This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Per. It.
743

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

11.625/4

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. III
23 APR 1927
* RIVISTE *

NNO II
VM·1

GENNAIO
1927-A·V

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'VFFICIALE ITALIANO

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

Abbonamenti per il 1927

ITALIA E COLONIE	L. 24,00
ESTERO.	» 60,00

Numeri separati:

ITALIA E COLONIE	L. 5,00
ESTERO.	» 12,00

Gli abbonati avranno diritto alle seguenti agevolazioni:

1. **Atlante al 500.000 della carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare rilegato in tela ed oro — L. 160 (franco di porto).**
2. **Carta d'Italia a 1.000.000 dell'Istituto Geografico Militare, montata su tela e con bastoni — L. 50 (franco di porto).**

AVVERTENZE

1. L'abbonamento va fatto per anno solare e l'importo deve essere inviato ***intero e anticipatamente***. Non sono ammessi abbonamenti semestrali.

2. Anche le amministrazioni dei corpi debbono inviare ***per intero*** l'importo anticipato dell'abbonamento; salvo poi a rimborsarsi, a rate mensili, con ritenute su gli assegni, a senso dell'art. 74 lettera c del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi.

3. Coloro che inviano l'abbonamento a mezzo ***vaglia postale*** sono pregati di trascrivere ***in modo chiaro*** l'indirizzo nel tagliando riservato alle comunicazioni del mittente.

4. Per cambio d'indirizzi, correzioni di nomi, ecc., ***occorre indicare il numero della fascetta.***

5. A tutti gli abbonati che non hanno rinnovato l'abbonamento per l'anno 1927, è stato sospeso l'invio della Rivista.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'UFFICIALE ITALIANO

DIRETTORE: ALBERTO BALDINI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GUERRA

SOMMARIO

Il Primo Ministro a "Esercito e Nazione" . . . . . *Pag.* 3

Volgarizzare e semplificare — I nostri concorsi a premio per il 1927 . . . . . » 5

La fine di un imperatore — ALBERTO BALDINI . . . . . » 7

Manovre coi quadri di un battaglione di fanteria — Predisposizioni per la difesa e il contrattacco . . . . . » 14

I collegamenti dell'artiglieria . . . . . » 20

Alcune note sulla radiogoniometria . . . . . » 24

Un caso di tiro con proiettili speciali . . . . . » 29

L'espressione del dolore nella pittura bellica — L. A. MAGGIOROTTI . . . . . » 33

Note di topografia militare razionale. — I. Il torrente montano alle origini — DELFINO DE AMBROSIS . . . . . » 40

Le grandi industrie italiane — Il cotone . . . . . » 46

Rapporti economici fra le forze armate . . . . . » 52

La valutazione metrica delle qualità fisiche — UGO CASSINIS . . . . . » 57

DA UN MESE ALL'ALTRO: . . . . . » 61

Le prime e le ultime pietre - Il problema di Tangeri - Gli sviluppi della rivoluzione in Cina - Un colpo di stato militare in Lituania - La conclusione del patto di amicizia e sicurezza fra l'Italia e l'Albania - Trattato di conciliazione e di arbitrato italo-tedesco. — **a. b.**

MISCELLANEA: . . . . . » 66

Il vocabolario italiano in caserma - A proposito dei celibi - Il « maresciallato » in Francia - Le più lunghe gallerie ferroviarie - Una spedizione scientifica americana in Abissinia - La più grande motonave del mondo - La produzione del frumento nelle diverse provincie d'Italia - Un nuovo preparato chimico e l'uso dell'aeroplano per combattere la malaria - Contrabbandieri che bombardano i posti di dogana da un aeroplano - Un nuovo Zeppellin - Costo unitario pel mantenimento dei soldati nelle principali nazioni - L'allevamento del baco da seta col ricino in Palestina.

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO: . . . . . » 69

BELGIO: Invio in congedo di ufficiali - Soppressione delle scuole allievi sottufficiali di artiglieria, cavalleria e genio. — FRANCIA: Forza alle armi nel 1927 - Chiamata di riservisti nel 1927 - Riduzione del numero dei cavalli per ufficiali. — INGHILTERRA: La conferenza imperiale e l'arma aeronautica - La forza aerea nell'Irak - Conferenza sulla guerra chimica - Norme per i piloti della aeronautica - La riunione aviatoria di Hendon - Bombe aeree per la marina - La cooperazione dei servizi armati - Materiali d'artiglieria. — LETTONIA: Rendimento della nuova classe di leva. — LITUANIA: Riduzione della forza dell'esercito permanente. — POLONIA: Notizie relative alla guarnigione polacca di Tomn. — RUSSIA: Ordinamento dell'esercito. — STATI UNITI: Sospensione di arruolamenti nell'esercito - Progetti per una opportuna mobilitazione industriale - Revisione dei dati statistici relativi ai morti in guerra - Esperimenti per disperdere la nebbia e provocare la pioggia - Nuovi crediti per il servizio chimico di guerra.

CRONACHE SPORTIVE: . . . . . » 75

AERONAUTICA: Primato del mondo di velocità per idrovolanti - Primato mondiale di lunghezza di volo a vela senza motore - Tutti i « primati » mondiali di Passaleva omologati. — AUTOMOBILISMO: La coppa Agnelli. — CICLISMO: Prova di velocità e d'inseguimento. — EDUCAZIONE FISICA: Olimpiadi - Atletica. — NUOTO: Primato americano dei 100 yards - La XII coppa di Natale. — PODISMO: I « 100 chilometri di marciata » a Milano - Il primato mondiale di marciata di 20 chilometri. — SCHERMA: Il torneo degli ufficiali della M. V. S. N. - Calendario dei campionati e tornei per l'anno 1927.

CORRISPONDENZA COI LETTORI . . . . . » 78

NOTE DEL BIBLIOTECARIO . . . . . » 82

I. Recensioni — II. Fra le riviste — III. Sommari delle puntate del « Giornale Militare » dalla dispensa 59ª (26 novembre 1926) alla dispensa 62ª (17 dicembre 1926). — IV. Elenco delle opere acquistate o ricevute in dono dalla biblioteca militare centrale negli anni 1919-25.

Digitized by Google

(9269) - ROMA, 1927 - STABILIMENTO POLIGRAFICO PER L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

Digitized by Google

ANNO II. GENNAIO 1927 - ANNO V NUM. 1.

IL PRIMO MINISTRO A "ESERCITO E NAZIONE"

Capodanno del 1927 - Anno V

La Rivista «Esercito e Nazione»
entra nel suo secondo anno di vita.
Ho fatto sorgere questa Rivista
con l'intento per mantenere la tradizione

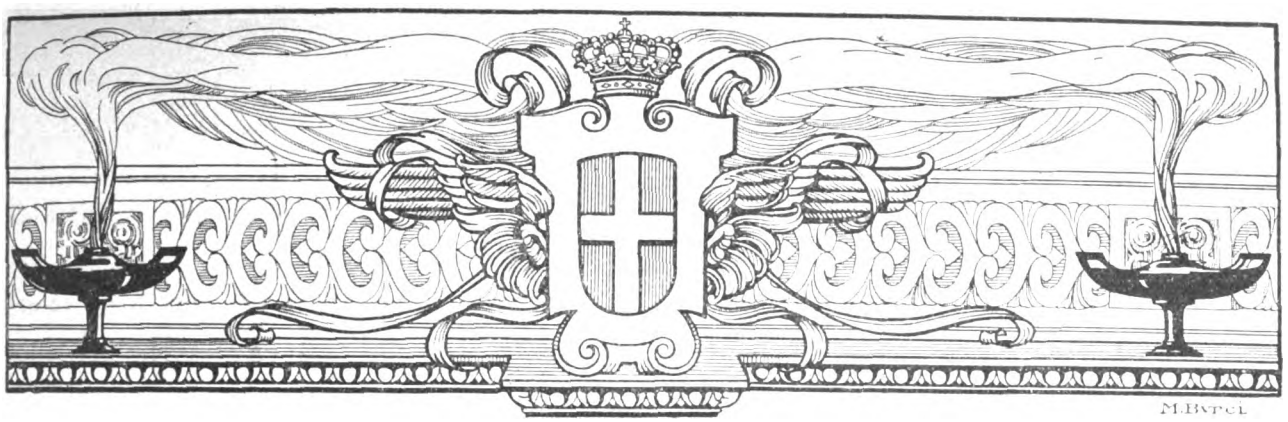
Digitized by Google

militare e renderla accessibile anche agli Ufficiali in congedo, ma per farne altresì una forza di coesione tra gli Ufficiali che portarono il grigio-verde glorioso e quelli che lo portano ancora.

Come Capo del Governo e Ministro della Guerra io mi auguro che la nobile missione cui la Rivista intende, sia sempre più e meglio apprezzata dagli Ufficiali tutti ai quali è dedicata.

Mussolini

Digitized by Google



Volgarizzare e semplificare.

I NOSTRI CONCORSI A PREMI PER IL 1927

ESERCITO E NAZIONE apre il suo secondo anno di vita con un'iniziativa nella quale si rispecchia il contenuto essenziale del suo programma, che è di collaborare alla preparazione degli ufficiali in servizio attivo ed in congedo.

La Rivista vuole qui ricordare che sul campo di battaglia il felice esito della lotta dipende essenzialmente dalla stretta cooperazione fra le varie armi; e che la bontà di questa cooperazione è in funzione diretta della conoscenza che ciascun'arma ha delle altre.

Tale conoscenza ha da essere, bene inteso, intima e sostanziale.

La Rivista vuole perciò procurare a ciascun ufficiale delle varie armi una specie di *vademecum* semplice, piano e completo, che lo guidi a conoscere il modo di essere e di agire di ciascun'arma sorella, quindi illustri specialmente: *mezzi, loro impiego, collaborazione di ciascun'arma con le altre, risultati che se ne possono attendere.*

A questo scopo la Rivista bandisce i concorsi per due distinte pubblicazioni che potrebbero così intitolarsi:

La FANTERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi;
L'ARTIGLIERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi.

ESERCITO E NAZIONE vuole qui richiamare, a titolo di pura indicazione, il metodo che è stato volutamente seguìto nella trattazione dei vari argomenti tattici o tecnici che essa ha presentato ai lettori nel 1926; ciò per precisare che il metodo da seguire dai concorrenti deve poggiare su questi due concetti fondamentali:

VOLGARIZZARE E SEMPLIFICARE.

Digitized by Google

Discendono da questi due concetti, come conseguenza necessaria, la ***brevità*** e la ***concisione.***

La Rivista non dà indicazione di programmi; questi sono lasciati alla genialità dei concorrenti e costituiscono la parte essenziale del loro còmpito; suggerisce soltanto che, in appendice a ciascuno scritto, si tenti di riassumere i principî e i concetti fondamentali sotto forma di breve questionario, a domande e risposte, che rappresenterebbe pel lettore un repertorio di grande utilità.

Questa non è tuttavia una condizione indispensabile per l'esito del concorso.

CONDIZIONI DEI CONCORSI

1° **I PREMI ASSEGNATI.** — Sono assegnati i seguenti premi:

Per lo scritto su la FANTERIA:

1° premio	L.	**10 000**
2° premio	»	**5.000**
3° premio	»	**2.500**

Per lo scritto su l'ARTIGLIERIA:

1° premio	L.	**10.000**
2° premio	»	**5.000**
3° premio	»	**2.500**

La Rivista si riserva di assegnare altri premi ai lavori meritevoli di particolare distinzione.

2° **LA COMMISSIONE GIUDICATRICE.** — Sarà nominata a suo tempo dal Ministero della Guerra e notificata nelle colonne della Rivista. Il suo giudizio sarà inappellabile.

3° **TEMPO MASSIMO ASSEGNATO.** — I lavori dovranno pervenire alla *Direzione della Rivista* "Esercito e Nazione„ *presso il Ministero della Guerra*, non oltre il 30 giugno 1927, in piego raccomandato, senza indicazioni del Comando, Corpo od Ufficio al quale il concorrente appartiene.

4° **CONTRASSEGNI SUI LAVORI.** — Ciascun concorrente dovrà contrassegnare il proprio lavoro con un motto scritto sulla prima pagina del testo e ripetuto su una busta chiusa, la quale conterrà nell'interno l'indicazione del grado, il nome e il cognome del concorrente. Detta busta sarà aperta soltanto dopo l'assegnazione dei premi.

I lavori recanti indicazioni che possano comunque svelare la persona del concorrente, saranno dichiarati fuori concorso.

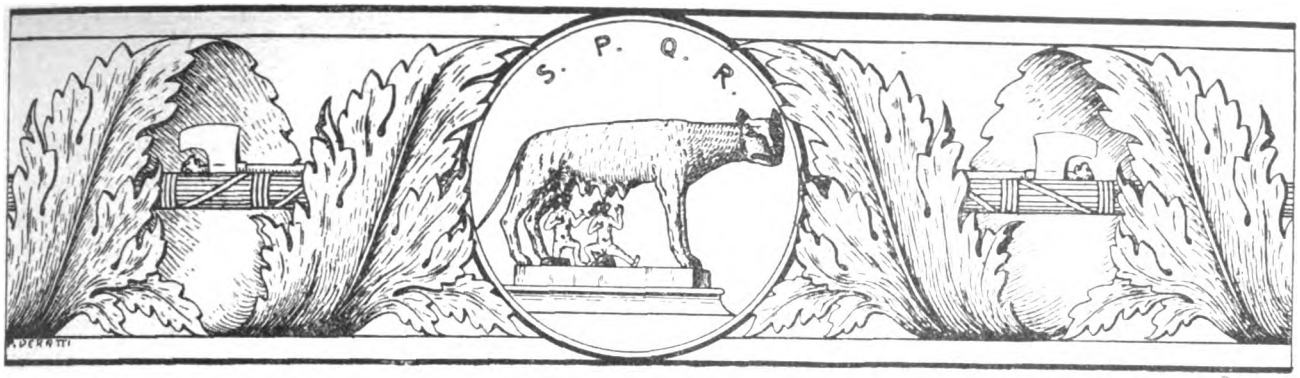
Non si accetteranno lavori consegnati a mano.

I lavori dovranno essere dattilografati sopra una sola facciata del foglio e potranno essere corredati da disegni e schizzi.

5° **PROPRIETÀ DEI LAVORI PRESENTATI.** — La Rivista si riserva la proprietà letteraria dei lavori premiati, anche se non vengano pubblicati.

I lavori non premiati potranno essere restituiti a richiesta degli autori.

Digitized by Google



LA FINE DI UN IMPERATORE

Il 1° settembre del 1870 il cannone di Sedan batteva in breccia il secondo impero francese.

Gli eserciti tedeschi — per prevalenza di numero e di spirito aggressivo già vittoriosi ai confini dell'Alsazia e della Lorena — avevano rinchiusa in Metz una delle due masse dell'esercito francese. Poi erano avanzati alla ricerca dell'altra massa, che sotto la guida del Maresciallo Mac Mahon tentennava fra la necessità strategica di coprire Parigi e l'impegno morale di soccorrere i compagni assediati.

Il Moltke — afferrato anche l'esercito del Mac Mahon — l'aveva premuto contro il confine del Belgio neutrale; l'aveva stretto in Sedan in una morsa di ferro e costretto a capitolare.

Napoleone III, che seguiva — spettro di una potenza ormai tramontata — l'esercito del Mac Mahon, aveva nel pomeriggio del 1° settembre ceduto la spada al Re di Prussia.

Caduto l'imperatore, tre giorni dopo cadeva l'impero.

Fu dapertutto uno stupore immenso. Nel breve volgere di trenta giorni dall'inizio della guerra, l'esercito di Francia, celebre per tradizioni di gloria e per animo gagliardo, era in parte rinchiuso in una fortezza, in parte prigioniero di guerra. La Francia si trovava improvvisamente senza difesa militare, col suolo della patria calcato dal nemico, in piena crisi interna di mutamento nelle forme e negli uomini del governo.

Se è vero che la storia ammaestra, la tragedia del secondo impero è uno dei segni che permangono più chiaramente ammonitori.

* * *

Napoleone III — temperamento sentimentale — fu un entusiasta, ma senza l'anima temprata a forti risoluzioni. La maschera del pensatore profondo e taciturno coprì in un primo tempo le incertezze del suo spirito, ma non poté mutare la fondamentale caratteristica dell'uomo.

La fanciullezza del futuro imperatore si era svolta in un ambiente di tristezza famigliare. Il padre Luigi Bonaparte e la madre Ortensia di Beauharnais (fratello l'uno, figliastra l'altra del grande Napoleone) si erano uniti in matrimonio per obbedienza al Primo Console, che sapeva molto bene l'arte di farsi obbedire.

Ortensia, non ancora ventenne, finemente spirituale, elegantissima, un po' frivola; Luigi, di cinque anni maggiore della moglie; intelligente, dignitoso, poco espansivo. Fra loro amore non era stato e non fu mai. E la tolleranza durò pochi anni, finché si separarono.

I due fratelli Carlo e Luigi cercarono distrazioni nella politica. È noto ch'essi furono fra i rivoluzionari dell'Italia centrale nel '31. Ma anche questa impresa fu cagione di tristezza. Il maggiore dei fratelli, còlto da una malattia infettiva in quei giorni di ansie e di fatiche, soccombette. Il colpo fu assai doloroso per la famiglia Bonaparte, già rattristata dall'aggravarsi delle condizioni del padre Luigi, che i dispiaceri famigliari avevano fatto misantropo fino alla pazzia.

* * *

Finché visse il Re di Roma, e perdurò un barlume di speranza che l'« Aiglon » potesse svincolarsi dalla prigionia politica in cui era tenuto alla Corte d'Austria — straniero fra parenti — Luigi Napoleone non pensò al trono. Ma dopo il '32 cominciò ad atteggiarsi a pretendente bonapartista. Due volte volle dimostrare la sua fede nella restaurazione imperiale, ma usò mezzi risibilmente poveri, che misero in luce lo

Digitized by Google

squilibrio fra i suoi desiderî e le sue possibilità. La prima volta Luigi Filippo si limitò ad invitarlo a stabilirsi in America; la seconda volta lo sottopose a giudizio. Condannato a prigionia perpetua e relegato nella fortezza di Ham, riuscì ad evadere sei anni dopo e a rifugiarsi all'estero.

Erano passati due anni dalla fuga, quando la rivoluzione del febbraio '48 rovesciava il trono orleanese. E l'ex prigioniero di Ham saliva poco dopo alla presidenza della seconda repubblica francese, chiamatovi in un momento in cui la Francia paventava gli eccessi di una libertà senza freno e desiderava un governo che fosse garanzia di ordine interno al di sopra delle formule. Di più, il nome di Napoleone evocava tutto un passato di grandezza, più luminoso ancora per il contrasto con la politica di remissione e di pace ad ogni costo, praticata da Luigi Filippo.

NAPOLEONE III.

Ma bisognava essere ingenui per non prevedere che Luigi Napoleone, messo a capo della repubblica, avrebbe lavorato per la resurrezione dell'impero. Il primo passo fu fatto col colpo di stato del 2 dicembre 1851, diretto contro il parlamentarismo, e sanzionato dalla volontà popolare espressa col plebiscito.

Precisamente un anno dopo — il 2 dicembre 1852 — il Principe Presidente, con un secondo colpo di stato, assumeva il titolo imperiale e il nome di Napoleone III.

Saliti i gradini del trono, il nuovo imperatore saliva, dopo poche settimane, anche quelli dell'altare per impalmare Eugenia di Montijo duchessa di Teba, figlia di un defunto grande di Spagna. I partigiani e gli stessi famigliari dell'imperatore furono contrariati da quella scelta. Avrebbero preferito un'alleanza fra la rinnovata dinastia bonapartista e qualcuna delle vecchie case regnanti d'Europa. L'imperatore si sforzò di dimostrare come l'unione progettata avesse appunto il vantaggio di non vincolare la Francia al carro di alcun altro stato. In verità l'imperatore era perdutamente innamorato della bellissima fanciulla, che fu per molti aspetti degnissima della corona, ma che doveva pesare in modo non benefico sulla politica del secondo impero.

Luigi Napoleone, dopo aver lottato e vinto per interessi personali e dinastici, si accingeva, ora, al più duro cimento di reggere le sorti di un grande stato, con poteri assoluti.

* * *

Le tradizioni, per forza delle quali era risorto, obbligavano l'impero a riconquistare alla Francia la gloria delle armi.

Napoleone III esordì nella politica internazionale prendendo posizione contro la Russia in Oriente. La guerra fortunata risolta sotto le mura di Sebastopoli e il conseguente congresso di Parigi, segnarono il suo trionfo e lo illusero che fosse agevole dominare durevolmente la politica europea.

E poiché l'Austria — potenza egemonica dell'Europa centrale — contrastava alla Francia quel predominio, l'impero francese fu di nuovo in armi. Lo fu accanto a noi, se non per amor nostro, certo a nostro vantaggio.

È dovere riconoscere che la guerra del '59 fu opera personale di Napoleone III. In Francia, non solo la osteggiava il partito clericale che intravedeva minacce alla integrità dello stato romano, ma non la voleva nemmeno la parte radicale, che avrebbe pur dovuto desiderare un abbassamento dell'Austria reazionaria; e non la voleva con lo specioso pretesto che l'emancipazione dell'Italia non doveva conseguirsi con le armi di un despota, quale — secondo essi — era Napoleone III.

E finalmente erano contrari alla guerra gli uomini del governo, primo fra tutti il Walewsky, ministro degli esteri, fermo nella sua tesi secondo la quale era contraria agli interessi francesi la costituzione di un grande stato italiano.

Non a torto l'imperatore poche settimane prima di sfoderare la spada e di scendere in Lombardia, poté giustamente ammonire il Cavour: « Badate, caro Conte, che a volere la guerra, in Francia, ci

Digitized by Google

sono soltanto io ». E fu miracolo se riuscì a tener fermo.

Ma fu quello il suo ultimo gesto di meditato coraggio.

* * *

Assunto il comando in capo degli eserciti alleati in Italia, l'imperatore rivelò subito qualità negative di condottiero. Non chiarezza di idee, non fermezza di esecuzione, ed un eccesso di sentimentalismo che gli fece sentire più la tristezza che la gloria del campo di battaglia.

Della vacillante strategia imperiale e dei pericoli cui esponeva i Franco-Piemontesi si era bene avveduto Vittorio Emanuele, il quale nei primi giorni della campagna faceva al Cavour questo sfogo epistolare: « L'imperatore cambia e ricambia i suoi progetti e vuole delle cose impossibili. La Marmora ha perduto la bussola e non parla più. Se continuiamo di questo passo saremo ben presto senza esercito ». E ancora, pochi giorni dopo: « Decisamente, nulla è più deplorevole che vedere l'incertezza che regna nel comando supremo. Costantemente sottomessi ad ordini e contrordini, corriamo ogni momento il rischio di commettere delle grosse sciocchezze ».

L'Imperatrice Eugenia.

Per fortuna il nemico commise delle sciocchezze strategiche peggiori e la vittoria fu degli alleati. In poco più di un mese: Montebello, Palestro, Magenta, Melegnano, Solferino, S. Martino.

* * *

Ma poi... Villafranca.

Cominciò durante la campagna del '59 l'intervento immediato dell'imperatrice negli affari politici.

Alle sue insistenze si dovette sopratutto se la guerra d'Italia non fu condotta fino in fondo.

E si dovette al suo non benefico influsso se Napoleone III si risolvette, un anno dopo, all'impresa del Messico, nefasta alla politica e alle armi della Francia, iniziata per suggestione della vecchia aristocrazia messicana, che vantava con l'imperatrice Eugenia la comunanza di origine spagnòla. Il nazionalismo messicano insorse contro l'ingerenza straniera. Le simpatie che dapprima Spagna ed Inghilterra avevano dimostrato per l'impresa, intiepidirono, e la Francia rimase sola. Dopo le prime vittorie e l'effimera instaurazione dell'impero di Massimiliano cominciarono gli imbarazzi militari.

Napoleone III vacillò. Non riuscì a sostenere, come avrebbe dovuto, Massimiliano, il quale fu sconfitto nel '66 in decisiva battaglia, imprigionato e fucilato.

Il prestigio della Francia ne rimase fortemente scosso. Fu il prologo del dramma che si concluse a Sedan, perché Napoleone III, che non aveva animo per affrontare l'avversa fortuna, avviò da quel momento la politica dell'impero per viottoli traversi, dai quali non ebbe più uscita.

* * *

Poco prima che scoppiasse la guerra del '66 fra le alleate Prussia e Italia da un lato, e l'Austria dall'altro, Bismarck aveva voluto comprare la neutralità della Francia, per avere sicure le spalle. Ma l'imperatore tentò un giuoco di furberia. Non precisò i suoi desiderî di compensi, non stipulò per iscritto i patti della neutralità. E ciò per non disgustarsi del tutto l'Austria nel caso che la vittoria avesse arriso a quest'ultima potenza.

Il doppio giòco fallì. Dopo le rapide vittorie prussiane in Boemia, Napoleone III si affrettò a iniziare concrete trattative per trarre vantaggi positivi dalla neutralità francese, ma troppo tardi. Fu una lunga serie di insuccessi umilianti per la diplomazia imperiale, scaltramente montati dal Bismarck.

Napoleone III serbò al cancelliere prussiano un rancore profondo. « Il signor Bismarck mi ha canzonato — andava ripetendo — Ora un imperatore non può essere canzonato ».

Ma perché si era lasciato canzonare?

Altro motivo di grave smarrimento per la politica estera di Napoleone III, derivò dalla questione romana, specie dopo che la convenzione di settembre stipulò il trasferimento della nostra capitale da Torino a Firenze, nel quale fatto la Francia volle vedere una

Digitized by Google

rinuncia a Roma e noi vedemmo una tappa verso Roma.

L'imperatore si trovò in conflitto con sé stesso. L'antico rivoluzionario del '31 avrebbe visto con simpatia Roma capitale d'Italia; ma il sovrano della Francia non osò correre il rischio di scontentare il partito clericale, capeggiato dall'imperatrice. Intanto la santa impazienza del partito d'azione spingeva i patriotti italiani verso Roma. E fu Mentana, con le *mirabili* prove dei « chassepots » cinicamente dichiarate.

Con la politica romana — subìta per debolezza — Napoleone III si giocò la riconoscenza degli Italiani, che poteva essere la chiave di volta di un sistema di sicurezza per l'impero francese. Rimase infatti alla Francia l'amicizia platonica dell'Inghilterra. L'amicizia dell'Austria, non poteva essere fattiva finché l'Italia fosse rimasta estranea alla combinazione.

L'impero si trovò isolato al momento del pericolo.

* * *

Il diminuito prestigio dell'imperatore si ripercosse necessariamente su la politica interna. Lo stesso Napoleone III, scosso nella fede in sé stesso, cominciò a cedere di fronte al partito liberale, che pretese una trasformazione degli ordini costituzionali e la rivalutazione del parlamento.

L'istituto rappresentativo mutò radicalmente nella sostanza, e si tornò al sistema delle contrattazioni e degli spedienti della politica spicciola.

Aggiungasi che Napoleone III, accentratore ed autoritario, non riuscì che faticosamente ad adattarsi alla parte di sovrano costituzionale. Né coloro che lo circondavano ebbero forza di iniziativa per prendere di fronte a lui l'atteggiamento nuovo di indipendenza e di responsabilità che doveva derivare dai nuovi metodi.

Sicché finirono per trovarsi tutti a disagio.

* * *

Sopratutto Napoleone III mancò alla missione che le tradizioni del suo nome gli assegnavano: *Ridare alla Francia un forte esercito.*

L'imperatore si studiò bensì di richiamare in vita le istituzioni militari del primo impero in tutto ciò che era esteriorità di forma, ma non seppe cogliere la sostanza della sapienza organizzatrice del grande Napoleone.

In definitiva, il secondo impero ebbe un esercito inferiore a quello che la Francia avrebbe potuto e dovuto mettere in armi, e non atto ad entrare prontamente in campagna.

Le imprese militari della Francia prima del '66 avevano avuto carattere di azioni parziali. Si era cioè impiegata una parte sola dell'esercito, rinforzandola con uomini di reggimenti che rimanevano in patria. La guerra d'oriente, la guerra d'Italia, le imprese della Cina, della Siria e del Messico erano state condotte con quel sistema organico di ripiego, la cui debolezza non era sfuggita all'occhio vigile del Moltke.

E quando nel '66 Napoleone III volle appoggiare con le armi le accennate richieste di compensi alla Prussia, e discusse coi competenti un piano di mobilitazione generale dell'esercito, dovette convenire nella impossibilità di un'azione armata efficace.

Da quel momento l'imperatore risolvette di riformare l'esercito, ed egli stesso studiò un vasto piano di rinnovamento, che però non ebbe forza di far trionfare di fronte all'opposizione del Parlamento.

* * *

La politica militare di uno stato deve guardarsi da due specie di nemici: i *pacifisti* e gli *antimilitaristi.*

La riforma progettata da Napoleone III trovò numerosi di contro a sé gli avversari delle due specie.

Può essere istruttivo spigolare qualcuna delle argomentazioni dei più noti oppositori della Camera.

Jules Simon — il filosofo del socialismo e della religione naturale — esclama nella sua enfasi rettorica: « Voi ci chiedete un milione di uomini; ma non è il numero che conta; è la bontà della causa che si difende. Fate della buona politica e non avrete nulla da temere... ».

E Jules Favre — il tribuno del '48 — « A che tutti questi apparecchi di guerra, se — come sempre dichiarate — la Francia ha per scopo della sua politica il mantenimento della pace? Io propongo il disarmo ».

E l'Ollivier — l'uomo che giura nella forza del liberalismo e che dopo un anno sarà a capo del governo dell'impero riformato — sentenzia senza conoscere il vero stato della cose: « Voi trovate la necessità di nuove spese per armamenti, nella forza dell'esercito prussiano. Ma l'esercito prussiano non può assalirci; è un esercito eminentemente difensivo... ».

Ed il Thiers — colui che sta a cavallo fra la fede nella sovranità popolare e l'ammirazione per Napoleone I — « Con le vostre proposte voi dimostrate di non aver fiducia nel Paese. L'esercito che abbiamo è sufficiente a trattenere il nemico al confine e a dar tempo al popolo di armarsi e di organizzarsi tranquillamente... ».

Tutte codeste declamazioni mancavano di senso comune. Ma la violenza della forma impressionò Napoleone III che scese a patti. La riforma militare uscì dal Parlamento interamente trasformata

Digitized by Google

ed inefficace. Le somme necessarie subirono falcidie impressionanti. Dei 110 milioni chiesti per le fortificazioni urgenti, ne furono concessi 36. I 13 milioni che si volevano dedicare alle artiglierie furono ridotti a 2 soli. Sopra 14 milioni necessari per ordinare e istruire le milizie di riserva, si vollero economizzare 9 milioni.

Né la Francia poteva invocare la ragione di ristrettezze finanziarie. Economicamente potentissima, dopo i disastri militari del 1870-71, che pur avevano paralizzato le fonti della ricchezza, essa potè pagare in tre anni cinque miliardi di indennità di guerra, ossia 35 volte quello che il governo aveva chiesto una volta tanto per la riforma militare.

A sconfitta avvenuta, comparve un opuscolo anonimo — inspirato dall'imperatore prigioniero — in cui si accusavano il parlamento ed il paese di aver contrastato i provvedimenti per l'esercito.

Era vero. Però Napoleone III dimenticava che, non solo aveva accettato la decapitazione del proprio progetto, ma anche aveva ringraziato, nel discorso del trono per l'apertura della sessione del 1869, gli onorevoli deputati per la loro saggia opera legislativa militare: « I sussidi accordati dal vostro patriottismo, o signori, hanno riaffermato la fiducia nel paese. Le risorse militari della Francia sono ormai all'altezza dei suoi destini ». Con queste parole Napoleone III assumeva una diretta ed intera responsabilità nella colpa degli insufficienti apparecchi bellici.

Al *redde rationem* i primi a rimproverarlo saranno coloro che avevano preso posizione contro le spese militari, i quali troveranno che l'imperatore, come aveva tante volte imposta la propria volontà, secondo essi, a sproposito, avrebbe ben potuto imporla quando era necessario. Durissima lezione della storia.

* * *

Al principiare del luglio del 1870, quando la politica pareva sopirsi nel letargo estivo, e sovrani e ministri si erano recati o si accingevano a recarsi alle ville sontuose e ai luoghi eleganti di cura, giunse a Parigi la notizia inattesa che sul trono vacante di Spagna stava per salire un principe prussiano.

La Francia non credette di poterlo tollerare senza grave danno. Invece di una Prussia su un fianco, avrebbe due Prussie sui due fianchi. Meglio valeva affrontare senz'altro il pericolo, poiché si credeva di esser sufficentemente preparati.

Il governo imperiale chiese subito spiegazioni a Berlino. Ma il satanico Bismarck scrollò le spalle. Gli affari della famiglia reale non lo riguardavano. Questa tesi, secondo la quale possono ridursi i più alti problemi della politica estera nell'àmbito degli interessi privati di una dinastia, fu giudicata in Francia assurda e irritante. Governo e popolo perdettero la calma. L'azione politica e diplomatica divenne impulsiva e condusse in pochi giorni alla guerra.

Nell'ansia della vigilia, Napoleone III ebbe alternative di slancio e di moderazione; ma poi finì col cedere alla incosciente fierezza dell'imperatrice e all'esagerato ottimismo di alcuni ministri.

* * *

Il 19 luglio Napoleone III getta il guanto di sfida.

I soldati francesi, fiduciosi di sé, si affrettano al confine, nell'ansia di presto provvedere per rimediare all'errore di non aver saputo a tempo prevedere.

Una massa informe di uomini, di cavalli, di carri si raccoglie sotto la direzione di capi di buona volontà, ma impotenti dinanzi alla immensa opera ed al brevissimo tempo, quando su quel disordine giunge, inesorabile come il destino, freddo come la logica, l'esercito tedesco, che da molti anni, in silenzio, pazientemente, costantemente, aveva preparato il giorno della vittoria.

Il 6 agosto due grandi battaglie e due grandi sconfitte francesi: Wörth e Spicheren.

I consiglieri militari di Napoleone III sono costernati. Discutono senza potersi accordare sulla scelta dei ripieghi. L'imperatore vorrebbe ritirarsi su Parigi, ma non gli si dà retta. Si perde tempo, e intanto una gran parte dell'esercito francese, raggiunta dai tedeschi attorno a Metz, dopo tre sanguinose battaglie perdute, ripiega dentro la fortezza e vi rimane assediata.

All'interno della Francia il popolo esasperato impreca. Gli avevano promesso vittorie e le sconfitte si succedono con un crescendo quasi vergognoso, malgrado del valore dei soldati.

A Parigi l'imperatrice reggente cerca di difendere, come una leonessa ferita, l'autorità imperiale minacciata e le sorti della dinastia a lei affidate. Prende parte alle discussioni dei ministri; cerca di tener testa alla burrascosa situazione parlamentare; scongiura, con un manifesto, il popolo alla calma; dispone perché le ultime riserve dell'esercito francese avanzino a soccorrere i vinti.

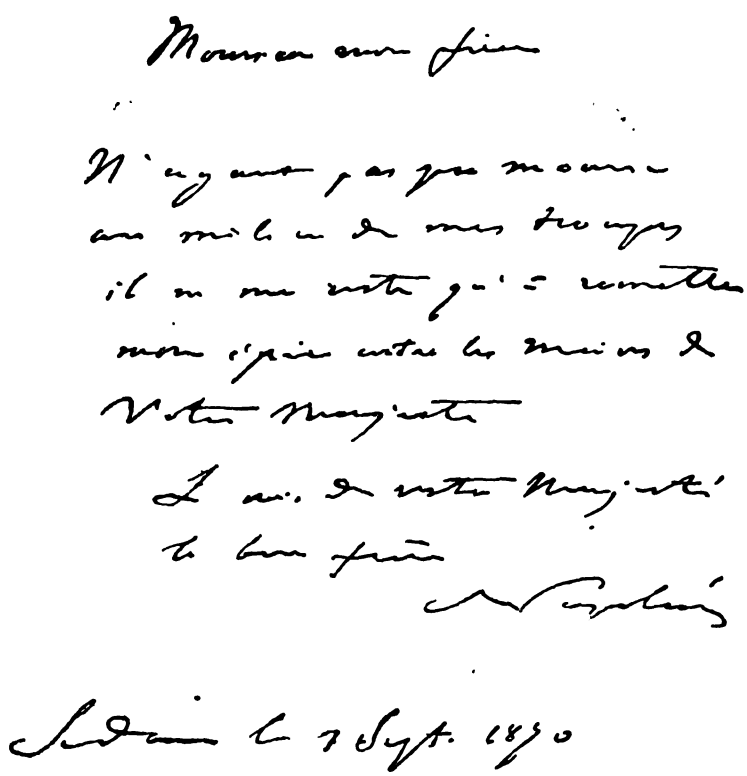
Ma i nemici son troppo forti; han troppi uomini, troppi cannoni; e sopratutto hanno troppo radicata nell'animo la sicurezza di vincere.

Il piccolo esercito della riscossa, muove da Châlons agli ordini del maresciallo Mac Mahon, incerto se debba marciare verso levante a liberare Metz oppure se debba raccogliersi verso ovest per coprire Parigi.

Digitized by Google

I Tedeschi sanno invece ciò che vogliono. Tutti quelli di loro che non sono necessari alla guardia di Metz, marciano alla ricerca del Mac Mahon ; lo colgono a pochi chilometri dal confine del Belgio, oltre il quale c'è il disarmo, imposto dai patti internazionali.

Il duca di Magenta si arresta, volge la fronte al nemico e accetta la lotta in quelle condizioni, quasi disperate, senza spazio per muoversi, senza speranze di soccorsi; mentre il nemico, procedendo inesorabile, stringe l'arco di ferro fino a saldarlo in un cerchio.



Fac-simile della lettera con la quale Napoleone III cedette la sua spada a Guglielmo I.

Nelle vie tortuose della vecchia cittadina di Sedan, e nel breve spazio delle alture immediatamente circostanti è una confusione infernale. Chi avanza, chi retrocede. Dovunque grovigli di cavalli, di cannoni, di carri, fra una gragnòla di colpi. Comandano tutti e nessuno. D'ogni parte si impreca, si geme, ed eroicamente si muore.

Mancano ancora due ore al tramonto. Forse è possibile tentare — come qualcuno consiglia — un colpo d'ariete per sfuggire alla stretta orrenda.

Ma l'imperatore è ormai l'ombra di sé stesso. Si era lasciato privare del comando dell'esercito dopo i primi disastri. Si era lasciato convincere dagli stessi famigliari a non rientrare a Parigi per evitare che la sua presenza fosse incentivo a disordini. Ridotto senza sovranità politica, senza comando militare, Napoleone III aveva seguito il Mac Mahon con fatalistica rassegnazione. Ed ora, al momento supremo della tragedia, non ha più forza per valutare il consiglio di chi giudica necessario un suo gesto eroico, se pur disperato.

Mancano due ore al tramonto, quando per ordine dell'imperatore, fra la polvere e gli incendi, al di sopra delle vecchie mura di Sedan, viene alzata una bandiera bianca.

È finita !

* * *

La sera stessa della battaglia l'imperatore inviava al Re di Prussia una lettera, in cui dichiarava che, non avendo potuto morire in mezzo alle sue truppe, rimetteva la propria spada nelle mani di lui.

Parve agli stessi Francesi un'offesa alle tradizioni dell'esercito glorioso quella dedizione di centomila uomini tuttora armati. E parve millanteria l'affermazione dell'imperatore di non aver potuto morire in mezzo ai suoi soldati. Se avesse voluto, l'imperatore avrebbe potuto morire.

* * *

Il mattino del giorno seguente, 2 settembre, una carrozza con le armi imperiali giunge entro le linee prussiane. Napoleone III, in divisa di generale di divisione, col gran cordone della Legion d'onore, il volto disfatto, l'occhio spento e l'eterna sigaretta fra le labbra, in atteggiamento di chi non sappia ormai più trovare, nel dolore, alcun superstite sentimento di fierezza, non pur di sovrano, ma di uomo, viene a consegnare la sua spada al Re Guglielmo di Prussia e a costituirsi prigioniero di guerra.

L'imperatore vorrebbe vedere Guglielmo avanti che fossero firmati i patti della capitolazione. Ma Bismarck, che teme i sentimenti troppo generosi del suo sovrano, non consente. I due monarchi si vedranno solo quando il sacrificio dell'armata francese di Sedan sarà compiuto, e tutti si saranno completamente arresi.

Napoleone III deve piegare il capo alla dura esigenza. Egli appare sempre più accasciato, e con gli ufficiali prussiani che avvicina si atteggia a vittima, dichiarando di non aver voluto la guerra e di aver dovuto cedere alla pressione del popolo e del parlamento.

I suoi occhi hanno solo un lampo di contentezza quando si accorge che i traini imperiali — ch'egli temeva non potessero uscire da Sedan — lo hanno invece raggiunto dentro le linee nemiche, col suo bagaglio personale.

Re Guglielmo non vuole che Napoleone III gli sia condotto, ma si reca cavallerescamente egli stesso all'alloggio dell'imperatore.

Digitized by Google

Nel colloquio, Napoleone III si mostra affranto e Re Guglielmo scriverà il giorno dopo, in una lettera confidenziale alla moglie, di aver fatto di tutto per sollevare l'animo del vinto sovrano e di essere abbastanza bene riuscito nella sua parte pietosa di consolatore.

Quando i due monarchi escono dalla stanza del convegno, Napoleone III ha gli occhi bagnati di lagrime, ed accanto all'alta e maschia figura del re di Prussia, appare ancor più piccolo del solito, come una povera cosa senza vita.

Durante il colloquio, Napoleone III non aveva avuto ritegno di rinnovare l'inutile ed umiliante querimonia su le responsabilità della guerra, non sue, ma della pubblica opinione francese.

Miserevole spettacolo!

* * *

Così — rapidamente e senza gloria — scendeva dal trono Napoleone III, che pur ebbe mente preparata ai problemi politici, onesti sentimenti, fede nella propria missione, tanto che poté sembrare un dominatore finché la fortuna gli arrise; ma cui mancarono, a volta a volta, o la forza di ardite decisioni tempestive, o «*il coraggio di aver avuto coraggio*», ossia le qualità fondamentali dell'animo, onde si governano, nelle ore difficili, gli individui, le moltitudini e gli eventi, e che fanno di un uomo un «capo».

Alberto Baldini.

LA BANDIERA BIANCA ALZATA SULLE MURA DI SEDAN.

Digitized by Google

MANOVRE COI QUADRI DI UN BATTAGLIONE DI FANTERIA

Predisposizioni per la difesa e il contrattacco.

Scopo di questa quarta fase (1) della manovra coi quadri è l'esame del probabile impiego di tutti i mezzi di fuoco e di movimento a disposizione di un comandante di un battaglione di fanteria, nel caso di difesa attiva.

Il III battaglione, alla sera del giorno X + 1 trovasi sistemato a difesa sulla dorsale dell'altopiano, fra C. Brandis e Sorgente; sulla sua sinistra, fra Sorgente e q. 1469 è il I battaglione. In seconda linea di schieramento, in rincalzo, fra Flaza ed Erp, vi è il II col comando di reggimento. Il gruppo someggiato ha una batteria a Tamanu e le altre due sullo sperone di Flaza.

Nella tarda sera del giorno X + 1 forti nuclei nemici hanno tentato di sopraffare i posti avanzati di Grissana e Versaglia; la pronta reazione dei difensori non ha permesso al nemico di affermarsi sull'orlo dell'altopiano. (v. fig. 1).

Alle ore 2 giunge al comandante del III battaglione la seguente comunicazione urgente del comandante del reggimento:

Dal Comando... Reggimento
al Comando III battaglione a San Giacomo
Flaza = giorno X + 2 Ore 1

N. 7. Op.

Fra Timane e Rio di Miltane l'avversario, approfittando della nebbia, ha spinto fra le 22 e le 24 forti ed arditi nuclei di fanteria contro il tratto dei posti avanzati di Versaglia e di Grissana. Vennero respinti. Altre truppe nemiche sono segnalate in movimento verso il Rio di Miltane.

Ordino che sia intensificata l'osservazione nel tratto assegnato a codesto battaglione, specialmente fra C. Rossa e Miltane. Inoltre, dovranno essere continuati i lavori per la completa sistemazione dei capisaldi di resistenza.

All'alba giungeranno, con salmerie, altri materiali di rafforzamento.

Il Colonnello: X

Nella eventualità di un attacco nemico per l'alba del giorno X + 2 il comandante del III battaglione impartisce direttive e disposizioni ai propri dipendenti comandanti di compagnia.

Il complesso di queste disposizioni — afferma il direttore della manovra — venne concretato dal capitano signor S. in un ordine d'operazione alla cui lettura egli farà precedere alcune considerazioni illustrative.

* * *

La situazione dell'avversario — comincia a dire il capitano S. — con la comunicazione ultima del comandante del reggimento si va manifestando con una più esatta determinazione delle sue probabili intenzioni.

Alle ore 0,30 del giorno X + 1 il comando del reggimento così si esprimeva nei riguardi della situazione stessa:

« L'avversario sembra voglia attaccare le nostre truppe, che, respinte in Val Sacco, si stanno sistemando

(1) Vedi le precedenti puntate nei fascicoli di ottobre, novembre e dicembre 1926.

Digitized by Google

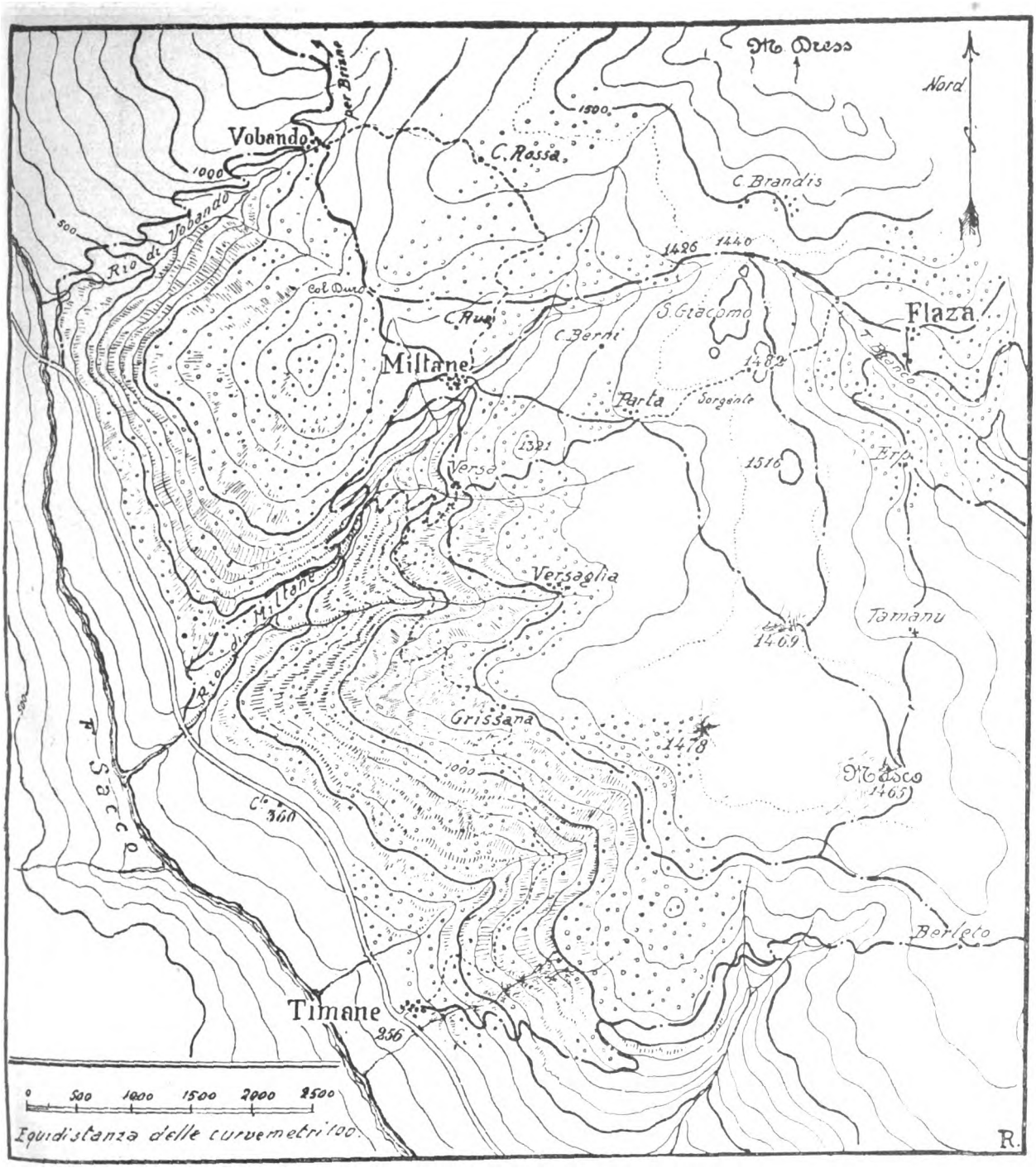


Fig. 1. — Schizzo planimetrico dimostrativo della zona d'azione del... reggimento fanteria.

a difesa all'altezza di Timane e sembra, inoltre, voglia spingersi da nord-ovest in Valle Rabiola.

«Reparti nemici di fanteria e di artiglieria da montagna sono stati segnalati a Brizne e ad occidente di tale località (v. figura a pag. 707 del fascicolo n. 10 del 1926).

Due elementi incerti ed uno sicuro appaiono da questa situazione:

a) l'intensificazione dell'attacco avversario ed il probabile sfruttamento dei successi precedentemente ottenuti; la probabile direzione dell'attacco da nord-ovest verso Val Rabiola;

b) la reale ed accertata presenza di reparti da montagna a Brizne e ad occidente di tale località.

La comunicazione urgente n. 7 del comandante del reggimento, delle ore una del giorno X + 2, inverte i termini della situazione: i due elementi incerti diventano sicuri; l'elemento sicuro, diventa incerto. Infatti: l'avversario non solo ha manifestato apertamente la sua intenzione offensiva, ma anche la probabile direzione del suo attacco. I grossi nuclei, spinti con violenza ed ardimento contro i posti avanzati, stanno a dimostrare la sua volontà di affermarsi, intanto, sui margini dell'altopiano di Masco.

Digitized by Google

La mancata riuscita della sorpresa e la mancata presa sull'orlo dell'altopiano stesso, almeno nei punti più salienti ed importanti, non saranno certo sufficienti a far desistere il nemico dall'attacco a fondo. Da Versa a Brizne, invece, nessuna notizia.

Nel complesso però i termini noti e sicuri sul nemico stanno ad attestare la sua decisa volontà di riprendere l'offensiva. Il punto prescelto d'attacco coinciderà col tratto dei posti attaccati? L'esame del terreno, dedotto anche dalla carta, ci dice subito che le direzioni di Grissana e Versaglia non sarebbero le più indicate per far non è che una apparente minaccia compiuta col duplice scopo di:

affermarsi sull'orlo dell'altopiano, tra Versaglia e Grissana;

attrarre da questa parte l'attenzione della difesa.

L'apparente importanza di tutto questo non può certo distrarre la difesa dal tratto compreso fra C. Brandis e Tamanu. Questo appare il più promettente per l'attaccante, essendovi stato, fino all'alba del giorno avanti (X + 1), sgombro di truppe; ed adducendo alla zona di

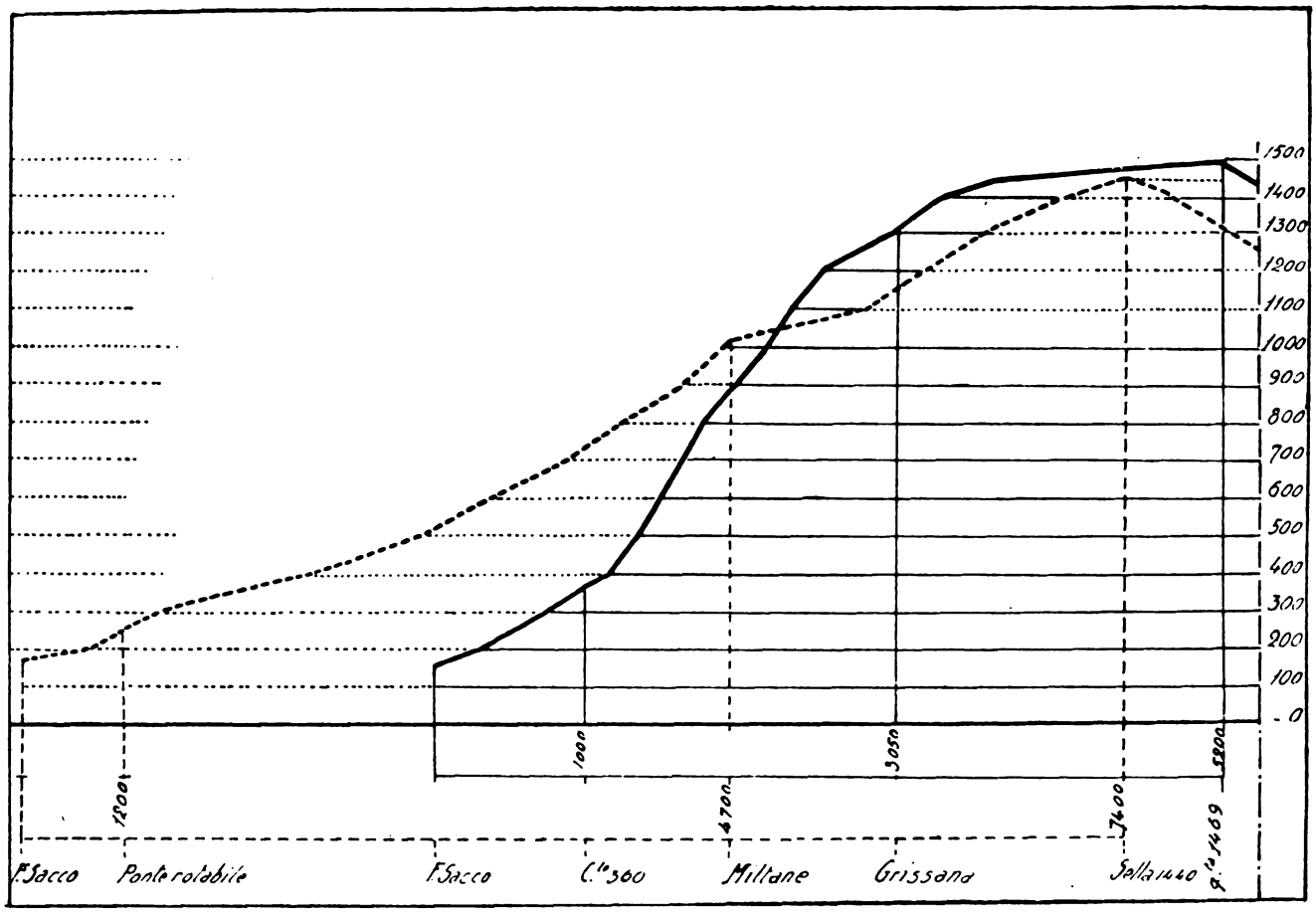


Fig. 2.

Profili dell'altopiano di Masco (parte occidentale). — Quello a tratto continuo è riferito all'allineamento F. Sacco - C. 360-Grissana quota 1469; quello puntezgiato all'allineamento: F. Sacco - ponte Rotabile - Miltane - sella di quota 1440.

muovere i propri grossi, dato il forte dislivello da superare salendo dal fondo valle. Ma, più ancora, se pur questa fosse la direzione d'attacco, dove apposterebbe il nemico le sue artiglierie leggere di diretto appoggio? Inoltre, per operare su M. Masco, per Versaglia o per Grissana, il nemico dovrebbe riunire le sue forze fra Timane e Rio di Miltane, cioè in vista e sotto il fuoco della difesa affermatasi attraverso Val Sacco poco a sud-est di Timane (v. figg. 2 e 3).

Tutto ciò sta a dimostrare, con sufficiente esattezza, che l'azione dei forti nuclei su Grissana e Versaglia altro maggiore facilitazione per giungere da Val Sacco in Val Rabiola. Né si deve dimenticare la segnalata presenza di truppe da montagna a Brizne.

Sommando tutti gli elementi deducibili dalle notizie note, e valutando le condizioni favorevoli, offerte dal terreno, e la presenza di zone boschive, si può ritenere che l'avversario abbia l'intenzione di distrarre la difesa dal punto vero d'attacco.

Nella peggiore delle ipotesi, che il nemico ripeta all'alba l'attacco con più forti nuclei, fra Versaglia e Grissana, per gettarsi, poco dopo, sulla comunicazione Miltane-

Digitized by Google

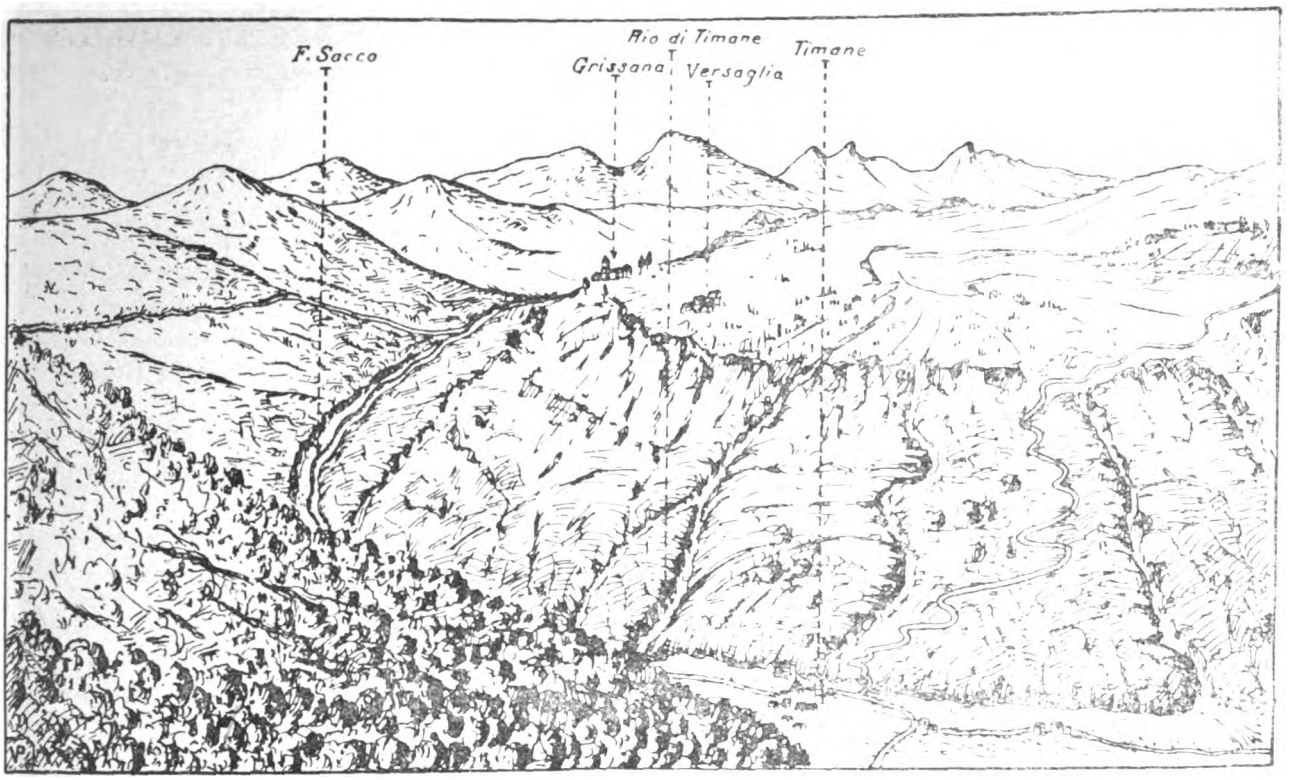


Fig. 3. — Il versante occidentale dell'altopiano di Masco sopra Timane (Val Sacco).

Flaza, al III battaglione spettano còmpiti difficili ed importanti.

Quali saranno le più probabili linee d'attacco nemico, e quali quelle più fruttifere alla reazione della difesa?

Le striscie di terreno che si stendono avanti ed immediatamente dietro alla zona dei capisaldi, nei riguardi della copertura, della pendenza e delle comunicazioni ci portano a classificare, secondo un ordine di precedenza, le linee di facilitazione (v. figg. 2 e 4).

a) in primo posto sta quella corrispondente alla mulattiera che passa per Miltane, q. 1426, q. 1440, Flaza; essendo per buona parte facilmente percorribile anche fuori strada e sussidiata da una mulattiera che sale dal fondo valle. Essa ha inoltre larghi tratti boschivi che permettono l'avvicinamento fino a 400 metri dalla dorsale ed è la più redditizia per l'attacco perché, caduta q. 1440, da questa si può dilagare sul rovescio della posizione di resistenza e giungere più facilmente a Flaza. Su essa convergono inoltre le comunicazioni di Versa e di Vobando;

b) seconda è quella coincidente con la comunicazione: fondo Rio di Miltane, Versa, Parta, quota 1482. Essa è assai meno facile della precedente per percorribilità, almeno fino all'altezza di q. 1321; attraversa zone boscose che dànno buona copertura ed acconsente di giungere alla dorsale in corrispondenza del cocuzzolo di q. 1482, in un tratto cioè poco profondo e quindi facilmente aggirabile da nord e da sud;

c) terza, è quella intermedia, diretta a San Giacomo; ottima per percorribilità in ogni senso, corrispondendo essa alla maggiore larghezza dell'altopiano, ma però assai scoperta, dominata dal fuoco e diretta contro il cocuzzolo di San Giacomo dove logicamente è prevedibile la costituzione di un centro di resistenza.

Per la difesa, il valore di queste linee di facilitazione si inverte. Infatti, alle ottime condizioni offerte dalla terza linea — per l'ampiezza della zona scoperta e piana antistante al cocuzzolo di San Giacomo e per il sicuro dominio di fuoco della difesa — si oppongono le mediocri condizioni delle altre due linee, corrispondenti ad una minore lunghezza dalla sommità dell'altopiano, donde consegue un minore scaglionamento in profondità dei mezzi difensivi e di reazione. Di queste due linee, poi, la prima — quella cioè di quota 1440 — si presenta più minacciosa della seconda; per la concorrenza in essa delle varie comunicazioni per Val Rabiola; per l'eccentricità rispetto alla fronte del reggimento (la linea è posta precisamente al margine nord dello schieramento difensivo non troppo saldamente collegato con le truppe della destra, al Monte Dress, data la particolare situazione e la diversa natura morfologica del terreno); e per il breve tempo di occupazione e l'incompleta sistemazione della difesa dell'ampio tratto di fronte affidato al battaglione, superiore ai 1000 metri.

Tutti questi elementi, facilmente deducibili e determinabili *a priori*, hanno portato, fin dal primo momento, alla particolare dosatura delle forze nel senso della profondità; all'organizzazione elastica della difesa basata sopratutto sulla reciprocità dell'azione di fuoco e movimento.

L'azione di fuoco trova, in questa zona, più minacciosa la sua effettuazione in un cuneo che si appoggia a C. Bran-

Digitized by Google

dis o Cappelletta Santa Maria, col vertice poco ad ovest di quota 1426.

Due plotoni di armi pesanti e due di armi leggere, più un plotone cannoncini ed una batteria da montagna, hanno in questo tratto il loro compito normale di sbarramento. Eventualmente possono intervenire: un altro plotone armi pesanti del battaglione ed almeno un'altra batteria d'artiglieria.

L'azione di movimento (contrattacco) trova invece la sua effettuazione poco avanti alla selletta di quota 1440 per parte dei rincalzi della 1ª compagnia, del rincalzo a disposizione del comandante del III battaglione, e subito dopo per parte del II battaglione: riserva di reggimento appositamente gravitante sulla destra dello schieramento.

Le stesse considerazioni si possono fare per la doppia azione — fuoco e movimento — per l'altra linea di facilitazione diretta a quota 1482.

La posizione logica del rincalzo di battaglione è quella indicata nella 3ª puntata di questo studio (1), e cioè sul rovescio del cocuzzolo di San Giacomo: posizione ottima e nello stesso tempo centrale per colpire l'avversario sul fianco destro, se diretto per 1440 a Flaza, o sul fianco sinistro, se giunto, per Parta, fra q. 1482 e cocuzzolo San Giacomo.

In conclusione la difesa, valutando come più probabile l'attacco nemico sulla selletta di quota 1440, ha disposto logicamente i propri mezzi di fuoco e di movimento in modo da:

impedire o ritardare il congiungimento, di sorpresa, di congrue forze nemiche provenienti da Vobando, da Versa e dal fondo di Rio di Miltane:

ostacolare la raccolta di truppe nella zona di Miltane, ottima base di partenza per il forzamento della sella di q. 1440:

evitare, o limitare a piccoli elementi, la penetrazione nella zona boschiva posta nella vicinanza della mulattiera:

infrangere col fuoco l'attacco diretto alla selletta, per avere più facile ragione, mediante tempestivi contrattacchi, degli elementi vari;

tenere il rincalzo di battaglione in posizione sufficientemente coperta e centrale per agire sul fianco dell'avversario, nel momento più critico, sia che questi si presenti nella selletta di quota 1440 o a quota 1482;

fare sicuro assegnamento sul concorso, prima e durante il contrattacco, del fuoco delle armi pesanti, dei cannoncini, e dell'artiglieria;

prevedere sicuro e tempestivo l'intervento del II battaglione dalla 2ª linea di schieramento.

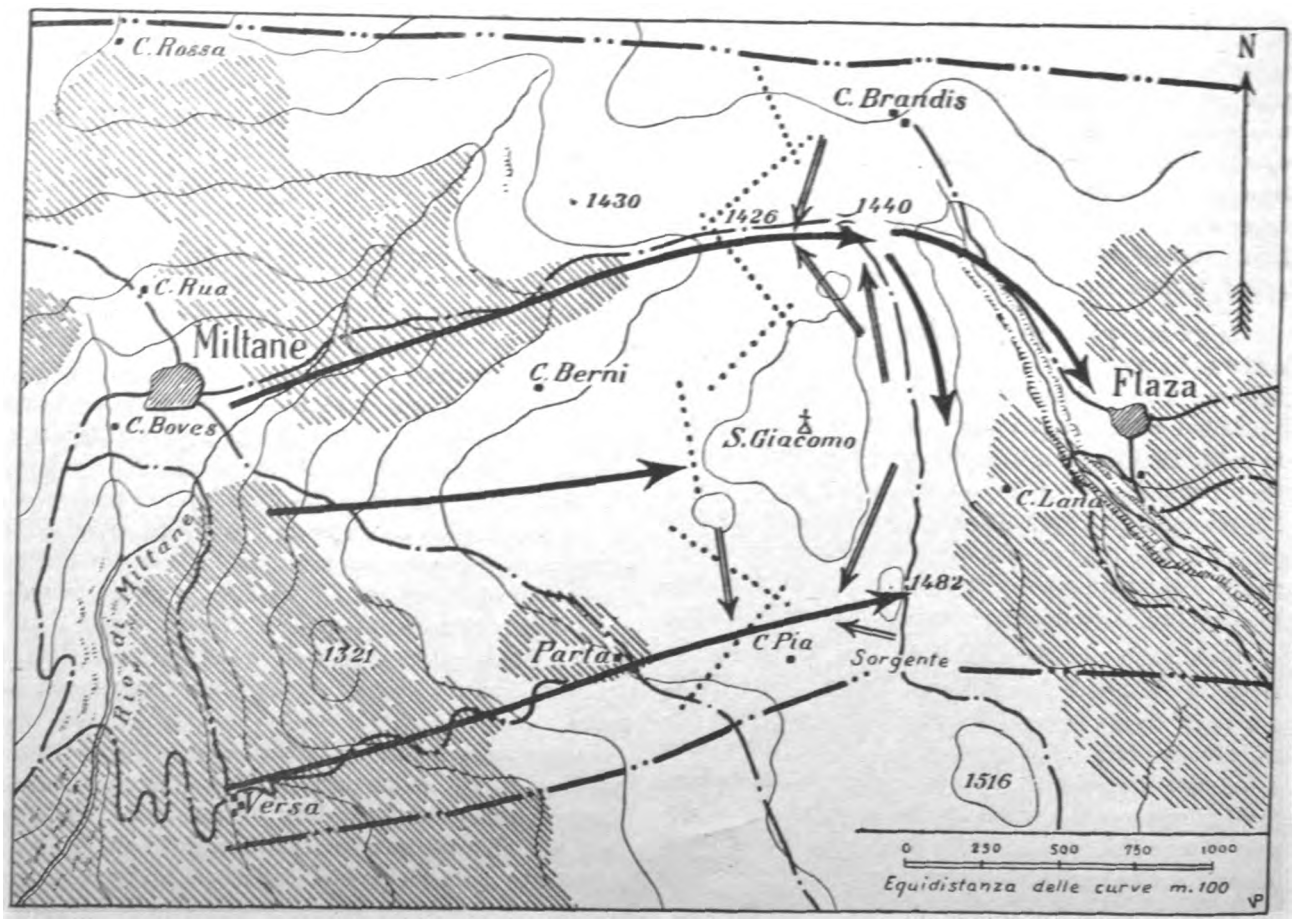


Fig. 4. — Le frecce a tratto continuo indicano le probabili direzioni d'attacco nemico; quelle a doppio tratto le direzioni di contrattacco.
Il tratteggio indica le zone boscose.
Le linee punteggiate, i tratti di sbarramento delle mitragliatrici pesanti.
— • • — Limiti della zona d'azione.

(1) V. fascicolo di dicembre 1926.

Digitized by Google

In base agli elementi considerati, l'ordine d'operazione del comando del III battaglione potrebbe essere precisato in questi termini.

COMANDO III BATTAGLIONE DEL... FANTERIA

Da San Giacomo, giorno X + 2 ore 3.

N. 5 Op.

Carta... V. fig....

Al comando 1ª, 2ª, 3ª *compagnia armi leggere.*

Al comando 4ª *compagnia armi pesanti.*

Al comandante del... plotone cannoncini.

All'ufficiale ai rifornimenti, alle trasmissioni e al tenente medico sig. X.

e, per conoscenza:

Al comandante del... reggimento a Flaza per mezzo p. o.

Al comandante del I battaglione a quota 1516 *per mezzo p. o.*

Al comandante del II battaglione a quota 1351 (*Flaza*) *per mezzo p. o.*

Al comandante del gruppo someggiato a Flaza a per mezzo p. o.

Situazione. — Il nemico ha tentato, poco prima della mezzanotte, d'impossessarsi di sorpresa dei posti avanzati del I battaglione dislocati all'orlo occidentale dell'altopiano, spingendo avanti forti nuclei di fanteria. Altre truppe nemiche sono segnalate in movimento verso il Rio di Miltane.

Còmpito. — In caso di attacco il battaglione dovrà impedire al nemico di raggiungere la dorsale dell'altopiano. Eguale còmpito è dato al I battaglione sulla nostra sinistra. Il II battaglione, dislocato 500 metri dietro, è a pronto nostro diretto rincalzo; un gruppo di artiglieria someggiata da 75-13 appoggerà la nostra difesa.

Concetto d'azione. — Intendo: contendere all'avversario ogni eventuale progresso; infrangere la sua avanzata con pronta e tempestiva azione di fuoco in modo da obbligarlo a frazionare le sue forze in più parti, delle quali sarà più facile avere ragione, contrattaccandole.

Disposizioni per la difesa:

I posti d'osservazione della zona di sicurezza, oltre a tenere informati i comandanti di compagnia di ogni movimento del nemico, dovranno cedere terreno solo quando saranno aggirati; quelli di C. Rossa e C. Rua ripiegheranno eventualmente su Miltane e C. Berni; quello a nord di Versa su q. 1321.

I centri di resistenza avanzati di C. Berni e q. 1321 debbono col loro fuoco costringere l'avversario a frazionarsi; se accerchiati, dovranno ancora resistere valendosi ad oltranza del fuoco.

I capisaldi della posizione di resistenza, precisata la direzione dell'avanzata nemica, dovranno tempestivamente intervenire col fuoco delle armi pesanti per interdire la sortita dei reparti nemici dai margini del bosco indi limitarsi allo sbarramento dei tratti indicati nell'annessa figura 4.

La 1ª compagnia provvederà a rinforzare il posto di q. 1430.

Le compagnie dovranno inoltre spingere avanti pattuglie e prendere contatto con il margine della zona di resistenza.

Le armi leggere ed i cannoncini dovranno intervenire di sorpresa e quando l'avversario è a contatto con le difese accessorie. Nessuna dispersione di fuoco, né ripartizione di questo su più bersagli. Ad ogni arma sia dato un còmpito normale; eventualmente concorrenza di fuoco su comuni bersagli (v. fig. 4).

Disposizioni per il contrattacco:

1ª compagnia:

in caso di attacco nemico tendente alla q. 1440: fuoco incrociato delle armi leggere e pesanti dei due capisaldi sul tratto di terreno fino all'incontro della mulattiera avanti a quota 1426; contrattacco del plotone di rincalzo sul fianco delle infiltrazioni nemiche, fra q. 1426 e q. 1440.

2ª compagnia:

in caso di attacco diretto ad avvolgere da nord o da sud il caposaldo di quota 1482: incrocio di fuochi avanti a C. Pia; contrattacco del plotone di rincalzo sulla linea del caposaldo stesso;

in caso di attacco diretto frontalmente ai capisaldi: massima azione di fuoco; contrattacco nel solo caso che l'avversario riesca ad impossessarsene.

3ª compagnia:

è a mia disposizione, sul rovescio di San Giacomo, per agire contro il nemico che fosse riuscito a raggiungere quota 1440 o ad aggirare il caposaldo di quota 1482.

Ricordo che scopo di ogni contrattacco non è solo quello di arrestare l'azione nemica, ma di ricacciare l'avversario ponendolo in assoluta condizione d'inferiorità.

Concorso d'artiglieria. — Il gruppo someggiato effettuerà sulla fronte del reggimento, fuoco di sbarramento per arrestare l'attacco nemico o diminuirne l'impeto battendolo nei tratti posti davanti ai capisaldi ed in corrispondenza alle zone di maggiore facilitazione.

Mio posto di comando: quello attuale (rovescio di San Giacomo).

Collegamenti. — Assegno una stazione telefonica alla 1ª e 2ª compagnia per i centri di resistenza avanzati di C. Berni e quota 1321 che si collegheranno con il mio centralino. Assegno pure a dette compagnie una stazione ottica ed una di segnalazione a bandiere.

Restano immutate le direttive già date per il 4° plotone mitragliatrici pesanti, in difesa contro gli aerei. In caso di attacco nemico detto plotone passa a mia immediata disposizione

Servizi. — Prima dell'alba sarà distribuito alla truppa una razione di caffè caldo con *cognac* che sarà portato presso i comandi di compagnia per cura dell'ufficiale ai rifornimenti. Per la distribuzione del primo rancio darò ordini.

Il posto di medicazione del battaglione funzionerà, sin dall'alba, a C. Bini.

Il posto rifornimento munizioni resta per ora a Flaza.

Il Maggiore: X.

* * *

A questo punto il direttore della manovra interviene per meglio precisare alcuni degli argomenti trattati dal signor capitano S. Rivolge domande varie agli ufficiali specialmente ai subalterni, per conoscere come si sarebbero regolati nell'attuazione degli ordini impartiti dal comandante del battaglione. Alla fine il direttore conclude avvertendo che l'ultima fase della manovra sarà svolta il giorno seguente e tratterà del concorso di una batteria someggiata nella difesa e nel contrattacco. Inoltre saranno tratte le conclusioni finali della manovra svolta.

Digitized by Google

I COLLEGAMENTI DELL'ARTIGLIERIA

Nell'odierno combattimento l'intima collaborazione dell'artiglieria colla fanteria è condizione indispensabile di successo. Sul campo di battaglia questa collaborazione si manifesta col tempestivo intervento di masse di fuoco, là ove occorre dare alle fanterie amiche un appoggio all'avanzata o là ove è necessario frapporre una barriera di acciaio all'avanzata nemica.

Per ottenere la voluta collaborazione l'artiglieria deve pertanto :

a) avere la possibilità di conoscere per tempo i singoli bisogni delle fanterie ;

b) avere la possibilità di manovrare opportunamente il fuoco.

Questo duplice ordine di necessità richiede uno stretto affiatamento tra le due armi e presuppone l'esistenza di collegamenti tra le unità di fanteria e di artiglieria e tra le singole unità di artiglieria.

Il problema della cooperazione si presenta adunque sotto due aspetti : l'uno morale e intellettuale, l'altro materiale.

L'importanza della parte morale non può essere in alcun modo disconosciuta : le due armi, per assicurare la necessaria reciproca fiducia, debbono intimamente conoscersi. E questa conoscenza devesi estendere a tutti i campi dell'attività delle due armi ; essa deve essere teorica e pratica, così nel campo organico come nel campo tattico.

Come l'artigliere deve avere famigliarità colle armi del fante, così il fante deve sapere ciò che può attendersi dal cannone ; come l'artigliere deve sapere come combatte la propria fanteria, così il fante deve essere al corrente dell'ordinamento dell'artiglieria e dei principî che ne regolano l'impiego, ecc.

Tale conoscenza va ricercata ed affinata in ogni occasione : nelle guarnigioni, col continuo contatto tra gli ufficiali delle due armi, siano essi in servizio che in congedo ; durante le manovre sulla carta e coi quadri, siano esse di presidio che reggimentali ; nel corso delle esercitazioni estive ed invernali ; con conferenze, per mezzo di riviste militari e non militari, collo studio, ecc.

Questo collegamento morale-intellettuale potrà spesse volte, sul campo di battaglia, supplire alla deficenza del collegamento materiale, rappresentato dagli organi attivi di informazione e dai mezzi normali di trasmissione.

Sul campo di battaglia la collaborazione efficace tra le due armi, in ogni circostanza di luogo e di tempo, può ottenersi solamente se all'artiglieria è dato di conoscere nelle varie fasi della lotta la precisa situazione della fanteria : come e dove essa combatte ; quali ostacoli essa incontra e di che specie ; come e dove essa riesce più facilmente a penetrare nelle sistemazioni nemiche, ecc.

Indubbiamente il fante, che trovasi a stretto contatto del nemico, impegnato in una lotta snervante, non può accollarsi anche il còmpito di tenere l'artiglieria costantemente informata della propria situazione : è adunque còmpito e preciso dovere dell'artiglieria, che si trova in più favorevoli condizioni, di attuare il necessario collegamento di mantenere quel contatto materiale, che è indispensabile ad integrare i vincoli morali, esistenti tra le due armi.

I comandi di fanteria debbono, per parte loro, nei limiti del possibile, favorire e facilitare questo còmpito dell'artigliere.

Già la guerra russo-giapponese aveva dimostrata la necessità di una più intensa collaborazione tra fanteria ed artiglieria, tanto che nel periodo prebellico si tennero animate discussioni sull'argomento ed i regolamenti tattici dei vari stati europei trattarono dell'importanza dei collegamenti. Quasi nessuna predisposizione pratica venne però presa, e le artiglierie, che sempre si erano mantenute nella loro « turris eburnea », entrarono in guerra senza una proficua preparazione a collaborare

Digitized by Google

colla fanteria, prive di mezzi di collegamento con questa e con scarsi mezzi per lo stesso collegamento interno.

Queste deficenze furono rilevate fin dalle prime settimane di guerra. La necessità di una maggiore reciproca conoscenza delle *possibilità* delle due armi fu particolarmente sentita e, per ottenere dall'artiglieria una più *reale* applicazione dei tiri, si pensò di perfezionare e completare il collegamento puramente materiale, dato dai mezzi di trasmissione, con altro più intimo, capace di dosare l'azione di artiglieria in relazione ai *veri* bisogni dei fanti.

Ebbero così vita le pattuglie di collegamento d'artiglieria, le quali su tutte le fronti furono parte viva ed efficace della cooperazione delle due armi e che poi nel dopo guerra furono nella loro essenza mantenute.

* * *

I collegamenti di artiglieria comprendono :

a) particolari organi attivi, destinati a mantenere un intimo e continuativo contatto fra le due armi ;

b) mezzi materiali di trasmissione, organicamente assegnati, ed impiegati secondo un determinato concetto.

Detti collegamenti, in un determinato schieramento d'artiglieria, vengono attuati secondo i progetti compilati dai vari comandi interessati, in base alle ricognizioni eseguite dagli ufficiali appositamente incaricati, tenendo particolarmente presente il concetto di impiego.

L'insieme di tutti i collegamenti, posti in atto dall'artiglieria, costituisce la « rete di artiglieria ».

I comandi di batteria, di gruppo, di reggimento o di raggruppamento dispongono di personale e mezzi organicamente assegnati per l'impianto della rete dei collegamenti.

Detta rete consta di linee di collegamento multiple, le quali fanno capo a centrali di combattimento o di servizio, a seconda che sono dislocate presso i posti di combattimento o presso le sedi normali dei comandi.

Lungo le linee di collegamento vengono impiegati tutti i vari mezzi di collegamenti disponibili, mettendo da prima in opera quelli che dànno maggiore garanzia di sicuro funzionamento, compatibilmente col tempo disponibile.

Le linee di collegamento da organizzarsi per prime debbono evidentemente essere quelle che fanno capo alle centrali di combattimento ; le linee che fanno capo alle centrali di servizio vengono impiegate solo in un secondo tempo, e nei limiti dello stretto necessario, e sono peculiari alle fasi di guerra stabilizzata.

SCHEMI

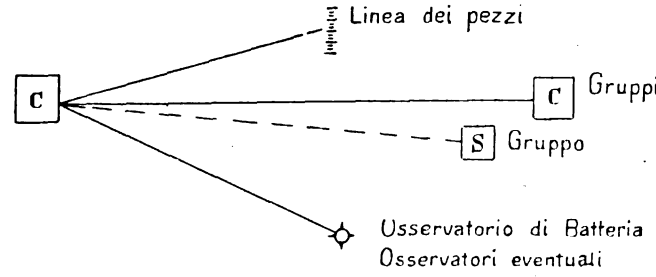
Collegamenti stabiliti a cura della batteria – Schema N. 1.
Collegamenti stabiliti a cura del gruppo – Schema N. 2, 3-a, 3-b.
Collegamenti stabiliti a cura del reggimento o raggruppamento – Schema N. 4.

LEGGENDA ;

———— Collegamenti stabiliti, appena possibile, con mezzi multipli (elettrici, ottici, portaordini, eventualmente anche acustici, a razzi).
— — — — » da eseguirsi successivamente.
. . . . . » eseguiti da enti diversi da quelli considerati (S) centrali di servizio. (C) Centrali di combattimento.

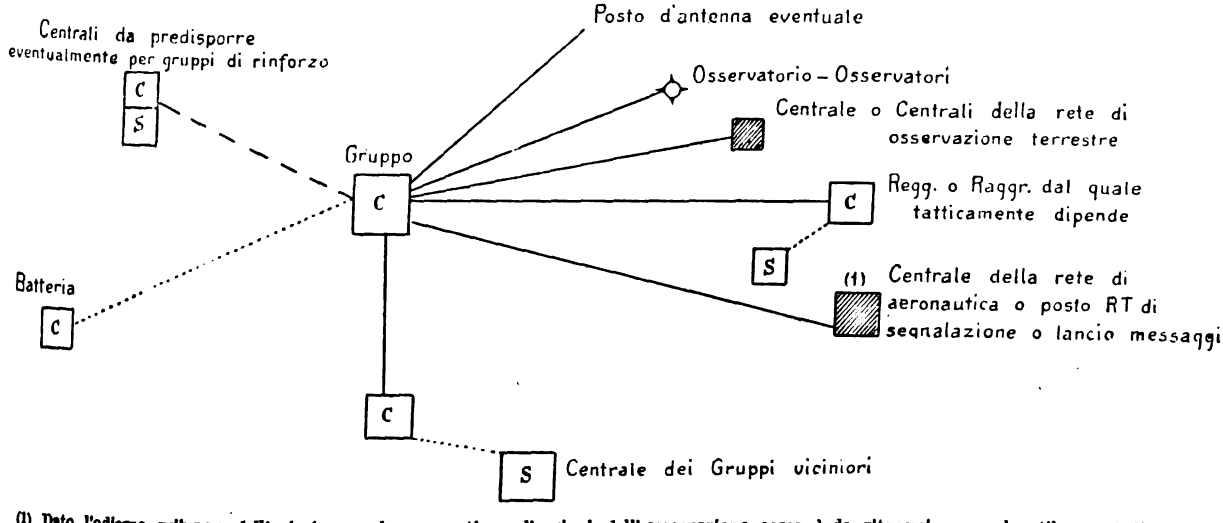
Osservatori.
Pattuglia di gruppo o batteria.

Schema N. 1. — Collegamenti di batteria.



N. B. Le pattuglie di collegamento con la Fanteria sono, per l'impiego, a disposizione del comando di gruppo

Schema N. 2. — Collegamenti di gruppo.



(1) Dato l'odierno sviluppo dell'aviazione e le crescenti applicazioni dell'osservazione aerea è da ritenersi non solo utile ma indispensabile il collegamento delle unità di artiglieria colla centrale della rete dei collegamenti di aeronautica, per tutte le necessità di indole generale inerenti all'impiego degli aerei sul campo di battaglia in stretta correlazione coll'artiglieria stessa. Il collegamento del quale trattasi, non risulta però previsto, per ora, dalla regolamentazione vigente.

Digitized by Google

Negli schemi nn. 1, 2, 3, 4, sono riportati i singoli collegamenti, che normalmente vengono impiantati per cura dei comandi di batteria, di gruppo, di reggimento o di raggruppamento.

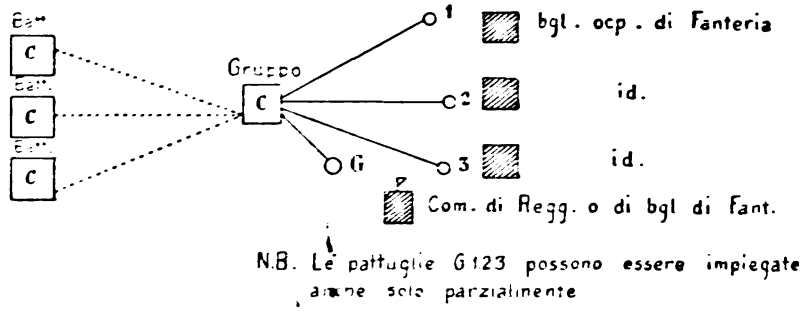
Nei medesimi è pure indicato l'impiego delle pattuglie.

* * *

Una delle forme più redditizie di collegamento tra fanteria ed artiglieria è senza dubbio quella offerta dalla vicinanza dei posti di comando delle unità delle due armi, che agiscono nello stesso settore. Questa forma non è sempre applicabile: anzi le esigenze di comando delle minori unità di artiglieria sconsigliano il più delle volte i comandanti di batteria e di gruppo di portarsi presso i comandi di fanteria, troppo avanzati rispetto alle batterie ed ai gruppi.

Le pattuglie di osservazione e collegamento di artiglieria sono invece il mezzo normale di collegamento tra le due armi. I comandi di gruppo e di batteria dispongono di una pattuglia di collegamento e di osservazione; i comandi di reggimento o raggruppamento dispongono del necessario personale (specialisti per il collegamento), per il collegamento con quel comando col quale risulti opportuno essere in relazione.

Schema N. 3-a. — Pattuglie di osservazione e collegamento.



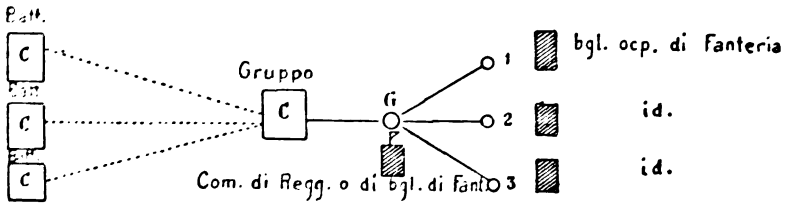
N.B. Le pattuglie G 123 possono essere impiegate anche solo parzialmente

I vari comandi interessati distaccano le pattuglie presso i comandi di fanteria, che agiscono nel settore di azione delle artiglierie dipendenti. In linea generale però le pattuglie delle batterie vengono accentrate presso i comandi di gruppo, i quali per lo più ne impiegano solo una parte, tenendo le altre in riserva, in vista di nuovi bisogni.

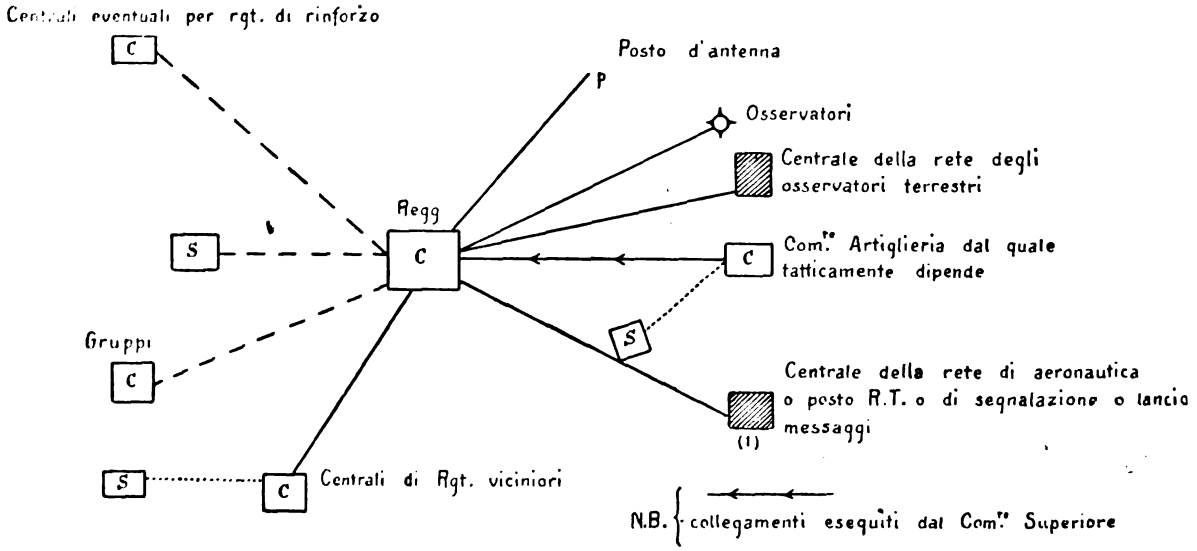
Come appare dallo schema n. 3-*a* le batterie possono però comunicare colle rispettive pattuglie attraverso alla centrale di gruppo. La pattuglia di osservazione e collegamento di gruppo può talora essere impiegata come organo di accentramento delle notizie, trasmesse dalle pattuglie di batteria, distaccate presso gli elementi di fanteria dipendenti dall'unità, presso la quale detta pattuglia si trova.

In tal caso le pattuglie di batteria sono collegate a

Schema N. 3-b. — Pattuglie di osservazione e collegamento.



Schema N. 4. — (Collegamenti di reggimento o raggruppamento).



(1) V. nota alla pagina precedente.

Digitized by Google

quella di gruppo, la quale sola fa capo alla centrale di combattimento del gruppo (schema n. 3-*b*).

Le batterie che agiscono isolate impiegano invece direttamente le proprie pattuglie.

* * *

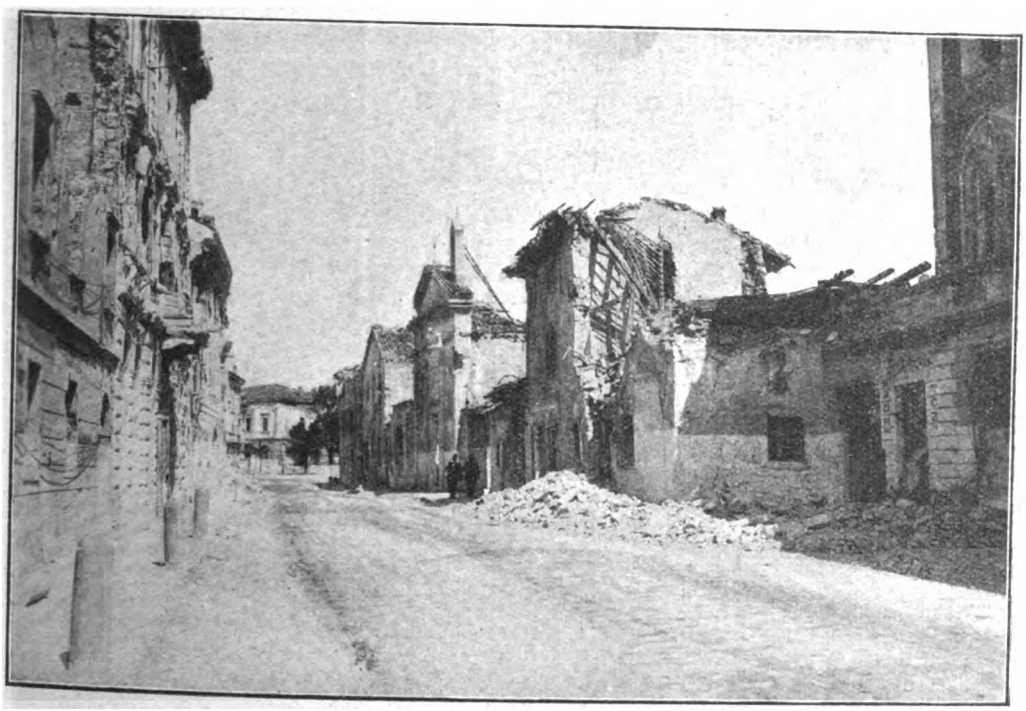
Il problema dei collegamenti è problema sempre in studio: non si può invero dire che le soluzioni presentemente adottate siano le definitive. Le gravi difficoltà che al mantenimento dei collegamenti si presentano durante l'azione, specie in guerra manovrata, fanno sì che gli organi incaricati e più ancora i mezzi tecnici disponibili, non dànno quel sicuro affidamento, che è indispensabile al normale sviluppo del combattimento.

Il perfezionamento e la specializzazione degli organi informatori, l'incessante progresso della tecnica, specie nel campo radioelettrico (1), lo sviluppo dell'aviazione fanno però sperare che il problema dei collegamenti sul campo di battaglia avrà presto una soluzione soddisfacente. All'occhio vigile dell'artigliere non sfuggirà allora alcun episodio del campo di battaglia, ogni necessità del fante sarà giustamente apprezzata, ogni richiesta esaudita con rapidità e precisione.

Uno sarà il cuore dei combattenti, e tutto teso all'agone nel comune intento di soverchiare il nemico; la cooperazione tra le armi sarà veramente efficace, perché sicura, completa e continua nello spazio e nel tempo.

(1) Gli apparati radiotelefonici da campo hanno dato brillanti risultati nelle recenti manovre dell'Umbria.

VISIONI DELLA GRANDE GUERRA



I DANNI DEL BOMBARDAMENTO A MONFALCONE

Digitized by Google

ALCUNE NOTE SULLA RADIOGONIOMETRIA

I

Misurazioni radiogoniometriche.

Scopo della *Radiogoniometria* è quello di determinare la posizione di un punto per mezzo delle onde elettromagnetiche.

L'applicazione del sistema radiogoniometrico alla misurazione degli *azimut* presuppone l'impiego:

a) di una o più stazioni radiogoniometriche;

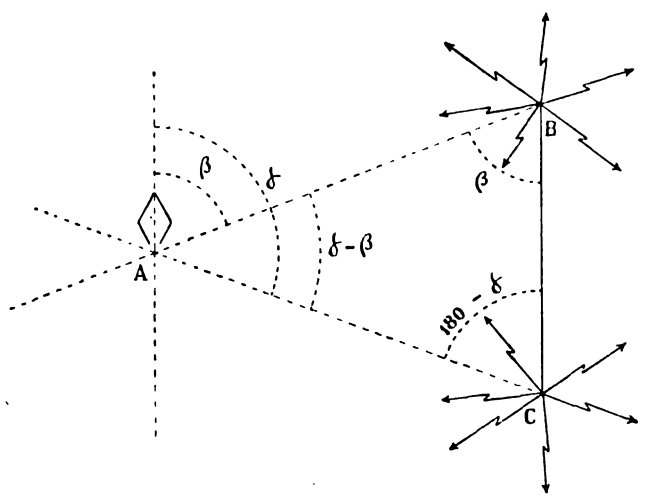


Fig. 1.

b) di una o più stazioni emettitrici di onde elettromagnetiche.

1° Caso. — Supponiamo che in un certo momento la stazione radiogoniometrica si trovi nel punto A, e che nei punti B e C vi siano due stazioni radiotelegrafiche, delle quali siano note le coordinate geografiche; la posizione del punto A è perfettamente definita quando siano noti gli *azimut* di B su A e di C su A, essendo noti nel triangolo sferico ABC gli angoli β; $180° - \gamma$; $\gamma - \beta$, ed un lato BC (fig. 1). Gli *azimut* sono dati dal radiogoniometro.

2° Caso. — Supponiamo che nel punto A di posizione non nota, vi sia una stazione diffonditrice di onde elettromagnetiche, e che nei punti B e C la cui posizione geografica è conosciuta, vi siano due stazioni radiogoniometriche (v. fig. 2).

Sui radiogoniometri — in B ed in C — vengono letti gli *azimut*, $360° - \beta$ e $360° - \gamma$, di A su B e di A su C.

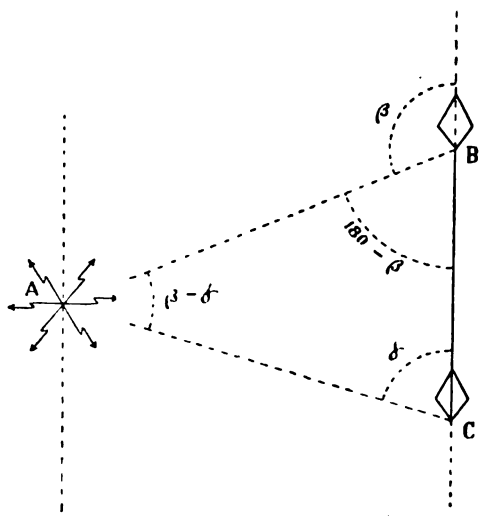


Fig. 2.

La posizione di A è perfettamente determinata, essendo noti anche in questo caso gli angoli γ; $180 - \beta$; $\beta - \gamma$; ed un lato BC del triangolo sferico ABC.

3° Caso. — Qualora il punto A si trovi sur un elemento topografico ben definito (ad esempio sur una linea ferroviaria, sur una strada, sur un fiume, ecc.) una sola stazione radio-diffonditrice è sufficente a determinare la posizione del punto A (v. fig. 3).

La direzione AB è perfettamente definita dalla let-

Digitized by Google

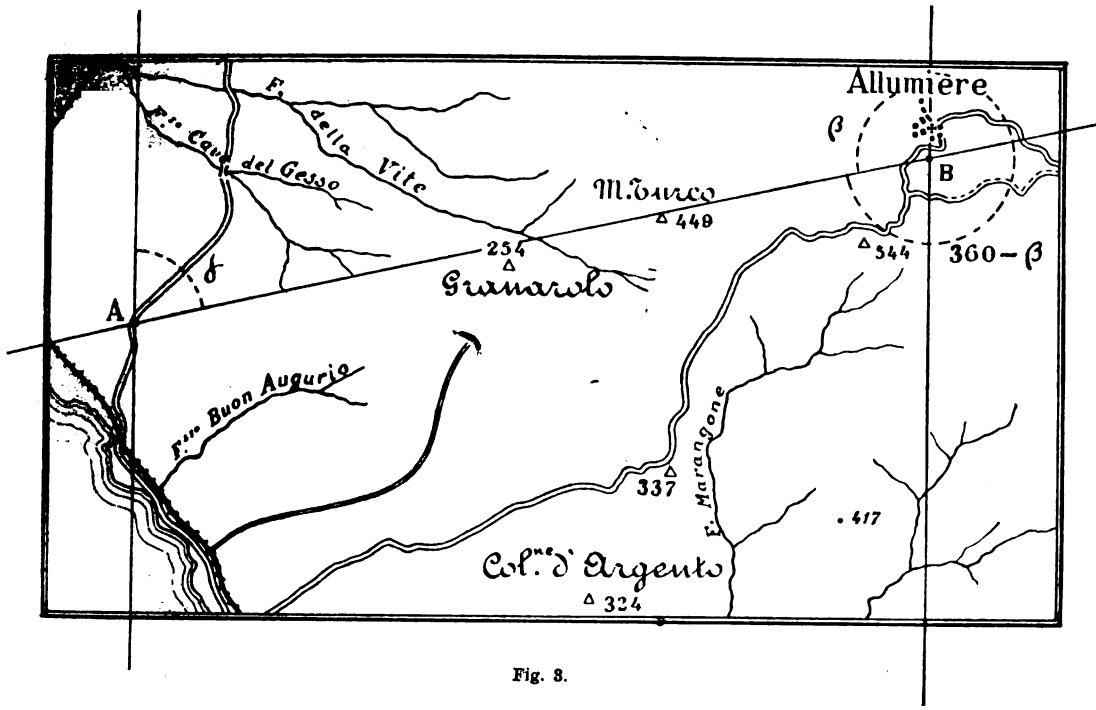


Fig. 3.

tura dell'azimut di A su B o di B su A, a seconda che la stazione radiogoniometrica si trovi in B od in A.

4° Caso. — Qualora le stazioni emettitrici di onde elettromagnetiche (fig. 4) o le stazioni radiogoniometriche siano più di due, si potranno effettuare tante misure quante sono le stazioni.

Si ha così un controllo delle varie misurazioni fatte e si potrà scartare quelle eventualmente errate.

Ogni coppia di misurazioni (B su A e C su A; C su A e D su A; D su A ed E su A; E su A e B su A) determinerà però, in dipendenza degli inevitabili errori intrinseci del sistema, una diversa postura del punto A.

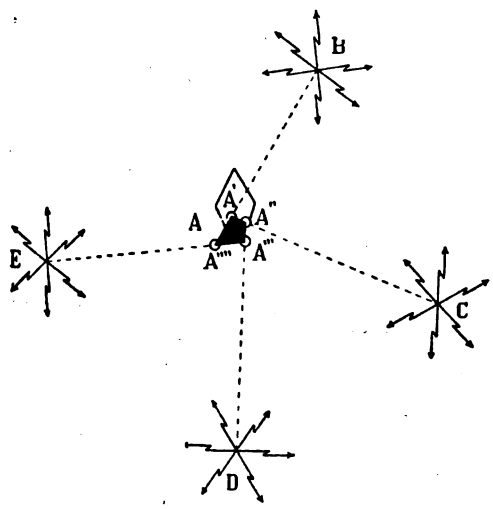


Fig. 4.

La posizione più probabile del punto A si trova nell'interno del poligono $A'\ A''\ A'''\ A''''$, definito dalle varie coppie di misurazioni.

II.

Principio sul quale è basata la radiogoniometria.

Consideriamo un circuito elettrico chiuso (v. fig. 5), nel quale sia inserito un avvolgimento a spire (a) ed un condensatore (b).

Quando questo circuito si trova immerso nel campo elettrico di una stazione radiodiffonditrice, per il noto fenomeno d'induzione, diventa sede di una corrente oscillante sinussoidale ad alta frequenza, corrente che è massima quando si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:

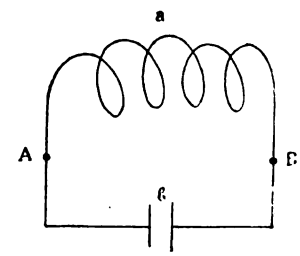


Fig. 5. — Circuito oscillante. a = bobina d'induttanza. — b = condensatore.

a) il circuito oscillante ricevente sia in risonanza colla stazione trasmittente (1).

b) l'avvolgimento sia in posizione tale da abbracciare la massima quantità del flusso magnetico (2).

---

(1) Il valore efficace I della corrente sinussoidale di pulsazione ω, che percorre il circuito oscillante, è dato dalla formula $I = \frac{E}{R + \sqrt{\left(L\omega - \frac{1}{C\omega}\right)^2}}$ nella quale E è il valore della forza elettromotrice indotta ai morsetti A, B: R la resistenza chimica del circuito, $L\omega$ e $\frac{1}{C\omega}$ rispettivamente la reattanza di selfinduzione e di capacità del circuito. Il valore massimo di I sarà evidentemente dato quando le due reattanze si equivalgono $\left(L\omega = \frac{1}{C\omega}\right)$; è allora $I = \frac{E}{R}$, ossia è valida la legge di Ohm, applicata ai valori efficaci: la corrente è in fase colla forza elettromotrice ed il circuito si dice in risonanza.

(2) La seconda condizione trova la sua immediata spiegazione nella formula $I = \frac{E}{R}$. Per un dato circuito oscillante in risonanza, essendo R invariabile, il valore della intensità è proporzionale alla forza elettromotrice in gioco: quando il flusso concatenato è massimo la f. e. m. è massima ed allora $J\ max. = \frac{E\ max}{R}$.

Digitized by Google

La prima condizione si verifica nel circuito oscillante per determinati valori relativi dell'induttanza dell'avvolgimento e della capacità del condensatore.

Per ogni valore dell'induttanza vi sarà un valore ed uno solo della capacità del condensatore, per il quale il

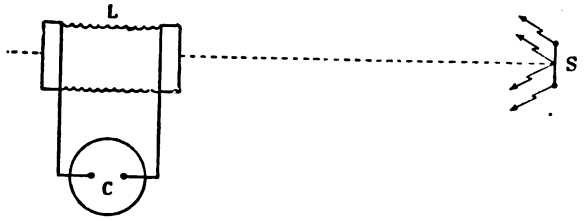


Fig. 6. — Caso nel quale l'asse di simmetria della bobina d'induttanza è disposto nella direzione della stazione emittente. (Flusso concatenato: Nullo. Forza elettromotrice e corrente indotta: Nulle). *L.* = bobina d'induttanza. — *C.* = condensatore. — *S.* = stazione emittenta.

circuito oscillante è in risonanza sull'onda fondamentale della stazione emettitrice.

All'infuori di ogni considerazione teorica, si può facilmente intuire come questo fenomeno di risonanza avvenga, pensando all'analogo fenomeno di risonanza acustica, per il quale l'onda sonora, dovuta ad una nota, fa entrare in spontanea vibrazione una corda di uno strumento musicale, su quella nota accordata.

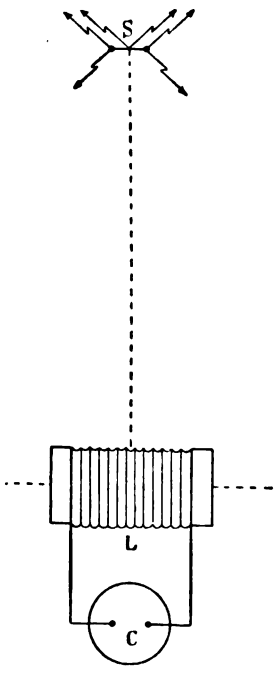


Fig. 7. — Caso nel quale l'asse di simmetria dell'induttanza è normale alla direzione della stazione emittente (Flusso concatenato: massimo. Forza elettromotrice e corrente indotta: massima).

E, come l'accordo su una determinata nota si ottiene variando la lunghezza e la tensione della corda, così l'accordo del circuito oscillante su una determinata emissione si ottiene variando opportunamente induttanza e capacità.

L'accordo del circuito oscillante sulla frequenza delle onde in arrivo, è pertanto condizione prima indispensabile per ricevere i segnali della stazione radiotrasmittente, della quale si desidera definire la posizione.

La seconda condizione si verifica quando l'avvolgimento abbia il proprio asse di simmetria normale alla direzione della stazione emittente.

È su questa proprietà che la radiogoniometria trova il suo fondamento (vedi figg. 6, 7, 8).

III.

Stazioni radiogoniometriche e metodo di osservazione.

In pratica una stazione radiogoniometrica si compone:

A) di un circuito oscillante, capace di ricevere le onde elettromagnetiche, comprese in una determinata gamma di frequenze;

B) di un sistema goniometrico, per la lettura degli angoli fatti dal piano del quadro con una direzione fissa (generalmente il nord terrestre);

C) di un sistema di compensazione elettrostatica, per eliminare l'azione perturbatrice delle capacità parassite e di un apparecchio amplificatore ricevente.

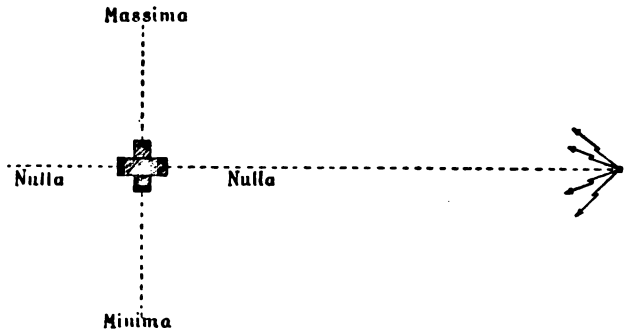


Fig. 8. — Rosa delle intensità di corrente indotta.

Il circuito oscillante comprende:

a) un quadro (ossia un avvolgimento di notevoli dimensioni per captare una maggiore quantità di energia).

Per i motivi ai quali accennerò in seguito, al quadro è talora accoppiato un sistema di antenne;

b) un condensatore variabile per l'accordo del circuito oscillante.

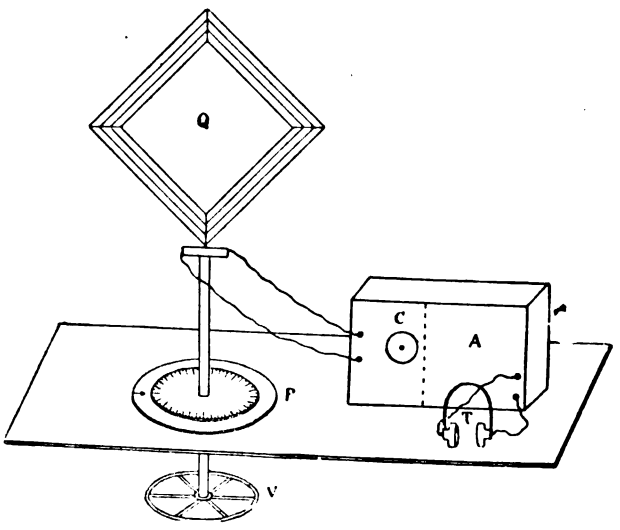


Fig. 9. — Schema del radiogoniometro.
Q. = quadro — *P.* = piatto goniometro — *V.* = volantino di manovra — *C.* = condensatore variabile d'accordo — *A.* = radio amplificatore — *T.* = cuffia telefonica.

L'insieme goniometrico comprende:

a) un complesso meccanico per ottenere la rotazione del quadro intorno ad un asse verticale;

b) un complesso goniometrico per la misurazione degli angoli azimutali (graduazione da 0° a 360°).

La figura 9 dà lo schema del radiogoniometro: il piatto goniometrico si sposta di fronte ad un indice fisso, che si orienta inizialmente nella direzione est-ovest (o in altra direzione determinata).

Digitized by Google

Messo in funzione l'amplificatore *A*, si accorda il circuito oscillante a mezzo del condensatore *C*, in modo da percepire l'emissione desiderata.

Si manovra allora il volantino del quadro, fino ad ottenere la estinzione (1) completa dell'emissione.

In questo momento il flusso, che attraversa il quadro è nullo: l'asse del quadro è in direzione della stazione emittente e l'indice segna sul piatto goniometrico l'*azimut* della stazione (v. fig. 10).

Come facilmente si intuisce, le posizioni del quadro per le quali si trova la estinzione del suono sono due (v. fig. 8): si passa dall'una all'altra girando il quadro di 180° (2).

Questo fatto, può in certi casi generare una incertezza di 180° sulla vera direzione della stazione, della quale devesi trovare l'*azimut*.

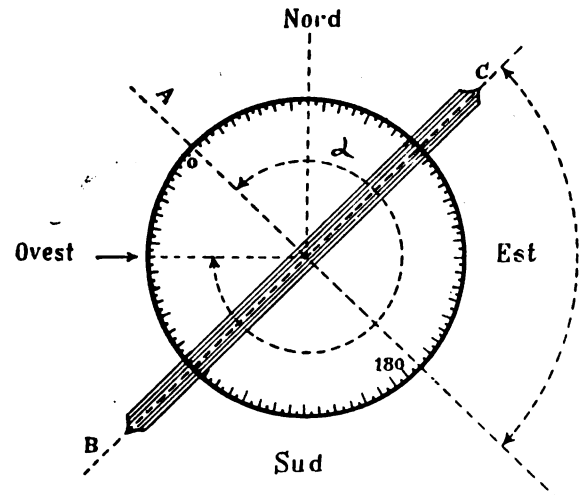


Fig. 10.
A-B — Asse del quadro (il piatto è inizialmente orientato col diametro 0-180° in direzione est-ovest).
B-C — Piano del quadro (inizialmente orientato in direzione nord-sud).

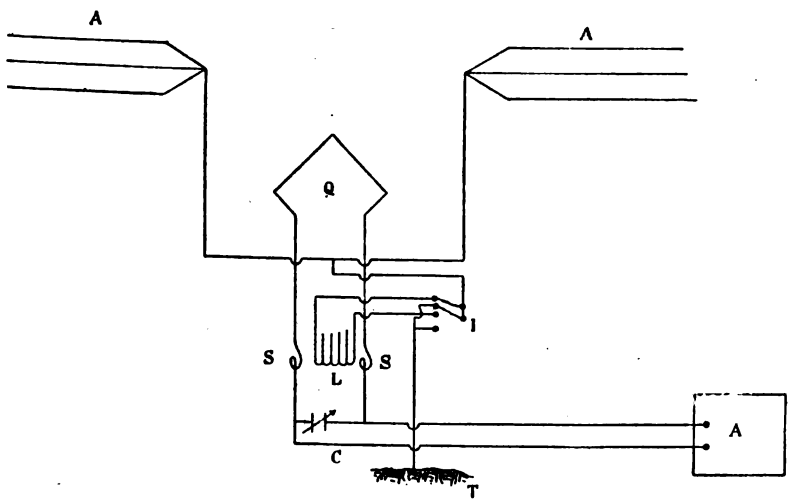


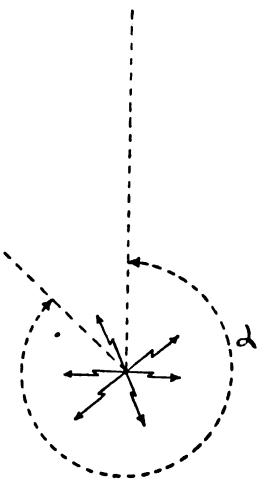
Fig. 11.
A. = antenne — *Q.* = quadro — *C.* = condensatore d'accordo — *L.* induttanza di accoppiamento delle antenne al quadro — *S.* = spine di accoppiamento del quadro all'induttanza — *T.* = presa di terra — *I.* = inversore.

Tale incertezza è però facilmente eliminabile modificando opportunamente il circuito oscillante d'accordo.

Dei vari sistemi all'uopo impiegati descriverò sommariamente quello dell'antenna aperta (fig. 11).

Al circuito oscillante quadro-condensatore d'accordo è accoppiato un sistema di due piccole antenne simmetriche rispetto al quadro. Un inversore permette, sia l'inversione del senso della corrente nell'induttanza di accoppiamento *L*, sia l'esclusione delle due antenne, mettendo l'induttanza *L* a terra.

Dopo avere determinati col solo quadro gli angoli direzionali α e $\alpha + 180°$, si porta il quadro in quella posizione nella quale si ha la massima intensità del suono. Inserita l'induttanza *L* in una delle due posizioni dell'inversore, si ottiene un notevole abbassamento del suono, nell'altra un netto rinforzo.



L'angolo direzionale, che corrisponde a quest'ultima posizione del quadro è l'*azimut* vero della stazione emittente.

IV.

Applicazioni della Radiogoniometria.

A tutti è nota l'importanza della radiogoniometria nella navigazione, in quanto permette alle navi di determinare la loro posizione anche in condizioni avverse di tempo. Due sono i sistemi impiegati:

a) i radiogoniometri sono a terra. I segnali fatti dalla nave sono rilevati dalle stazioni radiogoniometriche, che comunicano i rispettivi *azimut* alla nave;

b) il radiogoniometro è a bordo. I segnali di radiostazioni a terra vengono rilevati dalla nave stessa. Gli

(1) Praticamente, quando la stazione trasmittente è poco potente, il suono sparisce in una zona di qualche grado intorno alla posizione nella quale si dovrebbe avere la completa estinzione. Si tiene allora conto degli angoli α_1 α_2 segnati dalle due graduazioni estreme di estinzione e se ne fa la media aritmetica $\frac{\alpha_1 + \alpha_2}{2} = \alpha^1$.

(2) Praticamente le due posizioni di estensione non si trovano esattamente a 180° l'una dall'altra. Per determinare l'*azimut* colla massima precisione consentita dal radiogoniometro occorre fare la media aritmetica delle due coppie di letture effettuate $\left(\frac{\alpha_1 + \alpha_2}{2} + \frac{\alpha_3 + \alpha_4}{2}\right) : 2$.

Le estinzioni nette si possono solo ottenere con un sistema compensatore, che elimini le disimmetrie del complesso dei conduttori e le capacità parassite del circuito oscillante.

Digitized by Google

azimut delle varie stazioni, letti sul radiogoniometro, servono al calcolo delle coordinate geografiche.

La radiogoniometria è inoltre indispensabile alle aeronavi ed utilissima per gli aeroplani, che debbono percorrere lunghi tragitti, per quanto l'installazione a bordo offra non lievi difficoltà tecniche e le osservazioni siano particolarmente delicate e richiedano l'impiego di personale molto esperto.

L'impiego della radiogoniometria nella guerra mondiale ha reso eminentissimi servizi, particolarmente agli uffici informazioni delle grandi unità (ricerca della dislocazione delle sedi degli alti comandi, controllo degli spostamenti delle grandi unità, ecc.).

La generalizzazione delle comunicazioni radiotelegrafiche sul campo di battaglia, alla quale andiamo avviandoci a grandi passi, accrescerà ancor più l'importanza della radiogoniometria quale utile ausilio e necessario completamento della osservazione aerea e terrestre.

Nella complessa innervazione dei collegamenti avversari il radiogoniometro potrà sempre ricercare, lungi da ogni offesa, così i gangli centrali più importanti, come quelli periferici del sistema delle radiocomunicazioni nemiche ed indicarli, quali proficui bersagli da battere, alle vigili artiglierie.

S. M. IL RE, I REALI PRINCIPI E IL CAPO DEL GOVERNO, MINISTRO DELLA GUERRA, ASSISTONO A UNA MANOVRA MILITARE.

Digitized by Google

UN CASO DI TIRO CON PROIETTILI SPECIALI

Una divisione di fanteria, rinforzata da un gruppo di cannoni da 105/28 e da uno di obici pesanti campali da 149/12 mod. 914, schierata — fronte a nord — tra altre due divisioni di uno stesso corpo d'armata, nel settore difensivo limitato (figura n. 1) dagli allineamenti: q. 334 a nord di M. Sassetto :-Poggio Elceto a sud di Allumiere-, e q. 176 a sud di Spizzicatore, M. Turco, riceve ordine di rafforzarsi sul terreno in modo da proteggere, nel tratto di fronte ad essa assegnato, lo schieramento difensivo che il grosso della difesa sta assumendo sulla fronte: Tolfa-Civitavecchia.

Il nemico si trova a tre giornate di distanza.

Il comandante della divisione intende, in caso di attacco nemico di attrarre l'avversario nei fossi dell'Asco e dell'Acquabianca, per poi contrattaccarlo dall'alto.

Perciò, assicuratosi il concorso dell'artiglieria di corpo d'armata per l'azione di controbatteria e per la difesa controaerea del settore, predisposti tiri di sbarramento dinanzi alle più avanzate sue difese discontinue (fascia di osservazione) e dinanzi al margine esterno della posizione di resistenza (striscia di combattimento), predisposti tiri di interdizione tanto delle comunicazioni che dal Mignone adducono alla fronte della divisione, quanto dei tratti del Mignone e del Rio Meledra, che sono antistanti a detta fronte, ordina al suo comandante d'artiglieria di prendere in esame l'opportunità di un tiro di intossicazione a gas di combattimento nel tratto del Rio Meledra che corrisponde alla fronte divisionale.

Il comandante dell'artiglieria divisionale ordina al più anziano dei comandanti di gruppo di eseguire un'accurata ricognizione della striscia da infettare, intesa a:

1° precisare le zone nelle quali, in relazione all'andamento del terreno, alla probabile direzione di attacco del nemico, alla sistemazione difensiva in corso da parte della divisione, ed al concetto di azione del comandante della divisione, si dovrebbe effettuare il tiro che gli è stato proposto;

2° calcolare il quantitativo totale dei colpi ed il tempo all'uopo necessari, nel presupposto di avere, al massimo, disponibili: il gruppo da 149/12, quello da 105/28, ed i 2 da 75/27 (totale: 12 batterie, pari a 48 pezzi);

3° determinare le modalità generiche del tiro.

1. — Ricognizione del terreno.

La zona che si stende tra il Rio Meledra, le posizioni di q. 74 in Pian dell'Organo, q. 110 e 122 in Regione Piano d'Asco (v. fig. 2), è pressochè, tutta coperta; come tale bene si presta all'ammassamento di truppe attaccanti.

In essa l'unico tratto in vista da parte degli osservatòri della divisione in difensiva è quello che si sviluppa lungo la carrareccia che dalla confluenza dell'Asco con il Meledra porta a Ponte d'Asco. Occorre perciò:

a) infettare con gas persistenti la parte di terreno coperta, in modo da rendervi impossibile la permanenza di truppe non munite di maschere, vestiari, e guanti impermeabili ai gas vescicatori;

b) lasciare non infettata la zona vista dagli osservatòri, tanto più che essa porta naturalmente all'incanalamento dell'attacco nemico per il Fosso dell'Asco, come è preciso intendimento del comandante della divisione.

Conseguentemente il terreno da infettare, con gas persistenti, dal comandante di gruppo in ricognizione, viene ripartito nelle tre zone A, B, C, di cui alla figura n. 2.

2. — Colpi e tempo necessari per intossicare le tre zone.

Sono calcolati nella tabella che segue, dalla quale risulta chiaramente:

a) che per intossicare le tre zone occorrono complessivamente 12.680, colpi, in cifra tonda,

b) che, ammessa la necessità di intossicare contemporaneamente le tre zone e la possibilità di avere disponibili le munizioni nel quantitativo voluto per ciascuna delle 12 batterie, il tiro ha la durata massima di circa tre ore.

Digitized by Google

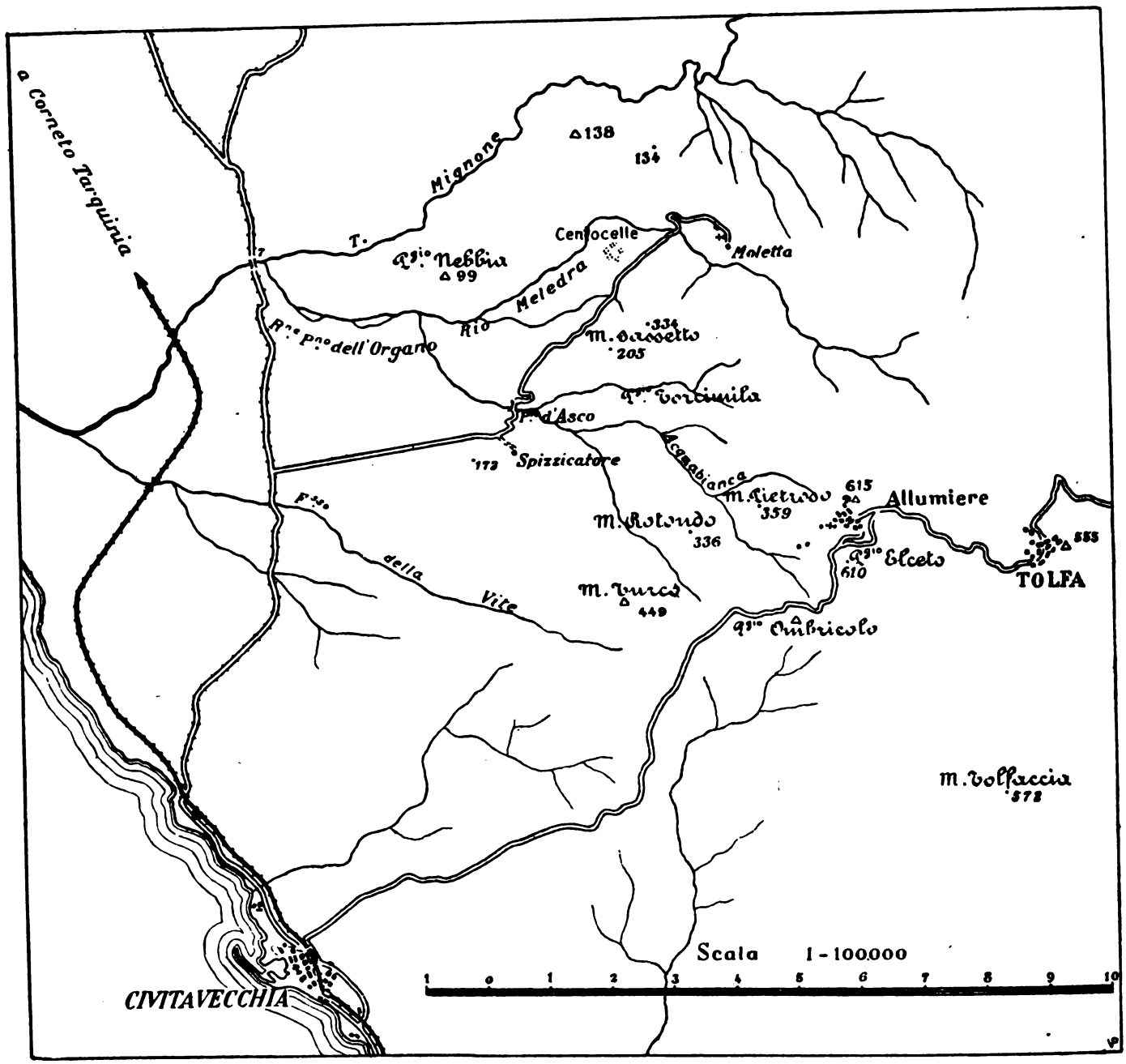


Fig. 1.

Zona	Dati relativi alla zona			Gruppi di batterie che debbono eseguire il tiro	Distanza di tiro m.	Colpi carichi di iprite necessari per intossicare		Colpi da sparare dalle singole batterie	Celerità di tiro	Durata del tiro — ore
	lunghezza m.	larghezza m.	superficie Em²			1 Em²	l'intera zona			
A	400	200	8	1 di 3 btr. di cannoni da 105/28 in posizione su Poggio Ombricolo	8000	160	1280	427	1 ogni 90″	2, 40′
B	1000	300	30	1 di 3 btr. di obici da 149/12 modello 914 in posizione ad oriente di Monte Pietroso	5000	20	600	200	1 ogni 105″	1, 24′
C	1000	400	30	2 di 3 btr. di cannoni 75/27 mod. 911 in posizione l'uno su M. Rotondo, l'altro su M. Pietroso	5000	360	10.800	1800	3 ogni 60″	1. 15′
Superficie complessiva delle 3 zone			68	Totale dei colpi necessari per ingasare le 3 zone			12.680			

Digitized by Google

Per trasportare il munizionamento complessivamente occorrente, tenendo conto alla potenzialità di trasporto di proietti a liquidi speciali da parte dell'autocarro 18 B. L. R. (162 da 105, 76 da 149, 423 da 75) o 18 B. L. (rispettivamente: 124, 59 e 324), sarebbero necessari i seguenti autocarri:

Granate con liquidi speciali	Calibro	Totale di autocarri necessari	
		18 B. L. R.	18 B. L.
1.290	105/28	8	11
600	149/12	8	11
10.800	75/27	26	34
12.690		42	56

3. — Modalità generiche da adottarsi per l'esecuzione del tiro.

1° Siccome il nemico si trova a circa tre giornate di marciata dalle posizioni occupate dalla divisione, devesi — per cercare di tenergli celata l'ubicazione delle zone infette — fare subito affluire alle batterie tutto il munizionamento necessario, ed iniziare senz'altro il tiro;

2° munire il personale dei posti di osservazione eventualmente spinti al di là del Rio Meledra, di maschere, vestiario e guanti impermeabili ai gas vescicatori; preavvisarlo che, costretto a ritirarsi, dovrà, o seguire la carrareccia di Ponte d'Asco, o dirigersi su Centocelle;

3° prima di iniziare il tiro, controllare le protezioni individuali dei serventi delle batterie e del personale addetto al trasporto munizioni con liquidi speciali; inoltre assicurarsi dell'esistenza, presso le squadre di disinfettazione delle batterie, dei neutralizzanti necessari e dei materiali indispensabili per il loro uso;

4° a cura del comando d'artiglieria divisionale distribuire tempestivamente a tutti i comandi di reparto di fanteria (fino a quello di battaglione compreso) uno schizzo indicante le precise zone di terreno infettato;

5° non appena segnalato l'avvicinarsi del nemico, far eseguire sulle zone già intossicate, e dalle stesse batterie, dei tiri di alimentazione dell'infezione.

Questi, in caso di tempo asciutto, richiederebbero un nuovo consumo di colpi pari a circa $^1/_8$ di quelli consumati per produrre la prima infezione; ed in caso di tempo piovoso pari alla metà.

Se poi il nemico fosse riuscito ad occupare le regioni Piano d'Asco e Pian dell'Organo, e cercasse di ulteriormente avanzare per la zona boschiva ad occidente di Ponte d'Asco e per il vallone di Centocelle, potrebbe essere conveniente — per cercare di incanalare l'attacco (come è intenzione del comando della divisione) per il Fosso dell'Asco e per quello dell'Acquabianca — un violento tiro, di sorpresa, di intossicazione a gas fugace nelle zone D ed E (v. fig. 2).

Questo tiro dovrebbe essere preparato in modo da

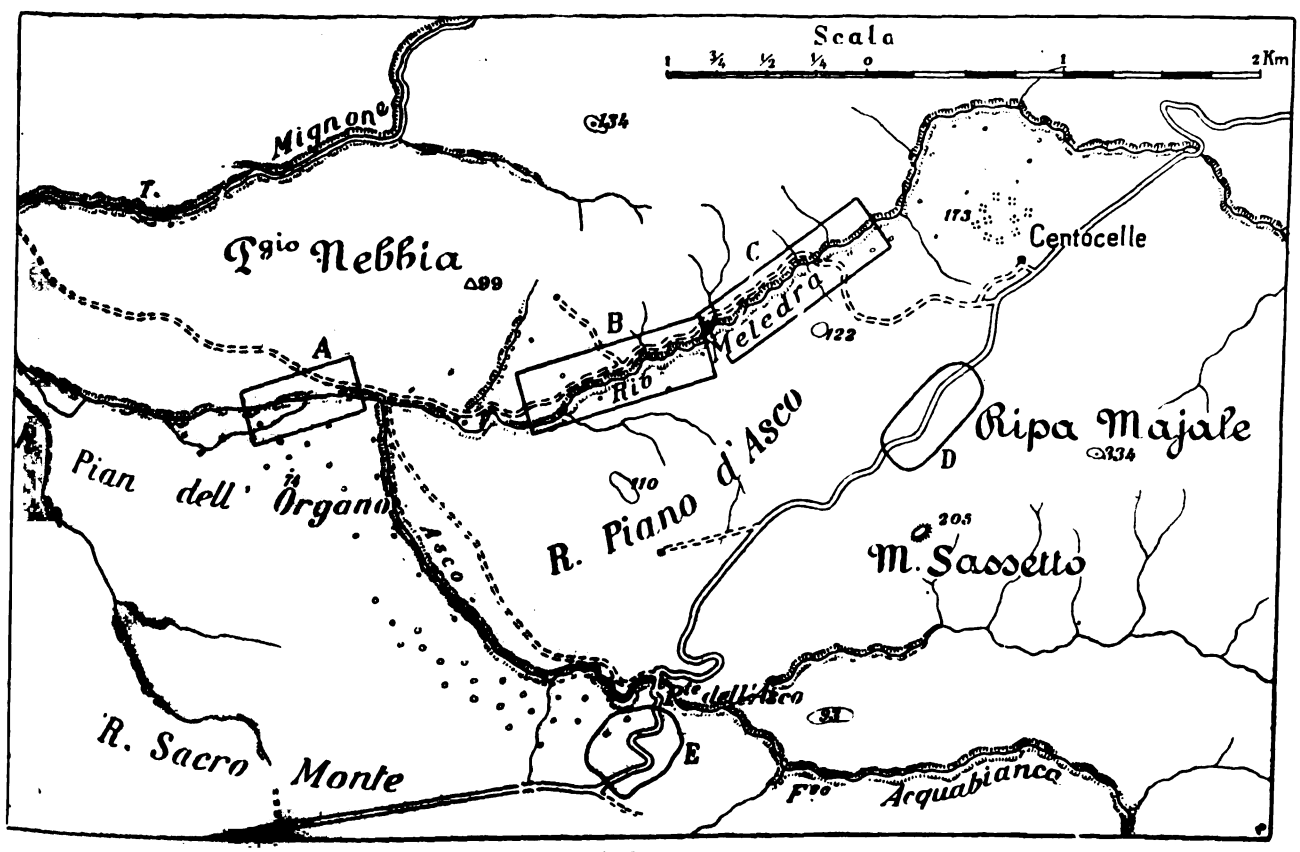


Fig. 2.

Digitized by Google

far cadere i proietti su di una ristretta zona (linea generatrice), sopravvento rispetto al punto da ingasare.

Per formar subito la nube tossica sarebbe consigliabile impiegare di preferenza artiglierie pesanti campali, i cui proietti possono contenere un più forte quantitativo di gas.

Ammesse, per ciascuna di dette due zone, una generatrice di m. 600, la disponibilità di un gruppo da 149/12, una distanza di tiro tra i 4000 ed i 5000 metri, una celerità di fuoco del complessivo gruppo (12 pezzi) di 7 colpi al minuto primo, sarebbe sufficiente un centinaio di colpi, i quali potrebbero essere sparati ogni cinque minuti primi con la successione seguente : 33 proietti a gas tossico, 33 a gas irritante, e, di nuovo, 33 a gas tossico.

L'interpolazione della raffica a gas irritante fra le due a gas tossici è consigliata dal fatto che l'irritazione provocata dai primi, costringendo l'uomo a togliersi la maschera, lo pone nelle condizioni di essere facilmente offeso dai gas tossici.

Considerazioni.

Come chiaramente risulta dai dati sopra esposti, l'infezione di una zona di terreno con gas persistenti implica un forte consumo di munizioni, e, conseguentemente, un sensibile logoramento delle bocche da fuoco.

Ad essa perciò si deve ricorrere con parsimonia, e soltanto nei casi in cui sia imposta da particolari situazioni tattiche.

In tesi generale il tiro a gas persistente è redditizio solo quando risponde agli scopi di controbatteria di neutralizzazione, tiri per i quali la zona da infettare è generalmente piuttosto ristretta ed il consumo di munizioni relativamente moderato.

Alla paralisi dell'efficenza delle batterie soggette al tiro, concorre infatti, in più delle scheggie prodotte dallo scoppio dei proietti, lo stesso imbrattamento del materiale, per effetto del quale il servizio ai pezzi non può essere fatto se non indossando maschera, indumenti e guanti speciali.

Se il nemico invece, come nel caso in esame, è ancora sufficentemente lontano dalle zone che si vogliono infettare, è da prendersi in considerazione l'opportunità di eseguire l'intossicazione ricorrendo a mezzi di emissione (bombole cariche di gas, od altri espedienti da studiarsi a volta a volta), da portarsi sul posto, e da fare ivi funzionare da militari specialisti addetti al servizio gas, e muniti di adatte difese personali.

VISIONI DELLA GRANDE GUERRA

Un nido di mitragliatrici italiane rovesciato dal nemico

Digitized by Google

L'ESPRESSIONE DEL DOLORE NELLA PITTURA BELLICA

Per quanto il campo delle arti belle sia un campo che non si percorre con facilità, sia pure nella veste di semplici spettatori delle sue magnifiche manifestazioni, pure non dobbiamo, noi soldati, renderci del tutto estranei ad esso; anzi è necessario conoscere come gli artisti veggono, sentono e traducono nelle loro opere le nostre azioni belliche.

La rappresentazione di un fatto guerresco, mediante la pittura, può assumere due forme : una comunemente detta *eroica*, la quale consiste nella sua esposizione, o con la maggiore esattezza storica, e questo è il modo più usato, oppure simbolicamente, inneggiando al valore, al sacrificio, e facendo sopratutto risaltare il sentimento del dovere coscientemente compiuto e l'orgoglio di averlo compiuto. L'altra forma, che diremo *dolorante*, invece, rappresenta l'azione con speciale riguardo alle conseguenze dolorose e disastrose della guerra. E noi daremo qui di seguito un rapido sguardo specialmente a questa forma di pittura dolorante, per non sembrare consenzienti ad alcune sue interpretazioni, quando in esse, attraverso la perfezione della linea della prospettiva e del colore, non scaturisca chiaro il carattere ineluttabile ed eroicamente doveroso della guerra e la religione del caduto, e sembri invece che l'artista si compiaccia di soffondere nel quadro un sentimento di commiserazione o, peggio, di disprezzo e di odio per l'azione bellica e per i caduti.

* * *

Roberto de la Sizeranne, critico d'arte francese, in un geniale studio su l'estetica della battaglia nella pittura, dice che all'artista moderno oltre le innumeri espressioni che rivelano la vita nel fervore della lotta « resta ancora la risorsa inesauribile del momento ultimo di coloro che non faranno più movimenti, dell'atteggiamento ultimo di coloro che non prenderanno più alcuna posa : i morti ». E difatti moltissimi sono gli artisti che della guerra non considerano che la perdita della vita terrena o i disastri che l'accompagnano. Nell'arte italiana prima del 1700 non mancò la rappresentazione del dolore, ma essa si svolge nobilmente ; così ad esempio, in tutte le magnifiche Deposizioni dalla Croce ; e nella pittura bellica essa affiora solamente con qualche particolare di secondaria importanza senza mai assurgere ad espressione fondamentale della concezione.

La figurazione che si compiace di rappresentare con acre voluttà il disastro, la distruzione, il dolore nacque all'estero ed ivi svolse quasi tutto il suo ciclo. Artisti specialmente nordici scesero in Italia a studiare l'arte del colore, poi ritornati alle loro terre, dove la nebbia per molta parte dell'anno oscura il sole, e dove la leggenda tenebrosa antica formava, e forma ancora, il substrato spirituale dell'animo, trovarono nei loro paesi più facile ambiente alle meditazioni tristi, alla filosofia della vanità della vita, della caducità della carne, e assai spesso si sbizzarrirono in disegni, in acqueforti, in dipinti fantasiosi, demoniaci, macabri. Essi si lasciarono dominare ed abbattere dal sentimento della sofferenza, del terrore, dell'ineluttabile, e le loro opere offrono scheletri in movimento, corpi doloranti in forme svariatissime, dalla passiva, folle, ebete indifferenza, all'atterramento esanime, muscoli, ora di una rigidezza metallica, ora di una mollezza trasandata, carni ora pallide, esangui, ora nere, decomposte.

Questa particolare espressione d'arte nordica, profondamente simbolica, il più delle volte riesce incomprensibile alla nostra anima latina, che non si piega ad ammirarla, ma ne resta percossa da un senso repulsivo, seb-

Digitized by Google

bene sia da riconoscere che spesso in essa vi è vero e magnifico sentimento d'arte.

Per chiarire la profonda differenza estetica tra la concezione latina e quella nordica (o per dir meglio: slavo-germanica) della pittura dolorante bellica darò due esempi: cioè, un quadro del francese Philippoteau, e uno del russo Veresciaghin, vissuti ambedue nel secolo scorso. Il Philippoteau ha simbolizzato il disastro della ritirata di Russia del 1812-13, il Veresciaghin ha simbolizzato l'apoteosi della guerra russo-balcanica del 1877-78.

Fig. 1. — PHILIPPOTEAU: Scena della ritirata di Russia (1813).

Certamente nessun disastro bellico fu così pieno, così completo, così doloroso come quello che chiuse la campagna del 1812-13 in Russia. La distruzione del magnifico esercito napoleonico, della *grand'armée*, noi possiamo misurarla da queste cifre: nell'estate del 1812 partirono 533.000 uomini, 60.000 cavalli, 2024 cannoni, 8000 carri, nel febbraio 1813 rientravano a Danzica solo 50.000 uomini circa, con pochi cavalli senza cannoni e senza carri; dei 27.000 italiani partiti ne tornarono in patria un migliaio. La ritirata da Mosca cominciò il 19 ottobre e sino alla Vistola si svolse per oltre 2000 chilometri, nell'inverno rigidissimo con 10 a 13 gradi sotto zero, attraverso una distesa sterminata di neve, entro cui si affondava, e di ghiaccio, su cui si scivolava. I soldati marciavano come automi, gli occhi infiammati; ad ogni momento alcuni di essi si arrestavano con gli arti gelati, si piegavano sulla neve, dove la morte li raggiungeva. Il Philippoteau ha dato un quadro simbolico (v. fig. 1) semplice, ma meravigliosamente suggestivo di tale disastro; da esso il dolore traspira dalla tinta fosca, dalle luci velate, dalle ombre indefinite. Son due soldati: uno, anziano, residuo di tante altre battaglie, veterano di una vasta epopea di vittorie, ed uno giovanissimo, recluta. Essi sono caduti insieme, e sembrano i soli elementi di vita nel bianco deserto, sul quale pare che galleggino numerosi corpi esanimi e residui di arnesi militari. In lontananza, appena si scorgono alcuni di quei terribili cosacchi che scorazzavano la campagna per finire i ritardatari. Il giovane, quasi senza più vita, irrigidito dal freddo, cerca ricovero e calore presso il corpo del più vecchio. Questi ha già un piede congelato, abbandonato al suo destino; con una mano ferita stringe la mano del giovane, quasi per riscaldargliela; egli vede tutto quel sinistro paesaggio che si stende a lui dintorno, intuisce forse che quella zolla gelida sarà la sua tomba, e con la destra stringe una pistola, dubbioso se debba abbreviare la sua agonia e liberarsi dal martirio; forse in quel momento ripassa nella sua mente il ricordo delle numerose battaglie cui prese parte, attraverso le quali passò

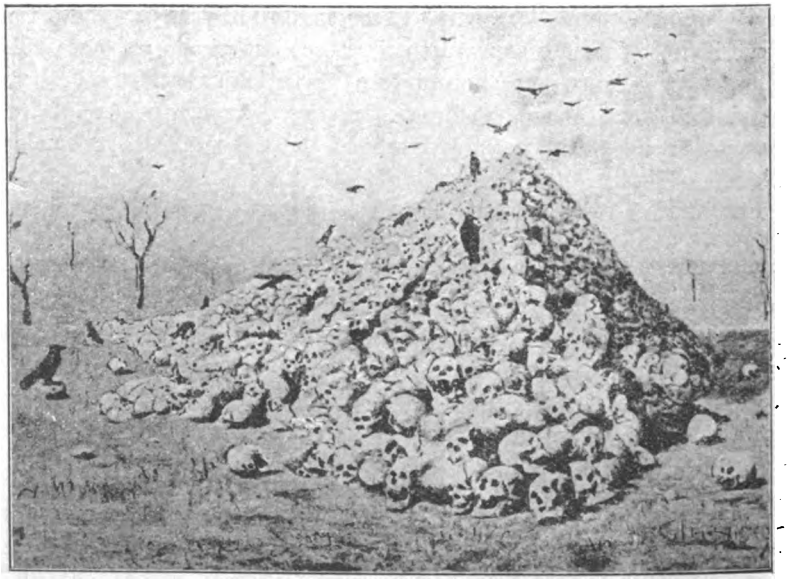


Fig. 2. — VERESCIAGHIN: Apoteosi della guerra!

Digitized by Google

quasi incolume, e non crede ancora di essere un vinto; la sua mano è rattenuta, la sua anima non ancora dispera dell'aiuto divino!

Nella realtà di questo che sembra un semplice episodio, noi leggiamo tutta intera la grandiosità del disastro, espresso umanamente, nobilmente, con elevatezza grande di sentimento.

Il Veresciaghin, fu eccellente pittore russo di una potenza espressiva straordinaria. Nato nel 1842 prese parte a molte guerre, e morì sulla corazzata *Petropaulosk* quando nel 1904, questa, urtando una mina, affondò dinanzi a Porto Artur. Seguace del Tolstoi fu un pacifista e dipinse molti quadri di guerra, pressoché tutti con intonazione antibellica. Lo dicono realista, ma il suo

Fig. 3. — F. STUCK: La guerra.

realismo o non ha contenuto spirituale o l'ha esagerato e falso. Egli intitolò il suo quadro (v. fig. 2) concepito dopo la guerra russo-balcanica del 1877 « Apoteosi della guerra ». In esso un misero cumulo di teschi, il quale pare enorme per sapiente disposizione prospettica, domina una landa, ove la vita è appena accennata da pochi arbusti scheletrici e da uno stormo di corvi, che cercano inutilmente col becco qualche tendine nelle vuote occhiaie. « Apoteosi » vuol dire « esaltazione con onori straordinari, quasi divinizzazione! ». Nel suo simbolismo quindi, per quanto sarcastico, questo artista pone in un cumulo di teschi l'esaltazione di una guerra che fu combattuta dalla sua nazione per riscattare dall'oppressione turca genti della sua stessa stirpe! Dunque noi dovremmo pensare che tutte le numerose guerre che combattemmo per i sacri naturali confini della nostra terra, per la rinascita della nostra nazione, per rivalutare questo santo nome d'Italia, potrebbe trovare la sua sintetica espressione in un mucchio di ossami!

L'orrenda bestemmia, per quanto magicamente figurata da un pennello maestro, riempie bensì di orrore il nostro animo, ma lungi dal commuoverci, ci fa volgere altrove lo sguardo per la sua repugnanza. Ma non è la guerra che dà alla figurazione tale caratteristica, è invece la brutalità dell'atto, inespresso ma intuìto, della raccolta di tale materiale umano in una regolare piramide, per formarne un monumento esposto al pasto dei corvi; concezione ed atto che insultano atrocemente il carattere sacro che per noi latini hanno i resti dei combattenti.

Fig. 4. — A. EGGER-LIENZ: Ai militi ignoti del 1914.

Nel 1809, nella guerra tra i Turchi e i Serbi, la guarnigione serba di Kamenitza piuttosto che arrendersi prigione, fece saltare in aria il forte e perì eroicamente tutta nel disastro. I Turchi decapitarono i cadaveri serbi e con le teste rivestirono esternamente tutta una torre da loro eretta sul luogo per celebrare la vittoria. Col tempo le teste si trasformarono in teschi, e la fosca torre, conosciuta nella storia appunto col nome di « torre dei crani » esisteva ancora quando nel 1878 i Serbi, sulla via della loro redenzione, si impadronirono di quei luoghi. Dalla realtà della Torre di Kamenitza alla concezione repugnante del Veresciaghin forse le relazioni etiche e spirituali sono assai più strette di quanto a primo colpo non si possa comprendere!

Fig. 5. — P. P. RUBENS: La guerra.

* * *

Come primo pittore di figurazione dolorante, del mondo germanico, possiamo citare il sommo Alb. Durer, che visse dal 1471 al 1528. Egli venne in Italia verso il 1496 e dopo studiati i nostri grandi artisti ritornò in Germania. Da lui abbiamo la vera figurazione macabra; artistica sì, ma repulsiva, nel disegno che rappresenta « il cavaliere, la morte e il diavolo ». La morte con la

Digitized by Google

clessidra nella mano, che segna il fatale andare dell'ora, insegue il guerriero rassegnato, che procede quasi inconsapevole della via, con lo sguardo vuoto, le briglie del cavallo quasi abbandonate, seguìto dal diavolo sotto veste di caprone. Egli va come un automa verso l'ignoto,

Fig. 6. — G. CALLOT: Dalle miserie della guerra.

in un paesaggio rupestre, ove non vi è orizzonte ; egli va in attesa che la clessidra segni l'attimo in cui precipiterà nel nulla ! Una più tetra filosofia della vita è difficile concepirla. Qui non c'è un'aspirazione ; l'anima, il sentimento umano, questa parte essenziale dell'individuo, non esiste ; è solo il fato che inesorabile conduce le ossa chi sa dove ! Il disegno è purissimo, ma il concetto dominante atrocemente pessimista !

Di figurazioni della morte ve ne sono anche nella pittura latina fin dall'antichità, ma nessuna di carattere bellico. Ve ne sono a Clusone in Val Seriana, a Pisogne in Val Camonica, ve n'è del 1370 nel camposanto di Pisa, ve n'è sulla facciata di Santa Maria delle Lastre a Pisino e nel Santuario di Santa Maria a Parete presso Nola,

Fig. 7. — F. GOYA: Scena della notte del 3 maggio 1808 a Madrid.

ed altre ; ma queste avevano lo scopo di indurre il credente a disprezzare i godimenti terreni. A proposito di quella di Nola che fu dipinta dal greco Belisario Corenzio, allievo fecondo del Tintoretto, voglio accennare al método spicciativo, e anche dolorante, con cui gli artisti d'un tempo si trattavano tra loro. Il Corenzio nel 1550 in Napoli domandò di dipingere la cappella di San Gennaro nel Duomo. Il lavoro gli fu negato e invece dato a Guido Reni ; però quando questi giunse in Napoli fu accolto a legnate da quattro scherani del Corenzio e gli fu imposto di partire subito dalla città, ciò che il Reni fece. Allora il lavoro fu affidato al Domenichino. Il Corenzio si presentò a questi gentilmente, e gli presentò anche una sua bella compaesana, Natalia, della quale il Domenichino si innamorò pazzamente. Spintavi dal Corenzio, la Natalia propinò del veleno al Domenichino che ne morì. Questi erano i metodi per vincere in quei tempi i concorsi !

Dopo il Durer fiorì in Germania l'Holbein, con una serie di incisioni intitolata « i simulacri della morte ». Questa vi è rappresentata spaventosamente a mietere vittime nelle guerre. Indi nel 1560 a Colonia fu l'Hogenberg a

Fig. 8. -- GROS: Napoleone visita il campo di battaglia di Eylau.

pubblicare altre serie di incisioni sui disastri delle molte guerre che in quel tempo imperversarono nei Paesi Bassi tra Carlo V e Filippo II. Ma queste dell'Hogemberg sono piuttosto illustrazioni di episodi terroristici, disegnati con virtuosità artistica, però con poco sentimento della realtà.

Franz Stuck, nato nel 1863 è un altro magico pittore, che nei suoi quadri ha colpi di luce di una bellezza meravigliosa, i quali da soli bastano a render viva e concreta la concezione del misterioso, del fantastico. Tra le sue figurazioni belliche è da segnalare quella che ha per titolo « der Krieg » cioè « la guerra », ed è anche detta « il conquistatore » (v. fig. 3). Essa come espressione non sta a pari degli altri suoi lavori, pure ha una forza, sebbene pesante, opprimente, anche suggestiva, tanto che ha ispirato altri quadri simili. Questo conquistatore, coronato di lauro, con un enorme spadone insanguinato sulla spalla, procede con lo sguardo lontano, indifferente per le vittime che calpesta, concentrato nella sua fatale idea di conquista, di supremazia. Cavalca un bestione nero, tetro, possente, che avanza faticosamente calpestando un campo sterminato di corpi umani rantolanti, contorcentisi, mentre all'orizzonte sono solo bagliori d'incendio. Se volessimo più oltre analizzare questa con-

Digitized by Google

cezione molto potremmo obbiettare. Limitiamoci a considerare la unilateralità dell'espressione estetica, perché qui manca ogni accenno sulla ineluttabilità della lotta quando sono in giòco i destini e la vita stessa di un popolo.

Un pittore germanico che però ha un senso estetico più umano è Albino Egger-Linz, nato in Austria nel 1868. Le creazioni di questo artista hanno una vastità poderosa; esso ci fa sentire quasi sempre la grandiosità della guerra, del sacrificio. Si può dissentire da lui nel modo di presentare la concezione, ma questa generalmente è nobile, alta. L'Egger-Linz si innamorò della epopea hoferiana, ossia della lotta dei Tirolesi contro i Francesi e i Bavaresi nel 1809, quando l'Austria tentò una nuova riscossa contro Napoleone I. Gli ultimi lavori dell'artista si riferiscono alla grande guerra del 1915-18, nella quale egli anche militò. A differenza di quanto è avvenuto generalmente agli artisti che han conosciuta da vicino la nostra guerra, egli non si lasciò impressionare dall'episodio, ma la sua anima fu colpita dalla vastità, dalla grandezza degli eventi e questa grandezza tradusse nei suoi quadri. Egli sentì che popoli valorosi lanciati uno contro l'altro in guerra, portano in essa una forza, uno spirito che agisce in modo incessante, continuo, e impresse nei suoi quadri tale continuità *ritmica*. Il suo quadro della figura 4 che ha per titolo «I militi ignoti» potrebbe chiamarsi «I fanti della patria». Sono combattenti che avanzano carponi, si accavallano ritmicamente come ondate verso la trincea da assaltare: il dovere li spinge, essi si slanciano attraverso il terreno sconvolto convallato dai colpi delle artiglierie; sembrano masse metalliche; essi non hanno sguardo, non sono corpi, sono

Fig. 9. — Il fante.

volontà ferree, guidate da una volontà centrale: la tromba che suona l'assalto e che li spinge alla vittoria... o alla morte.

* * *

Ed ora qualche esempio di concezione latina dei dolori della guerra. Ricordiamo dapprima il Rubens, fiammingo, ma di cultura eminentemente italiana. Egli, venuto in Italia nel 1600 all'età di 23 anni, soggiornò e studiò circa 8 anni tra Roma, Firenze, e Venezia, quindi sorbì la cultura ed il sentimento latino inspiratogli dai nostri grandi maestri. Nel quadro della figura 5 egli rappresenta «Gli orrori della guerra»: Marte, con la spada alla mano, e lo scudo imbracciato avanza, pieno d'impeto e d'ira, accompagnato dall'incendio, rovesciando e calpestando le arti e le scienze; Venere si stringe a lui e lo segue mentre

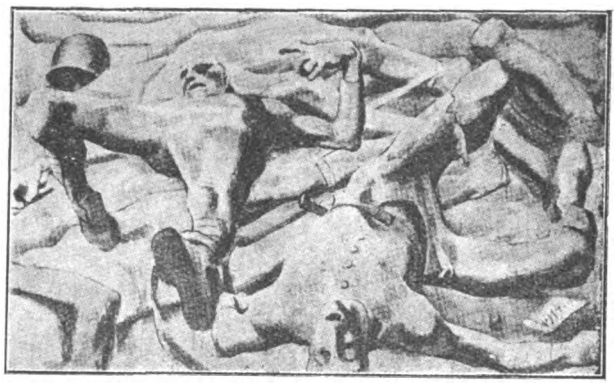


Fig. 10. — A. Egger-Lienz: Finale!

l'Amore dall'alto e dal basso tenta trattenerla; la Pace disperata impreca con le braccia alte. Qui nulla di macabro. Tutto l'orrore della guerra vi è simbolicamente rappresentato, ma con nobiltà e sentimento. La deliziosa perfezione delle singole figure, dei singoli particolari ci lenisce la sensazione dolorosa che ogni disastro fa pur nascere in noi. Il quadro è più umano dei precedenti, ed anche nel suo simbolismo più vicino al vero.

Nella stessa epoca all'incirca, nel 1630, Giacomo Callot, lorenese, ritornava, pittore maturo, dall'Italia, ove aveva studiato lungamente, alla sua città nativa di Nancy, perfezionando la tecnica di Tortorel e Perison, altri pittori di disastri bellici, e pubblicava una numerosa serie di incisioni bellissime, intitolata: «Le grandi e le piccole miserie della guerra». Queste incisioni ebbero un'origine un po' curiosa. La Lorena era ducato del governo di Gastone d'Orléans, fratello di Luigi XIII; Richelieu voleva annetterla al regno, e con un qualunque motivo la invase e pose l'assedio a Nancy. La città si difese a lungo, ma poi dovette capitolare. Luigi XIII, fatto chiamare il Callot, gli ordinò di illustrare la sua vittoria; ma il Callot rispose: «Neanche se mi taglian le dita non traccerò cosa contraria alla mia città». Insistette il Re, ed allora egli si cavò dall'imbarazzo disegnando le grandi e piccole miserie della guerra, cioè le devastazioni dei luoghi, dei conventi, gl'incendi, la distruzione di chiese, impiccagioni di ladri, e anche quadretti di vita militare. Queste figurazioni espongono quel tanto di ineluttabile barbarie che accompagna sempre la guerra. Esse sono disegnate con una precisione, e una minutezza di particolari meravigliose. La figura 6 rappresenta la punizione di ladri e di saccheggiatori, cioè la loro impiccagione. All'albero ne pendono già ben ventidue. Sulla scala, in alto, vi è il boia che mette la corda al collo di un malfattore,

Digitized by Google

un po' in basso un frate gli presenta la croce e lo conforta. Tutto intorno sono le truppe schierate, sotto l'albero vi è un morituro inginocchiato che si confessa; altri

Fig. 11. — HOFFBAUER: Finale!

malfattori attendono il loro turno con la croce nella mano mentre altro frate li intrattiene.

Poderoso pittore latino di disastri e distruzioni è pure il Goya, spagnuolo, nato nel 1746. Egli fece una serie di acqueforti dal titolo: « I mali della guerra », molto artistiche ed espressive. Egli concepì queste figurazioni tra il 1809 e il 1813, quando la Spagna si dibatteva in una guerriglia feroce contro i francesi di Napoleone. Però l'artista non disdegnò di accettare — spinto dalla necessità — incarichi molto rimunerativi dal re straniero Giuseppe Bonaparte, sicchè fu malvisto dai suoi compatrioti; da ciò nacque in lui come un sordo malcontento contro sé stesso e contro tutti. « Tutto è menzogna al mondo » egli scriveva « tutti non fanno altro che ingannarsi reciprocamente ». Egli pertanto espresse più il dolore ed il rancore dell'umanità contro le crudeltà del destino, che il dolore della patria oppressa. Il quadro della figura 7, oscuro perchè la scena è di notte, rappresenta la fucilazione di insorti spagnuoli alle porte di Madrid nella notte del 3 maggio 1808, e vi è espresso in modo meraviglioso lo spavento, il terrore dei morituri, e la rigida disciplina degli esecutori. Esaminando con occhio calmo la figurazione vi si scorge anche una sottile vena di umorismo, ch'è molto più accentuata negli altri lavori dell'artista.

Anche nel periodo napoleonico vi sono stupendi quadri doloranti. La sanguinosissima battaglia di Eylau, dell'ottobre 1807, celebre per la famosa carica degli 80 squadroni di cavalleria, guidati dal Murat, che fecero dei nemici una vera carneficina, ha offerto il tema per una delle più belle composizioni del genere. Vuolsi che l'indomani della battaglia Napoleone I, visitando il campo, impressionato dall'orrida visione, esclamasse: « Se tutti i re della terra potessero vedere un simile spettacolo, sarebbero meno proclivi alla guerra e alle conquiste ». È probabile che la frase così riportata non sia esatta, ma è certo che egli restò commosso dinanzi a tanti caduti; nello stesso anno in Parigi fu bandito un concorso per un quadro che dimostrasse appunto l'orrore della guerra. Il primo premio del concorso fu aggiudicato al barone Gros per la sua battaglia di Eylau (v. fig. 8). Napoleone domina in primo piano, ma ha un viso profondamente triste e guarda al cielo quasi concentrato in qualche gravoso pensiero; lo scortano i suoi marescialli; a sinistra Berthier, Bessière, Coulaincourt; a destra Soult, Davoust e Murat. In ogni angolo sono feriti e morti. Gruppi di sanitari prodigano la loro opera ad amici e nemici. Un ussaro lituano con una gamba rotta, mentre lo fasciano vede l'imperatore e gli grida: « Cesare, fa ch'io viva e che mi guariscano, e ti sarò servo fedele sino alla morte ». Tutto qui vi è naturalmente e meravigliosamente espresso. Qui nessuna esercitazione di fantasia malsana o degenerata: per noi latini queste sembrano un'offesa alla grandezza del dolore!

Il sentimento, che diremo pacifista, e che si compiace di queste figurazioni doloranti, fu però anche coltivato

Fig. 12. — F. JERACE: Il fante di Stefanàconi.

in Italia negli anni precedenti all'ultima guerra: nel 1906 la « Società della Pace » indisse in Milano un concorso per pitture che al pregio artistico riunissero la

Digitized by Google

efficacia della propaganda contro la guerra ; vi concorsero molti, e lo Zuccaro, il Dall'Oca Bianca e il Martini, nostri ottimi pittori, vi ottennero il primo premio. Dopo la nostra grande guerra, questo spirito antibellico per qualche tempo si intensificò, e degenerò anche in concezioni bolsceviche le quali portavano al disprezzo di quanto si era operato, e al rimpianto dei sacrifici compiuti ; più che glorificare l'eroe, si commiserava il caduto. Valga un esempio per tutti : il quadro della figura 9, esposto in una delle recentissime mostre di belle arti, è intitolato dall'autore « Il fante ». Dicano i fanti d'Italia se questo piagnucolante, se questo dolorante, è quel fante che vedemmo o sapemmo all'Ortigara, al Grappa, al Carso, al Piave ed in altri mille gloriosi luoghi della nostra combattuta frontiera ! Per nostra fortuna il sopraggiunto spirito fascista, col risollevare i valori nazionali, ha anche arginato nell'arte questo malsano straripamento di lagrime e di lai.

* * *

Come per concludere su quest'argomento della differenza di concezione tra l'artista latino e l'artista slavo-germanico, riporto ancora due figurazioni ambedue intitolate « Finale » che vogliono rappresentare l'ultima nota dolorante della guerra, quasi la sua sintesi. La figura 10 è un quadro di Egger-Linz già citato : il sentimento catastrofico vi domina ; l'autore, austriaco, di fronte all'immane sfacelo che travolge il suo esercito e la sua Austria, versò in esso un dolore senza orizzonte, senza speranza, senza fede. Il terreno è convallato dai colpi delle artiglierie, i corpi dei caduti sono rattratti, straziati dai gas venefici, che i suoi stessi fratelli inventarono. Sembra che l'artista guardi sul campo della lotta attraverso una lente che ingrandisca e deformi ; sembra che abbia dipinto un sogno spaventoso provocato dall'orrore del disastro !

Nella figura 11 è invece un quadro dell'Hofbauer, francese ; che pure ha vissuta la guerra. Qui la natura è quale noi la vedemmo : nel guardarlo pare di ritrovarci tra gli arsi filari di Fosso Palumbo sul Basso Piave il 21 giugno 1918 dopo ricacciato l'attacco austriaco. In esso non è deformazione di sogno : tutto è lacerante verità. Quel cavallo, su cui si è chinato per sempre, inerte ed esanime, il corpo del cavaliere, nella passiva abitudine dell'obbedienza, nella stanchezza della fatica, attende invano di essere richiamato al moto. Il terreno è cosparso di pietose spoglie. Ma tutto vi è tracciato con elevatezza di sentimento. Dinnanzi ad esso il nostro animo non si scuote di terrore, ma misurando tutta l'ampiezza del sacrifizio è indotto alla compassione, il nostro animo non maledice, ma è portato ad invocare la grazia divina sugli eroi sacrificatisi.

* * *

La figurazione dolorante della guerra costituisce indubbiamente un aspetto molto importante dell'arte del colore ; però dev'essere giustamente valutata, affinchè non lasci nell'animo un'impressione erronea o falsa del fato bellico. Se il sacrificio della vita terrena, considerato nella sua singolarità, è causa di tristezza per l'individuo, esso invece, fu e sarà sempre, per i grandi popoli, motivo di orgoglio. È questa la concezione fascistica della guerra, che ci fa glorificare, non piangere i nostri caduti, ce li fa rappresentare ritti, fieri, con la spada alta, con l'alloro nel pugno, e non cadaveri cadenti, come pur

Fig. 13. — G. ARDY : Autoritratto.

troppo veggonsi in moltissimi monumenti ai nostri eroi, i quali meritano invece ben altro ricordo ! Pur separati dal vincolo corporale, col quale i nostri morti manifestarono la loro personalità, questa non è perita ; essa seguita a vivere dintorno a noi, nella nostra mente, nei nostri affetti, negli esempi che ci tramandarono, nelle pagine di storia che li ricordano, nelle tradizioni di gloria che li avvolgono, insomma essa è più viva che mai, e noi vogliamo che i simboli che li rappresentano, ce li mostrino superbi, coi muscoli vibranti, con lo sguardo alto e consapevole, ossia li vogliamo veder vivi quali furono e sono, così come nel magnifico simbolo che lo scalpello dello Ierace eresse ai fanti del piccolo comune calabro di Stefanàconi (v. fig. 12).

Degli artisti nostri moltissimi han vissuta la guerra e non pochi vi perirono. Come nobile simbolo di questa schiera eletta citerò Giovanni Ardy, genovese, pittore magnifico di superbe concezioni anche belliche, il quale è caduto eroicamente nelle dure trincee del Carso nel 1916, compiendo il suo dovere di figlio d'Italia. Noi, soldati, non potremmo meglio inneggiare a quest'arte, a questa sublime espressione dell'immaginazione, dell'ispirazione, dell'anima, dello spirito, del sentimento e di ogni virtù umana, che salutando in Giovanni Ardy gli artisti tutti, i quali dopo aver superbamente concepito e raffigurato il fato bellico, seppero degnamente sacrificare la loro vita per l'onore e la gloria della Patria !

L. A. Maggiorotti.

Digitized by Google

NOTE DI TOPOGRAFIA MILITARE RAZIONALE

I. — Il torrente montano alle origini

La geografia descrive l'*insieme* della superficie terrestre, cioè l'insieme del terreno che fa da piattaforma, dei fattori climatici e delle acque che rispettivamente avviluppano quella piattaforma o sopra le scorrono, della vegetazione, degli animali e, infine, degli uomini che su quella piattaforma vivono.

La topografia invece si occupa dei *particolari* ed essenzialmente dei particolari di un solo elemento : il terreno; degli altri elementi s'interessa e descrive essenzialmente solo quel tanto che completa il paesaggio.

La topografia è un po' l'ancella della geografia : ancella necessaria perché è dessa che sminuzza analiticamente il terreno in modo poi da renderne chiara la visione geografica d'assieme. E come la geografia adopera carte e testi per descrivere la Terra, così la topografia compone carte e testi per descrivere i particolari del terreno.

Le carte topografiche hanno l'*esattezza matematica del particolare*, atta a fornire basi sicure alle grandi fusioni fotomeccaniche delle carte geografiche ; i testi topografici vanno del pari nei particolari fisici della *costituzione minuta del terreno*, per modo da rendere possibile e chiara la visione d'insieme, sintetica, di vaste regioni naturali.

Della carta topografica e della sua costruzione matematicamente esatta fu già ampiamente trattato su questa rivista (1).

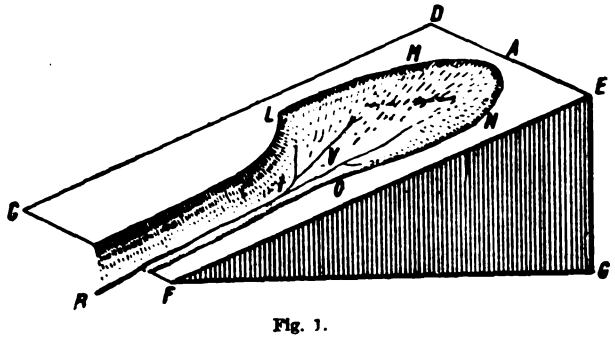


Fig. 1.

C D E F = pendio montano.
I B = inizio del tratto mediano del torrente vero e proprio.
I L M N O = imbuto torrentizio regno delle acque selvagge, cioè dei rivoletti occasionali che si formano e più o meno comutano quasi ad ogni piovasco.
Il torrente in *I* è, nelle piene, capace di smuovere anche grosse pietre che determinano lo scalzamento alla base e lo smottamento delle falde detritiche da *V* verso l'alto, verso *L M N O*.
Questo fenomeno di « erosione repressiva » fa continuamente arretrare l'arco *L M N O*.

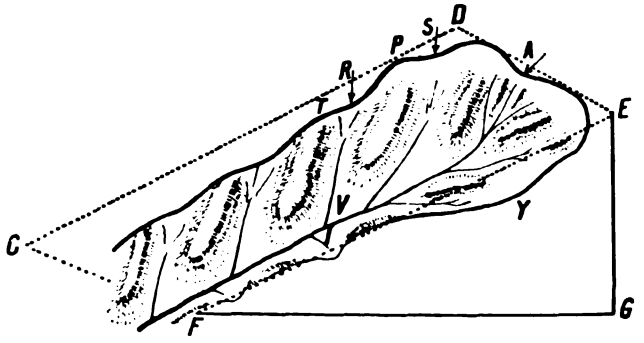


Fig. 2.

L'erosion regressiva fa retrocedere circolarmente l'arco *L M N O* della figura precedente nell'arco contorto *P A Y* della presente figura.
L'erosione e la demolizione più attiva lungo l'asse dei vari torrentelli crea i dossi come *P* e i varchi depressi come *R, S, A*.
I due crestoni o speroni *P V* ed *Y V* vengono a circuire, abbracciare, strozzare il collo *I V* dell'imbuto nel punto dove la regione d'imbuto finisce e comincia il canale unico *I F* del torrente vero e proprio (canale di scolo).

(1) Cfr. articoli di C. Basevi a pagina 647 e 740, anno 1926, di questa rivista.

Digitized by Google

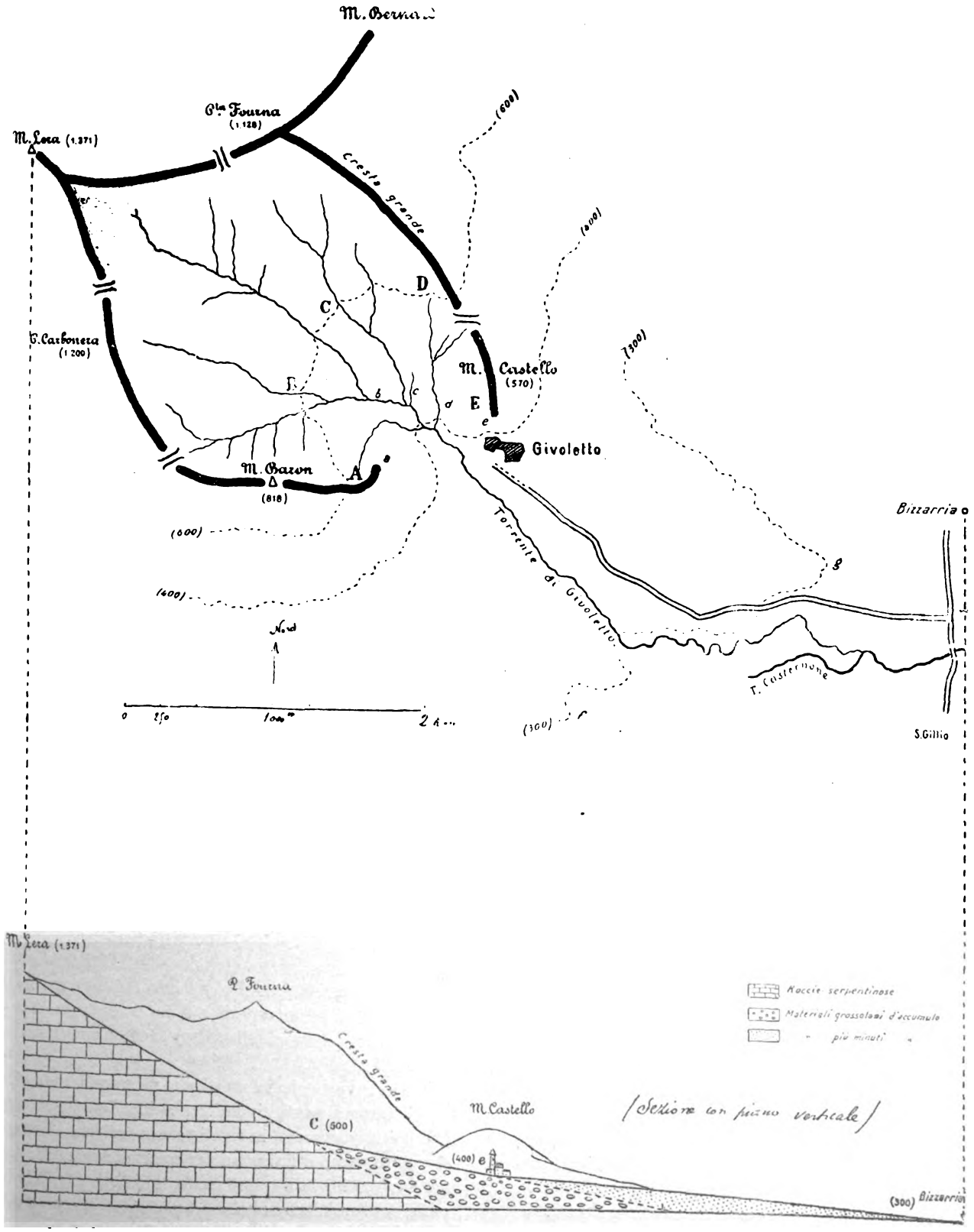


Fig. 3.
Il torrente montano di Givoletto (Torino) (foglio 56 della carta d'Italia al 100.000, tavolette IV S.O e III N.O).

Qui noi vogliamo invece dir due parole della descrizione, parlata o scritta, del terreno e queste due parole vogliamo dirle « ragionatamente », cioè vogliamo dirle accennando alle *cause* delle varie forme topografiche, per capirle meglio sul terreno vero e sulla carta.

Ci par di sentirci domandare : o che bisogno c'è di studiare tanto per aiutarsi a capir meglio il terreno?

Digitized by Google

Non basta percorrerlo il terreno vero, per vederlo e quindi senz'altro capir com'è fatto, capire per esempio da che parte si sale più facilmente una montagna o a partire da che punto una valle si fa ristretta ed angusta ?

Giustissimo, rispondiamo noi ; difatti il percorrere il terreno è pur sempre la base migliore e più sicura per conoscere il terreno e, fino ad un certo punto, per capirlo. Ma come per conoscere e capire le caratteristiche di un bosco non basta girarlo, ma occorre sapere un po' di botanica, così per conoscere e capire le montagne, il terreno in genere, è utile avere qualche nozione di geografia fisica minuta o di topografia razionale che dir si voglia.

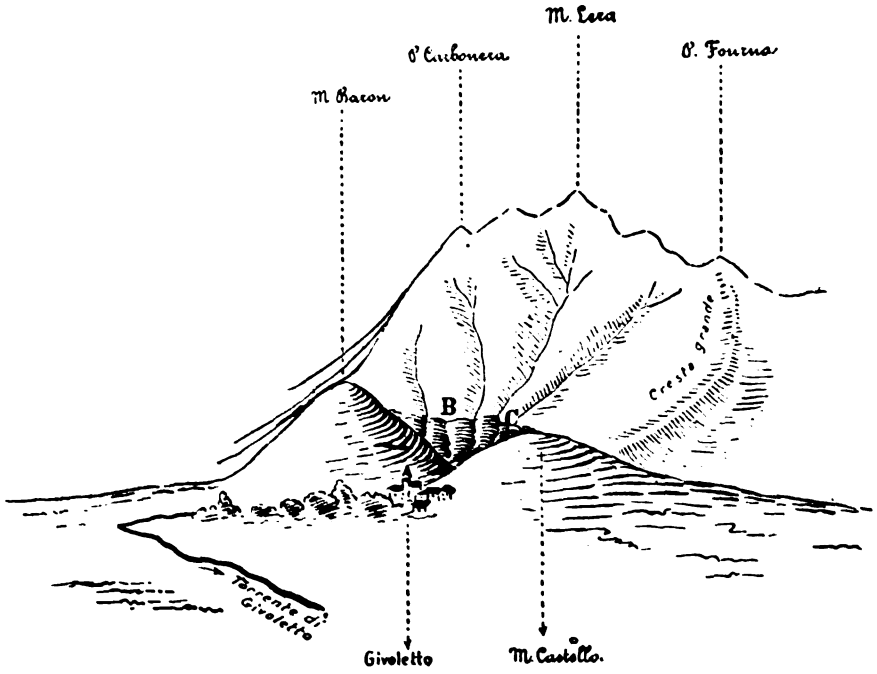


Fig. 4.

Schizzo panoramico dell'imbuto torrentizio del torrente di Givoletto, visto da Bizzania.

Ma poi, è sempre possibile girar *tutto* il terreno che ci farebbe comodo conoscere ?

Quante volte il militare, dalle sue posizioni tattiche, vorrebbe poter *indovinare* com'è fatto il rovescio delle posizioni nemiche ch'egli vorrebbe conquistare ! Quante volte il militare, assillato dall'urgenza di una operazione tattica da compiere, vorrebbe fulmineamente girare una vasta plaga di terreno dalle forme confuse e arruffate e non glie ne basta il tempo ! Ecco che allora benedirà i calmi studi di pace che istintivamente lo porteranno ad indovinare quel rovescio di posizione o lo aiuteranno ad interpretare rapidamente una carta topografica anche se mediocre ed anche se affannosamente consultata !

La carta topografica, pur nella sua precisione quasi matematica, non è difatti che uno schema sintetico, riassuntivo ed in gran parte convenzionale del terreno ; per ben intendere e per utilmente adoperare questo schema è di grande aiuto l'avere imparato a ragionare sulle forme del terreno. Ecco perché battezziamo questi nostri brevi scritti « topografia razionale » cioè ragionata ; ed ecco perché questi ragionamenti sono utili al militare che adopera quotidianamente la carta topografica e deve mettersi in grado di intenderla rapidamente nei più difficili momenti e sfruttarla completamente, anche a tavolino, per eventuali urgenti disposizioni d'impiego di battaglioni, squadroni o batterie.

* * *

Uno degli artefici più attivi del modellamento del terreno è il torrente, cioè quel corso d'acqua che, col suo regime saltuario, ha bensì lunghi periodi di quiete, ma di tanto in tanto ha anche momenti di piene voluminose e violente capaci di smuovere pietre e massi, convogliarli, trasportarli e depositarli in località assai lontane dalle origini.

Nei terreni a forti pendenze — montagna, mezza montagna e collina a forme decise — il torrente è poi assai attivo artefice del modellamento anche nei periodi di magra (cioè non di piena) per il fatto che la pendenza forte dell'alveo imprime alla colonna liquida, anche se smilza, una forza viva rilevante. Vuol dire che nei tempi normali smuoverà sabbie e ghiaie minute, nei periodi di piena sconvolgerà il fondo e le sponde e convoglierà anche grossi massi.

Il torrente è composto sempre di tre tratti : uno d'origine, sull'alto, a rivoletti sparpagliati ; uno mediano a grossa ed unica colonna liquida ; uno finale, di foce nel fiume maggiore. In ciascuno di questi tre tratti il torrente lavora e modella il terreno con metodi differenti.

* * *

Nel suo primo tratto (al quale più specialmente ci dedichiamo nel presente articolo) il modo di lavorare del terrente ci aiuta ad interpretare le forme di cresta ed in genere le parti elevate delle alture montanine e collinesche (v. fig. 1).

Tutte le volte che su un pendio montano viene a piovere, si formano tanti rivoletti occasionali (acque selvagge) che poi si riuniscono in rivoli permanenti, che a loro volta si raggruppano e finiscono per costituire un canale unico nel quale si inizia il tratto mediano del torrente, del quale parleremo un'altra volta.

A monte dunque di questo canale unico, si ha una disposizione ventagliata : il punto d'inizio del vero e proprio torrente a canale profondo, definito e stabile, è il polso di una mano che dirama le sue dita verso monte e da ogni dito diramano ancora tanti rivoletti incerti, di acque selvagge, su su verso la cresta.

Il gelo e il disgelo, l'ombra e il sole, gli animali e le

Digitized by Google

piante, sono tutti elementi che predispongono lo sbriciolamento preventivo delle rocce superficiali.

Le acque selvagge dei violenti piovaschi smuovono poi queste particelle e le fanno rotolare al basso.

Sopratutto poi sono potenti determinatori del rotolamento dei detriti le acque del basso : a tutta prima sembra una contraddizione, eppure sono proprio i corsi di acqua del basso che, già fatti grossi e robusti dal concorso di molti rivoletti, sono capaci di smuovere nelle piene i grossi massi e con ciò tolgono la base alle falde detritiche soprastanti e ne determinano le smottamento. Sono cioè i torrentelli del basso che *scalzano alla base* le pareti che li fiancheggiano dall'alto e ne determinano il rovinìo.

Questo scalzamento alla base e quello smottamento della soprastante falda detritica, determina l'arretramento di tutta la parete ; ad ogni piovasco, ad ogni piena, tutta la parete montana fa un impercettibile passo indietro. E siccome le acque selvagge, giù giù fino all'inizio del torrente vero e proprio, hanno quella disposizione ventagliata che dicemmo, così l'arretramento avviene semicircolarmente ; l'erosione ventagliata, determina cioè uno scavo ad *imbuto* (*imbuto torrentizio*), o più esattamente a mezzo imbuto colla concavità volta in alto.

In questo scavo ad imbuto continuamente arretrante sta il segreto delle forme montane di vetta soggette all'erosione pluviale (v. fig. 2).

* * *

Cominciamo da un caso di torrente veramente montano. Il torrente di Givoletto si presta all'uopo (v. figg. 3 e 4):

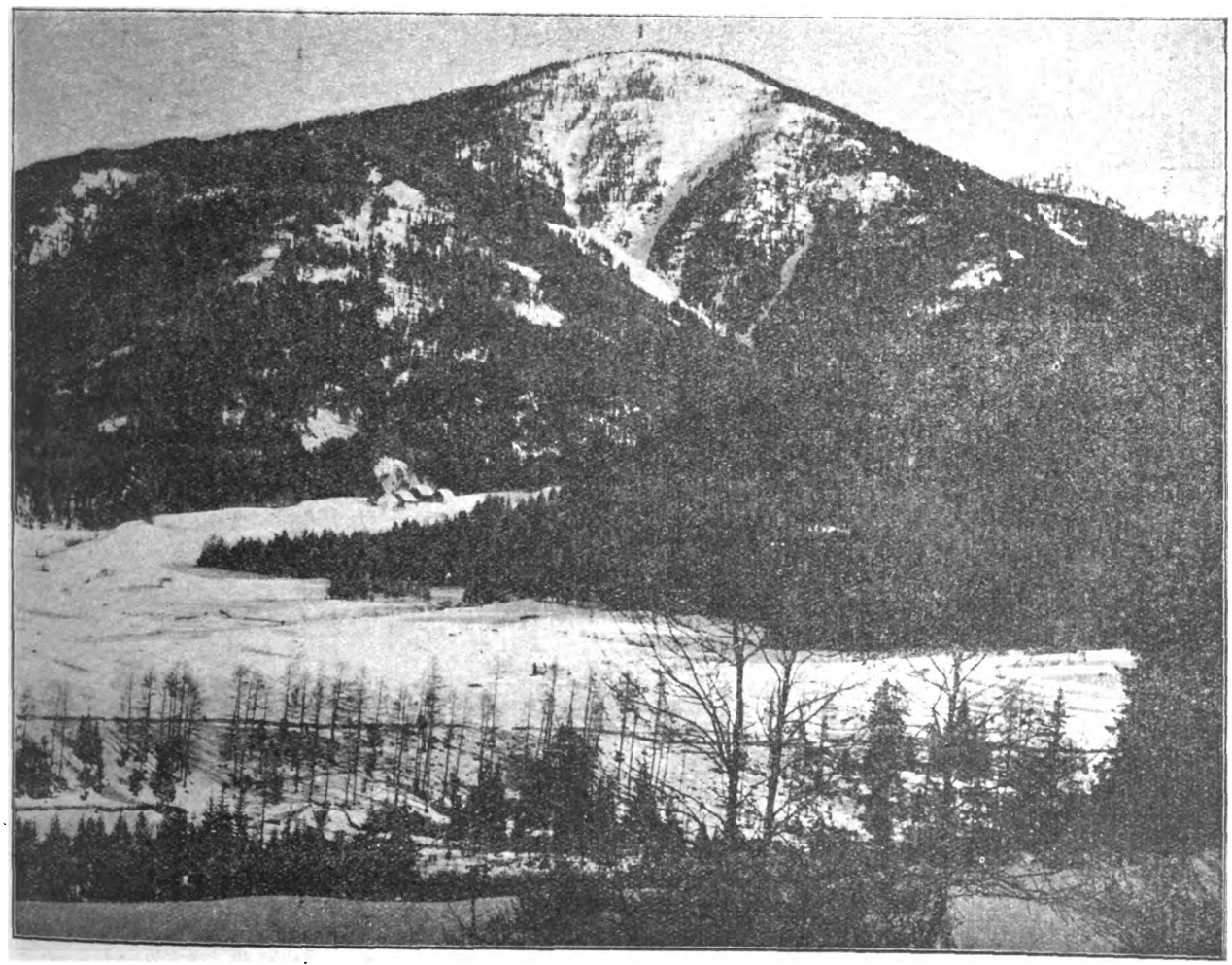


Fig. 5.

La testata del torrente scendente da Col Brunes (visto da Valdaora-Pusteria, verso S. E.)
In alto si presentano chiare le forme dell'imbuto torrentizio; dietro il rovescio del dosso boscoso, in primo piano s'indovina la volta brusca del canale di scolo ; i casolari sulla neve dominano il punto dove il torrente sbuca in piano nella valle maggiore.

l'abitato di Givoletto si trova presso a poco al fondo, al collo dell'imbuto ; questo fondo d'imbuto, tra *A B C D E* e Givoletto è tutto colmato dei materiali che l'erosione fa rotolare o che le acque piovane trasportano lungo la scarpata rocciosa del versante montano ; tutto questo materiale d'accumulo ricolma il fondo dell' imbuto e crea un ripiano gibboso, solcato da torrentelli ; e siccome è costituito di suolo roccioso frantumato e commisto a terra permette un certo rigoglio di prati e boschetti, qualche raro vigneto, qualche casolare ; un comandante di reparto vi trova qui un buon luogo di sosta per deci-

Digitized by Google

dere le successive e più adatte mosse per dare la scalata alla montagna ; luogo di sosta che intanto ammette implicitamente il possesso della stretta tattica del collo dell'imbuto (*A E* della fig. 3, *I V* delle figure 1 e 2).

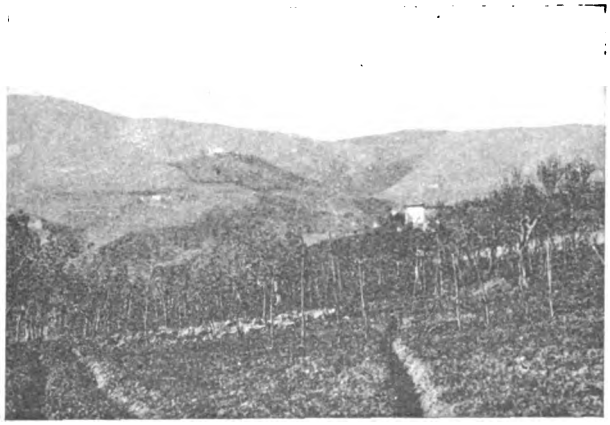


Fig. 6. — La testata (imbuto torrentizio) del torrente Terzolle visto da Montorsoli (per il punto di vista vedasi fig. 8).

Se quel comandante si ripromette la conquista della cresta di monte Lera (1371 metri) si trova a dover scegliere tra due vie tattiche; tutti gli imbuti torrentizi, per effetto della loro costante forma circolare offrono, o la scalata diretta, prendendo di petto la salita della fronte *B C* su verso monte Lera ; oppure la conquista indiretta, a scalata più graduale se pur più lunga, da *A* verso monte Baron e pizzo Carbonera, oppure da *E* per monte Castello, Cresta grande e pizzo Fourna.

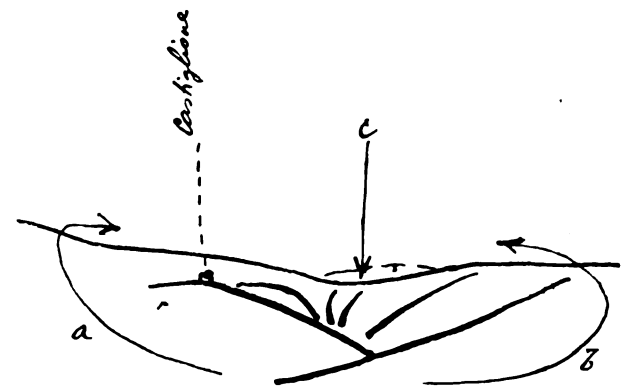


Fig. 7. — Schema delle forme dell'imbuto tratto dalla fig. 6. Le frecce a b indicano la scalata graduale pei due corni dell'imbuto in contrapposto della scalata diretta del fondo al passo C.

Le condizioni particolari del momento (forze, tempo, sorpresa, ecc.) diranno caso per caso al tattico quale delle due vie offra maggiore speranza di successo ; qui il topografo ragionante si deve limitare a segnalare che in *tutti* gli alti torrenti montani si verifica il fatto costante della scalata della regione di testata effettuabile in due modi diversi, cioè o a scalata ripida e breve o a salita graduale, circolare, doppia.

E, mettendosi nei panni del difensore, questi trova sempre nelle testate dei torrenti o la possibilità di una difesa diretta del tipo di quella che dalla cresta Carbonera-Lera-Fourna guarda giù a perpendicolo verso *B C* oppure la possibilità di contrattacchi circolari scendendo per gli sproni di monte Baron e monte Castello avvolgenti la stretta *a e* del collo dell'imbuto che si ammette già in mano dell'avversario.

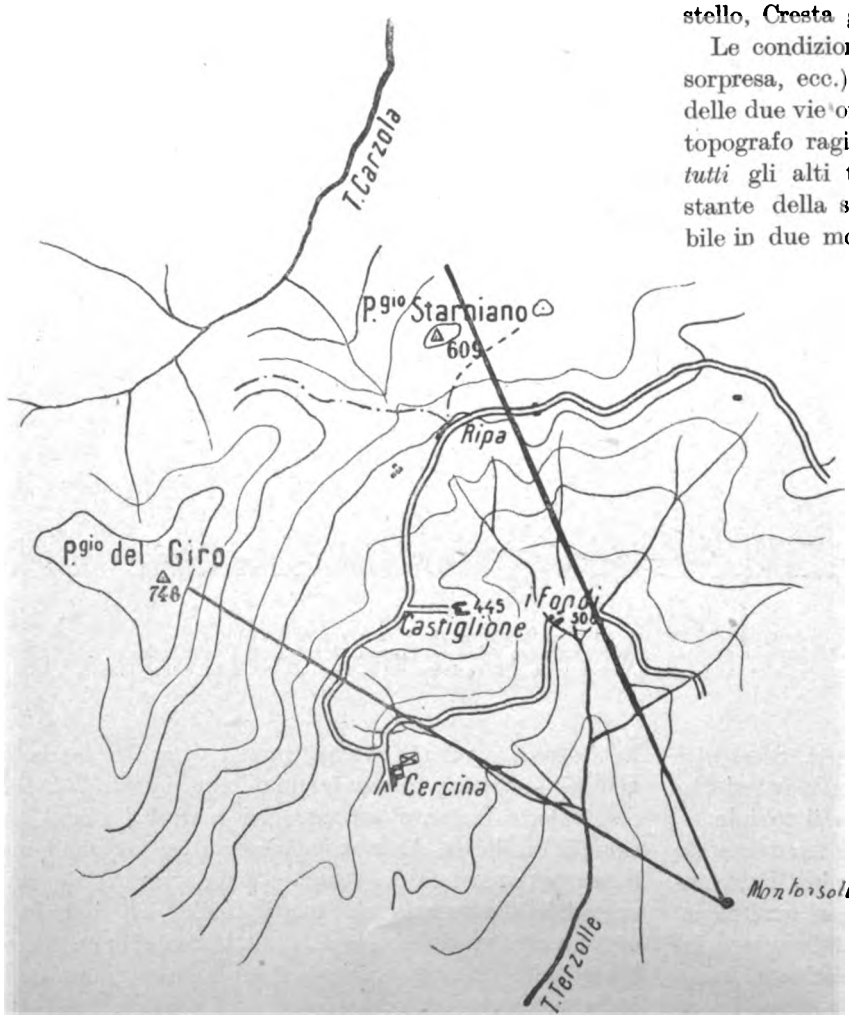


Fig. 8.

Il punto di vista (Montorsoli) e il campo di vista (748-609) della fotografia della figura 6 (testata del torrente Terzolle).

Nella figura 5 presentiamo un altro esempio di imbuto torrentizio tratto dall'ambiente montano dell'alto Adige (Pusteria). Anche qui, solite cause generali e solite conseguenze morfologiche e, di necessità, identiche caratteristiche ed applicazioni tattiche.

E lo stesso fatto vale pel terreno montano come per il terreno collinoso ; le figure 6, 7 e 8 presentano appunto un esempio tratto dalle colline dei dintorni di Firenze.

L'imbuto torrentizio ha sempre le stesse forme perché le leggi naturali che lo creano sono sempre le stesse. Solo

Digitized by Google

che trattandosi di terreni più molli e di creste meno elevate, le forme sono più tondeggianti, le scarpate meno ripide, tutto il mezzo imbuto colla concavità rivolta in alto si presenta più disteso ; resta però sempre più facile la scalata dei due corni laterali che non quella frontale ; difatti la rotabile che dalla regione « i Fondi », sita al collo dell'imbuto, porta a Castiglione, preferisce volgere a sinistra con giro lungo piuttosto che prendere di petto il poggio di quota 445.

* * *

E giacché la scalata dell'imbuto ci ha portati nella regione di cresta, ci conviene completare l'argomento della morfologia dei crinali in quanto essa dipende dall'azione della pioggia.

Anzitutto va notato che — come abbiamo già accennato — l'arretramento circolare dell'imbuto torrentizio dà luogo ad una cresta tutta a dossi e depressioni che lo attornia dall'alto ; ma sui due versanti di una catena montana si hanno sempre numerosi torrenti che scendono da una parte e dall'altra ; quindi si hanno pure numerosi imbuti torrentizi, a scavo circolare, uno a fianco dell'altro, sullo stesso versante, uno opposto all'altro se si considerano contemporaneamente i due versanti. La fig. 9 ci mostra le contorsioni che i contrafforti diramanti da una cresta possono assumere per la diversa attività di scavo circolare regressivo dei torrenti di uno stesso versante.

Quegli sproni e quei contrafforti costituiscono, ad esempio altrettanti giochi di manovra tattica pei comandanti dei reparti incaricati di attaccare o difendere il versante di scirocco della catena monte Musinè-monte Corno.

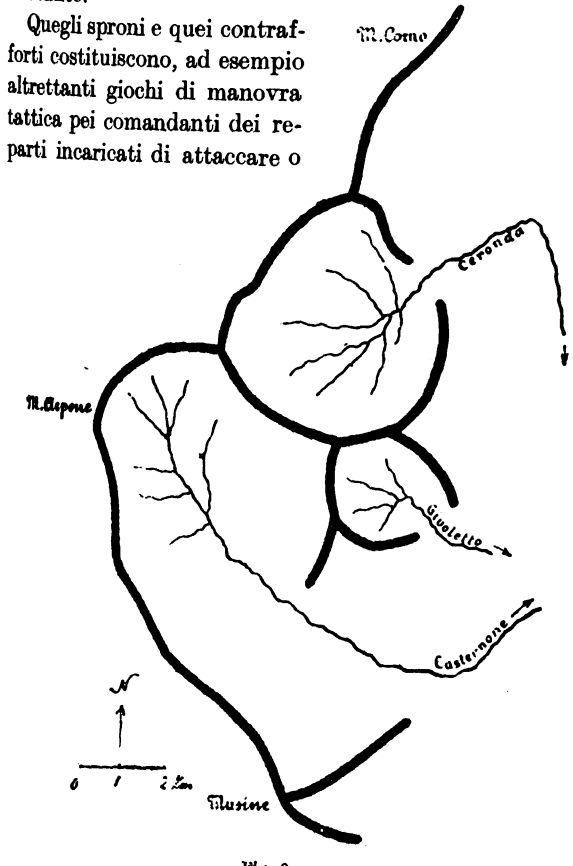


Fig. 9.

Gli sproni ed i contrafforti che l'erosione regressiva degli imbuti torrentizi ha creati sul versante sciroccale della catena Musinè-Corno.

La fig. 10 invece ci mostra le contorsioni che il crinale può assumere per la diversa attività dei torrenti dei due versanti.

Si tratta sempre di fatti generali, immancabili, per tutte le creste ; il tattico è, da queste leggi morfologiche, chiaramente preavvisato di un andamento planimetrico molto movimentato dei crinali, andamento che gli facilita gli incroci dei fuochi e le mosse di manovre aggiranti: due aspetti tattici tanto importanti nella guerra di montagna!

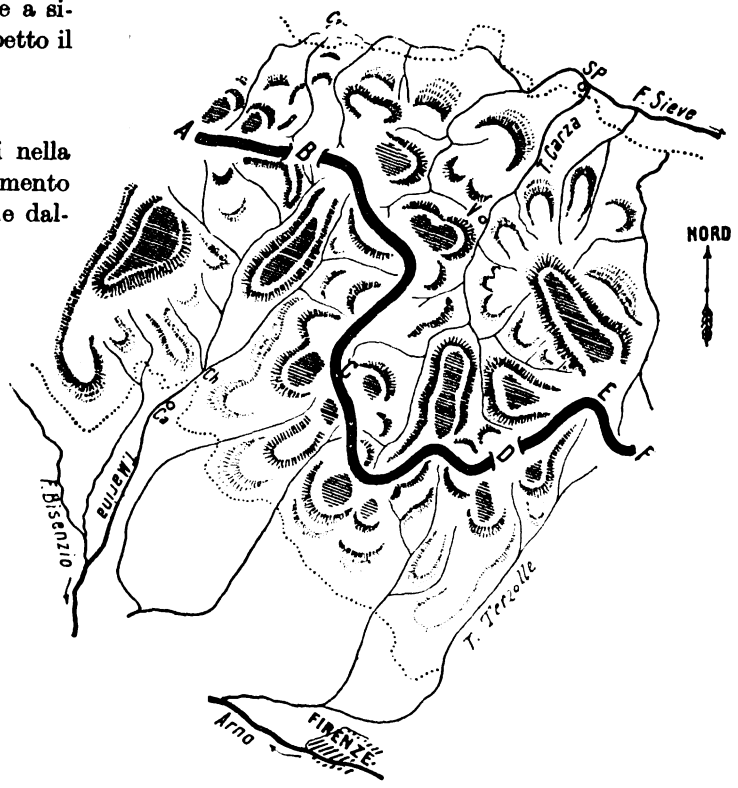


Fig. 10.

A B C D E F: contorsioni della linea di cresta per effetto dell'arretramento sfalsato, dei tre imbuti torrentizi del Marina, del Carza e del Lerzolle. In *B* si ha un varco per l'arretramento contemporaneo e conseguente sbassamento della cresta alla testata del Sieve di contro alla testata del Marina; analogamente in *D*.

Un'ultima osservazione ancora vogliamo fare ; ci vogliamo cioè riferire al caso di due torrenti scorrenti sui due opposti versanti del monte e che per l'appunto attestino esattamente, l'uno di contro all'altro, i rispettivi imbuti torrentizi.

Allora succederà che i due imbuti contemporaneamente arretranti dovranno immancabilmente sbassare la cresta attaccata dalle due bande opposte, creando in quel punto un varco o passo di erosione.

E, per finire, notisi che tutte queste osservazioni topografiche sono *generali*, valgono cioè per tutti i monti, e colline soggette a piogge ; quindi queste considerazioni che la topografia ragionata offre al tattico, hanno un valore di aiuto del pari *generale*, cioè rappresentano un aumento positivo e vasto di cultura militare e una rilevante facilitazione per la lettura e l'interpretazione della carta topografica.

Delfino Deambrosis.

Digitized by Google

LE GRANDI INDUSTRIE ITALIANE

I. Il cotone.

1. Nello sforzo di *emancipazione industriale* del risorto Regno di Italia; all'industria cotoniera spetta indubbiamente uno dei primi posti. Sviluppandosi a grado a grado dalle forme più rudimentali alle più complesse e raffinate di organizzazione tecnica, industriale e commerciale, l'industria italiana, sottratto alle industrie straniere il mercato interno, è presto uscita a contendere con successo i mercati esteri. A prezzo di decenni di sforzi perseveranti, di una somma di tenacia, abilità, intraprendenza che assegna ai cotonieri italiani, nella storia della nostra industria, un posto d'onore, la industria del cotone ha assunto ora nella economia italiana una importanza tale che giustifica — nella sistematica rassegna della attività industriale italiana che la nostra «rivista» vuol compiere — un'analisi, per quanto sommaria, delle sue forme e dimensioni e dei principali problemi che interessano il suo sviluppo (1).

2. Poche cifre sintetiche varranno a indicare *le proporzioni di questo grande organismo industriale*, che soddisfa un bisogno di primissima necessità, entro certi limiti incomprimibili: in una nazione di oltre 40 milioni di abitanti, incessantemente crescenti, il consumo di manufatti di cotone è enorme, valutabile — per l'annata 1924-25 — ad oltre 110 milioni di chilogrammi. La nostra industria lo soddisfa quasi completamente, ed inoltre serve — secondo un calcolo, s'intende, estremamente approssimativo — 20-25 milioni di consumatori stranieri.

Nell'anno 24-25 i 300.000 addetti all'industria cotoniera (270.000 operai, 30.000 direttori tecnici e impiegati) hanno trasformato — col sussidio di 235.000 cav.-forza, per mezzo di 5 milioni e mezzo di fusi di filatura e di ritorcitura, di 140.000 telai per la tessitura meccanica e di alcune decine di migliaia di macchine per la tintoria; stampa, finitura e lavorazioni speciali — circa 2 milioni di quintali di cotone greggio, traendone oltre 1.800.000 quintali di manufatti messi a disposizione del consumo.

Nello stesso tempo l'industria ha speso per il suo approvvigionamento di materie prime e sussidiarie circa 3 miliardi di lire, e trasformando questa materia bruta ne ha raddoppiato il valore traendone un manufatto che può *grosso modo* esser valutato a 6 miliardi di lire, dei quali 1.200.000 rappresentati da salari operai.

I.

Sviluppo ed organizzazione.

3. L'industria italiana del cotone è *totalmente trasformatrice*, poiché la produzione indigena è assolutamente minima. Essa riceve da lontani mercati di origine la materia prima in bioccoli, compressa in balle; la prepara per la filatura e ne trae filati di varia qualità e uso industriale; le tessiture riducono questa massa di filati in tessuti greggi, che un'ulteriore fase di rifinimento e di trasformazione presenta al consumo interno ed estero in forma di tessuti candidi, tinti, colorati e stampati, mentre tutta un'altra serie di lavorazioni speciali trae dal filato maglie, calze, velluti, felpe, tulli, ricami, passamanerie, nastri, ovatte, ecc., o fabbrica tessuti di cotone misto con altre fibre tessili (1).

(1) Fonti principali di queste notizie: le annuali *Prospettive economiche* del Mortara e l'ottimo annuario della industria cotoniera italiana compilato dal rag. Cecconi.

(1) L'indice indiretto della mano d'opera e dei salari ci permette di stabilire una specie di gerarchia di importanza tra le maggiori branche di lavorazione:

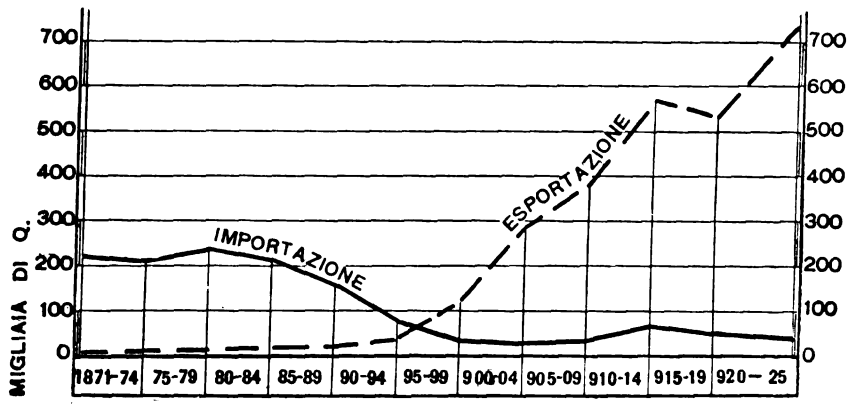
tessitura, tintoria e stampa: operai (nel 1924)	122.000	- salari L.	550.000.000
filatura.	89.000	- »	400.000.000
Industrie speciali	62.000	- »	250.000.000

(Nelle industrie speciali 125 milioni di salari sono assorbiti dalla maglieria, 46 dai nastrifici, 45 dalle passamanerie, 39 dai ricami, cascami, ovatte e industrie varie).

Digitized by Google

4. È stato lungo *il cammino che ha condotto la industria* italiana dalle forme primitive della industria casalinga manuale alla complessità dell'attuale grande industria tessile meccanica. Promossa, in alcuni degli antichi Stati, dai più progrediti governi di allora specialmente in Piemonte e in Lombardia, la filatura adottò dapprima i mezzi meccanici, seguendo a distanza di qualche decennio l'esempio inglese. Assai più tardiva e più lenta agli inizi, fu la introduzione del telaio meccanico, iniziata solo verso la metà del secolo scorso in Piemonte e in Lombardia, la regione nella quale la industria cotoniera ebbe poi il suo più tipico e rapido sviluppo (1).

Un grande sbalzo nell'incremento degli impianti, lo si ebbe nel decennio 1895-905: i fusi, che nel 1876 erano 745.000 e 1.800.000 nel 1895, salivano a 3.500.000 nel 1905; i telai meccanici da 27.000 nel 1876 e 65.000 nel 1895 e a 85.000 nel 1905. L'industria cotoniera si può dire avesse ormai conquistato il mercato interno, mentre iniziava la sua espansione nei mercati esteri, affermata e sviluppata nel successivo ventennio di consolidamento e di perfezionamento.



Una dimostrazione graficamente eloquente di questo sviluppo può essere resa mediante il confronto delle curve di esportazione e di importazione: nella prima può intendersi conglobata e in certo modo sottintesa la curva rappresentatrice del consumo interno, poiché il suo sviluppo si accompagna alla progressiva conquista del mercato nazionale, nel quale la concorrenza straniera viene confinata ad alcune specialità. L'andamento delle curve ci raffigura quasi drammaticamente le fasi della battaglia: la vigilia paziente del dissodamento, la rapida e magnifica affermazione, il consolidamento e la vigorosa espansione.

5. Più ancora vale a darci ragione del grande progresso conseguito dalla nostra industria *il miglioramento qualitativo* del prodotto, sia del filato (2), sia e più specialmente del tessuto.

Dai tessuti correnti e di uso comune, attività esclusiva della manifattura italiana di un tempo, i nostri tessitori a grado a grado sono passati a lavorazioni più fini e più ricche, nelle quali hanno maggiore giòco la perizia e il gusto dei tecnici e delle maestranze, ed il prodotto viene sempre più alleggerito dalla soggezione dei notevoli prezzi del greggio sui mercati di origine, mentre il margine di vendita si accresce quanto più la veste del prodotto si fa attraente ed accetta al consumatore.

Al campo della tintoria coloritura e stampa i nostri industriali si sono dedicati con passione e genialità, fissando in esso le caratteristiche della loro industria e conseguendo rapidamente un successo ed una fama per cui devono essere per l'avvenire gelosi custodi. Parallelamente, accanto al tronco maggiore della filatura e della tessitura si sono rapidamente venute sviluppando, nella fase più recente dell'industria, lavorazioni secondarie o speciali, favorite, alcune dalla introduzione di nuovi macchinari (tale la maglieria che ha assunto tali proporzioni da contare più di 300 opifici con più di 30.000 operai) (1924) frutto di altre iniziative coraggiose e tenaci lanciatesi, nell'ultima fase di sviluppo industriale, alla ricerca di nuovi campi di attività (tali le manifatture dei velluti, ricami a macchina, passamanerie, pizzi, tulli, ecc., nelle quali si accresce e spesso prepondera la parte che spetta alla intelligenza ed abilità dei tecnici e delle maestranze).

6. Invero la *bontà e la elasticità della organizzazione* tecnica e commerciale devono riguardarsi elementi essenziali della fortuna conseguita dalla manifattura cotoniera. Ad una industria che risponde a un consumo così caratteristicamente diffuso e minuto occorre una rete commerciale ramificata all'eccesso, occorre un esercito di esempi e di scolte accorte, duttili, vigili, specialmente sui mercati esteri, sui quali le esportazioni italiane si sono potute affermare solo dopo un serio e metodico lavoro di preparazione, spesso a traverso le dure lezioni dell'esperienza.

Un consumo, poi, nel quale la domanda presenta infinite variazioni da mercato a mercato, per posto, abitudine, gusto e nello stesso mercato secondo il tempo, nel quale, mode nuove possono bruscamente deviare o mutare la domanda, deve essere soddisfato da una organizzazione industriale capace della massima mobilità nel secondare le mutazioni della domanda entro limiti di costo ferreamente imposti dalla concorrenza straniera, capace non solo di non lasciarsi sorprendere dalle concorrenti, ma anche di rinnovare sovente disegni, colori, tipi, capace di adottare e di sfruttare, senza perdere il passo, ogni nuovo processo tecnico e ritrovato scientifico.

7. Forse, perché meglio rispecchia la impronta personale, caratteristica di questi organismi industriali, forse

(1) Attualmente la Lombardia possiede il 50% dei fusi di filatura ed il 70% dei telai meccanici, il Piemonte ne ha il 30%, e il 20%, Veneto, Campania e altre regioni il resto.
(2) Il titolo medio del filato è passato da 20.5 nel '13, a 23 nel '24.

Digitized by Google

perché meglio risponde alle necessità di maneggevolezza e di elasticità, *la forma tipica della manifattura cotoniera* è la media industria. Sulle 696 tessitorie censite, solo 38 hanno più di 500 telai, poche sono le filature con più di 100.000 fusi ; la piccola industria è ancora assai diffusa : il 50 % delle filature ha meno di 20.000 fusi, e nella tessitura, che si svolge in forme anche più frazionate, il 50 % ha meno di 50 telai meccanici (1). Attorno ai maggiori organismi vive poi in un alone di piccole manifatture e laboratori, che in dipendenza da quelli svolgono lavorazioni complementari e secondarie ; all'ultimo gradino troviamo la industria domestica (2).

Né l'antica tessitura a mano è perita, anzi pur nella complessità della moderna industria meccanica trova il suo posto e la sua modesta prosperità, riducendosi a tessuti artistici o industriali di speciale lavorazione (3).

8. *Il capitale investito* in tutta la industria cotoniera viene attualmente valutato a 4-5 miliardi di lire (dei quali 1200 milioni pertinenti alle anonime), impegnato sia nei fabbricati e nei macchinari, tenendo conto degli ammortamenti compiuti, sia nelle ingenti necessità di mezzo circolante per gli approvigionamenti, i salari ed i lunghi fidi commerciali : capitale non certo eccessivo per una produzione che si avvicina ai 6 miliardi di lire, quando si consideri che anteguerra 500-600 milioni di lire-oro bastavano ad una produzione ragguagliata a 600 milioni di lire-oro, anzi, forse insufficiente ove si tenga conto del crescente peso degli approvvigionamenti e della opportunità di assicurare all'industria una maggiore autonomia finanziaria.

9. È nota caratteristica delle industrie tessili di giovarsi largamente di *mano d'opera femminile* e di ragazzi, mano d'opera più economica e insieme abbastanza idonea al genere di lavorazione non eccessivamente pesante. Nel totale dell'industria le donne rappresentano il 70 %, gli uomini il 22 e i ragazzi l'8 ; proporzioni che variano tra un minimo di mano d'opera femminile e di ragazzi del 21 % nella tintoria ad un massimo del 90% nei maglifici e nei calzifici e del 93 % nei nastrifici.

Mano d'opera a basso costo significa inevitabilmente mano d'opera a basso rendimento, ed anche mano d'opera instabile (4). Un miglioramento si potrà avere se la classe industriale dedicherà al problema della mano d'opera le cure organiche che esso merita, sviluppando gli sporadici centri di istruzione e di avviamento professionale che, specie per merito della iniziativa privata, sono già venuti sorgendo nelle zone industrialmente più progredite.

(1) Questo stato di cose è rispecchiato dalla forma giuridica in cui la industria cotoniera viene esercitata: infatti accanto a poco più di 200 società anonime si hanno oltre 600 ditte individuali o in accomandita.

(2) Specialmente sviluppata nella maglieria e in altre manifatture speciali (ricami a macchina, passamanerie) meglio adatte alla lavorazione casalinga.

(3) Hanno contribuito a richiamare in onore il telaio a mano in parecchie regioni della Italia peninsulare e insulare le cosidette industrie regionali artistiche. Si valutano a 20-25.000 i telai a mano tuttora esistenti in Italia.

(4) Il che neutralizza fortemente lo svantaggio lamentato dalle industrie straniere per il più basso livello dei salari.

II.

Produzione e commercio dei manufatti.

10. La quantità di *cotone greggio consumato* dalla nostra industria ha superato nella media del triennio 1923-1925 i 2 milioni di quintali (1) con un notevole aumento sulla media prebellica (media 1911-13 : 1.850.000). Si può calcolare che, tenuto conto delle inevitabili oscillazioni annue, $^2/_3$ di questa quantità provenga dagli Stati Uniti, che sono il massimo mercato di produzione e di esportazione mondiale (2) : il resto viene dall'India e dall'Egitto che come mercati di esportazione seguono in importanza il mercato nord-americano. Una minima percentuale del consumo industriale italiano (poco più dell'1 %) viene fornita dalle piantagioni di cotone di Sicilia e di qualche distretto dell' Italia meridionale (12–15.000 quintali) e di Eritrea e Somalia (10–12.000 quintali) (3).

Il predominio quantitativo del mercato nord-americano si traduce anche naturalmente in un assoluto predominio di esso nella formazione dei prezzi, oscillantissimi all'origine per una moltitudine di fattori naturali ed economici, ai quali il mercato italiano aggiunge poi l'influenza perturbatrice delle fluttuazioni dei cambi. Approvvigionarsi a tempo, cercando di cogliere il momento più favorevole sui mercati di origine, e di coprirsi insieme dai rischi dei cambi, costituisce pertanto una delle difficoltà maggiori del nostro mercato cotoniero : difficoltà aggravata dalla mancanza di un vero e proprio mercato italiano dei gréggi, che costringe i filatori a costituirsi onerose scorte individuali.

11. *La produzione dei filati*, che era stata nella media 1909-13 di quasi 1.700.000 quintali, riavutasi dalla depressione post-bellica, ha superato il livello di anteguerra, raggiungendo nel 1924-25 1.850.000 quintali. Una piccola parte del filato passa direttamente al consumo (filati da cucire e da maglia) ed una porzione equivalente a circa 1/10 del prodotto totale viene esportata, mentre la importazione di filati stranieri (di alto titolo) si mantiene assolutamente minima. Resta a disposizione della tessitura un quantitativo di filati, che nella media delle ultime annate si può valutare a 1.600–1.700.000 quintali.

(1) Anno di massima importazione di cotone greggio : 1924-25 con 2.327.000 quintali.

(2) Prendendo per base l'annata 1924-25 (raccolto mondiale di cotone di circa 55-57 milioni di quintali) agli Stati Uniti spettano i 6 10 della produzione totale del greggio, con 32 milioni di q. ; all'India 2 10, con 11 milioni di q. ; alla Cina meno di 1 10, con 4.600.000 q. ; il resto va diviso fra l'Egitto (3.300.000 q.), l'America meridionale (2 milioni di q., dei quali 1,5 al Brasile), la U. R. S. S. (milioni 1,5), l'Africa britannica (500.000), il Messico (500.000), la Corea, la Turchia, la Persia, l'Irak, l'Indocina francese, ecc. Tra i maggiori paesi produttori Cina, Brasile, U. R. S. S. non figurano, quasi, come esportatori lavorando il greggio che producono : gli Stati Uniti, man mano che si sviluppa la industria indigena, restringono la esportazione del greggio.

Variano secondo i paesi di origine le caratteristiche e quindi il pregio e il prezzo della fibra ; tra i più pregiati sono i cotoni egiziani, dei quali la industria italiana fa un consumo costantemente crescente, indice anch'esso del progresso qualitativo della produzione.

(3) Se l'esempio dei risultati ottenuti dalla tenacia britannica nell'Uganda e nel Sudan è allettante e ci deve servire di stimolo, ci deve insieme premunire da ogni illusione sulla rapidità e facilità di sviluppo di una nostra cotonicoltura coloniale che implica sempre una ingente, laboriosa e costosa opera di colonizzazione, e di bonifica idraulica agraria.

Digitized by Google

Tenuto conto che occorrono 114 kg. di greggio per ricavarne 100 di filati (1) si può calcolare che la prima lavorazione aumenti il valore della materia prima di circa il 35 %.

12. La *tessitura* dà luogo ad una maggiorazione di valore assai più rilevante; essa rappresenta più complessa fase industriale con varietà grandissima di lavorazione e di valore del prodotto, che va dal tessuto greggio ai velluti e ricami né essa consente calcoli di produzione in peso se non in via di sommaria valutazione; si può, con questa avvertenza, calcolare la produzione media annua di tessuti nell'ultimo biennio a q. 1.650.000. Se si considera tutta la produzione cotoniera finita, passata alla vendita in Italia e all'estero (tenuto conto anche dei filati esportati) si può pensare ad un valore globale che si avvicina ai 6 miliardi. Poiché alla produzione prebellica si può attribuire una valore pari a milioni di lire-oro 500, pur tenendo conto del maggior rincaro proporzionale del tessuto rispetto alle altre merci (2) si ha pur sempre un nuovo indizio dell'accresciuta entità complessiva dell'industria cotoniera.

13. Della complessiva produzione di manufatti, ⅓ in peso, e poco più in valore, viene venduto all'estero: il resto è assorbito dal *consumo interno*. Ciò significa che, come media annua per il biennio 1924-25, l'industria cotoniera vende sul mercato italiano quasi 1.100.000 quintali di manufatti per un valore complessivo di oltre 3 miliardi a ½ di lire. Ed aggiungendo i prodotti finiti importati dall'estero si ha un consumo nazionale annuo che si avvicina ai 4 miliardi di lire. La spesa effettiva annua sostenuta dalla popolazione italiana per provvedersi di cotonate supera però i 5 miliardi di lire, tenendo conto del costo di mediazione e di distribuzione commerciale, che si può valutare a non meno del 30 % del costo industriale.

Tuttavia il consumo medio per abitante è sceso da kg. 3,5 nella media del quinquennio 109-13 a kg. 2,8 nel 1923-25 (3). Contrazione plausibilissima quando si consideri il maggior rincaro proporzionale dei manufatti di cotone rispetto all'aumento del costo della vita, all'aumento medio dei redditi delle classi consumatrici, e quando si tenga conto degli spostamenti delle correnti di consumo verso altre fibre tessili e verso altri generi di consumo.

14. Importanza tanto più essenziale in questa condizione di mercato interno, scarsamente suscettibile nell'avvenire di forti aumenti di consumo, ha *la esportazione*, nella quale la nostra industria ha guadagnato notevolmente terreno, mentre le importazioni, precipitate, circa un ventennio addietro, ad un modestissimo livello hanno da allora conservato il loro posto, sottraendo ai nostri cotonieri una frazione di consumo tutt'altro che trascurabile. Le proporzioni relative risultano dalla tabella che segue:

Media annua	Filati e tessuti nazionali passati alla vendita in Italia	Filati e tessuti esportati	Filati e tessuti importati
Media 1900-01..... Q.li	950.000	230.000	32.000
» 1904-08..... »	1.270.000	370.000	47.000
» 1909-13..... »	1.150.000	540.000	60.000
» 1923-25..... »	1.075.000	735.000	48.000

Cioè le esportazioni, che 20 anni fa rappresentavano il 20 % delle vendite del prodotto finito all'interno e all'estero, ora costituiscono oltre il 40 %; d'altra parte da un valore di 191 milioni di lire-oro nella media 1909-13 sono passate a 2.400 milioni nel 24.25: cioè si sono moltiplicate quasi 13 volte; il che tenuto conto della svalutazione della moneta, significa che la importanza economica della esportazione cotoniera si è raddoppiata.

Alla tabella potremo dare la seguente traduzione grafica evidente (v. pag. 50).

Il valore totale delle nostre esportazioni cotoniere è stato nel 1924-25 di 2.400 milioni di lire: poiché nello stesso periodo l'approvvigionamento di cotone ci è costato circa 3 miliardi di lire la nostra industria ha potuto pagare con la esportazione i $^5/_6$ della materia prima che ha impiegato. Non è fuor di luogo la speranza che possa raggiungersi il punto in cui la esportazione riesca a pagare completamente la materia prima ed a contrappesare anche le importazioni.

15. Nella media dell'ultimo quinquennio i filati hanno rappresentato $^1/_3$-$^1/_4$ in peso $^1/_6$-$^1/_7$ *in valore dei tessuti*. Qualche maggior dato sarà utile per chiarire la composizione di questa corrente di vendite così importante per la nostra economia nazionale.

	Media 1909-13 Lire	Media 1924-25 Lire
Filati.....	31.000.000	383.000.000
Filati da cucire.....	800.000	24.000.000
Tessuti di cotone.....	142.000.000	1.660.000.000
Tessuti misti.....	6.000.000	49.000.000
Oggetti cuciti ed altri manufatti	11.000.000	362.000.000
TOTALE...	191.000.000	2.418.000.000

Conviene aggiungere che il grosso della esportazione di tessuti (3/4 di tutta la esportazione cotoniera; $^1/_8$ di tutta la esportazione italiana) è dato dai tessuti tinti

(1) Il 13% del greggio va in cascame il cui recupero aumenta la maggiorazione di valore indicata, che si ottiene con la filatura.

(2) Il prezzo medio del greggio, che nel '13 era di L. 165 per q., era di L. 367 nel '24-25; il filato è passato nello stesso periodo da L. 266 a L. 2.076; il tessuto da L. 397 a L. 3.165; cioè mentre greggio e filato passavano da 100 (1913) a 780 nel '24-25 i tessuti salivano da 100 a 850, rivelando il più sensibile rincaro del costo di trasformazione industriale. Si tenga presente che il numero indice dei prezzi delle merci all'ingrosso ascendeva alla fine del '24, a 580.

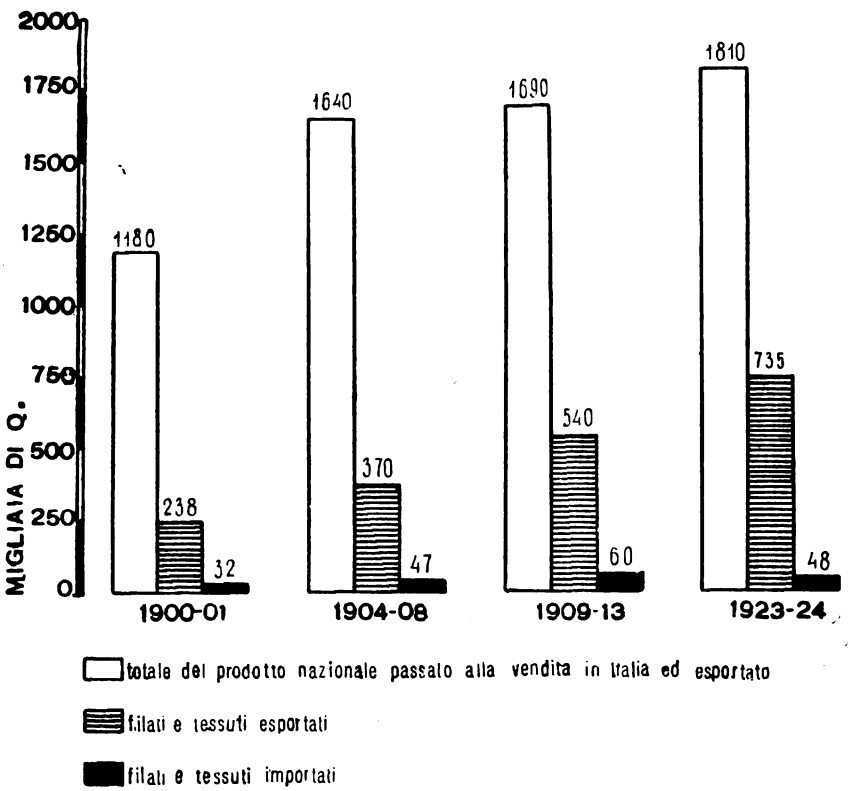
(3) La quantità disponibile nel mondo di cotone greggio si calcola a poco meno di 3 kg. per abitante.

Digitized by Google

ed a colori, seguìti a grande distanza dagli stampati, imbianchiti e greggi.

Per i manufatti speciali occorre osservare che se hanno preso un posto ragguardevolissimo sul mercato interno la loro affermazione sui campi di esportazione è relativamente recente, e quindi ancor debole. Ma è legittima la previsione che l'avvenire riservi larghe possibilità di espansione a questi prodotti, poiché si tratta di lavorazioni tipicamente idonee alle nostre attitudini industriali.

16. Quanto alle *direzioni delle nostre esportazioni* si può dire in generale che esse si rivolgono di preferenza a mercati relativamente poveri, in antitesi quasi con la industria britannica, obbligata dal maggior costo del manufatto a cercare consumatori più ricchi. Se la larga parte dei nostri esportatori si è specializzata nel servire popolazioni che amano il tessuto a basso prezzo e di gradevole apparenza, bisogna tuttavia, riconoscer loro la capacità anche di lottare vantaggiosamente su mercati più progrediti a base di prodotti mezzofini o fini che la nostra industria può spesso offrire a prezzo minore.



Principali sbocchi delle nostre esportazioni (1) sono i paesi dei Balcani e del Levante, dell'America meridionale che non hanno una propria industria cotoniera o la hanno insufficiente rispetto ai bisogni del consumo locale, e nei quali, nonostante la acuita concorrenza internazionale, la esportazione italiana mantiene bene il suo posto; così la Turchia, l'Egitto, l'Argentina. Il successo conseguito in questi due ultimi mercati, in diretta concorrenza con la industria britannica, deve considerarsi la miglior riprova della capacità esportatrice della nostra industria cotoniera.

17. *Le importazioni di manufatti* di cotone hanno provocato nel 1924-25 pagamenti all'estero per 415 milioni di lire (50 milioni nella media 1909-13), dei quali 73 in filati, 329 in tessuti; 14 in altri manufatti. Cioè, mentre in peso le importazioni non rappresentano che $^1/_{20}$ del prodotto nazionale contemporaneamente passato alla vendita in Italia, ed $^1/_{15}$ del volume delle nostre esportazioni cotoniere, in valore esse salgono rispettivamente ad $^1/_{10}$ e $^1/_6$; il valore medio del prodotto importato è dunque quasi due volte e mezzo quello esportato, proporzione a dir vero non troppo soddisfacente per i nostri cotonieri.

Gran Brettagna e Francia sono le nostre principali fornitrici di filati; nei tessuti e nei manufatti speciali la Gran Brettagna sopravanza poi fortemente Germania, Francia, Svizzera, Stati Uniti, Austria, Ceco-Slovacchia.

III.

Il posto dell'industria cotoniera nella economia Italiana.

18. Anche se nelle vaste proporzioni del mercato mondiale del cotone l'industria italiana occupi ancora un posto di second'ordine (1), nel più modesto quadro del nostro sviluppo industriale, relativamente giovane e della nostra economia relativamente povera, la *sua importanza* diventa grandissima.

Nessun'altra industria italiana elabora un prodotto di così ingente valore totale; nel movimento dell'esportazione le cotonerie non sono ormai troppo lontane dalle seterie che sono sempre state considerate la nostra esportazione industriale tipica.

Per l'industria del cotone, che lavora un prodotto completamente importato da lontane regioni, questa espansione esportatrice, ottenuta a prezzo di lotte spesso aspre e difficili con le industrie, in generale più

(1) Filati e tessuti esportati nell'anno finanziario 1924-25 nei principali mercati: Argentina q. 129.000; Turchia q. 111.000; Egitto q. 82.000; Jugoslavia q. 59.000; Romenia q. 51.000; Grecia q. 38.000; Bulgaria q. 35.000; India q. 18.000; Indie Olandesi q. 16.000; altri paesi q. 168.000.

(1) L'Italia non possiede che il 3% dei fusi di filatura, il 4,7% dei telai meccanici ed il 5% delle macchine da stampa del mondo. Nel '24 la sua esportazione, ridotta in lire-oro, ammontava a 499 milioni, mentre quella britannica — pur in periodo di crisi ascendeva ad oltre 5 miliardi di lire-oro — quella giapponese a 1200 milioni, quella francese a 838 milioni, quella nordamericana a 687 e quella germanica a 527.

Digitized by Google

vecchie e più agguerrite, era impresa tanto più ardua e quindi tanto più onorevole. Mentre tutte le altre industrie cotoniere europee accusavano segni di depressione, accentuatissima nella industria brittannica, i cotonieri italiani potevano in questi ultimi anni vantare il primato in tutta Europa per l'intensità dello sfruttamento dei loro impianti.

Risultati che i concorrenti stranieri amano attribuire al vantaggio della moneta svalutata e dei bassi salari: fattori la cui influenza è stata da essi assai esagerata, mentre militano in nostro sfavore innegabili condizioni di inferiorità. In realtà le ragioni decisive del successo della industria italiana si devono cercare piuttosto nella abilità industriale che consente, a parità di prodotto, una minor spesa di materia prima e di trasformazione industriale. Un minuto confronto, sulla base dei prezzi dei prodotti, tra l'industria italiana e brittannica riuscirebbe in proposito assai istruttivo. Va detto in tesi generale che la industria italiana, formatasi attraverso le dure esperienze della lotta, se ha voluto espandersi fuori, ha dovuto, a prezzo di accortezza e di tenacia, riuscire a produrre a costi bassi, pur rinunciando a specializzarsi troppo a mantenersi in grado di trasformare o rinnovare prontamente le lavorazioni; essa si è tenuta pertanto in linea media ad un suo tipo di prodotto più decisamente economico, di lavorazione non grossolana, ma non troppo raffinata, di aspetto particolarmente curato e gradevole, di costo relativamente basso, tale quindi da riuscire accetto a vari mercati anche in tempi di contrazione del consumo.

19. Sarebbe pericoloso errore ritenere pacifica e sicura *la posizione che l'industria italiana* ha saputo conquistarsi sul mercato mondiale. Tanto più pericoloso in quanto inducesse a rilassamenti e pigrizie proprio in un'ora che la contesa per i mercati esteri si viene facendo sempre più aspra. Occorre anzi che in previsione della lotta tutti i congegni della macchina industriale siano riveduti perché abbiano tutta la possibile elasticità e potenza. Siano quindi affrontati con larghezza e organicità di vedute i problemi di attrezzamento finanziario, industriale e commerciale che ancora inceppano il cammino dell'industria. Sebbene l'industria cotoniera, tra le grandi industrie italiane, sia di quelle che meglio hanno saputo progredire dalla fase degli sforzi individuali a forme superiori di organizzazione collettiva e di solidarietà industriale, dando vita ad enti rappresentativi, sotto gli auspici dei quali i mercati di vendita sono stati disciplinati, ed assai bene sono stati organizzati i servizi collettivi di informazione, di statistica, di consulenza ed assistenza, vi è ancor molto da fare perché si giunga alla coordinazione degli sforzi, sia nel campo dell'approvigionamento, nel quale bisogna pure che i nostri cotonieri pensino di costituirsi mercati autonomi di greggio (1), sia nel campo della organizzazione industriale, troppo frazionata e personalistica in certi rami della produzione, sia infine nel campo della vendita sui mercati esteri.

20. Invero tutta *la vita della Nazione* è profondamente interessata alle sorti della industria del cotone, diventata una delle chiavi di volta della nostra economia.

L'approvvigionamento del cotone da lontani mercati sottratti ad ogni nostro controllo, costituisce un vitale e delicato problema di rifornimenti nazionali in caso di conflagrazione bellica, tanto più se dovessimo esserne attori, ed alle esigenze già inderogabili del consumo civile dovessimo anteporre le ingenti necessità per i comuni usi dell'esercito e per i particolari impieghi bellici.

Approvvigionamento ed esportazione cotoniera implicano movimenti finanziari di tal volume da interessare od influire profondamente l'equilibrio della nostra finanza pubblica, della nostra valuta, oltreché della bilancia dei nostri scambi commerciali.

Per l'equilibrio, già così faticoso, dei quali ultimi è elemento essenziale la esportazione cotoniera, che nel 1925 rappresentava da sola il 15 % di tutta la esportazione italiana, (della quale con la seteria ed i prodotti agricoli è dunque la terza colonna): tanto più essenziale in quanto sarebbe gravissimo l'onere che gli approvvigionamenti del cotone — che importano un esborso non minore di quello che occorre per rifornirci di cereali in un'annata di medio raccolto — imporrebbero alla nazione se non fosse in larga misura contrappesato dalle esportazioni di manufatti.

È perciò interesse di tutta la Nazione che questo poderoso organismo industriale mantenga tutta la sua vitalità e capacità espansiva.

---

(1) Se perseguissimo una politica del cotone, come la persegue con continuità ed organicità la Gran Brettagna che vuol sottrarsi al monopolio nordamericano, il nostro interesse pare dovrebbe rivolgersi di preferenza alle regioni dell'America del Sud, adatte alla cotonicoltura, ed idoneo campo di azione per iniziative italiane o di consociazioni con capitali stranieri.

Digitized by Google

RAPPORTI ECONOMICI FRA LE FORZE ARMATE

Per le disposizioni del decreto-legge del 14 gennaio 1926, n. 196 sul coordinamento dei servizi di commissariato delle forze armate dello stato, tendenti ad unificare, se non gli organismi che vi presiedono, le funzioni comuni, oggetto dell'attività dei singoli servizi, frequenti sono i casi, più che in passato, in cui avvengono cessioni di derrate e di materiali fra le varie amministrazioni.

Una prima questione di un certo interesse potrebbe porsi a proposito della determinazione del prezzo di cessione.

L'amministrazione della guerra provvede — come è noto — le derrate e i materiali occorrenti alle truppe dislocate nelle colonie, sulla base dei fabbisogni tempestivamente segnalati per ogni semestre. Il rifornimento è fatto in parte mediante acquisti immediati ed i cui contratti sono stipulati in nome e per conto dell'amministrazione coloniale interessata, ed in parte mediante cessione di generi già posseduti dall'amministrazione militare.

Nel primo caso l'ente coloniale paga direttamente il fornitore, a ritiro avvenuto della merce, in base al prezzo contrattuale e quindi non può sorgere alcuna controversia; nel secondo caso invece rimborsa l'importo della cessione all'amministrazione cedente.

La r. aeronautica, all'inizio dell'esercizio finanziario, esegue un versamento globale dell'importo presunto dei generi che preleverà dagli stabilimenti dell'amministrazione della guerra, salvo conguaglio al termine dell'esercizio stesso.

La detta amministrazione rifornisce la r. marina di farina, pane e talune stoffe e ne è rifornita di cacao, stivaletti, ecc.

In questi casi, quando cioè l'ente cedente fornisce generi già di sua proprietà, deve la cessione eseguirsi in base al costo reale del genere per l'amministrazione cedente o in base al prezzo corrente del mercato all'atto della cessione?

Applicando l'uno o l'altro criterio ne possono scaturire differenti oneri ai bilanci delle singole amministrazioni interessate. D'altra parte, poiché deve escludersi il criterio del tornaconto trattandosi di rapporti intercedenti fra amministrazioni statali, e dato che l'adozione di uno dei due sistemi non importa come norma assoluta e costante il beneficio del cedente e lo svantaggio del cessionario o viceversa, ma assume aspetti e riflessi variabili a seconda dei casi e delle circostanze, la questione posta può essere esaminata e risoluta con ogni obbiettività.

* * *

Ricordiamo che in linguaggio economico il *prezzo* è la quantità di beni necessari per ottenere nello scambio un altro bene, e cioè — nell'economia monetaria — la quantità di moneta necessaria ad acquistarlo; il *costo* invece è la somma dei sacrifici che si sostengono per il conseguimento di un bene.

Il prezzo ed il costo sono quindi due diverse condizioni dei beni: la prima puramente obbiettiva e la seconda del tutto soggettiva.

Il prezzo corrente, cioè la quantità di moneta necessaria ad acquistare un determinato genere, è entità variabile, in dipendenza della domanda e dell'offerta, e della capacità di acquisto della merce moneta: è nota poi la sensibile ripercussione di quest'ultima causa, specie per le nazioni a valuta deprezzata, per l'instabilità dei cambi.

Può verificarsi, anzi quasi sempre avviene, che vi sia differenza, ed alle volte anche notevole, fra il costo dei generi di pertinenza dell'amministrazione cedente ed il prezzo del mercato nel momento in cui si effettua la cessione, cioè può verificarsi che il prezzo corrente sia maggiore o minore del costo, e ciò quanto più risale indietro nel tempo la provvista fatta dall'amministrazione cedente.

Eseguendo la cessione in base al prezzo corrente ovvero a quello di costo si hanno perciò differenti e contrastanti ripercussioni.

Digitized by Google

1° *Cessione in base al prezzo corrente*:

per l'amministrazione cessionaria offre la possibilità di beneficiare di favorevoli condizioni di mercato e quindi di ridurre l'onere gravante sul bilancio, ma la espone a situazione opposta, a risentire cioè degli inasprimenti dei prezzi che possono verificarsi nei generi stessi;

per l'amministrazione cedente offre la possibilità di conseguire un utile sull'effettivo costo dei generi, come quella di sopportare una perdita che andrebbe ad aumentare il costo dei generi ad essa rimasti.

Per tutte e due le amministrazioni il sistema presenta rischi, propri del carattere aleatorio delle condizioni di mercato, e si risolve per conseguenza in incertezza ed instabilità — spesso notevoli — dei prezzi di cessione, condizioni più gravi quando le cessioni siano frequenti ed i prezzi costretti a seguire anche le più piccole fluttuazioni dei vari mercati. Le pratiche contabili di passaggio di carico riescono più lunghe e complicate.

2° *Cessioni in base al costo:*

il costo di produzione, se si tratta di genere direttamente elaborato dall'amministrazione cedente, o il costo di scambio se acquistato dal commercio, deve intendersi come il complesso di tutti gli oneri sostenuti per il conseguimento del genere. Cioè, nel caso di produzione diretta, il costo deve comprendere le spese di fabbricazione, rimunerazione del lavoro, spese generali, di conservazione, di trasporto, ecc.; nel caso di acquisto dal commercio il costo di scambio deve comprendere oltre il prezzo iniziale corrisposto al fornitore tutte le spese effettive che successivamente siano venute a gravare sul genere stesso, e quindi anche cali, ecc.

Determinato così il costo di produzione o quello di scambio da parte dell'amministrazione cedente, la cessione eseguita in base al costo: *per l'amministrazione cessionaria* presenterà possibilità di avvantaggiarsi finanziariamente rispetto ai prezzi correnti di mercato, ma anche eventualità di subire la ripercussione di prezzi remoti più onerosi; *per l'amministrazione cedente* rappresenterà rinuncia ad eventuale beneficio per aumenti dei prezzi di mercato, ma anche sicurezza di non subire svantaggi indipendenza di ribassi sul mercato stesso.

Il sistema presenta ad ogni modo per le due amministrazioni, specie per rifornimenti periodici e quando il costo medio possa essere accertato e stabilito per le cessioni da farsi in un periodo di tempo, sicurezza e controllabilità dell'onere, e quindi completa esclusione di ogni rischio.

* * *

Riteniamo opportuno far cenno ad un altro criterio che si vorrebbe adottare.

L'amministrazione cedente — si dice — dovrebbe richiedere il rimborso in base a quanto dovrà spendere per approvvigionarsi sul mercato della quantità del genere ceduto, cioè all'onere che graverà sul suo bilancio per ricostituire le scorte per i suoi bisogni, in dipendenza dell'avvenuta cessione. Fondamento di tale concetto sarebbe appunto quello che nessun aggravio dovrebbe risentire l'amministrazione cedente per cessioni fatte.

Ma anche su questo bisognerà intendersi, perché se le cessioni sono eseguite come norma costante, con carattere cioè istituzionale od in seguito ad accordi di massima, sia periodicamente sia una volta tanto, l'amministrazione cedente prevederà e terrà conto dei rifornimenti ad altra amministrazione nella produzione diretta o negli acquisti che fa dei generi stessi. E non le occorrerà quindi procedere a successiva fabbricazione o ad ulteriori acquisti per completare il suo fabbisogno. Se invece le cessioni sono saltuarie e non previste, allora soltanto l'amministrazione cedente dovrà provvedere alla reintegrazione delle sue dotazioni.

Adottando in questo caso il su esposto criterio, si verrebbe indirettamente a ricadere in quello del prezzo corrente, che, per essere proprio ortodossi, dovrebbe essere non quello del momento in cui la cessione si effettua ma quello di poco successivo in cui l'amministrazione cedente provvede a reintegrare le sue scorte. E quindi ancora rischi per le due amministrazioni e lungaggini nella sistemazione contabile e finanziaria delle cessioni.

Ed invero, se l'amministrazione cedente fabbricherà od acquisterà a prezzo maggiore, quella cessionaria rimborserà in base a tale prezzo; se invece fabbricherà od acquisterà a prezzo minore, il rimborso sarà fatto in base a questo, ma il genere in effetti costerà sempre all'amministrazione cedente quello della prima fabbricazione o del primo acquisto aumentato — s'intende — della quota delle spese accessorie.

Si tratta adunque di un concetto che vale bene nel rivalersi contro fornitori inadempienti, per la determinazione cioè dell'indennizzo sulla base dell'onere sostenuto dall'amministrazione per acquistare quello che il fornitore non ha dato (nei così detti acquisti in danno) ma non appare consigliabile nei rapporti fra due forze armate.

* * *

Per accennare al criterio seguìto dall'amministrazione della guerra limitiamo l'esame alle cessioni di generi di vettovagliamento, di vestiario ed equipaggiamento della truppa.

Per i materiali di corredo e di servizio generale comune è stato pubblicato in data 30 giugno u. s. il nuovo nomenclatore dei prezzi da valere sia nei riguardi contabili sia per le cessioni. I prezzi sono stati fissati in base al prezzo di acquisto aumentato di una quota percentuale di tutte le spese che vengono a gravare sui materiali. Tale quota, in base all'esperienza ormai lunghissima ed alla cognizione delle tariffe ferroviarie, di magazzinaggio, ecc., è stata calcolata in ragione dall'8 al 10 %, ridotta al 4 o 6 % per i materiali di maggior valore intrinseco.

Per i generi alimentari l'amministrazione della guerra compila periodicamente, — senza peraltro durata definita perché essa è in relazione alle più o meno sensibili e rapide oscillazioni dei prezzi di mercato, — l'elenco dei prezzi ai

Digitized by Google

quali debbono eseguirsi le cessioni. Anche qui i detti prezzi sono la somma di quelli di acquisto e della aliquota di oneri (spese generali: di trasporto, di conservazione, di cali, ecc.) che l'amministrazione sostiene.

Naturalmente, sia per i materiali del vestiario ed equipaggiamento come per i viveri, nella fissazione dei prezzi di acquisto si fa riferimento a quelli *medi* e non dei singoli acquisti. Ciò prova come l'amministrazione militare voglia essere rimborsata di quanto effettivamente le è occorso nella provvista del genere.

Ma con tutto ciò non sempre si può far presiedere alle cessioni un criterio unico e rigido escludente, cioè, ragioni contingenti, diversità di apprezzamento e criteri di opportunità e correntezza specie in rapporti iniziali di scambio.

Così, nel luglio u. s. sono stati ceduti ad altra amministrazione metri 10.000 di tela bigia per vestiario a L. 8,05 il metro: puro prezzo d'acquisto; ma siccome la merce è stata spedita dal magazzino centrale all'ente cessionario con trasporto a carico dell'amministrazione della guerra, si sarebbe dovuto aumentare il prezzo di acquisto delle spese di collaudo, ritiro, deposito, ecc., sopportate dall'amministrazione cedente. Una privata azienda, se così avesse operato, ne avrebbe avuto un vero e proprio discapito.

Ed ancora: nei mesi di agosto ed ottobre u. s. è stata ceduta ad una seconda amministrazione della tela bigia per fodere a L. 3,60 al metro e cioè al prezzo di acquisto; mentre il prezzo di nomenclatore è di L. 4,30; nei mesi di luglio e settembre u. s. sono stati ceduti ad una terza amministrazione metri 190.000 di tela per fodere a lire 3,60 al metro, sempre cioè a puro prezzo d'acquisto.

Ma se questo sistema fosse attuato su larga scala, l'amministrazione della guerra ne risentirebbe un non lieve aggravio.

Si pensi infatti alle cessioni di materiali di vestiario ed equipaggiamento ed a quelle di derrate e di materiali delle sussistenze militari per la colonie libiche, che pel 1° semestre dell'esercizio in corso ammontano a circa 6 milioni le prime e a 15 milioni circa le seconde. Sul prezzo d'acquisto gravano spese notevoli di trasporto, di immagazzinamento, rispedizione, ecc., che non potrebbero non essere rimborsate. A tal riguardo gli uffici di riscontro esplicano vigile attenzione. I rimborsi da parte dell'amministrazione coloniale sono effettuati appunto in base al costo reale dei generi, ivi compresa l'aliquota dei trasporti ferroviari.

Ed a proposito di trasporti ferroviari non sembra inopportuno chiarire la portata dell'accordo intervenuto fra l'amministrazione ferroviaria e quella della guerra, perché è opinione un po' troppo semplicistica quella di chi afferma che all'amministrazione militare i trasporti ferroviari non costino un bel nulla.

Essa ha bensì convenuto colle ferrovie dello stato un *forfait*, che attualmente è di 36 milioni all'anno, ma tale *forfait*, essendo per così dire la risultante media dell'importo dei trasporti eseguiti a tariffa militare negli anni precedenti, è suscettibile di variazione negli anni successivi. Come è noto, la tariffa militare consiste nell'applicazione di tariffe-base (attualmente sono ancora in vigore quelle del 1911) con l'aumento delle percentuali stabilite dall'amministrazione ferroviaria pei trasporti in genere; cioè la tariffa militare è data dalle tariffe-base con l'aumento del 200, 300 e 400 % a seconda delle categorie di cui fa parte il materiale che si spedisce. Come rilevasi il trasporto a tariffa militare non è per nulla gratuito o quasi: su un percorso medio di chilometri 400 per i generi alimentari e di vestiario si pagano L. 11,85 al quintale; su chilometri 600 se ne pagano 16,35, e così di seguito.

Se il *forfait* viene sorpassato, se ne tiene conto per la determinazione di quelli successivi, e quindi è interesse dell'amministrazione militare che i trasporti militari siano contenuti nei limiti prefissati, e ciò oltre al fatto che l'amministrazione militare non addebita mai alle consorelle i trasporti eseguiti con mezzi propri e quasi mai le somme pagate alle imprese civili di presidio pei trasporti alle stazioni.

Passando ai generi alimentari, si presenta assai interessante la questione della determinazione del prezzo di cessione della farina e del pane che l'amministrazione della guerra rifornisce ad altre amministrazioni delle forze armate.

L'amministrazione militare della guerra ha provveduto già ad acquistare il grano per i suoi bisogni e per quelli delle altre forze armate che essa rifornisce, sino al nuovo raccolto. A tal riguardo è da tener presente la necessità per l'amministrazione militare di tenere adeguate scorte di grano, sia per l'eventualità di non previsti maggiori bisogni, sia perché spesso è chiamata a provvedere al servizio della panificazione o ad approvvigionare di farina la popolazione civile (scioperi, calamità, adunate, festeggiamenti, gare sportive, commemorazioni, ecc.).

L'approvvigionamento, essendo stato limitato alla produzione nazionale per evitare importazione dall'estero, giusta le direttive del governo, si è dovuto completare nei mesi immediatamente successivi al raccolto, mesi che sono appunto quelli meglio indicati per l'acquisto del grano. Le provviste di grano estero possono essere invece meglio scaglionate nel tempo, ma debbono rispondere sempre alle necessità per l'amministrazione militare di avere adeguate scorte per un lungo periodo di tempo.

Poiché, come è noto, i prezzi del grano nazionale tendono sempre a livellarsi a quelli del grano estero per merce nazionalizzata, con una lieve differenza in meno, essendo elevati i cambi nel periodo luglio-settembre u. s., alte furono le quotazioni dei grani nazionali.

Vedasi il seguente specchio (1).

MESI	Manitoba n. 1		Manitoba n. 2		Nostrano fino		Buono mercantile	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Luglio	250	40	245	13	209	66	206	—
Agosto	249	76	244	40	211	50	207	50
Settembre	216	86	207	14	207	12	203	12

(1) I prezzi si riferiscono: per i grani esteri a merce nazionalizzata su vagone, Genova; per i nazionali a merce franco stazione, Milano.

Digitized by Google

Successivamente, nell'ottobre, si sono verificati ribassi in dipendenza del notevole miglioramento dei cambi e delle notizie più esatte sulla quantità del raccolto nazionale, previsto e valutato in precedenza a cifra molto inferiore. Così nell'ottobre i prezzi furono :

Manitoba n. 1		Manitoba n. 2		Nostrano fino		Buono mercantile	
L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
203	38	199	30	204	50	199	83

Sebbene i prezzi correnti sul mercato e quelli praticati dall'amministrazione militare nei nuovi acquisti non siano esattamente comparabili, perché mentre i primi si riferiscono in generale a merce posta nei magazzini del venditore, i secondi si riferiscono molte volte a merce resa franco magazzino militare e nella maggior parte dei casi a merce su vagone stazione di partenza, l'amministrazione militare ha eseguiti i suoi acquisti (grani fini e buoni mercantili) a prezzi notevolmente più bassi di quelli correnti allora sul mercato. Può calcolarsi il prezzo medio di acquisto in L. 200 al quintale per merce resa franco vagone stazione partenza ed a 202 al quintale per merce resa al panificio militare. Con le spese di trasporto, cali, spese generali, d'immagazzinamento, di conservazione, di disinfezione ed i cali, ecc. si può fissare in L. 210 il costo effettivo di ogni quintale di grano.

Ora, per tutto il periodo di tempo in cui il grano acquistato sarà sufficiente ai bisogni delle forze armate, il prezzo di cessione della farina e del pane quale dovrà essere ?

Dovrebbe essere quello che rappresenta *il reale costo medio* di un quintale di grano, cioè L. 210.

Non sarebbe possibile variare di volta in volta il prezzo di cessione in relazione all'andamento dei prezzi di mercato. Vuol dire che potranno esservi dei periodi in cui le amministrazioni cessionarie pagheranno di più ed altri in cui pagheranno di meno rispetto ai prezzi del commercio. Nel contempo l'amministrazione cedente non subirà alcuno svantaggio come non ricaverà alcun beneficio.

Carne congelata. — Il contratto di fornitura e distribuzione della carne congelata per il 1926 ha avuto lo speciale carattere di non avere un prezzo certo ed immutabile per tutta la durata del contratto stesso.

Per varie ragioni fu convenuto un prezzo base (L. 5,60 al chilogramma) in rapporto al cambio della sterlina di lire italiane cento ; essendo state durante l'anno notevolmente più alte le quotazioni della sterlina si è avuto nei primi 10 mesi il prezzo medio di L. 758,47 al quintale effettivamente corrisposto all'impresa fornitrice. In relazione al prevedibile andamento dei cambi nel mese corrente e nel prossimo, il prezzo medio della fornitura sarà presso a poco sulle L. 750 al quintale.

Per la provvista e distribuzione della carne congelata negli anni 1927-1928 si sono stipulati contratti che, in dipendenza del congegno e delle particolari condizioni in cui si svolgeranno (nuovo mercato di approvvigionamento per la metà del fabbisogno, notevole risparmio nel costo dei noli e sull'impiego dei piroscafi adibiti al trasporto che nell'andata saranno utilizzati per l'esportazione di merci nazionali dirette appunto nelle stesse regioni da cui è attinta la carne, ecc.) si prevedono eccezionalmente favorevoli per l'amministrazione militare. Il prezzo della carne (provvista e distribuzione) sarà di L. 560 al quintale.

I detti prezzi (L. 750 e L. 560) rappresentano nel caso particolare anche il costo effettivo, essendo il servizio disimpegnato ad impresa, in tutte le sue fasi.

Nel corrente anno si è verificato il caso che i prezzi correnti sul mercato siano stati — nei vari momenti — maggiori, uguali ed anche minori del prezzo medio mensile corrisposto all'impresa ; nei prossimi due anni è a prevedere che restino notevolmente al disopra del prezzo contrattuale militare.

Ora, come nell'anno in corso, nei prelevamenti fatti da altre amministrazioni statali si è eseguito l'addebito in base al prezzo di fornitura (nel caso particolare, costo di scambio), indipendentemente da quello corrente del mercato, nello stesso modo sarà operato in seguito.

Scatolette di carne. — Nei primi mesi del corrente anno sono state cedute ad altra amministrazione n. 390.000 scatolette di carne in conserva. All'importo calcolato in base al prezzo corrisposto all'impresa che ne eseguì la fabbricazione presso lo stabilimento militare di Casaralta furono aggiunte, nella determinazione della somma da rimborsare a favore del bilancio della guerra, le spese accessorie sostenute per trasporti, deposito, ecc.

Giova infine un cenno ad altri servizi ; ad esempio i medicinali sono ceduti in base al costo di produzione se fabbricati dalla farmacia centrale militare, cercando di adeguarlo ai prezzi del mercato, e le rette ospedaliere sono fissate sulla base del costo medio di ogni ammalato. Le rette sono appunto rivedute periodicamente (ogni anno circa) per adeguarle al costo medio stesso.

I fucili, moschetti, sciabole-baionette, ecc., sono ceduti, se nuovi, in base al costo di produzione, se vecchi e riparati, in base al prezzo di stima con l'aumento di una aliquota per le riparazioni apportate ; le munizioni sono cedute al prezzo di costo.

Gli autocarri sono ceduti al prezzo di costo se nuovi, a quello di stima se usati, mentre la benzina è ceduta al prezzo di acquisto, che può calcolarsi inferiore del 9 % circa (dati i contratti in corso) di quello corrente sul mercato.

Potrebbe domandarsi, in tesi generale, perché l'amministrazione cessionaria deve sottostare alle conseguenze dell'opera svolta da un'altra amministrazione, se non fosse già nella convinzione di tutti che fondamento di ogni proficua collaborazione è la fiducia reciproca, fiducia nella diuturna comune fatica volta al perfezionamento dei servizi e al risparmio per l'erario di ogni benché minima spesa non assolutamente necessaria.

Digitized by Google

Tutto ciò premesso, quale deve essere il criterio da adottarsi come norma costante ?

Riteniamo che debba essere quello del costo di produzione o del costo di scambio, sia per le cessioni normali come per quelle non previste, sia per quelle una volta tanto come per quelle periodiche e continuative, giacché :

1° l'amministrazione cedente deve rientrare in possesso di quanto le è occorso per produrre od acquistare i generi che cede ;

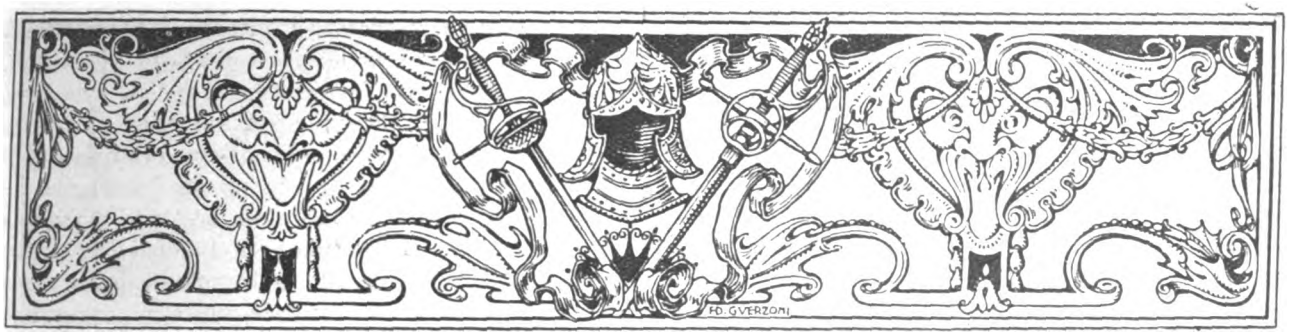
2° giova evitare ogni e qualsiasi alea in dipendenza delle oscillazioni del mercato. Come non si tiene conto, e non potrebbe essere altrimenti, del momento più favorevole — per l'una e per l'altra parte — del mercato per chiedere e per eseguire le cessioni, che sono in relazione dei bisogni da soddisfare, così non troverebbe alcun fondamento la valutazione delle cessioni stesse in base ai prezzi correnti. Una valutazione in base a questi ultimi potrebbe forse compromettere la regolarità e la sicurezza dei rifornimenti perché nessuna amministrazione farebbe acquisti per le cessioni se non nel momento stesso in cui queste debbono eseguirsi, e tali acquisti pertanto non sempre potrebbero essere tempestivi ;

3° non si deve rendere assolutamente oneroso per l'amministrazione cedente il servizio che essa fa ad altra amministrazione.

Ciò contribuirà anche a rendere più volenterosa e cordiale la reciproca collaborazione fra le amministrazioni delle forze armate, che nell'esplicazione delle loro importanti mansioni debbono guardare obbiettivamente ad un unico scopo : il benessere del soldato ed il più economico rendimento dei servizi, senza peraltro che il loro rispettivo bilancio si assuma degli oneri che non gli competono.

Infine, se ragioni di opportunità consigliassero altri sistemi bisogna procurare di non cambiarli di frequente, giacché in un lungo periodo i prezzi si equilibrano, purché non si mutino sotto l'influsso di momentanee acutizzazioni di uno dei danni sopra accennati e per doglianze di chi li subisca.

Digitized by Google



LA VALUTAZIONE METRICA DELLE QUALITÀ FISICHE

L'educazione fisica, secondo le moderne vedute, è ormai soltanto e sopratutto una questione di misura. Nessuno può vantarsi certo d'aver scoperto qualche cosa di nuovo dal punto di vista della tecnica dell'educazione fisica, ché tutto si è ripreso dagli antichi; di nuovo però si è introdotto il metodo sperimentale come il solo capace di sostituire dei dati positivi ad un empirismo capriccioso ed a considerazioni puramente descrittive. In tal modo la conoscenza del meccanismo d'un esercizio, come dei suoi effetti sullo sviluppo dei singoli gruppi muscolari e sulle funzioni dei singoli apparati, ha permesso di trarre leggi e regolamenti che, se ancora incomplete, introdotte tuttavia nella pratica, costituiscono oggi la base d'una parte dell'educazione fisica e dell'istruzione militare. Queste conclusioni sono la somma di osservazioni fatte su differenti soggetti, tenendo conto della maniera di reagire propria d'ognuno, dovuta a fattori diversi, in parte ereditari, in parte acquisiti, fra i quali primeggiano il tipo morfologico, l'intima struttura degli organi, le pregresse malattie infettive, l'ambiente ed il tenore di vita, il tipo d'alimentazione, l'età, ecc. Non è comunque cosa di poco stabilire il bilancio fisiologico di ogni esercizio per ogni individuo e di qui trarre leggi generali; ci vuol tempo e ci vogliono molte osservazioni. Fra queste, le più semplici ed applicabili alle masse formano l'insieme delle misure di valutazione fisica che costituiscono la tabella di valutazione in uso presso la scuola centrale militare di educazione fisica.

* * *

È dunque una visita medica che ogni allievo deve subire dalla quale emergeranno lo stato degli organi e degli apparati, le caratteristiche biometriche, e dalla somma di questi dati la sua idoneità alla vita fisica incondizionatamente o sub-condizione. Questa visita consiste nella misura dell'altezza del corpo, dell'altezza totale quando un braccio sia verticalmente elevato sopra il capo, dell'altezza del tronco a sedere, dell'apertura delle braccia, del peso, del perimetro toracico massimo - medio - minimo, del perimetro addominale, del perimetro delle braccia a livello del ventre, del bicipite in contrazione e delle coscie alla loro radice; esami questi d'ordine antropometrico che possono servire per un giudizio di rapporto fra la struttura del corpo e la funzione dei suoi organi. Alcuni hanno voluto trovare fra queste misure delle combinazioni un po' cabalistiche dalle quali trarre più sicuro giudizio sul valore fisico d'un soggetto. Così Piguet, disse che bastava sottrarre dall'altezza la somma del perimetro toracico medio e del peso per avere cifre indici; Quetelet credette trovare colla divisione del peso per l'altezza, un indice sufficiente per giudicare il tipo normale. Queste misure empiriche non possono riflettere una reale rappresentazione matematica di stato fisico. Nessuna funzione del nostro organismo ha in sè tanta costanza da rientrare in leggi biofisiche assolute. Se tali indici debbono essere relativi non vale la pena d'affaticarsi a sommare o dividere le cifre ottenute dalle varie misure, una volta che il risultato di questa ricerca non possa dirigerci di più verso il vero di quanto possa farlo il giudizio che scaturisce dalle misure stesse. D'altra parte per l'idoneità alla vita fisica non vi sono limiti nelle misure; vi deve esser invece misura nel metodo col quale si impartirà l'istruzione ai differenti allievi. Ecco il valore *fondamentale della valutazione fisica: evitare di nuocere.* A questo scopo si aggiungono altre misure. La capacità vitale, nome molto improprio, esprime la quantità di aria in litri che i polmoni contengono e l'individuo fa

Digitized by Google

passare a traverso un apparecchio misuratore (*spirometro*), compiendo una profonda espirazione che segua ad una profonda inspirazione. La capacità vitale, che può anche entro certi limiti esser indirettamente dedotta dalla differenza fra il perimetro toracico massimo e minimo, varia notevolmente da soggetto a soggetto, secondo le ore della giornata, il riposo o la fatica, il digiuno o l'alimentazione. Quanto essa è maggiore tanto più dobbiamo presumere che il soggetto trovi le condizioni più adatte per una buona ventilazione polmonare durante il lavoro. Anche in questo caso si sono creati degli indici; il *coefficiente polmonare* sarebbe dato dal peso diviso la capacità vitale; – la lunghezza del tronco moltiplicata

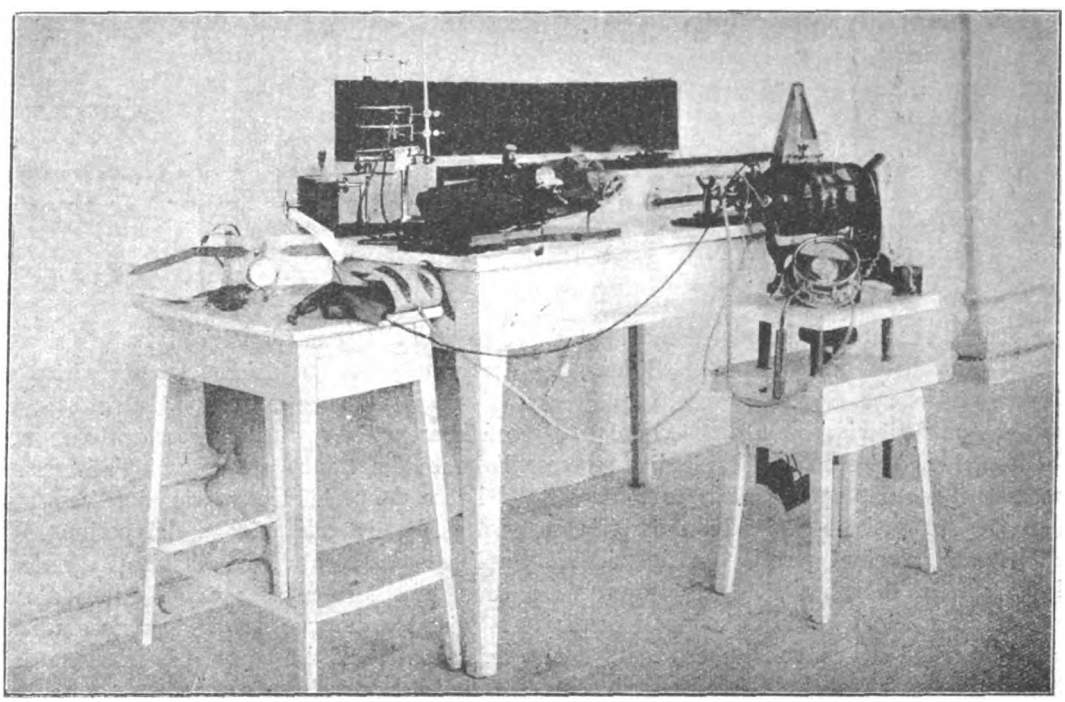


Fig. 1. — Ergografo di Mosso.
Chimografo con apparecchi di misura e trascrizione grafica dei criteri della pressione arteriosa e dei caratteri del polso.

2 divisa per la capacità vitale, come pure il perimetro più 2 diviso per la capacità vitale, darebbero gli indici di Oreyer; – Koby avrebbe ancora riscontrato che la capacità vitale moltiplicata 100, divisa per il peso, darebbe un altro indice utile. Non ripeterò quel che ho detto sopra: è certo che un soggetto dichiarato insufficiente con questi indici può, se ben guidato, divenire resistente alla fatica e rendere ottimamente. Non diverrà atleta, ma ricordiamoci che atleta si nasce e col severo esercizio ci si migliora, ma non lo si diventa sia pure con tutta la buona volontà; perché l'atleta è l'espressione così della perfezione dei rapporti fra le singole parti del corpo richieste da quel determinato tipo di *sport*, come della perfezione di funzione dei singoli organi ed apparati fra i quali bisogna mettere in prima linea il cuore e gli organi emuntori. Questa perfezione è dono di natura, nessun insegnante di educazione fisica, nessun medico potranno darla a chi non la possiede. Ma si potrà in tal caso fare un uomo robusto e più adatto alla vita di pace e sopratutto di guerra. La capacità vitale da sola non basta, è bene unirvi la misura della forza del diaframma, che è il muscolo respiratorio per eccellenza e col suo brusco sollervarsi svuota i polmoni, come col suo brusco abbassarsi li fa riempire rapidamente. Questa misura è fatta con una maschera applicata alla faccia, e collegata ad uno speciale manometro che ci illuminerà su eventuali deficienze del tono e della forza di questo importantissimo muscolo. Poiché siamo a parlare di forza muscolare, converrà accennare anche ai metodi per giudicare della forza media dei singoli soggetti. Si adoperano a questo scopo i comuni dinamometri (molle d'acciaio che colla compressione o con lo stiramento possono deviare un indice lungo una scala graduata in chilogrammetri) che se sono stretti nel pugno esprimono la forza di prensione, se tirati con ambo le mani ove alle loro estremità sien fissate due catene l'una con piastra che permetta ai piedi di applicarvisi, l'altra con manopola per l'impugnatura, indicheranno la forza dei muscoli lombo-dorsali o forza di trazione verticale; fissati invece fra due impugnature adatte segneranno la forza di trazione orizzontale o dei muscoli del cinto scapolare; fissati fra il piede e i lombi potranno indicare la forza di flessione plantare, valori questi relativi ma facili ad ottenersi in qualunque momento ed in qualsiasi località. Tuttavia un esame più fine della capacità lavorativa del soggetto si può avere con un apparecchio tutto italiano e grandemente diffuso pel mondo, l'*ergografo* di Mosso. È costituito da un cilindro rotante coperto di carta affumicata sulla quale una pennina scrive, sotto forma d'una linea verticale misurabile in cen-

Digitized by Google

timetri la lunghezza del tragitto che fa lungo un apposito corsoio quando sia tirata dall'estremità del dito medio, unito ad essa con una funicella, mentre dall'altro lato della pennina un'altra funicella regge un peso variabile. Ogni flessione del dito, darà una linea la cui altezza varierà col variare dell'ampiezza della flessione del dito stesso, finché la fatica lo immobilizzi. La somma dell'altezza dei singoli sollevamenti darà così un numero di cm. x che moltiplicato per il valore del peso sollevato, esprimerà il lavoro compiuto in chilogrammetri. Con questo apparecchio si può studiare la curva del lavoro muscolare nelle diverse condizioni di vita, e i dati che si ottengono sono matematicamente esatti e sempre comparabili fra loro.

Il cuore è l'organo più importante nel giudizio di idoneità alla vita fisica. I metodi per studiare la sua capacità funzionale sono molteplici, complessi e di difficile applicazione alle masse. Le ricerche che si possono fare in tempo relativamente breve, traendone deduzioni sufficienti, sono tre: 1° il numero delle pulsazioni al minuto, in riposo e dopo un esercizio scelto per prova; esso non deve crescere spoporzionatamente né le singole pulsazioni debbono variare i loro caratteri: 2° la pressione arteriosa che, misurata con appositi apparecchi detti sfigmometri o sfigmoscillometri, deve rimanere entro cifre ritenute normali nello stato di riposo. Coloro

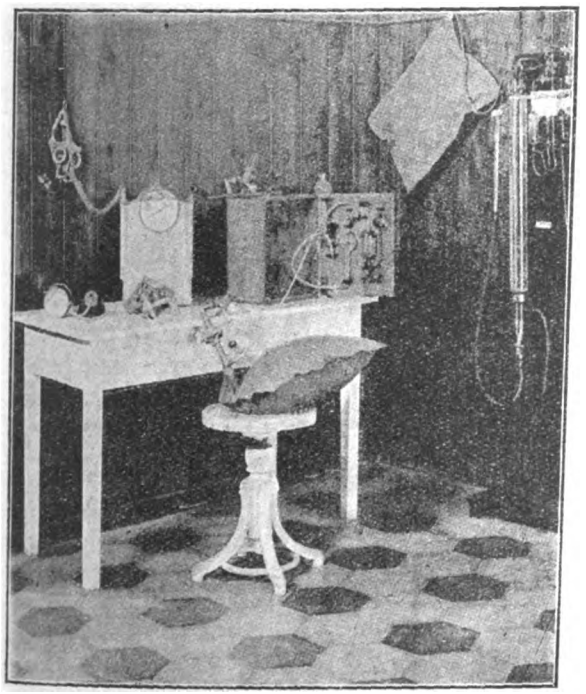


Fig. 2. — Manometro di Pech.
Spirometro e apparecchi per l'analisi chimica dell'aria respirata.

che presentino pressioni più basse o più elevate potranno sempre esser ammessi ai corsi d'educazione fisica ma con tendenza a regolare la loro attività cominciando con della ginnastica medica per evitare danni al cuore: 3° l'esame radioscopico del cuore per la misura dei suoi diametri onde considerare meno atti coloro nei quali lo sviluppo del cuore non sia proporzionale allo sviluppo del corpo tenendo conto del rapporto fra volume del cuore e massa del corpo.

Fig. 3. — Maschera e sacco per la raccolta di campioni di aria espirata durante un esercizio.

* * *

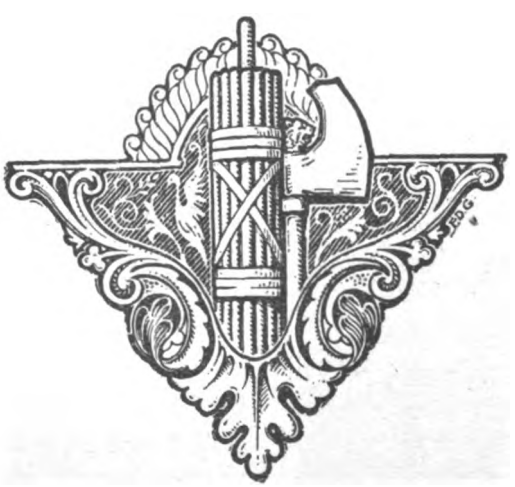
Tali sono gli esami che più comunemente si debbono fare e che uniti alla visita medica generale serviranno per un giudizio di idoneità ad un tipo o ad un altro di vita attiva. Si è voluto, è vero, cercare anche di determinare i rapporti fra costituzione fisica e l'esser adatti o meno ad un determinato genere di *sport*, ma i risultati delle osservazioni sono ben lungi dal metterci in grado di poterli introdurre in pratica. Comunque, a questo scopo si è intanto introdotta nella valutazione la ricerca su tutti gli allievi, dei tempi di reazione, cioè della rapidità maggiore o minore di capacità di reazione che un soggetto presenta di fronte ad un dato stimolo. Ma il numero limitato di osservazioni non ci consente di trarre per ora conclusioni pratiche. Queste misure possono anche valere a dare un primo concetto dell'effetto degli esercizi fisici. Ripetute infatti, al termine di un dato periodo,

Digitized by Google

le loro variazioni saranno indice del modo come ogni soggetto ha tollerato il lavoro che gli è stato imposto e permetteranno di apportare modificazioni al programma d'istruzione individuale dove se ne veda la necessità, Alla scuola centrale militare di educazione fisica vengono solo ufficiali in piena efficenza fisica, ma se talora si è presentato qualche deperito o qualche convalescente di malattia acuta, piuttosto che rinviarlo, si è preferito farne partecipe l'istruttore perché regolasse in maniera adatta il primo periodo d'istruzione e i risultati sono stati sempre soddisfacenti. Così per esempio di 417 ufficiali, 218 aumentarono di peso, 278 aumentarono di perimetro toracico, 158 diminuirono di perimetro addominale, 289 aumentarono il perimetro delle braccia, 256 quello delle coscie, 144 aumentarono di capacità vitale, 160 di forza di prensione, ecc., mentre gli altri rimasero costanti o presentarono limitate diminuzioni. Sembrerebbe che in ufficiali già provati alla vita fisica attiva, un periodo di istruzione ginnastica non dovesse portare sensibili modificazioni; invece abbiamo veduto avverarsi ciò anche in uomini d'età quali capi centro divisionali di educazione fisica. Bisogna dunque augurarsi che questo metodo utilissimo di osservazione, ad esempio di quanto si fa nell'esercito, prenda saldo piede in tutte le società sportive e sopratutto nelle scuole. Solo quando il medico sarà giudice delle capacità fisiche dei giovani e degli effetti dell' educazione fisica su di essi, l'istruttore potrà preparare con scienza e coscienza la gioventù e mantenere l'uomo in efficienza.

La Patria avrà così generazioni meglio scelte e pronte e potrà sicuramente e serenamente andare incontro al suo grande destino.

Ugo Cassinis.



Digitized by Google

Le prime e le ultime pietre — Il problema di Tangeri — Gli sviluppi della rivoluzione in Cina — Un colpo di stato militare in Lituania — La conclusione del patto di amicizia e sicurezza fra l'Italia e l'Albania — Trattato di conciliazione e di arbitrato italo-tedesco.

Ciò che Augusto Turati ha prescritto su **le prime e le ultime pietre,** aderisce completamente al sentimento militare.

Le cerimonie per la posa delle prime pietre vogliono essere delle buone intenzioni, quando non nascondono propositi esclusivamente festaiòli od esibizionistici. L'« ultima pietra » rappresenta invece il fatto compiuto, che non abbisogna di tirate rettoriche, più o meno sincere, per affermarsi dinanzi alla coscienza della moltitudine.

In sostanza, si tratta di ridurre al minimo le parole e di spingere al massimo i fatti.

Questo è anche il costume nostro di soldati.

E ce n'è abbastanza di ultime pietre messe a posto, per potersi permettere il lusso di lasciar da parte completamente le prime pietre. Guardiamo — a mo' d'esempio — alla prima quindicina di dicembre.

Il 3 dicembre, è inaugurata a Treviso la nuova grandiosa sede dell'Istituto di previdenza sociale.

Il 6 dicembre, a Milano, è inaugurata la nuova centrale telefonica, intitolata al « Cavour », capace di tremila numeri automatici, aumentabili ad ottomila.

Il 10 dicembre, a Caserta, viene aperta la nuova sede dell'Accademia aeronautica.

Lo stesso giorno, nell'Alto Adige, viene inaugurata la grande centrale elettrica di Val Gardena, con bacino di accumulazione capace di 300 mila metri cubi d'acqua e canale di scarico tutto sotterraneo, della lunghezzadi 16 chilometri e della portata di 80.000 litri al secondo. Le acque azioneranno 5 gruppi di turbine, che svilupperanno 200 mila cavalli.

Durante le due prime settimane di dicembre l'acquedotto pugliese ha portato, mercé un miracolo di attività, le tanto attese acque alle fontane di Poliniano, dell'Avello, della Stornarella, di Ordona e di Ostuni.

E questo per dire soltanto delle opere maggiori.

* * *

Dopo essere stato parecchie settimane dietro le quinte, è tornato improvvisamente alla ribalta **il problema di Tangeri.**

La stampa francese fa, senza volerlo, l'elogio di Primo de Rivera, quando riconosce che il dittatore spagnòlo sa scegliere il suo tempo per iniziare brusche mosse contro la politica dello « statu quo » tangerino.

Sta di fatto che Madrid e Parigi sono, da tempo, alquanto discordi nella sostanza della grave questione e sul metodo di trattarla.

Ridotto all'espressione più semplice, il problema di Tangeri, come lo si vede a Madrid, è tutto nella inclusione o meno di quella zona entro i confini del protettorato spagnòlo. Gli ambienti politici e militari della Spagna sono concordi nel ritenere che se Tangeri continuerà a rimanere fuori di quella zona non sarà possibile spegnere il focolare di ribellione

Digitized by Google

perennemente acceso, e tanto dannoso agli interessi morali ed economici delle potenze, prime fra tutte le potenze firmatarie dello statuto tangerino.

Lo stesso Alfonso XIII, intervistato dal *Figaro*, in mezzo a molte buone parole amichevoli, dalle quali traboccano la speranza e la fede nel buon senso dei governanti francesi e nella durevole solidarietà fra Parigi e Madrid, ha lasciato nettamente intendere come egli non veda altra soluzione all'infuori di quella che deve portare Tangeri sotto il predominio della Spagna.

Primo de Rivera ha rincalzato, con un'altra intervista su lo stesso giornale, l'opinione espressa dal sovrano, dichiarandosi sicuro che le altre due potenze protettrici — Francia e Inghilterra — finiranno per comprendere il buon fondamento delle ragioni spagnòle.

Si deve ammettere che il Re ed il Primo Ministro si siano indotti a così chiare manifestazioni senza essersi preventivamente assicurato qualche consenso fuori della Spagna ?

Francia ed Inghilterra sono state messe sul medesimo piano, nelle dichiarazioni di Primo de Rivera, evidentemente per ragioni tattiche. Ma non è improbabile che i punti di vista del *Foreign Office* e del *quai d'Orsay* si differenzino alquanto, e che la Spagna possa riuscire, in ultima analisi, a giovarsi di codeste differenze di apprezzamento, se non altro per rinviare ancora la discussione sulle modificazioni allo statuto di Tangeri che avrebbero dovuto aver luogo entro il gennaio.

Quanto al metodo, si critica dalla stampa francese la tendenza di Primo de Rivera a svincolarsi dalla diplomazia « ancien régime ».

Si trova in Francia che i metodi sbrigativi possono essere pericolosi, applicati a questioni molto complesse. Ma dall'altra parte si obbietta che gli è precisamente quando le questioni sono intricate da una folla di elementi svariati, contrastati... ed incostanti che occorre tagliare il nodo con un colpo netto, se non si vuol correre il rischio di allontanare fino all'infinito una soluzione soddisfacente, come si è avverato non infrequentemente con la procedura temporeggiatrice della diplomazia classica.

Che Primo de Rivera voglia battere vie nuove per venire a capo della questione di Tangeri, apparve già allorché — dopo stabilito che una commissione mista di esperti spagnòli, inglesi e francesi si sarebbe convocata in ottobre a Parigi — i delegati spagnòli decisero all'ultimo momento di non farsi vivi, sicché la riunione andò a monte.

La trattative diplomatiche rimasero sospese ; ma ora la questione riappare nelle sue forme intransigenti a traverso le autorevolissime interviste pubblicate nei principali giornali spagnòli ed esteri, e a traverso articoli di organi autorizzati ed evidentemente inspirati.

I Francesi trovano che ciò manca di stile ; e gli Spagnòli trovano invece che lo stile è perfetto. Differenza di apprezzamento facilmente spiegabile se si tien presente che gli uni sono attaccati al classicismo formale e gli altri preferiscono l'agilità di metodi più freschi.

La competizione di Tangeri (che ha un alto contenuto sostanziale) non è priva d'interesse, anche da questo punto di vista della procedura.

* * *

Il lontano oriente asiatico è scosso, da anni, da uno spirito di rinnovazione che ne sommuove le fondamenta e che contrasta con tutti gli assiomi di una filosofia storica troppo attaccata alle frasi fatte. Gli assoluti vanno bene per la matematica, ma non per i fatti umani ; e l'immobilità dei popoli orientali è una formula sulla quale hanno avuto torto di fermamente giurare i santi padri della storia e della diplomazia, come evidentemente dimostrano **gli sviluppi della rivoluzione in Cina.**

Il millenario letargo non ha spento colà ogni germe fattivo di rinnovazione ; ha soltanto sminuita l'agilità e rarefatto il genio. Ciò ha reso più lungo il processo evolutivo, e renderà più arduo il còmpito di chi dovrà consolidare il nuovo regime su le rovine del feudalesimo e del bigottismo. Ma la capacità fondamentale alla trasformazione sembra ormai affermata contro ogni contraria ipotesi.

Le maggiori potenze del mondo, che hanno in Cina molti e gravi interessi, dovranno dedurne un'orientamento nuovo della loro politica, così nei riguardi della Cina come nelle relazioni fra loro. Sono evidentemente aumentati i pericoli che possono scaturire dalla gara fra le potenze per ottenere vantaggi in quello che fu l'impero celeste e forse sta per essere una repubblica rossa.

L'evento che si andava delineando da tempo, del trionfo delle truppe cantonesi su le truppe del vecchio regime, ha preso in questi ultimi tempi una tale consistenza che le potenze maggiormente interessate sono state costrette ad esaminare con tutta serietà la situazione, e a prospettare un'azione concorde.

L'Inghilterra ha indirizzato una memoria agli stati firmatari del trattato di Washington, per concordare con essi i procedimenti più acconci intesi ad una revisione dei trattati e delle concessioni stipu-

Digitized by Google

late con la vecchia Cina, in modo da renderli accettabili ai Cantonesi, coi quali si è ormai decisi a trattare non appena avranno dimostrato una certa stabilità ed il loro diritto ad agire in nome del popolo cinese.

Questa politica di accordo capovolge d'un tratto la direzione nella quale si è mossa fino ad ora la Gran Brettagna, la quale ha creduto utile ai suoi fini, non solo di combattere il comunismo rappresentato dai Cantonesi, ma di assumere atteggiamenti differenziali nei riguardi di alcuni altri stati vivamente interessati nelle questioni dell'oriente asiatico. Il mancato accordo fra le potenze interessate in Cina non è forse stata l'ultima ragione dei successi dei Cantonesi, i quali si sono avvantaggiati delle rivalità che dividono i clienti cinesi delle potenze stesse.

Si tratta ora di vedere come gli interessi stranieri e sopratutto quelli inglesi, che sono in Cina preponderanti, potranno conciliarsi col sentimento xenofobo che caratterizza il movimento vittorioso, e col risentimento naturale che i Cantonesi porteranno nei loro nuovi rapporti con la potenza che li ha più tenacemente avversati.

L'Inghilterra, per fortuna sua, non manca di mezzi persuasivi, e può diventare molto utile al nuovo regime, accordando — ad esempio — quei crediti di cui esso avrà certamente bisogno specialmente nei primi tempi. Attraverso queste forme di prestazione ed altre concessioni fiscali, potrà più facilmente salvare la sua potente rete d'industrie e di commercio sull'oriente asiatico. Ma questa politica di avvicinamento al governo di Canton — per la quale i primi approcci tentati dall'Inghilterra con una missione affidata al signor Lampson, ministro inglese in Cina, non hanno, in verità, ottenuto alcun effetto pratico — richiede, secondo le nuove viste di Londra, una preventiva intesa con le altre potenze.

Sarà così assai più facile ottenere dal governo cantonese l'applicazione del metodo della revisione *graduale* degli accordi di Washington; anche nello stesso interesse del nuovo regime, che non potrebbe essere in grado di improvvisare un sistema industriale-commerciale suo proprio quando procedesse allo stroncamento improvviso del sistema in atto.

È opportuno intanto notare che la pacificazione fra il nord e il sud della Cina non è ancora in vista. Le operazioni continueranno. Ma le probabilità del successo sembrano dover essere sempre minori per le truppe di Pechino, dal momento che l'Inghilterra — che non manca di esperti e fedeli osservatori — ha compiuto i passi accennati per rendersi gradita ai Cantonesi.

* * *

A metà dicembre **un colpo di stato militare in Lituania** ha rovesciato il governo socialista, e la cosa ha avuto notevoli ripercussioni di speranze e di timori nel campo internazionale.

Il deposto regime non aveva mai nascosto le sue tenerezze per Mosca, e di questo stato d'animo i Sovieti si erano valsi per tenere a bada la Polonia, agitando in particolar modo la questione di Vilna, su cui il governo di Varsavia e quello di Kovno sono particolarmente sensibili, e mostrando di tendere non malevolo orecchio ai propositi di rivendicazione della Lituania su la contesa città.

Ma poiché l'elemento che ha trionfato a Kovno è militare-nazionale (dal che consegue che l'aspirazione lituana a Vilna resterà immutata) sarebbe ardito trarre la illazione che la tensione dei rapporti fra Russia e Lituania possa migliorare i rapporti fra Lituania e Polonia.

Non bisogna infatti dimenticare che le influenze straniere contendentisi il predominio in Lituania sono la Russia e la Germania, e che la Polonia è sempre considerata come una vicina incomoda e pericolosa, sicché la riuscita del colpo di stato nazionalista può aver spostato il centro di gravità delle simpatie lituane da Mosca verso Berlino, ma non avrà probabilmente effetto di mutare i rapporti, alquanto tesi, con Varsavia.

Il trattato lituano-russo non era soltanto economico. Aveva una sua faccia politica, in quanto stipulava una reciproca *neutralità assoluta* fra Kovno e Mosca, con la conseguenza di mettere la Lituania — che fa parte della Società delle Nazioni — in contrasto col « *Covenant* » ginevrino. Ciò poteva mettere il piccolo stato baltico — in caso in cui i Sovieti si rendessero responsabili di aggressione non provocata — di fronte al dilemma o di contravvenire ai patti della Lega ginevrina e di contravvenire al trattato con Mosca.

Non è fuor di luogo supporre che, nel trattato con la Lituania, la Russia avesse appunto cercato un mezzo — fra tanti altri — per affermare la propria ostilità contro Ginevra, mentre Kovno cercava più semplicemente dei vantaggi commerciali.

Da queste premesse non poteva non scaturire il malinteso, nel giorno in cui la Lituania si avvide che lo sperato miglioramento economico non si effettuava.

Il nuovo orientamento viene a chiarificare, in sostanza, la posizione della Lituania nei confronti con la Società delle Nazioni, ma fa sorgere contemporaneamente altri dubbi ed altri timori.

Digitized by Google

Tutto ciò che riguarda la politica medio-europea è attentamente seguìto dalle cancellerie, ma in special modo dalla Francia, la quale ha colà il suo fulcro nella Polonia, e di questa potenza si servè come di un' « *atout* » nel giuoco dei rapporti franco-tedeschi.

Ciò spiega perché il mutamento di regime in Lituania sia stato accolto con qualche riserva dalla Francia, la quale ritiene di non aver nulla da guadagnare se il governo di Kovno cadrà dalla padella ne la brace, ossia passerà dall'influenza sovietica a quella germanica.

È troppo presto perché la politica estera di Kovno possa mostrare caratteristiche ben definite, tanto più che il partito trionfante non ha ancora vinto tutte le ostilità e vede sorgere in armi l'opposizione comunista che lo induce a compromessi con gli altri partiti. Ma è certo che alle tante occupazioni e preoccupazioni della diplomazia francese si è aggiunta anche questa incognita della via che prenderà la *Lituania fascista...* per usare il termine che il pappagallismo internazionale ha già messo in voga per definire il movimento lituano.

* * *

Il mondo è stato a soqquadro per **la conclusione del patto di amicizia e sicurezza fra l'Italia e l'Albania.**

Certa stampa è montata su tutte le furie e ha compiuto voli fantastici, per ridiscendere poi, a poco a poco, sul terreno della ragionevolezza. Si è detto che l'Italia mira ai Balcani, perché vuole di là colpire più facilmente la Turchia ed indirettamente anche la Russia, nonché tutto l'oriente mussulmano... e — chi sa? — con l'intento forse, di giungere a dar la mano al Giappone traverso la Cina.

E tutto questo pandemonio perché — data la vicinanza e la posizione geografica dell'Albania, che è un po' come la portinaia dell'Adriatico — l'Italia ha creduto di convalidare con la propria garanzia quella già data da Ginevra in favore della integrità della repubblica albanese.

Si è tirata in ballo, evidentemente a sproposito, la formula dei « Balcani ai popoli balcanici ». Se si è voluto accennare ad ambizioni di possesso territoriale, sembra assai strano — per non dir peggio — che si capovolgano le intenzioni altrui, chiaramente espresse in un atto internazionale, fino a voler rappresentare quella che è una *garanzia di integrità* come una *minaccia alla integrità*.

Ché se poi la formula « i Balcani ai popoli balcanici » dovesse significare il disinteresse dell'Europa a quanto succede nella tormentata penisola, si cadrebbe nell'assurdo.

È noto infatti che i Balcanici sono dotati di un temperamento non facile, e sono anche divisi fra loro da non pochi contrasti storici e contingenti. A lasciarli fare non ci sarebbe più pace per nessuno. Né veramente si è pensato mai, da nessuno, che convenga lasciarli fare; e tanto meno lo si è pensato da coloro che oggi levano le strida più acute per il patto di amicizia e di sicurezza italo-albanese.

Basterebbe, d'altra parte, ricordare il passato recente e la storia in atto di ciascuno degli stati della irrequieta regione, per stabilire in modo matematico che ciascuno di essi ha sempre avuto, ed ha tuttora, le basi della propria politica fuori dei Balcani, e che di codesti puntelli, piantati sul terreno esterno ciascuno di essi si fa forte nelle competizioni che caratterizzano la vita interbalcanica.

L'Italia ha assistito con olimpica sicurezza ai clamori sollevati intorno al suo trattato con l'Albania, perché le assurde proteste hanno servito a mettere in chiaro il punto debole degli accusatori. I quali, mentre forse minacciavano essi l'integrità dell'Albania — del resto già più volte violata — e speravano di poter liberamente prendere per la gola lo staterello adriatico, si son visti dinanzi chi ha intimato il « Vade retro ».

Son cose che càpitano nella vita, ma intorno alle quali si ha torto di suscitare troppo alti clamori.

Quanto alla Francia, si è detto da alcuni che il signor Grenard, ministro della repubblica a Belgrado, abbia agito giudiziosamente mettendo in opera tutta la sua influenza per calmare gli animi. Vogliamo credere che sia vero. Certo, consigli di moderazione ai troppo accesi difensori della Jugoslavia ne sono venuti da ogni parte.

Le « Hamburger Nachrichten » hanno, per esempi, scritto, alludendo all'atteggiamento francese: *L'Italia non ha forse altrettanto diritto della Francia di procurarsi seguaci fra i piccoli stati? È giusto rimproverare all'Italia il desiderio di rinforzare la sua posizione nell'Adriatico e nel Mediterraneo? O che solo la Francia avrebbe diritto di concludere alleanze che possono un giorno diventare pericolose per gli altri?* ».

Per debito di sincerità dobbiamo dichiarare che questi interrogativi tedeschi — ai quali non sappiamo se e che cosa la stampa francese abbia risposto — sono di una logica perfetta e fanno un'effetto indubbiamente simpatico.

* * *

Al momento di chiudere queste note si apprende ufficialmente la notizia della firma del **trattato di conciliazione e di arbitrato italo-tedesco**, avvenuta in Roma per parte del Primo Ministro Mussolini e del-

Digitized by Google

l'ambasciatore della repubblica germanica a Roma, von Neurath.

Ne saranno particolarmente lieti, in Europa, tutti coloro che hanno il mal vezzo di guardare sospettosi a Roma nel timore che la rivalutazione degli spiriti nazionali, operatasi da noi negli ultimi anni, possa portarci ad atti perturbatori della pace dei popoli.

La conclusione di questo trattato mostrerà ad ognuno che non voglia chiudere gli occhi, come la nostra politica estera sia bensì fermamente guidata verso mète di dignità e di prosperità nazionale, ma entro il quadro della pacifica convivenza con gli altri popoli e della tolleranza, nel massimo limite del possibile, dei loro interessi.

Dal punto di vista burocratico il nuovo patto non ha particolare rilievo perché è redatto sulla falsariga delle convenzioni analoghe che furono già stipulate fra il Reich ed alcuni stati minori di Europa, e perché limita l'azione arbitrale alle questioni di carattere giuridico e contenzioso.

Ma nel considerare l'avvenimento non è possibile soffermarsi a codeste considerazioni estetiche, e prescindere dai fenomeni psicologici che l'accompagnano, i quali soli dànno vita, luce e calore agli atti formali e li collocano nella realtà. In quest'ordine di idee, il trattato italo-tedesco accenna all'inizio di una nuova fase nei rapporti spirituali dei due popoli. Fase che s'intravide allorquando il Primo Ministro d'Italia affermò non esistere fra noi e la Germania questioni sostanziali di contrasto; che poi si è meglio delineata nelle conversazioni di Ginevra per le trattative che condussero alla firma odierna, sullo sfondo di un più ragionevole atteggiamento da parte degli uomini dell'*Anschluss*.

E se non vi sono ragioni attuali di discordia, tanto meno vi è un'eredità storica che si opponga alla buona armonia fra i due stati.

Prescindendo dal fatto dell'ultima guerra, va ricordato che nei tre quarti di secolo precedenti, la politica nazionale italiana e la politica nazionale germanica — dalla nascita alla maturità — hanno marciato di pari passo senza urtarsi mai, e si sono anche trovate a lottare con le armi in pugno contro lo stesso nemico in una medesima guerra.

Devesi altresì riconoscere che la Germania vide chiaro, più volte, quale elemento disfattista fosse l'impero austriaco nella Triplice Alleanza; e soltanto la sua colpa fu di non aver saputo pesare su Vienna con sufficiente energia, a tempo debito.

Questi ricordi, se non hanno alcun valore come determinanti dell'orientamento dei futuri rapporti fra i due stati — rapporti che debbono inspirarsi a contingenze nuove — possono però dare un utile indicazione su gli errori che la Germania dovrà evitare se vorrà sinceramente conseguire una cordiale intesa italo-tedesca, i cui effetti su la politica mondiale e sul mantenimento della pace potrebbero essere veramente vasti, profondi ed intensi.

Il nuovo trattato acquista anche importanza dal fatto che proprio ora la Germania sta attraversando una crisi di sistemazione interna, in cui gli elementi nazionalisti sembra debbano affermarsi sempre più, e nella quale la Germania — ormai liberatasi dal comunismo, cui sembrò darsi per disperazione — cerca il suo nuovo equilibrio interno ed esterno dopo le gravi traversie dell'immediato dopoguerra.

È bensì vero che nel patto di arbitrato obbligatorio italo-germanico non sono comprese le questioni politiche, per le quali i due alti contraenti si riserbano d'agire in piena libertà. Ma (a parte anche l'estrema difficoltà che vi sarebbe di codificare il modo di intendersi su competizioni che esulino dalla materia economica e giuridica positiva e a parte una folla di altre varie considerazioni) quel che giova per trovare in ogni e qualsiasi controversia la formula del componimento è l'« animus » dei competitori.

Il progresso che hanno fatto, in questo campo psicologico, i rapporti fra Roma e Berlino, lascia sperare che le questioni, oggetto di contrasti anche eventualmente nel campo politico, saranno esaminate dalle due parti con spirito conciliativo, e cioè con larga comprensione dei reciproci interessi.

E la pace sicuramente ci guadagnerà.

Qualcuno forse in Europa non sarà contento, e s'industrierà a malignare che questo inizio di avvicinamento fra l'Italia e la Germania può significare antipatia verso altri.

Arbitraria illazione; della quale potremo consolarci, pensando alla ben nota impossibilità umana di accontentare tutti.

29 dicembre 1926.

a. b.

Digitized by Google

MISCELLANEA

Il vocabolario italiano in caserma.

Bassa.

Altra brutta voce delle nostre caserme è « la bassa » d'entrata o d'uscita dall'ospedale e di passaggio in aggregazione ad altri reparti,

È superfluo il dire che questa voce non la si trova registrata in alcun dizionario italiano,

Essa sta a significare il « biglietto » d'entrata o d'uscita, o di aggregazione, ecc., e i nostri regolamenti attuali così italianamente lo chiamano, per quanto girino ancora nei reparti alcuni stampati non ufficiali, col titolo: « BASSA con la quale il sottonominato militare passa aggregato ..... ».

E realmente, in pratica, tutti in caserma parlano di « bassa »: effetto della cattiva tradizione che si perde nella notte dei tempi.

Ma la storia crediamo sia la seguente: I biglietti per l'uso che sopra indicammo erano e sono tuttora costituiti da due parti, a madre o matrice, e a figlia o contromatrice, e proprio quest'ultima viene lasciata al militare trasferito dall'uno all'altro reparto, perché la consegni all'ente cui va a presentarsi.

Una volta, come ci ricordavano vecchi ufficiali, le due o tre parti di siffatti documenti erano disposte l'una sotto l'altra, mentre ora sono unite l'una a fianco dell'altra. La inferiore, la parte, cioè, più bassa del documento, era appunto quella da consegnare al soldato da trasferire. In tempi in cui i militari addetti agli uffici di compagnia erano molto meno istruiti di oggi, assai più agevole doveva riuscire di farsi subito comprendere, con brutta sintesi, riguardo all'indicazione della parte del documento da rilasciare dicendo che fosse consegnata la « bassa ».

Non pretenderemo che ai nostri piantoni si debba far dire nel senso traslato e commerciale di « consegnare la figlia » o « la contromatrice », ma, almeno, si insista nelle caserme perché venga usato il termine di *biglietto* prescritto dai regolamenti o, più esattamente, se vuolsi, di parte 2ª o 3ª del biglietto o modulo.

Ma *bassa* no, anche perché oggi, così come sono i moduli si tratterebbe di *fiancata*.

A proposito dei celibi.

La fondamentale contestazione che si è fatta generalmente, in tutti i tempi, ai celibi, in genere, è stata ed è tuttora quella di volersi dare bel tempo e di sottrarsi ai grattacapi famigliari.

Diciamo in genere perché vi sono molti che restano celibi loro malgrado o che il celibato fanno assurgere a virtù di sacrificio spontaneo per una diuturna altissima missione etico-sociale da compiere, incompatibile ad essere esplicata serenamente e spesso eroicamente con i legami della famiglia o almeno senza grave danno di questa o di altre istituzioni sociali pure importantissime.

Vogliamo dire del clero e dei militari ai quali ultimi fu permesso, dopo molte vicende storiche, il matrimonio, mediante il correttivo della dote.

Comunque, anche se vogliasi ammettere che molti celibi di oggi hanno spavento di formarsi una famiglia per considerazioni economiche, sta il fatto che essi, in fatto, non sentono i pesi materiali e morali dei coetanei ammogliati.

Le intenzioni e i discorsi che noi attribuiamo solitamente ai celibi o da questi sentiamo spesso manifestare sono identici a quelli che così brillantemente ci descrive. p. es., Plauto nel suo *Miles gloriosus*. Atto III, scena I.

— Non voglio prender moglie.

— E perché non vuoi ? — dice Pleuside.

E Periplecomeno — uomo sulla cinquantina, celibe impenitente — dopo aver detto che non ha ancor perduto l'umore suo per le cose amene e sollazzevoli e pronunziate sedicenti giustificazioni, — risponde:

« Dal momento che ho parenti numerosi che bisogno ho mai di figli ? Ora vivo bene, son felice, non trovo contrarietà di sorta e mi procuro tutti i divertimenti che voglio.

Alla mia morte farò legato dei miei beni ai parenti e ai nepoti... Intanto questi fanno ora tutti a gara a chi mi si mostri più premuroso...

Ma se avessi dei figli, per Polluce, quanti tormenti avrei ! Sarei in angoscia solo che uno di essi facesse una vita sregolata o avesse un malanno; io morirei ad ogni istante. Starei sempre con la paura, p. es., che mia moglie mi partorisse dei figli segnati e mostruosi o storpi o loschi ».

Digitized by Google

Né le attrattive del celibato erano tenute in minor conto dai celibi dell'epoca di Augusto. Questi, fattosi restauratore della romana potenza, e quindi del suo primo fattore, che è la famiglia, volle intorno al 18 a. C. malgrado le forti difficoltà e resistenze, pubblicare le leggi Julia e Papia Poppea « de maritandis ordinibus », e poi « de adulteriis » e dei « trium liberorum » nonché altre leggi analoghe sulla pudicizia e sul lusso.

Il Governo Nazionale non è giunto con le sue leggi al punto di severità di venire ad obbligare al matrimonio gli scapoli (rendendoli p. es. — come fece Augusto — incapaci di ricevere eredità, ecc.), ma opportunamente si è messo sulla via di farli indirettamente contribuire alla missione etico-sociale della procreazione e del miglioramento della razza mediante il pagamento di una tassa proporzionale da devolversi appunto per l'Opera nazionale di assistenza per la maternità e l'infanzia.

Si potrà dire da taluno che così verrà stabilito, in qualche modo, l'equilibrio di oneri tra gli ammogliati e i celibi, e che questi potranno accampare qualche diritto di non essere troppo severamente accusati di egoismo. Il fondamento però di questa legge — che va pur essa annoverata fra le grandi leggi fasciste — sta nella retta concezione della società. L'individuo, nella società, non ha e non deve avere vita autonoma: tutti debbono contribuire, in un modo o nell'altro, alla protezione di quella sacra istituzione sociale che è la famiglia, fondamento della collettività.

Il « maresciallato » in Francia.

Il maresciallato ha la stessa origine della conestabilia. Il nome è di origine sassone « marah » cavallo, e « shalk » servitore e stava a significare chi era incaricato dei servizi delle scuderie. Al di sopra di questi, nella corte del re, vi era, come capo delle scuderie reali, il conestabile, così nominato dal latino « *comes stabuli* », e, cioè, « conte della stalla ».

Ambedue appartenevano agli ordini sociali più elevati. In tutte le corti dei grandi signori feudali esisteva un maresciallo e quello del re se ne distingueva mediante il titolo di maresciallo di Francia.

La istituzione di questa dignità statale la si fa risalire al 1185 sotto Filippo Augusto e da quell'epoca in poi si ebbe in Francia un numero più o meno variabile di marescialli Nell'epoca corrente dal regno di Filippo Augusto a quello di S. Luigi vi fu un solo maresciallo di Francia, due se ne ebbero durante il regno di San Luigi, quattro sotto Carlo VII, cinque nel tempo di Francesco I — che dette alla dignità del maresciallo l'emblema del bastone — fino ad aversene venti sotto Luigi XIV.

Il maresciallato fu soppresso con decreto 21 gennaio 1793 ma ristabilito poi con il *senatus-consultus* del 28 floreale dell'anno XII (19 maggio 1804) il quale istituì il grado dei « marescialli dell'Impero ». Napoleone ne nominò diciotto contemporaneamente. Colui che rimise in onore la denominazione di « maresciallo di Francia » fu Luigi XVIII nel 1815.

La legge del 1839 ne fissò il numero a 6 in tempo di pace e 12 in tempo di guerra.

L'ultimo maresciallo di Francia nominato fu Leboeuf che ricevette il « bastone » nel marzo del 1870.

La legge sugli ufficiali del 13 marzo 1875 conservò nella gerarchia militare il nome e la dignità di maresciallo ma faceva riserva di precisare con altra legge le condizioni per conseguirli.

La legge non apparve mai e il maresciallato era, di fatto, abolito.

La vecchia tradizione fu ripresa durante la guerra. Ebbe tale dignità il generale Joffre, con decreto del 26 dicembre 1916 cui seguirono gli analoghi decreti di nomina per i generali Foch, Pétain, Fayolle, Franchet d'Esperey, Lyautey e — a titolo postumo — per i generali Gallieni e Maunoury.

Le più lunghe gallerie ferroviarie.

L'Europa ha cinque gallerie lunghe più che 10 chilometri.

Sempione	km.	19.803
San Gottardo	»	14.990
Lotschberg (Svizzera)	»	14.592
Fréjus (Moncenisio)	»	12.233
Arlberg (Tirolo)	»	10.270

Le gallerie lunghe più di 5 chilometri e meno che 10 sono 15 in Europa; ben 7 d'esse sono in Italia con lunghezza media di chilometri 6.840; l'Austria ne ha 3, con lunghezza media di chilometri 7,585 (1); l'Inghilterra ne ha due (lunghezza media, chilometri 6,470); la Svizzera ne ha una (chilometri 8,640); la Germania una (chilometri 6.300); la Norvegia una (chilometri 5,311).

La « direttissima » Bologna-Firenze che si va ora costruendo, sarà lunga un po' meno di chilometri 97,5, circa 30 dei quali saranno di gallerie; la galleria di monte Adone sarà lunga chil. 7.155: quella dell'Appennino sarà lunga chilometri 18,51, sicché sarà minore solo di quella del Sempione.

Talora sentiamo esaltare le grandi reti ferroviarie altrui. Attingendo alla fonte dell'Almanacco di Gotha del 1914, riassumo qui alcuni dati:

	Superficie km².	Ferrovie km.	
Belgio	29.451	4.719	(6.2)
Inghilterra	314.377	37.728	(8.1)
Germania	540.858	57.228	(9.5)
Francia	536.464	40.927	(13.1)
Austria-Ungheria	676.616	47.037	(14.4)
Italia	286.682	17.634	(16.3)

I numeri entro parentesi, indicano il rapporto tra la superficie e lo « sviluppo » della « rete ferroviaria ». Per es., in Italia, stando alla mia fonte, si aveva un chilometro di ferrovia per ogni km² di superficie.

Ma quanto costò poi, in media, la costruzione di un chilometro di ferrovia in Italia, e quanto costò nelle piatte pianure del Belgio, e nelle semipiatte dell'Inghilterra e della Germania?

Quando la « direttissima » da Bologna a Firenze sarà finita di costruire; allora, si potrà fare il conto della spesa; si potrà vedere, quante migliaia di chilometri di ferrovia si sarebbero potuti costruire, spendendo altrettanto, nella *puszta* ungherese, o altrove.

Dal *Tesoretto* della coltura italiana (novembre 1926).

Una spedizione scientifica americana in Abissinia.

La spedizione è stata organizzata dalla « North American News » ed è diretta dal dott. Wilfred Osgood, della sezione zoologica del museo di Chicago. Scopo dell'impresa è quello di esplorare le regioni tutt'ora ignorate dell'Abissinia, con particolare riguardo alla storia naturale ed alla antropologia. Sono compagni di viaggio del dott. Osgood un fotografo, il

(1) Col nuovo confine, una delle gallerie è per circa metà in territorio italiano e per circa metà in territorio austriaco.

Digitized by Google

missionario Sudan Cutting, e il noto pittore ed esploratore Louis Agnosiz Fuertes.

La partenza della spedizione ha avuto luogo da Chicago il 5 ottobre ultimo corso, raggiungerà Gibuti e si tratterrà nelle terre africane, probabilmente per circa sei mesi.

La più grande motonave del mondo.

È l'*Augustus* che è stata varata il 13 decembre ultimo scorso a Sestri Ponente nei cantieri Ansaldo. È stata madrina la signorina Edda Mussolini figliòla del nostro Primo Ministro.

La bella motonave ideata e costruita da ingegneri italiani e da maestranze italiane è la più grande motonave del mondo.

Con la *Roma*, l'*Augustus*, e le due frecce degli oceani la *Rex* e la *Dux*, l'Italia sarà alla testa della marina mercantile mondiale e le antiche gesta delle repubbliche di Genova e di Venezia rivivranno del loro passato splendore.

La produzione del frumento nelle diverse provincie d'Italia.

Dalle notizie pervenute dalle varie provincie si può calcolare che il raccolto totale del frumento nel corrente anno è stato di quintali 60.150.000.

Le provincie che hanno dato maggior numero di quintali sono le seguenti:

Foggia con	2.300.000	quintali
Roma con	2.100.000	»
Perugia con	2.026.000	»

Hanno prodotto oltre 1.500.000 quintali di frumento le sottonotate provincie: Alessandria, Padova, Cuneo, Potentenza. Oltre 1 milione: Aquila, Bari, Bologna, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Cuneo, Ferrara, Forlì, Girgenti, Milano, Padova, Parma, Piacenza, Ravenna Torino, Trapani, Verona.

Oltre i 500.000 quintali: Ancona, Arezzo, Ascoli-Piceno, Avellino, Benevento, Brescia, Chieti, Cosenza, Cremona, Fiume, Grosseto, Lecce, Macerata, Mantova, Modena, Pavia, Pesaro, Pisa, Reggio Emilia, Rovigo, Sassari, Siena, Siracusa, Venezia.

Oltre i 100.000 quintali: Cagliari, Como, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Novara, Palermo, Pola, Salerno, Taranto, Teramo, Trento, Treviso, Vicenza.

Inferiore ai 100.000 quintali: Belluno, Fiume, Imperia, Massa, Napoli, Sondrio, Spezia, Trieste, Zara.

Le provincie di Sondrio e di Zara sono quelle che hanno prodotto minor quantità di frumento essendo stato il loro raccolto rispettivamente di quintali 3,971 e 3700.

Un nuovo preparato chimico e l'uso dell'aeroplano per combattere la malaria.

Il nuovo preparato chimico composto dal dott. Bozo Markowic, suddito jugoslavo, distruggerebbe le anofele della malaria e gli altri insetti apportatori di infezioni.

Un aeroplano munito di speciale serbatoio, dovrebbe volare sulle zone infette e cospargere il terreno di questo preparato, liquido, proiettandolo in forma di spruzzo durante il volo sulle anofele. Tale liquido ne provocherebbe la completa distruzione.

Per distruggere le larve, l'aeroplano volerebbe a quota più bassa. Il liquido proiettato arriverebbe alla superficie delle acque stagnanti, penetrando gradatamente in profondità, e lasciando dietro a sè una fitta nebbia che impedirebbe il passaggio dell'ossigeno. Le larve verrebbero così a perire.

Contrabbandieri che bombardano i posti di dogana da un aeroplano.

In America, nel sud dell'Illinois, una banda di contrabbandieri e venditori di bevande alcooliche svolsero recentemente un attacco aereo contro alcuni posti di dogana che particolarmente compromettevano il loro commercio clandestino. Delle tre bombe lanciate solo una scoppiò, senza peraltro produrre danni.

I doganieri risposero con fuoco di mitragliatrice ma inutilmente, perché l'aeroplano riuscì a dileguarsi.

Un nuovo Zeppelin.

I cantieri Zeppelin, in Germania, stanno costruendo un nuovo dirigibile di 230 metri di lunghezza, 31 di larghezza, e 35 di altezza: ha 7 motori di circa 3000 C. V. La cabina di direzione è situata nella parte anteriore dell'apparecchio.

L'aeronave sarà destinata ai trasporti transatlantici.

Costo unitario pel mantenimento dei soldati delle principali nazioni.

Secondo una statistica della commissione preparatoria per la limitazione e la riduzione degli armamenti, la spesa complessiva per ogni soldato delle sottonotate nazioni è la seguente, in *franchi-oro*:

Stati Uniti	(volontariato)	10.038
Inghilterra	(id.)	7.862
Germania	(id)	6.030
Italia	(coscrizione)	1.964
Francia	(id.)	1.266.

L'Americana « The Coast Artillery Journal » riferendosi alla spesa annuale, in dollari, per ciascun soldato, limitatamente al soldo e al vettovagliamento, riporta il seguente specchio:

	Soldo	Vettovagliamento	Totale
Stati Uniti	252 —	128, 57	380, 57
Inghilterra	240, 90	94, 53	335, 43
Giappone	23 —	89, 24	112, 24
Italia	6, 20	53, 44	59, 64
Francia	4, 38	50, 15	54, 53

L'allevamento del baco da seta col ricino in Palestina.

Secondo la « Revue Horticole de l'Algerie », l'ing. M. I. Leon, avrebbe esperimentato con successo in Palestina la produzione della seta, prodotta dal baco del ricino, originario dell'India e da lui chiamato *Philosamia ricini*.

Detto baco, mentre nel suo paese di origine, dà, allevato in domesticità, da 10 a 12 raccolte di bozzoli all'anno, in Palestina sarebbero ridotte a 4. Tale sfavorevole confronto è però compensato dal fatto che i bozzoli della Palestina sono di maggior peso e volume.

Si può calcolare, tenendo conto anche del ricavato dai chicchi del ricino per l'estrazione dell'olio, che un ettaro di terreno coltivato con questa pianta per l'allevamento del baco da seta dia un reddito netto di 6180 franchi. Sembra che l'allevamento di questo filugello sia anche possibile in Siria, in Algeria e sul Marocco.

Digitized by Google

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO

BELGIO.

Invio in congedo di ufficiali. — Il ministro della difesa nazionale ha deciso che gli ufficiali che desiderano essere collocati in congedo dal 1° ottobre 1926, in virtù delle disposizioni emanate fin dal 18 dicembre 1925, inoltrino regolare domanda limitamente però ai tenenti, per la cavalleria, agli ufficiali subalterni per i segretari, ai tenenti per gli ufficiali d'amministrazione, agli ufficiali superiori per i veterinari e ai capi musica.

Soppressione delle scuole allievi sottufficiali di artiglieria, cavalleria e genio. — Il ministero della guerra ha soppresso, in data del 31 ottobre 1926, tutte le scuole allievi sottufficiali delle armi di artiglieria, cavalleria e genio.

In seguito a tale soppressione, i sottufficiali di carriera per dette armi riceveranno le istruzioni presso i propri corpi e saranno inquadrati in plotoni speciali.

FRANCIA.

Forza alle armi nel 1927. — Secondo il progetto di bilancio del ministero della guerra, la forza effettiva alle armi nel 1927 dovrà essere di ufficiali 31.028, truppa 647,434, cavalli 157.300.

La ripartizione di questa forza tra la metropoli e i vari teatri d'operazione esterni è la seguente :

	Ufficiali	Truppa	Cavalli
	—	—	—
All'interno, in Algeria e in Tunisia	25.041	485.917	106.358
Marocco	2.819	82.795	31.438
Oriente	648	15.087	5.609
Sarre	107	3.138	940
Esercito del Reno	2.371	58.830	12.785
Corpo d'occupazione in Cina.	42	1.667	170

La ripartizione dei 647.434 uomini di truppa, relativamente alla loro provenienza è la seguente :

Francesi	443,532
Stranieri	18,818
Indigeni nord-africani	96,449
Indigeni coloniali	47,418
Irregolari (Gums e Magzens, truppe siriache)	11.989
Gendarmeria e guardia repubblicana	29.228

Chiamata di riservisti nel 1927. — Pure secondo il progetto di bilancio del ministero della guerra per il 1927 si dovrebbe richiedere uno speciale stanziamento di fondi per il richiamo nel 1927 di 10.000 ufficiali e di 172.000 uomini di truppa.

Dovrebbero esser richiamati per istruzione, per la durata di 28 giorni, i militari in congedo della classe 1920 domiciliati in Francia.

Gli ufficiali da richiamare dovrebbero essere quelli in congedo delle classi 1920 e 1921 e tutti gli altri che si trovano sul quadro d'avanzamento.

Si prevede che la durata del richiamo debba essere di : 28 giorni per i sottotenenti e tenenti ; 21 giorni per i capitani e maggiori ; 7 giorni per i tenenti colonnelli e colonnelli.

Il richiamo dovrà coincidere col periodo dei campi d'istruzione.

Riduzioni del numero dei cavalli per ufficiali. — Presso il ministero della guerra si stanno studiando alcune modificazioni negli organici dei cavalli per ufficiali, da attuarsi anche per il caso di guerra.

Frattanto il ministero ha già ordinato che tutti gli ufficiali il cui servizio durante la mobilitazione non richiede, in modo assoluto, l'impiego del cavallo non debbono averlo nemmeno in tempo di pace. Altrettanto dicasi per gli ufficiali che pur avendolo — perché regolarmente loro attribuito — non ne fanno, in realtà, uso.

INGHILTERRA.

La conferenza imperiale e l'arma aeronautica. — La conferenza imperiale tenutasi recentemente a Londra ha terminato i suoi lavori, ed è stato pubblicato recentemente un riassunto ufficiale delle sue risoluzioni.

Digitized by Google

Per quanto riguarda l'aeronautica così dice il riassunto :

a) la conferenza prende atto con soddisfazione del progresso notevole che è stato fatto dal 1923 in poi per l'organizzazione e per l'aumento delle forze aeree e delle risorse delle varie parti dell'impero;

b) riconoscendo che per l'impiego economico ed efficace della potenza aerea è essenziale la massima mobilità, la conferenza raccomanda alla considerazione dei rispettivi governi di creare e mantenere una catena adeguata di basi aeree e di stazioni di rifornimento di combustibile;

c) per conseguire una più stretta cooperazione e coordinazione d'intenti in tutti i campi di interesse comune, e particolarmente per estendere i vantaggi ottenuti e ottenibili dalla più larga diffusione dell'esperienza acquistata nell'impiego di questa nuova arma, la conferenza raccomanda alla considerazione dei governi interessati l'adozione, di massima, di un sistema di scambio di ufficiali per i servizi di collegamento ed altri fini analoghi e di complete unità aeree, nei limiti consentiti dalle risorse e dai bisogni locali ».

La forza aerea nell'Irak. — Poiché la situazione politica nell'Irak è ora più tranquilla ed anche in considerazione dell'impianto della nuova linea aerea fra l'Egitto e l'India, la forza aerea distaccata nell'Irak è stata ridotta, col 1° novembre, da 8 a 7 gruppi.

Il gruppo n. 1, che era stazionato a Hinaidi, è stato sciolto, ma sarà ricostituito in Inghilterra verso il principio dell'anno nuovo.

Conferenza sulla guerra chimica. — Il generale Hartley ha tenuto all'Imperial College una conferenza sulla « guerra chimica » riassumendo brevemente le varie fasi di sviluppo dell'impiego dei gas e preconizzando per l'avvenire un'applicazione molto estesa del nuovo mezzo di guerra.

Norme per i piloti dell' aeronautica. — Il ministero dell'aria annunzia l'approvazione di regolamenti suppletivi sul volo e sulle precauzioni da prendersi per eliminare cause d'infortuni.

Tali norme comprendono : la proibizione a tutti gli aviatori di portar seco, in volo, fiammiferi, all'infuori di quelli di « sicurezza » e pastiglie di clorato di potassa ; e il divieto di portare cani. I piloti non debbono manovrare il loro apparecchio in maniera da causare accidenti o noie alle persone sottostanti. Così è fatto loro divieto di lanciare dall'apparecchio circolari, foglietti, ecc.

Nei regolamenti generali sulla navigazione aerea, sia militare che civile, viene inoltre prescritto che gli aeroplani dovranno sempre dar via libera a palloni, frenati o liberi e a dirigibili. I dirigibili da parte loro dovranno sempre dar via libera ai palloni.

La riunione aviatoria di Hendon. — Dopo un'ultima prova generale tenuta il 2 luglio, il 3 luglio ha avuto luogo la riunione annuale di Hendon alla quale hanno presenziato i Reali d'Inghilterra e di Spagna e molti membri del gabinetto.

Il programma comprendeva esercitazioni d'insieme, evoluzioni, attacchi a bassa quota, il bombardamento di un simulacro di aerodromo e lo sfilamento di tutti gli ultimi apparecchi sperimentati compreso l'autogiro e l'apparecchio senza coda.

I voli hanno durato dalle 10 del mattino alle 6 di sera.

Il pubblico non era molto numeroso, ma scelto.

Nel programma erano comprese alcune corse per apparecchi da bombardamento e da ricognizione tattica che, però, non hanno potuto interessare molto.

Mentre la stampa in generale esalta i risultati della riunione, che dimostrano il progresso compiuto dalla R. A. F., il giornale laburista attacca vivacemente il governo per eccitare con questa dimostrazione bellica lo spirito aggressivo della popolazione.

Esso qualifica l' arma aeronautica come aristocratica, perché soltanto gli ufficiali possono diventare piloti, e osserva che si cerca dai dirigenti dell'aeronautica di fare delle riunioni un avvenimento mondano al quale partecipano in massima soltanto le classi più elevate mentre il popolo non vi prende alcun interesse.

Si ritiene che la riunione abbia fruttato oltre 10.000 sterline le quali sono destinate al fondo di mutuo soccorso della R. A. F.

Il massimo interesse è stato dimostrato dal pubblico alla sfilata dei 16 apparecchi sperimentali.

Alcuni degli apparecchi sono di tipo completamente nuovo ; altri sono stati costruiti nello scorso anno.

Specialmente sono stati notati i due apparecchi da caccia Hornbill con motore Condoe e Avanger con motore Lion e Firefly con motore Cartus che sono reputati i più veloci oggi esistenti.

I quattro tipi di aeroplani da ricognizione tattica non hanno invece riscosso grande ammirazione non presentando alcun vantaggio visibile sugli apparecchi esistenti.

L'auto giro De la Cervia costruito dalla ditta Avro è identico al tipo presentato alle prove di Farnborough.

Nelle sue evoluzioni sul campo, e sopratutto nell'atterramento, ha dimostrato che il pilota ha potuto prendere ormai completa conoscenza della manovra.

L'aeronautica inglese intende compiere gli esperimenti più estesi con questo tipo in modo da determinare con sicurezza il suo limite di utilizzazione.

Anche il « Pterodactilo » — meglio conosciuto col nome di « aeroplano senza coda » — ha manovrato a lungo sul campo dimostrando di possedere una velocità minima e di poter quindi atterrare in pochi metri.

Bombe aeree per la marina. — Il signor Hale ha fatto causa alla commissione reale delle ricompense per ottenere il riconoscimento della sua invenzione delle prime bombe impiegate dalla marina all'epoca della dichiarazione di guerra.

La cooperazione dei servizi armati. — Sir Alexander Godley nel rievocare l'episodio di Gallipoli, dopo aver esposto le varie fasi dello sbarco, ha fatto rilevare l'importanza del collegamento fra esercito, marina e aero-

Digitized by Google

nautica nel condurre simili operazioni. Ove questa collaborazione manchi l'insuccesso è certo.

In operazioni di questo tipo le direttive devono esser prese dai capi, in comune, perché, in ogni fase, uno dei servizi ha la preponderanza sugli altri e occorrerebbe quindi cambiare continuamente il capo secondo lo stato di progressione dell'operazione.

È evidente che la marina dovrà condurre le operazioni nella prima fase insieme alle forze aeree, mentre l'esercito assumerà la parte più importante non appena eseguito lo sbarco delle prime truppe.

Materiali d'artiglieria. — Una notevole innovazione è l'applicazione della doppia coda al pezzo da campagna.

Il pezzo, someggiato, è un obice del calibro di pollici 3,7 (mm. 94) trasportato da 8 muli (senza i porta-munizioni). Il peso massimo è di 354 libbre compreso il basto (circa kg. 145). Le due code, assai lunghe e pesanti, si ripiegano a metà. La bocca da fuoco è in due pezzi, uniti fra loro mediante vite interrotta. In complesso — anche a parere dei dirigenti della scuola — è troppo pesante per terreni montuosi.

Il pezzo dell'artiglieria a cavallo è quello solito da 13 libbre (calibro mm. 76) con affusto a coda unica ma, essendo oramai antiquato, se ne sta studiando uno più leggero.

I cannoni da campagna da 18 libbre (calibro mm. 83) sono incavalcati su due specie di affusti. Quello vecchio, a coda unica; e quello nuovo, a coda divaricabile.

Quest'ultimo però è di tipo addirittura monumentale e pesantissimo, cosicché a gran fatica i serventi riescono a muoverlo quando è in batteria.

L'obice da campagna da pollici 4,5 (mm. 14,30) ha affusto a coda intiera.

L'artiglieria pesante campale è armata dell'obice da 6 pollici (mm. 152,4), antiquato (è tenuto in servizio fino a consumazione), e del cannone da 60 libbre (calibro 127) su affusto a ruote.

L'artiglieria pesante dispone:

del cannone da 6 pollici (mm. 152,4) su affusto a ruote, che è una delle più potenti ed efficaci bocche da fuoco, con gittata massima di circa 23.000 *yards*;

dell'obice da 8 pollici (mm. 203,2) su affusto a ruote;

dell'obice da 9,2 pollici (mm. 234,4) su affusto d'assedio scomponibile; tutto il pezzo, compresa la piattaforma, può essere trasportato in 4 parti.

La scuola dispone di dotazioni annuali di proietti per 10.000 colpi circa.

LETTONIA

Rendimento dell'ultima classe di leva. — Secondo notizie della *Militär-Wochenblatt* il rendimento della leva ha lasciato molto a desiderare sia per idoneità fisica che per grado d'istruzione. Dal 10 al 15 per cento degli iscritti visitati furono riconosciuti inabili al servizio, il numero degli analfabeti fu rilevante.

Sembra che anche lo spirito militare non sia in *auge*.

Pertanto il governo ha disposto il seguente provvedimento per l'educazione e l'istruzione obbligatoria premilitare della gioventù. Sia nelle scuole pubbliche che in quelle private, nelle ultime due classi elementari deve farsi ogni settimana un'ora di istruzione militare, e quattro giorni di esercitazioni durante l'anno.

Analogamente un'ora di istruzione settimanale è da impartirsi nelle scuole medie ed equipollenti, e nell'anno dovranno compiersi 5 giorni di esercitazioni.

LITUANIA.

Riduzione dell'esercito permanente. — Per ragioni di economia la forza dell'esercito permanente è stata ridotta del 25 per cento.

Si fa peraltro molto affidamento sur un sistema misto di organizzazione dell'esercito, e cioè col reclutamento regolare e con l'ordinamento a milizia.

Ai corsi di istruzione premilitare sarà dato grande sviluppo, essi non saranno resi obbligatorî, ma molti privilegi verranno concessi nei riguardi della prestazione del servizio militare regolare.

POLONIA.

Notizie relative alla guarnigione polacca di Tomn. — Tomn è sede di ispettorato di armata (3°), di distretto di corpo d'armata (VIII), di divisione di fanteria (4ª).

Vi esistono inoltre i seguenti organi militari:

A) Scuole di artiglieria:

Dal comando dipendono direttamente:

personale del comando;
reparto telefonisti;
reparto radiotelegrafisti;
reparto fotoelettricisti.

Tali scuole sono:

1° *Scuola di applicazione.* — In origine era soltanto una scuola di perfezionamento per ufficiali d'artiglieria.

Attualmente serve anche, e principalmente, per abilitare al passaggio in artiglieria i subalterni di altre armi, i quali abbiano già prestato, con buon esito, 6 mesi di servizio nei reggimenti dell'arma.

I corsi sono comuni e durano 7 mesi: a quelli attuali sono ascritti circa 25 ufficiali di artiglieria e 70 di altre armi.

Gli ufficiali sono alloggiati in locali militari e convivono ad una mensa.

Formano due batterie, comandate ognuna da un maggiore.

Negli esercizi pratici fanno tutti i servizi, compreso quello di conducente.

Materiale in uso: quello da 75 francese, da 3 pollici russo, da 100/17, da 105/155 corto francese.

Locali ottimi ed ampi (ex caserme germaniche.)

Digitized by Google

2° *Scuola di tiro.*

Vi si tengono i corsi seguenti:

corso dei comandanti di reggimento (che sono tali, o stanno per esserlo): 20 ufficiali; durata 4 mesi;

corso dei comandanti di gruppo (che sono tali, o stanno per esserlo): 60 ufficiali; durata 6 mesi;

corso dei comandanti di batteria (che sono tali, o stanno per esserlo): 80 ufficiali; durata 6 mesi;

corso per ufficiali esploratori-osservatori: 20 ufficiali; durata 4 mesi.

Attualmente però i corsi durano meno e gli ufficiali comandati sono al disotto di quelli prescritti.

Gli ufficiali sono alloggiati in locali militari e convivono ad una mensa.

Reparti a disposizione della scuola: 2 gruppi da campagna ed 1 gruppo pesante campale, sul piede di guerra, messi a disposizione a turno dai vari reggimenti per un periodo di 8 mesi.

La scuola dispone dell'ex poligono germanico, situato a sud di Torùn, sulla sinistra della Vistola. È profondo circa 10 chilometri e largo altrettanto. Sarà fra breve allargato di 1 chilometro e allungato di 3 chilometri.

È abbastanza accidentato, attraversato da strade, munito di linee telefoniche permanenti, di osservatòri, di segnali trigonometrici molto apparenti, di ricoveri, ecc.

3° *Scuola di fonotelemetria ed osservazione terrestre.*

Vi si tengono corsi distinti per ufficiali e per sottufficiali, della durata di 2 mesi. Vi partecipano circa 20 ufficiali e da 20 ad 80 sottufficiali.

La scuola dispone dei seguenti reparti:

1 compagnia di osservatori ottici;

1 compagnia di osservatori acustici;

1 sezione topografica;

1 sezione d'esercizio da 75.

4° *Scuola sottufficiali.*

Perfeziona, mediante corsi di 5 mesi, i sottufficiali di carriera d'artiglieria.

Ha normalmente 240 allievi; ora ne ha solo 140.

Gli allievi formano due gruppi di due batterie ognuno, ed utilizzano lo stesso materiale della scuola d'applicazione.

Alloggiano in ex caserme germaniche, ottime.

Esiste a Torùn anche la « Scuola ufficiali d'artiglieria ».

Essa ospita, per due anni, i giovani provenienti dalla « Scuola aspiranti di Varsavia », dove hanno già fatto un anno in comune con gli aspiranti delle altre armi.

È la vera scuola di reclutamento d'artiglieria.

Ha magnifici alloggiamenti, in una caserma ex germanica.

B) Scuola centrale di tiro di fanteria.

È in qualche modo paragonabile alla nostra antica scuola di Parma.

È divisa in due sezioni: istruzioni ed esperienze.

La sezione « Istruzioni » impartisce i seguenti corsi:

a) corsi informativi saltuari per colonnelli: durata 2 settimane;

b) 2 o 3 corsi annuali per ufficiali inferiori (75 circa per corso) e per ufficiali superiori (25 circa per corso): durata 3 mesi;

c) 2 o 3 corsi annuali per sottufficiali (100 circa per corso): durata 3 mesi;

d) corsi saltuari per ufficiali di corpi speciali.

I corsi detti alla lettera *a*) e *b*) hanno piuttosto carattere tattico; gli altri, prevalente carattere tecnico.

La sezione « Esperienze » svolge due corsi annuali per ufficiali inferiori, destinati a funzioni di ufficiali d'armamento: durata 4 mesi.

La scuola dispone, per la parte tecnica, di un piccolo riparto speciale e, per la parte tattica, di un battaglione di fanteria, rinforzato, distaccato da un reggimento della 4ª divisione.

Dispone, per le grandi esercitazioni, del poligono di artiglieria, e per le piccole, di un bellissimo poligono di tiro a bersaglio, munito dei più moderni apparecchi di segnalazione, misura, ecc.

Ha un bel museo di armi ed accessòri, con ricca dotazione di armi straniere, ed è, infine, alloggiata in ottimi locali, con sontuoso circolo, sale di lettura, ecc.

C) Campo di gruppo.

È questo un campo di esercitazioni situato a pochi chilometri ad ovest di Grudzadz.

Esisteva già ai tempi dell'occupazione germanica.

È lungo circa 7 chilometri, e largo da 4 a 5. Terreno abbastanza accidentato, con radure sabbiose, boschetti e tratti di foresta.

Esistono ottimi baraccamenti, locali per servizi e villa per ufficiali e comandi. Vi sono persino tre circoli ufficiali, in edifizi distinti, con sale di mensa, da ballo, verande, ecc.

Il campo ha una propria stazione ferroviaria sulla linea Grudzadz-Bydgosez.

RUSSIA.

Ordinamento dell'esercito. — Risulta al *Militär-Wochenblatt* — secondo notizie da Reval — che il riordinamento dell'esercito russo comprende una forza effettiva di 350.000 uomini ripartiti in 14 corpi d'armata (ciascuno su due divisioni), 3 corpi di cavalleria, 10 raggruppamenti d'artiglieria e 4 raggruppamenti di aeroveicoli.

STATI UNITI.

Sospensione di arruolamenti nell'esercito. — Il ministero della guerra ha ordinato la sospensione degli arruolamenti giustificando il provvedimento colla insufficenza dei fondi disponibili.

Digitized by Google

La forza dell'esercito regolare autorizzata con legge del Congresso è di 118.750 uomini di truppa.

Pel mantenimento e per la paga di tale forza, il Congresso aveva concesso — al momento della formazione dei bilanci — fondi che al principio dell'anno finanziario sembravano sufficenti.

Senonché il costo dei generi durante l'anno andò lievemente aumentando. Ma non permettendo la legge sul bilancio passaggi di fondi da un capitolo all'altro, il ministero della guerra si vide obbligato a limitare le forze dell'esercito.

Attualmente sono sotto le armi 110.343 uomini e colla sospensione degli arruolamenti tale forza non aumenterà prima della fine dell'anno finanziario, cosicché l'esercito americano avrà sotto le armi, fino alla fine dell'anno finanziario, 8407 uomini in meno della forza concessa dalla legge.

Tale fatto, che si è ripetuto anche negli anni passati è commentato poco favorevolmente negli ambienti militari, e non sono poche le proposte di chiedere al Congresso una maggiore elasticità nell'uso dei fondi concessi con le leggi del bilancio. Alcuni poi hanno lasciato chiaramente capire che sarà iniziata una campagna per far aumentare il bilancio della guerra.

Il generale Pershing, parlando davanti al congresso dei reduci di guerra, ha dichiarato « che nel mondo persistono le gelosie e gli egoismi e che anche la situazione interna degli Stati Uniti è tale da richiedere un potente nucleo di forze armate »

« Non c'è nessuna giustificazione per il risparmio di qualche migliaio di dollari in tempo di pacè quando si prevede che all'atto della guerra si dovranno spendere miliardi per sopperire affrettatamente alle deficenze causate da bilanci troppo meschini.

« La differenza di spesa fra una organizzazione militare adeguata ai bisogni ed una non adeguata non è tale da giustificare il rischio che si corre.

« C'è un limite alle economie, al di sotto del quale non si può arrivare senza serie conseguenze e da noi tale limite è già stato raggiunto, se non oltrepassato ».

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro dichiarato che, pur non avendo intenzione di proporre diminuzioni nei futuri bilanci militari, si opporrà a qualsiasi aumento di spese.

Progetti per una opportuna mobilitazione industriale. — Il colonnello Hanford Mac Nider, sottosegretario alla guerra, ha pronunciato, davanti all'associazione nazionale degli industriali, un discorso che interessa sotto l'aspetto della mobilitazione industriale.

Egli ha detto :

« L'attività più nuova e più importante verificatasi dopo la guerra relativamente alla difesa nazionale, non è, strettamente parlando, di carattere militare.

« Per quanto possa sembrare strano, si può dichiarare che negli ultimi 8 anni non si verificarono progressi straordinari nella organizzazione tecnica dell'esercito per quanto alcuni miglioramenti delle armi siano stati magnificati con enfasi.

« Gli eserciti di domani entreranno in guerra avendo all'incirca gli stessi tipi di armamenti ed equipaggiamenti che avevano all'atto dell'armistizio.

« Occorrerà però provvedere l'esercito di tutto il necessario e per questo entra in campo il nuovo còmpito affidato al sottosegretario alla guerra riguardo alla mobilitazione industriale. Tale mobilitazione ha còmpiti numerosi e vari.

« Tenendo presente che, nella passata guerra, l'organizzazione militare richiese circa 700.000 differenti articoli di legge si può avere una idea della complessità del problema da risolvere.

« Noi dovremo non soltanto far fronte alle schiaccianti richieste dell'esercito ma dovremo anche fare in modo che non vengano gravemente intralciati gli altri bisogni della nazione.

« Questo è il nostro problema e noi chiedemmo agli industriali come risolverlo. La risposta è stata confortante.

« Per la prima volta venne dato agli industriali il giusto ed importante posto che loro spetta nella difesa nazionale.

« Per la prima volta venne seguìto il sistema di ripartire la responsabilità affidando in tempo agli industriali il còmpito che spetterà loro in caso di guerra.

« Si eviterà così di chiamarli improvvisamente a cooperare per sostenere l'enorme peso della guerra.

« I còmpiti sono chiari ed il tempo diviene il nostro migliore alleato pel lavoro che si deve fare insieme.

« Il crescente interesse nazionale nella mobilitazione industriale deve essere interpretato dal mondo nel senso che noi non solo desideriamo la pace ma intendiamo di averla.

« Due innovazioni dànno idea dei progressi fatti :

« 1° l'anno passato venne costituito quello che noi chiamiamo " Consiglio industriale del ministero della guerra " i cui còmpiti sono :

« Esaminare e migliorare i sistemi commerciali ed industriali del ministero della guerra e vedere come essi debbono funzionare per essere in grado di sopperire ai bisogni centuplicati del tempo di guerra.

« Consigliare il miglior modo per spendere bene fino all'ultimo centesimo i fondi concessi dalla nazione.

« Quindici fra i principali industriali compongono il Consiglio e la loro cooperazione avrà conseguenze benefiche in tutte le attività della difesa nazionale.

« 2° l'altra innovazione è in studio. Trattasi di istruire nuovo personale mentre sono ancora disponibili gli uomini che hanno avuto campo di formarsi una rude esperienza di guerra.

« È un progetto educatico sulle seguenti basi :

« Nella prossima primavera, per autorizzazione avuta dal Congresso, arruoleremo 400 studenti scelti dalle autorità scolastiche secondo speciali criteri.

« Essi verranno alle armi nell'estate alla fine del penultimo anno dell'istituto di educazione al quale sono inscritti e saranno incorporati in uno speciale reparto

Digitized by Google

che per ora non ha nome, ma che per intenderci chiameremo « Battaglione munizioni ».

« La sede sarà nelle vicinanze di Washington e il corso avrà la durata di tre mesi, ossia fino alla vigilia dell'apertura dell'ultimo corso scolastico dell'istituto nel quale gli studenti sono inscritti. L'istruzione avrà carattere strettamente militare.

« Rientrati negli istituti, gli studenti seguiranno regolarmente il loro ultimo anno di corso fino alla laurea con tasse scolastiche e paga da soldato corrisposte dal ministero della guerra. Essi saranno però esenti durante tale anno da doveri militari.

« Dopo la laurea il battaglione verrà nuovamente formato ed il corso militare, oltre alle normali istruzioni, comprenderà 3 e 4 ore al giorno di lezioni relative alla mobilitazione industriale.

« Gli insegnanti saranno scelti fra gli ufficiali diplomati del collegio militare industriale e fra i diplomati della scuola comerciale di Harward.

« Alla fine di questo secondo corso, che avrà la durata di 6 mesi, gli allievi rientreranno nella vita civile per seguire le loro civili carriere e, se la scelta degli individui fu buona, ciascuno, nel suo ramo di attività, migliorerà le proprie cognizioni.

« Dopo 10 anni avremo 4000 individui, i più vecchi dei quali saranno probabilmente alla testa di organizzazioni industriali e commerciali che potranno collaborare con grande rendimento coi capi dei distretti di mobilitazione industriale.

« Se le cose saranno fatte bene, queste persone pur facendo i loro affari, non dimenticheranno i problemi e le necessità militari e saranno in numero sufficente per inquadrare lo sforzo industriale che si renderà necessario in caso di guerra.

« Tale sistema sarà accolto con favore dai ragazzi delle scuole. L'esercito farà dei sacrifici per essi ed essi ripagheranno ad usura.

« C'è ragione di credere che noi verremo ad avere alla mano uomini di aumentato valore, degli ufficiali in potenza edotti dei nostri problemi e che costituiranno ottimi elementi della difesa nazionale.

« Questi giovani, scolari-soldati e industriali, dovranno essere aiutati nella ricerca degli impieghi. È da ritenersi che gli industriali saranno lieti di impiegare uomini di questo stampo e con questi fondamenti ».

Revisione dei dati statistici relativi ai morti in guerra. — Il lavoro di revisione dei dati statistici relativi ai morti in guerra dell'esercito americano ha portato ai seguenti risultati:

Morti: 77.771 compresi quelli avuti durante trasporti marittimi. Il numero delle tombe registrate è di 77.608 e, cioè, il 99,8 per cento del totale dei morti.

Dalle 77.608 tombe, 46.253 salme vennero trasportate negli Stati Uniti e 604 vennero mandate in paesi stranieri.

Le rimanenti salme trovansi seppellite in Europa in cimiteri americani e cioè: 20.815 in Francia; 431 in Inghilterra; 375 nel Belgio.

A richiesta delle famiglie, 130 salme vennero lasciate dove i soldati caddero e furono seppelliti.

Esperimenti per disperdere la nebbia e provocare la pioggia. — Sono stati sperimentati negli Stati Uniti procedimenti per disperdere la nebbia e per provocare la pioggia.

Gli esperimenti per dissipare la nebbia non sono nuovi. Vennero iniziati molti anni fa col lanciare da aeroplani una certa quantità di sabbia carica di elettricità che avrebbe dovuto chiarificare gli strati nebbiosi sottostanti; come pure vennero impiegati a terra dei grandi ventilatori, caricati su autocarri capaci di assorbire rapidamente grandi volumi d'aria che passando attraverso il ventilatore venivano purificati.

I vecchi esperimenti ed i nuovi non hanno però dato risultati soddisfacenti, cosicché per ora ben poco assegnamento si può fare su tali sistemi.

Gli esperimenti per ottenere la pioggia in periodi di siccità vennero fatti nelle isole Hawai a mezzo di aeroplani che portavano un carico di tetraclorina di titanio che veniva cosparso nelle nuvole soprastanti alla zona abbisognevole d'acqua.

I risultati di tali esperimenti, che alcuni giornali dichiararono soddisfacenti, sarebbero stati, invece, negativi.

Nuovi crediti per il servizio chimico di guerra. — Sul credito previsto per il servizio chimico di guerra nell'anno finanziario 1927 (dollari 1.200.000 — vedi fascicolo 5 della Rivista, pag. 362), è stato domandato al Congresso un aumento di 30.000 dollari.

Tale richiesta del generale Fries — capo del servizio chimico — trova una favorevole circostanza di successo anche nel fatto che l'opinione pubblica americana stima più che mai l'utilità della chimica di guerra perché serve anche agli usi di pace. Con l'impiego del cloro — per esempio — studiato dal detto servizio, si sono ottenute sensibili distruzioni dell'insetto del cotone « il punteruolo » che devastava le piantagioni meridionali, e si prevede che si renda molto efficace la terapeutica contro il « grippe ».

Il generale Fries ritiene che l'importo totale del credito richiesto per il 1927 è il minimo indispensabile per permettere il funzionamento dei laboratòri esistenti, per mantenere gli approvvigionamenti di guerra e per accudire agli studi e alle ricerche scientifiche essenziali.

Detta somma però è assolutamente impari per poter trattenere nel servizio chimico di guerra — che egli dirige — i chimici di valore, ai quali l'industria privata offre vantaggiosissime condizioni finanziarie.

Una potente impresa industriale, la « General Electric Company » consente a taluni suoi chimici la massima latitudine ed iniziativa per compiere studi chimici in modo assolutamente personale.

Digitized by Google

AERONAUTICA.

Primato del mondo di velocità per idrovolanti. — Il maggiore De Bernardi vincitore della coppa Schneider non si è fermato al primo trionfo. Ha voluto assicurare alla sua Patria il « primato » del mondo di velocità per idrovolanti. Egli, con lo stesso apparecchio Macchi 39, con il quale aveva partecipato alla classica prova, il giorno 19 novembre, ha compiuto felicemente sulla base controllata di 50 chilometri della baia di Chesapeake, quattro giri di circuito, raggiungendo la media oraria di miglia 258 (km. 415,125), superando di km. 19,310 la media toccata nella coppa Schneider.

Vivissime felicitazioni ha ricevuto il valoroso ufficiale, al termine dell'importante prova, che assicura all'Italia un altro trionfo della nostra industria meccanica, e del valore dei nostri piloti.

Primato mondiale di lunghezza di volo a vela senza motore. — È stato conquistato il 18 decembre 1926 dal dott. Ercole Cattaneo, della sezione volo a vela della associazione studentesca di Pavia. Egli, lanciatosi dalla cima Campo di Fiori alle ore 15 37′ 29″ è disceso in valle Olona nella località Fuga Rocca alle ore 15 e 53′ percorrendo in linea d'aria 11.500 chilometri.

L'apparecchio che venne già esposto a Milano nella fiera di quella città ed ebbe gli elogi particolari del nostro Primo Ministro, è stato ideato e costruito dall'ing. Abate e porta il glorioso nome di Giovanni Pirelli.

Tutti i « primati » mondiali di Passaleva omologati. — La federazione aeronautica internazionale ha omologati tutti i *records* del mondo che il nostro valoroso pilota Alessandro Passaleva su apparecchio Savoia-Marchetti 5.55, munito di due motori Asso di 500 cavalli, ha conquistati sulla pista ufficiale del lago Maggiore il 19 ottobre 1926.

Ecco i primati conquistati all'Italia dal nostro intrepido aviatore:

Classe C. bis (*Idrovolanti*): carico utile 2000 kg.:
Durata ore 5,41′07″;
Distanza km. 950;
Velocità su km. 100 chilometri 176,005;
Velocità su km. 500 chilometri 173,567.

Conformemente agli articoli del regolamento generale l'Italia diviene detentrice anche dei seguenti *records*:

Carico mercantile kg. 1000;
Durata: ore 5,41,07″;
Distanza: km. 950;

Carico mercantile kg. 500:
Distanza: km. 950.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Agnelli. — È stata istituita dall'onorevole Agnelli e sarà assegnata a quell'automobilista, che avrà compiuto il giro d'Italia nel minor tempo, alla data del 30 giugno 1927.

La gara organizzata dall'*automobil club* di Torino è riservata esclusivamente ai soci dell'*automobil club* d'Italia; si svolgerà su un percorso di 3700 chilometri. Il giorno della sua effettuazione è scelto dal concorrente purché entro il 30 giugno 1927. Alla gara sono ammesse sole macchine da escursionismo, e saranno divise in quattro classi, a seconda della cilindrata.

Le vetture dovranno avere tutti i requisiti di una normale vettura per escursioni, con un peso variabile da kg. 600 per quelle a 2 posti, a 1200 per quelle a quattro e appartenenti alla quarta classe.

Durante il percorso potranno alternarsi nella guida il conduttore titolare e il suo supplente.

La classificazione sarà fatta in base alle seguenti medie massime: 1ª classe chilometri 42; 2ª classe chilometri 44; 3ª classe chilometri 45; 4ª classe chilometri 48.

Le medie verranno calcolate sul percorso e nel tempo totale, senza tenere conto delle velocità o degli arresti intermedi. Il 30 giugno 1927 termine per l'effettuazione della prova, saranno esaminati i risultati ottenuti dai vari concorrenti. Sarà dichiarato vincitore chi avrà raggiunto o più si sarà avvicinato alla media oraria stabilita per la sua classe. In caso di parità la coppa sarà assegnata definitivamente a quel concorrente che avrà usufruito di macchina di minore cilindrata.

Digitized by Google

CICLISMO.

Prova di velocità e d'inseguimento. (19 decembre 1926). — Una gran folla è accorsa al Palazzo dello *Sport* a Milano per assistere al ritorno alle gare del campionissimo Girardengo, assente dalle epiche lotte per il noto incidente di gara che faceva seriamente dubitare della sua completa guarigione. Le superbe virtù dell'atleta ancora una volta hanno trionfato, e in unione a Binda il neo campione italiano, si è incontrato con i fratelli Enrico e Carlo Pellissier in una gara *omnium* della quale eccone i risultati: prova di velocità: Girardengo batte E. Pellissier e Carlo Pellissier batte Alfredo Binda; prova ad inseguimento: Binda e Girardengo battono i fratelli Pellissier; prova dietro *tandems*: Carlo Pellissier batte Alfredo Binda e Costante Girardengo batte Henry Pellissier.

La classifica generale fu la seguente, prima coppia Binda-Girardengo con punti 8; 2° coppia fratelli Pellissier con punti 7.

EDUCAZIONE FISICA.

Olimpiadi. — Il Governo Nazionale, pienamente edotto dell'importanza di far degnamente concorrere i nostri atleti alle olimpiadi che avranno luogo ad Amsterdam nel 1928, ha messo a disposizione del comitato olimpionico nazionale italiano. (C. O. N. I.) presieduto dall'on. Ferretti, la somma di due milioni, che dovranno servire per la preparazione, l'allenamento, e per il soggiorno degli atleti, in Amsterdam. La nostra gioventù potrà così presentarsi alla massima competizione sportiva internazionale, moralmente e materialmente preparata, dimostrandosi degna delle rinnovate forze d'Italia.

Atletica. — Siamo informati che nel Congresso annuale della federazione atletica americana è stato deliberato che nei tempi riguardanti *records* non venga più cronometrato il decimo di secondo. Tale importante decisione andrà in vigore dal 1° gennaio 1927.

NUOTO.

Primato americano dei 100 yards. — La forte nuotatrice diciassettenne Eleonora Garatti oriunda italiana detentrice di vari primati americani di nuoto, ha testè battuto a San Francisco di California il *record* americano dei 100 yards a stile libero coprendo la distanza in 1' 2" $^{4}/_{10}$.

La Garatti, certamente prenderà parte alle olimpiadi di Amsterdam del 1928, e non è improbabile che con un severo e tenace allenamento possa giungere a fregiarsi dell'ambito titolo di « campione mondiale ».

La XII coppa di Natale. — Organizzata dalla società « Rari Nantes » di Roma si è disputata il giorno di Natale la XII gara natatoria invernale. Clima non molto rigido, ma piovoso, tanto che poco prima della partenza una violenta raffica di gelida pioggia, ha non poco disturbato i concorrenti in attesa del regolamentare colpo di pistola. Alle ore 11,5 precise i 19 atleti hanno preso il via, e Candela, della società romana di nuoto, ha subito preso il comando del gruppo, seguito a breve distanza da Sebastiani, Gambi e Sindona. Malgrado gli sforzi dei forti competitori, Candela riesce per primo a tagliare il traguardo impiegando a compiere i 100 metri 66 minuti secondi.

Ecco l'ordine di arrivo:

1° Candela Renato della società romana di nuoto in 1'6" 2-5;
2° Sebastiani Giovanni della rari nantes Roma a 4 metri;
3° Gambi Giovanni della ruentes di Ravenna a 1 metro;
4° Sindona Salvatore della Umberto I di Messina a 2 metri;
5° Amato Enzo della 138° Legione Milizia di Napoli;
6° Fraschetti Mario (della rari nantes Roma);
7° Martini Mario (dell'unione nuotat. Romani);
8° Faccenda Cesare (dell'u. n. r.);
9° Paggi Manlio (della r. n. Roma);
10° D'Amelio Tommaso (dei canottieri Tevere-Remo);
11° Tordeschi Riccardo (dell'u. n. r.);
12° Di Pasquale Angelo (della r. n. u.);
13° Morelli A. (della r. n. Roma);
14° Cotta (della Giovane Italia);
15° Corini (della u. n. r.);
16° Piazza (della r. n. r.).

La « challenge » coppa Emanuele Croce venne assegnata alla società romana di nuoto per aver avuto il primo arrivato.

La coppa *Giornale d'Italia* alla *rari nantes* Roma per aver avuto i tre meglio classificati.

A Tordeschi, un bell'atleta di appena 15 anni, venne assegnato il premio speciale come più giovane degli arrivati.

PODISMO.

I « 100 chilometri di marciata » a Milano. — Giove Pluvio è stato inesorabile. I nostri forti campioni hanno dovuto lottare per 11 ore sotto l'acqua e la temperatura invernale, e con le strade ridotte a veri stagni. Malgrado ciò, ben 65 marciatori hanno risposto all'appello sfidando le avverse condizioni atmosferiche. Il via è stato dato alle ore 4,15, e subito i vecchi campioni Giani, Pavesi, Umek, l'inglese Horton e lo svizzero Jacquet formano il gruppo di testa e guidano la marciata.

La presenza dei due stranieri, incita i nostri atleti alla lotta, per la conquista della vittoria che deve rimanere primato dell'Italia, a dispetto del comitato olimpionico internazionale che ha creduto opportuno di togliere dalle olimpiadi, la classica « Maratona ». Fino a Saronno e cioè a 33 chilometri dalla partenza, il gruppo di testa marcia di conserva; ma subito dopo, Giani dell'unione sportiva Carrobbio, l'atleta dai muscoli d'acciaio, si

Digitized by Google

libera di tutti i suoi concorrenti e procede solo e indisturbato verso il traguardo, che taglia alle ore 15, impiegando a percorrere i 100 chilometri ore 10 e 45′, alla media oraria di chilometri 9,202. Dopo Saronno la lotta è per il 2°, 3° e 4° posto. Pavesi, Umeck e Horton si alternano a vicenda; ma il triestino non cede agli avversari che riesce definitivamente a staccare assicurandosi il 2° posto. Pure Pavesi riesce a liberarsi dell'inglese tagliando il traguardo 16 minuti prima del suo avversario.

L'ordine di arrivo fu il seguente:

1° Giani Carlo, dell'U. Sp. Carrobbio alle ore 15, impiegando ore 10 e 45′ alla media oraria di km. 9,202; 2° Umeck Giusto di Trieste alle ore 10,51; 3° Pavesi Renato della S. C. Bianchi alle ore 11; 4° Horton del C. Surrey di Londra in ore 11 e 16′; 5° Rivolta Ettore dell'U. S. Carrobbio in ore 11.30; 6° Cassano Giulio dello S. C. Italiano in ore 11,25; 7° Bianchetti Giulio dell'U. S. Carrobbio in ore 11 e 46′; 8° Tosca Giuseppe di Sulmona in ore 11 e 46′ (a spalla); 9° Balestra Giacomo di Alessandria in ore 11 e 53′; 10° Panessa Leonardo di Milano in ore 12 e 12′; Seguono altri 23 in tempo massimo.

Il primato mondiale di marciata di 20 km. — È stato conquistato il 2 dicembre dal forte atleta ligure Valente che è riuscito a strappare la vittoria a Pettersen che deteneva con ore 1 39′ 22″.

Malgrado che la pista non fosse in buone condizioni, dovute al cattivo tempo, le forze fisiche e la tenace volontà del giovane figlio della « Superba » hanno trionfato, e l'Italia per merito suo figura per la prima volta nella tabella dei « record » mondiali.

Egli ha coperto i 20 chilometri in ore 1 39′ 20″ e $^2/_5$.

SCHERMA.

Il torneo degli ufficiali della M. V. S. N. — Oltre 100 concorrenti hanno preso parte al grande torneo annuale di scherma fra gli ufficiali appartenenti alla M. V. S. N. che si è svolto a Roma nella prima decade del trascorso mese di Decembre.

Il titolo di campione è stato seriamente conteso, ciò che ha dato luogo a interessanti e movimentati assalti. Puliti, Negro, Carniel, Spinelli, Pignotti e numerosi altri hanno sfoggiato tutta la loro bravura per contendersi la vittoria.

La giuria, sotto la presidenza dei maestri Rodolfi, Ferrauti e Solimena ha egregiamente funzionato ed ha emesso il giudizio con equità e giustizia, pari all'arduo còmpito al quale era stata chiamata.

Con una magnifica serata di gala al teatro Costanzi, dove il pubblico ha potuto ammirare ed apprezzare i brillanti assalti degli ufficiali, appartenenti alla nostra giovane forza armata dello stato si è chiuso il riuscitissimo torneo.

I risultati delle gare furono i seguenti:

Campionato di Fioretto: 1° Puliti con 11 vittorie e 9 stoccate; 2° Carniel con 9 vittorie e 9 stoccate; 3° Pignotti con 8 vittorie e 17 stoccate; 4° Volponi con 8 vittorie e 21 stoccate; 5° Spinelli con 6 vittorie e 12 stoccate; 6° Del Chicca con 6 vittorie e 14 stoccate; 7° Santo Stefano con 5 vittorie e 13 stoccate; 8° Terlizzi con 4 vittorie e 6 stoccate; 9° Mercadante con 4 vittorie e 14 stoccate; 10° Tenin con 3 vittorie e 10 stoccate; 11° Battinelli con 2 vittorie e 7 stoccate; 12° Grata.

Campionato di spada:

1° Spinelli 10 vittorie e 6 stoccate; 2° Negro 10 vittorie e 7 stoccate; 3° Quinto 9 vittorie e 7 stoccate; 4° Grata 8 vittorie e 5 stoccate; 5° Santo Stefano 6 vittorie e 6 stoccate; 6° Mercadante 5 vittorie e 2 stoccate; 7° Tenin 5 vittorie e 4 stoccate; 8° Battinelli 4 vittorie e 2 stoccate; 10° Parenti 3 vittorie e 4 stoccate.

Campionato di sciabola:

1° Puliti con 11 vittorie e 13 stoccate; 2° Pignotti con 9 vittorie e 10 colpi; 3° Volponi con 8 vittorie e 18 colpi; 4° Del Chicca con 7 vittorie e 12 colpi; 5° Gigli con 6 vittorie e 7 colpi; 7 Santostefano: 8 Tassoni; 9 Antonelli; 10 Bonomi; 11 Passerini; 12 Baldi.

Calendario dei campionati e tornei per l'anno 1927. — Dal 1° gennaio al 31 agosto 1927 avranno luogo in Italia ed all'estero i seguenti campionati e tornei:

8-14 gennaio: grande torneo nazionale della città di Napoli;

7-9 febbraio: torneo internazionale della città di Vienna;

12-13 marzo: torneo internazionale della città di Praga;

Aprile: grande campionato nazionale fascista della città di Torino;

Aprile: tornei internazionali delle città di Cannes, Nizza e Montecarlo;

Maggio: campionati militari europei della città dell'Aja;

Maggio: campionati italiani dilettanti;

15 giugno-4 luglio: grande manifestazione schermistica internazionale a Cremona:

26-31 agosto: campionati europei dilettanti a Vichy.

Digitized by Google

Ai molti amici — abbonati e lettori — che hanno voluto inviarci la loro cordiale parola di solidarietà e di augurio in occasione del Capo d'anno, la rivista, nell'impossibilità di rispondere personalmente a ciascuno, esprime qui i sensi della propria riconoscenza, e ricambia a tutti l'augurio di un ottimo 1927.

C. T. – Milano. — Non avendo ella inviato per il giorno 30 novembre 1926 l'importo di lire 10, come fu annunziato a pagina 863 della rivista (fascicolo di novembre) non può reclamare ora il n. 1-2 che fu ristampato. L'avvertiamo quindi che l'amministrazione della rivista ha provveduto per la restituzione della somma inviata per detto numero. Del 1926 non esistono che collezioni complete e costano lire trenta.

E. B. – Milano. — Evidentemente, lei non ha letto quanto scrivemmo nell'avvertenza generale del fascicolo doppio 6-7 della rivista a pag. 488, riguardo alla « corrispondenza aperta » ed anche nella risposta data a *G. S. Allai.*

Se lei è stato collocato in P. A. con regolare decreto ed è poi stato promosso, con espresso riferimento alla sua posizione di ufficiale in ausiliaria, è evidente che il solo fatto dell'attribuzione di una anzianità nel nuovo grado, la quale sia anteriore a quella riferentesi al suo collocamento in P. A. costituisce un materiale errore che potrà esser corretto ma che non potrà mai infirmare la sua posizione di stato, regolarmente definita.

U. M. – Milano. — Per prevedere quando lei sarà promosso capitano a scelta bisognerebbe sapere le vacanze che per varie ragioni si verificheranno nel suo ruolo. Non siamo profeti.

Come criterio tenga presente che lei sarà promosso quando sarà entrato nel primo sedicesimo (attualmente rappresentato dal n. 141) degli ufficiali del suo ruolo.

Il sedicesimo è calcolato sul totale degli ufficiali (attualmente 2265) del suo ruolo costituito dal numero dei tenenti di forza organica (1820) più quelli che trovansi in colonia (345) più quelli fuori quadro (100) per l'articolo 46 della legge 11 marzo 396.

O. U. – Roma. — Non riteniamo che il suo reclamo al ministero della guerra sortirebbe favorevole esito.

La circolare del luglio 1917 numero 58500 del comando supremo autorizzava bensì promozioni provvisorie in determinati gradi lasciando ai competenti comandi di designare gli ufficiali più meritevoli, ma sta di fatto che alcune promozioni effettuate non rientravano nella regolarità delle proposte per avanzamenti speciali né seguirono le regolari procedure.

Sicché il ministero delle guerra non poté ratificarle.

Questi però dispose, dato che erano già avvenute alcune promozioni:

1° che i già promossi dal comando supremo fossero — in virtù di un apposito decreto di pieni poteri — « *considerati* » tali, con riserva però di attribuzione di anzianità, la quale doveva determinarsi sol quando i detti ufficiali si fossero venuti a trovare nei limiti voluti per la loro effettiva regolare promovibilità;

2° che le promozioni fatte o in corso — in riferimento alla detta circolare 58500 — sarebbero state ratificate dal ministero della guerra solo nel caso che i competenti comandi — i quali perciò furono avvertiti dal ministero della guerra — avessero fatto regolari proposte, con regolari procedure, per avanzamenti speciali.

P. C. – Militello Val Catania. — Lei fruisce dei benefici espressi nella circolare 145 del *giornale militare* 1926 (computo del tempo trascorso in zona di armistizio) solo fino al giorno in cui lasciò il reparto mobilitato per entrare in luogo di cura. Non importa se tale allontanamento fu per infermità riconosciuta contratta per causa di servizio o meno. Anche la circolare 436 del *giornale militare* 1918 dispone espressamente tra l'altro che la degenza in luogo di cura non dà diritto al computo di campagne di guerra.

R. R. V. S. – Stefano. — Ella ha l'anzianità da tenente medico in data 1° febbraio 1917 e non trovasi compreso nei limiti di anzianità degli iscritti sul quadro d'avanzamento né per l'anno 1926 né per il 1927. Tali limiti, riguardo ai tenenti medici si riferiscono alle date di anzianità fino al 25 dicembre 1916 (V. circolari 379 e 679 del *giornale militare* 1926).

Digitized by Google

A. G. P. - Trieste. — 1° Pur avendo lei partecipato a fatti d'armi avvenuti in Cirenaica nell'anno 1924 e trovandosi in un battaglione di ascari eritrei non ha diritto al computo della campagna di guerra.

Attualmente bisogna attenersi al disposto della circolare n. 280 *giornale militare* 1921 per cui lo stato di guerra in Cirenaica si considera cessato col 10 marzo 1921. E da allora non vi fu più dichiarato.

2° Coloro che in Libia — pur nell'assenza della dichiarazione dello stato di guerra — presero parte onorevolmente a fatti d'arme di notevole importanza possono fregiarsi della medaglia commemorativa col motto « Libia » previa autorizzazione da ottenersi dal Governatore delle colonie dove i fatti detti di svolsero (v. circolare 289 e 293 del *giornale militare* 1923).

D. S. - Spezia. — 1° Per la nomina degli ufficiali in servizio permanente effettivo legga la risposta data ad *E. C. Maropati* alla pag. 965 della rivista, fascicolo di dicembre 1926.

2° A norma della circolare 612 del *giornale militare* 1926 ella può far domanda di essere destinato in colonia, sempre però quale ufficiale di complemento.

Il servizio da prestare in Libia ha la durata minima di 2 anni: può essere prorogata fino a 6 anni per accoglimento di domande rinnovabili ogni 2 anni.

Per l'Eritrea e la Somalia la durata della permanenza è prevista di 4 anni.

Z. X. - ?. — L'ufficiale celibe con un figlio naturale legalmente riconosciuto ha diritto all'indennità militare come se appartenesse alla categoria degli ufficiali con famiglia e, conseguentemente, ha diritto anche al caro viveri (v. circolare 224 del *giornale militare* 1924).

A. V. - Napoli. — L'art. 7 della circolare 244 del *giornale militare* 1924 non fa diversità di trattamento circa il riconoscimento del diritto all'indennità militare e quindi a quella di caro-viveri, secondo che si tratti di ufficiali o di sottufficiali.

Vi si parla di militari e pertanto il riferimento va fatto sia agli ufficiali che ai sottufficiali.

A. M. C. - Milano. — In speciali circostanze, è stato ammesso talora che si potesse partecipare ai corsi allievi ufficiali di complemento anche col certificato di passaggio — rilasciato però da scuole governative — dal penultimo all'ultimo corso delle scuole medie di 2° grado.

Non fu però mai ammesso come titolo valido il certificato di frequenza di corsi o di passaggio emesso da scuole private.

Comunque, d'ora innanzi ai corsi allievi ufficiali di complemento prenderanno parte solamente quelli che abbiano almeno il diploma di maturità delle scuole medie di 2° grado.

E non mancheranno certo allievi forniti di tale titolo di studio in quanto che l'obbligo (v. circolare 173 del *giornale militare* 1924) della frequenza dei corsi allievi ufficiali da parte dei suddetti giovani sarà rigorosamente applicato.

S. E. - Legnano. — È risaputo che non esiste un nastrino, da porsi sul petto, che indichi la promozione per merito di guerra.

Vi è invece il noto distintivo — che si porta sulle maniche della giubba — il cui disegno è riportato nelle tavole annesse alla circolare 82 del *giornale militare* 1918 (Corona reale sopra due spade incrociate).

U. S. - Spezia. — 1° Le consigliamo il Sommario storico del cap. dott. Amedeo Tosti: *La guerra italo-austriaca* (1915-1918) edizione Alpes, Milano. 1925 (prezzo L. 30). od anche la *Storia della guerra d'Italia* (1915-1918) del dott. Alberto Addone (Brescia, Ditta F. Apollonio, 1916). Le due opere furono premiate nel concorso nazionale bandito dal governo con decreto 31 maggio 1923 (v. recensione fascicolo n. 3 della rivista pag. 178).

2°. Per la storia delle brigate di fanteria legga quanto scrivemmo nel fascicolo 10 della rivista pag. 772 « *A. V. - Torino* ». Recentemente è stato pubblicato il 4° volume.

Per l'acquisto si rivolga all'ufficio pubblicazioni militari presso il ministero della guerra.

Precisi meglio il quesito a mente che non abbiamo indovinato le sue intenzioni rispondendole qui che, venendo ella collocato in congedo assoluto conserverà però il grado e l'uso della relativa uniforme (art. 47 del R. decreto 397 dell'11 marzo 1926).

A. V. - Modena. — 1° L'essenziale, agli effetti della costituzione della dote, è che il competente tribunale supremo militare possa accertarsi della sicurezza e della validità della rendita prescritta per i vari gradi di ufficiali aspiranti al matrimonio

Non importa che il capitale corrispondente alla detta rendita sia presso terzi; dovrà però essere opportunamente vincolato (v. circolare n. 303 del *giornale militare* 1926).

2°. La rendita diviene liberamente disponibile, quando l'ufficiale abbia raggiunto lo stipendio iniziale del grado di colonnello o del grado corrispondente nella R. marina nella r. aeronautica e nella r. guardia di finanza.

Ciò è disposto tassativamente fra altre condizioni dall'ar. 5 della legge 11 marzo 1926, n. 399.

Né meno chiaro in proposito è l'art. 4 della citata legge.

Quindi non ha fondamento legale il suo quesito, circa la possibilità dello svincolo della quota di capitale corrispondente all'esuberanza della rendita in relazione ai gradi militari che conseguirà durante la sua carriera.

G. S. - Reggio Emilia. — Ma le pare possibile di poter « rintracciare » la sua polizza di assicurazione di L. 5000 se nemmeno ci fa sapere il suo nome, per disteso, e il grado e la categoria, ecc. ?

Eppoi che vuol significare con il verbo « rintracciare » ?.

Vuol forse sapere perché non ha ottenuto finora la polizza di L. 5000 ?

Si spieghi meglio.

F. B. - Biella. — Le norme per gli esami di avanzamento a scelta (facoltativa) per gli ufficiali delle armi combattenti del r. esercito sono riportate nella circolare 482 del *giornale militare* 1926.

C. A. - Mondovì. — L'ufficiale, proveniente dai sottufficiali ha diritto al premio di L. 1000 stabilito per i sergenti maggiori dal 2° comma dell'art. 15 del Testo Unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali del 1912 (Circolare n. 9 del *giornale militare* 1913) se tra la nomina a sergente maggiore e quella ad ufficiale ha compiuto 4 anni di servizio nel grado di sergente maggiore o, complessivamente, nel detto grado e nei successivi — compreso quello di aspirante ufficiale.

Il premio però deve essere richiesto al compimento del 12° anno di servizio.

Digitized by Google

E. M. – Gradisca d'Isonzo. — 1° Il vantaggio di carriera per aver compiuto con successo la scuola di guerra non è cumulabile con il vantaggio derivante dagli esami a scelta Il primo viene ad esser, di massima, superiore al secondo.

2° l'aver compiuto con successo i corsi della scuola guerra esime dagli esperimenti per l'avanzamento ordinario.

S. A. – Castiglione di Ravenna. — Non ha letto bene a pag. 3478 del B. U. del 3 settembre 1926, tutto quanto le riguarda. Nella premessa dell'elenco dei 4 capitani promossi (tra i quali figura lei) è detto chiaramente che è esclusa ogni corresponsione di arretrati.

S. B. – Bologna. — La 9ª e 10ª categoria delle pensioni rientrano nella denominazione più propria di indennità per una volta tanto. Ora l'art. 13 del R. decreto 12 luglio 1923, n. 1491 (*gazzetta ufficiale* 19 luglio 1923, n. 169) dice nel comma 2°:

« Qualora la menomazione fisica sia una di quelle contemplate nell'allegata tabella *B* è corrisposta una indennità per una volta tanto, *all'atto del congedo*, purché per il servizio prestato non competa trattamento di riposo o di riforma ».

Il citato articolo 13 ribadisce, del resto ciò che, più distesamente e chiaramente dicono gli articoli 6 e 7 del decreto luogotenenziale del 29 maggio 1917, n. 876.

L'art. 52 della legge 1491 sopra menzionata si riferisce solo alle pensioni o assegni, ecc. che vanno dalla 1ª alla 8ª categoria.

T. A. – Canicattì. — 1° Non può essere riammesso nel ruolo degli ufficiali in S. A. P. Ella ha cessato di appartenervi in seguito alla sua domanda di dimissione accolta definitivamente dal ministero della guerra.

2° Gli ufficiali del corpo di amministrazione nominati in seguito al concorso bandito con r. decreto 19 aprile 1923, n. 910, sono 565. Non si faranno altre nomine per i classificati idonei, esuberanti all'esito di quel concorso nè crediamo siano in vista altri concorsi del genere.

U. D. – Verona. — Non abbiamo compreso bene il suo quesito. Ci pare che la sua sia una semplicissima questione di calendario.

Si attenga alla circolare 544 del *giornale militare* 1926 che è molto chiara.

Lei, *nell'anno di entrata* alla scuola di guerra (a cominciare dal 1928) deve aver compiuto almeno il 26° anno di età e non superato il 35°.

L'entrata alla scuola avviene subito dopo sostenuti favorevolmente gli esami orali, i quali han luogo in settembre-ottobre.

B. F. – S. Giuliano di Puglia. — Lei confonde la croce al merito di guerra con la croce di guerra al valor militare.

1° Le croci al merito di guerra sono conferite per i titoli comuni di cui è parola all'art. 3 del r. decreto n. 205 del 19 gennaio 1918: quindi è che nei documenti del loro conferimento non sono indicate ne località né data di fatti d'arme.

Le croci di guerra al valor militare sono invece concesse per atti specifici di valore e perciò considerate vere e proprie ricompense al valor militare. Esse vengono pubblicate sull'apposito bollettino delle ricompense al valor militare e sono riferite a determinate località e date di fatti d'arme.

2° Lei ha avuto la croce al merito di guerra.

3° A parte che l'epoca dei reclami, domande di commutazione, ecc. in materia di ricompense di guerra è scaduta da tempo, lei non avrebbe mai potuto reclamare per il caso prospettatoci per la totalmente differente natura delle due ricompense su dette.

E. R. – Salerno. — Il termine ultimo per la presentazione di reclami e di proposte di ricompense al valore per la campagna di guerra 1915-1918 è scaduto sin dal 31 agosto 1921 (circolare 225 del *giornale militare* 1921).

O. F. – Ortona a Mare. — Riguardo alla questione delle riduzioni di tariffe ferroviarie per gli ufficiali in congedo e per i pensionati dello stato in genere non sappiamo dirle più di quanto scrivemmo ad altri ufficiali che ci fecero gli stessi suoi quesiti e lamenti. Legga, p., e. la risposta data ad *A. B. Mocaiana* (pag. 365 del fascicolo 5 della rivista dello scorso anno).

X. R. – Castelmadama. — Il suo è un caso troppo personale e non possiamo risponderle.

Potrebbe rivolgere il reclamo per rettificazione di anzianità al ministero della guerra, qualora però non sia scaduto già il termine, che è di tre mesi dalla pubblicazione sul bollettino ufficiale militare del provvedimento dal quale l'ufficiale si ritiene leso (Circolare 207 del *giornale militare* 1926, paragrafo 4).

R. C. – Firenze. — 1° Nel caso in cui ella, per la natura della sua infermità (a causa di postumi di ferite di guerra) venga riconosciuto non ideneo, permanentemente, al servizio incondizionato, sarà collocato a riposo e il ministero delle finanze liquiderà la sua pensione di guerra.

2° Lei può però optare per la pensione ordinaria, se a questa ha diritto per la durata del servizio prestato.

3° La pensione ordinaria è cumulabile con la pensione di guerra ma in tal caso questa le viene ridotta dal ministero delle finanze (circ. 307 del *giornale militare* 1926, art. 6).

4° Non facciamo calcoli di pensioni e di assegni per casi personali.

C. F. – Udine. — 1° Non è fissata — allo stato attuale delle cose — nessuna scadenza di termini perché l'ufficiale che è *mantenuto in servizio* possa far domanda di esser passato nella categoria degli ufficiali riassunti in servizio sedentario.

2° Il passaggio eventuale negli ufficiali *riassunti* avviene sotto la stessa data del collocamento a riposo.

3° Il passaggio detto è fatto d'ufficio: non occorrono perciò documenti sanitari né l'ufficiale, di massima, è sottoposto ad accertamento sanitari.

5° Non possiamo darle consigli sul da fare in così delicata materia.

N. M. – Pola. — Il soprassoldo mensile di cui parla è dovuto agli ufficiali e ai sottufficiali dei reggimenti alpini e di artiglieria da montagna per i soli periodi di tempo in cui prestino *effettivo servizio presso reparti di truppa da montagna* (circolare 544 del *giornale militare* 1925).

A lei non spetta perché si trova in una scuola allievi ufficiali di complemento di corpo d'armata. Non le spetta nemmeno l'indennità di marcia. Il paragrafo 17 *bis* del regolamento per le indennità eventuali dice che detta indennità è concessa soltanto agli ufficiali *comandati* precariamente presso altri enti o corpi. Lei invece fu *trasferito* regolarmente, con bollettino ufficiale, nella scuola suddetta.

Digitized by Google

I. P. - Roma. — La vedova del militare morto dopo 20 anni di servizio utile ha diritto alla pensione quando non sia stata pronunziata o non sia passata in giudicato sentenza di separazione personale per colpa di lei e quando, nel caso che il matrimonio sia stato contratto dopo che il militare aveva compiuto l'età di cinquantanni, esso sia anteriore di due anni almeno al giorno della cessazione dal servizio permanente effettivo ovvero sia *nata prole*, ancorché postuma, di matrimonio più recente, oppure la morte sia dovuta a causa di servizio.

È giurisprudenza costante della corte dei conti di interpretare la condizione della « prole nata di matrimonio più recente » nel senso che questa deve essere stata concepita durante i trecento giorni anteriori a quello della cessazione dal servizio permanente effettivo del defunto padre.

A. B. - Alife. — 1° Per ciò che riguarda la « Rivista militare italiana » — pubblicata a cura e col concorso del comando del corpo di Stato maggiore — deve rivolgersi alla sua direzione e amministrazione che trovasi in via XX settembre 123 Roma (113).

2° Non abbiamo ricevuto il suo opuscolo.

B. E. - Udine. — Gli affari industriali e commerciali, anche se condotti col concorso di ufficiali in congedo, sono faccende private che esulano dal campo delle nostre indagini.

R. C. - Firenze. — Lei può optare per la pensione ordinaria qualora le torni più conveniente della pensione di guerra.

Alla pensione ordinaria è aggiunto — come è noto — un assegno di minorazione per gli invalidi di guerra, variabile a seconda della gravità dell'infermità di guerra.

Se posteriormente alla liquidazione della pensione ordinaria avvenisse un aggravamento della sua infermità di guerra, il detto assegno di minorazione verrebbe ad essere aumentato secondo le norme date dall'art. 6 del R. decreto 27 maggio 1926, n. 928 (*gazzetta ufficiale* n. 131 dell'8 giugno 1926).

La pensione ordinaria unitamente all'assegno di minorazione viene ad esser sempre superiore alla liquidazione pura e semplice della pensione di guerra anche perché alle pensioni di guerra non sono connessi assegni di caro viveri.

M. M. - Trapani. — La disposizione (V. art. 81 R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960) per cui l'impiegato civile, richiamato temporaneamente alle armi per servizio militare, conserva lo stipendio civile per i due primi mesi non è estensibile ai pensionati, richiamati alle armi.

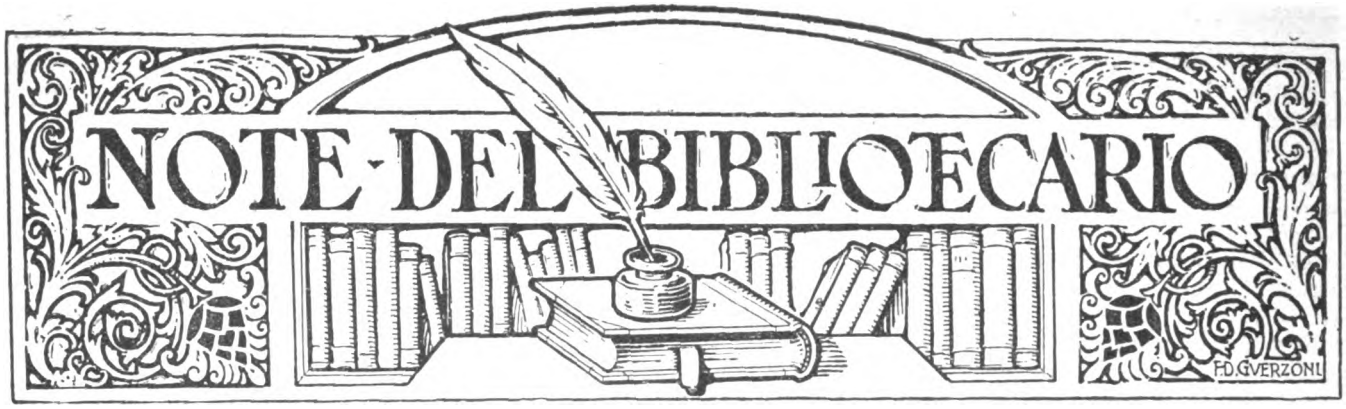
Per questi ultimi vigono le disposizioni dell'art. 11 del r. decreto-legge 1427 del 27 ottobre 1922.

E, più propriamente, l'amministrazione militare deve limitarsi a pagare bensì l'*intero* stipendio spettante all'ufficiale richiamato dal congedo ma deve avvertire contemporaneamente l'intendenza di finanza presso cui è inscritta la pensione (interpretazione autorizzata dal ministero della guerra) dell'avvenuto richiamo in servizio dell'ufficiale pensionato e, successivamente, del suo ricollocamento in congedo in modo da poter mettere così in pratica, con più competente esecuzione, il disposto del citato articolo circa la sospensione, durante il richiamo, della pensione.

Le riportiamo, per ciò che la riguarda, l'articolo di legge di cui abbiamo parlato:

« Agli ufficiali richiamati dal congedo che sono provvisti di pensione civile o militare a carico dello stato ed a quelli richiamati dalla posizione ausiliaria è dovuto l'intero stipendio loro spettante, restando sospeso il pagamento della pensione e dell'indennità di servizio ausiliario ». Dette pensioni però continuano in luogo dello stipendio militare, se più favorevoli ».

Digitized by Google



I. — RECENSIONI

Orazioni e proclami di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta *a cura di un fante della 3ª Armata.* (Ed. Nicola Zanichelli, Bologna. — Prezzo L. 75. Rilegato L. 100).

È la bella raccolta di sublime poesia cantata, per le nobili gesta degli Invitti, dall'augusto condottiero sabaudo che ancora ci parla con cuore gonfio di amore per gl'italiani e forte di fede nei nostri destini.

Prima della guerra S. A. R. Emanuele Filiberto era più noto al popolo italiano quale duca d'Aosta e adorato dalle città ove più a lungo dimorò, ma durante la guerra egli fu il duca degli Invitti della terza armata, il duca dei trinceristi, ambìto da tutto l'esercito, il magnanimo che nella prima guerra carsica fu nominato Oriente *e dopo la guerra, negli anni del travaglio più acre e della resurrezione più grande, quella dello spirito, assurse alla gloria di duca spirituale degli Italiani e combattenti.*

Dalle petraie del Carso e dalle fangaie del Piave gli « Invitti » trovarono modo, più o meno, di far conoscere alle loro case l'essenza delle umanissime ottantadue orazioni e dei ventitre proclami di questa raccolta, che vide la luce nel quattro novembre 1926, *ed essa dovette diffondersi in Italia. Ma ora che quelle orazioni e i proclami son fermati nella accuratissima edizione bolognese ed illustrate con tante belle fotografie rievocatrici crediamo sarà per dilagare nel popolo italiano la venerazione per l'augusto principe che l'anima dei fanti sopratutto seppe comprendere ed esprimere — l'anima cioè del popolo in armi — che vaticinò all'Italia l'avvento di vittorie più complete della stessa grande guerra.*

« Fino all'estremo — diceva il Duca il 5 marzo 1920 *— lotteremo per salvare l'Italia. Il còmpito è più duro e più triste perché non abbiamo davanti nemici esterni ma cittadini traviati...*

« Compagni ! non potrà mancare la grande apoteosi: molte energie che sono latenti, moveranno alla riscossa. Non sono fra gli italiani i fratelli coi quali conseguimmo innumerevoli vittorie sul Carso e sul Piave? Non sono fra essi le magnifiche schiere di ufficiali di complemento che nella asprissima guerra compirono miracoli di eroismo per la gloria d'Italia?.

« Dopo il secondo Golgota verrà il secondo trionfo... solo allora potremo acquetarci, solo allora avremo assolto il còmpito immane che da cinque anni ci siamo prefissi ».

E il trionfo si è aperto.

« O Religiosi della Patria ! — *esclama il Duca il* 28 *marzo* 1923 *inaugurando a Portomaggiore un monumento ai caduti per l'ideale italico — noi che fummo vostri fratelli d'arme... oggi abbiamo negli occhi lagrime di gioia per questo ritorno trionfale nel tempio della Patria, sotto la volta azzurra del firmamento d'Italia che non si offuscherà mai più di vergogna, che vedrà il volo delle Aquile imperiali ...* Legionari d'Italia ! *Ogni qualvolta si facciano fiacchi, incerti, torbidi i destini d'Italia, il sacro suolo della Penisola, adusato alle orme dei legionari Romani, si scuote e si agita...* Militi dell'Ideale ! *... In alto i cuori e che gli occhi vostri siano degni di affissarsi nei corpi straziati e trionfanti dei Morti...* Cittadini ! *oggi i martiri di sette anni di lotte sono alfine risorti ; sono risorti i caduti della battaglia triennale contro il secolare nemico, sono risorti i Morti della riscossa contro l'interno nemico.* Fascisti ! *Verso quest'ara che ricorda coloro che morirono per l'Italia, per Voi, per i vostri figli, protendete il braccio vigoroso nel saluto romano.*

« Ne riporterete sul petto una inconsumabile fiamma... Per la Maestà del Re, per la gloria degli indimenticabili Morti, per la grandezza imperiale d'Italia, custodite questa fiamma e tramandatela ai venturi ».

La bella iniziativa del fante della 3ª Armata raccoglitore della piana fascinatrice parola di S. A. R. il Duca d'Aosta è tale che potentemente vale a mantenere la fiamma d'inestinguibile italianità ed è per ciò che sarebbe desiderabile una edizione di più facile acquisto, contenente le orazioni e i proclami dell'augusto principe. Esse, non solo, glorificando i combattenti della 3ª Armata e di altre fronti, fanno rivivere le giornate eroiche, ma parlano con fremiti di vita a tutti gli italiani, agli ufficiali in congedo, ai volontari di guerra, ai cittadini di Napoli, al popolo di S. Marco ai trevigiani, ai ferrovieri, agli orfani di guerra, alle madri e vedove dei caduti. Questi scritti di S. A. R. il Duca d'Aosta che nel triste Natale del 1917 *si assunse la divisa* « Victoria nobis vita » *e il commovente commiato da ispettore dell'arma dei cavalieri dell'Ordine militare di Savoia chiuse nel motto* « Meo pectore semper erit » *e nella recente malattia ricordava fremente i suoi fanti —* li ho amati come essi amavano i loro cari — sono un fanticello — la morte è vita per un fante — *sono così pieni di umanità generosa che non dovrebbero mancare in ogni casa — almeno di chi combattè contro i nemici esterni ed interni d'Italia — per l'esaltazione dei Morti per l'impulso dei Vivi.*

Digitized by Google

Anche in questa edizione economica della raccolta non dovrebbero mancare le principali fotografie, con l'aggiunta di una opportuna indicazione dell'episodio rappresentato.

Il Fascismo nella vita italiana di PIETRO GORGOLINI. Ed. G. B. Paravia, pagg. 254, in-16°, 1926. Prezzo lire 12,80 (in Torino L. 12).

La migliore recensione di questo libro è quella di riferire le parti più salienti della prefazione che vi ha dato Benito Mussolini.

« Questo volume rappresenta, a nostro avviso, la migliore pubblicazione sul Fascismo fra quante ne sono uscite in Italia dal marzo 1919 ad oggi.

« La più elementare discrezione mi vieta di parlare di tutta la prima parte del libro dedicata ad un mio profilo. Nelle altre parti successive il Gorgolini, dopo avere tracciato rapidamente la storia del fascismo, ne illustra le idee fondamentali, lo inquadra nettamente nella politica nazionale, la confronta con gli altri partiti per differenziarlo e getta quindi un colpo d'occhio sull'avvenire del movimento, oggi partito.

« La forma del libro è tale che invoglia alla lettura : non è un libro pesante e pedante ; non un libro professionale, è un libro giornalistico nel senso migliore della parola, inquantoché attrae, con uno stile leggero e spigliato che dà vivo rilievo alla sostanza, i lettori dalla prima all'ultima pagina ».

Non ci sarebbe altro da aggiungere, per la meritevole vasta diffusione del libro. Non sarà però inutile per molti di riferire i titoli dei capitoli del volume : Origine — Benito Mussolini — Aspetti caratteristici del fascismo — I problemi nazionali che il fascismo vuole risolvere — Essenza del fascismo — Il passaggio del Rubicone — Il fascismo di fronte allo Stato e di fronte al socialismo — Il « senso del limite » — Stato e fascismo. — Le elezioni politiche del 1921 — Politica estera — Basi etiche del fascismo — Altre finalità del fascismo.

Roma: *Nuovo corso di latino* di GUIDO PASQUETTI. Ed. Sandron, Firenze 1926. Volumi I, II, III.

Per noi questi volumi che rivedono la luce, pur essendo rivolti direttamente alla scuola e, più propriamente, ai ragazzi, si confanno al nostro risveglio e meritano di esser conosciuti anche dagli studiosi e dagli appassionati della fulgida lingua latina e dagli scettici che malinconicamente la videro nei loro giovani anni relegata tra le lingue morte e, tale, forse, la ritengono ancora.

Ma non v'è morte là dove esistono germi di vita.

Il latino, vivaddio — non quello solo del classicismo, ma di tutta la latinità — se accanto ai nuovi programmi stabiliti dalla riforma Gentile troverà insegnanti e divulgatori che la pensano come il prof. Pasquetti tornerà ad essere una lingua viva e vitale e vivacissima.

« Venuta la sera — scriveva il Machiavelli al Vettori — mi ritorno a casa ed entro nel mio scrittoio e in sull'uscio mi spoglio questa veste cotidiana piena di fango e di loto e mi metto panni reali e curiali, e rivestito condecentemente entro nelle antiche corti degli uomini antiqui, dove da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo che solum è mio ».

Ciò che diceva il grande Machiavelli lo cominceranno a sentire anche i nostri ragazzi se avranno la ventura di seguire i loro studi secondo metodi ispirati ai criteri dei volumi del Pasquetti.

I quali veramente avviano dilettevolmente, all'intelligenza del pensiero romano, attraverso lo studio di forme grammaticali e lessicali vivificate da esercizi e letture riferentisi alla vita romana, a cominciare dai giòchi dei fanciulli.

Le numerose illustrazioni rievocatrici acuiscono l'interesse

Noi non dubitiamo affatto che, procedendosi alacremente e coraggiosamente nei nuovi metodi di studio, il latino cesserà di essere il più pesante bagaglio degli scolari. Non solo, ma — poiché le tradizioni psicologiche e culturali della latinità sono radicate in tutto il mondo e il bisogno attuale di una lingua internazionale, che sia anche vero alimento dell'anima e non solamente pane di paglia, è nell'epoca nostra più che mai sentito — ci ripromettiamo di tornare a cogliere sulla bocca dei popoli che si vogliano tra loro comprendere facilmente e dovunque, la dolce loquela che pure imperava nelle relazioni umane internazionali di un non troppo remoto passato.

Per la lingua latina scritta e parlata internazionalmente non esistono avversioni internazionali e neppure esistono difficoltà che la rendano incapace di esprimere i nostri bisogni attuali.

Mancano i divulgatori capaci e appassionati.

Cenni storici sulla legislazione tributaria italiana, del generale SALVATORE GALIANO. Ed. L. De Alberti, Roma 1926. 2 volumi in-8° grande. Prezzo L. 20 e L. 12 ciascuno (presso Casa editrice « il Finanziere » via Giustiniani nn. 15-16, Roma).

In questa opera — su di uno sfondo di storia politica e parlamentare — sono descritte le vicende finanziarie del Regno, specialmente quelle dell'ordinamento tributario dall'epoca della proclamazione del Regno (17 marzo 1861) sino all'entrata in guerra dell'Italia nel conflitto mondiale (24 maggio 1915). In fine di ciascun volume, in capitoli speciali, son fatti, pure, larghi cenni della legislazione dell'esercito, della marina, della giustizia, delle banche, delle scuole, dei lavori pubblici, ecc., e riportate importanti notizie statistiche. Chiude il lavoro un ricco indice analitico-alfabetico degli argomenti svolti nell'opera.

L'opera è divisa in varie parti, scritte in modo da poter stare ciascuna a sè. Per ora del lavoro si sono pubblicati due volumi (vol. I, parte 1ª e vol. I, parte 2ª) che comprendono quel periodo della storia finanziaria che va dall'inizio del nuovo Regno sino alla morte di Re Vittorio Emanuele (9 gennaio 1878).

Nella 1ª parte del I volume l'autore riassume, nei suoi tratti essenziali, l'opera poderosa di unificazione legislativa compiuta dal 1861 al 1865 e che valse a gettare le basi ed a costruire i capisaldi di tutto l'organismo giuridico e amministrativo del nuovo stato.

L'esposizione dell'ordinamento tributario è corredata da una raccolta di notizie storiche riguardanti il sorgere e il trasformarsi dei tributi stessi attraverso i tempi e presso i vari popoli.

Nella 2ª parte, che va dal ministero La Marmora (28 settembre 1864) alla morte del 1° Re d'Italia (9 gennaio 1878) si segue, da Torino a Firenze e da Firenze a Roma, l'ardua opera finanziaria del governo, prima nella dura lotta pel pareggio del bilancio (anni 1864-1876) e poi per la trasformazione e perequazione dei tributi.

Manuale per la leva ed altri servizi militari, ad uso dei Comuni, del magg. VENANZIO BIGAZZI, commissario di leva. Ed. R. Noccioli, Empoli 1926. Prezzo L. 18.

Il volumetto — rilegato in 160 pag. in-16° — può considerarsi la seconda edizione del « Manuale per il servizio e le operazioni della leva militare » dello stesso autore.

Ma la nuova compilazione si rivolge più specialmente come guida agli impiegati dei Comuni preposti al servizio della leva e presenta, naturalmente, tutte le più recenti disposizioni.

Digitized by Google

La repubblica di Pinocchio di F. BERNARDINI. Edizione G. Marino, Roma 1926, pagg. 377. Prezzo L. 11.

Pinocchio è un comunello della provincia di Burlonia. Ne vien fuori — nell'epoca famigerata dell'ormai tramontata prepotenza comunista — l'on. « La Dica » prototipo dei politicanti inetti.

I casi dell'on. « La Dica » costituiscono la satira del parlamentarismo verboso e degli atteggiamenti sovversivi di un tempo che fu.

All the World's aircraft, 1926. (Tutti gli aeroveicoli del mondo) di G. GREY e L. BRIDGMAN. Ed. Sampson Low, Marston, Londra 1926.

E' un volume di oltre 500 pagine, molto illustrato, con fotografie e schizzi, che contiene ampie notizie sull'aeronautica dei vari paesi del mondo.

È diviso in quattro parti:

1° Parte generale *sull'aeronautica di ciascuna nazione. Vi si fa parola delle varie società aeronautiche; della bibliografia aeronautica, degli impianti e delle speciali caratteristiche sugli aerodromi civili e militari; delle linee aeree in esercizio e loro rendimento; della organizzazione aeronautica militare, anche nell'esercito e nella marina;*

2° Parte industriale. *Vien dato l'elenco di tutte le officine aeronautiche di ogni nazione, e la descrizione illustrata degli apparecchi che ciascuna officina produce;*

3° Motori. *Per ogni nazione sono particolarmente descritti e illustrati i motori in uso e quelli costruiti dalle ditte del paese;*

4° Dirigibili. *Sono descritti i tipi di dirigibili inglesi, americani, italiani, francesi e tedeschi.*

II. — FRA LE RIVISTE

A) Riviste militari.

a) Italiane:

Alere Flamman (mensile). — Settembre-ottobre.

PRESIDENZA DEL GABINETTO DI CULTURA: *Comunicato.* — Col. SPARTACO TARGA: *Un esempio di impiego dell'artiglieria divisionale nella battaglia offensiva in guerra di movimento.* — Col. GIULIO PELLEGRINI: *Studio d'occupazione a difesa di una posizione, in terreno libero, per parte di una divisione di fanteria, di seconda linea, che sostituisce truppe di altra grande unità, nel corso di una battaglia.* — Ten. Col. ACHILLE ROSMINI: *Le operazioni in regione di montagna.*

Enciclopedia Militare (mensile). — Novembre 1926.

Le principali voci che esamina questo fascicolo sono: BECHI GIULIO. (pag. 145: inizio del fascicolo) — BEIRUT. — BELFIORE. — BELFORT. — BELGIO. — BELGRADO. — BELISARIO. — BELLIGERANTI. — BELLUNO. — BENADIR. — BENEDETTO BRIN. — BENEDIZIONE — BENVENUTO. — BENINA. — BERESINA (pagg. 191-192 fine del fascicolo).

L'Universo (mensile). — Dicembre 1926.

N. ORENGO: *I balzi rossi e le caverne preistoriche di Grimaldi.* — L. ARDITI: *L'India di Gandhi* (con due tavole fuori testo) (continuazione). — G. C.: *Studi sui delta dei fiumi italiani* (Nota). — N. GALARDI: *Gli scavi in Tripolitania* (Nota). — G. CARACI: *Spitzbergen e Svalbarde* (Nota). — *Cartografia.* — *Notiziario.* — *Bibliografia.*

Rivista aeronautica (mensile). — Novembre 1926.

Maggiore A. A. M. AIMONE CAT: *Servizi speciali per la R. Aeronautica.* — 1° Tenente di vascello F. MAUGERI: *Navi portaerei e aerei sulle navi dal punto di vista tattico.* — Ten. Col. d'artiglieria P. BERARDI: *La guerra aerea nel pensiero tedesco.* — Cap. A. A. F. VOLLA: *Schema di organizzazione di un servizio aerofotografico militare.* — Ing. A. LEVI CASES: *Motori ad olio pesante ed applicazioni aeronautiche.* — Ten. Medico dott. F. PARODI: *Sull'analisi dell'emotività nell'aviatore.* — *: *Aero siluro.* — *: *Le esperienze del paracadute italiano «Salvator» Freri-Furnanick.* — *: *Impiego tattico dell'aeronautica di corpo d'armata.* — *: *Importanza militare e civile dell'idroaviazione.* — *: *Individuatori acustici: loro funzioni e limitazioni.* — *: *Combattimento aereo.* — *La forza aerea irlandese.* — *: *Interesse svizzero per l'aviazione militare.* — Ten. Col. G. A. Ing. I. RAFFAELLI: *Temperatura dell'acqua di circolazione nei motori d'aviazione in alte quote.* — Dott. L. BORRIELLO: *La nebulosità nell'Europa.* — *La tecnica del raid Parigi-Omsk.* — *Il volo a vela.* — *L'aeroplano senza coda.* — *Il nuovo bimotore commerciale Focke Wulf G. L. 18.* — *Il nuovo dirigibile tedesco « Zeppelin 127 ».* — *Tecnica e industria aeronautica tedesca.* — *Motori di aviazione Wright-Whirlwind.* — Cap. G. A. Ing. L. TARANTINI: *Un progetto per l'aeroporto civile di Ostia.* — *Il traffico aereo e la sicurezza.* — *Echi di aeronautica civile.* — Records *mondiali.* — *Il progresso nel record della distanza.* — Cap. di Fanteria Renzo: *L'aviere di governo e il governo dell'aviere.* — *Bibliografia.*

Rivista Militare Italiana (mensile). — Gennaio 1927.

Maresciallo d'Italia P. BADOGLIO: *Ai lettori della rivista militare italiana.* — Gen. BOBBIO: *L'evoluzione del pensiero militare francese dal 1870 al 1924.* — Gen. AGO: *Una battaglia d'incontro; Ethe,* — Col. NASI: *La guerra in Libia.* — Capitano VURRA, *L'esplorazione lontana nei terreni piani e collinosi.* — *Notiziario – Recensioni – Sommari di Riviste.*

b) Straniere:

BELGIO,

Bulletin Belge des Sciences militaires (mensile) — Dicembre 1926.

*: *Les opérations de l'armée belge.* — Col. HERZBACH: *La vérité sur la défense de Namur.* — Major M. BARTHELEMY: *Problème de la Sûreté.* — Major M. JANSSENS: *Groupes de combat et groupements de combat.* — Cap. BERETZE-COLLET: *Doctrines d'emploi de l'artillerie.* — Major DEGUENT: *La fortification permanente dans la défense du Pays. Sommaires de revues.* — *Table des matières.* — *Nominations et mutations.* — *Revue bibliographique militaire.*

FRANCIA

Armée et marine (quindicinale). — Novembre 1926.

*: *L'organisation défensive de nos frontières* (suite). — A. B.: *Les voyages France-Pologne des Goliath Farman-Jupiter.* — *La vie aeronautique.* — O. d'ESPARSAC: *La ligne Marseille-Alger.* — *Politique étrangère.* — R. VAUCHER: *Le désarmement de l'Allemagne.* — J. KEITB: *Le port de Bratislava.* — K. de R.: *Nos nouveaux croiseurs ne sont pas des cuirassés de fer-blanc.* — *L'Afrique Equatoriale française.* — J. TRAMOND: *Les noms des poissons.*

Decembre 1926.

Le X Salon de l'Aéronautique: les appareils étrangers. — C. SMOGORZEWSKI: *La Fédération Interalliée des Anciens Combattants.* — A. D.: *Le renouvellement des cadres dans l'Armée allemande* — *La tenue des troupes.* — F. DUCUING: *Les réserves des armées*

Digitized by Google

de mer. — L'Afrique Occidentale Française : l'exposé de la situation économique de la colonie fait par M. ALBERT LEBRUN *au Comité France-Amérique.*

Revue de Cavalerie (bimestrale). — Novembre-Decembre 1926.

Gen. SOULÈ : *Le lieutenant-colonel Ving.* — Com. TRINQUAND : *L'usure de la cavalerie française en 1914 d'après l'exemple de al III division de cavalerie.* — Com. COSSÈ-BRISSAC : *La V division de cavallerie après l'attaque allemande sur le Chemin des Dames.* — Cap. SCHELESSER : *Les éternelles verités méconnues et le répétitions utiles à propos des résultats de l'instruction intensive.* — Cap. DALMAY DE LA GARENNIE : *Le combat à pied – Simples réflexions* — * : *Actions d'autos-mitraèlleuses de cavalerie – Combat du Djebel Khahfa* (12 *juillet* 1925). — *Chronique sportive.* — *Bibliographie.* — *Parti officielle.*

SPAGNA.

La guerra y su preparacion (mensile). — Ottobre 1926.

Gen. AVILÈS : *Algunas ideas sobre la actual fortificacion de campana.* — Com. GOYENA DE E. M. : *Comentarios a nuestro reglamento para el empleo tactico de las grandes unidades.* — AMÈZAGA A. V. : *El grupo de Farmacia divisionario.* — *Nuestra radiotelegrafia militar.* — *Información gráfica.* — *Información del extranjero.* — FRANCIA. – *Cursos de instrucción en* 1925 *para Comandantes próximos al ascenso* (continuación). – ALEMANIA. – L. DE LA GÀNDARA : *El moderno ejército alemán* (continuacion). – BELGICA. – Ten. Cor. SEGUÌ : *Organizaciones militares, de nuestro Agregado militar.*

Novembre 1926.

Biografia del Virrey del Perù Don José Fernando De Abascal y Sousa. (Depósito de la Guerra — Sección histórica). — Ten. Cor. Med. D. S. RUBIANO HERRERA : *Estado actual del servicio psiquiátrico militar en Espana.* — Ten. Cor. D. EDUARDO BASELGA : *El cuerpo de transmisiones del ejército de los Estados Unidos.* — D. José VILLALBA : *La educación fisica en Francia, Suecia, Alemania e Italia.* — *Información del extranjero.* — BELGICA. – Ten. Cor. SEGUÌ : *Organizaciones militares* (continuac.ón), de nuestro Agregado militar. — *Sección Bibliográfica.* — *Das testament des Grafen Schlieffen* (El testamento del Conde de Schlieffen). — *Sumario de Revistas.*

SVIZZERA

Allgemeine Schweizerische Militärzeitung (mensile). — Dicembre 1926.

Démission du Colonel Commandant de corps Bornand. — *Die Herbstübungen des 2. Armeekorps. II. Die Manöver der 4. Division.* — *Die neue italienische Militärorganisation.* — *Taktschritt.* — *Ausbildung der Gebirgstruppen.* — *Concours de Travaux, avec prix, de la Société Suisse des Officiers pour l'année* 1927. — *Preisaufgaben der Schweizerischen Offiziersgesellschaft für das Jahr* 1927. — *Concorso di lavori a premio indetto dalla Società Svizzera degli Ufficiali per l'anno* 1927. — *Reform des militärischen Vorunterrichts.* — *Réorganisation de l'instruction militaire préparatoire.* — *Société Suisse des Officiers.* — *Sektionsberichte.* — *Totentafel.* — *Inhalt der Vierteljahrsschrift für Schweiz. Sanitätsoffiziere.* — *Inhalt des Schweizerischen Monatsschrift für Offiziere aller Waffen und Organ für Kriegswissenschaft.* — *Sommaire de la Revue Militaire Suisse.* — *Literatur.*

Schweizerische Monatschrift für Offiziere aller Wafen (mensile). — Dicembre 1926.

INHALT DIESES HEFTES : *An unsere Abonnenten und Leser.* — *Grandson und Murten im Lichte der heutigen Truppenführung.* — *Mes impressions de guerre, par le Colonel* LEBAUD, *en retraite.* (suite). — *Wo steht die feindliche Artillerie?* — VON MAJOR A. D. KAISER : *München.* — *Aus dem grossen Krieg. Meine Feuertaufe. Nach Tagebuch-Aufzeichnungen von Fmlt d. R.* AUGUST URBAÙSKI *v. Ostrymicer.* — *Mitteilungen.* — *Literatur.* — *Ausländische Fachpresse.*

B) Riviste varie.

L'agricoltura coloniale (mensile). Decembre 1926,

M. TAPPI : *La rinascita della Tripolitania.* — R. PAMPANINI : *Le prime notizie sulla vegetazione di Giarabub.* — A. GARBIN : *La produzione dello zucchero di canna nelle colonie italiane.* — A. GENERALI : *Il problema della cellulosa in Italia in rapporto alle materie prime metropolitane e coloniali.* — *Rassegna agraria coloniale.* — *Notiziario agricolo commerciale.* — (*Tripolitania — Cirenaica — Eritrea — Somalia, Algeria*) *Bibliografia.* — *Varie.*

Aerotecnica (mensile). — Novembre 1926.

A. EULA : *Le ricerche sperimentali in Aerodinamica.* — G. GABBRIELLI : *Il canale del Vento dell'Istituto di aerodinamica del Politecnico di Aachen.* — *Libri e Riviste.* — *Recensioni e notizie.* — *Parte ufficiale.* — *I nostri Morti.*

Bollettino dell'aviazione civile e del traffico aereo (mensile). — Dicembre 1926.

Brevetti e licenze per il personale navigante dell'aeronauticacivi le- — *Concessioni di permessi provvisori di eseguire fotografie o cinematografie aeree.* — *Concessioni di permessi di eseguire voli in Italia* — *Registro aeronautico nazionale.* — VOLO A VELA : *Regio decreto* 26 *luglio* 1925, *n.* 1464, *che approva il regolamento per il rilascio del certificato di navigabilità agli apparecchi destinati al volo a vela.* — TRASPORTI AEREI : *Decreto Commissariale* 10 *luglio* 1925, *che determina le modalità di accertamento per la liquidazione di talune sovvenzioni agli assuntori di trasporti aerei.* — VARIE : I. *Servizio sanitario nel R. Idroscalo di Brindisi.* — II. *Servizio di radio-diffusione dei bollettini aerologici in chiaro per le segnalazioni lungo le rotte aeree nazionali.* — III. *Stazione aerologica di Gaeta.* — IV. *Stazioni aerologiche per la linea aerea Venezia-Vienna.* — V. *Sospensione del servizio sulle linee aeree straniere nella stagione invernale.* — VI. *Tariffe per i trasporti aerei in Germania.* — VII. *Orari e tariffe delle linee aeree italiane.* — NOTIZIE FER GLI AERONAUTI : I. Italia : *Divieto di atterraggio notturno nell'aeroporto di Centocelle.* — II. Turchia : *Circolazione degli aeromobili stranieri sul territorio turco.*

Club Alpino Italiano (mensile). — Novembre-Decembre 1926.

C. GIUSSANI : *L'alpinismo è uno sport?* — P. GHIGLIONE : *L'alta via Chanrion-Zermatt* (con 4 illustrazioni). — A. NINO BONI : *Guglia, maggiore di Cornera* (con 2 illustrazioni). — C. CHERSICH : *Nuove vie nel gruppo del Jof Fuart* (con 3 illustrazioni). — CRONACA ALPINA : *Nuove ascensioni* (con 2 illustrazioni). — *Ascensioni varie.* — *Atti e comunicati della Sede centrale.* — *Ricoveri e sentieri* (con 5 illustrazioni). — *Notiziario* (con 1 illustrazione). — *Personalia.* — *Bibliografia.*

Critica Fascista (quindicinale). — Decembre 1926.

La trasformazione costituzionale (*I nemici «costituzionali» della rivoluzione.* — *Il parlamento corporativo.* — *Massimo accentramento politico.* — *Contro i disfattisti e gli indifferenti.* — *Le liste di «costruzione».* — *Dirigenti a rotazione.* — *Moralità e competenza*). — *Opinioni sulla ee fascista* : UMBERTO FRACCHIA : *Arte Fascista.* — ALBERTO JACOPINI : *A proposito di arte fascista.* — PRAXEDES ZANCADA : *Le istituzioni di conciliazione ed arbitraggio in Italia* (con n. d. r.). — J. EVOLA : *Polemica anti-protestante, «Coscientia» e la magia.* — CARLO COSTAMAGNA : *Diritto corporativo italiano* (con n. d. r.). — ENRICO MASSIS : *La verità sulla Russia dei Sovieti.* — SILVIO DRELICH : *La restaurazione magiara.* — RASSEGNE DI POLITICA E CULTURA.

Echi e oommenti (decade). — 5 decembre 1926.

A. LORIA : *Sintomi di risveglio scientifico.* — E. FAELLI : *Il ritorno di Gengis Khan e di Tamerlano.* — O. PEDRAZZI : *Emigrazione e Governo.* — A. FELICIONI : *L'applicazione del confino.* — A. FANI: *Coscienza e responsabilità del giornalista.* — R. SUSTER: *La stampa sovietica e l'Italia.* — E. CERESOLE : *Italia e Grecia.* — G. TIBERI: *Italia e Albania.* — G. DELL'ARNO DE' ROSSI: *Pericolo di guerra in Asia.* — R. SAPELLI : *Parole e fatti.* — F. PAOLONI : *I Prefetti di Regime.* — U. ANCONA : *Il controllo sulla*

Digitized by Google

combustione. — M. SOLERI: *Le culture speciali e l'esportazione.* — R. DELLA VOLTA: *La fine dello sciopero minerario e una recente statistica inglese.* — A. SANDRINI: *Contro il caro vita.* — G. MASCI: *Deflazione e prezzi al minuto.* — U. SPILLMANN: *La valuta. — Il prestito. — Gli ammortamenti.* — E. SAILER: *La lira e il Prestito del Littorio.* — E. BASSAN: *La stabilizzazione della valuta in Italia.* — G. MONTEMURRI: *Ricostruzione forestale e libera iniziativa nazionale.* — G. POSSENTI: *L'analisi del reddito delle dogane.* — G. MORANDI: *La tutela del risparmio.* — F. VIRGILII: *Il reddito agricolo internazionale.* — C. LUMIA: *Rivalutazione o stabilizzazione della lira?* — G. NAPOLITANO: *La maschera di Mercurio sul volto di Cao.* — C. PEANO: *Le grandi linee di navigazione fluviale del Rodano, del Reno e del Danubio.* — C. A. GULLINO: *La riforma delle Camere di commercio italiane all'Estero.* — A. FONTANA: *La questione agraria Russa.* — R. CENTOLANI: *La fase critica dell'emigrazione nel mondo.* — A. T.: *L'avvenire degli esplosivi.* — Generale F. FOSCHINI: *La Cooperazione.* — Cap. E. FALDELLA: *Necessità e possibilità della guerra di movimento.* — Maggiore di Fanteria A. RIGGI: *Lo scaglionamento in profondità nella striscia dei rincalzi.* — GLI AVVENIMENTI INTERNAZIONALI NELLA STAMPA MONDIALE: *Disarmo tedesco e controllo interalleato. — Il bilancio dello « Sciopero nero ». — Il conflitto fra il Messico e gli Stati Uniti. — Il caos cinese.*

Illustrazione Coloniale (mensile). — Decembre 1926.

Negli scali Malesi: La rada di St. James. — Guida industriale-commerciale. — D. LOMBARDO: *Supercività e colonizzazione.* — ALESSIO GHERARDI: *Carovaniere dal mare al tropico.* — Avv. CESARE VALVASSORI: *La Repubblica del Salvador.* — BRUNO SICCARDI: *Commerci dell'Oltregiuba.* — S. X. T.: *Alfa e sparto.* — ***: *Da oriente a occidente* (*Note e notizie*): *Zeus — L'Atlantide — Diavoletti.* — M. d'A. *Per i pionieri d'oltremare: il trasporto aereo sanitario.* — D. L.: *Un prode nostro soldato jemenita: El Obeisci.* — A. B.: *Mercati d'oltremare: Il difetto della mano d'opera nell'agricoltura cilena. — Il commercio estero dell'Irak. — L'esportazione delle sardine nord-americane in Malesia. — Il caucciù pei bisogni del mercato nord-americano. — Il Brasile e le sue risorse caucciffere. — L'eucalitto per la produzione della carta nel Brasile. — Le principali risorse dell'Isola di Formosa. — La produzione agricola dell'Australia occidentale. — La produzione nord-americana del ferro. — Esportazione italiana nel Marocco. — Bollettino commerciale dell'« Illustruzione Coloniale », Richieste-Offerte di Prodotti, Merci e Rappresentanze.*

La cultura moderna (mensile). — Novembre 1926.

L. FIOCCA: *L'infanzia della pittura di Raffaello Sanzio.* — U. BENEDETTI-TRONTI: *La caricatura in Isvizzera.* — F. BELLONZI: *Il Pergamo di Giovanni Pisano.*

La Scuola Nazionale (quindicinale). — Decembre 1926.

A. FERLINI: *Coscienza coloniale.* — G. GALLO: *Trento e Bolzano.* — G. PERILLI: *I figli della Croce Celeste: Alle fonti della vita.* — LA RIFORMA IN AZIONE: *La pagina dell'alunno*: A. FERLINI: *Antologia fascista.* — F. CARPANO: *Avviamento allo studio della lingua latina.* — M. ARGEO: *Appunti di didattica matematica.* — V. A. GAUTHIER: *Esercizi pratici di lingua francese.* — G. TREPINI *Nozioni utili alla lettura degli autori.* — *Commenti estetici.* — C. DIANO: *Dall'Ippolito di Euripide* vv. 176-266. — T. DE LUCA: *Commento di versi del Canto XXVII del « Purgatorio ».* — L. REPANAI, O. ANTONINO: *Temi.* — A. GIMMELLI: *Il pessimismo di Giacomo Leopardi e di Arturo Schopenhauer. — Roma Imperiale.* — S. PIRANI: *Arte moderna.* — *Calendario quindicinale.* — G. TREPIN: *L'ingresso gratuito per gli studenti ai monumenti e alle gallerie. — Il IV Natale dell'A. N. D. C. — Sommario di numeri arretrati.*

Le Tre Venezie (mensile). — Dicembre 1926.

ALESSANDRO BRASS: *L'Azienda portuale di Venezia.* — *: *L'adunata fascista veneziana del 14 novembre.* — *: *Le ricostruzioni nelle terre liberate – Risarcimento dei danni subiti dagli Enti Pubblici di Castel, con 4 fotografie.* — *: *La celebrazione del IV annuale della Marcia su Roma nelle Venezie.* — VITTORIO PICA: *Tre pittori nordici della neve, con 3 fotografie.* — EVEL GASPERINI: *Metodo enigmatico – I nuovi Sottosegretari di Stato Veneti.* — DOMENICO VACCARI: *Visioni adriatiche – Il Santuario di Tersatto – La pagina Illustrata delle Piccole Industrie.* — KAMARA: *Amami ti prego – Gli avvenimenti della Venezia Giulia.* — MAN: *Variazioni Romane, con tre fotografie – Pagina francescana.* — MARIO SUTTO: *Figure di Venezia – L'impiraressa. — Arte italiana all'estero. — Bibliografia fascista. — Cronache Triestine. — La villa Valmarana a Saonara. — Notizie.*

L'Italia Coloniale (mensile). — Novembre 1926.

M. M.: *L'Esposizione di Tripoli.* — *: *La radiografia Marconi – Le bonifiche coloniali.* — *: *La frontiera fra la Cirenaica e l'Egitto.* — *: *Nell'amministrazione delle colonie.* — *: *La visita del Governatore De Vecchi a Genale.* — *: *Il Duca degli Abruzzi in Somalia.* — *: *L'inaugurazione del monumentino al T. C. Splendorelli.* — *: *Alessandria (Egitto) – I funerali del Console Gerolamo Cao.* — *: *Il Centenario francescano nella colonia Eritrea.* — *: *Il prestigio dell'Italia nell'estremo Oriente.* — *: *Una cerimonia italiana in Egitto.* — *: *Notiziario.*

Camera di commercio e industria di Bologna (bimestrale). — Agosto-settembre 1926.

ATTI DELLA CAMERA: *Deliberazioni del Commissario straordinario adottate nei mesi di luglio ed agosto* 1926. — *Anagrafe commerciale: Movimento delle Ditte e delle Società commerciali avvenuto nei mesi di luglio ed agosto* 1926. — *Fallimenti dichiarati nei mesi di luglio ed agosto* 1926. — ATTI DEL GOVERNO E COMUNICATI DIVERSI: *Legislazione italiana di interesse commerciale pubblicata nei mesi di luglio ed agosto* 1926. — *Nuovi provvedimenti doganali in Francia.* — *Comunicati relativi alla Società « SAIGA » e alla « Società Mutua di Assicurazioni » di Milano.* — *Dazio di esportazione in Romania.* — *Divieti di esportazione delle ceneri di piriti.* — *Importazione di armi e munizioni da caccia e da sport dalla Germania.* — *Divieto di esportazione in Grecia.* — *Interessamento del R. Consolato di Skoplie (Jugoslavia) nelle vertenze fra Ditte italiane e jugoslave.* — *Esportazione di frutta in Germania.* — *Aumento delle tasse sugli spiriti sulle bavande alcooliche in Romania.* — *Diminuzione della tassa di licenza ai viaggiatori di commercio che si recano in Danimarca.* — *Aumento dazi importazione nell'U.R. S. S.* — *Marcatura delle merci importate negli Stati Uniti.* — *S. M. il Re per la Mostra Nazionale delle Industrie tessili di Monza.*

Nuova Antologia (quindicinale). — Dicembre 1926.

V. CIAN: *L'ora della Romagna.* — V. GERACE: *Sagra nuziale.* — F. NARDELLI: *La Panarda.* — G. MARCHETTI FERRANTE: *Il caos cinese e le potenze.* — A. LORIA: *Un grande problema nazionale ed internazionale: alleanza d'acciaio.* — C. QUARANTA: *Un legato del Papa al congresso di Nimega.* — L. PERLA: *Diritto penale e idealismo attuale.* — L. OLSCHKI: *L'Accademia fiorentina del disegno nella storia delle arti e delle scienze.* — E. DI SAN MARTINO VALPERGA: *La musica e i Soviet.* — T. FOURNOL: *Saggio sulla giovane letteratura francese.* — *Notizie.* — *Rassegna bibliografica.*

Radio (mensile). — Dicembre 1926.

La conferenza del sen. Marconi all'Augusteo. — Le radiocomunicazioni a fascio. — Il nuovo centro radiotelegrafico britannico di Bodmin-Bridgwater. — Sistema Marconi « a fascio ». — Ing. G. FRANCO: *Per gli esperimentatori. — Invenzioni e Scoperte. — La Radio sul mare. — Radiodiffusioni per amatori. — Dalle « Radio Riviste ». — Notiziario. — In Biblioteca.*

Rassegna del Lazio e dell'Umbria.

BENITO MUSSOLINI: *Roma antica sul mare.* — PONTINO: *Lo sviluppo agricolo industriale della Regione Pontina.* — A. BUTTARONI: *Per il recupero delle navi di Nemi. — Per la salute dei nostri figli. — Il riordinamento amministrativo del Lazio e dell'Umbria. — Sei provincie (Roma, Frosinone, Rieti, Viterbo, Perugia, Terni). — Fra i libri. — Rivista agraria.*

Rivista delle Colonie e d'Oriente (mensile). — Novembre 1926.

D. ORSINI: *L'Italia nella politica orientale.* — C. BORGIA: *L'attuale momento in Turchia.* — G. ZANNELLI: *La politica estera della Turchia.* — U. BASSI: *La penisola arabica e l'Italia.* —

Digitized by Google

G. RENDA: *L'Italia, la penisola arabica e il problema senussita.* — V. MARUSSI: *Il problema dello sbocco al mare per l'Ungheria.* — M. VITERBO: *Bari e la grande fiera del Levante.* — FIDELIS: *Il modernismo religioso nell'Islam.* — C. ESCOBAR: *L'artiglio del marabutto* (romanzo). — *Notiziario.* — *Pubblicazioni.*

Rivista delle Comunicazioni ferroviarie (quindicinale). — 15 novembre 1926.

Ing. L. TOSTI: *L'Italia all'Esposizione di Basilea.* — Ing. O. VIGLIONE: *Le tariffe per viaggiatori e bagagli nelle ferrovie dell'Europa Centrale.* — *: *Notiziario.* — *Dati Statistici.* — *Prezzi di mercato.* — *Fornitori ed appaltatori della Amministrazione delle FF. SS.* — *Imprese di Trasporti ed Agenzie di Città.* — *Parte Ufficiale: Leggi e decreti.* — *Bollettino Commerciale delle ferrovie dello Stato.* — *Servizio interno e cumulativo italiano.* — *Servizio internazionale.* — *Gare ed appalti per lavori forniture, vendite, ecc.* — *Risultati di alcune gare.* — *Giurisprudenza ferroviaria.*

Rivista Illustrata del Popolo d'Italia (mensile). — Novembre 1926.

Il Duce avanti agli avanguardisti al Colosseo. — *L'Italia di Mussolini.* — *Filippo Corridoni.* — G. POLVERELLI: *Gli avvenimenti internazionali - Il matrimonio di Maria Luisa Ratti col marchese Persichetti - La Commemorazione della marcia su Roma a Tripoli - Il Giubaland.* — M. MORGAGNI: *Da Genova a New-York - G. Brunati - Gabriele D'Annunzio e il libro ascetico della giovane Italia.* — C. LUPERINI: *I fasci littori dalla loro origine leggendaria alla loro realtà storica.* — L. CONTARINI: *Antica cortesia di Romagna.* — I. CAPPA: *Beethoven.* — G. ROCCA: *Italia Almirante.* — A. MECOZZI: *Volo e canto notturno.* — A. LANGONI: *Transvolando i cieli d'Europa.* — E. BERTARELLI: *Una nobile opera di civiltà e d'italianità in Buenos-Ayres.* — *: *L'aeroplano in ausilio alla scienza.*

III. — SOMMARI DELLE PUNTATE DEL "GIORNALE MILITARE,,

DALLA DISPENSA 59ª (26 NOVEMBRE 1926) ALLA DISPENSA 62ª (17 DECEMBRE 1926).

DISPENSA 59ª — 26 novembre 1926.

N. 640 - 4 novembre 1926. — AVANZAMENTO — STATO DEGLI UFFICIALI — SERVIZIO DI ARTIGLIERIA. — R. decreto-legge n. 1917. - Disposizioni per regolare la condizione degli ufficiali di complemento ammessi al corso superiore tecnico d'artiglieria in base alla facoltà concessa coi Regi decreti-legge 15 ottobre e 16 novembre 1925, nn. 1837 e 2182, disciplinare nei riguardi dell'avanzamento la posizione dei tenenti generali del ruolo tecnico d'artiglieria, stabilire le norme per l'avanzamento degli ufficiali che coprono la carica di Sottosegretario di Stato, regolare la permanenza in posizione ausiliaria degli ufficiali esonerati dal comando mobilitato durante la guerra e stabilire il numero delle direzioni d'artiglieria in relazione al nuovo ordinamento del R. esercito ..... *Pag.* 2374

» 641 - 4 novembre 1926. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — R. decreto n. 1925. - Determinazione del numero delle sezioni e degli stabilimenti d'artiglieria, degli ospedali militari e delle infermerie presidiarie, delle sezioni e degli stabilimenti di commissariato, dei depositi allevamento cavalli e degli squadroni di rimonta e dei riparti di correzione e stabilimenti militari di pena ..... » 2377

» 642 - 9 novembre 1926. — DISPOSIZIONI VARIE. — Decreto del Capo del Governo - Istituzione di una Commissione per la compilazione del regolamento sulle requisizioni ..... » 2380

» 643 - 16 novembre 1926. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Assegnazione gratuita degli stampati ai comandi, corpi, istituti e stabilimenti militari per l'esercizio finanziario 1926-1927 ..... » 2381

» 644 - 18 novembre 1926. — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — Disposizioni per l'applicazione dell'art. 24 del R. decreto 3 gennaio 1926 n. 48, concernente il computo dei benefici di guerra ..... » 2392

» 645 - 22 novembre 1926. — AVANZAMENTO. — Decreto ministeriale che nomina una commissione tecnica per l'esame dei titoli prodotti dai tenenti generali d'artiglieria in servizio permanente per l'avanzamento alla carica di direttore studi ed esperienze d'artiglieria ..... » 2393

N. 646 - 22 novembre 1926. — SCUOLE MILITARI. — Norme riguardanti la presentazione e l'inoltro delle domande per l'ammissione agli esami per la Scuola di guerra per l'anno 1927. *Pag.* 2394

» 647 - 23 novembre 1926. — ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Corso di radiotelegrafia e radiosegnalazioni per ufficiali del genio ..... » 2395

» 648 - 25 novembre 1926. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Esecuzione dei pagamenti mediante accreditamento in conto corrente o commutazione in vaglia cambiari ..... » 2398

» 649 - 25 novembre 1926. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Revoca dei fermi disposti dal Ministero delle finanze e dalle Commissioni parlamentari d'inchiesta ..... » 2402

» 650 - 25 novembre 1926. — ARMI, MUNIZIONI E BUFETTERIE. — Cartucce per le società di tiro a segno e per i corsi premilitari ..... » 2403

» 651 - 25 novembre 1926. — AVANZAMENTO. Esami a scelta facoltativa per l'avanzamento al grado di tenente colonnello chimico-farmacista ..... » 2404

» 652 - 25 novembre 1926. — RECLUTAMENTO — MILITARI DI TRUPPA. — Corsi allievi ufficiali di complemento del corpo sanitario e del corpo veterinario ..... » 2404

» 653 - 25 novembre 1926. — SCUOLE MILITARI. — Completamento della cultura tecnico professionale di talune categorie di ufficiali in S. P. E. . » 2405

» 654 - 25 novembre 1926. — SERVIZIO DEL GENIO. — Compensi al personale militare addetto ai lavori del genio militare ..... » 2409

» 655 - 25 novembre 1926. — SERVIZIO DEL GENIO. — Modificazioni alla circolare n. 47 del *giornale militare* 1926 - Indennità al personale militare addetto alla custodia, manutenzione e riparazione del materiale del genio militare. » 2410

» 656 - 25 novembre 1926. — TRASPORTI. — Viaggi a riduzione sui piroscafi da e per le Colonie. » 2411

» 657 - 25 novembre 1926. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Decreto ministeriale riguardante lo scompartimento dell'Amministrazione centrale della guerra in rami di servizio, divisioni, sezioni ed uffici - Relative attribuzioni ..... » 2412

NOTIFICAZIONE ..... » 2417

Digitized by Google

DISPENSA 60ª — 3 decembre 1926.

N. 658 – 7 ottobre 1926. — DISPOSIZIONI VARIE. — R. decreto n. 1872 col quale viene modificato l'art. 4 dello statuto organico della « Fondazione Petitti di Roreto », eretta in ente morale col decreto luogotenenziale 5 maggio 1918 n. 786 ..... Pag. 2423

» 659 – 25 novembre 1926. — CAVALLI. — Cavalli d'agevolezza degli ufficiali ..... » 2424

» 660 – 26 novembre 1926. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Nuova denominazione dello Stato Maggiore del R. esercito ..... » 2425

» 661 – 30 novembre 1926. — AVANZAMENTO. — Esperimenti obbligatorî per l'avanzamento ad anzianità dei capitani dell'arma dei CC. RR. da inscrivere nei quadri ad anzianità per l'anno 1927 ..... » 2425

» 662 – 2 dicembre 1926. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Ditte escluse dalle aste ... » 2426

» 663 – 4 novembre 1926. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Norme concernenti la riscossione ed il versamento delle rette d'ospedale ..... » 2427

» 664 – 2 dicembre 1926. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Norme riguardanti la trasmissione di istanze per assistenza sanitaria all'Opera di previdenza istituita a favore dei personali civili e militari dello Stato ..... » 2428

» 665 – 2 dicembre 1926. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Revoca di fermo disposto dal Ministero delle finanze ..... » 2428

» 666 – 2 dicembre 1926. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'Arma dei carabinieri reali..... » 2429

» 667 – 2 dicembre 1926. — COLONIE – MILITARI DI TRUPPA – AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Rimborso di spese di viaggio dei militari di truppa che ottennero la licenza precoloniale prima di partire per la Libia quali complementi ..... » 2429

» 668 – 2 dicembre 1926. — DISPOSIZIONI VARIE. — Corso pratico di topografia presso l'Istituto geografico militare ..... » 2429

» 669 – 2 dicembre 1926. — DISPOSIZIONI VARIE. — Corso di geodesia presso l'Istituto geografico militare ..... » 2431

» 670 - 2 dicembre 1926. — ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Specialisti di artiglieria ..... » 2434

» 671 – 2 dicembre 1926. — RECLUTAMENTO. — Esame delle domande dei marescialli concorrenti alla carica speciale presso gli stabilimenti e le compagnie di sussistenze..... » 2434

» 672 – 2 dicembre 1926. — SERVIZIO SANITARIO. — Cure balneo-termali ..... » 2435

» 673 – 2 dicembre 1926. — SERVIZIO SANITARIO. — Soppressione del convalescenziario militare di Massalubrense ed istituzione di una sezione convalescenti presso l'infermeria presidiaria di Cava dei Tirreni ..... » 2436

» 674 – 2 dicembre 1926. — STATO DEGLI UFFICIALI. — Norme per la prima applicazione della legge 11 marzo 1926, n. 397, sullo stato degli ufficiali del R. esercito, della R. marina e della R. aeronautica ..... » 2436

NOTIFICAZIONE ..... » 2437

DISPENSA 61ª — 11 decembre 1926.

N. 675 – 27 ottobre 1926. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto-legge, n. 1999 – Trasformazione della Società cooperativa « Unione Militare » in Ente autonomo avente personalità giuridica propria ..... Pag. 2443

» 676 – 18 novembre 1926. — SERVIZIO D'ARTIGLIERIA. — Decreto ministeriale che provvede all'approvazione dei modelli annessi al regolamento pel servizio del materiale d'artiglieria ed automobilismo. Ed. 1926 ..... » 2449

» 677 – 20 novembre 1926. — DISPOSIZIONI VARIE – SERVIZIO DEL GENIO — Decreto ministeriale col quale è designato l'ufficiale della segreteria della commissione suprema di difesa a far parte della Segreteria permanente del Comitato superiore tecnico per i servizi militari elettrici e delle comunicazioni elettriche ..... » 2450

» 678 – 25 novembre 1926. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — Legge n. 2008 – Provvedimenti per la difesa dello Stato ..... » 2451

» 679 – 6 dicembre 1926. — AVANZAMENTO. — Inserizione degli ufficiali delle categorie in congedo nei quadri di avanzamento ad anzianità ed a scelta per l'anno 1927 ..... » 2455

» 680 – dicembre 1926. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'Arma dei carabinieri reali..... » 2460

» 681 – 9 dicembre 1926. — ARMI, MUNIZIONI E BUFFETTERIE. — Modifica della fascia di cuoio grigio per cinturini mod. 91 (*Con una tavola di disegno*)..... » 2460

» 682 – 9 dicembre 1926. — AVANZAMENTO. — Norme per l'applicazione del § 92 della circolare n. 369 del *giornale militare* c. s. agli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri senza diritto a richiamo..... » 2464

» 683 – 9 dicembre 1926. — AVANZAMENTO. — Disposizioni per l'avanzamento a scelta degli ufficiali di complemento ..... » 2471

» 684 – 9 dicembre 1926. — EQUIPAGGIAMENTO. — Nuovo tipo di stelletta metallica da divisa con avvitamento ..... » 2474

» 685 – 9 dicembre 1926. — EQUIPAGGIAMENTO. — Riscontri di cinghia per selle da truppa .. » 2475

» 686 – 9 dicembre 1926. — TRASPORTI. — Distribuzione e restituzione dei documenti di viaggio » 2475

» 687 – Dicembre 1926. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Posti d'impiego disponibili nelle varie Amministrazioni dello Stato, spettanti agli applicati delle amministrazioni militari, ai sottufficiali ed agli alunni d'ordine del ruolo transitorio dei minorati di guerra ..... » 2476

NOTIFICAZIONE..... » 2477

DISPENSA 62ª — 17 decembre 1926.

N. 688 – 22 maggio 1926. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — R. decreto che approva la tabella graduale e numerica dello Stato Maggiore Generale del R. esercito..... » 2501

Digitized by Google

N. 689 - 25 novembre 1926. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — R. decreto che approva le tabelle graduali e numeriche di formazione del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra..... *Pag.* 2504

» 690 - 27 novembre 1926. — DISPOSIZIONI VARIE. — Decreto del ministro delle finanze che detta facilitazioni ai funzionari civili e militari dello Stato per la sottoscrizione al prestito nazionale ..... » 2519

» 391 - 30 novembre 1926. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — Decreto ministeriale relativo alle norme per l'applicazione delle agevolazioni fiscali per gli autocarri dichiarati ausiliari militari ..... » 2521

» 692 - 5 dicembre 1926. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto-legge n. 2051 - Modificazioni alla legge 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni degli operai sul lavoro ..... » 2539

» 693 - 12 dicembre 1926. — AVANZAMENTO. — Commissione giudicatrice per gli esami di avanzamento ad anzianità dei capitani dell'Arma carabinieri reali per la inscrizione nei quadri per l'anno 1927 ..... » 2543

» 694 - 16 dicembre 1926. — CONCORSI E GARE. — Gare militari di addestramento ippico..... » 2543

» 695 - 16 dicembre 1926. — CONCORSI E GARE. — Riunione invernale di corse di Tor di Quinto 1927 ..... » 5442

N. 696 - 16 dicembre 1926. — DISPOSIZIONI VARIE. — Funzionari autorizzati a firmare provvedimenti dell'Amministrazione centrale della guerra..... *Pag.* 2545

» 697 - 16 dicembre 1926. — DISPOSIZIONI VARIE. — Ufficiali subalterni di cavalleria a disposizione e di ufficiali generali..... » 2546

» 698 - 16 dicembre 1926. — ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Quarto corso di osservazione aerea per ufficiali inferiori del R. R. esercito ..... » 2547

» 699 - 16 dicembre 1926. — RECLUTAMENTO SOTTUFFICIALI - MILITARI DI TRUPPA. — Proscioglimento dal servizio militare dei militari nati nel 1887..... » 2551

» 700 - 16 dicembre 1926. — SCUOLE MILITARI. — Data d'inizio e svolgimento dei corsi ordinari e straordinari presso le Accademie militari e la Scuola di fanteria..... » 2551

» 701 - 16 dicembre 1926. — SCUOLE MILITARI. — Elenco degli allievi ammessi ai corsi per il reclutamento di ufficiali in S. P. E. presso le Accademie militari di Modena e di Torino, al 3° anno di corso presso l'Accademia militare di Modena e ai corsi presso le Scuole di sanità militare di Firenze e di applicazione di cavalleria di Pinerolo ai sensi delle circolari 317, 318 e 319 *giornale militare* 1926..... » 2552

NOTIFICAZIONE ..... » 2564

IV. — ELENCO DELLE OPERE ACQUISTATE O RICEVUTE IN DONO DALLA BIBLIOTECA MILITARE CENTRALE NEGLI ANNI 1919-25

(*Continuazione*).

GATTI P.: La guerra e gli ideali della vita ..... Ed. 1918
GATTO-ROISSARD L.: Disarmo e difesa » s. a
GAULTIER P.: Leçons morales de la guerre ..... » 1919
GAUTIER E. F.: Structure de l'Algérie . » 1922
GAUVIN A.: L'Europe au jour le jour . »
GAUVIN A.: La question Jugoslave .... »
GAUVIN A.: L'affaire grècque ..... »
GAUVIN A.: L'encerclement de l'Allemagne ..... »
GAVET A.: L'arte del Comando ..... » 1922
GEBFATTEL L.: Schlachten des Weltkrieges 1914-1918 (6 volumi) ..... »
GEDIMINAS D. L. K.: Soldato difensore della Lituania ..... »
GELLI J.: Codice cavelleresco italiano con il commento e note di giurisprudenza cavalleresca. (15ª edizione) .. »
GELLI J.: Scherma italiana (su i principi ideati da Ferdinando Masiello) . » s. a.
GELLI J.: 3500 ex Libris italiani .... »
Geloso C.: (Col); La 65ª divisione nella giornata del 24 ottobre 1917..... » 1920
GELOSO C.: (Col): La battaglia della Bainsizza. La manovra del 24° e del 27° Corpo d'armata..... Ed.
GEMELLI A.: Nuovi orizzonti della psicologia sperimentale..... » s. a
GENTILE G.: Dopo la vittoria. (Nuovi frammenti politici) ..... » 1920
GENTILE G.: Che cosa è il fascismo. Discorsi e polemiche) ..... » 1924
GENTILE G.: I profeti del risorgimento italiano ..... » s. a
GENTILE G.: Guerra e fede ..... » 1919
GENTILE G.: Il carettere storico della filosofia italiana. (Prolusione al corso di storia della filosofia nella R. U. di Roma tenuta il 10 gennaio 1918). »
GENTIZON P.: L'armée allemande depuis la défaite ..... »
GENZARDI N. E.: L'italiano e l'inglese Metodo teorico-pratico ad uso degli Italiani per imparare l'inglese .. »
GEORGE A.: Kitchener et la guerre (1914-1916)..... »
GEORGE ET SAMNÈ: La Syrie ..... »
GEORGES G. TONDONZE: Le sous-marin roi de la mer ..... »

Digitized by Google

GEORGIA: La Georgia. Brevi cenni geografici, statistici ed economici ..... Ed.
GENESIO F.: Guida teorico-pratica del comandante del genio divisionale e dell'ufficiale zappatore nei lavori del campo di battaglia ..... »
GÉRARD A. (Ambassadeur): Face à face avec le Kaiserisme ..... »
GÉRARD A. (Ambassadeur): Ma mission au Japon (1907-1914) ..... »
GERARD D.: Restitution ..... »
GERARD D.: The Waters of Lethe .... »
GEROLAMO (di) da Bologna: Le Laudi di Nervesa (edite e volgarizzate da Oreste Battistella) ..... »
GHELLI A.: Da Napoleone a Foch (con giudizio critico di A. Gatti) ..... »
GHELLI A.: Verità che risorge. (Cadorna nelle giornate di Caporetto) .... »
GHELLI A.: Napoleone, L'uomo – il sistema napoleonico – i principî della guerra napoleonica) ..... »
GHIRON U.: Le Vespe e gli Eroi. Epigrammi di guerra ..... »
GHISLERI A.: Testo atlante di geografia storica generale d'Italia in particolare. Fasc. 1°: Mondo antico; fascicolo 2°: — Medio Evo; fasc. 3°: — Evo moderno e contemporaneo.... » 1920
GIACCHI N. (Col.): Il risorgimento italiano (sintetiche note) ..... »
GIACCHI N. (Col.): Corsi d'istruzione coloniale ..... » 1922
GIACCHI N. (Col.): Il libro d'oro del 2° granatieri ..... »
GIACCHETTI C. (Cip.): Fascismo liberatore. Storia – Biografie – Profili » 1922
GIACONE P.: Una sintesi formidabile di ricostruzione fascista ..... » 1926
GIACOSA P.: Stirpe italica ..... »
GIANNINI G.: Il dilettante legatore di libri. (Hoepli) ..... »
GIANNINI A.: I documenti diplomatici della Pace orientale ..... »
GIANNINI A.: Il Trattato di Rapallo al Parlamento italiano ..... »
GIANNINI A.: I documenti diplomatici della pace in Oriente ..... »
GIANNINI A.: Trattati ed accordi per l'Europa danubiana ..... »
GIANNINI A.: Trattati ed accordi per l'oriente mediterraneo ..... »
GIANNINI A.: Fiume nel Trattato del Trianon ..... »
GIANNINI A.: La questione di porto Baros e gli accordi di Santa Margherita al Parlamento Italiano..... »
GIANNINI A.: Trattati ed accordi per la pace adriatica ..... Ed.
GIANNINI A.: La questione orientale alla conferenza della pace ..... »
GIANNITRAPANI L.: Le regioni e gli Stati. Compendio ad uso dei licei scientifici ..... » 1925
GIANNITRAPANI L.: Compendio di geografia generale (fisica, biologica, umana) ..... » 1925
GIANNITRAPANI L.: Gli Stati del Mondo. Sommario di geografia ad uso dei licei classici ..... » 1925
GIANTURCO E.: Discorsi parlamentari. »
GIANTURCO E.: Studi e ricerche sulla trascrizione e sul diritto ipotecario (parte 1ª) ..... » 1890
GIARDINO G. (Generale): L'epopea alpina. Discorso che S. E. il generale d'esercito G. Giardino pronunciò il 7 maggio 1922 al teatro « Argentina » in Roma ..... »
GIARDINO G. (Generale): Piccole faci nella bufera (1918-1923) ..... »
GILBRETH F: Motion study ..... »
GILBRETH L. M.: The psychology of management ..... »
GILBRETH F. and GILBRETH L.: Fatigue study ..... »
GILCHRIST MURRAY R.: The Labyrinth (A. Romance) ..... »
GILLARD M.: La Roumanie nouvelle .. »
GINI C.: Problemi sociologici della guerra ..... » s. a
GINI C.: Il costo della guerra ..... » 1918
GIOBERTI-MASSARI: Carteggio (1838-1852) pubblicato e annotato da Gustavo Balsamo Crivelli ..... » 1920
GIOBERTI V.: I frammenti « Della riforma cattolica » e « Della libertà cattolica », riveduti sugli autografi da Gustavo Balsamo-Crivelli con prefazione di G. Gentile ..... »
GIODA B.: Da Caporetto a Vittorio Veneto. (Le operazioni di guerra in Italia dal giorno 8 novembre 1917 al 4 novembre 1918) ..... »
GIODA B.: Sommario storico periodo 1492-1924 con 14 tavole illustrate a colori. (Per la preparazione agli esami a scelta ed a quelli di ammissione all'Accademia di Modena e di Torino) ..... » 1925
GIOLI G.: Caccie utili e caccie dannose. » 1922

(*Continua*).

ALBERTO BALDINI, *direttore responsabile*.

(9269) – Roma, 1927 – Stab. Poligrafico Amministrazione Stato

Digitized by Google

OPUSCOLI IN VENDITA
PRESSO IL COMANDO DELLE SCUOLE CENTRALI (Centro studi).

Generale SCIPIONI :

Sguardo tattico d'insieme	L.	1,50
Procedimenti tattici della fanteria e dei carri armati negli eserciti italiano, germanico ed austriaco, quali risultano, dalle pubblicazioni ufficiali (con 3 allegati)	»	3,00

Generale BUFFA DI PERRERO :

Prescrizioni generali per il combattimento. (Regolamento austriaco)	»	2.00
La fanteria nel combattimento - Parte prima (generalità)	»	0,70

Ten. col. ROATTA :

La fanteria nel combattimento - Parte seconda (la fanteria nell'offensiva)	»	1,50
La fanteria nel combattimento - Parte terza (la fanteria nella difensiva)	»	0,70
Sicurezza in marcia ed in stazione	»	0,75
La fanteria in montagna	»	0,50
Collegamenti tattici della fanteria	»	1,00

Ten. col. BETTINI :

Nozioni sul tiro delle mitragliatrici a puntamento indiretto	»	1,00
Il tiro contro aerei della fanteria	»	0,60
Considerazioni sull'addestramento al tiro della fanteria	»	0,50

Ten. col. TARANTO :

Ordini e loro compilazione (parte gen).	»	0,35
Ordini e loro compilazione (ordini di battaglione)	»	0,50
Il battaglione nell'offensiva	»	0,50
Il battaglione nella difensiva	»	0.50

Maggiore AGNELLO :

Costituzione organica del battaglione di fanteria negli eserciti esteri	»	0,60
Nomenclatura tattica	»	0,70

Colonnello MALTESE . — I carri armati e il loro impiego tattico | » | 1,50

Ten. col. BARBIERI. — L'artiglieria nel combattimento | » | 1,50

Ten. col. PITASSI :

Tiro d'artiglieria (Parte I - 3 conferenze)	»	1,60
Tiro di artiglieria (Parte II - 4 conferenze)	»	1,50
Osservazione d'artiglieria	»	1,50

Maggiore SERAFINI. — Materiali d'artiglieria (4 conferenze) | » | 1,75

Maggiore ZAULI :

I collegamenti dell'artiglieria	L.	1,50
Scelta e sistemazione delle posizioni	»	1,75
Rifornimento munizioni	»	1,50

Comandante PASETTI. — Appunti sul tiro navale di combattimento a grande distanza | » | 1,50

Colonnello TARDIVO. — Il genio nel combattimento | » | 1,50

Ten. col. URSINO :

Comunicazioni	»	0,75
Passaggio dei corsi d'acqua	»	1,00
Teleferiche	»	0,70

Ten. col. PELOSIO. — Evoluzione della fortificazione campale | » | 1.00

Maggiore GROSSO :

I collegamenti	»	3,50
Le trasmissioni	»	1,50
I gas nel combattimento	»	1,50

Cap. SCIOMACHEN. — Fonotelemetria | » | 2,50

T. C. M. PAPONE. — Comando e combattimento delle armi riunite, ed. 1921. (Regolamento tedesco sull'impiego delle grandi unità in guerra) | » | 3,85

Magg. CARLO TUCCI. — Manovre ed esercitazioni coi quadri | » | 8,00

RISERVATE AGLI UFFICIALI

Generale MONTEFINALE. — Difesa costiera | » | 2,50

Colonnello BUONOSCONTRO. — Le armi della fanteria | » | 0,50

Maggiore PELOSIO — Impiego delle truppe del genio della divisione di fanteria | » | 0,50

Maggiore GROSSO. — Impiego del Genio Rifornimento idrico | » | 1,50

IN CORSO DI PREPARAZIONE,

Maggiore GROSSO :

Trasmissioni telegrafiche ;
Trasmissioni telefoniche ;
Trasmissioni ottiche e con colombi ;
Trasmissioni radiotelegrafiche ;
Sistemi vari di trasmissione ;
Intercettazione e radiogoniometria :
Impiego del genio in colonia.

Inviare le richieste al Comando delle scuole centrali militari (Centro Studi) Civitavecchia

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

sarà data in abbonamento in Italia

e Colonie anche per il 1927 a

LIRE VENTIQUATTRO

Un numero separato costerà Lire **CINQUE** (Estero Lire Dodici)

Abbonamenti cumulativi (accettati soltanto fino a tutto febbraio 1927):

ESERCITO E NAZIONE e FORZE ARMATE	L. 39
ESERCITO E NAZIONE, FORZE ARMATE e ALMANACCO DELLE FORZE ARMATE	» 47
ESERCITO E NAZIONE e UNIVERSO (rivista geografica illustrata dell'Istituto Geografico Militare)	» 52
ESERCITO E NAZIONE, UNIVERSO e ALMANACCO DELLE FORZE ARMATE	» 60
ESERCITO E NAZIONE e ALMANACCO DELLE FORZE ARMATE	» 32

*Gli abbonamenti cumulativi con l'***UNIVERSO** *dànno diritto:*

a) allo sconto del 20% su tutte le carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare;

b) all'invio gratuito di lire 10 di carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare;

c) al premio del volume de «l'India di Gandhi» del prof. Arditi che sarà pubblicato nel 1927 a continuazione degli articoli apparsi su «L'UNIVERSO». Questo volume sarà distribuito soltanto a coloro che si abboneranno entro il gennaio 1927;

d) a ricevere gratuitamente il catalogo delle carte e pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.

AVVERTENZE.

A tutti gli abbonati che non hanno rinnovato l'abbonamento per l'anno 1927, viene sospeso l'invio della rivista.

Non si possono garantire gli arretrati a coloro che si abbonano ad anno inoltrato.

Chi desidera la ricevuta dell'abbonamento deve aggiungere **Una Lira.**

Sono ammessi i pagamenti dell'importo di abbonamento per il tramite delle amministrazioni dei corpi, le quali anticiperanno l'intero abbonamento con la facoltà di rimborsarsi a **rate mensili** mediante ritenute su gli assegni (art. 74, lettera c del regolamento di amministrazione).

Le richieste di abbonamento, accompagnate dal relativo importo dovranno essere inviate all'ufficio d'amministrazione della rivista " **ESERCITO E NAZIONE** „ presso il MINISTERO DELLA GUERRA - ROMA.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

VOLUME I - ANNO 1926 - PREZZO L. 30

CIRCA 1000 PAGINE - 800 ILLUSTRAZIONI, DELLE QUALI 38 FUORI TESTO

MATERIE CONTENUTE NEL 1° VOLUME.

STORIA: Giovanni dalle Bande Nere (un eroe italiano del '500) – Emanuele Filiberto di Savoia (1528-80) – Anima e corpo - A proposito di Napoleone – Maestri nostri di politica e di milizia - Francesco Petrarca (1304-74) – La figurazione bellica nell'arte antica – La guerra italiana del Re Gioacchino Murat (1815) - Il mónito di Custoza – La battaglia del Piave (1918) – Morire! – Osoppo (note storiche) – Visioni di pace e realtà di guerra in Giuseppe Garibaldi – Un'eroina sarda del secolo XIV: Eleonora giudicessa d'Arborea – La cacciata degli austriaci da Genova - Balilla (1746) – Luci umane nel sacrificio dei fratelli Bandiera – Gli albori dell'artiglieria nella figurazione pittorica – Le armate francesi del 1792-1802 attorno all'Italia e in Italia – Dalle mura turrite alle cinte bastionate.

TATTICA: FANTERIA: La pattuglia di fanteria in azione – Come si guida e come opera una pattuglia di fanteria – Impiego di una compagnia di testa d'avanguardia – Impiego di una squadra di armi leggere – Ordine di attacco di un battaglione di fanteria – Ricognizione di una strada – Il terreno delle grandi esercitazioni estive – Condotta di una pattuglia di fanteria in ricognizione in zona montana – Come comunicano tra loro truppe ed aerei – Principî tattici fondamentali – Cenni sui servizi del battaglione di fanteria in combattimento – Collegamenti con l'aviazione – Norme di addestramento tattico – Esercitazione sul terreno coi quadri di un battaglione di fanteria - Come viene imposta l'esercitazione - Avvicinamento e sistemazione a difesa del battaglione - L'azione di una compagnia « armi leggere » nell'avvicinamento e nella sistemazione a difesa - Il concetto di massa e di manovra di fuoco. — ARTIGLIERIA: L'appoggio vicino dell'artiglieria alla fanteria nell'attacco (Impiego delle pattuglie) – Come si determina col tiro la posizione del bersaglio – Intervento di una batteria in accompagnamento immediato – Modo di preparare il tiro con la carta topografica – Artiglieria contro carri armati – Un raffronto tra alcuni metodi di osservazione del tiro – Trasporti di tiro – Classificazione dei tiri di artiglieria – Criteri di base per la scelta delle postazioni. — CAVALLERIA: Esplorazione di una pattuglia di cavalleria – Come una zona abitata viene esplorata da un plotone di cavalleria. — GENIO: Teoria e pratica del mascheramento – Gittamento di una passerella per fanteria – Sistemazione difensiva di un plotone di mitragliatrici pesanti – Impianto di una teleferica del tipo leggiero – La trasmissione delle imagini a distanza e le sue applicazioni militari – Costruzione di piccolo ponte di circostanza – Interruzioni multiple su una strada ordinaria – Che cosa è la fonotelemetria – In tema di mascheramento. — CARRI ARMATI: Carri armati contro reticolati – Carri armati oltre i varchi dei reticolati – Impiego di una sezione di carri armati con gruppi fucilieri di una compagnia armi leggere.

ORGANICA: Rinnovamento – Le nuove leggi militari in atto. I corsi superiori tecnici di artiglieria inaugurati – I nuovi orizzonti degli ordinamenti militari – Il carico del fante – Divisione ternaria e battaglione armato di mitragliatrici leggere – Le nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente – L'equipaggiamento del fante.

LOGISTICA: Spunti di logistica. Scopi e organi direttivi del servizio di rifornimento. – La « Soja ».

UFFICIALI IN CONGEDO: Il problema militare e gli ufficiali in congedo – Ricordi del corso di Civitavecchia per ufficiali di complemento – L'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia è un fatto compiuto – Duemila ufficiali in congedo partecipano alle esercitazioni estive – Il congresso dei bersaglieri a Mantova – Lo Statuto dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

GEOGRAFIA MILITARE: Situazione geografica e funzione militare dell'Italia – La fronte del Tirreno – La fronte Jonico-Libica – I confini dell'Albania – La fronte dell'Adriatico – La fronte terrestre.

ECONOMIA POLITICA E STATISTICA: Alcuni indici delle condizioni economiche dell'Italia – Il risanamento delle ferrovie italiane – Studi statistici sull'Annuario Militare (Un cieco per i veggenti) – Cinque bilanci militari italiani – Bilanci militari esteri – Le importazioni per uso militare - Corredo e giacitura del soldato - Il vitto del soldato - Pei mezzi di lotta – L'emigrazione e le necessità della difesa nazionale – Le materie prime nel mercato mondiale. Il carbone – La battaglia economica e gli approvvigionamenti alimentari per l'esercito – Come l'Italia si espande sul mare.

TOPOGRAFIA: La cartografia sino alla fine del XVII secolo – La cartografia del XVIII secolo ai nostri giorni – L'Istituto Geografico militare – Carte geografiche, corografiche, topografiche, carte speciali – Come si fa e come si tiene aggiornata una carta topografica – L'apprezzamento del terreno attraverso le carte e gli schizzi.

EDUCAZIONE FISICA: L'educazione fisica nell'Esercito italiano – Gli elementi di un buon allenamento fisico – VII Gara generale di Tiro a segno – Il nuovo programma di educazione fisica militare.

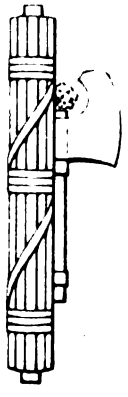
COLONIE: Il Marocco nelle sue caratteristiche geografico-militari - Cenno dei principali avvenimenti politici e militari del Marocco – Rinascimento coloniale – La questione di Mossul nei suoi elementi geografici, economici, politici e militari – Notizie sull'ordinamento militare nelle colonie italiane – La Siria nel suo ambiente fisico, politico e militare.

VARIE: Dalle trincee ai campi - L'opera nazionale per i combattenti – L'evoluzione economica dell'Unione Militare – Folklore italiano e canzoni di guerra – Le radiocomunicazioni a fascio.

Le richieste accompagnate dal relativo importo dovranno essere inviate all' Ufficio d' Amministrazione della Rivista **ESERCITO E NAZIONE** ***presso il Ministero della Guerra – Roma.***

Digitized by Google

PREZZO LIRE 5



STABILIMENTO POLIGRAFICO
PER L'AMMINISTRAZIONE
DELLO STATO ROMA·1927

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE
14 APR 1927
RIVISTE

NNO II
VM·2

FEB·1927
ANNO V

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'VFFICIALE ITALIANO

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

Abbonamenti per il 1927

ITALIA E COLONIE	L. **24,00**
ESTERO.	» **60,00**

Numeri separati:

ITALIA E COLONIE	L. **5,00**
ESTERO.	» **12,00**

Gli abbonati avranno diritto alle seguenti agevolazioni:

1. **Atlante al 500.000 della carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare rilegato in tela ed oro — L. 160 (franco di porto).**
2. **Carta d'Italia a 1.000.000 dell'Istituto Geografico Militare, montata su tela e con bastoni — L. 50 (franco di porto).**

AVVERTENZE

1. L'abbonamento va fatto per anno solare e l'importo deve essere inviato ***intero e anticipatamente***. Non sono ammessi abbonamenti semestrali.

2. Anche le amministrazioni dei corpi debbono inviare ***per intero*** l'importo anticipato dell'abbonamento; salvo poi a rimborsarsi, a rate mensili, con ritenute su gli assegni, a senso dell'art. 74 lettera c del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi.

3. Coloro che inviano l'abbonamento a mezzo ***vaglia postale*** sono pregati di trascrivere ***in modo chiaro*** l'indirizzo nel tagliando riservato alle comunicazioni del mittente.

4. Per cambio d'indirizzi, correzioni di nomi, ecc., ***occorre indicare il numero della fascetta.***

5. A tutti gli abbonati che non hanno rinnovato l'abbonamento per l'anno 1927, è stato sospeso l'invio della Rivista.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'UFFICIALE ITALIANO

DIRETTORE: ALBERTO BALDINI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GUERRA

SOMMARIO

Il servizio tecnico nell'esercito. . . . . . *Pag.* 95

Le famiglie italiane che hanno dato più uomini alla guerra – FULVIO ZUGARO . . . . » 98

Tiro a puntamento indiretto con la mitragliatrice. . . . . . » 107

Criteri per la scelta delle posizioni. . . . . . » 116

Le batterie nemiche individuate per mezzo della vampa . . . . . » 119

La distruzione dei reticolati speditivi. . . . . . » 125

Il confine fra la Cirenaica e l'Egitto . . . . . » 132

Note di topografia militare razionale. — II. – Il torrente montano nel suo corso medio inferiore » 136

La battaglia dell'agricoltura – L'ora della potassa. . . . . . » 145

DA UN MESE ALL'ALTRO: . . . . . » 150

I principi fondamentali dei rapporti fra lo stato e i cittadini - La visita a Roma del Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill - Le elezioni senatoriali in Francia - L'esecuzione dei patti del disarmo da parte della Germania - Politica degli Stati Uniti nell'America Centrale. — **a. b.**

MISCELLANEA: . . . . . » 158

Lo stato corporativo italiano e l'attesa nel mondo - Le origini delle bandiere - La personificazione delle armi - Il progresso di Rodi italiana - Attività italiane al Cairo - L'atavismo e la nobiltà - Per il X congresso geografico italiano - La percentuale dei matrimoni infecondi aumentata in Francia - Lo sforzo militare dell'impero britannico durante la grande guerra - Stranieri residenti in Francia - Ginevra porto di scalo aereo - La rete telefonica nel Canadà - Fabbricazione degli sci in Francia - L'impiego dell'alcool metilico come carburante in Francia - La costruzione dei grandi dirigibili inglesi - Produzione del petrolio dal carbone - Il « Televisor ». — *Il monumento nazionale al carabiniere.*

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO: . . . . . » 163

FRANCIA: Educazione fisica nazionale della gioventù - Riorganizzazione delle ispezioni permanenti del servizio dell'intendenza - Servizio colombofilo in Tunisia - Ricognizione fotografica della Mauritania - Contingenti di indigeni per il servizio fuori colonia - Ufficiali per il servizio degli affari indigeni al Marocco - Limite di età per il grado di generale. — GRECIA: La missione militare francese presso l'esercito greco - Il varo di un sommergibile. — INGHILTERRA: Reclutamento di ufficiali medici - Chiusura di ospedali militari - Quarantena nelle scuole militari - L'arte della cucina nell'esercito - *Sport* militare - I particolari del volo Cairo-Karachi - Linea Khartum-Kisumu - Rilievi aerei della Rodesia - Il ministro dell'aria e gli incidenti di volo. — POLONIA: Il servizio complementare femminile nell'esercito polacco. — SPAGNA: Titolo di eccellenza. — TURCHIA: Avanzamento degli ufficiali nell'esercito - Gradi della gerarchia.

CRONACHE SPORTIVE: . . . . . » 168

AUTOMOBILISMO: La II coppa Gallenga - Il gran premio di Indianopolis. — AVIAZIONE: I primati del mondo che appartengono all'Italia - I nuovi primati mondiali di Alessandro Passaleva - Il regolamento per la navigazione aerea. — EDUCAZIONE FISICA: Olimpiadi. — NUOTO: Il 29° cimento invernale sul Tevere (26 dicembre) - Campionati internazionali. — PALLA AL CESTO: Gli italiani vincitori in Francia. — PATTINAGGIO: Trampolino per salti - Il V convegno sciatorio d'Abruzzo. — PODISMO: La riconquista del primato mondiale di marcia dei 20 chilometri - Gara nazionale di « percorso di campagna ». — PUGILATO: L'incontro tra Leone Jacovacci e il belga Devos. — SCHERMA: Il torneo città di Napoli.

CORRISPONDENZA COI LETTORI . . . . . » 172

NOTE DEL BIBLIOTECARIO . . . . . » 177

I. Recensioni — II. Fra le riviste — III. Sommari delle puntate del « Giornale Militare » dalla dispensa 63ª (24 dicembre 1926) alla dispensa 3ª (21 gennaio 1927). — IV. Elenco delle opere acquistate o ricevute in dono dalla biblioteca militare centrale negli anni 1919-25.

Digitized by Google

(235) - ROMA, 1927 - ANNO V - STABILIMENTO POLIGRAFICO PER L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

ANNO II. FEBBRAIO 1927 – ANNO V NUM. 2

IL SERVIZIO TECNICO NELL'ESERCITO

Le scoperte scientifiche in ogni campo ed i grandiosi risultati dell'applicazione loro ai mezzi di lotta, hanno non solo confermata, ma accresciuta, la necessità di un adeguato sviluppo, fin dal tempo di pace, della preparazione tecnica dell 'esercito, sopratutto intesa a seguire attentamente, ai fini delle applicazioni militari, l'evoluzione della scienza e della tecnica, per poterla utilizzare nel miglior modo nello allestimento dei mezzi bellici e per poter saggiamente coordinare illogico impiego di questi mezzi coi procedimenti tattici.

Tuttora è vivissimo, nella mente di tutti i combattenti della grande guerra, il ricordo dei grandi risultati materiali e morali ottenuti dalla inattesa comparsa, sul campo di battaglia, di nuovi mezzi di offesa, che obbligarono anche a nuovi metodi di combattimento.

Meno noto è che, dopo la guerra, lo studio delle applicazioni tecniche nel campo militare, ha proseguito con ritmo assai rapido, di guisa che — a malgrado che ragioni finanziarie ne abbiano ovunque contenuta la manifestazione in ristretti limiti di studio e di esperimento — i materiali bellici ed i procedimenti tattici si sono talmente trasformati da dover far considerare quelli della fine della guerra, pur così prossima a noi, già invecchiati ed in gran parte addirittura superati.

E però, appare indispensabile quella predisposizione tecnica, specifica e metodica, che eviti la jattura di arrivare impreparati all'atto di una eventuale mobilitazione. Bisogna, in altri termini, mettersi in grado di fabbricare all'atto della guerra ciò che deve già essere stato sperimentato durante la pace ; ed inoltre bisogna preparare le menti e i mezzi industriali a seguire le rapide successive evoluzioni della tecnica durante la lotta, sì da poter passare rapidamente dai nuovi principî alle nuove applicazioni, prevenendo — per quanto possibile — gli analoghi procedimenti dell'avversario.

D'altronde, ragioni di riservatezza, in tempo di pace, e necessità organiche, all'atto della mobilitazione, impongono che l'organizzazione tecnica sia essenzialmente militare nelle persone e nei mezzi. Sotto questo punto di vista, anzi, si può affermare che quasi tutte le armi combattenti e quasi tutti i servizi, sia pure in diversa misura, hanno necessità tecniche e debbono prevedere una organizzazione tecnica per le esigenze di guerra.

A queste necessità tecniche occorre, peraltro, dedicare ben diversa attività e preparazione, a seconda che si tratti di forme esclusivamente impiegate dalle forze militari, ovvero aventi anche applicazione negli usi civili ed industriali del tempo di pace. Rispondono alla prima categoria le armi da

Digitized by Google

guerra in genere, comprese le artiglierie, e la maggior parte dei materiali tecnici del genio.

Fin da vari anni prima della guerra (ordinamento del 1910), allorché si era già iniziata l'adozione delle artiglierie così dette a deformazione, venne stabilita una forma di specializzazione nell'arma di artiglieria, istituendo il servizio tecnico di artiglieria, basato sul criterio di adibire permanentemente allo studio ed alla costruzione delle armi portatili e delle artiglierie quegli elementi che dessero maggiore affidamento, per particolare predisposizione e per maggior corredo di studi appropriati. Il concetto fu, dunque, quello di trarre i tecnici dagli stessi ufficiali che avevano già avuto preparazione alla funzione combattente ed anche, per un certo periodo, prestato servizio nei reggimenti, ed avevano, perciò, acquistato pratica di impiego di quei mezzi e di quei materiali medesimi che venivano, successivamente, chiamati a perfezionare ed allestire.

Non v'ha dubbio alcuno sulla logicità di questo criterio, giacché troppo specifiche sono le esigenze alle quali debbono soddisfare i materiali bellici, per poter presumere di rintracciare un buon costruttore fra coloro che dei materiali stessi ignorano l'uso. Questa considerazione ha indotto non solo a conservare il criterio nel nuovo servizio tecnico di artiglieria, ma anche ad applicarlo al servizio degli specialisti del genio, di nuova istituzione.

Per l'arma del genio, era stato lungamente discusso in passato sulla necessità e sull'opportunità della istituzione di un servizio tecnico. La discussione tendeva, in sostanza, ad irrigidirsi di fronte a questa formula: che, per essere l'arma del genio tutta essenzialmente tecnica, non rimanesse margine per una ulteriore selezione di ufficiali per servizio tecnico. Quella formula pecca di eccessivo semplicismo. Ed infatti, le svariate forme di concorso dell'arma del genio sul campo di battaglia, affermatesi con la grande guerra, richiedono, negli ufficiali dell'arma, oltre alla competenza tecnica delle varie specie di lavoro e d'impiego, una conoscenza non soltanto superficiale delle esigenze della manovra tattica e dei rifornimenti sul campo di battaglia, nonché del funzionamento dei comandi delle grandi unità; di guisa che non si può ragionevolmente pretendere dalla maggioranza degli ufficiali del genio, che debbono possedere tale preparazione unita alla adeguata cognizione dell'impiego delle varie specialità dell'arma, anche quella specializzazione, che non è richiesta (e sotto certi aspetti anche non giova) per le mansioni tattiche su accennate, mentre è indispensabile per l'allestimento dei complessi e delicati materiali tecnici odierni. Onde, la necessità del nuovo servizio degli specialisti del genio, creato con modalità organiche analoghe a quelle del servizio tecnico di artiglieria.

Tanto per il servizio tecnico di artiglieria, quanto per il servizio degli specialisti del genio, si richiede giustamente, una preparazione scientifico-tecnica, ulteriormente sviluppata in apposito corso superiore tecnico, da frequentarsi dagli ufficiali concorrenti, i quali, naturalmente, si richiede che abbiano superato i corsi regolari dell'accademia militare di artiglieria e genio o conseguito una laurea universitaria, giudicata equipollente.

D'altra parte, l'avanzamento degli ufficiali che saranno assegnati a questi ruoli deve essere regolato tenendo conto della loro capacità ed attitudine tecnica, e, perciò, in luogo degli esperimenti od esami prescritti per taluni gradi combattenti, viene sostituito, per essi, il vaglio dei titoli inerenti allo speciale loro servizio.

Queste inderogabili esigenze richiedono, negli ufficiali assegnati ai detti servizi, la conservazione ed il perfezionamento di una speciale cultura tecnica, come il disimpegno normale dei còmpiti loro affidati richiede l'esercizio di una particolare responsabilità tecnica. Cultura e responsabilità vanno entrambe equamente ricompensate.

Eliminando, perciò, una causa di eventuali confronti con i colleghi dei ruoli combattenti, è stato stabilito il parallelismo delle carriere, nel senso che all'ufficiale del servizio tecnico o del servizio specializzato, verranno assicurate le stesse condizioni di carriera dei colleghi dei ruoli combattenti. Le tabelle organiche relative consentono, infatti, una opportuna elasticità, permettendo che una stessa carica possa essere ricoperta anche con gradi differenti, mentre una speciale disposizione conferisce il ricupero dell'anzianità allorché, nonostante l'accennato giuòco concesso dalle tabelle organiche, la promozione fosse forzatamente rimasta sospesa, per mancanza di posti nel grado superiore del rispettivo ruolo.

Inoltre, nell'ordine di considerazioni che già guidò il ministero della guerra a stanziare appositi assegni per la concessione di premi agli ufficiali dei servizi tecnici, con decreto ministeriale in corso vengono determinati gli assegni anzidetti, rispettivamente, per il servizio tecnico di artiglieria e per il servizio degli specialisti del genio, stabilendo, altresì, l'ammontare massimo da corrispondere per le singole cariche. Questo provvedimento, che mira a compensare non solo l'attività, ma anche i vantaggi procurati al servizio dagli ufficiali tecnici e specialisti nel normale svolgimento del loro lavoro, va considerato, inoltre sotto il particolare punto di vista dell'incita-

Digitized by Google

mento all'incessante perfezionamento tecnico dei materiali ed alla semplificazione ed economia delle lavorazioni.

Saranno, quindi, gli stessi ufficiali che già conseguirono una sicura idoneità al servizio combattente, e vi si impratichirono, che verranno designati, dopo aver acquisito la necessaria complementare preparazione tecnica, a seguire i progressi scientifici, ad effettuare gli esperimenti di nuovi materiali e a dirigere le officine militari. Donde, armonia fra studio ed applicazione pratica, continuità e rapidità fra concezione e realizzazione. Il servizio tecnico di artiglieria continuerà a comprendere una direzione superiore, stabilimenti e centri tecnici di artiglieria; nel servizio degli specialisti del genio saranno, del pari, una direzione superiore, stabilimenti del genio, l'istituto militare di radiotelegrafia ed elettrotecnica, centri di studio corrispondenti alle varie specialità del genio.

Questi, così sommariamente illustrati, i criteri direttivi del nuovo ordinamento dei servizi tecnici e specializzati, intesi ad assicurare all' esercito i materiali progrediti che la scienza moderna consente di costruire.

Mai fecero difetto, nell'esercito italiano, menti studiose in ogni ramo della tecnica militare. Queste menti troveranno oggi, nella rinnovata ed ampliata intelaiatura organica, e nella specializzazione degli studi e delle opere, il campo logicamente predisposto per la loro feconda attività.

Il Capo del Governo, Ministro della Guerra, parla agli ufficiali del 21° artiglieria al campo di Bedonia (Appennino parmense).

Digitized by Google

LE FAMIGLIE ITALIANE
CHE HANNO DATO PIU UOMINI ALLA GUERRA

1. Non di rado, con notevole compiacenza, noi tutti fermiamo l'occhio su una rubrica posta in evidenza da molti periodici: *le belle famiglie italiane*. Si tratta di gruppi in cui sono spesso rappresentate quattro generazioni, gruppi ove i curvi bisnonni, fieri ruderi quasi secolari di un laborioso passato, sorreggono pargoletti, dolci speranze del domani, gruppi in mezzo a cui quadrate figure di uomini e donne nel vigore dell'età ci guardano con serenità propria della forza matura.

E ancor più ci commuovono, quando ci càpitano fra mano, altre immagini, ormai ingiallite ma frequenti dal 1915 al 1918, quelle di famiglie in cui il posto d'onore è tenuto da belle figure in uniforme militare, immagini sotto cui una sobria didascalia richiama il nome di alcuni membri della famiglia assenti per la guerra, ovvero in guerra gloriosamente caduti.

Quante furono queste forti famiglie, espressione della ricchezza demografica italiana ? quanti dei loro membri non fecero ritorno ? quanti tornarono onoratamente feriti ? quanti decorati ?

A queste domande darà risposta, colle cautele e le riserve sempre occorrenti in siffatte rilevazioni, uno dei volumetti della *Statistica dello sforzo militare italiano nella guerra mondiale*. E noi che nella elaborazione dell'interessante materiale abbiamo trovato riposo di nostre assai men poetiche mansioni, crediamo far cosa grata ai lettori fornendo qualche schematica notizia sulle famiglie italiane che ebbero nella guerra 1915-18, contemporaneamente o successivamente, in servizio militare, membri in numero di quattro o più.

Tanto meglio ci piace diffondere tali notizie in quanto crediamo essere l'Italia l'unico paese belligerante che abbia compiuto siffatta rilevazione.

2. Anche astraendo dal contributo dato alle forze armate dagli uomini di oltre 44 anni sotto la particolare figura di volontari di guerra, di ufficiali e sottufficiali sia permanenti che richiamati dal congedo (non pochi dei quali padri di militari di leva), di qualche rilievo poté essere il numero di cittadini richiamati di età eguale o inferiore ai 44 anni e che vennero a trovarsi incorporati nell'esercito e nella marina o nei corpi ausiliari contemporaneamente ad uno o più dei propri figliuoli. Ciò poté avvenire:

1° per gli uomini delle classi dal 1874 all' 82 alcuni dei quali, sposatisi da 17 anni fino a 27, poterono avere almeno *un* figliòlo che nel 1918 fosse diciottenne e quindi ammesso come volontario o chiamato alle armi ;

2° per gli uomini dal 1874 al 1878 alcuni dei quali, sposatisi da 17 anni fino a 23, potevano avere avuto almeno *tre* figlioli maschi il minore dei quali nel 1918 fosse diciottenne, e quindi ammesso come volontario o chiamato alle armi.

La nostra statistica è interessata soltanto da questo secondo gruppo che riesce estremamente esiguo :

perché è abbastanza limitato il numero degli sposi prima dei 23 anni ;

perché i padri appartenenti ad una delle suddette 5 classi considerate avrebbero dovuto avere :

se della classe	1878,	tre figli maschi in	3 anni
id.	1877,	tre id.	4 anni
id.	1876,	tre id.	5 anni
id.	1875,	tre id.	6 anni
id.	1874,	tre id.	7 anni

avvenimenti tutti di una non facile realizzazione, specie tenendo conto della quasi pari probabilità di nascita di femmine ;

perché sopra i nati in tali condizioni agirono poi, certo, come fattori di riduzione, sia la mortalità,

Digitized by Google

sia la inidoneità fisica durante un periodo da 18 a 23 anni (corrispondentemente alle classi dal 1874 al 1879).

In complesso la contemporanea presenza alle armi del padre e di tre figli si presenta, alla luce di queste riduzioni, di una probabilità assai piccola ossia dell'ordine di grandezza di circa 1/1000 della somma delle 5 classi considerate.

3. Una rilevazione compiuta alla fine del 1924 dai comandi territoriali dei CC. RR. e successivamente controllata, condusse a stabilire che le famiglie che ebbero alle armi durante la guerra contemporaneamente o successivamente 4 o più membri furono 45.037 (con un complesso di 200.249 membri) e fra esse ebbero con :

10 membri	.....	famiglie	3
9 id.	.....	id.	33
8 id.	.....	id.	145
7 id.	.....	id.	725
6 id.	.....	id.	3065
5 id.	.....	id.	11033
4 id.	.....	id.	30033

La ripartizione regionale di quelle più numerose fu la seguente :

REGIONI	Famiglie con membri alle armi				Totale da 7 a 10
	10	9	8	7	
Piemonte	—	3	14	56	73
Liguria	—	1	—	13	14
Lombardia	1	6	18	147	172
Veneto	1	14	55	227	297
Emilia	—	2	19	79	100
Italia settentrionale	*2*	*26*	*106*	*522*	*656*
Toscana	—	5	21	66	92
Marche	—	—	—	5	5
Umbria	—	—	1	14	15
Lazio	—	—	2	13	15
Abruzzi	—	—	2	21	23
Italia centrale	—	*5*	26	*119*	*150*
Campania	—	—	5	16	21
Puglie	—	1	2	29	32
Basilicata	—	—	—	3	3
Calabria	—	—	—	5	5
Sicilia	—	1	6	25	32
Sardegna	1	—	—	6	7
Italia meridionale e insulare	*1*	*2*	*13*	*84*	*100*
ITALIA	**3**	**33**	**145**	**725**	**906**

Di tali famiglie, 21882 subirono *perdite* e cioè ebbero complessivamente 25.193 fra morti sul campo e morti in seguito a ferite o malattie o dispersioni così ripartiti :

con 4 o più morti o dispersi..	famiglie	23
con 3 morti o dispersi	id.	264
con 2 morti o dispersi	id.	2714
con 1 morto o disperso	id.	18881

Le suddette perdite risultarono poi così ripartite fra le 3 principali cause :

	Morti sul campo	Morti per ferite e malattie	Dispersi
Famiglie con 4 o più perdite.....	13	7	3
Id. 3 perdite	174	75	15
Id. 2 »	1.847	740	127
Id. 1 »	10.474	6.392	2.015
Totale famiglie ...	12.508	7.214	2.160
Totale membri ...	14.742	8.125	2.326

Le cifre dei perduti nelle famiglie col massimo numero di membri furono le seguenti :

Numero dei morti e dispersi	Numero delle famiglie con membri				Totale famiglie	Totale morti e dispersi
	10 m.	9 m.	8 m.	7 m.		
6	—	—	—	1	1	6
5	—	—	1	1	2	10
4	—	—	—	6	6	24
3	1	4	9	28	42	126
2	1	8	25	99	133	266
1	1	9	40	255	305	305
0	—	12	70	335	417	—
TOTALE...	3	33	145	725	906	737

Feriti si ebbero in 17.991 famiglie con un totale di 23.827 così ripartite :

con 4 o più feriti	famiglie	214
con 3 feriti	id.	771
con 2 feriti	id.	3622
con 1 ferito	id.	13384

Prigionieri si ebbero in 11.427 famiglie con un totale di 13.823 così ripartiti :

con 4 prigionieri	famiglie	21
con 3 prigionieri	id.	262
con 2 prigionieri.	id.	1805
con 1 prigioniero	id.	9339

Digitized by Google

Decorati si ebbero in 3.723 famiglie (4648 decorati in totale) così ripartiti :

con 5 o più decorati	famiglie	14
con 4 decorati	id.	70
con 3 decorati	id.	122
con 2 decorati	id.	413
con 1 decorato	id.	3104

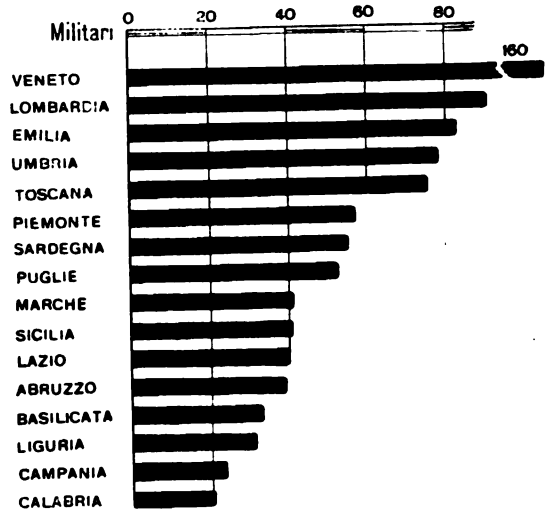


Fig. 1. — Famiglie con 4 o più militari ogni 10.000 abitanti maschi in età militare della regione.

4. Ecco finalmente il riassunto dei massimi e minimi assoluti ossservati per ogni provincia :

	Massimi		Minimi	
Famiglie.....	Milano.....	2.225	Livorno	41
Membri.....	Milano.....	9.983	Livorno	183
Morti sul campo.....	Milano.....	843	Livorno	9
Morti per ferite e malattie	Udine	513	Livorno	9
Dispersi.....	Treviso.....	171	Livorno	1
Totale perduti.....	Milano.....	1.278	Livorno	19
Feriti.....	Milano.....	1.103	Livorro	7
Prigionieri.....	Milano.....	844	Livorno	8
Decorati.....	Vicenza.....	420	Livorno	2

Diamo nella seguente tabella la ripartizione regionale delle rilevazioni fin qui accennate.

REGIONI	Famiglie	Membri	Morti sul campo	Morti per ferite e malattie	Dispersi	Totale perduti	Feriti	Prigionieri	Decorati	Maschi in età militare — Migliaia
Piemonte	3.962	17.525	1.792	637	168	2.084	2.193	1.303	423	696.668
Liguria	837	3.705	246	158	27	431	405	252	95	267.496
Lombardia	8.931	39.915	3.045	1.468	447	4.960	4.512	3.005	807	990.786
Veneto	10.576	47.512	3.368	2.312	709	6.389	4.721	3.556	1.080	648.453
Emilia e Romagna	4.468	19.946	1.405	786	237	2.428	2.502	1.108	380	539.363
Italia settentrionale...	28.774	128.603	9.343	5.361	1.588	16.292	14.333	9.229	2.785	3.142.766
Toscana	4.065	18.107	1.327	758	223	2.308	2.301	1.374	351	589.422
Marche.....	797	3.487	266	209	60	535	399	251	96	194.086
Umbria	1.007	4.429	398	193	53	644	500	255	63	129.878
Lazio	1.111	4.873	341	175	37	553	572	263	124	279.986
Abruzzi.....	848	3.732	302	133	33	468	503	203	130	215.822
Italia centrale...	7.828	34.628	2.634	1.468	406	4.508	4.275	2.346	764	1.359.194
Campania	1.427	6.362	420	235	71	726	764	359	238	606.313
Puglie.....	2.216	9.709	720	337	75	1.132	1.376	578	157	419.641
Basilicata	271	1.175	77	62	12	151	196	100	48	81.310
Calabria.....	470	2,069	201	69	25	295	305	119	74	227.942
Italia meridionale...	4.384	19.315	1.418	703	183	2.304	2.631	1.156	517	1.335.206
Sardegna	979	4.258	361	181	42	584	718	259	127	177.308
Sicilia.....	3.072	13.445	986	412	107	1.505	1.870	833	455	748.627
Italia insulare...	4.051	17.703	1.347	593	149	2.089	2.588	1.092	582	925.930
ITALIA...	45.037	200.249	14.742	8.125	2.326	25.193	23.827	13.823	4.648	6.763.096

Digitized by Google

5. Questa tabella che mette in evidenza dati assoluti riferentisi a regioni di differente grandezza e numero di abitanti, non dà del fenomeno bellico una completa idea: occorre pertanto passare a valutazioni relative alla popolazione. Noi ci serviremo all'uopo dei dati originari del censimento del 1911 e ciò a malgrado dell'esistenza, relativamente alla quantità complessiva di abitanti del regno di dati più prossimi al 1915, ossia dell'esistenza dell'aggiornamento del censimento per mezzo dello stato civile e della statistica dell'emigrazione. Ma dovendo spesso riferirci alla famiglie civili i dati più recenti che potevamo assumere erano quelli di detto censimento.

Il numero delle famiglie con 4 o più membri alle armi fu in media per l'Italia di 6,66 per ogni 1000 maschi in età militare ed i massimi si ebbero fra le regioni nel Veneto (con 16,31) e poi in Lombardia ed Emilia, fra le provincie a Treviso e a Belluno.

I minimi si ebbero fra le regioni in Calabria (con 2,06) e poi in Campania e Basilicata, fra le provincie a Reggio Calabria e a Napoli.

Le regioni e provincie che meno si discostarono dalla media italiana furono il Piemonte, l'Umbria, la Toscana, Lecce e Sondrio.

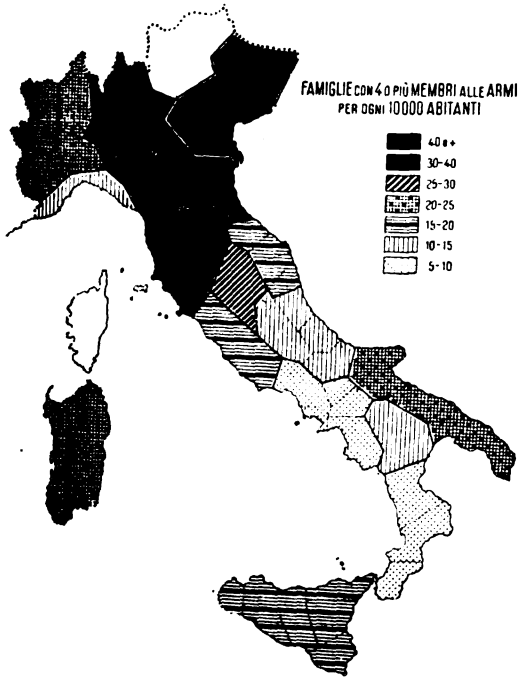


Fig. 2.

6. Cade in acconcio osservare come il concetto di famiglia (e ancor più di convivenza) posto a base del censimento del 1911 sia notevolmente diverso dal concetto di famiglia strettamente limitata ad ascendenti e discendenti maschi presenti alle armi contemporaneamente o successivamente in numero di 4 o più posto a base di questa statistica.

Per poter tentare di scorgere un nesso, sia pure grossolano, fra i due concetti bisogna porre in relazione alle famiglie di 4 o più maschi alle armi le famiglie censite di 8 o più membri (in cui vi sono in media probabilmente 4 femmine).

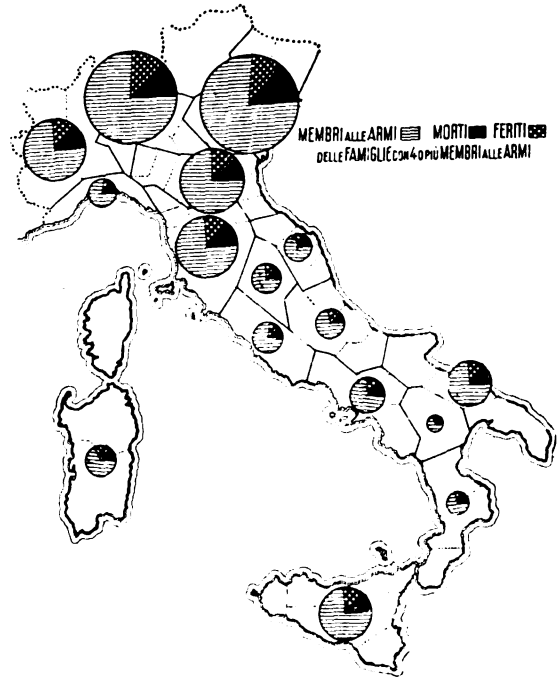


Fig. 3.

Così facendo si hanno i seguenti risultati secondo l'ordine di grandezza.

del °/₀ delle famiglie civili con otto membri		del °/₀ delle famiglie con quattro o più membri alle armi	
Basilicata	9,8	Basilicata	6,02
Sardegna	20,4	Calabria	10,44
Umbria	25,9	Marche	17,70
Liguria	25,9	Liguria	18,59
Calabria	,8	Abruzzi	18,83
Lazio	30,9	Sardegna	21,74
Abruzzi	38,4	Umbria	22,36
Marche	40,8	Lazio	24,67
Puglie	46,3	Campania	31,69
Sicilia	70,4	Puglie	49,20
Piemonte	78,6	Sicilia	68,21
Campania	82,9	Piemonte	87,97
Toscana	93,4	Toscana	90,26
Emilia	98,7	Emilia —	90,21
Lombardia	153,5	Lombardia	198,30
Veneto	155,5	Veneto	231,81

7. È facile scorgere la concordanza esistente fra la frequenza regionale di famiglie con 4 o più membri alle armi e la frequenza di famiglie censite di forte numero di membri; si tratta del resto della conferma di una verità intuitiva.

Meno chiara questa prima constatazione sarebbe apparsa se, invece di considerare i grandi gruppi

Digitized by Google

regionali, noi avessimo condotta l'analisi mettendo in seriazione quei piccoli gruppi di popolazione che sono le provincie. Anzi saremmo arrivati addirittura a delle inversioni, quale ad esempio si verifica per Belluno, provincia in cui troviamo il massimo (21,9) di famiglie con 4 o più membri ogni 1000 maschi in età militare, provincia che tuttavia è fra quelle che hanno il minimo numero (0,64 rispetto a 0.89 della Italia) di abitanti maschi in età militare per ogni famiglia civile censita.

Notevole per contro è la concordanza per Treviso che, avendo il primo posto per numero medio di maschi in età militare in ogni famiglia civile censita (1,26) ha altresì uno dei primissimi posti come numero di famiglie con 4 o più maschi alle armi (18,6) ogni 1000 cittadini in età militare.

Sta di fatto che accanto a quella cui, per provvisoria o definitiva ipotesi, possiamo conferire il carattere di causa principale della distribuzione che andiamo studiando (frequenza di maschi in età militare nelle famiglie) altre cause diversamente efficienti per ogni regione e per ogni provincia hanno agito e fra esse citiamo:

la età più o meno precoce dei coniugi ed il periodo più o meno lungo di fecondità dei matrimoni che influirono, come prima meglio accennammo, sulla maggiore o minore probabilità di aver avuto sotto le armi il padre di tre fratelli;

il grado di idoneità media dei cittadini di ogni regione alle armi fattore che può ridurre o aumentare il rendimento di famiglie con l'istesso numero di figli. A sua volta tale grado dipende dalle condizioni climatiche, economiche, igieniche delle singole regioni;

la emigrazione più o meno pronunciata e specialmente la emigrazione permanente transoceanica (1) (si noti però che nella statistica in esame si tenne conto anche dei membri che prestarono servizio in eserciti alleati);

il tipo economico (ossia più o meno industrialmente sviluppato) delle regioni che produce un diverso numero di operai di stabilimenti industriali esonerati;

la situazione geografica e storica della provincia e delle vicende di guerra che poterono far crescere il numero dei volontari aventi età oltre quelle normali del richiamo alle armi.

Noi non possiamo seguire tutte queste cause secondarie, che variamente si incrociano, ma l'accenno alla loro complessità ci serve per una necessaria osservazione preliminare di tutta la statistica militare. L'essere alla testa o alla coda delle seriazioni inerenti ad un qualsiasi fenomeno bellico non vuole necessariamente dire misura minima o misura massima di contributo alla grande vittoria nostra, che una regione o una provincia abbia dato.

Qui veniamo esaminando, ad esempio, sotto un particolare angolo visuale — quello dei forti gruppi famigliari — il complesso fenomeno della nostra guerra, ma non oseremmo davvero affermare che le benemerenze belliche complessive siano comunque proporzionali all'entità di siffatti gruppi.

Ad un solo elemento noi sicuramente diciamo proporzionale la benemerenza e cioè al dolore sofferto, ma nessuno saprà dirci le regole per graduarlo, nessuna scienza potrà guidarci nel comparare le intensità di questo sentimento che meglio dell'amore guida l'umanità.

Ché forse nella famiglia di cui l'unico figlio partì e cadde, minore fu lo strazio di quel che fu il dolore calato su altra famiglia la quale su sette figli quattro ne perdette in guerra e tuttavia vide per tre solide radici ancora fortemente assicurata quella continuazione della gente verso cui, in forma di istinto, la natura ci sospinge alla vita?

Nessuno potrà mai dirlo, come nessuno vorrà per contro azzardare temerari giudizi di superiorità basate sulle cifre che seguono.

8. Le rilevazioni dei CC. RR. hanno consentito di notare e distinguere le famiglie alla cui testa si trovava un maschio (padre o padrigno o fratello maggiore) da quelle alla cui testa stava una femmina (madre o madrigna o sorella maggiore o talvolta zia di orfani di entrambi i genitori).

Queste seconde furono 3.473 ossia nella proporzione media del 7,7 %.

Le regioni in cui si ebbe la massima proporzione di donne capo famiglia furono:

la Liguria con 13,38 su 100 capi famiglia;

la Sicilia con 10,77 su 100 capi famiglia.

Le regioni in cui si ebbe la minima proporzione di donne capo famiglia furono:

il Lazio con 4,77 su 100 capi famiglia;

la Campania con 5.05 su 100 capi famiglia.

Si può presumere che nelle famiglie con alla testa una donna sia stato ancor meno probabile di quanto sopra calcolammo la presenza contemporanea di padre e figli alle armi; ma non si può escludere che la contemporaneità vi sia stata, ma se ne sia perduta la traccia nella nostra statistica per la morte del padre, per cause belliche o per cause estranee alla guerra.

9. Il *numero dei membri delle famiglie* (in cifra assoluta 200.249) fu in media di 4,447 per famiglia, e riferito alla popolazione risultò di 29,62 per ogni 1000 maschi in età militare.

I massimi si ebbero fra le regioni nel Veneto (con 73,31) e fra le provincie a Treviso e Belluno.

I minimi si ebbero fra le regioni in Calabria (con 9,08) e fra le provincie a Reggio Calabria e Livorno.

Le regioni che meno si scostarono dalla media italiana furono il Piemonte, l'Umbria, La Toscana, e la Sardegna, le provincie Milano, Sassari e Lecce.

Da ciò si scorge come il numero dei membri ebbe quasi perfettamente lo stesso andamento della distribuzione regionale delle famiglie rilevate.

La ripartizione percentuale delle famiglie secondo il numero dei membri fu del 66,67 di famiglie con 4 membri, del 24,50 di famiglie con 5 membri, del 6,80 % di famiglie con 6 e del 2,03 di famiglie con 7 o più membri.

Evidentemente le provincie e le regioni che ebbero

(1) Si veda nello specchio che chiude queste note come la quota regionale (‰) della emigrazione transoceanica sia in proporzione molto grande proprio per le regioni che hanno dato una bassa quota di famiglie con 4 o più membri alle armi.

Digitized by Google

alta proporzione di famiglie di 5 e più membri guadagnarono un posto più notevole di quello loro assegnato sulla sola base del numero di famiglie: fra queste notiamo la regione del Veneto col 35,60 e la provincia di Grosseto e Treviso col 41,40 e 38,00.

10. Le 25.193 *perdite subìte dalle famiglie* in esame, ripartite fra le tre principali circostanze di morte dànno luogo alle seguenti cifre relative a 1000 abitanti maschi in età militare;

morti sul campo 2,18;
morti per ferite e malattie 1,20;
dispersi 0,34.

Il totale di 3,72 per mille se invece riferito ai 200,249 membri delle 45037 famiglie sale al 125,8 ‰ ossia supera quel 116 ‰ che sembra esser oggi la quota delle perdite italiane sul totale dei chiamati alle armi.

Mentre i massimi di perduti riferiti alla popolazione si trovano nel Veneto (9,85) e nella provincia di Belluno, i minimi si riscontrano in talune regioni meridionali in cui assai si risente la scarsità delle famiglie molto numerose. Il riferimento dei perduti a 1000 membri delle famiglie dà luogo alla seguente seriazione crescente:

Girgenti 93, Sicilia 112, Lazio 114, Campania 114 Liguria 116, Puglie 117, Piemonte 119, Emilia 122,

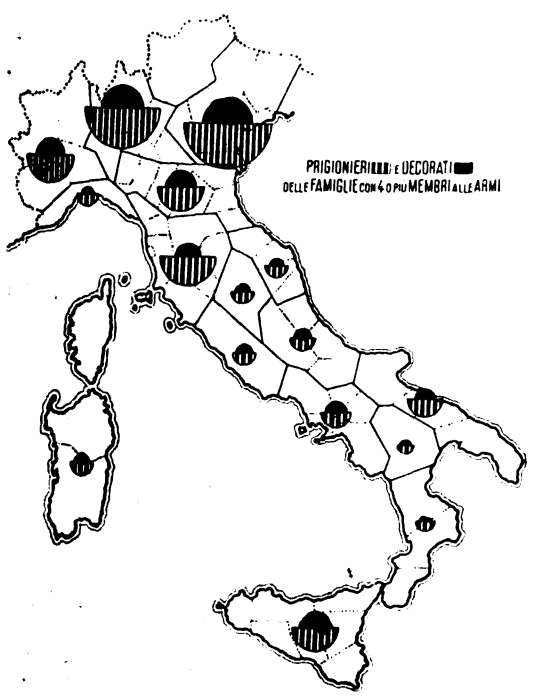


Fig. 4.

Lombardia 124, Abruzzi 125, Italia 126, Toscana 127, Basilicata 129, Veneto 134, Sardegna 137, Calabria 143, Umbria 145, Marche 153, Pesaro 166.

11. Riferiti alla popolazione in età militare dell'intero regno i 23,827 *feriti* di questa statistica appaiono in misura di 3,52 ‰, ma riferiti ai membri alle armi risultano di 119 ‰, proporzione inferiore a quella media italiana (circa 169 ‰) ed in contrasto colla nota misura constatata in altre guerre che porta i feriti al doppio circa dei morti. Qui tuttavia ci troviamo di fronte ad un caso speciale perché:

molti dei feriti sono già compresi fra i morti fuori del campo per effetto dei postumi e delle malattie letali che li hanno colpiti nel periodo di guerra ulteriore; si tratta qui adunque solo di feriti sopravviventi;

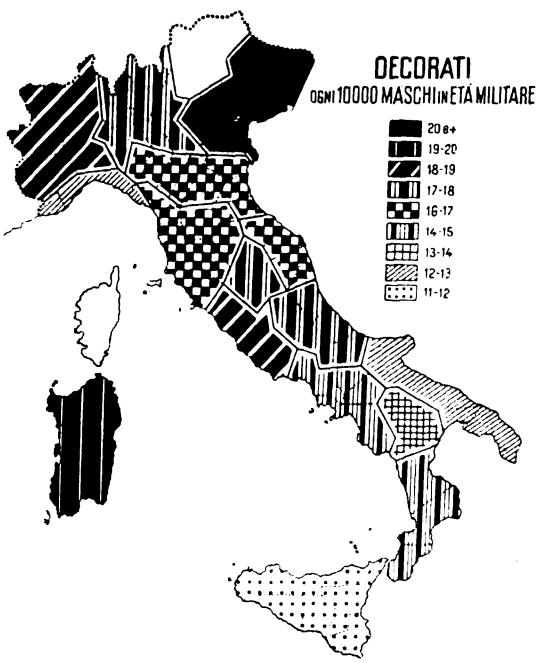


Fig. 5.

i feriti non sono tutti quelli comunque lesi, ma presumibilmente quelli soltanto i quali con lesioni aventi per effetto una cura di 60 giorni almeno hanno acquistato il diritto ad uno o più distintivi d'onore. (circ. *giornale militare* n. 182 del 1917).

La seriazione delle regioni secondo la frequenza dei feriti riferita alla popolazione è quasi interamente conforme a quella dei morti, ma riferita al numero dei membri appare notevolmente diversa ossia la seguente:

Livorno 38, Veneto 99, Liguria 109, Umbria 113, Lombardia 113, Marche 114, Lazio 117, Italia 119, Campania 120, Emilia 125, Piemonte 125, Toscana 127, Abruzzi 135, Sicilia 139, Puglie 142, Calabria 147, Basilicata 158, Sardegna 169, Bologna 188.

12. I 13.823 militari compresi nella presente statistica *che subirono prigionia* riferiti alla popolazione in età militare risultano di 2,04 ‰ e riferiti al totale dei membri di 69 ‰ in misura cioè più tenue della media italiana (78 ‰) ciò forse sia pel naturale scaglionamento dei membri nell'età, sia per le disposizioni che volevano il trasferimento in seconda linea dei membri di famiglie più numerose (circolare ministeriale n. 542 *giornale militare* del 1916 e circolare 271 *giornale militare* del 1918), condizioni che li rendevano meno soggetti alla cattura.

Digitized by Google

La seriazione delle regioni secondo il numero di prigionieri ogni 1000 membri fu la seguente :

Napoli 35, Abbruzzi 54, Lazio 54, Campania 56, Emilia 56, Umbria 58, Calabria 58, Puglie 60, Sardegna 61, Sicilia 62, Liguria 68, Italia 69, Marche 72, Lombardia 75, Piemonte 75, Veneto 75, Toscana 76, Basilicata 85, Udine 116.

13. I 4.648 *decorati di medaglie al valore* (delle croci di guerra non si è in massima tenuto conto) riferiti alla popolazione in età militare risultano di 0,69 °/₀₀ e riferiti ai membri delle famiglie furono il 23 °/₀₀ rispetto al 19 °/₀₀ italiano.

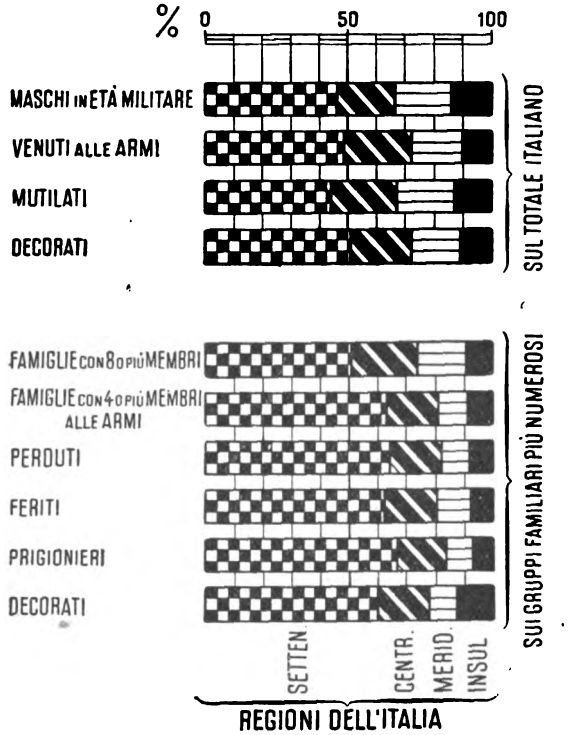


Fig. 6.

Il numero di decorati ogni 100 membri nelle varie regioni risulta il seguente :

Padova 8, Umbria 14, Puglie 16, Toscana 19, Emilia 19, Lombardia 20, Veneto 23, Italia 23, Piemonte 24, Lazio 26, Liguria 26, Marche 28, Sardegna 30, Sicilia 34, Abruzzi 35, Calabria 36, Campania 37, Basilicata 41, Benevento 68.

14. Ponendo direttamente in rapporto le perdite con i feriti, con i prigionieri e con i decorati, si scorge :

che i feriti appartenenti alle 45.037 famiglie furono in Italia 950 ogni 1000 perduti con un massimo di 1230 in Sardegna (1270 a Sassari) ed un minimo di 740 nel Veneto (610 a Treviso ed Udine). I feriti non appartenenti a dette famiglie furono per l'Italia di 1457 per 1000 perduti ;

che i prigionieri appartenenti alle 45.037 famiglie furono in Italia 550 ogni 1000 perduti con un massimo di 660 per la Basilicata (fra le provincie Udine 740) ed un minimo di 400 per la Calabria (Cosenza 390). Per gli altri prigionieri italiani il rapporto fu di 670 ;

che i decorati appartenenti alle 45.037 famiglie furono in media nell'intero paese 180 per ogni 1000 perduti con un massimo di 330 nella Campania (Benevento 630) e con un minimo di 100 nell'Umbria. Per gli altri decorati il rapporto fu di 163.

15. Finora abbiamo osservato la frequenza dei principali fenomeni bellici considerando il complesso dei morti, feriti, prigionieri e decorati di ogni provincia o regione ; se invece si prende a considerare la frequenza dei detti fenomeni separatamente nelle famiglie di 4, di 5, di 6, di 7 o più membri si ha la seguente *distribuzione media italiana per tipi di famiglie* più o meno numerose.

	Per ogni 100 rilevati appartengono a famiglie con membri in numero di						
	4	5	6	7	8	9 o più	Totale
Famiglie	66,68	24,50	6,81	1,61	0,32	0,08	100
Membri	60,00	27,54	9,18	2,54	0,58	0,16	100
Perduti	61,12	27,09	8,88	2,26	0,48	0,17	100
Feriti	60,70	27,44	8,96	2,34	0,43	0,13	100
Prigionieri	60 28	27,71	8,80	2,64	0,45	0,12	100
Decorati	61,44	26 96	8,54	2,37	0,43	0,26	100

	Per ogni 100 membri di famiglie che ne hanno avuto alle armi						
	4	5	6	7	8	9 o più	4 o più
Perduti	12,82	12,37	12,17	11,19	10,43	13,15	12,58
Feriti	12,04	11,85	11,61	10,98	8,88	9,79	11,90
Prigionieri	6,94	6,94	6,62	7,19	5,34	5,20	6,90
Decorati	2,38	2,27	2,16	2,17	1,72	3,67	2,32

16. Quale dei principali fenomeni studiati per le note 45.037 famiglie si presenta in misura relativa più conforme fra le varie circoscrizioni territoriali ? in altre parole quale è la minore *grandezza del campo di variabilità* di detti fenomeni ?

A questa domanda risponde il calcolo da noi fatto sia degli scostamenti medi assoluti come delle differenze fra i valori estremi delle serie delle provincie e delle regioni fatto eguale a 100 la media italiana dei quattro fenomeni.

Fenomeni bellici	Scostamento medio assoluto fra le		Differenza fra gli estremi delle	
	Provincie	Regioni	Provincie	Regioni
Totale perduti	10,71	7,83	57,94	32,54
Feriti	15,13	13,45	126,05	58,82
Prigionieri	16,81	13,30	117,39	44,93
Decorati	43,48	30,43	260,87	117,39

Digitized by Google

17. Giunti al termine di questo studio, agevolmente si scorge come esso non sia stato condotto su dati la cui scelta sia stata lasciata alla determinazione di chi ha avuto la ventura di elaborarli. La rilevazione iniziale invero ebbe inizialmente lo scopo di valutare la portata finanziaria di un eventuale provvedimento in favore delle famiglie che avevano dato maggior contributo di membri alle armi e di morti in guerra.

Constatata la impossibilità di affrontare un sì forte onere, i dati furono utilizzati a scopo puramente statistico, e sotto tal punto di vista lasciano qualche rimpianto di incompletezza: perché, si dirà, non fu chiesto quanti furono i feriti leggeri e quanto i gravi? quanti i decorati di medaglia e quanti di croce? quanti morti per ferite e quanti per malattia fuori del campo? quanti membri delle famiglie restarono esenti da chiamata? quanti servirono in arma combattente, quanti nei servizi? ecc.

Ma chi cedendo ad un lodevole desiderio di maggiori indagini allarga i questionari, oltre aumentare il tempo occorrente alla raccolta, moltiplica le cagioni di dubbio e di errore e spesso la difficoltà di definizione dei caratteri da rilevarsi.

Noi ci limitiamo ad ammettere che manca la ripartizione dei 200.249 membri fra le varie forze armate, specialmente nei singoli corpi dell'esercito cui la massima parte certo appartenne e manca la loro distribuzione per classi di leva. Il primo punto non ha grande importanza nel problema particolare demografico-militare qui considerato, e tutto lascia credere che la distribuzione sia conforme a quella ormai, ben nota, della massa dei richiamati alle armi; il secondo punto segna invece una notevole lacuna. È logicamente presumibile infatti che le famiglie considerate debbano aver avuta una maggior aliquota di classi anziane, ma non siamo in grado di precisarne la misura.

18. Viceversa sono precisi e soddisfacenti i dati relativamente agli indici essenziali dello sforzo sopportato dai gruppi famigliari considerati cioè perdite, ferite, prigionia, ricompense al valore.

Innanzi tutto noi constatiamo che la quota regionale delle famiglie che ebbero quattro o più membri alle armi diverge notevolmente dalla quantità regionale degli abitanti per conformarsi (potremmo dire *dipendere*) dalla misura in cui nella regione si trovano famiglie civili di 8 o più membri. Si osserva nella tabella contro riportata come il Veneto, col 96 per mille dei maschi in età militare e col 119 ‰ richiamati alle armi del regno, ma possedendo il 155 per mille delle famiglie con 8 o più membri riesca a raggruppare quantità massima (235 ‰) di membri delle 45.037 famiglie.

Simmetricamente la Calabria si trova a vedere ridotta di quasi $^2/_3$ nel contributo a tali famiglie (10 ‰) la quota che si sarebbe potuta presumere basandosi sulla sua popolazione (33 ‰).

Ripartizione regionale (‰) di alcuni fenomeni demografici e bellici (1).

REGIONI	DELL'INTERO REGNO						DELLE 45.037 FAMIGLIE CONSIDERATE					
	maschi in età militare	famiglie con 8 o più membri	emigrati transoceanici	chiamati alle armi (1915-18)	decorati al valore	mutilati (2)	famiglie	membri	perduti	feriti	prigionieri	decorati
Piemonte	103,01	78,6	63,92	94,04	120,63	96,69	87,97	87,52	82,73	92,05	94,62	91,01
Liguria	39,55	25,9	14,00	23,50	30,82	22,53	18,59	18,50	17,11	17,00	18,23	20,44
Lombardia	146,51	153,5	42,04	152,48	156,64	128,82	198,30	199,27	196,86	189,39	217,38	173,62
Veneto	95,88	155,5	43,51	119,56	121,85	117,76	234,81	237,32	253,55	193,03	257,31	232,36
Emilia Romagna	79,75	98,7	21 34	97,06	79,37	81,25	99,21	99,58	96,39	105,02	80,15	81,76
Italia settentrionale...	*464,70*	*512,2*	*184,81*	*486,64*	*509,31*	*445,06*	*638,88*	*642,19*	*646,64*	*601,49*	*667,69*	*599,19*
Toscana	79,76	93,4	35,93	89,42	79,26	88,00	90,26	90,53	91,62	96,58	99,39	75,52
Marche	28,70	40,8	38,85	34,57	29,79	32,54	17,70	17,41	21,24	16,75	18,16	20,65
Umbria	19,20	25,7	9,25	26,62	20,82	21,86	22,36	22,11	25,57	20,99	18,44	13,55
Lazio	41 40	30,9	38,31	40,86	47,33	36,79	24,67	24,33	21,95	24,01	19,02	29,68
Abruzzi	31,91	38,4	101,54	40,45	35,11	49,45	18,83	18,63	18,58	21,11	14,68	27,97
Italia centrale	*200,97*	*229,2*	*223,87*	*231,92*	*212,31*	*228,64*	*173,82*	*173,01*	*178,96*	*179,44*	*169,69*	*164,37*
Campania	89,65	82,9	151,36	74,75	78,86	94,04	31,69	31,76	28,82	32,07	25,97	51,20
Puglia	62,05	46,3	65,24	57,87	48,46	58,47	49,20	48,47	44,94	57,76	41,81	33,78
Basilicata	12,02	9,8	32,73	6,93	10,23	11,71	6,02	5,86	6,00	7,81	7,23	10,33
Calabria	33,70	28,8	106,58	35,15	29,93	36,38	10,44	10,33	11,71	12,80	8,61	15,92
Italia meridionale...	*197,42*	*167,8*	*355,92*	*174,70*	*167,48*	*200,60*	*97,35*	*96,42*	*91,47*	*110,44*	*83,62*	*111,23*
Sicilia	110,69	70,4	224,97	87,26	79,54	102,63	68 21	67,12	59,75	78,49	60,26	97,89
Sardegna	28,22	20,4	10,43	19,48	31,36	23,08	21,74	21,26	23,18	30,14	18,74	27,32
Italia insulare...	*136,91*	*90,8*	*235,40*	*106,74*	*110,90*	*125,70*	*89,95*	*88,38*	*82,93*	*108,63*	*79,00*	*125,21*
ITALIA...	**1000,00**	**1000,00**	**1000,00**	**1000,00**	**1000,00**	**1000,00**	**1000,00**	**1000,00**	**1000,00**	**1000,00**	**1000,00**	**1000,00**

(1) Del totale dei morti, dei feriti e dei prigionieri italiani non si è ancora pubblicata la ripartizione regionale. — (2) Saggio su 30.000.

Digitized by Google

19. Ma chiarite così le distribuzioni regionali si affaccia l'ultima essenziale domanda di questo studio e cioè :

« *Il contributo degli appartenenti alle note famiglie fu complessivamente superiore o inferiore a quello della massa degli italiani richiamati alle armi ?* Risponde la tabellina in cui sono raccolti dati comparativi analoghi a quelli dedotti nel corso dello studio.

Fenomeni considerati	Per 1000 abitanti di ogni sesso		Per ogni 1000 membri	
	nelle 45.037 famiglie	nel complesso italiano	nelle 45.037 famiglie	nel complesso italiano
Membri	166,4	161,5	—	—
Perduti	20,9	18,8	125,7	116,4
Feriti	19,8	27,4	118,9	169,6
Prigionieri	11,5	12,6	69,0	73,0
Decorati	3,9	3,1	23,2	19,0

Essa ci dice fra l'altro :

che i membri delle 45.037 famiglie ebbero proporzionalmente maggior numero di perdite degli altri partecipanti alla guerra ;

che esse subirono un numero di feriti assai inferiore al resto dei militari italiani, ma le due cifre (19,8 di fronte a 27,4 per 1000 abitanti) non sono omogenee riferendosi a ferite di diversa gravità : la prima a feriti ancora viventi, la seconda a feriti successivamente anche morti ;

che i membri delle 45.037 famiglie subirono un numero di prigionieri notevolmente minore degli altri partecipanti alla guerra ;

che infine ottennero un numero di decorazioni notevolmente superiore agli altri partecipanti alla guerra.

Possiamo adunque sicuramente affermare l'esistenza da parte delle famiglie considerate di una più accentuata benemerenza bellica, la quale deve esser tanto più segnalata in quanto si tratta di famiglie i cui membri avevano una età media superiore ai membri di quelle con 1, 2, 3 membri alle armi. Ed a parte le contingenti circostanze demografiche cui il fenomeno più si collega, non è senza significato che alla testa delle molte seriazioni indicanti l'intensità regionale del contributo, abbiamo trovato il Veneto ossia la regione più duramente provata dalla guerra.

Le speranze che l'Italia pone sulle proprie risorse demografiche escono da questa modesta, ma sicura constatazione dell'arido studio, notevolmente rafforzate.

Fulvio Zugaro.

Digitized by Google

TIRO A PUNTAMENTO INDIRETTO CON LA MITRAGLIATRICE

1. — Com'è noto, il tiro a puntamento indiretto delle mitragliatrici sorse durante l'ultima guerra, dopo che la grande potenza distruttiva raggiunta dal fuoco dell'artiglieria aveva imposto un maggiore scaglionamento dei mezzi in profondità. Molte mitragliatrici rimasero scaglionate indietro e, per non sottrarle all'azione, vennero impiegate in tiri a grandi distanze usando spesso il metodo del puntamento indiretto.

Con questo tiro, preparato ed eseguito, con relativa calma, da posizioni arretrate poco battute, si ottennero i seguenti scopi:

proteggere, da tergo, gli scaglioni avanzati;

rafforzare il tiro delle mitragliatrici avanzate, contro gli stessi obbiettivi che queste armi non riuscivano a neutralizzare, perché troppo esposte alla reazione del fuoco nemico;

neutralizzare (o per lo meno disturbare seriamente) rincalzi nemici che erano in attesa o in movimento per intervenire nel combattimento;

diminuire la funzionalità dei comandi, disturbare il transito del personale addetto ai rifornimenti e il cambio di truppe in trincea (battendo piste, camminamenti e punti di obbligato passaggio), disturbare lavori, ecc.

L'esperienza di guerra ha dimostrato che il tiro a puntamento indiretto delle mitragliatrici può dare un ottimo rendimento, purché sia *preparato e condotto da personale bene addestrato ed eseguito da parecchie armi contro bersagli piuttosto grandi.*

Oggi, il tiro a puntamento indiretto delle mitragliatrici è sancito dalla regolamentazione tattica dei principali eserciti, ed è tenuto in molta considerazione, a giudicare dai costosi e perfezionati mezzi di preparazione recentemente adottati per esso, e dai còmpiti sempre maggiori che gli vengono assegnati, alcuni dei quali da assolversi in stretta cooperazione con l'artiglieria.

2. — Vediamo ora in che consiste il metodo del puntamento indiretto. Esso consiste nel dirigere la linea di mira della mitragliatrice ad un punto del terreno differente dal bersaglio, detto *falso scopo* (1) e nel disporre poi l'asse della canna nella giusta direzione e nella giusta inclinazione, in modo che il fascio delle traiettorie vada a passare pel bersaglio.

Questo metodo di puntamento viene usato generalmente contro bersagli non visibili dalla stazione di tiro; ma si usa anche contro bersagli visibili allorché questi si trovino a distanza di oltre km. 2, cioè a una distanza maggiore di quella segnata sull'ultima tacca dell'alzo della mitragliatrice per cui non è più possibile fare il tiro diretto (2).

Gli spostamenti angolari, che l'asse della canna deve compiere per disporsi nella giusta direzione ed inclinazione, sono da noi determinati mediante i seguenti strumenti, attrezzi e documenti vari.

3. — STRUMENTI.

La nostra istruzione contempla l'uso di tre strumenti:

1° *La bussola goniometrica* « Verner's Pattern » (v. fig. 1) è una bussola graduata in gradi sessagesimali, con linea di collimazione, la quale serve, in genere, per dirigere l'arma al bersaglio quando non sia possibile servirsi di

(1) *Il falso scopo* può essere un punto caratteristico del terreno (punto trigonometrico, spigolo d'una casa, campanile, ecc.) e allora è detto *falso scopo naturale*; oppure può essere un punto costituito da una palina od altro oggetto che si pone sul terreno, e allora è detto *falso scopo artificiale*.

(2) *Il tiro diretto* si ha quando si dirige effettivamente la linea di mira della mitragliatrice (ossia la linea passante per il fondo della tacca di mira e per la sommità del mirino) al bersaglio, mediante l'alzo opportunamente graduato in base alla distanza del bersaglio stesso (puntamento identico a quello del fucile).

Digitized by Google

falso scopo, come di notte, in giorni nebbiosi, in terreni fittamente coperti, ecc. In particolare risolve i seguenti problemi:

a) determina l'angolo che una direzione qualsiasi forma col nord magnetico, o col nord terrestre;

b) misura l'angolo formato da due direzioni note;

c) conoscendo l'angolo che una direzione, individuata sulla carta topografica, fa col nord terrestre, identifica la direzione stessa sul terreno.

2. — *Il quadrante a livello* (v. fig. 2) è composto di una lastra di ottone (*a*), coi due lati formanti angolo retto ripiegati a squadra. Il bordo (*b*) serve di base allo strumento. Sulla lastra è segnata una graduazione (*c*) in

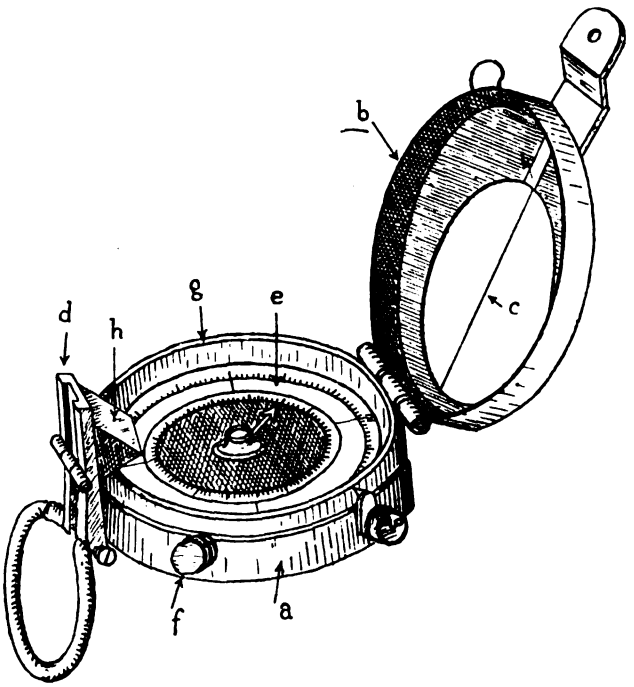


Fig. 1. — Bussola goniometrica.

a - scatola di ottone.
b - coperchio.
c - linea di collimazione.
d - disco girevole di alluminio con doppia graduazione.
e - freccia indicante il nord magnetico.
f - bottone di bloccaggio permanente del disco.
g - piòlo a molla di bloccaggio momentaneo del disco.
h - scatoletta prismatica contenente il prisma di cristallo.

gradi sessagesimali da (0° a 65°); in (*d*) è imperniata una livella a bolla d'aria che può ruotare, sia a mano, dopo aver allentato la vite di pressione (*e*), sia, per piccoli spostamenti, per mezzo di una vite micrometrica (*f*) guidata entro un nonio (*g*), mediante il quale si possono leggere sull'arco graduato gli angoli fino ad $^1/_{10}$ di grado. Nella porzione ripiegata del bordo (*h*) è aperta una finestra in cui oscilla, in un piano perpendicolare alla base, un pendolino sospeso in (*i*).

Per graduare il quadrante a livello (ad esempio a 15 gradi e 5 decimi) si fa scorrere, dopo aver allentata la vite di pressione (*e*), il nonio fino a far coincidere il suo zero con la divisione 15 dell'arco, divisione indicante i gradi interi voluti, e si chiude la vite di pressione. Agendo poi sulla vite micrometrica (*f*), si sposta ancora di poco il nonio finché la sua divisione 5, indicante i decimi di grado voluti, non vada a coincidere con quella dell'arco che immediatamente la segue in alto (cioè con la divisione 20). Nella figura il quadrante segna esattamente 15 gradi e 5 decimi.

Questo strumento serve per dare alla mitragliatrice l'*angolo di tiro* (1), ossia l'inclinazione necessaria per colpire il bersaglio, e per livellare l'arma trasversalmente al suo asse.

3° — *Il telemetro polibasico* « *Pavese* », che serve per la misura speditiva delle distanze accessibili ad una sola estremità. Si basa sulla risoluzione di un triangolo rettangolo (v. fig. 3) di cui sono noti due elementi, e cioè uno degli angoli acuti (α dato dallo strumento) e la lunghezza del cateto più piccolo *CA* (chiamato *base*) che si misura direttamente sul terreno. Conosciuti questi due elementi, è facile determinare la lunghezza del cateto *BC* (distanza da misurare) mediante una semplice moltiplicazione.

Lo strumento è costituito essenzialmente da un *prisma principale* di cristallo che consente di tracciare l'angolo retto *BCA*, e da cinque *zeppe* di cristallo, distinte coi numeri 20, 50, 100, 200, 500 le quali consentono di tracciare l'angolo acuto $CBA = \alpha$.

Supposto, per esempio, che la base *CA* misuri m. 20 e che la *zeppa* adoperata sia quella distinta col numero 100, la distanza cercata *BC* sarà data dal prodotto: $20 \times 100 = 2000$ metri (2).

4. — ATTREZZI E DOCUMENTI.

Gli attrezzi e i documenti contemplati dalla nostra istruzione sono (v. fig. 5):

1° *la lastrina graduata* di direzione, costituita da una lamina d'ottone fissata al bordo posteriore della *piattaforma*. Porta incisa una graduazione millesimale dell'ampiezza di 400 *millesimi* (3), numerata da 600 a 1000 in senso crescente da destra a sinistra, cioè nel senso del movimento delle lancette dell'orologio. La graduazione centrale (800) dà la posizione normale dell'arma.

2° *l'indice di direzione*, è costituito da una linea di fede incisa sul bordo posteriore del *piatto girevole* in corrispondenza della graduazione della lastrina suddetta. Esso giace nel piano verticale che contiene l'asse della canna.

---

(1) *Angolo di tiro* è l'angolo che *la linea di tiro* fa coll'*orizzonte dell'arma*. (*La linea di tiro* è il prolungamento dell'asse della canna pronta per lo sparo, e l'*orizzonte dell'arma* è il piano orizzontale che passa per la bocca dell'arma).

(2) Per la proprietà che ha il prisma principale, di riflettere le imagini dei punti di direzione normale a quella dei punti stessi, il telemetro può servire anche a tracciare allineamente normali e paralleli a una data base. Può funzionare, da squadro-prisma.

(3) *Il millesimo* (*o grado millesimale*) è l'unità di misura che noi usiamo per misurare gli angoli azimutali, cioè gli angoli nel piano orizzontale. Si esprime con 1°°. Esso è un angolo che corrisponde ad una lunghezza d'arco di circonferenza eguale alla 6400ª parte della circonferenza stessa. In altri termini, è l'angolo sotto il quale è visto un metro frontale alla distanza di 1 km.

Giova qui ricordare che il *grado sessagesimale*, unità di misura che noi usiamo per misurare gli angoli zenitali, cioè gli angoli nel piano verticale) corrisponde invece ad una lunghezza d'arco di circonferenza eguale alla 360ª parte della circonferenza stessa. Si esprime con 1°.

Poichè, nella preparazione del tiro, occorre spesso ridurre i gradi sessagesimali in gradi millesimali o viceversa, si tenga presente che:

1 grado sessagesimale è uguale a 17,78 gradi millesimali;
1 grado millesimale è uguale a 0 gradi sessagesimali, 3', 22", 5.

Digitized by Google

Siccome il piatto girevole è solidale con l'arma, muovendo l'arma nel piano orizzontale, l'indice viene a segnare, sulla lastrina graduata della piattaforma, gli angoli descritti dall'asse della canna.

Lastrina ed indice servono, insieme, per il puntamento in direzione delle mitragliatrici.

3° *il regoletto di direzione* (v. fig. 6). Esso è costituito da una *lastrina metallica* lunga cm. 10 e da un *cordoncino* lungo cm. 50. La lastrina porta una graduazione millesimale dell'ampiezza di 200°°, numerata di 10°° in 10°°. Il cordoncino è fissato per un'estremità al centro della lastrina, e termina all'altra estremità con un occhiello da applicare ad uno dei bottoni più alti della giubba o ad un piccolo manico da portare sotto l'occhio, a contatto dello zigomo.

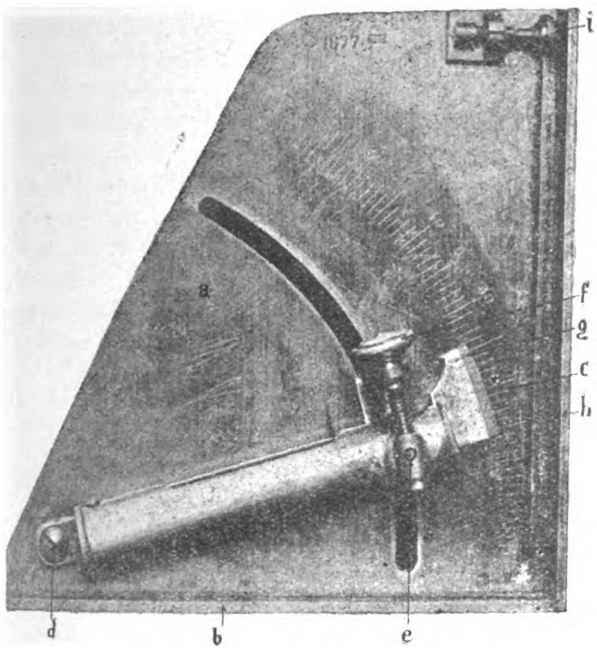


Fig. 2 — Quadrante a livello.

a) lastra di ottone. — *b*) bordo di base del quadrante. — *c*) graduazione sessagesimale. — *d*) perno della livella. — *e*) vite di pressione per fissare la livella. — *f*) vite micrometrica, per piccoli spostamenti. — *g*) nonio decimale. — *h*) bordo del quadrante su cui è appeso il pendolino. — *i*) perno di sospensione del pendolino.

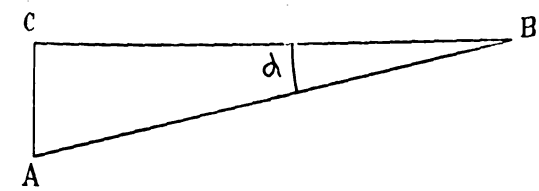


Fig. 3.

Distendendo il cordoncino e portando il regoletto trasversalmente innanzi l'occhio, si traguarda per lo zero (origine) della graduazione, e lo si dirige ad una delle estremità della fronte (o dell'altezza) da misurare; indi, lasciando fermo il regoletto in quella posizione, si dirige la visuale all'altra estremità della fronte (o altezza) e si legge per quale graduazione del regoletto quest'ultima visuale passa.

Si ha così l'ampiezza, in millesimi, dell'angolo visuale che si vuole misurare.

4° *il rapportatore lucido di direzione* (v. fig. 7) è un foglio di carta o tela lucida su cui è riportato un settore circolare ampio 90 gradi sessagesimali pari a 1600 millesimi; la graduazione è in millesimi e va da 0 a 1600, nel senso del movimento delle lancette dell'orologio. Serve per misurare gli angoli sulla carta topografica e a rapportare sulla carta gli angoli misurati sul terreno.

5° *la tavola di traiettorie grafiche* (v. fig. 8) comprende, in uno stesso foglio, il disegno (alla scala del 5000) di varie traiettorie medie del fascio, ottenute con diversi angoli di inclinazione. Su ogni traiettoria è segnato il corrispondente angolo di inclinazione della mitragliatrice. Essa serve a determinare:

a) l'angolo di tiro da darsi alle mitragliatrici per colpire il bersaglio;

b) la possibilità del tiro al disopra di un ostacolo;

c) la sicurezza delle truppe amiche antistanti alle mitragliatrici;

d) il defilamento di truppe nemiche, e a ricercare la posizione delle mitragliatrici da cui si può colpire dette truppe defilate.

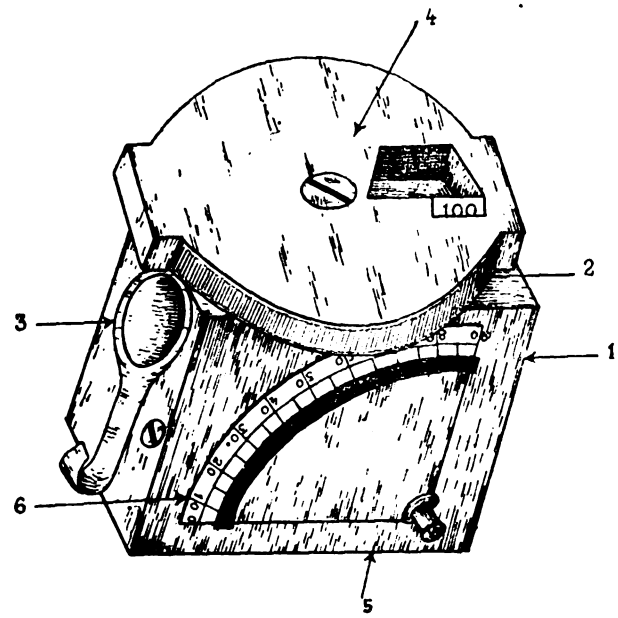


Fig. 4. — Telemetro polibasico Pavese.

1 - scatola contenente il prisma principale di cristallo.
2 - disco girevole portante le 5 zeppe di cristallo.
3 - parete laterale dove è praticata una finestrella circolare che guarda in direzione della distanza da misurare.
4 - parete frontale dove è praticata un'apertura a trapezio (in corrispondenza della quale vengono a mettersi le zeppe del disco girevole) che guarda in direzione perpendicolare alla distanza da misurare.
5 - parete rivolta verso l'operatore, con apertura circolare, dalla quale si traguarda attraverso il prisma principale e alle zeppe.
6 - eclimetro.

6° *la tavola di tiro numerica* consta di una tabella nella quale, in corrispondenza delle distanze di tiro di

Digitized by Google

100 in 100 metri, sono segnati i dati relativi al tiro, e cioè:

dati di puntamento (elevazione);

coordinate del vertice della traiettoria;

dati di precisione (striscie del 50 %);

dati di correzione del tiro (temperatura, pressione, vento, logoramento, e riscaldamento della canna);

dati di efficacia (angolo e velocità di caduta, forza viva residua).

Essa serve a risolvere, numericamente, tutti i problemi risolti graficamente dalla tavola di traiettorie grafiche, nonché alcuni problemi di efficacia del tiro.

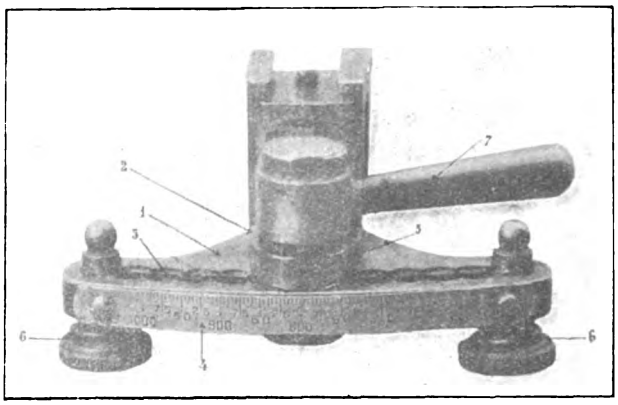


Fig. 5. — Particolare del congegno di direzion nella mitragliatrice F. I. A. T. Mod. 14.

1. Piattaforma. - 2. Piatto girevole. - 3. Settore di direzione (o di falciamento). - 4. Lastrina graduata. - 5. Indice di direzione. - 6. Bottoni cursori limitatori di falciata. - 7. Manubrio della vite di pressione del congegno di direzione (per bloccare l'arma).

5. — Conosciuti gli strumenti, gli attrezzi e i documenti vari in dotazione alle compagnie mitragliatrici per il tiro a puntamento indiretto, vediamo ora le operazioni che si devono compiere per dare materialmente all'arma la giusta direzione e la giusta inclinazione:

1° *per dare all'arma la direzione*, si dirige prima la linea di mira della mitragliatrice al falso scopo, e poi, senza muovere il treppiede, servendosi della lastrina e dell'indice di direzione, si sposta l'asse della canna dalla parte del bersaglio, di una quantità angolare pari all'ampiezza dell'angolo formato dalla direttrice del bersaglio con quella del falso scopo.

Posto, ad esempio (v. fig. 9), che la direttrice del bersaglio *B* faccia, con quella del falso scopo *F* scostata a sinistra, un angolo di 150°° (angolo misurato sulla carta topografica), si può operare nel seguente modo:

Si fa ruotare l'asse della canna a sinistra in modo che venga a fare, con la sua posizione normale (indice a 800) un angolo di 150°°. Ciò si ottiene facendo coincidere l'indice con la divisione 650 della lastrina (800, 150 = 650) (1). *Bloccata poi la mitragliatrice* (2) a questa graduazione, se ne dirige la linea di mira al falso scopo *F*, muovendo perciò il treppiede. Infine *si sblocca l'arma* (1) e, senza muovere più il treppiede, la si fa ruotare a destra fino a che l'indice vada a coincidere con la divisione centrale 800 della lastrina. La mitragliatrice risulterà così col suo *piano di tiro* (2) nella direzione del bersaglio; e avendo l'indice alla divisione centrale 800, verrà anche a trovarsi nella condizione più favorevole per potersi dirigere poi rapidamente (senza bisogno di muovere il treppiede) contro altri eventuali bersagli che sorgessero a destra o a sinistra del bersaglio già noto (condizione questa, che è opportuno tenere sempre presente nella preparazione del tiro).

Quando avremo la mitragliatrice con settore di direzione completo di (6400°°), come quello delle mitragliatrici pesanti attualmente in esperimento, le operazioni per dare la direzione saranno ridotte e semplificate: basterà allora puntare la mitragliatrice al falso scopo con una graduazione qualsiasi (senza bisogno di muovere il treppiede), e trasportare poi il suo piano di tiro nella direzione del bersaglio, senza preoccuparsi della graduazione nella quale verrà a risultare l'indice di direzione;

Fig. 6. — Regoletto di direzione.

2° *Per dare all'arma l'inclinazione*, si fa segnare al quadrante a livello l'angolo di tiro voluto, nel modo già detto, e si dispone lo strumento sullo zoccolo dell'alzo (v. fig. 10) con la base parallela all'asse della canna e la livelletta a sinistra dell'arma; agendo poi sul volantino d'elevazione della mitragliatrice si fa ruotare l'arma in alto fino a che la bolla della livelletta non è centrata. Centrata la bolla, la mitragliatrice risulta puntata in elevazione.

Fatte queste operazioni si può iniziare il tiro.

* * *

Data così un'idea del puntamento indiretto di un'arma sola, vediamo ora come una compagnia mitragliatrici su 12 armi provvede alla preparazione del tiro, dopo che le sarà stata indicata la zona su cui deve postare le armi, la zona d'azione su cui si trovano o verranno presumibilmente a trovarsi i bersagli da battere, e la postazione degli scaglioni amici avanzati. Queste indicazioni le perverranno, di massima, dal comandante del gruppo di più compagnie da cui essa dipende, giacché il tiro a puntamento indiretto viene fatto generalmente da gruppi di più compagnie e solo eccezionalmente da una compagnia.

(1) Si ricorda che la lastrina della mitragliatrice Fiat mod. 1914 è graduata da 600 a 1000 in senso decrescente verso destra; e si aggiunge che, data la posizione del perno di rotazione *A* della mitragliatrice (v. fig. 1), ad ogni rotazione a sinistra dell'asse della canna, corrisponde una eguale rotazione a destra dell'indice di direzione, e viceversa.

(2) *Bloccare la mitragliatrice* significa fissare l'arma al treppiede, operazione che si compie facendo ruotare a sinistra il manubrio (n. 7 fig. 5) della vite di pressione del congegno di direzione.

(1) *Sbloccare la mitragliatrice* significa rendere liberi i movimenti orizzontali dell'arma rispetto al treppiede, operazione che si compie facendo ruotare a destra il manubrio suddetto.

(2) *Piano di tiro* è il piano verticale passante per la linea di mira dell'arma.

Digitized by Google

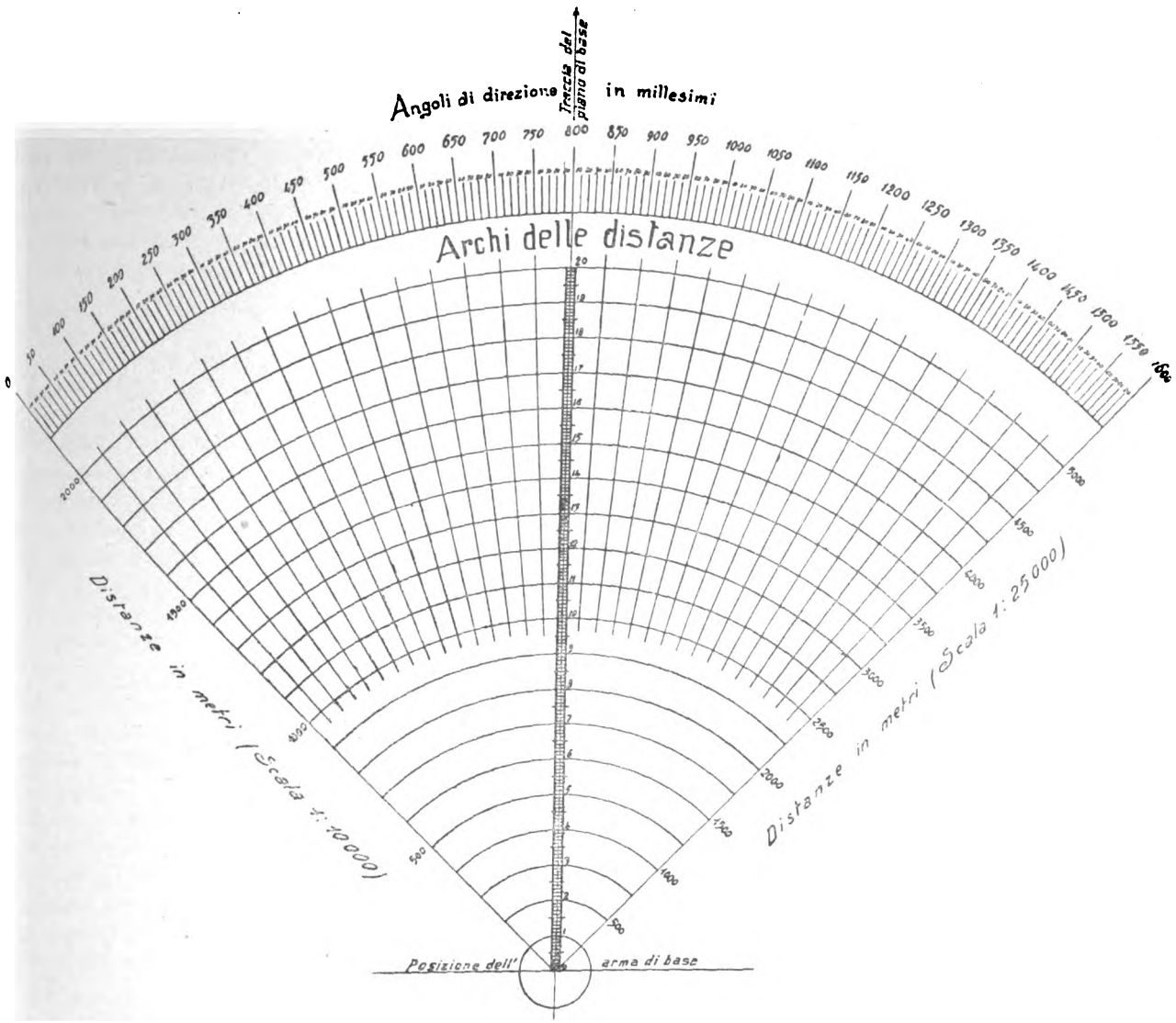


Fig. 7.

Risolveremo vari problemi di tiro, cercando di rappresentare tutti i casi tipici che possono presentarsi in pratica e richiedenti soluzione diversa l'uno dall'altro. Ciò nell'intento di tracciare una guida utile specialmente per ufficiali che fanno parte, o possono essere chiamati a far parte, di compagnie mitragliatrici.

Cominceremo col risolvere il problema più semplice, e in successivi articoli risolveremo gli altri.

Problema I (v. fig. 11).

Si supponga di dover preparare il tiro di una compagnia mitragliatrici su 12 armi, nella seguente situazione :

a) stazione di tiro in *S*, presso i ruderi di Centocelle ;

b) un solo bersaglio da battere, col suo centro in *A*, sulla mulattiera che costeggia a nord il Fosso Acquabianca ;

c) truppe amiche occupano la posizione di M. Sassetto e adiacenze ; si trovano cioè a cavallo della direttrice del tiro ;

d) condizioni atmosferiche normali, cioè uguali o molto prossime a quelle tabulari (1) ;

e) canne delle mitragliatrici in ottime condizioni, cioè non logore.

Operazioni :

1° *stabilito sul terreno il punto di stazione, lo s'individua sulla carta topografica.* L'operazione è facile in questo caso, dato che vicinissimo al punto di stazione esistono vari punti di riferimento ben segnati sulla carta topografica (2). Indi si colloca nel punto di stazione la mitragliatrice *base* (3) e ai lati di questa, si collocano le altre armi a intervallo di m. 10 circa, in modo che la fronte della compagnia risulti di m. 110 (11 intervalli),

(1) Le condizioni atmosferiche tabulari (ossia lo stato atmosferico che servì di base per la compilazione delle tabelle di tiro) sono : temperatura 15°, pressione barometrica mm. 750, stato igrometrico 0,5, aria calma.

(2) In altro problema indicheremo come si fa a individuare sulla carta topografica il punto di stazione, allorché manchino, nelle immediate vicinanze della stazione, i suddetti punti di riferimento.

(3) *Mitragliatrice base* è di massima la 6ª cominciando a contare dalla destra della fronte della compagnia.

Digitized by Google

e l'andamento di essa sia pressoché normale alla direttrice del bersaglio ;

2° *scegliere il falso scopo.* Conviene scegliere la sommità di M. Sassetto (q. 205) essendo bene individuata sul terreno e sulla carta, ben visibile, abbastanza distante (km. 1,400), e non troppo scostata dalla direttrice del bersaglio ;

3° *puntamento in direzione* :

a) *si tracciano, sulla carta topografica, la direttrice del bersaglio e quella del falso scopo* ;

b) *si misura, sulla carta stessa, l'angolo formato dalle due direttrici* ora dette (angolo di direzione) = 160°°. Ci si serve, di massima, del *rapportatore lucido di direzione* (1). Ma quando manchi la comodità di stendere la carta topografica su un piano, conviene ricavare il valore di detto angolo per mezzo del calcolo, nel modo seguente :

Su ciascuna delle due direttrici si segna un punto ad eguale distanza da *S* ; si misura poi l'intervallo (in metri) fra questi due punti, e lo si divide per la distanza (in chilometri) dei punti stessi da *S* ; il quoziente che si ottiene rappresenterà l'ampiezza dell'angolo, in millesimi.

Per facilità di calcolo conviene che i punti si trovino a distanza di chilometri interi da *S*. Noi li abbiamo segnati a km. 2 da *S* e poi, dopo aver misurato col doppio decimetro il loro intervallo che è di m. 320 (circa 13 millimetri sulla carta topografica alla scala del 25.000), si è diviso 320 per 2 e si è avuto per quoziente 160 (valore dell'angolo di direzione, in millesimi).

Questo procedimento per la misura degli angoli dà risultati sufficientemente esatti per angoli non superiori a 300 millesimi ;

c) *si determina l'angolo di parallelismo* (1) per le mitrigliatrici attigue a quella di base (la 5ª e la 7ª) servendosi del calcolo ora detto.

$$\frac{10 \text{ (intervalli, in metri, fra le armi)}}{1{,}4 \text{ (distanza in km. dal falso scopo M. Sassetto)}} = 7^{00}$$

Questo angolo di parallelismo, per le altre mitragliatrici via via più lontane da quella di base, aumenta con progressione aritmetica, perché l'intervallo di tali armi che si trovano a destra e a sinistra da quella di base, è rispettivamente doppio, triplo quadruplo, ecc., rispetto a quello delle armi attigue alla mitragliatrice base. Così, per le armi 4ª e 8ª l'angolo è di 14°°, per le armi 3ª e 9ª è di 21°°, per le armi 2ª e 10ª è di 28°°, per le armi 1ª e 11ª è di 35°°, e per la 12ª è di 42°°. Praticamente, dato che il settore di direzione delle mitragliatrici è graduato soltanto di 5 in 5 millesimi, i valori di questi angoli vengono ridotti a multipli di 5°°. Così l'angolo di parallelismo delle armi 5ª e 7ª attigue a quella di base diventa di 5°°, quello delle armi 4ª e 8ª di 15°°, quello delle armi 3ª e 9ª di 20°°, quello della armi 2ª e 10ª di 30°°, quello delle armi 1ª e 11ª resta di 35°°, e quello dell'arma 12ª diventa di 40°°.

La determinazione dell'angolo di parallelismo serve, come vedremo qui appresso, a disporre i *piani di tiro* (2) delle armi, in fascio parallelo.

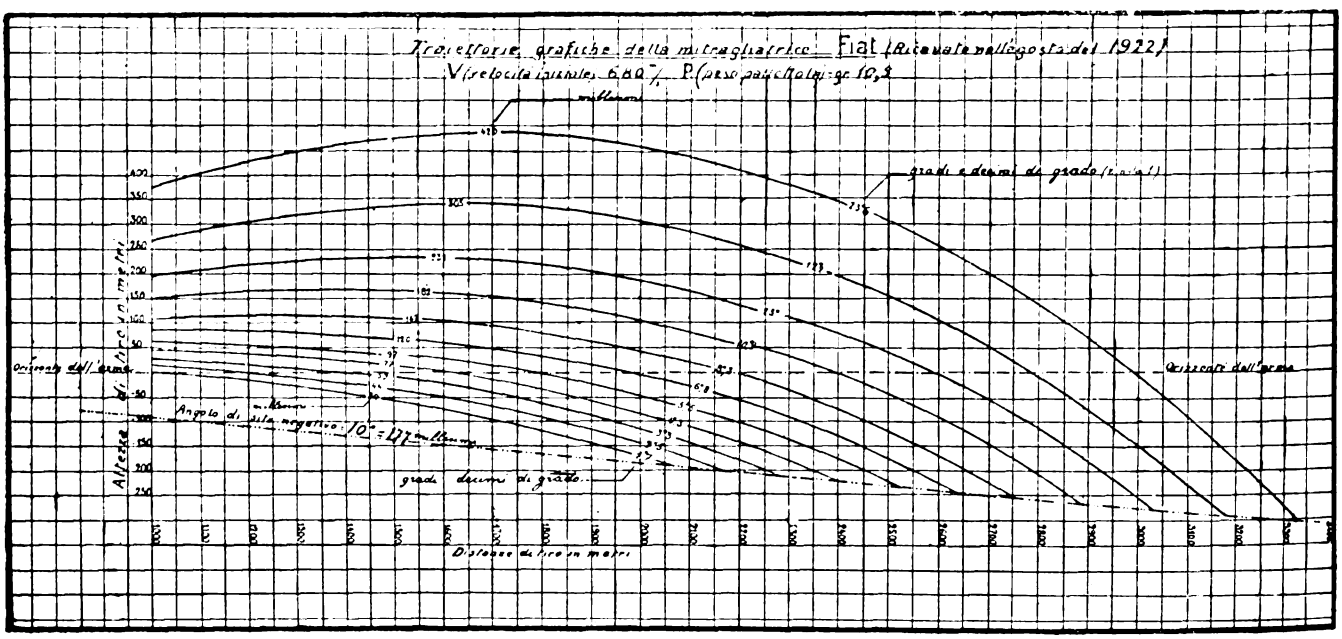


Fig. 8. - Sulla tavola di traiettorie grafiche che fu distribuita ai corpi (per disposizione della circolar ministeriale N. 29084 del 4 agosto 1926) il valore degli angoli di tiro segnato sulle traiettorie è espresso in *gradi e in primi*. In questa tavola (che è la stessa distribuita ai corpi, ma in scala doppia) il valore degli angoli di tiro è invece espresso in *gradi e decimi di grado*, per maggiore comodità d'impiego, giacché lo strumento che serve per dare materialmente alle mitragliatrici l'angolo di tiro (il quadrante a livello) è graduato in *gradi e decimi di grado*.

(1) Per misurare il detto angolo si è applicato il rapportatore sulla carta topografica col vertice in *S* (v. fig. 11) e colla graduazione zero sulla direttrice del falso scopo M. Sassetto, e si è visto che la direttrice del bersaglio *A* va a passare per la graduazione 160 del rapportatore. Quindi l'angolo misura 160°°.

(1) *Angolo di parallelismo* è l'angolo sotto il quale è visto, dal falso scopo, l'intervallo fra due mitragliatrici, delle quali una è la mitragliatrice base.

(2) Vedi definizione del *piano di tiro* della nota 2 a pag. 110.

Digitized by Google

d) *si forma il fascio parallelo* dei piani di tiro delle armi nella direzione del bersaglio (parallelismo delle armi).

Poiché, come abbiamo detto, il tiro a puntamento indiretto delle mitragliatrici viene di massima eseguito contro bersagli di una certa grandezza, il parallelismo delle armi ha lo scopo di distribuire il fuoco su una fronte pari o di poco maggiore alla fronte della compagnia. Ha inoltre lo scopo (come vedremo nella risoluzione di altri problemi) di rendere possibile il rapido trasporto del fuoco di tutta la compagnia successivamente su altri bersagli.

Vari sono i procedimenti contemplati dalla nostra istruzione per ottenere il parallelismo delle armi (quello del falso scopo naturale, quello della bussola, quello delle paline, e quello dello squadro prisma); qui, siccome disponiamo di un falso scopo naturale, applicheremo il primo procedimento che è anche il più rapido e il più esatto.

Esso è basato su questo principio: date due armi puntate ad uno stesso punto del terreno, per disporre una di esse parallela all'altra, occorre far divergere la prima di una quantità angolare uguale all'angolo di convergenza formato dai piani di tiro delle due armi. Così, per esempio. date le due armi M_5 e M_6 puntate ambedue ad F (v. figura 12), per disporre il piano di tiro dell'arma M_5 parallelo a quello dell'arma M_6, occorre farlo ruotare a destra di un angolo FM_5B uguale all'angolo M_5FM_6 (angolo di parallelismo).

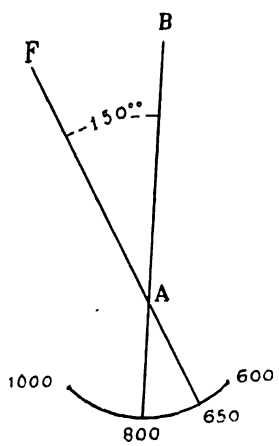


Fig. 9.

Nel caso del nostro problema, detto principio viene applicato nel seguente modo:

1° *tempo di parallelismo.* Si puntano tutte le armi al falso scopo (M. Sassetto): la mitragliatrice base, bloccata ad una graduazione di direzione che consenta poi di spostare l'asse della canna nella direzione del bersaglio A senza bisogno di muovere il treppiede (1); le altre mitragliatrici, bloccate alla graduazione della mitragliatrice base, aumentata o diminuita dei millesimi misurati dal rispettivo angolo di parallelismo (aumentata, per le armi a sinistra di quella di base, e diminuita per le armi a destra) (2).

In definitiva, se l'arma di base è stata puntata al falso scopo, per esempio alla graduazione centrale 800, le armi di sinistra 7ª, 8ª, 9ª, 10ª, 11ª e 12ª vi dovranno essere puntate rispettivamente alle graduazioni 805, 815, 820, 830, 835, 840 (3), e le armi di destra 5ª, 4ª, 3ª, 2ª e 1ª rispettivamente alle graduazioni 795, 785, 780, 770, 765.

Dopo questo 1° tempo del parallelismo (che si fa muovendo i treppiedi essendo le mitragliatrici bloccate), le armi vengono ad avere una graduazione di direzione

Fig. 10 – Centrando la bolla del quadrante a livello, si dà la voluta inclinazione all'arma.

diversa, scalata cioè dell'angolo di parallelismo, e gli assi delle canne tutti convergenti al falso scopo.

2° *tempo del parallelismo.* Ora, se volessimo disporre le mitragliatrici in fascio parallelo nella direzione del falso scopo (come spesso conviene di fare, quando debbasi preparare il tiro contro più bersagli), il 2° tempo del parallelismo consisterebbe nello sbloccare tutte le armi (meno quella di base) e nel far poi segnare ad esse la stessa graduazione della mitragliatrice base, cioè 800, senza muovere il treppiede. In tal modo, le armi ruoterebbero in fuori (rispetto all'asse della mitragliatrice base) di una quantità angolare pari al loro angolo di parallelismo, e verrebbero perciò a disporsi tutte parallele alla mitragliatrice base, la quale rimarrebbe diretta al falso scopo.

Ottenuto così il parallelismo al falso scopo, resterebbe poi di dirigere le armi al bersaglio, facendole tutte ruotare a destra, dello stesso angolo di direzione 160°°; resterebbe cioè da compiere un'altra operazione.

Ma in questo primo problema, che contempla un solo bersaglio, detta operazione può essere eliminata formando il fascio parallelo senz'altro nella direzione del bersaglio.

Ed allora il 2° tempo del parallelismo consisterà nello sbloccare tutte le armi, compresa quella di base, e nel far poi segnare ad esse (lasciando fermi i treppiedi) la graduazione 960 (800 + 160 = 960). In tal modo le armi ruoteranno tutte a destra, della seguente quantità angolare: la mitragliatrice base, di 160°° (cioè, precisamente, dell'angolo di direzione); le mitragliatrici di destra di 160°° *più* il rispettivo angolo di parallelismo; e le mitragliatrici di sinistra, di 160°° *meno* il rispettivo angolo di parallelismo; venendo tutte a disporsi *parallele alla direzione del bersaglio* (la mitragliatrice base diretta al centro del bersaglio).

Vi è ancora una considerazione da fare, che è suggerita dal ristretto settore di direzione della mitragliatrice, ed è la seguente:

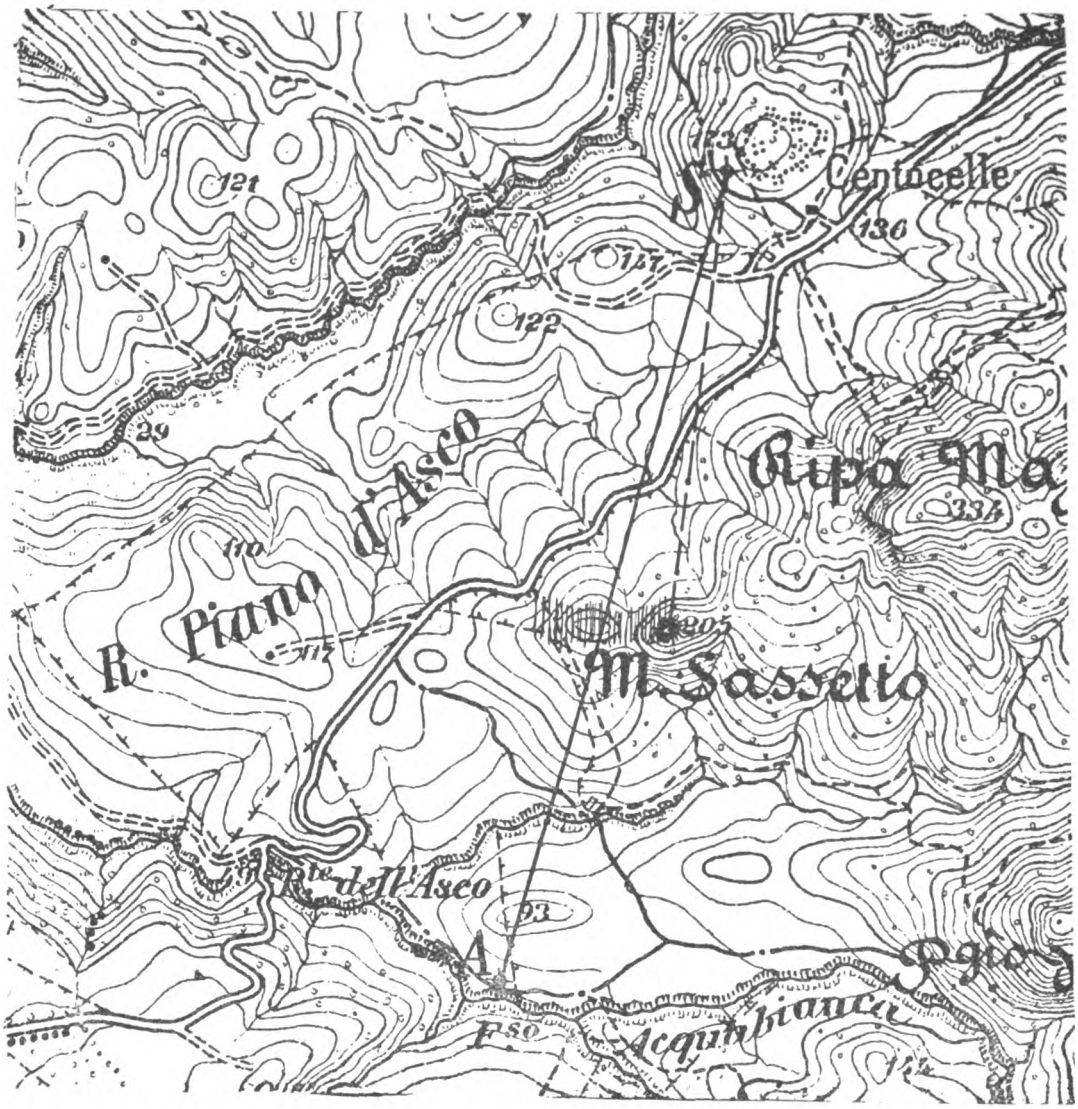
(1) La lastrina di direzione della mitragliatrice è graduata per un settore di 400°°, ma si deve tener presente che i due bottoni limitatori di falcata, esistenti sulla piattaforma del treppiede, *riducono in pratica il settore di direzione a soli* 360°

(2) L'angolo di parallelismo viene aumentato per le mitragliatrici a sinistra di quella di base, e diminuito per le mitragliatrici a destra, perché la graduazione della lastrina di direzione va crescendo verso sinistra e decrescendo verso destra.

(3) Vedi a pagina 112, i valori degli angoli di parallelismo ridotti a multipli di 5°°.

Digitized by Google

Siccome il comandante della compagnia deve prevedere il caso di dover battere altri bersagli che potranno essergli segnalati nel corso dell'azione, tanto a destra che a sinistra del bersaglio già noto *A*, egli cercherà di operare in modo che le mitragliatrici risultino dirette al bersaglio con una graduazione piuttosto centrale della lastrina (cioè il più possibile prossima a quella 800) anziché con una graduazione eccentrica come quella 960; e questo allo scopo di mettersi nelle migliori condizioni per trasportare rapidamente il tiro sui nuovi bersagli, senza bisogno di muovere i treppiedi delle mitragliatrici.



Scala 1 : 25.000.
L'equidistanza delle curve è di m. 10.
Posizione occupata dalle truppe amiche
Direttrice del bersaglio
Direttrice del falso scopo

Fig. 11. — *S.* Stazioni di tiro - *A*, Bersaglio da battere

Ciò egli otterrà, nel caso nostro, se nel 1° tempo del parallelismo, anziché puntare la mitragliatrice base al falso scopo con la graduazione centrale 800 (come noi abbiamo fatto per necessità didattica) ve la punterà con una graduazione eccentrica, tenendo conto che il bersaglio è a destra del falso scopo e che l'angolo di direzione è di 160°°.

Questa graduazione eccentrica non può essere quella estrema (600) perché, come si è già detto, i bottoni limitatori di falciata non consentono all'indice di direzione di arrivare alle divisioni estreme della lastrina: si può solo arrivare fino a 620 a destra e a 980 a sinistra.

Né tale graduazione eccentrica può essere quella di 620, perché i 35°° più estremi debbono essere lasciati per far segnare l'angolo di parallelismo all'arma di estrema destra, la 1ª. Quindi la graduazione più eccentrica che nel caso nostro si può dare alla mitragliatrice base, nel puntarla al falso scopo, è 655 (620+35) (1).

Dando alla mitragliatrice base questa graduazione 655, anziché quella 800, i due tempi del parallelismo si possono così riassumere definitivamente:

1° *tempo* (puntamento al falso scopo). Puntare tutte le armi al falso scopo dopo averle bloccate alle seguenti graduazioni: M_6 di base = 665; $M_5 = 650$; $M_4 = 640$; $M_3 = 635$; $M_2 = 625$; $M_1 = 620$; $M_7 = 660$; $M_8 = 670$; $M_9 = 675$; $M_{10} = 685$; $M_{11} = 690$; $M_{12} = 695$ (v. fig. 13).

2° *tempo* (puntamento al bersaglio). Sbloccare le armi e, lasciando fermi i treppiedi, portarle tutte alla graduazione pressoché centrale; 815 (655 + 160).

Con le mitragliatrici dirette in fascio parallelo al bersaglio, alla graduazione 815, si è in grado di poter trasportare rapidamente il tiro su qualunque altro bersaglio,

(1) Si ricorda che la graduazione della lastrina di direzione della mitragliatrice Fiat mod. 1914 comincia dalla divisione 600, a destra, e termina con la divisione 1000, a sinistra rispetto alla posizione del tiratore che spara.

Digitized by Google

che si presenti tanto a destra che a sinistra di quello già noto A, per un settore di 165^{00} a destra (815 + 165 = 980) e di 195^{00} a sinistra (815 — 195 = 620).

4° *Puntamento in elevazione :*

a) *si determina l'angolo di tiro*, cioè l'inclinazione, da dare alle mitragliatrici per colpire il bersaglio. Rilevati dalla carta topografica la distanza e il dislivello del bersaglio rispetto alla stazione di tiro (distanza m. 2700, dislivello m. 80, negativo), si segna sulla tavola di traiettorie grafiche, con un punto, la posizione del centro del bersaglio procedendo in questo modo: sulla linea tratteggiata indicante l'orizzonte dell'arma si riporta la distanza del bersaglio; indi, seguendo la verticale, si segna in alto o in basso (secondo che il dislivello del bersaglio sia positivo o negativo), un punto in corrispondenza al dislivello del bersaglio: questo punto indica la posizione del centro del bersaglio rispetto alle varie traiettorie grafiche.

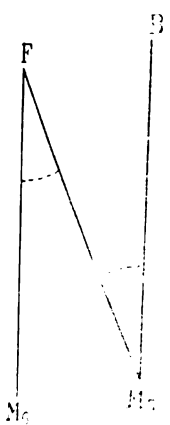


Fig. 12.

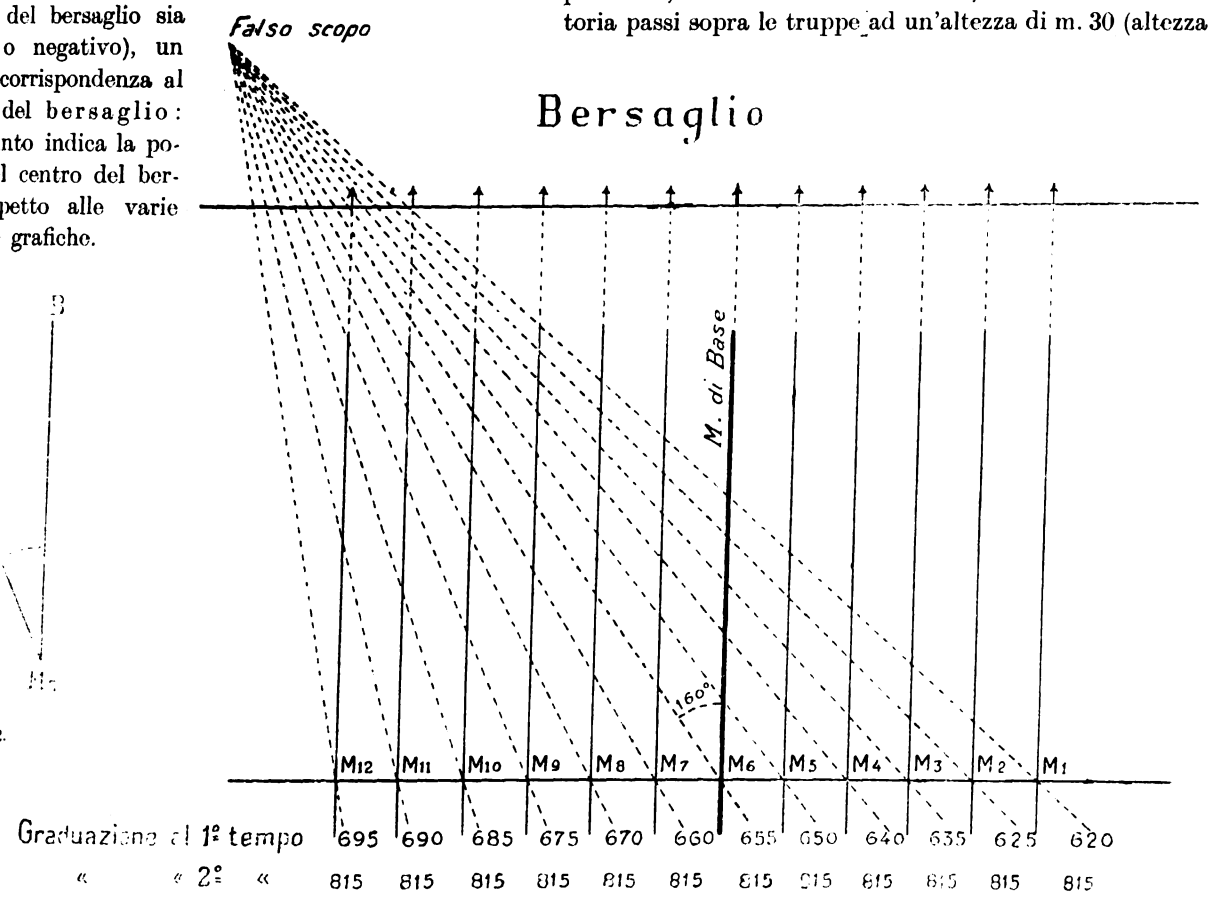


Fig. 13.

Se questo punto viene a trovarsi su una delle traiettorie disegnate sulla tavola, l'angolo di tiro da darsi alle mitragliatrici è senz'altro quello scritto sulla traiettoria stessa. Se invece detto punto viene a trovarsi fra due traiettorie, l'angolo di tiro si determina per interpolazione fra i valori segnati sulla traiettoria superiore e su quella inferiore.

Siccome, nel caso in esame, il punto indicante il centro del bersaglio viene a trovarsi fra la traiettoria di 13° e quella di 10°,2 si procede per interpolazione e si ottiene che l'angolo di tiro da darsi alle mitragliatrici per colpire il bersaglio è di 12°,1.

Per dare materialmente alle mitragliatrici questa inclinazione, si gradua il quadrante a livello a 12°,1 e poi si opera com'è detto al numero 5, comma 2°.

b) *ci si accerta infine che le truppe amiche antistanti, che si trovano a cavallo della direttrice del bersaglio, non vengano offese dal tiro.* Rilevato a che distanza e a che dislivello, rispetto alla stazione di tiro, la direttrice del bersaglio incontra la posizione occupata dalle truppe amiche (distanza m. 1500 dislivello, m. 25, positivo), si segna sulla tavola di traiettorie grafiche la posizione di detto punto d'incontro. Poi si verifica se la traiettoria di 12°,1, che dovremmo impiegare per colpire il bersaglio, passa sopra le truppe amiche ad un'altezza sufficiente per non offenderle. Nel caso nostro, di truppe amiche in posizione, a 1500 metri di distanza, basta che la traiettoria passi sopra le truppe ad un'altezza di m. 30 (altezza di sicurezza) (1) perchè le condizioni di sicurezza siano soddisfatte.

Siccome la traiettoria di 12°,1 passa sopra le truppe ad un'altezza di m. 185, come si rileva facilmente sulla tavola delle traiettorie, le condizioni di sicurezza sono più che soddisfatte, e si può senz'altro aprire il fuoco.

(1) *Altezza di sicurezza* è l'altezza minima per la quale può passare la traiettoria media del fascio al disopra delle nostre truppe, antistanti alle mitragliatrici senza che dette truppe vengano offese. Essa varia, naturalmente, col variare della distanza a cui si trovano le nostre truppe. Le altezze fissate dalla nostra istruzione sono le seguenti: m. 15 fino alla distanza di 1000 metri dalla stazione di tiro; il doppio degli ettometri della distanza, per distanze comprese fra 1000 e 1500 metri; il triplo, per distanze fra 1500 e 2000 metri; e il quadruplo, per distanze fra 2000 e 2500 metri

Digitized by Google

CRITERI PER LA SCELTA DELLE POSIZIONI

Le forme del terreno, i particolari, la vegetazione, la viabilità sono gli elementi da considerare nella scelta delle posizioni per lo schieramento delle batterie.

I requisiti di una buona posizione di batteria si possono così elencare :

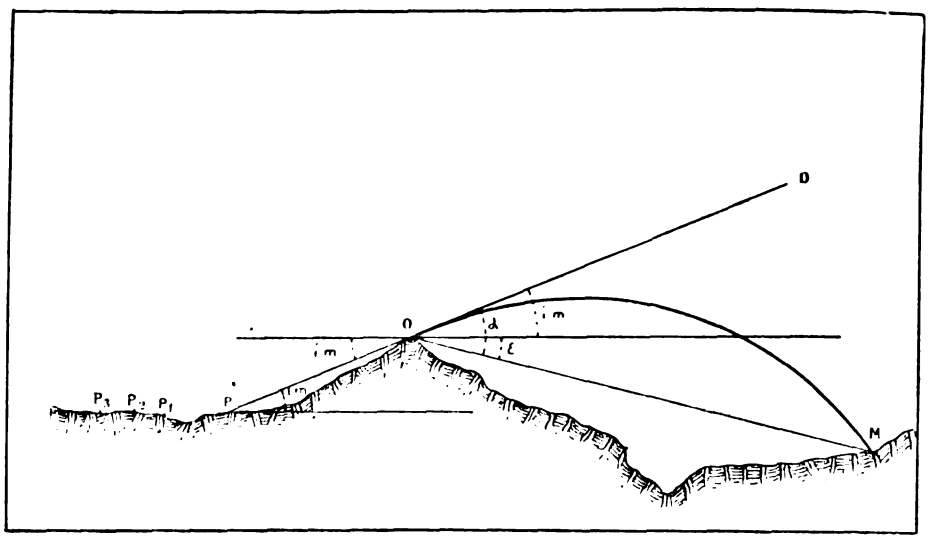


Figura 1.

a) permettere alla batteria la completa esecuzione della missione tattica ad essa affidata ;

b) ampio settore orizzontale di tiro ;

c) buon defilamento all'osservazione terrestre e facilità di mascheramento all'osservazione aerea;

d) via di accesso al coperto e facilmente praticabile ;

e) terreno che non favorisca gli effetti di scoppio dei proiettili e la concentrazione dei gas velenosi ;

f) ampiezza sufficiente per collocarvi i pezzi con ampi intervalli ed irregolarmente ;

g) non avere punti singolarmente visibili nelle vicinanze;

h) avvallamenti avanti e dietro che rendano più difficile l'aggiustamento del tiro nemico.

* * *

Questi, succintamente, i requisiti da tener presente nella scelta delle posizioni. È inutile aggiungere che a tali requisiti si darà un valore proporzionato alla situazione del momento ed alla natura del terreno.

Nella determinazione delle postazioni due sono i problemi principali da risolvere :

A) ricercare le postazioni che soddisfino alla condizione di non superare col tiro il limite consentito per la zona non battuta ;

B) ricercare le postazioni che presentino un dato defilamento all'osservazione terrestre nemica.

* * *

A) zona non battuta consentita.

Nella risoluzione del problema occorre considerare le diverse cariche concesse alla bocca da fuoco.

Si ricerca l'inclinazione i/m occorrente per battere dal ciglio O dell'ostacolo il limite della zona non battuta assegnata. (v. fig. 1).

Detta inclinazione si ricava:

a) dalle traiettorie grafiche ricercando l'inclinazione relativa alla traiettoria che con origine nel ciglio O passi per il punto M che segna il limite dello spazio non battuto;

b) nel caso del tiro teso mediante la formula $i/m = \alpha \pm \varepsilon$ dove α è l'elevazione corrispondente alla di-

Digitized by Google

stanza orizzontale $O\,M$ ed ε l'angolo di sito di M rispetto ad O.

È chiaro che, per non superare il limite della zona non battuta concessa dalla missione della batteria, le postazioni debbono esssere tali che la traiettoria minima sfiori l'ostacolo con inclinazione non superiore a quella i/m determinata.

La retta $O\,D$ inclinata sull'orizzonte dell'angolo i/m e prolungata dalla parte opposta incontrerà il terreno in un punto P che rappresenta il limite oltre il quale non è permesso avvicinarsi all'ostacolo.

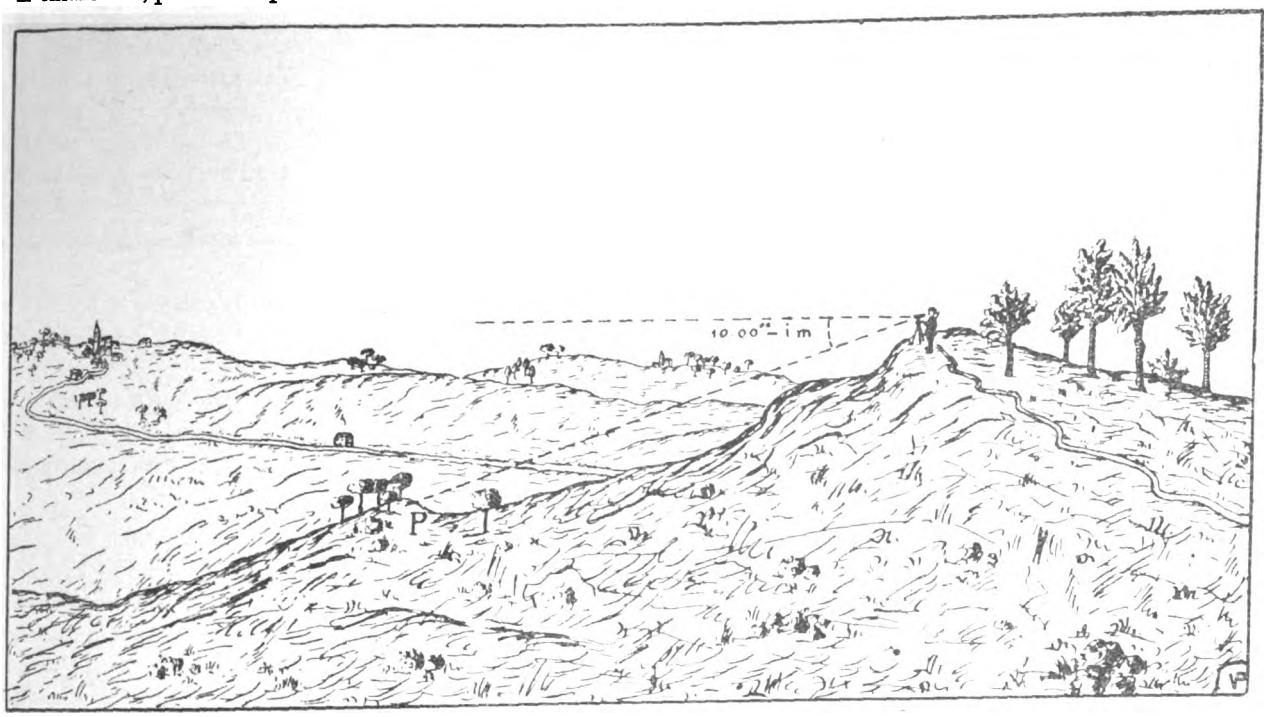


Fig. 2.

Da tutti i punti invece situati oltre P rispetto all'ostacolo P_1, P_2, P_3, ecc., le traiettorie minime sfioreranno il ciglio dell'ostacolo con una inclinazione minore di i/m e da essi perciò sarà possibile battere tutta la zona assegnata ed anche in una zona più vicina.

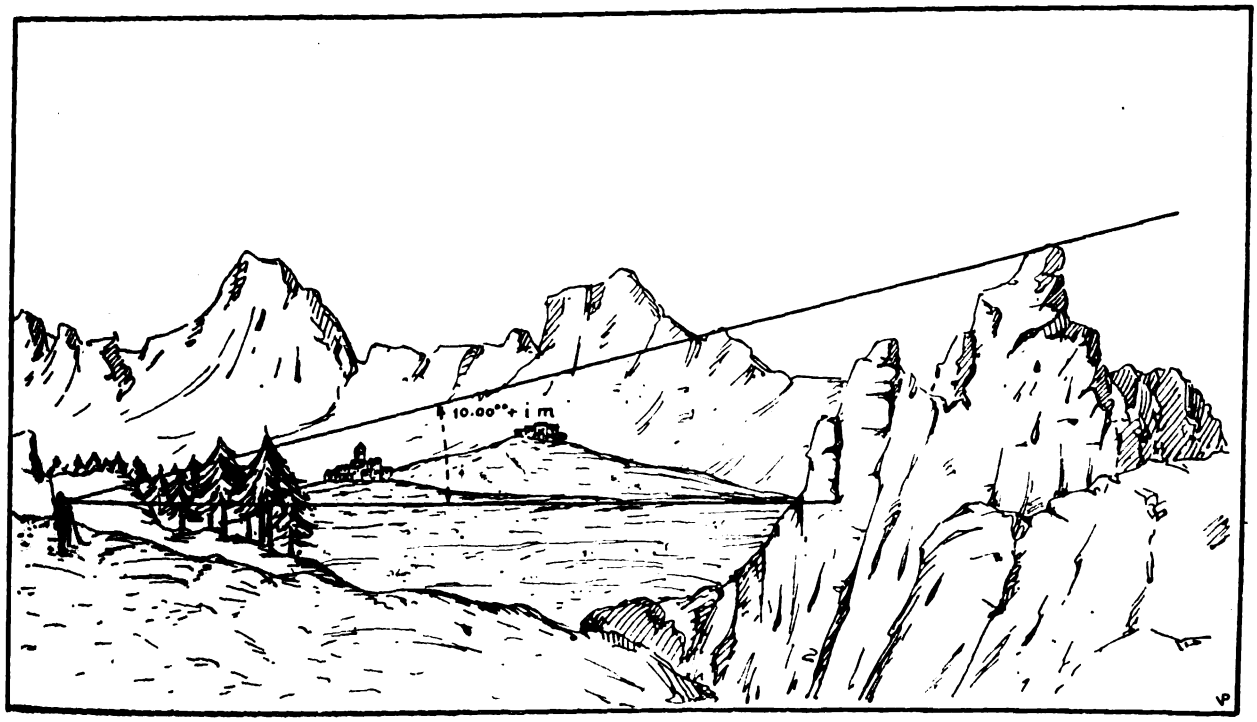


Fig. 3.

Digitized by Google

La retta *P O D* è la linea di sito massima dell'ostacolo rispetto alla postazione.

Per trovare praticamente sul terreno la posizione del punto *P* si agisce come segue :

1° se la massa coprente è accessibile, si colloca un goniometro sul ciglio di essa e dando all'asse ottico $10{,}00 - i/m$ si collima verso il terreno.

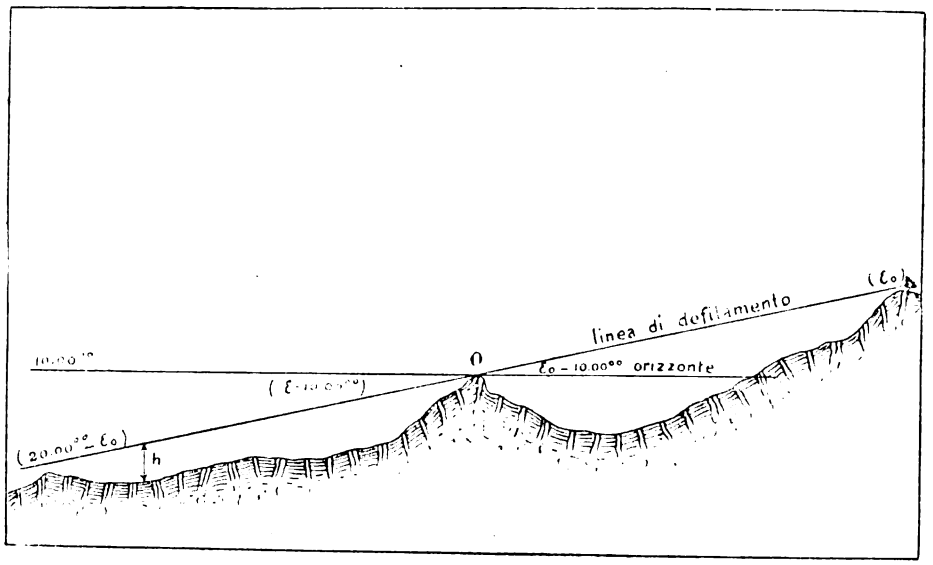


Figura 4.

Se *Eo* è l'angolo di sito letto, il valore effettivo del sito è *Eo - 10.00°°*. Volendo perciò tracciare il medesimo angolo di sito sotto l'orizzonte del ciglio *O* occorre segnare *10.00°°* - (*Eo - 10.00°°*)) = *20.00°° - Eo*.

Il punto di incontro *P* di detta visuale col terreno rappresenta il limite oltre il quale la bocca da fuoco non può avvicinarsi all'ostacolo (v. fig. 2). ;

2° se la massa coprente non è accessibile, data all'asse ottico del goniometro un'inclinazione uguale a $10{,}00^{oo} + i/m$ ci si sposta fino ad un punto dal quale si veda il ciglio dell'ostacolo sotto detto angolo.

Detto punto segna il limite oltre il quale non è possibile avvicinarsi all'ostacolo (v. fig. 3).

Le condizioni sopradette si riferiscono alla traiettoria media, senza cioè tener conto della dispersione del tiro.

Per ovviare a tale inconveniente occorre che la traiettoria media passi sopra il ciglio dell'ostacolo ad una altezza pari a 8 striscie verticali.

Nel calcolo perciò di i/m, il valore di detto angolo deve essere diminuito di una quantità corrispondente ad 8 volte la variazione della striscia verticale letta in corrispondenza dell'angolo i/m, $+ \alpha o$, dove αo è l'angolo di elevazione corrispondente alla distanza orizzontale fra la postazione approssimativa del pezzo ed il ciglio dell'ostacolo.

B) defilamento all'osservazione terrestre.

Un punto dicesi defilato rispetto ad un altro punto quando un osservatore, posto in questo ultimo, non può scorgere il primo.

Le altezze relative alla linea di defilamento sono :

pel materiale = l'altezza di esso sul suolo ;

per l'uomo in piedi = m.1.80 ;

per l'uomo a cavallo = m.2.30;

per la vampa = m. 4-8 secondo il calibro e la specie della bocca da fuoco.

per la polvere = m. 8-15 secondo il calibro e la specie della bocca da fuoco.

Le operazioni da eseguire sul terreno per la ricerca del defilamento ad un osservatorio nemico, sono :

1° se il ciglio della massa coprente è accessibile, si orienta il goniometro con angolo zero al punto dal quale si vuole essere defilati e si misura il sito εo, si ruota quindi il piano di collimazione di 32,00°° e si dispone l'asse ottico lungo la linea di defilamento facendo segnare all'eclimetro l'inclinazione $20{,}00^{oo} - 20\ \varepsilon o$.

Traguardando quindi per il cannocchiale si cerca sul terreno un punto che risulti al disotto all'asse ottico di una quantità corrispondente al defilamento voluto (v. fig. 4) ;

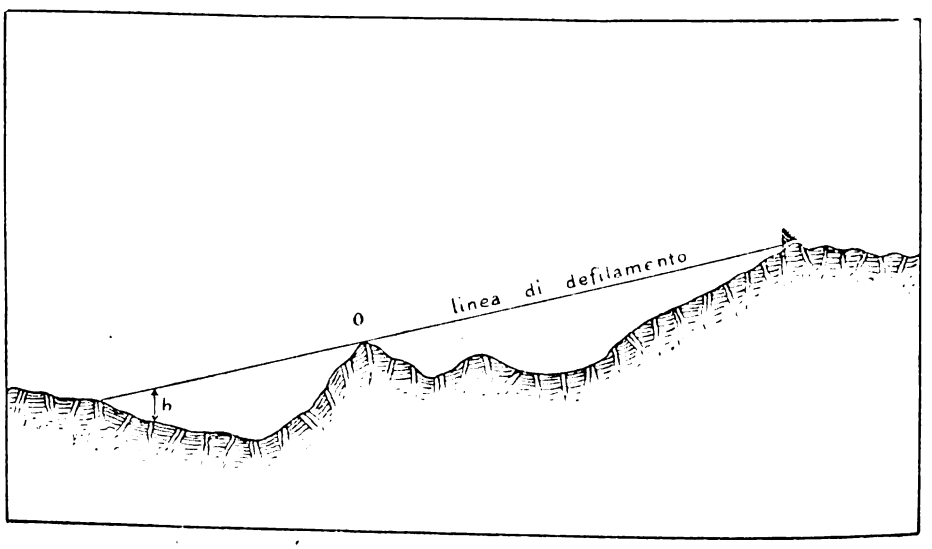


Figura 5.

2° se la massa coprente non è accessibile si percorre il terreno a tergo di essa fino a che si veda appena il punto dal quale si vuole essere defilati e così si determina la linea di defilamento.

Per tentativi si ricerca sul terreno un punto che si trovi al disotto di detta linea dell'altezza voluta (v.fig.5).

Digitized by Google

LE BATTERIE NEMICHE INDIVIDUATE PER MEZZO DELLA VAMPA

La necessità di controbattere le artiglierie nemiche implica, come è noto, una accurata e costante ricerca delle loro postazioni, che presenta non lievi difficoltà, e che viene effettuata con tutti i mezzi e metodi possibili, spiegati sia dall'osservazione terrestre che da quella aerea.

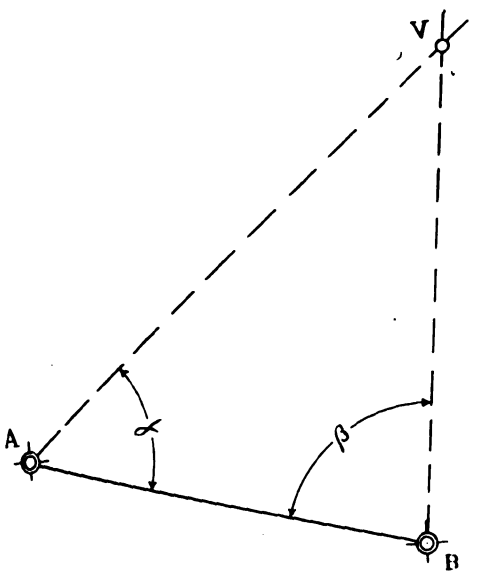


Fig. 1.

È noto altresì che, eccezione fatta per l'osservazione fonotelemetrica (ossia, quella che si vale del suono emesso dalle bocche da fuoco durante lo sparo), non esiste altro mezzo per individuare le batterie nemiche che quello di *vedere* dove si trovano.

Il mascheramento dei pezzi, il loro defilamento, ed ogni altro accorgimento usato nel postarle le difendono dalla vista, e solo talune condizioni speciali ne consentono la scoperta.

Una di queste consiste nella visibilità, durante la notte, del bagliore con cui la vampa dei pezzi illumina le cose circostanti, o addirittura la visibilità della vampa stessa, che del resto in minor grado è visibile anche di giorno.

Nel caso più favorevole della vampa notturna basterebbe, in teoria, disporre un goniometro con l'incrocic-

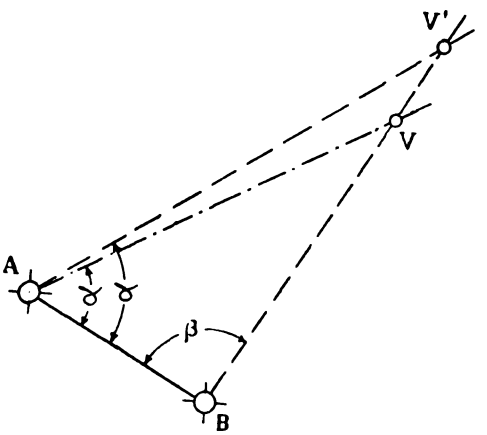


Fig 2.

chio dei fili coincidenti con la vampa che si vuole rilevare, e in base alle letture dell'angolo azimutale e di sito fatte nel goniometro, valendosi della carta topografica, del rapportatore, e dell'abaco dei profilamenti, rintracciare il punto cercato.

Un tale sistema che è usatissimo in terreni montuosi, anche per altre determinazioni di punti del terreno visti da un osservatorio, non è di facile impiego nella notte e manca di un controllo rapido e sicuro.

Digitized by Google

La ricerca viene quindi meglio eseguita valendosi di tanti punti di osservazione collegati fra loro come è detto appresso, e serviti da speciliasti d'artiglieria che formano insieme una *sezione di osservazione*.

La determinazione del punto che interessa avviene per *intersezione in avanti*, e cioè se si hanno due punti A e B (v. fig. 1) esattamente determinati sul terreno è facile determinarne un terzo V, inaccessibile, leggendo gli angoli α e β dati da due goniometri posti in stazione in A e B.

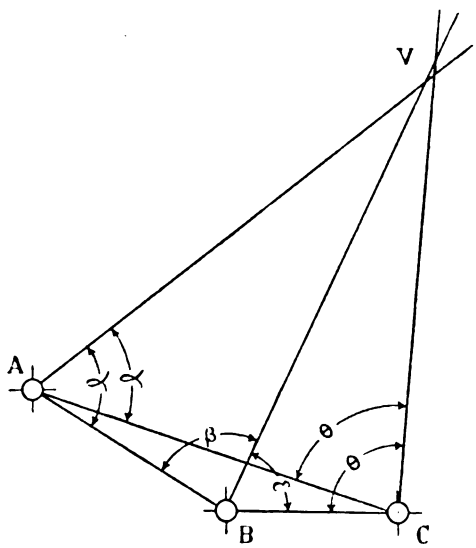


Fig 3.

Segnati infatti sulla carta questi punti e riportati gli angoli letti, si ha per intersezione sulla carta stessa il punto V.

Se si ponessero due sole stazioni verrebbe però ancora a mancare l'elemento di controllo, poichè basta l'errore di lettura goniometrica di una delle stazioni per avere il punto V spostato in V' qualora l'angolo letto fosse α' invece di α (v. fig. 2).

L'errore è poi tanto maggiore per quanto più acuto risulta l'angolo in V; ossia per quanto il punto V' è più lontano della base $A\ B$.

Occorre quindi una terza stazione C con che si ha un controllo reciproco fra le tre stazioni, dovendo i tre lati degli angoli riportati sulla carta, concorrere in un solo punto, o formare un piccolissimo triangolo, detto appunto triangolo d'errore (v. fig. 3).

Considerato quanto sopra ecco quindi come si procede.

Si scelgono dei punti A, B, C, D, E, (v. fig. 4) del terreno adatti all'osservazione della zona dove sono presumibilmente postate le artiglierie nemiche, e s'impianta in ciascuno di essi un osservatorio costituito molto semplicemente da un goniometro che può impiegarsi di notte (e che ha cioè il micrometro illuminato da una lampadina elettrica) e da una cassettina contenente telefono, pile, ed altri apparecchi elettrici, con cui ciascuna stazione d'osservazione si collega a mezzo di conduttori formati dell'ordinario cordoncino telefonico, ad una *stazione centrale M* posta in posizione adatta, la quale non ha funzioni di osservazione, ma serve a raccogliere i dati degli osservatorî e ad integrarli.

Si determinano con esattezza i punti di stazione di tutti i 5 goniometri, e si orientano questi parallelamente tra loro, ossia si dispongono in modo che tutti i piani di origine per la lettura degli angoli azimutali siano paralleli.

Di norma si sceglie come direzione di orientamento comune, la direzione del nord terrestre.

La disposizione esatta degli osservatorî viene riportata graficamente su di un piano in grande scala (1 : 10.000 oppure 1 : 5.000) sul quale è anche riprodotta la quadrettatura della carta (v. fig. 5).

Vi si possono inoltre disegnare per comodità, se si vuole, degli archi con graduazione azimutale comprendenti il campo di osservazione di ciascuna stazione (v. fig. 6).

Il suddetto piano è tenuto presso la stazione centrale, dove, come si è detto, si riuniscono tutte le linee elettriche provenienti dagli osservatorî. Queste linee fanno capo ad un quadro di distribuzione, mediante il quale è possibile servirsi di esse tanto per la conversazione telefonica, quanto per la segnalazione della vampa.

È infatti necessario, per determinare una stessa vampa, che tutti i goniometri, o almeno tre di essi, siano rivolti su di essa nell'istante in cui apparisce.

Il fenomeno è inoltre di brevissima durata e, durante le azioni, il numero delle vampe che si vedono può essere rilevante, mentre a noi interessa di volta in volta fissare *inequivocabilmente* una data vampa, senza di che non esiste possibilità di determinazione.

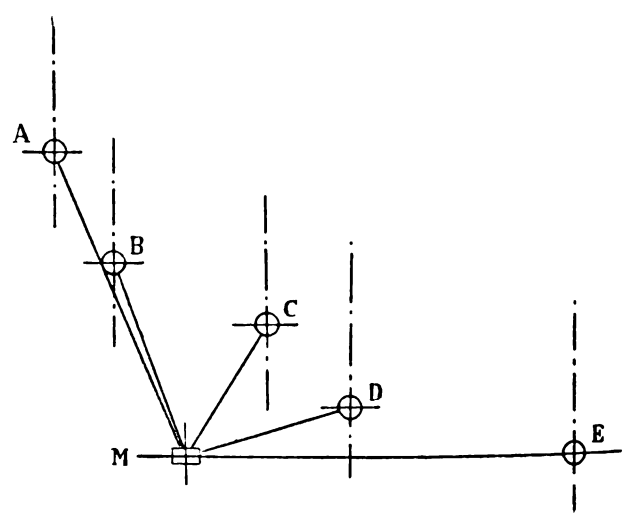


Fig. 4.

Il problema consiste dunque nel comunicare simultaneamente alla varie stazioni l'apparire della vampa prescelta, ed assicurarsi dell'avvenuta individuazione da parte di queste.

Si procede perciò per mezzo di segnalazioni elettriche. Uno degli osservatorî (generalmente quello di centro) è delegato alla scelta della vampa da determinare. L'osservatore vi dirige l'asse ottico del cannocchiale, ed indica a mezzo del telefono agli altri osservatori la posizione ap-

Digitized by Google

prossimativa dove la vampa appare. Gli altri dirigono verso tale posizione i loro cannocchiali e stanno pronti.

All'apparire della vampa l'osservatore incaricato avverte per mezzo della chiamata fonica del telefono tutti gli altri osservatorî. Ciò vale come segnale che mette in grado di stabilire, ripetendolo più volte, quale è la vampa che si vuole rilevare, ed alla quale, in genere, dopo poche chiamate viene collimato da tutti gli osservatorî che possono vederla.

Ma, come si è detto, occorre ancora accertarsi che non vi sia errore nell'individuazione stabilita dagli osservatorî perché per una stessa batteria nemica possono aversi due o più vampe quasi simultanee, e non molto distanti fra loro, che possono trarre in inganno. Perciò quando l'osservatore di una qualunque stazione, al momento in cui sente la chiamata, vede in fine apparire la vampa nel proprio cannocchiale, chiude a sua volta con un tasto un altro circuito elettrico, che fa accendere una lampadina alla stazione centrale. E poiché in questa stazione anche l'osservatorio indicatore fa accendere una lampadina, se tutte le lampadine dei 5 osservatorî (o soltanto di 3 di

Longitudine dal meridiano di Roma (Monte Mario)
0°27'
Vetralla
0°23
42°10
M. Cimino
M. Cetona
M. Cetona
M. Castello
M. Castello
M. Castello

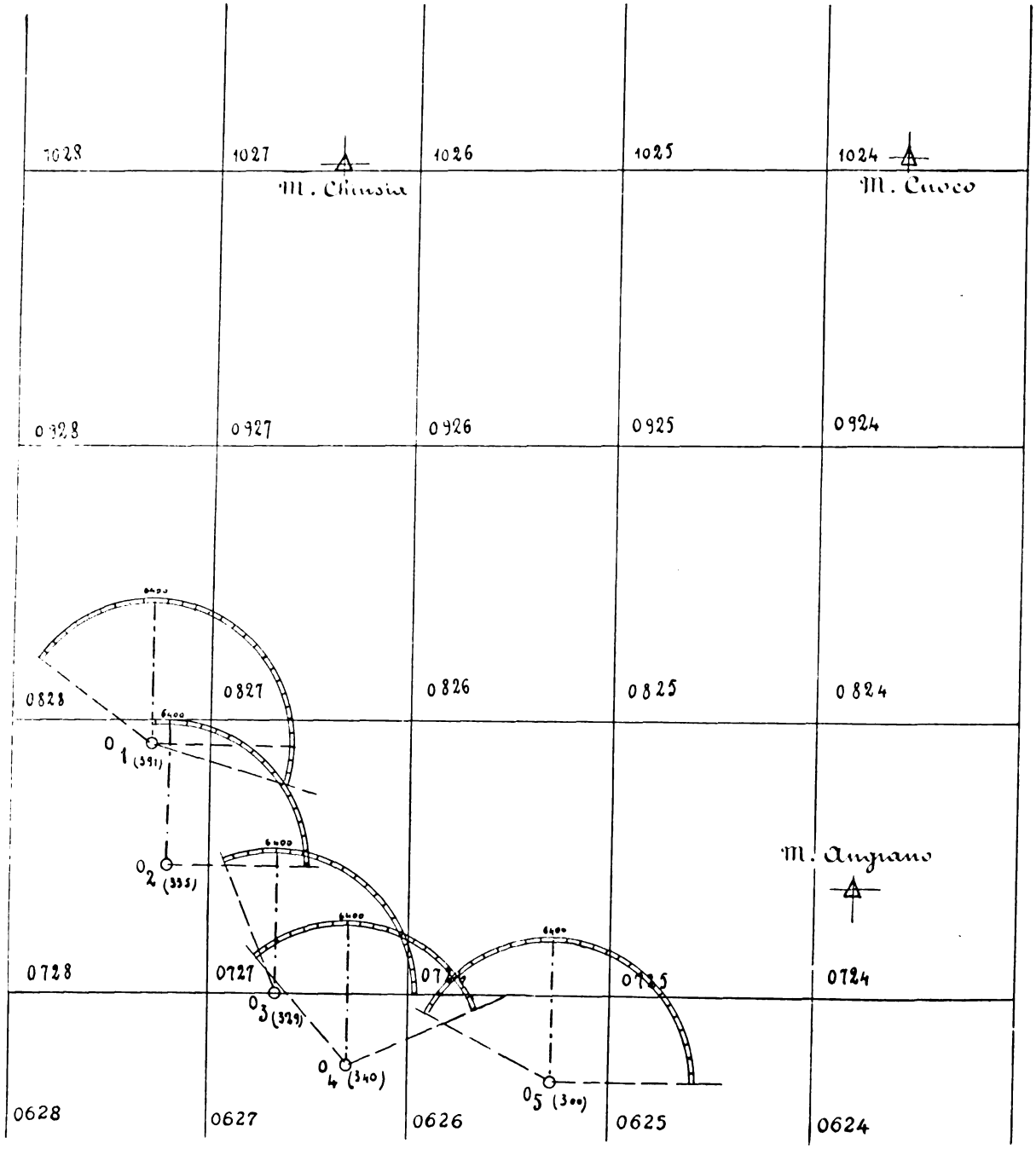


Figura 6.

essi) si accendono simultaneamente, è evidente che questi collimano tutti alla stessa vampa.

Accertatosi di ciò il capo della stazione centrale si fa indicare per telefono da ciascun osservatorio l'angolo azimutale segnato dal goniometro ; riporta questi angoli sul grafico, e l'intersezione ottenuta determina la posizione del pezzo che spara, e che può venire indicata immediatamente leggendo il quadretto e le coordinate del punto trovato.

Gli errori sono rari, e l'intersezione risulta precisa, o con un piccolo triangolo di errore, se il rilievo dei punti di stazione dei goniometri è stato ben eseguito.

ESEMPIO.

Supponiamo truppe nemiche a contatto lungo la linea del T. Mignone (v. fig. 5), il partito azzurro a sud ed il partito rosso a nord. Il primo provvede all'impiego di una sezione di osservazione postando 5 osservatorî nei punti O_1 O_2 O_3 O_4 O_5 col còmpito di osservare la zona nemica che si estende fra M. Chiusina (ad ovest) e Regione Bandita (ad est). Gli osservatorî sono collegati mediante fili telefonici alla centrale posta in C e provvisti, con questa, degli apparecchi occorrenti al servizio di rilevamento delle vampe.

Digitized by Google

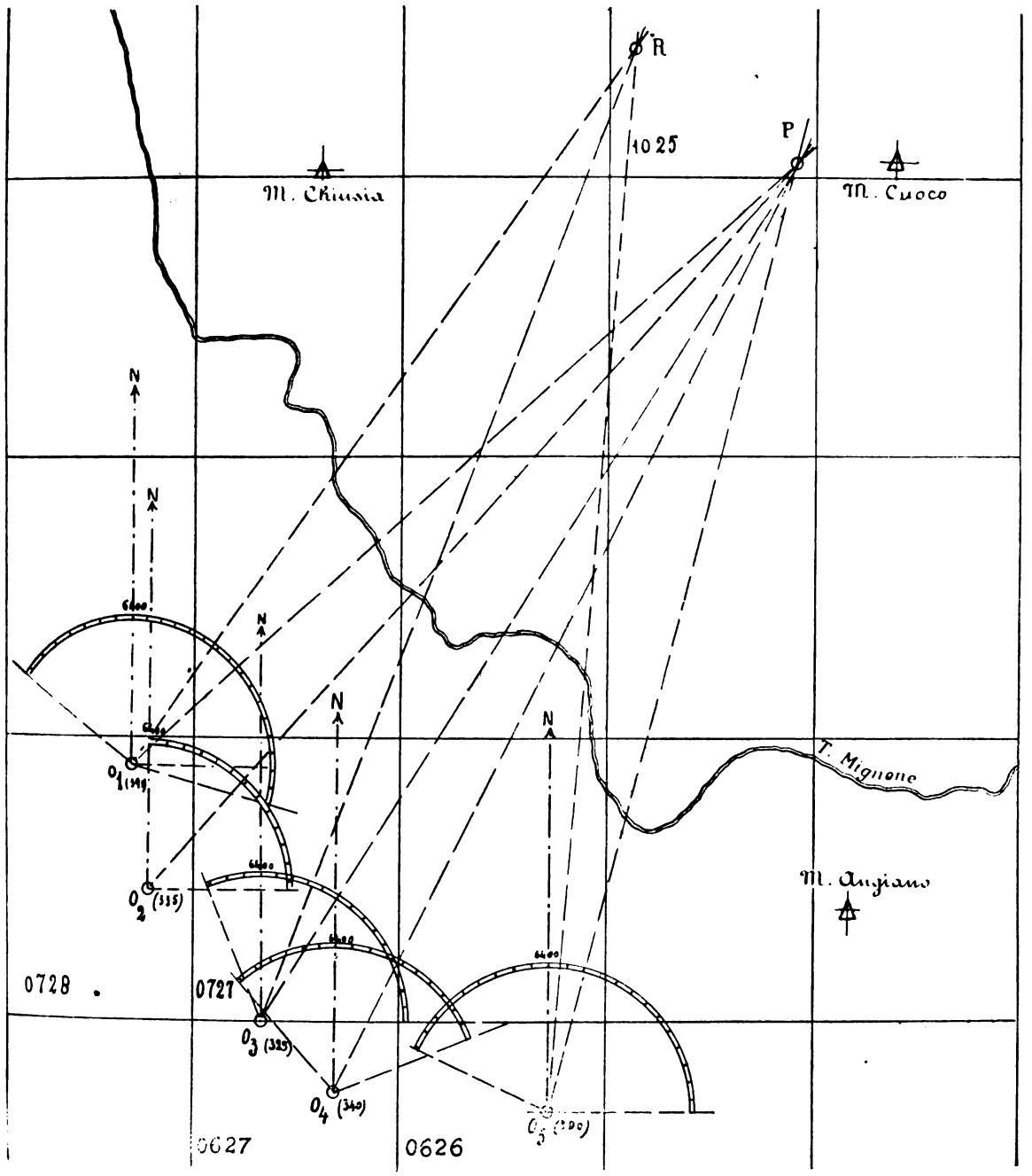


Fig. 7.

Prima operazione è quella di determinare esattamente le posizioni topografiche dei 5 osservatorî, che risultano :

	OSSERVATORIO	Quadretto	Coordinate X	Coordinate J	Quota
O_1	Montisola	0728	38	67	391
O_2		»	42,5	35	335
O_3	M. Ferrone	0727	18,5	0	329
O_4		0627	38	55	340
O_5	M. Radicata	0626	39,5	50,5	300

Mediante i suddetti dati si riportano le posizioni degli osservatorî sul piano quadrettato in scala 1 : 10.000 o 1 : 500 (v. fig. 6) sul quale vengono altresì segnati, gli archi che misurano i settori comprendenti i campi di osservazione.

Tutti i goniometri vengono orientati al nord terrestre, per il che risultano collegati parallelamente fra loro.

Dell'indicazione della vampa da determinare viene incato l'osservatorio O_3.

Eseguita la preparazione, che deve essere molto accurata, ma che è del resto semplice e rapida, non resta che iniziare l'osservazione.

Digitized by Google

L'osservatorio O_3 (eventualmente in base a richieste o indicazioni varie) sceglie fra le altre, una vampa che apparisce frequentemente nella direzione 5,63 del suo goniometro. Da un rapido esame della carta la ritiene quindi situata sulle pendici est o sud-est di M. Cuoco.

A mezzo telefono trasmette agli altri 4 osservatorî l'indicazione, ed avverte la centrale. Gli osservatorî rivolgono i goniometri verso la località indicata, stando pronti. Dopo ciò l'operazione si svolge come fu detto precedentemente. L'O_3 avverte con la sola chiamata fonica ad ogni apparire della vampa e fa accendere la propria lampadina alla centrale. L'O_1, O_2, O_4, O_5, se vedono nello stesso istante apparire la vampa nel reticolo, premono il tasto e fanno pure accendere la rispettiva lampadina alla centrale.

Tale operazione si ripete più volte fino a che il capo della centrale avverte per telefono di cessare.

Ciò è segno che tutte le lampadine si sono accese simultaneamente più volte, o si sono accese quelle di almeno tre osservatorî.

A richiesta della centrale ciascun osservatorio trasmette per telefono l'angolo azimutale segnato dal proprio goniometro (fig. 8) e cioè:

O_1	8,49	
O_2	7,25	
O_3	5,63	(già indicato)
O_4	4,64	
O_5	2,56	

Il grafista della stazione centrale traccia sul piano quadrettato i lati degli angoli letti (v. fig. 7) e questi risultano intersecantisi nel punto P i cui dati di posizione sono:

Quadretto 1025 $x = 50$ $y = 3$

I dati vengono trasmessi al comando da cui dipende la sezione di osservazione e a tutti i comandi interessati.

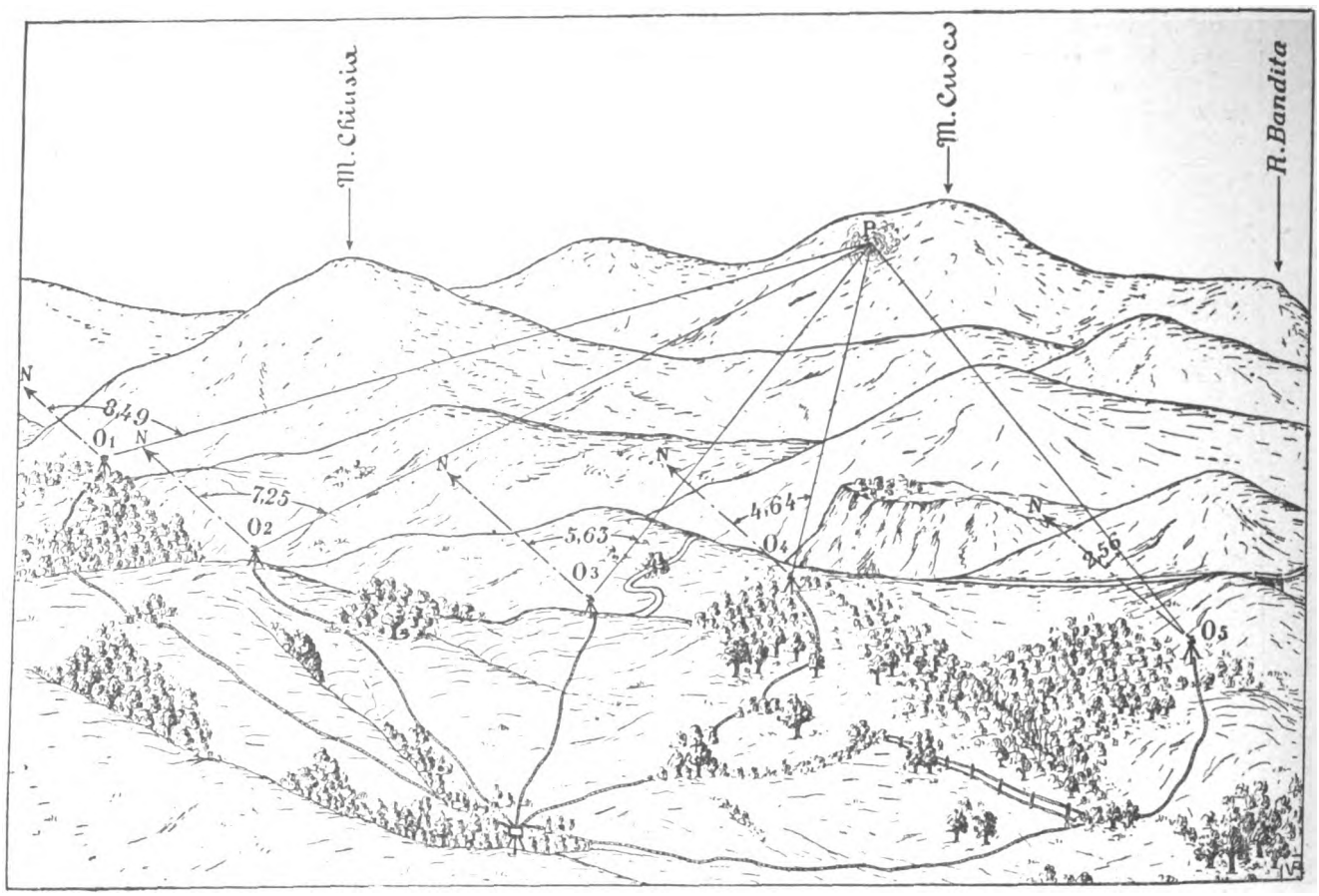


Fig. 8.

Scelta un'altra vampa si ripete quanto è stato detto. Supponiamo questa volta di aver ottenuto i seguenti risultati:

O_1	6,22
O_2	N.N. (non rintracciata la vampa)
O_3	3,70
O_4	N.N. (non rintracciata la vampa)
O_5	0,75

Il grafista può procedere lo stesso alla determinazione del punto R la cui posizione risulta:

Quadretto 1025 $x = 7,5$ $y = 34$

Il procedimento indicato è evidentemente applicabile nella guerra di movimento trattandosi soltanto di determinare 5 punti sul terreno e di stendere delle linee telefoniche di lunghezza non molto forte, ed in posizione relativamente favorevole.

La temporanea interruzione di una o anche due di queste linee non ha influenza sull'andamento o sul risultato delle operazioni, che possono inoltre effettuarsi anche di giorno per la visibilità della vampa, o di qualche altro segno prodotto dallo sparo dei pezzi.

Digitized by Google

LA DISTRUZIONE DEI RETICOLATI SPEDITIVI

È a tutti nota l'importanza assunta dal reticolato di filo spinoso durante la lunghe fasi della guerra stabilizzata e noti sono pure i mezzi escogitati per la sua distruzione che culminarono con l'adozione di armi nuove o, meglio, con la riesumazione di antiche, ormai relegate nei musei.

Ma il vantaggio che da una cintura di reticolato può trarre il difensore è di tale importanza da prevederne normale l'impiego anche nella guerra di movimento. Chi sarà meno forte o avrà comunque interesse, anche soltanto momentaneo, a guadagnar tempo, o a trattenere con poche forze le molte avversarie, sceglierà una posizione che gli consenta il migliore sfruttamento dei suoi mezzi di fuoco e, dopo aver postato le armi in modo da battere efficacemente tutto il terreno antistante, penserà a proteggersi con fasce di reticolato spinoso, sia pure basse e poco profonde, ma sempre tali da imporre l'impiego di mezzi adeguati di distruzione, per aprire alle fanterie attaccanti gli indispensabili passaggi. Basta pensare che per trasportare, completo, 1 chilometro lineare di reticolato profondo m. 2,50 sono sufficienti 2 autocarri 18 B. L. e, pertanto, una sola autosezione può, con i suoi 24 autocarri, trasportare ben 12 chilometri lineari di reticolato. Dal punto di scarico degli autocarri alla posizione prescelta, possono provvedere, occorrendo, le squadre salmerie dei battaglioni di fanteria.

La presenza dell'ostacolo passivo, anche modesto, impone, come si è detto, la sua distruzione parziale ed obbliga quindi ad eseguire una vera e propria preparazione dell'attacco con metodi analoghi a quelli seguiti durante la grande guerra, anche se i mezzi disponibili saranno di gran lunga inferiori. È bene anzi riflettere che questi mezzi, nelle fasi di guerra di movimento, saranno sempre scarsi e lo saranno forse maggiormente all'inizio delle operazioni.

Appare perciò evidente l'importanza che assume lo studio della distruzione dei reticolati per ottenere dai pochi mezzi disponibili gli indispensabili risultati.

Prescindendo dall'impiego delle bombarde le quali, anche se riesumate in forme balisticamente più perfette, non saranno probabilmente disponibili all'inizio di una campagna, rimangono da considerare le artiglierie leggere e quelle pesanti campali.

Il proiettile. — Per ottenere buoni effetti di distruzione sopra un reticolato, occorrono proietti *ad alto rendimento*, dei quali cioè sia elevato il rapporto fra il peso della carica di scoppio ed il peso complessivo ; ma ciò non è sufficiente. Se un proiettile ad alto rendimento urta contro un terreno roccioso o di grande consistenza scoppia senza interrarsi e determina un *effetto di superficie* capace di soffiar via un buon tratto di reticolato ; ma se lo stesso proiettile cade sopra un terreno di scarsa consistenza, penetra nel mezzo e scoppia sotterra determinando sì un imbuto profondo, in parte poi ricolmato colla stessa terra proiettata in alto, ma gli effetti ottenuti contro il reticolato, ancorché ne sia schiantato qualche paletto direttamente colpito, sono in tal caso assai limitati. Emergono da queste considerazioni due convenienze : per il difensore quella di piantare, se possibile, il suo reticolato su terreni di scarsa consistenza (la convenienza concorda con la maggior facilità e speditezza del lavoro) ; per l'attaccante quella di disporre di proiettili a spoletta istantanea, capaci cioè di determinare grandi effetti di superficie.

La bocca da fuoco. — Sappiamo che se con una stessa bocca da fuoco con la stessa carica e con lo stesso angolo di inclinazione si sparano n proiettili di egual peso e di egual forma, anche in tempo brevissimo, si ottengono n traiettorie diverse, le quali costituiscono un cono di dispersione con l'origine nel centro della bocca da fuoco. Le singole traiettorie si vanno allontanando fra loro e

Digitized by Google

dall'asse del cono con l'aumentare della distanza dalla origine. Se imaginiamo di tagliare questo cono con una superficie piana che abbia ad un dipresso l'andamento del terreno ove è situato il segno, le singole traiettorie incontrano questo piano in n punti, i quali, se n avesse un certo valore, si vedrebbero raggruppati in modo da costituire una specie di ellisse (v. fig. 1). Queste ellissi sono più o meno allungate secondo che il piano del terreno è più o meno inclinato rispetto all'asse del cono di dispersione, poichè avviene lo stesso fatto che si verifica tagliando con un piano variamente inclinato un cono retto qual-

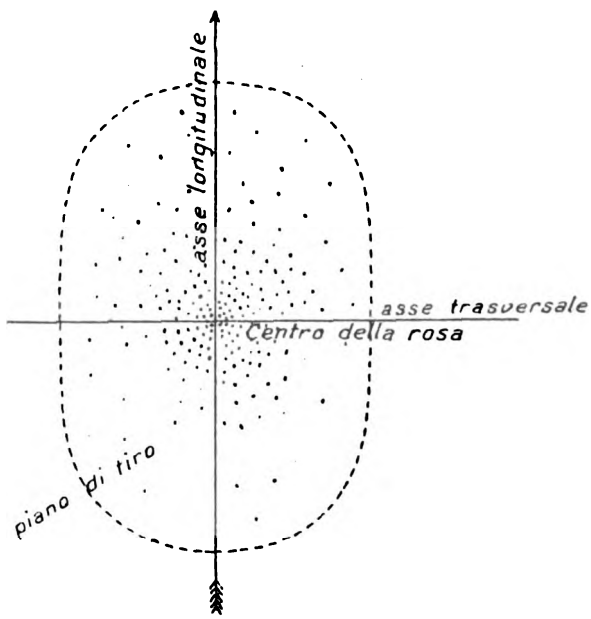


Fig. 1.

siasi (v. fig. 2). Esse si chiamano rose di dispersione, ed hanno la loro maggior dimensione secondo il piano di tiro, la minore secondo la normale e questa perchè le cause che influiscono sulla dispersione laterale sono generalmente di minore entità di quelle che influiscono sulla dispersione longitudinale, cioè nel senso del tiro. Si può dire, così all'ingrosso, che le dimensioni delle rose aumentano con l'aumentare della distanza alla quale si fa il tiro e, a partire da una certa distanza, sono più grandi quando un dato proiettile è sparato con la stessa bocca da fuoco, ma con una carica più piccola, cioè con velocità iniziale minore.

È evidente la convenienza che le rose di dispersione siano le più piccole possibili. Questa convenienza, che è intuitiva per obbiettivi di piccole dimensioni, non è, contrariamente ad alcune credenze, meno vera quando l'obbiettivo è disposto in modo da coprire una larga superficie di terreno. Basta pensare che la rosa di dispersione è densa verso il centro, ma si va diradando rapidamente a mano a mano che si allontana dal punto d'incontro dei due assi, per cui, se si volesse contare sulle dimensioni di essa rosa per battere un obbiettivo di dimensioni corrispondenti, in modo da distruggerlo completamente, si verrebbe a sprecare una quantità considerevole di colpi che, verso il centro della rosa andrebbero a cadere sopra una parte dell'ostacolo già eliminato; per contro, se si sospendesse il fuoco appena si fosse conseguita la distruzione verso la parte centrale, si può essere certi che alla periferia si sarebbero ottenuti risultati insignificanti. Anche nel caso considerato, di obbiettivo ampio come la rosa di dispersione, conviene invece di sovrapporre successivamente a tratti diversi di esso *la parte più densa* della rosa stessa, spostando dopo un certo numero di colpi il centro della rosa in modo conveniente. Questa considerazione, importante sempre, è importantissima per le conclusioni alle quali giungeremo in seguito.

Ricordiamo, ancora per maggior chiarezza di queste conclusioni, che le dimensioni delle rose di dispersione alle varie distanze si deducono dalle tavole di tiro delle singole bocche da fuoco, nelle quali, per ogni carica ed ogni distanza orizzontale, si leggono i valori di F e di E, che sono rispettivamente la profondità e la larghezza delle striscie, indefinite nell'altro senso, che contengono il 50 % dei colpi sparati; F è sempre assai più grande di E; ma tanto l'uno quanto l'altro valore, letti sulle tavole, vanno praticamente aumentati di $\frac{1}{2}$. Si ritiene con molta approssimazione che tutti i colpi sparati siano contenuti in un rettangolo profondo 4 volte F e largo 4 volte E, confondendosi perciò praticamente questo rettangolo con la rosa di dispersione della quale fino ad ora si è parlato (v. fig. 3).

Notiamo, infine, che la rosa, o rettangolo di dispersione da noi considerato or ora, è quella che si realizzerebbe sopra un piano orizzontale, passante per l'origine delle traiettorie (bocca del pezzo). Le cose cambiano alquanto, ma non di molto, se il piano orizzontale è più basso o più alto dell'orizzonte dell'origine; cambiano invece moltissimo, come già abbiamo accennato, quando il piano sul quale si vuol ricavare la rosa è molto diverso dal piano orizzontale: in questo caso la dimensione E non varia praticamente, ma varia molto la dimensione F che per un piano verticale si può ritenere espressa da $F' = F$ tg. ω (essendo ω l'angolo di caduta). In sostanza, se il terreno sul quale si produce la rosa tende ad essere normale al cono delle traiettorie nel punto di arrivo, la rosa si accorcia; se invece tende ad essere parallelo all'asse del cono, la rosa si allunga.

La convenienza di realizzare rose piccole, ottenute cioè con piccoli angoli di elevazione, indurrebbe all'impiego dei cannoni a distanze di tiro ravvicinate. Ma questa convenienza è in gran parte annullata da una convenienza opposta, quella cioè di avere traiettorie così inclinate all'arrivo da evitare rimbalzi e da determinare effetti di scoppio pressoché uniformi in tutte le direzioni: occorrono per questo considerevoli angoli di caduta i quali non si possono ottenere senza considerevoli angoli di partenza. Bisogna dunque, sotto questo altro aspetto, dare la preferenza ad una bocca da fuoco a tiro curvo. Sorge allora il criterio di impiegare l'obice a distanza ravvicinata, con il quale si realizzano anche altri vantaggi di economia di cariche e sopratutto di bocche da fuoco, che non è qui il caso di ricordare.

Digitized by Google

Delle nostre bocche da fuoco leggere e pesanti campali la più adatta al tiro di distruzione di reticolati, sia per il proietto che può lanciare, sia per le sue qualità balistiche, è l'obice da 149/12, ma sarà sovente necessario impiegare allo stesso scopo anche l'obice da 100/17 e può darsi infine che si debba ricorrere anche al cannone da 75/27. Quest'ultima bocca da fuoco è oggi pochissimo efficace contro i reticolati, ma, una volta adottata la spoletta istantanea, le sue condizioni di rendimento verranno sensibilmente migliorate.

Le modalità di fuoco. — Fino ad ora abbiamo ragionato considerando il cono di traiettorie prodotto da uno stesso pezzo, ma l'unità di tiro dell'artiglieria leggera e pesante campale è la batteria di 4 pezzi. Essa può fornirci quattro coni di dispersione, che converrà di raggruppare in modo da ottenere, nel tempo più breve che sia possibile, una interruzione adeguata nel reticolato nemico.

Premettiamo a questo punto un principio che non sembra possa subire eccezioni. Il tiro di distruzione è un tiro di esattezza: esso richiede un rigoroso aggiustamento inteso a far coincidere il centro del rettangolo di dispersione col centro dell'obbiettivo. Ma ciò non basta, perché il tiro aggiustato non esiste che nel momento in cui si considera: proseguendo il tiro, il centro della rosa di dispersione tende ad allontanarsi da quello dell'obbiettivo, e per determinare nuovamente la coinci-

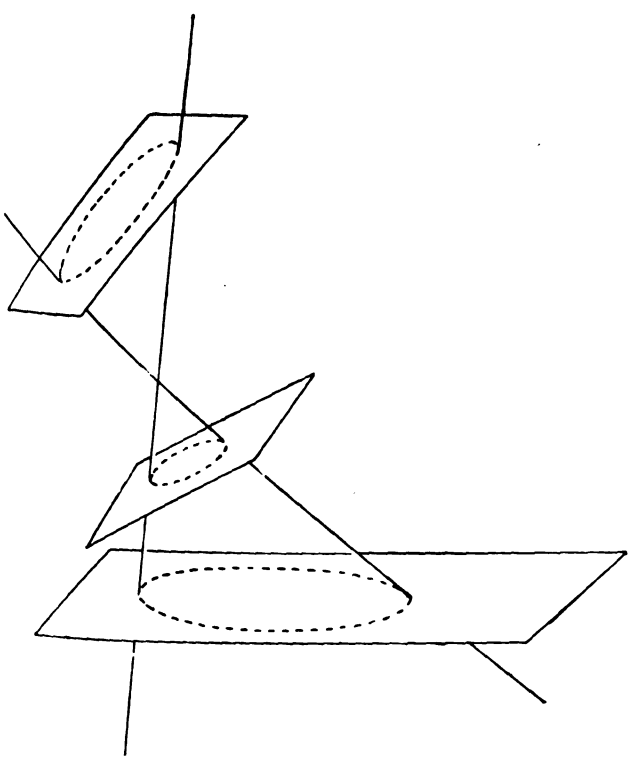


Fig. 2.

denza dei due punti è necessario intervenire con opportune correzioni, le quali si ripetono per ogni gruppo di otto o dodici colpi di ciascun pezzo che spara. È necessario per questo poter osservare continuamente il proprio tiro, mettersi cioè in condizione di *vedere da un osservatorio a terra* il reticolato da distruggere. Vedremo poi come bisognerà procedere quando questa condizione sia assolutamente irrealizzabile, ma intanto da questa necessità emergono altre due convenienze: per il difensore quella di collocare fin che possibile il proprio reticolato in modo

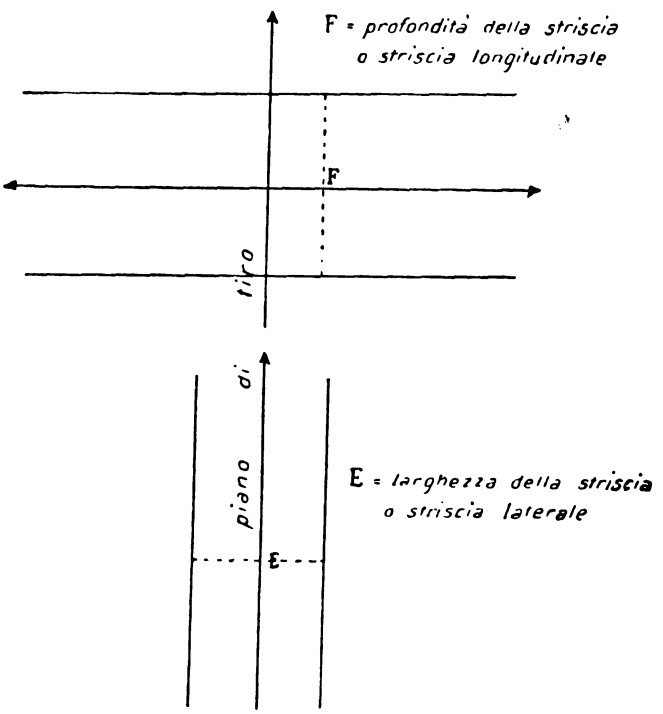


Fig. 3.

che non sia visto da buoni punti di osservazione in mano del nemico; per l'attaccante quella di aprire i varchi nei tratti che possono essere visti direttamente e mantenuti sotto il controllo di osservatorî terrestrî ben dislocati.

Notiamo che per eseguire con sicurezza e relativa celerità l'aggiustamento del tiro di una batteria, sopra un determinato obbiettivo, è necessario che nessun'altra batteria tiri contemporaneamente sull'obbiettivo stesso o nelle sue vicinanze immediate, perché in questo caso, allo scopo di non confondere i colpi in arrivo delle varie unità di tiro, sarebbe necessario imporre loro una successione nel fuoco che moltiplicherebbe il tempo occorrente all'aggiustamento per il numero delle unità impiegate. È dunque necessario, più che conveniente, quando si può osservare il tiro, affidare l'apertura di un varco ad una sola batteria ed aprire invece tanti varchi quante sono le unità di tiro. Con ciò del resto si adatta, anche in questa fase, l'azione di fuoco dell'artiglieria alla tattica della fanteria, alla quale meglio convengono molti varchi di dimensioni più piccole che un varco unico eguale ad un dipresso alla somma dei piccoli varchi riuniti insieme; non solo, ma la distruzione frazionata in più tratti, determina altresì maggiore incertezza nella reazione di fuoco nemica.

Il reticolato che noi consideriamo è un reticolato continuo speditivo; ha cioè molto piccola una dimensione, lo spessore, in confronto all'altra, lo sviluppo, che potremo

Digitized by Google

considerare indefinita rispetto al tiro di una batteria. Ne consegue che è importantissimo, agli effetti della economia del tempo e delle munizioni, stabilire quale sia l'orientamento delle due dimensioni del reticolato nel tratto ove si vuole aprire il varco, rispetto a quello del rettangolo di dispersione. Dopo quello che si è detto, appare ormai evidente che il migliore rendimento del tiro, a parità di tutte le altre condizioni, si avrà quando

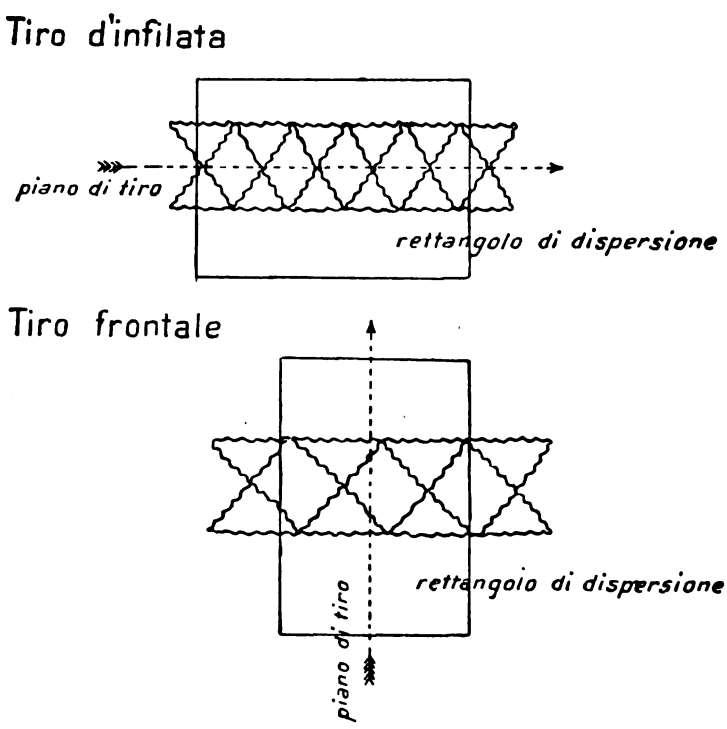


Fig. 4.

le dimensioni omologhe coincidono, ed è questo il caso del *tiro d'infilata*; il minor rendimento si avrà quando le dimensioni omologhe sono sfasate di 90 gradi, cioè sono fra loro ortogonali ed è questo il caso del *tiro frontale* (v. fig. 4). Fra i due casi estremi stanno tutti quelli intermedi che partecipano, in modo diverso, dell'uno o dell'altro. Ci limiteremo a considerare i primi due, ma affermeremo innanzi tutto il principio che, nel tiro di distruzione di reticolati speditivi (cioè di piccola profondità), si deve, sempreché sia possibile tecnicamente e tatticamente, ricercare il tiro d'infilata.

Distribuzione del fuoco. – Ampiezza dei varchi. — Vediamo ora come conviene combinare i quattro coni di dispersione di una batteria.

Consideriamo la rosa determinata da un pezzo P' ed immaginiamo di dividerla con tante rette parallele (v. fig. 5 *A*) o normali (v. fig. 5 *B*) al piano di tiro distanti rispettivamente $E/_2$ (la metà della striscia laterale) o $F/_2$ (la metà della striscia longitudinale) in 8 mezze striscie. Il calcolo e l'esperienza dicono che se si sparano 100 colpi si distribuiscono simmetricamente nelle singole mezze striscie, come è indicato numericamente nelle figure.

Se noi ora imaginiamo (v. fig. 6) di sovrapporre le rose dei vari pezzi di una batteria nel caso *A*, in modo che i piani di tiro siano riavvicinati tanto da sovrapporre le rose di 2 *E* (cioè di metà della rosa misurata nel senso della larghezza) e nel caso *B*, in modo che i piani di tiro coincidano, ma siano sfasate le rose nel senso della gittata di 2 *F* (cioè di metà della rosa misurata nel senso della profondità), otterremo che in ogni mezza striscia sovrapposta si avrà in entrambi i casi una densità di 23 o 27 colpi per ogni 100 sparati da ciascun pezzo e, se a queste mezze striscie, sulle quali cadono i colpi di due pezzi contigui, si uniscono le due mezze striscie esterne dei due pezzi estremi adiacenti agli assi, in ciascuna delle quali cadono 25 colpi per ogni 100 sparati dai pezzi estremi, si vede che in tutto il tratto *M N* la distribuzione dei colpi è di 25,27 o 23 per ogni 100 sparati da ciascun pezzo, cioè può considerarsi uniforme; in ogni modo è la distribuzione più uniforme che si possa realizzare e quindi quella con la quale si ottiene il migliore rendimento del tiro.

Vediamo ora se e quando si può vantaggiosamente applicarla.

Tiro frontale. — Per la distanza di tiro che ci interessa si legge sulle tavole il valore teorico di *E*, lo si aumenta di ½ del suo valore e si ottiene il valore pratico della striscia laterale; moltiplicando per 7 si deduce l'ampiezza del varco sul quale si può realizzare la distribuzione del tiro nel modo detto sopra. Alle distanze di più razionale impiego delle bocche fa fuoco per questa specie di tiro, il valore pratico di *E* potrà variare all'ingrosso fra 5 e 7 metri: in tal caso il varco che si considera avrebbe un'ampiezza variabile fra 35 e 49 metri, quanti se ne possono ritenere tatticamente sufficienti per il passaggio di una compagnia (v. fig. 7). Un varco più piccolo potrebbe ancora essere sufficiente; un varco più grande sarebbe forse inutile ed in ogni modo richiederebbe un rilevante consumo di munizioni. Da ciò si può dedurre che, quando le dimensioni della striscia laterale *E* sono tali che la migliore distribuzione del tiro implicherebbe di aprire varchi maggiori di 50 metri in cifra tonda, ciò che avviene alle maggiori distanze, convenga senz'altro rinunziare a questa miglior distribuzione e sovrapporre le rose in modo che l'intervallo fra i piani di tiro sia ridotto ad una striscia laterale. Con questo sistema, come si può facilmente verificare, si ottiene una zona di 4 mezze striscie laterali, nelle quali cadono 48 o 50 colpi, mentre nelle due adiacenti ne cadono 43, sicché una buona distribuzione del tiro si avrebbe, in questo caso, su una zona di circa 3 *E*, la quale, per *E*, maggiore di 7 metri, determinerebbe sempre un passaggio adeguato, se si tien conto che anche nelle sue adiacenze immediate cade pur sempre un numero di colpi tali da diminuire notevolmente la efficenza del reticolato e probabilmente da aumentare l'ampiezza del varco.

Al contrario, se per condizioni speciali di distanza di tiro e per valori piccoli di *E* il varco di ampiezza 7 *E*

Digitized by Google

fosse troppo piccolo, converrebbe aprire maggiormente il fascio delle traiettorie dei 4 pezzi limitando la sovrapposizione nel senso laterale ad una sola striscia e realizzando così un varco di circa 11 *E*; nel quale, però, la distribuzione percentuale dei colpi sarebbe assai meno uniforme, variando essa nelle singole mezze striscie da 9 a 25. Nel caso in cui si volesse aprire un varco di ampiezza ancora maggiore bisognerebbe regolarsi in modo da avere le rose di tiro a contatto con una distribuzione percentuale variabile da 2 a 25 colpi e con un'ampiezza di varco di 16 *E*. Ma in questi due casi bisogna tener presente che converrà rinunziare ad aprire un varco completo, per contentarci di un *varco a corridoi*, corrispondenti precisamente alle zone di maggiore densità delle rose dei quattro pezzi. Nulla impedisce peraltro che in simili circostanze per realizzare un varco continuo dell'ampiezza che riteniamo tatticamente sufficiente, si proceda con opportuni spostamenti di tutto il fascio delle traiettorie della batteria distribuite nel modo che consenta il miglior rendimento.

In ogni caso possiamo affermare che nel tiro frontale non convenga mai procedere con i coni di dispersione sovrapposti in quanto la distruzione che così si otterrebbe, sarebbe limitata ad un breve tratto di reticolato corrispondente alla parte centrale della rosa. Il tiro di distruzione frontale contro i reticolati, come quelli che si considerano, dovrà dunque essere un tiro distribuito nel senso della fronte.

Tiro d'infilata. — La distribuzione del tiro di miglior rendimento indurrebbe, nel tiro d'infilata, ad aprire un varco di 7 *F*; ma siccome per le artiglierie leggere e per l'obice pesante campale la striscia longitudinale *F* è in media da quattro a sei volte quella laterale, si verrebbe così ad eseguire una distruzione che si aggirerebbe fra i 150 ed i 200 metri, distruzione evidentemente esuberante, che implicherebbe un enorme, quanto inutile, consumo di munizioni. Si verifica allora in questo caso, ma in modo accentuato, quello che abbiamo già detto per il tiro frontale nel caso in cui il valore di 7 *E* dovesse oltrepassare una cinquantina di metri. Converrà allora addivenire ad una maggior sovrapposizione delle rose, facendo coincidere i piani di tiro e scalando gli alzi, non più di 2 *F*, ma di *F* o di ½ *F* soltanto. Con lo scalamento di una striscia si ottengono le stesse condizioni viste per il tiro frontale; si realizza cioè una buona distribuzione per una zona ampia 3 *F*; ma, dato il valore medio di *F*, possiamo ritenere che anche questo varco sarebbe troppo ampio. Con lo scalamento di *F*/2 si può facilmente verificare che in una zona di tre mezze striscie si ottiene una distribuzione di 73 e 82 colpi, mentre per le due mezze striscie contigue il percento dei colpi scende di un tratto a 50; in questo caso si può ritenere che convenga, almeno teoricamente, aprire un varco poco superiore a 3/2 *F*, cioè di 2 *F* al massimo. Osserviamo però, che per valori medi di *F* un varco ampio 2 *F* sarebbe sovente ancora eccessivo; che se si operasse con lo stesso alzo per i 4 pezzi si avrebbe pur sempre un naturale inevitabile scalamento delle 4 rose di dispersione (la rosa di dispersione di una batteria è sempre superiore a quella di un solo pezzo) e perciò, se pure con minore regolarità di distribuzione, si potrebbe ottenere un varco ampio un poco più di *F* e cioè tatticamente adeguato, con un consumo di munizioni e di tempo inferiore a quello necessario per il varco ampio 2 *F*.

Nel tiro d'infilata, dunque, converrà sovente operare con le rose di dispersione totalmente sovrapposte; ma osserviamo subito che questo tiro si potrà realizzare difficilmente nella guerra di movimento.

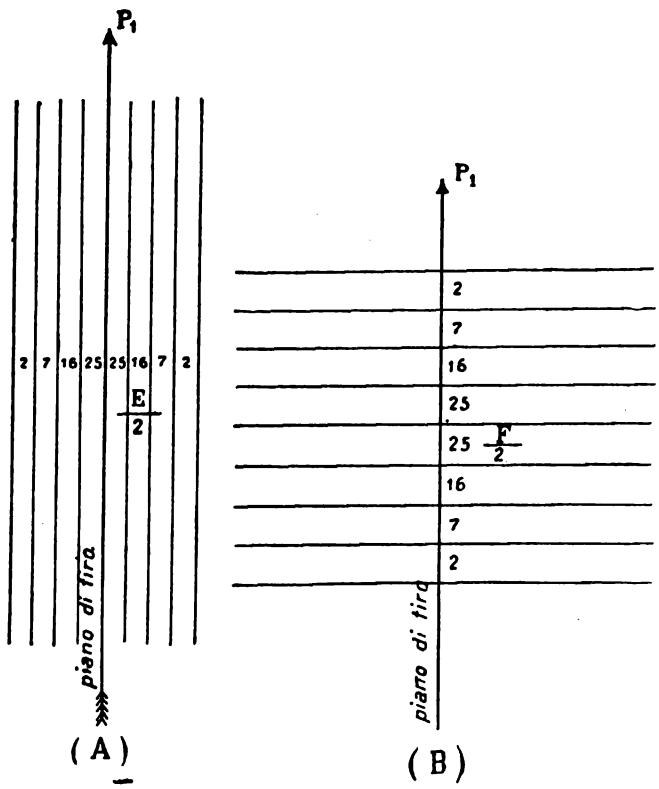


Fig. 5.

Calcolo del numero dei colpi da sparare. — È funzione del numero *n* dei colpi che debbono cadere in pieno sul reticolato e dal percento *P* dei colpi utili alla distanza che si considera. Il primo numero si ricava dividendo la superficie del reticolato da distruggere (calcolata moltiplicando il suo spessore, per l'ampiezza del varco: 7 *E* o 3 *E* nel tiro frontale; 2 *F* o *F* nel tiro d'infilata) per l'effetto di distruzione del colpo isolato; effetto che deve essere determinato con una serie di esperienze, ma che, al momento di fare i calcoli, si ricaverà da un prontuario. Così facendo si suppone di fatto che lo spessore del reticolato sia tale da sfruttare interamente l'effetto di scoppio del proiettile. Questo non è sempre vero: con i proiettili di maggiore potenza, ad esempio, si verifica uno spreco di effetto dei colpi in pieno e quindi occorrerebbe in totale un numero *n* di colpi utili maggiore di quello calcolato nel modo suddetto; però si deve anche tener presente che appunto per la stessa ragione del

Digitized by Google

maggior effetto del colpo singolo, anche quelli che non cadono in pieno sul reticolato ma vi cadono sufficentemente vicini, possono dare effetti di distruzione completa nel senso dello spessore; avviene, cioè, che aumenta praticamente il valore di P e quindi il risultato definitivo

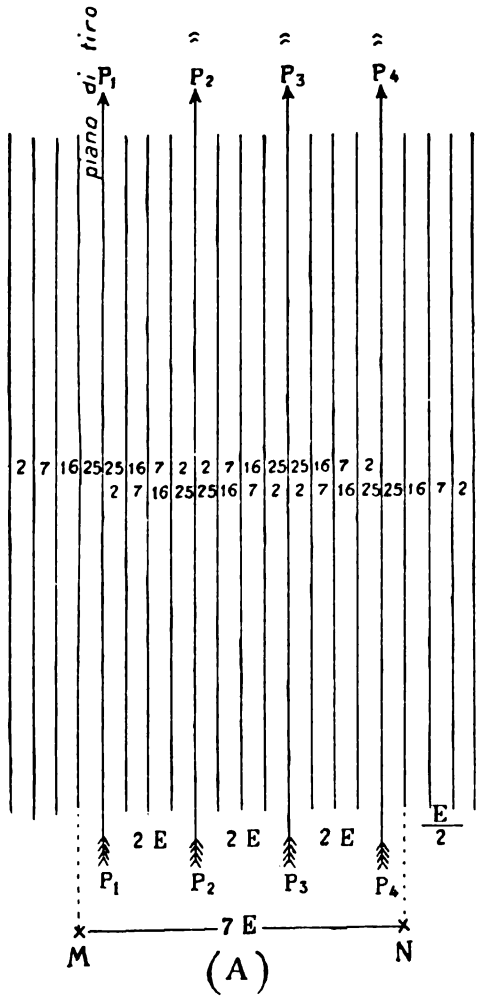


Fig. 6.

può ritenersi invariato, come appare chiaramente dalla formuletta che segue.

Il percento P di colpi utili che, a tiro aggiustato, cadono sul reticolato (frontale o d'infilata), si ricava dalla tavola dei fattori di tiro. Il numero dei colpi n da sparare a tiro aggiustato, sarà quindi dato da $N = n/P \cdot 100$ (al quale dovrà aggiungersi il numero di colpi necessari all'aggiustamento, che, in buone condizioni di osservazione, potrà limitarsi ad una trentina).

Tempo necessario per l'apertura di un varco. — Dipende dal tempo necessario all'aggiustamento, dal numero dei colpi da sparare, ricavato come sopra è detto, e dalla celerità di tiro della bocca da fuoco impiegata. Non è esagerato affermare che, in buone condizioni di osservazione, occorra, per l'aggiustamento, un tempo variabile da 30 a 45′. La durata del tiro di efficacia si otterrà dividendo N prima per il numero dei pezzi e poi per la celerità di tiro delle bocche da fuoco impiegate.

Numero dei varchi. — Accenniamo soltanto all'argomento importantissimo del *numero dei varchi* da aprire. Esso è funzione dello schieramento che assumerà la fanteria sulla base di attacco e del numero di unità di tiro disponibili per l'apertura *contemporanea dei varchi*. Si deve presumere però che bisognerà contentarsi di due varchi al massimo per ogni battaglione di prima linea di schieramento.

Come deve essere impostato il problema della distruzione dei reticolati. — Da quanto precede, risulta che il comandante della divisione, al quale compete la responsabilità della distruzione del reticolato, non può chiedere al suo comandante di artiglieria di eseguire in un determinato tempo una determinata distruzione di reticolato. Il problema va posto in modo diverso. Il comandante della divisione dovrà chiedere al suo comandante di artiglieria: « Quanto tempo è necessario per l'apertura di tanti

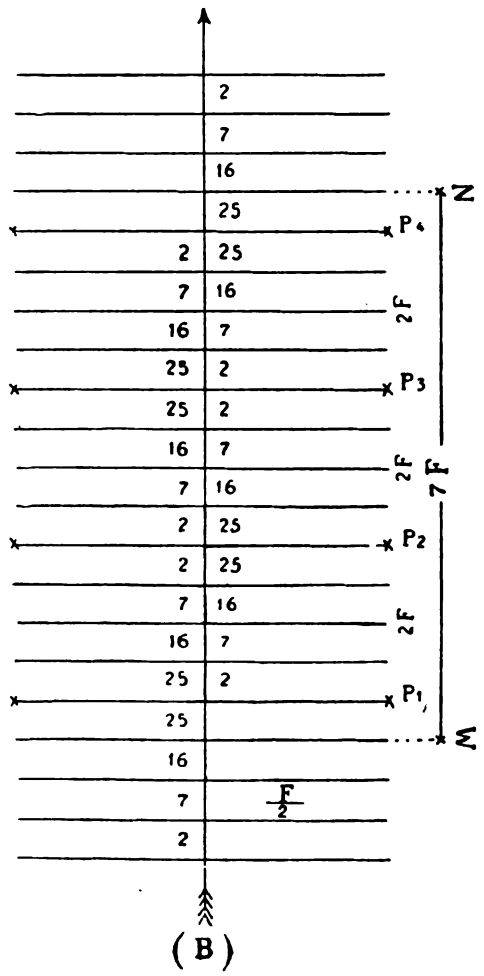


Fig. 7.

varchi di tali dimensioni ? », oppure: « nel tempo tale quanti varchi e di quali dimensioni si possono aprire ? ».

La risposta sarà la conseguenza delle numerose considerazioni e dei calcoli che abbiamo ora esposti; sarà sufficientemente precisa se si potrà fare assegnamento sull'osservazione terrestre.

Digitized by Google

Il tiro di distruzione dei reticolati, senza osservazione. — Prescindiamo dall'osservazione aerea, che rappresenta una soluzione intermedia perché non può assicurare al tiro contemporaneo di molte batterie la continuità della osservazione stessa, e supponiamo che il nemico abbia collocato i suoi reticolati in modo che non siano visibili. Cade in tal caso la necessità di destinare ad ogni varco una sola batteria; per contro, l'unico mezzo di ottenere qualche effetto è quello di operare per concentramenti di gruppo, da eseguirsi per trasporto dopo aver fatto l'aggiustamento su punti quanto più è possibile prossimi ai tratti da distruggere i quali dovrebbero essere stati localizzati con l'osservazione aerea. La distruzione dei reticolati diviene in tal caso difficilissima. Il risultato incerto non può consentire di lanciare la fanteria all'attacco, senza aver prima verificato l'esistenza dei varchi. In ogni caso il rendimento è scarsissimo ed il consumo delle munizioni enorme.

Esempio. — Per fissare le idee sopra qualche cifra, applichiamo i ragionamenti fatti al tiro frontale e di infilata di una batteria di obici da 149,12 mod. 12: distanza di tiro m. 3000; granata mina del peso di 41 chilogrammi; carica 4ª di balistite in placche di mm. 1,2 (kg. 0,590).

Si ricavano dalle tavole i valori teorici di E e di F, che sono rispettivamente m. 4,20 e m. 20 e riteniamo che quelli pratici siano E = m. 6,30 F = m. 30.

Terreno di media consistenza, effetto di distruzione del colpo singolo mq. 8; spessore del reticolato m. 2,50.

A) *Tiro frontale.*

Ampiezza del varco $7\,E = 44$ m.

Superfice da distruggere $44 \times 2{,}5 =$ mq. 110.

Numero dei colpi utili occorrenti $n = \frac{110}{8} \cong 14$.

Numero totale dei colpi da sparare a tiro aggiustato:

$$N = \frac{n}{P} \times 100 = \frac{14}{4{,}5} \times 100 \cong 311.$$

Numero dei colpi necessari per l'aggiustamento: 30.

Totale colpi da sparare 341.

Tempo occorrente per l'aggiustamento 45′.

Tempo occorrente per il tiro di efficacia:

$\frac{311}{4} \cong 78$ — 78 colpi per pezzo

78 colpi a 2 colpi ogni 3′; $\frac{78 \times 3}{2} = 1^h$ e 57′.

Tempo totale occorrente: 2^h e 42′.

B) *Tiro d'infilata.*

Ampiezza del varco $2\,F = 60$ m.

Superficie di distruzione $60 \times 2{,}5 =$ mq. 150.

Numero dei colpi utili occorrenti $n = \frac{150}{8} \cong 19$

Numero dei colpi da sparare a tiro aggiustato:

$$N = \frac{n}{P} \times 100 = \frac{19}{20{,}5} \times 100 \cong 93$$

Numero dei colpi necessari per l'aggiustamento: 25

Totale colpi da sparare: 118

Tempo occorrente per l'aggiustamento: 35′

Tempo occorrente per il tiro di efficacia:

$\frac{93}{4} \cong 24$ colpi per pezzo

24 colpi a 2 colpi per ogni 3′: $\frac{24 \times 3}{2} = 36'$

Tempo totale occorrente: 1^h e 11′

Note — 1° Col tiro d'infilata in un tempo minore della metà, si apre un varco 16 metri più grande, impiegando quasi la terza parte delle munizioni. Il vantaggio sarebbe naturalmente anche maggiore se il varco d'infilata fosse ampio soltanto F (rose di dispersione sovrapposte);

2° poiché bisognerà forzatamente fare assegnamento quasi esclusivamente sul tiro frontale, occorre riflettere che a tremila metri di distanza il consumo delle munizioni per ogni varco di 44 metri, assorbe già più di mezza giornata di fuoco.

Digitized by Google

IL CONFINE FRA LA CIRENAICA E L'EGITTO

La delimitazione del confine orientale della Cirenaica con l'Egitto, rimasta in sospeso dopo la nostra occupazione della Libia, era divenuta in questi ultimi anni di carattere urgente, a causa della necessaria sorveglianza e repressione del contrabbando che alimentava a nostro danno la resistenza dei gruppi di popolazioni ostili e degli armati ribelli.

Il cosidetto accordo Milner-Scialoia, consistente in uno scambio di note diplomatiche, iniziato dall'on. Tittoni e continuato dall'on. Scialoia nella prima metà di aprile 1920, definiva i problemi coloniali tra Italia ed Inghilterra e tracciava i confini orientali della frontiera cirenaica. Però, data la connessione e la subordinazione dei vari problemi, si poté metter mano alla definizione dei confini italo-egiziani solo dopo che le altre questioni furono risolte, e precisamente dopo la conclusione del trattato 15 luglio 1924, concernente la cessione inglese all'Italia del territorio dell'Oltre-Giuba. Ma essendo nel frattempo mutata la situazione giuridica dell' Egitto, che in conseguenza della « dichiarazione unilaterale » da stato protetto era divenuto indipendente, l'Inghilterra sollevò la obbiezione che la questione dei confini doveva ormai esser negoziata direttamente coll'Egitto. Si entrò così nella nuova fase delle trattative italo-egiziane che, iniziate al Cairo nel novembre 1925, condussero alla conclusione dell'accordo il 6 dicembre stesso anno: tali trattative furono per l'Egitto direttamente condotte dallo stesso presidente del consiglio e ministro degli affari esteri Ahmed Ziwer Pascià, e per l'Italia dall'ambasciatore nob. marchese Lazzaro Negrotto Cambiaso, assistito dal comm. Guariglia.

Si riporta qui di seguito, integralmente vòlto in italiano, il testo dei vari articoli, nei quali il confine è minutamente descritto, completato da una cartina illustrativa ; tale cartina è la parziale riduzione della carta annessa all'accordo, che fu disegnata dal comm. Dardano del ministero delle colonie alla scala di 1 : 200.000 e che dà la grafia ufficiale italiana per i nomi della Libia.

Art. 1. — La linea di frontiera fra il territorio italiano della Cirenaica ed il territorio egiziano partirà da un punto della costa a N. di Sollùm situato a 10 chilometri da Beacon Point (Èzlet el-Gattàra). Di qui essa seguirà la direzione dell'arco di cerchio tracciato con centro a Beacon Point (Èzlet el-Gattàra) e con un raggio di 10 chilometri da detto punto sino all'incontro del Màsrab esc-Scefèrzen. La linea continuerà spingendosi immediatamente ad ovest del Màsrab esc-Scefèrzen e passando per Sidi Omàr, Bir esc-Scefèrzen e Bir esc-Scegga. Da questo punto, lasciando il Màsrab esc-Scefèrzen, la linea di frontiera sarà tracciata immediatamente ad ovest dell'antica strada carovaniera che si dirige verso la località detta Melèzz Sidi Inrahìm e quindi si prolungherà ad ovest del Màsrab el-Achuàn fino al suo incontro col Màsrab el-Garn-ul-Gren. Da qui subito ad ovest del Màsrab el-Garn sino al suo incontro col Màsrab el-Ageram.

Dopo l'incontro del Màsrab el-Garn col Màsrab el-Ageram, la linea sarà tracciata subito ad ovest del Màsrab ed-Ageram sino al limite dell'oasi di Mèlfa. La linea sarà quindi tracciata, dopo l'incontro del Màsrab

Digitized by Google

el-Ageram a N. dell'oasi di Mèlfa in una direzione generale sud-sud-est attraverso l'oasi di Mèlfa e di el-Ghègab sino al 25° meridiano est (Greenwich) ma in modo che, dopo di aver incrociato il Màsrab Giàlo, la linea non passerà per alcun punto situato a meno di 10 chilometri ad ovest dei passi di el-Manàsib e Williams. La linea continuerà quindi a seguire il 25° est (Greenwich) sino all'incontro del detto meridiano col 22° parallelo nord.

Art. 2. — La linea di frontiera indicata all'art. 1, è segnata in rosso sulla carta annessa che forma parte integrante del presente accordo.

Art. 3. — Una commissione mista sarà nominata dalle Parti contraenti entro 3 mesi dal giorno della ratifica del presente accordo, allo scopo di fissare sul terreno la linea di frontiera indicata dall'art. 1.

Art. 4. — I Governi egiziano e italiano s'impegnano ad assicurare nel modo più completo il libero passaggio delle carovane italiane ed egiziane, lungo le vie carovaniere da Sollùm a Giarabùb.

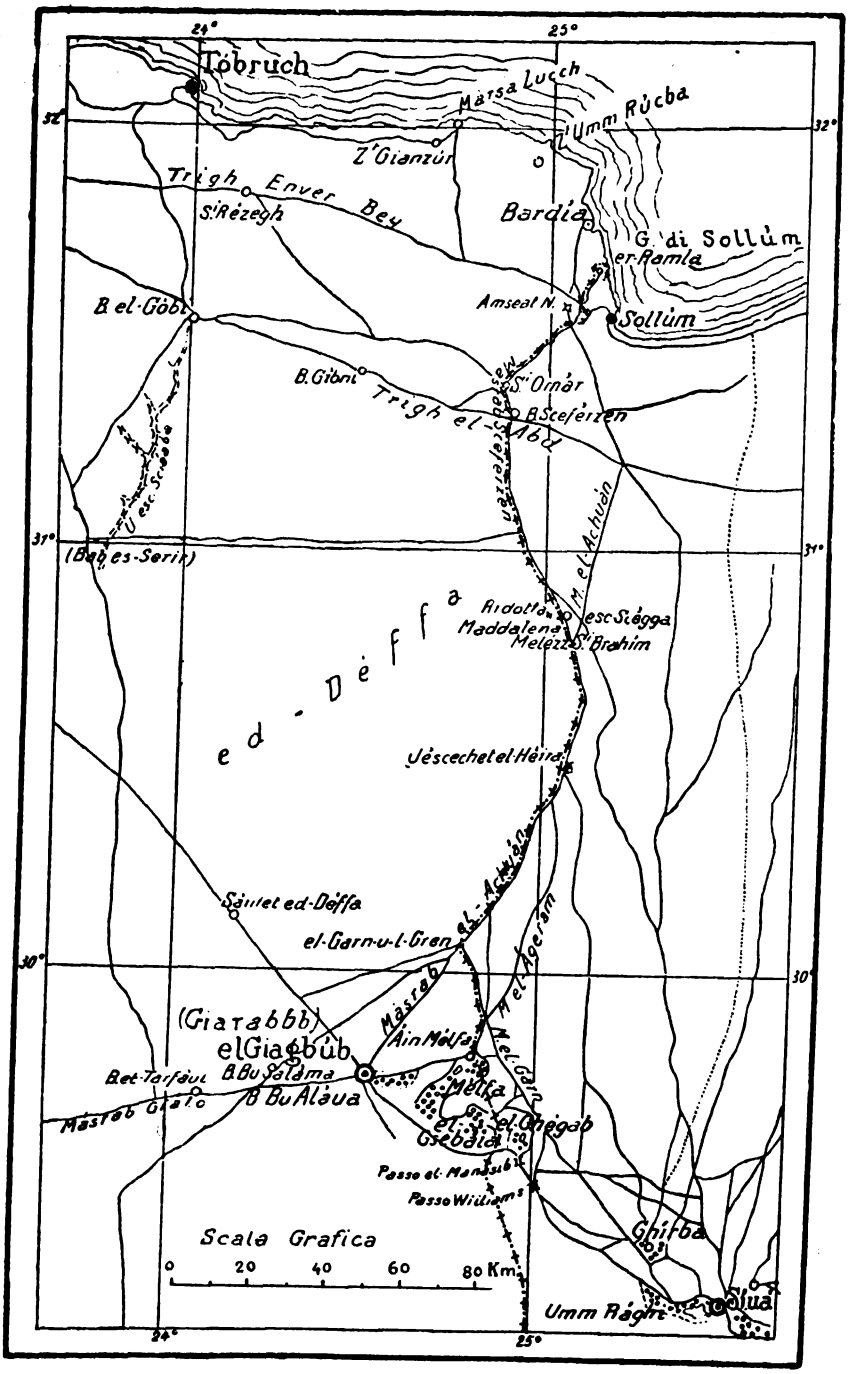
Nessuna tassa sarà pagata per il passaggio delle dette carovane, che potranno liberamente continuare a servirsi, per i loro bisogni ordinari, dell'acqua esistente nelle cisterne, come di ogni luogo di rifugio in prossimità delle carovaniere sopra menzionate.

Art. 5. — L'Italia, allo scopo di permettere l'approvvigionamento dell'acqua potabile alle popolazioni di es-Sollùm, cede all'Egitto la proprietà dei pozzi di er Ràmla attualmente messi in attività dal governo italiano, come pure una zona intorno ai detti pozzi ed una striscia di territorio che, avendo per direzione l'asse dell'Uàdi er-Ràmla, sia sufficente ad unire questi pozzi con la frontiera egiziana.

La commissione mista, prevista dall'art. 3, fisserà la estensione delle zone territoriali sopraindicate, pur rimanendo sin d'oggi convenuto che la zona intorno ai pozzi di er-Ràmla non potrà avere un raggio superiore ai 500 metri e che il tratto di territorio dai pozzi di er-Ràmla sino alla frontiera egiziana, sarà compreso entro i limiti strettamente necessari che in nessun caso sorpasserà 800 metri di larghezza.

È convenuto altresì che le zone territoriali di cui si tratta, dovranno trovarsi in tutti i loro punti lontane dalla costa almeno 200 metri.

Art. 6. — Rimane inteso che, utilizzando l'acqua dei pozzi di er-Ràmla, il governo egiziano dovrà riservare una quantità d'acqua sufficiente per i bisogni delle popolazioni locali di sudditanza italiana, e che sarà determinata dalla commissione mista prevista dall'articolo 3.



Art. 7. — L'Italia e l'Egitto si impegnano a prendere le misure necessarie ad impedire le incursioni sui loro rispettivi territori.

Art. 8. — Nei tre mesi che seguiranno la ratifica del presente accordo, una commissione mista sarà nominata dai due governi, allo scopo di regolare le questioni seguenti:

1° la nazionalità degli abitanti compresa nei 10

Digitized by Google

chilometri a nord di es-Solum e del gruppo d'oasi di Giarabùb, decidendo così entro quali limiti ed a quali popolazioni o frazioni di popolazioni potrà essere accordato il diritto d'opzione;

2° i diritti di pascolo, di abbeveraggio e di semina delle popolazioni che nomadizzano attraverso la frontiera, sulla base del principio della esenzione reciproca di ogni diritto ed imposta;

3° il regime doganale del commercio di frontiera, sulla base di una equa riduzione delle tariffe attualmente in vigore, per tener conto della situazione in cui si troverebbero le popolazioni di frontiera in seguito alla delimitazione definitiva della linea di frontiera fra l'Egitto e la Cirenaica;

4° le questioni giudiziarie riguardanti individui che vivono in istato di nomadismo, allo scopo di stabilire la loro rispettiva sudditanza se cioè italiana o egiziana, saranno rispettivamente giudicabili dai tribunali ed organi di giustizia nelle zone di frontiera, ov'essi verranno a trovarsi.

Rimane inoltre inteso che, in caso che i detti individui soggiornassero per un periodo superiore a un anno in una delle zone di frontiera, essi saranno sottomessi al regime delle imposte sui nomadi, applicabili nella detta zona.

Art. 9. — Le divergenze che potrebbero sorgere alla applicazione del presente accordo, saranno deferite ad una commissione arbitrale, composta di due delegati per ognuna delle due alte parti contraenti, e di un presidente nominato d'accordo fra di esse.

La commissione delibererà alla maggioranza dei voti.

Art. 10. — L'accordo sarà ratificato dopo l'approvazione dei parlamenti dei due Paesi. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo a Roma, al più presto possibile.

Fatto al Cairo, in doppio esemplare il sesto giorno del mese di dicembre, dell'anno 1925.

NEGROTTO CAMBIASO.

AHMED ZIWER.

In complesso, l'accordo del 6 dicembre 1925 risolve con spirito di amichevole giustizia i problemi derivanti dalla determinazione dei confini in una regione percorsa da popolazioni nomadi, dei cui interessi e di quelli delle genti di frontiera occorreva tener conto, garentendo contemporaneamente la sicurezza e l'esercizio della sovranità dei due stati contraenti.

All'atto della firma del sopra riportato accordo, fu anche redatto un protocollo riguardante i luoghi santi di el-Giaghbub (Giarabub), e i delitti politici degli abitanti delle zone di frontiera. Per la prima questione, l'Italia, inspirandosi ai principî che hanno sempre diretto la sua politica musulmana di grande potenza, si impegnò a garantire la inviolabilità dei luoghi santi musulmani di el-Giaghbub, la libertà di accesso e di culto in essi per tutti i fedeli musulmani, e la libera entrata delle offerte destinate ai detti santuari.

Per la seconda questione, l'Italia si impegnò ad emettere un decreto di amnistia pei delitti politici commessi fino alla data della firma dell'accordo dagli abitanti delle zone di frontiera.

***

Una volta risolta, con la stipulazione dell'accordo 6 dicembre 1925, la questione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto, il governo coloniale, secondo le direttive emanate dalle autorità centrali, procedé alla occupazione dell'oasi di Giarabub, che costituì uno dei più brillanti esempi di operazioni condotte in zone desertiche da forze rilevanti e su lungo itinerario. Sorpassata infatti, verso sud, la stretta fascia costiera (sebka) a vegetazione xerofila e cespugliosa, le nostre forze affrontarono in tre giornate di marcia vasta zona del deserto arabico (ed-Deffa) che da Amseat si stende fino a Giarabub, immensa pianura piatta ed arida che, come gran parte della Marmarica, si presenta con le caratteristiche del Serir, priva di ogni forma di vita vegetale e animale. A circa 15 chilometri da Giarabub, il terreno si increspa in una serie di colline dunose che accompagnano verso sud la carovaniera ed ostacolano alquanto il transito automobilistico; esse costituiscono la cornice di una depressione al centro della quale è l'oasi di Giarabub che ha, quale quota più bassa, l'altitudine di — 14 metri.

Non appena occupato Giarabub, reparti celeri di meharisti ed autoveicoli armati, convenientemente sussidiati dall'aviazione, vennero spinti a sud, ad ovest e ad est dell'oasi, sopratutto per avere una esatta cognizione della natura e percorribilità del terreno e delle risorse idriche sfruttabili dalle carovane di contrabbando da e per l'Egitto, ormai costrette a svolgere l'eventuale loro traffico su una linea interna più a sud di Giarabub.

Le notizie raccolte mediante tali ricognizioni, inquadrate e raccordate con quelle già precedentemente in possesso dalle autorità militari coloniali sul terreno a nord e nord-ovest di Giarabub, portarono alla organizzazione di un nuovo servizio di polizia confinaria, inspirato ai seguenti criteri:

a) nuclei autoportati nelle zone adatte a tale mezzo di trasporto, e cioè dalla costa fino al parallelo a nord di Giarabub;

b) nuclei di meharisti nelle zone prettamente dunose a sud, ovest ed est di Giarabub;

Digitized by Google

c) impiego dell'aviazione per integrare e coordinare l'azione dei nuclei autoportati e meharisti.

In relazione a tali criteri, vennero dislocati a Bardia, Esc Scegga, Bir Acheim e Giarabub, gli elementi idonei pel su detto servizio di polizia confinaria, mentre fu disposto che l'aviazione, dalle basi di Tobruk e di Esc Scegga, fosse in grado di prestare il suo pronto concorso, da richiedersi opportunamente, sulle zone attribuite a ciascun distaccamento.

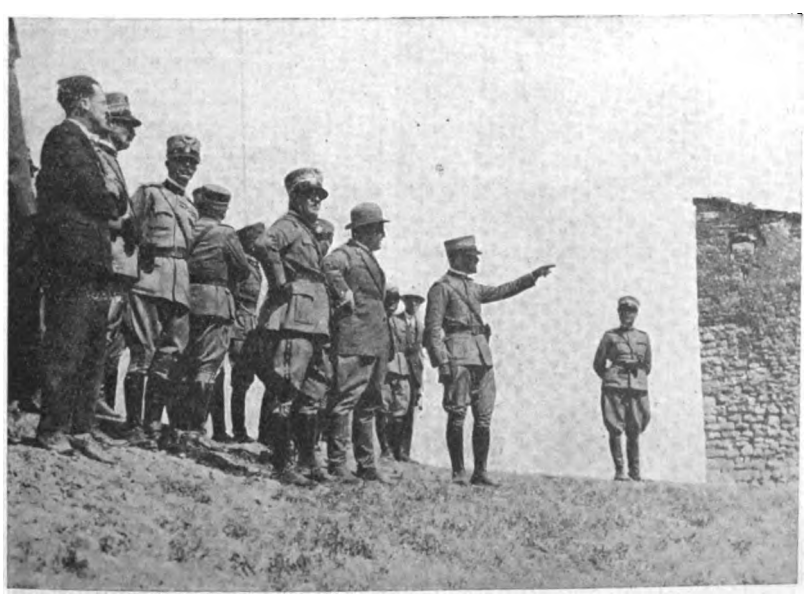
Le linee di tappa che dalla costa possono portare a Giarabub, sono due.

Una, partente da Tobruch per Bir el Acheim e Bab Es Serir è lunga km. 354, e si sviluppa per i primi 50 chilometri in regione pietrosa, correndo poi in parte su successivi cordoni di dune sabbiose: è, in complesso, di difficile transito per autocarri.

La seconda, da Porto Bardia a Giarabub per Amseat ed Esc Scegga, che è stata quella percorsa dalla colonna operante su Giarabub, è migliore e più corta (269 km.) e solo nell'ultimo tratto (per circa 15 chilometri), presenta qualche difficoltà, dovute agli accennati successivi gradini di sabbia e roccia, superabili però dalle autocolonne, con pochi adattamenti. Oltre a permettere l'uso della buona base di Esc Scegga, che dista da Giarabub 150 chilometri, questa linea di tappa è inoltre ormai organizzata, ed è nota al personale dislocato lungo la frontiera: perciò è senz'altro da preferire alla prima, anche in considerazione delle ottime relazioni esistenti con le confinanti autorità egiziane.

Attualmente questa linea di tappa è presidiata da truppe metropolitane e di colore, le quali provvedono alla sicurezza delle varie basi ed alla scorta diretta delle autocolonne di rifornimento: scorta la quale, oltre Esc Scegga, è integrata mediante larga esplorazione fatta sui fianchi della carovaniera da autoveicoli armati, mentre l'aviazione completa il servizio di sicurezza, con esplorazione aerea a vasto raggio. Oltre a ciò, i reparti meharisti dislocati nella zona più meridionale della linea suddetta, sorvegliano sopratutto la linea di frontiera, per evitare incursioni e contrabando, conferendo in pari tempo maggiore sicurezza alle comunicazioni tra le varie basi di tappa.

Infine, a Giarabub, è stabilito un presidio di forza più che sufficente per provvedere alla propria difesa tanto più che subito dopo l'occupazione si iniziò e fu poi celermente proseguita la costruzione di opere fortificatorie, fra le quali, la ridotta, intitolata a Benito Mussolini, sta come simbolo ed affermazione di forza e di fede italiche, sul cammino imperiale di nostra gente.



IL CAPO DEL GOVERNO, MINISTRO DELLA GUERRA, SEGUE UNA MANOVRA DEL 158° FANTERIA A CAGLI (MARCHE).

Digitized by Google

NOTE DI TOPOGRAFIA MILITARE RAZIONALE

II. — Il torrente montano nel suo corso medio inferiore.

Convinti già, dopo quanto ne dicemmo in un nostro precedente articolo, che il torrente montano sia, in genere, uno dei più attivi artefici della morfologia alpestre, cerchiamo ora di renderci conto di una aspetto particolare di questa sua attività: quello cioè di essere, in modo speciale, un utile costruttore di comode vie naturali per salire dal piano alle creste.

Basta dare un'occhiata d'insieme ad un torrente montano per intravedere, *a priori*, la verità enunciata. L'esempio del rio di San Silvestro (v. fig. 1, 2 e 3) è parlante: esso infatti costituisce, col suo sviluppo *F E D C* un'incisione nel fianco della montagna che gradatamente adduce dal campo di Dobbiaco, cioè dallo spianato che fa da insensibile spartiacque tra Rienza (Brunico) e Drava (San Candido), al bacino di testata *C A B* sede degli imbuti torrentizi che colle loro forme, facilitano, come già sappiamo (1), la scalata alla soprastante cresta Corno Alto-Corno di Fana.

E non è a dirsi che questo sia una qualità particolare del rio San Silvestro; basta guardarsi dattorno, in Pusteria, per vederne scendere da tutti i suoi articolarti versanti mille e mille di questi torrenti, grandi e piccini, tutti fatti a un modo cioè composti di quei tre elementi: il bacino di testata (*ACB*) costituito da uno o più imbuti torrentizi, il canale di scolo (*CDE*) partente dal collo dell'imbuto dove il torrente è divenuto grosso e stabile, la conoide (*FEG*) cioè lo spalto inclinato di materiale accumulato là dove il torrente rallenta il suo corso all'entrare nella valle maggiore (v. fig. 4 e 5).

(1) Vedi precedente puntata fascicolo di gennaio.

E quel che si dice per la Pusteria vale per tutte le catene d'Italia, d'Europa e del mondo; la pioggia che cade sulle creste forma prima quei mazzetti di rivoletti capricciosi che creano gli imbuti torrentizi e poi dai colli inferiori di questi imbuti sgorgano i torrentelli stabili che si affossano nei rispettivi canali di scolo e scendono giù lungo i fianchi della montagna fino al piano nella valle maggiore.

I versanti più o meno dolci delle catene sono quindi, ovunque, solcati da queste incisioni o vie naturali che facilitano l'ascesa dal piano alle creste.

Il militare, che col suo reparto dislocato in cresta, debba assicurare il possesso dell'alto della montagna, deve tener d'occhio queste naturali linee d'accesso provenienti dal sottostante piano; sono minuscole linee d'operazione, nel campo tattico, nella lotta cioè tra reparti del piano e reparti di vetta.

E tanto più vale la pena che il militare si renda conto di queste particolari forme montane dovute al torrente e guardi con occhio vigile queste naturali vie d'accesso, in quanto che, se sono bene sviluppate lungo i fianchi dolci delle catene, esse non sono però nemmeno trascurabili lungo i fianchi ripidissimi, quasi verticali, dei massicci tabulari.

I reparti dislocati sui tetti dei massicci tabulari — tipo altopiano d'Asiago — hanno la tendenza a dormirvi sonni tranquilli; chi mai potrà, anche con piccoli nuclei, dar la scalata alle pareti ripidissime colle quali quei massicci cadono sul piano sottostante?

Eppure, anche lungo quei fianchi (v. figg. 4, 5 e 6), l'acqua piovana lavora colle sue eterne leggi generali

Digitized by Google

Fig. 1. — Il rio di San Silvestro, scendente dalla catena Corno Alto-Corno di Fana verso il campo di Dobbiaco, veduto dal m. Serla.

Digitized by Google

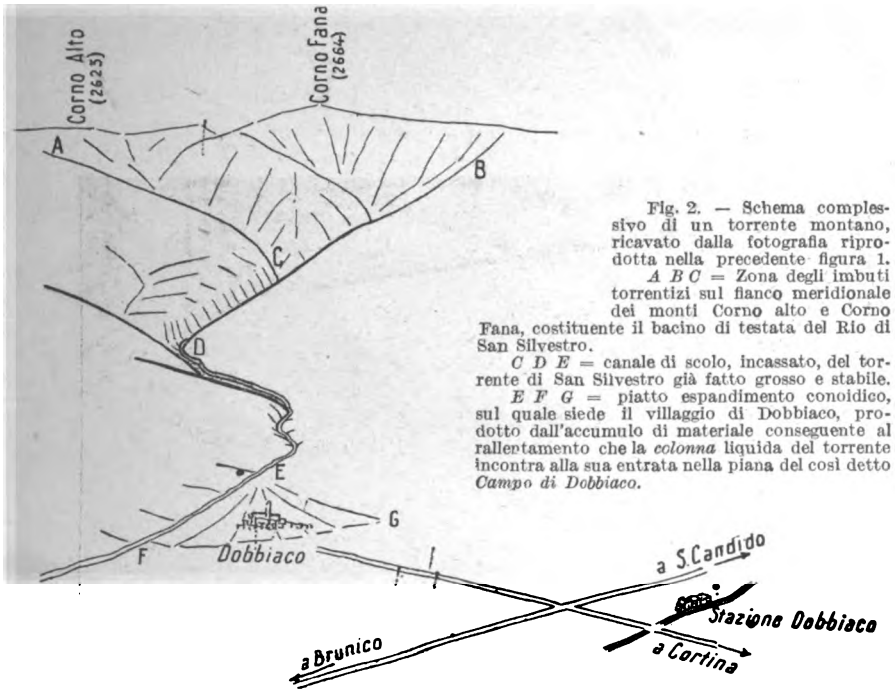


Fig. 2. — Schema complessivo di un torrente montano, ricavato dalla fotografia riprodotta nella precedente figura 1.

A B C = Zona degli imbuti torrentizi sul fianco meridionale dei monti Corno alto e Corno Fana, costituente il bacino di testata del Rio di San Silvestro.

C D E = canale di scolo, incassato, del torrente di San Silvestro già fatto grosso e stabile.

E F G = piatto espandimento conoidico, sul quale siede il villaggio di Dobbiaco, prodotto dall'accumulo di materiale conseguente al rallentamento che la *colonna* liquida del torrente incontra alla sua entrata nella piana del così detto *Campo di Dobbiaco*.

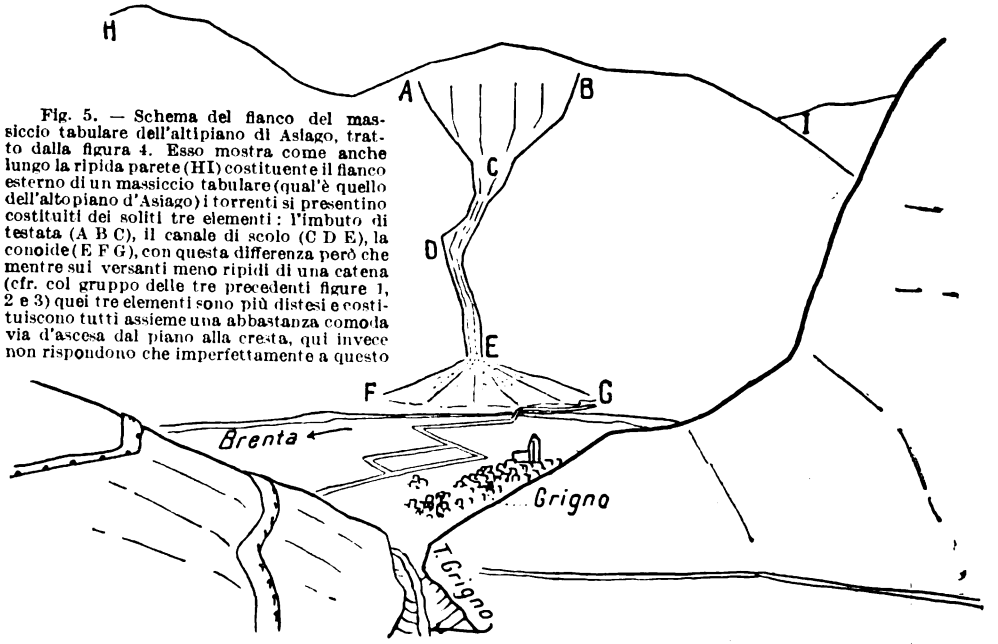


Fig. 5. — Schema del fianco del massiccio tabulare dell'altipiano di Asiago, tratto dalla figura 4. Esso mostra come anche lungo la ripida parete (HI) costituente il fianco esterno di un massiccio tabulare (qual'è quello dell'altopiano d'Asiago) i torrenti si presentino costituiti dei soliti tre elementi: l'imbuto di testata (A B C), il canale di scolo (C D E), la conoide (E F G), con questa differenza però che mentre sui versanti meno ripidi di una catena (cfr. col gruppo delle tre precedenti figure 1, 2 e 3) quei tre elementi sono più distesi e costituiscono tutti assieme una abbastanza comoda via d'ascesa dal piano alla cresta, qui invece non rispondono che imperfettamente a questo scopo; tuttavia, pur mantenendo il carattere di vero e proprio canalone, questa eccezionale incisione torrentizia offre pur sempre degli elementi che facilitano la scalata della parete del massiccio apparentemente inaccessibile.

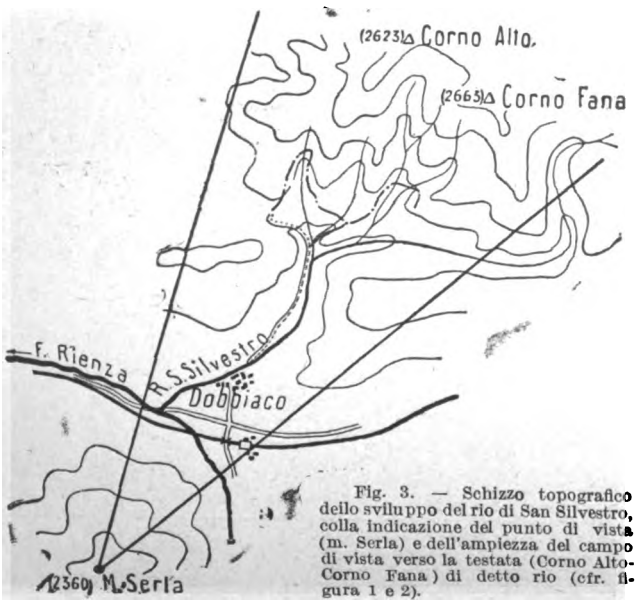


Fig. 3. — Schizzo topografico dello sviluppo del rio di San Silvestro, colla indicazione del punto di vista (m. Serla) e dell'ampiezza del campo di vista verso la testata (Corno Alto-Corno Fana) di detto rio (cfr. figura 1 e 2).

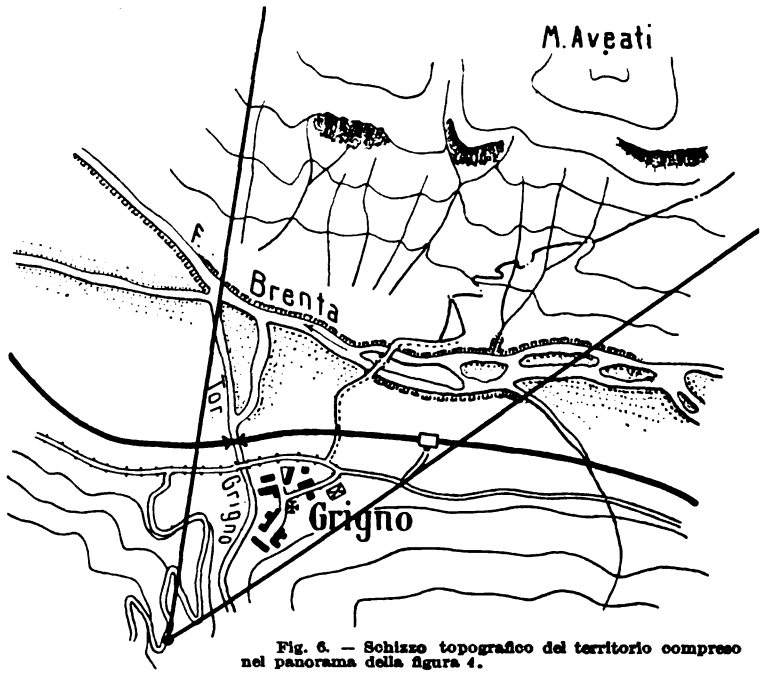


Fig. 6. — Schizzo topografico del territorio compreso nel panorama della figura 4.

La figura 4 è a pag. 140.

Digitized by Google

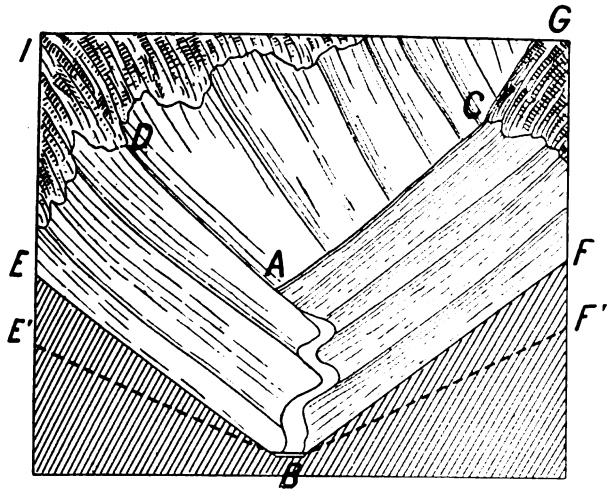


Fig 7. — Schema geometrico del V segato da un torrente lungo un fianco montano.

Il V iniziale, *E B F*, col procedere dello scalzamento alla base dei versanti per opera del torrente, tende a svasarsi — cioè i suoi fianchi tendono a ruotare — aprendosi via via secondo *E' B' F'*.

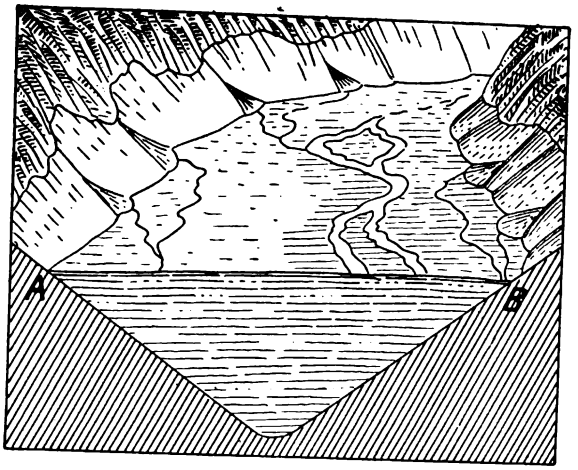


Fig. 9. — Schema geometrico di un torrente che coll'abbondante apporto di detrito ha colmato il vertice inferiore del V creando la piatta e relativamente ampia suola di valle *A B*.

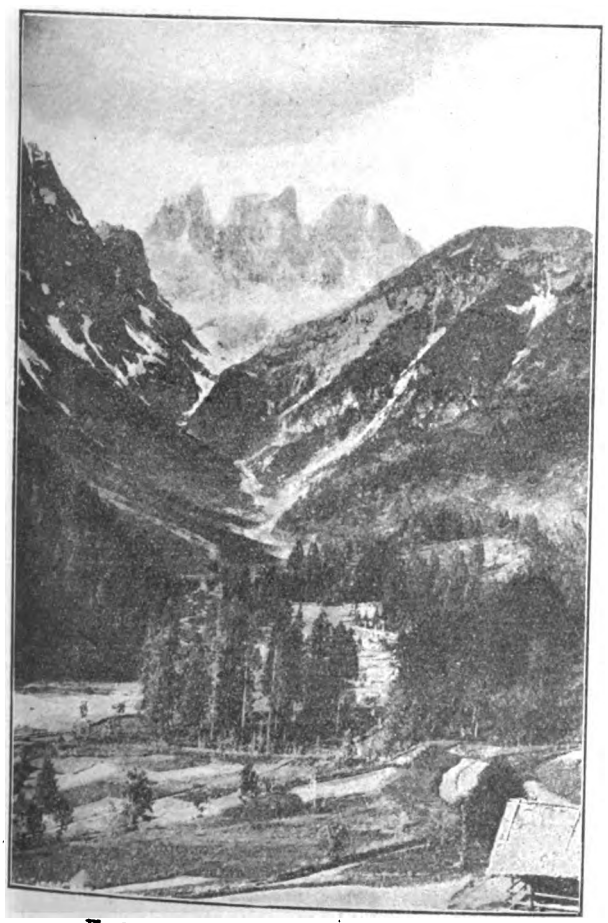


Fig. 8. — Falcade - Valle del Flocobon (Agordo).

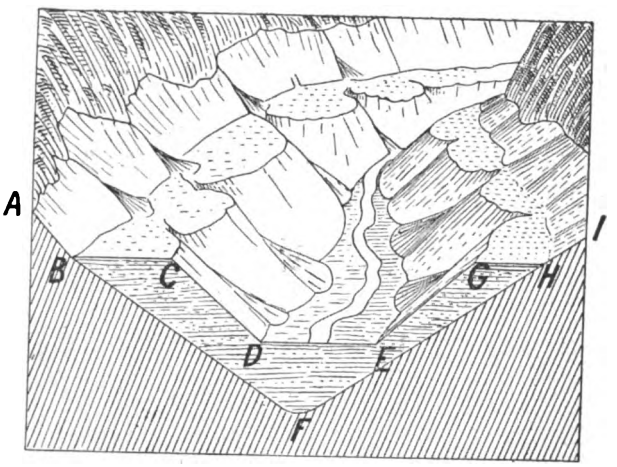


Fig. 10. — Schema geometrico di un torrente che, per rinnovata attività erosiva, ha scavato un nuovo V (*C D E G*) nella primitiva suola di valle *B C G H* che, a sua volta, rappresentava già l'intasamento di un antichissimo primitivo V (*B F I*).

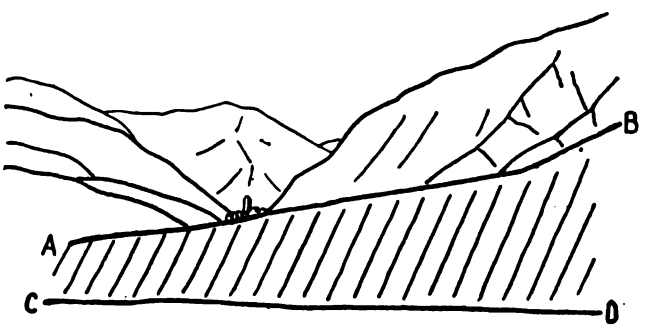


Fig. 13. — Sezione schematica della conoide del torrente scendente dalla Comba di Saygne.

La fig. 11 è a pag. 140, e la fig. 12 a pag. 141.

Digitized by Google

Fig. 4. — Il fianco del massiccio tubulare di Asiago (Sette Comuni) cadente ripido, verso Grigno, sul fondo del canale del Bonta (Val Sugana).

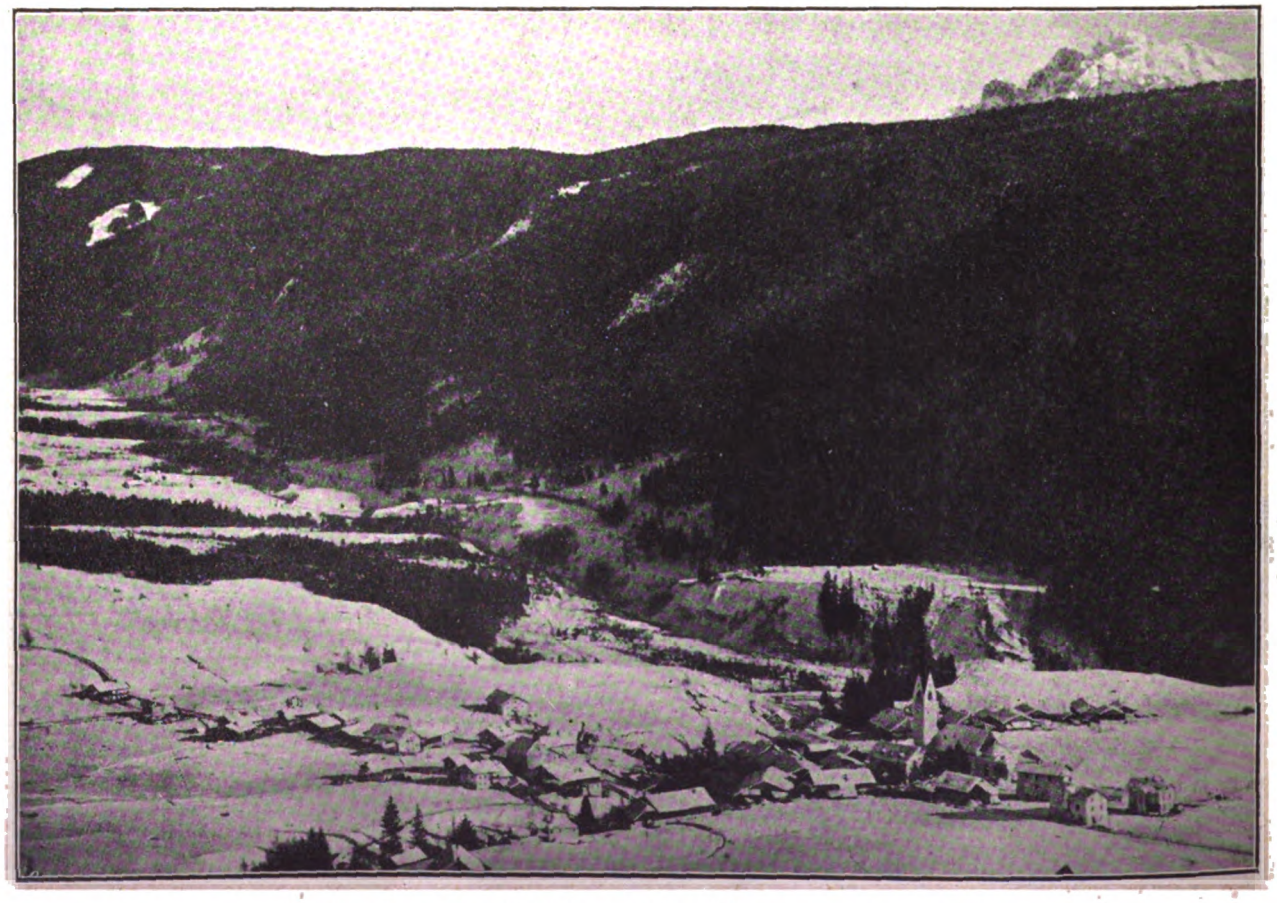


Fig. 11. — Terrazze fluviali a destra e a sinistra dell'alveo attuale del Rio Furcia.

Digitized by Google

lavorerà un po' più in verticale, ma sempre tenderà a costruire dei canaloni arieggianti a veri e propri torrentacci, anch'essi quindi costituiti di quei tre elementi: di raccolta dei rivoletti in alto, di scolo della colonna liquida, di scarico e di accumulo di materiali; in basso; sarà un torrente embrionale, rude nelle sue piene, ma pur sempre creatore di un canalone che, con le sue incisioni e coi suoi accumuli, spezzerà l'unità ripida della parete montana e offrirà degli appigli per la sua scalata.

* * *

Convinti, come ormai siamo, del l'importanza delle vie create lungo i fianchi montani dai torrenti, ci conviene esaminarne un po' più da vicino le forme particolareggiate.

Quei dossi *A C* e *B C* (v. fig. 2) abbraccianti l'imbuto torrentizio, o il sistema d'imbuti torrentizi di testata, sono, per eccellenza, due comodi piani inclinati che legano le regioni di vetta col collo *D* dell'imbuto, cioè coll'inizio del canale di scolo.

La colonna liquida, fatta stabile e poderosa, inizia da questo punto il vero e proprio alveo torrentizio, capace d'intaccare profondamente il fianco montano e d'incidere decisamente un vero e proprio solco vallivo.

La ripida colonna liquida, specialmente violenta nelle piene, sega letteralmente il fianco montano. I materiali asportati scalzano alla base i fianchi vallivi che smottano e si svasano conformando a V la sezione trasversale del solco (v. fig. 7).

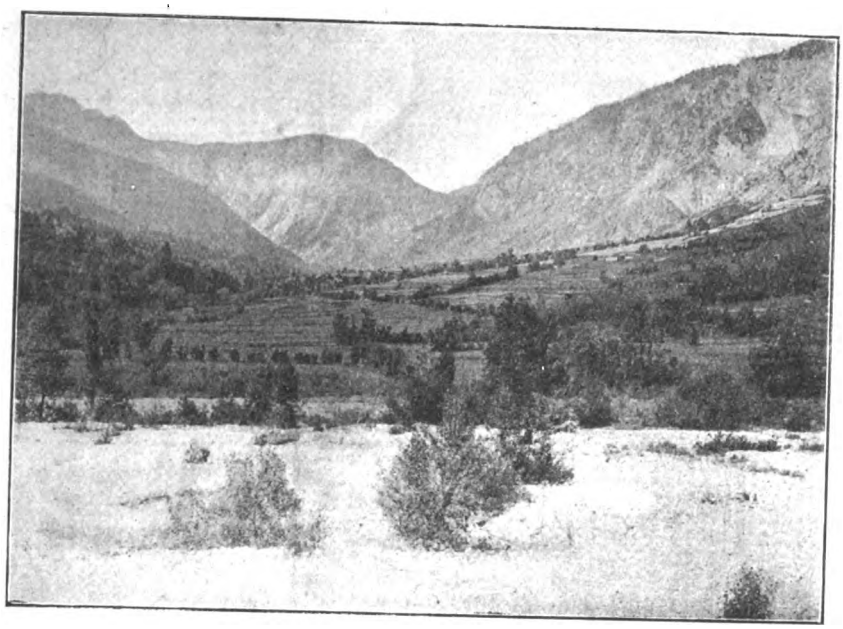


Fig. 12. — Conoide del torrente scendente dalla Comba di Saygne (cfr. fig. 13, 14 e 15), vista di fianco.

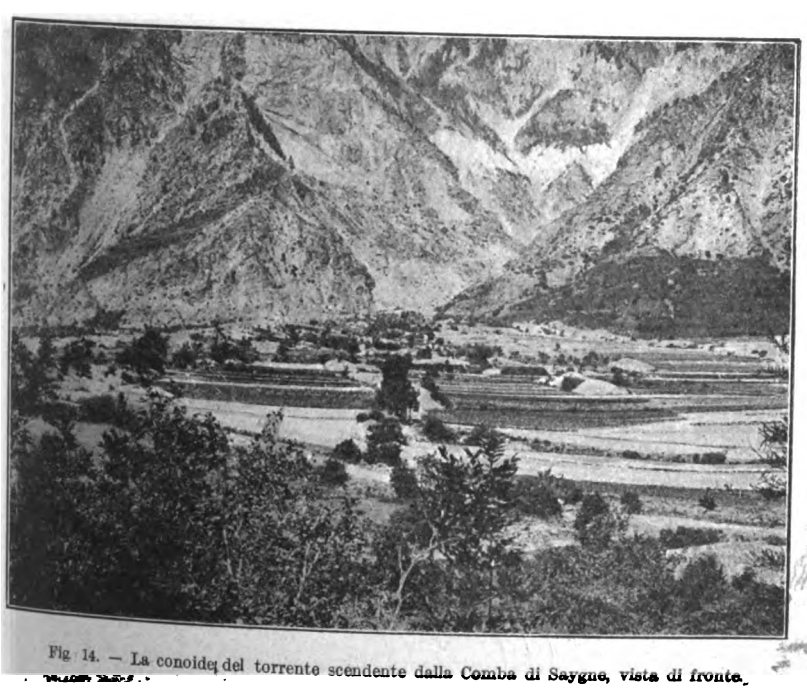


Fig. 14. — La conoide del torrente scendente dalla Comba di Saygne, vista di fronte.

Caratteristica è, tra le tante, la valletta del Fiocobon (v. fig. 8); la sezione a V è assai marcata e netta, il torrentello occupa col suo alveo quasi tutto l'angusto fondo valle. La suola di valle quasi non esiste, il sentiero per salire al passo di testata si confonde pratica mente col torrente, a destra e a sinistra i fianchi ripidi e simmetri ci dominano il fondo che per tutta la sua lunghezza può essere quindi considerato come una vera stretta tattica.

Nei torrenti d'un certo sviluppo capita però quasi sempre, specialmente via via ci si avvicina al piano, che la pendenza dell'alveo per buoni tratti si faccia meno ripida. La diminuzione di ripidità del terreno fa sì che il torrente, diminuendo a sua volta di velocità, accumuli in quei tratti gran parte del materiale prima strappato alla montagna nel tratto più ripido del percorso a monte. Ecco che allora il vertice inferiore del V s'intasa di detrito, come si vede bene nello schema teorico della figura 9, e la suola di valle si fa un po' più ampia tatticamente e anche logisticamente; c'è, cioè, maggior campo di muoversi e di sistemarsi sul piatto fondo valle.

Nei torrenti a grande sviluppo, cioè con lungo decorso

Digitized by Google

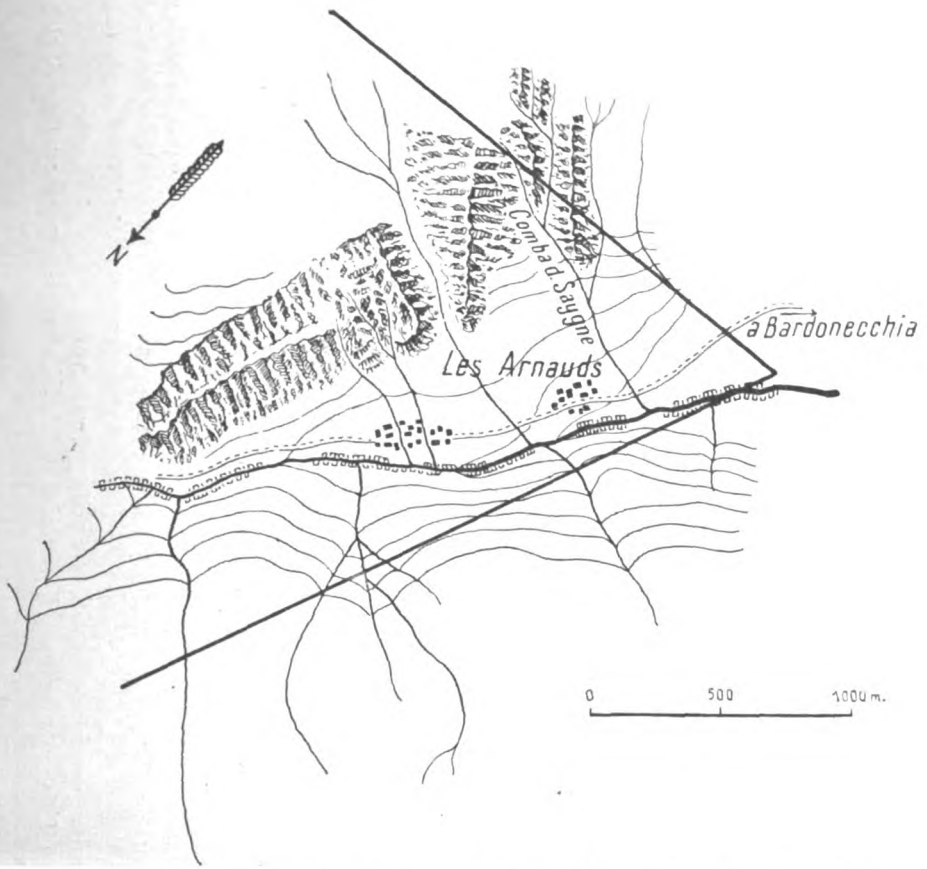


Fig. 15. - Schizzo topografico della conoide del torrente scendente dalla Comba di Saygne.

La figura 16 è a pagina 144.

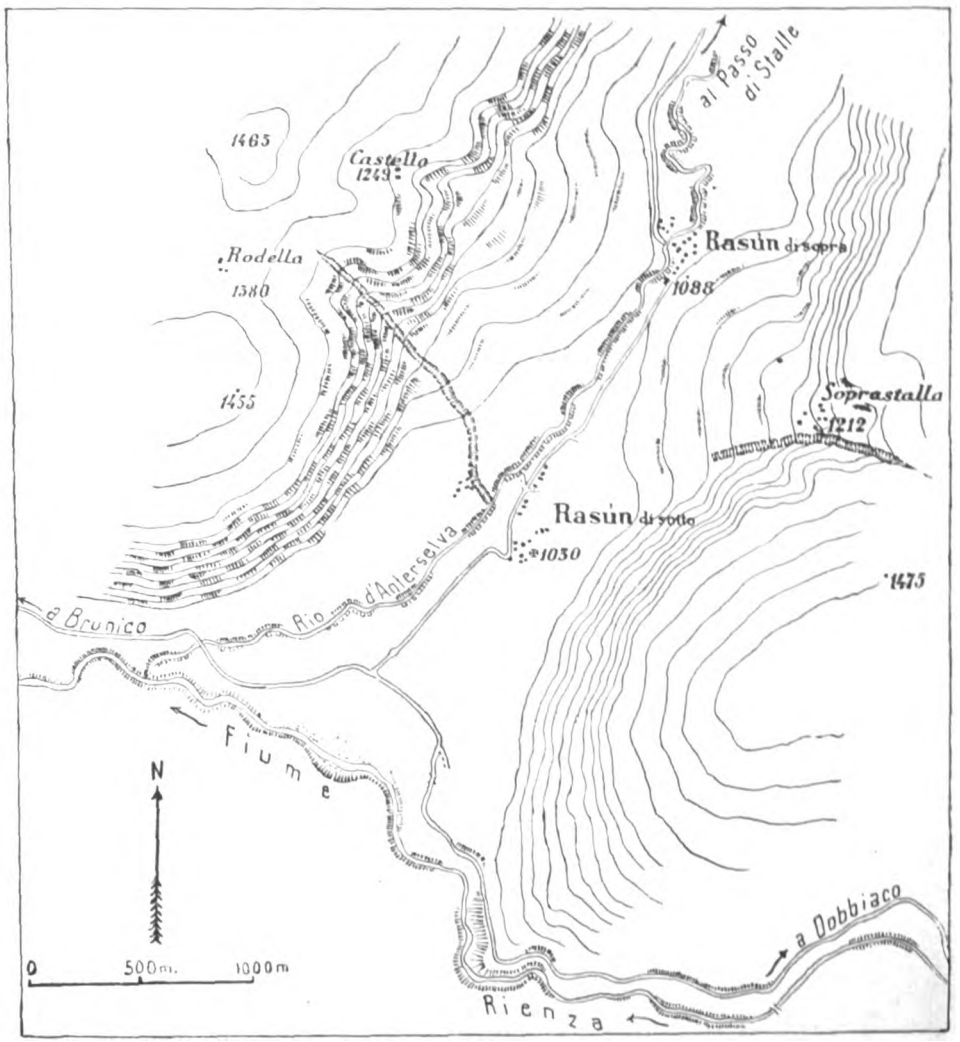


Fig. 17. — Schizzo topografico mostrante le due opposte conoidi che rinserrano l'alveo del Rio di Anterselva all'altezza di Rosùn di sopra (cfr. colla precedente figura 16 - foglio VII della Carta d'Italia, tavoletta III NO).

Digitized by Google

di canale di scolo, e per giunta già vecchi d'anni e che quindi nella loro lunga attiva esistenza possono aver partecipato a qualche movimento geologico della regione, accade talvolta che la pendenza complessiva venga a modificarsi. Se tutta la pendenza del versante montano dal quale discende il torrente fosse aumentata, anche la velocità e l'energia erosiva del torrente sarebbe venuta ad accrescersi. E allora un torrente, come quello dello schema della fig. 10, svegliandosi a nuova e più energica attività erosiva per effetto dell'aumentata pendenza, cessa di *pigramente* accumulare e riprende invece ad energicamente scavare. Scava cioè un nuovo V nel fondo piatto dell'antica suola di valle intasata. La suola di valle si fa allora trasversalmente trarotta e, a fianco dell'alveo, presenta due terrazze tattiche che dominano l'alveo stesso e complicano tutti i problemi tattico-logistici di traversata del torrente (v. fig. 11). Ma non mancano da noi esempi, anche più cospicui, di valli ampiamente terrazzate per un aumento di pendenza avvenuto in tutto il versante. Gli ampi terrazzi del torrente Noce, che costituiscono una delle bellezze della rinomata Val di Sole, sono, ad esempio, appunto dovuti all'accrescimento di pendenza che tutto il bacino dell'Adige ha acquistato verso l'Adriatico, in tempi geologici a noi relativamente vicini. Su quei terrazzi si distendono le colture, gli abitati e le vie di comunicazione parallele al torrente; questo però, profondamente incassato nel suo alveo giovanile, costituisce ostacolo grande ai movimenti in traverso e i ponti che legano le due sponde scavalcano arditamente delle forre paurose.

* * *

Dopo aver percorso un canale di scolo più o meno lungo il torrente finisce per sboccare in una valle maggiore, sede — in tesi generale — di un fiume vero e proprio.

A questo punto di sbocco la colonna liquida del torrente è sottoposta ad un brusco cambiamento di velocità. E ciò per due ragioni: c'è anzitutto il trapasso brusco di pendenza, ch'è ripida lungo il fianco del versante montano dal quale scende il torrente e ch'è invece piatta nel più largo fondo valle del fiume reale; c'è inoltre il tempo d'arresto che la colonna liquida in sè prova nell'urtare, in fianco, la maggiore colonna liquida del fiume reale, nel quale essa deve entrare e svoltare per mescolarsi ed assumere la nuova direzione.

Il fatto si è che brusca diminuzione di velocità c'è: ce la prova l'abbondante scarico di materiale che il torrente fa sempre nel punto di confluenza.

L'acqua meno veloce non ha più la forza di trascinare ghiaia e ciottoli e li depone al suo sbocco nella valle maggiore. In ogni piena il torrente porta a questo punto di sbocco nuovo contributo di materiale che rialza ed intasa il punto di sbocco stesso. Ad una piena successiva il torrente tende violentemente a scavalcare, tagliare questo intasamento e scarica il nuovo apporto di ghiaie, sabbie e ciottoli a destra e a sinistra del punto di sbocco.

Col tempo, lentamente, quei successivi contributi di detrito alzano il livello dell'intasamento e lo allargano a ventaglio facendogli assumere la caratteristica forma di falda conoidica che ha appunto dato il nome a queste costruzioni di confluenza dei corsi d'acqua.

In sezione (1) (cioè in traverso alla vallata principale) la conoide appare come un piano inclinato che faciliti la salita dalla suola di valle al fianco montano. Sull'alto della conoide siede spesso un villaggio che sfrutta l'impeto della colonna liquida del torrente pei suoi mulini o per irradiarne artificialmente l'acqua e servirsene per irrigare i campi della sottostante falda conoidica, prima che le acque stesse impoveriscano filtrando attraverso al materiale detritico della conoide. Non di rado il villaggio ha anche un castello dal quale il signore medievale sorvegliava le comunicazioni che pel canale di scolo legavano un passo importante di cresta colla grande arteria di fondo valle.

Per chi poi invece muova lungo la vallata principale, la conoide, anche coi suoi pochi metri di dominio, costituisce un elemento tattico di ostacolo, di copertura, di dominio rispetto ad operazioni che si svolgano lungo l'asse della vallata stessa.

Maggior valore tattico acquistano poi queste conoidi quando si dia il caso che due torrenti scendenti dagli opposti versanti costruiscano due conoidi che, fronteggiandosi, vengano ad ostruire completamente il fondo valle (2).

* * *

Ecco adunque assolto, sia pure in modo molto sommario, il nostro còmpito di mostrare i caratteri fondamentali che contraddistinguono la via naturale di salita offerta dagli affluenti montani di una valle maggiore: le conoidi sono il primo trampolino di salita; i canali di scolo sono il tratto di via più lungo, incassato, talora tanto angusto da doverlo evitare cercando vie di soccorso sui terrazzi laterali; gli imbuti torrentizi infine offrono delle conchette di rifiato circuite da contrafforti degradanti.

Sono tutti elementi che tanto il tattico, quanto il logista, devono tenere ben presenti per lo sfruttamento, ai loro fini speciali, del terreno alpestre. Ma essi devono ancora riflettere all'ufficio che i tre elementi del torrente — ed il torrente stesso nel suo complesso — vengono ad assumere quando invece della salita dalla valle alla cresta, si tratti di atti tattici svolgentisi in lungo, cioè parallelamente alla linea di cresta e all'asse del fondo valle principale.

In altri termini: una colonna marcia in cresta o poco sotto la cresta; una colonna marcia lungo il fondo valle; in più d'un caso converrà che una terza colonna marci a metà altezza tra le due — a mezza costa, cioè, del versante montano — per costituire collegamento tra le precedenti.

Il torrente facilita od ostacola questa marcia della colonna mediana di collegamento?

(1) Vedansi le fig. 12, 13, 14 e 15.
(2) Vedansi le fig. 16 e 17.

Digitized by Google

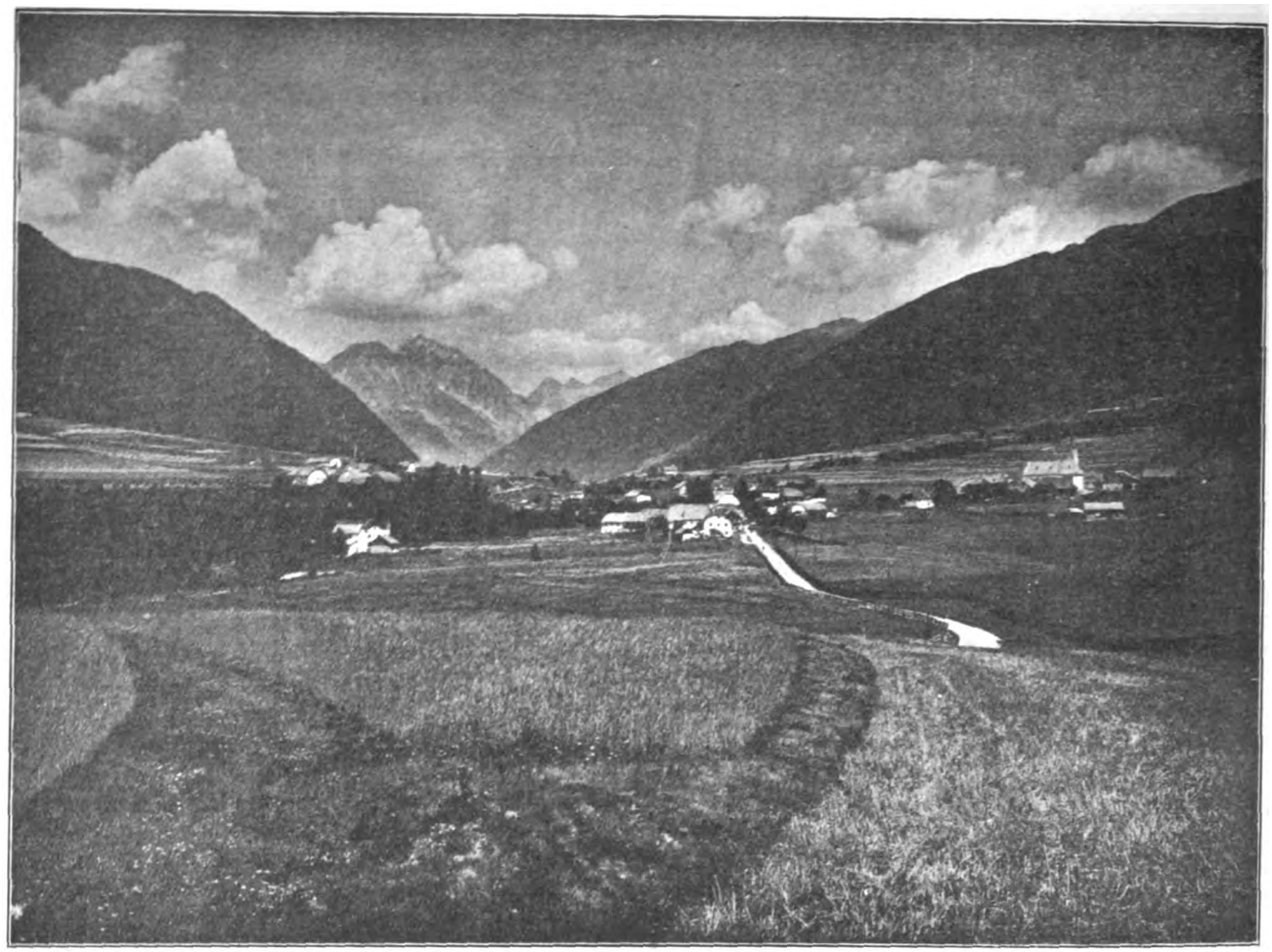


Fig. 16. — Panorama delle due vistose conoidi opposte di Rasùn di sopra, determinanti uno sbarramento tattico di rilievo sul fondo della val'e Anterselva, poco prima del suo sbocco nella Rienza (cfr. schizzo topografico della figura 17, punto di vista a valle di Rasùn di sotto).

Di massima, l'ostacola. Le colonne di cresta si valgono dei ripiani degli imbuti, del lento degradare dei contrafforti che li attorniano, delle comunicazioni adducenti ai passi, ecc.

Le colonne di fondo valle dispongono di relativa ampiezza e urtano soltanto contro i non grandi dislivelli presentati dalle conoidi.

Le colonne di mezza costa invece, nella loro marcia in lungo, si trovano bene spesso letteralmente sbarrata l'avanzata dal profondo fossataccio a V del canale di scolo dei torrenti, canale ad ogni modo sempre lento, da superare, facilmente difeso dall'avversario.

Queste colonne di mezzo si troveranno cioè spesso obbligate a dei lunghi giri, o per scendere al basso, dove il V sia già più svasato o per portarsi in alto nella regione degli imbuti torrentizi, dove i mille rivoletti moltiplicano bensì gli ostacoli, ma li presentano tutti con incisioni superabili facilmente.

Delfino Deambrosis.

Digitized by Google

LA BATTAGLIA DELL'AGRICOLTURA

L'ORA DELLA POTASSA

La trattazione dell'argomento, anche se contenuta nei limiti di un articolo di volgarizzazione, esige una premessa.

Le piante, per bene prosperare e fruttificare e dare quindi al coltivatore il massimo rendimento, oltre a speciali condizioni fisiche e batteriologiche dell'ambiente terra ed aria, devono poter trovare nel terreno allo stato di pronto assorbimento, ed in quantità corrispondente alle singole esigenze nei vari periodi di vegetazione, soprattutto quattro elementi: azoto, potassa, fosforo, calcio.

La chimica agraria ha, da tempo, individuato e isolato i quattro elementi e le industrie chimiche nazionali ed estere, ricorrendo a vari processi, li esibiscono all'agricoltore sotto forma di concimi chimici a prezzo che, per quanto sia elevato, è pur tuttavia sempre economicamente conveniente rispetto ai risultati, che dall'uso razionale dei concimi chimici, può ricavarne ogni agricoltore avveduto ed evoluto.

L'azoto è ormai uno dei quattro elementi essenziali alle piante che l'industria elettrochimica nazionale produce — fissandolo in nitrato di calcio, solfonitratoammonico, solfatoammonico, nitratoammonico e calciocianamide — e non tarderà a produrre in quantità tale da soddisfare come *esplosivo* alla necessità della difesa, e, come *fertilizzante* alle esigenze sempre crescenti dell'agricoltura in conseguenza del grado di perfezionamento e di sviluppo sempre maggiore che in ogni regione d'Italia si sta verificando per effetto della battaglia per la vittoria del grano.

* * *

La produzione di sali potassici, da parte dell'industria chimica nazionale, è minima mentre è in aumento il consumo, rispetto al passato: ora l'aumento della produzione e del consumo dei sali potassici rappresenta una necessità urgente ed assoluta per l'incremento dell'economia e dell'agricoltura nazionale.

Tale necessità, per quella parte che ad ognuno può direttamente interessare, non deve essere ignorata da chiunque abbia a cuore i problemi nazionali, dovendo la soluzione derivare ad un tempo: 1° dall'applicazione industriale di procedimenti che valorosi chimici italiani — risolvendo un problema che sembrava sotto certi aspetti insolubile — hanno ideato per l'estrazione economicamente conveniente di sali potassici dalle acque madri delle saline e dalla leucite; 2° dall'impiego adeguato di capitale favorito da provvedimenti governativi; 3° da un'azione di efficace propaganda sperimentale tra gli agricoltori rivolta a dimostrare la convenienza assoluta di ricorrere ai concimi potassici per avere dall'uso degli altri concimi chimici il massimo risultato.

L'ora della potassa è scoccata anche per l'agricoltura italiana, ed ogni agricoltore, che voglia bene rispondere all'appello del Duce della battaglia del grano, può e deve mettersi in grado di conoscere e razionalmente usare, con proprio elevato tornaconto, i concimi potassici non meno di tutti gli altri.

* * *

La legge del minimo mezzo è la legge in base alla quale ogni agricoltore deve concimare i propri terreni, giacchè essa ammonisce l'agricoltore avveduto che, l'assorbimento degli elementi nutritivi da parte delle radici delle piante, si compie secondo un rapporto che, a seconda delle specifiche esigenze di ogni specie vegetale, deve esistere tra i vari elementi nutritivi in ogni fase del ciclo vegetativo. Da tale circostanza deriva l'opportunità di rein-

Digitized by Google

tegrare il terreno mediante una razionale proporzione degli elementi fertilizzanti

Se un terreno difetta per esempio di potassa — anche se è stato abbondantemente reintegrato degli elementi azoto, fosforo, calcio — la produzione della pianta vi si mantiene minima, così come per un mastello, che avesse una doga rotta, la capacità sarebbe data dall'altezza del frammento di questa doga e non da quella di tutte le doghe sane.

Un terreno può ritenersi sufficientemente ben provvisto dei quattro elementi essenziali nutritivi delle piante quando contenga in uno stato assimilabile 10 per mille di calce, 1,5 per mille d'azoto, 1 per mille di anidride fosforica, 1 per mille di potassa. E poichè terreni con tali caratteristiche non ve ne sono in Italia, è logico che, per effettuare una reintegrazione razionale di tutti i terreni coltivati, occorre che l'agricoltore apprenda le conoscenze tecniche onde esercitare l'arte dei campi scientificamente.

Oggi molti già sono gli agricoltori che ricorrono all'uso di qualche concime chimico ed essenzialmente all'uso di concimi azotati e fosfatici ; ma, quando non realizzano dei buoni risultati, screditano la concimazione chimica, mentre dovrebbero limitarsi a deplorare l'insufficienza delle loro nozioni tecniche.

La concimazione potassica non può nè deve essere trascurata se non si vuole rendere nulla e talvolta anche nociva la somministrazione degli altri concimi chimici e particolarmente dell'azoto. Infatti vigendo la legge del minimo mezzo questa va tuttavia saputa intendere nei rapporti essenziali che ha con altre leggi di fisiologia vegetale. E poiché nei vari periodi del ciclo vegetativo d'ogni pianta l'assorbimento da parte delle radici per ognuno dei quattro elementi fertilizzati si differenzia sensibilmente, può verificarsi che in un terreno ricco d'azoto, di fosforo, di calcio, e povero di potassio, l'assorbimento, per esempio, dell'azoto siasi compiuto al massimo durante l'accestimento e la levata dei culmi della piantina di grano.

Ma nei successivi cicli vegetativi, e più precisamente nei cicli della fioritura e maturazione dei chicchi, quando per legge fisiologica la piantina di grano per il grande sviluppo erbaceo assunto dovrebbe poter trovare allo stato di pronto assorbimento non più azoto, ma potassa, fosforo, calcio, si sentiranno immancabilmente gli effetti della deficienza di potassio. Ora questo fatto si verifica tutti gli anni su almeno tre quarti del terreno seminato a grano ed in ciò deve ricercarsi la ragione delle sensibili differenze che spesso si verificano tra i pronostici fatti in primavera ed il raccolto effettivo di granella.

* * *

Come l'agricoltore può dare potassa ai suoi terreni ?

In primo luogo ricorrendo al buon letame che tuttavia non è concime da usarsi per il grano, ma bensì per ogni altra coltura a più lungo ciclo vegetativo. Il letame è un concime composto che contiene rispetto agli altri elementi costitutivi sino al 50 % di potassa; in mancanza di letame, l'agricoltore deve abituarsi a ricorrere ai concimi chimici e più precisamente al salino potassico (prodotto residuale delle raffinerie di zucchero), al cloruro ed al solfato potassico.

Il potassio dispone la pianta ad abbondante fioritura ed agisce in prima linea nella formazione degli idrati di carbonio nella linfa nutritiva che nelle parti verdi della pianta si arricchisce di carbonio assorbendolo dall'aria per sintesi che si compie per la presenza della clorofilla e per effetto della luce solare e del calore. Il potassio, favorendo pure la migrazione degli idrati di carbonio proporzionatamente nei vari elementi della pianta, migliora

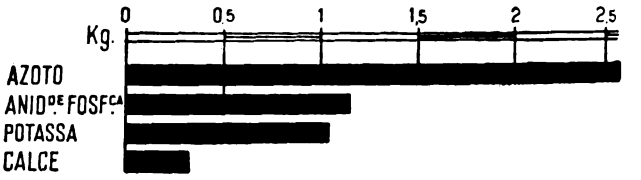


Fig. 1. — Elementi nutritivi asportati dal terreno dalla piantina di grano per ogni quintale di granella.

la qualità dei frutti e dei semi, irrobustisce la pianta anche rispetto a cause nemiche di vario genere rinforzandone (unitamente al calcio e al fosforo) i tessuti. Esso assume dunque valore essenziale per il conseguimento della vittoria del grano, la quale dipende, in gran parte, da una saggia concimazione.

Infatti, i tessuti della pianta di frumento, se rafforzati convenientemente dal potassio, dal fosforo e dal calcio, renderanno la pianta stessa sufficientemente resistente alle varie cause che ne possono provocare l'allettamento e sosterranno la spiga di grano sino alla sua completa maturazione. La concimazione potassica, contribuisce molto a rendere ben pieno il granello di frumento elevandone ad un tempo il peso specifico; rende ricche di fecola le patate e di zucchero le barbabietole; rende le frutta annualmente, oltre che abbondanti, zuccherine gustose e serbevoli; rende, infine, le erbe pratensi rigogliose e più appetite dal bestiame, accrescendo notevolmente le rese dai prati naturali ed artificiali, e per riflesso, dà ai vini una più elevata gradazione alcoolica, nonchè sapore e profumo, consentendo ai ceppi di sopportare una fruttificazione più copiosa.

Dall'esperienze del francese prof. Ravaz, della scuola di Montpellier, è risultato che concimando razionalmente le viti, ossia somministrando ai ceppi oltre che concimi fosfatici ed azotati, forti dosi di cloruro potassico (che contiene circa 40 % di potassa) si può ottenere un aumento del 39 % nella vegetazione, del 110 % nella produzione in uva e di un grado o due gradi di alcool nella qualità del vino. Senza contare che la vite acquista una maggiore resistenza alla peronospera, all'odium, alla clorosi ed anche alle gelate primaverili perchè la potassa favorendo la lignificazione dei tralci e l'accumulo in essi di abbondanti materiali amidacei di riserva, permette lo sviluppo delle gemme latenti e così dette di sott'occhio che assicurano un raccolto medio.

Digitized by Google

* * *

I concimi azotati più facilmente hanno incontrato, da tempo, il favore degli agricoltori per effetto dei visibilissimi ed immediati risultati che dall'uso si possono sempre verificare, rispetto allo sviluppo vegetativo delle piante.

L'azoto però bene venne definito: un'arma a doppio taglio. Se l'agricoltore lo impiega poco razionalmente, può sentirsi autorizzato a screditare i concimi in genere, accusandoli di avere determinato all'epoca della fioritura delle piante fruttifere l'aborto floreale, oppure frutti e verdure di notevoli dimensioni, ma insipidi poveri di zucchero e quindi di scarso valore commerciale.

Sino all'inizio della battaglia dell'agricoltura nazionale, molto scarso è stato in Italia il consumo dei concimi chi-

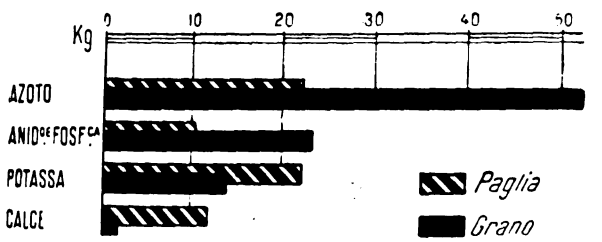


Fig. 2. — Elementi nutritivi che l'analisi chimica rivela asportati da un ettaro di terreno coltivato a grano razionalmente concimato con quintali 1 e mezzo di solfonitratoammonico, 6 quintali di perfosfato, 1 quintale di potassa e dal quale si è ricavato 25 quintali di granella e 45 quintali di paglia.

mici, ma sopratutto minimo è stato il consumo dei concimi potassici. Per quanto riguarda detti concimi, il consumo del dopo guerra, fino al 1925, segna però un aumento di circa il 50 % rispetto a quello dell'ante guerra; nell'annata agraria 1925-26 il consumo dei sali potassici ha superato di circa 150.000 quintali quello della precedente annata aggiratosi sui 378.000 quintali.

Durante la guerra il consumo dei concimi potassici salini (solfato potassico e cloruro potassico) cessò quasi del tutto, essenzialmente perchè i sali potassici, prima della guerra, provenivano nella quasi totalità dalla Germania.

Ma, per quanto oggi il consumo dei concimi potassici vada crescendo, è ancora ben lungi dall'aver raggiunto le medie unitarie di consumo ad ettaro alle quali già si è pervenuti nei paesi d'oltre oceano ad agricoltura più progredita e con terreni i quali, sotto ogni aspetto, non sono sostanzialmente diversi dai nostri.

Opportunamente l'illustre prof. Bassi ed il prof. Manvilli, scrivevano recentemente, che gli agricoltori italiani non devono più ignorare che, specie nei terreni ove venne per il passato fatto largo uso di sali fosfatici, l'aggiunta nelle annuali concimazioni chimiche dei sali potassici s'impone con tutta l'evidenza.

L'uso dei concimi potassici poi basterebbe a far tacere il lagno che si sente ripetere da parte di altri agricoltori sulla minore efficacia dei perfosfati in confronto ai risultati che se ne avevano in certi terreni nei primi anni della loro applicazione: i perfosfati, cioè, esplicherebbero in quegli stessi terreni gli identici effetti verificatisi nei primordi della loro introduzione se somministrati al terreno in conveniente associazione ai concimi potassici azotati ed alla calce.

Nè il prezzo dovrebbe trattenere gli agricoltori dal far uso dei concimi potassici, in quanto che il costo di un quintale di sale potassico non è affatto sproporzionato al valore del maggior prodotto che il suo impiego consente di poter conseguire. Dato, infatti, l'attuale valore, per esempio del fieno. (da 60 a 80 lire al quintale) 6 quintali di maggior rendimento ottenuto per ettaro basterebbero per coprire il costo del concime, lasciando un largo margine di utile all'agricoltore; altrettanto dicasi per il grano, il mais, le patate, le barbabietole, le frutta in genere, ecc.

Si aggiunga che il prezzo diminuirà quando l'industria chimica nazionale anche per i sali potassici avrà raggiunto maggiore efficienza ammortizzando le ingenti spese d'impianto.

* * *

Il buon letame rappresenta la fonte di potassa più semplice ed alla portata di mano di tutti gli agricoltori; altre fonti sono la cenere non lisciviata, il salino potassico (carbonato potassico prodotto dall'incenerimento dei melassi zuccherini il cui contenuto medio in ossido di potassio si aggira sul 40 % circa) la cui disponibilità complessiva nazionale si riduce a poca cosa per l'impiego in agricoltura, data la sua vasta utilizzazione per l'industria vetraria.

Le tre fonti accennate sarebbero però assolutamente insufficienti alla reintegrazione potassica dei terreni coltivati se, fortunatamente, la scienza non fosse venuta in soccorso dell'agricoltore con la scoperta di miniere di sali potassici, di massima in possesso di società francesi e tedesche.

Prima della guerra la Germania aveva il monopolio della potassa, essendo padrona dei giacimenti potassici di Alsazia e Lorena, la cui importanza superava di gran lunga ogni altra fonte di origine minerale conosciuta; la loro perdita ha suggerito alla Germania un accordo con la Francia per il controllo dell'esportazione nel mondo dei sali potassici.

In Germania poi l'industria è controllata da un consorzio governativo costituito in forza di una legge dell'aprile 1919 ed è pure in funzione un consiglio nazionale della potassa, che comprende rappresentanti di tutte le classi interessate e cioè: lo stato, i produttori, i sindacati, i commercianti, gli agricoltori, gli industriali ed i consumatori di sali potassici di ogni categoria oltre gli agricoltori. Questo consiglio regola tutte le fasi dell'industria e cioè: la produzione, l'analisi, lo sviluppo, il trasporto sul mercato, i prezzi. Nel consiglio le discussioni hanno luogo specialmente tra i rappresentanti dei consumatori e degli operai e gli industriali ed i rivenditori mirandosi, ad esibire i sali potassici sul mercato interno ad un prezzo equo in rapporto ai salari ed utile ad un tempo per i rivenditori, per gli agricoltori e per l'industria.

Digitized by Google

I francesi, venuti in possesso dei giacimenti alsaziani, che si estendono per oltre duemila chilometri quadrati a settentrione e ad occidente della città di Mulhouse, ne effettuano uno sfruttamento anche maggiore di quello già operato dai tedeschi, essendo ammaestrati dal periodo bellico, che ha privato quasi totalmente l'agricoltura mondiale dei concimi potassici. La Francia poi, come tutte le nazioni, ormai non trascura di guardare ad altre fonti di sali potassici e precisamente alle acque madri delle saline ed alle roccie leucitiche.

Recentemente i giornali quotidiani hanno portato la notizia della scoperta di importanti giacimenti di sali potassici in Polonia nelle regioni di Stebnik e di Halusz in seguito a sistematiche ricerche dirette dal prof. Rozen dell'accademia mineraria di Varsavia. Nella repubblica dei Soviet, e precisamente nella regione di Pern, è stato pure recentemente scoperto un vasto strato di sale potassico, dello spessore di un metro, con un contenuto medio del 21 % di cloruro potassico.

Francia e Germania tra poco potranno quindi perdere il monopolio della potassa e questo fatto viene a rassicurare gli agricoltori di tutto il mondo.

* * *

L'ora della potassa come trova l'Italia ?

L'Italia, anzitutto, ha nelle proprie colonie la possibilità, che deve divenire al più presto realtà, di assicurare alla propria agricoltura quei milioni di quintali di sali potassici che annualmente ai terreni coltivati devono essere dati unitamente ad un congruo numero di milioni di quintali di altri sali concimanti.

In Eritrea, e precisamente al confine della Dancalia, esiste una ricca miniera di cloruro di potassa. Una società italiana la « Compagnia mineraria coloniale » ha intrapreso, fin dal 1916, lo sfruttamento della miniera che dà un minerale di un grado assai elevato di purezza e spedizioni di potassa particolarmente, durante la guerra, vennero fatte dall'Eritrea in Italia; oggi però, per quanto ancora se ne facciano, i più cospicui quantitativi vanno al Giappone.

Sembra che la ragione del fatto sia da attribuirsi alla elevatezza dei noli per i porti del Regno ed a questioni d'ordine doganale, che certamente si possono superare al fine di evitare che l'agricoltura e l'industria italiane debbano pagare in oro ciò che potrebbero ottenere contro pagamento in valuta nazionale.

In Tripolitania, e precisamente verso il confine Tunisino, a Pisida località tra Zuara e Bu-Chemmech, si trovano, a breve distanza dal mare, due immense saline naturali che occupano una superficie di circa 50 chilometri quadrati e che contengono in conseguenza migliaia di tonnellate di sale e di acque madri.

Da tempo i chimici stanno studiando sistemi economicamente convenienti per ricavare dal sale marino e dalle acque madri i sali potassici, ma i sistemi via via ideati all'atto pratico si sono sempre dimostrati troppo costosi. I chimici però, non a torto, sin qui ebbero fede nella soluzione del problema, poichè alla loro fede alfine ha arriso il successo.

E del fatto tanto maggiormente dobbiamo rallegrarci noi italiani in quanto il problema è stato tecnicamente ed economicamente risolto da due italiani il dott. Niccoli e l'ing. Maritano.

Il metodo Niccoli-Maritano ha per caratteristica essenziale la possibilità di utilizzare al massimo grado le particolari condizioni della regione libica, come è esposto in un articolo comparso nel n. 10 dell'*Idea Coloniale* anno 1926; inoltre il metodo esclude ogni impiego di

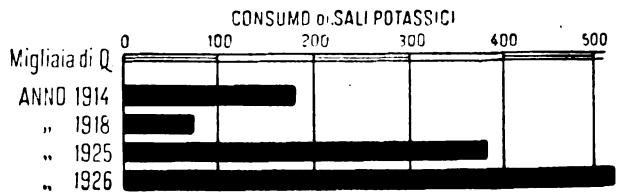


Fig. 3.

calorie e frigorie artificiali e consente di isolare potassa attraverso la schoenite (solfato doppio di potassio e magnesia) anzichè attraverso la carnalite (cloruro doppio di potassio e magnesio), richiedente acqua bollente per la separazione del cloruro di potassio.

Il metodo si basa cioè esclusivamente su processi di evaporazione, salinazione, soluzione ed, in piccola parte, filtrazione, ed offre pure il vantaggio di potersi applicare tanto a saline naturali che a saline artificiali, purchè poste in condizioni opportune di clima e di suolo litoraneo.

Il solfato di potassio cristallizzato che si ottiene col processo ideato dal dott. Niccoli e dall'ing. Maritano, ha una purezza variabile dal 93 al 97 %, mentre quello attualmente in commercio, di origine tedesca e francese, è a 90 %. Inoltre, con detto processo, si ottengono i seguenti sottoprodotti: solfato di magnesio ad una purezza superiore al 90 % e quindi direttamente commerciabile, acqua madre a 38° Bè col 40 % di cloruro di magnesia, la quale acqua madre può costituire per diluizione a 30-32 Bè — il cloruro di magnesio liquido commerciabile che, per concentrazione a fuoco fino a 42° Bè, può dare la separazione del cloruro di magnesia cristalizzato che — fuso — rappresenta il prodotto commerciale solido tipo Strassfurt.

Il cloruro di magnesio poi, che si produce in forti proporzioni, oltre agli ordinari usi, può trovare utile impiego per la fabbricazione del cloruro sodico puro da destinare alle industrie elettro-chimiche della soda e per gli usi alimentari.

Il rendimento industriale è calcolato dal dott. Niccoli in cifre assai elevate, per cui sarebbe accertato il successo economico di un'impresa estrattiva su vasta scala nella Tripolitania, con produzione di potassa e magnesio, a prezzo inferiore a quello di origine francese-te-

Digitized by Google

desca, e assai minore di quella che si potrebbe avere con i processi di lavorazione di rocce leucitiche.

Ma non solamente nelle proprie colonie l' Italia ha sicure fonti di potassa !

Infatti nelle ricerche che scienziati di tutto il mondo da anni effettuano per scoprire nuove fonti di potassa, gli studi si sono rivolti oltre che alla ricerca di un metodo economico di sfruttamento delle acque madri, ai silicati complessi potassiferi ed in particolar modo alle rocce leucitiche, le quali abbondano nei terreni di origine vulcanica e quindi non mancano in Italia.

Ed il problema, anche da questo lato, si può ritenere ormai avviato verso una soluzione che non potrà tardare ad avere utilizzazione industriale, e la soluzione spetta ancora a due italiani il dott. Blanc di Roma e il dottor Rossi di Civitacastellana.

* * *

Concludendo, ogni italiano, che si interessi ai problemi nazionali, deve formulare l'augurio che, a lato di un intensa azione di propaganda per l'incremento nell'uso dei concimi chimici, il Governo nazionale riesca a diminuirne efficacemente i prezzi applicando ai concimi tariffe ferroviarie meno onerose di quelle vigenti e facendo sì che non siano frapposti indugi e difficoltà allo sviluppo dell'industria dei sali potassici in colonia e nella madre patria.

Ora poi che l'oculata saggezza di S. E. il Ministro Belluzzo ha portato all'emanazione di una legge che assieme al commercio dei mangimi, delle sementi e degli anticrittogamici, disciplina anche il commercio dei fertilizzanti, è certissimo che il commercio stesso, già vasto campo di frodi, si moralizzerà con gran vantaggio dei ceti rurali e dell'agricoltura nazionale.

In ogni modo, dai provvedimenti fino ad oggi emanati in conseguenza della battaglia per l'agricoltura ingaggiata dal Governo nazionale, non potranno mancare i risultati che si propone di conseguire l'estesa e seria sperimentazione effettuata in pieno campo, zona per zona, località per località, coltura per coltura, poichè l'agricoltore può, da questa sperimentazione, ritrarre norme precise sull'uso dei concimi chimici in genere e di quelli potassici in ispecie.

Digitized by Google

DA VN MESE ALL'ALTRO

I principî fondamentali dei rapporti fra lo stato e i cittadini — La visita a Roma del Cancelliere dello Scacchiere britannico Winston Churchill — Le elezioni senatoriali in Francia — L'esecuzione dei patti del disarmo da parte della Germania — Politica degli Stati Uniti nell'America Centrale.

Fra gli avvenimenti dello scorso mese va in particolarissimo modo rilevata la circolare del Capo del Governo ai prefetti del regno, con la quale si incidono nettamente **i principî fondamentali dei rapporti fra lo stato e i cittadini,** che vengono definiti a traverso le funzioni così degli elementi costitutivi della compagine politico-amministrativa dello stato, come degli organismi affiancati, cui incombe l'obbligo di cooperare con lo stato in una subordinata, armonica e feconda comunione spirituale.

Un movimento denso di opere e fervente di fede, come quello che ha plasmato l'Italia odierna, non ha potuto affermarsi su le rovine del vecchio regime demagogico, senza sensibili scosse. La meccanica umana ha le sue leggi come il mondo fisico, dove le condizioni di equilibrio stabile sono raggiunte dopo un certo numero di oscillazioni.

Le trasformazioni profonde che sono da noi in atto da oltre quattro anni, hanno sviluppato attriti formidabili, il cui punto di applicazione è stato spesso fuori dei confini della patria. Ne è stato turbato, necessariamente, il diagramma del moto, e sono state ritardate alcune conquiste, che erano già previste nel piano operativo, ma che — per contingenze di vario genere — non si poterono conseguire di primo slancio.

La circolare ai prefetti non contiene nulla di nuovo dal punto di vista programmatico fondamentale, l'affermazione dell'autorità dello stato come entità assolutamente predominante su tutte le altre — concetto centrale del documento — essendo un notissimo assioma del Fascismo; ma fissa, in pratiche disposizioni, la traduzione in atto di quel concetto, nel preciso momento in cui il regime, impugnate saldamente tutte le leve di comando dello stato, e identificatosi nello stato, non può più lasciar sussistere dubbi circa il posto che a ciascuno compete e circa i limiti della legittima ed utile attività degli uomini e degli organismi.

L'autorità comporta il frazionamento gerarchico, dall'alto al basso, ma non può essere frazionata su lo stesso piano. Coloro che cercano di sovrapporsi all'autorità legalmente costituita, anche se animati dalle migliori intenzioni del mondo, arrecano sicuro danno, e camminano a ritroso del Fascismo. Questo è precisato nel primo paragrafo della circolare, che suona così:

1. — *Il Prefetto — lo riaffermo solennemente — è la più alta autorità dello Stato nella provincia. Egli è il rappresentante diretto del potere esecutivo centrale. Tutti i cittadini — in primo luogo quelli che hanno il grande privilegio ed il massimo onore di militare nel Fascismo — devono rispetto e obbedienza al più alto rappresentante politico del Regime Fascista e devono subordinatamente collaborare con lui, per rendergli più facile il còmpito. Là dove necessita, il Prefetto deve eccitare e armonizzare l'attività del Partito nelle sue varie manifestazioni. Ma resti ben chiaro*

Digitized by Google

per tutti che l'autorità non può essere condotta a « mezzadria ». Nè sono tollerabili slittamenti di autorità o di responsabilità. L'autorità è una ed unitaria. Se così non sia, si ricade in piena disorganizzazione e disintegrazione dello Stato, si distrugge, cioè, uno dei dati basilari della dottrina fascista: si rinnega uno dei maggiori motivi di trionfo dell'azione Fascista, che volle appunto dare consistenza, autorità, prestigio, forza allo Stato, per fare lo Stato uno e intangibile com'è e deve essere lo Stato fascista. Il Partito e le sue gerarchie dalle più alte alle minori, non sono — a rivoluzione compiuta — che uno strumento consapevole della volontà dello Stato, tanto al centro quanto alla periferia.

Questa perfetta organizzazione dello stato fascista sarà prontamente raggiunta a traverso due condizioni: che i prefetti, rappresentanti dell'autorità statale nelle province, siano energici ed efficaci difensori del regime; e che lo « squadrismo » (il quale ha avuto innegabilmente la sua necessaria funzione nei primi sviluppi della rivoluzione fascista) riconosca di essere superato, e rinunci ad ogni attività, nella piena consapevolezza del danno che arrecano al regime le inutili violenze dovute a iniziative irresponsabili ed in modo specialissimo le violenze dirette contro gli stranieri e le loro rappresentanze. Il secondo paragrafo della circolare dice infatti:

2. — *Il Prefetto deve porre la massima diligenza nella difesa del Regime contro tutti coloro che tendano a insidiarlo o a indebolirlo. Ogni paritetico agnosticismo in materia è deleterio. L'iniziativa alacre ed intelligente, della lotta contro i nemici irriducibili del Regime, deve essere dei prefetti. Alacre, ho detto, ma anche intelligente, perchè talora non conviene di elevare alla dignità di un magari sperato e sollecitato martirio degli innocui e degli sciocchi. Le nuove leggi di P. S. unitamente al complesso degli altri provvedimenti per la difesa dello Stato, permettono ai prefetti di agire con la inflessibilità necessaria nella eventualità, che appare ogni giorno più remota, di una ripresa antifascista.*

Ma ora che lo Stato è armato di tutti i suoi mezzi di prevenzione e di repressione, ci sono dei « residui » che devono sparire. Parlo dello « squadrismo » che nel 1927 è semplicemente anacronistico, sporadico, ma che tuttavia tumultuariamente ricompare nei momenti di pubblica eccitazione. Così l'illegalismo deve finire. Non solo quello che esplode nelle piccole meschine prepotenze locali che danneggiano anch'esse il regime e seminano inutili nonchè pericolosi rancori, ma anche l'altro che si sferra dopo gravi avvenimenti. Ora bisogna ben mettersi in mente che qualunque cosa accada o mi accada, l'epoca delle rappresaglie, delle devastazioni, delle violenze è finita, e sopratutto qualunque cosa accada o mi accada i prefetti dovranno impedire con ogni mezzo — dico ogni mezzo — anche il semplice delinearsi di manifestazioni contro sedi di rappresentanze straniere. I rapporti fra i popoli sono troppo delicati e possono avere tali sviluppi, che è assolutamente intollerabile ch'essi siano alla mercè di dimostrazioni irresponsabili o di agenti provocatori in cerca del fatto irreparabile. Chiunque dei prefetti non agirà in tal senso, sarà considerato come un servo imbelle traditore del Regime fascista, e come tale lo punirò. Ne v'è bisogno di aggiungere che il Prefetto deve sempre dire la verità, tutta la verità, al Governo, specialmente quando è ingrata.

Il terzo paragrafo — dopo affermato che lo stato ha tutti i mezzi per garantire l'ordine pubblico — invita i prefetti a prevenire, con un'opera di conciliazione e di pace fra le classi sociali, le cause dei turbamenti:

3. — *L'ordine pubblico non deve essere minimamente turbato. L'ordine pubblico tutelato e garantito, significa il calmo, proficuo svolgimento di tutta l'attività della Nazione. Date le forze politiche e militari, di cui dispone il Regime e il crescente consenso del popolo, nonchè l'inquadramento corporativo delle masse, l'ordine pubblico non è mai stato, durante questi cinque anni, nè sarà mai turbato in seguito su vasta scala o in maniera pericolosa. Comunque il Prefetto fascista previene colla sua azione vigilante, dirimendo le cause di ogni specie che possono turbare l'ordine pubblico. Una tempestiva prevenzione rende inutile una costosa e tardiva repressione. Ma accanto all'ordine pubblico, che è nella sua estrinsecazione immediata un problema di polizia, il Prefetto fascista si occupa della tutela dell'« ordine morale », cioè compie un'azione di conciliazione, di equilibrio, di pace, di giustizia, per cui « l'ordine morale » fra i cittadini diventa il presupposto e la migliore garanzia dell'« ordine pubblico ».*

Coloro che spesso con rischio della vita applicano le leggi contro gli elementi anti-sociali, parlo dei RR. CC., delle Camicie Nere, degli agenti di P. S., meritano gran considerazione e rispetto.

E poiché la massa è particolarmente sensibile a quanto riguarda il maneggio del pubblico danaro, faticosamente accumulato nell'interesse di tutti, con sacrifizio di tutti, ma specialmente degli umili, il Capo del Governo — nel quarto paragrafo — pone lo scrupoloso controllo su le pubbliche amministrazioni fra i principali doveri dei prefetti, ai quali vengono anche indicati quali sono, in genere, gli elementi nocivi da allontanare dalla vita pubblica.

Digitized by Google

4. — *Un Regime totalitario e autoritario come quello Fascista, deve porre la massima diligenza e lo scrupolo sino all'estremo per quanto concerne l'amministrazione del pubblico denaro. Più volte dissi che il denaro del popolo è sacro. Occorre quindi che tutte le gestioni d'ordine amministrativo e finanziario — dai comuni ai sindacati — siano oggetto della più vigilante attenzione e del più assiduo controllo. Il Prefetto fascista deve tenersi in continuo contatto coi Podestà. Tutti coloro che amministrano pubblico denaro devono essere di specchiatissima probità. Sopratutto nell'Italia meridionale il Prefetto del Regime fascista deve instaurare l'epoca della assoluta moralità amministrativa, spezzando risolutamente le sopravvivenze camorristiche ed elettoralistiche dei vecchi regimi.*

Simultaneamente all'azione di controllo, secondo le leggi istituzionali del Regime, il Prefetto fascista deve procedere alle epurazioni che si rendono necessarie nella burocrazia minore e indicare al Partito e agli organi responsabili del Regime, gli elementi nocivi. Il Prefetto fascista deve imporre che siano allontanati e banditi da qualunque organizzazione o forza del regime tutti gli affaristi, i profittatori, gli esibizionisti, i venditori di fumo, i pusillanimi, gli infetti di lue politicantista, i vanesi, i seminatori di pettegolezzi e di discordie e tutti coloro che vivono senza una chiara e pubblica attività.

Nel quinto paragrafo è ribadito il convincimento che alla moralizzazione della vita statale potentemente contribuiscono coloro che combatterono con le armi in pugno i nemici della patria o che più patirono per la guerra. Costituiscono l'aristocrazia della vittoria, e sono da tenere in altissimo pregio :

5. — *L'Italia a differenza di altri paesi ha potuto salvaguardare nelle Associazioni dei Reduci di guerra, l'incomparabile patrimonio morale della vittoria. Le Madri e Vedove dei Caduti in guerra e fascisti, l'Associazione dei mutilati e invalidi, le Medaglie d'oro il Nastro Azzurro, l'Associazione nazionale dei combattenti, quella dei Volontari e altre minori costituiscono un complesso di forze preziosissime per il Regime. Esse apportano al Regime il consenso disinteressato e sincero di milioni di italiani. Sono gli italiani che hanno lasciato in guerra centinaia di migliaia di morti gloriosi ; sono gli italiani che hanno combattuto e sanguinato per quaranta mesi ; sono gli italiani che portano nelle carni i segni del sacrificio e del dovere compiuto. I prefetti del Regime fascista devono tenere nel massimo conto queste forze, sorreggendone le iniziative e circondandole di un alone di oprante simpatia.*

Infine, in una superba sintesi conclusiva, è tutta la passione che anima il fascismo per il benessere del popolo, cui il prefetto deve tendere con tutte le sue forze, superando ogni ostacolo e cercando tutti i contatti che possono essergli utili per comprendere le necessità dell'ora e per provvedervi.

6. — *Il Prefetto fascista non è il Prefetto dei tempi demo-liberali. Allora il Prefetto era sopratutto un agente elettorale. Ora che di elezioni non si parla più, il Prefetto cambia figura e stile. Il Prefetto deve prendere tutte le iniziative che tornino di decoro al Regime, o ne aumentino la forza e il prestigio, tanto nell'ordine sociale come in quello intellettuale. I problemi che assillano in un dato momento le popolazioni — case, caro viveri — devono essere affrontati dal Prefetto. È il Prefetto che deve vigilare perchè le misure del Governo — d'ordine sociale o afferenti ai lavori pubblici — non subiscano intralci di natura locale.*

Col nuovo ordinamento amministrativo e corporativo è al Prefetto che deve fare capo tutta la vita della provincia ed è dal Prefetto che la vita della provincia deve ricevere impulso. coordinazione, direttive. Il Prefetto deve andare incontro ai bisogni e alle necessità del popolo, anche quando non trovano modo di manifestarsi attraverso un ente o un ordine del giorno : egli deve scovare i bisogni inespressi e le troppe miserie ignorate, onde sia possibile bonificare moralmente e politicamente in profondo e mostrare al popolo che lo Stato fascista non è uno Stato egoista, freddo, insensibile. Senza demagogie e servilismi, fare del bene alla gente che lo merita. Quest'opera di assistenza e simpatia deve particolarmente esplicarsi verso le nuove generazioni che vanno inquadrandosi nei Balilla e nell'Avanguardia. Bisogna considerare questi adolescenti come la grande splendente promessa dell'Italia fascista di domani.

Queste sono le direttive. So che siete dei fedeli rappresentanti dello Stato fascista. Le applicherete dunque con intelligenza, con assiduità, con fede.

La stampa straniera — anche quella che parla a denti stretti di ogni progresso del regime taliano — ha concordemente rilevato l'altissimo valore del documento, nel quale molti hanno veduto una degna manifestazione del trionfo del Fascismo, ed il principio di una nuova èra.

Lo stile rispecchia la forza dell'Uomo, e rivela la sua volontà che la pratica della disciplina e del rigido controllo dei propri atti, dagli esponenti più rappresentativi del Regime scenda — esemplare — fino agli strati più umili della Società.

Lo spirito nuovo è democratico, pur essendo avverso alla demagogia. Per tradurlo in atto non vi è forse miglior modo di quello che induce alla severità verso gli altolocati e alla indulgenza verso gli umili.

Digitized by Google

Per **la visita a Roma del Cancelliere dello Scacchiere britannico Winston Churchill** i comunicati ufficiali sono stati come al solito mantenuti nel campo di una rigorosa stereotipata riservatezza, con la consueta tendenza a renderne minima — sempre, s'intende, ufficialmente parlando — la portata.

L'illustre statista ha viaggiato per diporto; si è incontrato, privatamente, con alte personalità politiche; con quelle che già conosceva per compiere un dovere di vecchio amico e con le altre che non conosceva... per conoscerle.

Con tutti ha discorso soltanto di cose generali.

Queste parsimoniose comunicazioni hanno lasciato, naturalmente, degli increduli. Lo stesso Cancelliere dello Scacchiere ha pensato che poteva convenire dire qualche cosa di più. Ha convocato i giornalisti, *in forma ufficiale presso l'ambasciata britannica in Roma*, e ha fatto loro affermazioni di un così alto valore, che merita la pena di riprodurle integralmente anche se già apparse su la stampa quotidiana.

Da codeste dichiarazioni emerge in modo diretto l'alta considerazione che il Governo inglese ha dell'Italia d'oggi, non solo per la virilità e la sagacia con cui affronta e risolve i più ardui problemi della politica interna, ma anche come esempio agli altri popoli specie nella lotta contro i pericoli e le assurdità del comunismo. Ed emerge, altresì, da codeste dichiarazioni, in modo indiretto, il completo accordo fra le due grandi potenze sui problemi che più da vicino toccano i loro interessi, nel quadro di una giusta pace fra i popoli.

Ed ecco le dichiarazioni di Winston Churchill ai giornalisti italiani, ossia al mondo intero:

« L'amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia data dalla fondazione dell'unità dello Stato italiano e non fu mai interrotta od anche disturbata. Io ricordo benissimo l'emozione che provai quando nella primavera del 1915 venni a conoscere la clausola segreta del Trattato della Triplice Alleanza con la quale l'Italia conveniva che in nessun caso quell'alleanza l'avrebbe potuta trascinare in una guerra contro l'Inghilterra. Tali ricordi dovrebbero essere coltivati, rammentati e resi familiari al pubblico in generale. Se poche parole dette da me oggi potessero essere un contributo alla cordialità anglo-italiana, eccomi pronto a pronunziarle.

« Voi naturalmente mi farete delle domande sulle conversazioni da me avute con personalità politiche italiane e in particolare circa quelle con l'on. Mussolini e il conte Volpi. Ma queste interviste furono puramente private e di carattere generale. È un bene nell'Europa d'oggi che uomini politici di differenti nazioni i quali hanno da lungo tempo contatto con gli affari, s'incontrino da amici e in società e che abbiano l'agio di formarsi un'idea personale l'un dell'altro. È questo uno dei modi per poter attenuare i sospetti di carattere internazionale e per poter mantenere relazioni franche e fiduciose.

« Non potei non rimanere affascinato, come tante altre persone, dal cortese e semplice portamento dell'on. Mussolini e dal suo contegno calmo e sereno malgrado tanti pesi e tanti pericoli. Secondariamente era facile accorgersi che l'unico suo pensiero è il benessere durevole del popolo italiano così come egli lo intuisce, e che qualunque altro interesse di minor portata non ha per lui la minima importanza.

« Sono certo che non sto violando alcun segreto nel dire che una buona parte della mia conversazione con lui e con il conte Volpi si aggirò sulla posizione economica del salariato italiano. Va essa migliorando sotto il regime fascista.

« In Inghilterra noi siamo abituati a considerare lo stato della casa umile e il potere di acquisto della famiglia di un lavorante di medio guadagno come la principale cura di un governo, dopo la sicurezza e l'onore nazionale.

« Ebbi molto piacere di sentire e di veder corroborato da fatti e cifre che vi è stato un deciso miglioramento mese per mese sull'anno precedente. Ciò è particolarmente soddisfacente in un periodo in cui si sta facendo ogni sforzo per mantenere la finanza italiana su una base severa e rigida per sostenere il credito nazionale e il cambio e per soddisfare puntualmente tutte le obbligazioni.

« Fui io stesso molto criticato per aver deciso il ritorno alla base aurea in Inghilterra due anni fa, e Mr. Baldwin fu egli pure ripreso per il suo regolamento del debito con l'America. Io credo però che l'esperienza ci abbia dimostrato che il guadagno abbia superato la perdita.

« Dopo tutto una finanza severa e stabile e un credito nazionale fermo, sono le uniche basi su cui possa mantenersi il benessere materiale di una nazione per un lungo periodo di tempo. Non v'è dubbio che ci sono alcuni rami dell'industria italiana che sono per il momento danneggiati, e voi avete le vostre difficoltà come qualunque altra nazione. Ma se, come mi si assicura, c'è un miglioramento — benché minimo — nella bilancia del commercio con l'estero, e se c'è un rallentamento — benché minimo — nella pressione economica sulla massa dei lavoranti, e se questi risultati sono ottenuti senza ricorrere ad una politica finanziaria indulgente e miope, v'è molto da rallegrarsi.

« Ho sentito molte cose intorno alla vostra legge

Digitized by Google

sulle corporazioni che mi si dice associa direttamente venti milioni di operosi cittadini allo stato e obbliga lo stato ad assumere a loro riguardo e dei loro dipendenti delle responsabilità molto dirette. Questo movimento è del massimo interesse, e i risultati di esso saranno attentamente seguìti in ogni paese.

« Certamente esso richiede la maggiore buona volontà e cooperazione da parte di tutto il popolo, come pure una guida chiara e sapiente da parte dello stato. Ma ad ogni modo di fronte a un tale sistema accettato con ardore, è perfettamente assurdo dichiarare che il governo italiano non si posi su una base popolare, o che non sia sorretto dal consenso attivo e pratico delle grandi masse.

« Diverse nazioni hanno diversi modi di fare la stessa cosa. Termini e parole spesso inducono in errore. I valori e significati attribuiti a parole differiscono molto da paese a paese. Nessuna questione politica può essere giudicata indipendentemente dalla propria atmosfera e dal proprio ambiente.

« Se fossi stato italiano, sono sicuro che sarei stato interamente con voi dal principio alla fine nella vostra lotta vittoriosa contro i bestiali appetiti e le passioni del leninismo.

« Ma in Inghilterra non abbiamo avuto ancora da affrontare questo pericolo sotto la stessa forma micidiale. Noi abbiamo il nostro modo particolare di fare le cose. Ma di una cosa non ho il minimo dubbio, e cioè che noi riusciremo, nella lotta contro il comunismo, a strozzarlo.

« Dirò, tuttavia, qualche parola su un aspetto internazionale del fascismo. Esternamente il vostro movimento ha reso un servizio al mondo intero. Il gran timore che ha sempre tormentato ogni capo democratico o socialista è quello di essere silurato o superato da qualche altro capo ancor più estremista di lui.

« Si disse che una continua corsa verso la sinistra, una specie di fatale franamento verso l'abisso, fosse la caratteristica di tutte le rivoluzioni ; l'Italia ha dimostrato che v'è un modo di combattere le forze sovversive, modo che può richiamare la massa del popolo a una leale cooperazione coll'onere e gli interessi dello stato.

« L'Italia ha dimostrato che la massa del popolo, quando è ben guidata, apprezza e vuol difendere l'onore e la stabilità della società civile. Essa ha dato il necessario antidoto al veleno russo. Da oggi in poi nessuna nazione potrà dirsi sprovvista di un'ultima misura di protezione contro tumori cancrenosi ed ogni capo socialista responsabile in ciascun paese dovrebbe sentirsi più sicuro nell'opporre resistenza a dottrine temerarie e livellatrici. La gran massa del popolo ama il proprio paese ed è fiera della sua bandiera e della sua storia che non considera incompatibili con una marcia progressiva verso la giustizia sociale e un miglioramento economico.

« La politica del governo inglese in Europa come svolta da sir Austen Chamberlain è molto semplice. È tanto semplice che nessun ministro o deputato inglese trova la minima difficoltà nello spiegarla, sia a forestieri sia a una pubblica adunata di connazionali. La nostra politica è che l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Germania dovrebbero lavorare assieme per il risveglio dell'Europa e per il risanamento delle ferite della guerra. Ciò è veramente l'essenziale, in poche parole.

« Gli antagonismi tra queste grandi razze hanno quasi rovinato l' Europa ; e se avessero continuato avrebbero completamente distrutto la civiltà europea.

« I grandi combattenti della guerra devono unirsi per prestarsi reciproco aiuto dov'è possibile, da amici leali che traversano un guado pericoloso. Essi dovrebbero mantenersi in così stretto contatto l'un coll'altro in modo che i loro interessi s'intreccino sempre più e in modo che l'idea di un'altra guerra fratricida scomparisca assolutamente dalle loro menti.

« Un'intesa come quella solennemente conchiusa a Locarno non esclude per nulla altre potenze. Non lede gli interessi di alcuno. S'inquadra perfettamente nella struttura generale della Lega delle Nazioni, e facilita enormemente lo sviluppo di quel vitale strumento. Ed esso non è nemmeno lontanamente contrario agli Stati Uniti. Al contrario io sono sicuro che niente darebbe maggior soddisfazione al popolo americano che il vedere le grandi nazioni dell'Europa lavorare assieme lealmente e cordialmente, come nessuna altra cosa potrebbe più facilmente indurre gli Stati Uniti ad aggiungere il loro valevole contributo a ciò che è, dopo tutto, la causa dell'umanità ».

A parte la pennellata finale a tinta forse troppo rosea su le tendenze pacifiche del mondo — obbligatoria, del resto, per qualsiasi uomo di stato che accenni alla politica internazionale — le cose dette da Winston Churchill sono delle grosse e buone verità, e delle sensate illazioni, delle quali dobbiamo essergli grati.

o o o

Le elezioni senatoriali in Francia non potevano non subire l'influenza delle modificazioni avvenute nella composizione chimica della camera dopo l'avvento del ministero Poincarè-Briand, e conseguenti modificazioni del cartello delle sinistre. L' Unione nazionale ha assorbito alcuni elementi del centro sinistro, sicché i radico-socialisti ed i socialisti hanno

Digitized by Google

dovuto compensarsi della perdita, accostandosi, nelle elezioni, ai comunisti.

Al primo scrutinio le forze si sono ripartite all'incirca come sulla vecchia piattaforma, per non destare anzi tempo sospetti. Ma al secondo scrutinio, i comunisti sono stati ammessi nel blocco delle sinistre, e questa manovra è riuscita qua e là a mettere in iscacco uomini, anche assai significativi, dell'Unione nazionale. Le sconfitte che più hanno prodotto impressione sono state quelle dell'ex Presidente della Repubblica Millerand e dell'ex Presidente del Senato De Selves, che hanno dovuto abbandonare il loro seggio alla Camera Alta.

Le modificazioni avvenute non sono tali da trasformare la compagine del Senato, e appaiono esagerati i commenti di coloro che vedono addirittura un cambiamento nelle funzioni moderatrici e conservatrici dell'alto consesso. Ma possono far presagire una vita meno tranquilla per il ministero Poincaré-Briand, anche tenuto conto che alla accennata rivalutazione dei comunisti corrisponde la cessazione del periodo dei pieni poteri concessi dalla Camera al ministero l'estate scorsa; periodo che si è chiuso senza che il governo sia riuscito a condurre in porto tutto ciò che aveva progettato.

Nè è probabile, d'altra parte, che Poincarè voglia cimentarsi al rischio di domandare il prolungamento del regime dei *decreti-legge*. Questo passo potrebbe indurre non pochi, che formano oggi l'ala sinistra dell'unione nazionale, a passare il Rubicone per ingrossare le fila dell'opposizione, mentre la prima necessità del governo è quella di tener salda la compagine della maggioranza, rimasta numericamente notevole anche dopo gli accennati avvenimenti.

A proposito della maggioranza parlamentare possono esservi particolari e personali ragioni che inducano taluni radico-socialisti, reduci dalla campagna elettorale svolta contro l'unione nazionale, a dare, nella Camera, voto favorevole al ministero.

Il fenomeno ha già avuto una manifestazione positiva nelle dichiarazioni di Maurice Sarraut, il quale trova buona l'unione nazionale nel parlamento, in quanto vale a mantenere in vita l'attuale gabinetto, ma ha dichiarato che « nelle battaglie elettorali, l'unione nazionale è un non senso ». Ne è rimasto scandalizzato anche il « Temps » che ha scritto, forse un po' ingenuamente : « Non si riesce a comprendere perché l'unione coi partiti che l'hanno accettata, sia una buona cosa al governo, ed una cattiva cosa davanti agli elettori ». Tenebrosità del parlamentarismo!

Ma fra i molti commenti che si son fatti intorno alle elezioni senatoriali, una osservazione sembra logica : che lo spostamento del corpo elettorale verso sinistra possa valere a consolidare la posizione, nel gabinetto, del ministro degli esteri Briand. Il quale, però, se ha avuto all'interno questo conforto e se è stato, così, compensato di qualche dispiacere che gli ha procurato la stampa amica del Presidente del Consiglio — non ha altrettanti motivi di rallegrarsi ove volga lo sguardo ad oriente, oltre il Reno.

O O O

La Germania, secondo il trattato di Versailles, fu autorizzata a conservare le sue fortificazioni dell'est. Che significa ciò ? Conservarle nel senso negativo di non smantellarle, ma lasciandole deperire ? Oppure conservarle, con opportune opere di manutenzione, per modo ch'esse perdurino nel grado di efficenza che allora avevano? O meglio ancora conservarle con quei successivi miglioramenti che valgano a mantenerle all'altezza dei tempi ?

Non si sa bene come la intenda il Reich, il quale è riservatissimo sul contenuto del memoriale che i suoi rappresentanti hanno sottoposto sull'argomento al comitato militare interalleato, sedente a Versailles, competente ad informare la Conferenza degli ambasciatori su **l'esecuzione dei patti del disarmo da parte della Germania.**

Un diplomatico francese ha dichiarato al *Lokal Anzeiger* che la differenza che la Germania fa fra i suoi confini del Reno e quelli con la Polonia, annebbia la politica di Locarno. « In Francia c'è l'impressione che la Germania ha fatto la pace all'ovest per poter fare meglio la guerra verso est ».

Il generale Nudant ha scritto che la sicurezza della Francia è impegnata nella questione delle fortificazioni orientali assai più di quello che apparisca, e che perciò devesi escludere una soluzione di compromessi.

Parole gravi.

Questo ed altri dibattiti, che si riferiscono al modo col quale il Reich ha creduto di applicare le clausole del trattato di Versailles in quanto riguardano la limitazione dei propri armamenti, sono andati acquistando di ora in ora sempre maggiore importanza, a mano a mano che si è approssimata la fine di gennaio, che segna il passaggio della vigilanza su gli armamenti germanici dalla commissione interalleata di controllo, sedente a Berlino, alla Società delle Nazioni.

La questione delle fortificazioni orientali non ha soltanto un contenuto tecnico. Vi è connessa una grave questione politica che investe direttamente il regime medio-europeo alla cui testa è la Francia.

Digitized by Google

Le incertezze della situazione interna del Reich hanno anch'esse contribuito a rallentare il corso delle « pratiche ».

Ma dopo la lettera del Capo dello Stato all'ex Cancelliere Marx, con la quale il maresciallo Hindemburg ha indicato il dovere che i partiti borghesi hanno di intendersi, per superare una condizione di cose nociva agli interessi interni ed esterni della repubblica, lo spostamento a destra pare ormai acquisito ; e le preoccupazioni francesi, quietate un momento, dopo la rinuncia del dott. Curtius a costituire il gabinetto, riapparirannno forse più vive, perché non è possibile escludere le ripercussioni che potrà avere su la politica estera germanica la costituzione di un gabinetto autorevole che si appoggi sui voti dei nazionalisti e che parta in aperta guerra contro il social-comunismo. E finalmente, nel campo della politica economica, si profila un altro disappunto, rappresentato dalle manifestazioni dell'alta siderurgia tedesca, contrarie alla continuazione del *trust* del ferro recentemente stipulato. È noto che questa grande confederazione industriale venne considerata nel mondo politico come un pegno — o almeno come una facilitazione — di buone intese. Il pericolo ch'essa corre non è, perciò, senza importanza.

La questione degli armamenti tedeschi, esula perciò dal campo prettamente tecnico, e — comunque risolta — investe anche i rapporti politici ed economici del Reich con le altre potenze e in particolare con la Francia.

o o o

Gli ultimi avvenimenti americani hanno dato nuovo rilievo alla **politica degli Stati Uniti nell'America Centrale.**

Politica che, con tutto il rispetto dovuto ai sentimenti pacifici e ai propcsiti di disarmo della grande repubblica nord-americana, sa alquanto di imperialismo, nel senso più democratico della parola, in quanto non vi manca né la pressione del forte sul debole, né il movente subbiettivo del proprio utile.

La dottrina di Monroe serve in questo caso agli Stati Uniti, all'incirca come avrebbe dovuto servire, in recenti circostanze, la formula « i Balcani ai popoli Balcanici » a chi si proponeva di fare e disfare, con tutto agio, nell'oriente europeo, senza eccessive preoccupazioni né per gli immortali principî, né per gli interessi dei terzi.

La missione che gli Stati Uniti hanno affidata alla squadra dell'ammiraglio Latimer nelle acque del Nicaragua, e ai battaglioni da sbarco, serve, non fosse altro, a dimostrare che non si disconosce a Washington l'efficacia di certi argomenti persuasivi, né la convenienza di adoperarli in determinate circostanze.

Il senatore Borah ha portato alla Casa Bianca l'eco dei dissensi che questa energica politica ha sollevato nel paese. Ma il presidente Coolidge non sembra essersi molto commosso, ed è stato — in ogni modo — assai parco di soddisfazioni ai molesti idealisti. Richiesto di prove che potessero convincere l'opinione pubblica sui pericoli corsi dai sudditi degli Stati Uniti residenti al Nicaragua (che voci allarmistiche, facevano credere minacciati nella sicurezza personale e negli averi), il Capo dello Stato si è stretto nelle spalle, con aria di chi ha da fare con gente di scarso comprendonio.

Infatti il senatore Borah avrebbe potuto risparmiare l'ingenua richiesta se avesse posto mente alle precise dichiarazioni del segretario di stato per gli esteri, signor Kellogg, con le quali l'intervento armato negli Stati Uniti nel Nicaragua, è chiaramente giustificato con la ragione politica che impone ai nord-americani di sostenere nella piccola repubblica, il governo del presidente Diaz, contro le insidie del partito liberale (si noti bene *del partito liberale*) che si è affermato attorno alla personalità del signor Sacasa.

In buona sostanza, la repubblica del Nicaragua, su la quale gli Stati Uniti hanno da molto tempo una ipoteca finanziaria e politica che si riattacca al grande progetto del secondo canale interoceanico, viene ad essere teatro delle altrui competizioni.

Se gli Stati Uniti sono contrari al liberalismo applicato al Nicaragua (sono giunti fino a rifiutare di riconoscere il presidente eletto dai liberali) gli è perché i liberali del Nicaragua sono, a loro volta, contrari alla preponderanza nord-americana nel loro paese. Essi trovano che la formula dell'*America agli americani* non esclude l'altra — che ha per loro maggior interesse — del « Nicaragua ai Nicaraguani » intesa nel senso che anche il Nicaragua possa cercarsi all'estero gli amici che crede... perfino al Messico.

È una massima di diritto internazionale eccellente in teoria, ma che, in pratica, può riuscire poco simpatica.

Ed infatti, per gli Stati Uniti, c'è l'affare accennato del canale, che dovrà passare nel territorio del Nicaragua. Il canale avrà una importanza strategica di prim'ordine, perché consentirà agli Stati Uniti di spostare rapidamente le loro forze navali dall'uno all'altro degli oceani, in modo più completo e più sicuro di quel che possa avvenire, oggi, per il canale del Panama, insufficente per i tonnellaggi moderni, di scarso rendimento perché costruito col sistema delle

Digitized by Google

« conche », e sopratutto vulnerabilissimo dal cielo per l'andamento del suo tracciato.

Ecco dunque le superiori esigenze politiche che traggono gli Stati Uniti ad ingerirsi negli affari delle piccole repubbliche dell'America Centrale.

Gli Stati Uniti hanno già preso dei pegni presso i due sbocchi del futuro canale. Si sono fatti cedere, con la solita formula dell'affitto per 99 anni, le isole di Corn nell'Atlantico e una base nella baia di Fonseca nel Pacifico, con intese alle quali hanno partecipato le limitrofe repubbliche di San Salvador e dell'Honduras. Ma questi pegni non varrebbero più gran cosa il giorno in cui le repubbliche del Centro America divenissero ostili.

La minaccia di intervento americano ha inasprito nel Nicaragua gli animi ed eccitato le fazioni. La guerra civile divampa, con alterna vicenda fra i partigiani del presidente in carica, Diaz, e quelli del mancato presidente Sacasa.

Ed intanto il Messico, che evidentemente mira a costituire nell'America settentrionale una diga contro la strapotenza degli Stati Uniti, cerca di sfruttare la situazione. Vi è perfino chi pensa che il presidente Calles non abbia mancato di assicurarsi la benevolenza di Tokio, prima di arrischiarsi a sostenere, contro gli Stati Uniti, i liberali del Nicaragua.

Più ancora tutta l'America latina leva la voce in favore del Messico.

E tutto ciò mette, ancora una volta, sufficentemente in chiaro come il buon mondo non abbia voglia di cambiar rotaie, e come i propositi pacifici, la filosofia umanitaria, la generosità verso i deboli, la giustizia fra i popoli, siano belle e luminose cose, che però hanno specialmente valore quando si tratti di accusare di imperialismo... gli altri.

26 gennaio 1927.

a. b.

LA CONCLUSIONE DEL TRATTATO ITALO GERMANICO NELLA SALA DELLA VITTORIA A PALAZZO CHIGI.
IL DELEGATO GERMANICO, BAR. VON NEURATH, FIRMA IL DOCUMENTO.
(Dalla Rivista del *Popolo d'Italia*)

Digitized by Google

MISCELLANEA

Lo stato corporativo italiano e l'attesa del mondo.

Ecco come si è espresso S. E. Mussolini rispondendo il 1° gennaio scorso agli auguri presentatigli dal Direttorio nazionale del partito fascista.

« Vi ringrazio per il gesto simbolico e augurale ».

« L'anno che comincia sarà particolarmente interessante. Il 1926 vide la creazione dello stato corporativo. Nel 1927 esso comincerà a funzionare sul terreno degli interessi e su quello della rappresentanza, prima alla periferia quindi al centro. Si svolgerà così in pieno — fra l'interesse ansioso, crescente del mondo — la gigantesca prova di una grande società nazionale organizzata su basi diverse da tutte le altre. Sono sicuro che la prova riuscirà felicemente. Come vedete, il Regime ha dinanzi a sè un anno di intenso e fecondo lavoro.

« Dite ai camerati di tutta Italia che, come sempre, esigo la fraternità fra i gregari, la ferrea e consapevole disciplina per tutti. Viva il Fascismo ».

Il primo passo sulla strada delle realizzazioni ci si appaleserà meglio il prossimo 21 aprile, natale di Roma e giorno di celebrazione del lavoro nazionale, in cui sarà promulgata la carta del lavoro sicchè questo verrà ad avere uno « stato giuridico » un codice cioè in cui i doveri e i diritti fondamentali del lavoratore verranno fissati, sotto l'egida dell'autorità dello stato, così contro i tradizionalismi insipienti e anacronistici come contro gli egoismi di classe.

Altro immancabile e sicuro passo nel campo della rappresentanza sarà quello del modo di funzionamento del parlamento affinché tra questo e gli interessi collettivi della nazione — materiali e morali — vi sia una aderenza perfetta che il regime demo-liberale sempre ignorò.

Le origini delle bandiere.

La ragione delle bandiere consistè, storicamente, nella ravvisata necessità di distinguere a distanza i corpi cui appartenevano i soldati, onde è che in uno stesso esercito avevansi più specie di bandiere o insegne. Ciò evitava anche i frammischiamenti delle truppe nei vari reparti, così come s'intese di ovviarvi nell'epoca moderna mediante le « mostrine » al bavero delle giubbe.

Pare che l'origine delle bandiere risalga agli Assiri. Gli Ebrei ebbero dodici differenti insegne corrispondenti al numero delle tribù e ve n'era una speciale per ogni gruppo di tre tribù. Il duce dei greci, nell'assedio di Troia — come ci è narrato nell'Iliade — inalberava un drappo di porpora per tenere riunite le truppe attorno al suo comando.

I Romani usarono, al tempo di Romolo, un manipolo di paglia infisso sulla punta di una lunga asta, poscia lo sostituirono con una mano aperta soprastante a dei dischi sui quali erano scritti i nomi del reparto, dei comandanti e rappresentate le imagini degli Dei protettori. La bandiera della fanteria era chiamata « signum » quella della cavalleria « vexillum ».

In tutti i tempi, ma specialmente presso i Romani, le insegne ebbero un carattere militare-religioso di primo ordine — e gli scrittori in vari luoghi ce l'attestano — fino al punto che, quando qualche azione tattica stava per fallire, i comandanti o anche, di loro iniziativa, i porta bandiere gettavano tra i nemici quelle loro insegne con la certezza che solo allora i vacillanti soldati si sarebbero gettati disperatamente nelle mischie più impari e tremende pur di recuperarle.

Ciò spiega la grandissima importanza che Augusto dette al recupero fatto — molto più per negoziati politici che per azione militare — delle insegne che Crasso si lasciò prendere dai Parti nella sua sfortunata campagna.

Per celebrare l'avvenimento Augusto, oltre alle monete, fece costruire nel foro romano un arco che nell'attico portava scritto: *Pro signis et civibus* a *Parthis recuperatis*.

Gli emblemi che sulle insegne furono usati da tutti i popoli rappresentavano figure di animali, generalmente feroci o di rapina.

Con l'affermarsi del cristianesimo la croce fu usata da quasi tutti i popoli cristiani e l'aquila romana fu sostituita dall'imperatore Costantino col monogramma greco di Cristo $\frac{P}{X}$ (*Χριστὸς*). La bandiera fu chiamata labaro (labarum).

La personificazione delle armi.

Le armi furono in ogni tempo considerate dall'uomo come le sue fedeli compagne e, specialmente nell'epoca

Digitized by Google

della cavalleria, vennero personificate attribuendo loro i nomi di battesimo più vari e più significativi, da quelli che dovevano incutere terrore al nemico a quelli che dovevano rispecchiare l'affetto che per esse nutriva chi le indossava.

Nomi femminili e gentili ebbero in genere le armi bianche come Durlindana per la spada di Orlando, Caliburna per quella del re Arturo, Rizona per il Cid Campeador, Gioiosa per Carlo Magno, ecc.

Nomi quasi sempre maschili e terribili ebbero le bocche da fuoco e quasi tutti gli strumenti dell'arte ossidionale. « Gran diavolo — Fulminante — Diluvio — *Ultima ratio regum* (Ultima ragione dei re) — Non più parole.

Anche i proiettili ebbero i loro nomi di battaglia ed etichette d'indirizzo.

I Romani fecero uso abbondante di tali appellativi, quasi sempre ingiuriosissimi e lubrici.

Solo i fucili, sin dall'epoca della loro invenzione, si mantennero pressoché sempre innominati e modesti per quanto i progressi di costruzione li andassero facendo, più di tutte le armi, operosissimi e micidiali.

Il progresso di Rodi italiana.

Questa capitale della privilegiatissima isola del Dodecaneso è in pieno sviluppo mercé le cure di quel governatore.

Oltre le numerose scuole già in esercizio si avrà presto un istituto nautico e un istituto magistrale.

Rodi deve diventare un centro di cultura per i paesi del Levante.

Il nostro genio militare poi — che, nonostante grandi difficoltà topografiche, costrusse nell'isola 70 km. di strada — sta alacremente lavorando per altri 30 km. con l'intento di presto unire alla capitale dell'isola i paesi che furono finora pressoché inaccessibili.

Aggiungendo a queste cifre quelle che riguardano comunicazioni provvisorie (167 km. già aperte e 68 km. in via di costruzione) ben si rileva quale sia l'attività del genio militare.

Si pensi che l'isola di Rodi sotto il dominio turco aveva solamente 30 km. di strade.

L'Istituto geografico militare si è curato anche delle operazioni d'indole catastale.

Non minore sviluppo è dato ai lavori edilizi e portuali e alle coltivazioni dell'ulivo, della vite e del tabacco. Questo è prevalentemente coltivato nell'isola di Kos che nel 1925 fornì un decimo della nostra produzione totale nazionale ed ivi moltissimi pescatori siciliani trovano pure occupazione nella raccolta delle spugne.

Gli italiani domiciliati a Rodi sono circa tremila ed è prevedibile che gli sforzi del governo nazionale, per il risanamento generale della regione, apriranno una maggiore possibilità per la nostra emigrazione.

Recentemente il consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per l'istituzione in Rodi di una corte d'appello consolare dalle sentenze pronunziate dai tribunali consolari: ciò eviterà ai nostri connazionali dimoranti in Egitto i ricorsi d'appello alla corte di Ancona.

Attività italiane al Cairo.

È noto come per la celebrazione della Vittoria si fossero recati al Cairo, presso quella colonia italiana, il maresciallo d'Italia, Cadorna e la medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi.

E le accoglienze furono cordialissime: i combattenti francesi offrirono ai due illustri ospiti un banchetto di trecento posti.

Attualmente trovasi al Cairo il prof. Michelangelo Guidi, dell'università di Roma per tenervi un corso di lezioni in lingua araba presso quell'università egiziana dove insegnarono altri valenti nostri orientalisti, fra i quali il Guidi, il Meloni e il Nallino.

La prolusione del prof. Guidi ha voluto dimostrare la grande importanza del pensiero orientale non solo per l'evoluzione della cultura ma per la collaborazione dello spirito orientale con quello occidentale.

Il professore andrà illustrando il periodo più antico della lingua araba, sulla scorta delle iscrizioni anteriori all'Islam.

L'atavismo e la nobiltà.

Della nobiltà dei natali si parla e si scrive, solitamente, con molto semplicismo, perché se ne parla e se ne scrive, quasi sempre, con spirito rivoluzionario; e le rivoluzioni veramente rivoluzionarie sono quintessenza di semplicismo; ed è poi questa la ragione per cui nulla fanno o pochissimo.

A più d'uno parrà strano che nel discorso della nobiltà dei natali umani debba essere introdotto, o possa, quello dell'allevamento del bestiame: ma può e deve.

Prendo a caso un trattato di zootecnia, là dove parla dell'allevamento dei bovini, e vi leggo: « È principio zootecnico fondamentale che dai padri e dalle madri vengano trasmessi ai prodotti i pregi e i difetti... Ma gli uni e gli altri non si trasmettono solo direttamente dai padri e dalle madri ai figli; spesso, derivano dagli antenati. Quanto più una razza è vecchia, tanto meno è facile lo sradicarne i caratteri; i quali si riproducono talora saltando una o più generazioni interposte... Accoppiando individui di razze diverse, prevalgono nei prodotti i caratteri della razza più vecchia ».

Naturalmente, qui si parla di caratteri fisici, o si parla principalmente d'essi, perché si parla d'animali; ha sicuramente torto chi pretenda senz'altro di dire altrettanto dei caratteri morali, o degl'intellettuali, trasferendo il discorso dagli animali agli uomini; ma non ha minor torto chi senz'altro neghi la ragionevolezza e la possibilità del trasferimento.

Io sono poco meno che profano a queste indagini: ma ho pur qualche indizio per testimonianze altrui e per qualche esperienza mia che il prevalere dei caratteri della razza più vecchia accade anche negli uomini. Non sempre, ma di regola, la razza più vecchia, nei matrimoni tra un nobile e una contadina, o viceversa, è la razza contadina: e nei nati dai matrimonii ora detti prevalgono i caratteri fisici (mani grandi, muscolatura robusta...) della razza contadina: talora, prevalgono anche altri caratteri.

Comunque, par chiaro e certo che non sia ragionevole l'avere in conto di pregiudizii il « lungo ordine di magnanimi lombi » e i « quattro quarti di nobiltà »; ed è poi sicuramente irragionevole (anzi, è stoltissima stoltezza) l'aver bruciati i « libri d'oro » della nobiltà umana e derisi gli « stemmi », o « alberi genealogici » che dir si vogliano, e il contemporaneo avere messi in onore « libri d'oro » e « stemmi » della nobiltà animalesca, coi nomacci di *stud-book* e di *pedigree*. (dal *Tesoretto della coltura italiana, settembre 1926*).

Per il X congresso geografico italiano.

Parecchi mesi ancora ci separano dalla data del X congresso geografico italiano, che, seguendo a tre anni di distanza, com'è ormai di regola, il congresso precedente, si adunerà

Digitized by Google

in Milano dal 6 al 15 del prossimo settembre ; pur già procede con intensità sempre più viva il lavoro preparatorio del comitato ordinatore, che, presieduto dal generale, senatore Carlo Porro, ha la sua sede in corso Italia 10, presso il *Touring club* italiano delegato ad assisterlo con le risorse della sua poderosa e vasta organizzazione.

La necessità del laborioso allestimento è una diretta conseguenza della grande importanza a cui questo congresso dovrà assurgere, sia nei rispetti del momento storico maturante per il Paese con la riacquistata coscienza della propria missione nel mondo e con il riacceso spirito di dignità e di forza che, per impulso del Governo Nazionale, sprona ed esalta tutti i valori e tutte le energie : sia nei riguardi dell'antesignana città prescelta, l'operosa e fervida capitale Lombarda, faro che in sé riassume e da sé proietta la fiamma dell'italianità più schietta e più fattiva, quella, cioè, che oggi meglio rappresenta le virtù della stirpe e ne preannunzia i luminosi destini.

Da ogni parte d'Italia, converranno, dunque, a Milano, nella stagione semiautunnale, i nostri geografi e gli studiosi, gli appassionati, gli indagatori e i solutori degli innumerevoli problemi che si connettono alla multiforme materia geografica, ammaestratrice preziosa nella necessaria e fondamentale conoscenza di questa terra su cui la vita degli uomini e la vicenda delle cose camminano con un ritmo non soltanto teorico, bensì secondo leggi concrete ed esigenze pratiche, alle cui basi si richiedono insieme dottrina ed esperienza.

Per segnare l'incessante svilupparsi di quella e il progredire di questa, dedicheranno i congressisti le feconde assemblee generali e particolari da convocarsi in una sede quanto mai acconcia : l'università commerciale Luigi Bocconi, centro di coltura moderna squisitamente intonata per la bisogna. Ivi ai passi compiuti nell'ultimo triennio porgerà una pronta documentazione la mostra della produzione geografica italiana nell'analogo periodo di tempo, ossia i saggi cartografici e librari in rapporto con la geografia, approntati e diffusi da fonte italiana, dal 1924 in poi.

Ma, ad integrare opportunamente il convegno nelle sue fatiche scientifiche e nei suoi fini di propaganda, concorreranno altre quattro mostre singolarmente attraenti, predisposte in luoghi diversi. Nella civica biblioteca del Castello Sforzesco, la mostra dell'« Italia geografica », ossia di una parte della ricchissima collezione amorosamente raccolta in trent'anni di ricerche da Achille Bertarelli e da lui donata al comune di Milano che per la prima volta ne concede una parziale esposizione pubblica. Nella biblioteca ambrosiana saranno invece visibili i cimeli cartografici antichi, cioè le carte portolaniche, gli atlanti, i planisferi o mappamondi disegnati nei lontani secoli con una maestria che valse ad assicurare anche in questo campo un primato al nostro Paese. Nel palazzo della Permanente, l'asilo tradizionale delle cose d'arte, s'allogherà una mostra fotografica del paesaggio italiano, indubbiamente prodiga di bellezze sia per virtù dei soggetti, sia per merito degli esecutori: i migliori fotografi d'Italia e di fuori. A questa mostra, adatta anche ai profani di geografia, se ne aggiungerà un'altra interessante per tutti : la mostra geografica dell'espansione italiana all'estero, e cioè la documentazione della nostra attività nel mondo, resa evidente da carte geografiche e tabelle statistiche, da cartogrammi, diagrammi e stereogrammi raccolti col prezioso ausilio del commissariato dell'emigrazione e della camera di commercio di Milano attraverso tutti gli enti e tutti i luoghi in cui comunque si manifesti il segno di nostra stirpe.

Ampio e vario programma, insomma, per seguire il quale gli ospiti saranno attratti, oltre che dalle facilitazioni ferroviarie ed alberghiere e dalle accoglienze festose della cordialità ambrosiana, dall'annunzio di un triplice ordine di escursioni organizzate a coronamento piacevole e insieme pratico del congresso : due giornate fra Como (per le esposizioni Voltiane), e il lago omonimo, quello di Lugano e il Maggiore ; due giornate fra le Valli dell'Ossola e Formazza per visitare gli impianti idroelettrici dell'Ovesca e del lago Castel ; e una giornata, l'ultima, nella bassa pianura lombarda, per ritrovar le acque nelle risorgive e nei canali navigabili e irrigatori, per consolarsi fra le grasse fattorie agricole, per pascere lo spirito nella Certosa di Pavia.

Tali le linee di questo congresso a cui l'alto patronato del Re, la presidenza d'onore del Capo del Governo, il consenso e l'ausilio delle maggiori autorità e delle più spiccate personalità di ogni categoria, all'infuori del valore intrinseco che gli è proprio, assicurano un esito lietissimo.Tutti coloro che comunque si interessano alla manifestazione possono richiedere il bando del congresso rivolgendosi al comitato ordinatore, presso la sede del *Touring club italiano*, Corso Italia, 10 Milano.

La percentuale dei matrimoni infecondi aumentati in Francia.

In Francia una legge del 1926 prescrive che l'ammontare dell'imposta generale sul reddito sia aumentata del dieci per cento per tutti i contribuenti dei due sessi di più di 30 anni, sposati, ma che non hanno figli.

« Malgrado questa imposta — dice il *Mesaggero* — i *menages* infecondi tendono sempre più ad aumentare in Francia. Così, se nel 1920, primo anno d'applicazione della sovraimposta, il numero dei contribuenti colpiti da essa era di 62 mila, questo numero diventò nel 1911 di 112,164 e nell'anno successivo di 122.701. Pure negli anni 1925 e 1926 il numero dei *menages* senza figli non ha cessato di aumentare e si è elevato a 155.746 nel 1924 e a 179.641 nel 1925.

I giornali rilevano tali cifre melanconicamente ».

Lo sforzo militare dell'impero britannico durante la grande guerra.

Lo schema di questo compendio statistico risale al ministro Lloyd George (fine del 1916) ma i dati raccolti muovono dal 1914, e si estendono a 18 mesi oltre l'armistizio ; essi si riferiscono a tutti i teatri di guerra, dove fu esplicata una qualsivoglia attività bellica da parte delle truppe inglesi.

Il *giornale degl' Economisti* ne dà un sunto, dal quale stralciamo quanto riguarda le formazioni, la forza e i mezzi di lotta :

1. *Formazioni e diario di guerra.* — Questo capitolo riflette :

distribuzione delle grandi unità, alle varie date, all'interno ed all'estero sulle singole fronti e loro frazionamento in armi corpi e servizi ;

numero degli impiegati militari e civili nel ministero della guerra, e varie date : essi da un minimo di 1926 (nel 1914) salirono al massimo di 22279 (nel 1918) ;

raids aerei e marittimi contro l'Inghilterra sia di dirigibili che di aeroplani e bombardamenti dal mare, i quali produssero in complesso 570 morti e 4041 feriti ;

data delle principali battaglie inglesi in Francia e lunghezza della linea occupatavi dalle truppe inglesi ;

Digitized by Google

riproduzione dei bollettini di guerra pubblicati sulla Gazzetta di Londra e suddivisi per teatri, e diario di guerra sui vari teatri di guerra nonché testo degli armistizi, ordinati cronologicamente.

2. *Forza.* — Dei ventisei sottotitoli ricordiamo i seguenti punti di maggior interesse. *La forza* nel territorio e fuori di esso, i corpi di lavoratori, la formazione e lo sviluppo delle singole armi e dei singoli servizi; fra i quali, oltre quelli comuni agli altri eserciti, sono da notarsi il corpo di stamperia e cancelleria ed il corpo ausiliario femminile Regina Maria. Al 1° agosto 1914 la forza dell'esercito inglese — escluse le truppe indigene dell'India — era in totale di 733,514 uomini (di cui n. 24.896 ufficiali e 708.618 di truppa) mentre nel novembre 1918 era salito a 5.336.943 uomini di cui 193.102 ufficiali, 4.197.099 uomini di truppa e 558.143 lavoratori e ausiliari).

Le guarnigioni inglesi dopo l'armistizio rimasero o fecero la loro comparsa, con una attività politica ed in qualche luogo con un prolungamento di attività bellica, sul Reno, sui territori contestati fra Germania e Polonia, nelle Fiandre, sul Mar Nero, in Egitto, in Mesopotamia, in Italia, nella Murmania, ad Arcangelo, ai Dardanelli, a Salonicco, nel Mediterraneo, nell'Africa orientale, ecc.; esse sommarono fino al 1° marzo 1920 a 368.000 uomini.

Gli ufficiali inglesi che al 4 agosto 1914 erano appena 28.600 (effettivi 12.738, della riserva speciale 2557 e territoriali 12.765), salirono all'11 novembre 1918 a 164.255 (di cui 74.200 effettivi, 28.000 della riserva speciale e 62.055 territoriali). Di tali ufficiali, l'opera fornisce sia le fonti di reclutamento sia la ripartizione per grado, arma e servizio.

Sul reclutamento della truppa si hanno notizie del gettito alle varie date, sia dei volontari, sia, più tardi, degli obbligati nonché notizie sugli esoneri vuoi per la Madrepatria, vuoi pei Domini per l'India e per le Colonie dirette. Sopra una popolazione totale di 46.331.548 abitanti di cui 22.485.501 maschi (luglio 1914) furono reclutati nel Regno Unito 4.970.902 uomini, con una percentuale del 10,73 % rispetto alla popolazione totale e del 22,11 % nei riguardi di quella maschile. Il Canadà su 3.400.000 ab. maschi fornì 458.218 soldati, l'Australia su 2.470.000 abitanti maschi fornì 331.814 soldati, la Nuova Zelanda su 580.000 abitanti maschi fornì 112.223 soldati, il Sud Africa e la Terra Nuova fornirono rispettivamente 76.184 e 6.173 soldati. In complesso i Domini fornirono al R. Unito 984.612 soldati, raggiungendo la percentuale media sulla popolazione maschile del 14,34 %.

Le notizie sulla smobilitazione dell'esercito e dell'aeronautica consentono di rendersi conto di sistemi seguiti per il rinvio alle proprie occupazioni (tenendo presenti i teatri di guerra, l'età, le armi e i servizi, nonché l'appartenenza a gruppi industriali) di 3.848.395 soldati di cui 256.000 dell'aeronautica) e di 104.047 donne delle quali 1.495 con rango di ufficiale.

3. *Mezzi di lotta.* — Sull'artiglieria, le armi varie e le relative munizioni esistenti in patria e nei vari teatri delle operazioni alle diverse epoche, prodotte, spedite e consumate nei vari fronti, fornite agli alleati, sui cannoni e sulle munizioni perduti e catturati al nemico, abbondanti sono le notizie, fra cui spigoliamo le seguenti sulla consistenza al 17 novembre 1918. Esistevano cioè alla fine della guerra 7589 cannoni e 16 milioni di colpi, 2519 bombarde e 695.000 loro colpi, 46.638 mitrigliatrici, 7 milioni di bombe a mano e 343 milioni di colpi per armi portatili.

Ad *Arras* (dal 25 marzo all'8 aprile 1917) furono sparati 2.687.653 colpi di cannone di tutti i calibri per un'importo di Lst. 13.162.689; ad Ypres (dal 17 al 30 luglio 1917) furono sparati colpi 4.283.550 per Lst. 22.111.389; a Messines (dal 29 maggio al 6 giugno 1917) furono sparati 3.561.630 colpi per Lst. 17.505.453. Il costo massimo di una giornata di fuoco di artiglieria venne attribuito al 28 e 29 settembre 1918 in Lst. 3.871.000 corrispondente a poco meno di un milione di colpi.

Circa le forze aeree vengono posti in evidenza lo sviluppo, la distribuzione e l'impiego delle squadriglie per teatri d'operazione, le perdite sui vari fronti alle diverse epoche, l'impiego delle donne nell'aviazione (8403), i velivoli catturati e quelli ricevuti dalla Germania, sia in buone condizioni (1781) sia in cattive condizioni (932), Al 18 maggio 1918 l'esercito inglese aveva 154 squadriglie e 6352 aeroplani (di cui 4733 efficienti) e 6123 piloti.

Il compendio riporta inoltre le statistiche dei servizi logistici e amministrativi delle perdite e delle prede; delle punizioni e dei premi.

Stranieri residenti in Francia.

Al 1° gennaio 1925 i due terzi degli stranieri residenti in Francia era rappresentato dalle sottonotate nazionalità:

Italiani	807.000
Spagnoli	467.000
Belga	460.000
Polacchi	310.000

con un totale di circa 2.044.000, il quale — aumentato di un terzo, corrispondente all'incirca agli stranieri di altre nazionalità — dà un totale generale di 2.725.000 stranieri residenti nel territorio metropolitano della Francia.

Ginevra, porto di scalo aereo.

Negoziati sono ora in corso fra il governo svizzero ed un consorzio finanziario allo scopo di stabilire che Ginevra divenga uno scalo terminale per le linee aeree verso l'Europa nordica e orientale.

Varie linee, fra la quali una da Berlino a Ginevra, una dall'Olanda a Ginevra e un'altra da Budapest a Ginevra, sono state progettate, e, secondo i piani proposti, è possibile che queste linee terminanti a Ginevra si colleghino eventualmente con quelle proposte verso la Spagna, l'Africa e l'America del sud. Le rotte per la Francia e per la Gran Bretagna non sono ancora state definitivamente fissate, ma è probabile che anche esse faranno capo a Ginevra.

Tali disegni sembra che tornino di grande soddisfazione al Consiglio della Lega delle Nazioni, come indice del riconoscimento della necessità di assicurare un mezzo pratico e rapido di comunicazioni coi vari centri europei, di modo che il Consiglio possa funzionare senza alcun indugio in caso di minacciose possibilità di ostilità.

La rete telefonica nel Canadà.

Secondo le statistiche dell'ufficio telefonico e telegrafico americano, il Canadà in rapporto alla sua popolazione, sarebbe lo stato che possederebbe la più vasta rete telefonica. Infatti i posti telefonici sarebbero di 1.009.203 ossia di 1.03 per ogni cento abitanti. Risulterebbe perciò lo stato più ricco di rete telefonica. Il Canadà sarebbe immediatamente seguito dalla Danimarca con l'8,2 per 100 abitanti e dalla Svezia con il 6,5.

Digitized by Google

Fabbricazione degli sci in Francia.

La Francia, per la costruzione degli sci occorrenti all'esercito, adopera una speciale qualità di legno che importa dall'America, e che deve pagare in dollari.

È stata studiata, per ovviare a tale non lieve inconveniente, l'utilizzazione di speciali qualità di legno proveniente dalle foreste delle colonie francesi. Gli esperimenti fatti eseguire da una speciale commissione di tecnici, nei campi d'istruzione sciatori, ha messo in luce le ottime qualità del legno *teck* di Laos, che risponde ai requisiti voluti di densità e di resistenza.

Gli esperimenti saranno ripresi nella prossima stagione invernale.

L'impiego dell'alcool metilico come carburante in Francia.

Fino a poco tempo fa l'alcool metilico è stato molto poco esperimentato come carburante, sia per il suo prezzo elevato, sia per la difficoltà di produzione, tenuto anche conto delle sue proprietà calorifiche che raggiungono solo le 5300 per chilogramma in confronto alle 11.000 calorie della benzina.

Ma un nuovo procedimento sintetico che ne permette la produzione industriale, in grandi quantità ha modificato considerevolmente l'importanza di tale carburante. Il procedimento consiste nell'idrogenare, sotto pressione, l'ossido di carbone.

La « Compagnie des Mines de Béthune », che è in condizione di fabbricare in grande quantità l'alcool metilico, ha fatto esperienze di questo carburante su una vettura da escursionismo di 10 Cav.

La « Journée industrielle » comunica i risultati ottenuti:

« Il consumo di carburante è stato di 1,53 volte superiore a quella della benzina.

Su un percorso di 270 chilometri sono occorsi 61 litri di alcool metilico contro i 39 litri di benzina che sarebbero stati necessari ».

La costruzione dei grandi dirigibili inglesi.

L'*Airship Guarantee Company*, che sta costruendo per conto del governo inglese il grande dirigibile R. 100, ha dovuto ricorrere alla Germania per la fornitura del « baudruche » per i palloncini del gas. Questo passo è stato fatto perché la fabbricazione di questo materiale in Inghilterra è in mano dell'*Air Ministry* allo stabilimento di Cardington, e tutta la quantità disponibile necessita al governo per la costruzione dell'altro dirigibile R. 101.

La predetta compagnia però continua ad eseguire studi e ricerche per sviluppare un altro tipo di tessuto sintetico che risponda alle esigenze richieste, e quando esso sarà trovato si provvederà alla sostituzione del « baudruche » col nuovo materiale.

Produzione del petrolio dal carbone.

In Inghilterra ha destato molto interesse la notizia che la Germania si prepara a dare un potente impulso alla produzione del petrolio dal carbone per mezzo del processo Bergius.

Con questo sistema sono stati fatti esperimenti anche in Inghilterra, a Barugh presso Barnsley ed a Newcastle ed i risultati sembra siano stati pienamente soddisfacenti.

Da una tonnellata di carbone di ricaverebbero:

150 kg. di benzina;
200 kg. di petrolio di media densità;
60 kg. di olio lubrificante;
80 kg. di petrolio da illuminazione.

Il sistema consiste nel trattare il carbone, polverizzato, a caldo con dell'idrogeno.

Per ora non sembra si pensi di costituire alcuna officina in Inghilterra per la fabbricazione del petrolio, ma pare che alcuni importanti ditte inglesi abbiano acquistato interessi per lo sfruttamento di questo brevetto.

Infatti i diritti del processo Bergius fuori di Germania sono posseduti dalla *International Bergius Company* registrata in Olanda.

La metà delle azioni di tale Compagnia, già appartenente alla Maret Company, è stata acquistata dal British Bergius Syndicate, composta di ditte britanniche fra cui sono da notarsi « l'International Sugar e Alcohol Company ». la Distillers Company, la Vickers Ltd., la Brunner Mond & Company, la South Metropolitan Gas Company, e la Derman Long & Company.

Il « Televisor ».

Si è già parlato recentemente del « Televisor », l'invenzione del giovane scozzese Jan Baird, che permette di vedere da lontano oggetti e scene apparentemente avvolti nelle più fitte tenebre. Un collaboratore dell'*Observer* ha potuto parlare col Baird, e ne ha ottenuto interessantissime informazioni sul funzionamento del suo « telefono dell'occhio », come egli ama appunto chiamarlo.

L'inventore ha annunziato anzitutto che, entro quest'anno, egli potrà lanciare sul mercato una macchina per la televisione, che non costerà più di trenta sterline. Coloro che potranno acquistarla non avranno che da guardarvi dentro per vedere su di uno schermo i movimenti delle persone che parleranno da una prossima stazione radiotelefonica.

Con l'applicazione di mezzi più potenti, il campo della televisione diverrà proporzionalmente più vasto. Fra non molto, secondo Baird, verranno costruiti teatri speciali che conterranno uno schermo, ma non avranno, né orchestra, né attori, né films. Lo spettacolo completo verrà comunicato radiotelefonicamente da una centrale trasmittente, dove artisti e musicisti potranno lavorare contemporaneamente per diversi teatri, sparsi ai punti opposti della città. Baird ha illustrato le applicazioni che la sua invenzione potrà avere in tempo di guerra per seguire insospettatamente i movimenti di truppe, navi ed areoplani.

Dalla Rivista « Radio » Gennaio 1927.

IL MONUMENTO NAZIONALE AL CARABINIERE.

Il 5 giugno 1928, festa anniversaria dell'arma dei Carabinieri reali, sarà inaugurato in Torino, salvo imprevedibili cause di forza maggiore, il monumento al Carabiniere. Tale cerimonia costituirà uno dei più importanti festeggiamenti che avranno luogo in Torino nel 1928 per il IV centenario di Emanuele Filiberto e per il X anniversario della Vittoria.

All'inaugurazione, presenziata dalle LL. MM., interverranno rappresentanze di tutte le Legioni carabinieri del regno nonché di tutte le associazioni carabinieri in congedo.

Il monumento sorgerà nel giardino reale di Torino; le spese per le fondamenta saranno sostenute dal municipio della città, quale concorso di questa all'opera di glorificazione del carabiniere.

Per far fronte alle altre spese il comitato centrale ha raccolto, a tutto il 1926, oblazioni da ogni regione d'Italia per una somma complessiva di L. 3.013.966,45 delle quali 50.000 sono state erogate per il costituendo museo storico dell'Arma, in Roma.

Digitized by Google

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO

FRANCIA.

Educazione fisica nazionale della gioventù. — Sono apparsi sulla stampa alcuni articoli concernenti il problema nazionale dell'educazione fisica della gioventù.

Il generale Girod, presidente della commissione della Guerra, fa rilevare, in un suo articolo pubblicato sul « Matin », l'importanza ed il valore che l'educazione fisica rappresenta, in qualunque modo si provveda alla curezza del paese.

Egli fa notare che l'educazione fisica, pur facendo parte del programma d'insegnamento nelle scuole, non occupa ancora quel posto necessario per la formazione della gioventù ; specialmente in confronto alle altre nazioni, rispetto alle quali la Francia è molto in ritardo.

In Germania le associazioni sportive e di educazione fisica contano più di 7.000.000 soci, mentre in Francia non raggiungono 1 milione.

Il Generale Girod soggiunge che, se si vuole evitare che gli adolescenti si abbandonino prematuramente ai grandi *sports*, non corrispondenti alla loro età ed alle loro capacità fisiche, occorre creare anzitutto un istituto di educazione fisica per formare gli istruttori.

Questo istituto si potrebbe facilmente costituire presso la già esistente Scuola superiore di educazione fisica di Joinville.

Riorganizzazione delle ispezioni permanenti del servizio dell'intendenza. — Con recente decreto è stato soppressa l'ispezione generale dei servizi amministrativi.

Di conseguenza le ispezioni permanenti del servizio dell'intendenza saranno riorganizzazate conformemente alle disposizioni del decreto e prenderanno le seguenti denominazioni :

Ispezione generale di sussistenza ;
Ispezione generale del vestiario.

Servizio colombofilo in Tunisia. — Delle esperienze di trasmissione con colombi sono state recentemente effettuate fra Mastouta (13 km. a sud di Béja) e Tunisi.

L'autorità militare ha lanciato da Mastouta 8 colombi viaggiatori, dei quali uno solo è giunto a Tunisi, percorrendo il tragitto di circa 300 km. in 3 ore.

Questi colombi erano ritenuti i migliori viaggiatori della Tunisia e nei competenti circoli militari si è sommamente stupiti di un così magro risultato.

Già altre volte questi colombi erano stati lanciati da altre località e sempre avevano raggiunto Tunisi senza inconvenienti.

Ricognizione fotografica della Mauritania. — Poco più di un anno fa la marina francese aveva distaccato nel Marocco la squadriglia « 5-*B*-2 » mettendola a disposizione dell'aeronautica militare per la durata dell'insurrezione riffana.

Questa squadriglia, munita di macchine fotografiche a grande portata, effettuò un numero considerevole di rilievi fotografici i quali permisero al servizio cartografico dell'esercito di stabilire la carta topografica, pressoché completa, della zona del Riff e di quella di Taza.

Il ministero della marina sta ora preparando, per la suddetta squadriglia, un'altra missione : il rilievo topografico della costa tra Agadir e Dakar, ricognizione che farà seguito alle missioni già eseguite in Mauritania.

Contingente di indigeni per il servizio fuori colonia. — L'Africa equatoriale francese fornirà nel 1927, per i servizi fuori colonia, un contingente di circa 500 indigeni.

Questi saranno presi :

1° fra i *tirailleurs* in servizio nei corpi di truppa nella colonia, ad esclusione di quelli originari del Gabon e del medio Congo che non si offrissero volontariamente per il servizio fuori colonia ;

2° fra i militari della riserva desiderosi di raffermarsi ;

3° fra gli indigeni desiderosi di arruolarsi volontariamente.

Il numero dei militari da scegliere fra queste due ultime categorie è ancora da fissare. Il reclutamento dei riservisti e dei volontari è limitato agli individui residenti nel medio Logone e medio Chari.

Digitized by Google

Ufficiali per il servizio degli affari indigeni al Marocco. — Lo stato maggiore generale dell'esercito francese ha deciso, in questi ultimi tempi, di creare dei corsi d'istruzione preparatoria per fornire agli ufficiali da destinarsi al servizio degli affari indigeni le cognizioni tecniche che loro sono indispensabili per coprire tale impiego.

Al di fuori degli ufficiali candidati a tale servizio, possono essere inscritti ai suddetti corsi gli ufficiali attualmente designati per gli affari indigeni dal residente generale, ed eccezionalmente, anche qualche ufficiale di stato maggiore e dei corpi e servizi (compresa la gendarmeria) di stanza al Marocco. Pure anche qualche funzionario civile potrà essere ammesso a frequentare i corsi in parola.

I corsi avranno una durata di 9 mesi e precisamente dal 1° ottobre al 30 giugno e saranno tenuti a Rabat.

Il programma comprende studi di storia, di geografia e di legislazione dell'Africa del nord, nonché studi di diritto, di economia polititica, di lingua e di etnografia.

L'insegnamento sarà completato con dei viaggi di istruzione.

Limite di età per il grado di generale. — Presso il ministero della guerra è in istudio un progetto di legge che consenta il mantenimento in attività di servizio fino a 64 anni dei generali di divisione esclusi quelli facenti parte del consiglio superiore dell'esercito, per i quali il limite di età è già di 65 anni.

Come è noto, fino ad ora il limite di età per i generali sopracitati è di 62 anni, ad eccezione di quelli che durante la guerra avessero comandato encomiabilmente un'armata. Questi sono trattenuti sino al compimento del 65° anno.

Ora, considerando che a 62 anni furono posti in congedo uomini in pieno vigore e capaci di rendere ancora pregevoli servizi alla Patria, si è deciso di prorogare sino a 64 anni il limite massimo di collocamento a riposo.

Per conseguenza sarà portato a 60 anni il limite massimo pel collocamento a riposo dei colonnelli.

GRECIA

La missione militare francese presso l'esercito greco. — In seguito a domanda del governo greco la Francia ha mandato presso quell'esercito una missione militare, composta di 20 ufficiali delle varie armi, presieduta dal generale Girard.

Còmpito di tale missione è di perfezionare l'istruzione degli ufficiali dell'esercito greco. Oltre l'istruzione militare generica degli ufficialili di ogni grado, provvede alla formazione di ufficiali di stato maggiore ed a preparare gli ufficiali superiori nell'esercizio degli alti comandi.

Sono così state costituite varie scuole:

1° *scuole di applicazione di arma:* scuola di fanteria, di cavalleria, del genio, di aeronautica, corso di tiro di artiglieria, corso sul materiale di artiglieria, scuola di sanità, scuola per i collegamenti.

Tali scuole sono frequentate da comandanti di battaglione (e reparti analoghi) e da capitani ai qua i viene impartito un insegnamento pratico-teorico sui metodi di istruzione e sulla tattica di ciascuna arma;

2° *scuola di guerra*, destinata al reclutamento degli ufficiali di stato maggiore, frequentata da comandanti di battaglione (e reparti analoghi) e da capitani — una quarantina per corso — ammessi alla scuola per esami. Gli studi hanno una durata complessiva di 4 anni;

3° *centro di istruzione militare superiore* per colonnelli e tenenti-colonnelli di tutte le armi.

I corsi sono di cinque mesi circa ed hanno per scopo la preparazione dei comandanti di grandi unità.

A tutt'oggi circa un migliaio di ufficiali sono passati come allievi per le diverse scuole.

L'esercito greco comincia a ricevere materiale bellico di ultimo modello ordinato in Francia.

Il varo di un sommergibile. — Il 3 novembre ultimo scorso, a Nantes nel cantiere della Loire, si è proceduto al varo dei sommergibile « Papanicolis », costruito per conto della marina greca.

Il sommergibile in parola è munito di due motori di 630 C. V. che permettono in superfice una velocità media di 9 nodi all'ora: quando è sommerso, esso è azionato da due motori elettrici della forza di 500 Cav.. che gli permettono una velocità di 5 nodi. È lungo m. m. 62,30 e largo m. 5,40: lo stazzamento in superfice è di 605 tonnellate, in sommersione di 774 tonnellate: può scendere ad una profondità di m. 80.

Il sommergibile è armato di 6 tubi lancia torpedini, di un cannone da mm. 76 antiaereo e di una mitragliatrice.

INGHILTERRA.

Reclutamento di ufficiali medici — Una disposizione ministeriale ha stabilito un nuovo sistema di reclutamento per 25 posti di ufficiali medici che dovranno essere ricoperti nel prossimo mese di gennaio.

Invece di essere nominati per concorso, come ordinariamente è si è fatto fin qui, essi saranno designati dai direttori di alcune università e di alcuni ospedali nei quali compiono i loro studi e sotto la responsabilità dei direttori stessi.

Lo scopo di questa misura parrebbe quello di attirare verso il servizio medico militare gli studenti ancora incerti sul loro avvenire visto che l'affluenza ai concorsi è sempre assai scarsa, forse per le attrattive di assai maggior guadagno e minor lavoro della professione medica civile.

Le condizioni che loro si fanno sono abbastanza vantaggiose giacché il primo stipendio è di una sterlina e 2 scellini al giorno e nei gradi più elevati può arrivare a 6 sterline più le solite indennità di alloggio, di vitto, riscaldamento, servizio ecc. Dopo 7 anni di servizio possono ritirarsi ricevendo un'indennità di 1000 sterline al minimo, che però, col crescere degli anni di servizio, può arrivare

Digitized by Google

a 3.500 sterline per il tenente colonnello con 6 anni di grado.

Se continuano invece nella carriera, fino a che è consentito dai limiti di età, ricevono la pensione.

Chiusura di ospedali militari. — Per ragioni di economia ed in vista di una progressiva unificazione del servizio sanitario fra i tre rami delle forze armate è stato chiuso l'ospedale militare di Devenport, e i malati appartenenti all'esercito, sono stati trasferiti all'ospedale navale viciniore. Anche l'ospedale militare di Cesham fu recentemente chiuso per la stessa ragione.

Quarantena delle scuole militari. — In seguito alla manifestazione di un'epidemia di poliemielite e poliencefalite, che, iniziatasi in alcune scuole private, è andata rapidamente spandendosi ed è penetrata anche nell'accademia militare di Wselwich e nella scuola militare di Sandhurst, questi due istituti militari sono stati messi in quarantena.

I casi verificatisi in totale dal 1° luglio a tutto novembre sono 1000.

La malattia, che attacca specialmente i giovani, è di origine piuttosto misteriosa ma le autorità mediche tendono a ritenere che sia prodotta dagli stessi bacilli dall'influenza, che si localizzano, invece che nei polmoni, nel midollo spinale e nel cervello producendo così o la poliemielite e la poliencefalite.

Entrambe queste due varietà dànno un'alta percentuale di morti (circa ⅓) e coloro che guariscono restano però parzialmente e totalmente paralizzati.

L'arte della cucina nell'esercito. — Alla grande esposizione di arte culinaria tenuta recentemente all'Olympia hanno preso parte anche le cucine di vari reparti dell'esercito e della marina. Parecchio tempo prima che l'esposizione si aprisse l'ispettore del vettovagliamento militare promosse gare eliminatorie allo scopo di determinare quali reparti dovessero partecipare al concorso finale dell'esposizione.

A questo furono ammessi i cucinieri delle guardie irlandesi che per 5 anni hanno vinto le gare, del reggimento Highland Light Infantry, del 2° Gordon Highlanders, della Royal Artillery Training Brigade, del 1° Essex Regiment, del Royal Horse Guards, del 1° Camerenians, del 16° lancieri del Royal Scot Depot, della scuola tecnica dei ragazzi allievi operai militari, di 5 comandi territoriali, di parecchi ospedali militari e di 9 gruppi di marina.

Si riconosce che l'interesse destato da questi concorsi, al vincitore dei quali è conferita uno scudo d'onore, che viene disputato ogni anno, ha servito a migliorare sensibilmente la qualità del vitto militare ed il modo con cui esso viene preparato e servito.

I punti di merito vengono riportati non soltanto per il modo in cui si cucina ma anche per la scelta e preparazione delle derrate, la perfezione del servizio, l'economia, la conservazione, l'utilizzazione degli avanzi, la varietà nella scelta delle pietanze e la pulizia degli arnesi dei locali e delle persone.

***Sport* militare.** — Una disposizione ministeriale ha regolarizzato l'uso – da parte degli ufficiali – di cavalli militari di proprietà dello Stato per il giuoco del polo.

Gli ufficiali pagheranno all'amministrazione militare un compenso di 4 sterline per l'intera stagione rimanendo autorizzati ad usare un determinato cavallo per lo scopo indicato.

Per quegli ufficiali che non fanno parte di unità è stabilito un compenso di 15 scellini al mese presso l'esercito metropolitano e per le unità dislocate sul Reno e di 10 scellini al mese per quelli che si trovano in Egitto.

I particolari del volo Cairo-Karachi. — Il D. H. 66 « Hercules » con a bordo il ministro dell'aria, Sir Samuel Hoare e la sua signora, partì regolarmente dall'aerodromo di Croydon all'alba del 27 dicembre, fece un primo scalo a Dijon giungendovi alle ore 11.35. Un'ora dopo partì per Marsiglia dove pernottò. Il giorno seguente, dopo aver incontrato tempo piuttosto burrascoso, arrivò a Pisa e poi a Napoli dove fu incontrato e festeggiato dalle autorità italiane. Il 29 ripartì da Napoli per Malta, ripartendo il 30 alla volta di Bengasi. Di qui il 31 dicembre riprendeva il volo giungendo al Cairo la sera stessa. Il 1° gennaio 1927 la linea Cairo-Karachi è stata ufficialmente inaugurata da Sir Samuel Hoare cominciando il viaggio verso l'Impero indiano.

In un'intervista concessa prima di partire, Sir Samuel Hoare rispose a certe critiche sui vantaggi o meno di questa linea e disse che il risparmio di tempo in un viaggio dall'Inghilterra all'India s'aggirerà fra 5 giorni e una settimana e che, come non era giusto di censurare una ferrovia di cui soltanto un primo tratto fosse stato compiuto, così non gli pareva generoso di criticare una nuova rotta che appena cominciava a funzionare e che formava parte di grandi progetti futuri.

Il prossimo passo, continuò il ministro, sarà di estendere la linea fino a Rangoon, e dopo di ciò stabilire una rotta di congiunzione fra l'Inghilterra e l'Egitto. Quando poi si volerà di giorno e di notte – e non vi sono ragioni tecniche perché ciò non sia fatto fra breve tempo sulla zona della linea fra l'Egitto e Basra – la Gran Bretagna potrà vantarsi di aver stabilito una rete di comunicazioni imperiali della massima importanza.

Linea Khartum-Kisumu. — Il 30 dicembre il capitano Gladstone è partito dall'aerodromo di Heliopolis al Cairo, in un apparecchio postale della R. A. F., per Khartum, da dove, insieme al pilota sig. Boyle, prenderà servizio sul D. M. 50 « Pelican » nella linea sperimentale da Khartum a Kisumu.

Rilievi aerei della Rodesia. — La spedizione scientifica che intraprenderà il lavoro di compilare il rilievo aereo di una zona di 20.000 miglia quadrate delle concessioni del Congo della Rodesia, partirà dall'Inghilterra in questi giorni, equipaggiata colla più completa collezione di strumenti scientifici che siano mai stati impiegati in rilievi aerei.

Digitized by Google

Due apparecchi D. H. 9. muniti di motori Nimbus da 330 Cav. appositamente allestiti per tale genere di lavoro e forniti di macchine fotografiche « Vickers » sono già stati inviati sul posto.

La spedizione giungerà sul luogo fra circa un mese e probabilmente un altro mese sarà passato in lavori preliminari di studio delle condizioni locali e del procedimento da seguire nelle varie operazioni successive. Dopo che nelle 20.000 miglia quadrate saranno state prese fotografie i geologi studieranno dove è possibile che giacimenti di rame possano trovarsi. Ciò sarà indicato dal carattere della vegetazione, ed allora altri rilievi di queste zone saranno fatti più particolereggiati.

Si presume che tutto questo lavoro non potrà essere completato in meno di sei mesi ed il risultato finale, per quanto riguarda la parte mineralogica e scientifica della spedizione, è atteso con grande interesse.

Il ministro dell'aria e gli incidenti di volo. — La frequenza dei recenti incidenti aviatori nella R. A. F. ha destato una viva impressione nel pubblico inglese ed ha avuto una grande eco nella stampa.

Varie interrogazioni sono state fatte alla camera sulla questione delle precauzioni prese o da prendersi per prevenire incidenti di volo e sui metodi di inchiesta che seguono a tali incidenti.

Il ministro dell'aria ha cercato di dimostrare, senza però entrare in particolari di cifre, come la frequenza degli incidenti, per quanto deplorevole, non sia affatto allarmante se viene considerata in relazione alle ore di volo eseguite, ed ha assicurato che due generi di inchiesta vengono fatti indipendentemente per ogni incidente e cioè una tecnica, sul materiale, per determinare se vi fossero o meno difetti di costruzione o altro nel materiale stesso, e un'altra sull'organizzazione a terra, per accertare se e fino a qual punto sia mancata la sorveglianza ed ispezione dei materiali e dei voli.

Sir Samuel Hoare, ministro dell'aria, in un discorso tenuto in questi giorni a Birmingham per interessare quella città a formare una nuova squadriglia della riserva ausiliaria, fece riferimento alla questione dei rischi di volo e degli incidenti. Egli disse che era ovvio che l'aviazione presenta certi rischi, come del resto avviene anche per altri mezzi rapidi di trasporto, ma che sebbene un rimedio sicuro non fosse ancora stato trovato, tuttavia si prendevano tutte le possibili precauzioni, e l'alto grado, conseguito nell'aeronautica inglese quanto all'istruzione, ispezione e sorveglianza, non era sorpassato in alcun altro paese del mondo. Una minuta analisi veniva fatta su ogni incidente, tanto da personale tecnico civile, quanto da un comitato militare, ed i risultati di tali inchieste gli venivano comunicati personalmente. Egli poteva assicurare che in ogni caso le raccomandazioni che gli venivano proposte erano sempre messe in effetto e che così, a poco a poco, si andavano eliminando le cause dei disastri, mentre, da un altro lato, continuavano indefessi gli studi e le ricerche per aumentare il grado di sicurezza in volo.

Un esame dei risultati di tali inchieste mostrava che gli accidenti avvenivano egualmente su qualsiasi tipo di apparecchi in uso ed in tutte le stazioni aeree della R. A. F., ed inoltre che, in relazione colle ore di volo eseguite, la proporzione degli incidenti mortali andava sempre diminuendo.

Con tutto ciò — continuò il ministro — egli non intendeva dire che l'organizzazione ed il materiale erano perfetti, ma piuttosto dimostrare che ognuno faceva il possibile per risolvere questi problemi e che si prendevano tutte le precauzioni per diminuire il numero degli accidenti ed evitare la perdita di coraggiose e valenti vite umane.

POLONIA.

Il servizio complementare femminile nell'esercito polacco. — Si annuncia da Varsavia – secondo il *Messaggero* – che al ministero polacco della guerra, sotto la presidenza del maresciallo Pilsudski, si sono riuniti i rappresentanti di tutte le autorità militari.

La conferenza si è occupata del problema dell'istruzione militare della gioventù femminile.

Finora erano le associazioni private che preparavano le donne ai servizi complementari dell'esercito. Questa istruzione sarà assunta prossimamente dallo stato e sarà regolata da una apposita legge.

SPAGNA.

Titolo di eccellenza. — Con recenti decreti è stato accordato il titolo di eccellenza ai vice ammiragli ed ai contrammiragli della marina ed ai generali di brigata dell'esercito.

TURCHIA.

Avanzamento degli ufficiali dell'esercito. — Con recente provvedimento il ministero della difesa nazionale della repubblica turca ha emanato le disposizioni circa l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito.

Il principio su cui si basò la valutazione delle qualità richieste per l'avanzamento è che si debba tener conto del merito personale, morale ed intellettuale oltre che delle attitudini a ricoprire il grado superiore.

Le promozioni si effettuano una sola volta all'anno, in occasione della festa della Vittoria, tenendo conto delle vacanze negli organici per tutta l'annata in corso.

L'avanzamento ha luogo ad anzianità e a scelta. In tempo di pace non possono concedersi promozioni di carattere straordinario ad eccezione di quanto è stabilito per gli ufficiali di stato maggiore.

L'ufficiale che ha ultimato con successo gli studi della scuola di stato maggiore ha diritto ad un vantaggio di carriera pari ad un anno di anzianità. Altri due anni sono concessi per il servizio di stato maggiore, ed un quarto anno può essere concesso a coloro che eccellano in detto servizio.

Digitized by Google

In tempo di guerra, le citazioni all'ordine del giorno, possono determinare promozioni speciali per gli ufficiali.

Una prima citazione all'ordine del giorno fa ottenere all'ufficiale una gratificazione pari al doppio dello stipendio; l'ufficiale che, nello stesso grado, riceva una seconda citazione è promosso non appena abbia compiuto il periodo minimo di grado.

È prevista inoltre una particolare forma di scelta, sia in pace, sia in guerra, e consiste nella funzione del grado superiore. Gli ufficiali che ne sono rivestiti possono essere esentati dall'obbligo di compiere il tempo minimo di permanenza nel gradi — richiesto per conseguire l'avanzamento — purché abbiano trascorso almeno un terzo del loro tempo minimo al comando dell'unità superiore.

Gli ufficiali che trascorrono, con il medesimo grado, un totale di due o più anni in luogo di cura o in servizio sedentario sono collocati in congedo. Tale periodo di tempo è portato a tre anni per gli ufficiali feriti in guerra.

L'avanzamento degli ufficiali fatti prigionieri in guerra è determinato sulla base dei rapporti compilati dai corpi o stabilimenti rispettivi al termine della prigionia. Se in seguito ad apposita inchiesta non risulta nulla a loro carico, la data della loro nomina decorre da quella del ritorno dalla prigionia. Gli ufficiali che riescono a sottrarsi dalla prigionia e ritornano in patria durante la guerra non perdono la loro anzianità.

Le nuove disposizioni non fanno alcun cenno all'avanzamento degli ufficiali in congedo, sicché è da considerarsi che, almeno per ora, rimangono in vigore le vecchie norme, che si riducono alla seguenti:

gli ufficiali della riserva di 1ª categoria (provenienti dal servizio permanente) non possono essere promossi, né in tempo di pace, né in tempo di guerra, se non quando siano stati promossi gli ufficiali in attività di servizio di pari grado e nomina.

gli ufficiali della riserva di 2ª categoria (di complemento) possono essere promossi quando abbiano completato i loro periodi di istruzione, preso parte per due anni ai periodi trimestrali di applicazione presso i corpi cui appartengono e dimostrato di possedere i necessari requisiti di capacità. Le loro promozioni possono effettuarsi fino al grado di capitano, non prima degli ufficiali in servizio attivo di pari grado o nomina. Solo quando si tratti di ufficiali della riserva della 2ª categoria, con qualità del tutto eccezionali, si può far luogo alla promozione fino al grado di maggiore.

Gradi della gerarchia. — Dalle disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito turco si desume quali siano i gradi gerarchici degli ufficiali medesimi.

La corrispondenza normale fra tali gradi o le varie funzioni di comando è analoga a quella del nostro esercito con l'avvertenza:

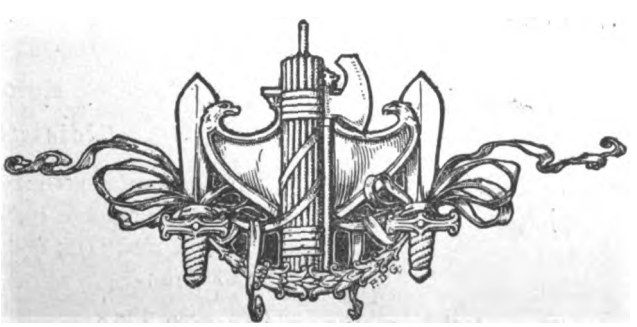
a) che al disotto della categoria degli ufficiali subalterni l'esercito turco ha l'« ufficiale aggiunto » con funzione di comandante di plotone;

b) che tra il generale di brigata e il maresciallo esiste soltanto il « primo divisionario » che può essere preposto sia ad un comando di corpo d'armata sia ad una ispezione d'armata.

Per effetto poi del conferimento, con criteri di scelta, della funzione del grado superiore in modo permanente (che può aver luogo anche in tempo di pace), la pratica corrispondenza fra i gradi gerarchici e le varie funzioni di comando è quella che risulta dal seguente specchio:

GRADI	Comando di
Ufficiale aggiunto	plotone.
Sottotenente	plotone.
Tenente	plotone o compagnia.
Capitano	compagnia.
Maggiore	battaglione.
Tenente colonnello.....	battaglione o reggimento.
Colonnello.....	reggimento, brigata o divisione.
Generale di brigata	brigata, divisione o corpo di armata.
Primo Divisionario	corpo d'armata o ispezione di armata.
Maresciallo	gruppo d'armate o esercito (1).

(1) Attualmente esistono due soli marescialli: Mustafà Kemal Pascià, Presidente della repubblica; e Feozi Pascià, Capo di Stato Maggiore Generale.



Digitized by Google

AUTOMOBILISMO

La II coppa Gallenga. — Convenuti da ogni parte d'Italia i nostri migliori piloti hanno preso parte alla classica prova in salita della Merluzza, per la disputa della coppa Gallenga. La corsa si è svolta sui tre chilometri di salita intercorrenti tra il 21 ed il 24 chilometro della via Cassia e precisamente alla ben nota località della Merluzza. La gara, già rimandata a causa delle condizioni atmosferiche non poteva avere miglior esito, malgrado che una violenta bufera di neve prima, e una gelida pioggia dopo, abbiano non poco ostacolato il risultato della gara stessa, e messo a dura prova il valore dei nostri centauri.

Malgrado tutto ciò l'ira di Giove Pluvio, è stata energicamente affrontata non solo dai concorrenti, ma anche dal numeroso pubblico, e principalmente dal gentil sesso, che con animo veramente sportivo ha seguìto con passione le emozionanti fasi della gara.

Bonmartini, Lancellotti, De Teffè, Pollone, Bonzacchini hanno ancòra una volta dimostrato di essere sicuri padroni del volante e Brandone-Faraglia-Costantini e molti altri, hanno voluto, malgrado il terreno che non permetteva il controllo né dello sterzo né dei freni, far vivere negli spettatori momenti di viva emozione.

Ecco il risultato delle varie prove limitatamente ai primi arrivati:

Automobili.

Categoria A. Sport.

Classe I^a (cilindrata fino a cmc. 1100):

1° Pollone Enrico su « Sam » in 2',44" velocità media oraria km. 65.853; 2° Crisaga su « Citroen » in 2'54"; 3° Portioli Giovanni su « Amilcar », in 2'56"3;

Classe 2^a (cilindrata da 1101 a 1500):

1° Vagnarelli Luigi su « Mathis » in 2'36"4, veloc. media oraria km. 68.877; 2° Petrucci Mario su « O. M. » in 3'43"3;

Classe 3^a (cilindrata da 1501 a 2000);

1° L. E. su « Ansaldo » in 2'24" velocità media oraria km. 75; 2° Lancellotti Max su « Itala 61 » in 2'26"; 3° Anselmi Pietro su « O. M. » in 2,283";

Classe 4^a (cilindrata da 2001 e 3000):

1° Manuel de Teffe su « Alfa Romeo » in 1'55"3, velocità media oraria km. 93.424; 2° Bigotti Costantino su « Alfa Romeo » in 2'6"1; 3° Zucchi Eugenio su « Alfa Romeo » in 2'9"3;

Classe 5^a (cilindrata oltre i 3000);

1° G. M. su « Mercedes » in 1'58"1, velocità media oraria km. 91.373; 2° Gabrielli Giovanni su « Nazzaro » in 2'33"3;

Categoria B) Corsa;

Classe 1^a (cilindrata fino a cmc. 1100):

1° Borzacchini Baconin su « Salmson » in 1'57"3, velocità media oraria km. 91.837; 2° Danese Renato su « Salmson » in 2,2"1; 3° Marchi Mario su « Fiat 509 » in 2'41";

Classe 2^a (cilindrata da 1101 a 1500):

1° Tonini Carlo su « Maserati » in 1'42"4, velocità media oraria km. 105.058; 2° Cantono Paolo su « Bugatti » in 2'21"2; 3° Lori Antonio su « Bugatti » in 2'21"4;

Classe 3^a (cilindrata da 1501 a 2000):

1° Bonmartini Giovanni su « Alfa Romeo » in 1'19"2, velocità media oraria km. 136.020; 2° Who su « Bugatti » in 1'28"; 3° Ciri Innocenzo su « Bugatti » in 1'31"2;

Classe 5^a (cilindrata oltre i 3000):

1° Alloisio Ivo su M. Speciale in 1'32"2 velocità media oraria km. 115.631;

Motociclette.

Biciclette a motore.

1° Bernardone Umberto su « G. D. », in 2'21" alla media di chilometri 76,595; 2° Mangone Salvatore su « G. D. », in 2'42" 1/5; 3° Rossetti Amilcare, su « G. D. », in 2'43" 1/5;

Cat. cmc. 175:

1° Antonio Ceccato su « Harlette-Puch », in 2'17" 1/5, alla media di km. 78.71.7;

Digitized by Google

Cat. cmc. 250 :

1° Alfredo Panella su « Galloni », in 2' alla media di km. 90; quarto assoluto; 2° Nocchi Biagio su « Omega », in 2'5" 3/5 ;

Cat. cmc. 350 :

1° Costantini Secondo su « Harley-Davidson » in 2'5", alla media di km. 86 ; 2° Bianchi Fernando su « Dot » in 2'9" 4/5 ; 3° Amici Renato su « Calthorpe », in 2'12" 2/5) ;

Cat. cmc. 500 :

1° Ciaccia Alfredo, su « Northon », in 1'44" 4/5, alla media di chilometri 103.053, primo assoluto ; 2° Panella Alfredo su « Galloni », in 1'52" 3/5, secondo assoluto ; 3° Santolini Enrico su « P. M. », in 1'55" 2/5, terzo assoluto ;

Tentativo di « *record* » :

Faraglia Umberto su « Harley-Davidson » cmc. 1000 batte il record assoluto in 1'28" 4/5, alla media di km. 122.171.

Il gran premio di Indianopolis. — La più grande manifestazione automobilistica americana avrà luogo il 30 maggio prossimo. Il percorso sarà di 500 miglia pari a chilometri 804 e 654 metri. Le macchine con una cilindrata di 1500 cmc. dovranno avere un peso minimo di 700 chilogrammi. Per essere ammessi alla prova finale i concorrenti dovranno avere superato nelle elimitatorie la velocità di 90 miglia orarie. I premi messi a disposizione dei concorrenti sono i seguenti : al 1° 20,000 dollari ; al 2° 10,000 ; al 3° 5000 ; al 4° 3500 ; al 5° 3000 ; al 6° 2200 ; al 7° 1800 ; all'8° 1600 ; al 9° 1500 ; al 10° 1400. Le iscrizioni alla gara si chiuderanno il 2 maggio.

AVIAZIONE.

I primati del mondo che appartengono all'Italia. — Secondo quanto comunica l'Aero Club d'Italia, i primati mondiali assegnati a tutt'oggi all'Italia sono in numero di 13 così distribuiti : due per dirigibili, 10 per idrovolanti e uno per volo senza motore.

I primati per dirigibili sono detenuti dal capitano Castruccio, quelli per idrovolanti dall'aviatore Alessandro Passaleva ottenuti con l'idrovolante Savoia-Marchetti « S. 55 » motore « Asso » 500 cavalli della Società Idrovolanti Alta Italia. — Per il volo senza motore, il primato spetta al dottor Ettore Cattaneo che ha percorso con apparecchio « G. P. I. » la distanza di 11 chilometri e 500 metri.

Con i nuovi *récords* conquistati dal Passaleva in questi ultimi giorni e che saranno quanto prima omologati i primati per idrovolanti assegnati all'Italia saranno 17.

I nuovi primati mondiali di Alessandro Passaleva. — La federazione aeronautica internazionale aveva appena ultimati i suoi lavori per la omologazione di tutti i primati conquistati dal valoroso pilota Alessandro Passaleva sulla pista del lago Maggiore il 19 ottobre 1926, che deve subito riprendere in esame nuovi primati che lo stesso intrepido aviatore ha recentemente assicurato all'Italia. Durante le prove lo stesso Passaleva, ha anche migliorato alcuni altri primati mondiali che già gli appartenevano.

Ecco l'elenco dei nuovi e vecchi « *records* » che dovranno essere omologati :

Senza carico : velocità sui 1000 chilometri alla media di km. ora 166,363 (*record* precedente V. E. Bertrandis e G. C. Mc. Donald su Loening e motore liberty 400 cav. ad Hampton Road il 7 novembre 1924 con km. ora 163.578).

Con 500 *kg. di carico :* velocità sui 1000 chilometri alla media di km. ora 166,363 (nuovo *record*). Distanza chilometri 1000 (*record* precedente Passaleva chilometri 950).

Con 1000 *kg. di carico :* Velocità sui 1000 chilometri alla media oraria di km. ora 166,363 (nuovo *record*). Distanza km. 1000 (*record* precedente Passaleva km. 950 ; durata ore 6.0'39 e $^2/_5$ (*record* precedente Passaleva ore 5.41'7".

Con 2000 *kg. di carico :* velocità sui 1000 chilometri alla media oraria di km. ora 166,363 (nuovo *record*). Distanza km. 1000 (*record* precedente Passaleva km. 950 ; durata ore 6.0'29" $^2/_5$ *record* precedente Passaleva ore 5.41'7".

Il regolamento per la navigazione aerea. — L'ufficio stampa del ministero dell'aeronautica comunica essere in corso di pubblicazione un nuovo regolamento che disciplina la navigazione aerea, in analogia alle recenti disposizioni emanate dalla commissione internazionale per la difesa aerea.

Il nuovo decreto contempla ventidue punti del nostro litorale marittimo, dove è permesso il transito degli aeromobili, le norme per la loro temporanea importazione ed esportazione, la obbligatorietà della denuncia preventiva delle costruzioni e delle riparazioni, e il passaggio di proprietà degli aeromobili stessi.

I velivoli adibiti a trasporto pubblico internazionale quando portino più di cinque persone, dovranno sempre avere a bordo le radiocomunicazioni. Fanno pure parte del nuovo decreto, le disposizioni per le visite mediche sul personale volatore e quelle da osservare in caso di sinistri od incidenti aeronautici.

EDUCAZIONE FISICA.

Olimpiadi. — L'Inghilterra, allo scopo di poter mettere nelle migliori condizioni di alloggio, i suoi atleti che parteciperanno alla olimpiadi di Amsterdam del 1928, sembra abbia deciso di noleggiare e convenientemente arredare, un piroscafo capace di poter ospitare circa 500 persone. La nave rimarrebbe ancorata per tutta la durata delle olimpiadi, nella baia di Amsterdam.

La Germania ha stanziato invece la cospicua somma di un milione e 150 mila marchi (circa 6 milioni di lire) che saranno versate alle diverse federazioni per la preparazione olimpionica degli atleti. Una commissione inoltre presto si recherà negli Stati Uniti d'America per rendersi conto del metodo e del grado di allenamento degli atleti che parteciperanno alle olimpiadi internazionali.

Digitized by Google

NUOTO.

Il 29° cimento invernale sul Tevere (23 dic.). — La classica prova era stata organizzata come per i passati anni dalla società Rari-Nantes di Roma. Malgrado le avverse condizioni atmosferiche non è mancata la rappresentanza del gentil sesso. La signorina Mimì Dragojevic Volpe di Trieste, sfidando la pioggia e le rigide acque del biondo Tevere ha compiuto l'intero percorso di 250 metri a favore di corrente, destando l'ammirazione degli spettatori e dei suoi forti avversari. Anche Armando Sannibale il veterano dei nuotatori, non ha voluto mancare all'appello, e con giovanile energia, malgrado la sua non più verde età, ha compiuto l'intero percorso dimostrando ancora eccezionali qualità fisiche e natatorie.

Hanno compiuto il percorso i seguenti nuotatori:

della Rari Nantes Roma: Sannibale Armando, Cesarini, Paggi, Piazza, Sebastiani, Fallani, Celli, Morelli;

dell'Unione Nuotatori Romani: Demiddi e Martini Mario;

della società Cristoforo Colombo: Signorina Mimì Dragojevic Volpe Tomillo;

della società Romana di Nuoto: Poltronini;

della Ruentes di Ravenna: Gambi;

della Bucintoro di Venezia: Girardi;

dei Canottieri San Giorgio: Cancani;

dei Canottieri Tevere-Remo: D'Amelio;

della Giovane Italia: Cotta;

liberi: Barsotti.

Campionati internazionali. — Avranno luogo a Bologna nella prossima estate. Sono pervenute intanto al comitato organizzatore le adesioni della Germania, della Francia, della Danimarca, dell'Olanda, dello Cecoslovacchia e della Spagna.

Avremo così occasione di ammirare i nuotatori cecoslovacchi che certamente si presenteranno come sempre ottimamente preparati. Così Picack campione sui 100 metri a stile libero, Vachlav di mezzo fondo e gli specialisti nelle nuotate artistiche Legat e Piovaty non mancheranno certamente all'appello. La Spagna che da soli pochi anni si dedica con vera passione allo *sport* natatorio metterà in linea i suoi migliori campioni, e ci farà assistere a brillanti partite di palla in acqua contro i migliori campioni tedeschi. I danesi a loro volta difenderanno accanitamente il loro primato negli artistici tuffi, e la Francia non vorrà essere inferiore alle altre concorrenti partecipando ai prossimi campionati con i migliori suoi elementi.

PALLA AL CESTO.

Gli italiani vincitori in Francia. — Malgrado il terreno pesante, la stanchezza del viaggio, e l'arbitraggio che non è apparso troppo felice, la squadra dell'associazione studenti italiani, nettamente si è imposta sulle squadre francesi del foyer Charvieux, e degli escursionisti lionesi, vincendo la prima squadra con 18 punti contro 10 e la seconda con 24 a 16.

La duplice vittoria italiana ha fatto impressione in Francia suscitando lusinghieri commenti sulla tecnica di giuoco dei nostri giovani studenti.

PATTINAGGIO.

Trampolino per salti. — A cura dello Sci Club di Biella è stato costruito ad Oropa un grande trampolino allo scopo di permettere ai nostri appassionati degli *sport* invernali di potersi esercitare nell'importante ed emozionante esercizio del salto con gli sci.

Il nuovo trampolino sarà inaugurato il giorno 13 corrente. Avrà una pista di lancio di 50 metri ed una di atterraggio e di fermata di oltre 60. Potranno essere compiuti salti da 40 a 45 metri.

Alla solenne inaugurazione alla quale interverranno le più spiccate autorità sportive piemontesi, parteciperanno con esercizi di salto i nostri migliori sciatori, che per l'occasione si disputeranno la coppa Oropa vinta nel 1924 dal celebre saltatore Faure.

Il V convegno sciatorio d'Abruzzo. — Roccaraso, la ridente cittadina abruzzese degnamente si era apprestata ad ospitare i nostri baldi giovani che eransi dati convegno per prendere parte al 4° campionato studentesco e al II campionato dell'Italia centrale. Ottima neve, organizzazione perfetta, circa 350 sciatori e sciatrici pronti a cimentarsi nelle ardue prove. Il tempo però non ha permesso che la bella festa si svolgesse come era desiderabile. Tormenta, vento impetuoso, pioggia, non hanno impedito a 23 concorrenti di affrontare il duro cimento e prendere coraggiosamente il via, ma dopo il secondo controllo, le peggiorate condizioni atmosferiche hanno impedito ai concorrenti la prosecuzione della gara, obbligandoli per il ritorno a riunirsi in gruppi onde affrontare la tormenta ed evitare eventuali sinistri... Squadre di soccorso vennero saggiamente inviate in aiuto dei concorrenti che incolumi rientrarono tutti a Roccaraso. La giuria ha dovuto annullare la gara, rinviandola ad altra migliore epoca.

PODISMO.

La riconquista del primato mondiale di marcia dei 20 chilometri. — Armando Valente non ha voluto lasciar passare molto tempo per abbassare il primato di marcia detenuto da Callegari, e riconquistare così il titolo del quale ne era stato il primo possessore. A Genova, sulla pista del campo sportivo di Piazza di Francia, malgrado il divieto imposto dalla presidenza centrale federale alla effettuazione dell'importante tentativo, innanzi ad una folla imponentissima che assisteva all'epica prova anche dalle alture vicine, Armando Valente ha preso il via alle ore 13.35, compiendo i 20 chilometri in ore 1,36'59" 1/5 battendo il primato di Attilio Calegari esattamente di 1' e 54".

Molti applausi hanno accolto l'ex marinaio alla fine della prova, e tra i primi a congratularsi fu appunto il bravo Calegari detentore del primato e che aveva assistito a tutto lo svolgimento della prova. La federazione italiana di atetlica leggera, non ha però ritenuto opportuno di omologare la prova stante la inosservanza da parte del comitato regionale della Liguria, delle precise

Digitized by Google

disposizioni contemplate negli articoli 106 e 107 del regolamento tecnico in vigore.

Pertanto il bravo milite della Capitale rimane il detentore assoluto del primato mondiale di marcia sui 20 chilometri da lui ottenuto il 26 dicembre 1926, coprendo la distanza in 1h38'53" e 1/5, primato che già il Callegari aveva conquistato il 12 dello stesso mese a Milano, ma che non veniva omologato per una errata misurazione della pista.

Gara nazionale di « percorso di campagna ». — Si è svolta a Cesano Maderno, organizzata dalla società « La folgore ». Con questa importante e tradizionale gara può dirsi inaugurata la stagione « crossistica » in Italia. Infatti i migliori campioni piemontesi e liguri non hanno mancato all'appello e circa una sessantina hanno partecipato alla prova. Gara riuscitissima, dovuta specialmente all'ottima organizzazione, alla scelta del percorso, alle segnalazioni, che non hanno distratto un solo istante i concorrenti dal percorrere l'improvvisato itinerario.

Giovani e vecchi hanno gareggiato in cordiale contesa; ma i vecchi campioni ancora una volta si sono imposti, dimostrando ancora le loro ottime qualità podistiche, malgrado il lungo periodo di inoperosità.

Ecco l'ordine di arrivo:

1° Locatelli Giovanni che copre i chilometri 6,800 del percorso in 23'30"; 2° Oleotti Gino in 23'40"; 3° Reati Pierino in 24'; 4° Codognesi Luigi; 5° Mezzano Paolo; 6° Redaelli Edoardo; 7° Cornia Raimondo; 8° Prato Luigi; 9° Morelli Spartaco; 10° Bonariva Arnaldo.

Seguono altri 33 in tempo massimo.

La stagione « crossistica » italiana può ritenersi bene inaugurata.

PUGILATO.

L'incontro tra Leone Jacovacci e il belga Devos. — La tanto attesa riunione al palazzo dello *Sport* per l'incontro tra Leone Jacovacci e il belga Devos campione europeo dei pesi medi non poteva ottenere migliore risultato. Tutta Milano sportiva era accorsa ad assistere all'importante riunione e le 15 riprese sono passate come un baleno all'attenzione delle migliaia di spettatori che emozionati assistevano alla magnifica e dura battaglia.

Jacovacci si è imposto nettamente al campione d'Europa. Egli ha vinto come ha voluto, e negli ultimi « rounds » ha dimostrato di possedere doti eccezionali di combattività, di arte, di energia, di forza, che dovevano portarlo sicuramente alla vittoria.

Jacovacci veniva dall'arbitro Czerny e dai giudici Volpi e Bestetti dichiarato vincitore ai punti.

SCHERMA.

Il torneo città di Napoli. — Successo magnifico ha ottenuto il torneo di scherma che si è svolto nel grande salone dell'Accademia nazionale di scherma al palazzo Maddaloni.

Successo oltremodo lusinghiero, dovuto all'ottima organizzazione, al numero enorme dei partecipanti affluiti da ogni parte d'Italia, e alla presenza delle nostre migliori « lame ».

La gara di fioretto alla quale hanno partecipato 48 inscritti, è stata oltremodo disputata e ci ha dato modo di assistere a superbi e brillanti assalti. Gerace, Gaudini, Marzi ed altri si sono accanitamente contesa la vittoria.

Nella gara di spada, Ragno, Anselmi e Pezzana si sono distinti su tutti gli altri concorrenti, distaccandoli nettamente.

In quella di sciabola, alla quale gara vi hanno partecipato 33 concorrenti, si è particolarmente distinto Bino Bini di Livorno: come pure Terlizzi di Firenze, e Gaudini di Roma, non hanno voluto venir meno alle loro ormai note doti di provetti schermitori.

Il torneo si è brillantemente chiuso con una serata di gala, alla quale hanno partecipato alcune autorità civili e militari, che hanno potuto assistere ad interessanti assalti nelle tre armi.

Il risultato del torneo è stato il seguente:

Gara di fioretto:

Gerace di Napoli, 5 vittorie, una sconfitta; Gaudini di Roma, 4 vittorie, una sconfitta; Marzi, 4 vittorie, 2 sconfitte; Ragno, Terlizzi, Bini e Argento, 3 vittorie, 2 sconfitte; De Luca una vittoria, una sconfitta; Salafia una vittoria, 2 sconfitte; Spinelli una vittoria, 4 sconfitte; Piutti una vittoria, 7 sconfitte; Manfredi nessuna vittoria, 5 sconfitte.

Gara di spada:

1° Ragno Saverio di Venezia 9 vittorie e 2 sconfitte; 2° Anselmi Carlo di Napoli, 8 vittorie e 3 sconfitte; 3° Pezzana di Vercelli 8 vittorie e 3 sconfitte; 4° Cornaggia di Milano 7 vittorie e 4 sconfitte; 5° Bino Bini di Livorno 6 vittorie e 5 sconfitte; 6° Terlizzi Rodolfo di Firenze 6 vittorie e 5 sconfitte; 7° Piutti, 4 vittorie; 8° Marzi, 4 vittorie; 9° Di Giorgio, 4 vittorie; 10° Spinelli 4 vittorie; 11° Argento 2 vittorie; 12° Roca, 1 vittoria.

Gara di sciabola:

1° Bino Bini di Livorno, 11 vittorie; 2° Terlizzi Rodolfo di Firenze, 8 vittorie e 3 sconfitte (16 stoccate); 3° Gaudini Giulio di Roma, 8 vittorie, 3 sconfitte (18 stoccate); 4° Roca Sebastiano di Bari, 8 vittorie, 3 sconfitte (19 stoccate); 5° Pezzana Alberto di Vercelli, 7 vittorie, 4 sconfitte; 6. Salafia G. di Palermo, 6 vittorie e 5 sconfitte; 7° Durante Alfredo di Napoli, 5 vittorie e 6 sconfitte; 8° Piutti Pietro di Napoli, 4 vittorie e 7 sconfitte (7 stoccate); 9° Ragno Saverio di Venezia 4 vittorie e 7 sconfitte (9 stoccate); 10° Chiavari, 3 vittorie, e 8 sconfitte; 11° Resse di Roma, 2 vittorie e 10 sconfitte; 12° Argento, zero vittorie, 11 sconfitte.

Digitized by Google

M. G. – Genova. — Il giornale ***Milizia Fascista*** è il giornale delle Camicie Nere.

Diretto da Alessandro Melchiori, vice segretario generale del Partito nazionale fascista, questo audace e agile foglio di battaglia è entrato nel suo terzo anno di vita e vede moltiplicarsi intorno a sè il fervore dei consensi.

Esso è veramente il portavoce, vivo e vibrante, delle nere legioni della milizia volontaria, di cui fedelmente interpreta lo spirito e le aspirazioni.

Ripetutamente il Capo del Governo e della Milizia ha avuto occasione di manifestare a *Milizia Fascista* il suo fervido plauso.

Alternando chiare e semplici discussioni teoriche, e brillanti articoli di attualità politica a vivaci rubriche di carattere polemico, e curando con particolare amore la pubblicazione di tutti gli atti ufficiali del comando generale della Milizia e del notiziario delle Legioni, questo periodico è, senza dubbio, uno dei migliori del Regime.

A noi piace, infine, rilevarne una particolare benemerenza, quella cioè che si riferisce all'assidua pubblicazione di belle ed interessanti fotografie che documentano la perfetta fraternità fra la Milizia e le altre forze armate dello Stato.

Ella ha dunque ragione.

Pensiamo anche noi che la lettura di *Milizia Fascista* molto valga alla sempre migliore comprensione dell'anima volontaria e a completare la visione integrale di quello che rappresentano, nel loro complesso materiale e morale, le Forze Armate dello Stato.

Gli è perciò che appunto oggi, in altra parte della Rivista. diamo l'annuncio dell' abbonamento comulativo fra *Esercito e Nazione* e *Milizia Fascista.*

È un caso di telepatia!

C. T. – Reggio Calabria. — Le risposte ai quesiti, date in questa rubrica, per quanto siano compilate con tutta la possibile esattezza, attingendone gli elementi, ove occorra, ai competenti uffici, non hanno e non possono avere carattere ufficiale.

Le pubblicazioni ufficiali periodiche del ministero della guerra sono il ***Giornale militare ufficiale*** e il ***Bollettino ufficiale*** i quali sono firmati dal ministro o da chi è autorizzato alla firma « per il ministro ».

A. R. – Napoli. — 1) Tra le riviste di carattere coloniale — citiamo a caso — possiamo indicarle la ***Rivista Coloniale*** (Roma, piazza del Quirinale 41) – ***Rivista delle colonie e d'oriente*** (Bologna, via Mentana 4) – ***L'Agricoltura coloniale*** (Firenze, viale Principe Umberto 9). Nelle copertine di dette pubblicazioni troverà altre indicazioni di periodici che la interessano.

2) Per la fonte di notizie sul nuovo « Ordinamento militare coloniale dei regi corpi di truppe coloniali della Tripolitania e Cirenaica » la invitiamo a leggere la pubblicazione annunziata in questo fascicolo nelle « note del bibliotecario: recensioni ».

Un commento generale sulle recenti innovazioni dell'ordinamento può trovarlo, p. es., leggendo l'articolo apparso a pag. 4 del giornale *L'Idea coloniale* del 4 dicembre 1926.

T. F. – Cefalù. — Il capitano escluso definitivamente dall'avanzamento, anche per rinuncia volontaria, può essere ammesso al beneficio di cui all'allegato 11 della circolare 207 giornale militare 1926, rimanendo in servizio fino ai limiti di età stabiliti per il suo grado.

Occorre, pertanto, che ne faccia domanda al ministero che si riserva la facoltà di esaudire o meno il desiderio dell'ufficiale.

E. F. – Napoli. — Riguardo al lungo elenco di libri, attinenti alla storia della nostra guerra, di cui ella desidera conoscere dove possa farsi l'acquisto, le diciamo:

1° le pubblicazioni del comando supremo o del reparto operazioni dello stato maggiore del r. esercito sono esaurite e non furono mai messe in commercio;

2° può trovare nell'ufficio pubblicazioni militari presso il ministero della guerra le seguenti pubblicazioni dell'ufficio storico del comando del corpo di stato maggiore:

a) L'azione militare italiana nella guerra mondiale, del generale di brigata A. Alberti. Prezzo L. 7.50;

b) La conquista del Monte Nero, L. 10.00;

c) Le medaglie d'oro, Volume 1°, L. 10.00; Volume secondo, L. 10.00;

d) L'Italia e la fine della guerra mondiale, del generale di brigata A. Alberti. Vol. 1° (Vittorio Veneto) parte 1ª, L. 12.00; Vol. 2° (Villa Giusti) L. 12.00;

Digitized by Google

3° il libro « Vittorio Veneto » del generale Caviglia fu edito nel 1920 dalla « Eroica » Milano. Costava L. 5.

P. C. - Napoli. — Legga la precedente risposta. Per il rimanente può consultare l'elenco delle pubblicazioni dell'ufficio storico del comando del corpo di stato maggiore (estratto dal n. 1 del Bollettino dell'ufficio storico 1° gennaio 1927). Ne faccia richiesta all'ufficio pubblicazioni milita presso il ministero della guerra, via XX Settembre.

G. S. - Brindisi. — Il quesito, come è stato da lei formulato, è troppo generico. Per farle conoscere esattamente se e quale indennità le spetti per il servizio che importi un percorso, tra andata e ritorno, maggiore di km. 20 occorre ch'ella ci indichi quale specie di servizio compie e di quale mezzo di trasporto, fornito dall' amministrazione militare, lei fa uso.

F. A. - Roma. — L'art. 74, lett. *c* del regolamento per l'amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari (edizione 1926) stabilisce che i corpi provvedono col fondo scorta alle anticipazioni di assegni agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, per l'acquisto di pubblicazioni di indole militare o comunque attinenti alla loro istruzione.

L. M. - Torino. — L'amministrazione della rivista non riceve pagamenti rateali di abbonamento. Dev'essere versato l'intero importo. Previa sua intesa con l'amministrazione civile cui appartiene, questa potrà, ove lo creda, anticiparle l' importo dell'abbonamento riservandosi di farle ritenute sullo stipendio.

G. S. - Modena. — Non sappiamo indicarle una pubblicazione che riguardi esclusivamente i procedimenti tattici dei minori reparti nella guerra di montagna.

Potrà però utilmente consultare il volume (ed. Schioppo, Torino, L. 10) del colonnello Spartaco Targa, « La guerra di montagna e la difesa delle Alpi ». In fondo al volume vi è una abbondante bibliografia degli autori italiani che hanno trattato della guerra in montagna dal 1870 ad oggi.

La materia della nostra regolamentazione è minuziosamente studiata dallo stato maggiore ma non vi sono ancora le recentissime pubblicazioni di regolamenti ch' ella domanda.

Le segnaliamo però i seguenti regolamenti pubblicati e tuttora in parte vigenti.

Norme per il combattimento, edizione 1913. Addestramento della fanteria al combattimento, (Volume II); Addestramento dei reparti (edizione 1921); Addestramento della fanteria. (Stralcio) ed. 1923.

L. C. - Trezzano Rosa. — Sembra impossibile che lei abbia potuto durare a lungamente e minutamente narrarci il suo stato di servizio militare senza lasciarsi cadere dalla penna la indicazione dell'arma e della categoria cui lei appartiene. Ci fornisca dunque questi dati e le risponderemo.

M. G. - Napoli. — La rimandiamo alla risposta precedente. Se però può aver modo di consultare, presso qualche autorità militare, la circolare 679 del giornale militare del 1926 dispensa 61ª sull'iscrizione degli ufficiali delle categorie in congedo nei quadri di avanzamento ad anzianità ed a scelta per l'anno 1927, lei potrà trarre, forse, l'informazione che l'interessi.

C. P. - Militello Val Catania. — Le abbiamo risposto a pag. 78 del fascicolo della rivista di gennaio u. s.

N. G. - Mondovì. — Il limite d'anzianità per l'iscrizione sul quadro d'avanzamento ad anzianità e a scelta va, quanto al grado di maggiore di fanteria, fino al 21 gennaio 1917.

La sua anzianità rimonta invece al 30 agosto 1917.

G. A. - Villa San Giovanni. — 1° Il biennio scolastico (1919-20 e 1920-21) che lei ha trascorso in colonia, è computabile, agli effetti della pensione, solamente per metà del tempo, giusta l'art. 5 del R. decreto 2480 del novembre 1923 se però lei era maestro elementare di ruolo del personale del ministero della istruzione pubblica;

2° essendo ora lei ufficiale in S. P. E. chieda al ministero della istruzione pubblica che passi il suo stato di servizio, quale ex funzionario di quell'amministrazione, al governo della colonia affinché siano trascritte le variazioni relative al servizio prestatovi come maestro.

O. C. - Trento. — La parola « graduato » di cui fa cenno il secondo capoverso del n. 590 del regolamento di disciplina va riferita a « *chiunque riveste un grado nella gerarchia militare* » dal più umile al più elevato. Nel caso speciale, pertanto, *graduato* equivale a *superiore*, sia che questi appartenga alla categoria degli ufficiali, sia a quella dei graduati di truppa.

E che tale sia la corretta interpretazione che deve darsi alla parola *graduato* si rileva chiaramente dalla posizione in cui trovasi, nel regolamento didisciplina, il citato numero 590; cioè fra le « Norme Generali » che sono comuni sia agli ufficiali che ai graduati di truppa.

Napoli. — Il quesito — se, cioè, la licenza di convalescenza faccia perdere il diritto a quella ordinaria — muove evidentemente dal presupposto che esista effettivamente una licenza di convalescenza per gli ufficiali. Ma ciò non è.

Le licenze per gli ufficiali non sono che quello esplicitamente indicate dall'apposito regolamento, e cioè licenze *brevi, ordinarie, straordinarie.*

Ciò premesso, il quesito non ha ragione di essere; o, per lo meno, si risolve assai ovviamente colla semplice esposizione delle disposizioni che disciplinano questa materia.

L'ufficiale, abbisognevole di una licenza dopo una malattia, usufruirà anzitutto della licenza ordinaria. Se al termine di questa egli non sia in grado di riprendere servizio, gli si potrà concedere un *periodo speciale* di licenza ordinaria che va da uno a sessanta giorni.

Esaurita sia la licenza ordinaria sia il periodo speciale suddetto senza che l'ufficiale possa ritornare alle sue ordinarie mansioni di servizio, egli passa in licenza straordinaria.

Esaurita ancora questa licenza e perdurando tuttavia la malattia, si farà luogo, previi accertamenti medico-legali, ai provvedimenti di stato previsti dalle leggi e dai regolamenti.

F. G. - Olivarella. — 1° Come ella sa la rivista non può rispondere a casi strettamente personali quale è quello da lei prospettato nei riguardi della inidoneità dell'avanzamento;

Digitized by Google

2° per ciò che riflette l'Unione nazionale ufficiali in congedo, il mancato invito a parteciparvi non le pregiudica il diritto di presentare domanda di ammissione al sodalizio, poiché può essere occorsa una involontaria dimenticanza.

A seconda poi dell'esito dell'accoglimento della domanda stessa, ella potrà poi regolarsi secondo le disposizioni contenute nell'art. 26 dello statuto dell'Unione, pubblicato nel fascicolo di novembre del 1926 di questa rivista.

C. A. - Catania. — Il r. corpo delle truppe coloniali dell'Oltre-Giuba aveva un carattere provvisorio e ora non esiste più perché è stato fuso con il r. corpo della Somalia. Conseguentemente le unità del r. corpo della Somalia hanno avuto un aumento di nuovi elementi e servizi proporzionalmente all'avvenuto incremento del territorio.

D. P. M. - Taranto. — Gli speroni fanno parte degli oggetti di divisa previsti per tutti gli ufficiali generali e superiori e per quelli delle armi e corpi, che hanno diritto a cavalli di carica o di servizio o alla razione foraggio.

Il capitano di fanteria non deve portare gli speroni perché non ha diritto a cavallo.

Può peraltro indossare lo *spencer*.

F. M. - Pesaro. — Attualmente non può fare domanda per partecipare agli esami a scelta perché non è compreso nei limiti di anzianità voluti dalla circolare 679 del giornale militare 1926.

Tale limite d'anzianità, per quanto riguarda gli ufficiali di complemento del genio, si estende al 18 maggio 1916 e — più precisamente — va fino al suo collega Mangarelli Santarelli Amedeo.

A. Z. - Arezzo. — 1° L'art. 1 della legge 11 marzo 1926, n. 399 (v. supplemento n. 1 al giornale militare del 9 aprile 1926), relativo alla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali, nell'elencare l'importo della rendita necessaria per i vari gradi dell'ufficiale dice che essa è considerata al lordo.

Lei ci domanda se il legislatore abbia voluto intendere, con tale dizione, che la rendita prescritta dalla legge debba essere considerata senza depurazione di tutte le spese inerenti ai beni immobili che quella rendita producono.

Non sapremmo dirglielo anche perché la legge e il regolamento (r. decreto 920 del 16 maggio 1926) non si soffermano ulteriormente sulla circostanza della rendita considerata al lordo.

L'art. 6 della citata legge dice semplicemente che la idoneità e la validità della costituzione della rendita sono dichiarate dal tribunale supremo militare.

Riteniamo che il chiarimento del quesito da lei fatto troverà la sua soluzione nella giurisprudenza che si formerà in materia. Ci risulta che finora le perizie estimatorie hanno riferito le rendite, sia al lordo che al netto di ogni spesa, ma che anche in questo ultimo computo la rendita rientrava nei limiti stabiliti per ciascun grado del detto art. 1 della legge.

Osserviamo peraltro che la tesi generale, cui ella sembra appoggiarsi, è tale che potrebbe giungere a frustrare lo scopo della legge in quanto che, potrebbe darsi il caso che — pur partendo da una rendita quale la legge esige, si giungesse, a furia di deduzioni delle spese gravanti su di essa — a una rendita assolutamente irrisoria e quindi impari a quella reputata necessaria per i noti scopi propostisi dal legislatore.

2° Per quanto riguarda lo svincolo della parte di rendita che si renda esuberante a quella prescritta per i gradi militari successivi, che lei potrà conseguire durante la sua carriera, la rimandiamo a quanto scrivemmo a pag. 79 del fascicolo della rivista dello scorso gennaio.

Anche al riguardo non mancherà di manifestarsi la giurisprudenza del tribunale supremo militare.

E. P. — Malcesine sul Garda. — 1° Esponga il fatto riferitoci direttamente al ministero della guerra — direzione generale personale civile e affari generali — ufficio ricompense di guerra. Lei avrà certamente la medaglia di bronzo al valore con le dovute incisioni del suo nome e del fatto d'arme cui prese parte;

2° per avere il soprassoldo di medaglia rivolga domanda al ministero delle finanze — direzione generale pensioni guerra — ufficio pagamenti.

Citi nella domanda la data, la dispensa e la pagina del bollettino ufficiale dove è stata pubblicata la concessione della sua ricompensa al valore.

U. P. M. - Firenze. — 1° Se lei è stato dichiarato inabile permanentemente al servizio militare incondizionato non può restare nella posizione della aspettativa per riduzione di quadri.

Sarà collocato a riposo.

È evidente quindi che non può beneficiare degli avanzamenti di carriera secondo che sono disposti per gli ufficiali in A. R. Q.;

2° non può chiedere di essere *mantenuto in servizio* né *riassunto* essendo scaduti i termini, rispettivamente l'11 maggio 1926 (circolare 106 giornale militare del 1926) e 31 marzo 1926 (circolare 134 giornale militare 1926);

3° all'invalido cessato o che venga a cessare da qualsiasi servizio utile per le pensione a causa della invalidità derivata dal servizio di guerra, dopo avere raggiunto il limite di anzianità per conseguire trattamento normale di quiescenza, spetta il trattamento medesimo, secondo le norme sulle pensioni ordinarie e gli assegni di caro viveri consentiti dalle disposizioni in vigore, ed inoltre un assegno di minorazione pari all'intera pensione od assegno di guerra, se si tratta di infermità ascrivibile alla prima categoria di cui alla tabella *A* annessa al r. decreto 12 luglio 1923, n. 1491, e, rispettivamente, ad 80, 75, 70, 60, 50, 40 e 30 centesimi della pensione o dell'assegno di guerra dovuto, se si tratta di invalidità ascrivibile alla seconda, terza, quarta, quinta, sesta, settimana, ottava categoria della tabella predetta.

La consigliamo di leggersi anche quanto scrivemmo a pag. 80 del fascicolo di gennaio u. s. in risposta a *R. C. Firenze.*

A. A. - Vicenza. — 1° Le compete la pensione di guerra e lo stipendio a norma dell'art. 22 r. decreto 1491 del 12 luglio 1923 sulla riforma tecnico-giuridica delle norme sulle pensioni di guerra (v. circolare 475 del giornale militare 1923.)

2° l'ufficiale mantenuto non è dispensato da nessun servizio: ha gli stessi doveri, incarichi, ecc. dell'ufficiale in S.P.E.;

3° per il suo trasferimento nulla vieta ch'ella faccia regolare domanda.

4° non possiamo dirle se le spettano gli arretrati in conseguenza della revoca del suo collocamento a riposo, cui — per legge — fu fatto risalire altresì il mantenimento in servizio.

Digitized by Google

È evidente però che se lei all'epoca della revoca del collocamento a riposo non prestava servizio effettivo non ha diritto agli arretrati;

5° l'ufficiale mantenuto in servizio può chiedere in qualunque tempo di essere collocato a riposo e contemporaneamente di essere riassunto in servizio sedentario (v. circolare 600 giornale militare 1925).

V. A. - Torino. — 1° Il termine per la presentazione delle domande per la medaglia dei volontari di guerra è scaduto il 30 giugno 1926 (v. circolare 95 del giornale militare dell'11 febbraio 1926);

2° del resto, il caso da lei prospettato non rientra in quello previsto dalle disposizioni vigenti.

Inoltre al momento della mobilitazione generale lei era già alle armi, essendosi arruolato il 1° gennaio 1915 e quindi aveva contratto sin da allora obblighi di servizio. Né poteva nemmeno essere considerato volontario ordinario perché lei non si arruolò prima della chiamata della sua classe, ma rinunziò semplicemente alla proroga del proprio servizio militare, concessa agli studenti universitari;

3° non esiste ancora l'abbonamento cumulativo della nostra rivista con la « Rivista militare italiana ».

T. C. - Catanzaro. — 1° Veda la risposta data in queste colonne *G. T. Reggio Calabria* e l'avvertenza. « Corrispondenza aperta » a pag. 488 fascicolo di giugno-luglio 1926;

2° lei non può presentare reclamo al ministero della guerra contro la decisione ministeriale che le negò il distintivo di volontario di guerra.

A norma della circolare n. 95 giornale militare dell'11 febbraio 1926 il giudizio del ministero della guerra è, in tali casi, definitivo ed insindacabile;

3° la medaglia di benemerenza dei volontari della guerra 1915-1918, è concessa, per quanto riguarda i militari che trovavansi affetti da qualche infermità

a) ai militari che, dichiarati non idonei ai servizi di guerra per ferite riportate in guerra o per *sopravvenuta* infermità, *ritornarono* spontaneamente a far parte dell'esercito o della marina operanti.

In caso di inabilità temporanea questa non deveva essere di durata inferiore ai sei mesi e il servizio di 1ª linea (servizi e comandi esclusi) doveva essere assunto almeno tre mesi prima della scadenza del periodo dell'inabilità stessa;

b) ai militari che, dichiarati *permanentemente inabili* ai servizi di guerra per *infermità preesistenti* sono stati incorporati nell'esercito e nella marina operanti.

Anche in questo caso gl'interessati debbono comprovare di aver prestato servizio presso i reparti di 1ª linea (servizi e comandi esclusi).

Abbiamo scritto in corsivo le parole sulle quali richiamiamo la sua attenzione perché le dimostrano l'infondatezza della sua tesi.

Se vuole maggiori chiarimenti si legga attentamente la circolare 596 del giornale militare 1923 che riporta il r. decreto n. 1163 del 24 maggio 1923 la circolare 647 giornale militare del 1925 che riproduce il r. decreto n. 2127 del 22 novembre 1925, apportante modificazioni al sopra riferito decreto n. 1163 e la circolare 95 giornale militare 1925, sulle norme esecutive per l'applicazione del citato r. decreto n. 2127.

F. B. - Roma. — 1° Lei ha scritto due dense pagine di recriminazioni ma non precisa il caso per il quale sarebbe avvenuto, secondo lei, che alcuni capitani di complemento, della stessa anzianità e della stessa arma di altri capitani in S. P. E., sarebbero stati promossi maggiori ad anzianità prima di questi ultimi.

2° La legge prescrive (art. 92 legge 11 maggio 1926, n. 398) che nessun ufficiale in congedo, a qualunque categoria appartenga, può conseguire l'avanzamento se non dopo che vennero promossi al grado superiore gli ufficiali in servizio permanente di pari grado ed anzianità, e della stessa arma o corpo.

M. ? ?. — 1° L'ufficiale inferiore per chiedere il collocamento in P. A. deve avere 25 anni di servizio utile di cui 20 di servizio effettivo, e 45 anni d'età (art. 19 e 9 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari).

2° non si può far domanda di collocamento in congedo provvisorio » ad eccezione del caso in cui l'ufficiale — da *capitano* in poi — sia compreso nei limiti di anzianità per l'iscrizione sul quadro d'avanzamento (art. 39 legge 11 marzo 1926, n. 397 v. giornale militare 9 aprile 1926).

X. *Y. Torino* — 1° Legga quanto scrivemmo a pag. 488 della rivista (fascicolo di giugno-luglio 1926) « corrispondenza aperta » ed anche la risposta data a *G. S. Allai*;

2° a senso delle vigenti disposizioni non vi è nessuna incompatibilità tra l'incarico che abbia un superiore di esperire un'inchiesta disciplinare, riguardo a un dipendente ufficiale, e l'obbligo di compilarne le note caratteristiche;

3° nulla vieta che nelle note si faccia cenno di eventuali accertamenti disciplinari in corso, nei riguardi di colui per il quale quelle note vengono compilate.

Ciò peraltro non autorizza affatto a ritenere che la qualifica data all'ufficiale possa comunque essere stata influenzata da quel che si è accennato riguardo alle inchieste pendenti.

Trattasi, in definitiva, di un giudizio emesso, con piena scienza e coscienza, dal superiore, e contro di esso, come è noto, non è ammesso reclamo di sorta (art. 29 regolamento di disciplina).

A. B. - Palermo. — 1° L'istituto geografico militare fa i rilievi sul terreno alla scala 1 : 25000 per i territori più importanti. Per gli altri li eseguisce all'1 : 50.000.

La carta al 25.000 si chiama « *tavoletta* »: quella al 50.000, *quadrante*.

2. le pubblicazioni ch'ella chiede le potrà acquistare dall'istituto geografico militare. Si rivolga perciò a quell'ufficio smercio (via Cesare Battisti 5, Firenze). Da questo potrà avere gratuitamente — purché ne faccia richiesta — il catalogo delle pubblicazioni dell'istituto.

C. C. - Milano. — Agli effetti della pensione degli impiegati dello stato, la campagna di guerra, anche se si trattasse di un giorno solo, viene calcolata per un anno intero, da aggiungersi però al servizio effettivamente prestato, senza concorrere a formare il minimo di servizio richiesto.

Tale calcolo è disciplinato dalla legge sulle pensioni n. 2480 del 1923 articolo 5.

Digitized by Google

E. B. – Milano. — È vero che l'art. 1 della circolare 752 giornale militare 1916 prevede la possibilità per l'ufficiale in congedo, richiamato in servizio, con un determinato periodo di servizio presso l'esercito operante, di essere proposto per l'avanzamento insieme agli ufficiali del S. P. E. di pari grado e anzianità, ma non prescrive che la promozione debba decorrere dalla stessa data fissata per questi ultimi ufficiali.

È pertanto, nello stabilire l'anzianità di grado per l'ufficiale delle categorie in congedo, si osserva il principio che questa non debba infirmare la posizione di stato.

Confermiamo che l'averle assegnato anzianità 6 gennaio 1918 è stato un errore che il ministero ha già corretto con un decreto pubblicato nella dispensa 2ª del bollettino del 1927, riportando la data in questione al 2 dicembre 1919, coincidente con quella del suo collocamento in P. A.

R. C. – Panicale d'Umbria. — 1° Non sappiamo dirle perché lei non sia stato promosso in base alla circolare 752 del giornale militare 1916 (facilitazioni d'avanzamento e disposizioni varie di stato relative agli ufficiali in congedo, durante la guerra);

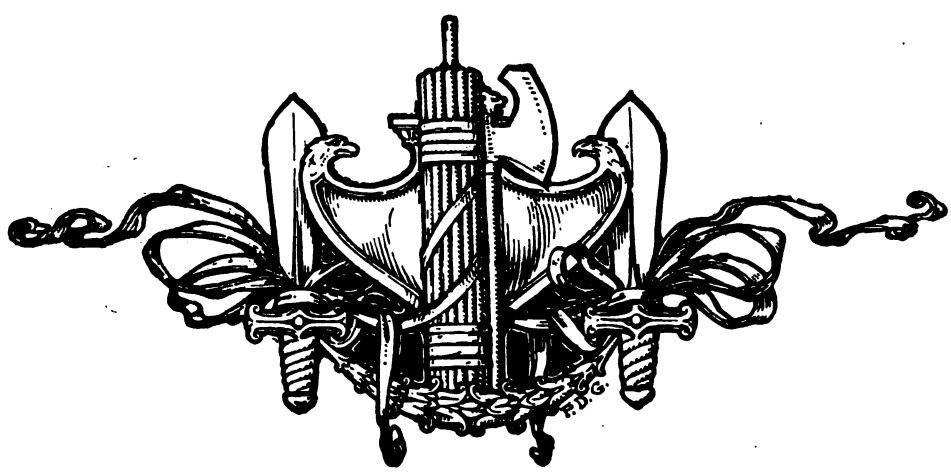
2° L'avvertiamo però che la circolare 506 del giornale militare 1926 determinò di non dare ulteriore corso alle proposte di avanzamento in base alla qui sopra citata circolare 752, pervenute nella imminenza della pubblicazione della legge 11 marzo 1926, n. 398 e subito dopo di essa, perché, a prescindere che la detta circolare valeva per il periodo della guerra né conviene protrarne indefinitamente la tardiva applicazione, sta di fatto che la legge 11 marzo 1926 n. 398 ha disciplinato per intero la materia dell'avanzamento disponendo anche, all'art. 131, che siano abrogate tutte le disposizioni, relative all'avanzamento, in contrasto con la legge stessa. Quindi è che lei, come molti altri nelle sue condizioni, è stato recentemente promosso in virtù della legge normale;

3° il termine per la presentazione della domanda per concessione di polizze d'assicurazione dei combattenti è da tempo scaduto;

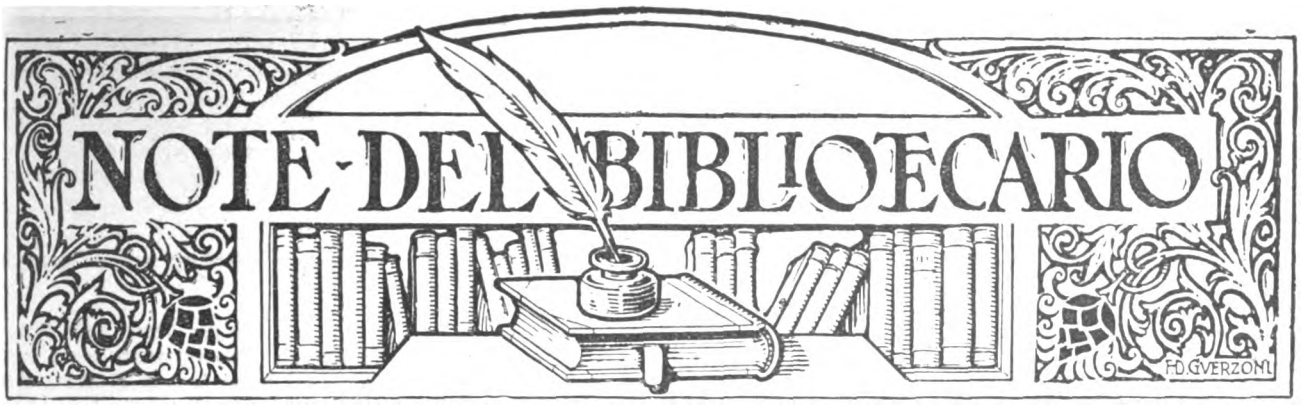
4° lei non precisa chiaramente il suo caso. Veda però la risposta data ad *M. M. Trapani* a pag. 81 della rivista di gennaio 1927; potrà tornarle di qualche utilità.

5° la circolare concernente il richiamo in servizio, a domanda, di ufficiali in A. R. Q. o in congedo durante il periodo delle ultime esercitazioni di campagna è apparsa sulla dispensa 32 del Giornale militare del 2 luglio 1926. Ivi è fatto ampio cenno del trattamento economico durante il detto richiamo;

6° per il carattere delle nostra corrispondenza con i lettori ci siamo più volte ripetuti in questi e in altri fascicoli della rivista.



Digitized by Google



I. — RECENSIONI

La legge penale e i conflitti del lavoro del dott. Domenico Sangirardi. Ed. Albrighi e Segati, 1926, pagg. 95, in-16°. Prezzo l. 10.

Ha scritto di questa pubblicazione il sen. prof. Achille Loria che, tra le molte volte a trattare scientificamente della legislazione penale del lavoro è « una delle più complete e notevoli ».

Vi sono coscienziosamente discussi i presupposti storici e filosofici del problema dei conflitti del lavoro (Parte 1ª del libro) ed è chiaramente rappresentato, nella parte 2ª lo stato della legislazione italiana anteriormente alla legge del 3 aprile 1926, n. 563, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, attraverso, cioè, la disamina e il commento critico degli art. 165-166 e 167 del codice penale del 1890, ispirati al liberalismo e aventi un carattere unicamente repressivo, per la tutela di interessi individuali.

Tali articoli erano quindi completamente inefficaci di fronte all'essenza e alla vastità del danno sociale, prodotto dai conflitti del lavoro, specialmente negli anni del dopo guerra. Il libro cita al riguardo statistiche impressionanti degli scioperi: p. e. nel 1920 se ne ebbero 1881 con scioperanti 1.300.000 di fronte ai 139 scioperi avvenuti nel 1890 con 38402 scioperanti.

La parte 3ª del libro, dopo aver esaminata la legge 3 aprile 1926 nel suo fondamento ispiratore, passa alla citazione e al commento accurato degli articoli di carattere penale della detta legge che sono il 18, 19, 20, 21 e 22 e agli articoli 95, 96, 97, 98, 99 del regolamento applicativo della legge medesima, emanato col decreto del 1° luglio 1926.

Il libro del dott. Sangirardi non è solamente utile ai cultori di scienze giuridiche e sociali ma può molto opportunamente entrare nella coltura di tutti, specialmente per le considerazioni che illuminano la parte seconda e terza.

Le origini economiche e diplomatiche della guerra mondiale di Alberto Lumbroso. Volume 1°, in-16° pagg. 548. Ed. Mondadori, Milano, 1926. Prezzo L. 35.

È un volume, che fa parte della Collezione italiana di diari, memorie, studi e documenti per servire alla storia della guerre del mondo.

Le origini della guerra mondiale sono studiate risalendo sino al trattato di Francoforte (1871) *e risiedono così logicamente nell'evoluzione degli imperialismi del sec. XIX e del sec. XX che la grande guerra — dice l'autore — non solo era inevitabile ma, dato il groviglio degli avvenimenti internazionali, non poteva assolutamente tardare oltre il terzo lustro del nostro secolo.*

I seguenti titoli dei tre libri di cui si compone il volume indicano il metodo seguìto dal Lumbroso e il contenuto dell'importante opera.

Libro I. — Come gli eventi del dopo guerra illustrino e spieghino le origini economiche e diplomatiche della conflagrazione.

Libro II. — Considerazioni sulle origini diplomatiche della guerra.

Qui sono esaminate anche le profezie della guerra nei singoli anni del ventennio precedente il 1914 *e più innanzi ancora.*

Libro III. — Considerazioni sulle origini economiche della guerra

Importante in questo libro è il terz'ultimo capitolo sui tre imperialismi nel 1914: *l'inglese, il tedesco, l'americano.*

La tesi dell'autore è che il conflitto sia nato dall'attrito fra i due imperialismi anglo-sassone e germanico. Il primo, già trionfante, non avrebbe potuto consentire che il secondo — le cui manifestazioni di gagliardia crescevano di giorno in giorno — si fortificasse fino al punto di prevalere.

Questa tesi è in evidente contrasto con quella ufficiale, che attribuisce alla sola Germania la responsabilità della guerra.

De Versailles a Ginevra. El Moderno Ejército Alemán del maggiore Luis de la Gàndara Marsella (dello stato maggiore dell'esercito spagnòlo). Madrid. (Dep. de la guerra) 1927.

Il maggiore de la Gándara, infaticabile scrittore di cose militari in Ispagna, ha ora pubblicato un volume di singolare interesse nell'attuale momento politico ed internazionale, perché prospetta i rapporti della Germania con gli alleati vittoriosi della grande guerra e profila la organizzazione militare di quella, nella realtà delle sue forme, scopi ed elementi numerici.

Opera dunque orientativa e suggestiva di grande interesse documentario, perché l'autore — oltre alla sua perizia professionale — è in grado di attingere ai suoi ricordi del

Digitized by Google

passato, quando, in qualità di ufficiale « à la suite » *del* 29° *reggimento di fanteria prussiano, poteva allargare le basi della propria esperienza, addentrarsi nell'intimo dell'organizzazione militare germanica dei tempi precedenti la guerra e — recentemente — confrontare, dopo la sconfitta degli Imperi Centrali, la situazione presente, dettata dal trattato di Versailles e modificata dalla transazione di Ginevra, con quella che era all'epoca imperialista e quella cui si tende nell'avvenire.*

Segnaliamo quindi, ben volentieri, l'interessante ed accurato lavoro del maggiore Gándara, che è meritorio ed è sopratutto, di notevole attualità politica e militare.

La Somalia italiana e la sua valorizzazione. dell'avv. Guido BERTONI, capitano di fanteria. Ed. F. Giannini e figli, Napoli. Prezzo L. 9.

È una pregevole ed interessante monografia di quella nostra lontana colonia, un tempo quasi negletta, oggi campo di studi, di esperienze e di lavoro, ove da oltre un anno si è recato il nuovo governatore De Vecchi, il cui programma, sull'esempio del Duce, non potrà essere che un'opera feconda pel benessere della Somalia.

L'autore, premessi alcuni cenni sulla storia e sulle attuali condizioni fisiche politiche e giuridiche e sociali della regione, espone, con brevità e schiettezza, senza ricercàtezza di frasi né peregrine imagini, ma con fatti precisi e con cifre, quali siano le condizioni della Somalia economica, mettendo in rilievo quanto sia stato fatto e quanto dovrebbe ancora compiersi per la valorizzazione della colonia, che deve avere un prossimo e fortunato avvenire per l'economia d'Italia.

La monografia, che è corredata da una cartina della Somalia, è stata giudicata, dal comando del corpo d'armata di Bari, vincitrice del 1° *premio nel concorso indetto dal ministero della guerra, per l'anno* 1925.

Piano per una legione speciale della milizia volontaria per la colonizzazione libica di ANGELO BOGGIA, tip. ed. La Bodoniana. Piedimonte di Alife. Prezzo L. 4.

L'autore, in un breve volumetto, espone un suo studio per la organizzazione di una legione speciale libica della milizia volontaria che dovrebbe avere finalità economiche, politiche e militari, così da riaffermare in Libia le virtù colonizzatrici della razza, seguendo le tracce di Roma repubblicana ed imperiale.

Economicamente, la legione si propone di valorizzare gradualmente e sistematicamente parte del territorio libico. Politicamente, mira alla costituzione di centri (corrispondenti alla centuria) di vita civile, abitati da italiani di saldo cuore, in modo da alleggerire la pressione demografica in Italia. Militarmente, l'impresa vuole costituire un fattore attivo nella difesa coloniale.

Lo studio è completato da uno statuto-regolamento.

Ordinamento dei regi corpi di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica.

Per cura del ministero delle colonie è stata edita nel 1926 *dalla tipografia poliglotta* « *Cuore di Maria* » (*via dei Banchi Vecchi* 12, *Roma*) *questa raccolta del testo ufficiale dell'ordinamento dei regi corpi di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica, approvato con regio decreto* 3 *settembre* 1926, *n.* 1608, *e delle disposizioni contenute in altri provvedimenti legislativi che è necessario tener presenti nell'applicazione del detto ordinamento.*

Il libro ha in fondo un indice alfabetico-analitico delle materie contenute nell'ordinamento delle truppe coloniali libiche.

Seguono i regi decreti e le norme ministeriali sulle concessioni della medaglia col motto « *Libia* » *sulle indennità coloniali e, quanto agli indigeni, sul trattamento di pensione, gratificazioni, sussidi, soprassoldi di medaglia al valor militare e sul conferimento della* « *Decorazione di merito* ».

Cenni storici sul 2° reggimento artiglieria pesante campale del col. GIUSEPPE SASSI.

È un libretto di cinquanta pagine che il colonnello Sassi, comandante del reggimento, ha fatto stampare per i suoi soldati per darne una succinta narrazione della storia fino al 1918.

Vi sono riportati anche i nomi dei militari del reggimento che ebbero ricompense al valore.

« *Artiglieri — dice il colonnello nel suo monito di prefazione — ricordate le epiche vicende ed i nobili esempi di questi umili e magnifici eroi e, ritornando a casa, orgogliosi di aver fatto parte del* 2° *Pesante campale, insegnate ai vostri figli di quale valore è stato capace e sarà ancora capace il nostro soldato, se guidato dall'amore di Patria* ».

Abbiamo creduto opportuno di dare l'annunzio di questo libriccino perché sappiamo per esperienza quanto i nostri lettori siano desiderosi di avere notizie dei reparti con i quali parteciparono alla grande guerra.

La Cina e i Cinesi di GIUSEPPE DOMENICO MUSSO. — Hoepli, Milano. 2 volumi in 8° grande. Prezzo L. 175.

Il libro è interessante per il buon metodo che segue l'autore allo scopo di rivelarci l'anima e anche gli stessi caratteri somatici dei Cinesi, e cioè la conoscenza delle leggi. Il Musso ci dà così la traduzione del codice penale cinese che fu promulgato nel 1912 *quando i non repubblicani cinesi si ebbero la repubblica, sorta nel* 1911 *dopo l'abdicazione della dinastia mancese. La traduzione del codice è largamente commentata e se ne fa il parallelo con le antiche leggi e tradizioni del Paese.*

Altri capitoli non meno degni di rilievi sono quelli che riguardano la Cina nei suoi costumi, storia, caratteri geografici, etnici e meteorologici, superstizioni originali, lingua.

Il libro contiene 304 *illustrazioni fuori testo e* 4 *tavole geografiche.*

Per il sottufficiale del professore MARCHESINI e del capitano MEOLI. Società editrice « La Voce », Roma-Firenze. PrezzoL. 6.

È un piccolo ma vero trattato di pedagogia militare, in forma molto piana ed accessibile, che mira alla preparazione ed alla cultura del sottufficiale, senza avere peraltro, carattere scolastico, e che riesce utilissimo anche a tutti i graduati di truppa che hanno mansioni di comando.

Le definizioni regolamentari sono ampiamente integrate e sviluppate da commenti, associando genialmente fra loro elementi tecnici e morali, così da renderne facile la comprensione e da formare la personalità del sottufficiale atto al disimpegno delle mansioni quali si delineano nella moderna organizzazione militare.

Il lavoro (che integra, nelle sue finalità, altro volume già pubblicato dagli stessi autori, e destinato agli ufficiali) è pregevole opera di amore e di fede.

The Office of the Chief of Staff. (L'ufficio del capo di stato maggiore) del gen. J. L. HINES (dal *The Military Engineer* di settembre-ottobre 1926).

L'autore dell'articolo è il capo di stato maggiore dell'esercito americano.

Egli riassume le vicende dell'alta dignità militare in

Digitized by Google

America dal 1903 — *anno in cui fu istituita — fino ai nostri giorni.*

Prima del 1903 *esisteva nell'esercito americano il «generale comandante dell'esercito» ma le sue funzioni erano così imprecisate che egli aveva una autorità limitata.*

Nel 1903, *contemporaneamente alla carica di capo di stato maggiore dell'esercito, fu istituito un corpo di stato maggiore di* 45 *ufficiali.*

Tale numero fu ridotto a 36 *con la legge del* 23 *agosto* 1912.

Nel 1916 *si pensò ad aumentarlo e in virtù di varie leggi, succedutesi fino al novembre* 1918, *lo stato maggiore venne ad essere formato di* 944 *ufficiali*

Nel 1921 *il comando del corpo di stato maggiore fu suddiviso in* 5 *reparti*:

1° *Personale*; 2° *Informazioni*; 3° *Ordinamento, istruzione, operazioni*; 4° *Vettovagliamento, sgombri, trasporti*; 5° *Piani di guerra.*

Tali reparti sono posti alla immediata dipendenza del «Deputy Chief of Staff» (ufficiale delegato, addetto al capo di stato maggiore) il quale è in relazione diretta con il segretario di stato della guerra, per le questioni di indole legislativa.

Gli studi e le proposte in tale materia, per quanto riguarda lo stato maggiore, vengono effettuati da un «ufficio di legislazione» (legislation branch) pure alla dipendenza del «Deputy Chief of Staff».

Essi vengono sottoposti — prima dell'approvazione del segretario di stato della guerra — al «Comitato consultivo di legislazione» (Advisory Council of legislation) il quale è composto del delegato del capo di stato maggiore, di 5 *ufficiali di stato maggiore, dell'aiutante generale, del ragioniere capo del ministero della guerra, di un rappresentante del sottosegretario di stato della guerra, di un rappresentante dell'avvocato generale erariale,*

Tutte le questioni riguardanti la leva, l'arruolamento, l'ordinamento, il vettovagliamento, l'equipaggiamento, la mobilitazione, la smobilitazione, l'istruzione e l'impiego delle forze militari per la difesa nazionale sono di competenza del capo di stato maggiore (che è anche considerato capo dello stato maggiore generale) secondo le direttive emanate direttamente dal presidente della repubblica (che è anche il comandante in capo dell'esercito) o per il tramite del segretario di stato della guerra.

Almanacco del ragazzo italiano (1927) di G. MARCHI e di V. Battistelli. Ed. Bemporad. Prezzo L. 11: in Firenze L. 10.

L'on. Giovanni Marchi e Vincenzina Battistelli, nomi ben conosciuti tra gli scrittori di libri per fanciulli, hanno pubblicato il 2° volume dell'almanacco (anno 1927) *che è una enciclopedia della vita giovanile, quanto mai interessante.*

Alla serie di storie, di leggende, di epigrammi di cognizioni di ogni genere, sapientemente ripartita fra i mesi dell'anno, è intercalata una abbondante raccolta di aneddoti e di episodi gloriosi delle guerre italiane che fa risplendere l'«Almanacco» della bellezza immortale dell'eroismo e accende nell'animo dei fanciulli d'Italia il culto della Patria.

II. — FRA LE RIVISTE

A) Riviste militari.

a) Italiane:

Bollettino dell'Ufficio Storico del Comando del corpo di stato maggiore (bimestrale). — Gennaio 1927.

M. ROSI: *Roma ed Aspromonte (diario inedito di Enrico Cairoli).* — A. LUMBROSO: *Variazioni stendhaliane su Napoleone.* — F. LANDOGNA: *La storiografia in Italia.* — T. C. E. SCALA: *I corsi di storia militare presso le R. Università del Regno.* — Col. C. CESARI: *Profili di scomparsi: Enrico Cosenz.* — E. MICHEL: *Bibliografia americana della guerra.* — Cap. R. marina G. PO: *Cimeli storici.* — G. P.: *La lezione di S. E. Mussolini a Perugia.* — *Pubblicazioni — Notizie bibliografiche — Rubrica degli studiosi — Recensioni — Notiziario — Questionario.*

Enciclopedia militare (mensile). — Decembre 1926.

Le principali voci che esamina questo fascicolo sono: BERETTA LUIGI (*pag.* 193: *inizio del fascicolo*). — BERGAMO. — BERGEN. — BERGERAC. — BERG-OP-ZOOM. — BERLINO. — BERNA. — BERNADOTTE. — BERRETTO. — BERSAGLIERE. — BERSAGLIO. — BESANÇON — BEVANDA. — BEZZECCA (*pag.* 340 *fine del fascicolo*).

Giornale di Medicina Militare (mensile). — Febbraio 1927.

CASTIGLIOLA: *Il trattamento dello «skock» con glucosio-insulina.* — OGGERO: *Statistica operatoria del reparto chirurgico.* — CAPPELLI: *Lipovaccino profilattico T. A. B. ed associ.* — MARULLI: *Contributo allo studio dell'insufficienza aortica di origine traumatica.* — PECORANO: *Osservazioni e ricerche su due casi di adenite blenorragica.* — GELAUSÈ: *Un caso di difterite primitiva del condotto uditivo esterno.* — *Riviste. – Conferenze. – Notizie varie.*

L'Universo (mensile). — Gennaio.

A. CORSINI: G. B. DONATI: C.' STOLFI: *Rilievo stereofotogrammetrico del ghiacciaio del Lys.* — G. ROVERETO: *Dal picco del Teide alla caldera di Taburiente.* — A. DI BLASI: *Il primo volo al polo nord del comandante Richard e Byrd.* — *: *Cartografia.* — *: *No iziario.* — * *Bibliografia.*

Rivista aeronautica (mensile). — Dicembre 1927.

Gen. G. Aeo. Ing. A. GUIDONI: *Il velivolo da bombardamento notturno.* — Ten. Col. A. A. N. DEL DUCA: *Vantaggi e possibilità della navigazione ad alte quote.* — Ten. Col. A. A. G. M. BELTRAMI: *La cooperazione aero-terrestre: necessità di base.* — Ten. G. A. Dott. G. MONTELUCCI: *Sulle fratture accidentali degli alberi a gomito di motori d'aviazione e sui mezzi migliori per prevenirle.* — Ing. R. M. FLEURY: *Problemi di tiro contraerei in Francia e in Italia.* — P. GRENIPR: *Raggio d'azione di un velivolo da bombardamento.* — Cap. CHATEAUVIEUX: *Dottrina di organizzazione e di impiego dell'aeronau ica nell'esercito tedesco.* — Magg. STEWART: *Monoposto contro biposto. The strategy and tactics of air fighting.* * *Organizzazione e impiego dell'aviazione svizzera per la guerra di montagna.* * *Un idrovolante per sommergibili.* — * *La grande guerra aerea e navale del* 1930 *nel Pacifico.* — PAUL MAZER: *Strumenti avvertitori o correttori di perdita di velocità.* * *I più recenti velivoli Breda.* * *I velivoli militari Junkers.* * *Questioni di tecnica aeronautica.* — * *Possibilità di realizzare alte compressioni senza antidetonanti.* * *L'impiego di soluzioni metalliche per evitare detonazioni nei motori a combustione interna.* * *Formazione di scintille elettriche nei dirigibili.* — *Aeroporti moderni.* — *Piloni di ormeggio per aeronavi.* * *Echi di aeronautica civile.* — *Giù a terra in paracadute.* — *Come si può diventare gratuitamente pilota di aeroplano.* — *Sir Samuel Hoare parla dello sviluppo dei dirigibili.* — *Bando di concorso per un libro di lettura per le biblioteche dei soldati.* — *Bibliografia.*

Digitized by Google

Rivista di Artiglieria e Genio (mensile). — Dicembre.

MATTEI: *Dell'autoforzamento o autocerchiatura.* — ROSTAGNO: *Lo sforzo industriale dell'Italia nella recente guerra.* — *Il regolamento francese sulla funzione e l'impiego del Genio in guerra.* — SEGATO: *La galleria del Paterno.* — *Notiziario.* — *Fra libri e riviste.*

b) Straniere:

AUSTRIA

Militärwissenschaftliche und Technische Mitteilungen (bimestrale). — Gennaio-febbraio 1927.

Von Stabshauptmann des BH. Dr. OSKAR REGELE: *Der Nahkampf der Infanterie.* — Von Oblt. a. D. OTTO GALLIAN: *Die Erstürmung des Spiedon* (1476 m) *am* 11. *Dezember* 1917 (*Mit* 1 *Textskizze*). — Vom tschechols. Kapitän d. R. RUDOLF: *Kampf um einen Minentrichter.* — Von Oblt. a. D. OTTO GALLIAN: *Aufgaben des Sturm truppführers.* — Von L. R.: *Nahkampf zwischen Erd und Luftstreitkräften.* — Von Stbshptm. des BH. Dr. FRITZ FRANEK: *Die Verbindung im Nahkampfe.* — (*Mit Tafel II und* 1 *Textsikizze*). — Von Obst. des BH. Ing. KARL SCHNECK: *Die Feldbefestigung im Weltkriege.* — (*Mit Tafel III*). — Von General a. D. ALFRED v. MIERKA: *Betrachtungen über die Artillerierevolte in Spanien.* — Von Obstl. des BH. EMIL PASCHEK: *Wehrpolitische Uebersicht.* — *Militärwissenschaftliche Rundschau: Politik und Kriegführung, Taktik und Ausbildung, Feldienst, Geländekunde, Länder und Heereskunde, Waffen, Schieb und Munitionswesen, Kriegstechnik und Befestigung, Kampfwagen, Luftkriegeswesen, Verbindungswesen, Kriegswirtschaft und Intendanzwesen.* — *Bücherbesprechung.* — *Personalien.*

BELGIO.

Bulletin Belge des Sciences militaires (mensile). — Gennaio 1927).

*: *Les opérations de l'armée belge* — Col. B. E. M. MERZBACH e Cap. HERBIET.: *La vérité sur la défense de Namur en* 1914. — M. DEGUENT: *La fortification permanente dans la défense du pays.* — Cap. B. E. M. SOTTIAUX: *Considération relatives à l'emploi tactique de l'artillerie.* — *Nominations et mutations.* — *Revue bibliographique militaire.*

FRANCIA.

Armée - Marine - Colonies. (quindicinale). — Gennaio 1927

M. PERREAU-PRADIER: *Le caractère actuel de l'effort colonial* — P. LAFORGUE: *L'avenir économique de la Mauritanie.* — R. VAUCHER: *La politique française en Chine.* — *: *Le* 2.me *bataillon de Chasseurs à pied.* — Cap. Z. KBANZADIAN: *Le pavillon de la marine française dans la méditerranée Orientale.* — *: *La mission militaire française auprés de l'armée Hellénique.* — H. d'ESPARSAE: *L'Aéronautique doit-elle être une « Arme ou une Armée ».*

Revue d'artillerie (quindicinale). — Decembre 1926.

Col. A. GRONARD: *De la résistence de l'air au mouvement des projectiles.* — Général ESTIENNE: *Introduction à une théorie rationnelle des erreurs d'observation.* — Lieutenant Col. E. CAOS: *Un stage au centre d'artillerie de Metz. Opinion d'un fantassin.* — J. A.: *Un conte militaire du XVIII siècle. Tactique par XXX brigadier des armées du Roy.* — Cap. L. GENTIL: *Au sujet du tir fusant de l'artillerie légère.* — *: *Reinsegnements divers.* — *: *Table des matières.* — *: *Bibliographie.*

La Revue d'Infanterie (mensile). — Gennaio.

Lieutenant col. DUCORNEZ: *La puissance du feu de l'Infanterie.* — Col. BÉRENGUIER: *L'instruction et l'éducation de l'Infanterie.* — Chef d'escadrons JANET: *La poussée de la* 123ª *division depuis la position Hindenbourg jusq'au canal de la Sambre* (7-19 *octobre* 1918) *et la prise de Marchavenne par le* 12º *regiment d'Infanterie.* — Chef de B. AUDET: *Notes pour le commandement du bataillon su le terrain.* — Col. LUGAUD: *Etudes du combat au Maroc.* — *: *Lois, décrets et circulaires intéressant l'Infanterie.* — *: *Revue des revues militaires françaises.* — *: *Bibliographie.*

MESSICO.

Revista del Ejército y de la Marina (mensile). Ottobre 1926.

Coronel I. A. RICHKARDAY: *La Mision de Nuestros Oficiales.* — Teniente Coronel RUBÉN GARCÌA: *Doctrinas Técnicas en Chile.* — Teniente Coronel Ing. Art. E. AGUILAR: *El Guardarropa del Militar Elegante.* — Capitan 1ª de Infanteria QUIROZ CORTÉS: *Proyecto de Reclutamiento Tendiente a Evitar Deserciones.* — Capitán L. ALAMILLO: *Resolución de un Tema Tactico Sobre la Carta.* — *Tiro de Combate en la Infanterie.* — *Tomado del Memorial de Caballeria de Madrid.* — T. Coronel A. ZÀRATE: *Nociones de Hipologia.* — L. H. ACEVEZ: *Metóles que se usan para la Construcción de Artilleria.* — *Comodoro* CERIZOLA: *Breves Apuntes Sobre un Programa Naval.* — L. H. ACEVES: *Cuadro Esquematico* — C. Infanterie I. ADUNA: *Lo que se dice y lo que hay en la Aviación Nacional.* — *Proyecto de Hidroavión Transàtlantico.* — *Tomado de la Revista « Alas », Madrid.* — *La Aviación Estranjera.* — General Brigadier S. SÀNCHEZ: *El servicio de Intendencia Sección de hygiene – de cultura fisica informacion national-extranjera. – Seccion de literatura y variedades. – Historia.*

SPAGNA.

La guerra y su preparación (bimestrale). — Decembre 1926.

Don JOSÈ FERNANDO DE ABZASCAL Y SOUSA: *Biografia del Virrey del Perú* (*continuacion*) *Deposito de la Guerra. Sección historica*). — T. C. de E. M., D. EDUARDO BASELGA: *El cuerpo de transmisiones del ejército de los estados unidos* (*conclusion*). — D. VICENTE INGLADA ORS, T. C. e Ingeniero geografo E. M.: *Orientaciones de la Geodesia Moderna. Conferencia.* — T. coronel SEGUF: *El personale tecnico de la industria militar oficial.* — Com. GASCUENA. de E. M.: *Sobre la reorganizacion del ejercito.* — General de Division D. JOSÈ VILLALBA: *La educación fisica en Francia, Suecia, Alemania en Italia* (*conclusión*). — *Información grafica.* — *Información del extranjero.* — T. Cor. SEGUI: *Bélgica.* — *Organizaciones militares* (*continuación*), *de nuestro Agregado militare.* — *Sumario de Revistas.*

SVIZZERA.

Allgemeine Schweizerische Militärzeitung (mensile). — Gennaio 1927.

INHALT: *Einladung zum Abonnement.* — *Oberstkorpskommandant Louis-Henri Bornand* †. — *Oberst Ferdinand Gabriel Affolter* †. — *Kommandoordnung und Verantwortung.* — *Der Kampfwagen und seine Bedeutung für unsere Armee.* — *La guerre chimique et la préparation du désarmement.* — *Quartiermeisterdienst im Gefecht.* — *Zur Ausbildung der Gebirgsrekruten im Gebirge.* — *Taktschritt.* — *Der Taktschritt.* — *Fleck oder Aufsitzend ?* — *Truppenausbildung und Kaderausbildung.* — *Ski-Patrouillen-Wettkampf der Schweizerischen Armee* 1927. — *Totentafel.* — *Sommaire de la Revue Militaire Suisse.* — *Inhalt der « Schweizerischen Monatsschrift für Offiziere aller Waffen und Organ für Kriegswissenschaft ».* — *Literatur.* — *An unsere Abonnenten.*

B) Riviste varie.

Critica fascista (quindicinale). — Gennaio 1927.

F. T. MARINETTI: *L'arte fascista futurista.* — M. LABROCA: *La musica.* — N. IORGA: *Il vero senso della democrazia romana.* — V. PICCOLI: *La genesi spirituale del risorgimento.* — O. RANDI: *La Jugoslavia dopo la morte di Nicola Pasic.* — L. V. VAGLIERI: *Occidentalismo in Egitto.* — H. V. LEISEN: *I maestri del giornalismo francese.* — *Rassegna di politica e cultura.*

15 gennaio

Critica fascista: Opinioni sull'arte fascista. — A. ANIANTE: *Arte di Stato.* — G. SERVENTI: *L'idolatria dell'« Arte » e decadenza del «Quadro».* — U. d'ANDREA: *Il dramma delle nazioni.* — C. COSTAMAGNA: *Il senso dello Stato.* — H. HEIDOUX: *La grande Romania.* — VOLT: *Antistoria.* — C. PELLIZZI: *Problemi dell'educazione religiosa.* — *: *Rassegna dei fatti politici-letterari del pensiero latino.* — *: *Fra libri e riviste.*

Digitized by Google

Esotica (mensile). — Gennaio 1927.

M. DEI GASLINI: *Commentario.* — *Un altro anno della nuova era.* — *: *Battesimale.* — A. MALATESTA: *Le colonie, cenni storici.* — O. d'ADDA: *Tra i volontari italiani della Libia.* — C. GUASTA: *Tripoli d'Italia.* — V. E. FABBRI: *Memorie di un raid ciclistico.* — G. L. OLMI: *Cirenaica, inizi di un Governo.* — V. IPPOLITI: *Rotaie africane.* — C. TROTTA: *Fervore d'opera a Derna.* — G. DAODIACE: *Una escursione fra i Dorsa.* — G. DI GIOVANNI: *Le rose di Marmaritza.* — A. CAPPELLI: *Eritrea - imperialismo valorizzatore.* — M. RAVA: *Visioni nella terra di Dancalia.* — U. VANOLI: *Pionieri d'Italia.* — R. MEREGAZZI: *Somal Giubaland. – A Mogadiscio si costruisce.* — B. V. VALENTI: *Femminismo equatoriale.* — E. GASPARDI: *Tunisiaca – Ritorno da una crociera.* — L. SERVOLINI: *Variazioni alla radio.* — V. ALMANZI: *Come dobbiamo comportarci.* — T. R. BLAUCHE: *Cronache drammatiche.* — C. M. BOESMI: *Gruppo artisti imperiali coloniali.* — M. DEI GASLINI: *Le ombre dell'Harem.* — E. GIANTURCO: *Linea – Giovani musicisti d'Italia.* — CARDILLAC: *La nuova opera di Paolo Hindemith.* — B. PIERGIOVANNI: *Primate d'eleganze.* — *Psicologia estetica del nudo.* — BIEPPI: *La superiorità della moda maschile.* — E. MEZZETTI: *Sport.* — E. GIULIANI: *Cavalli e fantini.* — RIGIL: *In margine alle corse.*

L'aerotecnica (mensile). — Ottobre 1927.

A. EULA: *Le ricerche sperimentali in aerodinamica.* — E. PISTOLESI: *Considerazioni sull' « Autogiro ».* — *: *Recensioni e notizie.*

L'agricoltura coloniale (mensile). — Gennaio 1927.

A. MAUGINI: *Olivicoltura nella Tunisia e nella Libia.* — A. FERRARA: *Analisi di uve passe della Cirenaica.* — Prof. dott. E. RAZETO: *Visita di un Cafetal in Antioquia (Colombia).* — D. G. CAPRA: *Impressioni agrarie di Cina.* — *Rassegna Agraria coloniale.* — *Notiziario agricolo-commerciale (Cirenaica, Eritrea, Somalia, Algeria, Egitto).* — *Bibliografia.* — *Atti dell'Istituto agricolo coloniale italiano.* — *Varie.*

La Nuova Lettura (mensile). — Dicembre 1926.

A. MANTERO: *Il nuovo presidente del Brasile.* — E. PANDIANI: *50.000 pesetas per un Colombo spagnolo.* — A. KUPRIN: *Un uomo felice (Novella) (traduzione di Tami Ciaroff).* — O. SCHANZER: *Arquà (sonetti).* — P. M. CONTI: *Emma Gramatica parla di pubblici, repertori e attori (intervista).* — R. P. CIVININI: *La madre... inferiora - Novella inedita.* — E. CONTI: *Concetto e spirito di colonizzazione.* — R. ROSSI: *La legge sindacale.* — P. F.: *Intermezzi. Pasquino e il cardinale Alberoni.* — A. CERVESATO: *Il Salotto e l'Albergo.* — MONDANITÀ: *I ricevimenti a Roma – Da marinaio a pittore. — Fra i libri. — La moda. — La pagina economico-commerciale.* — Signorina S. NICOLAI: *Fuori testo: Ritratto di Rabindranath Tagore.*

La Rivista illustrata del Popolo d'Italia (mensile). — Dicembre 1926.

Comandamento del Duce. — *: *Gli avvenimenti internazionali.* — *: *Fulcieri Paolucci de' Calboli.* — *: *La famiglia Mussolini.* — *: *La legazione d'Italia.* — *: *L'inaugurazione della diga di Genale nella Somalia.* — G. BRUNATI: *Un libro italiano « Gigli di purità » di Paolo Buzzi.* — F. M. MARLINI: *I libri più belli.* — G. DI BELSITO: *Claudio Monet Jean Richepin.* — M. NOVELLI: *Un trittico. — Caserta vecchia – La Reggia – l'Anfiteatro Romano.* — I. CAPPA: *La stagione alla Scala.* — G. ROCCA: *Tina di Lorenzo.* — *: *Artisti di tutte le scene di cui oggi si parla.* — *: *Nessun nuovo profeta all'orizzonte della moda.* — *: *Una ricostruzione Americana del tempio di Vesta.* — A. MECOZZI: *Il primato della velocità.* — N. F.: *Il miracolo della Preparazione.* — *: *Un nuovo nucleo di energie industriali a Milano.* — *: *Come il lavoro dell'uomo trasforma i paesaggi.*

Gennaio 1927.

M. MORGAGNI: *Il 1927 sarà particolarmente interessante.* — *: *Il nuovo imperatore del Giappone.* — *: *Sulla scena d'Europa.* — *: *Gli italiani in Cina.* — *: *Gli eroi della riscossa.* — L. CONTARINI: *Il museo del risorgimento a Trento.* — *: *Le assicurazioni generali di Trieste e Venezia onorano i loro caduti.* — G. PINI: *Le opere del governo nazionale nelle colonie.* — G. BRUNATI: *Benito Mussolini.* — F. T. MARINETTI: *I libri più belli.* — *: *L'esito dei concorsi per le terme littorie e per l'arredamento di un'ambasciata indetti dalla nostra rivista.* — I. CAPPA: *Il maestro Zandonai lavora.* — G. ROCCA: *Mimì Aylmer.* — M. ANTICA: *Divagazioni sulla moda.* — A. MECOZZI: *L'aia della vittoria.* — A. BUTARELLI: *Esercizi fisici e sport presso gli antichi egizi.* — M V. GASTALDI: *Il Cav. Carlo Ermolli e le sue industrie. – L'eredità di vulcano. – Dal Tropico al Polo Nord.* — E. VANNI: *Il porto di Rotterdam e l'Italia.*

Le tre Venezie (mensile). — Gennaio 1927,

E. TORZI: *Teatro di Stato.* — A. DUDAN: *Salona e Spalato.* — E. C. CAGLI: *Il nuovo porto di Venezia.* — M. MISERVECHI: *Mac-Jongg, novella.* — A. KESSLER: *Passato e avvenire nell'odierna edilizia veronese.* — ROB: *La caccia in valle.* — P. TEDESCHI: *Un progetto in pietra sul canalgrande.* — S. NEGRO: *Arrigo Pedrollo.* — TES: *In tema di ballo.* — A. Z.: *Rassegna teatrale.* — E. T.: *Cronache d'arte – Bibliografia.* — P. PAVAN: *Gli avvenimenti sportivi.*

L'Idea Marinara (mensile). — Dicembre 1926

Note e Commenti. — *: *Il movimento della navigazione mercantile.* — MASTERMAN: *Di porto in porto.* – *: *Informazioni per la Cassa invalidi.* — *: *La più grande motonave del mondo.* — F. A. PIFFE: *Una polemica cortese.* — ENGINEER OBSEVER: *Studio sull'ordinamento degli Ufficiali della M. M.* — *: *Il varo della motonave « Saturnia ».* — *: *Appunti finanziari.* — MONTECRISTO: *In tema di salvataggio.* — *: *Una delle più grandi motocisterne del mondo.* — *: *Libri ricevuti.* — *: *Il mercato dei noli.* — R. CAUTI: *Le ragioni dello spopolamento degli I. N.*

L'Italia Coloniale (mensile). — Gennaio 1927.

G. B.: *Italia e Albania.* — *: S. E. TERUZZI: *In Cirenaica.* — *: *la concessione A. I. A. in Tripolitania.* — *: *La diga di Genale in Somalia.* — A. PICCIOLI: *L'opera del Governo nazionale in Tripolitania.* — *: *La festa del Mascal all'Asmara.* — *: *Genale: come si coltiva il cotone.* — *: *Il maresciallo Cadorna al Cairo.* — *: *L'oltre Giuba pittoresco.* — *: *Gli italiani all'estero.*

Nuova Antologia, (quindicinale) — 16 gennaio.

P. MOLMENTI: *Un poeta uxoricida del secolo* XVI. — R. PAPINI: *L'Italia, l'arte e la critica.* — A. ONOFRI: *Poesie* O. QUIROGA: *Anaconda.* — M. DE RUBRIS: *Genesi e vicende del primo scritto politico di Massimo d'Azeglio.* — E. FERRI: *La criminologia italiana nei congressi internazionali di Bruxelles e di Vienna* — M. GRAVINA: *Lituania, Polonia e Russia ed il nuovo aspetto della controversia per Vilna.* — B. MIGLIORE: *Il diritto di cronaca e le esigenze della morale,* — *Notizie e commenti* — *Rassegna bibliografica.*

Radio – Rivista di radiotecnica (mensile). — Gennaio 1927.

F. MAGNI: *La tecnica delle onde corte.* — A. GUERRA: *Sul miglioramento dei ricevitori ad alta frequenza.* — M. GIOVANNI: *Intorno alla propagazione delle onde elettromagnetiche.* — *: *Risultati ottenuti alla stazione radio-fototelegrafonica sperimentale di Torremuzza.* — *: *Sull'impiego dei ricevitori multivalvolari ad alta frequenza.* — *Osservazioni sugli atmosferici.* — *Invenzioni e scoperte.* — *La radio sul mare.* — *Radio diffusioni per amatori.* — *Dalle radio riviste.* — *Notiziario.* — *Biblioteca.*

Digitized by Google

Rassegna del Lazio e dell'Umbria (mensile). — Dicembre 1926.

*: *Bilancio.* — O. Donatelli: *La provincia di Terni.* — A. S. Novaro: *Il cantico delle creature.* — C. Buglioni: *Ceccano.* — A. Galeotti: *L'industria ceramica nell'Umbria.* — G. di Nardo: *Anagni: La cripta di San Magno.* — V. Misserville: *L'abbazia di Fossanova.* — A. R. Costantino: *Le Terme di Traiano a Civitavecchia.* — *: *Rivista agraria.*

Rassegna grafica (mensile). — Novembre-Dicembre 1926

A. Morosi: *I giornalisti in tipografia.* — Clelia: *Christmas Cards.* — E. Franchini: *I caratteri mobili.* — E. Fosco: *Figure del secolo passato. — Giuseppe Pomba.* — A. J. Petri: *Per un illustre tipografo livornese.* — B. Mussolini: *I còmpiti della Società degli autori.* — C. Magi Spinetti: *La questione del correttore, il rovescio della medaglia.* — G. Pirino: *La tipografia è un'arte, difendiamola.* — M. Polo Nepote: *L'istituto geografico militare di Firenze.* — G. Ranieri: *Il calendario nazionale* 1927. — I. Del Pennello: *I cartelli reclame della I. G. A. P.* — *: *Notiziario.* — *: *Fra i libri.*

Rivista Coloniale (bimestrale). — Novembre-dicembre 1926

M. Rava: *Al di là del Mar Rosso, e al di là del Setit.* — A. Cicchitti: *Il problema religioso nella legislazione coloniale italiana.* — A. Grasselli Barni: *Sui risultati di alcune direttive colonizzatrici.* — *Rassegna bibliografica.* — *Cronaca coloniale.* — *Recensioni.*

Rivista delle Colonie e d'oriente (mensile). — Dicembre 1926.

P. Bernasconi: *Fatti e aspetti di politica coloniale.* — Hassanein Bey: *Per Cufra al Darfur.* — E. Ademollo: *Nel XXX anniversario di Antonio Cecchi.* — *: *La X sessione della commissione dei mandati.* — *: *In Tripolitania.* — *: *Una missione agricolo-industriale in Somalia.* — Com. Escobar: *L'artiglio del marabutto.* — *Notiziario.*

III. — SOMMARI DELLE PUNTATE DEL "GIORNALE MILITARE,,

DALLA DISPENSA 63ª (24 DICEMBRE 1926) ALLA DISPENSA 3ª (21 GENNAIO 1927).

Dispensa 63ª — 24 Dicembre 1926.

N. 702 – 14 novembre 1926. — Amministrazione e contabilità. — R. decreto-legge n. 1998 concernente variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1926-27, nonchè ai bilanci speciali per l'esercizio finanziario medesimo, e disposizioni varie di natura finanziaria ..... Pag. 2569

» 703 – 18 novembre 1926. — Pensioni. — Regio decreto n. 2080 – Aggiunte al regolamento approvato con R. decreto 22 giugno 1926, numero 1067, sugli accertamenti medico-legali. » 2572

» 704 – 16 dicembre 1926. — Leggi e decreti riflettenti il servizio generale dello Stato. — R. decreto-legge n. 2061 che dichiara il fascio Littorio emblema dello Stato » 2575

» 705 – 12 dicembre 1926. — Leggi e decreti riflettenti il servizio generale dello Stato. — R. decreto n. 2062 – Norme per l'attuazione della legge 25 novembre 1926, numero 2008, sui provvedimenti per la difesa dello Stato ..... » 2576

» 706 – 12 dicembre 1926. — Ordinamento del R. esercito. — R. decreto col quale è stabilita, per l'anno 1927, la ripartizione fra le varie armi dei cinque generali di brigata di cui all'art. 44 della legge 11 marzo 1926, n. 396 sull'ordinamento del R. esercito..... » 2581

» 707 – 16 dicembre 1926. — Ordinamento del R. esercito – Circoscrizione territoriale militare. — R. decreto 2111 – Costituzione del Corpo d'Armata territoriale di Alessandria; circoscrizione militare territoriale del Regno, e sede del Tribunale militare territoriale per la giurisdizione del detto corpo d'armata. ... » 2582

» 708 – 19 dicembre 1926. — Concorsi e gare. — Gare militari nazionali di educazione fisica ... » 2590

» 709 – 23 dicembre 1926. — Amministrazione e contabilità. — Nuovo ordinamento del Regio Esercito. – Corpi ed Enti di nuova formazione ..... » 2590

» 710 – 23 dicembre 1926. — Amministrazione e contabilità. — Variazioni delle aliquote dell'imposta di R. M. e dell'imposta complementare sui redditi – R. decreto-legge n. 1613 del 16 ottobre 1924 (*Gazzetta Ufficiale* n. 247 del 21 ottobre 1924) e R. decreto-legge n. 2104 del 30 dicembre 1924 (*Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre 1924) – Norme esecutive per i pagamenti degli assegni ..... Pag. 2591

N. 711 – 23 dicembre 1926. — Avanzamento. — Applicazione delle norme contenute nella circolare n. 682 del *Giornale Militare* c. a. ..... » 2593

» 712 – 23 dicembre 1926. — Avanzamento. — Variante alla circolare 363 *Giornale Militare* c. a. – Norme esecutive per la prima applicazione della legge 11 marzo 1926 n. 398 sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito ..... » 2594

» 713 – 23 dicembre 1926. — Pensioni. — Applicazione art. 17 del R. decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1431 ..... » 2594

» 714 – 23 dicembre 1926. — Scuole militari. — Corsi di ginnastica militare per sottufficiali... » 2595

» 715 – 23 dicembre 1926. — Scuole militari. — 20° Corso regolare per ufficiali superiori presso le scuole centrali ..... » 2596

» 716 – 23 dicembre 1926. — Servizio del Genio. — Danni alle proprietà private durante le esercitazioni ..... »

» 717 – 23 dicembre 1926. — Sottufficiali – avanzamento. — Proposta di avanzamento al grado di maresciallo per l'anno 1927 ..... » 2597

» 718 – 24 dicembre 1926. — Amministrazione centrale ed impiegati civili. — Posti d'impiego disponibili nelle varie amministrazioni dello Stato, spettanti agli applicati delle amministrazioni militari, ai sottufficiali ed agli alunni d'ordine del ruolo transitorio dei minorati di guerra..... » 2598

Dispensa 64ª — 31 Dicembre 1926.

N. 719 – 7 ottobre 1926. — Disposizioni varie. — R. decreto n. 1816 col quale la « Fondazione capitano Corrado Venini » costituita coll'offerta di lire 5000 nominali fatta dal comm. ragioniere Vittorio Vismara e destinata a favore dei militari di truppa che frequentano la Casa del soldato di Milano, viene eretta in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo Pag. 2605

Digitized by Google

N. 720 - 21 ottobre 1926. — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — R. decreto n. 1946 col quale si concedono indennità al personale radiotelegrafisti ..... *Pag.* 2607

» 721 - 25 novembre 1926 - Anno V. — GIUSTIZIA MILITARE. — Legge n. 2153 - Autorizzazione al Governo del Re di provvedere alla riforma della legislazione penale militare ..... » 2609

» 722 - 14 dicembre 1926 - Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Decreto ministeriale che costituisce la commissione di disciplina presso il Ministero della guerra per l'anno 1927 ..... » 2610

» 723 - 19 dicembre 1926 - Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto n. 2117 - Ordine nelle precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche del Segretario generale del Partito Nazionale Fascista ..... » 2611

» 724 - 22 dicembre 1926 - Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Decreto ministeriale riguardante il rientro nei quadri degli ufficiali f. q. alla data del 16 marzo 1926 ..... » 2612

» 725 - 30 dicembre 1926 - Anno V. — AVANZAMENTO. — Applicazione delle norme di cui al decreto ministeriale del 22 dicembre 1926 riguardante il rientro degli ufficiali f. q. alla data del 16 marzo 1926 di cui alla circolare 724 *Giornale Militare* 1926..... » 2613

» 726 - 30 dicembre 1926 - Anno V. — CAVALLI. — Disposizioni riguardanti i cavalli di servizio degli ufficiali ..... » 2615

» 727 - 30 dicembre 1926 - Anno V. — AVANZAMENTO. — Modifiche ai limiti di anzianità per la inscrizione dei capitani dell'arma di fanteria sul quadro di avanzamento ad anzianità per l'anno 1927. ..... » 2631

» 728 - 30 dicembre 1926 - Anno V. — COLONIE. — Trasferimenti di ufficiali nelle colonie .. » 2631

» 729 - 30 dicembre 1926. - Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — R. decreto che stabilisce la ripartizione degli ufficiali fuori quadro per l'anno 1927 ..... » 2633

DISPENSA 1ª — 7 GENNAIO 1927.

N. 1 - 21 novembre 1926 - Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO - AVANZAMENTO - STATO DEGLI UFFICIALI - PENSIONI - AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Legge n. 2147 - Conversione in legge del R. decreto-legge 16 maggio 1926, n. 855, che determina la composizione e l'organico dell'arma dei carabinieri Reali, stabilisce norme per l'accertamento dell'idoneità al trasferimento di subalterni al servizio dell'arma, dispone un reclutamento straordinario di ufficiali nel corpo di commissariato, apporta aggiunte e varianti a disposizioni particolari delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito e sulle procedure da seguirsi negli accertamenti medico-legali, e stabilisce l'organico dei commissari di leva del ruolo ad esaurimento ..... » 4

» 2 - 25 novembre 1926. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — Legge n. 2149 - Conversione in legge del R. decreto-legge 9 febbraio 1926, n. 202, riguardante provvedimenti delle Amministrazioni militari in caso di accoglimento di ricorsi al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale od in via straordinaria al Re, prodotti da ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della R. Guardia di finanza, ed estensione delle disposizioni del detto Regio-decreto-legge ai sottufficiali ..... » 5

N. 3 - 25 novembre 1926. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO - SERVIZIO DEL GENIO. — Legge n. 2148 - Conversione in legge del R. decreto-legge 7 febbraio 1926, n. 198, concernente il rappresentante del Ministero della guerra nel Comitato superiore per le assegnazioni di immobili a servizi governativi ..... *Pag.* 6

» 4 - 9 dicembre 1926. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto-legge n. 2098 concernente variazioni negli stati di previsione dell'entrata e della spesa di diversi Ministeri, per l'esercizio finanziario 1926-27, nonchè ai bilanci speciali per l'esercizio medesimo e disposizioni varie di natura finanziaria ..... » 9

» 5 - 9 dicembre 1926. — STATO DEGLI UFFICIALI - DISCIPLINA MILITARE. — R. decreto n. 2185 - Ordinamento dei Consigli di disciplina per gli ufficiali in servizio nelle Colonie. » 9

» 6 - 30 dicembre 1926 - Anno V. — AVANZAMENTO. — Esperimenti per l'avanzamento a scelta (obbligatoria) per i tenenti colonnelli dell'Arma CC. RR. da inscrivere nei quadri di avanzamento per l'anno 1927..... » 10

» 7 - 6 gennaio 1927 - Anno V. — AVANZAMENTO. — Nomina delle Commissioni per la valutazione dei titoli degli ufficiali di complemento ammessi a concorrere all'avanzamento a scelta ai gradi di capitano, maggiore e tenente colonnello 11

» 8 - 6 gennaio 1927 - Anno V. — CONCORSI E GARE. — Concorso di regolarità per autoveicoli militari « Coppa militare delle Alpi »..... » 14

» 9 - 6 gennaio 1927 - Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Trattamento da usarsi ai salariati invalidi di guerra durante le assenze per cure balneo-termali ..... » 18

» 10 - 6 gennaio 1927 - Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Ammissione di sottufficiali ai corsi speciali presso le Accademie militari di Modena e Torino per l'anno scolastico 1926-27..... » 19

» 11 - 6 gennaio 1927 - Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Completamento della cultura tecnico professionale di talune categorie di ufficiali di artiglieria e genio in S. P. E. ..... » 22

» 12 - 6 gennaio 1927 - Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Concorso per la nomina ad insegnante titolare presso l'accademia militare di artiglieria e genio ..... » 23

» 13 - 6 gennaio 1927 - Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Corsi straordinari di complemento della cultura tecnico-professionale di talune categorie di ufficiali di artiglieria e genio in S. P. E. - Ufficiali ammessi ai corsi ..... » 24

» 14 - 6 gennaio 1927. — Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Corso allievi istruttori di equitazione per ufficiali inferiori di cavalleria in S. P. E... » 27

» 15 - 16 dicembre 1926. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO - SERVIZIO DI ARTIGLIERIA. — R. decreto-legge n. 2121 - Disposizioni riguardanti il servizio tecnico d'artiglieria ... » 28

» 16 - 16 dicembre 1926. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO - SERVIZIO DEL GENIO. — Istituzione di un servizio degli specialisti del Genio ..... » 37

DISPENSA 2ª — 14 GENNAIO 1927

N. 17 - 16 settembre 1926. — Decreto relativo alla costituzione del collegio medico legale.. » 51

» 18 - 6 ottobre 1926. — SERVIZIO SANITARIO. — Decreto ministeriale di nomina del segretario del collegio medico legale..... » 53

Digitized by Google

» 19 – 27 novembre 1926 — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — Decreto ministeriale che stabilisce l'assegno per le spese d'ufficio, telegrafiche e telefoniche durante l'esercizio 1926-1927, per i comandi, corpi, uffici e stabilimenti militari ..... *Pag.* 54

» 20 – 29 dicembre 1926 – Anno V. — SOTTUFFICIALI. — Decreto ministeriale con cui viene fissato il numero dei sottufficiali a riposo che potranno essere riassunti in servizio durante il secondo semestre dell'esercizio finanziario 1926-27 ..... » 71

» 21 – 30 dicembre 1926 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Registro delle disposizioni amministrative ..... » 72

» 22 – 4 gennaio 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO – MILITARI DI TRUPPA. — Arruolamenti volontari ordinari nei corpi del R. Esercito .. » 72

» 23 – 8 gennaio 1927 – Anno V. — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — Proposte per la determinazione degli stipendi dovuti agli ufficiali ..... » 78

» 24 – gennaio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Concorso per la nomina ad insegnante aggiunto presso la Scuola di guerra ..... » 79

» 25 – 13 gennaio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Rifornimento delle parti di ricambio per gli automezzi Fiat in servizio presso gli enti militari..... » 79

» 26 – 13 gennaio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Rifornimento di benzina agli Enti militari che gestiscono automezzi ..... » 79

» 27 – 13 gennaio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Primo corso d'insegnamento di calcolo meccanico ..... » 80

» 28 – 13 gennaio 1927 – Anno V. — EQUIPAGGIAMENTO. — Oggetti da lasciare ai militari da inviarsi alle carceri militari preventive in attesa di giudizio ..... » 81

» 29 – 13 gennaio 1927 – Anno V. — ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Corso di triangolazione e rilievo per ufficiali inferiori d'artiglieria ..... » 82

» 30 – 13 gennaio 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Regolamento per la Scuola di guerra ..... » 84

» 31 – 13 gennaio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Corsi straordinari di completamento della cultura tecnico-professionale di talune categorie di ufficiali di artiglieria e genio in S. P. E. – Ufficiali ammessi ai corsi ..... » 86

» 32 – 13 gennaio 1927 – Anno V. — SERVIZIO DI COMMISSARIATO. — Capitolo d'oneri per la provvista e la distribuzione della carne congelata. » 87

» 33–13 gennaio 1927 – Anno V. — STATO DEGLI UFFICIALI. — Riassunzione in servizio sedentario di ufficiali invalidi di guerra ..... » 87

» 34 – 13 gennaio 1927 – Anno V. — TRASPORTI. — Trasporti di masserizie, caricate in furgoni, degli ufficiali e rispettive famiglie ..... » 88

» 35 – 13 gennaio 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Quadro suppletivo di avanzamento per il 1927 per ufficiali di varie armi e corpi..... » 88

DISPENSA 3ª — 21 GENNAIO 1927.

N. 36 – 12 dicembre 1926. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Legge n. 2237 – Conversione in legge del R. decreto legge 10 gennaio 1926. n. 195, che abolisce i consigli di amministrazione dei corpi, istituti e stabilimenti militari ..... *Pag.* 95

» 37 – 20 dicembre 1926. — DISPOSIZIONI VARIE. — Decreto del Ministero delle finanze che estende le disposizioni del decreto ministeriale 27 novembre 1926 sul prestito del Littorio (circolare 690 del *Giornale Militare* 1926) ai pensionati dello Stato ..... » 96

» 38 – 2 gennaio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Decreto del ministro per le finanze riguardante la sottoscrizione al prestito del Littorio da parte dei militi dell'arma dei carabinieri reali ..... » 97

» 39 – 2 gennaio 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto-legge n. 1 – Riordinamento delle circoscrizioni provinciali ..... » 99

» 40 – 20 gennaio 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO. — Circoscrizione degli uffici di leva..... » 106

» 41 — 4 gennaio 1927 – Anno V. — LEGGI E DETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — Decreto ministeriale relativo alla costituzione del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, di cui all'art. 7 della legge 25 novembre 1926, n. 2008 ..... » 107

» 42 – 20 gennaio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Tasse di sentenza e spese di giustizia ..... » 108

» 43 – 20 gennaio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Istruzioni per le sottoscrizioni rateali al prestito del Littorio da parte degli ufficiali sottufficiali, impiegati civili e dei pensionati. » 108

» 44 – 20 gennaio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Uso delle targhette militari dell'esenzione tassa come distintivo militare delle biciclette adibite ai servizi generali dell'esercito. » 111

» 45 – 20 gennaio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO – ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Soppressione dei comandi di gruppo di legioni CC. RR. ed istituzione degli ispettorati di zona dei CC. RR ..... » 111

» 46 – 20 gennaio 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Distribuzione di pubblicazioni ai comandi, corpi ed uffici..... » 112

» 47 – 20 gennaio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Assegnazione gratuita di stampati alle scuole e istituti militari per l'esercizio finanziario 1926-1927 ..... » 112

» 48 – 20 gennaio 1927 – Anno V. — SERVIZIO SANITARIO. — Visita medico-collegiale per gli ufficiali destinati nelle colonie ..... » 114

» 49 – 20 gennaio 1927 – Anno V. — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — Viveri in contanti e sovrapaga ai musicanti effettivi .... » 114

» 50 – 17 gennaio 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO – MILITARI DI TRUPPA. — Decreto ministeriale che dispensa dal compiere la ferma di leva i connazionali già combattenti nell'esercito associato americano che ottengano entro il 22 maggio 1927 di rientrare negli Stati Uniti d'America, fuori quota – Norme esecutive. » 115

» 51 – 20 gennaio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Varianti alla tabella delle attribuzioni della direzione generale personali civili e affari generali e dell'ispettorato generale amministrativo – Convenzioni relative all'impiego temporaneo di personale civile nel servizio veterinario militare ..... » 119

Digitized by Google

IV. — ELENCO DELLE OPERE ACQUISTATE O RICEVUTE IN DONO DALLA BIBLIOTECA MILITARE CENTRALE NEGLI ANNI 1919-25

(*Continuazione*).

GIOLITTI F.: Il trattamento termico preliminare degli acciai dolci e semi duri per costruzioni meccaniche .. Ed.

GIOLITTI G.: Memorie della mia vita (con uno studio di O. Malagodi).... »

GIORDANI A.: Il reggimento « San Marco », Memorie..... »

GIRARDI G.: Le rose (storia–coltivazione–varietà) ..... »

GIRAUD V.: Il miracolo francese 1916

GIRAUD V.: Histoire de la grande guerra

GIRELLI A. G.: L'Italia nei Balcani (Diario)..... »

GIRLANDO E.: Note sul Marocco. (Estratto dalla rivista « Esercito e Nazione ») ..... » 1926

GINA M.: Chimica delle sostanze esplosive ..... »

GIUDICI P.: Fiamme nere (note di gloria e di passione)..... » 1921

GIUFFRIDA-RUGGERI V.: L'origine del l'uomo, nuove teorie e documenti.. » s. a.

GIUFFRIDA-RUGGERI V.: L'uomo attuale. – Una specie collettiva..... »

GIULIANI R.. (Padre): Gli arditi. Breve storia dei reparti d'assalto della III Armata ..... »

GIULIO I. (Giuseppe Cobòl): Trieste « La fedele di Roma » ..... »

GIUSTI G.: Epistolario di.... ordinato da Giovanni Frassi e preceduto dalla vita dell'autore..... »

GIVIERGE M. (Colonn.): Cours de cryptographie ..... » 1925

GLEICH G.: Vom Balkan nach Bagdad Militärisch-politische. Erinnerungen an den Orient ..... »

GLYN E.: The Reflection of Ambrosine »

GLYN E.: Halcyone ..... »

GLYN E.: Three Works ..... »

GNACCOLINI A.: Nuovissimo dizionario di Comuni, Frazioni di Comuni, Località, Passi di Montagna, ecc. del Regno d'Italia secondo le risultanze dell'ultimo censimento e i dati ufficiali a tutto il marzo 1923 (40.000 località)..... »

GNOLI D.: Have Roma! Chiese, monumenti, ecc ..... »

GOBLET YANN M. (Lonis Trézniz): L'Irlanda nella crisi universale (1914-1920)..... Ed.

GOLDONI Carlo: Memorie di... per l'istoria della sua vita e del suo teatro » 1888

GOLDMARK J.: Fatigue and Efficiency »

GOLDSMID CYRIL H.: Diary of a Liaison Officier in Italy 1918 ..... »

GOLTZ (von der) Colmar: La nazione armata. (Traduzione in italiano del capitano Meomartini) ..... »

GOLTZ (von der) Colmar: Meine Sendung in Finnland und in Baltikum . »

GOODRICH C. L. and STANLEY F. A.: Automatic screw machines and their tools ..... »

GOODRICH C. L. and STANLEY F. A.: Accurate Tool Work ..... »

GOOSS R.: Das Wiener Kabinett und die Entstehùng des Weltkrirleges. . »

GORETTI L.: Dopo la guerra... Gli interessi d'Italia e delle sue Colonie .... »

GORETTI L.: Dall'Egitto all'Africa meridionale (Ricordanze di viaggi).... »

GORETTI L.: Gerusalemme liberata ed il pensiero di Gesù (conferenza).... » 1918

GORGOLINI P.: Pagine eroiche della grande epopea 1915-1918. (Antologia moderna) ..... » 1923

GORGOLINI P.: Io difendo Cadorna.... » 1920

GORKI M. e MIRBEAU O.: Due ritratti del Kaiser ..... » s. a.

GORINI V.: Cenno sulle capitolazioni nel Levante ..... » 1918

GOT A.: L'Allemagne après la débâcle. (Impressions d'un attaché à la mission militaire française à Berlin mars-juillet 1919)..... »

GOTELLI G.: I principali cartelli della provincia di Reggio Emilia nel gran quadro della storia generale ..... »

GOTTI P. e GROSSI P.: Per la nostra guerra. Libro per le scuole e per i giovani ..... »

GOUSSOT M. (L. C.): Précis de photographie aérienne ..... »

(*Continua*).

ALBERTO BALDINI, *direttore responsabile*.

(235) – Roma, 1927 – Stab. Poligrafico Amministrazione Stato

Saranno perseguiti a termini di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei Giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli, senza citare la Rivista.

Digitized by Google

OPUSCOLI IN VENDITA
PRESSO IL COMANDO DELLE SCUOLE CENTRALI (Centro studi).

Generale Scipioni :

Sguardo tattico d'insieme	L.	1,50
Procedimenti tattici della fanteria e dei carri armati negli eserciti italiano, germanico ed austriaco, quali risultano, dalle pubblicazioni ufficiali (con 3 allegati)	»	3,00

Generale Buffa di Perrero :

Prescrizioni generali per il combattimento. (Regolamento austriaco)	»	2.00
La fanteria nel combattimento - Parte prima (generalità)	»	0,70

Ten. col. Roatta :

La fanteria nel combattimento - Parte seconda (la fanteria nell'offensiva)	»	1,50
La fanteria nel combattimento - Parte terza (la fanteria nella difensiva)	»	0,70
Sicurezza in marcia ed in stazione	»	0,75
La fanteria in montagna	»	0,50
Collegamenti tattici della fanteria	»	1,00

Ten. col. Bettini :

Nozioni sul tiro delle mitragliatrici a puntamento indiretto	»	1,00
Il tiro contro aerei della fanteria	»	0,60
Considerazioni sull'addestramento al tiro della fanteria	»	0,50

Ten. col. Taranto :

Ordini e loro compilazione (parte gen).	»	0,35
Ordini e loro compilazione (ordini di battaglione)	»	0,50
Il battaglione nell'offensiva	»	0,50
Il battaglione nella difensiva	»	0,50

Maggiore Agnello :

Costituzione organica del battaglione di fanteria negli eserciti esteri	»	0,60
Nomenclatura tattica	»	0,70

Colonnello Maltese . — I carri armati e il loro impiego tattico » 1,50

Ten. col. Barbieri. — L'artiglieria nel combattimento » 1,50

Ten. col. Pitassi :

Tiro d'artiglieria (Parte I - 3 conferenze)	»	1,60
Tiro di artiglieria (Parte II - 4 conferenze)	»	1,50
Osservazione d'artiglieria	»	1,50

Maggiore Serafini. — Materiali d'artiglieria (4 conferenze) » 1,75

Maggiore Zauli :

I collegamenti dell'artiglieria	L.	1,50
Scelta e sistemazione delle posizioni	»	1,75
Rifornimento munizioni	»	1,50

Comandante Pasetti. — Appunti sul tiro navale di combattimento a grande distanza » 1,50

Colonnello Tardivo. — Il genio nel combattimento » 1,50

Ten. col. Ursino :

Comunicazioni	»	0,75
Passaggio dei corsi d'acqua	»	1,00
Teleferiche	»	0,70

Ten. col. Pelosio. — Evoluzione della fortificazione campale » 1,00

Maggiore Grosso :

I collegamenti	»	3,50
Le trasmissioni	»	1,50
I gas nel combattimento	»	1,50

Cap. Sciomachen. — Fonotelemetria » 2,50

T. C. M. Papone e T. C. C. Trioli. — Comando e combattimento delle armi riunite, ed. 1921. (Regolamento tedesco sull'impiego dellegrandi unità in guerra) » 3,85

Magg. Carlo Tucci. — Manovre ed esercitazioni coi quadri » 8,00

RISERVATE AGLI UFFICIALI

Generale Montefinale. — Difesa costiera » 2,50

Colonnello Buonoscontro. — Le armi della fanteria » 0,50

Maggiore Pelosio — Impiego delle truppe del genio della divisione di fanteria.. » 0,50

Maggiore Grosso. — Impiego del Genio Rifornimento idrico » 1.50

IN CORSO DI PREPARAZIONE.

Maggiore Grosso :

Trasmissioni telegrafiche ;
Trasmissioni telefoniche ;
Trasmissioni ottiche e con colombi ;
Trasmissioni radiotelegrafiche ;
Sistemi vari di trasmissione ;
Intercettazione e radiogoniometria :
Impiego del genio in colonia.

Inviare le richieste al Comando delle scuole centrali militari (Centro Studi) Civitavecchia

Digitized by Google

CONCORSI A PREMI PER IL 1927

IL CONCORSO DI " ESERCITO E NAZIONE „

ESERCITO E NAZIONE apre il suo secondo anno di vita con un'iniziativa nella quale si rispecchia il contenuto essenziale del suo programma, che è di collaborare alla preparazione degli ufficiali in servizio attivo ed in congedo.

La Rivista vuole qui ricordare che sul campo di battaglia il felice esito della lotta dipende essenzialmente dalla stretta cooperazione fra le varie armi; e che la bontà di questa cooperazione è in funzione diretta della conoscenza che ciascun'arma ha delle altre.

Tale conoscenza ha da essere, bene inteso, intima e sostanziale.

La Rivista vuole perciò procurare a ciascun ufficiale delle varie armi una specie di *vademecum* semplice, piano e completo, che lo guidi a conoscere il modo di essere e di agire di ciascun'arma sorella, quindi illustri specialmente: *mezzi, loro impiego, collaborazione di ciascun'arma con le altre, risultati che se ne possono attendere.*

A questo scopo la Rivista bandisce i concorsi per due distinte pubblicazioni che potrebbero così intitolarsi:

La FANTERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi;
L'ARTIGLIERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi.

ESERCITO E NAZIONE vuole qui richiamare, a titolo di pura indicazione, il metodo che è stato volutamente seguito nella trattazione dei vari argomenti tattici o tecnici che essa ha presentato ai lettori nel 1926; ciò per precisare che il metodo da seguire dai concorrenti deve poggiare su questi due concetti fondamentali:

VOLGARIZZARE E SEMPLIFICARE.

Discendono da questi due concetti, come conseguenza necessaria, la ***brevità*** e la ***concisione.***

La Rivista non dà indicazione di programmi; questi sono lasciati alla genialità dei concorrenti e costituiscono la parte essenziale del loro còmpito; suggerisce soltanto che, in appendice a ciascuno scritto, si tenti di riassumere i principî e i concetti fondamentali sotto forma di breve questionario, a domande e risposte, che rappresenterebbe pel lettore un repertorio di grande utilità.

Questa non è tuttavia una condizione indispensabile per l'esito del concorso.

CONDIZIONI DEI CONCORSI

1° **I PREMI ASSEGNATI.** – Sono assegnati i seguenti premi:

Per lo scritto sulla FANTERIA:		*Per lo scritto su l'ARTIGLIERIA:*	
1° premio	L. **10.000**	1° premio	L. **10.000**
2° premio	» **5.000**	2° premio	» **5.000**
3° premio	» **2.500**	3° premio	» **2.500**

La Rivista si riserva di assegnare altri premi ai lavori meritevoli di particolare distinzione.

2° **COMMISSIONE GIUDICATRICE.** — Sarà nominata a suo tempo dal ministero della guerra e notificata nelle colonne della Rivista. Il suo giudizio sarà inappellabile.

3° **TEMPO MASSIMO ASSEGNATO.** — I lavori dovranno pervenire alla *Direzione della Rivista* « Esercito e Nazione » *presso il Ministero della guerra,* non oltre il 30 giugno 1927, in piego raccomandato, senza indicazioni del comando, corpo od ufficio al quale il concorrente appartiene.

4° **CONTRASSEGNI SUI LAVORI.** — Ciascun concorrente dovrà contrassegnare il proprio lavoro con un motto scritto sulla prima pagina del testo e ripetuto su una busta chiusa, la quale conterrà nell'interno l'indicazione del grado, il nome e il cognome del concorrente. Detta busta sarà aperta soltanto dopo l'assegnazione dei premi.

I lavori recanti indicazioni che possano comunque svelare la persona del concorrente, saranno dichiarati fuori concorso.

Non si accetteranno lavori consegnati a mano.

I lavori dovranno essere dattilografati sopra una sola facciata del foglio e potranno essere corredati da disegni e schizzi.

5° **PROPRIETÀ DEI LAVORI PREMIATI.** — La Rivista si riserva la proprietà letteraria dei lavori premiati, anche se non vengano pubblicati.

I lavori non premiati potranno essere restituiti a richiesta degli autori.

ALTRI CONCORSI.

Concorsi a premi per lavori su temi militari tra ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri ed in congedo.

Rammentiamo che il 30 aprile 1927 scade il termine utile per la presentazione dei lavori, le cui modalità sono fissate nella circolare del « giornale militare 625 » dell'11 novembre 1926. I premi messi a disposizione dei concorrenti sono i seguenti:

per ufficiali superiori: 4 primi premi da lire 2000 ciascuno; 8 secondi da lire 1250 e 12 terzi da lire 750;

per ufficiali inferiori: 4 primi premi da lire 1500 ciascuno; 8 secondi da lire 1000 e 12 terzi da lire 500.

Ogni concorrente potrà consegnare un solo lavoro, avente carattere di composizione monografica, di ricordi, di impressioni personali purché di soggetto militare.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

sarà data in abbonamento in Italia

e Colonie anche per il 1927 a

LIRE VENTIQUATTRO

Un numero separato costerà Lire **CINQUE** (Estero Lire Dodici)

Abbonamenti cumulativi (accettati soltanto fino a tutto febbraio 1927):

ESERCITO E NAZIONE e FORZE ARMATE	L. 39
ESERCITO E NAZIONE, FORZE ARMATE e ALMANACCO DELLE FORZE ARMATE	» 47
ESERCITO E NAZIONE e UNIVERSO (rivista geografica illustrata dell'Istituto Geografico Militare)	» 52
ESERCITO E NAZIONE, UNIVERSO e ALMANACCO DELLE FORZE ARMATE	» 60
ESERCITO E NAZIONE e ALMANACCO DELLE FORZE ARMATE	» 32
ESERCITO E NAZIONE e MILIZIA FASCISTA	» 38

*Gli abbonamenti cumulativi con l'***UNIVERSO** *dànno diritto:*

a) allo sconto del 20% su tutte le carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare;

b) all'invio gratuito di lire 10 di carte o pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare;

c) al premio del volume de «l'India di Gandhi» del prof. Arditi che sarà pubblicato nel 1927 a continuazione degli articoli apparsi su «L'UNIVERSO». Questo volume sarà distribuito soltanto a coloro che si abboneranno entro il gennaio 1927;

d) a ricevere gratuitamente il catalogo delle carte e pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.

AVVERTENZE.

A tutti gli abbonati che non hanno rinnovato l'abbonamento per l'anno 1927, viene sospeso l'invio della rivista.

Non si possono garantire gli arretrati a coloro che si abbonano ad anno inoltrato.

Chi desidera la ricevuta dell'abbonamento deve aggiungere **Una Lira.**

Sono ammessi i pagamenti dell'importo di abbonamento per il tramite delle amministrazioni dei corpi, le quali anticiperanno l'intero abbonamento con la facoltà di rimborsarsi a **rate mensili** mediante ritenute su gli assegni (art. 74, lettera c del regolamento di amministrazione).

Le richieste di abbonamento, accompagnate dal relativo importo dovranno essere inviate all'ufficio d'amministrazione della rivista **„ESERCITO E NAZIONE„** presso il MINISTERO DELLA GUERRA - ROMA.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

VOLUME I - ANNO 1926 - PREZZO L. 30

CIRCA 1000 PAGINE - 800 ILLUSTRAZIONI, DELLE QUALI 38 FUORI TESTO

MATERIE CONTENUTE NEL 1° VOLUME.

STORIA: Giovanni dalle Bande Nere (un eroe italiano del '500) - Emanuele Filiberto di Savoia (1528-80) - Anima e corpo - A proposito di Napoleone - Maestri nostri di politica e di milizia - Francesco Petrarca (1304-74) - La figurazione bellica nell'arte antica - La guerra italiana del Re Gioacchino Murat (1815) - Il mónito di Custoza - La battaglia del Piave (1918) - Morire! - Osoppo (note storiche) - Visioni di pace e realtà di guerra in Giuseppe Garibaldi - Un'eroina sarda del secolo XIV: Eleonora giudicessa d'Arborea - La cacciata degli austriaci da Genova - Balilla (1746) - Luci umane nel sacrificio dei fratelli Bandiera - Gli albori dell'artiglieria nella figurazione pittorica - Le armate francesi del 1792-1802 attorno all'Italia e in Italia - Dalle mura turrite alle cinte bastionate.

TATTICA: FANTERIA: La pattuglia di fanteria in azione - Come si guida e come opera una pattuglia di fanteria - Impiego di una compagnia di testa d'avanguardia - Impiego di una squadra di armi leggere - Ordine di attacco di un battaglione di fanteria - Ricognizione di una strada - Il terreno delle grandi esercitazioni estive - Condotta di una pattuglia di fanteria in ricognizione in zona montana - Come comunicano tra loro truppe ed aerei - Principî tattici fondamentali - Cenni sui servizi del battaglione di fanteria in combattimento - Collegamenti con l'aviazione - Norme di addestramento tattico - Esercitazione sul terreno coi quadri di un battaglione di fanteria - Come viene imposta l'esercitazione - Avvicinamento e sistemazione a difesa del battaglione - L'azione di una compagnia « armi leggere » nell'avvicinamento e nella sistemazione a difesa - Il concetto di massa e di manovra di fuoco. - ARTIGLIERIA: L'appoggio vicino dell'artiglieria alla fanteria nell'attacco (Impiego delle pattuglie) - Come si determina col tiro la posizione del bersaglio - Intervento di una batteria in accompagnamento immediato - Modo di preparare il tiro con la carta topografica - Artiglieria contro carri armati - Un raffronto tra alcuni metodi di osservazione del tiro - Trasporti di tiro - Classificazione dei tiri di artiglieria - Criteri di base per la scelta delle postazioni. - CAVALLERIA: Esplorazione di una pattuglia di cavalleria - Come una zona abitata viene esplorata da un plotone di cavalleria. - GENIO: Teoria e pratica del mascheramento - Gittamento di una passerella per fanteria - Sistemazione difensiva di un plotone di mitragliatrici pesanti - Impianto di una teleferica del tipo leggiero - La trasmissione delle imagini a distanza e le sue applicazioni militari - Costruzione di piccolo ponte di circostanza - Interruzioni multiple su una strada ordinaria - Che cosa è la fonotelemetria - In tema di mascheramento. — CARRI ARMATI: Carri armati contro reticolati - Carri armati oltre i varchi dei reticolati - Impiego di una sezione di carri armati con gruppi fucilieri di una compagnia armi leggere.

ORGANICA: Rinnovamento - Le nuove leggi militari in atto. I corsi superiori tecnici di artiglieria inaugurati - I nuovi orizzonti degli ordinamenti militari - Il carico del fante - Divisione ternaria e battaglione armato di mitragliatrici leggere - Le nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente - L'equipaggiamento del fante.

LOGISTICA: Spunti di logistica. Scopi e organi direttivi del servizio di rifornimento. - La « Soja ».

UFFICIALI IN CONGEDO: Il problema militare e gli ufficiali in congedo - Ricordi del corso di Civitavecchia per ufficiali di complemento - L'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia è un fatto compiuto - Duemila ufficiali in congedo partecipano alle esercitazioni estive - Il congresso dei bersaglieri a Mantova - Lo Statuto dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

GEOGRAFIA MILITARE: Situazione geografica e funzione militare dell'Italia - La fronte del Tirreno - La fronte Jonico-Libica - I confini dell'Albania - La fronte dell'Adriatico - La fronte terrestre.

ECONOMIA POLITICA E STATISTICA: Alcuni indici delle condizioni economiche dell'Italia - Il risanamento delle ferrovie italiane - Studi statistici sull'Annuario Militare (Un cieco per i veggenti) - Cinque bilanci militari italiani - Bilanci militari esteri - Le importazioni per uso militare - Corredo e giacitura del soldato - Il vitto del soldato - Pei mezzi di lotta - L'emigrazione e le necessità della difesa nazionale - Le materie prime nel mercato mondiale. Il carbone - La battaglia economica e gli approvvigionamenti alimentari per l'esercito - Come l'Italia si espande sul mare.

TOPOGRAFIA: La cartografia sino alla fine del XVII secolo - La cartografia del XVIII secolo ai nostri giorni - L'Istituto Geografico militare - Carte geografiche, corografiche, topografiche, carte speciali - Come si fa e come si tiene aggiornata una carta topografica - L'apprezzamento del terreno attraverso le carte e gli schizzi.

EDUCAZIONE FISICA: L'educazione fisica nell'Esercito italiano - Gli elementi di un buon allenamento fisico - VII Gara generale di Tiro a segno - Il nuovo programma di educazione fisica militare.

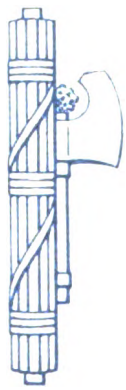
COLONIE: Il Marocco nelle sue caratteristiche geografico-militari - Cenno dei principali avvenimenti politici e militari del Marocco - Rinascimento coloniale - La questione di Mossul nei suoi elementi geografici, economici, politici e militari - Notizie sull'ordinamento militare nelle colonie italiane - La Siria nel suo ambiente fisico, politico e militare.

VARIE: Dalle trincee ai campi - L'opera nazionale per i combattenti - L'evoluzione economica dell'Unione Militare - Folklore italiano e canzoni di guerra - Le radiocomunicazioni a fascio.

Le richieste accompagnate dal relativo importo dovranno essere inviate all' Ufficio d' Amministrazione della Rivista* ESERCITO E NAZIONE *presso il Ministero della Guerra - Roma.

Digitized by Google

PREZZO LIRE 5



STABILIMENTO POLIGRAFICO
PER L'AMMINISTRAZIONE
DELLO STATO · ROMA · 1927

Digitized by Google

4/3 75

ANNO II
NVM·3

MAR·1927
ANNO V

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
14 APR 1927
RIVISTE

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L' VFFICIALE ITALIANO

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

Abbonamenti per il 1927

ITALIA E COLONIE	L. **24,00**
ESTERO.	» **60,00**

Numeri separati:

ITALIA E COLONIE	L. **5,00**
ESTERO.	» **12,00**

Gli abbonati avranno diritto alle seguenti agevolazioni:

1. **Atlante al 500.000 della carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare rilegato in tela ed oro — L. 160 (franco di porto).**
2. **Carta d'Italia a 1.000.000 dell'Istituto Geografico Militare, montata su tela e con bastoni — L. 50 (franco di porto).**

AVVERTENZE

1. L'abbonamento va fatto per anno solare e l'importo deve essere inviato ***intero e anticipatamente***. Non sono ammessi abbonamenti semestrali.

2. Anche le amministrazioni dei corpi debbono inviare ***per intero*** l'importo anticipato dell'abbonamento; salvo poi a rimborsarsi, a rate mensili, con ritenute su gli assegni, a senso dell'art. 74 lettera c del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi.

3. Coloro che inviano l'abbonamento a mezzo ***vaglia postale*** sono pregati di trascrivere ***in modo chiaro*** l'indirizzo nel tagliando riservato alle comunicazioni del mittente.

4. Per cambio d'indirizzi, correzioni di nomi, ecc., ***occorre indicare il numero della fascetta.***

5. A tutti gli abbonati che non hanno rinnovato l'abbonamento per l'anno 1927, è stato sospeso l'invio della Rivista.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'UFFICIALE ITALIANO

DIRETTORE: ALBERTO BALDINI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GUERRA

SOMMARIO

Anniversari del risorgimento – Statuti e milizie del « quarantotto » – A. BALDINI . . *Pag.* 191
I soldati di domani – GINO D'ANGELO . . . . . » 201
Schema per lo svolgimento di una manovra coi quadri di un reggimento di fanteria . . » 206
Interruzione di ponti . . . . . » 211
I mezzi di trasmissione radio-elettrici nella battaglia moderna . . . . . » 217
La trazione meccanica nei servizi dell'esercito mobilitato – A. L. MAGGIOROTTI . . . . » 221
Note di topografia militare razionale. — III. – Il ghiacciaio alpino alle origini – DELFINO DEAMBROSIS . . . . . » 229
Lo Yemen e le sue forze militari . . . . . » 238
Le grandi industrie italiane. — II. – Il carbone bianco . . . . . » 243
Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia. — Il nuovo statuto . . . . . » 250

DA UN MESE ALL'ALTRO: . . . . . » 255

L'Italia non rinuncierà agli elementi essenziali della propria difesa - Gli armamenti e l'indirizzo della politica estera degli Stati Uniti - Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario fra l'Italia e il Cile - Trattative per il nuovo accordo commerciale turco-russo - Le dimissioni del ministro degli esteri spagnolo - Una severa circolare del Guardasigilli per la protezione dell'infanzia - Il problema della casa. — **a. b.**

MISCELLANEA: . . . . . » 262

La riforma dei codici militari - Biblioteche militari - Bibliotechine del combattente - La « Vittoria » di Brescia - Esercizi venatori nei tempi antichi - Il nostro grido di guerra - L'opera del Sovrano militare ordine di Malta per i profughi dell'Asia Minore - Il sommergibile « Balilla » - Il moschetto-mitragliatrice « Balilla » - Il censimento della popolazione in Francia nel 1926 - Le comunicazioni aeree attraverso il Polo Nord - La linea aerea Milano-Merano - Nuove comunicazioni ferroviarie Calabro-Salentine - La ricerca del petrolio in Albania - Lavori idraulici in Val Borbera.

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO: . . . . . » 266

BELGIO: Il bilancio della difesa nazionale - La riorganizzazione dell'artiglieria - La riorganizzazione della cavalleria. — CANADÀ: Società di tiro. — FRANCIA: Istruzione per gli ufficiali di riserva - Avanzamento degli ufficiali indigeni coloniali - Governatori di piazze forti - Laboratorio nazionale di telegrafia senza fili - Composizione del Consiglio superiore della guerra - Studio di un nuovo programma per l'ammissione alle scuole navali - Concorso per assistente presso gli ospedali militari - Riorganizzazione del servizio dell'istruzione fisica nell'esercito. — GERMANIA: Alcune disposizioni relative al reclutamento degli ufficiali della « Reichswehr ». — INGHILTERRA: La visita in India del ministro dell'aria. — ROMANIA: Riduzione del servizio militare - Nuove scuole di educazione fisica. — STATI UNITI: Statistiche dei caduti americani nella guerra europea - Legge sull'avanzamento degli ufficiali - Assunzione della carica da parte del nuovo capo di stato maggiore. — UNGHERIA: Compagnia tecnica di fanteria e compagnia trasmissioni - Istruzione premilitare. — URUGUAY: Organico dell'esercito.

CRONACHE SPORTIVE: . . . . . » 272

AERONAUTICA: Primati per aeroplani leggeri - 1ª categoria aeroplani biposti. — AUTOMOBILISMO: Il « raid » automobilistico Parigi-Lamy - La coppa delle mille miglia - Circolazione delle automobili, biciclette e motociclette nell'anno 1925. — CALCIO: L'incontro Italia-Svizzera (3 gennaio). — CICLISMO: Le nuove formule dei campionati italiani e mondiali nel 1927. — EDUCAZIONE FISICA: Ente nazionale per l'educazione fisica (E. N. E. F.) - Olimpiadi - Programmi dei giuochi olimpici di Amsterdam - Programma dei giuochi olimpici invernali. — PUGILATO: L'incontro tra Bosisio e K.d Charol. — « SPORTS » INVERNALI: IV Campionato centro meridionale studentesco sciistico - Concorso internazionale di sci a Cortina d'Ampezzo - Costituzione della Federazione italiana degli « sports » sul ghiaccio. — TIRO: Le gare internazionali di tiro al piccione a Montecarlo - La VII gara di tiro a segno nazionale.

CORRISPONDENZA COI LETTORI . . . . . » 277

NOTE DEL BIBLIOTECARIO . . . . . » 281

I. Recensioni. — II. Fra le riviste. — III. Sommari delle puntate del « Giornale Militare » dalla dispensa 4ª (28 gennaio 1927) alla dispensa 8ª (25 febbraio 1927). — IV. Elenco delle opere acquistate o ricevute in dono dalla Biblioteca militare centrale negli anni 1919-25.

TAVOLE FUORI TESTO:

SCHEMA PER LO SVOLGIMENTO DI UNA MANOVRA COI QUADRI DI UN REGGIMENTO DI FANTERIA (fig. 2 - Particolari del terreno di manovra) *tra le pagine* 210-211

Digitized by Google

Saranno perseguiti a termini di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.

(664) - ROMA, 1927 - ANNO V - STABILIMENTO POLIGRAFICO PER L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

ANNO II. MARZO 1927 – ANNO V NUM. 3.

ANNIVERSARI DEL RISORGIMENTO

STATUTI E MILIZIE DEL QUARANTOTTO

Ricorre in questi giorni il 79° annuale di quel largo movimento di spiriti, e di quell'intenso, se pure alquanto confuso, fervore di opere che sospinsero i sovrani degli stati d'Italia a concedere forme rappresentative di governo e che ne aiutarono più o meno la pratica applicazione, fino a che esse poterono mantenersi in vita. Il che fu dovunque per brevissimo tempo, tranne nel Piemonte, dove la tradizionale onestà politica di Casa Savoia valse a resistere ad ogni eccitamento interno e ad ogni pressione dal di fuori e ad impedire, come altrove avvenne, l'annullamento della carta costituzionale ed il conseguente ritorno all'assolutismo di diritto divino.

Ma, indipendentemente dalle trasformazioni nei sistemi di governo, gli statuti si inseriscono nella nostra meravigliosa epopea nazionale come principalissimo determinante, perché servirono ad accomunare gli spiriti. Gli italiani dei diversi piccoli stati si trovarono — almeno momentaneamente — uniti in un'opera che fu insieme di conquista e di difesa, sotto la medesima bandiera di regimi interni, rinnovati su di un medesimo schema.

Al di fuori del loro valore intrinseco, gli statuti ebbero questa virtù esteriore di cementazione. Dalla quale uscì la possibilità della guerra all'Austria, così come derivarono poi le difficoltà della guerra, quando Roma e Napoli dettero macchina indietro. Fatti politici sui quali si orientarono gli eventi militari.

Quelle che possono chiamarsi le « *settimane costituzionali del* '48 » meritano perciò di essere rievocate.

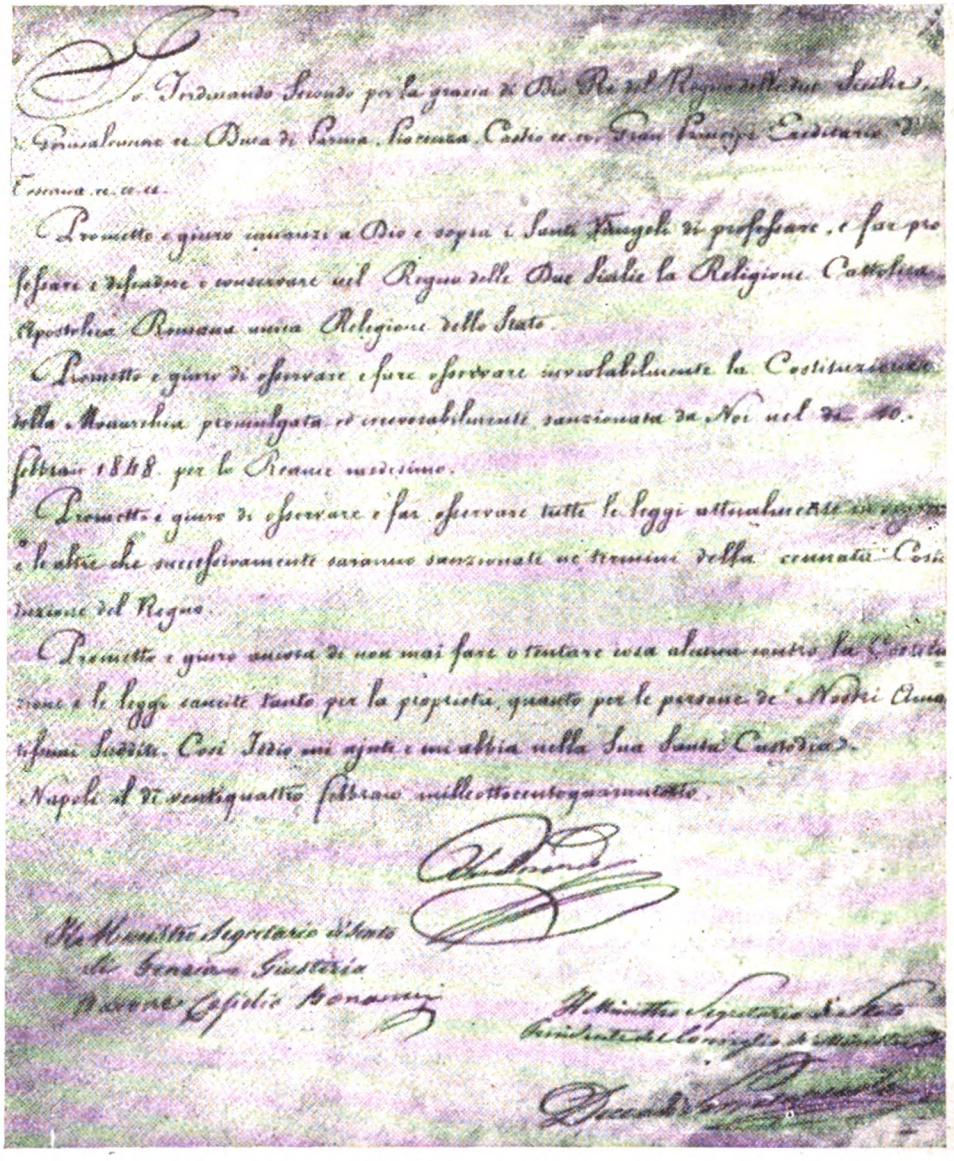
* * *

Esse cominciarono con la rivolta di Palermo del 12 gennaio.

Ed era naturale che così fosse. Dopo l'avvento di Pio IX, e dinanzi al fenomeno di un Papa riformatore, che il Metternich aveva qualificato come *la più grande mostruosità del secolo*, in tutti gli stati italiani — fatta eccezione di quelli di diretto dominio austriaco — i príncipi si eran mossi, più o meno convinti, incontro allo spirito dei nuovi tempi.

Digitized by Google

FAC-SIMILE DELL'AUTOGRAFO DI FERDINANDO II DI BORBONE
CONTENENTE IL SUO GIURAMENTO ALLO STATUTO DEL '48
E LE CONTROFIRME DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA



Io Ferdinando Secondo per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie, di Gerusalemme ec. Duca di Parma, Piacenza, Castro ec. ec. Gran Principe Ereditario di Toscana ec. ec. ec.

Prometto e giuro innanzi a Dio e sopra i Santi Vangeli di professare, e far professare e difendere e conservare nel Regno delle Due Sicilie la Religione Cattolica Apostolica Romana unica Religione dello Stato.

Prometto e giuro di osservare e fare osservare inviolabilmente la Costituzione della Monarchia promulgata ed irrevocabilmente sanzionata da Noi nel dì 10. febbraio 1848. per lo Reame medesimo.

Prometto e giuro di osservare e far osservare tutte le leggi attualmente in vigore e le altre che successivamente saranno sanzionate ne' termini della cennata Costituzione del Regno.

Prometto e giuro ancora di non mai fare o tentare cosa alcuna contro la Costituzione e le leggi sancite tanto per la proprietà, quanto per le persone de' Nostri Amatissimi Sudditi. Così Iddio mi ajuti e mi abbia nella Sua Santa Custodia.

Napoli il dì ventiquattro febbraio milleottocentoquarantotto.

Ferdinando

Il Ministro Segretario di Stato
di Grazia e Giustizia
Barone Cafiero Bonanni

Il Ministro Segretario di Stato
Presidente del Consiglio de' Ministri
Decendo Sampatrocchio

FAC-SIMILE DELL' ULTIMO FOGLIO DELL'ORIGINALE DELLO STATUTO PIEMONTESE DEL 1848, FIRMATO DA CARLO ALBERTO E CONTROFIRMATO DAI MINISTRI.

STATUTO FONDAMENTALE DEL REGNO

4 Marzo 1848

Dato in Torino addì quattro del mese di Maggio l'anno del Signore mille ottocento quarantotto, e del Regno Nostro il decimo ottavo

C. Alberto

Il Ministro e Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Boncelli

Il 1° Segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e di giustizia dirigente la g.ª Cancelleria

Arty

Il Primo Segretario di Stato per gli affari di Finanze

Di Reve

Il Primo Segretario di Stato per i lavori pubblici — l'agricoltura ed il commercio.

Ed. Ambrosio

Il Primo Segretario di Stato per gli Affari esteri

Evisan Merrano

Il P.mo Segretario di Stato per gli Affari di Guerra e Marina

Broglio

Il primo Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione

P. Alfieri

Digitized by Google

Avevano cercato di salvare la teoria dell'assolutismo, ma con le loro riforme — nelle quali ebbero cura di far apparire il meno possibile la imposizione dal basso — erano effettivamente arrivati, nel 1847, a mezza strada fra il vecchio regime e le aspirazioni del liberalismo.

Soltanto Ferdinando II di Borbone aveva recisamente rifiutato di seguire i tempi. Egli, che pur dicevasi devoto del Pontefice, ed era, in religione, un bigotto, non peritavasi di raccomandare sarcasticamente ai famigliari: « Pregate per il Papa, che non sa più quello che fa ». E perchè non rimanesse dubbio sui suoi propositi aveva fatto pubblicare nel giornale ufficiale delle Due Sicilie, che il Re non era tipo da imitare gli altri, e che non amava *cambiar figurino politico* secondo la moda.

Il grido rivoluzionario, lanciato dal Settembrini nell'estate del 1847, non era rimasto senza profonda eco nell'animo del popolo, al di là ed al di qua del Faro. Ma fu sopratutto l'anima siciliana ad accendersi di ribellione. E fu congiurato che il moto scoppierebbe a Palermo ai primi del 1848. Per tener desto il movimento in terraferma e collegarlo con quello dell'isola, i siciliani avevano spedito a Napoli Francesco Crispi, allora giovanissimo, ma nel quale già eran palesi le qualità di animo e di intelletto che si affermarono di poi nel cospiratore ardente e nello statista dal solido pugno.

Apparecchiato l'animo della massa alla rivolta, questa scoppiò, per un incidente fortuito, il mattino del 12 gennaio, festa nazionale per il genetliaco del re Ferdinando, e prese forma di attacco del popolo contro le truppe borboniche di guarnigione in Palermo, sommanti a circa 6000 uomini. I contadini, per larga zona intorno, scesero in città a ingrossare la rivoluzione. Furon chiesti il governo parlamentare e forme di reggimento autonomo per l'isola. Il Borbone cercò, invano, di negoziare e, quando seppe che il popolo siciliano aveva rifiutato un armistizio e che il governatore militare dell'isola, De Sauget, stava per capitolare, deliberò di cedere alla forza. Il 29 gennaio annunciò ufficialmente la concessione della costituzione, che sarebbe stata entro breve termine elaborata e promulgata.

La trionfante rivolta siciliana fu la scintilla che infiammò non soltanto l'Italia, ma l'Europa tutta. Ferdinando II non aveva celato agli intimi il suo dispetto per aver dovuto cedere, ed aveva anche manifestata la maligna speranza che le concessioni napoletane avrebbero spinto gli altri sovrani d'Italia a concedere — nolenti — analoghe costituzioni. Il Re borbonico — dando prova anche in questo momento solenne del piccolo animo insincero e vendicativo — si compiacque al pensiero che gli stessi sovrani d'Italia (Carlo Alberto, Pio IX e Leopoldo di Toscana) i quali lo avrebbero voluto spingere nei mesi precedenti sulla stessa via delle riforme da essi accordate sarebbero ora stati spinti da lui nell'alto mare del liberalismo.

Per colorire la sincerità della concessione, Ferdinando II l'aveva fatta precedere dal licenziamento delle due personalità del regno più generalmente invise: il Del Carretto ministro della polizia, e il padre Cocle confessore del Re. Quest'ultimo, ristretto di mente, basso di animo e solo intento ad ammassar danaro, al momento di imbarcarsi cambiò banconote napoletane, acquistando 250 mila ducati d'oro, sicché la forte operazione fece salire i cambi su la piazza di Napoli, come scrisse in quei giorni il D'Azeglio (che trovavasi a Roma, dove le notizie di Napoli giungevano con molti particolari) in una lettera indirizzata a Torino all'amico Cavour, allora semplice direttore del « Risorgimento ».

La moltitudine, consueta a passare dall'uno all'altro estremo della gamma sentimentale, vide infatti nell'allontanamento dei due odiatissimi uomini un pegno sicuro della volontà di Ferdinando II di tener fede ai principî costituzionali, e se ne entusiasmò.

Furono giornate di delirante esaltazione. La folla prese a sostare, quasi in permanenza, su la piazza reale, per vedere ed acclamare il sovrano.

Ma chi fu, in quei momenti, vicino a Ferdinando II mentre dietro le vetrate sbirciava la folla degli acclamanti, e lo vide — pallido e quasi fremente di sdegno — schermirsi il più possibile dal mostrarsi al pubblico, ebbe la percezione netta che il giubilo cittadino lo ferisse al cuore. Forse parve al Re Borbone che in quegli « evviva », più che la gratitudine per le concessioni da lui fatte, vibrasse il grido di trionfo dei sudditi per lo scorno inflitto alle regie prerogative.

Il Bozzelli, incaricato da Ferdinando di redigere lo statuto nel termine di dieci giorni, assolvette il suo còmpito degnamente per quanto comportava il suo temperamento più di *moderato* che di *rivoluzionario*. Si può dire della carta costituzionale napoletana, come in genere di tutte le leggi, che aveva principî sostanziali bastevoli per consentire il raggiungimento dello scopo prefisso... sempre quando si sapesse onestamente e saggiamente applicarli.

Un esame degli elementi costitutivi della carta napoletana del '48 nei rapporti con l'ambiente locale e nei confronti con le costituzioni largite negli altri stati italiani nei giorni che immediatamente seguirono, non sarebbe certo privo d'interesse, ma ci porterebbe oltre i confini di un articolo di rivista.

Digitized by Google

Qui basti accennare che uno dei capisaldi richiesti dalla rivoluzione e concessi dal re, fu l'armamento e l'ordinamento in reparti, di quei cittadini, che volontariamente si offerivano per la difesa del nuovo regime. È fra i fenomeni più costantemente riscontrati, questo armarsi di una rivoluzione a difesa delle posizioni raggiunte. Ben lungi dall'essere un assurdo, la istituzione di una milizia volontaria per la sicurezza delle innovazioni politiche, è conseguenza perfettamente logica di ogni sommovimento che voglia imprimere alla storia il suo crisma.

Il reclutamento dei militi non fu quale avrebbe dovuto essere; a costituire il nerbo dei nuovi reparti rimasero in gran numero gli elementi della disciolta guardia urbana, che non aveva alcun carattere politico, e fu fattore di debolezza.

La costituzione dei quadri fu meglio curata. Vi entrarono in gran numero degli ex perseguitati per ragioni politiche, e ciò fu garanzia di fedeltà al nuovo regime.

La legge provvisoria che istituì la milizia fu emanata il 13 marzo. I gradi di sottufficiale e di ufficiale fino a capitano furono elettivi. Quelli di ufficiale superiore furono di nomina governativa, e fu escluso ch'essi potessero conferirsi ad ufficiali regolari. Soltanto il comandante generale ed il capo di stato maggiore potevano essere scelti nei quadri dell'esercito. Il primo comandante generale fu il principe Francesco Pignatelli Stròngoli, ed il capo di stato maggiore fu il colonnello Gabriele Pepe, che fu richiamato dal congedo e contemporaneamente comandato alla carica di capo di stato maggiore della milizia.

Pubblicato il testo dello statuto l'11 febbraio, il re giurò solennemente di osservarlo in una pubblica cerimonia ch'ebbe luogo il 24 dello stesso mese. E volle egli stesso scrivere di proprio pugno e firmare il giuramento, che controfirmarono il ministro di grazia e giustizia, barone Bonanni, ed il presidente del consiglio duca di Serracapriola (v. fac-simile).

* * *

Non aveva avuto interamente torto re Ferdinando a pensare che la concessione di uno statuto a Napoli avrebbe avuto immediate ripercussioni in tutta Italia. A Roma, a Livorno, a Firenze, a Genova, a Torino, l'alta e la media borghesia, che già vivevano in un regime semi-liberale, si commossero. L'eccitamento degli animi si complicò del desiderio dell'indipendenza dall'Austria, e si accrebbe del convincimento che ordinamenti liberali in Italia avrebbero creata un'atmosfera irrespirabile per la politica italiana del Metternich, e spinto per conseguenza alla desideratissima guerra di liberazione.

L'annuncio ufficiale che il Borbone aveva il 29 gennaio concesso forme rappresentative di governo, giunse a Genova il 1° febbraio ed a Torino il 2. I radicali fecero subito intendere che avrebbero iniziata una intensa agitazione per lo statuto; e i liberali moderati, spinti dal loro capo Massimo d'Azeglio, si unirono al movimento.

Carlo Alberto aveva personalmente dei forti dubbi su la opportunità di instaurare frettolosamente un regime parlamentare, specie in momenti difficili di rapporti tesi con l'Austria. Guardando a quello che da lungo tempo avveniva in Francia, dove la costituzione del '30 — a malgrado del buon volere di Luigi Filippo — aveva più paralizzata che agevolata l'opera del governo, Carlo Alberto temeva per lo stato sardo analoghi guai. Gli dispiacevano le chiassose discussioni delle camere, nelle quali si parlava molto e si concludeva poco; la grossolana forma delle competizioni agli antipodi col suo temperamento finemente aristocratico; e il giuoco artificioso dei partiti e dei gruppi. Né eragli sfuggito che l'elettoralismo facilitava la corruzione.

Di più, Carlo Alberto era stato all'avanguardia dei principi italiani riformatori, concedendo ai sudditi quelle nuove regole della vita politica che — secondo il suo sovrano giudizio — meglio si addicevano ai tempi ed al carattere del suo popolo. Ed egli erasi scientemente fermato là dove appunto non aveva più creduto utile proceder oltre.

Ora, come acutamente nota Domenico Zanichelli, le caratteristiche del tipo di « principe riformatore » sono l'attaccamento al governo assoluto e personale e il profondo sentimento del dovere verso lo stato, grande quanto la coscienza del proprio diritto. Per questo il « principe riformatore » rappresenta nella storia e nella politica l'antitesi del principe costituzionale, in quanto il primo tende a portare il governo personale al massimo di perfettibilità, ed il secondo rinuncia al potere personale.

« Eppure — soggiunge testualmente il Zanichelli — Carlo Alberto fece l'una cosa e l'altra. Certo avrebbe preferito rimanere riformatore; ma nobilmente concesse le istituzioni rappresentative quando il concederle divenne necessario, e sopratutto le diede con ogni lealtà ».

Lo stesso giorno 2 febbraio, in cui si seppe della costituzione accordata a Napoli, Carlo Alberto aderì a prendere in esame la possibilità di concedere uno statuto costituzionale e convocò subito, per il giorno seguente 3 febbraio, il « consiglio di conferenza ».

Digitized by Google

PARZIALE RIPRODUZIONE (FAC-SIMILE)

DEL PROCLAMA COL QUALE PIO IX CONCESSE LO STATUTO (14 MARZO 1848).

PIUS PAPA IX

Nelle istituzioni di cui finora dotammo i Nostri sudditi fu Nostra intenzione di riprodurre alcune istituzioni antiche, le quali furono lungamente lo specchio della sapienza degli augusti Nostri Predecessori, e poi col volgere dei tempi volevansi adattare alle mutate condizioni, per rappresentare quel maestoso edifizio che erano state dapprincipio.

Per questa via procedendo eravamo venuti a stabilire una Rappresentanza consultiva di tutte le Provincie, la quale dovesse ajutare il Nostro Governo nei lavori legislativi, e nell' amministrazione dello Stato: e aspettavamo che la bontà dei risultamenti avesse loduto l' esperimento che primi Noi facevamo in Italia. Ma poichè i Nostri Vicini hanno giudicato maturi i loro popoli a ricevere il benefizio di una Rappresentanza non meramente consultiva, ma deliberativa, Noi non vogliamo fare minore stima dei popoli Nostri, nè fidar meno nella loro gratitudine; non già verso la Nostra umile Persona, per la quale nulla vogliamo, ma verso la Chiesa e quest' Apostolica Sede, di cui Iddio Ci ha commessi gl' inviolabili e supremi diritti, e la cui presenza fu e sarà sempre a loro di tanti beni cagione.

Ebbero in antico i nostri Comuni il privilegio di governarsi ciascuno con leggi scelte da loro medesimi sotto la sanzione Sovrana. Ora non consentono certamente le condizioni della nuova civiltà che si rinnovi sotto le medesime forme un ordinamento pel quale la differenza delle leggi e delle consuetudini separava sovente l'un Comune dal consorzio dell'altro. Ma Noi intendiamo di affidare questa prerogativa a due Consigli di probi e prudenti cittadini, nell'uno da Noi nominati, nell'altro deputati da ogni parte dello Stato mediante una forma di elezioni opportunamente stabilita: i quali e rappresentino gl' interessi particolari di ciascun luogo dei Nostri Dominii, e saviamente li contemperino con quell'altro interesse grandissimo di ogni Comune e di ogni Provincia, che è l' interesse generale dello Stato.

Siccome poi nel Nostro Sacro Principato non può essere disgiunto dall' interesse temporale della interna prosperità l'altro più grave della politica indipendenza del Capo della Chiesa, pel quale stette altresì l' indipendenza di questa parte d' Italia; così non solamente riserbiamo a Noi e ai Successori Nostri la suprema sanzione e la promulgazione di tutte le leggi che saranno dai predetti Consigli deliberate, e il pieno esercizio dell'autorità Sovrana nelle parti di cui col presente atto non è disposto; ma intendiamo altresì di mantenere intera l'autorità Nostra nelle cose che sono naturalmente congiunte con la religione e la morale cattolica. E ciò dobbiamo per sicurezza a tutta la Cristianità che nello Stato della Chiesa in questa nuova forma costituito nessuna diminuzione patiscano la libertà e i diritti della Chiesa medesima e della S. Sede, nè veruno esempio sia mai per violare la santità di questa Religione, che Noi abbiamo obbligo e missione di predicare a tutto l'universo come unico simbolo di alleanza di Dio con gli uomini, come unico pegno di quella benedizione celeste per cui vivono gli Stati e fioriscono le Nazioni.

Implorato pertanto il Divino ajuto, e udito l'unanime parere dei Nostri Venerabili Fratelli Cardinali di S. R. C. espressamente a tal uopo adunati in Concistoro, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue.

STATUTO FONDAMENTALE PEL GOVERNO TEMPORALE DEGLI STATI DI SANTA CHIESA.

DISPOSIZIONI GENERALI

ART. I. Il S. Collegio dei Cardinali, elettori del Sommo Pontefice, è Senato inseparabile dal medesimo.

II. Sono istituiti due Consigli deliberanti per la formazione delle leggi, cioè l'alto Consiglio, ed il Consiglio dei Deputati.

III. Sebbene ogni giustizia emani dal Sovrano, e sia in suo nome amministrata, l'ordine giudiziario è nondimeno indipendente nell'applicazione delle leggi determinate dalla legge: innanzi alla quale tutti sono eguali.

V. La Guardia civica si ha come istituzione dello Stato; e rimarrà costituita sulle basi della legge del 5 luglio 1847 e del regolamento del 30 dello stesso mese.

VI. Niun impedimento alla libertà personale può essere posto se non nei casi e colle forme prescritte dalle legge. E perciò niuno può essere arrestato se non in forza d'un atto emanato dall'autorità competente. È eccettuato il caso di delitto flagrante o quasi flagrante nel quale l'arrestato dentro 24 ore è conse-

LVIII. Il Sacro Collegio, secondo le regole stabilite nelle costituzioni Apostoliche, conferma i Ministri o ne costituisce altri. Fino a che non abbia luogo tale atto, i Ministri proseguono nel loro offizio. Il Ministero peraltro degli affari esteri passa immediatamente al Segretario del Sacro Collegio il diritto di affidarlo ad altro soggetto.

LIX. Le spese del funere del Sommo Pontefice, quelle del Conclave, quelle per la creazione, coronazione e possesso del nuovo Pontefice sono a carico dello Stato. I Ministri, sotto la dipendenza del Cardinale Camerlengo, provvedono la somma occorrente, quantunque non contemplata nel preventivo di quell'anno, fermo l'obbligo di renderne conto, dimostrando d'averla impiegata pei titoli sopra enunciati.

LXIX. Rimangono in vigore tutte le disposizioni legislative, che non sono contrarie al presente Statuto.

E similmente vogliamo e decretiamo che nessuna legge o consuetudine preesistente, o diritto quesito o diritto dei terzi o vizio di orrezione o surrezione possa allegarsi contro le disposizioni del presente Statuto; il quale intendiamo che debba essere quanto prima inserito in una Bolla Concistoriale, secondo l'antica forma perpetua memoria.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem die XIV. Martii MDCCCXLVIII. Pontificatus Nostri Anno secundo.

PIVS PAPA IX.

Digitized by Google

FAC-SIMILE DEL MOTUPROPRIO DI PIO IX,
SINCRONO ALLA PUBBLICAZIONE DELLO STATUTO DEL '48.

PIVS PAPA IX

Romani, e quanti siete Figli e Sudditi Pontificj, ascoltate ancora una volta la voce di un Padre che vi ama, e che desidera di vedervi amati e stimati da tutto il mondo. Roma è la Sede della Religione, ove sempre ebbero stanza i Ministri della medesima, che sotto diverse forme costituiscono quella mirabile varietà, della quale è bella la Chiesa di Gesù Cristo. Noi v'invitiamo tutti e vi inculchiamo di rispettarla, e di non provocar giammai il terribile anatema di un DIO sdegnato, che fulminerebbe le sue sante vendette contro gli assalitori degli Unti suoi. Risparmiate uno scandalo, del quale il Mondo intero resterebbe maravigliato, e la massima parte de' Sudditi afflitta e dolente. Risparmiate il colmo all' amarezza ond' è già travagliato il Pontefice pe' fatti di simil genere testè altrove accaduti. Che se anche fra gli uomini, che in qualunque Istituto appartengono alla Chiesa di DIO, ve ne fossero di quelli che meritassero per la loro condotta la disistima e la diffidenza, avvi sempre aperta la strada alle legali rappresentanze, le quali, quando sian giuste, Noi come Sommo Pontefice saremo pronti ad accoglierle per provvedervi. Siamo persuasi che queste parole basteranno a far tornare in senno tutti quelli i quali (speriamo sian pochi) avessero formato qualche pravo disegno, la di cui esecuzione mentre servirebbe al Nostro Cuore di acuto dolore, chiamerebbe sul loro capo i flagelli che DIO sempre scagliò sopra gl'ingrati. Che se queste Nostre voci per somma sventura non bastassero a trattenere i traviati, Noi intendiamo di far prova della fedeltà della Civica, e di tutte le forze che sono da Noi destinate a mantener l'ordine pubblico. Noi siamo pieni di fiducia di vedere il buon effetto di queste Nostre disposizioni, e di veder sostituita in tutto lo Stato all'agitazione la calma, e i pratici sentimenti di religione, che deve professare un popolo eminentemente cattolico, sul quale hanno diritto di prender norma le altre nazioni.

Non vogliamo amareggiare il Nostro spirito, e il cuore di tutti i buoni con la previsione delle risoluzioni che saremmo costretti di prendere, per non soffrire lo spettacolo dei flagelli coi quali suole IDDIO richiamare i popoli dagli errori; e invece speriamo che la Benedizione Apostolica che spargiamo sopra tutti allontanerà ogni funesto presagio.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die XIV Martii MDCCCXLVIII. Pontificatus Nostri Anno secundo.

PIVS PAPA IX

Digitized by Google

Parteciparono a quella prima adunanza il Borelli ministro dell'interno, l'Avet ministro di grazia e giustizia, il Thaon de Revel ministro delle finanze, il Des Ambrois ministro dei lavori pubblici, il San Marzano ministro degli esteri, il Broglia ministro della guerra e marina, e l'Alfieri ministro della pubblica istruzione. Fu questo, dunque, un vero e proprio consiglio di ministri.

Dopo che ciascuno ebbe esposto ciò che pensava pro o contro il regime rappresentativo, il Re chiuse l'adunanza ordinando di preparare d'urgenza un progetto che s'inspirasse alla costituzione francese, avendo però cura di evitare una servile imitazione.

Lo statuto, nei suoi ordini fondamentali, fu combinato in tre giorni.

Infatti, nel successivo consiglio di conferenza, tenuto il 7 febbraio (che fu il più solenne perchè vi parteciparono, oltre i ministri, molti alti personaggi dello stato), il Borelli dette lettura delle dichiarazioni che il ministero proponeva fossero fatte dal Re al popolo per annunciare la costituzione e i capisaldi su cui doveva essere fondata. Ogni punto fu ampiamente discusso, e fra quelli che più richiamarono l'attenzione dei presenti fu l'articolo riguardante la costituzione della Milizia ed i servizi ch'essa avrebbe potuto rendere affiancata all'Esercito. Il Des Ambrois sostenne che la istituzione della Milizia non dovesse neppur considerarsi come una *concessione*, ma come una *utilità* per lo stato, dappoiché essa aggiungeva forza al governo.

Un fatto curioso, verificatosi durante la discussione, fu il timido tentativo del maresciallo De la Tour per far introdurre fra i capisaldi dello statuto le rappresentanze corporative, ad imitazione del sistema inglese.

Come questa idea balenasse alla mente del vecchio reazionario, non si riesce a comprendere.

Replicarono brevemente lo Sclopis ed il Borelli; il primo per far notare che, non esistendo in Piemonte le corporazioni, non era il caso di introdurre il sistema inglese; il secondo per esprimere l'avviso che, adottato il principio di una camera elettiva, bisognasse evitare di introdurvi elementi speciali che potessero costituire un privilegio. E la cosa non ebbe seguito.

Il dì seguente, 8 febbraio, alle ore 3 pomeridiane, i Torinesi ebbero la sorpresa e la gioia di leggere in pubblici avvisi il proclama del Re che concedeva la costituzione.

Anche noti reazionari parteciparono al giubilo e si accostarono subito al nuovo regime, per prendervi posto.

I consigli di conferenza si succedettero frequenti per la determinazione dei paragrafi dello statuto e per formulare le leggi complementari. Nella seduta del 10 febbraio fu particolarmente trattato della costituzione della Milizia; quadri, gregari e armamento.

Il Borelli e l'Alfieri fecero notare che, per dar valore alla Milizia, occorrevano comandanti di cuore e che potessero esercitare influenza sulla popolazione. Carlo Alberto intervenne per sottolineare che dovevano anche essere investiti di responsabilità.

Fu nominata, seduta stante, una commissione per compilare la legge su la Milizia, presieduta dal Maffei, e di cui fecero parte, fra gli altri, il Franzini, il D'Azeglio e il Nigra.

Anche per lo studio delle altre leggi complementari furono nominate commissioni speciali. In quella incaricata della legge elettorale, presieduta dal Balbo, fu compreso il giornalista Cavour.

Nella seduta del 4 marzo, che fu l'ultima della serie, lo statuto venne approvato, firmato dal Re e controfirmato dai ministri (v. fac-simile annesso). È lo statuto ancor oggi vigente per il Regno d'Italia.

* * *

La Toscana trovavasi in condizioni analoghe a quelle del Piemonte. Larghe riforme, che temperavano l'assolutismo del principe, erano già state concesse su l'esempio dato da Pio IX, ed il popolo toscano pareva vivere soddisfatto, quando le notizie della costituzione di Napoli infiammò gli animi nel desiderio di un regime rappresentativo. Il granduca Leopoldo ed il suo ministero tentennavano; la Milizia volontaria, ch'era stata armata, in dipendenza delle riforme, con preciso scopo di « garanzia dell'ordine sociale e della sicurezza pubblica e privata », mostrava ora aperte tendenze costituzionali e minacciava di abbandonare il governo.

In questa difficile situazione giunse da Torino la notizia della concessione fatta da Carlo Alberto l'8 febbraio, ed ogni ulteriore resistenza parve impossibile. L'11 febbraio, infatti, Leopoldo promise la costituzione, la quale — sul consiglio del Ricasoli e della municipalità fiorentina — fu copiata anch'essa dalla carta costituzionale francese di Luigi Filippo, salvo alcuni pochi adattamenti. E lo statuto fu pronto per il 15 febbraio.

Naturalmente il granduca, per non apparire rimorchiato da Napoli e da Torino, volle far credere di avere in animo da lungo tempo la concessione.

Digitized by Google

* * *

Ma dove l'impresa si presentò più ardua fu nello stato romano. Il cumulo nella persona del Sommo Pontefice dell'autorità spirituale di capo della cristianità, e dell'esercizio della sovranità territoriale, rendeva estremamente illogico l'esperimento di un regime rappresentativo.

Il vecchio diritto canonico, basato sull'accentramento assoluto dei poteri, ed il nuovo diritto costituzionale, la cui essenza era la separazione dei poteri, furono messi l'uno accanto all'altro, col proposito di farli camminare insieme, nella fatica di una irraggiungibile conciliazione.

Pio IX, sovrano costituzionale, doveva trovarsi in continua contradizione con Pio IX pontefice massimo. La guerra contro l'Austria — ad esempio — che egli ammetteva essere una necessità italiana, feriva il suo cuore di cristiano e comprometteva la sua situazione di « principe dei principi ».

La camera elettiva ed il ministero responsabile dinanzi alla camera, erano un non senso accanto al Sacro Collegio dei cardinali, suprema consulta responsabile solo dinanzi al Pontefice, necessariamente chiamata ad interessarsi dei contatti inevitabili fra la religione e la politica, non solo nella vita interna dello stato, ma sopratutto nei rapporti con l'estero.

Ma, infine, a malgrado della propria riluttanza, anche Pio IX cedette. Lo statuto fu largito il 14 marzo con un pubblico editto firmato dallo stesso Pontefice (v. parziale riproduzione del manifesto) preventivamente discusso ed approvato in apposite riunioni del Sacro Collegio.

Anche nella costituzione romana era compresa la Milizia volontaria cittadina. La preesistente istituzione della Guardia Civica veniva ad avere nuovo spirito e nuovi còmpiti, e con l'articolo V dello statuto veniva ad acquistare qualifica di forza armata dello stato.

Il timore di Pio IX che la costituzione fosse per arrecare immediati danni al sistema teocratico, emerge da un documento meno noto, e che qui riproduciamo dall'originale esistente presso la biblioteca del Risorgimento in Roma.

È un pubblico manifesto, sincrono dell'annuncio dello statuto, essendo anch'esso *datum Romae, apud S. Mariam Majorem, die XIV Martii MDCCCXLVIII.*

In esso il Papa scongiura alla calma e minaccia repressioni contro chi *avesse formato qualche pravo disegno.* Vi è anche una frase che lascia intendere come la fedeltà della Milizia volontaria sia piuttosto una speranza che una certezza: « Noi intendiamo di far prova della fedeltà della Civica ». Insomma, una fiducia da collaudare.

E che cosa commuoveva tanto il Papa nel momento stesso in cui accordava lo statuto ? Questo: i suoi sudditi, analogamente a quanto accadeva negli altri stati d'Italia, chiedevano al capo dello stato la cacciata dei gesuiti; ma il capo della chiesa si rifiutava di aderire.

Se queste erano le pene ed i dubbi del Pontefice al punto di partenza, non può sorprendere se non sia poi stato possibile un lungo e tranquillo cammino.

* * *

Alla vigilia del grande tentativo per liberare la penisola italiana dalla soggezione austriaca, quando il desiderio della lotta, e la capacità di perdurare nella lotta, dovevano avere propulsione e cercare alimento in motivi spirituali che fossero ugualmente sentiti dagl'italiani dei diversi stati, la concessione degli statuti valse a coordinare l'opera per quanto i tempi e le circostanze consentivano, e ad eccitare il sentimento guerriero. C'era ormai un bene da difendere contro lo straniero e contro i reazionari interni.

Sorsero così i volontari difensori dei nuovi istituti, ed ebbero di pien diritto vita organica e personalità giuridica, sicchè può ben dirsi che gli statuti del '48 consacrarono il principio che le armi possono essere date a cittadini che spontaneamente offrano il loro braccio per la sicurezza di un regime politico, così nelle ordinarie vicende del tempo di pace, come sui campi di battaglia.

Ed infatti le milizie volontarie politiche del '48 ebbero due manifestazioni: quella dei difensori delle istituzioni interne e quella dei « mobilitati » per la guerra, alla quale parteciparono in massima i più giovani, ed in ispecie gli studenti.

Purtroppo, per un vizio che inquinava allora profondamente l'anima italiana, codesta alta missione di difesa di un regime degenerò spesso nell'ansia del piccolo trionfo locale e del meschino personale tornaconto.

Quella che volgarmente si chiama *politica*, e non è che poco commendevole e dannosa manovra di retroquinte, pervase troppa gente e fece perder di vista la nobiltà dello scopo superiore. E, per naturale processo di adattamento, a queste pratiche meschine finirono per adeguarsi gli animi. Dalla generosità di un offerto sacrificio per il bene generale, troppi si impicciolirono nella lotta per il campanile e per la capanna.

Digitized by Google

Le milizie volontarie del '48 — quantunque non mancassero di elementi di prim'ordine, che in pace e in guerra compirono egregiamente il dover loro — finirono per mostrarsi, nel complesso, impari alla bisogna.

Gli è che gli statuti del '48 — frettolosamente dettati sotto l'imperio delle accennate contingenze — non poterono compiere il miracolo di trasformare di punto in bianco cose e persone.

Le carte, i programmi, i trattati, le leggi, nella loro umana imperfezione, non possono essere — generalmente parlando — che l'affermazione di un proponimento e l'indicazione di una via.

Quel che poi veramente conta è il calore dell'animo che nella parola scritta possono e vogliono trasfondere gli uomini nuovi, allorché dalla dottrina passano alle opere che la consacrano.

Alberto Baldini.

LA MILIZIA VOLONTARIA E LA "PREMILITARE,,

COMANDO GRUPPO AUTONOMO DELLA CALABRIA, UFFICIALI DELLA 163ª LEGIONE « ASPROMONTE » E PREMILITARI IN UN PICCOLO ALT DURANTE UNA MARCIA

Digitized by Google

I « Balilla » fiorentini recano il loro omaggio agli ultra invalidi di guerra ricoverati nella Casa Nazionale

I SOLDATI DI DOMANI

Una grande conquista spirituale — lo si sa — procede per gradi.

Non si poteva prender di colpo i fanciulli, ignari delle attrattive delle virtù eroiche e del sacrificio, per porli senz'altro in un ambiente di austera disciplina militare, da fondarsi saldamente sulla volontà e sull'orgoglio di subirla, per un senso profondo della necessità della Patria. Occorreva anche accaparrarsi la fiducia dei padri e delle madri: dimostrare al popolo, con i fatti lungamente ripetuti, più che con le parole, l'alta moralità della pedagogia fascista: costruire un ponte sicuro, invece di operare un pericoloso passaggio a guado, dalla sponda di partenza dell'imbelle educazione democratica alla sponda di arrivo dell'educazione militare fascista.

Tale opera, le cui immani difficoltà possono superare soltanto i veri educatori, hanno saputo portare a compimento con prodigioso amore e con dedizione completa di ogni loro energia alla causa dell'educazione della fanciulezza — è stretto dovere riconoscerlo — le gerarchie improvvisate dai comandi provinciali delle Avanguardie e dei Balilla.

Ma era ormai tempo che lo Stato intervenisse per coordinare definitivamente con una legge organica (la legge fondamentale dell'Opera nazionale Balilla ed Avanguardie, della quale diremo più oltre) le varie iniziative in materia di educazione fisica e morale della fanciulezza e quelle principalmente sorte per impulso e sotto l'egida del Partito Nazionale Fascista, giunte ormai a quel progresso che si poté e si può da tutti constatare. Perché, quando i manipoli sono divenuti legioni, e legioni ardenti di fede e frementi di entusiasmo e vibranti di energie, l'opera da compiere per il raggiungimento dello scopo di educazione militare e civile è tale che esige anzitutto unicità di direttive e coordinamento di mezzi.

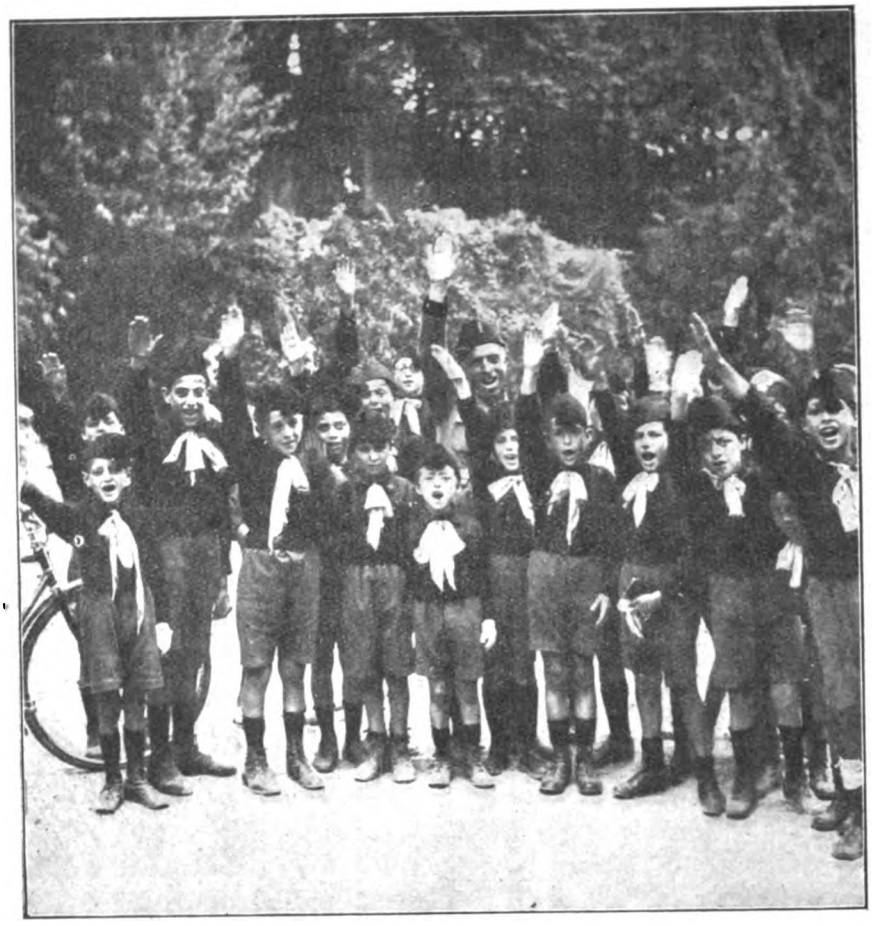
Era per questo assolutamente necessario che alla istituzione fosse impressa la caratteristica precipua del rafforzamento dell'ordinamento militare: quindi la necessità dell'inquadramento, con scelti ed adatti elementi della Milizia Volontaria, di tutte le formazioni esistenti nelle varie provincie; cioè a dire l'attuazione del secondo tempo della istituzione giovanile, nel quale, sotto un'indiscussa e indiscutibile unicità di direzione, si insegnerà praticamente ai giovani che la Patria non si serve solamente con le parole e con le liete scampagnate domenicali, ma sopratutto con una azione continua, produttiva, convinta; che prima dei divertimenti vi sono i doveri; che solo i doveri compiutamente adempiuti conferiscono i diritti; e che la soddisfazione di sentirsi e di sapersi preparati a servire degnamente la Patria, è l'unico e più desiderabile compenso alle fatiche durate e ai sacrifici sostenuti nel nobile allenamento spirituale e materiale.

Questo è stato saggiamente e tempestivamente compiuto; e noi non possiamo che compiacercene vivamente.

Digitized by Google

* * *

Prima di soffermarci a lumeggiare l'attuale superba efficienza del movimento giovanile fascista, è doveroso rendere omaggio alla appassionata attività dei capi — quelli di oggi e quelli di ieri ; quelli del centro e quelli della più lontana periferia — i quali, spesso fra l'incomprensione dei più e con una scarsezza di mezzi che avrebbe disanimato anche i più entusiasti, hanno creato dal nulla un organismo mirabile che non ha riscontro nella storia e che le nazioni più progredite, a buon diritto ci invidiano ; poiché non è chi non veda e non comprenda la santa e salutare efficacia di quest'opera di educazione fisica e morale della fanciulezza, tolta all'ozio e ai pericoli della strada per farne strumento e presidio della potenza di domani.



«Saluto alla voce!...»

L'inquadramento dei fanciulli e degli adolescenti nacque per germinazione spontanea ed istintiva, si può dire, col nascere stesso del fascismo ; ma le fortunose vicende dei primi tempi del movimento fascista, quando più che al domani bisognava che i cuori e le braccia fossero disperatamente pronti alla generosa riscossa, fecero sì che esso rimanesse allo stato embrionale. Solo più tardi esso poté essere oggetto di cure e di speranze, fino a raggiungere l'efficienza odierna.

Capo dell'organizzazione giovanile fascista è oggi l'on. Renato Ricci, ottimamente coadiuvato da elementi che esplicano la loro ardua missione con zelo e con costanza di apostoli e con profonda competenza di educatori.

Il movimento è attivissimo in ogni regione d'Italia. Anche nelle borgate più remote esistono oggi nuclei di Balilla e di Avanguardisti.

Alla fine del gennaio del corrente anno, risultavano regolarmente inscritti 294.066 Balilla e 242.182 Avanguardisti, organizzati ed inquadrati militarmente in 325 rispettive legioni comandate da ufficiali della Milizia. In tutte le provincie di confine esistono già centurie formate di piccoli e volenterosi allogeni.

Grande è l'attività svolta finora nella educazione fisica (campi sportivi, gare, campeggi, ecc.) ; in quella culturale (biblioteche, dopo-scuola, centri di educazione, conferenze, opuscoli e giornali di propaganda, gite d'istruzione, ecc.) ; e nel campo assistenziale e profesionale (scuole d'arti e mestieri).

Le basi sono state saldamente piantate, e tutto il lavoro, non facile né breve di organizzazione, si può dire soddisfacentemente compiuto. Ma tutte le provvide attività dianzi enumerate potranno piantarsi su basi ancora più solide e più sicure con l'entrata in funzione dell'Opera nazionale Balilla.

Com'è noto, con legge approvata dalla Camera dei deputati e dal Senato e sancita da S. M. il Re, è stato istituito un ente morale, con sede in Roma, denominato « Opera nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù ».

L'istituzione comincerà prestissimo a funzionare.

L'ente è sottoposto all'alta vigilanza del Capo del Governo e Primo ministro, e realizza le sue finalità attraverso le istituzioni dei Balilla e degli Avanguardisti. Appartengono ai Balilla i fanciulli dagli 8 ai 14

Digitized by Google

anni; appartengono agli Avanguardisti i giovanetti dai 14 anni compiuti ai 18. L'iscrizione è volontaria.

Per la vigilanza e per il funzionamento dell'ente sono stati costituiti comitati proinvciali e comunali.

c) istruzione ginnico-sportiva;
d) educazione spirituale e culturale;
e) istruzione professionale e tecnica;
f) educazione ed assistenza religiosa.

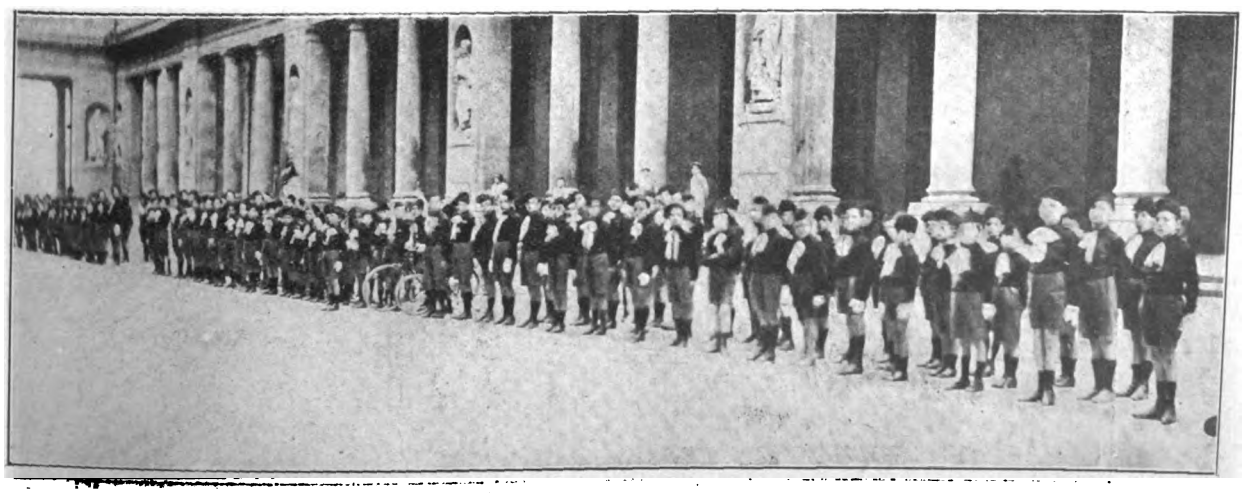
Ogni anno, e precisamente il 23 marzo, data della fondazione dei Fasci italiani di combattimento, verrà attuata la «leva fascista», cioè il passaggio dei Balilla, che abbiano compiuti i 14 anni, nelle file delle Avanguardie, e il passaggio nei ranghi del Partito Fascista degli Avanguardisti che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età.

Fig. 3: — Nella stagione propizia, alle belle passeggiate

Lo stesso decreto, dianzi cennato, fissa nel modo e nell'ordine seguente le norme e i limiti dell'attività dell'istituzione:

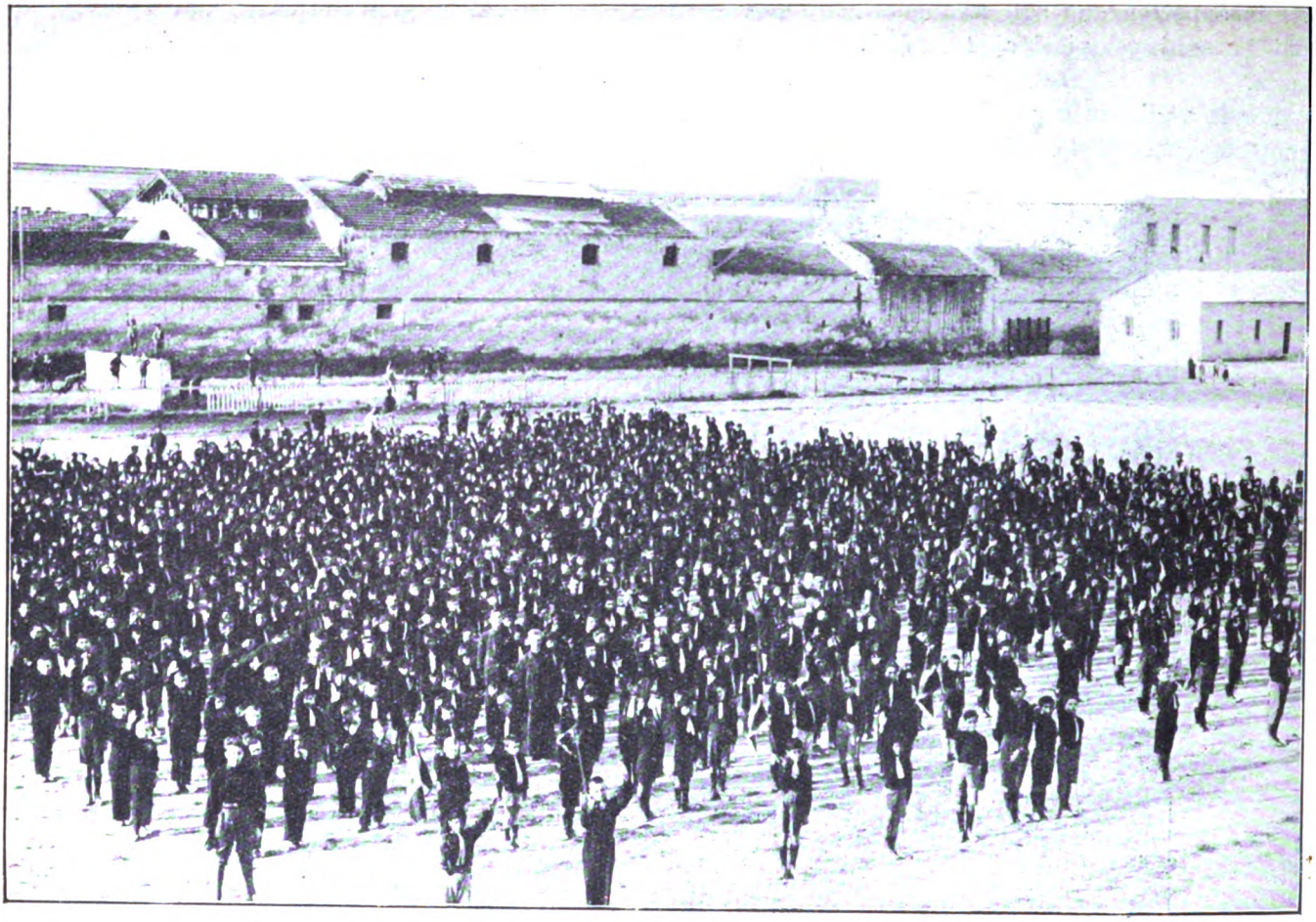
a) infondere negli iscritti il sentimento della disciplina e della educazione militare;

b) istruzione premilitare;



Pronti per la rivista

Digitized by Google



Rompete le righe.

Gruppo di vincitori di gare sportive

Digitized by Google

Tale cerimonia avrà luogo in forma solennissima.

A titolo di notizia, sarà interessante apprendere che nel prossimo 23 marzo, 44.263 Balilla passeranno alle Avanguardie e 50.499 Avanguardisti passeranno al Partito.

* * *

È appena necessario dichiarare che questa nostra rassegna, necessariamente arida e breve, vuol essere soltanto un rapido cenno della formidabile opera compiuta, anche in questo campo, dal Regime e di quella, ancor più grande, che sta per essere intrapresa.

Abbiamo preferito l'eloquenza indiscutibile dei fatti concreti ad una inutile esercitazione retorica; e abbiamo sopratutto voluto additare ai lettori un aspetto confortantissimo dell'odierna rinascita e della sicura potenza di domani.

L'anima dei giovani è al di sopra di tutte le tristezze della vita quotidiana. Essa, nell'inquieta ansia che istintivamente la sospinge verso tutto ciò che è nobile e grande, è suscettibile delle più miracolose trasformazioni.

Còmpito nostro è quello di additarle il più puro, il più alto, il più bello ideale a cui possa e debba l'adolescenza indirizzare tutti i suoi sforzi: la gloria e l'espansione dell'anima latina nel mondo.

A questo tendono gl'Italiani nuovi; e a questo si arriverà, con la tenace volontà degli uomini e con l'aiuto di Dio.

Gino d'Angelo

UNA SQUADRA DI... ANZIANI!...

Digitized by Google

SCHEMA PER LO SVOLGIMENTO DI UNA MANOVRA COI QUADRI DI UN REGGIMENTO DI FANTERIA

I. — Supposto generale (v. fig. 1).

Truppe rosse, impadronitesi del bacino Cerreto-Vinci-Lanciano, dopo una sosta di 2 giorni, imposta da ragioni varie, riprendono l'avanzata verso sud, contro truppe azzurre, che, ricevuti rinforzi, si apprestano a difesa sulla linea... la Roncola-Poppiano-M. Muro-Poggio di Cerreto...

II. — Situazione iniziale del giorno X nel settore fra Grena ed Ima (v. fig. 2).

Truppe azzurre si stanno apprestando a difesa sulla posizione la Bifonica-S. Martino, q. 302-Montalto-Fabbine-Porciana.

Dall'aviazione sono stati segnalati lavori in terra e tratti di reticolati su q. 302 e sulle pendici ovest di detta altura, davanti a Montalto e sulle pendici collinose ad oriente di tale abitato, a Fabbine e a Porciana.

Altri lavori sono in corso a q. 350 (Poggio Olivi) Poppiano, q. 335, q. 302 a nord di Villa Benni. Le truppe celeri hanno constatato la presenza di posti avanzati sulla linea q. 235 (Villa Carli)-Nistri, q. 239 (Villa Malenotti).

La 2ª divisione rossa, inquadrata tra la 1ª ad occidente e la 5ª ad oriente, alle ore 20 del giorno X ha passato l'Ima. Sua direttrice di marcia è la rotabile di S. Felice, Nistri, Montalto, Poppiano.

Linee di contatto con le divisioni laterali :

a) ad ovest (con la 1ª divisione) rotabile Brancolano-Le Rose, fino a q. 208 ; indi congiungente q. 208-S. Martino-Piazza (alla 2ª divisione) ;

b) ad est (con il 10º reggimento fanteria della 5ª divisione) : congiungente Montano basso-La Selva-Villa Nobili-Villa Malenotti-La Quercia-Fabbine-Villa Gloria, q. 302 di Villa Benni (alla 2ª divisione).

Anche le divisioni laterali hanno preso contatto coi posti avanzati.

Mentre la 1ª divisione ha per obiettivo il tratto Falcioni-Poggio Olivi e la 5ª il tratto Villa Benni-La Martellina, la 2ª dovrà occupare la linea di altura Poggio Olivi (escluso)-C. Paternò-Morteto, q. 335-q. 302 di V. Benni inclusa.

L'attacco avrà inizio domani, giorno X + 1, alle ore 7

III. — Presa di contatto e predisposizione per l'attacco. (Stralcio dell'ordine d'operazione del comandante la 2ª brigata di fanteria).

1. *Còmpito della brigata.* — Il settore della divisione è suddiviso in 2 sottosettori. Linea di contatto (al sottosettore ovest) : rotabile S. Gregorio-Mezzoponte-Nistri-Poppiano.

Il sottosettore ovest, è agli ordine del comandante del 4º regg. fanteria ; il sottosettore est, dove il comando della divisione intende esercitare lo sforzo principale, è ai miei ordini.

Il comandante del 4º regg. fanteria avrà alla sua dipendenza il suo reggimento (meno un battaglione) ed una compagnia del battaglione mitragliatrici di brigata ; ai miei ordini saranno il 5º reggimento

Digitized by Google

fanteria, il III/4° e le altre 2 compagnie del battaglione mitragliatrici.

Il 6° reggimento fanteria costituisce riserva divisionale.

2. *Concetto d'azione.* — È mio intendimento, agendo con poca fanteria e valendomi della numerosa artiglieria che dovrà appoggiare l'azione, raggiungere rapidamente la linea q. 184 (nord-ovest Fabbine) podere Ripa, q. 240 (nord-est podere Fonte) che costituirà base di partenza per l'attacco delle posizioni principali avversarie.

Intendo esercitare lo sforzo principale contro il tratto q. 335-q. 302 di Villa Benni, agendo a cavallo del Borro Calcina.

3. *Ripartizione della fronte.* — L'attacco sulla fronte del sottosettore est è affidato al 5° reggimento fanteria.

L'attacco sulla fronte del sottosettore ovest è affidato al 4° reggimento fanteria, meno un battaglione, e con una compagnia mitragliatrici di brigata.

Rimangono a mia disposizione il III/4° e 2 compagnie del battaglione mitragliatrici di brigata.

4. *Còmpiti dell'artiglieria* :

a) *artiglieria divisionale.* — II gruppo da 75/27 e IV gruppo da 75/13, rispettivamente dalle posizioni di V. Caluccia e il Murgian, a diretto appoggio nel sottosettore est ; III gruppo da 75/27 delle posizioni di V. Sassina a diretto appoggio nel sottosettore ovest, eventualmente anche in quello est ; il I gruppo da 100/17 dalle posizioni di V. Mirafiori costituirà la massa di manovra ; avrà per còmpiti principali il rinforzo del diretto appoggio nel sottosettore est e la controbatteria in concorso con quella di corpo d'armata, di cui al comma *b*).

Nell'ipotesi che i gruppi destinati all'azione vicina (diretto appoggio) risultassero nel corso dell'azione esuberanti ai bisogni della fanteria, il I gruppo 75/27 dovrà tenersi pronto a rinforzare la massa di manovra per l'azione di concorso;

b) l'artiglieria di corpo d'armata che ha preso posizione a cavallo dell'Ima, fra La Torre e Carlizzo, si terrà pronta a controbattere l'artiglieria nemica in base alle segnalazioni dei nostri aerei e ad eseguire tiri d'interdizione sul rovescio del margine della posizione di resistenza nemica, con particolare còmpito di battere — con tiri d'infilata — le tre rotabili fra Ima e Grena.

5. *Inizio dell'azione.* — L'azione contro gli elementi avanzati nemici si inizierà domattina alle ore 7; quella susseguente contro la posizione principale di resistenza nemica, in ora da comunicarsi.

6. *Asse di collegamento.* — Rotabile S. Gregorio-Montalto-Poppiano.

7. *Posto di comando.* — Fino a nuovo avviso, a Villa Schioppi.

Dalle disposizioni date finora si desumono i seguenti principali concetti :

a) l'attaccante non intende di logorarsi contro le posizioni avanzate avversarie. Quindi una duplice azione : la prima, intesa a rimuovere gli avamposti avversari con poca fanteria e numerosa artiglieria ; la seconda intesa ad avere ragione della vera posizione di resistenza avversaria ; quindi attacco vero e proprio (1).

Questo concetto è essenziale per la condotta del combattimento, specie per parte del comandante il 5° reggimento fanteria.

La fronte di attacco assegnatagli (quella del sottosettore est) è di circa km. 1 e 500, fronte che va gradualmente restringendosi man mano si avvicina alla posizione principale di resistenza dell'avversario. Data tale ampia fronte, in caso di attacco normale, il comando del reggimento non potrebbe inviare in prima linea meno di due battaglioni. Si dice due battaglioni in quanto si considera l'appoggio dato dell'azione di fuoco del battaglione mitragliatrici, giacché senza tale appoggio due battaglioni sarebbero ancora inadeguati al còmpito. Ciò in relazione alla fronte normale di attacco di un battaglione (circa 600 metri, da ridursi fino ai 400), quando esso sia chiamato, come nel caso in esame, ad esercitare lo sforzo principale, sia cioè destinato a vincere successive resistenze in profondità.

Ma il comandante della brigata, il quale ha la sensazione che gli elementi avanzati nemici siano di scarsa consistenza, considera il vantaggio di avere due battaglioni freschi per l'attacco vero e proprio. D'altra parte, egli fa largo assegnamento sull'azione di concorso delle artiglierie divisionali e di corpo d'armata ;

b) il comando di brigata (ed in ciò evidentemente ripete gli ordini superiori) fissa l'ora di attacco degli elementi avanzati del nemico, ma non già quella dell'attacco della sua posizione principale di resistenza. E fa bene. Per poter fissare l'ora d'inizio di questo secondo attacco bisognerebbe poter prevedere e precisare in ogni punto l'azione che si svolgerà nella zona di sicurezza avversaria. Questo sarebbe assurdo.

Prima d'iniziare l'azione, infatti — in relazione a quella che potrà essere la reale reazione nemica — noi non potremo nemmeno conoscere se l'attacco della posizione principale avversaria seguirà immedia-

(1) Vedasi al riguardo la circolare 5800 del 15 dicembre 1926 del comando del corpo di stato maggiore ufficio addestramento, pag. 16.

Digitized by Google

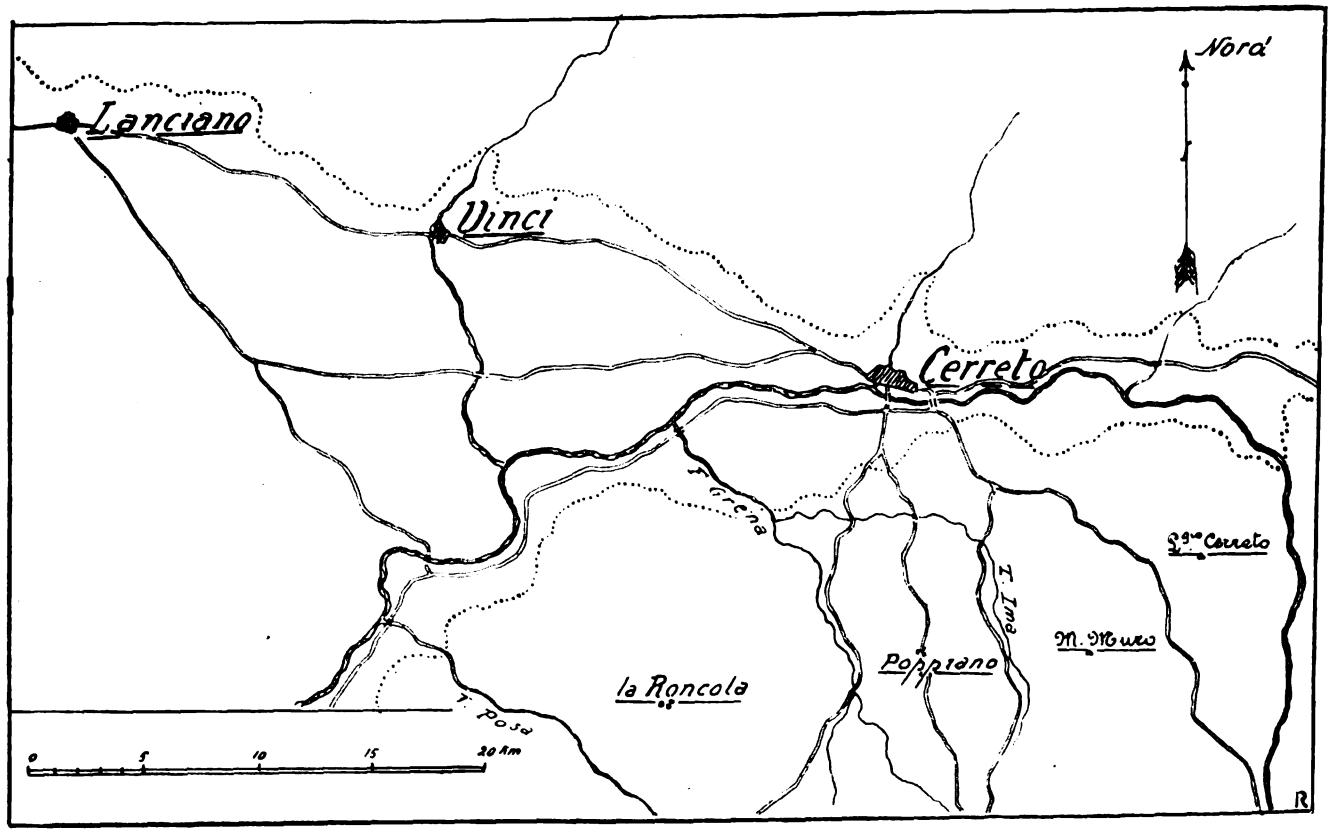


Fig. 1. — Schizzo d'insieme
.....: Questa punteggiata indica il margine delle colline verso il bacino Cerreto-Lanciano

tamente quello della sua zona di avamposti o se, viceversa, fra i due attacchi sarà necessario una sosta nell'azione (1);

c) al comandante di brigata viene assegnato il comando di quel gruppo di battaglioni, che, secondo il concetto d'azione del comando la divisione è destinato ad esercitare lo sforzo principale. Questa disposizione è perfettamente razionale ed è in relazione alla più volte menzionata circolare 5800.

Gli altri due casi d'impiego del comandante di brigata da essa previsti e cioè comando di tutta la fronte d'attacco, inteso a coordinare lo sforzo principale con quello secondario, e comando della riserva, non sembrano attuabili nel caso specifico. Il primo, data l'ampiezza della fronte; il secondo perché non si sa ancora a quale azione sarà destinata la riserva;

d) con lo schieramento assunto, il comandante della brigata affida al dipendente comandante del 5° reggimento fanteria il còmpito tattico ricevuto. Egli però si riserva di alimentarne e rinvigorirne l'azione avvalendosi sia della manovra di fuoco (due compagnie mitragliatrici pesanti), sia della manovra di uomini (III/4).

(1) Può avvenire che, ricacciati i posti avanzati, la marcia di avvicinamento riprenda e sbocchi direttamente nell'attacco a fondo, ma è più probabile che, fra il termine dell'avvicinamento e il principio dell'attacco, debba interporsi una sosta più o meno lunga. (Circolare 5800 già citata).

In questo caso egli assumerà naturalmente il comando delle forze impegnate per lo sforzo principale.

IV Stralcio dell'ordine d'operazione del comandante il 5° reggimento fanteria.

Comando del 5° reggimento fanteria.

Carta .... (v. fig. 2).
n. 3 op. *S. Piero, giorno X, ore 22*

OGGETTO

Avvicinamento ed attacco

Al comando del I battaglione – *V. Petrioli*		una copia a mezzo porta ordini.
» » II » – *C. Poggio Bianco.*		
» » III » – *S. Piero*		
Al capitano medico, all'ufficiale alle trasmissioni, all'ufficiale ai rifornimenti – *S. Piero*		in stralcio

e, per conoscenza:

Al comando della 2ª brig. di fant. – *S. Felice*	una copia a mezzo ciclista
» del 4° reggim. fant. – *Lastrico*	
» del 5° reg. art. camp. –	

1. *Situazione generale.* — Gli elementi esploranti della 2ª divisione hanno preso contatto nelle prime ore del giorno X con quelli avversari, a cavallo della rotabile Nistri-Montalto-Poppiano, all'altezza di q. 235-Nistri, q. 239 e contatto col nemico hanno preso anche gli elementi esploranti delle divisioni laterali.

2. *Notizie sul nemico.* — Le truppe avversarie si stanno apprestando a difesa sulle posizioni: la Bifonica-San Martino, q. 302-Montalto-Fabbine-Porciana...

Dall'aviazione sono stati segnalati lavori in terra e tratti di reticolati davanti ed a occidente di q. 302, a Montalto e sulle pendici ad oriente di tale abitato, a Fabbine e a Porciana.

Digitized by Google

Altri lavori sono in corso a q. 350 (Poggio Olivi), a Poppiano, a q. 335 e a q. 302 di Villa Benni.

Dal complesso di queste informazioni si può desumere che il margine esterno della posizione principale nemica sia costituita dalle alture di m. Triboli (q. 302) Montalto e Fabbine (nel settore della nostra divisione), e che l'antistante tratto fino alla linea raggiunta, rappresenti la zona di sicurezza avversaria.

3. *Còmpiti del reggimento*:

a) respingere gli elementi avanzati nemici dalle antistanti posizioni e raggiungere la linea q. 240 (nord-est di podere Fonte)-podere Ripa, q. 184;

b) da questa linea, che costituirà base di partenza, attaccare, quando verrà ordinato dal comandante della brigata, le posizioni di q. 335-q. 302 di Villa Benni.

4. *Concetto d'azione.* — Intendo, avvalendomi del concorso della numerosa artiglieria, raggiungere rapidamente con poca fanteria la base di partenza per l'attacco delle posizioni principali, ed attaccare quindi queste esercitando lo sforzo principale sulla sinistra, in concorso con la 5ª divisione di fanteria che opera a cavallo del T. Granina per impossessarsi del tratto: Villa Benni (esclusa)-La Martellina.

5. *Reparti contigui al reggimento.* — Destra, (occidente): 4° reggimento fanteria: linea di contatto: rotabile S. Gregorio-Mezzoponte-Nistri-Poppiano (al 4° reggimento). Sinistra (oriente): 10° reggimento fanteria (della 5ª divisione) linea di contatto: congiungente Montano basso-La Selva-Villa Nobili-Villa Malenotti-La Quercia-Fabbini-Villa Gloria-Villa Benni (al 5° reggimento fanteria).

6. *Ordino*:

1° nella notte, il 1° battaglione si porterà sulla linea raggiunta dagli elementi esploranti, sostituendoli. Detti elementi esploranti ripiegheranno nella zona di S. Felice (oltre Ima), dove rimarranno a disposizione del comandante della divisione;

2° domattina alle ore 7, il 1° battaglione attaccherà gli elementi avanzati nemici, avendo per obiettivi: q. 240-podere Ripa-q. 184;

3° il II e III battaglione e la compagnia cannoncini per la stessa ora si troveranno: il primo, nella zona di Villa Danielli, i rimanenti a Villa Corsini.

Lo schieramento per l'attacco principale sarà il seguente:

1ª linea: III battaglione (destra), II battaglione (sinistra);

2ª linea: I battaglione e compagnia cannoncini a mia disposizione dietro il II.

Linea di contatto tra il II e il III battaglione (assegnata al II-il Murgian-La Ridotta-Borro Campiano, podere Ripa-il Poggiarello-il Villino-podere Castagni).

Obiettivi normali:

III battaglione: altura di q. 335;

II battaglione: q. 302 di Villa Benni.

Mi riservo di dare ulteriori ordini circa l'avvicinamento del II e III battaglione e circa l'inizio dell'attacco principale.

Qualora questo fosse la naturale prosecuzione dell'azione i due battaglioni scavalcheranno sulla base di partenza il I, proseguendo contro gli obiettivi loro assegnati. Nel caso probabile di una sosta prima dell'attacco darò ordini per la sostituzione su detta base del battaglione di 1ª linea.

7. *Artiglieria.* — L'artiglieria divisionale, già in posizione a cavallo della rotabile S. Felice-S. Gregorio-Poppiano, all'altezza di Mezzoponte.

Appoggia l'azione del reggimento con due gruppi: II da 75/27 e IV da 75/13, a diretto appoggio ed un gruppo, I da 100/17, di concorso, mentre l'artiglieria di corpo d'armata della zona a cavallo del torrente Ima, fra la Torre e Garlizzo, provvederà alla controbatteria.

I gruppi II e IV dovranno, per quanto sopra, collegarsi col comando del I battaglione ed il I gruppo si collegherà con questo comando.

8. *Aviazione.*
9. *Difesa antiarea.*
10. *Disposizioni per l'osservazione e il collegamento.*
11. *Piano delle trasmissioni.*
12. *Segnalazione delle linee raggiunte dalle fanterie attaccanti.*
13. *Servizi.*

} ordine a parte

14. *Asse dei collegamenti.* — Lungo la linea: La ridotta-rotabile fino a q. 222-strada vicinale per Campiano-podere Ripa-il Poggiarello-il Villino-podere Castagni.

15. *Posto di comando.* — Fino a nuovo avviso stabilirò il mio posto di comando a S. Lorenzo. Accusare ricevuta.

P. C. C.
L'aiutante maggiore in 1ª
R.

Il colonnello
Comandante del reggimento
T.

PRESCRIZIONI.

1. Tutti gli ufficiali, fino ai comandanti di compagnia compresi, dovranno compilare gli ordini per l'avvicinamento e per l'attacco.

Tali ordini mi dovranno essere consegnati nel giorno successivo alla ricognizione del terreno. I comandanti di battaglione commenteranno quelli dei rispettivi comandanti di compagnia e mi faranno pervenire inoltre uno schizzo in iscala 1: 25.000 indicante il dispositivo d'attacco del loro battaglione, ed una memoria relativa ai concetti coi quali intendono svolgere l'attacco.

2. Tutti gli ufficiali dovranno tenere un taccuino sul quale riporteranno giornalmente le varie fasi della manovra del proprio reparto, gli ordini ricevuti, le osservazioni fatte dai comandanti dai quali dipendono e quelle del comandante del reggimento agli ordini da loro dati, le eventuali correzioni apportate agli ordini e alle disposizioni da loro impartite, e le eventuali motivate proposte.

3. Gli ufficiali addetti alle trasmissioni, ai rifornimenti, alla squadra informazioni, alla difesa antiaerea l'ufficiale medico, compileranno i rispettivi studi; il capitano sig. M. compilerà il piano dei collegamenti secondo le indicazioni verbali che gli darò.

4. Gli ufficiali assenti dovranno — appena rientreranno — essere messi al corrente dai loro superiori diretti delle operazioni svoltesi durante la loro assenza.

5. Stagione in cui si svolge la manovra: l'attuale.

V. — PROGRAMMA METODICO SECONDO IL QUALE VERRÀ SVOLTA LA MANOVRA E INDICAZIONI DEI PRINCIPALI ARGOMENTI CHE SARANNO TRATTATI.

1ª *giornata* (mattino): riunione in caserma. Cenni geologici, geografici e topografici della zona fra Grena ed Ima. Lettura e commento del tema; studio sulla carta del terreno di manovra, con riferimento al tema; studio sulla carta del terreno di manovra, con riferimento al tema stesso, specialmente nei riguardi della copertura e della praticabilità.

Digitized by Google

(Pomeriggio) comunicazione degli organici per l'esercitazione.

La divisione ternaria. Sua composizione: come si è pervenuti ad essa: commento della circolare 5800 del comando del corpo di stato maggiore in quanto riguarda la presa di contatto, l'avvicinamento e l'attacco.

Assegnazione dei comandi e degli speciali incarichi di svolgimenti di temi particolari durante la manovra.

2ª *giornata*. Riunione sul terreno: ricognizione della zona di manovra, in rapporto col tema, sotto la direzione del comandante del reggimento.

3ª *giornata* (in caserma). Cenni sulla compilazione degli ordini. Come si perviene al concetto d'azione. Commento della circolare 3900 del comando del corpo di stato maggiore in data 12 agosto 1926, nei punti in cui tratta dello spirito offensivo e della necessità della manovra.

4ª *giornata* (sul terreno). Interrogazioni fatte dal comandante del reggimento circa le caratteristiche della zona di avvicinamento, di quella di attacco e degli obiettivi assegnati ai battaglioni. Supposizioni circa l'occupazione delle posizioni nemiche.

I lavori di fortificazione campale e la loro esecuzione, secondo la « Traccia » in vigore.

5ª *giornata* (in caserma). Tema svolto da un ufficiale superiore. Preparazione d'artiglieria: suoi scopi: sua convenienza: caratteristiche dell'artiglieria divisionale: considerazione sullo schieramento dell'artiglieria nel settore della 2ª divisione rossa. Commento della circolare 2400 del comando del corpo di stato maggiore ufficio addestramento, in data 30 maggio 1926, relativa alla classificazione dei tiri d'artiglieria.

6ª *giornata* (in caserma). Considerazioni teoriche la rarefazione delle fronti e lo scaglionamento in profondità: loro limiti in dipendenza sopra tutto dalla comandabilità dei reparti: necessità della iscindibilità del battaglione: ragioni per le quali vennero aboliti il plotone esploratori ed il plotone zappatori nel battaglione.

Esplorazione vicina e sicurezza nel caso concreto della manovra.

7ª *giornata* (sul terreno). Ipotesi sullo svolgimento del nostro attacco: fronti e profondità dei reparti in tale fase: criteri che le determinano. Richieste di fuoco e di rinforzo fatte al comando battaglione; doveri di carattere e coraggio di responsabilità che ne derivano per detto comandante. Iniziativa dei comandanti minori in un caso concretato sul terreno. Impiego dei rincalzi id.

8ª *giornata* (sul terreno). Varianti alla situazione. Compilazione dei nuovi ordini che ne derivano, loro esame, discussione e correzione sul posto.

9ª *giornata* (sul terreno). Studio dello scavalcamento di un battaglione di 1ª linea: ordini e disposizioni relativi: criteri che guidano l'avvicinamento e il contegno, durante il combattimento, dei battaglioni di 2ª linea, nel caso concreto della manovra. Impiego della compagnia cannoncini id. id.

10ª *giornata* (sul terreno). Studio di sistemazione e difesa dell'altura di q. 335 e di quella di q. 302 di Villa Benni conquistate al nemico.

11ª *giornata* (in caserma). Tiro indiretto delle mitragliatrici. Il battaglione mitragliatrici di brigata: studio del suo impiego: riferimenti alla regolamentazione francese in proposito.

12ª *giornata* (in caserma). I collegamenti nelle unità di fanteria fino al reggimento compreso: scopi: fattori tecnici e morali: loro importanza. Osservatorî. Organi e mezzi di collegamento con l'artiglieria: norme d'impiego con riferimento alle supposizioni fatte durante la manovra: mezzi di comunicazione tra terra e aerei.

13ª *giornata* (in esame). Esame degli studi fatti dagli ufficiali incaricati circa le trasmissioni, il servizio sanitario, il rifornimento munizioni, la difesa antiaerea, i collegamento, la pulizia delle posizioni occupate, ecc.

14ª *giornata* (in caserma). L'azione offensiva del battaglione.

15ª *giornata* (sul terreno). Conferenza riassuntiva delle operazioni svolte durante la manovra. Importanza delle manovre coi quadri sulla carta e sul terreno. Supposizioni circa il contegno del nemico e nostro, a manovra ultimata e riuscita.

NOTA. Nelle varie riunioni verranno trattati anche questioni non strettamente attinenti alla manovra: i particolari del terreno offriranno il modo di ricordare cognizioni topografiche; parlando dell'aviazione si accennerà alle funzioni di essa sul campo di battaglia, nel teatro d'operazioni e sul teritorio dei belligeranti, indicando le opere italiane ed estere che con maggiore competenza ne trattano: verrà presa in esame l'iinfluenza del clima sulle operazioni di guerra, tanto nel terreno reale di manovra, quanto, e specialmente, in montagna.

Esaminando gli argomenti vari saranno ricordate le disposizioni regolamentari in vigore, paragonandole, ove ne sia il caso, con quelle di anteguerra, e citando in proposito articoli di riviste italiane e straniere che tali argomenti trattano.

Le conferenze di carattere tattico e l'esame delle varie situazioni saranno, di massima svolte dal comandante del reggimento, là ove non è differentemente indicato.

Per gli studi di carattere geografico e storico che durante il corso della manovra si dimostrassero opportune verranno incaricati gli ufficiali superiori e quelli particolarmente adatti.

Digitized by Google

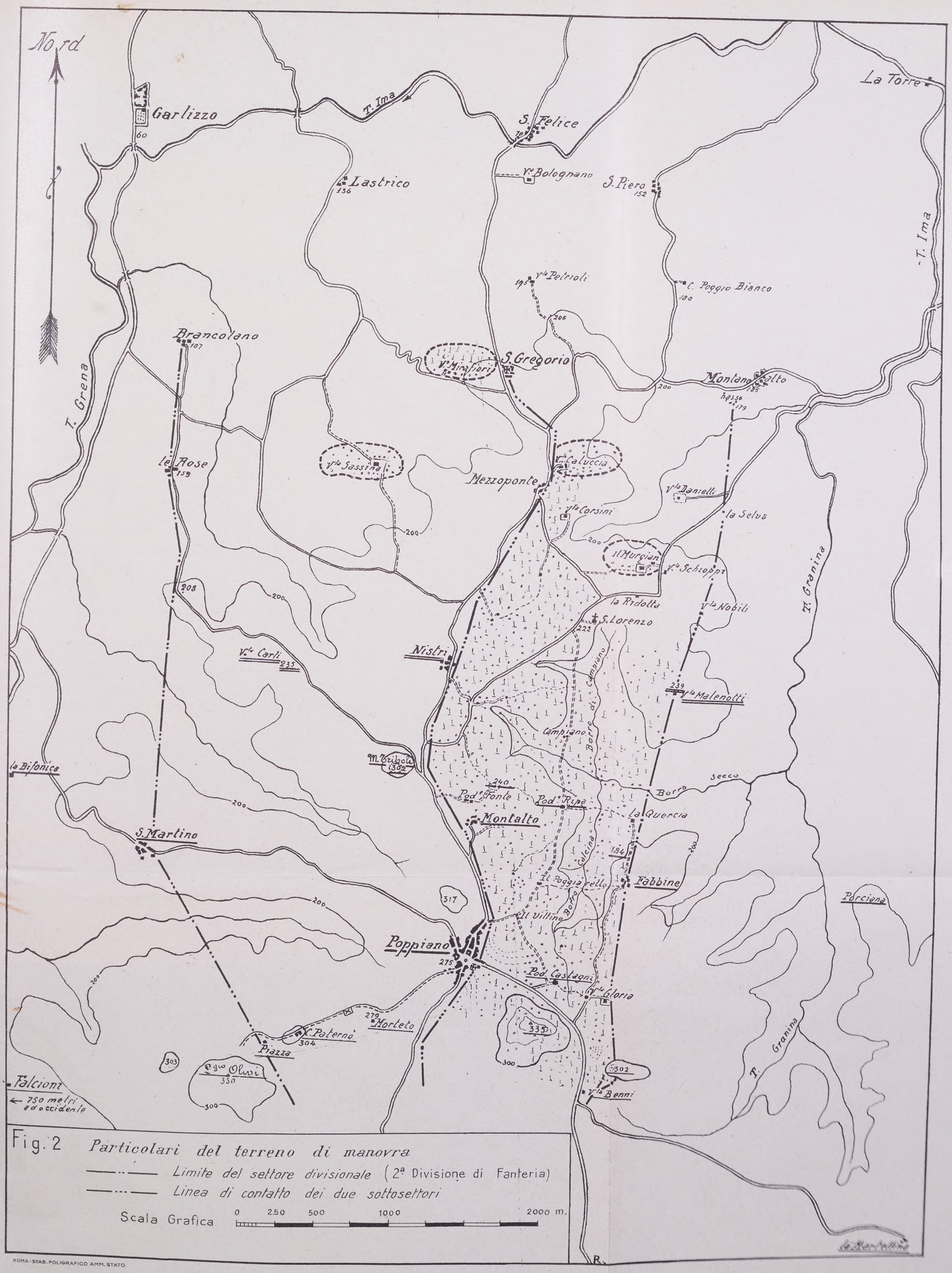


Fig. 2 *Particolari del terreno di manovra*

—··— *Limite del settore divisionale* (2ª Divisione di Fanteria)

—···— *Linea di contatto dei due sottosettori*

Scala Grafica 0 250 500 1000 2000 m.

ROMA-STAB. POLIGRAFICO AMM. STATO

Digitized by Google

Digitized by Google

INTERRUZIONE DI PONTI

Il comandante della 34ª divisione ha ricevuto ordine, alle ore 20 del giorno X, di occupare saldamente le alture di quote 378, 435, 361 (v. fig. 1), allo scopo di inibire qualsiasi ulteriore avanzata del nemico, che è riuscito a sbarcare a San Damiano e sta radunando i propri mezzi per procedere verso l'interno.

Le truppe della divisione hanno occupato le quote suddette alle ore 3 del mattino, e stanno rafforzandovisi, poiché è intendimento del comando di fissare su di esse le posizioni di resistenza. Elementi avanzati sono stati spinti nell'antistante zona di sicurezza che si estende sul versante est, fino a circa 1000 metri innanzi alle posizioni di resistenza; non hanno incontrato nessun elemento dell'avversario.

Alle ore 2 del giorno successivo, giunge, dal comando del corpo d'armata, l'ordine alla divisione, di disporre immediatamente perché, ai ponti sul fiume Leme e sul Fossaccio, della rotabile San Damiano-Monterolli, siano predisposte le interruzioni, e, data l'urgenza, viene contemporaneamente ordinato di procedere, appena posibile, al loro brillamento (1).

All'uopo il comando della divisione ordina che un battaglione di bersaglieri ciclisti si spinga subito verso la costa, a cercare il contatto col nemico, ed a trattenerlo per il tempo necessario per rafforzarsi sulle posizioni predette, e consentire alle truppe del genio di effettuare le ora dette interruzioni.

Il comandante del genio divisionale, invia subito un ufficiale, scortato da una pattuglia ciclisti, a riconoscere la struttura delle opere da distruggere; questi, dopo circa un'ora, è di ritorno e riferisce che il ponte sul fiume Leme è in muratura, lungo circa m. 20, composto di due archi in laterizi, a sesto ribassato, e di una pila centrale, pure in laterizi, dello spessore di circa m. 1,50, costruzione non antica; la larghezza del ponte è di 6 metri. Il ponte sul Fossaccio è in ferro, misura 24 metri circa, ed è costituito da una travata metallica, i cui tralicci portanti sono costituiti da travi a [composte, ed i montanti ed i diagonali sono costituiti da tralicci formati con ferri a ⊤ uniti fra loro da barrette di ferro.

Un calcolo sommario ha mostrato al comandante del genio divisionale che sarebbero stati sufficienti circa 200 chilogrammi di gelatina esplosiva, prelevabili dai parchi delle compagnie zappatori-minatori, e che il lavoro di distruzione avrebbe potuto essere compiuto da un plotone di zappatori-minatori, a cui, data la necessità di ottenere rapidamente le interruzioni, ha pure assegnato un gruppo perforatore, per l'eventuale impiego nei lavori di predisposizione delle mine.

Uomini, esplosivi ed accessorî, sono partiti un'ora dopo i bersaglieri ciclisti, su tre autocarri.

Il tenente che comandava il plotone, giunto sul ponte in muratura, ritenendo giustamente che sarebbe stato quello che avrebbe dato il maggior lavoro, ha fatto fermare i suoi uomini, ed ha subito studiato quale fosse il miglior mezzo per produrre la massima interruzione col minor lavoro.

Il ponte si presentava quale è illustrato dalla fig. 2.

Egli allora ha deciso di minare, con cariche allungate disposte sull'estradosso, gli archi, disponendo su ogni arco una carica in corrispondenza del rene più prossimo alla spalla del ponte, e di distruggere il pilone centrale con cariche concentrate.

È ovvio che, all'atto dell'esplosione, venendo tagliati gli archi in *A* e *B*, ed il sostegno centrale in *C*, venivano ad essere demoliti i due archi e la pila centrale, elemento quest'ultimo la cui demolizione è indispensabile per aggravare in modo notevolissimo le operazioni di ripristino della interruzione.

(1) Normalmente l'ordine di predisporre l'interruzione è separato da quello del brillamento: entrambi debbono essere dati per iscritto. Fra il primo ed il secondo ordine possono passare molti giorni e, talora, per mutate situazioni, può anche arrivare l'ordine di scaricare le mine, anziché di farle brillare.

Digitized by Google

Così stabilito, ha subito messo 12 uomini, 6 per parte, sul ponte, con l'ordine di praticare nella massicciata i due tagli *A'* e *B'*, fino a mettere allo scoperto l'estradosso delle sottostanti volte, indi, disceso sul greto, ha misurato le dimensioni del pilone centrale: m. 7,80 × 2; ha deciso allora di fare dei fornelli in cui poter disporre delle cariche concentrate, in modo che risultassero nel centro dello spessore del pilone; quindi, queste cariche dovevano essere calcolate in modo da rompere tutto intorno a loro, una muratura dello spessore di un metro. Quanti di questi fornelli si dovevano rica-

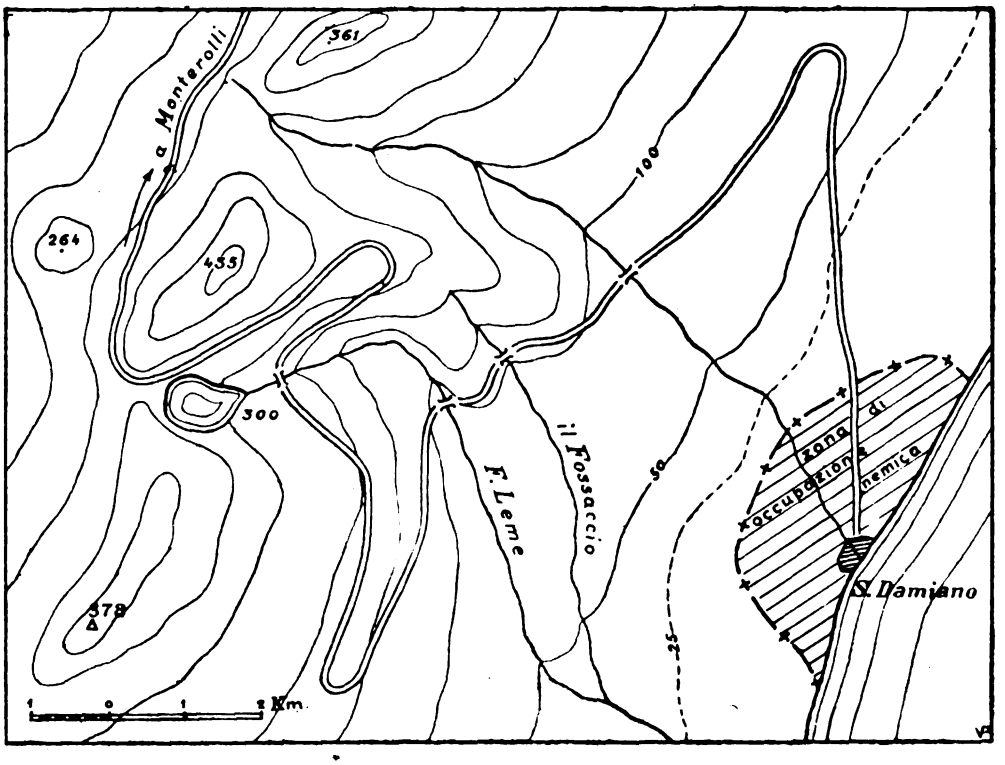


Fig. 1.

vare? Il minor numero possibile perché il lavoro di preparazione dei fornelli è il più lungo in operazioni del genere, ma, nel contempo, il numero sufficiente per assicurare la compenetrazione degli effetti delle varie cariche; ora si è detto che le varie cariche dovevano essere calcolate in modo da rompere tutto all'intorno un metro di muratura, dunque, a rigore, i fornelli si sarebbero potuti disporre ad una distanza di 2 metri uno dall'altro, e, per gli estremi ad un metro dall'esterno. Però, per assicurarsi che gli effetti delle mine si intersecassero fra loro, l'ufficiale ha disposto i fornelli alla distanza di m. 1,60, lasciando per il primo e per l'ultimo, una distanza di m. 0,70 dall'esterno. Da ciò la necessità di praticare cinque fornelli da mina.

Come appare dalla fig. 3, i fornelli vennero aperti iniziando il lavoro sulle due facce del pilone, onde lasciare più libertà di movimento ai lavoratori.

Per l'esecuzione di tale lavoro, l'ufficiale pensò di sfruttare il gruppo motocompressore per aprire le brecce nel pilone, lavoro questo sempre lungo e difficile. Dispose quindi il motocompressore in *M* (v. fig. 2) e, data la piccola distanza intercedente fra esso ed il luogo d'impiego dei materiali perforatori, mise in azione due martelli, coi quali ordinò di fare nella pila, in corrispondenza dei cinque fornelli da ricavare, dei fori profondi m. 0,60, da caricarsi con una cartuccia di gelatina; l'esplosione di questi petardi serviva a sconnettere, per un piccolo raggio, tutto all'intorno il materiale del pilone, in modo da consentire poi un rapido lavoro di demolizione con il martello e con lo scalpello. Avrebbe poi fatto praticare un secondo petardo sul fondo del primo, in modo da raggiungere il centro del pilone.

Mise all'opera, per tale lavoro, un sergente con dieci uomini muniti di scalpelli e di mazzette e pistoletti, e quattro uomini muniti dei due martelli perforatori.

Prima di procedere al calcolo delle cariche, l'ufficiale, messi al lavoro gli uomini come si è detto, si è portato al ponte in ferro sul Fossaccio, seguìto da dieci uomini ed un graduato, a cui ha affidato, pel momento — per disporre la interruzione — tre cofani di gelatina (kg. 75), 100 cassule, due rotoli di miccia detonante, uno di cordoncino elettrico, una scatola di cassule elettriche, un esploditore elettrico, della miccia a lenta combustione, qualche sacco a terra, dello spago, un segaccio ed un piccozzino.

Il ponte si presenta come è indicato nella fig. 4.

Per interrompere tale travata metallica, ha deciso di troncare, con cariche di gelatina, tutti i ferri dei due tralicci verticali, che si incontrano lungo le linee *a* ed *a'*, inclinate come è indicato nella figura, per facilitare la caduta del tratto principale e centrale della travata. Nel determinare in che punto debbono essere tagliate le travate, l'ufficiale ha disposto le linee di taglio in modo di spezzarle in tre parti inutilizzabili per la loro lunghezza; inoltre ha visto che conviene disporre il taglio secondo la linea *a* anziché secondo quella *b*, poiché lungo la linea *a* incontrerà tre soli ferri da tagliare laddove lungo *b*, avrebbe trovato quattro ferri, ciò, che, in complesso, avrebbe portato ad impiegare quattro cariche in più del necessario.

Fissati, e segnati in qualche modo, i punti di applicazione delle varie cariche, ha preso in esame i singoli ferri, per calcolare le cariche da applicare ad ognuno di essi.

Lungo ogni linea di taglio, ha constatato che esistevano: due travi a [composte (indicate coi numeri 1 e 3 nella fig. 4) ed una diagonale formata da due ferri a ⊤ riuniti da staffe (numero 2 della fig. 4).

Digitized by Google

Misurate le travi a ⊏ ha trovato che esse avevano la costola *c* (v. fig. 5) costituita da due lastre di ferro sovrapposte larghe cm. 30 e spesse cm. 2,5, le due ali *a* formate da una lastra di ferro larga cm. 23 e spessa cm. 3 ; le ali erano unite alle costole mediante quattro cantonali *b* a lati uguali, da cm. 6 di lato, spessi cm. 0,8.

Misurata la diagonale, risultò composta da due ferri a ⊤ (v. fig. 6) di cui la tavola *t* era larga cm. 18, e l'ala del ⊤, *a* era larga cm. 10 ; lo spessore della tavola e dell'ala, era rispettivamente cm. 1,8 e cm. 1,6; i due ferri del ⊤ erano uniti a traliccio da sbarrette di ferro *s* larghe cm. 12 e spesse cm. 1,2. Ha proceduto subito al calcolo delle cariche nel modo seguente :

per cariche di gelatina esplosiva non intasate, ha applicato la formula

$$Cg = 4\,ab^2$$

ove *a* e *b* sono rispettivamente le dimensioni in centimetri delle piastre da tagliare ; *Cg* è dato in chilogrammi.

A) Rottura di una delle travi a ⊏.

1° per le piastre accoppiate della costola *c*, per tener conto della discontinuità esistente fra le piastre, la formula sopra citata è lievemente modificata nella seguente:

$$Cg = 4\,a\,(b + 1)^2$$

ove *b* rappresenta lo spessore totale, in centimetri, delle due piastre sovrapposte.

Sostituendo ai simboli le misure prese, ha trovato :

$$Cg = 4 \times 30 \times (2{,}5 + 2{,}5 + 1)^2 = 4320 = \sim 4400\ gr.$$

2° per una delle due ali *a* :

$$Cg = 4 \times 23 \times 1{,}4^2$$

e siccome lo spessore è minore di cm. 2, ha, come è prescritto, arrotondato in 2 il terzo fattore così :

$$Cg = 4 \times 23 \times 2^2 = 828 = \sim 900\ gr.$$

e per due ali :

$$900 \times 2 = 1800$$

3° per i cantonali, ad eccedenza, due cartucce per cantonale, ossia :

$$200 \times 4 = 800$$

In totale, quindi, per rompere uno di tali ferri composti, occorrerà :

$$4400 + 1800 + 800 = 7000 \text{ grammi di gelatina.}$$

B) Rottura di un ferro diagonale.

1° per rompere uno dei ferri a ⊤ :

a) rottura della tavola *t*, tenuto conto della formula e delle considerazioni già più sopra fatte circa gli spessori :

$$Cg = 4 \times 18 \times 2^2 = 288 = \sim 300\ gr.$$

b) rottura dell'ala *a* :

$$Cg = 4 \times 10 \times 2^2 = 180 = \sim 200\ gr.$$

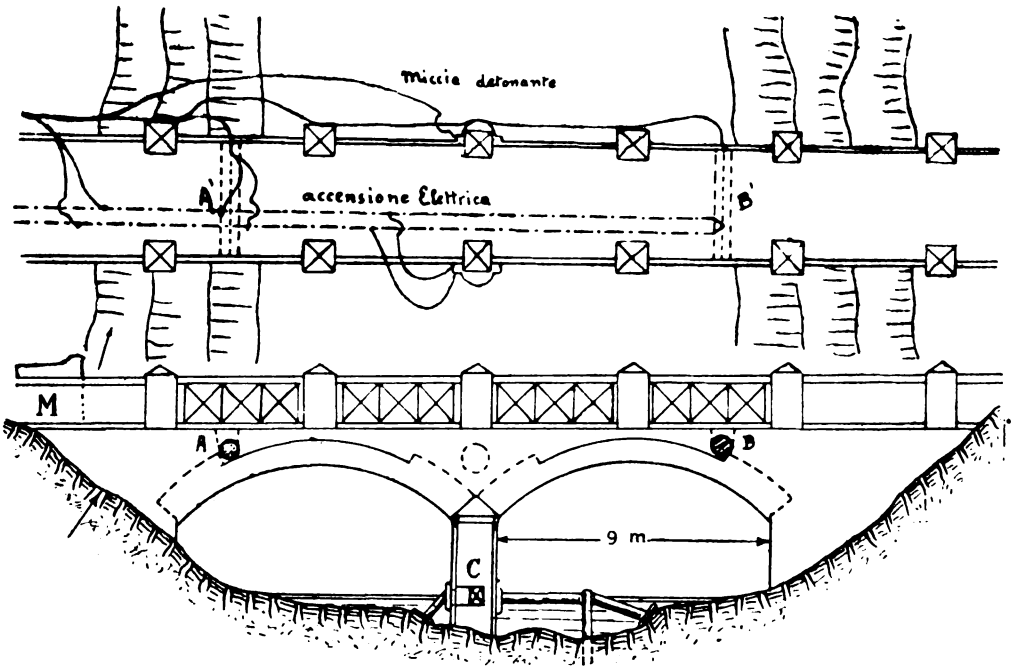


Fig. 2.

e per due ferri a ⊤ dello stesso tipo :

$$2\,(300 + 200) = 1000\ gr.$$

2° per rompere una delle sbarre *s* :

$$Cg = 4 \times 12 \times 2^2 = 192 = \sim 200\ gr.$$

In totale dunque, per rompere un ferro diagonale del traliccio occorrono :

$$1000 + 200 = 1200\ gr.$$

Siccome ogni taglio presenta due travi a ⊏ composte (1 e 3 della fig. 5) così per fare un taglio in un traliccio occorreranno :

$$2 \times 7000 + 1200 = 15.200 \text{ grammi di gelatina.}$$

Per effettuare i due tagli in *a* ed *a'* su ognuno dei due tralicci del ponte, occorrerà in tutto impiegare :

$$2 \times 2 \times 15.200 = 60.800\ gr.$$

Inoltre, per maggior sicurezza, e ad abbondanza, poiché effettivamente non sarebbe stato strettamente indispensabile, l'ufficiale ha voluto applicare due cartucce contro ognu-

Digitized by Google

no dei ferri ad L, che sono situati sotto e sopra il ponte, e costituiscono le ventature della travata. Dette cariche vennero applicate nei punti dove i ferri venivano ad incidere il piano passante per i tagli a ed a_1 praticati sui due tralicci a distanza pressoché uguale dalla spalla di accesso. In

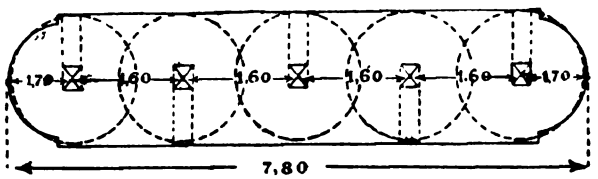


Fig. 3.

totale, quindi, essendo otto tali ferri da tagliare, ha aggiunto 1600 grammi di esplosivo a quelli già precedentemente calcolati, portando il fabbisogno di gelatina per tale distruzione a:

$$60{,}8 + 1{,}6 = 62{,}4 = \sim 63\ kg.$$

Calcolata così la quantità di esplosivo occorrente, ed assicurato che aveva a sufficienza dell'esplosivo portato con sé, defilandosi a ridosso di una spalla del ponte ha fatto preparare le singole cariche, indi le ha fatte collocare in sito sui vari ferri, come è indicato nelle figure 5 e 6.

Come risulta dalle medesime, benché le cariche siano state calcolate senza intasamento, per mantenerle bene aderenti alle facce dei ferri da rompere, vennero messe a contrasto fra di loro con sbadacchi di legno, o ricoperte con sacchetti a terra, o fissate con legature di spago (v, figg. 5 e 6).

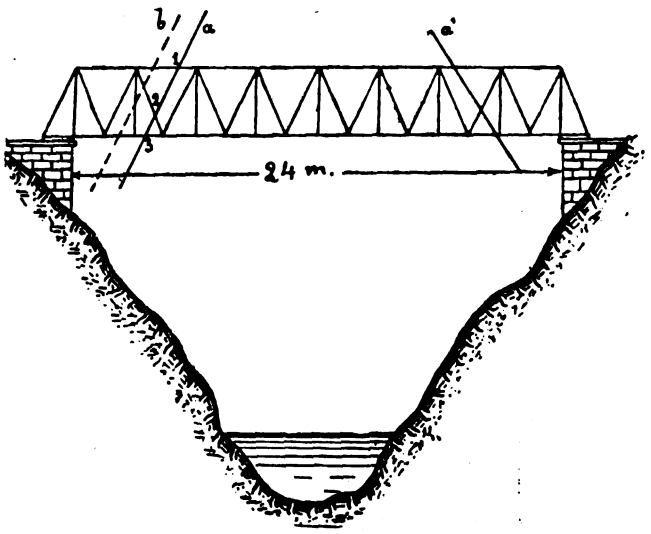


Fig. 4.

Il particolare della fig. 6 riproduce il modo con cui vennero fissate le cariche per tagliare un ferro a T.

Man mano che le singole cariche venivano messe in opera, erano allacciate fra di loro con rami di miccia detonante, in maniera da collegare ad un unico ramo principale, tutte le cariche necessarie per effettuare il taglio di una delle armature portanti della travata. I quattro capi di miccia detonante vennero collegati fra di loro, come indica la fig. 7, ed il capo terminale C della miccia detonante principale, venne munito di cassula di fulminato di mercurio, a cui si affiancò, testa a testa, un'altra cassula, da cui si dipartiva un ramo di circa due metri di miccia a lenta combustione. Questo mezzo di accensione con miccia

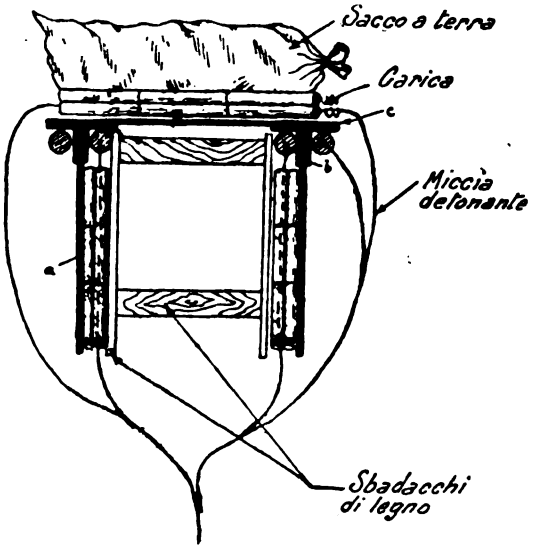


Fig. 5.

detonante costituisce una rete di accensione di sicurezza, per il caso che non funzioni l'altro sistema di accensione elettrica, costituito da due coppie di conduttori elettrici m ed n (v. fig. 7) a cui vanno a far capo le cassule elettriche E, assicurate a fianco alla miccia detonante. Come mostra

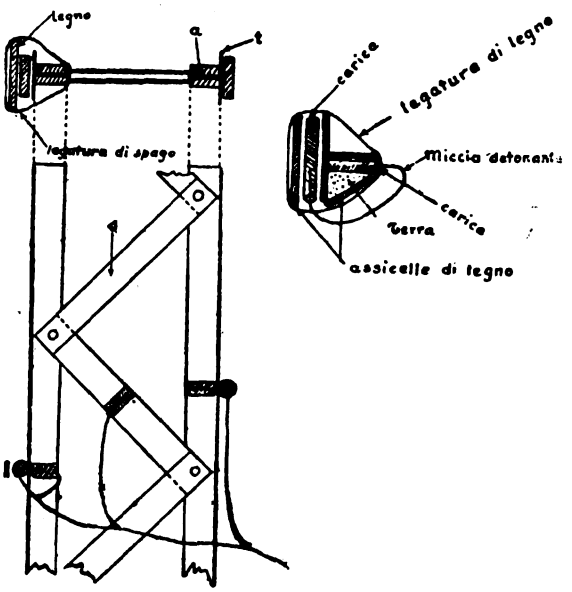


Fig. 6.

il particolare della fig. 7. Per assicurarsi che la detonazione della cassula elettrica provochi quella della miccia detonante, si è provveduto a rinforzare la detonazione della cassula innescando con questa un cilindretto di fulmicotone, e fissando quest'ultimo alla miccia detonante.

Verificati tutti gli attacchi, l'ufficiale ha steso i due con-

Digitized by Google

duttori elettrici per circa 200 metri, fino a raggiungere una grossa roccia che potesse proteggere gli uomini dalle proiezioni dei ferri all'atto del brillamento, ha fatto portare ivi l'esploditore elettrico, senza però far collegare i conduttori ai serrafili di esso, ed ha lasciato due uomini sul ponte a guardia delle cariche.

Nella considerazione che il battaglione bersaglieri è avanti alla linea dei ponti circa tre chilometri, e che per il momento, non vi è assoluta urgenza di far brillare l'interruzione del ponte in ferro, l'ufficiale preferisce procedere al completamento delle disposizioni di mina per il ponte in muratura, per poi far brillare, a breve intervallo di tempo le due interruzioni, allo scopo di non rivelare anzitempo i lavori al nemico, il quale potrebbe disturbarne la prosecuzione con tiri d'artiglieria. In ogni modo, egli — essendo munito di bicicletta — in pochi minuti al primo allarme, potrà recarsi al ponte in ferro, e farlo saltare.

Si reca quindi al ponte in muratura, ove trova che, nelle due ore e mezzo che egli ha impiegato per predisporre l'interruzione sul ponte in ferro, sono stati praticati i solchi attraverso la massicciata stradale, ma i lavori di predisposizione dei fornelli da mina nel pilone, richiedono ancora un'ora di lavoro. In tale attesa, calcola le cariche occorrenti per la distruzione del ponte.

Calcola anzitutto le cariche cubiche dei fornelli, per cariche di gelatina intasate, con la formula:

$$Cg = a\, mh^3$$

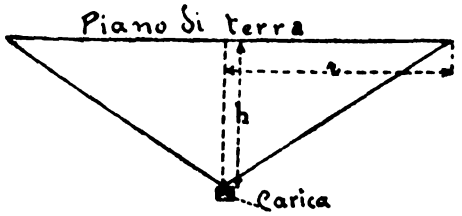


Fig. 8.

ove Cg è la carica di gelatina in chilogrammi, m è un coefficiente che varia con la natura del mezzo in cui si pratica la mina; nel caso considerato m ha un valore uguale a 3,27; a è il coefficiente dipendente dall'esplosivo che si adopera; per la gelatina $a = 0{,}16$; h è la linea di minor resistenza della mina (v. fig. 8), che nel caso nostro è di un metro.

Perciò sostituendo nella formula suddetta i valori ai simboli, si ha:

$$Cg = 3{,}27 \times 0{,}16 \times 1 = 0{,}523\ kg.$$

Però questa formula dà la carica occorrente per mine ordinarie; in caso di guerra, per maggior garanzia, si usano mine

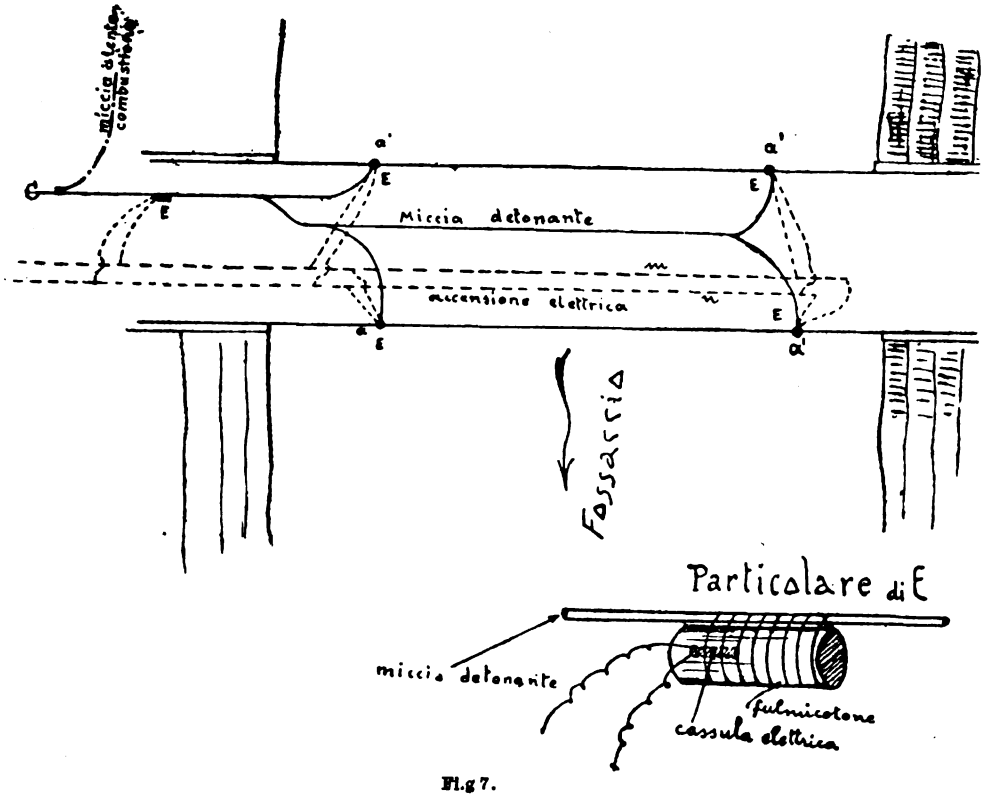


Fig. 7.

sopracariche, il cui valore di carica si ottiene applicando alla formula sopra indicata, il coefficiente N, talchè chiamando $C'g$ il valore della mina sopracarica, sarà

$$C'g = N\, Cg$$

dove:

$$N = (\sqrt{1 + n^2} - 0{,}41^3)$$

in cui: $n = \frac{r}{h}$, ossia è il rapporto fra il raggio dell'imbuto r (v. fig. 8) e la linea di minor resistenza h.

Il prontuario allo scopo usato indica che per mine da praticare su rotabili, conviene adottare $n = 1{,}5$, e, in apposita tabella, dà già il valore di N per tale n; precisamente indica che per $n = 1{,}5$, $N = 2{,}69$.

Talché si avrà:

$$C'g = 2{,}69\ Cg = 2{,}69 \times 0{,}523 = 1{,}406 = \sim 1{,}500\ kg.$$

e, per cinque fornelli, occorrerà:

$5 \times 1{,}500 = 7{,}500$ chilogrammi di gelatina.

Passa quindi al calcolo delle cariche allungate da disporsi sull'estradosso delle volte per produrre la rottura di esse.

Digitized by Google

Applica la formula per il calcolo della rottura di muri sottili e mezzani, di spessore non superiore ad un metro:

$$Cg = 1{,}4\,(S - 1)$$

Questa formula dà in kg. la quantità di esplosivo da impiegarsi in un metro lineare di carica allungata; in essa S, in decimetri, è lo spessore delle murature da demolire. Nella formula figura $S - 1$, perché, operando su muri verticali, si deve praticare sul muro una scanalatura profonda circa cm. 10, per allogarvi la carica. Nel caso che si considera, però, la carica si può applicare direttamente sull'estradosso delle volte, senza praticare alcuna scanalatura. Pertanto l'ufficiale modifica la formula come segue:

$$C'g = 14\,S$$

Il suo prontuario lo avverte ancora che per le murature archivoltate (ed è il nostro caso), per vincere la maggior resistenza che oppone il mezzo curvo, occorre che la carica necessaria per un muro normale sia aumentata.

Tale aumento si effettua applicando alla suddetta formula un coefficiente P uguale al coefficiente N già visto più sopra. In questo caso si adotta $n = 1{,}7$, pel quale valore $P = 3{,}80$, ed allora si avrà la carica di gelatina occorrente per un metro lineare di arco da distruggere con la formula:

$$C''g = 3{,}80 \times 14\,S$$

ed essendo nel caso nostro $S = 8$, sarà:

$$C''g = 3.80 \times 14 \times 8 = 4{,}256 = \sim 4{,}3\ kg.$$

essendo il ponte lungo m. 6, e praticandosi in esso due tagli trasversali, in totale occorreranno:

$$2 \times 6 \times 4{,}3 = 51{,}6 = \sim 52\ kg.\ \text{di gelatina}$$

In complesso, dunque, per demolire il ponte in muratura occorrerà impiegare:

$$7{,}5 + 52 = 59{,}5 = \sim 60\ kg.\ \text{di gelatina}$$

Allora l'ufficiale ha fatto preparare delle salsicce di gelatina lunghe 6 metri, che avevano cinque cartucce nello spessore della sezione, pari a kg. 5 per metro lineare; in tal modo ha alquanto aumentato il valore della carica allungata, che il calcolo fissava in kg. 4,3; ma aumentare le cariche, quando vi sia disponibilità di esplosivo, è sempre opportuno. Ogni 40 centimetri di salsiccia, ha fatto disporre due inneschi di fulmicotone, onde garantire, rafforzandolo, il potere detonante della carica.

Indi ha disposto le due salsiccie a contatto dell'estradosso delle volte, avendo cura di fare attraversare le cariche per tutta la loro lunghezza, da un pezzo di miccia detonante, una delle cui estremità ha fatto portare fino all'accesso del ponte (v. fig. 2); all'estremità di ogni salsiccia ha pure innescato una cartuccia con una cassula elettrica, collegata in derivazione ad un conduttore elettrico principale.

Ultimate frattanto le camere da mina nella pila, vi ha introdotto 15 cartucce per fornello, con frammisti due cilindretti di fulmicotone; una delle cartucce del fondo di ogni carica, venne innescata con un ramo di miccia detonante, ed un'altra fu munita di cassula elettrica.

Ultimata la carica dei fornelli, i fori da mina vennero accuratamente riempiti con terriccio umido, indi, tutti gli orifizi dei fornelli vennero ricoperti da una tavola disposta orizzontalmente, e fortemente sbadacchiata come indica la fig. 2.

Tutti i rami di miccia detonante furono collegati fra di loro in guisa da far capo ad un ramo unico; tutte le cassule elettriche furono riunite in derivazione ad un unico conduttore bifilare.

Sulle cariche allungate, intanto era stata gittata tutta la terra ed i materiali rimossi per aprire i solchi, ed altro terriccio venne sovrapposto, fino a formare un cumulo di circa m. 0,80 di altezza, onde formare un buon intasamento.

Fece il collegamento dell'accensione elettrica con quella detonante, affiancando a quest'ultima una cassula elettrica, con l'accorgimento già detto, ed illustrato dal particolare della fig. 7.

Avuta notizia dal comandante il battaglione ciclisti, che le sue truppe si sarebbero ritirate mantenendo il contatto col nemico, e quindi senza usufruire della strada, provvide ad ultimare gli ultimi dispositivi per procedere subito dopo a far brillare le interruzioni.

Allungò i due conduttori elettrici per circa 250 metri, fino a trovare un punto defilato dalle proiezioni dell'esplosione, dispose due uomini a guardia delle mine predisposte, indi si recò al ponte in ferro, verificò gli attacchi delle micce detonanti e delle cassule elettriche, passò in rapido esame tutte le cariche predisposte, indi, coi due uomini di guardia si ritirò ove era l'esploditore; allacciò i capi dei conduttori elettrici ai serrafili dell'esploditore, verificò la continuità dei circuiti elettrici col galvanometro che fa parte dell'esploditore, predispose i due uomini necessari alla manovra dell'esploditore, ed ordinò il fuoco.

Subito dopo il brillamento, verificò i danni prodotti dall'esplosione, onde riferirne al comando del genio divisionale, indi ripiegò con tutti gli uomini ed il materiale, fino al ponte in muratura. Ritirò pure ivi le guardie, si portò all'estremità della linea elettrica già predisposta, mise in opera l'esploditore, e, verificati i circuiti elettrici, fece brillare la seconda interruzione. Verificò l'entità dei danni causati al ponte in muratura, e quindi, avendo assolto tutti i suoi còmpiti, assieme ai propri uomini, fece ritorno al proprio reparto.

L'operazione iniziata alle ore 5 del mattino, alle 9,30 era ultimata.

Vedansi a pag. 291 le condizioni dei nostri CONCORSI con premi per la somma complessiva di L. 35.000 :: :: ::

Il tempo utile per la presentazione dei lavori è stato prorogato dal 30 giugno al 31 dicembre 1927

Digitized by Google

I MEZZI DI TRASMISSIONE RADIO-ELETTRICI NELLA BATTAGLIA MODERNA

Come è noto, la mole delle masse di armati e la grande varietà delle armi che entrano nella battaglia, il loro ampio disseminamento sul terreno per le necessità della manovra e per meglio sottrarle agli effetti del tiro (i quali sono incomparabilmente più micidiali di una volta), il complesso di vari fatti che rendono sempre più reale il cosidetto *vuoto del campo di battaglia*, le forti distanze alle quali possono venirsi a trovare anche i minori reparti di armi diverse destinate ad agire in pieno accordo per il raggiungimento di un determinato scopo comune, sono le cause principali che hanno contribuito a rendere sempre più difficile, anche ai minori comandi, la continua ed effettiva direzione dell'azione durante l'intero suo svolgimento, e meno pronta a confronto di altri tempi, la convergenza, verso lo scopo comune, degli sforzi dei vari mezzi impiegati per la lotta, mentre che, per gli effetti rapidamente distruttori delle armi da fuoco odierne, essa dovrebbe essere maggiormente rapida e sicura.

E, se l'esperienza della guerra del 1914-18 ha dimostrato quanto sia grandemente cresciuta l'importanza assunta dalla necessità di assicurare la continua e rapida trasmissione delle informazioni e delle richieste dalle unità ai comandi e degli ordini da questi a quelle, e di garantire la rapidità e la continuità delle comunicazioni e delle richieste di concorso fra unità che devono operare in intima coordinazione, quell'esperienza ha anche dimostrato che quella importanza è ancor più grande per poco che le operazioni assumano carattere di movimento. Ed invero, allora, divengono più forti le necessità di coordinamento delle maggiori iniziative di cui necessariamente godono tutti i comandi, anche quelli minori, le situazioni possono variare con maggior rapidità che non avvenga in guerra di posizione e l'imprevidibile entra maggiormente in giuoco.

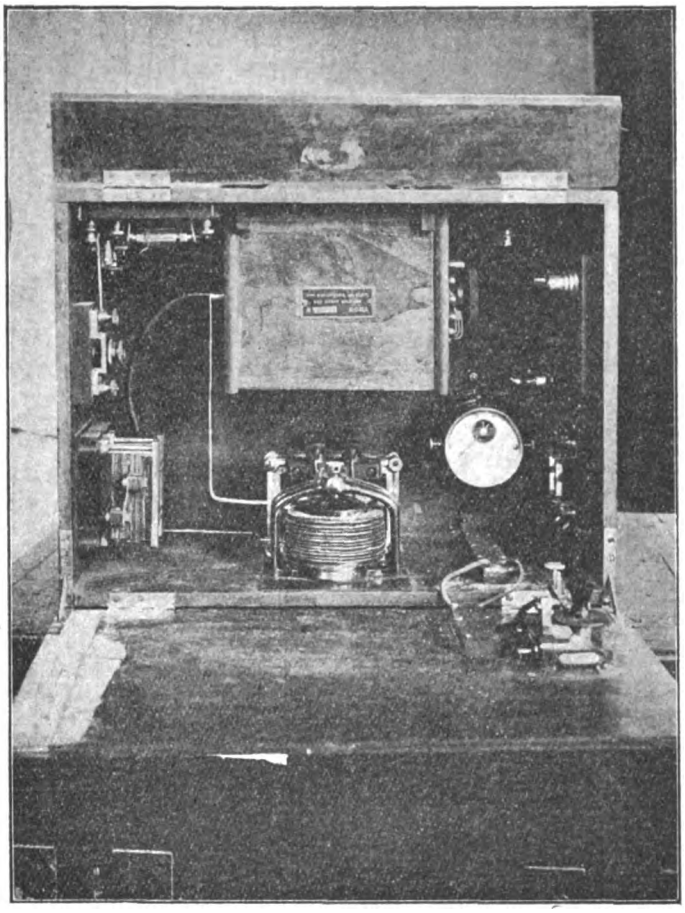
Ma l'esperienza della guerra dimostrava anche come, a malgrado di tutto quello che si era fatto (ed era stato molto) per cercare di assicurare i collegamenti necessari, si fosse ancora ben lontani da un organizzazione che desse la garanzia di ovviare od almeno rimediare in tempo utile ai gravi perturbamenti ai quali era sempre esposta la loro funzionalità non appena si usciva dall'attività, diremo normale, della guerra di posizione. Essi, per quanto organizzati con tutte le possibili previdenze, con l'iniziarsi della battaglia, venivano subito a far difetto, anzitutto a causa del tiro avversario e poi venivano a dare un sempre più scarso rendimento quanto più grandi erano gli spostamenti che le unità impegnate dovevano compiere per effetto del combattimento.

Ma in quella grandiosa esperienza di guerra, i mezzi di trasmissione, che, a parte alcune deficienze, hanno lasciato intravedere di essere meglio idonei a fronteggiare il sempre più forte bisogno di pronti collegamenti e le difficoltà di mantenerli in efficienza malgrado l'aumentata efficacia distruttiva del tiro e lo spostamento delle unità impegnate nella lotta, sono stati quelli radio-elettrici. Essi inoltre, e senza confronti con gli altri mezzi, hanno permesso che il nuovo strumento di lotta della battaglia moderna, cioè l'aviazione, potesse mantenersi, durante il volo, in stretto collegamento con le forze operanti a terra.

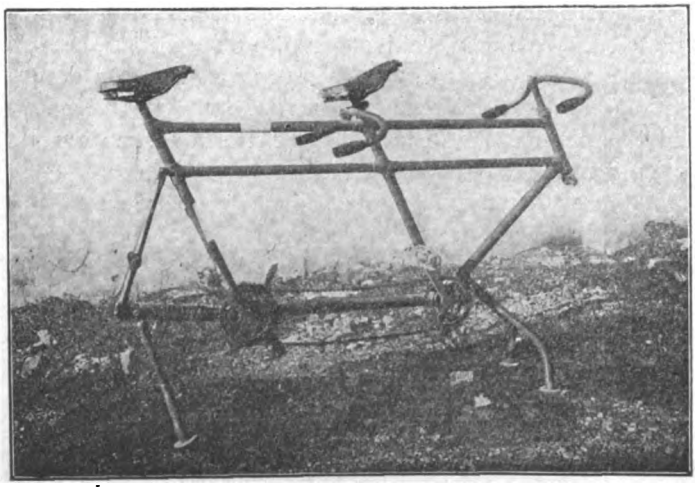
Per cui si spiega il grandioso sviluppo preso durante la guerra dei mezzi di trasmissione elettrici senza filo e la sempre più grande importanza da essi rapidamente acquistata. Ed invero, i collegamenti radio-elettrici che, nel nostro esercito, avevano fatta la loro prima e buona prova

Digitized by Google

nella guerra di Libia, e che ancora nel 1914 erano rappresentati appena da una stazione R. T. per ogni armata e per ogni divisione di cavalleria, durante la guerra del

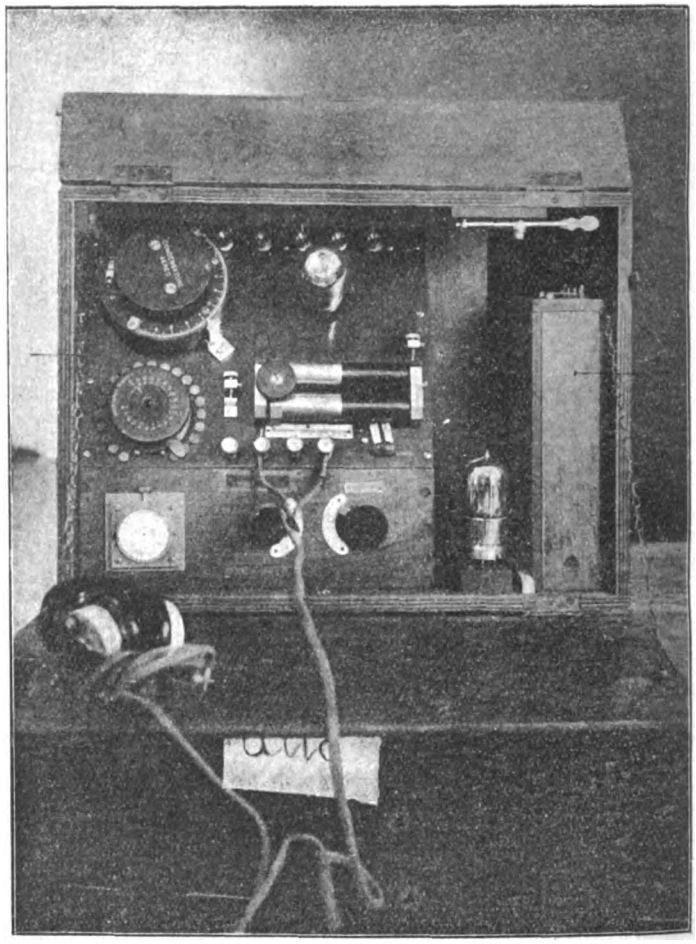


Stazione 200 w, a « tandem ». — Cofano di trasmissione.



« Tandem » generatore dell'energia occorrente per il complesso trasmittente

1914-18 si sviluppavano attraverso all'organizzazione di tre vaste reti ; delle quali una per l'aeronautica, una per i comandi ed un'altra per il tiro dell'artiglieria. La prima comprendeva le reti colleganti i comandi aeronautici, ed i campi d'aviazione tra di loro e con i comandi dell'esercito, i posti di vedetta con i comandi contro-aerei, i gruppi, le batterie e tutti gli altri enti della difesa controaerei. La rete dei comandi comprendeva varie reti colleganti il comando supremo, le armate, i corpi d'armata con i comandi direttamente dipendenti, la rete dell'artiglieria pesante d'armata e di corpo d'armata, quelle interne delle divisioni colleganti fra di loro, e con il comando della divisione le brigate di fanteria, i raggruppamenti e gruppi dell'artiglieria divisionale, e si era arrivati anche a sfruttare le trasmissioni radio-elettriche per



Stazione 200 w, a « tandem ». — Cofano di ricezione.

il collegamento nell'interno dei reggimenti di fanteria. Finalmente la rete per il tiro dell'artiglieria era destinata a collegare gli aerei da ricognizione d'artiglieria con i reparti di quest'arma.

Finita la guerra, l'evidente utilità che si potrebbe ricavare da un ancor più vasto sfruttamento nelle applicazioni militari delle onde elettro-magnetiche (radiotelegrafia, radiotelefonia, geotelegrafia, radiogoniometria) ha determinato a mantenere viva una alacre attività tendente alla ricerca di quegli ulteriori perfezionamenti ed innovazioni che fossero atti a dare loro maggiore praticità e sicurezza d'impiego (apparati ad onde più corte, apparati celeri e stampanti, aumento del segreto nelle comunica-

Digitized by Google

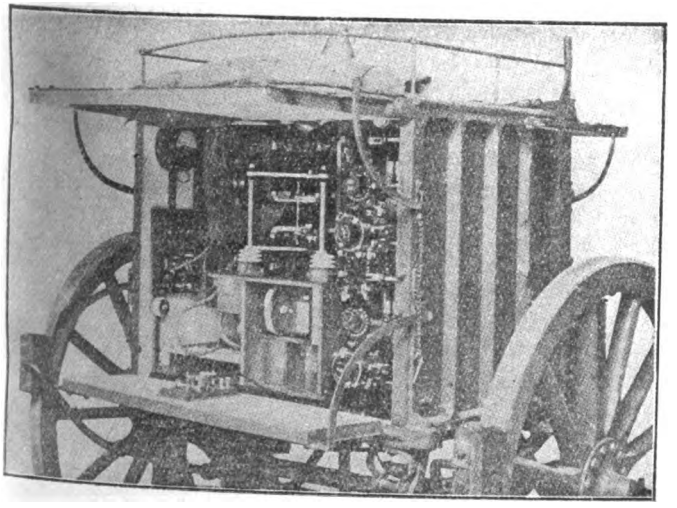
zioni, ricerca di apparati leggerissimi ed a piccola portata, ecc.).

E poichè la grande esperienza di guerra aveva di mostrato che qualunque altro mezzo di trasmissione, specialmente nella zona più avanzata del combattimento, non garantiva la sicurezza del collegamento, a causa delle molteplici cause che ne impedivano la continuità nel funzionamento, ancor più forte si è manifestata nel dopo guerra la tendenza di estendere l'impiego dei mezzi di trasmissione senza filo anche per collegare fra di loro le fanterie e le artiglierie divisionali, le varie unità d'artiglieria, queste con i loro osservatorî, i reggimenti ed i battaglioni di fanteria, i carri d'assalto fra di loro e con i comandi retrostanti e laterali, ecc.

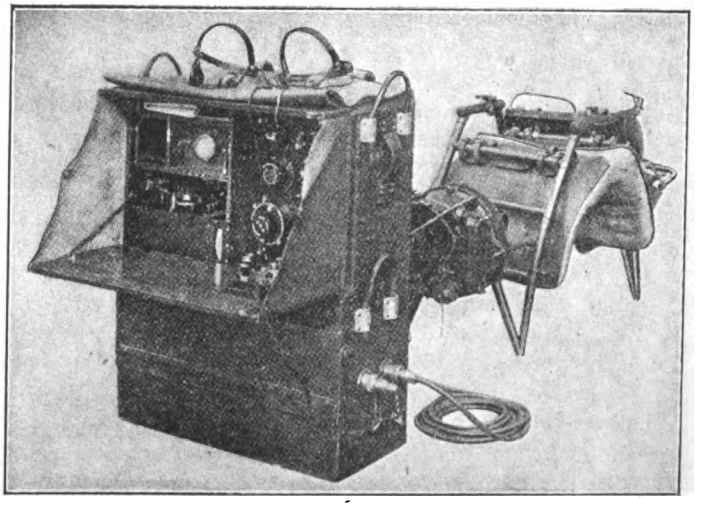
Certo non è facile fare previsioni circa quanto potrà darci, in un prossimo avvenire, la tecnica dei mezzi di trasmissione radio-elettrici, però si può dire che i risultati fino ad ora ottenuti dànno la sicurezza che una guerra futura li vedrà sul campo di battaglia molto più diffusi che in quella passata. E si può anche sostenere che i risultati ottenuti fanno già intravedere abbastanza sicura la soluzione del grave problema dei collegamenti nella zona della lotta del fante, ove le cause di deficiente funzionamento degli altri mezzi di trasmissione sono più gravi ed ove la coordinazione degli sforzi delle varie armi, ed in ispecie fra fanteria ed artiglieria divisionale, dovrebbe essere sempre pronta, precisa ed adeguata alla realtà del combattimento.

L'esperienza della guerra ha largamente dimostrato la necessità della costante ed intima cooperazione fra queste due armi; cooperazione che, nella fase di preparazione, si esplica nella ricerca dell'armonica relazione e del reciproco adattamento fra le possibilità di tiro della artiglieria e le esigenze della lotta della fanteria; cooperazione che, durante l'azione, impone una elastica e rapida manovra di fuoco, adattantesi alla manovra di movimento delle fanterie; cooperazione, quindi, che richiede sempre il continuo contatto fra le due armi, affinché la comunanza di sforzi non si basi su induzioni più o meno logiche, più o meno probabili, ma riposi sulla reale esigenza dei fatti.

Autostazione Kw. 1.5 a « scintilla » (interno).



S. R. T. Kw. 1.5 carreggiata.

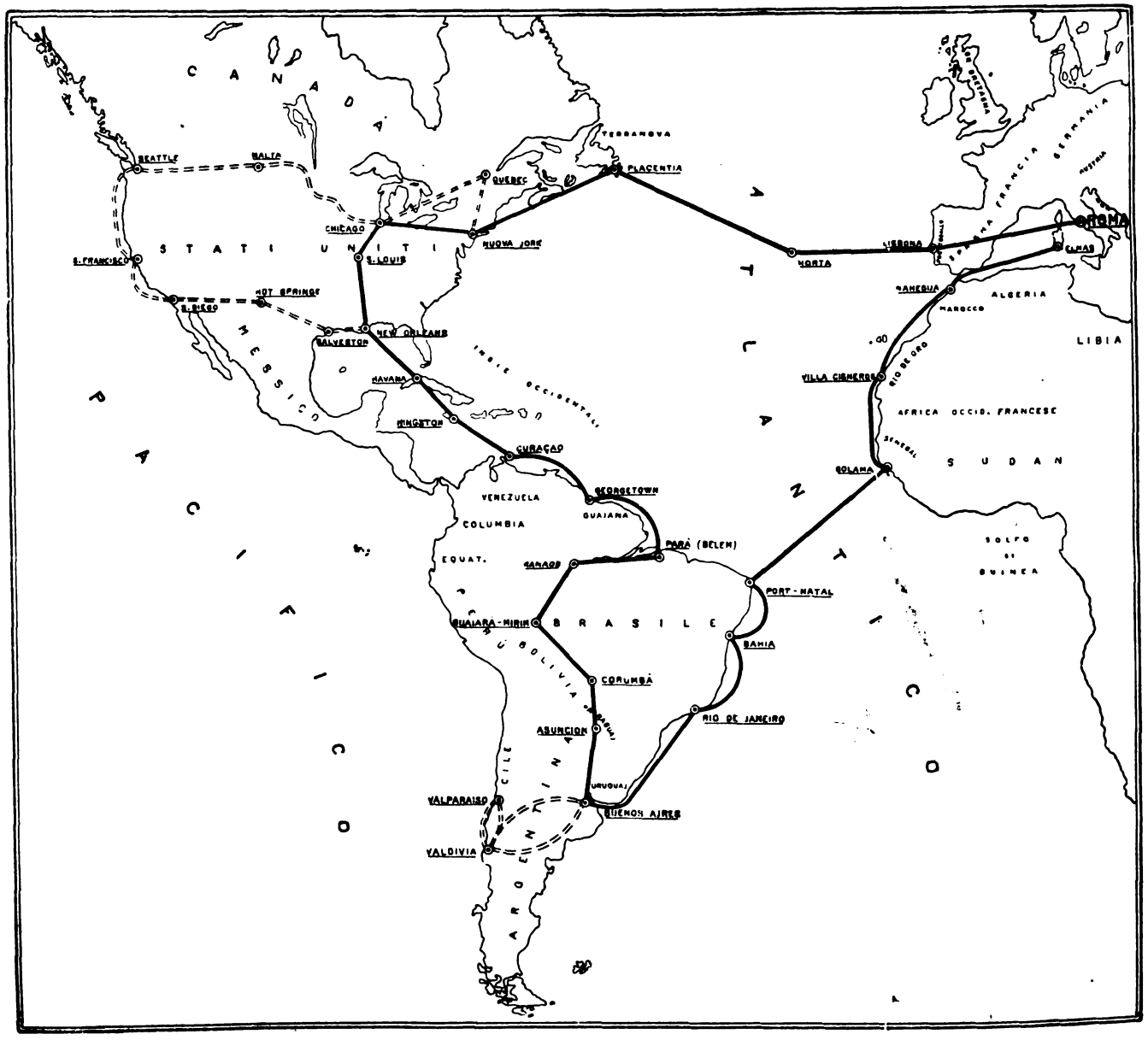


S. R. T. 500 watt. someggiata a « scintilla ».

Digitized by Google

NUOVE GLORIE ITALIANE

LA TRANSVOLATA ATLANTICA DEL COLONNELLO DE PINEDO



itinerario normale

itinerario eventuale

Digitized by Google

LA TRAZIONE MECCANICA
NEI SERVIZI LOGISTICI DELL'ESERCITO MOBILITATO

Trasporti a quadrupedi e trasporti automeccanici.

Un esercito in guerra, per poter esplicare la sua attività, ha bisogno di una quantità di viveri, di munizioni, di armi, di vestiario, e di materiali d'ogni specie. Una prima dotazione di tali generi è trasportata dal soldato stesso; una seconda dotazione è trainata o someggiata al seguito delle varie unità mobili di guerra, dal battaglione al corpo d'armata; una terza dotazione è tenuta nei *magazzini avanzati*, cioè nei depositi costituiti presso le maggiori unità dell'esercito (generalmente le armate); infine altre dotazioni sono ammassate e conservate nei cosidetti *depositi centrali*, situati o nell'interno dello stato, o in grandi porti secondo che la guerra si combatte per terra o attraverso il mare. E poiché l'esercito, in guerra, è un grande consumatore, così giornalmente occorre rifornirlo, e perciò dalle riserve più lontane, affluisce verso la fronte quanto occorre alle truppe ivi schierate. Inoltre l'esercito, che combatte, restituisce al paese non pochi materiali, uomini e quadrupedi logori, e tra essi hanno somma importanza quelli che in logistica sanitaria si sogliono denominare « materiali doloranti » cioè feriti e malati; quindi è necessario provvedere anche a questo movimento in senso inverso del precedente, cioè dalla fronte alle retrovie e al paese.

Nelle guerre del secolo scorso il problema dei trasporti si riduceva a questioni di carreggio con quadrupedi e di ferrovie; e, sia per la forza degli eserciti, la quale, per quanto grande, era pur sempre molto inferiore a quella dei moderni eserciti in guerra, sia perché la quantità grandissima di cavalli, muli, asini disponibili non rendeva molto difficile la sua soluzione, la vita dell'esercito in campo poteva ritenersi sufficientemente assicurata: tutte le guerre combattute in tale periodo provano tale fatto.

Ma l'ultima nostra guerra, che ha segnato una profonda evoluzione nei riguardi logistici, ha reso la soluzione dei problemi sui trasporti di una difficoltà forse senza precedenti. E ciò per varie ragioni: anzitutto, per gli effettivi fortissimi che oggi entrano in campo, i quali richiedono masse imponenti di traini; se nella passata guerra, che fu quasi esclusivamente « guerra di posizione », si sentì la necessità di migliaia e migliaia di autocarri, è evidente che, qualora la guerra si svolgesse manovrata nel campo strategico, tali necessità sarebbero ancora maggiori. In secondo luogo, la rarefazione degli antichi mezzi di trazione animale va sempre più accentuandosi nella vita civile, quindi essa si risentirà anche negli ordinamenti militari. Infine, sta il fatto che l'automezzo, o mezzo meccanico di trasporto, non può essere — come, erroneamente, potrebbe supporsi — predisposto sin dal tempo di pace in quantità ingenti, sia perché esso, perfezionandosi, varia continuamente, sia perché la sua conservazione in magazzini non è facile cómpito. E poiché oggi il quadrupede come elemento logistico ha, in via generale, minima importanza (quantunque possano esservi, e vi siano, casi particolari nei quali invece, esso ha la maggiore importanza, come nelle azioni in determinate zone montane), così gli elementi essenziali di trasporto sono: la ferrovia e l'autocarro; ossia è la trazione meccanica quella che sola può dare un aiuto conveniente ai grandi effettivi delle forze armate in guerra e alla regolarità dei trasporti.

La nostra ultima guerra ci dà su tale argomento insegnamenti utilissimi, poiché in essa la trazione meccanica vi ebbe uno sviluppo rilevante, e se il nostro esercito si pose a capo di tutti gli altri per l'arditezza delle applicazioni di tale specie di trazione ai più svariati servizi militari, lo dobbiamo bensì alle peculiari nostre necessità che ci spinsero su tale via,

Digitized by Google

ma lo dobbiamo anche alla eletta intelligenza dei nostri capi che attesero alla preparazione e direzione dei servizi logistici. E poiché il ricordare i nostri benemeriti è sempre nostro dovere, così accenno con la maggiore venerazione a due nomi chiarissimi: a quello del generale Prudente che preparò negli anni precedenti la guerra tutto quanto era possibile in argomento di trasporti meccanici, e a quello del generale Alfieri, uno dei primi capi dell'Intendenza generale in guerra, che dette alla rapida pre-

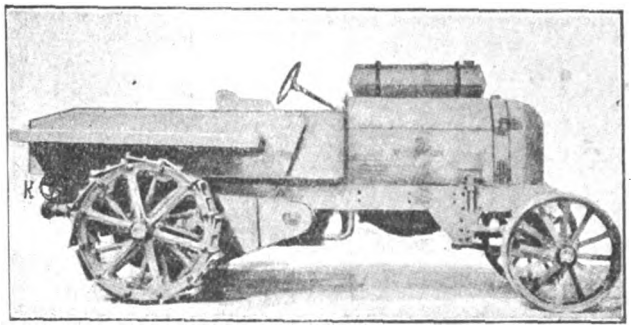


Fig. 1. — Trattrice con cingolo.

parazione del materiale una spinta eccezionale. Nello studio di quistioni così complesse e delicate, il ritornare con la mente alle grandi figure della nostra storia, ci dà lena e ci rinfranca!

Parliamo ora brevemente delle ferrovie. Esse interessano sopratutto i trasporti tra l'interno del paese e le grandi unità; e la loro utilizzazione non si presenta difficile, perché tutto il loro ordinamento risulta ben definito sin dal tempo di pace, e lo sfruttamento in guerra trova già pronti uomini e materiali. Certamente gli studi di pace suggeriranno correzioni e prolungamenti di linee, ampliamenti di stazioni, spostamenti rilevanti di personale e di materiale, ma il problema del loro impiego presenta una certa rigidità che ne semplifica la soluzione.

Invece per quanto riguarda l'autocarro, gli studi della sua preparazione e del suo impiego presentano una molto maggiore indeterminatezza; e nell'esame seguente saremo obbligati a mantenerci sulle generali, poiché la delicatezza dell'argomento non ci consente né di far cifre, né di entrare in particolari di organica del nostro esercito.

Il primo quesito che si affaccia alla mente dello studioso di logistica è: quanto materiale rotabile occorra e di che specie. Una risposta precisa ad una simile domanda, più che difficile, è quasi impossibile; perché logicamente la quantità di materiale che potrà esser necessario in una guerra dipende essenzialmente dal tipo di guerra che si combatterà e dalla natura dello scacchiere di guerra. Se noi dovessimo riferirci ad una « guerra di posizione » quale si è combattuta nel 1915-18, si potrebbe dare una risposta sufficientemente esauriente; ma una nuova guerra sarà dello stesso tipo? o sarà invece molto più manovrata? Evidentemente a tali differenti tipi corrispondono ordinamenti differenti; e di fronte a tale dubbio il nostro stato maggiore non può che adottare una soluzione media.

Comunque, la quantità di materiale meccanico che occorre ad un esercito è molto ingente: al chiudersi della nostra ultima guerra noi avevamo 32.000 autoveicoli a quattro ruote, 6000 motocicli; e ad essi erano addetti, 3000 ufficiali e 115.000 uomini di truppa, senza tema di errare possiamo prevedere che tali cifre saranno largamente superate, non foss'altro perché la trazione meccanica sarà estesa ad una maggior quantità di servizi ed avrà un numero di applicazioni più grande di quelle che ebbe nella passata guerra.

D'altra parte il reclutamento del personale automobilistico non presenterà difficoltà, data la diffusione dei mezzi meccanici di trasporto nella vita civile. Così la requisizione dei motocicli potrà bastare alle necessità militari. Resta perciò da esaminare il problema della preparazione degli autocarri.

Per svolgere questo argomento dobbiamo considerare che l'autocarro è adoperato per trasporto di materiali o di grandi quantità di truppe, e allora esso ha la forma comune, ben nota, che percorse tutte le strade d'Italia durante gli anni della nostra lotta, accumulando e svolgendo il suo lavoro senza gravi difficoltà nelle immediate retrovie della fronte e sulle stesse linee di combattimento. Però occorrono anche molti altri tipi; cioè quelli per trasporto di artiglierie installate sulla macchina (artiglierie autocarreggiate), quelle per trasporto di feriti (autoambulanze), quelle per servizi speciali di aeronautica, ed altre molte (radiologiche, autofficine, ecc.) senza trattare dei carri armati e delle autoblindate che più che mezzi di trasporto costituiscono vere armi, o mezzi di combattimento.

Escluse queste ultime tutte le altre macchine sono costituite dall'ossatura automeccanica, detta comunemente « chassis », e dalla carrozzeria o cassone che serve per allogarvi uomini o materiali.

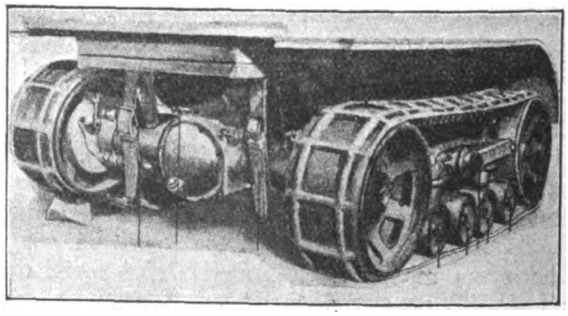


Fig. 2. — Autotrattore o rimorchiatore senza ruote, con soli cingoli di gomma: impiegato nei deserti d'Africa.

I modi per procurarsi questi mezzi di trasporto sono tre:

o prepararlo sin dal tempo di pace;

o requisirlo;

o parte prepararlo (vedremo come) e parte requisirlo.

È ovvio che il primo sistema non è attuabile: la preparazione di tutto l'ingente materiale rotabile

Digitized by Google

necessario, se anche finanziariamente fosse possibile, ciò che non è, farebbe sì che dopo non molti anni si avrebbe un materiale di tipo antiquato, poco conveniente, poiché il progresso tecnico in fatto di automobilismo ha uno svolgimento così rapido da esser superato solo da quello dell'aeronautica.

Il secondo sistema, della requisizione, certamente non dà tutta la quantità necessaria di autoveicoli, e da esso si avrebbe un materiale in molta parte scadente, logoro, che dopo qualche mese di guerra sparirebbe com'è, avvenuto nel 1915.

È perciò indispensabile possedere sin dal tempo di pace una dotazione di macchinario, che impiegato a successive aliquote nei servizi di presidio sarà soggetta ad un consumo periodico il quale consentirà di sostituirla a mano a mano con materiale nuovo e perciò più perfezionato. Per una seconda quota si potrà far affidamento sulla requisizione avvalendosi dei materiali migliori per la zona di guerra e dei meno buoni per i servizi dell'interno del paese. Però, poiché indubbiamente tali due modi non potranno nella loro totalità far fronte alle necessità della mobilitazione, è giuocoforza preparare la rapida costruzione di una terza quota di macchinario, in modo da averla disponibile o dopo pochi mesi di guerra, o sin dall'inizio, facendola costruire in un periodo detto di « mobilitazione occulta ». Non v'è dubbio che con questo sistema si va incontro al grave pericolo di non avere il materiale in tempo utile, perché la guerra può svolgersi rapidamente, perché sono necessarie ingenti riserve di materie prime, perché occorre paga e forti indennità alle industrie, perché bisogna mantenere una vasta organizzazione di studi tecnici, ecc., ecc. Ma evidentemente qui si tratta di scegliere tra molti mali, il minore. D'altra parte noi abbiamo fede assoluta nel valore di tutti coloro cui incombono simili responsabilità, e nel risultato finale delle predisposizioni che si vanno attuando.

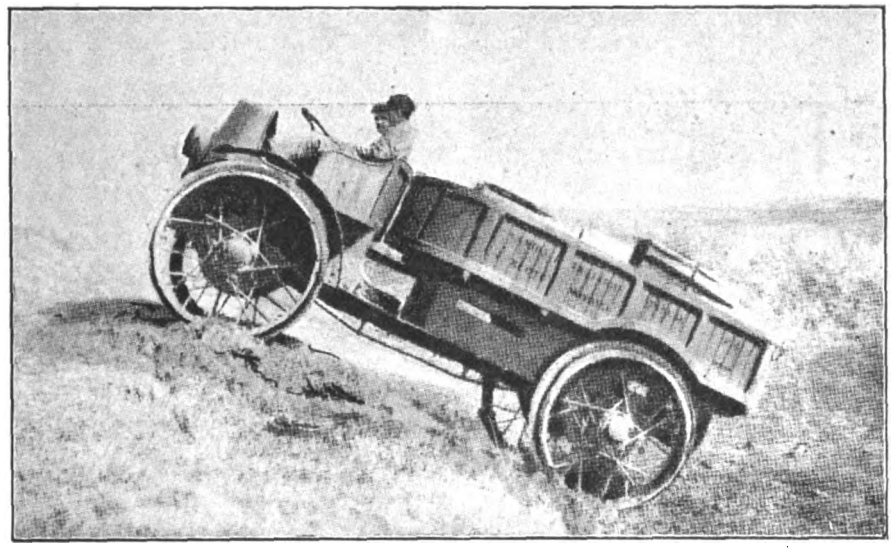


Fig. 3. — Autocarro snodato tipo Pavesi.

La preparazione di questa parte di materiale è in altre parole affidata alla *mobilitazione industriale*.

E qui è necessario trattenerci alquanto su questa nuova branca della mobilitazione militare della nazione; la quale nata con l'ultima guerra, oggi ha i suoi uffici regolarmente organizzati sin dal tempo di pace, ed assumerà un'importanza sempre maggiore poiché suo scopo è di studiare e di preparare il rapido passaggio delle nostre industrie dai loro còmpiti di pace a còmpiti analoghi, e spesso differenti, di carattere bellico.

La caratteristica di questa parte di preparazione è, che essa in gran parte è teorica, fatta sulla carta, a base di presupposti e di induzioni, e perciò è materia molto difficile a fissare; ma se convenientemente studiata, dà risultati meravigliosi. Durante l'ultima guerra tutti gli stati, belligeranti o no, trasformarono le loro industrie e la nostra, oltre che trasformarsi rapidamente, raggiunse tale grado di perfezione da produrre materiali specialissimi e nuovi, che noi stessi poi fornimmo agli alleati, specialmente in tema di automobilismo.

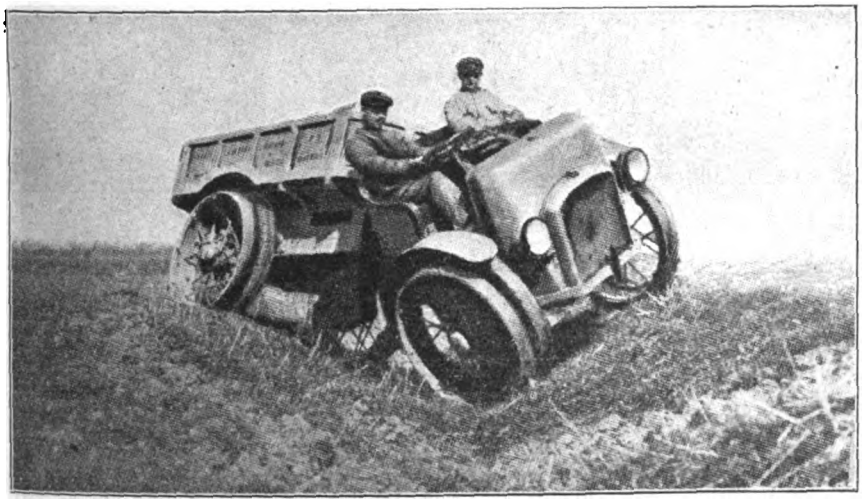


Fig. 4. — L'automobile snodato tipo Pavesi nella traversata obliqua di un fosso.

Come si può comprendere, adunque, da questa

Digitized by Google

breve e sintetica esposizione, il problema della preparazione del materiale meccanico per i trasporti logistici, pur non presentando nulla di complesso, richiede uno studio profondo, oltre che della tecnica del materiale, anche delle risorse del paese, della potenzialità delle nostre industrie, e una visione chiara di quanto si può ottenere nei momenti attuali e futuri dalla nostra vita economica.

sporto ha solo limite negli ostacoli che offrono gli altri continui e innumeri movimenti stradali, e nel numero delle ore per le quali l'uomo può perdurare nella fatica, le quali possono essere comunemente anche 10 senza grandi sforzi; ma in casi eccezionali salgono alla totalità delle 24 ore della giornata.

Durante il grande concorso indetto dal ministero della guerra nel 1910, l'ultima marcia di autocarri

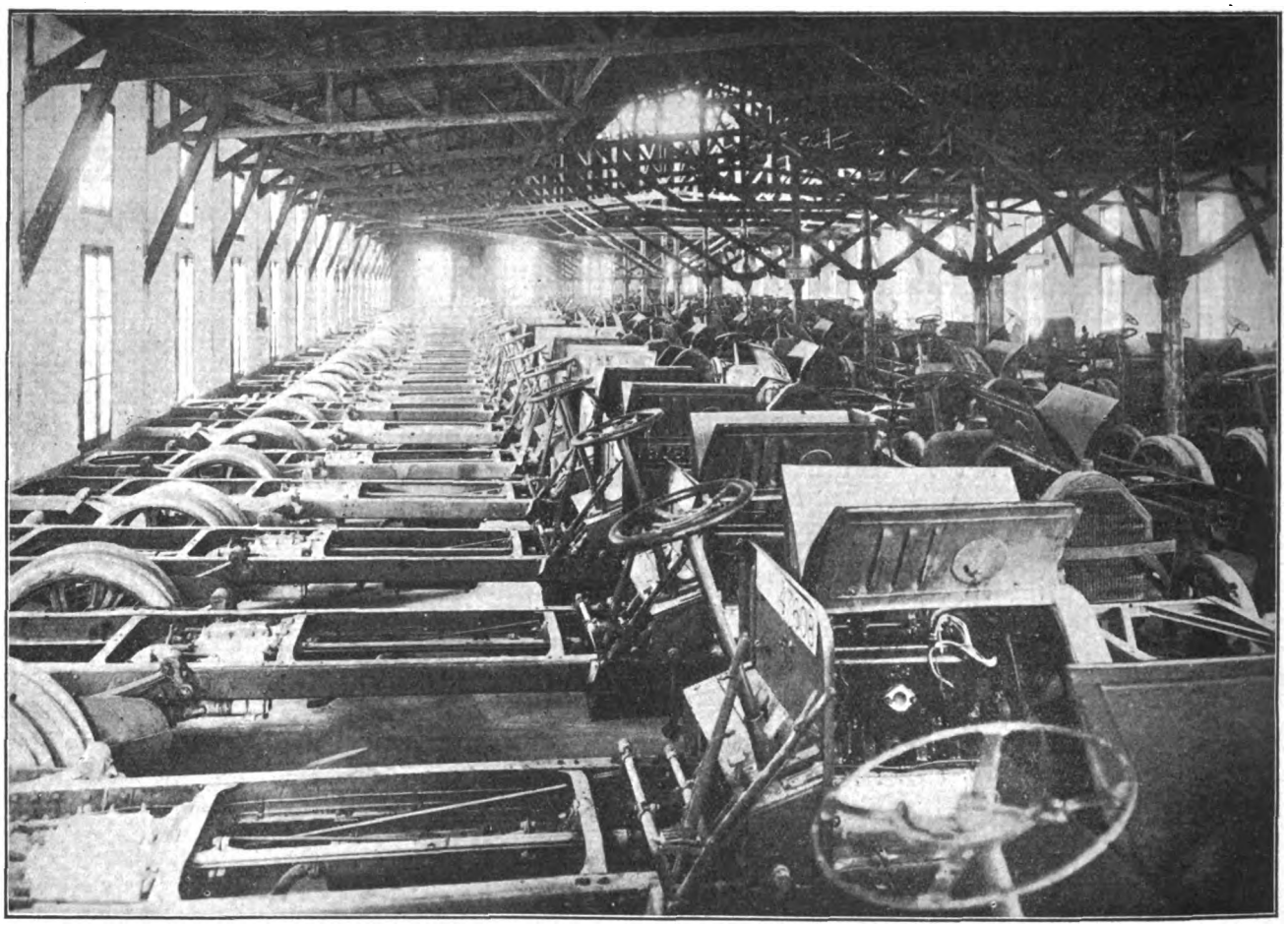


Fig. 5. — Deposito di materiali in una officina di riparazione.

Tipi e caratteristiche del materiale automeccanico.

Il tipo più comune dell'autoveicolo che occorre all'esercito, è l'*autocarro*. Modesto nell'apparenza, spesso trasandato, esso fu il nerbo della vita dell'esercito nella passata guerra, e lo sarà nella futura. Nato essenzialmente per le opere pacifiche della vita civile, si è piegato docile alle più rudi necessità belliche, e il pulsare ritmico del suo cuore fu sempre un canto gradito all'orecchio del combattente.

La sua principale caratteristica è la velocità: quando l'elemento dei trasporti era il cavallo, l'unità di lunghezza dei movimenti logistici era la tappa di 15 a 20 chilometri. Oggi, con l'autocarro, tale unità si porta a 100 chilometri, che volendo può spingersi anche a 200 chilometri e più. Data la velocità media di 25 chilometri l'ora la distanza di trasi svolse su un percorso di 800 chilometri per 50 ore continue, salvo brevi fermate per i rifornimenti, senza cambiare personale; e durante la guerra, specialmente nelle giornate dal 19 al 23 maggio 1916, e poi nel giugno 1918, si ebbero intere squadre di autocarri destinati ad urgenti trasporti di fanteria, che restarono al lavoro per varie giornate consecutive, usufruendo delle forzate soste per un breve riposo ai meccanici. È certo che, di fronte alle impellenti necessità, quando il cuore batte sanamente per la Patria, non si contano le ore del lavoro!

Di tali autocarri si hanno tipi differenti nei riguardi dei carichi che trasportano: cioè *autocarri leggeri*, i quali hanno velocità più elevata ma limitato carico (da 1200 a 1500 chilogrammi); tali furono e sono i ben noti 15-ter Fiat, i quali tanto utile recarono nella guerra di Libia e nella guerra passata specialmente sulle orribili strade della Macedonia;

Digitized by Google

e i meravigliosi *autocarri muletti* (Itala ed Isotta Fraschini) che nella grande guerra percorsero le più alte zone delle nostre Alpi. Il tipo più comune però è l'*autocarro medio*, il quale con velocità di 25 a 30 chilometri porta circa 2500 chilogrammi. E si hanno *tipi pesanti* che portano carichi molto maggiori diminuendo in proporzione la loro velocità di marcia. Inoltre oggi l'industria automobilistica fornisce materiali di costruzione speciale, i quali sono adatti a particolari contingenze di trasporto; così si hanno:

autocarri a sei ruote adatti alle zone sabbiose; in essi il carico si ripartisce su tre assi e si evita così l'affondamento delle ruote. Con questi tipi il governo francese ha condotto la guerra nel Marocco nei prossimi decorsi anni;

trattrici, le quali sono autoveicoli che consentono di applicare sulle ruote posteriori, o motrici, dei *cingoli* che allargano molto la base di appoggio della ruota e ne evitano l'affondamento. Esse perciò possono portare grossi carichi, cioè sino ad 8 o 9 tonnellate e possono anche rimorchiare qualche veicolo o pezzo d'artiglieria;

trattori o rimorchiatori, i quali hanno la caratteristica di portare i cingoli non più applicati alle ruote posteriori, ma ad una serie di rulli, che aumentano sempre più l'appoggio dell'autoveicolo sul suolo e quindi ne garantiscono in sommo grado l'aderenza, evitando l'affondamento. Anzi si hanno tipi di rimorchiatori ai quali mancano le ruote anteriori, e sono sostenuti esclusivamente da lunghi cingoli (fig. 2). Questi autoveicoli sono specialmente adatti al rimorchio di grossi carichi. Da questi ultimi tipi son poi derivati i ben noti carri armati o carri d'assalto che costituiscono una classe particolare di autoveicoli offensivi-difensivi, ossia veri fortini mobili;

Fig. 6. — Autocolonna in attesa di caricare sulla piazza di Agordo (1916)

autocarri Pavesi; di questo materiale di concezione e costruzione italiana, che oggi rappresenta la più perfetta macchina del genere, dobbiamo fare una speciale menzione perché essa ha caratteristiche molto differenti dagli altri autocarri. Lo « chassis » Pavesi è snodato sulla metà, quindi costituito da due parti (avantreno e retrotreno), le quali si comportano in modo indipendente tra di loro, come scorgesi benissimo dalle figure 3 e 4. Esso ha una forza di traino molto rilevante, può quindi trasformarsi in ottimo rimorchiatore; e poiché è montato o con ruote a cerchione molto largo, o con cingoli, così può trainare grossi pesi in qualunque terreno sconvolto.

Ordinamento e funzionamento del servizio dei trasporti.

Intorno a quest'argomento si svolgono giornalmente interessanti discussioni, per seguire le quali, si richiedono profonde cognizioni sui particolari dell'ordinamento di tutto l'esercito; perciò qui considereremo il problema in modo più generale. Tralasceremo, anzitutto, di considerare l'impiego dell'autoveicolo in servizi di carattere speciale (sanitari, aeronautici, ecc.) e ci limiteremo a considerare i trasporti in genere dei servizi d'intendenza.

Un primo postulato, ormai ammesso, è che la massa di autocarri per tali trasporti non dev'essere troppo suddivisa. Vi fu tempo che contro tale concetto, sostenuto nel nostro esercito sin dalla prima adozione del traino meccanico, si levarono le voci dei capi dei vari servizi: l'artiglieria, la sanità, il commissariato, ognuno voleva le sue autocolonne ad esclusivo proprio servizio; ma la necessità di economizzare il materiale e di impiegarlo secondo le occorrenze fecero fallire l'attuazione di tale concetto. Pertanto, oggi, la massa degli autoveicoli viene suddivisa tra le grandi unità in ragione dei cómpiti a ciascuna assegnati, e del terreno in cui ciascuna si muove. Si è detto grande unità intendendo o il corpo d'armata o l'armata, influendo su tale determinazione tutta la complessa formazione di guerra dell'esercito, non senza aggiungere che anche le condizioni dello scacchiere di guerra possono concorrere a far adotttare in una zona l'armata e in altra zona il corpo d'armata come sede di accentramento della massa di autoveicoli. Questa poi è divisa in autosezioni e in autocolonne (generalmente di 20 autocarri, rappresentanti un trasporto di 50 tonnellate per la necessaria snellezza di funzionamento e di disciplina.

In tal caso è chiaro che le domande di rifornimenti si concentrano allo stato maggiore della grande unità, il quale segnala alla direzione dei trasporti automobilistici i servizi da compiere e li fa eseguire.

Però vi sono certi speciali servizi giornalieri che richiedono permanentemente gruppi di autocarri

Digitized by Google

presso le varie unità (corpi d'armata e divisioni) così pure vi sono gruppi di autovetture e di autobus a disposizione degli stati maggiori di tali unità, quindi si hanno anche autogruppi o autosezioni permanentemente dislocati presso dette unità, ma essi sono d'importanza sempre limitata.

I trasporti ai quali attende in modo particolare l'autocarro dell'intendenza sono:

quello dei viveri (carne, pane, pasta, ecc.);

quello delle munizioni;

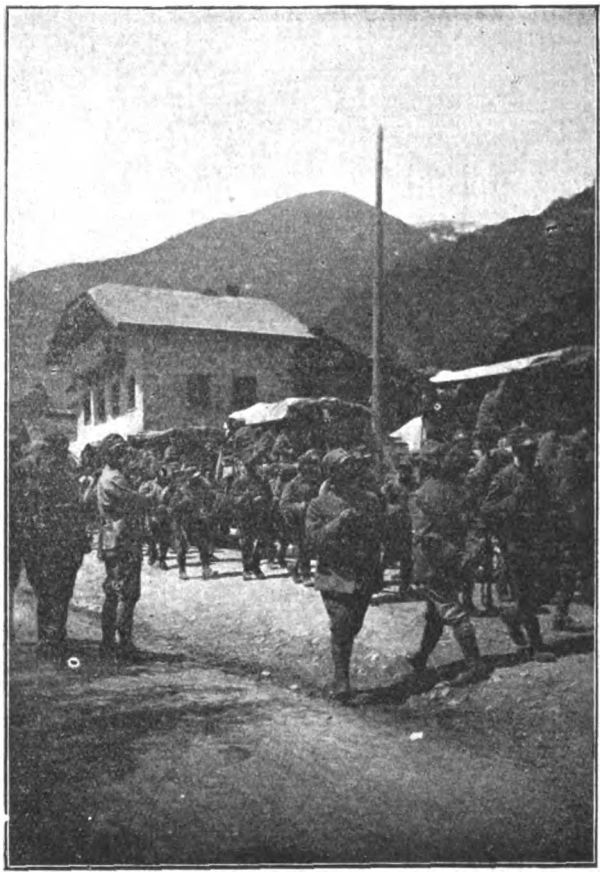


Fig. 7. — Scarico di truppe a Falcade.

quello di materiali d'ogni genere (da fortificazione, da ponte, da castramentazione, ecc.);

quello dei malati e feriti;

quello delle truppe.

I viveri, le munizioni ed i materiali vari arrivano con le ferrovie dal *deposito centrale* situato nell'interno dello stato ad un *deposito avanzato*, e di qui son poi portati con autocolonne alle truppe. Per i feriti e malati bisogna distinguere due servizi: quello giornaliero ordinario, e quello che si rende necessario durante e dopo una battaglia. A quello giornaliero provvedono le sezioni sanità con proprie sezioni di autoambulanze; ma, essendo queste in numero ridottissimo, lo sgombro dei feriti meno gravi, durante e subito dopo una battaglia, si esegue con colonne di autocarri ordinari, appositamente comandate a tale servizio; e questo può accordarsi con quello del trasporto di materiali, specialmente di munizioni, giacché, mentre l'un servizio si svolge dalle retrovie verso la fronte, l'altro (quello dei feriti) si esegue in direzione opposta, cioè nel ritorno delle autocolonne alle retrovie.

Il *trasporto di truppe* si fa con gli ordinari autocarri caricando su di essi le truppe stesse. Per un battaglione di fanteria con autocarri di tipo medio, senza il trasporto del suo carreggio, occorrono 60 autocarri. Però il concentramento di reparti combattenti in determinate zone con autotrasporti, richiede uno studio accurato dei movimenti stradali che devono svolgersi per essi. Se la zona è piana si può ricorrere al sistema di far muovere le autocolonne in un senso sopra un dato gruppo di strade e per il ritorno degli autocarri usufruire di strade differenti. Se invece la zona ove si effettuano i movimenti ha un limitato fascio stradale, e ogni strada debba essere percorsa nei due sensi, è necessario stabilire un *ordine di movimento* o un *grafico di marcia*, il quale definisca esattamente le ore di partenza delle varie autocolonne, i punti d'incrocio, le ore di arrivo, ecc., affinché l'affluenza delle truppe sul luogo di concentramento si faccia con disciplina e senza intralci, e il ritorno delle autocolonne al sito di origine del movimento non ostacoli la marcia in direzione contraria delle autocolonne cariche.

A questo proposito possiamo citare gl'ingenti trasporti eseguiti dal Tagliamento al Trentino nel maggio 1916 di circa 130.000 uomini, quello del giugno 1918 delle truppe di riserva dalle retrovie al Piave di 100.000 uomini, e quello di oltre 200.000 uomini durante le giornate di Vittorio Veneto. Queste cifre dimostrano quali rilevanti vantaggi si possono ricavare dall'autocarro durante lo sviluppo delle grandi battaglie.

Un particolare impiego dell'autocarro durante la battaglia è anche quello per il trasporto di munizioni alle artiglierie del fronte. È noto che il consumo di munizioni di artiglieria durante la lotta sale a cifre spettacolose. Le batterie hanno presso di loro una dotazione di munizioni, ma questa per quanto grande è pur sempre impari al bisogno. Quindi la necessità di un rifornimento continuo dai depositi avanzati alle batterie stesse durante l'intera battaglia, che generalmente dura parecchi giorni; e solo l'autocarro con la sua celerità può garantire tale rifornimento.

L'esperienza di guerra dimostra che a questo servizio conviene adibire determinate autocolonne, le quali percorrano possibilmente in andata un gruppo di strade e in ritorno un altro gruppo, quando il terreno lo consenta; e che tali strade siano curate molto, perché l'autocarro le rovina rapidamente ed ove non fosse provveduto ad una buona loro manutenzione sarebbero presto ridotte in tali condizioni da riescire impercorribili. È infatti da tener presente che le autocolonne di munizioni non possono sempre procedere sulle strade principali, poiché per raggiungere le batterie devono percorrere pressoché sempre strade di piccola importanza che vanno soggette più facilmente ad un rapido deterioramento.

Digitized by Google

Problemi sussidiari riguardanti gli autotrasporti.

Molti sono i problemi che su argomenti secondari si riattaccano alla questione dell'impiego dell'autocarro in guerra. Ne accenneremo tre che pure sono vitalissimi per il funzionamento di tale macchina:

la provvista e il rifornimento della benzina, o, meglio diremo, del carburante;

la provvista e il rifornimento delle parti di ricambio;

la riparazione del macchinario guasto.

La provvista del carburante, per noi, dato lo stato attuale dell'industria di tale genere nel nostro Stato, richiede una vasta e lunga preparazione, specialmente per le ingenti quantità che ne occorrono. Nella passata guerra il nostro esercito consumò 215.000 tonnellate di benzina e 25.000 tonnellate di lubrificanti. La benzina ci giunse quasi totalmente dall'America, e a tale necessità si poté far fronte perché le vie marittime, per quanto mal sicure, erano libere; ma è evidente che in una guerra in cui ci fossero chiuse le vie del mare, il problema di tale rifornimento può anche divenire di impossibile soluzione, e per tale motivo esso dà sin d'ora una grave preoccupazione. Molti studi, sia presso di noi, quanto in Francia, che trovasi nelle stesse nostre condizioni, sono in corso per tentare la fabbricazione di un *carburante nazionale*, ossia di un carburante prodotto artificialmente con materie prime esistenti in paese. Per noi, tale soluzione non è difficile perché abbiamo importanti giacimenti di materiali ricchi di carbonio (come le miniere di catrame di Ragusa) dai quali si può trarre senza difficoltà un ottimo carburante, però l'intreccio di interessi privati ed industriali, più stranieri che italiani, ha impedito che tale possibilità si attuasse sinora; ma la ferma volontà del nostro governo eliminerà facilmente tali difficoltà.

Ai lubrificanti invece, l'industria nazionale provvede sufficientemente.

Circa la provvista delle parti di ricambio, per quanto importante, non si ha difficoltà a farvi fronte. Ricordiamo che ogni macchina si compone di un numero di parti non inferiore ad un migliaio, delle quali alcune van soggette a logorio, ed occorre cambiarle periodicamente, altre si cambiano solo in caso di loro rottura. Pur tuttavia sia delle une che delle altre è necessario preparare il rifornimento. Ed in guerra il consumo di tali parti è grande. Chi ebbe occasione di visitare qualcuno dei depositi di materiali di ricambio durante la passata guerra non può dimenticare le cataste imponenti di pezzi metallici, grossi e minuti, che riempivano vastissimi cameroni o ampie tettoie. Evidentemente questa preparazione si connette strettamente a quella del materiale rotabile, e la mobilitazione industriale dovrà provvedervi contemporaneamente.

Infine altra necessità del servizio automobilistico consiste nella riparazione del materiale guasto. Se alla cura e guarigione dei malati e feriti si provvede, oltre che per necessità di conservare l'uomo, primo e vero elemento di guerra, anche per sentimento umanitario e per sacro dovere di fratellanza- al materiale bruto non devono mancare né cure né riparazioni perché esso conservi tutta la sua efficienza bellica, perché anch'esso è elemento indispensabile di lotta. E questo si ottiene con un conveniente scaglionamento di officine di riparazioni. Presso le autosezioni si provvederà a tutte le riparazioni che richiedono poco lavoro e specialmente al cambio delle parti guaste. Presso i grandi raggruppamenti di autocarri si provvederà alle riparazioni più importanti: quindi qui occorrono officine attrezzate in modo adatto. Tali officine devono avere uno sviluppo rilevantissimo, proporzionale al numero di autoveicoli del raggruppamento, poiché dopo pochi mesi di guerra si può ritenere che dal decimo al ventesimo del macchinario necessita di riparazioni e tale aliquota si distribuisce per quattro quinti in officine di piccole riparazioni (con permanenza da 1 a 5 giorni), e il resto per due terzi in officine di medie riparazioni (un mese circa), ed un terzo in officine di grandi riparazioni (2 a 3 mesi). Cosicché, ad esempio, un autoparco, che riunisse circa 1000 autocarri in lavoro quasi continuo, dovrà mantenere circa 75 macchine in piccole riparazioni, circa 10 macchine in riparazioni medie e 5 in grandi riparazioni; e se queste ultime durano a riposo in media solo due mesi, sono 300 le macchine che si accumulano nell'officina; e ciò dà un concetto dell'importanza di tale ente.

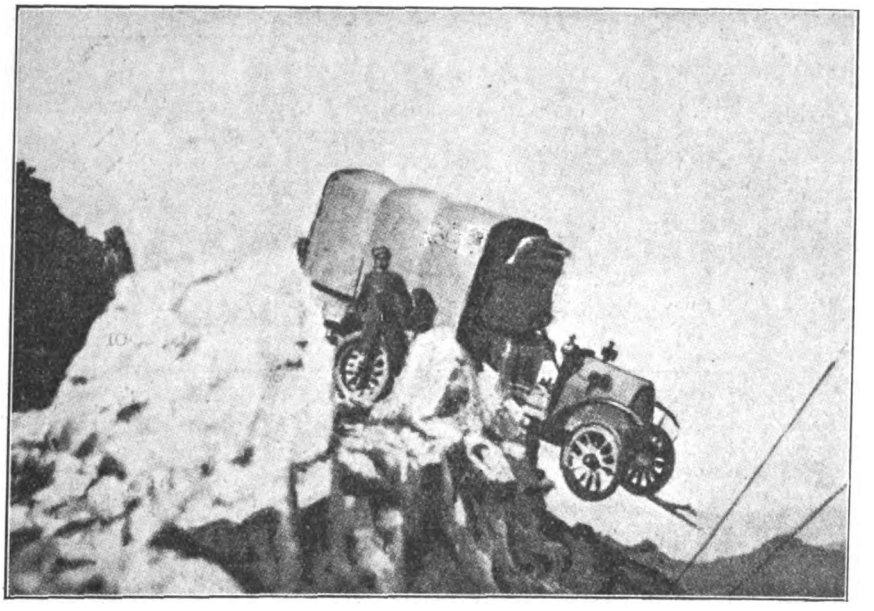


Fig. 8. — Incidente frequente specialmente nelle marce notturne sulle falde del Pasubio.

Digitized by Google

Evidentemente, se le officine delle piccole e medie riparazioni possono situarsi presso gli organi mobilitati, non conviene che le grandi officine siano in zona di guerra ma esse saranno nell'interno dello Stato in luoghi adatti.

* * *

Abbiamo così esposto, per quanto sommariamente, il complesso quadro del trasporto automeccanico nei servizi d'intendenza. Non sappiamo quali sorprese ci prepara anche in questo tema il rapido evolversi delle applicazioni scientifiche, poiché all'orizzonte del campo bellico va profilandosi un altro mezzo di trasporto : quello aereo. Dire di questo oggi, sarebbe prematuro, ma senza dubbio tra non molto sarà un fattore da tenerne conto nei problemi, ai quali abbiamo accennato.

Ad ogni modo l'esposto è sufficiente per comprendere che la vittoria è anche in buona parte frutto di preveggenza e di studio. Il valore delle truppe ne è innegabilmente il primissimo elemento, ma esso non avrebbe la più lontana probabilità di successo contro un nemico bene organizzato, se una sapiente preparazione preventiva e poscia una cura minuta, costante, continua dell'Intendenza non accompagnasse le dure azioni e gli eroici sacrifici del combattente !

A. L. Maggiorotti.

VISIONI DELLA GRANDE GUERRA.

A QUOTA 170 DEL SAN MICHELE (CARSO).

Digitized by Google

NOTE DI TOPOGRAFIA MILITARE RAZIONALE

III — Il ghiacciaio alpino alle origini.

Abbiamo già vista l'utilità che il tattico può ricavare dall'esame ragionato delle forme montane dovute ai torrenti (1). Nel passato, come nel presente, i torrenti foggiarono, e foggiano, le creste ed i versanti montani, obbedendo a leggi naturali immutabili. La conoscenza di queste leggi facilita al tattico — che mette il terreno a base di ogni suo problema — la rapida intuizione del terreno stesso. Ma le montagne non sono modellate soltanto dalla pioggia e dai torrenti che ne derivano; sull'alto la pioggia, spesso e volentieri, si converte in ghiaccio, che modella esso pure il terreno, ma con leggi un po' diverse da quelle dell'acqua superficiale. Anche queste leggi dell'operosità glaciale saranno pertanto utili al tattico, per intuire il diverso sfruttamento che l'avversario potrà fare d'un terreno modellato da tale agente, per intuire com'è fatto il terreno sul rovescio d'una cresta che si vuol conquistare, per intuire, attraverso ad una rapida consultazione della carta topografica, un intricato terreno alpestre modellato da acque e da ghiaccio insieme.

Notisi, poi, che se nelle nostre Alpi l'attività del modellamento glaciale è oggi limitata alla alte regioni di vetta, nel passato geologico — cioè in un passato discretamente remoto — i ghiacciai scendevano molto più in basso, giù fino alle spiagge dell'antico mare Padano, presso a poco come oggidì capita nell'Alaska. Cosicché quegli antichi ghiacciai, tanto estesi in tutta la nostra regione alpina, concorsero largamente al modellamento dei bassi fianchi dei versanti e dei fondi valle che oggidì noi vediamo allo scoperto, cioè liberi dell'antico mantello di ghiaccio. Pertanto lo studio che ora facciamo delle regioni di vetta occupate da ghiacci, ci servirà poi anche per in-

Fig. 1. — Panorama di una nicchia sottostante alla cresta di Punta Gasparre (Bardonecchia) d'inverno occupata della neve (nevaio) e d'estate funzionante da cunetta di raccolta di acque piovane (imbuto torrentizio).

(1) Vedi precedenti puntate nei fascicoli di gennaio e di febbraio

Digitized by Google

tendere forme lasciateci in eredità, più in basso, dagli antichi ghiacciai ora morti.

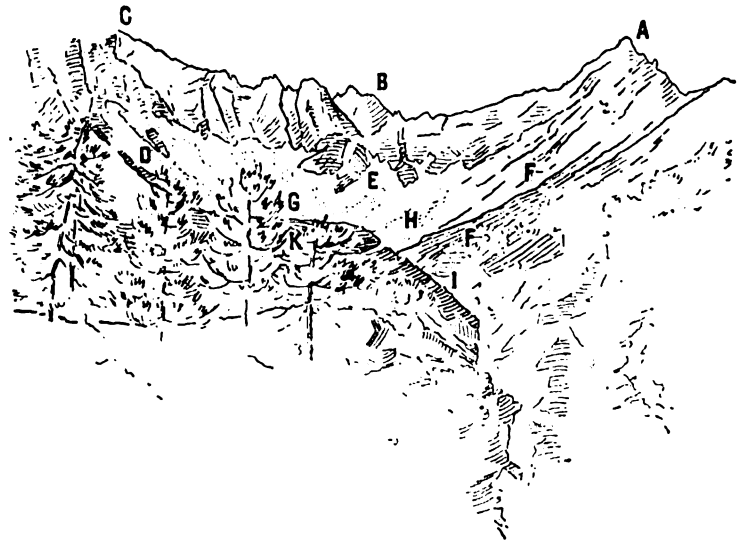


Fig. 2. — Schema del panorama rappresentato nella fig. 1, per mettere meglio in evidenza il fenomeno dell'accumularsi in *D, E, F, G, H*, dei detriti rocciosi cadenti continuamente dalla cresta *C, B, A*, per effetto del calore solare diurno e del freddo notturno, nonchè dell'azione dirompente del ghiaccio nei crepacci.

* * *

Sull'alto delle vette l'aria è leggera e trasparente; i raggi del sole l'attraversano quindi completamente e senza disperdere calorico a riscaldare nebbie e pulviscoli interposti, come capita nelle bassure. Nelle ore del meriggio si ha quindi un rapido e potente riscaldamento delle rocce delle vette.

Al contrario, quella gran purezza, trasparenza, leggerezza dell'aria sulle vette, ne facilita il raffreddamento rapido di notte; il calore che le rocce avevano immagazzinato nelle ore diurne e soleggiate, vien rapidamente restituito all'atmosfera nelle gelide ore notturne e di tanto si eran quelle rocce riscaldate di giorno, di altrettanto si raffreddano di notte.

Quel continuo dilatarsi e restringersi delle masse rocciose, per effetto del marcato riscaldamento diurno e dell'opposto raffreddamento notturno, facilita il formarsi di crepe, di spacchi, di rotture, nella compagine apparentemente tanto tenace degli strati rocciosi. In quelle crepe

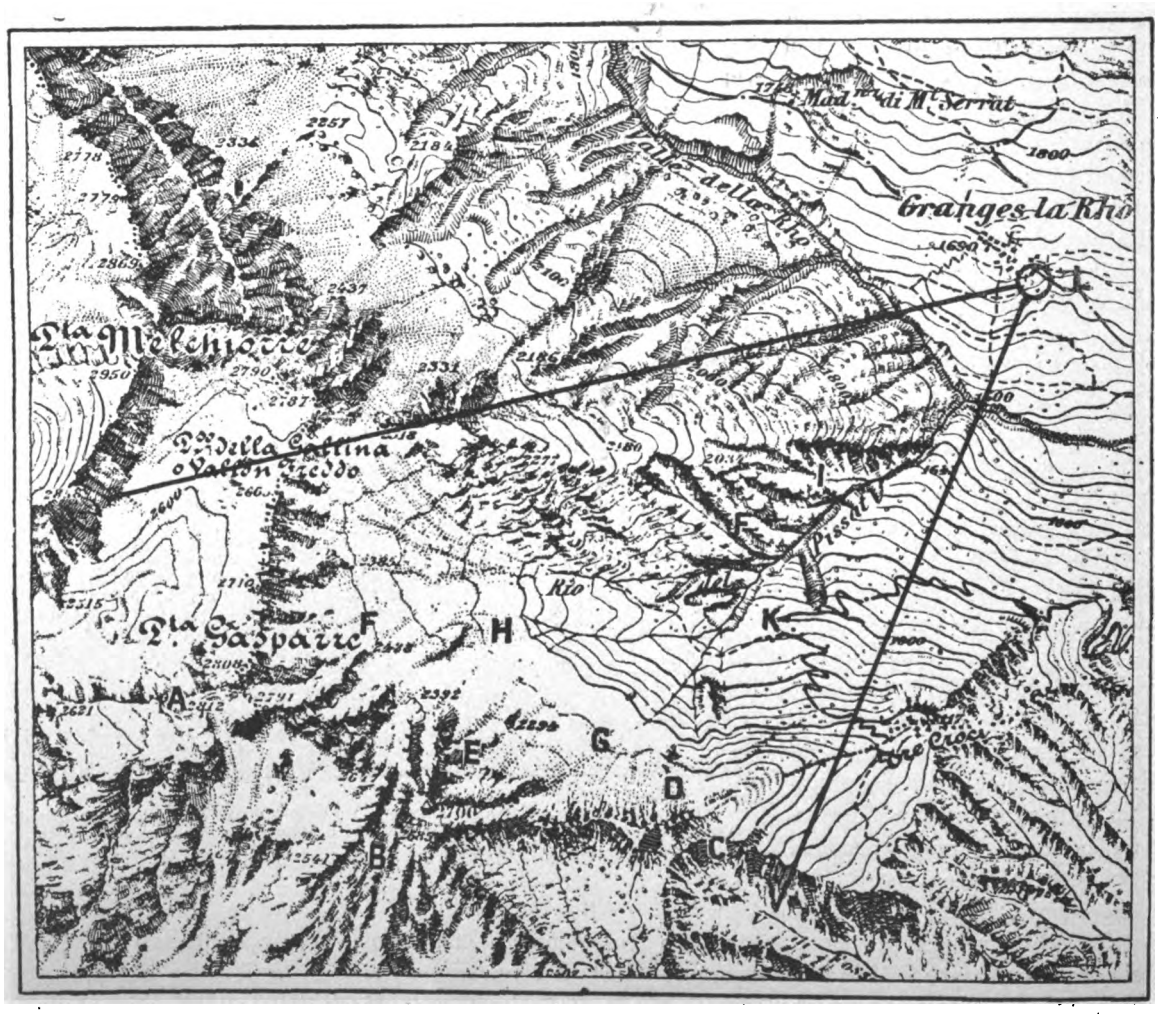


Fig. 3. — Pianta topografica e punto di vista del precedente panorama per facilitare al lettore l'ambientamento e per agevolarlo nella retta e rapida interpretazione della carta topografica.

Digitized by Google

entra l'acqua dei giorni piovosi e di notte quell'acqua gela e gonfia e determina il ruinare di quei frammenti rocciosi.

utto questo volevamo dire per metter subito in chiaro che quelle alte guglie apparentem nte immobili, quei nidi d'aquila che sembrano tanto al sicuro da ogni vicissitudine, son pur essi soggetti alle eterne leggi della trasformazione fisica e chimica della materia.

Nei tratti sottostanti alle vette, là dove natura ha predisposto una qualche nicchia, insellatura o anche semplicemente una sensibile diminuzione di pendenza del fianco montano, quei rottami rocciosi, continuamente cadenti dalle vette, volentieri si accumulano (v. figure 1, 2 e 3). E, come in quelle nicchie si accumula il detrito, così, spontaneamente, vi si accumula la neve, cioè in quelle nicchie prendono stanza i «nevai» (v. fig. 4).

Le nevi spinte dal vento si accumulano di preferenza in quelle mezze concavità delle nicchie e col loro peso e col loro continuo scivolare verso il basso provocano lo strofinamento, il bulinamento della parete delle nicchie stesse; nell'esempio schematico presentato dalla figura 4 si vede appunto come il materiale che fa da bulino sia rappresentato da quel detrito che s'interpone tra parete montana e neve; il continuo logorìo della parete, prodotto dallo strofinamento di quei detriti, le fa, via via, assumere un profilo sempre più a netta rottura di pendenza, come è indicato appunto in *ABC*, *AC'B*, *AC''B* .....

Dalla parte verso valle, cioè verso *A*, l'accumulo della neve è minore che sulla verticale *DC*, quindi da quella parte è minore la sua potenza di scavo e perciò sull'orlo *A* della nicchia finisce per rimanere come una soglia rilevata, accresciuta poi bene spesso dall'intasamento dei materiali rocciosi cadenti dalle vette circostanti che il

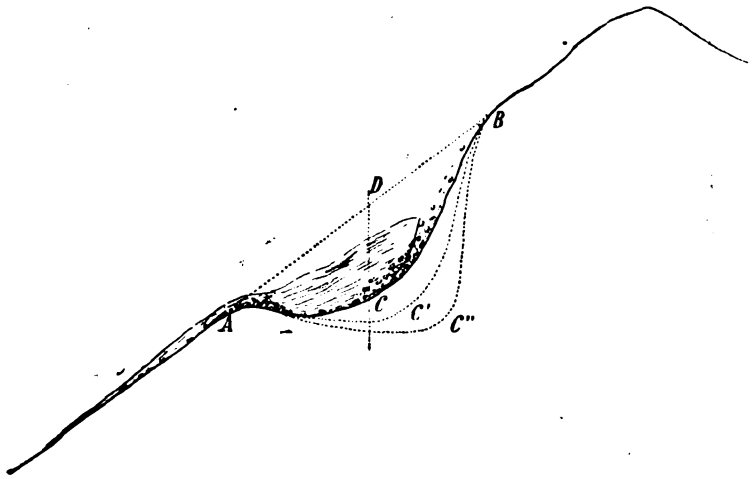


Fig. 4. — Schema delle condizioni di nascita di un nevaio e della progressiva e conseguente formazione del circo glaciale.

B C A — preesistente nicchia nel fianco montano (antico imbuto torrentizio o accidentale diminuzione di pendenza).
D C — verticale corrispondente al massimo accumulo di neve e conseguente massima pressione in *C* e attivo bulinamento del fianco montano per opera dell'interposto detrito roccioso.
A C, *A C'*, *A C''* — progressivo spianamento del fondo del nevaio.

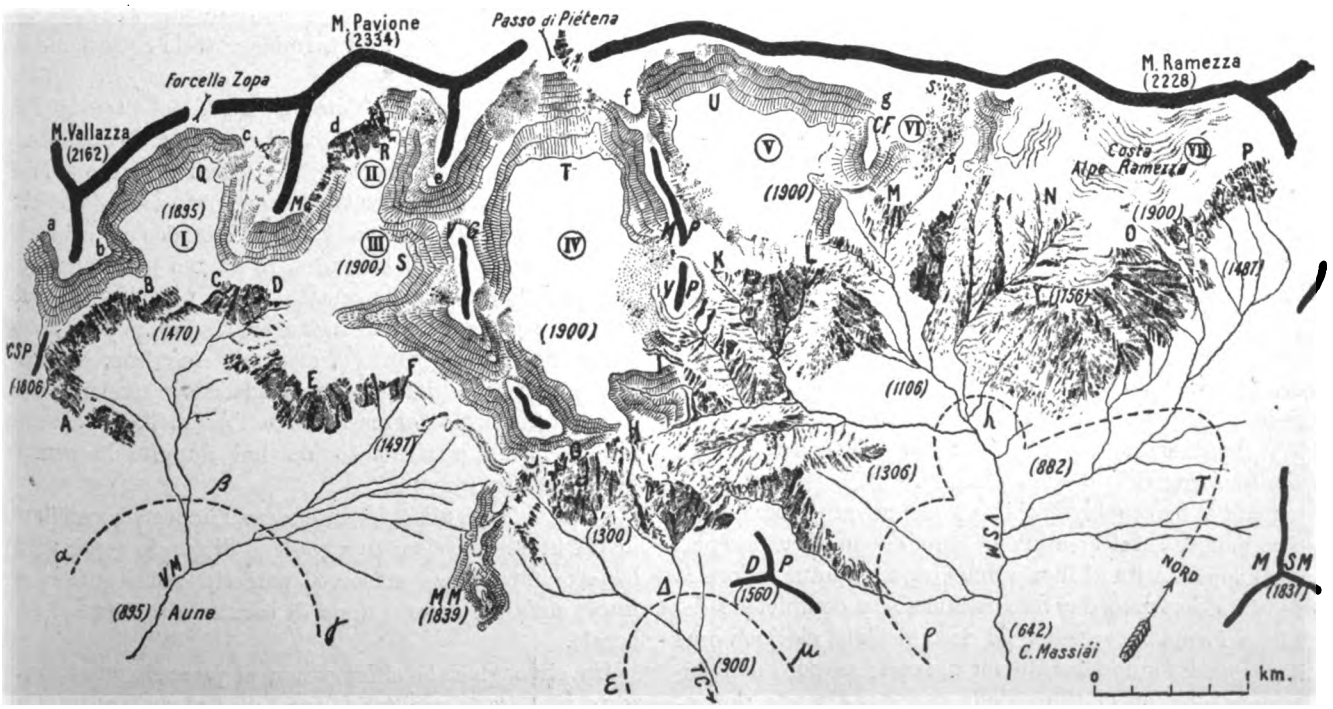


Fig. 5. — Circhi glaciali nelle Alpi Feltrine.

I, II, III, IV, V, VI, VII = serie di circhi glaciali ancora ben conservati e che costituiscono un'unica balconata alla quota media di 1900 metri sotto la cresta $\alpha\ \beta\ \sigma$, $\varepsilon\ \Delta\ \mu$, $\varrho\ \lambda\ \tau$ = serie di più antichi circhi glaciali, oramai molto sconvolti dall'erosione pluviale, ma sempre tuttavia atti a costituire un sottostante ripiano alla quota media di 850 metri circa.

Digitized by Google

Fig. 6. — Il ripiano glaciale del rifugio Garibaldi sotto la punta Venerocolo (che si trova alle spalle del lettore nella direzione cioè nella quale si vedono in figura salire le funi metalliche della teleferica) largamente sfruttato per magazzini, infermeria e simili durante la grande guerra.

nevaio porta avanti nel suo moto verso valle, accatastandoli di contro alla predetta soglia.

Quando la nicchia d'un nevaio ha assunto, nei secoli, ben marcato il profilo $AC''B$, allora essa merita il nome di vero e proprio « circo glaciale ».

Nel caso presentato dalla figura 1 noi ci troviamo di fronte a un nevaio a breve vita invernale ; durante quei mesi l'erosione tenderebbe a fargli prendere proprio le forme di un circo glaciale ; l'esposizione abbastanza soleggiata e la quota al disotto dei 2800 metri (limite presente delle nevi perpetue) svuota però di neve la nicchia nel semestre estivo ed allora essa, soggetta per un periodo abbastanza lungo soltanto alle acque piovane tende a riprendere forma d'imbuto torrentizio; la figura 1 rappresenta cioè quasi un caso di transizione tra imbuto torrentizio e circo glaciale.

Quando invece la nicchia di un nevaio, scavata in rocce tenaci, è stata per lungo tempo sede di nevaio perpetuo soprastante al limite delle nevi perpetue, allora la nicchia stessa può davvero assumere la completa e definitiva forma topografica del circo glaciale, cioè con quel tipico piattofondo rilevato sul dinanzi; se poi l'addolcimento generale del clima della regione, alzando decisamente il limite delle nevi perpetue, metterà in luce il circo, allora esso apparirà a nudo, colle sue nette e speciali caratteristiche topografiche.

È evidente l'utilità che il militare può ricavare dall'abile sfruttamento d'un tal pianerottolo sottostante ad una vetta.

Vedasi ad esempio la figura 5; a sud del passo di Piétena v'è un magnifico esempio di circo glaciale ora abbandonato dalle nevi perpetue; il tondino portante il IV è proprio al centro d'un netto spianamento sottostante alla vetta. Esso può rappresentare: per il tattico un fortunato luogo di sosta sotto la cresta, in angolo morto rispetto ai tiri che sorvolino la cresta stessa; per il logista può invece rappresentare un luogo adattatissimo per l'accumulo di mezzi, impianto di stazioni teleferiche, baraccamenti, ecc. Un analogo ripiano glaciale sottostante alla punta Venerocolo del massiccio dell'Adamello fu ad esempio largamente sfruttato da noi durante la grande guerra (v. fig. 6).

Questo basti già a far intendere l'importanza militare insita in osservazioni topografiche di questo genere; ma la loro importanza cresce di parecchi cubiti quando si faccia un'altra osservazione di carattere topografico generale.

Un circo glaciale siffatto non si presenta quasi mai, sotto una cresta montana, come caso sporadico; tutte le volte che ci si para dinanzi un esteso versante montano, di esposizione, costituzione e altitudine uniforme, allora avremo una serie di quei circhi glaciali, uno a fianco del-

Digitized by Google

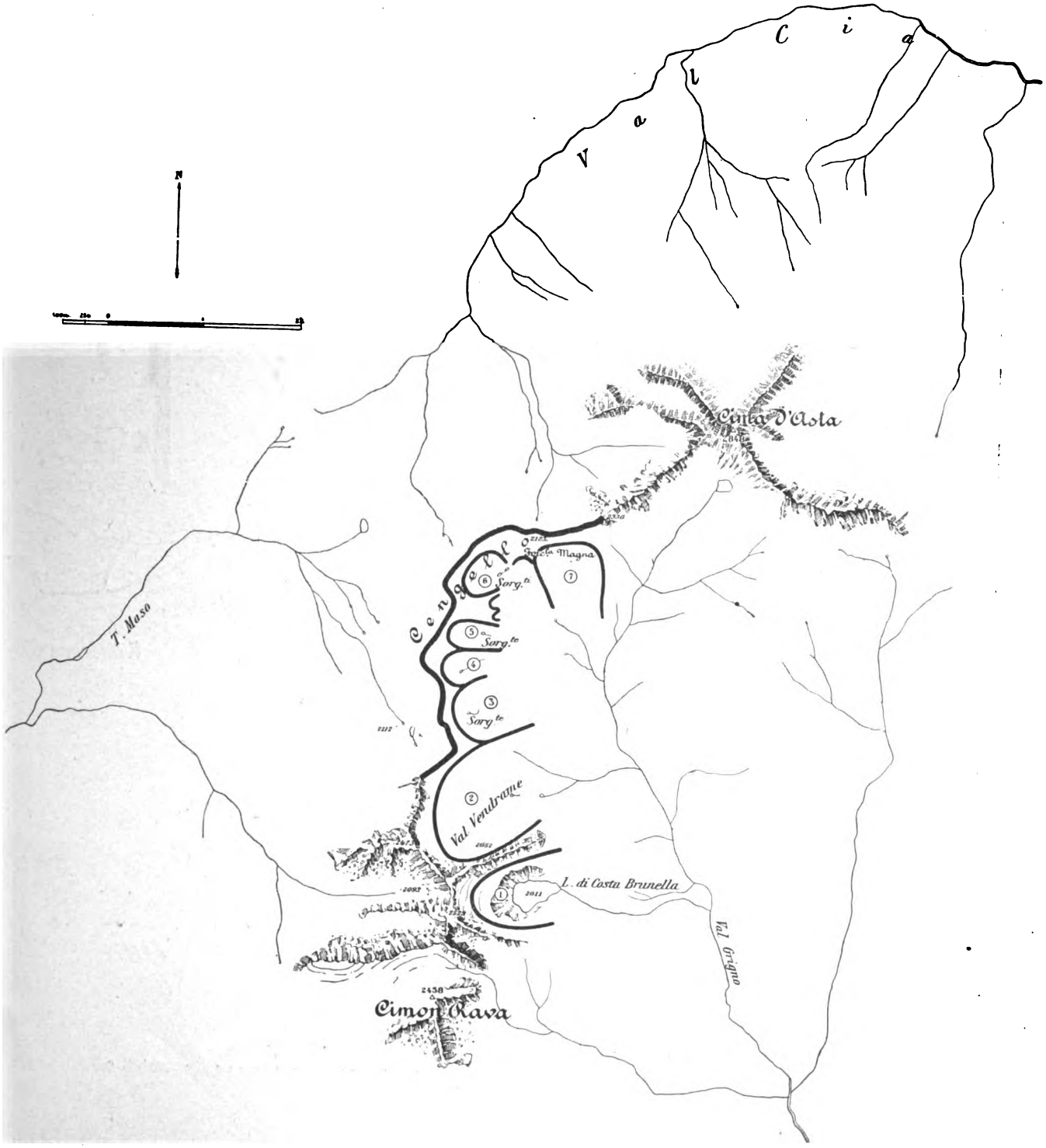


Fig. 7. — Schema della balconata di circhi glaciali ad est della cresta del Cengello.

I numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, stanno ad indicare i principali circhi glaciali costituenti, nel loro insieme, un cammino di ronda del quale le truppe alpine della 15ª divisione si valsero, per lunghi mesi, per vigilare le provenienze dall'Alto Maso e dall'alta Val Cia, per le quali l'avversario avrebbe potuto tentare uno sfondamento della fronte Cimon Rava-Cima d'Asta, puntando di poi in Val Grigno (Canal di Brenta-Bassano).

l'altro e ad uniforme livello, in relazione all'uniformità dell'andamento del limite delle nevi perpetue d'un tempo.

Ecco che allora l'insieme di quei circhi (come I, II, III, IV, V, VI della figura 5) verrà a costituire tutta una balconata di uniforme livello che può rappresentare un'unica fronte tattica — tanto per chi se ne serva per arrestare la salita, lungo quel versante, d'un avversario che dalla valle miri alla linea di cresta — tanto per chi se ne serva come cammino di ronda, retrostante alla cresta merlata di vette e di interposti passi, per contrastare avversari

Digitized by Google

provenienti dall'opposto versante. Così le nostre brave truppe alpine della 15ª divisione si giovarono appunto della serie di pianerottoli retrostanti alla cresta del Cengello, per tenere il collegamento tra le occupazioni del

fu perfettamente costante; si ebbero degli alti e bassi, cioè dei sottoperiodi di più o meno intensa glaciazione. Quando quei sottoperiodi son ben marcati, nel tempo e nella diversità climatica, si hanno altrettanti limiti, ben netti

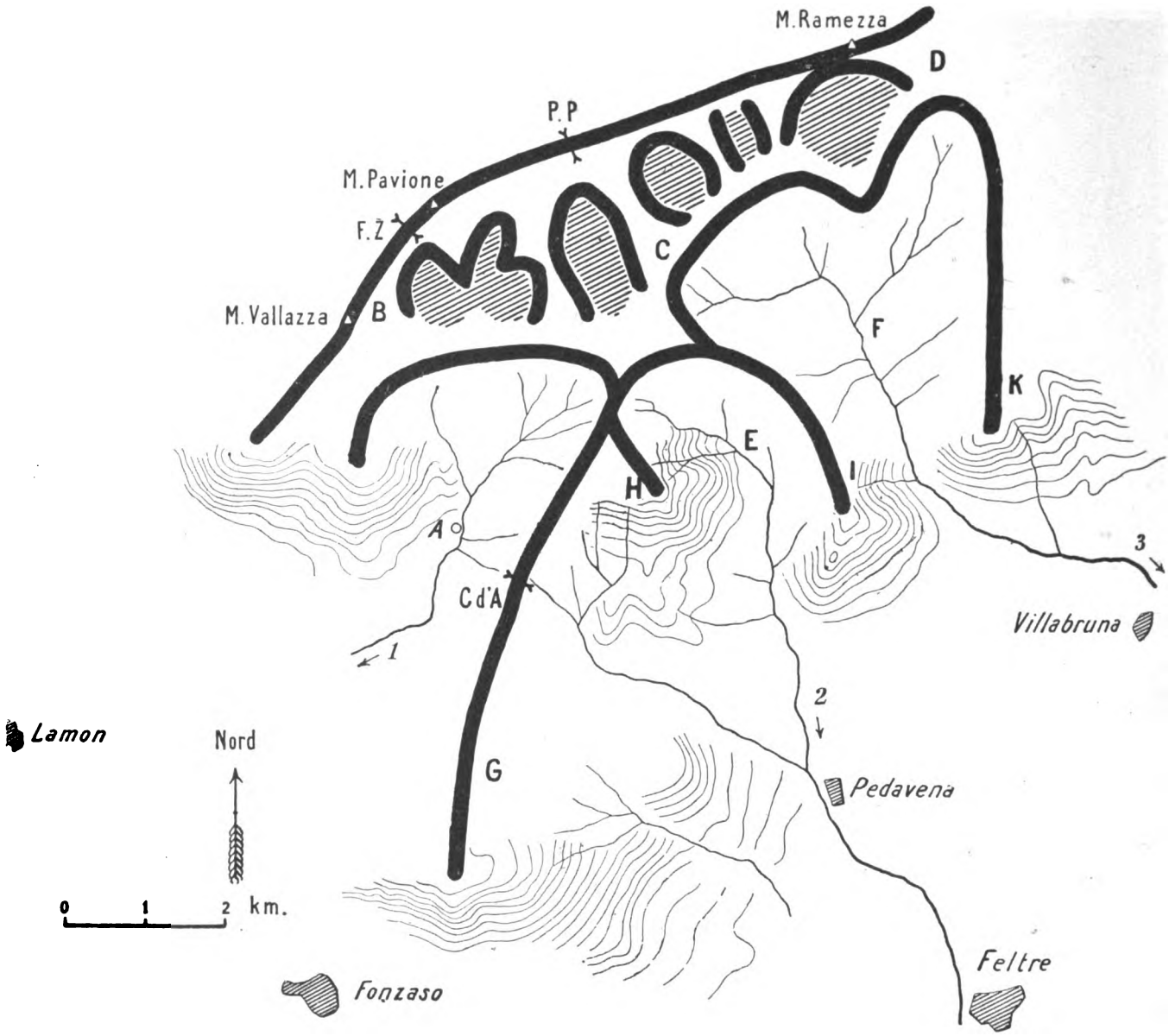


Fig. 8. — Schema geometrico d'assieme del versante di scirocco delle Alpi Feltrine.
Il ripiano glaciale *B, C, D* costituisce un raccordo tattico, sull'alto, che permette manovrare nelle tre direzioni 1, 2, e 3, sfruttando i sottostanti imbuti torrentizi *A, E, F*.

Cimon Rava e quelle della Cima d'Asta, fronte a O e NO (v. fig. 7).

***

Ma c'è ancora un'altra considerazione da fare per completare lo sfruttamento tattico di queste particolari forme d'alta montagna.

Il clima durante il periodo glaciale (periodo assai freddo, ma sopratutto molto umido, appartenente all'era quaternaria cioè all'era geologica più vicina a noi) non

e distinti, per le nevi perpetue. Sullo stesso versante montano possono in tal caso venirsi a creare più balconate di circhi glaciali, una sotto l'altra. Per esempio, nella figura 5, si nota un sottostante allineamento di spianamenti tuttora abbastanza visibili $\alpha\beta\gamma$, $\Sigma\Lambda\mu$, $\Gamma\lambda\tau$ che probabilmente sono da considerarsi i testimoni di una antica balconata di circhi glaciali.

Naturalmente, se il limite delle nevi perpetue era così basso, si tratta di un sotto periodo glaciale ben antico, anteriore cioè a quello che ha poi creata la balconata I, II,

Digitized by Google

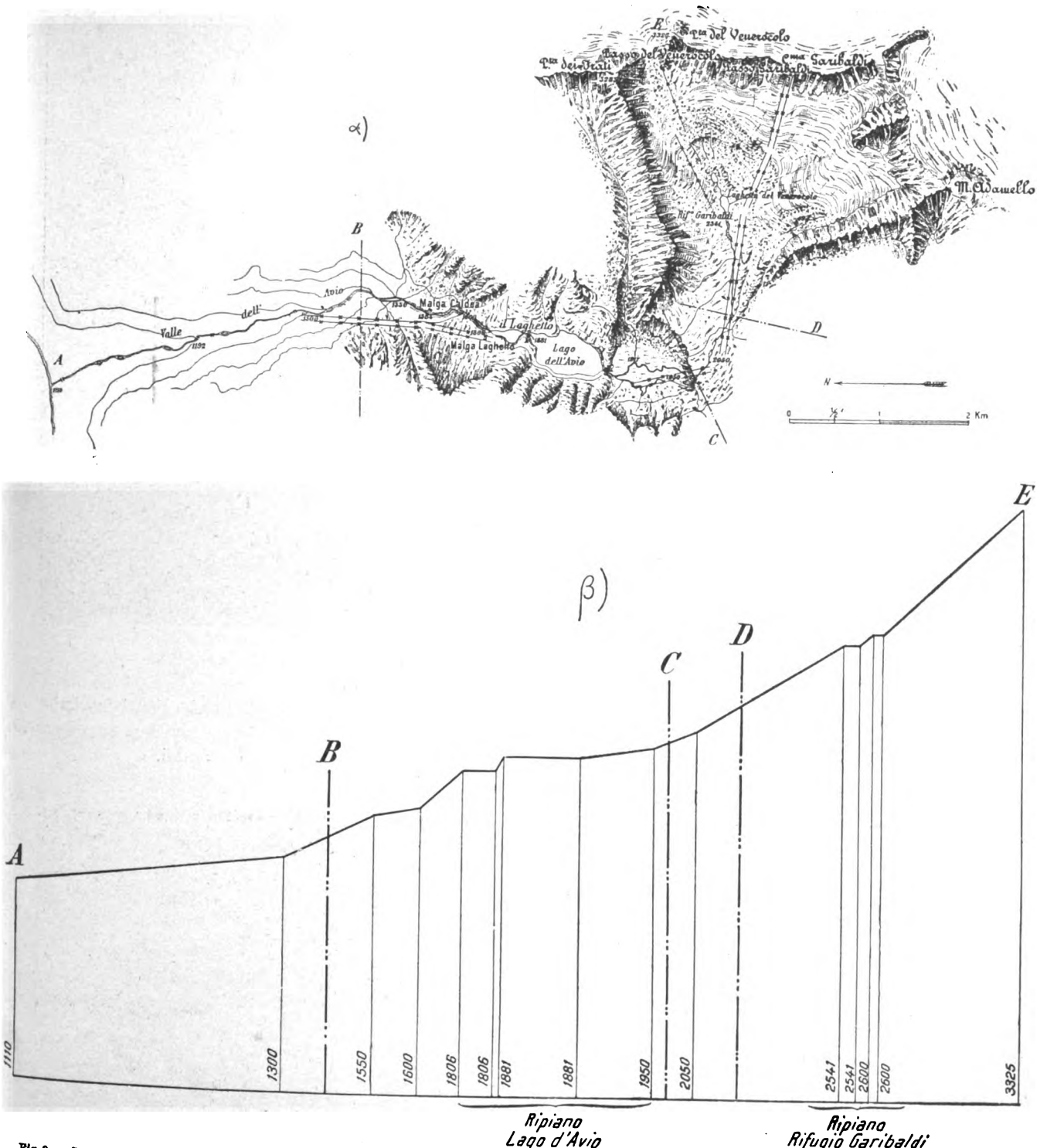


Fig. 9. — Schizzo topografico (α) e relativo profilo (β) del versante gradinato lungo il quale si sale dal fondo valle Oglio (*A*) alla Punta del Venerocolo (*E*).

III, IV, V, VI. Via via che dal periodo glaciale ci si avvicinava ai giorni nostri il freddo e l'umido diminuivano, il limite delle nevi perpetue saliva e i ghiacciai e i relativi circhi glaciali di partenza, si ritraevano sempre più verso l'alto nelle sedi attuali, dunque i circhi più alti sono i più recenti.

E allora quella sottostante balconata più antica si è trasformata nel tempo in una balconata di imbuti torrentizi, poichè quella stessa uniformità di esposizione, di pendenza, di forma e di altitudine, che può provocare le balconate glaciali, provocherà pure ora un andamento parallelo ed uniforme di torrenti che scendono a valle, l'uno a fianco dell'altro, lungo le linee di massima pendenza.

Digitized by Google

Fig. 10. — Il ripiano del lago d'Avio veduto da monte verso valle.

Ed allora, come s'è detto, sotto la più elevata balconata glaciale se ne avrà un'altra, meno ben conservata, però, perché i diversi circhi, convertiti in imbuti torrentizi, presenteranno creste più tondeggianti tra imbuto e imbuto, fondo meno piatto delle cavità e sparizione più o meno completa delle soglie frontali.

Fig. 12. — Colonna di rifornimenti, in marcia sui ghiacciai dell'Adamello.; la colonna si è rifornita ai magazzini che si vedono in cresta, sul paesaggio a destra, dove i materiali potevano giungere, grazie alle teleferiche, sfruttanti il restrostante *versante gradinato*.

Digitized by Google

Nel complesso, però, questo pianerottolo sottostante, anche se meno continuo e spianato, costituisce pur sempre, per il tattico, un elemento topografico tutt'altro che trascurabile; è una ripresa che permette di rifiatare a metà costa, è un giuoco di manovra di più, lungo il versante.

Nella figura 8 sono appunto rappresentati nel loro insieme questi due elementi topografici: il ripiano glaciale *BCD* il alto, sotto la cresta; la sottostante serie d'imbuti torrentizi *A H E F*, a metà costa. Tutti e due assieme disimpegnano importanti funzioni tattiche; *BCD* è una spianata di quota media 1900, a ridosso di una cresta che supera i 2000 metri, atta alla manovra tra i colli di sbocco in traverso alla cresta stessa; di più questa spianata domina i sottostanti allargamenti degli imbuti di testata dei tre torrenti Ausor, Colmeda e Stien, cioè domina tutta una gradinata a metà costa — quota tra 800 e 1000 metri — dalla quale si può manovrare nelle tre direzioni divergenti di Lamon, di Feltre e di Villabruna.

In conclusione il tattico si ricordi di questo principio molto semplice: *il fenomeno glaciale antico, molto più sviluppato dell'attuale, ha avuto la tendenza a gradinare i versanti montani elevati.*

Questa morfologia topografica a gradinata è di un evidente valore tattico-logistico!

E fu largamente sfruttata ad esempio, nell'ultima guerra, lungo i fianchi del poderoso massiccio dell' Adamello.

La Valle dell'Avio presenta tre grandiose gradinate; quella che dal fondo valle porta al ripiano del lago d'Avio (v. fig. 9) la seconda che di qui porta al ripiano del rifugio Garibaldi (v. figura 6) l'ultima infine che serve a salire alle regioni di vetta. Il ripiano del lago d'Avio e quello del rifugio Garibaldi, sono grandiosi e corrispondono evidentemente a lunghi sottoperiodi di glaciazione; le soglie frontali rocciose trattengono tuttora bei laghetti glaciali; colla loro vastità quei ripiani permisero perciò l'impianto di magazzini, infermerie e altri simili apprestamenti logistici.

I vistosi salti tra fondo valle e primo ripiano, tra primo ripiano e secondo ripiano e infine tra secondo ripiano e cresta, furono superati con ardite teleferiche; troppo lunghi però quei salti, per poter essere ciascuno superato con una sola teleferica, essi lo furono con tratte successive che si valsero di gradini glaciali intermedi (Malga Caldea, quota 2050, ecc.).

Nel ripiano maggiore del lago di Avio (figure 10 e 11) fu addirittura impiantata una ferrovia ridotta a traino animale, per collegare in piano le due stazioni teleferiche disposte ai margini, verso valle e verso monte, del ripiano stesso.

Queste ciclopiche gradinate rendono pertanto meno ardua la scalata dei massicci alpini e permettono di fare arrivare fin sù, in vetta, quanto occorre per vivere e combattere sulle ampie distese dei ghiacci eterni (v. fig. 12).

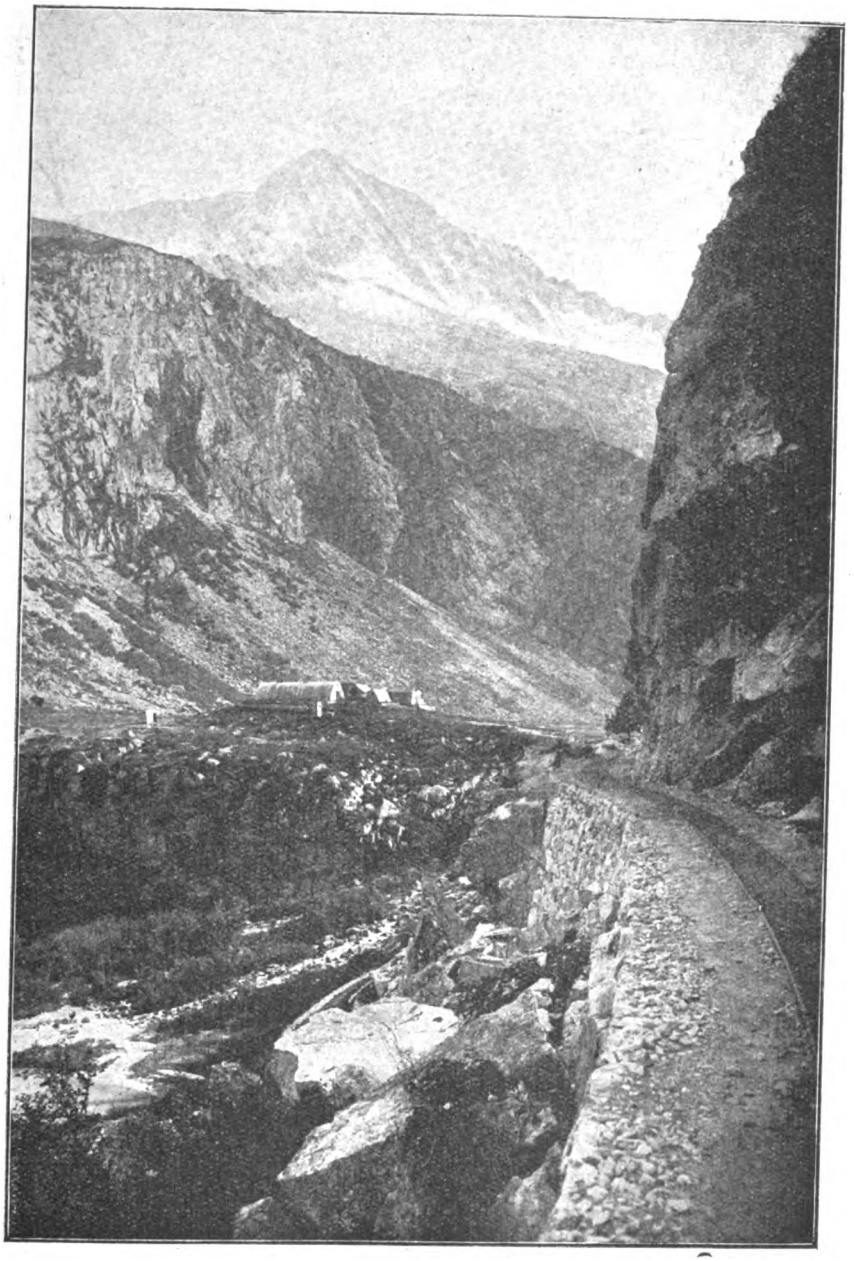


Fig. 11. — Il ripiano del lago d'Avio veduto da valle verso monte.

Delfino Deambrosis.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA
Digitized by Google

LA GRANDE CASERMA DI SANA

LO YEMEN E LE SUE FORZE MILITARI

Il trattato di commercio e di amicizia recentemente stipulato fra l'Italia (rappresentata da S. E. Gasparini, governatore dell'Eritrea) e lo Yemen, ha per un momento richiamato l'attenzione del mondo civile, e in particolare degli italiani, su questo ancor misterioso Regno che si distende lungo il lembo sud-occidentale della penisola arabica, dai margini del deserto petroso alle rive orientali del mar Rosso.

Le origini storiche di questo paese e della sua capitale Sana, sono antichissime (faceva esso parte dell'Arabia felice di Tolomeo e dei cosmografi Alessandrini?) ma la conoscenza geografica ed etnica del suo territorio è, per gli europei, relativamente recente e risale alla seconda metà del secolo scorso; in questo periodo, durante le prime esplorazioni di Renzo Manzoni, nipote del grande romanziere, Sana fu raggiunta e il velo di leggenda che avvolgeva la regione cominciò a diradarsi.

Lo Yemen era rimasto fuori dei contatti della civiltà europea, sia per le difficoltà che i turchi, dominatori del paese nell'ultimo secolo, sempre opposero alla penetrazione europea, sia per la naturale diffidenza dei capi e delle popolazioni arabe verso gli uomini dell'occidente; diffidenza che ebbe le sue radici in remoti eventi storici e nella intransigenza religiosa mussulmana, ma trovò alimento e, in parte, giustificazione, in alcuni non lontani episodi locali o generali di politica europea verso l'Islam.

Fig. 1. — Apparecchio donato all'Iman da S. E. Mussolini.

Digitized by Google

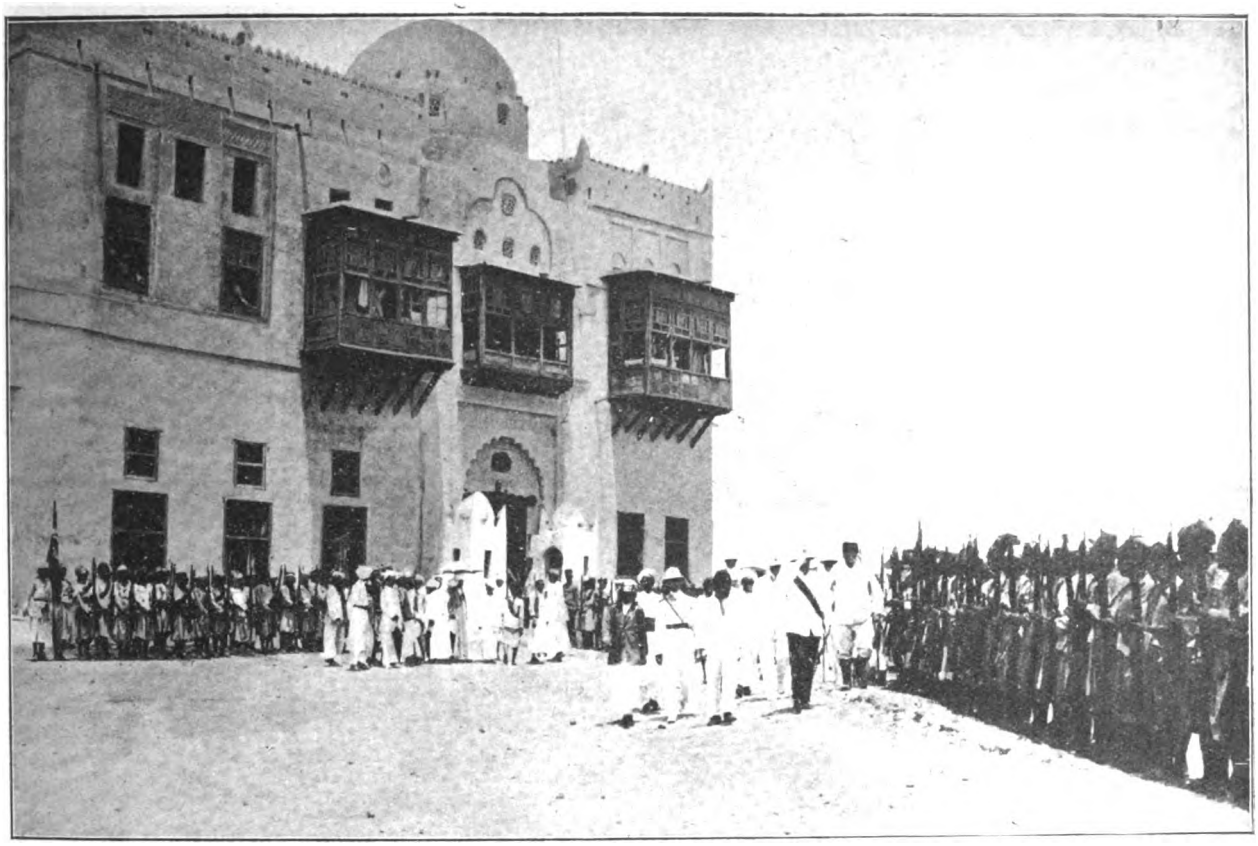


Fig. 2. — Visita di S. E. Gasparini a Sana.

Fig. 3. — Reparti di fanteria.

Digitized by Google

In questi paesi dell'oriente non esiste la stampa quotidiana e talvolta manca anche il telegrafo, ma le notizie, specialmente politiche, si diffondono con stupefacente rapidità, e le popolazioni, o meglio i loro capi, ne risentono l'influenza sensibilmente.

Malgrado queste difficoltà, di indole più che altro psicologica, lo Yemen, sorto a nuova vita politica dopo lo sfacelo dell'impero turco, sotto la guida prudente e illuminata dell'Iman Jahia sentì vivamente il bisogno di accostarsi alla civiltà occidentale e di trarne vitale alimento per le proprie necessità economiche e per il proprio sviluppo.

S. E. Gasparini governatore dell'Eritrea venne incontro con tatto, con abilità commerciale e con saggezza politica a tale bisogno e riuscì, in breve tempo, ad allacciare una fitta rete di interessi e di relazioni commerciali fra la nostra colonia Eritrea e gli emporî dello Yemen.

L'Italia ha già efficacemente contribuito a dotare il paese di mezzi tecnici modernissimi: dopo il primo impianto di una piccola stazione radiotelegrafica a Mosa, che risale a circa due anni or sono, si è iniziata l'organizzazione di una vasta e completa rete di servizi radio: ad Hodeida è sorta una nuova stazione ed a Sana si trovano ora degli specialisti italiani che devono provvedere alla sistemazione degli impianti radio in tutto il paese.

A Sana è stata costruita, da tecnici italiani, una perfetta e modernissima officina meccanica, nella quale lavorano anche giovani apprendisti yemeniti che dimostrano intelligenza e buona volontà.

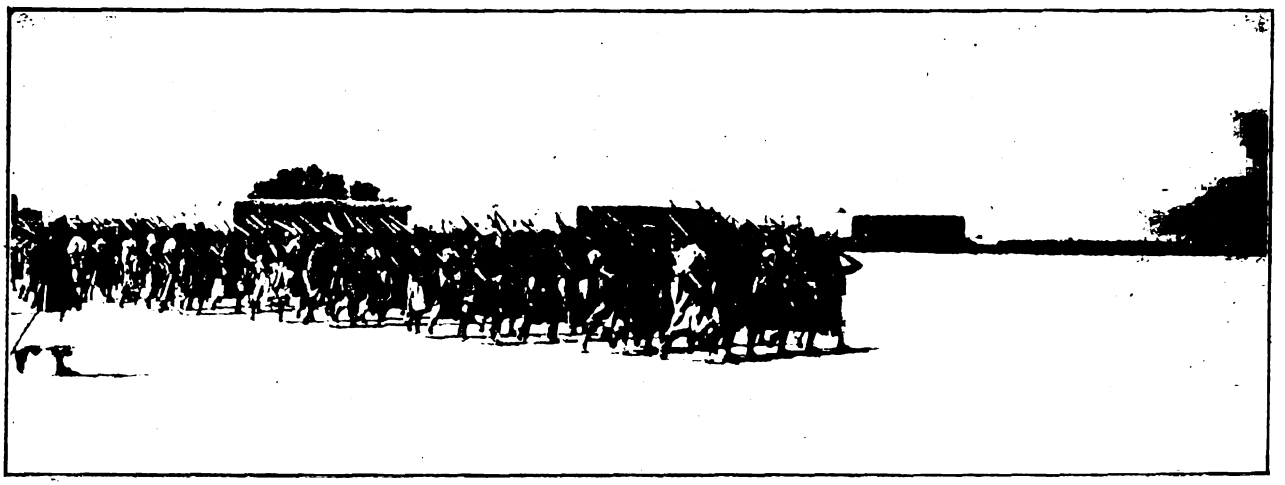


Fig. 4. — Reparti di fanteria.

Il governo yemenita chiede anche macchine agricole (sgranatrici per il cotone) e attrezzi tecnici diversi.

Sono stati acquistati in Italia quattro aeroplani per istituire a Sana una scuola di aviatori e un quinto apparecchio (fig. 1) è stato donato all'Iman da S. E. Mussolini per mezzo di S. E. Gasparini nella recente visita di questi alla capitale dello Yemen (fig. 2).

Fig. 5. — Reparti di fanteria.

Prossimamente una linea aerea, servita da modernissimi idrovolanti italiani, congiungerà Massaua ai porti della costa orientale del mar Rosso e attiverà ancora di più le relazioni commerciali già avviate.

Ma, oltre allo sviluppo economico del nuovo stato, l'attuale sovrano ha dovuto provvedere alla sua sicurezza esterna; in quest'opera non lieve fu favorito dallo spirito di indipendenza e dalla naturale fierezza guerriera delle popolazioni.

Digitized by Google

Fig. 6. — Alcuni tipi di soldati di fanteria.

Fig. 7. — Pattuglia di cavalleria.

Digitized by Google

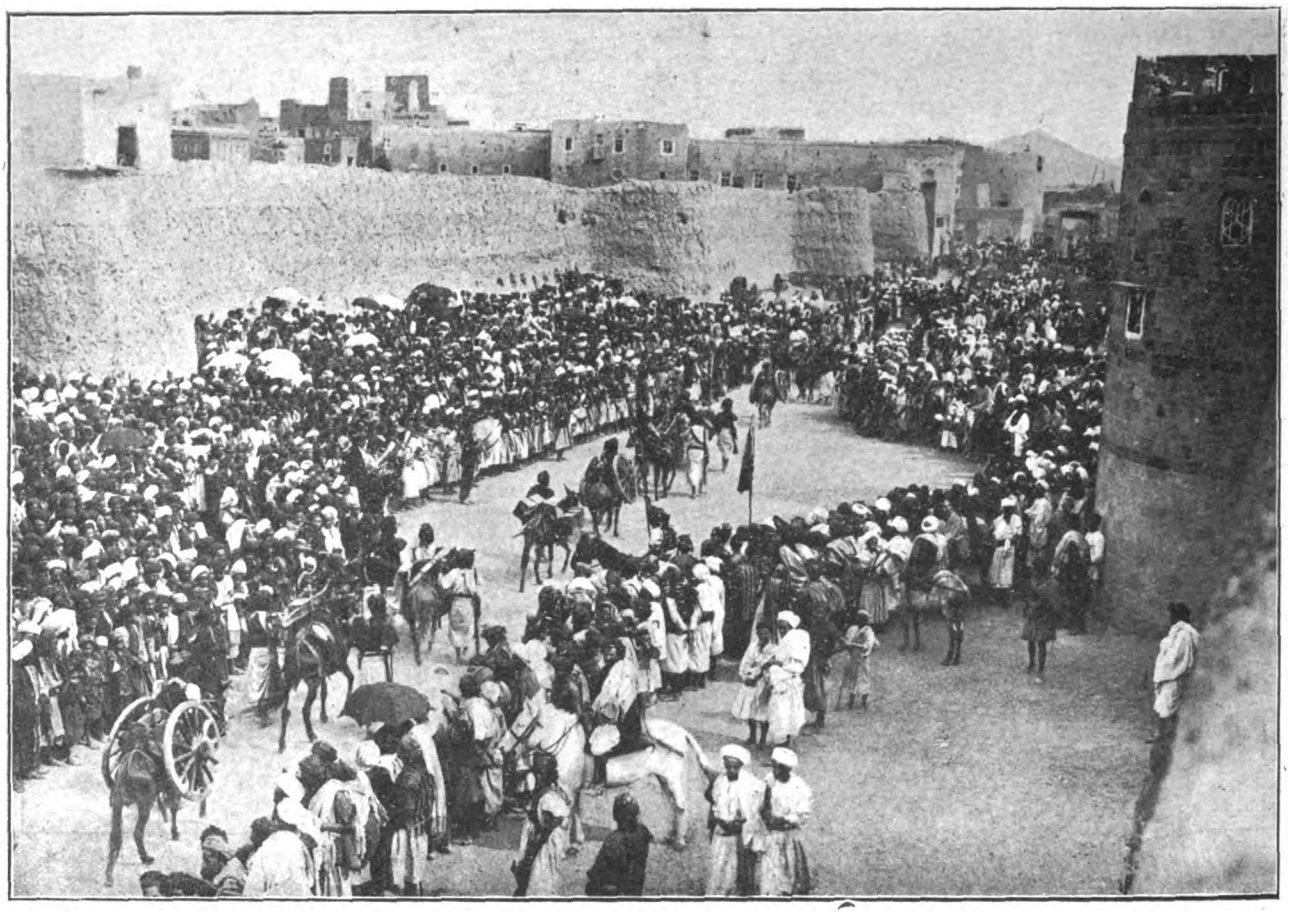


Fig. 8. — Reparto di artiglieria someggiata.

Com'è noto, la dominazione turca non riuscì mai ad affermarsi stabilmente nello Yemen e le popolazioni, anche durante il periodo di vassallaggio alla « Mezzaluna », mantenendosi in un perpetuo stato di ribellione aperta o larvata riuscirono a conservare il loro carattere e le loro tradizioni.

L'Iman Jahia, rappresentante di una dinastia più volte secolare, ha potuto perciò, senza gravi difficoltà, al termine della guerra mondiale, che escluse i turchi dalla penisola arabica, raccogliere intorno a sé il paese e proclamarne l'indipendenza e iniziarne la nuova storia.

L'Iman comprese, tuttavia, quali pericoli e quali insidie minacciavano il giovane regno, sopratutto per l'espansione, che in un primo tempo sembrò irresistibile, del nuovo stato Wahabita personificato dall'energica figura di Ibn Saud, il Re guerriero, che a capo dei suoi fanatici seguaci detti « la polvere del deserto » seppe conquistare le città sante e rovesciare il regno Hascemita.

Le prime cure del Re dello Yemen furono, pertanto, rivolte alla formazione di un organismo militare che potesse assicurare, di fronte a tali pericoli, l'indipendenza e la continuità storica dello stato.

Oggi l'esercito dello Yemen è saldamente costituito: ne fanno fede unanimi le testimonianze di coloro che hanno avuto modo di seguirne lo sviluppo.

Le fotografie che pubblichiamo dànno una chiara visione di queste truppe: esse ritraggono (figure 3, 4, 5, 6) reparti di fanteria, (fig. 7) una pattuglia di cavalieri, (fig. 8) reparti di artiglieria someggiata.

Con spirito prudentemente rinnovatore l'Iman ha rinvigorito le proprie truppe, dotandole di mezzi moderni, ma conservandone lo spirito e il carattere tradizionali.

I turchi avevano lasciato, unico residuo utile della loro dominazione, una tradizione di spirito e di tecnica militare che i governanti dello Yemen non hanno lasciato disperdere, ma che anzi hanno valorizzata nel modo migliore. Serie e costanti cure sono state rivolte all'addestramento delle truppe, delle quali si cerca anche di migliorare l'efficienza: queste truppe d'altro lato hanno pochi bisogni e ottime qualità guerriere.

Si dice che l'esercito yemenita possa mobilitare una notevole forza che costituisce un fattore di non piccola importanza nella prossima futura storia della penisola arabica.

Digitized by Google

LE GRANDI INDUSTRIE ITALIANE

II. — Il carbone bianco.

I. — Memento di elettrotecnica.

È noto che l'energia elettrica generata da energia meccanica, termica o chimica, trasmessa a qualunque distanza sino ad apparecchi atti a riceverla, può da questi essere trasformata di nuovo in lavoro, luce o calore.

Il lavoro si misura in chilogrammetri (un chilogrammetro = lavoro di un chilogrammo agente per lo spazio di un metro), la potenza in kgm. 1″, essendo definita come potenza l'attitudine che ha una macchina a compiere un determinato lavoro (misurato in chilogrammetri) nell'unità di tempo.

L'unità industriale di potenza dell'energia elettrica, ovverosia il lavoro compiuto in 1″ dalle forze elettriche in movimento, è il Watt = $\frac{1}{9,8}$ chilogrammetri al 1″ (9,8 valore medio della gravità).

In pratica si usa come unità di lavoro il kw.-ora (KWh.) = al lavoro di 1000 Watt forniti continuamente per un'ora.

Il cavallo vapore HP. o CV. è l'unità pratica di potenza meccanica = al lavoro di 75 chilogrammetri al 1″.

Il cavallo-ora è il lavoro fornito da 1 HP. continuamente per un'ora = 75 × 3600 = 270.000 chilogrammetri.

Quindi mentre una macchina di un kilowatt di potenza (pari a 102,04 chilogrammetri 1″) può fornire continuamente per un'ora il lavoro di un kw.-ora (pari a 367.344 chilogrammetri) l'unità pratica di lavoro kw.-ora può essere fornita in una quantità maggiore o minore di tempo a seconda della maggiore o minore potenza della macchina. Il lavoro è indipendente dal tempo che s'impiega nel compierlo.

La potenza è rappresentata dal rapporto tra il lavoro ed il tempo impiegato nel compimento del lavoro.

Ne consegue da ciò:

Potenza:

un KW. = 102,04 Kgm. 1″
un Hp. o CV. = 75,00 Kgm. 1″
un KW. = Hp. 1,36 in cifra tonda
un Hp. = 0,735 KW = 735 Watt

Lavoro:

analogamente un KWora = 1,36 Hp ora = 367.344 Kgm.
id. un Hp ora = 3600 × 75 = 270.000 Kgm.

La potenza idraulica teorica di una caduta d'acqua (il lavoro compiuto in 1″ da una portata continua di acqua agente per un determinato dislivello) è data dal prodotto della portata in chilogrammi (quantità di acqua in chilogrammi erogata al 1″) per l'altezza, in metri, del dislivello disponibile tra il pelo orizzontale del canale alla derivazione ed il pelo orizzontale al termine del canale di scarico; il prodotto suindicato risulta espresso in chilogrammetri 1″.

La potenza in kilowatt, come sopra si è detto, corrisponde al lavoro di 102,04 chilogrammetri 1″, perciò se si misura la portata d'acqua in metri cubi (si assume praticamente per un metro cubo di acqua il peso di 1000 chilogrammi), la potenza teorica risulta in chilogrammetri 1″ = 1000 × portata d'acqua in metri cubi × salto in metri

ed in KW. = $\frac{1000}{102,04}$ × portata d'acqua in m^3 × salto in metri = 9,8 × portata d'acqua in m^3 × salto in metri.

Digitized by Google

Per cui la potenza idraulica teorica espressa in KW. è uguale (in cifra tonda) al prodotto della portata in metri cubi al 1″ per il dislivello in metri moltiplicato per 9,8.

Di massima un impianto idroelettrico moderno distinto in tre principali categorie di macchine ed accessorî comprende:

1° il canale di derivazione, le condotte forzate adducenti alle turbine, il canale di scarico;

2° le turbine idrauliche (o ruote Pelton o turbine a reazione);

3° i generatori di energia elettrica accoppiati alle turbine idrauliche.

Lungo i canali di derivazione e di scarico si può perdere dal 5 al 10 % del carico disponibile per cui il rendimento di questo gruppo di accessorî risulta $\eta_1 = 0{,}90 \div 0{,}95$; preso per rendimento medio delle turbine $\eta_2 = 0{,}82$, per rendimento medio dei generatori di energia elettrica $\eta_3 = 0{,}90 \div 0{,}95$, il rendimento complessivo dell'impianto risulta:

$$\eta_1 \times \eta_2 \times \eta_3 = \begin{cases} 0{,}90 \times 0{,}82 \times 0{,}90 = 0{,}664 \\ 0{,}95 \times 0{,}82 \times 0{,}95 = 0{,}740 \end{cases}$$

quindi, in tal caso, per ogni kilowatt di potenza teorica della energia idraulica si ottengono 0,664 ÷ 0,74 kilowatt di potenza di energia elettrica effettiva misurata ai poli del generatore.

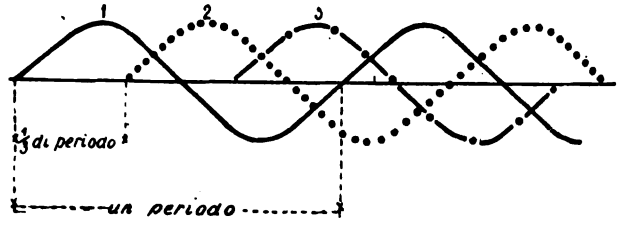
II. — L'economia negli impianti.

I centri di produzione dell'energia elettrica sono generalmente più o meno distanti dai centri di consumo per cui comunemente vengono definiti come trasporti di forza. Si è generalizzata la produzione di energia elettrica sotto forma di corrente alternata trifase ad alta tensione come quella che ha trovato maggior impiego nella pratica (1). La corrente trifase si trasmette a distanza in generale con maggior risparmio di materiale che non le correnti monofase e bifase; i generatori di energia alternata trifase riescono inoltre di più economica costruzione.

I generatori di energia elettrica alternata (alternatori), azionati dalle turbine, hanno attitudine a produrre potenza di energia atta ad essere trasformata nella quantità misurata dall'energia meccanica che viene loro trasmessa dalle turbine moltiplicata per il rendimento del generatore stesso (che di solito come si è detto per medie e grandi potenze varia da 0,90 ÷ 0,95); questa energia misurata ai poli del generatore *solo in speciali condizioni* è data dal prodotto del dislivello elettrico o potenziale elettrico (forza elettro-motrice misurata in Volta) tra i poli stessi e della intensità della corrente (quantità di corrente che passa attraverso la sezione del conduttore al 1″ misurata in Ampère) donde il prodotto dei Volta per gli Ampère dà la potenza in Watt già sopra definita.

La potenza dell'energia prodotta dagli alternatori anzichè in Watt si indica in V. A. (Volt Ampère) e nel campo pratico anzichè in KW in K.V. A. (Kilo-Volt-Ampère) per le ragioni che qui appresso si accennano.

Prendiamo in considerazione un alternatore trifase il quale a mezzo di una condotta elettrica trasmetta energia ad un motore elettrico asincrono (i motori elettrici asincroni, basati sul principio del campo rotante, sono quelli entrati generalmente nel campo pratico). Se nel circuito adduttore della corrente vengono inseriti un misuratore dell'amperaggio (amperometro), uno del voltaggio (voltmetro) ed uno della potenza elettrica



(wattmetro), si riscontra che l'energia elettrica effettiva trasmessa al motore, e misurata dal wattmetro, risulta in quantità minore del prodotto dei Volta per gli Ampère misurati dal voltmetro e dall'amperometro. Ciò dipende da fenomeni speciali di autoinduzione (e che sarebbe lungo spiegare), in dipendenza di ciò correnti elettriche alternate di autoinduzione, che si sviluppano negli avvolgimenti del motore stesso, determinano una condizione speciale per cui effettivamente l'energia prodotta dall'alternatore non è più misurata dal prodotto della forza elettro-motrice in Volta per l'intensità in Ampère. ma da una quantità minore; in altre parole la potenza dell'alternatore in KVA è una potenza apparente composta da un lavoro reale o lavoro wattato e da un lavoro irreale o lavoro dewattato.

Il rapporto tra il lavoro reale (wattato) ed il lavoro apparente $\frac{KW}{KVA} = \cos\varphi$ si chiama fattore di potenza, e si indica generalmente con la notazione $\cos\varphi$ (coseno dell'angolo che nelle rappresentazioni grafiche dei valori dell'intensità e della forza elettromotrice nelle correnti alternate dà la misura del loro spostamento di fase).

Tutti i motori asincroni per effetto dei sopra accennati fenomeni hanno un determinato fattore di potenza a pieno carico (variante da 0,90 a 0,85) che va diminuendo di valore col diminuire della potenza sviluppata dal motore stesso.

Ne consegue da ciò che a parità di potenza apparente l'alternatore fornisce potenze effettive minori in misura proporzionale alla diminuzione di valore del fattore di potenza del motore.

Effettivamente in dipendenza a tali fenomeni di autoinduzione non si perde energia, ma si mette la centrale ge-

(1) Le correnti trifasi risultano dal complesso di tre correnti alternate di uguale periodo generate da tre forze elettro-motrici alternate e spostate successivamente di 120 gradi (un terzo di periodo.

Digitized by Google

neratrice in condizioni di non poter sfruttare tutta la massa d'acqua disponibile. Gli alternatori e le linee di condotta della corrente, in virtù di determinate condizioni tecniche, sono sempre calcolati per poter sopportare, a voltaggio stabilito, una erogazione di corrente non superiore ad un determinato numero di ampère (produzione di potenza apparente in Kilo-Volt-Ampère); emerge subito che un alternatore calcolato per una potenza apparente di 10 KVA (= 100 Volta × 100 Ampère) se fornisce corrente ad un motore in azione con un cos $\varphi = 0{,}90$ dà effettivamente col massimo amperaggio di 100 ampère una energia reale (wattata) di 8,5 KW ; se viene invece accoppiato con un altro motore funzionante in condizioni da assumere un basso cos φ (ad es. = 0,50) dà, spinto allo stesso amperaggio, una energia reale (wattata) di 5 KW.

Nel primo caso l'alternatore potrà utilizzare tutta l'energia trasmessagli dalla turbina, nel secondo caso richiederà alla stessa turbina solo l'energia necessaria per produrre 5 KW., in quest'ultimo caso il motore ricevitore funzionante a basso cos φ mette la stazione generatrice in condizione di non poter utilizzare tutta l'energia disponibile della caduta d'acqua.

I motori elettrici asincroni funzionanti al disotto del carico normale per cui sono calcolati e costruiti tendono ad abbassare notevolmente il valore del cos φ, per cui gli impianti utenti di energia elettrica non ben disciplinati inducono la lamentevole e non buona utilizzazione dell'energia disponibile nei trasporti di forza.

Prima della guerra l'influenza del fattore di potenza già cominciava a richiamare l'attenzione dei distributori di energia, ma questa perdita di utilizzazione è venuta maggiormente a manifestare le sue conseguenze a mano a mano che le reti si caricavano in dipendenza al progressivo aumento della richiesta di forza.

La disponibilità degli impianti vecchi e nuovi, malgrado il periodo di assestamento dell'industria, comincia a risultare tale da non permettere il lusso di tollerare bassi fattori di utilizzazione dell'energia prodotta e disponibile al generatore.

A ciò si oppongono ragioni di economia nazionale, la quale richiede la massima doverosa utilizzazione della energia disponibile, e ragioni economiche che principalmente si riflettono sui consumatori non disciplinati, i quali oggi debbono corrispondere ai produttori e distributori tariffe non proporzionali al consumo reale di energia ma computate in base all'energia apparente che i trasporti di forza debbono produrre per assicurare il fabbisogno.

Oggi però con opportune sistemazioni degli impianti generatori con il progressivo disciplinamento degli impianti riceventi (adattati in maniera da far funzionare i motori elettrici ad un carico possibilmente vicino al normale consentito) e con l'impiego di nuovi speciali motori (motori autosincroni) che entrano ora nel campo dell'attuazione pratica, si è già sulla buona strada che adduce al perfezionamento tecnico e quindi economico dell'esercizio degli impianti.

L'energia idroelettrica italiana.

Aprendo una miniera di carbone, perforando un pozzo petrolifero, si comincia ad attingere a una riserva d'energia che sarà esaurita entro un periodo relativamente breve. Ma impiantando una centrale idroelettrica s'inizia lo sfruttamento d'una fonte d'energia praticamente inesauribile. Perciò lo sviluppo dell'utilizzazione delle forze idrauliche per la produzione di elettricità ha importanza ben maggiore di quella che possa apparire dalle cifre annue della produzione : esso non implica la distruzione di risorse naturali limitate in quantità, anzi corrisponde alla costruzione di un nuovo illimitato dominio della volontà umana sulle forze della natura.

L'Italia, povera — a quanto finora risulta — di combustibili solidi e di combustibili liquidi, è stata avvantaggiata relativamente più di ogni altro paese dai progressi della tecnica dell'utilizzazione delle acque, progressi ai quali i suoi figli hanno arrecato contributi veramente decisivi.

Equivalenza delle diverse unità d'energia (per g = 980,3 cm.).

(*Da leggersi in senso orizzontale*).

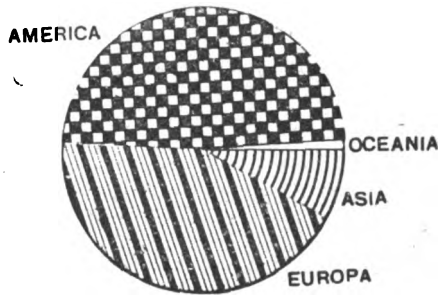
	Erg.	Caloria	Kgm.	Joule	Watt-ora	Kw-ora	HP-ora
Erg	1	24.10^{-12}	$1{,}0210^{-8}$	10^{-7}	$277{,}8.10^{-12}$	$277{,}8.10^{-15}$	$377{,}8.10^{-15}$
Caloria	4166.10^{7}	1	425	4166	1,1574	0,0011574	0,001575
Kgm.	$9{,}803\ 10^{7}$	0,002353	1	9,803	0,002723	2723.10^{-9}	$3{,}703.10^{-6}$
Joule	10^{7}	240.10^{-7}	0,102	1	278.10^{-6}	278.10^{-9}	$0{,}3778.10^{-6}$
Watt-ora	3600.10^{7}	0,864	367,2	3600	1	0,001	0,001359
Kw-ora	3600.10^{10}	864	367200	3600000	1000	1	1,359
HP-ora	$2646{,}81.10^{10}$	635,32	270000	2646810	735,2	0,7352	1

Digitized by Google

La potenza utilizzabile — In via di larghissima approssimazione, si può stimare ad almeno 4 milioni di kilowatt la potenza utilizzabile (1). Potrà corrisponderle una potenza installata di almeno 5 milioni di kilowatt, e quindi, con una utilizzazione media di 10 ore giornaliere, una produzione annua di 20 miliardi di kilowatt-ora, equivalente a quella ottenibile da 24 milioni di tonnellate di carbon fossile mediamente utilizzato; quantità doppia dell'attuale consumo annuo dell'Italia (2).

La potenza utilizzata — Ai primi del 1927 si può calcolare a 2,4 milioni di kilowatt installati (3). Sono in costruzione altri impianti che entro 4 o 5 anni dovrebbero portare la potenza installata a più di 3 milioni di kilowatt.

Il settentrione possiede quindici ventesimi della potenza idroelettrica installata in Italia, il centro tre ventesimi, il mezzogiorno e le isole due ventesimi.



Una recente indagine del prof. G. De Marchi indica la distribuzione per compartimenti idrografici di 552 centrali idroelettriche, comprendenti circa i nove decimi della potenza totale installata alla fine del 1925. Le proporzioni che abbiamo calcolate dai suoi dati valgono certamente in via approssimativa, per l'insieme degli impianti idroelettrici esistenti al principio del 1927. Accanto ai dati sulla potenza installata riferiamo dati e proporzioni sulla produzione di energia nell'anno 1925, che commenteremo più avanti.

Compartimenti idrografici	Potenza installata (migliaia kw)	Energia prodotta (milioni kwh)	Proporzioni potenza installata	Percentuali energia prodotta
Regione Veneta	219	674	11,5	10,9
Bacino del Po	1.113	3.623	58,2	58,5
Bacini con foce al litorale Lig.-Tosc.	116	345	6,1	5,6
» » al litor. Romag.-March.	57	164	3,0	3,6
» » al litorale del Lazio	205	752	10,7	12,1
» » al litor. Abruzzo-Molise	64	323	3,3	2,2
» meridionali e insulari	137	313	7,2	5,1
Italia	1.911	6.194	100,0	100,0

Più di tre quarti della potenza installata corrispondono ai bacini dei fiumi che sboccano nell'Adriatico: fiumi aventi più alte sorgenti, maggior copia di acque, più lungo percorso, maggior ampiezza di bacini e maggiore regolarità di portata.

La capacità utile dei serbatoi destinati a regolare il deflusso delle acque supera gli 800 milioni di metri cubi: altri serbatoi, della capacità complessiva di 600 milioni di metri cubi, sono in costruzione. Queste riserve idriche non servono soltanto per la produzione di energia, ma esercitano anche un'importante funzione ausiliaria dell'agricoltura, rendendo possibili vaste irrigazioni. In qualche regione, specialmente in Sardegna, i serbatoi sembrano destinati a promuovere un benefico rivolgimento nell'economia agraria e pastorale, vincendo le avversità naturali che finora ne hanno osteggiato il progresso.

Gli impianti idroelettrici sono sussidiati ed integrati da impianti termoelettrici: la potenza installata di questi supera i 500 mila kilowatt. Sono in corso di esecuzione, o in progetto, altri numerosi impianti termici, la pratica avendo rivelato l'assoluta necessità del loro sussidio. Si utilizzano, dov'è possibile i combustibili nazionali.

Mentre si sviluppano gli impianti, si estende e si completa la rete dei collegamenti reciproci, che consente una più intensa e continua utilizzazione di essi. Dal Piemonte alla Liguria ed alla Lombardia, dalle Venezie alla Lombardia e all'Emilia, dall'Umbria al Lazio, dagli Abruzzi alla Campania, già da parecchi anni si trasmettono grandi quantità di energia. Si costruiscono ora nella Venezia Tridentina nuovi grandiosi impianti, che forniranno energia specialmente alla Lombardia ed al Piemonte. Dalla Calabria potrà presto essere trasmessa gran copia di energia alla Campania, alle Puglie ed alla Basilicata; forse anche alla Sicilia, attraverso lo Stretto di Messina.

Hanno grande importanza i lavori di collegamento e di coordinamento che si vanno perfezionando, fra gli impianti dell'Italia continentale e quelli dell'Italia peninsulare (Piemonte-Liguria-Emilia; Lombardia-Emilia-Toscana-Umbria; Veneto-Emilia-Marche): lavori che tendono a costituire un'unica rete, atta a provvedere a volta a volta alle deficenze di produzione o alle eccedenze di consumo delle singole zone consumatrici. La lunghezza delle linee di trasmissione ad alta tensione raggiungeva già i 45 mila chilometri al principio del 1926 ed è ora notevolmente aumentata.

(1) La potenza utilizzabile nel mondo, secondo criteri di valutazione estremamente prudenti seguiti dall'Ispettorato Geologico degli Stati Uniti, ascenderebbe a 330 milioni di kilowatt dei quali 34 milioni in Europa, 59 milioni in Asia, 143 milioni in Africa, 87 milioni in America.

(2) Posta equivalente a 1 kilowatt-ora l'energia ottenibile da chilogrammi 1.20 di carbon fossile. Questi calcoli di equivalenza hanno il solo valore di indicazioni largamente approssimative, perchè negli impianti termoelettrici varia grandemente la quantità di carbone occorrente per la produzione di un kwh. Negli impianti più perfetti e più intensamente sfruttati è sensibilmente inferiore a 1 Kg., in quelli meno perfetti e meno intensamente sfruttati raggiunge talvolta i 2 Kg.; la media per gli impianti italiani, nel 1925, è di Kg. 1,35 (media relativamente alta, anche per conseguenza della scarsa utilizzazione).

(3) La potenza utilizzata nel mondo (intesa come potenza installata) secondo le ricerche dell'Ispettorato Geologico degli Stati Uniti è calcolata a 17,2 milioni di kilowatt nel 1920, a 21,3 milioni nel 1923; ai primi dal 1927 si può calcolare che sia salita a 27 milioni di kilowatt. La potenza installata nei principali paesi è così ripartita; Stati Uniti 9,9 milioni di kilowatt, Canadà 3,3 milioni, Italia 2,4 milioni; Norvegia, Giappone, Francia, Svizzera, Svezia da 1,7 a 6,3 milioni di kilowatt ciascuna; Germania, Spagna, U. R. S. S. da 0,8 a 0,6 milioni di kilowatt ciascuno; altri paesi da 2,5 a 3 milioni di kilowat in complesso. L'energia prodotta annualmente dagli impianti idroelettrici esistenti nel mondo deve accostarsi agli 80 miliardi di kilowatt-ora; equivalente all'incirca all'8 °/₀ della energia ottenibile dalla quantità di carbon fossile che viene estratta in un anno.

Digitized by Google

Il più grave ostacolo che oggi si oppone all'ulteriore sviluppo degli impianti elettrici nazionali e al loro più completo coordinamento consiste nella difficoltà di ottenere sul mercato italiano gli ingenti capitali all'uopo occorrenti. Solo in parte i prestiti all'estero contratti negli ultimi tempi da alcune delle maggiori imprese elettriche hanno rimediato a tale difficoltà ; essi costituiscono un contributo non disprezzabile, ma ancora insufficente ai bisogni di questa industria-base della economia italiana.

La produzione e il consumo di energia — Con una utilizzazione media giornaliera di 10 ore per gli impianti idroelettrici e di 2 ore per gli impianti termoelettrici, le centrali oggi esistenti potrebbero produrre annualmente 9,1 miliardi di kilowatt-ora. La produzione effettiva è stata di 7,2 ÷ 7,4 miliardi nel 1925 secondo De Marchi, e deve aver superato gli 8 miliardi di hilowatt-ora nel 1926. Era stata di poco superiore ai 2 miliardi nel 1913 e si accostava appena a 4 miliardi nel 1919 : la produzione attuale è dunque quadrupla di quella dell'anteguerra e doppia di quella dell'immediato dopo guerra.

Le statistiche governative del consumo condurrebbero a stime sensibilmente superiori, anche detratta dal totale la quantità di energia elettrica che risulta importata dalla Svizzera (0,2 miliardi di kw.-ora nel 1925).

Nell'incertezza tra le varie stime, si può ritenere che la cifra di 8 miliardi di kilowatt-ora costituisca una valutazione assai prudente della produzione di energia elettrica nel 1926. Soltanto una piccola parte della produzione (0,4 miliardi di kilowatt-ore nel 1925) è data dagli impianti termoelettrici.

Secondo De Marchi, la produzione idroelettrica del 1925 si divideva così per gruppi orografici : catena alpina 71 %, Appennino settentrionale 4 %, Appennino centrale 23 %, Italia meridionale e isole 2 %. La produzione termoelettrica si distribuisce press'a poco così : settentrione 50 %, centro 30 %, mezzogiorno e isole 20 %.

Un'interessantissima elaborazione dello stesso De Marchi mette in luce la grande importanza della funzione esercitata dai serbatoi. Egli ha raccolto dati che indicano, mese per mese, la produzione (P) di energia idroelettrica, le variazioni (V) intervenute durante il mese nel volume d'acqua immagazzinato nei serbatoi : variazioni che, tradotte in kilowatt-ora, indicano, se positive, l'accumulazione, e se negative, l'erogazione di energia, resa possibile dall'esistenza dei serbatoi.

Riferiamo i dati del De Marchi, espressi in milioni di kilowatt-ora, sul funzionamento dei serbatoi della catena alpina nel 1925.

	Produzione in milioni di kilowattora (P)	Variazioni (V)
	—	—
Gennaio	312	— 55
Febbraio	279	— 42
Marzo	308	— 43
Aprile	330	— 21
Maggio	371	+ 29
Giugno	384	+ 131
Luglio	422	+ 44
Agosto	403	+ 35
Settembre	410	+ 9
Ottobre	431	— 39
Novembre	385	— 3
Dicembre	351	— 26

Nei cinque mesi da maggio a settembre è stato immagazzinato nei serbatoi un volume d'acqua tale da consentire la produzione di 248 milioni di kilowatt-ora ; nei mesi da gennaio ad aprile e da ottobre a dicembre è stato sottratto ai serbatoi un volume d'acqua che ha consentito la produzione di 229 milioni di kilowatt-ora. In gennaio la produzione ottenuta mercè i serbatoi ha costituito il 17 % della produzione totale, in febbraio il 15 % ; in giugno l'accumulazione ha corrisposto al 34 % del consumo. Si può calcolare che, mercè il sussidio dei serbatoi, siano state accresciute le entrate lorde delle imprese idroelettrche di 40-50 milioni di lire.

La distribuzione geografica della produzione e del consumo — I dati sulla produzione di energia idroelettrica per compartimenti idrografici, esposti e riassunti poc'anzi, mostrano come i tre quarti della produzione siano dati dall'Italia continentale e solo un quarto dall'Italia peninsulare e insulare. Dati per regioni sono contenuti nella citata pubblicazione del De Marchi ; ma poiché la regione di consumo in molti casi differisce da quella di produzione dell'energia, crediamo più interessante riferire gli ultimi dati pubblicati sulla distribuzione del consumo per regioni, avvertendo che essi comprendono non solo l'energia idroelettrica e termoelettrica prodotta in Italia, ma anche quella importata dall'estero. Confrontiamo i dati dell'anno finanziario 1924-25 con quelli del 1914-15 per mostrare il progresso avvenuto negli ultimi dieci anni.

Consumo di energia elettrica nelle varie regioni.

	Consumo totale (milioni di kwh.)		Consumo medio per abitante (kwh.)
	a. f. 1914-15	a. f. 1924-25	a. f. 1924-25
Piemonte	548	1.407	410
Liguria	154	695	510
Lombardia	1.038	2.125	407
Venezia Euganea	87	339	78
Venezia Giulia e Tridentina	—	233	167
Emilia	48	309	99
Toscana	83	285	101
Marche	47	158	133
Umbria	153	514	784
Lazio	106	394	231
Abruzzi	79	119	80
Campania	136	289	78
Puglie	11	24	10
Basilicata	1	2	4
Calabria	3	11	7
Sicilia	34	114	27
Sardegna	1	32	35
ITALIA	2.529	7.050	176

Digitized by Google

In rapporto alla popolazione, il consumo è massimo nelle regioni settentrionali (270 kilowatt-ora per abitante); alto anche nelle centrali (212); minimo nelle meridionali (46) e nelle insulari (28).

La distribuzione del consumo secondo le applicazioni — Si hanno notizie largamente approssimative intorno alla distribuzione del consumo fra le varie applicazioni dell'energia elettrica: si può calcolare che il 9 % del consumo totale spetti all'illuminazione, l'8 % alla trazione, il 2 % alle industrie estrattive, l'11 % alle industrie elettrochimiche ed elettrosiderurgiche, il 9 % alle altre industrie metallurgiche, il 13 % alle meccaniche, l'8 % alle industrie molitorie, l'8 % alle altre industrie alimentari ed affini, il 12 % alle tessili, il 20 % a industrie e applicazioni varie.

I prezzi dell'energia — I prezzi dell'energia elettrica variano grandemente da luogo a luogo, da categoria a categoria di consumatori, da genere a genere di impiego. Nel 1924 un insieme di grandi imprese, che hanno venduto in complesso 2,1 miliardi di kilowatt-ora, hanno ricavato in media 19 centesimi per kilowatt-ora. Nello stesso anno la Società Edison di Milano (una delle maggiori del suddetto insieme) ha ricavato in media 19,4 centesimi per kilowatt-ora, e in particolare 62,5 centesimi da ogni kilowatt-ora venduto per l'illuminazione e 13,4 centesimi da ogni kilowatt-ora venduto per forza motrice. Nel 1925 il ricavo medio della vendita di oltre due miliardi di kilowatt-ora da parte della Edison è salito a centesimi 20,6, e nel 1926 il prezzo medio di vendita dell'energia deve essere ancora aumentato.

Crediamo di non errare stimando compreso fra 15 e 20 centesimi il prezzo medio dell'energia venduta per forza motrice in Italia nel 1926.

I prezzi di vendita dell'energia elettrica in Italia sono tra i più bassi del mondo. Al prezzo di 20,6 centesimi della Edison si contrappongono, nello stesso anno 1925, i prezzi di 20,6 centesimi per un gruppo francese (con vendite per 1,7 miliardi di kilowatt-ora), di 24 centesimi per un complesso di imprese svizzere (con una produzione di 2,9 miliardi di kilowatt-ora), di centesimi 76 per un complesso di imprese degli Stati Uniti (con vendite per 48 miliardi di kilowatt-ora), di centesimi 95 per un complesso di imprese britanniche (con vendite per 5,6 miliardi di kilowatt-ora).

I prezzi attuali sono meno che tripli di quelli d'anteguerra (la Edison indica un prezzo medio di centesimi 7,9 per il 1912). Il prezzo dell'energia è stato mantenuto basso da restrizioni imposte dal governo durante e dopo la guerra: soltanto gradualmente e in misura relativamente modesta sono stati consentiti aumenti. Le imprese hanno potuto sopportare tali restrizioni finchè la produzione di energia era fornita dai vecchi impianti: lo svilimento della lira ha consentito loro di offrire ai capitali investiti in tali impianti rimunerazioni apparentemente normali benchè realmente meschine. Ma di mano in mano che entrano in attività i nuovi impianti, costruiti con alto costo, e che si accresce l'onere dell'integrazione termica, esse tendono a rialzare i prezzi dell'energia.

Già attualmente oltre un terzo degli impianti in esercizio è di costruzione posteriore alla guerra; presto la proporzione salirà alla metà.

La rivalutazione della lira, se verrà spinta ancora molto innanzi, porrà freno al rincaro; ma, per ovvie ragioni, non si potrà sperare un ribasso proporzionale alla rivalutazione.

Comunque, sembra necessario che il rialzo dei prezzi in oro venga contenuto entro modesti limiti, per evitare seri danni alle industrie italiane. I precedenti confronti mostrano che un forte rialzo potrebbe porre le nostre industrie in condizione di svantaggio in confronto a quelle francesi e svizzere.

Il basso prezzo dell'energia ha aiutato le industrie trasformatrici di materie prime, nel loro sviluppo, avversato da altre circostanze contrarie. L'ing. R. Norsa ha calcolato che il consumo di energia occorrente per la produzione ascenda, in proporzione ai prezzi di vendita all'ingrosso dei prodotti, a 1 kilowatt-ora per ogni lire 0,32 di ghisa elettrica, lire 1,25 di acciaio elettrico (laminato), lire 0,22 di ferro-silicio, lire 0,40 di silicio-manganese, lire 0,70 di ferro-manganese; lire 0,60 di soda, lire 0,60 di alluminio, lire 1,25 di zinco, lire 0,40 di azoto (nella calciocianamide), lire 0,45 di azoto (nella ammoniaca sintetica), lire 1,10 di carta. Si vede dai precedenti dati come alcune industrie elettrometallurgiche ed elettrochimiche richiedano necessariamente un basso prezzo dell'energia: altrimenti dovrebbero morire.

Altre industrie tollerano maggior aggravio: segnatamente le tessili, per le quali il consumo va da un minimo di forse 1 kilowatt-ora per ogni 100 lire di tessuto di seta ad un massimo di 1 kilowatt-ora per ogni 5 lire di tessuto di seta artificiale; le meccaniche, per le quali il consumo si può stimare a 1 kilowatt-ora per ogni 20-25 lire di macchine; alcune industrie alimentari (1 kilowatt-ora per ogni 33 lire di farina, per ogni 8-9 lire di zucchero). Ma un forte aumento dei prezzi dell'energia recherebbe sensibile danno anche ad alcune di queste industrie, in un momento in cui è singolarmente aspra la concorrenza internazionale.

L'industria idroelettrica nell'economia italiana — Questa industria è divenuta in pochi anni una delle basi dell'assetto economico del paese. L'energia idroelettrica prodotta nel 1926 corrisponde a quella che si sarebbe potuto ottenere da 9-10 milioni di tonnellate di carbone; l'aumento di produzione dal 1913 al 1926 corrisponde al risparmio di una maggiore importazione di 7 milioni di tonnellate. Quando si consideri che l'importazione totale di carbon fossile si aggira sui 12 milioni di tonnellate all'anno, senza sensibile aumento sul 1913, appare la grande rilevanza di questo sviluppo, che tende a diminuire la nostra dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di quella materia prima che è più preziosa di ogni altra perché è fonte di energia utilizzabile ad infiniti scopi. Anche dall'aspetto della sicurezza nazio-

Digitized by Google

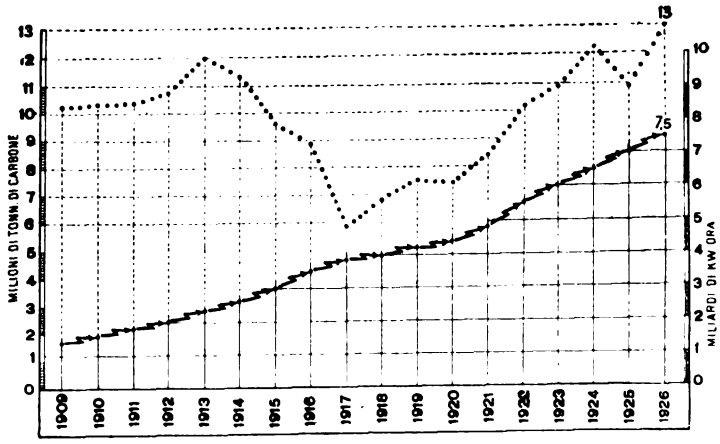
nale, lo sviluppo dell'industria idroelettrica è benefico, perchè costituisce un rafforzamento della capacità di azione e di resistenza del paese.

Il vantaggio della larga surrogazione del carbone bianco al carbone nero appare più palese quando manca o scarseggia il combustibile fossile: così negli ultimi anni della guerra, così nel 1920 e nel 1921, così ancora nel 1926 durante lo sciopero britannico. Il vantaggio derivato in questo periodo all'economia italiana dalla possibilità di disporre di energia idroelettrica in grande quantità e a basso prezzo non è adeguatamente espresso in una stima in moneta, che non può tener conto delle sofferenze risparmiate alle classi lavoratrici (disoccupazione, alti prezzi dell'illuminazione e del riscaldamento), né dei danni risparmiati all'avviamento delle industrie.

Lo sviluppo degli impianti idroelettrici ha reso possibile il sorgere e il fiorire delle industrie elettrosiderurgiche ed elettrochimiche; ha offerto energia a basso prezzo a industrie che trasformano materie prime in tutto o in parte importate (cotone, lana, ferro, ecc.), concorrendo a compensare altri fattori d'inferiorità che gravano su di esse nella concorrenza internazionale; consentendo l'elettrificazione, ha aumentato la capacità di alcune linee ferroviarie di grande traffico, ed ha determinato miglioramenti nella celerità dei trasporti ed economie nel costo; promovendo la diffusione delle applicazioni agricole aiuterà direttamente l'intensificazione delle colture, già indirettamente favorita dall'uso dell'elettricità nella industria dei concimi chimici.

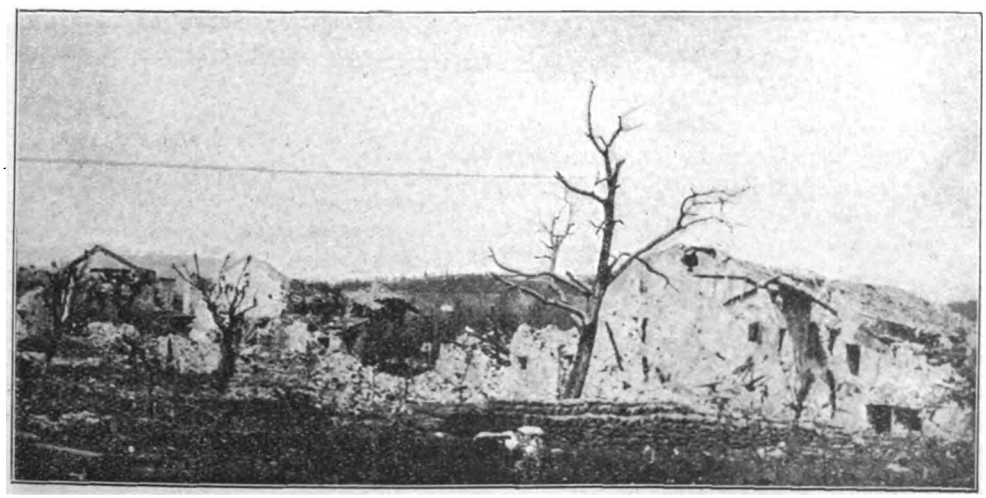
L'energia elettrica consumata dalle industrie italiane nel 1926 è stata da esse pagata meno di un miliardo e mezzo di lire: sarebbe costata loro almeno il doppio se avesse dovuto essere prodotta mediante carbone. In questo confronto è bene riassunta l'importanza dell'industria idroelettrica per la economia italiana.

E si impone il massimo acceleramento possibile delle opere per lo sfruttamento delle energie idrauliche e per la distribuzione dell'energia elettrica nazionale.



Consumo di carbone (linea punteggiata)
e consumo di energia idroelettrica nazionale (linea a zig-zag) in Italia.

VISIONI DELLA GRANDE GUERRA



ROVINE DI PETEANO SULL'ISONZO.

Digitized by Google

UNIONE NAZIONALE
UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

IL NUOVO STATUTO

Con recente regio decreto-legge è stato provveduto alla costituzione dell'Unione nazionale degli ufficiali in congedo d'Italia ed alla approvazione del relativo statuto.

Tale statuto modifica alquanto quello approvato nell'ottobre 926 e riportato nel numero di novembre u. s. di « Esercito e Nazione ».

Le varianti del nuovo statuto sono state apportate allo scopo di dare all'*Unione* — divenuta ente parastatale — le caratteristiche di altri enti congeneri, sia nell'organizzazione e nel funzionamento dei vari elementi dell'Unione, sia come in tutto ciò che si riferisce alla gestione amministrativa.

Eppertanto, nell'interesse dei numerosi nostri lettori appartenenti alle categorie degli ufficiali in congedo, riteniamo utile pubblicare per intero lo statuto che fa seguito al decreto di costituzione dell'Unione, nonché rendere noto come sia stata formata, con altro decreto, la presidenza della Unione stessa.

Disposizioni generali.

Art. 1. — È costituita, con sede in Roma, l'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

Art. 2. — L'Unione si propone esclusivamente scopi educativi militari e li persegue inspirandosi all'opera e alle direttive del Governo Nazionale, che ha ridato ali alla vittoria e prestigio alle forze armate dello Stato.

Art. 3. — Nel nome del Re e della Patria, l'Unione affratella gli ufficiali in congedo per mantenerli spiritualmente e tecnicamente preparati ai doveri nazionali che loro incombono in pace ed in guerra.

L'Unione provvede perciò:

a) a tenere alto il morale degli ufficiali ed a tutelarne il prestigio;

b) ad affermare, sempre e dovunque, le gloriose tradizioni militari italiane, che, nell'osservanza della disciplina, del dovere e dell'onore, sintetizzano tutti gli obblighi di soldato e di italiano verso la Patria;

c) a sviluppare le attitudini professionali d'ufficiale;

d) a stringere e rendere più intimi i vincoli tra gli ufficiali in congedo e quelli in servizio permanente.

Formazione e organi dell'Unione.

Art. 4. — L'Unione si compone di Sezioni che sono riunite in gruppi provinciali.

Art. 5. — Organi dell'Unione sono:

a) il Comitato centrale;

b) i Comitati provinciali;

c) i Comitati di sezione.

Del comitato centrale.

Art. 6. — Il Comitato centrale è composto del presidente dell'Unione, di quattro vice-presidenti, del segretario generale e di dieci membri.

Digitized by Google

Il presidente dell'Unione, i vice-presidenti ed il segretario generale sono nominati con decreto Reale su proposta del Ministro per la guerra, di concerto con i Ministri per la marina e per l'aeronautica. I membri sono nominati con decreto ministeriale e le norme relative alla designazione dei membri stessi saranno stabilite nel regolamento generale di cui al successivo art. 35.

Per gravi motivi o per gravi irregolarità amministrative, con decreto Reale, su proposta del Ministro per la guerra d'intesa coi Ministri per la marina e per l'aeronautica, può essere disciolto il Comitato centrale e provvedersi temporaneamente per mezzo di un Commissario straordinario.

Art. 7. — Il Comitato centrale è chiamato a deliberare sulle proposte di modificazioni dello statuto e del regolamento generale e sul bilancio da presentare all'approvazione governativa. Si pronuncia sull'andamento generale dell'Unione e sulle questioni che il presidente creda di sottoporre al suo esame.

Traccia istruzioni, direttive e programmi per l'azione dell'Unione, dei Gruppi provinciali e delle Sezioni.

Provvede inoltre in tutti gli altri casi contemplati dallo statuto e dal regolamento generale e, se necessario, provvede allo scioglimento di Gruppi provinciali e di Sezioni.

Art. 8. — Il presidente rappresenta l'Unione in tutti i suoi rapporti sia in Italia che nelle Colonie; è preposto al suo funzionamento generale e ne ha la responsabilità.

In caso di assenza o di impedimento delega un vice presidente a surrogarlo.

Egli dà opera all'attuazione dei cómpiti dell'Unione in armonia con gli ordinamenti militari dello Stato sotto il cui alto patronato essa sorge. Invigila perciò all'osservanza delle norme all'uopo emanate e allo svolgimento dei programmi, sovraintende ai Comitati provinciali e di Sezione, ne coordina l'azione e ne regola le iniziative.

Nomina e revoca i presidenti di Gruppo provinciale e di Sezione, e ne accetta le dimissioni. Provvede in tutti gli altri casi previsti dallo statuto e dal regolamento dell'Unione, compresa la temporanea sostituzione dei Comitati con commissari reggenti dei quali determina di volta in volta il mandato.

In caso d'urgenza, prende di sua iniziativa i provvedimenti di competenza del Comitato centrale, alla ratifica del quale sottopone poi il proprio operato.

Del comitato provinciale.

Art. 9. — Il Comitato provinciale si compone del presidente del Gruppo e di sei membri che egli nomina e tra i quali sceglie due vice-presidenti ed il segretario del Gruppo.

Il comitato entra in carica dopo la convalidazione del presidente dell'unione.

Art. 10. — Il comitato provinciale avvisa ai modi di promuovere l'incremento dell'Unione nella Provincia e di imprimere alle Sezioni un movimento concorde che ne renda sempre più efficace ed armonica l'azione. Rivede ed approva i regolamenti interni delle Sezioni.

Art. 11. — Il presidente rappresenta il Gruppo provinciale, esercita la vigilanza sulle Sezioni, propone la nomina dei rispettivi presidenti ed, occorrendo, lo scioglimento degli organi direttivi. In caso di urgenza, li sospende e sostituisce precariamente con appositi commissari reggenti, in attesa dei provvedimenti definitivi dell'autorità centrale a cui riferisce immediatamente. Qualora debba assentarsi o sia altrimenti impedito, delega un vice-presidente a surrogarlo.

Art. 12. — Ogni qualvolta trattisi di concretare norme d'ordine generale o di notevole importanza, oppure di concordare una linea di condotta comune per le Sezioni del Gruppo, il presidente del Gruppo potrà fare intervenire alle sedute del Comitato provinciale i presidenti delle Sezioni interessate.

Della sezione e del suo comitato.

Art. 13. — In ogni Comune del Regno, in cui sianvi almeno 25 ufficiali aderenti all'Unione, potrà, previa autorizzazione del Comitato centrale costituirsi una Sezione dell'unione.

L'atto costitutivo sarà sottoposto a ratifica del Comitato centrale. Per eccezionali condizioni di territorialità derivanti dalla fusione di più comuni in uno solo, il Comitato centrale potrà acconsentire che in ciascuno dei Comuni nuovi aggregati si costituisca una Sezione o continui a funzionare quella che già vi esista.

Gli ufficiali, che non possano costituirsi in Sezione nel Comune di residenza, potranno inscriversi nella Sezione di altro Comune della Provincia.

Gli ufficiali residenti all'estero potranno inscriversi in una qualsiasi Sezione del Regno.

Art. 14. — La costituzione e l'azione della Sezione vanno conformate allo statuto, ai regolamenti ed alle direttive dell'Unione.

Art. 15. — Il Comitato si compone del presidente della sezione e di sei membri che egli nomina e tra i quali sceglie due vice-presidenti e il segretario della Sezione.

Il Comitato entra in carica dopo la convalidazione del presidente dell'Unione.

Art. 16. — Il Comitato compila il regolamento interno, decide sulle ammissioni e dimissioni di soci e assiste col suo consiglio il presidente nelle questioni più gravi e nell'azione da svolgersi per lo sviluppo della sezione.

Art. 17. — Il presidente rappresenta la Sezione, cura l'applicazione delle istruzioni e delle direttive centrali e l'attuazione dei programmi dell'Unione ed è preposto agli ordinamenti interni ed all'amministrazione della Sezione.

Qualora debba assentarsi, o sia altrimenti impedito, delega un vice presidente a surrogarlo.

Art. 18. — Due volte all'anno convoca gli ufficiali inscritti nella Sezione, in regola con il pagamento delle quote personali stabilite, per dar conto della gestione precedente,

Digitized by Google

per esporre il nuovo programma istituzionale e finanziario e per mettere in discussione eventuali proposte.

Art. 19. — La Sezione può anche, previa autorizzazione del presidente dell'Unione, costituire un circolo per agevolare con un decoroso ritrovo l'affiatamento degli ufficiali.

Le gestioni economiche della Sezione e del circolo dovranno essere completamente distinte; ma l'azione delle due istituzioni sarà coordinata dal presidente della Sezione secondo norme dei regolamenti interni.

Art. 20. — La Sezione non può pubblicare periodici propri, né dare l'adesione ad altre organizzazioni, senza autorizzazione del presidente dell'Unione.

Del tesoriere economo e dei sindaci.

Art. 21. — Il Comitato centrale ed i singoli Comitati provinciali e di sezione scelgono fuori dei propri componenti un collegio di tre sindaci effettivi e due supplenti che dura in carica un anno e può essere confermato.

La nomina del tesoriere economo spetta al presidente.

Delle corti di disciplina.

Art. 22. — Presso il Comitato centrale e presso ciascun Comitato provinciale è costituita, con ufficiali appartenenti all'Unione ma non ai comitati stessi, una corte di disciplina che dura in carica un anno.

La prima si compone del presidente e di 8 membri effettivi e 3 supplenti, è nominata dal Ministro per la guerra d'accordo con quelli per la marina e per l'aeronautica, e si chiama Corte centrale di disciplina.

Le norme per la designazione dei componenti la Corte centrale di disciplina saranno stabilite da regolamento generale.

Le altre si compongono del presidente, di 4 membri effettivi e 2 supplenti, sono nominate dal Comitato centrale, e si chiamano Corti di disciplina.

La composizione delle singole Corti potrà essere modificata ove occorra metterla in relazione col grado dell'inscritto da giudicarsi.

In assenza del presidente ne assume le funzioni l'ufficiale più elevato in grado od anzianità

Degli ispettori tecnici.

Art. 23. — Nelle sedi che saranno designate dai Ministeri e dagli altri enti interessati potranno istituirsi ispettori tecnici i quali vigilino e consiglino quanto contribuisce alla preparazione ed allo sviluppo delle attitudini professionali d'ufficiale.

La nomina e le attribuzioni degli ispettori, da scegliersi tra gli inscritti all'Unione, saranno regolate secondo norme emanate dal Ministero della guerra di intesa con i Ministeri e gli altri enti interessati.

Degli ufficiali inscritti nell'Unione.

Art. 24. — Possono far parte dell'Unione gli ufficiali delle forze armate dello Stato in congedo temporaneo od assoluto, gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri e gli ufficiali della Croce Rossa Italiana.

Sono esclusi quelli che, per precedenti o tendenze, contrastino con l'indirizzo ed i propositi che l'unione si prefigge.

Le domande d'ammissione debbono essere fatte al comitato di sezione, nei modi e alle condizioni dettate dal regolamento generale.

Un elenco degli ammessi, ed uno dei non ammessi con le relative decisioni motivate, saranno inviati al Comitato provinciale.

Il Comitato di sezione, prima di decidere sui casi dubbi, sentirà il parere della Corte di disciplina provinciale.

Contro la decisione del Comitato di sezione l'aspirante all'ammissione può ricorrere al Comitato centrale che, sentita ove occorra, la Corte centrale di disciplina, deciderà definitivamente.

Art. 25. — L'inscritto assume diritti ed obblighi previsti o derivanti dallo statuto dell'Unione e dai regolamenti.

L'inscritto è munito di tessera personale di riconoscimento con fotografia e di distintivo dell'Unione.

Art. 26. — L'inscritto è passibile dei seguenti provvedimenti disciplinari:

a) censura;
b) sospensione;
c) invito alle dimissioni;
d) eliminazione dai ruoli dell'Unione.

Le norme procedurali per l'applicazione dei suddetti provvedimenti disciplinari sono contenute nell'allegato al presente statuto.

Art. 27. — L'inscritto viene cancellato dai ruoli dell'Unione:

a) per la perdita del grado di ufficiale;
b) per dimissioni accettate dal competente Comitato;
c) per mora di un anno nel pagamento dei contributi personali;
d) per eliminazione dai ruoli dell'Unione.

Anno finanziario e proventi.

Art. 28. — L'anno finanziario decorre dal 1° novembre.

Art. 29. — Sono cespiti di entrata:

a) per l'Unione: l'importo dell'acquisto della tessera di riconoscimento, della marca annuale e del distintivo dell'unione.

Vedansi a pag. 291 le condizioni dei nostri CONCORSI con premi per la somma complessiva di L. 35.000 :: :: :: ::

Il tempo utile per la presentazione dei lavori è stato prorogato dal 30 giugno al 31 dicembre 1927

Digitized by Google

b) per le Sezioni: le quote personali periodiche stabilite dai regolamenti interni;

c) per l'Unione, per i Gruppi provinciali e per le Sezioni: contributi e sovvenzioni eventuali.

Art. 30. — Alla ripartizione delle entrate di cui alla lettera *c*) dell'articolo precedente ed allo stanziamento dei fondi, occorrenti per le spese dei Comitati provinciali, provvede il Comitato centrale.

Art. 31. — Nel mese di luglio le Sezioni, a mezzo del segretario e del cassiere economo e previo esame del collegio dei sindaci, compilano il loro bilancio preventivo annuale e lo trasmettono, insieme col bilancio preventivo del circolo, al Comitato del rispettivo Gruppo provinciale.

Il Comitato della provincia riassume i bilanci delle Sezioni e dei circoli dipendenti in due separati riepiloghi e li trasmette, insieme con le eventuali osservazioni e col proprio bilancio preventivo, compilato ed esaminato in analogia al precedente comma, al Comitato centrale.

Questo, a mezzo del segretario generale e del cassiere economo, e previo esame del Collegio dei sindaci riepiloga tutti i bilanci degli enti dipendenti, vi aggiunge il proprio, e trasmette il tutto al Ministero della guerra per l'approvazione.

L'approvazione del Ministero della guerra è data, previo esame di un Comitato di controllo composto di quattro membri, e cioè: di un rappresentante di ciascuno dei Ministeri della guerra, della marina e dell'aeronautica, e del direttore capo della ragioneria centrale del Ministero della guerra.

Uguale procedimento si segue per i bilanci consuntivi, che devono essere inoltrati dalle Sezioni entro il mese di febbraio.

Bandiera.

Art. 32. — L'Unione nazionale, i Gruppi provinciali e le Sezioni hanno la bandiera, la quale è affidata alla presidenza.

La bandiera è identica a quella dell'Esercito, e porta su nastri azzurri la scritta in oro: « Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia » con l'aggiunta, per i Gruppi provinciali e per le Sezioni, della rispettiva denominazione.

L'Unione nazionale nelle colonie.

Art. 33. — Nelle città capoluogo e negli altri centri delle colonie, potrà essere autorizzata la costituzione di Sezioni.

Nelle città capoluogo verrà costituito un gruppo che prenderà nome dalla Colonia.

Art. 34. — Per la costituzione e il funzionamento delle Sezioni e dei Gruppi valgono di massima le prescrizioni e le modalità stabilite per le Sezioni e per i Gruppi provinciali del Regno.

La scelta e la nomina dei presidenti dei Gruppo e delle Sezioni, per le Colonie, sono riservate al Ministero della guerra di concerto con quelli della marina, dell'aeronautica e delle colonie.

Disposizioni finali.

Art. 35. — Il regolamento generale dell'Unione, da compilarsi dal Comitato centrale, darà le norme esecutive dello statuto, e stabilirà anche le retribuzioni per le diverse cariche. Il regolamento generale dovrà essere emanato dal Ministero della guerra di concerto con i ministeri e gli altri enti interessati.

Il regolamento interno delle singole Sezioni dovrà essere ratificato dal presidente dell'Unione.

Art. 36. — Il presente statuto ed ogni altra disposizione statutaria, a complemento e a modificazione, dovranno essere approvati dal Ministro per la guerra, di concerto con ministri per la marina, per l'aeronautica e per le finanze.

PROCEDURA DISCIPLINARE.

Art. 1. — Hanno facoltà di prendere i provvedimenti disciplinari previsti dall'art. 26 dello statuto dell'Unione i Comitati di Sezione, i Comitati provinciali e il Comitato centrale: ma soltanto su conforme parere della Corte di disciplina o della Corte centrale possono deliberare l'eliminazione dai ruoli.

I provvedimenti disciplinari, di cui alle lettere *b*), *c*) e *d*) di detto articolo, non sono applicabili a presidenti di Gruppo provinciale o di Sezione, né agli inscritti investiti di cariche pubbliche di nomina governativa, o membri del Parlamento, se non per deliberazione del Comitato centrale, su conforme parere della Corte centrale di disciplina.

Art. 2. — La sospensione, come provvedimento di cautela, può essere inflitta, in caso d'urgenza, anche dal solo presidente, salvo ratifica da parte del Comitato, entro dieci giorni.

Questa sospensione si applica ogni qualvolta l'inscritto come tale, o come ufficiale, o come cittadino, venga sottoposto a procedimento disciplinare o penale per motivi che possano ledere il carattere o l'onorabilità.

Art. 3. — Quando l'esito del procedimento disciplinare o penale non implichi di per sé necessariamente la cancellazione dai ruoli dell'Unione, il Comitato deciderà se revocare o o far cessare la sospensione o prendere altri provvedimenti disciplinari, non escluso quello di deferire la posizione dell'inscritto all'esame della Corte di disciplina o della Corte centrale.

Art. 4. — Contro un provvedimento disciplinare non condizionato a parere della Corte di disciplina, l'inscritto può ricorrere alla corte stessa, la quale opinerà o per la conferma del provvedimento, o per l'annullamento con o senza rinvio al Comitato, per nuovo esame e decisione.

Art. 5. — Contro l'eliminazione dai ruoli proposta da una Corte di disciplina, è ammesso appello alla Corte centrale di disciplina, la quale potrà confermare la decisione o annullarla rinviando il caso a nuovo esame del Comitato che si pronunzierà definitivamente, previa nuova istruttoria integrale o supplementare.

Digitized by Google

Art. 6. — L'inscritto che venga a trovarsi in posizione la quale possa tornare in pregiudizio del suo buon nome, può chiedere al competente Comitato di far esaminare il suo caso dalla Corte di disciplina.

Art. 7. — La Corte di disciplina non può essere investita dell'esame di un caso che dalla presidenza del Gruppo provinciale o della Sezione, anche se l'esame sia provocato da domanda dell'interessato.

La corte Centrale di disciplina ne è investiva dal presidente dell'Unione.

Art. 8. — La Corte di disciplina si pronuncia normalmente sulla base degli elementi che le vengono comunicati dal Comitato; ma se questi risultino insufficienti può completare l'inchiesta e procedere alle contestazioni che ritenga necessarie, oppure chiedere al comitato una inchiesta o una documentazione più esauriente sui punti che essa preciserà.

Art. 9. — Le deliberazioni dei Comitati e delle Corti di disciplina vengono prese a maggioranza assoluta di voti.

Art. 10. — La perdita del grado d'ufficiale ha per effetto la cancellazione dai ruoli dell'Unione dal giorno in cui è pubblicata nel bollettino del Ministero, o risulta notificata da precedente partecipazione ufficiale alle autorità gerarchiche.

Art. 11. — Se l'inscritto è ufficiale in due distinte forze armate dello stato, la perdita del grado d'ufficiale nel ruolo da cui non ripete il suo titolo d'ammissione nell'Unione nazionale non ha per effetto la immediata cancellazione dai ruoli dell'Unione, sibbene l'esame disciplinare per l'eventuale eliminazione dai ruoli.

Art. 12. — Le dimissioni hanno effetto dall'accettazione del competente Comitato.

Art. 13. — La domanda e l'accettazione di dimissioni non comportano di massima motivazione specifica.

Le domande motivate di modo scorretto non saranno accolte e potranno essere oggetto d'esame per eventuale eliminazione dai ruoli.

Art. 14. — L'invito alle dimissioni deve trovar ragione in motivi che possano eventualmente dar luogo ad eliminazione dai ruoli.

Art. 15. — L'inscritto, che per due volte in dodici mesi incorra nella censura, può essere invitato a dimettersi.

Art. 16. — L'inscritto che, entro il termine prefissogli, non ottemperi all'invito a dimettersi, viene deferito alla Corte di disciplina per l'eliminazione dai ruoli.

Art. 17. — La cancellazione dai ruoli dell'Unione per mora nel pagamento di contributi personali è dichiarata dal competente Comitato, previ opportuni accertamenti e contestazioni, ed ha effetto dal giorno successivo al compimento dell'anno di mora.

Art. 18. — I provvedimenti disciplinari vengono comunicati all'inscritto dal presidente o dal vice-presidente delegato, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

La sospensione e la cancellazione dai ruoli dell'Unione sono notificate al Gruppo provinciale od alla Sezione per mezzo dell'albo degli inscritti e al presidente dell'Unione mediante apposita comunicazione che dia ragione del provvedimento.

Art. 19. — Un elenco nominativo degli ufficiali non ammessi nell'Unione nazionale sarà comunicato ogni semestre dal presidente dell'Unione all'Amministrazione centrale da cui essi dipendono.

Saranno invece indicati di volta in volta dal presidente stesso alla competente Amministrazione centrale gli ufficiali dimessi dall'Unione in seguito ad invito o incorsi nella eliminazione dai ruoli.

PRESIDENZA DELLA « UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO ».

*Con decreto reale la presidenza dell'*Unione *è stata così costituita:*

Presidente:

S. E. LANZA DI SCALEA principe Pietro, deputato al Parlamento, Ministro di Stato.

Vice-Presidenti:

S. E. VANZO cav. Augusto, generale di corpo d'armata.

S. E. MORIS cav. Maurizio, generale di corpo d'armata.

CAPON cav. Augusto, ammiraglio di divisione.

S. E. CAETANI don Gelasio dei Duchi di Sermoneta regio ambasciatore.

Segretario generale:

TARDITI nobile cav. Giuseppe, generale di divisione.

Digitized by Google

DA VN MESE ALL'ALTRO

L'Italia non rinuncierà agli elementi essenziali della propria difesa. — Gli armamenti e l'indirizzo della politica estera degli Stati Uniti. — Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario fra l'Italia e il Cile. — Trattative per il nuovo accordo commerciale turco-russo. — Le dimissioni del ministro degli esteri spagnolo. — Una severa circolare del Guardasigilli per la protezione dell'infanzia. — Il problema della casa.

Con la pertinacia che è una delle caratteristiche degli anglo-sassoni (lodevolissima virtù in sé medesima, e meritoria in particolar modo quando è volta, come in questo caso, alla ricerca di più stabili relazioni pacifiche fra i popoli) gli Stati Uniti d'America hanno inviato alle potenze un « memorandum », opera personale del Presidente Coolidge, col quale hanno cercato di integrare le precedenti intese del 1922 circa le limitazioni degli armamenti navali.

Dalla risposta inviata dal governo italiano — documento che s'impone per la sincerità e la nobilità delle argomentazioni — emerge la sicurezza che **l'Italia non rinuncierà agli elementi essenziali della propria difesa.**

Il pacifismo è vecchio quanto è vecchia la filosofia, ossia quanto è vecchio l'uomo. Non possiamo infatti immaginare nessuno stadio della vita umana, in cui qualcuno non abbia pensato che è preferibile vivere in pace, piuttosto che versare in lotte armate il sangue proprio ed altrui. Ma sappiamo del pari, che anche le guerre sono vecchie quanto l'uomo.

Ci debbono essere, per questo, delle buone ragioni.

D'altra parte nessun aggregato umano, per quanto embrionale, per quanto ordinato socialmente secondo le forme più democratiche, ha mai rinunciato e può rinunciare ad organi difensivi. La stessa natura ci è maestra, in quanto, là dove una debolezza si manifesta, provvede essa stessa — costituzionalmente — apparecchi adeguati di protezione.

Ed ora riportiamo il documento italiano che reca la data del 21 febbraio:

Il Governo italiano ha sottoposto a serio esame il « memorandum » rimesso il 10 febbraio corrente dallo ambasciatore degli Stati Uniti d'America al Primo Ministro, Ministro degli Affari esteri.

In tale « memorandum » sono esposti i princìpî ai quali il Governo di Washington si è inspirato nel proporre che, prima ancora della prevista Conferenza internazionale per la riduzione e la limitazione degli armamenti, vengano aperti negoziati fra le cinque Potenze firmatarie del Trattato di Washington del 1922, per lo studio della limitazione di alcune categorie di armamenti navali non contemplati nel detto Trattato.

Il Governo italiano apprezza pienamente l'alto spirito che ha guidato il Presidente degli Stati Uniti di America nello indirizzare il suo messaggio al Congresso il giorno stesso in cui il « memorandum » del Governo americano veniva rimesso ai governi delle grandi Potenze interessate. L'apprezzamento del Governo italiano ha tanto più valore in quanto l'Italia si è costantemente associata ad ogni attività internazionale tendente a stabilire su solide basi la tranquillità e la pace nel mondo.

Digitized by Google

Lo spirito che ha guidato il signor Coolidge è, per così per dire, patrimonio del Governo e del popolo italiano.

L'Italia, infatti, non soltanto ha aderito alla Conferenza di Washington, ma ha concluso, in questi ultimi cinque anni, patti di amicizia e di arbitrato in numero maggiore di quelli stipulati da qualsiasi altro Stato di Europa. Le sue effettive spese militari e sopratutto il suo bilancio della Marina, nel quale al capitolo delle nuove costruzioni sono stanziati annui trecento milioni di lire, pari a circa tredici milioni di dollari, dimostrano all'evidenza che non certo all'Italia possono riferirsi quei « far reaching building programs » cui allude il messaggio.

Il Governo americano propone nel suo « memorandum » che il Governo italiano incarichi il proprio rappresentante nella Commissione preparatoria per il disarmo di iniziare negoziati a Ginevra in vista di giungere ad accordi, i quali dovrebbero, nell'attesa di una limitazione globale degli armamenti navali, terrestri ed aerei, regolare separatamente i primi, nel senso di limitare le costruzioni di quel naviglio minore che non fu contemplato negli accordi del 1922.

In merito a tale proposta il Governo di Sua Maestà deve anzitutto far presente che, in linea di massima, e per quanto concerne il continente europeo, il suo punto di vista è che esiste una innegabile interdipendenza tra ogni genere di armamento di ogni singola Potenza e che non è ulteriormente possibile adottare misure di ordine parziale fra sole cinque grandi Potenze navali.

Il Governo italiano pensa che la limitazione degli armamenti per essere efficace ai fini dei quali parla il signor Coolidge, deve essere universale e tiene a ricordare a questo proposito, che l'esempio di Washington non è stato accettato dalle minori Potenze navali, e che la Conferenza tenuta a Roma nel 1924 *per l'estensione dei principî del Trattato di Washington alle Potenze non firmatarie del Trattato medesimo, non ha avuto successo.*

Per quanto concerne poi più specificatamente l'Italia, il Governo italiano crede di potere invocare le stesse ragioni geografiche cui si accenna nel messaggio del Presidente Coolidge. Se gli Stati Uniti per la loro posizione geografica (« our favored geographical position ») hanno potuto ridurre al minimo i loro armamenti terrestri, l'Italia, per la sua non favorevole posizione geografica, non potrebbe esporsi, senza gravi rischi, ad un vincolo limitativo dei suoi armamenti marittimi che sono già insufficienti ai bisogni della sua difesa.

L'Italia ha infatti tre sole linee di comunicazioni con il resto del mondo, tre passaggi obbligati attraverso Suez, Gibilterra i Dardanelli per i suoi rifornimenti.

L'Italia ha uno sviluppo costiero enorme con città popolose e centri vitali sulla costa o a breve distanza da essa, con due grandi isole, oltre il Dodecaneso, che sono legate alla penisola con linee di traffico vitali.

L'Italia deve, infine, anche tener conto delle altre nazioni che si affacciano o si possono affacciare sul Mediterraneo, particolarmente favorite dalla loro posizione geografica gravante su linee essenziali di comunicazioni e che hanno in costruzione molte unità di vario tipo o stanno elaborando programmi navali di grande portata.

Per gli esposti motivi il Governo di Sua Maestà confida che il Governo degli Stati Uniti vorrà rendersi conto delle ragioni per le quali l'Italia non può, con suo rammarico, accedere alla proposta contenuta nel « memorandum » del 10 *febbraio.*

Il Governo italiano ha potuto altamente dichiarare — contro le sistematiche insinuazioni dei suoi detrattori — di aver operato con fervore a vantaggio della pace del mondo e nel campo della prevenzione dei conflitti. Roma non è ad alcuno seconda nel desiderare a tutti i popoli una vita operosa e tranquilla, nella quale il diritto di tutti e di ciascuno sia da tutti e da ciascuno rispettato.

L'Italia contiene le spese dei suoi armamenti in limiti modesti e inferiori a quelli delle altre grandi potenze. Ma nessuno può pretendere ch'essa si abbandoni inerme ai capricci del fato.

D'altra parte il rifiuto delle potenze minori di accedere alle trattative per la limitazione degli armamenti navali, come giustamente rileva il documento italiano, metterebbe le cinque maggiori potenze navali del mondo in condizione di assurda inferiorità, se queste riducessero gli armamenti navali.

Ma l'argomento centrale della risposta — quello che riassume la vanità di certe teoriche pacifiste, che capovolgono la logica quasi che gli armamenti fossero la causa delle guerre e non le guerre la causa degli armamenti — l'argomento centrale è quello in cui si descrivono le condizioni di debolezza assoluta e relativa della nostra difesa costiera.

D'altra parte nemmeno gli Stati Uniti d'America — a quanto risulta — hanno mai scientemente trascurato le necessarie provvidenze militari, né son riusciti mai a sottrarsi alla legge biologica della conservazione.

La proposta del Presidente Coolidge resta nondimeno — come le analoghe precedenti del sig. Kellog e di altri — un documento di altissimo valore spirituale, che non potranno a meno di apprezzare quanti non rimangono insensibili ai nobili tentativi di sollevare l'umanità sempre più in alto, nel mondo dello

Digitized by Google

ideale, verso le supreme conquiste della carità e del bene.

Però l'Italia che ha anch'essa i suoi problemi da risolvere nel mondo delle cose concrete, e che vuole garantire le sue comunicazioni con le altre parti del globo, non solo non potrà consentire falcidie al suo attuale tonnellaggio complessivo di navi da guerra, ma dovrà molto probabilmente dare opera per accrescerlo.

o o o

E sul terreno delle cose concrete non si può dire che siano andati esenti da critiche **gli armamenti e l'indirizzo della politica estera degli Stati Uniti.**

In fatto di armamenti navali il *Times* rilevava appunto in questi giorni l'approvazione data dal Presidente Coolidge per la costruzione di 10 nuovi incrociatori, patrocinata dal senatore Butler, presidente della Commissione della Marina.

Considerato che cinque incrociatori sono già impostati in cantiere, con l'attuazione di questo progetto la marina americana avrà, nel 1931, ben quindici nuove grandi unità, raggiungendo così un totale di 55 incrociatori. Forza lievemente superiore a quella dell'Inghilterra, e doppia di quella del Giappone, che sono le due grandi potenze navali su le quali gli Stati Uniti commisurano la loro potenza navale, e che sono proprio quelle che la Casa Bianca ha avuto principalmente di mira quando ha redatto il famoso « memorandum » per la limitazione degli armamenti sul mare.

Non sono mancati accenni americani, anche da fonte autorevole, i quali lascierebbero intendere che il detto programma dei 10 incrociatori deve servire a Coolidge come un mònito salutare perché Inghilterra e Giappone frenino i loro armamenti. Può darsi che questo sia il recondito pensiero del Presidente americano; ma in tal caso non si può non osservare che gli argomenti persuasivi, ai quali egli ricorre, esorbitano dal campo puramente filosofico, e sanno alquanto di vecchio stile intimidatorio.

E potrebbe anche darsi che gli armamenti progettati fossero in relazione con la politica particolarmente attiva che Washington sta sviluppando nell'America centrale, politica che non manca di preoccupare alcune zone della pubblica opinione negli Stati Uniti.

Sono proprio di questi giorni le notizie di un forte distaccamento degli Stati Uniti che ha occupato la fortezza di Loma nel Nicaragua, da cui si domina la capitale di quella repubblica. È anche questa una molto persuasiva, se pur poco filosofica maniera per ottenere che il partito del presidente Diaz rimanga padrone della situazione. Ciò che è vivamente desiderato da Coolidge in relazione con certe notizie secondo le quali il Diaz sarebbe disposto a concedere agli Stati Uniti una specie di protettorato sul Nicaragua per... 99 anni.

Se fosse vero che l'esercito dell'antipresidente Sacasa ha avuto ragione, in una recente battaglia campale, dell'esercito del Presidente Diaz, la situazione si oscurerebbe alquanto.

Intanto, nel Parlamento americano — duce il senatore Borath — continuano le proteste contro questa politica della Casa Bianca che laggiù è considerata imperialistica, e contro certe antitesi fra il dire e il fare.

Anche nel buon pubblico americano molti fanno eco.

Tutto ciò ci riguarda poco, e molto da lontano.

Si sa che a questo mondo sono ancora molti che, nel perseguire con tutta la foga della sincerità più pura i loro ideali, entrano inavvertitamente nelle zone della metafisica e finiscono col vedere poco chiaro quanto avviene in questa valle di lacrime.

Ma dove finisce l'abilità politica e dove comincia la serafica ingenuità ?

o o o

L'Italia intanto prosegue a realizzare il suo programma di pacifica convivenza con gli altri Stati.

Il 24 febbraio, a Palazzo Chigi, fra il Primo Ministro e Ministro degli esteri Mussolini e l'ambasciatore Villegas, sono state scambiate le firme di ratifica del **Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario fra l'Italia e il Cile.**

L'importanza dell'evento è duplice, in quanto non solo ripete dal carattere generale di supremo equilibrio della politica estera italiana, del quale è tangibile prova, ma anche rafforza nel campo delle utilità concrete, i rapporti fra due grandi stati latini che da una comprensione reciproca sempre più intima hanno tutto da guadagnare.

E ciò avviene mentre l'America meridionale è oggetto di cupidigie molte. Verso l'Argentina, il Brasile ed il Cile si appuntano gli avidi sguardi di chi cerca mercati di sbocco e prestigio politico. Gli Stati Uniti d'America, che ormai si trovano con manufatti prodotti in eccesso, hanno in animo un programma di penetrazione, sul cui carattere pienamente pacifico non tutti sono rassicurati.

La Germania è in cerca di concessioni petrolifere e minerarie nell'America del sud. La Francia ha in atto una penetrazione culturale. E la Spagna, la cui politica estera si è fatta recentemente ardita, ha

Digitized by Google

anch'essa — per tradizione e per utilità — stretto i rapporti con gli stati del Sud America.

Era perciò molto opportuno che anche l'Italia, come dice la premessa al trattato cdierno, sentisse il desiderio — pienamente condiviso dal Cile — di stringere sempre più i legami di amicizia fra i due paesi.

Il trattato italo-cileno, definisce nei suoi 23 articoli la procedura per la risoluzione pacifica delle eventuali controversie. Il suo carattere è perciò essenzialmente giuridico. Ma, come notammo in altre consimili circostanze, esso si appoggia su di uno sfondo politico evidente, anche se non dichiarato in modo aperto.

I due alti contraenti concorrono a costituire una commissione permanente di conciliazione, composta di cinque membri. Tanto l'Italia quanto il Cile nomineranno un membro ; ed i due, d'accordo, sceglieranno gli altri tre al di fuori dei due stati. Il presidente sarà scelto fra questi tre.

Qualora una sentenza della commissione permanente non fosse accolta da una delle parti, la questione sarebbe sottoposta al tribunale dell'Aja.

È espressamente detto che in nessun caso si possono ledere le competenze della Società delle nazioni.

Così opera l'Italia imperialista, guerrafondaia e anticollaborazionista.

o o o

Ad Angora sono oggetto di attento esame le clausole su le quali dovrebbero essere impostate le **trattative per il nuovo accordo commerciale turco-russo.**

Le recenti manifestazioni di viva simpatia (alcuni dissero di vera e propria alleanza) avvenute fra i due stati, non hanno impedito che — passandosi dal campo politico a quello economico — ciascuno si sia preoccupato del proprio interesse.

Fatto si è che l'accordo provvisorio concluso quattro anni or sono, spira alla fine di febbraio, ed ancora non è stato sostituito col trattato definitivo.

Gli è che i due punti di vista sono tuttora lontani. La Russia, per quanto bolscevica, ha ancora, in politica estera, molto di czarista, e se — per ragioni contingenti — si è accostata alla nuova Turchia, in contrapposto alla tradizionale politica dei Romanoff, non ha voluto con ciò compiere un atto di generosità, ma opera utilitaria.

Si suol dire che pietra di paragone dei buoni intendimenti politici, è nei trattati di commercio. Ed invece il trattato provvisorio fra la Russia e la Turchia, ha risentito troppo del tempo in cui il tallone della Russia imperiale gravava sul collo del Sultano.

Secondo l'opinione prevalente ad Angora, le clausole vigenti, mentre assicurano all'industria ed all'agricoltura dei Sovieti larghi vantaggi, non offrono alla economia turca alcuna contropartita apprezzabile. La tendenza è perciò quella di pretendere notevoli ritocchi, pena l'abbandono di un trattamento di privilegio, l'utile del quale è in troppo larga parte per Mosca.

Si trova anche in Turchia che è dannoso l'avere burocratizzato le transazioni commerciali, inserendole fra le « pratiche » ministeriali, e che è preferibile sostituirvi le trattative dirette con le case produttrici. Ciò ferirà, naturalmente, alcuni alti mediatori, e darà luogo a discussioni. Ma in questa concezione si è assai più agili ad Angora che a Mosca.

Si dovrebbe concludere da tutto questo che nei rapporti fra Mosca ed Angora, si è già superata la fase dei calorosi entusiasmi ?

o o o

È indubbio che **le dimissioni del ministro degli esteri spagnolo** si riconnettono alla intricata ed annosa disputa per lo statuto tangerino.

In un « memorandum », presentato circa a metà febbraio ai delegati francesi, che preparano il lavoro della commissione plenaria per Tangeri, il ministro degli esteri Yanguas aveva con molto calore di convincimento sostenuto il punto di vista che Madrid pareva avesse già lasciato intravedere a traverso manifestazioni autorevolissime, cui aveva anche apertamente aderito lo stesso Sovrano : punto di vista tendente ad escludere che il futuro ordinamento della città marocchina potesse continuare a basarsi su dei compromessi e su certe forme di convivenza internazionale, a parità di diritti, che sono bensì sancite dai vigenti trattati, ma che gli spagnoli giudicano essere la causa prima della debolezza dell'attuale regime. O, in altri termini, pareva che la Spagna aspirasse ad un mandato amministrativo -politico di esclusività.

Ma il Quai d'Orsay intervenne prontamente per far notare che il signor Yanguas, che col suo memoriale, era uscito dai confini di una revisione dell'attuale statuto tangerino, per entrare in un campo affatto nuovo, dal quale sarebbe bandito il carattere fondamentale del vigente regime, che è l'« *internazionalità* » del grande emporio marocchino.

La Francia ha fatto notare che la via segnata da Madrid non poteva in alcun modo convenire agli altri firmatari del patto del 1923. I quali avrebbero tutto al più potuto consentire ad accordare alla Spagna una situazione prevalente.

Digitized by Google

Il gabinetto di Madrid, di fronte alla calma energia di questo atteggiamento, avrebbe rinunciato alla soluzione integralista, contentandosi di assicurarsi a Tangeri una situazione di privilegio, pur conservandosi all'amministrazione della città il carattere collettivo internazionale.

Se così stanno le cose, codesto piccolo *rèvirement* non poteva essere dignitosamente consumato che addossando alla persona del ministro degli esteri la responsabilità di essere stato eccessivo nelle richieste.

Comunque, Yanguas si è patriotticamente adattato alla rapida esecuzione, avvenuta a traverso un consiglio dei ministri, che Primo de Rivera ha convocato urgentemente la sera del 20 febbraio, dopo aver presi gli ordini da Re Alfonso, il quale si è anche tenuto in questi ultimi tempi a contatto con l'ambasciatore spagnolo a Parigi, Quinones de Leon.

Il portafoglio degli esteri è stato assunto dal presidente del consiglio Primo de Rivera. Il quale è stato così spiccatamente cortese nel congedarsi da Yanguas (cui ha rivolto pubblici, calorosi elogi) che si potrebbe perfino pensare che Primo de Rivera non sia poi tanto in disaccordo col... colpevole.

In Francia si vuol vedere nella faccenda un presagio di più cordiali rapporti fra Parigi e Madrid, dato che l'Yanguas, a torto o a ragione, passava per non essere in molto amichevoli rapporti con Briand, col quale aveva già avuto in precedenza qualche scontro, specie quando la Spagna fece formale, quanto vana, richiesta di un seggio permanente a Ginevra.

Le dimissioni di Yanguas apparterrebbero, dunque, al tipo di sceneggiature a lieto fine. Al pubblico non resta che applaudire.

o o o

Nel campo delle manifestazioni interne, va rilevato con compiacimento, ogni atto che intenda a proteggere l'infanzia da tutto ciò che può danneggiarla moralmente e fisicamente.

Sarà perciò accolta con fervore di consensi **una severa circolare del Guardasigilli per la protezione dell'infanzia** diretta a colpire i disonesti bottegai che non si peritano di inquinare il latte e di compromettere la salute pubblica e specialmente quella dei bambini, per realizzare sconci guadagni.

Dinanzi al triste fenomeno di dannose frodi, che si va inasprendo ogni giorno, l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha invocato l'intervento del ministro della giustizia, segnalando che « gran numero di bambini, specie nella stagione estiva, soccombe in conseguenza della ingordigia dei lattai », ed esprimendo l'avviso che non sia da tollerare più oltre tanta ignominia.

Prendendo le mosse da questa comunicazione il ministro Rocco ha inviato ai primi presidenti ed ai procuratori generali delle corti d'appello, un mònito che vale la pena di integralmente riportare.

Riassunta la lettera dell'Opera nazionale per la protezione dell'infanzia, il guardasigilli ha detto :

« La gravità delle cose denunciate non ha bisogno di commenti. Nel codice penale che è in corso di elaborazione e che fra non molto diverrà legge dello Stato, le sanzioni per codesti attentati alla pubblica salute saranno inasprite e la loro applicazione sarà sussidiata da misure di sicurezza, così richiedendo la rinnovata coscienza del nostro paese. Ma anche, allo stato della nostra legislazione, una repressione nella maggiore parte dei casi efficace, se non addirittura esemplare, può essere assicurata.

« Io non debbo ricordare ai magistrati quali sanzioni penali reprimano oggi le frodi nel commercio del latte.

« È indubitato che niuna delle forme denunciate, dalla più grave alla meno grave, quella cioè del semplice annacquamento con acqua sana, può sfuggire all'applicazione delle disposizioni contenute negli art. 319, 320 e 322 del codice penale; come del pari è indubitato che così i produttori di latte come i semplici venditori, colpevoli della frode, debbono sottostare sia agli aggravamenti di pena, sia alla sospensione dell'esercizio dell'industria o del mestiere, gli uni e l'altra comminati nell'art. 325 del detto codice. Gli insegnamenti della Corte di cassazione sono, a questo proposito, uniformi e costanti, nobilissimo esempio dell'ufficio della giurisprudenza.

« Debbo, invece, rivolgermi ai Magistrati perché raccolgano, con me, il grido d'allarme lanciato dalla Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, e, nel pronunciare le loro sentenze con giusta severità, intendano e sappiano che più che condannare un colpevole, essi difendono la salute dei nostri bambini, dei nostri vecchi, delle nostre famiglie.

«E a quest'opera di difesa io invito anche i capi delle amministrazioni comunali e i singoli ufficiali di polizia giudiziaria. Leggi speciali recenti e regolamenti comunali numerosi consentono in via provvisoria, cioè subito dopo che fu commesso il delitto, di ordinare la chiusura del pubblico esercizio, ove la frode fu perpetrata, e quando la condanna sia intervenuta, prescrivono la pubblicazione del nome del frodatore. A questa materia oggi frammentaria, il nuovo codice penale darà assetto organico nel disciplinare quelle misure di sicurezza, delle quali

Digitized by Google

testé facevo cenno. Nell'attesa, che sarà breve, le dette autorità si valgano, con bene intesa larghezza, di ogni mezzo di lotta che la legge mette provvidamente a loro disposizione. Contro qualsiasi ostacolo essi sappiano opporre la sicura coscienza del dovere da compiere e l'obbedienza a questo mio dettato che traduce la volontà di tutti gli onesti ».

All'interessamento della magistratura e della polizia si aggiunga quello dei cittadini. Alte opere di difesa sociale, com'è questa, raggiungono il massimo grado di pratica efficenza, soltanto quando concorre l'animo della moltitudine.

Nella santa lotta, che mira a preservare i nostri figli dalle malattie e dalla morte, nessuno abbia scrupolo di danneggiare alcuni malvagi frodatori.

Poi verrà il codice nuovo, che porterà anche in questa materia di superiore importanza, il segno dei tempi : chiarezza di linee, speditezza di procedimenti, severità di sanzioni.

o o o

Circa **il problema della casa** — veramente assillante problema per i nove decimi degli italiani — il *Tevere* — ha scritto queste parole assai significative che confortano a bene sperare.

« C'è — come tutti sanno — una letteratura sul « padron di casa », una letteratura scandalosa e umoristica insieme. Da qualche tempo in qua la letteratura è superata dalla realtà, la quale è superlativamente umoristica e scandalosa. Umoristica, perché questo « padron di casa », naturalmente tesserato e naturalissimamente tesserato della prima ora, patriotta al cento per cento e uomo d'ordine se mai ve ne fu uno, il giorno delle sagre fasciste è in prima fila e annuisce gravemente alle argomentazioni sulla collaborazione di classe e si sfrena in applausi disordinati se gli parlano di disinteresse e di spirito di sacrificio. (Si deplora la inettitudine dei giornali umoristici, i quali sfiorano appena questo tipo con le vecchie armi della canzonatura, laddove ci vorrebbe una sanguinosa satira).

« Scandalosa, perché ogni giorno, con un'opera metodica, tenace e silenziosa, approfittando di mille situazioni di privilegio, il « padron di casa » offende ciò che di più vivo e di più sano c'è nella dottrina fascista, nel nuovo modo d'intendere la solidarietà nazionale.

« Questa realtà, dovunque, va denunciata e spietatamente combattuta. Non si serve il Fascismo facendosi complici, col silenzio, di mille angherie e di mille soprusi. Il Fascismo dev'esser severo prima con sé stesso per poi avere il diritto d'esser severo con gli altri ; la formula di padre Zappata non fu mai fascista. È per questo che noi poniamo all'ordine del giorno e al primo piano il problema degli affitti.

« Il quale problema non va affrontato coi criteri mercantili e contabili che finora hanno dominato. Codesti criteri sono ottimi per amministrare un'azienda, non per amministrare un popolo al quale ogni giorno si richiede un sacrificio. Il problema degli affitti non è una faccenda da lasciarsi incancrenire : è problema d'ordine pubblico. C'è una enorme massa di cittadini, disciplinati e pazienti, obbedienti alle leggi e fiduciosi, che ogni giorno accumulano amarezze e ogni giorno sono portati a chiederne conto al regime. Bisogna, dunque, anzitutto, evitar questo : che al regime risalgano le responsabilità dei singoli. Non tutte le associazioni, perché sono o si dichiarano fasciste, hanno la ventura di far sempre del Fascismo « Quandoque dirmitat ». Questo, per il « padron di casa », accade sovente. Il regime deve sconfessare gli eterodossi.

« Poi, il problema dev'esser risolto definitivamente. S'è visto in questo periodo — che dura già da più d'un anno — che il « padron di casa » non sa mutare la sua mentalità mercantile e affaristica. Non c'è mònito che abbia efficacia ; la mentalità è sempre quella. È quella che contribuì a portare il paese sull'orlo dell'abisso, perché la borghesia credette d'esser chiamata da Dio a governare il popolo e a dettargli la sua legge.

Ora la borghesia capitalistica è un elemento della società nazionale ; non è per niente affatto il nerbo di essa e tanto meno ha speciali diritti di primogenitura. Il Fascismo ha proclamato la formula della collaborazione di classe appunto perché ha messo su uno stesso piano tutte le forze del paese ; di qui il crollo dello Stato borghese, retto da avvocati al servizio dei capitalisti. Se il Fascismo riconosce al capitale il diritto di vivere e di prosperare, riconosce altresì al lavoro il diritto di respirare.

« Ora c'è un esercito di lavoratori che non respira più, soffocato com'è dell'affarismo di coloro che affittano case. La casa è l'elemento primo della tranquillità individuale e nazionale, nessuno lavora proficuamente se non ha la certezza di trovar riposo sotto un tetto sicuro. La speculazione ingorda, invece, è penetrata nella casa dell'uomo che lavora e lo tormenta e lo spaventa e lo minaccia e lo tiene in irritazione. Noi potremmo elencare dei nomi, delle date, dei particolari ; ma non è necessario. « Casa » è una parola fantomatica che ha la virtù di stabilire intelligenze perfette appena è vibrata nell'aria. C'intendiamo tutti, padroni e inquilini.

« Si può continuare a tenere il paese — le grandi

Digitized by Google

città sopratutto — in questo stato di malessere insopportabile ? No. Ci accontenteremo ancora di promesse e di untuose dichiarazioni di patriottismo e di disinteresse ? No ; ne abbiamo fatto indigestione. Il Fascismo deve agire per render giustizia ; e rapidamente agire. Non s'è fatta una rivoluzione per vedere l'affarista in camicia nera ; una rivoluzione non s'arresta agli indumenti, ma va « intus et in cute ».

« Questa operazione sottocutanea non è riuscita con le buone ; è il caso di passare alle cattive ».

Il Tevere — con le franche parole — è andato diritto all'animo di moltissimi.

Coloro che hanno nel cuore i nuovi tempi, sono particolarmente sensibili a tutto ciò che suona giustizia per gli umili. Ed il problema sociale della casa è sopratutto il problema degli umili, i quali non possono essere abbandonati alla incomprensione dei padroni di casa con, o senza, camicia nera.

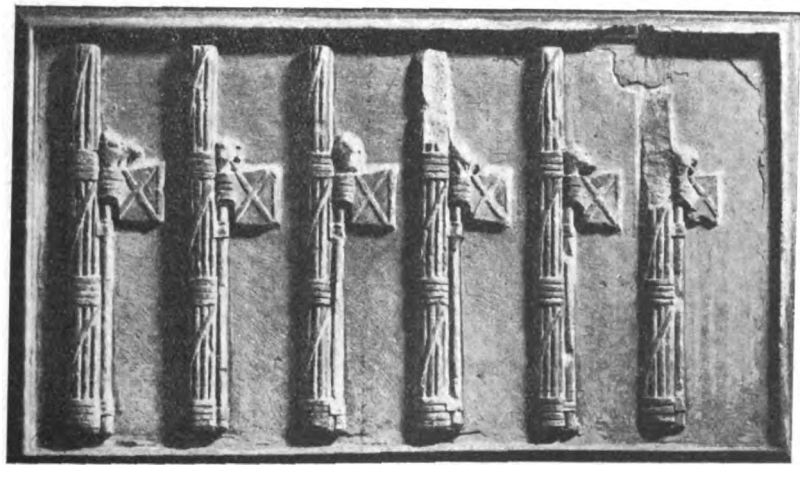
E francamente non si comprende perché — chiamati anche i più modesti cittadini alla loro parte di sacrifici per il bene comune — soltanto i proprietari di case (che fra parentesi hanno avuto la fortuna di un largo plusvalore del loro capitale) dovrebbero fruire di una specie di intangibilità dei redditi, abbondantemente fissati sul capitale così aumentato.

Ha detto benissimo il « *Tevere* ». Ove il mònito — che pur non mancò a suo tempo — rimanga ancora senza efficacia, venga il rigore.

I princìpî fondamentali del nuovo stile italiano, non possono essere capovolti da elementi irresponsabili.

26 febbraio 1927.

a. b.



Digitized by Google

MISCELLANEA

La riforma dei codici militari.

Una delle riforme più poderose intraprese dal Governo Nazionale è quella che riguarda tutta la complessa materia dei codici.

In correlazione agli studi iniziati per la riforma dei codici civili e del codice penale comune un'apposita commissione, presieduta dal senatore Di Vico, lavora alacremente per procedere anche alla riforma dei codici militari.

Il còmpito affidato alla commissione è inspirato al fine essenziale di svecchiare la legislazione penale militare, in modo che essa, sopratutto dopo le sperimentate necessità della guerra, risponda alle esigenze dei tempi nuovi e sia posta in armonia con i mutati ordinamenti.

Attualmente, com'è noto, sono in vigore due distinti codici militari uno per l'esercito ed uno per la marina ; entrambi risalgono al 1869 e sono del tutto improntati ai vecchi principî del codice sardo.

Da anni era stata avvertita la necessità di una nuova legislazione penale militare che eliminasse le troppo stridenti difformità esistenti nei confronti della legge penale comune ; parecchie commissioni si susseguirono dal 1892 in poi, ma i vari progetti che furono compilati, per le alterne vicende del parlamentarismo, non riuscirono mai a produrre effetti concreti.

La guerra europea mise in maggiore rilievo le gravi deficienze della legislazione penale militare. Ne seguì una vera colluvie di bandi e di decreti, che cercarono alla meglio di sopperire alle necessità del momento. Si ebbero così molteplici, frammentarie riforme che toccarono in special modo gli ordinamenti processuali e crearono uno stato assolutamente inorganico in una materia tanto importante e delicata.

Uno dei principali còmpiti che viene ora affidato alla commissione, è quello di affrontare il problema della unificazione dei codici. La creazione di nuove forze armate dello Stato, quale la R. Aeronautica e la Milizia Volontaria per la difesa nazionale, rendono anacronistica l'esistenza di due codici distinti per l'Esercito e per la Marina e fanno apparire maggiormente la necessità di raccogliere tutta la legislazione penale militare in un codice unico per tutte le forze militari della Nazione.

Biblioteche militari.

La necessità di istituire biblioteche militari per dar modo agli ufficiali studiosi di aumentare la propria coltura, senza disagi e spese, sorse relativamente tardi.

In Piemonte, mentre i primi ricordi della reale biblioteca di Torino risalgono al 1297, la prima biblioteca militare fu creata nel 1814 presso la scuola dei cadetti d'artiglieria Nel 1822 sorsero le altre due biblioteche, del corpo del genio e dello stato maggiore ; poi quella del real corpo d'artiglieria. Il duca di Genova nel 1841 lasciò il proprio stipendio di tenente colonnello d'artiglieria, per dare una somma annua a vantaggio della fondazione e manutenzione d'una biblioteca per gli ufficiali della Venaria reale. Dal 1851 al 1856 vennero aperte una biblioteca e gabinetto di lettura per gli ufficiali sanitari e farmacisti ; una biblioteca della regia guardia, poi piccole biblioteche di presidio a Genova, Alessandria, Chambéry, Cagliari, Cuneo, Ivrea, Pinerolo ; una per l'accademia militare, ed una per il collegio dei figli dei militari.

Negli Stati napoletani troviamo pure una biblioteca dell'esercito, istituita fino dal 1808, e annessa, nel 1822, al reale ufficio topografico, ed altre biblioteche militari speciali, presso il collegio militare, il comando d'artiglieria, quello del genio, e la marina ; e una presso le scuole della fortezza di Capua, che cronologicamente precede per fondazione anche quella dell'esercito. Più tardi vennero istituite la biblioteca degli ingegneri militari, e quella degli ospedali militari. Da ultimo, per merito del generale Sauget, fu creata una biblioteca militare a Nocera, dove esisteva una « Colonna d'istruzione ».

Il ciclo delle guerre d'indipendenza sospese, per un momento, lo sviluppo ed il coordinamento delle biblioteche militari, ma questo importante coefficiente della coltura prese subito dopo lo sviluppo che meritava. Le biblioteche militari furono istituite nei principali presidî a seconda della tabella fissata dal ministero della guerra. In Roma presso il comando del corpo di stato maggiore si fondò la biblioteca centrale militare. In ogni biblioteca militare la scelta delle opere è fatta da apposita commissione nominata dal comandante del presidio, composta

Digitized by Google

di un generale o di un ufficiale superiore presidente e quattro ufficiali membri, più un consegnatario ed un segretario. Per quella centrale, una speciale commissione viene nominata dal comandante del corpo di stato maggiore. Biblioteche militari esistono pure presso la scuola di guerra, le scuole di applicazione, le accademie. Prescrizioni particolareggiate circa il funzionamento delle biblioteche militari e la loro amministrazione sono contenute in apposita istruzione. Attualmente esistono biblioteche militari nelle seguenti città: Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catanzaro, Chieti, Cuneo, Firenze, Genova, Gorizia, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Piacenza, Pola, Ravenna, Roma (biblioteca militare centrale) Roma (biblioteca d'artiglieria e genio), Salerno, Torino, Trieste, Trento, Treviso, Verona.

Biblioteche dei soldati di terra, di mare e dell'aria. Istituto nazionale sotto l'alto patronato di S. M. il Re, fondato il 9 novembre 1908, eretto in ente morale l'8 febbraio 1923, con sede centrale in Torino (piazza Statuto, n. 17). Nel 1908, per iniziativa di un gruppo di spiccate personalità torinesi appartenenti in gran parte alla categoria degli alti pensionati dell'esercito e della marina, sorse l'idea di istituire un ente il quale potesse fornire gratuitamente, alle sale di convegno dei caporali e soldati, piccole biblioteche composte di libri sani ed educativi. L'idea ebbe ottima accoglienza e la piena approvazione da parte dei ministeri militari. In breve volgere di anni la provvida istituzione andò estendendo la propria sfera d'azione, prima nei centri principali dei presidi militari, poi successivamente nei presidi minori e sulle navi.

Durante la guerra, un comitato milanese della « Pro esercito », appena dalla fronte affluirono i feriti negli ospedali, pensò di provvederli d'oneste letture ricreanti ed istruttive. Il ministro dell'istruzione pubblica si rese subito conto dell'importanza che avrebbe assunto una sana organizzazione tecnica, e intervenne direttamente con distribuzione di volumi, opuscoli, riviste, ecc., non solo nei siti di cura, ma nelle stesse trincee e nei siti di ritrovo delle truppe mobilitate. Nei quattro anni di guerra furono distribuiti circa un milione di opuscoli e volumi, per opera dei diversi comitati per le biblioteche militari che si costituirono dovunque fu necessario.

Dopo la guerra, nel 1923, la felice iniziativa privata dei giorni della lotta ebbe definitivo assestamento, con l'erezione in ente morale, che si propone anche la cessione ai soldati di opere a minimi prezzi. L'istituto, che ha il suo comitato centrale a Torino, estende la propria azione a mezzo di comitati locali in tutto il territorio del regno e nelle colonie. Nel 1925 contava già 24 comitati funzionanti.

Biblioteche di marina. La più notevole di esse, in Italia, è quella del duca di Genova in Torino. Contiene gran copia di manoscritti e stampati pregevoli. Ne esiste una presso il ministero della marina e altre sono presso ciascun dipartimento marittimo o base navale. Ogni nave ha due biblioteche, una per sottufficiali e marinai, l'altra per ufficiali. Quella per il personale di bassa forza è costituita a spese del ministero. Molte volte le biblioteche di bordo sono doni di comitati di dame, o delle case costruttrici delle navi. Analoghe disposizioni esistono presso le altre nazioni: si può dire che tutte le navi da guerra del mondo abbiano la biblioteca per l'equipaggio.

(Dalla *Enciclopedia militare*).

Bibliotechine del combattente.

Fra le numerose forme dell'attività prodigiosa dell'Opera nazionale dei combattenti, una delle più caratteristiche è quella che tende a migliorare la coltura popolare per mezzo delle diffusione del libro.

L'Opera nazionale ha istituito bibliotechine distinte in tre tipi a seconda dei centri cui i libri sono destinati: *rurale* per i luoghi prevalentemente agricoli; *artigiano* per gli ambienti industriali e *misto* per le località ove si svolgono insieme le due attività.

I libri sono opere di amena lettura, di storia, geografia, e, a seconda dei vari tipi di bibliotechina, trattano materie professionali, atte a diffondere cognizioni pratiche e tecniche dei mestieri maggiormente in voga.

Le bibliotechine sono, di solito inviate, alle varie sezioni dell'associazione e consistono in armadietti confezionati ad uso di libreria, ognuno dei quali è fornito dei registri e documenti necessari per il regolare funzionamento della distribuzione e ritiro dei libri.

Le seguenti cifre — tratte dalla rivista «Italia Augusta» — dànno una idea della attività che l'Opera nazionale ha svolto per la elevazione intellettuale e morale dei suoi associati

ANNO	Volumi distribuiti	Numero dei lettori
1922	15.000	7.000
1923	17.500	15.000
1924	20.000	26.000
1925	35.000	45.000
1926	75.000	80.000

A tutt'oggi sono state istituite complessivamente 650 bibliotechine, e distribuite anche in colonia e all'estero, così da tenere sempre viva ovunque la fiamma dell' italianità.

La « Vittoria » di Brescia.

Nel 1826, procedendosi nei pressi di Brescia, per cura di quell'ateneo di scienze, lettere ed arti, a degli scavi, allo scopo di mettere in luce antichi edifici romani e di raccogliere materiale documentario per procedere ad una compilazione della storia della città, fu rinvenuta, in mezzo a molti rottami di bronzo, una statua di meravigliosa fattezza, alla quale si adattavano perfettamente le braccia e le ali, trovate distaccate dal corpo.

Fu battezzata subito col nome di « Vittoria » nella quale i bresciani videro il più lieto auspicio per le fortune della patria, e venne collocata, in seguito, nella sede del museo bresciano.

La scoperta destò il più grande interesse e molti furono gli studiosi italiani e stranieri che accorsero in ogni tempo ad ammirare la statua e per risolvere le più svariate questioni che essa suscitava in materia archeologica. Se ne occuparono anche letterati e poeti e, mentre si domandava alla statua quale fosse il suo mistero, essa rispondeva mostrandosi la preannunziatrice della nuova sorte d'Italia, così che Carducci,

Digitized by Google

negli anni bigi della Patria, intorno al 1880, si augurava di vederla,

... su l'Alpi splendida
fra le tempeste, bandir ne i secoli :
« o popoli, Italia qui giunse
vendicando il suo nome e il diritto ».

Il voto del poeta fu compiuto nel 1924, quando sul passo del Tonale fu eretta una copia di gigantesche proporzioni della « Vittoria » bresciana ad indicare al mondo che l'Italia aveva raggiunto i sacri confini posti dalla natura.

Il centenario della scoperta della statua fu celebrato, non nel giorno dell'anniversario, ma bensì il 4 novembre 1926, in occasione della festa della nostra vittoria che compì il ciclo delle guerre per l'unità d'Italia, per le quali, nella « Vittoria » bresciana si volle vedere ottimo auspicio (1).

Esercizi venatori nei tempi antichi.

È noto come nei tempi antichi l'esercizio della caccia fosse uno dei diporti più favoriti.

Prima delle invenzioni delle armi da fuoco si cacciava con l'arco ; ma richiedendo questo una particolare destrezza si cacciò in seguito con i cani, con gli sparvieri e con i falchi.

Quest'ultimo mezzo era largamente usato dalla nobiltà, che accorreva nei parchi e nelle foreste ad ammirare il falconiere che aveva saputo istruire il suo piccolo rapace nell'afferrare e riportare la selvaggina. La passione per la caccia, aveva raggiunto tali limiti che non si poteva immaginare un nobile che non portasse seco, nei lunghi e non celeri viaggi, il falco ed il cane.

Questi facevano parte essenziale del bagaglio personale, e seguivano il padrone in tutte le sue varie peregrinazioni.

Si narra che Maria Galeazzo Sforza, duca di Milano, nel 1471 quando si recò a Firenze, portasse 500 coppie di cani e centinaia di falchi e sparvieri, nel caso che avesse voluto lungo il cammino, dilettarsi nella caccia.

Il bracconaggio era severamente punito. Così in Inghilterra, chi uccideva un cervo, fuori delle località prescritte, se il trasgressore era un gentiluomo veniva privato delle sue armi, se « creol » ridotto in schiavitù e se schiavo condannato a morte.

Sui criteri che imperavano allora in materia, Melchiorre Gioia, nel suo aureo «Galateo» così si esprime:

Animali son questi sacrosanti,
Nati a immolarsi da regnante destra,
O al più dai regi sempiterni infanti.
Fera inflessibil legge t' incapestra,
Se osasti insano o con piombo o con ferro
Fare in tai bestie elette empia fenestra:
Ma se ad altr' uomo, con fello animo sgherro,
Da tergo, o a tradimento, hai dato morte
Spera : appo i Re fia remissibil erro.

Come si vede, allora la vita di un animale era tenuta in più alta considerazione, che non fosse quella di un uomo.

Noi non desideriamo di arrivare a simili eccessi ; ma per coloro, che con reti, lacci, ed altri mezzi illeciti infischiandosi di tutte le leggi, distruggono il nostro patrimonio venatorio, un pò più di rigore forse non ci starebbe male, e S. Uberto, perderebbe molti dei suoi infedeli seguaci.

(1) Il professore Giorgio Nicodemi, direttore dei musei e della pinacoteca Tosio e Martinengo di Brescia, che in occasione del centenario ha pubblicato alcuni articoli su giornali lombardi, ha compilato un interessantissimo studio al riguardo, che apparirà nei commentari dell'Ateneo di Brescia di quest'anno, e nel quale sono riprodotti i documenti relativi alla scoperta e vi sono esaminati i pareri dei diversi archeologhi che si sono occupati della magnifica statua.

Il nostro grido di guerra.

Il grido di guerra «Savoia» risale al tempo delle guerre del medio evo, durante le quali le truppe savoiarde avevano fra i gridi più usati: «Savoie, Saint Maurice» oppure «Savoie, bonnes nouvelles!».

I duchi di Nemours, conti *del Genevese* avevano adottato il grido «Savoie est ma voie!» Nel XIV e XV secolo, il grido di « Savoie » è stato quello maggiormente impiegato e non ha più cessato di esserlo da allora in poi.

Il generale Alfonso La Marmora, nel regolamento di esercizi firmato da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 17 ottobre 1852, ne prescrisse ufficialmente l'uso nel momento dell'assalto:

«... I tamburi battono la carica, le truppe gridano con forza: « Savoia! » e si lanciano sul nemico alla baionetta ».

Tali prescrizioni sono state ripetute in tutti i regolamenti successivi.

L'opera del Sovrano militare ordine di Malta per i profughi dell'Asia Minore (1).

Nell'ottobre del 1923 il governo nazionale dava incarico, al Sovrano militare ordine di Malta di distribuire soccorsi, per circa 10 milioni di lire, generosamente largiti a sollievo delle infelici popolazioni profughe dell'Asia Minore.

Una apposita commissione, nominata del gran maestro dell'ordine, composta dal principe Chigi Albani, del conte Vittorio Mapelli e dal duca di Cassano, si recò in Grecia, ove si erano riparati oltre un milione di profughi, quasi tutti greci ed armeni e, rendendosi conto del vero stato delle cose, provvide a ripartire i fondi a seconda delle necessità, sia distribuendo viveri, vestiario ed alloggi, sia istituendo ospedali ed orfanatrofi.

Furono scelte, quali sedi di azione, Corfù per le isole, Atene per la Grecia propriamente detta, e Salonicco per la Macedonia.

Ovunque furono distribuite in grande quantità coperte, maglie di lana, calze, scarpe, tela e lana in pezza per confezione di indumenti, molti medicinali, ecc.

Funzionarono cucine economiche che provvidero alla distribuzione giornaliera di pane, minestra ed altri viveri.

A Salonicco, nei mesi d'inverno 23-24, si distribuirono in media 20.0 mila razioni giornaliere, con speciale riguardo alle madri ed ai bambini.

In Macedonia la missione esplicò una assidua opera di assistenza medica, resa necessaria per combattere la malaria e molte malattie infettive che mietevano numerose vittime.

Per il soccorso degli ammalati nelle campagne furono organizzate nove ambulanze ; pei casi più gravi provvidero gli ospedali di Salonicco, uno francese ed uno italiano.

In quest'ultimo fu istituito un padiglione speciale che, con i mezzi finanziari appositamente lasciati dall'Ordine, potrà ancora funzionare per tutto il 1927.

Fra le altre benemerenze della missione va annoverata la cura particolare posta alle colonie agricole alle quali, in seguito, provvide il governo greco con la costituzione di un villaggio agricolo ad Harman Keni, ed un altro a Daudular nei pressi di Salonicco.

Anche in Italia furono impiantati istituti di ricovero per armeni, affidati a personale religioso : in Roma una casa di educazione per giovanette ; a Milano un orfanatrofio ; a

(1) S. O. M. di Malta: *Per i profughi dell'Asia Minore*, Stab. Garroni.

Digitized by Google

Rodi un istituto agrario per gli orfani con il progetto di potere, col tempo, trasformarlo in proporzioni più vaste, e così servire a tutto il vicino Oriente, che difetta di un'istituzione del genere.

Il sommergibile « Balilla ».

La nostra flotta si è testé accresciuta di una nuova unità, il sommergibile di grande crociera e posamine « Balilla » varato il 20 febbraio alla Spezia, nel cantiere Ansaldo San Giorgio.

Esso disloca 1400 tonnellate: misura 87 metri di lunghezza e 7.80 di larghezza: ha una velocità massima alla superficie di 18 nodi e mezzo: in immersione 10 nodi. È armato di sei tubi lancia siluri ed è dotato di due motori a combustione della potenza complessiva di 4.400 cav. HP e di un motore ausiliario di 425 cav. HP. Mediante speciali dispositivi di comando può immergersi in soli 30 secondi. È costruito in modo da resistere, nell'immersione, fino alla profondità di cento metri, caratteristica che, per ora, non ha nessun altro tipo di sommergibile del mondo.

Il moschetto-mitragliatrice « Balilla ».

A Genova, presso la 31ª legione della M. V. S. N. « San Giorgio » sono stati eseguiti esperimenti con il moschetto mitragliatrice « Balilla » di invenzione italiana.

L'arma, del peso di Kg. 2.500, ed alimentata da caricatori di 25 cartucce ciascuna, si mostra, per la sua leggerezza ed efficenza, adatta per i corpi di polizia e per la milizia.

Acquista particolare importanza, per potenza offensiva e difensiva, se adottata per il servente di una moto-mitragliatrice.

Il censimento della popolazione in Francia nel 1926.

Dalla relazione del ministero dell'interno francese sul censimento della popolazione nell'anno 1926 riscontriamo che nel precedente censimento, calcolato nel 1921, 15 erano le città con più di 100.000 abitanti. Nel 1926 tale numero è salito a 16. In dodici di queste città si è riscontrato un aumento di popolazione, in altre quattro una diminuzione. Le città nelle quali si è verificato il maggior aumento sono: Marsiglia con un aumento di 65.855 abitanti; Nizza con 28.602; Saint'Etienne con 25.770; Reims con 24.353; Lione con 9248; Strasburgo con 7786 e Tolosa con 5337.

Le città nelle quali si è verificata una diminuzione sono: Parigi con 35.045 abitanti in meno; Bordeaux con 11.383; Le Havre con 5352 e Roano con 814.

Le comunicazioni aeree attraverso il Polo Nord.

Secondo il metereologo svedese Mal gron che partecipò con il generale Nobile alla transvolata polare con il « Norge », le comunicazioni aeree attraverso il polo nord, saranno, in un giorno non lontano, un fatto compiuto. Egli esclude nel modo più assoluto l'impiego dei dirigibili, impiegando invece potenti aeroplani muniti da quattro ad otto motori. I vantaggi di questi sui meno pesanti dell'aria sarebbero il minor costo, il minor consumo di carburanti la maggior velocità, il minore impiego di personale e di costruzione di opere d'arte — quali piloni d'ormeggio, forti basi di rifornimento — e principalmente la maggior resistenza degli aeroplani alle condizioni atmosferiche. L'illustre scienziato afferma che, quanto prima, saranno intrapresi studi circa l'organizzazione e l'impianto di possibili comunicazioni aeree, che in poche ore dovranno congiungere i due mondi attraverso i misteriosi ghiacciai del polo.

La linea aerea Milano-Merano.

Sarà inaugurata nella prossima primavera, e la durata del viaggio fra Milano e Merano sarà di due ore, mentre presentemente ne occorrono circa il quadruplo per ferrovia.

Qualora i risultati fossero soddisfacenti la linea si prolungherà per Bologna, fino a Brindisi, collegandosi con quella Atene-Costantinopoli.

Mediante accordi internazionali, la nuova linea potrebbe proseguire fino a Berlino.

Nuove comunicazioni ferroviarie Calabro-Salentine.

Su richiesta del consorzio jonico-sarnico è stato concesso, dal ministero delle comunicazioni, il permesso della costruzione di una ferrovia elettrica Taranto-Arneo-Ardò.

Detta ferrovia, oltre completare le comunicazioni lungo il litorale jonico abbreviando il percorso fra la penisola salentina, le Calabrie e la Sicilia, offrirà vantaggi dal punto di vista logistico, e renderà altri grandi benefici poiché essa verrà a redimere dalla malaria e a valorizzare la grande plaga di Arneo, vasta circa 44 mila ettari, costituendo un apporto cospicuo per l'economia agraria delle provincie di Lecce e di Taranto.

La ricerca del petrolio in Albania.

Le prime ricerche del petrolio nell'Albania furono iniziato dall'Italia, durante il periodo della grande guerra.

Nella regione di Valona, a Drasciovizza, fu eseguito un lavoro di sonda di una certa importanza e fu trovato, per quanto in piccola quantità, il petrolio a 180 metri di profondità.

In seguito, a guerra finita, il governo albanese fece concessioni per la ricerca del petrolio.

La società anglo-persiana ne ebbe una per 32.000 ettari: due di 30.000 ciascuna furono date una alla società franco-albanese, ente parastatale, e l'altra ad una società americana.

L'Italia ha due concessioni: una, per 2000 ettari è della società italiana di Selenitza, l'altra, la più vasta — per 72.000 ettari — è esercitata dalle ferrovie italiane, che vi compiono i lavori più importanti.

Lavori idraulici in Val Borbera.

In valle Borbera (Appennino ligure) stanno per essere iniziati lavori grandiosi per la esecuzione di importanti impianti idroelettrici.

Si tratta della costruzione di un ampio lago artificiale, della capacità di circa 160 milioni di metri cubi di acqua, destinati a produrre l'energia elettrica per far funzionare il gruppo ferroviario dell'Italia nord-occidentale.

Ma il rendimento di tale grande costruzione non sarà limitato alla forza motrice per le ferrovie: le stesse acque saranno utilizzate, opportunamente incanalate, per irrigare una zona di 25 mila ettari nelle campagne di Novi, Tortona ed Alessandria.

Digitized by Google

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO

BELGIO

Il bilancio della difesa nazionale. — Il progetto di legge che fissa il bilancio del ministero della difesa nazionale è stato presentato alla camera in questi giorni.

Il totale delle spese previste si eleva a 597.606.849 franchi.

La riorganizzazione dell'artiglieria. — È intendimento del ministero della difesa nazionale di raggruppare i due reggimenti d'artiglieria di corpo d'armata, composti di due gruppi ciascuno, in un solo reggimento di 4 gruppi.

La riorganizzazione della cavalleria. — Pare che il ministro della difesa nazionale abbia deciso di riorganizzare la cavalleria e le truppe leggere.

Sarebbe intendimento del ministro di creare un corpo di cavalleria formato da due divisioni su 3 reggimenti a cavallo ed uno ciclisti.

Le divisioni verrebbero ad essere composte come in appresso :

1ª divisione :
- 1° reggimento guide ;
- 2° reggimento lancieri ;
- 3° reggimento lancieri ;
- 1° reggimento ciclisti.

2ª divisione :
- 1° reggimento *chasseurs á cheval* ;
- 2° reggimento *chasseurs á cheval* ;
- 1° reggimento lancieri ;
- 2° reggimento ciclisti.

I reggimenti di artiglieria a cavallo farebbero parte integrante del corpo di cavalleria.

Secondo questa nuova riorganizzazione, sarebbero sciolti i reggimenti leggeri di cavalleria di corpo d'armata e 2 reggimenti ciclisti.

CANADÀ.

Società di tiro. — Le società di tiro a segno nel Canadà sono istituite allo scopo di perfezionare nel maneggio delle armi e nel tiro la popolazione civile e i militari alle armi. Dette società sono di due specie; società di tiro per militari alle quali vi sono inscritti tutti gli uomini alle armi, e società civili alle quali vi sono inscritti tutti coloro che non hanno o hanno ultimato il loro obbligo di leva.

Ben 154 sono le società di tiro a segno militari con un totale di 25382 soci e 112 quelle civili alle quali ve ne sono inscritti circa 7000. Queste devono mantenere sempre un effettivo di almeno 30 soci ed alla fine dell'anno hanno l'obbligo di presentare alle competenti autorità una relazione sulla attività da loro svolta in tale periodo. I soci della società di tiro militari si servono per le regolamentari lezioni di tiro dei fucili da guerra che hanno in dotazione, come pure alle società civili sono distribuite tali armi in ragione di un quarto del numero totale dei soci. Le munizioni sono concesse gratuitamente e nella misura di 200 cartucce all'anno per i soci militari e 150 per quelli appartenenti alle società civili.

FRANCIA.

Istruzione per gli ufficiali di riserva. — Una recente disposizione del ministero della guerra stabilisce come debbano funzionare le scuole di perfezionamento per gli ufficiali della riserva.

Le scuole, sotto l'alta direzione del comandante della regione nella cui giurisdizione si trovano, hanno per iscopo di sviluppare l'istruzioue degli ufficiali di riserva.

A seconda delle circostanze le scuole possono assumere diverse caratteristiche :

scuole regionali miste, che ricevono ufficiali di tutte le armi ;

scuole regionali di arma ;

scuole regionali per i servizi.

La scuola mista è generalmente lo stadio iniziale di organizzazione. Nelle scuole di arma molto numerose, possono essere organizzati corsi speciali per ciascun grado.

I programmi, esclusivamente militari, hanno per scopo l'addestramento degli ufficiali di riserva nella funzione del loro grado e la preparazione dei subalterni e dei capitani alle funzioni del grado superiore.

Digitized by Google

I programmi, sulla base di quanto si pratica per gli ufficiali dell'esercito attivo, comprendono un ciclo completo di istruzione, ripartito in tre anni.

L'insegnamento comprende delle conferenze, delle manovre sulla carta e con i quadri sul terreno.

Le soluzioni più interessanti di tali manovre sono pubblicate nei « Bollettini regionali ».

Le riunioni annuali delle scuole di perfezionamento sono così fissate :

	Conferenze	Manovre sulla carta o sul terreno
Scuole regionali d'arma	6	12
Servizio di stato maggiore	6	12
Scuole regionali dei servizi	12	6

Scuole interregionali — 12 riunioni miste, conglobanti 6 conferenze e 12 manovre.

Per gli ufficiali di riserva, provenienti da località molto distanti dalla sede della scuola, sono organizzate serie speciali di istruzioni della durata di due giorni ciascuna e che comprendono due conferenze e due manovre.

Le scuole di perfezionamento dovranno essere moltiplicate nella maggior misura possibile, al fine di rendere facile la frequenza da parte degli ufficiali di riserva.

Avanzamento degli ufficiali indigeni coloniali. — I gradi stabiliti per gli ufficiali indigeni coloniali sono :

sottotenente ;
tenente ;
capitano.

L'avanzamento ha luogo esclusivamente a scelta. Il tempo minimo da trascorrere, in tempo di pace, nel grado di sottotenente per ottenere la promozione a quello di tenente, è di due anni. In tempo di guerra tale tempo è ridotto alla metà.

Il grado di capitano è conferito in circostanze del tutto speciali ed ha la caratteristica della promozione straordinaria per merito di guerra o per eccezionali benemerenze.

L'ufficiale indigeno coloniale non può rimanere in servizio oltre il 50° anno di età : oltrepassato tale limite è collocato nella posizione di *ufficiale onorario*.

Sono ugualmente collocati in tale posizione gli ufficiali indigeni coloniali non più idonei nel servizio per ferite riportate in guerra.

Gli ufficiali indigeni, naturalizzati francesi possono, sotto determinate condizioni di esperimenti, essere ammessi nei ruoli degli ufficiali dell'esercito metropolitano.

Governatori di piazze forti. — In relazione ad un principio di esecuzione di un programma, tuttora allo studio, sulla organizzazione difensiva della regione fortificata dell'est, sono state ristabilite le funzioni di governatore nelle piazze forti di Belfort, Toul, Verdun e Metz.

Laboratorio nazionale di telegrafia senza fili. — Con recente decreto è stato istituito un laboratorio nazionale di telegrafia senza fili, per uso sia di tutti i servizi di stato, sia dell'industria radiotelegrafica francese.

Tale laboratorio superiore è collegato allo stabilimento centrale del materiale della radiotelegrafia dell'esercito ed è posto alla dipendenza del ministero della guerra.

Esso si occupa di tutti gli studi e di tutte le ricerche di laboratorio, di tutte le esperienze pratiche di ordine generale ; collabora all'istruzione scientifica in tutto ciò che concerne la telegrafia senza fili ; segue i lavori e le pubblicazioni in materia che siano fatti in Francia e all'estero e redige un bollettino mensile bibliografico.

Composizione del consiglio superiore della guerra — Da ultime notizie pervenute, il consiglio superiore della guerra risulta composto da 6 marescialli di Francia e da 12 generali di divisione (cifra massima fissata per decreto del 22 maggio 1926).

I marescialli di Francia sono :

Joffre Joseph. — Foch Ferdinand. — Pétain Henri, (vice-presidente). — Lyautey Louis. — Franchet d'Esperay Louis. — Fayolle Emile.

I generali di divisione sono :

Berthelot Enri (governatore militare di Strasburgo). — Boichut Edmond. — Debeney Eugene (capo di stato maggiore generale dell'esercito). — Guillaumat Louis (comandante l'armata del Reno). — Gouraud Henri (governatore militare di Parigi). — Degoutte Jean (comandante l'armata delle Alpi). — Weygand Maxime (direttore del centro alti studi militari). — Nollet Charles (ex ministro della guerra). — Targe Antoine (ex comandante il XIII corpo d'armata). — Maurin Louis (ispettore generale dell'artiglieria). — Philipot Félix (ex comandante il XIV corpo d'armata). — Niessel Henri (ispettore generale dell'aeronautica).

Di questi 12 generali, 8 sono tuttora in servizio attivo, i primi tre sono trattenuti in servizio sino al compimento, del 65° anno di età ed il generale Guillaumat è mantenuto in servizio senza limite di età.

Studio di un nuovo programma per l'ammissione alle scuole navali — Il ministro della marina francese ha deciso di fare preparare un nuovo programma per il concorso d'ammissione alla scuola navale ; programma che sarà applicato a datare dal 1928.

Dopo l'esperienza tentata nel 1924, e che consistette nel richiedere per l'ammissione alla scuola navale lo stesso programma che vale per l'ammissione alla scuola politecnica, si era ritornati al programma che era stato in vigore sino al 1923. Ma quest'ultimo programma fu oggetto di critiche, specialmente perché non contemplava la conoscenza delle più recenti questioni scientifiche. Cosicché il ministro ha deciso di fare preparare, da una commissione composta di diversi ufficiali generali e superiori, di ex comandanti la scuola navale e la scuola d'applicazione e di membri del consiglio di perfezionamento della scuola navale, un programma completo per la preparazione dei futuri ufficiali di marina.

Digitized by Google

La commissione esaminerà le condizioni e l'epoca in cui ogni ufficiale dovrà specializzarsi in una delle branche dell'attività marinara : torpediniere, cannoniere, sommergibili, ecc. Questa specializzazione sarà d'ora in poi obbligatoria.

I programmi delle scuole di specialità, come quelli della scuola navale e della scuola d'applicazione, saranno determinati col criterio di ridurre al minimo possibile, gli studi teorici.

Si fisserà nello stesso tempo il programma d'ammissione alla scuola allievi ufficiali (la Saint Maxime navale), destinata ad essere sensibilmente sviluppata.

Concorso per assistente presso gli ospedali militari -- Nel corrente anno sarà bandito un concorso per coloro che aspirano ad ottenere il titolo di assistente presso gli ospedali militari.

Il numero dei posti messi a concorso per ciascuna specialità è il seguente :

Medicina : un posto presso l'ospedale militare di Val-de-Grâce a Parigi ; un posto presso l'ospedale militare di Desgenettes a Lione.

Chirurgia : un posto presso l'ospedale militare di Val-del Grâce a Parigi ; un posto presso l'ospedale militare di Desgenettes a Lione.

Bacteriologia : un posto, presso il laboratorio di bacteriologia dell'ospedale militare di Val-del-Grâce a Parigi.

Elettro-Radiologia : un posto presso il servizio centrale di elettro-radiologia dell'ospedale militare di Val-de-Grâce a Parigi.

In esecuzione dell'articolo 1 del decreto del 24 novembre 1924, possono essere ammessi al concorso i dottori di 2ª classe che si trovino compresi, con la loro anzianità, nella seconda metà del ruolo del loro grado stabilita alla data del 1° gennaio 1927.

Gli esami consisteranno in due prove e avranno luogo presso le sedi dei comandi di corpo d'armata e presso gli ospedali di Val-de-Grâce a Parigi e Desgenettes di Lione.

I vincitori dei concorsi rimarranno in carica per tre anni.

Riorganizzazione del servizio dell'istruzione fisica nell'esercito — Dopo la guerra, la scuola superiore dell'insegnamento fisico di Joinville ed i centri di istruzione fisica erano stati organizzati per ricevere numerosi ufficiali, sottufficiali e militari destinati a diffondere il metodo nell'esercito.

D'altra parte, numerose competizioni sportive avvenivano annualmente tra squadre ginnastiche militari. Ma ora, con la progettata riduzione della durata del servizio militare, colla sparizione delle eccedenze dei quadri, s'imponeva una revisione delle norme relative a questa specie di istruzione.

Perciò un recente decreto dispone che gli ufficiali e militari destinati ad effettuare i corsi di educazione fisica a Joinville e presso i centri, siano inviati in proporzioni da fissare volta per volta dal ministero e che anche le competizioni sportive militari si effettuino nella misura che sarà determinata dal ministero stesso.

In virtù del precitato decreto, sono stati soppressi i seguenti centri di istruzione fisica :

Saint Omer (1ª regione di mobilitazione). — Metz (6ª regione di mobilitazione). — Dôle (7ª regione di mobilitazione). — Issoudum (9ª regione di mobilitazione). — Lyon (14ª regione di mobilitazione). — Lodène (16ª regione di mobilitazione).

GERMANIA.

Alcune disposizioni relative al reclutamento degli ufficiali della « Reichswehr ». — Il reclutamento degli ufficiali per l'esercito è fatto traendo gli elementi adatti da volontari che si distinguono per condotta irreprensibile, per attitudine militare e per coltura generale.

In fatto di coltura si esige che coloro che aspirano alla carriera di ufficiale, siano provvisti di diploma di maturità di una scuola media di 6 anni di corso (analoga al nostro ginnasio-liceo).

I volontari, in possesso di tale titolo di studio e che a giudizio dei superiori sulle loro attitudini militari e sul servizio prestato da non meno di 16 mesi, ne siano meritevoli, possono essere ammessi all'esame di « Fahnenjunker ». In via di esperimento possono sostenere questo esame anche coloro che, idonei per le qualità di condotta ed attitudine, non abbiano raggiunto la maturità scolastica e che abbiano ottenuto il passaggio all'ultimo o penultimo anno di corso della scuola media, previo un esame di coltura generale che corrisponde, nei programmi, presso a poco, all'esame di maturità.

L'esame per « Fahnenjunker » è una prova teorico-pratica esclusivamente militare, fatta per arma e sotto la direzione della Waffen-Inspektion.

I migliori volontari, fra coloro che sono stati dichiarati idonei, sono nominati Fahnenjunker dai rispettivi comandanti di corpo e proposti per l'ammissione al primo corso della scuola militare, purché non abbiano superato i 25 anni di età.

Per il primo anno di corso gli allievi frequentano tutti la scuola di fanteria, qualunque sia l'arma cui appartengono: al termine del primo anno di corso essi sono sottoposti all'esame per « Fähnrich » (aspirante) col quale grado frequentano il secondo corso nelle scuole della rispettiva arma.

Nell'intervallo fra un corso e l'altro gli alunni ottengono una licenza o fanno servizio alle truppe.

Compiuto il secondo anno gli allievi sostengono gli esami ad ufficiale e, i dichiarati idonei, promossi « Oberfähnrich », tornano ai reggimenti.

Dopo almeno due mesi di servizio alle truppe con tale grado possono essere proposti per la nomina a sottotenente.

Per proporre gli «Oberfähnrich» al grado di sottotenente, si riuniscono in commissione tutti gli ufficiali del reggi-

Digitized by Google

mento o reparto autonomo cui appartengono i candidati, e sono presi in esame i seguenti documenti:

1° certificato della scuola militare frequentata dal l'« Oberfähnrich » sottoposto alla scelta;

2° rapporto dei superiori sulla condotta e sul servizio prestato nel periodo susseguente al termine della scuola militare;

3° l'estratto matricolare;

4° la dichiarazione scritta dell'« Oberfähnrich » nella quale affermi di non aver debiti;

5° eventuali proposte di giudizio sfavorevole.

In seguito alla lettura dei documenti si procede alla votazione. Se una minoranza ha dato parere sfavorevole, sono annessi alla proposta i rapporti dei singoli ufficiali che hanno votato contro. Il ministero decide se e in quanto si debba tener conto delle opposizioni.

L'« Oberfähnrich » ritenuto a maggioranza non idoneo può essere ripreso in esame, quando siano cessate le ragioni che vi s'opponevano.

Le proposte di avanzamento sono corredate dalla dichiarazione dell'interessato che si impegna di prestar servizio per 25 anni. All'atto della proposta di avanzamento l'« Oberfähnrich» non deve aver superato i 28 anni di età.

Coloro che non hanno conseguito il titolo di studio, ma sono stato nominati « Fahnenjunker » con il passaggio all'ultima o penultima classe della scuola media, vengono nominati sottotenenti senza brevetto e sono messi in ruolo rispettivamente un anno o due anni dopo, così da non danneggiare gli antichi compagni di scuola che, per avere ottenuto il diploma di maturità, sono entrati nell'esercito più tardi.

INGHILTERRA.

La visita in India del Ministro dell'aria. — Il ministro inglese dell'aria, sir Samuel Hoare, ha — come è noto — ispezionato tutte le basi aeree nella frontiera indiana. Egli partì da Delhi il 17 gennaio, visitò la stazione aerea di Ambala e pernottò a Lahore dopo una ispezione dell'aeroparco. Procedette a Peshawar il 19 passando in rivista la 20ª squadriglia e il 1° gruppo della R. A. F. colà distaccato, poi volò a Kohat pernottando a Kurran. Il 20 riprese il volo per Risalpur, dove ispezionò la 5ª e 27ª squadriglia. Il 21 fece una gita in automobile per visitare le bellezze naturali del Kyber Pass. Il 22 volò a Miramshah e di là procedette a Quetta dove il giorno dopo ispezionò il 3° gruppo e l'accademia militare indiana. Il 24 gennaio giunse a Multan e il giorno dopo a Bikaner.

Il 1° febbraio riprese il volo di ritorno sul De Havilland « Hercules », da Delhi a Karachi dove si trattenne il 2 febbraio per visitare il deposito velivoli e la nuova base per dirigibili. Partì per l'Egitto il 3 febbraio, continuando poi il viaggio da Alessandria coi mezzi ordinari fino al suo ritorno a Londra.

ROMANIA

Riduzione del servizio militare. — Il ministero della guerra, cogliendo l'occasione della prossima discussione sulla legge sul reclutamento, pare che abbia prospettato la opportunità di ridurre la durata del servizio militare da due anni a 19 mesi.

La notizia ha avuto larga eco sulla stampa locale e le discussioni sono state appassionate.

I pareri espressi al riguardo, sono disparati: alle considerazioni dei tzaranisti, che vorrebbero la ferma ridotta a 12 mesi, per dar modo ai giovani di attendere ai lavori campestri, ed a quelle delle sfere ufficiali che desiderano la riduzione per economia di bilancio, si oppongono recisamente tutti gli ambienti nazionalisti e specialmente quelli militari, i quali, preoccupati delle gravi esigenze di difesa delle frontiere, sono contrari a qualsiasi riduzione. Ciò anche pel fatto che, essendo poco elevata la preparazione intellettuale delle masse, l'istruzione sui mezzi moderni di lotta, richiede molto tempo, e perché i lunghi congedi, normalmente accordati nei periodi dei lavori agricoli, sottraggono già all'istruzione militare un numero considerevole di soldati. Inoltre, la riduzione di ferma, porterebbe come conseguenza l'aumento degli organici dei quadri ufficiali e sottufficiali, di modo che le economie previste verrebbero ad essere irrisorie.

A sostenere tale tesi i giornali nazionalisti hanno citato l'esempio della Francia, dove la riduzione della ferma ad un anno, adottata sotto la pressione delle frazioni estremiste, avrebbe creato una situazione inquietante ammessa dallo stesso ministro della guerra.

La campagna condotta dalla stampa pare abbia avuta una eco efficace, poiché il ministro della guerra avrebbe ora lasciato comprendere che la questione sarà esaminata in un prossimo avvenire. Quindi la nuova legge sul reclutamento lascierebbe il periodo di ferma a 2 anni per tutte le armi, ad eccezione della marina, e della gendarmeria per i quali resterebbe fissato in 3 anni.

Devesi però osservare che, in pratica, la ferma viene ridotta a 20 mesi, perché, per ragioni di economia, la maggior parte del contingente viene normalmente inviato in congedo in anticipo.

Nuove scuole di educazione fisica. — Per avere disponibile un maggiore numero di maestri di educazione fisica e intensificare così tale istruzione, un comitato di professori e di medici ha sollecitato dal governo la creazione di nuove scuole superiori di educazione fisica a Bucarest, Iasi, Cernauti e Cluj.

STATI UNITI.

Statistiche dei caduti americani nella guerra europea. — Il dipartimento della guerra ha comunicato al congresso e alla stampa l'elenco dei combattenti americani (esercito di terra e, quindi, esclusi dal numero il personale delle navi e della fanteria di marina) che furono vittime nel conflitto mondiale e cioè; morti sul campo 37,578 di

Digitized by Google

cui 1656 ufficiali e 35912 soldati semplici, mentre i morti in seguito a ferite sono 12,942, di cui 559 graduati e 12,382 non graduati. Dei feriti 10535 ricevettero più di una ferita, 436 più di tre e 18 più di quattro.

Il totale dei feriti, che guarirono è di 193,633 ; di essi, 182,674 ricoverati e curati negli ospedali ; fra cui 6475 ufficiali e 176,915 soldati.

Le ferite, comprese quelle mortali, si classificano come segue : 127,228 arma da fuoco, 68,975 per gas asfissianti, 9406 mitraglia, 229 proiettili aerei, 164 baionetta.

Delle forze reclutate in New York : 5237 morti in battaglia e 1750 morti in seguito alle ferite. Feriti, non mortalmente, 26,955.

Delle tre divisioni, che fra tutte si segnalarono, cioè la 26ª (New England) la 27ª (New York) e la cosidetta « Rainbow », si ha questa statistica : nella 1ª morti in battaglia, 1587 ; morti di ferite 694 ; feriti non mortalmente 11,383 ; nella 2ª morti in battaglia 1442, morti di ferite 387, feriti non mortalmente 6,505 ; nella 3ª morti in battaglia 2508, morti di ferite 752, feriti non mortalmente 11,873.

Legge sull'avanzamento degli ufficiali — Durante la passata legislatura il Congresso era stato più volte messo al corrente del malcontento che esiste nelle file dell'esercito regolare per la lentezza delle promozioni, malcontento che era stato messo in rilievo specialmente durante le discussioni relative alle forze aeree.

Il Congresso non aveva avuto campo di prendere provvedimenti in favore degli ufficiali, ma aveva dato incarico al ministro della guerra di studiare la questione per presentare alla prossima legislatura un progetto di legge che eliminasse i principali inconvenienti lamentati.

Il ministero della guerra ha nominato apposita commissione che ha presentato ora la sua relazione.

In essa vengono frapposti miglioramenti che andranno in gran parte a favore dei gradi inferiori fino a quello di maggiore.

Non volendo aumentare l'organizzazione per far posto agli ufficiali che da lungo tempo aspettano una promozione, si propone di trasferire nella riserva un certo numero di ufficiali superiori scegliendoli fra quelli più anziani e che non hanno dimostrato di possedere in elevato grado le qualità necessarie a chi deve coprire cariche elevate e di grande responsabilità. A tali ufficiali verrà però concesso un trattamento finanziario migliore di quello che verrebbero a percepire se fossero trasferiti nella riserva in base alle disposizioni attuali, ed ai migliori verrà concessa anche qualche promozione onoraria.

L'aumento di spesa che porterà la nuova legge sarà però in parte attenuato dal fatto che gli ufficiali nuovi promossi percepiranno uno stipendio minore di quello degli ufficiali anziani eliminati, perché le paghe nei vari gradi sono basate sugli anni di servizio.

L'eliminazione, oltre che sui criteri di merito, sono basate anche su criteri di condizione fisica e si ritiene che molti ufficiali (circa 200) verranno passati nella riserva per non essere fisicamente in ottime condizioni.

Per ora trattasi di una semplice proposta di legge che dovrà essere discussa dalle Camere, ma è certo che il prossimo Congresso voterà disposizioni in favore del miglioramento delle carriere perché è largamente diffusa la convinzione che il ristagno è grandemente dannoso al morale degli ufficiali.

Assunzione della carica da parte del nuovo capo di stato maggiore. — Il giorno 22 novembre il generale Summerall ha assunto la carica di capo di stato maggiore dell'esercito degli Stati Uniti.

Nello stesso giorno il generale Hines ha lasciato l'ufficio per breve licenza e per recarsi poi a San Francisco (California) per assumere il comando del IX corpo d'armata.

Negli ambienti militari si dice che il nuovo capo di stato maggiore abbia, circa l'organizzazione militare, delle idee differenti dal suo predecessore, ma nessuno ha precisato in che cosa consistono tali differenze.

Il generale Summerall gode fama di instancabile lavoratore, di uomo forte in carattere ed assai tenace nel sostenere le proprie idee.

Egli però non ha ancora fatto manifestazioni che permettano di farsi un'idea del programma dei suoi lavori.

Partendo da New York alla fine di un banchetto offertogli, ha soltanto dichiarato :

« La voce pubblica deve richiedere che la politica militare sia ben definita e che i capi dell'esercito abbiano la libertà di dedicare tutta la loro attività al còmpito essenziale di portare le nostre forze difensive alla massima efficienza piuttosto che essere continuamente obbligati ad esaurire le loro energie nel difendere, anno per anno, l'esistenza di tali forze. ».

« Con questo appoggio non si pensa di militarizzare la nazione, ma piuttosto di democratizzare l'esercito ».

UNGHERIA.

Compagnia tecnica di fanteria e compagnia trasmissioni. La compagnia tecnica di un reggimento di fanteria ha come effettivi : 1 capitano e 60-70 uomini di truppa.

Le mansioni del reparto sono : costruzione di ponti, lavori di fortificazione e lavori di distruzione.

L'istruzione della compagnia è svolta in determinati periodi per brigata, riunendo insieme le compagnie dei due reggimenti della brigata .

Durante l'anno 1926, le compagnie dell'11° e 12° reggimento « Honvezi » hanno fatto esercitazioni presso Tiszalok e quelle dei reggimenti 13° e 14° presso Sajo.

Oltre alla compagnia tecnica, i reggimenti di fanteria dispongono di una compagnia trasmissioni, con un effettivo di 60 uomini comandati da un capitano. Questa si occupa puramente della telefonia e delle segnalazioni.

Istruzione premilitare. — L'attività delle varie sezioni dell'Associazione « Levente » è stata molto intensa nel mese di luglio dello scorso anno.

Digitized by Google

Durante il mese di agosto ha dato segni di vita anche l'associazione « Move » svolgendo esercitazioni varie nella regione di Vesprem.

A tutte le riunioni ed esercitazioni, gli ufficiali hanno assistito in gran numero, con a capo il reggente Horty.

URUGUAY.

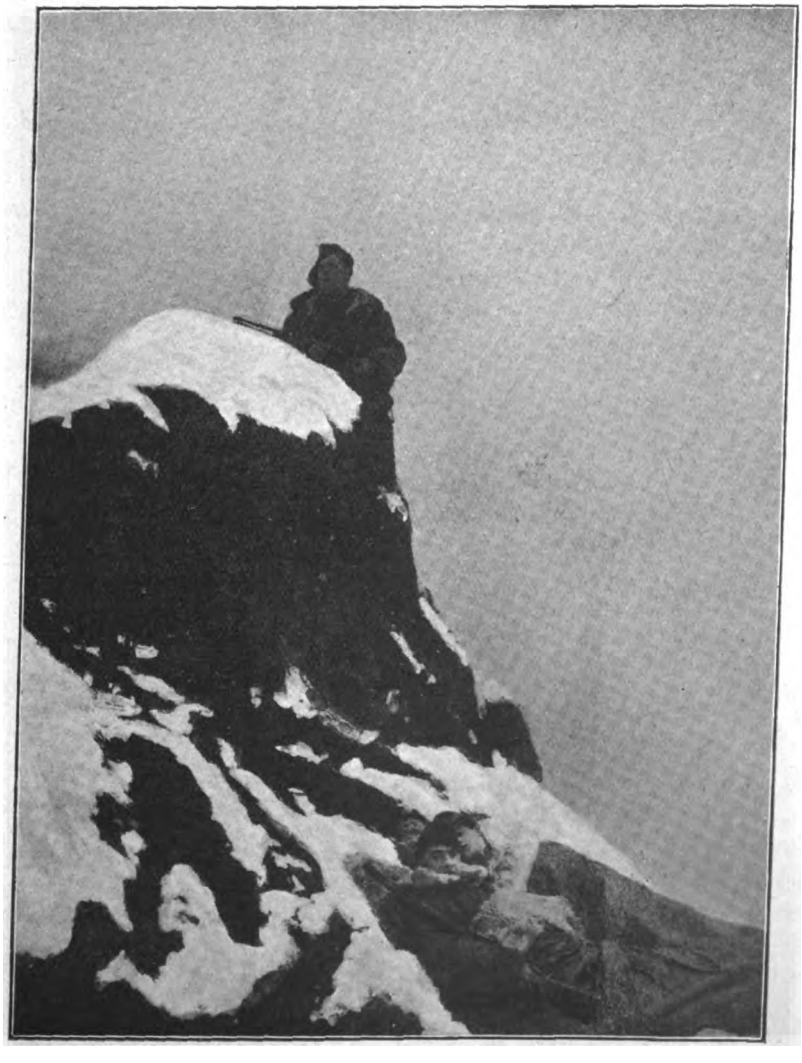
Organico dell'esercito. — L'esercito dell'Uruguay è diviso in quattro zone militari, e comprende le seguenti armi e specialità :

Fanteria 19 battaglioni.
Cavalleria 9 reggimenti.
Artiglieria :
a cavallo 1 reggimento ;
da montagna 2 reggimenti.
Genio :
Ferrovieri 1 battaglioue ;
Pontieri 1 battaglione ;
Zappatori 1 battaglione ;
Telegrafisti 1 battaglione.

Il reclutamento nell'esercito dell'Uruguay è a sistema volontario e possono arruolarsi coloro che abbiano dai 17 ai 45 anni d'età, purchè, vengono dichiarati idonei da apposita commissione esaminatrice.

In caso di guerra il servizio militare diventa obbligatorio ; inoltre, in tempo di pace, è previsto ogni anno il richiamo per istruzioni militare — per un periodo non superiore a tre mesi — di tutti i cittadini dai 17 ai 30 anni. Per l'istruzione dei quadri esistono apposite scuole di reclutamento e di perfezionamento, quali la scuola militare, quella d'applicazione e quella di aviazione.

FRATERNITÀ D'ARMI



La vigile scolta ai confini d'Italia.

Digitized by Google

AERONAUTICA.

Primati per aeroplani leggeri. — Secondo quanto comunica l'aero club d'Italia, nella conferenza straordinaria della F. A. I. che ha avuto luogo a Parigi è stato deliberato di adottare la seguente classifica per i primati di aeroplani leggeri che sono stati creati nel corrente anno e che andranno in vigore dal 1° maggio 1927.

1ª Categoria — Aeroplani biposti. — Primati per aeroplani con peso inferiore ai 400 chilogrammi. Sono ammessi i seguenti primati:

1° primato di distanza senza scalo con ritorno al punto di partenza;

2° primato di distanza in linea retta senza scalo;

3° primato di velocità su un circuito di 1000 chilometri;

4° primato di altezza.

La nuova deliberata regolamentazione caldamente sostenuta dall'aero club cecoslovacco e dell'aero club d'Italia gioverà a dare grande impulso alle costruzioni di aeroplani di tipo leggero, e al conseguente maggiore sviluppo escursionistico aereo.

AUTOMOBILISMO

Il « raid » automobilistico Parigi-Lamy. — È stato recentemente compiuto dal luogotenente Estienne a bordo di una 6 cavalli. Egli ha compiuto l'intero percorso di 8000 chilometri in undici giorni. Partito il 7 gennaio da Parigi, è giunto il giorno 8 a Marsiglia. Imbarcatosi a bordo di un piroscafo sbarcava il giorno 10 ad Oran. Il 15 trovavasi a Niancy e il 17 a Kano, il giorno 18 arrivava felicemente a Lamy sul lago Tchad, impiegando circa 12 giorni da Parigi al centro dell'Africa equatoriale francese.

La coppa delle mille miglia. — È indetta dell'automobil club di Brescia, in unione al giornale « La Gazzetta dello Sport ».

La prova alla quale possano partecipare vetture straniere, si svolgerà sul seguente percorso: Brescia, Parma, Bologna, Siena, Viterbo, Roma, Civitacastellana, Terni, Perugia, Macerata, Ancona, Bologna, Rovigo, Padova, Treviso, Feltre, Primolano, Vicenza, Verona, Brescia, 1600 chilometri.

La coppa delle mille miglia verrà corsa nei giorni di sabato 19 e domenica 20 corrente e potranno parteciparvi automobili di categoria « sport » azionate da motori a scoppio e rispondenti alla disposizioni del regolamento generale sportivo dell'A. I. A. C. R.

A seconda della cilindrata le macchine saranno divise nelle categorie A, B, C, D, E, F, G, e cioè da un minimo di 1100 c. c. di cilindrata e un peso di 420 chilogrammi per la categoria A, ad un massimo di 8000 c. c. e un peso di 1680 chilogrammi per la categoria B.

La classifica della corsa verrà fatta in base al minor tempo impiegato a percorrere i 1600 chilometri. Ogni categoria è dotata di vistosi premi, e al concorrente che avrà impiegato il minor tempo assoluto, sarà assegnato un premio di L. 50,000, non cumulabile però con quello di categoria.

Circolazione delle automobili, biciclette e motociclette nell'anno 1925. — La direzione generale del demanio, ha compilato la statistica sulla circolazione delle automobili, delle biciclette e delle motociclette nell'anno 1925.

I dati sarebbero i seguenti:

Biciclette	2.549.718
Motociclette	48.325
Moto carrozzette	12.976
Automobili private	75.842
Automobili pubbliche	8.984
Automobili postali	2.878
Autoscafi	1.904

In totale circolavano in Italia nel 1925, 87.704 automobili.

In tali dati non sono compresi quelli riguardanti gli autocarri, essendo questi di carattere riservato.

CALCIO.

L'incontro Italia-Svizzera (30 gennaio). — Oltre 12.000 spettatori gremivano a Ginevra lo Stadio dei *Parc des Sports* in attesa dell'incontro di calcio fra l'Italia e la

Digitized by Google

Svizzera, incontro ancor più tanto atteso in quanto che erano a tutti ben note le belle doti sportive dei componenti le forti squadre.

Gli azzurri, hanno vinto come hanno voluto, imponendosi agli avversari per tenacia, per intelligenza, per abnegazione e disciplina qualità che hanno reso i nostri «undici» imbattibili.

I rosso-crociati sono rimasti sorpresi da tanto slancio e valore e debbono solo al loro Weyler se sono riusciti almeno a salvare l'onore della loro squadra.

Malgrado che l'arbitro abbia annullati tre punti degli italiani, l'interessante incontro si è chiuso con 5 «goals» a 1.

La squadra italiana è scesa in campo in questa formazione:

Combi, Rosetta, Calligaris, Cevenini, Bernardini, Ianni, Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Levratto.

La squadra svizzera ha giocato nella seguente formazione:

Pasche, Ramsayer, De Weck, Fässler, Von Arx, Henenschwander, Tschirran, Brand, Weyler I, Abegglen II, Fink.

CICLISMO.

Le nuove formule dei campionati italiani e mondiali nel 1927.

Campionati italiani.

In base alle deliberazioni del 52° congresso dell'U. V. I. e del consiglio direttivo, sono state fissate le seguenti date e formule per i campionati italiani del corrente anno:

Campionato 1ª *categ.* (*Seniores*). — Da disputarsi su cinque prove (nel 1926 su otto prove in linea) e cioè: due in linea su percorso misto, una in linea su percorso montagnoso (km. 250 circa) una di fondo (km. 600 circa) e una a cronometro (km. 200 circa). Sono state fissate le seguenti date:

1° maggio — corsa a cronometro (organizzata dalla «La Torino», Torino);

24 luglio — giro della Toscana (percorso montagnoso) organizzata dal «Nuovo Giornale dello Sport», Firenze;

4 settembre — giro dell'Emilia (corsa in linea) organizzata dal «Velo Sport Reno», Bologna;

20 settembre — XX settembre (gara di fondo) organizzata dalla «Forza Coraggio Macao», Roma;

30 ottobre — giro di Lombardia (corsa in linea) organizzata dalla «Gazzetta dello Sport», Milano.

Campionati di 2ª *e* 3ª *categoria* (*iuniores e indipendenti*). — Verranno disputati contemporaneamente su cinque prove (nel 1927 sei gare) ma con classifica a parte. — Le corse saranno tutte in linea, la scelta del percorso è libera

Le date stabilite sono:

24 aprile — coppa Caivano: U. S. Caivanese;

10 luglio — coppa Polacci: U. S. Imolese;

21 agosto — Val Brenta-Astico: Veloce Club Vincenzo;

11 settembre — coppa Bernocchi: U. S. Legnanese;

25 settembre — coppa Cavaciocchi: S. C. Etruria di Prato.

Campionato 4ª *categoria* (*dilettanti*), — Come l'anno scorso verrà disputato in un'unica prova fissata al 19 giugno. L'organizzazione è affidata al comitato regionale piemontese.

Campionato italiano a squadre (4ª *categoria*). — Il regolamento è immutato. Le eliminazioni regionali si svolgeranno il 5 giugno e la finale il 26 giugno sempre sul circuito di Tortona.

Campionati di velocità. — Saranno disputati per tutte le categorie, nei seguenti giorni:

11 giugno — eliminatorie;

12 giugno — finali.

Nulla è stato ancora deciso circa la pista in cui si svolgeranno.

Campionato «stayers». — Si svolgerà nei giorni 16 (eliminatorie) e 19 giugno (finali). Anche per esso dovrà essere scelto il velodromo.

Campionati mondiali.

Campionato su strada. — In seguito alle recenti deliberazioni del 45° congresso dell'U. C. I., il campionato su strada, che dalla sua istituzione era riservato ai dilettanti, verrà da quest'anno esteso anche ai professionisti.

Il vincitore della gara (a qualunque categoria esso appartenga) verrà dichiarato campione del mondo assoluto, altre due classifiche distingueranno il campione dei professionisti e quello dei dilettanti.

Quest'anno i campionati mondiali saranno organizzati dalla Germania e quello su strada sarà disputato il 21 luglio sul circuito stradale del nuovo autodromo di Nurburing.

Campionati di velocità. — Si svolgeranno a Colonia dal 16 (eliminatorie) al 17 luglio (finali).

Campionato «stayer». — Avrà luogo a Eberfe, nei giorni 22 (eliminatorie) e 24 luglio (finali).

Se i partecipanti non supereranno il numero di otto, gli organizzatori sono autorizzati ad abolire le eliminatorie.

I campionati per gli anni 1928 *e* 1929. — Saranno organizzati rispettivamente dall'Ungheria e dagli Stati Uniti.

EDUCAZIONE FISICA

Ente nazionale per l'educazione fisica (E N. E. F.). — Foglio d'ordini del 1° febbraio 1927.

Nella seduta tenuta dal consiglio d'amministrazione del 10 gennaio u. s. — che può ritenersi come una continuazione delle precedenti riunioni del 27-28 luglio e del 10 novembre — il consiglio ha preso in esame molteplici argomenti, tra i quali: il concorso dell'ente a prestito nazionale; i provvedimenti atti per ridurre al minimo la dispensa degli alunni dalle lezioni; la loro clas-

Digitized by Google

sificazione in E. F.; le spese di viaggio per gli insegnanti; le gare e i concorsi ginnastici; gli infortuni durante le lezioni e il trattamento di quiescenza per i funzionari degli uffici centrali.

Il consiglio inoltre, sciogliendo la riserva contenuta nel foglio d'ordini del 1° novembre, ha determinate le norme che regolano il concorso a premio che l'ente stesso ha bandito fra i propri dipendenti, funzionari e insegnanti.

I concorrenti dovranno svolgere il seguente tema:

« Quale programma di E. F. e quale metodo di insegnamento potrebbero essere eseguiti in una sede, dotata dei mezzi necessari, in applicazione dell'art. 6 del r. decreto 15 marzo 1923, n. 684 ».

Sono assegnati i seguenti premi:

1° premio	L.	2000
2° premio	»	1000

I lavori dei concorrenti dovranno pervenire alla sede centrale dell'ente non oltre il 30 aprile corrente anno.

Il foglio d'ordini riporta infine l'elenco delle sottoscrizioni al prestito del Littorio e il bollettino delle nomine e revoche ad insegnanti incaricati di impartire l'educazione fisica per l'anno 1926-27.

Olimpiadi. — Alle olimpiadi che, come è noto, avranno luogo nel 1928 ad Amsterdam, la Svizzera ha deciso di prendere parte anche alle gare ippiche. Per meglio disciplinare l'organizzazione, la scelta dei concorrenti e il metodo di allenamento, sarà quanto prima tenuta in Berna una conferenza, alla quale vi parteciperanno le più spiccate personalità civili e militari che si occupano in Isvizzera dello « Sport » ippico.

Programma dei giuochi olimpici di Amsterdam. — Ecco il nuovo programma stabilito per i giuochi olimpiaci di Amsterdam.

28 luglio: apertura;

29 luglio: atletica, tennis, sollevamento pesi, scherma;

30 e 31 luglio: atletica, tennis, scherma, lotta;

1 e 2 agosto: atletica, scherma, lotta « pentatlon »;

3 agosto: idem e corsa ciclistica su strada;

4 agosto: lo stesso programma del 1° agosto;

5 agosto: ciclismo su pista, lotta scherma e nuoto;

6 agosto: atletica, maratona, scherma, gare a vela, nuoto e canottaggio;

7 agosto: scherma, gare a vela, nuoto, dimostrazioni ginnastiche;

8 agosto: come il giorno 7 meno la ginnastica;

9 agosto: ginnastica, scherma, gare a vela, nuoto, pugilato, corse a cavallo;

10 agosto: lo stesso programma del giorno 9;

11 agosto: scherma, corsa a cavallo, gare a vela, ginnastica, nuoto, pugilato;

12 agosto: corse a cavallo, chiusura.

Programma dei giuochi olimpici invernali. — Nelle sedute del 4 e del 5 gennaio 1927 a Bruxelles il comitato internazionale olimpico ha approvato il programma dei giuochi invernali che si svolgeranno a St. Moritz dall'11 al 19 febbraio 1928. In detti giorni in cui si svolgeranno le olimpiadi avranno luogo nei locali della casa comunale di St. Moritz diversi congressi, tra i quali quello del comitato olimpionico, dell'associazione sciatori, dell'associazione della stampa sportiva e della lega del «hockey» sul ghiaccio. Il programma delle gare è stato stabilito come appresso:

sabato 11 *febbraio* 1928. — Ore 10: inaugurazione delle olimpiadi; partita di « hockey ». Pomeriggio: 2 partite di « hockey ».

domenica 12 *febbraio.* — Ore 8: corsa su sci per squadre militari; ore 9; tre partite di « hockey ». Pomeriggio: corse di cavalli sulla neve;

lunedì 13 *febbraio.* — Dalle ore 9 alle ore 12: gara di pattinaggio di velocità sui 500 metri; 1 o 2 partite di « hockey ». Pomeriggio: 1 o 2 partite di « hockey »; gara di pattinaggio sui 5000 metri.

martedì 14 *febbraio.* — Dalle ore 9 alle 12, gara di pattinaggio di velocità sui 1500 metri e gare di pattinaggio artistico per signore e signori, figure imposte; 1 o 2 partite di « hockey ». Pomeriggio: gara di pattinaggio di velocità sui 10.000 metri; 1 o 2 partite di « hockey »;

mercoledì 15 *febbraio.* — Ore 8: sci corsa di gran fondo; dalle ore 9 alle 12: pattinaggio artistico, figure libere, signore e signori; 3 partite di « hockey ». Pomeriggio: « bobsleigh » 1ª e 2ª partita.

giovedì 16 *febbraio.* — Dalle ore 9 alle ore 12: «skeleton». Pomeriggio: pattinaggio artistico per coppie;

venerdì 17 *febbraio.* — Ore 9: corsa di fondo su sci; dalle ore 9 alle ore 12 semifinale di « hockey ». Pomeriggio: 3ª e 4ª partita di « bobsleigh »;

sabato 18 *febbraio.* — gara di salti con gli sci;

domenica 19 *febbraio.* — Mattino: una partita di «hockey»; finale per i piazzati in 3° e 4° rango. Pomeriggio: una partita di « hockey »; finale di « hockey ». Chiusura delle olimpiadi, proclamazione dei risultati, premiazione.

PUGILATO.

L'incontro tra Bosisio e Kid Charol. — L'attesissimo incontro tra il campione europeo e il cubano Kid Charol ha avuto luogo il 13 febbraio a Buenos Ayres allo stadio del Club atletico River Plata innanzi a circa 30.000 spettatori in massima parte argentini e italiani.

Il formidabile cubano non ha voluto venir meno alla sua fama, e come Trias e Gualtieri hanno dovuto soccombere innanzi alla superiorità del suo avversario, così anche il nostro campione al 5° « rounds » ha dovuto cedere al potente pugno del forte negro. Allo scoccare del 10° secondo, termine per essere dichiarato k. o., Bosisio alzatosi dal tappeto avrebbe forse potuto ancora riprendere il combattimento, ma non fece in tempo perché l'arbitro già aveva deciso delle sorti della lotta. Kid Charol venne dichiarato vincitore.

Digitized by Google

« SPORTS » INVERNALI

IV Campionato centro meridionale studentesco sciistico (Ovindoli 30 gennaio). — Non poteva ottenere miglior successo. Ovindoli, con il suo candido manto, ha degnamente fatti gli onori di casa nell'ospitare i goliardi romani che in massa erano accorsi a prendere parte alla classica prova. Nella gara di fondo che comprendeva un percorso di 15 ohilometri hanno preso il via venticinque concorrenti. La lotta si è subito delineata accanita tra Bavona, Romani e Ciccarelli, ma Bavona riesce a dominare i suoi avversari e taglia per primo il traguardo. Nel pomeriggio ha avuto luogo — malgrado ostacolata dal forte nevischio — la gara di salto.

Il risultato ufficiale delle singole prove è stato il seguente :

Gara di fondo :

Universitari : 1. Bavona Giuseppe del C. Aquila sciatori e della Sucai ; 2. Del Duce Mario del C. Aquila sciatori e della Sucai ; 3. Romani Giulio della Sucai ; 4. Degli Uberti Q. della Sucai ; 5 Zorzi Riccardo G. R. Sciatori ; 6. Menzocchi Fernando della Sucai; 7. Douglas Scotti Federico ed. ; 8. Storoni Enzo id. ; 9. Giuliani Attilio id. ; 10. Raffaelli Silvio id. ; 11. Barocas Silvio id. ; 12. Conte Renzo id. ; 13. Enriquez Giovanni id. ; 14. Jesi id. ; 15. Germani id. ; 16 Cacci id.

Studenti medi : 1 Serra Mario della Sucai e C. Aquila Sciatori ; 2. La Porta Sandro della Sucai.

Gara di salto :

1. Del Duca Mario con p. 16-18 per lo stile e 20-18 e mezzo per lunghezza ; 2. Romani Giulio, p. 16-17 per lo stile e 17 e mezzo e 18 per lunghezza ; 3. Rossi Carlo p. 15-17 per lo stile e 16 e mezzo e 18 e mezzo per lunghezza 4. La Porta Vincenzo 5. Bavona Giuseppe ; 6. Degli Uberti T. ; 7. La Porta Sandro ; 8. Santi Angelo.

I concorrenti Ciccarelli Noè di Capracotta e Pacifici Benedetto di Tivoli giunti rispettivamente 2° e 11° nella gara di fondo, sono stati esclusi dalla classifica, perché non erano inscritti alla gara come studenti.

Concorso internazionale di sci a Cortina d'Ampezzo. — Ha avuto luogo dal 3 al 6 febbraio nella suggestiva conca di Cortina d'Ampezzo. Vi hanno preso parte 10 nazioni ed oltre 150 concorrenti.

Alla dura prova sui 50 chilometri ben 35 sciatori hanno preso il via affrontando il lungo percorso che si svolgeva a mezza costa delle montagne che circondano Cortina.

Gli svedesi, si sono subito imposti per lo stile, e il perfetto grado di allenamento. La lotta, come era da prevedersi si è svolta accanita tra gli svedesi stessi ed i cecoslovacchi ; mentre il nostro Demetz, di Val Gardena incalza gli avversari sempre da vicino. Il primo giro del circuito (venticinque chilometri) è coperto con magnifico stile dallo svedese Luidgren in 1 ora 57′ e 32″. Il secondo giro è affrontato con audacia e tenacia da tutti i concorrenti, ma lo svedese ancora una volta s'impone compiendo l'intero percorso in ore 4 11′ 52″. Il nostro Demetz occupa il 4° posto coprendo i 50 chilometri in ore 4 51′ 52″

Alla prova di mezzofondo su 18 chilometri hanno preso parte 101 concorrenti appartenenti a dieci nazioni. Anche in questa gara gli svedesi, i cecoslovacchi, ed i tedeschi si sono assicurati i posti d'onore. Il nostro Pellissier ha dato ottima prova riuscendo a classificarsi ottavo.

Il concorso di Cortina si è chiuso il giorno 6 con le gare di salto. Alla prova combinata si sono particolarmente distinti gli italiani, in quella individuale i nordici hanno eccelso per lo stile e per la bravura.

La classifica finale del concorso internazionale è stata la seguente :

1° Edman (Svezia) punti 18.420; 2° Dick (Cecoslovacchia) punti 17.562 ; 3° Karlson (Svezia) punti 17.435; 4° Fenz (Svizzera) punti 16.287 ; 5 Werde (Cecoslovacchia) punti 16.963 ; 6 Venzi (Italia) punti 16.527. Seguono Schmidt (Svizzera), Neyer (Germania), Recknagel (Germania) Zampatto (Italia), Hortuagel (Germania), Faure (Italia, Rubi (Svizzera), Nemecky (Cecoslovacchia) Finco (Italia,) ed altri ventun concorrenti.

S. A. R. il Principe Umberto che si è degnato di assistere alle varie prove — in tenuta di sciatore, — si è vivamente congratulato con i vincitori delle classiche prove, e la sua viva parola di elogio, è suonata per i nostri concorrenti, già superbamente affermatisi, come una alata parola d'ordine, una promessa per un non lontano avvenire.

Costituzione della Federazione italiana degli «Sports» sul ghiaccio. — Il giorno 28 gennaio, sotto la presidenza dell' On. Lando Ferretti presidente del comitato olimpionico nazionale italiano, si sono riuniti in Milano i rappresentanti della federazione pattinatori italiani, della società pattinatori « Valentino » di Torino, della federazione «hochey» sul ghiaccio, e della federazione italiana del «bob». In tale importante riunione si è deciso, a quanto comunica il C. O. N. I., di riuuire in un unico ente che si chiamerà « Federazione italiana degli sport sul ghiaccio » tutte le organizzazioni nazionali che svolgono la loro attività in questo campo. Le federazioni attualmente esistenti vengono sciolte ed assorbite dal nuovo istituto.

La federazione italiana degli sports sul ghiaccio sarà retta da un direttorio costituito dai signori : conte Alberto Bonacossa , comandante Frigerio, rag. Marchelli, sig. Terschak, marchese Tormelli, il sig. De Luca che funzionerà da segretario. Delegati presso il comitato olimpionico nazionale italiano, sono stati nominati il conte Bonacossa e il comandante Frigerio ; delegato presso le federazioni internazionali dei pattinatori e dell'« hockey » sul ghiaccio il conte Bonacossa; delegato presso la federazione internazionale dei « bobsleigh » il marchese Torricelli.

TIRO.

Le gare internazionali di tiro al piccione a Montecarlo.— Anche nelle recenti gare internazionali di tiro al piccione che si sono svolte nel magnifico campo di tiro di Montecarlo i nostri tiratori hanno superbamente trionfato, assicurando all'Italia il primato anche in questo elegante genere di « Sport ». Così il conte Scheibler di

Digitized by Google

Milano si aggiudicava il gran premio di Montecarlo, e il giorno seguente, lo stesso tiratore, in unione al Sig. Guastella di Mantova, vinceva la grande gara delle Nazioni. Ecco i risultati delle gare:

Gran premio Montecarlo: 1° Conte Scheibler, di Milano con 13 piccioni uccisi su 13 (45.000 franchi, medaglia d'oro, più 40 per cento sulle entrate): 2° Palanca di Milano con 12 piccioni su 13 (15.000 franchi e il 25 per cento); 3° diviso fra Bordoni di Milano, Vayru di Bordeaux, Minto Wilson di Londra, Galletti di Bologna e dottor Magrini di Livorno con 11 su 12.

Gran premio delle Nazioni:

1° Italia con punti 34 (conte Scheibler di Milano con 18 piccioni uccisi su 21 e signor Guastella di Mantova con 17 su 21).

2° Francia con punti 33 (Laffitte di Parigi con 17 piccioni uccisi su 21 e Cardon con 15 su 18).

La VII gara generale di tiro a segno nazionale. — Come è noto dal 22 maggio al 5 giugno prossimo avrà luogo in Roma al poligono della Farnesina, la VII gara generale di tiro a segno che è sotto l'alto patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e sotto la presidenza onoraria di S. E. il Capo del Governo. Le molte categorie sia individuali che collettive, i vistosi premi di cui ogni prova è dotata, richiameranno certamente al nostro magnifico poligono numerosissimi tiratori a disputarsi il titolo di campione italiano.

Particolare categoria è stata riservata ai futuri soldati d'Italia, agli avanguardisti di età inferiore ai 16 anni, ai balilla, agli allievi delle scuole (anche private) agli istituti di educazione ed alle società ginnico sportive.

Il giorno 18 gennaio u. sc. sotto la presidenza di S. E. il generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata di Roma, si è riunita la commissione esecutiva della VII gara generale di tiro a segno. Dopo aver approvato il verbale della precedente seduta, e dopo un ampia relazione di S. E. il presidente, sui lavori svolti e su quelli in corso, riguardanti l'organizzazione della gara, si è proceduto alla nomina dei presidenti delle varie sezioni. Le cariche risultarono così distribuite: presidente della sezione finanza, comm. Vitali; della sezione tiro e controllo generale Dho; della sezione premi, ammiraglio Cito di Filomarino; della sezione ricevimenti e festeggiamenti, il principe Lanza di Scalea; ed infine, della sezione trasporti, alloggi e viveri, il generale Tarditi.

A segretario generale della gara venne nominato il comm. Pollio Salimbeni. La commissione ha proceduto inoltre all'assegnazione di altre cariche, deliberando infine che a far parte delle commissioni provinciali, mandamentali e locali vi concorrano rispettivamente i comandanti di legione e i comandanti della Milizia locale.

VISIONI DELLA GRANDE GUERRA.

MONTE SAN MICHELE (Cima 3) DOPO UN ASSALTO.

Digitized by Google

Col. cav. Pietro Ruggeri – Catania — «Esercito e Nazione» ha gradito moltissimo il cortese omaggio che ella ha voluto fare offrendo gli opuscoli che trattano le brillanti conferenze da lei tenute in cotesta città.

La commemorazione fatta nel X anniversario del martirio di Cesare Battisti è degna della manifestazione voluta dai combattenti per onorare la memoria dei martiri, nostri eroi, eterna luce della Patria eterna.

La conferenza « nostra gente di mare », che rievocando le belle gesta dei magnifici marinai d'Italia, tende a maggiormente valorizzare le benemerenze della lega navale, costituisce un delicato omaggio, quale poteva fare un fante ai fratelli del mare.

C. P. – Mogliano Veneto. — 1° Le rammentiamo che la rivista risponde alle domande che ci sono rivolte esclusivamente con la presente rubrica.

I limiti di anzianità per la iscrizione degli ufficiali in congedo per l'anno 1927 sono fissati, per i maggiori di fanteria della riserva, categoria alla quale ella appartiene, alla data di anzianità di grado 21 gennaio 1917. Non possiamo prevedere quando ella, che non ha tale anzianità, sarà promovibile;

2° l'almanacco delle « *forze armate* » è stato pubblicato alla fine di febbraio; probabilmente, ora, ella lo avrà già ricevuto.

L. F. – Milano. — La qualifica di primo capitano, non compresa nella nuova legge sullo stato degli ufficiali, deve ritenersi, implicitamente, soppressa, né risulta che siano in corso provvedimenti per concedere benefici ai capitani che compiono 12 anni di grado.

L. V. A. – Ventimiglia. — La rivista non risponde direttamente ai lettori: ciò è già stato detto altre volte.

A prescindere che sono scaduti i termini per il reclamo che ella intende fare (art. 4 della circolare 207 *giornale militare* 1926) esso non avrebbe altro esito che quello già avuto in prima istanza.

Gli anni di campagna, le decorazioni al valore ed i titoli di studio, non hanno alcun effetto sulla determinazione dell'anzianità relativa, la quale è fissata sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 9 del decreto luogotenenziale 10 luglio 1917, n. 944.

A. M. – Laorca di Lecco. — 1° Il 1° gennaio 1914, quando ella, rinunciando al diritto di esenzione dal servizio militare, ha fatto domanda di partecipare al corso allievi ufficiali di complemento, non era ancora scoppiata la guerra: come può pensare di aver diritto a fregiarsi della medaglia dei volontari di guerra? d'altra parte sono già scaduti i termini per la presentazione delle domande (30 giugno 1926);

2° la medaglia commemorativa della Vittoria non è compresa fra le decorazioni che si possono portare sulla divisa, come da disposizioni in corso di pubblicazione;

3° la questione da lei prospettata circa la possibilità di premettere la qualifica del grado alla propria firma in atti legali è tuttora allo studio.

G. D. – Modena. — Il passaggio nell'aeronautica è possibile sempre che sia bandito un apposito concorso. Per ora non si prevede che possano essere stabiliti concorsi che comprendano anche il caso suo.

Così la presentazione in maggio o giugno di una domanda per essere ammesso al concorso, potrà essere utile se, a quell'epoca, il concorso sarà bandito.

G. D. – Verona. — Può valere la risposta precedente indirizzata a G. D., Modena.

G. B. – Casteltermini. — Il libretto di riconoscimento rilasciato dall'autorità militare, provvisto di fotografia, timbro a secco del ministero della guerra e numero d'ordine, è valido, come il libretto ferroviario per gli ufficiali in servizio permanente effettivo e la tessera di cui sono provvisti gli ufficiali della M. V. S. N., quale documento di identità per le autorità di pubblica sicurezza e quindi può essere accettato come tale anche dagli albergatori.

La tessera del partito fascista non è sufficiente. Da informazioni assunte ci risulta, inoltre, che il libretto di riconoscimento che sarà rilasciato dall'unione nazionale ufficiali in congedo potrà sostituire, a tutti gli effetti, la carta di identità.

G. B. S. – Oristano. — Come può venirle in mente di chiedere se un impiegato civile dell'amministrazione militare sia pure ufficiale di complemento in congedo, possa avere l'autorità di infliggere ad un militare punizioni fissandone la specie e la durata?

Digitized by Google

Le pare possibile che l'impiegato stesso debba avere la facoltà di concorrere con gli altri ufficiali al servizio di settimana nelle caserme, o di sostituirsi ad essi nelle mansioni di ufficio?

E tronchiamo l'esame delle altre numerose domande che sono, presso a poco, dello stesso sapore.

E. A - Palermo. — 1° In sede di regolamento per l'esecuzioni della legge sullo stato degli ufficiali, di prossima pubblicazione, sarà precisato quanto ella chiede nel suo quesito;

2° il regio decreto n. 3257 del 31 dicembre 1923, pubblicato nella circolare 245 del *giornale militare* 1924 contiene la disposizione per la quale l'ufficiale proveniente dal servizio permanente effettivo, riassunto quale invalido di guerra, oltre ad aver compiuto i 20 anni utili per la pensione, deve averne compiuto almeno 5 nella categoria dei riassunti, per acquisire il diritto alla pensione. Tale condizione, però, non è necessaria nel caso che l'ufficiale sia collocato a riposo di autorità.

R. C. - Corato. — 1° La domanda che ella ci fa è troppo di carattere personale e perciò, non le possiamo rispondere come ella desidera.

Se non è ancora stato nominato cavaliere... sarà perché la proposta che la riguarda non è stata accolta o, anche verosimilmente, perché non è mai pervenuta al ministero;

2° la medaglia commemorativa della guerra è stata istituita per coloro che alla guerra hanno partecipato. Se ella. anche suo malgrado, non ha preso parte alle campagne, non può aver diritto a quella medaglia.

G. S. - Lucca. — Per ottenere la polizza spettante agli ufficiali avrebbe dovuto farne domanda prima del 31 marzo 1925.

B. A. - Milano. — Per il momento non vi sono istruzioni che regolino l'esonero degli ufficiali in congedo da richiami temporanei in servizio.

G. W. - Civitavecchia. — L'età minima dei giovani per l'iscrizione ai corsi di istruzione pre-militare è di 17 anni.

L'istruzione è affidata alla M. V. S. N.

F. G. - Milano. — 1° Quanto è stato risposto ad A. M. Milano è perfettamente esatto.

Per il caso che la riguarda occorre aggiungere al numero dei capitani in organico (2543) quello dei capitani fuori quadro ed in colonia che, complessivamente, è di 403;

2° nel calcolare il posto sul ruolo non si tiene conto di tutti quegli ufficiali che, a norma dell'articolo 12 della legge 398, costituiscono vacanze organiche.

A. C. - Cesena. — L'ufficiale inferiore, in aspettativa per riduzione di quadri, può chiedere di essere richiamato per essere destinato in colonia in servizio temporaneo, ultimato il quale, è ricollocato nella posizione primitiva.

La durata di permanenza per gli ufficiali che fanno domanda di destinazione in colonia è di 4 anni per l'Eritrea e la Somalia: 2 anni per la Libia, sia per i volontari, sia per coloro che vi sono destinati di autorità.

Gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri sono autorizzati a vestire l'uniforme, senza che occorra che ne chiedano preventivo permesso (circolare 258 *giornale militare* 1922).

P. G. - Nocera Inferiore. — 1° Il regolamento di disciplina specifica nettamente le tre categorie della gerarchia in *truppa* (ivi compreso il sergente), *sottufficiali di carriera* ed *ufficiali*.

Non tutti i regolamenti e le istruzioni, però, nel trattare le varie disposizioni, tengono per base tale particolareggiata suddivisione e, per tanto là dove le indicazioni si riferiscono genericamente soltanto ad *ufficiali e truppa* senza far menzione dei *sottufficiali di carriera*, è evidente che questi vanno considerati nella *truppa* senza che, perciò, ne sia diminuito menomamente il loro prestigio;

2°, 3°, 4° I regolamenti in vigore dànno sufficienti norme che servono a risolvere, in genere, gli altri quesiti da lei prospettati.

Se qualche caso non è contemplato suppliscono gli ordini dei superiori.

D. M F. - Modica. — 1° La sua domanda per ottenere la polizza di assicurazione da combattente trovasi in corso di istruttoria presso il ministero delle finanze. Abbia pazienza, verrà anche il suo turno;

2° il termine per richiedere la croce di guerra è scaduto fin dal 30 giugno 1926. Tuttavia, il ministero, nella considerazione che molte domande inoltrate da ex combattenti pel tramite dell'associazione combattenti o di altre associazioni assistenziali sono giacenti presso le varie sezioni, per motivi indipendenti dalla loro volontà, ha determinato, in deroga delle disposizioni contenute nella circolare del *giornale militare* 1925, di dar corso alle domande che saranno trasmesse, *sempre pel tramite delle predette associazioni*, fino a tutto il 30 giugno 1927.

G. L. - Busto Arsizio. — La circolare 682 *giornale militare* del 1926 contiene le norme per la istituzione di speciali corsi di istruzione che debbono frequentare i capitani ed i tenenti colonnelli delle varie armi e corpi, nonchè i capitani ed i maggiori veterinari, appartenenti tutti alla categoria degli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri senza diritto a richiamo, che siano compresi nei limiti di anzianità per essere presi in esame per l'avanzamento.

Nulla del genere è stabilito per gli ufficiali degli altri gradi o delle altre categorie in congedo.

I tenenti di complemento, dell'anzianità di grado 12 ottobre 1926, si trovano nei limiti richiesti per l'iscrizione sul quadro di avanzamento ad anzianità per l'anno 1926, senza che la loro idoneità debba essere accertata con speciali corsi di istruzione.

A. C - Padova — Agli effetti della determinazione dell'anzianità per gli ufficiali in S. P. E., nominati in base alle circolare 654 *giornale militare* 1920, non può essere considerato utile il tempo trascorso fuori dai reparti combattenti per infermità, sia pure contratta in servizio.

M. F. G. - Novara. — L'indennità caro viveri per i figli d'ambo i sessi cessa quando questi compiono 18 anni di età. (circolari 246 e 347 *giornale militare* 1923).

T. F. - S. Maria C. V. — Sulla base dei dati da lei forniti sul suo stato di servizio e promozioni, ella non ha diritto ad alcun premio:

1° perchè è stato promosso sergente in data anteriore a quella dell'andata in vigore del testo unico della legge sui sottufficiali;

2° perchè all'atto della nomina ad ufficiale non aveva compiuto i 4 anni di grado da sergente maggiore.

Digitized by Google

A. C. – Torino. — La questione che ella ci ha prospettata non è di nostra competenza. Riteniamo che potrebbe farla trattare dell'« Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia ».

L'annuario per gli ufficiali in congedo non è più stato pubblicato dal 1919. Ci risulta che si sta provvedendo alla sua compilazione, aggiornate a tutto il 1926 e sarà, probabilmente, pubblicato entro il corrente anno.

La vendita delle pubblicazioni militari è esercitata dall'apposito ufficio pubblicazioni presso il ministero della guerra.

Ringraziamenti per le sue cortesi espressioni a nostro riguardo e per i graditissimi auguri.

A. L. – Napoli. — Per la preparazione agli esami per l'ammissione alla scuola di guerra legga la circ. 544 del *giornale militare* 1926: per ulteriori schiarimenti si rivolga al gabinetto di coltura presso la scuola di guerra.

M. C. – Napoli. — 1° Durante e dopo la guerra, per necessità di organico, si addivenne, sulla base del decreto luogotenenziale, n. 1293 del 22 agosto 1915, ad un reclutamento straordinario di ufficiali in servizio permanente effettivo, traendoli da quegli ufficiali di complemento e sottufficiali di carriera che avessero dato, in guerra, prova di essersi ben comportati.

Eppertanto fu concessa la possibilità della nomina a sottotenente, o tenente effettivo, a quegli ufficiali di complemento che avessero compiuto rispettivamente 6 o 24 mesi di servizio in qualità di ufficiali, trascorso almeno 4 mesi presso la truppe operanti, e fossero stati giudicati idonei dalle competenti autorità.

Tale possibilità fu estesa anche a quei sottufficiali che avessero compiuto almeno 3 anni di servizio (computato anche in loro favore il periodo di tempo trascorso alle truppe con il grado di aspirante o di ufficiale di complemento) e che, avendo passato anche essi almeno 4 mesi presso le truppe operanti, fossero stati proposti alla nomina a sottotenente effettivo delle competenti autorità.

In applicazione di tale decreto vennero emanate, man mano che se ne presentava la necessità, delle circolari che regolarono in modo equo ed uniforme tale nomina (circolari del *giornale militare* 698 del 1915; 144-198 del 1916; 127 del 1917; 299-300 del 1918; 654 del 1920).

Quindi nessuna disparità di trattamento è stata usata, essendosi, in ogni caso, costantemente applicate le norme contenute nel citato decreto luogotenenziale. Oggi non è possibile — né vi sarebbe ragione alcuna — di modificare il decreto stesso;

2° Per ciò che riguarda la riserva di anzianità, assoluta e relativa, la rimandiamo alla lettura del regolamento sull'avanzamento.

G. T. – Milano. — In qualunque momento l'ufficiale in servizio permanente effettivo può chiedere il passaggio da una specialità all'altra dell'arma cui appartiene. Il ministero si riserva di accogliere o meno la domanda, a seconda dei casi.

I. G. – Adria. — Anche gli ufficiali di complemento in congedo possono chiedere cambio della specialità d'arma, rivolgendone domanda pel tramite delle autorità gerarchiche da cui dipendono, al ministero della guerra.

B. Z. – Firenze. — L'ufficiale in congedo porta sul bavero della giubba le mostrine dell'ultimo reggimento al quale ha appartenuto mentre era in servizio. Nel suo caso ella deve portare quelle dell'83° fanteria.

Circa l'uniforme da indossare nelle varie cerimonie valgono le disposizioni che sono stabilite per gli ufficiali in servizio permanente effettivo.

F. M. – Cagliari. — Il ministro delle guerra ha facoltà di delegare altre persone a firmare per lui. Un provvedimento così firmato ha il medesimo valore come se portasse la firma del ministro stesso.

Avverso ad una decisione del ministero può aver luogo — a seconda dei casi — ricorso al consiglio di stato.

G. G. – Nola. — Al momento attuale non esistono cataloghi di pubblicazioni istruzioni e regolamenti in vigore nell'esercito.

D. R. P. – Frosinone. — È imminente la pubblicazione di un nuovo regolamento sull'uniforme. In esso saranno contenute anche le disposizioni in merito alle decorazioni e relativi nastrini da portarsi nelle varie circostanze. È probabile che siano apportate alcune modificazioni alle norme stabilite con la circolare 147 del *giornale militare* 1926.

L. P. – Girgenti. — 1° Gli ufficiali mutilati di guerra mantenuti in servizio, nel caso di esclusione definitiva dal quadro di avanzamento, sono trattati alla stessa stregua degli ufficiali in servizio permanente effettivo che si trovino nelle stesse condizioni;

2° No. Sarebbe troppo comodo... L'ufficiale mantenuto in servizio può passare, a domanda, nella categoria dei riassunti e conseguire le promozioni per essi stabiliti, ma deve chiederlo prima che sia determinata la sua esclusione definitiva dal quadro di avanzamento.

Un abbonato – Parma. — Le disposizioni cui ella accenna sono tuttora in vigore. A noi non risulta che si siano fatte delle eccezioni.

Nulla vieta, tuttavia, che ella possa, cessando dall'attuale suo servizio, chiedere di rientrare nella specialità d'arma nella quale apparteneva.

A. M. – Pisa. — Al concorso indetto con il primo numero della rivista del 1927 possono partecipare ufficiali di qualsiasi categoria, sia in S. P. E., sia in congedo.

A. S. – Viareggio. — 1° Nonostante la diminuzione della categoria di pensione continua a sussistere la sua inabilità permanente, fino a quando non intervenga, eventualmente, un nuovo giudizio medico che lo dichiari idoneo al servizio;

2° i termini per chiedere la riassunzione in servizio militare sono già scaduti;

3° per aver diritto alla pensione vitalizia occorre che siano trascorsi otto anni dalla prima determinazione di assegno rinnovabile;

4° non si può prevedere quando ella potrebbe essere promosso capitano. Occorre che prima siano promossi a tale grado i tenenti in servizio permanente effettivo. A tutt'oggi sono stati promossi nell'arma di fanteria alcuni tenenti dell'anzianità di grado 1° febbraio 1917.

G. B. – Casteltermini (Girgenti). — Non tutti i capitani di fanteria, dell'anzianità del 1915, sono stati promossi maggiori; ve ne sono ancora circa un centinaio dell'anzianità 9 ottobre e circa quattrocento di quelli 9 novembre, che attendono il turno della promozione.

Digitized by Google

I capitani di fanteria in congedo, dell'anzianità settembre 1917, potranno essere promossi dopo che lo saranno stati i pari grado ed anzianità del servizio permanente effettiva. Ma non si può indicare — neppure approssimativamente — quando ciò avverrà. Pensi che sono circa 2000 i capitani del servizio permanente effettivo che dovrebbero essere promossi prima che possa venire il turno per quelli in congedo dell'anzianità da lei indicata!

P. P. - Sassari — Effettivamente alcuni ufficiali hanno beneficato di una disposizione per la quale il tempo trascorso nel grado di aspirante è stato considerato come trascorso in quello di sottotenente.

Attualmente però ella non sarebbe più in tempo per chiedere rettifica di anzianità, essendo scaduti i termini, secondo il disposto del § 4 delle norme per la prima applicazione della legge 11 marzo 1926, n. 395 (circolare 207 del *giornale militare* 1926).

R. G. - Ferrara — Lei stesso ammette che il caso è strettamente personale così da farle desiderare una risposta diretta. Le rammentiamo che la rivista non tratta questioni del genere e, per rispondere ai lettori, si vale esclusivamente della presente rubrica.

O. L. - Novi Ligure. — Il servizio da ufficiale di complemento, trascorso antecedentemente all'ammissione all'accademia militare, sarà utile nella determinazione dei tre anni richiesti per poter concorrere alla scuola di guerra, purchè prestato presso le truppe.

G. G. - Civitavecchia. — In materia di indennizzi per infortuni toccati a civili nel lavorare campi e per scoppio di proiettili rinvenuti inesplosi nei campi stessi, è competente la direzione generale di artiglieria del ministero della guerra (divisione amministrativa, sezione 1ª).

U. M. - Milano. — Il genere della domanda che ella ci rivolge è completamente estraneo alle caratteristiche della nostra corrispondenza e, pertanto, non possiamo risponderle come ella vorrebbe. Tuttavia possiamo consigliarle di perseverare nello studio: cosa che certamente tornerà di vantaggio per la sua cultura.

R. A. - Aquila. — 1° In base al R. decreto 1309 del 27 maggio 1923 i commissari di leva sono tratti dagli ufficiali della P. A. e dell'A. R. Q. Essi, all'atto dell'assunzione in servizio, sono trasferiti, a seconda dell'età, nei ruoli degli ufficiali di complemento o della riserva. Per conseguenza essi maturano il diritto alla promozione assieme agli ufficiali di queste ultime categorie;

2° può avvenire che un ufficiale in A. R. Q. venga, in tale posizione, promosso al grado superiore prima di un commissario di leva, suo pari grado e della stessa anzianità, e che, successivamente, in seguito a concorso, sia nominato anche egli commissario di leva: ma nulla può essere obbiettato al riguardo, poichè i due ufficiali hanno, per un certo periodo di tempo, seguito le sorti di due categorie differenti l'una dell'altra, sia nei riguardi dello stato come dell'avanzamento.

Per altro, ai fini economici, i commissari di leva — ai sensi dell'articolo 19 del citato R. decreto 1309 — hanno diritto, se meritevoli, ad aumenti di stipendio nella stessa misura e nello stesso periodo di tempo in cui vengano ad effettuarsi aumenti di stipendio, anche per promozione, agli ufficiali di pari grado ed anzianità richiamati in servizio temporaneo.

P. B. - Novara. — 1° Nono sono state emanate disposizioni che consentano di nominare ufficiali di complemento sottufficiali che, sprovvisti di titoli di studio, abbiano prestato servizio presso l'esercito operante durante la guerra;

2° la croce di guerra al valor militare è, senza dubbio, una ricompensa al valore e, difatti, sotto tale rubrica sono pubblicate, nel bollettino, le concessioni di dette croci con la indicazione, per ciascuna, della motivazione della ricompensa, luogo e data del fatto d'arme.

Tuttavia i decorati di croce di guerra al valor militare, non sono contemplati in nessuna delle categorie elencate nel decreto che determina la precedenza delle varie cariche e gradi nelle funzioni pubbliche (v. regolamento sul servizio territoriale, pag. 130). In tale elenco non sono compresi neppure i decorati di medaglia di bronzo.

Il "*Nastro azzurro*„ non accoglie fra le sue file i decorati di croce di guerra al valor militare.

G. P. - Catania. — L'avanzamento degli ufficiali di complemento è regolato dalla circolare 369 del *giornale militare* 1926. Esso ha luogo ad anzianità, ed a scelta, fin al grado di tenente colonnello, se appartenenti ad armi combattenti ed agli ufficiali medici; fino al grado di capitano, se appartenenti ai vari corpi ed ai servizi, esclusi i medici e compresi i farmacisti.

Per conseguire la promozione al grado superiore l'ufficiale di complemento deve essere riconosciuto idoneo ad adempierne le funzioni, aver raggiunto, all'atto della promozione, il minimo di permanenza nel grado stabilito dalla legge e, inoltre, devono già essere stati promossi gli ufficiali del corrispondente ruolo in servizio permanente.

Annualmente il ministero, con circolare inserta nel *giornale militare*, pubblica i limiti di anzianità entro i quali debbono trovarsi gli ufficiali di complemento, come quelli delle altre categorie, per essere presi in esame ai fini dell'avanzamento ad anzianità od a scelta.

G. R. - Catania. — La croce di guerra al merito di guerra, cui ella si riferisce, le è stata commutata in croce di guerra al valor militare, con decreto compreso nel *bollettino ufficiale* del 1926, dispensa 32, pagina 2088. Riceverà, a suo tempo il nuovo brevetto: intanto ella può apporre al nastro la spada che distingue le croci al valore da quelle ordinarie.

F. Z. - Trieste. — Basta una sola volta la rinuncia all'avanzamento per ottenere il collocamento in congedo provvisorio, secondo la facoltà di cui all'ultimo capoverso dell'art. 39 della legge sullo stato degli ufficiali.

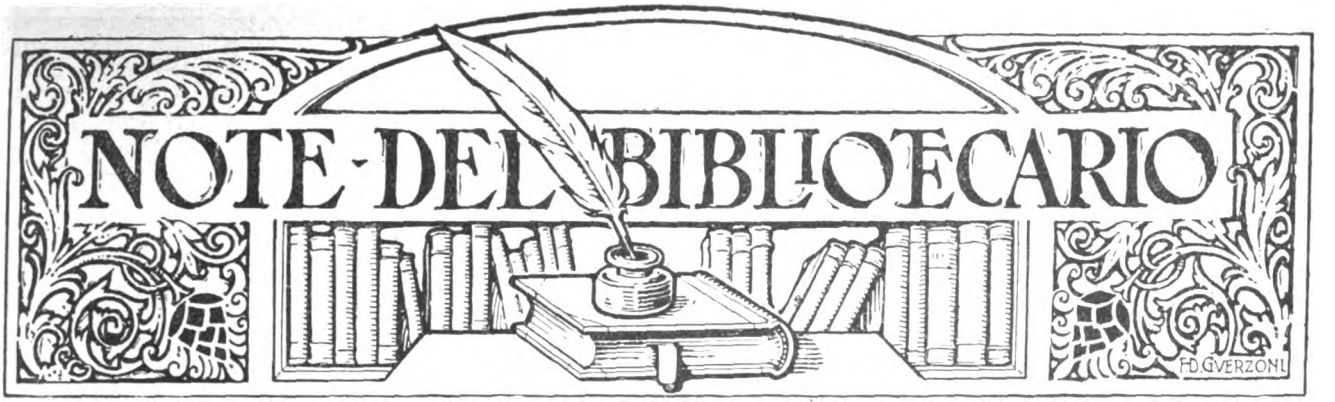
Pel trattamento di cui al primo capoverso del suddetto articolo occorrono 15 anni di servizio utile, comprese le campagne.

O. F. - Ortona a Mare. — Gli ufficiali in posizione di A. R. Q., esclusi definitivamente dall'avanzamento, hanno diritto a conseguire le promozioni alle quali possono aspirare gli altri ufficiali in congedo, quando cesseranno di appartenere a quella posizione.

Un abbonato - Brescia. — Non rispondiamo ad anonimi. Le domande debbono essere firmate per intero con l'aggiunta del numero della fascetta con la quale viene spedita la rivista.

X. - Napoli. — Legga la risposta precedente all'anonimo abbonato di Brescia.

Digitized by Google



I. — RECENSIONI

L'esercito italiano nella grande guerra (1915-1918) Comando del corpo di S. M. (Ufficio storico) – Stabilimento Poligrafico dello Stato – Roma.

Il comando del corpo di stato maggiore (ufficio storico), ha iniziato la pubblicazione del poderoso lavoro che comprenderà sei volumi.

Il primo volume, già licenziato alle stampe, comprende una introduzione nella quale sono riassunte nelle linee generali le vicende politiche che hanno originato il conflitto.

Due capitoli trattano le nostre istituzioni militari prebelliche, esponendo chiaramente quale fosse la nostra situazione nel 1914 *e nel* 1915.

In altri due capitoli sono analizzate le istituzioni militari dell'esercito avversario del quale sono pure descritte le vicende di guerra sulle fronti russa e serba nel periodo della nostra neutralità.

Il primo volume termina con un ampia descrizione del teatro della guerra, ed è completato da una ricca serie di carte topografiche fuori testo, nonché da un primo volume bis, oltremodo interessante, perché contiene la documentazione di quanto è esposto nel testo.

Gli altri 5 *volumi saranno pubblicati entro circa tre anni. Il* 2° *tratterà le operazioni del* 1915, *il* 3° *quelle del* 1916, *il* 4° *quelle del* 1917, *il* 5° *quelle del* 1918. *Il* 6° *ed ultimo volume esporrà le operazioni compiute fuori del territorio nazionale. Ad ognuno di questi volumi ne corrisponderà uno bis per la documentazione e sarà inoltre corredato da carte topografiche fuori testo.*

L'opera, che viene ad assumere valore di eccezionale importanza, è preceduta dalla seguente premessa dettata da S. E. il maresciallo Badoglio.

« *L'ufficio storico del comando del corpo di stato maggiore, dopo aver atteso durante gli otto anni trascorsi dalla fine della grande guerra a raccogliere e ad ordinare la copiosissima documentazione bellica, inizia col presente volume la pubblicazione della Relazione della IV guerra dell'indipendenza italiana.*

« *L'ufficio storico, valendosi della facoltà consentita all'Italia dal Trattato di San Germano, si è anche giovato della documentazione ufficiale austriaca, cosicché la narrazione degli avvenimenti riceve un risalto, quasi senza precedenti nelle relazioni ufficiali, dal fatto di aver potuto mettere di contro gli uni agli altri i giudizi delle situazioni' i concetti direttivi e gli ordini che determinarono, nei due opposti campi, lo svolgimento delle operazioni.*

« *L'ufficio storico, dopo aver vagliato con il più coscienzioso rigore tutti i documenti, si limita qui a narrare i fatti, allegando però alla sua esposizione i documenti stessi. Narra, dicemmo, e non commenta. Lascia, cioè ai cultori delle discipline storiche l'arduo còmpito del commento : pago di aver potuto fornire ad essi questa preziosa raccolta di materiali, scelti ed ordinati con la cura più scrupolosa.*

« *Con questa pubblicazione il comando del corpo di stato maggiore intende innanzi tutto di sciogliere un debito verso l'intera Nazione, offrendole la dimostrazione più evidente del valore spiegato e del sacrifizio compiuto dai suoi figli per raggiungere e far sicuri i termini sacri, che la natura ha segnati alla patria nostra ; ma vuole altresì dimostrare tutta la gratitudine dell'Italia alle truppe alleate che con tanto valore combatterono per la causa comune.*

« *Questa relazione rende infine il meritato omaggio alle truppe austro-ungariche, le quali, combattendo fino all'ultimo giorno valorosanente la più dura delle guerre, si dimostrarono non impari alle loro grandi tradizioni militari* ».

Il prezzo del 1° volume è stabilito in L. 30, L. 15 per il volume bis.

Nel Fezzan Note e impressioni di viaggio di Corrado Zoli, a cura del ministero delle colonie e del governo della Tripolitania. Ed. soc. an. arti grafiche Alfieri e Lacroix, Milano, pagg. 323 in-8° 1926. Prezzo L. 45.

Nei 17 *capitoli che compongono l'intera opera, l'autore dopo averci sommariamente descritte le condizioni economiche e politiche della colonia e dell' hinterland all'epoca dell'impresa compiuta dalla nota colonna Miani, ci trasporta in autocarro nel lontano Fezzan, facendoci percorrere quelle lunghe e interminabili via da secoli tracciate dal paziente « re del deserto » e che già un tempo videro le orme dei legionari romani.*

I minerali, la flora e la fauna del Sahara ci sono rappresentati in un apposito capitolo.

I fezzanesi, i sudanesi, i senussiti e i tuàreg con le loro abitudini, il loro modo di combattere, il loro commercio ci sono ampiamente descritti con quella forma piana e scorrevole che ci avvince dal principio alla fine di tutto il libro.

La sera del 6 *agosto* 1914 *nel palmeto di Urbari nel Fezzan, Corrado Zoli ci fa assistere all'inaspettata lettura per parte del commissario del Fezzan, del laconico comunicato ufficiale riguardante lo scoppio della grande guerra « nel la guerra scoppiata tra varie potenze europee, il governo del Re ha dichiarato l'assoluta neutralità dell'Italia* ».

Digitized by Google

Il valore dei nostri reparti metropolitani, e dei fedeli eritrei, durante la loro forzata ritirata dai presidî esterni alla costa — descritto nell'ultimo capitolo dell'opera — infonde nell'animo del lettore e specialmente per chi ha vissuto la vita coloniale un vero senso di nostalgia per la riconquista di quelle terre dove ogni cespuglio, ogni angolo, anche il più remoto ci parla del valore italiano.

La chiusa del libro è un fervido augurio che la marcia Sahariana sia — dopo adeguati studi, ripresa — dimostrando ancora una volta come per volontà del Governo Nazionale, la « Nazione italiana abbia potuto proporsi e proseguire tenacemente la soluzione integrale del problema : la definitiva pacificazione della Libia ».

L'autore dimostrando la squisita elevatezza dell'animo suo, così dedica il suo libro :

A mia madre, La cui esistenza è stata tutta dolorosa, paziente, coraggiosa attesa.

Col generale Cantore alla caccia del Gran Senusso di MARIO DEI GASLINI, editoriale « Esotica ». Milano. L. 9, in Milano lire 8.

L'autore di « Piccolo amore beduino » vincitore del concorso indetto dal governo per un romanzo coloniale, ha raccolto in poco più di 200 pagine la storia del meraviglioso raid *compiuto dal generale Cantore nel sud bengasino, nel giugno-luglio del* 1914.

Il Gaslini, che giovanissimo aveva chiesto ed ottenuto di far parte della colonna spedita alla caccia del Gran Senusso, descrive con genialità e vena poetica la lunga serie delle marce faticose attraverso una zona torrida e deficiente di acqua, e combattimenti vittoriosi che hanno debellato e messo ovunque in fuga il nemico.

Il libro, pur conservando il carattere rigorosamente storico, non è un'arida e noiosa relazione di fatti d'arme: le descrizioni sono suggestive ed attraenti, così vive e calde di passione, che rendono il lavoro un nuovo genere di letteratura coloniale, oltremodo interessante.

Risalta nella sua narrazione la magnifica figura del generale Cantore, eccezionale tempra di uomo e di soldato, che confermando più tardi nella grande guerra le sue eminenti, qualità di condottiero cadeva da prode, nel luglio 1915 *sulle Tofane « mentre preparava nuovi ardimenti ».*

La recluta di aviazione del prof. ANTONIO GALLIZIOLI pag. 300 in-24° tipografia del Senato del dott. G. Bardi, Roma.

L'A. in un volumetto di circa 300 *pagine, convenientemente illustrato, raccoglie una serie di episodi della guerra aerea, di racconti storici, di profili dei nostri eroi, di brani di morale, di nozioni di disciplina e di educazione, di disposizioni regolamentari esposte in modo geniale, completata da considerazioni improntate a schietto amor patrio, così da formarne un simpatico libro di attraente e piacevole lettura — non in commercio — e che il ministero dell'aeronautica distribuisce gratuitamente ai giovani avieri.*

L'arma chimica di A. PAGNIELLO. Fratelli Bocca editori. Torino, pag. 220 in-16°. L. 28 in Torino, L. 30 nelle altre città.

Il pregevolissimo lavoro del prof. Pagniello, docente di chimica bromatologica nella Università di Roma e tenente colonnello chimico farmacista, è stato giudicato meritevole del primo premio nel concorso indetto dal ministero della guerra nel 1925.

Tale distinzione è un'indice della importanza del lavoro nel quale è trattato un problema di grande attualità.

Premesse alcune generalità sulla scienza chimica in rapporto alle convenzioni, alcuni cenni di storia retrospettiva e come sorse l'impiego dei gas venefici nella grande guerra, l'A. espone le caratteristiche dell' « arma chimica » *i metodi per il suo impiego, i mezzi per la difesa antigas e quale sia stata la organizzazione dei belligeranti per la guerra chimica.*

Una parte del libro — la quinta — è dedicata all'aviazione nella quale la guerra chimica trova uno dei mezzi più efficaci di sviluppo, esplicando una duplice azione offensiva e difensiva.

Nella conclusione è messa in rilievo l'alta importanza dell'arma chimica, lo stato attuale dei servizi chimici militari e la necessità di studi tempestivi per la sua preparazione e organizzazione.

Plans de concentration de 1871 à 1914 di A. MARCHAND. Pag. 220 in-16° ed. Berger-Leorault-Nancy-Paris-Strasbourg. Frs. 15.30

L'ispettore generale delle compagnie delle ferrovie dell'est, in Francia, ha pubblicato la storia dei diversi piani di radunata dell'esercito elaborati dallo stato maggiore generale francese fra il 1871 *ed il* 1914.

Premessi alcuni cenni sulla riorganizzazione militare dopo la guerra del 1870-71 *ed i primi studi compiuti per la radunata delle truppe, l'A. espone i vari piani, e che si riferiscono agli anni* 1880, '81, '82, '83, '84, '86, '87, '88, '89, '91, '93, '95, '98, '903, '907, '911 e '913 *mettendo in rilievo la loro successione e l'evoluzione dovuta ai cambiamenti delle situazioni politiche e diplomatiche e in relazione ai mezzi resi disponibili dei nuovi ordinamenti militari.*

Nell'opera, corredata da 24 *tavole fuori testo, si trova una chiara analisi dei diversi progetti sotto diversi aspetti : della radunata e composizione delle armate, dell'impiego delle truppe di seconda linea, dell'organizzazione della cavalleria, delle riserve, delle ferrovie, ecc.*

Inoltre, alcuni capitoli trattano i progetti di radunata supposti dei tedeschi nel 1887, 1900, '905, '908, '911 e '912.

È perciò uno studio interessante sia sotto il punto di vista storico, sia di quello militare che, attraverso l'esame dei vari piani di radunata, conduce a quello che la Francia ha trovato nel momento della grande guerra.

Quest'ultimo, tuttavia — piano XVII — è stato precedentemente trattato in altro lavoro dello stesso autore « Les chemins de fer de l'Est et la guerre de 1914-1918 » *pubblicato, nel* 1924, *dagli stessi editori.*

I campi della Gloria. — Ente nazionale industrie turistiche, S. A. La Rotografica, Roma.

L'E. N. I. T., che tante benemerenze ha acquistato nell'organizzazione dell'escursionismo in Italia e all'estero, ha pubblicato una prima edizione di 50 *mila esemplari di un'interessantissimo itinerario illustrato che guida il pellegrino da Trieste a Trento, attraverso la zona sacra delle principali località che furono teatro della grande guerra.*

L'opuscolo, di 64 *pagine, non è una guida fredda e schematica. Le descrizioni dei luoghi, corredate da* 80 *illustrazioni inedite, destano ricordi nostalgici nei combattenti e profondo senso di ammirazione in coloro che alla guerra non hanno partecipato ; in tutti il desiderio di vedere o rivedere i sacri campi di battaglia, di portare, come in sacro pellegrinaggio, un fiore ai cimiteri gloriosi, che sono un indice non dubbio del sacrificio del soldato d'Italia.*

Due tavole a colori, fuori testo, sono di grande interesse statistico perché dimostrano, chiaramente, le distruzioni avvenute nella zona di guerra e le successive ricostruzioni, eseguite dall'attività del Governo nazionale fino all'anno V.

Per facilitare l'escursionista nella visita dei campi della gloria, l'opuscolo è completato da una tabella di tariffe, di itinerari e di informazioni varie.

Digitized by Google

Ordinamento del R. Esercito metropolitano dei corpi coloniali e delle altre forze armate di C. MANZONI. Tip. Schioppo. Torino-Genova, 1927. L. 24.

È una ricompilazione di altro volume analogo pubblicato nel 1923 *e non più al corrente per le numerose variazioni apportate dalle ultime leggi relative agli ordinamenti dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, allo stato ed all'avanzamento degli ufficiali di tali forze armate, e da altre leggi minori.*

Costituirà perciò una raccolta utilissima per lo studio che si connette al volume dello stesso autore, sulla « organica militare odierna ».

Storia dell'arte di G. NATALI ed E. VITELLI, Editrice «Sten». Torino. Lire 60.

È stata pubblicata la sesta edizione ampliata e riveduta dei tre volumi di quest'opera conosciutissima ed apprezzata per la chiarezza, la sua concisione della forma, e la ricchezza delle illustrazioni veramente pregevoli.

Ce que l'artillérie doit connaître de l'infanterie del col. LINARÈS. Edit. Charles-Lavauzelle et C., Parigi Frs. 6.

L'autore ha voluto far conoscere agli ufficiali di artiglieria quali siano le necessità della fanteria che essi sono destinati a sostenere nel combattimento.

Il libro consta di tre parti: nella prima è brevemente trattata la organizzazione della fanteria, il suo armamento, la sua potenza di fuoco, nella seconda e terza parte sono esposti i metodi di impiego dell'arma sia nell'attacco sia nella difesa.

Inoltre l'autore fa un breve cenno sulla fisonomia del combattimento della fanteria tedesca.

In alcuni allegati sono svolti studi sui colpi di mano, le operazioni in montagna e nelle colonie.

Il lavoro, completato da disegni semplicissimi ma molto chiari, riesce di utilità anche agli ufficiali delle altre armi, tutto a vantaggio della cooperazione necessaria per il raggiungimento del successo.

II. — FRA LE RIVISTE

A) Riviste militari.

a) Italiane:

L'Universo (mensile). — Febbraio 1927.

C. BERTACCHI: *Puglia e Appennino.* — A. R. TONIOLO: *Le grandi bonifiche del Ravennate e del Ferrarese.* — G. MASTURZI: *La Palestina - Gerusalemme.* — *: *Cartografia.* — *: *Notiziario.* — *: *Bibliografia.*

Rivista aeronautica (mensile). — Gennaio 1927.

Ten. col. A. A. P. PINNA: *L'azione indipendente e l'azione ausiliaria dell'aeronautica.* — Ten. Col. G. G. CASTAGNA: *Apprezzamento del concorso aereo nel combattimento terrestre.* — Ten. Col. I. RAFFAELLI: *Sicurezza dei motori d'aviazione.* — Ten. Col. dott. F. FERRARI-LELLI: *Un tipo di ergoestesiografo utilizzabile per valutare il senso muscolare dei candidati al pilotaggio.* — *: *Lo svolgimento della gara per la Coppa Schneider* 1926. — *: *Logistica aerea nella campagna del Marocco* (1925). — *: *Marina ed aviazione.* — *: *L'aviazione da battaglia presso i tedeschi.* — *: *A che punto è l'aviazione britannica ?.* — *: *La difesa antiaerea britannica.* — *: *Equiparazione nei gradi fra i tre capi di Stato Maggiore in Gran Brettagna.* — *: *Guerra aerea.* — *: *Considerazioni sull'aviazione da bombardamento.* — *: *Il X salone del l'Aeronautica* 3-19 *dicembre* 1926. — *: *Le più recenti costruzioni Rohrbach, il « Robbe », il « Roland » e il « Rofix ».* — *: *La tecnica degli aeroporti.* — *: *Idroaeroplani o idrovolanti ?.* — *: *Aumento di efficienza dei motori d'aviazione.* — *: *Il volo senza motore ha un valore pratico ed economico ?.* — *: *La prima nave a rotori nel Mediterraneo. Possibili applicazioni dell'effetto Magnus all'aviazione.* — *: *I nuovi dirigibili.* — Dott. GIUSEPPE CONSIGLIO: *Circa l'istituzione di una « Cassa di anticipazioni » per l'industria aeronautica specializzata.* — *: *Commenti della stampa francese e britannica sull'esito della gara per la Coppa Schneider.*— *: *Storia del primo volo a motore.* — *: *Records mondiali.* — *: *Bibliografia.*

Rivista di artiglieria e genio (mensile). — Gennaio 1927.

Gen. di brig. LUZZATTO: *Avvicinamento.* — Ing. BURZIO: *Risultati sperimentali al tunnel aerodinamico che confermano risultati balistici.* — Magg. ROSTAGNO: *Lo sforzo industriale dell'Italia nella recente guerra.* — Ten. Col. STABARIN: *Esposizioni e congressi dell'estate e dell'autunno* 1926. — Cap. BEVILACQUA: *Il giunto di frizione negli autoveicoli.* — SIMION: *Gli antenati dei nuovi mezzi di guerra.* — Cap. MACCHI: Gen. di Brig. GUIDETTI: *L'attacco austriaco a Monte Cimone il giorno* 4 *agosto* 1916. — NOTIZIE - ITALIA: *La stazione radio transcontimentale dell'Asmara — Progetti di unificazione della bulloneria.* — AUSTRIA: *Ordinamento dell'esercito austriaco.* — CECOSLOVACCHIA: *L'aviazione cecoslovacca.* — FRANCIA: *Creazioni di parchi regionali del genio in Francia. – Un idroplano gigante in Francia.* — IRAK: *Organizzazione dell'esercito dell'Irak.* — RUMENIA: *L'esercito rumeno.* — RUSSIA: *Carro d'assalto pesante allestito in Russia.* — STATI UNITI: *Opinioni e tendenze americane riguardo alle trattrici.* — SVEZIA: *Nuova autoblindata per la cavalleria svedese.*

Rivista militare italiana (mensile). — Febbraio 1927.

Gen. BOBBIO: *L'evoluzione del pensiero militare francese e la concezione dei piani strategici dal* 1870 *al* 1914 (cont. e fine). — Gen. FOSCHINI: *L'impresa dei Dardanelli.* — Gen. MALTESE: *La trazione meccanica e la guerra.* — Ten. Col. BARBASETTI: *Problemi pratici della cooperazione tra fanteria e artiglieria.* — *: *Notiziario.* — *: *Recensioni* — *: *Sommari di riviste.*

b) Straniere:

BELGIO

Bulletin Belge des Sciences Militaires (mensile). — Febbraio 1927.

*: *Les opérations de l'armeé belge* (suite). — Major B. E. M. VAN EGROO: *La bataille de Mons* (fin). — Major DEGUENT: *La fortification permanente dans la défense du pays* (fin). — Major Gen. POULEUR: *Modes d'observation du tir.* — Major B. E. M. HENROTTE: *Nôtre artillerie d'infanterie.* — *Une solution économique.* — Cap. Com. B. E. M. BERETZE-COLET: *Doctrines d'emploi de l'artillerie.* — LUCIEN GODEAU: *Le second problème balistique V. Burzio.* — *: *Nominations et mutations.* — *: *Revue bibliographique militaire.*

CUBA

Boletin del Ejercito - Cuba (mensile). — Octobre 1926.

Comand. A. E. MÉNDEZ del E. M. G.: *Al traves de mis lentes.* — Cap. E. IGLESIAS: *De octubre de* 1926, *Grito de Yara.* — Med. dott. T. RYANES: *Orquitis Urliana.* — *: *Noticias Nacionales.* — Dott. E. R. LENDIAN: *La revolucion de* 1895. — Gen. IOSÉ MIRÒ Y ARGENTER: *Cronicas de la guerra de Cuba.* — *: *Ideales Internacionales de Cuba.* — *: *Del extranjero.* — Comand. A. E. MÉNDEZ del E. M. G.: *Memorias personales del general Ulises S. Grant.* — *: *Como se prepara la derrota.* — *: *Un invento sensacional de aplicacion a los dirigibles.* — *: *Tactica de combate de la infanteria en la guerra de movimento.* — *: *De la « Gaceta Oficial » de la republica.* — *: *Canje.*

Digitized by Google

Boletin del Ejercito (mensile). — Novembre 1926.

Comand. A. E. MÉNDEZ del E. M. G.: *Al traves de mis lentes* — *: *El Coronel Manuel Lores y Llorens* — *: *Noticias Nacionales.* — Capit. I. PÉREZ y FERRER: *Sobre aclimatacion del Ganado del Ejercito adquirido en el extranjero.* — *: *Paginas Martianas.* — General I. MIRÒ y ARGENTER: *Cronicas de la guerra de Cuba.* — *: *La revolucion de* 1895 (continuacion). — *: *Propaganda Aeronautica en Italia.* — Comand. A. E. MÉNDEZ del E. M. G: *Memorias personales del Generale Ulises S. Grant.* — Capit. I. A. MEDEL: *Stonewal Jackson* — *: *De la « Gaceta oficial ».* — *: *Lista de Canje.*

FRANCIA

Armée Marine Colonies (bimestrale). — Febbraio 1927.

A. D.: *L'organisation de « Armée ».* — *: *Le commandant Klanzadian.* — I. MORNET: *Le Transsaharien.* — R. VAUCHER: *Le 75e Anniversaire des Messageries maritimes.* — O. d'ESPARSAC: *La liaison aérienne France-Madagascar.* — *: *Les forces navales françaises en Chine.* — *: *Croiseurs légers américains.* — P. BAILLE: *Le tourisme en Syrie.* — G. BERNARD: *Le marché des valeurs coloniales.*

Revue d'artillerie (quindicinale). — Gennaio 1927.

Col. E. VALARCHÉ: *Le combat de Guise – Les* 28, 29, 30 *août* 1914 *au* 10e *C. A.* — Général VOUILLEMIN: *Pour l'intellegence de la théorie relativiste.* — A. WORBE: *Le rôle du commandant de groupe dans la défense contre aéronefs.* — Cap. P. PRÉVOST: *Le salon de l'automobile* (1926) – *Tendances de la construction moderne.* — *: *Renseignements divers.* — *Allemagne: Construction d'un nouveau dirigeable.* — *États Unis: Expériences relatives aux chars de combat.* — *: *Bibliographie.* — *: *Partie officielle.*

La Revue d'Infanterie (mensile). — Febbraio 1927.

Cap. LAFFARGUE: *La bataille des yeux.* — Lieutenant-Col. DUCORNEZ: *La puissance du feu de l'Infanterie.* — *: *L'instruction dans les unités de chars de combat.* — Col. LUGAND: *Au Maroc - Opérations du* 61e *régiment de tirailleurs marocains dans la tache de Taza.* — *: *Lois, décrets et circulaires interéressant l'infanterie.* — *: *Revue des revues militaires françaises.* — *: *Bibliographie.*

Revue militaire française (mensile). — Febbraio 1927.

Lieutenant-Col. LAURE: *Les étapes de guerre d'une division d'infanterie.* — Lieutenant-Col. BAILLS: *Évolution des idées sur l'emploi tactique de l'organisation du terrain de Napoléon à nos jours* (fin). — Cap. GIRVÉS: *La guerre civile en Chine* (fin). — Lieutenant-Col. PAQUET: *Avant l'offensive allemande sur Verdun.* — P. GRIMAULT: *Le* 10e *salon de l'aviation.* — *: *Le cycle d'information des officiers généraux et colonels en* 1926. — *: *Nouvelles militaires de l'étranger.* — *: *Livres et revues.*

POLONIA

Bellona — (bimestrale) 1927.

Gen. GIROD: *La riorganizzazione militare della Francia.* — Col. B. dott. KUNSTLER: *Il disarmo e la sicurezza dello stato.* — L. T. J. POKUSA: *L'organizzazione delle scuole dei sottufficiali nei reggimenti di fanteria.* — Cap. J. KOZOLUBSKI: *La divisione dei lancieri di copertura.* — *: *Cronache militari straniere.* — *: *Rivista delle armi dei servizi e studio di questioni militari.* — *: *Mese militare.* — *: *Resoconti.* — *Supplemento: Comunicato bibliografico.*

SPAGNA

La Guerra y su preparacion (mensile). — Gennaio 1927.

Dep. de la Guerra Sec. histórica: *Biografia del Virrey del Perù Don José Fernando de Abascal y Sousa.* — *Informacion del extranjero.* — FRANCIA: *Cursos de instrucción en* 1925 *para Comandantes proximos al ascenzo de una Memoria oficial* (conclusion). — BELGICA. — Ten. Cor. SEGUI: *Organizaciones militares* (*continuacion*). — ITALIA. — Com. M. de CAMPOS: *Las maniobras del lago Transimeno.* — NORUEGA. — J. GALLOSTRA: *Transporte de la Artilleria de Campana durante el invierno* — Sección bibliográfica: *La Artilleria en el ataque en la guerra de posiciones.* — *Informacion gráfica.* — *Reglamento de campana del ejercito alemán* (continuacion). — *Sumario de Revistas.*

UNGHERIA

Mayyar Katonai Közlöny (mensile) — 1927.

Cap. I. BALINT; *La concorrenza delle armate.* — Cap. Fr RÉCZEY: *La campagna russo-polacca.* — Comand. B. NAGY: *La cavalleria e le macchine mobili da guerra moderne.* — E. LANGE: *La partecipazione della popolazione nell'economia nella guerra mondiale.* — Dott. V. G. RAKOSI: *La Camera superiore.* — O. KAROJLOVIC: *L'Ungheria nella guerra mondiale.* — Stati stranieri: *L'armata dei soviet.* – *L'armata Greca dopo la disfatta in Asia Minore.* — *Piccole informazioni.* — *Libri.* — *Riviste.*

B) Riviste varie.

Africa Italiana (mensile). — Gennaio 1927.

G. GUIDI: *Lo Zeus di Cirene con* 48 *illustrazioni.* — C. ANTI: *Afrodite Urania con* 8 *illustrazioni.* — R. BARTOCINI: *Il foro imperiale di Leptis* (*Leptis magna*) *con* 19 *illustrazioni.* — R. PARIBENI: *Sepolcreto cristiano di Engila presso Suani-Beni-Adem.* — C. CONTI ROSSINI: *Un codice illustrato eritreo del sec.* XV *con* 20 *illustrazioni.*

Bibliografica (mensile). — Gennaio 1927.

A. D'ALBA: *Cantrida.* — R. PEZZANI: *La giovane aurora smarrita.* — S. ALLOGGIO: *Editori allo specchio: Franco Campitelli.* — M. SIGNORILE: *Il fenomeno Tissi.* — *Libri di questo mese.* — *Casellario.*

Bollettino dell'emigrazione (mensile). — Gennaio 1927.

Lo stato fascista e i rappresentanti del Governo in una circolare di S. E. Mussolini. — *Notizie sull'emigrazione e sul lavoro: Italia – Danimarca – Francia – Gran Bretagna – Svizzera – Argentina – Concincina – Congo Belga – Giappone – Palestina – Stati Uniti d'America* — *Azione del Commissariato* — *Rapporti e segnalazioni dall'estero* — *Mercati di lavoro* — *Gli Italiani nel mondo* — *Le grandi organizzazioni internazionali* — *Movimento dell'emigrazione italiana* — *Giurisprudenza* — *Leggi straniere e accordi internazionali* — *Atti ufficiali.* — *Bibliografia.*

Critica Fascista (quindicinale). — 1° Febbraio 1927.

Critica Fascista: *Precisioni ed orientamenti* (*trasformazione della sovranità popolare, il nuovo contratto sociale*). — C. E. OPPO: *Arte fascista, arte italiana.* — C. MAURRAS: *Gallie Germani.* — M. PIRONE: *Nel decimo anno della rivoluzione russa.* — G. VULCANO: *Mentalità e disciplina corporativa.* — G. LUMBROSO: *Rispondo a Volt.* — G. FELVI: *Tempo secondo alla rivoluzione fascista.* — *Rassegna di politica e coltura.*

15 Febbraio 1927.

Critica Fascista: *Risultante dell'inchiesta sull'arte fascista.* — G. CASINI: *Rivoluzione imbalsamata.* — A. LANZILLO: *Il nuovo capitalismo.* — *A proposito di cartelli internazionali* (con N. d. R). — A. O. OLIVETTI: *Dottrina e prassi dello Stato corporativo.* — M. PIRONE: *Nel decimo anno della rivoluzione russa.* — H. V. LEISEN: *Società delle Nazioni, Santa Sede e « Action française ».* — *Rassegna di politica e cultura.* — A. De MARSANICH: *Rassegna dei fatti politici.* — G. MICELI: *Rassegna corporativa.* — C. CURCIO: *Politica estera e coloniale.* — M. DA SILVA: *Rassegna filosofica.* — M. PUCCINI: *Rassegna del pensiero latino.* — U. D'ANDREA: *Fra libri e riviste.*

Digitized by Google

Esotica (mensile). — **Febbraio 1927.**

MARIO DEI GASLINI: *Commentario.* — *Di là dalla propria terra.* **Battesimale.* — ALBERTO MALATESTA: *Le colonie.* — *Cenni storici.* — *Adesioni al gruppo di «Esotica».* — E. GAGLIARDI: *Tripoli d'Italia.* — *Una grande privativa coloniale.* — EMMEPI: *La fiera di Tripoli.* **In margine alla mostra.* **Il Duce per le bonifiche agrarie di Tripoli.* — F. M. TROMBINI: *Vestigia d'arte romana.* — N. GRILLO: *Leptis magna (Lirica).* — A. FANTOLI: *Cirenaica.* — *Ricerche meteorologiche in Cirenaica.* **Notiziario.* — F. lo BELLO: *La leggenda degli Abeidat.* — F. BARRACU MOTZO: *Il profeta zoppo (novella).* — A. CAPPELLI: *Eritrea.* — **Le concessioni.* **I templi di Asmara.* — R. MEREGAZZI: *Somal Giubaland.* — *L'arte in Somalia.* — MERRENZ: *In margine agli avvenimenti principali.* **Le concessioni e il loro valore.* — G. MANTOVANI: *Curiosità coloniali.* — *Linguaggio arabo.* — F. BONURA: *Tunisiaca.* — *L'on. Ciarlantini in Tunisia.* — FRABONU: *La transafricana ed il viaggio del residente generale del deserto.* — U. AJELLI: *La nenia della Ghibla.* — L. PUTELLI: *Variazioni alla radio.* — *L'arte di Antono Discovolo.* — F. T.: *Mostre ed artisti.* — M. L. FIETTA: *Chiacchiere di tutti i mesi.* — L'ALCHIMISTA: *Dopo il caffè.* — RUY BLAS: *La giostra dei coriandoli.* — D. da SINOPE: *Libera posta.* **Carnevalesca.* — *Quadriglie e lancieri.* — V. ALMANZI: *Serate e feste da ballo.* **Cronache mondane.* — M. d. G.: *La canzone del Bir.* — *Notiziario esotico.* — C. M. BOESMI: *Imperialismo.* — *Battaglia di fede.* — L. VECCIA VAGLIERI: *Il corano.* **Dal torchio alla recensione.* — M. dei GASLINI: *Le ombre dell'harem (romanzo).* — T. R. BLANCHE: *Cronache drammatiche.* — *Ancora il teatro di Stato.* — B. V. VECCHI: *Vera Vergani in America.* — T. R. B.: *Notiziario.* — *Filodrammatica.* — E. GIANTURCO: *Lirica.* — *Pizzetti e Alfano.* — A. CANTARELLA: *Scacchi — il cavallo.* **Partite.* — *Piccola posta.* — M. de ALESSANDRI: *Filatelica.* — *L'esotismo nel Mondo.* **Con la carovana.* **Signori Notiziario Filatelico.* — E. GIULIANI: *Cavalli e fantini.* — 1927: *s'incomincia.* — E. G.: *In margine alle corse.*

Illustrazione coloniale (mensile). — Febbraio 1927.

Avv. A. G. MALLARINI: *Le forze demografiche della latinità.* — T. DORIA: *Il nuovo ordinamento fondiario della Colonia eritrea.* — Dott. C. VALVASSORI: *Industria e commercio delle banane in America.* — B. SICCARDI: *Uomini e bestie.* — Dott. LOMBARDO: *I nostri compagni nelle Colonie: i baniani.* — Prof. A. BRUNO: *Il valore economico dell'Indocina.* — **Da oriente a occidente.* — A. N. MOREGANI: *Attività italiana all'estero.* – *Brasile* (S. Gaetano) – *Stati Uniti* (*acciaierie e maestranze*). – *Nel levante* (*vita nuova*) – *Le scuole italiane.* – *Estremo oriente* (*Cina*). — A. B.: *Mercati d'oltremare.* — D. L.: *Pubblicazioni* — *Federzoni* – *Storia delle Colonie italiane.* — **Bollettino commerciale.*

L'Aerotecnica (mensile) — Dicembre 1926.

Prof. L. SILLA: *Lo sviluppo storico dell'aerodinamica.* — **Libri e riviste.* — **Recensioni e notizie.* — **Parte ufficiale.*

La cultura moderna (mensile). — Gennaio 1927.

R. De RUSSO: *L'amore materno fra gli insetti.* — R. O. STORTI: *Ville, donne e amori celebri del lago di Como.* — E. BERTARELLI: *Medicina e caricatura.* — G. SIGNORINI: *Riviste delle riviste.* — **Ultimi scomparsi.* — E. LEBRECHT VITALI – *Del teatro e della vita.* — S. ZAMBALDI: *La burla* (novella). — A. DE VECCHI: *Il primo esercito italiano.* — A. MELANI: *L'arte nella vita morta.* — G. TAGLIACARNE: *Popolazione e superpopolazione.* — E. STRINATI: *Quello che non vediamo* (romanzo). — FURIO: *Piccola cronistoria.* — M: *Libri e recenti pubblicazioni.*

La Sardegna commerciale (mensile). — Dicembre 1926.

**Le organizzazioni provinciali dell'industria e del commercio per il prestito.* — **Il R. Decreto-legge per la disciplina del commercio.* — **La procedura nelle controversie dinanzi al magistrato del lavoro.* — **La fiera internazionale di Milano.* — **Il padiglione della Sardegna alla fiera di Milano.* — A. SAPELLI: *Il formaggio pecorino romano e la produzione sarda.* — A. FONTANA: *L'industria del sughero in Sardegna.* — **Le disposizioni della nuova legge diP. S. che riguardano il commercio.*

La Scuola Nazionale (quindicinale). — Gennaio 1927.

A. FERLINI: *Coscienza militare.* – *La riforma in azione* – *La pagina dell'alunno.* — A. FERLINI: *Antologia fascista.* — F. CARPANO: *Avviamento allo studio della lingua latina.* — M. ARGEO: *Appunti di didattica matematica.* — V. A. GAUTHIER: *Esercizi pratici di lingua francese.* — G. TREPIU: *Nozioni utili alla lettura degli autori.* — *: *Commenti estetici.* — M. ANNETTI: *Analisi di un libro per l'infanzia.* — *Roma imperiale.* — S. PIRANI: *Arte moderna.*

L'idea marinara (quindicinale). — Gennaio 1927.

*: *Note e commenti.* — *: *L'attività marittima mondiale nel* 1926. — *: *La marina mercantile adriatica nel* 1926. — E. OBSERVER.: *Servizio di bordo per gli ufficiali tecnici.* — PIFFE: *Cose marinare viste da occhi italiani.* — *: *La marina da carico italiana nel* 1927. — *: *Lo scetticismo inglese per le frecce del mare aumenta.* — *: *Il traffico nei porti nello scorso anno.* — *: *Il mercato dei noli nel* 1926. — *: *Appunti finanziari.* — *: *Nel campo sindacale marittimo.* — G. MATTINA: *Le navi scuola e gli Istituti nautici.* — *: *Libri ricevuti.*

L'Italia coloniale (mensile). — Febbraio 1927.

A. PICCIOLI: *L'imminente inaugurazione della fiera di Tripoli* – *La sagra del lavoro nazionale sulla quarta sponda d'Italia.* — G. BORGHETTI: *Il porto di Bengasi* – *Nel Fezzan.* — D. SACCARDO: *Una grande azienda agraria italiana nell'isola di Giava.* – *Il Governatore dell'Eritrea in escursione nella colonia.* – *Alcune cifre eloquenti.* – *Massaua prima del terremoto.* — *Notiziario.*

Nuova antologia (quindicinale). — Febbraio 1927.

L. RAVA: *Filosofi innamorati: Pietro e Alessandro Verri.* — F. VIGLIONE: *Genova e le relazioni letterarie tra l'Italia e l'America anglo-sassone.* — L. FOLGORE (novella): *L'indifferenza.* — M. De RUBRIS: *Genesi e vicende del primo scritto politico di M. d'Azzeglio.* — N. RODOLICO: *Italia ed Europa nei primi due secoli dell'età moderna.* — P. CHIMIENTI: *Tory democracy.* — V. NOVARESE: *La crisi carbonifera inglese.* — *: *Sulla sede competente per una eventuale revisione del sistema dei mandati internazionali.* — V. Di CARROBIO: *La bonifica di Burana e la battaglia del grano.* — *: *Notizie e commenti.* — *: *Rassegna bibliografica* — *: *Libri ricevuti.*

Patria lontana (mensile). — Dicembre 1926.

*: *Il prestito del Littorio.* — *: *La parola del Duce.* — *: *Libro e moschetto.* — *: *Dux.* — *: *A Maiora.* — *: *Svolte.* — *: *Solidarietà fascista.* — *: *Questioni elleniche.* — *: *Interessi e rappresentanze.* — *: *Il patto italo-albanese e la Grecia.* — *: *Giulio Cesare.* — *: *Per la penetrazione commerciale all'estero.* — *: *Notiziario economico-commerciale.* — *: *Chiarimento fascista.*

Radio (mensile). – Gennaio 1927.

*: *Ai cortesi lettori.* — Ing. F. MAGNI: *La tecnica delle onde corte.* — U. GUERRA: *Sul miglioramento dei ricevitori ad alta frequenza.* — Ten. G. MANISCO: *Intorno alla propagazione delle onde elettromagnetiche.* — *: *Risultati ottenuti alla stazione radiotelegrafonica sperimentale di Torremuzza.* — *: *Sull'impiego dei ricevitori multivalvolari ad alta frequenza.* — *: *Osservazioni sugli atmosferici.* — *: *La Radio sul mare.* — *: *Radiodiffusioni per amatori.* — *: *Dalle Radio Riviste.* — *: *Notiziario.* — *: *In biblioteca.*

Rassegna del Lazio e dellUmbria (quindicinale). — Gennaio 1927.

La Rassegna: 1927 *Annus mirabilis* – *Mussolini ai prefetti e agli Italiani.* — N. MARAINI: *Alla Rassegna.* — P. ORANO: *Saluto alla Ciociara.* — A. LAURI: *Sulle orme dei Volsci.* — D. SANSONI: *La Provincia di Viterbo.* — ENIT: *Il capoluogo.* — L. CELLUCCI: *Il Lazio riprende il suo confine meridionale.* — *: *La provincia del Lazio e dell'Umbria.* — *: *Fra i libri.* — *: *Rivista agraria.*

Digitized by Google

Rassegna italiana (mensile). — Gennaio 1927.

PARTE I. — La Rassegna italiana: *Rispettare e obbedire* — E. PAIS: *La battaglia del Metauro.* — A. SIGNORETTI: *Il trattato italo-tedesco nell'equilibrio continentale europeo.* — N. DI PRETORO: *Alessandro Manzoni poeta della grazia e della giustizia.* — LA R. I.: *Per la marina da guerra.* - *La vendetta*: Comentari. — M. TADDEI: *Visione di Roma imperiale dal Colosseo* (versi). — D. ALALEONA: *L'anima eroica di Chopin.* — Gen. E. DE ROSSI: *Sopravvivenze negli usi e nel costume militare.* — POLITICUS: *Politica internazionale.* — F. M. MARTINI: *Rassegna drammatica.* — O. GIACOBBE: *Notizie bibliografiche.* — *: *Segnalazioni librarie.*

PARTE II. La R. I: *La politica dell'emigrazione nel regime fascista.* — G. BIANCHINI: *Le società fiduciarie e revisionali.* — G. ROLLINI: *L'Oltre Giuba nel primo anno di occupazione italiana.* — V. GAROFOLINI: *Concorrenza internazionale e guerra di tariffe.* — DALLA R. I.: *L'andamento e la politica dell'emigrazione ne* 1926.

Rivista delle Comunicazioni ferroviarie (quindicinale). — Febbraio 1927.

*: *I nuovi poteri dei capi di compartimento nelle Ferrovie dello Stato.* — *: *Un gran quadro della vita ferroviaria in Europa.* — *: *Notiziario.* — *: *Dati statistici.* — *: *Prezzi di mercato.* — *: *Fornitori ed appaltatori dell'amministrazione delle FF. SS.* — *: *Imprese di trasporti ed agenzie di città.* — *: *Parte ufficiale: leggi e decreti.* — *: *Bollettino commerciale delle ferrovie di Stato.* — *: *Gare ed appalti per lavori forniture vendite.* — *: *Risultati di alcune gare.* — *: *Giurisprudenza ferroviaria.*

Rivista marittima (mensile). — Dicembre 1926.

Cap. W. PINI: *La battaglia dello Jutland.* — Ing. dott. G. BAUER: *Ulteriori progressi nella propulsione delle motonavi allestite con motori veloci muniti di apparato idromeccanico.* — Ammir. SIMION: *L'evoluzione dei metodi del tiro navale.* — Ten. Col. G. G. CASTAGNA: *Ragionamento sulla difesa costiera.* — Cap. di Freg. A. DEVOTO: *Sulla precisione del punto nave con osservazioni astronomiche.* — *: *Lettere al direttore.* — *: *Informazioni e notizie.* — **Marina Militare.* : *Argentina* — *Francia* — *Germania* — *Giappone* — *Inghilterra* — *Italia* — *Portogallo* — *Stati Uniti.* — *: *Marina mercantile* : *Germania* — *Inghilterra* — *Italia* — *Russia.* — *: *Marina da pesca.* — *: *Varia.* — *: *Rivista di riviste.* — *: *Bibliografia.* — *: *Pubblicazioni interessanti i lettori.* — *: *Pubblicazioni mandate in dono.* — *: *Indice di riviste.* — *: *Abbreviazioni usate nell'indice di riviste.*

Rivista Nautica (quindicinale). — 1° gennaio 1927,

*: *In vedetta.* — R. N. : *Per il carattere nazionale della marina mercantile.* — R. N. : *I servizi marittimi sovvenzionati.* — *: *A proposito di navi-scuola.* — J. LA BOLINA: *I pesci contro le zanzare.* — E. B. di SAINT PIERRE: *La missione del Principe Lichnowky.* — GIDES: *Della marina mercantile germanica.* — *: *Marine mercantili estere.* — *: *Per il X congresso geografico italiano.* — F. APONTE: *Marina di porto.* — Cap. E. CICHERO: *Lo sport della vela e la F. L. Y P.* — F. A.: *Notiziario dello Yachting.* — STEMAR: *Note marinare.*

15 gennaio 1927.

*: *In vedetta.* — B. MAINERI: *Lo sciopero inglese e le nostre navi da carico.* — *: *Un interessante esperimento di navigazione di Stato.* — V. POGGI: *Da Genova.* — J. LA BOLINA: *Il conte Napoleone Canevaro duca di Zoagli.* — E. B. di SAINT PIERRE: *La missione del principe Lichnowsky.* — GIDES: *Della marina mercantile germanica.* — *: *Marine mercantili estere.* — G. ODETTI: *Marina da diporto.* — Ing. V. CAMOGLI: *Regate di modelli di yachts a vela.* — F. A.: *Notiziario dello yachting.* — STEMAR: *Note marinare.* — *: *Il movimento nel porto di Napoli durante il mese di dicembre* 1926. — *: *Guida del commercio internazionale.*

Società delle Nazioni (mensile). — Dicembre 1926.

I. *La società delle Nazioni nel* 1926. — II. *Riassunto generale del mese.* — III *Corte permanente di giustizia internazionale.* — IV. *Riduzione e limitazione degli armamenti.* — V. *Questioni d'ordine giuridico ed internazionale.* — VI. *Organizzazioni tecniche.* — VII. *Questioni amministrative.* — VIII. *Questioni politiche* — IX. *Questioni sociali ed umanitarie.* — X. *Questioni diverse.* — XI. *Elenco delle riunioni future.*

III. — SOMMARI DELLE PUNTATE DEL "GIORNALE MILITARE„

DALLA DISPENSA 4ª (28 GENNAIO 1927) ALLA DISPENSA 8ª (25 FEBBRAIO 1927).

DISPENSA 4ª — 28 gennaio 1927.

N. 52 – 2 luglio 1926. — PENSIONI. — R. decreto-legge n. 2245 che rende esecutivi gli atti internazionali conclusi a Vienna il 30 novembre 1923 1923 fra l'Italia ed altri Stati in materia di pensioni ..... *Pag.* 123

» 53 – 30 dicembre 1926 – Anno V. — GIUSTIZIA MILITARE. — R. decreto col quale viene confermato alla commissione istituita presso il Ministero della guerra l'incarico di procedere agli ulteriori studi per la riforma della legislazione penale militare ..... » 132

» 54 – 31 dicembre 1926 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE – SERVIZIO DEL GENIO. — Decreto ministeriale col quale è sostituito un membro del Comitato superiore tecnico per i servizi militari elettrici e delle comunicazioni elettriche ..... » 135

» 55 – 6 gennaio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — R. decreto-legge n. 27. Norme integrative di quelle stabilite a favore del personale statale ex combattente, col R. decreto 3 gennaio 1926, n. 48... » 136

» 56 – 17 gennaio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto n. 10, concernente la 28ª prelevazione del fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1926-27..... » 140

N. 57 – 9 gennaio 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto-legge n. 33 - Riordinamento del personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e dei servizi di polizia.... *Pag.* 141

» 58 – 27 gennaio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Revoca ai fermi disposti per ricuperi deliberati dalle commissioni parlamentari d'inchiesta ..... » 152

» 59 – 27 gennaio 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Limiti di anzianità per l'iscrizione di ufficiali in congedo sui quadri d'avanzamento pel 1927..... » 153

» 60 – 27 gennaio 1927 – Anno V. — CONCORSI E GARE. — Esame dei programmi e delle spese relative a gare ippiche ..... » 154

» 61 – 27 gennaio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE – SERVIZIO TERRITORIALE. — Ruolini degli ufficiali ed elenchi delle variazioni..... » 154

» 62 – 27 gennaio 1927 – Anno V. — PENSIONI. — Posizione matricolare dei militari invalidi di guerra ..... » 162

» 63 – 27 gennaio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Corso di perfezionamento per ufficiali inferiori in S. P. E. dell'arma di fanteria..... » 163

» 64 – 27 gennaio 1927 – Anno V. — SERVIZIO DEL GENIO – SOTTUFFICIALI. — Corso di istruzione per 10 aspiranti a capo laboratorio del genio militare..... » 173

Digitized by Google

N. 65 – 27 gennaio 1927 – Anno V. — SOTTUFFICIALI – AVANZAMENTO. — Graduatoria dei vincitori del concorso per la promozione a scelta al grado di maresciallo ..... *Pag.* 174

» 66 – 16 gennaio 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — Decreto ministeriale col quale sono assegnati al Tribunale speciale per la difesa dello Stato i funzionari e gli ufficiali con funzioni rispettivamente di relatori e di giudici istruttori » 177

» 67 – 27 gennaio 1927 – AVANZAMENTO. — Norme esecutive del R. decreto-legge 16 dicembre 1926 n. 2121, riguardante il servizio tecnico d'artiglieria ..... » 178

NOTIFICAZIONE ..... » 181

DISPENSA 5ª — del 4 febbraio 1927.

N. 68 – 9 dicembre 1926 – Anno V. — UFFICIALI IN CONGEDO. — R. decreto-legge n. 2352 – Costituzione della « Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia » ed approvazione dello Statuto relativo ..... *Pag.* 191

» 69 – 23 dicembre 1926 – Anno V. — UFFICIALI IN CONGEDO. — R. decreto col quale è costituita la presidenza della « Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia » ..... » 206

» 70 – 16 dicembre 1926 – Anno V. — ONORIFICENZE E RICOMPENSE. — R. decreto n. 2354 – Estensione al personale della R. aeronautica delle disposizioni relative alla concessione della croce di guerra al valor militare ..... » 207

» 71 – 6 gennaio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto-legge n. 40, concernente variazioni negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1926–27, nonchè ai bilanci speciali per l'esercizio medesimo, e disposizioni varie di natura finanziaria ..... » 208

« 72 – 3 febbraio 1927 Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Ricupero da effettuarsi a carico della Società An. Officine Metallurgiche Togni ..... » 210

» 73 – 3 febbraio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Verifica dei materiali del gruppo *C* proposti per la dichiarazione fuori servizio ..... » 211

» 74 – 3 febbraio 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'arma dei carabinieri reali .... » 211

» 75 – 3 febbraio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Corso di geodesia presso l'Istituto geografico militare ..... » 211

» 76 – 3 febbraio 1927 – Anno V — PENSIONI. — Disposizioni esecutive per l'applicazione del R. decreto-legge 14 maggio 1925, n. 666, concernente le nuove norme per la liquidazione delle pensioni civili e militari ..... » 212

» 77 – 3 febbraio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Ufficiali ammessi alle prove di esame per il 57° corso (1927-1930) presso la Scuola di guerra ..... » 212

» 78 – 3 febbraio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — 21° Corso regolare per ufficiali superiori presso le scuole centrali ..... » 225

» 79 – 3 febbraio 1927 – Anno V. — TRASPORTI. — Ammissioni dei militari di truppa isolati nei treni diretti ..... » 226

» 80 – 3 febbraio 1927 – Anno V. — TRASPORTI. — Certificati di viaggio e scontrini per i membri delle commissioni mobili di arruolamento. .... » 228

» 81 – 29 gennaio 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Nomina della speciale Commissione tecnica per l'esame dei titoli inerenti al servizio tecnico d'artiglieria ..... » 228

N. 82 – 3 febbraio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE – RECLUTAMENTO. — Corsi di cultura militare nelle RR. Università e nei RR. Istituti superiori per l'anno accademico 1926-1927 .... *Pag.* 229

» 83 – febbraio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Inscrizione degli ufficiali del R. Esercito all'Ente « Unione Militare » ..... » 231

ERRATA CORRIGE ..... »

DISPENSA 6ª. — dell'11 febbraio 1927.

N. 84 – 9 dicembre 1926 — LEGGI E DECRETI RIFLETTETTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto-legge n. 2389 – Disposizioni per i servizi di pronto soccorso in caso di disastri tellurici o di altra natura ..... *Pag.* 245

» 85 – 6 gennaio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — R. decreto n. 57 — Modificazione agli art. 51 e 52 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati dell'Amministrazione dello Stato ..... » 261

» 86 – 31 gennaio 1927 – Anno V. — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — Decreto ministeriale relativo alla corresponsione di speciali premi agli ufficiali addetti ai servizi: tecnico d'artiglieria, specialisti del genio, automobilistico e chimico ..... » 263

» 87 – 4 febbraio 1927 – Anno V — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Varianti al nomenclatore dei servizi logistici – Categoria III – Materiali pel servizio del casermaggio ..... » 269

» 88 – 4 febbraio 1927 – Anno V. — SERVIZIO DI COMMISSARIATO – SOTTUFFICIALI. — Elenco dei marescialli delle varie armi e corpi ammessi al concorso di cui alla circolare 534 del giornale militare 1926 ..... » 271

» 89 – 6 febbraio 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto-legge n. 68 che istituisce la carica di Capo di Stato Maggiore generale e ne determina le attribuzioni ..... » 273

» 90 – 6 febbraio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO — R. decreto-legge n. 69 che determina le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, del Comandante in 2° del Corpo di Stato Maggiore, dei generali comandanti designati d'armata e del Consiglio dell'esercito e reca alcune particolari disposizioni riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali del R. esercito ..... » 277

» 91 – febbraio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — R. decreto n. 70 che determina l'ordinamento e la ripartizione in uffici del comando del Corpo di Stato Maggiore e fissa le particolari attribuzioni del comandante in 2° del Corpo di Stato Maggiore e dei generali comandanti designati d'armata ..... » 289

» 92 – 10 febbraio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Nuova istruzione sulla stipulazione dei contratti per i servizi della amministrazione della guerra ..... » 292

» 93 – 10 febbraio 1926 – Anno V. — CONCORSI E GARE. — Corsa militare nella riunione ippica di Verona ..... » 297

» 94 – 10 febbraio 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Istruzione sulle teleferiche militari – Edizione 1926 ..... » 298

» 95 – 10 febbraio 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Tariffe delle riparazioni di materiali del gruppo *C*. – Edizione 1926 ..... » 300

» 96 – 10 febbraio 1927 – Anno V. — SERVIZIO VETERINARIO. — Ufficiali veterinari ammessi a frequentare il corso d'integrazione ..... » 301

Digitized by Google

N. 97 – 10 febbraio 1927 – Anno V. — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — Norme per la compilazione delle proposte di stipendi..... *Pag.* 302

» 98 – 11 febbraio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO R. ESERCITO – SERVIZIO DI ARTIGLIERIA. — Ufficiali superiori e capitani d'artiglieria da comandare quali permanentemente aggregati al servizio tecnico di artiglieria..... » 309

DISPENSA 7ª — 18 febbraio 1927.

N. 99 – 30 ottobre 1926. — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — Decreto ministeriale relativo alla estensione ai personali militari che cessano dal servizio effettivo permanente della proroga per il raggiungimento del domicilio eletto agli effetti del diritto alla liquidazione delle indennità di tramutamento..... *Pag.* 315

» 100 – 16 dicembre 1926. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto-legge n. 2373 – Disposizioni relative all'autorizzazione delle linee di trasmissione dell'energia elettrica..... » 316

» 101 – 2 gennaio 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Decreto ministeriale che nomina, per l'anno 1927, una commissione speciale per giudicare della idoneità all'avanzamento al grado superiore dei colonnelli edei tenenti colonnelli delle categorie in congedo..... » 317

» 102 – 10 febbraio 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Decreto ministeriale che sostituisce il presidente della Commissione speciale per giudicare della idoneità all'avanzamento al grado superiore dei colonnelli e dei tenenti colonnelli delle categorie in congedo..... » 318

» 103 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'Arma dei carabinieri reali..... » 319

» 104 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Quadro suppletivo di avanzamento per i tenenti colonnelli di artiglieria in S. P. E. » 321

» 105 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Ufficiali di complemento ammessi a sostenere gli esperimenti o a produrre i titoli per l'avanzamento scelto ..... » 322

» 106 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Nomine e successive promozioni nella qualifica di artificiere ..... » 323

» 107 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Programmi d'esame per l'idoneità al grado di caporale, caporal maggiore e sergente ..... » 325

» 108 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — 6º corso di perfezionamento per i capitani e tenenti di amministrazione in servizio permanente effettivo reclutati durante la guerra o in base al R. decreto n. 910 del 19 aprile 1923. » 327

» 109 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — STATO DEGLI UFFICIALI. — Trasferimento degli ufficiali.. » 330

» 110 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — CONCORSI. — Concorso al premio Riberi per gli ufficiali medici del R. esercito e dalla R. marina scadente il 31 dicembre 1927 .... » 330

» 111 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO – MILITARI DI TRUPPA. — Connazionali già combattenti nell'esercito associato americano che ottengano entro il 16 maggio 1927 di rientrare negli Stati Uniti d'America fuori quota..... » 332

» 112 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — R. decreto n. 159 – Dipendenza e attribuzioni dell'Ispettore dei bersaglieri ..... » 333

N. 113 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — R. decreto n. 160 – Dipendenza e attribuzioni dell'Ispettore delle truppe alpine..... *Pag.* 335

» 114 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — R. decreto n. 161 – Dipendenza e attribuzioni dell'Ispettore della cavalleria ..... » 337

» 115 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — R. decreto n. 162 – Dipendenza e attribuzioni dell'Ispettore dell'artiglieria ..... » 339

» 116 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — R. decreto n. 163 – Dipendenza e attribuzioni dell'Ispettore del genio ..... » 341

» 117 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — R. decreto n. 164 – Dipendenza e attribuzioni dell'Ispettore tecnico automobilistico. ..... » 344

DISPENSA 8ª — del 25 febbraio.

N. 118 – 19 dicembre 1926 – Anno V. — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — R. decreto n. 2422 – Indennità per gli ufficiali del R. esercito destinati come Regi commissari di bordo su piroscafi noleggiati e requisiti ..... *Pag.* 352

» 119 – 16 gennaio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — R. decreto n. 157 – Composizione e funzionamento del Consiglio ippico istituito presso il Ministero dell'economia nazionale .. » 353

» 120 – 16 gennaio 1927 – Anno V. — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — R. decreto n. 111 – Aggiunte e varianti al decreto ministeriale 14 agosto 1925 circa le competenze spettanti ai personali dell'Amministrazione militare ..... » 356

» 121 – 16 gennaio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto n. 118 – Composizione e attribuzioni della Commissione Centrale per collaudi in appello delle sostanze alimentari, dei materiali del corredo e vari, occorrenti alle forze armate dello Stato ..... » 357

» 122 – 20 gennaio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — R. decreto n. 117 – Decadenza dalla qualità di allievi delle scuole militari e ricollocamento in congedo degli ufficiali inidonei al servizio, per menomate condizioni fisiche ..... » 360

» 123 – 20 gennaio 1927 – Anno V. — STATO DEGLI UFFICIALI – AVANZAMENTO. — R. decreto-legge n. 119 – Norme relative allo stato e avanzamento degli ufficiali del R. esercito, assegnati ai depositi cavalli stalloni e depositi allevamento quadrupedi, e modificazioni di alcune particolari disposizioni riguardanti il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali del R. esercito, della R. marina e della R. aeronautica ..... » 362

» 124 – 13 febbraio 1927 – Anno V. — ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CROCE ROSSA. — R. decreto-legge n. 141 contenente provvedimenti per la Croce Rossa Italiana ..... » 371

» 125 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — R. decreto n. 124 – Applicazione dell'imposta sui celibi ..... » 372

» 126 – 16 febbraio 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Nomina a sottotenente di complemento nel corpo sanitario (Ruolo ufficiali medici e ruolo ufficiali chimici farmacisti) e nel corpo veterinario ..... » 378

» 127 – 24 febbraio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Posti d'impiego disponibili nelle varie mministrazioni dello Stato, spettanti agli applicati delle amministrazioni militari, ai sottufficiali e agli alunni d'ordine del ruolo transitorio dei minorati di guerra ..... » 379

Digitized by Google

N. 128 - 24 febbraio 1927 - Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Esclusione dalle aste. *Pag.* 380

» 129 - 24 febbraio 1927 - Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Esclusione dalle aste » 380

» 130 - 24 febbraio 1927 - Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Rifornimento di olii lubrificanti denso e semidenso agli enti militari che gestiscono automezzi ..... » 381

» 131 - 24 febbraio 1927 - Anno V. — AVANZAMENTO. — Esami per l'avanzamento a scelta facoltativa degli ufficiali delle varie armi e corpi .... » 381

» 132 - 24 febbraio 1927 - Anno V. — CONCORSI E GARE. — Commissari militari per le gare ippiche durante il 1927 ..... » 387

» 133 - 24 febbraio 1927 - Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Denominazione degli Ispettorati di mobilitazione ..... » 389

» 134 - 24 febbraio 1927 - Anno V. — PERSONALE OPERAIO. — Quadro organico degli operai permanenti dei servizi di artiglieria ..... » 390

» 135 - 24 febbraio 1927 - Anno V. — SOTTUFFICIALI - MILITARI DI TRUPPA. — Corsi ufficiali di complemento iniziatisi il 1° settembre 1926 ... 392

N. 136 - 24 febbraio 1927 - Anno V. — TRASPORTI. — Facilitazioni di viaggio ai Cappellani militari ..... *Pag.* 399

» 137 - 24 febbraio 1927 - Anno V. — SERVIZIO DI COMMISSARIATO. — Servizio dei viveri per le truppe, per i ricoverati negli stabilimenti sanitari, per gli allievi carabinieri reali e per i collegi militari ..... » 399

» 138 - 24 febbraio 1927 - Anno V. — AVANZAMENTO. — Esami ed esperimenti obbligatori e facoltativi per l'avanzamento a scelta e ad anzianità che avranno luogo nella prossima primavera a norma dell'art. 3 della legge 11 marzo 1926 n. 398 per l'avanzamento degli ufficiali del R. esercito ..... » 415

» 139 - 24 febbraio 1927 - Anno V. — CONCORSI E GARE. — Gare militari ippiche..... » 423

» 140 - 1° febbraio 1927 - Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Decreto ministeriale che apporta modificazioni alle norme circa l'ordinamento ed il funzionamento del corso superiore tecnico di artiglieria ..... » 424

» 141 - 24 febbraio 1927 - Anno V. — CAVALLI. — Distribuzione di cavalli d'agevolezza di rimonta speciale ..... » 425

ERRATA CORRIGE..... » 432

IV. — ELENCO DELLE OPERE ACQUISTATE O RICEVUTE IN DONO DALLA BIBLIOTECA MILITARE CENTRALE NEGLI ANNI 1919-25

(*Continuazione*).

GOUTTENOIRE de TOURY F.: Poincaré ha voluto la guerra ? ..... Ed. s. a.

GOVI S.: Dall'Anatolia al Caucaso (Carta delle comunicazioni terrestri alla scala 1 : 400.000)..... » 1920

GRAETZ L.: Le nuove teorie atomiche e la costituzione della materia ..... »

GRAETZ L.: Breve compendio di elettricità (Traduzione dell'ingegnere V. Conti)..... »

GRAETZ L.: L'elettricità e le sue applicazioni ..... »

GRAY E. M.: Con le fanterie Sarde. (Giornate sull'altipiano e sul Piave) » s. a.

GRAY E. M.: Il processo Cadorna (primi appunti) ..... »

GRAY E. M.: Guerra senza sangue ... »

GRAY M.: The silence of Dean Maitland ..... »

GRAMANTIERI P.: Esercito e fascismo . » 1924

GRANATIERI DI SARDEGNA: Museo storico della Brigata Granatieri di Sardegna (1659-1924) ..... » 1925

GRAND S.: The Heavenly Twins (1° e 2° vol.) ..... » 1911

GRANDE S.: La Russia (Monografia geografica) ..... » 1925

GRANT (Miss): Cara Roma ..... »

GRASSELLI-BARNI: Libia agricola. Dalla spada all'aratro..... » 1921

GRAS S.: Description géologique du département de Vaucluse suivie d'une notice sur ses mines et ses carrière.. Ed. s. a.

GRASSI N. (Col.): Quattrordici mesi di prigionia di guerra in Germania ... » 1921

GRASSET A. (Comandant): La guerre d'Espagne (1807-1813) Tomo 1°.. »

GRASSET A.: Préceptes et jugements du maréch. Foch ..... »

GRASSET A. (Comandant): Le maréchal Foch..... »

GRAVIER G.: Les frontières historique de la Serbie ..... »

GRAZIANI W. C.: Marcia dei mitraglieri. (Omaggio ai valorosi mitraglieri Fiat) ..... »

GRAZIOLI F. (Generale): Note sul combattimento della fanteria ..... » 1921

GRAZIOLI F. (Ten. gen).: La battaglia di Rivoli (14-15 gennaio 1797 ..... » 1925

GRECO DE CHIARAMONTE S.: Vita eroica di Greco de Chiaramonte Salvatore. (In memoria). Episodi della Rivoluzione Siciliana del 1860 .... »

GRECO E.: Come si lancia un prestito di guerra. (Studio di psicologia applicata)..... » 1918

GREY of FALLADON: The treatment of Armenians in the Ottoman Empire 1915-1916 ..... »

GREY Z.: The Short-Stop..... »

Digitized by Google

GRENIER (Comandant) : L'infanterie allemande au combat. (Étude sur le nouveau règlement de manœuvre de l'infanterie allemande)..... Ed.

GRIFFINI M. : I canti del fante ..... » s. a.

GRIXONI G. : La depurazione dell'acqua da bere ..... » s. a.

GRITTI L. : Prelezioni introduttive allo studio delle scienze giuridiche, politiche e sociali ..... » s. a.

GRIVET (Capitano) : Aide mémoire de l'ingénieur militaire ou Recueil d'études et d'observations..... »

GROMAIRE G. : L'occupation Allemande en France (1914-1918) ..... » s. a.

GRONARD (Lieut-Colonel): (La conduite de la guerre jusqu'à la bataille de la Marne) ..... »

GROUCHY (de) et de MARSY : Un administrateur au temps de Louis XIX.– Thomas de Grouchy sieur de Robertot conseiller au Parlement de Metz (1610-1675) ..... »

GRONDIJS L. H. : La guerre en Russie et en Siberie..... »

GROSSI T. : Marco Visconti (Romanzo storico) ..... » 1881

GROOS D. : Der Krieg in der Nordsee... »

GROSSMITH G. and GROSSMITT W. : The diary of a Nobody..... »

GRUMBACH S. : L'Allemagne annexioniste. (Recueil de documents publiés ou réndus secrètement en Allemagne depuis le 4 août 1914) »

GUADAGNINI U. (Comand.) : La guerra futura..... »

GUALTIERI V. G. : Sul romanticismo calabrese..... » 1919

GUARDIONE F : Tommaso Cannizzaro. » 1924

GUARDIONE F. : Aspromonte. (Memorie e documenti)..... »

GUARDUCCI T. : Guida illustrata della Val di Pesa ..... »

GUASTADISEGNI N. : Lo stato giuridico ed economico degli impiegati civili . » 1924

GUASTALLA B. L. : Carte di Enrico Guastalla ordinnate per cura di B. L. Guastalla ..... »

GUASTALLA R. : Con la penna e con la spada. (Biografie di italiani che contribuiscono alla indipendenza della Patria : 1815-1915)..... »

GUCCI L. : Nozioni generali sul puntatamento e tiro delle artiglierie con cenni elementari di balistica. (Edizioni 1914 e 1919)..... »

GUELFI CAMAJANI G. : Dizionario araldico (2ª edizione) ..... »

GUENON R. : Orient et Occident..... Ed.

GUERRA MONDIALE 1914-1918 :

Ciò che ha fatto l'Italia per la guerra . »

Dalla neutralità alla vittoria. Documenti della guerra italiana ..... »

Dal Pasubio al Grappa (Luoghi e paesi della guerra) ..... »

Dati che possono illustrare lo sforzo dell'Italia nella recente guerra contro gli imperi centrali (pubblicazione anonima) ..... »

Der grosse Krieg in Einzeldarstellugen. Herausgegeben im Auftrage des Generalstabes des Feldheeres. . »

Risultano pubblicati e sono in biblioca i seguenti volumi :

Volume I Lüttich - Namur.... »

Id. III Schlacht bei Longyw »

Id. V Schlacht bei Mons... »

Id. X Schlacht an der Iser (oktober-november 1914)..... »

Id. XI Kämpfe in der Champagne (Winter 1914 -Herbst 1915) .... »

Id. XIX Schlacht bei Lodz .. »

Id. XX Die Winterschlacht in Masuren ..... »

Id. XXI Gorlice - Tarnow ... »

Id. XXIV Schlacht bei Grodek-Lemberg. ..... »

Id. XXVI Die Kämpfe der Bug-Armee. (Sommer 1915)..... »

Id. XXVII Schlacht am Narew. (Sommer 1915) .. »

Id. XXVIII Nowo - Georgiewsk Kowno ..... »

Id. XXXI Die Russiche Frühjar offensive 1916.. »

Id. XXXIII Die Befreiung Siebenbürges und die Schlachten bei Targu Jiù und am Argesul ..... »

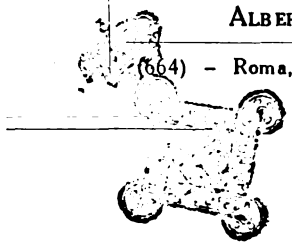
Id. XXXIX Die Befreiung von Livland und Estland ..... »

Documents 1918. Conventions d'armistice passées aver la Turchie, la Bulgarie, l'Autriche-Hongrie et l'Allemagne par les puissances alliées et associées ..... »

(*Continua*).

ALBERTO BALDINI, *direttore responsabile.*

(664) – Roma, 1927 – Anno V – Stab. Poligr. Amm. Stato



Digitized by Google

I NOSTRI CONCORSI A PREMI PER IL 1927

ESERCITO E NAZIONE ha aperto il suo secondo anno di vita con un'iniziativa nella quale si rispecchia il contenuto essenziale del suo programma, che è di collaborare alla preparazione degli ufficiali in servizio attivo ed in congedo.

La Rivista vuole qui ricordare che sul campo di battaglia il felice esito della lotta dipende essenzialmente dalla stretta cooperazione fra le varie armi; e che la bontà di questa cooperazione è in funzione diretta della conoscenza che ciascun'arma ha delle altre.

Tale conoscenza ha da essere, bene inteso, intima e sostanziale.

La Rivista vuole perciò procurare a ciascun ufficiale delle varie armi una specie di *vademecum* semplice, piano e completo, che lo guidi a conoscere il modo di essere e di agire di ciascun'arma sorella, quindi illustri specialmente: *mezzi, loro impiego, collaborazione di ciascun'arma con le altre, risultati che se ne possono attendere.*

A questo scopo la Rivista bandisce i concorsi per due distinte pubblicazioni che potrebbero così intitolarsi:

La FANTERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi;

L'ARTIGLIERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi.

ESERCITO E NAZIONE vuole qui richiamare, a titolo di pura indicazione, il metodo che è stato volutamente seguito nella trattazione dei vari argomenti tattici o tecnici che essa ha presentato ai lettori nel 1926; ciò per precisare che il metodo da seguire dai concorrenti deve poggiare su questi due concetti fondamentali:

VOLGARIZZARE E SEMPLIFICARE.

Discendono da questi due concetti, come conseguenza necessaria, la ***brevità*** e la ***concisione.***

La Rivista non dà indicazione di programmi; questi sono lasciati alla genialità dei concorrenti e costituiscono la parte essenziale del loro còmpito; suggerisce soltanto che, in appendice a ciascuno scritto, si tenti di riassumere i principî e i concetti fondamentali sotto forma di breve questionario, a domande e risposte, che rappresenterebbe pel lettore un repertorio di grande utilità.

Questa non è tuttavia una condizione indispensabile per l'esito del concorso.

CONDIZIONI DEI CONCORSI

1° **I PREMI ASSEGNATI.** – Sono assegnati i seguenti premi:

Per lo scritto sulla FANTERIA:		*Per lo scritto su l'ARTIGLIERIA:*	
1° premio	L. **10.000**	1° premio	L. **10.000**
2° premio	» **5.000**	2° premio	» **5.000**
3° premio	» **2.500**	3° premio	» **2.500**

La Rivista si riserva di assegnare altri premi ai lavori meritevoli di particolare distinzione.

2° **COMMISSIONE GIUDICATRICE.** — Sarà nominata a suo tempo dal ministero della guerra e notificata nelle colonne della Rivista. Il suo giudizio sarà inappellabile.

3° **TEMPO MASSIMO ASSEGNATO.** — Il termine massimo per la presentazione dei lavori, dalla data precedentemente stabilita (30 giugno 1927) è stato portato al 31 *dicembre* 1927. I lavori dovranno pervenire alla *Direzione della Rivista* « Esercito e Nazione » *presso il Ministero della guerra*, in piego raccomandato, senza indicazioni del comando, corpo od ufficio al quale il concorrente appartiene.

4° **CONTRASSEGNI SUI LAVORI.** — Ciascun concorrente dovrà contrassegnare il proprio lavoro con un motto scritto sulla prima pagina del testo e ripetuto su una busta chiusa, la quale conterrà nell'interno l'indicazione del grado, il nome e il cognome del concorrente. Detta busta sarà aperta soltanto dopo l'assegnazione dei premi.

I lavori recanti indicazioni che possano comunque svelare la persona del concorrente, saranno dichiarati fuori concorso.

Non si accetteranno lavori consegnati a mano.

I lavori dovranno essere dattilografati sopra una sola facciata del foglio e potranno essere corredati da disegni e schizzi.

5° **PROPRIETÀ DEI LAVORI PREMIATI.** — La Rivista si riserva la proprietà letteraria dei lavori premiati, anche se non vengano pubblicati.

I lavori non premiati potranno essere restituiti a richiesta degli autori.

Digitized by Google

RIVISTA D'ARTIGLIERIA E GENIO

PERIODICO MILITARE MENSILE ILLUSTRATO

Direzione: Via Astalli, N. 15 — Roma (17)

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1927 - (66ª ANNATA)

Comandi uffici, circoli, enti militari	L. **30** —
Ufficiali e assimilati	» **24** —
Non militari, in Italia e Colonie	» **40** —
Estero	» **75** —

Ogni fascicolo separato: in Italia L. 6, all'estero Lit. 12; doppio L. 10, all'estero Lit. 18.

(Chi desidera la spedizione all'indirizzo privato aggiunga L. 1 per ogni fascicolo separato o L. 6 per tutta l'annata).

La collaborazione è libera a tutti.

Gli articoli accettati sono retribuiti. Ogni autore ha inoltre diritto a 20 copie gratuite di estratti: volendone maggior numero, l'autore dovrà preavvisare, e le copie in più saranno conteggiate al costo di stampa.

I manoscritti non si restituiscono.

Non si mandano ricevute per gli abbonamenti personali.

FACILITAZIONI AGLI ABBONATI PER IL 1927.

NB. — Le facilitazioni sono esclusive per gli abbonati individuali e non per quelli collettivi (comandi, circoli, enti vari).

I comandi, corpi ed uffici richiedenti gli abbonamenti per conto di ufficiali ed assimilati dipendenti sono autorizzati ad anticipare il prezzo di abbonamento, rimborsandosene poi a rate mensili sui relativi stipendi.

Generale G. CAVALLI — Scritti editi ed inediti, raccolti e pubblicati per ordine del ministero della guerra — 4 volumi di complessive 1400 pagine e 11 tavole — L. 15 invece di L. 50 (più L. 2,50 per spese postali) — (fino a consumazione delle copie esistenti presso la Rivista).

Generale F. GRAZIOLI — La battaglia di Rivoli — L. 35 invece di L. 60 (più L. 2,50 per spese postali).

Colonnello E. BASTICO — L'evoluzione dell'arte della guerra — 3 volumi L. 35 invece di L. 50 (franco a domicilio).

Colonnello P. MARAVIGNA — Storia dell'arte militare moderna — 3 volumi sconto 10 %.

Colonnello M. CARACCIOLO — Come combatte l'artiglieria con prefazione di S. E. il gen. Grazioli — 2ª edizione aumentata — L. 9 invece di L. 12 (più L. 0,80 per spese postali)

Colonnello M. CARACCIOLO — L'intervento della Grecia, nella guerra mondiale, con prefazione del senatore E. Corradini — L. 15 invece di L. 20 (più L. 1,00 per spese postali).

A. de R. LYSLE — Metodo accelerato per imparare l'inglese senza maestro; id. id. francese; id. id. tedesco; vocabolario italiano-inglese e viceversa; vocabolario italiano-tedesco. — Sconto del 25 % sul prezzo di copertina che è rispettivamente 17,50; 16,50; 16,50; 70; 36 (franco di porto).

EDIZIONI LE MONNIER, FIRENZE — Sconto del 30 % sul prezzo di copertina di tutte le opere in catalogo, porto franco.

BREVIARI SCHIOPPO — Sconto del 10 % sul prezzo di copertina.

Dottore T. VALERIANI — Stato ed avanzamento degli ufficiali del R. Esercito. — Raccolta completa e documentata delle nuove leggi. L. 8 invece di L. 10.

Maggiore E. CANEVARI e G. PREZZOLINI — 2 volumi dell'antologia « Marte » — (Casa ed. Bemporad) — Sconto del 30 % sul prezzo di copertina, segnato per ciascun volume in L. 25.

« LE FORZE ARMATE » abbonamento a L. 18 anzichè L. 20.

ALMANACCO DELLE FORZE ARMATE — L. 9 anzichè L. 15.

Dirigere le richieste esclusivamente all'amministrazione della Rivista d'Artiglieria e Genio – Via Astalli, n. 15 – Roma (17).

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

VOLUME I - ANNO 1926

PREZZO L. 30 — ELEGANTEMENTE RILEGATO IN TELA E ORO L. 48

CIRCA 1000 PAGINE - 800 ILLUSTRAZIONI, DELLE QUALI 38 FUORI TESTO

MATERIE CONTENUTE NEL 1° VOLUME.

STORIA: Giovanni dalle Bande Nere (un eroe italiano del '500) – Emanuele Filiberto di Savoia (1528-80) - Anima e corpo - A proposito di Napoleone – Maestri nostri di politica e di milizia - Francesco Petrarca (1304-74) – La figurazione bellica nell'arte antica – La guerra italiana del Re Gioacchino Murat (1815) - Il mónito di Custoza – La battaglia del Piave (1918) – Morire! – Osoppo (note storiche) – Visioni di pace e realtà di guerra in Giuseppe Garibaldi – Un'eroina sarda del secolo XIV: Eleonora giudicessa d'Arborea – La cacciata degli austriaci da Genova - Balilla (1746) – Luci umane nel sacrificio dei fratelli Bandiera – Gli albori dell'artiglieria nella figurazione pittorica – Le armate francesi del 1792-1802 attorno all'Italia e in Italia – Dalle mura turrite alle cinte bastionate.

TATTICA: FANTERIA: La pattuglia di fanteria in azione – Come si guida e come opera una pattuglia di fanteria – Impiego di una compagnia di testa d'avanguardia – Impiego di una squadra di armi leggere – Ordine di attacco di un battaglione di fanteria – Ricognizione di una strada – Il terreno delle grandi esercitazioni estive – Condotta di una pattuglia di fanteria in ricognizione in zona montana - Come comunicano tra loro truppe ed aerei – Principî tattici fondamentali – Cenni sui servizi del battaglione di fanteria in combattimento – Collegamenti con l'aviazione – Norme di addestramento tattico – Esercitazione sul terreno coi quadri di un battaglione di fanteria - Come viene imposta l'esercitazione - Avvicinamento e sistemazione a difesa del battaglione - L'azione di una compagnia « armi leggere » nell'avvicinamento e nella sistemazione a difesa - Il concetto di massa e di manovra di fuoco. — ARTIGLIERIA: L'appoggio vicino dell'artiglieria alla fanteria nell'attacco (Impiego delle pattuglie) – Come si determina col tiro la posizione del bersaglio – Intervento di una batteria in accompagnamento immediato – Modo di preparare il tiro con la carta topografica – Artiglieria contro carri armati – Un raffronto tra alcuni metodi di osservazione del tiro – Trasporti di tiro – Classificazione dei tiri di artiglieria - Criteri di base per la scelta delle postazioni. – CAVALLERIA: Esplorazione di una pattuglia di cavalleria – Come una zona abitata viene esplorata da un plotone di cavalleria. – GENIO: Teoria e pratica del mascheramento – Gittamento di una passerella per fanteria – Sistemazione difensiva di un plotone di mitragliatrici pesanti – Impianto di una teleferica del tipo leggiero – La trasmissione delle imagini a distanza e le sue applicazioni militari – Costruzione di piccolo ponte di circostanza – Interruzioni multiple su una strada ordinaria – Che cosa è la fonotelemetria – In tema di mascheramento. — CARRI ARMATI: Carri armati contro reticolati – Carri armati oltre i varchi dei reticolati – Impiego di una sezione di carri armati con gruppi fucilieri di una compagnia armi leggere.

ORGANICA: Rinnovamento – Le nuove leggi militari in atto. I corsi superiori tecnici di artiglieria inaugurati – I nuovi orizzonti degli ordinamenti militari – Il carico del fante – Divisione ternaria e battaglione armato di mitragliatrici leggere – Le nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente – L'equipaggiamento del fante.

LOGISTICA: Spunti di logistica. Scopi e organi direttivi del servizio di rifornimento. – La « Soja ».

UFFICIALI IN CONGEDO: Il problema militare e gli ufficiali in congedo – Ricordi del corso di Civitavecchia per ufficiali di complemento – L'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia è un fatto compiuto – Duemila ufficiali in congedo partecipano alle esercitazioni estive – Il congresso dei bersaglieri a Mantova – Lo Statuto dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

GEOGRAFIA MILITARE: Situazione geografica e funzione militare dell'Italia – La fronte del Tirreno – La fronte Jonico-Libica – I confini dell'Albania – La fronte dell'Adriatico – La fronte terrestre.

ECONOMIA POLITICA E STATISTICA: Alcuni indici delle condizioni economiche dell'Italia – Il risanamento delle ferrovie italiane – Studi statistici sull'Annuario Militare (Un cieco per i veggenti) – Cinque bilanci militari italiani – Bilanci militari esteri – Le importazioni per uso militare - Corredo e giacitura del soldato - Il vitto del soldato - Pei mezzi di lotta – L'emigrazione e le necessità della difesa nazionale – Le materie prime nel mercato mondiale. Il carbone – La battaglia economica e gli approvvigionamenti alimentari per l'esercito – Come l'Italia si espande sul mare.

TOPOGRAFIA: La cartografia sino alla fine del XVII secolo – La cartografia del XVIII secolo ai nostri giorni – L'Istituto Geografico militare – Carte geografiche, corografiche, topografiche, carte speciali – Come si fa e come si tiene aggiornata una carta topografica – L'apprezzamento del terreno attraverso le carte e gli schizzi.

EDUCAZIONE FISICA: L'educazione fisica nell'Esercito italiano – Gli elementi di un buon allenamento fisico – VII Gara generale di Tiro a segno – Il nuovo programma di educazione fisica militare.

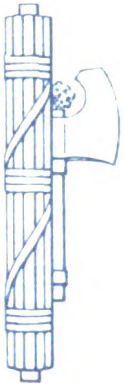
COLONIE: Il Marocco nelle sue caratteristiche geografico-militari - Cenno dei principali avvenimenti politici e militari del Marocco – Rinascimento coloniale – La questione di Mossul nei suoi elementi geografici, economici, politici e militari – Notizie sull'ordinamento militare nelle colonie italiane – La Siria nel suo ambiente fisico, politico e militare.

VARIE: Dalle trincee ai campi - L'opera nazionale per i combattenti – L'evoluzione economica dell'Unione Militare – Folklore italiano e canzoni di guerra – Le radiocomunicazioni a fascio.

Le richieste accompagnate dal relativo importo dovranno essere inviate all' Ufficio d' Amministrazione della Rivista* ESERCITO E NAZIONE *presso il Ministero della Guerra – Roma.

Digitized by Google

PREZZO LIRE 5



STABILIMENTO POLIGRAFICO
PER L'AMMINISTRAZIONE
DELLO STATO · ROMA · 1927

Digitized by Google

4/53ª
11.7.43

NNO II
JVM·4

BIBLIOTECA NAZIONALE
6 GIU 19
RIVISTE

APR·1927
ANNO V

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'VFFICIALE ITALIANO

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

Abbonamenti per il 1927

ITALIA E COLONIE	L. **24,00**
ESTERO.	» **60,00**

Numeri separati:

ITALIA E COLONIE	L. **5,00**
ESTERO.	» **12,00**

Gli abbonati avranno diritto alle seguenti agevolazioni:

1. **Atlante al 500.000 della carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare rilegato in tela ed oro — L. 160 (franco di porto).**
2. **Carta d'Italia a 1.000.000 dell'Istituto Geografico Militare, montata su tela e con bastoni — L. 50 (franco di porto).**

AVVERTENZE

1. L'abbonamento va fatto per anno solare e l'importo deve essere inviato ***intero e anticipatamente***. Non sono ammessi abbonamenti semestrali.

2. Anche le amministrazioni dei corpi debbono inviare ***per intero*** l'importo anticipato dell'abbonamento; salvo poi a rimborsarsi, a rate mensili, con ritenute su gli assegni, a senso dell'art. 74 lettera c del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi.

3. Coloro che inviano l'abbonamento a mezzo ***vaglia postale*** sono pregati di trascrivere ***in modo chiaro*** l'indirizzo nel tagliando riservato alle comunicazioni del mittente.

4. Per cambio d'indirizzi, correzioni di nomi, ecc., ***occorre indicare il numero della fascetta.***

5. A tutti gli abbonati che non hanno rinnovato l'abbonamento per l'anno 1927, è stato sospeso l'invio della Rivista.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'UFFICIALE ITALIANO

DIRETTORE: ALBERTO BALDINI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GUERRA

SOMMARIO

L'Esercito dell'Italia rinnovata (Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati dal Sottosegretario della Guerra, Generale CAVALLERO, nella seduta del 19 marzo 1927) *Pag.* 295

Linee per una storia italiana degli Arditi e dell'Arditismo — GIOVANNI BORELLI . . » 304

La prima leva fascista . . . » 311

Nel centenario foscoliano - La vita militare di Ugo Foscolo — AMEDEO TOSTI . . . . » 312

Studio di un colpo di mano . . . » 320

Manovra coi quadri di un battaglione di fanteria - Predisposizioni per il concorso di una batteria someggiata nella difesa e nel contrattacco . . . » 326

Tiro a puntamento indiretto con le mitragliatrici Fiat 1914 . . . » 332

Il fante e il fucile . . . » 335

I feriti curati nell'ospedale del Palazzo Margherita alla Regina benefica . . . » 338

L'impiego delle macchine perforatrici e scavatrici . . . » 339

Note di topografia militare razionale — IV. Il ghiacciaio alpino nel suo corso mediano — DELFINO DEAMBROSIS . . . » 343

L'economia nazionale e il vitto del soldato — Frutta ed ortaggi . . . » 354

DA UN MESE ALL'ALTRO: . . . » 359

Omaggio agli uomini sapienti, credenti e puri - La nobile fatica per la limitazione degli armamenti - La storia recente dei rapporti italo-britannici - Il malessere nei rapporti fra la Jugoslavia e l'Italia - Apprezzamenti stranieri relativi all'agricoltura nel nuovo Regime italiano - **a. b.**

MISCELLANEA: . . . » 364

17-18 aprile. La mina di Col di Lana - Centenario di Alessandro Volta - Le onoranze a De Pinedo quando raggiungerà New York - La bontà d'animo del maresciallo Turenne - Genialità italiana. Distribuzione a valvole per locomotive - Primato di un pilota commerciale - Apparecchio di segnalazione per i naviganti - La nuova immatricolazione degli autoveicoli - Le biciclette che circolano in Europa - Il nuovo faro di Tripoli - Ferrovia del Nord a trazione elettrica in Ispagna - Un nuovo tipo di aeroplano leggero - Il dirigibile transatlantico per la linea Siviglia-Buenos Ayres - Servizio di ristoranti sugli idrovolanti da turismo. — DALLE GUARNIGIONI: Una interessante conferenza per ufficiali in congedo a Gorizia.

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO: . . . » 370

BOLIVIA: Ordinamento dell'Esercito. — FRANCIA: Reclutamento - Corsi di istruzione alla scuola sui carri armati - La consegna delle bandiere alle Scuole del Genio e dell'Aeronautica. — GERMANIA: Campagna giornalistica a favore dell'esercito. — INGHILTERRA: Arruolamento di piloti - Corsi di aviazione nella marina britannica. — POLONIA: Divisioni di fanteria - Materiale di artiglieria. — ROMANIA: Dote per gli ufficiali che contraggono matrimonio. — SPAGNA: Le nuove modalità nel giuramento delle reclute.

CRONACHE SPORTIVE: . . . » 373

AERONAUTICA: La coppa Bommartini - Il « raid » del *Santa Maria*. — AUTOMOBILISMO: Il III circuito di Tripoli. — CICLISMO: Il XV giro d'Italia. — OLIMPIADI: La preparazione per le olimpiadi ad Amsterdam. — PODISMO: Campionato italiano di percorso di campagna « Cross Country » - Il V percorso internazionale di campagna - La IV coppa Igliori a Roma. — PUGILATO: Leone Iacovacci batte Delarge. — « SPORTS » INVERNALI: La costituzione dello « Sci Club Roma » - L'adunata della M. V. S. N. a Ponte di Legno per la Coppa Mussolini - Il III campionato delle Valli d'Italia - Gare studentesche sciatori.

CORRISPONDENZA COI LETTORI . . . » 378

NOTE DEL BIBLIOTECARIO . . . » 381

I. Recensioni. — II. Fra le riviste. — III. Sommari delle puntate del « Giornale Militare » dalla dispensa 9ª (4 marzo 1927) alla dispensa 13ª (25 marzo 1927). — IV. Elenco delle opere acquistate o ricevute in dono dalla Biblioteca Militare centrale negli anni 1919-25.

Digitized by Google

Saranno perseguiti a termini di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.

(1431) - ROMA, 1927 - ANNO V - STABILIMENTO POLIGRAFICO PER L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

ANNO II. APRILE 1927 – ANNO V NUM. 4.

L'ESERCITO DELL'ITALIA RINNOVATA

Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati dal Sottosegretario della Guerra Generale CAVALLERO, *nella seduta del* 19 *marzo* 1927

ONOREVOLI DEPUTATI,

Ringrazio l'On. Giunta del Bilancio, e per essa il chiaro Relatore, della esauriente relazione che accompagna il disegno di legge di cui oggi ci occupiamo.

Ho l'onore di fare alla Camera, per incarico avuto da S. E. il Primo Ministro, Capo del Governo e Ministro della guerra, poche e succinte dichiarazioni.

È oggi la seconda volta che mi tocca l'ambito incarico di parlare in questa Camera sul bilancio della guerra, dopo il maggio 1925, allorché S. E. Mussolini assunse la direzione di questo Ministero. Non mi indugerò a riassumere l'opera compiuta in questo periodo di quasi un biennio sotto l'impulso vigoroso ed illuminato del nostro Capo. Si è fatta, secondo l'indirizzo del Governo fascista, opera di realizzazione concreta. Avevo ricevuto dal Ministro direttive precise e le ho fedelmente eseguite. Vi erano lacune gravi da colmare e sono state colmate, o si vanno alacremente colmando; vi erano nell'amministrazione vecchi metodi e abitudini che bisognava dimenticare e lo furono; vi erano scorie da lasciar cadere per via e sono state disperse. Scopo, fermamente voluto dal Capo del Governo: portare l'Esercito al più alto grado di efficienza morale e materiale.

Nel campo amministrativo — tocco prima i minori argomenti per conservare più largo agio nel trattare dei maggiori — nel campo amministrativo si è ottenuto di vivificare, semplificare e dare scioltezza ai congegni ed ai procedimenti; si sono introdotti indirizzo e metodi di lavoro più razionali e più spediti, in contrasto colla pesantezza di metodi prima in uso; e ciò ha prodotto visibili vantaggi d'ordine morale, oltreché economico. Ma, mentre si affinava per tal modo il congegno di lavoro, si è proceduto, grazie alle assegnazioni provvidamente fissate in bilancio, a colmare le gravi lacune che, per la scarsità dei mezzi finanziari durante lunghi esercizi precedenti si erano prodotte nelle dotazioni di mobilitazione; questo ripianamento è oggi un fatto compiuto. Si procede ora, coi mezzi disponibili, agli aumenti ed alle integrazioni necessarie.

Digitized by Google

I servizi tecnici, embrionali prima della guerra e quasi abbandonati nel dopo-guerra, hanno ricevuto costituzione e funzionamento adeguati alle necessità. Essi sono essenzialmente: il servizio tecnico d'artiglieria, quello degli specialisti del genio ed il servizio chimico militare. La riorganizzazione del primo di questi tre servizi risale allo scorso anno e, per attuarla, si istituì il corso tecnico superiore d'artiglieria, del quale si è compiuto ormai il primo anno, con risultati assai soddisfacenti. Il servizio degli specialisti del genio, istituito due mesi fa, completa la struttura di quest'arma in rapporto alla sua funzione di progresso tecnico da un lato, di attività operativa dall'altro; esso raggruppa gli istituti e stabilimenti dell'arma e comprende quattro centri di studio di nuova costituzione: 1° pei telegrafisti, radiotelegrafisti, aerostieri; 2° per gli zappatori-minatori, teleferisti, pontieri e lagunari; 3° pei ferrovieri; 4° per le costruzioni di carattere militare.

Il servizio chimico, unificato per l'Esercito, Marina e Aeronautica, ha subìto recentemente la grave perdita del suo Capo benemerito, il generale Lorenzo Penna, che dedicò anni di vita e di passione al delicato còmpito, con così alto senso del dovere e con così piena dedizione che l'allora ministro on. di Giorgio, rispondendo ad un accenno fatto dall'ono-Gabbi, se fosse vero che al nostro servizio chimico si facessero esperimenti sulla persona di militari, rispose che, se la notizia era vera, essa poteva riferirsi soltanto agli esperimenti che il Capo del servizio, generale Penna, faceva sulla propria persona provando in ambienti saturi di gas velenosi i vari tipi di maschera allo studio.

Mi consenta la Camera che, a nome dell'Esercito, io mandi da questa tribuna al camerata scomparso un commosso e reverente saluto.

La prima fase di attuazione dell'ordinamento dell'Esercito.

Di pari passo coi diversi provvedimenti particolari ha proceduto l'attuazione dell'ordinamento dell'Esercito, oggi compiuta nella sua fase prima e più importante.

Un complesso di 52 battaglioni di fanteria, 5 battaglioni alpini, 6 battaglioni bersaglieri ciclisti, 89 batterie d'artiglieria, 12 squadroni di cavalleria e 15 compagnie del genio si è spostato da un capo all'altro della penisola, senza inconvenienti di sorta. Cade qui acconcio precisare, per sfatare alcune infondate dicerie che su questi movimenti sono corse a suo tempo, che essi furono unicamente ed esclusivamente conseguenza del nuovo ordinamento dell'Esercito, ebbero cioè una ragione strettamente organica; e nessun altro movimento e nessun altro addensamento di truppe verso questa o quella frontiera ha avuto luogo dacché ho l'onore di collaborare con l'on. Mussolini al Dicastero della guerra. Ciò premesso, debbo dirvi che il peso economico di questi trasferimenti fu per gli ufficiali e pei sottufficiali alleviato mercé adatte provvidenze, volute dal pensiero vigile del Capo del Governo, cosicché il disagio fu evitato. Circa 1300 ufficiali mutarono così di sede, attuandosi una necessaria quanto benefica rotazione che, soppressi i cambi di guarnigione, non s'era più avuta nel dopo guerra; e tutti seguirono il movimento, salvo tre soli ufficiali per ragioni pietose da me personalmente constatate e con l'autorizzazione del Ministro; e altri quattro soltanto hanno ottenuto a tutt'oggi, per identiche ragioni, di far ritorno alle antiche sedi. Non occorre dire che, secondo gli ordini avuti, io difendo il beneficio realizzato con quei movimenti, e mi oppongo con fermezza ai tentativi, per vero non numerosi, che tendono a riportare ufficiali trasferiti verso le sedi primitive.

Posso con sicurezza dichiarare alla Camera che gli ufficiali e i sottufficiali dell'Esercito hanno confermato in questa circostanza, cagione per molti di non lieve turbamento negli interessi famigliari, il senso di austera disciplina e la profonda coscienza del dovere che sono la vera saldezza della nostra compagine militare.

Argomento questo, dei quadri, di alta e delicata natura, sul quale desidero ancora brevemente intrattenere la Camera. E lo farò più innanzi, dopo aver sgombrato il campo da alcune questioni particolari, alle quali mi richiamano l'eposizione scritta del Vostro Relatore e quella orale degli on. Deputati che hanno parlato su questo Bilancio.

La gestione del casermaggio.

Su tali argomenti io mi soffermerò soltanto per dare alla Camera la dimostrazione della cura scrupolosa, vigile, attenta, con la quale è assolto da me e dai miei valenti collaboratori il còmpito amministrativo affidato al Dicastero della guerra.

L'on. Relatore ha toccato, tra altro, un argomento sul quale si ritorna di tanto in tanto, da oltre un trentennio, con una specie di periodica ricorrenza, quello della gestione del casermaggio. Si invoca il ritorno alla gestione ed impresa, ritorno lungamente discusso e sempre finora respinto per le ragioni che dirò. Che cosa si vuole con questo ritorno? Noi abbiamo oggi circa 400.000 giaciture, sufficienti per la presenza contemporanea di due classi alle armi. Questo mate-

Digitized by Google

riale rappresenta un valore di circa 220.000.000. Esso viene rinnovato periodicamente con acquisti dal commercio e conservato nei magazzini militari, e per cura dell'Amministrazione distribuito ai corpi; soltanto la riparazione e la lavatura degli oggetti sono fatte ad impresa privata. Col ritorno alla gestione privata si vorrebbe passare tutto questo materiale, previo inventario e valutazione, ad una impresa la quale, prenderebbe impegno di restituire esso materiale, al termine del contratto, nella stessa quantità e valore; durante il contratto essa somministrerebbe le giaciture agli uomini contro compenso di una diaria fissa. La soluzione del problema sembra semplice ed allettante. Si dice ch'essa farebbe risparmiare allo Stato locali e personale e che il materiale sarebbe dalla impresa privata meglio utilizzato. Ora vi dirò, in primo luogo, che computando il costo attuale giornaliero per uomo-letto, con inclusione di tutte le spese relative al magazzinamento, interessi e ammortamento del capitale, spese di rinnovazione e manutenzione e spese per il personale, la diaria risultante è fortemente inferiore a tutte le offerte che al riguardo ci sono finora pervenute. Devesi poi aggiungere che i locali oggi impiegati per questo servizio non si renderebbero praticamente disponibili colla gestione a impresa, poiché è ovvio che le imprese, nel ricevere in consegna il materiale, chiederebbero certamente di conservarlo nei depositi attuali. Il risparmio di personale non sarebbe molto grande — vi ho detto che la spesa ad esso relativa è compresa nella diaria che noi calcoliamo — poiché detto personale ammonta in totale, per 32 magazzini sussidiari e 10 succursali, a 32 ufficiali, 74 impiegati, 592 uomini di truppa. E notate che certamente le imprese verrebbero a chiederci, almeno per la distribuzione, aiuto di nostro personale e a tali richieste, che sono sempre assillanti, i presidî finiscono in genere per aderire.

Ma gli inconvenienti di siffatta gestione ad impresa sono enormi. Le imprese utilizzano meglio il materiale ma a beneficio proprio e a tutto danno del soldato. Tengono in servizio il materiale cattivo che riparano alla meglio e conservano nei magazzini quello nuovo per aumentare il valore della dotazione in vista dell'inventario di resa. Esagerano negli addebiti ai corpi con grave disagio di questi e del soldato. La rinnovazione dell'inventario ad ogni nuova consegna importa spese rilevanti e impiego di molto personale (un inventario di questo genere richiede più di un anno). Allo scadere dei contratti le contestazioni colle imprese divengono infinite ed è difficile impedire le collusioni tra gli appaltatori cessanti e quelli subentranti a danno dello Stato, per dare al materiale, mediante compensi sottintesi, un valore maggiore del reale. Pratica impossibilità di evitare che, nonostante il divieto sancito nel contratto, si faccia indebito traffico del materiale noleggiandolo per usi privati; questo materiale fu persino, all'epoca della gestione ad impresa, sottoposto frequentemente a pegno; materiale venne anche alienato, e ciò specialmente per la lana, sostituendola con qualità scadente. Tutto sommato le varie commissioni che si sono occupate in questi ultimi anni dell'argomento hanno invariabilmente concluso per il mantenimento della gestione ad economia. Il Ministero non crede per ora di doversi scostare da questo indirizzo.

La panificazione militare e il problema della Soja.

La insistenza con cui in vari campi si ritorna di tanto in tanto a chiedere la sostituzione di gestioni private a nostre gestioni ad economia trova appoggio nella presunzione che in massima lo Stato non sia buon amministratore e che nelle sue gestioni si sovverta la legge economica del minimo mezzo. Ora io penso che questo è un pregiudizio che bisogna sfatare, mentre dal canto loro le amministrazioni dello Stato devono compiere il massimo sforzo per smentirlo coi fatti.

Nello scorso anno, preoccupato di accertami delle reali condizioni di fatto in questo campo, ho fatto compiere, con autorizzazione del Ministro, alcune indagini; e, mentre per gli stabilimenti di artiglieria ho introdotto un tipo di contabilità industriale già in corso, che certo permetterà alla fine di questo anno di renderci conto del costo reale del nostro prodotto; per altre produzioni ho fatto compiere da uno specialista in materia economica e statistica le indagini relative a taluni costi di produzione. Ve ne citerò uno caratteristico, quello relativo al pane militare. La mia preoccupazione era qui derivata dal fatto che i nostri panifici, costruiti per una produzione assai vasta, lavorano in pace per una produzione ridotta; l'indagine approfondita, nella quale si è tenuto conto di tutti gli elementi di costo come se si trattasse di un'industria privata, ha dato questo risultato: che il costo della panificazione, esclusa beninteso la materia prima (che si considera per noi come per i privati al prezzo di mercato) era nel primo semestre 1925 di L. 27,53 al quintale contro le cifre seguenti:

Forni privati di Milano	L.	58,40
Azienda Consumo di Milano	»	44,45
Azienda Consumo di Milano nuovo impianto automatico (costo previsto a calcolo)	»	29,31

Digitized by Google

I calcoli fatti hanno dimostrato che la convenienza della panificazione militare sussiste anche supponendo che un panettiere borghese produca il triplo di un panettiere militare.

Ma a proposito della panificazione ritengo sia d'interesse per la Camera conoscere una nuova circostanza che ha grande interesse economico per la Nazione e si innesta in pieno nell'opera che il Governo fascista va svolgendo per la soluzione del problema granario ; mi riferisco al problema della Soja.

La Camera conosce l'importanza di questo cereale che ci proviene dall'Oriente ; esso contiene circa il 20 % di oli e grassi e ha perciò un altissimo valore economico, poiché, dopo la estrazione degli oli alimentari e industriali, latte, caseina vegetale, ed altri sottoprodotti, e dei grassi, dà una farina, ricca di sostanze azotate e priva di amido che, opportunamente trattata, diviene un ottimo alimento e può impiegarsi in una data percentuale per la confezione del pane. La Soja, oggi largamente importata per la estrazione degli oli, alligna felicemente nei nostri climi e ha il pregio di un periodo di vegetazione assai breve, che può essere compreso fra la raccolta del grano e le nuove seminagioni autunnali ; essa arricchisce inoltre enormemente il terreno di sostanze azotate ed è perciò un mezzo eccellente di concimazione. Un agricoltore illuminato e appassionato, il marchese Marignoli, ha già iniziato su vasta scala questa coltivazione nell'Umbria e ha potuto trarre una pianta che ha un periodo vegetativo di 75 giorni. Ognuno vede quale importanza possa avere questa coltivazione, che non impoverisce il suolo, e può essere inserita fra due coltivazioni normali.

Il Ministero della guerra, in pieno accordo con quello dell'Economia nazionale, si è occupato a fondo della questione ed ha condotto al riguardo una indagine accurata, che credo possa ritenersi definitiva. Farine di due diverse provenienze e trattate in due modi diversi furono accuratamente esaminate sotto l'aspetto chimico e fisiologico ; prove accurate di alimentazione in parallelo con l'alimentazione normale sono state compiute in ambienti adatti e sotto la sorveglianza di valenti sanitari. La relazione completa ed accuratissima trovasi alle stampe e sarà quanto prima presentata a S. E. il Ministro ; poi distribuita. Si è tratta la conclusione che la farina di Soja può essere impiegata con sicuro vantaggio nell'alimentazione umana, mescolandola con la farina di grano secondo una percentuale che è stata stabilita, e che, secondo gli esperimenti di panificazione già fatti, consente una buona lievitazione e una buona cottura del pane. Per ora si è adottata come percentuale normale della miscela quella del 10 per cento di Soja e si è anche potuto stabilire un procedimento chimico che permette di determinare se farina di grano miscelata con Soja contenga una percentuale di questa superiore al 10 %. Ognuno vede di quale enorme importanza per il problema dell'alimentazione nazionale abbiano queste conclusioni. Il Ministero della guerra, d'accordo con quello dell'Economia, si propone di passare prossimamente ad un esperimento su vasta scala di questa alimentazione.

Stabili militari.

Passo ora ad altri argomenti di carattere più strettamente militare.

E tocco in primo luogo l'argomento degli stabili militari di cui è un cenno nella relazione. È questo un problema importantissimo al quale il Ministero della guerra ha dedicata tutta la sua attenzione e tutti i fondi disponibili.

La Direzione generale del Genio, incaricata di fare le progettazioni relative, ha condotto a termine un lavoro che io non esito a definire portentoso ; ed ha anche avuto l'ambito onore di ricevere per questo suo lavoro la lode di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici.

I progetti di massima compilati rappresentano un importo di circa 160 milioni ; progetti di massima che il Ministero dei lavori pubblici sviluppa e porta ad esecuzione.

Tra i progetti più importanti ricordo quello per la sistemazione di un reggimento di fanteria a Genova, per l'importo di 12 milioni, di un reggimento di alpini a Trento, per 12 milioni, di un reggimento di artiglieria da campagna ad Albenga per 14 milioni, di un reggimento di fanteria ed uno di cavalleria a Napoli per 40 milioni, di officine per la costruzione di materiale a Piacenza, per 7 milioni, di uno spolettificio a Capua, di un ospedale militare a Milano per 22 milioni, di un fabbricato per la tappa coloniale di Siracusa per 4 milioni, e infine di fabbricati diversi in Sardegna per 15 milioni.

La difesa aerea e la Milizia.

L'on. Vacchelli ha esposto, a chiusa della sua relazione, alcune considerazioni comuni ai bilanci militari ed ha toccato fra l'altro il problema della difesa aerea. Io non mi addentrerò in questo argomento, di natura troppo delicata per poter qui essere discusso. Mi preme soltanto di assicurare alla Camera che questo problema riceve dal Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate tutta l'attenzione che esso merita ; e pienamente convengo con l'on. Rela-

Digitized by Google

tore sulla utilità del concorso che, in questo specifico campo, potrà rendere la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale; dirò anzi che, secondo il pensiero del Capo del Governo, è proprio alla Milizia Volontaria che i servizi della difesa antiarea del Paese potranno essere affidati in tempo di guerra, impiegandovi i militari delle classi anziane non chiamati al servizio di prima linea. La preparazione degli uomini e dei quadri a questo importante servizio integrerà il còmpito che alla Milizia Volontaria spetta in tempo di pace, nella sua proficua collaborazione con le altre Forze Armate dello Stato, sommandosi a quello dell'istruzione premilitare, la quale darà risultati sempre più importanti man mano che il brevetto dell'istruzione premilitare diverrà requisito indispensabile per fruire di qualsiasi ferma ridotta, anche di quella di tre mesi.

Il miglioramento della razza.

Ma mi consenta la Camera che, traendo argomento da questa specifica proficua collaborazione della Milizia alla preparazione militare, io mi soffermi brevemente sull'opera complessa e organica che il Governo fascista è venuto intessendo per il miglioramento fisico e spirituale della razza e che trova il suo sviluppo ultimo e complesso nella educazione e nella istruzione che si impartiscono nelle file dell'Esercito.

Opera grandiosa, con cui si gettano le basi della nostra forza e della nostra potenza in tutti i campi non in quello militare soltanto — dove si esercitano le competizioni fra i popoli, nelle quali competizioni il vigore della razza è elemento fondamentale del successo.

Dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, che difenderà migliaia di teneri organismi dall'azione deleteria di influenze antimorali e antisociali di ambienti esterni, all'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù; all'istituzione degli Avanguardisti, che prosegue con lo stesso indirizzo l'azione dell'Opera dei Balilla; fino all'istruzione premilitare affidata alla Milizia, e ormai feconda di risultati, lo Stato vigila e cura la formazione spirituale e fisica delle giovani generazioni, preparando, sotto l'indirizzo di un'unica disciplina, i cittadini e i soldati per l'Italia di domani.

Ed io voglio mettere bene in evidenza, per i riflessi militari di questa organizzata preparazione, come l'opera dei Balilla, il corpo degli Avanguardisti, la Milizia, costituiscano nel loro insieme l'ambiente fecondo nel quale si alimentano, si diffondono, si vivificano nei giovani, con la fiamma del sentimento patriottico, l'educazione all'esercizio ed allo sforzo fisico che è anche l'abitudine al rischio, e quel sentimento e quell'abito marziale che sono la base precipua per la formazione del soldato e del combattente di domani; l'ambiente nel quale, in collaborazione con l'Esercito, verso cui è destinata a sboccare tutta questa preparazione, si mantiene viva quella tradizione militare e patriottica, che, per essere ben sentita e duratura, deve divenire patrimonio non degli organismi militari soltanto, ma penetrare nella coscienza di tutta la Nazione.

Il problema dei quadri; la preparazione morale.

Onorevoli Deputati,

Ho voluto trattare per ultimo l'argomento per me più importante, quello dei quadri ufficiali, per poter richiamare su di esso tutta la Vostra attenzione. So che le parole che io dirò, cercando di essere fedele interprete del pensiero del Ministro, saranno ascoltate con attenzione dalle molte migliaia di ufficiali del servizio attivo e del congedo, ai quali pure esse si rivolgono.

Il Capo del Governo pone in primissimo piano nel quadro della preparazione militare il problema degli ufficiali. Questo problema ha un duplice aspetto, morale e professionale.

Vi dirò prima dell'aspetto morale. Sotto la guida dell'on. Mussolini — si è compiuta in questo campo, durante due anni, un'opera che non conosce precedenti. E badate che anche i provvedimenti di ordine finanziario hanno avuto nel pensiero del Ministro e mio una finalità sopratutto morale. Gli ufficiali lo sanno, anche se quanto è stato sin qui fatto a loro vantaggio possa apparire, nei riguardi economici e per certe categorie di essi, non ancora del tutto rispondente alle gravi difficoltà della vita. Il già fatto è moltissimo tuttavia. Allorché l'onorevole Mussolini ha assunto il Dicastero della guerra le carriere degli ufficiali erano totalmente arenate dal 1918, donde un grave disagio morale, non dirò malcontento, poiché alla manifestazione di un siffatto sentimento si è opposto sempre, anche nei momenti più dolorosi, l'austero senso di disciplina del quale i nostri ufficiali hanno dato ognora mirabile esempio. Disagio era però certamente, e grave; fu eliminato radicalmente. Dal maggio 1925 ad oggi — ma giova notare la nuova legge d'avanzamento divenne operante solo nella primavera dello scorso anno — *lo sbloccamento delle carriere* trova la sua espressione nelle cifre seguenti: promozioni effet-

Digitized by Google

tuate 3113 di cui 45 a tenente, 1374 a capitano 593 a maggiore, 911 a tenente colonnello, 190 a colonnello.

Questo per gli ufficiali del servizio attivo. Per quelli del congedo, che quasi tutti assai valido contributo avevano dato in guerra e pei quali è, a mio avviso, titolo d'onore e di lode il grande pregio che essi mostrano di annettere all'avanzamento nel grado militare — io so di qualche mio collega Sottosegretario ed anche di qualche Ministro, per il quale l'attesa promozione da tenente a capitano rappresenta un premio assai più grande di quante soddisfazioni possa dare la vita politica — per questi ufficiali si era anche prodotto, dal dopo guerra in poi, un totale arresto nelle promozioni, e ne era derivato anche qui senso di disagio e disinteressamento, uno stato di spirito non certo conforme alla necessità di aver sempre desta, vigile, integra la preparazione almeno spirituale degli ufficiali del congedo. Cagione dell'arresto sopratutto la mancanza dei documenti necessari per stabilire l'esatta posizione degli ufficiali (gli ufficiali in congedo sono oggi circa 200.000) e i conseguenti diritti all'avanzamento. Il lavoro compiuto per colmare questa enorme lacuna è stato gigantesco; e fu eseguito dal personale addetto a questo còmpito con senso di vera abnegazione. Intanto ho il piacere di annunciarvi che un annuario completo degli ufficiali in congedo in *nove* volumi, quale più non appariva da molti anni (ed erano allora due soli volumi), trovasi alle stampe e sarà reso pubblico tra breve tempo; corrisponde a questo annuario, presso il Ministero, uno schedario completo e aggiornato. Quanto alle promozioni, ecco le cifre eloquenti dal gennaio 1926 ad oggi: totale 2559 di cui 806 a tenente, 1672 a capitano, 76 a maggiore e 5 a tenente colonnello.

Quest' opera, i cui riflessi sono d'ordine essenzialmente morale s'integra con le provvidenze economiche volute dal Capo del Governo a favore degli ufficiali in servizio attivo; le quali hanno comportato per il solo Esercito, un complessivo onere annuo di 63 milioni, non compreso l'aumento del supplemento di servizio attivo, del quale non si tien conto poiché fu esteso a tutti i funzionari dello Stato. E devo qui far presente alla Camera come tutti i provvedimenti economici a favore degli ufficiali siano stati, per espressa volontà del Ministro, estesi anche ai sottufficiali, modesti ma volenterosi collaboratori nell'opera di preparazione militare.

L'onorevole Galeazzi e l'onorevole Baistrocchi, che hanno toccato l'importante problema dei sottufficiali, sanno quanta cura ed attenzione il Governo rivolga a questi benemeriti collaboratori. Essi sanno anche che un progetto di legge che li riguarda era stato predisposto fin dallo scorso anno, col preciso intento di accrescere il numero dei sottufficiali che prestano effettivo servizio ai riparti, e rendere ambito e gradevole questo impiego, piuttosto che quello sedentario, verso il quale, purtroppo, mirano oggi di preferenza molti dei sottufficiali. Difficoltà d'ordine organico, sorte all'ultima ora, e la cessata disponibilità dei fondi necessari, per essersi dovuto dedicare questi fondi ai miglioramenti economici accordati, hanno fatto rinviare la definizione ultima di quel progetto e la sua presentazione. Ma il Governo confida di poter presto superare le difficoltà accennate, anche quelle d'ordine finanziario, e di condurre anche questo problema all'auspicata soluzione.

Appartengono allo stesso ordine di provvedimenti, che hanno scopo precipuo di incitamento morale, le disposizioni che hanno regolato il matrimonio degli ufficiali, con un intento che non occorre di illustrare; mentre è atto di particolare considerazione per la categoria degli ufficiali l'esonero dalla tassa sui celibi recentemente accordata, per espressa volontà del Capo del Governo.

Ora, Onorevoli Deputati, io vi ho sin qui elencati dei provvedimenti tutti benefici, tutti ispirati al senso di calda e premurosa simpatia con cui il Capo del Governo si preoccupa quotidianamente delle sorti dei nostri ufficiali. Ma questi provvedimenti rappresenterebbero pur sempre, nella loro veste di atti legislativi, una elencazione arida e fredda se non li considerassimo inseriti nello spirito di questa Italia nuova, in così fiero contrasto con quella Italia grigia e torbida che noi soldati con tanta tristezza conoscemmo, quella che s'intitola dal dopo guerra, quando, reduci dal fronte dopo l'immenso sforzo, pur vittorioso, ci ritrovammo, sbalorditi dalla constatazione inattesa, in una grigia atmosfera di indifferenza che ci parve insulto ai nostri morti, e sentimmo, noi che certo non avevamo anelato agli onori del trionfo — che a scaldarci il cuore era bastato l'amore delle nostre famiglie ritrovate — sentimmo gravarsi la fronte di un senso di tristezza e anche di vergogna! Quale contrasto fra quei tempi in cui agli ufficiali decorati dei segni delle ferite e del valore era dato sommesso consiglio di nascondere l'uniforme per non esporla agli insulti di forsennati malvagi, e ufficiali erano persino sulla pubblica via aggrediti e pugnalati, come se l'aver dato il sangue per la Patria fosse non gloria ma vergogna! Quale contrasto fra quella insensata aberrazione e l'atmosfera di calda simpatia di cui la Nazione circonda oggi questi che sono tra i suoi figli migliori!

Digitized by Google

E qual meraviglia se vi fu allora abbandono o rilassamento, non già nella disciplina che resistette ai peggiori e più insidiosi assalti, ma nell'entusiasmo senza del quale non v'è soldato valoroso né ufficiale convinto della nobiltà della sua missione ? Gli ufficiali italiani, i vecchi e i men giovani ufficiali che quell'odissea hanno vissuta, sanno e non dimenticheranno, né le giornate grigie e amare, né la gioia della rinascita, essi che si alimentano di sole forze spirituali e cercano nel caldo amore della Nazione, nella stima e nella considerazione ond'essa li circonda, l'incitamento a compiere con intima gioia la loro missione di lavoro e di sacrificio. I più giovani, che hanno iniziato la loro carriera in questa atmosfera spirituale già rinnovata, sappiano che, se l'amore della Nazione oggi li scalda, li aiuta, li incoraggia, ciò fu ottenuto soltanto attraverso un nuovo calvario e anche con sacrificio — e quanto ! — e non siano ignari o indifferenti nel godere di questo bene immenso, ma ne sentano tutta la grandezza e cerchino di mostrarsene riconoscenti e degni.

In questa atmosfera, Onorevoli Deputati, deve essere sentita e compresa la paterna cura di cui il Governo, per opera e volontà del suo Capo, circonda i nostri ufficiali, nei quali esso ravvisa la migliore promessa del nostro domani. Anche l'epurazione dei quadri, còmpito duro ed amaro, ma necessario; fa parte di quest'opera di elevazione, sto per dire di rinnovamento spirituale dei nostri quadri. Conseguenze penose della guerra, per i reclutamenti forzatamente affrettati e per le affrettate promozioni; altre non meno tristi conseguenze del marasma morale e spirituale del dopo guerra, hanno reso necessaria quest'opera di rigorosa selezione, anche nei quadri degli ufficiali, specie di quelli in congedo. Essa era già, nel maggio 1925, assai bene avviata e fu proseguita da chi aveva questo còmpito doloroso con mano inflessibile e con la serena coscienza di adempiere ad un preciso dovere. Non posso astenermi dal comunicarvi che dal maggio 1925 ad oggi i provvedimenti disciplinari condotti a termine furono complessivamente oltre 1200 e ciascuno di essi fu da me personalmente e minutamente esaminato prima di sottoporre le conclusioni alla approvazione del Ministro. A prescindere dalle minori sanzioni, sono stati eliminati per gravi ragioni di ordine morale e disciplinare, circa 60 ufficiali del servizio permanente effettivo e oltre 600 ufficiali del congedo; costoro, resisi indegni, non avranno più l'onore di vestire la divisa dell'ufficiale; severità dura, ma necessaria.

Oggi l'opera selettiva procede ma si esercita su casi fortunatamente sempre meno numerosi, e riguarda specialmente ufficiali dei gradi minori delle categorie di complemento, scorie, che non possono per evidenti ragioni, essere sceverate all'atto del reclutamento, ma che si perdono infallantemente per via.

La massa degli ufficiali è oggi, posso affermarlo con sicurezza, pari per valore spirituale alla sua alta funzione; sente la nobiltà e la delicatezza del suo còmpito e anela a rendersene sempre più degna, salda nella sua disciplina, vive e palpita all'unisono col cuore della Nazione rinnovato.

Pienamente coordinata a questo fine è l'opera educatrice, che, secondo le direttive del nostro Capo si svolge nella preparazione dei quadri ufficiali. Dirò forse cosa nuova per molti di Voi, se Vi comunico che la cognizione dell'opera legislativa e ricostruttiva compiuta dal Governo Nazionale è già compresa nei programmi per l'ammissione alla Scuola di Guerra: è stata inclusa proprio in questi giorni nei programmi per gli esami d'avanzamento a scelta, programmi che saranno pubblicati tra breve; sarà compresa, secondo le disposizioni già impartite dal Ministro, nei nuovi programmi per le Accademie di reclutamento, che sono in corso di compilazione; e la materia formerà quivi oggetto di esame. Ma fin da quest'anno i terzi corsi delle due Accademie avranno una serie di conferenze, secondo un programma di massima che il Capo del Governo ha recentemente approvato e che varrà anche per le scuole Allievi ufficiali di complemento, le quali si apriranno il 1° agosto p. v.

Voi comprendete, Onorevoli Deputati, tutto il significato e l'importanza di questo provvedimento, e non vi sfugge tutta la sua grande portata morale. Esso inserirà sempre più intimamente nella vita della Nazione l'organismo militare il quale, se deve mantenersi estraneo a ogni manifestazione politica — e su questo argomento il Capo del Governo ha detto a suo tempo parole *definitive* — deve però vivere e svilupparsi in piena, stretta, intima armonia con l'atmosfera spirituale della Nazione. Questa cognizione dell'opera del Governo fascista e dell'indirizzo da cui essa promana riuscirà di assai valido contributo alla preparazione morale non dei quadri soltanto ma dell'Esercito tutto; giacché nessun Esercito potrà dirsi mai validamente preparato per la guerra, se non rechi sulla punta delle sue baionette il vigore penetrante di un'idea che è nel nostro caso la piena dedizione, direi quasi il totale annientamento dell'individuo nello Stato; con che il concetto della disciplina militare s'integra e si allarga, e si identifica col concetto della disciplina nazionale. In questa disciplina, Onorevoli Deputati, consistette la forza di Roma, che riuscì a dominare il mondo.

Digitized by Google

Il problema dei quadri; la preparazione professionale.

Ma pari alla necessità di questa salda preparazione morale dei nostri quadri appare ai nostri occhi quella della loro preparazione professionale. Il problema tocca, beninteso, ufficiali in servizio permanente e ufficiali di complemento ed in congedo. La materia può apparire arida, ma essa è di sovrano interesse e Vi prego Onorevoli Deputati, di volere benevolmente ascoltarmi.

Le nostre scuole Allievi ufficiali di complemento ci dànno annualmente un gettito di circa 4000 ufficiali. Qui si presentano due domande:

1° come debbono essere reclutati questi ufficiali?
2° quale la durata del loro servizio?

Fino ad oggi il reclutamento è stato fatto a domanda e troppi giovani licenziati dalle scuole medie risultano così, per volontà loro, o per altre circostanze, sottratti alla preparazione militare corrispondente al loro titolo di studio, che è quella pel grado di ufficiale. Un decreto del dicembre 1923, che sanciva l'obbligatorietà, non aveva avuto ancora applicazione. Il Capo del Governo ha rotto gli indugi e con decreto del febbraio ultimo ha disposto che l'obbligo entri in vigore a partire dai corsi Allievi ufficiali che si apriranno il 1° agosto p. v. Si calcola che dei licenziati annualmente dalle scuole medie, circa 6000 saranno chiamati a tali corsi; di questi, circa due terzi potranno avere la nomina a sottotenente di complemento; gli altri, se dichiarati idonei, ultimeranno il servizio col grado di sergente e saranno congedati contemporaneamente ai loro colleghi nominati ufficiali.

Ma il servizio di prima nomina di questi ufficiali sarà portato a sei mesi, e gli idonei saranno chiamati in due scaglioni, di guisa che il massimo numero di presenti si abbia durante il periodo di forza massima e il minimo nel periodo successivo; provvedimento che assicura la presenza ai reggimenti di un numero sufficiente di subalterni durante i dodici mesi dell'anno, e consente di dare a questi giovani una più adeguata preparazione professionale.

I richiami annuali, che il Ministero spera di poter proseguire compatibilmente con le disponibilità finanziarie, e i periodi di istruzione alle scuole centrali, prescritti per gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri e in congedo che aspirano all'avanzamento, completano in guisa organica il quadro della preparazione professionale degli ufficiali in congedo.

Per gli ufficiali in servizio permanente effettivo il problema è di importanza anche maggiore. Esso è considerato dal Capo del Governo come il *problema centrale* della nostra preparazione; e il Ministero, alacremente e sapientemente coadiuvato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dedica ad esso la parte migliore della sua attività.

A uomini che, come Voi, hanno fatto quasi tutti la guerra, non è necessario sottolineare l'importanza fondamentale, *vitale*, di questa preparazione, la quale vuole essere perfezionata continuamente, instancabilmente per il continuo evolvere delle idee, per l'incessante perfezionarsi dei mezzi, per la sempre maggiore complessità dell'organismo bellico. Cardine essenziale, di fronte a siffatta complessità, che gli ufficiali ricevano chiare, semplici, precise idee direttive e siano avvezzati ad applicarle con unità di metodo.

L'on. Mazzucco ha sottolineata la necessità che il maggior numero di ufficiali sia mantenuto ai Corpi e le esigenze istruttive di questi non siano sacrificate a quelle dei Comandi; e questa — mi spiace che l'Onorevole Mazzucco non sia presente oggi, per un lutto che lo ha colpito — questa è proprio la nostra ferma, precisa volontà. Ho pregato S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito di studiare e proporre una riduzione degli ufficiali addetti ai Comandi; e intanto, per dare il primo efficace esempio, egli mi ha proposto, di diminuire di ben 40 ufficiali gli uffici dello Stato Maggiore; questi ufficiali raggiungeranno nelle prossime settimane i Corpi di loro destinazione.

Consentitemi ora una brevissima digressione. L'arte della guerra, nella sua essenza applicativa è sopratutto *metodo*; forse si ha torto di parlare di dottrina, o se ne può parlare soltanto nel campo delle concezioni superiori. Si è detto da taluno che la guerra si fa sopratutto col buon senso; e questo è vero in parte; ma bisogna, il buon senso, saperlo impiegare. E qui è il metodo. Alla mancanza di un organico metodo professionale noi dovemmo la dura esperienza del principio della nostra guerra, per cui tesori di coraggio, di abnegazione, di sacrificio non valsero ad ottenere i risultati sperati; e questo fu fenomeno non soltanto italiano ma, in misura più o meno grande, anche d'altri Eserciti. Gli ammaestramenti di quella esperienza noi non li abbiamo perduti: ne facemmo tesoro nei successivi anni della guerra e particolarmente nell'ultimo; e se negli anni del dopoguerra vi fu abbandono o rilassamento, oggi il cammino è stato ripreso gagliardamente per ferma e chiara volontà del nostro Capo e con precisa visione dell'obiettivo da raggiungere. A titolo di pura esemplificazione vi dirò che S. E. il Ministro ha di recente approvato l'istituzione presso la scuola di guerra di un corso annuale da svolgere in parallelo al corso normale, corso strettamente *applicativo* al quale saranno chiamati ogni anno, a loro

Digitized by Google

domanda, ufficiali superiori delle varie armi ai precipui scopi seguenti:

1° diffondere *la unità del metodo* per l'istruzione degli ufficiali superiori nei reggimenti;

2° esercitare *con unità di metodo* gli ufficiali superiori nella risoluzione dei problemi relativi all'impiego del battaglione e del reggimento di fanteria, o delle unità corrispondenti alle varie armi.

Voi vedete, senza ch'io ve lo commenti, di quale vantaggio sarà questo provvedimento per rendere sempre più salda la indispensabile unità del metodo professionale; e quale utilità ne trarranno i tenenti colonnelli che dovranno prepararsi per sostenere gli esami d'avanzamento al grado superiore.

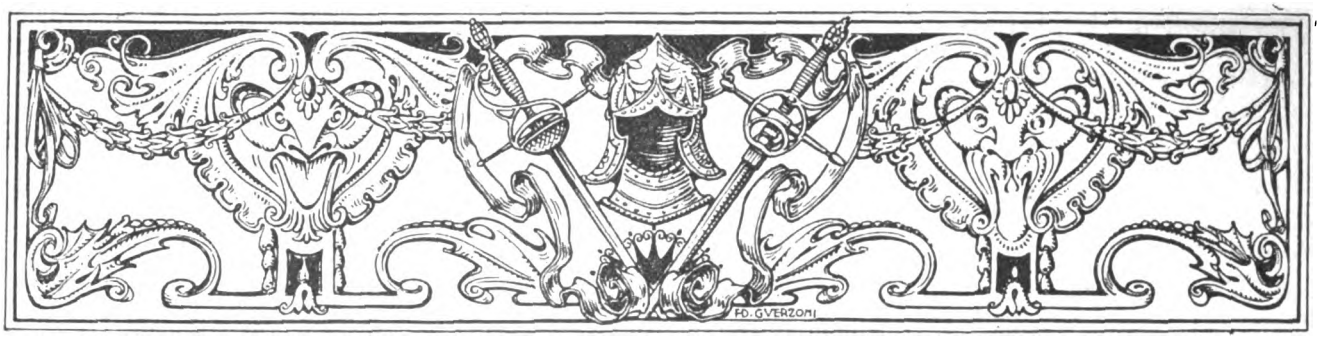
Vi ho tracciato in brevi tratti — l'argomento meriterebbe ben più lungo discorso — l'indirizzo della già bene avviata preparazione professionale dei nostri quadri. Secondo questo indirizzo l'organismo si va continuamente affinando e perfezionando; e pensate Voi con quanta tenacia dobbiamo operare a questo fine, se i nostri 15.000 ufficiali del servizio attivo dovranno, al momento del bisogno, assorbire la massa imponente degli ufficiali in congedo e fare essi, almeno per un primo delicato periodo, da cemento in questa complessa ossatura dell'organismo militare.

Di questa superiore necessità sono ben compresi tutti i nostri ufficiali; essi sanno che è lontano ormai il tempo in cui — mi riferisco ai primi anni della vita militare — i giovani ufficiali nei reggimenti erano pregiati sopratutto per gli studi estranei alla carriera, universitari od altro, a cui si dedicavano, ritenendosi allora che il contenuto professionale della nostra carriera non fosse bastevole ad appagare uno spirito avido di apprendere. Quel tempo è davvero lontano; gli ufficiali sentono la dignità del loro còmpito e la serietà della preparazione che ad essi si richiede; e dànno ai capi lo spettacolo di una collaborazione volenterosa, conscia delle finalità positive e necessarie che bisogna ad ogni costo realizzare.

Questo io Vi dico, Onorevoli Deputati, ad elogio dei nostri bravi ufficiali, ai quali il Paese sa di poter tutto chiedere nel giorno del bisogno; uomini che hanno abbracciato la loro carriera animati da pura passione, senza la visione di materiali compensi, anzi conoscendone a priori tutto il peso ed il sacrificio. Vivono essi la loro vita austera, preparandosi in silenzio, consci della loro missione, paghi dello spirituale compenso che viene dal sentirsi amati, apprezzati, vigilati dal cuore della Nazione e dallo spirito onnipresente del nostro Capo; che coll'esempio della severa disciplina e colla operosità senza tregua segna a tutti gli ufficiali la via del dovere che ciascuno ha da compiere verso la Nazione.

Sorretti da questo spirituale incitamento, gli ufficiali italiani perseverano silenziosi nell'opera quotidiana e tenace. Ricordano essi la parola solenne del nostro Capo: « quando la Nazione affida i suoi figli ad altri uomini, deve avere piena fiducia in questi uomini » e di questa fiducia vogliono rendersi sempre più degni, perché, se ancora tocchi ad essi « il còmpito sublime e tremendo di guidare gli uomini al combattimento » ciò sia per la maggior gloria della Nazione italiana, simboleggiata nelle imagini auguste e sempre presenti della Patria e del Re.

Digitized by Google



LINEE PER UNA STORIA ITALIANA DEGLI ARDITI E DELL'ARDITISMO

I.

Chiamerò storia anche questa, che avrà tanta materia direttamente vissuta ed osservata e farà parte della più vasta *Storia del Popolo alla Guerra* (1). Fu luogo comune e tradizionale indiscusso l'affermazione che i contemporranei non possano e non debbano scrivere storia, la quale si vorrebbe muovesse sopra un terreno tutto noto, sedato, libero dalle schiume vampanti delle passioni in atto, dalla nebbia dei pregiudizi di fazione, dal groviglio degli interessi in contrasto, dalle voghe stesse della scuola, e disporsi su di un piano ed entro un'atmosfera di perfetta serenità contemplativa e discernitiva nel completo possesso sintetico, dall'alto, di tutte le prove vagliate e ordinate a stretto rigore documentario. Se non che l'esperienza secolare, viva e ripetuta e continua, dimostra che le grandi storie, le quali splendono nel tempo come scritture comunicative ed eterne, capolavori del pensiero e dello stile, appartengono alla letteratura attuale, espressa nell'àmbito medesimo dell'azione o della partecipazione agli avvenimenti presenti o prossimi, o non soverchiamente discosti, e quindi radicati nella memoria e nella prosecuzione concreta del loro svolgimento dialettico dentro lo spirito di chi scrive; e chi scrive vi opera come interprete, protagonista o collaboratore, secondo il proprio genio e le leggi medesime dell'azione.

Niun dubbio che la storia più fresca, esaltante per un respiro profondo e vasto d'ingegno creatore, nel Machiavelli o nel Guicciardini, appaia e resti quella che appartiene alla diretta esperienza spirituale degli autori. Del resto nessuno sforzo monumentale documentario sulle fonti assodate ed esplorate in profondità ed estensività per l'interpretazione storica degli avvenimenti remoti e lontani, e nessuna cristallina diligenza agnostica ed oggettiva (l'oggettività perfetta di un ricostruttore della stessa materia documentaria è un'illusione contradditoria) può andare esente da quel *quid* originale d'intuito, di genio veggente e differenziale che, in sostanza, rende opinabile qualsiasi conclusione, e mutevole, rivedibile la somma medesima degli acquisti culturali ottenuti.

Le grandi storie delle origini, delle età lontane, e le più doviziose di apparecchi culturali (Teodoro Momsem in testa) sono, sotto un certo aspetto, mirabili invenzioni, dedotte secondo lo spirito tendenziale, spesso tendenzioso del magico rievocatore. Il solo Muratori nostro, forse, diamante solitario di una trasparenza sovrana fatta sapienza certificante, riduce al minimo i margini di arbitrarietà e di opinabilità della sua glossa; ma è un annalista di cose riscoperte e ricondotte alla maggiore possibile integrità logica e documentaria; e si vieta quell'aria pontificale da Sillabo che, al giungere alla mèta, prendono sempre le spettacolose magnificenze esegetiche e critiche di stampo teutonico e suoi derivati.

La storiografia italiana moderna e contemporanea, folta e possente, dal Croce in giù (e si possono citare nella schiera ancora giovini maestri come il Fedele e il Volpe) è squisitamente informata a spiriti muratoriani, e però ariosa, responsabile, lucida di certezze probe. Credo si possa dire che il patrimonio di opere più cospicuo in senso militante, e quindi più fe-

(1) Vedi il capitolo già pubblicato: *L'Intervento proletario e la Guerra.* CORRIDONI. Bologna, Nicola Zanichelli, 1925.

Digitized by Google

condo, l'ha tratto dalla materia a noi più prossima: dal Risorgimento che è l'*epos* concreto culminato, per ora, a Vittorio Veneto: l'*epos*, che si attua e prosegue nella coscienza del Fante imberbe, morto per uccidere la morte minacciante l'eredità ideale genuina della Resurrezione unitaria. Dal Ruffini al Gentile, a Edmondo Solmi, all'Anzilotti (ahimè due perdite, questi ultimi, acerbissime) per non citare che qualche nome nel folto, abbiamo una pleiade di storici della storia quasi da loro personalmente accostata, vista, o da pochi decenni trascorsa, per continuare in forme presenti, reperibilissime. L'unità ideale hegeliana o l'identità tra storia e filosofia, che è acquisto insigne dell'ultima speculazione e storiografia italiana, riportando nel dominio dello spirito l'ordine estrinseco dei fatti e delle cose, legittima la contemporaneità della scrittura e ne garantisce la maggiore autorità ed efficacia. Sarà dunque storia legittima — se pure, per la modestia dell'autore, di scarso lustro — anche questa, cui mi accingo con chiara volontà di preparazione e cuore fervidissimo.

II.

La premessa concettuale e metodica era necessaria, perché la *Storia degli arditi* vuole essere intesa e sistemata in quella più vasta, profonda, significativa dell'« Arditismo », il quale supera, per le origini e il corso, qualsiasi momento funzionale e conclusivo del fenomeno. Onde la parziale ed erronea concezione di una storia isolata e specializzata dell'ardito in guerra, nella guerra mondiale ultima, se la storia non si prefigga un fine strettamente tecnico nell'àmbito delle discipline militari. A tal fine sono predisposti organi di autorità e di competenza particolare, dotati dei mezzi più larghi d'archivio, di ricerca, di coordinamento.

Io mi propongo, sulla base della conoscenza diretta, delle indagini aperte e lecite, delle informazioni documentarie, che certamente mi saranno — sempre nel limite consentito dalle esigenze inoppugnabili del Comando — agevolate, io mi propongo, dico, la ricostruzione sintetica ed episodica dell'organizzazione dell'Arditismo militare, come nacque, si svolse e operò, rintracciandone gli elementi informatori nell'ambiente, cioè nelle correnti ideali, nel sottosuolo storico dal quale la guerra esplose. Ma a conseguire tal fine si presenta in via preliminare la necessità di risalire, attraverso il Dramma della razza, alle sorgenti, anche remote ma ferme, dei caratteri di quella primogenitura ed ereditarietà italiana nei secoli che prenderanno, al nostro tempo e per la grande guerra, la figura, l'ufficio propulsore e prosecutore dell'Ardito. Già una storia, degna di tal nome e dalle linee adeguate degli elementi rappresentativi della volontà, dello spirito d'iniziativa, della prassi più genuinamente, per vocazione e responsabilità, eroica lungo le età fonte della nostra tragedia di stirpe, non esiste. E non esiste, non tanto per le arduità imponenti di risolvere e districare la materia su un piano limpido di coerenza intrinseca e di vigore creativo, quanto perché a pena l'età nostra, nella somma delle esperienze immani spirituali, di cui anche introspettivamente possiamo renderci conto, permette di superare le distinzioni sistematiche, le incompatibilità dottrinali, le categorie fisse o scolastiche della vecchia storiografia.

Il determinismo materialista, a sfondo dialettico marxistico, si chiamò storico, come pretta antitesi al genio intuizionistico, volitivo e lirico dell'Eroe: pretese di imprigionare la parvenza corrusca degli indici individuali sovrani dell'Umanità, nella rete sottintesa dell'economia, *humus* vegetante e dinamismo fisiologico; raggiunse acquisti insigni di acuzie e di approfondimento interpretativo contro l'arbitrarietà miracolistica della infatuazione romantica e rettorica, ma impietrì e aritmetizzò la vita umana, riducendola a fauna e flora geologica, a tavola logaritmica, a fatalismo meccanico di scontri, di risultanze, di soggezioni e di egemonie. Di fronte, la concezione metafisica dell'Eroe carlyleano, campato sopra e oltre l'ordito storico, in una coreografia fascinosa da Fiat, trasmodava dalle leggi medesime dello Spirito, signore intrinseco delle cose che non si staccano o antepongono ma convivono in lui ed egli plasma e ordina nei modi posseduti della conoscenza e dell'ispirazione.

L'esperienza vitale e l'arte nostra (ricordate *I Promessi Sposi?*) meglio che la speculazione, trovarono tra i due poli un punto giusto di equilibrio in cui si incarnava la sostanza dell'Eroe dentro i limiti determinativi delle sue leggi: Garibaldi o Cavour, Don Tazzoli o i Bandiera, lo Sciesa o Pisacane, o l'ultimo dell'ultima vigilia, Oberdan; Mazzini medesimo e Pellico: Eroe di una natura luminosa, così squisitamente armonica e tutta italiana, che non ha riscontro. Nel nostro Eroe — che sarà l'Ardito della guerra e crescerà a legioni — la fiamma ideale corona una quadratura realistica talvolta persino scabra: e però Eroe — uomo, radicato sulla terra, la cui fede si rivela per l'aspetto ispirato della ragione. Il sacrifizio si rifà dalla mente, prima che dal sogno e dall'avventura: basta sfogliare tutta la storia della terra latina a trovarne le prove multanimi e inesauribili. La stessa mistica nostra si contempera in una misura

Digitized by Google

ignota al messianesimo delle altre razze: i nostri Santi d'azione, Francesco o Benedetto, i Padri della trascendenza fino a Tommaso, superano l'ordine della ragione ma nell'ordine della mente: il Dio nostro è la Mente partecipabile, non l'Inconoscibile, il quale viene da altre nebbie e dubitazioni.

Bisogna dunque vedere alto e lontano nelle origini. Capire, per limitare al nostro clima quirite il discorrere, che il primo millenario esempio dell'Arditismo, quale si disegna nella nostra accezione poliedrica, fu anche il più memorando tra gli atti di fondazione: parlo di Cesare, incamminato a cingersi dell'aureo serto del Divo Giulio quando al Rubicone lanciò il dado e il grido: « *alea jacta est* ». Egli è alla testa delle legioni vittoriose; viola gli ordini della Repubblica e del Senato, esce dalla legge, dal giuramento, uccide — direbbero oggi — l'autorità e la libertà; fa delle legioni invitte la milizia Cesarea e sostanza civile dei secoli che furono e che verranno. Che altro deve dirsi — spogli di qualsiasi balorda adulazione e qualsiasi incauto accostamento — se non che quella di Cesare fu la prima « marcia su Roma », alla conquista del genio universale e autoritario di Roma medesima, contro il serpaio sedizioso e sofisticatore del parlamentarismo di Silla o di Catilina, manovrieri della guerra civile di corridoio? E il primo pretorio alla custodia del Destino, scende dal Rubicone con le legioni del nascente Impero. Si può ragionevolmente anche aggiungere: — non è forse un'altra « marcia su Roma » il brumaio parigino del còrso, che lancia le legioni di Arcole e di Montenotte contro il fradicio Direttorio della sconfitta? Napoleone è un'altra aquila italiana. Insomma l'Eroe nostro riassume nell'illegalismo dell'iniziativa necessaria, gli elementi della nuova legge che è la nuova realtà rivelata da lui al mondo e da lui chiarita, istituita, estratta dall'indistinto della incubazione, imposta alla pigrizia, all'impotenza, all'ostilità degli invertebrati. Così appare l'Eroe determinatamente storico; balza dalla storia, fa la storia non inventandola e nemmeno presupponendola in anticipazione d'aurora; si ricollega ai precursori, ma egli li adempie e li sopravvanza negli svolgimenti della ulteriore verità. È al vertice conclusivo della maturazione e intorno a lui le espressioni minori, le irradiazioni individuali diventano atmosfera, si ordinano in clima, in popolo esecutore: esecutore e partecipe. Il messianismo è, in questa ultima fase attuosa, negato per la concretezza che lo trasmuta in cose definite; il Volontario della vigilia, dell'olocausto, diventa Volontariato; l'Ardito del primo annunzio si fonde nell'Arditismo istituzionale, coscienza e responsabilità e organizzazione della storia in cammino.

Lo studio delle origini, riattinte alla sostanza perenne dello spirito della razza, acquista un'importanza preliminare potente. Mi sono avviato da Cesare, ma è uno scorcio questo che si conclude per la storia della volontà iniziatrice e dell'azione costruttiva e si esaurisce quasi in sé. Di quel carattere, l'Impero romano non ha più nulla. Il Medio Evo, e il primo secolo dell'età nostra, nel Comune o nella Signoria, rianima l'intuito, l'istinto dell'iniziativa guerriera, della riscossa civile, dell'eroico fuoruscire alla difesa di un'idea o alla conquista o scoperta dei valori ignorati nel mondo. Bastano i navigatori, i mercatanti nostri a formare un poema, nel quale il genio dell'Impero, politicamente oscurato, deviato, dissolto, si riattesta per la divinazione infallibile armata dalla volontà e dalla certezza. Polo o Colombo, Caboto o Vespucci, contro l'ignoto, contro la cospirazione di tutte le forze cieche, sono i rinnovatori della continuità ideale di Roma, espressa nel tempo e nello spazio da individuazioni solitarie che sembrerebbero casuali ai disattenti o ai nemici, mentre serbano il disegno di un primato che nessuna sciagura, diserzione, apostasia valgono a cancellare. Evidentemente opera per essi una predestinazione di natura celeste; chi non crede alla Divinità si appelli alla Teurgia, o al Fato o agli altri logografi che sono i divertimenti della superstizione atea, ma riconosca il permanere invitto di questi fili conduttori del nostro diritto di superesistenza privilegiata, perenne.

Nel fitto delle tenebre servili, degli oblii mercenari, delle abjure utilitarie, il metallo risquillò o per le armi di Ferruccio, o nel pensiero votato per la morte al riscatto del Bruno, del Sarpi, del Campanella, o per il sangue fecondatore degli antesignani partenopei, già tricolorati; Pagano, Cirillo, la Sanfelice; e poi la *Carboneria* e poi la *Giovane Italia*, e poi i sacerdoti, Don Andreoli, i cavalieri, Menotti, Borelli, ad offrire il petto al piombo, la gola al laccio scorsoio; e poi ghirlanda di porpora, i confessori a falange: Belfiore arde nei secoli di fiamma inconsuntibile; e poi la folgore sterminatrice e suscitatrice dei Mille.

E gli Arditi saranno gli eredi sulla più vasta trincea: Mussolini bersagliere incamminato per la nuova breccia al Campidoglio, e Corridoni ostia; le « Frasche », il primo altare. Il volontariato gentilizio, la missione crociata della Stirpe, aralda della umanità più bella del mondo, si tradurrà nella iperdisciplina a falange della morte, del maggiore rischio per la più alta prova; sorgerà l'Ardito e l'Arditismo, la bragia che non si spegne dentro la bufera, l'ala che non si spezza o si spezza soltanto nel sole. Alleluja a Francesco Baracca. Battisti, in divisa, con i fratelli-discepoli Finzi

Digitized by Google

e Sauro, Chiesa e Rismondo, fa del campo di battaglia il Calvario della Redenzione. Risorgerà assunto.

III.

La materia militare strettamente tecnica ho già detto, rientra, anche per l'impiego degli Arditi nella grande guerra, sotto la giurisdizione d'autorità degli organi competenti ed io stimo, oltre che doveroso, utile non sollevare quesiti d'ordine teorico e discussioni, che sul terreno storico è meglio si riducano alla vera esposizione di fatto. In verità l'àmbito teorico e l'impiego tecnico dei nuclei d'Arditi non presentano difficoltà o complessità tali da mettere in imbarazzo chi, non del tutto digiuno di studi militari, voglia restringersi ad una nozione semplice e precisa. L'interesse che questa specialissima funzione suscita ora in sede storica, viene sopratutto dal carattere suo rappresentativo, dal modo suo di formazione, dall'intimo e delicato rapporto che essa ebbe con il « morale » della compagine nei grandi corpi, dall'efficacia preservativa, stimolatrice ed anche repressiva che esercitò e sempre eserciterà sull'ambiente, sulla psicologia generica dei combattenti. L'ardito in linea nasce dal volontariato. Bisogna distinguere nel volontariato il simbolo che raccoglie l'offerta di tutte l'età, di tutte le classi, e anche di tutte le non limpide intenzioni ; e il carattere, la capacità anche fisica, la possibilità d'impiego nell'orbita combattente all'assalto, che talora è nulla o molto scarsa pur se l'animo magnanimamente regga: rendere giustizia a taluni di questi esemplari stupendi, corsi alla morte dall'aristocrazia, dalla ricchezza, dalla cultura e chinarsi reverenti davanti alla memoria indelebile di uno scienziato maestro d'italiana dottrina come Giacomo Venezian, un prefetto come il Guicciardi, un patrizio deputato come il Brandolin ; ma non confondere. Una storia dell'arditismo pretende nitore discernitivo ; in certo senso e modo superiore, chi è andato volontario a morire in linea, si è coscritto, anche per definizione e destinazione, nella legione « ardita » o l'ha precorsa, però si tratta di casi singoli e generici sul margine ideale e non specifico del tipo che si chiamerà « ardito ».

Alla testa del volontariato, principe eletto e verbo immortale è Gabriele D'Annunzio. In lui concordano tutti i tratti distintivi, parziali, funzionali dell'eroismo sotto tutte le nomenclature e le insegne : il mare, la terra, il cielo lo vedono trasvolare, ugualmente prode e perfettamente inquadrato, sul *mas*, nel plotone d'assalto, nel velivolo da caccia; suscitatore d'alfieri, consolatore di condottieri, creatore di parole, che sono folgori, rivelazioni, premi, viatico per il sommo e bel morire ; fabbro, con l'esempio, la presenza e la comunione in campo, di vittoria e di riscossa. Presso Costanzo Ciano a Buccari, l'agonia di Randaccio alle foci del Timavo, gli arcangeli della « Serenissima » nel cielo di Vienna, è, per il significato esatto dell'etimo, il Vate dell'Arditismo. Dopo Vittorio Veneto e la mutilata Vittoria, egli al Cimitero di Ronchi convocherà l'assemblea in armi degli arditi *usque ad finem* e li condurrà in San Vito, romana veneziana italianissima basilica, alla benedizione del pugnale ultore. La grande Compagnia della Morte si fa istituto ereditario della giovinezza italiana lanciata all'adempimento dei suoi destini; nel crepuscolo scellerato delle rinunzie sorgerà poi, e non più sui vertici sontuosi del verbo musicale ma dal cuore di ferro del popolo, reduce maledetto dalla guerra, il Condottiero, il *Dux* piagato e irresistibile che prenderà nel pugno le redini delle sante vendette e tradurrà il popolo disperso, oltraggiato, avvelenato, persino apostatico dei reduci, nella marea ordinata in milizia dei nuovi arditi : la falange cresciuta ad esercito. Le insegne moschettiere, prestanti e corrusche, ora guardano la soglia di Palazzo Chigi e il genio della integra Vittoria.

Il cammino fu gigantesco dagli albori della guerra ; ma questi debbono essere fermati nella memoria, non sempre accorta e fedele, dei presenti e dei venturi. Bisogna restituire alla cognizione nostra, nella sua virtualità e nella sua opera, il volontariato prima emerso dal roveto ardente dell'intervento cioè del movimento a valanga scatenato, dopo la dannunziana diana dei Mille allo Scoglio di Quarto, sulle piazze d'Italia da una mano possente di evocatori ed eversori consapevoli, contro la viltà il tradimento e la titubanza critica dei più, sino al discorso Salandra in Campidoglio e al XXIV maggio del 1915. Gli annunziatori di un nuovo volontariato, che per la prima volta rompeva la cerchia assente della moltitudine, prendeva dal popolo dei campi e delle officine il volto proletario delle partecipazioni miracolose e supreme, e fondava quindi nella storia d'Italia la prima, profonda e vera unità morale e ideale della Patria marciante alla guerra, si chiamavano Benito Mussolini e Filippo Corridoni. Per essi il volontariato fu coscienza di popolo, non adunata di singoli neofiti, di intellettuali disperati e martiri prefissi ; e fu indi e subito esercito, l'esercito del Re e della Nazione, il fiore delle immolazioni immediate, necessarie.

Tale volontariato sommuoveva, infatti, la compagine costretta dei trascinati, la psicologia conservatrice e professionale degli aventi obbligo, talora la stessa pregiudiziale prudenza normativa dei Comandi. Un distacco di tono, di tendenza, di intenzioni,

Digitized by Google

e anche di pratica esecutiva, si notò, ai primordi, tra la massa e i nuclei d'azione dei volontari. Il distacco fu soppresso, in gran parte, dall'eroismo. La trincea delle Frasche, splendette come un faro. Il sangue di Benito Mussolini consacrò l'ineluttabilità dell'avvenire. L'ardito era già sorto, avanti lettera. Si chiamò con tutti i nomi di tutti i dialetti della penisola e si offerse a tagliar reticolati nemici con le pinze a mano, a portare tubi di gelatina, a comandar plotoni di scatto, di ricognizioni temerarie, senza ritorno. Non tornarono Renato Serra e Slataper e Caroncini e Borsi e il piccolo mio Serrani, uscito dalla trincea mussoliniana di via Paolo da Cannobio, e il grande Raggi, tutti sugli inizi; primavera, oltre che dell'eroismo, dell'intelligenza e della cultura. Caddero generali come il Papa, si mostravano fanti giovinetti come il Raguzzi, alpini come il Pizzarello, bersaglieri come il Rossi e il Ceccherini. Si citano pochi nomi della Coorte grandiosa che venne poi e imitò e uguagliò e magari superò: ma sono i nomi araldici delle prime settimane: i seminatori. E i primi bombardieri i primi mitraglieri, i primi esploratori?

Sul mare era già stato concepito e armato il *mas*: il comandante Goiran violava, primo e solo, il canale di Fasana e le acque sbarrate di Pola. Facevano cilecca i due siluri, ma era apparso il capo stipite di quella incomparabile famiglia di Centauri favolosi del *mas* e della silurante che non ha simile in tutte le marine del mondo: i Rizzo, i Pellegrini, i Rossetti, i Paolucci, i Ciano; e splendono nel cielo veramente omerico della bravura italiana, ignota e voluta ignorare dal mondo, come una costellazione. Così, sulle vie quasi impenetrate del cielo, i Baracca, i Piccio, i Ruffo di Calabria della prima ora, montati sulle carlinghe da tutte le armi e dai posti più guardati, non sono gli antesignani, dal cuore ebbro d'azzurro, dell'arditismo che scalerà tutte le vette del coraggio e dell'offerta?

Era dunque, all'immediato cruento spiegarsi della incredula paradossale infernale complessità e arduità della guerra e alle conseguenti immolazioni enormi, chiaramente espresso l'ufficio esemplare divulgativo, di un singolar tipo di soldato, tra lirico e temerario, il quale dimostrasse alla massa la gioia di provarsi ai rischi maggiori, di precedere, di condurre verso il certo morire, i fratelli meno temprati. Il tipo singolare — tanto è la dovizia del sangue, del muscolo, dell'anima nostra — balzò spontaneamente, per logica e per ispirazione atavica, dal volontariato e dall'Esercito. Suscitò invidie e ombre e mormorazioni nella zona grigia dei negativi e dei neutri, ma ebbe presto una efficacia di saldatura morale, di generosa emulazione, di sfolgorante valor stimolatore, che diventò il presupposto e il pernio di talune fra le più ardue concezioni in campo tattico. La funzione, per solito, non era e non poteva essere che di apertura, d'assaggio, integratrice, e però inserita e coordinata a un più ampio ordine concettuale. Non avrà avuto in sé carattere direttivo e conclusionale, ma bene spesso condizionale assoluto dell'esito e più spesso risolutivo quando si determinano i punti fragili e le sconnessioni delle crisi di combattimento.

Comunque, si comprese presto la duplice funzione dell'arditismo come strumento disciplinare e, dirò, di esemplare propaganda fra le file delle grandi unità: come arma audace per i cimenti di sommo rischio. La sua storia tecnica non può essere che prevalentemente episodica e non di rado persino individuale. Ovvio che gli episodi non vivano e risaltino nel loro significato giusto se non in relazione con gli elementi numerosi e unitari delle masse d'impiego; tuttavia, far luce completa intorno ad essi, con rigore di certificazioni e misura di stile appropriata alla storia, è impresa, oltre che commendevole, utile all'economia della storia generale della guerra, voglio dire del popolo alla guerra: il nostro popolo secondo la sua tradizione millenaria e il suo genio. L'arma degli arditi alla guerra, a norma del suo incremento progressivo, si dispose in una formazione organica che sul finire prese l'importanza e le branche di un Comando di Corpo d'armata agli ordini del tenente generale Grazioli. Le vicende che portavano alla unificazione direttiva di contingenti scelti e specifici disseminati, dislocati, per particolari ragioni ed ipotesi d'impiego, su tutta la fronte, e a un così alto Comando, sono dal punto di vista descrittivo — che non turba alcun segreto e non s'intrude in alcuna giurisdizione di competenza riservata — storicamente molto interessanti.

L'insieme di questa materia militare e la sua trattazione adeguata costituirà il secondo volume dell'opera.

IV.

Una storia dell'Arditismo, secondo la mia premessa di principio, non deve arrestarsi all'armistizio di Abano. Abbiamo visto che la spedizione di Ronchi su Fiume e il legionariato d'annunziano rappresentano uno svolgimento dialettico e formale dell'Arditismo. Risalgono ad un'unica genesi lontana, ad un'unica determinante prossima: l'intervento volontario che merita e si aggiudica un diritto prosecutorio spirituale ed un'azione imprescrittibile.

Il genio del Comandante foggia nella propria fucina le insegne e i modi espressivi dell'impiego: vi

Digitized by Google

attribuisce mète trascendenti di ogni potenza ispiratrice universale ; ne fa lo strumento di una veggenza templare e mistica che dilata la Roma messianica di Gioberti ad una Magistratura arbitrale armata e lirica dello Spirito italiano su tutte le contese di giustizia e di patria del mondo : questo è il legionario del Poeta mirante a prode remote e quindi differenziato se non divergente, dal determinismo nazionale d'azione dell'arditismo, dedotto e trasfuso nella reazione difensiva e rivoluzionaria mussoliniana del dopo guerra. La parentela non vien meno perciò : il verbo delle ore superne, fraterno e concorde alla bronzea edificazione romana, e però cattolica ed universale del *Dux*, aleggia nell'abside tricolore del Vittoriale.

L'arditismo dell'intervento e della guerra, dal punto di vista della sua prosecuzione consanguinea fu Fascio di combattimento, squadra d'azione, indi Marcia su Roma e Milizia dell'Instaurazione. La marcia di nessuna analogia formale ma di indubbio consanguineo spirito informatore, mi richiamò e mi richiama (con i debiti riguardi di tempo, di sostanza specifica e virtuale) il Rubicone. L'arditismo, in una parola, trasmesso nello squadrismo dell'offesa fascista e oggi sboccato nello Stato Littorio, ha perduto la sua giustificazione interna italiana, militante, contingente, ma non la sua cittadinanza storica e la sua individuazione inconfondibile nel plesso delle forze che cospirano ed operano ad una volontà eroica responsabile del popolo nostro.

Intanto custodisce la sua virtù d'iniziativa controllata dalla responsabilità e legittimata dalla disciplina. Questo carattere della responsabilità nell'ordine della disciplina, lo distingue, anche concettualmente, dalle antiche forme arbitrarie e disgregatrici del sovversivismo d'ogni tendenza antisociale e antinazionale ; l'arditismo come immanenza d'iniziativa d'assalto è nettamente gerarchico e autoritario : ripete in sé la legione romana (« *Legum servi sumus* ») e ripudia la confusione distruttiva d'azzardo, che è la morbida atmosfera sostanzialmente irresponsabile dell'anarchia. Principio disciplinare d'ordine intorno ad una verità prima che rende chiara la legge, volontario il sacrifizio, amabile la rinunzia, ed è il sangue di tutti, la comunione di tutti, la certezza di tutti e rispecchia, rassicura, totalizza nel vincolo naturale dei fratelli il carattere e l'indipendenza, la autonomia regolare e collaboratrice del cittadino — è, dico, la Patria l'*animus* del moto, la specie etica del coraggio d'avanscoperta, della sentinella perduta al limite dell'ignoto, dell'olocausto che non domanda il perché del comando e la malleveria del premio : cavalleria nuda e pura di cuori, giurati ad una promessa, fidanzati della morte. Naturalmente una milizia di questo genere ascetico e perduto, ha nelle sue necessità ed esigenze la violenza ed i riti, i simboli di essa. Ma non è la violenza del predatore o l'istinto belluino della sevizie. Ha per posta il massimo del personale pericolo e per garanzia la consegna : « si deve giungere e si giungerà ; vincere e si vincerà ». Si irrorano di sangue le prode e spesso i corpi ardono vivi in torce della fede.

L'arditismo, fatto sostanza edificatrice della volontà e della disciplina, legge d'abnegazione, costume di rispondenza a tutte le ore, scolta dell'insonnia e sprone alla perennità del cammino, diventa una categoria dello spirito, la milizia delle milizie, la quale attua nel vincolo sociale il principio antisettico conservatore della giovinezza, contro la stasi fatturata incubatrice della corruttela, contro la pazzia, spesso artificiosa, della negazione fine a sé stessa, e sopratutto contro la sofistica accademica, idilliaca o demagogica, poco importa, che ha sistemato l'illusione costituzionale e parlamentare dell'impotenza, la negazione di tutte le genuine potestà gerarchiche e delle relative responsabilità.

L'arditismo, come il volontariato dello Spirito di grande stile, è forma onninamente italiana. Ricordate la Compagnia di ventura ? Calò con il Duca Guarnieri, di foggia, voce e unghie alemanne e fu una feroce parodia mercenaria di Attila e trovò nel primo romano dei poeti della Rinascenza, Francesco Petrarca, il sublime giustiziere dal sommo del Campidoglio. Anche quello dei lanzi del Guarnieri era un coraggio ma esoso, ebbro, osceno, sacrilego, devastatore delle nostre contrade e della nostra civiltà. Lo vendicò più tardi per lo stile e lo spirito iridescente Giovanni dalle Bande Nere, fiorentino e signore due volte, latino e mediterraneo. Sotto le insegne della sua ventura l'arditismo nostro, nazionale e gelosissimo, potrebbe cercare e trovare, almeno per la ridente ispirazione magnanima umanissima del coraggio, qualche germe capostipite. Arditismo d'Italia, dico.

Il quale nel dopo guerra ha serbato e approfondito, traverso il Fascismo radici possenti. Intanto, come pedagogia della preparazione, è un metodo ed ha risonanze di storia nuova per tutto il mondo.

Dalla Francia del Valois, alla Baviera del Hitler, al Giappone del Shimoj la reazione, disciplinare, gerarchica, antiparlamentare, antidemocratica, con tutte le lacune differenziali profonde che la distinguono e anche per fortuna l'allontanano dal Fascismo italiano, ricalca l'arditismo nostro. È necessario ripercorrere, sino che la scìa è aperta, le testimonianze visive, viventi e parlanti, i canali ormai fitti dell'ir-

Digitized by Google

radiazione, della imitazione, della trasmigrazione palese e dissimulata. Ci imbatteremo in una inaspettata ricchezza di echi, di derivazioni, di travestimenti di storia nostra tanto più evidenti quanto meglio trafugati. Quella categoria dello spirito che ho detto essere l'arditismo italiano con tutti i segni inconfondibili dell'italianità, universalizza una tendenza e una prassi che vanno in linea documentaria subito perseguite. Le perseguirò e deporrò ai piedi dell'immagine vegliante del Fante d'assalto, il tributo forzato che il mondo nemico per l'una e l'altra ragione per l'una e l'altra corrente di pensiero e di azione, è costretto ad offrirgli : documenti di storia ben ferma, non polemiche, o distorsioni indiziarie.

V.

La storia degli Arditi e dell'Arditismo italiano si comporrà di 3 libri :

1° Le origini ;

2° La guerra ;

3° L'Arditismo nell'ideologia e nella pratica del mondo.

Giovanni Borelli.

IN ALTA MONTAGNA (PASSO GARDENA)

BATTERIE DA MONTAGNA IN CAMMINAMENTI FRA LA NEVE

Digitized by Google

LA PRIMA LEVA FASCISTA

IL DUCE CONSEGNA IL MOSCHETTO ALLE GIOVANI RECLUTE DEL FASCISMO
NELLA CASERMA «MUSSOLINI» DELLA MILIZIA DELL'VRBE, INAUGURATA IL 27 MARZO 1927

Tutta la giovinezza d'Italia ha cantato il suo amore alla Patria e al Fascismo, attraverso i cuori degli ottantamila giovani avanguardisti che, il 27 marzo, con cerimonia che vince ogni avvenimento e supera il simbolico, sono passati nelle file del Fascismo e della Milizia.

Sono uomini ora gli adolescenti di ieri, uomini ai quali il Regime, per bocca del suo Capo, il Duce, tutto può chiedere, dai quali tutto può pretendere; perché essi hanno giurato, con purissimo cuore, per la vita.

Il Partito, vecchio di gloria e di valore, ma non di anni, è andato incontro a questa giovinezza mirabile con tutti i suoi gagliardetti, con tutte le sue conquiste, con tutta la sua luce ed, armandola, conquistava all'Italia l'avvenire.

Giovinezza, invocata dall'inno guerriero del Fascismo, giovinezza, che invocammo negli anni della nostra gloriosa e dolorosa ventura, oggi e per sempre il Fascismo ti consacra, non più speranza, ma viva realtà della Patria.

(Dal Foglio d'ordini del P. N. F.).

Digitized by Google

NEL CENTENARIO FOSCOLIANO

LA VITA MILITARE DI UGO FOSCOLO

Primavera del 1796 : Napoleone passa le Alpi con i suoi trentaseimila uomini laceri, scalzi, entusiasti, circondato da vecchi generali e da eroi ancora sconosciuti. Vince a Montenotte, a Dego, a Millesimo, a Mondovì ; da Cherasco bandisce all'Italia il primo proclama di libertà e concede al Re di Sardegna un armistizio, che apre alle truppe repubblicane le fortezze ed il passo al Po. Insegue poscia il Beaulieu, varca a viva forza il Mincio, si spinge fino all'Adige ed entra a Verona. Fulmineamente quindi ripassa il Po, prende Ferrara, piomba a Bologna. Con unanime codardia, dinanzi all'irrompere impetuoso del Bonaparte, il Papa ordina ai fedeli di « obbedire ai loro nuovi reggitori, quali essi siano », il duca di Modena fugge a Venezia, cedendo la città e pagando parte del suo tesoro, il Governo di Toscana si umilia ed implora, quello di Parma ed il Re di Napoli chiedono ed ottengono tregue mortificanti.

Non meno vile degli altri la vecchia repubblica di Venezia. Sorda ad ogni consiglio, e come accasciata sotto il peso degli anni, degli errori e della paura, si affretta a proclamare la sua neutralità,e neppure quando la guerra viene a calpestare il suo stesso territorio, e Wurmser ed Alvinzy sono, l'uno dopo l'altro, battuti e Mantova è costretta a capitolare, neppure allora il Governo della repubblica si scuote. Mentre Napoleone marcia su Vienna, Venezia si abbandona ancora una volta alle follie del suo carnevale, ed il 30 aprile 1797, allorché giunge la notizia che i Francesi sono già sulla laguna, il Doge Manin non trova altre parole da affidare alla storia, che quelle famose : « Ah ! Dio Signor, stanote no semo sicuri gnanca nel nostro leto ! ».

Questo, l'epicedio della gloriosa repubblica del leone alato, dopo undici secoli di esistenza.

Un giovane appena diciottenne, che da soli quattro anni era approdato dalla natia isola jonica alla città della laguna, ma che già l'amava come sua patria, guardava e fremeva a tanta viltà. Di fervida immaginazione, di spiriti ardentemente democratici e liberi, educato alle forti letture di Livio e di Plutarco, egli si era sentito invaso come da un fuoco sacro non appena Napoleone aveva posto piede in Italia, in nome dei principî della Francia rivoluzionaria. Fin d'allora, in un sonetto di mediocre fattura ma non privo di calore e di efficacia, aveva egli bollato l'irresoluzione e la debolezza del governo Veneto. Quando, poi, vide ogni speranza perduta e la Repubblica vicina ormai ad ingloriosamente morire e le inquisizioni contro i liberali farsi ogni giorno più gravi e pericolose, egli si risolse ad abbandonare Venezia per rifugiarsi nella repubblica Cispadana. Cominciava così a fuggire « di gente in gente », come il suo destino voleva. Quel giovane si chiamava Ugo Foscolo.

* * *

A Bologna il Foscolo vestì, per la prima volta, la divisa di soldato. Arruolatosi come volontario in un battaglione di cacciatori a cavallo, vi fu nominato subito brigadiere, ed il 23 maggio del 1797 tenente onorario aggregato alla legione Cispadana. Saputo, però, dell'abdicazione del Maggior Consiglio (12 maggio) e della costituzione del Municipio veneziano, volle immediatamente tornare nella sua patria di elezione.

Fin dai primi giorni di quel maggio aveva scritto l'ode « *A Bonaparte liberatore* », dedicandola alla città di Reggio Emilia, che era stata la prima ad alzare l'albero della libertà, come prima fu, più tardi, ad issare il vessillo tricolore : « Giovane quale mi son io, nato in Grecia, educato fra Dalmati e balbettante da soli quattro anni in Italia, né dovea, né potea cantare ad uomini liberi ed Italiani. Ma l'alto genio di libertà che mi infiamma e mi rende uomo, libero e cittadino di patria non in sorte toccata, ma eletta, mi dà i diritti dell'Italiano e mi presta repubblicana energia, ond'io, alzato su me medesimo, canto Bonaparte liberatore, e consacro i miei canti alla città animatrice d'Italia ».

In Napoleone il Foscolo aveva sinceramente creduto di vedere come un Washington novello che doveva dare all'Italia la libertà e l'unità ; non certo

Digitized by Google

egli si univa al corteo degli adulatori del grande Corso, sperandone onori e favori, né, come il Monti, egli aveva da farsi perdonare una *Basvilliana*. Tanto più amara, quindi, la sua disillusione, allorché comprese la vera essenza della libertà Napoleonica e vide Venezia trattata dapprima come città di conquista e poi dal Bonaparte stesso, « da quella stessa mano che le si era offerta in atto di soccorso », ceduta, venduta anzi, all'imperatore d'Austria.

La viltà della patria gli pareva che ricadesse anche su lui, ma invano egli cercò con la sua ode « Ai repubblicani » di ridestare nei suoi amici democratici, come lui illusi e come lui disfatti, un sentimento di fiera ribellione; invano, con la disperazione nel cuore, giunse fino a proporre di dare alle fiamme la città e di seppellirsi tutti sotto le rovine di essa. Non gli rimase che piangere nell'Ortis « il sagrifizio della patria » e di rimproverare ai Veneziani che « se si fossero difesi fino all'ultimo sangue, né i vincitori avrebbero potuto venderli né i vinti si sarebbero attentati di comprarli ».

Ed alla metà di novembre lasciò Venezia per Milano (1).

UGO FOSCOLO
(Dalla copia del dipinto di Saverio Fabre fatta per commissione della *Donna gentile*).

Passare nella repubblica Cisalpina era l'unica via che rimanesse ai liberali; ma la Cisalpina era una creazione di Napoleone, dell'uomo che il Foscolo ora aborriva dopo averlo ammirato ed esaltato. Come ci si troverebbe? Che cosa farebbe? Come vivrebbe?

Giunto a Milano, si diede a cercare un impiego; chiese, infatti, al direttorio un posto « tra gli scrittori nazionali o fra i custodi delle pubbliche biblioteche », che non ottenne. Scriveva intanto nel « Monitore italiano » alcune delle sue più belle e forti prose politiche.

Nei primi mesi del 1799, finalmente, lo troviamo richiamato in servizio militare e membro di un consiglio di guerra, residente a Bologna.

Fiumi d'inchiostro furon versati per questa reincarnazione militare del Foscolo, ai servigi proprio di colui che aveva mercanteggiato la sua Venezia e suscitato il suo giusto sdegno, e fu buona arma in mano ai detrattori (tanti!) del Foscolo. Pure, non dovrebbe sembrare troppo strano che il tenente Foscolo, divenuto suddito della napoleonica repubblica Cisalpina, si fosse ormai convinto che solo mercé l'opera delle armi francesi l'Italia potesse sperare libertà e indipendenza, e come credesse, quindi, « suo dovere, suo onore e più di tutto suo destino » prendere le armi contro la seconda coalizione, che in quella primavera del 1799, mentre Napoleone si batteva in Egitto, si preparava ad assalire la Francia ed a fare ancora una volta dell'Italia campo di battaglia e di conquista.

Arruolatosi quindi, di nuovo, nella Guardia Nazionale di Bologna, capitanata dal prode Tripoult, mosse con essa contro le truppe del generale Klenau, che invadevano il Ferrarese ed il Bolognese, precedute da grosse bande di contadini insorti, le quali, con pretesti religiosi, andavano depredando terre e castella.

Nelle due fazioni di Ponte Urbano e di Cento si batté da valoroso. A Cento fu primo, anzi, a scalare le mura e rimase ferito di un colpo di baionetta ad una coscia. Della bravura da lui dimostrata e della ferita toccata il Tripoult gli rilasciò un lusinghiero attestato.

Essendosi poi rifugiato prima a Calcara, presso un suo amico, e poi in un monastero a Monteveglio, sia per curarsi della ferita, sia per evitare il pericolo di cadere nelle mani degli Austriaci, gli capitò di essere sospettato quale agente austriaco e di essere arrestato dai cittadini del comune di Bazzano. Episodio, anche questo, della vita militare Foscoliana, che fu variamente narrato ed interpretato, ma che dal Casini (1), il quale più attentamente ne ricercò ed indagò i

(1) Si ritiene da taluni che il Foscolo sia stato mandato a Milano dallo stesso governo di Venezia, quale segretario di legazione presso Bonaparte, ma non è accertato. La maggior parte dei biografi, tra i quali il MARTINETTI: *Vita militare di Ugo Foscolo*, il CARRER ed il CHIARINI: *Vita di Ugo Foscolo*, lo escludono.

(1) T. CASINI: *Bazzano in repubblica*. Pubbl. per nozze Gullini-Toselli. Bazzano, 1901.

Digitized by Google

documenti, fu ricondotto entro i confini della verità storica. L'arresto fu dovuto, dunque, ad equivoco ed a sospetti, spiegabili in quei momenti; tradotto a Modena, il Foscolo fu liberato, pochi giorni dopo, il 12 giugno, dall'esercito di Macdonald che, proveniente da Napoli, entrava vittorioso in quella città per congiungersi col Moreau (1).

Non è storicamente accertato se il Foscolo si trovasse alla infausta battaglia su la Trebbia (18-19 giugno). Sembra sicura, invece, la partecipazione del Foscolo alla battaglia di Novi (15 agosto), nella quale il reggimento, cui egli apparteneva, si batté onorevolmente, agli ordini del Victor, il quale dal Macdonald aveva avuto incarico di aprirsi il passo verso Genova. Nella giornata di Novi il Foscolo aveva il grado di capitano aggiunto del generale italiano Fantuzzi, e con lui riparò in Genova.

Da questa città egli spedì il famoso indirizzo al generale Championnet, nel quale, non ostante i recenti disinganni, usava ancora un linguaggio vibrante di entusiasmo e di speranza: «Generale! La Francia non può sperare salute senza l'Italia, e voi quindi siete nella necessità di vincere o di perire... Ma per vincere avete bisogno degli Italiani, e per aver pronto, fermo, leale il loro aiuto conviene dichiarare la indipendenza d'Italia... Dovete adattare la politica ai tempi; una potente repubblica come l'Italia risparmierebbe i tumulti alla Francia e le guerre all'Europa!» E poco dopo, a Genova stessa, ristampava l'ode a Napoleone e vi premetteva una dedica, nella quale incitava ancora il Bonaparte a restaurare la libertà e l'indipendenza italiana e gli rimproverava il traffico della sua patria. L'indipendenza d'Italia! Questo, sempre, il gran sogno del Poeta, ed il destino invece gli riservava la morte e la «illacrimata sepoltura» in terra straniera, tanto lungi dalla patria, ancor più serva e divisa!

Il generale Domenico Pino.

* * *

Terribili erano le condizioni di Genova su quel finire del 1799. Fame ed epidemia facevano strage tra la misera popolazione e fra le truppe; i pochi soldati di Massena mancavano di tutto, ed alle porte urgeva il nemico, impedendo ogni rifornimento. Ma a Genova almeno si poteva morire combattendo e morendo a Genova si moriva in Italia; ecco perché il Foscolo, che nei primi giorni del 1800 si trovava a Nizza sempre in servizio militare della Repubblica, chiese ed ottenne di rientrare in Genova, ove fu impiegato quale «ufficiale di corrispondenza» addetto al generale Fantuzzi.

Ai primi di aprile, quando furono riprese le ostilità, a Massena non rimaneva più che una larva di esercito; pure, quelle truppe lacere ed esauste, compirono prodigi di valore. In tutti i più importanti fatti d'arme svoltisi durante l'assedio il Foscolo fu presente, ed il 30 aprile, nella ripresa del forte Due Fratelli, si segnalò in tal modo, da meritare questo magnifico elogio del generale Spital, che diresse quella audace ed abile azione:

«J'atteste que le capitaine Foscolo, adjoint aux adjutants généraux, à la reprise des *Deux Frères* (sous Gênes) en floréal, s'est précipité sur l'ennemi à la tête d'un ploton d'infanterie, ce qui n'a pas peu contribué au succés brillant de cette journée».

Nel combattimento del 2 maggio alla Coronata, il generale Fantuzzi rimase ucciso e il Foscolo ferito; non gravemente, però, ché il 20 maggio era già guarito e destinato alla divisione del generale Huard.

Ormai la sorte di Genova era segnata; il giorno 4 giugno, infatti, la città capitolava ed i superstiti

(1) Quanto all'accusa d'*insorgenza*, presentata dal Foscolo contro i cittadini di Bazzano alle autorità di Bologna, si deve credere che essa fosse dovuta, più che ad altro, ad un legittimo risentimento. Ma, pare incredibile, anche in questo atto del Foscolo si volle vedere un movente amoroso, un capriccio, cioè, inappagato per la moglie del capo battaglione della Guardia nazionale di Monteveglio,

Digitized by Google

del glorioso presidio venivano, secondo le condizioni della resa, avviati in Francia su navi inglesi e sbarcati ad Antibo.

Ma la vittoria di Marengo (14 giugno), alla quale, contrariamente all'opinione di qualcuno, il Foscolo non poté trovarsi, riaprì ben tosto ai Cisalpini la via per l'Italia.

Pochi giorni dopo la fulminea vittoria Napoleonica, il Foscolo era a Milano, ove, a sua domanda, venne riammesso nell'esercito Cisalpino ed aggregato quale capitano aggiunto allo stato maggiore del generale Pino.

Mancandogli, però, il brevetto della promozione a capitano (ed ancor oggi non si conosce con precisione la data di questa promozione), egli lo richiese, il 9 luglio, come ricompensa dei suoi prestati servigi, dei quali univa un'esposizione. Dice lo stesso Foscolo che non gli fu neppure risposto.

Anche senza brevetto, tuttavia, seguitò a compiere con zelo il suo dovere. Seguì, infatti, il generale Pino nelle operazioni di Romagna e di Toscana, durante le quali al Foscolo furono affidati molti ed importanti incarichi.

Alla fine di novembre dell'800 lo troviamo Commissario del potere esecutivo per il primo Consiglio di guerra in Bologna e, nel dicembre a Firenze, ove ignorasi quanto tempo rimanesse.

Il 15 marzo 1801 era a Bologna, al quartier generale, ove chiedeva il permesso di andare a Milano. Tre giorni dopo, presentava al Ministero della guerra una domanda per poter riscuotere quattro mesi di paghe che non gli erano state corrisposte o per disordine amministrativo o perché il Foscolo non ancora aveva ottenuto, come si è accennato, la conferma nel grado. E questa, oltre che i pagamenti dovutigli, il Foscolo richiese con parole molto vivaci, preannunciando, nel caso che non fosse stato appagato, le sue dimissioni. « Impiegherò diversamente — egli scriveva — per me e per la mia patria la mia libertà individuale ed il mio ingegno, sicuro in me stesso di aver depositato nelle mani e nell'equità del Ministero della guerra un grado che io non ho disonorato mai e che ho soltanto occupato combattendo onorevolmente per l'Italia nei tempi più difficili ».

Cadde poco dopo ammalato e piuttosto gravemente, e da letto scriveva ancora al Ministro, domandando, « nella impossibilità di toccare gli appuntamenti per mancanza di fondi, un'autorizzazione di rimanere a Milano ed un ordine perché gli fossero continuate le razioni ed i foraggi competenti al suo grado ». La domanda venne accolta, « attese le attuali tristi condizioni del petente e rinviandosi ad altro momento la rischiarazione e la valutazione dei titoli di lui ». Ma dopo qualche mese si tornò a negargli grado e stipendio, ed il ministro Teuliè ebbe il torto di respingere una nuova domanda del Foscolo, con parole alquanto aspre.

Indignato da simile trattamento, Ugo, il 23 luglio, mandò al Ministro le sue dimissioni con questa fiera lettera: « Cittadino Ministro, ho militato non per ambizione né per interesse, ma per la salute della Repubblica. Ho combattuto a Cento, a Forte Urbano, alla Trebbia, a Novi, a Genova e in Toscana, riportando prigionie, attestati e ferite. Nondimeno, militando, ho sempre creduto di salire non di scendere. Ora di capitano aggiunto, mi veggo capitano di terza classe, senza foraggi e con meschino stipendio; né so il perché, poiché le ragioni che sarebbero forse contro di me non valsero contro altri, i quali né di più erano di me, né più di me hanno fatto. Ché se li 150 franchi mi si danno sotto titolo d'impiego, io ho consumato la mia gioventù negli studi per non essere assimigliato ai copisti; se sotto titolo di soccorso, io non voglio mai pietà, ma giustizia. Domando quindi la mia dimissione. Mi mancherà il pane forse, non mai l'onore, ed io reputo venerabile e magnifica la povertà di colui che non ha mai prostituito il suo ingegno al potere, né la sua anima alle sventure. Salute e rispetto ».

La sdegnosa lettera avrebbe potuto costare al Foscolo la perdita dell'impiego, ma l'aiuto di amici, i quali probabilmente dovettero intervenire presso il Ministro per far comprendere che il Foscolo era pur meritevole di qualche riguardo, valsero a scongiurare il pericolo. Fu anzi, con lusinghiere parole, incaricato della compilazione di una parte del Codice Militare.

Non per ciò, come nota il Chiarini (1), egli ebbe d'allora in poi ragione di chiamarsi soddisfatto della sua vita di soldato, « ché aveva in sé altre e ben più gravi ragioni di scontentezza, che non fossero le piccole contrarietà che ora lo angustiavano, e che frequentemente si ripetevano ». Non poteva, certo, il Foscolo essere uomo in tutto adatto alla vita militare; ottimo soldato in guerra, in pace, invece, era inquieto e spesso poco disciplinato. Si agitavano in lui quelle qualità discordi e discontinue, che sono proprie degli uomini di genio, esaltate dal periodo di grandi sommovimenti e di grandi passioni, che allora si attraversava. Come per tutte le figure, quindi, che emergono in epoche di rivoluzione, il giudizio storico deve tener conto di molti e complessi elementi e seguire sopratutto i lineamenti maestri della personalità.

Intanto, pur attendendo al suo impiego militare, il Foscolo scriveva in quel tempo, a Milano, le prime opere della sua maturità artistica e letteraria: il secondo *Iacopo Ortis* e l'*Orazione a Bonaparte per i comizi di Lione*; un altro documento, questo, di coraggio e di alto civismo.

Oltre che della collaborazione alla redazione del codice, mancano tracce di altri lavori e servigi militari prestati dal Foscolo in quegli anni, fino al 1803; ha ragione probabilmente il Martinetti, il quale crede che egli, piuttosto che alla milizia, attendesse in quel tempo alle lettere ed all'amore per l'Antonietta Arese (2).

Poco mancò, anzi, che non fosse del tutto radiato dai ruoli della milizia, essendo stato sorpreso, la sera del 1° gennaio 1802, in una di quelle case da gioco, nelle quali, come egli stesso confessava al Monti, « consumava pazzamente le sue notti ». Fu sospeso dalla carica e dal soldo, ma poi, « avuto riguardo alla distinta qualità dei talenti di lui, alla sua moralità ed al carattere dei suoi principî », la punizione fu revocata.

Anche questo episodio valga a spiegare la condizione eccezionale, in cui il Foscolo prestava servizio mili-

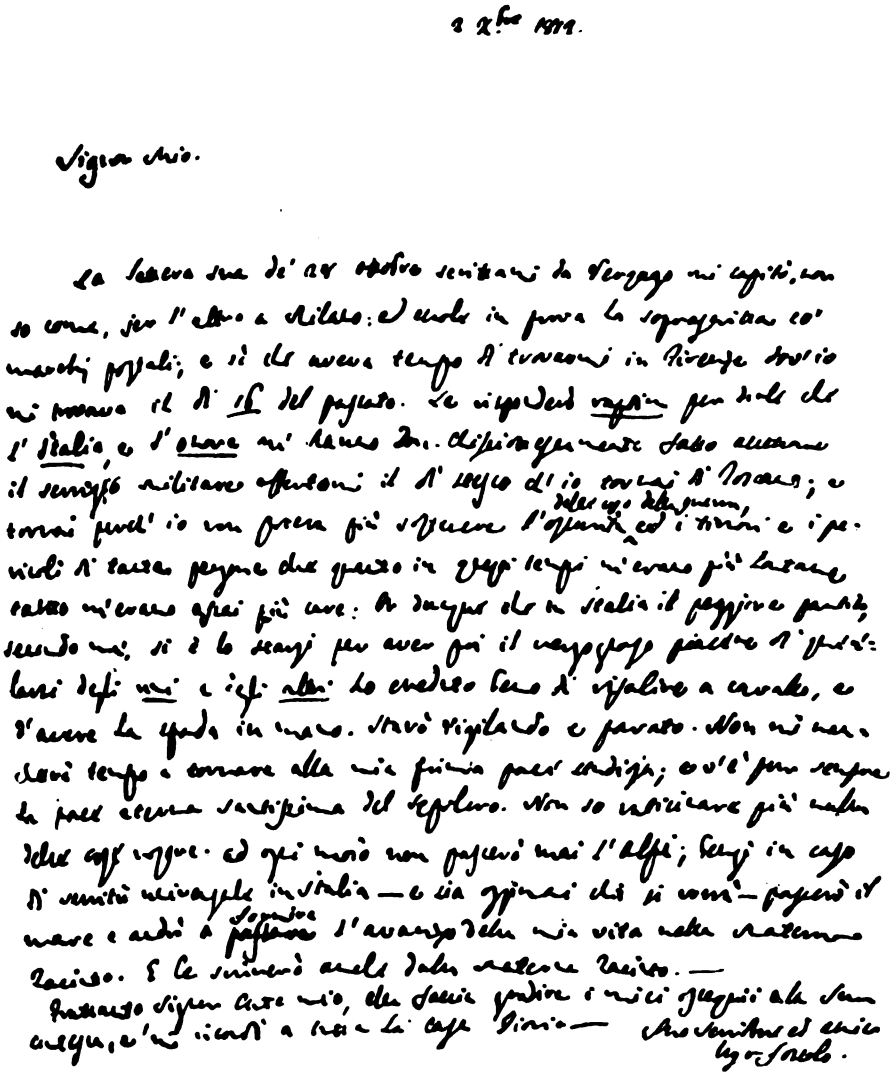
(1) G. CHIARINI: *Vita di Ugo Foscolo*. Ed. Barbèra, Firenze, 1910, pag. 93
(2) MARTINETTI: op. cit., pag. 43.

Digitized by Google

tare: in fondo, la coscienza del grande valore di lui era forse più viva che in lui stesso nei suoi superiori, i quali pertanto ritenevano un onore per l'esercito conservarlo nelle sue file, anche se il Foscolo non era certo, e non poteva esserlo, l'ufficiale più assiduo e disciplinato.

Infatti, allorché, nell'agosto del 1802, il sotto ispettore delle riviste gli sospendeva il soldo mensile e lo cancellava dal ruolo dei militari, avvalendosi di una nota degli ufficiali *indecisi* inviatagli dal Ministero, nella quale il nome di lui era compreso, il Ministro della guerra stesso, in seguito alla protesta del Foscolo, il quale sosteneva la legalità del suo grado «scritta col sudore e col sangue», si affrettava a scrivere al vice Presidente: «sarebbe a mio credere un utile acquisto per l'armata se le si aggregasse un ufficiale, come il Foscolo, quanto ardente e coraggioso in tempo di guerra, altrettanto pieno dei lumi necessari ai tempi di pace».

Ma, se il Foscolo poté ottenere, per quanto a pezzi e bocconi, i suoi assegni, non riuscì mai, invece, a farsi riconoscere il grado. Scontava in tal modo le verità ch'egli aveva osato dire a Napoleone e che non potevano essergli perdonate né dal Bonaparte né dal Murat, generale in capo dell'esercito franco-italiano, al quale il Foscolo non fu mai troppo gradito. Per questa stessa ragione, quando in quello stesso anno egli si riteneva sicuro, per la benevolenza del Vice-Presidente Melzi, di essere comandato quale segretario di Legazione in Toscana o altrove, una lettera del Marescalchi, ministro degli Esteri, portava al Melzi, invece dell'approvazione della nomina del Foscolo, la notizia che «il Console intendeva che la nomina dei Ministri e dei segretari di Legazione fosse a lui totalmente riservata, che non voleva si mandassero *teste calde*, e che si era risentito si fosse pensato di mandare il Foscolo in Toscana». Ed il Foscolo, così, rimase a Milano, ma ancora per poco.



Lettera al Conte Giovio in data 2 dicembre 1813, nella quale il Foscolo annuncia di aver ripreso servizio militare.

* * *

Nell'estate del 1803 Napoleone si apprestava a raccogliere un grosso esercito sulle coste della Piccardia e della Normandia, per minacciare l'Inghilterra. Di questo esercito volle che facesse parte una divisione italiana, ad ordinare la quale fu scelto il generale Pino. «Ce sera avec grand plaisir — scriveva Napoleone al Melzi il 5 settembre — que je verrai cet hiver le drapeau Italien flotter sur les rives de l'Océan», ed il 1° ottobre ne spiegava i motivi: «Le premier est d'apprendre à l'Angleterre à connaitre l'existence de la République; le second est de donner de l'orgueil et de la fierté nationale à la jeunesse italienne, ce qui lui manque pour battre un égal nombre d'autrichiens».

Della spedizione, che esaltava la fantasia degli Italiani, chiese subito di far parte il Foscolo, mortificato, fors'anche, della sua posizione anormale rispetto alla milizia.

«È tempo — egli scriveva il 25 novembre al Vice-Presidente — che un giovane di venticinque anni abbandoni l'ozio letterario, ed un uomo che ha braccia e ingegno non viva di sole beneficenze... Domando quindi di esser rimesso in attività militare. Da molti anni sono capitano; oso sperare ch'io possa meritare un grado di più. Chiedo di essere nominato e brevettato capo-battaglione soprannumerario del battaglione della Guardia di governo che s'avvia per la Francia. Potrò con questo grado passare allo stato maggiore del generale Pino. Forse è anche utile

Digitized by Google

alla Patria che la storia militare sia veduta e scritta da un italiano. Ne ho dato prove alla repubblica delle lettere che mi facciano presumere indegno di sì onorevole incarico ».

Ma, perché il Foscolo potesse ottenere almeno una parte di quanto aveva chiesto, era necessario proprio che se ne andasse il Murat, e fosse sostituito dal Jourdan; della divisione italiana, quindi, che alla metà di novembre partì per il campo di Saint-Omer il poeta non faceva parte. Sul finire del febbraio del 1804 Murat lasciò il comando supremo; il 10 aprile il Foscolo ebbe dal ministero della guerra la destinazione allo stato maggiore del generale Pino, ed il 26 maggio l'ordine di partire immediatamente per Valenciennes, col grado, però, di *capitano di fanteria*. Una diminuzione, quindi, che addolorò profondamente il poeta, così da provocare una sua lettera amarissima al Melzi, di cui abbiamo la minuta, ma che non fu probabilmente mai spedita. In essa il Foscolo dice chiaramente di sentirsi perseguitato perché « giovane e straniero, che non ha per aiuti né la ricchezza che compra i vili né la viltà che placa i potenti; facilmente si accusa di indole violenta chi respinge le ingiurie con coraggio, e chi si mostra generosamente qual'è dà il fianco alle ferite più di colui che si copre col manto della ipocrisia ».

E la malevolenza e la diffidenza che il Foscolo, con fine intuito, sentiva sempre attorno a sé, lo seguirono anche in Francia. Giunto a Parigi nel giugno, vi trovò come Governatore proprio il Murat. Se ne videro subito gli effetti; pochi giorni dopo, il capitano Foscolo era confinato a Valenciennes, al comando dei depositi. Per giunta, nell'agosto, il generale Pino, che amava e proteggeva il Foscolo, lasciava il comando della divisione, perché nominato ministro della guerra al posto del Trivulzio, il quale sostituiva il Pino in Francia. Ciò fu cagione di nuovo, vivissimo rammarico al poeta.

Scontento allora delle mansioni affidategli ed inasprito dall'avversione che gli si dimostrava, ricominciò a mandare al ministero domande su domande, sì che il Martinetti dice che « avendo nell'archivio milanese scorse le carte di qualche altro ufficiale, non trovò che di domande alcuno facesse nemmeno la metà (1) ».

Ma a nulla le sue domande gli valsero, ché non solo non riuscì ad ottenere la promozione più volte sollecitata, ma gli toccò di rimanersene impigliato tra le cifre di quella « noiosa, imbrogliata e per lui nuova contabilità ». Solo conforto per il poeta soldato, la conoscenza e l'amorosa corrispondenza con quella fanciulla inglese, prigioniera con la sua famiglia a Valenciennes, dalla relazione con la quale ebbe una figliuola: la piccola, dolce Floriana, che, ritrovata poi, dopo tant'anni e come per caso, a Londra, doveva dare un po' di luce e di tenerezza agli ultimi tristissimi giorni del Foscolo.

Nell'agosto del 1805, alfine, il Foscolo pensò di rivolgersi direttamente, con una bella e dignitosa lettera, al Murat, per chiedere giustizia, mandandogli in pari tempo l'orazione famosa che era stata cagione prima della sua disgrazia: « J'ai cru que ma meilleure justification serait sous le drapeaux et devant l'ennemi... Le lettres sont le premier but de ma vie, mais je les ai toujours associées aux armes pour leur donner le courage de l'experience qui distingue les grands écrivains ».

Il Murat neppure si degnò rispondergli e gli fece per di più intimare di non mandargli lettere, se non dissigillate e per mezzo del comandante di Valenciennes.

Perduta allora ogni illusione, il Foscolo si risolse a chiedere un congedo di quattro mesi « per tornare a Venezia a rivedere la madre e provvedere ai propri affari ». Il congedo gli fu accordato, ed il 18 e 19 marzo 1806 egli era a Milano.

Con il ritorno a Milano, si può dire cessata la vera e propria vita militare del Foscolo. Da questo momento egli rimarrà a disposizione del ministero, con gli assegni del suo grado, ma con svariati incarichi di natura più civile che militare, ch'egli stesso diceva « più conformi all'istituto della sua vita ». A prorogar congedi e ad evitare pericoli di richiami in servizio, più di una volta affacciatisi, provvedeva la benevolenza del Ministro Caffarelli.

Vessillo della Repubblica Cisalpina con fascio littorio.

Nel maggio gli fu affidata la traduzione del commentario della battaglia di Marengo, redatto dal Berthier, che Napoleone stesso aveva voluto fosse tradotto in italiano. Durante l'autunno e l'inverno fu incaricato di difendere nei tribunali non pochi militari, imputati di reati diversi; còmpito, questo, cui egli non era nuovo, avendo già in Francia pronunciato in difesa di un sergente Armani, réo di aver ucciso il proprio capitano, la bella arringa che si può leggere nelle sue opere.

Tra la fine del 1806 ed il principio del 1807, intanto, il Foscolo, scrivendo il carme dei « Sepolcri », erigeva il più alto e sicuro monumento per la sua gloria: veramente « aere perennius ».

(1) MARTINETTI: op. cit., pag. 58.

Digitized by Google

Di militare, ormai, il Foscolo non conservava se non lo stipendio e la divisa, che indossava, del resto, solo in qualche rara occasione. Per giustificare tuttavia, in qualche modo, la riscossione degli assegni ed anche per dimostrare la sua riconoscenza al Caffarelli, nell'estate del 1807 pose mano all'edizione delle opere del Montecuccoli, proponendola al ministero con una lettera in cui si leggono, tra l'altro, queste parole, ancor oggi mirabilmente vive ed attuali: « Parranno forse inutili questi scritti ai dì nostri a chi vede gli effetti meravigliosi dei nuovi sistemi di guerra, senza considerare che le teorie, quando siano attinte dall'analisi e dall'esperienza, non vengono distrutte mai, ma soltanto modificate dalla

Vessillo della Repubblica Cisalpina commemorativo delle campagne 1796-97.

rivoluzione dei tempi, dai maggiori mezzi e dai diversi metodi con cui sono applicate ».

Si trattava quasi « di rifare tutto il testo, collazionando tre versioni infedeli e due manoscritti mutilati con la scorrettissima edizione volgata »; non deve quindi meravigliare che il Foscolo impiegasse circa un anno a compiere e pubblicare il primo volume, tanto più che nel marzo 1808 aveva iniziato il suo insegnamento di eloquenza a Pavia.

Ed anche qui, presentandosi al pubblico ed alla gioventù, egli, sempre pari a se stesso, ammoniva: « O Italiani, io vi esorto alle storie, perché niun popolo più di voi può mostrare né più calamità da compiangere, né più errori da evitare, né più virtù che si facciano rispettare ».

Anche ad una vasta e completa « Storia dell'arte della guerra » pensava il Foscolo, e lucidamente, anzi, ne espose il piano. « Per giungere ai principî e fissare la loro validità risalire per la scala di tutti i fatti, di tutti i tempi e di tutti gli agenti; paragonare il sistema di tutti i popoli dominatori ed il genio dei celebri capitani, onde scoprire la cause generali che influirono alle conquiste; finalmente esaminare sotto quali apparenze e con quali effetti queste cause generali agiscono ai nostri giorni ».

Tuttavia, anche se questa storia il Foscolo non poté mai scrivere (e non possiamo che dolercene) egli non mancò mai di cercar di ridestare il culto delle militari istituzioni, sentendo, come già il Machiavelli ai suoi tempi, che lo stato miserando in cui giaceva la Patria era dovuto in massima parte alla decadenza delle armi.

* * *

Venne la campagna del 1809. Mentre sul Danubio Napoleone batteva l'arciduca Carlo, in Italia le vicende della guerra volgevano a male per i Francesi. A Sacile, il 16 aprile, il viceré Eugenio subì una sconfitta, che lo costrinse a ritirarsi dietro l'Adige.

È stato variamente giudicato il contegno del Foscolo in questo periodo. Perché mai egli ritenne di doversi tener lontano dalle armi, pur percependo assegni militari?

« Se le faccende avessero peggiorato — egli scrisse, quasi a sua giustificazione, più tardi — io non avrei patito di starmi tranquillo nella pubblica calamità; e rivestita la divisa, avrei militato anch'io, pagato o no, a piedi o a cavallo, capitano o soldato ». Ma deve sembrar certamente strano ch'egli attendesse un momento a sua scelta, per decidersi all'azione!

Possono, piuttosto, valere a giustificare, almeno in parte, il Foscolo altre considerazioni; quelle, ad esempio, della sua salute già malferma, delle difficoltà economiche, che, sempre presenti nella vita del Foscolo, erano state allora aggravate dall'improvvisa soppressione della cattedra di Pavia e dall'insuccesso editoriale del Montecuccoli, del desiderio infine di attendere a nuove opere letterarie.

Un'altra ragione, poi, era intervenuta ad intepidire l'entusiasmo guerriero del Foscolo: il fatto, cioè che la gioventù italiana fosse tratta a morire su campi di battaglia lontani, e per servire, in fondo, più l'ambizione di un uomo che non la causa della propria patria. In una lettera a Francesco Saverio Fabri, infatti, egli scriveva: « io ho stimato mio dovere di tentare con tutte le mie forze che l'Italia potesse in qualche modo risorgere. Però abbracciai il partito delle armi da giovinetto, la libertà, o se non altro l'onore stando sempre nelle armi; e solo mi ritirai quando vidi che la tirannia mi avrebbe costretto a combattere in Germania o in Spagna, e perdere forse vanamente la vita ch'io doveva serbare un dì o l'altro alla Patria ».

E nell'Ajace non esitò a compiangere ben apertamente

> tanta gioventù che giace
> per *te* in esule tomba, o per *te* solo
> devota a morire.

Non altrimenti il Leopardi, qualche anno dopo, piangeva anch'egli sulla sorte degl'« Itali prodi » che « morian per le rutene squallide piagge ».

Digitized by Google

L'Ajace, in cui si vollero, forse, vedere allusioni ancor più gravi ed in maggior numero che l'autore non avesse voluto porvi, gli costò il bando dal regno, mascherato sotto l'apparenza di un congedo di otto mesi per ragioni di salute e d'istruzione.

Dopo la rotta di Lipsia (19 ottobre 1813), però, il Foscolo, vedendo le sorti del regno Italico pericolare, chiedeva di rientrare in servizio. « Ogni passo degli Austriaci verso il regno, — scriveva in quei giorni al Trechi, — mi calpesta propriamente le ali del cuore ». Ed il 21 novembre al Viceré indirizzava queste parole nobilissime: « Altezza imperiale, la mia vita è poca ed inutile forse; ma mi sarebbe grave e la crederei disonorata, se in questi giorni non la offrissi a V. A. e all'Italia. Supplico V. A. d'ordinare al suo Ministro della guerra che si valga di me. Ho sempre serbato religiosamente il mio uniforme, che fu altra volta onorato di due ferite, e la mia spada ».

Fu richiamato, infatti, in servizio, quale capitano aggiunto allo stato maggiore e destinato in tale qualità al ministero della guerra. Alla contessa d'Albany, però, esprimeva il suo proposito « di non combattere se non su terra italiana », e lo rinnovava in una lettera al conte Giovio, del 2 dicembre 1813: « Starò vigilando e parato... Ad ogni modo non passerò le Alpi ».

La fortuna napoleonica, intanto, precipitava.

Dopo l'abdicazione di Bonaparte (6 aprile) ed il ritorno dei Borboni in Francia, il Viceré Eugenio concluse un armistizio, che fu approvato dagli amici di lui, disapprovato dai nemici. Il Melzi invitò il Senato a proporre agli alleati l'integrità e l'indipendenza del regno e la nomina del Beauharnais a re. La proposta trovò vivaci oppositori, e ne nacque un'agitazione profonda, che culminò in quel tumulto del 20 aprile, nel quale fu assassinato il Prina, « infame e sanguinoso e codardo tumultuo — come lo chiamò il Foscolo stesso — tramato e materiato dal denaro e dalla impotente vendetta di pochi patrizi, ed eseguito dalla plebaglia avida di stragi, d'anarchia e di rapina ».

Il poeta ci si trovò in mezzo, e per aver tentato di strappare di mano alle turbe inferocite qualche vittima innocente, fu assalito e legato; ma, com'egli stesso raccontò all'Albany, « le sue armi e le sue parole, che mutarono per pochi minuti l'animo di quelli ubriachi, e gli amici e i galantuomini accorsi lo liberarono (1).

Sdegnato di quanto accadeva, il Foscolo, in data 23 aprile, chiese le sue dimissioni; gli furono negate, ma con un provvedimento che « sarebbe stata villania ed imprudenza l'insistere »; fu nominato, cioè, capo battaglione.

La vita, d'altra parte, non era per lui, secondo la sua stessa definizione, « altro che agitazione, agitazione alterna e perpetua, poiché la tranquillità comincia solo col silenzio, con l'oscurità, con l'eterna dissoluzione ». Per quanto, quindi, potesse desiderare di esser lasciato in pace, non era possibile che un uomo come lui, in momenti come quelli, si appartasse completamente dalla cosa pubblica.

Pregato dai comandanti della Guardia Civica, a nome di essa scrisse, il 30 di aprile, un indirizzo, col quale si chiedeva alle Potenze « l'indipendenza, la possibile integrità e la monarchia costituzionale d'Italia ». Il sogno del poeta ritornava, ed ancora una volta era follia.

Il 9 di maggio egli era a Bologna, con un incarico militare, ma della sua assenza i suoi avversari profittarono per spargere voci calunniose contro di lui, dipingendolo come un sovvertitore della pubblica quiete e prendendo a pretesto proprio quell'indirizzo alle Potenze.

Si affrettò quindi a tornare a Milano, ma per non assistervi, ormai, che ad un nuovo spettacolo di viltà e di indegni patteggiamenti; i vecchi padroni, gli Austriaci, trionfavano, e ad essi docili si piegavano le schiene.

« L'Italia è cadavere — scriveva il Foscolo, il 12 ottobre, alla Albany — e non va tocco né smosso più ormai... Odo talvolta alcuni pazzi che vanno farneticando vie di risuscitarla; per me, invece, la vorrei seppellita meco e inondata dai mari! ».

Pazzo, forse, in questo caso era più lui degli altri, ma di pazzia, come ben nota il Chiarini, ch'era effetto di smisurato amore.

Al poeta gli Austriaci non risparmiarono lusinghe ed allettamenti, per cercare di trarlo dalla loro; il maresciallo Bellegarde, anzi, che si mostrò sempre con lui cortese e benevolo, pensò perfino di creare un periodico e di offrirne la direzione al Foscolo. Ma questi, benché le solite difficoltà economiche più che mai in quel tempo lo angustiassero, non si piegò.

Richiesto di prestare giuramento, se avesse voluto continuare a percepire gli assegni militari, sdegnosamente rifiutò, come poi comunicò alla madre con la notissima lettera del 30 marzo 1815; « L'onore mio e la mia coscienza mi vietano di dare un giuramento che il presente governo domanda per obbligarmi a servire nella milizia, della quale le mie occupazioni e l'età mia e i miei interessi mi hanno tolta ogni vocazione. Inoltre tradirei la nobiltà, incontaminata fino ad ora, del mio carattere, col giurare cose che non potrei attendere e con vendermi a qualunque governo... Se dunque, mia cara madre, io mi esilio e mi avventuro come profugo alla fortuna ed al Cielo, tu non puoi né devi né vorrai querelarmi, perché tu stessa mi hai inspirati e radicati col latte questi generosi sentimenti, e mi hai più volte raccomandato di sostenerli ».

La sera stessa del 30 marzo, senza congedarsi dagli amici, senza passaporto del Governo, senza denari, partiva travestito per la Svizzera. A trentasette anni, non ricco d'altro che di fama, ricominciava la sua vita; per la seconda volta l'Ortis, il suo romanzo, diventava per lui una triste realtà. E dava, così, il Foscolo alla nuova Italia, come disse Carlo Cattaneo, quella nuova istituzione: l'esilio, che doveva essere l'amaro calvario di tanti nobilissimi precursori ed artefici del nostro Risorgimento nazionale.

Amedeo Tosti.

(1) Vedi il racconto di questo tumulto a pag. 564 delle *Prose politiche*, ed. Le Monnier.

Digitized by Google

STUDIO DI UN COLPO DI MANO

Truppe azzurre (una divisione), provenienti da est, dopo aver respinto gli elementi di sicurezza rossi, hanno urtato il mattino del primo marzo contro forti resistenze dislocate immediatamente ad ovest del fosso Chiavaccio.

I tentativi fatti per forzare tali resistenze sono falliti sia per l'energica reazione opposta dal nemico, sia per la stanchezza delle truppe e per la scarsezza delle munizioni, e pertanto il comando azzurro decide di rimandare l'attacco al giorno seguente.

Nel frattempo vuol procurarsi informazioni sul nemico giacché, per le avverse condizioni atmosferiche, l'aviazione non ha potuto tenere il cielo: è solo a sua conoscenza che l'avversario è giunto la sera prima sulla posizione, che è costituita da un distaccamento misto di fanteria ed artiglieria e che qua e là ha iniziato qualche scavo di lieve entità.

Sollecita quindi il colonnello R..., comandante di uno dei sue sottosettori in cui è divisa la fronte della divisione, di fare tutto il possibile per catturare dei prigionieri, e questi, a sua volta, incarica il maggiore X..., di preparare ed effettuare a tale scopo nella notte un colpo di mano con un reparto del proprio battaglione.

Il maggiore X..., che riceve l'ordine verso le ore 14, non ha tempo da perdere: gli restano solo poche ore per preparare l'operazione e pertanto deve elaborare i criteri secondo i quali intende effettuare il colpo di mano.

Incomincierà in conseguenza a fissare i capisaldi di tale elaborazione, ossia:

a) dove effettuare il colpo di mano;
b) come e con quali mezzi;
c) quando.

DOVE EFFETTUARE IL COLPO DI MANO (v. fig. 1). — Il terreno occupato dal nemico è costituito da successive alture di lieve entità a gobbe tondeggianti, qua e là interrotte da qualche torrentello. Esse, mentre degradano abbastanza dolcemente sul fosso Chiavaccio, al quale si sono attestati gli elementi avanzati azzurri, aumentano leggermente di quota verso ovest per poi abbassarsi di nuovo sul fosso Quartaccio che ha corso presso a poco parallelo al primo.

Unico ostacolo al movimento è dato da larghe zone a bassa macchia o di bosco ad alto fusto che si susseguono quasi ininterrottamente verso l'alto mentre scendendo al Chiavaccio, a zone cespugliose si alternano declivi perfettamente radi, la cui osservazione dalle posizioni azzurre non offre alcuna difficoltà.

I contatti avuti col nemico nel combattimento del mattino hanno poi individuato, più o meno con esattezza, l'andamento del margine anteriore della sua posizione e particolarmente quello che corre per q. 118-q.184-q. 119-q. 202.

Il suo punto più avanzato è quindi q. 118 che forma un saliente ben pronunziato mentre verso nord essa arretra alquanto per seguire poi a mezza costa quasi parallelamente il fosso Chiavaccio.

A sud invece risale prima a q. 184 e poi ripiega decisamente verso ovest.

Da questo primo rapido esame l'attenzione del comandante di battaglione è portata naturalmente su q. 118 che, per la sua favorevole conformazione e per essere il punto più vicino della posizione nemica, offre già un primo evidente vantaggio. Ciò però non è sufficiente per

Digitized by Google

venire già ad una decisione: solo un successivo esame analitico della quota stessa e la valutazione degli eventuali vantaggi o svantaggi che ne risulteranno, potranno confermare o no la scelta fatta. Occorrerà quindi che egli consideri tale posizione in relazione:

a) alle sue caratteristiche intrinseche;

b) alle adiacenti posizioni nemiche e loro azione rispetto ad essa;

c) alle prospicenti posizioni azzurre per determinare il concorso che potranno offrire al colpo di mano.

Caratteristiche della quota 118

(v. fig. 2 e 3).

È, come le altre della regione, una piccola altura tondeggiante che discende dolcemente a est sul Chiavaccio; ad ovest invece si deprime lievemente per un breve tratto per salire poi gradatamente a q. 202. A nord e a sud essa è nettamente individuata da due piccoli rigagnoli (senza nome e che saranno pertanto durante la trattazione designati con gli aggettivi di settentrionale e meridionale) i quali affluiscono nel Chiavaccio a poca distanza l'uno dall'altro.

Ambedue sono verso la confluenza al coperto dall'osservazione rossa ma, risalendo verso la testata, si trovano soggetti a tale osservazione, e, specie quello settentrionale, anche al tiro di infilata. I fianchi della quota sono ammantati di rada vegetazione cespugliosa che permetterebbe l'avanzata al coperto sin quasi sulla quota, qualora non fosse abbastanza bene osservata dalle posizioni laterali nemiche.

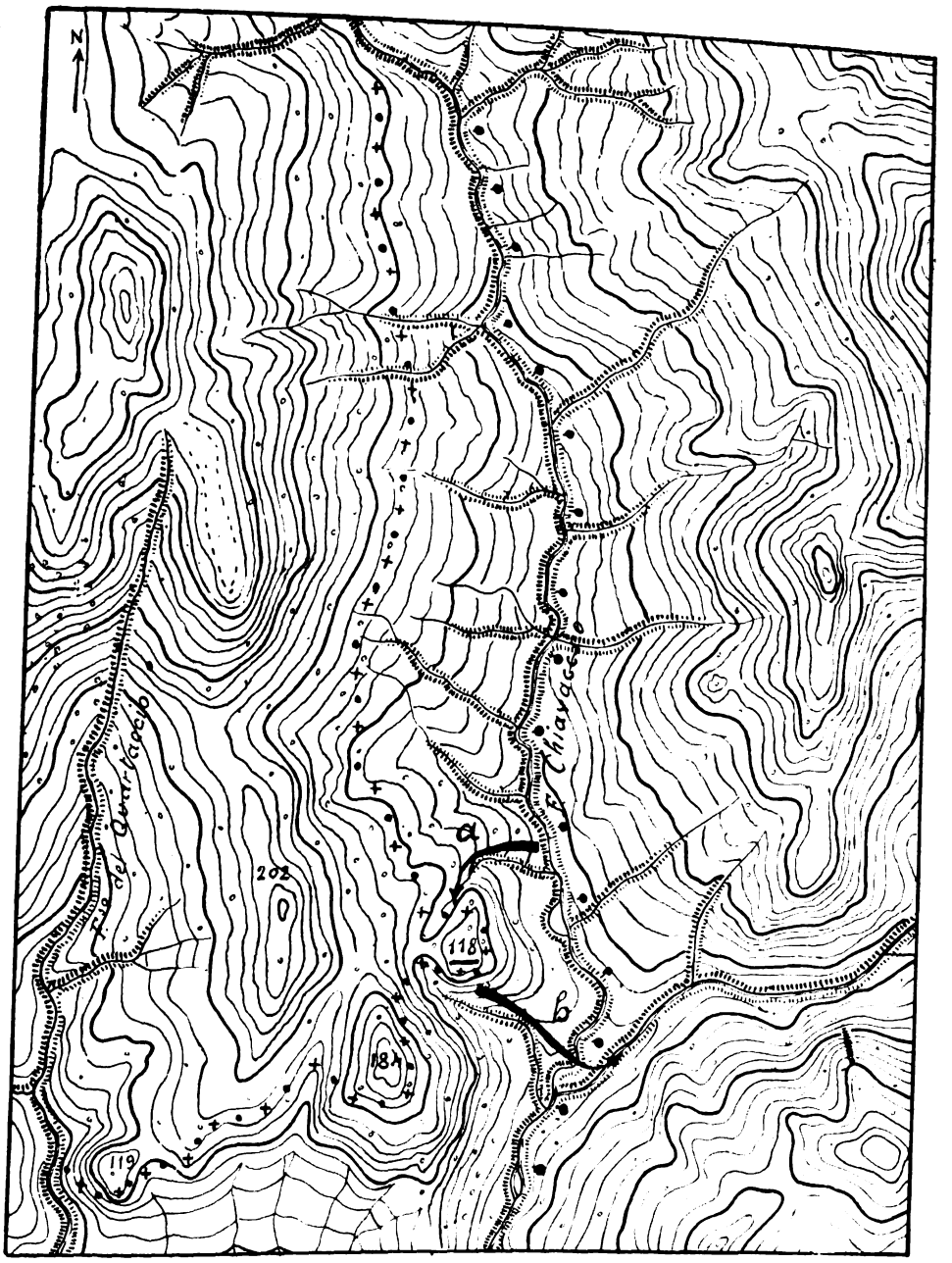


Fig. 1 Scala 1:25000

Margine esterno della posizione di resistenza rossa.

Elementi avanzati azzurri.

b — Direzione di ritirata.

a — Direzione d'attacco.

Questo rapido esame è già sufficiente perché il maggiore X..., possa trarne le seguenti deduzioni:

1° il terreno non presenta particolari difficoltà all'avvicinamento;

2° tale avvicinamento è facilitato e indirizzato quasi dai due rigagnoli laterali;

3° non vi è motivo di preoccuparsi dell'osservazione laterale per l'ora notturna in cui si dovrà agire.

Interdipendenza tra q. 118 *e gli altri elementi rossi.*

Occorre nel caso presente ricercarla essenzialmente nell'appoggio che la quota, durante l'attacco, avrebbe pos-

Digitized by Google

sibilità di ricevere da tali elementi, appoggio che potrebbe essere dato col fuoco e con contrattacchi.

Il primo non è da temersi giacché è da escludere che il tiro venga diretto nottetempo su q. 118, su amici e nemici, ed è probabile che esso sia rivolto bene in basso contro le pendici della quota stessa e sul fondo del Chiavaccio. Un appoggio con contrattacchi è invece da prevedersi come certo, ma il maggiore X..., conta di sfuggirvi con la rapidità dell'azione (egli calcola che non dovranno

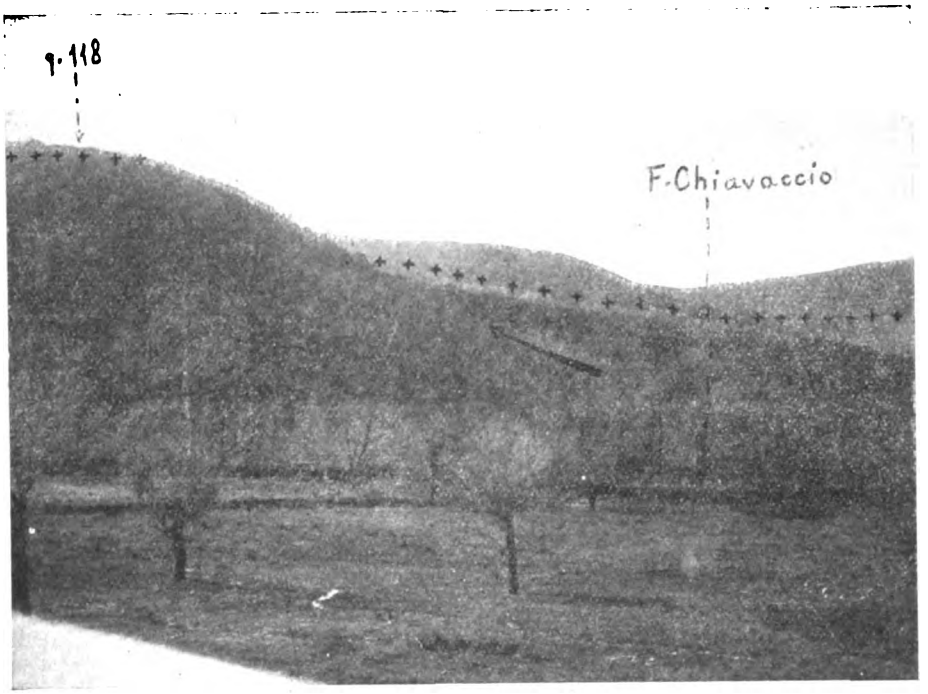


Fig. 2. — Quota 118 vista da Est.

+ + + + Andamento della difesa rossa.
——→ Direzione di attacco.

passare più di 15 e 20 minuti primi dal momento dell'irruzione al ritorno nelle posizioni) e con l'intervento dell'artiglieria la quale potrà efficacemente interdire l'accesso dei rincalzi alla quota per la sua forma a saliente.

Relazione tra q. 118 e le posizioni azzurre.

Le alture sulla sinistra del fosso Chiavaccio sono del tutto simili a quelle antistanti occupate dai rossi ed egualmente tondeggianti, separate da brevi depressioni, degradanti con lieve pendenza al fondo valle.

Mentre, però, verso nord declinano nude e scoperte, a somiglianza, in parte, dei prospicienti declivi dell'opposto versante, si ammantano completamente verso sud di vegetazione cespugliosa che si fonde a poco a poco a sud-est di q. 118, in un bosco ad alto fusto. In corrispondenza poi del rigagnolo meridionale di detta quota, affluisce da nord-est nel Chiavaccio un torrentello che permette di scendere al fosso bene al coperto alla vista e al tiro.

In sostanza le posizioni azzurre possono suddividersi, rispetto alla copertura, in due zone ben distinte: quella settentrionale è scoperta al tiro e alla vista, quella meridionale è non solo coperta alla vista ma offre anche, col torrente affluente di sinistra, un'ottima copertura anche al tiro.

Quale influenza potrà avere il risultato di tale esame sulle decisioni del maggiore X... ?

Precipuamente nello stabilire il punto di sbocco e quello di ritorno del reparto attaccante.

Per l'andata non sembra che possano sorgere preoccupazioni: l'operazione, fatta di notte e con le dovute cautele, potrà, come si è detto, effettuarsi da qualsiasi parte; non così pel ritorno, qando cioè il nemico, messo in allarme, avrà posto già in azione i suoi mezzi. In tal caso è chiaro che il reparto il quale rientrasse pel rigagnolo settentrionale sarebbe obbligato a risalire l'antistante declivio scoperto con grande probabilità di subire perdite severe; verso sud invece, tanto la copertura arborea, quanto è maggiormente quella offerta dal noto torrente, offrirebbero agli assalitori una via di ritorno quasi sicura.

Il maggiore X..., può ora coordinare i risultati dell'esame fatto, e concludere: la q. 118 è il punto della posizione nemica che più si presta al colpo di mano; l'avvicinamento del reparto d'assalto alla posizione, purché fatta di notte, potrà avvenire indifferentemente tanto per il rigagnolo settentrionale, quanto per quello meridionale; al contrario quest'ultimo offre maggiori vantaggi pel ritorno e quindi è da preferire.

In possesso di tali elementi il maggiore X..., potrà passare all'esame del come e con quali mezzi si dovrà compiere l'operazione.

Per stabilire il come egli dovrà esaminare:

a) se operare a viva forza o di sorpresa;

b) se irrompere nella posizione nemica da più parti o da una parte soltanto;

c) quale itinerario, o quali itinerari, seguire nell'andata e nel ritorno.

Al primo quesito possono, in parte, dare risposta le osservazioni fatte sin ora. L'operazione di viva forza non può essere evidentemente condotta coi soli mezzi dei reparti di fanteria, ma richiede il potente concorso del fuoco d'artiglieria. In conseguenza questa dovrebbe

Digitized by Google

fare gli opportuni aggiustamenti del tiro e precedere l'attacco con adeguata, se pur breve, preparazione: ambedue operazioni, queste, che denunzierebbero chiaramente lo scopo, richiamando la reazione nemica sul punto attaccato. Ed anche se si volesse mascherare l'intento eseguendo aggiustamenti e pseudo preparazioni contro altri tratti della posizione rossa, rimane pur sempre una considerazione di carattere contingente che deve sconsigliare di effettuare la preparazione dell'artiglieria. Quali sarebbero infatti gli scopi che questa potrebbe proporsi? Distruggere le difese passive; neutralizzare, paralizzare l'azione dei difensori. Il primo di tali còmpiti è nel caso presente superfluo, perchè abbiamo già rilevato che le difese apprestate dai rossi si limitano a qualche scavo di lieve entità; il secondo poi sarebbe dannoso potendo il fuoco dell'artiglieria causare o la distruzione dei difensori, o lo sgombero momentaneo della posizione per cui il colpo di mano correrebbe il rischio di cadere a vuoto.

Per quanto riflette la modalità d'irruzione nella posizione nemica, se, cioè, giungervi da una o più parti, il maggiore X... dovrà venire ad una decisione dopo un rapido esame analitico dei due procedimenti che gli si offrono e conseguente esclusione di quello che risulterà più sfavorevole.

che, in conseguenza di quanto sopra, le offese verrebbero arrecate prima di riconoscersi. In tali condizioni è da prevedersi che il ritorno degli attaccanti avverrebbe caoticamente per varie direzioni e molti anzi rimarrebbero, vaganti a caso, nelle posizioni nemiche.

Vi sarebbe, è vero, il vantaggio di trovare uno dei due punti indifeso o poco efficiente, ma tale procedimento, se appare conveniente in un attacco di viva forza e contro

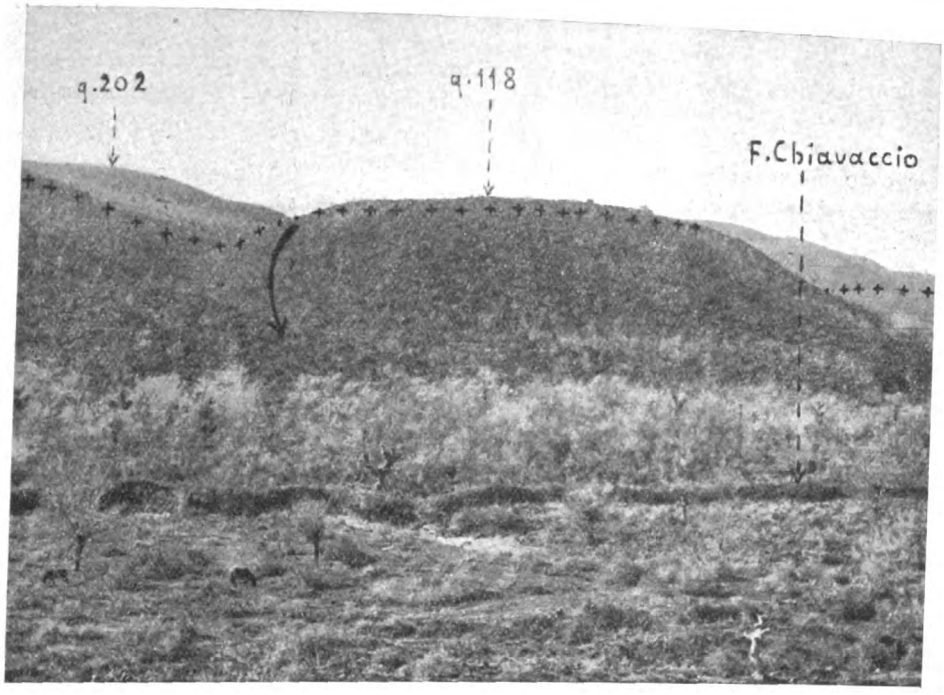


Fig. 3. — Quota 118 vista da Sud-Est.

++++ Andamento della difesa rossa.
——→ Direzione di ritirata.

Si è visto che l'irruzione non offre particolari difficoltà partendo sia dall'uno che dall'altro rigagnolo che fiancheggiano q. 118. Perciò il maggiore X... dovrà anche qui, immaginare, prevedere, cosa potrà avvenire ad irruzione avvenuta.

Nell'ipotesi della duplice irruzione i reparti lanciati da opposte e diverse direzioni piomberanno su q. 118. Cosa succederà allora al buio ed in quel terreno alberato e cespuglioso? Con tutta probabilità gli assalitori travolgeranno l'avversario, ma non vi è il pericolo che essi vadano a cozzare gli uni contro gli altri? Chi distinguerà il compagno dal nemico? Come sarà possibile evitare che non ne consegua una mischia confusa in cui gli attaccanti verrebbero a offendersi a vicenda ed a perdere ogni legame ed ogni orientamento? Nè si potrebbe porvi riparo munendo ogni individuo di un distintivo ben appariscente, perché la confusione sarebbe insita alle modalità del procedimento (direzioni opposte e rapidità) e le perdite reciproche non potrebbero essere evitate per il fatto posizioni organizzate a difesa, quando cioè è presumibile che l'attaccato, messo in guardia dalla preparazione dell'artiglieria, sia preparato ed abbia la possibilità di ricevere l'attacco, non lo è per l'azione di sorpresa che il maggiore X... vuol tentare. Nel primo caso è assoluta la necessità di trovare un punto di minor resistenza in apprestamenti difensivi che è prudenza non ritenere distrutti a priori; nel secondo, invece, tutto è basato sulla sorpresa e quindi è da chiedersi se la doppia irruzione potrà compensare gli svantaggi che, come si è sopra visto, ne possono derivare. Inoltre, occorre tener presente che, alla duplice possibilità di penetrare nella posizione nemica, fa riscontro la duplice possibilità di essere scoperti anzitempo.

Perciò, pesati i pro e i contro, sembra più conveniente irrompere su q. 118 da una direzione sola; ma anche qui si affaccia una domanda pel ritorno si seguirà la stessa strada dell'andata o un'altra?

Rammentando quanto si è detto circa i gravi rischi che presenterebbe il ritorno pel rigagnolo settentrionale, e

Digitized by Google

che quindi è da escludere, la prima soluzione sarebbe possibile eseguendo i movimenti di andata e ritorno solo per quello meridionale e non appare che possano sorgere difficoltà.

Queste invece risultano manifeste durante l'irruzione. Nella corsa in avanti, prima, e durante la mischia che inevitabilmente ne seguirà dopo, dove andranno a finire i singoli individui ? Quando ognuno di essi riprenderà la via del ritorno ? E, volendo ritornare, riuscirà possibile a tutti di imboccarla ? Nelle difficili condizioni di tempo e di luogo già note non si ripeterebbero gli stessi inconvenienti prospettati quando si è discusso della duplice irruzione ? Sembra che si possa dare una risposta affermativa qualora si pensi che nel caso presente si dovrà agire in terreno del tutto nuovo e senza alcun riferimento come potrebbe essere un tratto di trincea, individuato e studiato in precedenza, da spazzare rapidamente.

Resta dunque da esaminare l'ipotesi di itinerari differenti la qual cosa è possibile, giova rammentarlo, solo partendo dal rigagnolo settentrionale e rientrando, dopo aver attraversato la posizione nemica da nord a sud, per quello meridionale.

I vantaggi di questa seconda soluzione sono evidenti ; rapidità dell'operazione, che può essere compiuta tutta di slancio ; rastrellamento, automatico quasi, di tutta la quota; nessuna incertezza o possibilità di equivoci, ritardi e smarrimenti, perché gli attaccanti non avranno che a correre diritti in avanti per trovarsi incanalati sulla via del ritorno rappresentata dell'impluvio meridionale.

Come agire e con quali mezzi.

Mezzi. (Ossia qualità e quantità di truppa, ecc.). — Il combattimento sostenuto nel mattino ha rilevato la saldezza dell'occupazione nemica, quindi è da ritenersi che q. 118 sia ben presidiata.

Tenuto perciò conto da una parte della ben limitata estensione della posizione, e dall'altra della sua delicata ubicazione, che sarà stata giustamente vagliata anche dal comando rosso, sarà prudente calcolare che tale presidio sia costituito da trenta a quaranta uomini, un plotone, forse.

Perciò il maggiore X... ritiene che una sessantina di uomini basteranno : il carattere di assoluta sorpresa e la rapidità che egli vuol dare all'azione lo indurrebbero a tenersi ad una cifra ancora inferiore, ma egli ritiene prudente prevedere che la sorpresa possa fallire o che il reparto attaccante si urti contro qualche resistenza, messa rapidamente in atto dell'avversario, da sopraffare subito di viva forza.

Stabilita la quantità, con quali truppe agire ? Con un reparto di formazione costituito di volontari o con un reparto organico ? Quale ne sarà l'inquadramento ? Quale l'armamento ? Quali i mezzi da destinare al concorso del colpo di mano ?

Composizione del reparto. — La soluzione dei volontari, evidentemente, alletta di più, ma ha due inconvenienti capitali: uno, perché un reparto costituito occasionalmente riesce di difficile comandabilità, assolutamente indispensabile nel caso presente ; l'altro, perché, contribuisce a tener basso lo spirito combattivo delle truppe che si abituano a considerare le imprese più ardite quasi còmpito esclusivo di pochi specialisti.

Al contrario, un'impresa felicemente condotta da un reparto organico ne eleva il morale e suscita negli altri reparti lo spirito d'emulazione generando in essi confidenza. Pertanto il maggiore X... si decide pel reparto organico che per la forza prestabilita, tenendo conto delle perdite subìte, potrebbe essere formato da due plotoni di una stessa compagnia.

Inquadramento. — L'azione progettata ha per base essenziale l'organicità e la disciplina assoluta di ogni pur minimo particolare ; necessita quindi sopratutto un solido inquadramento. A tale scopo il maggiore X... ritiene che il reparto debba essere comandato dal comandante di compagnia ed inquadrato da due subalterni. Le squadre poi dovranno essere comandate tutte da sottufficiali.

Armamento. — Quello solito individuale ossia il fucile (preferibilmente il moschetto), baionetta ed una buona scorta di bombe a mano.

Concorso d'altri mezzi. — Dovrà manifestarsi sia direttamente, cioè ad immediato ed intimo appoggio del reparto, sia indirettamente col richiamare altrove l'attenzione e conseguente reazione dell'avversario.

L'aiuto diretto sarà dato dall'artiglieria che nell'istante preciso in cui il reparto irromperà su q. 118, dovrà batterne il rovescio interdicendo ogni affluenza delle truppe arretrate ; dalle mitragliatrici pesanti che nello stesso tempo apriranno il fuoco sulle posizioni avversarie a nord e a sud di q. 118 ; da appositi reparti che si apposteranno sul Chiavaccio, ai punti che saranno scelti per l'uscita e pel ritorno, allo scopo di sostenere il reparto in qualsiasi evenienza.

Quello indiretto dovrà essere rappresentato da azioni di pattuglie tentate verso le altre parti della fronte per tener l'avversario perplesso sul vero punto d'attacco, e quindi occorre che vengano impiegati procedimenti efficaci per riuscire verosimili : spiccata aggressività delle pattuglie, concorso dell'artiglieria e delle mitragliatrici.

Quando si dovrà agire ?

La scelta, trattandosi di ora notturna, potrebbe apparire superflua, ma anche in essa concorre un fattore d'indole psicologica che non è possibile trascurare.

Il maggiore X... sa per esperienza che le prime ore della notte sono quelle in cui l'attenzione è più desta e, mano a mano che le ore passano, sia la stanchezza, sia il sonno, portano ad un assopimento generale che si accentua maggiormente verso l'alba. Sembra, quindi, che nella

Digitized by Google

stagione attuale l'ora più propizia debba essere fra le tre e le cinque antimeridiane.

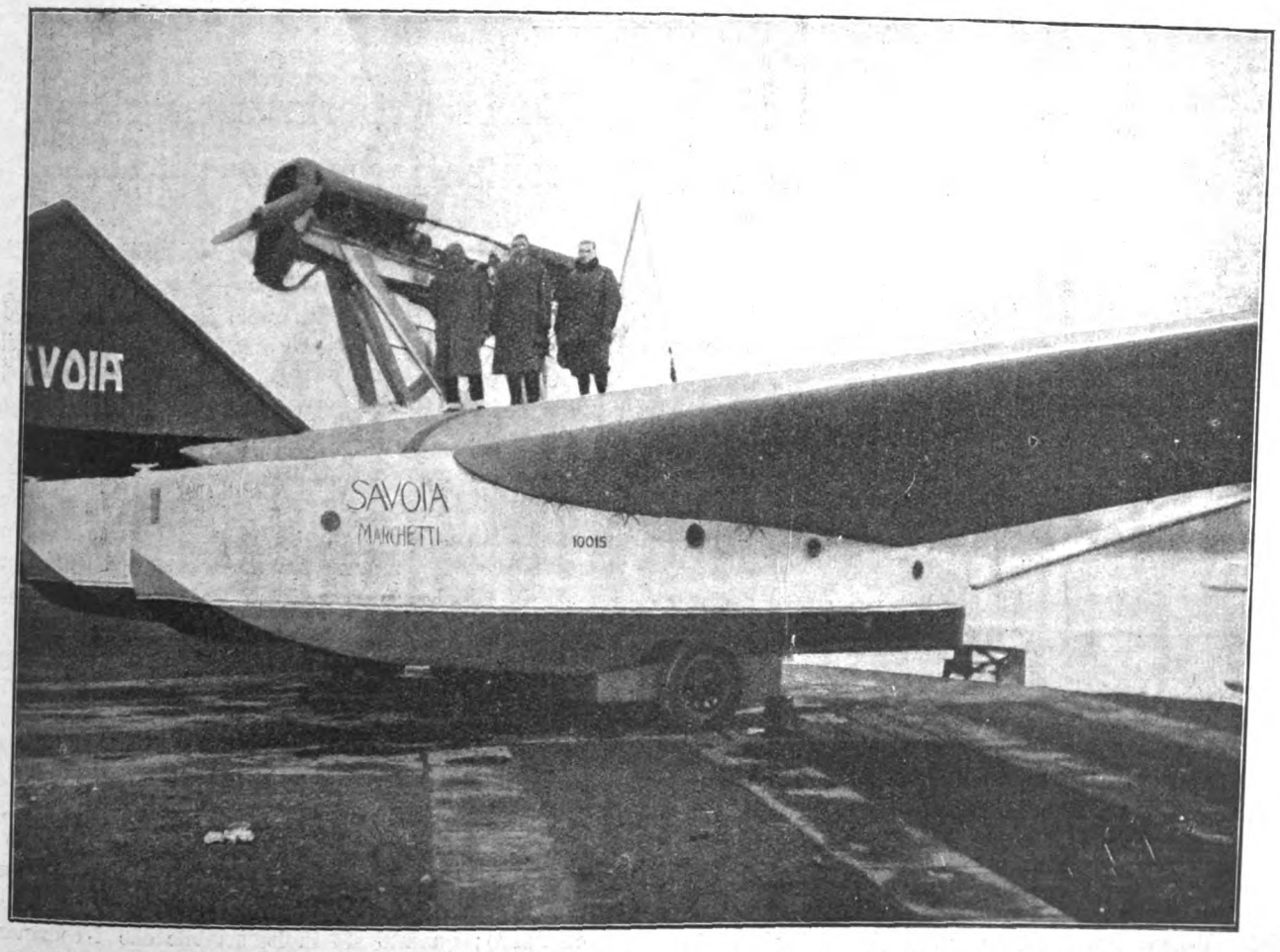
Il maggiore X... ha così ultimato il suo lavoro di preparazione mentale e quindi può tirare le fila delle varie conclusioni alle quali è successivamente venuto e che si possono così riassumere :

« Il colpo di mano si farà di sorpresa su q. 118 fra le tre e le cinque del mattino partendo dal ruscello settentrionale e rientrando da quello meridionale. Sarà eseguito da due plotoni organici agli ordini del proprio capitano ed inquadrati da due subalterni. Sarà appoggiato dall'artiglieria, da mitragliatrici e da altri tentativi compiuti verso le altre parti della fronte nemica ».

Tali risultati non sono però ancora definitivi in quanto occorre l'approvazione del comandante di reggimento a cui spetta sollecitare il concorso dell'artiglieria delle altre pattuglie, ecc. ecc.

In attesa però di tale approvazione il maggiore X... chiamerà il capitano prescelto e lo informerà per sommi capi dell'azione progettata, affinché questi possa, a sua volta, iniziare un analogo ma più minuto lavoro di preparazione mentale, nonché di quella materiale del proprio reparto.

L'EQUIPAGGIO DEL " SANTA MARIA „



IDROVOLANTE « S 55 » SAVOIA MARCHETTI – TIPO MILITARE PROVVISTO DI DUE MOTORI « ASSO » DA 500 CAVALLI DELLA DITTA ISOTTA FRASCHINI.

Il motore « Asso 500 » è lo stesso che ha adoperato l'aviatore Alessandro Passaleva nel conquistare all'Italia, nel 1926, i 17 primati per idrovolanti. Nel fascicolo del mese di febbraio, a pag. 169, per un involontario errore, fu detto che questo motore era di proprietà della Società Idrovolanti Alta Italia.

Digitized by Google

MANOVRA COI QUADRI DI UN BATTAGLIONE DI FANTERIA

Predisposizioni per il concorso di una batteria someggiata nella difesa e nel contrattacco

Nell'ultima fase di questa manovra coi quadri, (*) viene considerato il concorso di una batteria someggiata all'azione del III battaglione, per arrestare l'eventuale attacco nemico e per permettere, nelle migliori condizioni, l'effettuazione del contrattacco.

Come da supposto generale — afferma il direttore della manovra — un gruppo obici d'artiglieria, da 75/13 mod. 1915, ha avuto il còmpito di appoggiare l'azione del reggimento di fanteria incaricato di impossessarsi della dorsale dell'altopiano di Masco, avanti che vi giunga il nemico.

Prima che il capitano di artiglieria sig. V... c'intrattenga sull'organizzazione predisposta per la batteria, nel caso di un'attacco nemico sulla fronte del battaglione e della successiva partecipazione all'eventuale contrattacco, desidero porre in chiara evidenza alcuni elementi che, imperniando i criteri d'impiego della artiglieria leggera — posta ad immediato appoggio della fanteria — permettono di meglio apprezzare e valutare le disposizioni già considerate e quelle che, in particolare, costituscono oggi l'ultima fase del nostro studio.

Gli elementi da tenere in evidenza sono i seguenti:

decentramento delle unità di artiglieria divisionale e loro assegnazione ai comandanti di fanteria.

posto dell'artiglieria nella situazione considerata nella manovra.

intervento delle batterie nell'azione.

(*) Vedi le precedenti puntate nei fascicoli di ottobre, novembre, dicembre 1926 e gennaio 1927.

a) il criterio attuale — riferentesi all'impiego tattico dell'artiglieria leggera divisionale — è basato sul principio di assicurare alla fanteria, nelle varie contingenze del combattimento, il maggiore appoggio di fuoco possibile.

In primo luogo — per ottenere tale possibilità — nella divisione ternaria — noi troviamo organicamente assegnate tre specie di bocche da fuoco, diverse per caratteristiche balistiche e tattiche; e precisamente:

Cannoni da 75/27 mod. 1911, su affusto a grandi settori di tiro, (v. fig. 1) (1) ippotrainati capaci di grande mobilità e di effettuare tiri normalmente tesi. (Essendo però dotati di cariche variabili possono eseguire anche il tiro curvo). Gittata massima 8100.

Obici da 100/17, mod. 1914 (v. fig. 2) dotati di serie di carrelli a carreggiata ristretta per il traino in montagna; ippotrainati. Gittata massima 8100.

Obici da 75/13, someggiabili, adatti a seguire più facilmente la fanteria. Gittata massima 6800. (v. fig. 3 e 3 bis).

Allo scopo di assicurare la cooperazione fra le due armi i comandanti delle varie unità di artiglieria stanno ad immediato contatto coi comandanti dei reparti di fanteria, finché non ne risulti compromessa la loro funzione di comando; quando sia indispensabile che i comandanti si separino, quelli di artiglieria si mantengono in collegamento con i comandi di fanteria per mezzo di pattuglie organicamente costituite agli ordini di ufficiali e sottufficiali;

(1) A valutare l'importanza di questo materiale basta metterlo in confronto col 75-906, testè ritirato. Quest'ultimo ha un settore orizzontale di tiro poco superiore alla decima parte del 75-27 Mod. 911 e un settore verticale pari a circa la 4ª parte.

Digitized by Google

b) nel caso considerato nella manovra, il gruppo obici da 75/13 non è stato decentrato, cioè ripartito nelle sue batterie ai vari battaglioni, ma lasciato completamente nelle mani del comandante di gruppo e ciò in considerazione: della situazione incerta; della marcia di avvicinamento che la fanteria doveva compiere; dello stesso còmpito assegnato ai battaglioni di prima linea.

L'accentramento, nel nostro caso, non ha il significato di mantenere le batterie sulla stessa direttrice di marcia e con la stessa colonna od unità. La posizione di esse trova subordinazione nel tempo e nel raggiungimento, per parte dei primi elementi di fanteria, della dorsale dell'altopiano.

In certo qual modo l'avvicinamento alla dorsale stessa doveva effettuarsi di sorpresa, quindi, solo in un secondo tempo, si rendeva necessario il sicuro e pronto appoggio del gruppo d'artiglieria e, per esso, occorreva che almeno due batterie prendessero, appena possibile, posizione per assicurare ai battaglioni di 1ª linea il mantenimento dell'obbiettivo conquistato (la dorsale dell'altopiano).

Nell'ordine di reggimento, infatti, il gruppo da 75/13 procede col battaglione di 2ª linea (11) e la sua azione è destinata ad assicurare il mantenimento del possesso della dorsale con tiri di interdizione e di sbarramento.

Raggiunta e presa la dorsale, non è apparso necessario portare modificazioni nei riguardi del gruppo di artiglieria; la dislocazione assunta e mantenuta dalle batterie era tale da permettere: a ciascuna di esse, un azione normale e diretta su una particolare parte del fronte da difendere; a tutte, di concorrere, con manovra di fuoco, in un punto qualsiasi del fronte del reggimento per arrestare prima l'attacco nemico, e concorrere poi, all'effettuazione del contrattacco;

Fig. 1. — Cannone da 75/27 - Modello 1911.

c) l'intervento nell'azione collettiva del reggimento e dei battaglioni sarebbe stata regolata, in caso vero: per l'azione complessiva, da precise direttive del comandante del reggimento al comandante del gruppo; per l'azione delle singole batterie, da accordi concretati, in appositi *progetti di sbarramento*, dai comandanti di battaglione di 1ª linea coi rispettivi comandanti di batteria.

***

La concreta forma e sostanza di questi accordi per la prima batteria, incaricata di intervenire nel tratto di fronte del III battaglione, sarà argomento della trattazione che farà il capitano d'artiglieria sig. V...

Fig. 2. — Obice da 100/17 - Modello 1914.

***

Gli accordi — inizia a dire il cap. V — concretati col comandante del III battaglione, si riflettono a due fasi caratteristiche dell'azione:

1º al concorso per arrestare l'eventuale attacco avversario;

2º alla partecipazione per la riuscita del contrattacco.

La partecipazione della batteria alle due fasi in parola è logicamente subordinata al criterio d'azione del battaglione, criterio che è stato così espresso (1).

« Contendere all'avversario ogni eventuale progresso; infrangere la sua avanzata con pronte e tempestive azioni a fuoco, in modo da obbligarlo a frazionare le sue forze in più parti, delle quali sarà più facile aver ragione contrattaccandole ».

In questo concetto, l'azione, atta a contendere all'avversario l'avanzata e a ricacciarlo, si compendia in tre fasi, successive ed immediate che, riferite al tempo, meglio possono farci vedere quale sia la partecipazione dell'artiglieria all'azione stessa:

a) contendere all'avversario ogni eventuale progresso;

b) infrangere e frazionare con azione a fuoco, le maggiori forze attaccanti;

c) agire, prontamente e successivamente, sugli elementi così frazionati.

(1) Vedi ordine di operazione n. 5 del comandante del III battaglione di fanteria, fascicolo di gennaio.

Digitized by Google

A) *Contendere all'avversario ogni eventuale progresso* non è espressione, nel caso nostro, di valore generico, ogni eventuale successo iniziale, e ciò per mantenere alla difesa la supremazia morala e materiale sull'avversario.

Fig 3. — Obice da 75/13.

Fig. 3 *bis*. — L'obice da 75/13 è someggiato da 5 muli. (Mancano però gli scudi portati da altri due muli).

per quanto questo còmpito sia normale in ogni contingenza di difesa. Piuttosto significa impedire all'avversario

Per quest'azione iniziale — precipuo còmpito degli elementi avanzati della fanteria — l'artiglieria non può

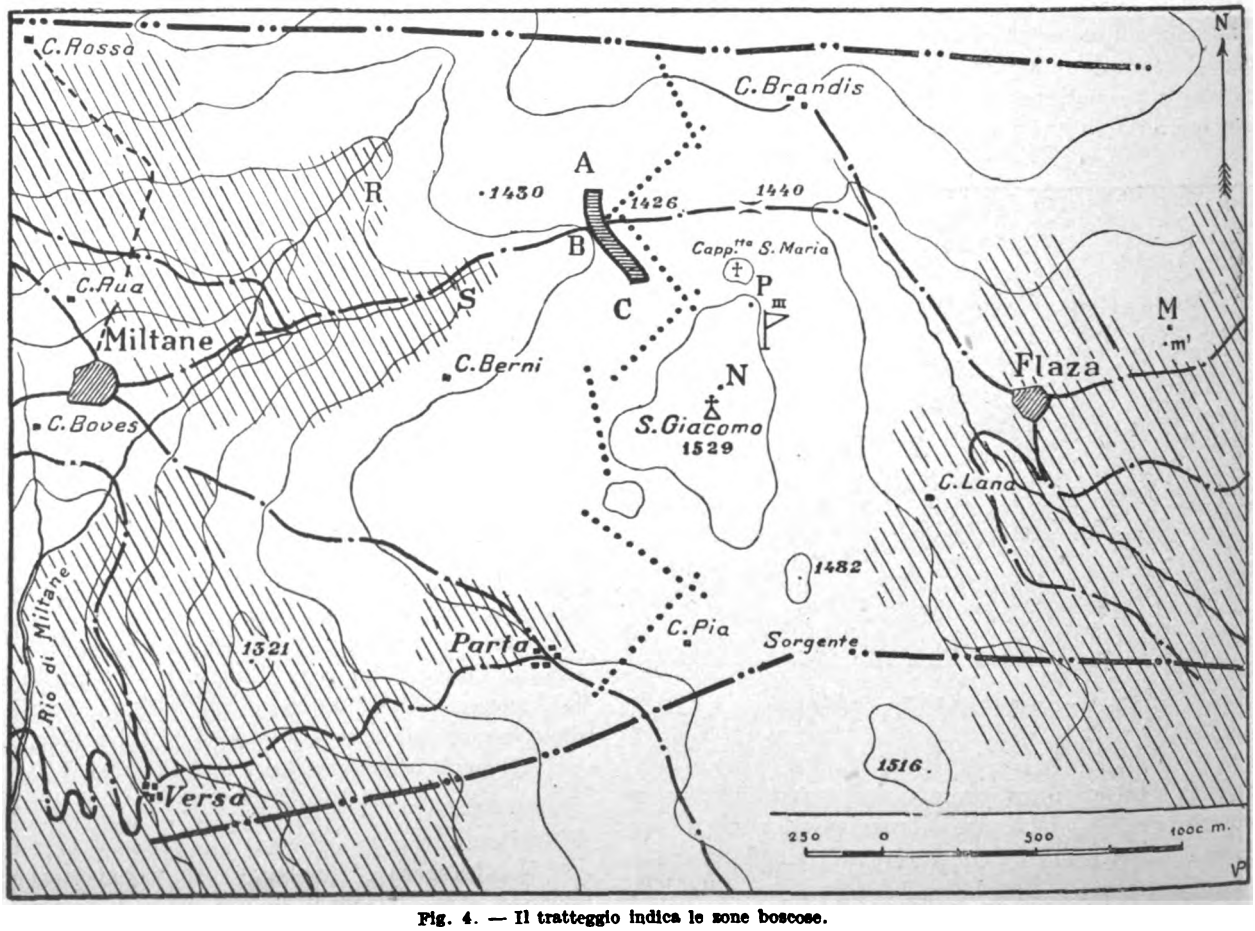


Fig. 4. — Il tratteggio indica le zone boscose.

— Limiti della zona d'azione del battaglione.
A B C — Tratto di sbarramento della batteria.
— Tratti di sbarramento delle mitragliatrici.
R S — Zone d'interdizione.
M — Dislocazione della batteria.
P — Pattuglia di collegamento.
N — Pattuglia di osservazione.

Digitized by Google

sempre e sicuramente offrire il suo concorso. La valutazione degli elementi contingenti deve essere così immediata e pronta, che solo un sicuro e tempestivo collegamento fra le due armi può assicurare l'intervento dell'artiglieria nel modo più rispondente al bisogno.

L'azione dell'artiglieria diventa efficace, propria e necessaria nelle due fasi successive, specie nella prima, e su queste porterò il mio esame singolarmente, esponendo gli accordi concretati col comandante del III battaglione di fanteria.

B) *Infrangere e frazionare con azione a fuoco, le maggiori forze attaccanti.*

Due casi precisi erano previsti:

1° che l'attacco avversario si pronunciasse principalmente in direzione della selletta di q. 1440 (v. fig. 4);

2° che l'attacco si manifestasse su tutta la fronte, con prevalenza in direzione di q. 1482.

Nei due casi, logicamente diversi, doveva e poteva essere il concorso della batteria. Contro la diversa ampiezza di fronte d'attacco (nel 1° caso, m. 300 circa; nel 2° m. 1000 circa) sta, da una parte, l'impossibilità di effettuare lo sbarramento su una striscia di terreno superiore alla normale (160-200 metri nel caso di sbarramento frontale); dall'altra, una differente profondità e percorribilità del terreno antistante alla zona di resistenza attraverso il quale l'azione dell'avversario, pur palesandosi nel suo complessivo movimento d'avanzata, poteva manifestarsi con sorpresa in uno o più punti.

Per far fronte anche alla contingenza peggiore, in forma semplice, ma nello stesso tempo precisa, sono stati concretati due schematici *progetti di sbarramento*, la cui attuazione era però subordinata non solo alla direzione dell'attacco avversario, ma anche all'intensità dell'attacco stesso. In ogni caso, il tiro di sbarramento doveva essere caratterizzato:

a) dall'istantaneità e dalla automaticità dell'azione;

b) dalla grande densità di fuoco corrispondente agli effetti da ottenere;

c) dal giusto adattamento al tratto di fronte da difendere;

d) dalla grande esattezza, per essere più vicino possibile alla posizione stessa da difendere.

Progetto per lo sbarramento della linea di facilitazione di q. 1440 (v. fig. 4).

Dislocazione della batteria: in *M*.

Dislocazione della pattuglia di osservazione: in *N*; (osservatorio avanzato di batteria).

Dislocazione della pattuglia di collegamento; in *P*: (nella fig. 5 si è riportato lo schema dei collegamenti).

Eventualmente — INTERDIZIONE — e con precedenza nel tempo — dietro richiesta del comandante di battaglione e segnalazione della pattuglia di collegamento — (1),

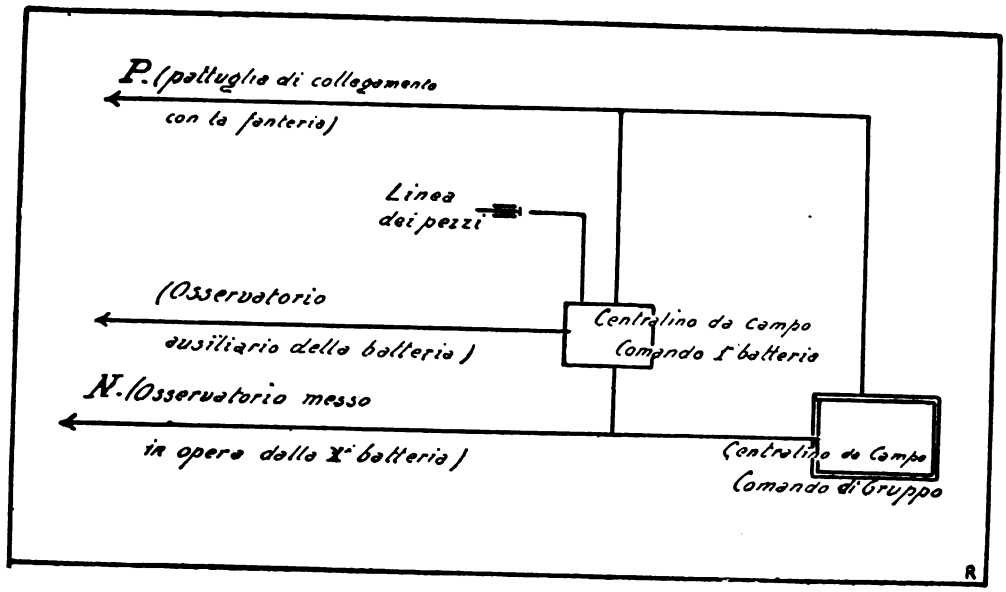


Fig. 5. — Schema dei collegamenti.

Collegamenti cui provvede la batteria.
Impianto cui provvede il comando di gruppo.

delle zone di terreno contradistinte con le lettere *R* e *S* (v. fig. 4). (Dove più certo potevasi presupporre l'uscita dal bosco delle forze nemiche, attaccanti il tratto corrispondente alla q. 1440).

In *R*: celerità di tiro: sei colpi al minuto a riprese di tre o di cinque minuti, rinnovabili su richiesta. Granate a percussione a spoletta istantanea.

In *S*: celerità di tiro: otto colpi per minuto, riprese di cinque minuti, rinnovabili su richiesta, usando granate a percussione a spoletta istantanea;

Normalmente — SBARRAMENTO — a cortine sui tratti di terreno indicati con doppia linea nella fig. 4 a completamento ed integrazione dello sbarramento compiuto dalle mitragliatrici pesanti (2).

Tratto *A*, *B*, *C*: *Tiro frontale:*

ripresa di 5,8 colpi per pezzo al minuto, per la durata di 10′. seguìta da una 2ª ripresa a celerità minore 4-5 colpi per pezzo al minuto, per altri 6-8 minuti; indi

(1) Le richieste di fuoco vengono, in massima, comunicate dalle prime linee con segnalazione convenzionale, per lo più a base di artifizi, secondo apposito codice stabilito volta a volta. La pronta recezione delle segnalazioni suddette viene assicurato in batteria mediante posti di avvistamento.

(2) Caratteristica dei tratti di terreno battibili dalla batteria: maggiore possibilità di infiltrazione di ingenti forze nemiche; maggiore copertura offerta dal terreno al tiro delle armi della fanteria; maggiore vicinanza ai capisaldi del margine del bosco.

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA
Digitized by Google

pausa con granate a percussione con spoletta istantanea (1).

Concorreranno, eventualmente, per effettuare uno sbarramento rinforzato: nel tratto *A-B* la 2ª batteria; nel tratto *B-C* la 3ª batteria.

Disposizioni per l'attuazione:

pezzi puntati sul tratto di azione principale;

ogni pezzo disporrà di doppio munizionamento. (Ogni pezzo ha normalmente 36 colpi con i 3 muli porta munizioni e 80 colpi con lo scaglione munizioni totale 96 colpi);

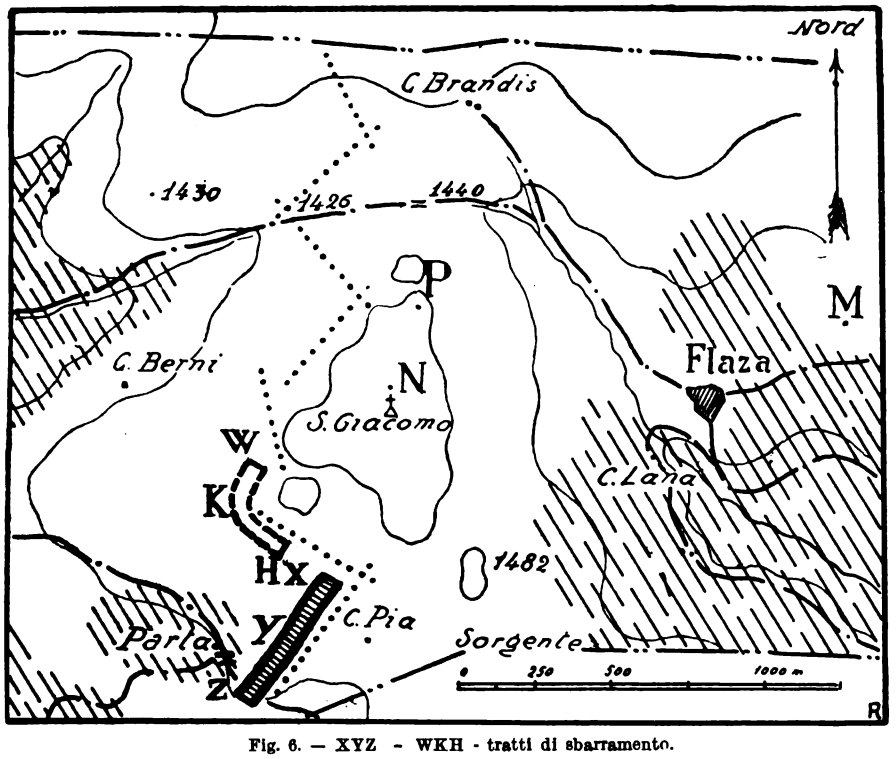


Fig. 6. — XYZ - WKH - tratti di sbarramento.

munizionamento unico (granate a percussione con spoletta istantanea);

posto di vigilanza in *m'* (v. fig. 4) — posto di comando della batteria;

squadra si servizio, con turno di 2 ore.

Progetto per lo sbarramento dell'intera fronte, con prevalenza in direzione del cocuzzolo di q. 1482 (v. fig. 6).

invariata la posizione della batteria, delle pattuglie di collegamento e di osservazione;

esclusa la preventiva azione, di interdizione, in alcuni tratti della fronte:

azione normale di sbarramento nei tratti indicati con doppio tratto.

Tratto X, Y, Z — Tiro d'infilata:

ripresa di 5-6 colpi per pezzo al minuto per la durata di 8', seguìta da una seconda ripresa con eguale celerità per un periodo di 8'; con granate a percussione a spoletta istantanea.

Eventualmente trasporto del tiro dell'intera batteria nel tratto *W, K, H*, dove potrebbe anche manifestarsi, nel corso dell'azione, l'accentuazione dell'attacco nemico.

Tratto W, K, H — Tiro frontale:

ripresa di 5-6 colpi per pezzo al minuto, per la durata di 8' seguìta da riprese a celerità minore di 4-5 colpi per pezzo. Dopo la 3ª ripresa pausa; con granate a percussione a spoletta istantanea.

Concorso eventuale, per entrambi i casi, e per uno sbarramento rinforzato della 2ª batteria;

Disposizioni di attuazione, come nel progetto precedente.

C) *Agire successivamente sugli elementi nemici frazionati.*

Dire quale concorso potrebbe dare in questa fase l'artiglieria non è possibile, né, in caso vero, sarebbe facilmente precisabile.

In ogni modo, per entrambi i casi (vedansi i due progetti avanti considerati), era prevista un azione diretta ed un azione indiretta, successivamente nel tempo.

L'azione diretta, doveva manifestarsi con la continuità dell'azione a fuoco con la stessa cadenza, con gli stessi proiettili.

L'azione indiretta, — a richiesta del comandante del battaglione con segnalazione convenzionale — doveva esplicarsi cessando l'azione di sbarramento normale ed effettuando concentramenti nei punti *R* e *S* già previsto. Proietti da usarsi anche in questo caso: granate.

Riuscita efficace la prima reazione della fanteria sugli elementi nemici frazionati, a facilitare e coronare il successo del contrattacco, la batteria sarebbe passata imme-

(1) Considerando il caso massimo ogni pezzo sparerebbe circa 100 colpi. Questa quantità sarebbe eccessiva se la batteria dovesse fare assegnamento per lo sbarramento sulla sola dotazione giornaliera. Nel caso in esame tale restrizione non è sentita, disponendo, opportunamente, la batteria di 2 giornate di fuoco.

Vedansi a pag. 391 le condizioni dei nostri CONCORSI con premi per la somma complessiva di L. 35.000 :: :: ::

Il tempo utile per la presentazione dei lavori è stato prorogato dal 30 giugno al 31 dicembre 1927

Digitized by Google

diatamente a disposizione diretta del comandante di gruppo per l'azione a massa.

Obiettivi probabili: la linea di facilitazione più sfruttata dall'avversario e sulla quale potevasi prevedere il movimento dei rincalzi e delle riserve, lo spostamento di artiglieria e di altri mezzi spinti avanti a rinforzare gli attaccanti o per effettuare un diverso schieramento delle armi a fuoco di appoggio.

Sull'impiego eventualmente fatto delle pattuglie di artiglieria, di osservazione e collegamento e sull'entità dello scaglionamento delle munizioni, il direttore invita il capitano sig. V. a chiarire alcuni elementi, dopo di che passa alla conclusione finale della manovra.

Scopo:

rappresentare, in forma semplice e schematica, l'imbastitura di un'azione tattica completamente supposta, ma razionale e giustamente equilibrata per situazione, còmpiti, obiettivi, azione da compiersi;

isolare, per l'esame dettagliato, l'azione di un battaglione di fanteria, destinato in 1ª linea, nel quadro complessivo del reggimento, in tre fasi distinte e successive, rispondenti a possibili contingenze di guerra: avvicinamento, presa di una posizione, contrattacco;

esercitare gli ufficiali nella funzione del grado superiore;

valutare il concorso dei mezzi a disposizione del battaglione nell'azione, e del concorso di un reparto di artiglieria leggera;

precisare, sul terreno, studi, ordini, disposizioni date.

Svolgimento:

impostazione dell'esercitazione, con dettagliato esame del terreno di manovra, e dell'ordine reggimentale che fissa còmpiti e concetti d'azione al battaglione di fanteria in esame;

avvicinamento e sistemazione a difesa del battaglione stesso;

dettagliato esame, in queste due fasi, di una compagnia armi leggere nel movimento dalla posizione di raccolta al raggiungimento dell'obbiettivo; della sistemazione a difesa e della dislocazione dei mezzi di fuoco;

predisposizioni per la difesa e il contrattacco;

concorso di una batteria nell'eventuale attuazione di queste due contingenze.

Risultati:

valutazione degli elementi informativi, per precisare la situazione avversaria nelle varie contingenze riportate all'esame della manovra;

considerazione del terreno nelle sue dirette influenze sul movimento e sull'azione a fuoco, sia nel quadro generale dell'azione reggimentale che in quelle particolari interessanti i singoli reparti del battaglione;

determinazione concreta ed applicativa delle disposizioni date: esame dettagliato dell'azione di una compagnia armi leggere; di un plotone armi pesanti; di una squadra cannoncini; della sistemazione di un caposaldo; dell'azione e reazione a fuoco e movimento del battaglione in caso d'attacco nemico;

valutazione del reale concorso fornito da una batteria leggera, destinata ad appoggiare e sostenere l'azione del battaglione, con una precisa determinazione nell'azione di sbarramento.

Con questo, la manovra si chiude. Quanto è stato considerato non deve lasciare un ricordo astratto — conclude il direttore della manovra — ma termini precisi di riferimenti con indirizzo a trattare ed applicare, nelle esercitazioni varie, i concetti informatorî tattici odierni, dopo un ponderato esame degli elementi comunque noti e precisabili.

AI CAMPI MILITARI NELLE MARCHE
Il Primo Ministro e Ministro della Guerra, a un osservatorio dello stato maggiore.

Digitized by Google

TIRO A PUNTAMENTO INDIRETTO CON LE MITRAGLIATICI FIAT 1914

Problema II (1). — Si supponga di dover preparare il tiro di una compagnia mitragliatrici Fiat, su 12 armi nella seguente situazione (vedi fig. 1):

a) stazione di tiro in *S*, presso i ruderi di Centocelle;

b) zona d'azione comprendente tre bersagli:

bersagli *A* e *B* sulla mulattiera che costeggia a nord il fosso Acqua Bianca, bersaglio *C* a 300 metri a nord-est del bersaglio *B*;

c) truppe amiche occupano la posizione di M. Sassetto e adiacenze (fronte sud); si trovano cioè sulle direttici del tiro;

d) condizioni atmosferiche, uguali o molto prossime a quelle tabulari;

e) canne delle mitragliatrici in ottime condizioni.

Operazioni:

1° *sicurezza delle truppe amiche;*

Individuati sulla carta topografica il punto di stazione *S* e i bersagli *A*, *B*, *C*, bisogna innanzi tutto, *accertarsi che le truppe amiche non vengano offese dal tiro* condizione prima per la esecuzione del tiro stesso.

Si procede nel seguente modo:

a) si tracciano sulla carta topografica le direttrici dei tre bersagli e si determina a che distanza e a che dislivello (rispetto alla stazione di tiro, quota 140) le dette direttrici incontrano la posizione occupata dalle truppe amiche:

Punto d'incontro delle direttrici di tiro con le truppe amiche	direttrice bers. A + distanza m. 1500, dislivello + 25. direttrice bers. B = distanza m. 1450, dislivello + 35. direttrice bers. C = distanza m. 1350, dislivello + 50.

(1) V. fascicolo di febbraio.

b) si determina inoltre sulla carta stessa, la distanza e il dislivello di ciascun bersaglio rispetto alla stazione di tiro: e poi, con questi dati, servendosi della tavola di traiettorie grafiche — riportata nel fascicolo di febbraio, pag. 112, — si ricava l'angolo di tiro da darsi alle mitragliatrici per colpire i vari bersagli. Così nel nostro caso:

quota stazione: m. 140 — quota bers. *A* = m. 60 — quota bers. *B* = m. 80 — quota bers *C*. = m. 100;

per colpire bers. *A* (distanza m. 2700; dislivello m. 80) occorre angolo di tiro = 12°,1;

per colpire bers. *B* (distanza m. 2500; dislivello m. 60) occorre angolo di tiro = 9°,8;

per colpire bers. *C* (distanza m. 2300; dislivello m. 40) occorre angolo di tiro = 8°,2;

c) conosciute così le traiettorie medie del fascio, passanti per ciascun bersaglio, si verifica facilmente, sulla stessa tavola di traiettorie grafiche, se sono soddisfatte le condizioni di sicurezza per le truppe amiche antistanti.

Perché dette condizioni siano soddisfatte (nel caso nostro di truppe amiche situate a distanza compresa fra 1000 e 1500 metri avanti alle mitragliatrici) è prescritto che la traiettoria media da impiegare per colpire il bersaglio passsi sopra le truppe almeno di un numero di metri pari al doppio degli ettometri della distanza (*altezza di sicurezza*), e cioè:

altezza di sicurezza prescritta	per la traiettoria A = m. 30 per la traiettoria B = m. 29 per la traiettoria C = m. 27

Fatta la verifica delle traiettorie da impiegare, risulta che le condizioni di sicurezza sono più che soddisfatte (1),

(1) Difatti, sulla tavola di traiettorie grafiche, si è facilmente rilevato che:
la traiettoria di 12°,1, da impiegare per colpire il bersaglio *A*, passa *sopra* le truppe amiche ad un'altezza di 185 (basterebbero m. 30).
la traiettoria di 9°,8, da impiegare per colpire il bersaglio *B*, passa *sopra* m. 115 (basterebbero m. 29).
la traiettoria di 8°,2, da impiegare per colpire il bersaglio *C*, passa *sopra* m. 60 (basterebbero m. 27).

Digitized by Google

e perciò il tiro si può eseguire sicuri di non offendere le truppe amiche.

Accertata la sicurezza delle truppe amiche, possiamo ora procedere alla ulteriore preparazione del tiro.

2° *Scelta del falso scopo*:

Conviene scegliere la sommità di M. Sassetto (q. 205) essendo bene individuata sul terreno e sulla carta, e situata in direzione pressoché mediana rispetto alla zona comprendente i bersagli.

3° *Puntamento in direzione*:

a) si misura l'angolo di direzione di ciascun bersaglio (riferito alla direzione del falso scopo):

angolo di direzione del bersaglio A = + 160‰ (+ perché a destra del falso scopo);

angolo di direzione del bersaglio B = — 75‰ (— perché a sinistra del falso scopo);

angolo di direzione del bersaglio C = — 175‰ (— perché a sinistra del falso scopo).

b) si determina l'angolo di parallelismo per le mitragliatrici attigue a quella di base;

(interval'o fra le mitragliatrici = m. 10;
distanza falso scopo km. 1,4)
10 : 1,4 = 7‰ (angolo parallelismo)

c) si forma il fascio parallelo dei piani di tiro delle armi nella direzione del falso scopo (parallelismo delle armi) nel seguente modo:

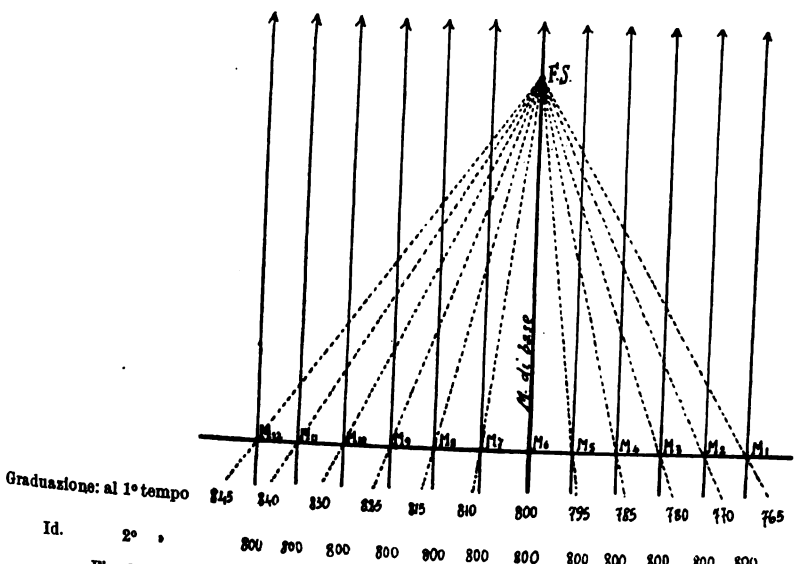


Fig. 2. — Formazione del fascio parallelo nella direzione del falso scopo.

1° *tempo*: puntamento al falso scopo con le armi bloccate alle seguenti graduazioni:

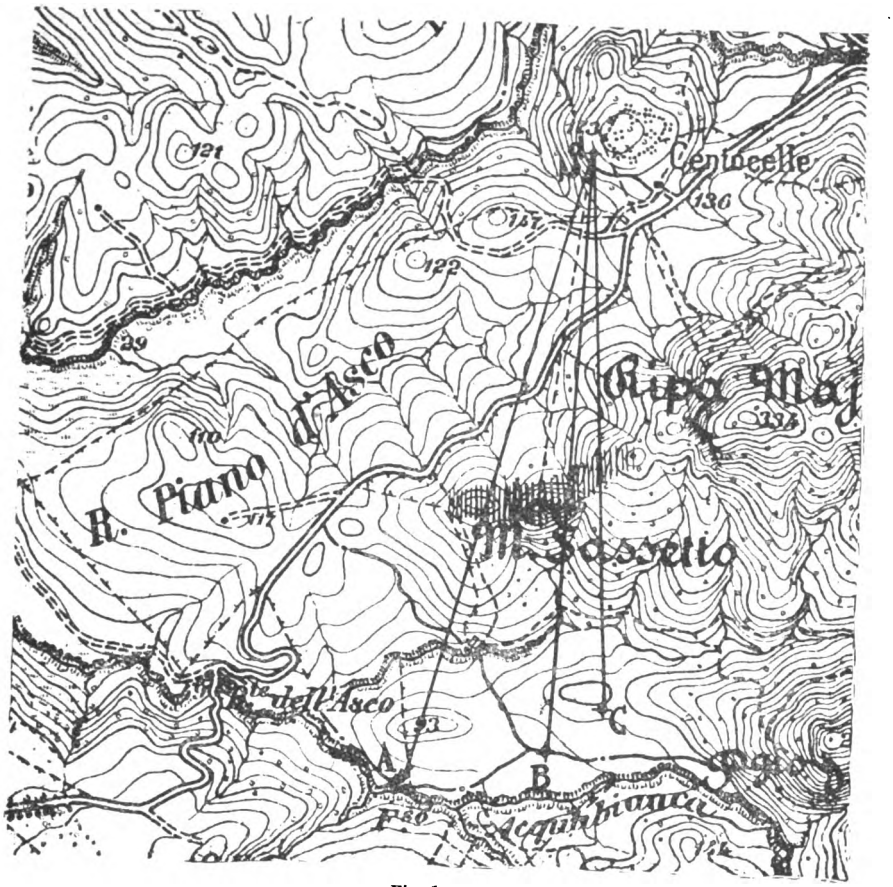


Fig. 1.

M_6 di base = 800; M_5 = 795; M_4 = 785; M_3 = 780; M_2 = 770; M_1 = 765;
M_7 = 810; M_8 = 815; M_9 = 825; M_{10} = 830; M_{11} = 840; M_{12} = 845.

2° *tempo*: si bloccano le armi e poi, lasciando fermo il treppiede, si portano tutte alla stessa graduazione della mitragliatrice base: 800 (v. fig. 2).

In tal modo le mitragliatrice, meno quella di base hanno ruotato in fuori (rispetto all'asse della mitragliatrice base) di una quantità angolare pari al loro angolo di parallelismo, e sono venute a disporsi *parallele alla direzione del falso scopo*. (La mitragliatrice di base diretta al falso scopo).

d) formato il fascio parallelo, si attende l'ordine di aprire il fuoco.

Quando si dovrà battere il bersaglio *A*, si darà a tutte le armi la graduazione 960 (800 + 160 = 960), facendole così ruotare dello stesso angolo di direzione 160‰, e risulteranno senz'altro parallele nella direzione del bersaglio *A*.

Quando si dovrà battere il bersaglio *B*, si darà a tutte le armi la graduazione 725 (800 — 75 = 725), facendole

(1) Per essere più precisi, avremmo dovuto dare alle armi lo *scostamento scalare di parallelismo* sempre di 7‰, ma non essendo ciò consentito dalla lastrina di direzione perchè graduata di 5 in 5‰, si è dato alternatamente lo scostamento 5 e lo scostamento 10. La differenza, nel totale è così piccola che è trascurabile in pratica.

Digitized by Google

così ruotare dello stesso angolo di direzione 75^{oo}, e risulteranno parallele nella direzione del bersaglio *B*.

E quando si dovrà battere il bersaglio *C*, si darà a tutte le armi la graduazione 625 (800 — 175 = 625), facendole così ruotare dello stesso angolo di direzione 175^{oo}, e risulteranno parallele nella direzione del bersaglio *C*.

Da quanto è detto in questo comma *d*) si rileva che la formazione del fascio parallelo delle armi, oltre ad avere lo scopo di distribuire il fuoco su una fronte quasi pari alla fronte della compagnia (v. risoluzione problema I; fascicolo febbraio c. a., pag. 113), ha anche lo scopo importantissimo di rendere possibile il rapido trasporto del fuoco di tutta la compagnia da un bersaglio all'altro della zona d'azione.

4° *Puntamento in elevazione.*

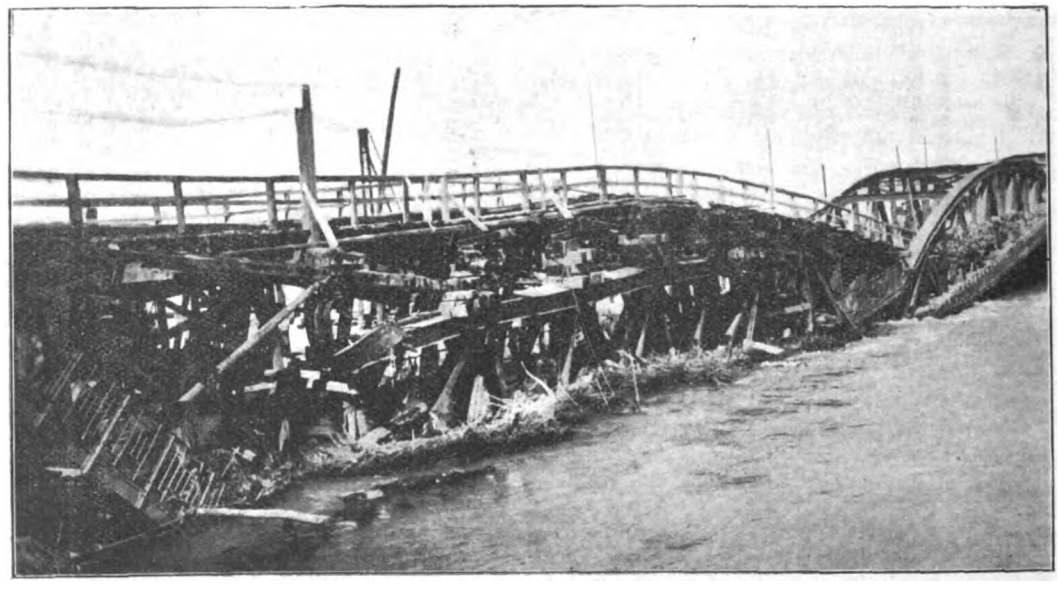
I dati necessari sono stati già ricavati nel determinare la sicurezza delle truppe amiche antistanti:

angolo di tiro per colpire il bersaglio *A* = 12°,1;
angolo di tiro per colpire il bersaglio *B* = 9°,8;
angolo di tiro per colpire il bersaglio *C* = 8°,2;

Del valore di detti angoli si prende nota sul taccuino di tiro.

Nessun'altra operazione occorre per preparare il tiro della compagnia.

VISIONI DELLA GRANDE GUERRA.



IL PONTE DI SAGRADO SULL'ISONZO DISTRUTTO DAGLI AUSTRIACI.

Digitized by Google

IL FANTE E IL FUCILE

Durante la recente guerra, nella lunga lotta di posizione, che poneva di fronte gli avversari quasi a contatto ed interrati nella trincea, il rendimento del fucile, arma di lunga gittata, ma a tiro teso, diminuì grandemente, e sorse l'idea di abolirlo per sostituirlo con un'arma di breve portata, ma a tiro curvo, quale il lanciabombe individuale.

La proposta era giustificata in parte dal fatto che, in quella guerra di posizione, « combattimento » era diventato sinonimo di « assalto », e le classiche fasi in cui il combattimento in terreno libero si scinde naturalmente (1) si fondevano normalmente in una sola : l'assalto, fase nella quale assumono grande valore le armi per la lotta ravvicinata ed il corpo a corpo, e cioè la bomba ed il pugnale.

C'era da attendersi che, dopo il grande cimento, non mancasse chi, pur anelando alla guerra in terreno libero, prospettasse la convenienza di abolire il fucile, e di compensare la soppressione del mezzo di fuoco individuale con un accrescimento del numero delle mitragliatrici leggere dei riparti di fanti.

La squadra della nostra compagnia di fanteria ha un nucleo di mitraglieri con una mitragliatrice leggera, ed un nucleo di fucilieri armati di fucile : ebbene, s'è proposto di trasformare anche questo secondo nucleo in mitraglieri, con una seconda mitragliatrice leggera, sopprimendo l'armamento individuale di fucile o moschetto di tutti i fanti.

La proposta merita di essere esaminata da vicino ; noi ci proponiamo di dimostrare, sulla base degli attuali procedimenti d'impiego delle unità di fanteria e dell'odierno loro armamento nei principali eserciti, che un battaglione, costituito di squadre su due nuclei mitraglieri sprovvisti di fucile o moschetto si troverebbe, nelle varie contingenze dell'azione guerresca, in condizioni di inferiorità in confronto ad un altro armato come il nostro attuale.

È ovvio che le unità debbano avere costituzione ed armamento tali da poter affrontare vantaggiosamente qualunque tipo di guerra, perciò noi condurremo l'esame considerando le necessità della fanteria nella guerra di movimento, poiché in essa, specie se svolta in terreno montuoso, sono maggiori le difficoltà da superare in confronto alla guerra di posizione.

Considereremo, dunque, in alcune fasi dell'azione in terreno libero, un battaglione di fanteria di 1ª linea, costituito nel modo sopra indicato (battaglione che, per intenderci, chiameremo « di sole mitragliatrici ») fronteggiante un altro costituito come il nostro.

* * *

L'azione in terreno libero ha queste caratteristiche :

a) inizio a notevole distanza (più chilometri) ;

b) sensibile durata (anche alcuni giorni) ;

c) svolgimento attraverso fasi successive, che potranno talora seguirsi immediatamente le une alle altre, ma più spesso essere separate da periodi anche lunghi di tempo, durante i quali si dovrà sostare, cioè passare dall'atteggiamento offensivo a quello difensivo ;

d) azione della fanteria — preceduta ed accompagnata da quella delle altre armi — svolta da nuclei che alternando fuoco, movimento ed urto, svolgendo azioni singole ma non indipendenti, si avvicinano al nemico,

(1) L'attuale regolamentazione dei principali eserciti considera, in genere, l'azione offensiva della fanteria come svolgentesi attraverso le seguenti fasi :
— *avvicinamento* : corrisponde alla marcia che i reparti di fanteria devono compiere per portarsi a distanza tale dall'avversario da potere utilmente usare i propri mezzi di fuoco. Durante questo « avvicinamento » la fanteria deve attraversare una striscia di terreno più o meno profonda in formazioni tali da potersi sottrarre al tiro delle artiglierie avversarie ;
— *attacco* : la fanteria, entrata nella zona efficace del fuoco della fanteria avversaria, è costretta, per procedere innanzi, a valersi dei propri mezzi di fuoco ; questa fase comprende anche l'assalto o urto ;
— *penetrazione* : i reparti avanzati, aperta la prima breccia nella posizione nemica si addentrano nel vivo di essa ;
— *sfruttamento del successo* : l'attaccante ingrandisce la breccia aperta nello schieramento nemico e fa cadere gli elementi avversari laterali ancora in posto.

Digitized by Google

snodandosi e plasmandosi sul terreno, cercano (o creano) i punti di minore resistenza, penetrano e dilagano sui rovesci delle posizioni nemiche.

Supponiamo un battaglione « di sole mitragliatrici » che muova verso l'avversario, che esso sa dislocato a distanza di circa km. 4-5, ma del quale non conosce né la forza né le intenzioni. Il comandante del battaglione deve farsi precedere nella marcia da pattuglie esploranti spinte fino a qualche chilometro. Queste pattuglie, leggere e rapide, agendo essenzialmente d'astuzia, spesso alla spicciolata, non evitando di ricorrere, se costrette, alla lotta contro gli elementi simili del nemico, devono spingersi alla sua ricerca, infiltrarsi, se possibile, attraverso le prime pattuglie avversarie e raccogliere la maggiore quantità di notizie.

Dovranno pertanto essere costituite da pochi uomini, abili e risoluti, non legati rigidamente ad un solo mezzo di fuoco (la mitragliatrice della squadra), epperciò dotati di un'arma individuale.

Indipendentemente dalla sicurezza generica data dalle suddette pattuglie *esploranti*, è inoltre necessario che ciascuna compagnia del battaglione organizzi attorno a sé, per realizzare la *sicurezza*, un proprio servizio di pattuglie di sicurezza per guardarsi la fronte e i fianchi, sorvegliare gli intervalli e le distanze coi reparti contigui per impedire al nemico di insinuarsi fra essi.

Più il terreno è mosso, coperto, montuoso, più aumenta il bisogno di tutte queste pattuglie perché la possibilità di sorpresa del nemico si fa maggiore e più grave.

Nel battaglione « di sole mitragliatrici » il comandante non ha che due soluzioni cui attenersi per costituire le pattuglie accennate: o formarle con pochi uomini — come sarebbe necessario — ed allora deve impiegare uomini il cui armamento non è costituito che da bombe a mano; o costituirle con uomini provvisti di un'arma da fuoco — cosa che è pure necessaria visto che la pattuglia deve essere in grado di affrontare la lotta con le pattuglie nemiche — ed allora deve impiegare una mitragliatrice leggera, cogli otto uomini che sono al suo servizio.

La prima soluzione la consideriamo inammissibile. Non si lotta colla bomba a mano contro il fucile dell'avversario; e l'ardire viene meno anche ai più audaci quando si tratta di andarsi a cacciare, impotenti o quasi, fra pattuglie avversarie armate di fucile.

Con la seconda soluzione:

a) il piccolo nucleo di uomini con una mitragliatrice, alla quale essi sono strettamente legati, è troppo visibile per poter adempiere al còmpito assegnato, di agire di astuzia, sfruttando il terreno;

b) il comandante del battaglione si trova costretto a spendere una moneta troppo grossa per uno scopo inadeguato. Per poche pattuglie che debba distaccare finisce col dover rompere un reparto e disperderne i mezzi di fuoco;

c) un nucleo di mitragliatrici isolato, appena il terreno sia accidentato e coperto, può essere facile preda di una o due pattuglie di fucilieri avversari che sappiano piombargli sul fianco. La mitragliatrice non può portare il suo tiro dappertutto e gli uomini che la servono non possono proteggerla che allorquando l'avversario è a gittata di bomba a mano; quando la loro dotazione di bombe sarà esaurita, la sorte dell'arma e dei suoi serventi sarà inesorabilmente segnata.

Per le pattuglie da distaccarsi dalle compagnie valgono, di massima, le considerazioni che abbiamo sopra prospettate.

L'esame fatto crediamo ci possa permettere di affermare che, nel primo momento dell'azione offensiva, è indispensabile al fante possedere fucile o moschetto.

* * *

Consideriamo ora il battaglione nell'« attacco », cioè in quella fase in cui esso, giunto a portata delle proprie armi (mitragliatrici) dall'avversario, deve impiegarle per poterglisi avvicinare ed assaltarlo.

Tale movimento in avanti avviene coordinando armonicamente le due forme d'azione della fanteria: fuoco e movimento. Mentre un nucleo fa fuoco l'altro avanza, e così successivamente. È evidente che queste due forme d'azione devono essere contemporanee perché, da parte degli elementi in movimento, deve essere immediatamente sfruttata l'azione neutralizzante ottenuta da quelli che fanno fuoco, azione che non può avere che un carattere di temporaneità.

Col battaglione attuale del nostro esercito, mentre la mitragliatrice fa fuoco i fucilieri avanzano, poi la mitragliatrice raggiunge i fucilieri che sparano.

I sostenitori del battaglione « di sole mitragliatrici » ritengono che la manovra sarebbe perfettamente analoga se al nucleo fucilieri si sostituisse un'altra mitragliatrice.

Ma, non stando le cose in questi termini, la situazione cambia completamente inquantoché i nuclei mitraglieri, siano essi in movimento o fermi per l'esecuzione del fuoco, non avendo attorno a loro degli uomini provvisti di arma da fuoco, hanno i fianchi sempre esposti e in pericolo.

Non per nulla è infatti prescritto, coi battaglioni attuali, che nell'avanzata si debbano particolarmente cercare i fianchi ed il tergo delle mitragliatrici nemiche da eliminare.

Questa minaccia sui fianchi è naturalmente tanto maggiore quanto più il terreno è rotto e coperto, cioè quanto maggiormente esso assume i caratteri del terreno di montagna; e ciò specialmente se il nemico, anziché essere fermo, è anch'esso in movimento.

Né si può obiettare che i fianchi di un nucleo con mitragliatrice possano essere protetti dal fuoco di un nucleo analogo retrostante.

Tale azione è resa spesso difficile dalla disposizione irregolare e non sempre visibile che i nuclei di fuoco laterali assumono sul terreno, e dal fatto che in combattimento ciascuno pensa piuttosto a sé che agli altri.

Crediamo pertanto di poter concludere che, anche per la fase « attacco », gli uomini costituenti i nuclei mitra-

Digitized by Google

glieri sarebbero in evidenti condizioni di inferiorità se sprovvisti di fucile o moschetto.

* * *

E veniamo all'assalto o urto, osservando, in proposito, che tale atto del combattimento riteniamo debba essere visto nei seguenti termini :

— la mitragliatrice prende sotto il fuoco il nemico collo scopo di farlo almeno stare riparato ;

— gli uomini armati di fucile si stringono frattanto sotto, possibilmente per i fianchi, finché, superata la distanza che li separava dall'avversario, lo assaltano ;

— in questo istante il nucleo dei mitraglieri sospende il tiro e, balzando avanti, raggiunge i fucilieri.

Ne consegue che se le due forme d'azione fuoco ed urto cui abbiamo accennato debbono essere simultanee, nel senso che mentre i fucilieri vanno all'assalto il nemico deve essere battuto dal tiro della mitragliatrice, esse devono essere affidate ad elementi distinti : in caso diverso non potrebbero riuscire che successive.

Ai soli fucilieri quindi, che personificano il movimento, deve essere riservata l'esplicazione dell'azione d'urto in stretto e continuo coordinamento coi mitraglieri, che questa azione preparano e facilitano.

Ad ogni modo, esistano o no nuclei di fucilieri nella squadra, non si potrebbe pretendere di lanciare il nucleo mitraglieri all'assalto con il solo pugnale e le bombe a mano. Armi che richiedono distanza d'assalto brevissima, poca durata della lotta e nessun ritorno controffensivo del nemico.

* * *

Consideriamo ora, brevemente, un battaglione « di sole mitragliatrici » fermo temporaneamente, in posizione difensiva.

Esso occupa, con parte delle forze, la posizione che vuole difendere e dispone le sue armi in modo da creare avanti ad essa uno sbarramento di fuoco ; a questo scopo sono utilissime le mitragliatrici. Ma a questi altri bisogni deve pensare il difensore, e cioè :

— a spingere, avanti alla posizione, il più lontano possibile e in numero tanto maggiore quanto più il terreno è rotto e coperto, elementi (pattuglie e posti di osservazione) per sapere tempestivamente quando, con quante forze e da quale parte avanzi il nemico ;

— a tenere nuclei alla mano da lanciare al contrattacco contro il nemico che riesca ad intaccare i margini della posizione difensiva.

Abbiamo già visto che, per costituire pattuglie e posti di osservazione, sono preferibili pochi uomini provvisti di fucile o moschetto ; che i nuclei mitraglieri non sono bene idonei allo scopo.

Così pure, poiché contrattacco vuol dire, in ultima analisi, assaltare il nemico che sia riuscito a penetrare in qualche punto della nostra posizione, anche per questo argomento ci riferiamo a quanto già abbiamo detto trattando dell'assalto.

Questo breve esame ci permette pure di affermare che, anche per l'azione difensiva, occorre che tutti gli uomini devono possedere un'arma da fuoco individuale.

Ad uguali conclusioni si giungerebbe esaminando i bisogni di un reparto che stazioni in vicinanza del nemico.

* * *

Ci resta ora da dire brevemente di alcune azioni speciali che un battaglione può trovarsi in condizioni di dovere svolgere.

Combattimenti notturni di sorpresa. — Sono azioni che talora la situazione del momento può rendere opportune, talora imporre.

L'oscurità rende minima l'efficacia delle armi da fuoco. I reparti devono spezzare, con l'urto alla baionetta, la resistenza dell'avversario. Sono da prevedersi e temersi le reazioni del nemico. In questi urti notturni, in cui la lotta si spezza in episodi quasi individuali in tutte le direzioni, ognuno ha bisogno di un'arma propria : il fucile è indispensabile.

Combattimenti nei boschi. — Anche l'azione in tali condizioni si rompe in scontri parziali, improvvisi, spesso disordinati. Il campo d'azione delle mitragliatrici può ricevere forti limitazioni, l'efficacia del tiro è diminuita. Il fucile impiegato dall'uomo singolo può invece essere meglio sfruttato ; il fuoco dei reparti fucilieri può essere così meglio adattato alla conformazione del bosco.

Combattimenti nella nebbia. — Le condizioni d'ambiente sono poco dissimili dalla notte ; vale pertanto, in genere, quanto già si è detto per le azioni notturne.

* * *

Ultimato l'esame che ci siamo proposto, concludiamo coll'affermare :

— che i fanti, siano essi mitraglieri o no, debbono essere dotati di un'arma da fuoco individuale ;

— che la contemporaneità delle due forme d'azione della fanteria (fuoco e movimento), nonché le necessità varie inerenti allo svolgimento del combattimento, richiedono la coesistenza nei reparti di nuclei fucilieri e mitraglieri distinti.

Digitized by Google

I FERITI CURATI NELL'OSPEDALE DEL PALAZZO MARGHERITA ALLA REGINA BENEFICA

Il 14 marzo — data che la Regina Madre dedicava con particolare culto alla memoria del compianto Re Buono — fu inaugurata in Roma una targa collocata sul muro di cinta della Villa Margherita, per attestare la perenne riconoscenza dei 1600 feriti di guerra che la grande Regina volle ospiti nella sua reggia.

La cerimonia, breve ed austera, si svolse alla presenza di S. M. il Re, di S. A. R. il Duca di Genova di S. E. il Maresciallo d'Italia Diaz, delle L.L. E.E. il generale Cavallero, on. Suardo, on. Balbo, rappresentanti del Governo, e delle varie autorità civili e militari.

Dopo la benedizione della targa, impartita dal cappellano di corte monsignor Beccaria, il generale Fiastri, presidente del Comitato organizzatore, effettuò la consegna della lapide al principe Spada-Potenziani, governatore di Roma.

Il ricordo marmoreo, di elevata significazione morale, rende omaggio alle elette virtù dell'Augusta Signora che, trasformando le sontuose sale della sua regale dimora in asilo di pietà, volle porgere il conforto della sua personale assistenza ai gloriosi feriti reduci dalla tormentata trincea.

Digitized by Google

L'IMPIEGO
DELLE MACCHINE PERFORATRICI E SCAVATRICI

È ancora vivo in noi il ricordo della imponente mole di lavoro che la fortificazione campale richiese durante la recente guerra. Il terreno sul quale la nostra fronte si svolgeva, per la massima parte roccioso, ha dovuto essere solcato in ogni senso da trincee e da camminamenti, perforato da ricoveri e da appostamenti per mitragliatrici e cannoni, intagliato da strade e da sentieri, foggiato in una parola ai fini di una guerra stabilizzata.

Fig. 1.

Le mine che squarciavano la roccia si susseguivano quasi incessantemente ; ma, ad ognuna di esse, poca roccia cadeva, ed il duro e paziente lavoro del minatore riprendeva col ritmico picchiettìo della mazzetta d'acciaio sulla testa dell'utensile, che penetrava nella roccia per praticarvi un nuovo foro da mina.

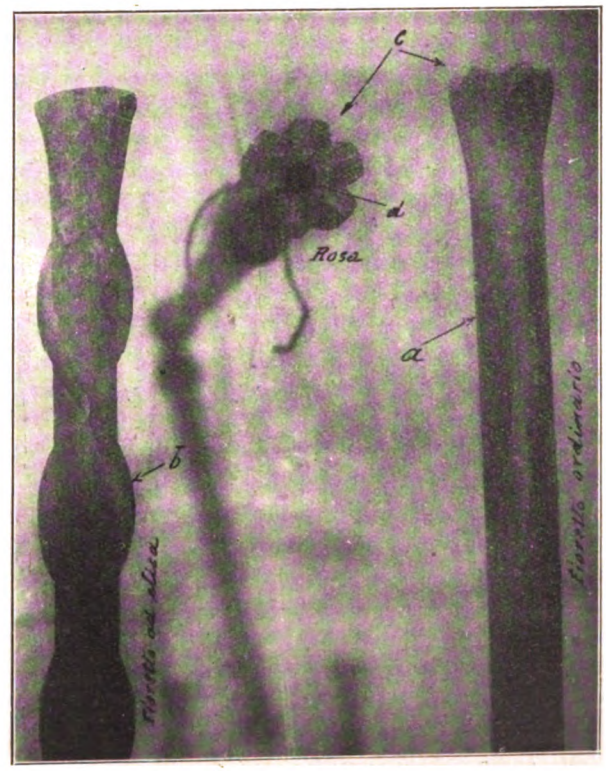


Fig. 2.

Digitized by Google

Ma quell'utensile, sotto i colpi ripetuti della mazza vibrata da possenti muscoli, penetrava nella roccia con una lentezza esasperante: dopo un'ora di lavoro il foro praticato non raggiungeva che la profondità di 40 centimetri ed almeno un'altra ora era necessaria perché esso raggiungesse la profondità voluta. Solo allora esso poteva essere caricato mediante esplosivo ed in seguito fatto esplodere, determinando così la rottura della roccia.

Fig. 3.

Del tempo occorrente per lo scavo in roccia con tale sistema, la maggior parte veniva assorbito dal lavoro di preparazione dei fori; occorreva quindi ricercare qualche congegno meccanico, a sussidio delle braccia del minatore, che consentisse di abbreviare di molto questo tempo.

L'industria era già ricorsa ai mezzi di perforazione meccanica da molto tempo, ma, nell'esercito, di tali mezzi, al principio della guerra, non ne esistevano che rari esemplari.

Verificatosi la necessità di eseguire, con la maggiore celerità possibile, ingenti lavori di scavo in roccia, l'esercito fu spinto a provvedersi rapidamente degli adeguati mezzi di lavoro e le perforatrici meccaniche ebbero una diffusione grandissima; non c'era tratto della nostra fronte ove i motori a scoppio, azionanti i perforatori, non facessero sentire il loro rabbioso ed incessante rombo.

Il martello perforatore, congegno meccanico che ha sostituito la coppia minatori, è rappresentato in *M* nella fig. 1: un uomo soltanto è in grado di farlo funzionare. L'attrezzo agisce sotto l'impulso dell'aria compressa che ad esso viene addotto per mezzo della condottura *C*. L'utensile, detto fioretto (*f*), che deve penetrare nella roccia, riceve dal meccanismo un grandissimo numero di forti colpi sulla testa fino ad 800 al minuto: la sua parte inferiore, detta rosa, foggiata a scalpello, con più tagli disposti radialmente, fig. 2 (*C*), intaglia la roccia e vi penetra. E come la mano del minatore girava con continuità l'utensile ad ogni colpo di mazza, così il meccanismo imprime una frazione di giro al fioretto ad ogni colpo.

La pulizia del foro dai detriti di roccia che vi si accumulano, che nella perforazione a mano viene fatta a mezzo di una speciale nettamine, previa sospensione per qualche minuto del lavoro, nella perforazione meccanica viene fatta mediante un getto d'aria che esce da apposito orifizio praticato sulla punta del fioretto, fig. 2 (*d*). Questo getto soffia fuori dal foro tutti i detriti di roccia che vi si formano (1).

Ove la roccia è impregnata d'acqua, i detriti che si accumulano in fondo al foro si impastano formando della fanghiglia, e non possono essere soffiati fuori dal foro pel mezzo

Fig. 4.

(1) Occorre accennare che il tipo ora esaminato di perforazione meccanica pneumatica non è l'unico; l'industria fornisce tipi di perforatori idraulici ed elettrici, che sono pure ottimi; ma allo stato attuale meno pratici dal lato militare, perchè generalmente più complessi e più pesanti.

Digitized by Google

di un getto d'aria. Si ricorre allora all'uso di fioretti speciali che hanno una o due alette avvolte ad elica per tutta la loro lunghezza, fig. 2 (*b*).

Tali alette, per il moto rotativo impresso al fioretto, espellono dal foro il fango che vi si accumula.

Il piccolo martello perforatore pneumatico rappresentato nella figura 1, azionato da un solo uomo, può compiere un lavoro pari a quello di ben dieci *coppie* di minatori. Infatti, mentre ognuna di quest'ultime in un'ora non fà che un foro lungo 40 centimetri, quello in 12 minuti ne compie uno lungo 80 centimetri, cioè in un'ora può fare 5 di tali fori, per un complesso di ben 400 centimetri.

Il vantaggio non consiste però soltanto nella maggiore celerità di esecuzione dei fori da mina, bensì altri ve ne sono, che accenneremo:

Fig. 6.

a) poter concentrare in brevissimo spazio potenti mezzi di lavoro. Una coppia di minatori, per poter lavorare bene, ha bisogno di uno spazio di almeno 2 metri quadrati, mentre per un uomo con un martello perforatore è sufficiente uno spazio di mezzo metro quadrato.

La fig. 3 ci rappresenta 2 martelli perforatori lavoranti in uno spazio abbastanza ristretto, quale può essere la fronte d'attacco per una galleria di ricovero;

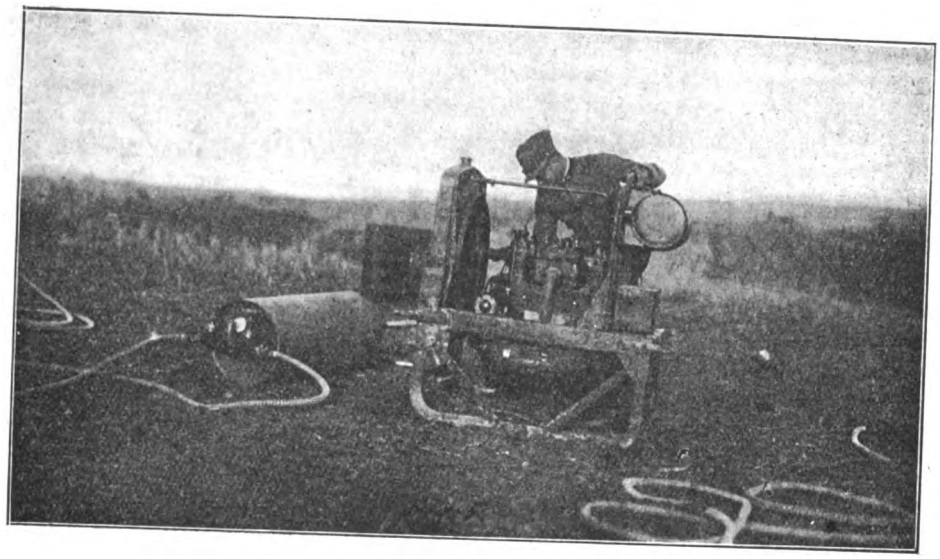


Fig. 5.

b) praticare fori da mina in direzione assai scomoda per la perforazione a mano, come è rappresentato nella fig. 4;

c) infine lavorare rapidamente in sezioni ristrettissime, quali ad esempio possono essere i piccoli rami di gallerie, pozzi di accesso ed osservatorî od apposta-menti di mitragliatrici, ove la perforazione a mano è resa quasi impossibile dalla ristrettezza dello spazio.

Abbiamo prima paragonato il lavoro che può essere eseguito da una coppia da minatori a mano, con quello che può essere eseguito da un martello perforatore, ed abbiamo accennato che il primo era da ritenersi appena di $^1/_{10}$ del secondo. Ora, se consideriamo non solo l'esecuzione dei fori, ma tutte le altre conseguenti operazioni di scavo, cioè la carica, l'esplosione delle mine, e lo sgombro dei materiali, il rapporto fra il lavoro a mano e quello meccanico varierà alquanto, e su tale variazione ha grande influenza la qualità della roccia che si scava.

Ad esempio, in roccia durissima il lavoro complessivo di scavo eseguito da una coppia di minatori a mano, è da ritenersi appena da $^1/_7$ ad $^1/_6$ di quello che può eseguirsi con un martello perforatore.

In altri termini, se per scavare 1 metro cubo di roccia durissima, con una coppia di minatori a mano, occorrono circa 30 ore (lavoro in galleria a sezione ristretta), con un martello perforatore, occorrono da 4 a 5 ore. Se la roccia è meno dura, il rapporto aumenta; così in calcari mediamente compatti tale rapporto si riduce ad $^1/_4$ e anche ad $^1/_3$, per giungere ad un valore massimo di $^1/_2$ nelle roccie tenere e schistose.

La perforazione meccanica quindi è grandemente più vantaggiosa nelle roccie dure che nelle roccie tenere.

Il gruppo moto-compressore, che fornisce l'aria compressa al martello, e che può essere collocato in posto

Digitized by Google

riparato, ad una distanza dal martello anche di 100 metri è rappresentato dalla fig. 5. Esso è poco voluminoso e pesa 380 chilogrammi.

Montato com'è su slitta, può essere facilmente trainato a braccia, per brevi tratti su qualunque terreno.

Può essere portato da una carretta e con la scorta di tubazioni, martelli, fioretti e parti di ricambio, raggiunge complessivamente un peso di 700 kg. circa ; può essere diviso in sette carichi e trasportato a someggio.

Come esiste un congegno meccanico atto a perforare la roccia, ne esiste pure uno atto a scavare la terra consistente. Esso è detto vanghetta pneumatica ed è rappresentato nella fig. 6. L'utensile, foggiato a vanghetta, penetra facilmente nel suolo e produce un lavoro di rottura pari a quello di 4 buoni sterratori attrezzati con gravina. Naturalmente, è necessario eseguire poi il paleggio a mano della terra scavata.

Così, ad esempio, se lavorando a mano in terra forte un buon scavatore può riuscire a scavare in un'ora $\frac{1}{3}$ di metro cubo, con la vanghetta pneumatica può riuscire a scavare circa mc. 1,200. Anche per l'impiego di questo strumento, la convenienza scema colla minore compattezza del terreno ; esso non sarebbe vantaggioso per lo scavo in terreni sciolti e comunque poco coerenti.

Questo strumento acconsente di poter lavorare con alto rendimento, anche in posizioni disagiate od in sezioni ristrettissime, quali in pozzi ed in gallerie da mina.

Per concludere, possiamo affermare che la perforazione meccanica, come lo fu nella passata guerra, avrà una diffusione ancora maggiore in una guerra futura, ove certamente l'impiego dei mezzi meccanici sarà, in tutti i campi, attuato su larghissima scala. Esso non tende al paradosso di sostituire, nelle guerre, la macchina all'uomo, ma bensì ad economizzare le preziose energie umane, per impiegarle ove a nulla varrebbero, da soli, i prodotti dell'industria, dove alla forza bruta vanno accoppiate altre doti della mente e del cuore.

Il Primo Ministro e Ministro delle forze armate, fra il maresciallo Badoglio e S. E. Balbo assiste alla Furbara ad esperimenti di bombardamento aereo.

Digitized by Google

NOTE DI TOPOGRAFIA MILITARE RAZIONALE

IV. — Il ghiacciaio alpino nel suo corso mediano.

Nelle nicchie sotto le dirupate creste alpine abbiamo visto (1) come la neve si ammucchi nei circhi glaciali e vi costituisca vistosi nevai. Ad ogni nuova nevicata il nevaio si ricolma e, seguendo la legge della gravità, il di più di neve trabocca verso valle, scavalca cioè la soglia frontale del circo e scende con una o più lingue di ghiaccio giù pei sottostanti canaloni.

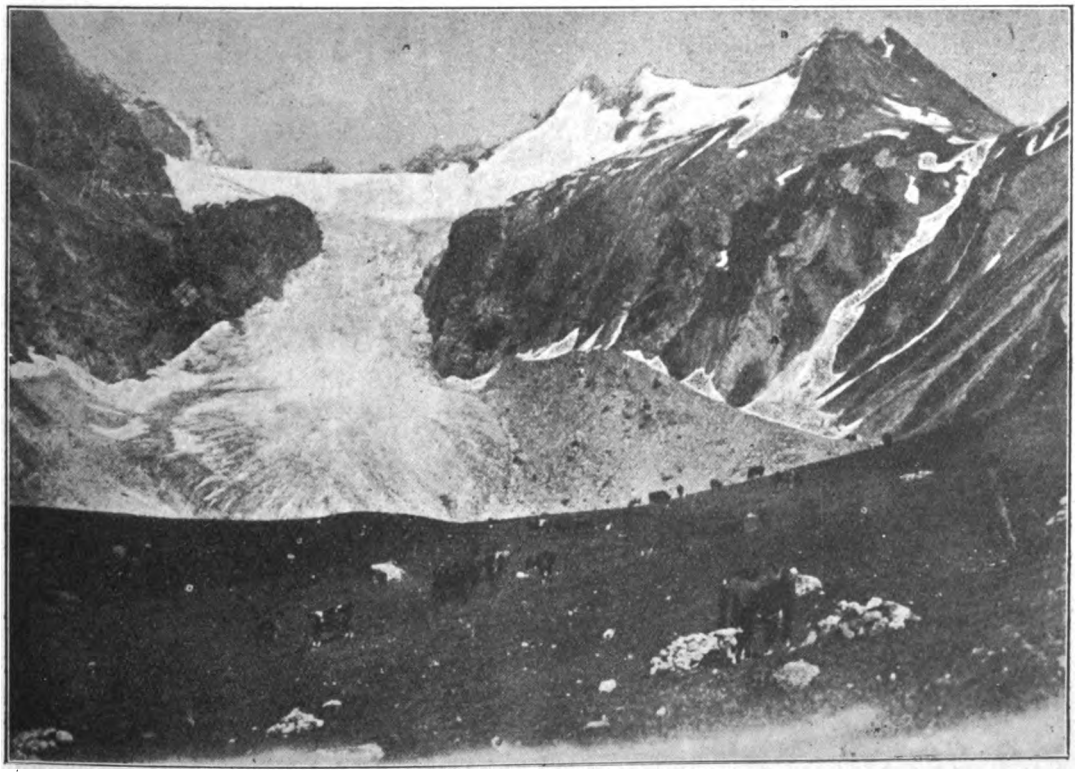


Fig. 1. (*Fotografia ricavata dal libro di G. Danieli:* Il Monte Bianco).

In AB e DC della figura 2 (che serve come schema spiegativo della figura 1) appare chiaro questo traboccare verso valle dei nevai a gradinata sottostanti al Monte Dolent.

Le lingue di ghiaccio, traboccanti dalla soglia del nevaio, se son poderose, costituiscono dei veri fiumi di ghiaccio

(1) Vedasi precedente puntata fascicolo di marzo.

Digitized by Google

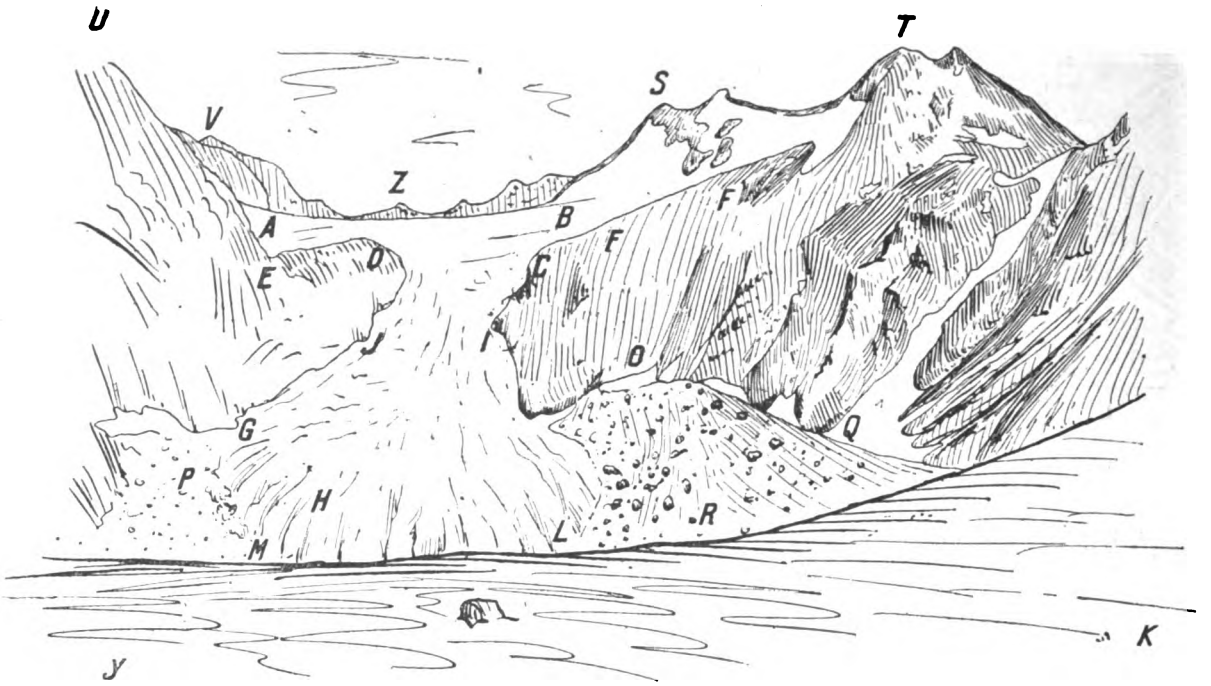


Fig. 2.

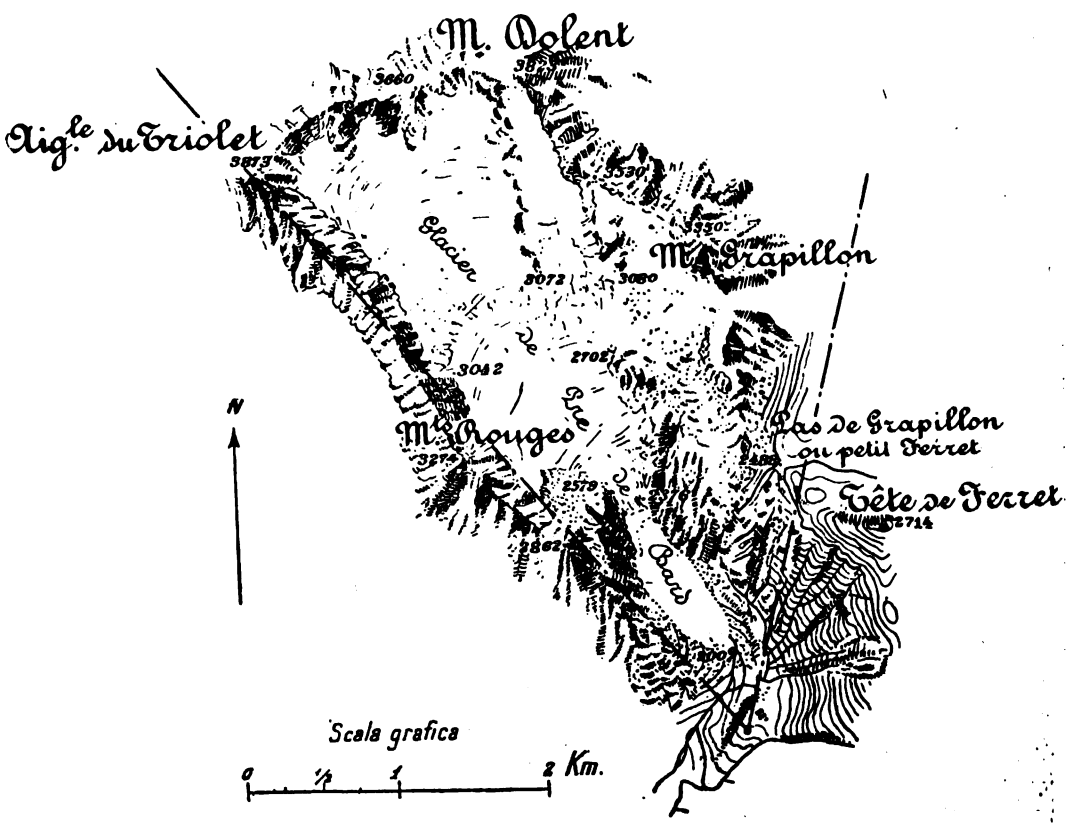


Fig. 3.

Leggenda delle figure 1, 2 e 3.

Le tre figure 1, 2, 3 dànno la visione completa del ghiacciaio del Prè de Bard sottostante alla catena del Monte Dolent-Monte Grapillon (*S T*).

U, V, S, T — Regioni di vetta libere sempre da nevi e soggette alla continua frantumazione per opera specialmente del gelo e disgelo.

A B C D — Regione dei nevai a gradinata.

D C — Soglia inferiore dalla quale trabocca verso valle il fiume di ghiaccio *D J G H — C I L.*

GP, HM, — Spessore del ghiaccio sui margini; molto maggiore è tale spessore al centro del filone.

P M, — O Q R L — Ammassi dei detriti rocciosi (morene laterali) cadenti dalle creste laterali e continuamente trascinati avallenella lenta marcia del ghiaccio.

Y K — Regione dei pascoli sul fianco sinistro della vallata del Ferret, regione dalla quale è veduto il ghiacciaio.

Digitized by Google

che riempiono i sottostanti canaloni, valloni, vallate addirittura.

Nel caso del ghiacciaio di « Pre de Bard » la lingua, o fiume di ghiaccio, scavalcata l'ultima soglia *DC* presso a poco alla quota di 2579 metri (vedasi lo schizzo topografico della figura 3), scende come un fiume fino alla quota 2007 per una lunghezza orizzontale di circa un chilometro e mezzo. Le morene laterali (v. fig. 2) *OR*, *PM*, costituiscono delle striscie di terreno transitabile, se pur mobile, lungo il ghiacciaio; le dorsali rocciose della soglia *ED*, *CFF'*, permettono poi delle occupazioni stabili per esempio a guardia di colpi di mano che nuclei di sciatori nemici tentassero sugli ampi nevai di testata *AB*.

Questi fiumi di ghiaccio sono in moto quasi continuo, quasi cioè come i veri e propri fiumi d'acqua piovana. Diciamo moto « quasi continuo » perché la marcia dei fiumi di ghiaccio avviene un po' a scosse; ad ogni nevicata abbondante, trabocca la neve dal nevaio e tutto il fiume di ghiaccio fa un passo avanti; è del resto qualcosa di corrispondente ad uno sbalzo di piena del torrente. Ma, nei periodi di tempo nei quali non nevica, il moto del fiume di ghiaccio è impercettibile, o magari si converte addirittura in un arretramento, mentre il filone del torrente o s'asciuga del tutto, oppure, anche se piccolo, scorre sempre con velocità ben appariscente.

Nella figura 4 noi vediamo schematizzata geometricamente la marcia d'uno di questi fiumi di ghiaccio.

Il modo di marciare del ghiacciaio è poi, a parte la minore velocità, diverso dal rapido procedere di un corso d'acqua per un'altra ragione.

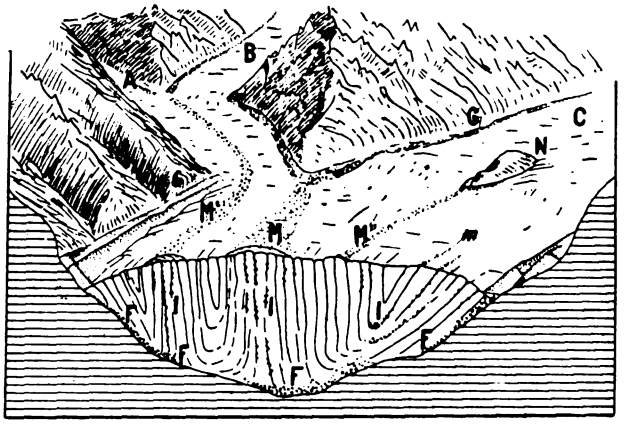


Fig. 4.

Schema geometrico di un fiume di ghiaccio.

FFFF è il triangolo scavato dal filone del ghiacciaio che essendo al centro di maggior spessore, ha ivi la maggior potenza di scavo.

In *G* la volta del ghiaccio incide dei gradini o banchine laterali.

In *N* si dà il caso d'un masso roccioso che costituisce barriera alla marcia del ghiaccio; nei periodi di piena il ghiaccio lo scavalca del tutto, spianandolo e arrotondandolo a dorso di montone dalla parte a monte.

Se noi immaginiamo per un momento che la massa *M F* del ghiaccio, per aumentato calore solare, si fonda e scompaia, noi vedremo presentarsi, a disposizione del tattico, due ambienti montani ben diversi: quello tutto seghettato e a imbuti e canali di scolo torrentizi lungo i fianchi soprastanti alla banchina *G*; l'altro a banchina laterale *G* e a fondo ad U nel triangolo *FFFF*, tutto ben lisciato dalle masse ghiacciate.

Il filone d'un torrente è tagliente come una sega: incide la valle a V.

Fig. 5. (*a*)

Digitized by Google

Fig. 6.

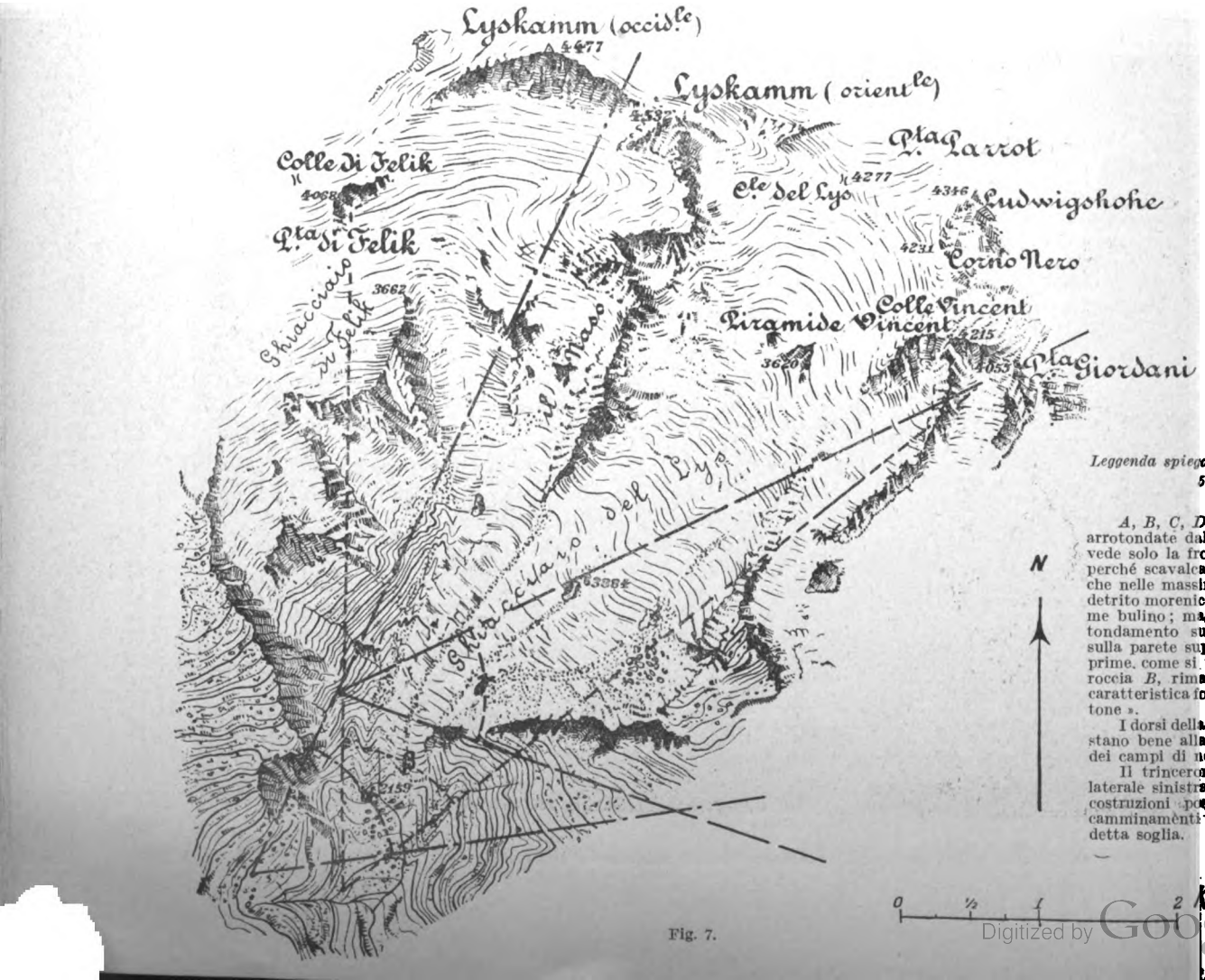


Fig. 7.

Leggenda spiegativa relativa alle figure 5 6 e 7.

A, B, C, D, — Esempi di rocce arrotondate dal ghiacciaio; di *A* si vede solo la fronte anteriore, scabra perché scavalcata dal ghiacciaio anche nelle massime piene senza che il detrito morenico operi gran fatto come bulino; massimo è invece l'arrotondamento sulla parete a monte e sulla parete superiore alle quali imprime, come si vede ora meglio nella roccia *B*, rimasta allo scoperto la caratteristica forma a « dorso di montone ».

I dorsi della soglia *E, F, G,* si prestano bene alla sorveglianza tattica dei campi di neve soprastanti.

Il trincerone *H, L* della morena laterale sinistra fa vedere come tali costruzioni possono funzionare da camminamenti per accedere alla predetta soglia.

Digitized by Google

La massa ghiacciata marcia invece con un incedere che direi pastoso ; il ghiaccio, strofinando contro le pareti *F F F F* della vallata o del canalone che lo contiene, si

Fig. 8. — Panorama del chiacciaio dello Zemm Grund sul versante nord-occidentale delle alpi Aurine.

a b — rappresenta un dorso montano che fu un tempo sepolto sotto un più ampio ghiacciaio che lo conformò a gibbosità a « dorso di montone »; tali gibbosità creano un terreno tatticamente insidioso che può essere sfruttato dalle pattuglie per la scalata a sbalzi del fianco montano.

scalda e si fonde e quest'acqua di fusione va a ricongelarsi poco più sotto, al primo largo, ove, distendendosi e arrestandosi, ricongela pel freddo intenso e generale dell'ambiente. Cosicchè quel giacciaio tanto duro e cristallino, fondendosi e ricongelandosi in continua alterna vicenda,

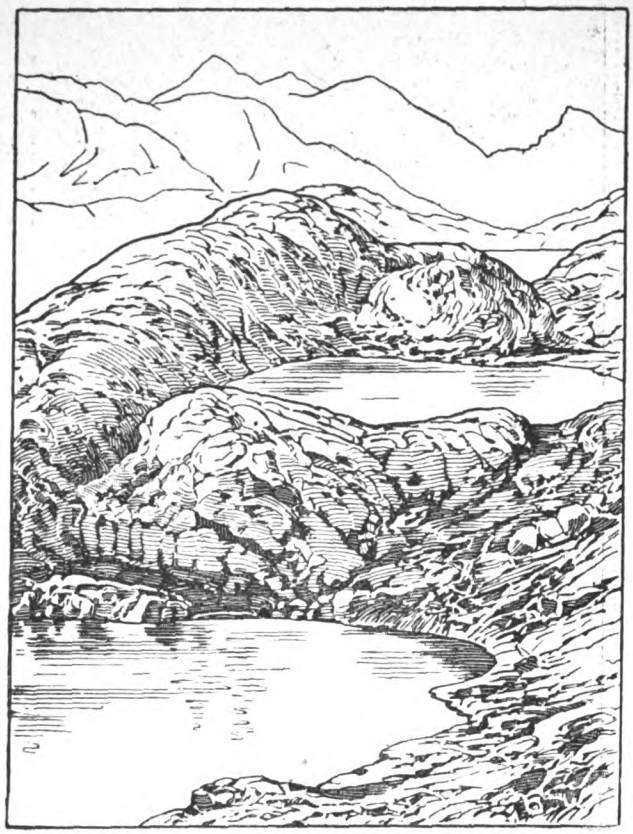


Fig. 9. — I laghi Basto nelle Alpi Marittime (a sud del Monte Clapier — vedasi il foglio 90 al 100:000 « Demonte »).

Fig. 10. — Ghiacciaio del Lys (visto dal punto β dello schizzo topografico della figura 7); la diminuzione di quota e l'ampiezza della valle concorrono a creare quella condizione di temperatura atta a determinare la morte del ghiacciaio. La fronte del ghiacciaio si mostra colla caratteristica scarpata a pianta semicircolare. Questa scarpata sostiene e spinge avanti il materiale morenico che costituisce la morena frontale; questa assume la forma semicircolare adattandosi appunto alla analoga forma della fronte del ghiacciaio; queste due caratteristiche sono da ricordarsi per intendere bene le caratteristiche tattiche dei grandi anfiteatri morenici che studieremo in seguito.

Digitized by Google

Fig. 11. — Questa terza veduta del ghiacciaio del Lys (punto di vista 3' dello schizzo topografico della fig. 7) ci mostra (a destra, in basso) la fitta serie dei crepacci e la conseguente difficile transitabilità, in un punto di brusco cambiamento di pendenza del letto del ghiacciaio stesso.

cammina coll'andare di una vera e propria massa plastica perfettamente adattabile al canale roccioso lungo il quale scende.

Massa pastosa sì, ma capricciosa nel tempo stesso; qua e là s'ingorga, rigonfia, fa ponte e inarcandosi scavalca un tratto di suolo senza nemmeno sfiorarlo; altrove striscia compatto sul fondo e lo stria e lo bulina col maggiore accanimento, adoperando all'uopo il materiale detritico traboccato col ghiaccio dal nevaio d'origine o continuamente cadente dalle creste laterali (morene laterali come G, G_1) o frutto di abbinamento di morene confluenti come M. M'... e poi cadenti lentamente sul fondo (da M, per I sino in F).

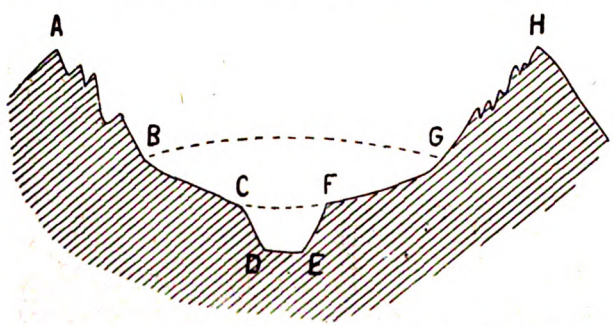


Fig. 12. — Schema geometrico della sezione trasversale di una grande vallata già percorsa da un vistoso ghiacciaio del periodo glaciale (ora quaternaria, cioè l'era geologica a noi più vicina).

La roccia che costituisce il letto del fiume di ghiaccio è perciò soggetta a pressioni diversissime da punto a punto; è, però, specialmente contro i rilievi e contro le sporgenze del fondo che il fiume di ghiaccio si accanisce e s'intesta, tendendo ad eliminarle o almeno ad arrotondarle coll'insistente strofinamento del suo detrito di fondo.

Le figure 5, 6 e 7, che si riferiscono al ghiacciaio del Lys, mettono bene in evidenza questi fatti d'arrotondamento delle rocce per effetto del passaggio, sopra di esse, del ghiacciaio. Gli spianati rocciosi coperti da masse di ghiaccio in moto presentano poi, quando appaiono a nudo, delle caratteristiche forme arrotondate, « a dorso di montone » come si usa dire. Ove questo fenomeno sia bene sviluppato il terreno roccioso si presenta tutto conformato a gibbosità ondeggianti, quasi come di un mastodontico gregge d'ovini al pascolo, per modo da costituire un terreno insidioso tatticamente e che facilita lo sbalzo delle pattuglie, al coperto, di gibbosità in gibbosità, di masso in masso, come si può appunto vedere nelle figure 8 e 9.

Tornando adunque alla marcia del nostro fiume di ghiaccio sta il fatto che esso, con maggiore o minore continuità, « montonando » più o meno il fondo roccioso del canale nel quale scorre, marcia e *avanza in pieno*; non incide cioè un V come il torrente, ma, bulinando fondo e fianchi del suo alveo per mezzo del materiale che esso trascina, lo foggia a fondo piatto e a fianchi decisi, lo foggia presso a poco a U (truogolo glaciale).

Digitized by Google

E se si tratta di un poderoso fiume con grande spessore di ghiaccio, allora si darà il caso che gli orli esterni della superiore volta o calotta di ghiaccio strofinando contro i fianchi della valle li incidano e vi determinino due *banchine* laterali che vengono così a costituire come un gradino a metà costa.

I fiumi di ghiaccio, come i fiumi d'acqua, hanno salti e rapide, punti di confluenza con altri ghiacciai, ostacoli da superare e conseguenti rallentamenti con deposito abbondante di detriti e in ultimo, anch'essi vengono a fine; mentre però la fine del fiume è in mare, la fine del ghiacciaio è segnata dall'ambiente climatico (temperatura) che ne determina lo scioglimento (v. fig. 10).

I salti e le rapide determinano i crepacci e corrispondono quindi a zone di ghiacciaio particolarmente difficili da percorrere (v. fig. 11).

I punti di confluenza presentano frequentemente la interessantissima caratteristica della diversa quota dei due letti confluenti ciò che è però visibile solo quando il ghiacciaio sia scomparso e il fondo della valle si presenti a nudo; ne riparleremo distesamente in un altro articolo, poiché trattasi di un fenomeno complesso, molto frequente nelle nostre vallate alpine e di non comune importanza tattica.

I punti di rallentamento, dovuti in genere alla presenza di una barra rocciosa in traverso alla marcia del ghiacciaio, rappresentano un momento di particolare sforzo che il ghiacciaio stesso fa per superare l'ostacolo; sforzo è qui sinonimo di rallentamento, cioè di deposito di detrito che alluviona la vallata; s'intravede quindi una serie di conseguenze tattiche e logistiche che meritano un'adeguato esame che ci ripromettiamo di fare a suo tempo.

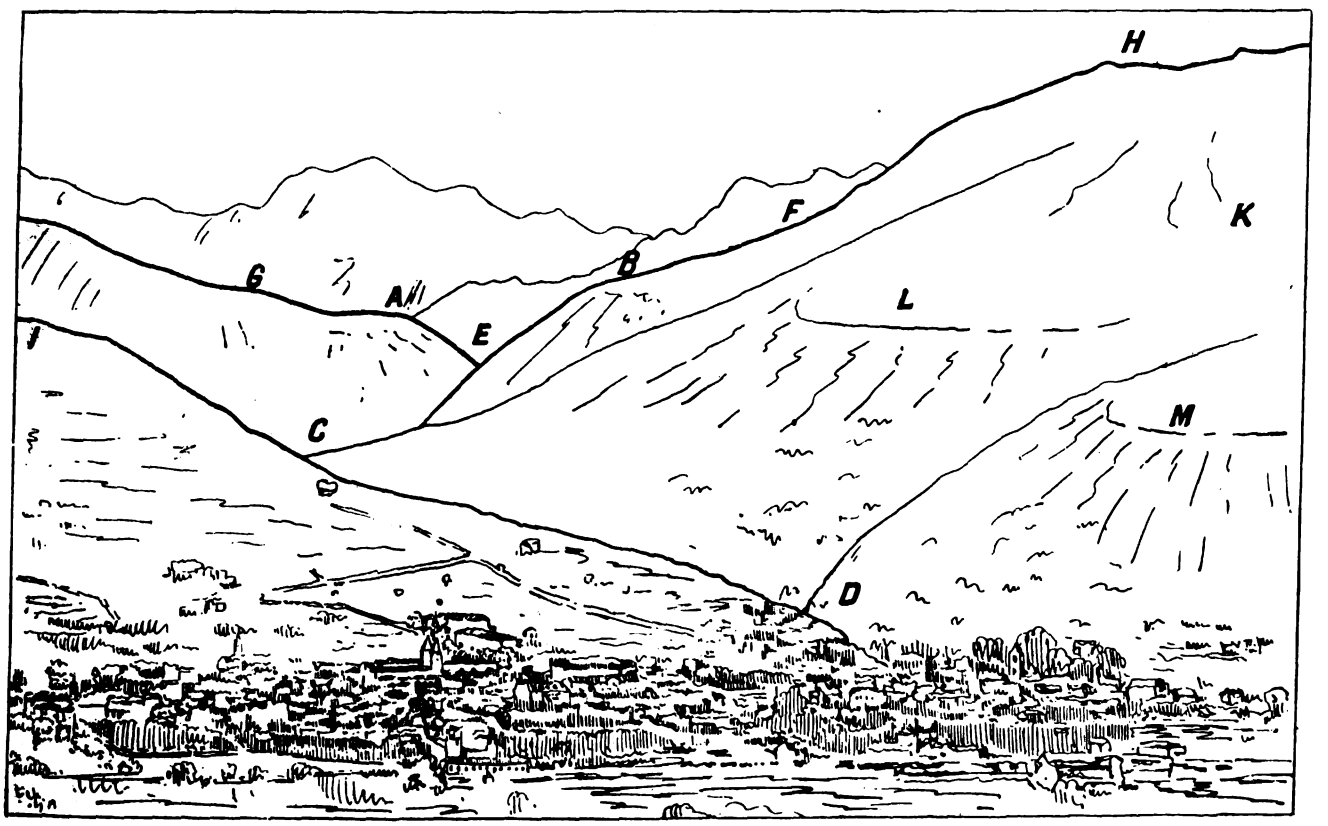


Fig. 13. — Aosta e il Gran Combin.

Questa valle, già percorsa un tempo dai grandi ghiacciai scendenti dal G. S. Bernardo e dal G. Combin, mostra, nel suo insieme, le orme caratteristiche delle banchine laterali *G A*, *B F* (in secondo piano) ed *I*, *L-M* (in primo piano) sulle quali poggiavano e scivolavano i margini della gran volta di ghiaccio. Della banchina *M* vedansi i particolari nella figura 14.
E, *C*, *D* è il fondo dell'angusto triangolo glaciale percorso ora dal Buthier e del suo affluente Bulbur; *H*, *K*, sono le regioni di vetta sempre rimaste soprastanti alla volta del ghiacciaio e modellate dalle acque piovane. In *D* si vede lo sbocco angusto del Buthier, che si può osservare in dettaglio alla figura 15.

E lo stesso dicasi, per l'ampiezza e l'interesse dell'argomento, delle costruzioni ad anfiteatro che i ghiacciai fanno, prima di morire, là dove la temperatura li obbliga a disperdersi.

* * *

Per ora vogliamo invece limitarci a trattare della architettura d'insieme delle grandi vallate percorse un tempo da grandi ghiacciai, più vistosi, potenti ed estesi degli attuali.

Abbiamo testé veduto qual sia il meccanismo di lavoro dei piccoli ghiacciai che tuttora, colle loro continue oscillazioni lavorano a modellare le alte regioni di vetta delle nostre montagne.

Immaginiamo ora altri tempi, molto lontani da noi, nei quali l'aria grigia, più fredda e assai più umida dell'at-

Digitized by Google

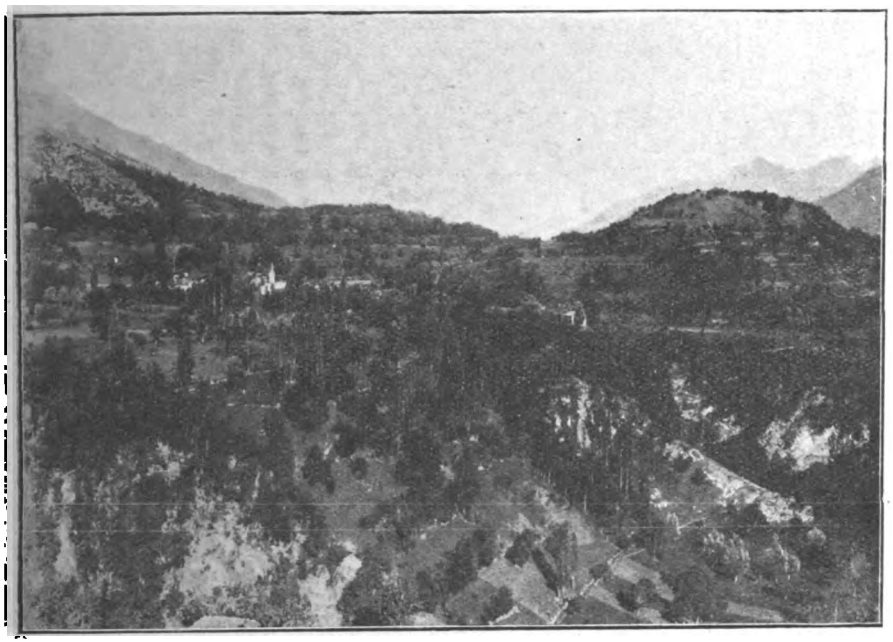


Fig. 14.

La banchina glaciale di St. Cristophe (Aosta).
(veduta da α dello schizzo della figura 16).

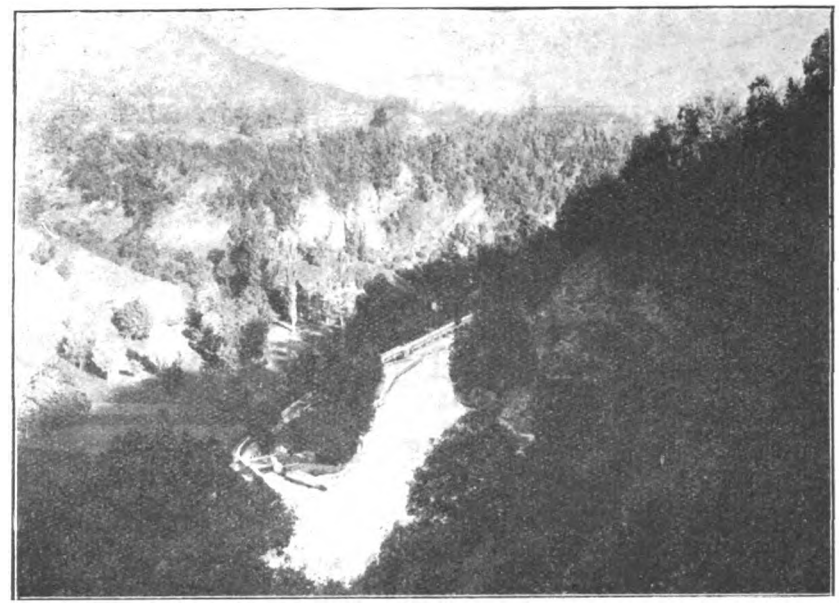


Fig. 15.

Il profondo U del Buthier presso il suo sbocco nel bacino di Aosta
(punto di vista β della figura 16).

Leggenda spiegativa delle figure 14, 15 e 16.

Lo schizzo topografico della figura 16 contiene i due punti di vista α (figura 14) e β (figura 15) atti a dare un'idea dell'aspetto fisico e del valore umano della banchina glaciale di St. Cristophe che domina Aosta da nord.

La sua esposizione guardante mezzodì, l'ampiezza dello spianato e la natura armonica del suolo hanno incoraggiato lo sviluppo delle culture, delle strade e degli abitati.

La figura 15 mostra invece il profondo U del Buthier che taglia in due, quasi con un orrido, questa banchina che può vedersi nel suo sviluppo d'insieme anche nella figura 13.

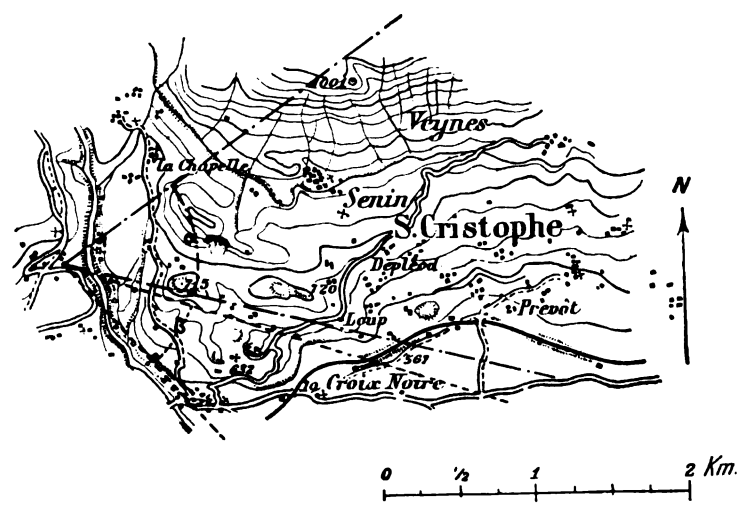


Fig. 16.

Digitized by Google

Fig. 17. — Banchina glaciale di Nus (fianco sinistro della valle della Dora Baltea) e orrido di sbocco in traverso dell'affluente St. Bartlélemy (punto di vista α della figura 19).

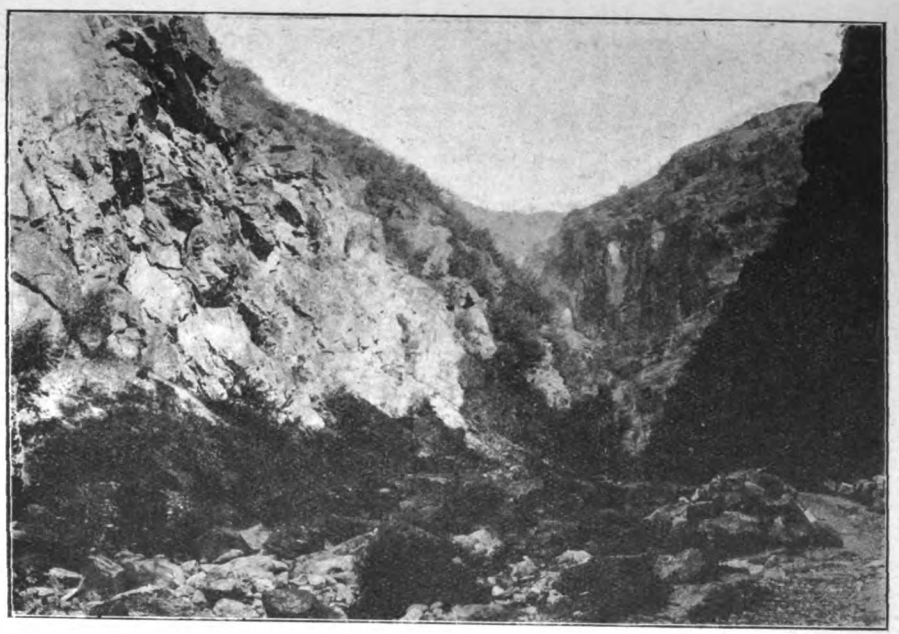


Fig. 18. — Particolari dell'orrido col quale il T. St. Bartlélemy sbocca nella valle d'Aosta (punto di vista β della figura 19).

Leggenda spiegativa delle figure 17 18 e 19.

La figura 19 presenta lo schizzo topografico contenente i due punti di vista α (figura 17) e β (figura 18) atti a dare un'idea della banchina glaciale della valle della Dora Baltea (valle d'Aosta) all'altezza di Nus e del come questa balconata di mezza costa sia profondamente spezzata in due dall'orrido di un torrente « maturo » come il St. Bartlélemy; questi, nei tempi primitivi, cadeva con una cascata dal disopra della banchina. Ora è riuscito a scavarsi il suo profilo d'equilibrio in traverso all'orrido. — Orridi siffatti spezzano la continuità tattica longitudinale delle banchine e presentano delle vie trattiche anguste e pericolose in traverso alla banchina stessa.

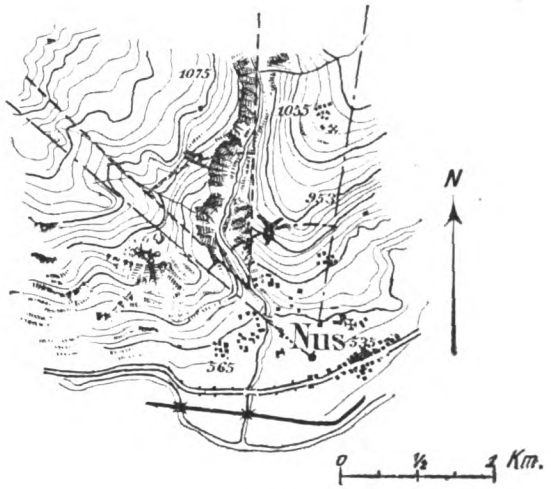


Fig. 19.

Digitized by Google

tuale, lasciava cadere sul rilievo alpino una quantità di neve enormemente maggiore di quella che vi cade oggidì.

I nevai erano allora più ricchi di neve, più numerosi, scendevan più in basso di quelli che vediamo e quei ghiacciai pure, ricolmi e abbondanti, scendevan giù per le valli con delle lingue turgide che riempivano tutte le vallate alpine, più su delle mezze coste; talora solo le vette e le creste emergevano da quelle vaste calotte di ghiaccio semoventi.

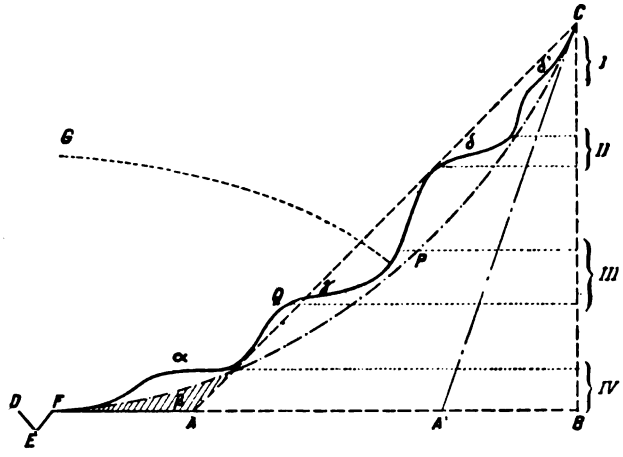


Fig. 20. — Schema geometrico d'un fianco montano (sezione) di valle alpina ben sviluppata.

C A B = sezione triangolare del versante.
D F A = fondo valle colmo di detrito alluvionale.
E = alveo attuale di fondo valle.
C P F = profilo di equilibrio del torrente montano.
G P = la volta dell'antico ghiacciaio.
D A Q = truogolo glaciale (U); *γ* = banchina glaciale.

S'intende che su un fianco vallivo molto più ripido come *C A'* (fianco ripido d'un massiccio tabulare come ad esempio l'altopiano di Asiago — citato nella puntata di febbraio) la gradinata *I, II, III, IV* esiste tuttavia — ma molto meno accentuata

I = zona dei minori imbuti e circhi sottostanti alla vetta. Accumulo detritico che determina una serie di più elevati terrazzamenti.
II = zona di maggiori imbuti e circhi e delle conseguenti terrazze di alta montagna (accumulo detritico più vistoso sottostante alla vetta).
} parte elevata del fianco montano che fu sempre soggetto alla sola erosione *sub aerea*.

III = zona delle banchine glaciali.
IV = zona delle conoidi (*β*), delle terrazze fluviali (*α*).
} parte più bassa del fianco sottoposto alla doppia erosione glaciale e fluviale

Lo schema della figura 12 ci fa vedere, cogli occhi della immaginazione, come dovevano operare quei grandi fiumi di ghiaccio.

Le creste ed i fianchi elevati come *AB* e *GH* eran le sole parti libere dal ghiaccio; da esse, pel gelo e disgelo e per le intemperie in genere, cadeva continuamente il detrito roccioso, grosso e piccino, giù pei fianchi — scivolando tra il ghiaccio e il fianco montano o rotolando sulla gran volta *BG* del ghiacciaio — di dove adagio adagio calava sul fondo del ghiacciaio stesso (*DE*).

La parte della montagna, scoperta dal ghiaccio, non ci dice nulla di nuovo come morfologia; sappiamo già quali sono le sue forme, dovute all' « acqua piovana » (1).

Il nuovo comincia là dove lavorava il ghiacciaio; la volta *BG* creava, nel suo continuo moto, strofinando lateralmente e lungo i fianchi montani l'abbondante detrito roccioso; le due banchine *BC*, *FG*, mentre il filone centrale del ghiacciaio scavava il truogolo incassato *CDEF* (a U); è, del resto, quello che in piccolo abbiamo visto succedere nei minuscoli nostri ghiacciai alpini odierni. Ora che quei grandi ghiacciai sono spariti pel mutamento meteorologico generale dell'Europa, quelle banchine ci si presentano scoperte lungo i fianchi montani (V. fig. 13). Sono dei ripiani naturali a mezza costa; i valligiani li sfruttano largamente specialmente dalla parte del versante soleggiato dalla vallata (v. fig. 14, 15 e 16); è là sopra che si trovano sparse le « malghe » e spesso i minuscoli villaggi alpini o addirittura le grosse borgate.

E i valligiani san bene quel che si fanno! Lassù d'inverno fa meno freddo (1) e c'è meno umido che in fondo alla vallata, dove l'alveo fa da doccia alle acque e, se non tira vento, le nebbie gelide vi ristagnano a lungo e dove anche il sole resta meno ore a riscaldare nelle brevi giornate serene del semestre invernale.

E non è già soltanto perché lassù i valligiani possano placidamente crogiolarsi al sole che hanno prescelte quelle banchine per insediarsi, ma anche perché su quelle distese relativamente spianate c'è rimasto abbondante quel detrito morenico che costituisce ora terreno sciolto, aereato e inzuppato d'acqua, che crea fertile terreno per le messi, pei campi di patate, pei boschi di castagni.

V'è adunque una doppia ragione di benessere che origina case e quindi strade — tutte cose utili cioè ai valligiani e utilissime al tattico e al logista! Sono difatti luoghi di stazione a mezza costa che talora possono dar sollievo ad un ingorgo logistico del fondo valle e sono vie tattiche, sia in lungo (per operazioni che risalgono e discendono la valle), sia in traverso (come zone di rifiato per operazioni tra cresta e fondo valle).

Naturalmente queste banchine glaciali (come già si disse a suo tempo pei terrazzamenti fluviali) non sono percorribili in lungo come dei comodi vialoni; se già i canali di scolo dei torrenti lungo i fianchi semplicemente battuti dalle pioggie costituivano dei rilevanti ostacoli alla marcia, figuriamoci quali ostacoli devono qui creare i torrenti che saltano giù dalle vette per affluire nella valle principale!

In primo tempo, nella loro gioventù, questi torrenti salteranno giù dalle banchine con delle magnifiche cascate, ma invecchiando e procedendo nel loro secolare lavoro di sega intaccheranno siffattamente la roccia da creare dei veri e propri « orridi » intraverso alle banchine stesse. Quando il torrente avrà segato quanto gli occorre per compiere il tragitto tra cresta e fondo valle nel minor tempo (quando cioè avrà raggiunto il suo « profilo di equilibrio ») l'orrido sarà « orridamente profondo » come lo son tanti che i turisti ammirano nelle nostre belle montagne (v. fig. 17; 18 e 19).

Ma il tattico li ammira un pò meno: un orrido siffatto vuol dire *arresto assoluto* all'avanzata parallelamente all'asse della valle.

(1) Vedansi precedenti puntate dei fascicoli di gennaio e febbraio

(1) Fenomeno noto sotto il nome di « inversione della temperatura »

Digitized by Google

Orridi siffatti rompono cioè nel modo più assoluto la continuità della banchina: due reparti dalle opposte sponde possono schioppettarsi bellamente, ma se vogliono venire all'atto risolutivo devon compiere lungo giro o per salire alle zone degli imbuti e dei circhi, o per scendere alla fascia valliva delle terrazze fluviali e delle conoidi.

E anche nelle operazioni tra cresta e valle, se già pei canali di scolo accennammo talora alla convenienza tattica di evitarli per preferire i dossi laterali, qui addirittura la cosa s'impone: la forra angustissima costituita da un orrido è tatticamente minacciosa. Dai trampolini di fondo valle, rappresentati dalle conoidi e dalle terrazze fluviali, bisognerà cercare di salire sulle balconate glaciali, non ingolfandosi nel solco torrentizio, ma arrampicandosi lungo il fianco del truogolo nei punti ove questo si presenti meno erto, evitando così le forche caudine degli orridi oscuri.

* * *

A mo' di conclusione possiamo finire con una osservazione tattico-topografica d'insieme.

Se noi fondiamo questi effetti di lavorlo glaciale cogli effetti, precedentemente esaminati, del lavorlo fluviale (anteriore o posteriore o contemporaneo che sia al precedente) noi veniamo a mettere in evidenza un fatto tatticamente molto importante.

Gli estesi fianchi delle nostre grandi vallate alpine non sono a piano inclinato continuo, ma sono sempre, più o meno, a gradinata (v. fig. 20).

L'azione tattica su per un fianco vallivo, ben sviluppato delle nostre Alpi, trova sempre una serie di ripiani, più o meno abozzati, che costituiscono come altrettante « pedate » di una scalinata; le « alzate » di questi gradini sono talora abbastanza dolci e direttamente superabili, in altri casi, invece, sono costituiti da veri e propri salti di roccia ed allora, per superarli, occorre andare, o a destra o a sinistra, a cercare l'incisione di un canale di scolo, il fondo di un imbuto torrentizio, un punto ove la roccia più friabile abbia permesso un pendio più dolce, ecc. Le alzate sono spesso boscose, le « pedate » sono più spesso a prati e a campi, specialmente sui versanti soleggiati.

Per le operazioni in lungo queste « pedate » dei gradini servono invece per la marcia delle colonne fiancheggianti a mezza costa, atte a collegare i grossi di fondo valle coi nuclei di vetta; colonne fiancheggianti lente però a camminare perché di frequente ostacolate dai canali di scolo e dagli orridi.

Evidentemente non tutti i fianchi delle grandi vallate presenteranno matematicamente la serie completa, né completamente sviluppata; taluni fenomeni non esisteranno in certi tratti di valle, tal'altri saranno appena abbozzati; in natura non ci sono due casi perfettamente uguali; ma più o meno sviluppati quei fenomeni ci son quasi sempre e l'occhio esercitato del militare — aiutato da questa guida di topografia ragionata — saprà rapidamente discernerli sulla carta topografica e sul terreno vero e saprà quindi intelligentemente sfruttarli ai fini del suo còmpito tattico.

Delfino Deambrosis

ISTRUZIONE PREMILITARE

UNA SFILATA DI PREMILITARI DI AREZZO (96 LEGIONE M. V. S. N.)

Digitized by Google

L'ECONOMIA NAZIONALE E IL VITTO DEL SOLDATO

Frutta ed ortaggi

1. Un'analisi, per quanto sommaria, della produzione delle frutta e degli ortaggi e dei suoi riflessi nell'economia nazionale, può riuscire di interesse anche ai lettori di questa rivista. A parte il grande valore che la moderna fisiologia alimentare attribuisce agli erbaggi, per la presenza in essi di principî vitali, talchè nessuno che voglia studiare o sia chiamato ad occuparsi dell'alimentazione della truppa può farne astrazione, anche per la possibilità di sostituire i generi che difettino o che occorra importare dall'estero, la conoscenza di ciò che costituisce una vera e propria ricchezza economica italiana fa parte di quelle necessità di coltura generale che giustamente oggi si richiede a complemento e ad integrazione di quella specifica militare.

La recente guerra ha fatto mutare radicalmente i concetti cui era informata la nostra regolamentazione prebellica in materia di vettovagliamento della truppa in campagna, in quanto l'esperienza ha dimostrato che le possibilità economiche del Paese, sono fattore essenziale di resistenza e di vittoria.

Pertanto lo studio di ciò che costituisce la vita economica del Paese, sussidia ed integra quello delle discipline militari.

2. La produzione delle frutta e degli ortaggi di grande coltura occupa un posto ragguardevole nell'economia nazionale e nel valore della produzione lorda complessiva della nostra agricoltura. Questa, che ai prezzi dell'immediato anteguerra e nei vecchi confini del regno, si faceva ascendere a circa otto miliardi, attualmente si valuta sui quaranta miliardi; la produzione delle frutta e degli ortaggi (compresi quelli prodotti negli orti stabili) si stima, in via largamente approssimativa e sulla base dei prezzi di vendita all'ingrosso, a 5-6 miliardi di lire: costituisce quindi circa $^1/_7$ del valore complessivo della nostra agricoltura.

Giova tener presente che l'annessione delle terre redente non ha aumentato gran che il valore della produzione, e ciò si spiega pel fatto che il nuovo territorio (circa 2 milioni di ettari di superficie agraria e forestale) è costituito in prevalenza di montagna.

Esaminiamo distintamente le due produzioni.

Produzione degli ortaggi di grande coltura.

(in migliaia di quintali)

GENERI	Superficie (in ettari)			PRODUZIONE			
	1914	1924	1925	media 1909-14	media 1916-25	1924	1925
Asparagi	1.300	1.200	1.300	57	36	39	38
Carciofi	7.000	7.600	7.700	626	581	653	615
Cavoli e cavolifiori	15.500	22.600	24.000	2.472	2.845	3.494	3.982
Cipolle e agli	7.300	10.700	12.300	698	862	944	1.206
Cardi, finocchi e sedani	2.300	3.200	3.600	277	488	622	601
Pomodoro	25.200	45.500	40.400	4.903	4.753	7.547	5.763
Poponi e cocomeri	9.800	17.100	17.600	1.758	1.984	2.448	2.774
Legumi freschi	23.000	37.400	40.700	1.143	1.131	1.166	1.309
TOTALI	91.400	145.300	147.600	11.934	12.680	16.913	16.288

La produzione degli ortaggi di grande coltura da una media sessennale (1909-14) di 12 milioni di quintali e

Digitized by Google

decennale (1916-25) di 12,6 milioni di quintali si è portata ad oltre 16 milioni nei due ultimi anni considerati, con un aumento quindi di 4 milioni di quintali. Anche la superficie di coltivazione è notevolmente aumentata, di oltre ⅓ cioè rispetto al 1914.

Alle suindicate quantità occorre aggiungere quelle relative agli altri ortaggi non considerati nello specchio, specialmente quelli prodotti negli orti stabili, talché si può, in via approssimativa, valutare a 27-28 milioni di quintali la produzione media degli ultimi due anni.

Produzione dei principali generi di frutta.

(in migliaia di quintali)

GENERI	Media sessennale 1909-14	Media decennale 1916-25	1924	1925
Agrumi	7.888	6.728	6.343	6.311
Castagne	6.070	5.588	5.824	4.341
Mele, pere, cotogne e melagrane	2.823	2.735	3.613	3.039
Mandorle		1.013	1.328	623
Noci	2.333	300	320	284
Nocciole		131	96	100
Fichi secchi	764	891	673	636
Prugne secche	7	8	9	9
Pesche, albicocche, ciliege	1.479	1.617	2.152	1.787
Carrube	250	465	392	360
TOTALI...	21.614	19.476	20.750	17.490

Dallo specchio risulta una notevole diminuzione tra la media sessennale (1909-14) e quella decennale 1916-25, e più ancora con la produzione del 1925. Ma su tali dati statistici occorre fare qualche riserva, secondo il Mortara, in quanto, mentre non è a ritenere che si sia verificata una riduzione nel consumo interno del Paese, la quantità di frutta esportata negli anni 1924 e 1925 è stata notevolmente superiore a quella media del periodo 1909-14.

Alle dieci voci della tabella occorre aggiungere l'uva da tavola, della cui produzione non si hanno dati precisi; si può calcolare però in un milione di quintali.

3. *Distribuzione regionale.* — È noto come l'Italia meridionale e le isole abbiano la maggiore produzione di ortaggi e frutta. A tal proposito rammentiamo che la provincia di maggior valore per ettaro della produzione agraria è Napoli, ciò che conferma come la popolazione sia in funzione della feracità del suolo. Napoli infatti ha la maggiore densità di popolazione per chilometro quadrato (censimento del 1921: Napoli 1818, Milano 659, ecc.).

Il prof. Mortara, nelle sue « Prospettive economiche », calcola che i 5,5 miliardi di lire costituenti il valore complessivo della produzione delle frutta e degli ortaggi siano così ripartiti: 2,2 miliardi nelle provincie meridionali, 1,1 miliardi nelle insulari, 0,7 miliardi nelle regioni centrali e i rimanenti 1,5 miliardi nelle settentrionali. Quindi 3,3 miliardi sono dati dal mezzogiorno e dalle isole (dove le dette produzioni rappresentano $^1/_5$ del valore totale della produzione agricola) e 2,2 miliardi dall'Italia centrale e settentrionale, dove le dette produzioni raggiungono appena $^1/_{10}$ della produzione agricola.

4. Le quantità e i valori delle frutta e degli ortaggi esportati si rilevano dal seguente specchio:

GENERI	Media annua 1912-1913		1923		1924		1925		1926 (1)	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Aranci e mandarini	1.203	24,7	813	87 -	1.232	169,9	1,411	216,4	1.239	304 -
Limoni	2.800	49,5	1.409	107,8	1.757	130,8	2.370	244,9	2.093	309 -
Cedri e cedrati	11	0,5	12	3 -	14	5,8	18	11,7	—	—
Uva fresca	240	8,7	133	18 -	401	52,7	397	89 -	—	—
Frutta fresche	1.052	35,4	1.022	150,9	1,205	166,6	1.120	188,7	1.584	335 -
Carrube e pistacchi	—	—	46	10 -	83	13,8	141	14,9	—	—
Mandorle	166	40,4	236	185 -	258	287 -	173	321 -	208	380,7
Noci e nocciole	159	13 -	280	93 -	223	116,9	201	153,8	135	99 -
Fichi secchi	198	7,7	181	24 -	229	35 -	267	45 -	174	31 -
Altre frutta secche (uva, prugne, pignoli)	4	1,3	5	4 -	20	9 -	25	11 -	—	—
Castagne	166	40,4	30	38,6	36	43,6	35	52 -	—	—
Ortaggi e pomodori	—	—	763	59 -	987	98 -	1,430	170 -	982	125,9
Frutta, legumi e ortaggi in salamoia e sott'olio	—	—	198	73 -	194	71 -	192	73 -	102	40,7
Conserva di pomodoro	—	—	418	160 -	643	196,7	972	295 -	487	272,6
TOTALI...	5.999	221,1	5.550	1.013,3	7,282	1.396,8	8,752	1.886 -	7.004	1.897,9

(1) Nei primi undici mesi dell'anno. — *Quantità*: in migliaia di quintali — *Valore*: in milioni di lire. — Dove sono i lineati mancano i dati.

Digitized by Google

Dalla tabella su riportata risulta :

un progressivo promettente incremento delle esportazioni ;

l'esportazione delle frutta e degli ortaggi raggiunge i 2 miliardi, e cioè 1/3 del valore complessivo della relativa produzione nazionale e il 10-11 % del valore totale del nostro commercio di esportazione ;

le mandorle, le frutta fresche, i limoni, gli aranci e mandarini e la conserva di pomodoro costituiscono i generi di maggiore entità economica.

Diamo perciò qualche notizia per ciascuno di essi.

a) *Mandorle.* — L'Italia è fortemente produttrice ed esportatrice di mandorle; queste occupano per valore il primo posto nel quadro delle nostre esportazioni dei prodotti del suolo ed il secondo, qualora gli aranci e i limoni si considerino in unica voce di agrumi. La coltura delle mandorle è prevalentemente diffusa in Puglia (prov. di Bari) ed in Sicilia. Numerose sono le varietà che vi si coltivano, di cui alcune molto pregiate e preferite nei mercati esteri. L'esportazione, in ordine d'importanza, si orienta verso i seguenti paesi : Germania, Stati Uniti, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera, Indie Britanniche, Francia, Austria, Cecoslovacchia, ecc. Una temibile concorrente è la coltivazione (eseguita con vero criterio industriale) di mandorle in California, la cui produzione fra pochi anni potrà assorbire il fabbisogno degli Stati Uniti e mettere in imbarazzo la produzione italiana anche nei mercati europei. È pertanto necessario dare alla nostra coltivazione un carattere industriale e cercare di guadagnare e di affermarsi anche in altri mercati esteri sinora secondari.

b) *Agrumi.* — La terra classica degli agrumi è la Sicilia, la cui produzione rappresenta i 4/5 della produzione complessiva italiana.

Potranno riuscire interessanti i seguenti dati, riferiti al 1925 :

superficie : a *coltura promiscua* — su 60.500 ettari 2500 sono dati dalla Sicilia contro 56.400 dati dalla Campania; a *coltura specializzata* — su 47.600 ettari ben 33.400 sono dati dalla Sicilia. In essa, quindi, la coltura degli agrumi è quasi per la totalità specializzata e costituisce una fonte cospicua della ricchezza dell'Isola ;

produzione : su 6.311.000 quintali in tutto il regno, ben 4.564.000 appartengono alla Sicilia. Questi sono così ripartiti : limoni quintali 2.918.000, aranci quintali 1.484.000, mandarini quintali 159.000.

L'esportazione degli aranci è notevolmente aumentata negli anni 1924-25, mantenendo nel 1926 le posizioni raggiunte, sebbene sia fortemente ostacolata dalla concorrenza nord-americana e nord-africana.

I paesi verso cui si dirige prevalentemente la nostra esportazione sono : Germania, Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, ecc. Occorrerà, però, dare vigoroso impulso, mediante un più accurato e disciplinato ordinamento del commercio verso l'estero, non solo per mantenere i mercati attuali, ma per affermarsi in altri, specialmente in quelli inglesi, la cui richiesta di aranci è notevolissima ed al cui soddisfacimento noi figuriamo in misura modestissima.

L'esportazione dei limoni è diretta principalmente verso i detti paesi. Sebbene in questi ultimi anni la quantità esportata sia in aumento, essa è però sempre inferiore quella di anteguerra, per lo sviluppo della coltivazione e produzione degli Stati Uniti.

Anche per l'esportazione dei limoni occorrerà adottare criteri di una razionale organizzazione tecnica e commerciale.

c) *Frutta fresche.* — Sono : ciliege, pesche, albicocche, uva da tavola, l'esportazione delle quali è aumentata rispetto all'anteguerra; mele e pere la cui quantità esportata è rimasta la stessa del periodo prebellico. Per le altre frutta fresche l'esportazione è diminuita.

I mercati esteri in cui le nostre frutta fresche sono maggiormente apprezzate ed ai quali si dirige prevalentemente l'esportazione, sono quelli dell'Europa centrale. La Germania assorbe oltre i 3/5 della quantità esportata. Anche il mercato degli Stati Uniti offre un notevole campo, mentre la Gran Bretagna, che importa frutta fresche per circa un miliardo e mezzo di lire all'anno, figura nella nostra esportazione con quantità di nessuna importanza, per un valore di meno di 10 milioni.

d) *Conserva di pomodoro.* — La superficie di coltivazione del pomodoro da 29 mila ettari nel 1913 si è portata a 45 mila ettari nel 1924, anno nel quale si è avuta la maggiore produzione, oltre 7.500.000 quintali. Nel 1925 la superficie di coltivazione si è ridotta a 40.000 ettari con circa 5.800.000 quintali di produzione.

La contrazione devesi attribuire alla diminuzione dei prezzi, diminuzione che non ne ha reso redditizia la coltura. La provincia di Parma, che nel 1924 fu al primo posto per la produzione del pomodoro (ettari 6440 con 1.415.000 quintali), nel 1925 ha dato appena quintali 705.000 riducendo quasi alla metà la superficie coltivata (ettari 3680). La provincia di Salerno, che ora occupa il primo posto, ha avuto negli stessi due anni produzione quasi costante (quintali 1.168.000 nel 1924 e quintali 1.068.000 nel 1925).

È nota la crisi che attualmente attraversa l'industria del concentrato di pomodoro, industria tipicamente italiana, il cui prodotto si era già molto bene affermato in Italia e all'estero. Le cause della crisi sono varie: la purezza e la bontà non sempre garantite, specie in seguito al sorgere di numerose ditte che, accanto alle più rinomate e coscenziose, per il desiderio di lauti per quanto non sempre leciti guadagni, hanno poco curato la razionale e genuina fabbricazione di un prodotto destinato all'alimentazione ; difettosa organizzazione industriale e del credito agricolo e commerciale relativo ; non ben regolati rapporti fra la produzione agricola e quella industriale, ecc.

Si va sempre più diffondendo l'uso del « pomodoro pelato », in sostituzione del concentrato. All'estero è già largamente usato. Trova favorevole accoglimento sia per la garanzia della genuinità sia per i requisiti organolettici. Esso pertanto sarà di notevole complemento al con-

Digitized by Google

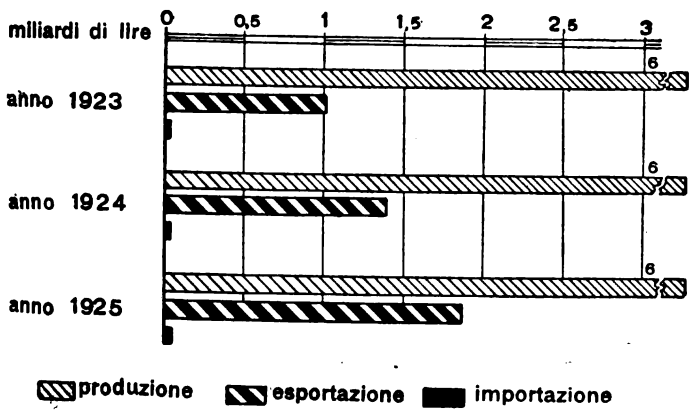
centrato di pomodoro, la cui industria, per prosperare, dovrà cercare di migliorare e perfezionare il prodotto.

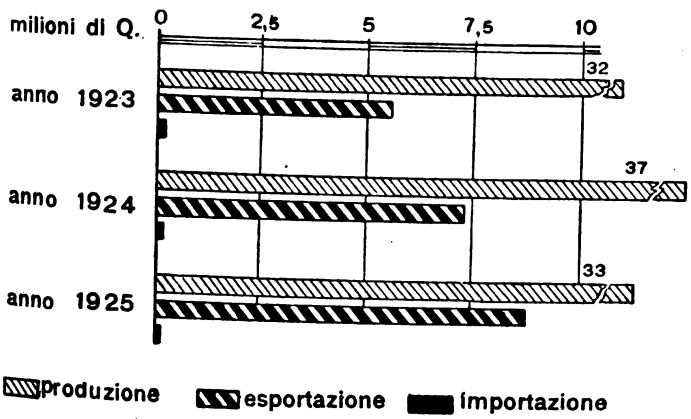
e) *Ortaggi.* — Il valore dell'esportazione dei principali ortaggi si aggira sui 200 milioni di lire, ai quali ne sono da aggiungere altrettanti per le patate e circa 70 per gli ortaggi conservati ; si può stimare quindi in circa 500 milioni di lire il valore complessivo delle esportazioni degli ortaggi.

È confortante il continuo aumento di esse; la corrente più importante è verso i paesi dell'Europa centrale.

5. Le importazioni delle frutta e degli ortaggi sono di scarsissima entità. Negli anni 1923-24 e 25 sono state rispettivamente di 174.982 — 161.232 e 131.808 quintali per un valore di lire 34.369.580 — 43.140.204 e 52.757.897.

Una idea sintetica e completa dell'entità della produzione, esportazione ed importazione di frutta e di ortaggi nel triennio 1923-25 si ha dalle seguenti traduzioni grafiche :





6. La frutticoltura e la orticoltura trovano nelle condizioni climatiche e geografiche dell'Italia l'ambiente più favorevole per il loro prosperoso sviluppo.

Complessivamente sono circa 35 milioni di quintali che vengono prodotti nel regno per un valore, come si è detto, di circa 6 miliardi di lire. Date le caratteristiche delle frutta, che, oltre al gusto e all'aroma particolari, possono costituire un vero alimento per la percentuale di materia zuccherina contenutavi ; tenuto conto che gli ortaggi trovano sempre più largo impiego nell'alimentazione sia per le loro specifiche proprietà, sia perchè correttivi di cibi fortemente azotati, oltre a contenere essi stessi sostanze proteiche ed in maggiore o minore quantità, secondo i generi, le vitamine, i così detti « fattori nutritivi di natura ignota », la cui funzione è stata sperimentalmente riconosciuta tanto necessaria per la vitalità degli organismi, è di somma utilità e del maggiore interesse economico incrementare la produzione nazionale.

Secondo i tecnici la frutticoltura può dare ottimi risultati anche in terreni poveri e acidi : l'intensificazione di essa quindi non verrebbe a togliere terreno alle altre colture.

L'esportazione dovrà essere curata e perfezionata nei minimi particolari : prodotti buoni e sani, prezzi bassi, imballaggi semplici ma finiti e di aspetto gradito, disciplinata organizzazione di trasporti rapidi, studio dei mercati di collocamento, serietà e correntezza nei rapporti con i compratori esteri, ecc., sono le condizioni assolutamente necessarie non solo per mantenere le posizioni raggiunte ma anche per affermarsi in altri mercati. A proposito dei quali occorrerà rivolgere particolari cure perchè i nostri prodotti possano essere richiesti e preferiti dal ricchissimo mercato inglese. L'Ente nazionale per l'esportazione molto potrà fare in questo campo.

È noto come il problema della esportazione, attraverso quello della produzione, sia il problema centrale della nostra ricostituzione economica. Noi abbiamo bisogno di avere oro dall'estero, mercé l'esportazione dei nostri prodotti, per saldare la nostra bilancia commerciale e concorrere così alla graduale rivalutazione del nostro medio circolante. Le frutta e gli ortaggi possono e debbono concorrere in misura s mpre più cospicua a realizzare questa necessità nazionale.

7. Per quanto riguarda il particolare impiego della verdura nella razione viveri del soldato, non sarà inopportuno esaminare la convenienza di introdurla in misura più abbondante e con carattere fisso.

Attualmente non è stabilita la quota in natura; ma per la verdura, spezie, cipolle, agli e miglioramenti vari al rancio, è fissata la quota a persona in contanti (cent. 20) al giorno. Ciò può dar luogo a non lievi inconvenienti : in dipendenza dei prezzi nelle varie regioni le quantità che ne possono essere acquistate sono suscettibili di continue oscillazioni. Tutto ciò che risponde a necessità di ordine fisiologico non può essere invece lasciato alla mercé dei prezzi correnti sul mercato, ma deve essere somministrato in misura fissa, qualunque ne sia il costo.

La rivoluzione apportata nel campo della teoria alimentare dalla scoperta delle vitamine e la lotta condotta da fisiologi ed igienisti per la diminuzione dell'uso delle sostanze proteiche, specie di origine animale, in armonia del pensiero del Chittenden, ed a favore del maggior uso degli idrati di carbonio, ha dato alle verdure li

Digitized by Google

loro giusto posto per una sana ed utile alimentazione umana.

Alcuni vorrebbero introdurre le verdure nella razione del soldato sino a grammi mille alla settimana; certo però sarebbe opportuna e necessaria una quota media giornaliera di grammi 100.

Anche per alcuni condimenti così detti aromatici (spezie, cipolle, agli, ecc.) sarebbe conveniente fissare la quantità media alla settimana da impiegare variamente in relazione al vitto giornaliero. Il loro uso, infatti, risponde ad una vera necessità fisiologica e non, come da alcuni si ritiene, ad una necessità artificiale, in quanto, oltre a provocare gradite sensazioni olfattive ed a migliorare il gusto delle vivande stimolando l'appetito, i detti condimenti hanno proprietà di svolgere azione antisettica, specie le cipolle e gli agli.

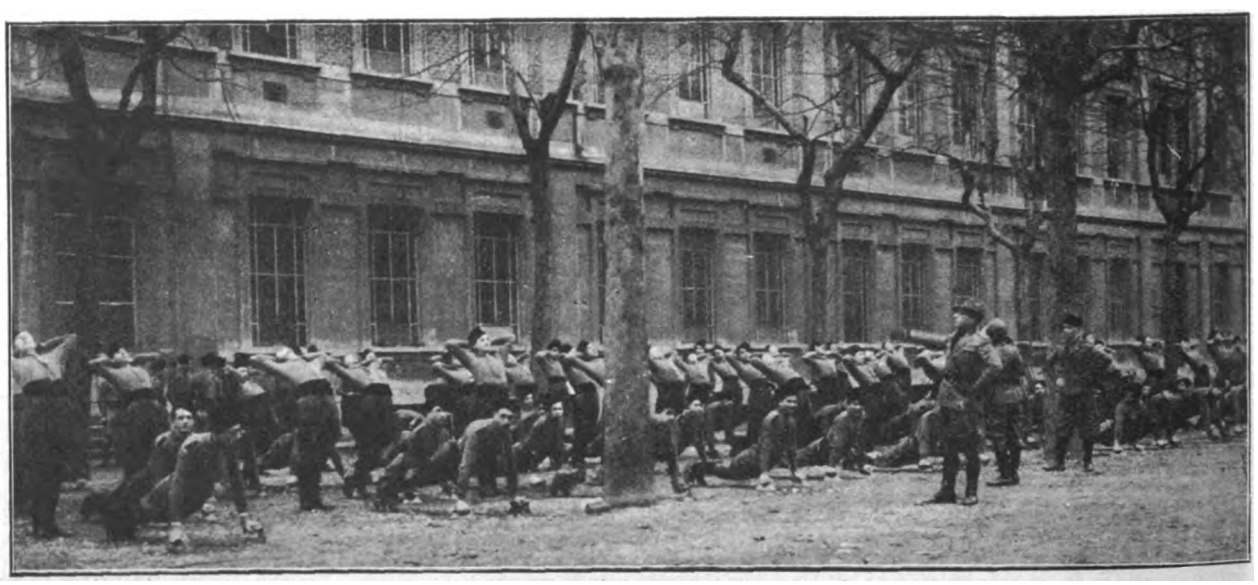
L'acquisto degli erbaggi e dei condimenti aromatici dovrebbe però essere sempre affidato ai corpi e riparti, per necessità pratiche, non potendo essi rientrare nei rifornimenti di competenza del Commissariato militare.

Dove vi fosse la possibilità di coltivare ortaggi nelle adiacenze delle caserme, si dovrebbero a ciò rivolgere particolari cure; il risparmio che ne deriverebbe potrebbe compensare l'eventuale maggiore onere dell'erario per l'introduzione di una quantità fissa di verdura e di condimenti aromatici nella ordinaria razione alimentare.

L'impiego delle verdure evaporate nel vitto del soldato può riuscire conveniente e necessario nelle regioni o nei casi di difficile approvvigionamento di verdure fresche, e quindi nelle località di alta montagna, durante le esercitazioni, ecc. Ma, dove sia possibile, sarà bene dare la preferenza agli ortaggi freschi.

Con il maggiore impiego delle verdure nel vitto della truppa, oltre a dare al soldato una razione per quanto possibile variata, nutriente e sana, si apporterebbe un notevole contributo alla maggiore produzione nazionale, formando nel contempo l'abitudine a quei cibi di sostituzione che nel momento del bisogno potrebbero dimostrarsi indispensabili per un razionale e metodico sfruttamento di quelle derrate di nostra limitata produzione, che non siano suscettibili di aumento, e che necessità contingenti impediscano di ricevere dall'estero, od il cui approvvigionamento riesca molto oneroso.

LA MILIZIA E L'ISTRUZIONE PREMILITARE



ESERCIZI GINNASTICI DELLA 24ª LEGIONE (MILANO)

Digitized by Google

DA VN MESE ALL'ALTRO

Omaggio agli uomini sapienti, credenti e puri — La nobile fatica per la limitazione degli armamenti — La storia recente dei rapporti italo-britannici — Il malessere nei rapporti fra la Jugoslavia e l'Italia — Apprezzamenti stranieri relativi all'agricoltura nel nuovo Regime italiano.

L'altissimo discorso col quale il Capo del Governo ha commemorato al Senato la grande figura di Luigi Luzzatti, va oltre la contingenza dell'ora e della persona evocata, in quanto è **omaggio agli uomini sapienti, credenti e puri.**

Dopo aver ricordato le qualità di ingegno e di cultura dello statista scomparso, ed averne riassunta la carriera amministrativa iniziatasi al Ministero di agricoltura sotto il Minghetti, il Presidente del Consiglio ha rilevato come Luigi Luzzatti, anche quando — caduta la destra — le correnti politiche dominanti mutarono, non si lasciò prendere dal demagogismo. E ha soggiunto:

« *Luigi Luzzatti combatté le teorie assolutiste ed implacabili della lotta di classe, assurte nel mito socialista a motore unico del progresso umano. Sostenne egli invece e fermamente in polemiche non dimenticate, la possibilità e l'utilità di una pacifica collaborazione delle classi, principio questo che gli ordinamenti corporativi fascisti intendono tradurre e traducono ogni giorno in realtà concreta. Ma la netta ripulsa, spesso associata ad un compatimento bonario, delle teoriche socialistiche non condusse mai Luigi Luzzatti alle posizioni di un cieco conservatorismo, rovinoso e distruttivo quanto la lotta di classe.*

Alla rivoluzione sociale, proclamata allora come la palingenesi fatale del vecchio mondo capitalistico, Luigi Luzzatti contrappose le riforme sociali, cioè l'attenuazione, consapevole, progressiva, legislativa e quindi pacifica, di tutte le punte più acute delle sofferenze delle classi minori del popolo. In questo campo Luigi Luzzatti attinse le vette dell'apostolato. Gran parte della legislazione sociale, per cui l'Italia occupa il primo posto tra le Nazioni civili, si deve a Luigi Luzzatti, professore, deputato, ministro, scrittore, pubblicista.

Il Capo del Governo ha poi ricordato le benemerenze di Luigi Luzzatti nel campo della cooperazione ed i segni incancellabili da lui lasciati come statista, come finanziere, come uomo politico.

Poi ha soggiunto:

Io ebbi la ventura in questi ultimi anni di aver qualche dimestichezza con lui. Più volte egli ebbe la cortesia di venire a Palazzo Chigi per intrattenermi sulle questioni che più lo interessavano: il pubblico risparmio, le finanze dello Stato, la mutualità e la cooperazione, gli orfani dei contadini caduti in guerra che particolarmente gli stavano a cuore.

Spesso la conversazione usciva dai limiti dell'argomento contingente della giornata per entrare nella sfera delle idee. Malgrado la differenza dell'età e del temperamento, Luigi Luzzatti aveva compreso la forza e la realtà ineluttabile del fascismo. Le sue ultime manifestazioni pubbliche furono di schietta adesione alla politica finanziaria ed economica del Governo. Io consideravo di sommo pregio i suoi suggerimenti, i suoi consigli, la sua approvazione.

Luigi Luzzatti era un sapiente nel senso antico e classico della parola. Egli aveva navigato per tutti i mari e gli oceani dello scibile; né mai la sua navicella

Digitized by Google

corse pericolo di naufragare nelle secche dello scetticismo e della negazione, perché egli credeva fermamente, e la fede è una sicura bussola per ogni viaggio ideale. Sapiente e credente ad un tempo, quindi portato alla tolleranza, alla indulgenza, alla bontà, egli era, e non poteva non essere, intimamente ottimista. Ciò talvolta lo conduceva ad una visione rosea della vita che gli faceva sentire la inattualità, dolorosa di questi tempi pieni di cozzanti egoismi, di accanite competizioni politiche, economiche, finanziarie, intellettuali, per cui la umana natura sembra oggi più ferina che mai, con l'aggravante della raffinatezza, dell'ipocrisia, del cinismo.

Ma è necessario, per ristabilire i grandi equilibri spirituali dei popoli, che esistano anche « i saggi e buoni uomini » i quali, al disopra dell'urto dei contrastanti interessi, ricordino le verità eterne, senza di che la lotta dell'uomo contro l'uomo, di tutti contro tutti, finirebbe nel caos selvaggio e nel tramonto di ogni civiltà.

Luigi Luzzatti entra nel novero di questi intelletti, sapienti e saggi, alacri e puri, che in ogni tempo onorarono la Patria. È giusto che la Patria lo rimpianga e lo onori.

○○○

Con la lentezza che è propria di simili faccende, procede a Ginevra **la nobile fatica per la limitazione degli armamenti.**

Per quanto ci si sforzi di essere ottimisti bisogna riconoscere che la mèta non è prossima.

Vero è che Lord Cecil, delegato inglese, ha consentito che il progetto francese del Boncour sia mantenuto nella dizione originaria, *semplicemente come base di discussione*, senza insistere negli emendamenti che lo stesso Lord Cecil aveva in un primo tempo proposti, ma sarebbe pericolosa illusione quella di credere che l'Inghilterra abbia voluto con ciò abbandonare, o anche solo a tenuare, i suoi punti di vista.

Non soltanto permane la diversa concezione fra Londra e Parigi sul computo della forza navale, che la delegazione francese vorrebbe fare globalmente per tutto il tonnellaggio della marina militare, e che la Gran Brettagna — ad evitare che il grave pondo delle sue grosse unità impedisca un congruo sviluppo delle navi minori — vorrebbe distinto per tonnellaggio di categorie ; ma si prospetta ora da parte dell'Inghilterra, un nuovo interessante quesito relativo agli armamenti terrestri. E cioè se nel computare la forza degli eserciti debba tenersi conto soltanto del numero di uomini tenuti alle armi permanentemente durante la pace (forza bilanciata) o se si debbano includere nel conto anche tutte le riserve istruite.

L'Inghilterra, la cui forma di reclutamento — è noto — si basa sul *volontariato*, con lunga permanenza alle armi, e perciò con le caratteristiche organiche di scarse riserve che sono proprie dai cosidetti « *eserciti di mestiere* » vorrebbe che le riserve fossero comprese nel calcolo della forza. La Francia che ha il tipo di esercito *a ferme brevi*, con rapida rotazione di uomini nell'esercito permanente di pace e abbondanti riserve istruite, sostiene che il principio della limitazione degli armamenti debba applicarsi puramente e semplicemente agli effettivi di pace.

La controversia è, per dir così, *costituzionale*. Dipende dal voler paragonare organismi eterogenei — esercito a base di volontariato ed esercito a base di coscrizione — e non si vede come possa superarsi il fosso.

Un'altra questione ha sollevato il delegato italiano, generale De Marinis, sul modo di computare le truppe coloniali.

Vi sono stati che hanno colonie potentemente organizzate dal punto di vista militare e così prossime alla madre Patria da poterle considerare come un tutto unico con l'esercito metropolitano, col quale potrebbero far massa, in breve tempo, nel caso di una guerra.

Nel valutare le forze terrestri di uno stato ai fini della limitazione degli armamenti, si può prescindere da quelle forze coloniali ?

Secondo il delegato italiano, non si può.

La Francia invece tenderebbe a considerare separatamente le forze metropolitane e quelle coloniali.

Il quesito si è subito collocato al primo piano, fra quelli di maggiore importanza.

Anche su questo punto Lord Cecil ha rilevato che il sistema inglese non fa distinzione fra le truppe che sono nella metropoli e quelle che sono nelle colonie, perché fra le une e le altre vi sono, o vi possono essere, delle frequenti permute. Perciò l'Inghilterra non può ammettere per la Francia una interpretazione restrittiva, che l'Inghilterra non potrebbe, per sua parte, applicare.

Il delegato francese ha mostrato di rendersi conto delle preoccupazioni che può destare in certi paesi la vicinanza di un forte esercito coloniale di spettanza di un altro paese, ma ha dichiarato che la Francia non può accettare una limitazione per le colonie.

Il punto di vista del delegato italiano si è precisato in questi tre punti :

1° *considerare come forze metropolitane anche le forze di oltremare che sono dislocate in una data regione in modo da essere in grado di entrare in azione nel medesimo tempo, o quasi, con le forze metropolitane ;*

Digitized by Google

2° *dividere in due categorie le forze coloniali, in modo di tener conto delle distanze delle colonie dalla metropoli ;*

3° *in via subordinata, includere pure in una sola categoria tutte le forze delle colonie, come ha proposto la Francia, ma fissando distintamente le forze che possono stazionare in ciascuna colonia. Così, indicando le forze che ciascuna colonia può possedere, si adempirebbe a quelle condizioni di chiarezza per la giustificazione degli effettivi che ha domandate il sig. Boncour.*

In definitiva, trattandosi di portare le teorie del disarmo nel campo concreto, ognuno dei delegati non solo esercita il diritto, ma compie il dovere di vigilare perché le conclusioni non riescano a danno del proprio Paese.

La limitazione degli armamenti offre così una occasione nuova per constatare che ognuno cerca di collocarsi nelle migliori condizioni rispetto ai competitori, e che nessun Paese è disposto a rinunciare agli elementi essenziali della propria sicurezza.

○ ○ ○

Iacques Bardoux ha trovato utile nel *Temps* di riassumere **la storia recente dei rapporti italo-britannici,** elencando schematicamente le date delle principali manifestazioni amichevoli intercedute fra Roma e Londra, e conferendo loro, in tal modo, un particolare risalto come dichiara lo stesso scrittore.

Scrive il Bardoux che la tendenza inglese di assicurarsi, ad ogni svolto della politica estera, la collaborazione italiana — anche senza tener conto della tradizione dell'anteguerra — si manifestò subito dopo il conflitto mondiale, da parte di Loyd George ma allora ognuno credeva di aver da fare con un'Italia di cui unanimamente lodavasi la « *frenesia pacifista* ». Fatto questo complimento alla politica estera italiana dal 1918 al 1922, il Bardoux soggiunge che si arrivò al comico con l'episodio del Premier laburista Mac Donald, che riuscì a meritare dall'imperialista Mussolini qualcuna di quelle carezze, delle quali la Francia — rappresentata allora da Herriot « *fresco fresco di aureola cartellista* » — credeva di avere il monopolio coniugale.

Lo scrittore prosegue testualmente :

« *La caduta del gabinetto laburista e l'avvento di una maggioranza conservatrice non hanno portato alcuna modificazione nella cooperazione anglo-italiana. Da 18 mesi le prove di questa cooperazione si sono moltiplicate.*

16 ottobre 1925. — *Partecipazione italiana al patto di Locarno, sollecitata e consigliata, e che colloca la Consulta* (lapsus calami : *Palazzo Chigi*) *al di sopra del quai d'Orsay, e sullo stesso piano del Foreign Office come garante ed arbitro ;*

5 dicembre 1925. — *Incorporazione dentro i confini libici dell'oasi di Kufra e dei luoghi santi di Giarabub ai margini dell'Egitto ;*

29 dicembre 1925. — *Incontro di Rapallo ed esame cordiale delle rivendicazioni italiane in Africa e in Asia ;*

27 gennaio 1926. — *Concessione al debitore italiano di un percento di liquidazione e di eccezionali generose condizioni di pagamento ;*

16 aprile 1926. — *Conclusione di un trattato che allarga la Somalia e l'avvicina all'Eritrea, a spese dell'Abissinia* (!) ;

7 agosto 1926. — *Firma del patto italo-spagnolo, salutato dalla stampa inglese come uno sforzo felice per modificare l'equilibrio mediterraneo e isolare la Francia* (!) ;

30 settembre 1926. — *Intervista di Livorno, nel corso della quale sir Austen Chamberlain dà il suo anticipato assentimento al trattato italo-albanese.*

29 dicembre 1926. — *Conclusione, con l'approvazione britannica, del patto italo-germanico.*

20 gennaio 1927. — *Accordo anglo-italiano per la delimitazione delle rispettive sfere di influenza su le rive arabiche del Mar Rosso, e certificato civico rilasciato da Lord Churchill, davanti alla stampa adunata in nome del vangelo costituzionale dei conservatori inglesi* ».

Iacques Bardoux evoca questi fatti per muovere qualche appunto alla politica estera dell'Inghilterra.

Noi vediamo invece nelle date che il Bardoux riporta, la riprova della saggia politica estera italiana e un favorevole auspicio per la continuazione dei nostri buoni rapporti con l'Inghilterra.

○ ○ ○

Le rivelazioni contenute in alcune corrispondenze da Belgrado al *Giornale d'Italia* ed al *Times* hanno messo in luce non solo una eccitazione di animi nello stato balcanico nostro confinante, ma degli affrettati preparativi militari del Regno serbo-croato-sloveno ai confini della tormentata Albania. È apparso, cioè, in chiara luce **il malessere dei rapporti fra la Jugoslavia e l'Italia.**

Ricordiamo che la rivoluzione albanese del novembre 1926, capitanata da Don Loro Zaka e diretta contro il legittimo potere di Ahmed Zogu, tendeva a perpetuare in un piccolo Stato amico dell'Italia, e dove noi abbiamo rilevantissimi interessi morali e materiali da salvaguardare, quello stato febbrile che tanti pericoli rappresenta per la pace d'Europa.

Digitized by Google

In quella occasione la stampa serba non dissimulò il suo compiacimento per l'opera sovvertitrice di don Loro, di cui riportò la frase molto significativa che « tutte le speranze della patriottica Albania erano dirette verso la Jugoslavia ».

Seguì una campagna sensazionale, a base di notizie di conflitti in Albania fra italiani ed abitanti, di armi inviate dall'Italia in Albania, tanto che il Governo italiano intervenne con un comunicato Stefani, in cui si dichiaravano quelle voci « *malvagia e romanzesca invenzione* ».

Ma la campagna non cessò per questo ; ed alla fine dalle accennate corrispondenze al *Times* e al *Giornale d'Italia* emerse che nella sua politica contro la integrità e la tranquillità dell'Albania, la Jugoslavia dalle parole era passata ai fatti.

Era insomma, secondo quelle corrispondenze, una rivoluzione albanese che si preparava in territorio jugoslavo.

Ecco il lucido sunto della situazione quale appariva nell'editoriale del *Times :*

« *La notizia di preparativi di una rivoluzione albanese è di per sé eloquente, ma il retroscena merita di essere indicato.*

Poco più di due anni fa un esercito rivoluzionario arruolato e organizzato in territorio jugoslavo passò il confine e depose il Governo albanese. Monsignor Fan Noli, primo ministro, fuggì col danaro del tesoro. Ahmed Zogu, un ex Primo Ministro che capitanava la rivoluzione ne prese il posto... Col passare del tempo Ahmed Zogu dimostrò che — mentre desiderava di essere in rapporti di amicizia con la potente vicina balcanica, non aveva alcuna voglia di diventar vassallo di Belgrado, e di mettersi in urto con l'Italia, la quale ha un'interesse all'indipendenza albanese, che gli è internazionalmente riconosciuto.

Allora la stampa jugoslava cominciò a dimostrare una marcata ostilità contro il Governo albanese ; e nel novembre scorso una insurrezione fallita, preparata in territorio jugoslavo, costrinse il Governo di Tirana a stipulare un trattato di amicizia e di sicurezza con l'Italia.

Se il Governo jugoslavo o i suoi funzionari nella Serbia meridionale (come è ora chiamata ufficialmente la Macedonia) o certi elementi militari occulti e potenti siano da biasimare per la politica provocata da questo scacco, può essere oggetto di discussione piuttosto accademica. Quello che ora importa non è l'insuccesso passato di una politica pericolosa, ma il pericoloso sopravvivere di questa politica.

Il lato più pericoloso dell'attuale situazione si è che — fallito un tentativo di rovesciare Ahmed Zogu — si sta preparando in Jugoslavia un'altra avventura albanese, in circostanze in cui un successo, anche solo parziale, renderebbe inevitabile l'intervento dell'Italia in difesa dello statu quo *albanese.*

I risultati di una tale avventura possono essere disastrosi, nella migliore ipotesi mettono in pericolo la pace del mondo assai più della pace balcanica. Una tale prospettiva sarà assolutamente repugnante agli uomini ragionevoli dell'Inghilterra e ancor più in Francia, perché l'amicizia per lo Stato slavo meridionale non implica l'obbligo della Francia di proteggerlo contro le conseguenze — diplomatiche o d'altro genere — di una pazzia collettiva ».

Giunte le cose a questo punto il governo italiano notificava alle potenze rappresentate alla conferenza degli ambasciatori, con una nota diplomatica presentata a Londra, Berlino, Parigi, Bruxelles e Tokio, la propria apprensione di fronte alla situazione creatasi lungo il confine jugoslavo-albanese.

Dopo questo passo sembra che migliori consigli di prudenza siano prevalsi a Belgrado, mentre all'estero si riconosce che il Capo del Governo italiano — investendo della questione le potenze — ha dato prova di volere una soluzione giusta e pacifica.

Nella *Liberté* E. Bainville scriveva : « *Il Duce ha fatto di tutto per liquidare i vecchi dissensi con la Jugoslavia, sin dal suo arrivo al governo. Sarebbe strano che ora volesse di proposito litigare col suo vicino orientale. E da parte sua che interesse ha la Jugoslavia in un conflitto con l'Italia ?* ».

E quanto alla Francia il Bainville concludeva: « *La prudenza e la circospezione si impongono a noi, tanto più che non abbiamo interessi di alcuna specie nell'Albania e nell'Adriatico.*

E l'ufficioso *Temps* in un recentissimo articolo ha sottolineato : « *Il governo di Parigi non ha più sincero desiderio che quello di veder realizzato un duraturo accordo fra l'Italia e la Jugoslavia. Non dubitiamo che questo accordo resti possibile per mezzo di negoziati diretti, condotti con intera franchezza, fra i due governi L'essenziale, in un affare che si presenta in condizioni particolarmente delicate, è di evitare che interventi inopportuni non mettano in causa da una parte e dall'altra l'amor proprio nazionale* ».

La « détente » succeduta alla primitiva effervescenza, può essere la prova che, anche in politica estera, una condotta rettilinea a franche parole, spesso valgono meglio dei vecchi artifici a ristabilire l'equilibrio dei nervi.

ooo

Passando in più tranquillo aere, ci piace riportare quanto annota l'ottima *Rassegna Settimanale della stampa Estera*, edita dell'Ufficio stampa del Mini-

Digitized by Google

stero degli affari Esteri, circa alcuni **apprezzamenti stranieri relativi all'agricoltura nel nuovo Regime Italiano.**

Lo *Schweizer Bauer* di Berna, nel numero del 2 marzo, osservava che i giornali svizzeri, mentre si occupano molto della dominazione e dei futuri piani del Capo del governo italiano, mancano invece di dar notizie al contadino svizzero su le nuove condizioni dell'agricoltura italiana.

« *Eppure sarebbe interessantissimo per i nostri contadini* — proseguiva il giornale svizzero — *di fare un confronto fra le condizioni di coltura e di vita dei campi della vecchia e quelle della nuova epoca. La prima epoca sussiste da molti secoli e quella nuova fu iniziata sotto il regime di Mussolini. Bisogna osservare subito che sbagliano di grosso quei nostri concittadini i quali credono che il fascismo rappresenti una corrente reazionaria : è piuttosto il caso di affermare che, per quanto concerne lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, il periodo italiano attuale corrisponde a quello che abbiamo avuto in Isvizzera dopo il* 1870, *cioè un periodo di rapido progresso.*

« *Il visitatore straniero, oggi, può vedere in Italia la vecchia agricoltura romana, e, al suo fianco, la nuova agricoltura fascista con tutti gli impianti e attrezzi moderni* ».

« *La vita pubblica è intieramente dominata dallo spirito di Mussolini ; l'industria, il commercio, l'agricoltura, tutto si svolge secondo lo spirito del Duce. In tutti i campi egli cerca di suscitare uno sviluppo sano. Tranquillità, ordine, e sicurezza personale sono garantiti per opera sua e la fiducia del popolo italiano va aumentando continuamente.*

« *Mussolini ha molto a cuore il progresso dell'agricoltura. La « battaglia del grano » ne è una prova bene evidente. Sotto il suo regime sono state fondate numerose scuole agricole. Sono state introdotte molte innovazioni e vennero applicati metodi nuovi e fu organizzato il credito agricolo.*

Lasciando decisamente da parte la modestia nonché la verità storica l'articolista concludeva :

« *Da tutto il modo di governare di Mussolini si scorge che durante la sua permanenza in Svizzera egli poté rendersi conto di tutto il nostro sistema economico e che imparò quelle innovazioni che potevano essere utili al suo Paese* ».

Dell'impulso dato all'agricoltura italiana dal Duce si occupava anche il giornale *El Mercurio* di Valparaiso, che il 9 febbraio rilevava :

« *Il Capo del Governo dell'Italia è il vero direttore dell'attività della sua Nazione, l'uomo dai piani precisi e ben concepiti, che lotta pieno di ottimismo e di fiducia, per raggiungere un obbiettivo, nobile, grande e pratico. Il Duce voleva, l'anno scorso, convincere gli agricoltori ad appoggiarlo nella « battaglia del grano)» ; e però li invitò amabilmente insinuando loro che l'obbiettivo da raggiungere si sarebbe trasformato in un grande beneficio nazionale.*

« *L'opera del Duce fu coronata dal maggior successo poiché gli agricoltori patrioti ottennero 60 milioni di quintali di grano quando le circostanze sfavorevoli facevano ritenere che se ne potessero ottenere* 40.

« *Dicono i medici che la salute del corpo è maggiore negli individui che cercano di stare sempre in contatto con la natura. I politici accorti hanno sempre constatato l'infallibilità di questa legge naturale, ottenere, cioè, i migliori risultati della propria attività di governanti, mantenendosi in intimo contatto con gli elementi della produzione e del lavoro. Mettendo in pratica questo principio Mussolini sta in contatto quasi giornaliero con armatori, costruttori di navi, industriali, commercianti, agricoltori. L'esempio di Mussolini e del suo popolo è il migliore che oggi si possa prendere per dimostrare quanto sia fecondo il concetto della solidarietà e e della collaborazione delle varie parti del corpo sociale per il bene delle Nazioni* ».

Armiamoci di pazienza. A poco a poco la verità si fa strada.

31 marzo 1927.

a. b.

Digitized by Google

MISCELLANEA

17 - 18 aprile. La mina di Col di Lana.

L'importanza tattica del Col di Lana era determinata dal fatto che quella posizione, cinta a largo giro dalla grande strada delle Dolomiti, collegante Canazei con Cortina di Ampezzo, costituiva uno dei più forti ostacoli ad ogni nostra avanzata nell'alto Cordevole e ci impediva di giungere nella Pusterthal, ove avremmo interrotta la importante linea di comunicazione ferroviaria e strategica fra il Tirolo occidentale e quello orientale.

E perciò, fin dall'inizio della guerra, l'aspra montagna del Lana, fu occupata degli Austriaci rafforzando la località che costituiva inoltre un osservatorio importantissimo perché dominava tutte le nostre vie di rifornimento e di comunicazione.

Si comprende, pertanto, l'accanimento da parte nostra per togliere all'avversario il possesso di quel baluardo: i sanguinosi assalti, durati quasi un anno, che costarono enormi sacrifici di ogni genere, valsero a far battezzare il Lana col nome di *Calvario Cadorino* e di *Col di Sangue*.

Gli assalti di viva forza, che si susseguirono nei primi mesi di guerra, fino al dicembre 1915, riuscirono inadeguati agli sforzi fatti, alle masse impiegate e alle perdite subite e, per quanto le ultime occupazioni costituissero ottimi punti di partenza per riprendere la lotta, la cima del Col di Lana appariva difesa in modo da sconsigliare la prosecuzione degli assalti allo scoperto, così che, fin dal dicembre 915, si rinunciò ad ogni azione di viva forza.

E, mentre si procedeva da parte delle truppe a lavori di sistemazione e di approccio, il comando della 18ª divisione esprimeva, verso la metà di dicembre, l'intenzione di addivenire alla occupazione della Cima mediante gallerie sotterranee e fornelli di mina.

Alla metà di gennaio 1916 si davano disposizioni esecutive al comando della brigata Alpi per la costruzione di una galleria offensiva secondo il progetto del sottotenente di complemento del genio Caetani.

La galleria, dalle caverne ricovero a ridosso della nostra prima linea, doveva condurre sotto il centro del trinceramento principale nemico, per farlo saltare mediante una grossa mina a più fornelli e, con un ramo traversale, sboccare in un punto conveniente per battere il rovescio delle posizioni austriache.

I lavori, iniziati il 13 gennaio, procedettero con grande alacrità in mezzo a difficoltà non lievi, dovute anche alla necessità di occultare più che fosse possibile il lavoro al nemico.

Mà questo, malgrado le nostre precauzioni, aveva compreso che si stava preparando una insidia e, con tutti i mezzi, aveva tentato di scoprire gli scopi e impedire i lavori di prosecuzione ricorrendo ad incursioni nelle nostre linee, ad attacchi ed alla contromina.

Ciò indusse i nostri comandi ad accelerare i lavori, allo scopo di condurre al termine la galleria al più presto possibile per prevenire il nemico.

Ed il 12 di aprile, dopo tre mesi di lavoro continuo, fatto di fede e di costanza, di calcolo e di intelligenza, la galleria offensiva era compiuta.

Contemporaneamente ai lavori di mina procedeva, da parte del comando della 18ª divisione, lo studio delle modalità per l'operazione di attacco al Col di Lana affidata, per l'esecuzione, al comando della brigata Calabria.

Nella notte dal 15 al 16 aprile il sottotenente Caetani effettuò il caricamento della mina, per la quale occorreva, fra i due fornelli, 50 quintali di gelatina esplosiva: i lavori per il collocamento dei conduttori per la doppia accensione elettrica e quelli di intasamento durarono ancora i giorni successivi, così che, nel pomeriggio del 17, la mina era pronta.

L'operazione per l'attacco doveva effettuarsi alle ore 22, del 17 aprile.

Il capitano Badini, compilatore della pregevolissima monografia « La conquista del Col di Lana » pubblicata dall'ufficio storico del Corpo di stato maggiore e dalla quale togliamo queste note, così descrive il brillamento della mina e l'assalto delle truppe, principalmente compiuto da un battaglione del 59° fanteria e tre compagnie di zappatori del genio.

« ... Alle ore 22,30 tutte le truppe erano al posto assegnato; il ritardo di mezz'ora, e qualche piccola variante rispetto alla dislocazione fissata, furono dovuti alla convenienza di sfollare alquanto le gallerie per renderne più celere lo sbocco.

Digitized by Google

« Stretti nelle caverne o raccolti nei camminamenti, ove giungeva appena il pallido chiarore della notte lunare e il luccichìo delle stelle, curvi, pensosi, coi pugni serrati nervosamente sulle armi, con gli animi trepidanti nell'attesa, vegliavano i nostri, pronti allo scatto.

« Alto era il silenzio ; solo il palpito accelerato dei cuori dava segno di vita nella tacita aspettazione, lunga quasi paurosa pareva l'attesa, ma gli spiriti ardevano pronti e decisi alla lotta. Non appena il rombo dell'esplosione avesse provata la riuscita del grande lavoro di mina che avevano visto nascere e svilupparsi sotto i loro occhi e con le loro fatiche, tutti, anelanti per lo sforzo e per l'entusiasmo, si sarebbero gettati verso la cima agognata per affrontarvi ancora una volta l'avversario. Né sarebbero stati necessari gridi o comandi imperiosi per muovere gli uomini all'assalto ; i muscoli troppo tesi, la volontà lungamente contenuta non bramavano se non distendersi, volare all'azione. Ogni soldato era convinto, dopo tante dolorose esperienze, che ogni attimo di esitazione sarebbe costato una vita di più e forse il completo fallimento della bella impresa.

« E venne il momento decisivo : alle 23,25, compiuti e e controllati tutti i preparativi, il maggiore Mezzetti (comandante del battaglione del 59° fanteria) inviò al sottotenente Caetani l'ordine scritto di far brillare la mina alle ore 23,35.

« Pochi secondi dopo quest'ora la scintilla raggiungeva ed infiammava, nelle profondità del monte, l'enorme quantità di esplosivo sistemato nei due pozzi, che esplodeva con detonazione sorda, date la mole e la compattezza del materiale sovrastante, il fremito del suolo fu poderoso così da avere tutti i caratteri, a qualche centinaio di metri di distanza di una vera scossa ondulatoria.

In corrispondenza della vetta il monte si aprì e materiale di ogni genere e grossi blocchi di pietra vennero proiettati in alto con inaudita violenza e ricaddero in un raggio di circa 400 metri, seminando la morte ed il terrore nel presidio avversario, che riposava nelle caverne o vegliava nelle trincee.

Si verificò poi, infatti, che la mina aveva aperto un imbuto ovale di 30 metri per 55 di ampiezza e profondo, apparentemente, una dozzina di metri, e che i reticolati e la trincea austriaca antistante alle nostre posizioni erano stati sconvolti e i difensori seppelliti sotto le macerie.

Fortunatamente, d'altra parte, l'esplosione non aveva fatto sentire i suoi effetti sulle nostre posizioni, sicché i danni prodotti alle nostre gallerie e camminamenti si ridussero e ben poca cosa e, sopratutto, non ci causarono nessuna perdita.

.....

« Con perfetta simultaneità, immediatamente dopo lo scoppio, entrano in azione le batterie con un. fuoco tambureggiante : gli scoppi ininterrotti e simultanei dànno quasi l'impressione che nuove mine esplodano e nuovi crateri si aprano sulla vetta fiancheggiante per distruggere e per ingoiare l'atterrito nemico.

« E la vetta continua ad ardered i contro all'azzurro della volta celeste immacolata, mentre *shrapnels* di tutti i calibri illuminano la scena infernale e la rendono visibile dai più lontani settori della zona fin dove giunge la visione di fuoco : anche i combattenti non impegnati nell'azione escono dai ricoveri, balzano sulle trincee e, fisso lo sguardo sul monte bersagliato, sognano la lotta ed accompagnano con i loro voti i compagni che stanno per raggiungere la mèta.

« Mentre i piccoli calibri hanno appena allungato il tiro e la cima è ancora avvolta nel denso fumo e nei gas delle esplosioni, il 1° battaglione del 59° abbandona le posizioni di partenza, si inerpica attraverso i varchi, su per le ultime balze del monte e raggiunge le posizioni nemiche sconvolte, squassate, irriconoscibili.

« Debolissima fu la reazione di quella parte del presidio della cima che era sfuggito alla morte perché ricoverato nelle caverne, e tarda anche quella dell'artiglieria avversaria, che non entrò in azione se non quando i nostri erano già padroni del colle.

« Un'ora dopo la mezzanotte ogni resistenza venne definitivamente fiaccata e grosse squadre nemiche snidate dalle caverne a colpi di bombe a mano, furono fatte prigioniere.

.....

« L'occupazione di cima Lana, nelle due giornate del 17 e 18 aprile, grazie al magnifico risultato della mina, non ci costò che pochissime perdite : 4 ufficiali morti e 4 feriti, 19 soldati morti e 84 feriti. Maggiori furono invece quelle del nemico, che ebbe circa un centinaio di uomini seppelliti ed uccisi dalla mina e che lasciò nelle nostre mani 160 prigionieri tra i quali 9 ufficiali e tutto il materiale esistente nella posizione ».

Centenario di Alessandro Volta.

Il centenario della morte del grande fisico che la città natale, Como, si dispone a celebrare con una fiera internazionale, ci ha consigliato di fornire ai lettori qualche dato sulla sua vita e l'importanza della sua opera.

Alessandro Volta nacque il 19 febbraio 1745, da Filippo e da Maddalena dei conti Inzaghi, in Como, ed ivi stesso morì il 5 marzo 1827.

Spinto da uno straordinario amore alla fisica sperimentale, vi si applicò con tutte le forze fino dai primi studi. A diciott'anni già comunicava all'abate Nollet certi suoi pensieri sull'elettricità: gli pareva che molti fenomeni elettrici si potessero riferire alle leggi dell'attrazione newtoniana. E questo principio delle attrazioni è quello che in seguito lo condusse alla prodigiosa scoperta della elettricità per contatto e che traspare in tutte le altre successive anche minori invenzioni.

Nel 1779, Volta è eletto professore di fisica alla Università di Pavia. Qui nasce il suo « condensatore » col quale può raccogliere l'elettricità atmosferica e conoscerne l'esistenza. Lo studio del condensatore lo porta a concepire l'ingegnosa ipotesi sulla formazione della grandine ; ipotesi che venne in parte combattuta, in parte ammessa.

Il 20 marzo 1799 scriveva da Como la sua celebre lettera a Sir Banks, presidente della « Royal Society » di Londra, nella quale per la prima volta è descritta la « pila » : « J'ai le plaisir de vous communiquer quelques résultats frappants auxquels je suis arrivé en poursuivant mes expériences sur l'électricité, par le simple contact mutuel des métaux de différente espèce. Le principal de ces résultats, et qui comprend á-peu-près tous les autres, est la construction d'un appareil qui ressemble pour les effets aux bouteilles de « Leyde ».

Il 6 novembre, egli stesso presenta la sua pila a Parigi all'Istituto Nazionale di Francia e la fa funzionare sotto gli occhi del Bonaparte. La pila di Volta rimarrà per sempre, fra tutte le invenzioni di quel tempo, ed anche fra quelle che vennero poi, la più feconda e la più universale per la sfera quasi illimitata delle sue applicazioni. Volta, col suo « elettroforo », aveva già destato grande meraviglia, ovunque lo aveva portato ; a Parigi, a Losanna, a Berlino, i dotti ne erano rimasti entusiasti.

Digitized by Google

In quell'epoca Beccaria a Torino corrispondeva con Franklin e dava coi suoi esperimenti una base solida alla teoria dell'elettricità atmosferica. Volta ne rintracciava invece la causa nell'evaporazione dell'acqua, con esperienze fatte da lui a Parigi, coi suoi apparecchi. Gli studi di Volta sul gas delle paludi seguono quelli di Priestly sull'ossigeno.

Il grande Comasco era stato invitato ad esaminare le fontane bollenti dell'Appennino; e sui risultati delle sue ricerche scrisse delle lettere interessantissime.

Lo studio dei classici non impediva a Volta di scoprire l'« eudiometro » apparecchio per l'analisi dell'aria, e di precorrere Gay-Lussac colla legge della dilatazione dei gas.

Volta previde l'invenzione del telegrafo, molti anni prima che Morse ne facesse la prima prova pratica in America. Così scrive egli: « Quante belle idee mi van ribollendo in testa, eseguibili con questo stratagemma di mandare la scintilla elettrica a far lo sparo della mia pistola a qualunque distanza. Io non so a quante miglia un filo di ferro tirato sul suolo, che si ripiegasse indietro, od incontrasse un canale di acqua di ritorno, condurrebbe la scintilla commovente. Preveggo che la terra basterebbe a deviare il corso del fuoco elettrico; ma se il filo fosse sostenuto da pali, per esempio, da Como a Milano, e venisse indietro al mio lago di Como pel Naviglio, non credo impossibile di fare lo sparo della pistola a Milano con una boccia di Leida scaricata a Como ».

Mentre studia il gas infiammabile (idrogeno), Volta presagisce pure l'illuminazione a gaz: « Ho talvolta pensato, egli scrive, se vi fossero mezzi per fare un uso economico dell'aria infiammabile, sostituendola all'olio. Basterebbe distillare od abbruciare in vasi chiusi i corpi che, venendo bruciati all'aperto, possono ardere con fiamma; e raccogliere in boccie di acqua le emanazioni che se ne sprigionano ».

Nel campo delle astrazioni, così si esprime: « Un fenomeno simile » (l'azione dell'elettricità sui nervi della rana di Galvani) « che può servire di esempio, lo abbiamo nella luce, la quale, benché non abbia un movimento meccanico bastevole a produrre la minima impulsione a muovere, per esempio, una piuma, pure eccita vivamente il nervo ottico. Or dunque non fia meraviglia che una debole e piccola corrente di quell'altro fluido etereo sottilissimo, analogo, si può dire, alla luce, quale è il fluido elettrico, investendo altri nervi forse del pari sensibili relativamente a lui, li stimoli ed ecciti, e che da questo eccitamento dei nervi ne provengano le contrazioni dei muscoli da quelli dipendenti ».

Alla fine del secolo XVIII, tutte le cognizioni sulla elettricità erano confinate nel ristretto campo della elettrostatica d'onde non sarebbero mai più uscite senza la scoperta della pila. Dall'epoca in cui Talete segnalò il fenomeno dell'attrazione esercitata dall'ambra, sino ai tempi del Volta, la scienza elettrica non era ancora riuscita a sorpassare la macchina a strofinìo e la bottiglia di Leida. I primi apparecchi di Volta, il condensatore e l'elettroforo, si trovavano egualmente nel dominio dell'elettricità statica. Solamente Franklin aveva fatta un'applicazione seria col suo parafulmine. Colla invenzione della pila, alla elettricità statica, succede l'elettricità « dinamica ». Senza di quest'ultima, il telegrafo, il telefono, l'illuminazione elettrica, la trasmissione dell'energia a distanza non si sarebbero mai potuti concepire. E la invenzione del Volta non fu dovuta al caso, ma fu la conseguenza di affannose ricerche.

È storica la controversia fra Volta e Galvani. Il primo non ammetteva il fluido animale, né un'elettricità animale diversa dalla ordinaria. Aveva preso le mosse, per controbattere le ipotesi emesse da Galvani, dal fatto che due metalli diversi a contatto, per esempio, argento e rame, messi contemporaneamente sulla lingua davano l'impressione di un sapore speciale. Egli scriveva: « Non mi domandate come ciò segua; basti al presente che sia un fatto, ed un fatto generale. Ed ecco in che consiste tutto il segreto, tutta la magìa del Galvanismo ».

Fu quella la teoria del contatto che Volta sostenne per anni ed anni con una singolare tenacia. Fu nel suo laboratorio di Como, che egli compose la pila col proposito di moltiplicare gli effetti ottenuti con una sola coppia di metalli diversi a contatto, « È come una batteria elettrica che agisca e si rinnovi da sè, senza bisogno di caricarla ».

L'istituto di Francia gli decreta, per questa sua scoperta, una medaglia. Un'altra medaglia d'oro gli aveva già decretato la « Royal Society » di Londra. Le più celebri accademie di Europa lo vogliono come loro membro. Napoleone lo nomina conte e senatore e vuole assistere alle esperienze dell'illustre scienziato. Non vuole che il Volta si ritiri dall'insegnamento: « Faccia anche una sola lezione all'anno; ma l'Università di Pavia sarebbe colpita al cuore se io permettessi che Ella si ritirasse; del resto, un buon generale muore sul campo di battaglia ». Ma, fin dal 1804, sentendosi stanco ed affaticato, Volta ottenne a gran fatica che altri lo surrogasse nella cattedra di fisica a Pavia. Italiani e stranieri avevano assistito alle sue lezioni; e queste erano una specie di storia scientifica ragionata. Chiaro nell'esposizione Volta abborriva da ogni digressione; era semplice nello stile, pacato e modesto.

Nella pace della sua casa attese ancora agli studi. Scrisse più particolarmente sulla torpedine, sui bolidi e sulle pietre meteoriche.

Alto di persona, grave di portamento, negletto nei modi, aveva fronte spaziosa, alquanto corrugata, lo sguardo fermo. Era affabile, cortese, onesto e sommamente benevolo. Morì, come abbiamo detto, in Como li 5 marzo 1827 in età di ottantadue anni (lo stesso giorno cessava di vivere il grande geometra La Place) Vincenzo Antinori pubblicò la collezione, non completa, delle opere sue. (*Opere complete*, Firenze, 1816).

Dall'articolo di MARRO *pubblicato nella enciclopedia mensile della cultura italiana « La Parola ».*

Le onoranze a De Pinedo quando raggiungerà New-York.

Un comitato, del quale fanno parte le più spiccate personalità della colonia italiana residente e New-York, ha deliberato di offrire all'intrepido aviatore un aeroplano che porterà il nome di « America ».

Vedansi a pag. 391 le condizioni dei nostri CONCORSI con premi per la somma complessiva di L. 35.000 :: :: ::

Il tempo utile per la presentazione dei lavori è stato prorogato dal 30 giugno al 31 dicembre 1927

Digitized by Google

Il comitato organizzatore ha deciso pertanto di lanciare agli italiani degli Stati Uniti, un appello, che è stato redatto dall'illustre pubblicista comm. Antonio Quattrini, dell'*Impero* di Roma.

Eccone il testo :

Agli Italiani d'America :

« Nel cielo degli Stati Uniti, tra pochi giorni apparirà l'Italia in una radiosa visione di bellezza e di ardimento umano agitante per le mani degne dell'eroe il suo simbolo Tricolore.

« O fratello curvo sui vomeri nelle remote farme — o tu che pieghi le reni ad inchiavar rotaie — o inarchi la schiena a dissodar foreste — o spezzi i nervi nei baratri delle miniere — o italiano, ovunque tu risieda tra i due Oceani — quando il rombo aspro dei motori risuonerà al tuo orecchio dolce come lo stornello dell'amata che si avvicina, alza il capo reverente : passa l'Italia ! — quando lassù nel cielo la apparizione dei colori divini letificherà il tuo sguardo come una carezza di madre, erigi con fierezza la tua persona : passa l'Italia — quando il rostro dell'Aquila che non teme e non falla, straccerà nel cielo vergine alle ali europee il velo inviolato, come le prore delle caravelle del munifico donator di mondi lo stracciarono all'Oceano pauroso, alza pure il capo con orgoglio, ch'è giunta la tua ora o Italiano ! Il primato dell'Italia, ricomincia nel mondo.

« Esse sono le avanguardie : avanguardie che son fari di luce e di civiltà.

« Ieri un ordigno italiano, creato dal Genio italiano, costruito da muscoli italiani, condotto da cuori italiani violava, strabigliando il mondo, le verginità terrificanti dei silenzi polari; oggi un ordigno italiano, creato e costruito dal lavoro italiano, condotto da Italiani, solcherà per primo il cielo inviolato d'America.

« Affisalo con meritata fierezza, fratello, gonfia il tuo cuore di orgoglio al suo apparire e grida con tutta la forza residua della tua vita, grida al mondo : Viva l'Italia ! Viva eterna l'Italia Madre a cui Dio fe' privilegio unico della ricchezza più invidiata : il genio creatore e l'eroismo realizzatore.

« E onora la Patria attraverso l'eroe — rispondi al saluto della Patria col segno tangibile della tua devozione.

« Ben oprò il comitato per le onoranze all'eroe ch' è per sopraggiungere, deliberando l'offerta di un'ala alla Patria memore alla Patria rinnovata, alla Patria in cammino verso i suoi fatali destini. Ma l'offerta che vale s'essa non l'accompagnano milioni di cuori di tutti i cuori dei suoi figli dispersi sopratutto i più umili ? — Ma qualunque sia il valore del dono il valore è nullo per la Patria se esso non porta il segno di un plebiscito di amore.

« Gli Italiani d'America, donino pure alla Patria per le mani dell'eroe, l'Idroplano « America » — ma ogni trama d'ala, ogni vertebra della navicella, ogni molecola del motore rechi alla Patria l'eco di un tormento nostalgico compendiato in una lacrima di sudore.

« Dopo una grande Vittoria, le donne romane, affilando davanti all'altare di Giove Statore, lasciavano cadere nel tripode votivo, la cosa più cara all'ambizione femminile : i gioielli. Un popolo sommesso al tormento dell'esilio per procurarsi lungi dalla patria i mezzi di vita, ha prezioso quanto eran cari alle donne romane i monili, ogni centesimo risparmiato. Ognuno di questi centesimi, vale il gioiello romano. E di questi centesimi che sanno tutte le sofferenze e le mortificazioni dell'esilio, sia fatto il dono :

« Solo così esso acquista valore ;

« Solo così può tornar gradito alla Madre Patria.

« Bisogna ch'esso sia impastato di cuori e di lacrime, di orgoglio e di amore.

« Bisogna ch'esso esprima non una voce, ma un coro.

« Cento ricchi italiani d'America potrebbero regalare cento idroplani all'Italia, ma essi non avrebbero per la Patria, il valore, la bellezza ideale e la potenza che esprime un solo apparecchio donato da tutti gli Italiani d'America.

« Non il valore materiale, ma il valore ideale conta, in conspetto della Patria come pegno d'amore, in conspetto del mondo come segno di fusione e solidarietà di cuori.

« Non dunque l'entità dell'offerta, ma qualunque essa sia, l'offerta di tutti, dieci centesimi come mille — i dieci valgono i mille se è il cuore che dona, sopratutto se il donare costa un sacrificio.

« E che tutti i doni degli offerenti siano raccolti in fascio e mandati al Campidoglio a testimonianza del plebiscito.

« Raccolgano tutti i giornali Italiani le offerte, le raccolga il patriottico Clero nelle scuole italiane perchè comprendano i piccoli germogli della stirpe il significato alto dell'offerta, e son così milioni e non migliaia gli offerenti.

« Dia al Mondo che c'invidia, la colonia Italiana d'America, questo spettacolo superbo di passione e di fede.

« Dia all'Italia Madre, che sulle ali tricolori manda ai figli d'America il suo messaggio d'amore, la nostra Colonia la testimonianza della sua muta e raccolta passione.

« E solo allora, il mito dell'Ala Biblica, si rinnoverà nella razza sterna : le grandi ali dell'Idroplano « America », che gli Italiani d'America, per onorar De Pinedo, doneranno alla Patria, avranno avuto come quelle dell'uccello Biblico il potere di raccogliere e di riscaldare in una sola fiamma divina d'amore, nel nome d'Italia, tutti i figli dispersi d'Italia ».

La bontà d'animo del maresciallo Turenne.

È noto come il maresciallo Turenne, nato a Sédan nel 1611 e ucciso da una palla di cannone in petto a Salzbach, nel 1675, combattendo contro il grande Montecuccoli, oltre ad essere un grande condottiero, fosse particolarmente affezionato ai suoi ufficiali, specialmente quando questi si trovassero in condizioni finanziarie non troppo floride, e cercasse con ogni mezzo di venir loro in aiuto, con quello squisito tatto di delicatezza e cortesia che altamente lo distingueva.

Tra i vari episodi si narra come una volta il Turenne, venuto a conoscere che un ottimo ufficiale della sua armata, per le non troppe sue liete condizioni finanziarie, non fosse in grado di poter sostituire il vecchio cavallo, invitasse a pranzo il suo dipendente e, colta l'occasione propizia, gli dicesse:

« Devo rivolgervi una preghiera che forse vi sorprenderà, ma sono sicuro che voi asseconderete un desiderio del vostro generale. Io sono vecchio, e per di più mal fermo in salute: i cavalli focosi nor fanno più per me. Voi ne possedete uno che farebbe al caso mio, vi prego, qualora non fosse per voi grave sacrifizio, di volermelo cedere ». L'ufficiale rispose con un corretto saluto e, poco dopo, il ronzino dell'ufficiale entrava a far parte delle scuderie del Turenne. Questi, il giorno dopo, gli inviava uno dei migliori suoi cavalli.

Genialità italiana. — Distribuzione a valvole per locomotive.

La più importante compagnia ferroviaria inglese, la *London Midland & Scottish Railway*, sta sperimentando un dispositivo brevettato da un italiano, l'ing. Caprotti. In que-

Digitized by Google

sti giorni una locomotiva munita di tale dispositivo, che consiste principalmente in una distribuzione di valvole, è stata attaccata ad un treno direttissimo sul percorso Crewe-Londra, che venne compiuto, senza fermate in 2 ore e 55 minunuti.

I vantaggi principali di questa invenzione sarebbero un aumento della velocità con un minor consumo di combustibile ed anche un aumento della vita della locomotiva del 100 %.

L'inventore, insieme ad altri ingegneri italiani, ha assistito alle prime prove.

Primato di un pilota commerciale.

Il capitano R. H. Maintosh, uno dei più distinti piloti della « società Imperiale Nicways », ha compiuto otto anni di servizio di volo fra Londra e Parigi.

Egli ha trasportato circa 8000 passeggeri e percorso oltre 800,000 chilometri. Il valoroso pilota proviene dalla marina mercantile dove vi ha trascorso quattro anni in continui viaggi, visitando quasi tutte le parti del mondo. Data la sua giovane età — 32 anni — dovrebbe essere, in proporzione, una delle persone che hanno viaggiato di più nel mondo.

Apparecchio di segnalazione per i naviganti.

Nella baia di Celgese il governo inglese ha recentemente messo in funzione alcuni apparecchi comandati con onde hertziane, per mettere in avviso i naviganti della vicinanza di scogli.

Il nuovo apparecchio mette in funzione uno speciale cannone che spara alcuni colpi. L'esplosione è ottenuta da una miscela di aria e di gas acetilene. Fino a poco tempo fa dette esplosioni venivano comandate per mezzo di una manovella. Con il nuovo sistema, queste vengono invece comandate — anche a forti distanze — dalle autorità portuali sotto la cui giurisdizione le segnalazioni dipendono, e premendo un semplice bottone che mette in azione il radio-apparato.

La nuova immatricolazione degli autoveicoli.

In seguito alla istituzione delle nuove 17 provincie e al riordinamento delle circoscrizioni amministrative del regno, il ministro dei lavori pubblici, in conformità alle direttive date dal Capo del governo, ha disposto che la nuova immatricolazione degli autoveicoli avvenga a mezzo di due lettere in sostituzione dei numeri rossi che indicavano appunto la provincia alla quale l'autoveicolo apparteneva. Eccezione è fatta per la provincia di Roma, per la quale l'individualizzazione dev'essere costituita dall'intero nome « Roma ». Alle lettere indicanti la provincia dovrà seguire il rispettivo numero di matricola. Ecco l'elenco delle sigle d'individualizzazione delle provincie del Regno:

Alessandria AL — Ancona AN — Aosta AO — Aquila AQ — Arezzo AR — Ascoli Piceno AP — Avellino AV — Bari BA — Belluno BL — Benevento BN — Bergamo BG — Bologna BO — Bolzano BZ — Brescia BS — Brindisi BR — Cagliari CA — Caltanissetta CL — Campobasso CB — Castrogiovanni CG — Catania CT — Catanzaro CZ — Chieti CH — Como CO — Cosenza CS — Cremona CR — Cuneo CU — Ferrara FE — Firenze FI — Fiume FU — Foggia FG — Forlì FO — Frosinone FR — Genova GE — Girgenti GI — Gorizia GO — Grosseto GR — Imperia IM — Lecce LE — Livorno LI — Lucca LU — Macerata MC — Mantova MN — Massa MS — Matera MT — Messina ME — Milano MI — Modena MO — Napoli NA — Novara NO — Nuoro NU — Padova PD — Palermo PA — Parma PR — Pavia PV — Perugia PU — Pesaro PS — Pescara PE — Piacenza PC — Pisa PI — Pistoia PT — Pola PL — Potenza PZ — Ragusa RG — Ravenna RA — Reggio Calabria RC — Reggio Emilia RE — Rieti RI — Roma *Roma* — Rovigo RO — Salermo SA — Sassari SS — Savona SV — Siena SI — Siracusa SR — Sondrio SO — Spezia SP — Taranto TA — Teramo TE — Terni TR — Torino TO — Trapani TP — Trento TN — Treviso TV — Trieste TS — Udine UD — Varese VA — Venezia VE — Vercelli VC — — Verona VR — Vicenza VI — Viterbo VT — Zara ZA.

Le biciclette che circolano in Europa.

Secondo recenti statistiche il numero delle biciclette circolanti in Europa è il seguente:

Francia, sei milioni, (pari a una ogni sei abitanti); Inghilterra, sei milioni (una ogni sei abitanti); Italia due milioni e 850 mila (una ogni 15 abitanti); Olanda, due milioni (una ogni tre abitanti); Danimarca 1.250.000 (una ogni tre abitanti); Belgio, un milione (una ogni sette abitanti); Svizzera 630,000; Irlanda 200,000; Cecoslovacchia 150,000.

La Germania non figura nella statistica; ma certamente è da ammettersi che la circolazione delle biciclette in tale nazione sia presso a poco uguale a quelle delle nazioni le più progredite.

Il nuovo faro di Tripoli.

Cerimonia semplice, e nello stesso tempo suggestiva, quella dell'inaugurazione del nuovo faro di Tripoli, che vuol essere ancora una prova dell'interessamento che il Governo nazionale pone per la grandezza e il prestigio della capitale della nostra giovane e fiorente colonia.

La torre, costruita in cemento armato su disegni del giovane ingegnere Aldo Bruschi, ha un diametro alla base di m 6.50, e alla sommità di m. 3.50, e un'altezza di 61 metri. La sua portata geografica è di 21 miglia e quella luminosa di circa 30.

Per la sua costruzione si sono impiegati circa 200 metri cubi di materiale cementizio e 60 tonnellate di ferro. Il nuovo faro per la sua portata e per le sue dimensioni viene ad essere il terzo di tutto il Mediterraneo.

Ferrovia del nord a trazione elettrica in Ispagna.

Secondo il bollettino della fine di gennaio della camera di commercio inglese per la Spagna la Società spagnola di costruzioni navali ha ricevuto un'importante ordinazione di vetture elettriche per ferrovie, che dovrebbero servire per effettuare il progetto di trasformare a trazione elettrica alcune linee delle ferrovie del Nord fino agli approdi di Barcellona.

Vi dovrebbero circolare 26 treni capaci di trasportare 200 viaggiatori ciascuno.

Le vetture — nel caso — sarebbero costruite a Bilbao dalla predetta Società Spagnola, i motori forniti dalla Metropolitan Vickers Electrical Comp. di Manchester, e i meccanismi di controllo dalla Westinghouse d'America.

Digitized by Google

Un nuovo tipo di aeroplano leggero.

Un nuovo apparecchio leggero che potrà vendersi completo con il suo « hangar » o meglio « garage », è stato progettato dal sig. Frederick Koolhoven. Il disegno dell'apparecchio, che avrebbe una velocità di 80 miglia all'ora (125 km. all'ora) sembra scostarsi assai dall'ordinario.

È un monoplano tipo « parasol » con un motore ad elica propulsiva montato dietro le ali ; la fusoliera è molto bassa ed assomiglia nella sua forma lo scafo centrale di un idrovolante.

Il ripiegamento dell'aeroplano per farlo entrare nel suo « garage » è ottenuto mediante un sistema molto originale, le ali girano intorno ad un asse posto nel centro della fusoliera finché assumono una posizione parallela alla fusoliera stessa, in modo che l'ingombro totale è molto ridotto

Il dirigibile transatlantico per la linea Siviglia-Buenos-Ayres.

La linea transatlantica Spagna-Argentina con dirigibile Zeppelin sarà inaugurata nel prossimo settembre. La gigantesca aeronave « L. Z. 127 », avrà una cubatutra di 105,000 m. c. sarà lunga 235 metri, con un diametro di 39.5, sarà azionata da sei motori Mayrbach della potenza complessiva di 2400 cavalli e azionati da un nuovo carburante di ugual peso specifico dell'aria. Il costo dell'aeronave sarà di circa 2.600.000 marchi.

Sembra che in un primo tempo la nuova linea aerea limiterà il suo servizio da Siviglia alle isole Canarie oppure da Siviglia a Roma. Allo scopo di dare largo impulso alla nuova linea, che permetterà di allacciare in soli tre giorni Siviglia a Buenos Ayres, sono allo studio altre due aeronavi, la « L.Z. 128 » di 136,000 metri cubi e la « L Z. 129 » di 150.000. La loro velocità sarà di circa 140 chilometri all'ora navigando ad una quota di 3700 metri. Il viaggio costerà 6000 pesetas. L'aeronave, oltre ad essere munita di parafulmini, comprenderà un grande salone e ventiquattro cabine con letti per passeggeri. La nuova linea sarà esercita dalla compagnia Colon, che nei primi tempi sarà sussidiata dalla Spagna e dalla Repubblica Argentina.

Servizio di ristorante sugli idrovolanti da turismo.

Sulla linea aerea Genova-Roma-Napoli funzionerà a bordo dell'idrovolante, che compie il viaggio, un ristorante in miniatura, con relativo cuoco e cameriere.

È il primo esperimento del genere introdotto nelle linee aeree del mondo.

Il tragitto si effettua in circa 5 ore : partenza dal capolinea alle ore 11.30 ed arrivo alle 16.45.

DALLE GUARNIGIONI

Una interessante conferenza per ufficiali in congedo a Gorizia.

Presso il comando della divisione militare di Gorizia, ove si svolge un ciclo di conferenze per gli ufficiali del presidio, in servizio e in congedo, è stata tenuta recentemente una brillante conferenza per mettere gli ufficiali in congedo al corrente di quanto si fa oggi nell'Esercito per la preparazione bellica.

Il conferenziere — colonnello De Negri — ha tracciato a rapide linee quali siano gli studi, i risultati e le modifiche portate oggi nella preparazione delle nostre forze armate e principalmente nella fanteria. Dopo aver dimostrato con fatti concreti quale sia l'importanza della scuola centrale militare di Civitavecchia, che deve ormai essere considerata come una delle più complete università militari, ha esaminato gli organici nuovi ed i nuovi procedimenti tattici, scaturiti dall'esperienza non disprezzabile della guerra e dai conseguenti studi compiuti da uomini di alta capacità intellettuale e tecnica. Esaminate le caratteristiche d'impiego delle varie armi, profondamente modificatesi in seguito al nuovo ordinamento, è venuto a parlare dei pilastri innovatori costituiti dalla creazione della divisione ternaria, del battaglione mitraglieri di fanteria e del nuovo squadrone di cavalleria. Parlando della divisione ternaria ha messo in rilievo come questa grande unità di combattimento possieda tutti i mezzi per vivere ed agire, con un indirizzo proprio in una linea di stretta intima fraterna collaborazione fra le varie armi, con uno spirito solo, un'anima sola, quella del suo comandante. Passando ad esaminare il battaglione di fanteria, ha fatto un confronto interessante con quanto stanno facendo i principali eserciti esteri, soffermandosi specialmente al battaglione germanico, inglese e francese. Considerata la potenza di fuoco veramente importante nel nuovo battaglione di fanteria italiano, ha esposto in modo schematico quali siano i procedimenti tattici che questa unità deve seguire nel raggiungimento di un suo particolare obiettivo. Grande potenza di fuoco, movimento, forte spirito offensivo sono i mezzi di cui deve disporre il nuovo battaglione ; dall'impiego armonico ed intelligente di essi si potranno ottenere concreti sicuri risultati nel quadro complesso del combattimento moderno. Ha rivalutato infine la cavalleria dimostrando come quest'arma, pur non potendo nella guerra moderna ripromettersi le cariche audaci e suggestive della Moscova, di Waterloo e dei tempi antichi, possiede ancora ottime caratteristiche che, sussidiate da una grande potenza di fuoco, possono consentirle di svolgere parte del suo vecchio còmpito, renderla ancora arma preziosa nell'esplorazione e nell'inseguimento.

Digitized by Google

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO

BOLIVIA.

Ordinamento dell'Esercito. — Il territorio della repubblica di Bolivia è diviso in tre zone e in due comandi militari.

Le zone militari sono quella del nord, che comprende il dipartimento di La Paz ; quella del centro, che comprende i dipartimenti di Cochabamba e Onero e quella del sud, che comprende i dipartimenti di Chuquisaca e Potosi.

I comandi militari sono quello del dipartimento di Tarija e quello che comprende i dipartimenti di Beni e Santa Cruz.

Le zone militari sono comandate da un generale di brigata.

L'esercito comprende :

3 brigate miste ;

6 reggimenti di fanteria su due battaglioni di 4 compagnie ciascuno, delle quali una di mitragliatrici ;

2 reggimenti d'artiglieria ;

2 battaglioni del genio ;

qualche squadriglia di aeroplani.

Tutti i cittadini dai 19 ai 49 anni sono obbligati al servizio militare e, a seconda della loro età, entrano a far parte dell'esercito di linea, o della riserva, o della guardia territoriale.

Se il numero degli inscritti di leva è superiore al contingente necessario all'esercito permanente, si procede all'estrazione a sorte, dividendo gli inscritti in due categorie. Alla prima vengono assegnati coloro che devono compiere due anni di ferma. Alla seconda invece i favoriti dalla sorte i quali, incorporati nell'esercito, devono essere inviati in congedo dopo una istruzione di tre mesi al massimo.

Il ministero della guerra è diviso in cinque sezioni, ciascuna delle quali disimpegna un particolare còmpito.

In pace, e in guerra il presidente della Repubblica è il capo supremo dell'esercito.

FRANCIA.

Reclutamento: - *Incorporazioni del contingente.* — In virtù di una disposizione di legge di finanza anche il 2° contingente della classe 1927 sarà incorporato al 21° anno.

Nel 1927 saranno così incorporati $^2/_3$ della classe 1927 invece dell' intera classe, come avveniva nei precedenti anni.

Il governo conta di ottenere il voto del bilancio dell'esercizio 1928 prima della fine della sessione ordinaria del 1927 e cioè prima del 14 luglio prossimo. Il progetto di legge, che fissa la durata del servizio attivo, potrà essere discusso sia avanti che dopo la legge di finanza.

Corsi di istruzione alla scuola sui carri armati. — La scuola sui carri armati trovasi di guarnigione a Versailles. Presso detta scuola hanno luogo i seguenti corsi di reclutamento e di perfezionamento per ufficiali e truppa:

1° *Corso di applicazione per sottotenenti delle varie armi* (effettivi e di riserva) che all'uscita dalle rispettive scuole di reclutamento domandano di essere assegnati alla specialità carri armati. Il corso comprende due divisioni. Alla prima sono ammessi i sottotenenti provenienti dalla Scuola di St. Cyr e dal Politecnico ; alla seconda i sottotenenti provenienti dai sottufficiali, cioè dalla scuola di St. Maiscant e dagli allievi ufficiali di riserva.

Il corso ha la durata di dieci mesi, due dei quali sono dedicati al soggiorno in un campo d'istruzione ed ai conseguenti esami.

Le materie d'insegnamento sono le seguenti :

istruzione militare pratica ; istruzione militare teorica ; istruzione tecnica teorica e pratica ; istruzione generale.

2° *Corso allievi ufficiali di riserva* provenienti dai reggimenti (dopo 6 mesi di servizio), e dalle grandi scuole civili con brevetto militare superiore. Durata del corso 20 settimane, delle quali due sono dedicate a istruzioni pratiche di campagna. Le materie d'insegnamento sono :

istruzione generale, istruzione militare teorica e pratica.

Digitized by Google

3° *Corso tecnico per ufficiali.* — Vi prendono parte gli ufficiali della specialità carri armati, che vengono alla scuola a perfezionarsi nel lato tecnico, per poi essere abilitati a dirigere le officine reggimentali.

Il corso ha la durata di 6 mesi e gli allievi per essere ammessi a frequentare il corso devono superare un prescritto esame di ammissione.

In questo corso si dà largo impulso alle istruzioni teoriche e pratiche.

4° *Corso tecnico per sottufficiali.* — Vi prendono parte i sottufficiali della specialità carri armati che aspirano ad essere abilitati come operai. Il corso, della durata di dieci mesi, comprende esclusivamente istruzioni pratiche e teoriche.

5° *Corso per figli di militari.* — È noto come in Francia esista una istituzione che ha lo scopo di accogliere i figli dei militari (di truppa in genere) in un collegio, dove vengono istruiti a spese dello Stato coll'obbligo di arruolarsi nell'esercito al compimento del 18° anno di età, assumendo la ferma di 5 anni.

Tale istituzione costituisce una delle migliori fonti di reclutamento di sottufficiali specialisti.

Al corso, della durata di 10 mesi, possono essere ammessi i candidati che non abbiano superato il 18° anno di età e che aspirino alla specialità carri armati.

Oltre ai sopra citati corsi, hanno luogo presso la scuola brevi periodi d'istruzione, ai quali prendono parte gli ufficiali superiori del corso d'informazione di Versailles, gli ufficiali che aspirano alla promozione al grado superiore, e quelli trasferiti dalle vari armi alla specialità carri armati.

Ai vari corsi possono prendere parte complessivamente circa 130 ufficiali e 50 sottufficiali e figli di militari.

La consegna delle bandiere alle Scuole del Genio e dell'Aeronautica. — La consegna in forma ufficiale è stata fatta dal Presidente della Repubblica il 5 marzo ultimo scorso.

La bella cerimonia, alla quale hanno assistito i marescialli di Francia e un grande numero di personalità del mondo civile e militare, si è svolta nel cortile del castello di Versailles.

Il Presidente ha consegnato la bandiera della Scuola del Genio al comandante, generale Normand, e quella della Scuola di Aeronautica al suo comandante, colonnello Féquant. La bandiera della Scuola del Genio è stata inoltre decorata della Croce di guerra e della Croce della Legione d'Onore.

La patriottica cerimonia, rallegrata dalla musica del 24° reggimento fanteria, ha avuto termine con una rivista militare.

Vedansi a pag. 391 le condizioni dei nostri CONCORSI con premi per la somma complessiva di L. 35.000 :: :: :: ::

Il tempo utile per la presentazione dei lavori è stato prorogato dal 30 giugno al 31 dicembre 1927

GERMANIA.

Campagna giornalistica a favore dell'esercito. — In questi ultimi tempi i giornali di tutti i partiti hanno intensificato la campagna a favore dell'esercito, chiedendo insistentemente che, anche a costo di sacrifici, le forze armate siano dotate dei mezzi necessari per assicurare la difesa del paese e che al soldato sia dato un sostentamento più rispondente alle fatiche che deve sopportare.

INGHILTERRA.

Arruolamento di piloti. — L'Air Ministry annuncia che, in ottemperanza alla politica di espansione graduale della Forza Aerea e per dare effetto al programma istituito nell'anno 1925 onde permettere alla R. A. F. di ottenere le sue riserve dalla gioventù che non ha ancora ricevuto istruzione al volo, si richiedono almeno 50 giovani per l'allenamento *ab inizio* al pilotaggio e conseguente arruolamento nella sezione piloti della riserva ufficiali.

Il corso d'istruzione sarà eseguito presso le scuole della ditta De Havilland all'aerodromo di Edgware, della Bristol Aeroplano Co. a Bristol e forse anche presso quella della ditta Beardmore a Renfrew vicino a Glasgow.

Corsi di aviazione nella marina britannica. — L'ammiragliato britannico ha nominato un comitato, alla presidenza del quale è stato chiamato il contr'ammiraglio W. Mark Ken, per considerare la convenienza di includere nell'istruzione ordinaria degli allievi ufficiali di marina e di fanteria di marina un corso di aviazione.

I lavori del comitato saranno diretti specialmente allo studio di un sistema d'istruzione di aeronautica che insegni agli allievi gli elementi fondamentali della cooperazione aerea navale, e dia loro la facoltà di apprezzarne il valore, la capacità e le sue limitazioni.

POLONIA.

Divisioni di fanteria. — È prevista la costituzione, all'atto della mobilitazione, in un primo tempo, di 12 divisioni in aggiunta alle 30 già esistenti e, in un secondo tempo, di altre 8.

Materiale di artiglieria: — Si sta procedendo a ritubare 500 pezzi di artiglieria da campagna, già dell'esercito russo, per ridurli a calibro 75 mm.

ROMANIA.

Dote per gli ufficiali che contraggono matrimonio, — Il progetto di legge riguardante la dote per gli ufficiali che contraggono matrimonio, prevede che sia fissata per i soli ufficiali inferiori in un milione di lei (circa 125.000 lire italiane) oppure che la futura moglie debba avere una rendita proveniente dall'esercizio della sua professione, eguale agli assegni percepiti dall'ufficiale che desidera ammogliarsi. Nessuna dote è prevista per gli ufficiali superiori.

Digitized by Google

SPAGNA.

Le nuove modalità nel giuramento delle reclute: — La formula e la cerimonia del giuramento delle reclute è stata così modificata: « Appena che il comandante del corpo abbia incrociato la sua sciabola coll' asta della bandiera nello stesso modo che oggi è regolamentare, si rivolgerà alle reclute e dirà loro: « Giurate a Dio per la vostra fede, promettete al Re pel vostro onore, di seguire sempre la sua bandiera e difenderla sino a perder la vita, di osservare le leggi e le ordinanze militari e di ubbidire a coloro che in nome del Re dovete riconoscere come comandanti? ». A tale domanda le reclute dovranno rispondere ad alta voce « Sì Sì Sì ». Immediatamente il cappellano del corpo, pure ad alta voce, dirà alle reclute: « Se così farete che Dio e la Patria vi premino, altrimenti vi condannino ». Ciò fatto il comandante prenderà con una mano il drappo e distesolo a stendardo farà sfilare le reclute che avranno giurato. Ritornate queste alla formazione iniziale si osserverà per tutti i presenti un minuto di silenzio come ricordo e preghiera per i morti nel compimento del loro dovere, terminato il quale tutti successivamente grideranno « viva la Spagna viva il Re ». Indi la banda suonerà la marcia Reale. Si farà partire la bandiera con gli onori regolamentari e le reclute, nel recarsi ai loro alloggiamenti, sfileranno ancora davanti al comandante del corpo.

LA MILIZIA E L'ISTRUZIONE PREMILITARE

ESERCIZIO DI SCALATA DELLA 24ª LEGIONE (MILANO)

Digitized by Google

AERONAUTICA.

La coppa Bommartini. — La classica prova sarà disputata a Roma il 17 luglio prossimo.

La gara è riservata ai nostri giovani studenti, i quali dovranno presentare dei piccoli velivoli volanti.

L'ambito trofeo è stato donato dal conte Bommartini ed è accompagnato da diecimila lire in contanti, da assegnarsi tra i primi cinque meglio classificati. Siamo sicuri che i nostri studenti, parteciperanno numerosi alla gara, non tanto per la bramosia dei premi, quanto dalla possibilità di poter dare all'Italia i loro piccoli modelli, e da questi forse far nascere il futuro emulo del « Santa Maria » capace di poter solcare gli oceani e i continenti e portare per il mondo intero i colori della Patria, rendendola che dovrà eesere sempre più temuta e rispettata.

La gara bandita dall'Aero club d'Italia è organizzata dall'Istituto nazionale di propaganda aeronautica, ed è sotto l'alto patronato del ministero dell'aeronautica.

Il termine utile per la iscrizione al concorso scade il 1° giugno p. v. L'istituto organizzatore con sede in Roma (Via Francesco Crispi, 10) invierà — a richiesta — regolamenti, notizie, e dati per agevolare ai concorrenti la costruzione dei modelli.

Il « Raid » del Santa Maria. — Ecco la tabella di marcia compiuta dall'intrepido trasvolatore dell'Atlantico col. De Pinedo dall'epoca della sua partenza — 13 febbraio — al suo arrivo a Manaos.

Helmas-Kenitra	km.	1600	in h	7.55′
Kenitra-V. Cisneros	»	1600	»	9.40′
V. Cisneros-Bolama	»	1600	»	8.30′
Bolama-Dakar	»	420	»	2.50′
Dakar-P. Praia	»	650	»	3.25′
P. Praia-F. Noronha	»	2371	»	16.—
F. Noronha-Natal	»	370	»	2.30′
Natal-Pernambuco	»	250	»	1.50′
Pernambuco-Bahia	»	730	»	4.50′
Bahia-Rio de Janeiro	»	1250	»	7.43′
Rio de Janeiro-Santos	»	350	»	2.50′
Santos-Porto Alegre	»	877	»	5.55′
Porto Alegre-Buenos Aires	km.	675	in h	6. 9′
Buenos Aires-Montevideo	»	222	»	1.45′
Montevideo-Asuncion	»	1500	»	10.47′
Asuncion-S. Luiz Caceres	»	1000	»	7.50′
S. Luiz-Guaiarà	»	1150	»	8.10′
Guaiarà-Manaos	»	1000	»	7.45′

La media oraria raggiunta dal col. De Pinedo è stata di circa 160 chilometri, e le distanze sono state calcolate in linea retta, mentre effettivamente sono assai superiori, dato che sovente il De Pinedo ha dovuto seguire le varie sinuosità della costa e dei corsi fluviali.

AUTOMOBILISMO.

Il III circuito di Tripoli. — Ha avuto luogo il giorno 6 marzo u. s. La città dai bianchi minareti era tutta in festa. Da Zuara, da Ain-Zara, da Tagiura, dal Garian fino dalle prime ore del mattino sono giunti treni speciali trasportando il pubblico, che prendeva posto nelle apposite tribune costruite a Sidi-en-Neffat presso il campo di aviazione di Mellaha. Il tempo bellissimo, ha favorito l'importante riunione sportiva, e Materassi, Roti, Danesi, e Borzacchini hanno potuto dimostrare nelle folli velocità raggiunte, tutta la loro bravura di insuperabili piloti. Il « via » è stato dato da S. E. De Bono alle ore 13 precise a intervallo di circa due minuti tra le diverse categorie, e subito le veloci macchine si sono lanciate tra il rombo dei motori alla conquista dell'ambito primato.

Così Materassi, Maserati, Balestrero, Borzacchini e Danesi, non hanno voluto venir meno alla loro fama e hanno condotto la gara superbamente, e giustamente sono riusciti a trionfare.

Ecco la classifica:

Categoria A fino a 1100 cmc.:

1. Danesi su *Salmson* in ore 3, 47′ 55″ alla media di km. 96,474;
2. Borzacchini su *Salmson* in ore 3, 48′ 7″ 2/5;
3. Bellincioni su *Amilcar* in ore 3, 52″ 2/5;
4. Calò su *Amilcar*.

Digitized by Google

Giro più veloce Borzacchini, alla media di km. 111.331.

Ritirati Arcangeli su *Derby*, Lasagni su *Marino*, Spongia su *Salmson*.

Categoria B *da* 1100 *a* 1500 *cmc* :

1 Maserati A. su *Maserati* in 3, 41′ 52″ 4/5 alla media di km. 113,358 terzo assoluto ;
2 Toti su *Chiribiri* ;
3 Platé su *Chiribiri*.

Giro più veloce Maserati alla media di km. 119,363.

Ritirati Tonini su *Maserati*, Serboli su *Chiribiri*.

Categoria C *oltre* 1500 *cmc.* :

1 Matesassi su *Bugatti* in ore 3, 10′ 26″ 4/5 alla media di km. 132,080 primo assoluto ;
2 Balestrero su *Bugatti* in 3, 26′ 57″ 1/5 secondo assoluto.

Giro più veloce il 2° di Materassi in 11′ 4/5 alla media di km. 142,747, récordman del giro.

Ritirato Maggi su *Alfa Romeo*.

In base ai risultati sopra esposti il primo assoluto Materassi ha vinto il Gran Premio di Tripoli di L. 50.000, la grande medaglia d'oro di S. M. il Re, e la coppa di S. E. Mussolini per avere compiuto il giro più veloce. Maserati oltre la coppa di S. A. R. il Principe Ereditario, e quella di S. E. De Bono ha vinto 20.000 lire. A Danesi è stato assegnato il premio di lire 20.000 e la coppa di S. A. R. il duca d'Aosta. A Borzacchini per aver fatto il giro più veloce nella sua categoria è stata assegnata la Coppa Potenziani.

CICLISMO.

Il XV giro d'Italia. — È stato organizzato come nei passati anni dalla « Gazzetta dello Sport », e si svolgerà dal 15 maggio al 5 giugno prossimo venturo, su un percorso di 3579 chilometri. A differenza delle precedenti competizioni quest'anno il Giro d'Italia comprenderà 15 tappe, alcune delle quali consecutive, e varieranno da un minimo di 150 chilometri di percorso ad un massimo di 300, permettendo così la partecipazione alla prova anche degli elementi più giovani, che potranno in cordiale contesa misurarsi con i vecchi campioni del pedale.

Potranno prendere parte al giro i corridori dell'unione velocipedistica italiana, di prima seconda e terza categoria, nonché i professionisti stranieri regolarmente muniti di licenza.

La corsa avrà carattere individuale e la classifica sarà individuale e per tempo.

Ecco l'itinerario e il calendario delle varie tappe :

1ª tappa — Milano-Torino, km. 216, domenica 15 maggio ;

2ª tappa — Torino-Reggio Emilia, km. 315, martedì 17 maggio ;

3ª tappa — Reggio Emilia-Lucca, km. 203, giovedì 19 maggio ;

4ª tappa — Lucca-Grosseto, km. 233, venerdì 20 maggio ;

5ª tappa — Grosseto-Roma, km. 229, domenica 22 maggio ;

6ª tappa — Roma-Napoli, km. 238, lunedì 23 maggio ;

7ª tappa — Napoli-Avellino, km. 158,7, martedì 24 maggio ;

8ª tappa — Avellino-Bari, km. 269,4, giovedì 26 maggio ;

9ª tappa — Bari-Campobasso, km. 259, venerdì 27 maggio ;

10ª tappa — Campobasso-Pescara, km. 205, domenica 29 maggio ;

11ª tappa — Pescara-Pesaro, km. 204, lunedì 30 maggio ;

12ª tappa — Pesaro-Treviso, km. 297, mercoledì 1° giugno ;

13ª tappa — Treviso-Trieste, km. 200, giovedì 2 giugno ;

14ª tappa — Trieste-Verona, km. 264, venerdì 3 giugno ;

15ª tappa — Verona-Milano, km. 288 domenica 5 giugno.

OLIMPIADI.

La preparazione per le olimpiadi ad Amsterdam. — Il comitato organizzatore delle olimpiadi internazionali non si concede un momento di riposo, e vuole che Amsterdam sia degna dell'alto onore di ospitare le migliaia di giovani atleti che vi accorreranno da ogni parte del mondo.

È in via di costruzione il parco che dovrà contenere circa 4000 automobili, come pure tutte le linee tranviarie della città, faranno capo allo stadio dove avranno luogo le gare. Fuori dello stadio, prenderanno posto la piscina, il padiglione per la scherma, e i campi per i giuochi del cricket e del tennis.

Oltre 40.000 persone potranno comodamente assistere alle varie gare, mentre la tribuna della stampa, sarà capace di ospitare 600 giornalisti. Il campo sarà dotato di una centrale telegrafica e di 45 cabine telefoniche.

PODISMO.

Campionato italiano di percorso di compagna « Cross Country ». — Organizzato dall'Unione sportiva Atalanta, ha avuto luogo sull'ippodromo di Mirafiori a Torino il 27 febbraio ultimo scorso il campionato italiano di percorso di campagna che può dirsi uno dei più antichi e classici campionati che vengano disputati in Italia, risalendo la sua origine al 1908, dalla quale prova Pericle Pagliani ebbe modo già da allora di affermarsi come ottimo campione. Particolare interesse ha destato quest'anno la grande gara per la presenza dei nostri migliori atleti, che non hanno voluto disertare le file, per conquistare l'ambito titolo di « Campione italiano ». E così Lippi, Davoli, e Badiali non hanno mancato all'appello.

Digitized by Google

Numeroso pubblico ha assistito dall'incantevole ippodromo di Mirafiori a tutto lo svolgimento della bella manifestazione. La partenza venne data alle ore 15,30 dallo « starter » Comm. Bossi, e subito dopo poche decine di metri, si delinea la lotta tra i migliori atleti. Il gruppo di testa è formato da Badioli, Lippi, Davoli, Locatelli, Amerio e Mezzano. Lunardi, D'Ambrosio, Oleotti ed altri formano un secondo gruppo, a breve distanza dal primo. Al terzo passaggio, la lotta si delinea sicura tra Lippi, Davoli e Badiali, senonché la gara viene a perdere del suo spiccato interesse per l'abbandono del forte ligure Davoli, dovuto a una caduta nel superare un ostacolo, doloroso incidente che gli impedisce di proseguire la corsa.

Lippi, rimasto libero del suo più forte avversario, allungando il passo distacca nettamente Badiali, tagliando per primo il traguardo.

L'ordine di arrivo fu il seguente :

1. Lippi Giuseppe del C. S. Firenze, che percorre gli 8 chilometri in 27' 20" 4/5 ; 2. Badiali Aurelio, della Sempre avanti Firenze, in 27' 30' 2/5; 3. Mezzano Paolo, id. in 27' 42" 1/5; 4. Lunardi Mazzini del C. N. Baldini sezione Carducci, in 28' 20" 2/5 ; 5. Locatelli Giovanni, della Pro Patria et libertade di Busto Arsizio, in 28' 28" 3/5; 6. Federichi O., del C. S. Firenze, in 28' 36" 3/5 ; 7. Amerio G., dell'U. S. La podistica di Torino, in 28' 40"; 8. Monavo G., della « Sempre Avanti » ; 9. Vettori A., del C. S. Firenze ; 10. Frola L., Sip. Torino ; 11. Prato L., del G. S. Bertelli ; 12. Innocenti V., del C. S. Firenze ; 13. Massari, D. del G. S. Bonkel ; 14. Canzonetti, della Società Podistica Marletti di Roma ; 15. Giolli, della Sempre avanti ; 16. Ciacci A., del C. S. Firenze ; 17. Zanoletti, della Sempre avanti ; 18. Barbotto, dell'U. S. La Podistica ; 19. Adamo E., Sip ; 20. Roggero, id. ; 21. Lai, Michelin ; 22. Bovone N. ; 23. Bassignana ; 24. Bertoli G. ; 25. Galizio R. ; 26. Orsello. — Partenti 45.

Il toscano Lippi viene così a fregiarsi della maglia tricolore, e il Club sportivo « Firenze » vince il campionato di squadre.

Il V percorso internazionale di campagna. — All'appello, non potevano mancare i vincitori del « cross » nazionale di Mirafiori. Anche a San Siro i baldi atleti hanno confermato le ottime loro qualità podistiche suscitando l'ammirazione delle numerose autorità sportive e del pubblico che era accorso all'ippodromo, malgrado il tempo piovoso e non certo adatto per assistere a delle gare e tanto meno per parteciparvi. Malgrado ciò, circa 200 hanno preso il via, comprese una ventina di giovani atlete, scese in campo a contendersi il campionato femminile.

Gli ungheresi, Szerb, Bellony, Kulkay, pur avendo dato ottima prova, non hanno potuto resistere allo stile e alla resistenza di Lippi, Badiali, Messano ed altri, riuscendosi a piazzare rispettivamente al 6°, 7° e 8° posto.

La Pedrazzini dell'Unione sportiva soresinese per la seconda volta si è fregiata del titolo di campionessa italiana di « cross ». Ottima prova in questa gara dettero anche la Bolzacchi e la Martini giunte al traguardo a pochi centimetri di distanza l'una dall'altra.

A Pellegrino del « Trionfo ligure di Genova » l'onore della vittoria nel « cross » sui 5 chilometri riservato ai giovani, seguìto a 20 metri da Redaelli dell' « Unione vimercatese ».

In base ai risultati della gara, la coppa fiera di Milano venne assegnata alla « Sempre avanti » di Firenze.

Gli ordini di arrivo furono i seguenti, limitatamente però ai primi arrivati.

« Cross » anziani.

1. Lippi G. del C. S. Firenze che copre i 10 km. in 35' 0" 2/5 ; 2. Badiali A. del S. S. Sempre avanti di Firenze, in 35' 11" ; 3. Mezzano P. id. in 35' 29" ; 4. Oleotti G. del S. C. Carducci di Milano ; 5. Lunardi Mazzini, id. ; 6. Szerb E. del Mac di Budapest ; 7. Bellony id. ; 8. Kulsay, id. ; 9. Federici del C. S. Firenze ; 10. Morelli, libero, di Firenze.

Cross dei giovani.

1. Pellegrini F. della S. S. Trionfo Genovese di Val Bisagno, che impiega a percorrere i 5000 metri, 17' 22" ; 2. Redaelli E., U. S. Vivercatese a 15 metri ; 3. Aspetti M., U. S. Imperia ; 4. Tibertini G., Società E. Virtus, Bologna ; 5. Meani L., U. S. Vimercatese ; 6. Gnocchi U., U. S. Locatese ; 7. Balbusso G., Sport Club Suma ; 8. Duvia L., Gruppo sportivo tintoria Comense ; 9. Parolini S., U. S. vimercatese ; 10. Parodi G., Trionfo ligure ; 11. Santi G., Gruppo A. M.

Campionato italiano femminile.

1. Pedrazzini Emilia, dell'U. S. Soresinese, che compie il percorso di 700 metri in 2' 50" ; 2. Bolzacchini L., id. ; 3. Marchini G., della Sempre avanti Firenze ; 4. Zucchetti N., dell'U. S. Soresinese ; 5. Stroppa N., della Società edera, Monza ; 6. Cremoli A., dell'U. S. Carobbio ; 7. Ranzini, libera di Milano ; 8. Bolzacchini C., dell'U. S. Soresinese ; 9. Forni A., della Forza e Coraggio, Milano ; 10. Melli T., id.

Coppa Fiera di Milano.

1. Sempre avanti di Firenze (Badiali 2., Mezzano 3., Monaco 14.), punti 19 ; 2. M. A. C. Budapest Szerb 6., Bellony 7., Kultsai 8), punti 21 ; 3. Club sportivo Firenze (Lippi 1., Federighi 9.) Innocenti 16), punti 25.

La IV coppa Igliori a Roma. — La IV coppa Igliori indetta dalla « Forti e Liberi » col patrocinio della « Gazzetta dello Sport » ha ottenuto un lusinghiero successo iniziando così ottimamente la stagione podistica su strada.

Una pioggerella gelida e persistente ha non poco disturbato i concorrenti dall'inizio dei preparativi per la partenza, fino a tutto lo svolgimento della gara.

Circa una cinquantina di concorrenti hanno preso il via, dato dal donatore della Coppa, on. Igliori. Subito De Petra, Fradegrada, Altobelli, e Pretti formano il gruppo di testa, seguìti a breve distanza da tutti gli altri concorrenti. La pioggia, non intimorisce gli atleti,

Digitized by Google

che con veloce passo divorano il terreno e si slanciano alla conquista dell'ambito trofeo.

Al corso d'Italia la lotta si delinea fra De Petra, Fradegrada e Altobelli, e il primo posto è aspramente conteso. I due rappresentanti della legione della Milizia Volontaria di Napoli, e di Roma non si dànno quartiere, ma il romano deve cedere al partenopeo che taglia per primo il traguardo. Ecco l'ordine di arrivo, limitatamente ai primi arrivati.

1. De Petra Giulio, Gruppo sportivo legione Partenopea N. V. S. N. di Napoli, coprendo il percorso di km. 7500 circa in 35' 40".
2. Fradegrada Mario, Gruppo sportivo 112ª Legione M. V. S. N. a 10 metri.
3. Altobelli Ulisse, S. C. Tiburtino, a 200 metri.
4. Corteselli Emilio, id.
5. Pretti Francesco, 112ª Leg. M. V. S. N.
6. Marciano Angelo, legione all. guardie finanza, Roma.
7. Calvosa Giuseppe, legione partenopea M. V. S. N.

La Coppa Igliori è vinta, e definitivamente, dalla legione allievi guardie di finanza di Roma per aver avuto il maggior numero di classificati nei primi 30 arrivati.

La medaglia di bronzo grandissima del corpo d'armata di Roma è vinta dal gruppo sportivo legione partenopea per aver avuto i tre migliori classificati.

La targa De Dominicis è vinta dalla legione guardie di finanza per aver avuto il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

PUGILATO.

Leone Iacovacci batte Delarge. — Nella riunione pugilistica che ha avuto luogo il 7 marzo u. sc. all'Adriano di Roma, innanzi a numerosissimo pubblico che gremiva in ogni posto l'ampio teatro, Leone Iacovacci, l'idolo dei Romani, si è imposto nettamente al suo avversario Delarge campione europeo dei medio massimi. In tutte le 12 riprese di tre minuti ciascuna, Iacovacci ha dimostrato grande superiorità tecnica, che unita a una non comune forza muscolare ha finito per ridurre più volte il campione europeo alle corde del « ring ».

La brillante forma in cui si trova presentemente Iacovacci, lo spirito combattivo di cui è animato, assicurano a lui un sicuro e promettente avvenire.

SPORT INVERNALI

La costituzione dello « Sci Club Roma ». — A cura di un comitato promotore presieduto dal duca Carlo Caffarelli, si è costituito in Roma — il 26 febbraio u. s. — lo « Sci Club di Roma », che si propone di curare e volgarizzare l'importante *sport* invernale, facilitando l'accesso dei propri soci ai campi sciistici abruzzesi, nonché di creare confortevoli stazioni fornite di tutto il materiale sportivo necessario per meglio dedicarsi all'elegante quanto utile esercizio.

Dopo che lo statuto del nuovo sodalizio venne approvato all'unanimità, si è proceduto alle elezioni del consiglio direttivo che dettero i seguenti risultati: presidente: principe Doria Pamphili Filippo: consiglieri: Busiri-Vici Michele, ing. duca Carlo Caffarelli, principe Andrea Carrega, principe Clemente del Drago, dottor Giovanni Giaquinto-Mira, dott. Giulio Serafini, revisore il conte avv. Pietro Vacchelli.

Il neo presidente dopo aver rivolto a S. M. il Re la viva espressione di deferente omaggio del nuovo sodalizio, e aver inviato un reverente saluto a S. E. Mussolini, riordinatore della nuova generazione italica, ha proposto di richiedere a S. A. R. il Principe Umberto l'alto patronato del nuovo Club, nel mentre tutta l'assemblea nominava soci onorari le LL. AA. RR. la Principessa Giovanna e il Duca delle Puglie. Il principe Spada-Potenziani, governatore di Roma, sportivo fra gli sportivi, venne eletto presidente onorario.

Alla simpatica riunione non mancò la rappresentanza del gentil sesso rappresentato dalla migliore aristocrazia romana.

L'adunata della M. V. S. N. a Pontedilegno per la Coppa Mussolini. — Iniziatesi il 28 febbraio, hanno avuto termine il 4 marzo a Pontedilegno le gare sciistiche della M. V. S. N. Le balde e fiere Camicie Nere, numerose, hanno voluto partecipare all'importante riunione per disputarsi l'ambita coppa del loro Comandante e Condottiero. Le gare — ostacolate anche dal forte nevischio e dalla pioggia — hanno messo a dura prova le giovanili forze dei concorrenti, dimostrando ancora una volta quanto la Patria possa fare assegnamento su questa nuova Forza Armata dello Stato. Le gare funestate da un doloroso incidente non hanno tolto alla grande manifestazione sportiva, tutto l'alto significato di forza e di volontà, dimostrato dai piccoli Balilla, agli Avanguardisti e alle Camicie Nere.

Ufficiali e Militi si sono contesa in affettuoso cameratismo la vittoria, che come era da prevedersi, ha coronato i migliori. Alla premiazione hanno presenziato, oltre all'on. Turati e al generale Bazan, vari comandanti di zona e di legione e moltissimi ufficiali dell'Esercito e della Milizia. L'on. Turati prima di procedere alla premiazione così ha parlato da « milite a milite »:

« Bisogna preparare le generazioni nuove che sappiano affrontare e vincere tutte le prove: in pace e in guerra. E la Milizia appunto a questo provvede ottimamente anche con lo *sport*. Non c'è da soffermarsi ad esprimere compiacimenti per ciò che si è fatto fin qui; l'ieri e l'oggi non esistono, non può esistere che il domani. Lo spettacolo dei Balilla che anche qui si è rinnovato, i quali conoscono già la disciplina sportiva e che sono animati da entusiasmo magnifico è quello che allieta più ancora dei risultati delle gare che si sono disputate ».

Le sue parole vennero coronate da entusiastici applausi.

Le classifiche delle singole prove furono le seguenti:

Campionato nazionale di salto truppa: 1. Vuerich Attilio, della VI zona; 2. Maquignaz, della I zona; 3. Antonietti, della I zona; 4. Sissidini Terzilio, della II zona; 5. Rossi Giacomo, della II zona; 6. Cattaneo Rocco, della

Digitized by Google

II zona ; 7. Antonietti Savino, della I zona ; 8. Peratoner, della IV zona ; 9. Rossi Albino, della II zona.

Campionato assoluto : 1. Vuerich Attilio, della VI zona, al quale è stata assegnata la medaglia d'oro del console generale Carini.

Campionato assoluto dei militi : 1. Rossi Giacomo, della II zona ; 2. Rossi Albino, della II zona ; 3. Rossi Battista, della II zona ; 4. Rossi Bortolo, II zona ; 5. Vuerich Attilio, della VI zona; 6. Maquignaz della I zona.

Campionato nazionale salto ufficiali : 1. capo manipolo Mezzera, della II zona ; 2. capo manipolo Maltini. della IV zona ; 3. seniore Luiggi, della VI zona ; 4. capo manipolo Cristimano, della IV zona.

Campionato assoluto ufficiali : 1. Cristimano, della IV zona ; 2. Mezzera, della II zona.

Il III Campionato delle Valli d'Italia. — La grande gara nazionale degli sciatori valligiani a Bormio ha avuto ottimo successo. Ben 49 furono le squadre che si presentarono allo « Starter » e ben 46 quelle arrivate, malgrado le avverse condizioni atmosferiche che hanno messo a dura prova la tenacia e la discisciplina delle diverse squadre concorrenti.

L'imbattibile squadra di Val Formazza, non ha voluto venir meno alle sue vecchie tradizioni, e i favorevoli prognostici di questi ultimi giorni hanno avuto lieto successo, e le serrate squadre di Bormio, Val Tournanche, Courmayeur, Alta Valtellina e Val Gardena, hanno dovuto cedere innanzi alla forte squadra di Baker.

Ottima prova ha dato la squadra juniores della stessa Val Formazza, che trovavasi per la prima volta a lottare contro altre forti e ben preparate squadre. Malgrado il tempo non favorevole, riusciva a giungere unita al traguardo, piazzandosi subito dopo la perfetta compagine della Bormio capitanata dal promettente Emilio Compagnoni.

Ecco i risultati :

Seniores.

1. Val Formazza (Baker A, capo squadra, Valci Egidio, Imboden, Ferrera Benigno, Antonietti Saverio) in ore 3, 17′ 50″.

2. Bormio (Sartorelli, capo squadra, Confortola, Alberti, Mascheroni, Martinelli) in ore 3, 23′, 49″.

3. Val Tournanche (Pelissier Daniele capo squadra, Bich, Maguignaz, Pelissier Luigi, Pellissier Alessandro) in 3, 35′.

4. Courmayeur in ore 3, 37′; 5. Val Gardena in ore 3, 37′ 32″; 6. Val Camonica in 3, 39′ 66″; 7. Calanzo di Cadore in 3, 39′ 48″; 8. Valvassina in 3, 40′ 25″; 9. Bardonecchia in 3, 46′ 46″; 10. Pré Saint Didier in 3, 52′ 03″; 11. Val di Ledro in 3, 53′ 09″; 12. Val Cordevole in 3, 53 27″; 13 Cortina d'Ampezzo in 3, 55′ 55″; 14 Pieve di Cadore in 3, 59′ 07″; 15. Limone Piemonte in 4, 0′ 56″; 16. Alto Cordevole in 4, 02′ 14″; 17. Vipitene in 4, 04′ 38″; 18. Valle Oropa in 4, 08′ 02″; 19. Cogne in 4, 10′ 11″; 20. Val S. Pellegrino in 4, 10′ 45″; 21. Val Venosta in 4, 11′ 09″; 22. Asiago in 4, 12′ 06″; 23. Val di Flemme in 4, 13′ 17″; 24. Trento in 4, 15′ 35″; 25. Val di Fassa in 4, 15′ 36″; 26. Val d'Agno in 4, 40′ 01″; 27. Magnaboschi in 4, 50′ 02″; 28. Merano in 4, 55′ 32″; 29. Val Renon in 5, 14′ 49″; 30. Valle Spluga in 5, 21′ 29″; 31. Val del Reno in 5, 27′ 16″; 32. Val d'Arno in 5, 43′ 23″.

Juniores.

1. Bormio (Compagnoni Emilio, capo squadra, Colturi, Antonioni, Compagnoni, Pedrazzini) in ore 2, 06′ 25″.

2. Val Formazza (Imboden capo squadra, Della Vedova, Steffe, Antonietti, Sormanni) in ore 2, 07′ 39″.

3. Courmayeur (Ottoz capo squadra, Urzeler, Saullerard, Petigax, Brocherel) in ore 2, 08′ 35″.

4. Asiago in 2, 11′ 33″; 5. Calalzo di Cadore in 2, 13′ 30″; 6. Valle Spuga in 2, 19′ 07″; 7. Valle Isarco in 2, 21′ 07″; 8. Roccaraso in 2, 23′ 02″; 9. Val Varasio in 2, 30′ 27″; 10. Val Brembana in 2, 35′ 18″; 11. Val Malenco in 2, 38′ 45″; 12. Val Rendena in 2, 42′ 52″; 13. Val Renon in 2, 55′ 12″; 14. Merano in 3, 06′ 26″.

Gare studentesche sciatori. — La prova studentesca per la disputa dello « Sci d'oro » dono di S. M. il Re, ha avuto luogo il 28 febbraio u. s. a Cortina d'Ampezzo. La prima squadra dell'ateneo di Milano, già detentrice dell'ambito trofeo, dovette a malincuore rassegnarsi alla sconfitta dovuta ad un doloroso incidente accaduto al suo capo squadra che dovette abbandonare la gara. Le squadre di Torino e di Roma hanno dovuto a loro volta cedere, innanzi alla forte compagine dei colleghi della seconda squadra universitaria milanese, che riusciva a mantenere al proprio ateneo, il Reale trofeo perduto dalla 1ª squadra.

Il campionato individuale studentesco in base alle classifiche ottenute nelle singole prove venne vinto da Risari della Sucai di Milano, che viene così a fregiarsi del titolo di campione nazionale studentesco.

La classifica della gara per la disputa dello « sci d'oro » fu la seguente :

1. Milano (II squadra) che impiega a coprire i 15 chilometri del percorso in ore 1, 32′ 34″; 2. Torino (I squadra, in 1, 33′ 24″; 3. Roma (I squadra) in 1, 38′; 4. Torino (squadra milizia universitaria) in 1, 38, 56″; 5. Genova (I squadra); 6. Padova (I squadra); 7. Padova (Milizia universitaria); 8. Roma (II squadra); 9. Bologna (I squadra); 10. Padova (IV squadra).

Classifica scuole medie :

1. Milano (I squadra) in ore 1, 48′ 51″; 2. Milano (II squadra) in 2,2′ 17″; 3. Genova; 4. Roma.

Le belle manifestazioni sciatorie alle quali presero parte i nostri più forti goliardi, si svolsero alla presenza del generale Salvioni comandante la 2ª brigata alpina, di numerosissimi ufficiali del nostro Esercito e della Milizia volontaria, sempre presente in tutte quelle manifestazioni dove le giovani energie della nuova generazione, si cimentano oltre che per rinforzare la mente e lo spirito, anche per rinvigorirne le forze fisiche, pronte a scattare all'unisono quando la Patria lo ritenesse necessario.

Digitized by Google

G. B. S. – Oristano. — Deploriamo che persona sconosciuta — la cui stupida scorrettezza non ha bisogno di commenti — abbia inviato, col nome e cognome di lei, il quesito che ha provocato la nostra risposta pubblicata a pagina 277 del fascicolo di marzo. E mettiamo a sua disposizione l'originale del quesito perchè ella possa agire come meglio crede.

P. D. – Bengasi. — Agli effetti del numero e della qualità di medaglie al valor militare necessarie per il conseguimento della nomina a cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, secondo la sovrana determinazione dell'8 agosto 1920, la promozione straordinaria per merito di guerra non ha relazione comparativa con la medaglia d'argento.

Ringraziamenti per gli auguri e per le cortesi espressioni a riguardo della rivista.

V. G. – Marrubin. — 1° Il collocamento in congedo assoluto degli ufficiali di complemento provvisti di assegno rinnovabile ha per iscopo la loro sistemazione matricolare ed amministrativa;

2° il detto collocamento in congedo assoluto ha relazione con la riassunzione in servizio in quanto che, per ottenere la riassunzione, è condizione necessaria essere riconosciuto permanentemente inabile al servizio militare e, di conseguenza, essere collocato in congedo assoluto;

3° l'ufficiale di complemento riassunto quale invalido di guerra, che intenda contrarre matrimonio, deve sottostare a tutte le prescrizioni stabilite in materia per gli ufficiali in servizio permanente effettivo;

4° potrà essere chiamato quando si verificheranno posti vacanti.

D. P. U. – Udine. — Ella ci ha posto il quesito in termini troppo generici per poterle rispondere con precisione in merito al diritto dell'assegno temporaneo di cui all'art. 15 della circolare 451 *giornale militare* 1921. — A noi pare, tuttavia, che sia scaduto il termine per poterlo reclamare, essendo ormai trascorsi i due anni dalla maturazione del diritto.

Provi, peraltro, a farne regolare domanda alla competente direzione generale servizi amministrativi del ministero.

S. T. – Bari. — La pensione definitiva per l'ufficiale in a. r., q. collocato a riposo prima di aver raggiunto 20 anni di servizio, è calcolata sulla base di 20 anni, come è stabilito dall'art. 10, comma 2°, del regio decreto 29 novembre 1925, n. 2399.

Un abbonato. – Milano. — Non ha diritto alla polizza di assicurazione l'impiegato dello stato che, all'atto dell'armistizio, era già nominato impiegato di ruolo. La polizza di cui ella eventualmente fosse in possesso non ha valore.

G. T. – Milano. — La circolare 6698 cui ella allude aveva vigore solo per l'epoca in cui fu diramata ed era in relazione alla necessità di ripianare vacanze organiche di subalterni nella specialità « alpini ».

Ma tale passaggio non era per ufficiali di ogni arma, come ella crede, ma bensì limitata a subalterni appartenenti alla fanteria.

Confermiamo che gli ufficiali hanno diritto di chiedere, in ogni tempo, il passaggio da una specialità all'altra della rispettiva arma; il ministero si riserva di accogliere le domande a seconda delle esigenze del servizio.

G. S. – Brindisi. — 1° L'ufficiale che compie il servizio nei modi da lei indicati ha diritto alla indennità di soggiorno ridotto ai due terzi. Null'altro gli compete giacché i mezzi di trasporto gli sono stati forniti dal corpo (v. circolare 501 *giornale militare* 1926, art. 3 § 2);

2° il disegno del fregio da copricapo per la specialità dell'artiglieria da costa è quale risulta pubblicata nella circolare 456 *giornale militare* 1925.

Mutilato. – Messina. — 1° Non abbiamo ben compreso quale sia la sua posizione. Ha fatto domanda di essere riassunto in servizio? La preghiamo di esporre più chiaramente il suo caso;

2° per avere diritto alla medaglia dei volontari occorre essere stato in reparti combattenti e non ai comandi o servizi.

D'altra parte sarebbe già scaduto il termine per poterla reclamare.

G. U. – Massa. — Nulla vieta ad un ufficiale in a. r. q. di fare domanda al Ministero di essere tenuto in evidenza per eventuale richiamo in servizio, che può effettuarsi presso le amministrazioni dello stato, sempre quando ciò sia necessario nell'interesse del servizio.

Il richiamo, però, ha carattere temporaneo, anche se l'ufficiale chiede di essere destinato alle truppe coloniali (vedi fascicolo di marzo, risposta ad A. C. – Cesena).

Digitized by Google

A. R. – Borgo San Donnino. — 1° Abbiamo fatto fare delle ricerche per la sua polizza ma sono tali e tante le persone che rispondono allo stesso nome e cognome suo che non è stato possibile rintracciare la sua pratica. Si rivolga direttamente al ministero delle finanze — direzione generale per le pensioni di guerra, servizio polizze combattenti — precisando però tutte le sue generalità e quelle altre indicazioni sul suo servizio che valgano a facilitare le ricerche;

2° la rivista non provvede a speciale frontespizio per la rilegatura del volume delle sue pubblicazioni;

3° il primo volume della relazione sulla guerra sarà messo in vendita nei primi giorni di aprile e si può acquistare presso la libreria dello stato, (ministero delle finanze) o presso l'ufficio pubblicazioni (ministero della guerra).

Il prezzo è di lire 30 per il volume e lire 15 per il volume *bis*.

Agli ufficiali in servizio permanente effettivo, e anche a quelli in congedo che ne facciano richiesta pel tramite dei rispettivi comandi di corpo o di distretto, verrà concesso uno sconto del 20 %.

Gli ufficiali in s. p. e. potranno, inoltre, effettuare il pagamento a rate, secondo le consuete norme per l'acquisto delle pubblicazioni militari;

4° grazie per gli auguri e per le sue espressioni di ammirazione per la rivista.

F. S. – Perugia. — 1° Sulla battaglia del Piave hanno scritto:

col. Corselli: *La battaglia del Piave*, ed. tip. Garibaldi Palermo;

Schiapparelli: *La battaglia del Piave*, ist. biblioteche soldati, Torino;

Comando supremo: *La battaglia del Piave.*

Il libro di C. Zoli: *La battaglia del Piave*, tratta solamente della lotta sulla parte bassa del fiume (3ª armata).

Inoltre, nel fascicolo di giugno dello scorso anno di «Esercito e Nazione», è stato pubblicato un ampio studio sulla battaglia del Piave, del capitano Tosti;

2° il distintivo della unione ufficiali in congedo d'Italia sarà inviato, appena possibile, alle singole sezioni per cura della presidenza dell'unione stessa. In quanto alla bandiera delle singole sezioni è in corso di compilazione il regolamento che conterrà le norme al riguardo.

M. T. – Torino. — Dal momento che la 4ª sezione del consiglio di stato si è già pronunziata sfavorevolmente nei riguardi della questione da lei prospettata, non vi sono altre vie da seguire per insistere nel reclamo, a meno che ella non abbia altri elementi da sottoporre a nuovo esame del ministero.

T. – Bolzano. — L'ufficiale nato nel 1893 supererà, nel 1928, il 35° anno di età. Verrà, pertanto, a mancargli uno dei requisiti stabiliti per l'ammissione alla scuola di guerra.

G. – Milano. — Il nuovo regolamento sull'uniforme, di imminente pubblicazione, contemplerà anche il caso degli ufficiali mutilati i quali, nella grande uniforme, non potendo portare la sciabola, saranno disarmati.

G. P. – Cagliari. — Esula dal còmpito di questa rivista di promuovere i provvedimenti da lei invocati a favore degli ufficiali laureati.

A. C. – Caserta. — La concessione di contrarre matrimonio per i sottufficiali è limitata a coloro che, oltre all'aver compiuto il 10° anno di servizio, rivestano il grado di maresciallo e soddisfino ad altre condizioni stabilite dalla circolare 688 *giornale militare* 1919.

In alcuni casi di eccezione tale concessione è fatta anche ai sergenti maggiori: spetta al ministero di vagliare le ragioni che inducono a derogare dalle norme e di concedere l'eccezionale consentimento.

G. Z. — 1° Ai fini dell'applicazione del 1° comma dell'articolo 39 della legge n. 397 sullo stato degli ufficiali, per il collocamento in congedo provvisorio, sono computate le campagne per considerare i 15 anni di servizio utili per la liquidazione della pensione;

2° secondo le disposizioni dell'art. 36 delle norme esecutive per l'applicazione della legge sull'avanzamento, l'ufficiale di qualunque grado può rinunciare all'avanzamento prima che le competenti autorità lo prendano in esame per idoneità, anche se per conseguire questa occorrano esperimenti.

Il successivo art. 37, però, stabilisce che, ove sia già iniziata la procedura per la constatazione della idoneità di quegli ufficiali pei quali siano stabiliti esperimenti, l'ufficiale può rinunciare all'avanzamento solo se dichiarato ammissibile agli esperimenti stessi.

Ciò è in relazione alle conseguenze che derivano dalla rinuncia. Per es: un tenente colonnello, che rinunci all'avanzamento prima di essere preso in esame, è collocato, a seconda dei casi, in posizione ausiliaria o in congedo provvisorio. Se iniziate le varie operazioni relative all'esame per la idoneità, il tenente colonnello dichiarato ammissibile all'esperimento, rinuncia all'esperimento stesso e quindi all'avanzamento, è collocato in aspettativa per riduzione di quadri, con il trattamento identico stabilito per i tenenti colonnelli che non superarono l'esperimento.

Se il detto ufficiale è dichiarato ammissibile all'esperimento non può più, di sua volontà, rinunciare all'avanzamento, perché da questo viene escluso mercé il pronunciato negativo dell'autorità e, per conseguenza, viene collocato in posizione ausiliaria, o in congedo provvisorio, a seconda degli anni di servizio;

3° A quale idoneità ella si riferisce? L'ufficiale idoneo all'avanzamento non vi può rinunciare.

L'ufficiale, comunque collocato in p. a., potrà conseguire, a suo turno, le promozioni stabilite per la sua categoria.

X. Y. – Verona. — Non occorrono procedure speciali disciplinari per collocare a riposo un ufficiale che si trovi in a. r. q. prima che abbia maturato i quattro anni del raggiungimento nei limiti di età. Il ministero ha facoltà insindacabile di disporre in tal senso quando lo ritenga necessario per motivi disciplinari.

Così si è recentemente pronunciata la 4ª sezione del consiglio di stato.

G. M. – Milano. — Riteniamo che possa essere molto prossima la sua promozione.

F. G. – Bologna. — Gli ufficiali in congedo non sono esenti dalla imposta sui celibi: l'eccezione è riservata agli ufficiali in servizio permanente a quelli in aspettativa per riduzione di quadri senza diritto a richiamo (di cui al Regio decreto-legge 4 settembre 1925 e a quelli riassunti al servizio sedentario quali mutilati ed invalidi di guerra.

La circolare 180 del *giornale militare* 1927 pubblica le istruzioni per l'applicazione dei decreti concernenti l'imposta sui celibi.

Digitized by Google

F. E. - Verona. — Replichiamo che la legge decreto luogotenenziale 22 agosto 1915 (n. 1293), in base alla quale furono nominati in s. p. e. ufficiali di complemento durante e dopo la guerra, non può, per nessuna ragione, essere soggetta a modificazione alcuna. Ogni reclamo al ministro della guerra o ricorso al consiglio di stato non sarebbe quindi accoglibile. Inoltre è da rilevare che già da tempo sono scaduti i termini per la presentazione di reclami.

C. A. - Feltre. — 1° Può inoltrare domanda al ministero della guerra, tramite il comando del suo distretto militare, per essere chiamato temporaneamente in servizio nelle colonie;

2° l'annuario per gli ufficiali in congedo — in nove volumi — è in corso di pubblicazione. Non si prevede, per ora, quale possa essere il prezzo di costo.

I. O. - Bastia. — 1° L'istituto nazionale di beneficenza Vittorio Emanuele III ha sede in Roma, via XXIV maggio n. 11. Ne è presidente S. E. il generale di corpo d'armata in p. a. D'Ottone;

2° non vi sono altri enti che soccorrano le famiglie di ufficiali meno favorite dalla sorte. Eccezionalmente il ministero della real casa e quello della guerra concedono sussidi una volta tanto e a seconda delle necessità.

La società di previdenza fra ufficiali del R. esercito e della R. marina (Roma, Via 3 novembre) provvede, in misura molto limitata, per le famiglie dei suoi soci;

4° nulla è previsto nella nuova legge sulle pensioni per un maggiore assegno alle vedove che abbiano figlie nubili conviventi e a carico.

P. G. - Paternò. — I limiti di anzianità per la iscrizione dei tenenti colonnelli di fanteria della riserva, per essere iscritti sul quadro di avanzamento per il 1927, sono fissati all'anzianità di grado 25 febbraio 1917.

Lei non è compreso in detti limiti. Non possiamo prevedere se e quando ella potrà essere promovibile.

A. G. - Caserta. — 1° Nell'articolo 38 della legge sullo stato degli ufficiali, da lei stesso citato, è detto che occorrono 15 anni di servizio utile per la liquidazione della pensione. Nella dicitura « servizio utile » si intendono comprese le campagne per il computo degli anni. Legga quanto abbiamo risposto a G. Z. - n. 1;

2° il ministero non può attenersi alle decisioni del consiglio di stato che per le persone per le quali le decisioni sono state prese.

A. C. - Parma. — Legga la risposta A. G. Caserta.

F. P. - Castrovillari. — 1° Anche a noi non risulta che sia fissata per i colonnelli dell'esercito, eccezione fatta per l'arma dei Carabinieri Reali, una indennità di alloggio.

Deve trattarsi, evidentemente, di un errore di stampa.

L'indennità in parola è trattata nella circolare 706 *giornale militare* del 1923, che non ha subìto modificazioni;

2° la disposizione contenuta alla circolare 364 *giornale militare* 1921, che estendeva a 60 giorni il periodo di tempo per disfarsi dei cavalli, aveva carattere transitorio ed era in relazione alla riduzione o cessazione di diritto a razioni foraggio per effetto della circolare 227 *giornale militare* dello stesso anno.

S. A. - Scicli. — 1° Per ottenere i brevetti delle decorazioni che non siano ancora stati rimessi, gli interessati devono farne richiesta al comando del rispettivo distretto di leva;

2° non sono fissati termini per la presentazione della domanda di brevetti;

3° la medaglia della vittoria e quella dell'unità d'Italia spettano di diritto agli ex combattenti insigniti della medaglia commemorativa: tuttavia occorre che gli interessati ne facciano domanda al comando del rispettivo distretto;

4° le domande per la croce di guerra, su carta da bollo di L. 2, devono essere indirizzate ai distretti, pel tramite delle associazioni dei combattenti, entro il 30 giugno 1927. Vedi risposte a D. M. F. Modica nel fascicolo di marzo;

5° non sono ammessi passaggi di ruolo. Ciò non toglie che, all'occorrenza, il capitano di fanteria, fornito dei titoli di studio da lei indicati, possa prestar servizio temporaneo nel genio se ciò è ravvisato opportuno dalle autorità superiori, rimanendo però a far parte dell'arma di fanteria.

Grazie per gli auguri che ricambiamo cordialmente.

U. C. - Napoli. — Ella può considerarsi fortunato se è riuscito ad ottenere la nomina in S. A. P. per effetto della circolare 300 *giornale militare* 1918 giacchè, se ciò avesse dovuto dipendere dalle condizioni successivamente poste dalla circolare 654 nel 1920, lei non avrebbe conseguita l'ambita sistemazione.

Come può quindi pretendere che le si applichino, per la determinazione dell'anzianità di grado, le norme di una circolare in base alla quale lei non è stato giudicato idoneo?

D'altra parte il decreto luogotenenziale 1293 del 1915, base di tutte le nomine ad ufficiali in S. P. avvenute durante e nell'immediato dopo guerra, stabiliva tassativamente che, per conseguire la nomina, occorrevano per i provenienti dai sottufficiali 3 anni di servizio e per gli ufficiali di complemento 6 mesi.

Grazie per i suggerimenti per la soluzione... ma ripetiamo che ormai la legge non è più per nessun motivo modificabile.

G. T. - 417. — L'ufficiale collocato a riposo per ferite riportate in guerra, con 16 anni di servizio effettivo, ha diritto alla pensione ordinaria e all'assegno di minorazione.

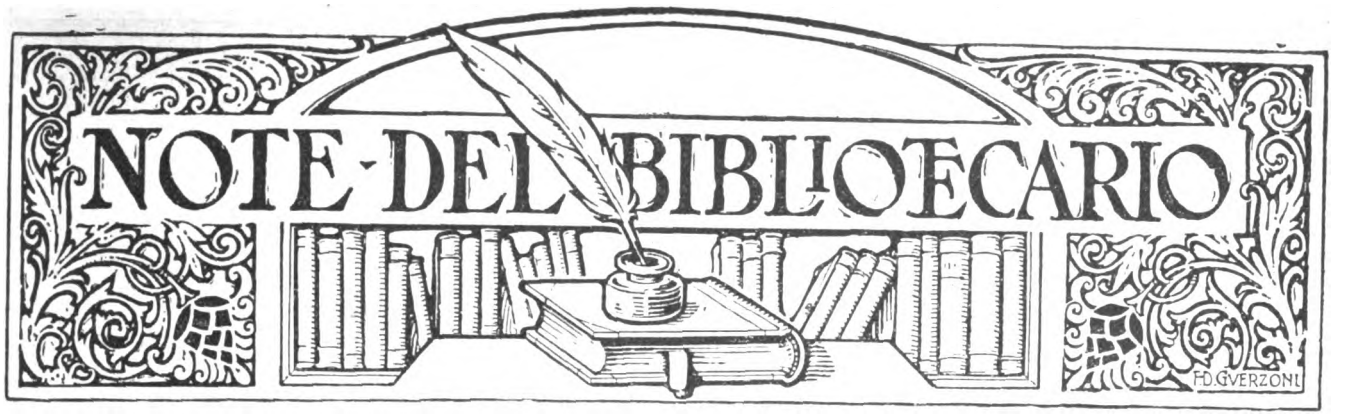
L'aliquota è fissata dal ministero delle finanze. Per maggiore schiarimento può rivolgersi direttamente a quel ministero, precisando meglio la sua posizione.

G. B. - Casteltermini. — Qualora venisse collocato in congedo assoluto non avrà più diritto ad ulteriori promozioni.

G. G. - Verona. — Non vi sono programmi analitici per gli esami per l'avanzamento a scelta per gli ufficiali delle armi combattenti. Occorre attenersi alle indicazioni generiche della circolare 482. I testi consigliabili sono quelli stessi elencati nella circolare 544 del *giornale militare* 1926.

Di norma gli esami a scelta hanno luogo ogni anno.

Digitized by Google



I. — RECENSIONI

Almanacco delle Forze armate. Roma, tipografia del Senato, 1927. In-24°, pagg. 131. Prezzo L. 20.

Elegante volume, riccamente illustrato, che passa in rassegna le Forze armate dello Stato, e tutto ciò che ha attinenza alla sua Grandezza ed alla sua Difesa.

L'esercito, la marina, l'aeronautica, e le altre forze armate dello Stato, sono ampiamente trattate sia dal lato organico, sia da quello tecnico e d'impiego, mettendo in evidenza le loro spiccate caratteristiche combattive in relazione alle diverse armi e specialità. Il volume contiene ragguagli sulle forze economiche nazionali; l'agricoltura, l'industria, la marina mercantile, l'aviazione civile, le vie e i mezzi di comunicazione sono trattate in un apposito capitolo.

Le nostre colonie ci sono descritte dal lato militare e da quello etnografico e climatologico, fornendo al lettore ampie e interessanti notizie sullo sviluppo, il commercio e l'ordinamento dei lontani distaccamenti della madre Patria. L'ultima parte del volume comprende alcuni cenni di letteratura militare, cartografia e radiografia; l'animo del lettore infine è attratto dalla descrizione dei nostri cimiteri di guerra dove riposano le salme dei nostri eroi, caduti nell'impeto dell'assalto. Hanno collaborato all'opera membri del Governo, scrittori militari, scienziati di fama del campo letterario e dell'industria.

Il volume è così presentato ai lettori da S. E. il Capo del Governo e Primo Ministro:

« Questo primo Almanacco Militare Italiano riunisce in un solo volume quanto costituisce il patrimonio spirituale e il fondamento di vita delle varie Forze armate dello Stato. Non è dunque, soltanto un almanacco, ma un Vademecum. Come tale lo presento; come tale va accolto.

Le Aquile, di Giulio Milanesi, — Casa ed. Ceschina, Milano. In-16°, pagg. 274. Prezzo L. 10.

Sembrano novelle... ma sono storia vera questi racconti di guerra aerea, nei quali vengono narrati gli eroismi di alcuni maggiori assi della nostra aeronautica.

Le gesta indimenticabili di Piccio, di Ercole, di Salomone, di Baracca — il gran maestro del sovrano ordine dell'aria — e di altri ancora, sono descritte con efficacia, con passione, così che il lettore ne rimane entusiasta ed ammirato.

*L'autore, che al cuore di soldato aggiunge un animo di artista, lamenta che la pittura italiana non abbia ancora compresa la sconfinata bellezza dell'arte dell'ala e le meraviglie delle sue tragedie e le propone un soggetto da immortalare: quello dell'*Aquila Romana, *reduce dal* raid *di Lubiana li* 18 *febbraio* 1916:

« Alto su una brulicante folla grigio-verde, che riempie sul davanti il quadro fino ai lati della cornice, un immenso Caproni immobile protende le ali tricolori contro lo sfondo grigio del cielo. Un po' di sbieco, esso presenta la prora sulla quale un'Aquila Romana dispiega la sua dipinta maestà. E su quest'Aquila, col capo e le braccia ciondoloni giù dalla carlinga è accasciato Barbieri, il cui cadavere continua a sanguinare rigando di rosso il simbolo, il grande simbolo latino in un'offerta eucaristica vera che, contrariamente al rito del calice, « scende », vien dall'alto, si dà, non domanda all'alto...

E poco più indietro, Bailo e Salomone, seduti l'uno accanto all'altro, sono altrettanto immobili: il primo con la testa arrovesciata all'indietro e la bocca aperta a dar altro sangue che gli cola a fiotti sul cuoio della pelliccia; l'altro col capo chino sul volante, vinto di colpo da una prostrazione quasi mortale, con la fronte rossa di sangue rappreso e gli occhi chiusi sotto gli occhiali di mica...

Vede il pittore la scena? Sa riprodurre il contrasto del tricolore delle ali sul grigio del cielo, della carlinga sbocconcellata e sforacchiata, sul grigio della folla? Ha netta la visione dell'Aquila Romana insanguinata e con due braccia abbandonate su di essa, come deluse nel tentativo d'afferrarla e proteggerla? E con una quasi indistinguibile gradazione di colore, sa egli dar differenza ai due pallori: quello di Bailo, cadavere e quello di Salomone, semi-vivo?

Provi... riprovi... Vi dedichi una vita. E se può — ma non lo potrà — riproduca il brivido della folla dei combattenti, stretti attorno a quel monumento di gloria calato giù dalle nubi... »

Prospettive economiche (1927) anno V, di Giorgio Mortara. Tip. soc. an. « Leonardo da Vinci », Città di Castello. In-8°, pagg. 470. Prezzo L. 40.

L'opera può definirsi una preziosa miniera di notizie e di dati, una visione al principio dell'anno in corso, ad un tempo analitica e sintetica, delle condizioni del mercato mondiale di alcune merci più importanti negli scambi fra l'Italia ed estero.

Nel complesso la lettura dell'opera offre, come nei volumi degli anni precedenti, viva rappresentazione di alcuni fra i principali aspetti della realtà economica mondiale, e l'opera ha pure il pregio di essere ispirata ad un alto sentimento di fede

Digitized by Google

nel successo della battaglia economica impegnata dal Governo nazionale.

Lo schema dell'anno VII de « Le previsioni economiche » risulta poco mutato rispetto a quello delle edizioni precedenti tuttavia ai capitoli sulle materie prime ne risulta aggiunto uno sul rame. Particolarmente esteso di figure il capitolo sulla energia elettrica, la quale interessa sempre maggiormente l'economia nazionale, e posto primario è dato al capitolo sul grano, per l'importanza che il problema del pane ha per l'Italia.

L'autore afferma che la battaglia ha suscitato un vivo fervore di opere, così che sono stati già conseguiti risultati insperati: e che il diffondersi del progresso agricolo, mentre non mancherà di determinare in breve giro di anni una generale riduzione del costo di produzione del grano, renderà pure possibile la graduale diminuzione del dazio doganale. Trattando della moneta l'autore nota che il rallentamento dell'attività economica italiana nel 1926 *ha stupito molti di coloro che hanno seguìto il mirabile progresso del nostro Paese in questi ultimi anni, giacchè riesce inverosimile che un tale risultato debba corrispondere all'assidua ed efficace opera dedicata dal Governo e dal popolo alla restaurazione dell'economia nazionale. Ma il prof. Mortara prospetta che i progressi innegabili e quasi totalmente definitivi conseguiti dalla politica del Governo Nazionale, non potevano evitare l'odierno e transitorio malessere, inquantochè l'impulso dato all'attività produttiva ha richiesto forme di protezione che inevitabilmente vengono a gravare sui costi di produzione, e che il moltiplicarsi ed estendersi delle iniziative hanno accentuato lo squilibrio tra i fattori della nostra produzione ricca di lavoro ma povera di capitale, e inoltre gli inevitabili sviluppi dell'azione per il risanamento monetario hanno contribuito a mettere in rilievo anche quella parte di tale squilibrio che l'inflazione creditizia, per un breve periodo, aveva potuto dannosamente dissimulare.*

Se i rimedi che promettono sicura guarigione ai mali della nostra economia — dice il prof. Mortara — *hanno potuto creare nella loro prima applicazione un senso di più diffuso malessere, è ragione di conforto pensare che la crisi al presente, attraversata dall'economia italiana, è il prodromo del suo vicino risanamento, e, rivalutata la lira, raggiunto l'equilibrio della bilancia commerciale, un afflusso di capitale estero sempre maggiore faciliterà il rapido rifiorimento della nostra agricoltura e di tutte le nostre industrie.*

La bataille du Jutland, traduzione dall'inglese del capitano di fregata Guette. Casa Challamel, Parigi.

È la interessante relazione ufficiale sulla battaglia navale del Jutland Narrative of the Battle of Jutland, *pubblicata dall'ammiragliato britannico nel* 1924, *e tradotta per conto della direzione del servizio storico dello Stato Maggiore della marina francese. La traduzione già comparsa nella* Revue maritime *è ora riprodotta in volume separato a cura della Società di edizioni geografiche, marittime e coloniali.*

La guerre chimique, di D. P. Bloch. Ed. Berger-Levrault. Parigi, Meneg Strasburgo. Frs. 5.20.

E il primo studio che sia apparso in Francia, che trattò la guerra chimica in tutti i suoi aspetti ed è presentato ai lettori da una prefazione del generale Weygand.

L'A. — tenente colonnello dell'esercito francese — espone alcuni cenni storici sull'impiego dei gas durante l'ultima guerra da parte degli avversari e fa rilevare quali potranno essere, in avvenire, gli effetti terribili di questa nuova arma, i cui progressi tecnici sono un continuo aumento.

Il lavoro termina con una dimostrazione delle varie necessità di una nazione nei riguardi dei mezzi chimici e mette in confronto tali bisogni con le risorse della Francia.

Les grands chefs de l'armée française, del tenente colonnello Rousset, pagg. 240 in folio, editore Jules Tallandier. Parigi, L. 70.

Pubblicazione di gran lusso, corredata da 70 *fotografie di generali, per ciascuno dei quali è compilata una biografia, tendente a far conoscere al pubblico le figure più rappresentative dell'esercito che, durante la guerra* 1914-1918, *hanno tenuto il comando di grandi unità.*

Chiude l'opera una serie di cenni biografici corrispondenti ai 41 *generali uccisi sul campo.*

Il lavoro è degno dello scopo che si è proposto l'autore, il quale intende assolvere un dovere di riconoscenza verso coloro che maggiormente hanno meritato della Patria.

Due incontri fra cugini, di Georg von Hase, traduzione dal tedesco di W. Pini. Sindacato italiano arti grafiche, Roma. In-8°, pagg. 152 con 23 illustrazioni. Prezzo L. 15.

Il capitano di vascello Wladimiro Pini, dell'ufficio storico della nostra Marina, ha con somma diligenza tradotto in italiano la importante monografia compilata dal comandante Georg von Hase della marina tedesca, il quale narra, da testimone, di due incontri fra inglesi e tedeschi.

Il libro, pubblicato in Germania nel 1919 *e dedicato dall'autore ai suoi figlioli, è stato già tradotto in francese nel* 1921. *Tuttavia il lavoro del comandante Pini non perde affatto del suo interesse.*

Il primo degli episodi storici è assai caratteristico perchè si riferisce alla visita di una squadra inglese a Kiel, nel giugno 1914, *e mette in rilievo quali fossero le relazioni fra inglesi e tedeschi prima della guerra. Per tutta la durata della visita l'autore prestò servizio quale ufficiale di collegamento press il comando di quella squadra e fu alloggiato sulla nave ammiraglia* King Georg V.

Prezioso testimone oculare, il comandante Hase racconta ciò cha ha osservato durante la settimana di permanenza degli inglesi a Kiel nello scambio delle cerimonie fra le due Marine, mentre già si addensavano sull'orizzonte i nuvoloni precursori della gran tempesta.

Il secondo incontro dei cugini è appunto nella guerra, e più precisamente la battaglia dello Skagerak: la massima azione navale dei tedeschi, alla quale von Hase partecipò a bordo del Derfflinger *di cui era il primo direttore di tiro.*

L'Autore, che si vanta di aver contribuito decisamente alla distruzione di due navi inglesi, Queen Mary *ed* Invincibile, *descrive dal vivo la battaglia navale quale si è svolta secondo quanto gli è stato possibile di constatare.*

Perchè incontro fra cugini?

L'autore, nella prefazione, racconta un episodio occorso nel 1913. *Davanti alla costa albanese erano ancorate navi di quasi tutte le nazioni. Il comandante tedesco del* Breslau *aveva invitato a pranzo gli ammiragli ed i comandanti delle navi. A fianco del comandante tedesco sedeva l'ammiraglio inglese: tutto intorno, in mezzo ad inglesi e tedeschi si trovavano italiani, francesi, russi, spagnoli, turchi, greci ed albanesi in piena mescolanza. La conversazione, molto animata sugli avvenimenti politici, si svolgeva in tutte le lingue possibili. L'Ammiraglio inglese e il comandante tedesco esaminavano uno per uno i diversi commensali ed in piena confidenza si scambiavano le loro impressioni circa i diversi tipi che erano rappresentati. Ad un tratto l'ammiraglio inglese alzò il suo bicchiere, guardò fisso il comandante tedesco negli occhi azzurri e, quando i calici risuonarono fra di loro, mormorò sottovoce: « alle due nazioni bianche! ». Con occhi brillanti i due germani si erano sentiti posti a rappresentare i due popoli marittimi più forti! Essi ebbero il senso di provenire da uno stesso tronco, di appartenere originariamente ad un medesimo popolo fra i più nobili.*

Digitized by Google

Centuripe, di G. LIBERTINI. Libreria Tirelli di F. Guaitolini, Catania. In-4°, pagg. 186. Prezzo L. 180.

L'illustre professore Libertini, docente di archeologia nella R. università di Catania, ha compilato una interessantissima monografia — la prima che si abbia — sulla città ellenistico-romana di Sicilia ricordata da Cicerone.

Ad una parte storica, con la quale si inizia il volume, fa seguito una diffusa trattazione topografica, completata da una ricca collezione di tavole, grafici e piante, che conferiscono all'opera grande valore.

Una seconda parte del volume tratta dei prodotti di Centuripe, che per le sue terrecotte può rivaleggiare con i migliori centri di fabbricazione del mondo greco.

L'ultima parte getta un raggio di luce sulla storia della pittura antica, trattando di magnifici vasi a rilievo e a pittura.

Il magnifico lavoro costituisce perciò, per la sua varietà e per la ricchezza delle illustrazioni, una interessantissima pubblicazione, non solo per gli archeologi, ma per tutti gli amatori dell'arte antica.

La schiavitù domestica in Sicilia dopo i Normanni, di M. GAUDIOSO. In-8°, pagg. 138. Prezzo L. 20.

È un prezioso ed esauriente contributo per la storia del diritto siciliano, non solo, ma alla storia del diritto in genere, ricco di confronti e paralleli che dal punto di vista storico-giuridico e filosofico che mettono in chiarissima luce il fenomeno nel suo complesso senza particolarismi.

II. — FRA LE RIVISTE

A) Riviste militari.

a) Italiane:

Bollettino dell'Ufficio Storico (bimestrale). — 1° marzo 1927.

Maresc. d'Italia P. BADOGLIO: *Premessa alla relazione ufficiale dell'Ufficio Storico sulla grande guerra.* — Gen. A. BOLLATI: *Saati e Dogali* — Cap. A. TOSTI: *La storiografia italiana della guerra* 1914-18. — T. MONTANARI: *Ricerche nuove sopra un viaggio antico: La via di Annibale per le Alpi.* Parte II. — E. CUCINOTTA: *Una pagina inedita della nostra storia coloniale: l'occupazione inglese di Ilig.* — Col. N. GIACCHI: *Profili di scomparsi: Il generale Carlo Corsi.* — Ten. Col. SPECKEL: *Musei, biblioteche, istituzioni varie storiche militari italiane e straniere: L'archivio di guerra austriaco.* — Cap. di fregata G. PO: *Regia marina: Pubblicazioni marinare.* — *: *Notizie bibliografiche.* — *: *Recensioni.* — *: *Rubrica degli studiosi: (Questioni storiche: Il corpo sanitario militare italiano nelle vicende storiche; Donne del nostro Risorgimento; Le lettere di Tisza sulla guerra; Le medaglie nazionali di anzianità di servizio; Risposte a quesiti).* — *: *Notiziario.*

Enciclopedia militare (mensile). — Gennaio 1927.

Le principali voci che esamina questo fascicolo sono: BICICLETTA MILITARE (pag. 241: inizio del fascicolo) — BICOCCA — BIELLA — BIFFA — BILAL — BILBAO — BINATO — BINOCCOLO — BIRMANIA — BISAGNO — BISERTA — BLÉRIOT — BLIGNY — BLOCCO. (Pag. 288 fine del fascicolo).

Febbraio 1927.

Le principali voci che esamina questo fascicolo sono: BLUM (pag. 289 inizio del fascicolo) — BOA — BOCCA — BODEO — BOERI — BOLIVIA — BOLLETTINO DI GUERRA — BOLOGNA — BOLSCEVICHI — BOMBA — BOMBARDA — BOMBARDAMENTO. (Pag. 336 fine del fascicolo).

Giornale di medicina militare (mensile). — Marzo 1927.

BRUNI: *Gli avvelenamenti da carne.* — CASSINIS: *I tonogrammi del respiro durante alcuni esercizi fisici nei militari in allenamento.* — SALVINI: *Febbre influenzale o febbre da pappataci?* — MEINERI: *Un caso da cataratta da rame.* — ZIPPARI-GAROLA: *La cura della sifilide per via orale.* — *: *Rivista di tecnica e servizio sanitario militare.* — *: *Rivista della stampa italiana e straniera.* — *: *Conferenze scientifiche degli ospedali militari.* — *: *Necrologio.* — *: *Notizie.* — *: *Parte ufficiale.*

Rivista Aeronautica (mensile). — Febbraio 1927.

Col. G. A. MANNI: *Commiato.* — *: *La transvolata atlantica di De Pinedo.* — Col. G. M. BELTRAMI: *Indipendenza ed autonomia delle forze armate.* — Ten. Col. M. STANZANI: *Organizzazione logistica per la R. aeronautica.* — Ten. Col. A. D'APONTE: *Principali problemi organici risolti dal nuovo ordinamento del R. E.* — Col. G. COSTANZI: *L'industria del cloro e la chimica di guerra.* — AERONAUTICA MILITARE: Ten. G. VIANSINO: *Breve studio sull'attacco e sul lancio del siluro dall'idro-silurante.* — *: *L'aviazione da osservazione nella guerra di movimento.* — *: *I palloni osservatori al Marocco.* — *: *Il servizio aerofotografico durante la campagna marocchina.* — * *Le navi porta velivoli in una flotta in azione.* *: *Materiale militare rotante francese.* — Ing. SERRE: *Formazione di meccanici elettricisti militari.* — *: *L'arma aerea nella guerra moderna.* — AEROTECNICA: * *Il motore « A. S 2 » che ha ricuperato all'Italia la coppa Schneider.* — *: *Cartografia aerea.* — *: *La successione dei records e il progresso della tecnica aeronautica.* — *: *Il volo alle alte quote.* — *: *I velivoli militari degli Stati Uniti d'America.* — *: *Due aeroplani leggeri americani.* — *: *Il « Superwal » di 1300 C. V. durante la sua costruzione.* — *: *Igiene aeronautica.* — *: *Problemi aeronautici insoluti.* — *: *Aeronautica civile.* — *: *Varia.* — *: *Bibliografia.*

Rivista di artiglieria e genio (mensile). — Febbraio 1927.

*: *Concorsi a premio per l'anno 1927.* — *: *Storia dell'arma del genio.* — Gen. AGO: *A proposito di un libro del generale Percin.* — Dott. POLI: *Un nuovo metodo per la misura delle velocità iniziali.* — Col. CIANETTI: *Brevi appunti per gli ufficiali del genio che prendono parte ad esercitazioni tattiche e logistiche.* — Magg. ROSTAGNO: *Lo sforzo industriale dell'Italia nella recente guerra.* — A. LUMBROSO: *Dal generale barone Bacler d'Albe al generale Bourgeois.* — *: *Lettere al direttore.* — *: *Notizie.* — *: *Recensioni e citazioni.* — *: *Indice di riviste militari.*

Rivista militare italiana (mensile) — Marzo 1927.

Gen. BIANCARDI: *Il sistema di copertura francese alla frontiera germanica all'inizio della guerra mondiale e il successivo schieramento strategico dell'esercito.* — Gen. BOLLATI: *L'organica e la la logistica nelle spedizioni oltremare.* — Col. TREZZANI: *L'impiego go delle grandi unità negli eserciti tedesco ed austriaco secondo le pubblicazioni ufficiali.* — Ten. Col. Ing. STAHARIN: *Le fonti di energia.* — *: *Notiziario.* — *: *Recensioni.* — *: *Sommari di riviste.*

b) Straniere:

BELGIO.

Bulletin belge des sciences militaires (mensile). — Marzo 1927.

*: *Les opérations de l'Armée belge* (segue). — Magg. BARTHELEMI: *Problème de la Sûreté.* — Magg. B. E. M. PAQUOT: *L'artillerie d'infanterie.* — Magg. B. E. M. VERHAEGEN: *Etude sur l'organisation des troupes légères.* — Magg. LEMAN: *L'organisation et le fonctionnement du Service de santé militaire.* — *: *Nominations et mutations.* — *: *Revue bibliographique militaire.*

Digitized by Google

CUBA.

Boletin del Ejercito (mensile). — Dicembre 1926.

A. E. MENDEZ : *Al traves de mis lentes.* — * : *7 de Diciembre, commemoracion de la muerte del Lugarteniente del ejercito liberador, A. Macco.* — * : *Informe rendido por una comision de medicos militares acerca de la bija en la racion del soldato.* — N. CARBONELL : *Gonzalo de Quesada.* — * : *Paginas dedicadas al apostol Jose Marti.* — * : *Noticias nacionales.* — J. M. Y. ARGENTER : *Cronicas de la guerra de Cuba.* — * : *La revolucion de* 1895 (continuazione). — A. E. MÉNDEZ : *Memorias personales del General Ulises S. Grant.* — Cap. J. A. MEDEL : *Robert Edward Lee (Marse Robert).* — * : *Del extranjero.* — * : *De la « Gaceta oficial » de la republica.* — * : *Lista de canje.*

Gennaio 1927

Com. A. E. MENDEZ : *Al traves de Mis Lentes.* — Cap. I. A. Y. ALVAREZ : *Contribucion al estudio del parasitismo intestinal en Cuba.* — * ; *Un buen trabajo del teniente coronel Beltran.* — * : *Informe del capitan veterinario Serafin Santamaria.* — Com. I. A. C. Y. GONZALEZ : *Un caso de fractura del maxilar superior con perdida osea.* — * : *Paginas dedicadas al apostol Jose Marti.* — Gen. I. MIRO y ARGENTER : *Cronicas de la guerra de Cuba.* — * : *Noticias nacionales.* — * : *Evocaciones de la gran guerra* (LUDENDOEFF). — * : *El empleo de los fumigenos en las operaciones militares.* — * : *La sistemacion de las ordenes en el ejercito americano.* — * : *El combate a caballo no ha passado a la historia.* — * : *Canones a lomo para la caballeria.* — * : *Como se dirige y se desarrolla un juego de guerra de doble accion.* — Com. A. E. MÉNDEZ : *Memorias personales del Generale Ulises S. Grant.* — * : *De la « Gaceta oficial » de la republica.* — * : *Lista de canje.*

FRANCIA

Armée Marine Colonies (quindicinale). — 27 Febbraio 1927.

Col. M. FELDMAN : *L'Armée Suisse.* — O. d'ESPARSAC : *Le programme de la navigation aérienne allemande en* 1927. — Ch. LEVIF : *L'Ecole des gardiens de la paix.* - *La question du désarmement naval.* — O. PAULIN : *Les grands programmes de Travaux Publics aux Colonies.* — G. BERNARD: *Le marché des valeurs coloniales.*

Revue d'Artillerie (quindicinale). — Febbraio 1927.

Gen. VUHILLEMIN : *Pour l'intelligence de la théorie relativiste* — Col. E. VALARCHÈ : *Le combat de Guise. Les* 28, 29, 30 *août* 1914 *au* 10e *C. A.* (à suivre). — Capo squadrone L. CAMPS : *Note sur l'observation aérienne oblique.* — Capo squadrone M. MOREL : *Mitrailleuse «Fiat» modèle* 1924. — Cap. R. PERREIN: *Emploi systématique de la hausse (canon de* 75). — * : *Renseignements divers.* — * : *Bibliographie.* — * : *Partie officielle.*

La Revue d'infanterie (mensile). — Marzo 1927.

Col. LINARÉS : *Le fusil-mitrailleur et l'offensive de l'infanterie.* — Capit. LE BRIGANT : *Réflexions sur le combat offensif de l'infanterie.* — Capit. LAFFARGUE : *La bataille des yeux* (II) *(Considérations sur la nature et sur la répartition du matériel d'observation actuellement nécessaire à l'infanterie.* — Lieutenant Col. DUCORNEZ : *La puissance du feu de l'infanterie* (fine). — Commandant AUDET : *Notes pour le commandement du bataillon sur le terrain* (fine). — Capit. PERRÉ : *Exercices de combat et littérature de guerre.* — * : *Lois decrets et circulaires interessant l'infanterie.* — * : *Revue des revues militaires française.* — * : *Bibliographie.*

SPAGNA

La guerra y su preparación (mensile) — Febbraio 1927.

DEPOSITO DE LA GUERRA SECCIÒN HISTORICA : *Biografia del Virrey del Perù Don Josè Fernondo de Abascal y Sousa.* — Ten. Cor. V. INGLADA : *Evolución de los factores de la guerra.* — Cap. D. N. M. GÒMEZ : *Desde el punto de vista estrategico - Informacion del extranjero.* — BELGICA - Ten. Cor. SEGUI: *Organizaciones militares* (continuacion). — INGHILTERRA - Ten. Cor. ESPALLARGAS: *Comentarios al nuevo reglamento de instrucción denfanteria.* — ITALIA - Com. C. de LLOVERA : *Nuevas disposiciones sobre el reclutamento de la oficialidad de escala activa.* — SECCION BIBLIOGRAFICA : *Obras ingresadas en la biblioteca de esta Direccion General.* — * : *Reglamento de campana del ejército alemán* (continuacion). — * : *Sumario de revistas.*

LITUANIA

Musu Zinynas (bimestrale). — Gennaio-febbraio 1927.

DISBACH : *Dei metodi e dell'organizzazione della difesa Svizzera.* - L. Ten. ENDZULAITIS : *Qualche osservazione concernente il regolamento degli esercizi della fanteria.* — Cap. KRIAUNAITIS : *Il programma per l'addestramento dei cavalli della cavalleria.* — * : *Le truppe di trasmissione dell'armata tedesca.* — Ing. REINGARDS : *Preparazione del tiro d'artiglieria.* — Cap. SOROCKINAS : *La costruzione d'una semplice piattaforma di tiro contro gli obiettivi aerei del cannone tedesco* 77 *mm. M.* 16. — * : *La preparazione dell'ufficiale per il servizio di stato maggiore in Francia.* — * : *La vita della nostra armata.* — * : *Le armate straniere.* — * : *La critica e la bibliografia.* — * : *Le opere ricevute.* — * : *Indice della letteratura militare n.* 31.

MESSICO

Rivista del Ejercito y de la marina (mensile). — Dicembre 1927.

Ten. Col. F. LARCANO: *Nuestro saludo y lineamientos.* — Ten. Col. R. GARCIA : *La parada militar del* 19 *de septiembre en Chile.* — * : *Campo di polo « Generale de Division Eugenio Martinez ».* — GAUCHER : *Principios del combate a la bayoneta.* — Col. R. SALAS : *Contribución a la busca de nuestra doctrina de caballeria.* — Ten. L. S. GOMEZ : *Teoria de la corrección de convergencia.* — Gen. I. F. DIAZ : *La Aerostación militar en Francia.* — Maggior G. MORA : *Proyecto de regolamento orgánico para el servicio de intendencia y administración del ejercito.* — A. JIMÉNEZ : *¿ Hay tribunales especiales en el fuero de guerra ?* — I. GUZMAN : *El articulo* 448 *de la ley procesal militar.* — G. T. BARRAGAN : *Consideraciones medico-legales del concepto juridico.* — Dr. F. PENA TREJO : *El descubrimento de la Anquilostomiasis en México.* — Cap. R. C. REVILLA : *Higiene de la boca.* — Magg. C. OROZCO : *Historia de la guerra de Texas.* — * : *Ley de ascensons y recompensas del ejercito.* — * : *Ley organica del ejercito.* — Cap. L. ALAMILLO : *En las márgines del Yaqui.* — * : *Compania regional Fija del territo io de Quintana Roo.* — * : *Teams de foot-Ball « Negros y Blancos » de la compania regional Fija de Quintana Roo.* — * : *Acuses de Recibo por Canje.* — * : *Acuerdos y disposiciones del ramo de guerra.*

Gennaio 1927.

* : *Mensaje del ciudadano presidente de la república y Jefe supremo del ejercito a la nación mexicana.* — Gen. F. J. DIAZ : *Organisación militar peruana.* — Ten. col. F. LARCANO : *El ejercito, como entidad ciudadana.* — Ten. Col. F. LAZIANO : *Movilización.* — Magg. J. L. DE TEJADA : *Nuestros graves errores en la instrucción práctica.* — J. WILLIAMS : *Principales razas de caballos en los Estados Unidos.* — Ten. Col. T. AVILA : *A propósito de una idea del ciudadano General Alvaro Obregón.* — * : *Fotografia de proyectiles en movimiento.* — Gen. F. J. DIAZ : *Las Técnica del arma de ingenieria.* — Gen. F. J. DIAZ: *Las fuerzas aéreas.* — Gen. F. J. DIAZ : *Oficiales de Estado mayor.* — * : *Cursos militares especiales.* — Ten. Col. M. FUENTES : *La administración militar y su importancia.* — Magg. B. SOTO : *El reclutamento.* — Cap. Z. FLORES : *La dactiloscopia en el ejercito.* — S. G. MEZA : *Es indispensable la autopsia en el homicidio.* — R. R. PEDRUEZA : *Efemérides históricas* 5 *de mayo.* — Magg. L. CHAVEZ OROZCO : *Historia de la guerra de Texas.* — * : *Inauguración del campo militar de Torreón, Coah.* — * : *Estados Unidos, Rusia, Japón, Alemania.* — C. E. : *Organización militar de América.* — * : *Acuerdos y disposiciones* — * : *Canje.* — * : *General de División Roberto Cruz, Inspector General de Policia en el Distretto Federal.*

Digitized by Google

POLONIA.

Bellona (bimestrale). — Gennaio–Febbraio 1927.

Ten. Col. SADOWSKI: *Alcune riflessioni su l'organizzazione delle grandi unità.* — Cap. BORKIEWIER: *Le operazioni della 4ª armata polacca nella manovra del Wieprz.*— Com. R. ARCISZEWSKI: *Tattica della difesa.* — Cap. J. KOZOLUBSKI: *La divisione dei lancieri di copertura.* — *: *Attualità.* — *: *Mese militare.* — *: *Resoconti.* — *: *Supplemento: Comunicato bibliografico.*

UNGHERIA.

Magyar Katonai Kozlony (mensile). — Febbraio 1927.

*: *Il Generale Paolo di Nagy.* — *: *Il cinquantesimo anniversario della costituzione della gendarmeria.* — L. HORANSZKY: *Il barone Fejérvary e gli Honvèdes.* — Cap. JOS BALINT: *La concorrenza delle armi (parte II).* — A. SIMON e Col. E. BRAABÀS: *Gli aeroplani adibiti al servizio sanitario.* — Cap. F. RÈCZEY: *La campagna russo-polacca del 1920 (parte II).* — O. KABOJLOVIC: *L'Ungheria alla guerra mondiale.* — J. GABÀNJI: *Questioni di politica straniera.* — *: *Armate straniere: La riorganizzazione in Italia.* — *: *Bibliografia.* — *: *Riviste.* — *: *Corrispondenza.*

B) Riviste varie.

Club Alpino Italiano (mensile). — Gennaio-febbraio 1927.

G. BOBBA: *W A. B. Coolidge.* — G. BOBBA: *Henri Ferrand.* — F. GROTTANELLI: *Sotto il segno del crepuscolo.* — E. BARISONE: *Dents de bouquetins: Polo Nord.* — E. BARISONE: *Il Breit Horn.* — E. R. BLANCHET: *Nuove ascensioni nella catena del monte Bianco, nelle Alpi Pennine e nell'Oberland Bernese.* — V. E. FABBRO: *Campanile basso di Brenta.* — F. CAVARA: *Paesaggio e Alpinismo.* — E. BATTISTI: *Salti cogli sci e gare di gran fondo nei riguardi militari.* — U. VALBUSA: *I battimenti acustici nell'orrido di Pré St Didier in valle D'Aosta.* — P. PRATI: *Tredici anni di nuove ascensioni nelle Alpi orientali.* — *: *Cronaca Alpina.*

Coscienza Italica (mensile). — Febbraio 1927.

S. SICCARDI: *Un denigratore dell'Esercito italiano.* — N. RINARDELLI: *Vicende della tomba di Raffaello al Pantheon.* — G. LEGA: *Selezione.* — M. NOVELLI: *Fulcieri Paolucci de' Calboli.* — G. ARACE: *La leggenda della madre e dell'Eroe.* — U. U. URBANI: *Gli scrittori stranieri amici dell'Italia.* — V. RIZZO: *l'espiazione di due anime – Cortina d'Ampezzo la regina delle Dolomiti.* — G. MARCHESINI: *Bibliografia fascista – Recensione di libri ed opere.* — DARIOSKI: *Carnevale di Viareggio.* — *: *I geografi italiani e il loro X congresso.* — *: *Fra libri e riviste.*

Critica Fascista (quindicinale). — 1° marzo 1927.

CRITICA FASCISTA: *Valore nazionale della carta del lavoro.* — M. G. SARFATTI: *Arte, Fascismo e antiretorica.* — B. CARATTOLI: *L'accademia d'Italia e gl'inventori.* — E. AUNOS: *L'organizzazione corporativa spagnuola.* — CRITICA FASCISTA: *I discorsi di Turati.* — A. SOFFICI: *Ufficio e fini della corporazione delle « Arti (dalla confusione all'aspetto delle discipline artistiche – L'architettura al primo posto – Controllo delle competenze).* — A. O. OLIVETTI: *Dottrina e passi dello Stato corporativo* (continuazione e fine). — E. BURÉ: *Francia e Vaticano.* — U. D'ANDREA: *La rivoluzione del Re e del popolo in Mirabeau.* — *: *Rassegna di politica e cultura.*

15 marzo 1927.

CRITICA FASCISTA: *Fascismo e università fascista.* — VOLT: *Il bluff della controriforma.* — G. BOTTAI: *Valore rivoluzionario della legislazione fascista. Il Ministero delle Corporazioni organo della Corporazione integrale – La rivoluzione fascista nel diritto – Il diritto del lavoro – Solidarietà tra l'organizzazione e la scienza.* — E. ANAGNIN: *I conflitti spirituali nella Russia Moderna.* — R. GIRON: *L'Italia fascista nel giudizio di scrittori francesi.* — C. SGROI: *Fascismo antifilosofico?* (CROCE E GENTILE: « Filosofia ed azione » – « Difesa dell'Idealismo » – « Contrapposizioni puerili » – « Il pensiero moderno) con *N. d. R.* — G. E. CALAPAJ: *L'anima dello Stato.* — *: *Rassegna di politica e cultura.*

Esotica (mensile). — 15 marzo 1927.

M. DEI GASLINI: *Commentario – L'apoteosi dei pionieri.* — A. MALATESTA: *Le colonie – Tripolitania.* — *La consacrazione di Tripoli città di rinascite nel tumulto dell'orgoglio inaugurale* — M. P.: *La Tripolitania negli ultimi 5 anni.* — *Luci d'Italia sul mare.* — GIORNALISTA A ZONZO: *Visitando i padiglioni.* — M. DI RUSCA: *La mostra d'arte pura.* — L. PRALAVORIO: *Abbozzi a carbone.* — *Pionieri di rinascita.* — EMMEPI: *Per le strade dell'oasi.* — U. AJELLI: *Cirenaica – Con S. E. il Governatore tra le rovine di Cirene.* — M. ARMENANTE: *Fasti e lutti dell'aviazione coloniale.* — *Notiziario cirenaico.* — dott. G. MANTOVANI: *Curiosità coloniali – Linguaggio arabo.* – A. CAPPELLI: *Eritrea – Quadro d'insieme.* – B. REVEDELLO: *La morte di don Luigi Bonomi.* – L. GIRAUD: *I balilla d'Eritrea.* — G. d. A.: *Somal Giubaland – La diga sull'Uebi Scebeli.* — RENZO MEREGAZZI: *Il fanatismo religioso dell'ex sultano dei Migiuratini.* — RAMNENSIS: *Sora acqua in Somalia.* — G. MONDAINI: *La fuga di Ahmed.* — G. CAMBIAGHI: *Regioni africane e iniziative italiane.* — *Con la carovana.* — KAMARA: *Fervore d'operaa Rodi d'oriente.* — F. BONURA: *Tunisiaca – Vestigia e visioni romane in Tunisia.* — FRABONU: *Istituzioni italiane.* — L. D'ALESSANDRO: *Testimonianze di fede.* — N. GRILLO: *Impressioni africane – Sabratha* (Libica). — M. DEI GASLINI: *Letteratura epica coloniale e guida per la riconquista del Fezzan.* — T. R. BLANCHE: *Col. Gen. Cantore alla caccia del Gran Senusso « E mi sont Carlo Porta Milanes... e bott li ».* — G. DAODIACE: *Letteratura coloniale e francese.* — A. NIZZA: *La canzone di Alì Ben Adajed.* — T. R. BLANCHE: *Cronache drammatiche – La cinematografia italiana e la sua crisi.* — S. KALINOWSCKA: *Lirica – Nel centenario di Beethoven.* — E. GIANTURCO: *L'evoluzione del balletto moderno.* — R. BLAS: *La giostra dei coriandoli.* — D. DA SINOPE: *Libera posta.* — M. I. F.: *Chiacchiere di tutti i mesi.* — A. CAMILLERI: *Dove la vita è azzurra.* — G. D'ALA: *Le amorose avventure del barone.* — *Cronache del mese.* E. MEZZETTI: *Sport.* — M. MANICARDI: *Alberto Braglia è ritornato.* — M. L. FIETTA: *Aviazione.* — E. GIULIANI: *Cavalli e fantini – Materiale d'ostacoli.*

Il Folklore italiano (trimestrale). — Marzo 1927.

G. COCCHIARA: *Arie e Canzonette Siciliane.* — M. DI MARTINO FUSCO: *S. Costanzo vescovo patrono di Capri.* — G. CALVIA: *Animali e piante nella tradizione popolare sarda e specialmente del Logudoro.* — E. CHIRONI: *La poesia popolare nel Nuorese.* — R. GHIRLANDA NUTI: *Come Gio. Battista Giardini Garzone del Moresco guarì dal Maldocchio.* — D. RISMONDO: *Usi nuziali di Dignano nell'Istria.* — S. LA SORSA: *Il diavolo.* — G. GALLO: *Bibliografia.* — *Annunzi bibliografici.* — *Sommario e spoglio di riviste.*

Illustrazione coloniale (mensile) — Marzo 1927.

*: *Vegetazione tropicale nel Congo Belga III di cop.* — *: *Per l'esportazione: Guida Industriale commerciale.* — Prof. B. SANVISENTI: *L'azione della Spagna al Marocco.* — T. DORIA: *La missione storica del Mar Rosso.* — Dott. M. VIGONI: *Vita nel Congo.* — D. LOMABARDO: *I nostri compagni delle colonie: « Assimilati » ed Ebrei.* — I. C.: *Per un « Aeroporto Bastogi » ad Alula.* — Ing. A. R.: *Verso la prosperità della Libia.* — ***: *Da oriente a occidente: Mania o fierezza? – Moderni profeti — Il giardino di Etiopia.* — Dott. S. ALBURNO: *Note geografiche: Le provincie andine di Mendoza e S. Juan.* — F. M. ROSSI: *Le piccole industrie artistiche della Tripolitania.* — A. R.: *Mercati d'oltremare.* — *: *Bollettino commerciale.* — *: *Indice alfabetico delle Ditte inserzioniste.*

L'Agricoltura coloniale (mensile). Marzo 1927.

*: *S. A. R. il Duca degli Abruzzi visita l Istituto agricolo coloniale italiano.* — A. MAUGINI: *Olivicoltura nella Tunisia e nella Libia.* — M. MORI: *Cenni sull'avvenimento dell'Uruguay* — A. FERRARA: *L'ente nazionale serico e la bachicoltura nelle nostre colonie e nelle isole Egee.* — *: *Rassegna agraria coloniale.*

Digitized by Google

— * : *Notiziario agricolo-commerciale* (*Tripolitania, Cirenaica, Algeria, Egitto*). — * : *Bibliografia.* — * : *Atti dell'Istituto agricolo coloniale italiano* — * : *Varie.*

La nuova antologia (quindicinale). 15 marzo 1927.

A. CHIAPPELLI : *Giotto poeta* : *Testo critico della canzone sulla povertà.* — G. VOLPE : *Aspetti del quattrocento Italiano.* — L. GRILLI : *Liriche.* — C. G. VIOLA : *Una biblioteca sul mare.* — G. STEPANOW : *Exekias : Saggio di estetica sul disegno decorativo Greco.* — G. FAURE : *Amori romantici in Italia.* — F. LIUZZI : *Interpretazione dell'« Eroica ».* — G. ZOPPI : *Garibaldi a Brescia nel* 1866. — B. BRUNI : *L'apostolo francescano della Cina : Giovanni da Montecorvino.* — * : *Notizie e commenti.* — * :*Rassegna bibliografica.* * : *Libri ricevuti.*

La parola (mensile). — Gennaio-febbraio 1927.

LA DIREZIONE : *Ai lettori.* — * : *Notiziario artistico letterario teatrale.* — C. OLIVIERO : *Anafilassi* (*L'*). — M. BERNARDI : *Balletto russo contemporaneo* (*Il*). — C. FORTI : *Carburante nazionale.* — * : *Celibato* (*Il*) *nelle leggi d'Augusto.* — *** : *Concime d'Italia.* — D'ESMANDIE : *Lo scheletro di Dante.* — G. FERRERI : *Detonazioni ed antidetonazione nei motori a scoppio.* — F. PERTICARI : *Dux,* — U. NICOLIS : *L'illuminazione elettrica.* — A. GATTI : *Illusioni ottiche* (*Le*) — * : *Nota bibliografica* — *** : *L'interlinea.* — C. U. : *Lorenzo il Magnifico.* — *** : *Luce elettrica sua azione sulla crescita delle piante.* — M CROMO : *La maschera mobile.* — F. A. : *Mikado.* — C. E. GALIMBERTI : *Navigazione elettromeccanica.* — M. M. : *Onde a fascio.* — E. BRAVO : *Pelli di rettili, squali, ecc.* — *** : *Rabdomanzia.* — C. U. : *La madre di San Francesco.* — A. NOELLI : *La scena.* — C. OLIVIERO : *Le Vitamine.* — MARRO : *Alessandro Volta.* — * : *Gli avvenimenti de mese.*

L'Italia coloniale (mensile). — Marzo 1927.

* : *La fiera campionaria di Tripoli.* — G. BORGHETTI : *Una rivendicazione imperiale.* — * : *La nuova Tripoli* (Fotografie Barbera). — D. SACCARDO : *La concessione Pirelli nell'Isola di Giava.* — * : *Nello Yemen.* — * : *Due visite del governatore della Cirenaica.* — F. M. ROSSI : *I servizi postali-telegrafici e telefonici in Tripolitania.* — * : *Fervore di opere in Somalia.* — * : *Italiani all'estero.* — * : *Notiziario.* — * : *Bibliografia.*

L'arte fascista (mensile) — Marzo 1927.

N. VACCALLUZZO : *Valchiusa : Un centenario d'amore e poesia.* E. PAIS : *Lo svolgersi della costituzione e delle attività politiche a Cartagine ed in Roma.* — G. MILANESI : *Anastasia, la pre-donna* (novella). — M SCHIPPA : *Un semiavventuriere del Seicento : Scipione d'Acquaviva d'Atri.* — G. RAINERI : *Il nuovo ritmo dell'agricoltura italiana.* — C. di SANT'ORSOLA : *Alla vigilia della conferenza di Ginevra : L'Italia e la limitazione degli armamenti.* — UN ITALO-AMERICANO : *Il panamericanismo : « Audi alteram partem ».* — F. PELLATI : *Recenti scoperte archeologiche in Italia.* — G. B. : *Un esperimento interessante : La restaurazione finanziaria dell'Austria.* — * : *Notizie e commenti.* — * : *Rassegna bibliografica.* — * : *Libri ricevuti.*

La rivista illustrata del « Popolo d'Italia » (mensile). — Marzo 1927.

M. MORGAGNI : *Il trittico di Turati.* — G. POLVERELLI : *Gli avvenimenti internazionali.* — JUNIUS : *I solenni funerali di S. M. Joshihito* 123° *imperatore del Giappone.* — * : *Nel primo centenario della morte di Alessandro Volta.* — * : *I due vice podestà di Milano.* — F. CIARLANTINI : *La città santa tunisina : Heruan.* — G. ROCCA : *L'inferno degli uomini vivi.* — R. GAZZANIGA : *I cuculi di mitigo.* — M. SARFATTI : *Il palazzo della Farnesina.* — L. CONTARINI : *Una città romana nel cuore dell'appennino.* — I. CAPPA : *Guido Agosti.* — *g. r.* : *Ermete Zacconi.* — A. MECOZZI : *Gli aviatori e la psicofisiologia.* — M. MARCHINI : *Jachting.* — S. VORONOFF : *Le sorgenti di giovanezza.* — A. TODRI : *Splendi e ricorda i caduti sul mare.* — M. V. G. : *I colossi in cemento – Il prestigio d'Italia in India – I grandi impianti idroelettrici.*

La scuola nazionale (quindicinale). — Febbraio 1927.

* : *S. E. E. Bodrero, socio dell'A. N. D. C.* — G. PERILLI : *I fogli della Croce Celeste* : *La propaganda igienica nelle scuole.* — A. ORLANDO : *La poesia presso i Greci, – Aldo Felini ricevuto dal Re.* — A. CASTELLINI : *Divagazioni sulle arti belle : La scultura.* — G. PANNESE : *La fedina gentilizia – La riforma in azione. – La pagina dell'alunno.* — ALDO FERLINI *Antologia Fascista.* — MORONI ALDO : *Appunti di didattica matematica.* — M. BERTORELLI V. LIUZZO : *Cultura professionale.* — G. TREPIN : *Nozioni utili alla lettura degli autori. — L'insegnamento della lingua inglese.* — S. PIRANI : *Arte moderna.* — * : *Notiziario.*

Le tre Venezie (mensile). — Febbraio 1927.

* : *Vita del Fascismo veneziano – L'insediamento del Direttore provinciale.* — S. E. G. VOLPI : *« Le tre Venezie ».* — C. MANFRONI : *Venezia colonizzatrice.* — G. FOGOLARI : *La Cà d'oro.* — — P. L. RAMBALDI : *Note arbesane : Visione di altri tempi.* — C. GIARDINI : *Eco, o l'idillio col niente – Novella con illustrazioni di* Carlo Dalla Zorza. — C. COMBI : *Strade provinciali Veneziane.* — P. DRIGO : *La nuova provincia di Bolzano.* — U. SARAVAI : *Valle Aurina.* — A. De BONIS : *La Fiera cavalli di Verona* (14-28 *marzo* 1927). — A. BALDINI : *Un artista friulano del ferro battuto, Alberto Calligaris.* — * : *La pagina illustrata delle piccole industrie.* — TES : *La rivale,* Disegni di Carlo Della Zorza. — * : *L'escursione del Touring Club italiano da Venezia a Pomposa, Comacchio, Ferrara, per il Delta del Po* (2-4 aprile 1927). — GIVI-ELLE : *Rassegna politica.* — E. Z. : *Cronache d'arte.* — A. Z.: *Rassegna teatrale.* — P. PAVAN : *Gli avvenimenti sportivi.* — *Bibliografia.*

L'idea marinara (quindicinale). 15-28 febbraio 1927.

* : *Per la Lega Navale.* — * : *La « Coop. Garibaldi ».* — E. POLICH : *Il progresso della marina da carico italiana.* — * : *Riformare la cassa invalidi.* — Cap. A. FILETI : *Pilotaggio obbligatorio.* — * : *Il cantiere navale triestino nel* 1926. — * : *La relazione annuale della N. G. I.* — * : *Motovelieri e velieri con motore ausiliario.* — Ing. A. De MARINI : *Impianti moderni di depurazione oli.* — * : *L'attività della « Coop. Garibaldi » nel* 1926. — G. DE SIMONE : *Titoli più confacenti ai còmpiti.* — * : *Il decreto sul Registro per la classificazione delle navi.* — * : *Le motonavi nel* 1927. — F. GERACI : *L'ammiraglio Giorgio Des Geneys.* – * : *Appunti finanziari.* — * : *Il mercato dei noli* — * : *La nostra M. M. nei commenti della stampa albionica.*

Rassegna grafica (mensile). — Febbraio 1927.

A. MOROSI : *Per l'arte tipografica.* — E. FRANCHINI : *Panfilo Castaldi.* — A. PLEBANI : *In tema di tipografie.* — A. MOROSI : *Editori d'Italia.* — * : *Coltiviamo il Pioppo e lo Sparto.* — * : *Il sindacato dei giornalisti.* — * : *Schizzo e bozzetto tipografico.* — E. FOSCO : *Metodi strani o per lo meno curiosi.* — DOCTOR OX : *I giornalisti all'Università.* — * : *Per il « Merito del lavoro ».* — * : *Nuove disposizioni in materia di diritti d'autore.* * : *Notiziario.* — * : *La pagina legale.* — LIONELLO : *I libri.* — * : *Libri ricevuti.* — * : *Riviste.* — * : *Cose utili a sapersi.*

Rassegna italiana (mensile). — Febbraio 1927.

Parte I. LA RASSEGNA ITALIANA : *Italia e Francia — Fondamenti ed episodi.* — Senatore A. VENTURI : *Attraverso le raccolte artistiche d'Europa.* — M. PUCCINI : *Cava Manara* (*novella*). — Il GRUPPO 7 : *Architettura* – II. *Gli stranieri.* — R. PACINI : *Industria e commercio nell'antichità.* — T. S. : *Documenti.* — M. PITTALUGA : *Il XIV volume della « Storia dell'Arte »* di A. VENTURI. — R. S. : *A proposito di « scienza e tecnica ».* — POLITICUS : *Politica internazionale.* — F. M. MARTINI : *Rassegna drammatica.* — *** : *O. Giacobbe.* — *Notizie bibliografiche.*

Parte II. — LA DIREZIONE : *La fiera campionaria di Tripoli.* — R. TRITONI : *Anglicani e Ortodossi nel Levante.* — G. ROLLINI : *L'Oltre Giuba nella sua realtà e nel suo avvenire.* — O. F. TENCAJOLI : *L'emigrazione maltese in Australia.*

Digitized by Google

Rivista delle comunicazioni ferroviarie (quindicinale). — 1° marzo 1927.

n. g.: *Un nuovo impulso alla potenzialità delle nostre ferrovie.* – *La sistemazione dei ponti in ferro.* — Deputato B. Boriello: *La terza conferenza degli orari ferroviari del Mezzogiorno e delle isole.* — *: *Notiziario.* — *: *Dati statistici.* — *: *Prezzi di mercato.* — *: *Fornitori ed appaltatori dell'amministrazione delle FF. SS.* — *: *Imprese di trasporto ed agenzie di città.* — *: *Leggi e decreti.* — *: *Bollettino commerciale delle ferrovie di Stato.* — *: *Giurisprudenza ferroviaria.* — *: *Gare ed appalti per lavori, forniture, vendite.* — *: *Risultati di alcune gare.*

15 marzo 1927.

*: *Sguardi fuori di casa.* — Dott. N. Laloni: *Il progressivo sviluppo dell'ufficio centrale di compensazioni di Bruxelles.* — *: *Viaggiatori e turisti stranieri in un anno eccezionale: il 1925.* — *: *Notiziario* — *: *Dati statistici.* — *: *Prezzi di mercato.* *: *Fornitori ed appaltatori della Amministrazione delle FF. SS.* — *: *Imprese di trasporti ed agenzie di città.* — Parte Ufficiale: *Leggi e decreti.* — *: *Bollettino commerciale delle ferrovie dello Stato.* — *: *Gare ed appalti per lavori, forniture e vendite ecc.* — *: *Risultati di alcune gare.* — *: *Giurisprudenza ferroviaria.*

Rivista coloniale (bimestrale). — Gennaio-febbraio 1927.

*: *L'Istituto coloniale nel 1926.* — G. Mondaini: *Lo sviluppo economico sociale nel 1° decennio del secolo XIX e l'espansione coloniale.* — E. Rossi: *Il problema delle capitolazioni in Egitto.* — M. Colucci: *Il diritto consuetudinario delle tribù della Cirenaica.* — E. Cucinotta: *La politica finanziaria tripolina sulla fine dei Caramanli.* — C. Cesari: *La scuola filosofica di Cirene.* *: *Rassegna bibliografica.* — *: *Cronaca coloniale.* — *: *Notizie.* — *: *Recensioni.* — *: *Atti dell'Istituto coloniale italiano* — *: *Pubblicazioni ricevute.*

Rivista delle Colonie e dell'Oriente (mensile) — Febbraio 1927.

G. Daodiace: *Latinità e colonizzazione nell'Africa del nord.* — A. M. Hassanein Bey: *Per Cufra al Darfur* (terza puntata). — *: *La guardia di finanza nella Tripolitania.* — E. G. Parvis: *Rivalità russo anglo-americane nella tragedia cinese.* — *: *Notiziario.* — *: *Libri ricevuti.*

III. — SOMMARI DELLE PUNTATE DEL "GIORNALE MILITARE„

DALLA DISPENSA 9ª (4 MARZO 1927) ALLA DISPENSA 13ª (25 MARZO 1927).

Dispensa 9ª — 4 marzo 1927.

N. 142. — Decreto ministeriale che stabilisce l'assegno per le spese d'ufficio durante l'esercizio 1926-27 per le scuole militari ..... *Pag.* 438

» 143. — Decreto ministeriale che stabilisce l'assegno per le spese di natura riservata durante l'esercizio 1921-27, per la scuole militari .... » 440

» 144. — Decreto ministeriale che stabilisce l'assegno per le spese d'ufficio durante l'esercizio 1926-27 per la scuola allievi sottufficiali Carabinieri Reali ..... » 442

» 145. — Decreto ministeriale che stabilisce l'assegno per spese di natura riservata durante l'esercizio 1926-27 per la scuola allievi sottufficiali Carabinieri Reali ..... » 443

» 146. — Decreto ministeriale concernente la conferma di due giudici del tribunale supremo militare, chiamati a far parte della commissione per il personale della giustizia militare per l'anno 1927 » 444

» 147. — Regio decreto relativo alla istituzione di una « Cinemateca militare di propaganda ed istruzione ». ..... » 445

» 148. — Decreto del Capo del Governo contenente agevolazioni agli studenti appartenenti alle leve di terra e di mare che abbiano seguito almeno due corsi di coltura militare superando i relativi esami ..... » 447

» 149. — R. decreto-legge n. 146: variazioni di stanziamento sullo stato di previsione dell'entrata e della spesa di diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1926-27, nonchè ai bilanci speciali per l'esercizio medesimo e disposizioni varie di natura finanziaria ..... » 448

» 150. — Decreto ministeriale concernente la obbligatorietà di frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento per gli arruolati nell'Esercito muniti del prescritto titolo di studio ..... » 451

» 151. — Decreto del Ministro delle finanze che dà autorizzazione ai dipendenti dello Stato di cedere le cartelle del Prestito del Littorio sottoscritte a rate mensili, in pagamento di premio di polizze d'assicurazione ..... » 452

N. 152. — Promozioni a sergente dei graduati di truppa che abbiano superato apposito esperimento ..... *Pag.* 454

» 153. — Concorso al posto di attuario presso la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza ..... » 455

» 154. — Imposta complementare sul reddito: denuncia dei reddituari di categoria *D* ..... » 459

» 155. — Ritardo del servizio per ragioni di studi. » 459

» 156. — Corso pratico di topografia presso l'Istituto geografico militare ..... » 460

» 157. — Razione foraggio ..... » 461

» 158. — Circoscrizione territoriale e nuova denominazione delle delegazioni trasporti militari. » 464

» 159. — Giudizi d'avanzamento. Tabelle annesse alle norme esecutive per la prima applicazione della legge 11 marzo 1926, numero 398 ..... » 466

Dispensa 10ª — 11 marzo 1927.

N. 160 – 27 gennaio 1927 – Anno V. — Stipendi, assegni ed indennità. — R. decreto n. 227 – visite medico-fiscali agli alunni abbienti che chiedono l'esenzione dalle lezioni di ginnastica. *Pag.* 485

» 161 – 30 gennaio 1927 – Anno V. — Disposizioni varie. — R. decreto relativo alla istituzione di una « Cinemateca per la propaganda igienica e di prevenzione sociale ..... » 486

» 162 – 9 febbraio 1927 – Anno V. — Disposizioni varie – servizio del genio. — Decreto ministeriale col quale è rettificato il decreto ministeriale 31 dicembre 1926 riguardante la nomina dell'ammiraglio Gambardella gr. uff. Fausto a membro del Comitato superiore tecnico per i servizi militari elettrici e delle comunicazioni elettriche ..... » 488

» 163 – 7 marzo 1927 – Anno V. — Stipendi, assegni ed indennità. — Documentazione dei certificati di viaggio ..... » 489

» 164 – 10 marzo 1927 – Anno V. — Amministrazione e contabilità. — Esclusione dalle aste. » 489

Digitized by Google

N. 165 – 10 marzo 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'Arma dei CC. RR. ..... *Pag.* 490

» 166 – 10 marzo 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Esperimenti ed esami per l'avanzamento di ufficiali delle varie armi, corpi e gradi in S. P. E. » 490

» 167 – 10 marzo 1927 – Anno V. — CONCORSI E GARE. — Decade ippica sarda 1927..... » 492

» 168 – 10 marzo 1927 – Anno V. — CONCORSI E GARE. — Concorsi a premio per lavori su temi militari fra ufficiali in aspettativa per riduzioni di quadri e in congedo ..... » 492

» 169 – 10 marzo 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Corso ferroviario militare di stazione. » 493

» 170 – 10 marzo 1927. – Anno V. — EQUIPAGGIAMENTO. — Adozione del sacco porta borse per i bersaglieri ciclisti ..... » 495

» 171 – 10 marzo 1927 – Anno V. — ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Istruzioni sui collegamento aero terrestri ..... » 496

» 172 – 10 marzo 1927 – Anno V. — SERVIZIO SANITARIO. — Cure balneo-termali ..... » 497

» 173 – 10 marzo 1927 – Anno V. — TRASPORTI. — compilazione delle matrici degli scontrini dei libretti di viaggio ..... » 506

» 174 – 10 marzo 1927 – Anno V. — TRASPORTI. — Raggiungimento del domicilio eletto da parte dei personali civili e militari che cessano dal servizio ..... » 506

DISPENSA 11ª. — 14 marzo 1927.

N. 175 – 12 marzo 1927 – Anno V. — Reclutamento chiamata alle armi ed assegnazione ai corpi delle reclute arruolate durante la leva sulla classe 1907..... *Pag.* 509

DISPENSA 12ª — 18 marzo 1927.

N. 176 – 10 febbraio 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto-legge n. 284 – Modifidificazioni ed aggiunte al R. decreto-legge 27 ottobre 1926 n. 1999; riguardante la trasformazione della Società cooperativa « Unione Militare » in ente autonomo avente personalità giuridica propria ..... *Pag.* 563

» 177 – 28 febbraio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Varianti al nomenclatore del materiale dei servizi logistici – Categorie I e II ..... » 565

» 178 – 9 marzo 1927 – Anno V. — SERVIZIO D'ARTIGLIERIA. — Decreto ministeriale col quale è costituita la Commissione incaricata di esaminare le domande degli ufficiali superiori e capitani d'artiglieria per essere comandati quali permanentemente aggregati al servizio tecnico d'artiglieria ..... » 567

» 179 – 9 marzo 1927 – Anno V. — SERVIZIO DEL GENIO. — Decreto ministeriale col quale è costituita la commissione incaricata di esaminare le domande presentate dagli ufficiali del genio per essere assegnati definitivamente agli specialisti del genio ..... » 568

» 180 – 11 marzo 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Istruzioni per l'applicazione del R. decreto 19 dicembre 1926, n. 2132 e del R. decreto 13 febbraio 1927, n. 124 concernenti l'imposta sui celibi ..... » 569

» 181 – 14 marzo 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Feste civili, feste nazionali e solennità civili ..... » 571

N. 182 – 17 marzo 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Posti d'impiego nelle varie amministrazioni dello Stato spettanti ai sottufficiali ..... *Pag.* 572

» 183 – 17 marzo 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Esami d'avanzamento a scelta facoltativa per i tenenti, capitani e maggiori dei carabinieri reali ..... » 573

» 184 – 17 marzo 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Costituzione provvisoria della sezione di artiglieria per la Sardegna a la Maddalena ..... » 573

» 185 – 17 marzo 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — « Istruzione sul tiro per l'artiglieria » – Parte 2ª ..... » 574

» 186 – 17 marzo 1927 – Anno V. — SOTTUFFICIALI, MILITARI DI TRUPPA. — Sistemazione matricolare e sistemazione della forza in congedo della R. Aeronautica ..... » 576

» 187 – 17 marzo 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Corso applicativo per ufficiali superiori presso la Scuola di guerra..... » 577

DISPENSA 13ª. — 25 marzo 1927.

N. 188 – 3 febbraio 1927 – Anno V. — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — R. decreto n. 309 – Soprassoldo giornaliero per servizio speciale di pubblica sicurezza ai brigadieri, vice-brigadieri ed ai militari di truppa (appuntati e carabinieri) dell'arma dei carabinieri reali..... *Pag.* 582

» 189 – 23 febbraio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Decreto del Capo del Governo – Autorizzazione della costituzione dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego ..... » 585

» 190 – 13 marzo 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto n. 313 – Ulteriori norme di attuazione della legge 25 novembre 1926 numero 2008, sui provvedimenti per la difesa dello Stato ..... » 596

» 191 – 24 marzo 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Posti d'impiego disponibili nelle varie Amministrazioni dello Stato, spettanti agli applicati delle amministrazioni militari, ai sottufficiali ed agli alunni d'ordine del ruolo transitorio dei minorati di guerra ..... » 599

» 192 – 24 marzo 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Esami per l'avanzamento a scelta facoltativa dei maggiori e capitani ..... » 600

» 193 – 24 marzo 1927 – Anno V. – DISPOSIZIONI VARIE. — Cambiamento di nome del comando militare di stazione di Castellamare Adriatico. » 600

» 194 – 24 marzo 1926 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Manuale per compagnie telegrafisti e radiotelegrafisti sui mezzi di trasmissione telegrafica Morse, telefonica, ottica, radiotelegrafia e radiotelefonia ..... » 600

» 195 – 24 marzo 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Soppressione della sezione staccata d'artiglieria di Visco – Costituzione della sezione staccata d'artiglieria di Spilibergo ..... » 603

» 196 – 24 marzo 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Completamento della cultura tecnico professionale di talune categorie di ufficiali in S. P. E. ..... » 603

AVVISI ..... » 606

Digitized by Google

IV. — ELENCO DELLE OPERE ACQUISTATE O RICEVUTE IN DONO DALLA BIBLIOTECA MILITARE CENTRALE NEGLI ANNI 1919-25

(*Continuazione*).

Due anni della guerra d'Italia (1915-1917). Riassunto dai documenti ufficiali, con quattro cartine e cinque illustrazioni ..... Ed.

Generale Basilio GURKO. Memorie della guerra e rivoluzione russa (1914-1917). (Pubblicazione dello Stato maggiore R. E. Ufficio storico. Traduzione del generale P. Meomartini). »

Guida dei campi di battaglia (Fronte italiana); 4 volumi. (Edizione della Agenzia italiana pneumatici Michelin). ..... »

I volontari del mare. (Pubblicazione dell'Unione nazionale della marina da diporto) ..... »

La battaglia del Piave dal 15 al 24 giugno 1918. (Pubblicazione dell'Ufficio informazioni del Comando della III Armata, volumi 14)..... »

La conquista del Monte Nero. pubblicazione dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore R. esercito), 1 vol. in 8° con 5 tavole)..... » 1920

La Germania e gli Alleati dinanzi alla Coscienza cristiana ..... »

La gestione dei servizi civili. (Pubblicazione del segretariato generale per gli affari civili del Comando Supremo »

La Grecia nella guerra europea. Il libro bianco greco ..... »

La guerra. Edizione del soldato. (Publicazione del reparto fotografico del Comando Supremo del R. Esercito). »

La guerra delle raccolte del reparto fotografico del Comando Supremo del esercito ..... »

La guerra d'Italia. 6 volumi. Edizione illustrata Fratelli Treves ..... »

La Guerre. Documents de la section photografique de l'armée. (Ministère de la guerre de France). Tome premier ..... »

La guerre mondiale. (Bulletin quotidien illustré). 12 volumi. ..... »

Memorie dell'imperatore Guglielmo II scritte da lui stesso. (Traduzione italiana autorizzata) ..... »

Mémoires de GUILLAUME II ..... »

Mémoires du général GALLIÉNI Défense de Paris : 25 août-11 septembre 1914 ..... »

GUERRA COLONIALE IN ERITREA : Operazioni per la difesa della Colonia Eritrea (dal 15 dicembre 1894 al 20 gennaio 1895)..... Ed.

GUERRA MONDIALE 1914–1918 :

Pubblicazioni varie edite dal Comando della III armata (Ufficio informazioni. - Sez. II)..... »

1° Insegnamenti tratti dalla battaglia della Somme. V. Below ..... »

2° Insegnamenti tratti dall'offensiva anglo-francese (primavera 1917) .. »

3° Sistemazione difensiva austriaca nella zona Carsica..... »

4° Testa di ponte di Gorizia. Sistemazione difensiva austriaca ..... »

5° Servizio di combattimento coi gas. »

6° Organizzazione del terreno a difensiva elastica ..... »

7. Norme per la difesa contro la ricognizione aerea..... »

8° Cenni sulla sistemazione difensiva austriaca dell'altopiano Carsico alla data 1° maggio 1917 ..... »

9° Programma d'istruzione per il lancio di bombe a mano ..... »

10° Caratteristiche delle organizzazioni difensive nemiche fra Ponte della Priula e Ponte di Piave ..... »

11° Organizzazioni austriache a difesa elastica fra Ponte di Piave e San Donà di Piave ..... »

12° Centri di vita e di comando delle unità nemiche dislocate sulla fronte del basso Piave ..... »

13° Cenni sulla sistemazione difensiva del nemico nella zona fra Piave e Sile..... »

14° Norme fondamentali per la costruzione e difesa di fortificazioni campali (un fascicolo testo e un fascicolo schizzi). ..... »

15° Documenti austriaci riflettenti le artiglierie cadute in nostre mani durante l'offensiva del maggio 1917 »

Per il monumento ai caduti Goriziani (3 agosto 1916-9 agosto 1922) Memoria commemorativa di V. GRAZIANI..... »

Rélation de l'Etat Major russe (1er août-24 novembre 1914)..... »

Digitized by Google

Repùblica Argentina. Documentos y y actos de Gobierno relativos a la guerra en Europa ..... Ed.

Schlachten des Weltkrieges. Einzeldarstellungen der Schlacthen und Gefechte des Weltkrieges bearbeiet und herausgegeben im Auftrage unter Mitwirkung des Reichsarchivs. »

Sono stati pubblicati e sono in biblioteca i seguenti volumi :

1° Douaumont ..... »
2° Karpathen und Dujester Schlachet 1915 ..... »
3° Antwerpen 1914 ..... »
4° « Joldirim » Deutsche Streite auf heiligen Boden ..... »
5° Herbstschlacht in Magedonien, Cernabogen 1916 ..... »
6° Von Nancy bis zum Camp des Romains 1914. ..... »
7° Die Schlacht bei St. Quintin 1914. I Teil : Der rechte Flügel der deutschen 2 Armee am 29 und 30 August ..... »
7° *b* Die Schlacht bei St. Quintin 1914 II Teil : Garde und Hannoveraner ramench vom 28 bis 30 August. ... »
8° Die Eroberung von Nonis Georgiewsk ..... »
9° Die Kämpfe und Baranowischi. Sommer 1916 ..... »
10° Ipern 1914..... »
11° Weltkriegsende an der Mazedonischen Front..... »
12° Der Durchbruch am Isonzo 1917. I Teil: Die Schlacht bei Tolmein und Flisch. ..... »

Un mese di guerra, Diario di guerra. Lettere di soldati del campo. Istantanee di guerra ..... »

GUERRAZZI G. F. : Ricordi di Irretismo. I primordi della « Dante Alighieri » (1881-1894)..... » s. a.

GUERRINI D. : Il Tesoretto (10 volumi in 4) (Continua) Varie ..... »

GUERRINI D. (Gen.) : Introduzione allo studio della storia militare ..... » 1922

GUERRINI D. : La memoria di Regen cburg (1809) ..... »

GUERRINI D. (Gen.): La marovra napoleonica d'Ulm (1805) ..... »

GUEX F. : Storia dell'istruzione e dell'educazione ..... » s. a.

GUGLIELMOTTI A. : Vocabolario marino e militare ..... » 1889

GUIDE : Guida di Padova e della sua provincia ..... » 1842

GUILLET L. et DURAND J. : Les lecons de la guerre. L'Industrie francaise. (L'oevre d'hier - l'effort de demain) Ed.

GUYAU M. G. : Abbozzo di una morale senza obbligo nè sanzione ..... »

GUNTHER F. : Russands Eintritt in den Weltkrieg ..... » 1924

GUSEO M. : Le riforme cinesi ..... » 1911

GUSTARELLI A. : Il Conciliatore. (Giornalisti–Eroi milanesi di cento anni fa). ..... »

GUTMANN - POLLEDRO R. : Grammatica russa, teorico-pratica ..... »

HAGGARD H. RIDER : The wanderer's necklage ..... Ed. 1914

DOUGLAS HAIG H. : *L'Angleterre au feu* – Dépêches de sir Douglas Haig (décembre 1915-avril 1919) mises en français par le Commandant breveté Gemeau ..... » 1920

HALLAYS A. : L'opinion allemande pendant la guerre (1914-1918) ..... » 1919

HAMILTON J. : Impressioni sulla guerra russo-giapponese dal taccuino di un addetto militare inglese (traduzione capitano Armando Mola)..... » 1908

HAMILTON (lord) E. W. : Les sept premières divisions anglaises. (Récit détaillé de leurs combats autour de Mons et d'Yprès)..... » 1917

HANOTAUX G. : Circuits des champs de bataille de France. (Histoire et itineraires de la Grande Guerre)..... » 1920

HANOTAUX G. : L'Aisne pendant la Grande Guerre ..... » 1919

HANOTAUX G. : La bataille de la Marne » 1922

HANOTAUX G. et F. : Joffre..... »

HARDUIN de PEREFIXE MEFFIRE: Histoire du roi Henry le Grand ..... » 1587

HARDING D. R. : Once upon a time..... » 1910

HARDY G. : Vue générale de l'histoire d'Afrique ..... » 1922

HARDY G. : Une conquête morale. (L'Enseignement en Afrique occidentale française)..... » 1917

HARRADEN B. : Out of the Wreck i rise » 1914

HARRADEN B. : Interplay ..... » 1908

HARRADEN B. : Ships that pass in the night ..... » 1894

HARRISON E. J. : Peace or war East of Baikal ? ..... » 1910

HARTE BRET : Flip and other stories .. » 1882

(*Continua*)..

ALBERTO BALDINI, *direttore responsabile.*

(1431) Roma, 1927 – Anno V – Stab. Poligr. Amm. Stato

Digitized by Google

I NOSTRI CONCORSI A PREMI PER IL 1927

ESERCITO E NAZIONE ha aperto il suo secondo anno di vita con un'iniziativa nella quale si rispecchia il contenuto essenziale del suo programma, che è di collaborare alla preparazione degli ufficiali in servizio attivo ed in congedo.

La Rivista vuole qui ricordare che sul campo di battaglia il felice esito della lotta dipende essenzialmente dalla stretta cooperazione fra le varie armi; e che la bontà di questa cooperazione è in funzione diretta della conoscenza che ciascun'arma ha delle altre.

Tale conoscenza ha da essere, bene inteso, intima e sostanziale.

La Rivista vuole perciò procurare a ciascun ufficiale delle varie armi una specie di *vademecum* semplice, piano e completo, che lo guidi a conoscere il modo di essere e di agire di ciascun'arma sorella, quindi illustri specialmente: *mezzi, loro impiego, collaborazione di ciascun'arma con le altre, risultati che se ne possono attendere.*

A questo scopo la Rivista bandisce i concorsi per due distinte pubblicazioni che potrebbero così intitolarsi:

La FANTERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi;

L'ARTIGLIERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi.

ESERCITO E NAZIONE vuole qui richiamare, a titolo di pura indicazione, il metodo che è stato volutamente seguìto nella trattazione dei vari argomenti tattici o tecnici che essa ha presentato ai lettori nel 1926; ciò per precisare che il metodo da seguire dai concorrenti deve poggiare su questi due concetti fondamentali:

VOLGARIZZARE E SEMPLIFICARE.

Discendono da questi due concetti, come conseguenza necessaria, la ***brevità*** e la ***concisione.***

La Rivista non dà indicazione di programmi; questi sono lasciati alla genialità dei concorrenti e costituiscono la parte essenziale del loro còmpito; suggerisce soltanto che, in appendice a ciascuno scritto, si tenti di riassumere i princìpî e i concetti fondamentali sotto forma di breve questionario, a domande e risposte, che rappresenterebbe pel lettore un repertorio di grande utilità.

Questa non è tuttavia una condizione indispensabile per l'esito del concorso.

CONDIZIONI DEI CONCORSI

1° **I PREMI ASSEGNATI.** – Sono assegnati i seguenti premi:

Per lo scritto sulla FANTERIA:		*Per lo scritto su l'ARTIGLIERIA:*	
1° premio	L. **10.000**	1° premio	L. **10.000**
2° premio	» **5.000**	2° premio	» **5.000**
3° premio	» **2.500**	3° premio	» **2.500**

La Rivista si riserva di assegnare altri premi ai lavori meritevoli di particolare distinzione.

2° **COMMISSIONE GIUDICATRICE.** — Sarà nominata a suo tempo dal ministero della guerra e notificata nelle colonne della Rivista. Il suo giudizio sarà inappellabile.

3° **TEMPO MASSIMO ASSEGNATO.** — Il termine massimo per la presentazione dei lavori, dalla data precedentemente stabilita (30 giugno 1927) è stato portato al 31 *dicembre* 1927. I lavori dovranno pervenire alla *Direzione della Rivista* « Esercito e Nazione » *presso il Ministero della guerra*, in piego raccomandato, senza indicazioni del comando, corpo od ufficio al quale il concorrente appartiene.

4° **CONTRASSEGNI SUI LAVORI.** — Ciascun concorrente dovrà contrassegnare il proprio lavoro con un motto scritto sulla prima pagina del testo e ripetuto su una busta chiusa, la quale conterrà nell'interno l'indicazione del grado, il nome e il cognome del concorrente. Detta busta sarà aperta soltanto dopo l'assegnazione dei premi.

I lavori recanti indicazioni che possano comunque svelare la persona del concorrente, saranno dichiarati fuori concorso.

Non si accetteranno lavori consegnati a mano.

I lavori dovranno essere dattilografati sopra una sola facciata del foglio e potranno essere corredati da disegni e schizzi.

5° **PROPRIETÀ DEI LAVORI PREMIATI.** — La Rivista si riserva la proprietà letteraria dei lavori premiati, anche se non vengano pubblicati.

I lavori non premiati potranno essere restituiti a richiesta degli autori.

Digitized by Google

OPUSCOLI IN VENDITA
PRESSO IL COMANDO DELLE SCUOLE CENTRALI (Centro studi).

Generale Scipioni:

Sguardo tattico d'insieme	L.	1,50
Procedimenti tattici della fanteria e dei carri armati negli eserciti italiano, germanico ed austriaco, quali risultano, dalle pubblicazioni ufficiali (con 3 allegati) (2ª edizione aggiornata con le istruzioni e circolari pubblicate a tutto il 1926	»	3,50

Generale Buffa di Perrero:

Prescrizioni generali per il combattimento. (Regolamento austriaco)	»	2.00
La fanteria nel combattimento - Parte prima (generalità)	»	0,70

Ten. col. Roatta:

La fanteria nel combattimento - Parte seconda (la fanteria nell'offensiva)	»	1,50
La fanteria nel combattimento - Parte terza (la fanteria nella difensiva)	»	0,70
Sicurezza in marcia ed in stazione	»	0,75
La fanteria in montagna	»	0,50
Collegamenti tattici della fanteria	»	1,00

Ten. col. Spatocco. — I collegamenti della fanteria » 1,00

Ten. col. Bettini:

Nozioni sul tiro delle mitragliatrici a puntamento indiretto	»	2,00
Il tiro contro aerei della fanteria	»	0,60
Considerazioni sull'addestramento al tiro della fanteria	»	0,50

Ten. col. Taranto:

Ordini e loro compilazione (parte gen).	»	0,35
Ordini e loro compilazione (ordini di battaglione)	»	0,50
Il battaglione nell'offensiva	»	0,50
Il battaglione nella difensiva	»	0,50

Maggiore Agnello:

Costituzione organica del battaglione di fanteria negli eserciti esteri	»	0,60
Nomenclatura tattica	»	0,70

Colonnello Maltese. — I carri armati e il loro impiego tattico » 1,50

Ten. col. Pitassi:

Tiro d'artiglieria (Parte I - 3 conferenze)	»	1,60
Tiro di artiglieria (Parte II - 4 conferenze)	»	1,60
Osservazione d'artiglieria	»	1,50

Maggiore Serafini. — Materiali d'artiglieria (4 conferenze) » 4,00

Maggiore Zauli:

I collegamenti dell'artiglieria	L.	1,50
Scelta e sistemazione delle posizioni	»	1,75
Rifornimento munizioni	»	1,50

Comandante Pasetti. — Appunti sul tiro navale di combattimento a grande distanza » 1,50

Colonnello Tardivo. — Il genio nel combattimento » 1,50

Ten. col. Ursino:

Comunicazioni	»	0,75
Passaggio dei corsi d'acqua	»	1,00
Teleferiche	»	0,70

Ten. col. Pelosio. — Evoluzione della fortificazione campale » 1,00

Maggiore Grosso:

I collegamenti	»	3,50
Le trasmissioni	»	1,50
I gas nel combattimento	»	1,50

Cap. Sciomachen. — Fonotelemetria » 2,50

T. C. M. Papone e T. C. C. Trioli. — Comando e combattimento delle armi riunite, ed. 1921. (Regolamento tedesco sull'impiego delle grandi unità in guerra) » 3,85

Magg. Carlo Tucci. — Manovre ed esercitazioni coi quadri 8,00

RISERVATE AGLI UFFICIALI

Generale Montefinale. — Difesa costiera » 2,50

Colonnello Buonoscontro. — Le armi della fanteria » 0,50

Maggiore Pelosio — Impiego delle truppe del genio della divisione di fanteria » 0,50

Maggiore Grosso. — Impiego del Genio Rifornimento idrico » 1.50

IN CORSO DI PREPARAZIONE.

Maggiore Grosso:

Trasmissioni telegrafiche;
Trasmissioni telefoniche;
Trasmissioni ottiche e con colombi;
Trasmissioni radiotelegrafiche;
Sistemi vari di trasmissione;
Intercettazione e radiogoniometria:
Impiego del genio in colonia.

Inviare le richieste al Comando delle scuole centrali militari (Centro Studi) Civitavecchia

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

VOLUME I - ANNO 1926

PREZZO L. 30 — ELEGANTEMENTE RILEGATO IN TELA E ORO L. 48

CIRCA 1000 PAGINE - 800 ILLUSTRAZIONI, DELLE QUALI 38 FUORI TESTO

MATERIE CONTENUTE NEL 1° VOLUME.

STORIA: Giovanni dalle Bande Nere (un eroe italiano del '500) – Emanuele Filiberto di Savoia (1528-80) – Anima e corpo - A proposito di Napoleone – Maestri nostri di politica e di milizia - Francesco Petrarca (1304-74) – La figurazione bellica nell'arte antica – La guerra italiana del Re Gioacchino Murat (1815) – Il mónito di Custoza – La battaglia del Piave (1918) – Morire! – Osoppo (note storiche) – Visioni di pace e realtà di guerra in Giuseppe Garibaldi – Un'eroina sarda del secolo XIV: Eleonora giudicessa d'Arborea – La cacciata degli austriaci da Genova - Balilla (1746) – Luci umane nel sacrificio dei fratelli Bandiera – Gli albori dell'artiglieria nella figurazione pittorica – Le armate francesi del 1792-1802 attorno all'Italia e in Italia – Dalle mura turrite alle cinte bastionate.

TATTICA: FANTERIA: La pattuglia di fanteria in azione – Come si guida e come opera una pattuglia di fanteria – Impiego di una compagnia di testa d'avanguardia – Impiego di una squadra di armi leggere – Ordine di attacco di un battaglione di fanteria – Ricognizione di una strada – Il terreno delle grandi esercitazioni estive – Condotta di una pattuglia di fanteria in ricognizione in zona montana – Come comunicano tra loro truppe ed aerei – Principî tattici fondamentali – Cenni sui servizi del battaglione di fanteria in combattimento – Collegamenti con l'aviazione – Norme di addestramento tattico – Esercitazione sul terreno coi quadri di un battaglione di fanteria - Come viene imposta l'esercitazione - Avvicinamento e sistemazione a difesa del battaglione - L'azione di una compagnia « armi leggere » nell'avvicinamento e nella sistemazione a difesa - Il concetto di massa e di manovra di fuoco. — ARTIGLIERIA: L'appoggio vicino dell'artiglieria alla fanteria nell'attacco (Impiego delle pattuglie) – Come si determina col tiro la posizione del bersaglio – Intervento di una batteria in accompagnamento immediato – Modo di preparare il tiro con la carta topografica – Artiglieria contro carri armati – Un raffronto tra alcuni metodi di osservazione del tiro – Trasporti di tiro – Classificazione dei tiri di artiglieria – Criteri di base per la scelta delle postazioni. — CAVALLERIA: Esplorazione di una pattuglia di cavalleria – Come una zona abitata viene esplorata da un plotone di cavalleria. — GENIO: Teoria e pratica del mascheramento – Gittamento di una passerella per fanteria – Sistemazione difensiva di un plotone di mitragliatrici pesanti – Impianto di una teleferica del tipo leggiero – La trasmissione delle imagini a distanza e le sue applicazioni militari – Costruzione di piccolo ponte di circostanza – Interruzioni multiple su una strada ordinaria – Che cosa è la fonotelemetria – In tema di mascheramento. — CARRI ARMATI: Carri armati contro reticolati – Carri armati oltre i varchi dei reticolati – Impiego di una sezione di carri armati con gruppi fucilieri di una compagnia armi leggere.

ORGANICA: Rinnovamento – Le nuove leggi militari in atto. I corsi superiori tecnici di artiglieria inaugurati – I nuovi orizzonti degli ordinamenti militari – Il carico del fante – Divisione ternaria e battaglione armato di mitragliatrici leggere – Le nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente – L'equipaggiamento del fante.

LOGISTICA: Spunti di logistica. Scopi e organi direttivi del servizio di rifornimento. – La « Soja ».

UFFICIALI IN CONGEDO: Il problema militare e gli ufficiali in congedo – Ricordi del corso di Civitavecchia per ufficiali di complemento – L'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia è un fatto compiuto – Duemila ufficiali in congedo partecipano alle esercitazioni estive – Il congresso dei bersaglieri a Mantova – Lo Statuto dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

GEOGRAFIA MILITARE: Situazione geografica e funzione militare dell'Italia – La fronte del Tirreno – La fronte Jonico-Libica – I confini dell'Albania – La fronte dell'Adriatico – La fronte terrestre.

ECONOMIA POLITICA E STATISTICA: Alcuni indici delle condizioni economiche dell'Italia – Il risanamento delle ferrovie italiane – Studi statistici sull'Annuario Militare (Un cieco per i veggenti) – Cinque bilanci militari italiani – Bilanci militari esteri – Le importazioni per uso militare - Corredo e giacitura del soldato - Il vitto del soldato - Pei mezzi di lotta – L'emigrazione e le necessità della difesa nazionale – Le materie prime nel mercato mondiale. Il carbone – La battaglia economica e gli approvvigionamenti alimentari per l'esercito – Come l'Italia si espande sul mare.

TOPOGRAFIA: La cartografia sino alla fine del XVII secolo – La cartografia del XVIII secolo ai nostri giorni – L'Istituto Geografico militare – Carte geografiche, corografiche, topografiche, carte speciali – Come si fa e come si tiene aggiornata una carta topografica – L'apprezzamento del terreno attraverso le carte e gli schizzi.

EDUCAZIONE FISICA: L'educazione fisica nell'Esercito italiano – Gli elementi di un buon allenamento fisico – VII Gara generale di Tiro a segno – Il nuovo programma di educazione fisica militare.

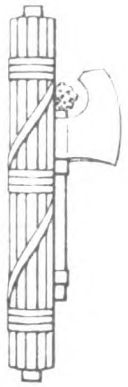
COLONIE: Il Marocco nelle sue caratteristiche geografico-militari - Cenno dei principali avvenimenti politici e militari del Marocco – Rinascimento coloniale – La questione di Mossul nei suoi elementi geografici, economici, politici e militari – Notizie sull'ordinamento militare nelle colonie italiane – La Siria nel suo ambiente fisico, politico e militare.

VARIE: Dalle trincee ai campi - L'opera nazionale per i combattenti – L'evoluzione economica dell'Unione Militare – Folklore italiano e canzoni di guerra – Le radiocomunicazioni a fascio.

Le richieste accompagnate dal relativo importo dovranno essere inviate all' Ufficio d' Amministrazione della Rivista* ESERCITO E NAZIONE *presso il Ministero della Guerra – Roma.

Digitized by Google

PREZZO LIRE 5



STABILIMENTO POLIGRAFICO
PER L'AMMINISTRAZIONE
DELLO STATO · ROMA · 1927

Digitized by Google

11.9.43

NNO II
NVM·5

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
1° AGO 1927
* RIVISTE *

MAG·1927
ANNO V

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'VFFICIALE ITALIANO

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

Abbonamenti per il 1927

ITALIA E COLONIE	L. **24,00**
ESTERO.	» **60,00**

Numeri separati:

ITALIA E COLONIE	L. **5,00**
ESTERO.	» **12,00**

Gli abbonati avranno diritto alle seguenti agevolazioni:

1. **Atlante al 500.000 della carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare rilegato in tela ed oro — L. 160 (franco di porto).**
2. **Carta d'Italia a 1.000.000 dell'Istituto Geografico Militare, montata su tela e con bastoni — L. 50 (franco di porto).**

AVVERTENZE

1. L'abbonamento va fatto per anno solare e l'importo deve essere inviato ***intero e anticipatamente***. Non sono ammessi abbonamenti semestrali.

2. Anche le amministrazioni dei corpi debbono inviare ***per intero*** l'importo anticipato dell'abbonamento; salvo poi a rimborsarsi, a rate mensili, con ritenute su gli assegni, a senso dell'art. 74 lettera *c* del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi.

3. Coloro che inviano l'abbonamento a mezzo ***vaglia postale*** sono pregati di trascrivere ***in modo chiaro*** l'indirizzo nel tagliando riservato alle comunicazioni del mittente.

4. Per cambio d'indirizzi, correzioni di nomi, ecc., ***occorre indicare il numero della fascetta.***

5. A tutti gli abbonati che non hanno rinnovato l'abbonamento per l'anno 1927, è stato sospeso l'invio della Rivista.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'UFFICIALE ITALIANO

DIRETTORE: ALBERTO BALDINI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GUERRA

SOMMARIO

« Italia Docet » – La Carta del Lavoro . . . . . *Pag.* 395

Mentana (1867) — DOMENICO GUERRINI . . . . . » 402

Esercitazioni coi quadri di un reggimento di cavalleria . . . . . » 410

Gli esplosivi da mina e il loro impiego . . . . . » 416

La taratura dei pezzi . . . . . » 421

Gli apparecchi generatori di fumo . . . . . » 425

Note di topografia militare razionale — V. – Valli pensili, barre glaciali ed anfiteatri morenici — DELFINO DEAMBROSIS . . . . . » 428

Le nostre colonie nell'Oceano Indiano — Notizie geografico-militari sulla Somalia e sull'Oltre Giuba . . . . . » 440

L'annuario militare della Società delle Nazioni . . . . . » 446

Il fosforo nella nutrizione delle piante . . . . . » 452

DA UN MESE ALL'ALTRO: . . . . . » 456

Il patto di amicizia italo-ungherese – La riforma del sindacalismo inglese – Il risoluto atteggiamento del governo francese contro le mene comuniste – Ancora il patto di Tirana – Le dichiarazioni del Presidente Coolidge sulla politica estera degli Stati Uniti – La battaglia della lira ha guadagnato nuove posizioni - **a. b.**

MISCELLANEA: . . . . . » 461

Il fato guerresco d'Italia – Il rito Virgiliano – 14 maggio 1918. Il forzamento del porto di Pola – Quanto ferro si produce in Italia – Approvvigionamenti italiani dalla Spagna – La prima « Casa di riposo per i genitori dei caduti » – Le sepolture di Cristoforo Colombo – Giuseppina Beauharnais e la nascita del Re di Roma – Rilievi dell'Alaska con aeroplani – Un nuovo apparecchio Junkers per il servizio aereo in Inghilterra – Spedizione aerea nelle regioni artiche – Un ragazzo-lupo scoperto a Ceylan. — *Dalle guarnigioni:* Intervento degli ufficiali in congedo di Vicenza ad una manovra coi quadri.

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO: . . . . . » 466

BELGIO: Avanzamento dei tenenti della riserva al grado di capitano – Cartucce in bianco per armi automatiche. — FRANCIA: Escursioni degli ufficiali della scuola di guerra di Parigi nel Belgio. — INGHILTERRA: Organizzazione a terra della difesa antiaerea. — ROMANIA: La cavalleria. — SPAGNA: Nuovo corpo di spedizione per il Marocco – Limiti di età per gli ufficiali dell'esercito – Rete marocchina dei cavi sottomarini. — STATI UNITI: Carri d'assalto anfibi – Grandi manovre. — SVEZIA: Automitragliatrici blindate per cavalleria.

CRONACHE SPORTIVE: . . . . . » 469

AERONAUTICA: Primato d'altezza con 10000 chilogrammi di carico – Primato del mondo di durata in volo – La coppa Schneider per il 1927. — ATLETICA: Il primo incontro atletico internazionale – Campionati universitari. — AUTOMOBILISMO: Il gran premio reale di Roma – Primato mondiale di velocità – La « Coppa Potenziani ». — CALCIO: Incontri internazionali. — CANOTTAGGIO: Da Roma a New York in « Iole » – La coppa di Roma. — CICLISMO: La XX Milano-San Remo. — IPPICA: Campionato italiano del cavallo d'arme. — NUOTO: Coppa Natale di Roma. — TIRO A VOLO: Campionato internazionale.

CORRISPONDENZA COI LETTORI . . . . . » 474

NOTE DEL BIBLIOTECARIO . . . . . » 477

I. Recensioni. — II. Fra le riviste. — III. Sommari delle puntate del « Giornale Militare » dalla dispensa 14ª (10 aprile 1927) alla dispensa 17ª (23 aprile 1927). — IV. Elenco delle opere acquistate o ricevute in dono dalla Biblioteca militare centrale negli anni 1919-25.

TAVOLE FUORI TESTO:

CARTA DELLA SOMALIA ITALIANA . . . . . *tra le pagg.* 444-445

Digitized by Google

Saranno perseguiti a termini di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.

(2148) - ROMA, 1927 - ANNO V - STABILIMENTO POLIGRAFICO PER L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

ANNO II. MAGGIO 1927 - ANNO V NUM. 5

ITALIA DOCET

LA CARTA DEL LAVORO

Riproduciamo al posto d'onore di questo fascicolo i XXX paragrafi costituenti la Carta del Lavoro, *« titolo massimo di nobiltà, di orgoglio e di fede » dell'Italia nuova.*

La Carta del Lavoro *è assai più di una legge. È una base granitica di massime, praticamente valide e piantate nell'intimo della vita concreta. Dal dinamismo di quelle massime, le molte leggi particolari discenderanno poi, in ogni campo, a regolare il ritmo e l'intensità del diuturno travaglio. E saranno leggi strettamente saldate e potentemente rigeneratrici, perché saranno fuse con tre elementi ad altissimo rendimento, che si chiamano* chiarezza fondamentale, volontà tenace di attuazione, disciplina cosciente.

Documento di realistica filosofia sociale e politica, la Carta del Lavoro *è destinata a prender posto eminente fra le grandi manifestazioni della evoluzione mondiale.*

Essa si pone di fronte alla dichiarazione dei « Diritti dell'Uomo »; e contro le sue degenerazioni, afferma i « Diritti dello Stato », raccogliendo in un documento di perfetto equilibrio e di superiore saggezza veramente italiana, tutta l'essenza ricostruttrice del movimento fascista.

Il documento merita di essere riprodotto in prima linea nelle nostre pagine, le quali pur essendo prevalentemente dedicate a questioni tecniche, non tralasciano di ricordare che il gran dramma della guerra richiede costantemente la risoluzione di problemi entro i termini concreti che la quotidiana realtà ci presenta, e che ogni provvidenza, per essere efficace, deve inserirsi in modo armonico nell'ambiente circostante, e deve utilizzare gli stati d'animo prevalenti.

Ora i XXX capisaldi della Carta del Lavoro *racchiudono i fattori determinanti di quello che già ora comincia ad essere — e che più sarà domani — l'« Italiano nuovo », ossia il nuovo strumento della grandezza della Patria.*

Digitized by Google

Crediamo che conoscere quei capisaldi, e meditarli, allo scopo di ben penetrare — a traverso di essi — nell'anima della nuova Italia, sia utile e doveroso da parte di quanti hanno comando di uomini in pace, e potranno avere comando di uomini in guerra.

Ed ecco il testo della Carta del Lavoro:

Dello stato corporativo e della sua organizzazione.

I. — La Nazione italiana è un organismo avente fini, vita, mezzi di azione superiori per potenza e durata a quelli degli individui divisi o raggruppati che la compongono. È una unità morale, politica ed economica, che si realizza integralmente nello Stato fascista.

II. — Il lavoro, sotto tutte le sue forme organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche, manuali, è un dovere sociale. A questo titolo, e solo a questo titolo, è tutelato dallo Stato.

Il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale; i suoi obbiettivi sono unitari e si riassumono nel benessere dei singoli e nello sviluppo della potenza nazionale.

III. — L'organizzazione sindacale o professionale è libera. Ma solo il sindacato legalmente riconosciuto e sottoposto al controllo dello Stato, ha il diritto di rappresentare legalmente tutta la categoria di datori di lavoro o di lavoratori, per cui è costituito: di tutelarne, di fronte allo Stato e alle altre associazioni professionali, gli interessi; di stipulare contratti collettivi di lavoro obbligatorî per tutti gli appartenenti alla categoria, di imporre loro contributi e di esercitare, rispetto ad essi, funzioni delegate di interesse pubblico.

IV. — Nel contratto collettivo di lavoro trova la sua espressione concreta la solidarietà fra i vari fattori della produzione, mediante la conciliazione degli opposti interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori, e la loro subordinazione agli interessi superiori della produzione.

V. — La magistratura del lavoro è l'organo con cui lo Stato interviene a regolare le controversie del lavoro, sia che vertano sull'osservanza dei patti e delle altre norme esistenti, sia che vertano sulla determinazione di nuove condizioni del lavoro.

VI. — Le associazioni professionali legalmente riconosciute, assicurano l'uguaglianza giuridica tra i datori di lavoro e i lavoratori, mantengono la disciplina della produzione e del lavoro e ne promuovono il perfezionamento.

Le corporazioni costituiscono l'organizzazione unitaria delle forze della produzione e ne rappresentano integralmente gli interessi.

In virtù di questa integrale rappresentanza, essendo gli interessi della produzione interessi nazionali, le corporazioni sono dalla legge riconosciute come organi di Stato.

Quali rappresentanti degli interessi unitari della produzione, le Corporazioni possono dettar norme obbligatorie sulla disciplina dei rapporti di lavoro e anche sul coordinamento della produzione tutte le volte che ne abbiano avuto i necessari poteri dalle associazioni collegate.

VII. — Lo Stato corporativo considera l'iniziativa privata nel campo della produzione come lo strumento più efficace e più utile dell'interesse della Nazione.

Digitized by Google

L'organizzazione privata della produzione essendo una funzione di interesse nazionale, l'organizzatore dell'impresa, è responsabile dell'indirizzo della produzione di fronte allo Stato. Dalla collaborazione delle forze produttive deriva fra esse reciprocità di diritti e di doveri. Il prestatore d'opera, tecnico, impiegato od operaio, è un collaboratore attivo dell'impresa economica, la direzione della quale spetta al datore di lavoro che ne ha la responsabilità.

VIII. — Le associazioni professionali di datori di lavoro hanno l'obbligo di promuovere in tutti i modi l'aumento, il perfezionamento di prodotti e la riduzione dei costi. Le rappresentanze di coloro che esercitano una libera professione o un'arte e le associazioni di pubblici dipendenti, concorrono alla tutela degli interessi dell'arte, della scienza e delle lettere, al perfezionamento della produzione e al conseguimento dei fini morali dell'ordinamento corporativo.

IX. — L'intervento dello Stato nella produzione economica, ha luogo soltanto quando manchi o sia insufficiente l'iniziativa privata o quando siano in giuoco interessi politici dello Stato. Tale intervento può assumere la forma del controllo, dell'incoraggiamento e della gestione diretta.

X. — Nelle controversie collettive del lavoro, l'azione giudiziaria non può essere intentata se l'organo corporativo non ha prima esperito il tentativo di conciliazione.

Nelle controversie individuali concernenti l'interpretazione e l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro, le associazioni professionali hanno facoltà di interporre i loro uffici per la conciliazione.

La competenza per tali controversie è devoluta alla magistratura ordinaria con l'aggiunta di assessori designati dalle associazioni professionali interessate.

Del contratto collettivo di lavoro e delle garanzie del lavoro.

XI. — Le associazioni professionali, hanno l'obbligo di regolare, mediante contratti collettivi, i rapporti di lavoro fra le categorie di datori di lavoro e di lavoratori, che rappresentano.

Il contratto collettivo di lavoro, si stipula fra associazioni di primo grado, sotto la guida e il controllo delle organizzazioni centrali, salva la facoltà di sostituzione da parte dell'associazione di grado superiore, nei casi previsti dalla legge e dagli statuti.

Ogni contratto collettivo di lavoro, sotto pena di nullità, deve contenere norme precise sui rapporti disciplinari, sul periodo di prova, sulla misura e sul pagamento della retribuzione, sull'orario di lavoro.

XII. — L'azione del sindacato, l'opera conciliativa degli organi corporativi e la sentenza della magistratura del Lavoro, garantiscono la corrispondenza del salario alle esigenze normali di vita, alle possibilità della produzione e al rendimento del lavoro.

La determinazione del salario è sottratta a qualsiasi norma generale e affidata all'accordo delle parti nei contratti collettivi.

XIII. — I dati rilevati dalle pubbliche Amministrazioni, dall'Istituto centrale di statistica e dalle associazioni professionali legalmente riconosciute, circa le condizioni della produzione e del lavoro e la situazione del mercato monetario, e le variazioni del tenore di vita dei presta-

Digitized by Google

tori d'opera, coordinati ed elaborati dal Ministero delle corporazioni, daranno il criterio per contemperare gli interessi delle varie categorie e delle classi fra di loro e di queste coll'interesse superiore della produzione.

XIV. — La retribuzione deve essere corrisposta nella forma più consentanea alle esigenze del lavoratore e dell'impresa.

Quando la retribuzione, sia stabilita a cottimo, e la liquidazione dei cottimi sia fatta a periodi superiori alla quindicina, sono dovuti adeguati acconti quindicinali o settimanali.

Il lavoro notturno, non compreso in regolari turni periodici, viene retribuito con una percentuale in più, rispetto al lavoro diurno.

Quando il lavoro sia retribuito a cottimo, le tariffe di cottimo debbono essere determinate in modo che all'operaio laborioso, di normale capacità lavorativa, sia consentito di conseguire un guadagno minimo oltre la paga base.

XV. — Il prestatore di lavoro ha diritto al riposo settimanale in coincidenza con le domeniche.

I contratti collettivi applicheranno il principio tenendo conto delle norme di legge esistenti, delle esigenze tecniche delle imprese, e nei limiti di tali esigenze procureranno altresì che siano rispettate le festività civili e religiose secondo le tradizioni locali. L'orario di lavoro dovrà essere scrupolosamente e intensamente osservato dal prestatore di opera.

XVI. — Dopo un anno di ininterrotto servizio il prestatore d'opera, nelle imprese a lavoro continuo, ha diritto ad un periodo annuo di riposo feriale retribuito.

XVII. — Nelle imprese a lavoro continuo, il lavoratore ha diritto, in caso di cessazione dei rapporti di lavoro per licenziamento senza sua colpa, ad una indennità proporzionata agli anni di servizio. Tale indennità è dovuta anche in caso di morte del lavoratore.

XVIII. — Nelle imprese a lavoro continuo, il trapasso dell'azienda non risolve il contratto di lavoro, ed il personale ad essa addetto conserva i suoi diritti nei confronti del nuovo titolare. Egualmente, la malattia del lavoratore, che non ecceda una determinata durata, non risolve il contratto di lavoro. Il richiamo alle armi o in servizio della M. V. S. N. non è causa di licenziamento.

XIX. — Le infrazioni alla disciplina e gli atti che perturbino il normale andamento dell'azienda, commessi dai prenditori di lavoro, sono puniti, secondo la gravità della mancanza, con la multa, con la sospensione dal lavoro e, per i casi più gravi, col licenziamento immediato senza indennità.

Saranno specificati i casi in cui l'imprenditore può infliggere la multa o la sospensione o il licenziamento immediato senza indennità.

XX. — Il prestatore d'opera di nuova assunzione è soggetto ad un periodo di prova, durante il quale è reciproco il diritto alla risoluzione del contratto, col solo pagamento della retribuzione per il tempo in cui il lavoro è stato effettivamente prestato.

XXI. — Il contratto collettivo di lavoro estende i suoi beneficî e la sua disciplina anche ai lavoratori a domicilio. Speciali norme saranno dettate dallo Stato per assicurare la polizia e l'igiene del lavoro a domicilio.

Digitized by Google

Degli uffici di collocamento.

XXII. — Lo Stato accerta e controlla il fenomeno della occupazione e della disoccupazione dei lavoratori, indice complessivo delle condizioni della produzione e del lavoro.

XXIII. — Gli uffici di collocamento sono costituiti a base paritetica sotto il controllo degli organi corporativi dello Stato. I datori di lavoro hanno l'obbligo di assumere i prestatori d'opera pel tramite di detti uffici. Ad essi è data facoltà di scelta nell'àmbito degli inscritti negli elenchi, con preferenza a coloro che appartengono al Partito e ai Sindacati fascisti secondo l'anzianità di inscrizione.

XXIV. — Le associazioni professionali di lavoratori hanno l'obbligo di esercitare una azione selettiva fra i lavoratori, diretta ad elevarne sempre di più la capacità tecnica e il valore morale.

XXV. — Gli organi corporativi sorvegliano perché siano osservate le leggi sulla prevenzione degli infortuni e sulla polizia del lavoro da parte dei singoli soggetti alle associazioni collegate.

Della previdenza, dell'assistenza, dell'educazione e dell'istruzione.

XXVI. — La previdenza è un'alta manifestazione del principio di collaborazione. Il datore di lavoro e il prestatore d'opera devono concorrere proporzionalmente agli oneri di essa. Lo Stato, mediante gli organi corporativi e le associazioni professionali, procurerà di coordinare e di unificare, quanto è più possibile, il sistema e gli istituti della previdenza.

XXVII. — Lo Stato fascista si propone:

1° il perfezionamento dell'assicurazione infortuni;

2° il miglioramento e l'estensione dell'assicurazione maternità;

3° l'assicurazione delle malattie professionali e della tubercolosi come avviamento all'assicurazione generale contro tutte le malattie;

4° il perfezionamento dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria;

5° l'adozione di forme speciali assicurative dotalizie pei giovani lavoratori.

XXVIII. — È còmpito delle associazioni di lavoratori la tutela dei loro rappresentati nelle pratiche amministrative e giudiziarie, relative all'assicurazione infortuni e alle assicurazioni sociali.

Nei contratti collettivi di lavoro sarà stabilita, quando sia tecnicamente possibile, la costituzione di casse mutue per malattia col contributo dei datori di lavoro e dei prestatori di opera da amministrarsi da rappresentanti degli uni e degli altri, sotto la vigilanza degli organi corporativi.

XXIX. — L'assistenza ai propri rappresentati, soci e non soci, è un diritto e un dovere delle associazioni professionali. Queste debbono esercitare direttamente le loro funzioni di assistenza, né possono delegarle ad altri enti od istituti, se non per obiettivi d'indole generale, eccedenti gli interessi delle singole categorie.

XXX. — L'educazione e l'istruzione, specie l'istruzione professionale, dei loro rappresentati, soci e non soci, è uno dei principali doveri delle associazioni professionali. Esse devono affiancare l'azione delle Opere nazionali relative al dopolavoro e alle altre iniziative di educazione.

Digitized by Google

ANTICA PERSONIFICAZIONE DI ROMA (Campidoglio).

IL PALATINO, DOVE ROMA NACQUE, E GLI AVANZI DELLE MURA DI ROMOLO.

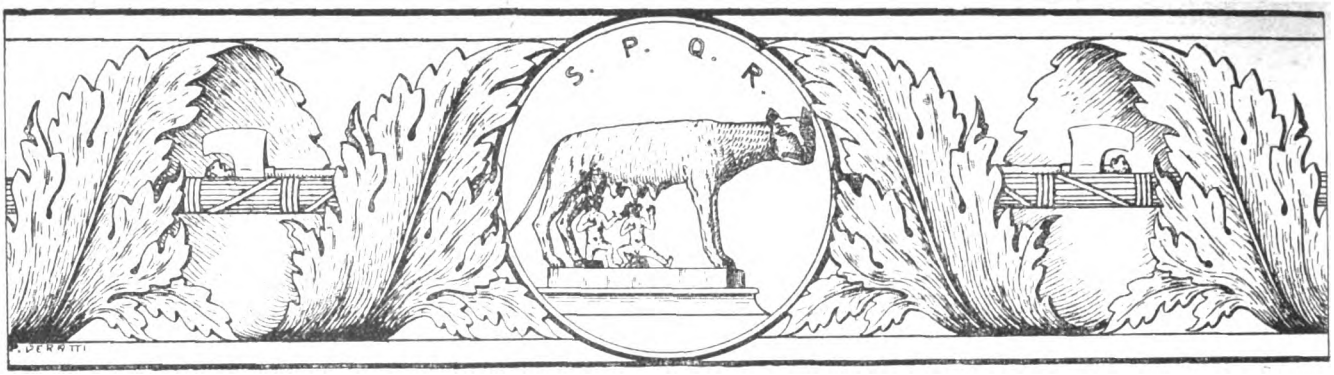
Digitized by Google

LA FESTA DEL XXI APRILE A ROMA

GLI ORIFIAMMA DEL DOPO-LAVORO SFILANO NEL CORTEO DEI SINDACATI, IN PERFETTO ORDINE MILITARE.

IL CORTEO DEI SINDACATI SOSTA IN PIAZZA COLONNA

Digitized by Google



MENTANA (1867)

Il ministero francese per « gli affari esteri » va pubblicando da più anni una raccolta di documenti su « Le origini diplomatiche della guerra del 1870-71 ». Gli ultimi tre volumi finora usciti in luce (1925-26) contengono i documenti dati dal 13 maggio al 9 decembre del 1867, compresi; i quali sono in numero di 1145 e recano i numeri d'ordine dal 5062 al 6206, compresi (1).

Non molto meno che due quinti dei documenti (438 su 1145) han diretta attinenza cógli avvenimenti del 1867 i quali si conchiusero col combattimento di Mentana (3 novembre), ma ebber strascico lungo e non lieve. A taluno può parer strano che Mentana debba aver tanta parte nel quadro delle origini della guerra franco-germanica del 1870-71. Io mi varrò, ora, della copiosa fonte dei documenti francesi, per mettere in chiaro la stretta connessione che gli avvenimenti italiani del 1867 ebbero cólla grande guerra che abbatté il trono imperiale di Napoleone III e inalzò quello del re Guglielmo I di Prussia. Ma, prima, son da richiamare alla memoria, succintamente, alcuni pochissimi fatti.

La guerra del 1866, prostrando l'Austria a Sadova, fu grave colpo alla possanza politica francese, perché cagionò il subitaneo assurgimento della Prussia a « grande potenza », di assai piccola che era.

Anche fu grave colpo alla possanza politica francese il fallimento dell'impresa guerresca nel lontano Messico; lo sventurato arciduca austriaco che Napoleone III avea fatto imperatore del Messico venne fucilato nel giugno del 1867.

Già, prima, la Francia avea sentito come l'occupazione di Roma a difesa del principato territoriale del Pontefice, la quale durava dal 1849, fosse gravosa ad essa e pericolosa. Da un canto, la presenza di truppe francesi in Roma irritava sentimenti italiani; dall'altro, la nessuna azione della Francia per impedir che lo Stato pontificio fósse privato delle Legazioni, delle Marche e dell'Umbria, avea lasciàti malcontenti i non pochi « temporalisti » francesi.

Nel 1864, Napoleone III sentì l'opportunità, se non debba esser detta necessità, di liberarsi dalla catena dell'occupazione di Roma. Così, nacque la celebre « Convenzione del 15 settembre » (1864), della quale è opportuno da trascriver qui il breve testo.

« *Art.* 1. — *L'Italia s'impegna a non assalire e ad impedire, anche colla forza, che altri assalga dal di fuori il presente territorio del Papa.*

« *Art.* 2. — *La Francia ritirerà le proprie truppe da Roma, gradatamente, man mano che l'esercito pontificio sarà organizzato. Però, lo sgombro dovrà esser compiuto entro il termine di due anni.*

« *Art.* 3. — *Il Governo italiano si asterrà da ogni richiamo contro l'ordinamento di un esercito pontificio, composto anche con volontari cattolici stranieri, bastevole a mantener l'autorità del Santo Padre e la tranquillità, così all'interno come ai confini, purché cotale forza armata non possa degenerare in mezzo d'offesa contro il Regno d'Italia.*

« *Art.* 4. — *L'Italia dichiara d'esser pronta a mettersi d'accordo col Governo pontificio per assumersi una parte proporzionata del debito pubblico degli Stati che già furon della Chiesa* ».

Così, la Francia si obbligò a sgombrar da Roma; l'Italia, a non assalire e a non lasciare assalir dall'esterno lo Stato pontificio; il Pontefice avrebbe avute forze proprie bastevoli al mantenimento della tranquillità interna. Di alcune poche cose che potrebbero essere osservate, una sola merita che se ne faccia cenno, qui.

Sostanzialmente, il testo della « Convenzione » attribuisce il còmpito d'impedire assalti esterni al

(1) La pubblicazione è condotta con accurata diligenza, ma non è immune da errori. Per dir d'un solo, un medesimo documento è pubblicato due volte; col n. 5708, a pag. 341 del vol. XVIII, sotto la data di « 25 septembre 1867, minuit 25 »; col n. 5884, a pag. 82 del volume XIX, sotto la data di « 25 octobre 1867, midi 25 »; delle due date, è esatta la prima. I due testi sono identici, salve alcune pochissime varianti, tra le quali è notevole la seguente. La notissima « piazza della Signoria » in Firenze, è chiamata « place de la Signo » nel vol. XVIII, e « place de la Signora » nel vol. XIX.

Digitized by Google

territorio pontificio a due molto diverse forze; cioè, a quelle dell'Italia e a quelle del Pontefice (« mantenere... la tranquillità... ai confini »).

* * *

Tra il 1864 e il 1867, furon condotti innanzi approcci confidenziali, piuttosto che trattative ufficiose, tra i due Governi, italiano e pontificio, per veder se potesse intervenire accomodamento. Questa è materia non bastevolmente nota, per poterla discorrere; e non sarebbe da discorrer qui.

Il 14 di marzo del 1867, il marchese de Moustier, ministro francese per gli affari esteri, scrisse al barone di Malaret, ministro francese in Firenze, di avere avuta comunicazione dal ministro italiano in Parigi dei nuovi sforzi che il Governo italiano si accingeva a fare per far nascer rapporti di buon vicinato con Roma. Il de Moustier aggiunse: « Noi dobbiam congratularci col Governo italiano per la buona volontà che dimostra ». La risposta del Malaret, data il 22 maggio, è importante da conoscere:

1. (*Doc.* 5153). — « *... Ho persuasione che il discorso fatto dal signor Nigra all'E. V. rispecchii esattamente i propositi del Governo italiano. Tuttavia, io credo... che il discorso fatto all'E. V. abbia avuto un altro scopo.*

« *Sia vero il fatto, o non sia vero, certo è che recentemente, in Firenze, è corsa voce che il Governo francese non escluda che migliore d'ogni altra maniera di tutelare gl'interessi che noi vogliam proteggere a Roma sia quella dell'intervento di una guarentigia delle « potenze cattoliche ». E' stato detto, persino, che già siano avviate trattative in tal senso. Quantunque tali voci non abbiano avuta mai conferma ufficiale (almeno, per quel ch'io so), io ritengo che esse abbian stimolata la sollecitudine (comunque, lodevolissima) del Governo italiano.*

« *Non è ignoto all'E. V. che sarebbe particolarmente sgradevole al Governo italiano il fatto che lo Stato pontificio fósse posto sotto la tutela di tutte le potenze cattoliche. Il presente ministero, al pari di tutti gli altri che lo han preceduto dopo la morte del conte di Cavour, è più desideroso di procrastinare che di risolvere la questione romana* ».

Nessuno dei documenti della nostra fonte continua questo discorso, sicché riman dubbio se veramente, oppur no, la Francia in qualche modo tentasse, o meditasse, di porre il principato territoriale del Pontefice in tutela collettiva delle « potenze cattoliche ». Finché non sian resi noti documenti che risolvano il dubbio, si può avere per meglio probabile che le voci corse in Firenze e raccolte dal Malaret, avessero buon fondamento. Infatti, le parole del Malaret (diplomatiche, ma chiare) manifestamente significano che il ministro francese in Firenze era persuaso che veramente la Francia tentasse di liberarsi dall'ufficio di difenditrice unica del principato territoriale pontificio; persino si lagna, il Malaret, col necessario bel garbo, di non avere avuta notizia ufficiale del tentativo. Vedrem poi, quando studieremo lo strascico diplomatico dei fatti che condussero a Mentana, come le cose ora dette possano essere avvalorate da ripetuti accenni francesi alla validità della « Convenzione di settembre » finché non le sia « sostituita altra convenzione internazionale ».

Comunque, tale era lo stato delle cose, allorché si ebbero i primi vaghi sentori di una possibile intromissione prussiana. Una lettera del de Moustier al Malaret, data il 10 di giugno, dice:

2. (*Doc.* 5255). — « *Mi vien riferito che il conte von Reek, amico del signor consigliere Wagner, redattore-capo della* Kreuz Zeitung, *sia venuto da Berlino a Firenze coll'incarico di una missione politica presso il Governo italiano. Ella mi farà cosa grata, se vorrà darmi intorno a ciò le informazioni che potrà raccogliere. Le ho già scritto che analoga missione era stata affidata al signor consigliere di Stato von Bernhardi, alcune settimane fa: anche di questa mi premerebbe conoscer ciò che Ella abbia potuto sapere* ».

Par difficile che il Malaret non rispondesse a queste domande; ma la nostra fonte nulla riferisce. Pertanto, il breve documento che discorriamo è semplice indizio di una preoccupazione francese per possibili maneggi della Prussia in Italia.

Pare che taluni uomini politici prussiani non nascondessero, o, piuttosto, ostentassero, i propositi d'intromissioni prussiane in Italia contro la Francia. Il Rothan, console generale francese a Francoforte sul Meno, in una molto importante lettera al de Moustier, data il 24 di luglio, riferiva un lungo discorso fatto ad un amico dal conte di Bernstorff, il quale era ambasciatore prussiano in Londra, ma, allora, in « congedo » in Prussia. Tra l'altre cose, il Bernstorff avea detto, secondo che il Rothan riferisce:

3. (*Doc.* 5472) — « *... Noi non esiteremmo,* [se l'Austria si alleasse alla Francia] *a farci paladini delle nazionalità ed a ricorrere, abbisognando, ai mezzi più rivoluzionarii... Noi faremmo buona propaganda per noi nei reggimenti boemi; se fosse necessario, faremmo proclamar la repubblica in Ungheria... Noi porteremmo la rivoluzione dovunque ci giovasse portarla; in Francia, come in Italia. Il Garibaldi saprà far rigar diritto il Rattazzi, se il Governo italiano, contrariamente alle assicurazioni che ci ha date, dovesse ammassar truppe ai confini della Baviera, o, magari, lasciar disponibili alla Francia le truppe che questa ha in Algeria, assumendo con truppe italiane il loro servizio...* ».

Premesso che le lettere del Rothan (non poche, nella nostra fonte) dimostrano come egli fósse bene informato, il documento che ora abbiam letto è sicura prova cha al Governo francese non mancaron notizie del proposito prussiano di intromettersi nelle cose italiane. Dovremo novellamente ricordare il documento del 24 luglio, quando avrem veduti gl'indizii che si hanno di doppio giuoco prussiano: da un canto col Garibaldi e dall'altro col Rattazzi.

Poco dopo, il de Moustier ebbe notizie analoghe, ma da altra fonte, in una lettera dell'Armand, proministro francese in Roma, data il 6 di agosto:

4. (*Doc.* 5539). — « *So che la Segreteria* [pontificia] *di Stato ha ricevute lettere private, ma, per quanto pare, meritevoli d'ogni fede. Le lettere vengon da Bruxelles e dicono che la Prussia, avendo raggiunto l'accordo colla Russia, temendo una controalleanza delle Corti dell'Europa meridionale, starebbe facendo di tutto per impedir che l'Italia si unisse ad esse, epperò sarebbe fomentatrice dell'agitazione garibaldina. Non ho modo di certificarmi dell'esattezza di tale notizia, sicché mi contento di riferirla all'E. V...* ».

Non molti giorni dopo (24 agosto), il barone Forth-Rouen, ministro francese in Dresda (Sassonia), scriveva al de Moustier:

5. (*Doc.* 5590). — « *Dispacci diplomatici, più o meno esatti insistono a parlar degli sforzi che andrebbe facendo il Governo*

Digitized by Google

prussiano per stringere ognor più, in previsione di una guerra colla Francia, i legami che lo uniscono all'Italia. Stando a ciò che tali dispacci dicono, la Prussia sfrutterebbe fortemente, per raggiunger lo scopo, certi incidenti dei nostri rapporti coll'Italia, dei quali le gazzette han fatto gran chiasso... ».

Gl'incidenti ai quali allude il Forth-Rouen furon principalmente due. Prima, una missione a Roma del generale francese Dumont, la quale irritò molti in Italia, anche pel modo in cui fu assolta. Poi, una lettera del maresciallo Niel, ministro francese della guerra, la quale fu divulgata per le stampe ; ma il Governo francese la dichiarò apocrifa. Discorreremo i due incidenti in altro studio, col quale hanno maggiore attinenza.

In principio di settembre, il Garibaldi si partì da Siena dove era da alquanto tempo, benché saltuariamente. Andò a Ginevra a presiedere un «congresso per la pace».

L'8 di settembre, il barone di La Villestreux, reggente la rappresentanza diplomatica francese in Firenze, telegrafò al de Moustier :

6. (*Doc.* 5653). — « *Il signor Rattazzi* [presidente del Consiglio italiano dei ministri] *ha ricevuto questa mattina un telegramma del prefetto di Novara annunciante che il Garibaldi avrebbe pranzato in casa del signor von Usedom* [ministro prussiano in Firenze] *il quale si trova da qualche giorno sul lago Maggiore* ».

URBANO RATTAZZI

Qui, occorse un equivoco. L'8 di settembre, l'Usedom non era sul lago Maggiore, perché era a Berlino ; di là, il Lefebvre de Béhaine, proministro francese alla Corte di Prussia, scriveva al de Moustier, appunto il giorno 8, dando conto di una conversazione avuta coll'Usedom. Un passo della lettera deve esser riferito qui, come assai importante.

7. (*Doc.* 5652). — « *Per giudizio del signor von Usedom, la guerra dell'anno scorso non ha dati i frutti che dovea dare, perché è finita troppo presto. L'Italia non ha avuto il Trentino, né le parti del Tirolo che le son necessarie* [manifestamente, il confine del Brennero]... *L'imperatore francese non avrebbe dovuto ottenere di ricevere il Veneto dalle mani dell'imperatore austriaco...* ».

Pel nostro discorso, qui è saggio dei mezzi che la Prussia usava, nel 1867, per avvincere a sé l'Italia. Noi, colla nostra recente vittoria, abbiam fatto valere il diritto che la Prussia ci riconosceva, pare, nel 1867.

L'equivoco di cui dicevo dianzi fu prontamente chiarito. Il 9 di settembre, il barone di la Villestreux telegrafò a Parigi :

8. (*Doc.* 5656). — « *...Il Garibaldi ha pranzato in una villa sul lago Maggiore, proprietà di amici suoi, presso i quali dimora la signora von Usedom ; il marito era già ritornato in Germania* ».

Rettificato l'equivoco, l'importanza che può avere l'indizio non è attenuata, essendo noto che la signora di Usedom era gran faccendiera politicante. Gli Usedom già erano a Firenze nel 1866, quando vi fu discorso il « piano » delle operazioni italo-prussiane per la guerra contro l'Austria ; in tale circostanza, fu molto parlato di una spedizione dei volontarii garibaldini in Ungheria, e il signor di Usedom, nei discorsi riferiti dal Lefebvre de Béhaine (doc. 7), appunto ricordò i «trenta o quarantamila uomini» che l'Italia avrebbe dovuto, nel 1866, mandare *en Hongrie, pour y opérer leur jonction avec l'armée prussienne*. La forza di un 30.000 uomini, o 40.000, fu appunto quella dei Garibaldini che, nel 1866, operarono nel Trentino. Pertanto, è chiara la probabilità che il Garibaldi e i coniugi Usedom già fossero stati in relazione fra loro, nel 1866.

Ma ci si offre, ora, ben più importante documento, in una lettera che il Lefebvre de Béhaine scrisse da Berlino al de Moustier, il 28 di settembre. Prima di riferir la lettera, è da ricordare che il Rattazzi avea fatto trarre in arresto (22 settembre) il Garibaldi in Sinalunga (Siena), mandandolo poi a rinchiudere nella cittadella di Alessandria, benché il Garibaldi fósse deputato al Parlamento.

9. (*Doc.* 5721). — «*Gli avvenimenti italiani moltissimo* [*interessano l'opinione pubblica, a Berlino ; ed è palese che è malcontenta. Le gazzette liberali indipendenti... sviluppano abbondantemente il tema dell'interesse che la Prussia ha di veder trionfare gli appetiti* [les convoitises] *degl'Italiani per Roma, perché la conservazione del principato territoriale del Pontefice sarebbe utile al Governo francese ed accrescerebbe autorevolezza all'influenza di S. M.* [Napoleone III] *sulle Corti cattoliche* [tedesche] *come la Baviera e l'Austria* [che la Francia cercava di attrarre nella propria orbita contro la Prussia.].

...Ieri sera, la Norddeutsche allgemeine Zeitung,... *organo abituale del signor di Bismarck, ha ampiamente discorse le delusioni che devon tormentare gl'Italiani, vedendo quali frutti essi raccolgano dalla « Convenzione di settembre ». Un'altra gazzetta, non volendo dir male del Rattazzi, aggiunge che la colpa è tutta del signor Minghetti e del signor Peruzzi, perché la « Convenzione » è opera loro... Il ministro prussiano in Firenze* [l'Usedom] *mi ha lasciato intendere che il signor di Bismarck, secondo ogni verisimiglianza, non ha voluto assumere impegni precisi coll'Italia, ma che egli, certamente, sarebbe stato felice* [e it été heureux] *di veder complicarsi le faccende italiane in modo dannoso ai nostri interessi* [francesi] ».

In principio di ottobre, il generale francese Fleury, grande scudiero di Napoleone III, fu a Berlino per compiervi una missione politica. Il Lefebvre de Béhaine, scrivendo, il 9, al de Moustier disse :

Digitized by Google

10. (*Doc.* 5757). — « ... *Il signor generale Fleury avrà già detto all'E. V. che il signor di Bismarck, per ciò che si appartiene alle faccende italiane, è stato riservato e freddo* [réservé et froid] ; ...*l'atteggiamento suo è stato perfettamente intonato a quello che tutta la stampa prussiana ha, dacché son principiàti disordini su la frontiera pontificia* ».

Il 14 di ottobre, il barone di La Villestreux scriveva da Firenze ad un amico, pezzo grosso del ministero francese degli affari esteri :

11. (*Doc.* 5788). — « *I ministri* [in Firenze] *delle potenze cattoliche hanno contegno dignitoso e misuran le parole. Altrettanto non fa (anzi, fa assai diverso) la gente della legazione prussiana. Il signor di Usedom si appaga di lasciare intendere che egli apprezza e condivide le aspirazioni italiane all'annessione dello Stato pontificio; ma il signor di Bunsen, suo primo segretario, esplicitamente confessa le simpatie che ha pei Garibaldini, e i voti che fa per l'unità italiana e per l'abbattimento del principato territoriale pontificio. Col pretesto del trattato di navigazione che la Prussia è in procinto di conchiuder coll'Italia, il signor di Usedom ha frequenti colloquii e lunghi col signor Rattazzi. Tutti san questo e ne parlano. Il signor di Kubeck, ministro austriaco* [in Firenze], *che ho veduto questa mattina, sembrava preoccupato di ciò, e diceva che, se pur non esista ancóra vera intesa tra l'Italia e la Prussia, quest'ultima non lesina sforzi, né adulazioni, per giungere a stringerla : o, almeno, per spinger l'Italia a mettersi per una via... la quale conduca a complicazioni di cui essa* [la Prussia] *spera di trar vantaggio per sé, con danno nostro* [della Francia]. *Io non posso dar certezza che sian vere le voci che son corse e che continuano a correre di ragguardevoli somme di denaro che il Garibaldi avrebbe avute dal Governo prussiano. Ma son persuaso... che la Prussia abbia nello Stato pontificio, e persino in Roma, agenti segreti i quali fan di tutto per promuover l'invasione garibaldina, l'insurrezione in Roma e l'intervento del regio esercito italiano* ».

Il 16 di ottobre, a Saint-Cloud, Napoleone III presiedé un «Consiglio dei ministri». Fu trattata la questione dell'invio di una spedizione francese a Roma. Una specie di « processo verbale », tutto scritto di pugno del Rouher, « ministro di Stato », riassume i pareri che furono espressi ; uno dei quali è da riferir qui.

12. (*Doc.* 5796). — « *Il signor di La Valette dice che la questione è molto delicata ; ...conchiude che massimamente pericolosa è una determinazione la quale ci conducesse a rioccupar Roma, perché sarebbe cagion di guerra coll'Italia eppoi, súbito, cólla Prussia* [ce serait la guerre avec l'Italie et bientôt avec la Prusse] ».

Il 18 di ottobre, il barone di La Villestreux telegrafò al de Moustier :

13. (*Doc.* 5814). — « *Da ieri, è scambio incessante di telegrammi tra Berlino e Firenze* ».

Lo stesso giorno, il barone di La Villestreux scrisse :

14. (*Doc.* 5820). — « *Le gazzette* [italiane] *continuano a pubblicare articoli violenti per incitare il Governo ad andar risolutamente innanzi... Parecchie propugnano la rottura aperta cólla Francia e l'intima alleanza cólla Prussia* ».

Il medesimo giorno (18) il Meroux de Valois, console francese a Kiel (Germania), telegrafò al de Moustier :

15. (*Doc.* 5821). — « *Si ha ogni ragione di credere* [tout porte à croire] *che se noi dovessimo intervenir militarmente in Italia, la Germania non rimarrebbe inerte* [inactive] ; *il linguaggio delle gazzette tedesche e gli apparecchi che si fanno qui non possono lasciare ombra di dubbio* [laisser le moindre doute] *su di ciò* ».

Il 20 di ottobre, il ministero del Rattazzi, domandò di dimetter l'ufficio. Il 21, arrivò a Firenze il Garibaldi, sfuggito alla vigilanza di chi dovea impedirgli di partirsi da Caprera, dove era stato inviato da Alessandria. Frattanto, il Lefebre de Béhaine scriveva da Berlino (19 ottobre) al de Moustier :

16. (*Doc.* 5828). — « *A Berlino, si parla moltissimo delle cose italiane. Il signor di Bismarck ne ha parlato sino a pochi giorni fa con bastevole disinvoltura, ma da lunedì ultimo scorso* [14 ottobre] *ne parla con maggiore attenzione. L'E. V. non ha illusioni sul senso morale dei Prussiani in genere, sicché non sarà sorpresa sapendo che le gazzette della Germania settentrionale sono unanimemente liete di qualunque cosa possa, nella crisi che attraversiamo, rendere ostile a noi l'Italia* ».

Lo stesso giorno (19), il barone Baude, pro-ministro francese in Londra, riferiva al de Moustier di una conversazione alla quale era stato invitato da lord Stanley, ministro inglese per gli affari esteri.

17. (*Doc.* 5830). — « *Mi ha detto senz'altro : Io non ho voglia d'ingerirmi nelle faccende di Roma e dell'Italia ; io mi rendo conto delle ragioni che può avere l'imperatore* [Napoleone III] *per ingerirsene ; ma è necessario che io Le dica, che, se il Governo francese crede di dover ricorrere a nuovo intervento, l'opinione pubblica inglese pronuncierebbe giudizio non favorevole...* »

Vedremo quale possa esser la particolare importanza di questo documento, allorché vedremo la politica inglese e la prussiana, dopo Mentana, agire parallelamente. Qui, è da riferire un fatto del quale già si trova accenno nella lettera del Lefebvre de Béhaine (doc. 16). Questi avea scritto come la gazzetta ufficiosa del Bismarck avesse annunciato che sarebbe stata adottata, verisimilmente, la soluzione di un'occupazione mista di Roma con truppe francesi e con italiane. Orbene, l'Armand, pro-ministro francese in Roma, scrisse (19) al de Moustier :

18. (*Doc.* 5831). — « ... *Il pro-ministro prussiano in Roma era stato a trovare il cardinale Antonelli, poco prima che io entrassi, e gli avea detto... che sarebbe stato probabile un intervento misto a Roma. Il cardinale segretario di Stato era in procinto di espor le ragioni per le quali l'entrata di truppe italiane in Roma non sarebbe accettata, neanche se contemporaneamente vi entrassero truppe francesi. Io ho potuto rassicurar Sua Eminenza, a proposito di questo preteso accordo* [franco-italiano], *dicendogli che l'ammiraglio Rigault de Genouilly avea dato ordine energico alle navi francesi da guerra ancorate a Civitavecchia di difendere il porto, tanto contro attacchi di Garibaldini, quanto contro attacchi di truppe del Re d'Italia* ».

Il 20 di ottobre, il barone di La Villestreux telegrafò al de Moustier :

19. (*Doc.* 5837). — « *Si dice con asseveranza che la Prussia abbia risposto alla domanda del ministero italiano togliendogli ogni speranza di alleanza, per ora. Tuttavia, il signor Rattazzi mi ha detto, pochi momenti fa, che la Prussia stimola ognor più l'Italia a proseguire innanzi, sperando di far nascere piena rottura tra la Francia e l'Italia* ».

Il signor Seydoux, pro-ministro francese in Svezia, telegrafò al de Moustier, da Stoccolma, il 21 di ottobre :

20. (*Doc.* 5833). — « *E giunto al re* [di Svezia], *dal suo ministro in Firenze, il seguente telegramma, del quale ho avuta*

Digitized by Google

comunicazione confidenziale : Si dà per certo che la Corte di Berlino abbia rifiutato di appoggiare il « movimento ». L'ordine dato [alle truppe italiane] *di sconfinare* [nello Stato pontificio] *è stato revocato ».*

Il giorno 22, il conte di Astorg, ministro francese in Darmstadt (Assia-Darmastadt) scrisse al de Moustier:

21. (*Doc.* 5864). — « La Gazzetta di Colonia *ha scritto, di questi giorni passàti, che il ministro prussiano in Firenze si era interposto per trovare una soluzione pacifica della questione italiana. La* Gazzetta di Darmstadt *di questa sera, giornale ufficiale, pubblica le seguenti righe, ponendole assai bene in vista : Si dà assicurazione che la rottura tra la Francia e l'Italia sarebbe scongiurata, mercé l'intervento della Prussia* [grâce à l'intervention de la Prusse]. *Pare che questa voce* [bruit] *tenda a divulgarsi nella stampa germanica, epperò, ho sentito di doverla segnalare all'E. V. ».*

Non si può escludere che questi ultimi documenti siano indizio che la proposta dell'occupazione mista di Roma fósse pensamento prussiano. Ma non si può, finché non si abbia certezza di ciò, indagare se le conseguenze prevedibili sarebber state tali da attenuare il contrasto tra Francia e Italia, o da aggravarlo.

Il 28 ottobre, il barone Baude scrisse da Londra al de Moustier :

22. (*Doc.* 5919). — « *Lord Stanley mi ha detto che noi dobbiamo esser molto lieti dell'atteggiamento del Governo di Berlino verso l'Italia, e che il signor di Bismarck avea fornita, in questa occasione, testimonianza non dubbia delle proprie intenzioni pacifiche ; lord Stanley avea già dette le stesse cose agli altri membri del Corpo diplomatico ».*

Non par temerario chi supponga che lord Stanley facesse cosa gradita al conte di Bismarck cólle parole che indirizzò ai diplomatici accreditàti a Londra. Ma quale era poi stato l' « atteggiamento» bismarckiano di cui la Francia dovea esser lieta ? Non si può escludere, ma anche meno, forse, si può affermare, che la risposta a tale domanda sia in ciò che il barone Baude scrisse al de Moustier (30 ottobre) riferendogli che una gazzetta ufficiosa inglese avea pubblicate le seguenti righe :

23. (*Doc.* 5938). — « *Siamo in grado di annunciare che il conte di Bismarck ha data formale assicurazione al Governo di Firenze che egli non lascerebbe che la Francia facesse guerra all'Italia* (ne laisserait pas la France faire la guerre à l'Italie ».

Frattanto (28 ottobre), il Lefebvre de Béhaine avea scritto al de Moustier da Berlino.

24. (*Doc.* 5915). — « *In occasione della chiusura del Reichstag, il seguente passo del discorso del re* [di Prussia] *fu accolto da un mormorio di simpatia : Il trattato di navigazione coll'Italia che voi avete approvato, contribuirà a render saldi i rapporti con un popolo al quale siamo uniti da comunanza di grandi interessi* [auquel nous unissent de grands intérêts communs ».

Il barone di Reinach, pro-ministro francese in Vienna, scrisse al de Moustier, il 30 di ottobre :

25. (*Doc.* 5942). — « *Le faccende italiane sono... argomento di tutti i discorsi. Si cerca d'indovinare quale sia il pensiero della Prussia : si commentan gli articoli delle gazzette ufficiose di Berlino e le parole che il re Guglielmo ha pronunciate a proposito dell'Italia, in occasione della chiusura del Reichstag. A malgrado delle contradizioni tra quelli e queste, è quasi universale la conchiusione che il Governo prussiano vede con piacere gl'imbarazzi che son procacciàti a noi* [Francesi] *dalla nostra alleata del* 1859. *Sia vero, oppur no, si dice che i comportamenti del signor Usedom a Firenze sian tali da lasciar supporre che il Governo prussiano favorisca le aspirazioni italiane... »*

Può darsi che la Francia in qualche modo si adoperasse per far cessare, o per frenare, le affermazioni di un intervento diplomatico prussiano: certo è che un'agenzia telegrafica tedesca comunicò all'agenzia *Havas*, francese, la seguente nota, data il 31 ottobre:

26. (*Doc.* 5943). — « La Corrispondenza provinciale *smentisce che la Prussia abbia esercitata, sia in un campo, sia nell'altro, un'azione decisiva su la questione italiana. Il Governo* [prussiano] *eserciterà la propria legittima influenza solo per preservar la pace da gravi perturbazioni ».*

Il 1° di novembre, il Lefebvre de Béhaine scrisse da Berlino al de Moustier :

27. (*Doc.* 5953). — « *...Il signor di Bismarck mi ha ricevuto questa mattina... Mi ha detto che, essendo cattolici molti fedeli sudditi del re Guglielmo, e desiderando il re di non far loro dispiacere, l'Italia era stata avvertita, sin dal principio della crisi, che essa non poteva aspettarsi assistenza morale dalla Prussia contro il Papa. Ha aggiunto che, avendo avuta comunicazione dell'entrata di regie truppe italiane nello Stato pontificio* [30 ottobre ; le francesi eran sbarccate a Civitavecchia il 29], *egli avea consigliato al Governo italiano di proceder con quanto più fosse possibile di circospezione e di fare in modo che le truppe regie non si incontrassero colle francesi... »*

Lo stesso giorno (1° novembre), il console francese a Kiel (Germania) scriveva al de Moustier :

28. (*Doc.* 5958). — « *... Gli ufficiali e i generali* [prussiani] *dicono ad alta voce che il loro re non potrebbe esser spettatore indifferente di una nuova compressione del patriottismo italiano per parte della Francia. Quei signori credono che sia stato conchiuso un trattato di alleanza tra la Francia e l'Austria, e ne sono esasperàti ».*

Il 3 di novembre, avvenne il combattimento di Mentana tra Garibaldini e Franco-pontificii. L'indomani, le corrispondenze diplomatiche principiarono ad occuparsi del progetto di riunire una « conferenza » europea, la quale esaminasse la questione dei rapporti politici tra l'Italia e il Pontefice. Vedremo un'altra volta come anche questo fosse campo di un tenace azione prussiana, intesa ad attraversar la politica francese. Ma, appunto per questo, il gran discorrer della « conferenza » fu occasione e cagione che si rinvangasse l'azione prussiana del tempo che precedé l'episodio militare di Mentana. Io raccoglierò qui i più importanti dei documenti della nostra fonte, i quali si riferiscono, comunque, all'operosità politica prussiana prima del combattimento di Mentana.

Il 10 di novembre, il Benedetti, ambasciatore francese in Berlino, indirizzò al de Moustier la seguente molto curiosa lettera :

29. (*Doc.* 6014). — « *... Il signor di Bismarck mi ha data notizia di due incidenti che io credo di doverLe riferire in modo confidenziale.*

« *Il presidente del Consiglio mi ha raccontato che il Garibaldi, quando stava per invader lo Stato pontificio, gli avea scritto e gli avea mandata la lettera per mezzo di un uomo di sua fiducia. Cólla lettera, il Garibaldi sollecitava l'assistenza morale della Prussia ed anche la materiale, domandando denaro ed armi.*

« *Il signor di Bismarck ha poi continuato dicendo : « Sospettando che la lettera fosse un intrigo dell'Austria, e sapendo come la calligrafia del Garibaldi sia facile da imitare, io fui molto riservato col suo messaggero e gli proposi di fare assistere al*

Digitized by Google

nostro colloquio il pro-ministro dell'Italia in Berlino. Il mio interlocutore rifiutò, onde io, non sapendo con chi avessi a fare, gli risposi che io non avevo denaro da spendere, del quale non dovessi render conto al Parlamento: che neanche potevo sottrarre armi agli arsenali, per poche che fossero; che la Francia non avrebbe tollerato che il principato territoriale del Pontefice fosse abbattuto da bande di volontarii venienti dall'Italia; che, inoltre, cotale impresa non mi sembrava aver probabilità alcuna di buon successo. »

« *A questo punto, cambiammo discorso; ma, poi, il presidente del Consiglio mi fece una seconda confessione. Mi disse che il pro-ministro italiano in Berlino, quando fu nota la determinazione francese d'intervenire colle armi a Roma, ove fosse necessario, gli portò un telegramma del ministero di Firenze il quale gli ordinava di domandare alla Prussia se fosse disposta ad assecondar l'Italia, ed in qual misura. Il conte di Bismarck avrebbe risposto al rappresentante dell'Italia che la Francia avea legittimo diritto di aiutare il Papa nella difesa dello Stato ecclesiastico, e che il Governo prussiano non poteva prestarsi a dare aiuto all'Italia per aggredire* [attaquer] *un Governo col quale avea rapporti che nessuna ragione consigliava a troncare.*

« *Io ascoltai il signor di Bismarck senza interromperlo, senza rilevar ciò che le sue confidenze contenevano di strano e di inconciliabile colle buone tradizioni di un Governo regolare. Avrei potuto domandargli come facesse a sapere che la calligrafia del Garibaldi era facile da falsificare, avrei potuto domandargli che cosa avrebbe detto al messaggero garibaldino, se questi avesse aderito alla proposta di far partecipare al colloquio il pro-ministro italiano; avrei potuto fargli considerare che era già incoraggiamento ai propositi del Garibaldi il ricevere e l'ascoltare il suo inviato... Finalmente, avrei potuto aggiungere che noi avremmo molto apprezzate le sue confidenze, ove egli ce le avesse fatte a tempo opportuno...*

« *Ma perché il conte di Bismarck, il quale non è mai indiscreto senza aver calcolata l'utilità d'esserlo, perché mi ha egli date spontaneamente le notizie che ho riferite? Avea egli ragion di credere che noi potessimo saperle da altri, sicché gli sia parso utile di raccontarci dei suoi colloqui coll'inviato garibaldino e col pro-ministro italiano le parti confessabili, smentendo così le altre parti?... Oppure, ha egli unicamente voluto far sapere che i partiti italiani e lo stesso Governo italiano son pronti a rivolgersi alla Prussia, così dimostrando che questa, occorrendo, troverebbe facilmente alleati al di là delle Alpi? Ambedue le ipotesi son verisimili; ed è cosa sicura che il signor di Bismarck non può aver voluto sbottonarsi con me senza avere un secondo fine...* ».

Questo documento è manifestamente assai curioso; ma diventa curiosissimo raffrontandolo con un altro documento che ci vien fornito dalla nostra fonte.

Card. ANTONELLI

Alla lettera confidenziale del Benedetti, data il 10 novembre, il de Moustier rispose il 7 decembre, nel modo seguente:

30. (*Doc.* 6190). — « *Non ho dimenticate le informazioni che Ella mi mandò il 10 novembre circa le relazioni che il Garibaldi tentò di stabilire col signor conte di Bismarck. Riandando un rapporto del nostro console generale a Milano, dato il 3 di settembre* [due precisi mesi prima della giornata di Mentana], *vi trovo alcuni particolari che hanno qualche analogia con quelli di cui il presidente del Consiglio* [prussiano] *parlò a Lei. Ho pensato che sarebbe interessante per Lei la conoscenza di tali informazioni; pertanto, Le do comunicazione confidenziale di una parte del rapporto del console generale.*

« *...Si presentò al Garibaldi il generale tedesco Haug, il quale avea offerta al Garibaldi, nel 1862, una daga romana, in nome della Associazione liberale tedesca, ed era stato, nel 1866 comandante di una brigata di volontarii* [garibaldini]. *Gli propose che lo lasciasse andare in Germania, e s'impegnò di ritornare con buon gruzzolo di denaro, se avesse facoltà di raccoglierlo in suo nome.*

« *Il Garibaldi acconsentì; il Haug partì; ritornò, passati soli quindici giorni, con 100,000 fiorini, corrispondenti a circa 250 mila franchi; e promise che in poco tempo ne avrebbe raccolti almeno altrettanti.*

« *Il Garibaldi suppose che i 100,000 fiorini fosser frutto di sottoscrizione popolare e si meravigliò del molto che avea fruttato; egli non sapeva che il denaro venisse dai fondi segreti del conte di Bismarck.*

« *La generosa offerta prussiana non rimase interamente segreta; il* Courrier français *lasciò intendere che l'agitazione garibaldina era aiutata dal signor di Bismarck, il quale le avea dati parecchi milioni* [plusieurs millions].

« *Il Haug, interrogato dal Garibaldi, non negò il fatto; confessò che il conte di Bismarck gli avea commesso di dargli assicurazione che né la Francia né l'Austria difenderebbero in modo alcuno il Papa: aggiunse* [il Bismarck] *che ambedue le potenze eran tenute in rispetto dall'assurgimento prussiano e che, caso mai, ... la Prussia si opporrebbe in nome del principio del* non intervento, *diventato oramai canone del diritto pubblico europeo.*

« *Il Garibaldi ringraziò il Haug di tali notizie. Il Haug ritornò subito a Berlino per far denaro e per esporre al conte di Bismarck i motivi che consigliavano il Garibaldi a non differire la divisata impresa.*

« *Il 29 di agosto u. s., il generale Haug fu a Lugano e vi ebbe un colloquio col ministro prussiano della guerra, il quale avea preso dimora nell'*Hôtel du parc.

« *I maggiorenti del «Partito d'azione»* [garibaldina] *pensano che la Prussia, aiutando segretamente e indirettamente*

Digitized by Google

il disegno garibaldino, speri inimicar la Francia coll'Italia. Se l'impresa del Garibaldi fallisce, si dirà che è stato per imposizione di Napoleone III ; se trionfa, se ne darà il merito alla Prussia ; comunque, l'opinione pubblica [italiana] *sarà irritata contro la Francia* ».

Prima di dire alcunché dei due curiosi documenti, è da ricordare che il generale Haug, nativo della Germania settentrionale, avea servito nell'esercito austriaco dal 1834 al 1848. Appunto nel 1848, avea avuta parte non secondaria nella rivoluzione di Vienna; nel 1849, avea combattuto per la repubblica romana contro i Francesi, anche sotto gli ordini del Garibaldi. Nel 1866, ebbe il grado di generale e il comando di una brigata garibaldina nel Trentino. Il Garibaldi lo dice « prode », nelle *Memorie*, ma non si può escludere che non serbasse di lui troppo buon ricordo.

Infatti, il Haug domandò, con lettera data il 1° di aprile 1867, che la croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia concessagli per l'espugnazione del forte d'Ampola (1866) gli fósse commutata in « commenda ». Il ministro italiano della guerra (generale Cugia) sottopose la domanda del Haug al parere del Garibaldi, il quale lo espresse con non breve scritto, dato il 1° di giugno, quando già fervevan gli apparecchi garibaldini che condussero a Mentana ; disse che non era stato contento del Haug nell'impresa di Ampola e che il Haug era stato non lodevole luogotenente a Bezzecca ; conchiuse : « Mi duole d'esser dovuto entrare in queste dispiacenti osservazioni che si potevano evitare dalla mode tia del generale Haug ».

Ciò posto, può parer strano che il Garibaldi, poche settimane dopo di aver così scritto, prendesse il Haug per « uomo di fiducia » da mandare a Berlino ; ma non sarà difficile trovar spiegazione di questo, e buona. Invece, sembra che si debba escludere che i rapporti eventuali tra il Haug e il conte di Bismarck siano stati veramente quali appaiono dal rapporto del consolato generale francese in Milano. Finché non siano allegate prove chiare e sicure, non si può creder che il Bismarck parlasse al Haug nel modo che or ora abbiamo udito. Qui è da tener conto di due cose. La prima è che il Haug fu valoroso soldato, ma non di rado fu millantatore, e non poco. La seconda è che il consolato francese di Milano, verisimilmente, raccolse voci già passate per molte bocche, epperò deformate, forse.

Tuttavia, pur non asseverandolo, si può aver per bastevolmente possibile che il Haug fosse intermediario di qualche rapporto tra il Garibaldi e il conte di Bismarck : tanto più che si ha qualche indizio, grave così da poter esser detto prova, che il Haug avesse aderenze cospicue tra gli uomini politici italiani ; p. es., ne avea avute, nel 1866, con Bettino Ricasoli.

Lasciando da parte il Haug, sembra che i rapporti tra il Garibaldi e il Bismarck, a malgrado di apparenti stranezze, non sian da escludere. L'autenticità dei due documenti che discorriamo non è da mettere in dubbio, chi consideri che son stati divulgàti in pubblicazione ufficiale francese, passàti circa sessant'anni dalle loro date. La supposizione che l'ambasciatore Benedetti abbia riferito al proprio ministro, come fatto dal Bismarck, un discorso che il Bismarck non avesse fatto, è peggio che assurda.

Insomma, il curioso episodio che discorriamo non può esser fatto assurgere a dignità di storia, tal quale risulta dai due curiosi documenti. Ma è traccia da non trascurare, benché appaia difficile da seguire. Si consideri, per dirne una, l'apparente stranezza del fatto che il de Moustier, ricevuta la lettera del Benedetti (doc. 29), indugiò un mese prima d'informare il Benedetti del rapporto del consolato di Milano, il quale risaliva a tre mesi prima. Verisimilmente, si può ammettere, o non escludere, che il rapporto del settembre e la lettera benedettiana del novembre non avesser séguito in indagini diplomatiche, ma lo avessero in indagini segrete. La nostra fonte fornisce quante prove si vogliano del gran numero di *agents* (senza eufemismo, di « spie ») che il Governo francese del 1867 ebbe: in Italia e altrove.

Finalmente, deve anche esser considerato che il tempo nel quale il de Moustier ebbe la lettera del Benedetti già era tempo del serrato armeggiar diplomatico tra Francia e Prussia : la prima, per evitare il fallimento della proposta da essa fatta di una « conferenza » europea per risolver la « questione romana »: la seconda, per infliggere alla Francia lo « scacco » di mandarne a vuoto la proposta. Pertanto, è ragionevole che il de Moustier dovesse evitar di irritare la Prussia, e cercare, invece, di blandirla. Non era tempo da inacerbir ricerche sui maneggi eventualmente occorsi tra il Garibaldi e il Bismarck.

Qui, troviam l'addentellato per riprendere il nostro discorso principale. Il fatto di Mentana avea già commossa la Prussia, se pur non l'avea irritata, indipendentemente da tutto ciò che era occorso prima.

È moltissimo divulgata ancóra la frase che dice : *Nos fusils Chassepot ont fait merveille !* Vedremo or ora coma sia traccia d'essa anche nella nostra fonte; ma l'originale d'essa non vi si trova. Secondo che il nostro Giuseppe Fumagalli racconta, il primo telegramma del generale de Failly, comandante della spedizione francese a Roma, nunzio del combattimento di Mentana, non fu pubblicato ; invece, il *Moniteur* del 10 novembre pubblicò un altro telegramma del de Failly, dato il 9, il quale finiva così :

31. — « ... *Il 6 di novembre, la popolazione romana ha accolte in trionfo le truppe. Trasmetterò all'E. V. rapporto più particolareggiato. Il nostro arrivo a Roma era necessario per salvarla ; sto garante della sicurezza degli Stati pontifici contro le bande degl'insorti. I nostri fucili Chassepot han fatto miracoli* ».

La famosa frase spiacque a molti. Il 2 decembre, la Camera francese dei deputàti discusse interpellanze su l'intervento a Roma. Il deputato Giulio Favre disse, tra l'altre cose : « I nostri soldati aiutano i pontificii con loro armi perfezionate, le quali falciano uomini come il mietitore falcia spighe... Di qui la frase che ha avuta triste risonanza in Europa : *Il fucile Chassepot ha fatto miracoli*... Queste parole han feriti i cuori francesi, ma hanno anche commossa l'Italia in modo che non può essere descritto. Sì, la commozione è stata così grande in Italia, che adesso suona in Italia un solo grido d'indignazione contro la Francia ».

Digitized by Google

Fu veramente scritta dal de Failly la frase che ben possiam dire « incriminata » ? Chi ne consideri la collocazione nel testo del telegramma, bene in evidenza come ultima, mal connessa logicamente colle precedenti, può legittimamente sospettare che la frase sia stata aggiunta a Parigi. Solo si può ammettere che sia stata scritta dal de Failly ove si supponga che a costui, da Parigi, fosse stato chiesto espressamente quale prova avesse fatta il nuovo fucile. Comunque, il Governo francese ha la responsabilità della divulgazione della frase.

Perché la divulgò ? La risposta assai probabilmente esatta ci è data da qualche documento della nostra fonte. Il 16 di novembre, il Rothan, console generale francese a Francoforte, scriveva al de Moustier :

32. (*Doc.* 6061). — « ... *Un banchiere mi ha detto questa mattina : I vostri fucili Chassepot han colpito di rimbalzo Berlino* [ont fait ricochet sur Berlin] ».

Il 21 di novembre, l'ambasciatore Benedetti scriveva da Berlino al de Moustier e parlava incidentalmente, riferendo opinioni altrui, del caso in cui la Francia volesse « far far miracoli ai fucili Chassepot contro i Tedeschi [*faire faire des merveilles aux fusils Chassepot contre les Allemands*] ». Si può argomentar da questo che non sia temeraria l'ipotesi che il Governo francese aggiungesse, o provocasse, e in ogni caso pubblicasse, l'« incriminata » frase, perché fosse sentita a Berlino. Ma di questo dovrò parlare altrove. Per ora, finiamo il discorso di questa nota.

Il 26 di novembre, il Dolézac, ministro francese in Danimarca, scriveva al de Moustier :

33. (*Doc.* 6132). — « *Il signor Quaade* [ministro danese in Berlino, il quale era in « congedo » a Copenaghen] *mi ha detto che nessuno dubita, a Berlino, che il Governo prussiano non abbia avuta mano negli ultimi avvenimenti d'Italia. Il ministero* [prussiano] *lo nega con fermezza, e scarica la colpa sul signor Usedom e sulla sua signora.*

L'indomani (27) il principe di La Tour d'Auvergne, ambasciatore francese a Londra, scriveva :

34. (*Doc.* 6143). — « *Ho parlato ieri col mio collega di Prussia* [il conte di Bernstorff] *e devo dire che il suo linguaggio mi è poco piaciuto... Egli mi ha detto che tutte le simpatie e tutta la riconoscenza del Governo prussiano son per l'Italia, della quale, a Berlino, non si vogliono, oggi, avversare le aspirazioni a più intera unità* ».

Il 2 di dicembre, in una molto lunga lettera, l'ambasciatore Benedetti scriveva da Berlino al de Moustier :

35. (*Doc.* 6166). — « ...*Non mi stancherò mai di ripetere che l'Italia, pel presidente del Consiglio* [il Bismarck], *è uno strumento del quale egli si serve per intralciare* [entraver] *la nostra azione. Questa è la ragione per cui egli è stato lieto del ritorno delle nostre truppe a Roma, se pure non vi ha contribuito coi consigli che ha dati al Governo di Firenze. Oggi, egli principalmente desidera di render necessario a noi l'indefinito prolungamento della nostra occupazione, giacché egli pensa che ciò gli consentirebbe di facilmente perpetuare, incoraggiandole, le resistenze che il Governo di Firenze ci oppone ; oppure, eventualmente, di aiutare in Italia il trionfo della Rivoluzione. Ella può aver per certo che il ricordo dell'aiuto datogli dall'Italia nell'ultima guerra* [1866] *non lo commuove tanto da farlo esitante tra il prender l'una o l'altra delle due vie che ora ho indicate, secondo che giovi alla sua politica, anche se le conseguenze possano esser rovinose per gli alleati suoi dell'anno passato* ».

* * *

Siam giunti, così, alla fine del XIX volume della nostra fonte, l'ultimo che sia di pubblica ragione, per ora ; indubbiamente, nei volumi che seguiranno saranno altri documenti (e potranno essere importanti) pertinenti alla materia discorsa in questa nota.

Ma è già bastevolmente chiaro, oramai, che in nessun modo è strano che gli avvenimenti i quali han nome dal fatto di Mentana abbian la parte cospicua che dissi principiando in un *corpus* di documenti che devon servire alla ricerca delle origini diplomatiche della guerra franco-germanica del 1870-71.

Prima di raccogliere in nodo di conchiusione i fili che abbiam distesi qui, bisognerà distendere anche gli altri che saranno ordito alla tela della gran lotta diplomatica tra la Francia e la Prussia, principiata l'indomani di Mentana, sul terreno della « conferenza » europea che fu ideata dal Governo di Napoleone III per tentar di togliersi dal piede la catena della « questione romana ». Ma possiam già dire, colla scorta di ciò che qui abbiam veduto, che la politica prussiana, nella fase che qui abbiam studiata, ribadì assai bene quella catena al piede della politica imperiale francese.

La guerra tra la Francia e la Prussia era oramai inevitabile. La diplomazia prussiana si adoperò, nel 1867, per allontanar la possibilità che l'Italia prendesse parte per la Francia ; e le venne fatto.

Alla politica prussiana, finché fu guidata dal Bismarck, impresse carattere una ferrea continuità. Due nomi, Mentana e Tunisi, esprimono un medesimo pensiero, a distanza di 14 anni ; impedire accordo d'interessi tra la Francia e l'Italia, sicché la Francia potesse più facilmente esser prostrata (a questo servì Mentana) e non potesse riavversi (a questo servì Tunisi). Ma la continuità della politica prussiana fu poi spezzata, allorché questa fu altramente guidata.

Domenico Guerrini.

NOTA. — Benché ne sia dubbia l'importanza (e in ogni caso è tenue), può esser fatta nell'umiltà di una nota l'osservazioncella dei molti ambasciatori, o ministri, francesi che furono assenti dai loro « posti » nel tempo che abbiam discorso.

I documenti che ho tratti dalla nostra fonte già bastevolmente dimostrano ciò che ora ho detto. In quanto sono indirizzati al ministro francese per gli affari esteri, essi provengon principalmente da *chargés d'affaires*, o pro-ministri che dir si vogliano ; dal Lefebvre de Béhaine, da Berlino : dal La Villestreux, da Firenze : dal Baude, da Londra : dall'Armand, da Roma ; dal Reinach, da Vienna.

Risulta dalla nostra fonte che i titolari delle ambasciate e delle legazioni francesi eran ritornati ai lor posti :

a) – Il Benedetti a Berlino, il 9 novembre ;
b) – Il duca di Gramont a Vienna, il 13 novembre ;
c) – Il conte di Sartiges a Roma, il 16 novembre ;
d) – Il barone Malaret a Firenze, il 19 novembre ;
e) – Il principe la Tour d'Auvergne a Londra, il 22 novembre.

Può esser stato caso fortuito, ma è sicuro che il fatto di Mentana determinò il ritorno alle sedi dei diplomatici francesi titolari. Di questo si potrà parlare altrove.

Digitized by Google

ESERCITAZIONE COI QUADRI DI UN REGGIMENTO DI CAVALLERIA

I. — Metodo e direttive. Inquadramento nel terreno e nel supposto operativo.

Allo scopo di studiare alcuni problemi tattici relativi all'azione di un reggimento di cavalleria nel quadro generale dell'azione del corpo d'armata, l'esercitazione coi quadri, oggetto del presente studio comprende :

a) un periodo di esercitazioni nella sede del reggimento ;

b) un periodo di esercitazioni, coi soli quadri, sul terreno.

Esercitazioni nella sede del Reggimento.

1ª *Riunione. — Scopi delle esercitazioni, direttive e metodo.*

Il comandante del reggimento, direttore dell'esercitazione, in questa prima riunione espone ed illustra agli ufficiali gli scopi particolari che con le esercitazioni si propone di raggiungere, le *direttive* alle quali dovranno essere improntate ed il metodo da seguire per lo studio dei vari casi concreti che, di mano in mano, formeranno oggetto di particolare esame.

In sintesi, il direttore della esercitazione espone quanto segue :

A) *Scopi particolari delle esercitazioni.* — Gli scopi principali che si intende conseguire si possono così riassumere :

migliorare e perfezionare la cultura dei quadri, obbligando i singoli, durante lo svolgimento delle esercitazioni, ad una più ampia attività mentale ed allo studio e conseguente applicazione pratica delle disposizioni regolamentari ; sviluppare l'idea e lo spirito della cooperazione tattica, la quale consiste nel reciproco aiuto e nell'attitudine dei comandanti ad operare, senza perdere mai di vista l'insieme dell'azione e lo scopo finale da raggiungere ; affinare il senso tattico dei singoli comandanti ; esaminare l'influenza dell'aviazione sulle operazioni.

B) *Direttive.* — Le esercitazioni dovranno essere improntate alle seguenti direttive :

approfittare del lavoro in comune per conseguire il reciproco affiatamento, dal quale deriva lo sviluppo armonico e preciso del concetto tattico in relazione alla volontà di chi comanda ;

tendere a rappresentare situazioni e azioni di guerra logiche e possibili ;

procedere in ciascuna esercitazione all'esame particolareggiato di problemi ben determinati e precisi, tenendo presente, nell'applicazione riferita a casi concreti, le prescrizioni dei regolamenti, onde sempre più se ne assimili lo spirito e si consegua unità di indirizzo, di metodo e di dottrine ;

tenere nel dovuto conto le difficoltà dipendenti dal terreno di manovra e dal clima, considerata la stagione invernale, senza però esagerarne l'influenza sullo sviluppo delle operazioni ;

studiare, caso per caso, le modalità più opportune per quanto riguarda la ripartizione delle forze nel senso della fronte e della profondità, in relazione ai còmpiti assegnati, tenendo presente che la capacità di penetrazione di un reparto è inversamente proporzionale alla fronte assegnatagli ;

esaminare nello studio di ogni problema tattico le caratteristiche topografiche del terreno di manovra in quanto possono agevolare od impedire lo sviluppo delle operazioni necessarie per il conseguimento degli obbiettivi assegnati ;

Digitized by Google

analizzare l'azione delle varie armi ed i procedimenti tattici di ciascuna di esse, per rendersi conto del contributo che la cavalleria può dar loro, e dall'appoggio che può, se del caso, ricevere dalle medesime;

studiare il migliore impiego dei mezzi a disposizione della cavalleria e delle altre armi per il coordinamento del l'azione comune (collegamenti);

considerare l'impiego tattico dei reparti di cavalleria in relazione al nuovo tipo di armamento con mitragliatrici, leggere ed esaminare la possibilità di manovra in rapporto all'aumentata potenza di fuoco;

applicare in ogni circostanza i concetti inerenti la manovra e l'opportuno coordinamento del movimento e del fuoco, *vivificando l'azione con sano spirito cavalleristico, e cioè: ardimento e decisione*;

dare la dovuta importanza alle esigenze logistiche e tenerne conto, onde studiare i mezzi più idonei ad assicurare i rifornimenti;

cercare di affinare e sviluppare l'intuito topografico, in modo da saper desumere, dal semplice esame della carta, il maggior numero di elementi per poter concepire lo svolgimento dell'azione tattica in armonia con le caratteristiche del terreno su cui si dovrà operare. Questo scopo potrà facilmente raggiungersi mercé l'opportuno confronto delle deduzioni tratte dall'esame della carta con quelle che saranno conseguenza delle ricognizioni del terreno;

tenere calcolo dell'attività aerea, perché diventino abituali e siano a tutti ben note le misure di sicurezza necessarie;

bandire infine lo schematismo che cristallizza l'intelligenza e soffoca qualsiasi applicazione generale.

C) Metodo da seguire per lo svolgimento delle esercitazioni.

1° Perché l'esercitazione assuma quel carattere di realtà che è indispensabile, per non cadere nell'irreale e nel teorico:

ciascuna esercitazione sarà riferita ad un caso particolare di impiego del reggimento di cavalleria;

ogni situazione, e conseguente sviluppo dell'azione, sarà studiata nei più minuti particolari ed i risultati completi di questo studio debbono trovare piena giustificazione nelle precise disposizioni dei regolamenti;

durante le esercitazioni ogni ufficiale cui sarà affidato un comando si metterà nelle condizioni precise di ambiente, come se avesse effettivamente le truppe alla propria dipendenza;

nello svolgimento di qualsiasi operazione sarà tenuto esatto conto: anzitutto, del tempo necessario, come se la truppa fosse presente, specie in caso di impiego di reparti appiedati poiché, come è ovvio, la durata prevedibile dell'operazione influisce sulla quantità della forza che dovrà restare presso i cavalli e quindi sulla forza disponibile per l'azione; successivamente delle esigenze logistico-tattiche inerenti all'operazione stessa, e quindi, del nemico che si ha di fronte; del terreno su cui si opera; dell'influenza dei fattori fisici e morali; della necessità di spazio per la manovra; dell'occultamento dall'osservazione aerea; delle fronti in relazioni al reparto impiegato; dei collegamenti (mezzi a disposizione): delle località di sosta in relazione al raggio d'azione delle artiglierie avversarie, delle esigenze relative ai servizi vari, ecc., ecc.

2° Allo scopo di ottenere che la propria volontà sia tradotta in atto con la necessaria esattezza:

compilare gli ordini con la massima precisione, e ciò, non soltanto per quanto riguarda gli ordini di operazione che si riferiscono al movimento ed all'impiego delle maggiori unità, ma anche per gli ordini più semplici che riguardano l'azione dei più piccoli reparti;

tener ben presente che qualsiasi ordine *esige l'esecuzione*, non *l'interpretazione*. Sono quindi necessarie: la *chiarezza* anzitutto, la *precisione*, la *brevità* poi. Tutte le parole ambigue ed incerte che non dànno l'impressione esatta di quello che è la ferma volontà del comandante, debbono essere evitate. D'altra parte chi riceve un ordine chiaro e preciso, che ben determini quello che il superiore vuole, non può e non deve arbitrarsi di dare all'ordine stesso una *interpretazione*, poiché, il più delle volte, col rispondere all'osservazione, con la frase: *io ho interpretato, ecc.*, si tende a giustificare, o una insufficiente esecuzione, o una disobbedienza;

calcolare in modo esatto il tempo occorrente per la compilazione, la diramazione, la trasmissione ed il recapito degli ordini.

3° Al triplice scopo infine di:

addestrare ed istruire non solo i comandanti di partito, ma tutti gli ufficiali che partecipano alla esercitazione;

obbligare i singoli alla necessaria attività mentale durante lo svolgimento delle operazioni;

migliorare la cultura professionale dei quadri: saranno stabiliti in margine ad ogni esercitazione alcuni studi speciali riferiti a casi concreti che si collegano allo svolgimento della esercitazione, e questi studi speciali saranno assegnati volta per volta ai singoli ufficiali.

Per ogni studio dovrà essere redatto, in modo chiaro e succinto, una relazione ed, in foglio a parte, saranno compilati gli ordini che ne derivano; ciascun studio poi sarà corredato da schizzi nei quali il compilatore, anziché tendere a riprodurre la carta topografica, dovrà cercare di mettere in evidenza quei particolari che dalla carta non hanno sufficiente rilievo.

Il comandante di partito dovrà regolarsi analogamente, e cioè: redigerà in modo distinto le relazioni sulle ricognizioni eseguite dagli ordini di operazione comunque emanati, e questo al duplice scopo: di restare nella realtà con la compilazione degli ordini, e di consacrare invece in documento a parte, i rilievi, le osservazioni e le considerazioni conseguenti alla ricognizione ed all'analisi del terreno che non sempre, in caso vero, può essere fatta prima di dare gli ordini per una determinata operazione.

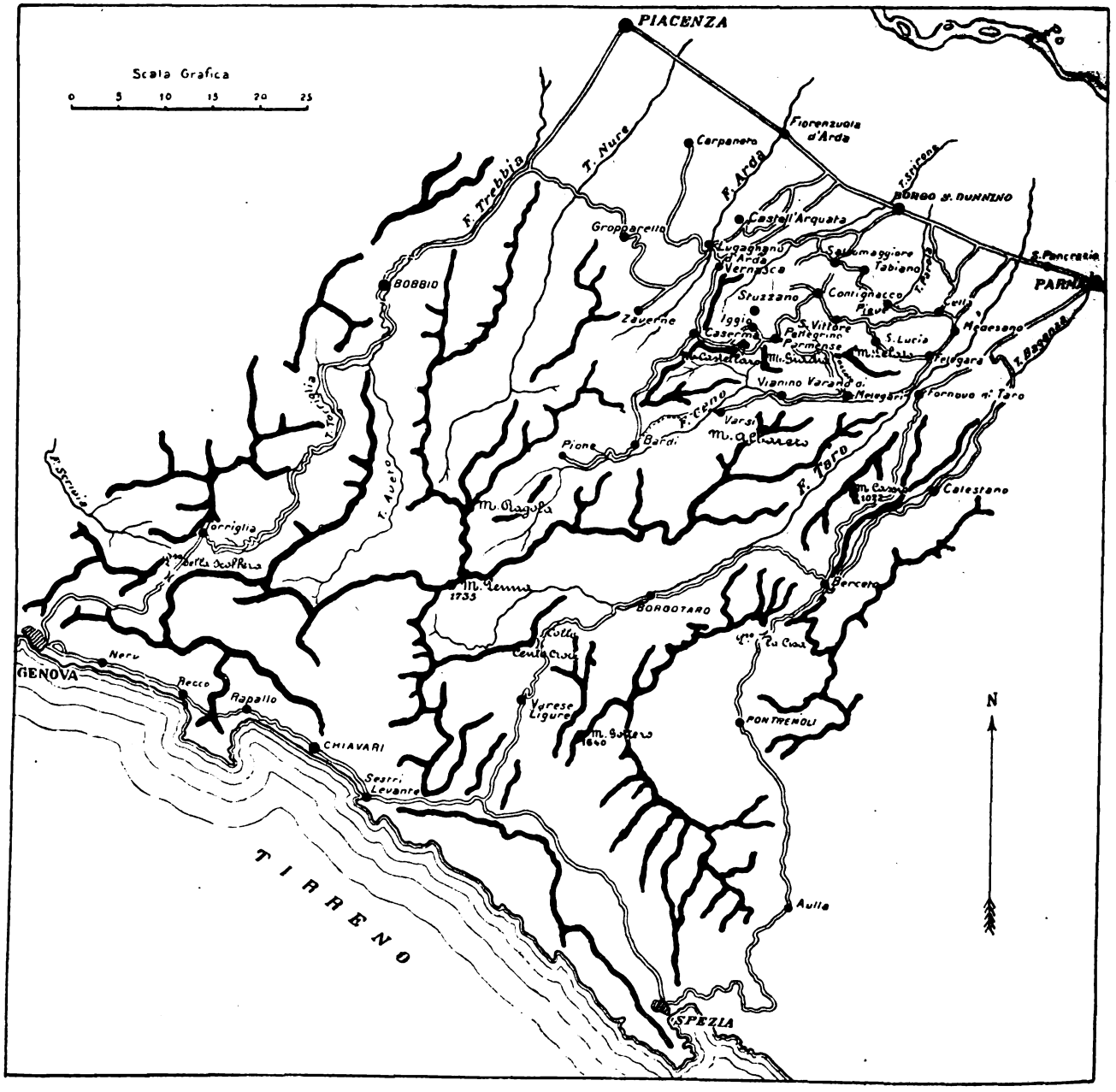
Digitized by Google

Un tale sistema consentirà poi proficua discussione al termine di ogni giornata di esercitazione; discussione che sarà feconda di ammaestramenti per tutti se sarà basata su osservazioni e rilievi concreti.

Limiti della zona: (v. schizzo).

La zona di terreno che particolarmente interessa le esercitazioni è quella delimitata:

a N. E. dalla via Emilia;



Illustrati così gli *scopi*, fissate le *direttive* e stabilito il *metodo* da seguire nello svolgimento della esercitazione il comandante del reggimento avverte che nella successiva riunione procederà all'esame topografico-militare della zona che interessa il periodo di esercitazioni.

2ª *Riunione — Esame topografico-militare della zona di esercitazioni.*

Il comandante del reggimento, in questa seconda riunione, si propone l'esame topografico-militare della zona che interessa il periodo di esercitazioni ed in conseguenza espone quanto segue:

a S. O. dalla displuviale appenninica, nel tratto compreso fra i passi della Scoffera e della Cisa;

a N. O. dalla valle della Trebbia;

a S. E. dalla valle del Baganza (Parma).

Geograficamente, pertanto, la zona comprende, per la maggior parte, il versante settentrionale dell'Appennino Ligure ed una piccola striscia dell'alta pianura di riva destra del Po compresa fra le colline e la via Emilia.

Configurazione planimetrica. — La configurazione planimetrica della regione in esame, può essere paragonata, grosso modo, ad un trapezio, orientato da N. O. verso

Digitized by Google

S. E. con la base maggiore alla Trebbia (C. della Scoffera-Piacenza km. 55) e con la minore al Baganza (C. della Cisa-Parma km. 48); gli altri due lati sono segnati; dalla displuviale appenninica (C. della Scoffera, C. della Cisa km. 40) e dalla via Emilia (Piacenza, Parma km. 55).

Complessivamente una superficie di circa km² 2200.

Configurazione altimetrica. — Altimetricamente la zona è per 9/10 coperta di alture; la zona montana, dal limite meridionale (displuviale appenninica), va man mano degradando e frastagliandosi in una regione collinosa che si raccorda alla pianura a sud della via Emilia.

Nella zona montana mancano i colossi pari a quelli delle Alpi, anzi in nessun punto si arriva ai 2000 metri.

Le cime più elevate raggiungono infatti altitudini più modeste: M. Penna (1735), M. Pollano (1090), M. Gottero (1640).

La regione collinosa, solcata da numerosi torrenti, aventi direzione generale S.O.-N.E., presenta grande varietà di forme: predominano dorsali sinuose, schiene tondeggianti, fianchi instabili, frequenti le lavine e le frane.

Le valli in genere, sono anguste e, per non brevi tratti, ridotte alle sole linee di impluvio, racchiuse fra versanti che scoscendono con aspetto di veri burroni sul letto dei torrenti.

La coltivazione è molto sviluppata; le montagne, nella parte meridionale, sono ancora ammantate quà e là di foreste di castagni e di faggi intramezzate con alti pascoli; la regione collinosa, specie verso la parte più settentrionale, è rivestita di vigne e di frutteti, popolata di ville e di casali.

Un particolare degno di rilievo, e del quale è necessario tenere il giusto conto, è dato dagli imponenti scoscendimenti dovuti alle *frane*.

Configurazione oro-idrografica. — L'idrografia non riveste particolare importanza per l'imponenza dei corsi d'acqua che solcano la zona; merita invece di essere messo in rilievo l'orientamento dei medesimi in quanto la regione che esaminiamo viene, in conseguenza di questo orientamento, ad assumere una fisionomia tutta particolare.

Infatti, due solchi principali (Taro-Trebbia) leggermente divergenti verso N. E. limitano la regione. I due affluenti Ceno (Taro) e Aveto (Trebbia), le cui valli sono separate dalla dorsale M. Penna-M. Ragola segnano, col loro corso, come un ampio *V* col vertice volto a S. (M. Penna), che comprende tutta la zona montana allargantesi a ventaglio fra questi due torrenti e i due fiumi ai quali essi portano le loro acque. Questa zona a ventaglio è solcata a sua volta da numerosi corsi d'acqua con direzione generale S.O.-N.E., le cui testate sono raccordate dalle alture che costituiscono il fianco settentrionale dei due affluenti dianzi accennati.

Tutti i corsi d'acqua che solcano la regione hanno regime torrentizio: in estate sono, per la maggior parte, quasi asciutti: le piene sono imponenti rapide ed impetuose e sogliono ordinariamente accadere fra metà ottobre e novembre.

Viabilità. — Tutte le valli, grandi e piccole, dei corsi che solcano la regione considerata, rappresentano, in genere, buone linee di facilitazione.

Scarseggiano, per vero, nella zona le grandi vie artificiali, ma in compenso abbondano sentieri, mulattiere e carrarecce che facilitano il transito.

Le vie carrozzabili si svolgono in genere lungo i corsi d'acqua, in corrispondenza della pianura e dell'orlo collinoso; si sviluppano a mezza costa e più ancora lungo le dorsali, di mano in mano che si procede verso la displuviale appenninica, cioè verso sud.

Due grandi rotabili, quella che per la valle Trebbia e i passi di Torriglia e della Scoffera, conduce a Genova, e quella che per la valle del Taro e per il passo della Cisa, conduce a Spezia, attraversano tutta la zona appenninica con direzione generale N.E.-S.O. Rappresentano esse, nella zona che noi consideriamo, le due comunicazioni rotabili fra il versante tirrenico e la pianura emiliana. La rotabile di val di Taro è sussidiata da altre due ottime rotabili; una quella che da Sestri Levante per il passo di Cento Croci e per Borgotaro, si innesta alla rotabile di val di Taro a Berceto; l'altra che da Berceto per Calestano conduce a Parma.

Le due rotabili della Trebbia e del Taro sono fra loro raccordate:

sul versante tirrenico, dalla rotabile della Cornice;

sul versante padano; dalla via Emilia, tratto Parma-Piacenza.

A traverso la zona montana, compresa nel quadrilatero segnato dalle anzidette rotabili, la rete stradale presenta queste caratteristiche:

a sud del solco segnato dalle valli del Ceno (Taro) e dell'Aveto (Trebbia) la viabilità è rappresentata solo da qualche carrareccia e da molte mulattiere che collegano gli scarsi abitati, cosicché circa i due terzi della zona montana, e precisamente quella a cavallo della displuviale, manca di comunicazioni rotabili;

a nord del solco anzidetto le condizioni di viabilità migliorano notevolmente col procedere verso il piano.

Ai fini del nostro studio interessa particolarmente esaminare il fascio stradale che percorre la zona di colline fra il torrente Arda e il fiume Taro.

Un'ottima rotabile, quasi parallela a quelle della Trebbia e del Taro, da Borgo San Donnino per Salsomaggiore, Contignacco, conduce, con andamento generale nord-est sud-ovest, a Pellegrino Parmense.

Da questa rotabile se ne distaccano altre con direzione generale nord-ovest sud-est che rappresentano ottimi collegamenti tra le anzidette direttrici di val di Taro e val di Trebbia. Infatti:

1° *da Salsomaggiore* un'ottima rotabile conduce verso N.O. a Lugagnano val d'Arda e di qui, per Groparello, alla Trebbia. Un'altra buona comunicazione si dirige verso S.E. per Tabiano-Pieve di Cusignano-Cella Medesano in V. di Taro. Questo primo collegamento è sussidiato dalle numerose ottime rotabili che dalla pianura risalgono la zona collinosa;

Digitized by Google

2° *da Contignacco* un'altra rotabile diretta verso sud-est raggiunge la val di Taro a Felegara, per San Vittore–S. Lucia, e questo tronco stradale è ben collegato con quello che da Salsomaggiore va a Medesano;

3° *da Pellegrino Parmense* due rotabili si dirigono, l'una per Varano de' Melegari (val di Ceno) a Fornovo di Taro, l'altra per la costa dei Fiori a Caserma dove si biforca; un ramo volge a nord e conduce a Lugagnano val d'Arda, l'altro volge a sud e conduce a Bardi in val di Ceno dove si innesta al fascio mulattiero che per la testata del Ceno si riannoda alle comunicazioni mulattiere della zona montana.

In sintesi, quindi, le due rotabili della Trebbia e del Taro, in corrispondenza della zona collinosa, trovano altre due linee di collegamento; l'una che fa capo al nodo stradale di Salsomaggiore, l'altra al nodo di Pellegrino Parmense.

Considerazioni riassuntive. — In complesso, trattasi di regione povera di risorse con popolazioni accentrate in alto, dove gli abitati si allungano sulle dorsali; le strade rotabili, a fondo artificiale, scarse corrono tortuosamente lungo le dorsali stesse, cosicché a distanze *geometricamente brevi* corrispondono distanze *logisticamente lunghe* per sviluppo stradale e per continui dislivelli.

Abbondanti le carrarecce e le mulattiere; il fondo delle carrarecce e delle mulattiere fangoso con le pioggie; rotto, polveroso e tormentato nei periodi di siccità; sulle strade rotabili sono frequenti i manufatti stradali. Limitata, e ad ogni modo faticosissima durante le pioggie e le nevi in corso di scioglimento, la praticabilità fuori delle strade, perché il terreno si stempra, si impasta e smotta sotto l'azione delle pioggie per assumere il carattere di melma tenace, o di vere zone acquitrinose, là dove gli strati impermeabili arrestano le acque; terreno invece in cui, durante la siccità, le zolle diventano così dure da rendere penoso e tormentoso il transito.

Considerazioni militari. — Con riserva di soffermarci nell'analisi della zona che abbiamo esaminata «caso per caso» durante l'esercitazioni e prima e dopo di avere eseguite le ricognizioni inerenti il problema tattico concreto che sarà proposto, limiteremo ora le nostre osservazioni a pochi punti salienti, unicamente per inquadrare le idee entro linee sintetiche ben definite da servire quale orditura del lavoro di indagini particolareggiate che ciascuno dovrà compiere in relazione al còmpito speciale che gli sarà affidato:

a) l'esame topografico militare che abbiamo fatto della regione, ci porta a concludere che operazioni di qualche rilievo, che dovessero svolgersi dal versante tirrenico verso la pianura Emiliana, non potrebbero avere che due direttrici, e precisamente le due rotabili della Trebbia e del Taro;

b) il carattere impervio della displuviale appenninica fra il C. della Scoffera e le Cento Croci, e quello della zona compresa fra la testata dello Aveto e del Ceno, ci porta a dedurre che, in questo tratto, la montagna rappresenta un elemento separatore di notevole importanza fra truppe operanti per le due rotabili anzidette;

c) le valli dell'Aveto e del Ceno, col loro andamento convergente verso le testate, rappresentano, ne loro complesso, una buona, sebbene lunga, linea di raccordo fra le valli del Taro e della Trebbia;

d) particolare importanza assume la valle del Ceno, sia perché è percorsa dall'ottima comunicazione rotabile fino a Varsi e carrareccia discreta fino a Bardi e Pione; sia perché da questa valle scendono le numerose ottime comunicazioni rotabili, cui si è accennato parlando della viabilità, le quali solcano fittamente da sud a nord e sovente raccordate fra loro, la zona collinosa fra Arda e Taro. Risulta pertanto che la valle del Ceno può rappresentare, per chi proviene da sud, un'ottima zona di raccolta di truppe e di materiali, per avviarli più facilmente al piano padano attraverso la zona interposta fra Taro e Trebbia, come può rappresentare un'ottima linea per l'aggiramento delle eventuali difese che mirassero a sbarrare lo sbocco in piano a chi procedesse per val di Taro da sud verso nord;

e) i nodi stradali di Salsomaggiore e di Pellegrino Parmense rappresentano zone di notevole importanza ai fini del collegamento delle operazioni svolgentisi fra le due vallate più volte ripetute;

f) infine è da rilevare che, svolgendosi le rotabili per lo più, lungo le dorsali, sono quasi sempre individuabili a grande distanza e, data la natura del terreno, per la maggior parte scoperto, i movimenti di truppa sono altrettanto facilmente individuabili dai numerosi ottimi osservatorî che la montagna e le colline offrono in ogni dove.

Compiuto l'esame topografico della zona che interessa le esercitazioni, il direttore, dopo di aver brevemente accennato ai principali avvenimenti storici di cui nelle varie epoche la regione fu teatro, soffermandosi in particolar modo ad esaminare la battaglia di Fornovo (6 luglio 1495) in quanto rappresenta il primo sforzo fatto dagli italiani per cacciare dall'Italia gli stranieri, annunzia che nella prossima riunione sarà esposto e commentato il tema fondamentale della esercitazione coi quadri e saranno comunicati il programma delle esercitazioni, e gli studi speciali da compiersi dai singoli ufficiali.

3ª *Riunione. — Inizio delle esercitazioni. Tema.*

Il direttore dell'esercitazione dà lettura agli ufficiali del tema fondamentale delle esercitazioni che viene qui integralmente riportato.

Tema di base per la esercitazione dei quadri da svolgere nel periodo invernale. — Supposto generale.

Truppe rosse (partito sud) dislocate sulla costa ligure fra Genova e Spezia tendono a sboccare nella pianura Padana per le valli della Trebbia e del Taro.

Truppe azzurre (partito nord) si raccolgono rapidamente fra Piacenza e Parma per opporsi alle truppe rosse.

Digitized by Google

Situazione particolare del Partito azzurro. — Alle ore 18 del primo giorno di operazioni la situazione delle truppe del corpo d'armata è la seguente:

1ª *divisione*: due reggimenti circa, della brigata *A*, un gruppo di artiglieria da campagna 75/27, sono già nei dintorni di San Pancrazio Parmense;

2ª *divisione*: un reggimento della brigata *B* è a Fiorenzuola d'Arda.

Il reggimento cavalleggeri trovasi a Borgo San Donnino.

Tutte le rimanenti truppe giungeranno nella rispettiva zona di concentramento entro il 3° giorno di operazioni.

Riassunto delle notizie sul nemico. — Le notizie sul nemico fino alle ore 17 del 1° giorno di operazione dànno modo di stabilire, che forti nuclei rossi occupano i colli della Cisa, di Cento Croci e della Scoffera e che reparti leggeri di truppe rosse trovansi nella media valle del Taro e della Trebbia.

Decisioni del comandante del corpo d'armata. — Il comandante del corpo d'armata decide di muovere al più presto possibile con le truppe disponibili, con l'intendimento:

a) di ricacciare con la 1ª divisione le forze nemiche, che le varie informazioni segnalano tendenti alla pianura per la valle del Taro e, quanto meno, impedire o ritardare loro lo sbocco in piano;

b) di piombare sul fianco sinistro di dette forze con la 2ª divisione per la direttrice: Lugagnano-Val D' Arda-Vernasca-M. Castellaro-M. Albareto-F. Taro.

Ordina pertanto a tale scopo:

1° che all'alba del 2° giorno di operazioni la 1ª divisione inizi senz'altro il movimento con le truppe già concentrate presso San Pancrazio Parmense.

Limite occidentale del settore della 1ª divisione; T. Parola-M. Pelato-R. Boccolo-Varano dei Melegari;

2° che nel pomeriggio dello stesso giorno, la 2ª divisione inizi anche essa il movimento con i due reggimenti di fanteria e due gruppi di artiglieria da campagna (1 obici da 100/17 mod. 14 e 1 da 75/13 che nella mattina del detto giorno saranno concentrati intorno a Fiorenzuola d'Arda) spingendosi rapidamente nella direzione sopra indicata.

Limite orientale del settore della 2ª divisione T. Stirone-Stuzzano-Iggio-Lusignani di sotto-Lusignani di sopra-M. Guardia-Vianino;

3° che il reggimento cavalleggeri, al più presto, si trasferisca a Salsomaggiore per tenere il collegamento fra le due divisioni e sorvegliare le provenienze della valle del Ceno.

Tanto la 1ª che la 2ª divisione si faranno poi man mano seguire, ed al più presto raggiungere, dalle rimanenti truppe.

Il corpo d'armata si suppone agisca inquadrato fra il X e il VII. Durante tutte le esercitazioni si suppone che l'aviazione azzurra abbia la padronanza dell'aria.

Data lettura del tema, il direttore della esercitazione fa osservare che la vastità del medesimo non deve distrarre l'attenzione degli ufficiali dallo scopo delle esercitazioni, che è quello di studiare nei particolari l'azione del reggimento di cavalleria nel quadro generale dell'azione del corpo d'armata, per cui un inquadramento a vasto raggio si impone, unicamente per abituarsi a considerare le operazioni in un campo abbastanza ampio, onde il movimento e la manovra della unità di cavalleria possano trovare buon gioco.

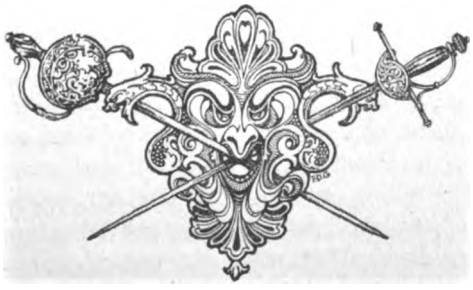
Assegna quindi i còmpiti ai vari ufficiali, designa il tenente colonnello signor X quale comandante del reggimento di manovra e comunica che, sulla base del tema fondamentale, saranno studiati, in primo tempo, i seguenti casi concreti:

1° marcia del reggimento con probabilità di incontro col nemico e sosta in vicinanza dell'avversario e in terreno di media montagna e d'inverno;

2° collegamento fra le due divisioni che sostano intervallate fra loro; vigilanza del tratto del terreno interposto, allo scopo di osservare l'avversario ed impedire incursioni nemiche.

Per ciascuno dei casi concreti di cui sopra il direttore si riserva di stabilire quale sarà l'azione particolare che sarà studiata ed analizzata sul terreno e di quale reparto.

Infine fissa che l'ordine per la marcia del reggimento da Borgo S. Donnino a Salsomaggiore e per la sosta in quella località sarà letto ed analizzato dal tenente colonnello X, comandante del reggimento di manovra, alla prossima riunione.



Digitized by Google

GLI ESPLOSIVI DA MINA E IL LORO IMPIEGO

Prima di vedere quali applicazioni abbiano gli esplosivi nei lavori da mina, riteniamo opportuno dare un fugace cenno storico che ci orienti sulla loro origine.

Il leggendario monaco tedesco Bertoldo Schwart, nel 1313, sulle orme di una ricetta che Ruggero Bacone aveva dato mezzo secolo prima, regalò all'Europa il più vecchio degli esplosivi: la polvere nera.

Dopo un periodo di quattro secoli e mezzo, i chimici cominciarono ad occuparsi della questione con sempre crescente fervore; il Berthollet nel 1788 cercò di sostituire nella polvere nera, il clorato di potassa al salnitro, per eliminare il maggiore inconveniente della polvere, l'igroscopicità dovuta appunto al salnitro, ma una tremenda esplosione fece sospendere ogni altra iniziativa in quel senso. Howard, nel 1799, ottenne nel suo laboratorio il fulminato di mercurio, ma la sua straordinaria sensibilità all'urto lo allontanò da qualunque uso pratico, fino a quando per gli studi di Gay Lussac, Bazelius e Lichig, non fu possibile rendere questo esplosivo più pigro e quindi maneggevole ed adoperabile: nel 1815 l'americano Egg insegnò ad adoperarlo nelle capsule e negli inneschi per le armi da fuoco, che in tal guisa videro scomparire l'acciarino e gli annessi accessorî.

Ma il secolo decimonono doveva veder sorgere ben altri e più potenti esplosivi. Il cotone fulminante veniva trovato nel 1846 contemporaneamente da Schönbein a Basilea e dal Bottger di Francoforte; dalla scoperta della importantissima proprietà che esso aveva di formare soluzioni colloidali se unito con alcool-etere, derivano le importantissime applicazioni pratiche, che diedero origine più tardi alle importantissime industrie della celluloide, della seta artificiale e delle polveri infumi. L'Austria cercò di sfruttare subito il nuovo esplosivo per le sue artiglierie, intuendone tutti i vantaggi tattici che avrebbe ricavato dall'impiego di esplosivi che, per l'assenza del fumo, permettevano di sottrarne i pezzi alla osservazione nemica, ma la terribile esplosione di Hirtenger nel 1867, fece abbandonare ogni idea in proposito.

Fu solo dopo i perfezionamenti apportati da Abel al metodo di fabbricazione di tali esplosivi, che la loro produzione si estese grandemente e ricomparvero definitivamente negli usi bellici, sia per il caricamento ed il lancio dei proietti, sia per i lavori di mina.

L'anno seguente Sobrero scoprì la nitroglicerina, la quale però, per la sua straordinaria potenza e sensibilità, non si prestava ad alcun impiego pratico.

Solo venti anni più tardi Nobel trovò modo di dare a questo nuovo esplosivo una grande applicazione industriale con l'impiego della nitroglicerina impastata con sostanze inerti; questo nuovo esplosivo venne chiamato dinamite. Circa dieci anni dopo in una notte del 1875, Nobel, che si era causalmente ferito ad un dito e lo aveva medicato con del collodio, non potendo dormire per il dolore che gli causava la ferita, scese nel laboratorio per cercare una distrazione nel lavoro; avvenne che trovata sul banco la soluzione di collodio che gli era servita per medicarsi e ripensando ai vari tentativi da lui fatti per incorporare la nitroglicerina col fulmicotone ebbe l'idea di provare come si comportasse la nitrocellulosa della soluzione di collodio, liberata per evaporazione dall'alcool e dall'etere, immersa nella nitroglicerina, e con suo grande stupore vide che essa vi si scioglieva completamente, trasformando la nitroglicerina in una sostanza vischiosa ed uniforme; in quella notte il caso aveva messo tra le mani del grande chimico il più formidabile degli esplosivi: la gelatina esplosiva, che per lunghi anni formò il nostro esplosivo militare che parecchi eserciti ci hanno ammirato.

Vennero in quell'epoca introdotti nell'uso gli esplosivi di sicurezza che dall'inventore Sprengel presero nome.

Digitized by Google

Nel 1886 Turpin indicò la possibilità di impiego, come esplosivo, dell'acido picrico, il quale scoperto già da vari anni, veniva impiegato come mordente per tingere i tessuti, e fu appunto in una tintoria che questa sostanza dimostrò il suo carattere violento: un recipiente in cui era contenuto dell'acido picrico provocò una terribile esplosione che distrusse la tintoria.

Ancora Nobel nel 1888 preparò la balistite mescolando parti uguali di nitroglicerina e cotone collodio; da questo esplosivo derivarono poi numerose altre polveri infumi.

Numerosa è la serie degli esplosivi ottenuti per nitrazione degli idrocarburi della serie aromatica, e fra essi, in special modo, del toluene e del benzene.

Con la nitrazione del toluene si ottenne fin dal 1863 (dal Wibrand) il tritolo o trotyl; però solo molto più tardi, dopo molti tentativi, la tecnica ci ha consentito di poterlo preparare economicamente, ed ha subito acquistato singolare importanza per le sue ottime qualità di conservazione e pel suo sicuro impiego, specie come carica di scoppio dei proietti.

Nel 1879 vennero trovate le tetranitrometilanilina e l'esanitrodifenilamina. Vennero poi trovati numerosi esplosivi a base di clorati e perclorati; fra questi — che ebbero largo impiego nell'esercito durante il grande conflitto europeo — col clorato potassico, vennero fabbricate, le chedditi, e, prima ancora, i cosidetti esplosivi di sicurezza per mine, quali il rackarock (miscuglio di clorato potassio e nitrobenzolo) ed il prométhée; col perclorato di ammonio si fabbricò la Nobelite galleria che, per gli usi militari, sembra destinata ad assumere molta importanza; col nitrato di ammonio si costruirono numerosissime miscele, i tipi principalmente impiegati in guerra che furono la nitranite (nitrato d'ammonio, alluminio in polvere e paraffina), l'echo (nitrato d'ammonio, ferrosilicio, alluminio e sterco di cavallo seccato) le sabuliti (nitrato d'ammonio unito a varie sostanze quali il siliciuro di calcio, la nitronaftalina, il tritolo, ecc.), la schneiderite o esplosivo Favier (nitrato d'ammonio e binitronaftalina), la siperite e l'esplosivo Nugat (nitrato d'ammonio, binitronaftalina e tritolo), gli ammonal (nitrato d'ammonio unito a qualche sostanza combustibile) il toluol-ammonal (unione d'ammonal e di tritolo), i dynammon (nitrato d'ammonio unito a sostanze varie).

Nel 1906 venne adoperato come esplosivo l'ossigeno contenuto nell'aria liquida, che era associata a sostanze assorbenti quali il carbone di legna, la naftalina.

Nel 1907 vennero ad acquistare importanza nella tecnica degli esplosivi i sali dell'acido azotidrico; fra questi notevole l'azotidrato di piombo, usato nella recente guerra come succedaneo del fulminante di mercurio nelle capsule fulminanti.

Nel 1910 il Flürscheim scoprì la tetranitroanilina, che ha una notevole potenza frantumante.

Dopo tale data, durante la recente guerra, la necessità di sopperire alla sempre crescente richiesta di esplosivo per il combattimento, fece accrescere straordinariamente il numero dei miscugli; però nuove sostanze esplosive non furono scoperte.

* * *

Passati così in rapidissima rassegna i vari esplosivi di cui oggi si può disporre, vediamo quali sono le loro caratteristiche di impiego nei lavori di mina, con particolare riguardo a quei lavori che interessano gli eserciti.

Le truppe eseguiscono lavori di mina per aprire comunicazioni in terreni rocciosi, per ricavare in roccia ricoveri, osservatorî, postazioni per armi; in questi lavori la mina ha lo scopo di rompere la roccia per rimuoverla. Inoltre si impiegano le mine per demolire opere d'arte in muratura, in ferro ed in legno, od, ancora, per far saltare, con grossissime cariche di esplosivo, intere posizioni nemiche; in questi casi le mine hanno per scopo la distruzione.

Una domanda si affaccia subito alla mente: invece di impiegare tanta varietà di esplosivi, che certamente hanno una diversa potenza, e richiedono differenti modalità d'impiego, non sarebbe più facile adottare un unico esplosivo, con vantaggio della istruzione di chi deve impiegarlo, che riuscirebbe certo più facile e più uniforme? Questa certo rappresenterebbe la soluzione ideale, ma quale è quella nazione che può provvedere, coi propri mezzi industriali e colle materie prime di cui dispone, a fornire in caso di guerra tutta la immensa quantità di esplosivi occorrente? In guerra tutti gli esplosivi che si potranno produrre saranno appena sufficienti a sopperire ai bisogni dell'esercito, e quindi le truppe dovranno saper fare uso di essi.

Non sarà quindi inutile vedere, sia pure brevemente, quali caratteristiche debbono avere gli esplosivi che il minatore dovrà adoperare nell'assolvimento dei vari còmpiti che gli saranno affidati, e le modalità di impiego di questi vari esplosivi.

Gli esplosivi che si impiegano dalle truppe nei lavori da mina debbono avere grande potere dirompente; la straordinaria violenza con cui all'atto dell'esplosione si sviluppano i prodotti gassosi dell'esplosivo dirompente, permette di ottenere quegli effetti di rottura e di demolizione del mezzo che circonda la carica, anche quando l'esplosivo si trova semplicemente applicato all'esterno di esso mezzo, allorché sia stato curato l'intimo contatto fra mezzo ed esplosivo.

Però questi esplosivi debbono avere altri requisiti indispensabili: la facilità di conservazione, la sicurezza nel trasporto e nel maneggio, la inalterabilità all'azione dell'umidità, e l'assenza, all'atto della esplosione, di gas nocivi all'organismo, quali ad esempio l'ossido di carbonio che taluni esplosivi producono quando sono impiegati. Facilità di conservazione indispensabile in guerra, poiché non sempre si potrà essere in condizioni di avere a disposizione dei locali idonei a conservare gli esplosivi (talora le casse di esplosivi hanno dovuto anche parcare all'aperto per alcuni giorni). La sicurezza nel trasporto e nell'impiego è necessaria poiché in guerra non potranno evitarsi agli esplosivi urti e sfregamenti durante la loro manipolazione ed il loro trasporto su vie non perfettamente piane. La inalterabilità all'azione della

Digitized by Google

umidità è sempre necessaria per la buona conservazione degli esplosivi, ma nei lavori da mina questa proprietà diviene indispensabile per il fatto che le mine cariche possono rimanere soggette ad umidità di infiltrazione, anche per diversi giorni, e, addirittura, talora le mine debbono essere collocate sott'acqua; a questo riguardo, — per la presenza di alcuni sali, come il salnitro, il nitrato sodico ed i clorati, che sono idroscopici, — la polvere nera, la dinamite, le chedditi e gli esplosivi al nitrato di ammonio sono meno idonei pei lavori da mina, che non la gelatina esplosiva ed il tritolo: questi due sono da ritenersi i migliori.

Se si considera infine, che i lavori da mina sono sovente praticati al fondo di lunghe gallerie a sezione molto limitata, ed in cui l'aereazione è già molto lenta ed incompleta, si comprende a priori che gli esplosivi per i lavori da mina non debbono produrre nella loro decomposizione, gas deleteri, i quali sarebbero capaci di determinare l'asfissia, e talora la morte dei minatori.

Gli esplosivi che il nostro esercito impiega pei lavori da mina, sono i seguenti: la polvere nera, la gelatina esplosiva, le dinamiti, il tritolo e la balistite; attualmente sono in esperimento altri due esplosivi: il Djnnamon e la Nobelite Galleria.

Nell'industria privata sono molto usate le chedditi, e, infine, per le miniere di carbone in cui sovente si sviluppano speciali gas infiammabili del tipo grisou, si impiegano degli esplosivi di sicurezza: la grisouttite, la bellite, la carbonite, la kinite, ecc.

Polvere nera. — Ha la caratteristica di deflagrare (in determinate condizioni, se innescata può anche detonare; ciò consente di ottenere effetti meccanici non così dirompenti ed istantanei come nel caso di esplosivi detonanti. Perciò è ancora usata nelle piccole cave, ed è ancora il più comune degli esplosivi impiegati nell'industria privata, nonostante che esso sia molto igroscopico e produca nella esplosione dei gas deleteri.

Il caricamento delle mine richiede che il foro da mina sia ben asciugato, e che la polvere venga avvolta in carta; nella polvere viene annegata la miccia a lenta combustione. Quando si dà fuoco alla miccia, questa, per ignizione, provoca la esplosione, la quale però, come si disse, non è istantanea; ciò consente ai gas di espandersi comprimendo le pareti del foro da mina, fino a fessurarle e quindi sfuggire nell'aria, senza frantumare il mezzo in cui la mina è stata praticata. Per questo la polvere nera è l'esplosivo ideale per quelle cave in cui occorre staccare grossi blocchi di materiali senza romperli in minute parti (come i marmi).

Questo esplosivo richiede un ottimo intasamento, ossia una chiusura ermetica del foro da mina, con terriccio e scheggie di pietre fortemente costipati.

Per eseguire l'intasamento, si ricopre anzitutto la carica con un buon stoppaccio di carta, indi con un calcatoio di legno, scanalato per lasciare il posto per la miccia, si comprime fortemente il materiale di intasamento fino a colmare il foro da mina (v. fig. 1).

Il suo rendimento scarso, la sua igroscopicità e la produzione di gas deleteri hanno ormai allontanato questo esplosivo dagli usi militari, e lo si impiega in via di eccezione, solo in mancanza di meglio.

Gelatina esplosiva e dinamiti. — Sono esplosivi a base di nitroglicerina. Il più potente è la gelatina esplosiva che contiene il 93 % di nitroglicerina. Essa è confezionata in cartucce del diametro di tre centimetri, alte 10, e del peso di 100 grammi, avvolte in carta paraffinata. Nel maneggiare la gelatina occorre tener presenti le seguenti norme: la nitroglicerina, al pari di tutti gli esplosivi noti sotto il nome di eteri nitrici, per

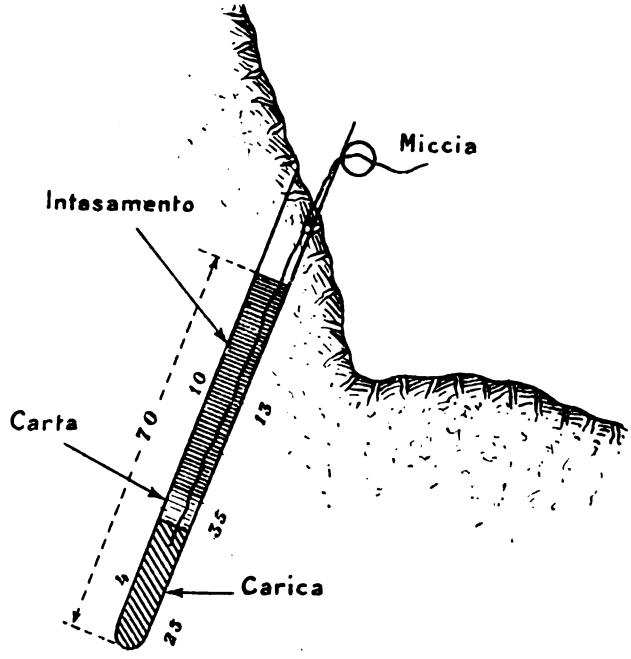


Fig. 1.

effetto di vari fattori chimici e fisici, va soggetta ad una lenta decomposizione con sviluppo di vapori nitrosi che sono nocivi alla respirazione, perciò la sua manipolazione deve farsi all'aperto o in locali ben ventilati; durante il maneggio della gelatina non si deve fumare o mangiare, per non portare alla bocca sostanze inquinate dalle mani che possono aver traccie di nitroglicerina, la quale è velenosissima; parimenti non vanno toccati gli occhi e le mucose. Se la manipolazione deve durare qualche ora, si debbono calzare dei guanti di gomma, di quelli usati dai chirurghi. Per tagliare o forare la gelatina non si faccia uso di strumenti (coltelli, pinze, punteruoli) che non siano di legno o di rame ben pulito.

I vapori nitrosi ed il contatto della gelatina, producono princìpi di avvelenamento, con forti mali di testa, nausea e vomito; è buona norma, prima di maneggiare grandi quantità di gelatina, di bere forti caffè concentrati, o masticare parecchi grani di caffè, per la efficace azione della caffeina.

La gelatina ha il difetto di trasudare, col tempo, e mettere in libertà delle gocce di nitroglicerina; se il trasudamento è abbondante, ogni maneggio è pericoloso. Va fatto con speciali accorgimenti (cospargendo segatura

Digitized by Google

che non sia di piante resinose, attorno alle cartucce, in modo da far assorbire la nitroglicerina essudata); alla gelatina trasudata si cambia la carta paraffinata.

La gelatina gela a -7° e quando è gelata il suo maneggio diventa assai pericoloso; è questo un grave inconveniente negli usi militari poiché di inverno e in alta montagna occorre usare molta prudenza nel maneggio di questo esplosivo, ed è necessario, prima di impiegarla, procedere al suo disgelamento con le dovute cautele.

L'inconveniente del congelamento della gelatina venne eliminato dal Vender, chimico italiano, che formò una gelatina incongelabile composta di nitroglicerina e ni-

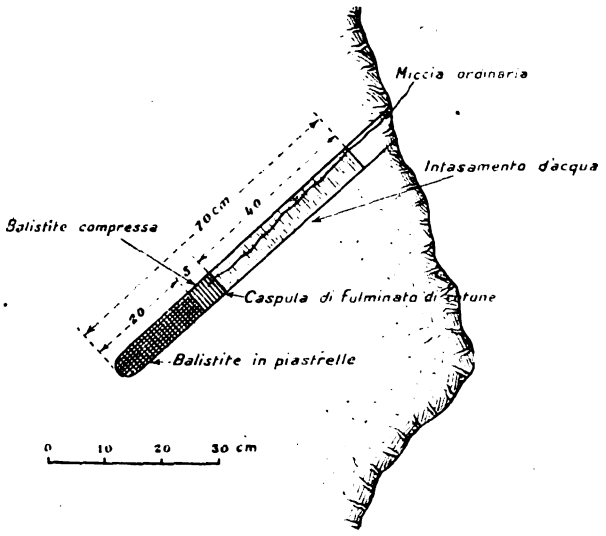


Fig. 2.

troacetina (dal 10 al 30 %); questa gelatina non congela neppure a -20°.

Le dinamiti sono meno potenti della gelatina, e, se sono a base di nitrato sodico, sono di più difficile conservazione, perché igroscopiche; a seconda dei loro usi si hanno ora per l'esercito delle dinamiti contenenti il 70 % ed il 40 % circa di nitroglicerina.

Sono pure dinamiti quegli esplosivi di sicurezza che abbiamo accennato essere impiegati nelle miniere di carbon fossile: la grisouttite, la bellite, la carbonite, la kinite, la forcite, ecc.; queste dinamiti, oltre la nitroglicerina, sono composte da sostanze contenenti molta acqua di cristallizzazione, la quale è messa in libertà all'atto della esplosione, ed assorbendo una parte del calore svolto, abbassa la temperatura in guisa che l'esplosione avviene senza fiamma. Questa eliminazione della fiamma, impedisce che eventuali masse di gas grisou, che possono essere nella galleria, vengano ad esplodere perché infiammate dalla fiamma di esplosione delle mine; di qui l'appellativo di esplosivi di sicurezza.

Questi esplosivi sono ottimi nei lavori da mina, non richiedono intasamento (1), agiscono anche all'aria libera se applicati ad interno contatto col mezzo da distruggere. Richiedono un innesco di fulminato di mercurio per detonare, e, quando la massa di esplosivo è considerevole, occorre intercalare qualche detonatore di balistite, per ravvivare il potere detonante ed aumentare così gli effetti dirompenti della carica. La balistite ed il tritolo sono impiegati pure loro come esplosivi nei lavori da mina in generale; però il loro impiego caratteristico è quello di esplosivo per cariche concentrate o allungate, per interruzioni stradali predisposte fin dal tempo di pace, perché sono esplosivi molto stabili, e quindi capaci di essere conservati per molti anni nei depositi predisposti fin dal tempo di pace presso le varie interruzioni stradali, ed anche perché sono di maneggio facile e sicuro. Specialmente nelle grosse cariche, alla balistite in piastrelle, è conveniente mescolare dei cilindretti di balistite compressa o di fulmicotone, od ancora delle cartucce di gelatina, per ravvivare la detonazione.

Per cariche di una certa entità, ed in roccia dura, è sempre consigliabile innescare la balistite con gelatina; in roccia di media durezza dànno ottimi risultati i petardi composti di balistite e gelatina in parti uguali.

L'intasamento, che può anche essere costituito da acqua, deve essere sempre fatto con molta cura, e deve avere una lunghezza doppia di quella della carica (v. fig. 2).

La balistite fu usata per usi agricoli nel dissodamento dei terreni con buoni risultati; nelle mine si è riscontrata l'opportunità di non farle troppo profonde; una carica di 100 grammi di balistite dà il massimo rendimento quando il foro sia profondo da 50 a 55 centimetri; questo petardo praticato normalmente alla faccia esterna del mezzo, se praticato in terreno misto (terra e pietra) sconvolge circa da 1,5 a 2 metri quadrati di superficie.

Il trotil è straordinariamente stabile, è meno tossico della nitroglicerina e dell'acido picrico, non trasuda, non gela, non si decompone lentamente e, sopratutto in caso di incendio, brucia senza esplodere, anche se in grandi quantità, sempre che il prodotto sia purissimo. Esso è quindi uno dei migliori esplosivi da mina; come potenza, esso sta a quello della gelatina nel rapporto di 2 a 3.

Però il tritolo nell'esplodere produce ossido di carbonio, deleterio alla respirazione, quindi esso non può essere impiegato in galleria.

La carica dei fori dei petardi non deve essere fatta con tritolo in blocchetti parallelepipedi, come lo confezionano le fabbriche; occorre prima frantumare il blocchetto, introducendolo in pezzettini ed in polvere nei fori da mina.

Per farlo esplodere, deve essere messo a contatto di una cassula di fulminato di mercurio piuttosto potente, di quelle che in commercio vengono classificate col numero 8; nessun beneficio sensibile si ricava dalla aggiunta di altri inneschi di fulmicotone, balistite o gelatina, anche se le cariche sono grandi.

Su legnami duri, 600 grammi di tritolo semplicemente appoggiati al legno, e senza intasamento, hanno rotto travi da cm. 24×24 e cm. 20×20, tronchi del diametro di cm. 30 furono rotti con 900 grammi di trotil; su pila,

(1) E' ovvio che essi possono anche essere impiegati con intasamento nel qual caso lo stesso effetto si ottiene con una carica molto minore; talvolta però, ad esempio per le distruzioni di opere in ferro, è indispensabile che siano capaci di distruggere anche se non intasati, ma soltanto applicati al ferri.

Digitized by Google

strini di cemento armato a sezione quadrata di cm. 18 di lato, armatura composta da 5 tondini di ferro del diametro di mm. 18, una carica di 200 grammi di trotil ap-

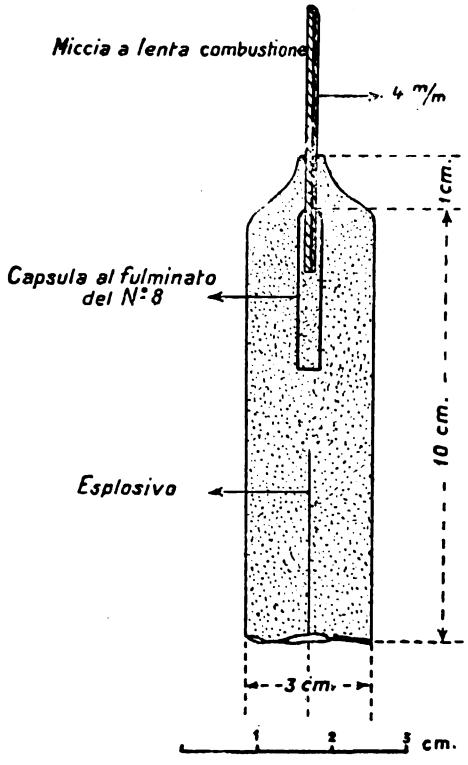


Fig. 3.
Sistema d'innestamento di una cartuccia di Dynammon.

plicata esternamente, ha disgregato il calcestruzzo e contorto i ferri.

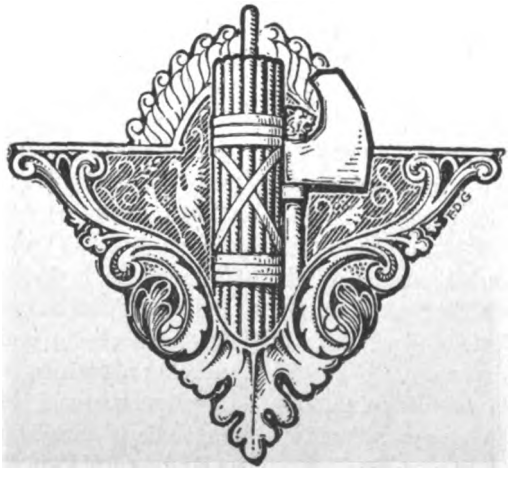
Nelle mine entro terra non conviene impiegare il tritolo, per il suo carattere dirompente; esso dà effetti minori di quelli ottenuti con esplosivi meno potenti. Ben invece si comporta (quasi come la gelatina) nella distruzione di muratura e negli scavi in roccia.

La nobelite galleria è una miscela al perclorato di ammonio ed il djnammon una miscela al nitrato di ammonio, che hanno una potenza esplosiva uguale a $^2/_3$ di quella della gelatina.

Questi esplosivi, che si presentano in forma pulverulenta, sono contenuti in cartocci di carta paraffinata; il loro imballaggio deve essere accuratissimo, a causa della igroscopicità dei sali che entrano a far parte della miscela. Essi vanno innescati con capsule di fulminato di mercurio, le quali capsule non devono essere introdotte nella cartuccia forando la carta paraffinata, bensì aprendo una delle estremità dell'involto ed allogando la capsula, dopo di che la carta svolta viene rinchiusa attorno alla capsula, e legata (v. fig. 3).

Nei lavori, da mina, infine, si impiegano varie micce per l'accensione delle mine. Quella a lenta combustione, alla quale viene comunicato il fuoco dal minatore, è composta di polvere nera e colla, contenuta in involucri di fili di iuta o canape, avvolti a loro volta da altri intrecci di filo imbevuti di sostanze impermeabilizzanti, quali il catrame, la gomma mista a caolino, ecc. Per micce destinate a raggiungere mine subacquee o con intasamento acqueo, il polverino è contenuto in un tubetto di stagno, rivestito di più strati di guttaperga. In media la velocità di combustione di questa miccia è di un metro ogni 90 secondi; quella tipo, *regia marina*, è la migliore miccia in uso presso il nostro esercito, brucia, con molta regolarità, ha la velocità di cm. 25 al minuto primo, ed è ottima per mine subacquee.

Le micce detonanti, composte da tubetti ripieni di acido picrico o di trotil compressi, servono per collegare fra di loro più cariche che debbono esplodere simultaneamente; la loro velocità di detonazione è di 500 metri al minuto secondo per l'acido picrico, e di 4200 per il trotil.



Digitized by Google

LA TARATURA DEI PEZZI

È noto che i vari pezzi di una batteria dànno, nell'esecuzione pratica del tiro, ciascuno una propria gittata, differente da quella tabulare.

Tale differenza è dovuta in parte allo stato d'uso della bocca da fuoco ed in parte alla qualità dell'esplosivo impiegato nella confezione delle cariche, — complessivamente la differenza di gittata si può imputare ad una variazione di velocità iniziale (Δv) rispetto a quella tabulare — : tarare i pezzi di una batteria significa conoscere le variazioni di velocità che tre di essi presentano rispetto al quarto, preso come termine di paragone.

La conoscenza di questa variazione di velocità relativa permette

a) di sovrapporre il più che è possibile le rose di tiro dei vari pezzi della batteria (avvicinare cioè il più che è possibile i vari centri di tiro) nei concentramenti di fuoco, con evidente maggior rendimento (v. fig. 1 e 2);

b) di desumere i dati di tiro, su un determinato obbiettivo, per i vari pezzi, da quelli ottenuti sullo stesso obbiettivo con un pezzo solo;

c) di poter impiegare in alcune modalità di aggiustamento tutti i pezzi della batteria senza pregiudizio dell'attendibilità dell'aggiustamento stesso.

Per tarare i pezzi occorre eseguire appositi tiri di taratura, i cui risultati servono per determinare quali differenze di gittata (Δx) si avrebbero tra il pezzo di paragone e gli altri, se tirassero tutti con la stessa inclinazione su un piano orizzontale passante per essi.

Dividendo i vari Δx trovati per il coefficiente C_v relativo alla gittata ottenuta del pezzo di paragone si hanno i Δv cercati (1).

Le operazioni da eseguirsi per la taratura sono le seguenti:

1° si sceglie il punto d'arrivo dei colpi sul terreno in zona pianeggiante e tale che dalla batteria sia a distanza superiore alla gittata media corrispondente alla carica che si impiega;

2° si confezionano con ogni cura le cariche prelevandole da una unica partita di esplosivo a temperatura nota;

(1) Il coefficiente Cv è la variazione di gittata che si ha in seguito ad una variazione di velocità iniziale di m. 1 al secondo. Esso si trova in corrispondenza della gittata o sulle « Tabelle dei coefficienti di correzione » o, nelle nuove tavole di tiro, in apposita colonna delle tavole stesse.

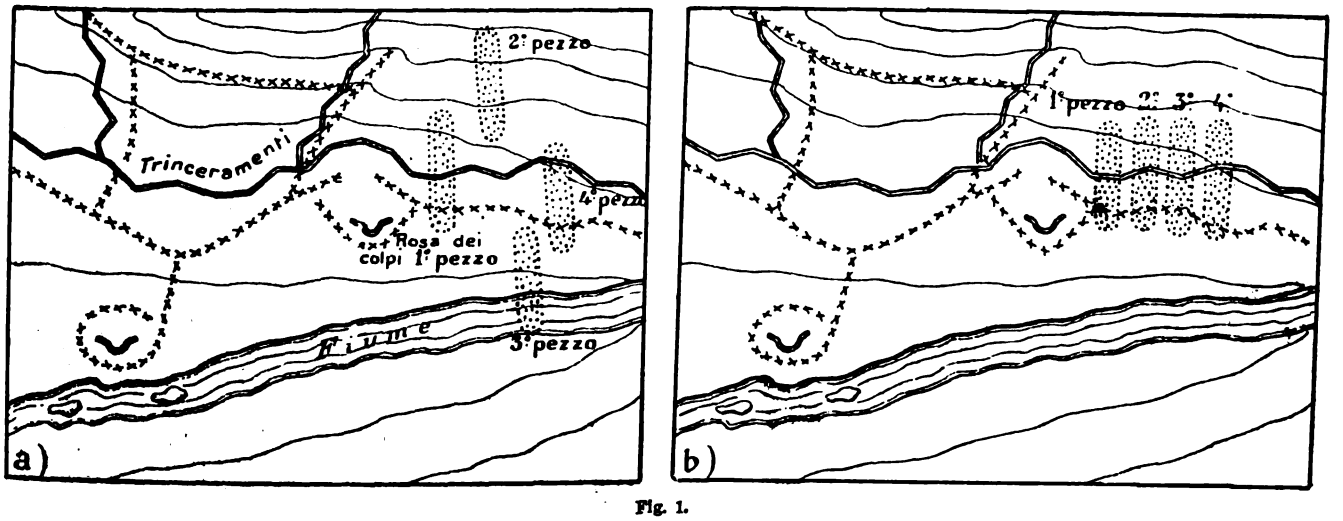


Fig. 1.

Rose dei colpi di una batteria, con i pezzi paralleli:

a) pezzi non tarati. *b*) pezzi tarati.

Digitized by Google

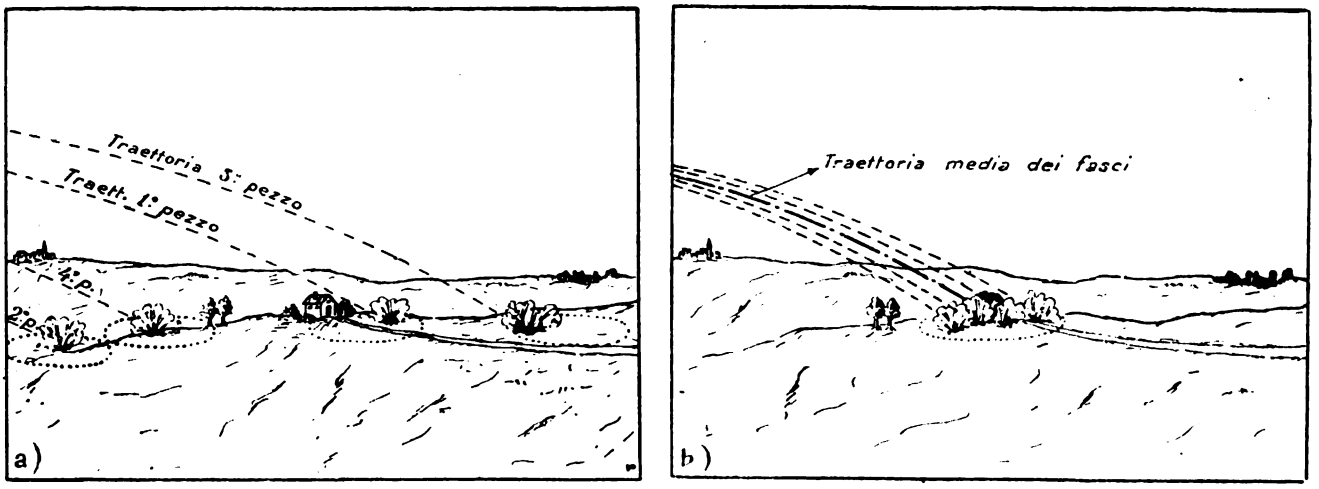


Fig. 2.

Rose dei colpi di una batteria, con pezzi concentrati:

a) pezzi non tarati. *b*) pezzi tarati.

3° si sceglie una partita da 32 a 48 proietti i più omogenei possibili;

4° si rettificano accuratamente le linee di mira dei pezzi e si sceglie tra i quadranti a livello della batteria quello che offre le maggiori garanzie di buon funzionamento. Questo quadrante dovrà servire per tutti i pezzi e dev'essere maneggiato sempre dallo stesso individuo;

5° si stabilisce un servizio di osservazione coniugata.

È ovvio che la taratura deve essere eseguita in giornata di atmosfera calma.

Supponiamo di voler eseguire la taratura di una batteria di cannoni da 149/35, prendendo il 1° pezzo come pezzo di riferimento (pezzo base), adoperando la carica n. 7 e la granata di ghisa acciaiosa (tavola di tiro, edizione provvisoria, ristampa 1918).

Si dispongono i pezzi uno accanto all'altro, paralleli, ed in modo che il fronte della batteria sia normale alla direzione del tiro.

Si compila la carta per il tiro (v. fig. 3) e nella zona d'arrivo dei colpi si individua un punto R che rilevato dai tre osservatori A, B, C, risulta alla distanza di m. 7500 dalla batteria, e con sito di 28°° rispetto alla batteria stessa.

Il terreno intorno al punto R non presenta accidentalità ed è leggermente in salita nella direzione del tiro.

Si dà ordine agli osservatorî di orientare i loro goniometri sul punto R, ai pezzi si fanno assumere i dati:

Direzione:

$$\alpha = 366^{oo}$$
$$\varepsilon = 10,23$$

e s'inizia il fuoco cadenzato, sino ad avere per ogni pezzo un gruppo di 8 o 12 colpi esattamente osservati.

Colpo per colpo tutti gli osservatorî dovranno comunicare le deviazioni di direzione del punto d'arrivo rispetto ad R. nonché il sito (1).

Indicando con le lettere α, β, γ gli angoli di direzione letti rispettivamente dagli osservatorî A, B, C; con ε_α ed ε_β gli angoli di sito letti da A, e B, ed indicando con diversi apici ed indici il numero d'ordine del colpo, ed il pezzo che l'ha ottenuto, tutti i risultati delle osservazioni possono essere riassunti in uno specchio com'è appresso indicato:

N°. d'ordine	1° Pezzo (base)					2° Pezzo				
	Osserv. A		Osserv. B		Osserv. C	Osserv. A		Osserv. B		Osserv. C
	direzione	sito	direzione	sito	direzione	direzione	sito	direzione	sito	direzione
1	α'_1	$\varepsilon_{\alpha'_1}$	β'_1	$\varepsilon_{\beta'_1}$	γ'_1	α''_1	$\varepsilon_{\alpha''_1}$	β''_1	$\varepsilon_{\beta''_1}$	γ''_1
2	α'_2	$\varepsilon_{\alpha'_2}$	β'_2	$\varepsilon_{\beta'_2}$	γ'_2	α''_2	$\varepsilon_{\alpha''_2}$	β''_2	$\varepsilon_{\beta''_2}$	γ''_2
.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
12	α'_{12}	$\varepsilon_{\alpha'_{12}}$	β'_{12}	$\varepsilon_{\beta'_{12}}$	γ'_{12}	α''_{12}	$\varepsilon_{\alpha''_{12}}$	β''_{12}	$\varepsilon_{\beta''_{12}}$	γ''_{12}
medie	α'	$\varepsilon_{\alpha'}$	β'	$\varepsilon_{\beta'}$	γ'	α''	$\varepsilon_{\alpha''}$	β''	$\varepsilon_{\beta''}$	γ''

Eseguendo le medie di ciascuna colonna otterremo rispetto ad R le deviazioni angolari α' β' γ', α'' β'' γ'' ... dei centri delle rose del primo, secondo pezzo, ecc., nonché gli angoli di sito $\varepsilon_{\alpha'}$, $\varepsilon_{\beta'}$, ... degli stessi centri rispetto agli osservatorî. Riportando sulla carta per il tiro gli angoli di direzione possiamo determinare i punti R' R'' ... che rappresentano i centri delle rose di ogni singolo pezzo. Dalle medie degli angoli di sito e dalle distanze orizzontali dei punti R' R'' ... dagli osservatorî si ricavano rispettivamente le quote dei detti punti rispetto al piano orizzontale della batteria, e quindi gli angoli di sito ε', ε'', ... dei centri, delle rose rispetto ai pezzi.

Supponiamo di aver avuto i punti R' ed R'' a distanza dai pezzi rispettivamente di m. 7360 e 7270.

Colle operazioni sin'ora eseguite abbiamo potuto stabilire che con un angolo di tiro di 394°° ($i = \alpha + \varepsilon = 366^{oo} + 28^{oo}$) i pezzi hanno i centri di rosa situati a differente distanza orizzontale ed a quote differenti (v. fig. 4). Perché le determinazioni abbiano la massima esattezza possibile e per eliminare l'influenza dell'angolo di sito, è necessario determinare gli angoli di tiro che occorrerebbe far assumere ai pezzi affinché i corrispondenti centri di rosa fossero i punti S', S'' ... situati ai piedi delle verticali portate da R' R'' all'orizzonte della batteria.

Ciò si ottiene agevolmente mediante la formula:

$$\operatorname{sen} 2\varphi_x = \frac{2 \operatorname{sen} (\varphi - \varepsilon) \cos \varphi}{\cos \varepsilon} \quad [1]$$

(1) Nello svolgimento dell'esercizio sarà sviluppato il calcolo per il primo e secondo pezzo. Analogo procedimento si seguirebbe per gli altri.

(1) Si indica con φ_x l'angolo di proiezione che dà una gittata uguale ad x.

Digitized by Google

Il termine φ è noto (angolo di tiro, uguale a 394^{oo}), ε si ricava per ciascun pezzo (differenza tra la quota del relativo centro di rosa e la quota della batteria, divisa per la distanza orizzontale dai pezzi espressa in chilometri), si possono dunque ricavare gli angoli φ'_x, φ''_x, ecc. Supponendo che il sito di R' — fatte tutte le operazioni — sia risultato 26^{oo}, e quello di R'' di 24^{oo}, il calcolo sarà:

	1° pezzo (base)	2° pezzo	NOTE	
			1° pezzo	2° pezzo
log. 2	0, 30103	0, 30103	$\varphi = 394^{oo}$	$\varphi = 394^{oo}$
log. sen. $(\varphi - \varepsilon)$	$\bar{1}$, 54836	$\bar{1}$, 55061	$\varepsilon = 26^{oo}$	$\varepsilon = 24^{oo}$
log. cos φ	$\bar{1}$, 96667	$\bar{1}$, 96667	$\varphi - \varepsilon = 394^{oo} - 26^{oo} = 368^{oo}$	$\varphi - \varepsilon = 394^{oo} - 24^{oo} = 370^{oo}$
colog. cos ε	0, 00014	0, 00012		
log. sen $2\varphi_x$	$\bar{1}$, 81620	$\bar{1}$, 81843		
$2\varphi_x$	728^{oo}	732^{oo}		
φ_x	364^{oo}	366^{oo}		

Dal calcolo dunque risulta che pel 1° pezzo ad un angolo $\varphi'_x = 364^{oo}$ corrisponde (nelle condizioni in cui è stato eseguito il tiro) una gittata di m. 7360, e pel 2° pezzo a $\varphi''_x = 366^{oo}$ una $X = 7270$.

Per determinare la variazione ΔX fra un pezzo e l'altro riferita allo stesso orizzonte è ovvio che occorre vedere quale gittata (nelle condizioni del tiro) avrebbe avuto il 2° pezzo qualora avesse sparato con lo stesso angolo di proiezione del 1°, cioè con 364^{oo}.

Dalle tavole di tiro si vede che in corrispondenza dell'elevazione 364^{oo}, ad una differenza di elevazione di 2^{oo} (quanti ne passano tra il φ'_x ed il φ''_x) corrisponde una differenza di gittata di 25 metri, se ne deduce che se il 2° pezzo avesse tirato con l'angolo 364^{oo}, sull'orizzonte, avrebbe ottenuto una ulteriore diminuzione di gittata di m. 25, cioè una $X = 7245$.

La differenza di gittata — Δ_x — tra il 2° ed il 1° pezzo sarà data da 7245-7360 = — 115.

Se sulle tabelle di coefficienti di correzione cerchiamo in corrispondenza della gittata ottenuta dal pezzo base (m. 7360) il coefficiente C_v — troviamo $C_v = 12{,}6$.

Il ΔV che noi cerchiamo si otterrà dividendo — 115 per 12,6.

$$\Delta V = -\frac{115}{12{,}6} = -9{,}3 \text{ metri per minuto secondo}$$

Per ottenere la variazione percentuale di velocità basterà dividere il ΔV trovato per V e moltiplicare il quoziente per 100

$$\Delta V\,\% = \frac{\Delta V}{V} \cdot 100 = \frac{-9.3}{481} \cdot 100 = -1{,}9$$

Procedendo in modo analogo si ha il ΔV in m/S o percentuale degli altri pezzi.

Il cannone da 149/35 con la granata di ghisa acciaiosa fa uso di varie cariche e di 3 specie di graniture. Esse sono: due (1ª e 2ª) di balistite 1 × 10 × 10; cinque (dalla 3ª alla 7ª) di balistite 2 × 20 × 20; una (8ª) di balistite 3 × 30 × 30. Per le operazioni di taratura può bastare ricavare il ΔV % per le cariche estreme di ogni granitura e fare la media per ogni granitura dei due valori ottenuti.

Impiego dei dati ricavati dai tiri di taratura.

Supponiamo che dalla taratura eseguita si siano trovate per i pezzi della nostra batteria da 149/35 le seguenti variazioni ΔV % rispetto al pezzo base:

2° pezzo = — 2 %, 3° pezzo = — 5 %; 4° pezzo — 3 %

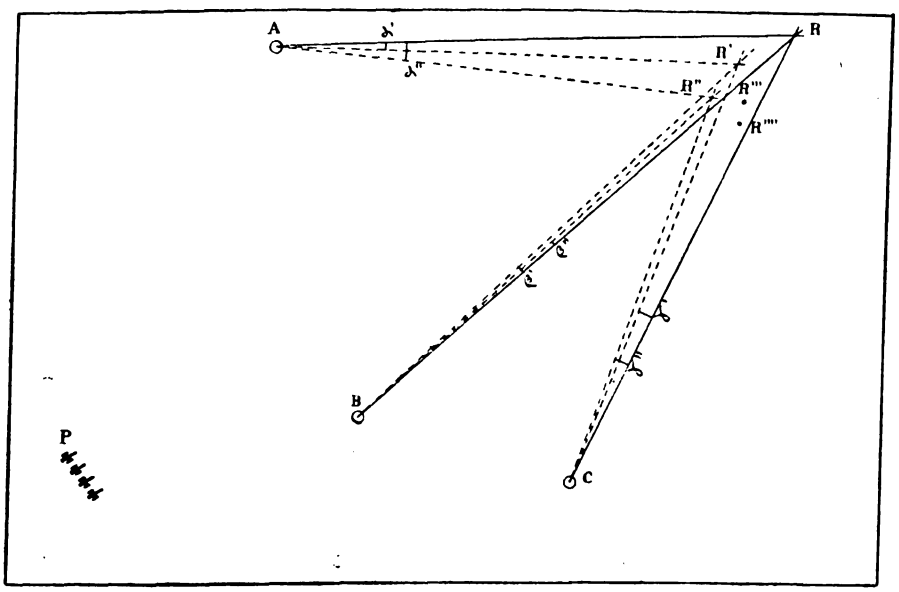


Fig. 3.
Carta per il tiro.

e supponiamo anche che, successivamente, col pezzo base sia stato eseguito un tiro di aggiustamento su un certo bersaglio — a distanza di m. 5300 e che si sia trovato per questo pezzo una distanza di aggiustamento di m. 5400 ($\alpha = 317^{oo}$).

Per trovare i dati di aggiustamento degli altri pezzi si procede nel seguente modo:

Si trova prima di tutto il C_v sulle tabelle dei coefficienti di correzione e si vede che alla distanza di m. 5300 e con la 5ª carica il C_v è 12,8. Essendo la velocità iniziale corrispondente alla 5ª carica uguale a 378 m/S, le varia-

Digitized by Google

zioni percentuali già trovate — 2 %, — 5 %, — 3 %, corrisponderanno alle variazioni di velocità, in mS ; di — 7,6 ; — 18,9 ; — 11,3. Poiché la variazione di gittata ΔX

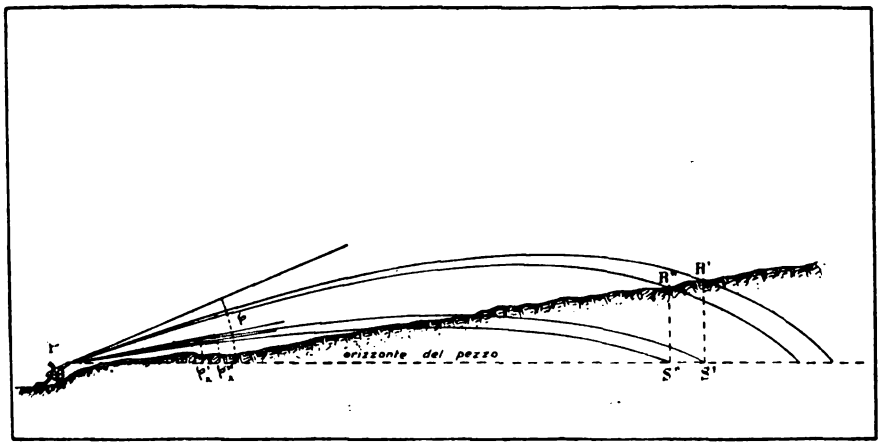


Fig. 4.

è uguale alla variazione di velocità moltiplicata il coefficiente C_v, si avrà :

	pel 2° pezzo	pel 3° pezzo	pel 4° pezzo
C_v	12,8	12,8	12,8
ΔV m/S	— 7,6	— 18,9	— 11,3
$\Delta X = C_v, \Delta V =$ m.	— 97	m. — 242	m. — 144

Aggiungendo tali variazioni — col segno cambiato — alla distanza di aggiustamento del pezzo base si otterranno le distanze di aggiustamento degli altri pezzi — e in corrispondenza, troveremo le relative elevazioni — quindi : le distanze di aggiustamento saranno per il :

2° pezzo — 3° pezzo —

$5400 + 97 = 5497$ $5400 + 242 = 5642$

4° pezzo —

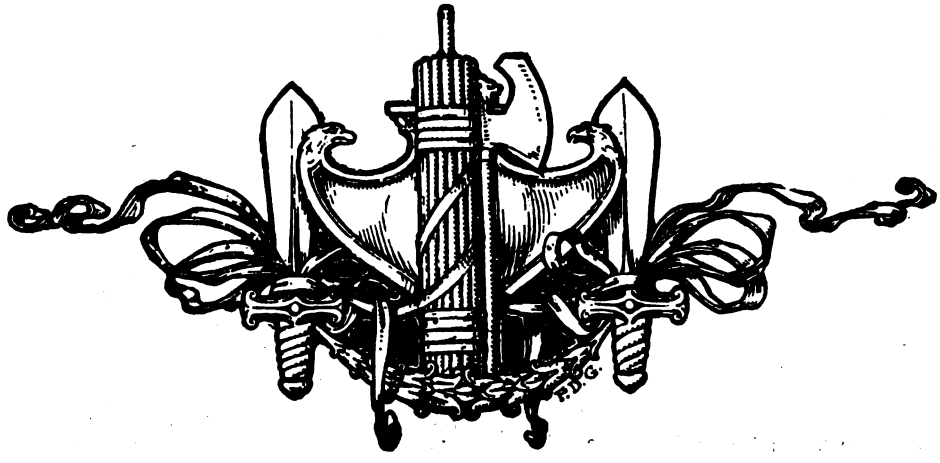
$5400 + 144 = 5544$

e le relative elevazioni saranno :

2° pezzo	3° pezzo	4° pezzo
$\alpha = 325^{00}$	$\alpha = 338$	$\alpha = 329$

Le differenze di regime ricavate col sistema esposto debbono, in tutti i tiri che la batteria esegue, essere attentamente controllate, perché con l'uso il logoramento dei pezzi non progredisce in modo uniforme e, per conseguenza, tutte le volte che si esegue un tiro in condizioni favorevoli, potrà notarsi l'opportunità di correggere ulteriormente i dati ricavati come sopra si è detto.

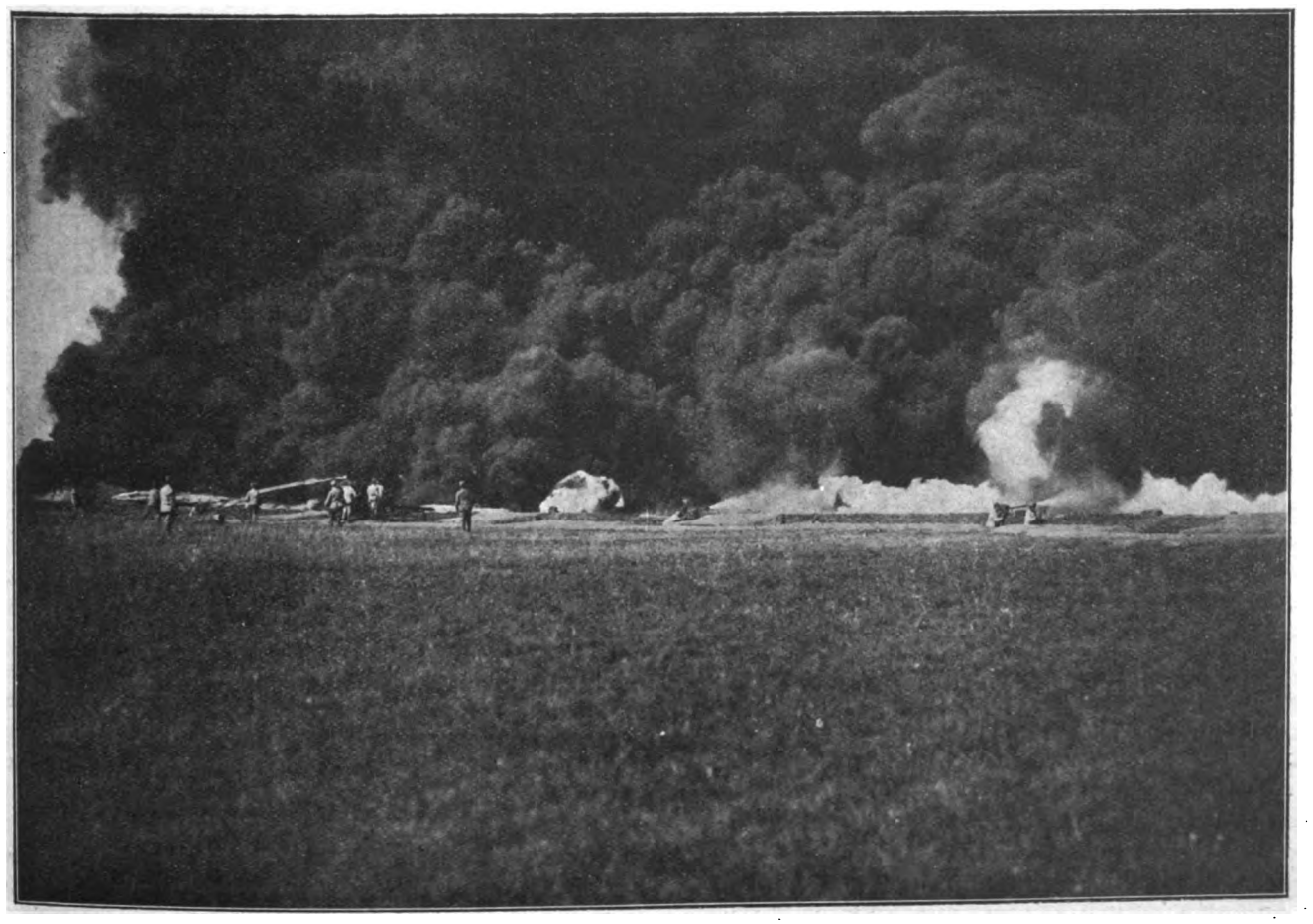
NB. — Quando, come nel caso particolare della fig. 4 l'andamento del terreno, nei pressi al punto di caduta dei colpi fosse tale da potersi confondere con la linea di sito relativa al centro della rosa del pezzo base, non occorre fare la riduzione all'orizzonte, come è stato detto precedentemente. Il ΔV per il 2° pezzo può ricavarsi dividendo per C_v il valore $R'R''$ che vien ricavato direttamente dal grafico delle intersezioni (fig. 3).



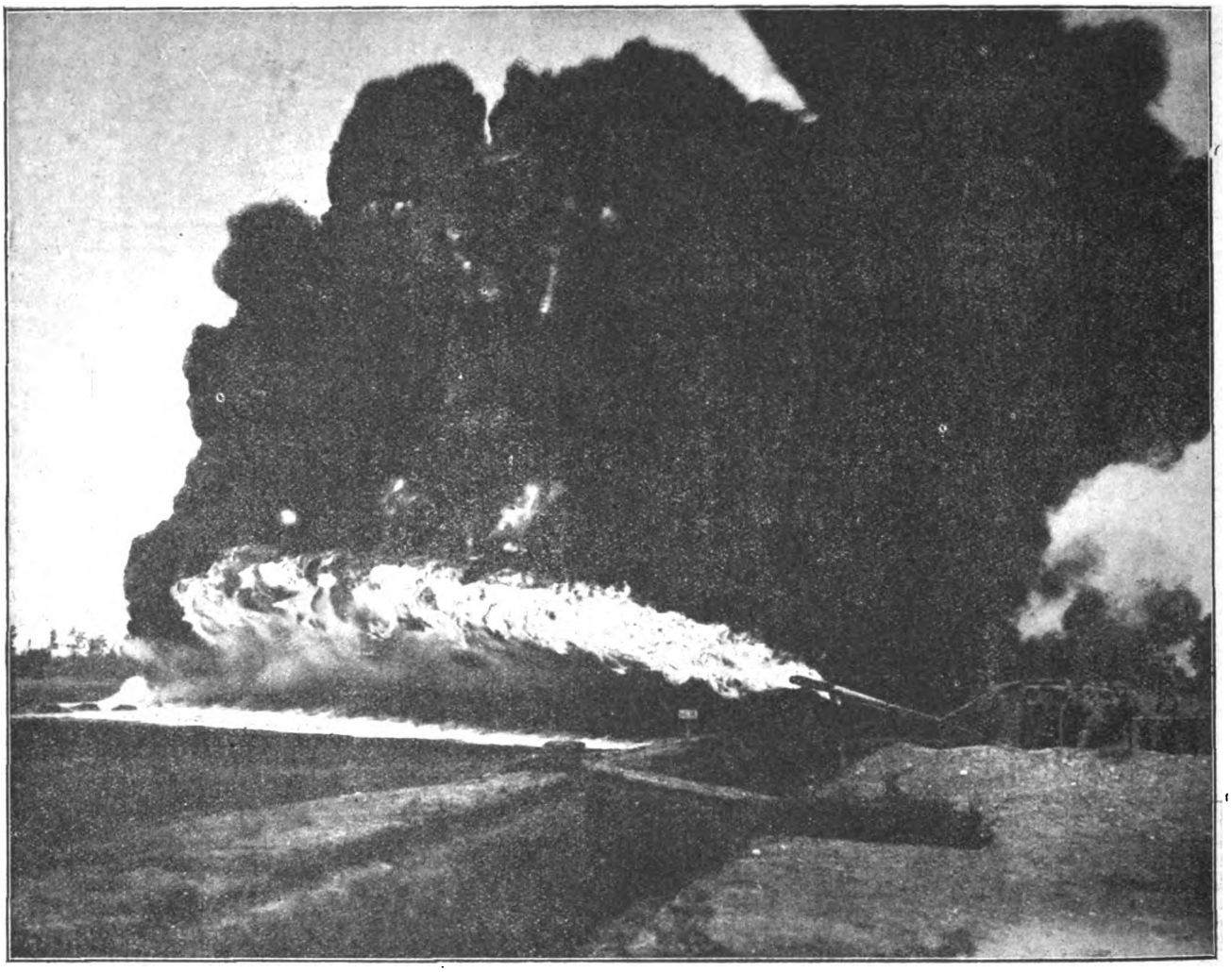
Digitized by Google

GLI APPARECCHI GENERATORI DI FUMO

Per sottrarsi alla vista del nemico, allo scopo di sorprenderlo o per meglio sfuggire alle sue offese, sin dalle più remote antichità, oltre alla notte ed alla nebbia, venne anche spesso adoperato il fumo determinato con espedienti vari. E la cosa è stata anche idealizzata dai più antichi poeti della nuvola con la quale gli dèi solevano tutelare il loro protetto quando le sorti del combattimento minacciavano di andargli a male. In seguito, dopo l'invenzione delle armi da fuoco, essendosi reso possibile sfruttare il fumo prodotto dallo sparo delle armi, i vari espedienti, fino allora usati per ottenerlo in altro modo, vennero abbandonati. Ma quando la polvera nera



Digitized by Google



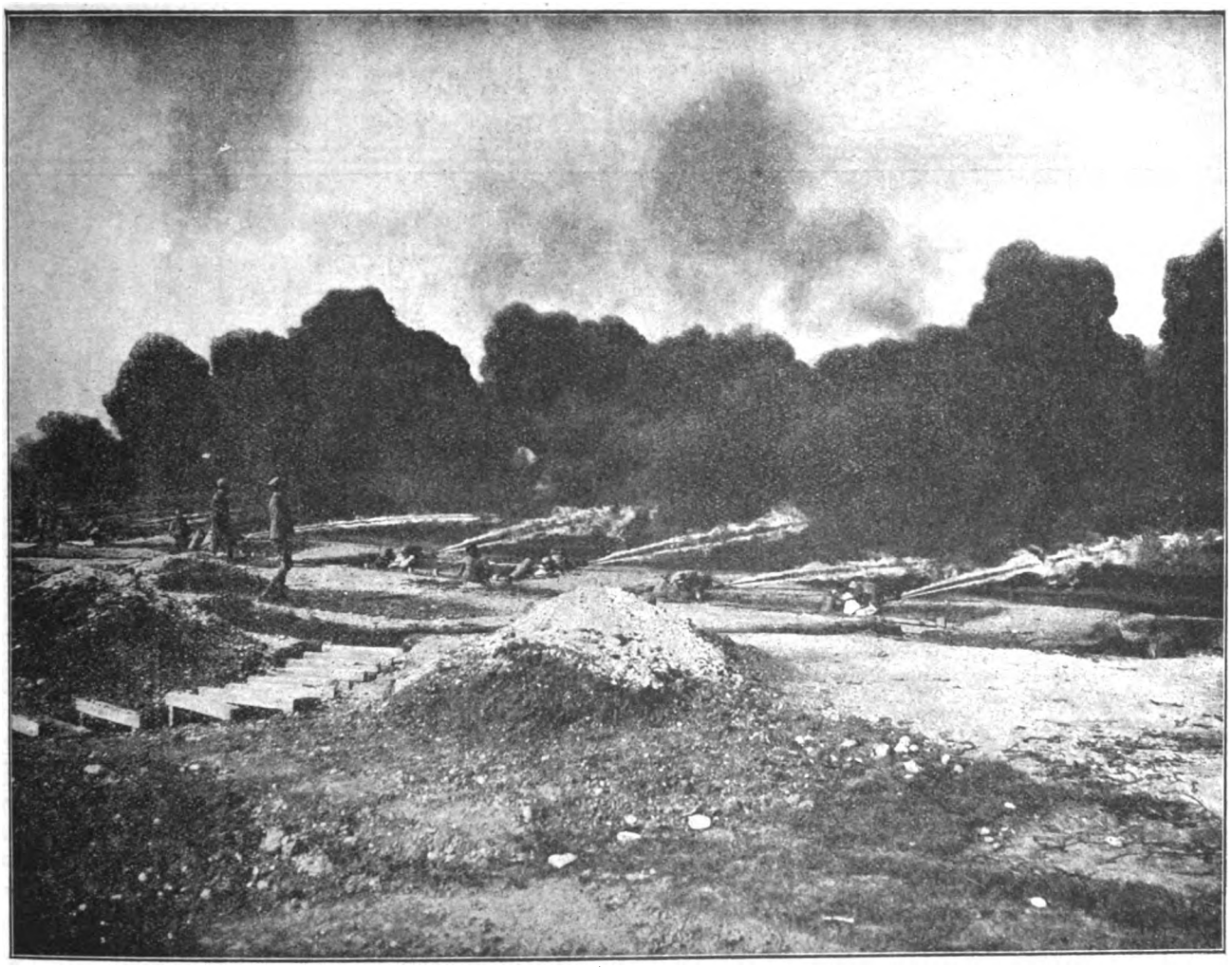
cedette il campo a quella infume, la necessità di un mezzo fumogeno che potesse in particolari condizioni proteggere il combattente si fece nuovamente sentire, tanto più per l'accresciuta potenza distruttiva delle armi da fuoco odierne. E così, sin dal 1908 nel nostro esercito, per concezione dell'allora maggiore Bonatti, erano state intraprese esperienze al riguardo. Ma è stata la guerra che ha affermato e sviluppato l'impiego di questo particolare mezzo di protezione, il quale si rendeva maggiormente necessario, perchè lo svilupparsi dell'aviazione portava l'occhio e quindi le offese del nemico anche nell'interno dei paesi belligeranti, ove per ciò s'imponeva la necessità di poter disporre di un pronto mezzo di occultamento all'osservazione avversaria aerea di ogni importante località militare od industriale.

I primi ad impiegare sostanze atte a determinare cortine o zone di nebbia artificiale furono i tedeschi nella guerra navale (battaglia dell'Jutland); l'uso venne poi esteso nella lotta terrestre, dapprima come mezzo protettivo contro le incursioni aeree nell'interno del paese, poi sui campi di battaglia. E gli studi furono rivolti alla ricerca di speciali sostanze (anidride solforica, cloridrina solforica, cloruro di stagno, opacite, cloruro di titanio fumigesite, fosforo, ecc.), le quali, infiammandosi all'aria od a semplice contatto con questa, avessero la proprietà di produrre rapidamente una densa nuvola di fumo. E svariati sono oramai i mezzi con i quali si cerca di ottenere lo scopo: o caricando quelle sostanze in proietti d'artiglieria od in bombe per lanciarli avanti agli elementi di osservazione nemici, onde impedir loro di vedere; o mediante apparecchi speciali quando si voglia determinare una nuvola che copra all'osservazione avversaria un'intera zona anche molto estesa del proprio territorio; oppure utilizzando il tubo di scappamento dei carri d'assalto, degli aerei, ecc.

Le difficoltà sempre più gravi che sul campo di battaglia s'incontrano per proteggere le fanterie che marciano all'attacco, la necessità di mettere l'avversario nelle condizioni di non poter fare un tiro mirato contro i carri d'assalto che precedono quelle fanterie; la necessità di mascherare all'osservazione avversaria ogni qualunque attività bellica che possa svolgersi nelle proprie retrovie; la necessità di impedire all'aviazione avversaria di poter offendere importanti obiettivi dell'interno del paese

Digitized by Google

nascondendoglieli sotto un'estesa nube di fumo, ecc. fanno oggi sempre più necessario l'impiego di opportuni mezzi fumogeni.



Gli apparecchi generatori di fumo hanno una tecnica di costruzione varia ; ma la nuvola prodotta da un apparecchio, in genere, si estende, secondo la direzione del vento, su una larghezza di 50 a 100 metri e su una profondità variabile con la durata dell'emissione e con la velocità del vento, ma che però non è superiore ai 1550 metri circa. L'altezza della nuvola, sul suolo, varia dai 30 a 50 metri con tempo umido ed arriva fino ai 250 metri con tempo secco.

Digitized by Google

NOTE DI TOPOGRAFIA MILITARE RAZIONALE

V. — Valli pensili, barre glaciali ed anfiteatri morenici

Nei precedenti scritti (1) di morfologia glaciale ci siamo limitati a parlare dei circhi glaciali di vetta, dei ghiacciai tuttora annidati sotto le creste più elevate, delle limitate costruzioni moreniche e delle fascie di rocce montonate che li circondano ; ci siamo cioè limitati a ragionar di quelle forme minute d'alta montagna che soprattutto interessano i comandanti dei minori reparti e li allettano a meditare il terreno, rendendosi così capaci d'intuire anche le forme dei versanti nascosti ch'essi mirano a battere o a conquistare.

Oggi vogliamo invece parlare dei fenomeni glaciali che si svolsero un tempo lungo i fianchi e lungo l'asse delle vallate maggiori ; vogliamo cioè allargare il nostro campo d'azione, trattare dei maggiori fiumi di ghiaccio che un tempo percorsero le nostre grandi arterie alpine e parlarne per mettere in evidenza taluni aspetti morfologici, che essi ci hanno lasciato in eredità, e che riescono di sommo interesse anche pei reparti maggiori o per le grandi unità addirittura.

E precisamente noi vogliamo oggi discorrere di tre ordini di fatti morfologici : delle forme che il terreno presenta nei punti di confluenza di due o più grandi ghiacciai ; delle forme che il ghiacciaio ha impresso alle barre rocciose che eventualmente avessero tentato di arrestarlo nella sua marcia dal monte al piano ; delle forme, infine assunte dalle costruzioni d'accumulo che i grandi ghiacciai ci hanno lasciato nel luogo dove morirono.

Se si dà un'occhiata superficiale ad un foglio della carta al 100.000, rappresentante una nostra grande vallata alpina, si ha a tutta prima l'impressione semplicista di un lungo ed ampio albero idrografico, mollemente disteso sul versamento alpino, tra crinale e pianura. La via sembrerebbe perciò dal piano salire dolcemente, continuamente e gradatamente, prima lungo l'asse principale della vallata e poi su su per gli affluenti, fino agli alti varchi di testata. E quindi, anche delle grandi unità incanalate per quella vallata, non avrebbero che a marciare a passo cadenzato e via via risalirla, suddividendosi in tante colonne minori su pei vari affluenti fino alle loro testate, sempre in condizioni tatticamente uniformi o quasi, per lunghi budelli via via restringentisi gradatamente dal piano alle vette.

Invece la cosa non procede topograficamente e tatticamente così liscia ed uniforme, vorrei dire così monotona !

Come vedemmo, in piccolo, tutta rotta a gradini la vallata glaciale dell'Avio sotto il gran colosso dell'Adamello, così, in grande, noi troviamo gradinate tutte le nostre grandi vallate alpine un tempo percorse dai colossali fiumi di ghiaccio quaternari. Ed ogni gradino è un tempo d'arresto tattico ed un momento di fatica logistica, ogni gradino rompe quella monotonia d'ascesa, obbliga ad atti di forza, condotti con speciali cautele imposte dalle specialissime forme glaciali del terreno.

Il mistero di questo « gradinamento » è facile da svelare!

Ogni fiume di ghiaccio scava, col suo filone, il suo bravo truogolo di fondo ; ma gli affluenti che sboccano nel fiume principale sono, di massima, più piccoli di quest'ultimo e del pari più piccolo fu, di regola, il ghiacciaio che per esso scendeva un tempo ; ma allora il suo truogolo doveva risultare meno scavato, meno profondo, di quello della valle principale : dunque ? dunque ora che

(1) Vedi precedenti puntate nei fascicoli di gennaio - febbraio - marzo - aprile.

Digitized by Google

i ghiacciai sono spariti e che non possiamo più marciare sulle loro volte di ghiaccio dolcemente confluenti, a noi non resta oggidì che sottostare alla fatica di salire — per passare dalla valle principale alla secondaria — il gradino di confluenza dei due antichi ghiacciai, determinato dalla diversa profondità di scavo dei due filoni confluenti.

Questo fenomeno si esprime brevemente, in gergo tecnico, dicendo che le valli affluenti risultano spesso *pensili* rispetto alle principali.

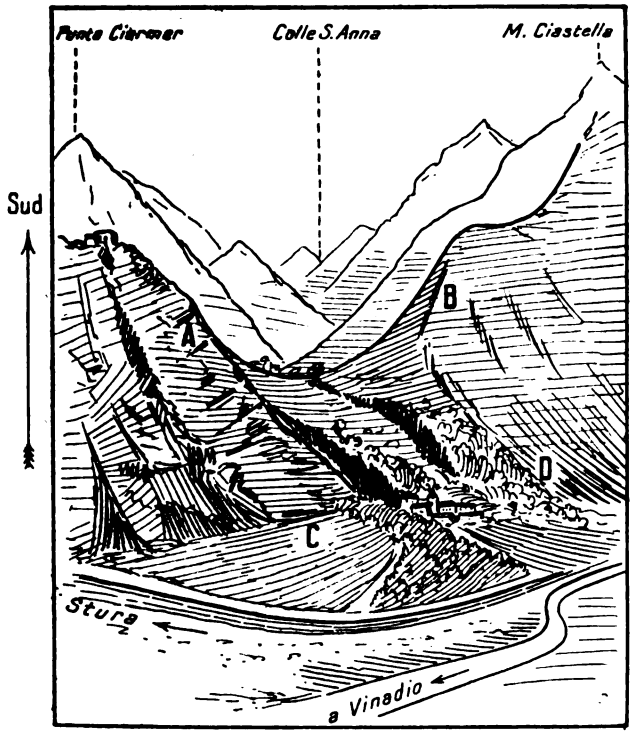


Fig. 1.

A B C D rappresenta il salto col quale il vallone di Sant'Anna cade sulla valle principale della Stura.

L'arco *A B* ha la caratteristica forma a catenaria del triangolo glaciale d'alta montagna; il ghiacciaio del vallone, più piccolo di quello della Stura, si era scavato un triangolo profondo solo come *A B*, mentre il ghiacciaio della Stura si era affossato sino in *C D*, donde l'attuale salto di valle pensile di confluenza *A B C D*. I torrenti di Sant'Anna e di rio Freddo (cfr. fig. 2) si sono ora scavati la via coi due orridi che si vedono in figura.

Il tattico che, risalendo la valle Stura (vedansi le figure 1 e 2), voglia, ad esempio, gettare grosse forze nel vallone di Sant'Anna, che sa invasa dal nemico, ricordi che la pensilità del vallone anzidetto, rispetto alla vallata reale, gl'impone di impossessarsi d'urgenza del gradino *ABCD* (gradino tra Pua e Pratolungo) prima che da esso si affacci l'avversario!

Ed in quest'ordine di fenomeni si dànno non di rado dei casi anche più imponenti dal punto di vista tattico topografico; prendasi, ad esempio, a considerare la regione di Bressanone alla confluenza dell'Isarco e della Rienza (v. figg. 3 e 4): siamo nel caso di due vallate, di due antichi ghiacciai ugualmente importanti, cioè che hanno scavato due truogoli quasi ugualmente profondi: difatti Rio di Pusteria e Fortezza hanno quote non molto dissimili. In questo caso non si sarebbe pertanto avuto gradino tattico di confluenza; ci ha pensato invece la Chiusa a provocarne la costruzione! La Chiusa, colla sua angusta forra, ha determinato l'ingorgo e l'arresto di quei due grandiosi ghiacciai, fusi assieme, la loro volta comune s'è alzata e quindi ne è cresciuto il peso e, di conseguenza, la potenza di scavo; i due truogoli Varna-Bressanone e Mulino-Bressanone si sono affossati e tutta la conca a valle di Bressanone (tra q. 561 e 548) si è «sovraescavata» determinando il vistoso ciglione tra Sciaves e Bressanone, dominante appunto con elevato gradino tutta la bassa valle verso Chiusa; i ghiacciai hanno così creato un fronte tattico rilevato che rappresenta un tempo d'arresto nelle operazioni, tanto che esse si sviluppino nella direzione Bressanone-Pusteria, quanto che si svolgano lungo l'asse Bressanone-Brennero.

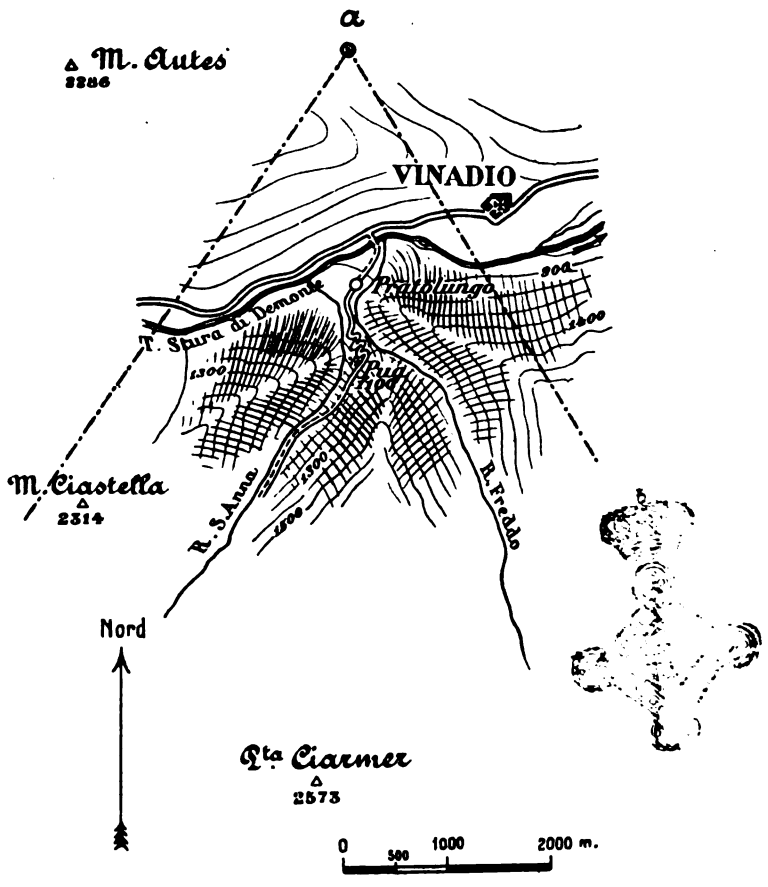


Fig. 2.

Schizzo topografico della valle pensile di Sant'Anna.
In *a* è il punto di vista della fig. 1.

* * *

Una grande unità marciante per una vallata alpina s'imbatte poi, di frequente, in un'altra serie di ostacoli che le sbarrano la via. Si tratta di barriere rocciose che chiudono la vallata in traverso, barriere che se pur non propriamente create dai ghiacciai sono però da essi messe in maggiore evidenza, così da costituire vere e proprie ostruzioni del fondo valle.

Digitized by Google

Fig. 3.

Panorama del gradino glaciale col quale da Bressanone si sale, sia in direzione del Brennero, sia in direzione della Pusteria.

In primo piano, nel basso a sinistra, si nota la bassa quota della conca di Bressanone.
In secondo piano si osserva il gradino col quale dalla detta conca sovraescavata si sale alle valli pensili dell'Isarco e della Rienza.
In fondo, nel centro sinistro, si vede Fortezza e a destra s'indirizza il canale che porta in Pusteria.

Digitized by Google

Le grandi vallate, è risaputo, non percorrono sempre terreni di uniforme costituzione rocciosa; ogni tanto una striscia, un filone di rocce più dure taglia in traverso la vallata; il ghiacciaio che nella sua marcia affondava

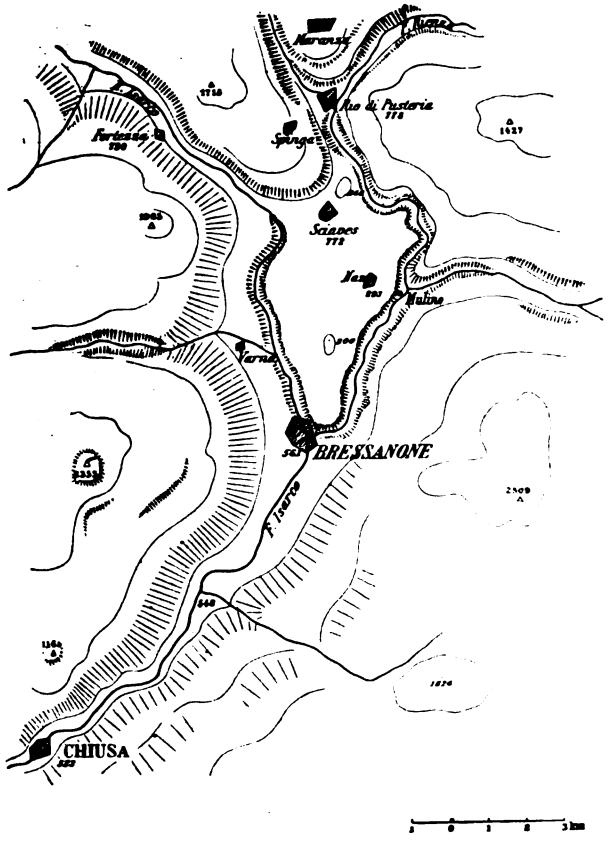


Fig. 4.

Schizzo topografico della conca di Bressanone, relativo alla fig. 7.

via via il suo truogolo, tutte le volte che ebbe a scontrarsi in una di queste striscie più dure si arrestò, titubante, dinanzi alla resistenza inaspettata.

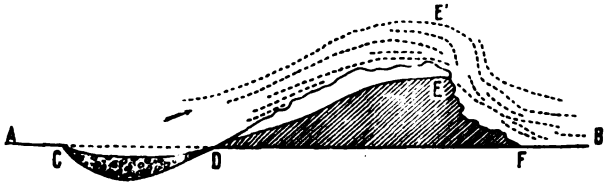


Fig. 5.

Un fiume di ghiaccio, in marcia da *A* a *B*, scontrandosi con una rupe al *D E F*, che gli sbarra la via, gli accumula di contro, in primo tempo, una grande altezza di ghiaccio che col suo maggior peso gli sovrascava la bacinella *C D* (depressione ombelicale) e dipoi, in secondo tempo, scavalca l'ostacolo montonandolo (cioè lisciandolo e spianandolo a «dorso di montone») in *D E* e cadendo in cascata sull'altro versante a valle, *E F*.

Ma le masse retrostanti, governate dalle inflessibili leggi della gravità, sospinsero quelle masse titubanti; il sopraggiungere di queste retroguardie, inalzando la volta del ghiaccio, provocò in primo tempo il maggiore scavo della bacinella (o «depressione ombelicale» come i dotti la chiamano) *C-D* (v. fig. 5) a monte dell'ostacolo, fino a che il crescere e l'innalzarsi della volta stessa non facilitò lo scavalcamento in *E'* di tutto l'ostacolo roc-

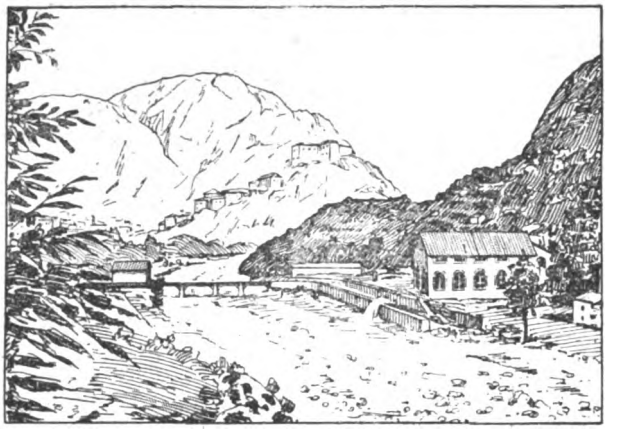


Fig. 6.

Panorama della barra glaciale di Bard.

La barriera rocciosa che attraversa la valle della Dora Baltea all'altezza dell'abitato di Bard è qui veduta di fianco (vedasi il punto di vista α della fig. 8).

Il forte di Bard è disteso a gradinata sul fianco a monte, meno ripido, della barra rocciosa montonata dal ghiacciaio.

cioso *D-E-F* permettendo così al fiume di ghiaccio di riprendere la sua marcia. Ma in quello scavalcamento la parete *D-E* veniva sbassata, lisciata, spianata e distesa, mentre il versante a monte. *E-F* manteneva, più o meno, la sua originale ruvidità di forme.

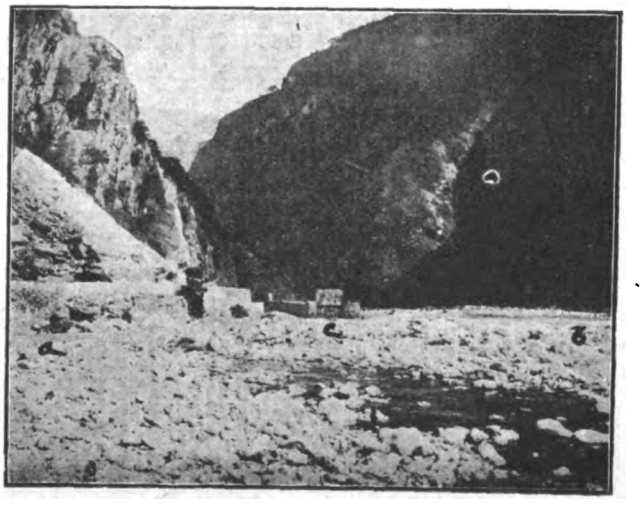


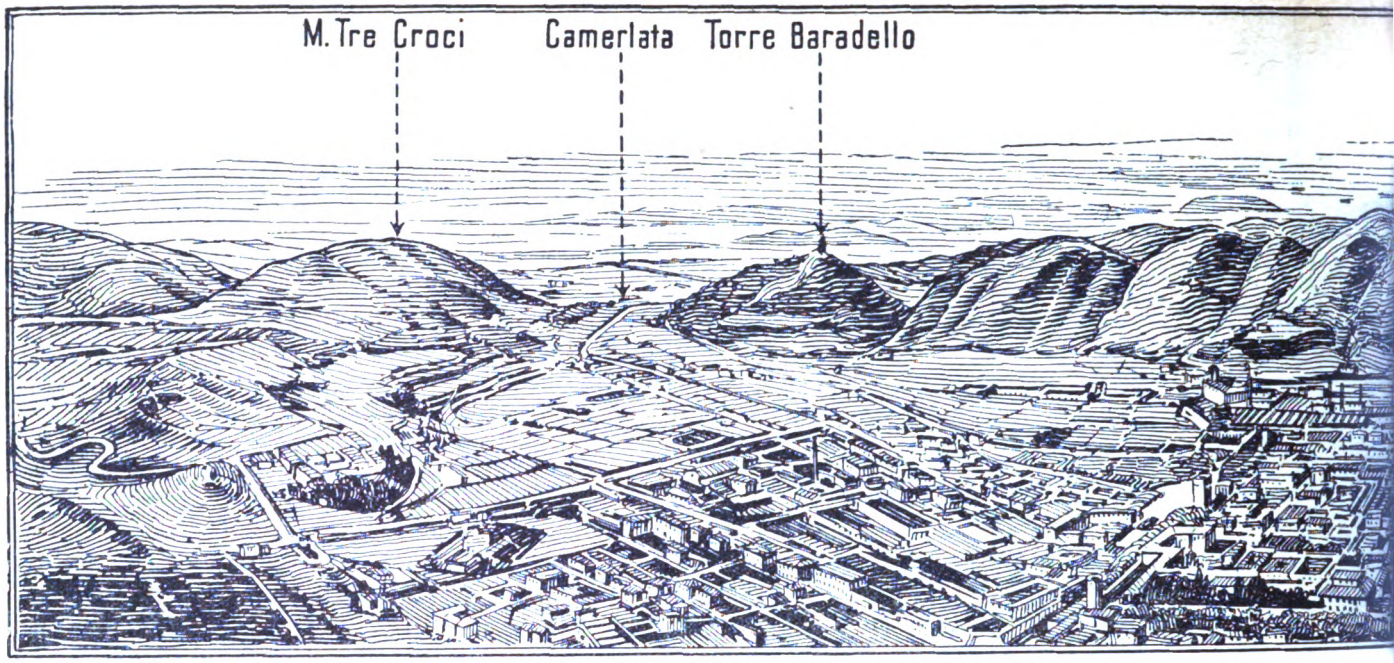
Fig. 7.

La gola nella quale la Dora Baltea attraversa la barra rocciosa di Bard.

Nella gola, qui veduta dall'imbocco a monte (punto di vista β dello schizzo topografico della fig. 8), v'è appena lo spazio per la strada nuova e per il fiume; è perciò una angustissima stretta tattica.

Cosicché questi ostacoli tattici, in traverso alle vallate, hanno in genere il carattere di un vero e proprio sbarramento di fondo valle; il fianco dolce di questo trince-

Digitized by Google



Panorama del fianco occidenta
(Cfr. punto di

La depressione ombelicale è occupata dall'abitato di Como che completa così la stretta tattica creata dal lago. — Il fascio di alture moreniche tra l

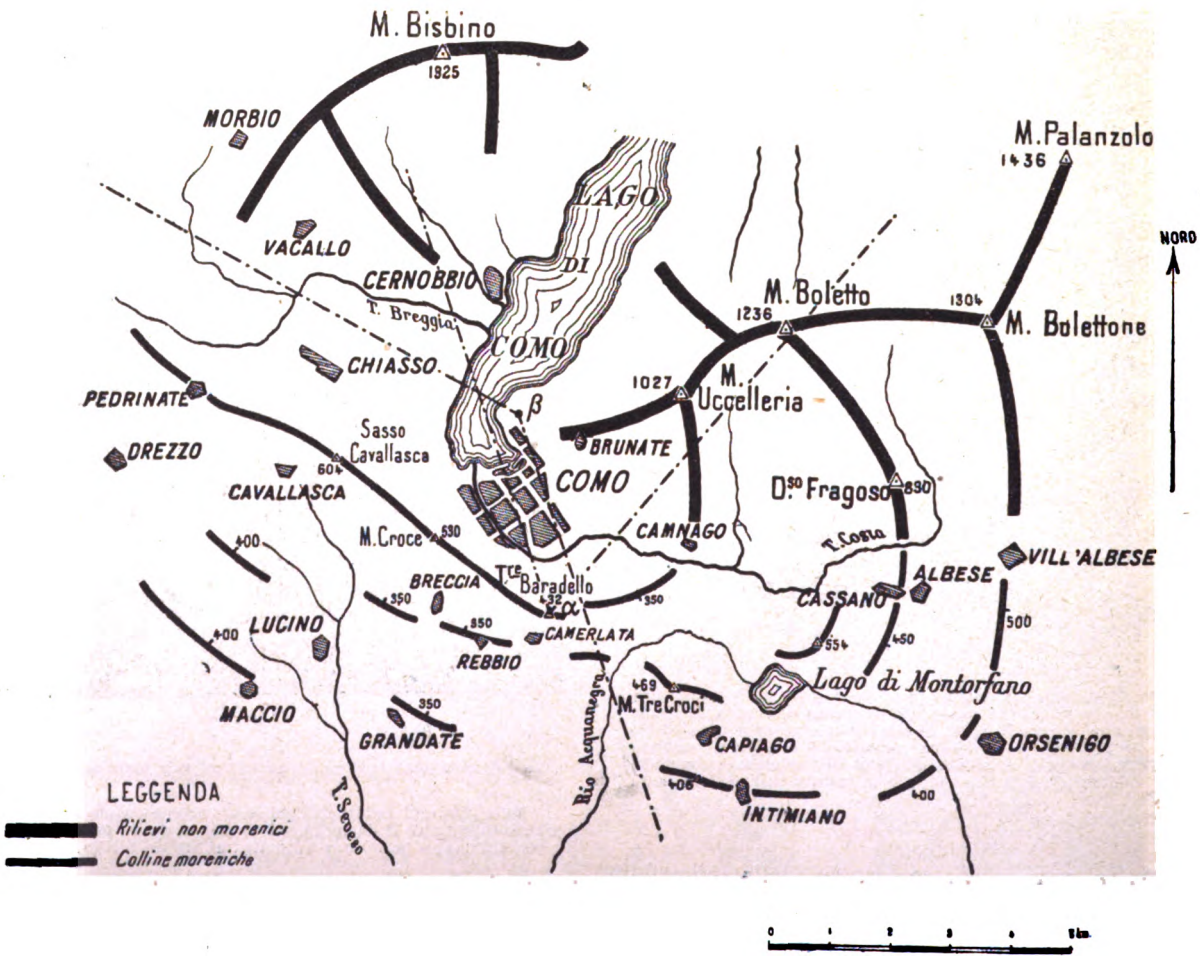
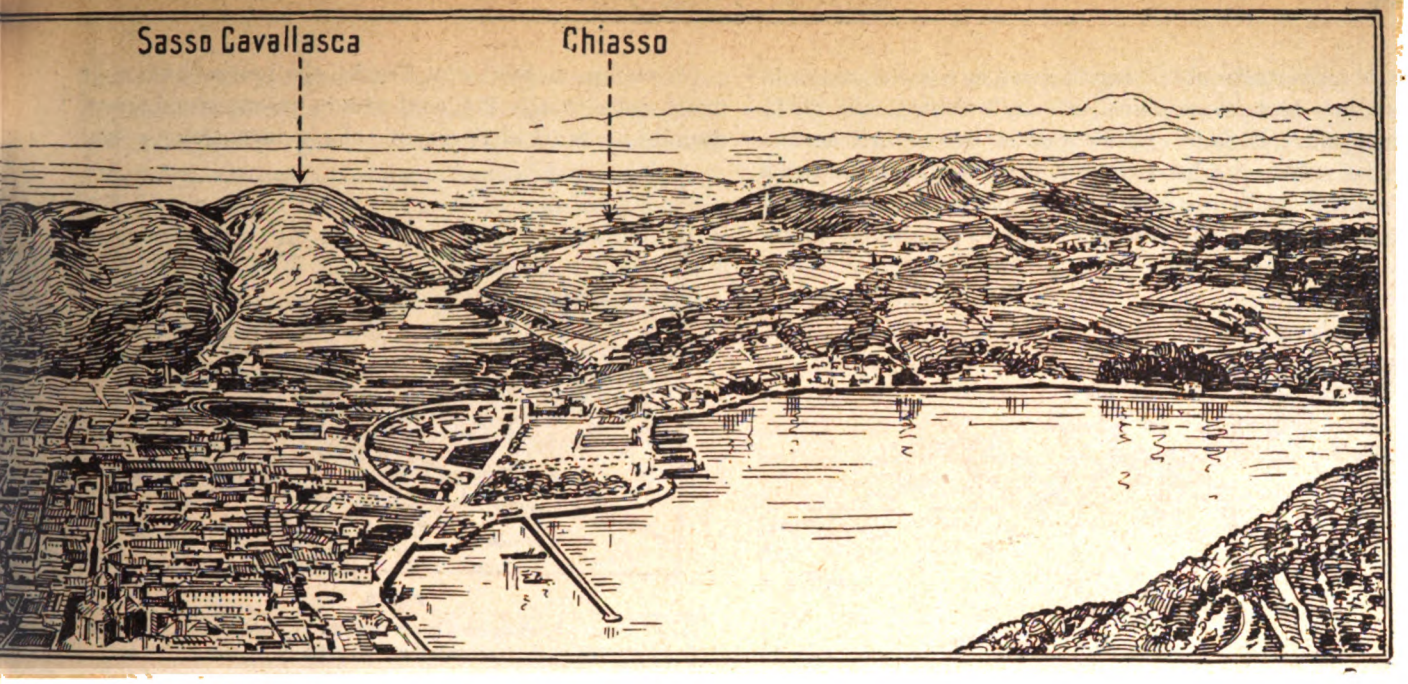


Fig. 15.

Schizzo topografico dell'anfiteatro morenico di Como.
(Cfr. panorami α e β delle fig. 13 e 14).

Digitized by Google



anfiteatro morenico di Como.
3 della fig. 15).

Baradello e la Cavallesca domina tatticamente sia la depressione ombelicale, sia i due accessi, in traverso all'anfiteatro, di Chiasso e di Camerlata.

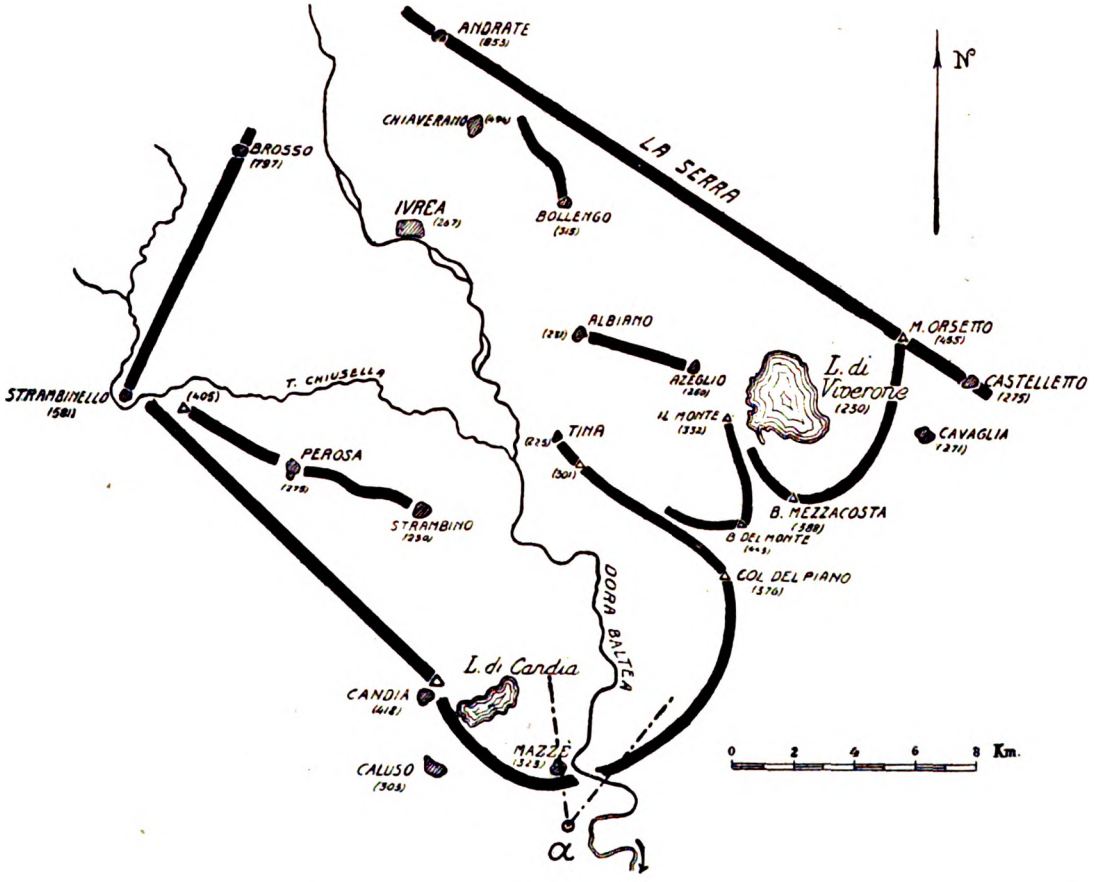


Fig. 16.

Schizzo topografico dell'anfiteatro morenico d'Ivrea.

Brosso e Andrate sono gli abitati sorti nei punti di varco più adatti per uscire, dall'alto dei fianchi di sbocco della valle, subito fuori dell'anfiteatro.

A sud-est di Mazzè (α = punto di vista del panorama della fig. 17) si ha la fossa di sbocco della Dora in traverso all'anfiteatro.

Digitized by Google

rone roccioso guarda di regola verso monte e si raccorda con la « depressione ombelicale » alluvionata, che gli fa da spalto ; il fianco ripido guarda invece in massima verso valle, cosicché da questa parte sono più frequenti i salti di roccia costituenti resistenza passiva, mentre il fianco a monte, più disteso e ubertoso pel detrito morenico sopra deposto, è quello che permette ampie posizioni d'artiglieria ed opere fortificatorie artificiali che completano la robustezza naturale del luogo.

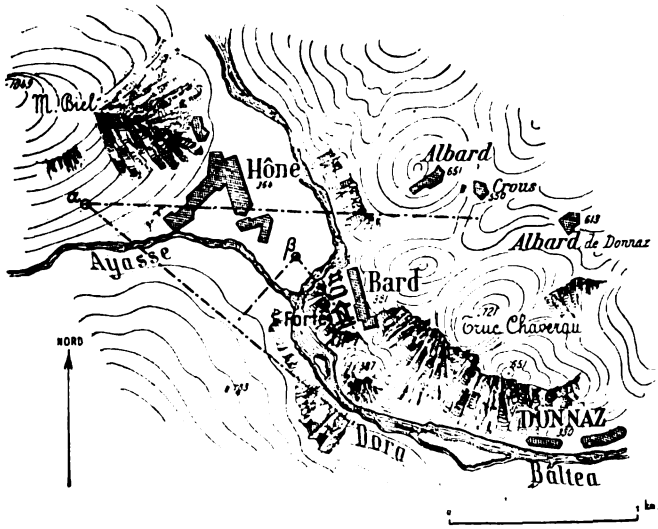


Fig. 8.

Schizzo topografico della barra rocciosa di Bard rotta, montonata e scavalcata dall'antico ghiacciaio quaternario che scendeva per la valle della Dora Baltea, (α e β sono rispettivamente i punti di vista delle fig. 6 e 7).

La barriera non è poi attraversabile che o scavalcandola o insinuandosi nelle gole che le acque vi abbiano in essa scavate.

Gli esempi di Bard e di Tesido, che presentiamo nelle figure dalla 6ª alla 11ª, confermano quanto siamo venuti dicendo ; e tanti altri esempi, che si incontrano a ogni pie' sospinto nelle vallate percorse un tempo dai ghiacciai, lo confermerebbero del pari.

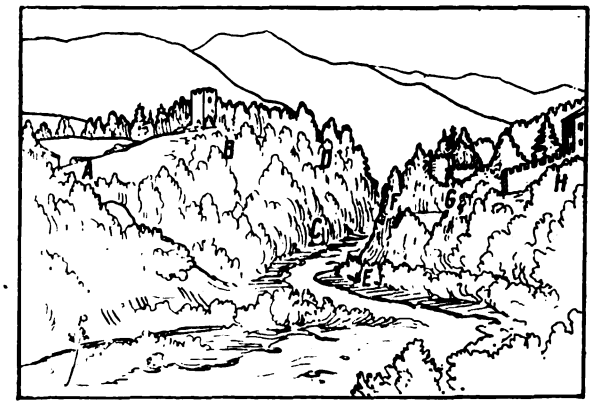


Fig. 10.

Schema della barra rocciosa di Tesido.
(Cfr. panorama della fig. 9)

A B D F G H = livello superiore della barra rocciosa scavalcata un tempo dal fiume di ghiaccio quaternario scendente dalla valle di Casies per confluire nel grande ghiacciaio della Rienza.

D C E F = orrido successivamente scavato dal torrente per cercarsi la via più comoda (profilo d'equilibrio) per confluire nella Rienza.

La prova che si tratta qui più di barra rocciosa che non di valle pensile, sta nel fatto che il tarreno di fondo valle, a monte della barra, ha quasi lo stesso livello *C F* di quello sul dinanzi che si vede in figura.

Se si trattasse di valle pensile il terreno a monte avrebbe invece presso a poco lo stesso livello di *D F*, cioè tutta la valle Casies sarebbe allora decisamente pensile rispetto allo sbocco nel Rienza. (Ricordisi la fig. 1).

L'antico forte di Bard, a grandi murature scoperte, che tanto preoccupò Napoleone, è disteso appunto sul fianco dolce de la barra rocciosa che ostruisce la valle della Dora Baltea tra Hône e Donnaz e guarda le due

Fig. 9.

Panorama della barra rocciosa di Tesido che chiude lo sbocco della valle ai Casies nella valle di Rienza (Pusteria) di contro all'abitato di Monguelfo.

Al centro della figura si vede l'orrido scavato da rio di Casies in traverso alla barra rocciosa, orrido percorso da una modesta carrareccia, dominato a sinistra dalla torre romana, a destra dal castello medioevale (v. lo schema della fig. 10 e il punto di vista della fig. 11).

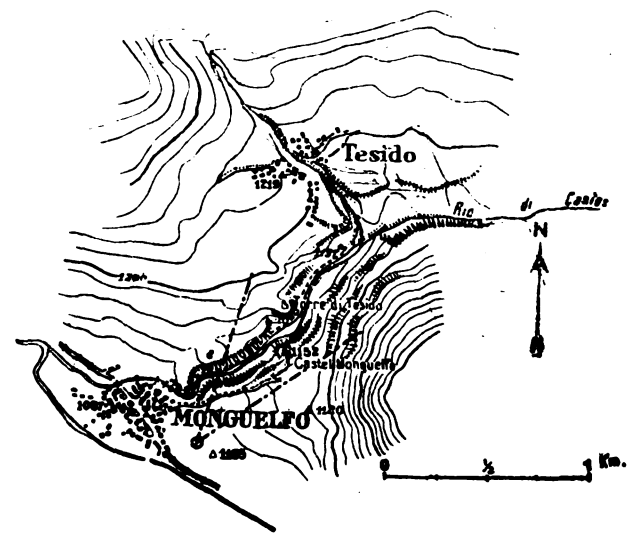


Fig. 11.

Schizzo topografico della barra glaciale che chiude lo sbocco di valle Casies nella valle Rienza.
(Cfr. fig. 9 e 10)

Digitized by Google

provenienze da nord, dalla finestra di Champoncher per l'Ayasse e dal bacino d'Aosta per la Dora Baltea. E la barriera, cadente ripida e impervia verso Donnaz, non può essere attraversata che per la modesta depressione della strada antica o per la profonda gola scavata dalle acque della Dora (v. fig 7). Lo stesso dicasi per l'orrido che rende difficili le comunicazioni tra la valle Casìes e la valle della Rienza ; la vecchia torre romana di Tesido

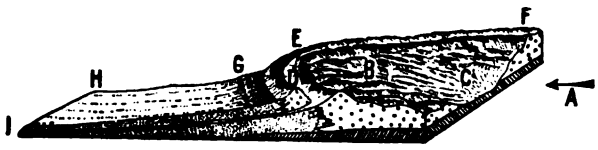


Fig. 12.

Schema geometrico di un anfiteatro morenico.

Il ghiacciaio proveniente da *A*, sboccando in pianura ha depositato delle cordonate moreniche frontali. Nel suo moto di va e vieni (di avanzate e di regressi in relazione alle vicissitudini meteorologiche) ha via via scavalcate, rotte e parzialmente abrase le cordonate più antiche creando il terreno collinesco intricato *B*. Nello sforzo fatto, durante le successive avanzate, per scavalcare il terreno *B*, ha accentuato lo scavo della depressione ombelicale C, spesso occupata tuttodì da laghetti. L'ultima avanzata ci ha lasciata intatta e più elevata l'ultima cordonata *D E F*. Il versante esterno *E G H I D* dell'anfiteatro a dolce pendìo di terre e ciottoli scaricati dalla fronte ghiacciata, rimaneggiato ora dalle acque piovane, prende il nome tecnico di *terrazza fluvio-glaciale*.

e il castello medioevale di Monguelfo occupano l'alto d'una barriera rocciosa che in tutti i tempi ha dato il possesso tattico dell'accesso alla vallata di Casìes.

* * *

Ed eccoci al piano : il fiume di ghiaccio pur tanto poderoso da potersi spingere fino alla pianura (o al mare se a quei tempi il liquido elemento occupava ancora parte della gran conca padana), nell'atto di affacciarsi a quell'ambiente più tiepido, non più sostenuto dai ripidi fianchi della valle, si espandeva, si allargava in un'ampia fronte circolare e si scioglieva rapidamente al sole.

Il materiale morenico, sino allora trascinato sul fondo e lungo i fianchi del fiume di ghiaccio, rimaneva abbandonato in cordonate circolari, lungo e dinanzi a quella fronte del ghiacciaio morente ; ed ogni sussulto, ogni moto di va e vieni, di progresso o di regresso del ghiacciaio, spostava quelle cordonate, distruggendo in parte le vecchie e costruendone delle nuove, più innanzi o più indietro, cosicché ora noi troviamo le regioni di sbocco delle grandi vallate alpine ostruite da serie circolari di collinette che tutte assieme costituiscono una barriera intermedia tra monte e piano (1).

L'onda degli armati, faticosamente superate le varie resistenze alpine (lungo le quali poche forze hanno bastato per trattenervela a lungo), si trova qui arrestata da una nuova diga.

Il fascio degli archi collineschi morenici, che sempre bene si riattacca a destra e a sinistra alla roccia viva delle montagne di sbocco della vallata alpina, costituisce un argine, un « compartimento stagno », che frena la foga delle forze sboccanti, stanche del resto per la dura lotta sostenuta lungo quel budello montano faticosamente rifornito da tergo ; mentre tali forze sboccanti agognano di dar la mano ad altre colonne che ugualmente tentano di sboccare dalle valli circonvicine, esse si trovano intanto rinserrate in questo compartimento stagno che permette al difensore ampio spiegamento di forze manovriere e vistòsi concentramenti di fuochi d'artiglieria e di fuochi d'aeroplano sul punto obbligato di sbocco. Nei famosi tentativi austriaci per sbloccare Mantova, Napoleone sfruttò spesso l'anfiteatro morenico del Garda per la manovra centrale tra le colonne sboccanti dal Chiese e dall'Adige.

Spesso poi la « depressione ombelicale » a monte di un anfiteatro morenico è tuttora occupata da laghetti, da da grandi laghi addirittura, quando all'ostruzione morenica si sommino fatti architetturali che abbiano aiutato ad approfondire la bacinella. E allora siamo nel caso del Garda testé citato, o in quello del Lago di Como che presentiamo nelle figure 13, 14 e 15.

E casi di questo genere completano tatticamente la compartimentazione stagna, dovuta all'anfiteatro, colla stretta costituita dalle acque del lago. L'ampiezza di sbocco della valle del Ticino, dell'Adda, dell'Adige, è soltanto apparente; i laghi riducono lo sbocco alle lunghe

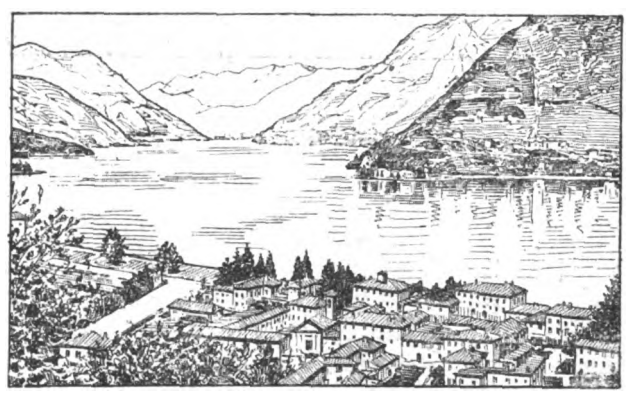


Fig. 13.

Panorama del lago di Como da sud.

Serve a dar l'idea della stretta tattica assoluta determinata dalla presenza del lago nel punto di sbocco in piano, da questa parte, dell'alta valle dell'Adda ; analoga stretta è creata dal ramo di Lecco per lo sbocco che effettivamente il fiume Adda si è creato da quella parte.

(Cfr. punto di vista α della figura 15).

strette delle vie laterali, rinserrate e dominate dalle ultime propaggini montane e dalle colline dell'anfiteatro morenico.

La figura 13 dà chiara l'impressione della stretta creata da un lago allo sbocco in piano d'una valle alpina che, di per sé, sarebbe ampia ed aperta ; le pendici del M. Bisbino e del M. Boletto rinserrano le vie lungo il lago di Como in due lunghe strette tattiche. E la figura 14,

(1) Vedasi lo schema della figura 12.

Digitized by Google

che ci mostra il panorama della Cavallasca vista da Brunate, cioè il panorama del fianco occidentale dell'anfiteatro, mette bene in evidenza il giusto dominio tattico di queste alture sorveglianti, tanto le provenienze (Camerlata) dalla pianura lombarda, quanto quelle dal Mendrisiotto (Chiasso) e dal lago.

Questi brevi accenni ci par che bastino per lasciar intravedere al militare appassionato della sua arte tutte le risorse di manovra che un terreno siffatto offre. Terrede nella figura 17, delle forre di sbocco al piano, che dovranno essere accuratamente vigilate e sfruttate.

* * *

Cosicché ci pare di poter conchiudere che assai utile è veramente lo studio ragionato del terreno pel militare in genere e pel tattico in ispecie.

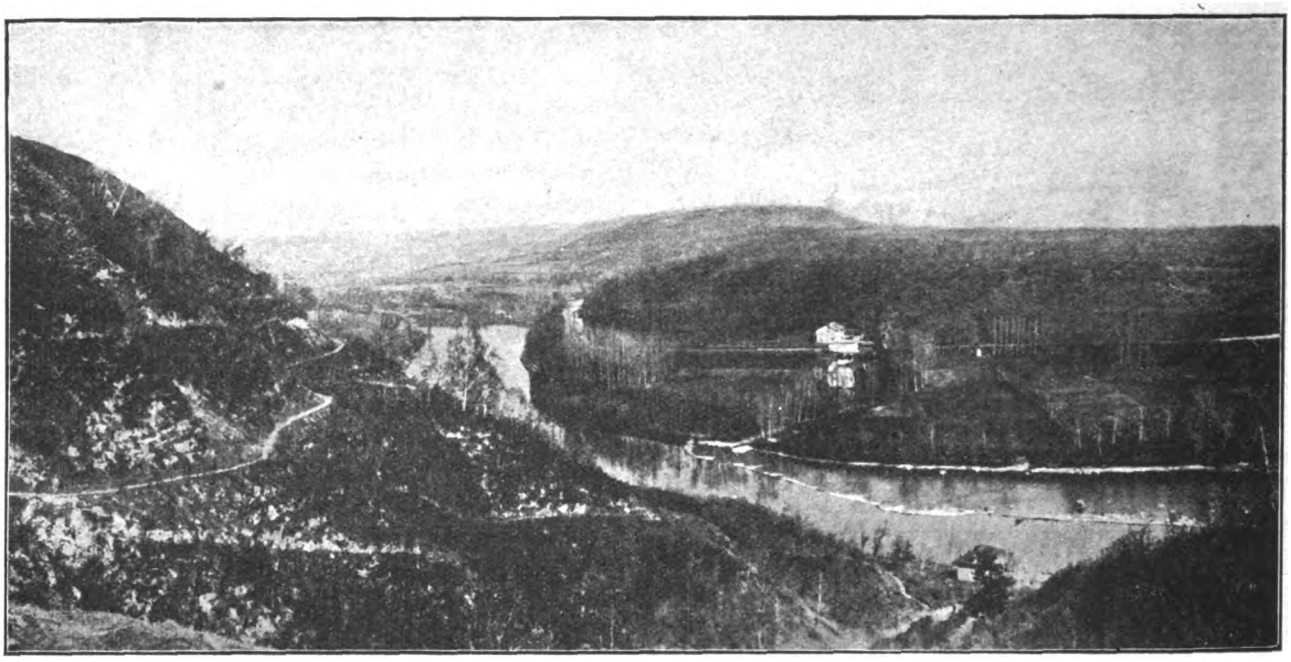


Fig. 17.

Panorama della fossa di sbocco (presso Mazzè) della Dora Baltea in traverso all'orlo meridionale dell'anfiteatro di Ivrea. (Cfr. punto di vista *a* della fig. 16).

no ingarbugliatissimo a prima vista, tale da scoraggiare il più svelto ed intelligente ufficiale di stato maggiore che vi dovesse mettere rapidamente a posto truppe e mezzi per un impiego tattico d'urgenza.

Quanta maggior calma ritroverà nel suo animo quell'ufficiale, se si ricorderà i capisaldi topografici di questi terreni! I punti caratteristici sono difatti costanti e chiaramente segnati da Natura: i riattacchi tra anfiteatro e montagna di roccia viva di sbocco, sono punti delicatissimi di varco, tipo Chiasso e tipo Camnago a Como, tipo Andrate e tipo Brosso a Ivrea (v. fig. 16), punti adatti per tentare di scansar l'ostacolo dell'anfiteatro, aggirandolo dall'esterno; i successivi festoni circolari degli archi morenici frontali, che permettono fuochi concentrici sulla depressione ombelicale, sono invece da sfruttare armonicamente come tante linee successive, notando che l'arco esterno (non manomesso da ulteriori avanzate del ghiacciaio) è quasi sempre il più continuo e il più dominante; ed altri punti delicati si hanno infine là dove i fiumi rompono la continuità di questi archi per scendere al piano, creando, come si ve-

In questo gruppo di articoli, da noi dedicato agli agenti esterni — pioggia e neve — modellatori delle montagne, noi abbiamo potuto, pur con una corsa rapida, mettere in evidenza il fatto che i lineamenti fondamentali del terreno alpestre rispondono a leggi semplici e costanti.

Le creste presentano alti e bassi, cioè vette e varchi, che sono legati da leggi semplici e obbligatorie, colle vie d'ascesa segnate dai torrenti; e presentano anche contorsioni planimetriche che son del pari legate a quelle vie torrentizie e d'altra parte pel tattico vie torrentizie, vette, varchi e contorsioni di cresta, sono tutti fatti fondamentali per la impostazione dei problemi di manovra che gli possono venire affidati.

E le vie d'ascesa segnate dai torrenti presentano, poi per conto loro, in lungo e in traverso, tre ambienti tattici ben caratteristici: quello dei bacini di testata sull'alto in corrispondenza dei varchi di cresta, quello dei canali di scolo e quello delle conoidi e dei bassi terrazzi fluviali.

E il ghiacciaio, quando concorse colla sua operosità

Digitized by Google

a modellare le montagne, intervenne a creare altri terrazzamenti a mezza costa, sfruttabili dal tattico e dal logista.

E infine i grandiosi ghiacciai lungo il fondo della valle principale hanno rotta la monotonia del lungo solco vallivo offrendo ancora al tattico, dal monte alla pianura, infiniti punti di manovra di salti di valli pensili, di barre glaciali in traverso alle vallate e di anfiteatri di sbocco come ultimo campo di lotta prima di dilagare nel piano.

Animati pertanto dalla convinzione dell'utilità di queste osservazioni morfologiche, che addestrano occhi e mente dell'ufficiale in cospetto del terreno vero e nell'interpretazione intelligente delle carte, ci ripromettiamo di completarle con un altro gruppo di articoli rivolti in modo speciale ad additare le forme della montagna in quanto esse dipendono da agenti interni, litologici e architetturali.

Delfino De Ambrosis.

I BOLLETTINI
DELL'UNIONE NAZIONALE
UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

Prossimamente "Esercito e Nazione„ inizierà la pubblicazione di bollettini, specialmente dedicati agli ufficiali in congedo, i quali conterranno:

a) ***le pubblicazioni ufficiali del Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia;***

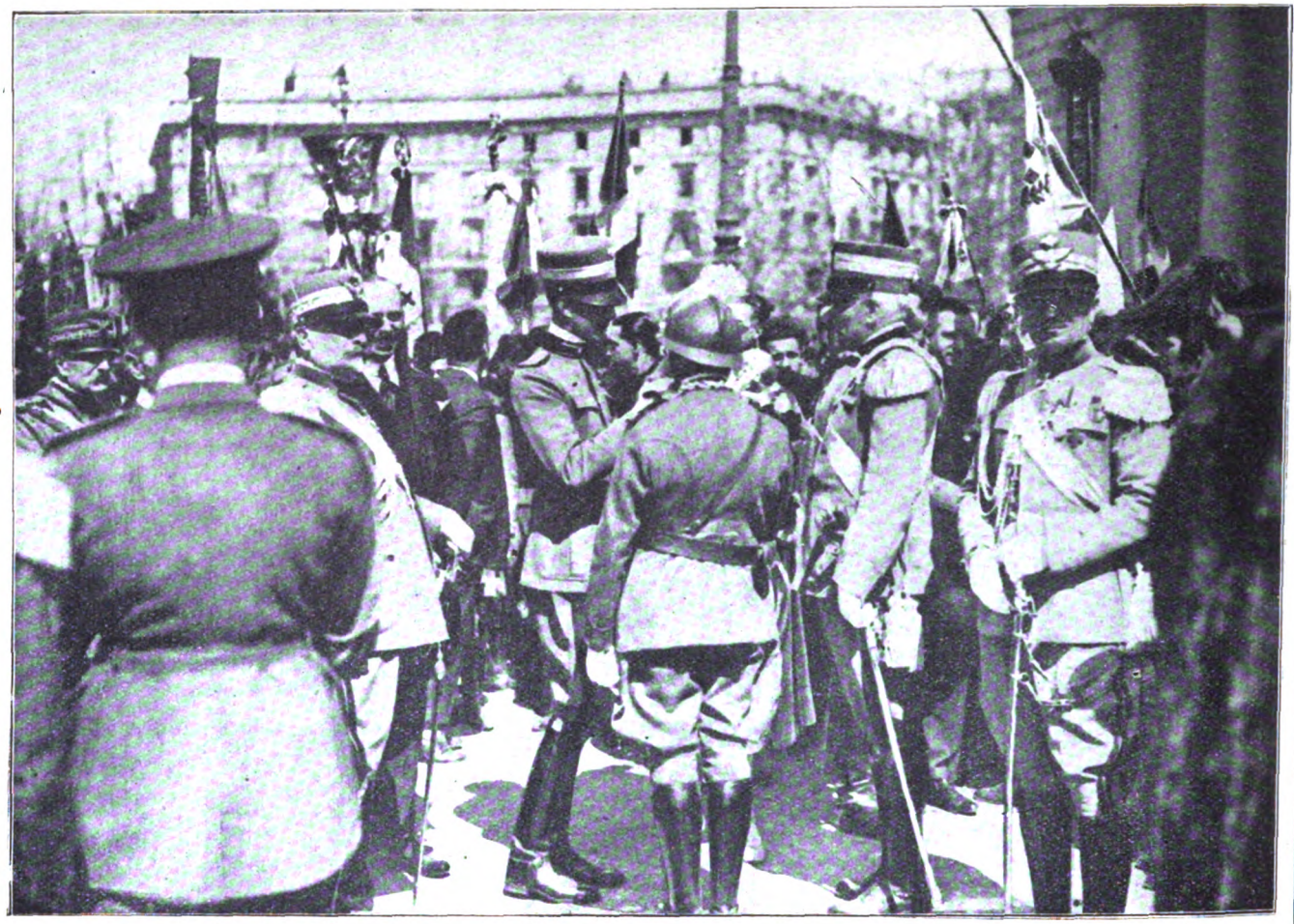
b) ***notizie sulla vita delle sezioni locali della detta Unione Nazionale;***

c) ***notizie riguardanti gli ufficiali in congedo degli eserciti esteri.***

Il prezzo di ogni fascicolo di "Esercito e Nazione„ e il prezzo dell'abbonamento annuo rimangono invariati.
I bollettini non saranno venduti separatamente.

Digitized by Google

LA VISITA DI S. A. R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE A MILANO.



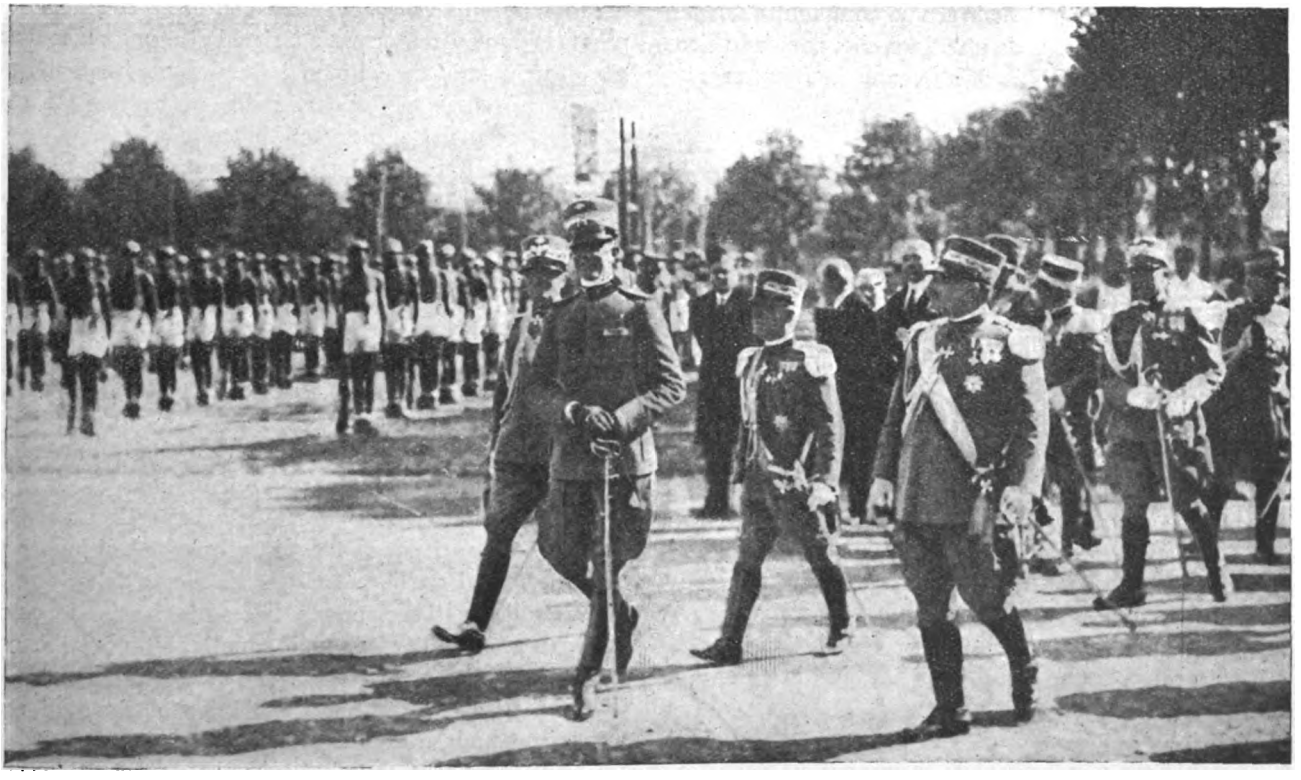
S. A. R. ATTACCA UNA DRAPPELLA AD UNA TROMBA

LA CONSEGNA DELLA «FIAMMA» AL GRUPPO EX COMBATTENTI DELLA BRIGATA «BASILICATA» IN MILANO

Digitized by Google

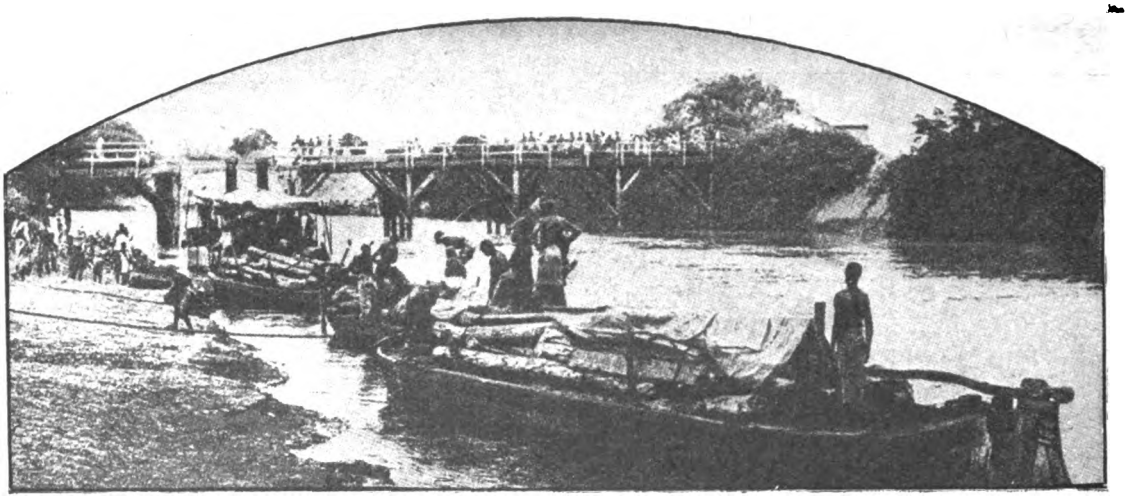
LA VISITA DI S. A. R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE A MILANO.

GLI ALPINI IN CONGEDO DEI BATTAGLIONI DI GUERRA DEL 5° REGGIMENTO SFILANO DAVANTI A S. A. R.



S. A. R. ASSISTE AD ALCUNI ESERCIZI COLLETTIVI ESEGUITI DA 500 MILITARI DEL PRESIDIO

Digitized by Google



PONTE SULL'UEBI SCEBELI E CONVOGLIO DI BARCHE

LE NOSTRE COLONIE NELL'OCEANO INDIANO

Notizie geografico-militari sulla Somalia e sull'Oltre Giuba

La Somalia italiana, oggi riunita in una sola grande colonia, era fino alla metà dello scorso anno limitata a sud dal fiume Giuba e da nord da una linea che, partendo circa a metà tra Mereg ed Obbia dall'Oceano indiano, raggiunge in direzione di nord ovest il confine Abissino.

Tale territorio costituiva la colonia di dominio diretto, chiamata Somalia italiana o Benadir, della quale il Governo italiano aveva assunto la gestione fin dal marzo 1905.

A nord est di tale linea vi erano i protettorati di Obbia, dei Migiurtini e del Nogal, dichiarati tali nel 1899 e che, dal novembre del 1925, sono passati sotto il diretto governo della Somalia con l'occupazione di Obbia, Afun, Capo Guardafui, Alula Bender Gassim, con presidi costituiti nell'interno a El Bur, Gallacaio, ecc. e con reparti di bande confinarie, lungo il confine con l'Abissinia e con il Somaliland inglese.

A sud est del Giuba vi erano i territori cedutici dagli Inglesi e da noi occupati il 29 giugno 1925 che, fino al 30 giugno 1926, hanno costituito il commissariato generale dell'Oltre Giuba e, dal 1° luglio successivo, fanno parte della più grande Somalia.

Il territorio, che ha costituito fino ieri la colonia di diretto dominio, è formato da una immensa pianura, compresa in linea generale fra il 4° parallelo e l'Equatore, solcata dal Giuba e dallo Scebeli, scorrenti dall'altipiano etiopico all' Oceano indiano. Detta pianura sale lentamente dalla riva del mare fino ai margini meridionali dell'acrocoro etiopico.

Essa è tutta coperta di inestricabili boscaglie nelle quali predominano l'acacia spinosa e l'euforbia a candelabro; presso le dune o nei terreni più ricchi di acque s'incontrano giganteschi baobab e lungo i fiumi sono frequenti palme dum e sicomori; spesso infine la boscaglia s'interrompe e lascia il posto a vaste praterie erbose.

Questa pianura, formata da secolari sedimenti postpliocenici, che si distende a perdita d'occhio, è interrotta da giacimenti cristallini di granito rosso i quali, dalla regione di Dgherta, si estendono fino allo Scebeli, e mentre in qualche punto sono appena visibili sul terreno, in altri, invece, si elevano addirittura in picchi isolati, alti qualche centinaio di metri sulla circostante boscaglia, come Bur Acaba, Bur Eile, Bur Ebi, Bur Meldac. (*Bur* significa montagna).

I corsi d'acqua in questo vasto territorio, oltre ai due fiumi già detti, sono il Matagoi e il Baidoa.

In taluni punti di questa pianura, o per la presenza di corsi d'acqua, o per la maggiore quantità di questa nel sottosuolo, od anche per la qualità stessa della terra più adatta alla coltivazione, la boscaglia lascia il posto a vaste regioni coltivate, nelle quali abitano tribù agricole fisse.

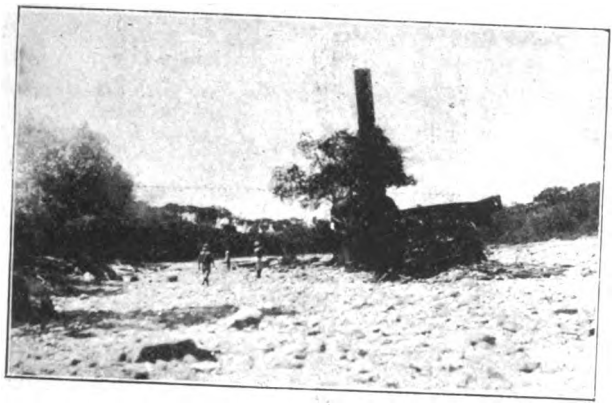
La maggior parte però della popolazione di razza pura è nomade e dedita alla pastorizia.

I due grandi fiumi, il Giuba e lo Scebeli, nascono sull'altipiano etiopico e attraversano tutta la regione.

Il Giuba, più grande e più ricco di acque, ha caratteri di vero e grande fiume. È costituito dall'unione

Digitized by Google

dell'Ueb, del canale Doria e del Daua Parma. Da Dolo al mare scorre sotto il nome di Giuba — Ganana per gli indigeni — senza più ricevere affluenti fino a Giumbo, presso l'Equatore, ed è sempre naviga-



I resti del fluviale « Welf » della spedizione capitanata dall'esploratore Von Decken ucciso nel 1863 alle rapide di le Hele.

bile con piccole imbarcazioni a vapore fino all'altezza di Gelib.

Il Giuba venne esplorato totalmente e risalito quasi fino alle sorgenti dei tre fiumi che lo formano, dal capitano Bottego nel 1892-93. Già nel 1863 il tedesco Von der Decken ne tentò l'esplorazione risalendolo dalla foce, ma incagliatosi il suo piroscafo poco a monte di Bardera, alle rapide di le Hele, fu ucciso dai Somali.

Lo Scebeli, che inizia il suo corso nell'Harrar col nome di Uab, non fu mai completamente tutto riconosciuto; fra gli italiani che lo esplorarono in parte, si possono ricordare il Bottego, il Ruspoli e il Robecchi Brichetti che ne attraversarono in vari punti l'alto corso. Infatti, ad Imi, venne chiamato Uebi Ruspoli.

Il tratto che attraversa il nostro territorio è tutto conosciuto e il maggiore Tedesco-Zammarano, nel 1921-1922, in un suo viaggio di esplorazione geografica e zoologica, accertò il suo sbocco, in periodo di piena, nel Giuba tra Margherita e Gelib. In tempo di magra l'evaporazione e l'infiltrazione dell'acqua nelle sabbie del letto lo disperdono completamente nella regione dei Balli, tra Brava e il Giuba.

La temperatura della regione è abbastanza regolare non scendendo quasi mai al disotto dei 18 o 20 gradi.

In corrispondenza ai monsoni — venti periodici dell'Oceano Indiano — si hanno in Somalia due stagioni di pioggie: *Gu*, da metà marzo a metà giugno; *Der*, da metà agosto a metà dicembre; e due stagioni asciutti: *Agai*, da metà giugno a metà agosto; *Gilal*, da metà dicembre a metà marzo.

Durante le stagioni di pioggia il terreno — composto quasi esclusivamente di *humus* vegetale — diventa assolutamente impraticabile e perciò sono difficilissime in tali stagioni le comunicazioni.

I vari centri della colonia sono allacciati da strade, o meglio da piste tracciate attraverso la boscaglia e i pascoli, che nella stagione asciutta permettono il transito ad autocarri, anche con forti carichi, in quella delle pioggie diventano impraticabili spesso anche pel cammello.

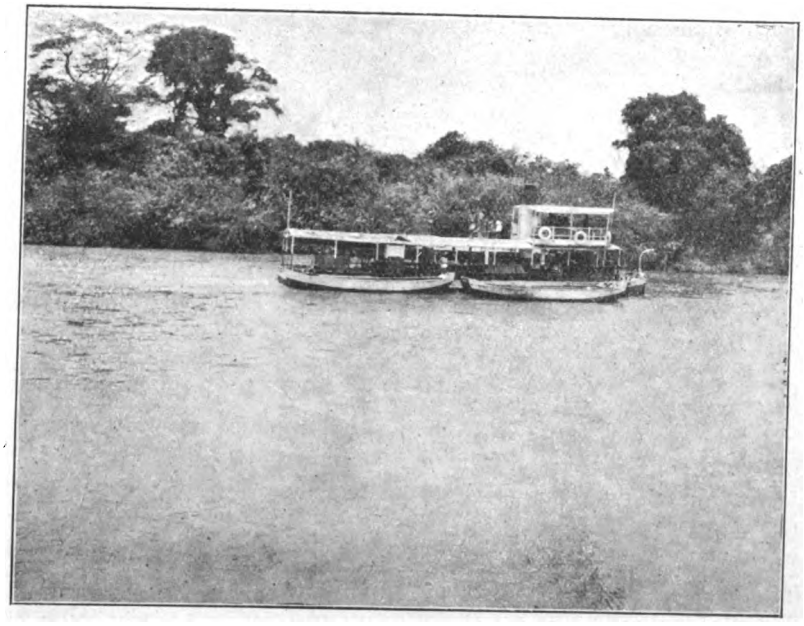
Sono inoltre collegate con stazioni radiotelegrafiche tutte le principali località ove esistono presidi o uffici di residenza e commissariati di qualche importanza.

* * *

Le truppe coloniali della Somalia italiana furono organizzate nel 1905 col nome di R. corpo di truppe indigene. Fino allora, dal 1893 — anno in cui fu affidata alla Compagnia Filonardi l'amministrazione dei porti del Benadir — al 1903, quando esse furono riorganizzate sul tipo di quelle dell'Eritrea, le truppe della Somalia erano state costituite da reparti irregolari di arabi al servizio della predetta compagnia, con compiti di polizia e di sorveglianza doganale, al comando di pochi ufficiali messi dal ministero della guerra a disposizione della « Filonardi ».

Nel 1903 le truppe erano state riorganizzate in un corpo della guardia, rinforzato da compagnie eritree.

Il R. corpo delle truppe coloniali fu costituito su un numero variabile di compagnie di fanteria e di centurie presidiarie; di una compagnia cannonieri con sezioni da posizione e mobili, con un corpo di zaptié e servizi vari (sanitario, carovana, artiglieria, genio, ecc.).



Il battello fluviale « Luigi Pinto » che fa servizio fra la foce e Bardera.

Tale costituzione rimase inalterata variando solo nella forza per le accresciute necessità di aumento di territorio. Nel 1911 fu costituito un reparto cammellieri con Mehara portati dal Sudan.

Per la guerra libica furono formati successivamente 3 battaglioni regolari che assunsero il nome di battaglioni Benadir 1°, 2° e 3°.

Nel 1925 nella preparazione per l'occupazione effettiva

Digitized by Google

dei sultanati di Obbia e dei Migiurtini le truppe furono raggruppate in 3 battaglioni (Benadir), che presero parte alle occupazioni, e in alcune compagnie autonome per presidiare le rimanenti località della colonia.

Per le predette operazioni giunsero dall'Eritrea il 2° e il 3° battaglione eritrei e col 1° luglio, all'atto dell'annessione dell'Oltre Giuba, fu formato il 4° battaglione Benadir con parte delle truppe del corpo d'occupazione dell'Oltre Giuba. Sono ora stati formati il 5° ed 6° battaglione.

La compagnia cannonieri formò varie sezioni camellate da assegnarsi a ciascun battaglione.

Il reclutamento è fatto per metà di arabi dello Jemen e dell'Adramut e per metà di somali reclutati fra le tribù più bellicose, Migiurtini, Ogaden, Merehan, Bimal, ecc. Oltre tali elementi esistono alcune compagnie, costituite con elementi Amhara, Abissini ed Eritrei.

Tali truppe, in ogni circostanza, si sono dimostrate ottime per fedeltà e per spirito militare, dalla centuria dei capitani Bongiovanni e Molinari, massacrata dagli abissini a Bakallei-Uar nel 1907, al 2° Benadir decimato nella ritirata da Nalut in Tripolitania nel 1914; agli ascari del capitano Carolei recentemente caduto in Somalia, che hanno dato sublime prova di fedeltà, preferendo gloriosamente morire anzichè arrendersi.

* * *

Poco può dirsi dei caratteri geografici generali della regione somala del nord. Essa è poco conosciuta nell'interno perché le spedizioni per caccia o per esplorazioni non fecero che attraversarla.

La missione Stefanini recentemente ne ha percorso buona parte nei territori di Obbia e del Nogal.

Dai dati raccolti si può arguire che essa presenta gli stessi caratteri generali della Somalia meridionale con una più larga zona di duna costiera e con coste sempre più alte man mano che si va verso nord, ove esse assumono l'aspetto di vere e proprie pareti a picco, come le «falaises» della Brettagna, alte anche qualche centinaio di metri.

Maggiori notizie si possono dare dell'Oltre Giuba recentemente assorbito dalla Somalia.

Per la convenzione del 15 luglio 1924 tra la Gran Bretagna e l'Italia ci venivano ceduti i territori di riva destra del Giuba compresi fra detto fiume, l'Oceano Indiano, Ras Chiambone, il 41° grado di longitudine est Greenwich tra il 1° e il 2° grado di latitudine nord (all'incirca) — il fiume Daua da circa km. 30 ad est di Dolo fino al Giuba.

I caratteri geografici della regione in generale sono uguali a quelli della Somalia italiana.

Pianura alluvionale dal mare fino all'altezza del 2° parallelo, da dove comincia un terreno più movimentato, a grandi terrazzamenti tabulari, che salgono lentamente verso l'altipiano abissino.

Lungo la costa formazioni madreporiche e coralline costituiscono l'ossatura di un esteso sistema di dune sabbiose e rassodate con vegetazione di fusto medio che trova corrispondenza con una lunga serie di isolotti madreporici tabulari, qualche volta con vegetazione ed abitati, che s'inizia subito a sud della foce del Giuba e continua lungo tutto il litorale.

Il confine con l'Abissinia a nord è costituito dal fiume Daua, al quale Bottego aggiunse il nome di Parma in onore della propria città natale. Fiume largo poche diecine di metri a carattere torrentizio e che non forma quasi mai serio ostacolo, anche in periodo di piena nella stagione delle pioggie.

Lo Scebeli.

Nella parte meridionale del territorio dell'Oltre Giuba le acque piovane e sotterranee si radunano in un corso d'acqua, che asciutto o quasi nei periodi normali, diventa un vero e proprio fiume con dilagamenti su vaste zone e che prende il nome di Bubasci sboccando in un profondo estuario a Port Dunford. Estuario che si interna nella terra per parecchie decine di km. (70-80 km.) e che è quasi tutto navigabile a piccoli velieri.

In questa parte dell'Oltre Giuba esistono estese foreste d'alto fusto che, in una sommaria ricognizione, hanno rivelato la presenza di alberi di alto valore quali ebani, mogani, alberi da lattice gommifero, nonché vaste piantagioni di oricello, dal quale si ricava un'essenza molto impiegata in tintoria.

Altro corso d'acqua dello stesso tipo è il Lac-Dera. Esso è l'emissario della regione paludosa del Lorian. Una trentina di anni fa era ancora percorsa da acque correnti che dal Lorian andavano a riversarsi nel Giuba sopra Jonte col nome di Descec Uamo.

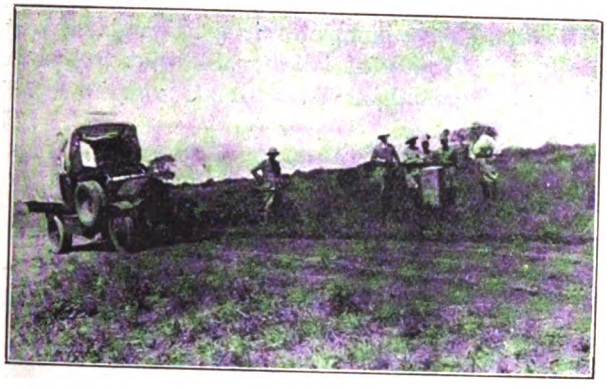
Ora, o per cambiamento nel regime delle pioggie e delle precipitazioni atmosferiche, o per assestamento dei terreni di quella regione, il Lac Dera ha perduto il carattere di continuità e, solo dopo le pioggie, raccoglie le acque non più provenienti dal Lorian, ma dalle regioni contigue. Dopo le pioggie poi, anche quando alla superficie è scomparsa tutta l'acqua, il sottosuolo conserva abbondanti veli di acque sotterranee che alimentano i numerosi pozzi ai quali le tribù Ogaden, Meheran e Aulihan abbeverano il loro bestiame.

Da nord a sud la regione è percorsa dal fiume Giuba

Digitized by Google

che segnava una volta il confine tra la Somalia italiana e il Giubaland inglese.

Esso, data la sua caratteristica di fiume pensile, straripa all'epoca delle piene, corrispondenti alla stagione delle pioggie dell'altipiano etiopico, allaga vaste zone adiacenti al suo corso producendo un fenomeno quasi



Cippo che segna l'equatore tra Margherita e la foce del Giuba.

uguale a quello delle acque del Nilo che col proprio limo fertilizza il basso Egitto.

In detta regione infatti si è fissata una popolazione di schiavi e liberti Wagoscia, dediti all'agricoltura, che coltivano dura, granturco, miglio, segala, ecc. Tale popolazione, però, è scarsa e non affatto in proporzione alla vastità della regione e quando, con lavori di irrigazione che sono allo studio per la messa in valore della nuova colonia, si avrà bisogno della mano d'opera per la coltivazione delle terre che si renderanno disponibili, sorgerà il grave problema della mano d'opera, dalla soluzione del quale dipenderà l'avvenire economico della colonia: problema risentito anche oggi in forma abbastanza preoccupante nella Somalia italiana, dove per ora è ancora mantenuto in piccole proporzioni con ripieghi di carattere transitori.

La temperatura e il clima sono del tutto simili a quelli della Somalia. Le condizioni di vita sono abbastanza buone alla costa, ove l'approdo dei piroscafi offre il modo di procurarsi tutto quello che serve per una vita abbastanza comoda. Più difficile è nell'interno ove la distanza, la scarsità dei mezzi di trasporto e la possibilità di deterioramento, rendono lungo, difficile e spesso aleatorio, il rifornimento dei viveri e di tutto quanto occorre anche per le più urgenti necessità.

Molto diffusa vi è la malaria e le infezioni anebiche. Alla costa, nei passaggi di stagione, è molto frequente una leggera forma influenzale reumatica, chiamata Dengue, della durata di quattro o cinque giorni, localmente chiamata Chisibobo.

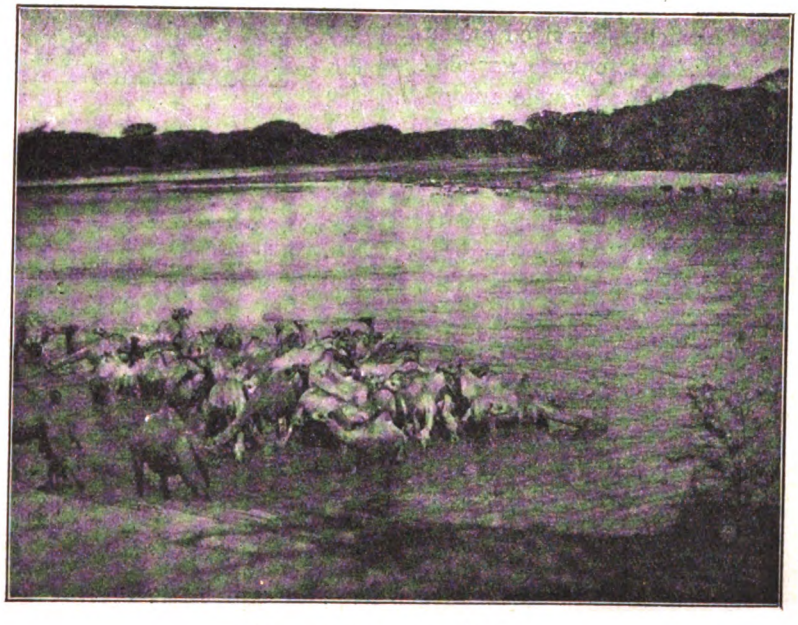
Lungo il fiume le zone boscose sono infestate dalla mosca tzètzè pericolosa per il bestiame equino, bovino e per i camelli, ai quali produce la morte per tripanosomiasi.

Si è verificato qualche caso isolato di beriberi fra i bianchi e nessuna traccia di malattia del sonno. Nell'elemento indigeno è quasi generale l'infezione luetica ereditaria, con manifestazioni molto attenuate. Malgrado la vigilanza sanitaria quasi ogni anno si avevano epidemie di peste bubbonica, cessate mercé le efficaci disposizioni di prevenzione sanitaria del governo italiano.

Nel bestiame bovino è frequente la peste bovina che produce danni ingenti e che ora è combattuta con la bonifica preventiva antipestosa fatta a cura dell'Istituto sierovaccinogeno di Merca.

* * *

Il R. corpo d'occupazione dell'Oltre Giuba fu costituito nell'ottobre 1924 in Somalia a Mogadiscio colla denominazione di R. corpo provvisorio di truppe coloniali dell'Oltre Giuba. Esso, istruito, allenato e completato dei necessari materiali, operò l'occupazione della nuova colonia, ove la bandiera italiana fu alzata il 29 giugno 1925. Trasformatosi il 1° luglio in R. corpo d'occupazione dell'Oltre Giuba, presidiò i nuovi territori per la durata di un anno e cessò di esistere il 30 giugno 1926. Truppe e materiali passarono allora a far parte del R. corpo della Somalia che ne trasse un battaglione di 3 compagnie (IV Benadir) per presidiare il vecchio territorio dell'Oltre Giuba e impiegò le rimanenti truppe nella Migiurtina.



Abbeverata di bestiame nel Giuba.

Il R. corpo fu costituito su un reparto deposito, 6 compagnie di fanteria (con un totale di 15 centurie) e una compagnia cannonieri con 4 sezioni 70 mont. in posizione fissa e 1 sezione 70 mont. camellata.

Digitized by Google

Fu dotata inoltre di una sezione radiotelegrafica del genio con 4 stazioni e di una sezione automobilistica con 12 vetture tipo « Ford, » per i servizi del commissariato e 12 autocarri 15 « Ter, » di cui uno auto-ambulanza, per i servizi militari.

Fu costituito un corpo zaptié per i servizi di polizia alle dipendenze disciplinari del comandante il R. corpo.

Le centurie di fanteria furono tutte dotate di una sezione mitragliatrici. Una centuria per compagnia aveva una sezione mobile di mitragliatrici Fiat; le altre una sezione per posizione di mitragliatrici Scwartzlose.

All'infuori della sezione radiotelegrafica, mandata nella sua formazione organica dall'Italia, tutte le altre truppe furono costituite a Mogadiscio con elementi indigeni inquadrati con ufficiali e sottufficiali italiani.

Gli arruolamenti furono fatti per circa metà in Aden ove vennero reclutati arabi dello Jemen e dell'Adramut. Un'altra aliquota fu reclutata fra gli indigeni della Somalia ed un altro nucleo, che fu il primo formato ed attorno al quale fu raccolto il rimanente, fu composto da un certo numero di graduati ed ascari già istruiti, ceduti dal R. Corpo della Somalia, e da numerosi graduati ed ascari in congedo in Somalia che si presentarono per arruolarsi nuovamente.

Venne infine costituita una delle compagnie con elementi eritrei ed amhara, parte venuti dall'Eritrea e parte arruolati sul posto. Anche per il personale automobilistico si provvide con elementi locali che furono presto in grado di condurre le vetture.

Fece parte del R. corpo anche una squadra della M. V. S. N. composta da 2 capisquadra e 15 militi che, essendo specialisti, vennero tutti impiegati in incarichi ed uffici vari, riunendosi in reparto solo in occasione di cerimonie o di parate.

Venne infine costituita una direzione d'artiglieria, con laboratorio, che provvide alla distribuzione, riparazione e anche costruzione dei materiali vari occorrenti.

Il servizio sanitario funzionò cumulativamente per i bisogni del R. corpo e per il commissariato con ufficiali medici e civili. Fu istituita inoltre una farmacia.

Quando fu prossima l'occupazione dei nuovi territori le truppe furono attestate in diversi punti del Giuba in corrispondenza alle località da occupare, provviste di tutti i viveri, materiali e quadrupedi occorrenti per la marcia di trasferimento, per la prima sistemazione nelle nuove guarnigioni.

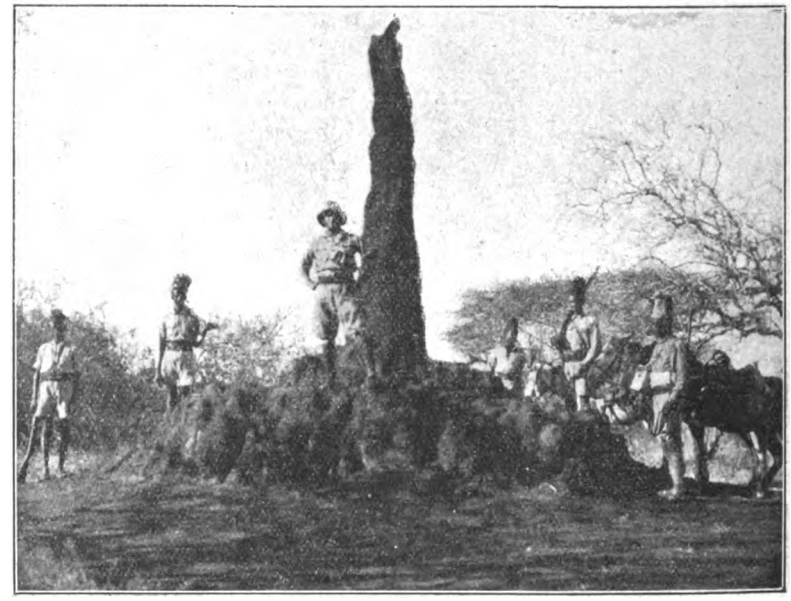
Parte delle truppe, con il comandante ed il governatore, raggiunsero per mare Chisimaio, capoluogo della nuova colonia e sede del governatorato.

Una colonna mobile costituita da una compagnia di fanteria (amhara) e dalla sezione camellata, passò il Giuba a Lugh e per Screnli, Afmedò, raggiunse Chisimaio percorrendo da nord a sud quasi tutta la colonia.

Avvenuta l'occupazione ogni presidio provvide ad una rapida sistemazione difensiva per poter far fronte ad ogni evenienza e si procedette quindi alla costruzione degli alloggi ed accasermamenti per ufficiali e truppe, uffici e magazzini.

Furono riattate le vie di comunicazione fatte dagli inglesi e vennero aperte nuove tracce per carovane e per autocarri.

Il R. corpo ebbe a completa sistemazione la seguente forza: ufficiali 46; sottufficiali 34; militari di truppa italiani 36; operai italiani 8; graduati e militari indigeni 2000; quadrupedi 250; di cui 22 camelli per l'artiglieria; 12 cannoni da 70 montagna; 12 mitragliatrici Fiat; 22 mitragliatrici Scwartzlose; 12 automezzi e 5 carrette da battaglione; 4 stazioni R. T.



Caratteristica forma di termitaio della regione del nord
(Altezza da terra circa metri 4.15)

Quando in Somalia cominciarono le operazioni per l'occupazione dei sultanati del nord, l'Oltregiuba concorse passando alle truppe della Somalia 5 centurie di fanteria, ognuna con sezione mitragliatrici; due sezioni di artiglieria 70 montagna; due stazioni radiotelegrafiche e numeroso materiale.

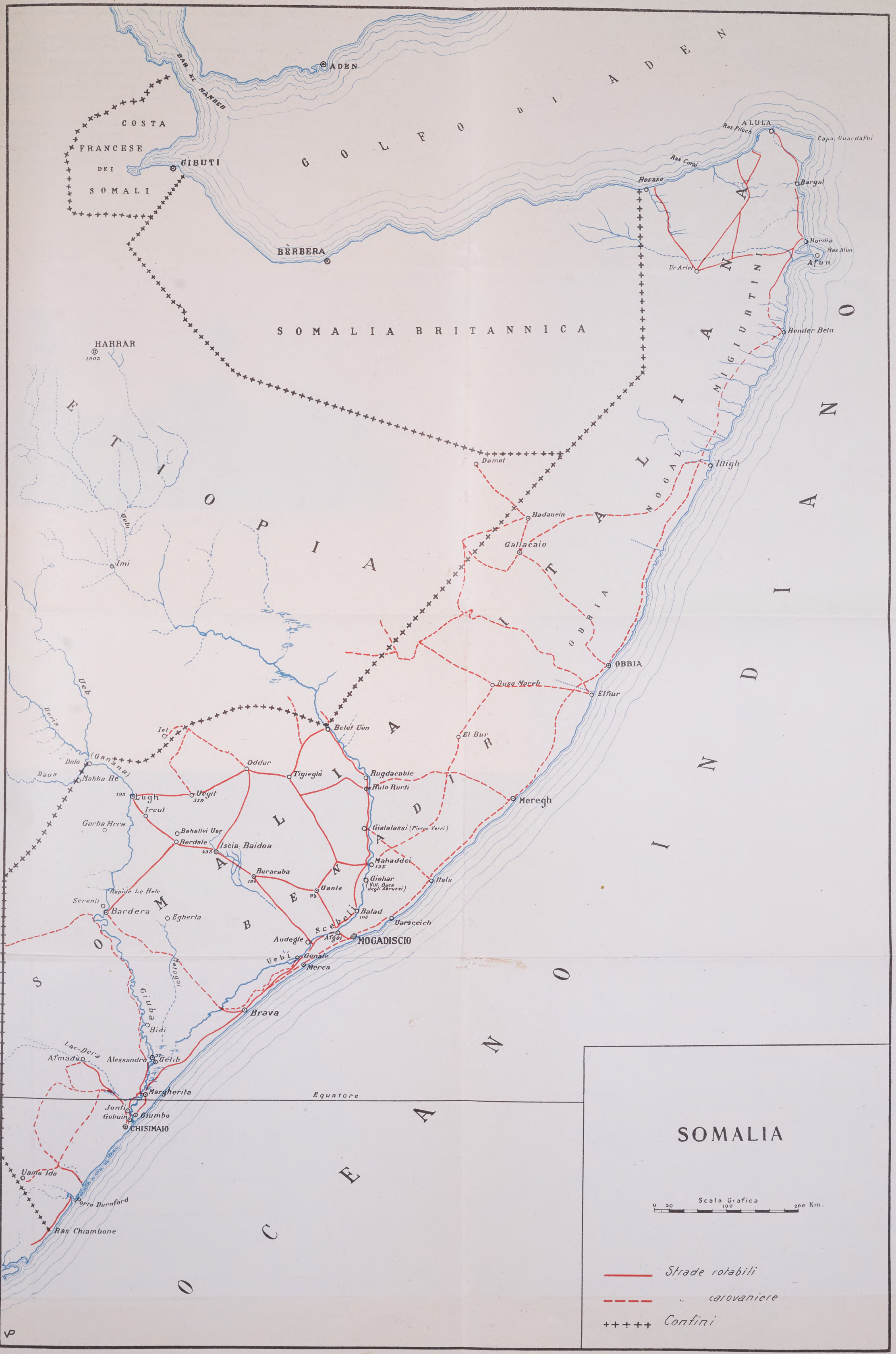
In ogni presidio fu costituita una riserva di munizioni per artiglieria, mitragliatrici e fucili, per far fronte a improvvise necessità; ed una riserva di 2 mesi di viveri per le truppe.

Ogni reparto fu dotato di recipienti per acqua (barili da 50 litri o tanche metalliche della stessa capacità) per provvedere almeno a due giornate di acqua per uomini e quadrupedi per tutta la compagnia.

Le reclute appena giunte, specialmente quelle provenienti dall'Arabia, furono tutte sottoposte a vaccinazione e a bonifica antimalarica. Inoltre, dato il cattivo stato di nutrizione, specie degli elementi arabi, venne quasi a

Digitized by Google

SOMALIA



Roma - Stab. Poligrafico Amm. Stato

Digitized by Google

Digitized by Google

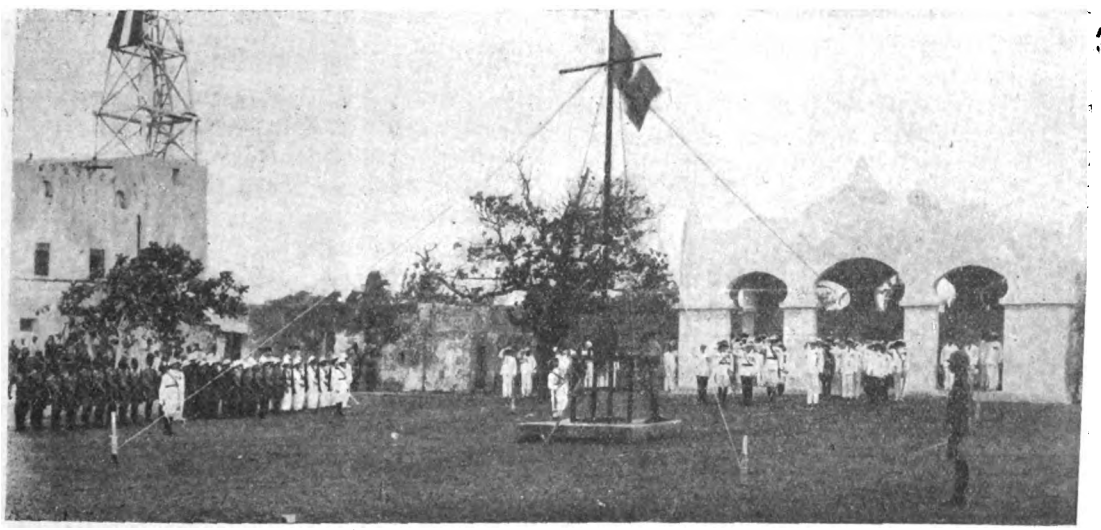
tutti distribuita per un mese una razione supplementare di carne.

L'istruzione e l'allenamento furono ottenuti in breve tempo, tanto che con reparti costituiti da reclute giunte nel febbraio, fu fatta nel maggio, nei pressi di Mogadiscio, una manovra a fuoco, alla quale presenziò S. A. R. il duca degli Abbruzzi, e nella quale furono largamente impiegate artiglierie e mitragliatrici senza il più piccolo inconveniente.

Tanto in Somalia, come nell'Oltregiuba, completano l'azione delle truppe le bande confinarie, alle quali è devoluta la polizia del confine. Comandate da graduati forniti dalle truppe sono, per l'impiego, alle dipendenze delle autorità politiche.

Reclutate fra gli elementi locali hanno dato ottima prova sia nell'Oltregiuba che nella Somalia, respingendo sconfinamenti di razziatori e specialmente in Migiurtinia, cooperando efficacemente con le truppe, specie per operazioni celeri a grandi distanze e dove le truppe, per la minore celerità dovuta alla inevitabile maggiore pesantezza, non sarebbero giunte in tempo.

Si può concludere che le truppe arabo-somale — per le belle prove di fedeltà date in Libia e in Somalia — sono truppe di primissimo ordine, le quali, pur non possedendo in misura altrettanto elevata la bella prestanza delle truppe eritree, hanno tutti i requisiti che permettono di poter far completo e sicuro affidamento su di esse in qualsiasi circostanza.



CHISIMAIO: INNALZAMENTO DELLA BANDIERA.

Digitized by Google

L'ANNUARIO MILITARE DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI

È uscito in questi giorni l'Annuario militare edito dalla Società delle Nazioni. Si tratta di una pubblicazione veramente ricca ed interessante che, sulla scorta di recenti documenti ufficiali, fornisce notizie generali e dati statistici sugli armamenti terrestri, navali ed aerei di 59 paesi, facenti parte o no della Società delle Nazioni. Tra quest'ultimi vanno particolarmente citati: la Russia, il Messico, la Turchia.

Per i paesi coloniali, le monografie riportano notizie particolarlari su l'organizzazione e la costituzione di tali truppe nei dominî, nelle colonie, nei protettorati e nei territori di mandato.

Per la maggior parte degli stati sono considerati gli effettivi e le spese militari previste nei bilanci per l'anno 1926-27, talché si può dire che l'annuario presenta, tranne qualche eccezione, la situazione dell'organizzazione militare del tempo di pace di 59 paesi, tale quale esiste alla fine del 1926.

Il volume è il terzo della serie cominciata nel 1925, ma la nuova edizione si presenta sotto una forma un pò differente da quelle di due anni precedenti. Le monografie sono tutte aggiornate o completate sopratutto per alcuni paesi pei quali le precedenti edizioni non davano che notizie sommarie, ma tuttavia nel complesso la presente edizione è stata resa di 200 pagine circa minore delle altre e ciò mediante l'adozione di due diversi caratteri tipografici: le notizie più importanti sono stampate a caratteri grossi (corpo 10), i dettagli tecnici e militari a lettere piccole (corpo 8). Disposizione che assai facilita la lettura delle monografie e la ricerca dei dati.

Premessi alcuni elementi di carattere generale sulla superficie, la popolazione, la lunghezzza delle frontiere terrestri, marittime e delle strade ferrate ed altri riflettenti tanto il territorio nazionale che le colonie possedute dallo Stato in esame, sono riportate notizie particolareggiate riguardanti: le forze armate, le spese militari, le produzione e lo scambio dei principali prodotti interessanti la difesa nazionale.

Si riporta qui di seguito lo schema delle tre parti in cui viene a risultare.

PARTE I. — Notizie militari.

Forze terrestri. — Nella formazione di questo capitolo ecco i principali argomenti considerati:

il comando supremo e i suoi organi;

le circoscrizioni militari territoriali;

le grandi unità (corpi d'armata, divisioni di fanteria, di cavalleria, ecc.);

le armi ed i servizi (fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, aviazione. Questa, figura in un capitolo a parte quando essa possiede una organizzazione indipendente);

le forze di polizia (gendarmeria, milizia tributaria, ecc.);

il materiale bellico in servizio nelle unità;

il sistema di reclutamento: principî fondamentali, obblighi militari, durata del servizio, ecc.;

la forza bilanciata e sua ripartizione nelle differenti armi (truppe metropolitane in territorio occupato per obblighi internazionali, in colonia, nei protettorati, ecc.);

i quadri (reclutamento, avanzamento) e le scuole;

preparazione militare antecedente alla leva.

Marina. — Questo capitolo contiene le notizie sul numero ed il tonnellaggio delle diverse navi da guerra suddivise per categoria (corazzate, incrociatori da battaglia, navi costiere e monitori, navi porta-aerei, incrociatori e incrociatori leggeri, cacciatorpediniere e torpediniere, sottomarini, navi diverse) come le più importanti caratteristiche di ciascuna nave o gruppo di navi. Per alcuni paesi è pure riassunta l'organizzazione dell'amministrazione centrale della marina.

Digitized by Google

Alla fine di ciascun capitolo, concernente la marina, si trova una tavola riassuntiva delle unità navali del paese considerato con il numero di unità di ciascun gruppo di navi, il tonnellaggio totale e quello deprezzato al 1° febbraio 1926.

Forze aeree. — Per le nazioni che possiedono un'organizzazione aerea indipendente questo capitolo considera:

il ministero ed i suoi organi;
i comandi di regioni;
gli effettivi bilanciati;
il materiale.

PARTE II. — SPESE PER LA DIFESA NAZIONALE.

Fornisce, con notevole approssimazione, la entità e la ripartizione delle somme destinate alle forze armate, mettendo altresì in evidenza i sistemi contabili seguìti dagli Stati nei bilanci militari. Si apprende dall'annuario quali stati fanno figurare nei bilanci le *spese lorde* (aprono cioè crediti per tutte le spese previste) e quali invece considerano le *spese nette*, depurate cioè di varie entrate, come i proventi della vendita di vecchi materiali, le contribuzioni delle colonie e degli enti locali, e talvolta anche i proventi di imposte speciali. Si desume pure dal volume in esame quali Stati fanno figurare tra le spese militari quelle riferentisi a stabilimenti militari (polverifici, arsenali, ecc.) gli assegni vitalizi (pensione ordinarie e di guerra, sussidi, ecc.) e quali, per converso, contemplano tali spese separatamente o in quelle di altri ministeri, vi sono ricordate le attribuzioni finanziarie dei vari dicasteri delle forze armate, nonché i servizi *civili* che attingono ai bilanci militari.

Queste varie disomogeneità hanno fatto sorgere l'idea di ricorrere per tutti i bilanci militari ad un metodo comune di esposizione o meglio ancora ad uno schema uniforme di classificazione (reléve-type) che molti dei rappresentanti degli stati a Ginevra vorrebbero addirittura far servire come strumento di controllo della esecuzione delle clausole di una eventuale futura — assai futura — convenzione per la limitazione degli armamenti.

PARTE III. — PRODUZIONE E SCAMBIO DEI PRODOTTI INTERESSANTI LA DIFESA NAZIONALE.

In questa parte, destinata ad avere un sempre maggior sviluppo, sono indicati i principali prodotti che hanno influenza sulla vita degli armati e della popolazione civile e sulla disponibilità degli strumenti bellici nonché sullo sviluppo delle industrie da guerra che dovrebbero moltiplicarle. Per ora vi sono considerate:

i combustibili: i carboni (litantrace, lignite, coke, e agglomerati) ed i petroli (grezzi e raffinati);

i minerali: ferro, manganese, rame, piombo, zinco, tunsteno, pirite ed i metalli (ghisa, ferro, acciaio, rame, piombo, zinco, alluminio, nichel, ecc.);

i prodotti chimici: materie prime: (nitrato di soda, zolfo ecc.) e i prodotti lavorati (solfato d'ammoniaca, acido nitrico, acido solforico, soda, alcool, ecc.);

i prodotti agricoli: (frumento, orzo, patate);

il bestiame: (equini, bovini) e i viveri di riserva che ne derivano;

i prodotti diversi: (cotone, lana, caoutchou, ecc.).

* * *

Si tratta, in sostanza, di una pubblicazione particolarmente indicata per tutti coloro pei quali le forze militari si presentano sotto l'angolo visuale del problema internazionale, e per quanti studiano di stabilire un certo equilibrio di assetto e di sviluppo di quei piccoli embrioni delle forze di guerra, che sono le forze armate di pace (sopratutto per quanto riflette gli eserciti).

La pubblicazione ebbe per antecedente un primo tentativo di statistica internazionale degli armanenti, lavoro compiuto, nel 1922 da un italiano e cioè dal colonnello prof. Zugaro che gli dette la forma scientifica sia stabilendo i « *rapporti d'intensità di armamento* » che avrebbero potuto servire ad un'equa livellazione dei vari fattori di forza fra i vari stati, sia rendendo tali rapporti evidenti e di agevole consultazioni per mezzo di rappresentazioni grafiche.

L'assemblea della S. d. N. del 1923, composta in gran parte di uomini politici, non abituati all'uso diretto di dati tecnici elaborati, desiderò un documento assai più semplice e contenente cifre grezze le quali, inoltre, non costituissero né, forse, facilitassero confronti fra le forze militari dei vari stati.

Fu ancora un italiano il capitano Ugo Leone che, assai abilmente valendosi e anche arricchendo il materiale raccolto e classificato dallo Zugaro, col quale aveva cordialmente collaborato, redasse il primo volume dell'Annuario e ne ebbe giuste lodi. Il secondo volume (1926) fu il risultato della collaborazione del capitano Leone col russo dottore Slouzki, poliglotta insigne e noto per aver partecipate alla richiesta Gini sulle materie prime. Il volume attuale è, nella parte militare, interamente dovuto allo Slouzki e nella parte finanziaria è di compilazione, come pel passato, del dott. Jacobson svedese appartenente alla sezione economica della S. d. N.

Come tutte le opere di compilazione del genere, l'Annuario militare della S. d. N., pur avendo i ragguardevoli pregi che obiettivamente abbiamo esposti, è ancora suscettibile di notevoli perfezionamenti fra i quali non potranno mancare i seguenti:

suddivisione in due volumi, più maneggevoli, troppo grave essendo il pondo delle circa 1000 pagine attuali;

introduzione nel secondo volume di alcune tabelle riassuntive della forza delle unità organiche, delle spese, ecc. che, fatte pur tutte le possibili riserve sulla pochissima comparabilità dei dati non elaborati, consentano uno sguardo di insieme e diano una idea sommaria del totale mondiale delle cifre principali più espressive inerenti agli armamenti;

introduzione nella seconda parte, e per ogni stato, dell'ammontare del bilancio generale, di guisa da poter fornire una idea sia pure approssimativa della più o meno grande aliquota destinata alla difesa nazionale.

introduzione di alcuni dati derivati (rapporti caratte-

Digitized by Google

TABELLA STATISTICA

Ordinamenti militari del 1913 nelle frontiere del 1926.
Forza bilanciata dell'Esercito in rapporto alla popolazione.

PAESI EUROPEI in ordine di rapporto	Uomini bilanciati		Popolazione		Uomini alle armi ogni 1000 abitanti
	Numero	%	In migliaia	%	
a	*b*	*c*	*d*	*e*	*b-d*
Francia (e Colonie)	895.439	22,93	94.600	18,32	16,89
Jugoslavia	153.048	3,92	12.800	2,48	12,02
Germania	718.773	18,40	60.000	11,62	11,98
Bulgaria	52.212	1,34	4.500	0,87	11,63
Grecia	67.006	1,72	6.100	1,18	10,97
Romania	160.285	4,11	15.800	3,06	10,16
Finlandia	28.730	0,74	3.200	0,62	8,89
Austria	57.195	1,47	6.700	1,30	8,52
Ungheria	66.015	1,69	7.800	1,51	8,42
Italia	290.390	7,43	36.900	7,15	7.86
Belgio	56.976	1,46	7.700	1,49	7,39
Polonia	191.779	4,91	26.300	5,09	7,29
Svezia	37.000	0,95	5.700	1,10	6,57
Estonia	9.095	0,23	1.500	0,25	6,06
Lettonia	10.030	0,26	1.700	0,33	5,90
Russia (europea)	698.615	17,90	119.300	23,11	5,85
Olanda	35.000	0,90	6.200	1,20	5,68
Cecoslovacchia	73.613	1,89	13.900	2,69	5,29
Lituania	21.335	0,55	4.200	0,87	5,13
Portogallo	30.000	0,77	6.100	1,18	4,95
Spagna	86.600	2,22	20.300	3,93	4,27
Norvegia	10.000	0,26	2.500	0,48	4,06
Danimarca	10.526	0,27	3.000	0,58	3,50
Regno Unito	140.200	3,59	45.700	8,85	3,07
Svizzera (1)	3.652	0,09	3.800	0,74	0,95
Totali e media	3.903.514	100	516.300	100	7,56

(1) Senza i richiami per istruzione.

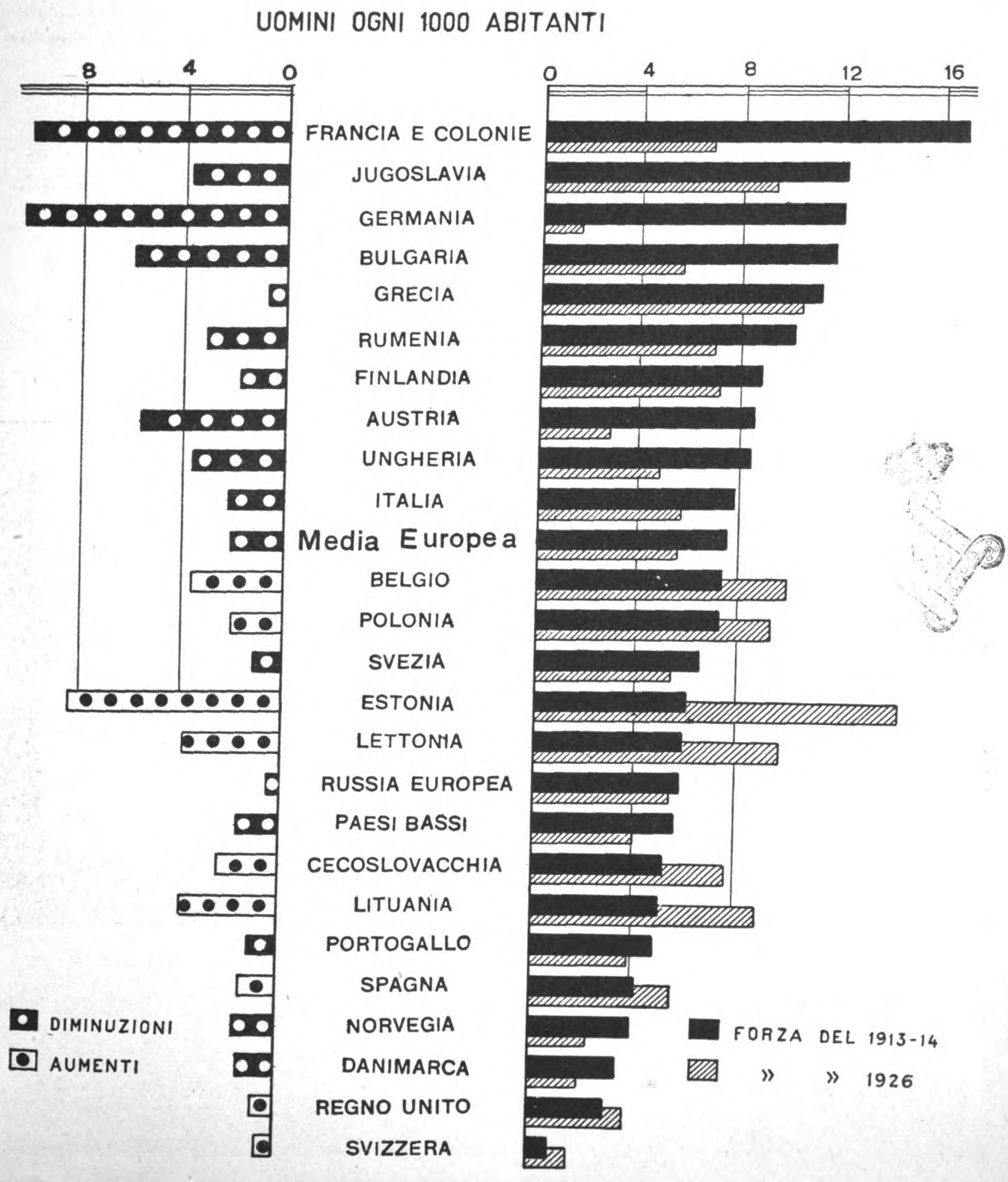
Ordinamenti militari del 1926 nelle frontiere del 1926.
Forza bilanciata dell'Esercito in rapporto alla popolazione.

PAESI EUROPEI in ordine di rapporto	Uomini bilanciati		Popolazione		Uomini alle armi ogni 1000 abitanti
	Numero	%	In migliaia	%	
a	*b*	*c*	*d*	*e*	*b-d*
Estonia	15.840	0,55	1.100	0,21	14,40
Grecia	66.484	2,31	6.430	1,25	10,34
Belgio	78.000	2,71	7.810	1,51	9,99
Lettonia	18.000	0,63	1.840	0,36	9,78
Polonia	272.300	9,47	29.240	5,67	9,31
Jugoslavia	115.940	4,03	12.490	2,42	9,28
Albania	7.200	0,25	800	0,15	9,00
Lituania	19.940	0,69	2.220	0,43	8,98
Cecoslovacchia	110.370	3,84	14.240	2,76	7,75
Finlandia	24.890	0,87	3.490	0,68	7,13
Romania	116.970	4,07	16.730	3,24	6,99
Francia (e Colonie)	655.010	22,80	96.470	18,70	6,79
Spagna	123.300	4,29	21.760	4,22	5,67
Italia	230.000	8,00	40.540	7,86	5,67
Bulgaria	28.610	1,00	5.080	0,98	5,63
Svezia	33.120	1,15	6.050	1,17	5,47
Russia	562.000	19,55	102.769	19,92	5,47
Ungheria	33.230	1,16	8.360	1,62	4,85
Olanda	29.800	1,04	7.410	1,44	4,02
Regno Unito	176.070	6,13	45.080	8,74	3,91
Portogallo	23.420	0,81	6.040	1,17	3,88
Austria	18.750	0,65	6.530	1,27	2,87
Norvegia	6.350	0,22	2.760	0,53	2,30
Danimarca	7.050	0,25	3.440	0,67	2,05
Svizzera (1)	6.590	0,23	3.910	0,76	1,69
Germania	94.770	3,30	63.310	12,27	1,50
Totali e media	2.874.004	100	515.899	100	5,57

(1) Compresi i richiami per istruzione.

Digitized by Google

GRAFICO STATISTICO



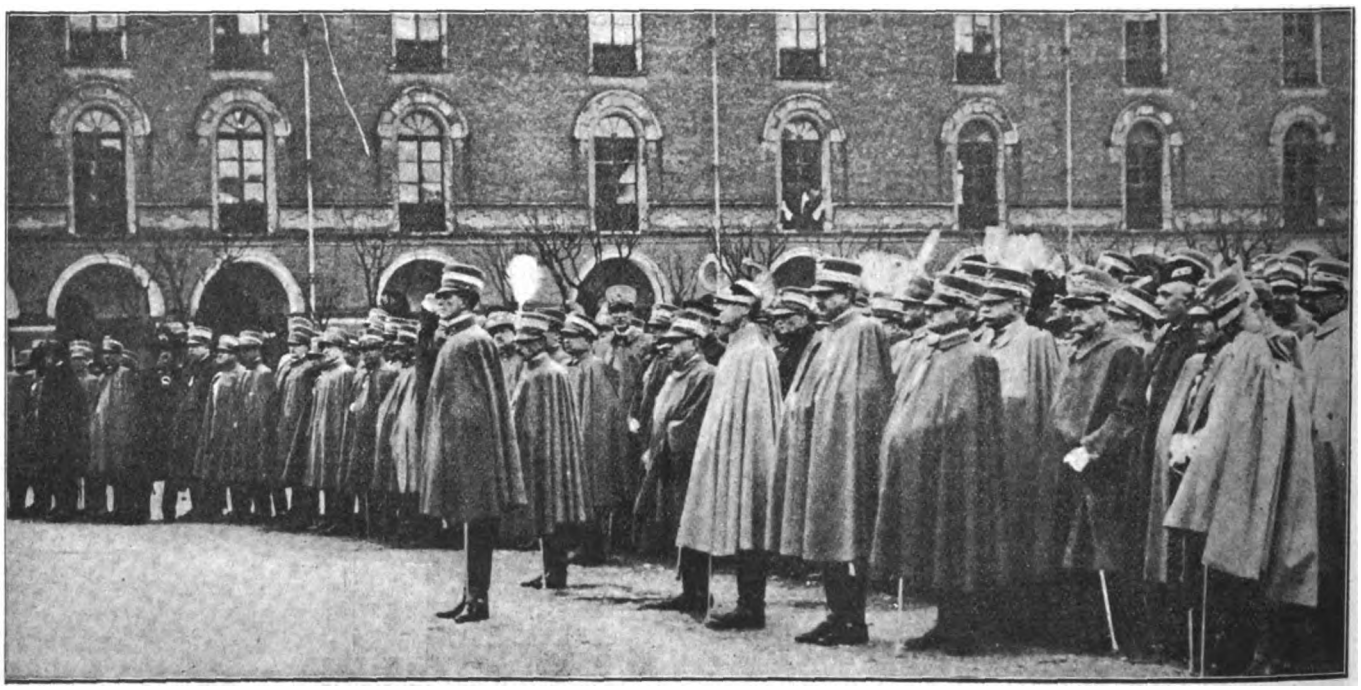
Digitized by Google

ristici e di uso assai diffuso come forza alle armi, lire oro di spese, tonnellaggio di naviglio e potenza di motori di areoplano per ogni milione di abitanti, rapporti che erano numerosissimi ed esaurienti nel volume dello Zugaro del 1922 ma che qui fanno troppo difetto (Uniamo a questa recensione una tabella di rapporti ed un grafico del tipo di quelli adottati dal colonnello Zugaro).

uso di alcuni grafici per mettere in evidenza i principali e più complessi fenomeni militari pei quali una comparazione si può ritenere correttamente lecita;

messa in evidenza in una sobria premessa delle principali variazioni che sono avvenute nel corso dell'anno precedente, variazioni che il lettore potrebbe mettere in evidenza solo mediante unanalitico quanto penoso e lungo esame, comparativo coll'Annuario dell'anno precedente.

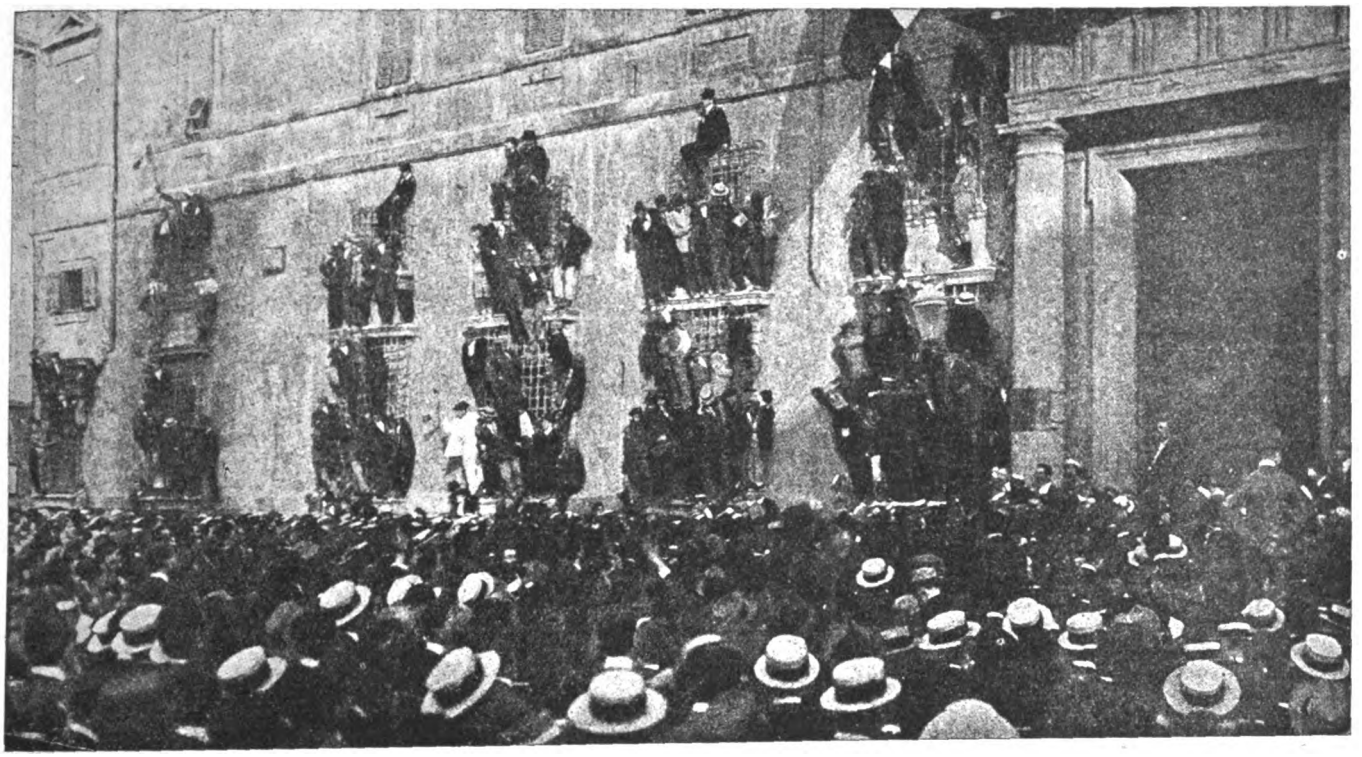
L'augurio di questi ed altri miglioramenti dice in modo evidente l'importanza che noi attribuiamo a questa pregevolissima opera che è già fra le meglio riuscite della Società ginevrina.



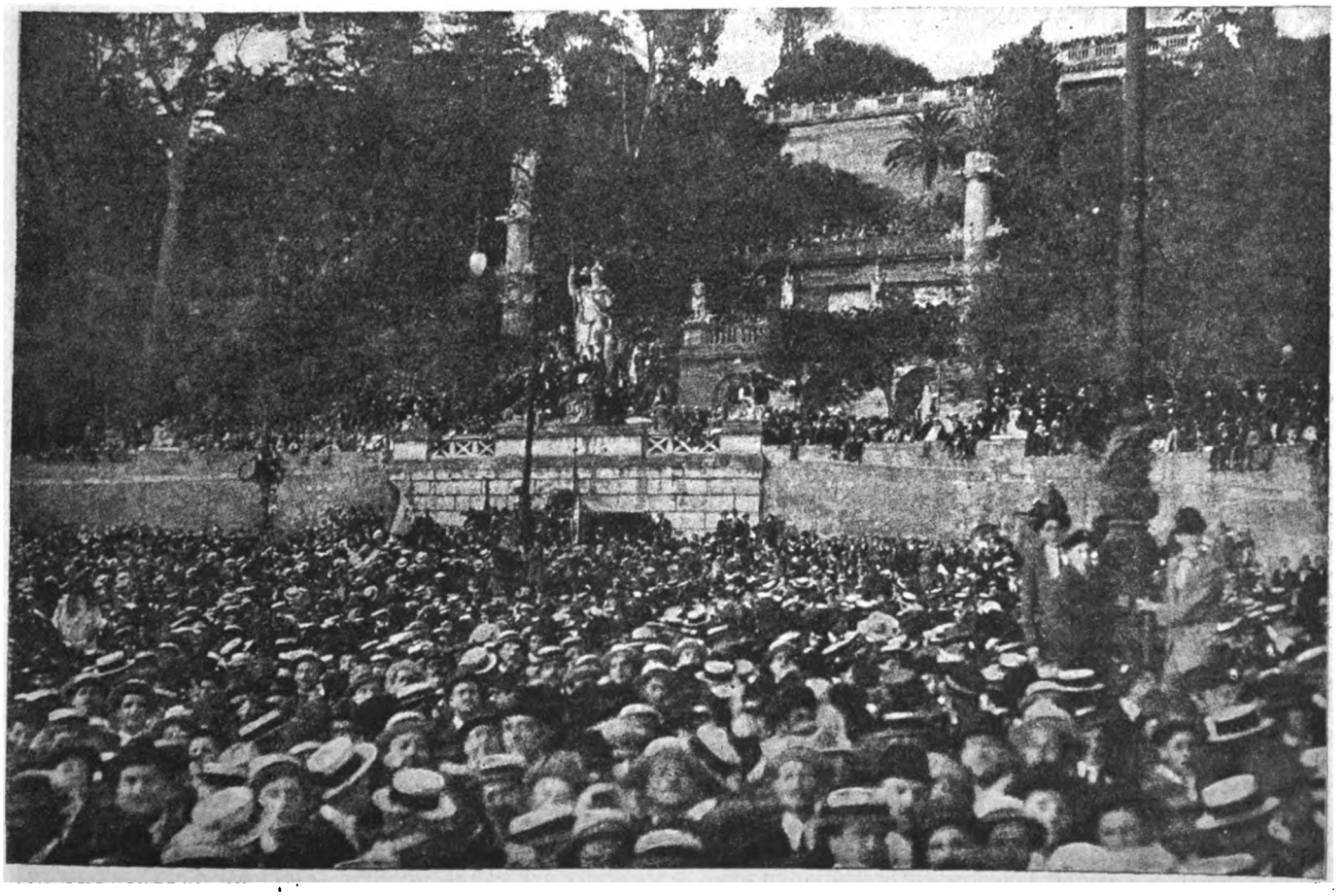
La presentazione al 90° Reggimento Fanteria di S. A. R. il Principe di Piemonte con il suo nuovo grado di Maggiore.

Digitized by Google

VISIONI DEL MAGGIO 1915 A ROMA



GRAPPOLI UMANI IN UNA DIMOSTRAZIONE PER LA GUERRA A PIAZZA BORGHESE



LA DIMOSTRAZIONE A PIAZZA DEL POPOLO

Digitized by Google

IL FOSFORO NELLA NUTRIZIONE DELLE PIANTE

La tecnica agricola moderna, che il Duce ritiene capace di qualunque miracolo, nelle sue molteplici forme ed applicazioni porterà sicuramente l'agricoltura italiana alla vittoria del grano ; ma quando la grande battaglia potrà dirsi vinta ? Non è possibile far previsioni in merito, giacché la vittoria dovrà rappresentare in definitiva la soluzione integrale del problema agricolo nazionale che si connette a vari altri problemi la cui soluzione è possibile per ora assegnarla solamente ed indeterminatamente al tempo.

L'aumento ed il miglioramento della produzione agricola nazionale, a parte il lato economico e sociale, sono implicitamente subordinati all'applicazione di svariati mezzi ai quali l'agricoltore avveduto via via è portato a ricorrervi in conseguenza di un'azione di propaganda che ormai si esplica in ogni campo, ed artefice primo dell'aumento e del miglioramento della produzione agricola nazionale, è il tecnico agricolo, addetto alle cattedre ambulanti d'agricoltura, il quale procura di dimostrare agli agricoltori sia con l'esempio pratico, che con la sua parola di fede e di scienza, che i fattori principali del miglioramento dell'agricoltura nazionale sono :

a) le lavorazioni appropriate ad ogni terreno ed ad ogni coltura ;

b) le concimazioni razionali ;

c) l'impiego di sementi selezionate ;

d) l'irrigazione ovunque è possibile sia con derivazioni da fiumi e da laghi sia con l'estrazione dell'acqua dal sottosuolo ;

f) l'adozione di razionali rotazioni di colture ;

g) la lotta sistematica diretta ed indiretta contro i principali nemici delle piante.

Un mezzo si collega all'altro, ed ognuno è necessario per il conseguimento dell'ultimo fine, in quanto ognuno ha il suo grado di notevole importanza ; e giova tener presente che ricorrendo all'impiego razionale di tutti i mezzi atti a migliorare ed aumentare la produzione agricola, l'agricoltore ritrae sempre notevole tornaconto.

E pertanto l'agricoltore avveduto, non dovrebbe esitare ad attuare sollecitamente quanto si sente consigliare dai tecnici agricoli, potendo egli riferirsi ormai anche agli esempi offerti dai campi dimostrativi istituiti ovunque, dalle cattedre ambulanti d'agricoltura.

Quando si parla di perfezionamento agricolo, e particolarmente di concimazione, non si dovrebbe mai trascurare di tralasciare l'aggettivo « razionale », ed al pensiero d'ogni agricoltore dovrebbe sempre essere presente — con la legge del minimo — l'esigenza alimentare di azoto, fosforo, potassa, calcio d'ogni coltura.

* * *

La pianta sia erbacea che legnosa, per prosperare ha bisogno di trovare nello spazio di terreno esplorato dalle radici non solamente azoto, potassa, calcio, ma un elemento che per l'alimentazione della pianta potrebbe definirsi ciò che è il pane per l'uomo, ossia « il fosforo » e precisamente allo stato di anidride fosforica.

L'anidride fosforica, è contenuta in misura molto scarsa in tutti i terreni coltivati italiani in quanto, anche i terreni vulcanici che in origine ne contenevano anche negli strati superficiali notevoli quantità, al presente non ne contengono più dell'uno per cento, e la maggioranza degli altri terreni ne contiene meno del 0,1 per cento.

Giova inoltre ripetere che la concimazione fosfatica, se ha dato talvolta ad alcuni agricoltori scarsi risultati, ciò si è verificato unicamente perché quegli agricoltori avendo frainteso i suggerimenti del tecnico agricolo o non avendoli neppure richiesti, hanno ricorso irrazionalmente all'impiego dei concimi chimici, ossia non hanno tenuto presente la legge del minimo.

Il fosforo, come afferma il prof. Manvilli, in recente suo scritto, è un elemento che non si deve mai trascurare di somministrare ai terreni coltivati, perché :

a) favorisce un precoce sviluppo delle piante in ogni loro parte ;

b) irrobustisce i tessuti dei vegetali e rende resistenti tanto il frumento che le stesse graminacee da prato all'allettamento ;

c) dispone le piante ad abbondante fruttificazione ;

d) anticipa la maturanza dei frutti e migliora le qualità commerciali delle cariossidi del grano ;

e) favorisce nei prati stabili unitamente al calcio, lo sviluppo delle leguminose, ed apportando un notevole aumento nel valore nutritivo dei foraggi, fa scomparire la cacchessia ossea del bestiame.

Digitized by Google

Ricorrendo ad un esempio di concimazione razionale, non vi è agricoltore avveduto che agevolmente non possa rendersi conto, in seguito ai risultati conseguiti, che tutti i suoi terreni anche se in parte reintegrati di sfosforo con la concimazione letamica, sono pur tuttavia sempre poveri di anidride fosforica.

L'attuale deficienza di fosforo che può apparire evidente all'agricoltore sperimentatore ed al chimico analizzatore dei terreni, è dovuta all'asportazione compiutasi durante secoli e secoli di coltivazione della maggioranza dei nostri terreni; d'altronde l'analisi chimica rileva che un prodotto di frumento di 20 quintali per ettaro, asporta kg. 25 di anidride fosforica; un prodotto di 30 quintali di grano turco ne asporta kg. 30; un prodotto di 25 quintali di avena ne asporta kg. 28; un prodotto di 200 quintali di patate ne asporta kg. 40; un prodotto di 30 quintali di barbabietole ne asporta kg. 35; un prodotto di 120 quintali di fieno d'erba medica ne asporta kg. 60.

Vi sono però molti agricoltori che dicono di conoscere e di apprezzare gli effetti delle concimazioni chimiche in genere e delle fosforiche in specie, ma soggiungono che non si decidono ad effettuarle nei propri terreni perché i concimi sono troppo cari.

Evidentemente chi ragiona in tal modo certamente non si è curato di verificare i risultati che possono ottenersi da una razionale concimazione, perché chiunque può constatare come il tornaconto non manca mai a chi impiega razionalmente i concimi chimici; per cui astenersi dall'usarli è lo stesso che volutamente rinunciare ad un utile sicuro.

* * *

Il fosforo si può dare ai terreni coltivati ricorrendo ai perfosfati d'ossa, ai perfosfati minerali, alle scorie di defosforazione del ferro, ai minerali fosforici naturali finemente macinati.

Le ossa degli animali rappresentano il più antico concime fosfatico; attualmente e da oltre mezzo secolo in conseguenza dei ritrovati scientifici e dei perfezionamenti dell'industria chimica, le ossa, dopo averne estratti i grassi e la gelatina, vengono finemente macinate oppure trattate in acido solforico, che trasforma il fosfato delle ossa da tricalcico ed insolubile in acqua e nei sali ammonici, in fosfato monocalcico solubile anche nell'acqua.

Le ossa dopo tale trattamento prendono il nome di perfosfato d'ossa che si distingue dal perfosfato minerale perché, a parte l'origine, il perfosfato d'ossa contiene circa l'uno per cento d'azoto e un po' di sostanza organica che contribuirebbe a ritardare la retrogradazione quando il perfosfato viene incorporato al terreno ossia contribuirebbe a ritardare il fenomeno per il quale una parte notevole di anidride fosforica del perfosfato ritorna insolubile dopo che il concime è incorporato al terreno. Devesi per altro aggiungere che lo stato di estrema divisione al quale viene a trovarsi il fosfato annulla praticamente l'inconveniente della retrogradazione ossia dell'insolubilità del fosfato in acqua poiché le radici si vengono egualmente a trovare nella possibilità di compiere la loro azione solvente.

All'elevato e crescente consumo mondiale dei concimi fosfatici però non potrebbe certamente bastare il perfosfato d'ossa; e pertanto da tempo l'agricoltura mondiale ricorre a due altri importanti fonti di fosforo e cioè alle scorie di defosforazioni del ferro ed ai minerali fosforici.

Le scorie fosfatiche che si trovano in commercio si conoscono comunemente con la denominazione di scorie Thomas dal nome del chimico che ha ideato il processo di defosforazione del ferro.

Per effetto di tale processo, il fosforo si combina con la calce e con la silice e dà origine ad un composto di color nerastro che può contenere sino al 25 % di anidride fosforica e circa il 50 % di calce, ed in minori quantità: ferro, magnesia, silicio, manganese, ecc.

Le scorie, a differenza delle ossa, per usarle non si sottopongono all'azione dell'acido solforico, ma semplicemente vengono finemente macinate.

L'anidride fosforica, si trova nelle scorie di defosforazione del ferro in vari stati, tutti insolubili nell'acqua ma solubili nei sali ammonici.

La concimazione fosfatica con scorie, può essere fatta in qualunque terreno; ma l'agricoltore avendo possibilità di scelta, dovrebbe dare sempre la preferenza alle scorie per la concimazione delle piante, dei prati, dei pascoli, ed in genere dei terreni poveri di calce ossia dei terreni acidi, perché concimando con scorie si realizzano anche i vantaggi derivanti dalla somministrazione di calcio ai terreni, tenuto conto che la maggior parte dei terreni si avvantaggia dell'emendamento con calcio.

Oggi, una provvida legge tutela l'agricoltore dalle frodi alle quali potrebbe andare facilmente soggetto comprando concimi chimici; però la genuinità del concime non basta; occorre che l'agricoltore si renda conto di ciò che compra ed acquistando scorie fosfatiche deve preferire quelle a più alto grado di finezza e a più alta percentuale di anidride fosforica solubile del reattivo di Wagner, che non è altro se non citrato ammonico acido.

Circa il prezzo, poiché l'anidride fosforica delle scorie si aggira intorno alle lire 0.45 per chilogramma, un quintale di scorie può costare, extra spese di trasporto, da 6 a 8 lire.

L'uso delle scorie Thomas, già notevole prima della guerra rispetto al consumo degli altri concimi fosfatici, per ovvie ragioni si è ridotto quasi a nulla durante la guerra; ora però tende a riprendersi, ma rispetto alle scorie ha sempre deciso sopravvento il perfosfato minerale che le fabbriche di concimi ottengono a vario titolo, e cioè con una ricchezza in anidride fosforica che può andare dal 14 al30 %, e costa all'agricoltore, — extra spese di trasporto — circa 30 lire al quintale.

Il perfosfato minerale, si ottiene seguendo ancora il vecchio procedimento ideato fin dal 1840 da Giusto Liebig e cioè trattando i fosfati naturali (fosforiti, sabbie fosfatiche, apatite, cuproliti, noduli) con acido solforico.

Prima della guerra la produzione mondiale dei fosfati naturali ammontava a circa 7 milioni di tonnellate per anno, di cui l'Europa ne assorbiva circa 4 milioni.

In tale cifra l'Italia nell'anteguerra figurava appena per circa 12 milioni di quintali.

Prima della guerra la maggiore produzione mondiale di fosfati naturali faceva capo agli Stati Uniti e più precisamente ai giacimenti della penisola di Florida, poiché i giacimenti fosfatici di Algeria e Tunisia producevano oltre 2 milioni e mezzo, gli Europei mezzo milione di tonnellate, l'Oceania un altro mezzo milione di tonnellate.

Forse però l'America tra breve perderà il primato, poiché nel dopo guerra sono stati scoperti importantissimi depositi di fosfati al Marocco e precisamente nella località di Ved Zem El Burudy a circa 150 chilometri da Casablanca.

I depositi fosfatici Marocchini coprirebbero una superficie di oltre 300 mila ettari e si estenderebbero su di una lunghezza di km. 75 per una larghezza variante da 5 a 35 km. Per qualità poi nessun altro deposito, in corso di sfruttamento, potrebbe eguagliarsi a quelli Marocchini, i quali presentano anche il notevole vantaggio di risultare generalmente a fior di terra per cui lo sfruttamento non richiederebbe speciali impianti ed è stata prevista una produzione di non meno di 4 milioni di tonnellate ogni anno.

Digitized by Google

I fosfati naturali si presentano sotto forma di fosfato tricalcico che, come fu detto in antecedenza, per effetto del trattamento all'acido solforico si può trasformare in fosfato monocalcico con anidride fosforica, quasi interamente solubile nell'acqua.

È noto però che l'anidride fosforica venendo a contatto con il terreno per una serie di reazioni col carbonato di calcio e di magnesio e con l'ossido di ferro di alluminio contenuti nel terreno, ritorna insolubile nell'acqua; ma è pure accertato che il fosfato essendo ridotto per effetto del trattamento all'acido solforico a particelle estremamente minute, malgrado il fenomeno della retrogradazione può essere egualmente ed utilmente assorbito dalle radici delle piante.

Di fronte a questo vantaggio vi sono però dei notevoli inconvenienti, i quali a seconda dei terreni nei quali venga effettuata la concimazione fosforica con perfosfato minerale, possono acquistare un'importanza maggiore.

In primo luogo il perfosfato sia d'ossa che minerale, aumenta l'acidità dei terreni che l'agricoltore invece per l'incremento della produzione ha tutto l'interesse di neutralizzare ricorrendo al calcio.

Secondariamente, per la preparazione dei perfosfati si raddoppia il peso della materia prima concimante, dovendosi aggiungere ogni cento parti di fosfati naturali oltre 100 parti di acido solforico.

A questi due inconvenienti si aggiunge il fatto che le fabbriche di perfosfato cedono il prodotto all'agricoltore a prezzo esageratamente alto e ciò perché la produzione nazionale di perfosfati è ormai quasi completamente controllata dalla potente società mineraria Montecatini. Per cui, più che ma diiviene d'attualità una proposta che già prima della guerra è stata avanzata anche in Italia da chimici di valore e che non ha però potuto avere possibilità di attuazione, in quanto l'attuazione stessa si è trovata sempre di fronte all'azione decisamente aggressiva delle fabbriche di concime, e di chimici compiacenti che si sono prestati, senza ricorrere ad esperienze, a dare il loro nome in difesa degli interessi degli industriali perfosfatieri contro quelli della massa degli agricoltori, ed in conseguenza dell'economia nazionale.

Ed a dimostrarlo basterebbe il fatto che la sola concimazione razionale, praticata su tutte le superfici coltivate a frumento, basterebbe a portare in un anno la produzione del frumento al quantitativo che rappresenta l'attuale fabbisogno annuale nazionale.

Giova invece tener presente che da un'inchiesta effettuata dalle cattedre ambulanti d'agricoltura è risultato che dei 16 milioni di quintali di concimi fosfatici consumati dall'agricoltura italiana nell'annata agraria 1925-26, in media per ogni ettaro di terreno seminato a frumento, si sarebbero in media consumati circa appena 75 chilogrammi di perfosfato.

Ciò dimostra che si è ancora ben lontani dal somministrare al frumento la concimazione fosfatica strettamente indispensabile per ottenere dal cereale il maggior rendimento.

La grande pratica infatti consiglia di adoperare per il frumento 5 quintali di perfosfato, e se ciò si fosse verificato nell'annata decorsa — dato che la superficie coltivata a frumento fu di ettari 4,915.1000 — il consumo di perfosfato avrebbe dovuto essere di 24.575.500 quintali; ed ammesso il principio che ogni quintale di perfosfato possa fare aumentare di un quintale il prodotto ad ettaro, la produzione granaria del 1926 anziché essere stata di 60.050.000 avrebbe potuto essere, malgrado la stagione decisamente avversa, di 80.000.000 di quintali.

Giova inoltre considerare che il valore del maggior prodotto di grano al prezzo di lire 200 il quintale — quale era quello corrente nell'estate scorso — sarebbe stato di 4 miliardi di lire, mentre la concimazione fosfatica avrebbe rappresentato agli agricoltori italiani complessivamente una spesa — compresa quella di trasporto e spargimento — di poco superiore al miliardo e quindi un utile netto di circa 3 miliardi.

* * *

La questione deve essere rigorosamente studiata, ed il fattore economico sarà pure la molla che non mancherà di indurre anche il Governo nazionale ad interessarsene invitando tecnici di non dubbio valore a pronunciarsi circa la convenienza o meno di adoperare, almeno per determinati terreni e per alcune colture a più lungo ciclo in luogo dei perfosfati, direttamente i minerali fosfatici, finissimamente macinati che l'agricoltore dovrebbe però potere acquistare al loro vero prezzo che cioè potrebbe risultare inferiore del 50 % a quelli oggi praticati per i perfosfati minerali e d'ossa, degli industriali perfosfatieri.

Già fin dal 1889 la questione venne discussa ampiamente all'estero, e nel 1892 L. Grandeau nei suoi « Etudes agronomiques » scriveva:

« Fondandoci da una parte sulle reazioni che si compiono nel terreno e dall'altra sul fatto indiscutibile che terre fertilissime non contengono acido fosforico che allo stato assolutamente insolubile e completamente identico a quello dei fosfati tricalcici, si è indotti a priori a concludere che le terre povere di acido fosforico, dovranno riacquistare la loro fertilità primitiva con la semplice ed economica addizione di fosfati naturali finissimamente macinati ».

Otto anni di accurate esperienze eseguite in Inghilterra, Germania ed America hanno confermato le previsioni del Grandeau; e se esperienze analoghe non se ne sono fatte in Italia la regione è semplicissima e cioè: al tecnico sperimentatore ed all'agricoltore sino ad oggi è stato impossibile trovare in commercio delle fosforiti finemente macinate.

E ben si comprende come vane siano sempre state le richieste che in merito sono state avanzate da agronomi e da tecnici alle fabbriche di perfosfato.

Ma se ciò ha potuto verificarsi in passato non è ammissibile che possa durare al presente; giacché le istituzioni agrarie e gli stessi Sindacati agricoltori hanno ormai i mezzi e l'autorità per potersi procurare fosforiti dagli stessi luoghi di produzione, senza passare cioè da un'industria che se pure ben considerasse la cosa, non dovrebbe temere che dalla sperimentazione potesse derivargliene danno.

Infatti i risultati conseguiti all'estero consentono di potere affermare che per certe colture, il perfosfato dovrà continuare ad essere normalmente impiegato, e quindi le fabbriche di perfosfato avranno sempre ragioni d'esistenza e possibilità di realizzare cospicui guadagni; e pertanto nulla deve essere trascurato affinché l'agricoltore italiano possa provvedersi per molte colture di un concime tanto importante quale è il concime fosforico, ma ad un prezzo tale da far sì che il consumo rapidamente si elevi a quella cifra di 100 milioni di quintali che dovrà rappresentare approssimativamente l'annuale consumo dell'agricoltura italiana, redenta dal misoneismo e dall'empirismo, ed uscita vittoriosa dalla battaglia ingaggiata dal Duce Magnifico per assicurare alla Nazione tutto il quantitativo di frumento, che rappresenta il fabbisogno annuale, e conseguentemente anche tutto quanto la terra razionalmente coltivata può essere portata a dare.

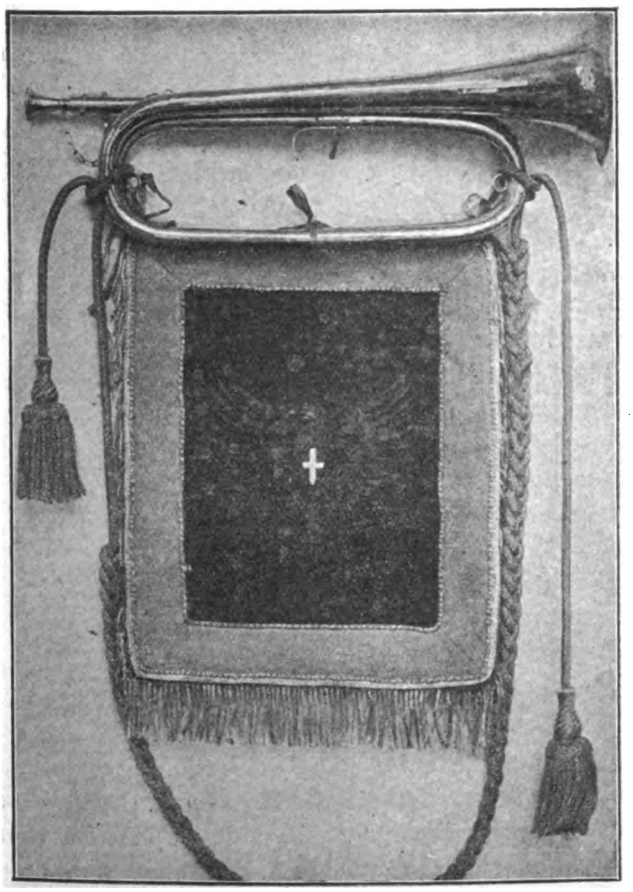
Preconizzare ovunque l'impiego delle fosforiti macinate quale succedaneo dei costosi perfosfati sarebbe evidentemente assurdo, ma la sperimentazione deve consentire di potere affermare con sicurezza che l'impiego

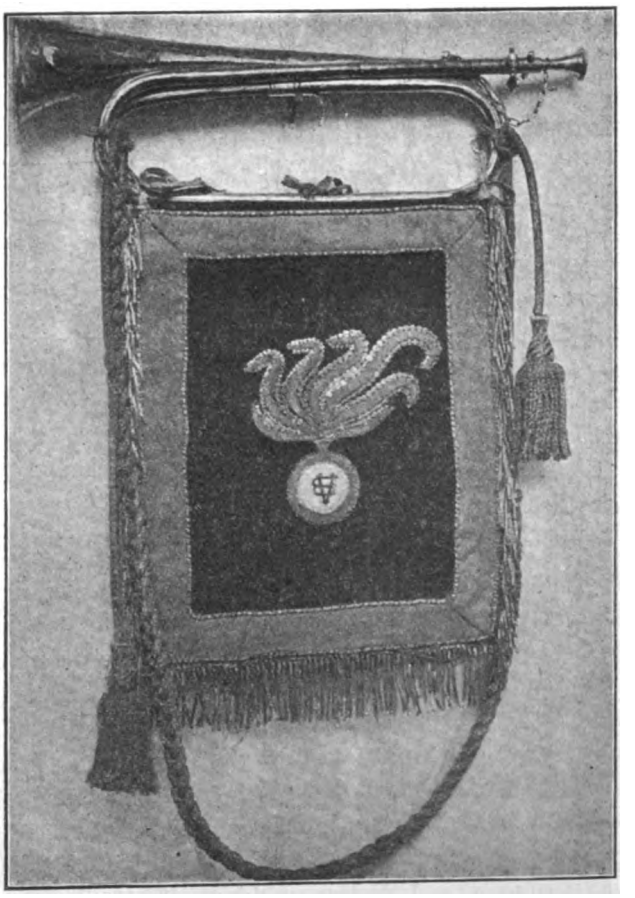
Digitized by Google

delle fosforiti finemente macinate è raccomandabile se non altro, tanto quanto quello delle scorie di defosforazione in tutti i terreni acidi; e se il risultato di esperienze rigorosamente scientifiche fosse positivo, dal fatto tragga ognuno le conseguenze che vuole, tenendo però presente che la grande maggioranza dei terreni italiani ed in modo particolare la maggioranza dei terreni torbosi e di recente bonifica sono acidi; e d'altro lato i terreni calcari, ove l'azione delle fosforiti da esperienze eseguite all'estero sarebbe risultata nulla, non costituiscono che una parte, e punto primaria, della superficie nazionale suscettibile di essere sottoposta a migliore e più intensa coltura.

Certamente esistono condizioni diverse d'impiego dei concimi chimici delle varie regioni d'Italia, tuttavia si può affermare che la vittoria dell'agricoltura esige un largo impiego di tutti i concimi e non solamente per tutte le colture erbacee, ma per le colture legnose che possono e debbono assumere in molte regioni, particolarmente nell'Italia centrale meridionale, un'importanza ben maggiore dell'attuale. Poche terre nel mondo infatti si trovano in condizioni climatiche tali da produrre vini ed oli pregiati, frutta dolci e gustose quali se ne possono ricavare da tutti quei colli italiani che l'incoscienza del contadino ha spogliato degli alberi per sostituirvi magri campi di grano e magrissimi pascoli che vanno via via tramutandosi in dossi aridi e sassosi dilavati dalle pioggie torrenziali, spaccati dai geli invernali e bruciati dal sole.

LE DRAPPELLE REGALATE DALLE DAME GENOVESI AI REALI CARABINIERI DELLA LEGIONE DI GENOVA





Digitized by Google

DA VN MESE ALL'ALTRO

Il patto di amicizia italo-ungherese — La riforma del sindacalismo inglese — Il risoluto atteggiamento del governo francese contro le mene comuniste — Ancora il patto di Tirana — Le dichiarazioni del Presidente Coolidge sulla politica estera degli Stati Uniti — La battaglia della lira ha guadagnato nuove posizioni.

Proseguendo la politica pacifica dei diretti accordi, il Capo del Governo ha stipulato con il conte Bethlen **il patto di amicizia italo-ungherese.**

Una lunga tradizione è stata così richiamata in vita, dopo la parentesi della guerra.

La vecchia Austria, che per mezzo secolo riuscì a comprimere le nazionalità italiana e magiara, sospinse già i due popoli a camminare nello stesso solco verso una mèta comune.

E fu colleganza di interessi e di scopi veramente sentita, le cui manifestazioni turbarono spesso i sonni dei governanti di Vienna.

La sconfitta subìta dalla rivoluzione nelle pianure lombarda ed ungherese durante l'infausto biennio 1848-49, valse a cementare sempre più i due popoli, nell'odio e nelle speranze. Nel '59, quando *scoppiò* la pace di Villafranca, un piccolo esercito di patriotti ungheresi, costituitosi in Genova agli ordini del giovane generale Klapka, stava per entrare in linea fra il Mincio e l'Adige, a lato dei franco-piemontesi.

Sistemate le due questioni italiana e magiara, con la liberazione nostra dalla soggezione austriaca, e con una nuova costituzione della duplice monarchia austro-ungherese, il sottostrato della politica absburgica rimase ugualmente ostile al rinvigorimento effettivo delle due nazionalità. E la simpatia e la solidarietà continuarono.

Durante l'ultima guerra, Italiani e Ungheresi poterono apprezzare reciprocamente il loro valore di soldati. E quando le ostilità cessarono la stima degli uni verso gli altri se ne trovò accresciuta.

La nuova carta d'Europa ha ridotto l'Austria ad una entità non temibile. Ma molti problemi politici la vecchia monarchia caduta ha lasciati in eredità ai suoi successori, e fra questi problemi non pochi interessano — specie nel campo economico — l'Italia e l'Ungheria contemporaneamente. Infatti al primo piano vi è la questione di Fiume, che deve diventare di nuovo lo scalo più conveniente per le merci da e per l'Ungheria.

Il conte Bethlen, di ritorno in Ungheria, ha fatto alla stampa alcune importanti dichiarazioni che sottolineano il valore dell'atto compiuto.

Notevole questo passo: « *Oggi si concludono molti di questi patti di amicizia, sia fra Paesi che sono veramente amici, sia fra Paesi che intendono solamente eliminare i possibili contrasti. Appunto perciò al pubblico grosso deve riuscire molto difficile formarsi un giudizio esatto su tali accordi. Ed io tengo, per questo a mettere in rilievo che le accoglienze avute in Italia da tutti gli strati della popolazione, e la profondità e serietà con le quali le trattative furono condotte, sono la prova migliore che il patto italo-ungherese non è un documento diplomatico superficiale* ».

Digitized by Google

Il patto — secondo il Premier ungherese — appartiene dunque alla categoria di quelli che legano *i veri amici*.

Il conte Bethlen ha anche risposto, indirettamente, a certi giornalisti di certa stampa internazionale che è sempre lieta di raccogliere tutto quanto può attenuare i successi diplomatici dell'Italia, e che speravano di svalutare il patto italo-ungherese affermando essere in animo dello stesso Bethlen di concludere un simile patto di amicizia ed arbitrato anche con la Jugoslavia. (E perché poi questo secondo patto avrebbe svalutato il primo ?). A costoro il presidente del Consiglio ungherese ha detto chiaro : « *Le trattative fra Ungheria e Jugoslavia non possono riferirsi mai ad un patto di amicizia, ma semplicemente ad un patto di arbitrato ; e questo spero si riuscirà a stipularlo. Sarebbe già stato concluso se le numerose crisi interne del Regno S. H. S. non avessero impedito finora le trattative* ».

A noi queste parole sembran molto chiare. Ma non è sicuro che lo saranno altrettanto per quei certi giornalisti di quella certa stampa, di cui sopra.

ooo

Mentre in Italia, con la *Carta del Lavoro*, che pubblichiamo integralmente in testa a questo fascicolo, si è entrati nella piena realizzazione del concetto che « *il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale* », il che implica la collaborazione delle classi produttrici, sotto la guida suprema dello stato, un grande dibattito — anch'esso d'importanza mondiale — sta per aprirsi al parlamento di Londra per **la riforma del sindacalismo inglese.**

Le classiche e tradizionali organizzazioni dei lavoratori, le « Trade Unions » stanno per subire — se trionferà il progetto governativo — una modificazione fondamentale.

Il disastroso esperimento dello sciopero minerario, che è costato somme favolose all'economia nazionale e agli stessi lavoratori costretti a cedere dopo sette mesi di lotta, ha messo in luce il danno gravissimo che può venire alla stessa sicurezza dello stato dal fatto che imponenti masse sono obbligate — dallo statuto tradunionista — allo sciopero quando sia stato proclamato dai dirigenti.

A questa formula coercitiva, che crea lo stato nello stato, il progetto di Baldwin contrappone quella della *libertà di lavoro*, o *libertà di non scioperare*, a traverso la quale si vuol raggiungere, evidentemente, una rivalutazione dell'autorità statale nei confronti con l'autorità sindacale. In altri termini, il parlamento inglese sarà chiamato a risolvere il quesito se lo stato, nei grandi conflitti economici, abbia diritto di attivare un lavoro libero da opporre allo sciopero sindacale.

Al principio della « lotta di classe », fondamento dell'attuale sindacalismo inglese, viene inferto col progetto ministeriale, un fiero colpo, in quanto sarà tolto ogni valore alle sanzioni che le « Trade Unions » potevano adottare a carico degli operai consociati che non avessero ubbidito agli ordini di sciopero.

I laburisti hanno attivamente lavorato in questi giorni per creare un ambiente sfavorevole alla legge. I conservatori hanno contrapposto una campagna di *meetings*, per dimostrare la necessità del provvedimento, e sembra che abbiano larghi appoggi nel grosso pubblico, desideroso di evitare, per l'avvenire, altre pericolose manifestazioni della tirannia proletaria.

I due grandi partiti si troveranno di fronte, ai Comuni, a combattere risolutamente una battaglia che deve sboccare a risultati decisivi in un senso o nell'altro. Ma il partito intermedio che farà ? I liberali si sono sbottonati poco, e come ogni partito centrista che si rispetti, oscillano fra « considerandi » diversi. Sono in massima desiderosi di sottrarsi alle forme di brutale sopraffazione che le « Trade Unions » possono esercitare su l'economia nazionale, ma tendono ad eccepire circa l'opportunità contingente, senza preoccuparsi troppo degli effetti che i *ma* e i *se* possono produrre a lotta iniziata.

Comunque sarà interessantissima questa discussione su alte questioni d'importanza universale, promossa dal chiaro desiderio della borghesia inglese di svalutare le organizzazioni sindacali che fanno della lotta di classe la loro piattaforma.

ooo

La lotta internazionale contro il bolscevismo, accesasi negli ultimi tempi per naturale reazione agli avvenimenti cinesi, ha avuto in questi giorni un nuovo apporto per **il risoluto atteggiamento del governo francese contro le mene comuniste.**

Che un governo presieduto dal signor Poincaré potesse avere delle simpatie, o soltanto della convinta tolleranza, per un qualsiasi internazionalismo, appariva una contradizione al di fuori dei limiti che anche una indulgente valutazione politica suole normalmente consentire per l'elasticità ambulatoria. Appariva chiaro, cioè, che tutto il passato di fervente patriottismo del Primo Ministro francese non poteva essere scomparso dinnanzi alla sempre crescente tracotanza dell'estremismo social-comunista.

Digitized by Google

Ma in un regime parlamentare ad oltranza, la volontà degli uomini di governo è necessariamente subordinata alle contingenze nelle quali vivono, si urtano, si associano le fazioni, gl'interessi, i propositi. Ed il cartello delle sinistre, che — non bisogna dimenticarlo — è ancora alla base dell'attuale parlamento francese, perché fu il patto politico delle elezioni generali del 1924, ha portato alla sua massima espressione il disorientamento e le conseguenti difficoltà per il governo di assicurarsi una maggioranza stabile.

E così, dalla grande strategia della politica generale dello stato fino alla piccola tattica dei corridoi, tutto ha dovuto procedere cautamente e con sommo spirito di adattamento per non provocare urti fatali. E il bolscevismo ha trovato, in mezzo alle continue incertezze della manovra « borghese », il modo di prosperare.

Ma ogni tolleranza deve avere un limite. Ed il governo francese ha dichiarato che questo limite è stato raggiunto. Perché il pensiero che ha replicatamente espresso il ministro degli interni Sarraut durante il suo viaggio in Algeria, non solo è di una chiarezza che — senza offendere nessuno — si potrebbe chiamare « fascista », ma è stato altresì presentato come pensiero collettivo del gabinetto francese.

Nei discorsi del Sarraut sono queste due testuali frasi, che dicono nettamente tutto: « *Io parlo a nome dell'intero governo* » — « *Noi ci solleviamo contro quei certi partiti che servono la causa dello straniero e non quella del proletariato e gridiamo loro: « Di qui non si passa* ».

Tutta la parte non comunista del cartello, abituata a contare sui voti dei bolscevichi ai quali non pareva voler rinunciare per le future prove elettorali, è rimasta interdetta. Una larga zona del parlamento francese ha finora seguìto il sistema (che molti degli stessi francesi hanno già qualificato) di biasimare l'internazionalismo e le sue opere disfattiste, ma di non rinunciare ad appoggi e contatti che possono salvare molte posizioni elettorali.

Il timor panico ha ossessionato parecchia gente, che si troverà imbarazzata nella scelta fra i due avversari ormai in aperta guerra mortale: il governo e il comunismo.

E scegliere bisogna ormai.

Le dichiarazioni del Sarraut — lanciate dall'altra sponda del Mediterraneo quasi per allargare il campo delle vibrazioni — non solo hanno voluto essere un mònito per i Francesi, ma hanno indicato a tutto il mondo che la Francia si propone di debellare l'internazionalismo, raggiungendo quella mèta, che l'Italia ha superato da cinque anni.

Né si può seriamente ammettere da alcuno che l'atto solenne compiuto dal governo francese, sia di quelli che consentono decorosa ritirata.

ooo

Il barometro dei rapporti fra Italia e Jugoslavia sembra accennare ad un miglioramento universalmente desiderato, quantunque sia stato **ancora il patto di Tirana** ad occupare gli sfaccendati e i mestatori della stampa europea.

Tralasciamo la congerie dei consigli, delle paure, delle induzioni e deduzioni, e fermiamoci a due punti della cronaca del mese di aprile.

Un uomo politico jugoslavo, non meglio identificato, avrebbe — secondo quanto è stato pubblicato sui giornali — fatte dichiarazioni ad un giornalista spagnolo per spiegare la irritazione serba contro il patto di Tirana.

L'intervistato si sarebbe mostrato d'avviso che alla Jugoslavia non basti la Dalmazia, ma le occorra anche l'Albania che dovrebbe considerarsi come il secondo polmone; avrebbe soggiunto che la situazione interna dell'Albania è sempre allo stato caotico e che soltanto il regno dei Serbi, Croati e Sloveni può aver forza ed autorità per mettere a posto gli Albanesi. E ha continuato su questo tono, imprecando naturalmente contro l'Italia che ostacola tutto il piano.

L'intervista, se vera (e non ci risulta smentita) appare manifestazione di una coscienza più profondamente onesta che profondamente diplomatica, perché mettendo in luce le aspirazioni della Jugoslavia al possesso dell'Albania, costituisce il più luminoso documento giustificativo all'opera di « difesa » dei comuni interessi adriatici, intrapresa dall'Italia e dall'Albania.

L'altro fatto da rilevare, è la dichiarazione del governo italiano sulla inammissibilità che una terza potenza — la Jugoslavia — possa sollevare eccezioni circa un patto stipulato fra due altri stati liberi e indipendenti Italia e Albania, secondo lo spirito e la lettera della Società delle Nazioni.

A questa dichiarazione ha fatto eco la stampa inglese autorizzata, anche per scagionare la diplomazia britannica dall'accusa che avrebbe potuto esserle mossa (se fossero state vere certe affermazioni apparse qua e là) di aver esercitato su l'Italia pressioni contrarie ai suoi interessi morali e materiali, e al diritto internazionale.

Digitized by Google

Il *Daily Telegraph* è stato esplicito su questo punto:

« Se quelle versioni stupefacenti siano state pubblicate per desiderio di qualche governo che vede di malocchio le odierne relazioni e lo spirito di collaborazione che anima il governo britannico nel Mediterraneo e nell'Oriente vicino e lontano, o quale possa essere la ragione di questa gonfiatura tendenziosa, il fatto è che nei circoli ufficiali britannici seriamente si pensa che non sia il caso di mettere a repentaglio gli eccellenti rapporti che uniscono l'Inghilterra all'Italia per una questione in cui la Gran Bretagna non è direttamente investita e che in ogni caso è stata assurdamente esagerata.

« In secondo luogo, il Governo britannico riconosce in linea generale che gli interventi, sia pure amichevoli, della Gran Bretagna, non potrebbero che attribuire alla questione, che la Jugoslavia tenterebbe di sollevare, una gravità che non possiede.

« In conclusione, se la Jugoslavia trova davvero necessaria una discussione per la interpretazione dei trattati di Tirana, ricorra pure alla Suprema Corte dell'Aja, ma la Gran Bretagna non ha nessuna intenzione di compromettere la sua amicizia con l'Italia prestandosi al giuoco della nazione balcanica ».

ooo

È noto che da qualche tempo l'opinione pubblica americana è inquieta per il contegno della Repubblica stellata nei confronti con l'America centrale; e devesi ritenere per certo che questo sarà uno degli argomenti sui quali si discuterà largamente nella campagna per le elezioni presidenziali.

Le dichiarazioni del Presidente Coolidge sulla politica estera degli Stati Uniti, che forse dovevano servire a chiarificare alcuni punti e a quietare le apprensioni, hanno prodotto un effetto che non è precisamente quello desiderato. L'ambiente scelto dal Capo dello stato per precisare il suo pensiero nella grave materia — un banchetto di giornalisti — pareva indicare il proposito di conseguire una maggiore uniformità di vedute, da parte della stampa, in fatto di politica estera, e di metter termine a troppo frequenti polemiche su argomenti che — nel pensiero del Presidente — sono di vitale importanza per gli interessi degli Stati Uniti.

Ma i preconcetti da vincere non erano pochi. La stessa parola « imperialismo » con la quale si è ormai convenuto di qualificare la politica estera della Casa Bianca, ridesta avversioni irriducibili in alcune zone importanti dei partiti parlamentari nord-americani, Di più la stampa europea — la quale non ha mancato di sottolineare, o con rincrescimento o con ironia, quella che appare contradizione fra i propositi pacifici e la realtà quotidiana — ha contribuito a tener vivo un dibattito che non può non destare qualche preoccupazione negli ambienti del governo americano.

Ed è appunto contro l'accusa d'imperialismo che il Presidente ha voluto principalmente difendersi, con argomentazioni che sono state spesso molto felici, come, ad esempio, quella destinata a combattere il presupposto che la finanza americana abbia la mira di accaparrare le risorse naturali altrui o di assoggettare economicamente altri popoli, quando concede dei prestiti all'estero. Ma il discorso è riuscito poco convincente là dove ha trattato degli affari dell'America centrale. Su questo punto, secondo i giudizi della stampa americana e mondiale, permane il contrasto fra i principî di superiore giustizia nei rapporti fra i popoli (principî che il popolo americano considera tradizionali e che lo stesso Presidente non cessa di bandire) ed il proposito della Casa Bianca di risolvere i contrasti col Messico e le faccende interne delle piccole repubbliche centrali, mediante l'intervento armato, con esclusione di ogni giudizio arbitrale, ossia con procedimenti che sono nettamente unilaterali. Bisognerebbe abbandonare ogni e qualsiasi aprioriismo, e ammettere, con disinvolto scetticismo, che si può essere — a volta a volta — e secondo il particolare interesse, pacifisti e guerrafondai.

In conclusione, questo tentativo di voler far camminare a braccetto gl'idealisti del disarmo, della generosità internazionale e simili, con coloro che realisticamente pensano essere ancora necessario, qualche volta, farsi giustizia da sé, non sembra destinato al successo, né in America, né fuori, se si deve giudicare dal modo col quale la stampa mondiale ha reagito al discorso del Presidente americano.

ooo

Durante il mese di aprile **la battaglia della lira ha guadagnato nuove posizioni.**

Le fluttuazioni della lotta potranno ancora produrre qualche oscillazione, ma l'andamento generale favorevole è ormai segnato in modo così chiaro che neppure i più pessimisti osano negare i grandi risultati conseguiti.

Ricordiamo il giorno dello scorso agosto, in cui il Capo del Governo, reduce da una visita ai campi militari di Cagli nelle Marche, e diretto a Riccione per rientrare in famiglia, allorché fu a transitare per la piazza di Pesaro, compresso dalla folla acclamante,

Digitized by Google

aderì a salire al balcone del municipio. E di lì, ringraziato il popolo e rivolto un elogio ai lavoratori marchigiani, ordinò la mobilitazione per la guerra in difesa della lira, con parole semplici, ma così vigorosamente martellate, che quanti le udirono ebbero la sensazione che il capitano impegnava le sue schiere in una lotta decisiva, qual si fossero gli ostacoli — già intraveduti — che si sarebbero presentati.

E gli ostacoli furono effettivamente molti, fra quelli in connessione necessaria con simili problemi, e quelli che le zone bancarie, poco amiche dell'Italia, seppero far sorgere.

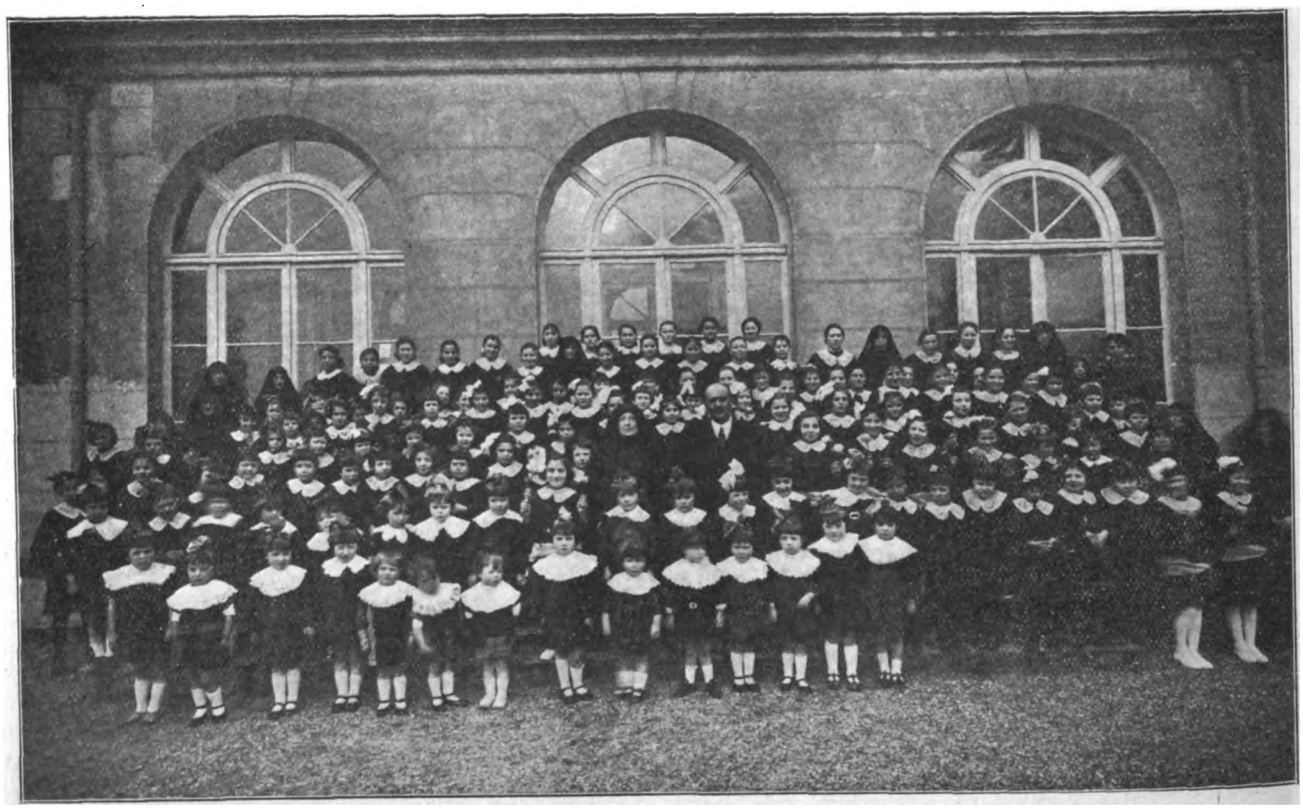
Ci voleva una tempra eccezionale di condottiero per resistere ad ogni sorta di avversità.

Ora che il successo, anche se siano prevedibili alcuni altri contrasti, si delinea nettamente, c'è da constatare ancora una volta — al di sopra e al di fuori della tecnica bancaria — l'importanza che hanno in ogni lotta, il coraggio, la fede, la tenacia del capo e la disciplina dei gregari.

29 aprile 1927.

a. b.

LA DIFESA DELL'ITALIANITÀ ALL'ESTERO



(*Dalla rivista « Il Legionario »*).

IL COMM. G. DI VITTORIO
COMMISSARIO DEL FASCIO DI PARIGI, VISITA LE BAMBINE DELL'ORFANOTROFIO DI NOISY LE GRAND.

Digitized by Google

MISCELLANEA

Il fato guerresco d'Italia.

« *Vivere pericolosamente* ».

Nel '14 Mussolini si stacca violentemente dal partito socialista, di cui era capo, fonda *Il Popolo d'Italia*, predica l'intervento.

Appena scoppiato il conflitto, domanda di essere arruolato volontario di guerra, non è accettato, perché sovversivo; é invece richiamato con la sua classe del 1883; dopo soli sei giorni di frequenza al corso allievi ufficiali è rimandato in trincea perché sovversivo. Né si ribella, né si accascia. Serve come soldato in modo tale da ottenere la promozione a caporale per merito di guerra con questa motivazione:

« Per l'attività sua esemplare, l'alto spirito bersaglieresco e serenità d'animo; primo sempre in ogni impresa di lavoro o di ardimento, incurante dei disagi, zelante e scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri ». Trincee di Conca di Plezzo, marzo 1916.

In questa motivazione sono le virtù che fecero del caporale il Capo del Governo.

Nel 1910, recluta rossa, aveva risposto da Predappio, (ov'era in licenza per la morte della madre) al suo capitano, partecipe del suo dolore: « ... agli uomini, soffrire e morire in silenzio piuttosto che lagrimare. Opporre invece baluardo di petti se i barbari del nord tentassero di ridurre l'Italia «un'espressione geografica». Il 23 febbraio 17 in trincea, dopo aver rilevato al tenente il pericolo d'un nuovo colpo, è dilaniato e sbalzato lontano dallo scoppio del cannoncino lanciabombe infuocato. Cinque gli muoiono intorno.

S. M. il Re lo visita all'ospedale. Appena partita Sua Maestà, sopravviene il generale Tettoni, comandante del corpo d'armata. Mussolini è sulla tavola operatoria. « Un massacro » raccontava molti anni dopo il Tettoni. « Uscii trasecolato dallo stoicismo di quell'uomo »

Lo si dà per spacciato e guarisce. Riprende invalido e mutilato a Milano l'agitazione per la guerra. Dopo la vittoria, il 23 marzo del '19, fonda il primo fascio di combattimento e poi altri ne suscita in tutta Italia e crea il fascismo. Nell'ottobre del '22 il fascismo marcia su Roma. Mussolini è capo del Governo e scampa in meno di un anno a quattro attentati. (*Da un articolo del generale Sailer — Echi e commenti*).

Il rito Virgiliano.

L'importanza della cerimonia svoltasi in Mantova, per l'inaugurazione del monumento a Virgilio, non è soltanto nazionale ma universale. Lo ha attestato l'intervento di spiccate personalità della cultura straniera le quali si sono associate a folla di popolo, ad autorità di ogni genere, alle innumerevoli associazioni patriottiche, per rendere omaggio al grande poeta della latinità.

I tentativi per erigere in Mantova il monumento che la Patria dedicava al suo Poeta risalgono al 1877: sono occorsi 50 anni per venirne a capo. Il compimento dell'opera è stato possibile solo per l'impulso dato in questi ultimi tempi dal governo nazionale. È il solito sistema fascista di Benito Mussolini.

Nessuna data più adatta del 21 di aprile per la celebrazione che, con la nascita della potenza di Roma, esaltava anche il suo maggior Poeta.

Perché Virgilio, poeta di pascoli e di biade, fu il cantore dell'Impero.

La musa di Virgilio uscì infatti dai confini del campicello del nativo Andes, superò Mantova e, lasciati gli amori bucolici, le opere georgiche, assurse al canto epico dei destini di Roma. Non di Roma soltanto, ma del mondo intero, sul quale le aquile imperiali volteggiavano apportatrici di leggi e di civiltà.

La vita e le opere di Virgilio sono compendiate nell'epitaffio posto sulla sua tomba in Napoli, ove morì nell'anno 22:

MANTVA ME GENVIT, CALABRI RAPVERE, TENET NVNC
PARTHENOPE, CECINI PASCVA, RVRA, DVCES.

(*Mantova mi generò, i Calabri mi rapirono; ora mi tiene Napoli. Cantai i pascoli, i campi, i capitani*).

Primo fra gli antichi, Virgilio seppe essere poeta civile nel cantare le gesta di un eroe e porre le basi di una vasta letteratura che riassumeva ed eternava le tradizioni e le idealità della stirpe, le quali venivano poi, nello spegnersi della letteratura latina, trasfuse con spirito nuovo e mantenute vive nei poeti civili d'Italia, dal medioevo sino ad oggi, in una serie ininterrotta da Dante a D'Annunzio.

Digitized by Google

È questa la tradizione imperiale d'Italia che ha avuto per primo cantore il sommo mantovano e che trova oggi campo fecondo nella rinnovata coscienza italiana.

14 maggio 1918. – Il forzamento del porto di Pola.

Nei mesi di aprile e maggio del 1918 furono eseguiti varî tentativi per forzare il porto di Pola, la munitissima base navale austriaca, nel quale erano rifugiate le maggiori unità nemiche.

Per raggiungere lo scopo erano stati ideati e costruiti presso l'arsenale di Venezia dei barchini (*Grillo, Locusta, Cavalletta, Pulce*), chiamati « tanks » marine, tali da poter scavalcare rapidamente le ostruzioni che l'avversario aveva collocato a sbarramento dei canali e dei porti.

Ma, per quanto il problema tecnico fosse stato risoluto, la missione presentava serie difficotà per sormontare le quali si fece una lunga preparazione, curata nei più minuti particolari.

A malgrado di questa, i primi cinque tentativi per penetrare nel rifugio di Pola non sortirono, per cause diverse, effetti positivi.

Nel sesto tentativo, operato nella notte sul 14 maggio, il barchino « Grillo », condotto dal tenente di vascello Pellegrini con tre uomini di equipaggio (capo torpediniere Milani; marinai, Angelini e Corrias), riuscì a scavalcare due delle tre ostruzioni del porto. Giunta sull'ultima ostruzione la fragile imbarcazione fu illuminata dai riflettori di vigilanza e fatta subito segno al fuoco di artiglieria e fucileria. Nonostante che lo scafo fosse colpito ed il marinaio Angelini gravemente ferito, il « Grillo » continuò il suo cammino.

Giunto, però, innanzi al guardaporto nemico il barchino fu costretto a fermarsi, correndo il rischio di essere catturato dal nemico. Ma il comandante Pellegrini, per impedire all'avversario di impossessarsi di un materiale prezioso, che poteva dar modo di scoprire i mezzi di guerra usati, dette fuoco ad una bomba, già predisposta a tal fine, che squarciò lo scafo affondandolo.

Il piccolo ed eroico equipaggio, gettatosi in mare a nuoto, fu fatto prigioniero.

L'impresa non riuscì completamente, nel senso che il « Grillo » non ebbe la possibilità di lanciare i siluri contro le navi ancorate nel porto. Tuttavia non rimane assolutamente monomato il merito degli audaci uomini che con tanta perseveranza e tanto ardire l'avevano tentata.

Quanto ferro si produce in Italia.

Da uno studio di Giotto Dainelli, pubblicato nel « Corriere della Sera » rileviamo i seguenti dati sulla produzione del ferro in Italia,

I maggiori giacimenti di ferro in Italia, dai quali tutt'ora si ricava l'importante minerale, sono quelli dell'Elba, di Nurra e di Cogne. Il più noto è quello dell'Elba, che produce buon minerale, a base di ematite, oligisto e magnetite. Lo sfruttamento di questo giacimento è antichissimo, e si è potuto, con una certa quale approssimazione, stabilire che dall'inizio dello sfruttamento delle miniere fino alla metà del XVIII secolo si sieno potuti ricavare circa 7 milioni di tonnellate di minerale. Un milione e mezzo ne risulta scavato nel successivo periodo, fino alla metà del XIX secolo, e da allora, fino al 1917, ne risultano estratti altri 15 milioni circa di tonnellate.

L'escavazione media annuale della metà del XVIII secolo fino alla metà del seguente, è stata di circa 1500 tonnellate, per salire a 110,000 annue nel trentennio dal 1851 al 1881, a 200,000 nel quindicennio dal 1882 al 1897, e ad oltre 550.000 in quello successivo.

Nel 1917 le esigenze della guerra imposero un maggiore gettito, che si elevò fino a 900.000. Si può quindi affermare che dall'isola dell'Elba si sieno ricavati in totale circa 30 milioni di tonnellate di minerale.

Quanto ancora nel futuro si potrà ricavare, non si può con certezza assicurare giacché i calcoli della disponibilità in materia di miniere sono sempre molto aleatorî e, mentre una stima fatta nel 1884 dava una disponibilità di materiale di circa 8 milioni di tonnellate, in realtà, da quell'epoca al 1917, ne sono stati estratti altri 10 milioni e mezzo. Una successiva stima prevede, a datare dal 1917, un ulteriore gettito di altri 8 milioni e mezzo, compreso quello che eventualmente si potrà ricavare dal ricupero di tutte le vecchie discariche e da altri eventuali depositi secondari.

L'altro grande giacimento minerario è quello di Nurra nella Sardegna, di recente sfruttamento. È composto in parte di limonite, e in parte di carbonato.

La disponibilità, per ora accertata, risulta di circa 6 milioni di tonnellate, ai quali i tecnici ne aggiungono altri 5 di materiale probabile.

Il terzo giacimento è quello che trovasi in val d'Aosta, nel bacino di Cogne. Gli affioramenti comprendono bellissimi ammassi di magnetite. Quelli della valle di Liconi erano già noti agli antichi abitatori e il loro sfruttamento risale certamente a prima della conquista romana.

Il materiale estratto può calcolarsi a circa 150,000 tonnellate; ma la sua disponibilità può calcolarsi tra gli 8 o i 10 milioni. In totale può ritenersi che da questi tre maggiori giacimenti si possa contare ancora su circa 25 milioni di tonnellate di materiale, che possono salire anche fino a 30, qualora si volesse tener conto delle maggiori previsioni calcolate per il nostro secondo maggiore giacimento, cioè, per quello di Nurra.

Dagli altri minori depositi di ferro, quali quelli nelle Prealpi lombarde tra il lago di Como e quello d'Idro, dei monti intorno a Bormio, dell'alto bacino del Fella, delle miniere piemontesi di Brosso e Traversella, della val di Maira e di val Pellice, delle Alpi Apuane, con il colle della Tamburra — giacimento questo che in questi giorni ha dato adito a non poche speranze e polemiche — della catena metallifera Toscana e con quelli della Sardegna, si può calcolare un'altra disponibilità di circa 10 milioni di tonnellate.

I tecnici, nel complesso di tutti i bacini ferriferi, fanno ascendere la nostra riserva di ferro a 50 milioni di tonnellate.

La Francia possiede un patrimonio di minerali di ferro di non meno 10 miliardi di tonnellate, con una produzione annua di circa 36 milioni.

Data la nostra scarsa riserva mineraria, destinata presto ad esaurirsi, l'autore conclude con la assoluta necessità di intensificare e favorire le ricerche di minerale nelle zone di giacimenti minori, che, se anche non sfruttabili in condizioni normali, sieno tali da poter garantirne una riserva in casi di assoluta necessità, e quindi il dovere di tenere un censimento ferrifero costantemente al corrente.

Digitized by Google

Approvvigionamenti italiani dalla Spagna.

La Spagna è grande produttrice di derrate alimentari, ma non possiede dovizia di risorse quanto a materie prime per le industrie. Le derrate che la Spagna è in grado di esportare sono in parte le stesse che l'Italia produce in quantità esuberante ai propri bisogni (riso, frutta, ortaggi, vini), ed anche alcuni prodotti del sottosuolo sono comuni ai due paesi: tali il mercurio e lo zolfo.

Tuttavia la Spagna — poderosa e modesta concorrente dell'Italia sui mercati importatori di derrate — può arrecare alla nostra economia qualche ausilio, fornendoci derrate e materie prime che da noi mancano o scarseggiano.

Esaminiamo brevemente alcune di queste possibilità; avvertiamo fin da principio che, in complesso, non hanno grande importanza; però non si possono trascurare.

Derrate alimentari. — La Spagna esporta discrete quantità di pesce conservato: a noi fornisce principalmente sardine salate o in salamoia. Nel 1926 ci ha fornito circa 100 mila quintali: contributo notevole per sé stesso, ma modesto in confronto alla importazione totale di circa 700 mila quintali. Né il contributo spagnuolo può molto aumentare perché l'intera esportazione suole mantenersi fra i 200 e i 300 mila quintali, e non comprende quei tipi di pesce conservato (baccalà, stoccafisso) che costituiscono la massima parte, e la parte più essenziale per l'alimentazione popolare, delle nostre importazioni.

Riceviamo dalla Spagna anche grandi quantità di olio di oliva (alcune centinaia di migliaia di quintali all'anno), che viene in gran parte riesportato dopo essere stato raffinato e manipolato. Negli anni di scarsa produzione nazionale questa importazione talvolta concorre anche a soddisfare il fabbisogno interno.

Dei generi alimentari di prima necessità che dobbiamo richiedere in grande quantità all'estero (cereali, carni) la Spagna non è esportatrice: essa spedisce all'estero circa mezzo milione di quintali all'anno dell'unico cereale di cui siamo abbondantemente provvisti: il riso.

Materie prime animali. — La Spagna ha una modesta esportazione di pelli fresche degli stessi tipi che anche noi esportiamo; una modesta esportazione di lana greggia (meno di 100 mila quintali all'anno), che attualmente solo in piccola parte è diretta all'Italia (3 mila quintali nel 1926); una modesta esportazione di olio di pesce, di cui l'Italia ha ricevuto 1.300 quintali nel 1926.

In questa categoria di esportazioni, soltanto le lane potrebbero, in caso di necessità, assumere importanza per l'approvvigionamento italiano: ma la Spagna non ci può fornire che una piccola frazione — forse un decimo — del nostro fabbisogno d'importazioni.

Materie prime vegetali. — Riceviamo dalla Spagna (nel 1926) 22 mila quintali di resine e gomme e 12 mila di essenza di trementina. Nessun altro considerevole contributo riceviamo o possiamo sperare dalla Spagna.

Materie prime minerali. - Carbone. — La Spagna è ancora importatrice di carbone fossile, sebbene la produzione nazionale sia aumentata da 4,3 milioni di tonnellate nel 1913 a 6,2 milioni nel 1925. L'importazione, che era stata di 2,7 milioni di tonnellate nel 1913, è diminuita a 1,5 milioni nel 1925. Per ora la Spagna non è in grado di esportare carbone, in quantità rilevanti.

La produzione nazionale è favorita da sussidi governativi — in parte finanziati mediante il dazio d'importazione sui carboni esteri — nella duplice forma di premio di produzione e di contributo alla spesa di trasporto. Tuttavia il costo di produzione è così alto che, nonostante l'alta protezione, l'industria carboniera spagnuola non è ancora riuscita a soppiantare completamente i carboni esteri (specialmente britannici) sul mercato nazionale.

L'Italia potrebbe sperare ben poco dalla Spagna per il rifornimento di carboni fossili, sia per la scarsa capacità di produzione delle miniere spagnuole, sia per la mancanza di quella organizzazione dei trasporti ferroviari e dei porti che è indispensabile per una larga esportazione carboniera. Non è da escludere in modo assoluto che qualche centinaio di migliaia di tonnellate di carbone si possa avere, ad alto prezzo e senza sicura regolarità di approvvigionamento, in caso di assoluta necessità. Ma bisognerebbe che la Spagna potesse essa medesima provvedersi altrove del carbone che le occorre per integrare la produzione nazionale, perché essa consentisse a privarsi di una parte di questa.

Minerali di ferro. — La produzione spagnuola di minerali di ferro, che era giunta a quasi 10 milioni di tonnellate nel 1913, è ora inferiore a 5 milioni di tonnellate all'anno. La minore produzione in parte deriva da esaurimento delle miniere, in parte da scemata domanda inglese, in parte da alto costo di produzione, in parte da concorrenza dell'Algeria e della Tunisia, le quali offrono minerali equivalenti a quelli migliori spagnuoli ed a prezzi fortemente inferiori. Se la siderurgia italiana si trovasse nella necessità di importare grandi quantità di minerali di ferro, in condizioni tali che rendessero secondaria la questione del prezzo, la Spagna potrebbe fornire probabilmente l'intera provvista occorrente.

È considerevole (qualche centinaio di migliaia di tonnellate) anche la produzione delle piriti di ferro e di rame, le cui ceneri possono fornire un ottimo materiale all'industria siderurgica. L'Italia importa già piriti dalla Spagna e più potrebbe importarne se occorresse. È da notare, però, che oggi conviene importare le piriti spagnuole per il basso livello dei noli; nell'ipotesi di guerra o di blocco converrebbe piuttosto intensificare (e non sarebbe difficile) la produzione nazionale delle piriti.

La Spagna concorre al nostro approvvigionamento di ghisa: nel 1924 è giunta a fornircene 27 mila tonnellate; nei due anni successivi ce ne ha data minor quantità. È ovvio che in caso di guerra converrebbe importare piuttosto la ghisa dalla Spagna che il minerale di ferro e il carbone; si avrebbe un risparmio di tonnellaggio come di spesa.

Dato l'alto costo del minerale e del carbone, la ghisa spagnuola in tempi normali ha una scarsa capacità di concorrenza sul mercato mondiale; ma in caso di guerra potrebbe convenire all'Italia di chiedere alla Spagna la massima quantità possibile di ghisa: se ne potrebbero avere forse anche 200 mila tonnellate.

La Spagna esporta anche discrete quantità di minerali di manganese, che l'Italia impiega per la sua siderurgia (leghe ferro-metalliche, acciai). In caso di necessità la Spagna ci potrebbe provvedere almeno una parte del nostro fabbisogno.

Negli ultimi anni la Spagna ci ha dato anche piccole quantità di rottami di ferro (3 mila quintali nel 1926), materia prima indispensabile per la nostra siderurgia dell'acciaio.

Minerali di rame. — La Spagna è la maggiore produttrice europea di minerali di rame; il contenuto in rame dei minerali prodotti nel 1925 si accosta a 50 mila tonnellate. La maggior parte del minerale estratto viene esportata verso gli Stati Uniti, l'Olanda, la Germania e la Gran Bretagna

Digitized by Google

per essere ivi raffinato. Soltanto i due quinti del minerale estratto vengono raffinati nella Spagna stessa.

L'intera produzione spagnuola non basterebbe a soddisfare il fabbisogno normale (di pace) dell'Italia, a prescindere dalla difficoltà della raffinazione per la quale non si potrebbero improvvisare gli stabilimenti né da noi né in Spagna (dove però si potrebbe sfruttare maggiormente quelli esistenti). Però, in caso di necessità, la Spagna potrebbe concorrere al nostro approvvigionaemento di rame in misura meno meschina dell'attuale.

Altri minerali metallici. — Fra questi sono specialmente importanti le esportazioni spagnuole di minerali di piombo o di zinco, che potrebbero interessarci quando le industrie metallurgiche fossero da noi più sviluppate. Altre esportazioni (mercurio) non interessano l'Italia.

Pur avendo diligentemente esaminato le statistiche della produzione e della esportazione spagnuola, non abbiamo trovato altre voci che permettano di prevedere possibile una larga utilizzazione del mercato spagnuolo per il nostro approvvigionamento.

In conclusione, il solo ramo di approvvigionamenti suscettibile di un largo sviluppo nell'ipotesi di guerra, è quello delle materie prime siderurgiche. Ed anche per questo è dubbio se, avendo la possibilità di ricorrere ad altri mercati, per esempio a quello germanico che potrebbe fornirci ghisa e acciaio e prodotti finiti d'ogni sorta, ci converrebbe chiedere alla Spagna minerali metallici o ghisa, correndo il gravissimo rischio del trasporto attraverso la parte più vigilata e più insidiata del Mediterraneo occidentale.

La prima « Casa di riposo per i genitori dei caduti ».

A Rosà, in provincia di Vicenza, si è testé inaugurata una casa di riposo per i genitori dei caduti, la prima istituzione del genere che sia sorta in Italia. Essa è dovuta all'arciprete di Rosà, don Luigi Filippi ed al patrizio veneto Paolo Dolfin Boldù, la cui iniziativa ha ricevuto larga ed incondizionata approvazione del Governo che ha voluto, in eccezione al divieto delle cerimonie, che l'inaugurazione si effettuasse con particolare solennità e facendovisi rappresentare dal Prefetto della provincia.

La casa, a due piani, sorge al limitare del paese, contornata da grazioso giardino. Al pian terreno sono le sale da pranzo, cucine, servizi ed una cappella. Al piano superiore i dormitorî, bene arredati, gabinetti da bagno, guardaroba ed altre comodità.

Da un'ampia terrazza si gode il panorama della magnifica distesa verde dei prati. Nello sfondo, lontana, la catena dei monti fra i quali sovrasta maestosa la mole del Grappa, il sacro baluardo d'Italia.

Il funzionamento dell'istituto, diretto dall'arciprete don Filippi, è affidato a personale religioso femminile.

« L'asilo di pace » — rilevò il prefetto nel discorso inaugurativo — « non è soltanto un mirabile monumento di pietà e di gratitudine verso la memoria dei gloriosi estinti, i cui spiriti eletti si allieteranno vedendo di quanto affetto e di quanta riverente sollecitudine saranno circondati i loro vecchi genitori superstiti, col cui nome sulle labbra essi morirono, ma sarà altresì di eccitamento alle presenti e future generazioni di difensori del sacro retaggio di indipendenza e grandezza della Patria da essi lasciata, perché quando mai l'ora delle grandi prove ritornerà per l'Italia, abbiano serenamente e fortemente a compiere l'estremo loro dovere, nella piena fiducia che alla sorte dei loro cari provvederà la Patria riconoscente ».

Le sepolture di Cristoforo Colombo.

Cristoforo Colombo non è stato soltanto da vivo un grande viaggiatore ; anche da morto ha attraversato e riattraversato quell'Oceano ch'era stato il tormento e la sua gloria.

Morto, come è noto, il giorno dell'Ascensione del 1506, fu sepolto a Valladolid ; dopo diverso tempo, il suo corpo venne trasferito a Siviglia, nel convento dei certosini di Los Cuevas. Nel 1536, cioè 30 anni dopo la morte, venne esumato e fu allora che gli si fece attraversare l'Atlantico, per dargli riposo nella cattedrale di San Domingo, dove rimase in pace per 250 anni. Ma nel 1741 la cessione di parte dell'isola alla Francia creò una situazione nuova, perché Colombo — si disse — non poteva dormire che in suolo spagnuolo.

La bara fu dunque ancora rimossa e trasportata a Cuba nella cattedrale di Santiago. Si dice, anzi, che in quella occasione le povere martoriate ossa del grande navigatore genovese fossero state divise e una parte di esse, compreso un pezzo di teschio, rimanesse a San Domingo. Infine, quando Cuba fu ceduta agli Stati Uniti, Cristoforo Colombo dovette rivalicare l'Atlantico e tornare in Ispagna, dove tutto quel che restava del suo corpo fu tumulato nella cattedrale di Siviglia. (*Dall'Unione Sarda*).

Giuseppina Beaurharnais e la nascita del Re di Roma.

Il 15 dicembre 1809, alle Tuileries, in presenza di tutta la corte imperiale riunita nella Galleria di Diana, fu steso l'atto di separazione fra Napoleone I e Giuseppina Beauharnais, la quale non aveva avuta la fortuna di dare al consorte una discendenza.

La cerimonia fu quanto mai penosa: lo stesso Napoleone non nascondeva il grande turbamento dell'animo suo poiché, malgrado tutto, aveva ancora per Giuseppina dell'affettuosa deferenza; ma egli ritenne doveroso di compiere il sacrificio nell'interesse della Francia e, convinto della necessità di conciliare il trono con delle alleanze sicure, meditava da tempo il matrimonio con la figlia del suo nemico vinto a Wagram. Concluso il divorzio sposò Maria Luisa, l'arciduchessa d'Austria, che lo rese padre del re di Roma e duca di Reichstadt.

Nacque questi il 20 marzo 1811 e grande fu la gioia di tutto l'impero. Ma a Giuseppina nessuno dette partecipazione del grande evento.

Essa apprese da estranei la notizia e, pur esultando anche essa per il giubbilo della popolazione, se ne dolse con l'imperatore scrivendogli una lettera, poco conosciuta, pubblicata da Jach in un fascicolo della « Lettura » che riportiamo perché dimostra di quali sentimenti di devozione fosse animata questa donna ripudiata e ferita nei suoi più intimi affetti.

« *Sire*,

In mezzo alle tante congratulazioni che vi giungono da tutte le parti di Europa, potrà giungere fino a Voi la voce di una donna che sebbene da compiangersi molto, pure si ritiene felice? La Maestà Vostra si degnerà di ascoltare anche questa volta colei che sì spesso vi consolò nelle vostre afflizioni ? Non essendo più la vostra moglie posso congratularmi con voi di essere Padre ? Sì, certamente, Sire, perché l'anima mia rende giustizia alla vostra, quanto Voi conoscete

Digitized by Google

la mia e perché, quantunque separati, pur siamo uniti da quella simpatia che sa resistere a tutti gli avvenimenti. Mi sarebbe stata certamente cosa molto più gradita l'essere informata da voi stesso dei natali del Re di Roma e non per il fragore delle artiglierie di Evreux. Ma io so che prima di tutti la V. M. doveva dedicarsi ai Corpi dello Stato e sopratutto alla felice principessa che ha avverato le vostre più care speranze: ella non può affezionarsi certo più di me, ma ella poté assai più di me per la felicità vostra, assicurando quella della Francia. Ella ha dunque diritto ai Vostri primi sentimenti e Voi non prenderete la penna per intrattenervi alcun poco con la Vostra migliore amica se non dopo vegliato da voi stesso accanto al suo letto e dopo abbracciato il vostro figliuolo e però, aspetterò, Sire quello che degnerete volere. Voglio sapere da Voi, o Sire, se il vostro figliuolo è robusto, se vi assomiglia, se mi verrà concesso di abbracciarlo, insomma è una intera confidenza che m'aspetto dalla Maestà Vostra sulla quale stimo di aver diritto e farvi capitale, non fosse altro che per l'affetto infinito che vi conservo, Sire, e che vi conserverò finché avrò vita.

GIUSEPPINA.

Rilievi dell'Alaska con areoplani.

Aeroplani della Marina degli Stati Uniti hanno recentemente eseguito un importante rilievo topografico di una regione di circa 100.000 chilometri quadrati di territori quasi inaccessibili. Lo scopo del rilievo era di studiare le possibilità industriali di quelle zone.

Per eseguire simile rilievo coi mezzi ordinari si sarebbero dovuti impiegare anni, oltre al compito difficilissimo e arduo, e all'eccessivo costo di una simile spedizione, mentre in soli 4 mesi tutta la regione è stata sistematicamente rilevata.

Sono stati impiegati tre apparecchi anfibi « Loenig », costruiti interamente in metallo. Pioggie costanti, temporali, maltempo sono stati incontrati e si può dire che soltanto un giorno su dieci è stato devoluto a prendere fotografie dall'alto.

La maggior parte dei rilievi furono eseguiti da un'altitudine di circa 3000 metri, mentre in alcuni casi le fotografie furono prese a bassa quota per accertare il genere della vegetazione, del carattere geologico e del terreno sottostante.

Uno dei risultati della spedizione è stata la scoperta di un lago di circa 147 km. la cui esistenza era completamente ignota e che è stato chiamato « Lago Grace » in deferenza al nome della moglie del presidente degli Stati Uniti.

In seguito alla scoperta di tale lago e di numerose potenti cascate d'acqua nelle vicinanze, sono già in progetto provvedimenti per l'erezione di una grande stazione elettrica e di mulini per l'estrazione della polpa di legno per la carta. Si prevede che si potrà ottenere un'energia elettrica rappresentante una forza di 100.000 Cav.

Vaste foreste di legnami finissimi, come spruce, pino, abete, furono pure scoperte nelle vicinanze.

Un nuovo apparecchio Junkers per il servizio aereo in Inghilterra.

Il nuovo apparecchio Junkers della compagnia Lufthansa dell'aerodromo di Croydon è munito di 3 motori Napier Lien, con una potenza totale di quasi 1500 Cav.

Il monoplano è assai interessante per la ricchezza degli allestimenti che assicurano la comodità dei passeggeri. La fusoliera ha due piani: quello superiore è per i passeggeri, mentre quello inferiore è per il bagagli o merci. La cabina principale è assai ampia e lunga e può essere anche divisa in 3 compartimenti separati, ciascuno muniti di poltroneletto. Si propone infatti che, nel caso di lunghi voli o quando l'apparecchio debba sostare la notte in un aerodromo, i passeggeri possano rimanere a dormire nella loro cabina, come si fa attualmente nei vagoni-letto.

Spedizione aerea nelle regioni Artiche.

Il capitano George Wilkins, che esplorò lo scorso anno parte delle regioni artiche al nord di Barrow, sta ora per riprendere la spedizione che ha dovuto allora interrompere, partendo da Fairbanks per Punta Barrow, dove ha in animo di stabilire la base di rifornimento per i voli esplorativi.

La spedizione comprenderà tre aeroplani, di cui due « Stinson » con carrello munito di appositi sci. Il terzo sarà un monoplano Fokker, con motore Liberty. I due primi avranno un'autonomia di volo di 2400 chilometri, mentre il terzo raggiungerà i 3500. Con tali apparecchi il capitano Wilkins si propone si eseguire voli fino all'85° parallelo e di poter esplorare almeno due terzi di una zona sulla quale ancora incombe il più fitto mistero.

Qualora la spedizione riuscisse coronata da successo, il giovane volatore ed esploratore potrà fornire utili notizie sulla più o meno probabile esistenza di terre, in quelle regioni polari, per ora ancora rimaste inaccessibili.

Un ragazzo-lupo scoperto a Ceylan.

Il "Messaggero,, ha da Bombay che è stato scoperto, nella tana di una famiglia di lupi, in una foresta dell'isola di Ceylan, un ragazzo rapito dalle belve e divenuto, a sua volta, selvaggio.

Egli preferisce la carne cruda a qualsiasi altro cibo. Si sono scoperte le sue impronte fra quelle dei lupi, ciò che proverebbe che egli prendeva parte alle spedizioni notturne delle belve.

Già altre volte nelle Indie è stato segnalato il ratto di ragazzi da parte di lupi che li allevano.

La constatazione può avvalorare la leggenda delle origini di Roma.

DALLE GUARNIGIONI

Intervento degli ufficiali in congedo di Vicenza ad una manovra con i quadri.

Recentemente, gli ufficiali in congedo residenti a Vicenza, uniti in intimo collegamento spirituale con i colleghi in servizio permanente del presidio, hanno partecipato numerosissimi ad una manovra con i quadri indetta sulle alture di Altavilla-Marana dal comando del 57° fanteria.

Sotto la guida del comandante del reggimento, gli ufficiali in congedo hanno potuto conoscere le caratteristiche tattiche del terreno di manovra ed hanno assistito allo schieramento di un reggimento, alla sua presa di contatto con il nemico ed all'assalto delle posizioni che costituivano l'obbiettivo assegnato al reggimento stesso.

Digitized by Google

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO

BELGIO

Avanzamento dei tenenti della riserva al grado di capitano. – *Corsi di ripetizione.* — Ogni anno, presso le varie scuole militari, sono organizzati corsi di ripetizione per i tenenti della riserva, aspiranti alla promozione a capitano.

I corsi, che hanno per iscopo di facilitare agli ufficiali lo studio delle materie che formano oggetto di esame per conseguire l'idoneità all'avanzamento, sono organizzati per cura degli ispettorati generali.

La durata dei corsi è di 16 giorni per le scuole di fanterie, cavalleria, servizi automobilistici, carri armati: e di 19 per le scuole delle altre armi.

La frequenza di tali corsi è facoltativa; però il tempo trascorsovi dagli ufficiali è considerato come richiamo per servizio.

Esperimenti pratici. — Annualmente il ministero fa conoscere i limiti di anzianità entro i quali debbono trovarsi i tenenti della riserva per essere ammessi alle prove pratiche stabilite per comprovare la idoneità all'avanzamento.

Gli esperimenti hanno luogo presso le grandi unità cui gli ufficiali appartengono e, per gli ufficiali che hanno seguito il corso di ripetizione, presso le scuole stesse.

Le commissioni esaminatrici sono composte da un ufficiale superiore presidente e da due ufficiali superiori, o inferiori anziani, membri.

Cartucce in bianco per armi automatiche. — Gl' ingegneri Maurice de Geynst et Iwan Lepage hanno brevettato un tipo di cartuccia in bianco, che permette le esercitazioni di tiro con armi automatiche senza alcun pericolo.

La cartuccia, dello stesso modello di quella di guerra, ha una pallottola di materia neutra e friabile che si polverizza all'uscita della canna.

Il problema del rinculo è stato risolto utilizzando due polveri di differente grado di deflagrazione.

FRANCIA

Escursioni degli ufficiali della scuola di guerra di Parigi nel Belgio. — Dal periodico «*France Militaire*» apprendiamo che, prossimamente, un certo numero di ufficiali della scuola di guerra visiterenno il Belgio.

Essi saranno ripartiti in quattro gruppi: il primo partirà il 18 maggio, il secondo l'8 giugno, il terzo il 6 luglio ed il quarto il 12 luglio.

I gruppi percorreranno le Ardenne e visiteranno i campi di battaglia.

INGHILTERRA

Organizzazione a terra della difesa antiaerea. — Le truppe ed i mezzi per tale organizzazione sono forniti dall'esercito, ma, per l'impiego, dipendono dal comando dell'Arma aeronautica cui spetta di armonizzare la loro azione con quella dei mezzi aerei.

Il comando delle unità antiaeree, che risiede ad Uxbridge, è costituito da un generale comandante, un colonnello comandante del genio antiaereo, un maggiore del corpo delle comunicazioni ed un capitano capo di stato maggiore.

Le truppe antiaeree comprendono:

1 brigata antiaerea regolare (1ª Blackdown);

3 brigate territoriali (26ª e 27ª a Londra - 28ª a Tonbrigde).

Ogni brigata è composta di:

2 gruppi antiaerei di 3 batterie ciascuno (4 pezzi per batteria (calibro 76 mm.);

1 battaglione fotoelettrico del genio su tre compagnie (24 riflettori per compagnia); ed una compagnia del corpo delle comunicazioni.

Complessivamente 48 pezzi e 72 proiettori per brigata.

Per il momento le forze antiaeree non sono del tutto nella loro efficienza organica: solo le brigate di sede a Londra sono al completo.

Digitized by Google

In concorso alla difesa terrestre vi sono quelli della difesa aerea, costituiti da 28 squadriglie d'aeroplani (21 regolari e 7 ausiliarie di riserva), con le quali agiscono delle compagnie fotoelettriche indipendenti.

La difesa antiaerea ha per concetto che l'artiglieria, da terra, non deve tanto preoccuparsi di distruggere gli apparecchi avversari quanto di romperne le formazioni, disorientarle e permettere la riuscita del contrattacco da parte degli aeroplani da caccia.

Per rendere possibile l'azione dell'artiglieria e degli aeroplani si sta impiantando un duplice sistema di osservazione, interno e costiero.

Nell'organizzazione dei sistemi di avvistamento concorrono autorità dell'esercito, dell'aeronautica, del ministero dell'interno e di quello delle poste.

ROMANIA

La cavalleria. – *Ordinamento generale.* — Presso il ministero della guerra, una speciale direzione, suddivisa in due sezioni, e completata da un ispettorato tecnico, si occupa in tutto ciò che concerne l'arma di cavalleria.

Questa comprende :

12 reggimenti di « *Rosiori* » (ussari rossi) ;
8 reggimenti di « *Calarasi* » (ussari neri) ;
1 reggimento di scorta reale.

I 21 reggimenti sono raggruppati in tre divisioni ed una brigata indipendente.

La divisione è così composta :

2 brigate di « *Rosiori* » (a due reggimenti) ;
1 brigata di « *Calarasi* » (a due reggimenti quadri);
1 gruppo di artiglieria a cavallo (3 batterie su 4 pezzi) ;
1 compagnia ciclisti ;
servizi.

La brigata indipendente è così formata :

il reggimento di scorta reale ;
2 reggimenti di « *Calarasi* ».

Le guarnigioni di tali grandi unità sono :

1ª divisione : Arad (frontiera ungherese) ;
2ª divisione : Jasi (frontiera russa) ;
3ª divisione e brigata indipendente : Bucarest.

Specialità dell'arma. — *a*) « *Rosiori* ». Costituiscono la cavalleria regolare. Il reggimento è su 4 squadroni, uno squadrone di mitraglieri ed un plotone misto.

Ogni squadrone comprende 4 plotoni ed un plotone di fucili mitraglieri (4 armi portate a soma).

Lo squadrone mitraglieri ha due plotoni di due sezioni l'uno, ogni sezione 2 mitragliatrici. Totale 8 armi.

Il plotone comprende zappatori, telefonisti, telegrafisti e segnalatori.

In tempo di pace l'organico del reggimento conta 25 ufficiali e 500 uomini di truppa.

b) « *Calarasi* ». I reggimenti di « *Calarasi* » sono reparti irregolari. Gli uomini, appartenenti a categorie di una certa agiatezza, sono obbligati a provvedersi del cavallo, dell'uniforme e dell'equipaggiamento. Compiono 4 anni di servizio attivo, ma non in modo continuativo. Dai 25 ai 28 anni fanno parte della riserva con obbligo di servizio periodico.

I « *Calarasi* » sono inquadrati da ufficiali della cavalleria regolare.

I reggimenti di tale specialità comprendono sei squadroni ed uno squadrone mitraglieri ;

c) « *Reggimento di scorta reale* ». Comprende :

2 squadroni a cavallo ;
2 squadroni appiedati ;
1 squadrone mitraglieri ;
1 squadrone deposito ;
1 plotone misto.

Ufficiali. — Gli ufficiali sono reclutati dalla scuola preparatoria di Temisoara, alla quale sono ammessi giovani dai 17 ai 20 anni, provvisti di licenza liceale e sottufficiali che abbiano determinati requisiti di servizio e di studi.

Il corso dura due anni.

Successivamente, dopo altri due anni di servizio ai reggimenti, gli ufficiali compiono un corso di un anno alla scuola speciale, che ha sede anch'essa a Temisoara.

Inoltre, frequentano il centro di istruzione a Sileiu. (Dalla *Revue de cavallerie*).

SPAGNA

Nuovo corpo di spedizione per il Marocco. — Sono stati impartiti ordini affinché ogni reggimento di fanteria dell'esercito metropolitano fornisca una compagnia, ed ogni regione una sezione trasporti, per la costituzione di un nuovo corpo di spedizione destinato al Marocco (*France militaire*).

Limiti di età per gli ufficiali dell'esercito. — I capitani generali sono considerati permanentemente in servizio attivo. Presentemente ve ne è uno solo.

Tenente generale	70 anni	A tale età passano per due anni in posizione di 1ª riserva, indi in quella di 2ª.
Generale di divisione	66 »	
Generale di brigata	64 »	
Colonnelli	62 »	
Ten. Colonnelli e maggiori	60 »	
Capitani	56 »	
Tenenti e sottotenenti	48 »	

Rete marocchina dei cavi sottomarini. — Il governo spagnolo sta svolgendo un vasto piano di riorganizzazione e di amplificazione dei cavi del Marocco, di cui è evidente l'utilità e la importanza per il buon esito delle operazioni della Spagna in quella regione africana.

Da Melilla partono due cavi per la penisola con approdo a Malaga e Almeria ; uno da Chafarinas a Nemours ; un altro tocca Cala Quemado, Alhucemas e Penon e termina a Ceuta, e un quinto, steso nel 1926, va direttamente a

Digitized by Google

Tetuan con approdo a Rio Martin. Di molta importanza per l'alto comando è questa ultima linea; per mezzo di questa comunicano direttamente dal rispettivo ufficio l'alto commissario e il comandante generale. Di questo beneficio gode anche il servizio civile, essendo oggi più rapida la comunicazione con Tetuan che con Ceuta.

Il cavo di Nemours viene utilizzato dalla regione levantina della Penisola per il suo traffico con Argelia; di più siccome il piccolo porto algerino è stazione limitata, figura nell'accennato piano il progetto di prolungarlo sino ad Oran. Si tratta di una riforma della massima importanza, giacché Oran dispone di estesa rete di linee sottomarine e aeree per l'interno e la metropoli, e non dovranno così i dispacci fare scalo a Nemours.

Nella baja di Ahucomas è stata tesa una rete di comunicazioni di cui il principale nucleo ha inizio nella centrale di Cala del Quemado. Da questa partono: un cavo diretto a Malaga, uno a Melilla, uno a Penon de Velez e due all'Isola di Alhucemas. Ve ne è un altro in preparazione per quando verrà stabilito il « douar » di Aixdir.

Seguendo il piano di fornire di comunicazioni dirette tutte le basi di operazioni e stabilire un servizio privato per l'Esercito, è stata montata un'altra centrale cablografica a Penon de Vélez con ramificazioni a Cuatro Torres e Punta de Pescadores, le quali funzionano direttamente con Tetuan, per Ceuta e con Melilla. Altra ramificazione andrà da Uad Lau a Rio Martin. In queste stazioni oltre che impiegare sistemi rapidi, è stato stabilito il giro telegrafico e tutte le modalità di queste comunicazioni.

Nel progetto figura il prolungamento di questa linea attraverso il letto del Rio Martin fino alla capitale del protettorato, sopprimendo fili aerei, che sono soggetti a molte avarie durante i temporali.

Così le principali posizioni della costa riffana e di quella di Gomara, saranno allacciate con Tetuan e Melilla e permetteranno al comando di comunicare direttamente con Madrid, trasmettere istruzioni o ricevere informazioni senza perdita di tempo.

Alhucemas possiede inoltre un cavo diretto con Malaga, che fu cominciato a distendere subito dopo lo sbarco. La rete di Cala del Quemado permette a detta regione di comunicare direttamente con la penisola e diminuisce il lavoro alla centrale di Melilla. Le statistiche dimostrano l'importanza che ha acquistato questa linea sottomarina.

La compagnia telefonica nazionale ha teso una linea sottomarina fra Ceuta e Algesiras, che permette la comunicazione telefonica con la rete peninsulare. Dal suo ufficio, il generale in capo dell'esercito d'Africa può parlare con Madrid e col nord della Spagna.

STATI UNITI.

Carri d'assalto anfibi — Il modello del nuovo carro d'assalto tipo « Anfibio » è dovuto a Walter Christie che lo aveva ideato fino dal 1922. Una speciale commissione sta appunto ad esaminare le caratteriste d'uso e d'impiego del modello presentato che possono riassumersi nelle seguenti:

lunghezza m. 4,86; larghezza m. 1,82; peso 6 tonnellate.

Il carro, armato con un cannone da 75, può sviluppare una velocità di 19 chilometri all'ora, a terra, e di circa 12 in acqua, e può contenere una forza di dieci uomini di truppa.

Grandi manovre. — Nella primavera del 1927 verranno eseguite grandi manovre combinate fra esercito, marina ed aviazione.

A tali manovre, che probabilmente si svolgeranno nel mese di maggio, parteciperà gran parte della flotta colle sue navi porta-aeroplani e l'aviazione della marina.

L'Esercito sarà rappresentato da una o più divisioni, e da molte squadriglie di aeroplani.

La località scelta è nel Rhose Island presso la baia di Narragansett.

Sembra che il concetto informativo sia quello di dare ampia opportunità all'aviazione dell'esercito e della marina di dimostrare l'utilità e l'efficacia del loro impiego. Sarà impiegata su larga scala l'artiglieria antiaerea e la nuova mitragliatrice Browning del calibro 0,50.

Viene attribuito a queste manovre un interesse speciale per la quantità d'aviazione che verrà impiegata.

SVEZIA.

Auto-mitragliatrici blindate per cavalleria. — Sono state di recente sperimentate delle auto-mitragliatrici blindate da impiegarsi dalla cavalleria. Esse hanno, presso a poco, le stesse caratteristiche delle auto-blinde in uso presso gli altri eserciti.

Ogni vettura ha una mitragliatrice con una dotazione di 1200 colpi; 4 uomini ne costituiscono l'equipaggio. Un periscopio permette l'osservazione dall'interno della torretta. Il peso totale è di circa tre tonnellate e mezzo: l'auto-blinda è provvista di un motore di 36 cavalli, e può raggiungere la velocità di 60 km. all'ora (*Militär wissenschaftliche und technische Mitteillungen*).

Digitized by Google

AERONAUTICA

Primato d'altezza con 1000 chilogrammi di carico. — È stato conquistato il 22 marzo dal pilota Sandro Passaleva che assicura così all'aviazione italiana il diciannovesimo primato del mondo per idrovolanti.

L'intrepido aviatore nello specchio d'acqua di Vigna di Valle, su idrovolante con kg. 1000 di zavorra, ha battuto il primato di altezza, appartenente al pilota tedesco V. Gronau che deteneva con 4492 metri.

Sandro Passaleva raggiungeva la quota di 5100 metri.

Il tenente Adriano Bacula che aveva partecipato anche esso alla prova con altro apparecchio, ha raggiunto metri 4800.

Gli apparecchi su cui gli audaci volatori hanno ottenuti tali lusinghieri risultati sono stati:

Sandro Passaleva — idrovolante Savoia-Marchetti S. 62 motore Asso 500 cavalli;

Tenente Bacula — idrovolante Cant. 21, motore 500 cavalli.

Primato del mondo di durata in volo. — Il nuovo apparecchio che è riuscito a battere il primato mondiale di dutata in volo, è stato costruito su disegni dell'ingegnere italiano Giuseppe Bellanca. I piloti Acorta e Chamberlain partiti alle ore 9.30 del giorno 12 aprile del campo di aviazione Roosvelt (Staten Islanda) negli Stati Uniti d'America, hanno ripreso terra al punto di partenza, dopo un ininterrotto volo di 51 ore e 12 minuti, percorrendo circa 7000 chilometri, ad una velocità media di circa 140.

L'apparecchio è un monoplano, munito di un unico motore Wright Whiriwind 200 cavalli, con raffreddamento ad aria e la sua velocità massima è di circa 130 miglia orarie.

Il nuovo velivolo del Bellanca, è stato espressamente costruito per tentare il grande volo New-York, Parigi senza scalo, e poter concorrere al gran premio di 20.000 dollari all'uopo stabilito per quel pilota che appunto riuscirà a percorrere senza scalo tale distanza.

La coppa Schneider per il 1927. — Gli Stati Uniti di America hanno inscritto alla gara per la coppa Schneider che avrà luogo nel prossimo autunno a Venezia, tre apparecchi, l'Inghilterra sta eseguendo le prove di collaudo in volo, al campo di Felixstowe del primo apparecchio Gloster-Napier IV, che a quanto sembra dovrà partecipare alla gara. La velocità raggiunta da tale apparecchio sarebbe di circa 260 miglia.

Con la partecipazione degli Stati Uniti e della Germania, e quella probabile dell'Inghilterra, il successo della grande gara può ritenersi assicurato.

ATLETICA

Il primo incontro atletico internazionale (Roma, 21 aprile). — La grandiosa manifestazione di atletica leggera, che metteva di fronte i nostri campioni, contro quelli polacchi ha avuto il suo svolgimento nel giorno del Natale di Roma al motovelodromo Appio.

All'importante incontro hanno assistito oltre S. E. Turati e il ministro di Polonia Knoll, anche S. E. Bianchi, il sen. Baccelli ed altre autorità del mondo politico e sportivo.

Dopo la sfilata degli atleti, si sono subito iniziate le gare, che hanno dato i seguenti risultati:

Corsa piana m. 100:

1° Reiser, in 11" (Italia); 2° Szenaich, a spalla (Polonia); 3° Torre (Italia); 4° Dobrowolski (Polonia).

Corsa piana m. 400:

1. Carlini in 52"1/5 (Italia); 2° Rothert, in 53" (Polonia); 3° Weiss (id.); 4° Tavernari (Italia).

Corsa piana metri 800:

1° Cominotto, in 2'3" 1/5 (Italia); 2° Garaventa, 2'4" 3/5 (id.); 3° Malanoweski, 2'5" 4/5 (Polonia); 4° Forys, 2'8" 3/5 (id.).

Corsa piana metri 1500:

1° Garaventa, in 4'13" 2l5 (Italia); 2° Davoli 4'13" 4/5 (id.); 3° Ferrario 4'15" (Fuori gara (id.); 4° Forys (Polonia); 5° Jaworski (id.).

Corsa piana metri 5000:

1° Davoli, in 15'54" 2/5 (Italia); 2° Cerri, 15'58" (id.); 3° Freyer, 16' 1/5 (Polonia); 4° Boero 16,20" (fuori gara, (Italia); 5° Sawaryn, in 16'40 (Polonia); Ritirato Jaworski.

Digitized by Google

Corsa metri 400 ostacoli:

1° Facelli, in 57" 2/5 (Italia); 2° Kostrzewski, 58" (Polonia); 3° Carlini (Italia); 4° Korolkiewiez (Polonia).

Getto della palla di ferro:

1° Pighi, m. 12,65 (Italia); 2° Baran, m. 12,18 (Polonia); 3° Gorski, m. 11.31 (id.); 4° Poggioli, m. 10.50 (Italia).

Lancio del disco:

1° Baran m. 40,64 (Polonia); 2° Pighi, m. 39.92 (Italia): 3° Ceizik, m. 38.65 (Polonia); 4° Poggioli, m. 37.71 (Italia).

Lancio del giavellotto:

1° Dominutti, m. 56.21 (Italia); 2° Smakulski, m. 51 (Polonia); 3° Capecchi, m. 50.80 (Italia); 4° Dobrowolski, m. 47.34 (Polonia).

Salto in alto con rincorsa:

1° Palmieri, m. 1.85 (Italia); 2° Barbieri. m. 1.70 (Italia); 3° Fryszczyn, m. 1.60 (Polonia); 4° Ceizik, con m. 1.60 (id.).

Salto in lungo:

1° Sikorski, m. 6.42 (Polonia); 2° Torre, m. 6.33 (Italia); 3° Baracchi, m. 6.32 (id.); 4° Ceizik m. 5.94 (Polonia).

Salto con l'asta:

1° Adamczak m. 3.45 (Polonia); 2° Lambiasi, m. 3.40 (Italia); 3 Innocenti, m. 3.30 (id.); 4° Rzepka, m. 3.30 (Polonia).

Staffetta 400 per 4:

1ª Italia (Tavernari, Facelli, Cominotto, Carlini) in 3'33";

2ª Polonia (Rothert, Kostrzewski, Weiss, Kololkiewicz) in 3'35" e 2/5.

Per il complesso delle classifiche ottenute, l'Italia batte la Polonia con 78 punti contro 54, nel mentre il nostro Palmieri stabilisce il nuovo primato italiano di salto in alto.

Campionati universitari. — I prossimi campionati universitari che si svolgeranno nel corrente mese sono stati saggiamente inquadrati dall'onorevole Turati. Ecco pertanto il calendario delle gare, secondo quanto comunica l'ufficio Stampa del P. N. F.

« Ai campionati nazionali universitari possono partecipare tutti gli studenti universitari anche isolati. La qualifica di universitari viene riconosciuta a chi è effettivamente iscritto all'università, ai laureati di non oltre due anni. Tutti i gruppi universitari provvederanno alacremente all'organizzazione dei campionati locali. I gruppi, i comitati di Padova e Firenze, le singole società interessate ai campionati nazionali universitari, dovranno far pervenire al segretario dei gruppi universitari fascisti Littorio Roma, dott. Roberto Maltini, tutte le indicazioni che possono tornare utili per la cernita degli atleti, affinchè questi, a cura dell'ufficio centrale dei gruppi stessi possano iniziare nel mese di aprile i loro allenamenti. Gli sports obbligatori dei campionati internazionali sono: *football, tennis, nuoto, atletica leggera, scherma.*

Il calendario delle gare è il seguente:

A Firenze: Scherma 9-10-11 maggio; atletica 7-8 maggio, nuoto 12 giugno, non definitiva.

A Padova: Tiro a volo 13-14 maggio; canottaggio 14-15 maggio; tennis 15-16-17 maggio;

« L'on. Turati, capo degli universitari fascisti, accettando il calendario delle competizioni, ha altresì accettato il criterio suggerrito dall'on. Arpinati, presidente della F. I. G. C. di non far svolgere un campionato di calcio, ma di riunire a Padova, in due domeniche da stabilirsi, due squadre di elementi universitari per giuocare tra loro una partita di selezione. A giudizio del fiduciario tecnico cav. Rangone, verrà formata la squadra definitiva la quale giuocherà in altra data una partita d'allenamento con una squadra della divisione nazionale, per il definitivo collaudo, prima degli incontri internazionali che si disputeranno in Roma verso la fine di agosto.

« Le gare di Firenze e di Padova, avranno in parte carattere di selezione degli atleti che difenderanno i nostri colori nelle competizioni internazionali di agosto. Il canottaggio, non essendo stato definito "sport,, obbligatorio dalla commissione sportiva della *Confederazione internazionale degli studenti*, non sarà compreso nelle gare internazionali di agosto, salvo che quattro nazioni lo richiedano. In questo caso, l'Italia figurerà con il proprio equipaggio in tutte le prove che la commissione sportiva internazionale stabilirà nella riunione del giugno in Roma.

« Ogni altra informazione inerente ai campionati nazionali dev'essere richiesta al sig. Pavanato, presidente della sezione sportiva del G. U. F. di Padova per quanto concerne il football, il tennis, il canottaggio e il tiro al volo; al sig. Pucci, presidente della sezione sportiva di Firenze per quanto riguardo l'atletica leggera, il nuoto, la scherma. Tutte le notizie riguardanti i campionati internazionali devono invece essere richieste alla Direzione del Partito, ufficio centrale dei gruppi universitari fascisti ».

AUTOMOBILISMO

Il gran premio reale di Roma. — È stato organizzato come nelle passate competizioni dall'Automobile Club di Roma. La grande prova è stata fissata per il 12 giugno prossimo venturo, e si svolgerà su un percorso di 300 chilometri.

Potranno prendere parte alla gara le macchine della categoria corsa, che saranno divise in tre classi: fino a 1500 cmc., da 1500 a 2000 cmc. ed oltre i 2000 cmc.

I premi oltre a magnifiche coppe che saranno donate da spiccate autorità del mondo politico e sportivo, comprenderanno anche somme in danaro; così per ogni classe il primo premio sarà di 25.000 lire; il secondo di 15.000, il terzo di 10.000 ed il quarto di 5000. Il primo assoluto

Digitized by Google

avrà il premio raddoppiato. Il concorrente che avrà compiuto il giro più veloce, lire 10.000. Il gran premio del turismo avrà luogo il 19 giugno, ed è esclusivamente riservato alle macchine da turismo nelle tre classi: fino a 1100 cmc.; da 1100 a 1500 ed oltre 1500. I premi, in coppe e trofei, comprenderanno anche per ogni classe un premio di categoria e cioè lire 20.000 al primo arrivato, lire 10.000 al secondo e 5000 al terzo. Il primo assoluto avrà il premio raddoppiato. Mentre si svolgerà il gran premio del turismo, avrà luogo per la prima volta anche la fiera delle automobili usate, cosicché la grande prova automobilistica oltre ad avere uno spiccato carattere tecnico, assumerà anche quello essenzialmente commerciale.

Primato mondiale di velocità. — Sulla spiaggia di Dayton, il maggiore inglese Seagrave, a bordo della sua poderosa « Sumbeam Special » ha battuto il « record » mondiale di velocità, raggiungendo le 207 miglia orarie, pari a 333 chilometri circa.

La macchina da lui usata pesa 21 quintali, ha uno scartamento di oltre 1 metro e 50 e la carrozzeria è tutta in acciaio. Uno speciale dispositivo permetterebbe di evitare il ribaltarsi della macchina in caso di incidenti, specialmente prevedibili, per la grande velocità che può sviluppare la macchina stessa.

La « Coppa Potenziani ». — La gara per la « Coppa Potenziani » alla quale prenderanno parte, come per il passato anno, macchine con carburante a nafta di produzione italiana, è stata rinviata al 29 giugno prossimo.

Allo scopo di dare il massimo impulso alla gara, e specialmente nei riguardi dell'impiego della nafta, il ministero dell'economia nazionale ha stabilito un premio di 10.000 lire, per quei concorrenti che adopereranno tale carburante.

CALCIO

Incontri internazionali.

Italia-Portogallo (Torino, 17 aprile). — Nella partita di rivincita contro la forte squadra Portoghese, i nostri « undici azzurri », si sono subito imposti per lo stile alla forte compagine portoghese, battendola con tre punti a uno per merito di Levratto (2) e di Baloncieri (1). Il punto portoghese è stato segnato da Cambalacho.

La nostra squadra, malgrado la vittoria ottenuta, non ha giuocato e reso come in altri precedenti incontri, tanto che il pubblico, non ha riportato l'impressione di aver assistito ad un incontro internazionale.

Malgrado ciò, la vittoria ha coronato i più forti, e la squadra portoghese ha dovuto cedere innanzi alla tecnica di giuoco dei nostri azzurri.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Italia: Combi; Rosetta, Allemadi; Bearbieri, Ianni e Bigatto; Conti, Balonceri, Schiavo, Magnozzi e Levratto.

Portogallo: Rouquette; Pinho, Vieira; Figuerredo, Silva Cesar, Dos Santos L.; Dos Santos I., Combalacho, Silva Marques, Manoel, Martins.

Arbitro: il boemo Ceinar.

Italia-Lussemburgo (Esch, 17 aprile). — Nello stesso giorno in cui la squadra Nazionale *A* sul campo di Torino affermavasi su quella portoghese, la giovane nazionale *B*, imponevasi a Esch sull'agguerrita squadra Lussemburghese.

Il suo battesimo di fuoco, non poteva essere migliore, e Cevenin, Pastore e Rivalta sono stati gli eroi della giornata, segnando complessivamente ben cinque punti, contro uno degli avversari, dovuto a Kirpel.

Malgrado la sconfitta subìta i Lussemburghesi, hanno tributato ai nostri giuocatori una festosissima accoglienza, alla quale hanno partecipato anche i numerosi nostri connazionali intervenuti ad assistere all'importante riunione, dalla Francia e dal Belgio.

Le squadre erano così formate:

Italia: Gianni; Zanello, Bellini; Genovesi, Burlando Giordano; Munerati, Vojak, Pastore, Cevenini 3°, Rivalta.

Lussemburgo: Harry; Kirsch, Scireiner; Koetz, Fiennenstein, Kremer; Lambert, Kiefer, Kirpel, Weissgerber, Schutz.

Italia-Francia (Parigi, 24 aprile). — La vittoria completa è mancata alla nostra squadra nazionale, proprio negli ultimi istanti dell'interessante partita. Negli ultimi due minuti di giuoco, quando già la folla abbandonava lo Stadio, la battagliera squadra nazionale francese, riusciva a strappare alla nostra — insolitamente fredda — il punto del pareggio. Il risultato — 3 a 3 — potrebbe essere per noi considerato come vittoria italiana essendo stato questo ottenuto in campo straniero; ma per le ottime qualità di allenamento e tecnica di giuoco dei nostri azzurri, il risultato avrebbe dovuto essere differente, e i nostri hanno perduto così la vittoria più attesa e più desiderata.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Italia: Combi; Rosetta, Calligaris; Speroni, Janni, Martin III; Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Levratto.

Francia: Cottenet; Rollet, Vallet; Vild, Hugues, Dauphin; Gallay, Maschinot, Taisne, Sattiaut, Bevaquez.

Italia-Irlanda (Dublino, 24 aprile). — I nostri colori hanno ottenuto anche a Dublino una brillante vittoria.

I venti mila spettatori che assistevano al campo di Landsdown Roved nei dintorni di Dublino, hanno assistito a un ottimo giuoco, veloce, preciso per parte dei nostri rappresentanti, serrato e rapido per parte degli irlandesi.

I primi 45 minuti della partita, hanno segnato un notevole vantaggio degli irlandesi, che hanno chiuso con 1 punto al loro attivo. Non per questo i nostri calciatori si sono perduti d'animo, e il secondo tempo, ha segnato la vittoria per i nostri atleti, chiudendo così la partita con 2 a 1 per opera del nostro Munerati.

Digitized by Google

Le squadre si sono presentate in questa formazione:

Italia: Gianni; Zanello, Bellini; Genovesi, Burlando, Giordani; Munerati, Vojack, Pastore, Cevenini III, Rivolta.

Irlanda: Collins; Kirkland, Brady; Gleni, O' Brien, Muldon,; Lacey, Nbogan, Martin, Bullam, Kendrick.

CANOTTAGGIO

Da Roma a New-York in « Iole ». — Il tentativo è dovuto a Gino De Meo che oltre ad essere perito industriale e macchinista navale è anche una intrepida « Camicia Nera ».

Partendo da Roma, dal galleggiante dei canottieri Aniene a bordo di una « Jole » a due vogatori, si propone di raggiungere New-Jork.

Egli si dirigerà per il Tevere a Fiumicino, e quindi per Civitavecchia, Orbetello, Livorno, Spezia, Rapallo, Genova raggiungerà Nizza e Marsiglia, e per il Rodano, la Saone, la Senna arriverà a Parigi. Proseguirà quindi dalla capitale francese per Boulogne sur Mer, attraverserà la Manica e raggiungerà Londra. Dall'Inghilterra traverserà per la prima volta l'Atlantico (circa 800 miglia), per raggiungere l'Islanda, toccando quindi capo Nord.

Da questa località inizierà la seconda traversata (circa 600 miglia), raggiungendo la Groenlandia. Il rimanente dell'imponente massa oceanica (circa 500 miglia), sarà traversata per il canale di Davis, raggiungendo le coste settentrionali del Canadà. Per la baia di Davis, il Labrador, la Terranova e il Long-Island raggiungerà Nuova-York. L'intrepido canottiere sarà accompagnato nell'arduo cimento da un suo compagno di fede. L'imbarcazione è lunga 6 m. per 1.50 ed è provvista di due galleggianti laterali del peso di 300 chilogrammi.

La coppa di Roma (Roma, 21 aprile). — Numeroso pubblico ha assistito alle interessanti prove per la gara Coppa di Roma, indetta dal comitato sezionale romano della R. Federazione Italiana di Canottaggio che si sono svolte sul Tevere, in occasione del Natale di Roma.

Perfetta fu l'organizzazione, e ottimo ed imparziale il giudice di arrivo, l'avv. Gherardelli di Firenze.

Ecco i risultati delle regate:

prima gara: Jole da mare a 2 vogatori di punta e timoniere juniores m. 1250. Corrono: R. C. C. Aniene di Roma con due equipaggi, R. R. C. Tevere-Remo di Roma e S. C. San Giorgio di Roma. Arrivano 1° R. C. C. Tevere-Remo; 2° R. C. C. Aniene; San Giorgio si ritira per rottura di una scarniera. Tempo: 4'54" - 4'.55".

seconda gara: Jole da mare a 4 vogatori di punta e timoniere m. 1250. Corrono: Dopolavoro Ferroviario di Roma, R. C. C. Aniene di Roma e S. C. San Giorgio di Roma. Arrivano: 1° Dopolavoro Ferroviario: 2° R. C. C. Aniene. Tempo 3'34" - 3'35".

terza gara: Venete del genio pontieri e M. V. S. N., m. 1250. Corrono: Legione di Pavia e Legione di Roma. Arrivano: 1° Legione di Pavia. Tempo 5'21";

quarta gara: Outrigger a 4 vogatori di punta e timoniere seniores (nazionale) m. 2600. Corrono: R. C. Canottieri Italia di Napoli e R. C. C. Aniene di Roma con due equipaggi. Arrivano: 1° Canottieri Italia; 2° Aniene. Tempo 6'52" - 6'56";

quinta gara: Coppa Massimo Giovannetti, challenge nazionale, Skiffs juniores, m. 2600. Corrono: Cozzani del R. C. C. Napoli di Napoli; Tuzi e Colins del R. C. C. Aniene di Roma. Arrivano: 1° Tuzi (Aniene); 2° Cozzani (Napoli). Tempo 7'23" - 7'51".

sesta gara: Jole da mare a 4 vogatori di punta e timoniere juniores (nazionale) m. 2600. Corrono: R. C. San Giorgio di Roma e Dopolavoro Ferroviario di Roma. Arriva: 1° San Giorgio. Tempo 7'11"; 2° Dopolavoro in 7'23".

settima gara: Coppa di Roma (donata dal Governatore di Roma) Outrigger 8 vogatori di punta e timoniere juniores, riservata alla società della sezione romana della federazione, m. 3000. Corrono: R. C. C. Tevere-Remo e R. C. C. Aniene. Arriva: 1° Aniene per circa quattro imbarcazioni in 9' e 11"; 2° Tevere-Remo in 9' e 28".

Con questa ultima gara, la « Coppa di Roma » rimane definitivamente assegnate al R. Club Aniene per averla vinta per tre anni consecutivi.

CICLISMO

La XX Milano San Remo. — La tradizionale corsa Milano-San Remo, ha sorpreso tutti gli sportivi d'Italia che avevano fondato i loro pronostici sui più quotati campioni del pedale.

Binda, Bresciani, Piemontesi raccoglievano i maggiori voti, e tra loro la vittoria doveva essere sicura.

Pietro Chesi; la giovane « Camicia Nera » della 1ª legione ciclisti, partito con il fermo proposito di vincere, ha vinto, affermandosi così ottimo; fra gli ottimi. Il lungo percorso non l'ha disaminato, ed egli approfittando di un istante in cui le condizioni della strada erano in condizioni tutt'altro che ottime; si è staccato dai campionissimi, lasciandoli indecisi e increduli sulle sue probabilità di vincita, e solo, ha fatto tutta la gara, arrivando al traguardo con 9 minuti di anticipo sui compagni di lotta.

L'ordine di arrivo limitatamente ai primi venti arrivati fu il seguente:

1° *Chesi Pietro*, di Carpi (primo assoluto e primo degli indipendenti) alle ore 15,45, compiendo i 236.500 chilometri del percorso in ore 9,43, alla velocità media oraria di km. 29.485 (*Astar-Pirelli*); 2° *Binda Alfredo*, di Cittiglio, alle 9.52 (*Legnano-Pirelli*); 3° *Piemontesi Domenico*; di Borgomanero a quattro macchine. (*Bianchi Pirelli*); 4° Bresciani Arturo, di Verona, in ore 9.55 (primo degli « juniores ») (*Bianchi-Pirelli*); 5° Suter Henry; di Graenichen; 6° Negrini Antonio, di Molare (secondo degli « juniores »); 7° Pancera Giuseppe, di Verona (terzo degli « juniores »; 8° Gay Federico, di Torino; 9° A pari merito, Brunero Giovanni di Ciriè; Cavallini Aristide, di Corsico (secondo degli indipen-

Digitized by Google

denti); Lusani Mario, di Padova (terzo degli indipendenti); Giuntelli Battista, di Asti; Picchiottino Egidio, di Torino, tutti in gruppo; impiegando lo stesso tempo di Bresciani; 16° Antenen George, di Chaux de Fonds in 9.55'30"; 17° Bestetti Pietro, di Niguarda, in ore 9.56; 18° Blattmann Albert di Zurigo, in ore 9.56,30; 19° Piccin Alfonso, di Pordenone, in ore 9.58; 20° Rinaldo Angelo, di Silvano Orba, in ore 9.59.

S. E. Mussolini ha così telegrafato al generale Radini, dal quale il Chesi dipende:

« Faccia giungere il mio vivo plauso alla camicia nera Chesi per la bella vittoria conseguita nella corsa Milano-Sanremo ».

Anche S. E. Turati ha telegrafato in proposito al console Testa che con tanta passione aveva provveduto all'allenamento del forte ciclista.

IPPICA.

Campionato italiano del cavallo d'arme (Roma, 19-20 aprile) — Si è svolto in Roma, all'ippodromo di Tor di Quinto nei giorni 19 e 20 aprile. Vi hanno partecipato i nostri migliori cavalieri. La prima giornata che comprendeva le prove di presentazione (dressage) e di fondo su un percorso di 34 chilometri, da compiersi senza alcuna interruzione in un tempo massimo di 2 ore e 9', ha dato la seguente classifica:

1° capitano Chiantia, su « Aeroso » con punti 1606, 4; 2° capitano Marsili su « Ramnete », punti 1512, 9; 3° capitano Manso su « Ebano » punti 1403, 8; 4° capitano Angussola, su « Wuindi Croff » punti 1363,9; 5° capitano San Marzano su « Maldimare » punti 1313; 6° capitano Corboneschi su « Derna » punti 1305; 7° tenente Bacca su « Primola » punti 1186,2; 8° tenente De Regen su « Messalina » punti 1128; 9° maggiore Valle su « Althos » punti 1102; 10° tenente Laricchiuta su « Strumor » punti 1092; 11° capitano Olivieri su « Englantine » punti 1088; 12° tenente Filipponi su « Pesto » punti 1046; 13° capitano Mustilli su « Jada » punti 1035; 14° tenente colonnello Antonelli su « Goudelin » punti 1011, 9; 15° tenente Borghini su « Stop » punti 918.

La seconda giornata, — alla quale ha assistito S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, — consisteva in una prova di ostacoli su un percorso di circa 1500 metri con 12 ostacoli di altezza non superiore a m. 1,20 e velocità minima di 400 metri al minuto.

La classifica generale è stata la seguente:

1° capitano Chiantia su « Aeroso » con punti 1861,4; 2° capitano Manso su « Ebano » con punti 1643,8; 3° capitano Angussola su « Wuindi Croff » con punti 1573,9; 4° capitano Marsili su « Ramnete » con punti 1542,9; 5° capitano San Marzano su « Maldimare » con punti 1538; 6° tenente Bacca su « Primola » 7° maggiore Valle su « Althos »; 8° capitano Cerboneschi su « Derna »; 9° tenente Laricchiuta su « Strumor »; 10° tenente Filipponi su « Pesto ».

Terminata la prova di ostacoli, tutti gli ufficiali partecipanti al campionato hanno sfilato innanzi alla tribuna Reale; quindi S. A. R. ha premiato i vincitori.

Ecco l'elenco dei premiati:

Primo premio capitano Chiantia, Premio d'Onore di S. M. il Re, coppa challenge e titolo di campione militare 1927, L. 10,000 della società del cavallo italiano da sella e L. 5.000 del Ministero della guerra; secondo premio, capitano Manso, L. 6.000 della società del cavallo italiano da sella e L. 4,000 del ministero della guerra; terzo premio, capitano Angussola, L. 3.000 della società del cavallo Italiano da sella, e L. 3.000 del ministero della guerra; quarto premio, capitano Marsili L. 1,500 della società del cavallo Italiano da sella e L. 2,000 del ministero della guerra.; quinto premio, capitano San Marzano, L. 900 della società del cavallo italiano da sella e L. 1,000 del ministero della guerra.

NUOTO

Coppa Natale di Roma (Roma, 21 aprile). — La classica gara di nuoto per la Coppa Natale di Roma, indetta dalla Società « Rari-Nantes » di Roma, ha riunito alla partenza i nostri migliori nuotatori, che hanno voluto degnamente inaugurare la nuova stagione natatoria romana.

Al « via » Candela prende subito il comando del folto gruppo, seguito a breve distanza da Martini e Colantuono. Ma dopo circa 150 metri deve cedere al più perfetto stile dell'anziate che riesce a battere l'avversario, seguìto a breve distanza da Colantuono. Martini di Anzio, vince così la coppa Natale di Roma, e Candela deve contentarsi del terzo posto.

TIRO A VOLO

Campionato internazionale. — Il campionato internazionale di tiro al piccione che ha avuto luogo a Roma, signorilmente organizzato dalla Società Lazio, ha segnato ancora un esclusivo primato per l'Italia.

I migliori fucili internazionali, sono scesi sulla pedana a contendersi la vittoria, e il pubblico ha potuto assistere ad emozionanti fasi della lotta tra i nostri tiratori, e quelli francesi. La gara di campionato (premi per lire 130000) fu vinta da Bordoni di Milano con 28 piccioni uccisi su 28 sparati alla distanza di 27 metri. Guastalla di Mantova riuscì a classificarsi secondo con 27 su 28. I signori Interdonato e Ciampa si divisero il terzo ed il quarto premio.

Nella gara delle nazioni la classifica fu la seguente:

1ª classificata: Italia con Guastalla e Zanbonelli con 27 piccioni;

2ª classificata: Francia con Flery e Fighera con 22 piccioni.

La gara delle Società di tiro a volo d'Italia ha dato i seguenti risultati: 1ª classificata: Verona con Guelli, Bellotto e Fratta Pasini con 52 su 60; 2° Parma con Alessandrini, Dodi e Figna con 50 su 60.

Digitized by Google

Unione Nazionale ufficiali in congedo — Sezione Siracusa. — Il reclutamento dei magistrati militari, in virtù del disposto degli art. 12 R. D. 19 ottobre 1923 n. 2316 e 19 e seguenti R. D. 30 dicembre 1923 n. 2903, ha luogo mediante concorso per titoli fra i magistrati ordinari. Nel caso in cui, per difetto di concorrenti, non si riuscisse a coprire il numero dei posti disponibili, si deve provvedere col bandire un concorso per esame, al quale possono partecipare, secondo quanto prescrive l'art. 20 del succitato R. D. 30 dicembre 1923, tutti i laureati in giurisprudenza che non abbiano oltrepassati i trenta anni d'età. Per i combattenti il limite di età è di 35 anni e per gli invalidi ed i mutilati è di 39.

U. M. - Milano. — 1° La risposta data a T. Bolzano nel fascicolo di aprile della rivista è precisa ed inconfutabile;

2° non è nostra competenza promuovere modificazioni ai regolamenti esistenti;

3° non possiamo occuparci di casi così strettamente personali come ella ci prospetta in tutti gli altri quesiti.

E. R. - Torino. — La ringraziamo per le cortesi espressioni a nostro riguardo, ma non possiamo rispondere: il suo caso è troppo personale. D'altra parte, quanto ella desidera sapere, le può essere detto in qualsiasi ufficio matricola.

L. R. - Napoli. — L'ufficiale in servizio permanente effettivo che desideri esserne dispensato, non ha che a chiederlo regolandosi secondo le disposizioni contenute nel regolamento per l'esecuzione della legge sullo stato degli ufficiali. Circa l'epoca in cui deve presentarsi alla nuova amministrazione e le condizioni di servizio si rivolga al ministero competente.

O. D. A. - Firenze. — Il limite del 30 giugno 1927 per la presentazione delle domande per la croce di guerra è stato esteso anche per i militari ex combattenti tuttora alle armi, che si trovino in condizioni analoghe a quelle indicate nella circolare 31 dicembre 1926.

Tale concessione è stata fatta con circolare ministeriale del 31 marzo n. 45-897, diretta ai comandi di corpo d'armata. Le domande, naturalmente, dovranno essere mandate pel tramite gerarchico anziché per quello delle associazioni assistenziali.

G. O. - Mondovì. — La legge relativa alla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali è applicabile anche ai riassunti in servizio sedentario quali invalidi di guerra, tanto è vero che questi ultimi sono esonerati dalla imposta sui celibi.

P. T. - Trieste. — Per coloro che operarono sulla fronte italiana il periodo utile agli effetti del computo delle campagne di guerra cessa il 4 novembre 1918 (circolare 118 del *giornale militare* 1921) e non esiste nessuna disposizione in virtù della quale possano concedersi campagne dopo tale data.

Nessun diritto a campagna può pertanto riconoscersi per coloro che parteciparono alle operazioni compiute dalle truppe regolari a Fiume nel dicembre 1920.

Abbonato 1031 - *A. P.*. — Ogni domanda che ella presentasse per conseguire una rettifica di anzianità non potrebbe — a prescindere da ogni considerazione nel merito — essere accolta perché sono scaduti i termini di tempo (vedi circolare 207 *giornale militare* 1926).

G. S. - Ancona. — È stato bandito un concorso per l'ammissione ad un corso di pilotaggio di cento ufficiali subalterni dell'esercito che desiderino essere trasferiti nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'arma aeronautica (ruolo combattente). Per le modalità legga la circolare 242 del *giornale militare* 1927 richiedendola a cotesto comando di distretto.

A. A. - Milano. — I termini da lei espressi sono troppo vaghi per poterle precisare il trattamento che viene fatto all'ufficiale collocato a riposo di autorità e che conti gli anni e mesi di servizio indicati nel quesito.

Che grado ha l'ufficiale? quali stipendi ha percepito? Per quale motivo è collocato a riposo?

Confronti la circolare 708 del *giornale militare* 1923: essa contiene le disposizioni per risolvere il caso che la interessa.

F. L. - Savigliano. — 1° Gli attuali soci dell'unione militare, appartenenti alle categorie degli ufficiali in congedo, si intendono iscritti d'ufficio al nuovo ente senza che occorra loro domanda, a meno che, entro il 31 dicembre 1927, abbiano chiesto il recesso. In tal caso avranno diritto al

Digitized by Google

rimborso delle azioni conteggiate al loro valore reale risultante dal bilancio al 31 gennaio 1927;

2° la misura dell'interesse da corrispondere alle azioni per gli undici mesi dell'esercizio 1926-27 e la percentuale di risparmio da restituirsi ai consumatori nei singoli acquisti sarà stabilita dal consiglio di amministrazione dell'unione in occasione della compilazione del bilancio, che dovrà essere approvato dal ministero della guerra.

I certificati di acquisto devono essere presentati entro il 31 maggio 1927. Ella può presentarli alla filiale di Torino. In avvenire non sarà più corrisposta la percentuale di risparmio. Per il momento si fanno degli sconti sull'importo della spesa, esclusivamente per oggetti di divisa nuovi e per berretti nuovi. Per vestiario civile, biancheria, calzatura, selleria, forniture varie, nessuno sconto.

Non escludiamo che in seguito si possano ottenere maggiori agevolazioni.

G. M. – Reggio Emilia. — Il programma per l'esame orale di matematica cui debbono essere sottoposti i giovani che intendono concorrere all'ammissione all'accademia di artiglieria e genio di Torino è contenuto nella circolare 217 del *giornale militare* 1927. Può prenderne visione presso il comando del distretto militare. Per maggiori schiarimenti si rivolga al comando dell'accademia di Torino.

P. B. – Novara — Allorquando rispondemmo, col fascicolo di marzo, al suo quesito, non era ancora stata pubblicata la circolare 123 del *giornale militare* 1927.

Per virtù dell'art. 18 di detta circolare, i sottufficiali in congedo che, fra il 24 maggio 1915 ed il 4 novembre 1918, abbiano prestato non meno di quattro mesi di servizio effettivo, per terra, per mare o per aria, in zona di operazione presso reparti operanti o presso comandi mobilitati, potranno, a loro domanda, essere nominati sottotenenti di complemento nella rispettiva arma o corpo, anche se non provvisti del prescritto titolo di studio e senza obbligo di sostenere speciali esami di cultura e di idoneità, purché non abbiano superato l'età di 40 anni e siano dichiarati idonei da speciali commissioni reggimentali secondo norme che, a tutt'oggi, non sono ancora state stabilite.

A. C. – Bondione. — 1° È stato disposto per quanto ella desidera. La medaglia d'argento concessale le sarà fatta recapitare a Bondione pel tramite del comando dell'arma dei CC. RR. di Como;

2° il soprassoldo le decorre dalla data del fatto d'arme e cioè in ragione di lire 100 annue dal 4 settembre 1917 al 25 marzo 1918 e di lire 250 annue da quest'ultima data in poi;

3° per ottenere tale soprassoldo e relativi arretrati occorre che ella si rivolga al ministero delle finanze, direzione generale per le pensioni di guerra. Le sarà trasmesso un modulo da riempire delle indicazioni necessarie, in base alle quali sarà provveduto per l'istituzione del libretto che le perverrà poi pel tramite dei carabinieri o del comune.

M. O. – Ravi. — 1° Le disposizioni relative al computo del servizio di guerra ai fini della determinazione dell'anzianità di grado negli impieghi civili sono limitate alle amministrazioni dello stato e non riguardano le ditte private;

2° per aver diritto alla polizza da ufficiale occorreva che l'ufficiale stesso avesse compiuto con tale grado almeno un anno di servizio durante la guerra.

E. S. – Fano. — L'articolo 56 della legge 11 marzo 1926 sull'avanzamento dice: «del rispettivo ruolo» e ciò va inteso ruolo organico.

La legge è quella che è: l'avanzamento a scelta è subordinato alle note condizioni dell'art. 56, citato, le quali si ispirano al concetto di dare, anche in questi avanzamenti, il giusto valore all'anzianità.

F. S. – Pavia. — Legga la risposta data a G. Z. nel fascicolo di aprile.

M. D. P. – Taranto. — *a*) L'ufficiale in divisa può portare la pistola solo nei casi indicati dal regolamento sull'uniforme.

Nelle altre circostanze, o vestendo l'abito civile, volendo tenere in tasca una pistola, l'ufficiale deve attenersi alle disposizioni vigenti per gli altri cittadini;

b) *c*) *e*) quando non siano sufficienti le norme stabilite dal regolamento di disciplina, che ella certamente non ignora, si regoli secondo il suo buon senso;

d) nessuna disposizione al riguardo: saluti come crede più conveniente.

A. V. – Napoli. — 1° In caso di nomina o promozione con data di anzianità di grado retroattiva, non si possono corrispondere i relativi assegni arretrati, a meno che, nel decreto stesso, sia esplicitamente indicata la data di decorrenza degli assegni;

2° agli effetti della pensione conta la data indicata nel decreto.

M. R. – Cagliari. — Per l'articolo 34 della circolare 587 del *giornale militare* 1922 solo gli ufficiali mantenuti, i riassunti, i richiamati in servizio quali invalidi ai sensi dell'articolo 2 del D. L. 10 marzo 1918 n. 365 (circolare 275 *giornale militare* 1918) possono cumulare gli assegni del grado con quello della pensione di guerra.

A prescindere da ciò ella non può più essere pensionato di guerra, poiché i termini per chiedere i relativi accertamenti sanitari sono già scaduti dal 7 dicembre 1926 ai sensi dell'articolo 13 della circolare 307 *giornale militare* 1926.

T. C. – Pontedera. — Le comunicazioni relative alla iscrizione o non sul quadro di avanzamento, le debbono pervenire dal comando del distretto militare al quale ella appartiene.

Si presume che i capitani di complemento della sua anzianità di grado possano conseguire la promozione a maggiore nel secondo semestre del 1927.

C. C. – Noto. — 1° La circolare 600 del *giornale militare* 1925 si riferisce soltanto ai mantenuti in S. P. E.;

2° ai sensi dell'articolo 13 della circolare 307 del *giornale militare* 1926 non può più chiedere accertamenti sanitari per il riconoscimento delle infermità di guerra;

3° sono già trascorsi i termini per la riassunzione in servizio sedentario.

P. P. – Taranto. — Nessuna disposizione contraria a quella che stabilisce che gli ufficiali addetti ai distretti conservano l'uniforme della propria arma e specialità. Epperanto ella deve fare uso della cravatta di colore stabilita per il reggimento da cui proviene.

La cravatta di colore si porta anche con la grande uniforme sopra il colletto inamidato in modo che questo sporga di 4 mm. dalla cravatta. (V. nuovo regolamento sull'uniforme).

Digitized by Google

Un abbonato - Valdobbiadene. — Si rivolga al comando del suo distretto il quale potrà tener conto delle sue aspirazioni e delle sue attitudini per le future assegnazioni.

A. P. - Napoli. — 1° Nel caso da lei prospettato compete il caro viveri da ammogliato con un figlio a carico;

2° agli effetti della pensione il tempo effettivo decorre dalla data contenuta nel regio decreto di nomina.

G. R. - Alessandria. — 1° Si. Deve essere sottoposto a regolari accertamenti sanitari ai fini di determinare la sua posizione di stato in relazione alla inabilità o meno al servizio militare;

2° l'assegnazione a categoria di pensione non comporta inabilità permanente al servizio militare per un ufficiale in s. p. e.;

3° se in base agli accertamenti sanitari di cui all'art. 1 sarà riconosciuto permanentemente inabile al servizio militare, sarà collocato a riposo per infermità di guerra, a meno che non siano in corso pratiche per il mantenimento in servizio, nel qual caso il collocamento a riposo verrà sospeso in attesa dell'esito delle pratiche di mantenimento stesso (articolo 3, circ. 429 del *giornale militare* 1917);

4° ai sensi dell'art. 4 della citata circolare la domanda per il mantenimento deve essere fatta entro 3 mesi dall'assegnazione a categoria di pensione, se l'ufficiale è in servizio. Se l'ufficiale, invece, è collocato a riposo, può presentare domanda entro 3 anni dal provvedimento stesso (art. 1, circolare 106 del *giornale militare* 1926). In ambedue i casi, però, occorre la inabilità permanente al servizio militare ed il giudizio del collegio medico legale col quale si riconosce l'ufficiale idoneo al mantenimento per una delle lesioni elencate al n. 2 della circ. 430 del *giornale militare* 1917.;

5° il giudizio del ministro occorre in tutti i casi, ed è insindacabile;

6° non vi sono disposizioni di legge che determinano gli elementi su cui deve basarsi il ministro;

7° in caso di esclusione dal mantenimento avrebbe diritto alla pensione normale di riforma perché, per la pensione di anzianità di servizio occorrono 19 anni, 6 mesi ed un giorno di servizio effettivo, escluse le campagne.

In aggiunta poi alla pensione di riforma, essendo invalido di guerra, liquiderà le percentuali di pensione di guerra stabilite dall'art. 6 della circ. 307 del *giornale militare* 1926.

P. D. - Livorno. — Il quesito da lei mosso è stato fatto anche da qualche comando, e, a tutt'oggi, non è ancora stato risolto.

A. V. Sacile. — Siamo spiacenti di non poter rispondere ai suoi quesiti che rivestono carattere troppo personale.

O. P. - Merano. — 1° Gli ufficiali del genio aeronautico vengono reclutati secondo modalità contenute in appositi bandi di concorso. È imminente la pubblicazione di un prossimo bando;

2° è in corso di pubblicazione una circolare del *giornale militare* che tratterà le ammissioni alle accademie militari. Per l'esame complementare di matematica necessario per l'ammissione l'accademia di artiglieria e genio in Torino è già stato dato un preavviso con circolare 217 del *giornale militare* corrente anno, di cui potrà prendere visione presso qualsiasi comando di distretto o di reggimento.

G. R. - Catania. — L'ufficiale in congedo che rinuncia alla sua qualità per essere assunto in servizio come sottufficiale prende il grado di sergente.

Per le modalità si rivolga al comando del distretto.

G. R. - Genova. — L'ufficiale in congedo, anche se mantiene la qualifica di ufficiale del Regio Esercito, non ne ha permanentemente la qualità e le sue attribuzioni ordinarie sono distinte, diverse ed estranee a quelle dell'ufficiale in servizio permanente; esse cioè riguardano la sua attività di borghese non dissimile di quella da qualsiasi altro cittadino sul quale, anche quando detenga armi della specie di quelle di cui all'art. 37 e sia in possesso della relativa licenza, incombe sempre l'obbligo della denuncia delle armi medesime all'autorità di p. s. locale.

Dal punto di vista del diritto di polizia, che si basa su ragioni superiori imprescrittibili e inderogabili di primo interesse per la difesa sociale e dell'ordinamento dello Stato nazionale, anche la categoria di cittadini qualificati ufficiali in congedo ha l'obbligo di sottostare alle disposizioni comuni vigenti per qualsiasi altra categoria di cittadini, non potendo ad essa farsi un trattamento di eccezione non sancito dalle disposizioni medesime, anzi ad essa contrastanti.

Perciò tutti gli ufficiali non in s. p. e., pur non essendo soggetti al pagamento di tasse per il possesso delle armi di ordinanza, sono però obbligati alla denuncia.

G. C. - Milano. — Possono essere ammessi all'avanzamento a scelta per l'esame 1927 i tenenti di complemento di artiglieria che abbiano anzianità di grado 13 maggio 1916.

La domanda doveva essere presentata non oltre il 31 gennaio 1927.

Si può concorrere alla scelta per titoli o per esperimento. Di massima, però, la scelta per titoli deve ritenersi normale per gli ufficiali addetti ai servizi o al servizio tecnico di artiglieria, mentre quella per esperimento è normale per gli ufficiali delle armi combattenti.

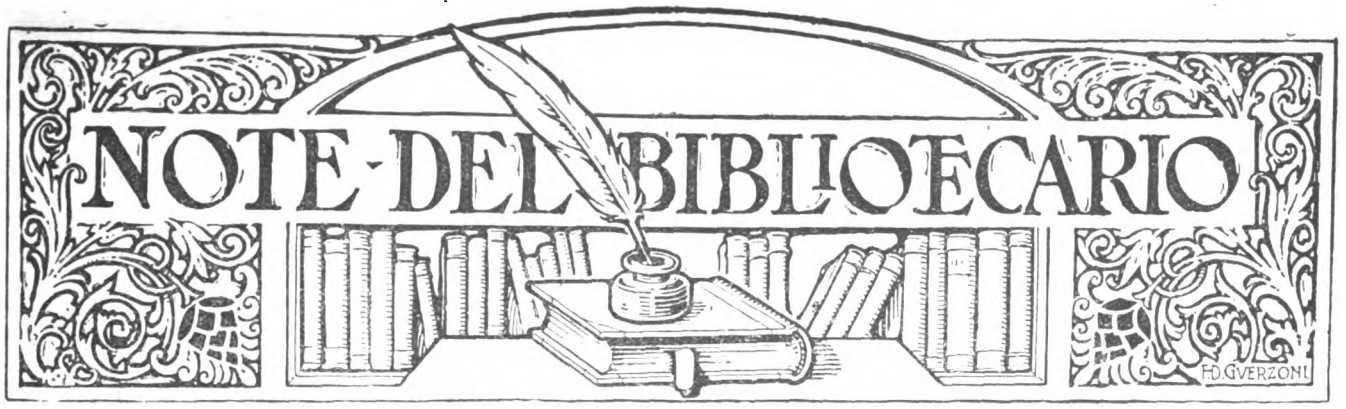
Il ministero si riserva, tuttavia, di decidere con giudizio insindacabile, sulla base dei documenti presentati dagli interessati, se, ed in quali casi, possa acconsentirsi agli ufficiali delle armi combattenti l'ammissione alla scelta per titoli e, agli ufficiali addetti ai servizi, l'ammissione alla scelta per esperimento. Per maggiori particolari veda la circolare 683 del *giornale militare* 1926.

M. G. T. - Cuneo. — Rimandiamo alla lettura della risposta data a G. B. Casteltermini nel fascicolo di marzo.

Inoltre aggiungiamo che, per recente disposizione del ministero dell'interno, agli effetti del riconoscimento, in determinate contingenze, (ad esempio per prendere alloggio agli alberghi) sono da ritenersi validi i libretti ferroviari delle famiglie degli ufficiali ed impiegati civili, trattandosi di documenti rilasciati dall'amministrazione dello stato e che, pur essendo mancanti della fotografia dei titolari, offrono tuttavia utile mezzo per ricerche ed accertamenti, essendo essi intestati al nome dell'ufficiale od impiegato civile, capo famiglia.

Riteniamo perciò che anche le tessere di riconoscimento in distribuzione ai membri delle famiglie, da usarsi quando viaggiano sprovvisti di libretto ferroviario, debbano avere uguale efficacia agli effetti sopra detti.

Digitized by Google



I. — RECENSIONI

In tema di volontarismo.

L'ottima « Rassegna Italiana » del Sillani pubblica un articolo intitolato « Dalla Guardia Nazionale alla Milizia Volontaria Fascista », in cui sono messi in rilievo i punti di rassomiglianza fra le due istituzioni, che ebbero comune così il còmpito di difesa armata di un regime politico, come quello di concorso con l'esercito regolare nelle operazioni di guerra.

Vero è che per la difesa del regime liberale la Guardia Nazionale — dice la « Rassegna Italiana » — fu, con una concezione anarchica, messa quasi a guardia dello Stato per impedire che uscisse dalla costituzione, venendo così a legittimare, in certo modo, la ribellione di una forza dello Stato, contro gli organi centrali dello stato medesimo. Ma il principio fondamentale della istituzione, fu la concessione delle armi ai cittadini per la difesa di un regime nuovamente instaurato.

Il Volontarismo d'oggi non è dunque un fenomeno senza precedenti.

Non abbiamo bisogno di dichiararci perfettamente d'accordo. La medesima tesi « Esercito e Nazione » ha sostenuta nell'articolo « Statuti e milizie del Quarantotto » pubblicato nel fascicolo dello scorso marzo.

Il fante, di Luigi Pastine. Quaderni di poesie. Tip. ed. G. Corti di G. Stefanoni. Lecco, L. 4.

Sono bozzetti, sono quadri della grande gesta che trova in Luigi Pastine un ispirato aedo.

Temperando l'ardente concezione con l'eleganza e la purezza della forma poetica, l'A. rievoca la vita di guerra da lui stesso vissuta tra i fanti. Questi furono gli eroi sublimi della santa gesta, che alla vita monotona della trincea, tra il grigio del cielo e la melma del terreno, o all'impeto dell'assalto, tra lo strazio dei feriti gementi nell'immenso fragore del bombardamento, vennero

dalle fertili pianure
verdi irrigate di dolcissime acque,
dalle maremme pallide, da' monti,
dalle valli, dall'isola de' Sardi,
dalla Sicilia bella.

venuti a combattere e a morire: combattono e muoiono conservando intatta la fede e la pazienza tenace, nel ricordo nostalgico del paese natìo, con la visione superba che riempiva i loro cuori.

Questi, o Italia, furono i tuoi fanti, questo il loro tormento e la loro gloria.

Milizie ed eserciti d'Italia di Vittorio Giglio, in 8°, casa editrice Ceschina. Milano, L. 80.

In circa 400 pagine, riccamente illustrate da numerosi disegni di Italo Cenni, sono raccolte interessanti notizie sulle milizie e gli eserciti d'Italia, a cominciare dell'esercito romano.

L'autore, nella sua prefazione, previene che il libro non può essere completo, per la difficoltà a trattare, in un volume di mole relativamente piccola, tutti i dati storici che si riferiscono alle milizie italiche sorte dopo la caduta dell'Impero romano fino alla costituzione dell'esercito del regno d'Italia.

Tuttavia lo scopo che l'opera si propone è perfettamente raggiunto, perché, mentre essa dà un quadro storicamente e graficamente esatto, organico, di tutti gli ordinamenti militari italiani, costituisce una utilissima fonte per chi voglia proseguire in ricerche i studi particolari e punto di partenza per lavori di maggiore ampiezza.

Sono così passate in rapida rassegna le vicende delle armi italiche, le quali si connettono intimamente con la storia di Roma antica, dei Comuni, delle Repubbliche, delle Signorie, con particolare trattazione delle truppe dipendenti dalla Casa di Savoia, che hanno costituita la base per la costituzione dell'esercito italiano.

Maggiore sviluppo è dato alla descrizione dell'ordinamento dell'esercito attuale, di cui sono efficacemente illustrate le varie armi, corpi e specialità, sia delle truppe metropolitane sia di quelle coloniali. E' pure fatto cenno della Milizia Volontaria che così degno posto occupa nelle forze armate della rinnovata Italia.

L'opera non è un arido testo di organica militare: è scritta in forma piana e, per la varietà delle belle illustrazioni, costituisce un libro di lettura piacevole, di facile comprensione ed invoglia il lettore — professionista o profano — a ricercare più ampie notizie che valgono ad affinare il senso del coordinamento fra lo scibile guerresco e lo scibile generale.

Fasti militari del popolo italiano de generale Corselli. Pag. 170 in-16°. Tip. Beraglia. Salerno, 1927, L. 10.

In un breve fascicolo, che l'autore stesso presenta come saggio di un più vasto lavoro che dovrebbe compiersi, si dimostra come in tutte le epoche della Storia — non escluso il lungo periodo del nostro servaggio — l'Italia abbia dato

Digitized by Google

grandi guerrieri e grandi capitani, che l'arte della guerra è fiorita da noi come le scienze e le arti belle, così da sfatare la immeritata affermazione, ripetuta per lungo tempo, del nostro scarso spirito militare.

COLLANA STORICA SABAUDA diretta da ARTURO SEGRE. — G. B. Paravia e C. editori (Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo).

Questa collezione, veramente nazionale, si propone di far conoscere in forma piana e persuasiva, a quanti amano la storia patria, i fasti gloriosi della Dinastia Sabauda, alla quale l'Italia deve la liberazione dallo straniero e l'unità nazionale.

Insegnanti provetti e studiosi collaborano valentemente a raccogliere in appositi volumetti cenni biografici dei Conti, Duchi, Re di Sardegna e Re d'Italia, dei Principi e Principesse della Famiglia maggiormente rappresentativi, completando le pubblicazioni con opportune illustrazioni.

VOLUMI PUBBLICATI:

Carlo Emanuele I. (1562-1630) di ROBERTO BERGADANI. — Lire 10 (in Torino L. 9).

Il Conte Verde (Amedeo VI. 1334-1383) di FRANCESCO COGNASSO. — L. 20 (in Torino L. 19).

Vittorio Emanuele I. (1759-1824) di ARTURO SEGRE.

QUADERNI FASCISTI. Collezione di propaganda nazionale per giovani e per il popolo, diretta da PIERO DOMENICHELLI. Edit. Bemporad e F. Firenze. L. 3.50, prezzo unico di ciascun quaderno.

Sono apparsi i primi quaderni che, per il loro contenuto e per la loro forma, rispondono perfettamente al programma che Pietro Domenichelli si è prefisso e che ha enunciato nell'appello lanciato, nei primi del 1926, *agli scrittori italiani perchè collaborassero all'opera di propaganda:*

« Questi quaderni dovranno illustrare, a scopo di educazione, la grande epoca che viviamo dal 1914 *e che a buon diritto si può chiamare* epoca mussoliniana. *Saranno sintetici naturalmente, e avranno una espressione formale, semplice, ma attraente, fervida e poetica nella sostanza, eroica, come quella che si impone all'insegnamento di un dovere religioso ed assoluto ».*

QUADERNI PUBBLICATI:

1° **Diario delle volontà.** — *Raccoglie alcuni scritti di Benito Mussolini, scelti dal Domenichelli fra quelli di un determinato periodo più adatto alla gioventù, alla quale il diario è dedicato, e che rilevano le poderose qualità volitive del* « camminante che non riconosce mai nella mèta raggiunta, quella definitiva o suprema ».

Gli scritti sono, per la maggior parte, tratti dalla raccolta del « Popolo d'Italia », *altri dal diario di guerra del bersagliere Mussolini. E' una pubblicazione preziosa non solo per l'educazione e formazione del carattere dei « giovani e giovanissimi », ma può essere di esempio e mònito ad uomini di qualunque età.*

2° **Milizia** di RENATO CITORELLI.

È la storia della Milizia fascista, come è sorta, come opera dalle Alpi al mar di Sicilia, dalla Sirte al Giuba, di quella Milizia « fiore immarcescibile della primavera italica: primavera di eroi che la Patria ha voluto esprimere, irresistibilmente, dalle profonde radici dell'anima sua; che la morte, i patimenti, le privazioni acciaiano, rinsaldano, unificano per i rinnovati destini d'Italia ».

3° **Il Principe Ereditario,** di GIOVANNI CHIAPPARINI.

Il Chiapparini, autore di un dramma inedito « Machiavelli » ne pubblica il « Dialogo delle ombre » (dell'atto IV) dedicandolo al Principe ereditario, nel quale egli vede il « Principe » *come lo immaginava il Machiavelli, simbolo vivo e glorioso dell'Unità Nazionale.*

« Noi » dice l'A. « che abbiamo la sorte di appartenere alla rivoluzione fascista, a questa magnifica rinascita di energia, di giovinezza, di romanità, sentiamo che Voi siete la mèta della Rivoluzione: che voi siete in cima della nostra immensa piramide trionfale.

« Sessantasei anni or sono, un luminoso mattino di autunno, il Duce delle Camicie rosse donava un Regno al vostro grande Avo. Noi sappiamo che in un'aurora augurale il Duce delle Camicie Nere consegnerà a Voi, Principe magnanimo, l'impero nuovo d'Italia, perché voi ne compiate nel tempo il glorioso Destino.

Questo è scritto nelle grandi tavole del nuovo diritto italico. Questo sarà, perché il Duce lo vuole. Ed anche Iddio lo vuole ».

4° **Vittorie dottrinali del fascismo** di EMILIO BODRERO.

In poche pagine, e brevemente trattate, sono esposte varie dottrine del fascismo che hanno trionfato.

La maggiore delle vittorie, dice l'A. è quella che il Fascismo ha riportato sul mito numero. *« Infatti » egli dice « sono bastati dieci bravi ragazzi con le camicie nere perché diecimila persone che erano il* numero *non valessero più » E l'A., spiega come ciò sia avvenuto in virtù della fede di cui quei bravi ragazzi erano animati.*

« Il fascismo, in questo modo », prosegue « ha sfondato una delle porte più saldamente difese dal regime democratico, dal regime socialista e bolscevico che aveva dominato tutto il secolo XIX e con questo ha dato il colpo più forte a quella che era la rocca principale dei principî dello stato liberale ».

ALTRI QUADERNI PUBBLICATI O IN CORSO DI STAMPA:

5° **Diana dello spirito fascista,** di ALDO BORELLI.
6° **Ostia e il mare di Roma,** di V. E. BRAVETTA.
7° **Genova la dominante del Mediterraneo,** di M. MARCHINI.
8° **Santa Fanteria,** di DINO BROGI.
9° **Il Mezzogiorno,** di CARLO CUCCIO.
10° **Lavoratori italiani in Francia e nel Belgio,** di NINO SALVANESCHI.
11° **Italiani nell'Australia.** di ARNALDO CIPOLLA.

Di un nuovo mezzo di trasmissione per truppe durante il combattimento, del colonnello VOGHERA, tipogr. del 79° fanteria, marzo 1927.

Il colonnello Voghera, in una breve monografia, corredata da alcuni, disegni espone un suo progetto di impiego di palloncini frenati di diversa forma e diverso colore, quale nuovo mezzo di trasmissione fra le truppe durante il combattimento.

L'autore, che ha esperimentato il sistema durante il campo reggimentale, lo propone anche per rappresentare, durante le esercitazioni di combattimento, il fuoco di artiglieria, segnalando alle truppe il tempo in cui esse debbono supporre di trovarsi sotto il tiro efficace.

Oltre la foschia dell'Adriatico di FULVIO VICOLI. Pag. 231 in-16°. Tip. Bemporad. Firenze, L. 10.

Il giovane scrittore, che durante la guerra si trovò sulle nostre navi, raccoglie racconti marinari di vita vissuta. Sono pagine piene di gloria e di patriottismo che dicono

Digitized by Google

ancora una volta quanto sia stata grande l'azione silenziosa della nostra Marina.

Il libro, che è uno dei pochissimi di letteratura marinara che siano stati pubblicati in Italia in questi ultimi anni, è particolarmente adatto ai giovani, che potranno forgiare il loro carattere ed i loro sentimenti per meglio servire la Patria.

Mussolini, di A. SARDO, 100 pagine in-16°. Ed. Albrighi e Segati, Roma-Milano-Napoli. L. 5.

L'autore, ispirato dalla lettura del bellissimo libro di Margherita Sarfatti « Dux », scrive, in poche pagine, i tratti biografici più salienti del grande Condottiero, in forma piena e semplice, adatta alla gioventù, alla quale il lavoro è particolarmente dedicato.

Anleitung zur Ausbildung im Schiessen mit S. M. G., di V. SCHOBERT e VEITH. Ed. Mittler e figli. Berlino.

Il maggiore Schobert ed il capitano Veith, dell'esercito germanico, hanno pubblicato, in un volume di 236 pagine, corredato da numerosi grafici e disegni, una guida per l'istruzione del tiro delle mitragliatrici pesanti, per uso degli ufficiali, graduati e tiratori delle compagnie mitraglieri.

Il lavoro è basato sul regolamento di tiro e, senza ripeterne il contenuto, ne studia l'applicazione, risolvendo una serie di temi.

Premessi alcuni cenni teorici sul tiro, gli autori trattano degli esercizi preparatori; specie di fuoco e loro impiego; tiri di poligono e tiri di combattimento; puntamento, o tiro indiretto.

Alcuni capitoli concernano la stima delle distanze e le gare di tiro. La guida è completata da 16 allegati.

II. — FRA LE RIVISTE

A) Riviste militari.

a) Italiane:

Bollettino Radiotelegrafico del R. Esercito (n. 14 della raccolta). — Marzo 1927.

Prof. G. VANNI: *Le scoperte del Volta e la loro azione nella moderna scienza elettrica.* — Ten. Col. L. LACCO: *Distanza virtuale in radiotelegrafia.* — Ten. Col. A. CELLONI: *Oscillografo catodico Dufour.* — *: *Autostazione da kw. 0.5 ideata e costruita nell'officina R. T. della Sezione R. T. Speciale per la Cirenaica.* — *: *Discussione sullo stato elettrico degli altri strati atmosferici.* (*dai Proceedings della Royal Society*, vol. III, 4 marzo 1926). — *: *Segnali orari e scientifici.*

Enciclopedia Militare (mensile). — Marzo 1927.

Le principali voci che esamina questo fascicolo sono: BOMBARDIERE (pag. 339 inizio del fascicolo) — BONAPARTE — BONIFACIO — BORBONE — BORDATA — BORDEAUX — BORGATTI — BORGOFORTE — BORGOGNOTTA — BORGOMANERO — BORMIDA — BORMIO — BORNY — BOROEVIC — BORRACCIA — BOSCHI — BOSNIA-ERZEGOVINA — BOSSOLO (fine del fascicolo pagina 384).

Giornale di Medicina Militare (mensile). — 1° aprile 1927.

ACORINTI: *Osservazioni e criteri medico-legali in rapporto alla sordità traumatica.* — CASELLA: *Polso e respiro dopo l'eccitamento labirintico.* — CORRADINO: *L'azione nervosa e tossica nella produzione dello* shoch *traumatico.* — FARAONE: *Un caso di costola verticale.* — D'AMBROSIO: *I perturbamenti renali secondo le moderne vedute ed al lume dei moderni mezzi d'indagine.* — *: *Rivista di tecnica e servizio sanitario militare.* — *: *Rivista della stampa medica italiana e straniera.* — *: *Conferenze scientifiche degli ospedali militari.* — *: *Necrologio.* — *: *Notizie.* — *: *Parte Ufficiale.*

L'Universo (mensile). — Aprile 1927.

I. N. P. A.: *Da Colombo a De Pinedo.* — G. COLOSI: *Il popolamento delle terre emerse e i fattori delle grandi trasmigrazioni.* — C. ERRERA: *Sulla fortuna del monte « Goro ».* — G. ROVERETO: *Fondi di terra.* — L. ARDITI: *L'India di Gandki.* — *: *Cartografia.* — *: *Notiziario.* — *: *Bibliografia.*

Rivista Aeronautica (mensile). — Marzo 1927.

*: *Ai collaboratori e lettori della* « Rivista Aeronautica ». — Ten. Col. F. PRICOLO: *La nave portaerei e il problema aero-marittimo.* — Ten. Col. C. ANTILLI: *La definizione dell'immagine nella fotografia aerea e l'analisi del terreno.* — Cap. L. TARANTINI: *Organizzazione dei servizi di segnalazione aeronautica a terra occorrenti per la navigazione aerea.* — AERONAUTICA MILITARE *: *L'Aeronautica dev'essere un'arma o una armata?* — *: *L'organizzazione generale dell'aeronautica francese.* — Ten. Col. GÉMEAU: *L'impiego del fuoco nella guerra del Riff.* — *: *La situazione strategica delle potenze europee e gli armamenti aerei.* — *: *Ciò che l'America richiede da un velivolo da caccia.* — *: *Il servizio di osservazione.* — *: AEROTECNICA: *: *La bussola del velivolo.* — *: *La radiogonometria e la navigazione aerea notturna.* — *: *L'elica metallica Short.* — *: *Nuovi sviluppi di tecnica aeronautica.* — *: *Questioni varie di tecnica aeronautica.* — *: *Il velivolo capovolto.* — *: *Immagazzinamento di idrogeno e di elio.* — *: *Un anfibio in servizio di guardiacoste.* — *: *Note sul magnesio e sue leghe.* — AERONAUTICA CIVILE: *: *La polizia aerea.* — *: *L'istruzione degli allievi di aeronautica.* — *: *Varia.* — *: *I grandi* record *e i grandi viaggi effettuati dall'aviazione militare francese nel* 1926. — *: *I grandi viaggi aerei dal novembre* 1924 *al novembre* 1926. — *: *Modelli di velivoli.* — *: *Il motore Isotta Fraschini Asso* — *: *Bibliografia.*

Rivista di artiglieria e genio (mensile). — Marzo 1927.

*: *Concorsi a premio per l'anno* 1927. — L. L.: *Il generale di brigata Lorenzo Penna.* — Magg. ROSTAGNO: *Lo sforzo industriale dell'Italia nella recente guerra.* — Gen. GUIDETTI: *I capisaldi permanenti per la preparazione militare al confine alpino* — Col. CARACCIOLO: *Preparazione speditiva di un gruppo di artiglieria.* — Magg. De LUPO: *Tavola grafica logaritmica.* — C. G.: *Appunti sulle operazioni francesi al Marocco negli anni* 1925-1926. — *: *Lettere al Direttore.* — *: *Notizie* — *Rivista di libri periodici.* — *: *Pubblicità.*

Aprile 1927.

*: *Concorsi a premio per l'anno* 1927. — *: *Storia dell'arma del genio.* — START: *Il problema attuale della polvere nera per l'esercito.* — DI MONTEZEMOLO: *Svotamento per ragioni militari dei grandi laghi artificiali.* — Gen. MONTEFINALE: *L'istruzione sul tiro.* — Col. CAVANDOLI: *Caratteristiche del terreno montano e sua influenza sulle azioni di guerra.* — Cap. MONTANARI: *Misura di portata nei corsi d'acqua a carattere torrentizio.* — Ten. Col. CARACCIOLO: *Proietti a nuvola di scoppio colorata.* — C. G.: *Appunti sulle operazioni francesi al Marocco negli anni* 1925-1926 (continuazione). — *: *Lettere al direttore.* — *: *Notizie.* — *: *Recensioni e citazioni.* — *: *Indice di riviste militari.* — * :*Pubblicità.*

Rivisa militare italiana (mensile). — Aprile 1927.

G. BELLOTTI: *Le operazioni del corpo di cavalleria Sordet.* — Ten. Col. SPREGA: *Preparazione di esercitazioni tattiche nel quadro delle minori unità di fanteria.* — Ten. Col. CALDERARA: *L'aviazione nell'Africa settentrionale.* — Cap TOSTI: *La guerra e la letteratura.* — *: *Notiziario.* — *: *Recensioni.* — *: *Sommari di riviste.*

Digitized by Google

b) Straniere:

BELGIO.

Bulletin Belge de Sciences Militaires (mensile). — Aprile 192 s

* : *Le operazioni dell'Armata belga* (seguito). — Magg. gen. DONIES : *Gli avamposti in posizione difensiva in guerra di movimento.* — Col. STROOBANT : *Le mitragliatrici nella difesa.* – *Colpo d'occhio generale.* — Magg. PAQUOT : *L'Artiglieria di fanteria.* — Magg. VERHAEGEN : *Studi su l'organizzazione delle truppe leggiere.* — Magg. LEMAN : *L'organizzazione ed il funzionamento del servizio di sanità militare.* — * : *Nomine e trasferimenti.* — * : *Rivista bibliografica militare.*

FRANCIA.

Armée Marine Colonies (quindicinale) — 17 aprile 1927.

Com. A. PERVINQUIÈRE : *Quali categorie di navi devono entrare nella composizione delle forze marittime della Francia ?.* — J. TRAMOND : *Armée marine colonies all'esposizione del gran secolo, alla galleria Mazarine.* — J. SABORES : *Le nuove leggi militari : il reclutamento degli ufficiali e la crisi dell'avanzamento.* — — A. A. E. : *L'aviazione al Marocco. La missione fotografica della squadriglia 5 B2.* — * : *L'aeronautica estonica. I grandi problemi coloniali.* — *Una conferenza del sig. Octave Homberg.* — R. VAUCHER : *Politica straniera : La Francia non invierà osservatori a Washington.* — G. BERNARD : *Il mercato dei valori coloniali.*

Revue d'artillerie (mensile). — Marzo 1927.

Col. E. VALARCHÉ : *Il combattimento di Guisa.* – *Il 28, 29, 30 agosto 1914 al 10° C. A.* — Lieuten. Col. E. BENOIST : *Studi sul metodo di tiro dell'Artiglieria da costa.* — Cap. Squadr. G. DAZIER: *Un gruppo autoportato al Marocco.* — Cap. Squadr. L. CAMPS : *Soluzioni grafiche di alcuni problemi di tiro.* — * : *Il carburante nazionale.* — * : *Ragguagli diversi.* — * : *Bibliografia.* — * : *Parte ufficiale.*

Revue de cavallerie (bimestrale). — Marzo-aprile 1927.

Col. AUDIBERT : *La divisione leggiera.* — Col. P. LAYRARGUES : *La 5ª divisione di cavalleria innanzi all'offensiva tedesca del marzo 1918.* — * : *La cavalleria Spagnola al Marocco nel 1926* – *Le operazioni del raggruppamento di M. Taza.* — Cap. DE SEROUX : *A proposito del Marocco.* — * : *La cavalleria straniera* – *La cavalleria rumena.* — Lieuten. DE FRÉMINVILLE : *Cronaca sportiva* – *Il concorso ippico d'America a Toronto e New-York.* — * : *Bibliografia.* — * : *Parte ufficiale.*

LITUANIA.

Musu Zinynas (n. 35). — 1927.

L. Ten. Col. V. BIRZISKA : *Dr. Ionas Basanavicius.* — Magg. L. RENDULIC : *Studio sulla psicologia militare.* — TOPORKOV : *La storia e l'arte militare.* — Col. B. DE SAINT-MAURICE : *La fanteria nel fuoco moderno.* — Cap. M. MACIOKAS : *Il perfezionamento degli aeroplani nell'avvenire.* —J. RIMOSIUS : *La Finlandia nel 1918 e la spedizione militare tedesca.* — Cap. URBELIS : *La preparazione militare della popolazione in Polonia.* — * : *Gli eserciti stranieri.* — *: *La critica e la bibliografia.* — * : *Indice della letteratura militare.*

MESSICO.

Rivista del ejercito y de la marina (mensile). — Febbraio 1927.

Ten. Col. R. GARCIA : *Unámonos !* — E. R. FORNELLS : *La nueva táctica de infanteria.* — J. R. JABEN : *El entrenamiento de la infanteria Japosa.* — Magg. P. CAVALCANTI : *El empleo de la Caballeria.* — H. S. HAUKINS : *La importancia de la caballeria moderna y su papel afectada por los adelantos de la guerra*— *El Aeroplano y el Tank.* — Cap. L. H. ACEVES : *Esplosivos reglamentarios.* — F. J. DIAZ : *Los batallones de Comunicaciones.* — C. SHOUP : *Los grandes globos metálicos en la aviación del porvenir.* — * : *Un invento sensacional de aplicación a los dirigibles.* — Magg. G. MORA : *Servicios de Estado Mayor y proyecto sobre su organizaciòn en el Ejercito.* — S. N. MORÉ : *Los pequeños ignos de la sifilis hereditaria y de segunda generación.* — J. J. AMATT : *Ocoltán.* — L. MONTER : *Memorias del General Marbot.* — W. C. CRUZ: *Una leggenda oaxaqueña, hasta hoy desconocula.* — R. R. PEDRUEZA : *Hermenegildo Galena.* — *La obra de la Revolución.* — * : *Acuerdos y disposiciones.* — * : *Canje.*

POLONIA.

Bellona (mensile). — Marzo 1927.

Gen. NARBUT-LUCZYNSKI : *La prima offensiva di Hindenburg contro Varsavia nel 1914.* — Com. R. ARCISZEUSKI : *Tattica della difesa.* — Gen. P. SIMANSKY : *Il panico nell'Esercito* — * : *Attualità.* — * : *Cronache militari straniere.* — * : *Mese militare.* — * : *Supplemento.* — *Comunicato biografico.*

SPAGNA.

La guerra y su preparacion (mensile). — Marzo 1927.

* : *Depósito de la guerra-Lección historica : Biografia del Virrey del Perù Don José Fernando de Aboscal y Sousa.* — Cap.F.R. URBANO : *Las cuestiones del Mediterráneo.* — Com. de Ingenieros D. H. PARELLADA Y GARCIA : *Higiene militar de Campamentos y posiciones.* — Com. S. G. D. BERRIO : *Los preliminares del combate offensivo.* — * : *El presupuesto del Ministerio de la guerra francés en 1927.* — * : *Informacion del extraniero.* — * : *Sección bibliografica.* — * : *Sumario de rivistas.*

B) Riviste varie.

Africa Italiana (trimestrale) — Gennaio 1927.

G. GUIDI : *Lo Zeus di Cirene* (con 48 illustrazioni). — C. ANTI : *Afrodite Urania* (con 8 illustrazioni). — R. BARTOCCINI : *Il foro imperiale di Leptis (Leptis Magna).* — R. PARIBENI : *Sepolcreto cristiano di Engili presso Suani Beni Adem.* — C. C. ROSSINI : *Un codice illustrato eritreo del sec.* XV (con 20 illustrazioni).

ollettino dell'emigrazione (mensile). — Marzo 1927.

* : *Le questioni emigratorie avanti alla organizzazione permanente del lavoro.* — * : *Notizie sull'emigrazione e sul lavoro.* — * : *Azione del commissariato.* — * : *Rapporti e segnalazioni dall'estero.* — * : *Mercati di lavoro.* — * : *Gl'italiani nel mondo.* — * : *Le grandi organizzazioni internazionali.* — * : *Movimenti dell'emigrazione italiana.* — * : *Giurisprudenza.* — * : *Leggi straniere e accordi internazionali.* — * : *Atti ufficiali.* — * : *Bibliografia.*

Club Alpino Italiano (mensile). — Marzo-aprile 1927.

E. PIANTANIDA : *Al Monte Bianco per il contrafforte del Brouillard.* — J. CHAUBERT : *Aiguilles du diable : Punta mediana.* — P. GHIGLIONE : *Lo sci in due traversate d'alta montagna.* — M. C. SANTI : *Sci.* — D. RUDATIS : *Rivelazioni Dolomitiche.* — S. LANCIA : *Il gruppo del Cairo.* — P. VERRUA : *Un po' di posto all'inferno, signori alpinisti.* — U. VALBUSA : *Olinto Marinelli.* — P. PRATI : *Tredici anni di nuove ascensioni nelle alpi orientali.* — * : *Cronaca Alpina.*

Critica Fascista (quindicinale). — 1° Aprile 1927.

CRITICA FASCISTA : *La leva, le armi e le idee della Rivoluzione Fascista nell'anno* 1927. — *I Balilla e i professori.* — *Gli avanguardisti della Rivoluzione.* — *Le armi e le idee.* — *La lotta contro i compromessi.* — U. D'ANDREA : *I critici letterari e la letteratura politica.* — J. MARITAIN : *San Tomaso d'Aquino (Le astrazioni di S. Tomaso — Pazienza e dolcezza) — La forza dell'eloquenza.* — *La dottrina del Bene).* — C. PELLIZZI : *Rappresentanza professionale (Osservazioni di un pedante con nota di* Critica Fascista). — MAGISTER : *Per la scuola fascista.* — O. RANDI : *La ratifica del trattato della Bessarabia.* — E. ANAGNIN : *I conflitti spirituali nella Russia moderna (Spirito antieuropeo — La letteratura nuova).* — * : *Rassegne di politica e cultura.*

Digitized by Google

15 aprile 1927.

CRITICA FASCISTA: *Dal cittadino al produttore.* — F. DE TERÀN: *La legislazione fascista sul risanamento terriero.* — G. LUMBROSO: *Quel che rimane del 1789.* — H. V. LEISEN: *Ginevra senza politica.* — C. SALVATI: *I quadri dell'Italia all'estero.* — O. RANDI: *L'imperialismo jugoslavo.* — A. GUERRIERO: *A proposito di antirealismo.* — C. A. GULLINO: *Il nazionalismo economico della Spagna.* — E. ANAGNINE: *L'opera di Ernesto Scillière.* — K. HEINZ: *Aspetti del Fascismo austriaco.* — *: *Rassegne di politica e cultura.*

Esotica (mensile). — 15 aprile 1927.

M. DEI GASLINI: *Commentario.* — G. B. COSTA: *Tripoli d'Italia.* — *: *Concorso per un romanzo ed una novella.* — L. PRALAVORIO: *Abozzi a carbone. La moschea.* — P. M. ARCOLEO: *Puolo della Cella.* — V. MAPROLE: *le corse al galoppo a Tripoli.* — *: *fascio di informazioni.* — M. A. VITALE: *Cirenaica. Coi meharisti nella Cirenaica orientale.* — V. IPPOLITI: Rotaie africane, alla conquista del sud-Bengasino. — *: *Notiziario.* — G. RAPAGLIÀ: *Una donna (novella).* — Cap. A. L. GIRAUD.: *Eritrea. Vita commerciale etiopica.* — Il CIGNO: *Notiziario d'Eritrea.* — A. TITTA: *Curiosità coloniali; proverbi abissini.* — G. MAROZZI: *Proverbio arabo.* — R. MEREGAZZI: *Somal Giubaland. Cabile somale.* — E. d'ERRICO: *Uomini della Somalia.* — *: *La riconquista migiurtina.* — G. de' PIOVANI: *L'ultima notte di Ramadan.* — F. BONURA: *Tunisia, l'Arcivescovo di Cartagine e la Tripolitania.* — A. CAMILLERI: *Sulle rive di el-Bahira.* — *: *La commemorazione della fondazione dei fasci a Tunisi.* — *: *I tessuti di cotone in Tunisia.* — M. DEI GASLINI: *Le ombre dell'harem* (Romanzo). — L. SERVOLINI: *Variazioni alla radio, mostre e botteghe d'arte.* — F. TOSI: *Quindici artisti del Novecento italiano.* — Mons. G. GALBIATI: *Il monumento al Santo Padre.* — F. M. TROMBINI: *Due grandi scomparsi.* — M. L. FIETTA: *Chiacchere di tutti i mesi.* — I. OSTI: *Donne dell'Italia nuova.* — M. QUAGLIA: *L'eterno colpevole* (novella). — A. M.: *Il magnifico successo dei veglionissimi a Foggia.* — *: *Mondanità milanese.* — CAM: *Da Palermo.* — D. DA SINOPE: *Libera posta.* — T. R. BLANCHE: *Cronache drammatiche - Madame de Challant.* — *: *Notiziario.* — *: *Dal torchio alla recensione.* — B. PIERGIOVANNI: *Eleganze femminili - Chi crea la moda.* — A. CANTARELLA: *Cenni sulle parole più comuni nel giuoco degli scacchi.* — E. GIULIANI: *Cavalli e fantini - Speranze, promesse e previsioni.* — RIGIL: *In margine alle corse.* — E. MEZZETTI: *Sport - La rinascita dello sport inquadrato.* — E. M.: *Atletica, ginnastica, automobilismo, ciclismo, motociclismo.*

Illustrazione Coloniale (mensile). — Aprile 1927.

NELL'UNIONE SUD-AFRICANA: *Mezzi di trasporto nell'interno del Transvaal.* — *Un carro boero.* — *: *Guida Industriale-Commerciale per l'Esportazione.* — Prof. A. BRUNO: *Lo scalo a Dacar nei traffici col Sud-America.* — D. LOMBARDO: *I nostri compagni nelle Colonie* — I *« Gèbeli ».* — A. GHERARDI: *Ferro e oro in Etiopia.* — Dott. G. CAPRA: *Mezzi di trasporto dell'Africa Centro-Australe.* — G. OLDANI: *Mentalità cinese.* — D. D. LEGNANI: *L'arte di colonizzare.* — Dott. S. ALBURNO: *Note geografiche: Tamatave — L'Arcipelago delle Comore — Agadir e il suo territorio.* — D. L.: *Pubblicazioni: Riviste coloniali.* — *: *Affermazione navale italiana.* — B. MAINERI: *Attraverso l'America Latina. — Columbia: Comunicazioni;* Il Dique; *Cartagena e il suo porto. — Cuba: Pieni poteri; Il controllo americano. — Cile: Opere pubbliche; Tributi. — Panama: Concessioni; Opere pubbliche; Il Canale. — Uruguay: Entrate; Costruzioni; La* stanza *di Montevideo. — Paraguay: La ricostruzione di Encarnacion; Le nostre Colonie.* — BOLLETTINO COMMERCIALE dell'« Illustrazione Coloniale »: *Offerte-Richieste di prodotti, merci e rappresentanze.* — *: *Indice alfabetico delle Ditte inserzioniste.*

L'agricoltura coloniale (mensile). — Aprile 1927.

A. PAVARI: *La selvicoltura in Tripolitania.* — E. CORTESE: *Rapporti fra le formazioni geologiche ed i terreni agrari in Cirenaica e in Tripolitania.* — *: *Rassegna agraria coloniale.* — *: *Notiziario agricolo commerciale (Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Algeria, Egitto, Tunisia).* — *: *Bibliografia.* — *: *Atti dell'Istituto agricolo coloniale italiano.* — *: *Varie.*

L'Arte Fascista (mensile). — Marzo 1927.

*: *Lirica o fantasia?* — E. LULIS: *Manifesto dell'arte fascista.* — R. R. PETITTO: *Avremo l'arte fascista quando avremo ritrovata la lirica.* — G. R. De FABIIS: *Fascismo e competenze.* — E. SULIS: *Fascismo spirituale: Critica fascista.* — V. LONGO: *Ferdinando Russo.* — B. L. BRUNI: *Contro gli accademismi.* — *Una nostra iniziativa — A. Mussolini — C. Parolini — F. Ciarlantini.* — L. PIRANDELLO: *Idee e opinioni sull'arte fascista.* — F. BONO: *I nuovi acquisti della Galleria di Palermo.* — E. CIFATTE: *La mia lampada.* — M. DE FRAIA FRANGIPANE: *Il poema delle mani — I libri.* — F. SAPORI: *Studi sull'arte di ogni tempo.* — G. M. BERSANETTI: *L'India buddistica.* — *Cronache.* — A. CECCHI: *Note drammatiche romane.* — B. BARILLI: *« Basi e bote » di Pick Mangiagalli.* — B. L. BRUNI: *Lettere romane.* — *Varietà.* — *: *Asterischi.*

La cultura moderna (mensile). — Marzo 1927

G. MARANGONI: *Maestri italiani dell'arte decorativa: Umberto Bellotto.* — G. GUERRA: *Mantova a Virgilio.* — *Entusiasmi d'altri tempi.* — A. DI SANDRO: *Contrasti fiorentini.* — *: *Rivista delle riviste.* — A. G. UBOLDI: *Carlo Alberto e i moti del 21* (continua). — G. MONACHESI: *La coscienza romana e nazionale.* — *Nella lirica di Fulvio Testi.* — S. BONFIGLIO: *Visione del mondo e della materia nella cultura odierna.* — U. VALCARENGHI: *Cuor di figliola* (novella). — E. VERCESI: *Le due Germanie.* — E. STRINATI: *Quello che non vediamo* (romanzo) (continua). — FURIO: *Piccola cronistoria: dal 1° al 15 febbraio 1927.* — *: *Enimmistica.* — *: *Giuochi.*

La nuova lettura (mensile). — Aprile 1927.

R. ALBINI: *Gli avvenimenti all'Estero.* — *Le solite nubi primaverili.* — J. HENRIEN: *L'Italia bella.* — **: *La lettura Bulgara.* — N. ILIEV: *Rissa* (novella bulgara). — A. CARLI: *L'ala la di De Pinedo.* — C. ROCCO: *L'Epigramma a Napoli nell'Ottocento.* — F. SALVATORI: *Rapallo.* — P. M. CONTI: *Una pittrice italiana al Venezuela: Ersilia Cavaciocchi.* — A. MANTERO: *Un avvenimento teatrale.* — L. BACIGALUPO: *Luigi Bacigalupo racconta la sua carriera di nuotatore.* — C M. CARATTI: *La rosa rossa* (novella). — E. DE-MATTEIS: *Il general Manuel Belgrano.* — M. PANIZZARDI: *Wagner e Bellini.* — A. P.: *La mostra del pittore mutilato.* — MANTERO: *Il generale Achille Bassignano.* — *: *I libri.* — *: *La moda.* — *: *La pagina economico-commerciale*

Le Tre Venezie (mensile). — Marzo 1927.

G. GIURIATI: *Remis Velisque.* — *: *I gerarchi del Fascismo nelle Venezie: Alberto Garelli.* — F. GIRONCOLI: *La nuova provincia di Gorizia.* — A. DE STEFANI: *L'ospite inatteso* (novella, con illustrazioni di Bini). — A. E. KESSLER: *Verona la città dei cavalli e la sua grande fiera.* — *: *La pagina illustrata delle piccole industrie.* — E. ZORZI: *L'oratorio di Sant'Orsola.* — G. A. CAFFI: *L'anima di pantalon dei Bisognosi.* — *: *Le gare internazionali d'inverno a Cortina d'Ampezzo.* — E. POCARI: *Val Fiorentina.* — MAN MIS: *Variazioni romane.* — GI-VI ELLE: *Rassegna politica.* — A. Z.: *Cronache teatrali.* — E. Z.: *Cronache d'arte.* — P. PAVAN: *Gli avvenimenti sportivi.*

L'Idea Marinara (quindicinale). — 15-31 marzo 1927.

*: *A proposito di motonavi e di sistemi.* — *: *L'ampliamento del porto di Genova.* — *: *La campana del mare.* — *: *Per la marina mercantile degli Stati Uniti.* — *: *Il diritto di visita in America.* — *: *Rifarmare la Cassa invalidi.* — U. GUADAGNINI: *Primato britannico.* — PIFFE: *Cose marinare viste da occhi italiani.* — *: *Per la riorganizzazione della Lega Navale.* — *: *Costruzioni navali in Italia.* — *: *L'apparato motore della motonave* Saturnia Cap. A. FILETI: *A proposito di* Amalgamation — *: *Transatlantici a grande velocità.* — F. PONTE: *La mostra marinara.* — J. LA BOLINA: *Noterelle sulla pesca.* — *: *Per la Casa di Riposo della Gente di Mare.* — *: *Lettere al Direttore.* — *: *Mercato dei Noli.* — *: *Appunti finanziari.* — *: *Notizie. — marittime.* — *: *Libri ricevuti.*

Digitized by Google

L'Italia Coloniale (mensile). — Aprile 1927

*: *Notiziario.* — G BORGHETTI: *L'avvenire della Tripolitania.* — F. M. ROSSI: *La Fiera e le piccole industrie Tripolitane.* — Dott. G. LEONE: *Attività colonizzatrice in Tripolitania.* — Ten. Col. G. DI PALMA: *La partecipazione del genio militare alla prima fiera campionaria.* — R. BARTOCCINI: *La rinascita di Lepcis (Leptis Magna).* — A. PICCOLI: *Una grande conquista morale — Le scuole della Tripolitania.* — CHINE: *Prima fiera campionaria di Tripoli.*

Nuova Antologia (quindicinale). — 1° aprile 1927.

T. TITTONI: *La Bessarabia, la Romania e l'Italia.* — R. BONGHI (dal Diario inedito): *I fatti miei e i miei pensieri.* — M. MESSINA: *Vincere* (novella). — F. FORMIGARI: *Poetica Leopardiana.* — G. VINACCIA: *Alcune considerazioni sull'arte paleolitica europea.* — N. MARTINELLI: *Il congresso della* « Britsch classica association » e la crisi degli studi classici in Italia. — N. DE BAUMGARTEN: *Le cause storiche della rivoluzione Russa.* — G. BIANCHINI: *I prestiti all'estero dei Comuni e il controllo governativo in Germania.* — L. GIGLI: *Il viennese Auernheimer.* — *: *Notizie e commenti.* — *: *Rassegna bibliografica.* — *: *Libri ricevuti.*

Radio (mensile). — Aprile 1927.

Ten. G. MANISCO: *Quel che deve la scienza dell'elettricità ad A. Volta.* — Geom. G. PELLAGOTTA: *Trasmittenti.* — B. C.: *Applicazione del Radiogoniometro per individuare i cicloni ed in genere lo stato burrascoso dell'atmosfera.* — VIBRATOR: *Esperimenti di telepatia.* — *: *Radioamenità.* — *: *La Radio sul mare.* — *: *Radiodiffusioni per amatori.* — *: *Notiziario.*

Rassegna grafica (mensile). — Marzo 1927.

Dott. T. CECHETELLI: *Il piombo.* — E.° FRANCHINI: *Panfilo Castaldi.* — A. MOROSI: *I « classici del ridere » e il loro editore.* — M. MAGGI: *Un grande scomparso: Ermenegildo Pistelli.* *: *L'insegnamento professionale.* — A. M.: *Nada Peretti.* — *: *Una nuova macchina piegatrice.* — A. ZEMBI: *L'Itertype D. s. m.* — L. CAPPELLI: *Una questione fiscale.* — A. PLEBANI: *In tema di tipografie.* — F. SOTTANI: *La parola dei tecnici.* — M. ERCOLI: *Fra un inchiostro e l'altro.* — A. MENGARELLI: *I fornelli elettrici applicati alle macchine compositrici.* — *: *La stampa tipografica.* — *: *La pagina legale.* — *: *I libri.* — *: *Notiziario.* — *: *Cose utili a sapersi.*,

Rassegna Italiana (mensile). — Marzo 1927.

LA RASSEGNA ITALIANA: *Alessandro Volta.* — G. BASTIANINI, Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale: *Il problema forestale italiano.* — M. CERINI: *La grandezza di Roma nel pensiero di Machiavelli.* — C. CRISPOLTI: *Gli accordi franco-vaticani sugli onori liturgici in Oriente.* — G. SABINI, della R. Università di Roma: *Dalla Guardia Nazionale alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.* — S. LAGERLÖF: *Vineta* racconto, trad. di Clemente Giannini). — IL GRUPPO 7: *Architettura*; III: *Impreparazione — Incomprensione — Pregiudizi.* — LA VEDETTA: *Comentari* (1. La Jugoslavia si rivela — 2. l'Alto Comando. — 3. Dàlli al professore — 4. Per la « Lega Navale » — 5. È proibito rubare. — POLITICUS: *Politica internazionale.* — ALALEONA: *Rassegna musicale.* — MARTINI: *Rassegna drammatica.* — O. F. T.: OLINDO GIACOBBE: *Notizie bibliografiche.* — LECTOR: *Libri stranieri.*

Rassegna del Lazio e dell'Umbria (quindicinale). — 16-28 febbraio 1927.

A. GALEOTTI: *La casa Umbra alla Fiera di Milano.* — F. TONDINELLI: *Le prime glorie di Giacomo Boni.* — C. CHIOTA: *Formia.* — F. MACCIOCCHI: *Dell'Ospedale Civile di Sora.* — A. LAURI: *Due poeti frusinati del secolo decimonono.* — A. TAGGI: *Lirica dialettale ciociara.* — Z. BARBETTA: *Ariccia e Bernini.* L. MOROSINI: *L'arte dei Cistercensi nel basso Lazio.* — *: *Note e notizie.* — *: *Fra i libri.* — *: *Rivista agraria.*,

Rivista delle Colonie e d'Oriente mensile. — Marzo 1927.

F. BASSI: *L'Italia e il problema coloniale.* — H. BEY: *Per Kufra al Darfur.* Relazione della Società geografica britannica. — L. GAGLIO: *Nel XXV della morte di Gaetano Casati.* — E. ADEMOLLO: *Ai caduti di Dogali.* — E. G. PARVIS: *Italia e Romania: la soluzione della questione bessarabica.* — Com. ESCOBAR: *L'artiglio del Marabutto* (puntata quinta). — *: *Notiziario* — *: *Nuove pubblicazioni.*

Rivista delle Comunicazioni Ferroviarie (quindicinale). — 1° aprile 1927.

*: *Le comunicazioni più rapide per merci sulle ferrovie dello Stato.* — Dott. S. MALTESE: *Le nuove basi del diritto ferroviario della Gran Bretagna.* — *: *Notiziario.* — *: *Dati statistici.* — *: *Prezzi di mercato.* — *: *Imprese di trasporti ed agenzie di città.* — *: *Leggi e decreti.* — *: *Bollettino commerciale delle ferrovie dello Stato.* — *: *Gare ed appalti.* — *: *Risultati di alcune gare.* — *: *Giurisprudenza ferroviaria.*

Rivista marittima (mensile). — Febbraio-marzo 1927.

Cap. W. PINI: *La battaglia dello Jutland.* — Cap E. MANZINI: *Origini, vicende natura dei sistemi coloniali europei.* — Cap. S. SALSA: *Prodromi di rinascita della marina da guerra tedesca.* — Cap. A. SALOTTI: *La difesa contro i gas di guerra sulle navi.* — S. WEHMEYER: *La costituzione grafica della materia.* — Ten. G. VIANSINO: *La navigazione astronomica condotta a bordo del velivolo.* — *: *Marina militare.* — *: *Marina mercantile.* — *: *Marina da pesca.* — *: *Varie.* — *: *Rivista di riviste.* — *: *Bibliografia.*

III. — SOMMARI DELLE PUNTATE DEL "GIORNALE MILITARE,,
DALLA DISPENSA 14ª (10 APRILE 1927) ALLA DISPENSA 17ª (23 APRILE 1927).

DISPENSA 14ª — 10 aprile 1927

N. 197 – 10 febbraio 1927 – Anno V. — LEGGI DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto col quale è nominato il Consiglio di amministrazione dell'Unione Militare ..... *Pag.* 612

» 198 – 30 gennaio 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — Decreto ministeriale col quale sono nominati i Sindaci effettivi ed i Sindaci supplenti per l'esercizio dell'Unione Militare, 1 febbraio 1927-31 gennaio 1928 ..... » 613

N. 199 – 17 febbraio 1927 – Anno V. — SERVIZIO SANITARIO. — R. decreto col quale sono nominati i sostituti dei membri effettivi del Collegio medico-legale ..... *Pag.* 614

» 200 – 17 marzo 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto-legge n. 351 – concernente variazioni di stanziamento nello stato di previsione dell'entrata e della spesa dei diversi Ministeri, nonché nei bilanci speciali, per l'esercizio finanziario 1926-27 e disposizioni varie di indole finanziaria ..... » 616

» 201 – 18 marzo 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE SERVIZIO DEL GENIO. — Decreto mini-

Digitized by Google

steriale col quale è sostituito un membro del Comitato superiore tecnico per i servizi militari elettrici e delle comunicazioni elettriche ..... *Pag.* 618

N. 202 – 26 marzo 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI — Modificazioni al riparto territoriale dell'arma dei carabinieri reali.... » 618

» 203 – 26 marzo 1927 – Anno V. — COLONIE, SOTTUFFICIALI, MILITARI DI TRUPPA. — Riammissioni nei Regi Corpi di truppe coloniali ..... » 619

» 204 – 26 marzo 1927 – Anno V. — PERSONALE OPERAIO. — Quadro organico degli operai permanenti dei servizi del genio ..... » 619

» 205 – 26 marzo 1927 – Anno V. — PERSONALE OPERAIO. — Trasmissione periodica di dati e — Nuovo regolamento sull'uniforme per i militari del R. esercito ..... *Pag.* 654

N. 222 – 7 aprile 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Esclusione dalle aste. » 662

» 223 – 7 aprile 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Esami obbligatori e facoltativi per l'avanzamento a scelta e ad anzianità degli ufficiali veterinari che avranno luogo nel prossimo mese di maggio a norma dell'art. 3 della legge 11 marzo 1926, n. 398 per l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito ..... » 663

» 224 – 7 aprile 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO — Esperimenti obbligatori per l'avanzamento a scelta dei tenenti colonnelli delle varie armi 664

667

673

674

676

677

677

679

679

680

688

689

690

690

Digitized by Google

N. 238 – 7 aprile 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Applicazione del R. decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2132 e del R. decreto 13 febbraio 1927. n. 124 concernenti l'imposta sui celibi ..... *Pag.* 699

DISPENSA 16ª. — 15 APRILE 1927.

N. 239. — 16 gennaio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto, n. 374. — Approvazione del regolamento sugli alloggiamenti militari dovuti dai comuni. » 703

» 240. – 1º febbraio 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO — R. decreto, n. 414. — Approvazione del regolamento generale pel funzionamento dell'« Unione Militare » costituita in Ente autonomo avente personalità giuridica propria ..... » 724

» 241. — 24 febbraio 1927 – Anno V. — SERVIZIO SANITARIO. — Regio decreto che determina le attribuzioni del capo ufficio di sanità della Sardegna ..... » 742

» 242. — 3 marzo 1927 – DISPOSIZIONI VARIE Concorso per il trasferimento nei ruoli degli ufficiali di complemento dell'arma aeronautica (ruolo combattente) di cento ufficiali subalterni di complemento del R. esercito ..... » 743

» 243. — 31 marzo 1927 – Anno V. — SCUOLE MILILAFI. — Nomina degli ufficiali insegnanti presso le scuole militari ..... » 747

» 244. — 14 aprile 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Elenco dei comuni del Regno esonerati dall'obbligo di fornire la paglia alle truppe di passaggio ... » 749

» 245. — 14 aprile 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Materiali del gruppo C dichiarati fuori uso ..... » 777

» 246. — 16 aprile 1927 – Anno V. — AMMINISTAZIONE E CONTABILITÀ. — Tassa di bollo relativa agli ordinativi di pagamento ..... » 778

» 247. — 14 aprile 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Disposizioni varie a complemento o a modifica delle norme esecutive emanate per l'applicazione della legge d'avanzamento 11 marzo 1926, n. 398 ..... » 778

» 248. — 14 aprile 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO — Sostituzione di taluni membri nelle commissioni esaminatrici per gli esperimenti ed esami di ufficiali in S. P. E ..... » 780

» 249. — 4 aprile 1927 – Anno V — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Acquisto rateale delle pubblicazioni dell'Ufficio Storico..... » 780

» 250. — 14 aprile 1927 – Anno V. — TRASPORTI — Trasporti delle reclute della classe 1907 » 781

» 251. — 14 aprile 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Concorso per la nomina ad ufficiali insegnanti presso l'Accademia di fanteria e cavalleria ..... » 785

DISPENSA 17ª — 23 APRILE 1927.

N. 251 – 16 aprile 1927 – Anno V. — COLONIE, SOTTUFFICIALI, MILITARI DI TRUPPA. — Arruolamenti volontari nei RR. corpi di truppe coloniali della Libia ..... *Pag.* 788

» 252 – 20 aprile 1927 – Anno V. — SOTTUFFICIALI, MILITARI DI TRUPPA. — Sospensione della concessione dell'attendente agli ufficiali che prestano servizio presso altre amministrazioni dello Stato ..... » 796

» 253 – 21 aprile 1927. — Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Cessioni ad altre Amministrazioni dello Stato ..... » 796

N. 254 – 21 aprile 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Corso d'istruzione per capitani in A. R. Q. delle armi combattenti..... *Pag.* 798

» 255 – 21 aprile 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Elenco degli ufficiali di complemento di arma combattente ammessi a sostenere la prima prova pratica per l'avanzamento a scelta facoltativo al grado superiore ..... » 800

» 256 – 21 aprile 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Corsi di insegnamento di calcolo meccanico..... » 802

» 257 – 21 aprile 1927 – Anno V. — ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Corsi d'istruzione automobilistica ai militari di truppa delle varie armi e corpi, aventi automezzi in dotazione organica ..... » 803

» 258 – 21 aprile 1927 – Anno V. — MATRICOLA. — Rinnovamento degli stati di servizio mod. 53. » 805

» 259 – 21 aprile 1927 – Anno V. — ONORIFICENZE E RICOMPENSE. — Decorazioni estere ..... » 805

» 260 – 21 aprile 1927. – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Annuario Militare pel 1928... » 806

» 261 – 21 aprile 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO — Applicazione della ferma eventualmente abbreviata ai militari compresi nella chiamata della classe 1907..... » 806

N. 262 – 17 marzo 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto-legge numero 366. – Estensione a taluni capitoli del bilancio del Ministero della guerra delle disposizioni di cui all'art. 2 del R. decreto-legge 6 settembre 1923, n. 2004 ..... *Pag.* 811

» 263 – 20 marzo 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO — R. decreto-legge n. 527 – Norme integrative della legge 15 luglio 1926, numero 1379, per la preferenza ai prodotti dell'industria nazionale ..... » 812

» 264 – 14 aprile 1927 – Anno V. — ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CFOCE ROSSA legge n. 503. Provvedimenti per assicurare il funzionamento dell'associazione della Croce Rossa Italiana... » 820

» 265 – 18 aprile 1927 – Anno V. — CAVALLI. — Norme per l'addestramento delle nuove rimonte dette di « pronto servizio »..... » 822

» 266 – 18 aprile 1927 – Anno V. — EQUIPAGGIAMENTO. — Modificazione al pantalone lungo di tela di cotone color bigio di cui al n. 84 categorico e relativo conto di costruzione..... » 823

» 267 – 26 aprile 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'Arma dei carabinieri reali.... » 826

» 268 – 26 aprile 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'Arma dei carabinieri reali..... » 826

» 269 – 28 aprile 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE e CONTABILITÀ. — Esclusione dalle aste... » 826

» 270 – 28 aprile 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Esperimenti obbligatori per l'avanzamento a scelta dei tenenti colonnelli e ad anzianità dei capitani delle armi combattenti..... » 827

» 271 – 26 aprile 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Esperimenti obbligatori per gli ufficiali del corpo veterinario ..... » 828

» 272 – 28 aprile 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Cambio di denominazione del comando militare permanente di stazione di Mestre. » 828

» 273 – 28 aprile 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Istruzioni circa i rapporti dell'« Unione Militare » con le amministrazioni delle forze armate dello Stato ..... » 829

» 274 – 28 aprile 1927 – Anno V. — EQUIPAGGIAMENTO. — Modifiche all'abito da carabiniere. » 829

AVVISO..... » 835

Digitized by Google

IV. — ELENCO DELLE OPERE ACQUISTATE O RICEVUTE IN DONO DALLA BIBLIOTECA MILITARE CENTRALE NEGLI ANNI 1919-25

(Continuazione).

HARTMAN J. J. : La poesia latina di Giovanni Pascoli (Traduzione di S. Barbieri) ..... Ed. s. a.

HARTMANN L. M. : Il Risorgimento – Le basi dell'Italia moderna (Traduzione di G. Maraini) ..... »

HARTMANN L. M. e KROMAYER G. : Storia romana (Traduzione di Giovanni Cecchini) ..... » s. a.

HASNER L. : Filosofie des Rechts und seiner Geschichte in Grundlinien... » 1851

HAUG H. : Egelhaafs historisch-politische Jahresübersicht für 1920. .. » 1921

HAUS A. WALTER : Irland und wir..... » 1915

HAUS J. J. : Elementa doctrinae juris philosophicae sive Juris naturalis... » 1824

HAUSEN (Baron von) : Souvenirs de la Campagne de la Marne en 1914 (traduits par le chef de bataillon breveté Mabille) ..... » 1922

HAUSEN (von) FRHRN : Erinnerungen an den Marnefelzug 1914 ..... » 1920

HAUSLIAN dr. R. und BERGENDORFF F. : Der chemische Krieg – Gasangriff, Gasabwehr und Raucherzeugung.. » 1925

HAUTECOEUR L. : L'Italie sous le ministère Orlando (1917-1919) ..... » 1919

HAUVETTE H.: Boccace – Ètude biographique et littéraire..... » 1914

HAUSSMANN C. : Geheimbericht Nummer 7 vom Februar 1917 ..... »

HÉBERT G. : L'éducation physique ou l'entraînement complet par la méthode naturelle ..... » 1923

HÉBERT G. : Guide pratique d'éducation physique ..... » 1922

HELFFERICH K. : Vom Kriegsausbruch bis zum uneingeschränkten U-Boot-Krieg..... » 1919

HELFFERICH K. : Die Vorgeschichte des Weltkrieges ..... » 1919

HELFFERICH K. : Vom Eingreifen Amerikas bis zum Zusammenbruch .... » 1919

HEGANE R. A. : Mr. Opp ..... » 1909

HELLMANN S. : Storia del Medioevo – Dalle invasioni barbariche alla fine delle crociate. (Traduzione di Enrico Besta) ..... » 1924

HERLITZKA A. : Fisiologia ed aviazione » 1923

HERR (Général) : L'Artillerie – Ce qu'elle a été – Ce qu'elle est – Ce qu'elle doit être ..... Ed. 1923

HERRON GEORGE D. : La più grande guerra (con prefazione di Giulio Caprin) ..... » 1920

HERSCH L. : La mortalité causée par la guerre mondiale ..... » 1925

HERVÉ G. : Jusqu'à la victoire ! ..... » 1916

HERZFELD H. : Die deutschfranzösische Kriegsgefahr von 1875 ..... » 1922

HESSE K. : Das Marne – Drama des 15 Juli 1918. (Wahrheiten aus der Front) ..... » 1920

HÉTHAY J. : Le rôle de la cavalerie française à l'aile gauche de la première bataille de la Marne ..... » 1919

HEUSLER A. : Istitutionen des deutschen Privatrechts ..... » 1885

HICHENS R. : The holy land..... » 1914

HIDALGO S. (Col.) : Undici mesi a Cassala (17 maggio 1895-18 aprile 1896)... » 1910

HINCKLEY J. : « E » a Novel by Julian Hinkley ..... » 1914

HINDENBURG (von) : Aus meinem Leben » 1920

HINDENBURG (von) : Dalla mia vita (Traduzione del colonnello d'artiglieria in servizio di S. M. Ambrogio Bollati) ..... » 1923

HINZELIN È. : L'Alsace-Lorraine sous le joug qui se brise..... » 1917

HYAM J. C. : The illustrated Guide to Algiers and Algeria..... » 1913

HOCKING S. K. : Meadowsweet and Rue » 1904

HODY E. H. (Major) : With « The Mad 17 th » to Italy ..... » 1918

HODNIG A. : La guerra europea fino all'intervento italiano ..... » 1918

HODNIG A. : Fiume italiana e la sua funzione antigermanica ..... » 1918

HOEPPNER (Gen.) : L'Allemagne et la guerre de l'air ..... » 1923

HOEPPNER (von) General der Kavallerie : Deutschlands Krieg in der Luft.... » 1921

HOENIGER R. : Russlands Vorbereitung zum Weltkrieg ..... » 1919

HOFF R. (Capitaine) : La bataille décisive (18 juillet-11 novembre 1918) » 1919

HOFFMANN M. (General) : Der Krieg der Versäumten Gelegenheiten ..... » 1923

Digitized by Google

HOFFMANN prof. dott. W.: Die deutschen Ärzte im Weltkriege. Ihre Leistungen und Erfahrungen ..... Ed. 1920
HOYT BRAINERD E.: The personal conduct of Belinda..... » 1910
HOLDSWORTH E.: Great Lowlands..... » 1902
HOPE A.: Tales of two people..... » 1907
HOPKINS T.: The romance of fraud.... » 1914
HORSETZKY E.: Die vier letzten kriegswochen (24 oktober bis 21 november 1918) ..... » 1920
HOSIE A.: Manchuria its people, resources and recent history..... » 1901
HOUSE et SEYMOUR: Ce qui se passe réellement à Paris en 1918-19..... » 1924
HOWELLS W. D.: Tuscan Cities..... » 1911
HUCH R.: La difesa di Roma (Traduzione di Carlo Volpati) ..... » 1924
HUDSON TAYLOR: China's spiritual Need and Claims ..... » 1887
HUMPHRY WARD: Daphne or « Marriage à la mode » ..... » 1909
HUTCHINSON W.: I costumi del mondo (Illustrazione popolare delle usanze, dei riti, delle cerimonie di tutti i paesi) ..... » 1923
IACHINO A.: La girobussola (Trattazione elementare) ..... » 1921
IBANEZ de IBERO C.: L'Allemagne de la défaite ..... » 1919
IGARASHI E. and TAKAHASHI H.: The national Wealth of Japan..... » 1906
IMALIO A.: Pel rag. Luigi De Martini caduto per la Patria ..... »
IMPERIALE C. di SANT'ANGELO: Genova e le sue relazioni con Federico II di Svezia ..... » 1923
INAMA V.: Antichità greche (pubbliche, sacre e private). III Edizione con modificazioni ed aggiunte di Domenico Bassi ed Emidio Martini..... » 1924
Intervento dell'Italia nei documenti segreti degli Alleati (Anonimo).... » 1923
Intervento dell'Italia: What Italy has done for the war (Anonimo) ..... » —
Intervento dell'Italia: Italy's share in the worldconflict (Anonimo): .... » s. a.
INVALIDI DI GUERRA: L'opera di assistenza agli invalidi della guerra svolta in Italia (1915) ..... » 1919
INVERARDI G.: Per l'italianità geografica del Quarnero ..... » 1918
IRELAND (Maj. Gen.: The medical department of the United States army in the World War ..... » 1923
ISTRIA: Il provvedimento d'acqua dell'Istria ..... » 1922
ISWOLSKY A.: Mémoires de Alexandre Iswolsky (1906-1910)..... Ed.
ITALICUS: L'azione militare italiana nella guerra mondiale dal 1915 al 1917 » 1920
ITALICUS: Una versione austriaca di Vittorio Veneto divulgata in Francia ..... » 1922
ITALICUS: L'azione dell'Italia nella guerra mondiale. (Risposta al generale von Cramon) ..... »
JACK la BOLINA: Tre garibaldini (Ippolito Nievo – Rosalino Pilo – Agostino Bertani) ..... » 1924
JACK la BOLINA: Italia figlia del mare .. » 1912
JACK la BOLINA: Esempi di virtù navale italiana ..... » s. a.
JACK la BOLINA: Leggende di mare ed altre scritture ..... » 1920
JACK la BOLINA: Cronachette del Risormento italiano ..... » 1920
JACOB L.: Resistance et construction des bouches a feu ..... » s. a.
JACOBS W. W.: Salthaven ..... » s. a.
JACOBS W. W.: Odd Craft ..... » 1904
JACOBS W. W.: A Master of Craft..... » 1901
JACOPONE DA TODI: Le Lande secondo la stampa fiorentina del 1490 a cura di Giovanni Ferri..... » 1915
JAEGER P.: Die Weltfriedens – Konferenz in Berlin ..... » 1921
JAGOT P. C.: Le pouvoir de la volonté sur soi même sur les autres, sur le destin ..... » 1923
JAGOW (von) G.: Le origini della guerra mondiale. (Traduzione di Roberto Fava) ..... » 1919
JAGOW (von) G.: Ursachen und Ausbruch des Weltkrieges ..... » 1919
JAHIER P.: Con me e con gli alpini .... » 1920
JAHIER P. e GUI V.: Canti di soldati raccolti e armonizzati..... » 1919
JAKOVENSKO B. V.: « The society of peoples » or the « Hostility of peoples » ?. ..... » 1919
JAMES D. H.: The siege of Port Arthur » 1905
JANEZIC A.: Deutsch-Slovenisches Hond Worterbuch..... » 1889
JANNI E.: Savoia ..... » 1925
JARAY G. L. et HOURTICQ L.: De Québec à Wancouver à travers le Canada d'aujourd'hui ..... » 1924
JASCHKE R.: English-arabic conversation dictionary ..... » s. a.

(Continua).

ALBERTO BALDINI, *direttore-responsabile.*

(2148) – Roma, 1927 – Anno V – Stab. Poligr. Amm. Stato.

Digitized by Google

I NOSTRI CONCORSI A PREMI PER IL 1927

ESERCITO E NAZIONE ha aperto il suo secondo anno di vita con un'iniziativa nella quale si rispecchia il contenuto essenziale del suo programma, che è di collaborare alla preparazione degli ufficiali in servizio attivo ed in congedo.

La Rivista vuole qui ricordare che sul campo di battaglia il felice esito della lotta dipende essenzialmente dalla stretta cooperazione fra le varie armi; e che la bontà di questa cooperazione è in funzione diretta della conoscenza che ciascun'arma ha delle altre.

Tale conoscenza ha da essere, bene inteso, intima e sostanziale.

La Rivista vuole perciò procurare a ciascun ufficiale delle varie armi una specie di *vademecum* semplice, piano e completo, che lo guidi a conoscere il modo di essere e di agire di ciascun'arma sorella, quindi illustri specialmente: *mezzi, loro impiego, collaborazione di ciascun'arma con le altre, risultati che se ne possono attendere.*

A questo scopo la Rivista bandisce i concorsi per due distinte pubblicazioni che potrebbero così intitolarsi:

La FANTERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi;

L'ARTIGLIERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi.

ESERCITO E NAZIONE vuole qui richiamare, a titolo di pura indicazione, il metodo che è stato volutamente seguìto nella trattazione dei vari argomenti tattici o tecnici che essa ha presentato ai lettori nel 1926; ciò per precisare che il metodo da seguire dai concorrenti deve poggiare su questi due concetti fondamentali:

VOLGARIZZARE E SEMPLIFICARE.

Discendono da questi due concetti, come conseguenza necessaria, la ***brevità*** e la ***concisione.***

La Rivista non dà indicazione di programmi; questi sono lasciati alla genialità dei concorrenti e costituiscono la parte essenziale del loro còmpito; suggerisce soltanto che, in appendice a ciascuno scritto, si tenti di riassumere i principî e i concetti fondamentali sotto forma di breve questionario, a domande e risposte, che rappresenterebbe pel lettore un repertorio di grande utilità.

Questa non è tuttavia una condizione indispensabile per l'esito del concorso.

CONDIZIONI DEI CONCORSI

1° **I PREMI ASSEGNATI.** – Sono assegnati i seguenti premi:

Per lo scritto sulla FANTERIA:		*Per lo scritto su l'ARTIGLIERIA:*	
1° premio	L. **10.000**	1° premio	L. **10.000**
2° premio	» **5.000**	2° premio	» **5.000**
3° premio	» **2.500**	3° premio	» **2.500**

La Rivista si riserva di assegnare altri premi ai lavori meritevoli di particolare distinzione.

2° **COMMISSIONE GIUDICATRICE.** — Sarà nominata a suo tempo dal ministero della guerra e notificata nelle colonne della Rivista. Il suo giudizio sarà inappellabile.

3° **TEMPO MASSIMO ASSEGNATO.** — Il termine massimo per la presentazione dei lavori, dalla data precedentemente stabilita (30 giugno 1927) è stato portato al 31 *dicembre* 1927. I lavori dovranno pervenire alla *Direzione della Rivista* « Esercito e Nazione » *presso il Ministero della guerra*, in piego raccomandato, senza indicazioni del comando, corpo od ufficio al quale il concorrente appartiene.

4° **CONTRASSEGNI SUI LAVORI.** — Ciascun concorrente dovrà contrassegnare il proprio lavoro con un motto scritto sulla prima pagina del testo e ripetuto su una busta chiusa, la quale conterrà nell'interno l'indicazione del grado, il nome e il cognome del concorrente. Detta busta sarà aperta soltanto dopo l'assegnazione dei premi.

I lavori recanti indicazioni che possano comunque svelare la persona del concorrente, saranno dichiarati fuori concorso.

Non si accetteranno lavori consegnati a mano.

I lavori dovranno essere dattilografati sopra una sola facciata del foglio e potranno essere corredati da disegni e schizzi.

5° **PROPRIETÀ DEI LAVORI PREMIATI.** — La Rivista si riserva la proprietà letteraria dei lavori premiati, anche se non vengano pubblicati.

I lavori non premiati potranno essere restituiti a richiesta degli autori.

Digitized by Google

OPUSCOLI IN VENDITA
PRESSO IL COMANDO DELLE SCUOLE CENTRALI (Centro studi).

Generale Scipioni:

Sguardo tattico d'insieme	L.	1,50
Procedimenti tattici della fanteria e dei carri armati negli eserciti italiano, germanico ed austriaco, quali risultano, dalle pubblicazioni ufficiali (con 3 allegati) (2ª edizione aggiornata con le istruzioni e circolari pubblicate a tutto il 1926	»	3,50

Generale Buffa di Perrero:

Prescrizioni generali per il combattimento. (Regolamento austriaco)	»	2.00
La fanteria nel combattimento - Parte prima (generalità)	»	0,70

Ten. col. Roatta:

La fanteria nel combattimento - Parte seconda (la fanteria nell'offensiva)	»	1,50
La fanteria nel combattimento - Parte terza (la fanteria nella difensiva)	»	0,70
Sicurezza in marcia ed in stazione	»	0,75
La fanteria in montagna	»	0,50
Collegamenti tattici della fanteria	»	1,00

Ten. col. Spatocco. — I collegamenti della fanteria » 1,00

Ten. col. Bettini:

Nozioni sul tiro delle mitragliatrici a puntamento indiretto	»	2,00
Il tiro contro aerei della fanteria	»	0,60
Considerazioni sull'addestramento al tiro della fanteria	»	0,50

Ten. col. Taranto:

Ordini e loro compilazione (parte gen).	»	0,35
Ordini e loro compilazione (ordini di battaglione)	»	0,50
Il battaglione nell'offensiva	»	0,50
Il battaglione nella difensiva	»	0,50

Maggiore Agnello:

Costituzione organica del battaglione di fanteria negli eserciti esteri	»	0,60
Nomenclatura tattica	»	0,70

Colonnello Maltese. — I carri armati e il loro impiego tattico » 1,50

Ten. col. Pitassi:

Tiro d'artiglieria (Parte I - 3 conferenze)	»	1,60
Tiro di artiglieria (Parte II - 4 conferenze)	»	1,60
Osservazione d'artiglieria	»	1,50

Maggiore Serafini. — Materiali d'artiglieria (4 conferenze) » 4,00

Maggiore Zauli:

I collegamenti dell'artiglieria	L.	1,50
Scelta e sistemazione delle posizioni	»	1,75
Rifornimento munizioni	»	1,50

Comandante Pasetti. — Appunti sul tiro navale di combattimento a grande distanza » 1,50

Colonnello Tardivo. — Il genio nel combattimento » 1,50

Ten. col. Ursino:

Comunicazioni	»	0,75
Passaggio dei corsi d'acqua	»	1,00
Teleferiche	»	0,70

Ten. col. Pelosio. — Evoluzione della fortificazione campale » 1,00

Maggiore Grosso:

I collegamenti	»	3,50
Le trasmissioni	»	1,50
I gas nel combattimento	»	1,50

Cap. Sciomachen. — Fonotelemetria » 2,50

T. C. M. Papone e T. C. C. Trioli. — Comando e combattimento delle armi riunite, ed. 1921. (Regolamento tedesco sull'impiego delle grandi unità in guerra) » 3,85

Magg. Carlo Tucci. — Manovre ed esercitazioni coi quadri 8,00

RISERVATE AGLI UFFICIALI

Generale Montefinale. — Difesa costiera » 2,50

Colonnello Buonoscontro. — Le armi della fanteria » 0,50

Maggiore Pelosio — Impiego delle truppe del genio della divisione di fanteria » 0,50

Maggiore Grosso. — Impiego del Genio Rifornimento idrico » 1,50

IN CORSO DI PREPARAZIONE.

Maggiore Grosso:

Trasmissioni telegrafiche;
Trasmissioni telefoniche;
Trasmissioni ottiche e con colombi;
Trasmissioni radiotelegrafiche;
Sistemi vari di trasmissione;
Intercettazione e radiogoniometria:
Impiego del genio in colonia.

Inviare le richieste al Comando delle scuole centrali militari (Centro Studi) Civitavecchia

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

VOLUME I - ANNO 1926

PREZZO L. 30 — ELEGANTEMENTE RILEGATO IN TELA E ORO L. 48

CIRCA 1000 PAGINE - 800 ILLUSTRAZIONI, DELLE QUALI 38 FUORI TESTO

MATERIE CONTENUTE NEL 1° VOLUME.

STORIA: Giovanni dalle Bande Nere (un eroe italiano del '500) – Emanuele Filiberto di Savoia (1528-80) – Anima e corpo - A proposito di Napoleone – Maestri nostri di politica e di milizia - Francesco Petrarca (1304-74) – La figurazione bellica nell'arte antica – La guerra italiana del Re Gioacchino Murat (1815) - Il mónito di Custoza – La battaglia del Piave (1918) – Morire! – Osoppo (note storiche) – Visioni di pace e realtà di guerra in Giuseppe Garibaldi – Un'eroina sarda del secolo XIV: Eleonora giudicessa d'Arborea – La cacciata degli austriaci da Genova - Balilla (1746) – Luci umane nel sacrificio dei fratelli Bandiera – Gli albori dell'artiglieria nella figurazione p.' torica – Le armate francesi del 1792-1802 attorno all'Italia e in Italia – Dalle mura turrite alle cinte bastionate.

TATTICA: FANTERIA: La pattuglia di fanteria in azione – Come si guida e come opera una pattuglia di fanteria – Impiego di una compagnia di testa d'avanguardia – Impiego di una squadra di armi leggere – Ordine di attacco di un battaglione di fanteria – Ricognizione di una strada – Il terreno delle grandi esercitazioni estive – Condotta di una pattuglia di fanteria in ricognizione in zona montana – Come comunicano tra loro truppe ed aerei – Principî tattici fondamentali – Cenni sui servizi del battaglione di fanteria in combattimento – Collegamenti con l'aviazione – Norme di addestramento tattico – Esercitazione sul terreno coi quadri di un battaglione di fanteria - Come viene imposta l'esercitazione - Avvicinamento e sistemazione a difesa del battaglione - L'azione di una compagnia « armi leggere » nell'avvicinamento e nella sistemazione a difesa - Il concetto di massa e di manovra di fuoco. — ARTIGLIERIA: L'appoggio vicino dell'artiglieria alla fanteria nell'attacco (Impiego delle pattuglie) – Come si determina col tiro la posizione del bersaglio – Intervento di una batteria in accompagnamento immediato – Modo di preparare il tiro con la carta topografica – Artiglieria contro carri armati – Un raffronto tra alcuni metodi di osservazione del tiro – Trasporti di tiro – Classificazione dei tiri di artiglieria - Criteri di base per la scelta delle postazioni. – CAVALLERIA: Esplorazione di una pattuglia di cavalleria – Come una zona abitata viene esplorata da un plotone di cavalleria. – GENIO: Teoria e pratica del mascheramento – Gittamento di una passerella per fanteria – Sistemazione difensiva di un plotone di mitragliatrici pesanti – Impianto di una teleferica del tipo leggiero – La trasmissione delle imagini a distanza e le sue applicazioni militari – Costruzione di piccolo ponte di circostanza – Interruzioni multiple su una strada ordinaria – Che cosa è la fonotelemetria - In tema di mascheramento. — CARRI ARMATI: Carri armati contro reticolati – Carri armati oltre i varchi dei reticolati – Impiego di una sezione di carri armati con gruppi fucilieri di una compagnia armi leggere.

ORGANICA: Rinnovamento – Le nuove leggi militari in atto. I corsi superiori tecnici di artiglieria inaugurati – I nuovi orizzonti degli ordinamenti militari – Il carico del fante – Divisione ternaria e battaglione armato di mitragliatrici leggere – Le nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente – L'equipaggiamento del fante.

LOGISTICA: Spunti di logistica. Scopi e organi direttivi del servizio di rifornimento. – La « Soja ».

UFFICIALI IN CONGEDO: Il problema militare e gli ufficiali in congedo – Ricordi del corso di Civitavecchia per ufficiali di complemento – L'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia è un fatto compiuto – Duemila ufficiali in congedo partecipano alle esercitazioni estive – Il congresso dei bersaglieri a Mantova – Lo Statuto dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

GEOGRAFIA MILITARE: Situazione geografica e funzione militare dell'Italia – La fronte del Tirreno – La fronte Jonico-Libica – I confini dell'Albania – La fronte dell'Adriatico – La fronte terrestre.

ECONOMIA POLITICA E STATISTICA: Alcuni indici delle condizioni economiche dell'Italia – Il risanamento delle ferrovie italiane – Studi statistici sull'Annuario Militare (Un cieco per i veggenti) – Cinque bilanci militari italiani – Bilanci militari esteri – Le importazioni per uso militare - Corredo e giacitura del soldato - Il vitto del soldato - Pei mezzi di lotta – L'emigrazione e le necessità della difesa nazionale – Le materie prime nel mercato mondiale. Il carbone – La battaglia economica e gli approvvigionamenti alimentari per l'esercito – Come l'Italia si espande sul mare.

TOPOGRAFIA: La cartografia sino alla fine del XVII secolo – La cartografia del XVIII secolo ai nostri giorni – L'Istituto Geografico militare – Carte geografiche, corografiche, topografiche, carte speciali – Come si fa e come si tiene aggiornata una carta topografica – L'apprezzamento del terreno attraverso le carte e gli schizzi.

EDUCAZIONE FISICA: L'educazione fisica nell'Esercito italiano – Gli elementi di un buon allenamento fisico – VII Gara generale di Tiro a segno – Il nuovo programma di educazione fisica militare.

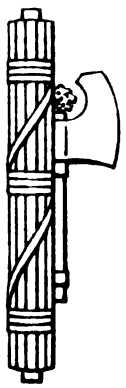
COLONIE: Il Marocco nelle sue caratteristiche geografico-militari - Cenno dei principali avvenimenti politici e militari del Marocco – Rinascimento coloniale – La questione di Mossul nei suoi elementi geografici, economici, politici e militari – Notizie sull'ordinamento militare nelle colonie italiane – La Siria nel suo ambiente fisico, politico e militare.

VARIE: Dalle trincee ai campi - L'opera nazionale per i combattenti – L'evoluzione economica dell'Unione Militare – Folklore italiano e canzoni di guerra – Le radiocomunicazioni a fascio.

Le richieste accompagnate dal relativo importo dovranno essere inviate all' Ufficio d' Amministrazione della Rivista **ESERCITO E NAZIONE** ***presso il Ministero della Guerra - Roma.***

Digitized by Google

PREZZO LIRE 5



STABILIMENTO POLIGRAFICO
PER L'AMMINISTRAZIONE
DELLO STATO · ROMA · 1927

Digitized by Google

453

ANNO II
NVM·6

GIV·1927
ANNO V

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA
18 OTT 1927
RIVISTE

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'VFFICIALE ITALIANO

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

Abbonamenti per il 1927

ITALIA E COLONIE	L. 24,00
ESTERO	» 60,00

Numeri separati:

ITALIA E COLONIE	L. 5,00
ESTERO	» 12,00

Gli abbonati avranno diritto alle seguenti agevolazioni:

1. **Atlante al 500.000 della carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare rilegato in tela ed oro — L. 160 (franco di porto) invece di L. 200.**
2. **Carta d'Italia a 1.000.000 dell'Istituto Geografico Militare, montata su tela e con bastoni — L. 50 (franco di porto) invece di L. 60.**

AVVERTENZE

1. L'abbonamento va fatto per anno solare e l'importo deve essere inviato ***intero e anticipatamente***. Non sono ammessi abbonamenti semestrali.

2. Anche le amministrazioni dei corpi debbono inviare ***per intero*** l'importo anticipato dell'abbonamento; salvo poi a rimborsarsi, a rate mensili, con ritenute su gli assegni, a senso dell'art. 74 lettera *c* del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi.

3. Coloro che inviano l'abbonamento a mezzo ***vaglia postale*** sono pregati di trascrivere ***in modo chiaro*** l'indirizzo nel tagliando riservato alle comunicazioni del mittente.

4. Per cambio d'indirizzi, correzioni di nomi, ecc., ***occorre indicare il numero della fascetta.***

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'UFFICIALE ITALIANO

DIRETTORE: ALBERTO BALDINI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GUERRA

SOMMARIO

I « testi unici » delle leggi militari — I. Il testo unico delle leggi sul reclutamento — P. C. *Pag.* 491

Dall'aquila romana al tricolore — VITTORINO EDEL . . . . . » 497

Ricordi storici della guerra con i gas — ALESSANDRO LUSTIG . . . . . » 511

Esercitazioni coi quadri di un reggimento di cavalleria . . . . . » 517

Un caso pratico di ricerca dei dati iniziali di tiro . . . . . » 526

Il rifornimento delle munizioni per la fanteria - I. Dati di base e funzionamento del servizio . . . . . » 530

La demografia francese — DOMENICO GUERRINI . . . . . » 542

Come si costruiscono i grafici di volgarizzazione— FULVIO ZUGARO . . . . . » 553

DA UN MESE ALL'ALTRO: . . . . . » 559

Ammonimenti morali del Duce ai seguaci - La visita del Presidente della Repubblica francese Doumergue alla Corte Inglese - Manifestazioni di amicizia italo-spagnola - La battaglia decisiva contro il comunismo in Inghilterra - Malinconiche constatazioni francesi contro il parlamentarismo - Il viaggio del Duca degli Abruzzi in Abissinia.

MISCELLANEA: . . . . . » 564

(8 giugno 1912). Il combattimento di Zanzur in Tripolitania - 19 giugno 1918. Francesco Baracca - L'opera degli italiani in Albania - Editti di Augusto imperatore trovati a Cirene - Il teatro greco.

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO: . . . . . » 569

FRANCIA: La crisi nel reclutamento dei quadri. — INGHILTERRA: Concorso per ufficiali di commissariato dell'aeronautica - Riduzione nella forza territoriale antiaerea - La doppia crociera dal Cairo al Capo - Il costo dei dirigibili della Gran Brettagna - Limitazioni degli armamenti aerei. — ROMANIA: Legge sul reclutamento - Reclutamento degli ufficiali in S. P. E. - Riordinamento dell'esercito romeno. — SVIZZERA: Esercito svizzero.

CRONACHE SPORTIVE: . . . . . » 573

AERONAUTICA: Primati internazionali di velocità con 2000 chilogrammi di carico - Primati del mondo aeronautici. — ATLETICA: Campionati nazionali universitari. — AUTOMOBILISMO: La coppa Messina (9 maggio). — CANOTTAGGIO: Campionati universitari (Padova). — SCHERMA: Campionati universitari.

CORRISPONDENZA COI LETTORI . . . . . » 577

NOTE DEL BIBLIOTECARIO: . . . . . » 581

I. Recensioni. — II. Fra le riviste. — III. Sommari delle puntate del « Giornale Militare » dalla dispensa 18ª (29 aprile 1927) alla dispensa 24ª (28 maggio 1927). — IV. Elenco delle opere acquistate o ricevute in dono dalla Biblioteca Militare centrale negli anni 1919-25.

TAVOLE FUORI TESTO:

V. EDEL: DALL'AQUILA ROMANA AL TRICOLORE (Tav. I e II) . . . *tra le pagg.* 508-509

Digitized by Google

Saranno perseguiti a termini di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.

(2879) - ROMA, 1927 - ANNO V - STABILIMENTO POLIGRAFICO PER L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

ANNO II. GIUGNO 1927 - ANNO V NUM. 6

I "TESTI UNICI„ DELLE LEGGI MILITARI

I — Il testo unico delle leggi sul reclutamento

Allo scopo di conferire un assetto definitivo alla legislazione militare fondamentale, il R. decreto-legge del 1° luglio 1926, n. 1434 ha — come è noto — provvidamente autorizzato a raccogliere e coordinare in testi unici le disposizioni legislative riguardanti: l'ordinamento e l'alto comando del R. Esercito; il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito; lo stato degli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica; il matrimonio degli ufficiali; il reclutamento del R. Esercito; l'ordinamento dell'amministrazione centrale della guerra e dei personali civili dipendenti; l'amministrazione e la contabilità dei corpi; gli stipendi ed assegni fissi; le servitù militari, il regime giuridico delle proprietà di confine nelle nuove provincie e gli altri vincoli sulle proprietà private, nell'interesse della difesa dello Stato.

Quest'atto corona degnamente l'opera riformatrice delle istituzioni militari, cui il Governo nazionale ha dedicato tanta energia. Poiché il decreto-legge del 1° luglio 1926 non costituisce già un puro e semplice atto di ordinaria amministrazione quale è — normalmente — la raccolta in unico testo delle varie leggi emanate su un dato argomento, ma rappresenta anche il mezzo, offerto all'amministrazione militare di rivedere ponderatamente tutta l'opera legislativa e perfezionarla non solo nella forma, ma anche nella sostanza. Tale apparisce, infatti, la portata da attribuirsi all'art. 2 del decreto-legge il quale ha conferito al Governo anche la facoltà di introdurre — nelle leggi da raccogliere — le opportune modificazioni e di emanare inoltre ogni altra norma di integrazione, di complementi e di coordinamento con le altre leggi dello Stato.

Il lavoro per la compilazione dei *nove* testi unici autorizzati — vastissimo e per la estensione delle svariate materie cui si riferiscono e per la molteplicità delle leggi da raccogliere — deve quindi condurre alla formazione di un vero *corpus iuris* che riunisca la sparsa e frammentaria legislazione militare in un tutto omogeneo ed armonico e, perciò stesso, stabile e duraturo.

Sotto la guida del Duce, e sotto il tenace ed energico impulso di S. E. il generale Cavallero, il personale civile del ministero della guerra, che sente tutto l'orgoglio di dare, come sempre, la modesta opera sua

Digitized by Google

per il bene dell'esercito, si è accinto ad assolvere con ogni alacrità il còmpito che in questa grandiosa opera di legiferazione ad esso spettava. Ed ora, a distanza di pochi mesi dalla pubblicazione del decreto che autorizzava i lavori, già appaiono maturi i primi frutti di essi.

È stato infatti in questi giorni già sottoposto all'esame del Consiglio di Stato il primo dei testi unici che debbono essere compilati; quello delle leggi sul reclutamento del R. Esercito.

* * *

Base fondamentale del reclutamento del R. Esercito è tuttora il Testo unico approvato con R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1497: invecchiato ormai, più che per anni, per le fortunose vicende verificatesi in questo quindicennio.

Già prima della guerra 1915-18 il testo unico aveva subìto talune modificazioni esplicite od implicite; ma lo sviluppo impensato della guerra dimostrò la necessità di innovazioni radicali.

Come è risaputo, il nostro sistema di reclutamento si imperniava bensì sull'obbligo generale e personale di tutti i cittadini idonei alle armi al servizio militare: ma tale obbligo la legge graduava, per il tempo di pace e per il tempo di guerra, classificando gli obbligati in tre categorie a seconda della composizione della loro famiglia. La *terza categoria* non era normalmente chiamata alle armi in tempo di pace; ed in guerra era di regola (o doveva essere) adibita soltanto a servizi territoriali. La *seconda categoria* poteva essere chiamata, per ricevere la prima istruzione, per un periodo massimo di sei mesi in tempo di pace; ed in guerra doveva essere di regola impiegata come truppa di complemento. La *prima categoria* aveva la pienezza degli obblighi; il compimento della ferma di leva (biennale) in tempo di pace; e la formazione dell'esercito di prima linea in guerra. Gli appartenenti alle classi più anziane, poi, della prima e seconda categoria, avrebbero dovuto anche essi essere destinati pel tempo di guerra soltanto a servizi territoriali. La rigidezza del sistema, quanto all'impiego effettivo dei militari in caso di mobilitazione, era stata successivamente alquanto temperata con una legge del 1910 la quale aveva ammesso la costituzione dei reparti promiscuamente con uomini di esercito permanente, di milizia mobile e di milizia territoriale, con che erasi di fatto tolto ogni troppo stretto legame per l'impiego in tempo di guerra.

L'esperienza della guerra mondiale pose in palmare evidenza due esigenze fondamentali: la impossibilità pratica di osservare ogni e qualsiasi gradazione d'impiego, dopo indetta la mobilitazione, tra i militari chiamati o richiamati alle armi; la necessità di arruolare nell'Esercito il massimo numero possibile di uomini per ciascuna leva, riducendo al minimo i casi di riforma per inidoneità fisica.

Essenzialmente a soddisfare a tali fondamentali esigenze è stata diretta l'opera legislativa concernente il reclutamento dell'Esercito, nel dopo guerra.

Nel 1920 si abolirono le categorie, consentendo soltanto una riduzione della ferma a tre mesi in tempo di pace per gli inscritti che si trovavano nelle condizioni di famiglia più degne di considerazione; e, prevalendo allora il concetto di impartire una, sia pure sommaria, istruzione militare al massimo numero possibile di uomini come avviamento verso la cosiddetta « Nazione armata », si volle ridurre la ferma ordinaria di leva ad un minimo (8 mesi) che permettesse di incorporare tutto il contingente annuale senza soverchio aggravio del bilancio.

La radicale riforma, che, per essere attuata, avrebbe richiesto un insieme alquanto complicato di ripieghi per potere — data la durata della ferma più breve di un anno — mantenere costantemente l'esercito in una certa efficienza, si appalesò così poco praticabile, che la ferma ordinaria brevissima non ebbe mai applicazione.

E nel gennaio 1923 il nuovo ordinamento ridette alla ferma di leva ordinaria la durata di diciotto mesi; si rinnovò la elencazione dei titoli di famiglia per l'ascrizione alla ferma ridotta a tre mesi, integrandola con nuovi titoli per riguardo ai congiunti degli inscritti, morti o mutilati in guerra; e, per evitare, in dipendenza della maggiore durata della ferma, che la spesa superasse le disponibilità del bilancio, si conferirono speciali facoltà al ministro della guerra per concedere dispense od abbreviazioni di servizio.

Nello stesso anno 1923, poi, per assicurare sempre meglio il raggiungimento dei fini cui il *servizio della leva* è diretto e poiché il ministero dell'interno aveva dichiarato di non volerlo più oltre avere alle sue dipendenze, fu provveduto alla riorganizzazione del servizio stesso, ingranandolo nell'amministrazione militare, concentrandolo nei capiluogo di provincia, affidandolo ad apposito personale civile, tratto dagli ufficiali in posizione ausiliaria e direttamente dipendente dal ministero della guerra.

Se non che l'applicazione pratica della riforma del gennaio 1923 ben presto dimostrò la necessità di nuove provvidenze dirette a rendere più elastico tutto il sistema di reclutamento, immutata rimanendo in diciotto mesi la durata della ferma ordinaria. E

Digitized by Google

fu vagheggiata, nel dicembre 1924, la istituzione per legge di una seconda categoria, i cui titoli di ascrizione, per altro, sarebbero stati stabiliti per decreto reale e variabili perciò *ad libitum* del potere esecutivo. Ma tali proposte, come è risaputo, non ebbero fortuna e, nell'ottobre 1925, a porre fine ad un periodo di incertezze e di ripieghi, imposti dalle ferree esigenze della finanza, con apposito decreto-legge fu affrontata senza esitanze e risoluta radicalmente la questione, istituendo la *ferma eventualmente abbreviata non inferiore a sei mesi*; temperamento nuovo alla durata del servizio di leva, con caratteristiche specialissime in quanto le condizioni di famiglia che possono darvi titolo sono bensì tassativamente determinate (come, un tempo, per la seconda categoria); ma l'applicazione di esso è rimessa al prudente arbitrio del ministro della guerra il quale, per contemperare le varie esigenze, ne può regolare l'applicazione a ciascuna classe tanto in estensione, quanto in intensità.

Con siffatto provvedimento venne ad essere completata la riorganizzazione del reclutamento del nostro Esercito. Epperò bene a ragione il Capo del Governo e ministro della guerra, nel presentare al Parlamento nel gennaio 1926 il disegno di legge sul nuovo ordinamento dell'Esercito — ora in attuazione — poté omettere di recare alla discussione delle Assemblee legislative nuove provvidenze nella materia del reclutamento, che affermò « ultimamente rivedute ».

Erano pertanto ormai maturi i tempi per raccogliere le fila ed addivenire ad una completa revisione ed ad una organica codificazione delle disposizioni legislative emanate sul reclutamento dell'esercito nel quindicennio 1911-1926.

* * *

La redazione del nuovo testo unico delle leggi sul reclutamento doveva pertanto rimanere entro le linee fondamentali tracciate dalla legislazione vigente: tuttavia la formazione organica di questo nuovo testo ha dovuto, come si intuisce, superare qualche difficoltà.

Che se, infatti, le disposizioni legislative (leggi, decreti-legge, decreti-luogotenenziali, decreti-legislativi) dalle quali sono stati tratti elementi per la formulazione dei singoli articoli del testo nuovo, erano — come è posto in evidenza dalla elencazione premessa allo schema inviato al Consiglio di Stato — soltanto trentuno, quasi al doppio ammontavano invece le disposizioni legislative che dovevano essere consultate e tenute presenti per risolvere le svariate questioni che si affacciarono durante il lavoro di compilazione.

Nella redazione del nuovo testo si è data la dovuta importanza all'ordinamento della materia in guisa da conferirle un assetto veramente organico. Nei precedenti testi unici delle leggi sul reclutamento (il più antico risale al 1872; ve ne fu poi un altro nel 1876; un altro nel 1882 e uno nel 1888 — il più longevo — e poi quello, tuttora vigente, del 1911) non era, può dirsi, nemmeno stata tentata una vera sistemazione organica della materia, prevalendo — forse — la preoccupazione di una scrupolosa riproduzione il più possibile letterale delle singole disposizioni legislative. Oggi — tramontate in tutta la vita nazionale le ideologie farisaiche del rispetto alla *lettera* — anche nella legislazione sul reclutamento spira un aura novella.

Premesse le « *Disposizioni generali* », in cui sono stati riuniti i principî fondamentali che regolano la imposizione degli obblighi militari ai cittadini, tutta la materia è stata raggruppata in due *titoli*: LA LEVA ed IL SERVIZIO MILITARE: e nel primo titolo sono state riunite tutte le disposizioni che regolano la esecuzione della leva militare ed il modo col quale i cittadini adempiono all'obbligo della leva.

Si disciplina, anzitutto, la organizzazione del servizio della leva (consigli di leva, commissioni mobili di leva, ministero della guerra e commissione consultiva d'appello, uffici provinciali di leva, commissari di leva); si dànno poi le norme per la formazione delle liste comunali di leva — base fondamentale della imposizione di ogni obbligo militare — ed indi quelle per le operazioni in cui si concreta il cosidetto « concorso alla leva » dei singoli inscritti. Seguono le disposizioni concernenti le risultanti degli accertamenti sanitari praticati sugli inscritti non atti in modo assoluto o relativo alle armi (riforme, rivedibilità, dichiarazioni di idoneità limitata) e finalmente quelle, importantissime da un punto di vista sociale, che disciplinano il modo ed i motivi onde deve essere graduato l'obbligo di servizio alle armi degli inscritti idonei ed arruolati. Con questo, che è pure còmpito dalla legge affidato agli organi di leva, si chiude il primo titolo del nuovo testo unico.

Il titolo II comprende tutto quanto concerne l'adempimento dell'obbligo del « servizio militare », a cominciare dalla determinazione delle ferme di leva e delle ferme speciali e seguendo poi con la esposisione di vari temperamenti: i ritardi ed i rinvii della prestazione del servizio alle armi; le riduzioni di servizio e le dispense dalla ferma di leva per decisione del ministro per la guerra: le dispense provvisorie e definitive dal servizio alle armi. Seguono ancora le varie forme di prestazione spontanea del servizio militare e finalmente le disposizioni che riguar-

Digitized by Google

dano i congedi. gli obblighi dei militari in congedo, i richiami alle armi e le chiamate di controllo. E un ultimo capitolo raccoglie quanto concerne le sanzioni penali, amministrative e disciplinari.

Come si vede da questa rapida scorsa (e come è dimostrato dal confronto degli indici, premesso allo schema), l'ordinamento della materia nel nuovo testo si ispira ad un concetto rigorosamente sistematico, assente, o quasi, dal testo unico sinora vigente.

Nel modo migliore, consentito dalla complessità e dalla strettissima interconnessione della materia, si è così cercato di raggiungere una delle più importanti finalità, cui tende formalmente, la redazione dei Testi unici.

Ma, pure da un punto di vista formale, un altro obbiettivo è stato constantemente avuto di mira: quello, cioè, di ottenere, con la cura più diligente, una vera fusione di tutte le disposizioni in guisa da eliminare, in quanto possibile, le traccie della origine frammentaria e di epoche così diverse.

* * *

Delle innovazioni, aventi valore non soltanto formale, che sono state introdotte nel testo nuovo con prudente parsimonia, poniamo in evidenza quelle che rivestono una importanza pratica maggiore.

Ed anzitutto notiamo che il nuovo testo ha esplicitamente enunciato, con un articolo espressamente redatto (art. 80), i criteri in base ai quali si gradua l'obbligo del servizio alle armi; ed a tal uopo, dovendosi evitare un improprio ed inopportuno ritorno all'antico con la rievocazione della vecchia distinzione dei militari in *categoria* aventi diverse caratteristiche, ma volendo del pari eliminare la confusione che nasce dalle espressioni, quasi sinonime, ora in uso (ferma *abbreviata*, ferma *ridotta*), ha risoluto la questione attribuendo alla ferma *che può essere di minore durata della ferma ordinaria* l'appellativo, così naturale ed ovvio, di RIDUCIBILE; ed alla ferma che *non può essere superiore a tre mesi* (e dalla quale si può anche essere del tutto dispensati) l'appellativo di MINIMA.

Ogni possibilità di dubbio e di incertezze è pertanto, per l'avvenire, eliminata — il militare di leva potendo essere ascritto alla *ferma ordinaria*, o alla *ferma riducibile* o alla *ferma minima*. Le nuove denominazioni hanno inoltre il pregio di esprimere in modo preciso il contenuto della differenziazione degli obblighi — che si limita cioè alla sola durata della ferma di leva, e quindi, al solo tempo di pace.

Secondo la nostra legge sul reclutamento la sorte degli inscritti che, alla visita di leva, sono riconosciuti temporaneamente non idonei al servizio militare per deficienze fisiche, può essere tenuta sospesa, mediante il rimando per rivedibilità, oltre che durante la leva dell'anno di loro nascita anche durante la prima e la seconda leva successiva; ma non oltre la chiusura di questa ultima. Il che, essendo prevista normalmente la esecuzione della leva nel 20° anno di età, trova base nella presunzione che i giovani inscritti di leva siano capaci di raggiungere la piena idoneità fisica fino, all'incirca, al compimento del 22° anno di età.

L'anticipazione di un anno della chiamata alla leva (che, dalla guerra in poi, è divenuta consuetudine), fermo rimanendo l'ultimo termine della rivedibilità posto dalla legge produceva pertanto la perdita per l'Esercito di un certo numero di giovani la cui sorte veniva ad essere definitiva prima che avessero potuto raggiungere il pieno sviluppo fisico. Il ministero della guerra aveva cercato di attenuare in via amministrativa l'inconveniente, disponendo che detti giovani fossero esaminati al termine delle operazioni della seconda leva successiva. Ma nel testo unico nuovo, la materia viene sistemata con una disposizione speciale (art. 74 e 76) per la quale l'ultimo termine della rivedibilità viene fissato al 31 dicembre dell'anno in cui gli iscritti compiono il 22° di loro età. Con ciò la durata della possibilità di accertamenti sanitari, riguardo degli elementi temporaneamente inabili o di dubbia idoneità, viene ad essere del tutto svincolata dal tempo in cui si eseguiscono le leve; e rapportata invece — come era logico e come in fondo doveva essere nella intenzione del legislatore — unicamente alla età del soggetto.

Quando il servizio della leva era rimasto affidato alle autorità civili, il commissario di leva — che molte volte era un modesto impiegato d'ordine della prefettura o della sottoprefettura — assisteva bensì alle sedute del consiglio di leva, ma non faceva parte di tale collegio come membro deliberante. Istituito, con la recente riforma organica del servizio della leva, un apposito personale, tratto in massima da ufficiali superiori dell'esercito in posizione ausiliaria per adempiere le funzioni di commissario di leva, la posizione di questo, rispetto agli organi di leva (consigli e commissioni mobili) era rimasta pressoché invariata, nel senso che a lui erano bensì ufficialmente state affidate le mansioni di segretario e relatore, ma senza voto deliberativo.

Nel nuovo testo unico non sarà più così: perché, riconoscendosi la opportunità di elevare il prestigio di un personale che in breve tempo ha saputo acquistarsi molte benemerenze, è stato disposto che il commissario di leva sia incluso, tanto nel consiglio di leva quanto nella commissione mobile, come mem-

Digitized by Google

bro deliberante (art. 22 e 29). E con ciò sarà anche eliminato l'inconveniente di vedere gli organi di leva — e specialmente i consigli di leva — costretti molto spesso a funzionare con due soli membri, per l'assenza, che sempre si è verificata con grande frequenza, del consigliere provinciale.

Tutta la serie delle condizioni di famiglia, che dànno titolo alla ferma riducibile e minima, è stata oggetto di un accurato lavorio di revisione onde rendere il sistema sempre più armonico ed eliminare ogni possibile lacuna. Così i vari titoli risultano più semplici e più esattamente graduati rispetto alla loro importanza sociale (art. 81, 82 e 83). Il ritocco più degno di rilievo ci apparisce peraltro quello fatto nei riguardi del titolo derivante dal padre, mutilato a causa del servizio militare. Tale titolo, istituito in occasione della riforma Diaz (R. decreto 7 gennaio 1923, n. 3), era stato foggiato in modo che poteva essere invocato solo dal figlio unico, ovvero primogenito che non avesse un fratello maggiore di sedici anni; mentre nello stesso decreto era poi ammesso che il mutilato a causa del servizio militare, potesse tramandare ad un fratello consaguineo, titolo alla ferma ridotta, senza alcuna speciale limitazione derivante dalla composizione della famiglia. Ora, nel testo unico, nuovo la condizione del figlio è stata in tutto parificata a quella del fratello del mutilato ed è stata così tolta la incongruenza per la quale il titolo, degno — se mai — di maggiore considerazione, era subordinato a condizioni più restrittive.

Nella revisione dei titoli alla ferma riducibile è stato eliminato del tutto quello che l'art. 3 del decreto 15 ottobre 1925, n. 1806 aveva istituito a favore dei militari trovantisi in condizioni di famiglia degna di speciale considerazione, ma non rientranti in quelle tassativamente previste dalla legge. Tale titolo non aveva sinora avuta applicazione — è noto che l'applicazione di detto decreto non è stata fatta finora nemmeno per tutti i titoli previsti dagli art. 1 e 2 — ed era molto dubbio che potesse averla in avvenire. D'altronde il titolo non era in armonia con il carattere tassativo costantemente caratteristico del sistema italiano dei temperamenti al servizio militare, ed il riconoscimento di esso — appunto per il suo carattere discrezionale — male avrebbe potuto essere affidato agli organi di leva. Opportuna è stata pertanto la sua soppressione, tanto più che non mancherà mezzo, se mai, al ministero della guerra di provvedere ai casi più pietosi con la concessione di speciali licenze, da disciplinarsi nel relativo regolamento.

Correlativa, in certo modo, alla soppressione del titolo suddetto dal punto di vista della opportunità di assicurare la maggiore elasticità di tutta l'organizzazione dei reclutamento, è il ripristino di una facilitazione, sia pure eventuale, ai militari arruolati dopo essere rimasti uno o due anni a disposizione dello Stato quali rivedibili. È noto che, in passato, i militari in tale condizione, fruivano, anche in linea di diritto, di una ferma minore; nel nuovo testo unico (art. 110) viene invece compresa, tra le facoltà del ministro della guerra, quella di congedare in anticipo dopo almeno un anno di servizio i già rivedibili.

La prima applicazione della ferma eventualmente abbreviata (ferma *riducibile* del testo unico nuovo), non avendo la legge posto un termine per invocare validamente i relativi titoli innanzi agli organi competenti, aveva dato luogo ad inconvenienti organici di una certa entità in quanto corpi e specialità che, per loro particolari esigenze, avrebbero dovuto ricevere, in occasione della chiamata alle armi della classe di leva, solamente uomini a ferma ordinaria, si trovarono inopinatamente esposti ad una non trascurabile diminuzione di forza per il riconoscimento del titolo alla abbreviazione di ferma avvenuto, da parte degli organi competenti, dopo la incorporazione dei militari.

Ad eliminare ogni possibilità di ripetersi di tale inconveniente, il ministero della guerra, con sua disposizione, alla apertura della leva in corso, prescrisse che i titoli alla ferma abbreviata dovessero essere invocati e comprovati lo stesso giorno della visita e dell'arruolamento, a pena di decadenza. Ma della base legale di siffatta disposizione avrebbe forse potuto, a rigore, dubitarsi, pur considerando che la concessione della ferma abbreviata è dalla legge rimessa alla facoltà del ministro per la guerra; e d'altronde il suddetto termine adottato con semplice disposizione amministrativa apparisce così ristretto, da poter fors'anche influire dannosamente sulle finalità organiche cui fu diretta la istituzione della ferma abbreviata.

Il nuovo testo unico ha posto gli elementi per risolvere la importante questione con tutta ponderazione. Riconoscendo, infatti, la necessità di eliminare gli inconvenienti derivanti dalla mancanza del termine, ha conferito esplicita facoltà al ministro per la guerra di porlo e con carattere perentorio; ma, per lasciare la possibilità di esaminare su dati di fatto quale sia il termine più conveniente, ha rimesso allo stesso ministro per la guerra la facoltà di determinarlo (art. 107).

La imposizione dell'obbligo di avere frequentato i corsi d'istruzione premilitare agli inscritti aventi titolo alla ferma riducibile ed alla ferma minima (usiamo le nuove denominazioni) per la loro condi-

Digitized by Google

zione di famiglia, ha reso necessario già in pratica l'adozione di temperamenti nei riguardi degli inadempienti aventi titolo alla ferma minima. Il ministero della guerra ha, infatti, già ammesso che coloro i quali, mancando senza giustificazione della istruzione premilitare, avrebbero dovuto essere tenuti alle armi per tutta la ferma ordinaria di 18 mesi, vengano bensì incorporati, ma dopo tre mesi di servizio siano congedati.

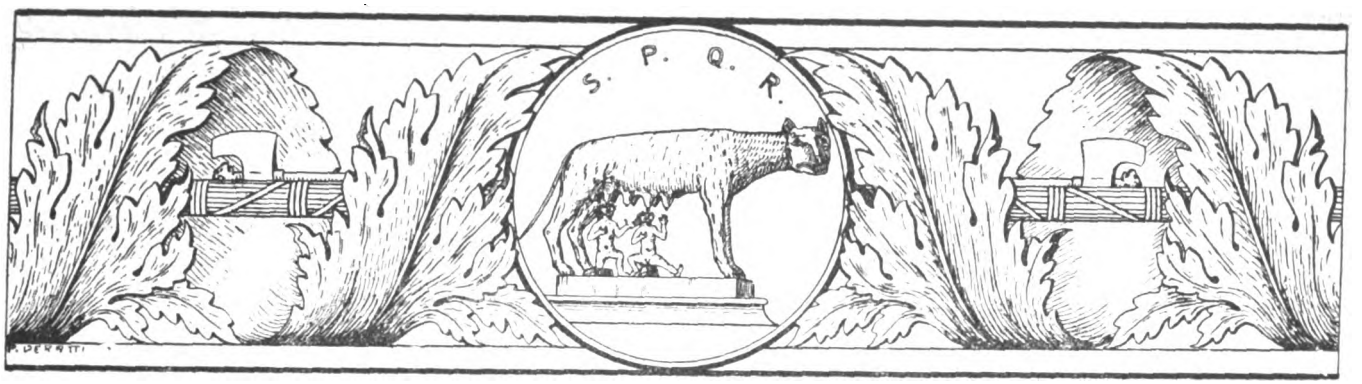
D'altronde, è noto che ai premilitari ascritti a ferma ordinaria la legge ammette che possa concedersi una riduzione di servizio di tre mesi — talché è venuta ormai in certo modo affermandosi una certa equivalenza tra il possesso della istruzione premilitare e la prestazione di tre mesi di servizio alle armi.

A tale stato di cose il nuovo testo dà, con apposito articolo (art. 89) un assetto definitivo, ribadendo bensì che l'effettivo godimento delle agevolazioni inerenti alla ascrizione alla ferma riducibile o minima è subordinato al possesso della istruzione premilitare (dall'accertamento del quale requisito tecnico confindiamo possano in avvenire essere sollevati in tutti i casi gli organi di leva); ma determinando pure che coloro i quali, pure avendone avuta la possibilità, non posseggano detta istruzione, siano tenuti a compiere alle armi tre mesi di servizio in più, tanto se ascritti alla ferma riducibile, quanto se ascritti alla ferma minima ed anche se da quest'ultima dispensati.

p. c.

UNA BELLA ISTANTANEA
DI S. M. IL RE E DI S. E. IL PRIMO MINISTRO.

Digitized by Google



DALL'AQUILA ROMANA AL TRICOLORE

I. — Antichità.

Salve Dea Roma!.....
Son cittadino per te d'Italia.
CARDUCCI.

Nel primitivo organamento militare romano la formazione tattica di combattimento era alla greca, cioè falangitica. La falange greca non rendeva necessarie le insegne ; ed infatti, per quante rappresentazioni militari siano giunte a noi, ch'io mi sappia, non si trova alcuna rappresentazione d'insegna di qualunque genere. Solo sulle navi vi erano, a quanto sembra, delle bandiere quadrate; in un dipinto su di un vaso si ha una pentecontora (nave a 50 remi maneggiati da rematori disposti su di un sol piano, 25 per fianco), la quale ha una bandiera rigida collocata a prua ; forse serviva a precisare la direzione del vento ; certo è che nell'*Iliade* vi sono minute descrizioni di navi, di eserciti, di battaglie e ciò nullameno non vi ha accenno ad insegne. Ma lasciando da parte le leggende, e venendo ai tempi pienamente storici, Polibio, vivente all'epoca della battaglia di Pydna (DLXXXVI di R.) nella particolareggiata descrizione di essa non accenna a nessuna insegna nell'esercito macedone di Perseo, mentre ne parla distesamente per l'esercito romano di Lucio Paolo Emilio.

Vi è bensì nel gran mosaico di Pompei, *la battaglia di Alessandro*, un'insegna, ma a parte che l'opera è di gran lunga posteriore al fatto, evidentemente è insegna appartenente all'esercito persiano, il quale agiva sì in masse profonde, ma i numerosi popoli, che fornivano queste masse, erano raggruppati per nazioni coi rispettivi costumi, armi ed insegne.

Neppure gli Etruschi nelle loro formazioni greche avevano insegne.

Ma Roma, all'epoca di Camillo, modificava profondamente le sue formazioni tattiche, creava cioè la *Legione* in formazione manipolare, coi manipoli disposti su tre linee in « *quinqunx* » sicché stimò utile cosa fornire di un'insegna ogni manipolo, insegna la quale rimanendo sempre presso il manipolario, indicava il posto dove questo veniva a trovarsi durante la lotta, ed essendo egli perfettamente conosciuto dagli uomini del suo manipolo non si rendeva indispensabile alcuna differenza fra le insegne.

La prima modestissima insegna manipolare consistette in un fastello «*manipulo*» di fieno legato alla lancia (pei triari) e al pilo (pei principi e pegli astati) del soldato più anziano del manipolo.

Col perfezionamento delle insegne il manipolo ebbe un'insegna più artistica cioè una mano, che più tardi ancora venne posta dentro una corona d'alloro, sostenuta da una traversa con pendenti due nastri trifogliati e sotto la traversa una patera sacrificale ombelicata, patera che santificava l'insegna.

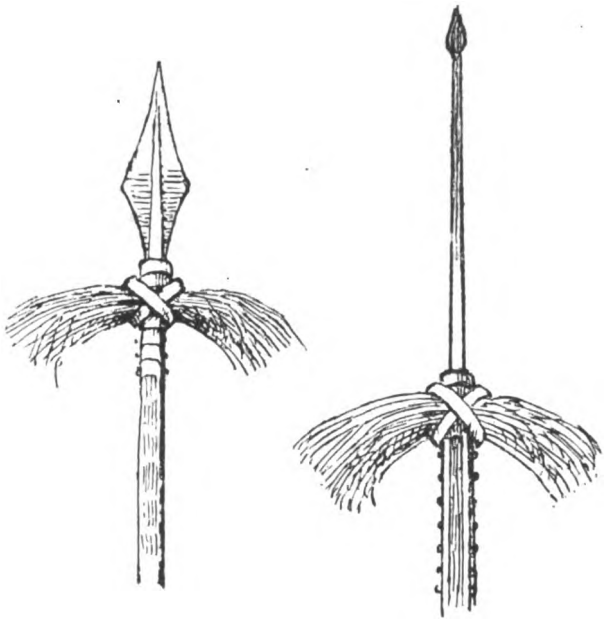
Le coorti formate da tre manipoli (uno di astati, uno di principi e uno di triari) ebbero ben presto le loro insegne ; ed il progresso artistico delle insegne creò il vero « *signifer* », il quale non fu più un soldato anziano, ma bensì uno scelto fra i graduati e delegato dell'unica funzione di portatore d'insegna ; e nacque così la caratteristica divisa del « *signifer* » la quale in origine dovette essere una pelle di lupo, poi pelli d'orso e di leone. I vessilliferi però delle turme e delle ali di cavalleria, conservarono l'uniforme degli altri cavalieri. Si presenta (v. pag. 500) un *bassorilievo della colonna di Marco Aurelio* in cui è rappresentato l'imperatore che tiene un discorso alle truppe, presso le quali vi hanno tre insegne manipolari, e due vessilli, il *signi-*

Digitized by Google

fer di sinistra ha la pelle d'orso, quello del centro di leone, quello di destra è a capo scoperto ; i due vessilliferi sono vestiti ed armati da combattenti.

La pietra sepolcrale di un signifero di coorte, pietra trovata presso Bonn sul Reno, è un monumento che dimostra l'importanza del grado militare del signifero.

INSEGNE MANIPOLARI.



per Manipolo di Triari

per Manipolo di Astati o di Principi

L'aquila, quale insegna di legione, apparve per la prima volta nell'anno 670 di R. (82 av. e. v.) ; Mario aveva una superstiziosa venerazione per l'aquila in grazia d'una certa profezia d'un indovino, sicché quale emblema per ognuna delle sue 6 legioni nella loro nuova formazione (guerra contro i Teutoni e i Cimbri) diede per insegna un'aquila d'argento fatta fabbricare da *argentieri massilioti, e la cui forma era semplicissima.*

L'Aquila infatti parve portare fortuna a Mario :

ad Aquae Sextiae : 40.000 Romani si trovarono di fronte a 290.000 Teutoni. Nei campi, che presero dopo la battaglia il nome di *putridi*, giacevano 200.000 cadaveri di giganti, e quello che è più meraviglioso i superstiti Teutoni in numero di 90.000 furono tutti fatti prigionieri;

ai campi Raudii (Vercelli) 50.000 Romani (Mario e Catulo) contro 200.000 Cimbri : 140.000 rimasero uccisi, 60.000 prigionieri.

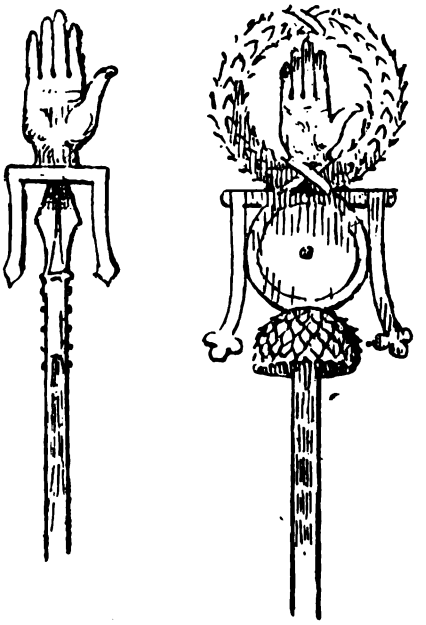
L'aquila si mantenne di questa forma per lungo tempo; ed infatti abbiamo *una moneta* del 26 maggio 770 di R. (17 dell'e. v.) giorno del trionfo di Germanico vittorioso dei Cheruschi, dei Catti e degli Angrivari, moneta sulla quale è rappresentato Germanico in atto di arringare l'esercito ; esso tiene nella sinistra l'insegna semplicissima dell'aquila colle parole «*Signis recept(is)*», e ciò si riferisce alle riacquistate aquile di Varo perdute pel tradimento di Arminio.

Ancora un esempio di questa semplice insegna : a Parigi su di un *bassorilievo del Museo del Louvre* sono rappresentati dei pretoriani nelle loro ricche armature, e fra essi è rappresentata in tutta la sua semplicità l'aquila delle *Coorti pretoriane.*

Ma se l'aquila si mantenne per lungo tempo semplice, le altre insegne andarono complicandosi, sì da raggiungere un peso veramente enorme, per la qual cosa il signifero dovette essere scelto fra individui dotati di notevole forza fisica : il seguente aneddoto narrato da Svetonio, dimostra quanto fossero pesanti le insegne : *a Caligola venne il capriccio di una spedizione in Germania. Si pose in cammino con tale prestezza e celerità, che le coorti di guardia furono costrette, fuori del solito, a porre le insegne sopra giumenti per tenergli dietro.*

La complicazione che andavano assumendo le insegne lo dimostra il gruppo di nove insegne riprodotte

INSEGNE MANIPOLARI.



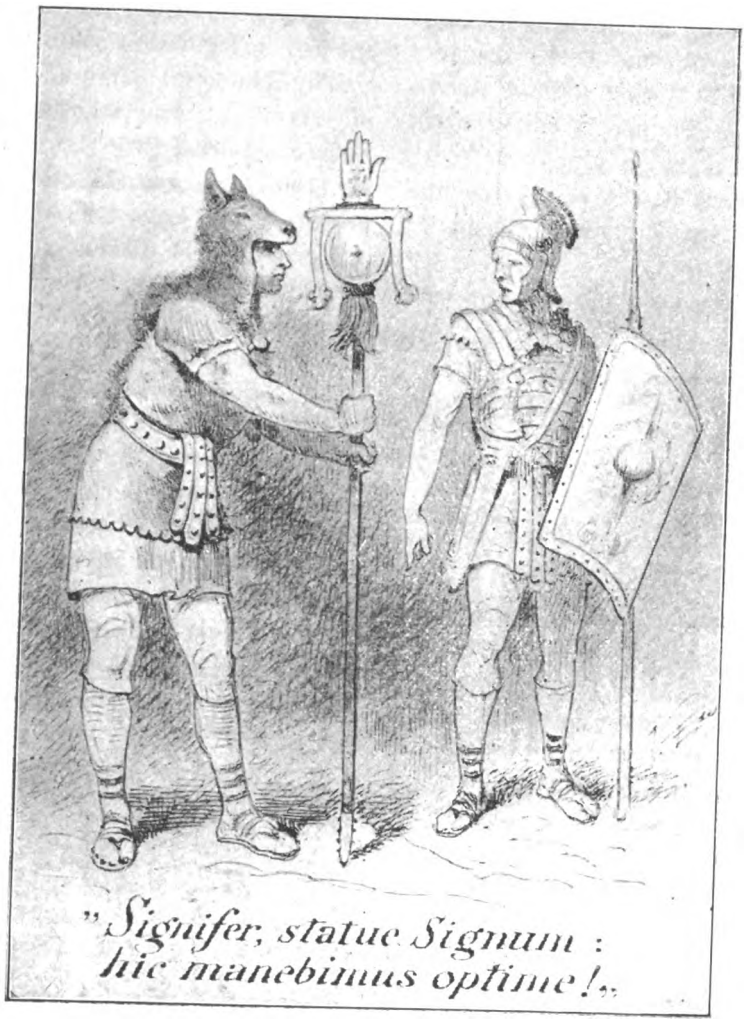
Progresso artistico delle insegne di manipolo

sulla Colonna Trajana, nel punto dove vi è rappresentato un ponte di barche gettato sul Danubio, e sul quale stanno transitando le truppe di Trajano imperatore. Nel tratto riprodotto si presentano nove insegne, cioè : insegne manipolari, vessilli di cavalleria, aquile di legione, e insegne di coorti.

Digitized by Google

Nella stessa colonna trajana anche l'aquila di *Legione* incomincia alla sua volta a complicarsi, come appare nell'assalto romano alla capitale dei Daci; l'aquilifero porta una insegna sormontata dall'*aquila* posta entro una corona d'alloro.

Le insegne romane fin qui descritte compirono questo immenso periplo: apparvero sul Mar Rosso ed in Arabia, si affacciarono al Golfo Persico; passarono il Tigri; si specchiarono nel Caspio; salirono le cime del Caucaso; varcarono il Mar Nero; toccarono il Don e il Dnieper; sormontarono i Carpazi, traversato il Reno percorsero la Germania; comparvero sulle navi romane nel Mare del Nord e nel Baltico; transitarono in Britannia; portarono la luce della civiltà romana sulle spiaggie dell'Atlantico; raggiunsero le sabbie del Sahara; risalirono il Nilo, e oltrepassarono i confini meridionali dell'Egitto.



E sotto l'ombra delle sacre penne
(Roma) governò il mondo .....
DANTE.

Venne il dì nel quale il Cristianesimo uscì dalle catacombe, ed incominciò ad influire prima nelle truppe, e più tardi nel governo dell'Impero. Ed avvenne che quella sfinge imperiale, che portava il nome di Costantino, inalzò all'onore delle insegne il monogramma di Cristo, X P con lettere intrecciate; ma nel fare questo Costantino rispondeva ad una questione politica, ed anche ad alcunché di superstizioso; egli opponeva quel monogramma alle arti magiche cui era notoriamente dedito il suo rivale Massenzio; ed avvenne il 27 ottobre dell'anno MLXV di R. (312 e. v.) la battaglia di Saxa Rubra (2ª Stazione postale sulla via Flaminia): la vittoria arrise alle insegne costantiniane.

In una moneta d'argento di Costante figlio di Costantino il Grande, l'imperatore tiene in mano l'insegna romano-cristiana, il *labaro* col monogramma di Cristo. Nell'esergo è scritto: « *Triumfator gentium barborum* », poscia vi ha l'indicazione del luogo dove fu coniata «*Sis*» (Sisia in Pannonia, la moderna Esseck). L'asta del *labaro* ha una specie di vangile, come dovesse servire per piantare nel suolo l'asta stessa (la parola « *Triumfator* » presenta una modificazione ortografica: l'*f* sostituisce il classico *p h*).

Analogo labaro vi è, per es., *in un medaglione di Teodosio il Grande*, ma è privo di vangile e dei due nastri pensili: l'iscrizione dell'esergo dice: «*Restitutor Reipublicae* », il luogo dove fu coniata « *Aq* » (Aquileja).

Un terzo labaro è di Onorio: in un dittico d'avorio del tesoro della cattedrale di Aosta, vi è rappresentato Onorio che tiene un *labaro*, in cui il monogramma di Cristo è sulla cima dell'asta, e nel drappo è scritto: *In monine XPI vincas semper* « nel nome di Cristo che tu vinca sempre ».

Prima di chiudere il nostro argomento per quanto riferisce all'epoca antica, a titolo di curiosità si fa un grande sbalzo indietro coll'accennare ad un dipinto di Pesto, rappresentante guerrieri sanniti: uno dei guerrieri porta una vera bandiera; si disse a titolo di curiosità, avvegnacché le insegne sannitiche non avessero altro scopo se non quello di richiamo, reso necessario pel terreno impervio delle loro montagne, il quale disordinava facilmente i reparti, per modo da rendere necessari segnali di raccolta e di riordinamento.

Del resto, *ab initio*, tutte le insegne furono effettivamente create per servire a raccogliere i combattenti disordinati dalle vicende della lotta. Solo più tardi

Digitized by Google

assunsero un carattere sacro, che ora è esteso alle bandiere degli eserciti moderni ; ma questo carattere è eredità di Roma, poiché le Aquile romane divennero ben presto emblemi sacri, per la cui salvezza ogni legionario era pronto a dar la vita.

Durante l'anno DCCLXIX di R. (16 e. v.) avvenne la battaglia di Idistaviso fra Romani e Germani ;

Bassorilievo sulla colonna di Marco Aurelio a Roma

al principio della battaglia, dall'alto scese un volo d'aquile nella selva che era alle spalle dell'esercito di Arminio. All'esercito romano che avanzava, Germanico fece dare dai tubicini il segnale del silenzio, ed egli levata poscia la chiara e giovanile sua voce gridò: *Soldati, su via seguitate i romani augelli, vostri Numi tutelari.* Le aquile d'argento delle legioni, tenute alte dai signiferi splendevano al sole, ed avanzarono dirette al fronte nemico ; al solo primo urto la battaglia venne vinta dai Romani...ed Arminio ferito fuggì tingendosi il volto di sangue per non essere riconosciuto.

II. — **Medio evo.**

Virtù (italica) contro furore (tedesco)
Prenderà l'arme; e fia il combatter corto
Negli italici cor non è ancor morto.

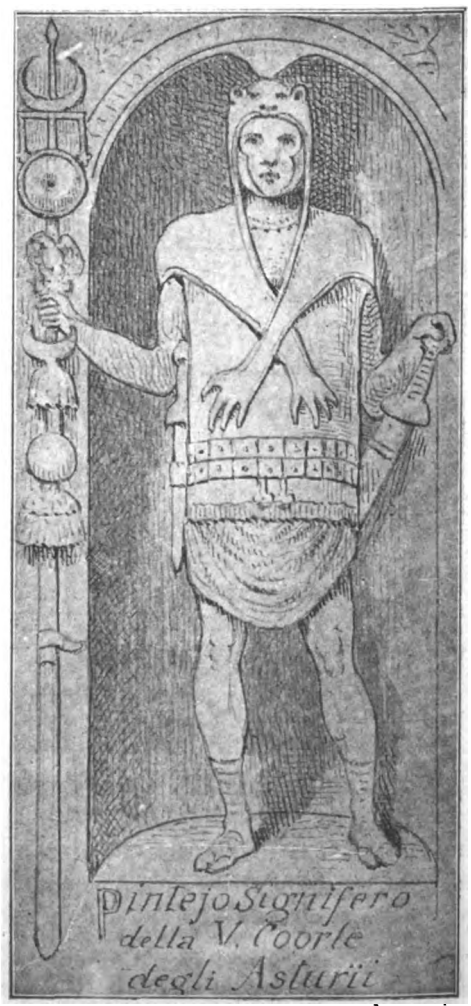
PETRARCA.

Della caduta dell'Impero Romano di occidente (476 e. v.) fino al 1000 l'italianità pareva assolutamente morta, però verso la fine di tale periodo incominciava a rivelarsi una forza che da lunga data covava sotto la cenere del distrutto Impero ; e tale forza era l'antico *Reggimento municipale*; esso un dì entrò in lotta col reggimento feudale, ed allorché riuscì a vincere nacquero i comuni italiani ; vere repubbliche, ma col carattere oligarchico borghese, avvegnaché il *Vulgus* (cioè la classe più numerosa) non entrasse nel governo comunale.

L'indipendenza comunale andava facendosi ognor più manifesta, fino a che si urtò violentemente con Federico Barbarossa (imperatore tedesco dal 1152 al 1190). La crudeltà ed il dispostismo imperiale portarono alla Lega lombarda.

L'eccidio e la distruzione di Milano (1162) collocarono i Milanesi nel primo posto della Lega, sicché alla battaglia di Legnano (29 maggio 1176) il Carroccio della battaglia era quello di Milano, e su di esso sventolava la croce rossa in campo bianco, cioè la bandiera milanese.

In aiuto dei Milanesi erano già accorsi i Piacentini (i quali facevano parte dei diretti difensori del sacro carro) i Veronesi, i Bresciani, i Novaresi, i Vercellesi, si aspettavano gli altri contigenti della Lega, ma la notizia che il Barbarossa era giunto a 15 miglia da Milano, ruppe ogni indugio, e senza altro gli elementi già raccolti mossero incontro all'imperatore, ed avvenne la battaglia di Legnano. I novecento guerrieri



Monumento trovato presso Bonn (Bonna) sul Reno, e posto nel Museo di quella città.

Digitized by Google

della Compagnia della Morte respingono con insigne valore l'assalto del Carroccio ; l'imperatore furente si pone personalmente alla testa delle sue schiere tedesche, e si lancia alla riscossa dirigendo tutto lo sforzo in direzione del sacro carro ; ma la fanteria comunale lo attacca vigorosamente sul fianco ; l'imperatore è rovesciato da cavallo, e rimane sepolto sotto un monte di uccisi.

Corre pel campo di battaglia il grido : *l'imperatore è morto*...la fuga del suo esercito fu immediata conseguenza di quel grido. I cadaveri che coprivano il Barbarossa lo salvarono...e nella notte uscì dal suo macabro nascondiglio, e poté abbandonare quel campo dove i Lombardi avevano levato il grido di vittoria, e dove la bandiera di Milano aveva sventolato orgogliosamente all'antenna del Carroccio, *come la Bandiera della grande vittoria*.

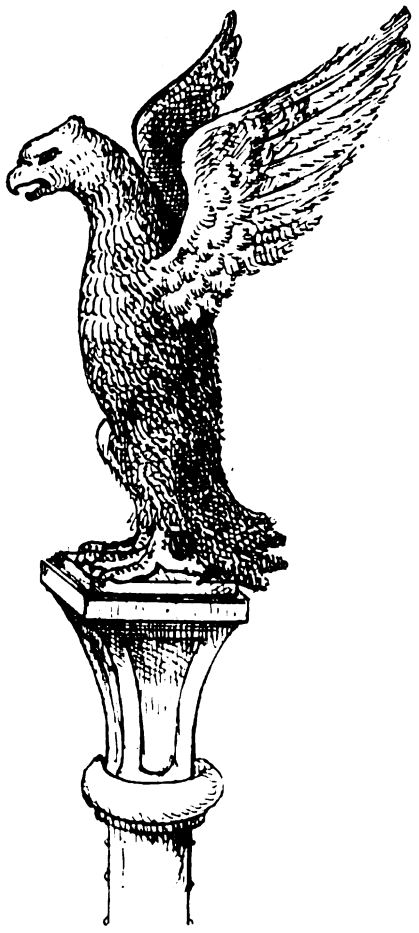
Dopo questi fatti di carattere nazionale, si rifece il silenzio della notte medioevale ; solo all'epoca dell'imperatore Federico II di Svevia (1194-1250) vi sarebbe, è vero, l'episodio dell'assedio di Parma (1248) ; ma se esso torna ad onore del risorto spirito belligero degli Italiani, pure politicamente fu un errore grave, poiché Federico II, di nascita italiano, di educazione di affetti italiano, sognava un impero a base italiana ; e morendo volle essere sepolto in Italia ; sicché la città di Parma rispondeva colla sua azione, troppo direttamente favorevole all'odio ieratico inesorabile del Papato.

Alla scomparsa dell'imperatore avvenne un fatto che ne riporta al nostro argomento ; un conte sovrano, ma vassallo diretto dell'impero, Pietro II, dodicesimo conte di Savoia (1203-1258) compieva un atto che ha una notevole importanza per la questione di cui qui trattiamo, non tanto pel momento nel quale l'atto venne compiuto, quanto per le conseguenze che esso preparò per la sua Casa ; egli abbandonava l'insegna imperiale dell'*aquila nera in campo d'oro*, e la sostituiva con una analoga a quelle dei liberi comuni, cioè la *croce bianca in campo rosso*, intendendo sottrarsi forse così al vassallaggio imperiale.

Altri opinano che l'assunzione della croce fosse puramente *pia*, e si riferisse alle crociate, poiché la spedizione inglese in Puglia contro Re Manfredi, spedizione, cui prese parte Pietro II (zio del Re d'Inghilterra Arrigo III) venne dal Papa considerata come crociata, a motivo che nell'esercito dello scomunicato Re Manfredi militavano i Saraceni di Sicilia, di Nocera e di Lucera.

L'odio papale verso gli Svevi suscitò la chiamata di Carlo d'Angiò ; ed avvenne la battaglia di Benevento, e la morte eroica di Manfredi (1266).

Il governo tirannico di Carlo d'Angiò provocò (1282) gli splendidi *Vespri Siciliani di magnifica memoria* (dice Gregorovius) ; e l'aquila d'oro palermitana (che doveva un dì portare in petto la croce sabauda) si pose in petto lo scudo di Pietro d'Aragona, marito di Costanza la bella figlia di Re Manfredi.



Aquila Mariana
Anno di R. DCLXXII.

Il secolo XIII si chiude, ed il secolo XIV s'inizia col tricolore di Dante Alighieri : (Purgatorio, canto XXX).

Così dentro una nuvola di fiori
Che dalle mani angeliche saliva
E ricadeva giù dentro e di fuori

Sovra candido vel cinta di oliva
Donna m'apparve sotto verde manto
Vestita di color di fiamma viva

Gli angeli gettavano in alto verso la Donna seduta sulla basterna una nuvola di fiori che ricadeva dentro e fuori del carro.... e la donna che apparve al Poeta era vestita di *rosso* (color di fiamma viva), le copriva le spalle un *verde* manto, e dalla testa scendeva un *bianco* velo trattenuto da corona d'olivo ; per Dante è Beatrice, per noi l'Italia... Dunque gli angeli getta-

Digitized by Google

vano fiori all'Italia coperta dal tricolore simbolo di vittoria, e col capo cinto d'olivo simbolo di pace.

Ma forse anche per Dante Beatrice è un simbolo complesso d'amore antico, che gli fa correre il pensiero all'Italia, poiché nella similitudine che viene dopo, allorché Beatrice lo rimprovera severamente per non averla subito riconosciuta, Dante dice :

> Sì come neve tra le vive travi
> Per lo dosso d'Italia si congela...

Tra le vive travi, cioè gli abeti, per lo dosso d'Italia, cioè l'Appennino... la neve, si congela quando spirano i venti schiavi, i venti che vengono dalla Schiavonia,

Moneta di rame pel trionfo di Germanico. — Diametro cm. 2 e 8 mm.
26 maggio - Anno DCCLXX di R.
(*Gabinetto Numismatico di Berlino*)

ma poi si scioglie quando spira il vento dalla terra in cui l'ombra si perde l'Affrica, poiché il sole sale allo zenit e l'ombra si raccoglie sotto la persona; così Dante, pel rimprovero di Beatrice, dentro impietrò e non ebbe lagrime poi si disciolse in sospiri e lagrime.

Come si vede nel riconoscere Beatrice, Dante ha la visione del mondo romano antico dalla Schiavonia per l'Adriatico, per l'Italia tutta, pel Mediterraneo e per l'Affrica settentrionale.

Poco dopo la morte del Grande Profeta ne sorgeva un altro, Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde (1334-1393) il quale assunse l'insegna col motto : « *Je attans mo anstre* » egli riassumeva con esso le aspirazioni della sua Casa e la fede nel di lei pervenire.

Dopo il tricolore dantesco incominciano le dolenti note delle *compagnie di ventura*, le quali erano in tutto, o nella maggior parte, costituite di stranieri che andavano taglieggiando l'Italia in lungo ed in largo per i primi tre quarti del secolo XIV.

Quando finalmente verso il 1378 *Alberigo da Barbiano conte di Cunio*, nobile bolognese, volle finirla colle compagnie straniere, e creò la *Compangia di San Giorgio*, tutta quanta di soli Italiani, la quale il dì 28 aprile 1379 riportò a Marino una grande vittoria sulla *Compagnia dei Bretoni* considerata universalmente come la più valorosa del mondo; essa andò letteralmente distrutta.

La compagnia degli Italiani combatteva pel papa Urbano VI, la compagnia bretone per l'antipapa, il ginevrino Clemente VII.

« *Questa battaglia* (*di Marino*) *dinanzi a Roma se-*
« *gnò un'epoca memoranda nella Storia d'Italia...*
« *Dalla giornata di Marino può dirsi che incominci*
« *l'ora di una nuova milizia italiana e di una nuova*
« *arte di guerra* ». (Così Gregorovius).

Alberigo entrò trionfalmente nell'Urbe, ed Urbano VI gli consegnò, di sua mano benedetto, uno stendardo, su cui in lettere d'oro era scritto: *L'Italia da Barbari liberata.*

Da questa compagnia uscirono i condottieri italiani, i quali diedero almeno lo sfratto a tutti gli elementi stranieri durante il secolo XV.

Il secolo XV fu secolo di transizione, durante il quale finiva il medio evo e s'iniziava l'evo moderno. Esso però presenta ben poca cosa pel nostro còmpito avvegnaché la servitù politica gravò pesantissima sull'Italia, mentre avvengono fatti di alta importanza storica, sia d'ordine politico, sia d'ordine militare, sia d'ordine civile, sia d'ordine morale ; basterà rammentare la caduta dell'Impero d'oriente, l'invenzione della stampa, la riforma luterana, la scoperta dell'America, ecc.

Un fatto in questo secolo XV di modeste proporzioni, di fronte a quelli ora citati, ma che assume pel nostro argomento un'importanza di molto rilievo, si è quello che riguarda *Amedeo VIII di Savoia il pacifico* nono conte di Savoia. Nel 1416 l'imperatore Sigismondo elevava i possedimenti del conte Amedeo a « ducato » sicché il conte assunse il titolo di *Primo Duca di Savoia.* E da quel momento i primogeniti della Casa assunsero il titolo di *principi di Piemonte.*

Il nuovo duca, per distinguere *nettamente* la forma del suo vessillo sovrano dalla forma *quadrata* dei vessilli dei marchesi, conti, baroni, bandierai, suoi vassalli, cambiò la forma *rettangolare* in quella a *fiamma.*

Il duca Amedeo VIII, nel dare al figlio primogenito il titolo di principe di Piemonte, gli fece consegnare dal maresciallo di Montmayeur l'ordine di portare

Digitized by Google

nel suo stemma e nella sua bandiera quadrata la croce bianca in campo rosso, carica di tre lambelli di azzurro. E così comparve lo stemma del Piemonte.

III. — Rinascimento ed Umanesimo.

In faccia allo stranier, che armato accampasi
su 'l nostro suol, cantate Italia, Italia, Italia.
CARDUCCI.

Abbiamo detto come il XV secolo sia un periodo di transizione e presenti dei momenti storici tutti così salienti, che impediscono di sceglierne uno piuttosto che un altro per stabilire l'inizio dell'evo moderno, d'altra parte non è l'attimo che determina il transito dal medio evo all'evo moderno, ma un periodo di tempo; ed è appunto per questo che il transito stesso si opera in Italia e non altrove, avvegnaché nella nostra sacra terra avvenga il Rinascimento dell'Antichità classica, e si sviluppi nell'arte, nelle scienze, nella vita, e si confondi coll'Umanesimo, cioè collo svolgimento dell'umanità nella piena manifestazione delle facoltà interne ed esterne dell'uomo, le quali si emancipano dal dominio teologico, e preparano la civiltà odierna. Il Rinascimento in Italia trova già i suoi antesignani nel XIV e perfino nel XIII secolo, i quali come veri colossi emergono dalla oscurità medioevale, sicché il sole illumina le loro teste dai tratti schiettamente latini; essi portano i grandi nomi di Dante, Petrarca, Boccaccio, Giotto, Brunellesco, Donatello, Leon Battista Alberti, ecc., e sorge il mecenatismo di Cosimo de' Medici imitato dai signori e signorotti d'Italia e dai Papi.

Ma qui fermiamoci per non uscire sorvechiamente dal nostro còmpito, tanto più che la nostra premessa non aveva altro scopo se non quello di poter affermare che, al sorgere del secolo XVI, si era già in pieno Rinascimento durante il quale si presentava quella plejade di Grandi che tutto il mondo ammira inchinandosi all'Italia, quantunque sovente a malincuore.

Ma ahimè! malgrado il Rinascimento le note politiche e guerriere si fanno ognor più meste... L'Italia è tutto un campo di lotte fra stranieri, le numerose signorie italiane hanno distrutto il sentimento di libertà, che aveva costituita la forza dei Comuni. Laonde in mezzo alle lotte fra Francesi, Spagnuoli, Tedeschi, all'inizio del secolo acquista dolce sapore d'italianità la *disfida di Barletta* (13 febbraio 1503) come l'aveva acquistato sul finire del secolo precedente l'atto di Pier Capponi verso Carlo VIII (novembre 1494) e le fiere sue parole: « *Voi suonerete le vostre trombe e noi le nostre campane* ». La Lega di Cambrai contro Venezia riporta in Italia *mercenari stranieri* (svizzeri, lanzichenecchi, fanterie spagnuole, uomini d'arme francesi, ecc.).

La battaglia di Ravenna (11 agosto 1511) dà lustro alle artiglierie del duca di Ferrara, Alfonso d'Este, il quale ha un grido che parte dal fondo del cuore; la

PRETORIANI
(da un bassorilievo conservato nel Louvre a Parigi).

sua artiglieria, battendo d'infilata l'esercito spagnuolo, finiva per giungere anche a colpire l'ala destra francese, sicché i cannonieri volevano cessare il fuoco; ma il duca grida loro: « *Coraggio amici! non monta il sapere chi sia colpito; son tutti stranieri, e per gl'Italiani sono tutti nemici* ».

Le lotte fra Carlo V e Francesco I hanno per campo principale l'Italia; queste guerre in numero di quattro si susseguono, con brevi intervalli di pace, dal 1521 al 1544 (pace di Crepy 18 settembre). La maggior battaglia fu quella di Pavia (1525) ed all'inizio della seconda guerra avviene un fatto, in certo modo a sé, cioè il sacco di Roma (1527) che fu un colpo fatale alla potenza spirituale del Papato, e più tardi nel 1530 l'assedio e la caduta di Firenze.

Digitized by Google

Pur tuttavia in questo naufragio della libertà e della indipendenza d'Italia, assistiamo, nella seconda metà di questo secolo XVI a una resurrezione ai piedi delle Alpi occidentali dove s'incubava quasi inconsciamente l'italianità unitaria, mentre ai piedi delle Alpi orientali si sentiva palpitare Venezia, ma non l'Italia, mentre nelle estremità meridionali della penisola dominava lo straniero, ed era separata dall'Italia settentrionale dalla barriera, ritenuta insormontabile, dal regno del vicario di Colui, che aveva detto : « *Il mio regno non è di questo mondo* ».

Nel 1557 avveniva la battaglia di San Quintino, ed il generale vittorioso, per conto della Spagna, era *Emanuele Filiberto duca di Savoia*. Questa vittoria ridiede ai Savoia i loro Stati, perduti nelle lotte straniere della prima metà del secolo di cui ora si sta trattando.

Emanuele Filiberto, rientrato nel 1559 né suoi Stati, ne volle garantire la sicurezza esterna ed interna : *esterna*, col creare un esercito mediante la leva, abolendo il reclutamento dei mercenari troppo costosi e malsicuri, e fortificando il confine dei suoi Stati; *interna* coll'abolire gradatamente gli obblighi militari del sistema feudale, che metteva il sovrano alla mercé dei feudatari.

Emanuele Filiberto voleva altresì che il suo Stato contasse in Italia e in Europa, così per esempio prese parte attiva nella lotta dell'Occidente contro l'opera invadente dei Turchi.

Alla battaglia di Lepanto la bandiera della croce bianca in campo rosso sventolò sulle tre navi da guerra (la *Capitana*, la *Piemontese*, la *Margherita*) che il duca teneva nel porto di Villafranca per la sicurezza delle coste contro i pirati dell'Affrica settentrionale.

Emanuele Filiberto alle sue due navi la *Capitana* e la *Margherita*, reduci da Lepanto (la *Piemontese* era andata a picco) diede a titolo d'onore la *bandiera di San Maurizio e Lazzaro*, da inalberarsi insieme a quella della Croce di Savoia nelle grandi festività.

La bandiera di San Maurizio e Lazzaro era costituita da un drappo *rosso* con sopra la *bianca* croce di San Maurizio e la *verde* biforcata di San Lazzaro. E questo tricolore alle navi durò fino al 1848, cioè fino a che Carlo Alberto assunse per tutti il tricolore collo stemma sabaudo semplice sul bianco della bandiera.

La costante opera di governo di Emanuele Filiberto fu come la precisa incombenza a suoi successori di un perseverante lavoro verso l'Italia ; durante i 21 anni di governo del suo ducato riuscì a redimere dal dominio francese tutti i territori piemontesi compreso Pinerolo e Savigliana ; creò Torino sua capitale che munì di forte cittadella ; prescrisse che le leggi fossero redatte in italiano, e volle alla sua morte, che avvenne il 30 aprile 1580, essere sepolto, non nel avito sepolcreto di Altacomba (in Savoia) dove giacevano 27 generazioni dei Savoia, ma nella chiesa metropolitana di Torino.

IV. — Dal principio del secolo XVII alla rivoluzione francese (1789).

Bianca Croce di Savoia
Tu sorridi al nostro ciel
CARDUCCI

La missione data da Emanuele Filiberto a suoi successori non venne certo trascurata dal suo successore immediato Carlo Emanuele I, il quale non si peritò di entrare in lotta per il marchesato di Saluzzo, e pel Monferrato, colla Francia, colla Spagna, con Venezia, colla Toscana, coll'Impero e col Papa.

La guerra finì in modo poco favorevole pel duca sabaudo ; con tutto ciò egli pose il Piemonte in una luce militare di prim'ordine. De suoi avversari, la Spagna essenzialmente uscì da questa guerra gravemente menomata nel suo prestigio.

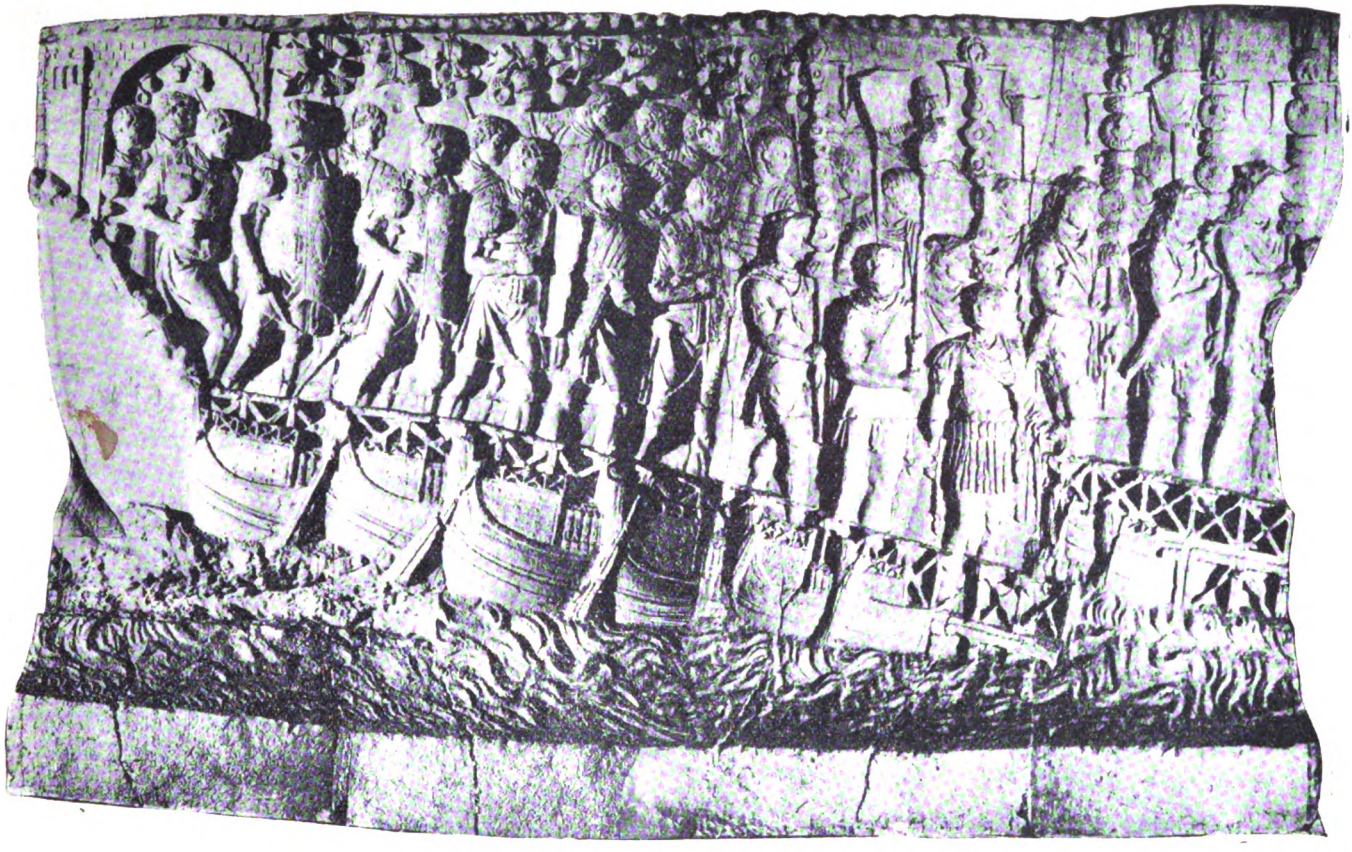
Il duca accentuò più che mai durante il mezzo secolo del suo regno l'italianità del Piemonte: poeti, letterati, artisti tutti italiani erano accolti con onore alla sua corte ; sicché i cuori degli italiani, che comprendevano la Patria, erano a lui rivolti colla speranza di redenzione dell'Italia dallo straniero. Nel 1630 gli successe Vittorio Amedeo I, che pose in valore i titoli di re di Gerusalemme, d'Armenia e di Cipro (1) assumendo il titolo di « altezza reale » e dando alla moglie quello di « madama reale ». L'atto di questo duca determinò, dirò così, la candidatura ufficiale dei Savoia alla regalità.

Chi infatti prese sul serio questa candidatura e lavorò con tutta l'anima al conseguimento dell'aspirazione sabauda, fu Vittorio Amedeo II, che salì al trono ducale trentotto anni dopo la morte del suo omonimo cioè nel 1675. Questi era allora un fanciullo di nove anni, laonde rimase sotto la tutela della madre Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Nel 1686, alla età di venti anni, prese le redini dello Stato.

Egli trovò che la prepotenza di Luigi XIV di Francia dominava in Europa ma specialmente in Piemonte, che il Gran Re considerava come Stato vassallo ; sicché il giovane duca incominciò un lavoro

(1) Casa Savoia aveva ereditati questi titoli fin dal 1485 pel matrimonio di Ludovico di Savoia con Carlotta unica figlia di Giovanni II re effettivo di Cipro e titolare di Armenia e di Gerusalemme; a Cipro non vigeva la legge salica.

Digitized by Google



Gruppo di insegne riprodotte sulla Colonna Trajana

segreto per liberarsi da quell'egemonia veramente mortificante.

I sospetti del Gran Re erano avvalorati dai rapporti segreti di persone della corte ducale che erano in relazione colla corte di Versailles. Il re inviò una specie di *ultimatum* al duca il quale rispose il 3 di giugno 1690 con una dichiarazione di guerra, ma benché vinto a Staffarda segnò una pace vantaggiosa, inquantoché il Gran Re aveva compreso quale errore politico aveva commesso coll'inimicarsi un sovrano che aveva il suo Stato a cavallo della barriera alpina ; ed il trattato di pace venne completato coll'alleanza, e ciò perché verso Vittorio Amedeo II l'Impero e la Spagna erano colpevoli di non aver mantenuto i patti di alleanza da essi stabiliti.

Quindi il duca assunse il comando di un esercito franco-piemontese e dal suo piccolo trono dettò, il 4 ottobre 1696, alla potente Spagna e al grande Impero il trattato di pace di Vigevano, che poneva fine alla guerra europea, pace breve però, giacché nel 1701 scoppiava la guerra di successione di Spagna. Durante i quattro anni di pace che precedettero questa guerra accadeva un fatto di ben modesta importanza, ma che ci riporta all'argomento che detta questo studio sintetico della bandiera.

Quando Emanuele Filiberto pose a fianco della bandiera marinara della croce bianca in campo rosso la bandiera *tricolorata* di San Maurizio e Lazzaro, stabiliva che questa non doveva issarsi che in occasione di grandi festività.

Ora Vittorio Amedeo II volle che le due bandiere della marina sabauda avessero in fatto di colori uguaglianza perfetta, sicché non potendo nulla togliere alla bandiera dei due santi aggiunse il verde all'altra disponendo che la bandiera crociata di Savoia, avesse in ciascuno dei quattro campi rossi tre fiamme verdi partenti dai quattro angoli centrali della croce.

Questa bandiera durò 115 anni, mentre la Mauriziana nei giorni di grande gala seguitò ad ornare gli alberi delle navi fino al 1845, cioè per 275 anni.

La salita al trono di Spagna del Borbone duca d'Angiò determinò il duca Vittorio Amedeo all'alleanza coll'Impero, il che portò la Francia all'assedio di Torino, ed il 7 settembre 1706 alla battaglia di Torino ed alla grande vittoria del duca e del principe Eugenio condottiero imperiale.

Le conseguenze della battaglia di Torino furono grandi ; si ebbe lo sgombero dei francesi dal Piemonte e dalla Lombardia, il duca ebbe il ricupero di Nizza,

Digitized by Google

di Susa, della Brunetta, d'Exilles, di Perosa, Fenestrelle, ed il 6 marzo 1714 pel trattato di Rastad il duca era creato Re di Sicilia; ma poi pel trattato di Londra del 2 agosto 1718, l'Impero sempre avido di dominio e sempre in mala fede, prese per sé la Sicilia, e venne data al nuovo Re la Sardegna.

Colonna Trajana: *Aquilifero.*
(Assalto romano della capitale dei Daci).

Ma la quiete non tornò in Italia, anzi in Europa; vi furono le guerre per le conquiste borboniche spagnuole dei troni di Parma e di Napoli, poi la guerra per la successione al trono austriaco che portò il re Carlo Emanuele III, che sosteneva Maria Teresa, alla celebre battaglia dell'Assietta, dove i 7 battaglioni del conte di Bricherasio batterono completamente i 42 battaglioni francesi del Chev. de Bellisle.

Carlo Emanuele III moriva nel 1773, cioè sedici anni prima della Rivoluzione Francese, che infelicemente fronteggiarono e Vittorio Amedeo III e Carlo Emanuele IV e Vittorio Emanuele I.

Il Tricolore.

Sempre avanti Italia! Ecco la tua bandiera: iride di vittoria.

Come vedemmo l'Italia ebbe fugaci apparizioni del tricolore, ed a quelle accennate si potrebbe, a titolo sempre di esempio, aggiungere le seguenti:

a) i Senesi nella battaglia di Monteaperti (1260) portarono in campo tre bandiere una bianca, una verde, e una rossa, quest'ultima era altresì *bianco crociata*;

b) Volterra fino al 1250 conservò una bandiera bianca, con un *grifone rosso* che teneva fra le zampe un basilisco *verde*;

c) il Pontefice Clemente IV portava un'aquila *rossa* che atterrava un *drago verde* in campo *d'argento*.

Come si vede però l'unione di questi tre colori era più casuale che intenzionale;

d) e si potrebbe quindi porre nella medesima categoria il fatto, cui nessuno, ch'io mi sappia, ha mai accennato, e cioè che nei primi quattro secoli e mezzo circa dei Savoia, abbiamo: Umberto I il Biancamano (*Bianco*), Amedeo VI il Conte *Verde*, Amedeo VII il Conte *Rosso*, e questi tre, dei 43 Savoia, sono gli unici distinti con un colore.

Devesi indubbiamente ritenere come un derivato del pensiero religioso dantesco, già in questo scritto citato, le tre penne medicee, una bianca, una rossa e una verde, che si vedono nei dischi robbieschi del R. Museo industriale di Roma e nel pavimento di di una cappella di San Silvestro al Quirinale; ed al riguardo aggiungerò che la battaglia di Marignano (settembre 1515), aveva liberata Milano dalla losca figura del duca Massimiliano Sforza, ed i Milanesi, per ringraziamento a Dio della liberazione, issarono sul Duomo una bandiera coi colori bianco, rosso e verde, cioè coi colori del suo vicario Leone X de' Medici.

Veniamo ora al momento vero nel quale *l'Italia acquista la bandiera della sua redenzione politica.*

Più di una città, pretende di essere culla della *Sacra Insegna*. Così da alcuni si pensa che la città di Milano ai suoi due colori *bianco* e *rosso*, per la vittoria del Bonaparte, sognando la libertà e l'indipendenza aggiunse il *verde* color della speranza. Ma qui si potrebbe osservare che le vittorie suddette non provocarono speranze, ma suscitarono certezza (fu errore, ma fu così), però vi è ragione più che sufficiente per ritenere che a Milano non nacque il tricolore italiano.

Vi ha chi sostiene che questo tricolore nacque a Genova il 21 agosto 1789, cioè sette anni prima della campagna d'Italia del Bonaparte (1796-97); ma al riguardo bisogna osservare: le notizie allora che giungevano in Italia dalla Francia erano inesatte; laonde a Genova si credette che la bandiera della rivoluzione francese fosse il bianco, il rosso e il verde.

L'equivoco creò questo tricolore, che venne portato come coccarda francese dai molti in Genova che applaudivano al movimento rivoluzionario di Parigi. Quindi nessun sentimento d'italianità mosse coloro che portavano il « tricolore equivoco ».

Altri ritengono che a Bologna nascessero i tre colori italiani. Il De Sonnaz scrive che ne fu forse inventore

Digitized by Google

il bolognese Luigi Zamboni associato con Giovanni Battista de Rolandis piemontese; nel moto di Bologna del 1794 (moto più preparato che eseguito, poichè il Zamboni, tradito, venne carcerato ed in carcere morì) dicesi che i congiurati portassero in petto la coccarda *bianco, rosso, verde*, cioè al *bianco* e *rosso* dello stemma di Bologna avessero aggiunto il *verde della speranza*, ma è da osservare che nello scudo di quella città vi ha anche l'azzurro colla scritta «*Libertas*» che copre la maggior parte dello scudo, e che poteva imporsi sui colori della coccarda. D'altra parte lo stesso De Sonnaz, in una nota a pié di pagina, dice che recentemente (1896) venne accertato che le coccarde dello Zamboni erano solamente *bianche* e *rosse*.

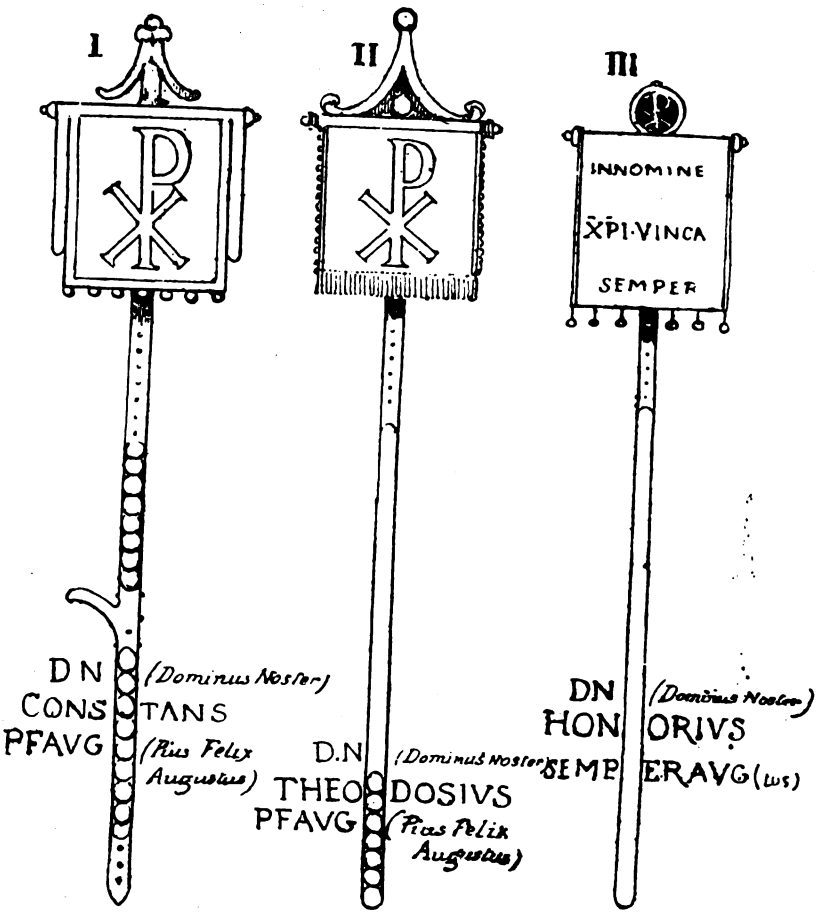
A nostro parere, però, si hanno dati di gran lunga più attendibili al riguardo. Nell'accennare alle apparizioni del tricolore nei passati tempi, si è intenzionalmente taciuto del *tricolore ferrarese*, avvegnachè lo si riservasse per base dell'argomento nel quale siamo ora entrati.

All'epoca della lotta dei Comuni coll'impero, cioè alla epoca della Lega lombarda, Ferrara ornava il suo Carroccio di gualdrappe *bianche, rosse* e *verdi*, e questa lieta decorazione tricolore venne mantenuta dalla Signoria estense, che seguì la costituzione repubblicana comunale; così, per esempio, nel 1473 il duca di Ferrara Ercole I d'Este sposava Eleonora d'Aragona, e Ferrara accoglieva la sposa pavesandosi dei tre colori bianco, rosso e verde; e così pure nel 1528 Ercole II d'Este sposava Renata di Francia, e per le vie di Ferrara trionfarono arazzi e pennoni coi tre colori.

Ora questo tricolore si mantenne fino alla scomparsa dell'ultimo estense a Reggio Emilia, ove le alabarde degli alabardieri municipali avevano alle aste grandi nappe tricolori (vedi museo di Reggio Emilia).

Il 27 dicembre 1796 si riuniva in Reggio l'assemblea costituente della Repubblica Cispadana (vedi *Centenario del tricolore* del professore Tommaso Casini); nella prima sessione reggiana (dal 27 dicembre 1796 al 9 gennaio 1797) si riunivano 110 deputati delle provincie di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, i quali stabilivano le basi dell'*Unione Repubblicana Cispadana*. Nella seconda sessione (dal 21 gennaio al 1° marzo 1797) largamente si discusse la costituzione, ed al riguardo ecco che cosa scrive il Casini:

«*Chi legge gli atti del Congresso Cispadano dovrà meravigliare di tanta altezza di pensiero civile, di tanto ardimento nelle riforme politiche, di tanta sapienza nel proporzionare i mezzi ai fini di tanta moderazione nelle forme esteriori, quanto dimostrarono quegli uomini nei loro discorsi e nelle loro deliberazioni. Fu una dimostrazione solenne ed impreveduta di patriottismo schietto e di sapiente temperanza; tale che Bonaparte stesso ne restò ammirato...*»

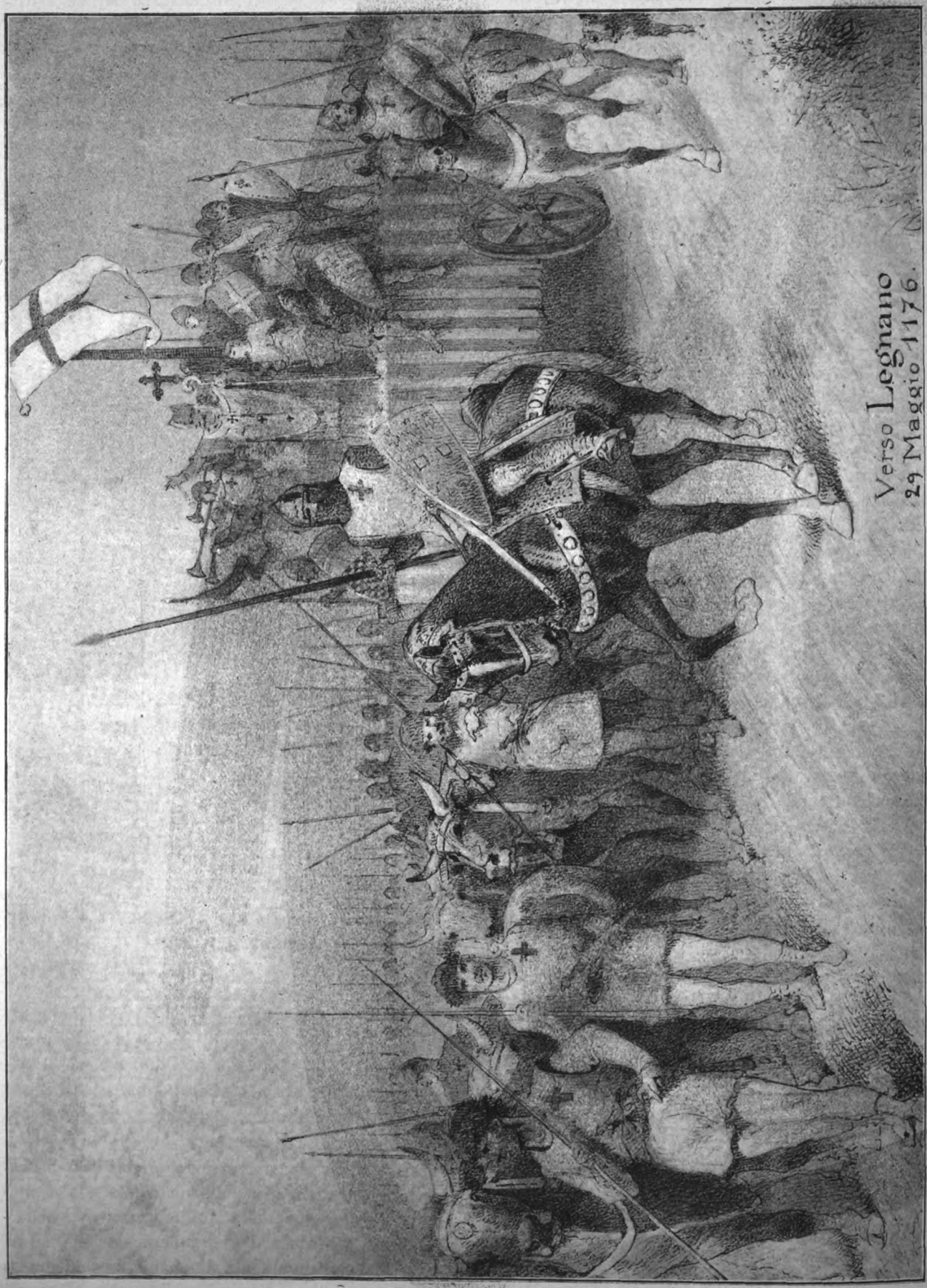


Tipi di labari.

Durante questa sessione si aggiunsero ai deputati delle suddette provincie quelli di Massa e Carrara e di Imola, e l'assemblea adottò all'unanimità il tricolore *bianco, rosso* e *verde*, quale simbolo dell'Unione Nazionale, che nell'intimo pensiero forse di tutti si estendeva all'intera penisola.

Non ho trovate le ragioni per le quali l'assemblea scelse i tre colori in discorso, ma riflettendo si può osservare; nella sala delle riunioni prestavano servizio d'onore gli alabardieri reggiani, ed i deputati avevano così continuamente dinanzi agli occhi quella simpatica intonazione di colori, ed il pensiero di quegli

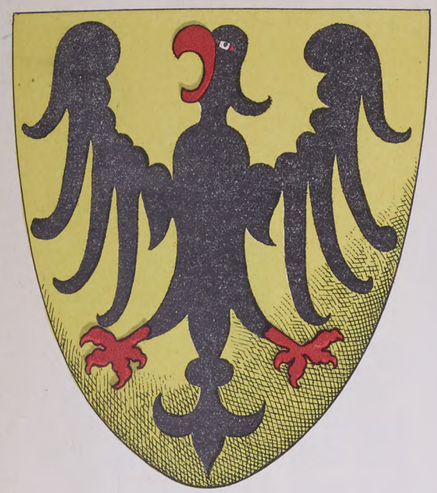
Digitized by Google



Il Carroccio.

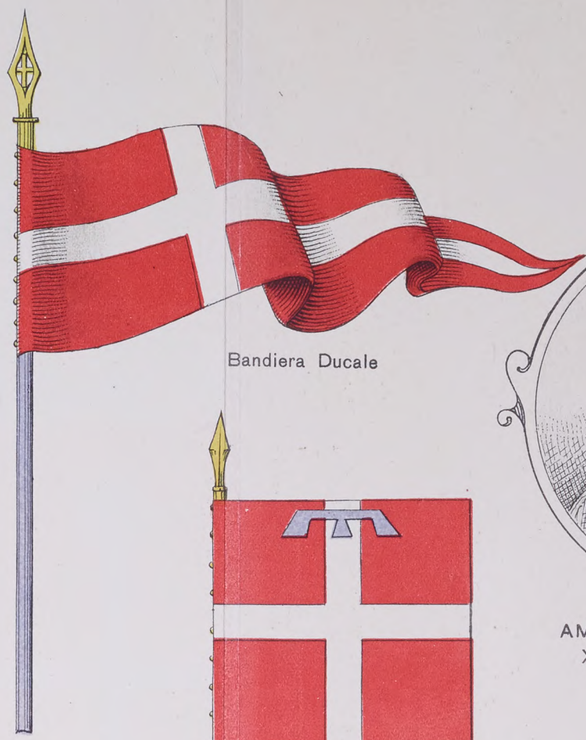
Digitized by Google

LA BANDIERA DEL PRIMO DVCA DI SAVOIA



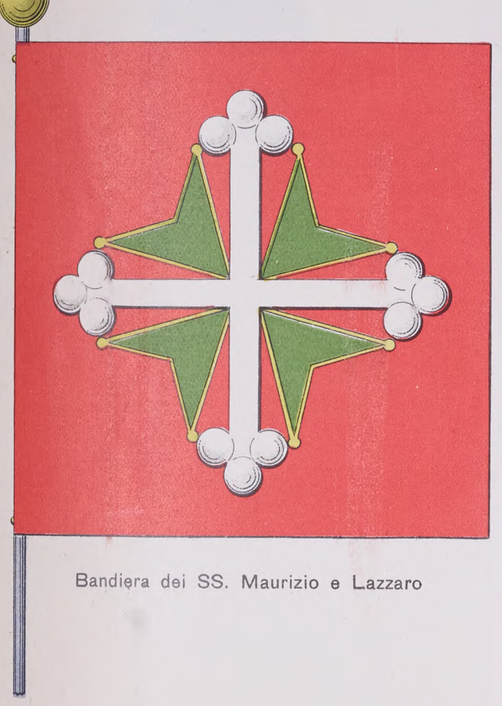
Aquila Imperiale
all'epoca degli Hohenstaufen

Insegna assunta da PIETRO II (1203-1268)
detto "il piccolo Carlo Magno,,
XII Conte di Savoia



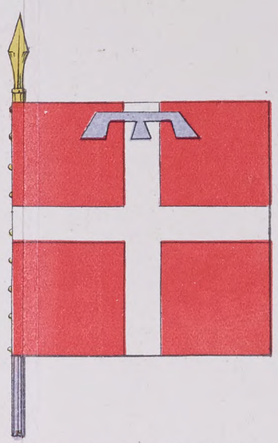
Bandiera Ducale

AMEDEO VIII detto "il Pacifico,,
XIX Conte e I Duca di Savoia



Bandiera dei SS. Maurizio e Lazzaro

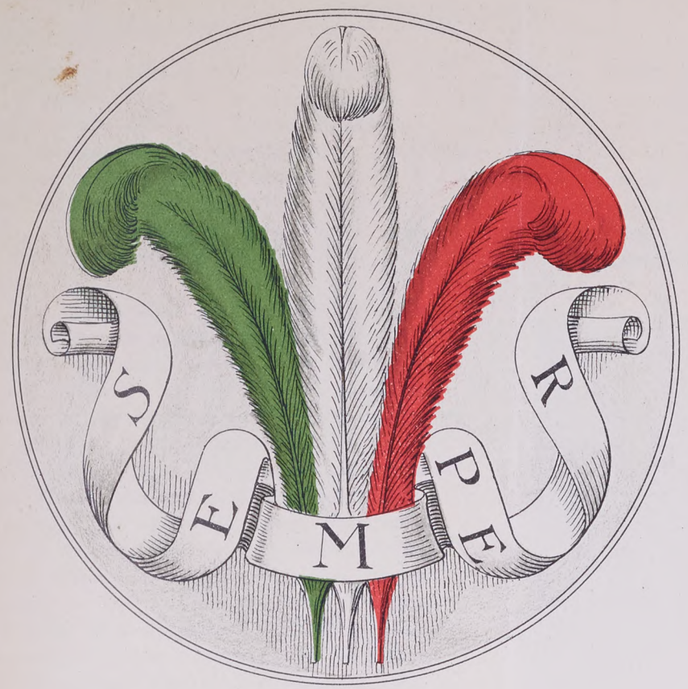
Bandiera della Marina Sabauda (1699)



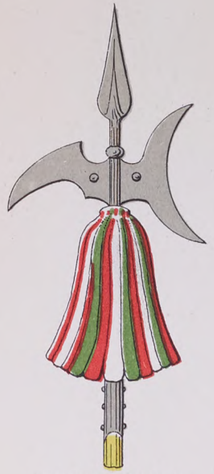
Bandiera del Principe di Piemonte

Digitized by Google

Digitized by Google



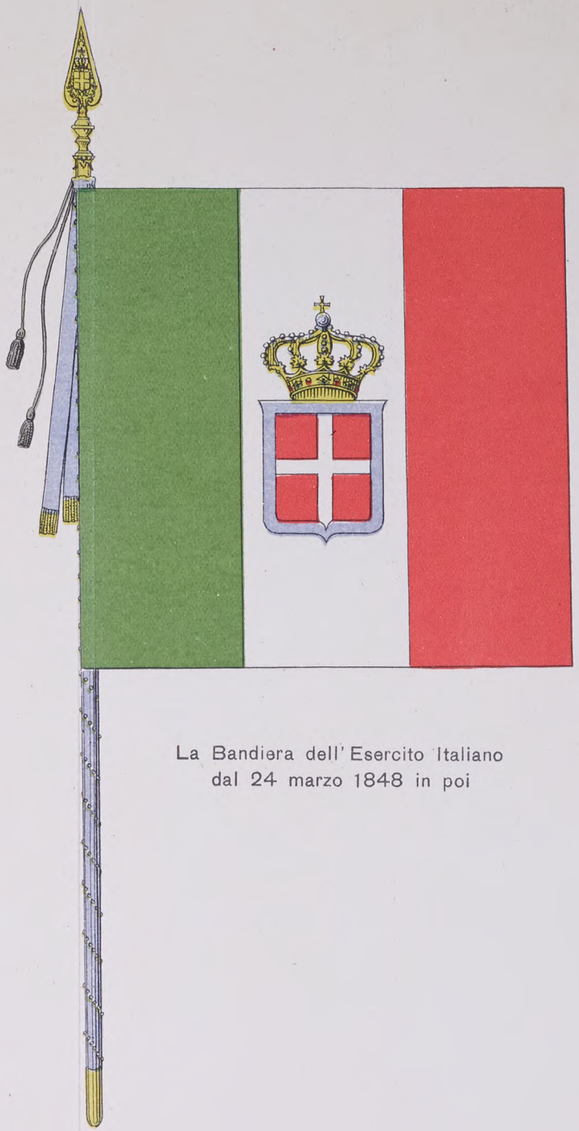
Tre Penne Medicee



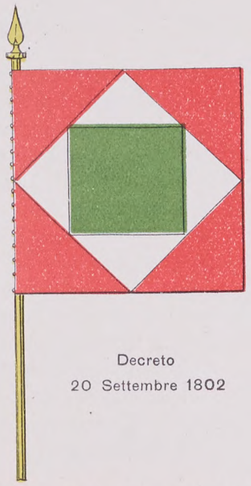
REGGIO EMILIA

Secolo XVIII

Alabarda degli Alabardieri municipali

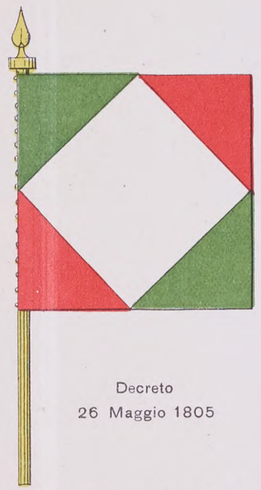


La Bandiera dell'Esercito Italiano
dal 24 marzo 1848 in poi



Decreto
20 Settembre 1802

Bandiera della Repubblica Italiana



Decreto
26 Maggio 1805

Bandiera del Regno d'Italia Napoleonico

Digitized by Google

Digitized by Google

uomini studiosi ed istruiti, risaliva ai Signori di Ferrara, e passava oltre, ma compiacentemente si arrestava al carro sacro della libertà, al *Carroccio ferrarese tutto coperto dei tre colori*, e poi lo stesso pensiero accarezzava il grande momento storico, il 15 aprile 1167; giorno del giuramento di Pontida, dove i deputati di Ferrara, Mantova, Brescia, Bergamo e Cremona gettarono le basi della Gran Lega Lombarda.

Orbene in quella solenne riunione di Pontida il *territorio cispadano era rappresentato dalla sola Ferrara*. Tutto ciò per quanto aveva tratto al passato, ma in quel momento, cioè pel presente trionfava, nel Piemonte e nella Lombardia la bandiera bianca, rossa ed azzurra, che aveva creata la *Repubblica cispadana;* occorreva quindi che la nuova repubblica avesse un tricolore, e mentre i Comuni italiani avevano, per la maggior parte, due colori; Ferrara ne aveva tre di cui due erano comuni colla vittoriosa bandiera di Francia, ed aveva l'alto merito storico sovraccennato; e così si venne all'adozione del tricolore ferrarese (1). Nel luglio poi del 1797 il Bonaparte riuniva la *Cispadana alla Traspadana* e formava la *Repubblica cisalpina*, che nel 1802 assunse il nome di *Repubblica italiana*, e comprendeva Milano (capitale) colla sua provincia, nonché le provincie di Novara, Como, Sondrio, Cremona, Bergamo, Brescia, Mantova, Reggio, Modena, Ferrara, Bologna e parte della provincia di Cesena.

Bonaparte, memore dei meriti della Cispadana nel decreto di costituzione della Cisalpina, stabiliva che la bandiera della nuova repubblica avesse i tre colori *bianco, rosso* e *verde*.

Il Regno d'Italia napoleonico mantenne questa bandiera, che gli italiani del Viceré Eugenio Beauharnais copersero di gloria massima nel 1812. Essi, col contegno alla battaglia di Malo-Jaroslowetz, fecero scrivere al generale inglese Wilson, addetto al quartier generale Russo (pagina 199 della sua relazione diretta al Governo Britannico) queste parole: « *L'Esercito italiano ha mostrato delle qualità che gli* « *dànno il diritto di contare per tutti i tempi fra le truppe* « *più valorose d'Europa. Durante le prime ore della* « *giornata gli italiani affrontarono il fuoco di un'arti-* « *glieria superiore che avrebbe potuto scuotere la fermezza* « *dei veterani più risoluti, e durante tutto il combat-* « *timento mostrarono uno slancio ed un energia che non* « *si smentirono un solo istante. — Magg. gen.* WILSON ».

(1) Da quanto si espone è fuori discussione che il tricolore nacque a Reggio Emilia, sicché ben a ragione la prima amministrazione fascista stabilì che nell'atrio del palazzo comunale rimanesse sempre issata la bandiera nazionale con questa epigrafe: « *Qui dove nacque, per sempre* ».

La bandiera tricolore cadde colla caduta del Grande Imperatore, ma essa rimase idealmente chiusa nella mente e nel cuore degli italiani, e nei moti rivoluzionari, che succedettero all'assetto politico perpetrato dalla Santa Alleanza, la bandiera tricolore faceva le sue apparizioni come meteora luminosa, fino a che riapparve gloriosa, per non essere mai più ammainata, nel 1848 allorquando cioè Carlo Alberto varcò

Il tricolore di « Dante ».

il Ticino alla testa del suo esercito, e le bandiere di quei reggimenti portavano sul bianco del tricolore lo scudo sabaudo.

Ed ecco la nostra bandiera.

Abbrunata sui campi di Novara, essa rimase orgogliosamente spiegata al vento; sventolò in Crimea nel 1855 all'avanguardia della Redenzione; sventolò nei campi lombardi, nel 1859, e segnò *l'inizio della Grande Unità Romana*, sbarcò a Marsala nel 1860 portando la scritta unitaria *Italia e Vittorio Emanuele;* sventolò nel 1866 a Custoza e Lissa, sfortunata, ma sempre gloriosa; nel 1867 in mezzo ad un esigua schiera volontaria camminò verso Mentana, il 20 settembre 1870 entrò in Roma per la Breccia di Porta Pia, e si piantò sul Campidoglio; poi sbarcò in Africa dove affermò il possesso dell'Eritrea, della Tripolitania, della Cirenaica, della Somalia. Finalmente salì in alto, in alto, in alto, fino al sole a Vittorio Veneto.

Vittorino Edel.

Digitized by Google

VITTORIO EMANUELE III NELL'ITALIANISSIMA TRIESTE

S. M. IL RE SALUTA LA FOLLA

LA GLORIOSA BANDIERA DEL 12° FANTERIA SFILA DAVANTI AL SOVRANO.

Digitized by Google

RICORDI STORICI DELLA GUERRA CON I GAS

Lo spunto a questo articolo mi è stato dato dalla lettura di una recentissima pubblicazione tedesca (1) quanto dotta, altrettanto ideata con scarso senso pratico, dal titolo : « La guerra con i gas e il diritto dei popoli ». Ne è autore un dottore in scienze giuridiche e politiche, il quale premette alla sua dissertazione, che tratta il problema da un punto di vista alquanto unilaterale, una storia dei gas da combattimento e trae, da motivazioni attinte ai voti espressi in convegni diplomatici internazionali, la conclusione: che il diritto dei popoli, per il futuro, proibirà l'uso dei gas nella guerra.

L'autore dell'opuscolo parte da un presupposto, a mio avviso, del tutto erroneo, perché egli pensa, e non è il solo, che i gas rappresentino un mezzo bellico più feroce, più crudele e spietato, perché più micidiale di tanti altri che ormai sono considerati come normali mezzi di combattimento.

Se il Kunz avesse un po' meditato sopra una ben nota affermazione del von Romocki, il celebre autore tedesco della storia degli esplosivi, forse non si sarebbe lasciato trascinare da idee così utopistiche come quelle che egli espone e sostiene nel suo pur diligente lavoro.

Von Romocki (2) dice infatti che : si può dimostrare in modo inconfutabile, che ogni nuova arma, che superi in efficacia le precedenti, viene senz'altro qualificata come inumana e condannata, ma poi, con l'andar del tempo ed in seguito al sopravvenire di ulteriori progressi, viene riconosciuta come legittima.

Egli ha ragione ; e come non bisogna esagerare con gli effetti dei gas da combattimento sulle truppe, così non vi può esser dubbio che se vi saranno nuove guerre non farà mai difetto in esse l'uso dei gas, per le ragioni che andremo svolgendo in questo breve articolo. Esso mira appunto a confutare la succitata tesi del Kunz, da altri, come ho già detto, condivisa, ma da lui ora particolarmente esposta, ed affermata, ed a dimostrare la legittimità dell'uso dei gas non certamente minore di quella di altre armi, con l'esporre brevemente, ma quanto più completamente è qui possibile, la storia dell'impiego dei gas attraverso i secoli, quale risulta da alcuni documenti del passato, e per la guerra mondiale quali risulta particolarmente da pubblicazioni tedesche che videro la luce, dopo la guerra, in Germania. Intanto è utile il cominciare da ricordare che John Burdon S. Haldane, l'autorevole e ben noto autore di « Callinicus, *a defance of chemical warfare* » (London, 1925), e che anche Balfour, non nascosero mai il loro scetticismo innanzi alle proposte avanzate da Lord Robert Cecil, intese ad impedire l'uso dei gas in guerra, ed è evidente che anche il Protocollo di Ginevra del 17 giugno 1925, non troverà mai consenso unanime ed effettivo in tutti gli Stati, e i gas saranno sempre ovunque usati quando se ne presenterà l'occasione (1).

Nella storia della guerra di tutti i tempi, dice il celebre chimico tedesco Iulius Meyer (2) — che ebbe durante l'ultima guerra tanta parte nella preparazione dei gas tedeschi — appare manifesto

---

(1) Josef L. Kunz : *Gaskrieg und Völkerrecht*, Editore I. Springer, Wien, 1927.

(2) Von Romocki : *Geschichte der Explosivstoffe*, Bd. I, pag. 280.

(1) Intorno al problema che riguarda la proibizione dell'uso dei gas in guerra e sulle sanzioni verso gli Stati che se ne servono si consulti : « Journal Officiel de la S. d. N. » Vol. I-V, 1920-1924.

« Actes de la 2e, 3e, 4e, et 5e assemblée plénière de la S. d. N. Séances plénières et séances des Commissions (III Commission) ».

Conferences on the limitation of Armaments, VIII. Washington, novembre 12, 1921-février 6, 1922. Washington, Governments Printing office, 1757.

Procès-verbaux de la Conférence Internationale pour le contrôle du commerce des armes et des munitions de guerre. Genève, 4 mai jusque 17 juin 1925.

(2) *Der Gaskampf und die chemischen Kampfstoffe* 2e *Auflage*, Leipzig, 1926.

Digitized by Google

che le armi adatte per il combattimento in campo aperto non servono più quando si debba agire contro fortificazioni e gli aggressori sono costretti ad escogitare nuovi mezzi bellici per cacciare i difensori dai loro ripari senza correre un serio pericolo. E dopo aver illustrato tale situazione il Meyer, che — si noti — accusa i francesi per essere stati i primi ad usare i gas di combattimento, afferma testualmente « che appunto nel porre gli assediati fuori di combattimento si fonda il metodo di guerra che noi abbiamo ripreso in questi ultimi tempi in modo più raffinato l'uso dei gas bellici ».

Anche in tempi da noi molto remoti si usavano, e con relativo vantaggio, fumi, vapori, polveri e anche narcotici e persino purganti per togliere al nemico la possibilità di difendersi e per poter incontrare minor resistenza nell'occupare il luogo assediato, ma è naturale che soltanto con lo sviluppo della tecnica e dell'industria chimica si siano sviluppati ed abbiano avuto la prevalenza i mezzi bellici gassosi, cosicché soltanto quegli Stati che hanno od avranno industrie floride e potenti potranno avere a disposizione mezzi adeguati di offesa ed efficaci mezzi di difesa individuale e collettiva.

Nell'antichità si usava largamente lo zolfo, con la cui combustione si forma l'anidride solforosa di azione eminentemente soffocante, che trasportata dal vento verso il luogo assediato impediva agli assediati di difendersi o se in direzione contraria agli assalitori di irrompere fra quelli.

Non ricorderemo le descrizioni di Tucidide o di Plutarco (1) sull'uso di fiammate, gas, polveri; accenneremo soltanto a quelle dell'epoca imperiale romana da cui risulta che i concetti che stanno oggi a fondamento della guerra e dei gas erano ben noti anche nell'antichità; in esse accanto alla scienza e all'arte della guerra sono ricordati svariati stratagemmi il cui scopo è sempre lo stesso, cioè quello di porre il nemico nell'impossibilità di fare uso delle armi e di dar modo all'assalitore di effettuare una irruzione con il minor pericolo possibile per le sue truppe.

Un primo accenno a *gas irrespirabili* l'abbiamo nei tre libri di Sesto Giulio Frontino, pubblicati nel 90 dopo Cristo e il furibondo Sesto Giuliano, africano (circa il 230 dopo Cristo), che dà le prime notizie particolareggiate sul misterioso terribile fuoco greco, parla di avvelenamento dell'aria a scopo bellico. Ma gli effetti dei gas velenosi sono descritti in modo molto più evidente dall'arabo Hassan Aframmah che visse intorno al 1275, che non dal celebre costruttore Callinico, che è spesso e volentieri citato per la sua celebre miscela del fuoco greco (v. Haldane) (1).

Hassan Abrammah descrive nel suo trattato della guerra, gli effetti ottenuti con la combustione di sostanze contenenti oppio ed arsenico.

Il Meyer, già citato, che, è bene ripeterlo, fa la storia dei gas dal punto di vista tedesco, racconta che in un manoscritto tedesco del principio del secolo XV si descrivono certe palle fumigene che bruciando avvelenano l'aria; e notizie più precise su tali palle ci fornisce un altro manoscritto del 1483, che ne raccomanda pure l'uso per affumicare i nemici nelle gallerie sotterranee. La miscela delle palle fumigene era composta di zolfo e di grassi mescolati con salnitro, carbone di tiglio, orpimento, solfuro di arsenico giallo, realgar, solfuro di arsenico rosso, arsenico, ambra gialla e canfora; vi si imbeve della canapa, si formano palle di questa e si ricoprono di pece dopo averle riempite di polvere pirica. L'odore asfissiante che si sviluppava dalla combustione di tali sostanze era dovuto a composti arsenicali. Nel « Feuer werks buch » dell'arsenale di Berlino, che risale al 1457, vi sono le norme per respingere il nemico che tenta aprirsi un varco in una fortezza con lancio di granate contenenti miscele di resina, salnitro, zolfo, carbone e arsenico, dalle quali si sviluppano i gas velenosi (Meyer).

Anche il nostro Leonardo da Vinci suggerisce l'uso di fumi contenenti vapori arsenicali contro i nemici riparati nei castelli dai colpi di arma da fuoco. E ricette di combinazioni atte a sviluppare gas ce l'hanno date tecnici e non tecnici della guerra come il famigerato medico Fioravanti Leonardo di Bologna che pubblicò nel 1604 alcuni libri molto interessanti (2).

Ed è precisamente all'inizio del '600 che un chimico tedesco, Rudolf Glauber, ideò le granate gassogene: erano riservate contro i turchi invasori allora molto temuti in Europa.

Il Glauber propose anche di riempire proietti di

(1) PLUTARCO: *Vite parallele. Vita di Sertorio*, cap. 17 (traduzione di M. Adriani).

TUCIDIDE: *Guerre del Peloponneso*. Libro II-77 (traduzione di F. P. Boni) e libro IV-100 ove si descrive la presa della città di Delion (424 av. Cr.) compiuta servendosi di una macchina lancia-fiamme.

(1) Il costruttore Callinico, che nel 668 andò da Eliopoli a Costantinopoli, dà la seguente miscela: tartaro, zolfo puro, sarcocolla (resina persiana), olio minerale, olio vegetale; far cuocere tutto insieme, imbevere della stoppa nel miscuglio e dar fuoco. Soltanto l'orina, l'aceto di vino e la sabbia — egli dice — possono spegnere questa fiamma. Per mezzo di tale composizione i Bizantini poterono respingere ripetutamente l'assalto degli Arabi; essi conservarono per 500 anni il segreto del fuoco greco.

(2) *Compendio de' Segreti rationali, dell'Eccellentissimo Dottore e Cavaliero M. Leonardo Fioravanti Bolognese.* Diviso in libri cinque. In Vinegia M. D. XCVI. Presso Altobello Salicato. Il Fioravanti nel secondo libro, dalla pagina 114 alla 119, dà, fra altro, alcune indicazioni interessanti e curiose « Del modo di fare un fuoco artificiale che si chiama fuoco infernale », « Del modo di fare un fuoco artificiato da fare pignatte che fanno grande strepito », « Del modo di fare un altro fuoco, il quale è terribilissimo e mirabile », « Della pece greca e sue qualità col modo di farla » e « del modo di comporre una sorte di fuoco infernale terribile e grande ». E nel quinto libro indica il modo di fare un olio di tanto puzzore, che buttandone dentro una fortezza, gli uomini e le donne saranno forzati ad abbandonarla.

Digitized by Google

trementina di acido nitrico, ciò che fa ricordare al Meyer come i francesi usassero nella guerra mondiale (1914-1918) delle bombe contenenti in due camere separate nitrobenzolo e azoto liquido.

Il celebre scienziato tedesco G. W. von Leibnitz (1646-1716), di cui è famosa l'opera dal titolo *Gedanken zur deutschen Kriegsverfassung* (Pensieri sull'arte tedesca di condurre la guerra), raccomandò l'uso dei gas nella guerra di posizione.

Insomma dai vari documenti (che qui non riportiamo per non riuscire monotoni e convenzionali) risulta evidente anche nel Medio Evo e nei primi tempi dell'Evo Moderno, la tendenza a cercare i prodotti aventi lo stesso ufficio dei moderni gas bellici.

E come nell'ultima guerra si produssero le nebbie artificiali per nascondere al nemico i movimenti delle proprie truppe per sfuggire in genere all'osservazione nemica, così anche Carlo XII di Svezia aveva fatto uso di fumi corrodenti e densi durante il passaggio di fiumi per occultare al nemico i movimenti delle truppe.

In conclusione: nel Medio Evo già si era affacciata la necessità di valersi di gas, ma è evidente, come ho già detto, che soltanto una tecnica sviluppata e sopratutto una industria chimica perfezionata potevano soddisfar completamente tale necessità. Nelle guerre del secolo XVIII invece non si sentiva il bisogno, dati i metodi tattici di combattimento allora in uso, di intervenire con prodotti gassosi, mentre nel secolo XIX, quando l'arte della difesa, dell'ingegneria militare, della introduzione di trincee aveva fatto tanti progressi da rendere necessaria la tattica degli assalti con minor dispendio d'energia umana, risorse l'idea di usare i mezzi chimici, ormai progrediti assai, per combattere ed annientare il nemico e per difendersi da esso.

E finalmente nella guerra mondiale le nebbie di gas venefici ebbero fin dall'inizio triste applicazione sulla fronte francese (1915) e su quella carsica (San Michele) il 29 giugno 1916. Già nelle guerre napoleoniche furono usate bombe cariche di prodotti arsenicali che più tardi poi nell'assedio di Sebastopoli si dimostrarono molto micidiali.

In una pubblicazione inglese (*The Panmure Papers*) del 1908, secondo riferisce il Meyer (1), venne illustrato il piano strategico Dundonal (1855) per l'espugnazione di Sebastopoli, che, però non trovò l'appoggio di una Commissione militare cui fu sottoposto per parere e venne in luce anche il progettato impiego del tiro di artiglierie con i gas che doveva trar profitto anche dalla nube velenosa e dal vento favorevole.

Ho letto, non ricordo più in quale pubblicazione tecnica, che nel 1865 si fecero delle esperienze in presenza dell'Imperatore con obici asfissianti nel campo di Chalons ed in pochi minuti furono uccisi numerosi cani, ma Napoleone III non volle si continuassero tali esperimenti perché troppo barbari.

Non risulta che nella guerra franco-tedesca del 1870 s'impiegassero gas sotto forma di emissione o con l'artiglieria.

Ma nonostante la convenzione dell'Aja del 28 luglio 1899 che vieta l'uso di proietti destinati a colpire il nemico con gas velenosi e soffocanti, ma che non ebbe la adesione incondizionata di tutti gli Stati, la Francia, secondo quanto afferma Julius Meyer, nel suo citato lavoro, alcuni anni prima dello scoppio dell'ultima guerra adottava un proiettile di fucile di 26 mm. caricato con eteri bromacetici (asfissianti o lacrimogeni) il cui ufficio sarebbe stato quello di molestare gli assediati distogliendoli dal servizio dei cannoni. Sempre secondo notizie tedesche nell'ottobre 1914, la Francia non aveva di tale materiale bellico a sua disposizione, perciò il governo francese nel novembre fece le ordinazioni di molte granate di tal genere, ma essendoci penuria di bromo ricorse ad un'altra sostanza chimica, il cloroacetone, Il 7 gennaio 1915 il generale Joffre richiese tali granate per il fronte e nel febbraio uscì una disposizione del Ministero francese sull'uso di tali proietti per fucile e bombe a mano e finalmente nel marzo successivo ambedue i proietti gassogeni furono usati contro le truppe tedesche sul fronte occidentale.

Secondo il nostro chimico tedesco, il chimico francese E. Justin Mueller aveva proposto il 30 agosto 1914 al Ministero della guerra francese l'uso di gas velenosi per la difesa del paese e specialmente l'uso del cloro e della anidride solforosa, mentre lo scopritore della melinite Turpin, suggerì anch'esso dei prodotti, che poi non vennero adottati.

Secondo gli storici tedeschi dell'ultima guerra contro questi assalti dei francesi con i gas, i tedeschi non erano sufficientemente preparati né per la difesa né per l'offesa, ma fecero assai presto a mettere le loro industrie chimiche in pieno assetto di produzione. E possiamo su questo punto prestar loro piena fede. Infatti quando dopo la battaglia della Marna, si sviluppò sul fronte occidentale la guerra di posizione, i tedeschi furono certo costretti a foggiarsi armi a gas per snidare il nemico dai ripari.

Secondo i tedeschi i proietti con gas velenosi (lacrimogeni e sternutatori) furono lanciati il 27 ot-

(1) Il Meyer si prende la cura di riprodurre nel suo libro il progetto del grande ammiraglio Lord Dundonal e la corrispondenza segreta intercorsa allora fra Lord Palmerston e Lord Panmure e dopo averlo commentato viene alla conclusione che fu un'atto d'imprudenza da parte degli inglesi pubblicandolo nel 1908, perché così i tedeschi venuti a conoscenza del piano di Lord Dundonal poterono metterlo in pratica nel 1915.

Digitized by Google

tobre 1914 a Neuve-Chapelle ma non ebbero grande successo, e nemmeno l'ebbero le granate usate sul fronte orientale nel gennaio 1915 e che erano cariche di bromuro di xilile, mono-bromoacetone e brometiletilchetone: sostanze dannose agli occhi, alle mucose ma non molto micidiali.

Tutti questi prodotti irritanti si dimostrarono ben poco efficienti in guerra onde i tedeschi pensarono di cambiare tattica, impiegando contro le posizioni nemiche i gas bollici, in masse imponenti. Vale a dire: essi miravano a coprire di sorpresa una vasta zona di terreno per molti chilometri quadrati di estensione con nubi di gas involgendo uomini, batterie, ogni cosa con l'aria micidiale, per paralizzare così completamente l'attività nemica e rendere intollerabile la permanenza nella conquistata posizione fino allora saldamente tenuta.

E sorse così il *metodo nuovo tedesco* della *emissione dei gas ad ondate*. Come è noto i gas velenosi vennero racchiusi in recipienti adatti e questi posti in buche, e quando il vento spirava nella direzione favorevole, verso il nemico, i gas venivano lasciati uscire e sotto forma di immense cortine si avanzavano sulle posizioni nemiche. Ad Ypres il 22 aprile 1915 apparve la prima immensa nube di cloro e si può dire senza altro che da quel giorno s'inizia seriamente il primo grande attacco con i gas. Il successo fu, secondo gli storici tedeschi, strepitoso, perché di sorpresa senza che il nemico potesse ricorrere ai mezzi difensivi individuali (maschera o respiratore) e tanto meno collettivi, e di ciò i tedeschi se ne vantano ancor oggi.

La cortina giallognola, densa, acre, rendeva impossibile la respirazione; aveva una fronte di sei chilometri e una profondità di circa 900 metri e un'altezza fino a tre metri e distrusse una intera divisione francese.

D'allora in poi nuvole micidiali furono lanciate da tutti gli eserciti, ed anche a forte concentrazione e tutti abbiamo il ricordo dell'attacco inglese del 25 settembre 1915 presso Loos, e di quello francese nel febbraio del 1916 e di quello austriaco sul San Michele del Carso il 29 giugno 1916. I tedeschi usarono l'emissione della nube in grande stile e in 50 attacchi, ma poi smisero con tale metodo perché troppo precario e subordinato alla direzione dei venti. L'ultimo attacco tedesco con la nube è del 31 gennaio 1917 a Prunay (Reims); furono impiegate 18,000 bombole ripiene di una miscela di cloro e fosgene sopra una fronte di circa 9 chilometri e i francesi ebbero 2500 morti sul campo di battaglia, secondo quanto racconta il Meyer.

Già nell'estate del 1916 gli inglesi ed i francesi lanciarono sui tedeschi grandi quantità di granate a gas, quasi sempre cariche di cloro e fosgene, ma, sempre secondo gli storici della guerra tedeschi, con scarso risultato, perché le truppe erano ormai avvezze alla difesa individuale (maschera) e a quella collettiva contro gli attacchi di gas. Però il 21 febbraio 1916 a Verdun i francesi usarono il fosgene per i loro cannoni da 75 mm., e per confessione degli stessi tedeschi, producendo dei danni rilevantissimi. Reagirono poco tempo dopo i tedeschi e impiegarono contro il fosgene e per la prima volta il 19 maggio 1916 a Chattancourt il *Perstoff*, il cloroformiato di metile triclorurato (disfogene) e nel giugno dello stesso anno a Fleury presso Verdun ne furono lanciate circa 100.000 granate.

La tecnica del lancio dei proietti gassogeni si sviluppò rapidamente quasi per incanto e la fiducia che le truppe tedesche ponevano nelle nuove armi era enorme, la fanteria poteva essere facilmente cacciata dalle trincee e le era impedito l'avanzamento, mentre l'artiglieria era posta fuori combattimento e doveva spostarsi altrove (Meyer). Il lancio dei gas ebbe così un'influenza decisiva su tutta la tecnica della guerra e perfino nei combattimenti navali, almeno secondo gl'inglesi, che asseriscono come la nave *Vindictive* il 22 e 23 aprile 1918 fosse attaccata da una carica di granate gassogene presso il molo di Zeebriegge, cosicché gli uomini dovettero ricorrere alla propria difesa individuale munendosi di respiratore (maschera inglese). Secondo i tedeschi il primo lancio di bombe gassogene fu dei francesi — 21 febbraio 1915 — ne imitarono i tedeschi, ma gli effetti furono scarsi da tutte e due le parti anche perché poche bombe esplosero.

Quando, però, più tardi gli inglesi perfezionarono il sistema di lancio con uno speciale mortaio di trincea ideato da Livens (*Projector Livens*), anche perché ricorsero per la simultanea accensione alla corrente elettrica, i tedeschi subirono perdite enormi e le loro maschere non riuscirono più a difendere il soldato dalla improvvisa e grandiosa nube formata da gas combinati e in forte concentrazione. E i tedeschi ricordano ancora, con orrore, la giornata del 4 aprile 1917 ad Arras, dove gl'inglesi fecero intervenire centinaia dei propri lanciamine ad accensione elettrica.

Ma anche i tedeschi e gli austriaci adottarono perfezionandolo tale metodo inglese e i tedeschi organizzarono battaglioni di truppe specializzate lanciabombe le quali resero segnalati servigi, dapprima sulla fronte italiana il 24 ottobre 1917 e poi nel successivo decembre a Cambray e Girinchy, come afferma in alcune pagine molto interessanti I. Meyer (1).

(1) Meyer racconta che nell'autunno del 1917 i tedeschi fecero largo uso sulla fronte italiana di fosgene e che sfondarono così facilmente la fronte italiana nella conca di Flitscher ove trovarono 600 morti per effetto del gas.

Digitized by Google

Così durante la guerra la tattica del combattimento coi gas ebbe gradatamente un grande sviluppo e di pari passo furono ideati efficaci perfezionamenti dei mezzi difensivi individuali e collettivi contro le varie specie di gas velenosi. E a questo punto sarebbe interessante riassumere la storia dello sviluppo delle maschere protettive usate nelle varie fasi della guerra coi gas dall'uno e dall'altro gruppo di belligeranti (1); ma facendola ci discosteremmo troppo dall'argomento principale del presente articolo; ricordiamo, però, come, per reazione, vi fu una gara fra tutti i belligeranti ad usare grande varietà di gas e in concentrazioni diverse e talora rilevanti e sempre possibilmente di sorpresa per paralizzare in ogni modo l'azione protettiva della maschera o di altro apparato respiratorio.

* * *

Le prime sostanze chimiche usate dagli imperi centrali e dagli stessi alleati erano più che altro nocive agli occhi e alle mucose delle vie respiratorie e venivano facilmente avvertite dai combattenti; onde si andò all'affannosa ricerca di gas velenosi di effetto più immediato e potente, capaci di colpire non solo l'apparato respiratorio e le mucose in genere, ma anche l'organismo in organi o tessuti vitali.

Gli alleati provarono circa 25 specie di gas mentre i tedeschi preferirono poche varietà ma di potente effetto bellico. I gas bellici (2) usati dapprima dai francesi furono gli eteri bromoacetici e il cloroacetone sostanze lacrimogene velenose, mentre i tedeschi diedero la preferenza al bromuro di xelile o di benzilo, al bromoacetone, al brometiletilchetone; nel 1915, come si è già detto, usarono la nube con il cloro; nell'estate del medesimo anno vennero in campo i proietti carichi dei derivati degli esteri metilici dell'acido formico che si dimostrarono di maggior azione immediata del bromuro di benzile o di xilile (contrassegnati dai tedeschi con Tstoff). I francesi colpirono il 21 febbraio 1916 i loro nemici con numerose granate cariche di fosgene e i tedeschi subito dopo aggiunsero al cloro delle loro bombe il fosgene e più tardi anche la cloropicrina per rendere inservibili le maschere allora in uso. Il 19 maggio 1916 la Germania iniziò l'uso dei proietti di artiglieria carichi di cloroformiato di metile triclorurato (difosgene) gas simile al fosgene per le proprietà chimiche e farmacologiche.

Di tali proietti (contrassegnati con la croce verde) fu fatto largo uso contro il nemico nella battaglia di Verdun e poiché i francesi si difendevano con la loro maschera (M 2) per costringerli a mutare tale protezione individuale, i tedeschi attaccarono il 10 luglio 1917 a Nieuport con proietti carichi di difenilclorarsina (contrassegnata da una croce azzurra-Clark) e poi anche con la difenilcianarsina (contrassegnati da una croce azzurra-Clark II), che viene polverizzata nell'atmosfera dallo scoppio dei proietti che la contengono ed avrebbe dovuto avere un grande effetto. I tedeschi lanciarono contemporaneamente tali proietti e quelli (croce verde) carichi di miscele di fosgene, cloropicrina, difosgene, sperando che i colpiti anche dai proietti a croce azzurra (gas irritante le mucose e sternutatori) fossero stati forzati a togliersi la maschera perché le arsine si sarebbero finemente polverizzate e così avrebbero oltrepassato il filtro di protezione. Invece non fu così, perché le particelle disperse non furono così minute da poter oltrepassare la protezione individuale. I tedeschi si resero conto del poco risultato ottenuto e ricorsero senz'altro ad Ypres l'11 e il 12 luglio 1917 al lancio dei proietti carichi di solfuro d'etile biclorurato (croce gialla) gas vescicatorio chiamato dagli inglesi per l'odore caratteristico mustard-gas. Il solfuro d'etile biclorurato è ben noto prodotto chimico usato più tardi da tutti i belligeranti a scopo aggressivo; ha azione locale di contatto, produce sulla pelle e sulle mucose vescicazioni più o meno profonde ed estese, ed è dannosissimo per l'apparato respiratorio e per l'economia dell'organismo in generale. È un composto che persiste a lungo inalterato ed attivo nel terreno e sugli oggetti, sugli indumenti, ecc., ecc. e mantiene a lungo la propria azione vescicatoria e tossica. I proietti tedeschi a croce gialla furono veramente efficaci e lo affermano non solo i tedeschi ma anche gli alleati che subirono gravi danni e perdite per effetto del mustard-gas, sebbene verso la fine della guerra fosse stato impiegato da tutti i belligeranti. I tedeschi dichiarano in tutte le loro pubblicazioni, che il solfuro di etile biclorurato noto, del resto prima della guerra ai chimici per la sua azione patologica sull'organismo umano, è la più importante fra le armi chimiche usate nella guerra mondiale. Con scarso effetto bellico impiegarono invece i francesi nel luglio del 1916 sulla Somme, un miscuglio di acido prussico e bicloruro di arsenico, poi si valsero di miscugli di fosgene con tetracloruro di stagno (che è un fumigeno) e tricloruro di arsenico. La cloropicrina fu impiegata dai russi fino dal marzo del 1916 insieme al cloruro di solforile per il caricamento di proietti, e gl'inglesi la lan-

(1) Per questo argomento si consultino le pubblicazioni di LUSTIG A.: *Brevi cenni storici sulla evoluzione della maschera contro il gas durante la guerra mondiale* (1915-1918) con 21 figure. « Giornale di Medicina Militare ». Roma, Ministero della guerra, 1925.

(2) Non va considerato tra gas bellici l'acido solforico concentrato con cui i francesi riempirono le bombe a mano nel 1915.

Digitized by Google

ciarono allo stato puro con le loro artiglierie nel novembre del 1916.

Anche le bombe a mano con l'acroleina e le bombe cariche di solfuro di etile clorurato usate dai francesi ebbero pure scarso effetto per la poca tossicità dei vapori che svilupparono tali prodotti. Per mancanza di iodio nel loro paese i tedeschi non fecero uso di prodotti iodati, mentre gli inglesi se ne servirono per il caricamento di proietti.

Ma per confessione, e pare sincera, della parte lesa, cioè dei tedeschi, il fosgene e il solfuro di etile biclorurato, che gli alleati lanciarono verso la fine della guerra, furono i soli gas di combattimento che ostacolarono notevolmente le operazioni militari e che possono competere nel campo bellico, con tutti gli altri gas sopra ricordati.

Dall'esperienza della grande guerra i chimici e i tecnici militari tedeschi traggono la conclusione: che i migliori risultati si ottengono con la croce azzurra (1) per l'assalto e la croce gialla (2) per la difesa, lanciate dall'artiglieria con notevole numero di proietti a gas da produrre alte concentrazioni (3).

È noto che verso la fine della guerra gli americani prepararono un composto organico dell'arsenico della serie etilenica che fu chiamato Lewisite dal chimico che lo preparò in America (4). È un potentissimo tossico, che si avvicina per alcuni effetti infiammatori all'altro gas vescicatorio: l'iprite, ed è certamente di azione più tossica di questo, ma è probabile, e tale è il giudizio che ne danno anche i chimici ed i biologi tedeschi naturalmente su basi sperimentali, che non è il caso di ripetere in questo scritto, che esso nel campo pratico non corrisponda alle generali aspettative.

Se sottoponiamo ad un attento esame le statistiche di guerra compilate dagli americani e dagli inglesi sopra i dati raccolti nell'ultima grande guerra, è certo che il primato a scopi bellici spetta al gas vescicatorio e tossico, cioè al solfuro di etile biclorurato.

Gli americani entrarono in guerra il 6 aprile 1917 ed ebbero fino a tutto ottobre 1918, 273.869 feriti: dei quali 72.040 *gassati* da vari gas nemici (tedeschi). E gli americani poterono desumere sulla natura dei gas che colpirono le proprie truppe i seguenti dati:

Colpiti da gas non ben precisati.... 34812 – 48.3 %
Id. da gas proietti croce gialla (solfuro di etile biclorurato) 27947 – 38.8 %
Colpiti da proietti croce verde 2 e 3 6698 – 9.3 %
Id. da croce azzurra ..... 569 – 0.8 % (difenilcloroarsina)
Id. da gas soffocanti (?)..... 124 – 0.2 %

I tedeschi ammettono che fra i gas dagli americani qualificati come non bene precisati predomini la iprite.

L'iprite però dà in complesso una bassa mortalità fra i colpiti e ne possono far fede anche i dati statistici che ci offrono gli inglesi.

Id. da cloro ..... 1890 – 2.6 %

ANNO 1915-16-17-18	Colpiti	Morti	Percentuale
Dall'aprile al maggio 1915.	dal fosgene + cloro (nube) 7000.....	350	5 %
Dal maggio al luglio 1916.	da gas lagrimogeni?.....	?	?
Dal decembre 1915 all'agosto 1916	dal fosgene + cloro (nube) 4207.....	1013	24 %
Luglio 1916 al luglio 1917.	croce verde: 8806.....	532	6 %
Decembre 1917 a maggio 1918	da cloro + fosgene (bombarde) 440.....	81	18.2 %
Luglio 1917 novembre 1918	croce gialla (cloruro di etile biclorurato) 160.526	4086	2.5 %

Concludendo, dunque, la mortalità non è elevata ed è facile il ricupero degli uomini colpiti dai gas, almeno a paragone di altri feriti. Cosicché per tornare al nostro punto di partenza, vien confermato che questo mezzo bellico di offesa o difesa non è più crudele di altri già in uso, e non vi è quindi maggior necessità o convenienza di abolire questo piuttosto che quelli, ed anche esso ormai può considerarsi come legittimo, se altri mezzi sono ritenuti tali.

Ci sarebbero tanti altri argomenti da portare innanzi per dimostrare come i gas saranno sempre usati nelle guerre avvenire, ma mi sembra oramai superfluo, dopo quanto sono venuto esponendo. Va notato però che il loro impiego richiede truppe specializzate (1) e che soltanto una buona preparazione scientifica e industriale nel campo chimico, ed uno stretto legame fra nazione ed esercito ed un'efficace protezione individuale e tanti altri apprestamenti possono renderlo efficace.

Ma tutto questo non sarebbe opportuno trattare minutamente ora, dato il carattere unilaterale di queste pagine, che mirano soltanto a divulgare la storia dell'impiego dei gas da combattimento, riassumendo con una certa unità i più recenti dati tedeschi, che hanno l'apparenza di essere abbastanza fedeli. « Quod differtur non aufertur ! ».

Alessandro Lustig.

(1) Difenilclorarsina.
(2) Cloruro di etile biclorurato.
(3) Miscele di difosgene (Perstoff) cloropicrina (croce verde I); miscele di fosgene difosgene difenilcloroarsina (croce verde II); miscele di bicloruro di etilarsina bibromuro di metilarsina oppure bicloruro di metiletere (croce verde III).
(4) I chimici tedeschi dicono che la Lewisite degli americani è un prodotto ben conosciuto e studiato da essi durante la guerra, ma non venne usato.

(1) I tedeschi fanno i seguenti rilievi: nella guerra mondiale abbiamo avuto 15,000 uomini specializzati nell'offesa con i gas alla di cui attività dobbiamo non meno di mezzo milione di feriti da gas, dei quali però il ricupero fu abbondante e relativamente pronto: le truppe specializzate servirono a determinati scopi, mentre tutte le armi dovettero conoscere alcuni usi dei gas di combattimento e il modo e i mezzi per difendersene.

Digitized by Google

ESERCITAZIONI COI QUADRI DI UN REGGIMENTO DI CAVALLERIA

4ª *Riunione* (*alla sede del reggimento*) (1).

Scopo della riunione è l'esame delle disposizioni date dal comandante del reggimento di cavalleria per l'esecuzione del còmpito ricevuto.

Il ten. colonnello sig. X, invitato dal direttore della esercitazione ad esporre ed illustrare gli ordini dati, *così comincia il suo dire.*

Il reggimento cavalleggeri... nella sua formazione organica, al completo dei mezzi organicamente assegnati, ed in piena efficienza, alle ore 18 del 1° giorno di operazioni trovasi accantonato a Borgo San Donnino.

Alle ore 19 riceve l'ordine di operazione n. 1 del comando del corpo di armata il quale prescrive che, mentre la prima divisione avanza per V. Taro e la seconda per Lugagnano V. d'Arda-Vernasca-Castellaro, il reggimento cavalleggeri al più presto si trasferisca a Salsomaggiore.

Còmpito assegnato al reggimento cavalleggeri : tenere il collegamento fra le due divisioni e sorvegliare le provenienze della Valle del Ceno.

Zona di azione : (v. figura n. 1) quella limitata, ad occidente, dalla linea T. Stirone-Stuzzano-Iggio-Lusignani di sotto-Lusignani di sopra-M. Guardia-Vianino; ad oriente dalla linea T. Parola-M. Pelato-R. Boccolo-Varano de' Melegari. Le linee anzidette rappresentano, rispettivamente, il limite orientale del settore della 2ª divisione e quello occidentale del settore della 1ª.

Ora e località di partenza. — La 1ª divisione dovrà iniziare il movimento da San Pancrazio Parmense verso Collecchio-Fornovo alle ore 7 ; la 2ª divisione alle ore 15.

Il reggimento cavalleggeri muoverà alle ore 7.

Notizie sul nemico. — Le informazioni fino alle ore 17 del 1° giorno di operazione dànno modo di stabilire che forti nuclei nemici occupano i colli della Cisa, di Cento Croci e della Scoffera e che reparti leggeri trovansi nella media V. del Taro e della Trebbia.

Concetto operativo del comandante del reggimento. — Sulla base della situazione, quale risulta alle ore 17, intendo operare col seguente concetto : con piccoli elementi cercare il contatto col nemico in V. di Ceno, provvedere alla sorveglianza delle provenienze da questa, assicurare il collegamento delle due divisioni ; spostare la massa delle forze a Salsomaggiore e dislocarla in posizione conveniente per la manovra onde far fronte a qualsiasi eventualità.

Esame dei vari elementi del problema tattico per l'attuazione del concetto di operazione.

Forze a disposizione. — Il reggimento cavalleggeri su 4 squadroni al completo. Uomini e cavalli in perfette condizioni di addestramento e di allenamento. Morale elevato. Ufficiali e truppa desiderosi di incontrare il nemico e battersi.

Del nemico si sa soltanto che esso occupa i colli della displuviale e che reparti leggeri trovansi nella media valle del Taro e della Trebbia.

Nessuna notizia si ha, per ora, che il nemico sia comparso in val di Ceno, la sorveglianza della quale è affidata al reggimento. Data però l'importanza di questa linea di facilitazione non è da escludere che, al più presto, egli possa valersene o come base di irradiazione della esplorazione verso nord attraverso la zona interposta fra Taro e Arda, che è quella che particolarmente si rife-

(1) Vedi fascicolo di maggio.

Digitized by Google

risce al còmpito ricevuto dal reggimento, o per raccogliervi truppe destinate ad operare per le colline sulla sinistra del fiume ad ovest di Fornovo, per agevolare lo sbocco in piano alle colonne scendenti per la valle di Taro. Importa quindi conoscere al più presto quanto avviene in val di Ceno.

Terreno. — Il terreno che costituisce la zona di azione del reggimento è rappresentato essenzialmente da una parte della regione collinosa di cui già ha parlato il direttore della esercitazione. È una zona molto intricata che in condizioni normali però è facilmente percorribile per ogni dove; in questa stagione la neve che ricopre la parte più meridionale (montana), ed il fango e la melma nella parte più settentrionale (collinosa), la quale è per giunta fittamente coltivata, limitano il movimento alle sole strade.

La rete stradale della zona di azione del reggimento pertanto rappresenta l'elemento essenziale per il movimento e la manovra. Essa è caratterizzata da un asse longitudinale tagliato da tre trasversali (v. fig. 1). Asse longitudinale la rotabile:

Borgo San Donnino-Salsomaggiore-Contignaco-Pellegrino Parmense.

Le tre trasversali, comprese tra i limiti del settore, sono:

a) rotabile: Varano dei Melegari, Pellegrino Parmense, Castellaro, C.ta dei Fiori;

b) rotabile e carrareccia: ponte sul T. Parola-San Vittore-Contignaco-la Grotta-Berzieri-la Noce- T.-Stirone;

c) rotabile: ponte sul T. Parola-Pieve di Cussignano-Tabiano-Salsomaggiore-Ost. Bellaria-la Bocca-T. Stirone.

Numerose carrarecce e mulattiere si innestano alle rotabili anzidette; nella particolare situazione tattica meritano speciale menzione le seguenti:

1° la mulattiera che, per M. Bussareto (ovest di Fornovo) Rocca Lanzona-Pietra Corva-M. Pelato, sussidiata dalle mulattiere provenienti da Viazzano e Gherlonza in val di Ceno, si innesta alla rotabile di Varano dei Melegari poco a nord di M. Salso. Linea di facilitazione ottima e facilmente percorribile. È però totalmente scoperta, e l'andamento lungo la dorsale ne rende facile, durante il giorno, la vigilanza dati gli ottimi punti di vista favorevoli alla osservazione;

2° il fascio rotabile, carrareccio e mulattiero che, proveniente dalla valle di Taro, nel tratto compreso fra Felegara e Medesano, si innesta alla rotabile che dal ponte sul T. Parola per San Vittore va a Contignaco. Buone linee di comunicazione in gran parte coperte, perché svolgentisi per i fondi valle o a mezza costa;

3° il fascio rotabile carrareccio e mulattiero, che, proveniente dalla Valle di Taro, da Medesano (collegato col fascio sopradescritto per mezzo della rotabile che dalla Valle del T. Recchio per M. Desio conduce alla Pieve di Cussignano), si innesta alla rotabile che dal ponte sul T. Parola conduce al già detto paese di Pieve di Cassignano, ed a Salsomaggiore. Ottime linee di comunicazione.

Infine sono da notare le numerose strade rotabili che dalla Via Emilia fra il T. Parola e lo Stirone (limiti della zona di azione) attestano alla trasversale che passa per il nodo stradale di Salsomaggiore.

In complesso una maglia stradale che offre largo campo al rapido spostamento ed alla manovra e poiché in questa stagione invernale la neve in atto o in scioglimento impedisce, come ho accennato, la percorribilità fuori dalle strade, assumono particolare importanza, ai fini della manovra tempestiva, i seguenti nodi stradali, punti di obbligato passaggio e quindi località favorevoli sia per avere prontamente notizie del nemico, sia per spostarsi in qualunque direzione:

a) Varano dei Melegari, Pellegrino Parmense, Castellaro;

b) Ponte sul T. Parola a sud est di San Vittore-Contignaco-Bivio-la Grotta-Berzieri;

c) Ponte sul T. Parola a sud-est di Pieve di Cussignano-Salsomaggiore-Ponte sullo Stirone a sud-est di Orsi.

Tempo. — La distanza che separa Borgo San Donnino da Salsomaggiore è di soli 8 chilometri mentre ne intercedono oltre 70 da Salsomaggiore a Varano de' Melegari in val di Ceno.

Non è quindi probabile che il nemico raggiunga prima dell'alba Salsomaggiore, pur non essendo da escludere la possibilità di incontrarvelo.

Reparti laterali. — Alle ore 21 pervengono al comando del reggimento di cavalleria gli ordini dati dalla 1ª e dalla 2ª divisione per l'avanzata verso sud.

La 1ª divisione, partendo alle ore 7 da San Pancrazio Parmense, intende raggiungere Fornovo.

Stabilisce come punti di contatto per il collegamento con la cavalleria: il ponte sul T. Parola di Pieve di Cussignano, quello di San Vittore-Varano dei Melegari.

La 2ª divisione, partendo alle ore 15, intende raggiungere con le forze disponibili (2 reggimenti di fanteria, un gruppo obici da 100, uno da 75/27) la zona Lugagnano val d'Arda, Vernasca.

Stabilisce come punti di contatto per il collegamento il ponte sullo Stirone a sud est di Orsi, e più a monte, Borla.

Ordini dati per l'esecuzione del mandato.

Sulla base delle considerazioni esposte ho emanato il seguente ordine:

Ordine di operazione n. 1 — Borgo S. Donnino 1° giorno
Carta 1 : — 100.000 — di operazione, ore 22.

Oggetto: « Avanzata del reggimento su Salsomaggiore ».

ai comandi del 1° e 2° gruppo di squadroni — Borgo San Donnino — ciclista - copia 1;

ai comandanti del 1°, 2°, 3° e 4° squadrone — Borgo S. Donnino — ciclista - copia 1;

e, per conoscenza:

al comando della 1ª divisione — San Pancrazio Parmense — motoc. - copia 1;

Digitized by Google

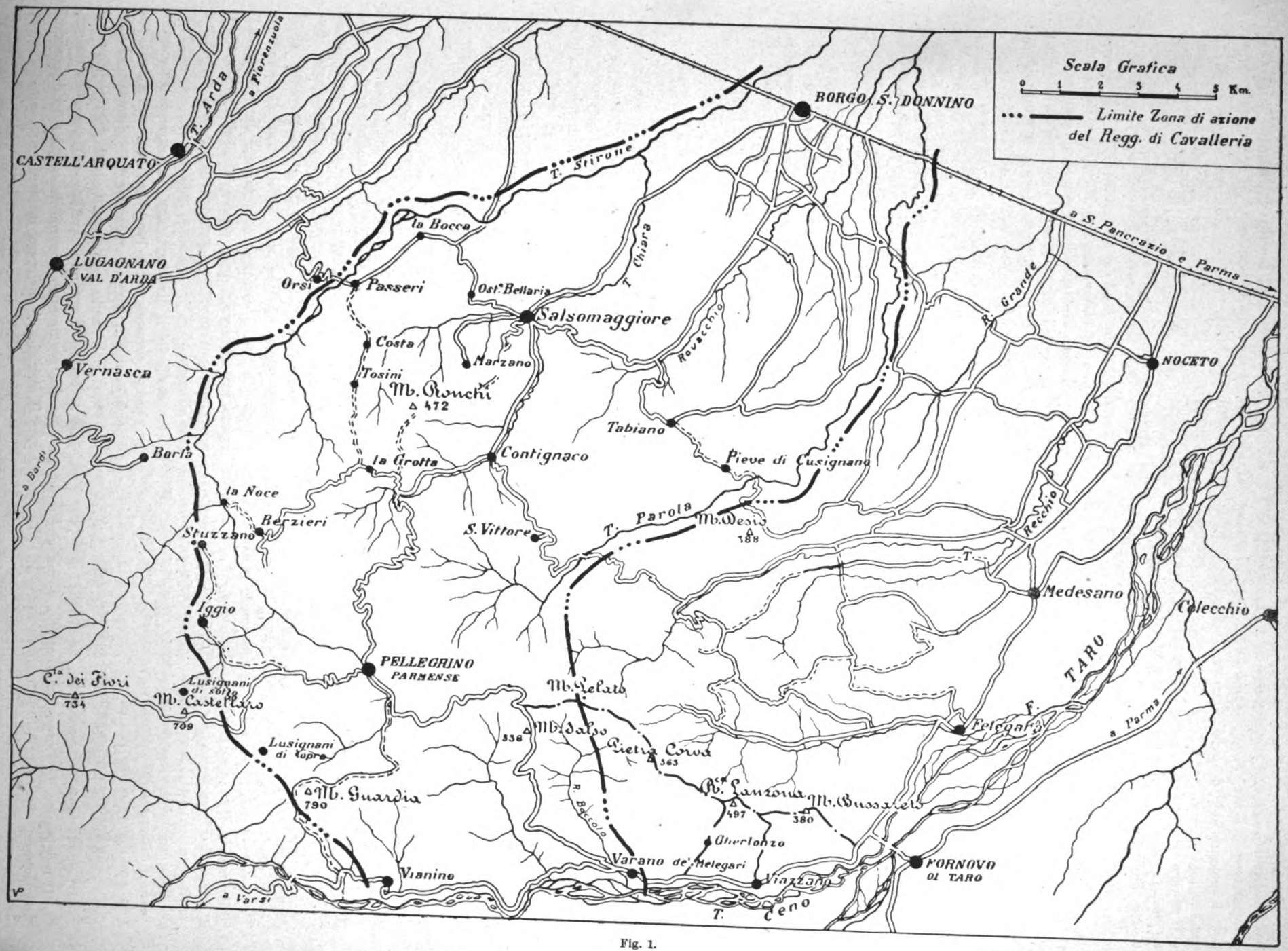


Fig. 1.

Digitized by Google

al comando della 2ª divisione — Fiorenzuola d'Arda — motoc. - copia 1 ;

al comando del X corpo d'armata — Parma — motoc. - copia 1.

Il nemico occupa i colli della Cisa, di Cento Croci e della Scoffera ; reparti leggeri trovansi nella media valle del Taro e della Trebbia.

Il comando del corpo d'armata intende avanzare, con le forze disponibili, al più presto verso sud per ricacciare l'avversario.

Al reggimento cavalleggeri affida *il còmpito di collegare le truppe che avanzano per la valle del Taro con altre che operano per la direttrice Lugagnano val d'Arda, Vernasca, M. Castellaro, M. Albareto, F. Taro, e di sorvegliare le provenienze dalla valle del Ceno.*

Limiti del settore di azione del reggimento : ad est la linea T. Parola, M. Pelato, R. Boccolo, Varano de' Melegari ; ad ovest la linea T. Stirone, Stuzzano, Iggio, Lusignani di sotto, Lusignani di sopra, M. Guardia, Vianino.

Intendo : *Con piccoli elementi, cercare il contatto col nemico in V. di Ceno, provvedere alla sorveglianza di questa valle ed assicurare il collegamento delle colonne di fanteria : con la massa delle forze, spostarmi a Salsomaggiore in posizione conveniente per poter tempestivamente manovrare, in modo da far fronte a qualsiasi eventualità.*

In conseguenza dispongono :

A) Sorveglianza della valle di Ceno e collegamento con le colonne di fanteria

1° pattuglia n. 1 (ufficiale) — 3° squadrone — si porti al più presto e celermente in val di Ceno e costituisca un posto di scoperta a Varano dei Melegari.

Còmpito : sorvegliare la rotabile Fornovo-Varsi, nel tratto compreso tra l'imbocco occidentale del Ponte di Fornovo e Vianino ; prendere collegamento a Varano con le truppe che da San Pancrazio si portano a Fornovo. La pattuglia sarà fornita di colombi viaggiatori ;

2° pattuglia n. 2 — (sottufficiale) — 2° squadrone — si porti al più presto per Pellegrino Parmense a Castellaro e costituisca un posto di scoperta.

Còmpito : sorvegliare le provenienze dalla rotabile di Bardi ;

3° pattuglia n. 3 — (sottufficiale) — 1° squadrone — Si porti per Contignaco e San Vittore al Ponte sul T. Parola e costituisca un posto di scoperta.

Còmpito : sorvegliare le provenienze dalla val di Taro e prendere collegamento con le truppe che si trasferiscono a Fornovo.

4° pattuglia n. 4 — (ufficiale) — 1° squadrone — Si porti per le Piane, la Bocca, al ponte sullo Stirone a sud-est di Orsi.

Còmpito : prendere il collegamento con le truppe che da Fiorenzuola d'Arda si portano a Vernasca.

Preso il collegamento, per Costa-Tosini-la Grotta si porti a Berzieri e costituisca un posto di scoperta.

Còmpito : sorvegliare le provenienze da sud-ovest e cercare il collegamento a Borla con elementi delle truppe che sostano a Vernasca ;

5° Partenza delle pattuglie alle ore 5,30.

B) *Spostamento del reggimento.*

Il reggimento da Borgo San Donnino si trasferirà a Salsomaggiore.

Pattuglia di avanguardia fornita dal 1° squadrone. Gli squadroni nella colonna si seguiranno in ordine normale a distanza di 200 metri.

Partenza ore 7.

Giunto a Salsomaggiore il 1° squadrone provvederà al servizio di sicurezza durante la sosta. Per la dislocazione del reggimento saranno dati ordini sul posto.

C) *Collegamenti.* Asse dei collegamenti, lungo la linea Borgo San Donnino-Salsomaggiore.

Sistemato il reggimento a Salsomaggiore il comandante del plotone collegamenti provvederà a collegare telefonicamente il comando del 1° squadrone, in servizio di avamposti, col comando di reggimento.

D) *Posto di comando.* Durante la marcia io marcerò in testa al grosso del reggimento.

E) *Carreggio.* Partirà alle ore 8 ; seguirà l'itinerario del reggimento e sosterà a Salsomaggiore.

F) *Servizi.* Prima della partenza sarà distribuito il caffè.

Gli ammalati che non possono seguire saranno ricoverati nella infermeria presidiaria di Borgo San Donnino.

I cavalli che eventualmente non possono fare la marcia saranno lasciati sul posto : un uomo ogni tre cavalli.

Il ten. colonnello
comandante del reggimento
X.

Ultimata l'esposizione del ten. colonnello comandante del reggimento, il direttore della esercitazione rivolge alcune domande agli ufficiali subalterni designati quali comandanti di pattuglia per rendersi conto che siano a conoscenza :

delle norme da osservarsi per le marce in montagna e delle precauzioni da usarsi per non logorare eccessivamente e precocemente i quadrupedi ;

delle velocità di marcia in montagna sia dei piccoli, che dei maggiori reparti ;

dei criteri che regolano il servizio di esplorazione in montagna.

Interroga poi il capitano del 1° squadrone sul servizio di avamposti in terreno collinoso e chiede al comandante del 3° squadrone quali previdenze avrebbe attuato durante la marcia per il caso di eventuali ricognizioni ed offese aeree.

Infine invita il capitano comandante del plotone collegamenti ad esporre quali sono i mezzi di cui dispone il reggimento di cavalleria per le trasmissioni terrestri e con gli aerei.

Dopo di che il direttore conclude, avvertendo che la successiva riunione avrà luogo sul terreno ed avrà per iscopo lo studio particolareggiato delle disposizioni date dal ten. colonnello comandante del reggimento : più particolarmente saranno studiate sul posto la dislocazione del reggimento durante la sosta e le disposizioni per il servizio di sicurezza in stazione.

Digitized by Google

5ª *Riunione* (*sul terreno*).

Gli ufficiali, a cavallo, si riuniscono a Borgo San Donnino, località dove il reggimento, secondo l'impostazione della esercitazione, si sarebbe trovato accantonato alla sera del 1° giorno di operazioni.

Il direttore dell'esercitazione espone agli ufficiali il *metodo* che dovrà seguirsi per lo studio applicativo sul terreno delle disposizioni contenute negli ordini già dati, o che si daranno in seguito, sulla base delle nuove situazioni che saranno di volta in volta comunicate dalla direzione della esercitazione.

Ogni ufficiale cioè, tenendo conto del còmpito affidatogli, eseguirà la ricognizione del terreno di azione nel raggio consentito dal tempo disponibile; tenendo altresì presenti tutti gli altri elementi che possono avere influenza sul mandato che gli è stato affidato, concreterà e formulerà poi gli ordini o gli avvisi che ne derivano.

Infine, nell'apposito taccuino, segnerà gli appunti e le note necessarie per poter rispondere, in sede di discussione, durante la riunione plenaria nella località che, scelta opportunamente, sarà tempestivamente indicata.

Sempre che possibili saranno riportati sul taccuino schizzi planimetrici o panoramici valevoli a meglio chiarire le decisioni prese. Ordini o avvisi dovranno essere completi in ogni loro parte, come se dovessero essere effettivamente trasmessi ai destinatari. Gli ordini e le comunicazioni verbali, dovranno essere anch'essi riportati sul taccuino con l'annotazione apposita da cui risulti che trattasi di ordine verbale. E, finalmente, si dovrà tener nota delle ore e delle condizioni del clima le quali, specie d'inverno, possono notevolmente influire sullo svolgimento e sulla possibilità di determinate operazioni.

Il direttore fissa quindi la riunione per le 11 a Salsomaggiore, sbocco sud.

Il comandante del reggimento di manovra, data nuovamente lettura dell'ordine di operazione n. 1 (vedi 4ª riunione) designa gli ufficiali comandanti di pattuglia; a scopo di istruzione affida ad ufficiali subalterni anche le pattuglie che, secondo l'ordine, dovrebbero essere al comando di sottufficiali e fa designare dal comandante del 1° squadrone l'ufficiale comandante della pattuglia di avanguardia. Incarica i comandanti di squadrone di studiare lungo il percorso Borgo San Donnino-Salsomaggiore, le modalità più opportune per sfuggire all'osservazione ed alle offese aeree. Ai comandanti di gruppo dà l'incarico di studiare ciascuno per proprio conto la sistemazione del reggimento a Salsomaggiore.

Quindi lascia in libertà gli ufficiali, confermando l'adunata per le ore 11 allo sbocco sud di Salsomaggiore e stabilisce che gli ufficiali comandanti di pattuglia limitino le loro ricognizioni alla linea San Vittore-Sant'Antonio-M. Pietranera.

All'ora indicata, compiute le ricognizioni, gli ufficiali sono tutti riuniti nella località designata.

Il comandante del reggimento di manovra interroga gli ufficiali comandanti delle pattuglie sulle difficoltà incontrate nell'esecuzione del mandato e sui provvedimenti di ripiego eventualmente attuati. La giornata è molto rigida; il terreno ghiacciato rende faticosa e talvolta penosa la marcia. I comandanti di pattuglia sono concordi nell'ammettere una notevole riduzione della velocità di marcia oraria normale.

Anche il servizio di esplorazione avrebbe risentito delle speciali difficoltà offerte dal clima, perché non sarebbe sempre facilmente possibile sfruttare, con rapidi spostamenti fuori delle strade, i numerosi ottimi osservatorî che in normali condizioni di clima, sarebbero offerti dalle numerose quote dominanti.

I comandanti di gruppo sono quindi invitati ad esporre le loro considerazioni circa la sistemazione del reggimento per la sosta a Salsomaggiore. Ambedue gli ufficiali concordano nella necessità, dato il freddo intenso, di sfruttare i numerosi caseggiati e cascinali che corrispondono allo sbocco meridionale della città per mettere uomini e cavalli al coperto. Ne deriverà una notevole suddivisione dei reparti, ma una opportuna ripartizione dei caseggiati stessi, potrà consentire di diminuire l'inconveniente e, pur dovendo frazionare i reparti, sarà possibile garantire la pronta raccolta di ogni squadrone. Tale sistemazione consentirà inoltre di sottrarsi alle eventuali ricognizioni degli aerei nemici.

Il comandante del reggimento di manovra condivide tale parere e concorda nella soluzione. Fa però notare che, essendo necessario in conseguenza di tale sistemazione un maggior tempo per raccogliere il reggimento in caso di attacco del nemico, converrà disporre un servizio di sicurezza in stazione tale che consenta di conoscere per tempo ogni eventuale avanzata dell'avversario.

Il comandante del 1° squadrone, incaricato di tale servizio, è invitato ad esporre le conclusioni alle quali è giunto in seguito alla ricognizione eseguita.

Il capitano X così si esprime:

Per adempiere il còmpito ricevuto, di proteggere con lo squadrone il reggimento durante la sosta a Salsomaggiore; considerato che del nemico non si hanno altre notizie dopo quelle delle ore 17 di ieri, 1° giorno di operazione; che nessun altro avviso è pervenuto dalle pattuglie dirette su ciascuna delle probabili provenienze e tenuto conto dell'assoluta necessità di tempestivamente segnalare l'eventuale presenza dell'avversario, ho deciso di agire con questo concetto:

« spingere elementi leggeri, a distanza conveniente, sulle direttrici principali per avere tempestiva conoscenza della presenza del nemico; spostare le forze riunite in località opportuna e tale che mi consenta, facendo assegnamento sulla manovra, di oppormi al nemico o, quanto meno, di ritardarne l'avanzata per dar tempo a reggimento di raccogliersi ed agire con piena libertà di azione ».

Il terreno immediatamente a sud di Salsomaggiore, per quanto interessa il còmpito di sicurezza a me affidato, si presenta come segue: (v. fig. 2).

Un solco: direzione generale nord-est sud-ovest, segnato dalla valle del T. Chiara nel tratto compreso fra

Digitized by Google

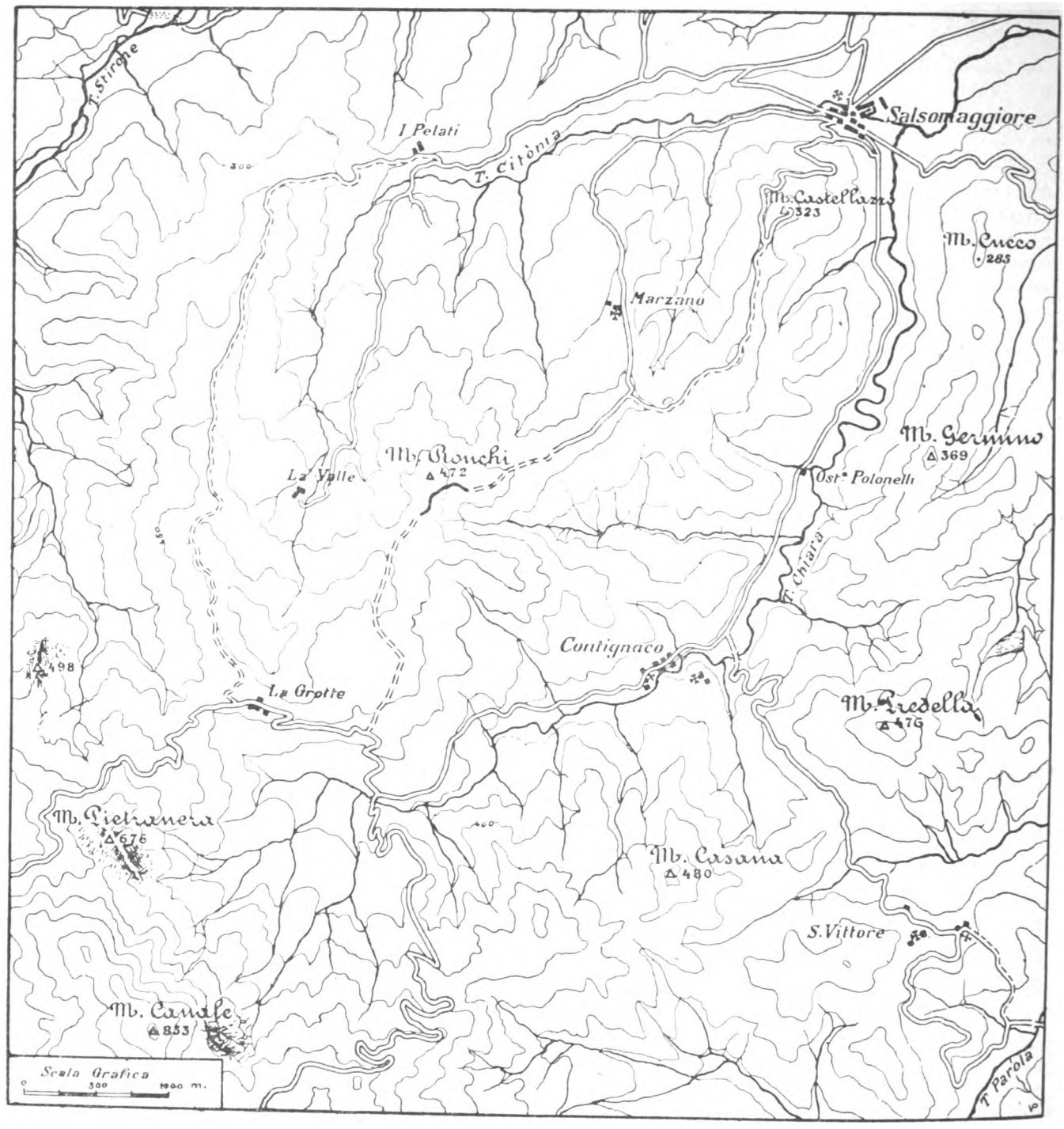


Fig. 2.

la conca di Salsomaggiore e M. Canale, località questa che segna la testata del torrente stesso.

Due linee di alture che, partendo da M. Canale, costituiscono i fianchi della valle del Ghiara interponendosi ad est fra T. Ghiara e T. Parola, ad ovest fra T. Ghiara e T. Stirone.

I fianchi di questi due allineamenti di alture sono rotti da numerosi valloncelli che portano le acque nel T. Ghiara; valloncelli che, essendo orientati trasversalmente alla valle, rappresentano discreti appigli tattici, buone località per la raccolta di reparti al coperto e facili linee di movimento per spostamenti trasversali. In complesso, però, date le poche forze disponibili, è un terreno che agevola l'attacco più che la difesa.

Le comunicazioni rotabili provenienti da sud verso Salsomaggiore, e che, data la stagione invernale, sono quelle che sole consentono gli spostamenti di forze notevoli, convergono tutte a Contignaco nella valle del T. Ghiara (v. fig. 1 e 3). E precisamente convergono al nodo di Contignaco; la rotabile proveniente da Pellegrino

Digitized by Google

Parmense, cui, poco prima di Contignaco, si innesta quella che da Berzieri passa per « La Grotta », e la rotabile proveniente dalla valle del Parola che passa per San Vittore. Nella particolare situazione tattica due altre comunicazioni conviene considerare, e cioè : una discreta carrareccia che dal cimitero di « la Grotta » lungo le alture fra T. Ghiara e T. Stirone, conduce direttamente alla rotabile che per Pelati va a Salsomaggiore. Un'altra carrareccia e poi mulattiera che, dipartendosi anch'essa dai pressi di « la Grotta » per M. Ronchi raggiunge la maglia rotabile che si svolge a sud-ovest di Salsomaggiore in regione Marzano.

Nessuna facile comunicazione invece corre lungo le colline fra T. Ghiara e T. Parola oltre le rotabili che convergono a Contignaco e di cui ho già fatto cenno.

Da quanto ho fin qui detto, considerate le forze disponibili, il tempo necessario al reggimento per riunirsi in caso di attacco del nemico, la difficoltà di poter svolgere rapida manovra nell'interno della valle del T. Ghiara fra Contignaco e Salsomaggiore, ed anche per non essere troppo a ridosso della zona di alloggiamento del reggimento intendo :

dislocare lo squadrone a Contignaco, occupando con un plotone il bivio stradale ; distaccare due posti di scoperta, ad integrazione di quelli già costituiti dal reggimento con l'ordine di op. n. 1 ; e precisamente : uno al bivio di « la Grotta » con l'incarico di sorvegliare le provenienze da Pellegrino Parmense e quelle da Berzieri ; l'altro a San Vittore per le provenienze dal T. Parola. Il resto dello squadrone sarebbe sistemato abbastanza nei cascinali dell'abitato di Contignaco e in buone condizioni per il tempestivo intervento.

Il comandante del reggimento di manovra approva questa soluzione che risponde al duplice concetto ; di raccogliere tempestivamente notizie sul nemico e di dare al reggimento il tempo necessario per riunirsi in caso di attacco.

Sulla base delle ricognizioni eseguite e della discussione svoltasi, il comandante del reggimento di manovra dà il seguente *ordine verbale*, per la sosta del reggimento.

« Il 1° squadrone provveda al servizio di sicurezza durante la giornata e per tutta la notte.

« Il comando del 1° gruppo squadroni ed il 2° squadrone alloggeranno nei cascinali fra osteria Polonelli, dove sarà il comando del gruppo, e il Mulino compreso. Il comando del 2° gruppo alloggerà nei cascinali e nei caseggiati fra il Mulino, escluso, ed il bivio della rotabile Salsomaggiore-Contignaco e Salsomaggiore-M. Cucco. Il comando del 2° gruppo nella casa n.....

« Il comando del reggimento prenderà alloggiamento nei fabbricati immediatamente a nord di quelli assegnati al 2° gruppo. Posto del comandante la casa N.....

« Carreggio nei fabbricati allo sbocco nord del paese.

« Per ogni squadrone sia stabilito il posto di radunata in caso di allarme. Ogni reparto provveda al servizio di sicurezza immediata degli alloggiamenti.

« Proibito accendere fuochi ».

Il direttore della esercitazione, avendo il comandante del reggimento ultimato il suo dire, osserva :

Metodo. — Alcuni ufficiali, incaricati di una determinata missione, nonostante l'avvertimento fatto, non hanno seguito effettivamente l'itinerario che avrebbero dovuto percorrere col reparto, e dalle risposte che taluno ha dato durante la discussione, è apparso evidente che non si sono messi nella reale situazione, di avere al proprio seguito il reparto stesso. Perché la esercitazione sia redditizia è indispensabile questo ambientarsi, diversamente si corre il rischio, pur essendo sul terreno, di fare della astratta teoria.

Il comandante dello squadrone comandato in servizio di sicurezza, ha eseguito la ricognizione per proprio conto e non ha fatto eseguire dai propri subalterni le ricognizioni in relazione al còmpito che a ciascuno di essi sarebbe stato affidato. Scopo dell'esercitazione è quello di valersi dell'osservazione diretta per studiare, sul terreno, i casi concreti che derivano dagli ordini che si ricevono e di controllare anche, in modo concreto, la possibilità di eseguire un ordine, le difficoltà da superare, ecc., ecc. È quindi assolutamente necessario che il terreno sia tutto effettivamente percorso e riconosciuto per poterlo sfruttare nel miglior modo, ai fini dell'esecuzione del concetto operativo il quale però, bene inteso, deve derivare unicamente dallo scopo che si deve raggiungere.

In tal senso si operi per l'avvenire.

Dopo ciò il direttore dell'esercitazione lascia in libertà gli ufficiali.

Alle ore 18, al comandante del reggimento di manovra, perviene la seguente comunicazione.

« Situazione alle ore 18 del 2° giorno di operazioni. (v. fig. 3).

« Pattuglia n. 1. Giunta a Varano de' Melegari molto stanca. « Ha preso contatto con le fanterie le quali raggiunto Fornovo dopo aver avuto qualche scontro con piccoli elementi nemici i quali hanno ripiegato verso sud. Nessuna traccia del nemico in Val di Ceno.

« Patuglia n. 2. Giunta a Castellaro, — nessuna traccia del nemico.

« Pattuglia n. 3. Giunta al ponte sul T. Parola a sud-est di San Vittore. « Ha preso contatto con le fanterie che da San Pancrazio risalgono la V. di Taro dirette a Fornovo.

« Pattuglia n. 4. Ha preso contatto al P. sullo Stirone con elementi delle fanterie proveniente da Fiorenzuola d'Arda verso le ore 17.30. Alle ore 18, giunta a Costa, ha dovuto arrestarsi causa la notte e le difficoltà della marcia.

« Il 1° squadrone occupa il bivio di Contignaco : ha un posto di scoperta a « la Grotta », uno a San Vittore : questo collegato con la pattuglia n. 3 al ponte sul T. Parola.

« Il reggimento è a Salsomaggiore.

« Le truppe della 1ª divisione sono a Fornovo.

« Le truppe della 2ª divisione sono a Vernasca.

« L'aviazione comunica che forte colonna è stata avvistata in marcia fra Berceto e M. Cassio verso le ore 13.

Digitized by Google

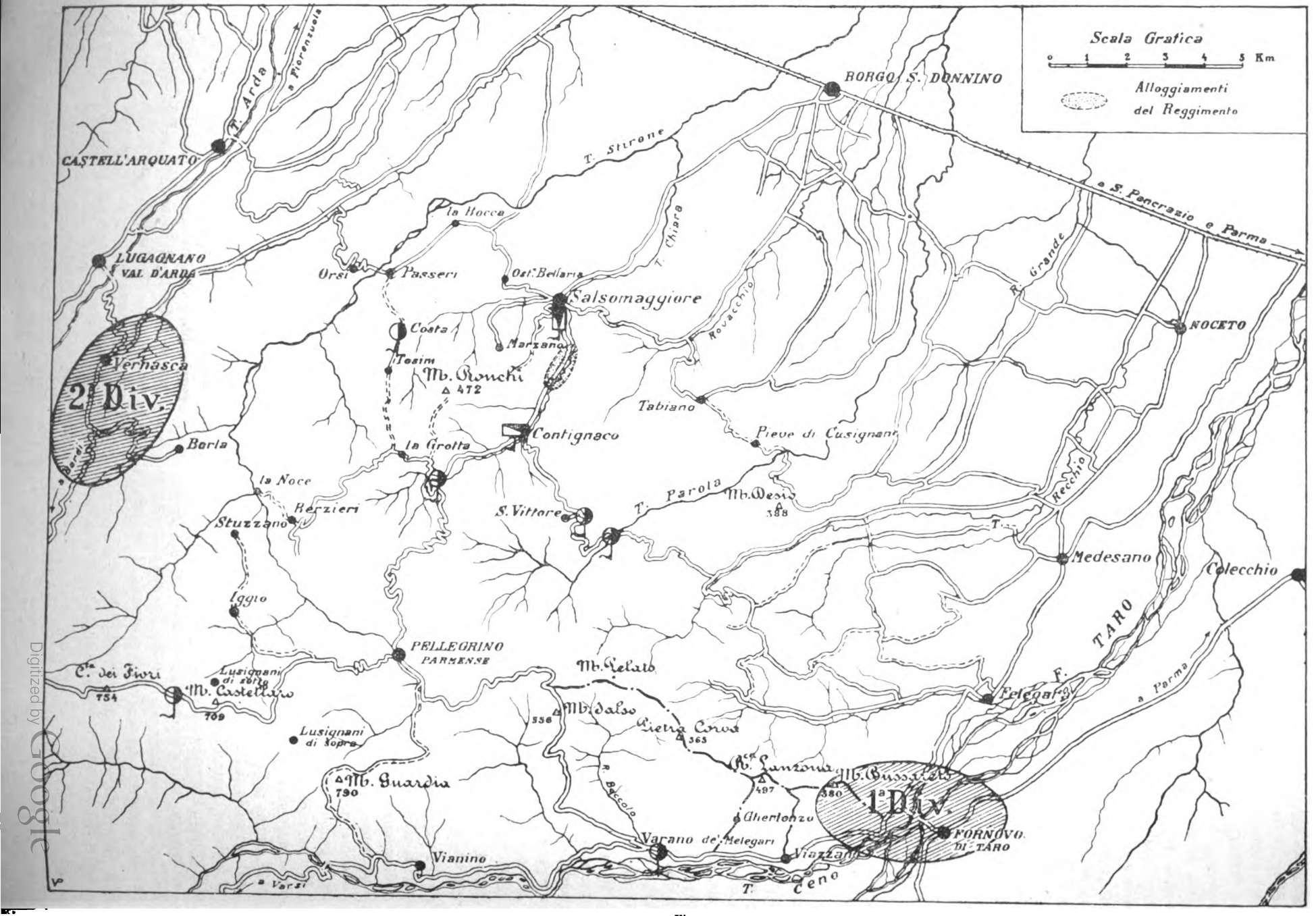


Fig. 3.

Digitized by Google

Alle ore 19, al comandante del reggimento di manovra, perviene il seguente ordine:

Ordine operazione n. 2 — 2° giorno di operazione, ore 18

Dal comando del..... corpo di armata

Al comandante del reggimento cavalleggeri

SALSOMAGGIORE

Domani la 1ª divisione occuperà le alture fra Riviano e M. Bussareto: la 2ª quelle Colle Gallo M. Guardia. La S. V. col reggimento ai suoi ordini, mantenga fra quelle il collegamento impedendo infiltrazioni di elementi nemici. Zona di azione assegnata al reggimento quella compresa fra la strada Varano de' Melegari-Salsomaggiore (compresa) e la strada Vianino-Gragnano (esclusa). Comando 1ª divisione sarà domani Felegare; comando 1ª divisione Pellegrino Parmense.

Il Comandante del Corpo d'Armata
X

A questo ordine il direttore della esercitazione aggiunge le prescrizioni seguenti:

Domani avrà luogo la 6ª riunione. Gli ufficiali si troveranno a cavallo alle ore 7 allo sbocco sud di Salsomaggiore per ricevere da V. S. gli ordini e gli incarichi conseguenti all'ordine di operazione di cui sopra.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI GRANATIERI DI SARDEGNA

S. E. Mussolini riceve al Viminale i membri del Consiglio Nazionale dell'Associazione

Digitized by Google

UN CASO PRATICO
DI RICERCA DEI DATI INIZIALI DI TIRO

Rilevati sulla carta per il tiro la posizione del pezzo base e del bersaglio è cosa facile misurare la distanza orizzontale batteria-bersaglio ed il dislivello bersaglio-batteria.

Con tale dato di distanza, se le condizioni ambiente, la velocità iniziale ed il peso del proietto fossero identiche a quelle tabulari, basterebbe cercare nella tavola di tiro l'elevazione corrispondente alla distanza misurata. Rimarrebbe però ancora una correzione per il dislivello bersaglio-batteria, perché, come è noto, le tavole di tiro sono costruite considerando il bersaglio sull'orizzonte del pezzo. Poiché però in pratica tali codizioni sono difficilmente realizzabili, le variazioni di ciascuna di esse dànno luogo a deformazioni della traiettoria che si manifestano con variazioni in gittata.

Due sono le specie di variazioni che influiscono sulla traiettoria :

a) variazioni accidentali ;

b) variazioni sistematiche.

Variazioni accidentali sono quelle che non si possono misurare e dipendono da varie cause, le quali determinano variazioni nell'angolo di proiezione, nella velocità iniziale e nel moto lungo la traiettoria. Tali cause agiscono per tutti i colpi in grado diverso da un colpo all'altro, ed indifferentemente in un senso o nell'altro, e dànno origine alla *dispersione del tiro* e cioè alla formazione del *cono di dispersione delle traiettorie.*

Variazioni sistematiche sono quelle dovute a cause costanti, che agiscono in un dato senso e colla stessa intensità, e che sono perciò praticamente misurabili in entità e segno. Il loro effetto è quello di spostare l'intero cono.

Le correzioni preventive del tiro tendono precisamente a correggere questo spostamento.

È bene però notare che, non potendo di ogni causa determinare esattamente l'entità, ed essendo inoltre le formule che si impiegano solamente approssimative, le correzioni iniziali del tiro non possono eliminare completamente ogni influenza delle variazioni. Il giudizioso uso delle correzioni, però, consentirà di avvicinare il centro dei tiri al bersaglio, e ciò tanto maggiormente quanto più le correzioni sono state calcolate con esattezza.

I vantaggi che ne derivano sono :

a) maggiore rapidità e facilità nell'esecuzione dello aggiustamento,

b) minor consumo di munizioni ;

c) possibilità di riprendere in altro momento un tiro precedentemente aggiustato e di utilizzare i dati di tiro ottenuti su di un certo obiettivo per batterne altri che si trovano rispetto al primo entro certi limiti di posizione.

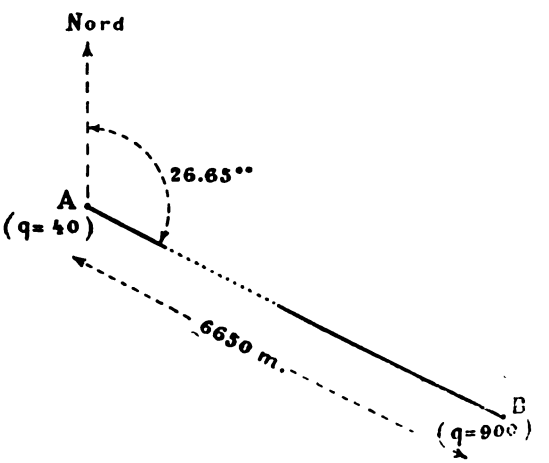


Fig. 1.

Digitized by Google

In ogni caso le correzioni preventive sono indispensabili quando non si può osservare il tiro per mancanza di osservatorî adatti o quando si debba eseguire la manovra di fuoco concentrando improvvisamente il fuoco di più unità di tiro sullo stesso obiettivo.

Supponiamo di dover eseguire un tiro a granata con una batteria da 75/27 impiegando la carica normale (V — 460 m/s) (v. fig. 1).

Distanza topografica	X_t = 6650 m.
Dislivello	h = + 900 m.
Direzione topografica rispetto al nord	d_t = 26,65^{oo}
Caratteristica di regime del pezzo base	ΔY = — 9 m/s
Differenza fra il peso medio della partita di proietti ed il peso tabulare di riferimento (kg. 6,500)	Δ_p = — 2,5 hg.
Temperatura media delle cariche	t = — 3°
Pressione	B = 636 mm.
Temperatura dell'aria	τ — — 5°
Intensità del vento	7 m/s.
Direzione del vento rispetto al nord	4,75^{oo}

Angolo di sito. — Si divide il dislivello in metri per la distanza in chilometri 860 : 6,65 = 1,29^{oo}.

Scomposizione del vento. — Si adopera il grafico per la scomposizione del vento che è inserito nelle tavole di tiro. L'angolo con il quale si opera nel grafico (v. fig. 2)

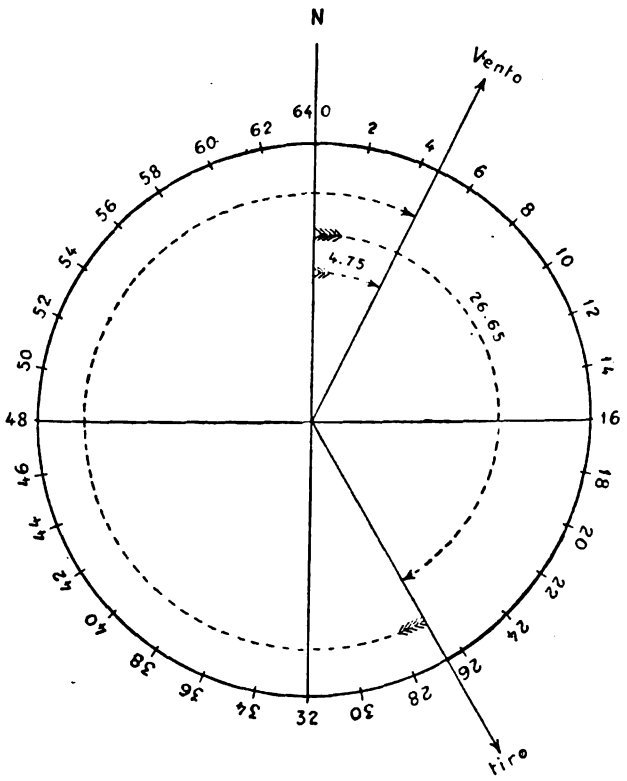


Fig. 2.

è dato dall'azimut del vento 4,75^{oo} meno l'azimut del bersaglio 26,65^{oo}, cioè :

$$4{,}75^{oo} - 26{,}65^{oo} = (64{,}00 + 4{,}75)\ (1) - 26{,}65 = 68{,}75 - 26{,}65 = 42{,}10.$$

(1) Siccome la differenza sarebbe negativa si aggiunge l'angolo giro $2\pi = 64{,}^{oo}$.

Si scompone il settore vento nelle due componenti longitudinale e normale al piano di tiro (v. fig. 3).

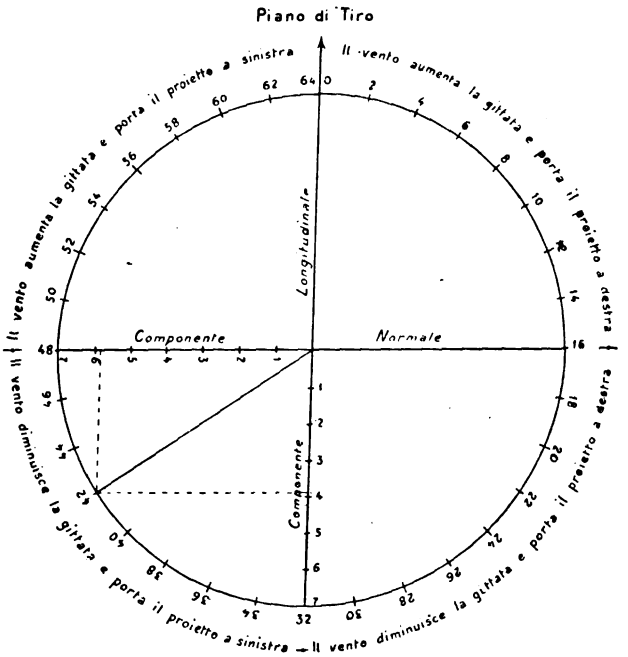


Fig. 3.

Le componenti (che si trovano facendo le proiezioni del punto intersezione del raggio 42,10^{oo} con la circonferenza contrassegnata dal numero 7, intensità del vento) sono :

— componente longitudinale W″ = — 4 il vento accorcia il tiro ;

— componente trasversale W′ = — 6 il vento sposta a sinistra il tiro.

Correzione per la caratteristica di regime del pezzo base. — La variazione di gittata corrispondente alla variazione ΔY nota è data da :

$$\Delta x = \Delta Y\, C_v$$

C_v = variazione di gittata corrispondente alla variazione di 1 m/s nella velocità iniziale.

Coefficienti.

Distanze	C_v	C_p
6000	9.5	
6600	9.8	
7000	10.0	

$$\Delta x = -9 \times 9.8 = -88$$

Correzione per la temperatura della carica. — Si ricerca il Δ V corrispondente alla variazione di temperatura dell'esplosivo colla formula seguente :

$$\Delta V = 0.0014\, V\, \Delta_t$$

in cui V è la velocità iniziale dell'esplosivo impiegato e Δ_t è la differenza fra la temperatura dell'esplosivo impiegato nelle cariche per la costruzione delle tavole di

Digitized by Google

tiro (20°) e quella delle cariche che si debbono impiegare (— 3°)

$$\Delta V = 0.0014 \times 460 \times (-3-20) = \\ = 0.014 \times 460 \times (-23) = -14{,}81$$

La variazione di gittata corrispondente è data da

$$\Delta x = \Delta V\, C_v = -14.81 \times 9.8 = -145$$

Peso del proietto. — Ad una variazione Δp nel peso del proietto corrisponde una variazione di gittata uguale al prodotto

Coefficienti.

Distanze	C_v	C_p	C_d
6000	9.5	5.8	
6600	9.8	10.1	
7000	10.0	13.1	

$\Delta x = \Delta p\, C_p = -2.5 \times 10.1 = -25$

C_p = Variazione di gittata corrispondente alla variazione di 100 grammi nel peso del proietto.

Densità dell'aria. — Dall'apposito grafico contenuto nelle tavole di tiro si ricava il valore $\Delta\delta$ corrispondente alla pressione di 636 mm. ed alla temperatura di 5°.

Valori di $\Delta\delta$ (centesimi) corrispondenti ai valori di B (in mm. di mercurio) e di t (in gradi centigradi):

B/t	630	635	640
— 6	— 9,2	— 8 5	— 7,8
— 5	— 9,5	— 9,8	— 8,1
— 4	— 9,8	— 9,1	— 8,4

La variazione di gittata corrispondente alla variazione $\Delta\delta$ è data da:

Coefficienti.

Distanze	C_v	C_p	C_d	$C_{w''}$
6000	9.5	5.8	— 21.3	
6600	9.8	10.1	— 24.4	
7000	10.0	13.1	— 26.6	

$\Delta x = \Delta d\, C_d = \\ = -8\ 8 \times (-24.4) = 214$

C_d = Variazione di gittata corrispondente alla variazione di un centesimo nella densità dell'aria.

Variazioni dovute al vento.

Variazioni di gittata: la variazione di gittata corrispondente ad un W'' uguale a — 4 è data dal prodotto:

Coefficienti.

Distanza	C_v	C_p	C_d	$C_{w''}$	$C_{w''}$
6000	9.5	5.8	— 21.3	20.6	
6600	9.8	10.1	— 24.4	24.2	
7000	10.0	13.1	— 26.6	26.6	

$\Delta x = W''\, C_{w''} = \\ = -4 \times 24.2 = -96$

$C_{w''}$ = Variazione di gittata corrispondente alla velocità di 1 m/s del vento nella direzione del tiro.

Variazione laterale: la variazione laterale corrispondente ad un W' uguale a — 6 è data dal prodotto:

Coefficienti.

Distanze	C_v	C_p	C_d	$C_{w''}$	$C_{w''}$
6000	9.5	5.8	— 21.3	20.6	8.8
6600	9.8	10.1	— 24.4	24.2	10.6
7000	10.0	13.1	— 26.6	26.6	11.9

$\Delta Z = W'\, C_{w'} = \\ = -6 \times 10.6 = -63$

$C_{w'}$ = Variazione laterale corrispondente alla velocità di 1 m/s del vento nel senso normale al piano di tiro.

per correggere la quale si varia la direzione della quantità corrispondente a ΔZ e cioè:

$$\frac{\Delta Z}{X\, Km} = \frac{63}{6,65} = 9^{oo}$$

E poiché il vento tende a spostare il tiro a sinistra, occorrerà aumentare la direzione dei 9°° ricavati.

Riassumendo, le variazioni di gittata saranno allora rispettivamente:

$\Delta x =$ — 88 per la caratteristica di regime del pezzo base;
$\Delta x =$ — 143 per la temperatura delle cariche;
$\Delta x =$ — 25 per la differenza nel peso del proietto;
$\Delta x = +214$ per la variazione nella densità dell'aria;
$\Delta x =$ — 96 per la componente longitudinale de vento.

+ 214 — 352 variazioni totali.
— 138 variazione globale;
+ 138 correzione globale.

Per fare la correzione si dovrà iniziare il tiro alla distanza

$$6.650 + 138 = 6.788$$

Dalle tavole di tiro si ricava allora l'elevazione corrispondente alla distanza 6.788 che risulta:

$$\alpha = 411 \text{ m/m.}$$

Correzione per il dislivello batteria-bersaglio. — Poiché il bersaglio è posto fuori dell'orizzonte del pezzo, all'angolo di elevazione così trovato bisognerà apportare una correzione $\Delta\alpha$ che si ricava dall'apposita tabella annessa alle tavole di tiro in corrispondenza dell'angolo di sito misurato e dell'elevazione trovata.

Angolo di elevazione.

Angolo di sito	406°°	411°°	456°°
130°°	3.°°	35°°	49°°
140°°	35°°	39°°	54°°

$\Delta\alpha = 35^{oo}$

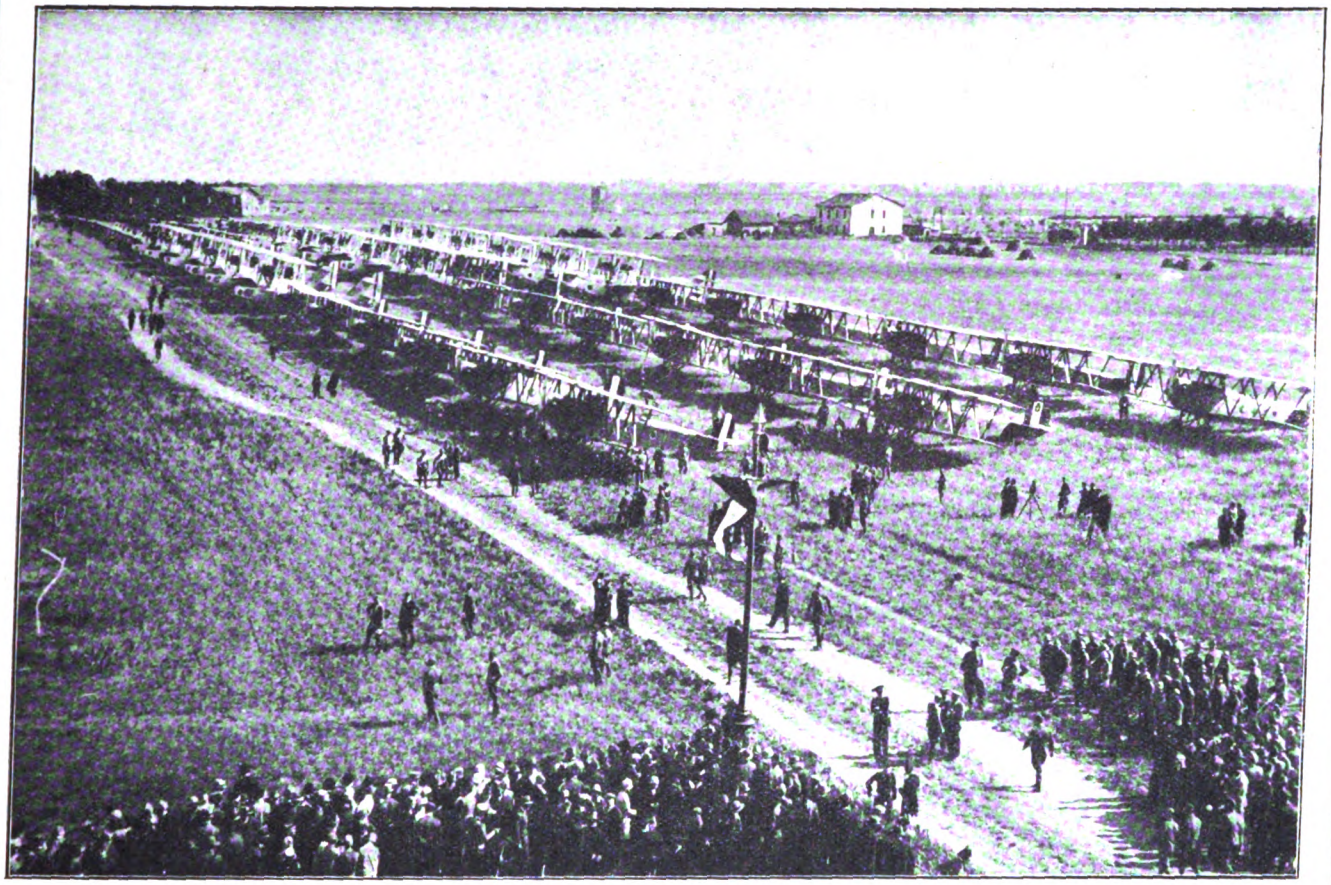
Pertanto i dati iniziali di tiro per il pezzo base sono:

direzione $= 26{,}65^{oo} + 9^{oo} = 26{,}74^{oo}$
alzo $= 411^{oo} + 35^{oo} = 446^{oo}$
sito $= 129^{oo}$

I dati di tiro iniziali per gli altri pezzi si ricavano tenendo eventualmente conto per ognuno di essi della differenza di regime e della differenza nella posizione topografica del bersaglio rispetto a quella del pezzo base.

Digitized by Google

LA MANOVRA AEREA DEL 24 MAGGIO NEL CIELO DI ROMA



GLI APPARECCHI, CHE HANNO PARTECIPATO ALLA MANOVRA, SCHIERATI NELL'AEROPORTO DI CENTOCELLE.

S. E. MUSSOLINI, ACCOMPAGNATO DALLE LL. EE. BADOGLIO E BALBO, PASSA IN RIVISTA LE FORZE AEREE.

Digitized by Google

IL RIFORNIMENTO DELLE MUNIZIONI PER LA FANTERIA

I. — Dati di base e funzionamento del servizio.

Durante l'ultima guerra, sia per il diminuito impiego del fuoco di fucileria ed il conseguente aumento di quello delle mitragliatrici, sia per la stabilità della guerra da posizione, non si poté proprio dire che il rifornimento munizioni di fanteria sia stato deficiente: in generale anzi — fatte naturalmente le debite eccezioni — si ebbe abbondanza di cartucce da fucile e da pistola, e tale che, tavolta, diede anche luogo a qualche spreco.

Sarà così nella futura guerra che si vuole ora pronosticare di movimento? A stare a quel che si preventivava prima della guerra si dovrebbero avere serie preoccupazioni: non è qui il caso di insistere sui metodi che si potrebbero suggerire per ovviare al grave inconveniente del poter restare senza munizioni per la fanteria; limitiamoci solo a sottolineare i noti ed antichi aforismi: *economia di munizioni* e come sua naturale conseguenza: *tiro mirato*; tanto per i fucili come per le mitragliatrici e per tutte le altre armi automatiche che sono di per sé divoratrici di munizioni. Per queste, anziché tiro mirato, dovrà dirsi *tiro concentrato*. In sostanza devesi reagire alla tendenza del tiro a raffiche da parte delle armi della fanteria.

In una parola: *Disciplina di fuoco.*

Diamo invece qui uno sguardo alla organizzazione del rifornimento munizioni di fanteria nell'àmbito della regolamentazione vigente.

Accenneremo sommariamente in questo articolo ai quantitativi e mezzi dei vari rifornimenti, ed al funzionamento schematico di questo servizio.

In un secondo articolo applicheremo la teoria ad un caso concreto.

Le dotazioni individuali.

Le munizioni da rifornire alla fanteria sono:

Cartucce da fucile;

Cartucce da pistola: { mod. 89 a rotazione; automatica (ufficiali).

Bombe a mano (1);

Cartucce per mitragliatrici: { leggera; pesante.

Proiettili per cannoncini da 37;

Cartucce da segnalazione.

Le figure, da 1 a 5, dimostrano materialmente le singole dotazioni individuali.

Le disponibilità nel reggimento e nella brigata.

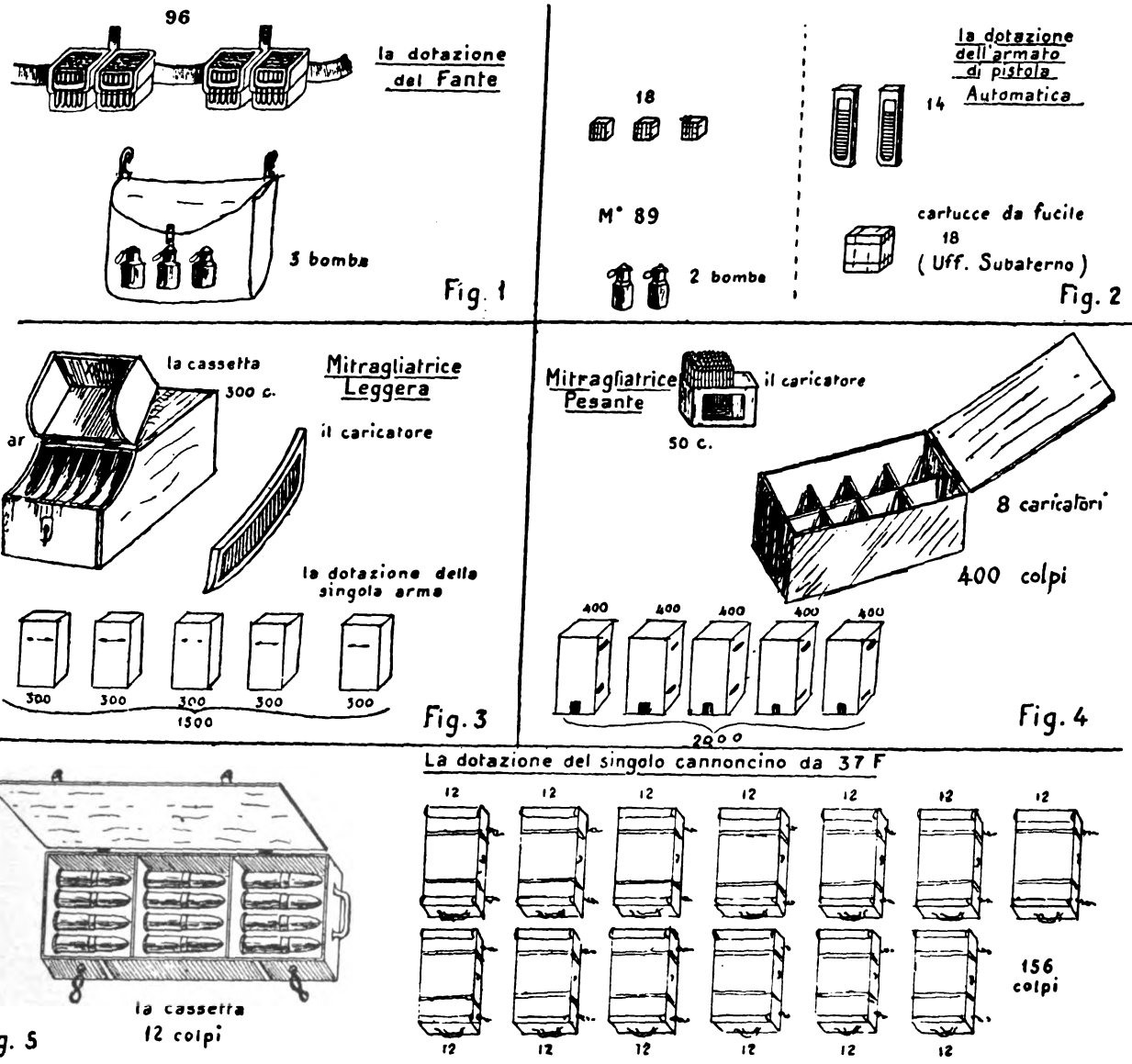
Dette figure rappresentano le sole dotazioni personali e quelle dei nuclei di combattimento con i primi scaglioni.

Per ciascun' arma vi sono inoltre scaglionate indietro nel reggimento altre dotazioni che unite alle precedenti vengono numericamente riassunte nel seguente specchio n. 1.

	MUNIZIONI						
	per armi 91			per pistola		Bombe	Proiettili 37 F
	Fucile	M. L.	M. P.	Mod. 89	Aut.		
A spalla	96	1500	2000	18	14	3	156
A salma del 1° scaglione 5ª squadra salmerie dei plotoni misti	—	1350	2000	—	—	2	96
Sulle carrette-squadre di 1° scaglione del plotone servizi Compagnia Comando	36	850	1000	12	—	—	108
Totali	132	3700	5000	30	14	5	360

(1) Sono in istudio quelle da fucile e da lanciabombe portatile.

Digitized by Google



Poiché questi dati numerici non sono concordi in tutte le pubblicazioni abbiamo assunte le cifre che ci són parse più attendibili.

Occorre ora fare il computo delle munizioni per reparto. Premettiamo:

a) le cartucce da fucile sono sistemate in caricatori di 6 cartucce, i caricatori in pacchetti di 3 caricatori, i pacchetti in pacchi di 18 pacchetti, e i pacchi in casse di 5 pacchi: 1620 cartucce per cassa;

b) le cartucce per pistola mod. 89 sono sistemate in pacchetti contenenti 6 cartucce, in pacchi da 160 pacchetti, in casse da 4 pacchi: 3840 cartucce per cassa;

c) le cartucce per pistola automatica sono contenute in pacchetti da 7 o 9 cartucce, in pacchi di 60 pacchetti, in casse di 10 pacchi: 4200 cartucce per cassa;

d) le bombe a mano sono sistemate in cassette da 25 bombe;

e) i proiettili da cannoncino 36 F in casse da 12 colpi; v. figg. 6, 7, 8, 9. 10).

f) è da tener presente che per le mitragliatrici il rifornimento si fa a casse; e che il caricamento dei caricatori, tanto per mitragliatrici leggere come per mitragliatrici pesanti, deve esser fatto presso il posto munizioni di battaglione fanteria o battaglione mitragliatrici di brigata;

g) *la giornata di fuoco.* — Non è da intendersi, come potrebbe apparere a prima vista, come un massimo di colpi per individuo da non sorpassarsi in un giorno di combattimento; ma una semplice unità di misura da servire di base pei computi necessari nei rifornimenti e nel calcolare le dotazioni nei vari stabilimenti delle retrovie.

Va da sé che in una sola giornata di combattimento possono esser bruciate 1, 2, 3 e più giornate di fuoco, mentre nei periodi di calma una giornata di fuoco potrà bastare al fante per parecchi giorni.

Per facilità di computi si è stabilita per la giornata di fuoco una cifra press'a poco corrispondente alla dotazione individuale e cioè:

Digitized by Google

Giornata di fuoco

ARMI	COLPI	ARMI	COLPI
Per armi 91	156 (1)	Mitragliatrice F. . . .	5000
Id. id.	(132)	Mitragliatrice L. . . .	3700
Pistola 89	18	Bombe	5
Pistola automatica. . .	14	Cannoncini.	240

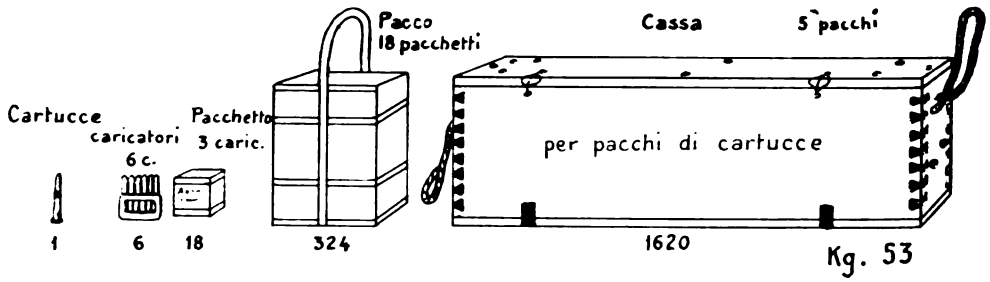
(1) Probabilmente questa cifra verrà ridotta a 132 perchè 156 era la vecchia dotazione cartucce del fante dei battaglioni fucilieri.
In questo studio prenderemo per base la cifra di 132.

Immaginando che ad un certo punto siano state esaurite completamente le munizioni dei vari reparti, e che occorra perciò simultaneamente — cosa che in realtà non avviene così — rifornirli per intero, calcoliamo il quantitativo necessario per ricostituire le loro dotazioni; il che è quanto dire calcolare (press'a poco) la giornata di fuoco per reparto.

Ciò premesso il munizionamento dei reparti, risulta dallo specchio nella pagina seguente.

Fig. 6

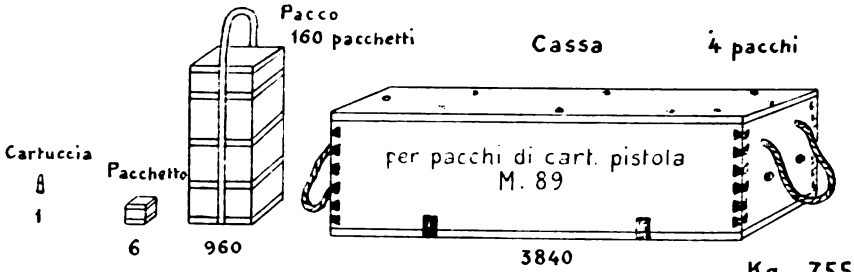
Imballaggio delle cartucce per armi M. 91



Kg. 53

Fig. 7

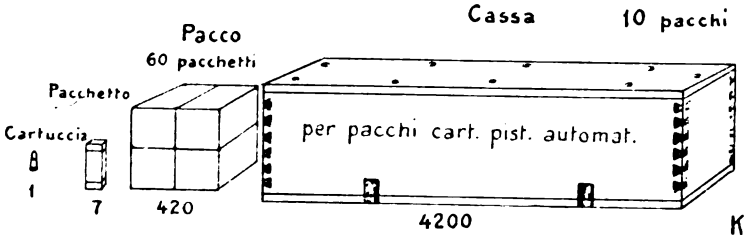
Imballaggio della cartucce per pistola a rotazione Mod. 89



Kg. 75,5

Fig. 8

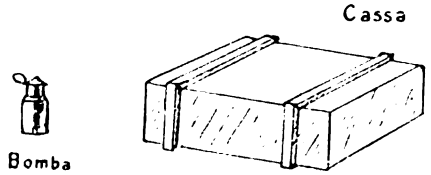
Imballaggio delle cartucce per pistola automatica



Kg. 66.5

Fig. 9

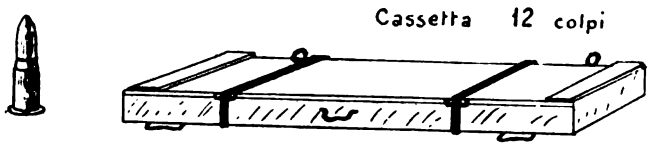
Imballaggio delle bombe P.O.



Kg. 5.425

Fig. 10

Imballaggio dei proietti del cannoncino 37 F



circa Kg. 12

Digitized by Google

REPARTI		Cartucce per fucili	Cartucce per mitragliatrici	Totale cartucce mod. 1891	Cartucce per pistola Mod. 89	Cartucce per pistola A	Bombe	Proietti per cannoncino
Squadra armi leggere	cart.	2.640	7.400	10.040	—	—	100	—
	casse	2	4	6	—	—	4	—
Plotone armi leggere	cart.	10.412	14.800	25.212	—	14	205	—
	casse	6	9	15	—	—	8	—
Compagnia	cart.	21.912	44.400	63.312	278	70	905	—
	casse	14	28	41	—	—	36	—
Squadra mitragliatrici pesanti	cart.	1.326	15.000	16.320	54	—	39	—
	casse	1	10	11	—	—	2	—
Plotone mitragliatrici pesanti	cart.	3.960	45.000	48.960	180	14	195	—
	casse	3	28	31	—	—	8	—
Compagnia mitragliatrici pesanti	cart.	26.268	60.000	86.268	864	70	700	—
	casse	17	38	54	1 p.	—	28	—
Battaglione fanteria	cart.	101.244	193.200	294.444	2.196	392	4.370	—
	casse	62	119	181	1	1 p.	175	—
Squadra cannoncini	cart.	1.848	—	1.848	90	—	100	360
	casse	1	—	1	—	—	4	30
Plotone cannoncini	cart.	3.828	—	3.828	180	14	200	720
	casse	3	—	3	—	—	8	60
Compagnia cannoncini	cart.	18.216	—	18.216	774	56	850	2.160
	casse	12	—	12	1 p.	—	34	180
Compagnia comando	cart.	33.660	—	33.660	368	224	510	—
	casse	21	—	21	—	1/2 p.	21	—
Reggimento fanteria	cart.	353.784 (1)	579.600	933.384	7.812	1.456	15.355	2.160
	casse	218	357	576	2	3 p.	615	180
Battaglione mitragliatrici pesanti	cart.	86.724	180.000	266.724	2.808	224	4.050	—
	casse	54	112	165	1	1/2 p.	162	—
Brigata di 3 reggimenti e un battaglione mitragliatrici pesanti	cart.	1.154.996	1.918.800	3.073.796	26.370	4.690	50.465	6.480
	casse	713	1184	1897	7	1	2.200	540
5 giornate di fuoco per una divisione approssimativamente		—	—	16.000.000	100.000	20.000	250.000	30.000

(1) Compresa la dotazione ufficiali subalterni (1 pacchetto = 684).

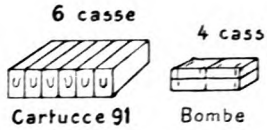
I posti a terra.

Immaginiamo ora di dover disporre a terra, accatastate nella più opportuna maniera, le dotazioni numericamente riunite nel precedente specchio ed avremo i mucchi di casse raffigurati nelle figure, da 11 a 23.

Come si vede, trattasi d'un ingombro assai rilevante a cominciare dal quantitativo per una compagnia, su su fino alla dotazione reggimentale di una giornata di fuoco. Ad esse si debbono aggiungere le cartucce da segnalazioni che, per semplicità, non abbiamo considerate, ma che pur esse aumentano notevolmente l'ingombro.

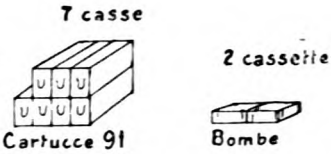
Digitized by Google

Fig. 11
Squadra



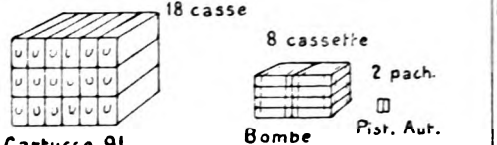
Colpi	10.040	100	
Peso Q.	3.18	0.63	*Totale 4*

Fig. 12
Squadra MP



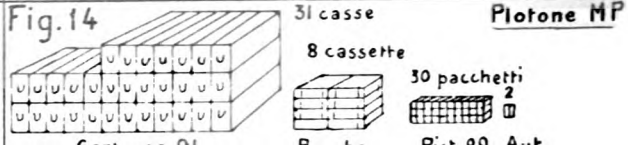
	16.320	39	
	3.71	0.15	*Tota.. 4*

Fig. 13
Plotone



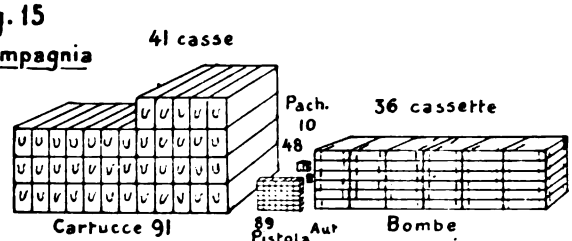
Colpi	25.212	205	14	
Peso Q.	9.5	1		*Totale 10.6*

Fig. 14
Plotone MP



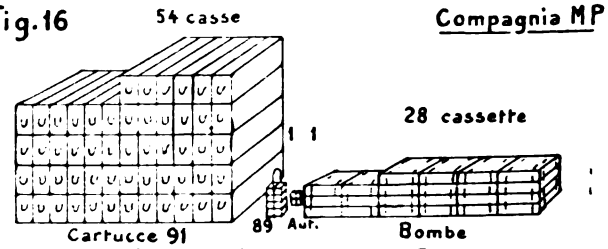
	48.960	195	180	14
	16.5	1		*Totale 18*

Fig. 15
Compagnia



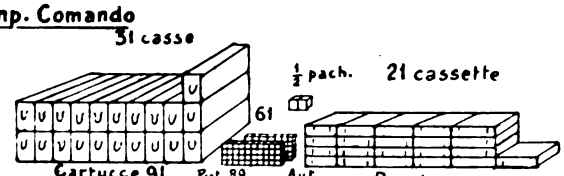
Colpi	63.312	278	70	905
Peso Q.	22	=	=	5 *Totale 27*

Fig. 16
Compagnia MP



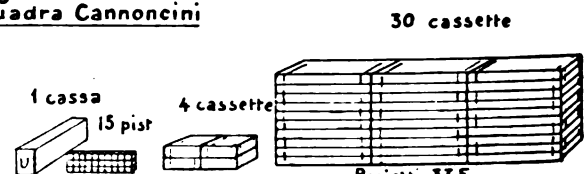
	86.268	864	70	700
	28			4 *Totale 32*

Fig. 17
Comp. Comando



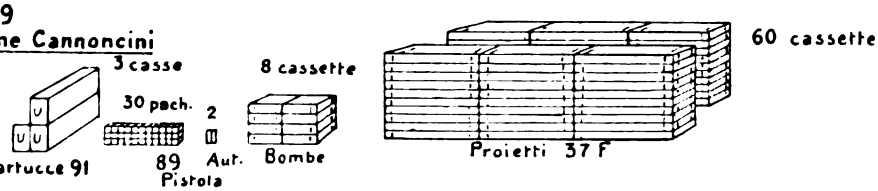
Colpi	33.660	368	224	510
Peso Q.	11	=	=	3 *Totale 14*

Fig. 18
Squadra Cannoncini



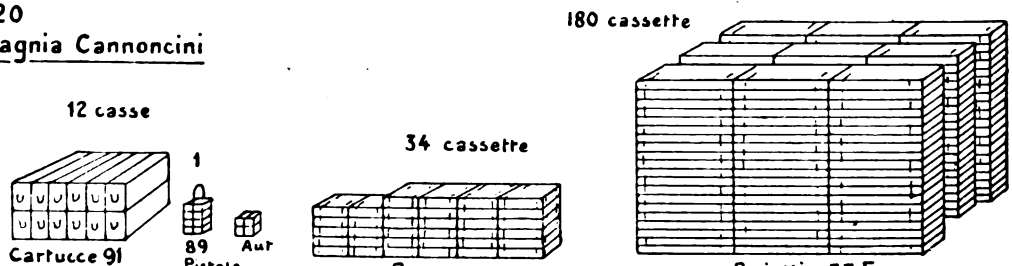
1848	90	100	360
0.5	=	0.6	4 *Totale 5*

Fig. 19
Plotone Cannoncini



Colpi	3828	180	14	200	720
Peso Q.	1.5	=	=	1.	7 *Totale 9*

Fig. 20
Compagnia Cannoncini



Colpi	18.216	774	56		
Peso Q.	6	=	=	850	2160
				4	22

Digitized by Google

Fig. 21 Giornata di fuoco di un battaglione

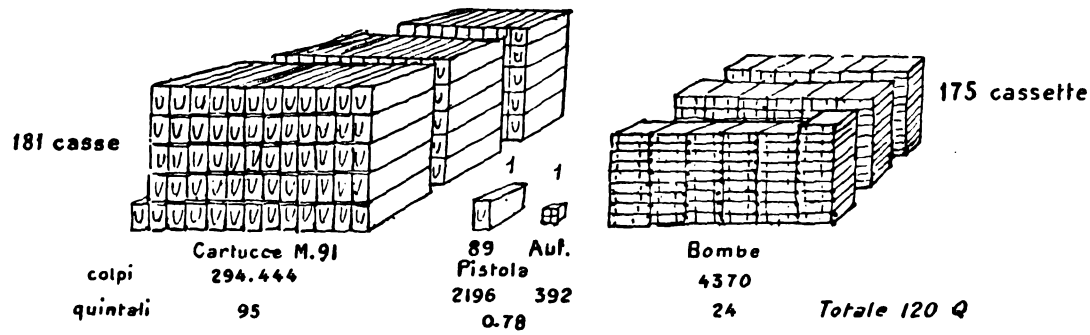


Fig. 22 Giornata di fuoco di un battaglione MP

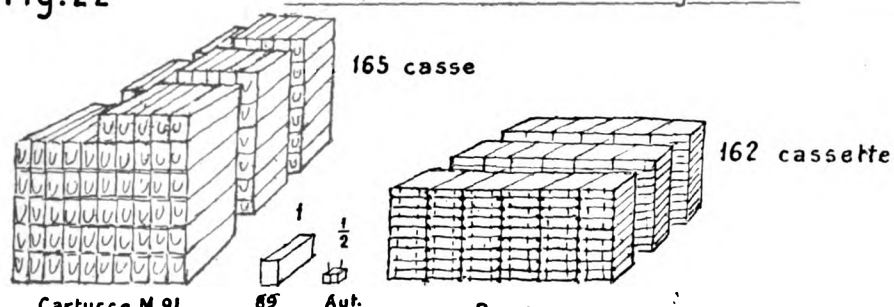
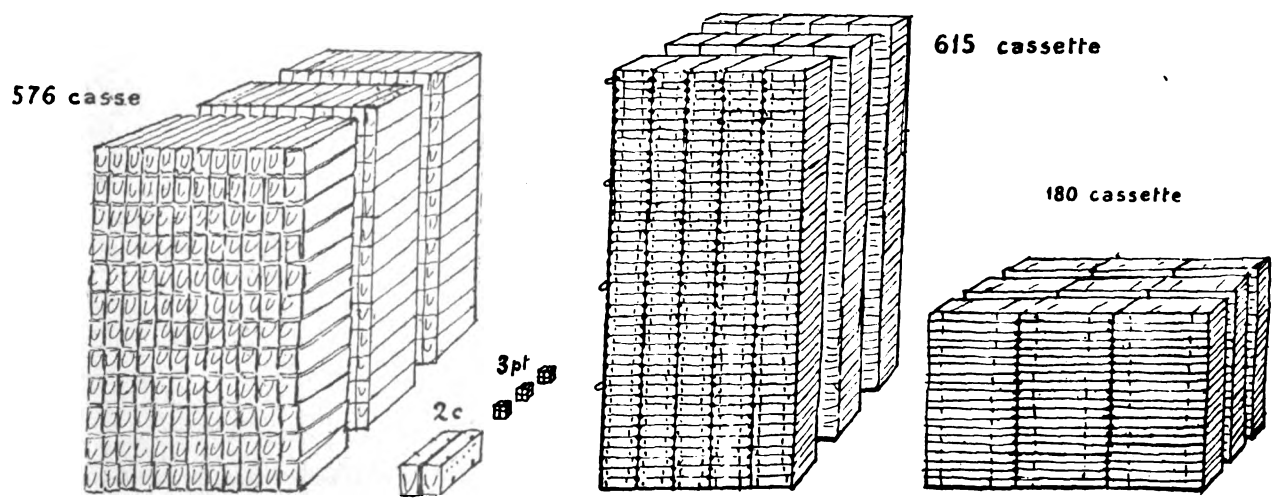


Fig. 23 Giornata di fuoco di un reggimento



Fissiamo per ora la nostra attenzione sulle figure 21 e 23. Sono queste le due dotazioni caratteristiche che dovrebbero formare il quantitativo d'un posto a terra del battaglione e del reggimento, immaginando che l'uno e l'altro si venissero a trovare d'un tratto ad avere esaurite tutte le munizioni ed avessero bisogno di un completo rifornimento. È il caso peggiore che, per fortuna, assai raramente potrà verificarsi. È bene però considerare attentamente quelle due figure, che di per sé sole dànno molto da meditare agli ufficiali addetti ai rifornimenti.

Ma ne discorreremo ancora più avanti.

Digitized by Google

Il trasporto delle munizioni.

Per costituire i posti a terra occorre naturalmente trasportare le casse dal punto ove sono consegnate dall'autorità superiore a quello prescelto. Inoltre i posti rifornimento munizioni non sempre saranno materialmente deposti a terra, ma è previsto che abbiano a seguire carreggiati l'avanzata delle truppe. Sarà il caso normale della guerra di movimento, specie nella rottura di contatto, quando il nemico si sottrae all'attacco e le truppe si trovano ad avere preordinato il rifornimento ma a non averne più bisogno, perché, per non essersi impegnate, conservano le dotazioni intatte.

Va da sé che invece nella guerra di posizione il posto a terra è da considerarsi normale.

Vediamo ora i mezzi che dovranno impiegare per il trasporto delle munizioni dell'aliquota fornita dal magazzino avanzato artiglieria, al posto a terra di reggimento, e da questo a quello di battaglione. Escluderemo il mezzo « portatori »: consideriamo muli, carrette, carri bagagli, autocarri SPA.

Dati di base pel calcolo di mezzi di trasporto delle munizioni

MEZZO DI TRASPORTO	Casse trasportate per ogni mezzo di trasporto				
	Cartucce armi ad	Cartucce per pistola m. 90	Cartucce per pistola automat.	Bombe a mano	Proietti per cannone.
Autocarro Spa	50	36	40	180	220
Carro bagaglio	26	19	21	100	150
Carretta	16	11	13	60	68
Mulo.	2	1	1	6	6

Le figure dal n. 24 al 28 rappresentano la quantità di mezzi che occorrono per trasportare una giornata di fuoco dall'aliquota magazzino avanzato d'artiglieria al posto a terra di reggimento e quelli che occorrono da questo al posto a terra di battaglione.

17 *autocarri per una giornata di fuoco per* reggimento.

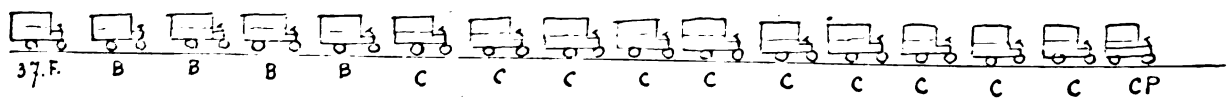


Fig. 24.

ovvero 31 *carri bagaglio*;

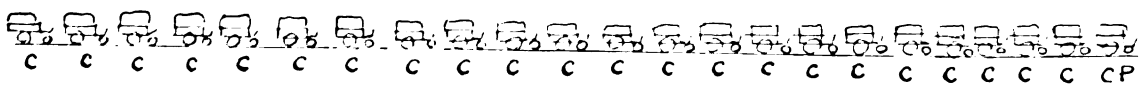
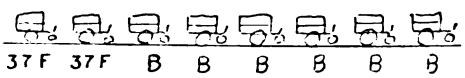


Fig. 25.



ovvero 49 *carrette*;

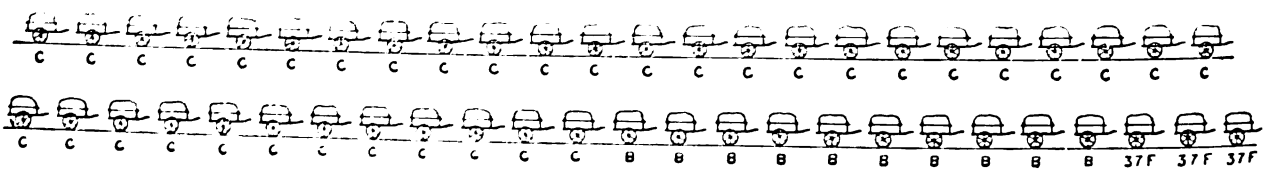


Fig. 26.

14 *carrette per una giornata di fuoco per* battaglione;

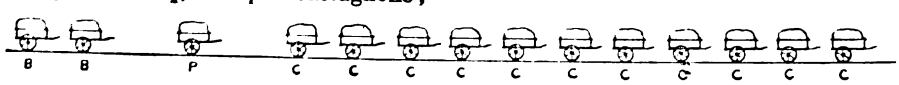


Fig. 27.

ovvero 131 *muli.*

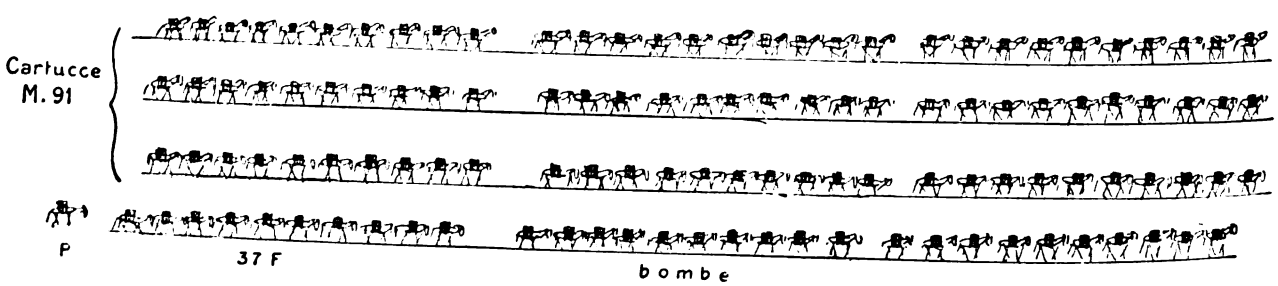


Fig. 28.

Nota alle figure: 37 F = proiettili per cannoncini; B = bombe; C = cartucce per fucile; C P = cartucce per pistola.

Digitized by Google

Sono invero cifre alte anche queste, mezzi ingombranti nelle colonne al seguito delle truppe, che non potranno certamente avanzare di giorno, ma occorrerà sfruttino la notte e una buona e ben regolata rete stradale.

Ripetiamo non è questo il caso normale di rifornimento; sarà assai ridotto; abbiamo voluto semplicemente rappresentare un massimo che può servire da limite.

Si può concludere che pel trasporto di una giornata di fuoco del reggimento occorre una autosezione (24 au.) ovvero di una sezione carreggio (60) (residuano 11 carrette) se di carri bagaglio residuerebbe mezza sezione. Se il reggimento operasse in montagna occorrerebbero 423 muli ossia 5 sezioni salmerie.

Per un battaglione bastano invece 14 carrette, ma non basta una sezione salmerie, (100 quadr.) occorre ancora un terzo di sezione salmerie.

Vediamo ora i mezzi che trasportano normalmente le munizioni della fanteria escluse quelle normalmente trasportate a spalla.

Le figure dal n. 29 al n. 34 rappresentano i vari scaglioni munizioni e i rispettivi quantitativi trasportati al seguito immediato delle truppe.

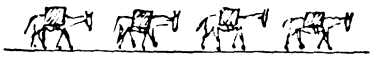


Fig. 29.

I 4 *muli porta munizioni per mitragliatrici leggera della* compagnia.

1° *scaglione,* 5ª *squadra salmerie del plotone misto.*

Complessivamente portano 8100 *colpi in caricatori per mitragliatrice leggera e* 375 *bombe in* 15 *cassette.*

Fig. 30.

I 13 *muli porta-munizioni della* compagnia mitragliatrici pesanti.

1° *scaglione della* 4ª *squadra salmerie del plotone misto.*

Complessivamente portano 24.000 *colpi in caricatori per mitragliatrici pesanti e* 500 *bombe in* 20 *cassette.*

Fig. 32.

I 6 *muli porta-proietti* 37 *F del* 1° *scaglione* 4ª *squadra salmerie del plotone misto* compagnia cannoncini *portano* 576 *colpi in* 48 *cassette e* 350 *bombe in* 14 *cassette.*

I 39 *muli* (v. fig. 33) *delle squadre salmerie:* 1° *scaglione plotoni misti colle tre carrette porta-munizioni del* 1° *scaglione terza squadra mista del plotone comando del* battaglione mitragliatrici pesanti. *Portano complessivamente:*

72.000 *colpi per mitragliatrici pesanti in carrette;*
29.160 *colpi in* 18 *casse per fucilieri;*
1.625 *bombe in* 65 *cassette.*

Gli 87 *muli* (fig. 34) *dei battaglioni e della compagnia cannoncini con le* 13 *carrette del* 1° *scaglione del plotone servizi della compagnia comando nel* reggimento *fanteria.*

Le carrette portano complessivamente:

110.556 *colpi per fucile in* 68 *casse,* 5 *carrette;*
45.900 *colpi per mitragliatrice leggera in* 28 *casse,* 3 *carrette;*
36.000 *colpi per mitragliatrici pesanti in* 22 *casse,* 3 *carrette;*
7.812 *colpi per pistola in* 2 *casse,* 1 *carretta.*
648 *colpi per* 37 *F in* 54 *cassette,* 1 *carretta.*

I muli complessivamente:

72.900 *colpi per mitragliatrici leggere in caricatori;*
72.000 *colpi per mitragliatrici pesanti in caricatori;*
195 *cassette,* 2625 *bombe.*

Funzionamento del servizio.

(Regolamento addestramento della fanteria al combattimento VII edizione 1921, pag. 297 — *Norme* per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi logistici in guerra, ed. 1924).

a) *Il servizio rifornimento munizioni nell'ambito del reggimento.* — « *Ciascun comandante è responsabile del rifornimento delle munizioni del proprio reparto* ». È questo il più elementare dovere e il principale criterio regolamentare.

Per assolverlo, il regolamento stesso consiglia anzitutto il saggio impiego delle munizioni, mercé la necessaria disciplina di fuoco.

Fig. 31.

I 25 *muli dei primi scaglioni delle squadre salmerie della* 4ª *compagnia del* battaglione.

Complessivamente trasportano:

24300 *colpi per mitragliatrice leggera* } in cassette per
24000 *colpi per mitragliatrice pesante* } caricatori.
65 *cassette di bombe,* 875 *bombe.*

Nella guerra di movimento sarà cura di ogni comandante di evitare il gettito delle munizioni e più ancora far raccogliere quelle che troverà lungo il cammino abbandonate o cadute ai reparti che hanno preceduto.

Il regolamento prevede che assai difficilmente si potrà di giorno completare le dotazioni esaurite o pros

Digitized by Google

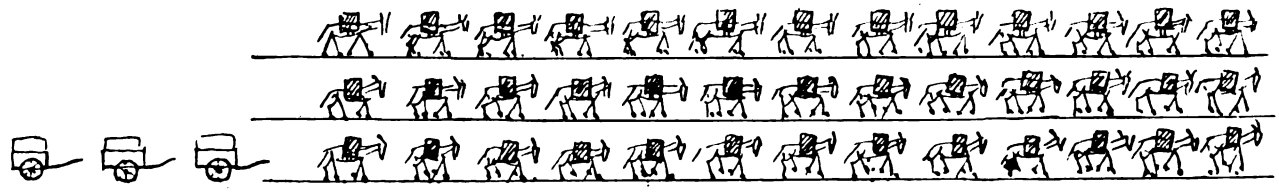


Fig. 33.

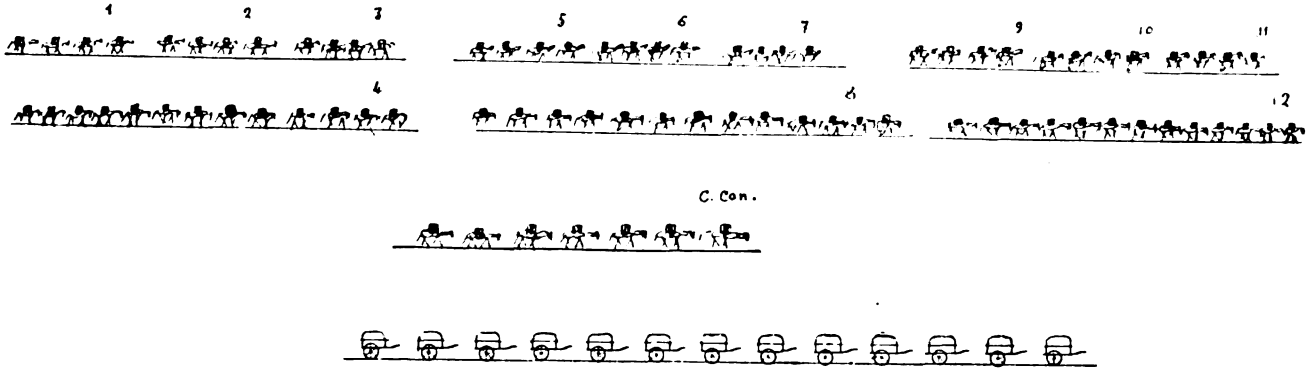


Fig. 34.

sime ad esserlo ; si dovrà perciò aver cura di presentarsi al combattimento con le dotazioni già completate e magari con altre in aumento da distribuire.

Normalmente dunque il rifornimento avverrà notte-tempo.

Dobbiamo inoltre contemplare i due casi : guerra di posizione (caso più facile) e guerra di movimento (caso più difficile).

V'è però compensazione nel senso che nel primo caso si verifica maggior consumo di munizioni, (difesa basata sul fuoco, sbarramenti fissi, interdizioni, di mitragliatrici, tiri indiretti) nel secondo caso minore consumo (movimento, sosta).

Le figure 35 e 36 dànno lo schema grafico dei due tipi.

Cominciando dagli scaglioni più vicini al nemico e venendo indietro, troviamo che i plotoni impegnati, appena aprono il fuoco, costituiscono automaticamente la catena di rifornimento munizioni per mitragliatrici, dalle squadre salmerie di 1° scaglione dei plotoni misti delle loro compagnie, fino al plotone ; pei fucilieri invece debbono contare sulle munizioni portate a spalla.

Man mano che si vengono a produrre perdite, o vengono condotti indietro i feriti al posto di medicazione, i capi squadra ed i comandi di plotone curano che vengano ritirate loro le cartucce e le bombe, prendendole dalle giberne e tasche e ne costituiscono una piccola riserva, ovvero le distribuiscono ai migliori tiratori o a quelli che hanno sparato di più.

Se una mitragliatrice leggera o pesante cessa il fuoco perché guasta ed il guasto è di tale entità che non è possibile la riparazione sul posto, le sue cassette munizioni vengono distribuite alle altre armi.

Non appena i comandanti di plotone si accorgono che le munizioni sono ridotte per esempio a metà, ne avvertono il comandante di compagnia ; questi, che dal defluire delle cartucce dal plotone misto dovrebbe già essersi accorto che le dotazioni sono ridotte a metà, attinge al posto rifornimento di battaglione.

Può farlo in vari modi :

a) con catena di uomini rifornitori ;

b) con drappelli di rifornitori e portatori bene inquadrati ;

c) servendosi dei portaferiti di ritorno dai posti di medicazione ;

d) mandando indietro i muli del 1° scaglione squadra salmerie.

Il sistema *a* sarebbe il più pratico — dà il gettito continuo — richiede fiducia nei propri rifornitori ; se però ne viene a mancare uno, la catena è spezzata : può avvenire che il rifornimento si arresti lungo il percorso.

Il sistema *b*, dà un gettito intermittente. Sarebbe il più sicuro.

Il drappello può perdere la strada, un proiettile nemico può distruggerlo.

Il sistema *c*, di ipotetica attuazione, potrebbe convenire solo indrappellando i portaferiti per reparto al posto stesso di medicazione e riconducendoli pel tramite del posto rifornimento di battaglione : da qui è analogo al sistema *d*.

Il sistema *d* è opportuno quando il terreno bene coperto lo permetta : per esempio quando la linea di combattimento ha a ridosso un pendio ben defilato.

Per il trasporto di queste munizioni le compagnie dispongono di una certa dotazione di tasche, in sostituzione degli antichi zainetti di pelle.

Nell'attesa che giungano le cartucce dal posto rifornimento di battaglione ; se il consumo precipita, i comandi di compagnia possono rivolgersi ai reparti di rincalzo o a quelli dei battaglioni di seconda linea.

Questi, per regolamento, dovrebbero acconsentire alle richieste e inviare le cartucce, provvedendo in pari tempo a rifornirsi al loro posto di rifornimento di battaglione cui saranno più vicini e col quale saranno meglio

Digitized by Google

in comunicazione, perché non ancora impegnati — per quanto anch'essi soggetti a perdite dal fuoco d'artiglieria avversario.

Questo sistema ci pare il meno attuabile.

I comandanti dei battaglioni e il comandante di reggimento costituiscono normalmente dei *posti fissi*; nella marcia d'avvicinamento, il comando di reggimento può costituire un *posto mobile*; in tal caso una aliquota di autocarri delle autosezioni munizioni resta carica a sua disposizione e segue, opportunamente distanziata, la marcia del reggimento.

Nella guerra di movimento anche il comando di battaglione deve costituire il posto mobile a mezzo carrette o salmerie.

Il regolamento prevede ancora che in condizioni particolarmente favorevoli, le autosezioni divisionali possano rifornire direttamente i posti munizioni di battaglione. Sarà questo il caso delle operazioni notturne; di giorno è da ritenersi possibile solo in zone montane ben defilate e coperte, in boschi, ecc.

Abbiamo visto quale e quanto sarebbe l'accatastamento delle munizioni per un battaglione e per un reggimento, se il posto a terra, fisso, o mobile, dovesse essere composto di una giornata di fuoco.

In realtà il quantitativo di munizioni che affluirà a tali posti sarà molto inferiore, a piccole partite, ma continuate nel tempo a intervalli più o meno regolari.

Nelle 24 ore, con consumo di munizioni normale, dovrebbe in complesso essere passata attraverso ad ogni posto munizioni il quantitativo della giornata di fuoco rispettiva. Ma, ripetiamo, sono calcoli imprevedibili e le cifre qui riportate non servono che di norma.

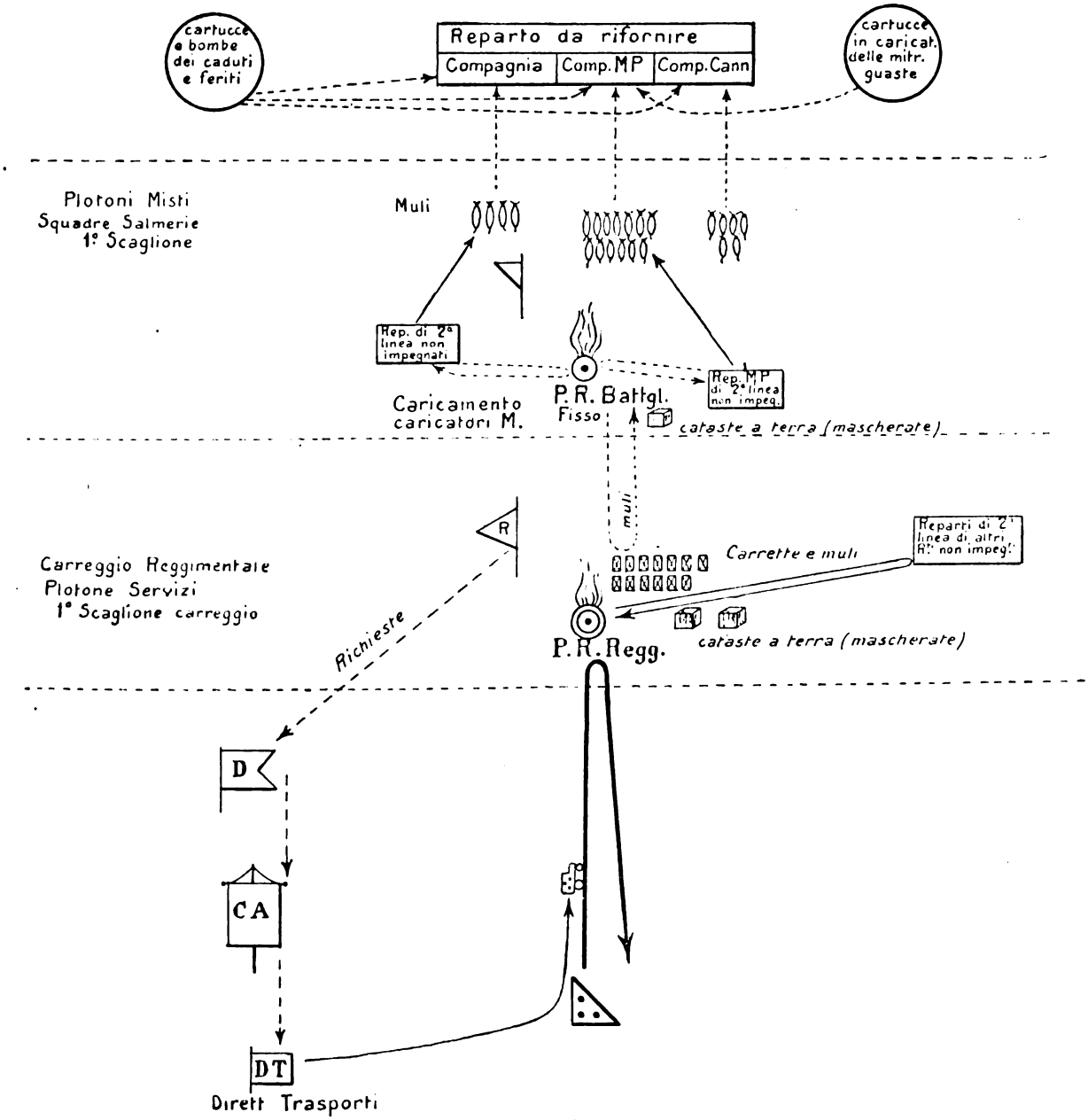


Fig. 35.

Digitized by Google

I posti munizioni funzioneranno così in certo modo da regolatori.

Dal posto munizioni di battaglione spinto quanto più avanti è possibile verso gli scaglioni di combattimento le cartucce vengono avviate alle compagnie, pronte per l'uso; è perciò questo l'estremo limite ove le cartucce giungono in casse. Qui le casse vengono aperte e qui vengono caricati i caricatori delle mitragliatrici leggere e pesanti, ai fucilieri vengono avviate in pacchi ed anche in pacchetti.

Anche le cassette di bombe a mano affluiscono al posto munizioni di battaglione. Vi affluiscono mitragliatrici da sostituire quelle guaste. La direzione del posto di munizioni di battaglione è affidata in genere ad un ufficiale o sottufficiale autorevole ed energico che possa regolare il movimento delle salmerie e dei portatori affluenti al posto.

Il posto munizioni di battaglione deve tenersi ben collegato col comando di battaglione e col *posto munizioni reggimentale*; spostarsi avanti, in base agli ordini che riceve dal comando di battaglione, e talvolta anche di iniziativa, avvertendo prontamente il personale del posto munizioni reggimentale.

Il *posto munizioni reggimentale* viene costituito dal comandante del plotone servizi; analogamente ad esso affluiscono le salmerie dei battaglioni e delle compagnie cannoncini per il prelevamento delle cartucce.

In condizioni favorevoli le carrette del 1° scaglione salmerie del plotone servizi della compagnia comando possono arrivare a portar munizioni fino al posto munizioni di battaglione. I posti munizioni saranno dunque ora mobili ora fissi, saltuariamente, ed anche per alcuni reparti mobili, per altri fissi secondo le vicende del combattimento.

La compagnia cannoncini si rifornisce coi propri rifornitori direttamente al posto munizioni reggimentale col quale dovrà essere collegata, tramite comando di reggimento; se molto distante si varrà dei muli del 1° scaglione plotone misto. I posti munizioni debbono essere bene occultati alla vista degli aerei nemici con opportuno mascheramento.

b) il rifornimento munizioni dagli stabilimenti di 2ª linea a posto rifornimento di reggimento. — Quando il posto munizioni reggimentale sta per esaurirsi il comandante di reggimento fa richieste telefoniche e con qualche altro rapido mezzo, indicando il quantitativo occorrente, al capo di stato maggiore della divisione.

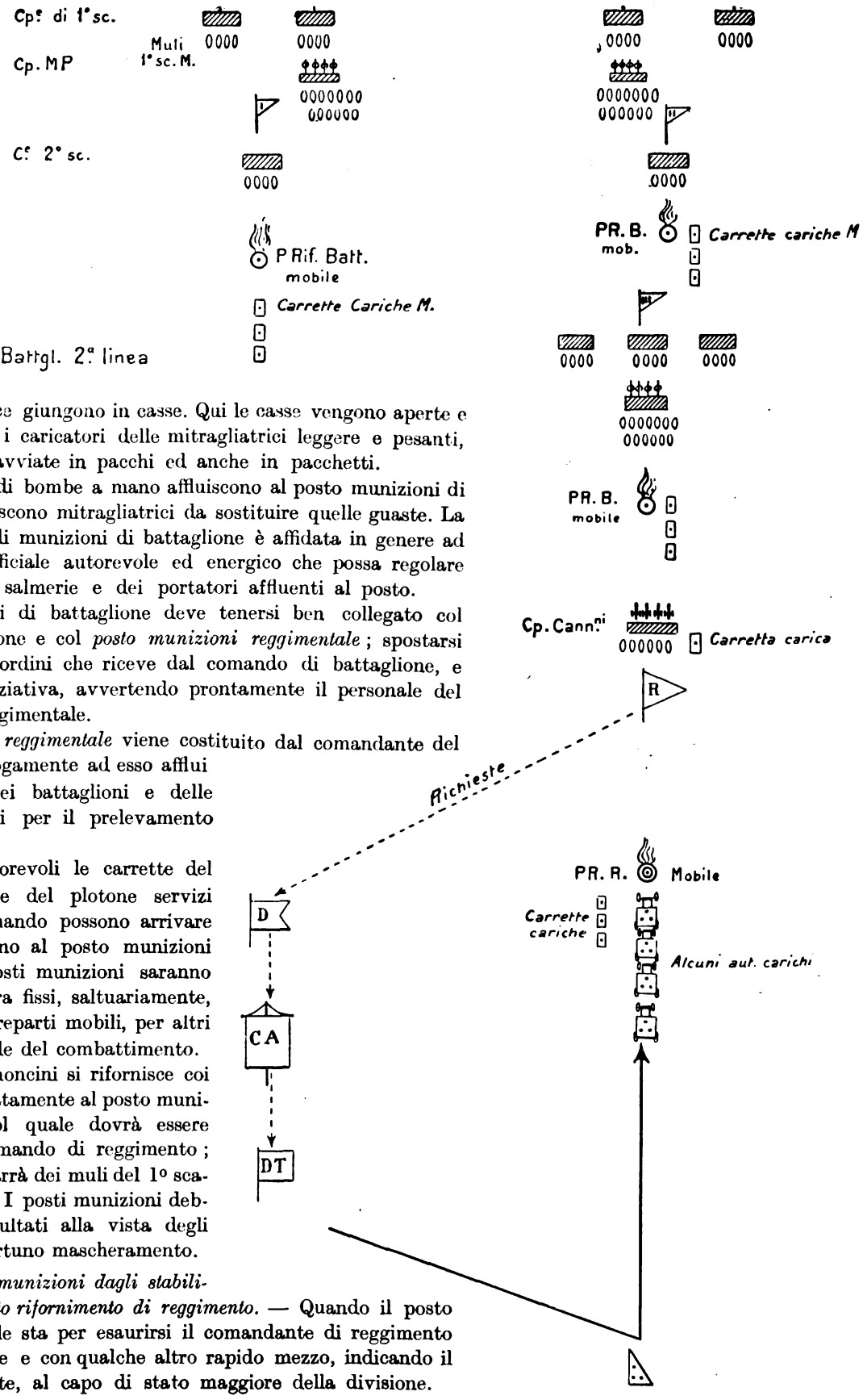


Fig. 36.

Digitized by Google

Questi, riuniti quelle di tutti i reggimenti della divisione, inoltra prontamente la richiesta al capo di stato maggiore del corpo d'armata.

Questi a sua volta, servendosi di autocolonne della propria direzione trasporti, manda a prelevare munizioni all'aliquota magazzino avanzato artiglieria e le avvia direttamente ai posti rifornimento munizioni di reggimento.

Se i posti sono fissi, gli autocarri scaricano e tornano prontamente indietro; se mobili ed hanno facoltà di farlo (cosa che avverrà raramente, data la necessità di altri servizi da compiere con le poche autosezioni disponibili) possono con alcuni autocarri seguire il posto munizioni reggimentale mobile, mettendosi a disposizione del comandante del reggimento. Vuotatisi tornano indietro.

Nella guerra di movimento, sebbene non previsto dalle attuali norme sui servizi logistici — specie in terreni montani — potrà avvenire che le divisioni o i corpi d'armata assegnino in via eccezionale a ciascun reggimento speciali sezioni carreggio di carri bagaglio, cariche di munizioni, per esempio: per una giornata di fuoco reggimentale.

Più difficile è che assegnino a questo scopo sezioni salmerie, dato l'enorme quantitativo di muli che abbiamo visto nella parte prima essere necessari per una giornata di fuoco reggimentale. È invece regolarmente prevista la colonna munizioni per gruppo alpino, a disposizione delle armate.

Il collegamento tra i comandi di reggimento e gli stati maggiori di divisione e tra questi e quelli di corpo d'armata dovrà essere stretto e continuo perché le munizioni giungano sollecite e opportune: se chieste e date con eccessiva larghezza, possono costituire ingombro e sciupío; se le richieste sono tardive e i comandi sono restivi nel concedere le munizioni, possono le truppe subire gravi crisi e forsanche dover cedere terreno e non raggiungere gli obiettivi per deficienza di potenza di fuoco.

Questo è l'indice della delicatezza di questo servizio ed anche della sua capitale importanza.

L'aliquota magazzino avanzato artiglieria ha normalmente 5 giornate di fuoco per una divisione.

I magazzini avanzati sono riforniti direttamente dai laboratori pirotecnici territoriali.

Digitized by Google

LA DEMOGRAFIA FRANCESE

Il censimento francese recentissimo (6 marzo 1926) ha trovati abitanti presenti 40.346.769 : il censimento precedente (6 marzo 1921) ne avea trovati 39.209.766. L'aumento, nel quinquennio che intercedé fra i due censimenti, fu di abitanti 1.137.003 in cifra assoluta : proporzionalmante, fu di 2,90 % rispetto alla resultanza del censimento del 1921. L'incremento rivelato dal censimento del 1926 è assai tenue ; neanche corrisponde ad incremento annuo di 0.59 %.

Ma non è ancora stato reso di pubblica ragione, per quanto sappiamo, il « contingente » straniero che concorse a formare i milioni 40,3 di abitanti che il censimento del 1926 trovò in Francia. Il censimento del 1921 ne avea trovati milioni 1,55 ; documenti ufficiali francesi dànno la cifra di milioni 2,85 di stranieri in Francia, sotto la data del 1° gennaio 1925 ; anche supponendo che, nei 14 mesi corsi dal 1° gennaio 1925 al 6 marzo 1926, la cifra ora detta sia rimasta immutata, il resultato comparativo tra i due censimenti sarebbe :

Popolazione censita nel 1921	39.209.766
Dedotti gli stranieri	1.550.459
Resta la popolazione francese...	37.659.307
Popolazione censita nel 1926	40 346.769
Dedotti gli stranieri	2.850.000
Resta la popolazione francese ...	37.496.769

Dal 1921 al 1926, da milioni 37.66 a milioni 37,50, si avrebbe diminuzione di abitanti 160.000 nella popolazione veramente francese.

* * *

Ma teniamoci ai puri e semplici dati complessivi dei due censimenti.

Il territorio « metropolitano » francese è diviso in 90 dipartimenti, contando per dipartimento anche il « territorio » di Belfort, il quale non è stato restituito al dipartimento di *Haut-Rhin* (Alsazia) al quale apparteneva prima del 1871. Dal censimento del 1921 a quello del 1926, la popolazione è diminuita in 43 dipartimenti ed è cresciuta in 47. La cartina n. 1 indica quali siano stati gli uni e gli altri, lasciando bianche le aree dei dipartimenti che si sono spopolati e tratteggiando le aree dei dipartimenti che si sono accresciuti di popolazione.

Fra i 43 dipartimenti in cui la popolazione è diminuita, primeggiano, per l'entità proporzionale della diminuzione, i 12 seguenti, facilmente rintracciabili sulla cartina n. 1 mercé il numero entro parentesi che ne precede il nome qui sotto corrispondente alla leggenda della tabella *A* e mercé la croce che è segnata sulla loro area.

(57) Lozère	8,62 %
(13) Creuse	7,92 %
(14) Cantal	7,57 %
(90) Corsica	6,47 %
(87) Basses-Alpes	6,22 %
(9) Ariège	5,58 %
(31) Corrèze	5,33 %
(24) Hautes-Pyrénées	5,30 %
(56) Haute-Loire	4,63 %
(58) Nièvre	4,36 %
(84) Hautes-Alpes	4,11 %
(32) Lot	3,92 %

Dei 47 dipartimenti in cui la popolazione crebbe, i massimi incrementi furono nei seguenti 13, segnati nella cartina n. 1 con un dischetto nero su l'area corrispondente.

(89) Alpes-Maritimes	27,88 %
(39) Seine-et-Oise	22,69 %
(36) Pas-de-Calais	17,72 %
(50) Aisne	15,34 %
(45) Nord	9,48 %
(74) Bouches-du-Rhône	9,39 %
(75) Meurthe-et-Moselle	8,77 %
(88) Var	8,51 %
(51) Seine-et-Marne	7,31 %
(76) Moselle	6,70 %
(60) Marne	6,67 %
(48) Pyrénées-Orient	5,30 %
(71) Isère	5,20 %

Chi solo consideri i dati estremi che qui ho riferiti, tanto diversi fra loro, necessariamente avverte come non sia possibile instituir paragoni fra essi, né tampoco sia possibile supporre che una sola causa, diversamente agendo, produca in cinque anni l'aumento di quasi 28 % in un dipartimento (*Alpes-maritimes*) e la diminuzione di non molto meno che 9 % in un altro (*Lozère*). Pertanto, il fatto complessivo deve essere analiticamente studiato.

* * *

Principiamo dalla natalità e vediamo quanti siano stati nei dipartimenti nei quali la popolazione più scemó e più si accrebbe, i nati vivi per ogni 100 di popolazione (censimento 1921) nei singoli anni del quinquennio e nella media dei cinque anni. Principiamo dai dipartimenti che più si spopolarono.

Digitized by Google

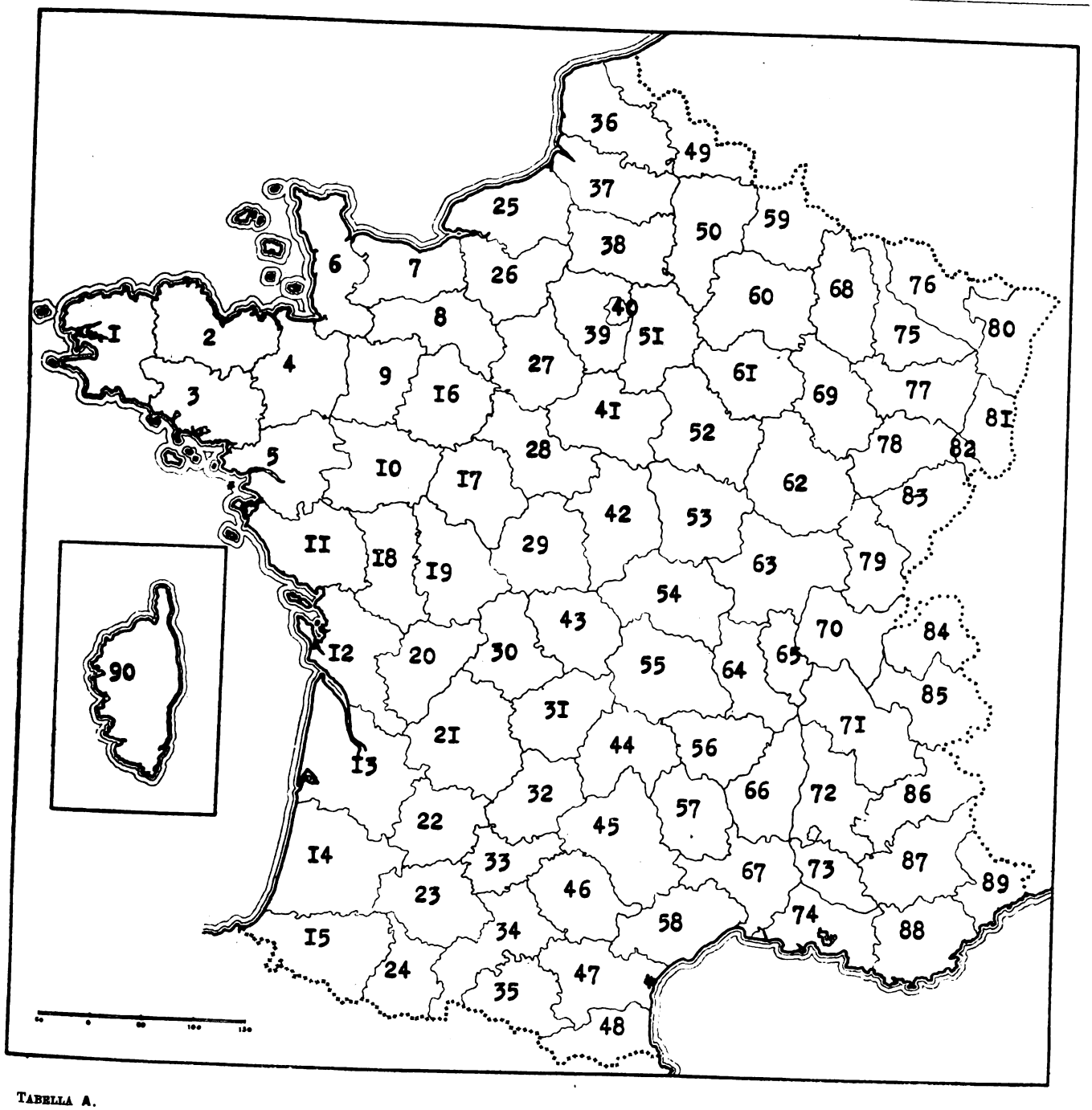
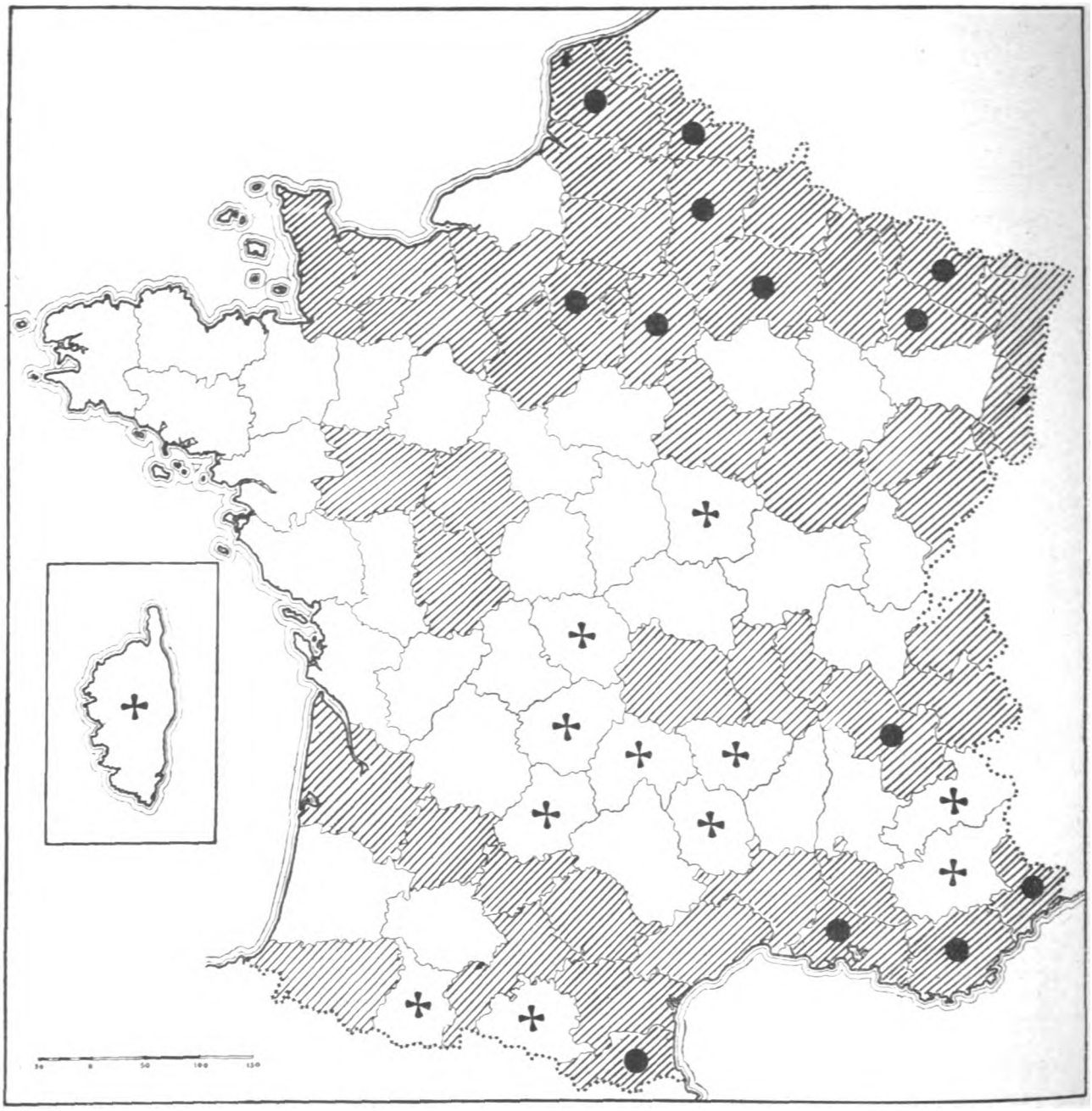


TABELLA A.

LEGGENDA.

1. Finistère
2. Côtes-du-Nord
3. Morbihan
4. Ille-et-Vilaine
5. Loire-Inférieure
6. Manche
7. Calvados
8. Orne
9. Mayenne
10. Maine-et-Loire
11. Vendée
12. Charente-Inférieure
13. Gironde
14. Landes
15. Basses-Pyrénées
16. Sarthe
17. Indre-et-Loire
18. Deux-Sèvres
19. Vienne
20. Charente
21. Dordogne
22. Lot-et-Garonne
23. Gers
24. Hautes-Pyrénées
25. Seine-Inférieure
26. Eure
27. Eure-et-Loir
28. Loir-et-Cher
29. Indre
30. Haute-Vienne
31. Corrèze
32. Lot.
33. Tarn-et-Garonne
34. Haute-Garonne
35. Ariège
36. Pas-de-Calais
37. Somme
38. Oise
39. Seine-et-Oise
40. Seine
41. Loiret
42. Cher
43. Creuse
44. Cantal
45. Aveyron
46. Tarn
47. Aude
48. Pyrénées-Orientales
49. Nord
50. Aisne
51. Seine et-Marne
52. Yonne
53. Nièvre
54. Allier
55. Puy-de-Dôme
56. Haute-Loire
57. Lozère
58. Hérault
59. Ardennes
60. Marne
61. Aube
62. Côte-d'Or
63. Saône-et-Loire
64. Loire
65. Rhône
66. Ardèche
67. Gard
68. Meuse
69. Haute-Marne
70. Ain
71. Isère
72. Drôme
73. Vaucluse
74. Bouches-du-Rhône
75. Meurthe-et-Moselle
76. Moselle
77. Vosges
78. Haute-Saône
79. Jura
80. Rhin (Bas)
81. Rhin (Haut)
82. Belfort
83. Doubs
84. Haute-Savoie
85. Savoie
86. Hautes-Alpes
87. Basses-Alpes
88. Var
89. Alpes-Maritimes
90. Corsica

Digitized by Google



Cartina n.1 — Dipartimenti in cui la popolazione crebbe — e più crebbe; » » » » » diminuì — e più diminuì

Digitized by Google

	1921	1922	1923	1924	1925	Media
(57) Lozère	2 —	2,01	1,94	1,81	1,85	1,92
(43) Creuse	1,65	1,53	1,44	1,39	1,43	1,49
(44) Cantal	1,98	1,87	1,78	1,83	1,85	1,86
(90) Corsica	1,85	1,80	1,81	1,69	1,60	1,75
(87) Basses-Alpes	1,88	1,70	1,77	1,62	1,59	1,71
(35) Ariège	1,70	1,53	1,46	1,43	1,43	1,51
(31) Corrèze	1,99	1,84	1,75	1,64	1,73	1,79
(24) Hautes-Pyrénées	1,74	1,77	1,68	1,72	1,74	1,73
(56) Haute-Loire	2 —	2,04	1,80	1,79	1,75	1,88
(53) Nièvre	1,72	1,57	1,50	1,45	1,46	1,54
(86) Hautes-Alpes	2,21	2,13	1,98	1,86	1,93	2,05
(32) Lot	1,80	1,62	1,53	1,49	1,49	1,59

Questi dati non possono spiegar da soli lo spopolamento che abbiamo osservato nei 12 dipartimenti; han bisogno di esser riferiti alla contemporanea mortalità percentuale: e ciò faremo or ora. Però, è già degno d'osservazione il fatto, comune a tutti i 12 dipartimenti, della molto scarsa natalità percentuale. Un solo dipartimento (*Hautes-Alpes*) supera mediamente i due nati per ogni 100 abitanti, e li supera di moltissimo poco, La nostra natalità italiana si aggira tra 2,80 e 2,90 per ogni 100 di popolazione. È da particolarmente osservare il comune (con pochissime eccezioni) diminuire del quoziente di natalità da un anno all'altro, perché può essere indizio dell'aggravarsi progressivo della malattia demografica.

È bensì vero che nei primi anni del nostro quinquennio ancóra si sentivano gli effetti della più che normale natalità dovuta alla precedente guerra; ma, insomma, questo non attenua, e piuttosto aggrava, la considerazione della scarsa natalità percentuale francese.

Vediamo, ora, quale sia stato, nei 12 dipartimenti che più si sono depauperati di gente, l'andamento contemporaneo della mortalità percentuale.

	1921	1922	1923	1924	1925	Media
Lozère	1,70	1,60	1,62	1,53	1,64	1,62 (+ 1,50)
Creuse	1,70	1,69	1,61	1,70	1,70	1,68 (— 0,95)
Cantal	1,71	1,69	1,64	1,78	1,66	1,69 (+ 0,85)
Corsica	1,55	1,52	1,41	1,41	1,35	1,45 (+ 1,50)
Basses-Alpes	1,91	2,01	1,90	1,96	1,86	1,93 (— 1,10)
Ariège	1,85	1,82	1,70	1,75	1,84	1,79 (— 1,45)
Corrèze	1,77	1,60	1,60	1,65	1,67	1,66 (+ 0,65)
Hautes-Pyrénées	1,80	2,01	1,89	1,86	2,07	1,95 (— 1,110
Haute-Loire	1,75	1,67	1,72	1,72	1,80	1,73 (+ 0,75)
Nièvre	1,97	1,87	1,69	1,80	1,91	1,85 (— 1,55)
Hautes-Alpes	1,74	1,82	1,68	1,77	1,75	1,75 (+ 1,50)
Lot	2,24	2,17	2,08	2,07	2,02	2,12 (— 2,65)

I numeri che ho scritti entro parentesi son la differenza (moltiplicata per 5, perché appaia il resultato dell'intero quinquennio) tra la media percentuale annua della natalità e la media percentuale annua della mortalità, positiva (+) dove prevalgono le nascite, negativa (—) dove prevalgon le morti. I numeri entro parentesi dimostrano che il ragguardevole spopolamento dei 12 dipartimenti, nel quinquennio 1921-26, può essere spiegato solo molto parzialmente colla insufficienza delle nascite a colmare i vuoti fatti dalla morte. Innanzi tutto, in ben 6 dipartimenti, le nascite furon più che le morti; in secondo luogo, anche nei 6 dipartimenti in cui le morti prevalsero sulle nascite, la prevalenza fu molto tenue in confronto coi ragguardevoli spopolamenti proporzionali.

Tenendo conto, dove esiste, della natalità prevalente per aggiungerla allo spopolamento rivelato dal censimento del 1926, e tenendo conto della mortalità prevalente per sottrarla, si ha che la diminuzione percentuale della popolazione, indipendente dagli andamenti della natalità e della mortalità, fu percentualmente la seguente:

Lozère	— (8,62 + 1,50) = — 10,12
Creuse	— (7,92 — 0 95) = — 6,97
Cantal	— (7,57 + 0,85) = — 8,42
Corsica	— (6,47 + 1,50) = — 7,97
Basses-Alpes	— (6,22 — 1,10) = — 5,12
Ariège	— (5,53 — 1,45) = — 4,08
Corrèze	— (5,33 + 0,65) = — 5,98
Haut-Pyrénees	— (5,30 — 1,10) = — 4,20
Haut-Loire	— (4,63 + 0,75) = — 5,38
Nièvre	— (4,36 — 1,55) = — 2,81
Haut.-Alpes	— (4,11 + 1,50) = — 5,61
Lot	— (3,92 — 2,65) = — 1,27

Le cagioni di questi resultati sono indipendenti dall'andamento della natalità e da quello della mortalità. La popolazione del Lozère ebbe più nati che morti in ragione di 1,50 % in cinque anni; ma, contemporaneamente, altre cause produssero in essa l'enorme diminuzione del 10.12 %.

Frattanto, vediamo quali fossero gli andamenti della natalità e della mortalità, nel solito quinquennio, nei 13 dipartimenti in cui la totale popolazione più crebbe dal 1921 al 1926. Per semplicità, trascuriamo di dare le cifre percentuali dei singoli anni; indichiamo, per ognuno dei 13 dipartimenti, la percentuale media delle nascite vitali e quella delle morti, in ciascun anno del quinquennio. La differenza (moltiplicata per 5) fra le due percentuali (col segno positivo quando prevalgon le nascite, col segno negativo quando prevalgon le morti) indica la variazione percentuale che avrebbe dovuto essere, dal censimento del 1921 a quello del 1926, se unica cagione d'essa fosse stato il diverso andamento della mortalità e della natalità.

	Media annua percentuale		Differenza moltiplicata per 5
	delle nascite	delle morti	
Alpes-Maritimes	1,78	1,80	— 0,10
Seine-et-Oise	1,78	1,88	— 0,50
Pas-de-Calais	2,90	1,60	+ 6,50
Aisne	2,72	1,76	+ 4,80
Nord	2,30	1,50	+ 4 —
Bouches-du-Rhône	1,92	1,88	+ 0,20
Meurthe-et-Moselle	2,40	1,74	+ 3,30
Var	1,64	1,90	— 1,30
Seine-et-Marne	1,80	1,92	— 0,60
Moselle	2,54	1,44	+ 5,50
Marne	2,32	1,80	+ 2,60
Pyrénées-Orientales	1,72	1,56	+ 0,80
Isère	1,80	1,90	— 0,50

Come già vedemmo pei 12 dipartimenti maggiormente spopolatisi, anche pei 13 dipartimenti più rinfittitisi di popolazione, l'eccedenza delle nascite sulle morti non è causa principale del fenomeno. Badando solo alla natalità e alla mortalità, ben 5 dei 13 dipartimenti che più si popolarono avrebbero dovuto spopolarsi; è caratteristico il caso dei dipartimenti delle *Alpes-maritimes* e del *Seine-et-Oise*, accresciutisi in cinque anni di quasi 28 % e di quasi 23 %, i quali ebbero nel quinquennio più morti che nati. Per quanto, nel gruppo dei 13 dipartimenti, si trovino confortevoli eccedenze di natalità sulla mortalità (principalmente, nel *Pas-de-Calais*, nel *Moselle* e nell'*Aisne*), la molto maggior parte dell'aumento di popolazione trovato dal censimento del 1926 non dipende da prevalenza delle nascite sulle morti.

Come già facemmo pei 12 dipartimenti più spopolatisi, indichiamo ora pei 13 maggiormente popolatisi quale sia stato veramente il loro crescere indipendentemente dagli andamenti della natalità e della mortalità. Alla cifra percentuale d'incremento totale che già sappiamo, aggiungiamo, o togliamo, secondo che sian negativi o positivi, i dati dell'ultima colonna dello specchietto qui immediatamente precedente.

Digitized by Google

Alpes-Maritimes	27,83	+ 0,10	= 27,93
Seine-et-Oise	22,69	+ 0,50	= 23,19
Pas-de-Calais	17,72	— 6,50	= 11,22
Aisne	15,34	— 4,80	= 10,54
Var	8,51	+ 1,30	= 9,81
Bouches-du-Rhône	9,39	— 0,20	= 9,19
Seine-et-Marne	7,31	+ 0,60	= 7,91
Isère	5,29	+ 0,50	= 5,79
Nord	9,48	— 4,00	= 5,48
Meurte-et-Moselle	8,77	— 3,30	= 5,47
Pyrénées-Orientales	5,30	— 0,80	= 4,50
Marne	6,67	— 2,60	= 4,07
Moselle	6,70	— 5,50	= 1,20

Avendo, così, dimostrato analiticamente come gli andamenti della natalità e della mortalità non spieghino gli aumenti di popolazione nei dipartimenti che più si popolarono, né le diminuzioni negli altri, è opportuno che io dica riassuntivamente come ciò sia confermato.

Nei singoli anni del quinquennio, nell'intera Francia, la natalità totale e la mortalità totale, per ogni 100 di popolazione totale (cens. 1921), furono le seguenti:

	Nati vivi	Morti	Eccedenze percent. di nati
1921	2,07	1,78	0,29
1922	1,94	1,76	0,18
1923	1,94	1,70	0,24
1924	1,92	1,75	0,19
1925	1,94	1,81	0,13
Nel quinquennio	9,83	8,78	1,05

Pertanto, la costante ma tenue eccedenza delle nascite sulle morti fece crescer di 1,05 % nel tempo corso fra i due censimenti, la popolazione rivelata dal primo di essi (milioni 39.21...). La qual cosa vuol dire che, per solo effetto degli andamenti della natalità e della mortalità, il censimento del 1926 avrebbe dovuto trovare in Francia abitanti:

39.209.766 + 411.702 = 39.621.468.

Invece, ne trovò 40.346.769. Dunque, dei censiti nel 1926, ben 725,301 (cioè: 40.346.769 - 39.621.468) non provenivan dalla prolificazione francese. Di dove provenivano essi?

Pare che solo due ipotesi sian possibili. O provenivan da rimpatrio di Francesi già emigrati, o provenivan da immigrazione di stranieri in Francia. Ragionevolmente, le due ipotesi possono esser vere simultaneamente; ma, per la pochezza dell'emigrazione francese, è verisimile che la seconda ipotesi molto prevalga sulla prima.

All'osservazione di un solo quinquennio non deve essere attribuita soverchia importanza, essendo essa sostanzialmente, un punto: né si può, da un punto, discerner l'andamento della curva statistica. Però, non è inutile da osservare il fatto che, nel nostro quinquennio, la popolazione francese, per propria virtù prolificatrice, crebbe, a dir molto, di 411.700 abitanti e, contemporaneamente, crebbe di 725.300 per iniezione in essa di gente straniera. Ognuno vede quale sciagura demografica sarebbe per la Francia il perpetuarsi di questo stato di cose. A metà del secolo venturo, la popolazione della Francia sarebbe per più che metà straniera.

* * *

Dobbiamo ora occuparci dell'importante duplice fenomeno che già abbiam messo in evidenza del crescer della popolazione di certi dipartimenti e del scemar di quella di certi altri, moltissimo più che non sarebbero cresciute, o scemate, pel solo andamento delle rispettive natalità e mortalità.

Il fenomeno dell'accrescimento potrebbe esser spiegato anche solo coll'ipotetico rivolgersi della immigrazione straniera in Francia, più a certi dipartimenti che a certi altri; ma il fenomeno della diminuzione può esser spiegato solo con emigrazione francese da dipartimento a dipartimento, essendo trascurabile l'emigrazione francese all'estero.

Complessivamente, i 43 dipartimenti nei quali la popolazione diminuì dal 1921 al 1926 perdettero 279.335 abitanti; ma gli andamenti della natalità e della mortalità furono tali in essi, nel complessivo quinquennio, che i nati vi superarono i morti di ben 123.046; sommando questi coi 279.335, si ottiene il totale di 402.381, il quale rappresenta la spopolamento totale dei 43 dipartimenti, indipendente da prevalenza delle morti sulle nascite, indipendente da immigrazione dall'interno della Francia o dall'estero, epperò da ascriver tutto ad emigrazione, e principalmente, o solo, ad emigrazione interna.

Complessivamente, il censimento del 1921 avea trovati milioni 14,15... di abitanti nei 43 dipartimenti che si spopolarono nel successivo quinquennio; pertanto, la perdita di più che 402.000 abitanti significa che dai 43 dipartimenti, in cinque anni, trasmigrarono verso gli altri 47 dipartimenti persone 2.84 per ogni 100 della popolazione del 1921. Questo riassuntivo dato aritmetico assai chiaramente significa come l'instabilità nel territorio imprima un carattere alla popolazione francese.

* * *

Di questo fenomeno, cercherem fra poco le cagioni e il modo. Ma vogliamo, prima, riassumere in una tabella tutti i dati fondamentali del nostro studietto. Nella tabella, i 90 dipartimenti son disposti nell'ordine delle natalità decrescente rispetto ad ogni 100 di popolazione del 1921. Quando è pari la percentuale della natalità, i dipartimenti si seguon nell'ordine della decrescente mortalità percentuale. A questo modo, l'ordine in cui son disposti i dipartimenti è veramente quello della prolificità decrescente: dove la natalità è eguale, la minor mortalità è sicuro indice di maggior vigoria dei nati.

DIPARTIMENTO	Popolazione del censimento 1921 (migliaia di abitanti)	Per ogni 100 di popolazione: nacquero	Per ogni 100 di popolazione: morirono	Prevalenza percentuale di nascite (+) o di morti (—)	Aumento percentuale della popolazione dal 1921 al 1926	Variazione percentuale della popolazione (col. e — col. d) indipendente dalla natalità e dalla mortalità
(a)	(b)	(c)	(e)	(d)	(e)	(f)
Pas-de-Calais (36)	990 —	14,5	8,6	+ 6,5	+ 17,7	+ 11,2
Ardennes (59)	277,8	13,7	8,3	+ 5,3	+ 6 —	+ 0,7
Aisne (50)	421,5	13,6	8,8	+ 4,8	+ 15,3	+ 10,5
Moselle (76)	589,1	12,7	7,2	+ 5,5	+ 6,7	+ 1,2
Morbihan (3)	546 —	12,3	9 —	+ 3,3	— 2,3	— 5,6
Côtes-du-Nord (2)	557,8	12,1	9,6	+ 2,5	— 2,7	— 5,2
Meurthe-et-Moselle (75)	503,8	12 —	8,7	+ 3,3	+ 8,8	+ 5,5
Finistère (1)	752,5	11,9	7,9	+ 4 —	— 0,7	— 4,7
Meuse (68)	207,3	11,9	9 —	+ 2,9	+ 4 —	+ 1,1
Marne (60)	366,7	11,6	9 —	+ 2,6	+ 6,7	+ 4,1

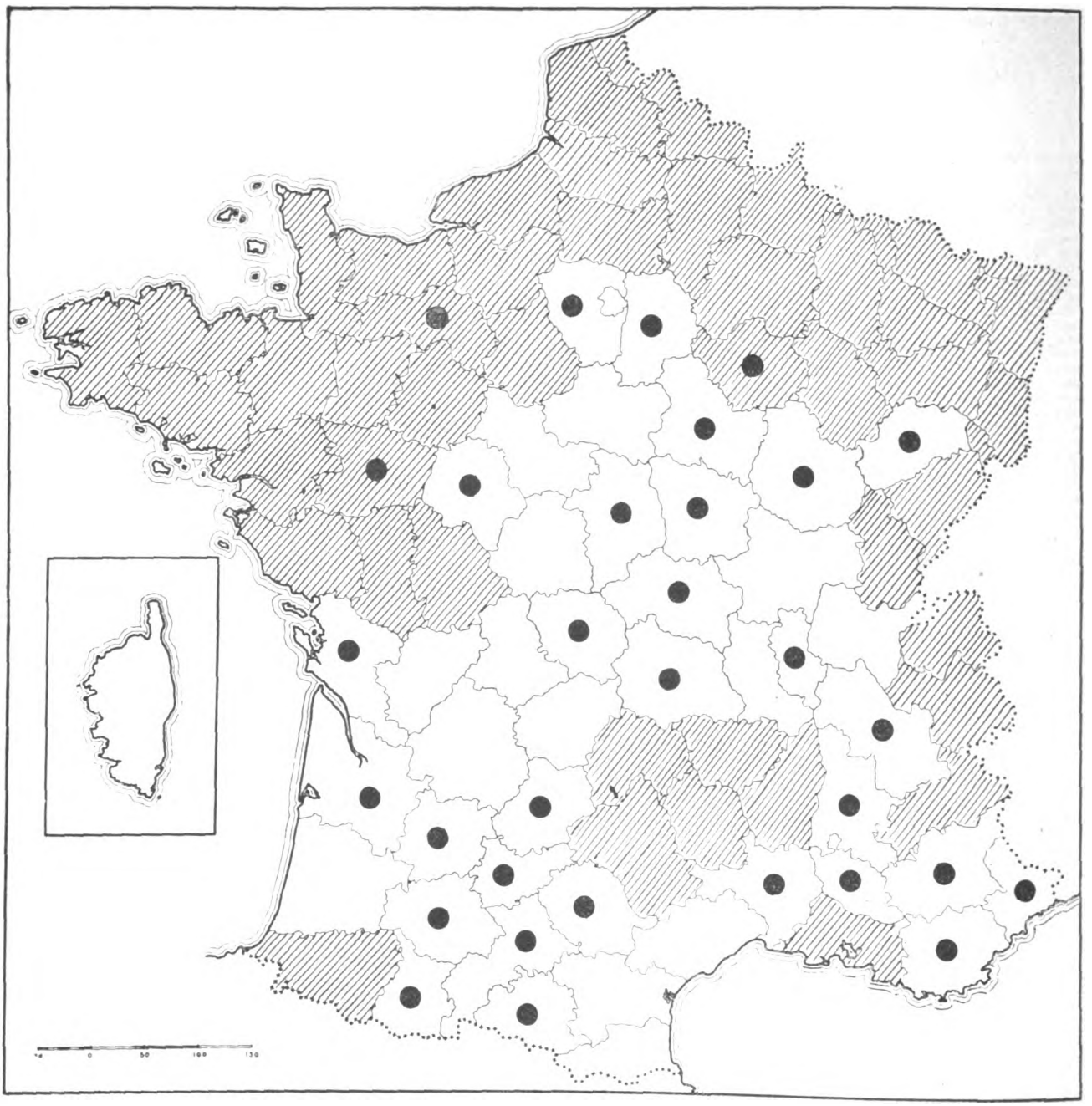
Digitized by Google

DIPARTIMENTO	Popolazione del censimento 1921 (migliaia di abitanti)	Per ogni 100 di popolazione		Prevalenza percentuale di nascite (+) o di morti (—)	Aumento percentuale della popolazione dal 1921 al 1926	Variazione percentuale della popolazione (col. *c* — col. *d*) indipendente dalla natalità e dalla mortalità
		nacquero	morirono			
(*a*)	(*b*)	(*c*)	(*c*)	(*d*)	(*e*)	(*f*)
Nord (49)	1767,9	11,5	7,5	+ 4 —	+ 9,5	+ 5,5
Seine-inférieure (25)	880,7	11,5	9,1	+ 2,4	— 0,6	— 3 —
Manche (6)	425,5	11,4	10,1	+ 1,3	+ 0,5	— 0,8
Calvados (7)	384,7	11,2	10,2	+ 1 —	+ 0,6	0,4
Ille-et-Vilaine. (4)	558,6	11,2	10,4	+ 0,8	— 0,3	- 1,1
Mayenne (9)	262,4	11 —	9,1	+ 1,9	— 1,6	— 3,5
Bas-Rhin (80)	651,7	10,9	7,3	+ 3,6	+ 2,3	— 1,3
Vendée (11)	397,3	10,8	8,5	+ 2,3	— 0,7	— 3 —
Doubs (83)	285 —	10,8	8,8	+ 2 —	+ 1,1	— 0,9
Somme (37)	452,6	10,8	9,2	+ 1,6	+ 3,9	+ 2,3
Oise (38)	387,8	10,6	9 —	+ 1,6	+ 4,1	+ 2,5
Sarthe (16)	389,2	10,5	9,7	+ 0,8	— 1,1	— 1,9
Orne (8)	274,8	10,4	10,6	— 0,2	+ 0,2	+ 0,4
Haut-Rhin (81)	468,9	10,3	6,9	+ 3,4	+ 3,8	+ 0,4
Vosges (77)	383,7	10,3	8,5	+ 1,8	— 1,1	— 2,9
Eure (26)	303,2	10,3	9,7	+ 0,6	+ 0,5	— 0,1
Deux-Sèvres (18)	310,1	10,1	8,5	+ 1,6	— 1 —	— 2 6
Hautes-Alpes (86)	89,3	10,1	8,8	+ 1,3	— 4,1	— 5,4
Haute-Savoie (84)	235,7	10,1	9,3	+ 0,8	+ 2,	+ 1,5
Eure-et-Loir (27)	251,3	10,1	9,4	+ 0,7	+ 0,	— 0,3
Savoie (85)	224,9	10 —	9,5	+ 0,5	+ 0,9	+ 0,4
Basses-Pyrénées (15)	403 —	9,8	8,7	+ 1,1	+ 2,3	+ 1,7
Loire-inférieure (5)	649,7	9,8	9,2	+ 0,6	— 0,7	— 1,3
Jura. (79)	229,1	9,8	9,3	+ 0,5	— 0,5	— 1 —
Bouches-du-Rhône (74)	842 —	9,8	9,4	+ 0,4	+ 9,4	+ 9 —
Lozère (57)	108,8	9,7	8,1	+ 1,6	— 8 —	— 9,
Maine-et-Loire. (10)	474,8	9,57	9,60	+ 0,03	+ 0,	— 0,02
Haute-Marne (69)	198,9	9,45	9,50	— 0,05	— 3,3	— 3,25
Haute-Loire (56)	268,9	9,4	8,7	+ 0,7	— 4,6	— 5,3
Aveyron (45)	332,9	9,4	9 —	+ 0,4	— 2,3	— 2,7
Ardèche (66)	294,3	9,4	9,1	+ 0,3	— 3 —	— 3,3
Aube (61)	227,6	9,4	9,5	— 0,1	— 0,7	— 0,6
Belfort (82)	94,3	9,3	7,4	+ 1,9	+ 0,3	— 1,6
Vienne (19)	306,2	9,3	8,4	+ 0,9	+ 0,	— 0,3
Cantal (44)	199,4	9,3	8,5	+ 0,8	— 7,6	— 8,4
Indre-et Loire (17)	327,7	9,3	9,4	— 0,1	+ 1 —	+ 1,1
Haute-Saône (78)	228,3	9,3	9,5	— 0,2	— 1,5	— 1,3
Dordogne (21)	396,7	9,2	7,2	+ 2 —	— 1,5	- 3,5
Saône-et-Loire (63)	554,8	9,2	8,4	+ 0,8	— 1,9	- 2,7
Loir-et-Cher (28)	251,6	9,2	8,9	+ 0,3	— 1,9	— 2,2
Loire (64)	637,1	9,2	9 —	+ 0,2	+ 4,4	+ 4,2
Ain (70)	315,8	9,2	9,1	+ 0,1	— 0,2	— 0,3
Hérault (58)	488,2	9,1	8,8	+ 0,3	+ 1,8	+ 1,6
Isère (71)	525,5	9,1	9,5	— 0,4	+ 5,2	+ 5,6
Haute-Vienne (30)	350,2	9 —	7,9	+ 1,1	— 0,9	— 2 —
Corrèze (31)	273,8	9 —	8,3	+ 0,7	— 7,9	— 8,6
Charente-inférieure (12)	418,3	9 —	9,2	— 0,2	— 0,8	— 0,6
Seine-et-Marne (51)	340,2	9 —	9,6	— 0,6	+ 7,3	+ 7,9
Loiret (41)	337,2	8,9	8,8	+ 0,1	— 0,1	— 0,2
Charente (20)	316,3	8,9	8,8	+ 0,1	— 2 —	— 2,1
Aude (47)	287,1	8,9	8,89	+ 0,01	+ 1,4	+ 1,39
Alpes-maritimes (89)	357,8	8,9	9 —	— 0,1	+ 27,8	+ 27,9
Seine-et-Oise (39)	921,7	8,9	9,4	— 0,5	+ 22,7	+ 23,2
Corsica (90)	282 —	8,8	7,2	+ 1,6	— 6,5	— 8,1
Côte-d'Or (62)	321,1	8,8	9,3	— 0,5	+ 1,1	+ 1,6
Seine (40)	411,7	8,7	7,9	+ 0,7	+ 3,5	+ 2,8
Gironde (13)	819,4	8,7	9,2	— 0,5	+ 0,8	+ 1,3
Vaucluse (73)	219,6	8,7	10,2	— 1,5	+ 4,4	+ 5,9
Landes (14)	263,9	8,6	7,8	+ 0,8	— 1 —	— 1,8
Pyrénées-Orient (48)	217,5	8,6	7,8	+ 0,7	+ 5,3	+ 4,6
Drôme (72)	263,5	8,6	9,3	— 0,7	- 0,7	
Hautes-Pyrénées (24)	185,8	8,6	9,8	— 1,2	— 0,8	+ 0,4
Tarn-et-Garonne (33)	159,6	8,6	10,4	— 1,8	+ 2,4	+ 4,2
Indre (29)	260,6	8,5	8,1	+ 0,4	— 2,6	— 3 —
Basses-Alpes (87)	91,9	8,5	9,6	— 1,1	— 6,2	— 5,1
Gard (67)	396,2	8,3	9,1	— 0,8	+ 0,8	+ 1,6
Puy-de-Dôme (55)	490,6	8,3	9,2	— 0,9	+ 2,9	+ 3,8
Tarn (46)	295,6	8,2	8,3	— 0,1	+ 1,2	+ 1,3
Var (88)	322,9	8,2	9,5	— 1,3	+ 8,5	+ 9,8
Yonne (52)	273,1	8,1	10,3	— 2,2	+ 0,7	+ 2,9
Rhône (65)	956,6	8 —	8,3	— 0,3	+ 2,8	+ 3,1
Haute-Garonne (34)	424,6	7,9	9,8	— 1,9	+ 0,8	+ 2,7
Lot (32)	176,9	7,9	10,6	— 2,7	— 3,9	— 1,2
Cher (42)	304,8	7,8	8,7	— 0,9	— 3,6	— 2,7
Lot-et-Garonne (22)	240 —	7 8	10 —	— 2,2	+ 2,3	+ 5,5
Allier (54)	370,9	7,7	8,8	— 1,1	— 1 —	+ 0,1
Nièvre (53)	270,1	7,7	9,2	— 1,5	— 4,4	— 2,9
Ariège (35)	172,9	7,5	8,9	— 1,4	— 5,5	— 4,1
Gers (23)	194,4	7,5	10,1	— 2,6	— 0,1	+ 2,5
Creuse (43)	328,3	7,4	8,4	— 1 —	— 7,9	— 6,9

Ragioneremo, poi, un poco sui dati scritti in questa tabella ; la quale è vera pietra angolare del nostro studietto. Ma, prima, diamo forma grafica (cartina n. 2) ai dati della natalità e della mortalità nel quinquennio. Son lasciate bianche le aree dei 45 dipartimenti che ebbero minor natalità percentuale ; son tratteggiate quelle dei dipartimenti che ebbero maggior natalità percentuale; il dischetto, (nero sulle aree bianche e bianco sulle aree nere), indica i dipartimenti nei quali le morti del quinquennio soverchiaron le nascite.

È grave il fatto che ben 32 dipartimenti di 90, abbiano avute più morti che nascite. Ma è poi curioso che ben 29

Digitized by Google



Cartina n. 2

Dipartimenti di natalità maggiore

» » » minore

» in cui prevalgono le morti sulle nascite

dei 32 sian di quelli che ebbero minor natalità, essendo noto che la maggiore natalità proporzionale necessariamente produce maggior mortalità proporzionale, se l'andamento del fatto demografico sia normale.

Ma ragioniamo, ora, sulla nostra tabella fondamentale.

Il dipartimento (*Pas-de-Calais*) massimamente prolifico ebbe natalità di 14,5 per ogni 100 di popolazione, nel tempo di cinque anni; cioè, 2,9 per ogni anno. La natalità media annua di 2,9 per ogni 100 di popolazione è appunto la nostra italiana: anzi, se il conto fosse fatto omogeneamente, è inferiore alla nostra natalità media.

Dunque, la prolificità massima francese, ristretta ad un solo dipartimento, è la prolificità media dell'intera Gente italiana, e si verifica solo in una popolazione di scarse 990.000 anime, pari a neanche 2,50 % della totale popolazione francese.

La natalità francese di 12 % in cinque anni è superata solo nel 4,25 % della popolazione totale. Quella del 11 %, solo nel 23,25 % della popolazione. Quella del 10 %, solo nel 38 % della popolazione. E chi voglia altre cifre analoghe se le troverà facilmente.

La natalità francese inferiore ad 8 % in cinque anni si verifica in 9 dipartimenti: i quali ebbero (1921) popola-

Digitized by Google

zione complessiva di milioni 2,48..., pari a più che 6,2 % della popolazione totale francese.

Pertanto, la tabella dimostra come la prolificità francese sia enormemente inferiore all'italiana.

Passiamo a considerar la mortalità proporzionale.

I dati della col. *d* dimostrano che, in ben 32 dipartimenti su 90, la mortalità del quinquennio superò la natalità. Ma assai più grave che non sia questa resultanza, già grave, è il fatto della tenue differenza tra la percentuale della natalità e quella della mortalità. Infatti, i dipartimenti nei quali la natalità superò la mortalità, o questa superò quella, di meno che 1 % della popolazione, in cinque anni, furono ben 45, e contenevano (cens. 1921) milioni di abitanti 22,4 ; cioè, il 57,2 % della totale popolazione francese. Così, è chiaro come l'osservazione del quinquennio che discorriamo riveli che nel 57,2 % della popolazione francese la natalità e la mortalità percentuali all'in circa siano in equilibrio. Più analiticamente, le resultanze sono :

In 27 dipartimenti	Eccesso di nascite =	0,57 %	della popolazione
In 18 »	Id.	morti =	0,40 %	Id.
Nei 45 »	Id.	nascite =	0,21 %	Id.

Ma queste son resultanze di un quinquennio. Pertanto, nell'insieme dei 45 dipartimenti dove la natalità e la mortalità meno differirono fra loro, l'eccesso annuo delle nascite sulle morti fu di 0,042 per ogni 100 di popolazione. La qual cosa vuol dire che i nati superaron mediamente i morti in ragione di 1 per ogni 2380 della popolazione, nella media annua.

Questa che ora ho osservata è la zona centrale del fenomeno. Vediamo ora quale sia stato l'andamento di questo nei 12 dipartimenti che più ebbero eccesso di nascite sulle morti (+) e nei 12 che più ebbero eccesso di morti (—) Le cifre, al solito, son proporzionali a 100 della popolazione censita nel 1921.

Pas-de-Calais	+ 6,5
Moselle	+ 5,5
Ardennes	+ 5,3
Aisne	+ 4,8
Nord	+ 4,-
Finistère	+ 4,-
Bas-Rhin	+ 3,6
Haut-Rhin	+ 3,4
Morbihan	+ 3,3
Meurthe-et-Moselle	+ 3,3
Marne	+ 2,6
Côtes-du-Nord	+ 2,5

Lot	— 2,7
Gers	— 2,6
Lot-et-Garonne	— 2,2
Yonne	— 2,2
Haute-Garonne	— 1,9
Tarn-et-Garonne	— 1,8
Vaucluse	— 1,5
Nièvre	— 1,5
Ariège	— 1,4
Var	— 1,3
Hautes-Pyrénées	— 1,2
Allier	— 1,1

Nei 12 dipartimenti di prevalenza massima delle nascite, l'eccesso di queste sulle morti fu pari a 4,2 per ogni 100 di popolazione. Nei 12 dipartimenti di prevalenza massima delle morti, l'eccesso di queste sulle nascite fu pari a 1,71 per ogni 100 di popolazione.

Questi ultimi 12 dipartimenti ebbero, nel 1921, milioni, 3.01... di popolazione ; gli altri 20 dipartimenti (ricordati poc'anzi) i quali ebbero più morti che nascite nel nostro quinquennio, aveano avuta popolazione di milioni 8,37... ; in cifre assolute, i 12 dipartimenti che qui discorro ebbero 51.938 morti più che nati : i 20 dipartimenti ne ebbero 33.776 : complessivamente, i 32 dipartimenti ebber popolazione di milioni 11,38... (più che 29 % della totale francese) ed ebbero 85.714 morti più che nati : insomma, nell'insieme dei 32 dipartimenti, i morti del quinquennio furono più che i nati, in ragione di 0,75 % della popolazione.

Naturalmente, la natalità francese supera ancora di alcun poco la mortalità. Complessivamente, nell'intera Francia, nell'intero quinquennio, i nati furon 414.753 più che i morti ; in ragione d'anno, furono 82.931 ; in ragione d'anno e di popolazione, furon 0,21 %. Non è spopolamento assoluto, ma è crisi assai grave.

* * *

Se l'andamento numerico della popolazione francese dipendesse solo dai due fondamentali fatti della natalità e della mortalità, le popolazioni dei singoli dipartimenti avrebbero dovuto variare, dal 1921 al 1926, della percentuale per ognuno d'essi indicata nella colonna *d*) della nostra tabella. Ma le variazioni rivelate dai due censimenti furon molto diverse. Esse son registrate nella colonna *e*), dove si vede, innanzi tutto, che in un solo dipartimento (*Drôme*) su 90 la differenza di popolazione da un censimento all'altro fu identica alla differenza tra la natalità e la mortalità. I numeri della colonna *f*) della tabella indicano come abbiano variato percentualmente le popolazioni, indipendentemente dalle variazioni dovute al fenomeno della natalità e della mortalità.

Per non ingombrar troppo spazio, registro qui solo i dati estremi dei 12 dipartimenti in cui la popolazione più crebbe, benché le morti vi fossero, nel quinquennio, più numerose che le nascite, e dei 12 dipartimenti nei quali la popolazione più diminuì, benché vi prevalessero le nascite sulle morti. Nello specchietto che segue, la colonna *N* indica l'eccedenza percentuale delle morti (—), o delle nascite (+) ; la colonna *P* indica l'aumento (+), o la diminuzione (—) percentuale della popolazione da un censimento all'altro.

	(N)	(P)
Alpes-maritimes	— 0,1	+ 27,8
Seine-et-Oise	— 0,5	+ 22,7
Var	— 1,3	+ 8,5
Seine-et-Marne	— 0,6	+ 7,3
Isère	— 0,4	+ 5,2
Vaucluse	— 1,5	+ 4,4
Puy-de-Dôme	— 0,9	+ 2,9
Rhône	— 0,3	+ 2,8
Tarn-et-Garonne	— 1,8	+ 2,4
Lot-et-Garonne	— 2,2	+ 2,3
Tarn	— 0,1	+ 1,2
Côte-d'Or	— 0,5	+ 1,1

	(N)	(P)
Corrèze	+ 0,7	— 7,9
Cantal	+ 0,8	— 7,6
Corsica	+ 1,6	— 6,5
Haute-Loire	+ 0,7	— 4,6
Ardèche	+ 0,3	— 3,-
Côtes-du-Nord	+ 2,5	— 2,7
Indre	+ 0,4	— 2,6
Morbihan	+ 3,3	— 2,3
Aveyron	+ 0,4	— 2,3
Saône-et-Loire	+ 0,8	— 1,9
Mayenne	+ 1,9	— 1,6
Dordogne	+ 2,-	— 1,5

È già notevole il fatto di diminuzione di popolazione in dipartimenti dove furono più nati che morti ; il *Corrèze* e il *Cantal*, avendo avuti, rispettivamente, 0,7 e 0,8 più nati che morti per ogni 100 di popolazione, si son spopolati in ragione di quasi 8 %.

Ma è assai più notevole il fatto di aumenti di popolazione dove fu prevalenza di morti sui nati ; il fatto è particolarmente notevole nelle *Alpes-maritimes* e nel *Seine-et-Oise*, che ebbero alquanti più morti che nati ed ebbero aumenti enormi di popolazione (27,8 e 22,7 %).

Già vedemmo che, nel quinquennio, prevalsero le nascite in 58 dipartimenti e prevalsero le morti in 32 ; che, nella totale Francia, le nascite superarono le morti di 414.753, pari a neanche 1,06 % della popolazione del 1921; che la popolazione crebbe in 47 dipartimenti e scemò in 43 ; che la totale popolazione crebbe di milioni men che 1,14, pari a 2,90 % della popolazione del 1921.

BIBLIOTECA MIL. CENTRALE ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Sottraendo da 1.137.003 (aumento totale della popolazione nel quinquennio) 414.753 (eccedenza delle nascite sulle morti), rimane l'incremento di 722,250, estraneo al fatto demografico propriamente detto. Ragionevolmente, tale incremento è da attribuire ad immigrazione dall'estero, o da eccesso di immigrazione dall'estero sull'emigrazione all'estero; e di questo ho già parlato.

Ma bisogna parlare, ora, di un altro fatto. Nei 47 dipartimenti in cui la popolazione crebbe dal 1921 al 1926, l'aumento totale fu di abitanti 1.420.687. Sommando i 414.753 nati in più del numero dei morti coi presumibilmente immigrati dall'estero, che abbiamo veduto potere essere 722,250, si ha il già veduto totale di 1.137.003. Pertanto, la differenza tra 1.420.687 e 1.137.003 (pari a persone 283.684) deve essere attribuita a spostamenti interni di popolazione.

Il numero di più che 280.000 su popolazione (1921) di milioni 39,2... non è quantità trascurabile. Significa che, per ogni 100 di popolazione, si ebbero mediamente, nel tempo di cinque anni, 0,7 persone che si partiron da un dipartimento per andarsi a stabilire in un altro.

Questo è indizio di una malattia non propriamente demografica, ma socialmente grave; è la malattia dell'attenuato attaccamento al suolo. Non solo la popolazione francese cresce di pochissimo; non solo sembra avviata a decrescere (l'eccesso delle nascite sulle morti fu di 94.871 nel 1923, di 72.216 nel 1924, di 60.024 nel 1925); anche, essa tende ad accentrarsi, in certi luoghi.

Insomma, un nuovo disordine demografico ci appare, il quale può esser formulato così: certe regioni francesi sembrano avviate a diventar mezzo desertiche, laddove certe altre sembrano avviate a soverchiamente popolarsi.

* * *

Certi dipartimenti francesi, dal censimento del 1921 a quello del 1926, ebbero aumento notevolissimo di loro popolazioni specifiche (numero di abitanti per chilometro quadrato). Indico qui sotto i 12 dipartimenti che l'ebbero maggiore, aggiungendo al nome di ognuno quello del rispettivo capoluogo.

	Popolazione specifica			Prevalenza percentuale 1921-26 di nati + di morti −
	1921	1926	Aum.	
Seine (Parigi)	9201	9526	325	+ 0,7
Seine-et-Oise (Versailles)	163	200	37	− 0,5
Nord (Lille)	310	339	29	+ 4 -
Pas-de-Calais (Arras)	147	173	26	+ 6,5
Alpes-maritimes (Nizza)	96	122	26	− 0,1
Bouches-du-Rhône (Marsiglia)	160	175	15	+ 0,4
Meurthe-et-Moselle (Nancy)	95	104	9	+ 3,3
Rhône (Lione)	335	344	9	− 0,3
Aisne (Laon)	57	65	8	+ 4,8
Doubs (Besançon)	54	60	6	+ 2 -
Loire (Saint-Etienne)	133	139	6	+ 0,2
Moselle (Metz)	95	101	6	+ 5,5

I 12 dipartimenti qui indicati ebbero complessivamente, nel quinquennio, 240.298 nati più che morti (1,89 % rispetto alla popolazione del 1921). Ma la loro totale popolazione crebbe di 1.123.001 (8,84 % della popolazione del 1921). Si ponga mente ai capiluogo di dipartimento: Parigi, Versailles (che è tutt'uno con Parigi), Marsiglia, Nizza, Lione, Metz, Lille, Nancy; ognuno vede che le maggiori città francesi furono attrazione a molti. Le farfalline corrono ad abbruciarsi le ali alla fiamma. Questo fenomeno dell'inurbamento merita d'essere studiato un po' minutamente.

Ma, prima, poiché siam capitati sul discorso della popolazione specifica, dobbiamo farne men frettoloso cenno.

Nello specchio che segue sono raggruppati i dipartimenti francesi nell'ordine decrescente della popolazione specifica che ebbero nel 1921; per ognuno, sono indicati i principali dati demografici del 1921 e del 1926. Nei gruppi (tranne quello da 40 a < 70) che comprendono dipartimenti nei quali la popolazione si accrebbe e dipartimenti in cui diminuì, gli uni son separati dai secondi.

Popolazione specifica	Dipartimenti numero	Superficie km².	Popolazione (1921)		Popolazione (1926)		Aumento (+) o diminuzione (−) della popolazione	
			assoluta	specifica	assoluta	specifica	specifica	assoluta (%)
Più di 9000	1	479,5	4.411.691	9.200,1	4.567.690	9.526 —	+ 325,9	+ 3,5
310 - < 340	2	8.633 —	2.744.484	317.9	2.946.023	341,2	+ 23,3	+ 7 —
130 - < 170	8	37.702,3	5.486.404	145,5	6.005.749	159,4	+ 13,9	+ 9,5
70 - < 110	6	38.471,5	3.190.932	82,9	3.427.585	89 —	+ 6,1	+ 7,4
	5	35.311 —	3.084.682	87,3	3.022.356	85,6	— 1,7	— 2,2
110 e più	22	120.597,3	18.918.193	156,9	19.969.403	165,6	+ 8,7	+ 5,5
40 - < 70	49	302.345 —	16.141.906	53,4	16.324.929	54 —	+ 0,6	+ 1,1
30 - < 40	4	28.676,2	1.026.389	35,7	1.042.115	36,3	+ 0,6	+ 1,5
10 - < 30	11	72.191,7	2.567.362	35,5	2.477.073	34,3	— 1,1	— 3,5
	4	27.175,4	553.916	20,4	533.249	19,6	— 0,8	— 3,7
10 - < 40	19	128.043,3	4.149.667	32,4	4.052.437	31,6	— 0,8	— 2,3

Già la prima colonna di questo specchio indica non regolare distribuzione della popolazione nel territorio. Da 13 per chilometro quadrato del *Basses-Alpes* (diventato 12 nel 1926) si va, con salto enorme, sino a 9200 del *Seine* (diventato 9526 nel 1926). Senza attardarci a considerare i singoli gruppi di dipartimenti (ogni lettore può agevolmente farlo da sé), osserviamo solo i tre gruppi più caratteristicamente diversi.

Dipartimenti n° 22 con popolazione specifica da 110 a più che 9.200
Id. 49 id. id. 40 a 70
Id. 19 id. id. 10 a 40.

Riferendoli alla superficie ed alle popolazioni dei due censimenti, ciascuno dei tre gruppi di dipartimenti rappresenta le seguenti percentuali della totale superficie francese e delle totali popolazioni.

	Percentuale della		
	Superficie	Popol. 1921	Popol. 1926
Dipartimenti di popolazione addensata	21,9	48,2	49,5
Id. id. media	54,8	41,2	40,5
Id. id. rarefatta	23,3	10,6	10,-

Digitized by Google

Da un canto, non molto meno della metà della popolazione francese è stipata in poco più che un solo quinto del territorio; dall'altro, quasi esattamente un solo decimo della popolazione è sparpagliato in non molto meno che un quarto del territorio.

Qui, è opportuno un breve raffronto colla sistemazione della Gente italiana nel territorio. Assumo per unità territoriali nostre le provincie quali erano nel 1921. Naturalmente, per omogeneità, considero il censimento del 1921, tanto per la Francia quanto per l'Italia.

La nostra provincia men densa di popolazione fu Sassari, con abitanti 32,2 per chilometro quadrato. In Francia, ben 7 dipartimenti non raggiunsero tale densità; complessivamente, ebbero abitanti 1.229.146 in chilometri quadrati 48.444,7; pertanto, la loro complessiva popolazione specifica fu di scarsi 25,4. La nostra provincia di Sondrio, tutta annidata nel cuore del massiccio alpino, ebbe popolazione specifica di 44,6.

La nostra provincia più densa di popolazione fu Napoli, con abitanti 1627,1 per chilometro quadrato. In Francia, il *Seine* superò i 9200, coi suoi milioni 4,41... di abitanti costipati in 479,5 chilometri quadr. di superficie.

Pertanto, se si pongon le densità minima (32,2) e massima (1627,1) della popolazione delle provincie italiane sulle corrispondenti densità dei dipartimenti francesi, rimangono scoperte, delle francesi, quelle di ben 8 dipartimenti. Le densità italiane variano da 32,2 a 1627,1; cioè, da 1 a 50,5 : le francesi variano da 13,1 (*Basses-Alpes*) a 9200,1 (*Seine*); cioè, da 1 a 702,7. Tanto è vero che la popolazione francese sconfina, moltissimo più che l'italiana, nelle esagerazioni dell'enorme addensamento da un canto, e dell'enorme rarefazione dall'altro.

Qui, sarebbe da discorrere, geograficamente e topograficamente, il diverso modo d'essere del territorio francese e dell'italiano rispetto alla capacità di contener gente; ma il discorso sarebbe lungo. Basterà dir sommariamente che la Francia è più « abitabile » che l'Italia, sicché l'essere l'Italia più abitata che la Francia è conseguenza del fondamentalissimo fatto che la Gente francese ha abbondanza di spazio, e si riduce ai cantucci che le paiono migliori, laddove alla Gente italiana manca lo spazio, sicché deve acconciarsi come può e sa.

Non sarà inutile un raffronto alquanto più analitico tra le popolazioni specifiche delle provincie italiane e dei dipartimenti francesi.

POPOLAZIONI SPECIFICHE	In provincie italiane	In dipartimenti francesi
Da 50 a < 60	—	20
» 60 » < 70	2	13
» 70 » < 80	3	5
» 80 » < 90	3	1
» 90 » < 100	2	4
» 100 » < 110	3	—
» 110 » < 120	5	—
» 120 » < 130	6	—
» 130 » < 140	7	4
» 140 » < 150	3	1
» 150 » < 160	4	1
» 160 » < 170	4	2
» 170 » < 180	8	—
» 180 » < 190	3	—
» 190 » < 200	—	—
» 200 » < 210	3	—
» 210 » < 220	1	—
» 220 » < 230	2	—
» 230 » < 240	—	—
» 240 » < 250	—	—
» 250 » < 260	1	—
» 260 » < 270	—	—
» 270 » < 280	1	—
» 280 » < 290	1	—

Questo specchio abbraccia 85,9 % delle provincie italiane del 1921 ed abbraccia solo 56,7 % dei dipartimenti francesi. Con popolazione specifica minore di 50, l'Italia ha 6 provincie (densità media complessiva di 42,2 in chilometri quadrati 55.804,5) e la Francia ha ben 35 dipartimenti (densità media complessiva di 36, – in chilometri quadrati 228.215,8). I chilometri quadrati 55.804,5 di poca densità italiana sono a stento 18 % della superficie dell'Italia; i chilometri quadrati 228.215,8 francesi sono alquanto più che 41,4 % della superficie totale francese.

Tre soli dipartimenti francesi e tre sole provincie italiane superano la densità di 290 per chilometro quadrato.

Seine (Parigi)	ch. q.	479,5	abitanti	4.411.691
Rhône (Lione)	»	2859,3	»	956.506
Nord (Lille)	»	5773,7	»	1,787.918
Totali	»	9112,5	»	7.156.175
Napoli	ch. q.	908,4	abitanti	1.478.021
Milano	»	3163,2	»	1.906.068
Livorno	»	416,9	»	143.130
Totali	»	4488,5	»	3.527.219

La densità media dei tre dipartimenti è 785,3; quella delle tre provincie è 785,8. La fortuita coincidenza nulla significa, o poco. Più importante è che la popolazione addensata è più che 18 % della totale popolazione francese, laddove essa è solo 8,8 % della totale popolazione italiana.

Con questo che ho detto è bastevolmente chiaro, e abbondantemente, che la Gente italiana è più regolarmente distribuita nel territorio che non sia la francese, avendo l'italiana assai minor parte di sé in stato di addensamento e in stato di rarefazione.

Ma questo si vede anche meglio considerando che la varietà delle popolazioni specifiche ha andamento più regolare in Italia che in Francia. In Italia, dei 24 diversi gruppi di densità che ho considerati nello specchio precedente, soli 5 non si riscontrano nella realtà; in Francia, non se ne riscontrano ben 15. Nell'ordine crescente della popolazione specifica, al dipartimento delle *Alpes-maritimes* (densità di 95,8) segue immediatamente il Loire (densità di 132,8); e al *Seine-et-Oise* (densità di 162,8) segue immediatamente il *Nord* (densità di 309,7).

Questo è conseguenza, ma anche è prova manifesta, del fondamentale fatto che la Francia non ha gente che basti al territorio, sicché non lo può « sfruttare » tutto. Non è possibile (anzi, è assurdo) che un vasto territorio non comporti popolazione specifica intermedia tra 96 e 133, né popolazione specifica intermedia tra 163 e 310.

* * *

Ma riprendiamo il nostro precedente discorso.

Dal 1921 al 1926, la popolazione francese si è raffittita nei 22 dipartimenti che già erano fitti di gente, e si è alquanto rarefatta (in senso assoluto o in senso relativo) negli altri 68 dipartimenti.

Da questa, che è conclusione importante e sicura, si argomenta ragionevolmente che la popolazione francese la quale trasmigra da dipartimento a dipartimento tende ad andare dove la popolazione è già densa.

Questo è naturale. Le genti demograficamente sane van crescendo di numero e si allargano a cercare spazio dove possano vivere, bene o male. Le genti malate scemano di numero e si addensano dove il vivere è migliore, o pare.

L'addensarsi della gente francese nei luoghi di già più densa popolazione deve essere considerato in due modi d'essere che ha; e vedremo ora quali siano, con una nuova ricerchetta la quale sarà l'ultima del nostro studietto.

Ho voluto vedere come abbia variato la popolazione francese nei singoli circondari (*arrondissements*), dal 1921 al 1926; ho tenuto conto solo del fatto generico dell'aumento assoluto, o della diminuzione, senza badare ai loro rispettivi valori relativi; ho tenuto conto dell'altitudine del capoluogo del circondario; ho raggruppati separata-

Digitized by Google

mente i dati pertinenti ai circondarii che han comune il capoluogo con quello del dipartimento, e i dati pertinenti agli altri circondarii. Per amore di brevità, chiamerò « circondarii diretti » quelli che han loro capoluogo nel capoluogo del dipartimento, e chiamerò « circondarii staccati » gli altri.

Dal censimento del 1921 a quello del 1926, le variazioni della popolazione furono sommariamente quali resultano dal seguente specchietto.

Altitudine	Circond. diretti in cui la popolazione		Circond. staccati in cui la popolazione	
	crebbe	scemò	crebbe	scemò
Da 0 a < 100	16	16	44	48
» 100 » < 200	11	11	43	40
» 200 » < 300	10	7	23	28
» 300 » < 400	4	2	9	20
» 400 » < 500	4	2	5	13
» 500 » < 600	1	—	—	6
» 600 » < 700	—	4	1	3
» 700 » < 800	—	2	—	1
» 800 » < 900	—	—	1	2
» 900 » < 1000	—	—	—	2
» 1000 » < 1100	—	—	—	—
» 1100 » < 1200	—	—	—	1
» 1200 » < 1300	—	—	—	—
» 1300 » < 1400	—	—	—	1

Innanzi tutto, è da osservare che, in Francia, di 381 capiluogo di circondario (diretto o staccato), sono ad altitudine maggiore di m. 499 soli 7 dei primi su 90 (7,8 %) e soli 18 dei secondi su 291 (6,2 %). Manifestamente, l'altitudine non è difficoltà grave, in Francia, alla distribuzione demografica.

Ma più importante osservazione è, pel nostro discorso, che 46 circondarii diretti su 90 (51,1%) crebbero di popolazione, laddove soli 126 dei 291 circondarii staccati (43,3 %) crebbero. Qui, è segno manifesto (ma non è prova sicura) che i capiluogo più popolosi esercitarono attrazione maggiore che i men popolosi.

Più chiaro è il segno di un altro fenomeno. Di 83 circondarii diretti aventi il capoluogo sotto i m. 500, ben 45 (54,2 %) si raffittirono di popolazione, laddove dei 7 aventi il capoluogo sopra i m. 500, solo uno (14,3 %) si raffittí. Analogamente, di 273 circondari staccati aventi il capoluogo sotto i m. 500, ben 124 (45,4 %) si fecero più popolosi, laddove dei 18 che hanno il capoluogo sopra i m. 500 soli 2 (11,1 %) fecero altrettanto.

Ed ecco apparire i due aspetti della ragionevole spiegazione del trasmigrare della Gente francese da dipartimento a dipartimento. Essa si muove nell'interno del territorio accalcandosi attorno alle maggiori città e scendendo dall'alto verso il basso. La città attira e la montagna respinge. L'urbanesimo e la calata imprimono carattere alla tendenza migratoria interna ; non solo in Francia : più in Francia che in Italia, però. Le conseguenze dannose del duplice fenomeno potranno essere discorse altrove ; ma ognuno vede come il danno sia grave e duplice : materiale e morale.

Lo specchietto che andiamo discorrendo dà luogo ad un'altra osservazioncella : e sarà l'ultima. Di 124 circondarii (diretti, o staccati) aventi lor capoluogo sotto i m. 100 d'altitudine, 64 (51,6 %) si spopolarono ; invece, di 105 aventi il capoluogo tra m. 100 e 200, si spopolarono 51 (48,6 %). La differenza non è grande e può essere accidentale ; ma essa invoglia a cercare se la popolazione francese dia segno di accorrere al mare, o di allontanarsene.

Di 23 dipartimenti costieri che la Francia ha, 14 ebbero più popolazione nel 1926 che nel 1921 ; gli altri ne ebbero meno. Il seguente specchietto indica le variazioni e le raggruppa.

			Variaz. percentuale della popolazione	
			in più	in meno
MEDITERRANEO	Tra Alpi e Rodano	Alpes-maritimes	27,8	—
		Var	8,5	—
		Bouch.-du-Rhône	9,4	—
	Tra Rodano e Pirenei	Gard	0,8	—
		Hérault	1,8	—
		Aude	1,4	—
		Pyrénées-Orientales	5,3	—
ATLANTICO	Tra Pirenei e Gironde	Basses-Pyrénées	2,8	—
		Landes	—	0,9
		Gironde	0,8	—
	Tra Gironde e penisola del Cotentin	Charente-inférieure	—	0,8
		Vendée	—	0,7
		Loire-inférieure	—	0,7
		Morbihan	—	2,3
		Finistère	—	1,2
		Côtes-du-Nord	—	2,6
		Ille-et-Vilaine	—	0,3
MANICA		Manche	0,5	—
		Calvados	0,6	—
		Seine-inférieure	—	0,6
		Somme	3,9	—
		Pas-de-Calais	17,7	—
		Nord	9,5	—

Complessivamente, la popolazione dei 7 dipartimenti costieri sul Mediterraneo crebbe di bene 8,9 %. Quella dei 10 dipartimenti costieri sull'Atlantico scemò di 0,6 %. Quella dei 6 dipartimenti costieri della Manica crebbe di 7,4 %. Nel loro insieme, i 23 dipartimenti ebbero aumento di popolazione pari a 4,9 %. Se l'intera popolazione della Francia fosse cresciuta in egual misura, dal 1921 al 1926, questo ultimo censimento avrebbe trovati milioni di abitanti 41,12..., in luogo dei 40,35..., che trovò.

Ma è notevole il fatto che i maggiori accrescimenti di popolazione dei dipartimenti costieri sono nei 3 dipartimenti tra le Alpi e il Rodano e nei 3 tra il *Seine-inférieure* (escluso) e il Belgio ; seguono, per entità dell'accrescimento, i 3 dipartimenti mediterranei più prossimi ai Pirenei e i 3 atlantici più prossimi ai Pirenei. I dipartimenti costieri che si spopolarono furono i più lontani dalle frontiere politiche. Questo non ha significazione sicura di sorta, ma non è da trascurare.

Però, non si può argomentare dall'andamento demografico degl'interi dipartimenti costieri quale sia (se è) l'influenza del mare. Infatti, i seguenti dati, i quali si riferiscono a 6 porti francesi dei più importanti fra i non mediterranei, meritano considerazione. Per ciascuno dei 6 porti indico la variazione di popolazione, dal 1921 al 1926, del rispettivo circondario.

Rochefort (Char.-infér.)	Diminuz. di	3,7 %	— Nel dipart.	diminuz. di	0,8 %
Brest (Finistère)	id.	4,9 %	— id.	diminuz. »	1,2 %
Cherbourg (Manche) ..	id.	3,1 %	— id.	aumento »	0,5 %
Le Hâvre (Seine inf.) .	id.	3,- %	— id.	diminuz. »	0,6 %
Boulogne (Pas de Calais)	id.	2,6 %	— id.	aumento »	17,7 %
Dunkerque (Nord)	id.	1,1 %	— id.	id. »	9,5 %

Questi dati possono non avere importanza grande ; ma è notevole la testimonianza che offrono del fatto che circondarii contenenti grandi porti si sono spopolati benché i loro interi dipartimenti si spopolassero assai meno, o si raffittissero di popolazione ; ed anche molto si raffittissero, come accade pel *Nord*, ed assaissimo più pel *Pas-de-Calais*.

A questo studietto non abbisognano conchiusioni particolari. Basta la conchiusione sommaria che la demografia francese appare molto malata, e di più d'un male.

Domenico Guerrini.

Digitized by Google

COME SI COSTRUISCONO I GRAFICI DI VOLGARIZZAZIONE

Anche dopo una collaborazione in pochi numeri di una rivista gli autori di brevi scritti come di possenti articoli si rivelano agli assidui lettori con caratteristiche inequivocabili (parola di moda).

V'è colui che comincia con un motto latino, v'è colui che si indugia in considerazioni critiche, v'è colui che lancia previsioni apocalittiche, v'è colui che rivela sempre nuove avventure belliche proprie, come vi è chi preferisce invariabilmente riportarsi a quanto facevano i Romani: dopo poche pagine l'arcano del collaboratore è svelato, e la personalità dello stile rivela ciò che la mancanza di pseudonimo o di firma parrebbero celare.

Minor fatica hanno fatto i lettori di questa Rivista a individuare l'autore di alcuni articoletti nei quali la frequenza di tabelle assai da lungi rivelava lo statistico che tutto vuol contare, mentre il costante corredo di piccoli grafici ricordava uno studioso che nel campo logistico imperversò su qualche generazione di ufficiali di stato maggiore.

Eppure questo secondo dato segnaletico degli articoli — la frequenza di grafici — potrebbe esser presentato come il rimedio del primo — l'abbondanza delle tabelle. — Convinto che non basti rilevare dati e comporli in serie, l'autore fermamente crede che della sua modesta opera di volgarizzazione di fenomeni economici e militari sia strumento indispensabile il grafico statistico.

La tabella repelle, il grafico attira: la tabella esige una riflessione e perciò una fatica, il grafico si insinua senza sforzo dall'occhio alla mente e spesso vi lascia impronte indelebili. Ciò non diversamente da quanto accade nella vita ove siamo assai più impressionati da un gesto o da una sincera espressione del volto che da un lungo orale o scritto ragionamento.

Tre anni or sono uno studioso scriveva al riguardo: « Noi crediamo che della sempre più numerosa categoria di persone le quali non possono dedicare che breve tempo e stanca attenzione agli studi ed alle deduzioni statistiche, vada tenuto il debito conto, per fornire loro succedanei adatti alle particolari loro condizioni di spirito. Ed in conseguenza crediamo debbasi far largo uso di rappresentazioni grafiche molto semplici, tali da saltare all'occhio anche del lettore più preoccupato e distratto e da fornire nello stesso tempo una precisa e chiara cognizione del fenomeno studiato ai lettori attenti e pazienti ».

Non siano perciò discare ai lettori due parole sulla tecnica di questo facilissimo mezzo di volgarizzazione dei fenomeni quantitativamente considerati, mezzo in questa rivista più che in altra largamente impiegato.

In alcuni trattati, con giusto criterio didattico, i grafici vengono distinti a seconda del carattere dei fenomeni (variabili o mutabili) posti in evidenza ed a seconda che i dati costituiscono serie cronologiche o territoriali ovvero seriazioni o smistamenti per elementi, ecc.

Noi, basandoci esclusivamente sul tipo delle figure che ne risultano, abbiamo tentata una classificazione dei grafici di volgarizzazione più impiegati, tralasciando di considerare quelli che hanno un carattere di dimostrazione geometrica o di riprova algebrica ed il cui significato riesce chiaro soltanto agli iniziati di speciali convenzionalismi o terminologie: fra questi, che sono in numero grandissimo, poniamo ad esempio le curve di concentrazione, i diagrammi a coordinate triangolari, i diagrammi a curve di livello, ecc.

Ecco la classificazione schematica cui facciamo seguire un cenno per ogni tipo avvertendo che allorquando uno stesso fenomeno può esser rappresentato in più maniere fra quelle sottoindicate il criterio essenziale di scelta deve esser la semplicità.

Digitized by Google

- GRAFICI DI VOLGARIZZAZIONE
  - DIAGRAMMI
    - a punti . . . . . *A*
    - a rapporto lineare caratterizzato
      - dalla base
        - comune in un punto . . . . . *B*
        - rettilinea . . . . . *C*
        - curvilinea . . . . . *D*
      - dalle ordinate congiunte e dalle bacchette
        - segnate (con sommità spezzata o curva) . . . . . *E*
        - non segnate (punti congiunti da spezzata o curva) . . . . . *F*
      - dalla scala
        - semplice
        - logaritmica
        - doppia logaritmica

        G
    - istogramma caratterizzato da
      - da rettangoli disgiunti
        - a base eguale o diversa
        - interi o frazionati

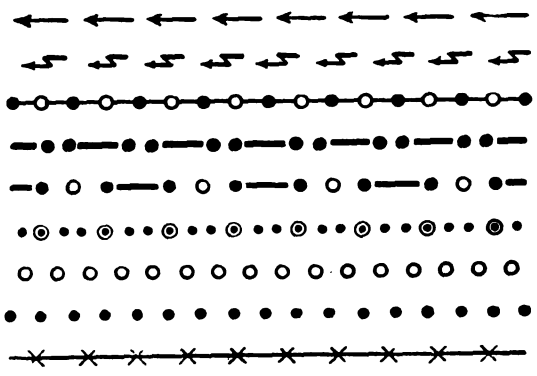
        H
      - da rettangoli adiacenti
        - terminati a gradini
        - terminati a curva

        I
      - da figure staccate
        - frazionate in settori
        - frazionate in striscie

        L
      - da settori circolari con raggio diverso . . . . . *M*
      - da poligoni congiunti intorno a base chiusa . . . . . *N*
    - STEREOGRAMMI
      - monoprismatici o sferici o cilindrici

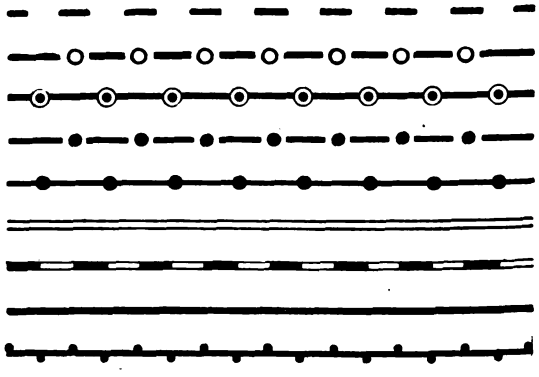
        O
      - pluriprismatici
  - CARTOGRAMMI
    - a punti . . . . . *P*
    - a bacchette (rapporto lineare) . . . . . *Q*
    - a figure staccate (rapporto superficiale) . . . . . *R*
    - a nastro (rapporto superficiale) . . . . . *S*
    - a zone graduate di tratteggio a colori (misure relative) . . . . . *T*

A) diagramma a punti: ogni caso del fenomeno è rappresentato da minuscolo cerchietto: i gruppi di casi formano poi o linee che tendono a confondersi coi seguenti *B*, *C*, *D* o figure che tendono ad identificarsi cogli istogrammi *H* ed *L*;



B) diagramma lineare con origine delle bacchette nello stesso punto: se le grandezze sono ordinate in modo crescente il grafico assume la figura di una chiocciola;

C) diagramma lineare con base rettilinea su cui sono riportate perpendicolarmente delle strisce (corrispondenti alle ordinate in un piano cartesiano) di lunghezza proporzionale ai casi osservati. Questo «*diagramma a canne d'organo*» è fra i più comunemente impiegati; spesso con tratteggi diversi si frazionano le canne trasversalmente o lungitudinalmente secondo un criterio secondario di ripartizione;



D) diagramma lineare con base curvilinea (per lo più circolare) dalla quale base le bacchette partenti da punti equidistanti o si rivolgono verso il centro o divergono come prolungamento di raggi fuori del cerchio;

E) diagramma lineare ad ordinate segnate e congiunte con delle linee rette (formanti una spezzata) ov-

Digitized by Google

vero con una linea curva (linea interpolata più idonea alla determinazione dei valori intermedi);

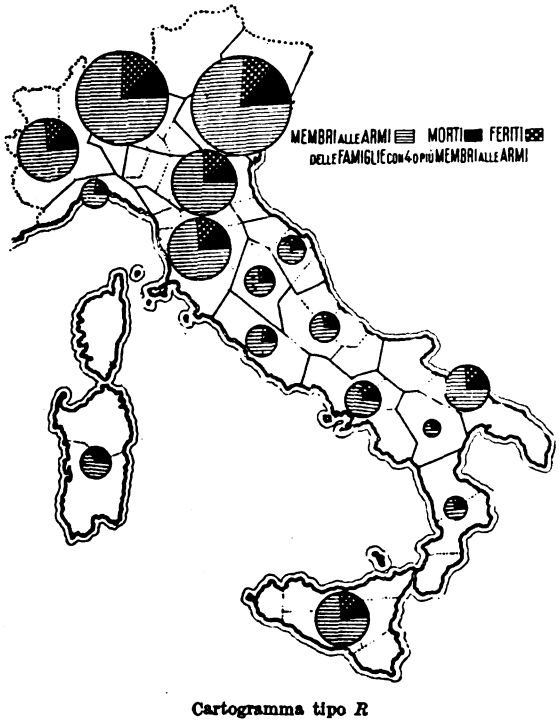
F) diagramma lineare in cui le ordinate non sono disegnate, ma il loro punto terminale viene congiunto formando, come sopra è detto, o una spezzata ovvero una curva;

G) diagramma di uno dei due tipi precedenti avente però o la scala delle ascisse o quella delle ordinate o entrambe in ragione logaritmica;

H) diagramma a rapporto superficiale (istogramma) in cui i valori del fenomeno considerato sono espressi dalla superficie di rettangoli staccati a base eguale o variabile. Ogni rettangolo può esser frazionato in senso orizzontale o verticale in proporzione a suddivisioni secondarie;

I) diagramma a rapporto superficiale (istogramma) costituito da rettangoli adiacenti aventi base eguale e la cui sommità invece di rimanere a gradini è stata congiunta da una curva interpolata col metodo delle aree equivalenti;

L) diagramma a rapporto superficiale (istogramma) in cui i valori dei fenomeni considerati sono espressi da figure simili (cerchi, poligoni regolari, bozzetti simbolici). Il raggio dei cerchi o l'apotema dei poligoni si trovano estraendo la radice quadrata dal numero dei casi

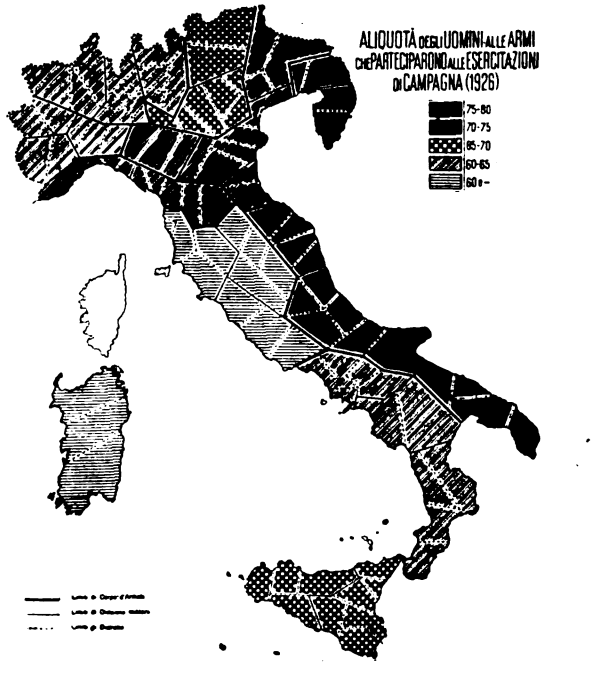


Cartogramma tipo *R*

e riducendolo secondo la scala adottata. La superficie totale di ogni figura può essere frazionata in proporzione a suddivisioni secondarie, sia costituendo settori aventi comune il raggio e diverso l'arco terminale, sia costituendo nell'interno altri cerchi ovvero strisce;

M) diagramma a rapporto superficiale (istogramma) in cui il valore dei fenomeni è rappresentato da settori circolari che hanno angoli eguali ma raggio diverso (proporzionale alla radice quadrata dei numeri). Nel caso di seriazioni o di serie con incremento continuo si possono riportare anche più quantità (ad es. quelle di eguali mesi in anni successivi) sotto uno stesso angolo ed allora la linea terminale viene a somigliare ad una spira irregolare;

N) diagramma a rapporto superficiale (istogramma) in cui il valore dei fenomeni è dato da figure (più spesso



Cartogramma tipo *T*

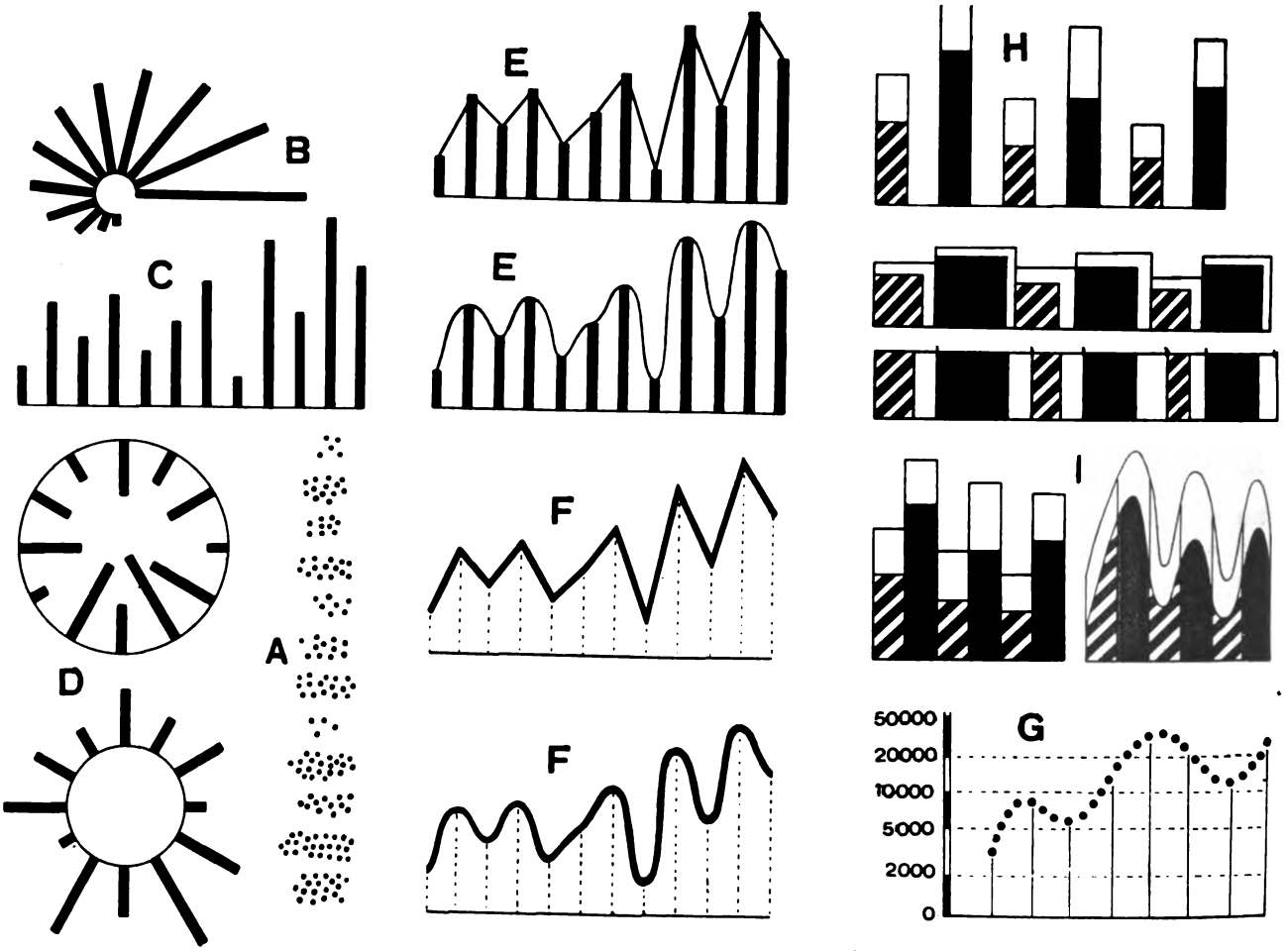
triangoli isosceli ovvero rettangoli) costruite sui lati di un poligono regolare, aventi cioè basi eguali e altezza diversa. Se si tratta di triangoli questi possono avere i vertici rivolti tanto verso il centro del poligono quanto verso l'esterno; se si tratta di rettangoli o altre figure esse si sviluppano fuori del poligono base;

O) stereogrammi costituiti da solidi in cui i fenomeni sono rappresentati con 3 dimensioni. I più comuni sono quelli pluriprismatici aventi per base una tabella a doppia entrata su ogni casella della quale siano elevati prismi di volume proporzionale ai casi del fenomeno e quelli monoprismatici costituiti da un diedro colle facce congiunte da una superficie che talvolta ha doppia curvatura (sistema adoperato per rappresentare la popolazione di un paese nel tempo);

P) cartogrammi a punti: su una superficie rappresentante un determinato territorio si segnano tanti punti quanti sono i casi del fenomeno rilevativi, sicchè la tinta più o meno scura risultante dà immediatamente l'idea dell'intensità locale;

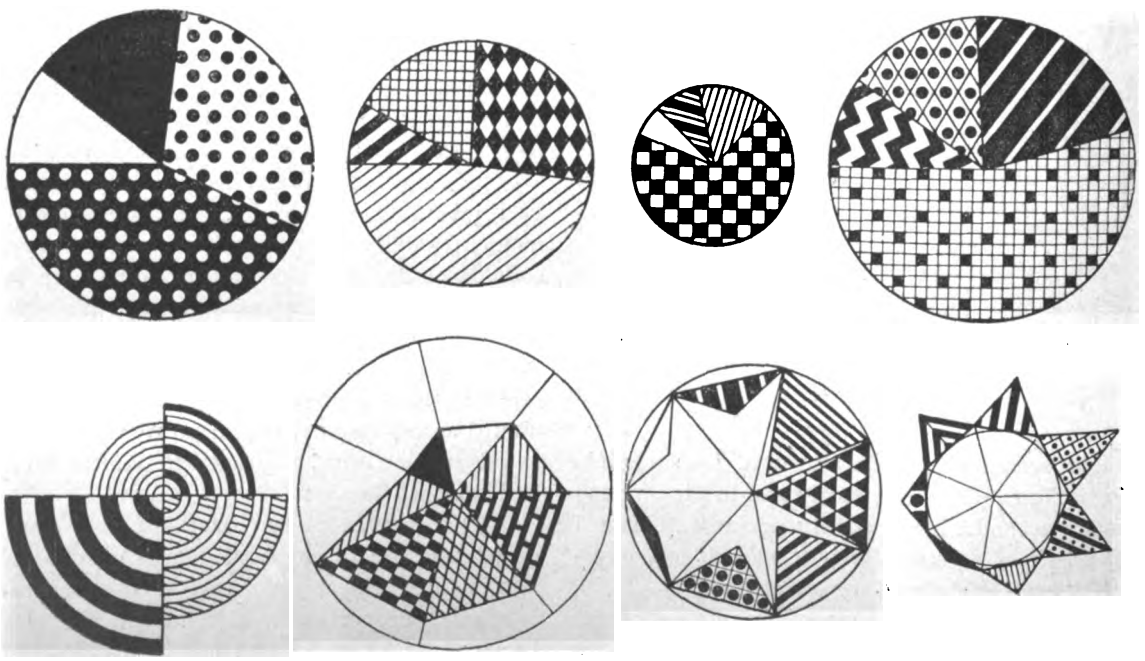
Q) cartogrammi con bacchette: su ogni superficie rappresentante la circoscrizione di un determinato territorio (provincie, regioni, ecc.) si collocano bacchette di lunghezza proporzionale ai fenomeni che vi si sono rilevati;

Digitized by Google



R) cartogrammi a figure staccate : su ogni superficie rappresentante una circoscrizione territoriale si disegna una figura (per lo più un cerchio) la cui ampiezza sia proporzionale ai fenomeni che vi sono rilevati. Spesso tali figure sono internamente suddivise seguendo un criterio secondario di ripartizione analogamente a quanto si è detto pei diagrammi ;

S) cartogrammi a nastro : lungo una linea geogra-



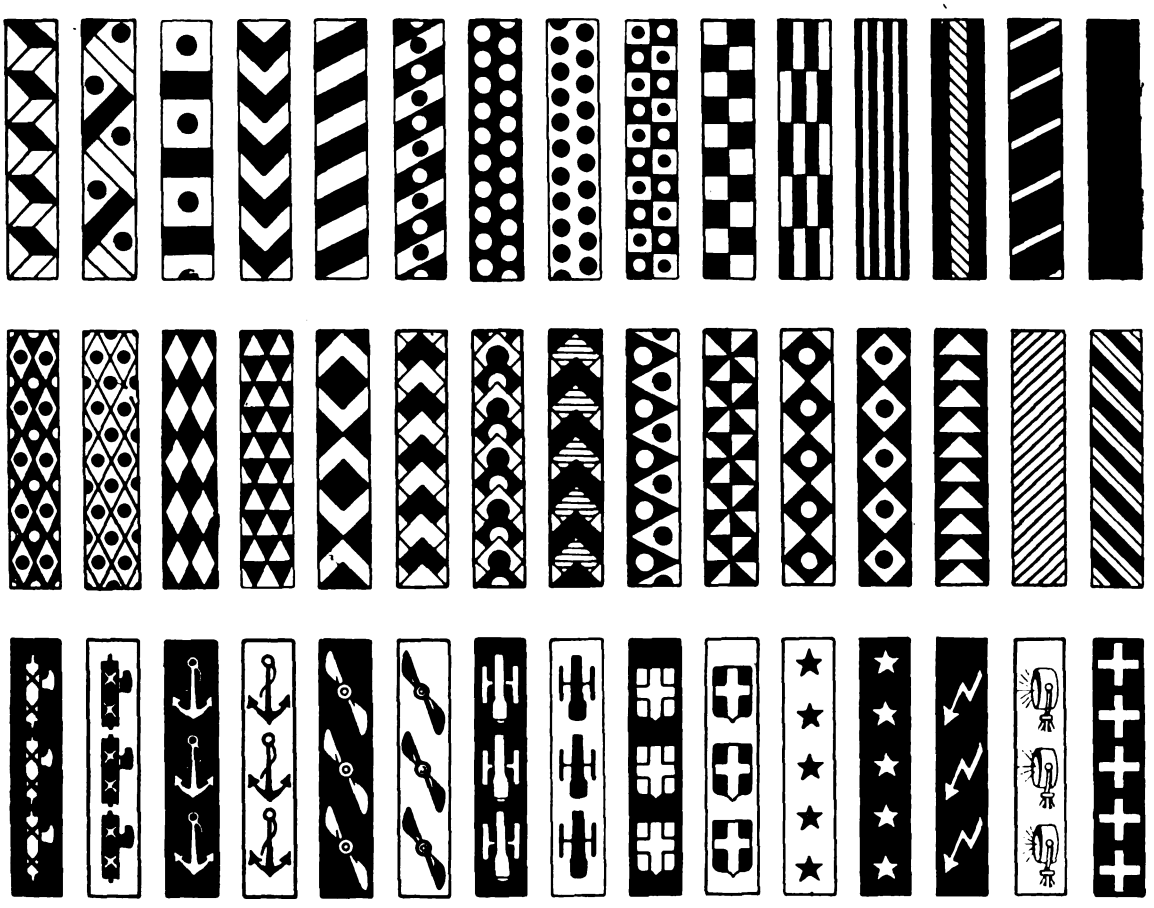
Tipi di tratteggio.

Digitized by Google

fica o convenzionale o artificiale (ad es. una ferrovia) si disegnano nastri di altezza diversa a seconda del numero dei fenomeni che in ogni circoscrizione o frazione di linea sono stati rilevati ;

T) cartogramma a zone graduate : ogni superficie rappresentante una circoscrizione territoriale viene interamente ricoperta da una tinta o da un tratteggio la cui intensità è da una apposita scala (cromatica e di tratteggio) espressa in proporzioni della intensità relativa di un fenomeno.

finalmente si tratta di disegnare, ossia eseguire in bella copia il grafico e di applicarvi le scritture : questa operazione è di notevole difficoltà come quella che richiede un certo senso artistico unito ad una certosina pazienza per raggiungere l'uniformità delle superficie disegnate o delle linee tracciate, richiede qualità che pochi hanno (è permesso dire : « che pochi abbiamo » ?)



Tipi di bacchette.

In sostanza per fare un grafico tre sono le fasi e cioè :

prima si tratta di scegliere in tanta molteplicità di tipi la forma più adatta a mettere in evidenza il fenomeno considerato : la pratica finisce per fare preferire i tipi *C*, *F*, *L*, *R*, *T* : solo gli specialisti che si rivolgono ad un ristretto pubblico di tecnici si valgono delle altre forme ;

poi si tratta di scegliere le scale orizzontale e verticale o le tinte e, servendosi di siffatte scale grafiche o cromatiche, riportare sul foglio le cifre contenute in una tabella statistica. Si tratta insomma di tracciare lo schema o la minuta ed è tanto più facile eseguire ciò in quanto tutti i grafici destinati alla riproduzione vengono disegnati in dimensioni assai maggiori di quelle in cui l'intelligentissima lente dello zincografo li ridurrà. Unico vincolo è quello di tracciare il disegno in una superficie in cui l'altezza e la larghezza stiano nelle stesse proporzioni in cui stanno nello spazio riservato alla illustrazione nella rivista o nel libro ;

Orbene a conciliare il nostro asserito bisogno di diffusione del grafico statistico di volgarizzazione colla indubbia difficoltà di eseguire un buon disegno, o (il che val lo stesso) colla forte spesa che sarebbe necessaria per l'opera di un provetto artista specializzato, noi abbiamo escogitato e ci serviamo ormai da cinque anni di un sistema semplice quanto l'uovo di Colombo.

Noi non disegniamo (o meglio non disegniamo più) noi incolliamo !

Noi incolliamo striscette poligoni zone ritagliate da un certo numero di tavole litografate di tratteggi e di tavole litografate di bacchette di molteplici tipi.

Noi non scriviamo incolliamo numeri e parole già composte a stampa e da noi con opportuni colpi di forbici combinati.

Noi non facciamo la formidabile fatica di tracciare

Digitized by Google

per ogni cartogramma la cartina base del territorio (continente o paese o regione) su cui vogliamo mettere in evidenza la distribuzione di un fenomeno : noi abbiamo degli schemi collettori già pronti o tracciati con confini rettilinei. Incollare sulle varie circoscrizioni territoriali cerchi, poligoni regolari o zone di tratteggio è giuoco — ed anche divertente giuoco — da bambini.

Anzi il cartogramma che fu il più faticoso — e perciò il più raro — grafico volgarizzatore è oggi indubbiamente quello di più semplice e rapida costruzione : a mettere insieme l'originale (16 volte più grande) del cartogramma tipo T unito a queste note (aliquota degli uomini alle armi che parteciparono alle esercitazioni nel 1926) occorsero ben 35 minuti !

Stimi chi conosce gli incresciosi fenomeni ottici dei disegnatori di tratteggi quanti giorni sarebbero occorsi a farlo a mano !

Offriamo ai lettori alcuni esempi dei nostri ferri del mestiere o meglio delle nostre cartine del mestiere : si tratta di 18 tipi di linee di 45 tipi di bacchette e 25 tipi di superficie tratteggiate combinate in varie forme di istogrammi ; essi costituiscono un repertorio ampiamente sufficiente per qualunque più complessa rappresentazione grafica.

Taluno dirà : ma infine a parte l'ingombro di materiale che dovete tenere disponibile sta il fatto della fatica di molti disegnatori la cui opera sarà occorsa a riempire tutti i fogli di figure e di tratteggi del vostro repertorio prima della loro riproduzione !

No ! correggiamo questo errore : il disegnatore esegue solo pochissimi centimetri quadrati (3 o 4) tutto il resto assai meglio di lui lo fa la macchina : così per via di successivi e sempre più larghi « trasporti litografici » i cui attacchi egli si limita a ritoccare si giunge rapidamente a coprire intere pietre della superficie di ¼ di metro quadrato.

Solo con questo sistema si ottengono i disegni di una uniformità di tratto che nessuna pazienza umana sarebbe capace di raggiungere : non è questione in fondo che della più umile applicazione fra tante superbe affermazioni del lavoro in serie caratteristico della produzione odierna.

Facendo di tale applicazione omaggio agli studiosi che mancano, come noi manchiamo, di tempo per porre in atto l'insito desiderio di volgarizzazione non abbiamo certo la pretesa di aver trovata e detta cosa peregrina.

Fulvio Zugaro.

Digitized by Google

DA VN MESE ALL'ALTRO

Ammonimenti morali del Duce ai seguaci. — La visita del Presidente della Repubblica francese Doumergue alla Corte Inglese. — Manifestazioni di amicizia italo-spagnola. — La battaglia decisiva contro il comunismo in Inghilterra. — Malinconiche constatazioni francesi contro il parlamentarismo. — Il viaggio del Duca degli Abruzzi in Abissinia.

Il carattere necessariamente breve e frammentario di queste note non comporta l'illustrazione e l'analisi di un documento di vasta mole e di profondo contenuto politico quale è il discorso pronunciato dal Primo Ministro, il 26 maggio, alla Camera dei Deputati.

Ci limiteremo a mettere in rilievo alcuni **ammonimenti morali del Duce ai seguaci.**

Il Capo del Governo ha voluto ricordare quale sia stato, e sia, il suo pensiero su lo squadrismo e la violenza. Supporre che la squadra — nella ferrea concezione gerarchica del fascismo — possa, con iniziative proprie, coinvolgere e compromettere l'azione della compagnia, del battaglione, del reggimento, dell'intero esercito, è semplicemente assurdo. Lo squadrismo, che fu necessario e benemerito all'alba del fascismo è oggi superato ; ed è compassionevole lo spettacolo di coloro che continuano a sospirare sugli antichi ricordi squadristi... specialmente quando i sospiranti non fecero effettivamente dello squadrismo nei giorni del maggior pericolo.

La violenza ! È qualche volta necessaria ed è migliore del compromesso e della transazione, ma deve essere violenza tempestiva, cavalleresca, coraggiosa, nobile, di uno contro uno. Ogni prepotenza che serve a fini personali è falso fascismo.

Bisogna togliersi di mente che una cosa sia il fascismo ed un'altra cosa i fascisti, « il popolo — ha detto il Duce — ha perfettamente il diritto di giudicare il Regime dai campioni che esso gli offre. E se quei campioni non sono all'altezza della situazione, il popolo ha diritto di manifestare il suo severo giudizio. Perché siamo, e ci vantiamo di essere, un regime autoritario e non si deve neppur dubitare che abbiamo adottato questa severa disciplina per nascondere qualche cosa che non sia purissimo e cristallino »... « Nessuno si illuda di pensare che io non sappia quello che succede nel paese fino all'ultimo villaggio d'Italia. Lo saprò un po' tardi, ma alla fine lo so, ed allora arriva la mia spada ».

Il Duce ha bollato con parole severe gli uomini dell'affarismo ; quelli che, ad esempio, quando la lira diminuisce di valore, sono prontissimi a rialzare il costo della vita, e sanno subito adeguare l'economia generale alla moneta deprezzata, ma quando la lira aumenta di valore, strillano, piangono e oppongono resistenze passive per adeguare le condizioni economiche al maggior pregio della moneta. I sentimenti del Primo Ministro verso costoro sono in questa battuta : « *quando vedo costoro col distintivo fascista all'occhiello, mi dànno la nausea* ».

Il Duce ha ancora una volta ricordato la necessità fascista di agire molto e di parlare poco.

Troppe cerimonie, troppi discorsi, troppe volate liriche. Molte volte questa mania festaiola mira alla maggior gloria dei comitati organizzatori e dei con-

Digitized by Google

ferenzieri. Questo non è bene. Peggio poi, come qualche volta avviene, se comitati organizzatori e conferenzieri son gente che ha qualche cosa da farsi perdonare nel campo delle opere o delle omissioni. Nessuno li crede, e gli effetti per il Regime sono negativi.

In tutti questi mòniti del Duce, scelti fra i molti contenuti nel grande discorso, sono gli elementi essenziali di un catechismo morale e disciplinare per molti necessario, utile per tutti.

o o o

Fra gli avvenimenti del mese di maggio è notevole **la visita del presidente della repubbliea francese Doumergue alla Corte inglese.**

La stampa francese ha descritto a vivi colori l'entusiasmo del popolo britannico e le calorose accoglienze dei Sovrani. I brindisi scambiati fra i due capi di stato al pranzo ufficiale a Buckingham Palace, i comunicati circa i colloqui dei due ministri degli esteri, i discorsi pronunciati nei ricevimenti vari, sono stati concordemente intonati al più sereno ottimismo sui risultati favorevoli che la collaborazione franco-inglese potrà arrecare per la prosperità del mondo. I due popoli che insieme vinsero la guerra non potranno lasciar nulla di intentato per consolidare la pace. Naturalmente non si è detto se ed in qual modo siansi composte alcune divergenze di vedute sorte negli ultimi tempi fra Parigi e Londra a proposito di certi problemi di politica internazionale.

Non seguiremo le elocubrazioni di quella parte della stampa francese che si studia di discernere se intimi rapporti fra la Francia e l'Inghilterra giovino più al di qua o al di là della Manica, e quale delle due potenze — nelle condizioni attuali della politica internazionale — sia diplomaticamente più isolata e meno fortunata.

In tutto ciò la stampa italiana ha mostrato un grande riserbo, e anche una perfetta tranquillità, perché la correttezza — diremmo anzi la simpatia — con la quale il Foreing Office ha trattato, anche recentemente, questioni di politica estera che toccano da vicino l'Italia, affidano pienamente che nei colloqui fra gli uomini di stato inglesi e francesi nulla può esser stato concretato di spiacevole per noi.

Ed indipendentemente da questa logica supposizione (naturale conseguenza della dichiarata e provata amicizia dell'Inghilterra per l'Italia) un'altra considerazione — più solida, perché la si può toccare con mano — ribadisce il convincimento che l'Italia sia stata presente in ispirito al convegno franco-inglese, nel momento in cui si è voluto riconoscere la opportunità di far rivivere quello che fu l'« entente cordiale », culminata nella guerra e nella vittoria.

È una constatazione di fatto che esula dal campo degli apprezzamenti, questa : che l'« entente cordiale » sboccò bensì nella vittoria, ma non prima che la sua originale costituzione fosse modificata dall'intervento in guerra dell'Italia a fianco del gruppo antiteutonico.

E cade qui acconcio ricordare la leale dichiarazione fatta dell'ex ambasciatore Barrère nella occasione del 12° annuale dell'entrata in guerra dell'Italia. Egli ha francamente rievocate le ansie francesi all'inizio della grande guerra, prima che la nostra neutralità fosse dichiarata ; ha detto il sommo beneficio che all'esercito francese portò la dichiarazione della neutralità italiana (che consentì di trasportare al nord l'armata delle Alpi) e poi quello immenso che derivò dall'entrata in guerra delle nostre armate.

E poiché l'amicizia dell'Italia, nel consorzio internazionale non ha certamente, oggi, minor peso di quel che avesse tredici anni fa, si può star certi che uomini di equilibrio come Austen Chamberlain e Briand non avranno mancato di tener conto di tali elementi di fatto nei loro scambi di vedute, anche se le parole pronunciate alla ribalta siano state limitate strettamente all'Inghilterra e alla Francia, con esclusione di qualsiasi accenno a qualsiasi altra potenza.

o o o

Il 25° annuale del regno di Alfonso XIII, ha dato luogo a **manifestazioni di amicizia italo-spagnola.**

Se non vi sono stati nuovi e precisi accordi in coincidenza con la fausta data, e se non si vuol dare ai colloqui fra il primo Ministro italiano e il dottor Aunos il carattere di avvenimento di interesse fondamentale, l'occasione è stata però buona per rinfrescare il ricordo del cammino percorso e guardare con sicura fede l'avvenire.

In linea politica Italia e Spagna sono giunte ad una di quelle intese intime, fatte di comprensione reciproca senza riserve, per le quali la concomitanza dei disegni e delle opere si manifesta spontanea, come portato naturale di premesse simili, senza che siano necessarie ad ogni passo faticose trattative. In quest'ordine di problemi è la politica mediterranea dei due grandi stati peninsulari — i due soli grandi stati peninsulari del Mediterraneo — la quale non contiene alcun elemento antagonistico, e molti elementi contiene di convergenza verso comuni interessi.

Nel campo economico-commerciale, il fatto che il suolo italiano e quello spagnolo dànno prodotti simili, spingerebbe naturalmente i due stati a farsi

Digitized by Google

concorrenza per la conquista dei mercati esteri. Ma anche in questo argomento delicato, il concetto integrale di esigenze superiori da salvaguardare spinge i due stati a ricercare tutti i possibili mezzi per ottenere la collaborazione delle industrie affini e il reciproco aiuto delle industrie con concorrenti. In altri termini si tende ad una azione di coordinamento per quanto riguarda l'esportazione di oli, agrumi, vini, ecc. praticata senza sacrificio di alcuno, perché si stabilisca anche nel campo economico quella atmosfera di assoluta comprensione e fiducia, nella quale si svolge la politica estera dei due stati. La Spagna ha, ad esempio, materie prime che le sue industrie non assorbono completamente e che ci potrebbero essere concesse a favorevoli condizioni, in cambio di nostri prodotti da cedere alla Spagna con suo vantaggio.

Insomma la collaborazione italo-spagnola è in piena fase di attività anche nel campo economico.

Il conte della Vinaza — l'illustre ambasciatore del Re di Spagna presso il Re d'Italia — ha detto recentemente : « *Solo un regime quale l'Italia e la Spagna han saputo costruire sulle rovine del parlamentarismo parolaio, può consentire realizzazioni come quelle effettuate dai due stati* ».

Nella ricordata circostanza del 25° annuale del Regno d'Alfonso XIII, il Primo Ministro d'Italia ha inviato alla Spagna questo caloroso messaggio :

«*Sua Maestà Alfonso XIII celebra i suoi 25 anni di Regno in un momento particolarmente felice : quello in cui la Spagna, sotto la sagace ed energica guida Sua e di De Rivera, si avvia a nuove grandezze.*

Alfonso XIII è ben degno di dirigere dal Suo soglio supremo i destini della Spagna. Cavalleresco e leale, saggio e ardimentoso. Egli compendia in sé tutte le migliori virtù della Sua terra ed è realmente il simbolo della Spagna vecchia e giovane e sempre pronta a continuare la sua storia gloriosa.

Il Governo e il popolo italiano si associano con cuore fraterno alla festa regale del popolo spagnuolo ».

o o o

È in pieno svolgimento la **battaglia decisiva contro il comunismo in Inghilterra,** che non potrà a meno di arrecare un fiero colpo all'attività della propaganda bolscevica internazionale.

I propagandisti, abili e senza scrupoli, profittando di un complesso di circostanze favorevoli, e sfruttando la comoda confusione fra organizzazioni internazionali irresponsabili e il governo responsabile dei Sovieti, si sono a poco a poco infiltrati negli stati del mondo per organizzare la rivoluzione comunista, e, quando capita, lo spionaggio militare.

In Inghilterra i danni sono stati enormi, e il governo ha dovuto seriamente intervenire.

Gli Inglesi non hanno abbandonato, anche in questa circostanza, il loro metodo tradizionale, che è quello di procedere meditatamente, per gradi, ma inesorabilmente.

Furon dati ai rappresentanti dei Sovieti a Londra mòniti prima cortesi, poi severi. ed infine si è passati alla maniera forte.

La massa dei laburisti inglesi, già scossa dai colpi assestati dal governo conservatore al sindacalismo, e dalla condanna legale dello sciopero generale, si è trovata tutt'altro che compatta nel giudicare l'ingerenza dei Sovieti nelle faccende interne della Gran Brettagna.

L'ala sinistra del trad-unionismo, quella che si è manifestata con parole forti contro la perquisizione della polizia a Soviet-House e contro la rottura dei rapporti ufficiali fra i due stati, non rappresenta che una esigua minoranza del proletariato inglese, il quale — nel complesso — è abbastanza patriottico per condannare l'ingerenza straniera nel movimento operaio britannico.

Il governo di Baldwin ha trovato, così, la strada quasi libera per condurre a fondo la campagna contro Mosca.

Gli organi più reputati dell'opinione pubblica mondiale, hanno unanimemente trovato che il procedimento inglese è giustificato e legittimo.

Il *Temps* ha scritto : « *I governanti di Mosca, non avendo meditato con tutta l'attenzione che la solennità del caso comandava, il mònito rivolto da Austen Chamberlain al bolscevismo nello scorso febbraio, e non avendo compreso che il limite massimo della tolleranza britannica era raggiunto, risposero con nuove provocazioni, ostinandosi in uno sforzo di dissoluzione nazionale e sociale, nel convincimento che, per salvare la rivoluzione russa, occorreva rovinare la potenza britannica nel mondo* ».

Più gravi sono le parole che ha pronunciate l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Francia nella ricorrenza del « *memorial day* », dinanzi alla colonia americana convenuta al cimitero di Suresne, dove sono sepolti gli Americani morti in guerra. « *Io penso che tutti i popoli debbono scegliere fra l'ordine e l'anarchia, fra l'onestà e il brigantaggio. Se teniamo ad una società che viva nell'ordine, dobbiamo con tutte le nostre forze difenderla e farla progredire. L'ingerenza di sfrontati e di malfattori che fanno una propaganda pagata e organizzata contro i governi di tutte le nazioni del mondo, non ha cessato di estendersi lungo un fronte sempre più ampio ; ed io — come altri — ho dovuto considerare con apprensione il dilagare di questo movimento sini-*

Digitized by Google

stro... Noi non possiamo attaccare il regime sovietico in Russia. Ciò che esso fa nel suo proprio dominio lo riguarda. Ma noi ci rifiutiamo con tutta la gravità di una nazione che si rispetta, e senza preoccuparci di considerazioni materiali, di fornire ai suoi dirigenti i mezzi e le occasioni per avvelenarci ».

Chiarissimo! È quello che noi diciamo — anzi facciamo — da un pezzo.

o o o

La ripresa dei lavori parlamentari in Francia è stata caratterizzata da atteggiamenti ostili dell'antico cartello nei riguardi del governo di unione nazionale. Ciò ha dato luogo a **malinconiche constatazioni francesi contro il parlamentarismo.**

Che i comunisti e i socialisti facciano del disfattismo, è logico ; il loro elemento è il disordine sistematico. Ma che facciano il volto arcigno i radicali socialisti, quando alcuni dei loro occupano posti elevati di comando e detengono portafogli importanti, questo i « ministeriali » non possono mandarlo giù ed il *Temps* è giustamente indignato.

Alcuni giorni or sono i socialisti hanno preso l'offensiva facendo dell'ostruzionismo al progetto di legge doganale presentato dal governo. Hanno fatto finta di accorgersi all'ultimo momento che occorrevano certe statistiche, mentre avevano avuto tutto l'agio di segnalare la supposta lacuna tecnica in tempo utile. I radicali-socialisti hanno quasi tutti affiancato la manovra. Orrore!

L'antico cartello delle sinistre si è forse ricostituito su una questione obiettiva di carattere economico ? « *Niente affatto* — esclama il *Temps* — *è la politica, la politica sola, che ha nuovamente drizzato l'antico cartello contro il governo, per quanto sia di unione nazionale, per quanto sia formato da parecchi dei suoi leaders.*

« *Su progetti tecnici, in cui i pareri sono così disparati, si rivela bruscamente un blocco di opinioni intransigenti, e questo blocco è l'antico cartello, al quale si aggiunge, orgogliosamente, ormai dominatore accettato, il partito comunista !... Per credere che il blocco si fosse ricostituito su ragioni tecniche bisognerebbe ammettere molta ingenuità, e l'ingenuità è un fiore che non prospera a Palazzo Borbone* ».

Ma vien fatto di chiedere : Prospera esso forse nei giardini del grande giornalismo politico ?

Ancor meno complimentoso è il *Journal des Débats* che scrive : « *Questa camera fin dal primo giorno ha mostrato il suo vero volto, che non è un bel volto. Ha accumulato in due anni tante rovine, che ha dovuto fermarsi, ma nei suoi bassi fondi non è né convertita né emendata. Si è fermata come il giuocatore quando non ha più un soldo. E aspetta nuovi fondi per ricominciare. Grazie alla politica seguìta da un anno in qua, le casse sono nuovamente piene e la partita ricomincia. Nessun cartellista si sentiva capace di riempirle, ma tutti si sentono capaci di vuotarle* ».

Non ha peli su la lingua il *Journal des Débats*.

o o o

L'Agenzia Stefani ha dato ampi particolari dei festeggiamenti che hanno accompagnato **il viaggio del Duca degli Abruzzi in Abissinia** avvenuto durante il maggio.

Fra il glorioso Principe Sabaudo e il Reggente etiopico Ras Tafari è stato uno scambio continuo di cortesie, a nome dei rispettivi sovrani e governi. L'imperatrice Zeoditu ha riesumato, per la circostanza, ed ha ricostituito, un antichissimo ordine cavalleresco — l'ordine di Menelik I, fondatore della dinastia Etiopica — e ne ha insignito, per primo, il Duca degli Abruzzi. Tutti i grandi capi abissini si sono riuniti da ogni parte dell'Impero ad Addis Abeba per onorare l'ospite augusto, il quale ha anche assistito ad una grande rivista militare organizzata in suo onore, con concorso di centomila armati.

Ras Tafari, rispondendo al saluto del Duca degli Abruzzi, ha detto, fra l'altro : « *Noi conserveremo un ricordo perenne della visita di Vostra Altezza, che ha per scopo di mettere in intima relazione le nostre due antichissime nazioni. L'accoglienza che l'Etiopia fa a Vostra Altezza, e — nella sua persona — a Sua Maestà il Re, se non raggiunge in magnificenza quella che l'Italia ha fatta a me, è una prova indiscutibile dei nostri sentimenti di cordialità, ed un pegno del nostro profondo desiderio di mantenere e consolidare sempre maggiormente fra l'Etiopia e l'Italia le relazioni necessarie al felice sviluppo dei loro reciproci interessi* ».

Nel periodico « Luce e Pace » che si pubblica ad Addis Abeba in lingua amarica, il Reggente faceva pubblicare la nota seguente : « *Le relazioni di buon vicinato fra l'Italia e l'Etiopia, nell'Africa orientale sono improntate alla più grande amicizia. Durante lo scorso anno vennero da Roma dichiarazioni formali per una intesa cordiale. Con l'andata del Reggente del trono etiopico a Roma a visitare il Re d'Italia, dal quale fu ricevuto come un parente, è stato compiuto il primo atto di amicizia sincera fra i due Paesi. Ora con l'aiuto di Dio, l'Etiopia ha ricevuto una seconda grazia, quella di avere la visita del Duca degli Abruzzi. Si apre così la seconda fase delle buone relazioni di amicizia fra i due Paesi.*

« *Lo scambio di visite di tal genere darà modo ai due Sovrani di comunicarsi i loro pensieri, con risultati sempre più giovevoli per l'Etiopia* ».

Digitized by Google

Entrando poi nel vivo dei recenti accordi italo-inglesi per l'Abissinia, la nota così si esprime : « *Sugli accordi intervenuti fra l'Inghilterra e l'Italia nei riguardi dell'Etiopia — a prescindere che essi hanno carattere prevalentemente commerciale e tendono a salvaguardare gli interessi reciproci di due paesi perché non abbiano a danneggiarsi inutilmente, — si può dire che non è stato concordato nulla ai danni del nostro Paese. Anzi l'opera in comune delle due Potenze porterà straordinari vantaggi economici all'Etiopia e va smentito solennemente quanto è stato stampato su tali argomenti dai giornali delle più grandi città d'Europa. Noi possiamo vivere tranquilli e per nulla preoccupati dell'indipendenza assoluta dell'Etiopia, perché da quelle due grandi potenze europee la libertà nostra sarà maggiormente rafforzata.*

« *I contrasti alla Società delle Nazioni non hanno reso buoni servizi al Paese. Ma le dichiarazioni del Capo del Governo italiano sbarazzarono immediatamente il terreno da ogni malinteso, annullando le critiche della stampa estera.*

« *L'opera del genio di Mussolini confermò coi fatti l'avvicinamento sempre maggiore dei due popoli, disponendo che una missione di alte personalità visitasse l'Etiopia.*

« *Ora la cattiva stampa tenterà ogni manovra deviatrice senza però demolire quello che Mussolini sta costruendo nell'interesse reciproco dei due Paesi* ».

A dispetto della cattiva stampa, questi fatterelli e queste paroline serviranno a mettere a punto molte cosette.

31 maggio 1927.

a. b.

A RICORDO DELLA PRIMA ESPOSIZIONE E FIERA CAMPIONARIA DI TRIPOLI

(FEBBRAIO - APRILE 1927)

La grande Medaglia d'Oro
offerta in omaggio dal Governatore della Tripolitania al Capo del Governo.

Digitized by Google

MISCELLANEA

(8 giugno 1912). — Il combattimento di Zanzur in Tripolitania.

Verso gli ultimi giorni del mese di maggio, le notizie di dissensi e di malcontenti fra le mehalle alle dipendenze del comando turco eransi fatte più insistenti, tanto che quel comando aveva ritenuto necessario allontanare verso l'interno quelle mehalle sulle quali poteva fare minore assegnamento, valendosi invece — per le eventuali operazioni — di quelle a noi più ostili.

Necessitava, dal canto nostro, dimostrare ai titubanti arabi quale fosse la nostra potenza militare e, con questa, costringerli a sottomettersi a noi.

Il Comando del corpo di spedizione decise perciò di impossessarsi della zona agricola più ricca del paese, dell'oasi di Zanzur, occupando l'altura di Sidi Abdul el Gelil, che domina appunto l'imponente palmeto.

Molteplici ordini di trinceramenti alla boera, molto profondi, e ritenuti inespugnabili, si estendevano da quella località fino all'altura di El-Maamura (detta da noi collina verde o dei 39 ettometri) permettendo al comando turco di tenere truppe avanzate in notevole forza a non oltre 6 chilometri circa dalla nostra ridotta n. 3 di Gargaresc, e le altre a circa 20 chilometri di distanza, pronte ad accorrere là dove un nostro attacco verso l'interno, si fosse pronunciato o da Gargaresc, o da Ain-Zara, o da punta Tagiura.

Per meglio illustrare le varie fasi dell'importante combattimento, il valore delle nostre truppe e quello dei fedeli Eritrei, sempre pronti al sacrificio per la grandezza del nostro Paese, riportiamo integralmente il bollettino d'operazioni di S. E. Caneva comandante del Corpo di spedizione.

Bollettino d'operazioni. – Tripoli 8 giugno.

Allo scopo di conquistare il dominio dell'oasi di Zanzur e di disperdere le forze nemiche, che ultimamente vi si erano concentrate trincerandosi a cavaliere delle strade provenienti da Tripoli, stamane si operava un'azione offensiva con obbiettivo la serie di alture a sud di Marsa Sidi Abdul Gelil.

Aveva l'incarico d'impadronirsi di quelle alture la divisione Camerana, costituita dalla brigata Giardina (6° e 40° fanteria, una compagnia della R. guardia di finanza), dalla brigata Rainaldi (82° e 84° fanteria), di un gruppo di tre batterie mod. 1906, un gruppo di due batterie da montagna e una compagnia zappatori del genio.

In riserva, a diretta disposizione di S. E. il tenente generale Frugoni, comandante del I corpo d'armata speciale, si raccoglievano a sud dei trinceramenti di Gargaresc due battaglioni del 37° reggimento fanteria, il battaglione eritreo, la brigata di cavalleria e una batteria d'artiglieria da montagna. Infine 5 battaglioni della brigata Montuori e una batteria da montagna si tenevano pronti alla Bu-Melliana per ogni possibile evenienza.

Concorrevano all'azione tre navi da guerra ancorate di fronte a Zanzur: la corazzata *Carlo Alberto*, l'incrociatore ausiliario *Città di Siracusa* e la torpediniera *Ardea*.

Alle 3.30 la divisione Camerana usciva dalle trincee di Gargaresc su due colonne, una costituita dalla brigata Giardina con le batterie da montagna, procedette lungo il mare; l'altra — brigata Rainaldi — con le batterie 1906, avanzò più a sinistra e alquanto indietro. Otto chilometri di raso deserto separavano queste colonne dai loro obiettivi.

Alle 5 la brigata Giardina veniva a contatto con l'avversario appostato in trinceramenti profondi e in parte coperti; ma, grazie alla validissima cooperazione della fanteria e dell'artiglieria, essa riusciva a superare con slancio magnifico questa prima resistenza con un assalto alla baionetta, e poi conquistava, pure con la baionetta, tutte le linee successive di trincee, lasciandole dietro di sé piene di cadaveri nemici. Alle 7.20, con un ultimo assalto furioso, i soldati del 40° fanteria piantavano la loro bandiera sul marabutto di Sidi Abdul Gelil, attorno al quale trovarono sparsi 300 arabi morti.

La colonna Rainaldi, a sua volta, si trovò di fronte ad un'estesa linea di trinceramenti, costruiti in una posizione che dominava tutto il terreno d'attacco. Col fuoco vivace della fucileria e con quello aggiustato, efficacissimo dei cannoni 1906, essa guadagnò palmo a palmo il vasto spazio che la separava dal nemico, e poi con un assalto generale alla baionetta, al quale concorsero i vicini reparti del 6° fanteria, s'impadronì delle difese avversarie dove a mucchi giacevano i cadaveri nemici.

Digitized by Google

Frattanto verso le 7.30, cominciarono ad apparire sul nostro fianco sinistro i primi rinforzi arabo-turchi, accorrenti al combattimento dai loro campi lontani. Cresciuti via via di numero, fino a raggiungere la forza di varie migliaia di armati, i sopravvenienti iniziarono un attacco violentissimo in direzione di Gargaresc e dell'ala sinistra della brigata Rainaldi. Ne sostennero bravamente il primo impeto la cavalleria, il battaglione eritreo e un battaglione dell'84° fanteria ; accorsero poi a rincalzo i rimanenti riparti della riserva, mentre sul fianco e sul rovescio delle nuove orde nemiche veniva inviata dalla Bu-Melliana la colonna Montuori. S'ingaggiò allora una azione vivacissima, alla quale portarono il contributo dei loro tiri precisi l'artiglieria da 75-A e quella di medio calibro del campo di Gargaresc.

Alle 12 il nemico, vinto, ripiegava su tutta la fronte meno che dal margine orientale dell'oasi di Zanzur, dove accumulate nuove forze, prevalentemente di regolari turchi, tentò un'ultima disperata resistenza. Ma la bravura di quegli armati non valse contro la foga irresistibile dei soldati della brigata Rainaldi, i quali sostenuti dalle batterie 1906, si slanciarono contro l'avversario e lo ricacciarono nel deserto inseguendolo per circa 3 chilometri.

Alle 12.45 gli arabo-turchi erano in piena rotta su tutti i punti e i nostri si rafforzavano sulle posizioni conquistate. Ma la battaglia non era ancora finita : nuove masse nemiche, quelle dei campi più lontani, marciavano nel deserto per accorrere all'azione. Verso le 16 infatti apparvero dal sud-est vari nuclei, i quali, aumentati a poco a poco di numero, s'avanzarono audacemente all'attacco. La colonna Montuori però e la cavalleria, che vigilavano, ne arrestarono l'avanzata e quindi li contrattaccarono e li dispersero.

Prima di sera tutte le truppe, non destinate a rimanere di presidio sulle posizioni conquistate, rientravano nei loro alloggiamenti fiere, raggianti per la vittoria ottenuta.

Oltre 1000 cadaveri e centinaia di fucili abbandonati dal nemico sul campo attestarono la strenua resistenza.

Da parte nostra si sono avuti : un ufficiale e 29 militari di truppa, fra i quali 10 ascari, morti ; 8 ufficiali e 252 militari di truppa, fra i quali 70 ascari, feriti.

A S. E. il generale Frugoni, che ha predisposta e diretta la splendida operazione, ai comandanti superiori, che lo hanno così validamente coadiuvato ; agli ufficiali e alle truppe tutte, di terra e di mare, che con gara fraterna di valore hanno combattuto e vinto, vada l'espressione della mia grande ammirazione.

Sono ora lieto di comunicare che S. E. il capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha esternato la sua piena soddisfazione per il magnifico successo tattico ottenuto, e che S. E. il Ministro della guerra si è reso interprete dei sentimenti dell'Esercito tutto col seguente telegramma :

« Roma, 9 giugno 1912.

« *S. E. Caneva.* — Tripoli.

« L'esercito è a buon diritto fiero del nuovo successo delle nostre armi. A quanti vi cooperarono con sagace direzione con usato valore, con mirabile resistenza, giunga il plauso ed il saluto dei fratelli d'armi. — *Ministro* Spingardi ».

C. CANEVA.

S. M. il Re così telegrafava a S. E. Caneva per rallegrarsi del risultato ottenuto nell'importante giornata :

« Roma, 11 giugno 1912.

« *S. E. Generale Caneva* — Tripoli.

« Con gioia ho appreso la notizia della brillante vittoria di Zanzur, novella affermazione della sapiente condotta dei capi e delle mirabili virtù dei nostri bravi soldati. A tutti invio l'espressione del mio vivissimo compiacimento. —

VITTORIO EMANUELE ».

19 giugno 1918 — Francesco Baracca.

« *Il valoroso maggiore Baracca, che aveva raggiunta la sua 34ª vittoria aerea, il giorno 19 corrente non ha fatto ritorno da un eroico volo di guerra* ». Così annunciava il bollettino del comando supremo del 21 giugno 1918 la perdita del nostro maggior asso, il primo pilota di caccia in Italia, campione indiscusso di abilità e di coraggio, sublime affermazione delle virtù italiane di slancio e di audacia.

Figlio della forte Romagna, Francesco Baracca, ebbe, fin da giovanetto predilezione per la carriera delle armi. Ammesso nel 1907 alla scuola militare di Modena, ne uscì nel 1909 — a 21 anno — sottotenente nel Reggimento Piemonte Reale cavalleria. Cavaliere arditissimo e vincitore di molte gare ippiche, fu presto attratto dal vivo desiderio di nuovi ardimenti e, sorta da poco tempo l'aviazione, chiese, ed ottenne, di farvi passaggio nel 1912, conseguendo il brevetto di pilota nella scuola francese di Reims.

Scoppiata la guerra, il tenente Baracca trascorse i primi mesi preso da un certo scoramento, perché i voli compiuti non gli avevano mai dati risultati soddisfacenti.

Il 7 aprile 1916 segnò la sua prima vittoria, riportata abbattendo un « Aviatik » nel cielo di Medeuzza.

Montato su un Nieuport, aveva scorto da lontano due apparecchi austriaci, che da diverse provenienze si dirigevano su Gorizia. Scelto quale dei due apparecchi dovesse attaccare, con manovra difficilissima, evitando il fuoco della mitragliatrice avversaria con abilissimi colpi d'ala, si portò sotto la coda dell'aeroplano designato e, impennatosi come il cavallo rampante dipinto nel suo apparecchio, mitragliò il nemico, a meno di 50 metri di distanza, colpendolo a morte.

Si iniziò così la serie gloriosa dei fortunati combattimenti aerei che resero il Baracca la personificazione di tutto il valore dell'aviazione italiana.

Guido Milanesi, nel suo libro « Le Aquile » lo definisce « *Gran maestro dell' Ordine dell'aria* ». Così descrive il suo modo di combattere :

« Il suo apparecchio in lotta suggeriva la facile immagine di una carica di fucile resa visibile nel giungere a segno e si aveva l'impressione netta di vederla colpire la preda, la quale, dopo un sussulto, precisamente come un uccello stroncato, veniva giù. Dal basso lo si vedeva saettare dritto contro l'avversario, confondersi per qualche secondo nel suo corpo stesso e poi dall'insieme distaccarsi bruscamente una forma avviata al precipizio lasciando sola nel cielo una fenice alata per centinaia di migliaia di sguardi ; simbolo anch'essa di prodigio e signora assoluta dello spazio.

« Ma non appena tornata in terra, Baracca cambiava natura.....

« Lo stesso uomo che a tremila, quattro mila metri dal suolo feriva, uccideva, fracassava, chiuso ad ogni sentimento che non fosse sterminio, pellegrinava da un ospedale all'altro a confortare coloro che erano stati feriti da lui o da un cimitero all'altro ad inginocchiarsi sulla tomba degli uccisi da lui. Scriveva egli stesso i messaggi da gettare sui campi

Digitized by Google

nemici per dar notizie delle sue tante vittime ; e le sue parole, anche se scalpellate dallo stile di guerra, contenevano sempre un dippiù dettato da cavalleresco rispetto e cristiana fratellanza ».

L'anno 1917 fu la sua piena apoteosi. Non passò mese che egli non abbattesse qualche apparecchio nemico : 5 in ottobre, 5 in novembre : complessivamente 24 nell'anno.

E nel dicembre gli fu decretata la medaglia d'oro al valor militare.

Ebbe inoltre tre medaglie d'argento, la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia e la promozione a maggiore per merito di guerra.

Nel 1918 ebbe ancora 4 vittorie : dovevano essere le ultime. Dopo la 34ª (6 ne aveva avute nel 1916) il nostro eroe incontrò morte gloriosa mitragliando da bassa quota le fanterie avversarie sul Montello.

« Era scritto che come Orazio Nelson — dice Milanesi nel libro citato — egli dovesse spegnersi quando la vittoria spiegava l'ali e l'*urrah* ! del trionfo già risuonava intorno a lui.

« Era scritto che non dovesse venir colpito dall'aria : l'aveva domata, l'aria ; e questa non avrebbe osato : l'uccise la terra. Lo raggiunse una pallottola incendiaria, tra nuvole d'altre lanciategli dalle truppe ch'egli intrepidamente sfiorava per mitragliarle da breve altezza.

« Ed era scritto che come una figura mitologica eccettuata dalla comune fine, egli sparisse in una grande fiammata mentre la fornace della battaglia ardeva sotto di lui.

« Quello doveva essere il suo quadro di morte : non altri... Per camera mortuaria tutto lo spazio : per letto, il seggiolino : per luci, le vampe di migliaia di cannoni : per preci, l'urlo immenso di un popolo che vince : e per acqua santa il Piave.

« Il suo corpo rimase celato per cinque giorni, come per l'adempimento di un inscrutabile Mistero ; che anche la sua morte non venne creduta.

« E fu ritrovato da due discepoli, Ranza e Osmaghi, accompagnati da un proselite : Garinei. Tolto dai rottami sbrucciacciati del suo apparecchio, due frantumi di longherone eretti a informe croce segnarono il punto finale della sua passione eroica : il ciglio di un burrone del Montello.

« Quattro figli di Romagna lo portarono al tempio: l'hangar. Accorsero i *cavalieri del supremo ordine dell'aria* a ricoprirlo di fiori di campo insanguinati. Gli s'addensarono intorno folle di guerrieri ammutolite da silenzio mistico. E per una levitazione imposta dall'angoscia di tutto un popolo, il suo spirito riprese ali ; montò di nuovo sul nero cavallo rampante e si elevò nello spazio confondendosi nella rete abbagliante delle tante e tante scie da lui tracciate nei cieli e divenute, per miracolo, visibili a tutti. Tra le maglie di quella rete brillavano più fulgidi i trentaquattro astri delle sue vittorie : il suo firmamento, il suo regno : o piuttosto, la sua Creazione di sovrumano alato... ».

L'opera degli Italiani in Albania.

Sulle questioni sorte tra Roma e Belgrado per la conclusione del trattato di Tirana e relativa risurrezione nei giornali esteri della sciocca e antica accusa all'Italia di non aver fatto durante il tempo della sua occupazione dell'Albania, se non lavoro di arida conquista, ci piace rievocare l'opera intensa di civiltà svolta dagli italiani in quella regione durante e dopo la guerra, e per la quale la Conferenza degli Ambasciatori riconosceva i particolari diritti dell'Italia sull'Albania.

Si tratta, oltre che di una lunghissima serie di lavori di pubblica utilità e vantaggio, quali : costruzioni di pontili per il collegamento del porto alla spiaggia, migliaia di chilometri di strade irradianti da Valona per l'interno con ponti ed altre opere, gallerie scavate nella roccia, viadotti sospesi sui baratri, un'intera rete ferroviaria Décauville in sede propria di oltre cento chilometri, apertura di autostrade e altri mezzi di comunicazione per terra ; ospedali, magazzini, forni, macelli, mercati, centrali elettriche fontane, acquedotti costruiti nelle città e principali centri e dove erano le guarnigioni delle truppe italiane ; vasti appezzamenti di bonifiche, ecc. Cure speciali vennero dedicate alla giustizia e all'istruzione : nei luoghi più popolosi vennero stabiliti tribunali che funzionarono con la maggior soddisfazione degli indigeni, dirimendo questioni civili e penali ; e furono istituite in città e villaggi 230 scuole con migliaia di alunni istruiti da 203 insegnanti militari italiani, da 134 maestri albanesi e da 15 maestri italiani civili. I soldati italiani, costruendo quelle scuole, collocarono l'effigie di Scanderberg accanto a quella del Sovrano d'Italia, e la lingua albanese fu insegnata al pari di quella italiana.

« Per la prima volta, per merito degli italiani — dice il generale che fu guida a quest'opera grandiosa di civiltà — gli albanesi seppero il prossimo, capace di dividere il pane con l'affamato, di seppellire i morti non propri, di accorrere a spegnere l'incendio delle altrui case o degli altrui raccolti, e di soccorrere i profughi disgraziati : questo prossimo fu il soldato italiano ».

Per la prima volta fu presieduto all'ordinamento sociale, creata la pubblica amministrazione, assicurata l'assistenza e la beneficenza, provveduto al soccorso medico, migliorata la sicurezza pubblica, gettata la base di lavori pubblici, delle poste e dei telegrafi, regolato l'approvvigionamento, i consumi, la circolazione monetaria, le dogane, i tabacchi, la caccia, la pesca.

Quest'opera gigantesca compiuta dagli italiani in Albania, mentre veniva difesa con le armi, fu poi sacrificata, quando Valona e Albania furono abbandonate per le dolorose ragioni a tutti note, ma la storia non si cancella.

(Dall'*Illustrazione coloniale*).

Editti di Augusto imperatore trovati a Cirene.

Roberto Paribeni, nel *Corriere della Sera*, dà notizia di un lavoro compiuto dal dottor Gaspare Oliviero, sulla trascrizione ed interpretazione di alcune iscrizioni trovate su una grande stele di marmo, scoperta anni or sono a Cirene, lavoro che sarà pubblicato nel « Notiziario Archeologico » edito per cura del Ministero delle colonie.

La stele misura oltre due metri di altezza con una base di settanta centimetri di larghezza ed è coperta di una lunga iscrizione in centoquarantaquattro linee di minute lettere greche.

Esse si riferiscono a cinque editti di Augusto, ossia disposizioni legislative, di quelle che l'imperatore poteva emanare senza interrogare i comizi popolari, né provocare dal Senato un *senatusconsultum*.

I primi quattro editti — dice il Paribeni — sono degli anni 7-6 avanti Cristo, l'ultimo è dell'anno 4 avanti Cristo.

Il testo è in lingua greca, essendo questa la lingua più generalmente parlata nella provincia cui la città di Cirene apparteneva, provincia che comprendeva, come ognun sa, l'isola di Creta e la Cirenaica. Sappiamo da Svetonio, che

Digitized by Google

Augusto soleva scrivere in latino e, se era il caso, faceva tradurre le cose da lui scritte in greco. Nessuno può pensare, naturalmente, che il testo di queste disposizioni sia stato steso personalmente dall'imperatore. Esse dovevano entrare nel lavoro quotidiano della cancelleria imperiale, e rispecchiare dell'imperatore solo le direttive e la volontà. Ma è quasi sicuro che il testo è stato redatto in latino e poi tradotto in greco. E da un traduttore talora troppo preoccupato di rendere esattamente il pensiero latino, pensiero espresso forse anch'esso un po' faticosamente dal collega redattore del testo latino. Si aggiungono poi alquanti errori dello scalpellino incisore dell'epigrafe, e se ne può dedurre che non ne son risultati proprio degli esemplari di bello scrivere.

Purtroppo ad umiliazione del nostro senso estetico, o se vogliamo, a conforto della nostra burocrazia, purtroppo anche accanto agli splendori del trono imperiale dobbiamo sentir alitare il tanfigno del travettume.

Ma se la letteratura classica non si è arricchita di nuove pagine immortali, cospicue conquiste sono offerte agli studiosi della storia e del diritto, e sopra tutto magnifico attestato rendono questi documenti alla dirittura, alla equità, alla magnanimità romana.

Dice nel primo editto l'imperatore:

« Mi consta che nella provincia intorno a Cirene siano duecentoquindici i cittadini Romani provvisti di censo tale da poter essere scelti tra i giudici, e alcune città greche hanno presentato lamento che tra alcuni di essi si sono formate quasi delle consorterie le quali opprimono i Greci nei giudizi. Mi consta che veramente alcuni innocenti sono stati vessati in questa maniera. Ritengo perciò che i governatori delle provincie di Creta e di Cirene si comporteranno con giustizia, se chiameranno a comporre le giurie anche giudici greci, provvisti di censo adeguato, in numero uguale a quello dei giudici romani ». Seguono disposizioni di procedura che regolano l'attuazione pratica dell'alto principio di giustizia proclamato.

Nel secondo testo che forse anche meglio che *edictum* potrebbe esser chiamato *decretum*, perché riferisce disposizioni date dall'imperatore come suprema autorità giudiziaria. Augusto dice che non rimprovera Publio Sestio Sceva d'aver fatto inviare a Roma in stato d'arresto due cittadini romani e un liberto i quali avevan fatto sapere di poter denunziare cose riguardanti l'imperatore e lo Stato. Publio Sceva ha compiuto con zelo il suo dovere, tuttavia, poiché gli arrestati han dimostrato di non saper nulla e d'essere stati ingannati circa le cose che avevan detto in provincia, egli, Augusto, li prosciogl.e da ogni accusa e li rimanda liberi, tranne uno di loro che i delegati dei Cirenei accusano di aver tolto via delle statue da luoghi pubblici, e tra queste, anche una dalla cittadinanza dedicata all'imperatore. L'accusato non si allontani senza autorizzazione, finché l'imperatore non avrà esaminato quest'altra imputazione.

Non risulta chiaramente se Publio Sestio Sceva sia semplicemente un privato cittadino, fattosi accusatore, o il governatore o un pubblico ufficiale che abbia inviato a Cesare gli imputati. In ogni modo il giudizio è ispirato a giust zia e ad ind lgenza.

Il terzo editto stabilisce che gli indigeni della provincia di Cirene i quali siano stati onorati della cittadinanza romana, continuino a corrispondere le prestazioni alla comunità dei Greci, a meno che insieme alla concessione della cittadinanza non abbiano ottenuto la esenzione dai tributi con espressa dichiarazione in base a legge, a *senatus consultum* o a decreto del divo Giulio padre o di lui Augusto. E ancora che coloro ai quali fu concessa la esenzione dei tributi abbiano l'immunità per le cose che allora possedevano, non per gli acquisti posteriori.

Queste disposizioni di carattere tributario così riguardose verso le comunità dei sudditi provinciali sembra costituiscano una novità alquanto imprevista, ed è probabile che daranno materia a discussioni, sia per il fatto in sè, sia per la figura giuridica di questa comunità dei Greci, o, come dice il testo con parola quasi fascista, *soma tôn Hellénon*, il corpo degli Elleni.

Nel quarto editto l'imperatore prescrive:

« Circa le liti che nasceranno fra i Greci nella provincia di Cirene, eccettuati i rei di pena capitale, dei quali chi ha il governo della provincia deve egli stesso fare l'inchiesta o dare un consiglio di giudici, riguardo a tutte le altre cose mi piace che siano dati giudici greci, a meno che il convenuto o l'accusato non preferiscano avere giudici romani. Di tali giudici greci nessuno sia dato dalla città della quale è l'attore o l'accusatore o il convenuto o l'accusato. ».

Prescrizioni, adunque, perché l'amministrazione della giustizia possa compiersi con la maggior possibile obbiettività, togliendo ogni sospetto di indebite intromissioni, così come con la prescrizione di un determinato censo per coloro che dovevano esser eletti a far parte di una giuria (vedi l'editto primo) si volevano diminuire pericoli di corruzione.

L'ultimo testo è il più lungo ma forse il meno significativo. L'imperatore dichiara di voler far conoscere in tutte le provincie il testo di un *senatusconsultum* votato per sua iniziativa affinché sia manifestato a tutti i provinciali quanta cura egli e il Senato si prendano perché nessuno dei sudditi di Roma abbia a soffrire o sia ingiustamente spogliato.

Si riferisce poi tutto il *senatusconsultum* che contiene essenzialmente minuziose norme procedurali per ottenere le più serie garanzie nei processi di rivendicazione intentati da soci del popolo romano contro coloro che li abbiano ingiustamer te spogliati di loro beni.

Si distingue l'azione privata dalla pubblica; il magistrato deve ricevere la denunzia, introdurre dinanzi al Senato i richiedenti, procedere al sorteggio dei giudici tra i senatori. Il giudizio deve essere portato a termine entro trenta giorni, si stabilisce il numero massimo dei testimoni, la condanna può seguire per maggioranza di votanti.

La provincia lontana ci ha reso pertanto qualche piccolo avanzo dell'attività della cancelleria imperiale di Augusto, preziosa cosa, avuto riguardo alla miseria della nostra tradizione, ben meschina, se si pensa alla immensa mole dei materiali irremissibilmente perduti della storia dell'impero e alla gloriosa importanza di tanti di essi. Non ci è chiaro neppure chi abbia fatto incidere questi cinque atti imperiali, e perché abbia scelto questi cinque soltanto dei molti che in quegli anni dovevaro essere stati emanati sugli affari della provincia. Ma di una cosa questi modesti documenti ci apportano bella conferma: della saggezza e della profonda rettitudine e moralità del Governo imperiale romano. Questi cinque foglietti, che una folata di vento ha portati via dalla immensa congerie di pratiche adunata negli archivi imperiali, dimostrano ancora meritato vanto dell'impero quell'impresa che si legge su tante monete di imperatori: *Aequitas Augusti*.

Il teatro greco.

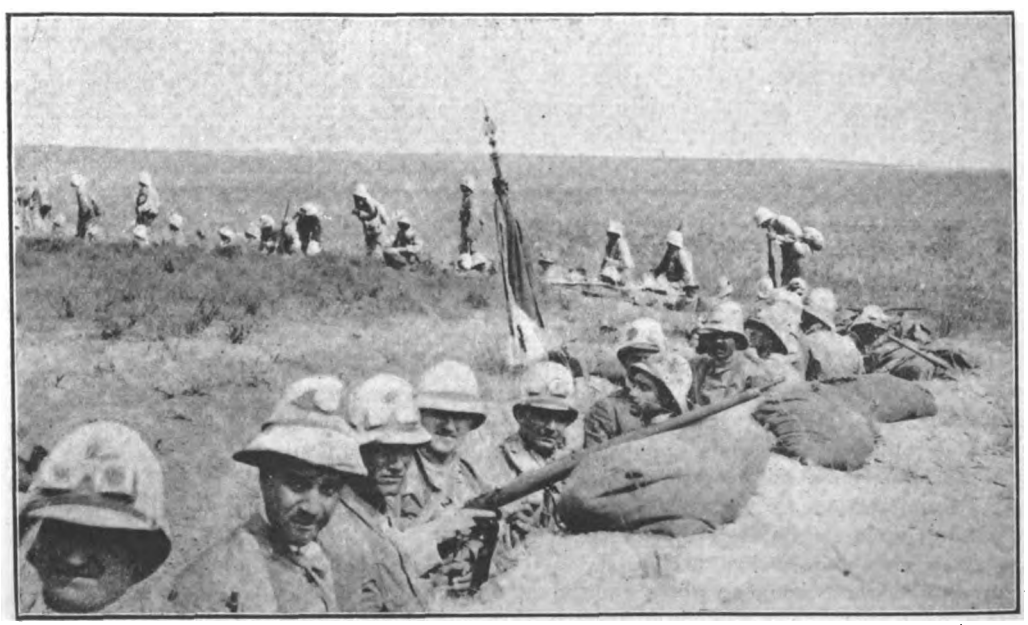
Le rappresentazioni che si sono avute in questi ultimi tempi nei teatri risorti di Siracusa, di Pompei e di Ostia, hanno richiamata l'attenzione del pubblico sul mondo greco che an-

Digitized by Google

cora, a tanta distanza di tempo, esercita un fascino sulle menti di noi moderni. Grandissima importanza avevano gli spettacoli teatrali, considerati essenzialmente dagli antichi greci, cerimonie religiose e di essi ritraevano la vita e la civiltà. Tanto la tragedia quanto la commedia hanno la loro origine dal culto di Bacco — Dioniso — che tra tutti gli dei della mitologia era quello che più direttamente parlava al cuore degli uomini, come dio del vino, datore della gioia, e nemico di tutto ciò che poteva nuocere ai suoi fedeli. Durante le feste di Dioniso i contadini dell'Attica si riunivano attorno a un rozzo altare e intonavano dei canti per celebrare episodi della vita del dio, le sue vittorie e i suoi rovesci. Più tardi si inframezzò al coro il dialogo tra il corifeo e un altro attore e, successivamente, si venne a trattare nella tragedia, che venivasi trasformando, di tutti i soggetti mitologici e religiosi che più colpivano la fantasia del popolo. Il primo teatro greco stabile fu costruito in Atene alle falde dell'Acropoli: aveva forma semicircolare ed era capace di più di 20.000 spettatori. Al centro dell'emiciclo sorgeva un altare che ricordava il carattere sacro della cerimonia, cui intervenivano, infatti, solennemente i sacerdoti, essendo, tanto la tragedia quanto la commedia, atti del culto pubblico. Di fronte al semicerchio vi era un lungo e stretto palco, il nostro palcoscenico, e ai suoi piedi si trovava l'orchestra ove prendevano posto i cori. La scena che chiudeva il fondo del palcoscenico era ordinariamente sempre la stessa, e rappresentava un tempio o un palazzo o una via d'Atene. Gli attori erano al massimo tre, coadiuvati dal coro, che informava il pubblico dell'antefatto e di quello che avveniva di fuori dalla scena. Nella tragedia gli attori portavano maestosi paludamenti e il coturno, speciale calzare che era nella commedia sostituito dal socco. La commedia derivò anch'essa dai canti popolari delle feste di Dioniso: come gli inni solenni erano stati adattati per il coro regolare e di qui era nata la tragedia, così i canti allegri pieni di burleschi motteggi presero a poco a poco la forma di un coro, e poi quella di un dialogo tra l'attore principale e il coro.

Da queste modeste origini il dramma si andò evolvendo col progredire della civiltà e il popolo greco, che possedeva in grado eminente l'istinto del bello, seppe darci anche in questo campo delle attività artistiche, insuperati modelli con Eschilo, Sofocle ed Euripide per la tragedia, e la più viva e umana commedia di tutti i tempi con Aristofane e Menandro.

VISIONI DELLA GUERRA ITALO-TURCA



LA BANDIERA DELL'82° REGGIMENTO FANTERIA NELLE CONQUISTATE TRINCEE TURCHE
(Zanzur – 8 giugno 1912).

Digitized by Google

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO

FRANCIA.

La crisi nel reclutamento dei quadri. — La stampa si preoccupa della crisi che, indiscutibilmente, attraversa il reclutamento dei quadri, spiegandone le cause nel disagio morale e, sopratutto, nella deficienza del trattamento economico.

Le seguenti cifre dànno un idea dell'indebolimento qualitativo e quantitativo dei quadri dell'esercito.

Scuola di guerra. — Nel 1927, per coprire 80 posti messi a concorso per l'ammissione alla scuola, si sono presentati 163 candidati, cioè in ragione di 2 ad 1, in confronto di una proporzione che, nell'anteguerra, arrivava talora a 10 su 1.

Scuola politecnica. — Anteguerra ogni promozione di questa scuola, da cui si reclutano gli ufficiali d'artiglieria e genio e i funzionari dei grandi corpi tecnici civili, forniva da 60 a 80 ufficiali di artiglieria.

La promozione del 1926 ne ha fornito 27.

Questa deficienza nel reclutamento di ufficiali d'artiglieria, provenienti dalla scuola politecnica, comincia a ripercuotersi nei servizi tecnici dell'arma.

Il ministero non può più soddisfare alle richieste dei diversi servizi ove si richiedono ufficiali provenienti dalla scuola politecnica. Nei corpi di truppa il numero dei capitani e dei tenenti provenienti dal politecnico è sempre più ristretto, e si è già preoccupati per il futuro reclutamento degli ufficiali superiori, che avverrà tra una classe che non ha coltura tecnica sufficiente.

Su 274 capitani provenienti dal politecnico, che occorrono agli stabilimenti tecnici di artiglieria, non ne esistono che 123.

Scuola militare di St. Cyr (fanteria e cavalleria). — Nel 1926, per 320 posti, si sono presentati 734 candidati (due aspiranti per posto): anteguerra la proporzione era di quattro ad uno.

Scuola di St. Maixent (allievi ufficiali di fanteria provenienti dai sottufficiali). — I candidati sono meno numerosi e, sopratutto, la loro coltura generale è molto inferiore.

Nel 1912 il 40 per cento dei candidati erano baccellieri (licenza liceale). Nel 1925 la proporzione non è più che del 16 per cento.

Servizio di sanità. — Anteguerra il rilevante numero di candidati alla scuola di sanità permetteva una selezione severa.

Oggi le ammissioni sono inferiori al numero dei posti disponibili.

La penuria di personale nel servizio di sanità è già molto sentita.

Su 1848 medici militari previsti dalla tabelle, non se ne hanno che 1400.

INGHILTERRA.

Concorso per ufficiali di commissariato dell'aeronautica. — Il ministro dell'aria annuncia che indirà un concorso per l'ammissione di 15 o 20 ufficiali in servizio permanente nel corpo di commissariato. I candidati dovranno essere di un età fra i 23 e 25 anni e avere fatto almeno cinque anni di pratica in una ditta commerciale di una certa importanza.

I candidati che verranno scelti a concorrere dovranno sostenere esami di lingua inglese (scritto ed orale), di cognizioni generali e di aritmetica. L'esame scritto sarà tale che persone di coltura normale potranno subirlo senza preliminari studi speciali.

Ai candidati accettati verrà dato il grado di « Pilot officer » in prova, ed eseguiranno 6 mesi di istruzione. Dopo un anno di servizio la loro nomina sarà confermata e potranno essere promossi al grado di « Flyng Officer » mentre dopo tale grado le promozioni saranno fatte a scelta, per merito.

(NB. *Gli ufficiali dei vari corpi della R. A. F. hanno tutti la stessa denominazione, anche se non naviganti*).

Riduzione nella forza territoriale antiaerea. — Il Ministero della guerra inglese notifica che il Consiglio superiore dell'esercito ha deciso di limitare l'arruolamento delle forze territoriali (volontari) per la difesa antiaerea

Digitized by Google

da terra ad un numero non superiore a quello che è stato ritenuto necessario in tempo di pace.

Per effetto di tale decisione il personale delle brigate antiaeree di artiglieria della forza territoriale sarà ridotto di 44 cannonieri per ogni batteria, e consterà di un totale, al disotto del grado di bombardiere, di 72 uomini in ogni batteria e 224 in ogni brigata.

Analogamente nel caso dei battaglioni-proiettori del genio territoriale, si manterrà una forza di 347 uomini, senza contare i graduati e gli ufficiali. Altre riduzioni proporzionali verranno effettuate nelle altre sezioni antiaeree della forza territoriale.

La riduzione totale ammonta a circa il 75 % del personale attuale. Nessun licenziamento obbligatorio verrà imposto, ma è accordata la facoltà di licenziamento volontario.

Queste riduzioni sono state sfavorevolmente accolte dalla stampa ed il *Times* dedica un lungo articolo ad una critica severa del « War Office » perché, se esse hanno scopo economico, il risparmio di spesa non ammonta a più del 5 % del costo totale per il mantenimento della forza antiaerea territoriale, mentre la riduzione effettiva del personale e dell'efficienza delle difese equivale ad un taglio del 50 %.

La doppia crociera dal Cairo al Capo. — La sezione di 4 apparecchi Fairey III F che ha intrapreso il 30 marzo la crociera dal Cairo al Capo di Buona Speranza e durante la quale sarà accompagnata, a partire da Kisumu, da apparecchi della forza aerea sud africana, è partita dal Cairo ed è giunta a Khartum il 31 marzo. Il 3 aprile i 4 apparecchi giunsero a Mongalla ed il giorno dopo a Kisumu. Intanto gli altri 4 velivoli della forza sud-africana, che partirono da Pretoria il 29 marzo, arrivarono a Kisumu il 5 aprile.

Il 6 e il 7 aprile le due sezioni giunsero a Nairobi e presero parte a delle manovre militari. Il 10 partirono insieme alla volta di Tabora continuando l'11 il volo verso Abercorn. Il 13 giunsero a Ndola nella Rodesia del nord, il 14 a Livingstone e il 15 a Bulawayo.

Il costo dei dirigibili della Gran Brettagna. — Alla Camera, rispondendo alla domanda di un deputato socialista che aveva chiesto quanto si era speso per l'esecuzione del programma dirigibilistico sin dal suo inizio, il ministro dell'aria disse che la spesa totale, dal giugno 1924 al marzo 1927 era stata di sterline 980.000, e che la parte di questa somma spesa in esperimenti era del 27 %.

Limitazione degli armamenti aerei. — La commissione preparatoria per la conferenza sul disarmo si è riunita a Ginevra per definire e discutere i punti di vista dei vari stati sulla questione, onde facilitare il lavoro della prossima conferenza.

Come base l'Inghilterra proponeva la limitazione del numero degli apparecchi militari, la Francia quella della potenza totale di cavalli vapore e del personale. Dopo una lunga discussione, a cui presero parte i delegati di tutte le altre nazioni importanti, fu concordato di presentare alla conferenza una formula, suggerita dal delegato svedese, che comprendeva ed abbinava la tesi inglese e francese.

Fu deciso, inoltre, di tenere completamente separata la questione dell'aviazione commerciale da quella militare, sebbene vi fosse una forte tendenza, da parte degli stati minori, di prendere in considerazione anche l'aviazione civile in connessione colla limitazione degli armamenti aerei.

In una ulteriore discussione sulla questione del personale, il delegato inglese fece rilevare che, sebbene il numero degli ufficiali della R. A. F. in relazione al personale totale fosse probabilmente maggiore di quello di altre nazioni, ciò era dovuto al fatto che il pilotaggio degli apparecchi era affidato per la massima parte soltanto ad ufficiali.

ROMANIA.

Legge sul reclutamento. — Diamo alcuni cenni sulla nuova legge sul reclutamento che sarà prossimamente presentata al parlamento per la votazione.

I principî fondamentali di essa sono la riduzione della ferma, compatibilmente con le esigenze degli organici occorrenti alla sicurezza del paese ed al periodo indispensabile per una buona preparazione alla guerra, e la necessità di disporre del maggior numero possibile di uomini istruiti militarmente, che porta per conseguenza l'applicazione dell'obbligo del servizio militare con il minor numero possibile di eccezioni.

Il servizio militare, pertanto, viene ridotto a 19 mesi per tutte le armi, rimanendo a 3 anni per la marina. Sono abolite le dispense dal servizio stesso per i sostegni di famiglia.

Anche questi saranno quindi incorporati: solo è previsto che essi siano, di preferenza, assegnati presso unità di stanza nel rispettivo circolo di reclutamento; negli anni nei quali la classe annuale darà un rendimento maggiore delle previsioni stabilite dai bilanci, saranno passati nella eccedenza alla classe stessa, mentre in passato, tale eccedenza, era formata dagli uomini che avevano estratto un numero alto, rimanendo così abolita anche l'estrazione a sorte.

Sono stabiliti dei privilegi per gli studenti e gli insegnanti.

I giovani licenziati dai licei e dalle scuole professionali superiori sono istruiti presso le scuole preparatorie per ufficiali di complemento; quelli licenziati dalle scuole professionali inferiori presso le scuole preparatorie per sottufficiali di complemento.

Coloro i quali dopo un anno di servizio fra corso e truppe supereranno gli esami per ottenere la nomina ad ufficiali o a sottufficiali, saranno lasciati in congedo anticipato.

Gli allievi delle scuole normali, invece, ricevono l'istruzione militare presso le scuole stesse. Terminata la scuola essi completano l'istruzione militare con un servizio di 3 mesi presso un corpo, da compiersi durante le vacanze estive.

Digitized by Google

Tale disposizione soddisfa i grandi interessi del paese in quanto che gli insegnanti non vengono sottratti ai loro còmpiti.

Analogamente si provvede per gli allievi delle scuole politecniche le quali saranno militarizzate e per quelli dell'istituto nazionale di educazione fisica.

I giovani che hanno frequentato una scuola preparatoria per ufficiali in servizio attivo, ottenendo il grado di sottotenente, sono obbligati a servire nell'esercito un numero di anni uguale a quello trascorso nella scuola stessa più 7 anni.

Gli ufficiali allievi dell'istituto sanitario militare sono obbligati a servire nell'esercito per un periodo di 9 anni dalla data del conseguimento del titolo accademico.

In nessun caso potrà essere accettata la dimissione dall'esercito prima che spiri il termine sopra citato. Ove si verifichi che un ufficiale, prima di tale termine, sia stato allontanato di autorità dal servizio, per motivo imputabile a lui stesso, egli è obbligato a rimborsare allo stato, in parti proporzionali e in rapporto al periodo di servizio che doveva ancora prestare, sia le spese incontrate per il suo mantenimento in qualità di allievo dell'istituto, sia quelle per il suo equipaggiamento all'atto del conseguimento del grado di ufficiale.

Allo scopo di garantire la restituzione delle suddette somme, i genitori, o i rappresentanti legali dell'ufficiale, sono considerati come responsabili in solido.

Gli ufficiali di complemento, fino all'età di 35 anni, sono richiamati almeno di 4 in 4 anni, per un periodo di 30 giorni per istruzione.

Gli uomini in congedo della riserva sono richiamati, per istruzione, almeno di 3 in 3 anni per un periodo di 30 giorni.

Reclutamento di ufficiali in S. P. E. — Fra breve avranno luogo gli esami per gli ufficiali di complemento delle diverse armi i quali, avendo terminato il prescritto periodo di servizio di un anno presso le truppe, hanno chiesto di essere trasferiti nel ruolo degli ufficiali in S. P. E.

Gli esami stessi consteranno in due prove, l'una scritta e l'altra orale, sulle materie che formano oggetto d'insegnamento nelle scuole speciali di arma e in una prova pratica sul terreno, tendente a constatare la capacità di comando della unità corrispondente al grado del candidato.

Riordinamento dell'esercito romeno. — Di recente è stata nominata una commissione incaricata di studiare il riordinamento dell'esercito in armonia ai nuovi progetti di leggi militari e di modificare i regolamenti esistenti per porli in armonia con le esigenze attuali delle forze armate.

SVIZZERA.

La nuova organizzazione delle truppe, che entrò in vigore il 1° aprile 1912, diede luogo a molteplici cambiamenti importanti, tra i quali il prolungamento della durata del servizio militare — e così oggi l'esercito in Isvizzera poggia sul sistema delle milizie.

Secondo il primo articolo della sopra citata organizzazione gli obblighi militari comprendono il servizio militare, o servizio militare propriamente detto, ed il pagamento di una tassa d'esenzione d'imposta militare.

Il cittadino è obbligato al servizio dal 20° al 48° anno di età.

Gli uomini dichiarati idonei alle armi sono costretti al servizio personale il quale comprende:

1° *Il servizio di istruzione;*

2° *Il servizio attivo* — per la difesa dell'indipendenza della patria contro lo straniero — e il mantenimento della tranquillità e dell'ordine interno.

In caso di guerra, o in previsione di una guerra, il Consiglio Federale può ordinare l'incorporazione degli uomini atti alle armi anche all'età di 18 anni, e militarizzare tutti i funzionari, impiegati ed operai dipendenti dell'amministrazione militare e anche coloro che prestano servizio presso amministrazioni pubbliche di trasporto. Così in tempo di guerra, il cittadino non costretto al servizio militare, deve mettersi a disposizione del paese per difenderlo — compatibilmente alle sue forze, e come pure tutta la sua proprietà, sia essa costituita in beni mobili od immobili, dev'essere messa a disposizione dello Stato, che nel caso lo indennizza integralmente.

L'esercito si compone di tre classi: l'« Élite » che comprende gli uomini dai 20 ai 32 anni,; la « Landwehr » quelli dai 33 ai 40, e la « Landsturm » quelli dai 41 ai 48. I capitani e gli ufficiali superiori, possono rimanere in servizio oltre detto limite di età.

L'esercito comprende:

1° Gli stati maggiori; 2° lo stato maggiore generale; 3° le varie armi e specialità; 4° i servizi ausiliari; 5° i servizi complementari. L'esercito inoltre si divide in: 1° unità di truppe: compagnia, squadrone, batteria; 2° corpi di truppe: battaglione, gruppo, reggimento, brigata; 3° unità d'esercito: divisione, corpo d'armata, guarnigione delle piazze forti.

Istruzione. — Le reclute vengono istruite da un corpo di istruttori, e i quadri ricevono la loro istruzione in apposite speciali scuole.

Le date dei corsi d'istruzione e quelle delle reclute, sono fissate in modo da non ostacolare gli arruolati nell'esercito dalle loro professioni civili. Le scuole per le reclute, oltre che a formare dei soldati, servono altresì per l'istruzione pratica dei quadri. La loro durata è per la fanteria ed il genio di 65 giorni, di 90 per la cavalleria, di 75 per l'artiglieria e di 60 per le altre armi.

Un'apposita scuola serve per l'istruzione dei sottufficiali, la durata della quale varia a seconda delle varie armi: 20 giorni per la fanteria, e 35 per l'artiglieria e la cavalleria.

Gli ufficiali, invece, sono sottoposti ad una accurata istruzione che varia da 80 giorni per la fanteria e cavalleria, a 105 per l'artiglieria e per il genio. Per essere am-

Digitized by Google

messi alla scuola ufficiali, bisogna essere stati prima sottufficiali.

L'istruzione delle reclute è costantemente controllata, come pure grande cura viene posta all'equipaggiamento e all'armamento delle truppe.

L'Assemblea federale, appena è pronta la mobilitazione parziale o totale, nomina il generale in capo, che assume il comando generale dell' esercito. Il Consiglio federale a sua volta, sentito il parere del generale in capo, nomina il capo di stato maggiore generale.

I pieni poteri, e tutte le forze armate dello stato, sono affidate al generale in capo che ordina, quando lo ritenga necessario, al Consiglio federale la mobilitazione delle truppe e il suo passaggio dal piede di pace a quello di guerra.

Organico. — L'« Élite » comprende :

Fanteria: 37 reggimenti di fanteria, complessivamente 99 battaglioni di fucilieri e 11 di carabinieri.

Vi sono inoltre compagnie ciclisti, compagnie mitragliatrici carreggiate e someggiate.

Cavalleria : una brigata di cavalleria, formata di due reggimenti di dragoni.

Artiglieria : sei brigate d'artiglieria, su due reggimenti d'artiglieria da campagna, un gruppo di obici da campagna e gruppi d'artiglieria da montagna e obici pesanti campali.

Genio : comprende dei battaglioni di zappatori, delle compagnie di telegrafisti e segnalatori da montagna.

La « Landwehr » comprende :

Fanteria : 37 battaglioni di fanteria, un certo numero di compagnie mitragliatrici carreggiate e someggiate, e compagnie treno di fanteria e servizi per fanteria da montagna.

Cavalleria : squadroni di dragoni e squadroni con mitragliatrici.

Artiglieria : compagnie treno d'artiglieria da campagna, d'obici, e d'obici pesanti campali, nonché convogli d'artiglieria da montagna.

Genio : battaglioni di zappatori, compagnie di telegrafisti e segnalatori da montagna.

Istruzioni volontarie. Grande fattore nell' esercito svizzero è dato dalle istruzioni volontarie, che hanno luogo oltre le istruzioni contemplate negli orari mormali di servizio, e che comprendono principalmente la preparazione dei giovani al tiro, alla quale viene dato il massimo impulso. Gli esercizi fisici sono particolarmente curati, tenendo presente che un'educazione fisica, basata su principî solidi, è la migliore preparazione alla guerra.

La legge sulla preparazione militare contempla le norme alle quali si deve inspirare questa istruzione preparatoria e volontaria. Così i Cantoni istituiscono dei corsi obbligatori di ginnastica, ai quali sono preposti dei maestri che hanno frequentato i corsi delle scuole normali, e quelli per maestri di ginnastica istituiti dalla Confederazione. Hanno luogo perciò dei corsi preparatorî con e senz'armi ed inoltre anche dei corsi per giovani tiratori.

Sono allo studio provvedimenti di Stato, per meglio organizzare e disciplinare questa istruzione provvisoria.

L'istruzione del tiro, come sopra si è detto, è grandemente curata e i Cantoni sono costantemente sorvegliati perché l'istruzione del tiro tenga il primo posto nell'istruzione militare. Tutti i comuni debbono avere il loro campo di tiro, e il cittadino — caso singolare in Europa — obbligato al servizio militare, conserva gelosamente presso di sé il fucile e il suo equipaggiamento.

I sottufficiali, gli appuntati e i soldati appartenenti all'élite ed alla landwher, armati di fucile o di moschetto e gli ufficiali subalterni, hanno l'obbligo di fare ogni anno, in una società di tiro a segno, le prescritte lezioni al bersaglio.

Chi non ottempera a tale presenzione è richiamato per frequentare un corso speciale di tiro, e non gli viene corrisposta alcuna indennità.

La Confederazione istituisce anche dei corsi per maestri di tiro, e ogni anno hanno luogo in tutta la Svizzera, e nello stesso periodo di tempo, delle gare di tiro, alle quali concorrono tutte le società federate. Per il fatto che queste società contano circa 200 mila soci, si comprende facilmente quale importanza abbia in Svizzera l'istruzione del tiro a segno.

Le società federali di ginnastica con circa 90 mila soci — in unione alle numerose altre società militari — d'artiglieria, di cavalleria — hanno tutte per scopo comune la preparazione dei propri soci al tiro, cosicché questa importante istruzione assume il carattere, oltre che militare, anche spiccatamente nazionale.

(Da *Armée Marine, Colonies*. Articolo del col. m. Feldmann).

Digitized by Google

AERONAUTICA

Primati internazionali di velocità con 2000 chilogrammi di carico. — Sono stati recentemente assicurati all'Italia per merito del tenente Gagliani su Caproni 73 bimotore Asso 500 cavalli, su una base triangolare di 50 chilometri e su un percorso di 500. Malgrado il carico non indifferente di 2000 chilogrammi il tenente Gagliani riusciva ad ottenere una velocità media di 174,114 chilometri all'ora. I migliori cento chilometri sono stati percorsi al 5° e al 6° giro con un tempo di 33', alla media oraria di 180 chilometri, battendo così i *records* sui 100 e sui 500 chilometri.

I precedenti primati appartenevano al pilota tedesco, Stendoff, che aveva conquistati il giorno 4 febbraio u. s. con apparecchio plurimotore Rohrbach « Roland » azionato da tre motori B. M. W. 240 cavalli percorrendo i 100 chilometri alla velocità media di 173,900, e i 500 alla media oraria di 165,900 chilometri.

Primati del mondo aeronautici. — I primati mondiali aeronautici omologati dalla Federazione aeronautica internazionale e comunicati all'Aero Club d'Italia sono i seguenti:

Classe *A* (palloni liberi); sesta categoria (da mc. 2201 a 3000), altitudine, Stati Uniti, cap. Hawthorne C. Gray, il 9 marzo 1927, metri 8960; settima categoria (da 3001 a 4000 mc.) altitudine, Stati Uniti, cap. Hawthorne C. Gray, il 9 marzo 1927 metri 8960; ottava categoria (da 4001 in poi, mc.), altitudine, Stati Uniti cap. Hawtorne C. Gray, il 9 marzo 1927, metri 8960. Classe C. (aeroplani), con carico commerciale di 2000 chilogrammi, velocità su 100 km., Germania. Pilota Hermann Roeder, su aeroplano « Junker » G 24 D 1005, con tre motori Junkers L 11 di 230 HP, sul circuito Dessau-Lejpzig, il 10 aprile 1927 chilometri 179,270. Velocità su 500 chilometri Germania, pilota Reeder sullo stesso tipo di aeroplano e sullo stesso circuito il 10 aprile 1927 chilometri 175.750. Classe « *C* bis » (idrovolanti). Con carico commerciale di 1000 chilometri altitudine, Italia, Alessandro Passaleva su idrovolante « Savoia-Marchetti » S 62, con motore « Asso » 500 HP. a Vigna di Valle, il 19 marzo 1927, m. 5026.

ATLETICA

Campionati nazionali universitari. — I campionati universitari di atletica che si sono svolti a Firenze, non potevano ottenere migliore successo e per i risultati ottenuti, e anche per il folto numero di giovani atleti che vi hanno preso parte. Solo il tempo, tutt'altro che primaverile, ha ostacolato la bella manifestazione dei nostri goliardi, che, malgrado la persistente pioggia, con entusiasmo hanno affrontato la violenza della natura.

Alle varie prove, spesso dovute interrompere per la tenacia di Giove Pluvio, hanno assistito autorità sportive e politiche e un discreto concorso di pubblico.

I risultati furono i seguenti:

Corsa piana m. 100 (33 partecipanti):

1° Borghi (Bologna) in 11" 3/5; 2° Alessandri (Firenze) a spalla; 3° Colussi (Padova) in 11" 4/5; 4° Brignole (Genova); 5° Gelsomino (Roma); 6° D'Agostino (Bologna).

Corsa m. 200:

1° Borghi (Bologna) in 23" 4/5; 2° Brignole (Genova) in 24" 2/5; 3° D'Agostino 25" 1/5; 4° Gelsomino (Roma).

Finale pel 5° e 6° *posto.*

1° Mannozzi (Firenze) in 25" 3/5; 2° Piola (Genova) in 27" 3/5.

Corsa piana m. 400:

1° Alessandri (Firenze) in 54" 2/5; 2° Tarabusi (Bologna in 54" 3/5; 3° Giuliani (Firenze) in 55" 3/5.

Corsa m. 800:

1° Svampa (Bologna); 2° Gussoni (Padova); 3° Antuofermo (Bari); 4° Toran (Napoli); 5° Tudisco (Catania); 6° Eynard (Torino); Gabrini *squalificato. Ritirato* Valente.

Corsa piana m. 1500:

1° Svampa (Bologna) in 4'25"; 2° Brofferio (Milano) in 4'26" 2/5; 3° Gussoni (Padova) in 4'30".

Corsa piana m. 3000:

1° Roffo (Genova) in 10'6" 3/5; 2° Tassarotti (Genova) in 10'7" 1/5; 3° De Marchi (Torino) in 10'12" 1/5; 4° Knezit (Bologna); 5° Fisciani (Padova); 6° Trabaldi (Catania); 7° Portelli (Roma); 8° Scimonelli (Messina).

Digitized by Google

Metri 110 *con ostacoli* :

1° Buzzi (Firenze), in 19″; 2° Baracchi (Bologna); 3° Mazzacurati (Pisa); 4° De Marzi (Padova).

Staffetta 4 *per* 100 :

1° Bologna, in 47″ 3/5 (Baracchi, Benassi, D'Agostino, Borghi); 2° Firenze in 48″ 1/5 (Buzzi, Giuliani, Mannozzi Alessandri); 3° Parma in 49″ 1/5 (Benzi, Castalnelli, Trombini).

Non partita : Napoli.

Staffetta 4 *per* 400 :

1° Bologna in 3'41″ 2/5 (Svampa, Loreta, Tirabusi, Barbi); 2° Roma, in 3'50″ (Massimi Borghetti, Gelsomini, Sanna); 3° Milano, in 3'52″; 4° Genova, 3'52″ 2/5; 5° Bari, 3'53″ 2/5.

Staffetta svedese metri 1000 (400 - 300 - 200 - 100) :

1° Bologna in 2'11″ 3/5 (Borghi, Baracchi, D'Agostino, Tarabusi); 2° Genova in 2'15″ 3/5; 3° Roma.

Salto in alto :

1° Fois (Bologna) metri 1.75; 2° Carrer (Genova) m. 1.73; 3° Turra (Napoli) m. 1.73; 4° Pagliai (Firenze) m. 1.72; 5° Cicconi (Macerata) m. 1.68; 6° Mancioli (Roma) m. 1.68.

Salto con l'asta :

1° Maroero (Torino) m. 3.30; 2° Pilati (Bologna), 3.10; 3° Pizzuti (Napoli), m. 2.70; 4° Medri (Bologna), m. 2.65; 5° Poli (Bari), m. 2.45; 6° Carrer (Genova), m. 2.45; 7° Buzzi (Firenze), m. 2,45.

Salto in lungo :

1° Baracchi (Bologna) metri 6.52; 2° Binassi (Bologna) metri 5.95; 3° Doppioni (Firenze) m, 5.90; 4° Cittadini (Pisa) m. 5.79; 5° Borghetti (Roma) 5.74; 6° Bratus (Torino) 5.68.

Lancio del disco :

1° Mignani (Bologna), m. 35.81; 2° Giacosa (Torino) m. 34.55; 3° Altieri (Bologna) m. 33.58; 4° Carrer (Genova) m. 32,63; 5° Doppioni (Firenze) m. 32,30; 6° Baracchi (Bologna), m. 32,13.

Tiro del giavellotto :

1° Baracchi (Bologna) m. 49,15; 2° Cicconi (Macerata) 40,87; 3° Altieri (Bologna) 38,98; 4° Materassi (Napoli) 37,43; 5° Marinangeli (Roma) 35,75; 6° Rolla (Genova), 35,50.

Pentatlon :

1° Altari (Bologna), punti 10; 2° Carrer (Genova) punti 12; 3° Massimi (Roma) punti 16; 4° Antoldi (Torino) punti 21; 5° Poli (Bari) punti 24; 6° Rolla (Genova) punti 26.

Getto del peso :

1° Baracchi (Bologna) m. 11.11; 2° Mignani (Bologna) m. 11.09; 3° Talamo (Napoli) m. 10,43; 4° Carrer (Genova) m. 10,24; 5° Bonora (Firenze) m. 10,23; 6° Rolla (Genova) m. 10,08.

La classifica generale del campionato fu la seguente:

1° Università di Bologna con punti 114;
2° Università di Genova con punti 47 e mezzo;
3° Università di Firenze con punti 33;
4° Università di Roma con punti 23;
5° Università di Napoli con punti 23;
6° Università di Torino con punti 15;
7° Università di Padova con punti 13;
8° Università di Milano con punti 10;
9° Università di Parma con punti 7;
10° Università di Bari con punti 6 e mezzo;
11° Università di Macerata;
12° Università di Pisa;
13° Università di Catania;

In base alle classifiche ottenute nei vari esercizi i premi di rappresentanza e speciali vennero assegnati nel seguente modo :

Coppa del rettore, vinta dall'Università di Bologna medaglia vermeill della *Gazzetta Sport* all'università di Genova; statua in bronzo dono del signor Parrini all'università di Bologna; Mercurio in bronzo, dono del Fascio femm. al G. U. F. Bologna; medaglia d'oro dono della F. I. D. A. L. all'università di Genova; medaglia vermeill *Gazzetta Sport* al G. U. F. di Genova; medaglia di bronzo del Ministero P. I. al G. U. F. Bari; medaglia vermeill del *Nuovo Giornale dello Sport* all'università di Firenze; medaglia vermeill del *Nuovo Fiornale dello Sport* all'università di Roma; premio del march. Ridolfi all'università di Bologna; medaglia argento del Ministero P. I. a Baracchi Gustavo; portasigarette argento dono S. S. Gea a Altieri; bottiglia da viaggio dono B. D. Giglioli a Fois; pipa di schiuma dono sig. Allori ad Alessandri; portasigarette argento e oro dono contessa San Bonifacio a Baracchi.

AUTOMOBILISMO

La coppa Messina (9 maggio). — Tutta Messina ha voluto assistere alla grande gara dei forti centauri, e già dalle prime ore del mattino, migliaia di persone sono in attesa del segnale della partenza.

Il tempo, minaccioso durante la nottata, si è rasserenato alquanto nella mattina, non ostacolando — pur mantenendosi sempre alquanto coperto —, lo svolgimento della grande competizione sportiva. Ben circa il 75 per cento degli inscritti si sono ritirati, dovuto questo al fatto che la maggior parte dei concorrenti erano isolati, e perciò generalmente privi di tutte quelle risorse che non mancano a piloti facenti parte di regolari « equipes ».

La gara si è svolta fra il vivo interessamento del pubblico, che ancor più si sarebbe appassionato, all'epica lotta se un doloroso incidente non avesse turbato la serenità dei diversi partecipanti e degli spettatori. Alfieri Maserati mentre procedeva a fortissima andatura, tentando di sorpassare un suo competitore che lo precedeva di pochi metri, a causa della polvere che ostacolava

Digitized by Google

la visibilità, urtava fortemente contro un albero, uscendo dalla strada, e riportando gravissime contusioni. Il forzato ritiro del campione, ha fatto perdere alla gara tutta la sua importanza, in considerazione anche che Materassi è costretto ad abbandonare il duro cimento per un guasto ai freni anteriori. La lotta è così ridotta nelle rispettive categorie tra Borzacchini, Ciolino, Calisi, Marano e Balestrese che seguitano a inseguirsi e a passare come bolidi innanzi alle tribune, riuscendo ad abbassare precedenti *record*.

Malgrado l'incidente di Maserati, e l'abbandono di Materassi, i risultati ottenuti dalla gara possono ritenersi veramente ottimi.

Le classifiche per categorie furono le seguenti :

I. Categoria, fino a 1100 *cmc.* :

1° Borzacchini Baconin su Salmson che compie i 312 km. in ore 4.57'58" alla media di km. 62.824. 2° Ciolino su Sangiorgio, in ore 5,11'22" e 4/5.

II. Categoria, da 1101 *a* 1500 *cmc.* :

1° Calisi Antonino su Bugatti che compie i 312 km. in ore 4.14'23" alla media di km. 73.583.

2° Marano Salvatore su Bugatti, in ore 4.26'3".

3° Pino su Bugatti in ore 5.19'22" e 1/5.

III. Categoria, oltre 1500 *cmc.* :

1° Balestrero Renato, su Bugatti che compie i 312 km. in ore 4.17'20" 3/5 alla media di km. 72.743.

Giro più veloce : Renato Balestrero su Bugatti che compie i 52 chilometri del primo in 39.28" 3/5 alla media di km. 79.035.

La classifica generale ha dato :

1° Calisi Antonino su Bugatti ; 2° Balestrero Renato su Bugatti ; 3° Marano Salvatore, su Bugatti ; 4° Borzacchini Baconin su Salmson ; 5° Ciolino su Sangiorgio ; 6° Pino su Bugatti.

CANOTTAGGIO

Campionati universitari (Padova). — Mentre a Firenze hanno avuto luogo i campionati universitari di atletica, e di scherma, Padova ha veduto i nostri goliardi, disputarsi la vittoria nelle importanti gare di canottaggio, che hanno avuto il loro svolgimento nell'ampio specchio d'acqua del Bacchiglione, alla presenza di S. E. Turati e di molte altre eminenti autorità.

Alle singole prove, hanno preso parte i nostri migliori campioni del remo, dimostrando tutti buona preparazione dovuta al metodico e razionale allenamento, tanto da far bene sperare per un non lontano avvenire.

Ecco i risultati delle varie gare :

Gara Bacchiglione.

(Outtriger a 4 vogatori non classificati).

1. Canottieri Padova (Segato, Manzoni, Crosara, Baso, tim. Bovo) ; 2. Canottieri Aniene di Roma.

Gara delle facoltà.

(Campionato universitario-outtrigger a due vogatori).

1. Università di Pisa (Vestrini Renzo, Vestrini Pier Luigi, tim. Gian Giacomo Galligo) ; 2. Università di Genova a quattro lunghezze.

Gara della Federazione di Canottaggio.

(Camp. universitario-double sculles).

1. Università di Bologna (De Domini e Petronio) ; 2. Università di Torino a tre lunghezze.

Gara Colbacchini.

(Outtriger a 4 vogatori – non univers).

1. Club Canottieri Aniene di Roma (Stampa Giacomo, Ceccherini Bruno, Spada Massimo, Facelli Marcantonio, tim. Ferrini Francesco) ; 2. Canottieri Padova (Armo *B*).

Gara industriale nazionale.

(Campionato universitario per outtrigger a 4 vogatori).

1. Università e Scuola Ingegneria Padova (Casanova Marcello. Torresini Gianni, Parola Josè, Pulliato Giorgio, tim. Agucci Alberto) ; 2. Università di Pisa.

Gara Mussolini.

(Campionato universitario skiff).

1. Università di Roma con Tuzi Adriano ; 2 Università di Bologna con Petronio Sergio.

Gara Principe ereditario.

(Campionato universitario outtrigger otto vogatori).

1. Università di Roma (Stampa Giacomo, Ceccherini Bruno, Buonvino Mario. Chiabrando Mario, Spada Massimo, Giacomini Giuseppe, Barbieri Osvaldo, Pacelli Marcantonio, tim. Ferrini Francesco) ; 2. Università e Scuola ingegneria di Padova a pochi centimetri.

SCHERMA

Campionati universitari di scherma. — Come per l'atletica anche per la nobile arte della scherma i nostri goliardi, si sono presentati in forte numero a contendersi sulla pedana, la palma della vittoria e il fulgore delle lame, i brillanti e contestati assalti hanno destato sia nei partecipanti, sia nel numeroso pubblico che assisteva alle gare momenti di viva emozione.

Al torneo di fioretto, vi hanno preso parte 79 partecipanti, e alla finale sono stati ammessi dieci concorrenti.

Interessantissimi furono gli assalti per la conquista del primo posto tra Rastelli dell'ateneo di Milano e Volponi di quello di Pisa, che hanno imposto ai due contendenti il « barrage » terminando la gara con ugual numero di vittorie e sconfitte.

La « bella » ha dato la vittoria al rappresentante dell'Università di Milano.

Al torneo di sciabola. — Vi hanno preso parte 43 universitari dimostrando ottima preparazione, e quel che più ci piace rilevare cavalleria perfetta in ogni frase schermistica, e in ogni assalto.

Digitized by Google

Anche in questo torneo Volponi di Pisa, Rastelli di Milano e Pavani di Perugia si sono accanitamente contesa la vittoria, e il rappresentante dell'università di Pisa è riuscito a trionfare.

Nell'incontro di spada ben 42 goliardi hanno risposto all'appello, numero elevato che ben fa sperare per l'avvenire.

Gli assalti anche nella spada hanno suscitato vivo interesse in tutti, e il pubblico che ha presenziato al torneo, ha potuto constatare di quale energia fisica, siano dotati i nostri giovani studenti e come su di essi, la Patria possa fare sicuro affidamento.

Minoli dell'ateneo di Pavia è stato il trionfatore del torneo riportando ben 10 vittorie contro una. L'onore del secondo posto è toccato a Piutti dell'università di Napoli con 9 vittorie e 2 sconfitte.

I risultati del campionato di scherma furono i seguenti :

Torneo di fioretto :

1° Rastelli di Milano con 8 vittorie una sconfitta ; 2° Volponi di Pisa con 8 vittorie una sconfitta ; 3° Gerace di Napoli con 7 vittorie e 2 sconfitte ; 4° Minoli di Pavia con 6 vittorie e 3 sconfitte ; 5° Piutti di Napoli con 4 vittorie e 5 sconfitte ; 6° Manfredi di Roma con 4 vittorie e 5 sconfitte (con due stoccate al passivo) ; 7° Bandini di Genova con 4 vittorie e 5 sconfitte ; 8° Santo Stefano di Trieste con 2 vittorie e 7 sconfitte ; 9° Roca di Bari 2 vittorie e 7 sconfitte ; 10° Gugliametti di Torino con 9 sconfitte.

Torneo di sciabola :

1° Volponi di Pisa con una vittoria e una sconfitta ; 2° Pavani di Perugia con 7 vittorie e 2 sconfitte ; 3° Rastelli di Milano con 6 vittorie e 3 sconfitte ; 4° Bandini di Genova, con 6 vittorie e 3 sconfitte ; 5° Diutti di Napoli, con 4 vittorie e 5 sconfitte ; 6° Santo Stefano di Firenze, con 4 vittorie e 5 sconfitte ; 7° Campanella di Roma, con 4 vittorie e 5 sconfitte ; 8° Schiazzano di Pisa, con 3 vittorie e 6 sconfitte ; 9° Guglianetti di Torino, con 2 vittorie e 7 sconfitte ; 10° Gepri di Roma, con una vittoria e 8 sconfitte.

Torneo di spada :

1° Minoli di Pavia, con 10 vittorie ed una sconfitta ; 2° Piutti di Napoli, con 9 vittorie e 2 sconfitte ; 3° Bertolaio di Milano con 8 vittorie e 3 sconfitte ; 4° Quinto di Napoli, con 8 vittorie e 3 sconfitte ; 5° Rimini di Roma con 7 vittorie e 4 sconfitte ; 6° Manfredi di Roma con 7 vittorie e 4 sconfitte.

Classifica per università per le tre armi : 1° Milano ; 2° Roma.

I BRAVI ALPINI AL "GRAN PILASTRO,,

IN FILA INDIANA VERSO LA VETTA

AL CULMINE!

Digitized by Google

R. G. – Messina. — In via normale, tanto per il primo periodo di licenza ordinaria, quanto per il secondo periodo di licenza speciale di cui al n. 8 del regolamento per le licenze, modificato dalla circolare 160 del giornale militare 1904, competono all'ufficiale gli assegni interi. Gli assegni stessi, regolarmente corrisposti, non possono essere annullati dalla retroattività del provvedimento di aspettativa, il quale, pertanto, comincia ad avere effetto amministrativo dalla data della sua partecipazione.

Ma da quanto ella ha formulato nella domanda si rileva che l'ufficiale era *in attesa della pubblicazione di collocamento in aspettativa*: il provvedimento, quindi, *era già conosciuto* da lei e dall'autorità militare dalla quale ella dipendeva e, perciò, il trattamento economico deve avere la stessa decorrenza dell'aspettativa.

Unione nazionale ufficiali in congedo. – Sezione di Legnano. — Al funerale di un ufficiale in congedo interviene, se richiesta dalla famiglia, la scorta di onore nella misura stabilita dal regolamento sul servizio territoriale e cioè: un plotone per un ufficiale subalterno, mezza compagnia per un capitano, una compagnia per un maggiore o ten. colonnello, un battaglione per un colonnello, e così via.

Se nella località ove si deve compiere la cerimonia funebre non esiste presidio militare o la forza esistente non è sufficiente a fornire il reparto nella misura stabilita per il grado del defunto, non si fanno trasferimenti di reparti da altre sedi, a meno di rarissimi casi del tutto eccezionali e per speciale concessione di superiori autorità.

In tal caso le spese di viaggio e le indennità dovute ai reparti sono a carico dell'amministrazione militare.

F. G. – Fiume. — Il ministero dell'aeronautica ha facoltà di riammettere in servizio sottufficiali e militari di truppa della R. aeronautica, congedati da non oltre quattro anni, purché celibi, di età inferiori ai 35 anni e che risultino fisicamente idonei e di provata capacità professionale.

Le riammissioni sono consentite fino al grado di sergente; possono però aspirarvi anche i sergenti maggiori previa rinuncia al maggior grado rivestito.

Le specialità contemplate per la riammissione sono: piloti, motoristi (solo per i graduati di truppa), montatori, armieri, artificieri, fotografi, radio-elettrecisti e radio-aerologisti. I sottufficiali piloti possono essere riammessi anche se siano trascorsi più di quattro anni dalla data del loro invio in congedo.

Le domande in carte da bollo dovranno essere indirizzate al ministero per l'aeronautica, direzione generale del personale militare e delle scuole, non più tardi del 1° luglio 1927, corredate, oltre dai documenti di rito, del foglio di congedo, del certificato di stato libero, del certificato di inesistenza di carichi pendenti (da rilasciarsi dalla Procura del Re) e della dichiarazione di rinuncia incondizionata al grado per i sottufficiali che rivestono quello di sergente maggiore.

Nella domanda dovrà essere inoltre specificato il comando del reparto o di stormo dal quale gli aspiranti furono inviati in congedo e il loro preciso indirizzo.

Tutte le domande finora pervenute al ministero dell'aeronautica per ottenere la riammissione in servizio sono considerate inesistenti.

R. R. – Trento. — Le anzianità di grado sono in funzione di elementi che possono variare da caso a caso. Non conosciamo il suo. La consigliamo di fare una regolare istanza al ministero alla quale dovrà essere allegato lo stato di servizio.

D. D. – Milano. — Le sue benemerenze non sono tali da poter essere proposto per una promozione eccezionale. Occorre che ella attenda il suo turno di anzianità.

M. R. – Caserta. — Non vi sono altri programmi per l'esperimento dei capitani da iscriversi sul quadro di avanzamento che quelli indicati dalla circolare 21 del *giornale militare* 1926.

Non sappiamo se ella sarà chiamato agli esperimenti in autunno del 1927 o nella primavera del 1928, giacché nulla ancora è stato determinato al riguardo.

G. B. – Tiepolo (Milano). — Al ministero non pervenne nessuna proposta per la sua promozione, basata sulla circolare 752 del *giornale militare* del 1916. Tale circolare è stata abrogata da quella n. 506 del 1926 e, pertanto, non potrebbesi più dar corso a proposte che pervenissero con riferimento alla disposizione abolita.

C. A. E. – Mondovì. — Non è stata ancora compiuta l'istruttoria per la concessione della medaglia di benemerenza per volontari di guerra. Riceverà, a suo tempo comunicazione pel tramite del suo comando di distretto.

Digitized by Google

C. F. S. – Vergato. — La domanda da lei fatta nel maggio 1926 era fuori tempo e, pertanto, non poteva aver corso. La ripeta pel tramite dell'associazione nazionale dei combattenti, tenendo presente che la proroga concessa scade il 30 giugno. Legga quanto abbiamo risposto a *D. M. F. Modica*, nel fascicolo di marzo 1927.

F. G. – Pistoia. — Sono promovibili, per l'anno in corso, i tenenti di complemento di fanteria compresi nei limiti di anzianità stabiliti dalla circolare 679 del giornale militare 1926 e cioè 12 ottobre 1916. Non possiamo prevedere quando saranno promovibili quelli dell'anzianità 1° luglio 1918.

Mutilato. – Messina. — Non esistono disposizioni di leggi o regolamento che definiscano quali siano da considerarsi i servizi sedentari. Il caso rientra fra quelli che sono risolti dal comando del presidio.

P. P. – Finengo di Casalbeltrame. — Ella può far domanda di essere richiamato per prestar servizio in colonia: il suo desiderio potrà essere soddisfatto se lo consentiranno le esigenze dell'organico. Per ora non si prevede che possa esservene necessità.

R. R. – Antonimina. — Non è un caso che possiamo trattare noi. Se lei ha degli elementi precisi faccia regolarmente la sua denuncia.

C. C. – Ancona. — Se l'autorizzazione a contrarre matrimonio è stata concessa al maresciallo ex musicante sulla base di leggi allora vigenti, esso entra a far parte dell'organico. Se la concessione gli fu fatta in via eccezionale esso ne è escluso.

D. I. E. – Ancona. — Legga la risposta precedente (*C. C. Ancona*).

Un lettore di Torino. — Per aver diritto alla croce al merito di guerra occorre aver trascorso un'anno di servizio in zona di guerra. Per maggiori chiarimenti si rivolga al comando del distretto, ufficio ricompense, o alla stessa associazione dei combattenti, pel tramite della quale deve inoltrare la domanda.

Z. A. – Reggio Emilia. — Se la polizza le è stata concessa prima di essere assunto impiegato in pianta stabile, e cioè prima del congedamento della sua classe, ha pieno valore.

D. T. G. – Lecce. — Le stesse cose che ella ha scritto a noi le esponga in una regolare domanda diretta al ministero che, studiato il caso, le darà una risposta esauriente.

B. G. – Milano. — Ella non ha diritto ad una nuova promozione perché collocato fuori ruolo prima dell'attuazione della nuova legge.

C. C. – Noto. — Il termine per poter chiedere la constatazione amministrativa e sanitaria per una invalidità verificatasi durante le guerre dal 1911 al 1918 è stato riaperto fino a tutto il 7 dicembre 1926 per gli ufficiali del congedo provvisorio (art. 13 della circolare 307 del *giornale militare* 1926); fino a tutto il 31 dicembre 1926, per gli ufficiali della p. a. (ultimo comma dell'articolo 6 della circolare medesima).

Gli ufficiali predetti, che non avessero chiesta visita per pensione di guerra entro gli accennati termini, perdono il diritto alla pensione stessa.

Qualora invece avessero chiesto visita in tempo debito la pensione di guerra sarà liquidata, ma gli ufficiali, in caso di permanente inabilità al servizio militare, non possono permanere più nella p. a. o nel congedo provvisorio, ma dovranno essere collocati a riposo per infermità di guerra.

All'atto del collocamento a riposo verrà applicato l'articolo 6 della circolare medesima che darà diritto all'invalido alla liquidazione della pensione normale di anzianità di servizio e ad un assegno di maggiorazione nella misura stabilita dall'articolo stesso.

R. P. – Spoleto. — Non ci risulta che siano state ancora date disposizioni per stabilire l'anzianità dei prossimi licenziandi dell'accademia aeronautica. In quanto alle considerazioni che ella fa, comprenderà come non ci sia dato di entrare nel merito della questione, tanto più che questa esula da ogni nostra competenza.

F. F. – San Massimo. — A malgrado della sua laurea in ingegneria non può ottenere il trasferimento dall'arma di fanteria in quella del genio, perché non sono ammessi passaggi di ruolo.

M. P. – Roma. — 1° Non si fanno più ammissioni di sottotenenti di complemento all'accademia militare per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo. Con le nuove disposizioni gli allievi dell'accademia di Modena sono tratti dai giovani che non abbiano oltrepassato — al 30 settembre p. v. — il 22° anno di età e posseggano uno dei titoli di studio elencati in apposita circolare, ostensibile presso i distretti militari. Quale titolo minimo è richiesto il diploma di maturità (classica o scientifica) o licenza liceale o di istituto tecnico o titoli equipollenti.

Se lei si trova in tali condizioni può far domanda di ammissione rinunciando, beninteso, al grado di sottotenente di complemento.

Sono altresì ammissibili all'accademia i sottufficiali che abbiano non meno di tre anni di anzianità da sottufficiale al 15 di ottobre dell'anno in cui ha luogo l'ammissione e non abbiano superato, al 31 dicembre dell'anno stesso, il 23° anno di età.

I sottufficiali concorrenti debbono sostenere esami su programmi speciali pubblicati nella circolare 289 del *giornale militare* del corrente anno. Ne sono dispensati quelli provvisti dei titoli di studio richiesti per l'ammissione degli allievi. Volendo entrare all'accademia nella qualità di sottufficiale occorre che lei dia le dimissioni da ufficiale di complemento e chieda la riammissione in servizio come sottufficiale per compiere i tre anni di anzianità stabiliti dal regolamento. Nei tre anni è computato il periodo di tempo trascorso nel grado di sottotenente;

2° gli ufficiali di complemento possono chiedere di essere richiamati per prestare servizio nelle truppe coloniali e la loro domanda è accolta se lo esigono necessità di organico. Coloro che abbiano trascorso in colonia un determinato periodo di tempo possono ottenere di essere ammessi all'accademia, nei corsi dei sottufficiali, secondo norme che il ministero si riserva di stabilire;

3° Grazie per le sue cortesi espressioni a nostro riguardo.

L. T. – Buie d'Istria. — 1° Un ufficiale di complemento degli alpini in congedo può, se il servizio lo esige, essere destinato per mobilitazione, a reparti di fanteria di linea;

2° l'avanzamento degli ufficiali di complemento in congedo è regolato dall'apposita legge. I sottotenenti sono promossi al grado superiore quando abbiano l'anzianità di grado stabilita volta a volta dal ministero e sempre che siano rico-

Digitized by Google

nosciuti idonei dalle commissioni di avanzamento. Non occorrono esperimenti.

Sono iscritti nel quadro di avanzamento per l'anno 1927 i sottotenenti di complemento di fanteria dell'anzianità 31 dicembre 1916;

3° la questione è allo studio;

4° a Pola esistono la sezione ed il gruppo provinciale dell'unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia. Ella, per iscriversi, può rivolgersi al commissario reggente la sezione.

L. G. – Genova. — Per ragioni ovvie non possiamo esprimere pareri su determinazioni già prese dal ministero.

B. G. – Verona. — L'encomio solenne è commutato di ufficio in croce di guerra al valor militare, quando l'encomio stesso sia stato tributato con decreto reale o luogotenenziale e già pubblicato con la relativa motivazione sul bollettino ufficiale.

Gli altri encomi solenni, concessi anche da comandi di grandi unità, non sono convertiti in croci al valore

A. P. – Finalmarina. — Ha diritto alla croce di guerra se ha trascorso almeno un anno in zona di guerra. Si rivolga all'associazione nazionale dei combattenti, tenendo presente che col 30 giugno p. v. scade il termine per la presentazione delle domande.

D. A. – Milano. — 1° Gli ufficiali destinati ai distretti conservano l'uniforme dell'arma e specialità cui appartengono, ma nel trofeo del copricapo portano il numero d'oro corrispondente al distretto stesso;

2° gli ufficiali cui ella accenna sono tenuti a prestare tutti i servizi che siano compatibili con le loro condizioni e secondo gli ordini del comandante del corpo o del presidio.

Circolo militare – Genova. — Legga la risposta ad *X. Napoli* del fascicolo di marzo 1927.

A. C. – Caserta. — I sergenti maggiori di fanteria dell'anzianità settembre 1921 saranno promovibili al grado di maresciallo fra sei mesi circa.

A. C. – Cesena. — Gli assegni arretrati competono se nel decreto di promozioni ciò è espressamente indicato.

U. S. – Milano. — 1° Nulla è ancora stato disposto per le manovre estive e l'intervento di ufficiali in congedo;

2° sono iscritti nel quadro di avanzamento per l'anno 1927 i tenenti di complemento di fanteria con anzianità 12 ottobre 1916. Potevano chiedere l'ammissione agli esami a scelta quelli con anzianità 21 febbraio 1917. Tali esami sono già iniziati;

3° sono scaduti i termini di tempo per far chiedere accertamenti sanitari e per il riconoscimento delle infermità di guerra (articolo 13 della circolare 307 del *giornale militare* 1926);

4° ringraziamenti per le sue gentili parole e per il cortese apprezzamento della Rivista.

U. A. – Ferrara. — Il coniuge legalmente separato dalla moglie, non ha diritto a ricevere la quota caro-viveri per la moglie stessa. (Circolare 246 del *giornale militare* 1923, articolo 2 ultimo capoverso).

D. T. G. – Lecce. — Della disposizione contenuta nella circolare 711 del *giornale militare* del 1926 che dispensava i capitani già iscritti nel quadro di avanzamento dal sostenere esperimenti, hanno potuto beneficiare solo quelli che erano promovibili entro il 1926. Quelli che non sono stati promossi nell'anno stesso sono stati ripresi in esame per l'iscrizione sul quadro del 1927 e, pertanto, dovevano essere sottoposti agli esperimenti stabiliti dalla legge.

G. B. – Sondrio. — L'ufficiale porta lo speciale distintivo dei promossi per merito di guerra a seconda della categoria di grado nel quale ha conseguito la promozione stessa. Il distintivo consiste in una corona reale con due spade incrociate, in ricamo d'argento, se la promozione è avvenuta nei gradi di ufficiale inferiore; in ricamo d'oro per i gradi di ufficiale superiore; in ricamo d'oro su panno rosso per gli ufficiali generali.

Se l'ufficiale ha conseguito nei gradi di truppa una promozione per merito di guerra, non ne porta più il distintivo.

Giemme. – Bengasi. — I testi che ella ha elencati nella sua richiesta appartengono ad edizioni ormai esaurite né si prevede che se ne eseguiscano delle ristampe.

Tuttavia provi a rivolgersi ai comandi delle accademie di Modena e di Torino. È probabile che se ne trovi ancora qualche esemplare.

Le sinossi del colonnello Pognisi e le monografie del De Ambrosis potrà richiederle alla scuola di guerra.

Per il trattato sul *Mediterraneo* chieda consiglio all'Istituto geografico militare;

2° i limiti di anzianità per l'iscrizione dei capitani di complemento di fanteria sui quadri di avanzamento per l'anno in corso sono stabiliti alla data 9 ottobre 1915.

Per l'avanzamento a scelta, 9 novembre 915;

3° è in corso un provvedimento relativo alla perequazione dei gradi degli ufficiali della milizia volontaria che prestano servizio in colonia in relazione al grado che rivestono nell'esercito e relativo trattamento economico il quale, con tutta probabilità, avrà effetto dal 1° novembre 1926.

Ringraziamenti per i suoi auguri.

C. P. – Novara. — Non possiamo precisare a priori quanto ella desidera conoscere perché il giudizio in merito è oggi devoluto alle apposite concessioni mediche che giudicano con criteri propri. Comunque sembra un po' difficile riallacciare l'infermità attuale con quelle riscontrate nel 1919, tenuto conto che ella ha prestato incondizionato servizio per circa otto anni consecutivi, durante i quali non sarebbe stata accertata alcuna riacutizzazione recidiva.

Allo stato dei fatti sembra che si possa piuttosto trattare di un'altra malattia per quanto della stessa natura di quelle già sofferte.

R. C. – New York. — Gli ufficiali in congedo residenti all'estero, non sono esclusi dall'avanzamento e le relative proposte sono inoltrate dai comandi dei distretti militari ai quali gli ufficiali appartengono.

Abbonato 293. — 1° Non pare a noi che la circolare da lei citata si possa applicare dopo il dicembre 1926. Ad ogni modo è competenza del ministero delle finanze (divisione pensioni di guerra) decidere se ad un ufficiale, collocato in aspettativa, che dopo il dicembre 1926 sia assegnato a categoria di pensione di guerra per la stessa infermità della precedente aspettativa, possa essersi liquidata tale pensione. Si ritiene che quel ministero decida affermativamente solo nel caso che non siano trascorsi 5 anni dalla visita che ha determinata l'aspettativa, perché in tal caso l'assegnazione alla pensione di guerra sarebbe considerata per aggravamento

Digitized by Google

e la relativa liquidazione rientrerebbe nei limiti dell'articolo 21 della circolare 475 del *giornale militare* 1923;

2° riassunto, no Può essere mantenuto in servizio se l'infermità rientra nell'elenco appositamente prescritto e se il ministero, con parere insindacabile, sia favorevole;

3° la pensione normale di riforma è data per infermità dopo aver compiuto 15 anni di servizio: quella di anzianità di servizio dopo 20 (minimo 19 anni sei mesi e 1 giorno);

4° la licenza straordinaria per malattia non dipendente da causa di servizio é computata come tempo utile agli effetti della pensione.

A. C. - Lodi. — A noi sembra che le possa competere la pensione da tenente: ma deve rivolgersi alla direzione generale delle pensioni di guerra del ministero delle finanze.

R. P. - Modena. — Gli allievi iscritti per il corso di sussistenza saranno nominati ufficiali di sussistenza e non si prevede la possibilità del loro trasferimento in altri corpi amministrativi o di commissariato.

F. S. - Modena. — La vacanza in organico che avrebbe potuto dar luogo alla sua promozione si è verificata il 30 novembre e cioè posteriormente alla sua ammissione all'accademia e perciò, a norma della § 24 del regolamento sull'avanzamento, ella, per la sua qualità di allievo, non poteva più conseguire la promozione.

A. V. - Napoli. — 1° Confermiamo che ella ha diritto all'indennità caroviveri da ammogliato con 1 figlio. La disposizione è contenuta nell'art. 1 della circolare 246 del giornale militare 1923 ed è stata chiarita dalla circolare a stampa della ragioneria generale dello stato n. 8925 del 19 maggio 1923;

2° per essere più precisi risponderemo al secondo quesito nel fascicolo di luglio.

I BOLLETTINI
DELL'UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

Col prossimo fascicolo di luglio "Esercito e Nazione„ inizierà la pubblicazione di bollettini, specialmente dedicati agli ufficiali in congedo, i quali conterranno: le comunicazioni ufficiali del Comitato Centrale; notizie sulla vita delle Sezioni; notizie varie, interessanti gli ufficiali stessi.

Il prezzo di ogni fascicolo di "Esercito e Nazione„ e il prezzo dell'abbonamento annuo rimangono invariati.

I bollettini non saranno venduti separatamente.

Digitized by Google

I. — RECENSIONI

Storia di Roma durante le guerre puniche. di ETTORE PAIS 940 pagine in 2 volumi in-8°, ediz. « Optima », Roma. L. 200 complessivamente.

Hanno visto la luce i due volumi della storia di Roma di Ettore Pais, riguardanti il periodo delle guerre puniche.

Essi fanno seguito alla « Storia di Roma dalle origini all'inizio delle guerre puniche » *e alla* « Storia dell'Italia antica ».

L'illustre storico si è accinto a questa sua nuova fatica con vera conoscenza di causa, giacché, oltre all'esservisi preparato con l'acuta disanima delle fonti, ha visitato i luoghi dove si svolsero le guerre, riportando dai suoi viaggi impressioni immediate e raccogliendo tracce e documenti del tutto nuovi.

L'opera, quindi, presenta un carattere di grande interesse, non solo per gli studiosi e i competenti, ai quali offre nuove interpretazioni di punti controversi e soluzioni plausibili di oscure circostanze, ma anche per un più vasto pubblico cui sono presentate nella chiara e attraente esposizione di Ettore Pais, interessanti contrasti di caratteri e mirabili profili di personaggi, tracciati con mano sicura dall'autore.

Numerosissime illustrazioni e cartine (252 *tavole fuori testo*) *agevolano la comprensione esatta degli avvenimenti e delle drammatiche vicende delle lunghe guerre.*

L'opera, veramente benemerita della cultura nazionale e della latinità, che il Pais vivamente rivendica contro le svalutazioni della critica straniera, è dedicata a Benito Mussolini che con spirito e metodo fascista è « tutto intento a proteggere l'espansione del nome italiano ed a richiamare in onore le memorie dell'antica grandezza ».

Roma neoclassica di GUSTAVO BRIGANTE COLONNA, editore Felice Le Monnier. L. 15.

Questo libro è degno fratello dell'altro che Gustavo Brigante Colonna ha recentemente pubblicato col titolo « Roma Papale — Storie e Leggende ». È la medesima spigliatezza di stile e freschezza di idee, la medesima disinvolta e pur accurata scelta della documentazione.

La « Roma Neoclassica » reca sotto il titolo una parola che dice tutto : « Interpretazioni ».

Molte delle cose che l'Autore ci racconta sono più o meno note. Ma egli le completa con dati che è andato a scovare, con fine intuito, nelle « coulisses » della storia, là dove gli uomini si abbandonano a piccoli atti, che sono però significativi, dove anche i grandi diventano minuscoli e lasciano le truccature e i gesti da commedia per ritornare sinceramente sè stessi.

Genere di studi codesto che richiede, a lato di una sicura preparazione storica, facoltà di artista ed acume di psicologo. La descrizione che ne viene fuori riceve naturalmente, l'impronta di codesta visione subbiettiva.

Per quanti negano — e noi siamo fra quelli — che gli studi storici possano essere una valutazione obbiettiva nel senso matematico della parola, che prescinda cioè dalla personalità dello studioso, il tipo cui le « Interpretazioni » di Gustavo Brigante Colonna appartengono, appare il più gustoso e il più utile. Ed è tutt'altro che superficiale, come pretendono alcuni critici... superficiali.

Il Colonna vi ha prodigato lo stile di quegli artisti che si compiacciono di collocare in primo piano le descrizioni di alcuni particolari e dedicano ai fenomeni grandiosi circostanti soltanto poche linee sintetiche, pur riuscendo, con fine senso etico ed estetico e con opportuna disposizione delle parti, a vivificare l'insieme senza parer di volerlo. È l'arte, ad esempio, del Piranesi (che l'Autore ricorda in uno dei suoi capitoli), il quale ama gettarvi sotto il naso sul dinanzi della sua composizione, con segni gravi e scuri, un frammento di arco o gruppi di macerie, e con ciò aumenta la suggestione dei grandi monumenti circostanti, appena accennati con linee lievi, nella trasparenza dei piani lontani.

Così il Colonna ci mette dinanzi agli occhi, ad esempio, la parrucca del Canova e i fini lineamenti del volto di Papa Pio VI, e su questi elementi intesse gustosissime pagine, che dànno rilievo alla storia del tempo, intravista nello sfondo.

E quel tempo è la seconda metà del Settecento ed il principio dell'Ottocento, quando crolla il regno dei Cicisbei e romba la rivoluzione e la terra trema sotto il calcagno di Napoleone.

Aumentano pregio all'opera, la bella veste tipografica ed il corredo di 30 illustrazioni, molte delle quali sono riproduzioni di preziosi cimeli inediti. (a.b.).

Digitized by Google

Mussolini, il dittatore in pigiama di ANDREA REVESZ, tipografia della « Biblioteca internazionale ». Madrid.

Il titolo, come è facile a comprendersi, muove la curiosità a leggere questo altro libro che tratta del nostro Duce e lo si legge volentieri, con compiacenza, per il modo garbato e per l'ammirazione che l'autore — un ungherese ed apprezzato pubblicista stabilitosi da tempo a Madrid — dimostra per Mussolini e per il Fascismo.

Il Revesz, che ha avuto occasione di essere ricevuto al palazzo Chigi dal Presidente, ne descrive con brio ed efficacia le impressioni riportate, riferendo i svariati argomenti che sono stati oggetto della interessante intervista, non escluse alcune questioni sulla massoneria e sul socialismo.

Tratta poi più ampiamente della vita dell'illustre uomo, mettendo in evidenza i più salienti episodi che si riferiscono alla gioventù di Mussolini, al periodo di tempo trascorso da lui all'estero, alle sue peripezie private e politiche, all'opera sua per l'intervento in guerra, alla sua condotta militare in trincea, all'azione compiuta per la rigenerazione d'Italia.

Il libro è preceduto dalla profezia del Sorel fatta nel 1912 *e che i fatti non hanno smentita.*

« Mussolini non è un socialista come gli altri. Credete a me : voi lo vedrete un giorno alla testa di un battaglione sacro, salutando con la sua spada la bandiera italiana. È un condottiero del secolo XV. *Ancora non lo si conosce : Ma è l'unico uomo energico capace di riparare alla debolezza del suo governo ».*

Fuoco e scintille dallo Stelvio al mare del capitano G. BONGIORNO TASCA, 350 pag. in-16°, ediz. Biancardi, Lodi. 1927. L. 9.

Non si aveva ancora un libro del genere. Si tratta del racconto delle gesta compiute da tutti i decorati di medaglia d'oro della guerra italo-austriaca, intessuto ed incorporato nella esposizione delle operazioni di guerra, secondo il loro progressivo sviluppo. Per modo che, nello sfondo d'insieme della nostra guerra, vediamo campeggiare i più insigni episodi di azione personale.

Il libro, oltre ad essere un gradito ed utile ricordo per tutti i combattenti, si rende utile agli istruttori ed educatori delle nuove generazioni, perché attrae l'attenzione del lettore dando la sensazione dell'atmosfera della battaglia e del maturarsi e del compiersi dell'atto eroico come spontaneo fenomeno di cuori e di menti che una innata educazione spirituale ha portato a manifestarsi entro il propizio clima della « voluta » e « sentita » battaglia.

Il lavoro del capitano Tasca ci sembra in tal senso, più che l'esaltazione di singole gesta di una categoria di decorati, la vera e precisa esaltazione dell'eroismo di tutto un popolo che ha voluto la « Sua » guerra per liberarsi, e per elevarsi — più che sopra altri popoli — sopra sé stesso.

Per le nostre colonie. Istituto agricolo coloniale Italiano. Ediz. Valsecchi. Firenze, 1927 in-16°. Pagg. 284. Prezzo lire 12.

È una collana di conferenze che l'istituto agricolo coloniale italiano di Firenze ha tenuto nell'inverno 1925-26, *a scopo oltre che didattico, anche di propaganda, per far meglio apprezzare le nostre colonie che, per volere del Duce, dovranno in un non lontano avvenire assurgere a nuovo splendore.*

E ben ha fatto, l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano a riunire le interessanti conferenze in un unico volume, acciocché di queste ne rimanga tangibile traccia dove i nostri studiosi in materia coloniale potranno utilmente attingere notizie e ammaestrare così la loro coltura e sana coscienza coloniale.

Vi hanno collaborato i nostri migliori coloniali, da S. E. Cantalupo, al col. De Agostini, al prof. De Cillis e altri profondi ed eminenti conoscitori in materia coloniale.

Tanger y la colaboració franco-espanola en Marruecos di VICTOR RUIZ Albéniz, 150 pag. in-16°, tip. artistica di Sáez Hermanos, Madrid febbraio 1927, 5 pesetas.

L'Autore, già noto per altre precedenti opere di indole coloniale, ha pubblicato un'interessante studio sull'annosa questione di Tangeri, allo scopo di porre nella giusta luce la collaborazione franco-spagnola nel Marocco e di sfatare molte dicerie createsi intorno all'amministrazione tenuta dalla Spagna.

L'Albéniz, che per venti anni rivolse la sua attenzione allo studio dei problemi marocchini, ne ha raccolto una esperienza ed una preparazione che gli permettono di giudicare da competente i molteplici aspetti della questione. Il suo lavoro è stato pubblicato quando si riunivano a Parigi i rappresentanti delle due nazioni che, alleate, condussero la guerra nel Marocco e presenta perciò, attraverso alla vivace indole polemica, carattere di palpitante attualità.

L'Autore, dopo aver esposti i precedenti storici ed esaminate le varie soluzioni prospettate, conclude augurandosi che le potenze amiche abbiano a riconoscere l'opportunità di affidare alla Spagna la zona di Tangeri, il che, a suo avviso, non pregiudicherebbe la neutralità e sarebbe un equo riconoscimento delle benemerenze acquistate dagli Spagnoli a prezzo di duro sacrificio di uomini e di denaro.

Il dominio dell'aria, di GIORGIO DOUHET, 187 pagg. in-16°, editori de Alberti, Roma, 1927. L.12.

Sotto gli auspici dell'istituto nazionale fascista di coltura il generale Douhet ha pubblicato la seconda edizione del suo saggio sull'arte dell · guerra aerea, edito la prima volta nel 1921, *aggiungendo alla sua opera di allora una seconda parte, contenente nuove idee e nuove proposte che l'autore confida abbiano anch'esse a farsi strada come, avvenne per le proposte e le idee da lui enunciate sei anni or sono. Ed infatti egli dichiara che, cambiato lo stato delle cose in virtù della rivoluzione fascista, e mutata la mentalità in materia aeronautica di fronte all'evidenza di certi principî, gli è ora possibile compiere l'opera iniziata con sì lusinghiero successo.*

Le condizioni particolari dell'Italia rispetto ad altre nazioni, dovute, in special modo, alla sua configurazione geografica, fanno sì che per il nostro paese sia, più che per gli altri, quanto mai di vitale importanza il problema del dominio dell'aria e della difesa aerea.

Solo quindi con una potentissima armata del cielo l'Italia potrà ritenersi sicura da offese nemiche e consolidare, col dominio dell'aria, quell'imperiale egemonia mediterranea cui, a buon diritto, aspira.

I principî che il Douhet, tenacissimo ed audace propugnatore dell'arma aerea, svolge nel suo interessante ed istruttivo lavoro, daranno larga materia di studio ai competenti, formando anche oggetto di discussioni, giacché sarà da tener presente se le ardite teorie dell'Autore possano, in confronto della potenzialità economica ed industriale, avere una corrispondente pratica attuazione.

Digitized by Google

II. — FRA LE RIVISTE

A) Riviste militari.

a) Italiane :

Enciclopedia Militare (mensile). — Aprile 1927.

Le principali voci che esamina questo fascicolo sono : BOSTON (pag. 386 inizio del fascicolo) — BOTTA — BÒTTEGO — BOUCHAIN — BOURGES — BOURGET — BOXERS — BRACCIANO — BRAMANTE — BRANCACCIO — BRANDA — BRASILE — BRECCIA — BREDA

Giornale di medicina militare (mensile). — 1° maggio-giugno 1927 (fascicolo doppio).

* : *Relazione generale a S. E. il Ministro della guerra della commissione per lo studio della soia.* — MAUGERI : *Gruppi sanguigni e trasfusione – Applicazioni nel campo del servizio sanitario militare.* — CAVARZERANI : *Sull'attività del reparto chirurgico durante l'anno* 1926. — NASTASI : *Ulteriore contributo alla vaccinoterapia della febbre tifoide.* — CASELLA : *La cura chirurgica della perforazione intestinale da ulcera tifosa.* — CASTIGLIOLA : *La trasfusione del sangue.* — * : *Rivista della stampa medica italiana e straniera.* — * : *Conferenze scientifiche negli ospedali militari.* — * : *Necrologio.* — * : *IV congresso internazionale di medicina e farmacia militare. Varsavia* 1927.

L'universo (mensile). — Maggio 1927.

A. C : *Cometa di Pons-Winnecke.* — G CUMIN : *L'Istria montana : studio geografico.* — C. CASAMORATA : *Un singolare esploratore italiano « Costantino Beltrami ».* — L. ARDITI : *L'oceanografia del pianeta Marte.* — * : *Cartografia.* — * : *Notiziaio.* — * : *Bibliografia.*

Rivista Aeronautica (mensile). — Aprile 1927.

* : *Concorsi a premio indetti dalla* « Rivista aeronantica » *per l'anno* 1927. — * : *Rievocazioni — Ascensione aerea effettuata da S. M. il Re il* 28 *settembre* 1911. — Gen. G. A. GUIDONI : *Motori suralimentati a nafta.* — Col. S. TARGA : *Concorso aereo nel combattimento terrestre.* — Ten. L. LEMBO : *Considerazioni sull'impiego dell'aviazione coloniale.* — Ten. A. A. M. BALDINI : *Carta aeronautica d'Italia.* — Ing. L. ACAMPORA : *I registri di classificazione degli aeromobili.* — * : *Esplorazione lontana nei terreni piani e collinosi.* — * : *La difesa delle stazioni e dei trasporti ferroviari contro attacchi aerei e contro gli attacchi a base di gas asfissianti.* — * : *L'arma aerochimica nella guerra dell'avvenire.* — * : *Difese aeree dell'Impero.* — * : *Difesa antiaerea.* — * : *L'Aviazione navale britannica.* — * : *L'ultimo monoplano Ford.* — * : *L'apparecchio bimotore da traffico da scuola G. L.* 18 *e della Foke Wulf Flugzeubau.* — * : *Confronti di aeroplani.* — * : *Suralimentatori commerciali.* — * : *Aeronautica civile.* — * : *Ora ci dobbiamo organizzare.* — * : *L'esercito svizzero.* — * : *Notizie brevi.* — * : *Esami e concorsi.* — * : *Bibliografia.*

Rivista di artiglieria e genio (mensile). — Maggio 1927.

* : *Concorsi a premio per l'anno* 1927. — * : *Storia dell'arma del genio.* — Ten. col. SACCO : *I collegamenti radiotelegrafici delle minori unità.* — Ten. col. BALDASSARRE : *Circa le variazioni del tiro.* — Ten. col. BRUNO e Ten. GALANZINO : *Tavola dei valori della funzione.* — Gen. CARDONA : *Considerazioni su le truppe ed i lavori del genio in guerra.* — Ten. col. ROMANI : *I ricoveri nella difesa aerea.* — Cap. SECCO : *Sulle stazioni aerologiche mobili per l'artiglieria.* — C. G. : *Appunti sulle operazioni francesi al Marocco negli anni* 1925-1926. — * : *Lettere al Direttore.* — * : *Notizie.* — * : *Rivista di libri periodici.*

Rivista militare italiana (mensile). — Maggio 1927.

Gen. BOLLATI : *Considerazioni di critici militari tedeschi sul piano Schlieffen e sulla sua attuazione.* — Cap. FALDELLA : *A proposito di « dottrine a priori ».* — Cap. di fregata GINOCCHIETTI : *Lo sbarco della brigata rinforzata del generale Saro nella baia di Alhucemas : settembre* 1925. — T. Col. SPREGA : *Preparazione di esercitazioni tattiche nel quadro delle minori unità di fanteria.* — * : *Notiziario.* — * : *Recensioni.* — * : *Sommari di riviste.*

b) Straniere :

BELGIO.

Bulletin Belge de Sciences Militaires (mensile). — Maggio 1927.

* : *Le operazioni dell'armata belga.* — Magg. JOBE : *Il principio della battaglia.* — Magg. Gen. DONIES : *Difesa in profondità – Ripartizione dei mezzi di fuoco, principalmente delle mitragliatrici.* — Tenente Col. JANSSENS : *L'organizzazione degli esercizi di combattimento della fanteria.* — Cap. B. COLET : *Dottrine d'impiego dell'artiglieria.* — Cap. De CAESEMAEKER : *L'istruzione del tiro contro aeroplani con mitragliatrici nella Reichswehr.* — Professore L. GODEAUX : *V. Burzio – Il secondo problema di balistica.* — * : *Nonime e trasferimenti .* — * : *Rivista bibliografica militare.*

CUBA.

Boletin del Ejercito (mensile). — Febbraio 1927.

Cdt. A. E. MENDÉZ : *Attraverso le mie lenti.* — Dott. H. FERRER e DIAZ : *Lesioni del nervo ottico provocate da tumore di ipofisis.* — * : *Parte del messaggio dell'onorevole Presidente della repubblica al congresso in* 8 *del novembre* 1926. — * : *Discorsi del capitano uditore Rene de Lamar Y Capo.* — * : *La rivoluzione del* 1895. — * : *Organizzazione generale di un esercito in campagna.* — * : *Pagine dedicate all'apostolo Jose Marti.* — Gen. J. MIRO y ARGENTER : *Cronache della guerra di Cuba.* — * : *Dall'osservatorio nazionale.* — * : *Memorie personali del generale Ulises S. Grant.* — * : *Bibliografia del generale Ulises S. Grant.* — * : *Dalla* « Gazzetta Ufficiale » *della repubblica.* — * : *Lista dei cambi.*

FRANCIA.

La revue d'infanterie (mensile). — 1° aprile 1927.

Cap. LAFFARGUE : *La preparazione della fanteria alla battaglia degli occhi.* — * : *Una soluzione del tema tattico dato al concorso d'ammissione alla scuola superiore di guerra nel* 1927. — Col. BÉRENGUIER : *L'istruzione e l'educazione della fanteria.* — Com. KOELTZ : *L'attenzione tedesca alla battaglia di Guisa* — * : *L'istruzione nelle unità di combattimento.* — * : *Leggi, decreti e circolari interessanti la fanteria.* — * : *Rivista di riviste militari francesi.* — * : *Bibliografia.*

1° maggio 1927.

Col. ETIENNE : *Contribuzione al problema di collegamento della fanteria e artiglieria nell'offensiva.* — * : *Esercizio d'applicazione tattica. – Studio del combattimento offensivo – Decisioni da prendere durante il combattimento.* — Cap. LAFFARGUE : *La battaglia degli occhi.* — Com. KOELTZ : *La guardia tedesca nella battaglia di Guisa.* — Cap. THORE : *La guerra delle miniere nell'Argonne.* — * : *Leggi, decreti, circolari interessanti la fanteria.* — * : *Rivista delle riviste militari francesi.* — * : *Bibliografia.*

Digitized by Google

Revue d'Artillerie (mensile). — Aprile 1927.

Col. E. VALARCHÉ : *Il combattimento di Guisa – Il 28, 29, 30 agosto 1914 al X C. A.*. — Lieut.- Col. E. BENOIST : *Studi sul metodo di tiro dell'artiglieria da costa.* — Cap. Squadr. P. VAUTHIER : *Note sul principale problema del tiro antiaereo.* — Comandante JOGUET : *Valutazione delle pendenze a colpi di cannone.* — Cap. DUPRÈ : *I carburanti nazionali.* — * : *Informazioni diverse.* — * : *Bibliografia* — * : *Parte ufficiale.*

MESSICO.

Rivista aerea (mensile). — Aprile 1927.

* : *La prima linea aerea commerciale del México.* — Ing. J. G. VILLASANA : *Nozioni di aereo-stazione.* — * : *La prima volta che nel México l'aviazione coopera con l'artiglieria.* — Cap. M. ROBLES M. : *Costituzione delle nuvole e delle nebbie.* — Ten. J. SEGURA : *Nozioni dell'organizzazione dell' aeronautica francese.* — L. G. BAYARDI : *L'importanza della stampa nell'impulso della aviazione.* — Ing. M. DOMINGUEZ : *Mantenimento e deprezzamento di aeroplani e motori.* — * : *L'aviazione nell'Yaqui.* — * : *Bombardamenti aerei nel campo di Balbuena.* — Ten. C. *Castillo B.: Le carte geografiche per navigazione a grandi distanze.* — * : *Notiziario della vita aerea mondiale.* — * : *Via aerea dal México a Tula.*

POLONIA.

Bellona (mensile). — Aprile 1927.

Com. S. R. ARCISZEWSKI : *Le origini dell'arte della guerra.* — Com. R. STARZYNSKI : *La preparazione militare della nazione armata.* — Gen. J. G. NIESIOBWSKI : *Il problema della fortificazione permanente.* — Com. M. BIERNACKI : *Il combattimento contro Budienny sopra Usza.* — * : *Attualità.* — * : *Cronaca militare straniera.* — * : *Resoconti.* — * : *Supplemento.* — *Comunicato biografico.*

B) Riviste varie.

Augustea (mensile). — 30 aprile 1927.

A. MUSSOLINI : *Cambi e scambi.* — G. F. d'A. : *La « Carta del Lavoro ».* — F. CANDARELLA : *Un'altra provincia conquistata alla Patria.* — G. F. D'ANFAINO : *Individualismo fascista.* — BONUM : *Le imposte indirette in Italia.* — G. HARTSARICH : *Il Leone di S. Marco in Albania.* — H. : *Italia ed Ungheria.* — E. BODRERO : *Celebrazione virgiliana.* — G. LATTANZI : *Il poeta delle cose belle.* — G. GAVASCI : *Il viandante leopardiano.* — J. P. GAVIT : *L'Italia e gli uccelli.* — * : *Per la salute degli operai.* — RUDEL : *La mostra musicale del 900.* — G. F. : *Voci di piccole biblioteche.* — * : *Importazioni ed esportazioni spirituali*

Bollettino commerciale (mensile). Aprile-maggio 1927.

* : *XXIV maggio MCMXXVII.* — * : *Carlo Delcroix cittadino onorario di Trieste.* — * : *La casa degli ultra-invalidi a Firenze.* — F. P. : *Un eroe di razza : Guido Slataper.* — Prof. G. DI NUZZO : *Il Carso.* — A. C. : *Il precursore dell'idea fascista.* — A. Cantono : *Lo stato corporativo e suoi sviluppi.* — BONA : *Da Venezia a Roma in tre ore.* — N. D. CAMBON : *L'Agape.* — A. CERVESATO : *Pittori italiani.* — MEMI : *Uomini, bestie e cose.* — * : *L'Italia nel giudizio degli stranieri.* — * : *L'esposizione voltiana a Como.* — * : *Il successo dell'VIII Fiera di Milano.* — * : *Il palazzo dell'automobile.* — * *Sezione edilizia alberghiera.* — * : *I campi della gloria.*

Bollettino dell'emigrazione (mensile). — Aprile 1927.

* : *Avvertenza.* — * : *Danni di Guerra all'estero.* — * : *Notizie sull'emigrazione e sui lavori.* — * : *Azione del Commissariato.* — * : *Rapporti segnalazioni all'estero.* — * : *Mercati di lavoro.* — * : *Gl'Italiani nel mondo.* — * : *Le grandi organizzazioni internazionali.* — * : *Movimento dell'emigrazione italiana.* — * : *Giurisprudenza.* — * : *Leggi straniere e accordi internazionali.* — * : *Atti ufficiali.* — * : *Bibliografia.*

Critica Fascista (quindicinale). — 1°, maggio 1927.

CRITICA FASCISTA : *Dalla « Carta del lavoro » a Ginevra – La libertà sindacale.* (La libertà sindacale e le associazioni di fatto – Conseguenze della libertà sindacale – La libertà sindacale nello Stato fascista – La carta del lavoro). — GUIDO DE LUCA : *Il problema della rappresentanza* (Gli elettorali sti impiccati in effigie – Il mezzo per creare la rappresentanza – Necessità della rappresentanza diretta – Come si arriverà al Parlamento Corporativo). — UGO D'ANDREA : *I gigli e il tricolore* (Storia di tre generazioni). — CH. BURKY : *La situazione economica della Svizzera.* — PIERO MISCIATTELLI : *Fascismo e Aristocrazia – Due documenti originali di Benito Mussolini sulla « Carta del Lavoro ».* — J. MARITAIN : *San Tommaso d'Aquino* (continuazione). — * : *Rassegne di politiche e di cultura.*

15 maggio 1927.

« Critica Fascista » : *Verso la conferenza del lavoro.* — G. CONTRI : *La Carta del Lavoro, la rivoluzione e lo Stato.* — C. BOSELLI : *Mussolini, Primo de Rivera e gli intellettuali spagnoli.* — A. ANIANTE : *Imitare la maniera di vita di Mussolini.* — G. DE LUIGI : *Il vespaio cinese e l'America.* — * : *Rassegna di politica e cultura.*

Idea marinara (quindicinale) — 15-30 aprile 1927.

: *Il 21 aprile a Genova e gli ufficiali mercantili stranieri.* — * : *Il porto di Genova ed un nostro quesito.* — * : *Per la concessione della classifica del Registro italiano.* — * : *Gli assicuratori benemeriti del rinnovamento marittimo.* — * : *L'Ungheria ed il porto di Fiume.* — * : *I porti franchi.* — * : *Per i velieri italiani.* — * : *Passeggeri sulle navi da carico.* — * : *I medici di bordo.* — * : *Per la pesca in Italia.* — * : *Un discorso di S. E. Ciano.* — * : *La nostra M. M. nel decennio 1915-1925.* — * : *Riformare la cassa invalidi.* — * : *Un nuovo tipo di nave?* — * : *Il raggruppamento delle Società Transatlantiche.* — * : *La crisi finanziaria e le società di navigazione sovvenzionate.* — MASTERMANN READY : *Di porto in porto.* — * : *Elica aspirante.* — T. GROPALLO : *La marina italiana nel trasporto degli emigranti cinesi.* — L. NOLI : *Alla ricerca di un giusto titolo per i macchinisti navali.* — MONTECRISTO : *In tema di cuochi.* — * : *Ancora della rotonave « Barbara ».* — * : *Per una storia della M. M. in guerra.* — ENGINEER OBSERVER : *Leggende da sfatare.* — * : *Come si puniscono le mancanze sulle navi francesi.* — * : *Il faro della vittoria a Trieste.* — * : *Il decreto per i porti franchi.* — * : *Libri ricevuti.* — * : *Rassegna della stampa estera.* — * : *Mercato dei noli.* — * : *Appunti finanziari.*

Illustrazione coloniale (mensile). — 1° maggio 1927-V.

Nella quarta sponda d'Italia : Coltivazione del tabacco in Tripolitania. — Guida industriale-commerciale per l'esportazione. — A. G. MALLARINI : *La Banca Coloniale.* — T. FRACASSINI : *La espansione italiana nell'Europa orientale.* — S. ZAGARESE : *La nostra fiera d'Africa e le comunicazioni.* — B SICARDI : *Le colonie e la storia.* — F. MANCINI : *Una pianta che minaccia la pace : l'oppio indiano.* — D. LOMBARDO : *I nostri compagni delle colonie : Gli Arabi.* — D. LEGNANI : *La colonizzazione francese.* — Dott. S. ALBURNO : *Note geografiche : L'incremento portuario americano.* — * : *Da Oriente a Occidente : L'Apocalissi.* — *Padre Benomi — Qualche giorno in India* — FRA LE NOSTRE COLONIE ALL'ESTERO : ARGENTINA : *L'Aquila italiana.* — *Il nostro libro.* — *L'Emigrazione — Colonia Regina.* — ALBANIA : *Arida conquista?* — AUSTRALIA : *La « Dante » a Brisbane.* — STATI UNITI : *Una « Casa » a New York — « Stranieri? ».* — *Attraverso l'America latina* : BRASILE : *Il II centenario del caffè — Per le opere stradali.* — CILE : *Grande progetto di colonizzazione — Scambi commerciali.* — URUGUAY : *L'industria della carne.* — PERÙ : *Situazione economica — Industria turistica.* — MESSICO

Digitized by Google

La produzione petrolifera. — EQUATORE; *Colonizzazione italiana:* — *La Missione Kemmerer* — *Lavori pubblici* — SAN DOMINGO: *Esposizione nazionale* — *Nuova pianta tessile.* — ARGENTINA: *Fiera permanente* — *Prodotti agricoli.* — A. B.: *Mercati d'oltremare; Posta nel Nord America* — *La fibra di cocco* — *Industria delle pelli in Persia* — *Pel carbon fossile nel Brasile* — *Capacità produttiva mondiale di ghisa e acciaio* — *La grafite dal Madagascar e da Ceylan* — *Produzione cotoniera eritrea* — *Canape negli Stati Uniti* — *La juta indiana* — *Frumento e granturco negli Stati Uniti* — *Il «mirabolani» dell'India* — *L'allevamento del cervo nell'Alaska.* — *Bollettino commerciale dell'«* Illustraz one Coloniale *»: Offerte-Richieste di prodotti, merci e rappresentanze.*

L'Aerotecnica (mensile). — Febbraio 1927.

*: *La crociera dell'Atlantico del Com. De Pinedo.* — L. S. DA RIOS: *Depressioni nella scia delle eliche sostentatrici ad anello.* — P. TEOFILATO: *Le pressioni aerodinamiche sopra una superficie rigida finita.* — *: *Libri e Riviste.* — *: *Recensioni e notizie.*

Marzo 1927.

*: *La crociera Atlantica di De Pinedo.* — G. A. VERDUZIO: *L'installazione più conveniente per i motori laterali sui velivoli.* — F. EREDIA: *Un nuovo tipo di anemometro.* — *: *A proposito di alcuni teoremi sulla portanza.* — *: *Recensioni e notizie.* — *: *Parte ufficiale.*

L'agricoltura coloniale (mensile). — Maggio 1927.

G. VALENSIN: *Giornata Coloniale.* — C. GRINOVERO: *Indemaniamento e concessione in Tripolitania.* — A. CHIARAMONTE - *Le grandi opere di valorizzazione agraria nell'Africa orientale italiana.* — A. FRANCHI: *Pascoli Cirenaici.* — G. FALORSI: *La fiera di Tripoli.* — *: *Rassegna agraria coloniale.* — *: *Notiziario agricolo-commerciale (Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia, Algeria, Egitto, Tunisia).* — *: *Bibliografia.* — *: *Varie.* — *: *Necrologio.*

L'Arte Fascista (mensile). — Aprile 1927.

N. PASCAZIO: *Roma e Mussolini.* — F. CIARLANTINI: *Il problema delle belle arti.* — E. SULIS: *Fascismo spirituale: Rivoluzione regionalismo e Toscana.* — N. MELCHIORRE: *Il futurismo nell'arte.* — F. SAPORI: *Cipriano Efisio Oppo.* — G. CARDELLA: *Federico Valerio Ratti.* — G. NATALI: *Una gloria di Sicilia: Nicola Spedalieri.* — M. G. SCARFATTI: *S. E. P. Fedele.* — V. CARDARELLI: *Idee e opinioni sull'arte fascista.* — A. CECCHI: *Antiteorica pirandelliana (a proposito di Diana e la Tuda).* — S. GOTTA: *Il nome tuo.* — A. CARSIA: *Can. a De Pinedo.* — V. LONGO: *Mostre personali alla «Permanente» di Napoli (Casciaro Viggiani).* — B. L. BRUNI: *Per l'arte italiana: La chiusura della fabbrica pontificia di arazzi?* — E. GOZZANI: *Arturo Toscanini.* — G. MARTA: *«Margherita» di G. O. Gallo.* — E. LONGHI: *«Ricerche metriche» di N. Festa.* — A. CECCHI: B. BARILLI: *Cronache.*

La Scuola Nazionale (quindicinale). — 30 aprile 1927.

G. DEL VECCHIO: *I soci dell'Associazione nazionale diffusione cultura: Emilio Bodrero.* — *: *L'assemblea ordinaria dell'Associazione Nazionale per la diffusione della cultura.* — A. FERLINI: *Il bilancio dell'istruzione alla Camera.* — *: *I Podestà - Domenico Mattei Squillacioti.* — C. DIANO: *Emhnika.* — Prof. A. CAPOLUNGHI: *L'Umbria nel canto dei Poeti italiani.* — *: *I critici della riforma.* — R. FORGES DAVANZATI: *La riforma in azione: La pagina dell'alunno.* — V. A. GAUTHIER: *Esercizi pratici di lingua francese.* — Prof. E. MESCHINI: *Esercizi pratici di lingua tedesca.* — G. TREPIN: *Nozioni utili alla lettura degli autori.* — Prof. L. VINCENZO: *Cultura professionale - Appunti di tecnologia edile.* — M. BERTORELLI: *Appunti di tecnologia del legno.* — L. REPANAI: *Commenti estetici.* — *: *Notiziario.*

La nuova lettura (mensile). — Maggio 1927.

E. CERESOLE: *Gli avvenimenti all'estero.* — C. SCERINI: *Alla scoperta dell'Europa.* — V. GARCIA: *Arte e letteratura straniere.* — A. CAPODEVILLA: *Un poeta argentino moderno.* — A. BAGHETTI: *Divagazioni teatrali.* — A. MARIANI: *Un paradiso per le sultane.* — Dott. A. ALPESTRI: *Il pilota ed il suo medico.* — G. SALVATORI: *I canti del lebbroso.* — PIEMMECI: *Come andò in scena «Glauco».* — F. DORONTI: *Voci d'oro nella terra del canto.* — A. MANTERO: *Roma nelle nostalgie di un «barbaro».* — LA NUOVA LETTURA: *S. E. Alfredo Rocco.* — M. ARGENTI: *Uno scrittore scomparso: Ricciotto P. Civinini.* — R. P. CIVININI: *Un abisso.* — A. LANCELLOTTI: *Il mobile italiano contemporaneo.* — P. M.: *La celebrazione della festa del Libro.* — S. LO PRESTI: *Un pittore catalano.* — JOAQUIM BIOSCA EMME: *Il «Carme secolare» di Orazio e un nuovo musicista.* — M. RUBY: *La moda.* — M. BUONOCORE: *Mondanità.* — *: *I libri.* — *L'osservatore*: *Pagina economico-commerciale.*

La stirpe (mensile). — Marzo 1927.

E. ROSSONI: *Dalla rivolta politica al nuovo ordine corporativo.* — G. LUME: *Le barriere al lavoro italiano* — L. VIESTI: *Lo Stato solidarista.* — L. FONTANELLI: *Spirito popolare.* — V. CARDARELLI: *Vita e passioni di ieri.* — N. D'AROMA: *Interpretazione di Vincenzo Cuoco.* — G. CALDERINI: *Umberto Boccioni.* — PIERRE: *Rassegna artistica.* — G. ROMANO: *L'architettura cinquecentesca a Roma*: II. «Le chiese». — R. BONDIOLI: *Santa Francesca Romana.* — A. LANCELLOTTI: *La traversata aerea dell'Atlantico nei suoi primi tentativi.* — *: *Il dopo lavoro.* — G. BORELLO: *I tesori della stirpe.* — C. GIANNINI: *I problemi del lavoro e dell'igiene.* — *: *Notiziario italiano ed estero.* — *: *Le più recenti pubblicazioni.*

Le tre Venezie (mensile). — Aprile 1927.

C. DELLA ZORRA: *La chiesa di Sant'Anastasia in Zara* (in copertina). — *: *La cerimonia della leva fascista in piazza San Marco.* — C. COMBI: *La mostra del vino a Conegliano Veneto.* — *: *La pagina illustrata delle piccole industrie.* — O. CAVARA: *I miei esami di acrobata aereo nel cielo di Venezia.* — V. PICCOLI: *Le mani della Madonna* (novella illustrata da Bassi). — CASTEL: *Le ricostruzioni delle terre liberate.* — KAMARA: *Rodi d'Oriente.* — — *: *La valle Zoldana.* — M. N. MOCENIGO: *Onoriamo i nostri eroici morti sul mare.* — C. MAGELLO: *Ponte di Piave risorto.* — GI-VI-ELLE: *Rassegna politica.* — A. Z.: *Cronache teatrali.* — E. Z.: *Cronache d'arte.* — P. PAVAN: *Gli avvenimenti sportivi.* — *: *Bibliografia.*

L'Italia Coloniale (mensile). — Maggio 1927.

P. BOLZON: *Crispi.* — *: *Il sicuro realizzatore dell'impero coloniale italiano (il Primo Ministro Benito Mussolini)* — g. b.: *L'esplorazione libica di S. E. Bolzon.* — G. Q. GIGLIOLI: *Il museo dell'impero romano.* — *: *La crociera aerea nel mediterraneo.* — *: *In Tripolitania.* — *: *In Somalia.* — *: *Una visita del governatore dell'Eritrea al convento del Bizen.* — §: *Alcuni aspetti dell'Eritrea colti dall'obbiettivo del pittore Laurenzio Laurenzi.* — G. B. COSTA: *Musica libica.* — *: *In Cirenaica.* — *: *In Eritrea.* — *: *L'VIII annuale della fondazione dei Fasci nelle colonie.* — *: *I giacimenti saliferi di Bu-Kammasch.* — *: *In Tripolitania Sabratha cristiana.* — A. PICCIOLI: *La Nuova Tripoli.* — *: *La caccia al falco in Tripolitania.* — *: *Nella Somalia.* — *: *Ferrovie e villaggi agricoli in Cirenaica.* — *: *Industrie coloniali.* — *: *Notiziario.*

Nuova Antologia (quindicinale). — 16 aprile 1927.

T. TITTONI: *Luigi Luzzatti.* — M. Scherillo: *Manzoni e Carlo Porta.* — R. BONGHI: *I fatti miei e i miei pensieri.* — I. RUBISTEIN: *Come conobbi D'Annunzio.* — F. CHIESA: *Versi.* — M. PATRIZI, G. GIOVANNONI: *Il Prefetto de Tournon e la sistemazione edilizia di Roma.* — A. ZARDO: *Apostolo Zeno e le sue «poesie drammatiche».* — E. CATELLANI: *Guerra terrestre e proprietà privata nemica.* — L. F. RUSSO: *La nostra marina transatlantica.* — H. M., R. M.: *Notizie e commenti.* — *: *Rassegna bibliografica.* — *: *Libri ricevuti.*

1° maggio 1927.

G. LESCA: *L'amicizia tra G. Carducci ed una poetessa.* — M. SAPONARO: *Primavera.* — A. TURSI: *Decadenza e fine della repubblica di Venezia.* — F. TOMMASINI: *Politica mondiale e politica*

Digitized by Google

europea. — G. SABINI: *Un caso di responsabilità ministeriale al Parlamento napoletano del 1820.* — E. VEO: *Il teatro romanesco.* — L. DU JARDIN: *Conso antico Dio del grano e il ratto delle Sabine.* — V. MANTEGAZZA: *Sulle vie dell'Oriente.* — MUNITOR: *Le otto ore di lavoro nell'industria europea.* — *: *Notizie commenti.* — *: *Rassegna bibliografica.* — *: *Libri ricevuti.*

16 maggio 1927.

G. BUSTICO: *Gioacchino Murat nelle memorie inedite del generale Rossetti.* — C. BERTACCHI: *Corrado Corradini e la sua « Buona novella ».* — A. GAUDIGLIO: *Il gallo morente (dai « Carmina » di G. Pascoli).* — U. BETTI: *Il mercante di frottole — Una grande riforma sociale.* — SIGNIER: *La carta del lavoro.* — V. BURONZO: *Aspetti morali di uno storico monumento.* — F. E. I.: *Albania di oggi.* — S. TURR: *Italia e Ungheria.* — F. TOMMASINI: *Politica mondiale e politica Europea.* — P. EMANUELLI: *Isacco Newton nel secondo centenario della sua morte.* L. SANTUCCI: *Il decreto-legge sugli usi civici innanzi al Senato.* — *: *Notizie e commenti.* — *: *Rassegna bibliografica.* — *: *Libri ricevuti.*

Radio (mensile). — Maggio 1927.

G. SALOM: *Esperienze di trasmissione sulle onde corte.* — Ten. G. MANISCO: *L'intercettazione radiotelegrafica negli eserciti belligeranti.* — *: *Collegamento* R. E. *con onde corte a fascio dell'Inghilterra con l'Austria.* — Geom. G. PELLAGATTA: *Trasmittenti.* — *: *La valvola senza filamento alimentata a corrente alternata.* — F. CITARDA: *Realizzazione pratica di un economico radio ricevitore.* — *: *Radio amenità.* — *: *La Radio sul mare.* — *: *Radiodiffusioni per amatori.* — *: *Dalle « Radio Riviste »* — *: *Notiziario.* — *: *In Biblioteca.*

Rassegna Italiana (mensile). — Aprile 1927.

PARTE I.

« La Rassegna Italiana »: *Italia e Ungheria.* — E. BODRERO: *La presenza di Dante nella coscienza dell'Italia nova.* — G. PO: *La guerra marittima adriatica giudicata dagli avversari.* — D. ALALEONA: *Nel centenario della morte di Beethoven.* — B. MAGUINO: *La conversione della « Signora di Monza » nei nuovi documenti.* — T. S.: *Noi e la Dalmazia.* — M. BERNARDI: *A proposito del « gruppo 7 ».* — Com. M. LAUREATI: *La guerra navale italo-turca.* — POLITICUS: *Politica internazionale.* — F. M. MARTINI *La rassegna drammatica.* — O. GIACOBBE: *Notizie bibliografiche.*

PARTE II.

« La Direzione »: *La Francia snazionalizzata.* — G. B.: *Italia in Cina.* — S. GRANDE: *La migiurtina ed il territorio del Nogal.* — B. STRINGHER: *L'industria italiana nel* 1926. — A. FONTANA: *Per una coscienza bonificatoria.* — C. BERTACCHI: *Per integrare l'insegnamento della geografia nella scuola italiana.* — BANCO DI ROMA: *Relazione all'assemblea generale degli azionisti.* — BANCA NAZIONALE DI CREDITO: *Relazione all'assemblea degli azionisti.*

Rivista delle Colonie e d'Oriente. (Numero speciale per la giornata coloniale 1927).

*: *La « giornata coloniale ».* — *La* Rivista delle Colonie e d'Oriente: *La legge organica per la Libia* — P. BERNASCONI: *Un bilancio e un programma.* — G. RENDA: *La primogenita: L'Eritrea.* — P. B. SCERNI: *Lo sviluppo della Somalia.* — P. LOMBARDO: *Cirenaica fertile.* — P. ROMANO: *Il fascino delle Colonie.* — H. BEY: *Per Cufra al Darfur* — *Relazione alla R. Società Geografica britannica.* — Com. ESCOBAR: *L'artiglio del Marabutto.* — *: *Notiziario.* — *: *Nuove pubblicazioni.*

Rassegna del Lazio e dell'Umbria (quindicin.). — 1-15 maggio 1927.

*: *Per le nuove provincie.* — S. GIULIANI: *La provincia di Rieti – Il problema dei problemi: le vie di comunicazione.* — V. DI GIACOMO: *Per la sistemazione delle ferrovie vicinali.* — F. COEN: *Liriche Umbre: Terni.* — *: *Rivista agraria.* — *: *Banca regionale.*

16-31 maggio 1927.

E. ROSSONI: *Il nuovo ordine corporativo.* — E. CESARINI: *Dall'Umbria Santa: Chiara e Francesco.* — L. GIULIANI. *La provincia di Frosinone.* — *: *Fra i libri.* — *: *Note e notizie.* — *: *Rivista agraria.*

Rivista coloniale (bimestrale). — Marzo-aprile 1927.

E. C. GODÉE MOLSBERGEN: *Le attuali condizioni delle Indie olandesi e l'Italia.* — A. MERIGHI: *Le risorse economiche della Tripolitania antica.* — C. CESARI: *L'emblema dell'Istituto coloniale italiano.* — *: *Rassegna bibliografica.* — *: *Cronaca coloniale.* — *: *Rassegna di cultura coloniale.* — *: *Notizie.* — *: *Recensioni.* — *: *Atti dell'istituto coloniale italiano.*

Rivista delle comunicazioni ferroviarie (quindicinale). — 15 aprile 1927.

*: *Il bilancio ferroviario* 1927-928. *Il discorso dell'on. Ciano alla Camera.* — *: *Il freno continuo sui nostri carri merci.* — *: *Notiziario.* — *: *Dati statistici.* — *: *Prezzi di mercato.* — *: *Fornitori ed appaltatori dell'Amministrazione delle FF. SS.* — *: *Imprese di trasporti ed agenzie di città* — *: *Bollettino commerciale delle ferrovie dello Stato.* — *: *Gare ed appalti per lavori, forniture, vendite, ecc.* — *: *Risultati di alcune gare.* — *: *Giurisprudenza ferroviaria.*

Rassegna Grafica (mensile). — Aprile 1927.

A. MOROSI: *I giornalisti in tipografia.* — E. FRANCHINI: *Panfilo Castaldi.* — L'AMMINISTRATORE: *Inconvenienti postali.* — A. JERI: *Carlo Guarnieri xilografo.* — *: *La carta del lavoro.* — O. S.: *Le arti grafiche alla fiera campionaria di Milano.* — *: *Per la fabbricazione nazionale della carta da giornali.* — E. FOSCO: *I manifesti illustrati.* — S. RISOLIA: *La parola dei tecnici.* — G. VERANI: *La stampa tipografica.* — A. PLEBANI: *Sabato inglese.* — L. GIORGIO: *Un nuovo modello di Linotype.* — a. m.: *I parassiti all'indice.* — *: *La pagina legale.* — LIONELLO: *I libri.* — *: *Libri ricevuti.* — *: *Notiziario.* — *: *Cose utili a sapersi.*

Rivista mensile (della Banca commerciale italiana). — 15 aprile 1927.

*: *Aspetti dell'economia italiana nel* 1926. — *: *Postille di cronaca.* — *: *Mercati delle materie prime.* — *: *Corrispondenza e informazioni dall'estero.* — *: *Statistiche monetarie.* — *: *Borsa di Milano.* — *: *Le società italiane per azioni.*

Rivista nautica (quindicinale). — 15 maggio 1927.

*: *In vedetta.* — R. N.: *La carta del lavoro e la marina mercantile.* — G. BIONDI: *Tre anni di governo fascista* (1922-1925) *alla marina mercantile* — *: *Marine mercantili estere.* — *: *Due incontri fra cugini.* — *: *Il porto di Roma nel progetto Orlando.* — *: *Marina da diporto.*

III. — SOMMARI DELLE PUNTATE DEL "GIORNALE MILITARE„

DALLA DISPENSA 18ª (29 APRILE 1927) ALLA DISPENSA 24ª (28 MAGGIO 1927).

DISPENSA 18ª — 29 APRILE 1927.

N. 262 – 17 marzo 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto-legge numero 366 – Estensione a taluni capitoli del bilancio del Ministero della guerra delle disposizioni di cui all'art. 2 del R. decreto-legge 6 settembre 1923, n. 2004 ..... *Pag.* 811

N. 263 – 20 marzo 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto-legge n 527 – Norme integrative della legge 15 luglio 1926, n. 1379, per la preferenza ai prodotti dell'industria navale ..... *Pag.* 812

» 264 – 18 aprile 1927 – Anno V. — ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CROCE ROSSA. — R. decre-

Digitized by Google

to-legge n. 503 – Provvedimenti per assicurare il funzionamento dell'associazione della Croce Rossa Italiana ..... Pag. 820

N. 265 – 18 aprile 1927 – Anno V. — CAVALLI. — Norme per l'addestramento delle nuove rimonte dette di « pronto servizio » ..... » 822

» 266 – 18 aprile 1927 – Anno V. — EQUIPAGGIAMENTO. — Modificazione al panta'one lungo di tela di cotone color bigio di cui al n. 84 categorico e relativo conto di costruzione ..... » 823

» 267 – 26 aprile 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'Arma dei carabinieri reali... » 826

» 268 – 226 aprile 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'Arma dei carabinieri reali.... » 826

» 269 – 28 aprile 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Esclusione dalle aste » 826

» 270 – 28 aprile 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Esperimenti obbligatori p r l'avanzamento a scelta dei tenenti colonnelli e ad anzianità dei capitani delle armi combattenti ..... » 827

» 271 – 26 aprile 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO — Esperimenti obbligatori per gli ufficiali del corpo veterinario ..... » 828

» 272 – 28 aprile 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Cambio di denominazione del comando militare permanente di stazione di Mestre ..... » 828

» 273 – 28 aprile 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Istruzioni circa i rapporti dell'« Unione Militare » con le amministrazioni delle forze armate dello Stato ..... » 829

» 274 – 28 aprile 1927 – Anno V. — EQUIPAGGIAMENTO. — Modifiche all'abito da carabiniere » 829

AVVISO ..... » 835

DISPENSA 19ª — 6 MAGGIO 1927.

N. 275 – 6 marzo 1927 – Anno V. — ONORIFICENZE E RICOMPENSE. — R. decreto n. 574 – Uso delle decorazioni da parte degli ufficiali delle forze armate dello Stato ..... Pag. 840

» 276 – 10 aprile 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO – STATO DEGLI UFFICIALI. — Legge n. 579 – Conversione in legge del R. R decreto-legge 17 giugno 1926, n. 1038, contenente la nomina di Marescialli d'Italia e disposizioni relative a tale grado..... » 842

» 277 – 12 aprile 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Decreto ministeriale che sostituisce uno dei membri del Consiglio d'amministrazione per il personale subalterno del Ministero della guerra » 842

» 278 – 17 aprile 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto-legge n. 589 – Limiti per l'esame del Consiglio di Stato sui contratti da stipularsi dal Ministero della guerra e da quello della marina ..... » 843

» 279 – 16 aprile 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Nuovo regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari ..... » 845

» 280 – 5 maggio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Corrispondenza ufficiale e servizio postale e telegrafico ..... » 847

» 281 – 5 maggio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Varianti all'elenco dei depositi rifornitori degli olii lubrificanti denso e semidenso per gli enti militari che gestiscono automezzi ..... Pag. 848

N. 282 – 5 maggio 1927 – Anno V. — ARMI, MUNIZIONI E BUFFETTERIE. — Cartucce da pistola per la società di tiro a segno ..... » 849

» 283 – 5 maggio 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO — Disposizioni varie a complemento o a modifica delle norme esecutive per la prima applicazione della legge 11 marzo 1926, n. 398, sull'avanzamento degli ufficiali del R. esercito – Autorità giudicatrici per l'avanzamento degli ufficiali del CC. RR. – Avanzamento degli ufficiali in congedo ..... » 850

» 284 – 5 maggio 1927 – Anno V. — EQUIPAGGIAMENTO. — Sella da truppa tipo unificato..... » 352

» 285 – 5 maggio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Esito degli esami scritti per l'ammissione alla scuola di guerra per l'anno scolastico 1927-1928..... » 853

» 286 – 5 maggio 1927 – Anno V. — SERVIZI DI COMMISSARIATO. — Presidenza della commissione per il servizio della carne congelata..... » 854

DISPENSA 20ª — 7 MAGGIO 1927

N. 287 – 7 maggio 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO MILITARE DI TRUPPA. — Corsi allievi ufficiali di complemento della classe 1907 ..... Pag. 858

DISPENSA 21ª — 9 MAGGIO 1927

N. 288 – 9 maggio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Ammissione alle Accademie militari di Modena e Torino di giovani aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio permanente, per l'anno scolastico 1927-1928 ..... Pag. 881

» 289 – 9 maggio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Ammissione di sottufficiali allievi ai corsi speciali presso l'Accademia di Modena, per la nomina a sottotenente in servizio permanente per l'anno scolastico 1927-1928 ..... » 909

DISPENSA 22ª — 13 MAGGIO 1927

N. 290 – 10 marzo 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Decreto ministeriale col quale è bandito un concorso per titoli a 5 posti di regio sostituto avvocato militare di 3ª classe o parificato..... Pag. 933

» 291 – 7 aprile 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Legge n. 504 – Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928 ..... » 936

» 292 – 10 aprile 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO – STATO DEGLI UFFICIALI – AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Legge n. 627 – Conversione in legge del R. decreto-legge 16 agosto 1926, n. 1477, recante aggiunte e varianti alle leggi sullo stato degli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina e della R. Aeronautica e sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito ed estensione ai comandi militari della Sicilia e della Sardegna delle disposizioni sugli uffici di contabilità e di revisione e sul decentramento amministrativo dei servizi dell'amministrazione della guerra..... » 952

» 293 – 14 aprile 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto-legge n. 577 – Variazioni di stanziamenti allo stato di previsione dell'entrata ed a quello della spe-

Digitized by Google

sa dei diversi Ministeri nonchè ai bilanci speciali per l'esercizio finanziario 1926-1927, e disposizioni varie di natura finanziaria..... *Pag.* 953

N. 294 – 14 aprile 1927 – Anno V. — DISCIPLINA MILITARE. — R. decreto-legge n. 618 – Norme per l'ordinamento ed il funzionamento dei consigli di disciplina per gli ufficiali della R. guardia di finanza ..... » 955

» 295 – 23 aprile 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — Decreto ministeriale di nomina dei componenti la Commissione istruttoria presso il Tribunale speciale per la difesa dello Stato di cui al R. decreto 13 marzo 1927, numero 313..... » 959

» 296 – 6 maggio 1927 – Anno V. — DIVISA DEGLI UFFICIALI E SOTTUFFICIALI – EQUIPAGGIAMENTO. — Aggiunte e varianti al regolamento sull'uniforme – Edizione 1927..... » 960

» 297 – 12 maggio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Previsione della forza e delle spese per l'esercizio finanziario 1927-1928 ..... » 960

» 298 – 12 maggio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Varianti nei prezzi delle gomme per automezzi, motomezzi e biciclette ..... » 967

» 299 – 12 maggio 1927 – Anno V. — CORRISPONDENZA UFFICIALE E SERVIZIO POSTALE E TELEGRAFICO. — Indirizzi convenzionali per la corrispondenza telegrafica con gli ispettorati di commissariato militare..... » 973

» 300 – 12 maggio 1927 – Anno V. — MILITARI DI TRUPPA. — Invio in congedo di militari compresi nella chiamata della classe 1906 che frequentano i corsi di istruzione premilitare .... » 973

» 301 – 5 maggio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO – SERVIZIO D'ARTIGLIERIA. — Maggiori e capitani d'artiglieria da comandare quali permanentemente aggregati al servizio tecnico d'artiglieria ..... » 975

» 302 – 12 maggio 1927 – Anno V. — SERVIZIO DI ARTIGLIERIA – SOTTUFFICIALI – MILITARI DI TRUPPA. — Personale militare operaio (*con una tavola di disegno*) ..... » 976

» 303 – 12 maggio 1927 – Anno V. — TRASPORTI. — Ammissione dei militari di truppa nei treni diretti ..... » 978

» 308 – 12 maggio 1927 – Anno V. — CAVALLI. — Disposizioni riguardanti i cavalli di servizio degli ufficiali..... » 980

» 305 – 30 aprile 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO – STATO DEGLI UFFICIALI. — Decreto ministeriale che provvede al rinnovamento delle operazioni compiute per l'attuazione del concorso bandito con decreto ministeriale 8 giugno 1923 per gli ufficiali inferiori d'amministrazione in servizio permanente. ..... » 986

» 306 – 12 maggio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Ammissione alla scuola di sanità militare e alla scuola di cavalleria di sottotenenti di complemento aspiranti alla nomina a tenente medico, a tenente chimico-farmacista e a tenente veterinario in servizio permanente per l'anno scolastico 1927-1928 ..... » 988

DISPENSA 23ª – 20 MAGGIO 1927

N. 307 – 8 maggio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO – ARMA DEI CARABINIERI REALI. — R. decreto-legge n. 679. – Modificazioni dell'ordinamento dell'arma dei carabinieri reali ..... *Pag.* 998

N. 308 – 19 maggio 1927 – Anno V. — ARMI, MUNIZIONI E BUFFETTERIE. — Verificatore del puntamento per armi mod. 91 (*con una tavola di disegno*) ..... » 999

» 309 – 19 maggio 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Norme per l'applicazione del paragrafo 92 della circolare n. 369 del *giornale militare* 1926 ai capitani in A. R. Q. senza obbligo di richiamo ..... » 1001

» 310 – 19 maggio 1927 – Anno V. — EQUIPAGGIAMENTO. — Trasformazione delle mantelline usate dei carabinieri in giubboni da carabiniere..... » 1001

» 311 – 19 maggio 1927 – Anno V. — SOTTUFFICIALI MILITARI DI TRUPPA. — Sospensione della concessione dell'attendente agli ufficiali riassunti in servizio presso altre amministrazioni dello Stato ..... » 1002

» 312 – 19 maggio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Manifesto relativo alle ammissioni alle accademie e alle scuole militari per l'anno scolastico 1927-1928 ..... » 1002

AVVISO..... » 1009

DISPENSA 24ª – 28 MAGGIO 1927

N. 13 – 12 maggio 1927 - Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto-legge numero 693 – Variazioni di stanziamento nello stato di previsione dell'entrata ed in quelli della spesa dei diversi Ministeri nonché ai bilanci speciali per l'esercizio finanziario 1926-27 e disposizioni varie di natura finanziaria ..... *Pag.* 1020

» 314 – 12 maggio 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto-legge n. 723 relativo alla cittadinanza dei pertinenti al territorio di Fiume ..... » 1022

» 315 – 21 maggio 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO MILITARI DI TRUPPA. — Chiusura degli arruolamenti volontari ordinari nei corpi del Regio Esercito..... » 1028

» 316 – 26 maggio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Rifornimento delle parti di ricambio per biciclette Bianchi ..... » 1026

» 317 – 26 maggio 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Esami per l'avanzamento a scelta facoltativa dei capitani chimici-farmacisti ..... » 1053

» 318 – 26 maggio 1927 – Anno V. — ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Corso di osservazione aerea per ufficiali inferiori del R. Esercito ..... » 1053

» 319 – 26 maggio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Costituzione della sezione staccata d'artiglieria di Venezia – Soppressione della sezione staccata d'artiglieria di Capua ..... » 1055

» 320 – 26 maggio 1927 – Anno V. — SERVIZIO SANITARIO. — Facilitazioni fatte al personale dell'amministrazione della guerra dalla società esercente le regie terme di Salsomaggiore.. » 1055

» 321 – 26 maggio 1927 – Anno V. — TRASPORTI. — Biglietti di doppia corsa per i viaggi dei militari ..... » 1059

AVVISI ..... » 1060

Digitized by Google

IV. — ELENCO DELLE OPERE ACQUISTATE O RICEVUTE IN DONO DALLA BIBLIOTECA MILITARE CENTRALE NEGLI ANNI 1919-25

(Continuazione).

JAUNEAUD M. : L'évolution de l'aéronautique ..... Ed. 1923
JAUNEAUD M. : L'aviation militaire et la guerre aérienne ..... » 1923
JAURÈS J. : L'organisation socialiste de la France – L'Armée nouvelle ..... » 1915
JEANCARD P. : L'Anatolie (Smyrne – Sparte – Bourdour – Hiérapolis – Le Dodécanèse) ..... » 1919
JEROME K. : The angel and the author and Others ..... » 1908
JENKIN FLEEMING : Elettricità (Traduzione di Rinaldo Ferrini) ..... » 1897
JOFFRE (Mareschal) : La préparation de la guerre et la conduite des operations ..... » 1920
JOUBAIRE A. : Pour la France – Carnet de route d'un fantassin ..... » 1917
JOANNE :
Guides Joanne : France-Savoie ..... »
Guides Joanne : France Alpes-Dauphinoises ..... »
Guides Joanne : France-Lyonnnais, Beaujolais et Bresse..... »
Guides Joanne : France. Provence... »
Guides Joanne : France-Franche-Comté et Jura..... »
JÒKAI M. : The Baron's Sons ..... » 1901
JOHANNET R. : Le principe des Nationalités ..... » 1918
JOHNSTON H. : La colonizzazione dell'Africa (Traduzione del generale Ugo Cavallero) ..... » 1925
JONES A. : Note sulla costituzione e sull'impiego delle unità di cavalleria .. » 1924
JONESCO TAKE : Souvenirs..... » 1919
JUBERT R. : Verdun (mars-avril-mai 1916) ..... » 1918
JÜLG C. : Bolzano-Gries e dintorni .... » s. a.
JÜNGER E. : In Stahlgewittern. Aus dem Tagebuch eines Stotztruppführers » 1922
JUSTUS : V. Macchi di Cellere all'Ambasciata di Washington. (Memorie e testimonianze)..... » 1920
LABERTHONNIÈRE L. : Il realismo cristino e l'idealismo greco ..... » 1922
LABRIOLA A. : Le due politiche Fascismo-Riformismo..... » 1924
LABRIOLA A. : Il valore della scienza economica (Introduzione a una critica dell'economia politica)..... » 1921
LABRIOLA T. : Del concetto teorico della solidarietà sociale ..... Ed. 1905
LABRIOLA T. : I problemi sociali della donna ..... » 1905
LABRIOLA T. : Per il suffragio femminile » 1906
LABRIOLA T. : Imperativo giuridico e adesione spontanea..... » 1905
LABRIOLA T. : Della norma giuridica.. » 1907
LABRIOLA T. : La donna nella società moderna ..... » 1902
LABRIOLA T. : Del concetto teorico della Società civile ..... » 1901
LABRY R. : Autour du Moujik ..... » 1923
LACOUR-GAYET G. : Bonaparte. Un chapitre du centenaire de Napoléon ... » 1921
LAGRANGE F. : L'hygiène de l'exercice chez les enfants et les jeunes gens. » 1921
LAINÉ A. : Dictionnaire de l'aviation... » s. a.
LAMBERT R. : Ricordi logistici e tattici. » 1925
LANCELLOTTI A. : Giornalismo eroico... » 1925
LANCELLOTTI A. : Napoleone aneddotico ..... »
LANG G. : Dalle guardie del Corpo allo Squadrone carabinieri - Guardie del Re. - 1557-1914. Brevi cenni storici. » 1914
LANGE A. et SONDART E. A. : Traité de Cryptographie..... » 1925
LANGEVIN P. : La physique depuis vingt ans ..... »
LANGLOIZ H. : Conséquences tactiques des progrès de l'armement. Étude sur le terrain ..... » 1903
LANZA C. : Leggi di reclutamento. Criminalità Militare, Responsabilità civile dello Stato ..... » 1927
LANZERAC Gén. : Le plan de campagne française et le premier mois de la guerre ..... » 1921
LANZILLO A. : Le rivoluzioni del dopoguerra (critiche e diagnosi) ..... » 1922
LANZILLO A. : La disfatta del socialismo » 1918
LANZONI P. : Geografia economia commerciale e universale ..... » 1926
LAPAUZE H. : Histoire de l'Académie de France à Rome. Tomo I (1666-1801) Tomo II (1802-1910)..... » 1924
LAPPONI L : Manuale sull'avanzamento degli ufficiali del R. esercito. Libro I e II ..... » 1922-23

Digitized by Google

LARIVE e FLEURY: La troisième année de Grammaire ..... Ed. 1906
LATTANZI G.: La Patria nella lirica italiana ..... » 1922
LAUDANI C.: In memoria di F. Zuccarello, l'« Eroe dei bombardieri » ..... » 1922
LAZZARATO D.: Territoriali e territoriale nelle guerra italiana 1915-1918... » 1924
LEBAS (Gén.): Places fortes et fortifications pendant la guerre de 1914-18. Défense du Nord, camp retranché de Lille) ..... » 1923
LEBAUD (Lieut. Col.): Commander ... » 1922
LEBAUD (Lient. Col.): Maniement moral de la troupe ..... » 1924
LEBLANC H.: La Grande Guerre. Iconographie. Bibliographie. Documents divers. 8 volumi ..... » 1916-22
LE BOEUF J.: Les confins de la Tunisie et de la Tripolitanie ..... » 1909
LEFEBURE (Commandant): L'éducation physique en Suède ..... » 1908
LEFEBURE (Commandant): L'énigme du Rhin. La stratégie chimique en temps de paix et en temps de guerre » s. a.
LEGER L.: Les anciennes civilisations Slaves ..... » 1921
LEGER L.: La Russie intellectuelle ... » 1914
LEGISLAZIONE internazionale del lavoro alla conferenza della pace..... » 1919
LEGNAZZI E. N.: L'8 febbraio 1848 in Padova ..... » 1892
LEGRELLE A.: Luigi XIV et Strasbourg. Essai sur la politique de la France en Alsace d'après des documents officiels et inédits ..... » 1884
LE HÉNAFF (Col) et BORNECQUE (Cap.): Les chemins de fer français et la guerre ..... » 1922
LEICHT P. S.: Breve storia del Friuli... » 1923
LENZ G.: Das Recht des Besitzes und seine Grundlagen ..... » 1860
LENZI U.: Napoleone a Bologna (21-25 giugno 1805) ..... » 1921
LEOPARDI G.: I canti. (Commentati da Alfredo Straccali) ..... » 1920
LEOPARDI G.: Prose ..... » 1887
LERMINIER E.: Philosophie du droits.. » 1832
LETTRES de l'Impératrice Alexandra Teodorovna à l'Empeur Nicolas II. » 1924
LAURE (Commandant): An 3éme bureau du troisième G. Q. G. (1917-1919) ..... » 1921
LEVI A.: La filosofia politica di G. Mazzini ..... » 1922
LEVI-CIVITA T.: Corso di meccanica razionale ..... » 1924
LEZZI G. A.: Nigeria (Colonia inglese Africa occidentale) ..... Ed. 1923
LYAUTEY GÉN.: Rapport général sur la situation du protectorat du Maroc au 31 juillet 1914 ..... » s. a.
LIBRO d'ORO (Il) DELLA NOBILTÀ ITALIANA ..... » 1923-25
LIBRO d'ORO (Il): I medici italiani ai loro Eroi con scritti di Gabriele d'Annunzio ed Augusto Murri ..... » 1923
LYON L.: Le prestige du pouvoir ..... » 1923
LIUZZI G.: Ricordi e pensieri di un ex intendente d'armata ..... » 1922
LIVI L.: Gli ebrei alla luce della statistica. Caratteristiche antropologiche e patologiche ed individualità etnica.. » 1918
LIVINI ED ALTRI: Endocrinologia. Lezioni tenute ai RR. Istituti clinici di perfezionamento in Milano ..... » 1922
LOCATELLI-MILESI A.: La signora di Monza nella realtà..... » 1924
LOCATELLI A.: Le ali del prigioniero... » 1924
LOCCHI V.: La sagra di Santa Gorizia. » 1919
LOMAN H.J.: The insurance of foreign credits ..... » 1926
LOMONACO B.: Legge e regolamenti sul Consiglio di Stato (Commenti)..... » 1894
LOMBROSO FERRERO G.: Cesare Lombroso storia della vita e delle opere » 1921
LOPERFIDO A.: L'opera scientifica dell'Istituto Geografico militare ..... » 1924
LORIA A.: Aspetti sociali ed economici della guerra mondiale..... » 1921
LORIA A.: I fondamenti scientifici della riforma economica ..... » 1922
LORY C.: Description géologique du Dauphiné ..... » 1860
LOTI P.: Le roman d'un Spahi ..... » 1926
LOTTI B.: Desc izione geologica dell'Umbria ..... » 1926
LUCAS (Lieut. Col).: L'évolution des idées tactiques en France et en Allemagne pendant la guerre de 1914-1918 ..... » 1923
LUDENDORFF E.: Meine Kriegserinnerungen 1914-1918 ..... » 1919
LUDENDORFF E.: Conduite de la guerre et politique ..... » 1922
LUDENDORFF E.: Documents du G. G. allemand sur le rôle qu'il a joué de 1916 à 1918 ..... » 1922
LUMBROSO A.: Le origini economiche e diplomatiche della guerra mondiale » 1927

(Continua).

ALBERTO BALDINI, *direttore-responsabile.*

(2879) – Roma, 1927 – Anno V – Stab. Poligr. Amm. Stato.

Digitized by Google

I NOSTRI CONCORSI A PREMI PER IL 1927

ESERCITO E NAZIONE ha aperto il suo secondo anno di vita con un'iniziativa nella quale si rispecchia il contenuto essenziale del suo programma, che è di collaborare alla preparazione degli ufficiali in servizio attivo ed in congedo.

La Rivista vuole qui ricordare che sul campo di battaglia il felice esito della lotta dipende essenzialmente dalla stretta cooperazione fra le varie armi; e che la bontà di questa cooperazione è in funzione diretta della conoscenza che ciascun'arma ha delle altre.

Tale conoscenza ha da essere, bene inteso, intima e sostanziale.

La Rivista vuole perciò procurare a ciascun ufficiale delle varie armi una specie di *vademecum* semplice, piano e completo, che lo guidi a conoscere il modo di essere e di agire di ciascun'arma sorella, quindi illustri specialmente: *mezzi, loro impiego, collaborazione di ciascun'arma con le altre, risultati che se ne possono attendere.*

A questo scopo la Rivista bandisce i concorsi per due distinte pubblicazioni che potrebbero così intitolarsi:

La FANTERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi;

L'ARTIGLIERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi.

ESERCITO E NAZIONE vuole qui richiamare, a titolo di pura indicazione, il metodo che è stato volutamente seguìto nella trattazione dei vari argomenti tattici o tecnici che essa ha presentato ai lettori nel 1926; ciò per precisare che il metodo da seguire dai concorrenti deve poggiare su questi due concetti fondamentali:

VOLGARIZZARE E SEMPLIFICARE.

Discendono da questi due concetti, come conseguenza necessaria, la ***brevità*** e la ***concisione.***

La Rivista non dà indicazione di programmi; questi sono lasciati alla genialità dei concorrenti e costituiscono la parte essenziale del loro còmpito; suggerisce soltanto che, in appendice a ciascuno scritto, si tenti di riassumere i principi e i concetti fondamentali sotto forma di breve questionario, a domande e risposte, che rappresenterebbe pel lettore un repertorio di grande utilità.

Questa non è tuttavia una condizione indispensabile per l'esito del concorso.

CONDIZIONI DEI CONCORSI

1° **I PREMI ASSEGNATI.** – Sono assegnati i seguenti premi:

Per lo scritto sulla FANTERIA:		*Per lo scritto su l'ARTIGLIERIA:*	
1° premio	L. 10.000	1° premio	L. 10.000
2° premio	» 5.000	2° premio	» 5.000
3° premio	» 2.500	3° premio	» 2.500

La Rivista si riserva di assegnare altri premi ai lavori meritevoli di particolare distinzione.

2° **COMMISSIONE GIUDICATRICE.** — Sarà nominata a suo tempo dal ministero della guerra e notificata nelle colonne della Rivista. Il suo giudizio sarà inappellabile.

3° **TEMPO MASSIMO ASSEGNATO.** — Il termine massimo per la presentazione dei lavori, dalla data precedentemente stabilita (30 giugno 1927) è stato portato al 31 *dicembre* 1927. I lavori dovranno pervenire alla *Direzione della Rivista* « Esercito e Nazione » *presso il Ministero della guerra*, in piego raccomandato, senza indicazioni del comando, corpo od ufficio al quale il concorrente appartiene.

4° **CONTRASSEGNI SUI LAVORI.** — Ciascun concorrente dovrà contrassegnare il proprio lavoro con un motto scritto sulla prima pagina del testo e ripetuto su una busta chiusa, la quale conterrà nell'interno l'indicazione del grado, il nome e il cognome del concorrente. Detta busta sarà aperta soltanto dopo l'assegnazione dei premi.

I lavori recanti indicazioni che possano comunque svelare la persona del concorrente, saranno dichiarati fuori concorso.

Non si accetteranno lavori consegnati a mano.

I lavori dovranno essere dattilografati sopra una sola facciata del foglio e potranno essere corredati da disegni e schizzi.

5° **PROPRIETÀ DEI LAVORI PREMIATI.** — La Rivista si riserva la proprietà letteraria dei lavori premiati, anche se non vengano pubblicati.

I lavori non premiati potranno essere restituiti a richiesta degli autori.

Digitized by Google

Agevolazioni agli Ufficiali per l'acquisto delle pubblicazioni dell'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore

Le pubblicazioni dell'ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore sono in vendita presso l'ufficio pubblicazioni del Ministero della guerra sito nell'atrio del Ministero stesso, ingresso Via XX Settembre.

Gli ufficiali in S. P. E., che faranno acquisto di tali pubblicazioni per il tramite dei rispettivi Comandi, godranno di uno sconto del 20 % (vedi circolare 485 G. M. del 1925) e possono pagarle con ritenute mensili sui rispettivi assegni (vedi circolare 249 G. M. 1927).

Gli ufficiali in congedo e gli ex combattenti che ne facciano richiesta per il tramite delle rispettive associazioni, o che comprovino la loro qualità di ufficiale in congedo o di ex combattenti, sono ammessi anch'essi a fruire dello sconto del 20 % sui prezzi di copertina.

Opuscoli in vendita presso il Comando delle Scuole Centrali (Centro studi).

Generale SCIPIONI:
- Sguardo tattico d'insieme ..... L. 1,50
- Procedimenti tattici della fanteria e dei carri armati negli eserciti italiani, germanico ed ed austriaco, quali risultano dalle pubblicazioni ufficiali (con 3 allegati) 2ª edizione aggiornata con le istruzioni e circolari pubblicate a tutto il 1926 ..... » 3,50

Generale BUFFA DI PERRERO:
- Prescrizioni generali per il combattimento. (Regolamento austriaco) ..... » 2,00

Colonnello BABBINI:
- La fanteria nel combattimento – parte 1ª (generalità) ..... » 0,70

Ten. col. ROATTA:
- La fanteria nel combattimento – parte 2ª (la fanteria nell'offensiva) ..... » 1,50
- La fanteria nel combattimento – parte 3ª (la fanteria nella difensiva) ..... » 1,50
- Sicurezza in marcia ed in stazione ..... » 0,75
- La fanteria in montagna ..... » 0,50
- Collegamenti tattici della fanteria ..... » 1,00

Ten. col. SPATOCCO:
- I collegamenti della fanteria ..... » 1,00

Ten. col. BETTINI:
- Nozioni sul tiro delle mitragliatrici a puntamento indiretto ..... » 2,00
- Il tiro contro aerei della fanteria ..... » 0,60
- Considerazioni sull'addestramento al tiro della fanteria ..... » 0,50

Ten. col. TARANTO:
- Ordini e loro compilazione (parte gen.) ..... » 0,35
- Ordini e loro compilazione (ordini di battaglione) ..... » 0,50
- Il battaglione nell'offensiva ..... » 0,50
- Il battaglione nella difensiva ..... » 0,50

Maggiore AGNELLO:
- Costituzione organica del battaglione di fanteria negli eserciti esteri ..... » 0,60
- Nomenclatura tattica ..... » 0,70

Colonnello MALTESE:
- I carri armati e il loro impiego tattico ..... » 1,50

Ten. col. PITASSI:
- Tiro d'artiglieria (Parte I – 3 conferenze) ..... » 1,60
- Tiro d'artiglieria (Parte II – 4 conferenze) ..... » 1,60
- Osservazione d'artiglieria ..... » 1,50

Colonnello GAMERRA cav. uff. EMILIO:
- L'artiglieria nella battaglia – parte 1ª (criteri fondamentali d'impiego) ..... » 0,60
- L'artiglieria nella battaglia – parte 2ª (impiego dell'artiglieria) ..... » 0,80

Maggiore SERAFINI:
- Materiali d'artiglieria (4 conferenze) ..... » 4,00

Maggiore ZAULI:
- I collegamenti dell'artiglieria ..... L. 1,50
- Scelta e sistemazione delle posizioni ..... » 1,75
- Rifornimento munizioni ..... » 1,50

Comandante PASETTI:
- Appunti sul tiro di combattimento a grande distanza ..... » 1,50

Colonnello TARDIVO:
- Il genio nel combattimento ..... » 1,50

Ten. col. URSINO:
- Comunicazioni ..... » 0,75
- Passaggio dei corsi d'acqua ..... » 1.00
- Telefériche ..... » 0,70

Ten. col. PELOSIO:
- Evoluzione della fortificazione campale ..... » 1,00

Maggiore GRASSO:
- I collegamenti ..... » 3,50
- Le trasmissioni ..... » 1,50
- I gas nel combattimento ..... » 1,50

Capitano SCIOMACHEN:
- Fonotelemetria ..... » 2,50

Ten. col. PAPONE:
- Comando e combattimento delle armi riunite, ed. 1921 (Regolamento tedesco sull'impiego delle grandi unità in guerra) ..... » 3,85

Maggiore TUCCI:
- Manovre ed esercitazioni coi quadri ..... » 8,00

RISERVATE.

Generale MONTEFINALE:
- Difesa costiera ..... L. 2,50

Colonnello BUONOSCONTRO:
- Le armi della fanteria ..... » 0,50

Ten. col. PELOSIO:
- Impiego delle truppe del genio della divisione di fanteria ..... » 0,50

Ten. col. GROSSO:
- Impiego del Genio. Rifornimento idrico ..... » 1,50

IN CORSO DI PREPARAZIONE.

Maggiore GROSSO:
- Trasmissioni telegrafiche;
- Trasmissioni telefoniche;
- Trasmissioni ottiche e con colombi;
- Trasmissioni radiotelegrafiche;
- Sistemi vari di trasmissione;
- Intercettazione e radiogoniometria;
- Impiego del genio in colonia.

Inviare le richieste al Comando delle scuole centrali (Centro studii) Civitavecchia.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

VOLUME I - ANNO 1926

PREZZO L. 30 — ELEGANTEMENTE RILEGATO IN TELA E ORO L. 48

CIRCA 1000 PAGINE - 800 ILLUSTRAZIONI, DELLE QUALI 38 FUORI TESTO

MATERIE CONTENUTE NEL 1° VOLUME.

STORIA: Giovanni dalle Bande Nere (un eroe italiano del '500) – Emanuele Filiberto di Savoia (1528-80) – Anima e corpo - A proposito di Napoleone – Maestri nostri di politica e di milizia - Francesco Petrarca (1304-74) – La figurazione bellica nell'arte antica – La guerra italiana del Re Gioacchino Murat (1815) - Il mónito di Custoza – La battaglia del Piave (1918) – Morire! – Osoppo (note storiche) – Visioni di pace e realtà di guerra in Giuseppe Garibaldi – Un'eroina sarda del secolo XIV: Eleonora giudicessa d'Arborea – La cacciata degli austriaci da Genova - Balilla (1746) – Luci umane nel sacrificio dei fratelli Bandiera – Gli albori dell'artiglieria nella figurazione pittorica – Le armate francesi del 1792-1802 attorno all'Italia e in Italia – Dalle mura turrite alle cinte bastionate.

TATTICA: FANTERIA: La pattuglia di fanteria in azione – Come si guida e come opera una pattuglia di fanteria – Impiego di una compagnia di testa d'avanguardia – Impiego di una squadra di armi leggere – Ordine di attacco di un battaglione di fanteria – Ricognizione di una strada – Il terreno delle grandi esercitazioni estive – Condotta di una pattuglia di fanteria in ricognizione in zona montana – Come comunicano tra loro truppe ed aerei – Principî tattici fondamentali – Cenni sui servizi del battaglione di fanteria in combattimento – Collegamenti con l'aviazione – Norme di addestramento tattico – Esercitazione sul terreno coi quadri di un battaglione di fanteria - Come viene imposta l'esercitazione - Avvicinamento e sistemazione a difesa del battaglione - L'azione di una compagnia « armi leggere » nell'avvicinamento e nella sistemazione a difesa - Il concetto di massa e di manovra di fuoco. — ARTIGLIERIA: L'appoggio vicino dell'artiglieria alla fanteria nell'attacco (Impiego delle pattuglie) – Come si determina col tiro la posizione del bersaglio – Intervento di una batteria in accompagnamento immediato – Modo di preparare il tiro con la carta topografica – Artiglieria contro carri armati – Un raffronto tra alcuni metodi di osservazione del tiro – Trasporti di tiro – Classificazione dei tiri di artiglieria – Criteri di base per la scelta delle postazioni. — CAVALLERIA: Esplorazione di una pattuglia di cavalleria – Come una zona abitata viene esplorata da un plotone di cavalleria. — GENIO: Teoria e pratica del mascheramento – Gittamento di una passerella per fanteria – Sistemazione difensiva di un plotone di mitragliatrici pesanti – Impianto di una teleferica del tipo leggiero – La trasmissione delle imagini a distanza e le sue applicazioni militari – Costruzione di piccolo ponte di circostanza – Interruzioni multiple su una strada ordinaria – Che cosa è la fonotelemetria - In tema di mascheramento. — CARRI ARMATI: Carri armati contro reticolati – Carri armati oltre i varchi dei reticolati – Impiego di una sezione di carri armati con gruppi fucilieri di una compagnia armi leggere.

ORGANICA: Rinnovamento – Le nuove leggi militari in atto. I corsi superiori tecnici di artiglieria inaugurati – I nuovi orizzonti degli ordinamenti militari – Il carico del fante – Divisione ternaria e battaglione armato di mitragliatrici leggere – Le nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente – L'equipaggiamento del fante.

LOGISTICA: Spunti di logistica. Scopi e organi direttivi del servizio di rifornimento. – La « Soja ».

UFFICIALI IN CONGEDO: Il problema militare e gli ufficiali in congedo – Ricordi del corso di Civitavecchia per ufficiali di complemento – L'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia è un fatto compiuto – Duemila ufficiali in congedo partecipano alle esercitazioni estive – Il congresso dei bersaglieri a Mantova – Lo Statuto dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

GEOGRAFIA MILITARE: Situazione geografica e funzione militare dell'Italia – La fronte del Tirreno – La fronte Jonico-Libica – I confini dell'Albania – La fronte dell'Adriatico – La fronte terrestre.

ECONOMIA POLITICA E STATISTICA: Alcuni indici delle condizioni economiche dell'Italia – Il risanamento delle ferrovie italiane – Studi statistici sull'Annuario Militare (Un cieco per i veggenti) – Cinque bilanci militari italiani – Bilanci militari esteri – Le importazioni per uso militare - Corredo e giacitura del soldato - Il vitto del soldato - Pei mezzi di lotta – L'emigrazione e le necessità della difesa nazionale – Le materie prime nel mercato mondiale. Il carbone – La battaglia economica e gli approvvigionamenti alimentari per l'esercito – Come l'Italia si espande sul mare.

TOPOGRAFIA: La cartografia sino alla fine del XVII secolo – La cartografia del XVIII secolo ai nostri giorni – L'Istituto Geografico militare – Carte geografiche, corografiche, topografiche, carte speciali – Come si fa e come si tiene aggiornata una carta topografica – L'apprezzamento del terreno attraverso le carte e gli schizzi.

EDUCAZIONE FISICA: L'educazione fisica nell'Esercito italiano – Gli elementi di un buon allenamento fisico – VII Gara generale di Tiro a segno – Il nuovo programma di educazione fisica militare.

COLONIE: Il Marocco nelle sue caratteristiche geografico-militari - Cenno dei principali avvenimenti politici e militari del Marocco – Rinascimento coloniale – La questione di Mossul nei suoi elementi geografici, economici, politici e militari – Notizie sull'ordinamento militare nelle colonie italiane – La Siria nel suo ambiente fisico, politico e militare.

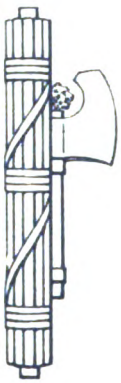
VARIE: Dalle trincee ai campi - L'opera nazionale per i combattenti – L'evoluzione economica dell'Unione Militare – Folklore italiano e canzoni di guerra – Le radiocomunicazioni a fascio.

Le richieste accompagnate dal relativo importo dovranno essere inviate all' Ufficio d' Amministrazione della Rivista* ESERCITO E NAZIONE *presso il Ministero della Guerra – Roma.

Digitized by Google

FASCICOLO SPECIALE

LIRE 8



STABILIMENTO POLIGRAFICO
PER L'AMMINISTRAZIONE
DELLO STATO · ROMA · 1927

Digitized by Google

453
II 145

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
16 OTT 1927
RIVISTE

ANNO II
NVM·7

LVG·1927
ANNO V

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'VFFICIALE ITALIANO

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

Abbonamenti per il 1927

ITALIA E COLONIE	L. **24,00**
ESTERO.	» **60,00**

Numeri separati:

ITALIA E COLONIE	L. **5,00**
ESTERO.	» **12,00**

Gli abbonati avranno diritto alle seguenti agevolazioni:

1. **Atlante al 500.000 della carta d' Italia dell' Istituto Geografico Militare rilegato in tela ed oro — L. 160 (franco di porto) invece di L. 200.**
2. **Carta d'Italia a 1.000.000 dell' Istituto Geografico Militare, montata su tela e con bastoni — L. 50 (franco di porto) invece di L. 60.**

AVVERTENZE

1. L'abbonamento va fatto per anno solare e l'importo deve essere inviato ***intero e anticipatamente.*** Non sono ammessi abbonamenti semestrali.

2. Anche le amministrazioni dei corpi debbono inviare ***per intero*** l'importo anticipato dell'abbonamento; salvo poi a rimborsarsi, a rate mensili, con ritenute su gli assegni, a senso dell'art. 74 lettera *c* del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi.

3. Coloro che inviano l'abbonamento a mezzo ***vaglia postale*** sono pregati di trascrivere ***in modo chiaro*** l'indirizzo nel tagliando riservato alle comunicazioni del mittente.

4. Per cambio d'indirizzi, correzioni di nomi, ecc., ***occorre indicare il numero della fascetta.***

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'UFFICIALE ITALIANO

DIRETTORE: ALBERTO BALDINI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GUERRA

SOMMARIO

La nuova legislazione penale militare — * * * . . . . . *Pag.* 595

Gli avvenimenti del 1867 e l'esercito regolare nell'Agro romano . . . . . » 602

Esercitazioni coi quadri di un reggimento di cavalleria . . . . . » 609

Impiego di carri armati leggeri con un battaglione di fanteria . . . . . » 616

Riattamento di una interruzione stradale . . . . . » 622

Il rifornimento delle munizioni per la fanteria. — II. **Un caso pratico** . . . . . » 627

Note di topografia militare razionale. — VI. **Caratteri montani dipendenti dalla litologia** — DELFINO DEAMBROSIS . . . . . » 639

La battaglia del grano e le necessità del paese in guerra . . . . . » 653

DA UN MESE ALL'ALTRO: . . . . . » 656

La visita a San Rossore ed a Roma della missione dello Yemen - Il duello oratorio fra Poincaré e Stresemann - La conferenza a tre per il disarmo navale - Il progetto di riforma del Parlamento inglese - Il duello fra la dottrina sindacale fascista e la seconda internazionale - **a. b.**

MISCELLANEA: . . . . . » 661

(10-12 giugno 1916). Il martirio di Battisti e di Filzi nella documentazione austriaca - Cremona all'autore della musica dell'inno di Garibaldi - Aviazione civile in Germania - L'inaugurazione del monumento alle vittime del « Dixmude » - Un eroico piccione viaggiatore - Una bella famiglia di ufficiali - L'età degli uomini e i nomi delle bestie in Cina - Colombo autodidatta - Un apparecchio aereo gigante - Nomi convenzionali degli apparecchi inglesi commerciali - La carta prodotta con la torba - Nuovo gas combustibile - Orologio a moto perpetuo.

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO: . . . . . » 665

FRANCIA: Nuova organizzazione dei corpi di zappatori forestali - Ammissione di ufficiali di riserva in servizio attivo. — INGHILTERRA: Difesa antiaerea: Sistemi di avvistamento - Un nuovo ponte militare - Organizzazione degli ufficiali in congedo. — ROMANIA: Tasse militari.

CRONACHE SPORTIVE: . . . . . » 669

AERONAUTICA: Primato mondiale d'altezza per aeroplani con 2000 kg. di zavorra - Primato nazionale d'altezza per aeroplani (Torino 16 giugno) - Il ritorno in Patria del colonnello De Pinedo. — AUTOMOBILISMO: Reale Premio Roma. - CANOTTAGGIO: Le regate per le coppe Mussolini e De Pinedo (Napoli 16 giugno). — CICLISMO: XV giro d'Italia ciclistico. — NUOTO: Campionati universitari nazionali di nuoto (Firenze 11-12 giugno). — PODISMO: La marcia della fiaccola. — PUGILATO: L'incontro tra Mario Bosisio e Van-Vliet (Milano 12 giugno). — TIRO A SEGNO: La VII gara internazionale di tiro a segno.

CORRISPONDENZA COI LETTORI . . . . . » 674

NOTE DEL BIBLIOTECARIO: . . . . . » 677

I. Recensioni. — II. Fra le riviste. — III. Sommari delle puntate del « Giornale Militare » dalla dispensa 25ª (3 giugno 1927) alla dispensa 28ª (24 giugno 1927). — IV. Elenco delle opere acquistate o ricevute in dono dalla Biblioteca Militare centrale negli anni 1919-25.

A questo fascicolo è annesso il Bollettino n. 1 dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia.

Digitized by Google

Saranno perseguiti a termini di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.

(3883) - ROMA, 1927 - ANNO V - STABILIMENTO POLIGRAFICO PER L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

ANNO II. LUGLIO 1927 - ANNO V NUM. 7.

LA NUOVA LEGISLAZIONE PENALE MILITARE

1. RAGIONI DELLA RIFORMA. — Con legge 25 novembre 1926, n. 2153 il Parlamento ha concesso al Governo la facoltà di provvedere alla riforma della legislazione penale militare, tenendo presente, per quanto lo consenta la materia, la necessità di coordinarla coi codici penali comuni e di informarla alla esperienza della recente guerra.

Questa riforma trova posto nel più vasto quadro della riforma militare voluta dal Governo Nazionale, dopo vinta la guerra, dopo superato l'amaro dopo guerra, e dopo di aver rimesso in onore le armi come gloria luminosa ed incitatrice, come sicuro incrollabile presidio dell'avvenire.

È noto come i codici penali militari — quello per l'Esercito e quello per la Marina — sieno in vigore fin dal 1869 e come, già per l'attuazione del codice penale comune e del codice di procedura, rispettivamente del 1890 e del 1914, rappresentino nei confronti della dottrina e della prassi giuridica odierna posizioni superate ed anacronistiche.

Le espressioni che ricorrono frequenti nei nostri codici penali militari, richiamandosi a figure di reati e a sanzioni che non trovano più riscontro nella nostra legislazione penale comune, fanno apparire stridente il contrasto che non è soltanto di forma, ma che attiene bene spesso alla sostanza.

Di più: il grande fatto della guerra offre una profonda esperienza sociale e psicologica che ai fini della riforma della legislazione penale militare non può, né deve essere trascurata.

Questa esperienza supera e trascende le parole e i principî dei vecchi codici e sovverte il piano sul quale furono edificate le vecchie norme, che più non vibrano con i nuovi intenti di vita quali si sono rilevati.

Specie durante la guerra, numerose e profonde modificazioni furono apportate a mezzo di decreti legge. Ma questo fatto rende più acuto il bisogno di una fondamentale rielaborazione onde rilevare la norma vigente attraverso il dedalo delle varie disposizioni abrogate o mantenute ferme.

Giova ancora osservare che le forze armate dello Stato si sono accresciute di nuovi corpi militari, soggetti anch'essi alla giurisdizione penale militare. Occorre pertanto elaborare e sistemare nel nuovo codice le norme che riguardano queste nuove istituzioni, armonizzando e fondendo nello spirito unico della disciplina militare le particolarità della loro vita e le caratteristiche della loro anima.

Infine, la rielaborazione delle leggi militari, dà motivo per conferire la sistemazione giuridica adeguata e definitiva alle esigenze che scaturiscono da taluni momenti della vita nazionale come in caso di calamità o di perturbamenti dell'ordine pubblico.

L'insieme di queste ragioni ha indotto il Governo nazionale a promuovere la legge che autorizza la riforma della legislazione penale militare.

Il còmpito è definito dal coordinamento con la legislazione penale comune e con l'esperienza della guerra, ma esso si illumina nella volontà di munire

Digitized by Google

i fattori della potenza della Nazione, risorta e rinnovellata, di uno spirito di disciplina tanto più saldo quanto più certe e più limpide ne sono la ragione e l'espressione giuridica.

2. I PRECEDENTI DELLA RIFORMA. — Poche riforme legislative hanno più ricca preparazione di studi e di proposte, che sono state iniziate da circa mezzo secolo. Intorno alla revisione dei codici penali militari si affaticarono commissioni reali e commissioni parlamentari, che, con lungo e meditato studio, raccolsero, misero insieme ed ordinarono un materiale abbondevole ed utilissimo.

Non è fuor di argomento esporre che fin dal 1881 fu nominata una commissione, la quale aveva il còmpito di studiare le modificazioni da apportare ai codici penali militari in armonia con la nuova legislazione penale comune, che si andava elaborando. Non risulta che la commissione abbia esaurito i suoi lavori e presentate proposte. Ad essa seguì, nel 1883, altra commissione con più modesti mandato: quello di coordinare i codici penali militari ai nuovi ordinamenti militari, entrati in vigore in quel tempo. Sembra che neppure questa commissione abbia esaurito il suo còmpito o riferito sui risultati dei propri lavori. Con la pubblicazione del codice penale comune del 1889 si sentì più vivo il bisogno di riformare i codici militari per eliminare gli evidenti contrasti tra le loro disposizioni e i principî fondamentali del nuovo diritto penale comune. Frutto di nuovi studi fu il disegno di legge presentato al Senato dal ministro della guerra il 22 dicembre 1891, recante uno schema integrale di codice penale militare (v. Atti del Senato, Leg. XVII, 1ª Sess. 1890-91, stampato n. 124). Su di esso riferì la commissione senatoria con relazione (relatore COSTA) del 20 dicembre 1893 (v. Leg. XVIII, 1ª Sess. 1892-93, stampati nn. 25 e 25-A). Il Senato l'approvò nella seduta del 13 maggio 1894; ma il disegno di legge non ebbe fortuna nell'altro ramo del Parlamento, cui fu presentato il 2 aprile 1894, senza avere l'onore della discussione, essendo decaduto per la chiusura della sessione parlamentare il 23 luglio 1894. Qualche anno dopo fu ripreso il lavoro e venne nominata un'altra commissione (20 luglio 1896), la quale doveva riesaminare lo schema di codice già approvato dal Senato e integrare il disegno di legge da ripresentarsi al Parlamento, con gli altri due schemi concernenti le norme processuali e l'ordinamento giudiziario militare. Da detta commissione si ebbe una pregevole relazione, la quale non fu utilizzata dal Governo del tempo, che, spinto dal desiderio di far presto, ripresentò al Senato l'antico testo del progetto di codice (seduta 6 aprile 1897), già approvato dall'altra Assemblea. La commissione senatoria, nominata per l'esame del proposto disegno di legge, presentò la sua relazione il 15 luglio 1897 (rel. GLORIA), raccomandandone l'approvazione. Le vicende parlamentari non permisero che ne seguisse la discussione, e il disegno di legge ebbe la sorte dei precedenti. Un nuovo tentativo di riforma si ebbe il 23 novembre 1900, con la presentazione da parte del Governo di tre disegni di legge, coordinati fra di loro, concernenti il codice penale militare, quello di procedura penale e la legge sull'ordinamento giudiziario (v. Leg. XXI, 1ª Sess. 1900-01, stampati nn. 21, 22, 23). La chiusura della sessione (6 febbraio 1902) fece cadere anche questi progetti. Ripresentati al Senato il 5 dicembre 1905, (Leg. XXII, 1ª Sess. 1904-05, stampati nn. 201, 202, 203), ebbero per le stesse cause l'identico risultato. L'ultima volta che il Senato si occupò dei codici penali militari fu nella seduta del 7 febbraio 1907, in cui approvò (su relazione INGHILLERI del 14 gennaio 1907) lo schema di codice penale militare presentato dal Governo, dandogli facoltà di includere «nel testo di esso quelle modificazioni che, tenuto conto dei voti del Parlamento, ravvisasse necessarie per emendarne le disposizioni e coordinarle fra loro e con quelle degli altri codici e leggi, sentita una commissione composta di nove membri, tre eletti dal Senato, tre dalla Camera dei deputati, e tre nominati dal Governo» (Leg. XXII, Sess. 1ª, a. 1904-07, stampati nn. 201-202). Il progetto di legge, presentato alla Camera, (2 marzo 1907) decadde, sempre per la stessa ragione delle vicende parlamentari. Il lavoro di riforma fu ripreso dal Governo nel dopo guerra (1).

Fu la guerra mondiale a mettere in rilievo, sotto la pressione vigorosa degli avvenimenti e delle situazioni impreviste, le deficienze gravi della nostra legislazione penale militare. Essa, infatti, non era stata preceduta da una adeguata preparazione della giustizia militare: ci colse quando né lo stato degli studi per le riforme necessarie di diritto sostanziale e processuale, né una solida predisposizione degli istituti e degli organi giudiziari militari, né analoghi provvedimenti legislativi fossero all'altezza del còmpito che negli organismi militari la funzione della giustizia deve adempiere. Ne vennero così riforme molteplici, inorganiche, frammentarie, che toccarono sia l'ordinamento della giustizia, sia la procedura, sia il diritto materiale; e, sopratutto per la zona delle operazioni e per le truppe operanti, si dovette, con il regolamento di procedura innanzi ai tribunali di guerra (5 maggio 1918), costituire quasi *ex novo* il diritto formale militare, che per lo innanzi era contenuto in poche disposizioni del codice penale per l'Esercito e in un breve paragrafo del regolamento per il servizio in guerra.

Due commissioni di studio, istituite con decreti ministeriali del 2 marzo 1917 e del 15 novembre 1919, non lasciarono traccia dei loro lavori.

La commissione istituita con R. D. 16 novembre 1920, si ispirò sovra tutto a un criterio di semplificazione degli organi e delle funzioni giudiziarie e di specializzazione della materia, affinché il nuovo codice penale militare, uscito dalle esperienze della guerra e illuminato dalla scienza giuridico-penale mode na, potesse costituire una efficace difesa contro l'insidia e la violenza di quella delinquenza speciale che si f rma nel particolare ambiente e minaccia la compagine e la organizzazione delle forze militari.

Non poche né lievi furono le difficoltà: che, mentre è molto scarsa la elaborazione scientifica del diritto penale militare e poco varia la interpre-

(1) Relazione di S. E. d'Amelio al Senato del Regno (Atti parlamentari. Leg. XXVII - Sessione 1924-26 N. 469 A).

Digitized by Google

tazione giurisprudenziale formatasi sui codici vigenti, è ingombrante il materiale legislativo, cumulatosi in vecchie leggi e in vecchi ordinamenti superati dalle nuove esigenze politiche e sociali, in tradizioni, che non hanno altro valore di quello della antica età: il tutto penetrato da costumi inveterati e da mentalità incrostate in abitudini dottrinarie e pratiche non facili a sentire il soffio vivificatore di nuove idee e di costumi nuovi.

Queste difficoltà si affacciavano tanto più gravi a chi si accingeva alle caute selezioni, per distinguere quanto nelle leggi vecchie rimaneva, e doveva essere conservato, di ancora vitale, e fra le nuove tendenze quelle che più rispondevano alle necessità logiche e giuridiche del momento storico, al fine di coordinare e di armonizzare le norme di diritto sostantivo e processuale militare, suggerite sopratutto dalla esperienza bellica, con le norme correlative del diritto penale comune.

La commissione esaurì il suo còmpito e presentò al ministro della guerra del tempo (maresciallo Diaz) una pregevolissima relazione (relatore on. Berenini) in data 16 giugno 1923, che è l'ultimo importante documento ufficiale sulla riforma in esame.

Senonché, in seguito al progressivo rapido consolidamento dello Stato, apparve ben presto anche la necessità di procedere ad una profonda, radicale revisione di tutta la codificazione del Regno per armonizzare la poderosa mole del diritto positivo pubblico e privato ai nuovi orientamenti della vita politica e sociale. Al nuovo colossale còmpito si accinse subito il Governo nazionale che, nel disporre gli studi per la riforma delle leggi civili e penali comuni, non volle trascurare la importante branca delle leggi penali militari e ciò perché questa legislazione rispondesse ai bisogni derivanti dai mutati ordinamenti e sopratutto alle superiori necessità del tempo di guerra.

Pertanto, poco dopo la nomina della commissione incaricata della riforma dei codici comuni, fu istituita con R. D. 28 giugno 1925 la commissione per la riforma dei codici e delle leggi penali militari, presieduta dal senatore Di Vico, la quale, in perfetta armonia con gli intendimenti del Governo, lavora alacremente per condurre a termine il non lieve incarico ad essa affidata di rivedere tutta la complessa legislazione esistente, che risente dei troppi adattamenti contingenziali e di armonizzare la legge marziale con le nuove norme di diritto comune, per assicurare così al paese una codificazione marziale completa, organica, che risponda alla coscienza giuridica nazionale ed agli altissimi scopi della giustizia.

3. I CRITERI DELLA RIFORMA. — Nel presentare successivamente davanti al Parlamento l'apposito disegno di legge, con il quale veniva richiesta l'autorizzazione di provvedere alla riforma della legislazione penale militare, il Governo non ritenne né utile né opportuno determinare i limiti entro i quali la riforma stessa sarebbe stata contenuta; ma, dopo avere rilevato come la legislazione marziale non potesse rimanere estranea al coraggioso rinnovellamento, che con tanto impulso viene dato a tutte le branche del nostro diritto privato e pubblico, si limitò ad affermare che essa, pur attraverso il necessario coordinamento con la legge penale comune, per rispondere al suo scopo ed alle sue finalità essenziali, avrebbe sopratutto mirato a contemperare i postulati delle scienze giuridiche con le esigenze della Nazione, che deve sempre ritenersi in atto di difesa verso i nemici interni ed esterni.

Culmina in questo accenno il fatto basilare della restaurazione della sovranità dello Stato, che, affermatasi nel nuovo regime, fra unanimità di consensi, impone ai poteri responsabili di apprestare i mezzi più idonei al consolidamento della forza statale, di forgiare le armi per la incontenibile marcia sulla via radiosa della maggiore potenza.

La commissione speciale del Senato, chiamata ad esaminare il disegno di legge nella sua specifica competenza tecnica, volle offrire la propria collaborazione all'opera governativa penetrando nella disamina dei principali problemi, che sorgono dalla revisione della legislazione penale militare, analizzandone il contenuto ed esprimendo il proprio parere sulle diverse soluzioni suggerite dalla scienza e sopratutto dall'esperienza bellica.

Una questione pregiudiziale, che si presenta all'esame in materia di riforma dei codici militari, è quella che concerne la specie delle norme da comprendere in tali codici.

Le leggi penali militari rappresentano, com'è noto, insieme con le norme legislative e regolamentari di carattere disciplinare, la necessaria difesa di quell'ordine giuridico particolare, che si compendia nelle istituzioni militari. In correlazione a tale stato giuridico si è affermata dovunque la tradizione di condensare nei codici militari soltanto quel complesso specifico di norme legislative militari che contengono sanzioni penali e che toccano esclusivamente la sfera di quei particolari doveri che incombono al cittadino per la sua specifica qualità di militare. Vennero pertanto sistematicamente esclusi da tutti i codici militari quelle disposizioni di carattere penale che, comuni a tutti i cittadini, possono essere violate anche dal militare.

Il codice penale militare verrebbe pertanto a rappresentare per il militare una legge complementare della legge penale comune; senonché tale criterio è apparso ad alcuni non perfettamente corrispondente al particolare stato giuridico del cittadino nella sua qualità di militare. Tale qualità, riflettendosi su tutta l'attività dell'individuo, verrebbe a creare anche nella sfera di azione estranea alla vita ed all'ambiente militare una somma di doveri particolari, sufficienti a caratterizzare diversamente la sua azione, e ad imporre un trattamento diverso nell'applicazione della sanzione.

La questione, così impostata, assurge ad importanza non trascurabile e crea il problema della compilazione o meno di un codice integrale per i militari, di un codice, cioè, che contenga in un unico complesso organico tutti i reati, compresi quelli comuni, che possono essere commessi dal militare.

4. UNIFICAZIONE DEI CODICI E DEI TRIBUNALI. — Attualmente esistono due distinti codici penali, militari, uno per l'Esercito ed uno per la Marina. Fin

Digitized by Google

dall'epoca più remota, quando cioè, subito dopo l'unificazione del Regno, cominciarono i primi studi per la riforma della legislazione marziale, e quando le forze armate dello Stato erano rappresentate esclusivamente dall'Esercito e dalla Marina, sorse la discussione sull'opportunità di riunire in un sol testo le disposizioni penali militari senza distinzione di arma.

La questione, che appariva allora basata su ragioni puramente formali, assunse in seguito un non trascurabile valore sostanziale. Il moltiplicarsi delle armi ha messo invero in più chiaro risal o l'incongruenza di una concezione tradizionale, che con lo sdoppiamento, sia pure formale, della legge ingenerava equivoci sull'essenza stessa di uno stato giuridico, indubbiamente identico per tutti coloro che rivestono la qualità di militare. All'attributo principale, essenziale di militare, venivano a sostituirsi, per estrinseca conformazione di legge, attributi secondari (soldato di terra, marinaio) non efficienti a differenziare uno stato legislativo sostanzialmente comune, perché diretto alla tutela di quell'unico ordine giuridico che si compendia nella parola *milizia* e che impone a tutti indistintamente gli appartenenti ad essa una somma uguale di doveri e di diritti.

Ecco perché oggi prevale la corrente, manifestatasi anche in seno al Senato, della creazione di un codice unico per tutte le forze militari della nazione.

In correlazione alla questione dell'unicità dei codici si presenta l'altra non meno importante che riflette le disposizioni relative al tempo di guerra.

In tutti i codici militari tali disposizioni o sono frammiste a quelle del tempo di pace oppure sono contenute in un capitolo speciale del codice. Ora, a parte ogni questione formale, la grandiosità, della guerra moderna, che investe ed assorbe tutte le attività nazionali, spinge la delinquenza bellica sovra una piattaforma enormemente più vasta di quella che ad essa si presentava allorquando la guerra poteva dirsi limitata agli eserciti e non rappresentava, come ai tempi odierni, un vero e proprio conflitto di popoli. Sia per quantità, sia per qualità, il contenuto del diritto militare in tempo di guerra è sostanzialmente diverso da quello del tempo di pace: di qui la necessità di una codificazione speciale, che racchiuda esclusivamente ed in modo completo tutte le disposizioni — comprese naturalmente quelle comuni al tempo di pace — che possono essere applicabili al tempo di guerra.

In tale guisa oltre ad aversi un testo unico per il periodo bellico si ottiene il grande vantaggio di precostituire una legislazione completa che disciplina tutti i vari aspetti di quella particolare delinquenza che sorge soltanto con la guerra e che — a differenza della delinquenza propriamente militare del tempo di pace — tocca non soltanto il militare, ma tutti i cittadini ogni qualvolta l'attività dei medesimi viene ad urtarsi con gli interessi supremi della difesa o comunque a ledere un interesse militare.

Tutta una categoria di reati, che l'esperienza dell'ultima guerra ha dimostrato di grande pericolo per la compagine dell'Esercito e del Paese (disfattismo, frodi in fornitura, pubblicazioni illecite di notizie militari, ecc.), verrebbero così a comprendersi nel codice bellico, il quale rappresenterebbe anche una nuova grande affermazione nel mondo della sapienza giuridica italiana.

Le stesse ragioni poi che giustificano l'unificazione dei codici militari stanno a base anche della necessità dell'unificazione dei tribunali militari. Ancor oggi esistono dei tribunali militari marittimi completamente distinti da quelli per l'Esercito. Nulla giustifica seriamente tale duplicità e, pertanto, l'unificazione appare logicamente necessaria, salvo naturalmente gli oppurtuni temperamenti attuabili nella composizione del collegio per assicurare quella particolare competenza tecnica, che in determinati casi, come ad esempio per la valutazione di alcuni fatti marittimi od aereonautici, si rende indispensabile.

5. LIMITI DELLA GIURISDIZIONE MILITARE. — Un problema di eccezionale importanza, che si è dibattuto, con diversa tendenza, in tutte le precedenti commissioni che si occuparono della riforma della legislazione penale militare, è quello che riguarda i limiti della giurisdizione penale militare in tempo di pace.

Della questione s'interessò in particolar modo anche la sullodata commissione del Senato, come rilevasi dalla dotta ed elaborata relazione del senatore d'Amelio.

In proposito possono seguirsi tre sistemi: 1° quello a base subiettiva, che prende cioè in considerazione esclusivamente la qualità militare del colpevole; 2° quello, a base obbiettiva, che si fonda, cioè, esclusivamente sulla qualità militare del fatto; 3° il sistema intermedio, che è quello stesso seguito dai vigenti codici militari.

I sostenitori della tesi subbiettiva, fondano principalmente le proprie ragioni sulla considerazione che il militare, anche quando consuma un reato comune, viola un particolare dovere di disciplina, la cui valutazione non potrebbe trovare giudici più adatti dei superiori militari. Per contro i propugnatori della così detta tesi obbiettiva affermano che la qualità militare dell'agente nella consumazione del reato non snatura l'essenza del reato, che rimane reato comune, e, per tanto, appare inutile, o per lo meno non necessaria, una qualsiasi deroga alle norme giurisdizionali, mentre invece tale deroga si rende giustificabile ogni qualvolta, per condizioni puramente obbiettive che ledono interessi militari, il reato deve annoverarsi nella categoria dei reati militari.

A questa teoria accede la commissione senatoria, la quale, tuttavia, ammonisce che la questione non si esaurisce con la formulazione del principio della lesione di un interesse militare, in quanto «non sono militari soltanto quei reati che ledono interessi esclusivamente e prevalentemete militari, ma, a stretto rigore, anche quelli che espongono a pericolo i medesimi interessi o che contrastano con gli scopi dell'ordinamento militare (difesa dello Stato; sicurezza della Patria, ecc.)».

Non meno delicata è la materia che concerne il concorso di reati militari e di reati comuni e di colpevoli militari con non militari. Anche qui le solu-

Digitized by Google

zioni semplicistiche che in teoria possono proporsi appaiono nella pratica giudiziaria, per un senso o per l'altro, non facilmente attuabili.

Per le disposizioni oggi in vigore, in tutti i casi di connessione la cognizione spetta sempre all'autorità giudiziaria ordinaria. Senonché l'esperienza ha dimostrato gli inconvenienti gravissimi di tale principio, il quale, d'altra parte, vulnera anche il fondamento stesso della giustizia penale militare, intesa precipuamente ad assicurare una giurisdizione speciale più adatta alla valutazione dei fatti militari. D'altro canto anche il principio opposto, patrocinato autorevolmente dalla stessa commissione del Senato, di capovolgere, cioè, senz'altro il sistema deferendo la cognizione di tutti i reati all'autorità giudiziaria militare, non è privo di difetti; ecco perché il problema appare molto spinoso e cagiona contrasti profondi, non facilmente conciliabili, fra i seguaci dell'una e dell'altra tesi.

Sistemi intermedi non mancherebbero, ma essi offrono inconvenienti ancora più gravi senza risolvere quella che viene considerata non a torto una questione di principio.

La commissione del Senato trova, ad esempio, puramente meccanica la soluzione di sottoporre la conoscenza dei reati, nei casi in esame, all'autorità competente per il reato più grave. Non è la gravità del reato, in realtà, che può caratterizzare la giurisdizione, la quale trova, invece il suo fondamento su ragioni essenziali di natura istituzionale.

Altra soluzione intermedia, che viene da alcuni prospettata, sarebbe quella di sottoporre il militare colpevole di reati comuni e di reati militari prima ad una giurisdizione poi all'altra. Ma tale soluzione, accettabile, allorquando fra i reati commessi non esiste connessione, è assolutamente da ripudiarsi negli altri casi perché essa oltre ad esporre al pericolo della contraddittorietà dei giudicati produce altresì gravi inconvenienti pratici.

La sistemazione delle giurisdizioni va dunque risolta con criteri assolutamente razionali.

Una questione che sorge in materia di giurisdizione militare è quella che deriva dall'immunità parlamentare stabilita dagli articoli 37 e 45 dello Statuto. Si discute se tali immunità siano operative nel caso di reati militari compiuti da senatori e deputati, e se, di conseguenza, in tale caso, debba avere la prevalenza sulla giurisdizione militare la giurisdizione del Senato in Alta Corte di Giustizia.

La questione si riconnette al tradizionale concetto di privilegio dei membri del Parlamento, che per lo passato era andato affermandosi; ma la più razionale concezione sulla natura e sul fondamento di tale immunità, che spinge a negare questo rigido carattere di privilegio, agevola di molto la soluzione: per modo che oggi, attraverso le discussioni dei cultori di diritto pubblico, di cui si fa eco anche la relazione senatoriale, si va affermando una soluzione logica che distingue fra reati commessi in tempo di pace e reati commessi in tempo di guerra.

E così, mentre si riconosce che per il periodo di pace le garanzie derivanti dalle immunità parlamentari devono avere pieno vigore e, conseguentemente il deputato militare non possa essere sottoposto a procedimento penale militare senza autorizzazione della Camera, ed il senatore debba essere sempre giudicato dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia, per il tempo di guerra invece si va affermando il principio che l'azione penale per i reati militari è indipendente da qualsiasi preventiva autorizzazione a procedere ed è esperibile dai tribunali militari in quanto le necessità imperiose della guerra esigono la più rigida disciplina ed il completo assoggettamento ad essa del militare.

Altri non meno importanti problemi la riforma dovrà affrontare: il sistema delle pene militari, che è oggi assolutamente anacronistico, le cause aggravanti o diminuenti dell'imputabilità, in relazione ai mutati orientamenti della vita civile, la condanna condizionale nei giudizi militari, la riabilitazione dei condannati militari, la disciplina degli ufficiali in congedo in rapporto alla legge penale, ecc., ecc.

Tutta la vasta e complessa materia che concerne la legislazione penale del tempo di guerra, costituirà una parte completamente nuova della riforma, la quale sopratutto s'inspirerà agli insegnamenti derivanti dall'esperienza dell'ultima guerra. La congerie infinita di bandi ch'ebbe ad emanarsi durante tale guerra mise in evidenza la grave manchevolezza delle vigenti leggi organiche penali. Si può affermare che, per grande parte, l'amministrazione della giustizia nel periodo bellico fu disciplinata esclusivamente con bandi. Non è a dire gl'inconvenienti che da tale stato di cose sia derivato principalmente per l'armonicità dei giudizi e per la sicura interpretazione delle norme penali.

Il potere di emanare bandi in materia di amministrazione della giustizia, deve esercitarsi il più che sia possibile nell'orbita di quell'ordine giuridico che è a fondamento stesso delle istituzioni. Di qui la necessità di precostituire un sistema legislativo penale possibilmente completo, in modo da prevedere con la più larga visione le varie situazioni che la guerra può produrre ed agevolare così il còmpito dei supremi comandanti militari.

La legislazione del tempo di guerra costituisce pertanto una delle fatiche maggiori cui debbono sobbarcarsi i giuristi incaricati della riforma. Se a ciò si aggiunge tutta la copiosa materia riflettente la procedura e l'ordinamento giudiziario militare, sia per il tempo di pace, sia per il tempo di guerra, si avrà un concetto esatto del poderoso còmpito che il Governo nazionale si è assunto per svecchiare le leggi penali militari ed inserirle armonicamente nel quadro generale della nuova codificazione italiana che, con senso di vera romanità, fu voluta dal Duce e che rappresenterà un'altra formidabile realizzazione del Regime.

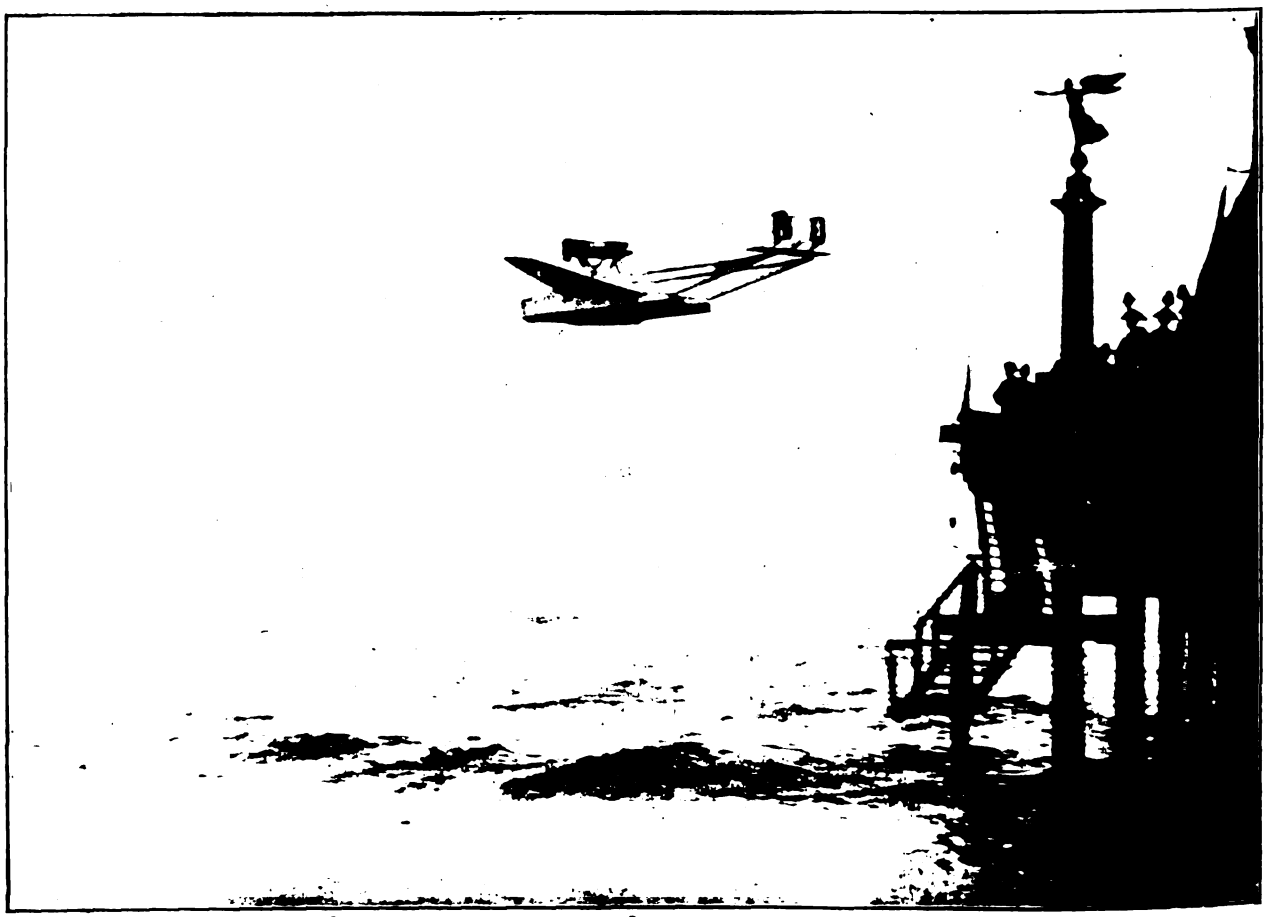
* * *

Digitized by Google

IL RITORNO DI DE PINEDO

(fotografia cortesemente concessa dal Ministero dell'Aeronautica)

S. E. MUSSOLINI TRAVERSA IL PONTILE DEL LIDO DI OSTIA.



IL «SANTA MARIA» AMMARRA NEL MARE DI ROMA.

Digitized by Google

COME SI DOCUMENTA LA QUOTA RAGGIUNTA IN VOLO

Per comprovare, con documento, la quota che i piloti aviatori raggiungono in volo, sia per il conseguimento del brevetto, sia nei voli di allenamento ad alte quote, gli aeronauti fanno uso del barografo.

È questo uno strumento costituito da un cilindro ruotante, con movimento di orologeria, intorno al proprio asse ; e di una scatola aneroide (scatola barometrica) alla quale è collegata, a mezzo di un sistema di leve, una lancetta munita di un minuscolo serbatoio d'inchiostro.

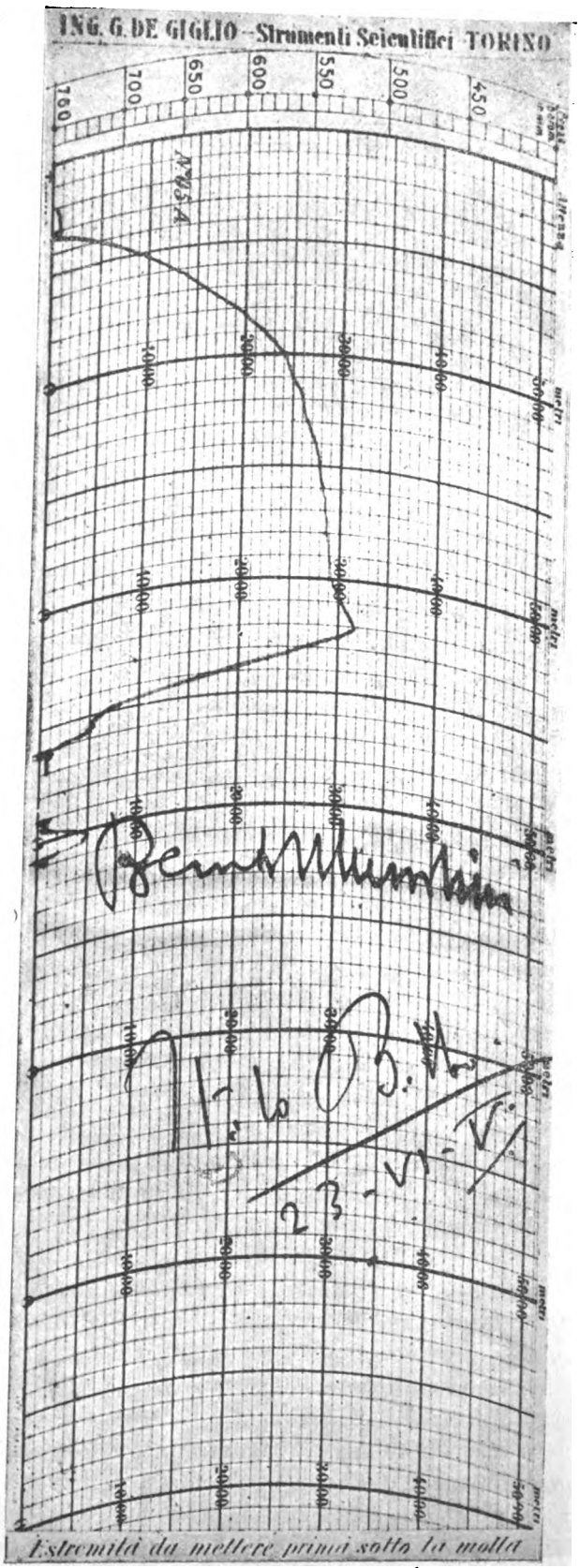
Sul cilindro ruotante viene applicata la « Cartina barografica » ad ascisse ed ordinate: le varie ascisse indicano, dal basso verso l'alto, le varie quote, corrispondenti alle varie pressioni atmosferiche, segnate sul margine sinistro della cartina stessa. Le ordinate calcolano il tempo impiegato e raggiungere le quote. L'intervallo tra le ordinate stampate in grassetto corrisponde ad un periodo di 7 minuti e mezzo o di 15 minuti, secondo il tipo di barografo impiegato.

La scatola aneroide subisce, dilatandosi o comprimendosi, le depressioni o le pressioni corrispondenti alle quote raggiunte dal velivolo nell'ascesa o nella discesa; tali dilatazioni o compressioni sono ridotte in movimenti a mezzo del sistema di leve e comunicati alla lancetta, la quale si alza durante l'ascesa e si abbassa durante la discesa, segnando sulla cartina, a mezzo del serbatoio d'inchiostro, l'andamento esatto del volo e la quota massima raggiunta dal velivolo.

Il diagramma che ne risulta è sempre a forma di angolo — più o meno acuto, a seconda che l'ascesa e la discesa siano rapide o lente — il cui vertice sta ad indicare la massima quota.

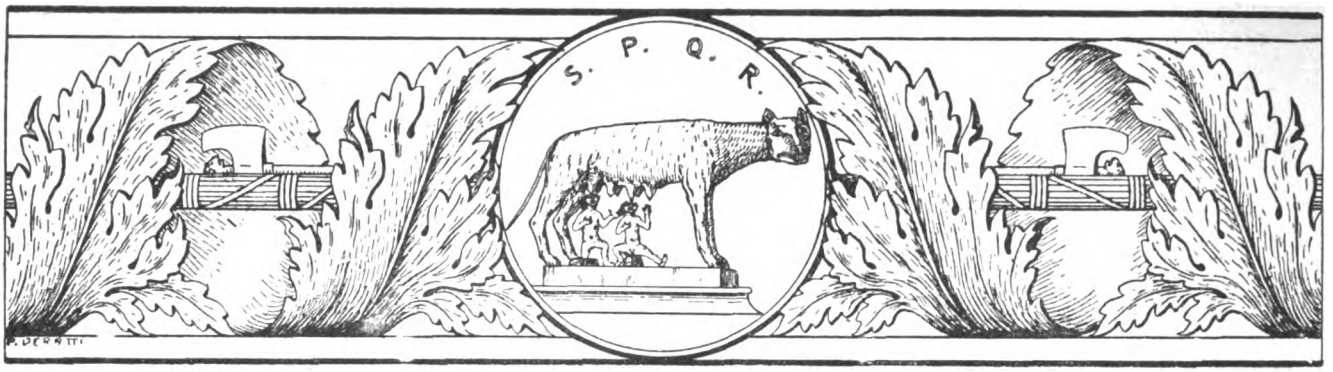
La « Cartina barografica » riprodotta in margine (1) è il documento che prova la quota raggiunta da S. E. Balbo nel volo che ha compiuto, il 23 giugno, per conseguire il brevetto di pilota aviatore.

Il documento reca la firma di S. E. Mussolini, che presenziava l'esperimento.



(1) Fotografia cortesemente concessa dal Ministero dell'Aeronautica.

Digitized by Google



GLI AVVENIMENTI DEL 1867
E L'ESERCITO REGOLARE NELL'AGRO ROMANO

A seguito della interessantissima documentazione su Mentana, pubblicata recentemente in queste pagine, non sembra fuori di luogo rievocare i principali avvenimenti politici e militari (avvalorando particolarmente questi ultimi con qualche documento tuttora inedito) pei quali il governo italiano si trovò nella necessità di intervenire, concentrando al confine pontificio un corpo di truppe, e di occupare anche, in temporaneo atteggiamento, alcune località del territorio della Santa Sede.

Quel breve periodo della nostra storia nazionale, svoltosi essenzialmente fra l'ottobre e il novembre di quell'anno, prese il nome di « Campagna dell'Agro Romano ».

È noto che il 15 settembre 1864 Napoleone III e Vittorio Emanuele II avevano stipulato un accordo che è passato alla storia col nome di « Convenzione di settembre ». In essa l'Imperatore dei Francesi si impegnava di ritirare nel termine di due anni le sue truppe da Roma e il Re d'Italia prometteva di non turbare l'integrità degli Stati Pontifici e di non permettere che altri la turbasse. In un protocollo segreto si stabiliva inoltre che detta convenzione non avesse valore esecutivo se entro 6 mesi l'Italia non deliberasse il trasferimento della capitale da Torino in altra città di sua scelta.

La questione romana era stata una delle maggiori preoccupazioni di Cavour e, fino dalla primavera del 1861, cioè poche settimane prima di morire, il grande Ministro aveva iniziato un lavoro diplomatico a Parigi per ottenere almeno la partenza dei francesi da Roma. Egli non si nascondeva fino da allora la gravità di una assicurazione da parte del governo italiano per il mantenimento della integrità territoriale della Santa Sede e aveva, nei riguardi di un possibile accordo, formulato uno schema di convenzione composto di 5 articoli, premunendosi in pari tempo dal pericolo di movimenti popolari in Roma, mediante l'opera coraggiosa e intelligente del senatore Lorenzini.

Il Lorenzini, esiliato dagli Stati Pontifici, era riuscito a ritornare a Roma vestito da buttero, si era inteso coi vari comitati, ma purtroppo quando fu per riferire a Cavour l'esito della sua missione, il Ministro era morente, e ogni ulteriore trattativa con la Francia rimase sospesa. Dopo la morte di Cavour si disse infatti che Napoleone III scrivesse a Re Vittorio Emanuele pregandolo di abbandonare ogni accenno alla questione romana perché i passi fatti fino allora erano impostati esclusivamente sulla fiducia personale dell'Imperatore verso il Ministro d'Italia.

Tre anni dopo, cioè nel giugno del 1864, il marchese Gioacchino Pepoli, ambasciatore a Pietroburgo, ebbe occasione di fare un viaggio a Fontainebleau e in quella circostanza scrisse al Minghetti proponendogli di riprendere le trattative interrotte nel 1861. Al Minghetti la proposta non dispiacque e poichè in quei giorni Costantino Nigra aveva avuto un colloquio con Napoleone III, ne approfittò per incaricare tanto il Pepoli quanto il Nigra di occuparsi, di comune accordo, della faccenda. Questi compirono la missione ricevuta e tornando a Torino riferirono al Re che l'Imperatore era disposto a sgombrare Roma, ma

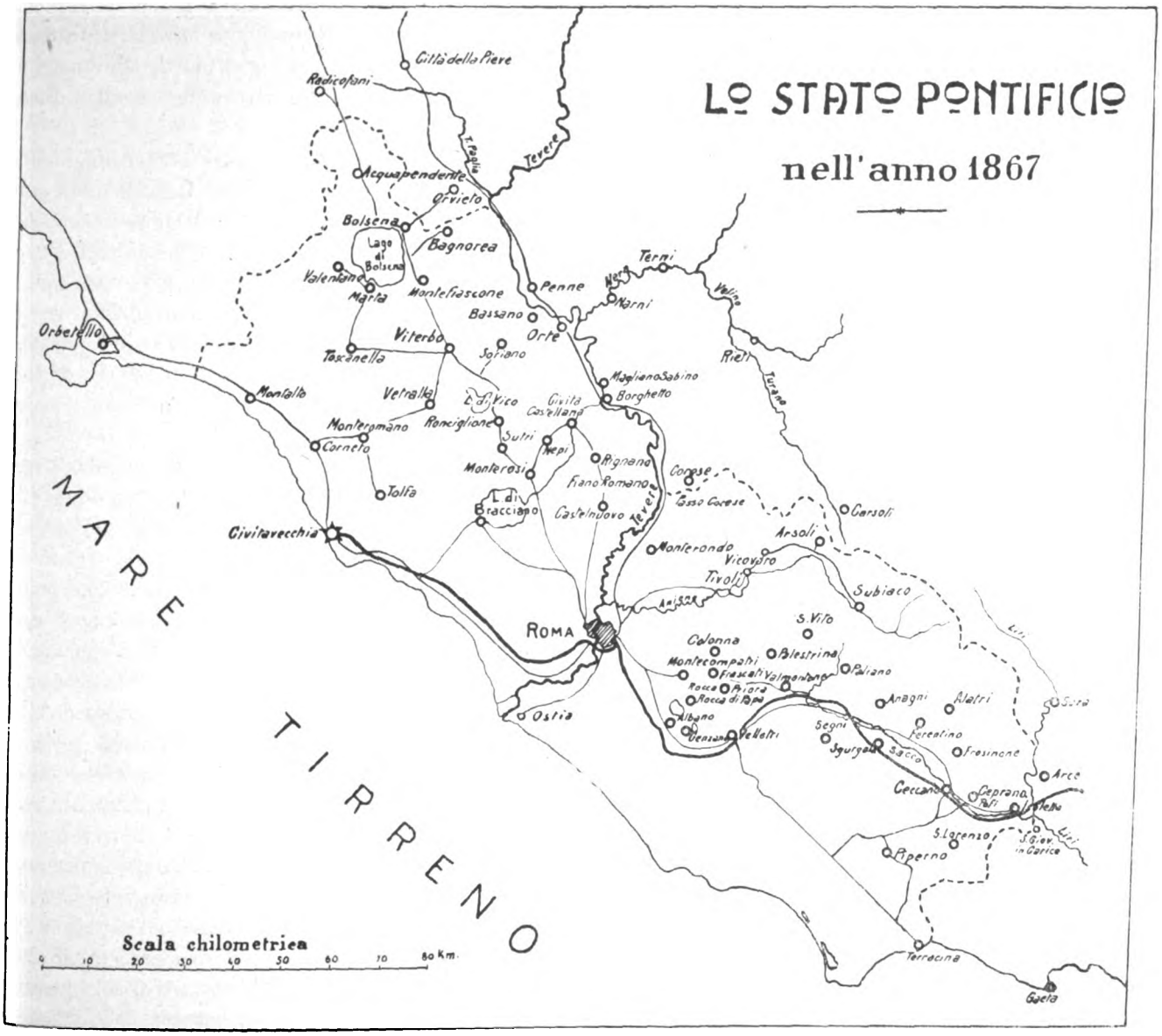
Digitized by Google

non poteva assumere questa iniziativa senza affrontare serie opposizioni in Francia e senza la garanzia che Vittorio Emanuele o Garibaldi non avessero approfittato della partenza dei francesi per sollevare la città e giustificare un loro eventuale intervento.

Di più, e questo addolorava sopratutto il Re, chiedeva, come condizione inderogabile, il trasferimento della capitale da Torino.

Vittorio Emanuele su questo punto non voleva assolutamente cedere. Soltanto per andare a Roma avrebbe lasciato Torino, e perciò incaricò il generale Menabrea di recarsi da Napoleone III e pregarlo a desistere da questa clausola. L'imperatore fu irremovibile.

Nonostante che queste pratiche fossero condotte col maggior riserbo, la notizia cominciò a trapelare verso il 10 di settembre e fu conosciuta a Roma il giorno 12 in seguito ad una lettera di Napoleone III, con la quale si prospettava la necessità di togliere la guarnigione francese. Il Cardinale Antonelli rispose subito lasciando al governo di Francia la massima libertà d'azione, e non dissimulando anzi un certo compia-



cimento ; giacché questa occupazione rappresentava da 15 anni una tutela non richiesta, pesava gravosamente sull'erario e costava alla segreteria papale non poche noie diplomatiche.

Impressione ben diversa procurò invece la notizia a Torino : e quando, il 21 di settembre, la *Gazzetta di Torino* pubblicò il fatto compiuto, accompagnandolo con un commento che rivelava troppo chiaramente l'intonazione ufficiale, la folla scoppiò in una violenta dimostrazione contro il giornale ; si dovette

Digitized by Google

ricorrere alla forza, si fecero arresti, che poi non si poterono mantenere, si gridò abbasso il ministero, e gli allievi carabinieri, chiamati a reprimere il tumulto fecero fuoco sulla popolazione. La rivolta cessata pel momento, fu ripresa più violenta la sera dopo, cosicché il Governo si vide costretto a richiamare le truppe che erano al campo di San Maurizio e dichiarare lo stato d'assedio.

Caduto il Ministero, il generale Lamarmora fu incaricato dal Re di comporre il nuovo gabinetto.

Lamarmora in verità si era già espresso in senso sfavorevole alla convenzione in un colloquio avuto pochi giorni prima col Minghetti; e più ancora si manifestò contrario anche con lo stesso Soviano, sembrandogli troppo impegnativa la clausola di garentire l'integrità degli Stati Pontifici dopo che l'opinione pubblica, i proclami dei comitati d'azione, e il fatto di Aspromonte erano venuti aggravando, con dolorosa chiarezza, le intenzioni dell'Italia verso Roma. Non si poteva dunque firmare un compromesso così grave per l'avvenire.

Nessuno saprà mai quale sforzo sia costato al Re, che pure soffriva come il Lamarmora, per indurre il suo ministro ad obbedire. Fatto sta che il 21 ottobre la convenzione fu presentata al parlamento assieme al disegno di legge formulato da Minghetti per il trasporto della capitale a Firenze. La scelta di Firenze parve una promessa e una tappa verso Roma, cosicché nello scrutinio dell'8 novembre la legge passò con 305 voti favorevoli e 68 contrari.

Su questo risultato, Lamarmora iniziò l'esecuzione della convenzione, ma ad una insinuazione del governo francese che tendeva a dimostrare come l'Italia « si avviasse ragionevolmente ad una rinuncia a Roma » volle rispondere subito, sulla *Gazzetta Ufficiale*, che « l'Italia applicava rigidamente la legge, ma che se la Francia si fosse conservata libertà d'azione per eventuali agitazioni nel territorio pontificio, anche il Governo italiano avrebbe fatto altrettanto da parte sua ».

A sua volta il cardinale Antonelli, approfittò di questa polemica diplomatica per dichiarare che la questione interessava soltanto le due Nazioni e non il Papato, ma che, venuta meno la protezione della Francia, la Santa Sede considerava come un dovere per tutte le potenze cattoliche, di intervenire, qualora fosse minacciata l'indipendenza politica del Capo Spirituale della Cristianità.

La Francia iniziava intanto il suo sgombro da Roma, impegnandosi a completarlo di mano in mano che si ricostituisse l'esercito pontificio. Tale ricostruzione era d'altronde desiderata dal Pontefice, che congedato monsignore De Merode, chiamò il generale Kanzler, il quale sottopose subito a Sua Santità quel progetto di riordinamento che andò poi in vigore il 1° gennaio 1865.

In questo progetto è degno di menzione un particolare riguardante la Legione Antiboina.

Questo corpo, che la Francia voleva mantenere a Roma, fu per ordine del Kanzler obbligato a vestire l'uniforme pontificia e cambiò il nome in Legione Romana. Manifestazione evidente che la Santa Sede voleva liberarsi al più presto possibile di ogni ingerenza francese e provvedere direttamente alla difesa del suo territorio.

La guerra del 1866 distrasse l'attenzione delle Potenze e più ancora quella degli Italiani dalla questione romana. Ma non appena le cose tornarono più o meno normali, ripresero vita i vari comitati, e contro i ponderati e prudenti disegni del Comitato nazionale, che tendevano a creare una situazione per la quale Roma si unisse all'Italia senza ricorrere alla forza, pullulavano i piccoli comitati d'azione, di fede mazziniana e decisi a rompere con qualunque mezzo gli indugi.

Questi comitati d'azione pensarono quindi di provocare una sommossa in Roma e facilitare per essa l'ingresso in città di numerosi volontari, guidati da Garibaldi.

Si venne così ad accentuare una situazione politica gravissima, per superare la quale sarebbero state necessarie condizioni di governo e di forza che mancavano all'Italia in quei giorni. Il ministro Rattazzi tergiversava; il Re, che in cuor suo vedeva di buon occhio il movimento, non poteva assecondarlo per la convenzione del 1864 e per non lasciare che Roma fosse occupata dai soli garibaldini; fra Lamarmora e Cialdini persistevano i dissapori per gli avvenimenti della recente guerra; i generali erano malcontenti per l'abolizione dei grandi comandi e per le economie eccessive che avevano scompaginato l'esercito; Pianell dimostrava apertamente di essere insodisfatto del governo; ed in questi frangenti il solo generale De Revel faceva miracoli per mantenere in efficienza un piccolo corpo d'operazioni alla frontiera pontificia, affidato al generale Ricotti, col pericolo di dover da un momento all'altro sconfinare e perciò con tutte le conseguenze che avrebbero potuto da questo atto derivare.

Cosicché, quando il 18 ottobre 1867, Crispi telegrafava da Terni a Rattazzi perché si decidesse a rompere l'indugio e ad assecondare il moto rivoluzionario, il ministro si trovò nella necessità di dimettersi.

È noto come in questo periodo di tempo si facessero arruolamenti di volontari in tutta Italia, come Garibaldi fosse stato arrestato il 24 settembre a Sina-

Digitized by Google

lunga e come da Caprera tornasse un mese dopo, entrando nell'Umbria per assumere a Passo Corese il comando dei volontari.

Alle dimissioni di Rattazzi seguì pertanto il mandato affidato dal Re al generale Cialdini per comporre subito il ministero. Cialdini avrebbe voluto a collaboratori Bixio, Mondini, Durando, Depretis, Conforti Bargoni e Sella, cioè elementi misti, ma scelti fra i più moderati di ogni partito. Non riuscì però a mettersi d'accordo e rinunciò all'incarico, che fu poi dato al Menabrea.

Cialdini non avrebbe voluto a Roma né i francesi né i garibaldini, temeva il ritorno dei primi che avrebbe pregiudicato per lungo tempo la questione romana, temeva i secondi perché vi scorgeva un pericolo per la monarchia nelle prevedibili azioni dei mazziniani.

Così passò il momento che avrebbe dovuto essere decisivo. Le bande dell'Acerbi, di Nicotera, di Pianciani, di Salomone entrarono in territorio pontificio; il prefetto Gadda di Perugia non riceveva più ordini e non sapeva come provvedere, e il Nigra, che era riuscito a trattenere per tre giorni a Tolone la squadra francese, dovette cedere alla pressione di Napoleone III che ordinò la partenza delle truppe destinate a Civitavecchia e poi a Roma.

L'insurrezione, che avrebbe dovuto scoppiare in Roma, si era limitata alla mina della caserma Serristori, che costò la vita ad alcuni musicanti degli zuavi ed il patibolo a Monti e Tognetti; le speranze degli aiuti interni erano naufragate col sacrificio dei fratelli Cairoli a Villa Glori. E il Vaticano, impressionato da prima, veniva subito tranquillizzato da un dispaccio del ministro de Moustier da Parigi, il quale prometteva non lontano l'aiuto della Francia. Infatti il corpo d'occupazione agli ordini del luogotenente generale, conte De Failly, giunse a Roma il 1° novembre e due giorni dopo il moto garibaldino si infrangeva a Mentana.

Luogotenente generale CESARE RICOTTI-MAGNANI
Comandante il corpo italiano d'osservazione alla frontiera pontificia

Fino dai primi sintomi di questo moto insurrezionale, il Governo italiano aveva provveduto, come si è detto, alla sorveglianza del confine ed alla eventualità di un intervento qualora le circostanze lo richiedessero.

Erano perciò state inviate tre brigate, ad Orbetello, a Poggio Mirteto e ad Orvieto. La prima agli ordini del generale Bottacco, composta di 4 battaglioni dei reggimenti 19°, 35° e 36° fanteria, di 3 battaglioni bersaglieri (il 4°, il 39° e il 41°), di uno squadrone di « Genova cavalleria » e di una batteria del 7° artiglieria. La seconda comandata dal generale Scaletta, con altri 4 battaglioni del 7° e 8° granatieri, del 45° e del 52° fanteria, dell'11° e 3° battaglione bersaglieri e della 2ª batteria del 7° artiglieria da campagna. La terza, infine, al comando del generale Tarditi, composta di 4 battaglioni dei reggimenti 37°, 38°, 45° e 51°, più il 14° battaglione bersaglieri e una batteria.

Una colonna mobile leggera al comando del colonnello Ratti (1° e 21° battaglione bersaglieri e 2 squadroni « Monferrato ») e una colonna di cavalleria comandata dal generale Di Pralormo (reggimenti « Genova » e « Savoia ») mantenevano il collegamento fra le anzidette brigate.

A Terni era stata posta una compagnia del genio e a Spoleto un reparto di telegrafisti.

Infine, ad Isoletta, cioè al confine napoletano, il

Digitized by Google

generale Lombardini guardava quella frontiera con alcuni battaglioni del 27°, 28° e 72°, più il 27° bersaglieri, due squadroni di Novara e la 3ª batteria dell'8° artiglieria.

Il 18 ottobre, tutte queste truppe passavano alla dipendenza unica del luogotenente generale Ricotti

Generale ERMANNO KANZLER
Ministro delle Armi e comandante dell'Esercito Pontificio

Magnani, il quale pose a Terni il suo quartier generale.

Le istruzioni avute dal Governo si riferivano essenzialmente ad occupare alcuni punti del territorio pontificio qualora i francesi sbarcassero a Civitavecchia. I punti designati erano: Civita Castellana ed Orte, ma un ammassamento di riserva dovevasi compiere nello stesso tempo a Terni e a Passo Corese. Le truppe distaccate ad Isoletta dovevano occupare Frosinone.

Queste occupazioni, però, dovevano avere un carattere « esclusivamente militare in paese amico », quindi effettuabili soltanto nelle vicinanze delle località indicate se per caso le località stesse fossero state precedentemente presidiate da truppe francesi o pontificie. Dovevasi evitare qualunque motivo di conflitto, lasciare piena libertà ai funzionari del governo pontificio nel disimpegno delle loro attribuzioni, impedire atti che offendessero la sovranità del Papa, come pure ogni manifestazione in favore del Re d'Italia, còmpiti, come ognuno vede di una estrema delicatezza.

Ulteriori istruzioni riservate, riguardanti la tutela dell'ordine pubblico e più specialmente il contegno da tenersi verso i volontari, stabilivano che nella eventualità di conflitti fra questi e le truppe francesi e pontificie, le nostre autorità militari dovessero limitarsi ad arrestare e disarmare quegli insorti che rientrassero in territorio italiano, onde evitare qualche caso di inseguimento dalla parte avversaria e quindi un contatto che avrebbe potuto provocare incidenti fra le nostre truppe e quelle del Papa o della Francia.

Altre prescrizioni riflettevano il divieto di lasciar sconfinare volontari armati, ma queste non vennero in realtà osservate che per piccoli drappelli, mentre, per unità regolarmente inquadrate e comandate da ufficiali garibaldini, non si giudicò opportuno di intervenire per non dar luogo ad episodi che sarebbero stati indubbiamente incresciosi.

Ad evitare anzi questi incontri, il generale Bertolè Viale, che aveva assunto il portafoglio della guerra nel nuovo ministero Menabrea, diramò un ordine, in data 25 ottobre, nel quale si sospendevano i movimenti di truppe precedentemente enunciati.

Cinque giorni dopo però, in seguito alla notizia della sbarco dei francesi a Civitavecchia, il III battaglione del 52° ricevette ordine di occupare Orte e gli altri due battaglioni dello stesso reggimento rinforzati dal 3° battaglione bersaglieri e da un battaglione del 54° furono inviati ad occupare Civita Castellana, dove si recò pure il generale Ricotti.

Il generale Bottacco si portò quindi ad Acquapendente e il generale Lombardini, incaricato della sorveglianza della frontiera napoletana, mosse da Isoletta, dov'era arrivato fin dal giorno 18 (e da dove aveva distaccato alcuni battaglioni a San Giovanni Incarico, ad Arce, e a Teano) occupando Frosinone e Ceprano. A Frosinone era giunta la colonna Nicotera con 520 volontari. Essa fu disarmata e spedita tre giorni dopo a Napoli.

I generali Scaletta e Tarditi, colle rispettive truppe, rimasero di riserva a Passo Corese e Terni.

Le popolazioni accolsero in genere questi reparti senza alcuna dimostrazione favorevole o sfavorevole, mostrandosi liete soltanto di essere protette da incursioni e da requisizioni da parte dei volontari.

Taluni Municipi però, come quelli di Bagnorea e di Acquapendente e di Montefiascone, dopo aver proclamato un governo provvisorio inviarono, al

Digitized by Google

generale Bottacco, per il tramite del colonnello Ratti, comandante la colonna leggera di occupazione, formali dichiarazioni firmate dai rispettivi membri delle giunte comunali, chiedendo di poter riconfermare il voto già espresso nel 1860 per l'annessione « allo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele II » mentre Bolsena innalzava senz'altro lo stemma di Savoia e la bandiera tricolore, pur conservando al loro posto le autorità pontificie per il normale funzionamento dell'amministrazione.

Dell'occupazione di questi paesi, il governo italiano non aveva mancato di informare, fin dal 31 ottobre, il luogotenente generale De Failly, inviandogli il colonnello Campo a Civitavecchia, con l'incarico di comunicargli anche le istruzioni date dal ministero della guerra alle nostre truppe.

Il De Failly accolse il Campo con molta cortesia e dichiarò subito che era venuto in Italia, non per creare imbarazzi al governo italiano, ma per difendere esclusivamente la Santa Sede dagli attacchi delle bande rivoluzionarie. Dopo aver presa nota delle località indicategli si affrettò tuttavia a soggiungere che avrebbe dato ordini ai comandanti dei reparti francesi di non avvicinarsi ad esse ed espresse il desiderio che eguali accordi fossero presi dal colonnello Campo col generale Kanzler per quanto riguardava i pontifici. Il Campo rispose che su questo punto non poteva prendersi alcuna iniziativa mancando di speciali istruzioni del governo. Ripartito quindi in ferrovia per Firenze telegrafò da Orbetello al Ministro della guerra, in questi termini convenzionali: « Trovato locale in buono stato, soddisfa esigenze del momento ».

A Firenze il Campo fu poi ricevuto a palazzo Pitti da S. M. il Re al quale espose anche un giudizio personale sul De Failly, nel senso di averlo trovato correttissimo, desideroso di non dare noie all'Italia, perfettamente d'accordo circa le misure da noi prese, ma evidentemente deciso a non permettere che le nostre truppe oltrepassassero quelle posizioni che gli erano state notificate.

La situazione delle truppe regolari rimase pertanto invariata fino al 5 di novembre, cioè dopo la giornata di Mentana. Il 5 le truppe Italiane ricevettero l'ordine di evacuare Civita Castellana ed Orte, e il 6 abbandonarono Frosinone e Ceprano. Contemporaneamente tutte le truppe stanziate nei territori di Firenze, Bologna, Perugia e Livorno passarono sotto un unico comando, stabilito a Pisa, e retto dal generale Cialdini, che prese il nome di « Comando delle truppe attive della media Italia ». Come il Governo si era regolato con i francesi, notificando l'occupazione di alcuni centri del territorio pontificio, così volle notificarne l'evacuazione. E perciò spedì lo stesso colonnello Campo a Roma, il 5 novembre, con una lettera del presidente del Consiglio, generale Menabrea, per il De Failly, in cui si notificava l'ordine emanato per lo sgombero e si pregava detto comandante di inter-

Generale DE FAILLY
Comandante il corpo francese di spedizione a Roma

porsi col governo Pontificio per la restituzione dei prigionieri garibaldini e perché non fossero molestate quelle popolazioni che durante l'occupazione italiana avevano tentato qualche piccola dimostrazione liberale.

Riguardo allo sgombero delle nostre truppe, è opportuno ricordare che nei giorni successivi all'episodio di Mentana si era sparsa la voce che il nostro governo avesse dato l'ordine di evacuazione del territorio pontificio soltanto per ingiunzione pervenuta dalla Francia, mentre di quanto si è detto, il governo stesso aveva osservato nei riguardi dell'occupazione i maggiori riguardi verso la Santa Sede ed aveva notificato subito e per il primo al comandante delle truppe francesi le disposizioni già emanate per il ritiro dei distaccamenti.

Comunque il Ministro della guerra, credette opportuno di inviare il 9 novembre al generale Ricotti la seguente comunicazione da farsi alle truppe mobilitate:

Digitized by Google

« Fu sparsa ad arte la voce, e pubblicata anche in taluni giornali, che il Governo del Re avesse ordinato il ritiro delle nostre truppe dal territorio Pontificio in seguito ad *ultimatum* della Francia, col quale venne fatta intimazione di richiamarle. Siffatta asserzione è assolutamente falsa ed a nome del Governo io mi pregio di darne partecipazione a V. E. con preghiera di portarla a conoscenza di tutte le truppe da Lei dipendenti.

« Ella vorrà soggiungere che il Governo del Re, siccome ebbe a dichiarare esplicitamente nella nota pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*, di propria iniziativa e per considerazioni politiche e militari, credette di ordinare che le nostre truppe rientrassero nel territorio dello Stato.

« Il Governo del Re, geloso custode quant'altri mai dell'onore nazionale, non avrebbe mancato di provvedere a tutelarlo con tutti i mezzi, se una pressione fosse stata esercitata sulle sue deliberazioni da un'altra Potenza ». (1).

Il De Failly accolse il colonnello Campo all'hôtel di Londra, volle ospitarlo presso di lui e dispose che fosse sempre accompagnato da un capitano di stato maggiore, dichiarandolo scherzosamente « suo gradito ospite prigioniero ». Dopo avergli comunicato che i prigionieri erano 1600 e che per essi avrebbe parlato col cardinale Antonelli, lo stesso De Fally riferì inoltre qualche particolare sul combattimento di Mentana aggiungendo la frase (che è riportata integralmente nel diario del colonnello Campo e che è un po' diversa da quella generalmente conosciuta): « Les effets du chassepot sont vraiment formidables ».

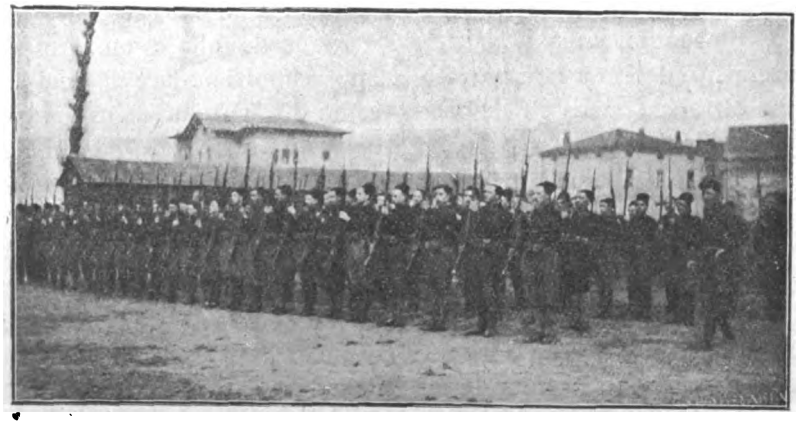
S. M. il Re aveva infine incaricato il Campo di sentire abilmente quali fossero le intenzioni dei francesi circa la durata della loro permanenza a Roma. Su questo punto il De Fally rispose diplomaticamente: « Nous ne desiderons pas de rester ici, et comme je l'ai dit dans ma proclamation, nous voulons nous assurer seulement que l'ordre y soit retabli ».

Così terminò questa breve campagna incruenta che fu detta dell'Agro Romano, di ben poco rilievo dal lato militare, ma di particolare importanza politica, sia nei riguardi dello Stato della Chiesa verso cui il Governo italiano volle dimostrare unicamente di adempiere ad un còmpito di polizia, sia nei riflessi della Francia verso la quale i capi militari mantennero un contegno serio e corretto e conforme alle istruzioni ricevute, le quali, almeno esteriormente, non potevano non conformarsi alle clausole della convenzione del 1864.

Cesare Cesari

(1) Questo documento, come altri citati parzialmente fra due virgole, trovansi, nei loro testi originali, presso l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore. (Volumi 9 e 10 del carteggio tuttora inedito del 1867).

LA MILIZIA E L'ISTRUZIONE PREMILITARE



UN « PRESENTAT'ARM » DEI PREMILITARI DI MODENA

Digitized by Google

ESERCITAZIONI COI QUADRI DI UN REGGIMENTO DI CAVALLERIA

6ª *riunione* (*sul terreno*) (1).

Alle ore 7, come da ordine ricevuto la sera precedente, gli ufficiali, a cavallo, si trovano riuniti allo sbocco sud di Salsomaggiore.

Il comandante del reggimento di manovra comunica la situazione alle ore 18 del 2° giorno di operazione e le notizie pervenute sul nemico (v. fig. 1).

Allo scopo di meglio orientare gli ufficiali, egli così riassume la situazione:

Le nostre fanterie hanno ieri eseguito gli spostamenti previsti dall'ordine di operazione e sono a portata delle forti posizioni di riva sinistra del Ceno. Un notevole intervallo (circa km. 20), in linea d'aria, intercede fra le due masse di fanteria.

Il reggimento cavalleggeri è giunto a Salsomaggiore, importante nodo stradale sull'asse principale delle comunicazioni che percorrono la zona interposta fra le due divisioni, asse stradale dal quale, come è stato più volte detto e messo in rilievo, partono tutte le linee rotabili, carrarecce e mulattiere che, svolgendosi in senso trasversale, rappresentano ottime e facili linee di collegamento fra le divisioni stesse. Elementi di esplorazione trovansi nella valle del Ceno (Varano de' Melegari); elementi di collegamento hanno preso contatto ad est (sul Parola) e ad ovest (sullo Stirone) con le nostre fanterie; elementi di sicurezza, a distanza conveniente, sono dislocati sulle più probabili linee di eventuale incursione nemica (Castellaro-la Grotta-Contignaco).

Del nemico poco si sa: le ultime notizie pervenute alle ore 18 di ieri, fornite dall'aviazione, segnalano forti colonne, verso le ore 13, fra Berceto e M. Cassio a distanza di una tappa circa (km. 15 a 16) da Fornovo. La mancanza di ulteriori notizie dà motivo a ritenere che le colonne in parola non abbiano avanzato di molto oltre M. Cassio.

Comunque, la distanza fra le nostre truppe a Fornovo, e quelle avversarie in regione M. Cassio, è tale da dar per sicura, fra queste, la presa di contatto entro il terzo giorno di operazioni, mentre le nostre truppe, dislocate in regione Vernasca, trovansi alquanto arretrate, sia rispetto alla linea del Ceno, sia rispetto alla regione di Fornovo ove trovasi la 1ª divisione.

Il comando del corpo d'armata ha inviato al reggimento, ieri (2° giorno di operazioni), il seguente ordine:

Domani (cioè oggi 3° giorno di operazioni) la 1ª divisione occuperà le alture fra Riviano e M. Bussareto: la 2ª quelle Colle Gallo-M. Guardia. La S. V., col reggimento ai suoi ordini, mantenga fra quelle il collegamento impedendo infiltrazioni di elementi nemici. Zona d'azione assegnata al reggimento, quella compresa fra la strada Varano de' Melegari, Salsomaggiore (compresa) e quella Vianino-Gragnano esclusa.

Il comando 1ª divisione sarà domani a Felegara; quello della 2ª divisione, a Pellegrino Parmense.

Dall'ordine risulta evidente che il corpo d'armata intende assumere temporaneamente atteggiamento difensivo, approfittando della linea del Ceno, per raccogliere le rimanenti forze che, come risulta dalla situazione particolare data dal supposto generale (vedi fascicolo di maggio pag. 415, 5° comma) giungeranno nelle rispettive zone di concentramento, (Parma e Fiorenzuola d'Arda, entro il 3° giorno di operazioni. Il reggimento deve collegare le due occupazioni M. Bussareto–Riviano; M. Guardia–Colle del Gallo.

(1) Vedi fascicoli dei mesi di maggio e di giugno.

Digitized by Google

Non v'ha dubbio che il còmpito del reggimento non potrà avere inizio nella sua interezza, se non quando l'occupazione delle località assegnate alle due divisioni sarà effettuata e cioè non prima dell'avanzato pomeriggio, poiché le truppe della 2ª divisione, che sono giunte ieri sera (secondo giorno di operazioni) intorno a Vernasca, non potranno raggiungere prima di allora le posizioni di M. Guardia-Colle del Gallo, data la distanza e le condizioni del terreno e del clima.

Tutto questo, però, non esclude che, fino a tal momento, spetta pur sempre al reggimento il còmpito del collegamento fra le due divisioni in movimento ed è ovvio che dovrà esser cura del reggimento di far tutto il possibile per opporsi a qualsiasi eventuale infiltrazione di elementi nemici, sia per ragioni di sicurezza, come per agevolare, specie alla 2ª divisione, il raggiungimento dell'obbiettivo assegnatole.

Per l'esecuzione dell'ordine ricevuto e sulla base delle informazioni sul nemico, intendo agire col seguente concetto:

1° Intensificare l'esplorazione a cavallo del Ceno e spingerla più a sud fino alla valle del Taro, con particolare riguardo alle comunicazioni carrarecce e mulattiere che, dalla fronte Solignano-Rocchetta, adducono in val di Ceno fra Marina (sud di Vianino) e Bazzani (sud di Varano de' Melegari);

2° mantenere con elementi leggeri il collegamento con le due divisioni durante le operazioni che queste svolgeranno per occupare le posizioni assegnate;

3° spostare la massa delle forze verso sud in posizione conveniente per impedire infiltrazioni avversarie e poter assicurare il collegamento fra le due divisioni, sia durante le operazioni per l'occupazione delle posizioni già citate, sia durante l'occupazione stessa.

Il terreno, sul quale il reggimento dovrà operare in primo tempo, quello cioè interposto fra la linea T. Parola-R. Boccolo ad est e il T. Stirone e il T. Cenedola ad ovest, è già stato più volte preso in esame. In sostanza non presenta caratteri diversi da quello attraverso il quale si sono svolte le operazioni della prima giornata. L'ottima rete stradale rotabile, sussidiata da numerose carrarecce e sentieri, agevola il movimento in ogni direzione, nonostante le avverse condizioni del clima che influiscono dannosamente sulla percorribilità fuori delle strade.

Punti e zone particolarmente importanti, in relazione al còmpito assegnato al reggimento, sono:

a) il nodo stradale di Pellegrino Parmense;

b) la zona di alture compresa fra il torrentello che da M. Guardia per Vianino confluisce sul Ceno e il R. Boccolo, delimitata a nord della rotabile Burgone-M. Salso e a sud dal Ceno (v. fig. 2).

L'importanza del nodo stradale di Pellegrino Parmense nella particolare situazione risulta all'evidenza e non occorre indugiarsi ad illustrarla.

La zona di alture anzidette, invece merita particolare esame poiché costituisce la zona assegnata al reggimento per assicurare il collegamento fra le posizioni di M. Bussareto-Riviano, che deve occupare la 1ª divisione, con quelle di M. Guardia-Colle del Gallo, che occuperà la 2ª divisione

Dall'esame della carta si rileva che questa zona può considerarsi divisa in due sotto zone ben distinte per le loro particolari caratteristiche, dalla dorsale collinosa che da M. Camiano (q. 537) per Camiano (q. 472), bivio mulattiero per Donnino termina sul Ceno fra Castello e q. 321 alla confluenza del T. Dordia nel fiume anzidetto.

La sottozona settentrionale costituisce il bacino di impluvio del T. Dordia. Sconvolto dall'intenso lavorìo delle acque, trarotto e solcato da numerosi torrentelli che immettono nel torrente anzidetto e che scorrono in anguste, sinuose e profonde vallette di erosione, questo piccolo bacino è percorso da numerose mulattiere: principale quella che segue l'andamento del torrente, innestandosi presso Poggio nella carrareccia che unisce questa località con Il Burgone, sulla rotabile principale Pellegrino Parmense-M. Salso-Varano de' Melegari.

Dato il carattere della regione e le condizioni climatiche è molto discutibile la facile percorribilità delle mulattiere in discorso, e quindi la convenienza di preferirle alla comunicazione rotabile molto più lunga.

Il versante orientale del bacino del torrente Dordia è costituito dalla dorsale che da M. Salso si dirige verso sud-est al Ceno, spaziando fra il T. Dordia e il R. Boccolo, percorsa dall'ottima rotabile per Varano de' Melegari già citata.

La sottozona meridionale si presenta come un arco di cerchio volto a sud, fra Vianino e Castello: la corda dell'arco è segnata dal Ceno. Il versante meridionale delle alture di M. Camiano (q. 537), Castello è ripido e solcato da numerosissimi valloncelli; scarsissime le comunicazioni mulattiere.

Si dovrebbe dedurre che la percorribilità, specie in questa stagione è limitatissima fuori dalle mulattiere e che queste rappresentano le uniche linee di probabile infiltrazione. Di queste mulattiere una segue quasi costantemente l'andamento della dorsale da Vianino a Castello; essa è raggiunta lungo il versante sud da una sola mulattiera proveniente dal paese di Serravalle; è collegata con due mulattiere verso nord-est con la valle del T. Dordia e verso nord-ovest con la carrareccia che da Pellegrino Parmense per Gragnano e versante sud-ovest di M. Guardia raggiunge il Ceno a Pianelli, a circa 2 chilometri ad ovest di Vianino.

Nodo importante di comunicazioni mulattiere: Camiano. Questa località è degna di particolare rilievo ai fini del còmpito affidato al reggimento, non solo perché corrisponde al nodo più importante di comunicazioni mulattiere della zona, ma perché si trova sulla dorsale, che si presenta unita e facilmente percorribile ed è situata quasi al vertice dell'arco formato dalla dorsale stessa, quindi nelle migliori condizioni per chi, trovandosi colà dislocato, intendesse manovrare celeremente in qualsiasi direzione.

Il terreno a sud del Ceno, fra questo fiume e il Taro, in corrispondenza della zona che esaminiamo si presenta con caratteri di alta collina. Il fascio di comunicazioni car-

Digitized by Google

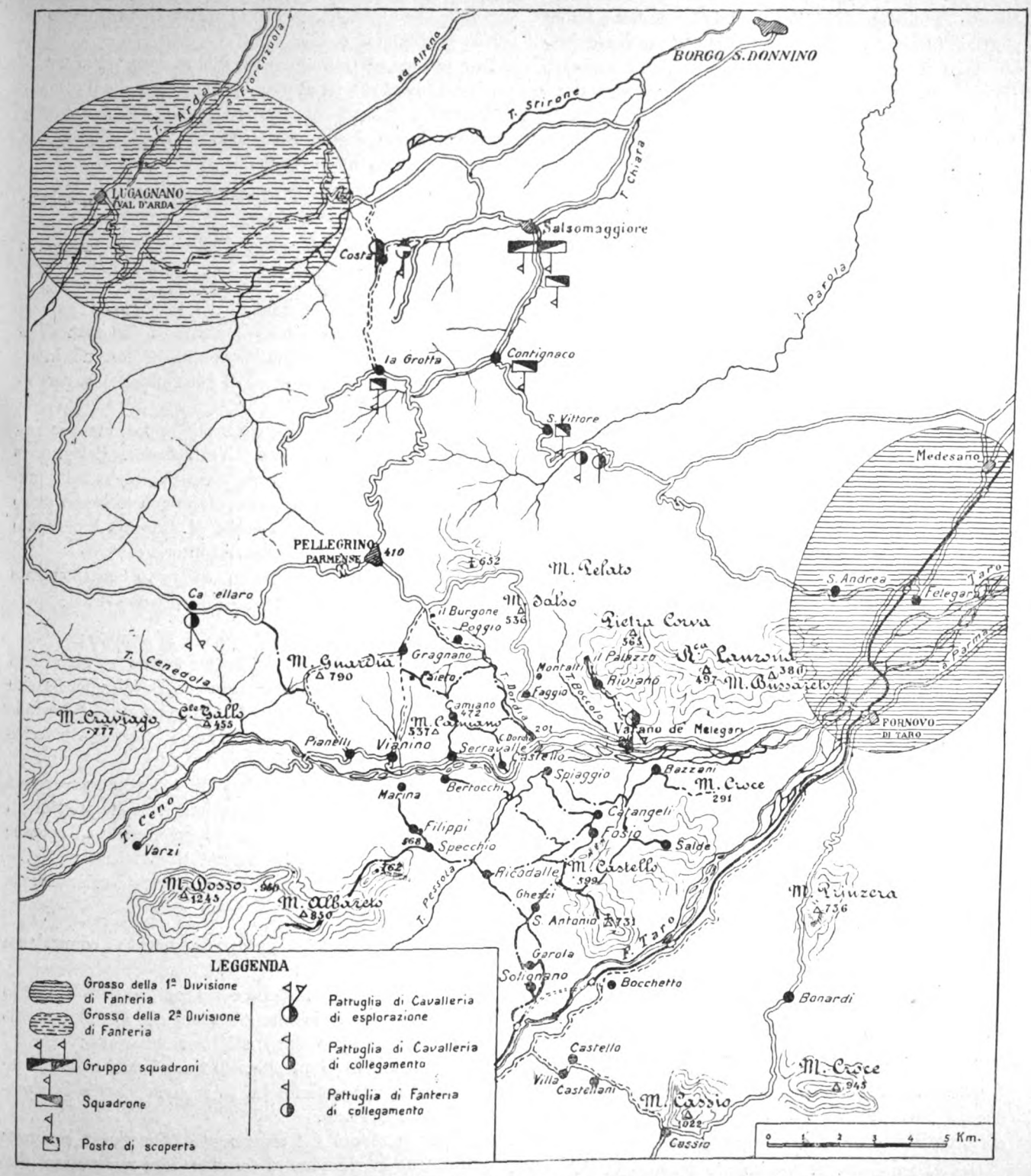


Fig. 1 — Dislocazione alle ore 18 del 2° giorno di operazione.

rarecce e mulattiere che dalla fronte Solignano-Bocchetta adduce in Val di Ceno, si raccoglie in tre direttrici, per superare la barriera segnata da M. Castello e pendici occidentali;

a) direttrice che per Ricodalle-T. Pessola-Specchio-Filippi va a Marina sul Ceno;

b) direttrice che, passando ad ovest di q. 599, valicato il colle si dirama fra T. Pessola e le lame di Fosio, raggiungendo il Ceno tra Spiaggio e il valloncello di Catangeli;

c) direttrice che per la dorsale a sud delle lame di Fosio volge a nord e scende al Ceno verso Bazzani.

Digitized by Google

Questo andamento particolare delle comunicazioni mulattiere in questa regione dovrà essere tenuto ben presente dagli elementi esploranti incaricati della vigilanza delle eventuali provenienze dalla val di Taro attraverso la zona di M. Castello.

Condizioni generali di visibilità buone ; numerosi sono i punti da sfruttare per l'osservazione e per il collegamento.

L'ampiezza frontale della zona di azione assegnata al reggimento è di circa 4 chilometri.

Il F. Ceno, in corrispondenza della zona di cui trattasi, risulta guadabile in corrispondenza di Marina, nell'ansa ad est della confluenza del T. Pessola e di fronte a Varano de' Melegari (v. fig. 1).

Concludendo, la zona di azione assegnata al reggimento per l'esecuzione del còmpito ricevuto, presenta caratteristiche favorevoli all'osservazione, al collegamento ed alla manovra.

Sulla base pertanto della situazione, in relazione al concetto di operazione, e considerate le particolari condizioni del terreno, per l'esecuzione del còmpito ricevuto, ho dato le seguenti disposizioni :

Esplorazione : La pattuglia n. 1, che trovasi a Varano de' Melegari, esplori e sorvegli la zona compresa fra la mulattiera Bazzani Sant'Antonio (inclusa) e Solignano-Garola-Ghezzi M. Castello-Fosio-Catangeli (inclusa).

La pattuglia n. 2, che trovasi a Castellaro, si spinga oltre il Ceno ed esplori e sorvegli la zona compresa fra la mulattiera Marina-Bertocchi-Specchio-T. Pessola (inclusa) e il T. Pessola (incluso).

Il 1° squadrone distaccherà subito una pattuglia che assumerà il n. 5, la quale dovrà raggiungere al più presto la destra del Ceno per esplorare e sorvegliare la zona compresa fra il T. Pessola escluso e la mulattiera Catangeli, Fosio, M. Castello-Ghezzi-Garola-Solignano (esclusa).

Collegamento con la fanteria: Le pattuglie n. 3 e n. 4 continueranno nel còmpito ricevuto di collegamento con le fanterie.

Grosso delle forze : Il reggimento si trasferirà al più presto a Pellegrino Parmense e successivamente a M. Salso-Faggia, dove mi riservo dare ulteriori disposizioni in relazione alla dislocazione delle unità di fanteria.

Asse dei collegamenti : La rotabile Salsomaggiore-Pellegrino Parmense-Varano de' Melegari. Un posto di raccolta notizie funzionerà dalle ore 9 in poi a Il Burgone.

Ora di partenza : Il reggimento partirà da Salsomaggiore alle ore 5.

Servizi : Prima della partenza sarà distribuito il caffè.

Il carreggio seguirà il reggimento a mezz'ora di distanza.

Per quanto riguarda il recapito degli ordini, a richiesta del direttore della esercitazione, il comandante del reggimento di manovra informa di aver disposto : a mezzo motociclisti per le pattuglie n. 1 e n. 2 (Varano de' Melegari e Castellaro) e a mezzo degli stessi cavalieri delle pattuglie che avevano portato le notizie durante la notte per le pattuglie 3 e 4.

In relazione all'ordine di operazione dato, ed ai particolari problemi riferiti al mandato ricevuto che il comandante del reggimento di manovra intende studiare successivamente, affida i seguenti incarichi agli ufficiali che partecipano alla manovra :

1° Ufficiali comandanti delle pattuglie di esplorazione :

ricognizione della zona a ciascuno assegnata sulla destra del Ceno ;

2° Comandante ed ufficiali del 1° gruppo :

a) ricognizione della mulattiera Gragnano-Vianino e Gragnano-Camiano-Serravalle e terreno interposto fino al Ceno allo scopo di determinarne la percorribilità (v. fig. 2).

b) studio delle modalità più opportune per opporsi, nel tratto in parola, all'infiltrazione del nemico proveniente da sud con l'avvertenza che ad est della mulattiera Gragnano-Serravalle operano con lo stesso scopo altre truppe di cavalleria e che M. Guardia è occupato saldamente da nostre truppe di fanteria ;

c) ricognizione del Ceno nel tratto corrispondente alla zona da riconoscere ;

3° Comandante ed ufficiali del 2° gruppo :

a) ricognizione : della carrareccia e mulattiera Il Burgone-Poggio - Ronchi-Donnino-Dordia ; del terreno ad ovest di essa fino alla mulattiera Gragnano-Serravalle (esclusa) e delle comunicazioni che si svolgono attraverso questa zona (v. fig. 2) ;

b) studio delle modalità più opportune per opporsi nel tratto in parola ad infiltrazioni nemiche provenienti da sud, con l'avvertenza che ad est e ad ovest operano con lo stesso scopo altre truppe di cavalleria ;

c) ricognizione del Ceno nel tratto corrispondente alla zona da riconoscere ;

4° Ufficiali del comando di reggimento e comandante plotone collegamenti :

a) ricognizione della zona compresa fra T. Dordia e R. Boccolo e delle comunicazioni che la collegano, sia verso est che verso ovest, alle zone adiacenti ;

b) studio di un piano di trasmissioni inteso ad assicurare il collegamento fra la regione Faggia-Camiano-Castello e Riviano.

Il comandante del reggimento di manovra comunica infine che la riunione al termine delle ricognizioni avrà luogo a Varano de' Melegari (Castello) alle ore 17.

Il direttore dell'esercitazione, che ha assistito alle disposizioni date al comandante del reggimento di manovra, richiama l'attenzione degli ufficiali tutti sulla precisa analisi del terreno fatta dal comandante del reggimento in base all'esame della carta e li invita a rilevare, di mano in mano che procederanno nelle ricognizioni, le eventuali differenze fra i dati esposti e quelli che risulteranno dalla effettiva ricognizione. Ciò allo scopo di sviluppare ed affinare l'intuito topografico, che costituisce dote spe-

Digitized by Google

cialmente essenziale per l'ufficiale di cavalleria il quale, il più delle volte, dovrà concepire ordini ed agire con operazioni a vasto raggio, in terreno sconosciuto, con l'ausilio della sola carta topografica, sulla quale, d'altra parte, il graficismo non può riportare tutti i particolari che soltanto l'occhio esercitato e l'intuito acquisito con studio costante possono prontamente dedurre.

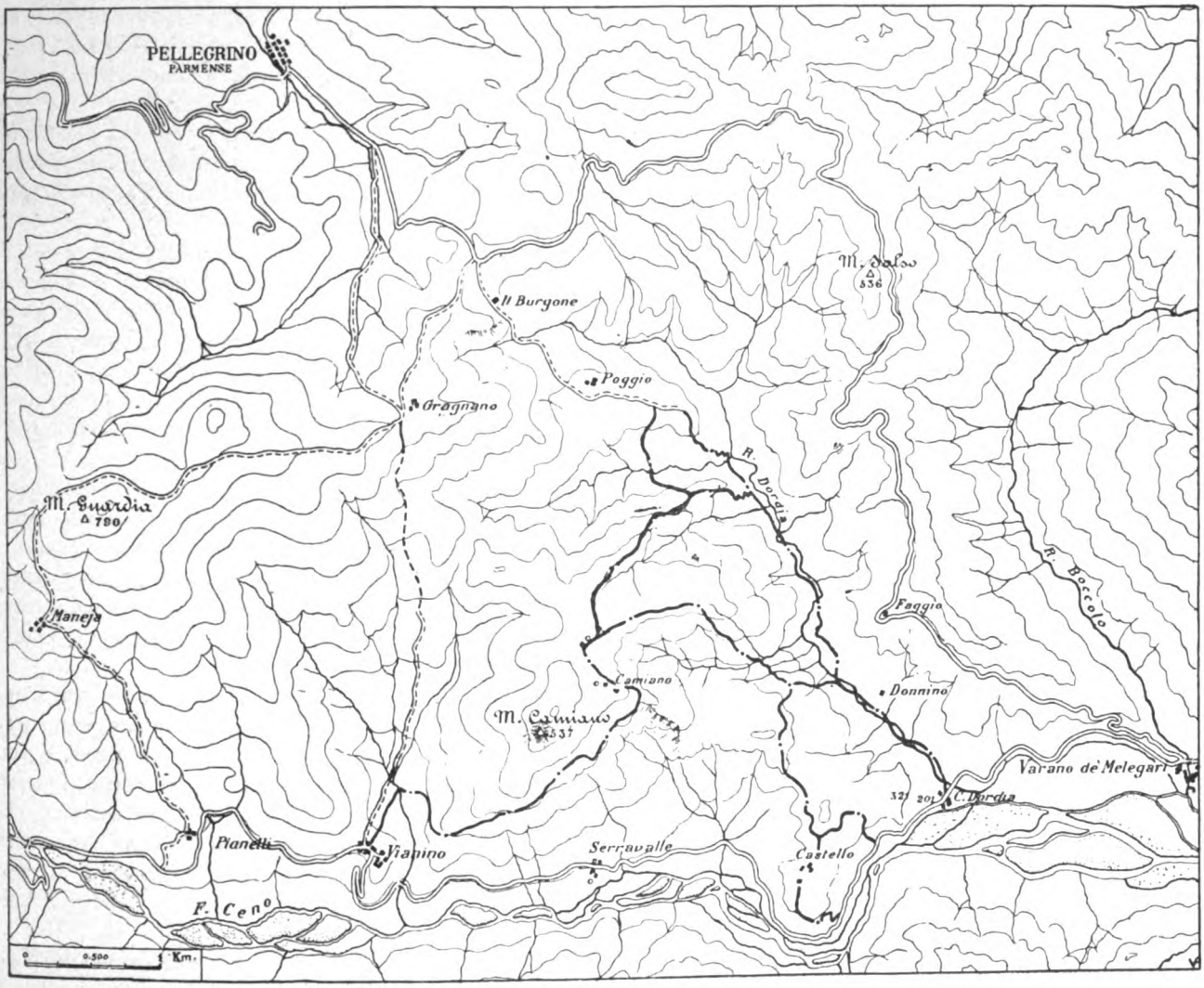


Fig. 2

Dopo di ciò i comandanti di gruppo assegnano gli incarichi particolari ai singoli ufficiali.

Giornata molto rigida: cielo coperto.

Il direttore della esercitazione percorre anch'esso la zona per farsi un'idea esatta delle particolarità offerte dal terreno che gli ufficiali dovranno riconoscere.

Alle ore 17 gli ufficiali si riuniscono al Castello di Varano de' Melegari.

Nel frattempo il direttore dell'esercitazione ha fatto pervenire al comandante del reggimento di manovra le seguenti comunicazioni:

a) pattuglia n. 1: da Sant'Antonio - Avviso n. 1: spedito ore 10, giunto ore 14 da Pellegrino Parmense. - Ho preso contatto con elementi avanzati truppe 1ª divisione, a Salde. Risulta che nessun elemento nemico ha stanotte oltrepassato Cassio. Abitanti provenienti da Solignano assicurano che ieri sera, tarda ora, piccolo nucleo fanteria nemica cercò guadare il Taro di fronte Solignano, ma non riuscì. Riconosciuta zona assegnatami. Penosissimo percorrerla fuori mulattiere: punti segnati con tratteggio carta 100.000, assolutamente intransitabili. Fondo mulattiere pesante per recente pioggia. Resto a Sant'Antonio, ottimo osservatorio, donde facilmente posso sorvegliare fascio mulattiero affidatomi. *Tenente X.*

b) pattuglia n. 2: da Specchio - Avviso n. 1, spedito ore 9.45, giunto ore 13.30. - Nessuna traccia, né alcuna notizia del nemico. - F. Ceno facilmente guadabile fra Marina e Betocchi. Esistono carrarecce accesso due rive. Da Marina a monte non si guarda fino a Pianelli. *Tenente Y.*

c) pattuglia n. 3, da q. 432: Il Palazzo (nord di Riviano). Avviso n. 3 spedito ore 12, giunto ore 14.

Digitized by Google

Truppe fanteria 1ª divisione hanno raggiunto e stanno sistemando occupazione posizioni Riviano. Collega-. mento sarà stabilito Montalti (ovest di Riviano) dove mi trasferirò. Pattuglie fanteria sorvegliano il Ceno. *Tenente Z.*

d) informazioni provenienti dal comando della 1ª divisione, giunte ore 13. Le truppe della 1ª divisione hanno raggiunto e stanno sistemandosi sulle posizioni Monte Bussareto-Riviano. Aviazione ha segnalato colonna nemica ore 10 in marcia da Cassio verso Castellani-Castello (sud-est Solignano). Lungo rotabili Fornovo-Prinzera-Bonardi nessuna traccia movimenti nemici;

e) Informazioni provenienti dal comando della 2ª divisione, giunte ore 16. - Truppe 2ª divisione hanno occupato posizioni M. Guardia, ore 15, e provvedono sistemazione;

f) pattuglia n. 4 : Avviso n. 2 da Gragnano ore 14, giunto ore 15.30. Truppe 2ª divisione hanno raggiunto Monte Guardia e dislocato posto collegamento su carrareccia Vianino 500 metri ovest Faieto dove io mi trasferisco.

Elementi avanzati sono stati spinti al F. Ceno. *Tenente K.*

Il comandante del reggimento di manovra, presenti tutti gli ufficiali avverte che, prima di chiedere a qualcuno notizie sul risultato della ricognizione, intende, per restare nella realtà, esporre le disposizioni che, secondo la successione logica degli avvenimenti, egli ha supposto di aver dato, sulla base della situazione, degli avvenimenti stessi e delle notizie ricevute.

Il direttore della esercitazione non solo approva questa decisione ma fa rilevare agli ufficiali che tale deve essere il *metodo* da seguire, poiché, nel caso reale concreto, il comandante del reggimento avrebbe dovuto, in primo tempo, decidere sulla base dei soli elementi ai quali egli opportunamente ha accennato, salvo, consentendolo situazione e tempo, a perfezionare in seguito il primitivo dispositivo sulla base dei maggiori elementi forniti dalle ricognizioni particolareggiate. Il direttore soggiunge poi che, per avvicinare sempre più l'esercitazione alla realtà, ha successivamente fatto pervenire al comandante del reggimento di manovra, sostituendosi ai vari elementi di esplorazione, di collegamento e di comando di G. U., le notizie che questi avrebbero effettivamente inviato. In tal modo il comandante del reggimento ha potuto di mano in mano, vagliando opportunamente le notizie ricevute, formarsi un concetto della situazione e di conseguenza disporre ed agire sulla base di dati concreti per l'esecuzione dell'ordine ricevuto.

Il direttore si riserva di esaminare in seguito, sentita la relazione delle ricognizioni eseguite, caso per caso, se effettivamente le notizie date avrebbero potuto essere fornite nei limiti di tempo in cui si suppose siano arrivate.

Il comandante del reggimento di manovra dà lettura delle informazioni successivamente pervenutegli, quindi espone :

sulla base di queste notizie mi sono formato questo concetto della situazione:

Nulla da modificare per quanto riflette il concetto circa l'azione delle truppe della 1ª e della 2ª divisione le quali evidentemente intendono, almeno in un primo tempo, assumere atteggiamento difensivo sulla sinistra del F. Ceno.

Nei riguardi del nemico sembra non azzardata l'ipotesi che egli intenda avvalersi della forte posizione M. Cassio-M. Croce per coprire lo schieramento delle proprie forze, onde avanzare poi in favorevoli condizioni verso nord. La sosta della testa di colonna, avvistata ieri sera a Cassio, e la colonna segnalata verso Castellani-Villa, in val di Taro, sembrano elementi sufficienti per venire alla deduzione di cui sopra.

Data questa situazione pertanto, la crisi dovuta alla separazione delle forze delle nostre due divisioni, tendenti ad obbiettivi concomitanti, può ritenersi superata prima del probabile incontro col nemico.

Ne deriva quindi che, assicurato il collegamento in questa prima fase, giunto il reggimento a Pellegrino Parmense prima, e trovatolo sgombro, a M. Salso poi, conveniva dare disposizioni convenienti per essere in condizioni di impedire qualsiasi infiltrazione nemica a traverso la zona assegnata al reggimento e precisamente nella zona compresa fra la carrareccia di Vianino e la rotabile di Varano de' Melegari.

Le notizie pervenute alle ore 14 e alle 15,30 dalle pattuglie di collegamento con gli elementi di fanteria, confermavano le informazioni pervenute dai due comandi di divisione, non solo, ma davano la dislocazione esatta degli elementi di collegamento laterale e precisamente Montalti (ovest di Riviano) e carrareccia di Vianino (m. 500 ovest di Faieto).

Le disposizioni già da me date con l'ordine per lo spostamento del reggimento da Salsomaggiore verso nord, assicuravano l'esplorazione su tutta la fronte della zona d'azione e le notizie fornite dalle pattuglie contengono anche dati sufficienti per stabilire con certezza che, qualsiasi movimento di truppa nemica lungo le mulattiere che adducono alla fronte della zona assegnata al reggimento e sbarrate dalla linea Ricodalle, M. Castello, Fesio, sarà tempetivamente segnalato.

Il terreno tra Vianino e la rotabile di Varano de' Melegari è stato già diffusamente descritto nella riunione di stamane.

Il Ceno risulta guadabile, nel tratto che interessa il reggimento, fra Marina e Bertocchi, a nord di Spiaggio, e di contro a Varano de' Melegari.

La notte si presenta buia e senza luna.

Il complesso di tali circostanze e più che tutto l'ampiezza della fronte e le difficoltà del celere movimento durante la notte, mi consigliano di modificare il concetto finora seguìto di mantenere tutto il reggimento riunito, per manovrare tempestivamente con la massa delle forze.

A tale concetto intendo sostituire il seguente :

Fermo restando il concetto di esplorazione e vigilanza, assumere col reggimento una dislocazione tale che consenta :

a) di ricacciare o, quanto meno, ritardare tempestivamente in qualsiasi punto eventuali irruzioni nemiche;

Digitized by Google

b) di avere a disposizione un nucleo conveniente per accorrere dove necessario.

Pertanto alle ore 16, messi al corrente i comandanti di gruppo, ho dato le seguenti disposizioni verbali :

a) 1° gruppo squadroni : provveda alla vigilanza del tratto compreso fra la carrareccia di Vianino e il T. Dordia (escluso) e si opponga a qualsiasi tentativo di infiltrazione nemica.

Cerchi collegamento ad ovest con le fanterie che occupano M. Guardia, lungo la carrareccia Vianino-Gragnano ; ad est stabilisca un posto di collegamento all'incrocio mulattiero Camiano-Donnino-Castello.

Posto del comando del gruppo : Camiano.

b) 4° squadrone provveda alla vigilanza del tratto compreso fra il T. Dordia (incluso) e la rotabile (inclusa) M. Salso-Varano de' Melegari, e si opponga a qualsiasi tentativo di infiltrazione nemica.

Si colleghi ad ovest col posto di collegamento del 1° gruppo squadroni all'incrocio mulattiero Camiano-Donnino-Castello e ad est a Montalti con le fanterie che occupano Riviano.

Posto del comandante lo squadrone : Faggia ;

c) comando del reggimento, comando 2° gruppo, 3° squadrone a mia disposizione si sistemino immediatamente a nord del gomito della rotabile presso Faggia ;

d) il comandante del plotone collegamenti assicuri il collegamento del comando di reggimento con Camiano e con Faggia ;

e) la linea di collegamento Vianino-Camiano-Donnino-gomito rotabile di Faggia sia fatta riconoscere prima dell'imbrunire dagli uomini di collegamento del 1° gruppo, da un ufficiale del comando del 2° gruppo, e dagli uomini di collegamento del 3° squadrone, in modo che, anche durante la notte, sia possibile lo spostamento celere lungo tale importante comunicazione. Analogamente siano fatte riconoscere rispettivamente prima dell'imbrunire le mulattiere che, dalla linea anzidetta, dànno accesso al F. Ceno ;

f) siano fatti sorvegliare i guadi ;

g) carattere della difesa : massima mobilità ed aggressività ;

h) posto raccolta notizie : al bivio mulattiero : gomito rotabile ad ovest di Faggia, mulattiera che conduce in Val Dordia poi a Donnino.

Di questa decisione ho dato contemporaneamente avviso in sunto ai comandanti della 1ª e 2ª divisione rispettivamente a Felegare e Pellegrino Parmense. Fra Pellegrino Parmense e Felegare funziona la linea telegrafica.

Sulla base di tali disposizioni ritengo che per le ore 18 il reggimento avrà assunto la dislocazione prescritta.

Ultimata l'esposizione del comandante del reggimento di manovra, il direttore della esercitazione, considerata l'ora tarda ed il lavoro compiuto nella giornata, lascia in libertà gli ufficiali e comunica che la prossima riunione avrà luogo l'indomani alle ore 8 a Camiano per l'esame sul terreno delle disposizioni attuate in conseguenza degli ordini dati dal comandante del reggimento per l'esecuzione dei còmpiti a ciascuno affidato.

Digitized by Google

IMPIEGO DI CARRI ARMATI LEGGERI CON UN BATTAGLIONE DI FANTERIA

Il II battaglione del 60° fanteria, in prima linea di schieramento a sud del Fosso della Vite (v. fig. 1) — fra l'acquedotto di Allumiere e la costruenda ferrovia di Orte — ha ricevuto l'ordine di attaccare, all'alba del giorno 10, la posizione di resistenza nemica posta a nord del Fosso della Vite.

Di detta posizione sono noti: importanti lavori in terra presso i Ruderi, q. 96 e q. 104. Risulta pure occupato in più punti e saldamente lo sperone fra q. 87 e q. 86 a sud del Fosso stesso.

L'azione del battaglione sarà appoggiata da un gruppo d'artiglieria 75/27 mod. 1911 in posizione sui Puntoni di Rocca e di Valle Sbotta e da una squadriglia di carri armati che, alla sera del giorno 10-1, trovasi alla testata del Fosso di Poggio Elevato.

Alle ore 21 di detto giorno, il comandante della squadriglia si presenta, a C. Frassinetto, al comandante del II battaglione per ricevere ordini. Questi, dopo averlo informato della situazione complessiva e particolare, gli legge il seguente ordine d'operazione, emanato alle ore 20,30 per l'attacco del mattino successivo.

STRALCIO DELL'ORDINE D'OPERAZIONE DEL'II/60 AI DIPENDENTI COMANDI DI COMPAGNIA.

ORDINE D'OPERAZIONE N. 5 *da C. Frassinetto g. x–1; h.* 20.30.

.....

L'avversario, per effetto di un fortunato contrattacco, ha riguadagnato terreno: i suoi elementi avanzati sono a contatto coi nostri all'altezza di q. 120, Fontanile, q. 102, cioè poco a sud della carrareccia di q. 115, c. Sterpeto.

Nota. Una squadriglia di carri armati comprende in guerra due o più *sezioni di carri armati* e *una sezione mista*.
La sezione di combattimento è composta di 5 o più carri.

Lavori in terra sono stati iniziati dal nemico poco a sud di q. 86, a q. 98 e q. 87; altri di maggiore importanza e rilievo risultano oltre il Fosso della Vite e specialmente ai Ruderi dove si ritiene che l'avversario abbia stabilito la propria posizione di resistenza.

Domattina alle ore 5 la divisione attaccherà le posizioni nemiche; al reggimento è dato il compito di impossessarsi delle alture a nord del Fosso della Vite nel tratto compreso fra l'acquedotto di Allumiere e la costruenda ferrovia di Orte; al II battaglione, di 1ª linea, sono stati assegnati i seguenti obbiettivi:

1° Obbiettivo intermedio q. 115, q. 105 (C. Sterpeto);

2° Obbiettivo intermedio, sperone a sud di Fosso della Vite;

3° Obbiettivo normale, sperone: Ruderi, q. 96;

4° Obbiettivo eventuale, speroni fra q. 104 e Font.le q. 91.

Direttrice d'attacco principale del battaglione: congiungente q. 95 C. Sterpeto (q. 105)-q. 98, bivio carrareccia q. 96-Ruderi con sentiero per q. 104, Font. 91.

Linea di contatto a sinistra col 1° battaglione del 60°: q. 103-q. 87 q. 96 escluse; a destra, a contatto con la congiungente: C. Frassinetto-q. 120 sud q. 120 nord, carrareccia q. 120-115-86 (inclusa).

Un gruppo di diretto appoggio da 75/27 ed una squadriglia di carri armati appoggeranno l'azione.

È mio intendimento impegnare l'avversario in corrispondenza della carrareccia di q. 120-115-86, e attaccarlo decisamente, invece, di sorpresa, sulla sua destra, così da giungere sul rovescio delle maggiori difese poste in corrispondenza dei Ruderi.

Ripartizione delle forze: 2ª compagnia a destra, 1ª a sinistra.

Ad entrambe le compagnie assegno un plotone armi pesanti. I rimanenti due plotoni prenderanno successivamente posizione sugli speroni di q. 95 e 102, per appoggiare

Digitized by Google

l'azione della 1ª compagnia. Direttrice approssimativa della 1ª compagnia q. 95-q. 105-q. 98 ovest di Ruderi Font. 91 ; della 2ª q. 120-q. 115 q. 86-q. 104.

La 3ª compagnia sarà in secondo scaglione insieme alla squadriglia carri armati, dietro la 1ª compagnia. I zappatori del battaglione, riuniti in un plotone, seguiranno la squadriglia carri armati, alcuni però saranno con gli esploratori carristi, distaccati presso lo scaglione di fuoco, per segnare e preparare il passaggio ai carri attraverso il Fosso della Vite.

La squadriglia carri armati agirà lungo la direttrice della 1ª compagnia e particolarmente interverrà nell'azione per la conquista dello sperone a nord del Fosso della Vite, fra Ruderi e q. 96, tratto questo che appare particolarmente presidiato e rafforzato dal nemico. Eventualmente proseguirà la sua azione su q. 104 e Font. 91, previo mio ordine.

Il gruppo da 75 27, di diretto appoggio, batterà successivamente lo sperone a nord di q. 98, q. 87 e le difese a nord di Fosso della Vite.

Secondo accordi che il comandante del gruppo d'artiglieria prenderà direttamente col comandante la squadriglia carri armati, il gruppo da 75/27 eseguirà questa notte tiri di mascheramento durante la marcia di avvicinamento dei carri.

Appena le truppe attaccanti saranno in vicinanza degli obbiettivi normali, l'artiglieria trasporterà la sua azione sulle posizioni di q. 104 e adiacenze.

.....

.....

.....

.....

.....

IL COMANDANTE DEL BATTAGLIONE.

Il comandante del battaglione precisa, infine, al comandante la squadriglia di volere agire contro la destra avversaria di sorpresa fino al secondo obbiettivo intermedio (sperone q. 87-86) ; di valersi del fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici per raggiungere lo sperone a nord del Fosso della Vite ; di neutralizzare, infine, le difese di detto sperone fra i Ruderi ed il bivio della carrareccia col sentiero per q. 104 e investire da ovest le difese nemiche dei Ruderi coi carri armati.

L'azione della squadriglia (afferma il comandante del battaglione al comandante dei carri) è per la conquista dell'obbiettivo normale ; sorprendere l'avversario coi carri e sopraffarlo nel punto di maggiore resistenza, in modo da permettere l'occupazione dell'intero sperone.

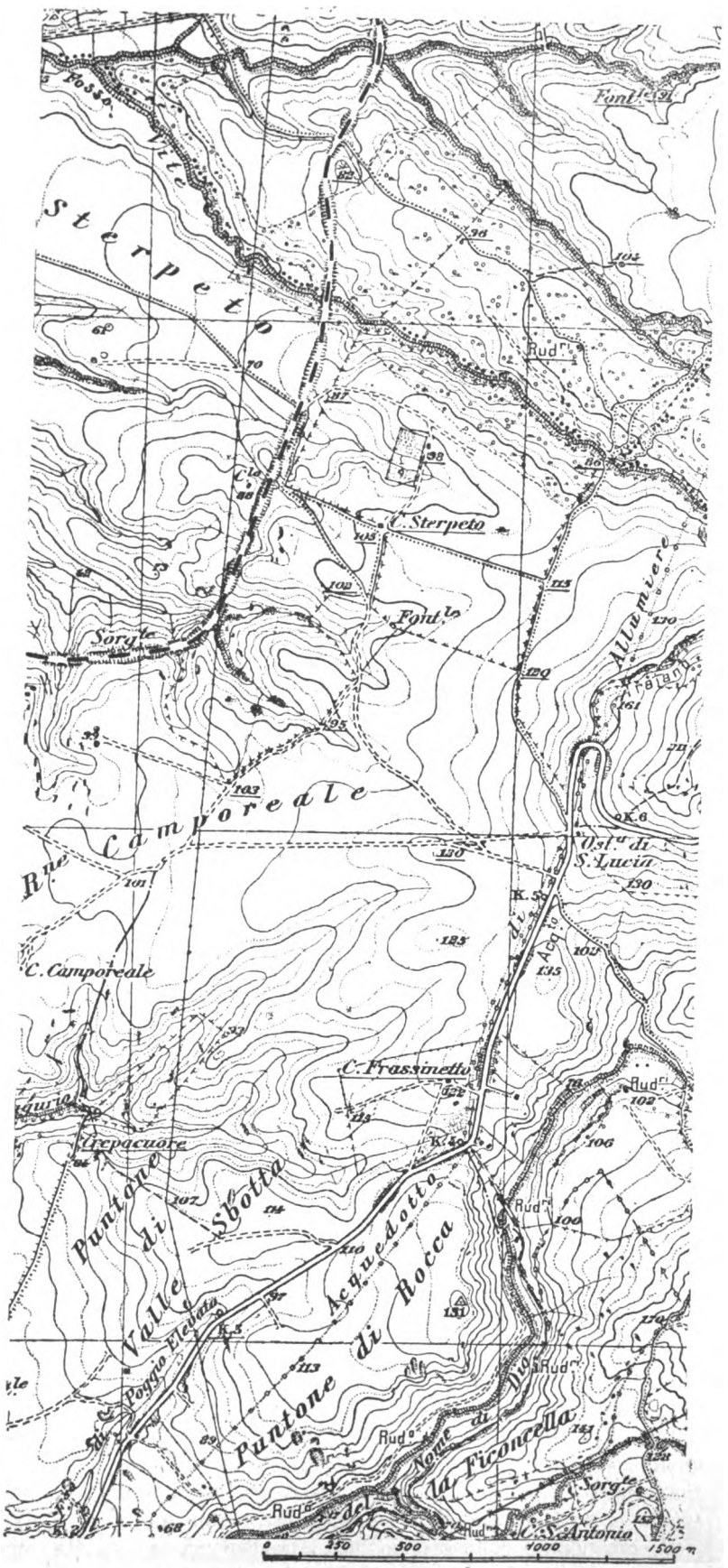


Fig. 1.
Il terreno d'azione.

Digitized by Google

ORDINI DEL COMANDANTE LA SQUADRIGLIA CARRI ARMATI.

Per la marcia di avvicinamento coi carri.

1° La squadriglia trainata nella notte sul giorno 10, seguendo la rotabile, dovrà portarsi al km. 3 (v. lettera *A* nella fig. 2); quivi effettuerà lo scarico dei carri che costituirà asse d'attacco, delle comunicazioni, dei rifornimenti e di ricupero della squadriglia;

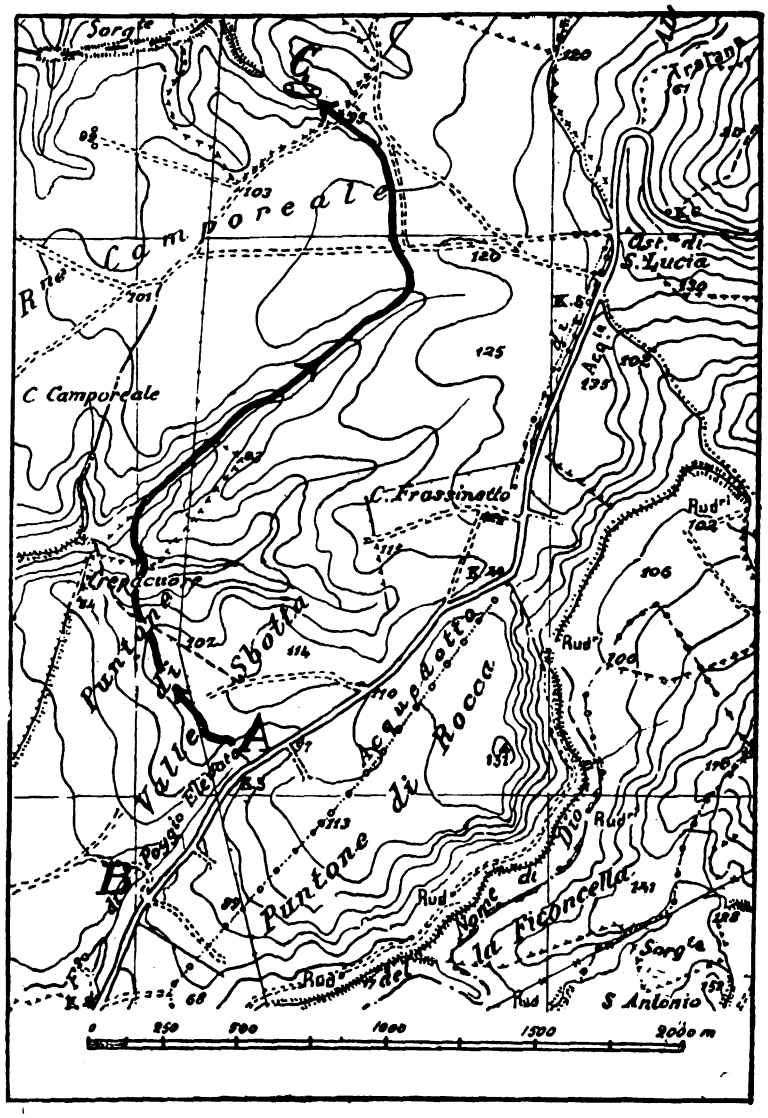


Fig. 2.
——→ Itinerario scelto dalla squadriglia carri armati nella marcia d'avvicinamento. *A* - 1ª posizione di raccolta. — *C* - 2ª posizione. — *B* - p. r. sezione mista.

2° Le sezioni di combattimento dal Fosso di Poggio Elevato, al mio segnale, procederanno lungo le pendici occidentali di Puntone di Valle Sbotta fino a q. 84 (Crepacuore) dove sosteranno in una prima posizione di raccolta.

Quivi, presi gli accordi col comandante della 3ª batteria del 10° gruppo da 75/27 (il comando della batteria è a Crepacuore) per il mascheramento durante l'avvicinamento dei carri, le sezioni riprenderanno la marcia, in formazione in colonna, risalendo il vallone di q. 93 fin verso q. 120 (v. fig. 2).

Da questo punto le sezioni, nella stessa formazione, ma con aumentata distanza fra carro e carro, attraverseranno, seguendo la strada campestre, il pianoro di Campo Reale, per poi buttarsi nel valloncello di q. 95 (lettera *C* nella fig. 2).

Il tratto d'itinerario che risulta scoperto alla vista e al tiro nemico, dovrà venir percorso in 3ª velocità e nel minimo tempo. Poco ad ovest di q. 95 le sezioni sosteranno.

In questo tratto del percorso non s'incontrano ostacoli importanti. La natura pressoché uniforme e a lieve ondulazioni del terreno consente senza dubbio la marcia celere dei carri; converrà quindi eseguire rapidamente sbalzi in 2ª e 3ª velocità, utilizzando le soste per l'orientamento del personale sul terreno e per la verifica del materiale;

4° Dall'impluvio di q. 95 sarà fatta eseguire una ricognizione dagli ufficiali e capicarro per esaminare il terreno antistante per scegliere le piste appropriate alla azione dei carri.

La ricognizione del terreno verso gli obbiettivi della fanteria con cui si coopera, dovrà compiersi rapidamente ma in modo preciso e con sicuri riferimenti poiché, agendo questa di sorpresa, non vi sarà probabilmente disponibilità di tempo sufficiente per percorrere materialmente il terreno. Occorrerà affidarsi alla semplice ed oculata visione di esso.

In sede di ricognizione saranno pure indicate, per quanto è possibile, le zone di azione delle sezioni e dei singoli carri (capisaldi, nidi di mitragliatrici, tratti di reticolati non sconvolti dall'artiglieria) orientando in particolar modo l'attenzione sull'obiettivo normale del battaglione (sperone Ruderi - q. 96, oltre Fosso della Vite).

Per l'attacco col battaglione.

a) le sezioni seguiranno la compagnia di sinistra (1ª compagnia);

b) esse svolgeranno azione coordinata mirando in un primo tempo a raggiungere l'impluvio di q. 98, successivamente Fosso della Vite, dal quale muoveranno diret-

che, cingolati, uscendo subito dalla strada, s'incolonneranno nel Fosso di Poggio Elevato;

2° La sezione mista rimarrà fra il km. 2 e 3 (v. lettera *B*, fig. 2), dove verrà raggiunta dallo scaglione traino quando sarà stato effettuato lo scarico dei carri. La sezione mista e lo scaglione traino, dopo essersi messi fuori strada, provvederanno ad un sommario mascheramento.

Il comandante della sezione mista predisporrà prontamente per il collegamento con le sezioni di combattimento a mezzo porta-ordini e segnalatori, lungo la direttrice Crepacuore q. 101-103-95-C. Sterpeto q. 98, q. 104,

Digitized by Google

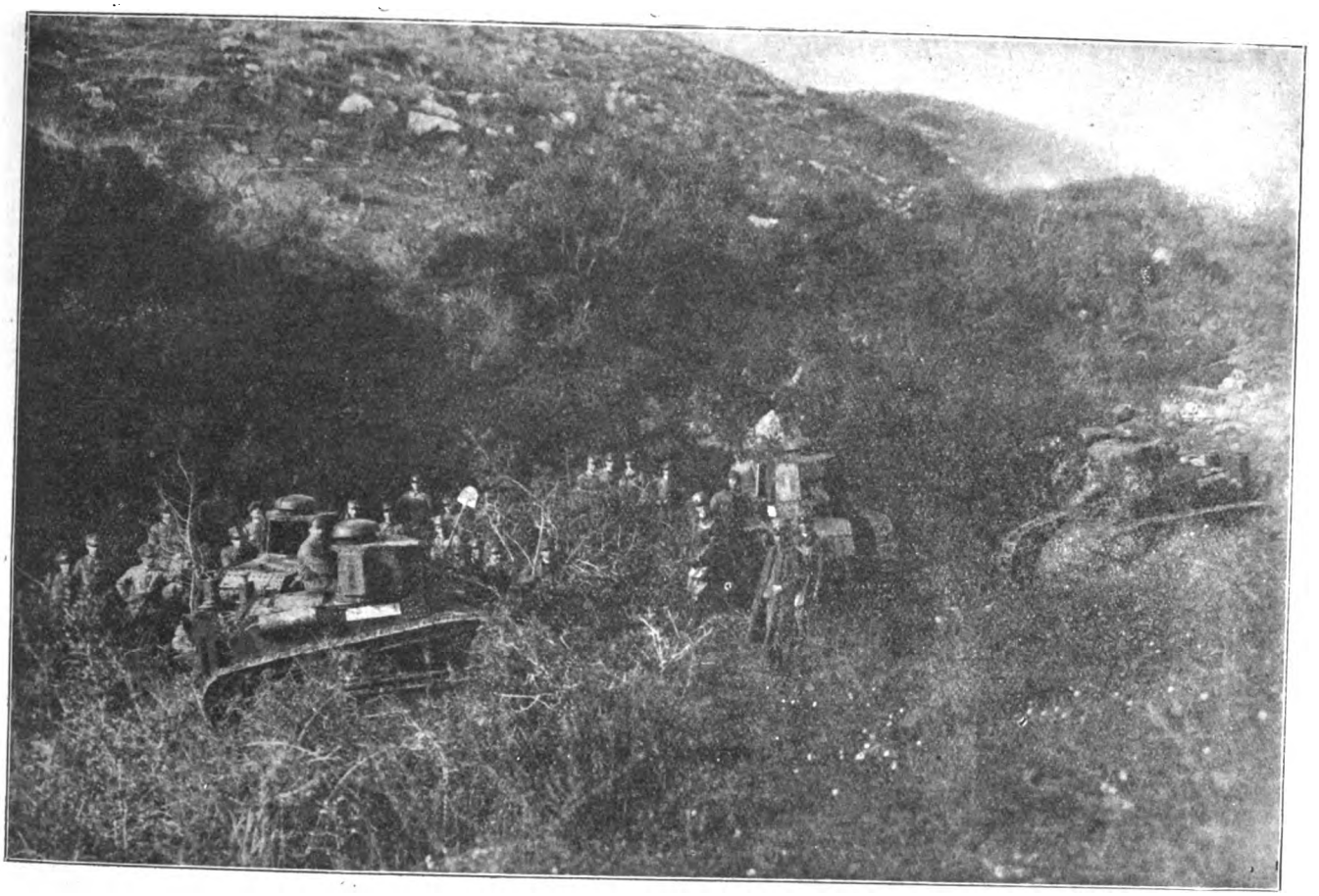


Fig. 3.

Parte delle squadriglia carri armati nel fosso di Poggio Elevato (1ª posizione di raccolta. *A* della fig. 2).

tamente, sull'obbiettivo normale, prendendo da est e da ovest le posizioni dei Ruderi (v. fig. 5).

Per la eventuale prosecuzione sull'obbiettivo eventuale, la sezione di destra assalterà la posizione di q. 104; quella di sinistra rimarrà in posizione di attesa dietro il costone dei Ruderi;

c) precisi accordi dovranno essere presi direttamente dai comandi di sezione col comandante della compagnia interessata;

d) il terreno, da un primo e sommario apprezzamento già fatto, sembra non abbia azione limitatrice nell'impiego dei carri; sarà però vantaggioso raggiungere al più presto il Fosso della Vite, approntarsi a dirigersi decisamente sull'obbiettivo normale specie se le artiglierie nemiche dimostreranno di essersi accorte della presenza dei carri e se la loro attività diverrà intensa.

In questo caso precedere senz'altro la fanteria e cercare di risolvere presto il combattimento;

5º collegamento fra fanteria e carri;

a) drappo di collegamento per le sezioni; segnalazioni convenzionali da parte della fanteria (1).

(1) Segnalazioni convenzionali fatte con apposito drappo a striscie bianche e rosse in consegna alla fanteria (« drappo di collegamento coi carri armati » previsto dall'istruzione sui collegamenti (provvisoria) compresa nel regolamento sull'addestramento delle Unità carriste).

— · — Carri avanzino (se sono dietro alla fanteria).
— — — Carri tornino indietro (se sono avanti).
— Urge soccorso di carri.

b) razzi di segnalazione da parte dei carri:
fumata rossa e bianca, = nemico ripiega;
fumata rossa, = proseguire, occupate le posizioni;
fumata nera, = difficoltà armi anti-carro.

6ª Posizione di rifornimento .....

.....

RELAZIONE SULLA RICOGNIZIÓNE COMPIUTA DA Q. 102 (sud ovest di C. Sterpeto).

Dalla ricognizione eseguita fra le ore 4,30 e le 5, mentre si iniziava il movimento degli scaglioni avanzati verso C. Sterpeto, il comandante la squadriglia ha potuto stabilire che i carri, movendo dalla posizione di partenza (vallone di q. 95) in linea aperta, (50 metri tra carro e carro) potranno percorrere il tratto di terreno indicato nella figura n. 5, e fino al limite del Fosso della Vite, in 2ª velocità, dato che il terreno non presenta ostacoli di seria natura.

Digitized by Google

A circa cento metri dalla posizione di partenza i carri devono attraversare un muretto a secco che in vari punti può essere superato senza richiedere speciali lavori da zappatore.

Sui lavori difensivi del nemico è possibile precisare :

a) a q. 98, leggeri scavi — probabilmente appostamenti di mitragliatrici — e qualche elemento di reticolato posto a protezione del costone che unisce le due quote 87 e 98 ;

b) nel Fosso della Vite nulla si è potuto vedere, dato appunto l'occupazione avanzata nemica di q. 87 e 98. Sono stati pure notati lavori difensivi di un certo valore a q. 82, q. 96 e q. 104 ;

c) le sponde del Fosso della Vite sono completamente coperte alla vista, per cui la ricognizione ha dato a tale riguardo risultati dubbi ; tuttavia, si ritiene possibile il passaggio del Fosso e la continuazione della marcia sulla sponda che risale verso i Ruderi, ricca di cespugli. I radi affioramenti di rocce non rappresentano serie difficoltà.

RELAZIONE SULL'IMPIEGO DELLA SQUADRIGLIA CARRI ARMATI.

Alle ore 5,30 gli scaglioni avanzati della 1ª compagnia, accerchiati i posti d'osservazione nemici, hanno raggiunto in alcuni punti la carrareccia di C. Sterpeto ; sulla sinistra, gli esploratori sono riusciti a raggiungere il fondo del piccolo valloncello di q. 98. Le due sezioni di carri, ad una pronta segnalazione del comandante la squadriglia, muovono simultaneamente dalle posizioni di partenza per raggiungere gli scaglioni avanzati della 1ª compagnia.

Fig. 4.

Il carro del comandante la squadriglia nella 2ª posizione di raccolta (impluvio di quota 95-*C* nelle figure 2 e 5).

Data la natura del terreno, facilmente percorribile, la 2ª sezione con i carri in linea aperta ha potuto velocemente portarsi a C. Sterpeto distruggendovi alcuni tratti di reticolato e fugandovi i difensori.

Ingaggiatosi anche con la fanteria il combattimento intorno a q. 115 e poco oltre q. 105 è avvertita presto una forte reazione nemica.

La 2ª sezione carri armati, dovendo percorrere l'itinerario più alto ed esposto, è stata subito presa sotto il fuoco dell'artiglieria nemica che l'ha obbligata ad allargare gli intervalli ed accelerare l'andatura.

Digitized by Google

Nel contempo il comandante della squadriglia, vedendo ritardato il movimento della sezione di sinistra e riscontrando, d'altra parte, favorevole il momento di entrata in azione dei carri per raggiungere q. 98, diresse il proprio carro, seguìto nel movimento dagli altri della 2ª sezione, verso il cascinale, sorpassando le fanterie.

Appena raggiuntolo ha immediatamente segnalato alla fanteria il nemico in fuga con razzo a fumata rossa e bianca. Intanto anche la 1ª sezione si era lanciata, in linea aperta, sul costone di q. 87, passando con qualche difficoltà il fondo dell'impluvio.

Il nemico, distratto dall'attacco frontale della 2ª compagnia proveniente da quota 120 e preso sotto il fuoco delle mitragliatrici pesanti e del gruppo d'artiglieria, ha rallentato la sua reazione. Di questo ne hanno immediatamente approfittato:

— la 1ª sezione carri per raggiungere, non vista, e non battuta dal tiro dell'artiglieria nemica, il Fosso della Vite, per un itinerario spostato ad ovest, rispetto alla q. 87;

— lo scaglione avanzato della 1ª compagnia che, con uno sbalzo rapido, ha raggiunta la riva sud del Fosso della Vite, mentre tre plotoni mitragliatrici pesanti tenevano impegnato con vivace fuoco il nemico sul costone dei Ruderi.

Appena visti i primi elementi di fanteria scendere nel Fosso, la 2ª sezione ha ripreso anch'essa il movimento, obliquando decisamente verso i Ruderi.

Il nemico, completamente sopraffatto sulla destra, ha ripiegato oltre il Fosso della Vite, protetto da un preciso fuoco delle proprie mitragliatrici pesanti subito controbattute dalla nostra artiglieria e mitragliatrici pesanti.

Durante questa doppia azione, le compagnie di 1° scaglione sono riuscite a raggiungere il Fosso della Vite. La 2ª, anzi, aiutata dai carri, ha potuto portarsi fin sotto al bivio ad est di q. 96.

Accesasi la lotta anche su questo sperone, nonostante la reazione violenta dell'artiglieria nemica, i carri e due plotoni della compagnia riuscirono ad affermarsi sul costone.

Quest'episodio, dovuto sopratutto all'efficace infiltrazione degli esploratori, ha facilitato la conquista delle posizioni di q. 96, sulle quali la sezione carri di sinistra ha potuto arrivare quasi di sorpresa, distruggendo postazioni di mitragliatrici e facendo prigionieri.

In questo modo si compiva la 1ª fase dell'attacco, risolto in breve tempo senza intervento della compagnia di rincalzo, in conformità alla situazione prevista.

Poiché il battaglione di sinistra (del 60° fanteria) era giunto anch'esso, in modo relativamente agevole, ad impossessarsi del costone nel triangolo dell'impluvio Fosso della Vite, ad ovest della ferrovia di Orte, il comandante del II battaglione dava ordine alla 1ª compagnia di primo scaglione di proseguire alla conquista dell'obbiettivo eventuale accompagnata dalle due sezioni di carri armati.

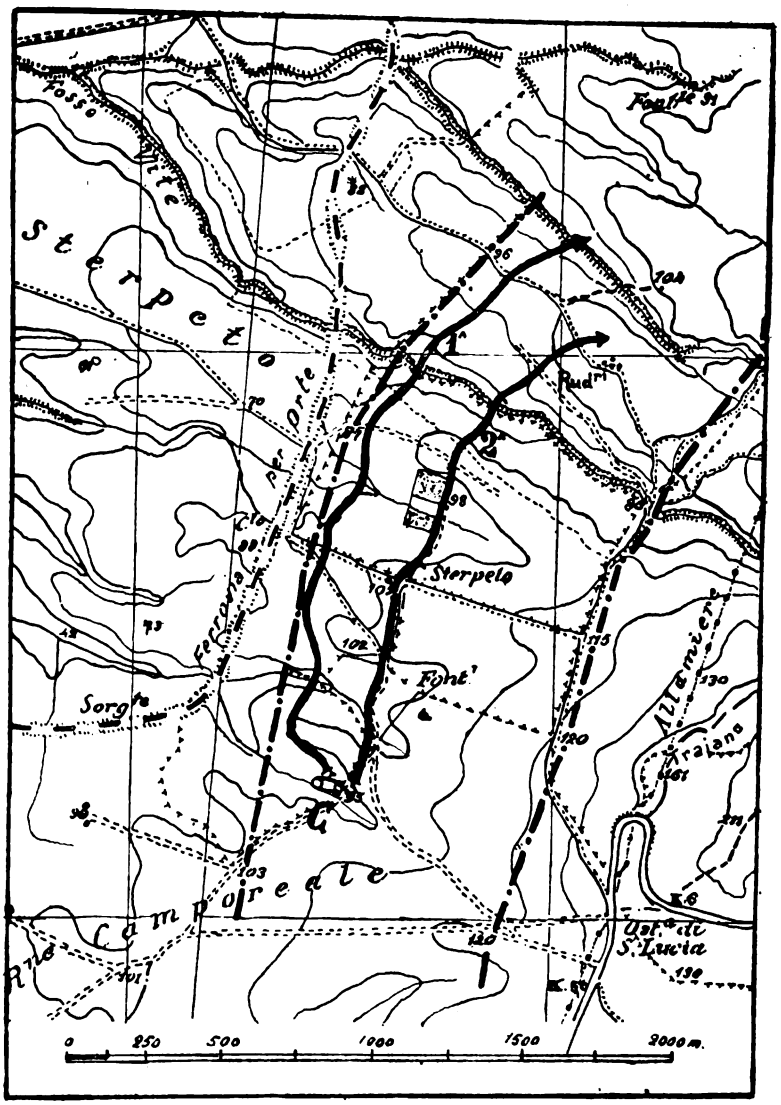


Fig. 5.

Le due linee continue indicano approssimativamente l'itinerario delle sezioni 1ª e 2ª fino all'obiettivo normale fissato al II-60°.

— • — Linee di contatto del II-60° coi battaglioni laterali.

La prosecuzione dell'attacco verso q. 104, svolta con tendenza all'avvolgimento da sinistra, per parte delle due sezioni carri armati, si effettuava regolarmente, senonché, appena passato il Fosso, sotto a q. 104, una forte reazione di artiglieria nemica si scatenava, obbligando i carri a ripiegare nel Fosso.

Il nuovo e pronto intervento delle nostre artiglierie acconsentiva poco più tardi di riprendere l'attacco, di raggiungere e di affermarsi anche sull'obbiettivo eventuale.

Digitized by Google

RIATTAMENTO DI UNA INTERRUZIONE STRADALE

Per ritardare più che possibile ogni nostro ulteriore progresso, l'avversario, nel suo ripiegamento, ha effettuato gran numero di interruzioni sulle vie di comunicazione distruggendo le opere d'arte (ponti, gallerie, viadotti) delle strade rotabili e ferroviarie, e producendo distruzioni notevoli in quei tratti di strada ove le interruzioni non possono essere aggirate, e le opere di ripristino richiedono tempo e mezzi considerevoli, sia per la conformazione del terreno, sia, sopratutto, perché tali interruzioni sono praticate, finché è possibile, in guisa da rimanere sotto il controllo della osservazione aerea e terrestre nemica, e qualsiasi lavoro di riattamento è disturbato dai tiri delle artiglierie a lunga gittata e da bombardamenti da aerei.

In questa breve memoria ci limiteremo all'esame di una delle tante interruzioni operate dal nemico, e seguiremo l'opera di un reparto del genio, incaricato del ristabilimento della viabilità.

L'interruzione presa in esame venne praticata in *A* (v. fig. 1) su una strada camionabile, larga m. 5, che si svolge a mezza costa sulle pendici meridionali del M. Fortin. Questa interruzione è tuttora vigilata dal nemico, che occupa ancora saldamente l'osservatorio *O*, presso q. 1426 di M. Signora.

Necessitando riattare d'urgenza tale via di comunicazione, per fare affluire con la voluta rapidità i mezzi occorrenti alla vita ed alla lotta dei reparti avanzati, il comando del corpo d'armata ha ordinato a quello della 4ª divisione, che opera in quel settore, di provvedere al più presto, colle proprie truppe del genio, ai lavori di ripristino, e, nel contempo, ha ordinato al dipendente comando del genio del corpo d'armata di dare le opportune direttive tecniche.

Il comando del genio del corpo di armata (che già si è potuto fare un concetto abbastanza preciso della entità delle interruzione, mercé alcune fotografie eseguite da aeroplani, pervenutegli alle ore 10) ha deciso che il riattamento della interruzione venisse fatto, in un primo tempo — dalle truppe del genio divisionale, — con legname, costruendo un raccordo largo m. 3,50, capace di consentire il transito di autocarri del tipo 18 BL, muniti di rimorchio, riservandosi in seguito di provvedere coi propri reparti al riattamento di carattere permanente, alla ricostruzione del tratto di strada, con le stesse caratteristiche che aveva prima della interruzione, non appena la località fosse fuori della osservazione nemica, ossia allorquando le nostre truppe avessero occupato anche la vetta di M. Signora.

Non diede subito inizio al riattamento con opere murarie, perché esse avrebbero richiesto un rilevante numero di giorni di lavoro, durante i quali il transito sarebbe rimasto interrotto, con grave pregiudizio dell'andamento delle operazioni, mentre che, per i bisogni di prima necessità, e fino a quando il nemico non sarà cacciato più indietro, l'ideato riattamento in legname sarà più che sufficiente.

In conseguenza, il comandante del genio del corpo d'armata si è messo subito in comunicazione telefonica col comandante del genio della 4ª divisione, che, nel contempo, è comandante del battaglione zappatori-minatori della divisione, ed espostogli il proprio concetto tecnico, gli ha ordinato di provvedere al lavoro di riattamento della comunicazione (che gli verrà richiesto dal comando della divisione) con opere di legname, atte al transito, in un sol senso, di veicoli di carico non superiore alle 6 tonnellate ripartite sui due assi di autocarro 18 BL (asse anteriore 2, 4 tonnellate, asse posteriore 3, 6 tonnellate) ordinandogli di effettuare personalmente, e senza indugio, un sopraluogo per stabilire i dettagli di costruzione, e l'entità dei materiali occorrenti, da richiedersi subito al comando del corpo d'armata. Inoltre gli ha rammentato che i lavori debbono essere condotti in guisa da consentire, più tardi, di procedere alla ricostruzione definitiva della

Digitized by Google

strada, conservando il transito sull'opera in legno fino all'ultimo momento.

Il comandante del 4° battaglione genio ordina, a mezzo telefono, ad una delle compagnie dipendenti, di tenersi pronta per muovere al primo cenno, e ne chiama d'urgenza a sé il comandante, per dargli sul posto tutte le delucidazioni necessarie per la buona esecuzione del lavoro.

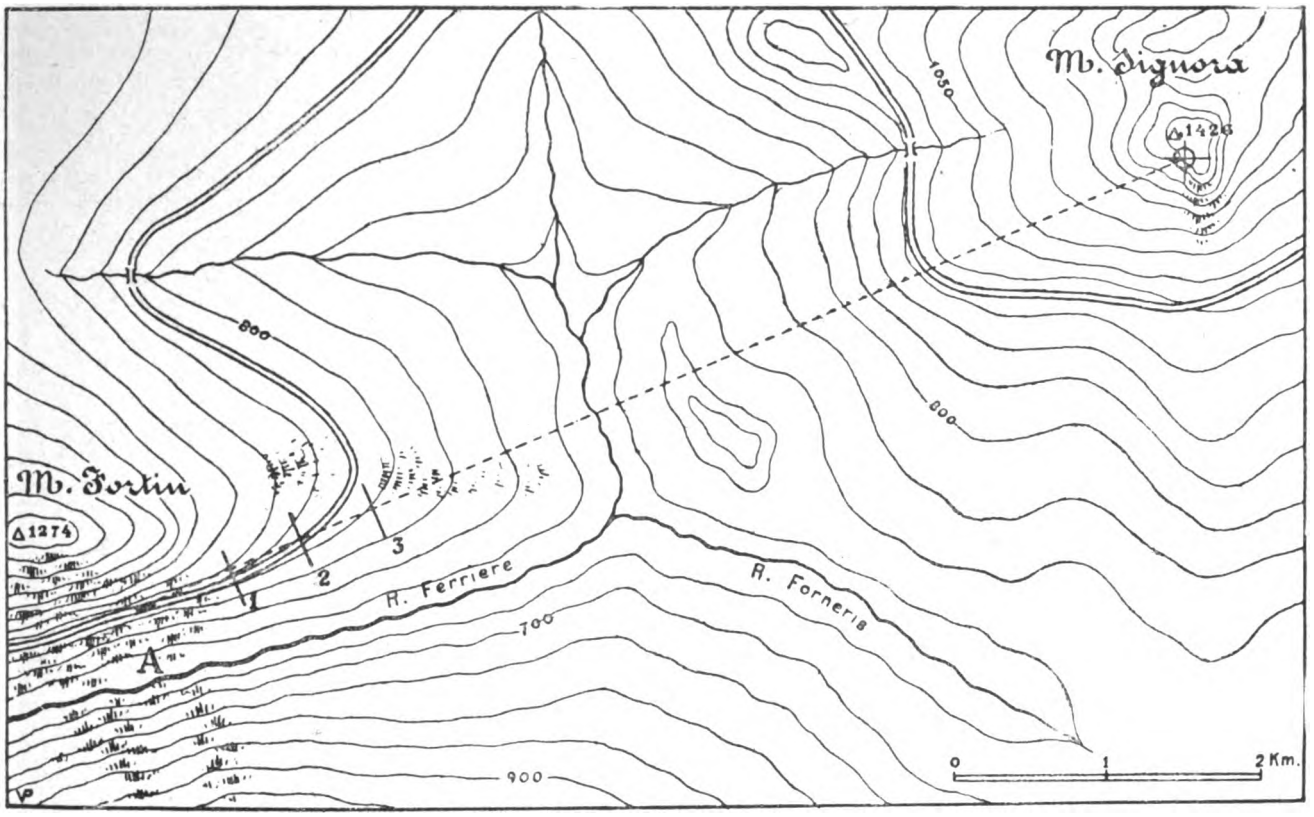


Fig. 1.

Giunto in *A* (v. fig. 1) alle ore 11,30, e controllato che l'interruzione risulta in vista dell'osservatorio nemico di M. Signora, stabilisce di mascherare il lavoro, costruendo nelle posizioni segnate coi numeri 1, 2, 3, sulla fig. 1, dei festoni di stuoie, del tipo indicato nella fig. 2, che impediscano la visuale dell'osservatorio nemico diretta sull'interruzione.

Qui è necessario vedere brevemente come si determini il numero e la posizione di tali festoni.

Se (come indica la fig. 3) I e I' è il tronco di strada interrotto, β è l'angolo visuale rispetto all'osservatorio nemico, i due raggi visuali estremi da occultare saranno r ed r', quindi occorrerà interdire, colle stuoie, alla vista dell'osservatorio, tutto il fascio visuale di spessore PQ. Si potrebbe ottenere ciò con l'adozione di una sola stuoia, che intercetti tutto il fascio visuale suddetto; ma occorrendo d'altra parte disporre il festone in maniera che il suo orlo inferiore risulti a non meno di m. 4 dal sottostante piano stradale, ciò per non arrecare intralcio al transito, ne deriverebbe che, per occultare con una sola stuoia il fascio visuale PQ, essa dovrebbe essere disposta nella posizione 3. In questo caso la stuoia avrebbe altezza SS' di circa 5 metri, tale cioè da renderla difficilmente reperibile, poco maneggevole, con troppa presa al vento, ed eziandio tale da richiedere, per la messa in opera, pali emergenti dal terreno almeno 9 metri.

Per ovviare tali inconvenienti, converrà perciò adottare più festoni dislocati in 1, 2, 3, in guisa che ciascuna

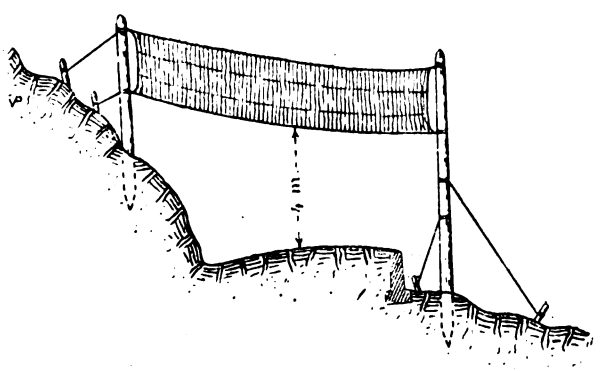


Fig. 2.

stuoia non risulti più alta di m. 1,40 circa, e sia posta in sito col margine inferiore a m. 4 dal piano stradale. Nell'insieme queste stuoie dovranno disporsi in maniera che il raggio visuale tangente al bordo inferiore del festone 1, sia intercettato dal bordo superiore del fe-

Digitized by Google

stone 2; quello tangente al bordo inferiore del festone 2 (r_3), dal bordo superiore del festone 3; e così di seguito.

Il numero dei festoni necessari, sarà quello che risulterà occorrere perché l'intero fascio visuale *PQ* risulti intercettato fra il bordo superiore del primo festone, e quello inferiore dell'ultimo; nel caso della fig. 3, essi

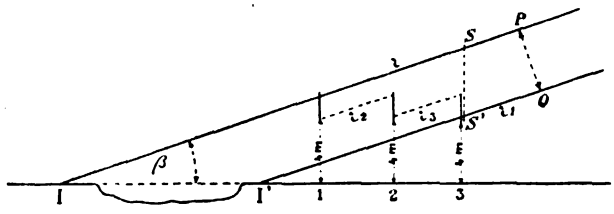


Fig. 3.

saranno tre. Dunque, nel caso nostro, fissata la posizione dei tre festoni, l'entità dei materiali occorrenti risulta di:

6 pali da m. 6,50 e del diametro medio di cm. 18;
3 stuoie alte m. 1,40, lunghe m. 8;
20 picchetti di legno alti m. 0,80;
m. 200 di filo di ferro del diametro di mm. 2,5.

riuscirebbero dannose per la buona conservazione della sottostante strada. La sezione trasversale della strada, quale era prima della interruzione, e quale dovrà risultare a ripristino effettuato, appare dalle linee punteggiate della fig. 5, in cui venne segnata pure la barriera di protezione *B*, preesistente.

Tenuto conto del carico che deve transitare sulla strada riattata (autocarri 18 BL, cioè circa 6 tonnellate) il detto comandante di battaglione ha ideato di riattare la comunicazione disponendo, ogni 3 metri, dei sostegni del tipo indicato nella fig. 6, appoggiati verso monte sugli intagli *a*, *b*, debitamente ricavati sulla falda montana, la cui natura rocciosa e sana dà sicurezza di buon appoggio. Su tali sostegni fa appoggiare 5 travicelle della sezione di cm. 25 × 20, posti ad interasse di m. 0,90; su esse è disposto il tavolato costituito da tavoloni dello spessore di cm. 8, lunghi circa m. 4 e larghi in media cm. 20. Una leggera barriera costituita con murali da cm. 10 × 10 e da cm. 8 × 8, disposti come è indicato in figura, fa da parapetto.

Il lavoro così concepito, risponde alla opportunità

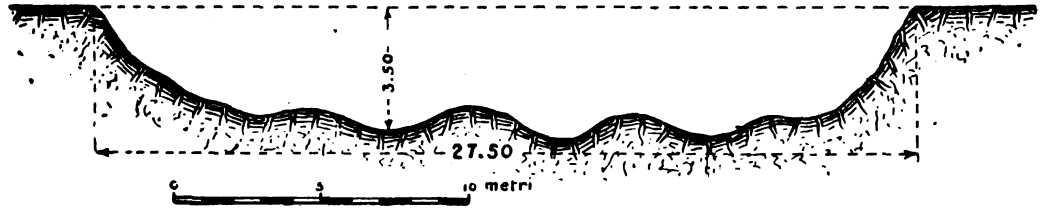


Fig. 4.

Sezione longitudinale della strada in corrispondenza dell'interruzione.

Ciò stabilito, e raccomandando al comandante la compagnia che tale lavoro sia effettuato per primo e con scarsa luce, il comandante del battaglione ha visitato l'interruzione, ed ha riscontrato la sua entità, quale appare dalle figg. 4 e 5, e cioè:

il tratto di strada interrotto misura m. 27,50; in corrispondenza del centro della strada l'interruzione misura un altezza massima dal piano stradale preesistente di m. 3,50; in corrispondenza del piano verticale per *C* (fig. 5) (piano passante per i punti ove furono ricavati i fornelli da mina predisposti dal nemico) la massima altezza della interruzione è di m. 4.

Dopo il brillamento dell'interruzione, la sezione trasversale della falda montana, è quale risulta con tratto continuo nella fig. 5; la porzione inferiore del muro di controriva *M*, che sosteneva la strada, è rimasta in sito, ma sgretolata e lesionata in maniera che, per riattare in modo permanente la comunicazione, sarà necessario demolire il tutto, e ricostruire; inoltre occorrerà effettuare il rinterro mediante cave di prestito di materiali, da ricavarsi in determinate località a monte dell'interruzione, e con le dovute cautele per impedire il successivo formarsi di frane o di superfici di infiltrazione di acque, che di poter altresì effettuare la ricostruzione sulla comunicazione provvisoria.

Infatti, allorché sarà deciso tale lavoro, sarà possibile ricostruire il muro *M*, e, di pari passo, formare il riempimento, con pietrame, del varco provocato dalla interruzione, scaricando il materiale, dal ponte in legno soprastante, sul sentiero *S*. (v. fig. 6) sistemandolo poscia al disotto del ponte stesso; quando il muro sarà ultimato ed il riempimento sotto il passaggio provvisorio sarà a soli m. 0, 60 dal piano inferiore del tavolato, e quindi non consentirà più agli uomini di proseguire nel loro lavoro; allora, accantonando opportunamente il materiale di rinterro ancora necessario, si potrà rimuovere il ponte provvisorio, abbandonando sepolti nel riempimento i ritti e le saette dei sostegni.

Sistemando la metà a monte della strada, subito dietro alle squadre che rimuovono l'opera in legname, il transito, in un sol senso, potrà subire una sospensione limitata soltanto a qualche ora.

Così ideato il lavoro di riattamento, l'ufficiale incaricato procede ad un calcolo di massima, quale la situazione gli consente, per verificare se le dimensioni da lui assegnate alle varie travature, e le distanze fissate fra

Digitized by Google

di esse, consentano la voluta stabilità per garantire il passaggio dei 18 BL; ha eseguito, cioè un calcolo di verifica di stabilità del lavoro progettato. Questi calcoli, anche se ridottti alla più grande semplicità, esorbitano dallo scopo della presente trattazione, e, pertanto, ci limiteremo ad affermare che il calcolo ha confermato all'ufficiale del genio la possibilità di attuare il lavoro quale egli lo aveva ideato. Perciò, tenuto conto che il riattamento della interruzione richiede la costruzione di otto corpi di sostegno del tipo indicato in fig. 6, e di 9 campate, il comandante del battaglione ha allestito la richiesta dei materiali occorrentigli, arrotondando il fabbisogno in previsione di eventuali scarti e per supplire a qualche smarrimento; il materiale richiesto è il seguente:

per le travicelle: travi da cm. 25 × 20, lunghi m. 3,50 ..... n. 60;
per banchine dei cavalletti: travi da cm. 25 × 20 lunghi m. 4,25, ... n. 10;
per armature sottostanti alle banchine, e per sbatacchi: travi da cm. 20 × 20, lunghi m. 2, ... n. 40;
pei ritti dei sostegni: travi digrossate del diametro di cm. 25 lunghi m. 4, ... n. 10;
per l'impalcata: tavoloni da m. 4, × 0,20 × 0,08, ... n. 140;
per la barriera: murali da m. 3 × 0,10 × 0,10, n. 6;
per la barriera: murali da m. 3 × 0,08 × 0,08, n. 25;

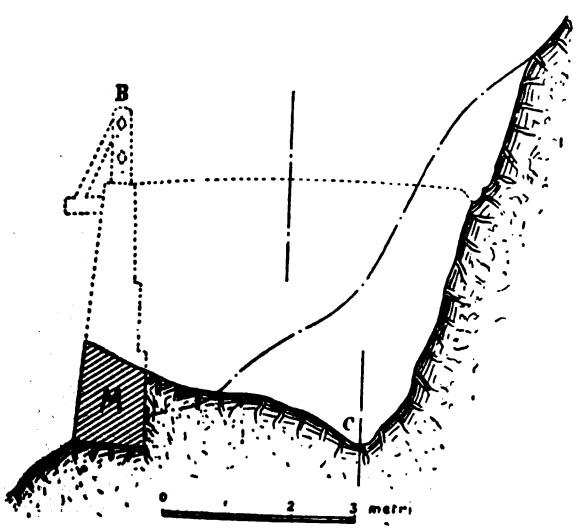


Fig. 5.

——— Sezione del terreno ad interruzione effettuata.
..... Sezione della strada prima dell'interruzione.
—·—·— Profilo naturale della falda montana prima che fosse costruita la strada.
0 Punto ove venne disposto il fornello da mina.

caviglie assortite ..... kg. 100;
arpesi piani ..... n. 80;
arpesi travirati destri e sinistri ..... n. 100;
punte da cm. 8-10-12-18 ..... kg. 150;
moiette e bandelle di ferro da 8-10 di mm. kg. 20;

Per avere una idea esatta della quantità di materiali contenuta nel sopra indicato elenco, diremo che, ritenendo il legname poco o punto stagionato, perché abbattuto da poco e di essenza dolce, e quindi che pesi kg. 700 per metro cubo, tutti i materiali richiesti pesano circa kg. 19,000, per trasportare i quali occorrono 6 autocarri pesanti.

Alle ore 13,30 l'ufficiale, di ritorno dalla sua ricognizione, ha subito inoltrato al comando del genio del

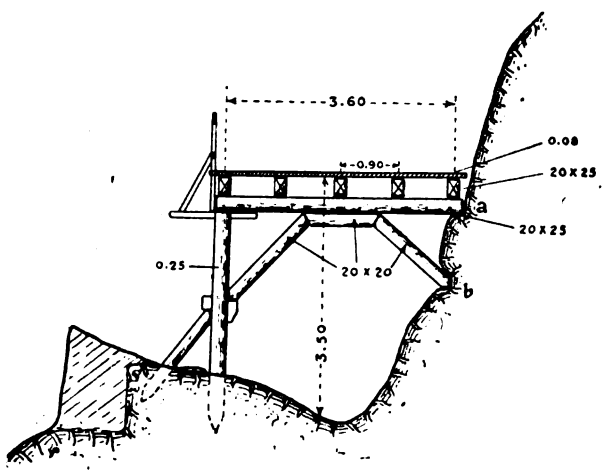


Fig. 6.

corpo d'armata la richiesta dei materiali e, per le ore 17, ha fatto partire la compagnia per il luogo dei lavori, ordinando che, nella attesa dell'arrivo dei materiali, il reparto sosti defilato alla vista, e, con pochi uomini, inizi i lavori preliminari, quali lo scavo delle buche per i ritti dei corpi di sostegno, la sistemazione dell'appoggio *a* delle banchine.

Inoltre, non potendo il reparto servirsi della luce lunare, perché la luna è nella fase calante, e perciò sorge soltanto verso le ore 2 del mattino, richiede al comando della 4ª divisione che venga dislocato un proiettore in guisa che, illuminando le posizioni nemiche di M. Signora, rasenti col fascio luminoso il terreno su cui è l'interruzione *A*, senza mai illuminarlo direttamente. Alla luce diffusa, che in tal guisa viene a crearsi sul cantiere di lavoro, si rende possibile eseguire il riattamento della strada con rapidità non di molto inferiore a quella che si potrebbe avere di giorno.

La compagnia, partita alle ore 17, è giunta alle ore 17,30 sul cantiere di lavoro; a quell'ora il comandante della compagnia con un subalterno, un sottufficiale e due uomini di truppa provvisti di picchetti, una mazzetta ed un metro, si sono occupati di fissare i punti dove possono essere infissi i pali pel sostegno delle stuoie destinate al mascheramento. Tali punti il comandante di compagnia ha reso riconoscibili facendo piantare dei picchetti; quindi recatosi sull'interruzione, ha fatto tracciare il lavoro di sistemazione della banchina *a* (quella *b* si sarebbe ricavata durante la messa in opera dei legnami) e ha indicato il punto ove debbono essere infissi i ritti dei corpi di sostegno. In attesa dell'arrivo del materiale, ha cominciato a far lavorare alcune coppie di uomini

Digitized by Google

che, non viste perché si trovano nella parte più bassa dell'interruzione sfruttando la luce del tramonto, hanno potuto praticare in *S* (fig. 6) un sentiero largo circa un metro, che consente una maggiore sicurezza e rapidità di movimenti anche di notte.

Alle ore 20 sono arrivati i materiali, essi sono scaricati, raccolti e riordinati.

La compagnia è messa al lavoro, divisa in 15 squadre di 10 uomini ciascuna, coi seguenti incarichi:

A) *Prima fase del lavoro, dalle ore* 21 *alle ore* 24:

nove squadre, ognuna delle quali deve portare a piè d'opera il materiale necessario per costruire un corpo di sostegno e provvedere alla costruzione di esso;

tre squadre a rifinire la banchina di appoggio *a* (ogni uomo deve sistemare circa un metro di banchina) e predisporre man mano gli appoggi *b*;

tre squadre per costruire i tre festoni di stuoie.

B) *Seconda fase del lavoro dalle ore* 24,30 *alle ore* 5;

Viene iniziata dopo una mezz'ora di riposo, durante il quale gli uomini sono rifocillati con caffé:

quattro squadre per porre in opera ed assicurare le travicelle sopra le banchine dei sostegni;

due squadre che, man mano che vengono poste le travicelle, vi assicurano al di sopra i tavoloni della impalcata;

una squadra che segue le due precedenti e mette in opera la barriera di protezione;

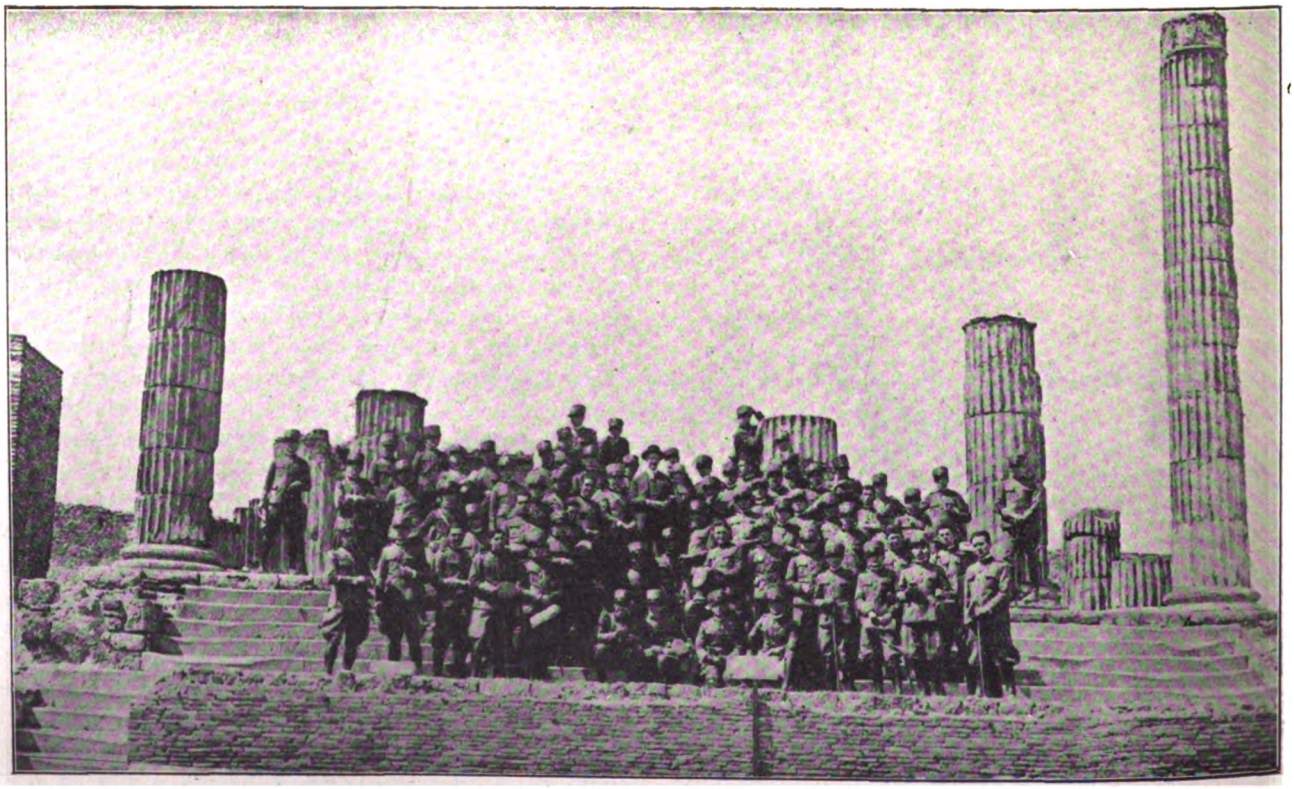
quattro squadre per il trasporto delle travicelle ed accessorî;

due squadre per il trasporto dei tavoloni e chiodi;

una squadra per la sistemazione dei raccordi di accesso della strada all'opera in legname;

una squadra per allestire tabelle di avvertimento, bandiere e lanterne rosse, cieche verso il nemico, che detta squadra dispone 50 metri prima e dopo l'inizio della parte riattata, per avvertire ai veicoli di rallentare la marcia e di limitare il transito ai veicoli di carico non superiore alle 6 tonnellate complessive.

Alle ore 5,15 la compagnia, ultimato il suo lavoro e raccolti gli attrezzi, lascia quattro uomini ed un graduato per disciplinare il movimento dei convogli sul tratto riattato, ed inizia il ritorno al proprio accampamento ove giunge alle ore 5,45, prima che l'alba possa rivelare il suo movimento ad apparecchi da ricognizione avversari.



UN GRUPPO DI SOLDATI VISITA GLI SCAVI DI POMPEI

Digitized by Google

IL RIFORNIMENTO DELLE MUNIZIONI PER LA FANTERIA

II. — Un caso pratico.

Situazione - Ordine del reggimento e sunto (1).

Il 121° reggimeto fanteria fa parte della prima linea di una divisione azzurra che attacca da sud a nord reparti nemici affermatisi sulle alture di Centocelle (v. fig. 1)

A destra ha il 122° fanteria ; a sinistra il 94° fanteria facente parte di altra divisione. Il comandante della brigata ha il comando dei due reggimenti di prima linea; intende seguire il 122° fanteria. Per ora è a F. la Dogana ; il comando della divisione trovasi a Casale S. Liborio ; il 321° fanteria in terza linea trovasi a C. Nome di Dio.

Sottoraggruppamenti d'artiglieria trovansi a R. Pian dell'Organo–Sacro Monte.

Il laboratorio campale della divisione è a T. d'Orlando.

Il comando di corpo d'armata è a Santa Marinella.

L'autogruppo di corpo d'armata è a Cerveteri.

L'aliquota di magazzino avanzato artiglieria è a Maglianella.

Il 121° reggimento, con tutte le sue dotazioni al completo, trovasi schierato sul Fosso della Vite; il giorno dopo deve attaccare ed avrà per obiettivo normale : quota 136 di Centocelle, quota 173, quota 147, quota 81, quota. 19.

Per obiettivo eventuale le alture di R. Polletrara e q. 131 a nord del F. Mignone.

Linee di contatto : secondo le tratteggiate dello schizzo N. 2

Il comandante di reggimento intende gravitare con lo sforzo principale per la sinistra cercando di avvolgere da nord il Poggio della Retta.

Destina in 1ª linea, a destra, il I° battaglione con un plotone cannoncini e la 5ª compagnia M. P. di brigata, a sinistra il II battaglione con un plotone cannoncini.

Col III, e con la compagnia cannoncini, segue il battaglione.

Linea di contatto. — Secondo la tratteggiata segnata sullo schizzo.

Asse delle trasmissioni. — R. Meledra fino a quota 21, casa di quota 74 di R. Pian dell'Organo, quota 56.

Ora di partenza. - Le 6, dal Fosso della Vite.

Seguono altre disposizioni per il diretto appoggio dell'artiglieria

Servizio rifornimento munizioni. — Durante la marcia di avvicinamento il capo di stato maggiore della divisione ha disposto che tre autocarri munizioni per reggimento seguano, se possibile, fino all'altezza della strada (v. fig. 3) Cantoniera del Pantano-Ponte dell'Asco-Fosso Acquabianca. Da questo punto funzionerà il posto di rifornimento reggimentale che verrà poi a stabi-

(1) V. fascicolo del mese di giugno.

Digitized by Google

lirsi nelle successive posizioni di quota 90 (R. Sacro Monte) quota 21 ponte sul Meledra a nord di q. 122.

Seguono le direttive per gli altri servizi di reggimento.

Situazione alle ore 10. – (V. fig. 3).

I due battaglioni di 1ª linea hanno proceduto combattendo fino all'altezza di quota 122-121-134 dove sostano in attesa di attaccare le posizioni di Centocelle, quota 147. Ripresa dell'attacco ore 10.30.

Il I battaglione ha consumato un quantitativo di munizioni pari in media ad $^1/_6$ della dotazione individuale fucilieri, M. L. e M. P.

Il II battaglione ha consumato $^1/_8$ della dotazione individuale fucilieri, M. L. e M. P.

Il III bactaglione, non impegnato, le ha intatte.

La compagnia cannoncini ha consumato $^1/_{10}$ dei suoi colpi.

La compagnia M. P. di brigata non impegnata ha le dotazioni intatte.

Posti rifornimento munizioni di battaglione. — Si trovano lungo la strada costeggiante il R. Meledra, quello del I battaglione a quota 29, quello del III a quota 21, quello del II a metà tra i due. PRMB

Il posto rifonimento munizioni di reggimento è impiantato a quota 90 di R. Sacro Monte. PRMR.

Funzionamento del servizio durante la prima fase. — Alle 8 il nemico ha iniziato violento fuoco di interdizione nella R. Sacro Monte; ma alla stessa ora il reggimento aveva raggiunto il Fosso Acquabianca e la quota 86.

I tre autocarri munizioni avevano finito di scaricare le munizioni al bivio di quota 90 ed erano ritornati indietro.

Alle 8, dunque, il reggimento non ha ancora sparato un colpo, ha le dotazioni al completo ed inoltre ha accatastate a quota 90, ben mascherate, n. 100 casse di cartucce per armi modello 91, una cassa di cartucce per pistole mod. 89, una cassa di cartucce per pistola automatica, 130 cassette di bombe a mano, 50 cassette di proiettili 37 F, press'a poco una quinta parte di giornata di fuoco per un reggimento e cioè: 162.000 cartucce mod. 91; 3250 bombe a mano; 600 colpi 37 F.

Fuori della strada, opportunamente mascherate sostano cariche di munizioni le 13 carrette del 1° scaglione del plotone servizi della compagnia comando.

I posti rifornimento di battaglione non sono impiantati: i 25 muli del 1° scaglione delle squadre salmerie seguono carichi di munizioni in coda a ciascun battaglione.

Dalle 8 alle 10 i reparti hanno combattuto cacciando resistenze nemiche di poggio in poggio.

Le poche munizioni consumate non sono state reintegrate; hanno avuto pochissime perdite: meno dell'1 %; le cartucce dei caduti sono state ritirate dai compagni.

Alle 9.30, poco prima della sosta, vengono impiantati i posti di rifornimento di battaglione. I comandi di battaglione ordinano il rifornimento attingendo dai rispettivi loro posti.

L'aiutante maggiore del reggimento, saputo il quantitativo consumato, ordina al posto di rifornimento reggimentale di inviare le 13 carrette a quota 21, seguendo la strada di P. dell'Asco, quota 21. Non sono state richieste munizioni dal battaglione di 2ª linea non impegnato.

Alle 10,30 le carrette giungono, scaricano le loro casse accatastandole a quota 21 sulla destra del T. Meledra, e ritornano per trasportare il quantitativo accatastato a quota 90. A quota 90 avremo un accatastamento di dimensioni alquanto inferiore a quello della figura 21 (1). (fig. 4)

Il comandante del posto reggimentale calcola poter trasportare il tutto in un sol viaggio, impiegando un'ora nell'andata, 0,30 nel carico, una nel ritorno. Alle 12 il posto rifornimento può dunque essere impiantato a quota 21. Fig. 4.

I battaglioni I e II e i plotoni cannoncini impegnati inviano i muli a prelevare munizioni a quota 21; quello del II battaglione se ne astiene.

Facendo ora il calcolo delle munizioni reintegrate avremo:

SPECCHIO N. 1.

Cartucce.

	Dotazione personale	Consumo effettuato	Disponibili a salma	Disponibili nelle carrette	Necessario al reintegro delle carrette	Disponibile al P. R. M. reggimentale	Esuberanze + Deficienze –
1	2	3	4	5	6	7	8
I Batg.	134.904	($^1/_6$) 22.484	48.300	58.764	39.347	162.000	+ 123.653
II »	134.904	($^1/_8$) 16.863	48.300	58.764			
III »	134.904	n. n.	48.300	58.764	—	—	
5ª Cp. MP.	47.712	n. n.	24.000	30 892	—	—	
Cp. Cann.	18.216	n. n.	—	—	—	—	
			Bombe a mano				
I Batg.	2.622	($^1/_6$) 433	1.748	—	760	3.250	+ 2.490
II »	2.622	($^1/_8$) 327	1.748	—			
III «	2.622	n. n.	1.748	—	—	—	
5ª Cp. MP.	729	n. n.	486	—	—	—	
Cp. Com.	522	n. n.	348	—	—	—	
			Proietti 37 F				
Cp. Com.	936	($^1/_{10}$) 93	576	648	93	600	+ 507

(1) V. fascicolo di giugno.

Digitized by Google

Fig. 1.

I reparti hanno attinto dunque solo ai quantitativi trasportati a salma (col. 4); questi sono prontamente riforniti dal P. R. M. da quota 21 del quantitativo trasportato dalle carrette (col. 5); queste si rimpinguano colle munizioni rilevate a quota 90 e trasportatea quota 21.

Lo specchio n. 1 ci dice che alle ore 12 la disponibilità del posto R. M. R. è di:

123.653 colpi per armi 1891;
2.490 bombe;
507 colpi pr. 37 F.;
2 casse cartucce pistola.

e cioè è scesa da $^1/_6$ a $^1/_7$ del quantitativo di una giornata di fuoco.

Graficamente, alle ore 12, la situazione del servizio rifornimento del reggimento si può esprimere come dalla fig. 4.

* * *

Situazione del reggimento alle 18,30 (notte fatta). — Alle 10,30 l'attacco viene ripreso contro l'obbiettivo normale. Dopo alterne vicende, verso le 18 i battaglioni hanno raggiunto l'obiettivo stesso:

Il I battaglione è penetrato nel dispositivo nemico di Centocelle (v. fig. 5) e fronteggia il P. della Retta battendolo coi tiri delle due compagnie mitragliatrici pesanti appostate, una dietro la casa di quota 136, l'altra (la 5ª di brigata) dai rovesci di quota 147 sud. Una sua compagnia sale il fondo val Meledra verso la selletta tra quota 157 e quota 114.

Il II battaglione, arrivato a quota 147 nord, verso le 16 è stato ivi trattenuto da vivo fuoco di mitragliatrici e di artiglieria nemica.

Verso le 17, facendosi sentire l'azione di avvolgimento del III battaglione da fondo Val Mignone contro quota 138 e quota 81, il nemico sgombra le alture di quota 147 e si ritira combattendo tra quota 121-114, Poggio della Retta, costa di quota 131.

La compagnia cannoncini ha dislocato un plotone col III battaglione; l'ultimo plotone non è stato impegnato.

Alle 18,30 la situazione è quella che appare dallo schizzo

Digitized by Google

sopra citato. Il comandante della brigata ordina una sosta fino alle 4 del mattino ordinando saltuari tiri di disturbo con le mitragliatrici e concreta il successivo attacco per le ore 4, delle posizioni di P. della Retta.

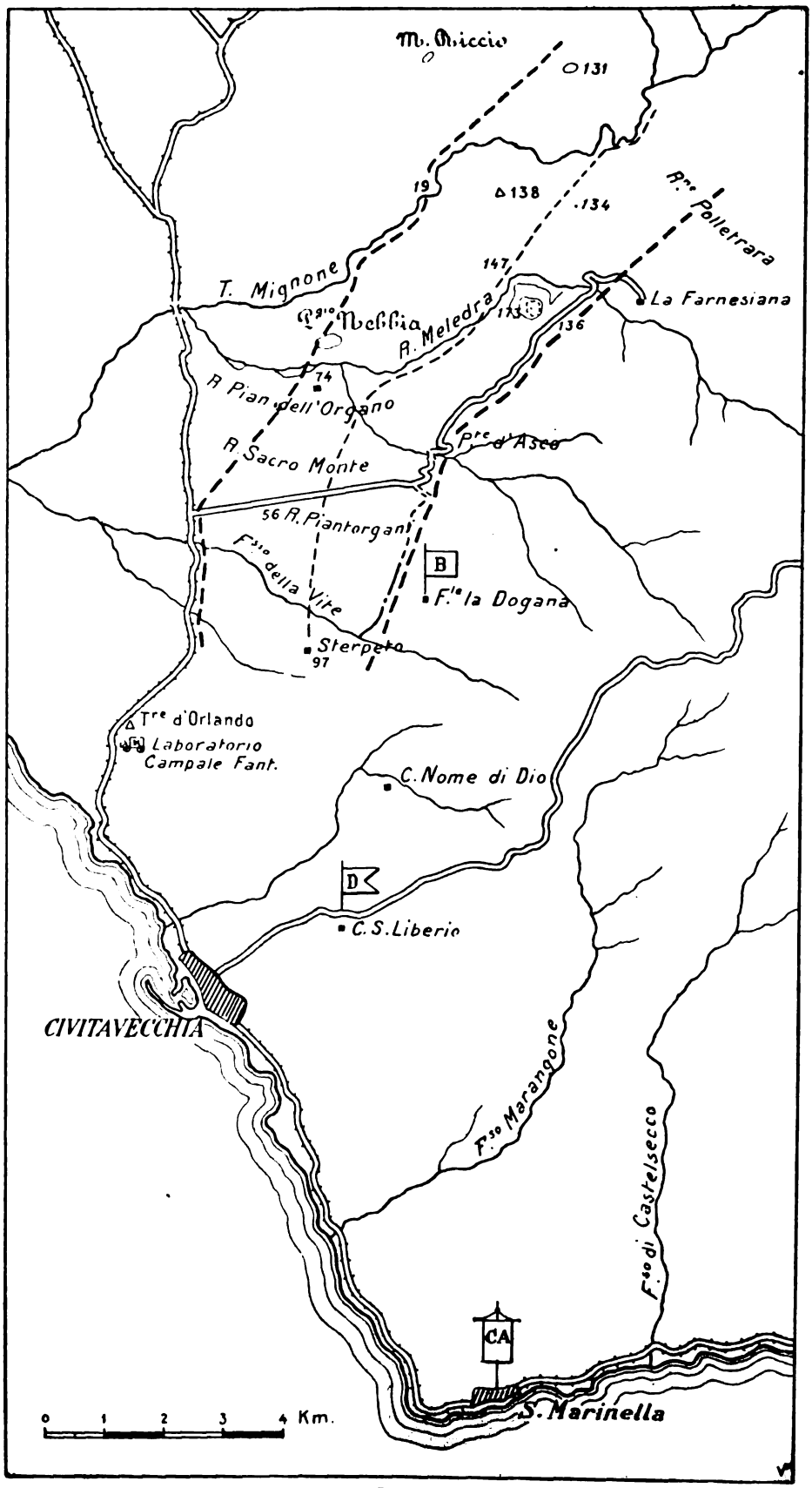


Fig. 2.

— — — — — linee di contatto del reggimento
– – – – – linee di contatto tra battaglioni

Funzionamento del servizio munizioni. — Dàlle 10 ½ alle 12 non vi è stato grande consumo di munizioni; alle 16 i battaglioni, seriamente, impegnati hanno cominciato a rifornirsi dai loro posti rifornimento e questi ad attingere dal posto rifornimento reggimentale.

Alle 16,30 il I battaglione ha consumato ½ della sua dotazione, la 5ª compagnia mitragliatrici pesanti ¼, il plotone cannoncini non ha fatto fuoco.

Il II battaglione ha consumato ²/₃ della sua dotazione, il plotone cannoncini l'ha esaurita tutta, e mentre il comandante del battaglione ne avvisa il posto rifornimento reggimentale, avverte pure il comando del reggimento a quota 99. Manda contemporaneamente a chiedere munizioni al III battaglione, ma il comandante di questo battaglione gli risponde di non poterlo accontentare perché proprio in quel momento i suoi reparti cominciano a salire la collina di quota 81 e 138 ed hanno aperto vivo fuoco contro il nemico colà trincerato.

Il III battaglione ha consumato pochi colpi.

I posti rifornimento munizioni di battaglione, rifornitisi, alle ore 17,30, di tutto il disponibile al posto rifornimento munizioni reggimentale, si sono spostati seguendo i battaglioni alle 18 e si trovano come risulta dalla figura n. 5 n. 41. Si sono naturalmente ben collegati sia coi loro comandi di battaglione, come col posto rifornimento munizioni reggimentale.

Il posto rifornimento reggimentale a quota 21, alle ore 16, aveva le 13 carrette reggimentali cariche al completo e accatastate in terra:

68 casse cart. 91	= 85.680
99 cassette bombe	= 2.475
2 cassette cart. per pistola	= 7.000
32 cassette pr. 37 F.	= 344

Ha aderito alle varie richieste; alle 17,30 è rimasto vuoto.

Digitized by Google

E precisamente in più riprese ha mandato: *al posto rifornimento del I battaglione:*

20 casse per cart. 91.
25 cassette di bombe
½ cassa di cart. per pist. aut.

Al posto rif. II btgl.: 48 casse di cart. 91.
64 cassette di bombe
1 cassa di cart. per pist. 89.

Alle salmerie comp. cannoncini: 32 cassette di proietti 37 F. Rimane con ½ cassa di cartucce per pistola automatica.

I reparti, dopo questo rifornimento, alle 18 si trovano con la seguente disponibilità:

SPECCHIO N. 2.

REPARTI	Dotazione totale	Consumo	Reintegro	Dotazione alle ore 18	Deficienze
Cartucce 91					
I battaglione	294.444	147.222	12.600	59.822	231.622
II id.	294.444	196.296	60.480	158.628	135.816
III id.	294.444	10.000	—	284.444	10.000
5ª compagnia M. P.	86.268	21.567	12.600	77.301	8.967
Compagnia cannoncini	18.216	8.000	—	10.216	8.000
C. Comando	33.660	4.000	—	29.660	4.000
Bombe					
I battaglione	4.370	2.185	625	2.810	1.560
II id.	4.370	2.912	1.600	3.058	1.312
III id.	4.370	500	—	3.870	500
5ª compagnia M. P.	700	175	—	525	175
Compagnia cannoncini	850	100	—	750	100
C. Comando	510	—	—	510	-
Proietti 37 F					
Compagnia cannoncini	2.160	720	384	1.824	336

L'aiutante maggiore di reggimento, ricevuto avviso alle ore 17, dal comandante del posto rifornimento munizioni reggimentale che il posto stesso è prossimo ad esaurirsi, ne dà sommaria comunicazione telefonica all'ufficio servizi del comando della divisione a C. Liborio, riservandosi di indicare il quantitativo occorrente. Si informa presso gli aiutanti maggiori di battaglione del quantitativo loro occorrente e, dall'esame sommario d'uno specchio grossolanamente simile a quello qui riportato (n. 2) compilato verso le 19, comprende che il I battaglione è prossimo ad esaurire la sua dotazione; il II è a metà, il III quasi intatto e così i reparti minori e formula al comando di divisione richiesta di un quantitativo pari a ½ giornata di fuoco.

Senonché, alle 19,30 mentre, sta per trasmettere il fonogramma di richiesta, il comandante di reggimento lo avverte che il nemico contrattacca verso il III battaglione e gli ricorda l'ordine di tirare nottetempo con le mitragliatrici per tiri di disturbo.

In previsione poi dei combattimenti che probabilmente avverranno il giorno successivo per la conquista di P. della Retta e proseguimento verso l'obiettivo eventuale, lo consiglia a chiedere l'intera giornata di fuoco.

Il che viene fatto dall'aiutante maggiore con un calcolo sommario richiedendo:

Casse di cart. per armi mod. 91 = 600
Casse di cart. per pist. aut. = 1
Casse di cart. per pist. mod. 89 = 2
Cassette per bombe = 600
Cassette per proietti 37 F. = 100
Cartucce per segnalazione = 300 colpi per colore.

Difatti, verso le 19,45, il II battaglione è violentemente contrattaccato da quota 121 e da quota 134, ma resiste ributtando, dopo tenace lotta, il nemico e guadagnando terreno.

Alle 21 annunzia poi di aver pressocché esaurita la sua dotazione di munizioni.

Funzionamento del servizio di rifornimento delle munizioni nelle retrovie.

Il capo di stato maggiore della divisione fin dalle ore 12 aveva avuto cura di far richiedere ai reggimenti se avessero bisogno di munizioni. Ne ha avuto risposta negativa.

Alle 16 fa nuovamente chiedere e, dalle notizie pervenutegli sull'andamento del combattimento comprendendo dovervi essere stato un certo consumo di munizioni per fanteria, propone al capo di stato maggiore del corpo d'armata di far avvicinare fino a sud di Civitavecchia una autosezione carica di munizioni di fanteria (24 autocarri portano una giornata di fuoco per un reggimento, ½ per un altro, v. fig. 24 fasc. giugno).

Alle 17,30, lo stesso capo di stato maggiore di divisione riceve l'avviso dal 121° fanteria che i quantitativi ricevuti il mattino sono per esaurirsi; dal 122° che sono esauriti; il 321°, non impegnato, li ha intatti.

Alle 19,45 riceve richiesta di 1 giornata di fuoco dal 121° e dal 122° reggimento fanteria; nulla dal 321°.

Fa telefonare al comando del corpo d'armata, ufficio del capo di stato maggiore, richiedendo oltre l'autosezione già inviata e giunta a Civitavecchia alle 19, un altro invio di munizioni per fanteria. In modo che nel totale si abbia una giornata di fuoco per l'intera divisione.

E cioè:

Casse per cartucce mod. 91 = 1900
Casse di cart. per pist. aut. A. = 1
Casse di cart.perpist. mod. 89 = 7
Cassette bombe = 2000
Cassette P. 37 proietti = 500
Cartucce segnalazione 1000 (330 per colore).

(vedi specchio n. 3 fasc, giugno).

Alle ore 20 il capo di stato maggiore del corpo d'armata, che alle 18 aveva già inviata una delle tre auto sezioni che aveva avuto la previdenza di tenere pronte

Digitized by Google

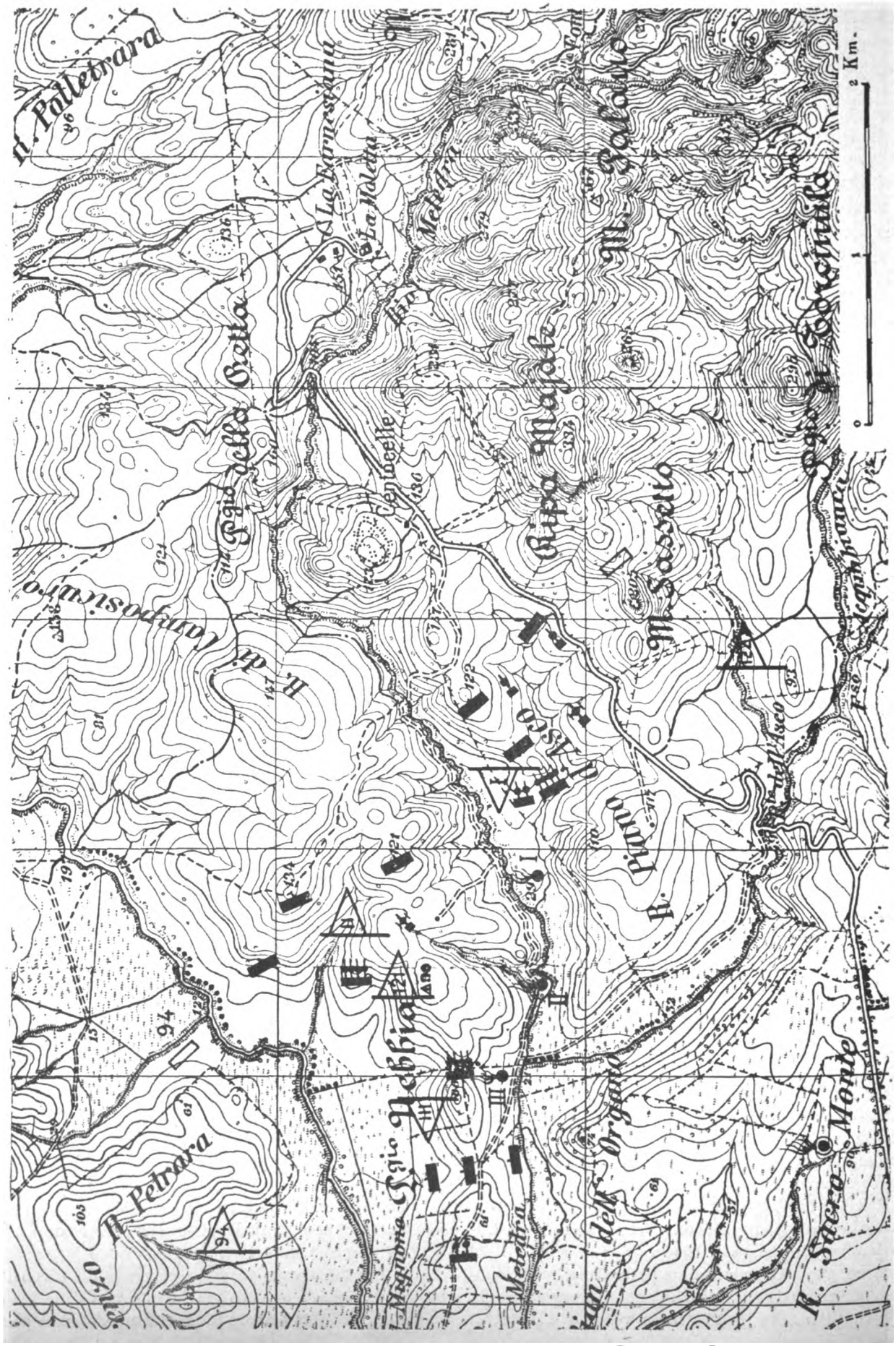


Fig. 3.

Digitized by Google

cariche a Santa Severa, ordina al capo-ufficio competente di provvedere a mandare alla divisione di C. Liborio il rimanente a completare il fabbisogno richiesto.

Il capo ufficio calcola: L'autosezione coi 24 autocarri ha già portato: (vedasi specchio 3 e 4 fasc. giugno):

18 Autoc.	Casse per cartucce mod. 91.	N. 940
	Casse per cartucce pist. aut.	» n.n.
	Casse per cart. pist. mod. 89	» 2
4 Autoc.	Cassette di bombe	» 620
2 Autoc.	Cassette per cartucce P. 37 F.	» 440
	Cartucce da segnalaz.	» n.n.

Occorrono:

38 Autoc.	Casse per cartucce mod. 91	N. 1860
	Casse per cart, di pist. aut.	» 1
	Casse di cart. per pistola 89	» 5
7 Autoc.	Cassette per bombe	» 1380
	Cassette per cart. P. 37 F.	» 60
	Cartucce da segnalaz.	» 1000

In totale 46 autocarri, cioè altre 2 autosezioni.

Quindi trasmette alle 21, per la divisione che ci interessa, un ordine all'aliquota M. A. A. a Maglianella di approntare il quantitativo richiesto e alla direzione trasporti per V. O. di inviare a Maglianella 2 autosezioni a caricare il fabbisogno munizioni per la divisione e trasportarlo a Civitavecchia, Porta Romana, possibilmente per le ore 24.

Il direttore trasporti telefona a Cerveteri, all'autogruppo di corpo d'armata, alle ore 21,15, trasmettendo l'ordine di inviare due autosezioni a Maglianella a caricare un quantitativo munizioni per fanteria da trasportare per le 24 a Civitavecchia-Porta Romana.

Alle 21,30 le due autosezioni sono in moto; alle 22 sono a Maglianella, alle 24 sono cariche e partono; alle 2 sono a Porta Romana.

Intanto il capo di stato maggiore della nostra divisione, che alle ore 19 aveva avuto notizia dell'arrivo a Civitavecchia della 1ª autosezione carica, manda un ufficiale del suo stato maggiore a ripartire gli autocarri in dueparti, una per ciscuno dei due reggimenti 121° e 122° fanteria, che avendo combattuto nella giornata devono esser riforniti.

Nulla manda al 321° che, non essendo stato impegnato ha le sue munizioni intatte.

Al 121° fateria vengono avviati, a P. dell'Asco, 12 autocarri che trasportano:

Casse per cartucce mod. 91	N.	459
Casse per cartucce pist. mod. 89	»	3
Casse per cart. per pist. aut.	»	1/2
Cassette di bombe	»	360
Casset. per proiett. 37 F.	»	220.

Reintegrazione delle munizioni del 121° fanteria.

Alle ore 19,15 il comandante del 121°, avvisato per telefono, manda il comandante del posto munizioni reggimentale a P. dell'Asco, ordinando di far arrivare le munizioni con autocarro fino dal 2° bivio ad ovest di q. 136, direttamente al posto rifornimento del I battaglione e, se possibile, fino a q. 21 pel posto rifornimento degli altri due battaglioni e compagnia cannoncini.

Il subalterno incaricato, alle 19,40 trovasi a P. dell'Asco, ove, a notte fatta, trova giunti i 12 autocarri.

Tenendo presente il fabbisogno del I battaglione e della 5ª compagnia mitragliatrici pesanti di brigata alle ore 18 (specchio n. 2) invia a q. 136, n. 194 casse di cart. mod. 91, 1 cassa di cart. per pist. mod 89, con quattro autocarri.

70 cassette bombe con un autocarro.

Totale cinque autocarri.

Gli altri 7 sono inviati per la carrareccia P. Asco q. 21 al posto reggimentale.

Quivi giunti, alle ore 20,30, vengono deposte a terra le rimanenti munizioni:

256 casse cart. 91
2 casse cart. pist. 89.
290 cassette bombe
220 cassette proietti 37 F.

Il comandante del posto rifornimento reggimentale averte subito i due posti rifornimento del II e III battaglione, la compagnia connoncini e la compagnia comando perché mandino a rifornirsi se hanno bisogno a q. 21.

Il comandante del II battaglione manda tutti i suoi 25 muli a prelevare munizioni e chiede che siano fatte affluire carrette di munizioni fino al suo posto munizioni in fondo V. Meledra a nord di quota 122. Chiede a reintegro suo e del plotone cannoncini:

108 casse cart. 91
56 casse bombe
½ cassa cart. pist. 89
28 cassette proietti 37 F.
1 pacco cart. pist. aut.

Il III battaglione, che ha esaurito la sua dotazione, chiede che gli vengano avviate a mezzo carrette fino alla zona della collina tra q. 99 e q. 121. Da lì provvederà con i 25 muli che ha a sua disposizione.

Suo fabbisogno:

180 casse cart. 91
1 cassa cart. pist. 89.
1 pacco cart. pist. aut.
175 cassette bombe

Il comandante del posto rifornimento reggimentale munizioni considerato che le carrette transitano abbastanza agevolmente per fondo valle Meledra fino al posto rifornimento munizioni del II battaglione, mentre al posto rifornimento munizioni del III, a quota 134, è più agevole spedire coi muli, decide di impiegare le sue 13 carrette pel II battaglione e tutti i muli del II e III battaglione pel III.

Digitized by Google

Distribuisce le munizioni ai due battaglioni così:

	II. btgl.	*III. btgl.*	*Residuano*
Casse C. 91	96	165	—
Casse C. P. 89	1	1	—
Casse C. P. A.	1 pacco	1 pacco	2 pacchi
Cassette bombe	56	175	59
Cassette C. 37 F.	28	—	192

Per il loro trasporto occorrerebbero i seguenti mezzi:

	II. btgl.	*III btgl.*
Casse C. 91	96 - 6 carrette	160 = 80 muli
Cassette bombe	56 - 1 carretta	175 = 30 muli
Cartucce pistola	28 - 1 carretta	1 = 1 mulo
Cassette P. 37 F.	8 carrette	111 muli

Per il II battaglione nessuna difficoltà: le carrette partono alle ore 22 ed alle 23 il II battaglione e la 5ª compagnia mitragliatrici pesanti di brigata ricevono le munizioni.

Al completamento mancano 12 casse di cart. mod. 91.

Dal posto rif. muniz. di batt. alle compagnie il rifornimento dovrà essere fatto a mezzo portatori.

Per il III battaglione sono disponibili i 25 muli del III battaglione e i 25 del II, che, per iniziativa del comandante del posto munizioni reggimentale vengono distratti ed impiegati a favore del III.

E uno dei tanti ripieghi del momento, frequenti ad accadere in guerra. Con due viaggi il trasporto dovrebbe essere effettuato. 11 muli dovrebbero compiere un terzo viaggio. Il percorso, con dislivello di 113 metri, può essere compiuto in ½ ora, ¼ d'ora per lo scarico ed il carico, in totale 2 ore ¼ per la massa del rifornimento. Un'ora e ½ per il residuo da trasportarsi dagli ultimi 11 muli. Partendo da q. 21 alle 22, alle 24,30 il battaglione ha il maggior quantitativo del suo rifornimento, alle 2 ha il totale.

Al completamento gli mancano 20 casse di cart. mod. 91.

La 6ª compagnia si rifornisce direttamente coi suoi 6 muli prelevando il fabbisogno per due plotoni impegnati col II e III battaglione; quello impegnato col I li ha ricevuti direttamente con autocarri fino al posto rifornimento I battaglione.

Preleva quindi:

1 Cassa di cartucce mod. 91 pel II plotone e 3 pel III plotone.

1 pacco di cart. per pist. 89 pel II plotone 1 pel III plotone.

4 cassette di bombe pel II plotone, 8 pel III plotone.

15 cassette di proiett. 37 F. pel II plotone, 60 pel III plotone.

Ma deve rinunciare alle cartucce 91 essendo il posto rifornimento reggimentale sprovvisto.

Mezzi necessari al trasporto:

	II Plotone.	*III Plotone.*
Per le cassette di bombe	1 mulo	1 mulo
Per le cassette P. 37 F.	3 muli	10 muli
	4	11

L'ufficiale incaricato del rifornimento dei due plotoni, disponendo di soli 6 muli, decide rifornire prima il III plotone con due viaggi, tempo 3 ore. Alle ore una il III plotone è rifornito.

Poi un viaggio per il 2° plotone, ½ ora. Alle 2 anche il 2° plotone è rifornito. Mancano loro le cartucce 91, 4 casse.

La compagnia comando dovrebbe rifornirsi del suo fabbisogno di cartucce 91 per ultima. Ma, a richiesta, ha notizia che il posto rif. mun. regg. è sprovvisto di cartucce 91. Mancano quindi le 4 casse cart. 91 per la compagnia comando.

Alle ore 2 i reparti del 121° hanno ricevuto quindi la quasi totalità del loro fabbisogno. Mancano ancora 32 casse di cartucce 91 pei due battaglioni e 8 per le due compagnie cannoncini, mentre al posto rif. mun. regg. esuberanti:

2 pacchi di cart. per pist. aut.
55 cassette di bombe a mano.
117 cassette per proietti 37 F.

Alle ore 2,10 l'ufficiale di servizio al comando della divisione a C. S. Liborio ha notizia dell'arrivo a Civitavecchia, Porta Romana, delle munizioni richieste dal capo di stato maggiore fin dalle ore 20.

Come da direttive ricevute la sera dal capo di stato maggiore della divisione ripartisce le munizioni fra i due reggimenti 121°-122° impegnati, e che dovranno all'alba riprendere l'attacco, trattenendo una certa quantità di autocarri carichi di riserva.

Al 121° reggimento fanteria con questa ripartizione vengono assegnati i seguenti quantitativi:

12 autocarri	casse di cartucce mod. 91	600
	casse di cart. per pist. aut.	½
	casse di cart. per pist. 89	2
3 autocarri	cassette di bombe	400
	cassette per proietti 37	20
	cartucce da segnalazione	300

Questi 15 autocarri, preceduti da un avviso telefonico al comandante del posto rif. mun. del 121°, vengono avviati a q. 21, partendo da P. Romana alle 3.30. Alle 3.30 giungono a q. 21, dove le munizioni vengono scaricate, accatastate e ben mascherate.

Gli autocarri scarichi rientrano all'autogruppo a Cerveteri.

Il comandante del posto rif. mun. del 121° invia prontamente una carretta con 12 casse di cartucce modello 91 e 100 cartucce per segnalazioni al posto rifornimento del II battaglione, ponte sul Meledra, a nord di q. 122.

20 casse di cartucce mod. 91 e 100 cartucce da segnalazione, con 10 muli fatti affluire dal posto rif. mun. del III battaglione, a q. 134.

La compagnia cannoncini, avvisata per telefono, manda due muli a caricare le tre casse cart. 91 che gli occorrono ed altrettanto fa la compagnia comando prelevando, con 2 muli, 4 casse di cart. 91 e 100 cartucce da segnalazione.

Verso le 4, l'intero 121° fanteria è finalmente completato di tutte le sue dotazioni munizioni, ed ha una buona scorta al posto rif. mun. regg. a q. 21:

Digitized by Google

casse di cart. mod. 91 : 561 equivalente circa a 1 giorno di fuoco per reggimento ;

casse di cart. per pist. aut : ½ equivalente circa a 1 giornata di fuoco per reggimento ;

casse di cart. per pist. 89 : 2 equivalente circa, ²/₃ di giornata di fuoco per reggimento ;

cassette di bombe 455 : equivalente, circa a ³/₄ di giornata di fuoco per reggimento ;

cassette per proietti 37 F. ; 137 equivalente circa a ³/₄ di giornata fuoco per reggimento;

cartucce per segnalazioni.

In questo accatastamento si nota una completa deficienza di cartucce da segnalazione.

L'alba della nuova giornata di combattimento trova il reggimento rifornito di tutte le sue munizioni : il sistema di rifornimento può riprendere come il giorno precedente ed in migliori condizioni essendo il posto rif. mun. reggimentale assai più fornito di quanto non lo fosse il giorno precedente.

Abbiamo deliberatamente omesso di parlare del rifornimento armi, dello sgombero delle armi guaste sul laboratorio campale dislocato a T. d'Orlando, del rifornimento parti d'arma di ricambio, che pur dovrebbe seguire la stessa strada percorsa dalle munizioni, e ciò allo scopo di non complicare lo studio principale dell'affluenza delle munizioni.

Naturalmente occorre tener presente anche questa necessità che può contribuire a rendere più difficile il rifornimento delle munizioni.

Considerazioni conclusive.

Prescindendo da ogni considerazione sui supposti tattici, sul terreno e sulla dislocazione dei comandi e servizi nelle retrovie, dati presi arbitrariamente e situazioni del tutto ipotetiche, soffermiamoci sul funzionamento del rifornimento munizioni.

1. Il reggimento inizia l'azione con le dotazioni munizioni al completo e con un primo rifornimento mobile di 3 autocarri contenenti circa ¹/₅ della sua giornata di fuoco.

Alle 12, impegnando 2 battaglioni, ha consumato da ¹/₆ a ¹/₈ delle munizioni e resta con un deposito a terra diminuito ad ¹/₇ della giornata di fuoco.

Alle 17,30, consumando da ¼ a ²/₃, ha esaurito questo ¹/₇ del posto rif. muniz. regg.

Alle 18 si riduce :

il I battaglione ad ¹/₅ della dotazione ;

il II alla metà ;

il III è intatto ;

i reparti minori da ¼ a ³/₄.

Logicamente avrebbe dovuto chiedere un rifornimento pel posto rif. muniz. regg. fin dalle 16 ; ma a quell'ora, anche essendo pronta l'autosezione munizioni a Porta Romana, non poteva venire avanti senza essere vista, battuta e distrutta dall'artiglieria nemica.

È stato giuocoforza aspettare la notte.

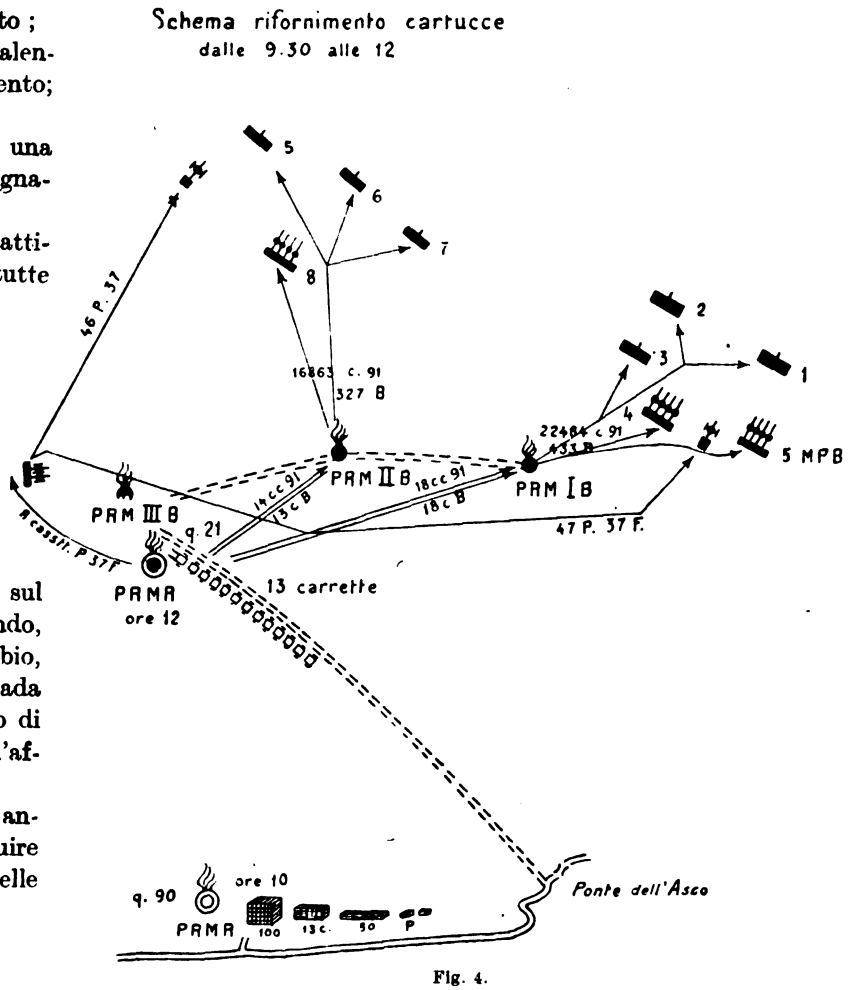


Fig. 4.

In condizioni consimili, prevedendo di poter consumare in 10 ore di combattimento oltre ½ della dotazione risulterebbe conveniente avere al seguito ½ e più giornata di fuoco. Non quindi 3, ma almeno 9 autocarri munizioni.

Nel caso nostro vi sarebbe perciò stata poca previdenza.

2. Di giorno è bene non fare assegnamento su rifornimento da tergo a mezzo veicoli o colonne muli ; tranne rarissimi casi di montagna essi non giungerebbero a destinazione, perché fermati da tiri di interdizione nemica. Unico espediente : farli avanzare di notte.

Si potrà fare assegnamento, per qualche cassa cartucce trasportata a pacchi sciolti, su rifornimento d'aeroplani, sempre che il dominio dell'aria sia decisamente dalla parte nostra e si abbia grande disponibilità di apparecchi.

Il rendimento è però assai scarso e non potrebbe sostituire mai il rifornimento regolare terrestre.

Digitized by Google

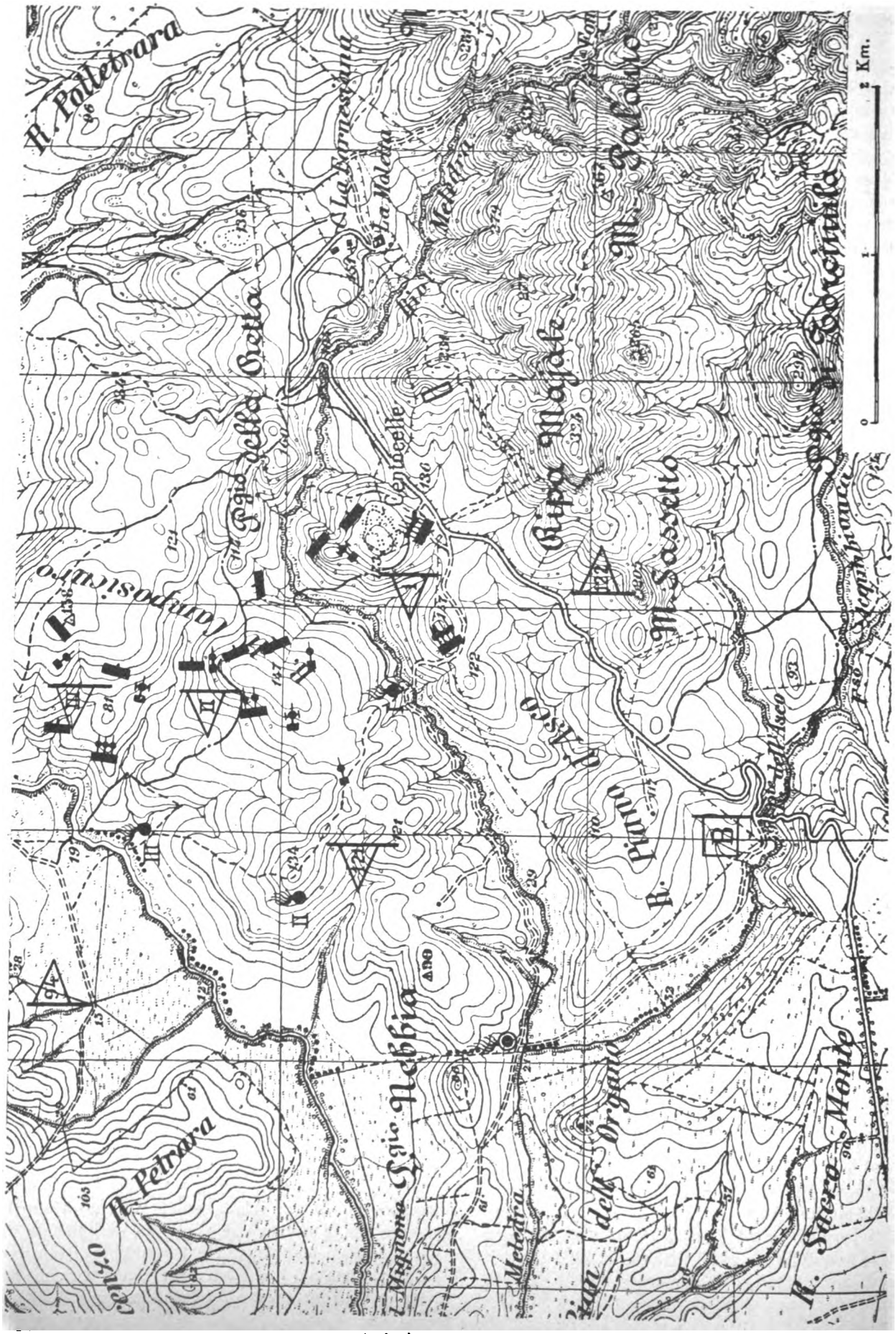


Fig. 5.

Digitized by Google

È stato eseguito sul finire della guerra ; può trovare utile impiego in guerre coloniali.

3. Per rifornire di quasi una giornata di fuoco, abbiamo visto occorrere pressochè tutta la nottata : anche questo è da tener presente : vi è lentezza nel congegno di richiesta, spedizione, viaggio, scarichi, ecc. inconvenienti inevitabili. Si pensi all'ingombro stradale in zona delle retrovie, là dove la rete stradale è unica o scarsa, come nel caso nostro, che pure per semplicità di metodo non è stato considerato !

Come non è stato considerato il caso di autoveicoli che non giungano per guasti, ribaltamenti, o perché colpiti da tiro avversario anche notturno.

4. In questo studio sono stati fatti una serie di calcoli esatti, spinti quasi fino alla singola cartuccia. Sarà possibile farli durante il combattimento ? Certamente è assai azzardato l'affermarlo possibile ; cionondimeno non è da ritenere nemmeno conveniente l'opposto sistema di rifornire a calcoli sommari o a quantitativi approssimativi ; poichè si avrebbe il gravissimo inconveniente d'uno sregolato affluire di munizioni ove non ve n'è bisogno ed una insufficienza ove è più necessario. Il che porterebbe a conseguenze disastrose, specie nella guerra di movimento. Si avrebbero cioè casse e pacchi esuberanti abbandonati dai reparti nell'avanzata e perciò inutilizzati ; peggio ancora se in ritirata ; o reparti che marcerebbero col morale depresso sapendosi senza munizioni.

Occorre quindi abituare fin dal tempo di pace gli ufficiali a familiarizzarsi nella contabilità delle dotazioni munizioni con opportune e continue esercitazioni. Ottima cosa sarebbe che gli imballaggi e i mezzi di trasporto fossero standardizzati e cioè fossero le cose disposte in modo, per esempio, che :

a) ferma lasciando la dotazione cartucce M. 91 per fucilieri a 96 (ch'è il multiplo di 6 più vicino a 100) fossero fatti i pacchi di 5 pacchetti ed un caricatore ; la cassa di 10 pacchi (960 cartucce) la quale risulterebbe così la giornata di fuoco di 10 individui.

Per le mitragliatrici fossero fatte dotazioni multiple di 960 colpi, cioè :

M. L.	M. P.
A spalla 1929 = 6 cassette + 20 caricatori da 6 = 2 casse	1920 = 2
A salma 960 = 3 cassette + 10 caricator da 6 = 1 cassa	1920 = 2
Sulle car. 1920 = = 2 casse	960 = 1
Totale 4800 = = 5 casse	4800 = 5 c.

Per le mitragliatrici, non convenendo predisporre pacchi di cartucce sciolte da presentare alle macchine caricatrici, si potrebbe studiare un congegno che prendesse le cartucce dai caricatori per fucile le immettesse direttamente nei caricatori da mitragliatrice, evitando così l'operazione lunga dello sfilamento delle cartucce dai caricatori per fucile. Non si ritiene che la cosa tanto sia difficile da ottenere né costosa.

Per le bombe a mano stanno bene le cassette di 25 colpi.

Per i proietti da cannoncini : ridurre a 10 colpi per cassetta e far la dotazione per arma :

150 colpi a spalla	=	15 cassette per arma.
100 colpi a salma	=	10 cassette per arma
100 colpi a carrette	=	10 cassette per arma.
350		35

Per le pistole : pacchetti di 18 per la P. 89, di 14 per la pistola automatica ; pacchi di 180 dell'uno e 140 dell'altra (10 dotazioni) casse di 1800 dell'una e 1400 dell'altra (100 dotazioni) ;

b) per i mezzi di trasporto stabilire cifre caretteristiche ben individualizzabili, per la intera dotazione di tutte le armi di cisascun reparto. Per es. :

Dotazioni di tutte le armi

1 squadra armi leggere o pesanti : tanti muli ;
1 plotone armi leggere o pesanti : tanti muli o tante carrette ;
1 compagnia armi leggere o pesanti o cann : muli o tante carrette o tanti autocarri ;
1 battaglione armi leggere o pesanti : tante carrette o tanti autocarri ;
1 reggimento tanti autocarri ;
1 divisione : l'autosezione composta di tanti autocarri quanti occorrono per l'intera dotazione fanteria.

In tal modo i calcoli riuscirebbero molto più speditivi e pronti da farsi in tutte le vicende del combattimento.

5. Resta pur sempre la preoccupazione del lavoro non indifferente e dell'ingombro pericoloso connesso a questo che è il più importante dei servizi di rifornimento ed il più vitale per la riuscita del combattimento.

Da qui la necessità di preoccuparsi di alleggerirlo contribuendo al saggio consumo delle munizioni con rigorosa disciplina di fuoco, in modo da evitare i rapidi e infrenabili sciupii di cartucce in tiri non remunerativi o peggio in disperdimenti per mal calcolato o mal distribuito rifornimento.

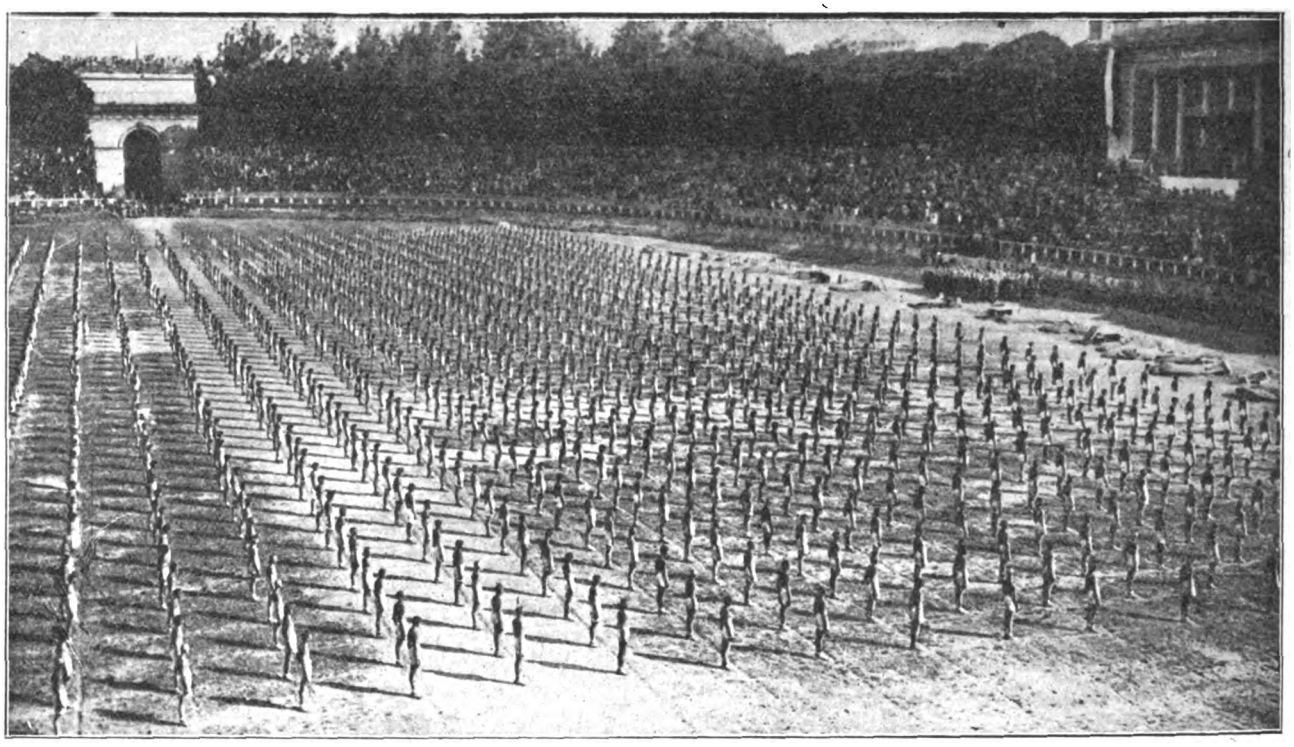
Dovranno pretendersi tiri di fucileria ben mirati, a colpo sicuro, tiri di mitragliatrici parsimoniosi e redditizi su punti di sicura linea mira, a tiro intermittente ; evitare falciate e raffiche su tratti di terreno su cui non vedasi con certezza occupazione nemica.

Pei tiri indiretti delle mitragliatrici pesanti dalle seconde linee, stabilire vasti speciali accatastamenti di munizioni sul posto, da rifornirsi indipendentemente dalle altre dotazioni.

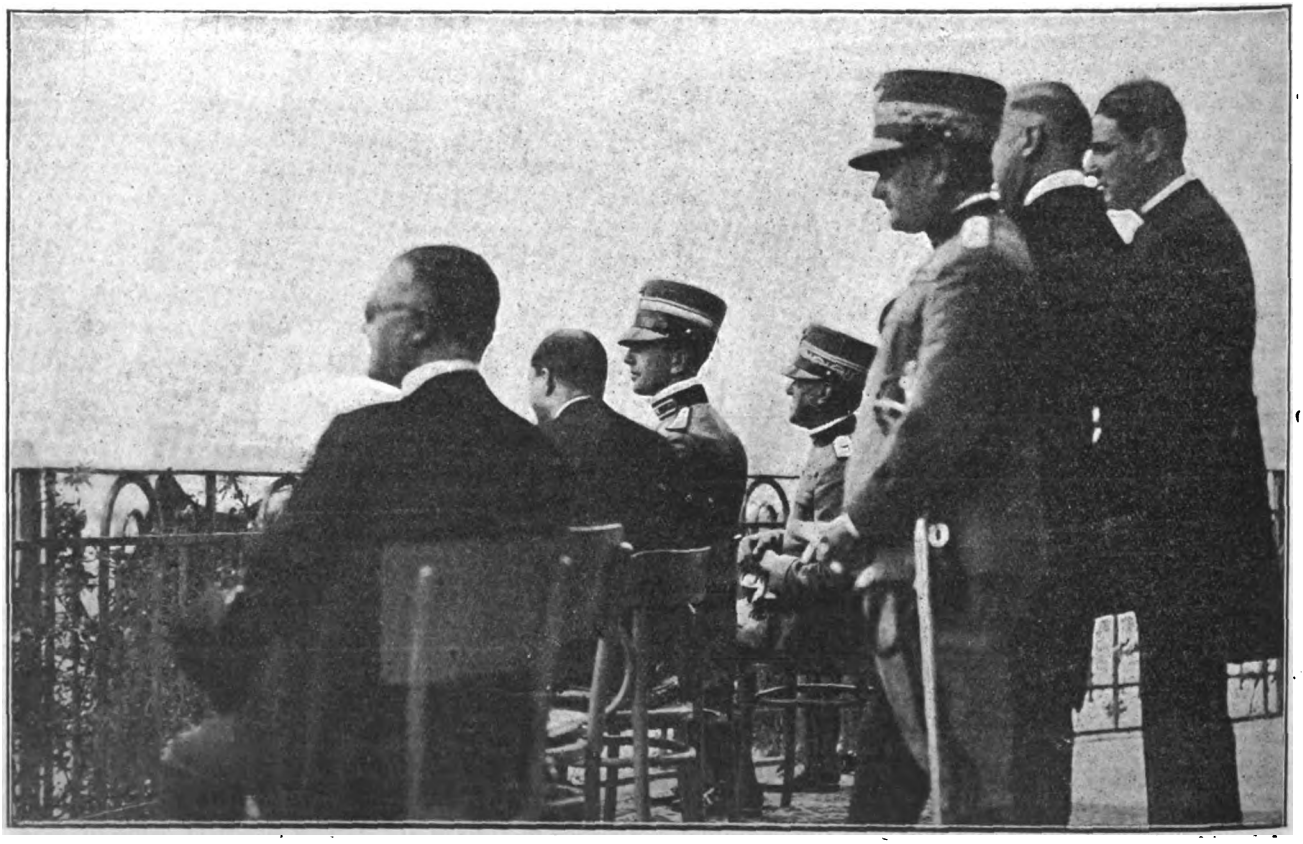
E per ottenere tutto ciò occorre presentarsi col 100 % di militari perfettamente addestrati al tiro mirato e redditizio e perciò continuo esercizio durante la ferma del tempo di pace, ed esercizi di tiro a segno annuali veramente obbligatorî per le classi in congedo, estesi all'uso di tutte le armi della fanteria.

Digitized by Google

MANIFESTAZIONI GINNICO-SPORTIVE
ALLA PRESENZA DI S. M. IL RE E DEL PRINCIPE EREDITARIO



I SOLDATI DEL PRESIDIO DI MILANO SVOLGONO NELL'ARENA GLI ESERCIZI INNANZI A S. M. IL RE



DURANTE LA RECENTE VISITA A NAPOLI S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO ASSISTE AD UNA PARTITA DI «CALCIO» NEL CAMPO SPORTIVO MILITARE

Digitized by Google

NOTE DI TOPOGRAFIA MILITARE RAZIONALE

VI. — Caratteri montani dipendenti dalla litologia

Pioggia e neve lavorano incessantemente a cesellare, scolpire, modellare la montagna ; rilievi montani ugualmente soleggiati, esposti agli stessi venti e alla stessa quantità di pioggia e di neve — cioè, come si può dire più brevemente, esposti allo stesso regime climatologico — dovrebbero presentare lo stesso modellamento.

Non è raro invece il caso che plaghe montane, di stesso ambiente climatologico, presentino forme nettamente diverse.

Descriviamo mentalmente, ad esempio, l'arco di alte terre che dal golfo di Napoli, per la Calabria e attraverso allo stretto di Messina, va a finire nei Peloritani ; esso è

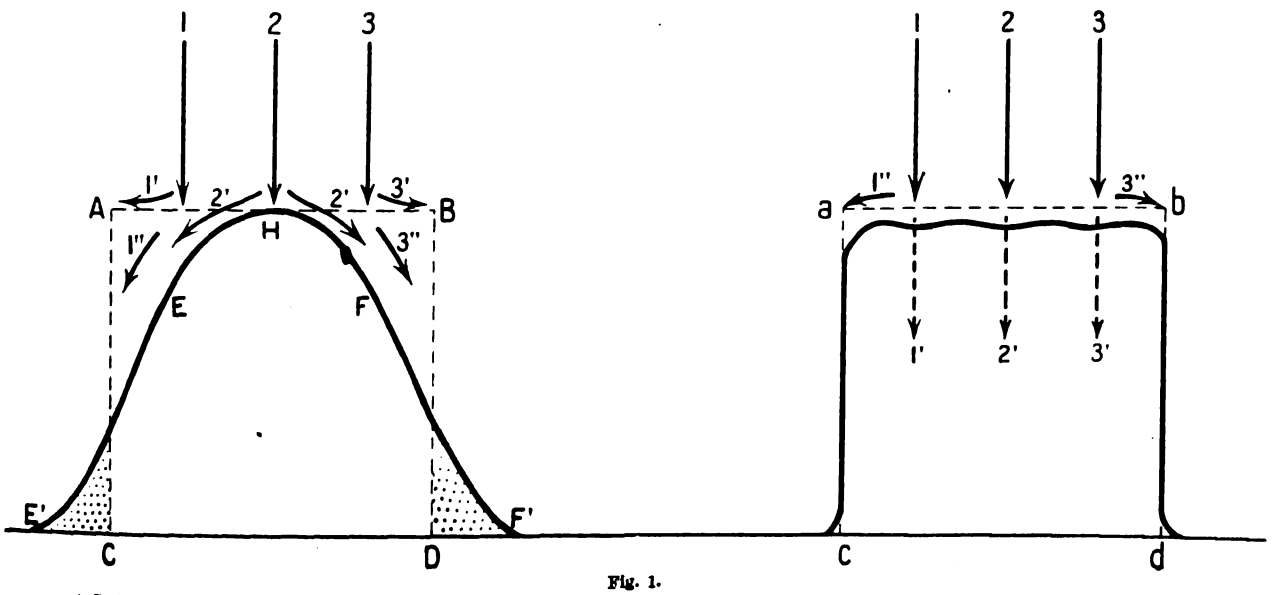


Fig. 1.

A B C D iniziale massiccio impermeabile.
1, 2, 3, caduta verticale della pioggia sul tetto A B del massiccio.
L'acqua scorrente in superficie nelle direzioni 2' 1', 2' 3', smussa a poco a poco gli spigoli A e B, e gradatamente (1'', 3'') tende a dare al tetto una forma sempre più a duomo o a cresta come teoricamente si vede in E H F, mentre le acque scorrenti in superficie accumulano sotto la cresta o al piede del massiccio delle equivalenti scarpate di detrito E', F'.

a b c d iniziale massiccio permeabile.
1, 2, 3, caduta verticale, sul tetto a b del massiccio, della pioggia quasi totalmente e immediatamente scomparente nelle viscere 1' 2' 3' del massiccio.
L'azione erosiva della poca acqua 1'' 3'' scorrente in superficie è minima e tutto il massiccio mantiene nel tempo, forme molto simili alle originarie, né v'ha accumulo sensibile al suo piede (almeno in quanto dipende da trasporto di acqua superficiale).

Digitized by Google

tutto disposto nell'ambiente climatologico sub-tropicale (semestre estivo secco, semestre invernale piovoso), esso è tutto ugualmente aperto agli effluvi tepidi del basso Tirreno — quindi l'acqua piovana e la rara neve sulle vette più elevate, agiscono qui con perfetta uniformità e dovrebbero modellare del pari uniformemente la montagna lungo tutto l'arco: come son dissimili invece i

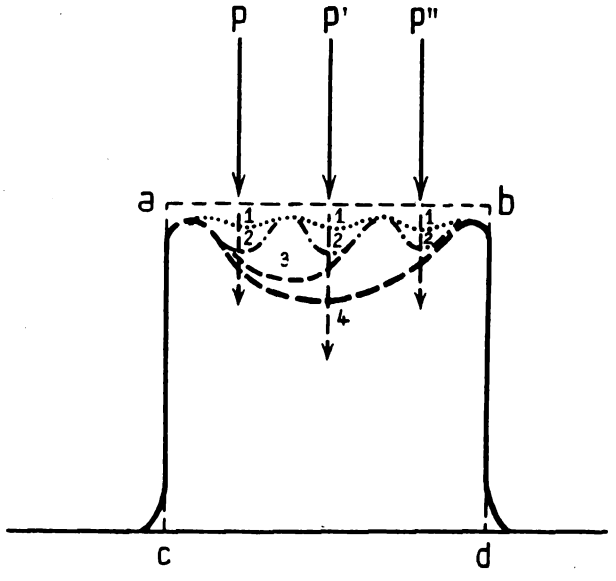


Fig. 2.

a b c d blocco permeabile e solubile che si inzuppa dell'acqua piovana p p' p''. Là dove, come in 1, 1, 1, sussistono favorevoli circostanze iniziali (più abbondante fessuramento, pendenza originaria del terreno, o altro) si determinano dei locali, più attivi, inghiottitoi.
Se la roccia oltre che permeabile per fessurazione è anche facilmente od uniformemente solubile, da parte dell'acqua, allora quegli inghiottitoi si allargano circolarmente e si approfondiscono radialmente (2, 2, 2).
Col tempo qua e là quelle conchette (doline) si uniscono, si fondono in cavità maggiori (3) e tutto il tetto del massiccio ha tendenza a conformarsi ad ampia scodella (4).

pianalti e le balze dell'Irpinia, i duomi della Sila e dell'Aspromonte e le creste ruinose dei Peloritani!

Come si spiega tutto ciò?

Buona parte della spiegazione risiede in una circostanza molto semplice a capirsi: diverse sono le rocce che costituiscono quelle montagne e quindi diverso è il loro comportamento sotto la sferza degli acquazzoni!

In che cosa consistono queste differenze di costituzione rocciosa delle montagne?

Senza naturalmente addentrarci qui nella minuta costituzione mineralogica della infinita varietà delle rocce che concorrono a costituire le montagne, contentiamoci delle linee fondamentali di una grossolana classificazione petrografica delle masse rocciose costituenti i rilievi.

Le masse petrose costituenti una montagna possono essere considerate da un doppio punto di vista nei riguardi del loro modellamento da parte degli agenti esterni (pioggia e neve principalmente). Un primo punto di vista è quello della diversa resistenza che essi oppongono a lasciarsi incidere, spezzettare, in una parola, modellare. Ci sono cioè delle qualità di masse petrose che in poco tempo si lasciano incidere, spezzettare, arrotondare, demolire dalle acque, ce ne sono delle altre nelle quali invece l'incisione degli alvei dei torrenti montani, la rotazione dei fianchi delle vallate, ecc., è lentissima. Il che si esprime sinteticamente, alla buona, dicendo che ci sono delle rocce poco o molto resistenti all'erosione. E di questo punto di vista parleremo in seguito.

Un secondo punto di vista, del quale appunto vogliamo trattare oggi, è quello che esamina se la roccia sia di costituzione fisica tale da inghiottire subito l'acqua piovana o da lasciarla invece scivolare a lungo in superficie. Evidentemente se l'acqua piovana è subito inghiottita (rocce permeabili) è minima anche la sua azione, sia di erosione, sia di trasporto e di accumulo; se invece l'acqua non è inghiottita immediatamente (rocce impermeabili) allora scorrendo giù per le chine montane agisce più attivamente e più a lungo come modellatrice del terreno.

Questo secondo punto di vista ha un grande valore pratico pel militare: si intuisce difatti, a priori, che la presenza di acque correnti in superficie su rocce impermeabili, deve creare forme così diverse da quelle che si riscontrano su rocce permeabili inghiottenti immediatamente le acque piovane o di disgelo, da creare due ambienti, tattico e logistico, nettamente diversi.

* * *

Materializzando questo concetto aprioristico si avrà subito, grosso modo, un'idea del diverso aspetto complessivo della montagna nei due casi.

Supponiamo due blocchi cubici grossolano schema geometrico di due montagne tabulari (v. fig. 1) — costituiti, uno di roccia permeabile, l'altro di roccia impermeabile; e supponiamo ancora che su entrambi cada la stessa quantità di pioggia.

Appare evidente che il blocco impermabile sul quale lavora tutta l'acqua in superficie tende a smussare gli spigoli, ad arrotondarsi, ad assottigliarsi in vetta a duomo, a cresta, a far ruotare i versanti, ad addolcirne il piede con delle masse di sfasciume trascinato al basso dalle acque superficiali; il blocco permeabile invece si inzupperà all'interno di quasi tutta l'acqua piovana ma all'esterno manterrà quasi immobili le forme primitive, rimarrà rigido nei suoi spigoli, nelle sue scarpate, nei suoi bruschi salti di pendenza tra fianchi e piano di base.

Che se poi la roccia permeabile (cioè atta alla sparizione delle acque attraverso una rete di fessure) è anche solubile, allora l'acqua che entra in quelle fessure le allarga facilmente e la capacità totale di inzuppamento del massiccio aumenta; l'acqua che cade sul tetto tende ad allargare l'imbocco delle fessure e sul tetto si formano e si accentuano via via delle cavità (doline) che si fondono tra loro dando luogo a più vaste depressioni, or circolari, ora allungate; tutto il tetto del massiccio tende ad assumere la forma di una ben marcata scodella (v. fig. 2).

Balza agli occhi adunque subito una verità tattica fondamentale: i massicci impermeabili hanno tendenza a presentare forme di tetto convesse, a *dominio tattico centrale*; i massicci permeabili hanno invece tendenza a

Digitized by Google

F g. 3.

Il massiccio tabulare della Sila (rocce granitoidi impermeabili)

Planimetria topografica da confrontare colla fig. 5.

A B gradino più erto della Sila verso il Tirreno.
Zona tratteggiata = tetto del massiccio della Sila ridotto quasi piano (penepiano) dal tempo.
Timponi e serre di vetta :
(I) Botte Donato 1989.
(II) Pettinascura 17(7.
(III) Petto di Mandra 1682.
S F di N = Stazione ferroviaria di Nocera
S F di C = id. id. Cotrone
B di P = Bocca di Piazza.
Slabbrature dell'altipiano, dovute essenzialmente alla erosione fluviale, che ne rappresentano le migliori vie di scalata dal basso all'alto :
— Am-Amantea ; T delle M-Torente delle Monache ; PP-Piano Potame ; Ro-Rogliano ; P del L-Piano del Lago ;
— FS=Fiume Savuto ; Noc=Nocera ; Giz=Gizzeria ; Nic=Nicastro ; P di A=Passo di Acquabona ; FSI=Fiume di S. Ippolito ; FA=Fiume Amato ; FC=Fiume Corace ; Cat=Catanzaro.
— F Tac=Fiume Tacina ; Cot=Cotrone ; CS=Colle Sproviero.
— Ce=Cerenzia ; SGF=S. Giovanni in Fiore.
— TF=Torrente Fiumenica ; Ca=Campania ; PG= Piano Guerra.
— FT=Fiume Trionto ; Cr= Cropolati ; L= Lombocucco.
— R=Rossano ; T Co=Torrente Coriglianeto ; Co=Corigliano ; BC=Baraccone Compagna.
— FM=Fiume Mucone ; B=Bisignano ; Ac=Acri ; SSV=Terra S. Vito.
— Co=Cosenza.
— MC=Monte Cocuzzo ; G di SE=Golfo S. Eufemia ; CC=Capo Colonne.

Digitized by Google

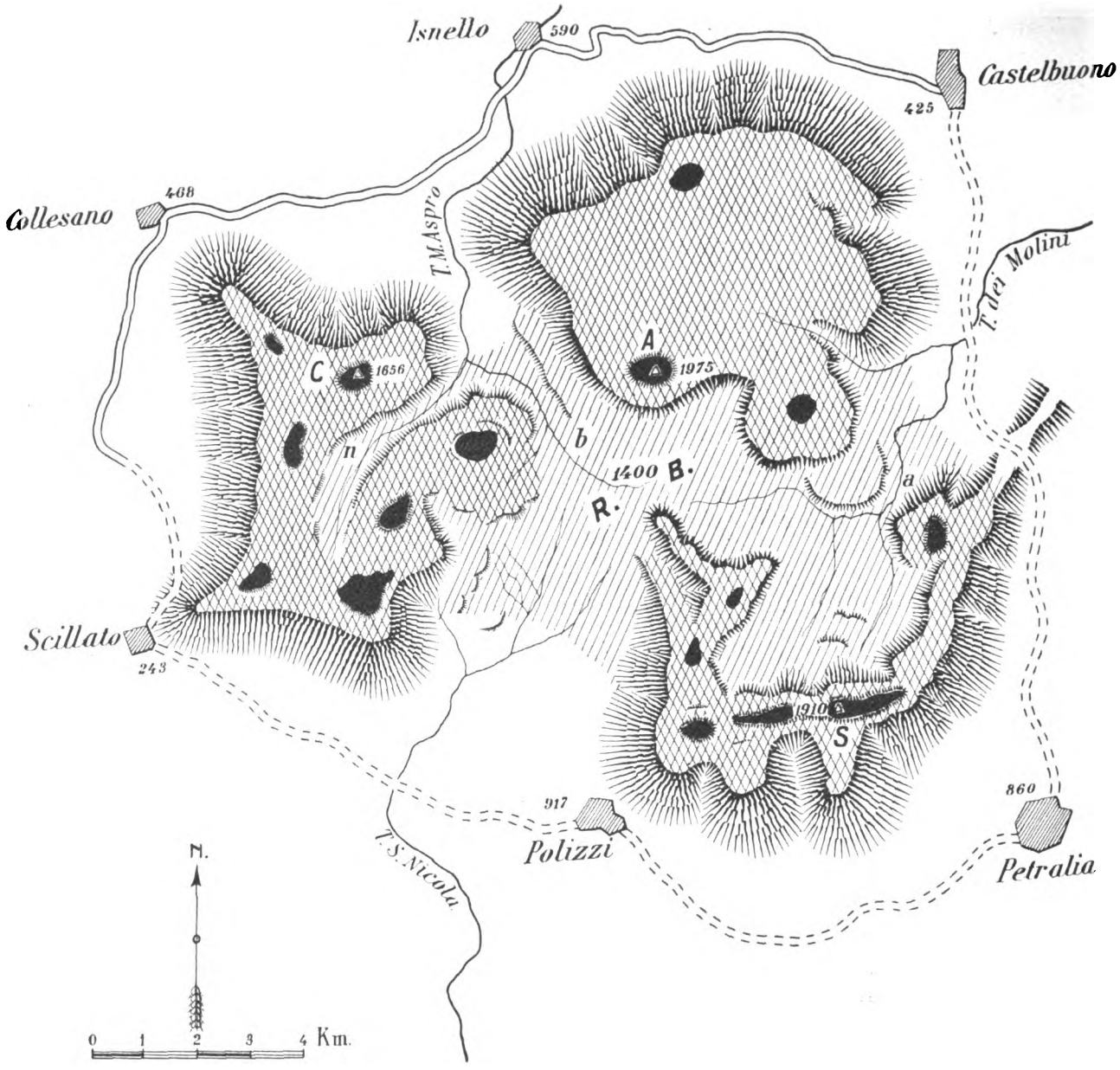


Fig. 4.
Il massiccio tabulare delle Madonie (rocce calcari permeabili).
Planimetria topografica da confrontare colla fig. 6.

A Pizzo Antenna. — *n* stretta di Ripitalva. — *C* Monte Castellaro. — *a* stretta tra P.zo Canna e P.zo Costantino. *S* Monte Salvatore. — *T* stretta del Torrente M. Aspro. — *RB* Regione della Battaglia.

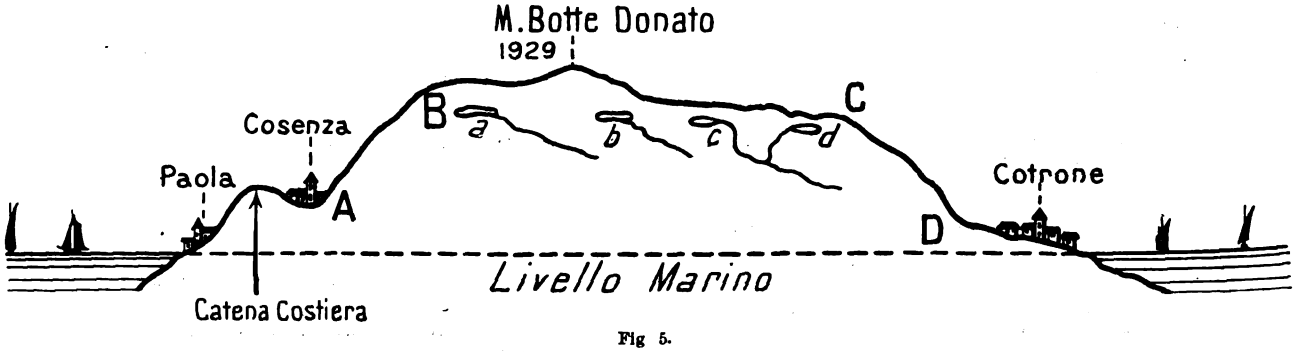


Fig 5.
Le forme convesse del massiccio granitoide impermeabile della Sila.

Il profilo A B C D del massiccio (sezione ideale vista da sud) dà a dividere l dominio tattico centrale del dosso di M. Botte Donato e degli altri che gli fanno corona (tutti del tipo della figura di dettaglio 8).

L'impermeabilità del massiccio trattiene le acque in superficie che oltre ad avere arrotondato gli spigoli marginali del massiccio stesso hanno trascinato al suo piede tal quantità di detrito da colmare l'antico braccio marino di Catanzaro. Inoltre tale impermeabilità permette sui ripiani (come a, b, c, d,) la costituzione dei grandi serbatoi in costruzione nell'alto bacino del Neto, atti a fornire ampie risorse idroelettriche e conseguente sviluppo umano (con conseguenti benefici effetti logistici).

Digitized by Google

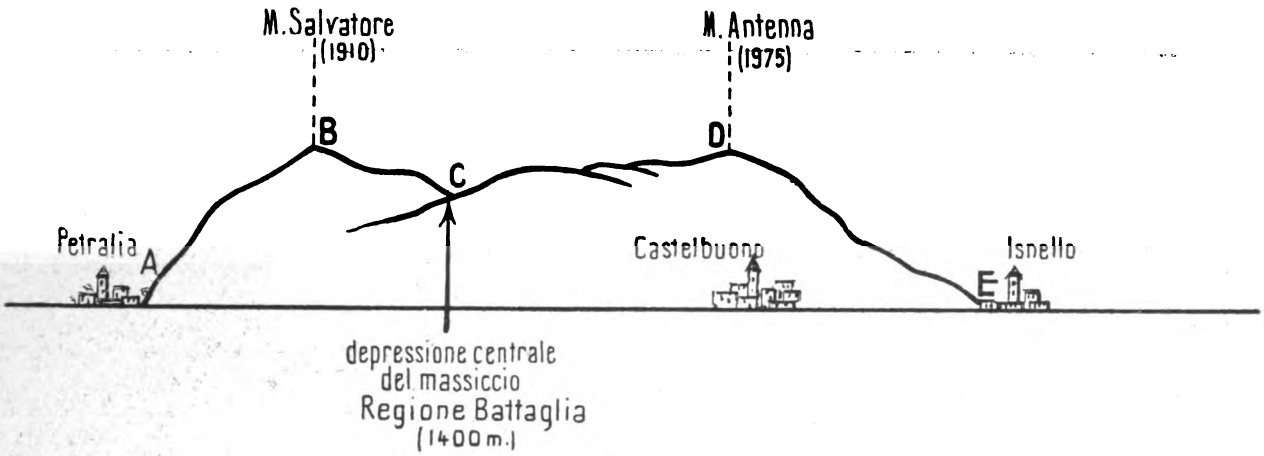


Fig. 6.

Le forme concave del massiccio calcare permeabile delle Madonie

I profilo A B C D E del massiccio (sezione ideale vista da oriente) dà a divedere il dominio tattico perimetrale delle vette (tipo Salvatore e Antenna): dominio alto e ripido (AB, DE) verso l'esterno del massiccio, dominio dolce e limitato verso l'interno (C-Regione Battaglia).

La permeabilità del massiccio causa aridità carsica sull'alto (cfr. colla figura di dettaglio 9) ove possono brucare pochi mesi dell'anno solo gli ovini (conseguente quadro logistico di povertà della regione): l'acqua del semestre invernale è accumulata nell'interno di quel grande filtro delle Madonie e riappare in grosse polle localizzate nelle località di base ove si sono appunto sviluppati i grossi centri come Petralia, Castelbuono, Isnello, Collesano, Scillato (che manda l'acqua a Palermo) e Polizzi.

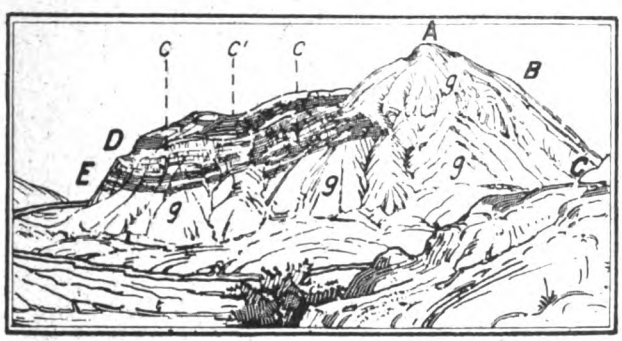


Fig. 7.

Shema di raffronto di forme montane
dipendenti da una diversa costituzione litologica.

c c' c — tetto montano di rocce stratificate calcari od affini, cioè permeabili. In c' si nota la tendenza del tetto ad avvallarsi. In D, E, si notano i salti di parete che tendono a mantenersi scabri e ripidi per la mancanza di smussamento degli spigoli, conseguenza dell'assenza di acqua superficiale scorrente.

Militarmente il tetto c c permette ampio spiegamento di forze, che i salti D, E, separano però dalle forze di fondo valle. (Si confronti coll'esempio reale dell'altopiano di Tonezza presentato dalla figura 10).

g g g — rilievo convesso di rocce massicce granitoidi, cioè impermeabili. Le acque scorrenti in superficie, smussando gli spigoli, hanno confermato il pendio a dorsi conversi secondo A B C. la guglia A di vetta è abbastanza facilmente collegata al fondo valle; i canaloni scavati dalle acque superficiali creano vie coperte tra piano e vette, cioè legami tattici tra le poche forze di vetta e quelle delle mezze coste e dei fondi valle. (Si confronti coll'esempio reale del Cauriol presentato sulla figurra 18).

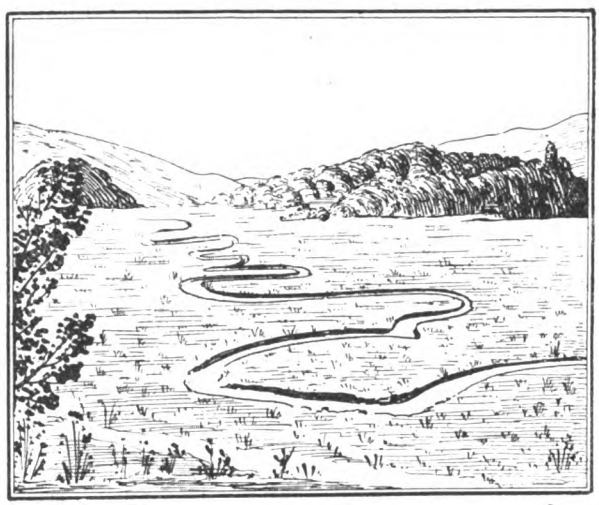


Fig. 8.

I "timponi", convessi sul piano dell'Ampollino (Neto)
(Sila-Calabria)

Le acque superficiali vagano e s'impaludano sui ripiani impermeabili della roccia granitoide che nel suo disfacimento in posto crea letti di argilla del pari impermeabile; tali ripiani si prestano alla costruzione di bacini di raccolta fonte di ampio sviluppo umano della regione.

presentare forme di tetto concave, a *dominio tattico perimetrale* (v. figg. 3, 4, 5, 6, 8 e 9).

* * *

Prima, però, di procedere allo studio particolareggiato delle forme tattiche delle montagne permeabili o impermeabili è utile indicare quali siano le grandi famiglie di rocce più o meno atte a lasciarsi inzuppare dalla pioggia.

I due tipi di rocce che più frequentemente s'incontrano in grandi masse, atte a costituire eccelse montagne o addirittura vaste porzioni di rilievi, sono quelli delle rocce granitoidi e delle rocce calcari (v. fig. 7).

Le rocce granitoidi sono anche dette rocce massicce (1),

(1) Che comprendono le sottofamiglie di roccie plutoniche e vulcaniche, tutte roccie del resto provenienti dal profondo delle viscere della terra.

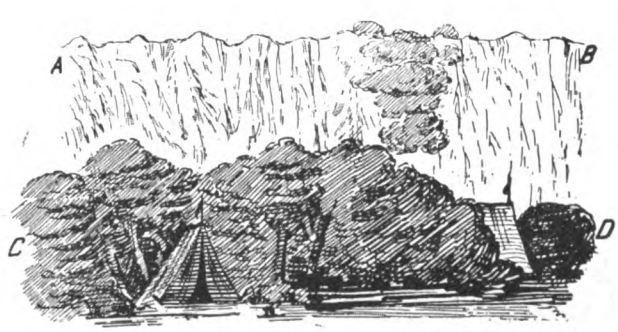


Fig. 9

Una dolina sul tetto carsico delle Madonie (Sicilia)

A B — la parete di roccia nuda della dolina.
C D — il fondo della dolina sul quale cadono i detriti dalla parete predetta, detriti che disfacendosi creano la caratteristica fertile "terra rossa" che permette lo sviluppo di una magra vegetazione.

Digitized by Google

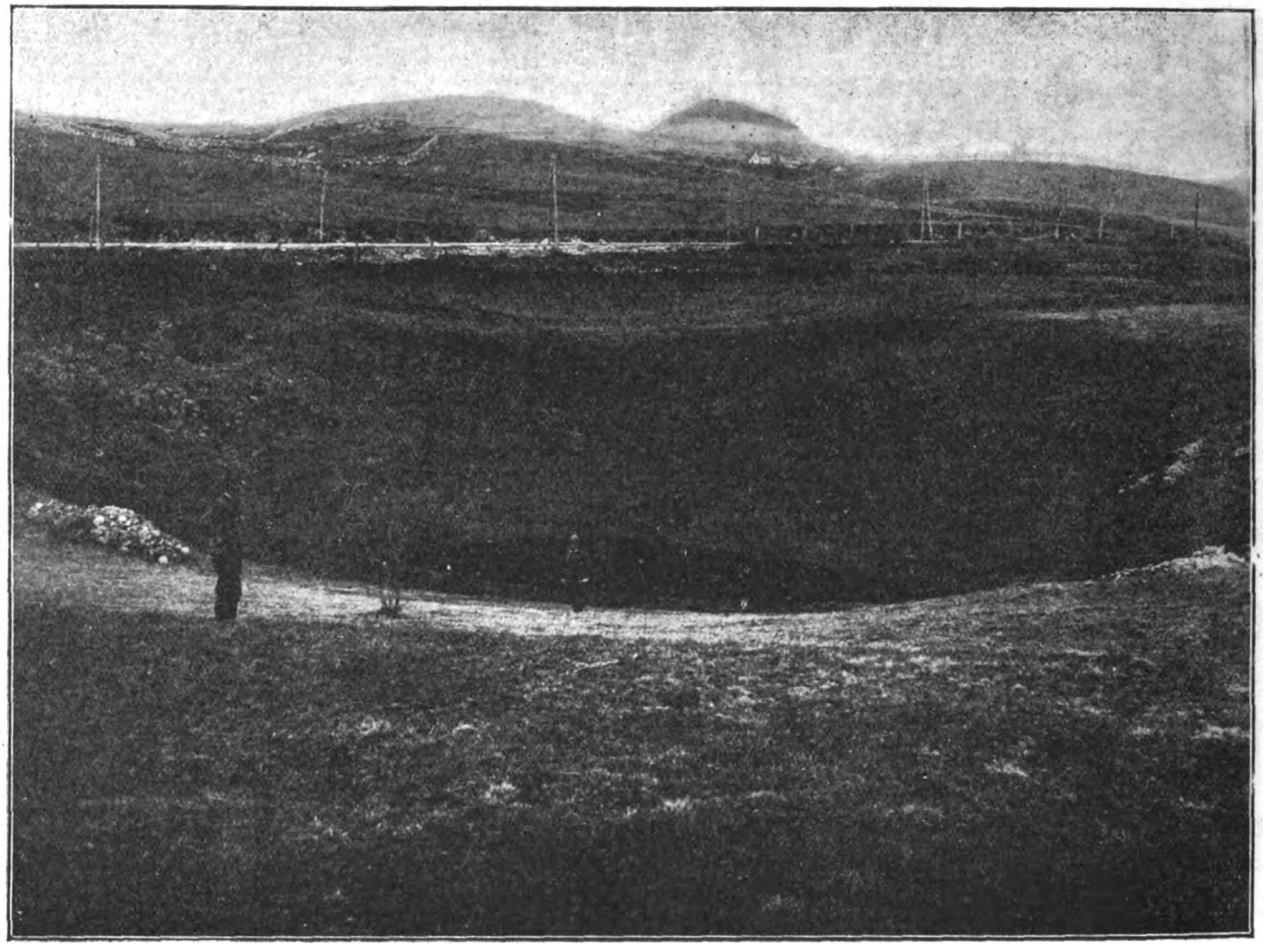


Fig. 11.

Una dolina presso la strada Obrov-Castelnuovo (Carso).
In essa si nota il fondo ricolmo di terra rossa.

quelle calcari sono anche dette rocce stratificate; in questi due modi di dire, s'insinua già una prima idea di impermeabilità, per le prime, dovuta alla loro costituzione massiccia, e di permeabilità per le seconde dovuta agli interstizi tra strato e strato. A questo aggiungasi il fatto che il calcare in massima è più fessurato dei graniti e degli gneiss; e ancora notisi che uno degli elementi nei quali si risolve il granito è l'argilla eminentemente insolubile, mentre il calcare puro è solubilissimo nell'acqua piovana.

Tutto sommato adunque i massicci granitoidi e affini, rientrano volentieri nel tipo a tetto convesso delle montagne impermeabili (v. fig. 18), i massicci calcari in quello delle montagne permeabili a tetto concavo (v. fig. 10).

* * *

I precedenti concetti litologici fondamentali (permeabilità delle rocce calcari, relativa impermeabilità dei massicci granitoidi) influenzano morfologia e tattica, tanto nel particolare che nell'insieme.

La tendenza delle vette calcari a foggiarsi a scodella, si ritrova tanto nel piccolissimo campo topografico, quanto nell'esteso campo geografico.

L'inghiottitoio di una dolina crea in miniatura, sul suo fondo, l'ambiente tattico di ricovero e logistico di fertilità (fertilità della « terra rossa » prodotta dal disfacimento del calcare, e, sui bordi, l'ambiente tattico di dominio e di guardia (v. fig. 9, 11, 12, 13); così come più in grande l'altopiano di Asiago o il massiccio del Grappa (v. fig. 14 e 15) hanno offerto alle nostre truppe dei gloriosi campi di battaglia con le solite caratteristiche topografico-tattiche: una scodella, più ampia e distesa nel primo, più trarotta nel secondo, dominata da una corona di vette e di dossi che la attorniano, vette e dossi dolcemente pendenti verso l'interno, strapiombanti verso l'esterno della scodella. E più estesamente ancora tutto l'ampio tetto del massiccio abruzzese è avvallato nelle

Digitized by Google

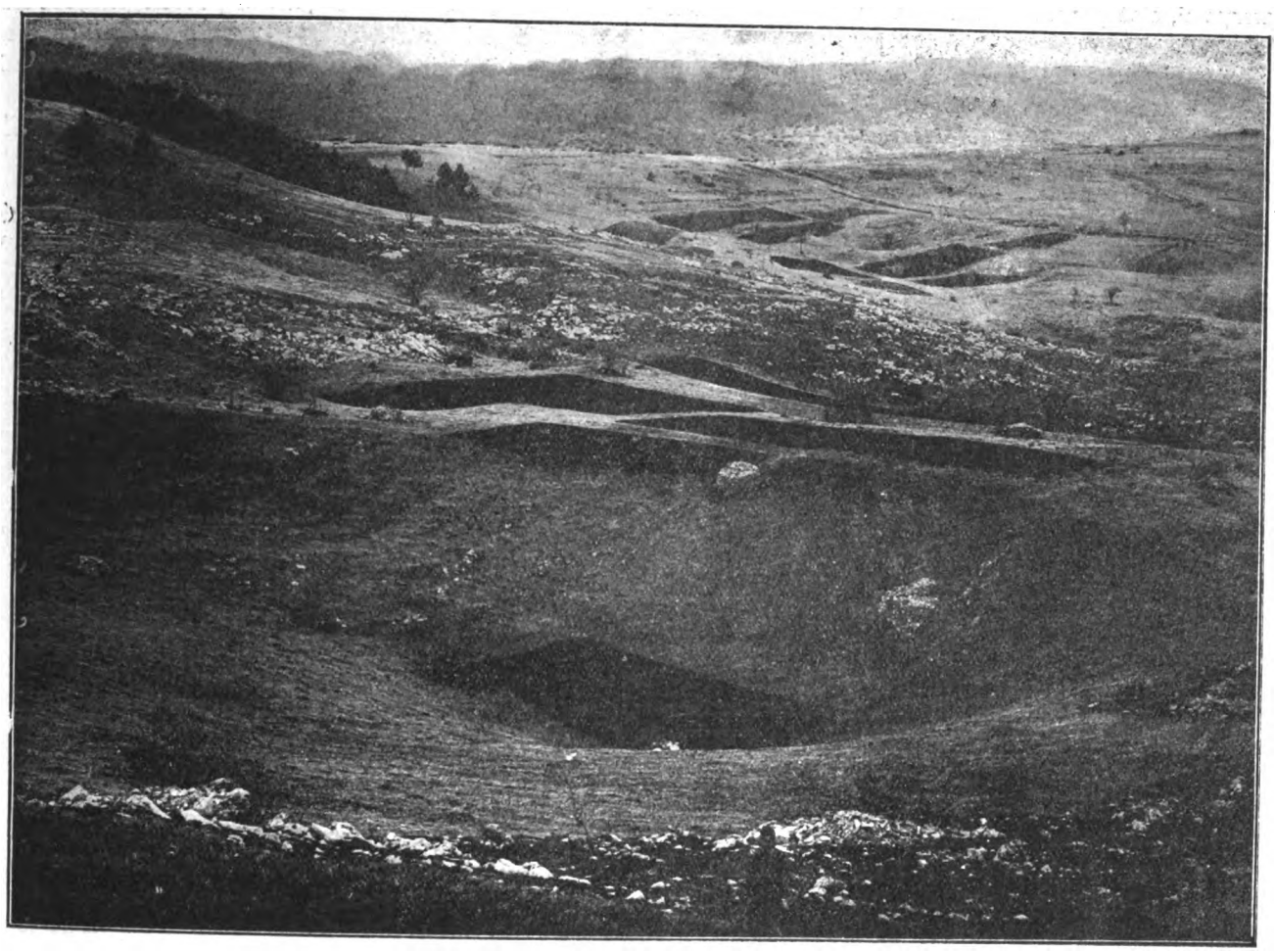


Fig. 12.

Doline presso Castelnuovo (Carso).
fondi coltivati rappresentano depressioni tattiche di ricovero per piccoli reparti.

quattro grandi conche di Rieti, di Aquila, di Sulmona e di Avezzano, che ripetono i soliti motivi topografico-tattici (qui più propriamente geografico-strategici) di « manovra acrocorica », cioè di guardia e dominio perimetrale sulle balze esterne e di manovra interna nelle conche centrali del tetto (v. fig. 16).

In conclusione il tattico ricordi : che i *massicci calcari permeabili*, specialmente se favoriti da un andamento disteso degli strati rocciosi, determinano forme tendenti all'acròcoro, cioè *invogliano ad atti di dominio marginale*, o rivolti verso pareti esterne strapiombanti su angusti canali, o rivolti verso gli spalti interni più dolcemente dominanti le conche centrali del tetto dei massicci.

* * *

Come abbiamo veduto per le rocce calcari permeabili — nelle quali la tendenza del tetto a foggiarsi a depressa scodella si verifica tanto nel ristretto campo topografico quanto nell'esteso dominio della geografia — così per le rocce granitoidi impermeabili si riscontra che la loro tendenza a creare forme di vetta convesse, ricolme e a buon raccordo coi piani di base, si verifica tanto nel particolare topografico quanto nell'insieme geografico.

Cosicché queste considerazioni morfologiche interessano tanto il campo della tattica minuta dei piccoli reparti o della tattica di tutte le armi associate nella battaglia, quanto la strategia delle grandi masse.

La topografia del tetto della Sila (figura 3) è influenzata dai « timponi » che dominano i piani del tetto con delle caratteristiche gibbosità mammellonari.

Queste gibbosità, relativamente piccole, hanno buon dominio centrale sul tetto del massiccio se si tratta di montagna tabulare (cioè costituita inizialmente a grosso blocco squadrato) ; se si tratta invece di montagna a catena (come nel caso « g » dello schema della figura 7) allora la vetta o la cresta, puntuta o convessa, funziona da buon osservatorio ben collegato, per canaloni e dossi

Digitized by Google

interposti, cioè per un piano inclinato complessivamente dolce, alle masse operanti nei fondi valle.

La 5ª divisione durante la grande guerra, ha appunto seghettata, a creste e vette, decise ed emergenti, ma collegate alla valle aperta T. Maso-Val Cia da dossi convessi; essi sono dapprima, in alto, rocciosi, poi si fanno prativi

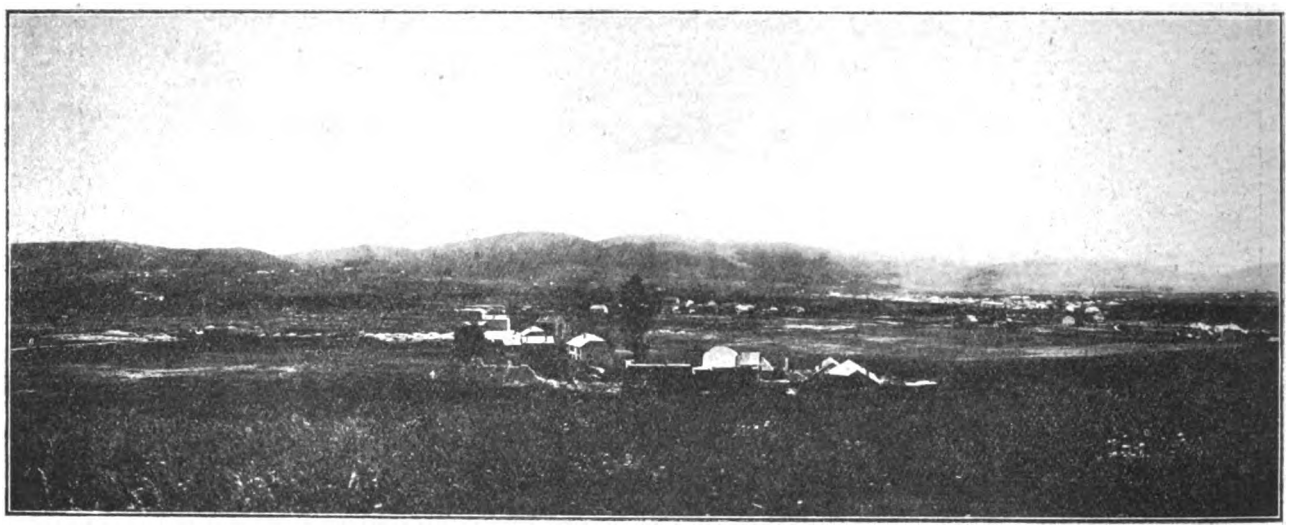


Fig. 14.

L'ampia scodella del tetto dell'altopiano dei Sette Comuni (Asiago), vista da sud. Nell'ultimo piano del panorama appaiono i monti della catena di Cima Dodici costituenti il tratto settentrionale dell'orlo di dominio tattico perimetrale della scodella predetta.

sfruttato questi piani inclinati di monti granitoidi per la brillante conquista della pala di vetta del Cauriol!

Il Cauriol appartiene difatti alla lunga catena granitoide Montalon-Alpe di Fassa (v. figg. 17 e 18) costituente mar-

ed infine boscosi e via via più dolci; le vette sono cioè collegate coi fondi valle con dei piani inclinati a pendenze relativamente miti, che hanno permesso alle colonne d'attacco l'avanzata metodica, dapprima coperti

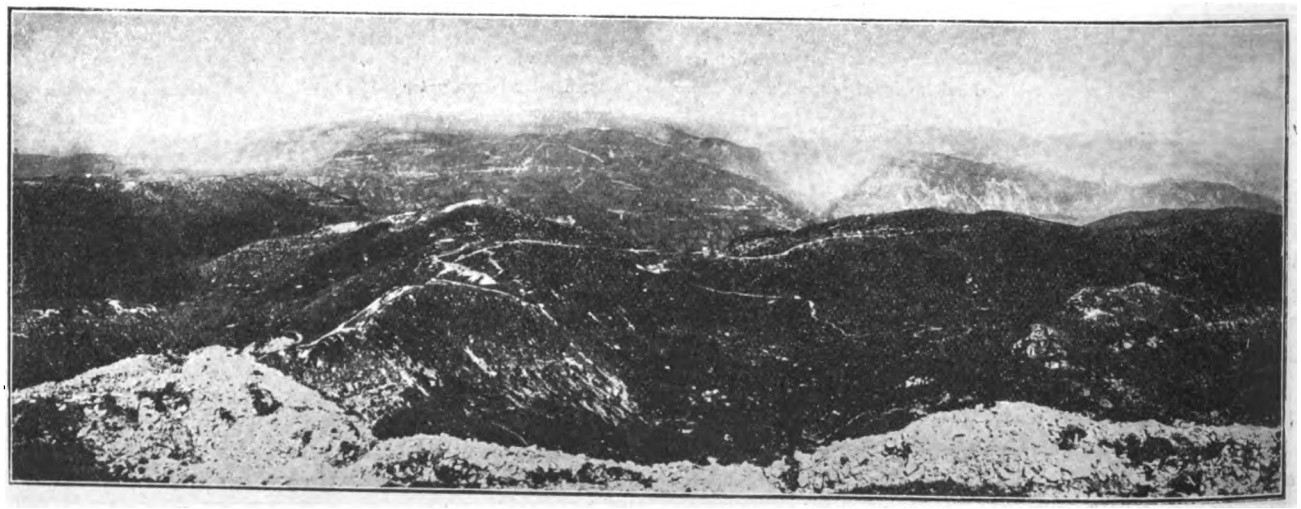


Fig. 15.

Il tetto trarotto e complessivamente depresso del massiccio del Grappa (visto da m. Grappa cioè visto da sud verso nord).

gine meridionale della piattaforma porfirica atesina (1). Si tratta adunque di montagne costituenti una catena

(1) Anche conosciuta col nome di «Altopiano porfirico di Bolzano». Il porfido ha una granitura differente da quella del granito, ma rientra pur sempre, mineralogicamente, nella grande famiglia delle rocce plutoniche granitoidi.

dal bosco, di poi sorpassando d'un balzo i prati, poi scalando i canaloni, fino a circuire e stringer d'assedio la pala di vetta, caduta infine in nostro potere, con tutta la sua guarnigione austriaca, per effetto di uno di quei brillanti, audaci colpi di mano che hanno eternata la

Digitized by Google

fama dei nostri valorosi alpini! (1). Brillante colpo di mano che, rivelando d'un tratto una minaccia su Predazzo, cioè sul fianco occidentale della linea austriaca distesa in Val Travignolo fino al passo di Rolle, portò una tremenda agitazione nelle retrovie nemiche.

Quando dal tetto del singolo massiccio o della cresta della singola catena si passi a tutta una regione montana fatta di rilievi prevalentemente granitoidi impermeabili, allora, dalla condizione tattica locale, si passa alla visione strategica complessiva (v. fig. 19).

L'asse centrale delle Alpi orientali, cioè le grandi Alpi dalle Venoste ai Tauri, è prevalentemente costituito da rocce granitoidi.

Le vette, ora aguzze, ora tondeggianti, sono raccordate per via di piani a pendenze relativamente dolci coi fondi valle; questi piani concorrono pertanto ad allargare la capacità di spiegamento e di manovra dei fondi valle, del resto fertili e ricolmi del detrito che le acque superficiali e i ghiacci hanno portato già per quei piani complessivamente impermeabili.

L'ampiezza di queste valli e delle laterali grondaie a dolce pendenza, imprime a tutta la regione alpestre una decisa impronta di manovrabilità tattica, di capacità offensiva strategica.

(1) Battaglioni M. Rosa e Feltre 1916.

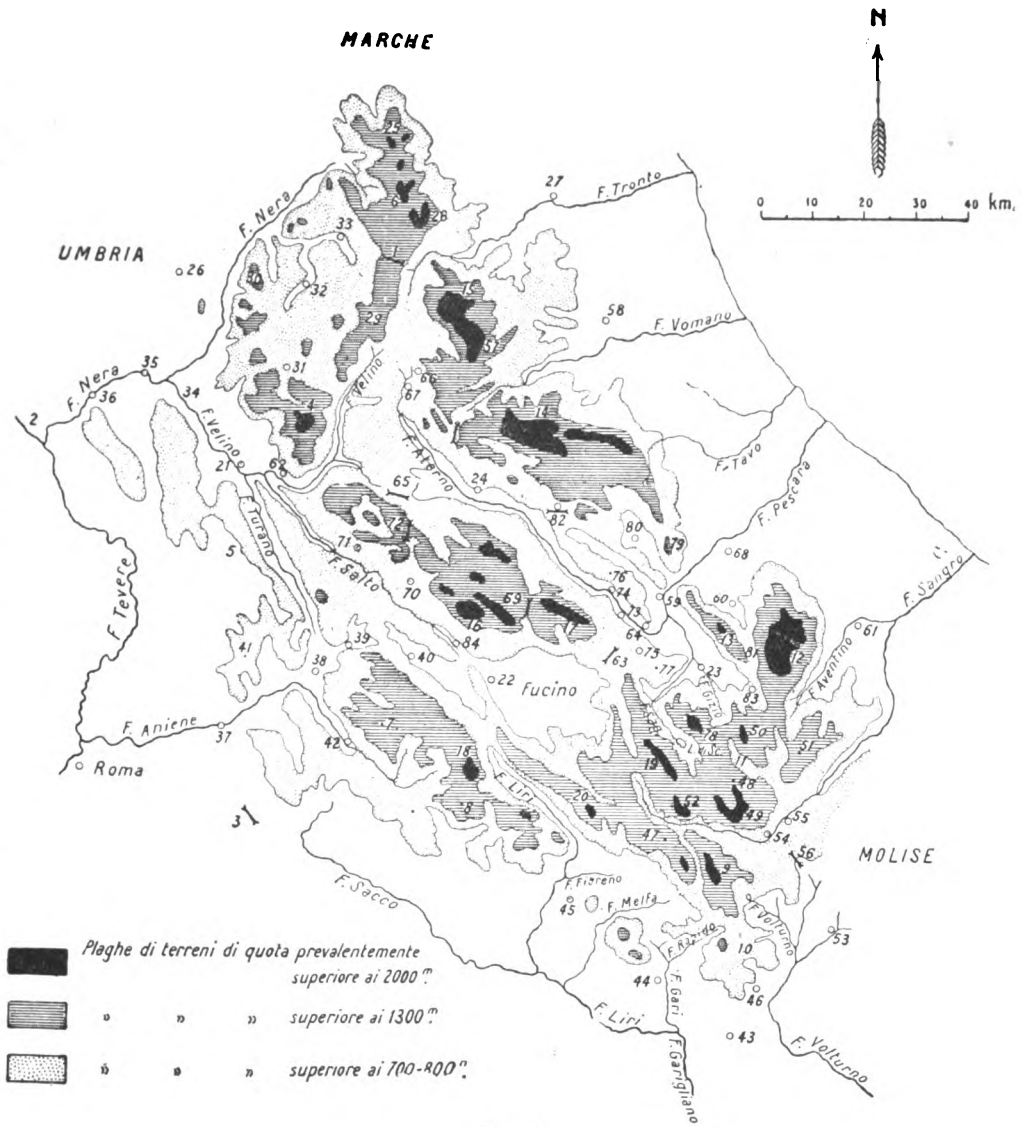


Fig. 16.

L'acròcoro abruzzese, formato di grandiosi massicci calcari che, tanto nei particolari, quanto nell'insieme, presentano la solita forma a conche avvallate sul tetto (conche di Rieti, Aquila, Sulmona ed Avezzano), contornate da catene marginali elevate, cadenti brusche, ripide ed alte sul fossato di base (Nera, Adriatico, Sangro, Liri, Sacco, Tevere). cadenti invece più dolci verso l'interno di ciascuna conca.

1. Colle di Arquata (1. 343 m.)
2. Orte (134 m.)
3. Passo dell'Olmata (371 m.)
4. Terminillo
5. Monti Sabini
6. Monti Sabatini
7. Monti Simbruini
8. Monti Ernici
9. La Meta (2. 241 m.)
10. Le Mainarde
11. Il piano delle cinque miglia
12. La Majella (M. Amaro 2. 795 m.)
13. Il Morrone (2060 m.)
14. Il Gran Sasso (M. Corno 2. 914 m.)
15. Pizzo di Sevo (2. 422 m.)
16. M. Velino (2. 487 m.)
17. M. Sirente (2. 349 m.)
18. M. Viglio (2. 155 m.)
19. M. Terrata (2. 208 m.)
20. M. Cornacchia (2. 003 m.)
21. Rieti (403 m.)
22. Avezzano (698 m.)
23. Sulmona (403 m.)
24. Aquila (721 m.)
25. M. Rotondo (2. 105 m.)
26. Spoleto
27. Ascoli
28. M. Vettore (2. 478 m.)
29. M. Pizzuto (1. 914 m.)
30. M. Coscerno (1.685 m.)
31. Leonessa (974 m.)
32. Cascia (743 m.)
33. Norcia (603 m.)
34. Cascata delle Marmore
35. Terni (130 m.)
36. Narni
37. Tivoli
38. Arsoli e Roviano
39. Carsoli
40. Tagliacozzo
41. M. Pellecchia (1.368 m.)
42. Subiaco
43. Mignano
44. Montecassino
45. Arpino
46. Venafro
47. M. Panico (1.883 m.)
48. M. Pratello (2.956 m.)
49. M. Greco (2.283 m.)
50. M. Rotella (2.127 m.
51. M. Secine (1.183 m.)
52. M. Marsicano (2.242 m.)
53. Isernia
54. Scontrone
45. Castel di Sangro
56. Colle di Rioniero
57. M. Gozzano (2.455 m.)
58. Teramo
59. Popoli
60. Caramanico
61. Casoli
62. Cittaducale
63. Forca Caruso (1.120 m.)
64. Gola di S. Venanzio (Corfinia alla sbocco SE della gola)
65. Sella di Corno (1.000 m.)
66. Aringo
67. Montereale
68. S. Valentino
69. Forca di Ovindoli (1.380 m.)
70. Borgocollefegato
71. Fiamignano
72. Colle Croce di S. Nicola (1.350 m.)
73. Castelvecchio Subequo
74. Goriano Aquilano
75. Goriano Sicoli
76. Colle della difesa e Monte Motola (1.250 m.)
77. M. Prezza (1.334 m.)
78. M. Genzana (2.176 m.)
79. M. Picca (1.398 m.)
80. Capestrano
81. Guado di S. Leonardo (1.285 m.)
82. Abitato e colle di Barisciano
83. Campo di Giove
84. Magliano de' Marsi

Digitized by Google

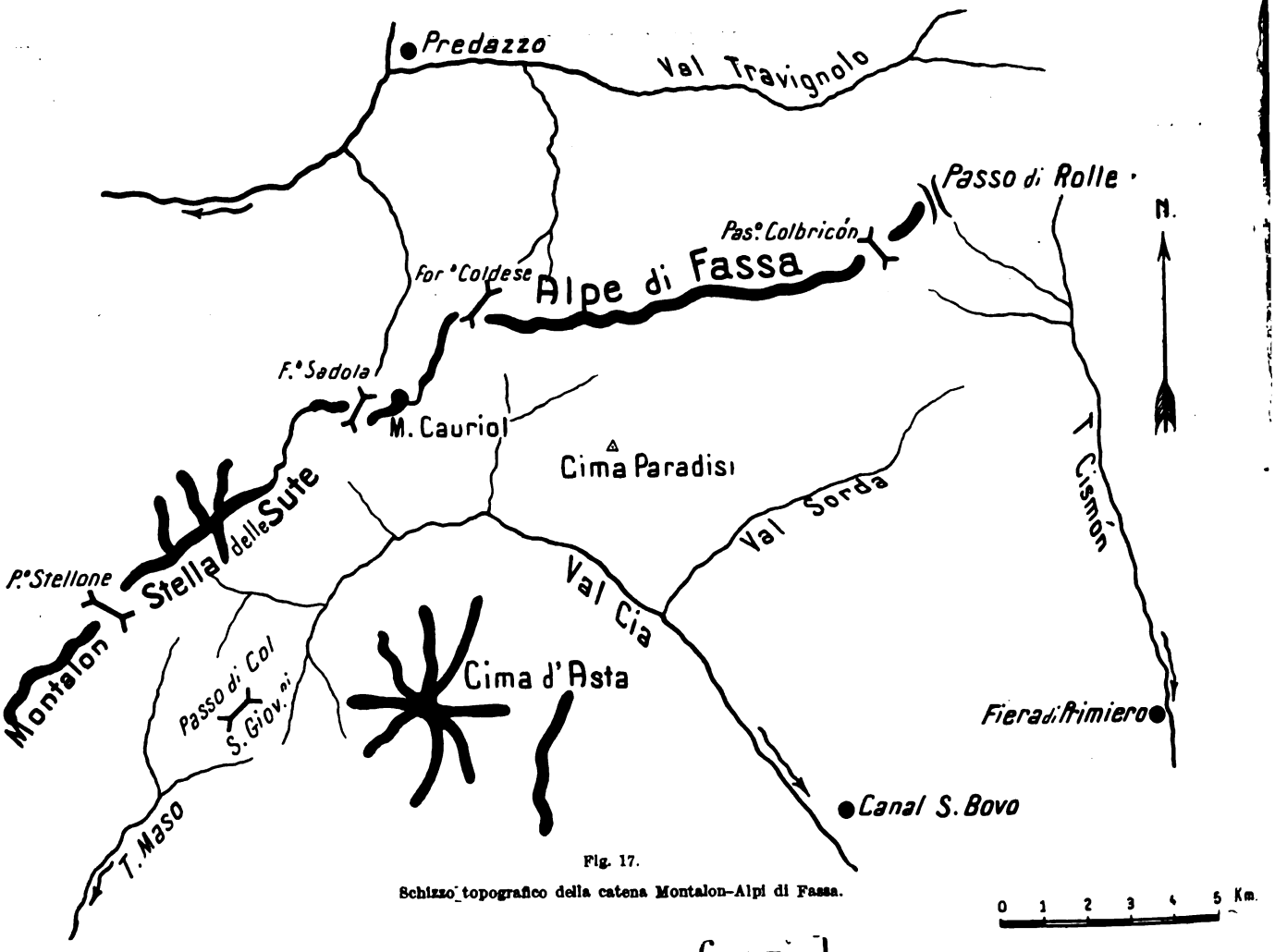


Fig. 17.

Schizzo topografico della catena Montalon-Alpi di Fassa.

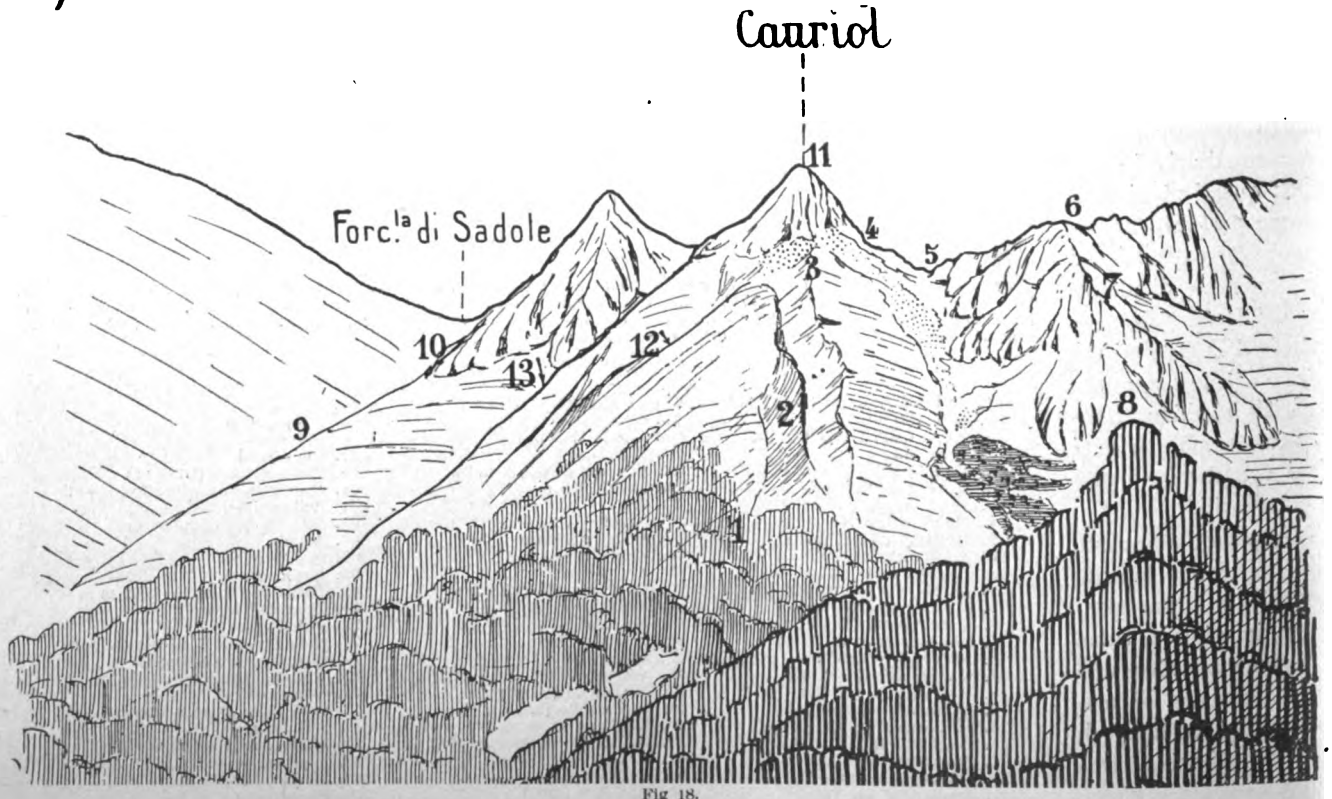


Fig 18.

Panorama del M. Cauriol visto da Cima Paradisi – (Cfr. colla figura 17). — La pala del Cauriol è collegata colla val Cia per via di piani inclinati o gibbosità, or prative, ora boscose, a pendenza complessiva abbastanza mite. I valorosi battaglioni Alpini Feltre e M. Rosa della 15ª divisione, vigorosamente sostenuti dalle artiglierie piazzate in regione Forcella Magna e regione Canal San Bovo, per via di sbalzi successivi su per quei piani inclinati pervennero con lenta, tenace, sanguinosa scalata a circuire e conquistare quella pala che costituiva osservatorio nemico importantissimo.

I numeri 1, 2, 3, ecc. segnati lungo i canaloni sottostanti alla pala, riportati in uno schizzo panoramico analogo a questo che era stato distribuito a tutti gli interessati, servirono a semplificare le comunicazioni telefoniche dalla cabina del comando di divisione fino agli apparati di prima linea, per guidare le mosse e ottenere la cooperazione di tutte le forze.

Digitized by Google

Fig. 19.

Abbozzo grossolanamente dimostrativo della diversa litologia delle Alpi orientali (catena assiale e catene meridionali).
Zone prevalentemente granitoidi quelle indicate a tinta piena.
Id. id. calcari id. id. a tratteggio.

I	Venoste	a	Fascia meridionale delle Alpi Bresciane
II	Breonie	b	Baldo
III, IV, V	Alti Tauri	c	Lessini
VI	Bassi Mauri	d	Alt. di Asiago
VII	Alpi della Carinzia o del Gurck	e	Grappa
VIII	Alpi della Stiria o del Lavant	f	Prealpi Bellunesi
X	Ortles	g	Prealpi Carniche
XI	Adamello	h	Prealpi Giulie
XII	Gruppo Sarentino	i	Selva di Ternova
XIII	Dolomiti	j	Selva di Piro
XIV	M. Roen	q	Monte Nevoso
XV	Cima di Brenta	k	Gran Capella
XVI	Cima d'Asta	l	Velebit
XVII	Pale	m	Alt. dei Cioci
XVIII	Marmolada	n	Carso
XIX	Alpi del Gail	o	Berici
XX	Alpi Carniche	p	Euganei
XXI	Caravanche	r	Pasubio
XXII	M. Bacher	t	Tirano
XXIII	Alpi Giulie	v	Ponale
		x	Loppio

Digitized by Google

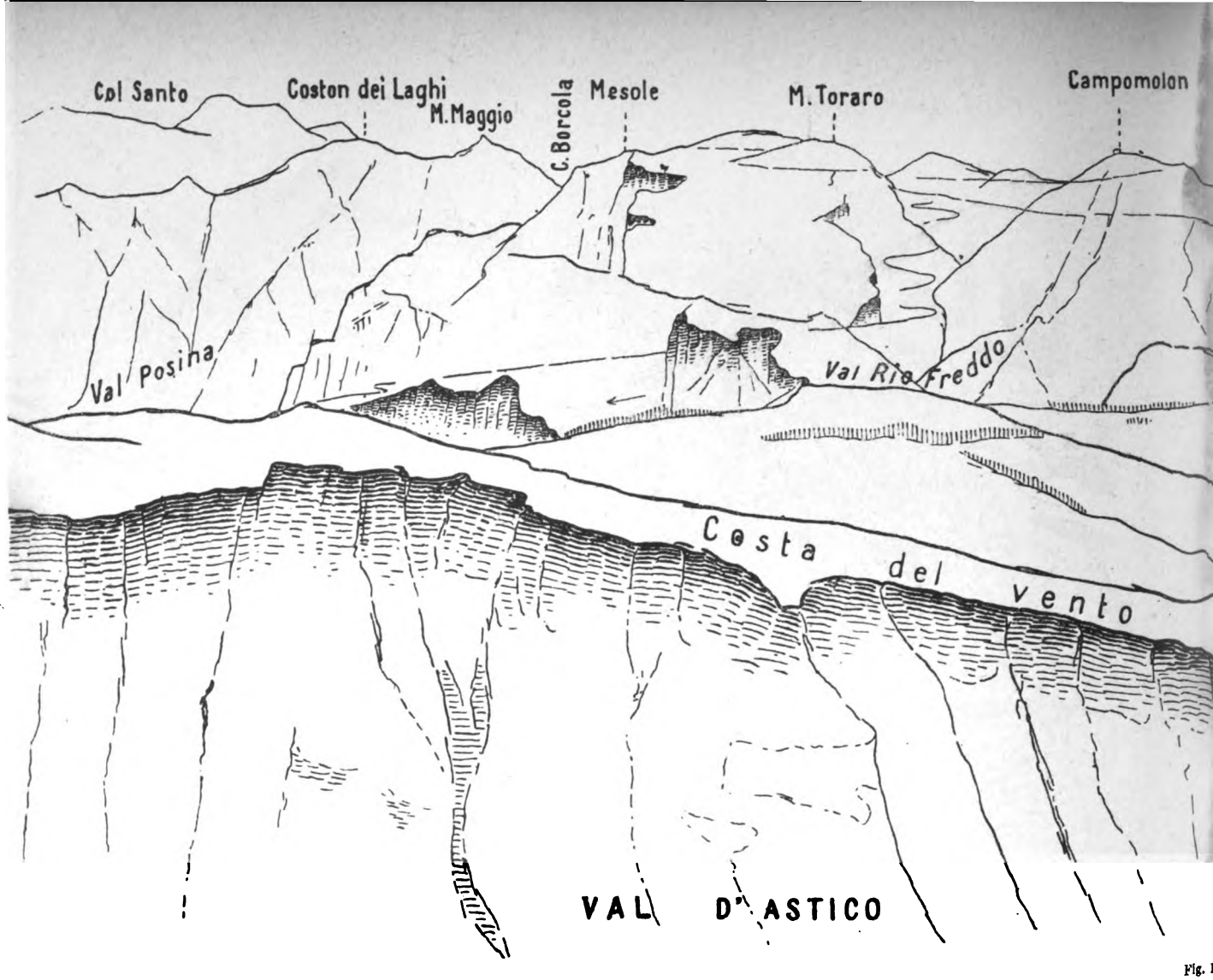
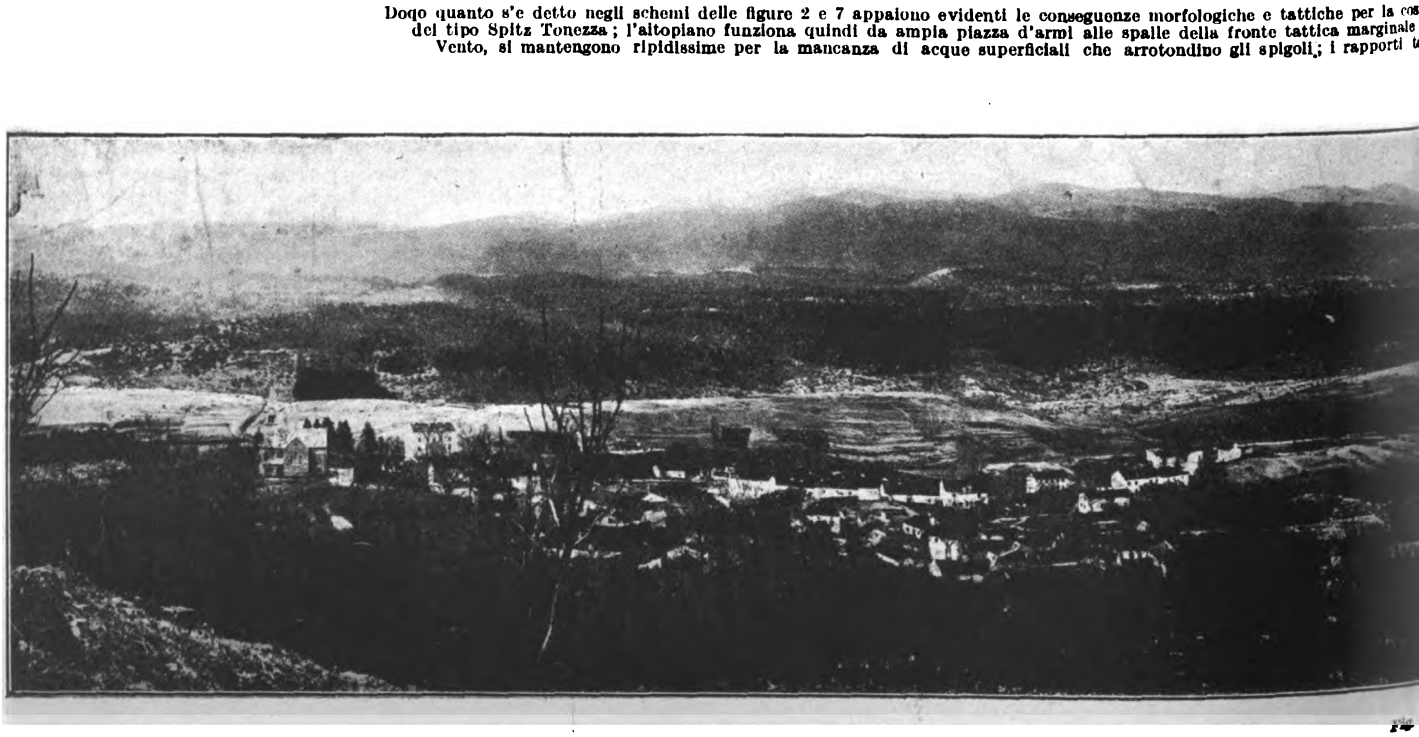


Fig. 1

L'altopiano calcare pe

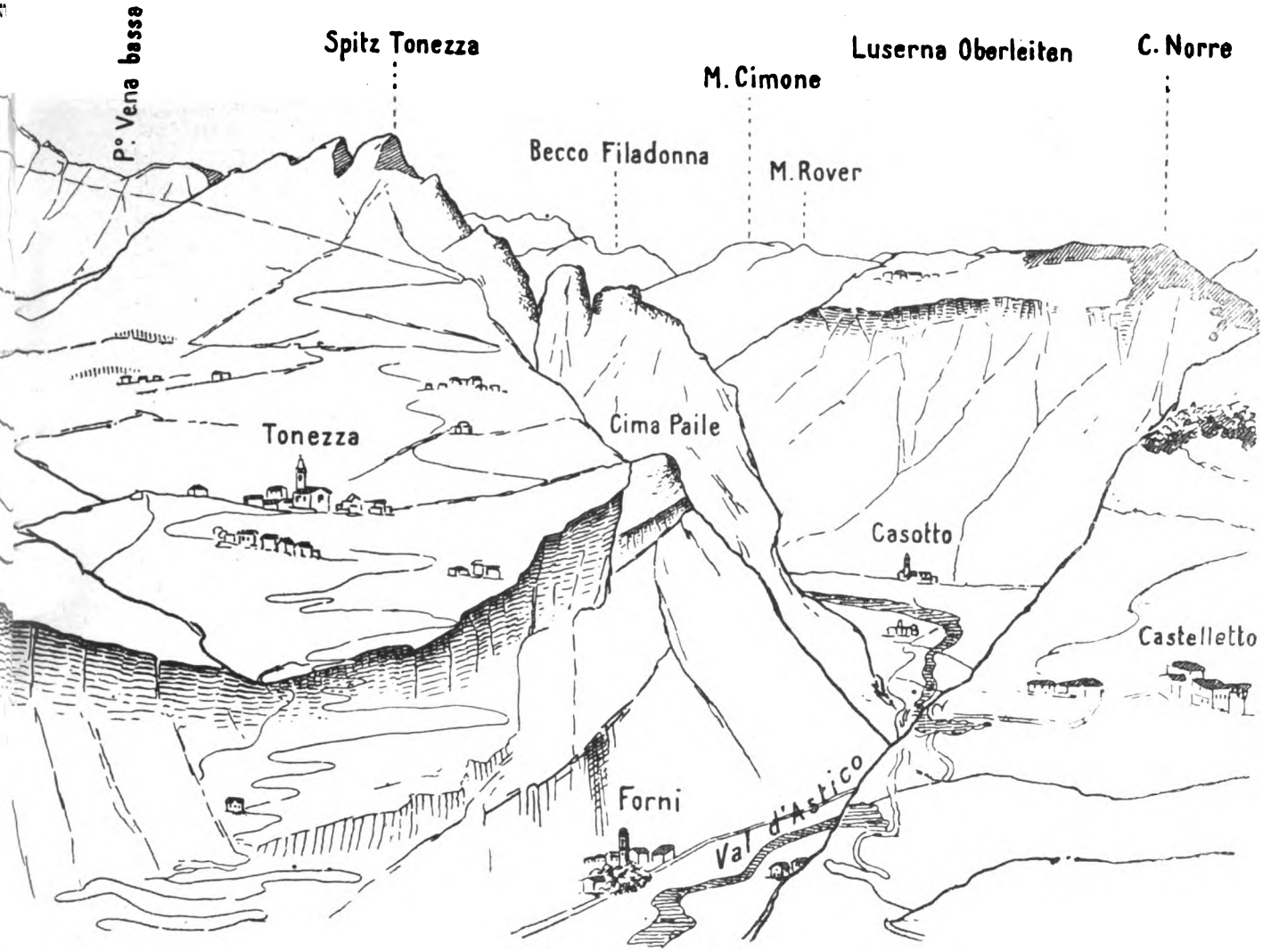
Dopo quanto s'è detto negli schemi delle figure 2 e 7 appaiono evidenti le conseguenze morfologiche e tattiche per la cos
del tipo Spitz Tonezza; l'altopiano funziona quindi da ampia piazza d'armi alle spalle della fronte tattica marginale
Vento, si mantengono ripidissime per la mancanza di acque superficiali che arrotondino gli spigoli; i rapporti t



Regione a doline (Castelnuo

La fusione delle doline tende ad avvallare tutta la scodella carsica, accettuando il dislivello rispetto

Digitized by Google



...eabile di Tonezza.
...azione litologica di siffatta montagna. Lo spianato concavo di Tonezza è circondato dal dominio perimetrale di vette ...vata, la quale strapiomba su fossati del tipo della Val d'Astico in quei di Casotto. Spaccature, come la Costa del ...ici tra il pianalto di Tonezza e il fondo del canale di V. d'Astico (Casotto-Forni) sono pertanto difficilissimi.

..., vista dal colle Hermada).
...a cornice montana di dominio tattico perimetrale che si osserva nell'ultimo piano del panorama.

Digitized by Google

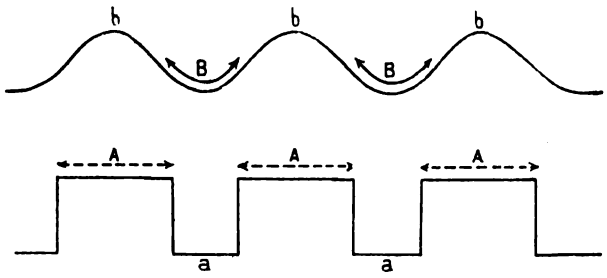


Fig. 20.

Schema geometrico di raffronto strategico tra un rilievo a prevalenti forme di massicci calcari permeabili ed un rilievo a prevalenti forme di massicci granitoidi impermeabili.

Dove prevalgono gli acròcori calcari (per esempio nelle Alpi Orientali calcaree italiane della figura 19, nell'Abruzzo della figura 16) si hanno ampie occupazioni *A* di vetta con difficoltà di sbocco offensivo e viceversa con valida sorveglianza sulle ostruzioni *a* del fondo dei canali; il terreno facilita cioè una *robusta strategia difensiva*.

Dove prevalgono le groppe e le catene convesse granitoidi impermeabili (per esempio nelle grandi Alpi cristalline della catena centrale delle Alp Orientali) allora gli ampi fondi valle *B* si prestano alla manovra delle grandi masse e le occupazioni *b* delle vette funzionano da osservatori, da scolte, da elementi fiancheggiatori; in complesso adunque il terreno facilita una *strategia essenzialmente manovriera*.

Quale contrasto invece colla parte di rilievo montano calcareo permeabile della fascia interna delle stesse Alpi orientali!

Ivi i tetti spianati permettono ampi spiegamenti di forze sull'alto, però con pochi e difficili sbocchi offensivi giù per le pareti marginali dei pianalti, mantenute scabre e verticali dalla mancanza di erosione superficiale.

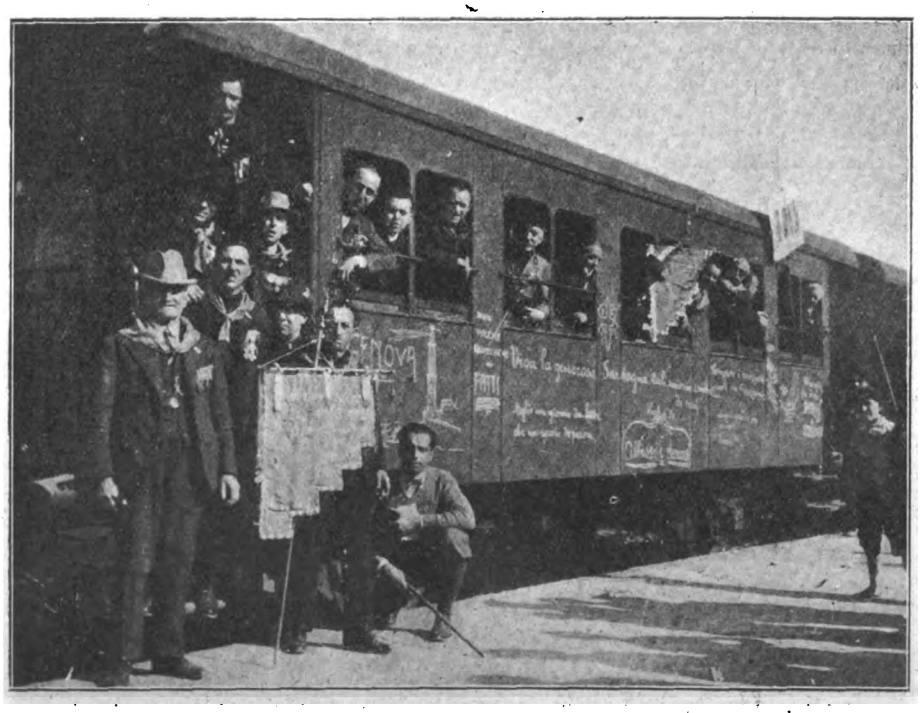
Gli accessi ai pianalti son ben localizzati dagli slabbramenti marginali prodotti dai pochi torrenti che hanno vita sul tetto carsico del pianalto. La circolazione nei canali di base può essere facilmente ostacolata dalle ostruzioni tattiche, passive, di fondo valle. È un assieme tattico che meravigliosamente si presta ad una robustissima difensiva (ricordisi il nostro epico Grappa!), ma che segna anche un'enorme difficoltà ad attuare concezioni strategiche di rapida manovra.

Lo schema della figura 20 dà la caricatura di questi concetti; ad arte esso fu esagerato per aiutare ad imprimersi bene in mente questi semplici concetti di topografia militare: *le montagne granitoidi impermeabili sono di regola caratterizzate da vette offrenti buoni osservatori tattici ben collegati agli ampi e manovrieri fondi valle;*

le montagne calcari permeabili sono di regola costituite ad acrocori di insigne robustezza difensiva sull'alto, mal collegati però col fondo dei canali a loro volta facilmente ostruibili.

Delfino Deambrosis.

L'ADUNATA DEI VOLONTARI DI GUERRA IN SARDEGNA



LA SEZIONE DI GENOVA IN VIAGGIO PER NUORO

Digitized by Google

LA BATTAGLIA DEL GRANO
E LE NECESSITÀ DEL PAESE IN GUERRA

La « battaglia del grano », iniziata in questi ultimi anni dal Governo nazionale, è seguìta con entusiasmo e con fede dal popolo italiano, il quale si rende conto dei grandi vantaggi economici che derivano dall'incremento della produzione *granaria*, primo fra tutti quello della riduzione delle importazioni dall'estero, che ora gravano sulla bilancia commerciale per cifre rilevanti. Ma oltre a questo vantaggio, un altro ve n'ha, parimenti importante, quello della maggiore disponibilità interna di un genere di primissima necessità, ciò che vuol dire che il nostro paese potrebbe bastare a se stesso in caso di un eventuale futuro conflitto, durante il quale le normali vie dei rifornimenti dall'estero potrebbero essere parzialmente o totalmente chiuse o seriamente minacciate.

Data l'importanza dell'argomento non pare fuor d'opera mettere sott'occhio ai lettori la nostra situazione granaria, ed esaminare se, e fino a qual punto, la battaglia del grano potrà modificarla.

È ormai a tutti noto che il nostro paese, per quanto prevalentemente agricolo, non produce tanto grano quanto basti al consumo interno, sia perché non sono utilizzati tutti i terreni che possono prestarsi alla coltura del grano, sia perché non sono sempre seguìti criteri razionali che valgano ad aumentare il rendimento unitario delle terre coltivate, sia infine perché sono posti a coltura granaria terreni che mal si prestano per tale coltivazione. Le condizioni climatiche contribuiscono poi a rendere fortemente oscillante la produzione annuale del grano, di guisa che difficilmente si trovano due annate nelle quali, a parità di superficie coltivata, si abbia un reddito pressoché uguale.

Siffatta situazione ci pone nella condizione di dovere importare dall'estero i quantitativi occorrenti per completare il fabbisogno, i quali, naturalmente, sono maggiori o minori a seconda dell'andamento dei raccolti.

Nello specchio che segue abbiamo raccolto i dati che si riferiscono alla produzione, alle importazioni ed alle disponibilità per il consumo interno durante il periodo 1910-1926. I dati stessi sono riuniti in diversi gruppi: il primo comprendente gli anni 1910-14 quelli cioè che precedettero la nostra entrata in guerra; il secondo gli anni 1915-19, durante i quali l'economia nazionale fu grandemente influenzata dalle vicende della guerra; il terzo gli anni 1920-24 che sono quelli nei quali più vivi furono gli sforzi del paese per trovare un assestamento dopo lo sconvolgimento che la guerra aveva portato in ogni ramo della nostra attività; e finalmente gli anni 1925 e 1926 che sono i più vicini a noi e nei quali tale assestamento può dirsi raggiunto mercé la politica sagace e lungimirante del nuovo Governo fascista.

Periodo al quale si riferiscono i dati	Superficie coltivata (migliaia di ettari)	Reddito per ettaro (q.li)	Produzione complessiva (migl. di q.li)	Importazioni dall'estero (migl. di q.li)	Totale (migl. di q.li)	Deducesi per le semine (migl. di q.li)	Disponibilità per il consumo interno (migl. di q.li)
1910-14	4.755	10,2	48.763	14.360	63.123	5.880	57.243
1915-19	4.502	10,1	45,729	18.654	64.383	5.620	58.763
1920-24	4.685	10,6	52.609	25.134	77.743	5.605	72.138
1925	4.714	13,9	65.548	22.860	88.408	5.657	82.751
1926	4.850	11,5	55.870	20.000	75.870	5.700	70.170

I dati forniti dallo specchio ci danno elementi di utili considerazioni.

La superficie coltivata non presenta sensibili differenze

Digitized by Google

tra un periodo e l'altro ; si nota però una restrizione di coltura nel periodo bellico dovuta sia alla deficiente mano d'opera, impegnata col servizio militare, sia al fatto che fu abbandonata la coltivazione del grano su quei terreni che promettevano un maggiore rendimento se sfruttati per il taglio dei foraggi, che erano saliti a prezzi altissimi in quel periodo a causa del forte consumo da parte dei quadrupedi dell'Esercito.

Solo nel 1915 si ebbe una superficie coltivata a grano di Ha 5.059.000, la maggiore del periodo 1910-926; ma il reddito unitario fu assai basso (q.li 9,1), ciò che dimostra come l'allargamento della coltura non abbia in sostanza portato effettivo vantaggio alla situazione granaria complessiva.

Nel periodo 1920-26 la superficie coltivata a grano tende nuovamente ad estendersi ; il rendimento unitario è superiore a quello degli anni precedenti e culmina nell'anno 1925 in cui si ebbe un prodotto di q.li 13,9 per ettaro. Le avverse condizioni climatiche del 1926 fecero nuovamente abbassare tale prodotto, ma esso fu, a malgrado ciò, superiore ai prodotti degli anni anteguerra, prova non dubbia, questa, dei benefici effetti della politica stimolatrice del nuovo Governo.

Le importazioni presentano sbalzi fortissimi nei vari periodi considerati : le cifre maggiori si riferiscono al periodo 1920-24 nel quale si raggiunse la media di oltre 25.000.000 di quintali, con un massimo di quasi 28.000.000 nel 1923. L'aumento delle importazioni riteniamo sia dipeso da due cause essenziali : il passaggio dal regime restrittivo di guerra — nel quale vigeva il razionamento del pane, confezionato anche con farine miscellate di altri cereali — al regime libero del dopo guerra, che determinò un allargamento del consumo ; la costituzione delle scorte che si erano esaurite durante la guerra e che sono necessarie per saldare il vecchio al nuovo raccolto. Nel 1925 le importazioni diminuirono ; pel 1926 non disponiamo dei dati ufficiali che si riferiscono a tutto l'anno : nel periodo 1° gennaio — 30 settembre esse ascesero a quintali 16.784.000 in confronto di quintali 19.323.000 dello stesso periodo dell'anno precedente. Si ha dunque motivo di ritenere che in complesso le importazioni del 1926 furono inferiori a quelle degli anni precedenti.

La disponibilità per il consumo interno risulta sensibilmente aumentata dall'anteguerra ad oggi, non solo nel suo complesso, ma anche riferita alla popolazione che pur è salita da circa 34.000.000 nel 1910 ad oltre 40.000.000 nel 1925. La disponibilità media per abitante risulterebbe infatti di :

kg. 163 nel periodo 1910-14
» 160 id. 1915-19
» 185 id. 1920-24
» 206 nell'anno 1925.

A tale aumento può aver contribuito il migliorato tenor di vita del nostro popolo, ma la quota individuale del periodo post-bellico è troppo elevata e dobbiamo ritenere che non sia da prendere a base per il calcolo del fabbisogno.

Esposta così sommariamente la nostra situazione granaria, appare evidente la necessità di aumentare la produzione annuale, per ridurre al minimo le importazioni che concorrono, come si è visto, per oltre un terzo a completare il fabbisogno. Sono diversi miliardi di lire che ogni anno dobbiamo all'estero per questa sola voce e che hanno un peso apprezzabile sulla bilancia commerciale, come può rilevarsi dalla seguente tabella :

PERIODI	Importazioni complessive	Esportazioni complessive	Sbilancio commerciale	Valore del grano importato
	miliardi di lire			
1923	16	10	6	3
1924	19	14,5	4,5	2,5
1925	25	18	7	3,8
1° genn. 30 sett. 1926	17	13	4	2,8

Se quindi riusciamo ad aumentare la produzione granaria in modo da eliminare o quanto meno ridurre sensibilmente le importazioni, il disavanzo annuale che presenta la bilancia commerciale viene ridotto di circa il 50%, ciò che vuol dire che i cambi miglioreranno e la lira acquisterà una maggiore quotazione. Potremo noi raggiungere in un avvenire più o meno prossimo tale situazione d'indipendenza dall'estero ? E per raggiungerla conviene estendere ancora la superficie coltivata a grano o non piuttosto intensificarla per aumentare il rendimento per ettaro e quindi la produzione complessiva ?

Per poter rispondere a siffatte domande è necessario anzitutto fissare quale può essere il fabbisogno di grano in tempo di pace ed in tempo di guerra.

In tempo di pace la popolazione ama le maggiori comodità, quindi il pane fatto con sola farina di frumento abburattata ad elevato tasso, i prelibati pasticcini, il panettone e tante altre leccornie che concorrono a mantenere elevato il fabbisogno globale. Ammettendo una popolazione di 40.000.000 di abitanti occorrono annualmente circa 72.000.000 di quintali, ai quali sono da aggiungere altri 6.000.000 di quintali per la semina, ottenendosi così un totale di circa 78.000.000 di quintali.

In tempo di guerra le cose cambiano : la popolazione deve sottoporsi ad un regime di disciplina ed anche di rinuncie a tutto ciò che non è assolutamente necessario ; il consumo individuale del pane non può essere lasciato libero ma occorrerà razionarlo ; alle farine di frumento potranno essere mescolate, se necessario, farine di altri cereali che sia possibile coltivare sul nostro suolo, ecc. Potremo, quindi, ridurre ragionevolmente la quota individuale da kg. 180 a kg. 165, come nella passata guerra, e quindi il fabbisogno complessivo potrà scendere a 72 milioni di quintali (66 per il consumo e 6 per la semina).

Ora, circa l'aumento della produzione, i competenti sono concordi nel ritenerlo possibile, purché si adottino particolari provvidenze, quali : buone rotazioni agrarie con altre piante che restituiscono azoto al terreno (tri-

Digitized by Google

foglio, lupini, barbabietola, soja, ecc.) ; concimazione razionale e moderna, mediante largo impiego di concimi chimici ; scelta accurata delle sementi più adatte ai singoli terreni ; migliore lavorazione delle terre destinate al frumento, con l'impiego di aratrici meccaniche nelle zone che si prestano per tale mezzo ; bonifica di terreni ora incolti, ecc., ecc.

In sostanza gli agricoltori debbono tendere sopratutto a migliorare la coltura del grano in modo che il reddito per ettaro sia in media più elevato di quello finora ottenuto. E diciamo il reddito medio, perché vi sono regioni anche nel nostro paese che dànno annualmente un reddito assai superiore alla media. Così nel 1926 la media produzione per ettaro fu, come si è accennato, di q.li 13,9 mentre in Lombardia si ebbe una media di 21,4 ; nell'Emilia 19,2; nel Veneto 18,8 ; in Piemonte 15,3.

Ed allora si deve concludere che convenga di più la coltura intensiva che non quella estensiva, anche perché la superficie attualmente destinata alla granicoltura è già abbastanza estesa sia in via assoluta che rispetto alle altre colture. Difatti su 13.000.000 di ettari di terreni seminativi ve ne sono circa 5 destinati alla coltura del frumento, 2 ad altri cereali, 2 a prati artificiali e colture foraggere, 4 ad altre colture. Se si riuscirà a migliorare la coltura granaria in modo da elevare il prodotto medio di tutto il Regno a circa 15 quintali pur mantenendo la superficie coltivata a 5.000.000 di ettari, come nel 1915, la produzione complessiva potrà elevarsi a circa 75.000.000 di quintali, quanti cioè ne occorrerebbero al nostro paese, in via largamente approssimativa. Il problema dei rifornimenti del grano sarebbe quindi risolto sia in pace e a più forte ragione in caso di guerra, durante la quale, come si è accennato, possono essere adottati provvidenze speciali per restringere sensibilmente il fabbisogno. Né ai risultati sopraccennati è difficile pervenire, se teniamo presente che nel 1925 abbiamo già ottenuto una produzione di oltre 65.000.000 di quintali di grano, con un prodotto unitario di 13,9, quando la battaglia del grano era ancora all'inizio e non poteva avere perciò decisiva e benefica influenza sui risultati.

Siamo quindi sulla buona via ed abbiamo fede che essa sarà percorsa fino in fondo, cosicché la battaglia del grano sarà coronata dal più felice successo, com'è desiderio del Duce e di tutti coloro che hanno a cuore il miglioramento economico della Nazione.

COMUNICAZIONI RELATIVE AI NOSTRI CONCORSI A PREMI PER IL 1927.

Sono fino ad oggi pervenuti a questa Direzione, su gli argomenti indicati nel programma del Concorso (" *La Fanteria spiegata alle altre armi* „ e " *L'Artiglieria spiegata alle altre armi* „) i lavori contraddistinti coi seguenti motti :

1° " ***E ciò non fia d'onor poco argomento*** „.
(DANTE, *Par.* XVII).

2° " ***Unum proelium*** „.

3° " ***Del fante pria che il cor l'acciar si spezza*** „.

4° " ***Frangar non flectar*** „.

5° " ***Italia, Italia***
sacra alla nuova Aurora
con l'aratro e con la prora ! „
(D'ANNUNZIO, *Canto augurale per la Nazione eletta*).

È pervenuto inoltre un lavoro col motto " *Demetrio Poliorcete* „ recante il titolo " **Il Genio spiegato alle altre armi** „, il quale è, naturalmente, fuori concorso.

L'autore è invitato a far conoscere il proprio recapito per la restituzione del manoscritto.

Rammentasi che il tempo utile per la presentazione dei lavori scade il 31 *dicembre* 1927.

Digitized by Google

DA VN MESE ALL'ALTRO

La visita a San Rossore ed a Roma della missione dello Yemen. — Il duello oratorio fra Poincaré e Stresemann. — La conferenza a tre per il disarmo navale. — Il progetto di riforma del Parlamento inglese. — Il duello fra la dottrina sindacale fascista e la seconda internazionale.

Abbiamo, il mese scorso, messa in rilievo l'importanza della visita ad Addis Abeba di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, visita che ha sorpassato di gran lunga il valore di una manifestazione formale, per entrare in pieno fra gli elementi intrinseci della politica coloniale italiana.

In logica connessione con quell'avvenimento registriamo, fra i fatti salienti del giugno, **la visita a San Rossore ed a Roma della missione dello Yemen,** la quale, reso omaggio al Capo dello Stato e al Capo del Governo, permarrà qualche tempo in Italia per rendersi conto del nostro sviluppo industriale.

C'è evidentemente un filo conduttore comune fra queste manifestazioni che interessano le due rive del Mar Rosso.

La venuta in Italia della missione Yemenita sottolinea il trattato firmato dall'Iman Yahia e dal governatore dell'Eritrea, Gasparini, l'autunno scorso, inteso a render più strette le relazioni economiche fra lo Yemen e l'Italia.

Sotto l'illuminata guida del suo capo, lo Yemen intende a valorizzare le sue risorse naturali a traverso la tecnica moderna. Gli necessitano perciò macchine e personale specializzato, che il regno arabico chiede all'Italia e che l'Italia s'incarica, per quanto possibile, di fornire alle migliori condizioni del mercato in fatto di qualità, di prezzi e di stipendi.

Il trattato risponde, evidentemente, all'interesse economico delle due parti contraenti, e trova nel campo industriale e commerciale il suo principale fondamento. Ma per la sua completa valutazione deve valere quel tal senso realistico che informa l'odierna politica estera italiana, e secondo il quale il carattere politico di un trattato è come implicitamente inserito fra le formule economiche. L'accordo politico ha nascimento e si mantiene in vita, senza che occorra alcuna esplicita dichiarazione, solo per il fatto che sorgono e si sviluppano relazioni economiche reciprocamente vantaggiose.

E nei nostri rapporti con lo Yemen non è difficile intendere quale possa essere la ragione politica.

Fra noi ed il nuovo stato costituitosi su l'opposta riva del Mar Rosso non è possibilità di contrasti diretti e non si vedono razionalmente aspirazioni antagoniste. È invece interesse nostro che il giovane regno yemenita, sottrattosi alla sovranità — più nominale che effettiva — dell'impero ottomano, ed eliminate, così, molte cause delle secolari turbolenze, si consolidi nel tranquillo sviluppo delle sue più sane attività. A noi giova, evidentemente, avere un vicino che tranquillamente lavora in un solco parallelo al nostro, e in misura che ci si possa dare l'un l'altro la mano, in quelle che sono le particolari ed oneste esigenze di ciascuno.

Reciprocamente lo Yemen, che ritrova nella laboriosità e nella giusta fierezza dei suoi uomini le ragioni e le speranze di una composta e dignitosa esistenza, ha tutto da guadagnare dalla cordialità di rapporti

Digitized by Google

con un potente vicino qual'è l'Italia, in grado di aiutarlo a progredire rapidamente, senza pregiudizio, s'intende, degli interessi dei terzi.

Gli eccellenti rapporti che legano l'Italia e l'Abissinia, ci consentono — d'altra parte — di intrattenere con lo Yemen intime relazioni di buon vicinato senza destare sospetti e gelosie, che sarebbero d'altra parte illogiche, dato che fra i nostri due vicini non vi sono probabilità di attriti, mentre da parte nostra si persegue doverosamente la via dei pacifici rapporti con tutti i nostri vicini.

Questi appariscono gli scopi, che — col fermo metodo dello stile fascista, e con lungimirante continuità — orientano la nostra politica nel Mar Rosso.

ooo

Un avvenimento di alto interesse è stato **il duello oratorio fra Poincaré e Stresemann.**

In Germania vi era un po' di malumore per il poco o nulla concluso durante l'ultima sessione ginevrina, quando son giunti — assolutamente inattesi — i particolari del discorso tenuto a Luneville dal Presidente del Consiglio francese.

Su la base, naturalmente, dell'ormai abusato spirito di Locarno — di cui ognuno cerca di servirsi come ingrediente corroborante per gli affari propri — la Francia, per la bocca del suo Primo Ministro, ha detto cose che la Germania, per la bocca del suo Ministro degli esteri, e sempre su la base dello spirito di Locarno, risolutamente contrasta.

Il portavoce autorizzato del « Quai d'Orsay » — il *Temps* — qualificava, naturalmente, il discorso di Poincarè come inteso a ravvicinare Francia e Germania sulla base di una chiara formula di intesa, senza troppo fermarsi a considerare che i *patti chiari* che fan gli *amici cari*, non potrebbero essere manifestazioni unilaterali, ma dovrebbero essere concordati, altrimenti possono apparire espressione di un malumore, poco giovevole alla buona amicizia.

D'altra parte, molti dei commenti della stampa francese più equilibrata, hanno indirettamente confermato che il discorso di Poincarè non era eccessivamente benevolo per la Germania.

Il « Journal des Débats », ad esempio, rappresentava il discorso di Luneville come una reazione doverosa da parte del capo del governo, contro le tendenze generose e pacifiste dell'opinione pubblica francese, che sembra prendere i propri desiderî di pace per delle realtà, e scriveva queste frasi: « *È bene che avvertimenti venuti dall'alto proteggano il pubblico contro le correnti troppo ottimiste, che richierebbero di creare incresciosi risvegli.... È necessario che anche l'opinione pubblica francese capisca che non basta desiderare i riavvicinamenti perché questi si compiano..... Conviene che il Parlamento, malgrado le pressioni disorganizzatrici, permetta al Governo di fare la politica che si impone* ».

Ma più ancora di questi apprezzamenti, pur significativi, tutto il tono del discorso di Luneville è stato giudicato in Germania poco amichevole. Vi sono rievocazioni, che non sembravano necessarie e che sono state giudicate inopportune, come quelle dell'episodio del dirigibile germanico sceso in terra francese nel 1913, per cause ancora oggi non precisate, ed altri episodi che hanno valore probatorio dubbio, mentre dànno lo spunto a polemiche irritanti.

Non è, perciò, da sorprendere se il discorso di Poincarè ha avuto immediata risposta da parte di Stresemann, né può meravigliare il tono piuttosto amaro delle parole dette, le quali si riassumono nella solennità di questo interrogativo finale di sapore classico: « *Quo vadis, Gallia ?* ».

Dopo aver affermato che la Germania ha soddisfatto a tutti i propri impegni, il signor Stresemann ha concluso che la politica della Ruhr è in contrasto con quella di Locarno, e che la Francia deve scegliere fra le due.

La riduzione delle truppe francesi di occupazione della Renania, ha detto il ministro degli esteri del Reich, « *non è una concessione, ma il mantenimento di promesse formali fatte il* 14 *novembre* 1925 *e dalle quali dipendeva la firma del trattato di Locarno. La Germania ha diritto di pretendere la loro realizzazione* ».

Fra i molti commenti della stampa tedesca, riferiamo questo della « Kölnische Zeitung »: *Il discorso del Ministro degli esteri è stato, nella sua parte fondamentale, un'affermazione dell'immutato intento di seguire la politica di Locarno; ma nella sua parte pratica è stato una diffida energica alla diplomazia francese perché, da parte sua, dia alla Germania la possibilità di continuarla..... Poincarè non può ricusare di rispondere alla domanda di Stresemann*: Quo vadis, Gallia ? ».

E la risposta l'ha data ancora il « Temps » sostenendo come dal discorso di Poincarè risulti chiaro che la Francia è perfettamente locarnista, e che gli attentati alla politica di riavvicinamento provengono precisamente da Stresemann, quando afferma due cose che secondo il « Temps » non sarebbero conformi al vero, e cioè che la Germania ha adempiuto a tutti gli obblighi che il trattato di pace le ha imposti, e in secondo luogo, che la firma tedesca al patto di

Digitized by Google

Locarno sia stata subordinata ad un promesso alleggerimento della occupazione della Ruhr.

I punti di vista di Berlino e di Parigi sono, come si vede, alquanto discosti.

Né sembrano idonei a ravvicinarli, argomenti come quelli del « Figaro » che insiste nella formula di distinzione fra il popolo tedesco e i responsabili della guerra, senza accorgersi che la tesi, oltre ad aver perduto molto della originaria efficacia politica, ha il difetto di rasentare il sofisma storico.

ooo

L'atmosfera pesante, nella quale si son svolti i lavori della sessione primaverile a Ginevra, sembra aver gravato anche su quella specie di appendice che è stata **la conferenza a tre per il disarmo navale,** la quale — come è noto — nulla ha avuto di comune con la Società delle Nazioni, ma è andata a riunirsi proprio a Ginevra, forse per dimostrare un mezzo ossequio al grande aeropago della pace mondiale, mentre l'ossequio totale (che avrebbe portato a sottoporre la questione alla competenza della Società medesima), non entrava nelle vedute degli Stati Uniti, promotori del convegno.

L'elaborazione della conferenza che suol denominarsi tripartita, è stata lunga e non facile. Anche molti di coloro che si dànno con tutta l'anima a cercare le vie pratiche per conseguire il disarmo, hanno fatto il volto arcigno, all'appello che il Presidente Coolidge rivolse fin dal febbraio, semplicemente perchè trovarono non razionale discutere, in separata sede, esclusivamente di disarmo navale.

È apparso che le conclusioni della conferenza fuori della Società delle Nazioni e su un argomento parziale, potesse in un certo senso manifestarsi piuttosto disgregatrice che integratrice della complessa questione del disarmo.

Ma il peggio si è che le tesi delle tre potenze partecipanti — Stati Uniti, Gran Bretagna e Giappone — hanno cominciato a cozzarsi durante il periodo preparatorio, accampando ognuno (cosa del resto prevedibile) la suprema necessità di difendere ad ogni costo i propri interessi marittimi, che non possono convergere verso i medesimi scopi.

Già la dichiarazione del ministro giapponese della marina, Okada, che l'Inghilterra e il Giappone — potenze insulari — avessero nel mare interessi più vitali degli Stati Uniti — potenza continentale — era stata interpretata da qualcuno come espressione del desiderio nipponico di vedere la grande repubblica stellata ritirarsi dal controllo navale del Pacifico.

Nata sotto non buona stella, la conferenza ha, comunque, iniziato i suoi lavori il 20 giugno. La delegazione britannica è stata affiancata dalle commissioni autonome rappresentanti gli interessi navali dei principali Dominî inglesi.

L'Italia e la Francia — è noto — hanno inviato dei semplici osservatori.

Il punto di partenza per gli scambi di vedute sembrava dover essere, necessariamente, la convenzione di Washington del 1922, la quale è in vigore per dieci anni. Questo criterio è stato seguito per la formula di 5, 5 e 3 che stabilisce il rapporto fra gli armamenti navali degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e del Giappone, formula che è stata rispettata, soltanto chiarendola nella sua applicazione ai diversi tipi e ai diversi tonnellaggi.

Ma l'Inghilterra ha chiesto una modifica agli accordi di Washington in quanto riguarda il limite massimo del tonnellaggio degli incrociatori, ch'essa vorrebbe abbassato da diecimila a ottomila tonnellate. Essa vorrebbe anche diminuito il calibro massimo delle artiglierie e aumentata la durata di servizio di ciascun tipo.

Inutile soggiungere — e la dimostrazione sarebbe agevole ma ci porterebbe oltre i limiti di una breve nota — che quelle proposte non hanno scopo umanitario, ma tengono conto di interessi esclusivamente inglesi. Ciò spiega come gli altri due stati, per la stessa ragione, opinino diversamente.

In sostanza, la lunga gestazione della conferenza sembra aver dato modo ai commissari di approfondire l'esame tecnico dei punti controversi, sì da potersi presentare al dibattito meglio armati di argomenti a sostegno delle tesi speciali.

Un accordo è stato bensì raggiunto, ma non è in senso pacifista : il naviglio leggero è stato prosciolto da ogni impegno di limitazione.

In America, è chiaro, non si è soddisfatti dell'andamento della conferenza, e si lascia intendere che se il concetto delle limitazioni dovesse naufragare, gli Stati Uniti potrebbero forzare il loro programma navale fino a tali cifre che nessuna potenza al mondo sarebbe in grado di uguagliare, perché nessuna potenza dispone di altrettanti dollari.

ooo

Assolutamente inaspettato, anche negli ambienti della politica militante britannica, è giunto **il progetto di riforma del Parlamento inglese,** che il governo ha presentato pochi giorni or sono alla Camera Alta, e che mira a conferire ai Lords un maggior grado di aderenza alle vive correnti politiche del

Digitized by Google

paese, ma anche un maggior peso nell'esercizio del potere legislativo.

Per conseguire questo intento il governo inglese ritiene necessario, anzitutto, sfollare la Camera dei Pari, riducendo il numero dei suoi membri a meno della metà. Si passerebbe dall'attuale numero di 741 a quello di 350.

Il diritto ereditario sarebbe mantenuto in linea di principio, ma contenuto negli effetti mediante la limitazione del numero dei Pari ereditari, e con la prescrizione della loro durata in carica non superiore ai dodici anni. E sarebbe aggiunta una categoria di *lords* di nomina regia (quelli *ereditari* essendo scelti dagli altri *lords ereditari* che già siedono nella Camera Alta) su proposta del consiglio dei ministri e duranti in carica anch'essi dodici anni. Sul complesso dei *lords a tempo* si farebbero, ogni quattro anni, rinnovazioni parziali di un terzo.

Resterebbe il diritto della permanenza a vita ai Pari di sangue reale, ai prelati religiosi e ad alcuni alti consiglieri giuridici.

Infine, per quanto riguarda la funzionalità, si vorrebbe che la Camera dei Pari partecipasse a tutte le discussioni sulle leggi finanziarie. La partecipazione dei Pari alle discussioni finanziarie sarebbe ottenuta, secondo il progetto ministeriale, mediante una commissione mista per l'esame dei disegni di legge finanziari, composta di rappresentanti della Camera Alta e della Camera dei Comuni.

Una delle ragioni della riforma — secondo lo stesso governo proponente — è di consentire al laburismo di occupare un certo numero di posti nel supremo consesso politico.

Ciò appare, a prima vista, strano da parte di un governo conservatore che ha il laburismo tutto intero alla opposizione nella Camera dei Comuni.

Ma può essere considerato, d'altra parte, come un gesto abile. Elevare il tono delle discussioni nella Camera Alta e conferirle un maggior grado di sensibilità de' problemi politici, pur rimanendo assai lontani del rischio di una prevalenza numerica socialista, conferisce nuova importanza alle funzioni politiche dei Lords.

Dai primi commenti della stampa inglese si rileva appunto come non manchino coloro che giudicano la cosa in questo senso, attribuendo al governo — nel momento di un probabile indirizzo più fermo della politica conservatrice ed anticomunista — il proposito di togliere alle masse la sensazione che i *Lords* debbono servire a perpetuare artificialmente i concetti e i metodi di un conservatorismo sorpassato, senza tenere nel debito conto le più moderne correnti del pensiero politico. Mentre, d'altra parte, si provvede perché la Camera Alta rimanga, nei momenti difficili che il mondo attraversa, una trincea ben munita della costituzione.

La concessione al socialismo di alcuni seggi fra i *Lords*, ha per contropartita la nuova ingerenza della Camera Alta nelle faccende finanziarie;

La riforma del «*Parliament Act*» giungerà in porto?

Perché la sorte del progetto fosse sicura occorrerebbe che i *Tory* opponessero un fronte unico difensivo agli attacchi delle sinistre, ciò che non sembra ancora assicurato.

Il signor Baldwin ha fatto sapere che lascerà alla sua maggioranza ampia facoltà di emendare la legge. Ma ci sono dei punti, ai quali il governo proponente potrebbe difficilmente rinunciare senza compromettere lo spirito informatore del progetto, e sono precisamente quei punti che urtano contro i preconcetti tradizionalisti di alcuni conservatori.

Il dibattito sarà certamente di grande importanza per la politica interna dell'impero amico.

ooo

Ai primi di giugno si è concluso a Ginevra il dibattito, assurto ad importanza veramente mondiale, sulla contestata convalida di Edmondo Rossoni a delegato italiano della conferenza del lavoro.

A parte tutti gli aspetti formali e secondari della questione, si è — in sostanza — combattuto a Ginevra **il duello fra la dottrina sindacale fascista e la seconda internazionale.**

I vessilliferi della battaglia sono stati Rossoni e Jouhaux, che hanno subito dimostrato, fin dalle prime battute, la diversa forza degli argomenti. Mentre il Rossoni, interprete di una concezione semplice e chiara che non ammette diversivi, si è andato sempre più affermando per la sincerità del convincimento e la logica serrata, il suo competitore — rappresentante di interessi nebulosi che stanno fra il proletariato e il capitalismo — si è perduto in disquisizioni astratte, in querimonie stereotipate, in tentativi — perfino — di commuovere, e attrarre alla sua tesi, le organizzazioni padronali.

La vittoria del Rossoni è stata più brillante di quello che si poteva supporre, dato l'ambiente: 82 voti favorevoli sopra 114 votanti.

Per l'importanza dell'argomento, riportiamo i tratti salienti del vigoroso commento del «Popolo d'Italia»:

C'è in atto un fronte unico antifascista che va dalla Terza Internazionale, torva e impotente, alla vecchia ciabatta democratica, smorta e sinuosa. A Ginevra l'i-

Digitized by Google

neffabile Jouhaux ha trovato in Rossoni pane per i suoi denti. L'Italia non si lascia imbottigliare dalla politica volpina della radicaleria d'oltre confine. È tempo, proprio in nome della libertà, di lasciare che ogni popolo si dia quella forma di governo che più gli piace e gli conviene.

È pietoso il fallimento della democrazia. È grottesco, dopo l'esperienza della guerra e del dopoguerra, fidare nel socialismo: è criminoso voler diffondere e vivere nella concezione comunistica al difuori e al disopra d'ogni legge che regoli e ravvisi il consorzio civile.

Da un decennio il Popolo italiano martella la sua storia, e da un quinquennio prepara il suo divenire. La vecchia nazione, un tempo appena tollerata o compatita nel mondo, si è costituita oggi in blocco monolitico. Ha mortificato i sensi per affinare lo spirito. Ha esaltato il lavoro per conquidere la vera, la sola, la grande indipendenza: quella politica. Pretende forse la democrazia convenuta a Ginevra di voler far rivivere sotto le ali della massoneria il piccolo Regno di prefetture mal combinate, necessarie pei confronti e le tutele di coloro che sono già decrepiti per governare e vivere coi giovani?

L'on. Jouhaux, in fondo, è una lancia spezzata della vecchia democrazia politica. Battuta in breccia sulle piazze, disintegrata nel Parlamento, la democrazia si rifugia nei consessi internazionali, dove le Dee della libertà, e generi simili, hanno ancora qualche risonanza fra i professionisti della politica.

L'on. Rossoni ha inframmezzato le sue buone ragioni con alcuni tratti di spirito. Il modo migliore per ridurre flosci i palloni gonfiati è l'uso dei colpi di spillo. Ma il dibattito oratorio, anche a lieto fine, un altro anno non deve ripetersi. Non possiamo creare delle equazioni fra l'Italia, che immette il lavoro nello Stato e crea l'organismo corporativo, e coloro che vivono in margine fra le classi, in lotta sorda contro lo Stato e contro l'ordine civile...

Per evitare un'offensiva generale anticomunista, tutte le superstiti frazioni del socialismo gridano al pericolo fascista. Ma il Fascismo fa suo il motto dei legionari di Ronchi. Il Fascismo è in credito con tutta l'Europa. Non deve niente a nessuno. Non deve dar conto alle varie assisi internazionali. Ha salvato nel passato il Paese dall'immiserimento economico e dall'abbrutimento morale; ha posto una diga a un pericolo, ha obbligato il mondo civile a meditare.

Vi sono delle scuole politiche al crepuscolo, mentre il fascismo, nella sua concezione totalitaria, idealistica, nel suo orgoglio di antesignano, con le sue quadrate legioni, ha la freschezza della rinascita e i movimenti che precorrono i tempi.

Da Roma e nel nome di Roma si può benissimo sventare gl' intrighi, vincere l' insidia, rintuzzare le offese e superare, nella nuova concezione politica, le scuole troppo vecchie per noi, che siamo giovani, ed i partiti troppo moderni per noi, che abbiamo le radici nella romanità.

Intanto le risposte del direttorio e di Rossoni sono colpi bene assestati. Possiamo adagiare il nostro spirito nel lavoro concorde, perché le insidie straniere sono vigilate e abilmente colpite.

30 giugno 1927.

a. b.

ESERCITAZIONI INVERNALI IN ALTA MONTAGNA

UN PICCOLO ALT

Digitized by Google

MISCELLANEA

10-12 luglio 1916. — Il martirio di Battisti e di Filzi nella documentazione austriaca.

Nell'anniversario del martirio di Cesare Battisti e del suo discepolo Fabio Filzi catturati, come ognuno sa, sul Monte Corno con le armi alla mano, nella qualità di ufficiali dell'esercito italiano ed impiccati nella fortezza del Castello del Buon Consiglio in Trento come volgari delinquenti, potrà interessare i lettori conoscere alcuni documenti ufficiali austriaci, pubblicati da Oreste Ferrari, nella sua pregevole monografia *Martiri ed eroi Trentini*.

Da tali documenti trasparisce completa la inaudita nequizia dell'imperialregio governo, che commosse il mondo intero, ma che gravò sull'Austria assai più che la perdita di una battaglia campale.

Appena conosciuta la cattura dei due irredenti, la popolazione dei vari paesi e delle varie borgate, per le quali dovevano transitare i prigionieri per essere tradotti a Trento, era stata eccitata dall'alto comando militare, per mezzo dei gendarmi, ad inscenare una dimostrazione ostile, sia per saziare la sete di vendetta della polizia austriaca, sia per oltraggiare i due ufficiali nel loro amore per l'Italia, volendo far loro credere che il loro sacrificio era assolutamente inutile e non corrispondente al sentimento dei trentini.

E infatti, prima ancora che il trasporto dei prigionieri si effettuasse da Aldeno a Trento, il comando della fortezza di Trento richiedeva, con il seguente documento un rapporto sulla traduzione dei catturati.

I. R. Comando della fortezza di Trento

Traduzione del dott. Battisti a Trento.

Al Commissariato di polizia — Trento.

Trento, 11 luglio 1916 n. 1400.369.

« Il comando militare di piazza è stato incaricato dal comando della XI armata di presentare un rapporto sulla traduzione del prigioniero di guerra dott. Battisti a Trento.

« A tale uopo è necessaria anche una descrizione sugli avvenimenti svoltisi durante il trasporto lungo la via. L'I. R. Commissariato di Polizia è incaricato di trasmettere il rapporto nel senso suddetto e precisamente sarebbe da descrivere più esattamente possibile il contegno della popolazione e l'impressione riportata dall'autorità sul contegno della popolazione.

« Le parole ingiuriose provenienti dalla popolazione ed eventualmente uscite, dovrebbero essere riferite letteralmente ».

In quanto alla sorte che toccava ai due volontari trentini catturati in combattimento, non vi era da farsi delle illusioni.

Il processo non era che una formalità: Battisti e Filzi furono condannati prima ancora di comparire innanzi al tribunale di guerra.

Ne è prova il seguente telegramma:

I. e R. Comando di Stazione e tappa in Trento

N. 4165 - Sentenza ed esecuzione.

All'I. e R. Comando militare di Stazione
quale Comando di fortezza - Trento

Trento, li 11 luglio 1916

Fu qui recapitato per sbaglio, alle ore 5.30 pom. di oggi il seguente fonogramma:

« Tribunale del comando militare di stazione telegrafa: Dibattimento domattina nella sala del giudizio del Castello; da comandarsi: un colonnello o ten. colonnello; un maggiore; due capitani; un interprete del K. Stelle. Esecuzione dovrebbe aver luogo domani, ore 6 p. (1) da prepararsi un plotone di esecuzione, due preti cattolici per le ore 4 pom. nel cortile del Castello.

« Come medici: il capo di sanità prof. dott. Stenberg ed un medico a scelta del medesimo. Si dovrebbe preparare una seconda forca in un altro cortile del Castello, in modo che da un posto d'esecuzione non si possa vedere il secondo. Sono da prepararsi due bare e, riguardo alla sepoltura, sarebbe bene impedirne la vista e da farsi quindi di notte.

« Luogo di esecuzione la fossa del Castello ».

Dal Comando di stazione e tappe vengono designati per essere comandati: il colonnello von Gratzy, il maggiore Veitt i capitani Lecher e Redlich, il cappellano militare Posch ed un altro cappellano da designarsi da quest'ultimo. Squadra di esecuzione, secondo § 97 D. R. I., va tolta dal btg Lst di

(1) Il boia, il famigerato Lang, ebbe l'ordine dal Commissariato di Vienna, fin dal mattino del 10 luglio, di partire immediatamente per Trento. In data 11 luglio, alle ore 9.50, il presidente del tribunale supremo di Vienna telegrafava al comando di forte za di Trento: « Boia partito da qui ieri sera con diretto come già ieri fu comunicato telegraficamente.

Digitized by Google

Tappa 407. Le bare devono essere preparate dall'ospedale fortezza n. 1 e la sepoltura è da farsi nella fossa stessa del Castello

Bonani Colonnello

Attergato.

Avvisato telefonicamente.

Sentenza sarà pubblicata ore 4.45 ed eseguita ore 6.45 dopopranzo.

Il giorno 13 luglio il comando delle fortezza riferisce al comandante dell'XI armata, sulla traduzione ed esecuzione di sentenza dei nostri martiri.

R. Comando militare di stazione di Trento

Al comando della XI armata

Feldpost 511.

Trento, 13 luglio 1916.

In conformità all'ordine verbale del I. R. comando d'armata viene pubblicato il seguente rapporto riguardante la consegna del dott. Battisti e dott. Filzi.

Per il mantenimento dell'ordine sulle strade per le quali dovevano passare i due rei vennero collocate a tempo debito pattuglie composte di un sottufficiale e tre soldati e precisamente sulle strade Matarello-Trento all'altezza di Corteller, Man e in piazza di Fiera.

Inoltre vi si aggiunse la polizia della città.

Tutto ciò fu messo sotto la sorveglianza del comandante di tappa e del suo sostituto.

Il trasporto, fatto con due carri e sotto scorta militare, arrivò, verso le 9,45, al ponte del Fersina. Poiché l'arrivo era già ovunque noto, si era raccolta antecedentemente lungo il viale Fersina e le strade della città una gran folla di militari e borghesi che accompagnarono il trasporto. In via Borgo Nuovo la folla cominciò a fischiare, schiamazzare e ingiuriare ambedue i prigionieri; ingiurie come «*Hund* (cane) *Schuft* (briccone) *canoille* (canaglia)» erano pronunciate per lo più dai soldati di nazionalità tedesca; invece dalla bocca della popolazione e dai soldati di nazionalità italiana si udivano i seguenti insulti: « Bestia, mostro, rovina delle famiglie, te ghe sei en trapola, varda quanti soldati ca ga ancor l'Austria, alla forca », ecc.

Spesse volte i prigionieri vennero sputacchiati, e scorta e ufficiali che accompagnarono il trasporto dovettero intervenire con le armi per proteggerli dalle violenze, specialmente quando discesero dai carri presso il Castello. La popolazione borghese era assai indignata contro Battisti, sapendo che gran parte delle sofferenze a cui era soggetta dovevano ascriversi alla sua attività irredentistica.

Verso le ore 10,30 i colpevoli vennero consegnati al tribunale del Comando militare di stazione.

Avvenuta la consegna il commissario di polizia dottor Muck tenne alla folla raccolta un discorso patriottico, che venne accolto con grande giubilo e accompagnato da evviva all'imperatore e all'armata.

Poscia tutti lasciarono in ottimo ordine la piazza. La lettura di sentenza ebbe luogo alle 5 pom. di ieri 12 corr. mese.

L'esecuzione avvenne nella fossa del Castello dalle ore 7 alle 8 pom. conforme alle prescrizioni già impartite.

Durante la stessa il delinquente Battisti esclamò ancora negli ultimi momenti: « Evviva l'Italia! ». « Evviva Trento italiana! » espressioni queste che vennero ribattute dagli astanti con gride e « *pfui* ».

I cadaveri vennero sotterrati alle ore 11 pom. in un angolo della fossa del Castello.

L' i. e r. dott. Carlo Issleib, che diresse il giudizio statario ed assistette alla esecuzione della sentenza così descrive gli ultimi momenti dei martiri gloriosi:

« ... Le vittime vengono fatte scendere dalla scalinata alla fossa del Castello. Primo Cesare Battisti, che, imperterrito fino all'ultimo secondo rivolge dal palco fatale un saluto ai suoi cari monti trentini... La fossa rigurgita di ufficiali; innumerevoli obbiettivi si volgono verso il funebre corteo; il plotone comandato all'esecuzione appena può passare; grida selvagge ed improperi prorompono dai militari sopravvenuti in massa quali spettatori, allineati in guisa di anfiteatro lungo la via delle cave di pietra sopra il Castello... Suon di tamburo, comandi, lettura della sentenza.

« Ma Battisti grida ancora con voce tonante: « *Viva l'Italia! Viva Trento Italiana! Io muoio come italiano e non come austriaco!* » un coro di voci risponde *pfui*, e poi silenzio. La morte batte l'ala pesante attraverso il pietroso cortile, colorito dal giallo vivace degli ultimi raggi del sole che tramonta ».

Per colmo di ignominia le due salme furono sepolte insieme di notte, nella fossa stessa del Castello, preparata fin dal mattino e prima ancora che si iniziasse il processo, senza le bare che pure erano state ordinate il giorno precedente all'ospedale di fortezza n. 1. Sul luogo della sepoltura non fu posto nessun segno: sul terreno livellato crebbe, dopo qualche giorno, l'erba.

Ma nella notte del 1° al 2 novembre del 1918 mentre si approssimava l'ora della redenzione di Trento le salme di Battisti e di Filzi furono esumate dalla fossa del Castello e trasportate per essere sepolte nel cimitero militare.

Ed il 3 novembre 1918, alle ore 16, cioè mezz'ora dopo che fosse firmato l'armistizio di Villa Giusti, Leonida Bissolati telegrafava alla vedova Battisti a Forte dei Marmi queste sole parole « Cesare Battisti vendicato, trionfante! ».

Cremona all'autore della musica dell'inno di Garibaldi.

Nel mese di luglio del 1902 il municipio di Cremona decretava un ricordo marmoreo alla memoria del maestro di musica Alessio Olivieri, direttore di banda del 2° fanteria, che musicò le parole che Luigi Mercantini scrisse per l'inno di Garibaldi.

Il ricordo consiste in una lapide murata sulla facciata di un palazzo prospiciente al monumento a Garibaldi e reca la seguente epigrafe:

NEL FASCIO DI LUCE
PROIETTATO NEI SECOLI DALL'EPOPEA GARIBALDINA
NON ANDRÀ SPENTO IL NOME DELL'UMILE SOLDATO

ALESSIO OLIVIERI

CAPO MUSICA NEL 2° REGGIMENTO BRIGATA SAVOIA
CHE DALLA STROFA ISPIRATA DI LUIGI MERCANTINI
TRASSE L'INNO FATIDICO
SQUILLANTE DA SAN FERMO A MENTANA
L'EROICO RISVEGLIO DELL'ORA SOLENNE
IN CUI LA LIBERTÀ DEI POPOLI
« SI SCOPRON LE TOMBE SI LEVANO I MORTI »

NACQUE IN GENOVA IL 15 FEBBRAIO 1830
MORI IN CREMONA IL 13 MARZO 1867

LA RAPPRESENTANZA MUNICIPALE 6 LUGLIO 1902

Digitized by Google

Aviazione civile in Germania.

La più importante, la più completa, la meglio organizzata del mondo è certamente la flotta aerea civile che possiede la Germania. Costretta dal trattato di Versailles a non costruire apparecchi aerei militari, quella nazione ha piena libertà negli allestimenti civili, così che essa nulla ha trascurato per dare all'aviazione civile il massimo sviluppo.

In ciò è stata favorita dalle sue speciali condizioni che l'hanno spinta a procurarsi una efficienza aerea che ora conta circa 500 apparecchi modernissimi, con 60 linee aeree per una rete complessiva di 40 mila km. servite da oltre 600 piloti naviganti e disponendo di 50 basi perfettamente organizzate.

Inoltre la Germania possiede altre organizzazioni a carattere sportivo, che hanno *clubs* che i propri mezzi creano nuovi piloti e mantengono in esercizio i vecchi piloti di guerra.

Così la Germania, messa nella impossibilità di avere una organizzazione militare aerea, possiede invece una potente organizzazione aeronautica commerciale, atta a trasformarsi, all'occorrenza, in potente flotta aerea.

Non è a dire che la Germania spenda più di quanto non spendano le altre potenze europee; anzi, forse, spende di meno. Ma spende assai bene. Sul bilancio di previsione 1927-28 è stanziata una somma di 47 milioni di marchi ai quali si aggiungono altri 35 milioni somministrati dagli altri stati confederati tedeschi e dalle organizzazioni sportive aviatorie. Di tali somme solo mezzo milione è impiegato per la parte burocratica: tutto il resto è destinato per il materiale, campi di aviazione, premi per gare e di incoraggiamento.

I progressi tecnici sono ammirevoli. L'aeroplano ha ormai raggiunto una tale perfezione da dare ampie garanzie di sicurezza. Gli apparecchi compiono i voli con puntualità esemplare sorvolando montagne a quote che spesso superano l'altezza di 5000 metri.

L'aeroplano tedesco offre oggi le medesime comodità dei treni di lusso, salette ristorante e apparecchi a letti per lunghi viaggi. In fatto di organizzazione a terra la Germania dispone oltre 160 fra aeroporti, idroscali, campi di fortuna, ecc.

L'aerodromo Berlin-Tempelhof — già piazza d'armi delle truppe imperiali — è un vero modello di campo di aviazione.

Gli apparecchi prendono il volo da una vasta area circolare del diametro di un chilometro. Intorno al campo, in una vastissima zona libera, sono costruiti moltissimi *hangars* e tettoie di ogni capacità.

Vi è una stazione per le osservazioni meteorologiche, una stazione radiotelegrafica, enormi depositi di benzina e lubrificanti, una officina meccanica, uffici doganali e di controllo di passaporti, biglietteria, edifici per le amministrazioni, un albergo per viaggiatori ed un grandioso ristorante.

Giornalmente partono da Tempelhof circa 500 passeggeri con la medesima semplicità e facilità con cui si parte in ferrovia.

La Luft-Hansa, che provvede a tutto il servizio aereo germanico, è collegato per via aerea con la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, la Danimarca, la Svezia, la Russia, la Cecoslovacchia l'Austria, la Svizzera e anche con l'Italia. In un articolo di *Gides*, ne « la cultura moderna » — da cui togliamo queste notizie — troviamo le seguenti cifre che valgono a dare una idea del grande sviluppo dell'aviazione civile germanica.

Verso la fine di aprile del 1926 erano in servizio 54 linee con un percorso giornaliero di 37.222 km. contro km. 35.174 del precedente anno 1925.

Durante l'esercizio 1926 la Luft-Hansa toccò regolarmente 57 aerodromi interni e 15 dell'estero. Su 10 linee si lavorò in comune con le compagnie di navigazione aerea dell'Austria, Ungheria, Svizzera, Olanda, Russia, Danimarca, Inghilterra e Francia.

Il complessivo chilometraggio del regolare servizio dell'intero anno 1926 (a cui si debbono aggiungere circa 480.000 chilometri per volo speciali estivi) ammontò a km. 6,141,479 contro km. 4,949,661 al passato anno 1925.

L'aumento notò i seguenti risultati: 50.3 % per passeggeri; 115 % per merci e bagagli; 86.4 % per posta. Risultati definitivi: passeggeri 56.268; bagagli kg. 384.000; merci kg. 258.464; posta kg. 301.945.

Gides, per meglio far intendere la portata di queste cifre, fa rilevare che al presente le linee italiane aeree hanno uno sviluppo complessivo di km. 4.400 circa e che nei pochi mesi di esercizio furono compiuti 1.299 voli, con un percorso di km. 652,572 e furono trasportati 6.300 passeggeri, kg. 1,722 di posta e kg. 49,393 di merci e bagagli.

Bastano questi dati — conclude *Gides* — per comprendere quanto a noi resti da fare per l'aviazione civile. Ma se ci volgiamo a considerare quel che eravamo nel 1922-23 e quel che oggi siamo, possiamo attendere con fede il nostro sicuro domani.

L'inaugurazione del monumento alle vittime del « Dixmude ».

I lettori ricorderanno la tragica fine dell'equipaggio del dirigibile francese « Dixmude » avvenuta il 21 dicembre 1923, distrutto dalla folgore a circa 10 chilometri dal faro di San Marco, sulle coste della Sicilia, mentre la grande aeronave rientrava alla sua base, dopo una crociera nell'Africa settentrionale. Il « Dixmude » apparteneva alla Germania ed era passato dopo la guerra alla Francia. All'epoca della catastrofe aveva a bordo cinquantadue uomini di equipaggio, tra ufficiali, sottufficiali e marinai che tutti perirono nel tragico incidente.

La Francia ha voluto ora degnamente onorarne la memoria con innalzare un monumento, i cui fondi sono stati raccolti con pubblica sottoscrizione.

La grande stele, costruita con granito della Corsica, è opera dell'architetto Roux-Spitz e dello scultore Martial, e rappresenta le ali di una farfalla nel momento in cui si posa, e su quelle sono incisi i nomi dei cinquantadue caduti. Il monumento, che sorge al Cuers-Pierrefeu, è stato inaugurato da m. Georges Leygues. Una enorme folla assisteva alla cerimonia, alla quale hanno partecipato le più spiccate autorità marittime, militari e civili; il Presidente della Repubblica era rappresentato dell'ammiraglio Vedel e il ministro della guerra, dal generale Pujo direttore dell'aeronautica militare.

Un eroico piccione viaggiatore.

Un grande quotidiano francese, bene informato annuncia che un piccione viaggiatore, nato nel 1917, che portava il numero di matricola 8, è morto di vecchiaia, il quale aveva ottenuto durante il corso della grande guerra, la seguente citazione all'ordine del giorno dell'Armata:

« In quattro differenti riprese durante la battaglia sull'Jsère, e sull'Aisne, ha assicurato senza errore, e sotto un violento fuoco, il rapido trasporto di due importanti messaggi ».

Digitized by Google

Per effetto di questa citazione fu assegnato all'intrepido e piccolo volatore un anello militare.

L'informatore aggiunge che è fuori dubbio che tale ricompensa sia stata giustamente meritata e non concessa per intrighi o raccomandazioni. Così *Armée, Marine* e *Colonies*, in « I piccioni viaggiatori attraverso le età ».

Una bella famiglia di ufficiali.

Nella brigata Savoia, dell'antico esercito piemontese, hanno servito contemporaneamente un padre con cinque figli, tutti ufficiali.

Il padre, Maurizio de Charbonneau, morì nel gennaio 1830, con il grado di tenente colonnello, dopo aver partecipato a 10 campagne di guerra, riportando sette ferite.

I figli: *Francesco*, morto da maggiore nel 1849; *Giuseppe*, capitano nel 2° reggimento, fu gravemente ferito a Volta; nel 1848 passò nel corpo degli invalidi come maggiore; *Giovanni Battista*, tenente nel 1° reggimento, e *Giovanni Maria*, morirono di colera a Genova nel 1835; *Simeone*, ufficiale alla brigata, dimissionario nel 1836.

L'età degli uomini e i nomi delle bestie in Cina.

I cinesi calcolano l'età dei bambini, come da noi si usa fare per i giornali e le riviste. Così se la nascita è avvenuta pochi giorni prima del nuovo anno, con l'anno nuovo, il bimbo avrà già due anni. Il cinese divide il tempo in cicli di dodici anni e ciascun ciclo è rappresentato dal nome di un animale, e cioè topo, bue, tigre, lepre, dragone, vipera, cavallo, pecora, scimmia, gallo, cane, maiale. Ogni nato si denomina dalla bestia che designa il ciclo della sua nascita. Tutti devono sapere a quale classe animale appartengono essendo cosa indispensabile per concludere matrimoni e per divinare la sorte. Comunissimo è l'uso di dare ai maschi i nomi femminili: ciò inganna le Fate, le quali, poco curandosi delle femmine, non intralciano con i loro malefizi la carriera dell'uomo.

Colombo autodidatta.

Colombo fu tacciato di ignoranza, persino per avere scritto in latino sgrammaticato, come se la generalità in quei tempi non fosse stata nelle stesse condizioni, dacchè gli umanisti facevano un ceto da parte. Pure, questo viaggiatore che non aveva ricevuto istruzione letteraria, perché messo a parte sin dalla fanciullezza e occupato in seguito negli affari, seppe formarsi una vasta cultura anche nelle lettere, ed intendere molto bene gli scritti dei grandi autori distesi in latino elegante e pieni di scienza, e li seppe citare largamente in appoggio alle sue dottrine: per cui, « quanto più si insiste nella scarsissima coltura letteraria ricevuta in gioventù dal Ligure navigatore, e più ingigantisce la meraviglia pel suo altissimo intelletto » e per la sua conoscenza di molte cose disparate. Ma quel che è peggio Colombo fu tacciato di scarsissima scienza cosmografica, in confronto dei suoi contemporanei; mentre è ampiamente dimostrato che, e coll'intenzione e con l'osservazione e con lo studio, egli prevenne le cognizioni degli altri, tanto che fu scritto dal grande Humboldt, che nel giornale di lui e nelle relazioni dei suoi viaggi « si trovano già sollevate tutte le questioni verso le quali si portò l'attività scientifica alla metà del secolo XV e per tutto il XVI ».

(*Dal Bollettino della sera di New York*).

Un apparecchio aereo gigante.

Secondo una notizia riportata in un giornale inglese, una ditta di Glasgow sta costruendo un grande monoplano avente una apertura d'ali di metri 51,50 e munito di 3 motori Condor della potenza totale di 1950 cavalli.

Questo apparecchio sarebbe costruito interamente in metallo per conto del ministero dell'aria e sarebbe il più grande monoplano inglese.

Nomi convenzionali degli apparecchi inglesi commerciali.

Gli apparecchi della Imperial Airways, che fino ad ora sono stati conosciuti soltanto col nome datigli dalla ditta costruttrice, saranno in futuro battezzati individualmente con nomi convenzionali. La flotta della detta compagnia consiste attualmente di 19 apparecchi, e già 16 di essi hanno ricevuto il nuovo nome.

In questi giorni l'ultimo apparecchio « Hercules » entrato in servizio sulla linea Cairo-Basra è stato battezzato dal Re Feisal dell'Irak col nome di « City of Baghdad ». Dopo la cerimonia S. M. stesso ed altre autorità dello Stato fecero un volo sull'apparecchio.

La carta prodotta con la torba.

Il procedimento di fabbricare la carta usufruendo della torba serebbe dovuto all'industriale tedesco Carlo Roth, residente negli Stati Uniti d'America a Westfield. Egli per ora avrebbe limitato la fabbricazione della carta a quella da parati; ma sembra che con opportuni procedimenti egli fra non molto riesca a produrre anche quella per imballaggio ed altri usi commerciali.

Di tale invenzione potranno usufruire con grande vantaggio i paesi ricchi di giacimenti di torba.

Nuovo gas combustibile.

Ingegneri tedeschi stanno sperimentando in America un nuovo gas combustibile che si spera poter sostituire alla benzina per i motori del grande dirigibile tipo Zeppelin che si costruirà fra breve. Questo gas, che è descritto come idrogeno carburato, sarebbe di lunga superiore a qualsiasi altro combustibile liquido, in quanto eliminerebbe il pericolo di esplosione e sarebbe più economico ed efficiente, senza tener conto poi che il suo peso specifico è quello dell'aria. Un metro cubo di tale gas svilupperebbe una forza del 25 al 30 per cento superiore a quella sviluppata da un chilogrammo di benzina.

Orologio a moto perpetuo.

Sarebbe stato inventato a Zurigo.

Il suo meccanismo funzionerebbe valendosi della proprietà che ha il mercurio sulle variazioni della temperatura. Un apposito campione sarebbe stato esperimentato per circa un anno, con ottimi risultati, presso il laboratorio della Scuola politecnica di Zurigo.

L'orologio si carica da solo e per la sua marcia perpetua, necessita una variazione giornaliera nella temperatura di circa due gradi.

Digitized by Google

FRANCIA

Nuova organizzazione dei corpi di zappatori forestali. — — L'organizzazione per il tempo di guerra del corpo degli zappatori forestali è contemplata nel decreto dell'11 maggio u. s.

La gerarchia degli ufficiali e del personale non ufficiale fissato nel sopra citato decreto corrisponde, nell'esercito, alla seguente :

Ispettore generale : generale di brigata ;
Conservatore : colonnello ;
Ispettore principale : tenente colonnello ;
Ispettore : comandante di battaglione ;
Ispettore aggiunto : capitano :
Guardia generale : tenente ;
Commesso principale, brigadiere forestale : sottufficiale o caporale.

Ammissione di ufficiali di riserva in servizio attivo. — Il ministero della guerra ha fissato le condizioni necessarie per il passaggio degli ufficiali di riserva di fanteria e dei carri armati nell'esercito attivo per l'anno 1927, in applicazione della legge del 1° agosto 1913, e in esecuzione alle disposizioni delle legge 8 gennaio 1925.

Il numero degli ufficiali ammessi a beneficiare delle disposizioni di legge del 1° agosto 1913 è stato fissato a 12 per la fanteria e a 5 per i carri armati.

Il numero degli ufficiali autorizzati a usufruire delle disposizioni della legge 8 gennaio 1925 è fissato a 35 ufficiali di riserva di fanteria e a 5 per i carri armati.

INGHILTERRA

Difesa antiaerea - Sistemi di avvistamento. — Nel fascicolo di maggio u. s. si è fatto cenno come, per rendere possibile l'azione di artiglieria e degli aeroplani nella difesa antiaerea, si stia organizzando in Inghilterra un duplice sistema di osservazione, interno e costiero.

Durante i primi tempi della guerra, l'organizzazione del sistema era stata affidata alla marina, la quale, per le segnalazioni terrestri, aveva chiesto l'ausilio della polizia, disponendo che il capo di questa, in ciascuna località, entro un raggio di 60 miglia da Londra, avvertisse telefonicamente l'ammiragliato del passaggio di aerei nemici.

L'ammiragliato provvedeva poi ad avvertire il *War office*, le ferrovie e il comando della polizia metropolitana.

Nel 1916 il *War office* prese su di se l'organizzazione del sistema e, servendosi di solo personale militare, istituì cordoni di osservazione ad almeno 30 miglia di distanza dalle aree vulnerabili.

Il sistema non dette buona prova e subì cambiamenti nel 1918.

Terminata la guerra ogni organizzazione fu abbandonata e lo studio è ricominciato nel 1924, affidato ad un comitato composto da un generale dell'esercito e da rappresentanti del ministero dell'aeronautica, dell'interno e delle poste.

Il comitato venne alla conclusione che le necessità consistevano :

1° nella costituzione di una rete di osservatorî distanti da 9 a 12 km. ciascuno coprente tutta l'area vulnerabile ;

2° nel collegamento diretto di questi osservatorî con uno o più centri di raccolta ;

3° nella scelta di persona adatta per intelligenza, cultura, senso del dovere, ecc. a funzionare da osservatore escludendo, senz'altro, i militari isolati ;

4° nel riconoscimento che, siccome le offese aeree interessano non soltanto le forze armate ma anche, e sopratutto, la popolazione civile, era giusto che anche elementi di questa concorressero all'organizzazione della difesa.

Si è adottato allora il seguente sistema. Il ministero dell'interno informa il capo della polizia di una determinata località della necessità di costituire alcuni posti di osservazione entro la sua giurisdizione, ordinandogli di collaborare con le autorità militari preposte a questo scopo.

L'ufficiale dell'esercito, incaricato dell'osservazione, dopo aver assunto tutte le informazioni necessarie presso il ministero delle poste circa la costituzione e la possibilità della rete telefonica in quel determinato territorio, si reca sul posto ed insieme al capo degli agenti di polizia, all'uf-

Digitized by Google

ficiale del corpo delle comunicazioni addetto al comando delle truppe di difesa antiaerea e, se occorresse, al capo dell'ufficio postale del luogo, determina :

a) la precisa posizione dei punti di avvistamento da stabilire ;

b) la designazione, dietro suggerimento del capo della polizia, delle persone che dovranno funzionare da osservatori e che son scelte fra ufficiali a riposo dell'esercito e della marina, proprietari di terreni, ministri del culto, negozianti, ecc. abitanti in immediata vicinanza del posto di osservazione ;

c) i collegamenti telefonici da stabilire per unire il posto di osservazione alla rete già esistente e al centro di raccolta.

I tre elementi di cui alle lettere *a*, *b*, *c*, sono naturalmente interdipendenti e possono subire modificazioni dalla reciproca influenza che esercitano fra di loro.

Una volta determinati, viene spiegato a ciascuno degli osservatori il còmpito che da essi si aspetta e viene loro dato in consegna l'impianto telefonico e la dotazione di carte e le norme da seguire.

In compenso della loro opera si concedono, a questi osservatori, speciali facilitazioni fra cui l'esenzione dalla funzione di giurati, medaglie di benemerenza dopo un certo tempo di servizio, ecc.

Ogni gruppo di circa 25 posti di osservazione fa capo ad un centro di raccolta situato in una città nel quale, intorno ad una carta del territorio, sono raccolti altri speciali agenti, anche questi volontari e scelti fra la popolazione civile su proposta del capo della polizia.

In ogni centro ve ne è una ventina circa per permettere i necessari turni.

Ognuno è collegato telefonicamente con tre osservatori ed il suo còmpito consiste nel disporre sulla carta, con contrassegni colorati rossi, gialli e azzurri, la posizione degli aeroplani nemici quali viene mano a mano comunicata dagli osservatori.

Ogni quarto d'ora di orologio è diviso in tre parti.

Per i primi cinque minuti si adopera il color rosso, per i i secondi cinque il giallo, per i terzi l'azzurro.

Quando comincia l'azzurro si ritirano i rossi, quando cominciano i rossi si ritirano i gialli, quando cominciano i gialli si ritirano gli azzurri, cosicchè sulla carta rimangono soltanto le posizioni degli ultimi 5-10 minuti.

Un altro operatore segna materialmente su un'altra carta con matite colorate degli stessi colori, rosso, giallo, azzurro, le posizioni degli aeroplani rinnovando la carta ad ogni quarto d'ora e conservando quelle segnate che vengono poi riunite al comando della difesa per gli studi successivi del percorso degli aeroplani nemici.

Da ultimo uno speciale incarico, detto annunziatore, seguendo attentamente la carta, riporta per telefono al comando centrale della difesa antiaerea la posizione degli aeroplani, momento per momento.

Il sistema che è stato esperimentato l'anno scorso oltre ad essere molto economico è anche assai efficiente e, durante le esercitazioni, le informazioni sono giunte con mezzo minuto soltanto di tempo intercorso dal primo avvistamento dell'aeroplano da parte dell'osservatore al tracciamento della sua posizione sulla carta del comando centrale della difesa antiaerea.

Naturalmente gli uffici postali hanno l'obbligo, non appena si iniziano le esercitazioni o in caso d'allarme in guerra, di inserire immediatamente le linee degli osservatori e dei centri di raccolta in modo che non ci sia alcun bisogno di chiamata.

Per ora l'organizzazione è completa per l'Hampshire, Sussex, Essex, Kent, parte del Surrey e metà del Suffolk e viene mano mano proseguita.

Nulla ancora di concreto si è fatto per l'osservazione costiera.

Un nuovo ponte militare. — Sono stati eseguiti, di recente, alcuni esperimenti per l'impiego di un nuovo ponte di circostanza, eseguiti dalla 17ª compagnia campale del genio.

Il ponte, congegnato in modo da richiedere pochi mezzi di trasporto e da poter essere gettato in non più di 20 minuti a traverso una notevole larghezza di corrente, consiste in una specie di guida formata da tavole riunite per mezzo di striscie di acciaio dolce.

Tale guida galleggia sull'acqua e viene assicurata, per le sue estremità, alle due rive della corrente.

Quando un veicolo passa sulla guida questa, per la resistenza all'immersione offerta dalla sua superficie inferiore a contatto con l'acqua, affonda lentamente.

Se la velocità del veicolo non è inferiore ad 8 miglia all'ora l'affondamento durante il passaggio è così piccolo da essere quasi trascurabile.

Particolari di costruzione. — Il ponte è diviso in piattaforme della lunghezza di 12 piedi (mtr. 3.60) e della larghezza di 7 piedi (mtr 2,10) composte di tavole di abete larghe 11 pollici (circa 28 cm.) e spesso 1 pollice e mezzo (circa 4 cm.).

Le tavole sono riunite per mezzo di striscie di acciaio dolce larghe, 2 pollici (5 cm.) e dello spessore di ½ pollice (cm. 1¼) di tale striscie 2 sono fissate sopra le tavole e 2 sotto.

La striscia superiore è separata da quella inferiore non soltanto dallo spessore della tavola, ma anche da un regolo di abete della sezione di 3 pollici per 2 (cm. 7½ × 5). Ciò serve per dare maggiore rigidità.

Formazione del ponte. — Giunti sul posto ove deve effettuarsi il passaggio, le varie piattaforme sono rapidamente riunite per mezzo di stecche metalliche e, per facilitare tale operazione, esse vengono appoggiate su leggeri cavalletti di legno. Si forma così una lunga guida che viene spinta nell'acqua e disposta convenientemente per mezzo di corde e, come si è detto, assicurata per le estremità, alle due rive del fiume.

Risultato degli esperimenti. — Con tale sistema passarono un corso d'acqua della larghezza di circa 19 metri i seguenti veicoli :

un autocarro Morris a 6 ruote della portata di una tonnellata ;

Digitized by Google

un autocarro Crossley Kegresse della portata di 1 ½ tonnellata;

lo stesso autocarro Kegresse trascinante a rimorchio un cannone da 18 libbre (83 mm.).

In quest'ultimo caso il ponte affondò di circa 1 piede (30 cm.) e questo ritiensi il massimo limite di peso che possa attraversare un ponte del genere.

La velocità dei veicoli fu in ciascun caso compresa fra le 8 e le 10 miglia all'ora. L'esperimento fu giudicato soddisfacente e tale da giustificarne altri in maggiore scala, che saranno probabilmente eseguiti nella prossima stagione.

Organizzazione degli ufficiali in congedo. — Dato il sistema di reclutamento volontario esistente in Inghilterra non esistono ufficiali in congedo nel senso inteso presso gli eserciti a coscrizione obbligatoria.

Tutti coloro che rivestirono il grado di ufficiale durante la guerra all'atto del loro congedamento cessarono definitivamente di avere qualsiasi relazione con l'esercito e, in caso di una nuova guerra, dovrebbero non solo ripresentarsi volontariamente per essere arruolati, ma non è loro affatto garantito di riprendere servizio col grado che allora rivestirono.

Le posizioni in cui si può trovare un ufficiale britannico all'infuori del servizio attivo sono le seguenti:

a) *a mezza paga*, che corrisponde in parte alla nostra aspettativa. Sono posti a mezza paga gli ufficiali fino al grado di tenente colonnello incluso, nel caso di lunga infermità o per altra ragione analoga, ed i colonnelli o generali, anche per mancanza temporanea di posti disponibili;

b) *riserva*, alla quale appartengono gli ufficiali effettivi che fecero parte dell'esercito permanente, quando sono collocati in posizione di riposo.

Anche questi non hanno alcun obbligo di richiamo parziale per istruzione od esercitazione, ma possono essere richiamati in caso di guerra, specialmente per mansioni di carattere territoriale.

Nulla è provvisto o predisposto per mantenere la loro efficienza spirituale il loro addestramento professionale.

L'unico contatto che essi conservano coi quadri attivi è la facoltativa appartenenza a qualcuno dei circoli militari, nelle località dove questi esistono, circoli che però sono di carattere assolutamente privato e non ricevono alcuna sovvenzione né incoraggiamento dal ministero della guerra.

Prima della guerra esisteva anche una riserva speciale e coloro che vi appartenevano, non solo avevano obbligo di rispondere ad eventuali chiamate per necessità di guerra, ma dovevano eseguire un mese all'anno di esercitazioni con i reparti dell'esercito permanente.

Tale riserva speciale è ora soppressa. Nella riserva gli ufficiali rimangono fino a 50 anni se hanno il grado di tenente a maggiore incluso; fino a 55 anni se tenenti colonnelli o colonnelli; fino a 67 anni se generali;

c) *ufficiali dell'esercito territoriale*. Essi non possono, a rigor di termini, essere considerati ufficiali in congedo giacché fanno parte di una organizzazione completamente separata dall'esercito permanente, nel quale non possono essere chiamati a far servizio. Hanno un reclutamento speciale e debbono frequentare un certo numero di istruzioni durante l'anno e compiere 15 giorni di campo.

Non sempre però ciò avviene regolarmente e solo una certa percentuale partecipa alle istruzioni ed esercitazioni prescritte.

Nessuna istituzione esiste che abbia lo scopo di amalgamare gli ufficiali territoriali con quelli dell'esercito permanente.

Presso alcune associazioni territoriali di contea ed in genere nei locali stessi dove si svolgono le esercitazioni sono organizzate sale di ritrovo, circoli di sport, ecc., ma in genere più per gli uomini di truppa che per gli ufficiali.

Vi sono alcuni circoli militari, ma non tutti ammettono fra i loro soci ufficiali territoriali;

d) *Officer's Training Corp.*: Vi appartengono gli studenti delle scuole secondarie e delle università, dove sono organizzati reparti di questa istituzione.

Tuttavia questi non sono ufficiali, ma piuttosto allievi ufficiali territoriali.

Compiuto il corso possono, se vogliono, arruolarsi nell'esercito territoriale col grado di ufficiale ma non ne hanno alcun obbligo e, se non intendono farlo, ogni vincolo con l'ambiente militare è definitivamente interrotto;

e) presso qualche università, come ad esempio Oxford e Cambridge, esistono facoltà di scienze militari, costituite più che altro da corsi di storia militare.

Coloro che ottengono la laurea in questa materia possono passare come ufficiali nell'esercito attivo senza frequentare i corsi di Sandhurst o di Woolwich, ma è una ammissione eccezionale che avviene assai di rado.

ROMANIA.

Tasse militari. — Sono soggetti al pagamento di tasse militari, in conformità della speciale legge relativa, le seguenti categorie di iscritti:

a) gli esclusi dal servizio militare, e cioè i condannati alla interdizione di portare armi e di servire nell'esercito;

b) i giovani affetti da una infermità o da debolezza di costituzione dichiarati inabili a qualsiasi servizio combattente o ausiliario nell'esercito;

c) i rinviati per avere un fratello sotto le armi e coloro che, per ragioni di studio, ottengono rinvii successivi, fino al compimento del 27° anno di età;

d) i dispensati condizionatamente dal servizio, che sono i seminaristi e gli studenti della facoltà di teologia di qualsiasi rito i quali presentino l'impegno, accettato dal ministero dei culti, di farsi prete, gli Hagi, gli Ismani

Digitized by Google

(preti mussulmani) o rabbini ed i membri religiosi di qualsiasi rito, riconosciuti in tale qualità dal suddetto ministero dei culti ;

e) i renitenti provenienti dai giovani reclutati in assenza.

I giovani esclusi per indegnità dal servizio sono soggetti al pagamento della tassa militare fino all'età di 50 anni ; gli inabili, per il periodo di 10 anni dall'imposizione della tassa ; i rinviati, per la durata del rinvio ; i religiosi, fino al conseguimento del titolo e, infine, i renitenti, per un periodo rappresentante il doppio di quello trascorso dalla data del reclutamento in assenza, fino alla incorporazione.

Sono esonerati dalla tasse militari quelli che vivono per cura dell'assistenza pubblica e gli inabili al servizio, divenuti tali per causa del servizio stesso.

SFILATA DI BALILLA.

163ª LEGIONE TOMMASO GULLI.

Digitized by Google

AERONAUTICA

Primato mondiale d'altezza per aeroplani con 2000 Kg. di zavorra. — È stato recentemente conquistato all'Italia per mezzo del pilota Domenico Antonini a bordo di un caproni « C a 73 » con motori Asso. La prova di salita iniziatasi alle ore 8,3 al campo di Cascina Malpensa è terminata alle ore 10,6. Il valoroso pilota, con 2000 chilogrammi di zavorra senza tener conto del peso del paracadute e dell'inalatore d'ossigeno — oggi di prescrizione nella nostra gloriosa armata aerea — ha raggiunto la quota di 6262 metri di altezza.

Il precedente primato era detenuto dal novembre 1925 dal pilota francese Bossoutrot con 4990 metri e che aveva conquistato con un apparecchio « Sper Goliath » quadrimotore della forza complessiva di 2000 cavalli.

Primato nazionale d'altezza per aeroplani (Torino 16 giugno). — Il pilota Renato Donato ha voluto battere il « record » nazionale d'altezza per aeroplani. Egli, su apparecchio C. A. 3, costruito completamente in Italia, ha raggiunto la quota di 8700 metri d'altezza.

Il Donati è partito alle ore 10.30 dal campo di volo di Mirafiori e dopo un'ora, un minuto e 23 secondi, riprendeva terra. L'apparecchio aveva a bordo tutto il materiale prescritto per le squadriglie della R. aeronautica, cioè armi, munizioni, paracadute, inalatore d'ossigeno, apparecchio per riscaldamento termico, installazione per macchina fotografica, estintore per benzina, e olio per tre ore di volo.

Il precedente « record » apparteneva all'aviatore capitano Brack Papa con 7250 metri.

Il ritorno in Patria del colonnello De Pinedo. — 44,200 chilometri coperti in 279.01 ore di volo effettivo alla velocità media oraria di 158 chilometri, attraverso mari, oceani, foreste, montagne. Ecco il superbo « raid » dell'intrepido nostro De Pinedo e dei suoi compagni, capitano Del Prete e motorista Zacchetti. L'ala d'Italia, spiccato il volo da Elmas il 13 febbraio, malgrado l'avversa fortuna, con puntualità cronometrica, come un uccello emigratorio, è giunto in Patria dopo 123 giorni di assenza. L'intero percorso è stato compiuto in 45 tappe, in 42 giornate con soste intermedie complessive di 50 giorni, oltre ai 17 di fermata nelle isole Azzorre e ai 32 a New-York in attesa del « Santa Maria n. 2 ».

S. E. il Capo del Governo e Ministro delle Forze armate così ha dato il ben venuto al nostro glorioso asso dopo averlo baciato ed abbracciato:

« Comandante, porgo a Voi, intrepido volatore, ai vostri compagni il saluto riconoscente, entusiasta ed affettuoso di tutto il popolo italiano ».

AUTOMOBILISMO.

Reale Premio Roma (Roma, 12 giugno). — La grande manifestazione sportiva che aveva riunito lungo i suggestivi viali Parioli migliaia di spettatori accorsi ad applaudire i valorosi centauri del motore, avrebbe avuto successo, se luttuosi incidenti non avessero funestato la bella giornata motoristica, ancor più allietata dalla temperatura primaverile. Le celesti Bugatti, si sono imposte per la loro regolarità di marcia ed hanno vinto facilmente in tutte le categorie, ad eccezione della prima corse del resto era prevedibile, in considerazione della quasi totale assenza di altre case concorrenti.

La classifica finale è stata la seguente:

La classifica.

1ª *Classe* (*cilindrata fino a* 1500 *cmc.*).

1. Tonini Carlo su *Maserati*, che compie i 100 giri pari a km. 420 in ore 4.9'1" 2/5 alla media di chilometri 101. 101.198.
2. Pastore Cesare su *Bugatti* in ore 4,12'9" 1/5.
3. De Sterlich Diego su *Maserati* in ore 4,21'14"
4. Marano Salvatore su *Bugatti* in ore 4.21'52" 4/5.

Giro più veloce Pastore su Bugatti che compie i km. 4.200 in 2'20" 4/5 alla media di km. 107.388.

Ritirati: Pino al 9. giro e Cutelli al 41.

2ª Classe

(*cilindrata da* 1501 *a* 2000 *cmc.*).

1. Nuvolari Tazio, su *Bugatti* che compie i km. 420 in ore 3.47'28" alla media di km. 110.852.

Digitized by Google

2. Lepori Mario su *Bugatti* in 3,48'13".
3. Balestrero Renato su *Bugatti*, in ore 3.53'31".
4. Caliri Antonino su *Bugatti* in ore 4.10'17" 1/5.
5. Sansoni Adolfo su *Bugatti* in ore 4.10'33'.

Giro più veloce Maggi su Bugatti in 2'4" 4/5 alla media di km. 121.155.

Ritirati: Ceratto al 1° giro, Antonelli al 59°, Forte all'85°, Maggi al 62°.

3ª *classe* (*cilindrata oltre* 2000 *cmc.*).

1. Bona Gaspare su *Bugatti* che compie i km. 420 in ore 4.1'37" 4/5 alla media di km. 104.444.

Giro più veloce Materassi su *Itala* in 2'4" alla media di km. 121.935.

Ritirati: Bonamico al 39° giro, Materassi al 31°.

Fatto ritirare: Vernier al 42° giro.

LA CLASSIFICA ASSOLUTA.

1. Nuvolari su *Bugatti*.
2. Lepori su *Bugatti*.
3. Balestrero su *Bugatti*.
4. Bona su *Bugatti*
5. Tonini su *Maserati*.
6. Caliri su *Bugatti*.
7. Sansoni su *Bugatti*.
8. Pastore si *Bugatti*.
9. De Sterlich su *Maserati*.
10. Marano su *Bugatti*.

Giro più veloce assoluto Materassi su *Itala*.

CANOTTAGGIO.

Le regate per le coppe Mussolini e De Pinedo (Napoli, 19 giugno). — Onorate dalla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario e di tutte le autorità cittadine, civili e militari si sono svolte a Napoli le gare di canottaggio per la disputa delle coppe Mussolini e De Pinedo.

Il successo ottenuto fu oltremodo lusinghiero, e le due giornate di gare sotto una organizzazione impeccabile hanno destato in tutti i convenuti vere ondate di entusiasmo, e nei concorrenti tenacia singola e collettiva di strappare ad ogni costo la vittoria al forte avversario.

È così che gli equipaggi delle soecietà liguri, venete, tescane e laziali, sono scese in mare con un solo ordine: Vincere.

E abbiamo assistito ad emozionanti lotte tra l'equipaggio della *Bucintoro* di Venezia e quello dell'*Argus* di Santa Margherita Ligure nella gara coppa Mussolini, tra lo skiffista *Tuzi* dell'*Aniene* di Roma e Bettini della *Bucintoro* nella gara coppa del comitato, ed ancora tra l'equipaggio dell'*Argus* e quello dell'*Italia* di Napoli nella gara coppa De Pinedo.

In complesso due ottime giornate, che fanno sperare non solo per lo *sport* remiero partenopeo ma anche per quello nazionale.

Il risultato delle gare fu il seguente:

PRIMA GIORNATA.

Gara Santa Lucia.

(Yole a quattro junores).

1° Caprera di Livorno 7.43'1/5 2° Giovinezza di Napoli in 8' 6"; 3° Irno di Salerno in 8'6" 2/5; 4° Giovinezza in 8'7" 2/5.

Coppa Canottieri Italia.

(Outrigger due seniores).

1° Eneo di Fiume in 8' 27" 2/5.

2° Thalatta di Messina in 8"41" 3/5; 3° Italia di Napoli in 8'54" 4/5.

Coppa del Presidente.

Yole a quattro studenti medi m. 1500).

1° Napoli in 6'24".

2° Circolo « Il Remo » in 6'90" 1/5.

Coppa del Comitato

(Skiff seniores)

1° Aniene di Roma (Tuzi) in 8'32" 1/5.

2° Bucintoro (Bettini) in 8'40" 1/5.

Coppa Ente sportivo fascista

(Yole a otto seniores).

1° Bucintoro di Venezia in 6'35" 1/5.

2° Giovinezza di Napoli in 7'4" 1/5.

Coppa De Pinedo

(Outrigger seniores).

1° Argus di Santa Margerita Ligure in 7'31".

2° Italia di Napoli in 7'35"; 3° Eneo di Fiume; 4° Thalatta di Messina.

SECONDA GIORNATA

Coppa Savoia.

(Yole a 2 seniores).

1° Circolo del Remo di Napoli in 7'

2. Thalatta di Messina in 7'7"; 3° Limite di Arno in 7'13"; 4° Canottieri San Giorgio di Roma; 5° Giovinezza di Napoli.

Coppa Schiassi.

(Outrigger juniores).

1° Savoia di Napoli in 7'51" 2/5.

2° Canottieri Napoli in 8'4" 2/5.

Coppa Napoli

(Skiff juniores)

1° Gozzani del Napoli in 8'57" 2/5.

2° Postiglione del Giovinezza in 9'15".

Digitized by Google

Coppa Bosco

(Yole a quattro seniores)

1° Caprera di Livorno in 7'42" 2/5.

2° Giovinezza di Napoli in 8'1" 1/5; 3° Thalatta di Messina in 8'2" 4/5.

Coppa Mussolini.

(Outriggera — 8 seniores).

1° Argus di Santa Margherita Ligure in 6'30".

2° Bucintoro di Venezia in 6'36" 4/5; 3° Giovinezza di Napoli in 6'47" 4/5; 4° Canottieri di Napoli in 6'51" 3/5; 5° Canottieri di Napoli 7'2" 4/5; 6° Irno di Salerno in 7' 4/5.

CICLISMO.

XV giro d'Italia ciclistico — La maggior prova ciclistica italiana iniziatasi il 16 maggio u. s. ha avuto il suo epilogo il 5 giugno a Milano dopo 15 tappe percorse attraverso tutta l'Italia e dopo aver compiuti ben 3728 chilometri circa. Il giro d'Italia, ebbe il suo primo svolgimento nel 1909; forzatamente interrotto negli anni della guerra mondiale, non riusciva a radunare alla partenza, che poche decine di animosi. Quello di quest'anno, può con giusto orgoglio affermarsi vi abbiano partecipato intere centurie, ed infatti ben 258 furono i concorrenti che risposero all'appello lanciato dalla « Gazzetta dello Sport » e che tra entusiastici Alalà al Duce — che anche quest'anno ha voluto dotare la classica gara di cospicui e preziosi doni — hanno preso il via, affrontando il duro cimento.

Binda, il campione d'Italia, ha voluto ancora far trionfare la sua maglia tricolore, e su 15 tappe, 12, lo hanno veduto vincitore.

Anche la folta ed eletta schiera dei Militi, non ha voluto mancare all'appello e ben 44 hanno tagliato il traguardo di arrivo a Milano, dopo aver sostenuto una lotta snervante con il caldo, la polvere e le strade non sempre nelle migliori condizioni per una grande prova ciclistica. Ecco la classifica generale limitatamente ai primi venti arrivati:

1. Binda Alfredo, di Cittiglio, in ore 134.03'40" (Legnano-Pirelli)
2. Brunero Giovanni, di Ciriè, in ore 144.42'59" (Legnano-Pirelli);
3. Negrini Antonio, di Molare, in ore 144.51'41" (Wolsit-Pirelli);
4. Vallazza Ermanno, di Borgomanero, in ore 145.06'55" (Legnano-Pirelli);
5. Pancera Giuseppe, di Castelnuovo Veronese, in ore 145,10'04" (Berettini-Hutchinson);
6. Bresciani Arturo, di Verona, in ore 145,16'38" (Bianchi-Pirelli);
7. Picchiottino Egidio, di Torino, in ore 145,27'29" Bianchi-Pirelli);
8. Simoni Aleardo, di Carpi, in ore 145,47'49";
9. Giacobbe Luigi, di Tortona, in ore 146,13'55";
10. Cavallini Aristide, di Casteggio, in ore 146,21'19";
11. Cignoli Oreste, di Casteggio, in ore 146'39'23";
12. Innocenti Settimio, di Pistoia, in ore 146'43'06";
13. Trentarossi Giovanni, di Gorla, in ore 146,45'25";
14. Ferrato Sante, di Padova, in ore 147,10'37";
15. Zanetti Paolo, di Carpi, in ore 147,11'22";
16. Pomposi Mario, di Pistoia, in ore 147,15'21";
17. Messeri Guido, di Tavarnuzze, in ore 147.17'50";
18. Gordini Michele, di Cotignola, in ore 147,30'20";
19. De Franceschi Giovanni, di Ponte Brenta, in ore 147,33'31";
20. Serena Arturo, di Milano, in ore 147,34'59";

NUOTO

Campionati universitari nazionali di nuoto (Firenze, 11-12 giugno). — Con le prove di nuoto, si è chiuso il ciclo dei campionati nazionali universitari. Il grande numero dei partecipanti e il valore degli elementi che vi hanno preso parte, hanno assicurato un ottimo successo, dovuto anche alla perfetta organizzazione del campo di gara, costituito col sistema olimpionico, che ha risposto perfettamente allo scopo, permettendo ai vari nuotatori, di poter esplicare tutte le loro forze e le loro belle doti natatorie, che, con un più severo metodo e allenamento, si potranno ottenere dei brillanti risultati, anche nel campo internazionale.

Le gare si son svolte innanzi a numerose autorità del mondo sportivo e politico, e le due belle giornate di gare hanno segnato un vivissimo successo sia dal lato organizzativo come da quello tecnico.

Ecco il risultato delle prove finali:

Metri 400:

1° Maurich Edi, dell'università di Trieste; 2° Atzeni dell'università di Cagliari; 3° Possano dell'università di Genova; 4° Campanella dell'università di Napoli; 5° De Luca dell'università di Napoli.

Metri 200 a rana:

1° Trolli, dell'università di Milano; 2° De Mattia, dell'università di Torino; 3° Magnozzi, dell'università di Napoli; 4° Donadio, dell'università di Napoli; 5° Percuoco, dell'università di Napoli; De Luca ritirato.

Finale metri 500:

1° Pelagallo, dell'università di Genova; 2° Chiasutti, dell'università di Padova; 3° Viola, dell'università di Napoli; 4° Camillotti, dell'università di Padova; 5° Ferrero, dell'università di Roma.

Finale metri 100:

1° Maurich Edi, dell'università di Trieste; 2° Dabola, dell'niversità di Firenze; 3° Ciommi, dell'università di Torino; 4° Atzeni, dell'università di Cagliari: 5° Biamonte, dell'università di Padova; 6° De Luca, dell'università di Napoli.

Digitized by Google

Finale gara staffette 50×3

1ª Squadra dell'università di Genova; (Squadra A): De Ferraris, Scoto, Sanguinetti;

2ª Squadra dell'università di Trieste (Nordio, Maurich, De Cleva);

3ª Squadra dell'università di Genova (Squadra B) (Bozzano, Pelagallo e Ponta);

4ª Squadra dell'università di Padova (Piasutti, Grasso, Biamonte);

Squalificate le squadre delle università di Torino e di Firenze, per partenze irregolari.

Campionati di Tuffi: metri 1:

1° De Luca, dell'università di Napoli; 2° Maurich, dell'università di Trieste; 3° Percuoco, dell'università di Napoli: 4° Marchis, dell'università di Cagliari; 5° Nordio, dell'università di Firenze; 6° Ferrero, dell'università di Roma;

Tuffi metri 3:

1° Percuoco, dell'università di Napoli; 2° De Luca dell'università di Napoli; 3° Maurich, dell'università di Trieste; 4° Ferrero, dell'università di Roma; 5° Nordio, dell'università di Trieste: 6. Marchs, p. 22.

Tuffi da metri 5:

1° Maurich dell'università di Trieste; 2° Nordio, dell'università di Trieste; 3° Percuoco, dell'università di Napoli: 4° Ferrero, dell'università di Roma; 5° De Luca, dell'università di Napoli.

La classica per Ateneo fu la seguente:

1ª Università di Trieste che vince la Coppa Rinaldi;
2ª Università di Napoli, p. 35, vince la Coppa Assi;
3ª Università di Genova, p. 24;
4ª Università di Padova, p. 20;
5ª Università di Cagliari, p. 8;
6ª Università di Torino, p. 7;
7ª Università di Milano, p. 5;
8ª Università di Firenze, p. 4;
9ª Università di Roma, p. 3.

PODISMO

La marcia della fiaccola — Per rendere omaggio sull'altare della Patria alla tomba del Milite Ignoto il giornale il *Mattino* di Napoli ha organizzato una staffetta podistica Napoli-Roma di 228 chilometri. Come per il passato anno la suggestiva gara, ha avuto pieno successo, per l'intervento di numerose squadre, tra le quali quelle di Roma e di Cagliari, scese queste in campo per strappare alla 138ª legione Partenopea la vittoria conquistata nella precedente competizione.

La partenza venne data da Napoli alle ore 8,15 di sabato 4 giugno u. sc. e subito la lotta si è delineata accanita fra le squadre dei militi di Napoli, di Roma e di Cagliari.

È così che militi della 138ª Partenopea s'impegnano subito a fondo e non dànno tregua ai loro avversari, che devono cedere innanzi alla forte preparazione dei loro colleghi.

Di Giovanni, infatti, rappresentante dell'ultima staffetta Partenopea, taglia per primo il traguardo di Roma, e giunto all'Altare della Patria, il bravo milite, accesa la fiaccola, va a deporla innanzi alla grande Tomba mentre gli astanti si inginocchiano in un minuto di devoto raccoglimento.

L'ordine di arrivo fu il seguente:

1. Legione Partenopea alle 20,20′ (Calvosa – Guardascione – Abbate – Baione – Spinelli – Di Domenico II – Sannino – Maiocco – Schiattarella – Leva – Iannitti – Di Domenico I – Di Giovanni) impiegando a percorrere il percorso Napoli-Roma km. 229, ore 26,44′;

2. Legione dell'Urbe, alle 20,54′ (Fradegrada – Fogli – Cortalli – Pizzetti – Tancredi – Stilo – Marrone – Mattucci – Berti – Cocuzza – Di Salvo – Rosati – Pretti) in ore 27,29′28″;

3. Legione di Cagliari, alle 21,7′ (Romeo – Falconi – Ruatti – Simoni – Muscar – Sanna – Valdes – Costri – Marini – Picciau – Sorrentino – Spada – Loj) in ore 27,46′30″;

4° 131ª Legione di Sulmona alle ore 21,27′30″;
5° U. S. Aversana alle 21,29′30″;
6° Società Tasso di Sorrento alle ore 21,36′50″;
7° « Lupi » di Secondigliano alle 21,45′;
8° S. C. Italia di Maddaloni alle 21,45′15″

PUGILATO.

L'incontro tra Mario Bosisio e Van-Vliet (Milano 12 giugno). — L'incontro tra Mario Bosisio e l'olandese Van Vliet valevole per il titolo di campione europeo dei pesi Welters, ha giustamente coronato gli sforzi e la tecnica del più forte, del più agguerrito Mario. Bosisio ha vinto come ha voluto e l'olandese « Volante » è riuscito appena a potersi salvare dal K. O. In tutte le riprese il nostro campione, sebbene lontano dalle lotte europee da parecchio tempo, ha dimostrato netta superiorità, e Van Vliet ha dovuto cedere innanzi alla potente catapulta del nostro pugilatore.

È così, che ancora una volta Mario Bosisio è ricomparso sul « ring » ed ha assicurato all'Italia il campionato europeo dei pesi Welters.

TIRO A SEGNO

La VII gara internazionale di tiro a segno. — La VII gara internazionale di tiro a segno nazionale svoltasi a Roma al poligono della Farnesina, sotto l'alto patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e sotto la presidenza onoraria di S. E. il Capo del Governo, ha ottenuto un ottimo successo e per il numero dei partecipanti e per il valore di ogni singolo concorrente.

Digitized by Google

Tutte le squadre partecipanti al tiro di guerra hanno dimostrato ottima preparazione e per tutti i giorni di gara, l'ampio e suggestivo poligono, ha veduto centinaia di tiratori affollarsi sotto la sua tettoia, imbracciando ancora una volta quel fucile che tante glorie e tanti ricordi desta in chi ha avuto l'alto onore di averlo fedele compagno nelle trincee delle Alpi e del Carso, ora avanzata sentinella, sui termini Sacri della Patria, pronto a far sentire ancora la sua voce, qualora il destino lo richiedesse.

Oltre a diecimila furono i tiratori nazionali che presero parte alle varie gare. Solo al tiro di guerra ben 5000 furono i concorrenti e altrettanti quelli che parteciparono alla gara di campionato e di rappresentanza. Complessivamente oltre 1600 furono i tiratori che presero parte alle varie gare di tiro con il fucile e con la carabina e circa un migliaio quelli ai tiri con la pistola d'ordinanza e a quella libera, 224 quelli che si sono disputati i primati internazionale di fucile, pistola ed arma da guerra. Al termine delle gare S. M. il Re, dopo un alato discorso di S. E. il generale Vaccari, ha proceduto alla premiazione dei primi tre classificati in ogni categoria, e nel consegnar loro gli ambiti premi, ha avuto per ciascun tiratore, parole di vivo compiacimento, di elogio e incoraggiamento per l'avvenire.

Ecco l'elenco dei premiati per ogni categoria :

Gara Reale. — Categoria « Vittorio Emanuele III » (fucile) : 1° premio del Guerra Enzo punti 83 ; 2° premio Baretti Carlo, punti 82 ; 3° premio Conti Attilio punti 82.

Gare Reale. — Categoria « Regina Elena » (pistola d'ordinanza) : 1° premio Salvalaglio Aristide punti 63 e 7/4 ; 2° premio Nulli Ludovico punti 62 2 1/3 ; 3° premio Kurz Lau punti 62 e 2/3.

Gara Reale. — Categoria « Principe Umberto » (pistola libera) : 1° premio Beretta Emilio punti 124 ; 2° Premio Des Jamorrieres punti 122 ; 3° premio Bruner Math punti 121.

Campionato d'Italia al fucile. — 1° Bianchetti Pietro, Brescia, punti 164 ; 2° Panza Ernesto, Milano punti 158 ; 3° Isnardi Camillo, Torino punti 157 ; 4° Del Gratta Amerigo Livorno punti 156 e 8/3 ; 5° Zampini Luigi, Gori punti 156 1/2.

Campionato d'Italia alla pistola d'ordinanza. — 1° Nulli Ludovico punti 258 ; 2° Pedersoli Alessandro punti 257 ; 3° Zillio Grandi Giorgio punti 254 2/3.

Rappresentanze. — Categoria prima collettivo di guerra « Benito Mussolini » Sezione *A :* Legione Allievi carabinieri Reali di Roma in 0'18" e 4/5. Sezione *B :* 117 Legione premilitari in 1.5" 3/5. Sezione *C :* Unione sportiva Marina di Pisa in 1'6" 1/5. Sezione *D :* Collegio Militare di Napoli in 1'18". Sezione *E ;* Società Tiro a Segno Roma in 22" 4/5.

Categoria seconda « Italia » Sezione *A :* Legione Allievi CC. RR. di Roma punti 718 media 143.6. Sezione *E :* Società Tiro a Segno Brescia punti 768 media 153.60.

Match internazionale all'arma libera (fucile) — 1ª Squadra svizzera.

Campionato all'arma da guerra (campioni assoluti). — 1° Panza cav. Ernesto ; 2° Ticchi cav. Riccardo ; 3° Cantoni cav. Giangaleazzo.

Campioni all'arma di guerra. — Nella posizione in piedi : Gouery L. ; in ginocchio : Ticchi cav. Riccardo ; a terra : Micheli Franco.

Tiro a volo. — Campionato internazionale — 1° sig. Personeni di New York.

Digitized by Google

Per rispondere a molti ufficiali in congedo, che nei mesi di maggio e giugno ci hanno chiesto se fossero state diramate disposizioni per la partecipazione di ufficiali in congedo alle manovre estive, riproduciamo uno stralcio della circolare 352 *pubblicata nella dispensa* 27ª *del* giornale militare, *in data* 17 *giugno.*

« 1. — Durante il periodo delle esercitazioni estive potranno essere richiamati in servizio, a domanda, ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, o di complemento, che appartengono alle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

Il richiamo avrà la durata di 20 giorni, in questi comprendendo le giornate di viaggio eventualmente necessarie per raggiungere il posto o riparto al quale gli ufficiali saranno assegnati e per il ritorno nelle località di loro residenza.

2. — Possono presentare domanda di richiamo, gli ufficiali delle categorie sopra indicate, da tenente a tenente colonnello incluso. Ne sono esclusi, gli ufficiali collocati in aspettativa per riduzione di quadri da meno di due anni e gli ufficiali di complemento ricollocati in congedo da meno di due anni. Sono, altresì, esclusi gli ufficiali delle categorie anzidette che abbiano fruito di precedente periodo di richiamo, nei limiti di tempo sopraccennati.

3. — Gli ufficiali dei gradi e delle categorie sopraindicate che desiderino il richiamo in servizio, dovranno presentare domanda, in carta semplice, agli enti ai quali sono in forza, non oltre il 15 luglio p. v.

Nella domanda dovranno indicare l'ordine di preferenza nell'assegnazione ai corpi o riparti del corpo d'armata nella cui giurisdizione si trovano, tenendo presente che, di massima, l'assegnazione sarà fatta ad unità viciniori, dello stesso corpo d'armata. Dovranno anche indicare da quanto tempo abbiano lasciato il servizio effettivo e se abbiano fruito di altro periodo di richiamo negli ultimi due anni, agli effetti di cui al precedente numero.

4. — Le domande dovranno essere trasmesse, per il tramite gerarchico ai comandi di corpo d'armata che procederanno alla scelta degli ufficiali ed alla loro assegnazione ai dipendenti corpi o reparti in relazione all'arma, al grado ed alla specialità dei singoli, nonchè ai rispettivi precedenti di servizio.

Gli elenchi degli ufficiali prescelti dovranno essere trasmessi con sollecitudine al ministero, con l'indicazione del grado, dell'arma, della specialità cui appartengono gli ufficiali e dell'ente che li ha in forza.

È in facoltà dei comandi di corpo d'armata di ricollocare in congedo, in qualsiasi momento, quegli ufficiali che non dimostrassero sufficiente interessamento ed attività.

5. — Agli ufficiali richiamati per effetto della presente circolare saranno corrisposti gli assegni previsti per il rispettivo grado, secondo le vigenti disposizioni, e cioè, se appartenenti alla categoria degli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, gli stessi assegni del pari grado in servizio permanente, se appartenenti alla categoria degli ufficiali di complemento:

a) lo stipendio ridotto di cui all'art. 158 della circolare 706 del *giornale militare* 1923;

b) il supplemento di servizio attivo ridotto, di cui all'articolo 158 della predetta circolare e all'art. 1 di quella numero 156 del *giornale militare* 1925;

c) l'indennità militare di cui alla circolare 115 del *giornale militare* 1925, escluso l'aumento dovuto agli ufficiali del servizio permanente con famiglia;

d) l'indennità ridotta di caro-viveri di cui alle circolari 134 c. a., salvo che si tratti di impiegati di amministrazioni statali già provvisti di tale indennità.

6. — Per quanto riguarda le indennità eventuali, essi avranno, durante la permanenza presso le truppe, il trattamento che compete agli ufficiali del servizio permanente. Agli ufficiali delle truppe da montagna, che vengono a trovarsi nelle condizioni previste dalla circolare 544 del *giornale militare* 1925, sarà inoltre, corrisposto il soprassoldo mensile di L. 100, in essa stabilito.

Agli ufficiali di cui trattasi competono altresì le indennità di viaggio per servizi isolati di cui all'art. 3 della circolare 460 del *giornale militare* 1925 e successive modificazioni.

7. — A norma dell'art. 81 (comma 5° e 6°) del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati statali, durante i richiami alle armi, per servizio temporaneo, l'impiegato è considerato in congedo, fino a non oltre 4 mesi, e conserva lo stipendio per i primi due mesi.

8. — Si preavvisa, per opportuna norma degli interessati, che gli ufficiali richiamati in servizio dovranno presentarsi in uniforme ordinaria grigio-verde, con la facoltà di utilizzare la tenuta di panno non diagonale che già possedessero, in analogia alle disposizioni del Capo IV della circolare 158 del *giornale militare* 1923; essi saranno armati soltanto di pistola.

9. — .....

Digitized by Google

10. — Al termine del servizio dovrà essere redatto, per ciascun ufficiale un rapporto (in duplice copia) da annettere al libretto personale, del quale sarà tenuto conto, agli effetti dell'avanzamento secondo quanto è stabilito dalle norme esecutive per la prima applicazione della legge 11 marzo 1926, n. 398, sull'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito.

R. B. – Ischia. — Il programma per l'esame complementare di matematica richiesto ai giovani che aspirano all'ammissione dell'accademia militare di artiglieria e genio di Torino, è stato pubblicato nella circolare 217 del *giornale militare* del corrente anno e ripetuto nella circolafe 288 del giornale stesso, nella quale sono contemplate tutte le norme che si riferiscono all'ammissione sia all'accademia di Torino come a quella di fanteria e cavalleria in Modena.

L. T. – Buie d'Istria. — Per l'impiego della M. V. S. N. in guerra legga il n. 24 di *Milizia fascista* in data 12 giugno. Nell'articolo « La milizia volontaria in pace e in guerra » ella troverà la risposta al quesito fatto nel mese di maggio e per il quale le dicemmo, nel fascicolo di giugno, che la questione era allo studio.

G. B. – Milano. — Sono trascorsi i termini di tempo per poter inoltrare un reclamo per mancata ricompensa.

Abbonato 1788 – *Torino.* — In base all'idoneità al servizio incondizionato l'ufficiale non può essere *mantenuto* in servizio né collocato a riposo per infermità di guerra, ma continuerà a rimanere nella posizione di servizio permanente effettivo.

Non sussistendo quindi invalidità nei riguardi dell'ufficiale, la pensione di guerra dovrà essere revocata e le quote percepite per tale titolo rimborsate.

M. R. F. S. – Modena. — 1° Possono essere iscritti sul quadro di avanzamento ad anzianità per l'anno 1927 i capitani di complemento di fanteria con anzianità di grado 9 ottobre 1915. Non occorrono per essi esperimenti od esami. L'iscrizione avviene di ufficio senza che gli interessati ne facciano domanda.

Non possiamo prevedere quando potranno essere iscritti quelli dell'anzianità 31 ottobre 1917. Questi, tuttavia, avrebbero potuto chiedere di essere ammessi a concorrere alla scelta facoltativa, per la quale i limiti di anzianità di grado erano fissati alla data 9 novembre 1917 (v. circolare 679 del *giornale militare* 1926).

Per quest'anno sono già scaduti i termini per concorrere alla scelta. Ella potrà farlo l'anno venturo. Non occorre la frequenza di corsi speciali. I candidati, però, sono sottoposti di norma, se appartenenti ad armi combattenti ad un esperimento; quelli addetti a servizi possono concorrere alla scelta per titoli.

Per le modalità consulti la circolare 688 del *giornale militare* 1926, presso qualsiasi comando di reggimento o di distretto militare.

A. M. C. – Milano. — I periodi di istruzione alle scuole centrali per ufficiali in congedo, di cui è cenno nel discorso di S. E. il sottosegretario di stato, generale Cavallero, sono quelli istituiti per i capitani e tenenti colonnelli in aspettativa per riduzione di quadri per i quali l'idoneità all'avanzamento è accertata da un esperimento che fa seguito ad un breve periodo di istruzione (v. circ. 682 del *giornale militare* 1926).

Per gli ufficiali degli altri gradi e delle altre categorie, non occorrono esperimenti né corsi di istruzione.

Tuttavia, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, il Ministero provvede annualmente a richiamare — a domanda degli interessati — ufficiali in aspettativa per riduzioni di quadri, o di complenento, appartenenti alla fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, per il periodo delle esercitazioni estive. Come da circolare N. 352 del *giornale militare* resa nota nella presente rubrica.

Possono essere iscritti sul quadro di avanzamento per l'anno 1927 i sottotenenti di complemento di fanteria con anzianità di grado 31 dicembre 1916.

P. G. – Linguaglossa (Catania). — Le richieste di tutte le pubblicazioni dell'ufficio storico del comando del corpo di stato maggiore, possono essere rivolte all'ufficio pubblicazioni del ministero della guerra. Se la richiesta perviene pel tramite del comando del distretto o delle rispettiva associazioni di combattenti, od ufficiali in congedo, ecc., può essere praticato lo sconto del 20 % sui prezzi di copertina (v. pag. 592 del fasc. 6° della rivista 1927).

O. P. – Sondrio. — L'ufficiale in S. P. E. colpito dai limiti di età, deve essere lasciato in libertà all'atto che compie gli anni, senza attendere la comunicazione ufficiale del ministero, secondo che stabilisce la disposizione 2ª del fascicolo 9° delle disposizioni permanenti, la quale non ci risulta che sia stata abrogata o, comunque, modificata.

E. A. – Riva di Trento. — 1° Nulla da modificare quanto è stato risposto a P. P. Sassari ed O. L. Novi Ligure nel fascicolo 3° della rivista.

I termini di tempo utile per la presentazione dei ricorsi decorrono, in ogni caso, dalla data del provvedimento impugnato;

2° per quanto il regolamento non lo dica esplicitamente, riteniamo che il periodo trascorso dall'ufficiale alle truppe, nella categoria di complemento, anteriormente alla nomina in S. P. E. sia da valutarsi, dalla commissione preposta all'accoglimento delle domande, quale tempo utile agli effetti della determinazione dei 3 anni richiesti per l'ammissione al concorso per la scuola di guerra ;

3° il tempo trascorso nel grado di tenente di complemento prima della nomina in S. P. E. non ha valore nel computo degli anni per le promozioni ordinarie: lo ha nivece per quelle straordinarie per merito di guerra.

M. G. M. – Asmara. — Il mezzo migliore per far valere i loro diritti è quello di esporre in una particolareggiata relazione al Ministero, e con le dovute forme disciplinari, tutto quanto loro ci hanno riferito. Riteniamo che il momento sia propizio.

P. S. – Cefalù. — Confermiamo che la qualifica di 1° capitano è da considerarsi soppressa per il solo fatto che non è più contemplata dalla nuova legge sullo stato degli ufficiali, senza che occorra pubblicare ancora leggi che l'abolisca espressamente.

Siamo anche noi del suo parere che l'indicazione nell'annuario da lei citato può indurre all'impressione che, se non vi sono ora primi capitani, ve ne potrebbero esistere in avvenire.

Abbiamo però ragione di ritenere che ciò sia dipeso da una svista nella ricompilazione dell'Annuario e che, con tutta probabilità, sarà provveduto in occasione di nuova pubblicazione.

Le disposizioni relative agli assegni, competenze e trattamenti sono per i primi capitani che eventualmente fossero ancora in servizio.

Digitized by Google

C. C. M. S. – Anzio. — 1° Nelle condizioni da lei esposte l'ufficiale ha diritto allo stipendio, caroviveri ed indennità militare, ridotti ai tre quinti. Durante l'aspettativa non si fa luogo ad avanzamento;

2° l'ufficiale in aspettativa non può conseguire pensione di guerra, perché per questa occorre la permanente inabilità al servizio militare, mentre per l'aspettativa la inabilità è temporanea;

3° contro il giudizio di temporanea inabilità dell'ispettorato di zona si può ricorrere solo al consiglio di stato per difetto di procedura. Non può essere modificato dalla corte dei conti, non trattandosi di liquidazione di pensione;

4° se la procedura medico-legale è regolare è inutile ricorrere;

5° l'ufficiale che ritiene di essere guarito prima che scada il termine fissato per l'aspettativa, può chiedere di essere ammesso a nuova visita per riprendere servizio;

6° per la riforma ordinaria con diritto a pensione vitalizia occorrono 15 anni di servizio, comprese le campagne.

L'ufficiale riformato che conti meno di 15 anni di servizio percepisce un assegno variabile a seconda degli anni di servizio.

Se la riforma è determinata da malattia dipendente da causa di servizio la corte dei conti è competente a liquidare pensione previlegiata, qualunque sia il tempo trascorso in servizio, e sulla base della categoria di riforma assegnata dall'autorità sanitaria.

M. V. – Novara. — 1° Il servizio prestato nei reggimenti di marcia in zona di guerra è considerato valido ai sensi della circolare 654 del *giornale militare* 1920;

2° dovendosi a termine della circolare 305 del *giornale militare* del corrente anno riesaminare tutte le posizioni dei concorrenti alla nomina a tenente in S. P. E. nel corpo di amministrazione, non sarà possibile riprendere le promozioni a capitano se non quando sarà stata pubblicata la nuova graduatoria.

In tale evenienza saranno rivedute le questioni delle anzianità anche in rapporto agli assegni.

Napoletani – Napoli. — Anni 12 e mesi 7 di servizio, più 4 campagne equivalgono a 17 anni utili per la liquidazione della pensione.

In caso di dispensa, ella ha diritto di essere collocato in congedo provvisorio, contando oltre 15 anni di servizio utile.

Per il computo dei 15 anni si contano anche le campagne, trattandosi di servizio utile per la liquidazione della pensione.

A. S. – Taranto. — Fin dal 21 agosto 1921 sono scaduti i termini di tempo per poter produrre reclami in merito alle ricompense e, a nostro parere, neppure la 4ª sezione del consiglio di stato potrebbe ormai trattare la questione.

L. C. – Trieste. — Avverso alla decisione del comando del corpo d'armata è ammesso reclamo al ministero della guerra, non oltre la scadenza di tre mesi dall'avvenuta partecipazione, citando i nomi dei superiori gerarchici che la ebbero alle dipendenze.

M. B. – Fiume. — Saranno promossi quando si faranno vacanze nell'organico, che, per ora, non è dato di prevedere.

Abbonato 2887 – *Genova.* — È sufficiente aver trascorso un anno presso comandi, truppe, servizi mobilitati in zona di guerra, per aver diritto alla croce di guerra, anche senza aver preso parte diretta a combattimenti.

Circa il diritto di essere ammesso nella associazione nazionale combattenti non siamo competenti a pronunciarci. È socio alla Unione nazionale degli ufficiali in congedo d'Italia? Provi a informarsi presso la locale sezione.

Ad ogni modo, col 30 giugno, è scaduto il termine della proroga concessa per la presentazione delle domande e non riteniamo probabile che il ministero voglia concederne altre.

M. G. – Verona, — Non crediamo che una sua domanda, intesa ad ottenere rettifica di anzianità possa essere accolta essendo trascorsi i termini di tempo (circolare 207 del *giornale militare* 1926, § 4 norme prima applicazione legge 11 marzo 1926).

Abbonato 2451 – *Alessandria.* — La difesa aerea di Foggia, negli anni 1917-18, era alle dipendenze delle autorità militari territoriali. Il periodo di tempo trascorso in servizio presso la difesa stessa non è computabile a favore di un impiegato statale agli effetti amministrativi e di carriera.

G. S. – Modena. — Riteniamo che quanto ella chiede sarà trattato in una circolare di prossima pubblicazione.

G. B. – Rivarolo del Re. — Non siamo ancora in grado di rispondere alla sua richiesta. Appena siano determinati i limiti di anzianità stabiliti per la iscrizione sul quadro di avanzamento per l'anno 1928, ci faremo premura di renderli noti in questa stessa rubrica.

P. B. – Catania. — 1° La circolare 601 del *giornale militare* 1921 è tuttora in vigore;

2° le medaglie e croci ricordo istituite dai comandi di armata e di corpo d'armata non sono decorazioni che si possono portare. Per l'uso delle decorazioni prenda visione della circolare 275 del *giornale militare* 1927 ostensibile presso il comando del distretto;

3° il tempo trascorso presso comandi, truppe e servizio in Albania, dopo la data di armistizio e in corrispondenza della campagna 1919-1920, è utile per la concessione della croce di guerra.

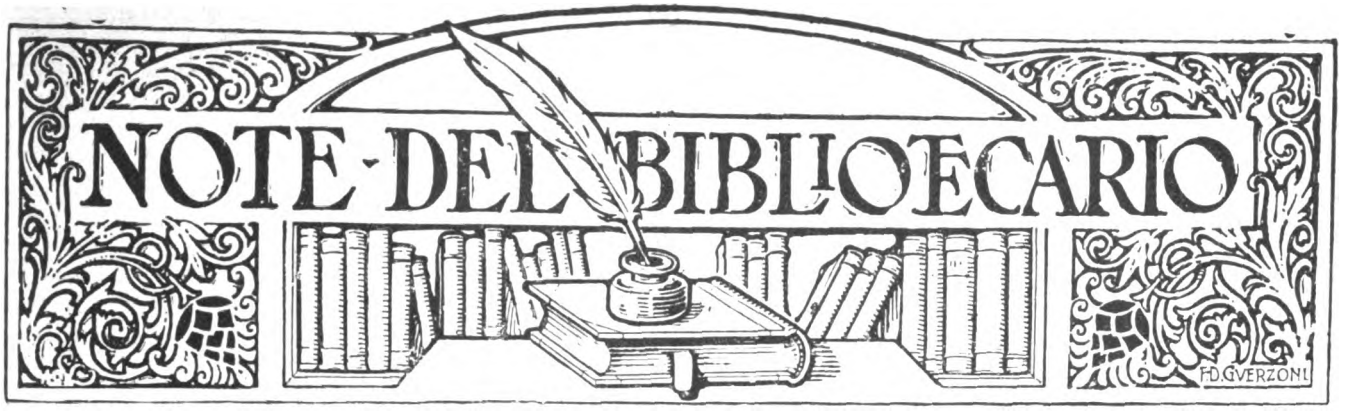
Badi, però, che col 30 giugno è scaduto il termine della proroga concessa per la presentazione delle domande che devono farsi, per i militari in congedo, pel tramite delle rispettive associazioni assistenziali (v. fascicolo marzo – risposta *D. M. F. – Modica*).

F. A. – Roma. — Secondo la circolare 289 del *giornale militare* 1927 i sottufficiali concorrenti all'ammissione all'accademia di Modena, saranno nominati, a suo tempo, sottotenenti in S. P. E. e non tenenti.

In linea di massima nessuna disposizione vieta ai sottufficiali allievi della scuola magistrale di scherma di concorrere all'ammissione alle accademie.

Circolo militare. - Genova. — Ad *X* Napoli, nel fascicolo di marzo, dicevamo che..... non rispondiamo ad anonimi, come pure non trattiamo cose strettamente personali. I quesiti da lei prospettati possono essere risolti dal comando del distretto.

Digitized by Google



I. — RECENSIONI

La Brigata Pesaro nella Luce della sua Gloria, del gen. CASTELLAZZI e del colonnello L. GANINI, R. stab. tip. Campitelli, Foligno. Prezzo L. 12.

« Ricordare la nostra grande guerra è un dovere. È un dovere perché la guerra ha aperto tutto un'avvenire di progresso, al quale noi abbiamo l'obbligo di saperci avviare ».

Così disse un giorno il maresciallo Giardino, il prode comandante dell'armata del Grappa.

E tale dovere hanno felicemente compiuto il gen. Castellazzi e il col. Ganini, nell'aver voluto ricordare le gloriose gesta dei fanti della Pesaro, degni figli delle non meno gloriose brigate Alpi, Calabria e Torino, dalle quali la Pesaro ebbe i natali.

I suoi mille caduti — in soli diciassette mesi di guerra, — sono la prova più grande del sangue generosamente versato sullo Zebio, sulle sacre roccie del Grappa e del Pertica, nelle fangose trincee del Carso.

Le epiche gesta delle medaglie d'oro capitano Palermo e sottotenente Cadlolo, eroicamente caduti per la grandezza della Patria, rimarranno sempre scolpite nell'animo di coloro che alla Pesaro ebbero la fortuna di appartenere.

L'interessante pubblicazione, che comprende i nomi di tutti i decorati e dei caduti dei gloriosi reggimenti — 239° e 240° — si presenta in bella vesta tipografica, e il ricavato della vendita servirà per innalzare sul Monte Pertica un ricordo marmoreo, che dica ai posteri: « qui abbiamo lottato e sofferto, qui siamo morti e da qui la Vittoria ha incominciato a splendere per mai più offuscarsi ».

Oltre Giuba. Collezione di opere e di monografie a cura del ministero delle colonie di CORRADO ZOLI, ed. Sindacato italiano arti grafiche. Roma, in-8°, pagg. 370.

È un'interessante monografia che l'illustre ex governatore dell'oltre Giuba, S. E. Corrado Zoli, ha compilato a corredo della sua relazione generale — di carattere riservato — trasmessa a S. E. il ministro delle colonie dopo il suo periodo di governatorato dell'Oltre Giuba.

Sebbene il tempo trascorso sul territorio di riva destra del grande fiume sia stato molto breve, pur tuttavia la monografia è una pregevole pubblicazione che avvince ed interessa il lettore, anche se questi non sia un appassionato coloniale.

Mentre la prima parte prende in esame il territorio, descrivendone i confini, la costa, le isole, le regioni dell'interno, la fauna e la flora, la seconda tratta il lato etnografico di quei popoli ; se ne conosce così la storia, la costituzione sociale, il diritto tradizionale ; le notizie sui capi e notabili più importanti, e gli aspetti della vita sociale, morale, domestica ed economica.

Il pregevole studio, edito a cura del ministero delle colonie, oltre ad essere utile per tutti gli ufficiali del nostro esercito, si rende indispensabile per tutti coloro che nelle lontane nuove terre sottoposte alla nostra grandezza, sono chiamati a compiere il loro dovere di Italiani della rinnovata forza italica.

Colonie e possedimenti coloniali di CESARE CESARI, 446 pagg., in-16°, 4ª edizione. Libreria di scienze e lettere. Roma, 1927. Lire 20.

L'Autore — ben noto per la sua versatilità negli studi storici e coloniali — ha proceduto alla pubblicazione di una quarta edizione del suo pregevolissimo lavoro ; ciò dimostra quale sia l'interesse che l'opera ha destato.

Nella ricompilazione l'A. ha curato di mettere il suo lavoro in rapporto con gli ultimi avvenimenti, ampliando notevolmente la parte storica e mettendo maggiormente in evidenza le grandi questioni d'oriente che hanno relazione con interessi coloniali ed economici non solo d'Italia ma anche degli altri paesi.

Il libro, completato da alcuni grafici, riesce di somma utilità allo studioso che vi trova, senza che sia costretto a consultare la complessa letteratura coloniale, quanto desidera conoscere in materia di storia, geografia, sviluppo economico delle nostre colonie e di quelle delle altre potenze.

Il codice aeronautico dell'avv. PIETRO GOGLIOLO. Ed. Ulrico Hoepli, Milano, pagg. X-638, in-16°. Prezzo L. 30.

La nuova pubblicazione dovuta all'avv. Pietro Gogliolo professore nell'Università di Genova, profondo conoscitore in materia di diritto aeronautico, viene opportunamente a colmare una grande lacuna in tale materia, specialmente in quest'epoca in cui all'aviazione è riservato il più alto e sicuro avvenire, militare e commerciale.

Il volume si divide in sei parti :

a) *le teorie del diritto aeronautico ;*

b) *bibliografie e riviste ;*

Digitized by Google

c) *legge e regolamenti italiani con commenti ;*
d) *convenzione aeronautica di Parigi nel* 1919 ;
e) *leggi straniere ;*
f) *congressi e conferenze internazionali.*

Piloti, osservatori e costruttori troveranno nell'importante pubblicazione il loro vademecum.

Moti contro Napoleone negli Stati di Parma e Piacenza (1805-1806) di VINCENZO PALTRINIERI, 184 pagg., in-8°, ed. Zanichelli, Bologna. Lire 22.

Si tratta di una quadro storico delle rivolte scoppiate in molti paesi della montagna negli stati di Parma e Piacenza nei mesi di dicembre e gennaio 1805-1806 *contro la dominazione francese.*

Quelle popolazioni, che da tre anni erano soggette al governo di Napoleone, forse perché sofferenti di nostalgie borboniche, fors'anche perché appositamente sobillate da influenze straniere, o, unicamente, come ritiene di poter affermare l'autore, perché non sapevano adattarsi ai continui inasprimenti delle tasse, ed alla minaccia di coscrizione obbligatoria, nel dicembre 1805 *e nel gennaio successivo si sollevarono ed a quietarle nulla valsero né l'intercessione delle maggiori autorità ecclesiastiche, né le promesse dei funzionari del governo, ma occorse l'intervento di truppe regolari fatte accorrere, e in abbondanza, da ogni parte.*

Napoleone, che in questa circostanza non nascose una certa preoccupazione temendo, forse, che l'esempio dato da quei montanari dilagasse in altre regioni del Regno d'Italia, volle fare uso della maggiore severità disponendo per l'immediato intervento di molte truppe comandate da buoni generali, richiamando subito l'Amministratore generale Moreau de Saint-Méry ed inviando sul posto con ordini severissimi il suo primo aiutante di campo generale Junot e non fu pago se non quando ebbe la certezza che le misure repressive da lui ordinate, e ripetutamente richieste, furono eseguite.

Come se la sia passata Junot nei cinque mesi che fu governatore generale degli Stati di Parma e Piacenza ce lo dice l'autore citandoci succosi particolari di feste, banchetti ed altri piaceri.

Chiudono il volume altri due, brevissimi, ricordi storici. Il primo « Un grande precettore di un piccolo Principe » riguarda la scelta del celebre abate di Condillac a precettore dell'Infante Ferdinando di Parma (1758), *il secondo è una pagina della storia politica della Unità d'Italia e riporta uno scritto inedito di Giuseppe Mazzini sulla « Liberazione del Veneto ed organizzazione repubblicana ».*

L'Italia in cammino. L'ultimo cinquantennio di GIOACCHINO VOLPE. Pag. 278, in-16°. Ist. nazionale fascista di cultura. Frat. Treves, edit. Milano. L. 19.50.

L'illustre storico studia, con la competenza che tutti gli riconoscono, quel periodo della storia italiana che seguì al risorgimento e precedette la grande guerra, periodo da alcuni rimpianto, da molto tacciato d'accidia e di viltà. Non già una vera storia della modernissima Italia si è prefisso l'autore di compilare : è uno studio — egli dichiara — sulle reali condizioni d'Italia nell'anteguerra. E così, partendo da un breve esame della situazione politica dell'Italia, dopo il periodo napoleonico, l'autore svolge, attraverso il fiorire del Risorgimento, i varii problemi che si affermano appena proclamato il nuovo giovane Regno, ed esamina le soluzioni date più, o meno felicemente, ad alcuni di essi. Segue, fin dal loro nascere, le nuove tendenze dall'irredentismo al nazionalismo, e i nuovi indirizzi che si manifestano in Italia, nelle contrastate vicende della vita politica, e che contengono i germi di quelle magnifiche energie che dovevano condurre l'Italia all'intervento, e che, rese ancor più vitali dalla grande guerra, dovevano preparare la magnifica rinascita di oggi.

QUADERNI FASCISTI. Collezione di propaganda nazionale per i giovani e per il popolo, diretta da PIERO DOMENICHELLI. Edit. Bemporad e F. Firenze. L. 3,50, prezzo unico di ciascun quaderno.

NUOVO QUADERNO PUBBLICATO :

Santa Fanteria di DINO BROGI.

Di questa ottima collezione, che sì nobilmente contribuisce all'illustrazione dell'epoca mussoliniana, è uscito il VII quaderno : Santa Fanteria, di *Dino Brogi.*

Fanteria — *dice l'autore — è l'espressione più pura del travaglio meraviglioso di tutto il popolo italiano dal maggio* 1915 *all'ottobre* 1918, *i due punti in mezzo ai quali sta, col sangue, la potenza d'Italia. E nel rievocare ai lettori questo santo, divino dolore, l'A. non intende offrir loro un'opera d'arte.* Non curiosità di vedere *egli premette nell'introduzione, riportando le parole incise all'ingresso del cimitero di Redipuglia,* ma proposito di ispirarvi, vi conduca.

Egli solamente vuole, ricordando scene e figure della vita di guerra, far meditare i giovani nella santità del ricordo sulla grande opera di redenzione compiuta affinché l'ala dell'indifferenza non abbia a sfiorare la profonda religione dei caduti nella grande guerra. Che la sua penna non abbia scritto invano !

La coscienza militare nella Storia d'Italia, del ten. colonnello NATALE PENTIMALLI. Tip. Successori frat. Fusi. Pavia.

È un breve studio pubblicato negli « Atti della Società italiana per il progresso delle scienze » *che tratta in lucida sintesi storica della coscienza militare in Italia. Coscienza che non è intesa come semplice spirito guerresco o militare. fattori parziali codesti, spesso isolati dalla vita dei popoli, ma come una possente energia, volta all'organizzazione dei mezzi materiali di difesa e offesa, animata dalle altissime idealità di patria, di dovere. Nell'esame degli avvenimenti storici dall'epoca romana all'Italia d'oggi, l'A. constata che una chiara coscienza militare fu sempre presente alle menti degli Italiani durante i periodi della potenza e della prosperità, e che, quando ad essa subentrò l'agnosticismo e l'indifferenza, si ebbero le tristi epoche di decadenza e di servaggio.*

Respingendo quindi le altre spiegazioni sulle cause che determinarono i corsi e i ricorsi storici, spiegazioni parziali ed unilaterali, l'A. trae la conclusione che la coscienza militare — così ampiamente intesa — è la causa ultima, cioè la ragione storica, del corso dei popoli.

Le drame ignoré de l'armée d'Orient, di ROBERT DAVID. pag. 369, in-16°, Con 4 carte. Librairie Plom, Paris. L. 27.50.

L'autore, ex-ufficiale nell'esercito d'Oriente, profondo conoscitore del paese per averlo visitato più volte, prima e dopo della grande guerra, e molto addentro alle questioni di Grecia per le sue personali influenti conoscenze, pubblica questa interessantissima opera che mette in luce personaggi e avvenimenti finora ignorati, e che hanno invece la più grande importanza.

David fu uno dei primi e più caldi fautori della spedizione d'Oriente, ardita concezione degna di Annibale, destinata a portare un colpo mortale al cuore degli imperi centrali. Disgraziatamente, per gli intrighi della corte di Berlino e per le tendenze germanofile del re di Grecia, l'esecuzione dell'impresa fu ritardata. Tenace e paziente fu l'opera dell'Intesa per il raggiungimento dello scopo, e finalmente, dopo gli er-

Digitized by Google

rori iniziali, le operazioni nei Dardanelli, in Serbia e a Salonicco, e in seguito ai sanguinosi incidenti di Atene, si eseguì un passo decisivo presso il re Costantino che fu invitato ad abdicare, soltanto allora all'esercito d'Oriente fu concessa quella libertà d'azione che diede i suoi frutti nella vittoriosa avanzata degli alleati da Salonicco a Belgrado.

A malgrado del particolare punto di vista dell'autore e dell'intonazione polemica data a tutta l'opera, questo libro, per la sua ampia e documentata relazione degli avvenimenti, sarà letto con profitto da tutti coloro che hanno interesse a conoscere più profondamente questa parte della guerra, conbattuta in difficili condizioni di luoghi e di clima, così varia e così ricca di molteplici aspetti.

Les opérations en Macédonie. L'épopée de Doïran, del ten. colonnello NÈDEFF. Traduzione dal bulgaro del comandante Goetzmann, pagg. 295 con 6 carte e 17 ritratti. Tipografia Armeyski Voeno-Isdatelski Fond. Sofia, 8 fr. svizzeri.

È stata pubblicata nella sua traduzione francese questa relazione del ten. col. Nédeff dello stato maggiore Bulgaro, sulle operazioni in Macedonia e sull'epica resistenza di Doïran dove culminò l'eroismo del popolo bulgaro. La guerra dichiarata nel 1915 *dalla Bulgaria alle potenze dell'Intesa, ha le sue cause nelle complessa situazione politica e nello stato d'animo originato a Sofia dagli avvenimenti del* 1913, *allorché la Serbia era riuscita, per mezzo di intrighi, a strappare alla Bulgaria vittoriosa la tanto desiderata Macedonia. Per riottenere questi territori, che formavano il voto più caro di tutto il popolo bulgaro, il* 14 *ottobre* 1915, *l'esercito, salutato da un proclama dello Czar, entrò in guerra a fianco degli Imperi centrali.*

Nella sua lucida e obbiettiva esposizione degli avvenimenti sulle varie fronti, l'A. mette in rilievo gli errori del comando supremo bulgaro che, obbediente alla volontà di Berlino, si arrestò dopo i lusinghieri successi ottenuti contro le truppe, del generale Sarrail, senza condurre a termine le operazioni causa prima questa della sconfitta immeritata dei valorosi difensori di Doïran.

Immobilizzato così l'esercito in una guerra di posizione, contraria alla natura del soldato bulgaro, si permise la riscossa della Grecia sotto Venizelos, si determinò la Rumania ad entrare in guerra a fianco dell'Intesa, e quando, in seguito alla grave situazione del fronte occidentale, furono ritirate le ultime unità tedesche dai Balcani, le truppe Francesi Inglesi, Italiane, Serbe, Rumene, Greche, unendo la loro azione, poterono aver ragione della resistenza accanita dei bulgari.

Questa relazione condotta con chiarezza di vedute e lealtà veramente notevoli, è degna di stare accanto alle maggiori fino ad ora pubblicate nei diversi Stati, riguardanti i complessi aspetti della guerra europea.

Uniformen und abzeichen der Schweizerischen armee Edition Mars Kolbrunner e C., Bern, frs. 2.50.

In dodici tavole a colori sono rappresentate le uniformi ed i distintivi di grado, di impiego e di specialità delle varie armi corpi e reparti dell'esercito svizzero. È una raccolta utile per gli studiosi della materia.

Ordre de bataille de l'Armée Suisse, Editions Mars-Kolbrunner e C., Bern. cts. 80.

Nove quadri grafici indicano la ripartizione delle truppe dell'esercito svizzero nelle 6 *divisioni che lo compongono, oltre le guarnigioni speciali di Saint Maurice e del Gottardo, secondo le più recenti disposizioni (edizioni* 1927).

Breve sunto della storia del 157° « Liguria », tip. del comando del reggimento, 1927.

Sono poche pagine, non destinate al commercio, pubblicate per cura del comando del reggimento, per ricordare ed insegnare ciò che fecero i fanti del magnifico e giovane reggimento, al quale bastarono i soli anni di guerra per acquistare la gloria e la fama dei più vecchi reggimenti piemontesi.

Costituitosi nella primavera del 1915, *con battaglioni formati dal* 33°, 34° *e* 74° *fanteria, il* 157° *ebbe, col reggimento fratello,* 158°, *ad esso riunito nel nome di « brigata Liguria » la prova del fuoco sul Corada, Monte Nero, Monte Wrsic, ove trascorse circa il primo anno di guerra.*

Nel maggio del 916 *il reggimento trovasi nel Trentino e sul Monte Zovetto, il* 16 *giugno, i fanti della Liguria meritano, con la medaglia d'oro per le loro Bandiere, l'appellativo di « Leoni ». Altri allori conquistano sul Coston di Lora, sul Pasubio, a Monte Zomo, a Col del Rosso, a Col d'Echele, ecc.*

Ora il 157°, *erede anche delle gloriose tradizioni del* 158°, *recentemente disciolto per effetto del nuovo ordinamento dell'esercito, trovasi a Zara, sentinella avanzata sulla opposta sponda Adriatica.*

II. — FRA LE RIVISTE.

A) Riviste militari.

a) Italiane:

Rivista Aeronautica (mensile) — Maggio 1927.

Cap. A. MECOZZI: *L'Ispezione di S. E. Italo Balbo alle nostre basi aeree mediterranee.* — Col. A. BOSIO: *Organizzazione dei servizi del materiale aeronautico.* — Magg. M. BERNASCONI: *I motori d'aviazione al X Salone d'aeronautica di Parigi.* — Prof. G. CRESTANI: *Dati sperimentali sui fenomeni atmosferici raccolti in volo.* — Dott. E. G. LURAGHI: *Caratteristiche economiche del trasporto aereo.* — S. Ten. R. DELLA PURA: *Protezione degli aerei da bombardamento nell'azione diurna.* — *: *Aeronautica militare* — *: *Aerotecnica.* — *: *Aeronautica civile.* — *: *Varia.*

Rivista di artiglieria e genio (mensile). — Giugno 1927.

*: *Storia dell'arma del Genio.* — Gen. AGO: *Carri armati con artiglieria.* — Ten. MONTEZEMOLO: *Lo studio delle costruzioni iperstatiche mediante esperienze su modelli.* — START: *Il problema attuale della spoletta a tempo a combustione.* — Cap. D'AMICO: *Le opere di navigazione interna nel Veneto e la guerra* — G. S.: *Il tiro del fucile mitragliatore, camminando.* — Col. CIANETTI: *I castelli di Puglia.* — *: *Lettere al Direttore.* — *: *Notizie.* — *: *Rivista di libri e periodici.*

Rivista militare italiana (mensile) — Giugno 1927.

*: *Decentramento ed accertamento dell'Artiglieria divisionale.* — Gen. BOLLATI: *Considerazioni di critici militari tedeschi sul piano Schlieffen sulla sua attuazione* (cont. e fine). — Ten. col. REISOLI: *L'incognita della guerra futura e la preparazione mili-*

Digitized by Google

tare. — Ten. Col. A. A. PINNA : *L'esplorazione aerea in servizio delle unità dell'esercito.* — * : *Notiziario.* — * : *Recensioni.* — * : *Sommari di riviste.*

b) Straniere.

BELGIO.

Bullettin Belge des Sciences militaires (mensile) — Giugno 1927.

* : *Le operazioni dell'Esercito belga.* — Magg. Gen. DONIES : *L'impiego dei fuochi nella difesa.* — Magg. JOBÉ : *Il principio della battaglia.* — Lt. Col. JANSSENS : *L'organizzazione degli eserciti di combattimento della fanteria.* — Magg. PAQUOT : *L'artiglieria di fanteria.* — L. Col. THOMAS : *Metodo generale d'osservazione laterale e semplificazione del tiro.* — * : *Indice delle materie trattate dalla Rivista durante il semestre.* — * : *Nomine e trasferimenti,* — * : *Rivista bibliografica militare.*

CUBA.

Boletin del Ejercito (mensile) — Aprile. 1927

Comand. A. E. MÉNDEZ : *Attraverso le mie lenti* — * : *Fuoco d'artiglieria contro fortificazioni permanenti* — * : *Rapporto annuale dell'Esercito degli Stati Uniti* — * : *I lavori dell'Ospedale Prinpale dell'Esercito* — * : *Pagine dedicate all'Apostolo Jose Marti* — * : *Attività della Società delle Nazioni nell'aprile* 1927 — * : *Notizie della guerra di Cuba* — * : *La rivoluzione del* 1895 (fine) — * : *Memorie personali del generale Ulises S. Grant.* — * : *Dalla « Gazzetta Ufficiale » della repubblica* — * : *Lista dei cambi.*

FRANCIA.

Armée Marine Colonies (quindicinale) — 29 maggio 1927.

Cap. HOFFMAN : *L'Esercito olandese.* — * : *Il congresso dell'Unione Nazionale dei combattenti* — A. D. SABORES : *I colombi viaggiatori attraverso i tempi.* — * : *Il « Béarn » nave porta-aerei* — R. VAUCHER : *Politica straniera : La conferenza della piccola intesa.* — * : *L'opera coloniale della Francia.*

12 giugno 1927.

O. d'ESPARSAC : *I voli di notte.* — * : *Le nuove leggi militari alla camera* — * : *Festa di beneficenza della « Saumurienne »* — A. YON : *L'unione delle potenze in Cina e gl'interessi francesi in estremo oriente.* — * : *Il successo della recente crociera francese nel Mediterraneo orientale.* — C. SMOGORZWSKI : *Lo sforzo militare della Polonia durante la guerra.* — R. VANCHER : *Dopo la rottura delle relazioni fra Londra e Mosca.* — G. BERNARD : *Il mercato dei valori coloniali.*

Revue d'artillerie (mensile) — Maggio 1927.

Col. E. VALACHÈR : *Il combattimento di Guisa. Le giornate del* 28, 29, 30 *agosto* 1914 *al X C. A.* (seguito). — Lt. Col. IGRE : *La fortificazione moderna.* — Cap. Squad. P. VAUTHIER : *Osservazione intorno al principale problema del tiro aereo.* — Cap. PRÉVOST : *Studio sui freni.* — M. R. LAULAN : *La singolare sede del castello di Savigny sull'Orge.* — Cap. DE MANDREVILLE : *Aggiustamento del tiro per mezzo di colpi scoppiati in alto.* — * : *Ragguagli diversi* — * : *Bibliografia* — * : *Parte ufficiale.*

La Revue d'Infanterie (mensile) — 1° giugno 1927.

* : *L'istruzione nelle unità dei carri d'assalto.* — * : *Esercizio d'applicazione tattica* — *Studio del combattimento offensivo – Decisioni da prendere durante il combattimento.* — Col. ETIENNE : *Contribuzione allo studio del problema dell'unione della fanteria e artiglieria nell'offensiva* — Col. KOELTZ : *La Guardia tedesca alla battaglia di Guisa.* — * : *Leggi, decreti e circolari interessanti la fanteria.* — * : *Rivista delle riviste militari francesi.* — * : *Bibliografia.*

MESSICO.

Rivista Aerea (mensile) — Maggio 1927.

* : *Nungesser e Coli.* — Ten. E. LOYO : *Materiali che si impiegano nella costruzione dei motori.* — * : *L'aviazione contro i ribelli* — * : *Leggi militari — Legge organica dell'esercito nazionale* — A. LEZAMA : *Le scuole aeronautiche negli Stati Uniti.* — G. E. MIRELES : *Questioni di diritto aereo.* — * : *I nostri aviatori sbaragliano le bande dei ribelli* — L. G. BAYARDI : *L'importanza del motorista e sua educazione.* — L. ROCHAS : *Motori spagnolo-svizzeri.* — * : *Classificazione degli alunni della scuola d'applicazione d'aeronautica.* — * : *L'aviazione nello Yaqui.* — * : Cap. J. P. NAUMAN : *Forze aeree tedesche* — * : *Dettagli della vita aerea mondiale.* — * : *Aviatore spagnolo che farà un viaggio intorno al mondo.*

POLONIA.

Bellona (mensile) — Maggio 1927.

Cdt. R. ARCISZEWSKI : *Le origini dell'arte della guerra.* — S. STUDENCKI : *La psicotecnica nell'esercito.* — Cdt. M. BIERNACKI : *La battaglia contro Bubienny sull'Uza.* — Lt. col. SOSABOWSKI : *Rifornimento e sgombero nell'esercito tedesco e francese* — * : *Attualità.* — * : *Mese militare.* — * : *Resoconti.* — * : *Supplemento.* — *Comunicato bibliografico.*

UNGHERIA.

Magyar Katonai Közlöny (mensile) — Marzo 1927.

Cap. J. BALINT : *La cooperazione delle armi.* — Comm. D. RAPAICS : *Il servizio informazioni della cavalleria* — V. MANDI : *L'esercito futuro* — Col. A. VOGEL : *La storia della procedura alla corte d'onore* — E. LANGE : *La materiale preparazione della guerra* — I. LACHLAN : *Gli sport nell'esercito inglese* — Col. O. de KAROJLOVIC : *L'Ungheria nella guerra mondiale.* — F. DE BORNEMISZA : *Lo sfacelo della marina imperiale tedesca* — * : *Piccole notizie* — * : *Bibliografia.* — * : *Riviste.*

B) Riviste varie.

Bollettino dell'emigrazione (mensile) — Maggio 1927.

* : *L'istituzione di una « Direzione generale degli italiani all'Estero ».* — * : *Spiriti e forme della nuova politica dell'emigrazione.* — * ; *Notizie sull'emigrazione e sul lavoro.* — * : *Attività della Direzione generale degli italiani all'estero.* — * : *La « Carta del Lavoro ».* — * : *Gli italiani nel mondo.* — * : *Mercati di lavoro.* — * : *Le grandi organizzazioni internazionali.* — * : *Movimento dell'emigrazione italiana.* — * : *Giurisprudenza.* — * : *Leggi straniere e accordi internazionali.* — * : *Atti ufficiali.* — * : *Bibliografia.*

Critica fascista (quindicinale) — 1° giugno 1927.

CRITICA FASCISTA : *Ritorno ai problemi del Partito.* — F. De TERÀN : *Le trasformazioni fondiarie e la rivalutazione della moneta.* — E COLOMBI : *Riforme sociali e democrazia diretta nella costituzione svizzera.* — G. MAGGIORE : *Due anniversari* (Machiavelli e Spinoza) — A. PAVOLINI — G. CASINI : *Nostranità di Pirandello.* — * : *Rassegna di politica e di cultura.*

15 giugno 1927.

CRITICA FASCISTA : *Dopo il discorso di Mussolini* — *L'avvenire del Fascismo.* — F. PAOLINI : *Adagio col « suffragismo sindacale ».* — G. MORELLI : *Per una più salda coscienza finanziaria.* — J. EVOLA : *Fascismo antifilosofico e tradizione mediterranea.* — E. COLOMBI : *Democrazia svizzera e legislazione.* — G. LUMBROSO : *A proposito di Pirandello.* — A. A. MONTI : *Donoso-Cortés.* — C. JOURNET : *I falsi dilemmi della riforma e la loro influenza sulla politica.* — * : *Rassegne di politica e di cultura.*

Digitized by Google

Gerarchia (mensile). — Aprile 1927.

G. BASTIANINI: *La battaglia del grano.* — M. G. SARFATTI: *Luigi Luzzatti.* — M. ALBERTI: *Il Fascismo e la lira.* — N. H. VENTURI: *Il porto di Fiume e l'accordo italo-ungherese.* — F. TSAI: *Salviamo il prestigio delle civiltà in Cina.* — V. CIAN: *Machiavelli e Foscolo.* — G. ARIAS: *Il diritto corporativo.* — *: *Le nostre linee aeree nel* 1926. — F. RAMORINO: *Petrolio e italiani.* — M. CAMIS: *Politica universitaria.* — V. GAYDA: *La conferenza economica internazionale e l'Italia.* — *: *Speculum.*

Maggio 1927.

G. BOTTAI: *Significato della « Carta del Lavoro ».* — L. MERLINO: *La Carta della pace sociale e del lavoro.* — G. DE LORENZO: *Lo scalpellino.* — A. TAMARO: *Il patto fra l'Italia e l'Ungheria.* — C. FOÀ: *Pressione demografica e alimentazione nazionale.* — F. PORRO: *Newton:* C. E. FERRI: *La conferenza economica internazionale.* — C. PELLIZZI: *Tradizione e rivoluzione.* — V. GAYDA: *Verso una carta del lavoro in Inghilterra.*

Illustrazione Coloniale (mensile). — 1° giugno 1927.

*: *Guida industriale-commerciale.* — *: *Pittoresche scene forestali nel Nord-America.* — Prof. A. BRUNO: *Il Ciad nell'assetto dei domini africani.* — D. LOMBARDO: *I nostri compagni delle Colonie: Ebrei e Greci.* — Dott. E. VALVASSORI: *Tra le nostre Colonie all'estero: California del Sud.* — Ing. G. BUONOMO: *Le tre porte della Somalia italiana.* — Dott. ALBURNO: *Per l'incremento agricolo delle Americhe.* — T. DORIA: *Il mare, le colonie, gl'inglesi.* — R. C. GUALA: *I Sahariani della Tripolitania.* — ***: *Da oriente a occidente.* — B. M.: *Attraverso l'America latina.* — A. B.: *Mercati d'oltremare.*

L'aerotecnica (mensile). — Aprile 1927.

R. GIACOMELLI: *Dispositivi per il controllo laterale e l'aumento della portanza nell'ala dell'aeroplano e dell'uccello.* — C. MUSTO: *Il nuovissimo diritto delle comunicazioni e dei traffici (comunicazioni radiotelegrafiche. ed aeree).* — *: *Libri e riviste.* — *: *Recensioni e notizie.* — *: *Parte ufficiale.*

La Rivista illustrata del Popolo d'Italia (mensile) — Maggio 1927.

M. MORGAGNI: *La Carta del Lavoro.* — G. POLVERELLI: *Gli avvenimenti internazionali.* — L. CONTARINI: *Il ritorno di Virgilio.* — T. PELLIZZARI: *La « Fiorita ».* — G. ROCCA: *Ali e navi d'Italia.* — C. S.: *I libri più belli.* — E. CAMUNCOLI: *Il pastrano.* — M. G. SARFATTI: *Esposizioni romane.* — I. CAPPA: *Mentre termina la stagione scalogera.* — G. R.: *I nostri attori: Giulio Donadio.* — M. BARZINI: *Commenti alla moda.* — *: *Gioielli e monili dei nostri giorni.* — A. MECOZZI: *Un volo di servizio nelle terre italiane d'oltre Mediterraneo.* — C. DALL'ONGARO: *Le prove del motopallone Avorio.* — G. GIULIANI: *Villa Carlotta.* — E. BERTARELLI: *L'Azione del mondo civile contro il flagello malarico.* — *: *Dove nascono i metalli preziosi in Italia.* — *L'industria dell'acido carbonico artificiale in Italia.*

La scuola nazionale (quindicinale). — 20 giugno 1927.

*: *Il discorso del Duce alla Camera: Un programma per la gioventù italiana.* — *: *I critici della riforma.* — G. PERILLI: *I figli della croce celeste.* — *La lotta contro il cancro.* — B. CICATELLI: *Les servantes dans la comedie de Molière.* — A. CAPOLUNGHI: *L'Umbria nel canto dei poeti latini.* — *: *« Referendum » sul progetto dell'arch. De Pio Franchi* — *La riforma in azione* — *La pagina dell'alunno.* — *Notiziario.*

Le tre Venezie (mensile). — Maggio 1927.

P. MOLMENTI: *Venezia e il libro.* — M. BRUNETTI: *Le feste del libro e le vecchie fiere veneziane.* — *: *Lo stadium fascista di Venezia.* — *: *Profili di Ivan Doro.* — G. O. GALLO: *Questa piccola casa è una stazione nella via crucis dei redenti irredenti.* — A. ZAIOTTI: *Odor di Zensamin.* Novella illustrata da Carlo Dalla Zorza. — L. NONINO: *Giuseppe Giardini.* — S. N.: *Gianfranco Giachetti e la ricomparsa delle maschere.* — G. COMISSO: *Gente emigratoria – Friuli.* — *: *La pagina illustrata delle piccole industrie.* — P. FOSCARI: *Turismo ed educazione stradale.* — *: *Il verde comelico.* — P. PAVAN: *La coppa Schneider.* — TES: *Grasso e magro?* — *: *Le tre Venezie alla Fiera di Milano.* — GIVIELLE: *Rassegna politica.* — E. Z.: *Cronache d'arte.* — A. Z.: *Cronache teatrali.* — P. PAVAN: *Gli avvenimenti sportivi.* — *: *Bibliografia.*

Giugno 1927.

*: *Il faro della Vittoria a Trieste.* — *: *La IX Fiera di Padova.* — *: *Da Comelico alla Pusteria.* — B. BRUNELLI: *Padova nelle impressioni dei viaggiatori stranieri.* — G. FOGOLARI: *La grande arte padovana: Andrea Briosco detto il Riccio.* — *: *La mostra viticola di Conegliano.* — M. TIPALDO: *La veste d'oro* (novella). — *: *I gerarchi del fascismo nelle Venezie: Michelangelo Zimolo.* — D. VACCARI: *Portorose.* — A. SALVADORI: *La mostra didattica regionale veneta.* — MAN MIS: *Variazioni romane* — A. VISCARDI: *Il libro della bella donna di Messer Federigo Luigini da Udine.* — TES: *Gatti, donne e guinzaglio.* — *Disegni di Carlo Dalla Zerra.* — GI-VI-ELLE: *Rassegna politica.* — E. Z.: *Cronache d'arte.* — A. Z.: *Cronache teatrali.* — P. PAVAN: *Gli avvenimenti sportivi.* — *: *Bibliografia.*

Libia (già rivista della Tripolitania) (mensile). — Marzo-aprile 1927 (numero doppio).

PARTE I. – Prof. G. L. DELLA VIDA: *Le iscrizioni neopuniche della Tripolitania.* — Dott. S. FERRI: *Statuetta di Afrodite Urania del Museo di Bengasi.* — PARTE II. – Prof. F. TUCCI: *Le specie e le razze di bestiame nella Cirenaica.* — Cte. E. TURATI: *I laboratori coloniali di entomologia.* — Prof. R. PAMPANINI: *Contributo alla conoscenza della flora della Libia.* — Dott. R. TERLIZZI: *I boschi della Cirenaica.* — *: *Recensioni.* — *: *Rivista delle Riviste.*

L'idea marinara (quindicinale) — 15-31 maggio 1927.

*: *Linee aeree per l'America del Sud.* — *: *Ufficiali anziani ed Ufficiali giovani.* — *: *Per la marina velica.* — *: *Prepararsi non vuol dire minacciare.* — *: *Gli introiti delle M. M. britannica e italiana.* — *: *In tema di monumenti.* — *: *Panzane sulla fusione delle Società di Navigazione italiana.* — *: *Lo sviluppo della flotta transatlantica spagnola.* — M. SIINO: *La relazione Ingianni sulla marina mercantile.* — *: *Per la nostra marina transatlantica.* — Cap. A. RAIMONDO: *Il disciplinamento dei servizi portuali.* — *: *La premiazione dei valorosi del « Roma ».* *: *Cassa invalidi.* — *: *Un album ricordo al Comm. Razeto.* — G. MATTINA: *I nuovi gradi della M. M.* — *: *Il più gran impianto del mondo di motori Diesel per propulsione navale.* — T. GROPALLO: *I grandi velieri italiani « Cosmos »* — *: *Confronto fra turbine e motori a combustione* — *: Note adriatiche. — *: Libri ricevuti.

L'Italia Coloniale (mensile) — Giugno 1927.

*: *La giornata coloniale.* — R. BARTOCCINI: *Gli ultimi ritrovamenti di Leptis.* — G. BORGHETTI: *Il nostro libro.* — P. EGIDI: *Rodi nella storia.* — *: *La proposta di Lord Rothemere.* — Ing. SILVIO CAMILLETTI: *Il rifornimento idrico di Tripoli.* — *: *Notiziario.*

L'Universo (mensile) — Giugno 1927.

E. DE CHAURAND: *Altezze di « Maree statiche ».* — G. ABETTI: *Una nuova forma di planetario.* — L. GENOVIÈ: *Le due carte della Toscana, dipinte nella galleria degli Uffizi.* — G. A.: *L'inaugurazione della R. Specola di Merate.* — L. G.: *La carta del mondo composta da Iodoco Hondio.* — *: *Cartografia.* — *: *Notiziario.* — *: *Bibliografia.*

Digitized by Google

Nuova Antologia (quindicinale) — 1° giugno 1927.

G. MAZZONI : *Isidoro Del Lungo.* — U. DA COMO : *Nel centenario di Ugo Foscolo : Lettere inedite di Ugo Foscolo.* — F. BIONDINELLO : *Ugo Foscolo e l'immortalità della poesia.* — VERAX : *Problemi finanziari.* — L. ANDREIEW : *Il libro* (novella) — G. BUSTICO : *Gioacchino Murat nelle memorie inedite del generale Rossetti* — ARGUS : *Una politica di pace europea.* — L. ROSSI : *La riforma dell'alta Corte di Giustizia.* — S. MOLLE : *Paesaggi letterari spagnoli : La Galizia.* — A. GABRIELLI : *Un nuovo studio su Lutero.* — * : *Notizie e commenti.* — * : *Rassegna bibliografica.* — * : *Libri ricevuti.*

Nuova antologia (quindicinale). — 16 giugno 1927.

F. CRISPOLTI : *Per il centenario dei « Promessi sposi ».* — C. SEGRÈ : *La « nouvelle héloise » nel carteggio del Rousseau* — * : *Pagine inedite di Ercole Luigi Morselli.* — FIEDRICH HOLDERLNLIN : *Pane e vino.* — D. DI CARPENETTO : *Un venerdì santo a Subiaco.* — G. BUSTICO : *Gioacchino Murat nelle memorie inedite del generale Rossetti.* — L. ROSSI : *La riforma dell'Alta Corte di Giustizia.* — C. LINATI : *Carte e memorie d'un musicista.* — L. VILLARI : *Le due tendenze della Gran Bretagna.* — A. DI NOLA : *La conferenza economica internazionale di Ginevra.* — * : *Notizie e commenti.* — * : *Rassegna bibliografica.* — * : *Libri ricevuti.*

Radio (mensile). — Giugno 1927.

* : *Il sistema « Marconi » ad onde corte a fascio.* — Geom. G. PELLAGATTA : *Un piccolo espediente che realizza una sensibile economia* — Ten. G. MANISCO : *L'intercettazione radio telegrafica negli eserciti belligeranti.* — R. JANNY : *La fisica dell'etere.* — * : *Stazione sperimentale radiotelegrafica di Torremuzza — esperimenti.* — * : *Ricevitore di onde corte ad una valvola.* — VIBRATOR : *Esperimenti di telepatia.* — * : *Radioamenità* — * : *La radio sul mare.* — * : *Radiodiffusioni per amatori.* — * : *Dalla « Radio Riviste ».* — * : *Notiziario* — * : *In biblioteca.*

Rassegna del Lazio e dell'Umbria. (numero doppio) quindicinale — 1-30 aprile 1927.

D. ARCANGELI : *Sparizione e spartizione.* — S. GIULIANI : *La Provincia di Frosinone — Isola dei Liri.* — G. DE SIMONE : *I canti di Roma.* — Dott. B. MINUTOLI : *Gualdo Cattaneo.* — G. DI NARDO : *I grandi stabilimenti industriali di Segni* (*la « Società calce e cementi »*). — A. CERVESATO : *I monti latiani.* — ** : *Fra i libri.* — ** : *Note e notizie.* — ** : *Rivista agraria.*

Rassegna Italiana politica letteraria e artistica.

PARTE I. — LA RASSEGNA ITALIANA : *Segni.* — T. SILLANI : *Risposta a Wells.* — Q. MAJORANA : *Alessandro Volta e l'evoluzione della scienza elettrica.* — L. MORSELLI : *Favole e fantasie.* — G. MARIGNOLI : *Un grande problema nazionale : la Soja.* — C. I. : *L'aristocrazia genovese nella lotta tra la Repubblica e Luigi XIV.* — IL GRUPPO 7 : *Architettura (IV) : Una nuova epoca arcaica.* — LA VEDETTA : *Comentari.* — F. M. MARTINI : *Rassegna drammatica.* — O. GIACOBBE : *Notizie bibliografiche* — * : *Segnalazioni librarie.* PARTE II. — *Rassegna del Mediterraneo e dell'espansione italiana.* LA DIREZIONE : *Il problema coloniale italiano.* — B. PACE : *Il regime giuridico del Dodecaneso.* — M. RAVA : *Note sul presente e sull'avvenire della Tripolitania.* — G. IMPERATORI : *La posizione della Cirenaica nel Mediterraneo.*

Rassegna grafica (mensile). — Maggio 1927.

A. MOROSI : *La settimana del libro.* — E. FOSCO : *Le « quisquilie » in tipografia.* — Ing. V. BIANCHI : *Un incisore in legno.* — * : *La fabbricazione dei rulli.* — G. BARBERA : *Il libro di fronte al pubblico.* — DOCTOR OX : *Sta in guardia, fratello !* — C. PAVOLIN : *Onorate l'altissimo poeta.* — * : *La xilografia internazionale.* — E. FRANCHINI : *Panfilo Castaldi.* — A. MENGARELLI : *Una visita alla fabbrica d'inchiostri. Schmidt di Milano.* — PRECOTTO : *G. Semenzato* — F. SOTTANI : *La parola dei tecnici.* — * : *Sulla stampa indiretta o dalla gomma* — F. FRANCHINI : *La coda del Serpente.* — LIONELLO : *I libri.* — * : *Libri e riviste ricevuti.* — * : *La pagina legale.* — * : *Notiziario* — * : *Cose utili a sapersi.*

Rivista delle comunicazioni ferroviarie (quindicinale) — 15 maggio 1927.

* : *La nobile gara.* — Dott. S. MALTESE : *Le ferrovie germaniche come fonte di riparazione di guerra.* — Dott. A. ANCONA : *Sviluppo delle ferrovie italiane.* — * : *Dati statistici.* — * : *Prezzi di mercato.* — * : *Fornitori ed appaltatori dell'amministrazione delle FF. SS.* — * : *Imprese di trasporti e agenzie di città.* — * : *Leggi e decreti.* — * : *Bollettino commerciale delle ferrovie di Stato.* — * : *Gare ed appalti per lavori, forniture, vendite, ecc.* — * : *Giurisprudenza ferroviaria.*

1° giugno 1927.

Dott. E. BALDONI : *La riduzione delle tariffe ferroviarie.* — * : *Notiziario.* — * *Dati statistici.* — * : *Prezzi di mercato.* — * : *Fornitori ed appaltatori dell'amministrazione delle FF. SS.* — —* : *Imprese di trasporti ed agenzie di Città.* — * : *Leggi e decreti.* — * : *Bollettino commerciale delle ferrovie di Stato.* — * : *Gare ed appalti per lavori, forniture, vendite ecc.* — * ; *Risultati di alcune gare* — * : *Giurisprudenza.*

Rivista delle comunicazioni ferroviarie (quindicinale). — 15 giugno 1927.

* : *L'elettrificazione in Senato.* — * : *La partecipazione delle ferrovie dello Stato alle esposizioni voltiane.* — * : *Notiziario.* — * : *Dati statistici.* — * : *Prezzi di mercato.* — * : *Fornitori ed appaltatori dell'amministrazione delle FF. SS.* — * : *Impresa di trasporti ed agenzie di città.* — * : Parte ufficiale : *leggi e decreti.* — — * : *Bollettino commerciale delle ferrovie dello Stato.* — * : *Gare ed appalti per lavori, forniture e vendite, ecc.* — * : *Giurisprudenza ferroviaria.*

Rassegna quindicinale delle Riviste Estere (quindicinale) — 15 giugno 1927.

* : Italia : *Sulla politica interna – Sulla politica estera* —* : * : Cecoslovacchia : *L'elezione di Masaryk* — * : Cina : *Gli ultimi avvenimenti e il problema del Pacifico* — * : Francia : *Il riavvicinamento alla Gran Bretagna* — * : Germania : *La situazione germanica in Europa e la politica estera* — *I tedeschi all'estero* — * : India : *Il vincolo federale* — * : Nicaragua : *La vertenza con gli Stati Uniti* — * : Siria : *Un'inchiesta belga sull'attuale situazione* — * : Stati Uniti : *L'Alleanza anglo-americana* — *Il Mediterraneo americano* — * : Turchia : *La politica estera* — *La riforma Kemalista* — * : *Società della nazioni* — * : *Problemi generali.*

Rivista marittima — (mensile). Aprile 1927.

S. WEHMAYER : *Nel centenario della morte di Alessandro Volta.* — Cap. W. PINI : *La battaglia dello Jutland.* — Amm. E. SIMION : *Per la storia navale d'Italia.* — Cap. E. MANZINI : *Origini, vicende e natura dei sistemi coloniali europei.* — R. SANDIFORD : *Il mare territoriale secondo il diritto positivo italiano.* — * : *Lettere al Direttore.* — * : *Informazioni e notizie : Marina militare, Marina mercantile – Marina da pesca – Varia – Rivista di Riviste – Bibliografia – Pubblicazioni interessanti i lettori – Pubblicazioni mandate in dono alla « Rivista Marittima ».*

Digitized by Google

III. — SOMMARI DELLE PUNTATE DEL "GIORNALE MILITARE,,

DALLA DISPENSA 25ª (3 GIUGNO 1927) ALLA DISPENSA 28ª (24 GIUGNO 1927).

DISPENSA 25ª. — 3 giugno 1927.

N. 322 – 14 ottobre 1926. — DISPOSIZIONI VARIE. — R. decreto n. 2423 col quale la « Fondazione Comitato Veneziano Onoranze Caduti in guerra 71° e 118° reggimento fanteria » costituita coll'offerta di lire 5700 nominali e destinata a favore del 71° reggimento fanteria, è stata eretta in ente morale ed è stato approvato lo statuto organico relativo ..... *Pag.* 1065

» 323 – 24 febbraio 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto-legge n. 391 – Norme relative al reclutamento e trattamento dei sottufficiali e militari di truppa della R. aeronautica ..... » 1068

» 324 – 17 marzo 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto n. 550 – Norme per la partecipazione ai creditori dello Stato della avvenuta emissione degli ordini di pagamento a loro favore ..... » 1078

» 325 – 12 maggio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto-legge n. 760 – Variazioni di stanziamento negli stati di previsione dei diversi Ministeri in base all'articolo 41 del R. decreto 18 novembre 1923, numero 2440 ..... » 1080

» 326 – 19 maggio 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO – STATO DEGLI UFFICIALI – SERVIZIO DI ARTIGLIERIA. — Legge n. 778 – Conversione in legge, con modificazioni, del R. decreto-legge 4 novembre 1926, n. 1917, che regola la condizione degli ufficiali di complemento ammessi al corso superiore tecnico d'artiglieria in base alla facoltà concessa coi regi decreti-legge 15 ottobre e 16 novembre 1925, n. 1837 e 2182, disciplina nei riguardi dell'avanzamento la posizione dei tenenti generale del ruolo tecnico d'artiglieria, stabilisce le norme per l'avanzamento degli ufficiali che coprono la carica di Ministro o di Sottosegretario di Stato, regola la permanenza in posizione ausiliaria degli ufficiali esonerati dal comando mobilitato durante la guerra e stabilisce il numero delle direzioni d'artiglieria in relazione al nuovo ordinamento del R. esercito ..... » 1081

» 327 – 28 maggio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Ammissione di allievi nei collegi militari, per l'anno scolastico 1927-1928 ..... » 1082

» 328 – 31 maggio 1927 – Anno V. — SERVIZIO DI COMMISSARIATO – SOTTUFFICIALI. — Corso di cui alla circolare 534 del *giornale militare* 1926. » 1102

» 329 – 31 maggio 1927 – Anno V. — SERVIZIO DI COMMISSARIATO. — Fornitura della paglia da lettiera e ritiro del letame ..... » 1105

» 330 – 2 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Esclusione dalle aste » 1110

» 331 – 2 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Gestione della quota destinata alla parte completiva del rancio ... » 1110

» 332 – 2 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Norme riguardanti la ripartizione dei materiali del gruppo C..... » 1111

N. 333 – 2 giugno 1927 – Anno V. — ARMI, MUNIZIONI E BUFETTERIE. — Verificatore del puntamento per mitragliatrici « Fiat » mod. 1914 (*con una tavola di disegno*) ..... *Pag.* 1116

» 334 – 2 giugno 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Distribuzione di pubblicazioni ai comandi, corpi ed uffici ..... » 1118

» 335 – 2 giugno 1927 – Anno V. — TRASPORTI. — Quantità di bagaglio ammesso, per i sottufficiali, al trasporto a tariffa militare ..... » 1119

» 336 – 12 maggio 1927 – Anno V. — CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE MILITARE. — R. decreto n. 811 – Determinazione della circoscrizione territoriale per il servizio dell'arma dei carabinieri reali ..... » 1119

DISPENSA 26ª. — 10 giugno 1927.

N. 337 – 31 maggio 1927 – Anno V. — SERVIZIO DI COMMISSARIATO. — Appalto dei foraggi dal 1° agosto 1927 al 31 luglio 1928..... *Pag.* 1127

» 338 – 12 aprile 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Decreto ministeriale che sostituisce il segretario nel consiglio d'amministrazione della « Fondazione tenente pilota aviatore Enrico Hermann » ..... » 1141

» 339 – 20 aprile 1927 – Anno V. — PERSONALE OPERAIO. — Decreto del Capo del Governo che autorizza la costituzione dell'Associazione generale fascista addetti ad aziende industriali dello Stato e delle associazioni nazionali aderenti ..... » 1142

» 340 – 6 maggio 1927 – Anno V. — COLONIE – UFFICIALI E TRUPPA ALL'ESTERO – ONORIFICENZE E RICOMPENSE. — Decreto ministeriale relativo alla delimitazione del tempo entro cui possono essere concessi ai nazionali combattenti in Libia, i benefici di cui ai decreti 1769 e 1784 del 1922..... » 1149

» 341 – 7 maggio 1927 – Anno V. — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — R. decreto-legge numero 694 – Riduzione delle indennità temporanee mensili, dei soprassoldi e degli altri assegni a titolo di caro-viveri, corrisposti al personale di qualsiasi categoria dipendente dalle Amministrazioni dello Stato ..... » 1150

» 342 – 12 maggio 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO. — R. decreto-legge n. 816 – Aumento del numero complessivo dei commissari di leva e disposizioni relative a tali funzionari ... » 1161

» 343 – 2 giugno 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'arma dei carabinieri reali..... » 1162

» 344 – 9 giugno 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO — Esami obbligatori per l'avanzamento ad anzianità dei capitani chimici-farmacisti ..... » 1163

» 345 – 9 giugno 1927 – Anno V. — EQUIPAGGIAMENTO. — Divisa dei carabinieri – Modifiche a mantelli e mantelline ..... » 1163

» 346 – 9 giugno 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Pubblicazione del fasc. 16

Digitized by Google

della raccolta di disposizioni permanenti in vigore per il R. Esercito ..... *Pag.* 1168

N. 347 – 9 giugno 1927 – Anno V. — SERVIZIO DI COMMISSARIATO. — Servizio della carne congelata ..... » 1169

» 348 – 23 maggio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Decreto ministeriale che sostituisce il segretario supplente della commissione di disciplina presso il Ministero della guerra..... » 1170

AVVISO ..... » 1171

DISPENSA 27ª. — 17 giugno 1927.

N. 349 – 14 aprile 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Legge n. 834 – Conversione in legge del R. decreto-legge 14 ottobre 1926, n. 1894, che disciplina le tasse di bollo sulle sentenze ed atti dei tribunali militari ..... *Pag.* 1175

» 350 – 21 aprile 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto col quale è sostituito un membro della Commissione di acquisti, di cui all'art. 1, comma secondo, del R. decreto-legge 14 gennaio 1926, n. 196..... » 1175

» 351 – 12 maggio 1927 – Anno V. — SERVIZIO SANITARIO. — R. decreto-legge n. 846 – Reclutamento straordinario di ufficiali inferiori del corpo sanitario militare (ufficiali medici e chimici farmacisti)..... » 1176

» 352 – 12 giugno 1927 – Anno V. — UFFICIALI IN CONGEDO – ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Richiamo in servizio a domanda di ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri o di complemento, durante il periodo delle esercitazioni estive ..... » 1181

» 353 – 16 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Norme relative al noleggio di automezzi militari ..... » 1184

» 354 – 16 giugno 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'arma dei carabinieri reali.... » 1184

» 355 – 16 giugno 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Elenco degli ufficiali di complemento di arma combattente dichiarati ammissibili all'avanzamento a scelta per titoli ..... » 1185

» 356 – 16 giugno 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Variante alla composizione della commissione giudicatrice per gli esami degli ufficiali medici..... » 1186

» 357 – 16 giugno 1927 – Anno V. — ONORIFICENZE E RICOMPENSE. — Uso delle decorazioni con l'abito borghese; onori dovuti a coloro che sono insigniti di distinzioni al valor militare. » 1186

» 358 – 16 giugno 1927 – Anno V. — TRASPORTI. — Trasporto a bagaglio delle borse di tela impermeabile per bersaglieri ciclisti ..... » 1189

» 359 – 16 giugno 1927 – Anno V. — TRASPORTI. — Ammissione di militari di truppa isolati nei treni diretti ..... » 1189

» 360 – 16 giugno 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Costituzione del distretto militare di Pola ..... » 1190

» 361 – 16 giugno 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Concorso per cattedre vacanti presso i collegi militari di Roma e di Napoli per l'anno scolastico 1927-1928 ..... » 1190

DISPENSA 28ª. — 24 GIUGNO 1927

N. 363 – 10 maggio 1917 – Anno V. — UFFICIALI E TRUPPA ALL'ESTERO. — Decreto ministeriale riguardante l'istituzione del posto di addetto militare a Berlino ..... *Pag.* 1195

» 364 – 12 maggio 1927 – Anno V. — UFFICIALI E TRUPPA ALL'ESTERO. — Decreto ministeriali riguardante l'istituzione del posto di addetto militare in Albania ..... » 1196

» 365 – 4 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Decreto ministeriale che bandisce un concorso per titoli per la nomina a commissario di leva ... » 1197

» 366 – 22 maggio 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — Decreto ministeriale relativo alla concessione di licenze per l'impianto e l'uso di stazioni radio-elettriche trasmittenti e riaventi a scopo di studio o di esperimenti..... » 1201

» 367 – 12 giugno 1927 – Anno V. — SOTTUFFICIALI. — Decreto ministeriale con cui viene fissato il numero dei sottufficiali a riposo che potranno essere tenuti in servizio durante il primo semestre dell'esercizio finanziario 1927-1928 1202

» 368 – 17 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Contratti da approvarsi da comandanti di presidio, di corpo e di distaccamento ..... » 1203

» 369 – 20 giugno 1927 – Anno V. — SOTTUFFICIALI – MILITARI DI TRUPPA. — Licenza straordiria per gravissime condizioni di famiglia ..... » 1204

» 370 – 23 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Capitoli del bilancio dell'entrata per l'esercizio finanziario 1927-1928 cui debbono essere imputati i versamenti da farsi dall'amministrazione militare ..... » 1205

» 371 – 23 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Esclusione dalle aste » 1208

» 372 – 23 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Esclusione dalle aste » 1208

» 373 – 23 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Divieto di nuove spese a carico di alcuni capitoli straordinari di bilancio ..... » 1208

» 374 – 23 giugno 127 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Variante alla composizione della commissione giudicatrice per gli esami degli ufficiali medici ..... » 1210

» 375 – 23 giugno 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Sale presidiarie di scherma ..... » 1210

» 376 – 23 giugno 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO – MILITARI DI TRUPPA. — Istruzione di mascalcia..... » 1211

» 377 – 23 giugno 1927 – Anno V. — SERVIZIO SANITARIO. — Ufficiali medici in S. P. E. assistenti alle cliniche universitarie ed istituti scientifici del Regno ..... » 1213

» 378 – 23 giugno 1927 – Anno V. — SERVIZIO SANITARIO. — Varianti alla tariffa dei medicinali degli oggetti di medicatura, delle sostanze accessorie, dei reagenti, dei prodotti chimici purissimi per usi scientifici, ecc..... » 1215

Digitized by Google

IV. — ELENCO DELLE OPERE ACQUISTATE O RICEVUTE IN DONO DALLA BIBLIOTECA MILITARE CENTRALE NEGLI ANNI 1919-25

(Continuazione).

LUMBROSO A.: Cadorna ..... Ed. 1921
LUPINACCI F.: Attraverso il mondo medico. Divagazioni agro-dolci sulla medicina ..... » 1921
LUPI D.: La riforma Gentile e la nuova Anima della Scuola ..... » 1924
LURASCHI A.: Sul contratto di lavoro nell'industria del pane ..... » 1921
LUSENA G.: Trattato di traumatologia clinica ..... » 1926
LUZZATO G. L.: Brunelleschi ..... » 1926
LUZZATTI L.: Grandi italiani. Grandi sacrifici per la Patria ..... » s. a.
LUZIO A.: Profili biografici e bozzetti storici ..... » 1927
LUZIO A.: I martiri di Belfiore e il loro processo ..... » 1924
LUZIO A.: Garibaldi-Cavour-Verdi ... » 1923
LUZIO A.: Carlo Alberto e Mazzini ... » 1923
MACHENZIE W: Significato bio-filosofico della guerra ..... » 1915
MACHIAVELLI N.: Il principe e altri scritti minori ..... » 1924
MACULAN U. e DE NARDI.: Indice sistematico e cronologico della legislazione italiana. Leggi, decreti e regolamenti ..... s. a.
MADASCHI G.: Sunto descritto del materiale d'artiglieria ..... s. a.
MADELIN L.: Le chemin de la victoire (1914-1918) ..... » 1920
MADELIN L.: Foch ..... » 1925
MADELIN L.: La France de l'Empire, conférences prononcées à la Société des Conférences en 1926 ..... » 1926
MADELIN L.: La France du Directoire. Conférences prononcées à la Société des Conférences en 1922..... » 1922
MADIA E.: Vade Mecum del perito medico ad uso dei medici, giudici istruttori e ufficiali di polizia giudiziaria..... » 1924
MADIA E.: Trattato di medicina legale. Antropologia criminale e psichiatrica forense ..... » 1924
MAFFEI G.: Nella capitale vinta ..... » 1919
MAFFEI G.: La missione italiana a Vienna ..... » 1922
MAGALOTTI L.: Le più belle pagine di L. Magalotti scelte da Lorenzo Montano ..... » 1924
MAGGINI G.: I sonetti del Fante..... » 1922
MAGNI A.: La XVI divisione Cosenz nella guerra del 1860 ..... Ed. 1903
MAGNANI A.: Fiamme d'eroismo ..... » 1924
MAGRINI L.: La Serbia invasa..... » s. a.
MAHAFFY J. P.: Che cosa hanno fatto gli antichi greci per la civiltà moderna? Traduzione di M. T. Casella ..... » 1923
MAITROT (Gen.): La prochaine guerre (son caractère scientifique) ..... » 1921
MAJURI A.: Rodi. (Guida) ..... » 1920
MALAGUZZI VALERI F.: Leonardo da Vinci e la scultura ..... » s. a.
MALATESTA A.: I socialisti italiani durante la guerra ..... » 1926
MALVEZZI A.: Diario politico di Margherita Provana di Collegno 1852-1856. » 1926
MANACORDA G.: Verso una nuova mistica ..... » s. a.
MANCI F.: La folla. Studio di psicologia collettiva e di diritto penale..... » 1924
MANETTI C.: L'Anatolia ..... » 1922
MANFRONI C.: Storia della marina italiana durante la guerra 1915-1918 ..... » 1923
MANFRONI C.: Gli artefici della vittoria. Gli affondatori: Rizzo, Ciano, Paolucci, Pellegrini ..... » 1923
MANFRONI C.: I nostri alleati navali... » 1927
MANGIN (Gen.): Des hommes et des faits » 1923
MANGIN (Gen).: Comment finit la guerre » 1920
MANGIN (Gen.): Regards sur la France d'Afrique ..... » 1924
MANTEGAZZA V.: Italiani in Oriente. Eraclea ..... » 1922
MANZINI G.: Trattato di diritto penale italiano (8 volumi) ..... » 1908 1919
MANZONI A.: « Sentir messa ». Libro della lingua italiana contemporaneo ai Promessi Sposi ..... » 1923
MANZONI A.: Le più belle pagine di Alessandro Manzoni scelte da Giovanni Papini ..... » 1923
MANZONI C.: Ordinamento del R. Esercito metropolitano, dei corpi coloniali e delle altre forze armate ..... » 1927
MANZONI C.: Sommari di organica. Scuola di guerra. Corso 1924-1927. Sinossi » 1927
MANZONI G.: Epopea di Savoia. Ciclo rapsodico di 500 sonetti con note storiche letterarie ..... » 1919
MARANINI P.: Gli artefici della vittoria. I martiri. Cesare Battisti ..... » 1922

Digitized by Google

MARAVIGNA P.: Come abbiamo vinto. Lo sforzo dell'Italia nell'ultimo anno di guerra. L'offensiva austriaca dall'Astico al mare. La battaglia decisiva di Vittorio Veneto. L'armistizio di Villa Giusti. Le aspirazioni italiane). Ed. 1919

MARAVIGNA P.: La battaglia della Marna ..... » 1922

MARAVIGNA P.: Studi critici sulla guerra mondiale..... » 1922

MARAVIGNA P.: Storia dell'arte militare moderna .....

Vol. 1° Rinascenza. Epoca delle monarchie assolute.

Vol. 2°. La rivoluzione francese (1789-1815).....

Vol. 3°. Monarchie costituzionali e democratiche liberali (secolo XIX).....

Vol. 4° (Tomo 1°). La guerra mondiale campagna 1914.....

MARAVIGNA P.: Gli italiani nell'oriente balcanico. In Russia e in Palestina 1915-1919 ..... » 1923

MARAVIGNA P.: Guerra e Vittoria (1915-1918)..... » 1927

MARAZZI A.: Fra i selvaggi e fra i civilizzati..... » 1927

MARAZZI F. (Gen.): Nazione armata.. » 1920

MARCHAL G.: La drame de Metz ..... » 1890

MARCHESI C.: Seneca ..... » 1920

MARCONI P.: Io udii il comandamento. Dal diario e dalle lettere di un eroe ventenne ..... Ed. s. a.

MARCONI P.: Il battaglione Monte Berico..... » 1923

MARCOZZI G.: Echi di guerra ..... » 1925

MARENCO S.: Il problema emigratorio-coloniale-italiano ..... » 1923

MARIA REGINA DI ROMANIA: Dal mio cuore al loro cuore ..... » 1923

MARIANI E.: Manuale per le amministrazioni comunali, provinciali e opere pie e per i segretari comunali..... » 1910

MARIO E. A. La leggenda del Piave . » 1918

MARINELLI O.: La Cirenaica ..... » 1922

MARINETTI F. T.: Gli artefici della vittoria. I condottieri. Enrico Caviglia . » 1922

MARINO G.: Le più belle pagine di Giambattista Marino scelte da R. Balsamo Crivelli ..... » 1925

MARGA: Il volo dell'Aquila; da Predappio a Roma ..... » 1927

MARGONARI V.: « Il Comandante » Gabriele d'Annunzio ..... » 1926

(Continua).

ALBERTO BALDINI, *direttore-responsabile.*

(3883) - Roma, 1927 - Anno V - Stab. Poligr. Amm. Stato.

È prossima la pubblicazione del 1° volume della

STORIA DELL'ARMA DEL GENIO

(IN 3 VOLUMI)

DEL GENERALE MARIANO BORGATTI

Opera veramente grandiosa, riccamente illustrata, che, muovendo dalle truppe tecniche dell'antichità, tratteggia, con rara competenza, le vicende della fortificazione, degli ingegneri militari e dei corpi del genio italiano fino ai nostri giorni.

Lavoro interessante per chiunque abbia a cuore le memorie patrie e le glorie del nostro passato.

Il 1° volume, di circa 450 pagine, giunge fino al 1860.

Prezzo dell'opera completa: circa L. 50.

Inviare le prenotazioni alla " Rivista d'Artiglieria e Genio „ che cura l'edizione, ovvero all'Ispettorato dell'Arma del Genio (Roma), sotto il cui patronato l'opera viene pubblicata.

S. E. il Sottosegretario di Stato alla guerra, ha disposto che i comandi, corpi, ecc., siano autorizzati ad anticipare, a suo tempo, il prezzo dell'opera in oggetto, curandone poi il rimborso in dodici rate mensili sugli stipendi degli ufficiali interessati.

Digitized by Google

I NOSTRI CONCORSI A PREMI PER IL 1927

ESERCITO E NAZIONE ha aperto il suo secondo anno di vita con un'iniziativa nella quale si rispecchia il contenuto essenziale del suo programma, che è di collaborare alla preparazione degli ufficiali in servizio attivo ed in congedo.

La Rivista vuole qui ricordare che sul campo di battaglia il felice esito della lotta dipende essenzialmente dalla stretta cooperazione fra le varie armi; e che la bontà di questa cooperazione è in funzione diretta della conoscenza che ciascun'arma ha delle altre.

Tale conoscenza ha da essere, bene inteso, intima e sostanziale.

La Rivista vuole perciò procurare a ciascun ufficiale delle varie armi una specie di *vademecum* semplice, piano e completo, che lo guidi a conoscere il modo di essere e di agire di ciascun'arma sorella, quindi illustri specialmente: *mezzi, loro impiego, collaborazione di ciascun'arma con le altre, risultati che se ne possono attendere.*

A questo scopo la Rivista bandisce i concorsi per due distinte pubblicazioni che potrebbero così intitolarsi:

La FANTERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi;

L'ARTIGLIERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi.

ESERCITO E NAZIONE vuole qui richiamare, a titolo di pura indicazione, il metodo che è stato volutamente seguìto nella trattazione dei vari argomenti tattici o tecnici che essa ha presentato ai lettori nel 1926; ciò per precisare che il metodo da seguire dai concorrenti deve poggiare su questi due concetti fondamentali:

VOLGARIZZARE E SEMPLIFICARE.

Discendono da questi due concetti, come conseguenza necessaria, la ***brevità*** e la ***concisione.***

La Rivista non dà indicazione di programmi; questi sono lasciati alla genialità dei concorrenti e costituiscono la parte essenziale del loro còmpito; suggerisce soltanto che, in appendice a ciascuno scritto, si tenti di riassumere i principî e i concetti fondamentali sotto forma di breve questionario, a domande e risposte, che rappresenterebbe pel lettore un repertorio di grande utilità.

Questa non è tuttavia una condizione indispensabile per l'esito del concorso.

CONDIZIONI DEI CONCORSI

1° **I PREMI ASSEGNATI.** – Sono assegnati i seguenti premi:

Per lo scritto sulla FANTERIA:		*Per lo scritto su l'ARTIGLIERIA:*	
1° premio	L. 10.000	1° premio	L. 10.000
2° premio	» 5.000	2° premio	» 5.000
3° premio	» 2.500	3° premio	» 2.500

La Rivista si riserva di assegnare altri premi ai lavori meritevoli di particolare distinzione.

2° **COMMISSIONE GIUDICATRICE.** — Sarà nominata a suo tempo dal ministero della guerra e notificata nelle colonne della Rivista. Il suo giudizio sarà inappellabile.

3° **TEMPO MASSIMO ASSEGNATO.** — Il termine massimo per la presentazione dei lavori, dalla data precedentemente stabilita (30 giugno 1927) è stato portato al 31 *dicembre* 1927. I lavori dovranno pervenire alla *Direzione della Rivista* « Esercito e Nazione » *presso il Ministero della guerra,* in piego raccomandato, senza indicazioni del comando, corpo od ufficio al quale il concorrente appartiene.

4° **CONTRASSEGNI SUI LAVORI.** — Ciascun concorrente dovrà contrassegnare il proprio lavoro con un motto scritto sulla prima pagina del testo e ripetuto su una busta chiusa, la quale conterrà nell'interno l'indicazione del grado, il nome e il cognome del concorrente. Detta busta sarà aperta soltanto dopo l'assegnazione dei premi.

I lavori recanti indicazioni che possano comunque svelare la persona del concorrente, saranno dichiarati fuori concorso.

Non si accetteranno lavori consegnati a mano.

I lavori dovranno essere dattilografati sopra una sola facciata del foglio e potranno essere corredati da disegni e schizzi.

5° **PROPRIETÀ DEI LAVORI PREMIATI.** — La Rivista si riserva la proprietà letteraria dei lavori premiati, anche se non vengano pubblicati.

I lavori non premiati potranno essere restituiti a richiesta degli autori.

Digitized by Google

Agevolazioni agli Ufficiali per l'acquisto delle pubblicazioni dell'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore

Le pubblicazioni dell'ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore sono in vendita presso l'ufficio pubblicazioni del Ministero della guerra sito nell'atrio del Ministero stesso, ingresso Via XX Settembre.

Gli ufficiali in S. P. E., che faranno acquisto di tali pubblicazioni per il tramite dei rispettivi Comandi, godranno di uno sconto del 20 % (vedi circolare 485 G. M. del 1925) e possono pagarle con ritenute mensili sui rispettivi assegni (vedi circolare 249 G. M. 1927).

Gli ufficiali in congedo e gli ex combattenti che ne facciano richiesta per il tramite delle rispettive associazioni, o che comprovino la loro qualità di ufficiale in congedo o di ex combattenti, sono ammessi anch'essi a fruire dello sconto del 20 % sui prezzi di copertina.

Opuscoli in vendita presso il Comando delle Scuole Centrali (Centro studi).

Generale SCIPIONI:		
Sguardo tattico d'insieme	L.	1,50
Procedimenti tattici della fanteria e dei carri armati negli eserciti italiani, germanico ed austriaco, quali risultano dalle pubblicazioni ufficiali (con 3 allegati) 2ª edizione aggiornata con le istruzioni e circolari pubblicate a tutto il 1926	»	3,50
Generale BUFFA DI PERRERO:		
Prescrizioni generali per il combattimento. (Regolamento austriaco)	»	2,00
Colonnello BABBINI:		
La fanteria nel combattimento – parte 1ª (generalità)	»	0,70
Ten. col. ROATTA:		
La fanteria nel combattimento – parte 2ª (la fanteria nell'offensiva)	»	1,50
La fanteria nel combattimento – parte 3ª (la fanteria nella difensiva)	»	1,50
Sicurezza in marcia ed in stazione	»	0,75
La fanteria in montagna	»	0,50
Collegamenti tattici della fanteria	»	1,00
Ten. col. SPATOCCO:		
I collegamenti della fanteria	»	1,00
Ten. col. BETTINI:		
Nozioni sul tiro delle mitragliatrici a puntamento indiretto	»	2,00
Il tiro contro aerei della fanteria	»	0,60
Considerazioni sull'addestramento al tiro della fanteria	»	0,50
Ten. col. TARANTO:		
Ordini e loro compilazione (parte gen.)	»	0,35
Ordini e loro compilazione (ordini di battaglione)	»	0,50
Il battaglione nell'offensiva	»	0,50
Il battaglione nella difensiva	»	0,50
Maggiore AGNELLO:		
Costituzione organica del battaglione di fanteria negli eserciti esteri	»	0,60
Nomenclatura tattica	»	0,70
Colonnello MALTESE:		
I carri armati e il loro impiego tattico	»	1,50
Ten. col. PITASSI:		
Tiro d'artiglieria (Parte I – 3 conferenze)	»	1,60
Tiro d'artiglieria (Parte II – 4 conferenze)	»	1,60
Osservazione d'artiglieria	»	1,50
Colonnello GAMERRA cav. uff. EMILIO:		
L'artiglieria nella battaglia – parte 1ª (criteri fondamentali d'impiego)	»	0,60
L'artiglieria nella battaglia – parte 2ª (impiego dell'artiglieria)	»	0,80
Maggiore SERAFINI:		
Materiali d'artiglieria (4 conferenze)	»	4,00
Maggiore ZAULI:		
I collegamenti dell'artiglieria	L.	1,50
Scelta e sistemazione delle posizioni	»	1,75
Rifornimento munizioni	»	1,50
Comandante PASETTI:		
Appunti sul tiro di combattimento a grande distanza	»	1,50
Colonnello TARDIVO:		
Il genio nel combattimento	»	1,50
Ten. col. URSINO:		
Comunicazioni	»	0,75
Passaggio dei corsi d'acqua	»	1.00
Teleferiche	»	0,70
Ten. col. PELOSIO:		
Evoluzione della fortificazione campale	»	1,00
Maggiore GRASSO:		
I collegamenti	»	3,50
Le trasmissioni	»	1,50
I gas nel combattimento	»	1,50
Capitano SCIOMACHEN:		
Fonotelemetria	»	2,50
Ten. col. PAPONE:		
Comando e combattimento delle armi riunite, ed. 1921 (Regolamento tedesco sull'impiego delle grandi unità in guerra)	»	3,85
Maggiore TUCCI:		
Manovre ed esercitazioni coi quadri	»	8,00

RISERVATE.

Generale MONTEFINALE:		
Difesa costiera	L.	2,50
Colonnello BUONOSCONTRO:		
Le armi della fanteria	»	0,50
Ten. col. PELOSIO:		
Impiego delle truppe del genio della divisione di fanteria	»	0,50
Ten. col. GROSSO:		
Impiego del Genio. Rifornimento idrico	»	1,50

IN CORSO DI PREPARAZIONE.

Maggiore GROSSO:
- Trasmissioni telegrafiche;
- Trasmissioni telefoniche;
- Trasmissioni ottiche e con colombi;
- Trasmissioni radiotelegrafiche;
- Sistemi vari di trasmissione;
- Intercettazione e radiogoniometria;
- Impiego del genio in colonia.

Inviare le richieste al Comando delle scuole centrali (Centro studii) Civitavecchia.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

VOLUME I - ANNO 1926

PREZZO L. 30 — ELEGANTEMENTE RILEGATO IN TELA E ORO L. 48

CIRCA 1000 PAGINE - 800 ILLUSTRAZIONI, DELLE QUALI 38 FUORI TESTO

MATERIE CONTENUTE NEL 1° VOLUME.

STORIA: Giovanni dalle Bande Nere (un eroe italiano del '500) – Emanuele Filiberto di Savoia (1528-80) – Anima e corpo - A proposito di Napoleone – Maestri nostri di politica e di milizia - Francesco Petrarca (1304-74) – La figurazione bellica nell'arte antica – La guerra italiana del Re Gioacchino Murat (1815) - Il mónito di Custoza – La battaglia del Piave (1918) – Morire! – Osoppo (note storiche) – Visioni di pace e realtà di guerra in Giuseppe Garibaldi – Un'eroina sarda del secolo XIV: Eleonora giudicessa d'Arborea – La cacciata degli austriaci da Genova - Balilla (1746) – Luci umane nel sacrificio dei fratelli Bandiera – Gli albori dell'artiglieria nella figurazione pittorica – Le armate francesi del 1792-1802 attorno all'Italia e in Italia – Dalle mura turrite alle cinte bastionate.

TATTICA: FANTERIA: La pattuglia di fanteria in azione – Come si guida e come opera una pattuglia di fanteria – Impiego di una compagnia di testa d'avanguardia – Impiego di una squadra di armi leggere – Ordine di attacco di un battaglione di fanteria – Ricognizione di una strada – Il terreno delle grandi esercitazioni estive – Condotta di una pattuglia di fanteria in ricognizione in zona montana – Come comunicano tra loro truppe ed aerei – Principî tattici fondamentali – Cenni sui servizi del battaglione di fanteria in combattimento – Collegamenti con l'aviazione – Norme di addestramento tattico – Esercitazione sul terreno coi quadri di un battaglione di fanteria - Come viene imposta l'esercitazione - Avvicinamento e sistemazione a difesa del battaglione - L'azione di una compagnia « armi leggere » nell'avvicinamento e nella sistemazione a difesa - Il concetto di massa e di manovra di fuoco. — ARTIGLIERIA: L'appoggio vicino dell'artiglieria alla fanteria nell'attacco (Impiego delle pattuglie) – Come si determina col tiro la posizione del bersaglio – Intervento di una batteria in accompagnamento immediato – Modo di preparare il tiro con la carta topografica – Artiglieria contro carri armati – Un raffronto tra alcuni metodi di osservazione del tiro – Trasporti di tiro – Classificazione dei tiri di artiglieria – Criteri di base per la scelta delle postazioni. — CAVALLERIA: Esplorazione di una pattuglia di cavalleria – Come una zona abitata viene esplorata da un plotone di cavalleria. — GENIO: Teoria e pratica del mascheramento – Gittamento di una passerella per fanteria – Sistemazione difensiva di un plotone di mitragliatrici pesanti – Impianto di una teleferica del tipo leggiero – La trasmissione delle imagini a distanza e le sue applicazioni militari – Costruzione di piccolo ponte di circostanza – Interruzioni multiple su una strada ordinaria – Che cosa è la fonotelemetria - In tema di mascheramento. — CARRI ARMATI: Carri armati contro reticolati – Carri armati oltre i varchi dei reticolati – Impiego di una sezione di carri armati con gruppi fucilieri di una compagnia armi leggere.

ORGANICA: Rinnovamento – Le nuove leggi militari in atto. I corsi superiori tecnici di artiglieria inaugurati – I nuovi orizzonti degli ordinamenti militari – Il carico del fante – Divisione ternaria e battaglione armato di mitragliatrici leggere – Le nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente – L'equipaggiamento del fante.

LOGISTICA: Spunti di logistica. Scopi e organi direttivi del servizio di rifornimento. – La « Soja ».

UFFICIALI IN CONGEDO: Il problema militare e gli ufficiali in congedo – Ricordi del corso di Civitavecchia per ufficiali di complemento – L'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia è un fatto compiuto – Duemila ufficiali in congedo partecipano alle esercitazioni estive – Il congresso dei bersaglieri a Mantova – Lo Statuto dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

GEOGRAFIA MILITARE: Situazione geografica e funzione militare dell'Italia – La fronte del Tirreno – La fronte Jonico-Libica – I confini dell'Albania – La fronte dell'Adriatico – La fronte terrestre.

ECONOMIA POLITICA E STATISTICA: Alcuni indici delle condizioni economiche dell'Italia – Il risanamento delle ferrovie italiane – Studi statistici sull'Annuario Militare (Un cieco per i veggenti) – Cinque bilanci militari italiani – Bilanci militari esteri – Le importazioni per uso militare - Corredo e giacitura del soldato - Il vitto del soldato - Pei mezzi di lotta – L'emigrazione e le necessità della difesa nazionale – Le materie prime nel mercato mondiale. Il carbone – La battaglia economica e gli approvvigionamenti alimentari per l'esercito – Come l'Italia si espande sul mare.

TOPOGRAFIA: La cartografia sino alla fine del XVII secolo – La cartografia del XVIII secolo ai nostri giorni – L'Istituto Geografico militare - Carte geografiche, corografiche, topografiche, carte speciali – Come si fa e come si tiene aggiornata una carta topografica – L'apprezzamento del terreno attraverso le carte e gli schizzi.

EDUCAZIONE FISICA: L'educazione fisica nell'Esercito italiano – Gli elementi di un buon allenamento fisico – VII Gara generale di Tiro a segno – Il nuovo programma di educazione fisica militare.

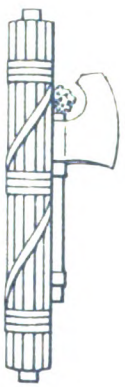
COLONIE: Il Marocco nelle sue caratteristiche geografico-militari - Cenno dei principali avvenimenti politici e militari del Marocco – Rinascimento coloniale – La questione di Mossul nei suoi elementi geografici, economici, politici e militari – Notizie sull'ordinamento militare nelle colonie italiane – La Siria nel suo ambiente fisico, politico e militare.

VARIE: Dalle trincee ai campi - L'opera nazionale per i combattenti – L'evoluzione economica dell'Unione Militare – Folklore italiano e canzoni di guerra – Le radiocomunicazioni a fascio.

Le richieste accompagnate dal relativo importo dovranno essere inviate all' Ufficio d' Amministrazione della Rivista* ESERCITO E NAZIONE *presso il Ministero della Guerra – Roma.

Digitized by Google

PREZZO LIRE 5



STABILIMENTO POLIGRAFICO
PER L'AMMINISTRAZIONE
DELLO STATO · ROMA · 1927

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
18 OTT 1927
RIVISTE

NNO II
VM·8

AGO·1927
ANNO V

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L' VFFICIALE ITALIANO

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

Abbonamenti per il 1927

ITALIA E COLONIE	L. **24,00**
ESTERO	» **60,00**

Numeri separati:

ITALIA E COLONIE	L. **5,00**
ESTERO	» **12,00**

Gli abbonati avranno diritto alle seguenti agevolazioni:

1. **Atlante al 500.000 della carta d' Italia dell' Istituto Geografico Militare rilegato in tela ed oro — L. 160 (franco di porto) invece di L. 200.**
2. **Carta d'Italia a 1.000.000 dell' Istituto Geografico Militare, montata su tela e con bastoni — L. 50 (franco di porto) invece di L. 60.**

AVVERTENZE

1. L'abbonamento va fatto per anno solare e l'importo deve essere inviato ***intero e anticipatamente.*** Non sono ammessi abbonamenti semestrali.

2. Anche le amministrazioni dei corpi debbono inviare ***per intero*** l'importo anticipato dell'abbonamento; salvo poi a rimborsarsi, a rate mensili, con ritenute su gli assegni, a senso dell'art. 74 lettera *c* del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi.

3. Coloro che inviano l'abbonamento a mezzo ***vaglia postale*** sono pregati di trascrivere ***in modo chiaro*** l'indirizzo nel tagliando riservato alle comunicazioni del mittente.

4. Per cambio d'indirizzi, correzioni di nomi, ecc., ***occorre indicare il numero della fascetta.***

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'UFFICIALE ITALIANO

DIRETTORE: ALBERTO BALDINI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GUERRA

SOMMARIO

La nuova legge per i sottufficiali . . . . . *Pag.* 691

La battaglia navale. - I mezzi e le armi — PERSISTI . . . . . » 697

Esercitazioni coi quadri di un reggimento di cavalleria . . . . . » 707

Un gruppo da 75/27 a diretto appoggio di un battaglione . . . . . » 716

Ricognizione di un corso d'acqua . . . . . » 724

Le più recenti innovazioni nel campo delle costruzioni del materiale di artiglieria . . . . » 730

Appunti di logistica applicata. — I. Il servizio di vettovagliamento . . . . . » 735

Spigolando sugli annuari — FULVIO ZUGARO . . . . . » 740

Punti di vista sull'allenamento del soldato — UGO CASSINIS . . . . . » 748

DA UN MESE ALL'ALTRO: . . . . . » 752

La visita a Roma dei ministri greci - La sommossa social-comunista di Vienna - L'Italia esempio al mondo di coraggio e di perseveranza - Riconoscimenti francesi dell'abile politica finanziaria italiana - Le vicende della commedia politica di Léon Daudet - Il libro della fede fascista - **a. b.**

MISCELLANEA: . . . . . » 757

(6 agosto 1916). Enrico Toti - Il messaggio di D'Annunzio agli austriaci nel suo volo su Vienna - L'azzurro nei colori sabaudi - L'inaugurazione del cimitero dei soldati italiani sepolti a Chambière - La terza fiera di Fiume - Un calmiere ai tempi dei Romani - Cenni sulla Repubblica Estone - Censimento della popolazione nell'Africa occidentale francese - Notizie sul bilancio inglese - Progetto di un plastico dell'Italia a Villa Umberto I in Roma.

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO: . . . . . » 762

CECOSLOVACCHIA: Consiglio interministeriale per la difesa dello Stato. — CINA: Treno blindato. — ESTONIA: Organizzazione dell'esercito - Alti comandi. — FRANCIA: Ufficiali stranieri autorizzati a servire nella legione straniera - Stazione di idrovolanti a Biserta - Reclutamento di marinai indigeni in Africa. — GERMANIA: La lancia nell'armamento della cavalleria. — INGHILTERRA: Trasformazione nell'esercito. — ROMANIA: Corsi per l'avanzamento dei capitani di complemento - Trattamento speciale per alcuni generali della riserva. — SVIZZERA: Adozione del fucile mitragliatore.

CRONACHE SPORTIVE: . . . . . » 766

AERONAUTICA: La gara per la coppa Bonmartini. — AUTOMOBILISMO: La coppa militare delle Alpi. — CALCIO: L'incontro austro-italiano per i campionati mondiali universitari - Campionato italiano di calcio. — CANOTTAGGIO: Regate nazionali (Sesto Calende, 10 luglio). — CICLISMO: Campionati mondiali ciclisti. —NUOTO: La coppa Cantù (Milano, 7 luglio) - La VII gara commemorativa Leonida Bissolati (Roma, 21 luglio). — PODISMO: Gare di marcia Roma-Ostia e staffetta.

CORRISPONDENZA COI LETTORI . . . . . » 770

NOTE DEL BIBLIOTECARIO: . . . . . » 774

I. Recensioni. — II. Fra le riviste. — III. Sommari delle puntate del «Giornale Militare» dalla dispensa 29ª (1° luglio 1927) alla dispensa 32ª (22 luglio 1927). — IV. Elenco delle opere acquistate o ricevute in dono dalla Biblioteca Militare centrale negli anni 1919-25.

A questo fascicolo è annesso il Bollettino n. 2 dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia.

Digitized by Google

Saranno perseguiti a termini di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.

(4390) ROMA, 1927 ANNO V - STABILIMENTO POLIGRAFICO PER L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

ANNO II. AGOSTO 1927 – ANNO V NUM. 8.

LA NUOVA LEGGE PER I SOTTUFFICIALI

Il 23 giugno scorso S. M. il Re firmava il nuovo decreto-legge che, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 dello stesso mese, risolveva definitivamente quello che sembrava orami divenuto un problema insolubile, in quanto da diecine e diecine di anni intorno ad esso si erano inutilmente affaticati governi e parlamenti.

Anziché migliorare, può ben dirsi invero che la situazione era andata sempre più peggiorando con la continua instabilità di ordinamenti e di metodo. Le modificazioni, i ritocchi, le innovazioni, se recavano qualche vantaggio specialmente nella condizione economica e giuridica del sottufficiale, non riuscivano ad eliminare i due più gravi inconvenienti sempre lamentati e cioè notevole deficienza qualitativa e quantitativa di sottufficiali presso le truppe, pletora di marescialli negli uffici. Dal che conseguiva danno all'istruzione delle truppe e malcontento dei sottufficiali per il *bloccamento* dei gradi superiori da parte di vecchi sottufficiali che, a loro volta, per mancanza di posto non trovavano sfogo negli impieghi civili loro promessi. Tutto questo, infine, produceva un più grave danno all'Esercito in quanto distoglieva i giovani dall'imprendere la carriera del sottufficiale.

Nessuna legge, fra le tante, era riuscita a sanare il male che, specialmente da un trentennio aveva assunto tutte le caratteristiche della cronicità inguaribile. Ciò essenzialmente perché coloro che dovevano curarlo si fermavano a considerare i fenomeni di esso facendo ogni sforzo per farli cessare, senza capire che tali fenomeni erano la manifestazione di un male più profondo e che quindi, non ad essi, ma a questo bisognava portare tutta la sapienza della terapia legislativa! Errore di diagnosi dunque: uno dei tanti di cui e per cui ha sofferto l'Italia per quasi un cinquantennio.

Le origini del male erano più radicate e più lontane nel tempo di quello che si può credere. Esse risalivano alla crisi subita dall'Esercito per effetto della sua trasformazione da piccoli a grandi contingenti ed avevano la loro base negli errati concetti che fino da allora si adottarono per favorire il reclutamento dei sottufficiali.

Le nuove esigenze dell'Esercito richiedevano un numero molto maggiore di questi primi e naturali educatori ed istruttori della truppa e che essi fossero dotati di intelligenza e cultura, senza difettare al tempo stesso delle migliori capacità fisiche necessarie per il continuo contatto coi giovani soldati. D'altra parte ragioni di varia indole, sociale ed economica, tendevano invece ad attrarre la gioventù verso altri campi più economicamente redditizi.

Orbene, sino da allora, fu cura di tutti i governi di cercare, per allettare i giovani alla carriera militare, di offrire vantaggi che con questa carriera nulla avevano a che fare. Pare un controsenso, ma pure è così!

Naturalmente, dato il vizio d'origine, governi e

Digitized by Google

parlamenti invano si dibatterono per anni in un circolo vizioso.

È caratteristico, a questo riguardo, vedere tutti i tentativi inutilmente fatti per uscirne ed è anche interessante, risalendo nel tempo al periodo precedente alle leggi militari del 1882, ricordare che già 50 anni fa lo Stato non aveva trovato e non trovava altro modo per favorire il reclutamento dei sottufficiali, che quello... di offrire loro il mezzo di sottrarsi al più presto dagli obblighi di servizio! I sottufficiali, infatti, appena compiuto la ferma permanente (8 anni) venivano subito trasferiti alla milizia territoriale: il che significava che, potendo essi avere contratto l'arruolamento nei battaglioni di istruzione a 17 o 18 anni, lo Stato si privava della loro opera, sia in pace come in guerra, quando essi raggiungevano i 25 od i 26 anni, nel periodo cioè della vita in cui maggiore è la robustezza fisica ed intellettuale.

Successivamente si conferisce al sottufficiale anziano la possibilità di diventare... scrivano locale nelle amministrazioni militari e, dopo che la legge 22 luglio 1881, dichiarava riservati a questi « scrivani locali » una metà dei posti vacanti nell'ultima classe degli impiegati d'ordine delle varie amministrazioni dello Stato, la legge sul reclutamento 29 giugno 1882, attribuiva ai sottufficiali aventi i requisiti per essere nominati scrivani locali, la facoltà di assumere successive rafferme per essere in grado di concorrere agli impieghi di ufficiale d'ordine nelle varie amministrazioni « secondo il diritto loro accordato dalla legge 22 luglio 1881 ».

La figura del sottufficiale andava dunque fin d'allora perdendo sempre più quelle che dovevano essere le sue speciali caratteristiche... si imborghesiva!

Ma non bastava. Il liberalume borghesuccio vuole un'affermazione ancora più recisa ed ecco la legge 16 luglio 1883, a proclamare che « al sottufficiale che ha compiuto 12 anni di servizio sotto le armi è dato per diritto un impiego con stipendio non inferiore a lire 900 annue in una delle amministrazioni statali o ferroviarie ». Affermazione programmatica, dannosa all'Esercito perché costituiva dello stato del sottufficiale una stazione di transito per l'impiego civile, dannosa ai giovani, perché affermava un diritto che era inconsistente in quanto esso non poteva esercitarsi se non vi erano posti in organico!.

Le conseguenze non potevano essere che rovinose e lo furono.

Trascorso il primo periodo nel quale il giovane Stato italiano poté facilmente impiegare i sottufficiali nei propri servizi civili allora in pieno sviluppo di crescita, sopravvenne ben presto la saturazione. Di qui la pletora di sottufficiali anziani in attesa di impiego e che si credevano traditi dallo Stato, l'invecchiamento dei quadri, la conseguente minore affluenza di giovani aspiranti.

Ed ecco che dal 1901 al 1919 è un continuo succedersi di progetti e di leggi per portare rimedio ad una situazione che preoccupava ogni governo. Ma tutti i progetti, tutte le leggi, se anche recano qualche buon provvedimento destinato a rimanere, non riescono a colpire il male alle radici, perché nessuno di essi sa rilevare che il male sta precisamente nell'aver voluto imborghesire il sottufficiale, nell'avergli tolto cioè la caratteristica più essenziale, quella che la sua carriera è, e deve essere, esclusivamente militare, come lo è per l'ufficiale. È essa che deve plasmare la sua indole, essa che deve costituire in lui una seconda anima, formare quello che suole chiamarsi lo « spirito militare », senza del quale mai potrà aversi un buon sottufficiale.

E, se anche ciò viene rilevato, se anche, come risulta dalla relazione del ministro Ponza di San Martino al progetto della legge del 1902, si riconosce che un vero e proprio stato dei sottufficiali non dovrebbe mai in alcun particolare essere estraneo alla carriera militare, non si sa poi trovare la pratica applicazione della rilevata verità.

Così la legge del 1902 — per accennare solo a due o tre fra le principali — non sa vedere al difficile problema che tre soluzioni: o togliere il diritto all'impiego, o aumentare il numero dei posti di questo, o diminuire il numero dei sottufficiali. E fra queste tre soluzioni si attiene proprio a quest'ultima, non ritenendo conveniente la prima, né possibile la seconda! E per di più, non volendo tenere alle armi i sottufficiali in attesa di impiego e, d'altra parte, comprendendo quanto sarebbe inopportuno e pericoloso creare una nuova schiera di disoccupati, escogita una specie di rotazione fra organico di sottufficiali e posti disponibili negli impieghi, rotazione che non poteva essere di pratica ed efficace possibilità in quanto il secondo termine del raffronto mancava di dati che fossero sicuramente prevedibili.

E fra le incertezze ed i tentativi delle leggi del 1904, del 1905, del 1906, del 1907 e del 1908 si arrivò alla legge del 1911 che, nell'illusione di risolvere definitivamente la questione, crede di trovare il rimedio nell'ispirarsi al concetto di creare per i sottufficiali qualche cosa di simile alla categoria degli ufficiali di complemento e cade così nell'errore di ridurre ai minimi termini i sottufficiali di carriera.

Unico vantaggio che derivò da queste leggi, come da quelle successive, prima fra le altre quella del 16 ottobre 1919, fu — e veramente non disprezzabile — quello di avere migliorate le condizioni economiche e giuridiche del sottufficiale con la istituzione del grado di maresciallo, coll'agevolare le promozioni, con la sostituzione dello stipendio al soldo o paga giornaliera, con la nomina per decreto reale, ecc. Ma tutte queste vantaggiose riforme non dirimevano gli inconvenienti radicali cui sopra abbiamo accennato, che anzi sempre più si acutizzavano anche perché il sottufficiale anziano, in seguito alla svalutazione degli stipendi civili, male gradiva l'assegnazione ad un impiego che lo portava ad una categoria economica sensibilmente inferiore a quella posseduta.

Merito del Governo nazionale è di avere voluto vedere bene a fondo anche in questo problema e di averlo voluto esaminare con mente perspicace, non solo, ma aliena da preconcetti di qualsiasi genere e tanto più da quelli che per diecine e diecine di anni avevano costituito criteri programmatici di carattere dogmatico.

Il Governo ha compreso così che l'errore fondamentale stava nell'avere ritenuto, da un cinquantennio a questa parte, che la carriera del sottufficiale non

Digitized by Google

dovesse essere fine a se stessa, nel non avere capito che non poteva esigersi vero spirito militare in chi in sostanza si presentava alle armi coll'unica aspirazione — non di divenire parte viva e pulsante dell'organismo militare — ma di ottenere dopo pochi anni un modesto impiego civile.

Il decreto-legge, taglia anche in questo, con un colpo netto, i legami che tenevano avvinti al passato.

Il sottufficiale, d'ora in poi, avrà la sua carriera « militare » dell'inizio sino al collocamento a riposo ed anche quando, per ragioni di età o di salute, non avrà più l'agilità necessaria per prestare servizio alle truppe e dovrà passare agli uffici, egli non perderà il suo grado e la sua qualifica, ma resterà in servizio sempre come sottufficiale con un trattamento economico per di più molto migliorato, degna ricompensa data a chi avrà servito l'Esercito con passione e fervore.

* * *

Per ottenere l'intento prefissosi ed al tempo stesso conservare ai reparti quella necessaria elasticità e sveltezza che sono indispensabili, il decreto-legge ha istituito per i sottufficiali la posizione di servizio sedentario, posizione che esso ha voluto mantenere ben distinta da quella che potremo chiamare *di attività*.

In questo precisamente sta tutta la genialità dell'innovazione che non ha riscontro in alcun precedente legislativo.

La posizione, che noi per comodità di enunciazione abbiamo chiamato *di attività*, è costituita da tutto quello che in genere è il servizio presso le truppe, da tutto quello cioè che ha carattere più esclusivamente militare (inquadramento, addestramento, mobilitazione). Esso comprende essenzialmente il servizio presso battaglioni, compagnie ed unità corrispondenti delle altre armi e presso i comandi di reggimento.

A queste funzioni di servizio attivo devono essere adibiti, senza esclusione alcuna, questi 3 nuclei di sottufficiali: 1° sergenti; 2° sergenti maggiori raffermati e di carriera; 3° marescialli ordinari. Per nessun motivo essi possono essere sottratti da tale destinazione prima che abbiano compiuto 12 anni di servizio. Quando ciò dovesse verificarsi in opposizione alle tassative disposizioni della nuova legge, ne deriverebbe anche per il sottufficiale perdita di anzianità con grave danno quindi per l'avanzamento.

Una sola eccezione è ammessa dalla legge ed è per le cariche di carattere professionale, come ad esempio musicanti, capi operai, operai tecnici, e la ragione di tale eccezione è ovvia.

La legge, dunque, è rigorosa a questo riguardo e ciò, è uno dei non ultimi motivi del pregio di essa e delle lodi che da ogni parte ha raccolto. Purtroppo per il passato si è verificato che spesso, troppo spesso, giovani sottufficiali nella pienezza della loro gioventù e della loro forza erano, per una ragione o per l'altra, applicati a lavori di ufficio dove impoltronivano la loro giovinezza e fiaccavano le loro migliori energie. Qualche volta si era arrivati al punto che per costoro — che bene potevano considerarsi i disertori del servizio attivo — il rinvio alle truppe costituiva una punizione.

Ora anche su ciò — come su tante altre cose — è dato un energico colpo di sciabola, colpo risanatore: i giovani sottufficiali, tutti senza eccezione, devono restare al servizio attivo presso i soldati che mai avrebbero dovuto abbandonare. Ne guadagnerà non solo l'istruzione delle truppe, ma il senso stesso della disciplina e dell'organizzazione militare.

Il *servizio sedentario* comprende, oltre che tutte le cariche e destinazioni speciali presso o fuori dei corpi, anche tutti gli impieghi attualmente occupati dagli impiegati d'ordine nel ministero della guerra e nelle amministrazioni militari dipendenti.

Un tentativo di istituzione di servizio sedentario era stato effettivamente compiuto con la legge del 1919, ma fu subito abbandonato in quanto non diede, e non poteva dare, buoni risultati, sia perché era limitato ai posti delle amministrazioni militari dipendenti, sia perché vi venivano destinati i sottufficiali con 30 anni di servizio o inabili, quelli cioè che erano veri e propri scarti.

La nuova legge trasferisce invece i sottufficiali al servizio sedentario (purché, si intende, meritevoli) dopo che abbiano compiuto 20 anni di servizio od anche prima di tale termine se inabili al servizio attivo od a domanda, ma, in ogni caso, mai prima del compimento del 12° anno.

Il passaggio alla posizione di servizio sedentario non fa perdere la qualità di sottufficiale, ché anzi essa continua, con tutto il prestigio ed i privilegi che vi sono ammessi, fino al suo collocamento a riposo al 40° anno di servizio.

In tal modo la nuova legge ha attuato il sano criterio di destinare le forze e le attività di ciascuno dove esse meglio possono essere utili, secondo l'età; ha messo sempre, ed in ogni occasione, il sottufficiale giovane a continuo contatto colle truppe; ha dato a ciascuno una carriera entro l'ambito stesso dell'Esercito, carriera, oltreché vantaggiosa, anche *sicura* perché non più ostacolata da una eventuale pletora nei gradi superiori.

Infatti la legge, pur conservando il grado anche ai trasferti alla posizione di servizio sedentario, ha reso la carriera della posizione di attività indipendente da essa. L'organico dei sottufficiali in servizio attivo (unicamente cioè quelli in servizio alle truppe) distingue a sua volta la forza organica (marescialli ordinari, marescialli capi e marescialli maggiori) da quella bilanciata (sergente e sergenti maggiori) conseguendo un'economia di 1252 posti di sergente e sergente maggiore, in luogo dei quali verranno utilizzati altrettanti sergenti allievi ufficiali di complemento. Si hanno così oltre ai 7600 sergenti e sergenti maggiori di forza bilanciata, 2728 marescialli del servizio attivo, più 3220 marescialli della posizione sedentaria. In tutto marescialli 5948.

Questa cifra di 5948 equivale al numero dei marescialli precedentemente esistenti, ma il numero dei sottufficiali sedentari, oltre che essere indipendente dal numero e dalla carriera del servizio attivo, va aumentato sia del numero dei posti che si renderanno vacanti negli impieghi di personale d'ordine delle

Digitized by Google

amministrazioni militari, sia dei posti che fino al 30 giugno 1932 si renderanno disponibili fra gli attuali sottufficiali riassunti, sia infine dei posti che i marescialli saranno chiamati ad occupare nell'organico degli ufficiali di sussistenza, giusta una nuova disposizione contenuta nel decreto-l gge.

Queste disposizioni assicurano ai quadri dei sottufficiali una continua provvidenziale rotazione ed un conseguente ringiovanimento con innegabile vantaggio della istruzione e dell'inquadramento dei reparti.

Carriera, dunque, ottima sia dal punto di vista organico, sia sotto il riguardo economico, giacché miglioramenti non indifferenti sono portati fino dall'inizio della carriera stessa.

Reclutati i sergenti fra gli allievi dei reparti di istruzione o fra i caporali e caporal maggiori, essi ricevono dopo due anni di ferma — in essa computato il servizio prestato — un primo premio di lire 1000 e, dopo una rafferma di un anno, altre 1000.

Gli idonei sono promossi sergenti maggiori senza limite di posti e, dopo una rafferma di due anni, ottengono un premio di lire 2000 : in complesso, per cinque anni di servizio militare, la somma non indifferente di lire 4000, mentre, secondo le disposizioni fin qui vigenti, tali premi si limitavano complessivamente solo a 1500 lire, 1000 cioè al compimento della ferma biennale e 500 a quello della rafferma annuale.

La legge inoltre sanziona espressamente il concetto che il premio viene pagato al momento in cui si matura il relativo diritto. È pure solennemente affermato che il diritto ai premi non si perde per nessuna ragione, salvo che sia intervenuta prescrizione.

Compiuta la seconda rafferma, i meritevoli sono ammessi alla carriera continuativa e vengono assegnati ai reparti di truppa, rimanendovi, anche col grado di maresciallo ordinario, fino al 20° anno di servizio con facoltà per gli idonei di restare anche dopo.

Raggiunto il 20° anno di servizio, i marescialli passano, come si è detto, alla posizione di servizio sedentario, dove continueranno la loro carriera fino al 40° anno, anziché fino al 35°, come era finora. Negli ultimi cinque anni di servizio sedentario verrà loro corrisposta una ulteriore speciale indennità di lire 700 annue, computabile agli effetti della pensione, talché di fatto essi raggiungeranno, tutti senza distinzione, lo stipendio di archivista capo, che finora era attribuito agli impiegati civili solo nella proporzione del 20 %.

Condizioni quindi vantaggiosissime e tali da dare ai sottufficiali, con la sicurezza del proprio avvenire, la soddisfazione del proprio stato, giacché essi dopo avere dedicato all'Esercito i migliori anni della loro gioventù, non saranno più costretti a cercare una definitiva sistemazione in ambiente completamente diverso per indole e natura, perdendo di prestigio e di vantaggi ! Questi, invece, non solo restano integri, ma vengono anzi accresciuti oltre che dal punto di vista finanziario anche morale perché, come opportunamente rileva una recentissima circolare, il passaggio alla posizione di servizio sedentario risponde al criterio di porre ogni individuo in condizione tali che egli possa avere sicura coscienza di essere in ogni momento utile elemento della compagine militare.

Questo che abbiamo detto vale per la grande massa dei sottufficiali. Per i migliori fra essi poi, per quelli cioè destinati ad eccellere, la nuova legge ha concesso un alto rilevante vantaggio. Essa cioè apre con maggiore facilità l'accesso alla carriera di ufficiale effettivo, dando ai marescialli ordinari, con almeno due anni di anzianità, oltre alla consueta possibilità di seguire gli appositi corsi allievi ufficiali presso le accademie, anche quella di conseguire la nomina ad ufficiale in S. P. E. dopo avere frequentato con successo uno speciale corso di istruzione di appena un anno.

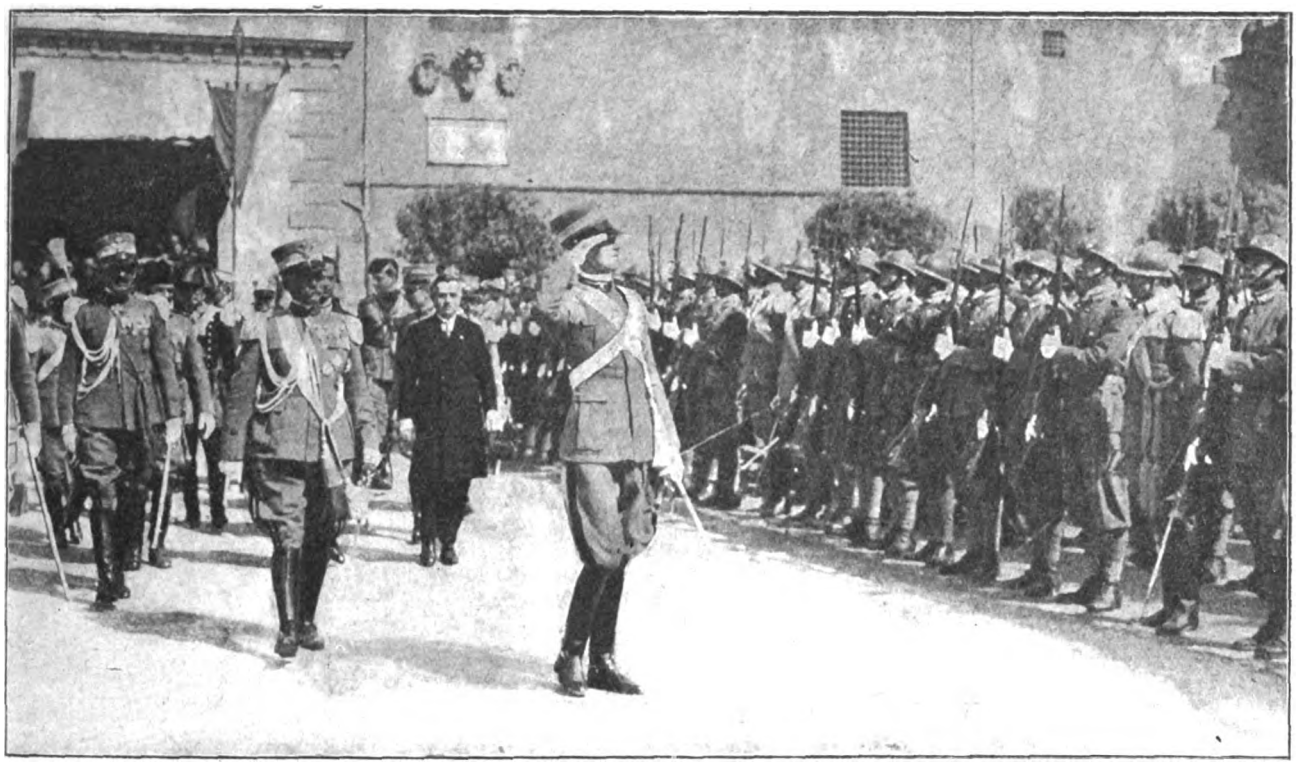
La legge non trascura nemmeno coloro i quali non trovano in se stessi le qualità necessarie per continuare la carriera militare ed a costoro lascia ancora aperto l'adito agli impieghi civili, limitatamente però ai posti di assistente del genio e di impiegati nelle ferrovie e nelle altre amministrazioni statali, esclusa marina ed aeronautica. Ottima cosa anche questa atta a liberare l'Esercito da chi meno vi si sente portato.

Trattasi dunque, in sostanza, di una legge organica, bene inquadrata, dalla quale si rileva nitido, chiaro il concetto fondamentale che ha presieduto e presiede ad ogni disposizione, ad ogni particolare. È una legge « militare » in tutta l'estensione della parola. Non una disposizione perde di vista il fine, che il legislatore si è proposto : da quella modesta ma importantissima dell'obbligo dell' assunzione della ferma biennale all'atto dell'ammissione ai reparti (disposizione questa che sopprime così i deplorevoli infingimenti cui molti giovani oggidì ricorrevano al solo effetto di potere scegliere il reggimento), alla limitazione della possibilità del proscioglimento solo dopo il primo anno della seconda rafferma, alla concessione a tutti i marescialli maggiori di contrarre matrimonio senza limite di numero, alla istituzione dell'aspettativa per infermità e per motivi di famiglia resasi opportuna dopo che all'impiego civile è stata sostituita la posizione di servizio sedentario.

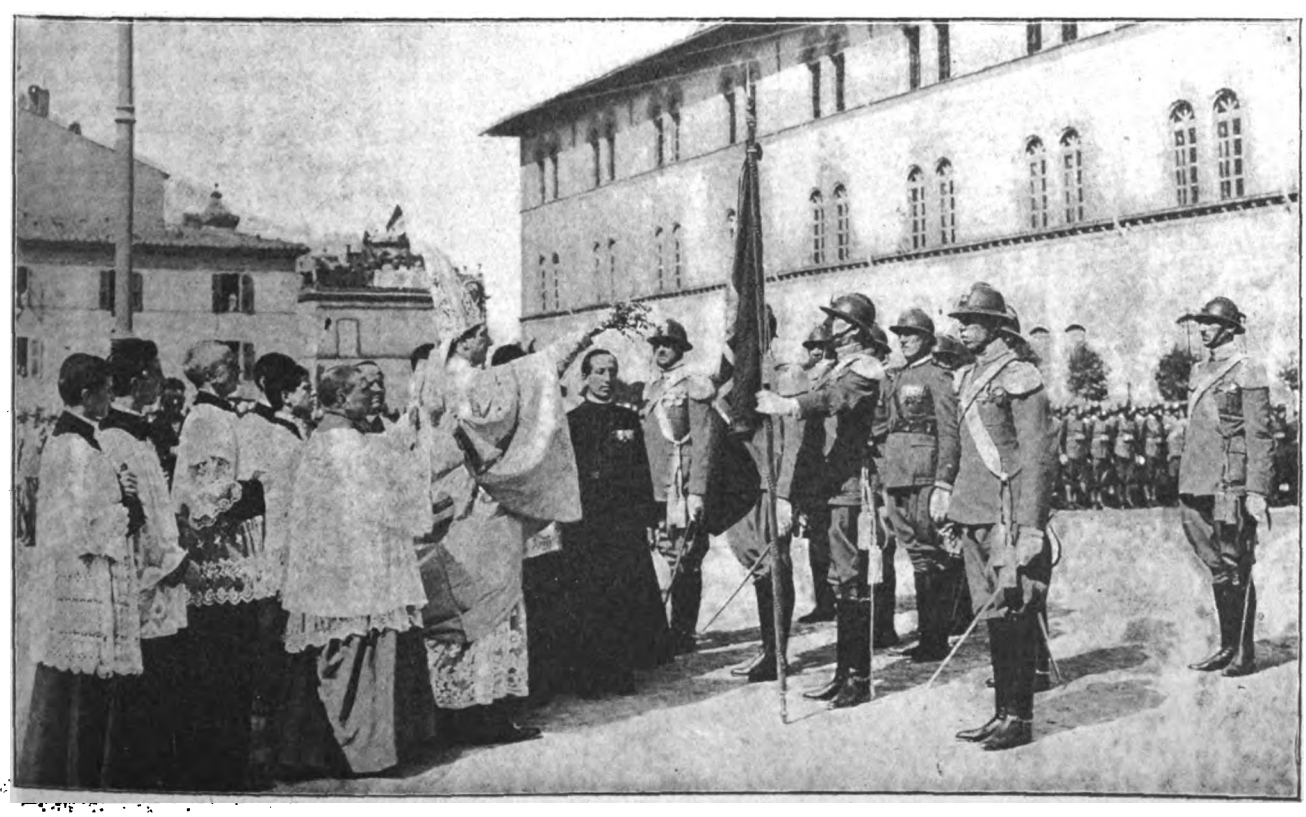
Il sottufficiale ha, con questa legge, acquistata la sua definitiva figura militare e l'ha acquistata con vantaggio dell'Esercito.

Digitized by Google

LA CONSEGNA DELLA BANDIERA
AL 3º REGGIMENTO GRANATIERI, DI NUOVA FORMAZIONE, IN VITERBO



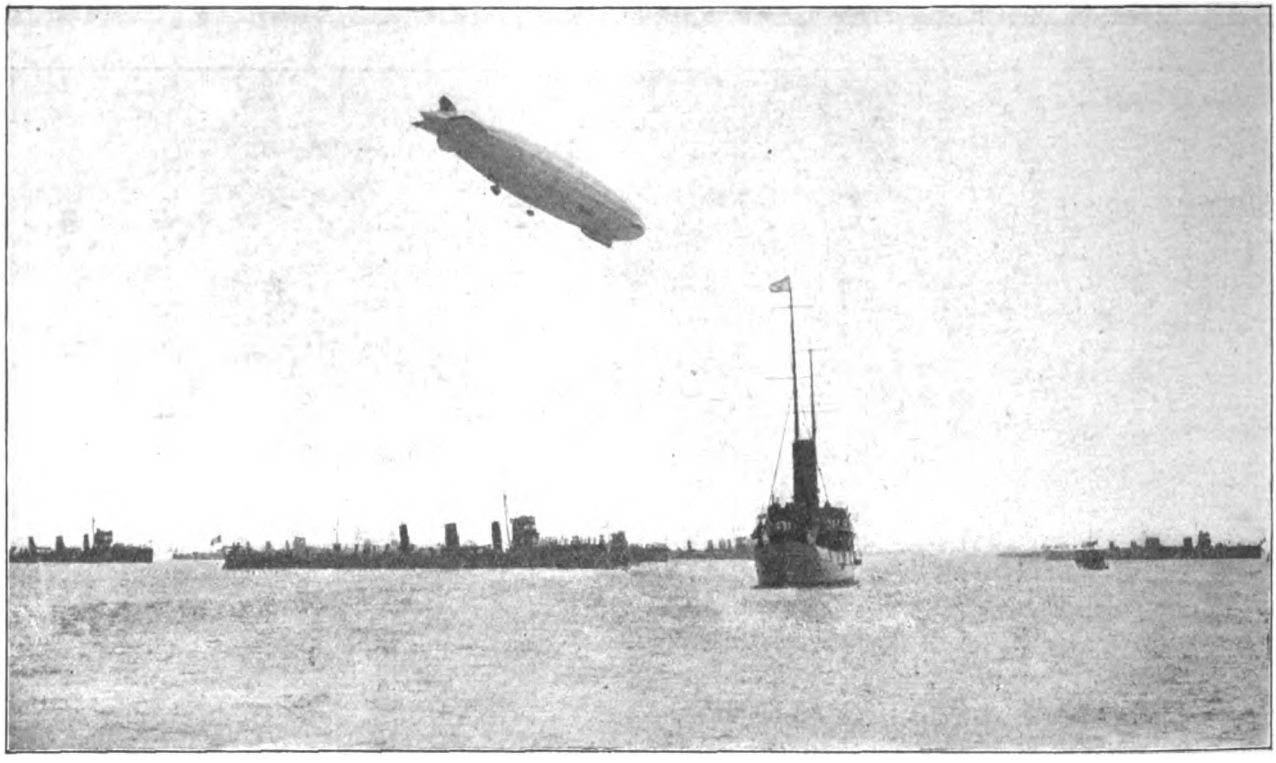
S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO PASSA IN RIVISTA I GRANATIERI DEL 3º REGGIMENTO DI SARDEGNA.



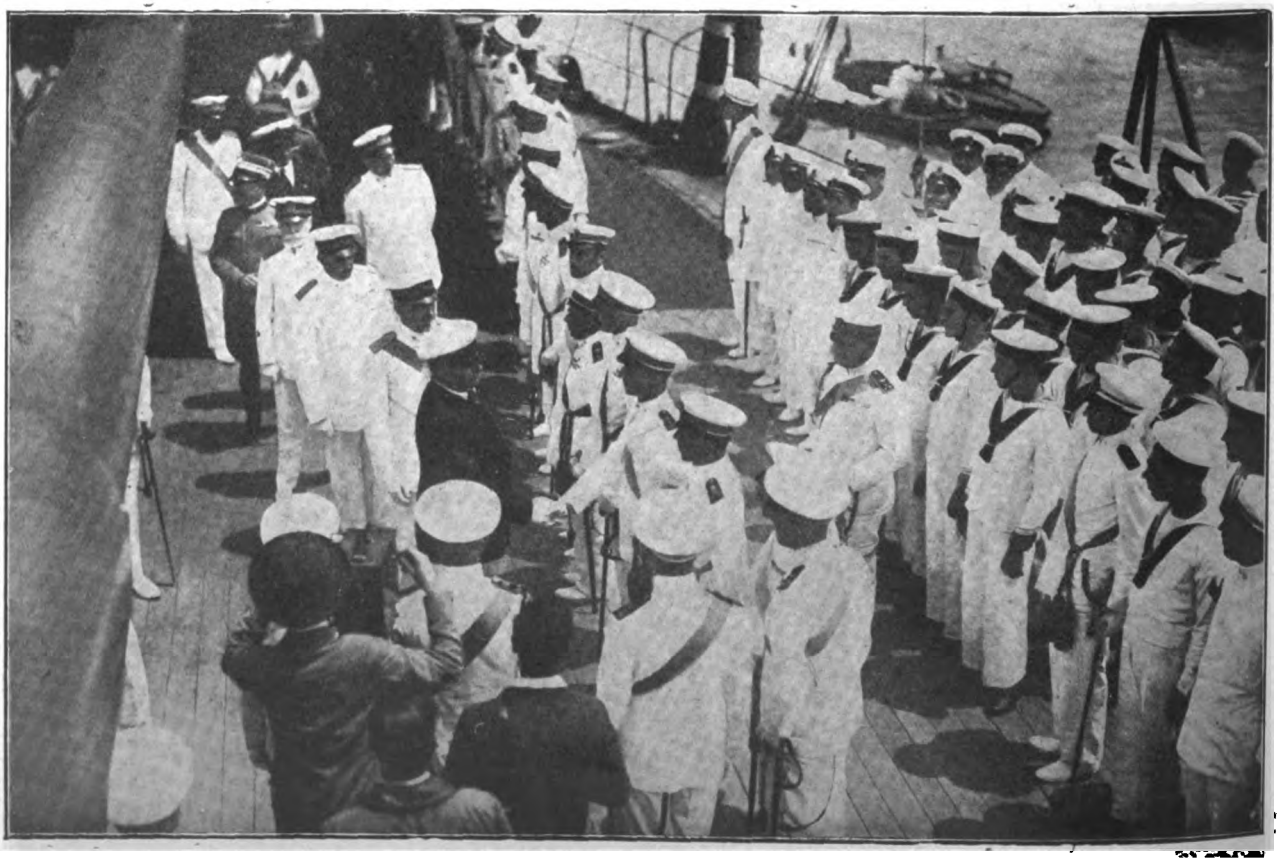
MONSIGNOR PANIZZARDI, ORDINARIO MILITARE PER L'ITALIA, BENEDICE LA NUOVA BANDIERA.

Digitized by Google

LA RIVISTA NAVALE NEL MARE DI ROMA (16 LUGLIO 1927)

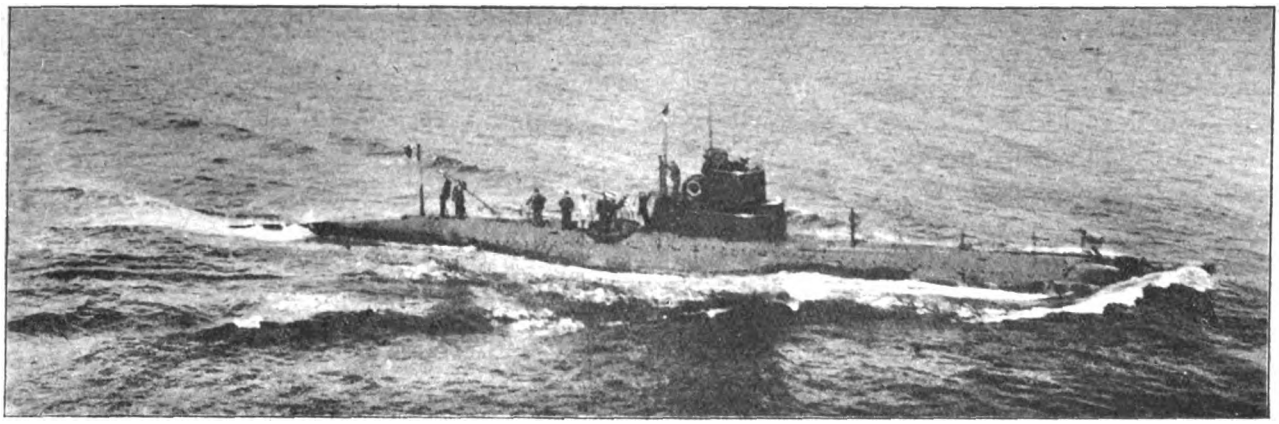


LA R. NAVE "GIULIANA,, CON A BORDO IL PRIMO MINISTRO, PASSA IN RASSEGNA LA FLOTTA.



S. E. MUSSOLINI, SULLA "CAVOUR,, FRA I MARINAI D'ITALIA.

Digitized by Google



(*Fotografia cortesemente concessa dal Ministero dell'Aeronautica*).
SOMMERGIBILE IN EMERSIONE

LA BATTAGLIA NAVALE

I. — I mezzi e le armi

La guerra mondiale, nel mostrare come le lotte fra popoli richiedano il concorso di tutte le energie in tutti i campi, ha saputo insegnare come siano vaste e variate le manifestazioni che sa oggi trovare la forza quando mira ad offendere. Armi e mezzi nuovi per la lotta mostrò all'opera la guerra stessa che apparve e fu detta crudelissima; oggi le opinioni sono concordi nel ritenere che la guerra di domani metterà in giuoco sistemi e mezzi di distruzione ancora più crudeli. Il progresso continuo e rapido della scienza che permette il progetto, e dell'industria che lo rende concreto, il progresso che non consente sosta allo studioso diligente, il progresso che non ha riposo in alcun ramo dello scibile, offre ogni giorno l'idea di possibilità nuove in tutti i campi, e, fra questi, principalmente forse in quello militare, perché la guerra applica ormai, o cerca di applicare, qualunque ritrovato scientifico, laddove si può intravedere la attuazione di nuovi mezzi per offendere e per favorire le offese. È ben vero che la scienza permette, per contro, anche lo sviluppo dei mezzi difensivi, ma questi sistemi, nati in ritardo rispetto a quelli cui debbono opporsi, contrastano ma non impediscono l'esplicazione di quelli. Lo scudo non rese inutile la lancia, la corazza non ha ucciso il cannone, il siluro, la mina non hanno fatto scomparire le navi, le armi antiaeree non impediranno ai velivoli di attaccare dal cielo, l'adozione delle maschere, degli abiti impermeabili non ci fa diminuire la apprensione verso i gas nocivi. Si potrebbe concludere che nessun mezzo di offesa è stato reso inutile dalla corrispondente difesa. L'apparecchio guerresco si sviluppa ad un tempo in un senso e nell'altro, senza niente sopprimere, senza niente tralasciare come superfluo, e l'insieme dei mezzi per la guerra acquista di continuo una misura sempre più complessa, sempre più grandiosa, e, purtroppo... sempre più dispendiosa.

Tutti i mezzi ora accennati suddividono l'ambito del loro impiego fra le tre forze armate, ma la suddivisione non è netta, anzi direi che non è facile a trovare, specialmente perché le forze aeree dovranno concorrere oramai a tutte le azioni, qualunque ne sia l'importanza, che si svolgeranno tanto sulla terra quanto sul mare; e pertanto non sarebbe possibile oggi parlare della guerra marittima senza considerare il concorso continuo dell'arma aerea sempre e dovunque, in porto ed in navigazione, di giorno e di notte, nelle acque costiere o lontano da esse, nel campo strategico od in quello tattico.

La battaglia è l'episodio della guerra in cui le armate avversarie, terrestri, marittime od aeree, una volta venute ad urtarsi, trovano meglio occasione di mettere in valore l'elemento forza, di estrinsecare la violenza. E siccome la guerra è regime di violenza, si dovrebbe concludere che durante di essa dovrà verificarsi una serie di battaglie, ovvero di occasioni in cui gli avversari cercano di farsi ragione con la manifestazione della forza bruta sostenuta dall'abilità, dall'astuzia, dalle doti militari dei propri uomini. Badiamo però che anche nei dogmi della guerra i tempi hanno portato delle varianti; l'esperienza ha insegnato che occorre scuotersi alquanto dai legami rigidi ai principî che si ritenevano indiscutibili. Non voglio fermarmi su questo argomento, ma ricordo

Digitized by Google

soltanto ciò che può essere sufficiente a dimostrare che niente di dogmatico deve più governare sulla condotta della guerra ; né nel campo strategico, e tanto meno forse in quello tattico. Uno dei principî fondamentali che governano l'arte militare impone come primo obbiettivo essenziale « distruggere le forze mobili dell'avversario » ma sebbene il principio sia ancora oggi indiscusso, è anche vero che i tedeschi si trovarono e perdettero alla Marna perché, legati a canoni scolastici, diressero a cercare l'esercito nemico, trascurando gli obbiettivi territoriali (la costa della Manica oppure Parigi) che avrebbero consentito il successo di impressione agognato come primo frutto tangibile della campagna. Ricordiamo anche che la necessità della battaglia si vede oggi meno chiara di quanto non apparisse una volta : la Germania, dopo la Marna, si può dire che vincesse tutte le battaglie, ma perdette la guerra.

Sono venuto sul tema della *necessità della battaglia* perché esso mi serve per entrare direttamente nel campo marittimo. La necessità della ricerca della battaglia, o la convenienza di impiego delle forze marittime principali — argomenti che sensibilmente coincidono fra di loro — furono tra quelli che tennero discordi le maggiori autorità germaniche durante la guerra mondiale. A dispetto di Tirpitz e di altri che minor voce potevano avere sulle determinazioni da prendere, prevalse per circa due anni il criterio di non esporre la flotta principale, e pertanto, come Tirpitz deplora, venivano a mancare i frutti di applicazione di quel famoso *criterio del rischio* che aveva guidato nella costruzione della flotta germanica. Ricordo tale criterio perché la sua adozione potrebbe essere sana anche in situazioni correlative diverse da quelle che aveva studiato il grande ammiraglio tedesco, ma oggi, e principalmente per le situazioni che a noi interessano, le cose si presentano in maniera assai diversa. La guerra sul mare, in conseguenza dei nuovi mezzi di cui dispone, è venuta ad assumere e manterrà, un carattere differente da quello che aveva in passato. Senza risalire più indietro nella storia, fermandosi ai tempi delle guerre napoleoniche, ai tempi del Nelson, e discendendo fino a quando con le torpediniere nacquero le prime armi insidiose, la battaglia doveva essere l'obbiettivo principale delle flotte in guerra, perché la distruzione dei legni avversari veniva anche a significare la scomparsa dal mare del mezzo necessario per apportare offese al commercio ed alle coste. Fiaccare la flotta di linea dell'avversario voleva dire togliergli la possibiltà di compiere sul mare azioni di importanza ; il *dominio del mare* rimaneva al vincitore in forma indiscutibile e direi assoluta. Tale concetto venne a conservarsi anche con l'avvento della propulsione a vapore ed anche quando si svilupparono le siluranti, passando dalla *piccola torpediniera* a quella di squadra, il *cacciatorpediniere*, che per operare di giorno quale silurante ha ancora bisogno dell'appoggio di navi maggiori. Il concetto stesso invece dovette modificarsi, proprio durante la guerra mondiale, per il grande sviluppo preso nel numero e nella capacità di operare dell'arma insidiosa sottomarina dal *sommergibile*. Si arrivò allora a distinguere un *dominio del mare di superficie* da quello fino ad allora considerato, ossia si venne a concepire il *dominio del mare relativo* (non più assoluto) perché le forze di linea vittoriose non potevano impedire l'esercizio del mare da parte del naviglio subacqueo. Dico subito che con questo la nave di linea non ha perduto niente della sua importanza. L'ammiraglio Scheer concludeva la sua relazione all'imperatore sulla battaglia dello Jutland affermando che « la nave di linea aveva dimostrato ancora una volta di essere il mezzo migliore e più efficace per l'esercizio del potere marittimo ». Le navi minori non potrebbero mai percorrere i mari con propositi rivolti ad un preciso obbiettivo, se non sapessero di poter contare sopra l'appoggio esercitato dalle navi di linea. Sta di fatto, però, che mentre una volta sconfiggere la flotta avversaria in battaglia significava conquistare il dominio del mare in senso assoluto, oggi un analogo risultato consente un premio meno preciso, meno netto. Possono rimanere distrutte le navi nemiche, ma non rimane impedita la guerra di insidia, la guerra di logorìo i cui mezzi si accrescono giorno per giorno di numero e di specie. Quando si pensi poi che ai mezzi di insidia marittimi (siluranti di superficie, sommergibili, posamine) si possono aggiungere quelli aerei, ben si comprende come la distruzione della flotta non tolga al nemico che una parte dei mezzi di offesa di cui dispone per agire sul mare e nel mare. E tutto questo conduce alla conclusione cui volevo giungere: *La ricerca della battaglia navale* (intesa questa come scontro violento fra le forze marittime principali) *sarà ritenuta in avvenire meno necessaria di quanto non fosse una volta*. Del resto, guardando anche sotto questo punto di vista nell'ultimo esempio pratico, ossia nella guerra mondiale, questa non ha visto battaglie navali fra le flotte opposte in Mediterraneo, e ne ha visto una sola di esito incerto nel Mare del Nord ; quest'ultima fu anzi come non combattuta, perché ambedue gli avversari, per considerazioni diverse, ritennero conveniente di interrompere il contatto quanto più presto fosse possibile. Ho detto in genere della necessità della battaglia e ciò per concludere che nelle guerre avvenire gli scontri fra le forze principali saranno meno probabili o meno fre-

Digitized by Google

quenti che in passato ; l'esito poi della battaglia dipenderà in misura maggiore di una volta dall'*elemento fortuna* come cercherò di mettere in rilievo, e forse anche per questa considerazione gli avversari avranno minore interesse a misurarsi direttamente fra di loro nello scontro campale.

Questa premessa non esclude la possibilità che la battaglia navale venga a verificarsi e pertanto cercherò di condurre la mente ad immaginare quale potrà essere un *quadro embrionale della battaglia stessa* (1).

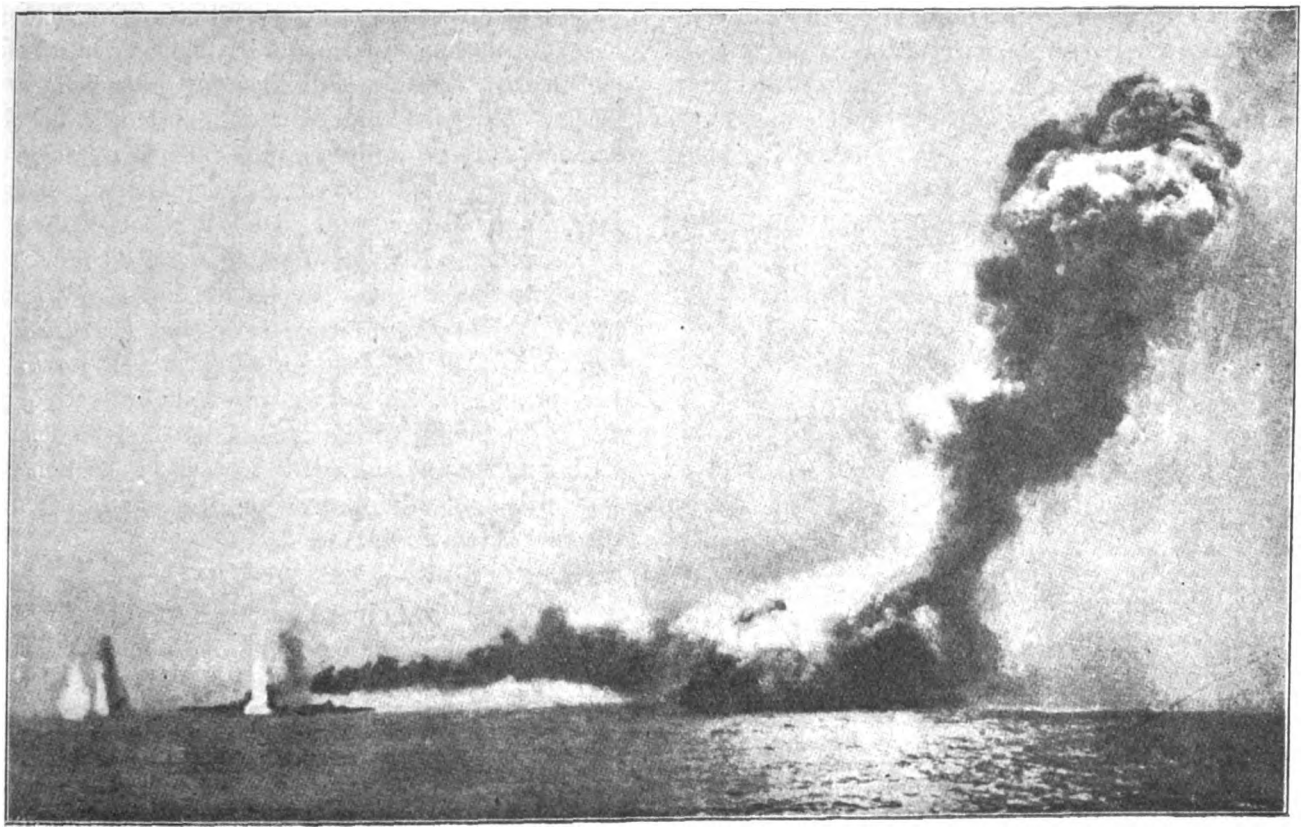


Fig. 1. — *La battaglia dell'Jutland*: Esplosione del « Queen Mary »

Per formare un simile quadro occorre riflettere dapprima ai personaggi che lo animeranno, e mi riferirò alla battaglia grandiosa col concorso di tutte le specie di naviglio e di armi di cui dispongono le marine maggiori, perché uno scontro sul mare fra forze veloci, senza l'intervento di navi di linea, non merita fino ad oggi almeno il nome di battaglia. Forse ci interesserebbe di più della vera e propria battaglia fra navi di linea, ma la descrizione avrebbe un carattere di fantasia troppo spiccato, perché è molto grande l'influenza che su detto scontro eserciterebbe l'*elemento fortuna*.

Premetto una considerazione : nel cercare di raffigurare ciò che potrà essere la battaglia navale del prossimo futuro, dobbiamo aiutarci necessariamente con l'esperienza che ci offre la guerra recente ; ma mentre possiamo affermare che gli scontri sul mare in detta guerra si svolsero più o meno nella forma che avevamo saputo concepire, oggi non sentiamo di poter riuscire egualmente felici nelle previsioni circa la struttura dei combattimenti navali dell'avvenire. E dico subito perché : nella guerra mondiale hanno preso parte efficace nei combattimenti soltanto il naviglio e le armi che conoscevamo da un pezzo, e che anche in altre guerre avevano mostrato le loro capacità. Il conflitto mondiale, però, ha visto nascere anche mezzi nuovi, ma li ha visti soltanto sviluppare nella loro prima infanzia. *I nuovi mezzi per la guerra sul mare* — cito soltanto i più importanti — il *sommergibile*, *l'aereo*, il *siluro a grande portata*, i *gas asfissianti*, le *mine a grande profondità*, le *nebbie artificiali*... non ebbero tempo di svilupparsi né di essere studiati a fondo in forma serena, metodica, come la pace consente. Un'arma nuova, appena costruita, anche se imperfetta, era qualche cosa di più che poteva con-

(1) Queste considerazioni circa una minore necessità della battaglia navale nelle guerre avvenire, non vogliono diventare un appoggio del famoso *concetto della flotta intatta* sostenuto da alcune delle autorità germaniche, quando pensavano che la flotta stessa mantenuta integra fino alle trattative di pace potesse avere su queste benefica influenza. Basterebbe ricordare che la flotta tedesca intatta fu costretta proprio dalle trattative di pace a consegnarsi al nemico.

Digitized by Google

tribuire ad offendere, e come tale veniva subito mandata in linea, prima che le sue consorelle nel numero, o perfezionate, potessero nel loro insieme suggerire il modo migliore di utilizzazione. Nate, come ho detto, durante la guerra, rimasero in fascie, perché anche in fascie si voleva utilizzarle; mancava tempo e modo per farne lunga esperienza. Lo stesso Scheer scrive ad esempio: « Noi non volevamo fare il pericoloso esperimento di condurre i sommergibili sul campo di battaglia ». Cosicché, nonostante le estese gesta compiute dal naviglio subacqueo, se si eccettua qualche tentativo di esito infelice fatto nelle prime settimane, nessun esempio ci offre la guerra mondiale circa la possibilità di cooperazione fra detto naviglio e quello

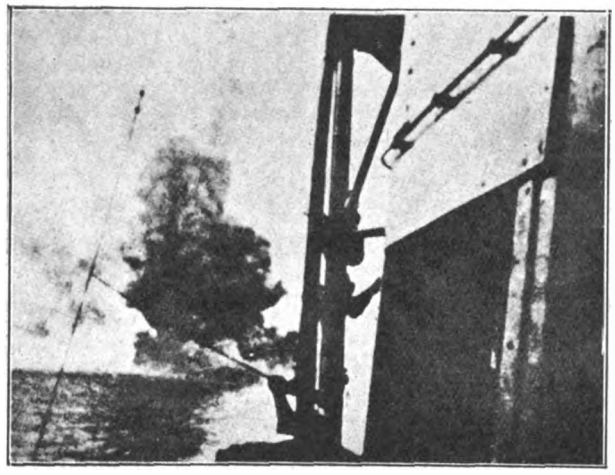


Fig. 2. — *Battaglia dello Jutland*; esplosione dell'« Invincible»

di superficie. Tuttavia osservando i caratteri delle costruzioni recentissime fatte in Inghilterra e specialmente in America nei riguardi dei sommergibili, non possiamo escludere il concetto del sommergibile di squadra, ossia di quello destinato a seguire i reparti di navi di superficie durante le loro operazioni. L'incertezza che abbiamo circa la estensione di impiego del sommergibile si trasporta in altra forma, ma sempre come grave incertezza, anche nel campo degli aerei. La marina tedesca studiò ampiamente e sviluppò in misura notevolissima l'impiego dei dirigibili per la esplorazione strategica sul mare, la flotta inglese si fece spesso accompagnare da bastimenti adattati per il trasporto di idrovolanti, specialmente quando si trattava di svolgere operazioni costiere. Ma la vera cooperazione nel campo tattico manca assolutamente nei diversi episodi della guerra marittima. Nemmeno un aereo, né più pesante né meno pesante, volò nel cielo durante la famosa battaglia dello Jutland che avveniva due anni dopo l'inizio del conflitto, sebbene gli inglesi avessero con loro una nave per il trasporto degli idrovolanti ed i tedeschi disponessero nei loro depositi di numerosi dirigibili. Qualche cosa di più abbiamo visto circa l'impiego delle nebbie e circa quello dei siluri a grande raggio, ma oltre a quelle accennate, grande incertezza rimane ancora per l'uso sul mare dei gas nocivi, cosicché il ragionamento nel suo studio ansioso di prevedere, finisce spesso per doversi appoggiare sulla fantasia col rischio di fare del futurismo anziché una saggia previsione.

E torno all'esame, o meglio, alla enumerazione dei mezzi che parteciperanno alla battaglia navale. Come negli eserciti la fanteria di linea, integrata dalla artiglieria è scheletro e muscolatura, così nelle flotte il nerbo vigoroso è rappresentato dalle navi maggiori, lente ma robuste, provviste principalmente di cannoni, ma munite anche di tutte le altre specie di armi.

Una volta la battaglia navale era costituita essenzialmente dal contrasto fra le artiglierie avversarie, ed anche *nella guerra ultima il cannone dimostrò di essere l'arma preponderante e decisiva nell'urto fra le forze principali*. Nella battaglia dello Jutland, o, per meglio dire, nelle fasi di detto scontro che più delle altre hanno avuto la forma di battaglia, il cannone ha saputo distruggere in brevi minuti tre unità potentissime ed una minore.

Ma dobbiamo subito osservare che in detta occasione l'impiego del cannone non trovò numerose le altre forme di combattimento che potessero disturbarlo. Fino da prima della guerra mondiale era stato previsto che l'impiego del siluro sarebbe stato molto esteso anche durante la battaglia diurna per opera del naviglio di piccole dimensioni, di grande manovrabilità, di alta velocità, che rappresenta lo sviluppo della torpediniera originale; e ciò si venne a verificare allo Jutland. Si prevedeva, ed il concetto fu applicato diverse volte, che il partito inferiore in artiglierie potesse accettare il combattimento, purché fosse provvisto ed accompagnato da un congruo numero di tali siluranti, dette impropriamente cacciatorpediniere, le quali al momento opportuno lanciandosi verso il nemico (attaccando) potessero portare verso di esso la minaccia della offesa subacquea, costringendolo a manovrare per evitare i siluri e perciò disturbandolo notevolmente nel tiro del cannoni.

Occorre mettere bene in rilievo che questa forma di minaccia fu resa concepibile soltanto dopo l'accrescimento nella corsa dei siluri che il progresso aveva consentito (possibilità di lanciare da più lontano) e col presupposto ben netto del combattimento di artiglieria già avviato. *Il naviglio silurante di superficie fonda essenzialmente il suo impiego sul carattere dell'insidia, perciò non potrebbe svolgere il suo attacco di*

Digitized by Google

giorno contro navi maggiori che avessero le loro artiglierie pronte per contrastarle. Per contro l'impiego del siluro stesso (*il problema del lancio*) richiede delle *condizioni di posizione relativa* che non esistono per il cannone, ma che sono determinanti della sua possibilità. Mi spiego: ammessa, come generalmente si verificherà, una differenza non molto sensibile fra le qualità delle armi in possesso dei due avversari, se A può sparare su B, in genere B potrà rispondere; condizione di possibilità prevalente è la sola distanza che deve essere inferiore alla portata delle armi (1)

Ma un simile elemento di reciprocità non sussiste nei riguardi del siluro: ammessa di nuovo la eguaglianza nelle qualità delle armi possedute dagli avversari, non sempre se A può lanciare contro B è possibile la cosa inversa; e ciò perché la velocità del siluro è dello stesso ordine di grandezza di quello delle navi che combattono, mentre la velocità dei proietti di artiglieria è grandemente superiore (2). Si comprende, pertanto, come la possibilità del lancio debba risentire delle condizioni di posizione fra bersaglio e silurante, nei riguardi della direzione in cui si sviluppa la velocità dei due mobili. Per rendere più favorevoli le condizioni per il siluro occorre che chi vuol lanciare si trovi nei settori prodieri rispetto all'avversario, perché allora il moto del siluro e quello del bersaglio vengono ad avere forti componenti dirette in avvicinamento (3).

Le siluranti dovranno dunque potersi trovare in un settore prodiero rispetto alle forze da attaccare, e siccome le siluranti medesime non potranno allontanarsi molto dal nucleo di navi maggiori che debbono scortare, anche questo nucleo dovrà sensibilmente trovarsi in un settore prodiero rispetto all'avversario. Uno dei partiti potrà impiegare utilmente il siluro, l'altro troverà gravi difficoltà per far giungere le sue armi nelle acque del nemico. Quanto ho detto lascia comprendere che ha sensibile vantaggio nei riguardi del siluro il partito che prende caccia, ossia quello che è inseguito; e siccome in generale prenderà caccia il partito inferiore in artiglierie, non deve intendersi che chi prende caccia voglia fuggire, dimostri viltà, ma piuttosto che voglia migliorare le proprie condizioni mettendo in valore l'arma siluro che può efficacemente concorrere a compensare la inferiorità nelle artiglierie. Fu detto una volta che

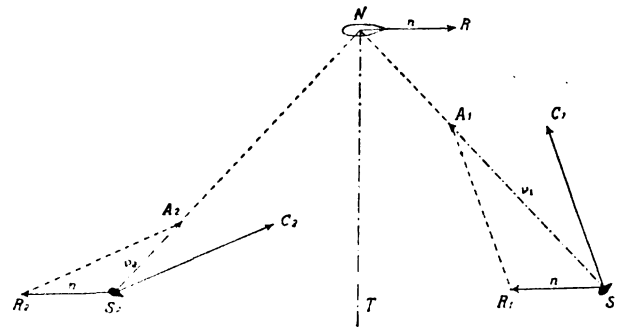


Fig. 3 — Problema cinematico del lancio del siluro.

il siluro è l'arma del debole; si diceva così quando si voleva riferirsi al carattere di insidia che detta arma possiede. Nel concetto della *battaglia in ritirata* che ho accennato or ora (un partito che si fa inseguire) *questo carattere dell'arma del debole* — quando la debolezza sia riferita alla artiglieria — *risulterebbe confermato.*

Quanto precede dovrebbe servire come cenno per comprendere la *netta differenza nella forma di impiego che esiste fra il proietto da cannone ed il siluro.* Il cannone rappresenta l'arma leale per eccellenza — come la spada — e se per un momento si vuole continuare in simile paragone del combattimento a viso aperto, l'abilità e l'agilità dello schermidore trovano il loro raffronto nella manovra e nella perizia nel tiro delle navi contrapposte.

Le grandi navi sono armate principalmente con le artiglierie, ma sono munite, in ispecie oggi, anche di siluri. Le flotte, le squadre, composte in misura essenziale di grandi navi, si vanno incontro per combattere col cannone, non si avvicinano per combattere col siluro o con gli aerei. Le armi insidiose non vo-

(1) Le cosa non è così semplice perché entrano in giuoco anche altri fattori: illuminazioni, vento, mare... ma questi influiscono più sulla facilità della punteria che non sulla possibilità di esecuzione di un tiro capace di offendere.

(2) I proietti delle artiglierie navali hanno una velocità media orizzontale che alle medie distanze è dell'ordine di 600 metri al secondo, ossia di 1200 miglia all'ora; i siluri soltanto di 40 miglia ovvero sensibilmente come le navi.

(3) Cercherò di spiegare la cosa con l'aiuto di una figura e col ricorso a principi elementari di cinematica. Premetto che il siluro è suscettibile di essere regolato per correre fino a diverse distanze, ma in relazione alla quantità d'aria disponibile nel serbatoio a ciascuna corsa corrisponde una particolare velocità (decrescente naturalmente col crescere della corsa). Con parole diverse si può anche dire che a ciascuna regolazione corrisponde una determinata durata di funzionamento della macchina, perché al termine della corsa per cui fu regolato, il siluro si ferma.

Riferiamoci ora ad una nave N che corre alla velocità n nella direzione NR, (fig. 3 e supponiamo che le venga lanciato un siluro, una volta dalla posizione S_1 (quadrante prodiero) un'altra volta dalla posizione S_2 (quadrante poppiero) simmetrica alla prima rispetto al piano trasversale NT della nave.

Sia s la velocità cognita del siluro che corrisponde alla corsa c per la quale fu regolato quando venne preparato per il lancio. Sarà: $t = \frac{c}{s}$ la durata della corsa del siluro.

Cominciamo dal primo caso: per trovare la direzione in cui si dovrà lanciare. dalla posizione S_1 il siluro di velocità s per colpire la nave N che corre con la velocità n nella direzione NR, dovremo fare la seguente costruzione: Da S_1 condurremo $S_1 R_1$ parallela ed opposta ad NR. = Con centro in R_1 e raggio s taglieremo in A_1 la congiungente $N S_1$. Da S_1 condurremo la parallela $S_1 C_1$ ad $R_1 A_1$, e tale parallela $S_1 C_1$ sarà la direzione cercata. Si deduce anche che $S_1 A_1 = v_1$, rappresenta in grandezza e direzione la velocità relativa di avvicinamento del siluro alla nave. La distanza $S_1 N = d$, divisa per v. darà il tempo t_1 che impiegherebbe il siluro per raggiunuere la nave. Occorre. naturalmente che sia $t_1 < t$.

Analoga costruzione eseguita per il punto S_2 darebbe luogo alla velocità di avvicinamento $S_2 A_2' = v_2$, e siccome questa è minore di v_1 si comprende benissimo come la durata $t_2 = \frac{d}{v_2}$ risulti maggiore di t_1, tanto che può riuscire $t_1 < t$ ma $t_2 > t$. — In questo caso, dalla posizione S_2 il siluro non potrebbe raggiungere il bersaglio perché si fermerebbe prima.

Tenuto conto che la velocità di avvicinamento v_1 è maggiore di quella s del siluro, mentre v_2 è minore s, si deduce:

1° il lancio da un settore prodiero (rispetto alla nave attaccata) può essere fatto anche da una distanza d maggiore della corsa c del siluro, mentre l'inverso avviene dai settori poppieri;

2° di due avversari che si inseguono ha vantaggio nei riguardi dell'impiego del siluro quello che si fa inseguire. In genere questi può minacciare con tale arma il suo avversario, mentre l'inseguitore non ha la stessa possibilità.

Digitized by Google

gliono il combattimento a viso aperto. Non possono volerlo anche perché la scarsezza nel numero dei siluri che le navi posseggono, ed il tempo assai lungo che i siluri impiegano per giungere nelle acque del nemico, escludono la possibilità di ciò che si chiama il *miglioramento in base alla osservazione dei risultati*. Nel tiro col cannone, prima di sparare, si cerca di tenere conto di tutti gli elementi che possono influire sulla traiettoria del proietto, e si preparano i dati in modo da poter meglio sperare di avvicinarsi al bersaglio fino dalla prima salva. Ma con tutto questo, provetti direttori del tiro escludono che il bersaglio possa essere raggiunto dalla prima salva, e sanno che sarà necessario di migliorare, in base ai risultati osservati, i dati che dovranno servire per la salva successiva. Nel lancio dei siluri la cosa non sarebbe possibile nemmeno se si avesse abbondanza di armi da lanciare, e ciò per le seguenti ragioni: 1° in generale sarà impossibile di vedere, e tanto peggio di apprezzare, quale sia lo scarto dei siluri rispetto al bersaglio: 2° anche se questo scarto fosse visibile ed apprezzabile, il dato non potrebbe essere utilizzato per migliorare la salva successiva, perché nel tempo che il siluro impiega a compiere il suo tragitto, le condizioni saranno sensibilmente cambiate rispetto a quelle iniziali. Tutto questo porta a concludere che *il siluro non è arma che consenta il miglioramento*, ed anche che nel suo impiego non si può parlare, come nel tiro, di probabilità di colpire, perché per il lancio manca il concetto del numero grandissimo di avvenimenti che è base della teoria delle probabilità.

Con quanto precede ho voluto accennare ad un tempo a due armi: *il cannone ed il siluro*, ed a due tipi di bastimenti: *la nave di linea* la corazzata « the capital ship » e la *silurante di squadra* che la accompagnerà sul campo di battaglia. Dico subito che questa silurante — il cacciatorpediniere — accompagna le navi di linea non sclamente per corredarle di unità rapide armate di siluri, ma anche per proteggere le navi stesse da una altra silurante estremamente insidiosa anche di giorno, ovvero dal sommergibile. L'arma del sommergibile è ancora il siluro, ma la forma di impiego della stessa arma dalla silurante di superficie e da quella subacquea è nettamente diverso nelle ore diurne. La prima essendo visibile teme i cannoni della nave attaccata, e perciò cerca di sfruttare la corsa massima del siluro lanciando da lontano; la seconda invece, che si tiene nascosta restando sott'acqua, cerca avvicinarsi quanto meglio può per lanciare a bruciapelo, accorciare al massimo la durata del tragitto delle armi e pertanto ridurre gli effetti degli inevitabili errori che si commettono sugli elementi del lancio. Come dissi in principio *il sommergibile non è comparso sul campo di battaglia durante la guerra mondiale*, ma oggi si dovrebbe ammettere che esso possa figurarvi in avvenire perché già possiede la velocità alla superficie che gli permetterebbe di seguire le squadre di linea. Conviene però ricordare che mentre esso dovrebbe basare la sua azione sul requisito di sapersi rendere invisibile per le navi da minacciare, l'arma aerea riduce notevolmente il vantaggio di tale requisito, e, per contro

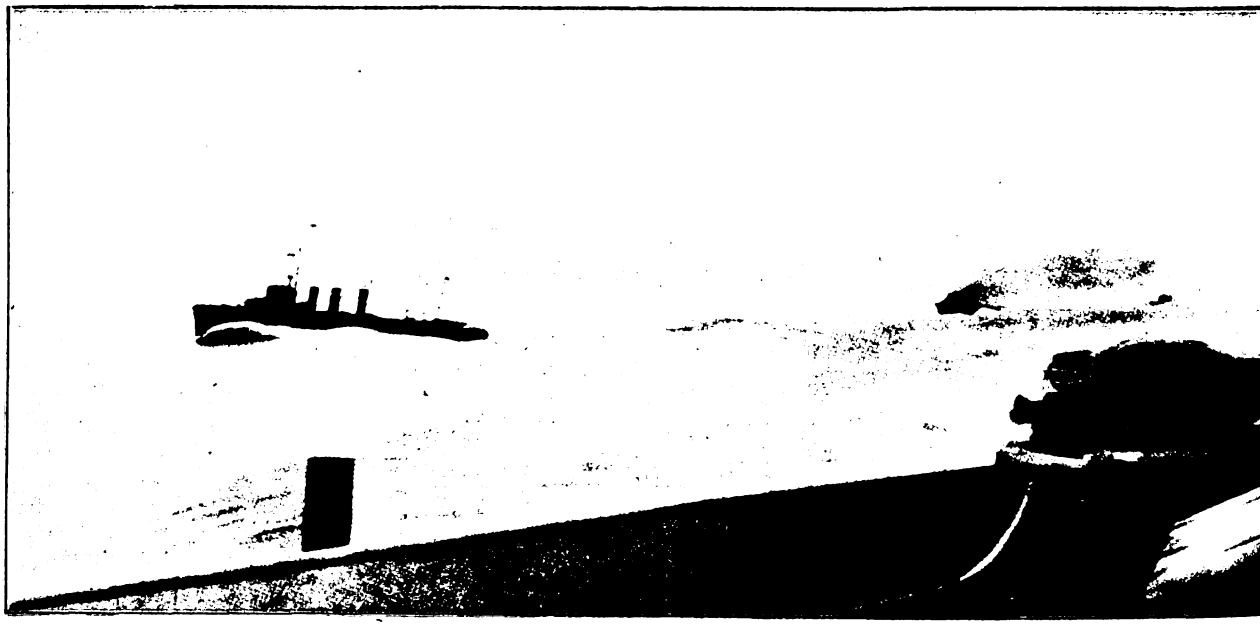


Fig. 4. — Cacciatorpediniere pronte per l'attacco.

Digitized by Google

nemmeno lui sommergibile vede bene, anzi in genere vede malissimo, costretto com'è a mettere fuori il periscopio soltanto a lunghi intervalli, e se vede male e non si lascia vedere bene, *non potrà essere un compagno sicuro durante la battaglia*.

Il cacciatorpediniere ed il sommergibile hanno come arma principale il siluro ; per particolari circostanze di luogo in cui la battaglia potesse avvenire (in vicinanza delle coste) noi italiani non possiamo dimenticare *il motoscafo silurante*, tanto più che (a parte tutte le altre benemerenze) esso seppe dimostrare, nell'episodio di Cortellazzo, le possibilità che gli sono riservate anche di giorno, quando è condotto da uomini con mano ferma e con cuore saldo. In esso — nel Mas silurante di piccole dimensioni — può rivivere la torpediniera migliorata, ma proprio le scarse dimensioni ne lasciano prevedere l'impiego limitato a condizioni di mare buone se non ottime, e sopratutto la scarsezza della autonomia obbliga a restringerne il campo di azione alle acque costiere.

Oggi altro naviglio importantissimo si verrà a presentare sul campo della battaglia marittima, naviglio che si arma anch'esso con siluri, ma che principalmente adopera un'arma nuova o quasi : *la bomba dall'alto*. Oltre al tiro del cannone, al lancio del siluro, dovremo perciò considerare anche quest'altra forma di attacco: quella dall'alto. Senza entrare nella struttura geometrica di tale problema, dirò soltanto che esso, meno semplice di quanto possa apparire a prima vista, si impone tuttavia alla attenzione del marinaio, non soltanto per gli effetti materiali di cui la soluzione è capace, ma anche, e forse principalmente, per quelli di impressione e di disturbo notevolissimi che vengono prodotti da un nemico che minaccia dallo zenith, ossia da una direzione che male consente di vigilarlo di continuo.

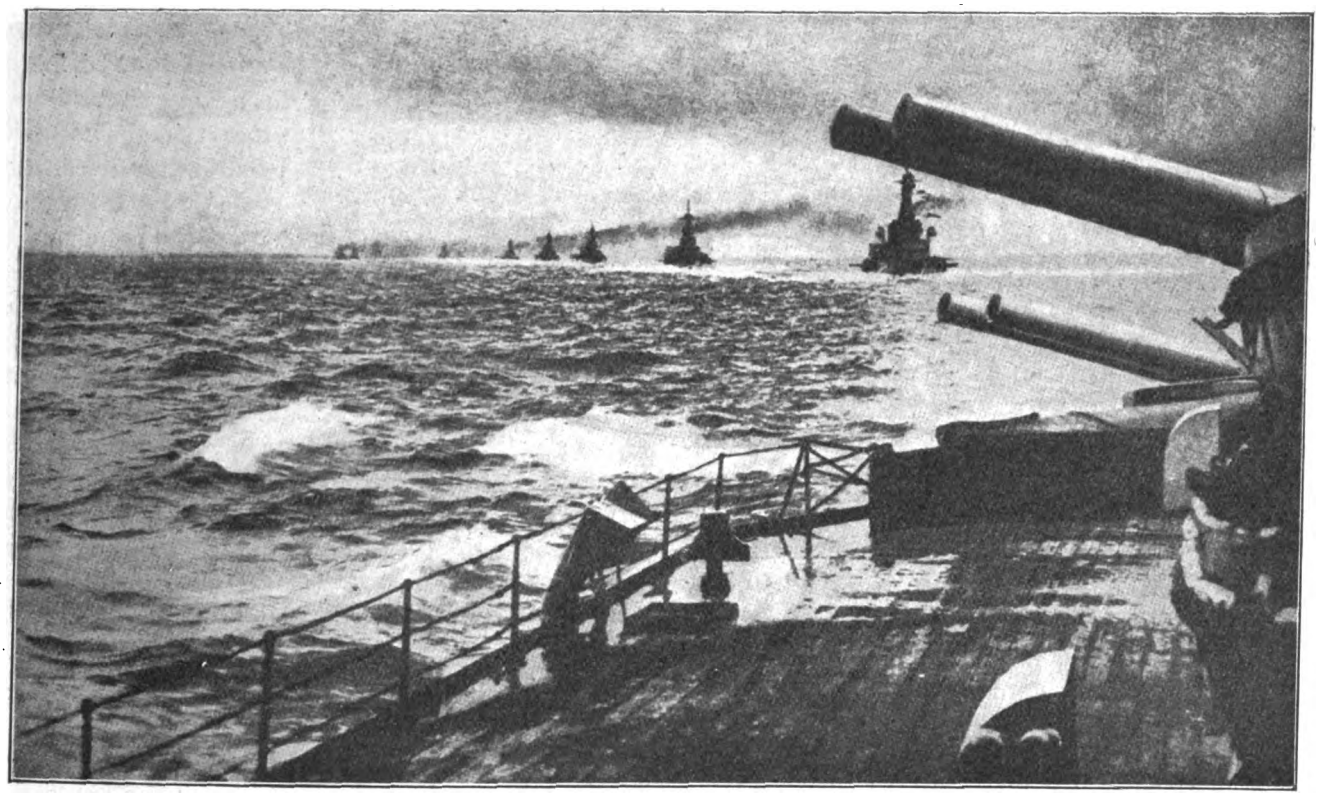


Fig. 5. — Una squadra della « Grand Fleet » spiegata per la battaglia.

Ho così elencato tre delle armi da lancio le cui offese minacciano la navi : il *proietto di artiglieria*, il *siluro*, la *bomba dall'alto*. Debbo aggiungere fra le minaccie quelle di una altra arma subacquea: la *mina*, che oggi può essere ancorata anche in grandissime profondità. È vero che le norme del diritto proibirebbero l'impiego di tali armi al di fuori delle acque territoriali dei belligeranti, ma sappiamo per esperienza in quale conto debbano tenersi i trattati durante la guerra.

Il proietto di artiglieria è lanciato quasi esclusivamente dalle navi di superficie, il siluro è arma di tutti : navi di superficie, sommergibili, aerei. Ed ecco apparire subito la *estensione delle minaccie* che si addensano sui bastimenti in navigazione : minaccie subacquee, minaccie dalla superficie, minaccie

Digitized by Google

dall'alto. Contro tutto questo si cerca di munire i bastimenti medesimi di *difese attive* e di *difese passive*, ma la efficacia di queste difese, come già fu detto, è ben lungi da essere assoluta, anzi è sempre inferiore al pericolo che può presentarsi. Le difese passive: *corazze, strutture speciali dello scafo*, costano troppo in peso delle navi perché sia possibile realizzarle in forma sicuramente efficace, e quelle attive: *artiglierie antisiluranti ed antiaeree, idrovolanti portati dalle* navi, hanno un còmpito assai difficile da svolgere. In aggiunta alle difese passive citate dovremmo dire anche del *fumo e della nebbia artificiale* che possono riuscire a sottrarre la nave dalla vista di chi vuole attaccarla, ma occorre tener presente che non è sempre facile l'impiego di questi mezzi nella misura e nella forma volute: se impediscono al nemico di vederci, impediscono anche a noi di vedere il nemico — riusciranno d'impaccio — potranno talvolta le sorprese.... Cosicché il loro uso sarà probabilmente meno esteso e meno gradito di quanto ora non si creda di dover prevedere. In particolare si usa dire: siccome i velivoli temono le artiglierie antiaeree delle navi, per attaccare queste ultime i velivoli stessi si faranno precedere da altri apparecchi incaricati di produrre nuvole di nebbia basse, che nasconderanno alle navi la vista dei bombardieri, ed un bel momento questi si precipiteranno attraverso dette nuvole, ne usciranno di sorpresa e potranno attaccare da bassa quota le navi prese alla sprovvista. Qualche cosa di analogo si dice anche nei riguardi degli attacchi dei cacciatorpediniere: una prima squadriglia si avanzerà verso il nemico simulando (più che svolgendo) un attacco col siluro, ma col proposito principale di distendere una *cortina di nebbia* dietro della quale si avanzerà non vista un'altra squadriglia, che sbucherà poi di sorpresa dalla cortina stessa per portare a fondo l'attacco. Tutto questo è bello come parto di fantasia, e diviene ancor più bello se si immagina che due scene simili possano svolgersi contemporaneamente o quasi. Si suda freddo pensando alla situazione in cui verrebbero a trovarsi le navi attaccate ad un tempo dall'aria e dalla superficie; ma si può confortarsi pensando che non sarà facile disporre tutto in forma analoga a quanto abbiamo sommariamente descritto. Sarebbe già difficile disporre le cose in simile forma quando si trattasse di attaccare navi ferme, diventerà difficilis-

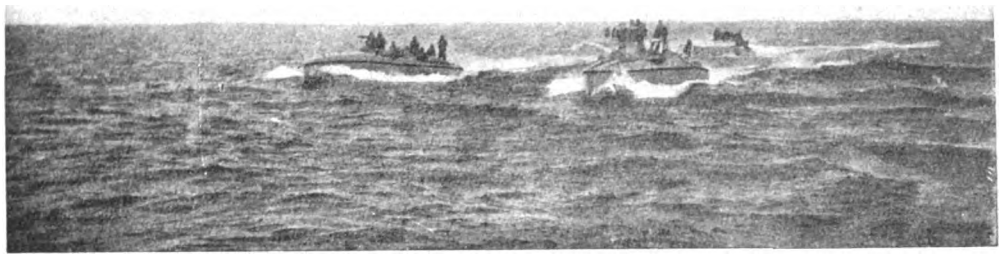


Fig. 6. — Una squadriglia di MAS in navigazione.

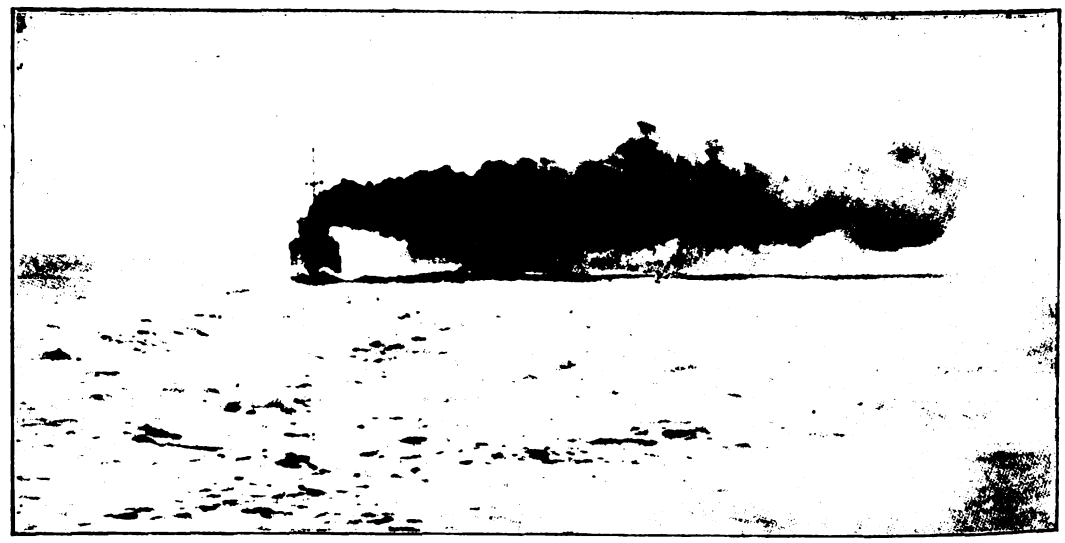


Fig. 7. — Cacciatorpediniere che producono una cortina di fumo.

Digitized by Google

simo, se non irrealizzabile, quando le navi saranno in moto ad alta velocità, quando gli aerei ed i cacciatorpediniere dovranno rendersi conto esatto del regime del vento, della densità dell'aria, che influiscono sulla stabilità della nebbia da produrre, e quando altri velivoli saranno in moto ad esercitare contrasto, quando le artiglierie antiaeree disturberanno i voli dei nebbiogeni, e quelle antisiluranti terranno lontani i cacciatorpediniere che debbono produrre la cortina. Per mio conto ritengo che le nebbie artificiali saranno impiegate in avvenire sopra una scala assai meno vasta di quella che si crede di dover prevedere in base a quanto avvenne allo Jutland. Si suol dire che i tedeschi ne fecero molto uso, ma probabilmente tale uso fu molto più limitato di quanto generalmente non si creda. Le particolari condizioni atmosferiche di quella giornata, la presenza di un numero grandissimo di navi in acque limitate, il ritorno nella zona in cui già era stato combattuto, furono tutte cause che condussero alla formazione di quella che fu chiamata la *atmosfera della battaglia*, quella atmosfera fosca, chiusa, che dette allo scontro un aspetto tutto particolare, tale da non permettere agli ammiragli di vedere le proprie forze e tanto meno di giudicare di quelle dell'avversario. Nessuno dei due riuscì a comprendere con certezza quali fossero i reparti nemici con i quali combatteva!

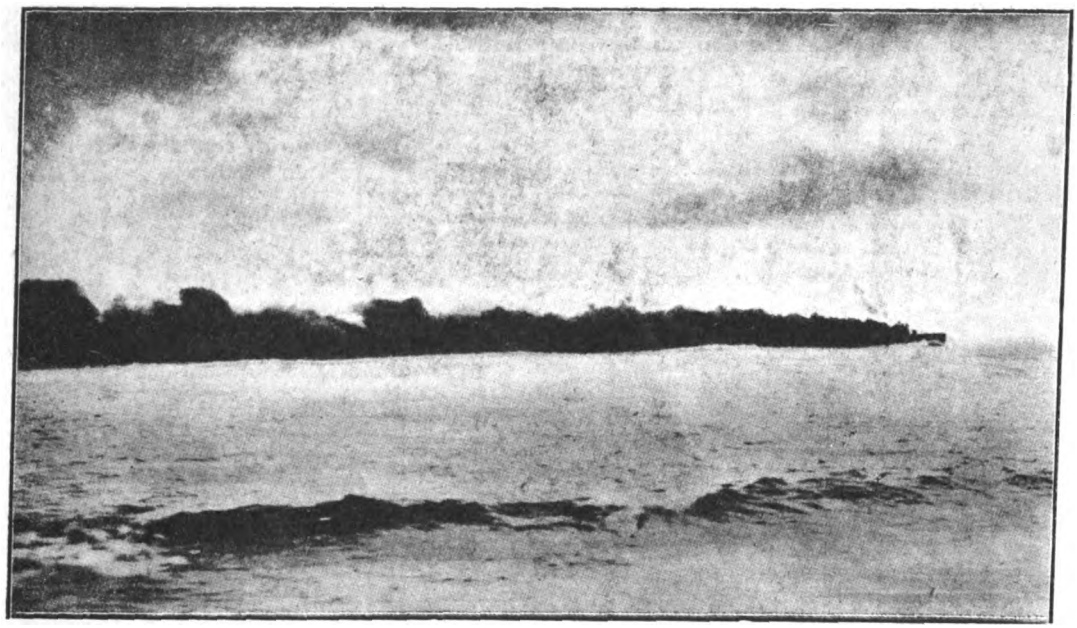


Fig. 8. — Cortina di fumo prodotta da cacciatorpediniere.

E faccio qui una *breve digressione* sull'argomento del *posto dell'ammiraglio*; digressione che mi serve di chiusa all'esame molto sommario fatto per ricordare i mezzi che potranno concorrere alla battaglia navale.

Fu considerato se non convenga assegnare all'ammiraglio sede in terra piuttosto che a bordo delle navi che debbono combattere. Se le condizioni atmosferiche che si verificarono allo Jutland e che ora ho descritto dovessero normalmente riprodursi nelle battaglie navali dell'avvenire, nessun dubbio potrebbe sussistere circa la convenienza di far restare a terra lontano dalla zona in cui si combatte, lo stesso ammiraglio che deve dirigere l'azione delle forze principali. Ad avvalorare la giustezza di tale concetto basterebbe osservare che l'andamento della battaglia dello Jutland apparve più chiaro a Londra che non sulla nave ammiraglia di Jellicoe, e ciò per merito principale dei *servizi radiogoniometrici* e di quelli per *l'intercettazione e decifrazione dei telegrammi* tedeschi, servizi che gli inglesi avevano molto curato e sviluppato. Ma il ragionamento circa la convenienza di tenere il comandante in capo a terra, lontano dalla zona in cui si combatte, cade non appena si escluda, come apparisce ragionevole, che si possano ripetere in altri mari le condizioni di atmosfera che si ebbero allo Jutland. Tuttavia è ben chiaro che l'ammiraglio avrà bisogno, in avvenire, di *appoggiarsi ampiamente sulle forze aeree*, non soltanto per il *servizio di collegamento* fra i diversi gruppi della sua flotta, ma anche per procurarsi di frequente (se non di continuo) tutte le informazioni che desidera o che gli occorrono circa la forza, le mosse o le probabili intenzioni dell'avversario. Anche senza amore di futurismo, è logico prevedere che sopra agli apparecchi destinati al servizio diretto della nave ammiraglia dovranno prendere posto come osservatori ufficiali addetti allo Stato Maggiore del comandante in capo, i quali, per mezzo del *radiotelefono*, parleranno all'ammiraglio come si trovassero al suo fianco, per comunicargli a mano a mano i successivi rilievi fatti sulla situazione. E proprio per questo sussidio continuo che l'ammira-

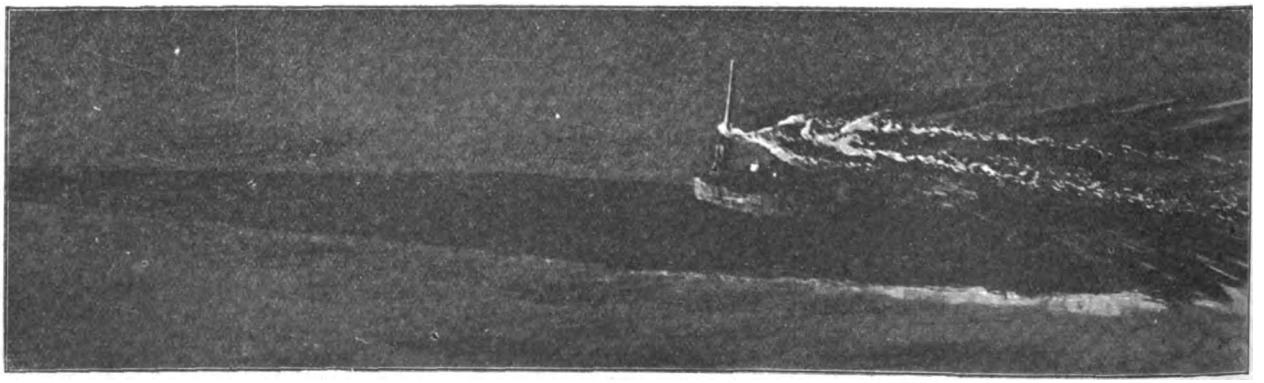
Digitized by Google

glio richiederà agli aerei, era stato inoltre previsto che potesse essere logica la scelta di una *nave portaerei* per il servizio di nave ammiraglia, ovvero di una unità fuori formazione, molto veloce, ed attrezzata per la partenza e per il ritorno di velivoli che avrebbero sulla nave stessa i loro depositi ed i loro ricoveri. Ho accennato alla questione non tanto per l'interesse diretto che essa offre, quanto per mettere meglio in luce un altro aspetto dell'importanza che avrà la collaborazione degli aerei con i mezzi navali, e particolarmente per isvolgere il *servizio cosidetto del collegamento*, ossia quello che deve assicurare in qualunque istante all'ammiraglio la precisa notizia delle posizioni che hanno i diversi reparti delle forze di suo comando (1).

Questo servizio del collegamento, che dovrà svolgersi in genere su campo abbastanza ristretto, potrebbe fondersi in massima con quello importantissimo della *esplorazione* o, meglio, della *vigilanza e scoperta durante la navigazione*, servizio questo di carattere indispensabile ormai, in qualunque crociera che le forze navali faranno in periodo di guerra. Oggi, che la vista di chi naviga può essere accresciuta in portata del possesso dei velivoli esploratori, non sarebbe più possibile immaginare un gruppo di navi che si muovesse con occhi miopi, e pertanto occorre che la autonomia (ore di volo) dei più pesanti dell'aria, possa conciliarsi col peso di armi da trasportare affinché il raggio di azione delle navi non debba essere costretto dalle esigenze dei velivoli che debbono accompagnarle. E quanto ho detto per i velivoli destinati ai servizi logistici (esplorazione, collegamento) dovrebbe essere ripetuto in forma analoga per quelli da combattimento, concludendo forse per la necessità di provvedersi di navi portaerei, perché *i pochi apparecchi imbarcati a bordo delle navi da battaglia o degli incrociatori potranno in genere rappresentare soltanto un aiuto molto scarso*: si possono lanciare ma non ritornarno, e pertanto *non potrebbero aver modo di rifornirsi di armi durante l'azione.*

Persisti

(1) Allo Jutland il tardo intervento della flotta inglese da battaglia, ed anche la mancata ripresa del contatto alla sera del 31 maggio, furono conseguenza degli errori nelle posizioni dei reparti, errori che saranno sempre evitati quando le flotte potranno disporre di un *servizio di collegamento affidato agli aerei.*



(Fotografia cortesemente concessa dal Ministero dell'Aeronautica).

SOMMERGIBILE IN AFFIORAMENTO.

Il sommergibile è visto per trasparenza di poco sotto la superficie dell'acqua e si scorge distintamente la scia del periscopio.

Digitized by Google

ESERCITAZIONI COI QUADRI DI UN REGGIMENTO DI CAVALLERIA

7ª *riunione* (*sul terreno*) (1).

Alle ore 8, a quota 472 sud di Camiano il comandante del reggimento, presente il direttore della esercitazione, allo scopo di bene orientare tutti gli ufficiali, così riassume la situazione del reggimento alle ore 18 del giorno precedente (3º giorno di operazione): Vedi figura n. 1 e le figure della riunione precedente.

Esplorazione: Ha raggiunto la linea Specchio-Ricodalle-Ghezzi-Sant'Antonio. Ha preso contatto a Salde (nord-est di Sant'Antonio) con elementi di esplorazione della 1ª divisione. Altri elementi sorvegliano il fiume Ceno lungo la riva sinistra.

Grosso del reggimento. — È così dislocato:

1º *gruppo*: fra la carrareccia di Vianino e il torrente Dordia, comando del gruppo a Camiano.

4º *squadrone*: fra torrente Dordia e Varano dei Melegari. Comando dello squadrone a Faggia.

Còmpito, ciascuno per il tratto assegnato, di vigilare ed impedire qualsiasi tentativo di infiltrazione nemica.

Comando del 2º gruppo e squadrone: riserva a disposizione del comando del reggimento, poco a nord del gomito della rotabile ad ovest di Faggia.

Comando del reggimento: al bivio mulattiero che si trova al vertice del gomito che fa la rotabile di Varano dei Melegari, ad ovest di Faggia.

Collegamenti. — Gli elementi di esplorazione lungo la riva sinistra del Ceno sono collegati ad est con elementi di osservazione della 1ª divisione, ad ovest con altri della 2ª divisione.

Il comando del 1º gruppo ha preso collegamento verso ovest lungo la rotabile di Vianino, con le truppe della 2ª divisione che occupano Monte Guardia; verso est si è collegato, all'incrocio mulattiero Camiano-Donnino-Castello, col 4º squadrone che vigila la valle del torrente Dordia fino alla rotabile Varano dei Melegari inclusa. E il 4º squadrone, a sua volta, ha trovato collegamento verso est con elementi della 1ª divisione che occupano Riviano e la valle del R. Boccolo.

Mi riservo di esaminare in seguito, nei particolari, il piano delle trasmissioni che è stato concretato dal comandante del plotone trasmissioni.

Situazione delle truppe di fanteria:

1ª *divisione*: due reggimenti della brigata *A* e un gruppo da 75/27 hanno raggiunto la linea Monte Bussareto-Riviano e stanno organizzandovisi a difesa.

Le rimanenti truppe della divisione, che ha ultimato oggi il suo concentramento nella zona di San Pancrazio Parmense, avanzano celeremente. Il comando della 1ª divisione trovasi a Felegare.

2ª *divisione*: due reggimenti di fanteria della brigata *B*. un gruppo obici da 100/17 mod. 14 e un gruppo da 75/13 hanno raggiunto la posizioni di Monte Guardia C. Gallo e anch'esse stanno organizzandosi a difesa. Il resto della divisione, la quale ha ultimato oggi il suo concentramento a Fiorenzuola d'Arda, avanza celeremente verso Monte Castellaro. Il comando della divisione è a Pellegrino Parmense.

Servizi: il carreggio del reggimento parca in regione Monte Salso.

Il comandante del reggimento, stabilita così la situazione alle ore 18 del 3º giorno di operazioni, richiama l'attenzione degli ufficiali sul fatto che le operazioni che si

(1) Vedi fascicolo dei mesi di maggio, giugno, luglio.

Digitized by Google

esamineranno si riferiscono alla notte trascorsa, e ciò perché ciascuno tenga presente quella particolare condizione di ambiente nel seguire la discussione: invita quindi il comandante del 1° gruppo ad esporre, in modo particolareggiato, le disposizioni date per assolvere il còmpito che che gli è stato affidato.

Il direttore della esercitazione a questo punto interviene ed osserva che, prima che il comandante del gruppo inizi la sua esposizione è opportuno, dato l'ottimo punto di vista del luogo di riunione, di orientare tutti gli ufficiali individuando bene i vari punti del terreno, vicini e lontani, in modo da poter seguire poi l'esposizione stessa, senza l'ausilio della carta topografica. È un esercizio questo, egli dice, che l'ufficiale di cavalleria più particolarmente deve fare sempre, per potersi abituare a fissare nella mente, con un semplice sguardo alla carta, le linee maestre ed i punti salienti del terreno, onde poter poi manovrare celeremente in ogni direzione senza incertezze e con perfetto orientamento.

In relazione a tale ordine vengono nettamente individuati i punti più salienti e caratteristici del giro di orizzonte, e in particolar modo vengono individuate le località che si ricollegano all'azione del reggimento.

Dopo di ciò, il comandante del 1° gruppo così inizia la sua esposizione:

Alle ore 16, quando ho ricevuto l'ordine di provvedere alla vigilanza del settore compreso fra la carrareccia di Vianino e il torrente Dordia (escluso) di oppormi a qualsiasi tentativo di infiltrazione nemica e di collegarmi ad est con il 4° squadrone all'incrocio Donnino-Camiano-Castello, ad ovest lungo la carrareccia Vianino-Gragnano con le truppe della 2ª divisione, io mi trovavo col gruppo presso al gomito che fa la rotabile di Varano dei Melegari ad ovest di Faggia.

Mi veniva ordinato altresì di dislocare a Camiano il comando del gruppo e di far riconoscere, prima dell'imbrunire, la linea di collegamento Vianino-Camiano-Donnino-Faggia e le mulattiere che danno accesso al Ceno, allo scopo di avere degli uomini capaci di guidare sicuramente, anche durante la notte, reparti che avessero dovuto spostarsi celeremente lungo le linee di comunicazione anzidette. Infine mi si faceva obbligo di sorvegliare i guadi esistenti a traverso il Ceno nel tratto corrispondente alla zona assegnatami.

La difesa doveva essere improntata alla massima mobilità ed aggressività. Sulla base di questi ordini decisi di agire con questo concetto: *affidare a pochi piccoli elementi, l'azione di vigilanza e di prima resistenza al nemico: tenere il resto delle forze riunite a mia disposizione per puntare dove necessario.*

Per far ciò era indispensabile un opportuno sfruttamento del terreno ed un sicuro sistema di collegamento.

Forze a disposizione:

due squadroni, dai quali erano state già distaccate tre pattuglie: la pattuglia n. 3 (sottufficiale), di collegamento con la 1ª divisione a Montalti; la pattuglia n. 4 (ufficiale), di collegamento con la 2ª divisione sulla carrareccia di Vianino, 500 metri ad ovest di Fajeto; la pattuglia n. 5 (sottufficiale), che doveva esplorare la regione sulla destra del Ceno compresa fra il torrente Pessola (escluso) e la mulattiera Catangeli, Fosio, Monte Castello, Ghezzi, Garola, Solignano (esclusa).

Del nemico poche notizie, ma tutto induceva a credere che la sua vicinanza non fosse tale da far temere, durante la notte, la possibilità di attacchi in forze rilevanti.

Le difficoltà del transito attraverso la zona di alta collina che spazia fra Taro e Ceno per la mancanza di buone rotabili e per il carattere del terreno trarotto da valloni e da frane imponenti, facevano ritenere difficile la possibilità di incursioni da parte di truppe celeri di notevole entità, ma non facevano escludere, in via assoluta la possibilità di infiltrazione di piccoli arditi reparti leggeri.

Il Ceno, guadabile solo fra Marina e Bertocchi, a sud-est di Vianino, agevolava però notevolmente il servizio di sicurezza.

Il terreno sul quale il gruppo doveva operare, cioè quello fra la carrereccia di Vianino e il torrente Dordia, come è stato detto, come si rileva dalla carta e come qui ben vediamo, si presenta a guisa di un arco di cerchio le cui estremità, pendici sud-ovest di quota 537 e pendici sud di Castello, si appoggiano al Ceno che segna la corda del l'arco: Camiano (quota 472) rappresenta il vertice.

Distanze: Vianino-Castello circa 2500 metri (corda dell'arco); quota 472 di Camiano-Ceno circa 1000 metri (saetta dell'arco).

I caratteri particolari del terreno che si rilevano dall'esame della carta lo fanno così apprezzare: *ripido e trarotto* da numerosi valloncelli, nel versante meridionale; *unito*, in corrispondenza della dorsale di quota 537, quota 472, Castello; *piano*, lungo la stretta fascia che costituisce la riva sinistra del fiume Ceno.

Viabilità: un'ottima rotabile a sud lungo la parte piana (riva sinistra del Ceno); una mulattiera a nord svolgentesi quasi tutta lungo la dorsale già nominata; tre collegamenti fra questa mulattiera e la rotabile anzidetta: Vianino (rotabile), Serravalle e Castello (mulattiere).

Elementi topografici di notevole rilievo ai fini del mandato affidatomi: il Ceno, fiume inguadabile, eccettuato il punto fra Marina-Bertocchi (riva destra) e Vianino riva sinistra.

In relazione a quanto ho finora esposto ed al concetto che intendevo di attuare, e cioè, di cercare con tempestiva manovra di ricacciare l'avversario là dove mi fosse stato segnalato dagli elementi di vigilanza, concetto che si presentava tanto più logico quanto più ero venuto analizzando i rapporti di forza, di spazio, di tempo, disposi come segue:

a) 1° *squadrone* (già depauperato di forza per l'invio delle pattuglie 3, 4 e 5) provvederà:

1° alla sorveglianza ed interdizione del guado di Vianino; alla interdizione della carrareccia Vianino-Faieto;

Digitized by Google

alla vigilanza della riva sinistra del Ceno fino di fronte allo sbocco del tenente Pessola

b) 2° *squadrone*. Si dislocherà a Camiano spingendo due elementi di vigilanza e di collegamento : uno a Ser-

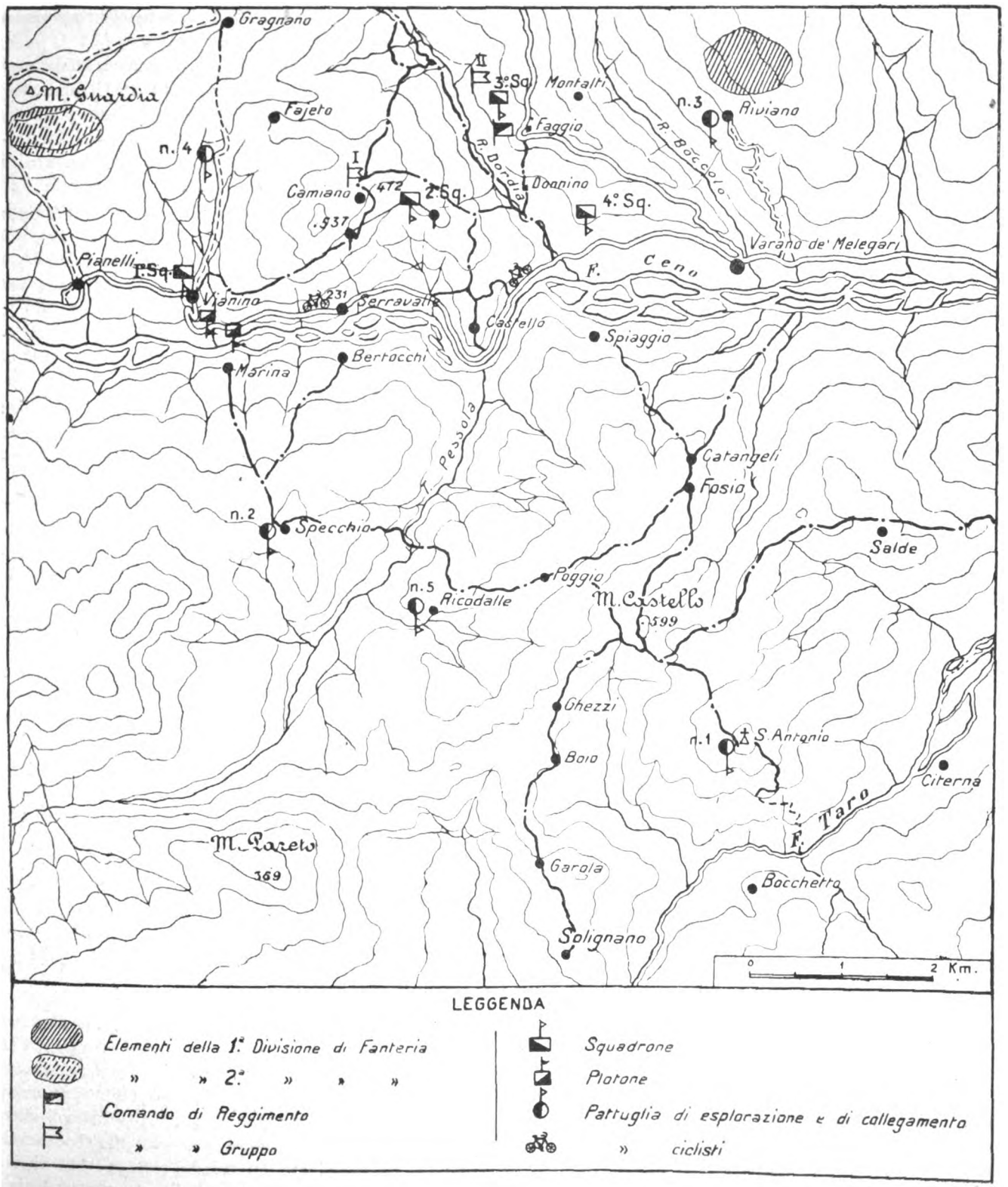


Fig. 1.

Si collegherà a Serravalle 2° squadrone, e sulla carrareccia Vianino-Fajeto con la pattuglia n. 4 che è contatto con le fanterie della 2ª divisione.

ravalle dove si collegherà con elementi del 1° squadrone, ed uno al trivio mulattiero Camiano, Donnino-Castello dove si collegherà col 4° squadrone. In caso di avanzata

Digitized by Google

del nemico questi elementi dovranno cercare di ritardarlo quanto più a lungo possibile per dar tempo al grosso dello squadrone che trovasi a Camiano di contrattaccare nella direzione più conveniente ;

c) metto a disposizione del comando del 1° squadrone i ciclisti del comando del gruppo.

I motociclisti rimarranno presso il comando del reggimento ;

d) il maresciallo del comando del gruppo con i portaordini ed i segnalatori per aerei, si recherà celeremente a Vianino per riconoscere la linea di comunicazione Donnino-Camiano-Vianino. Ritornerà poi a Camiano dove si riunirà al Comando del gruppo.

Il 2° squadrone farà riconoscere rapidamente da personale, che si riunità poi al comando a Camiano, le mulattiere Camiano-Serravalle-Ceno e quella Donnino-Castello;

e) si dovrà fare uso dei noti segnali per assicurare il collegamento durante la notte (1);

f) il comando del gruppo si trasferirà col comando del 2° squadrone a Camiano ;

g) il carreggio rimane in regione monte Salso. Per le ore 4 di domattina (4° giorno di operazioni) saranno fatti trovare al bivio mulattiero del gomito di Faggia sulla rotabile di Varano dei Melegari il caffè e la razione generi di conforto.

Queste le disposizioni che io ho dato alle ore 16 del 3° giorno di operazioni appena ricevuto l'ordine dal comandante del reggimento.

L'incarico particolare di manovra che ha affidato ieri il sig. comandante del reggimento a me ed agli ufficiali da me dipendenti (vedi 6ª riunione) e cioè : la ricognizione della mulattiera Gragnano-Vianino ; Gragnano-Serravalle e del terreno interposto per determinarne la percorribilità e le modalità più opportune per opporsi nel tratto in parola all'infiltrazione di nemico proveniente da sud le disposizioni attuate dal comandante del 1° squadrone sulla base dell'ordine da me ricevuto, mi consentono di affermare che la soluzione data al problema tattico conseguente al còmpito affidatomi, bene rispondeva alla situazione particolare in cui il gruppo ai miei ordini veniva a trovarsi.

Ed invero il comandante del 1° squadrone aveva così disposto :

a) *Esplorazione della riva sinistra del Ceno* : affi data alla squadra ciclisti rinforzata dai ciclisti del comando del gruppo. La squadra doveva celeremente trasferirsi per la rotabile di Varano dei Melegari a quota 231 sulla rotabile di riva sinistra di val di Ceno ed esercitare durante la notte la più attiva sorveglianza mobile lungo la rotabile stessa, nel tratto compreso fra Vianino e pendici sud di Castello.

Il comandante dello squadrone aveva raccomandato al comandante la squadra: di prendere collegamento verso est con gli elementi di sorveglianza del 4° squadrone, con i quali avrebbe potuto prendere accordi nel recarsi da Varano dei Melegari al gomito di Castello, essendo quella appunto la zona dove operava il 4° squadrone ; di collegarsi verso ovest con il reparto che vigilava il guado di Bertocchi.

b) *Vigilanza ed interdizione del guado* : affidata al primo plotone (ridotto alla 2ª e 3ª squadra) il quale, per tale scopo, occupava sulla sinistra del Ceno posizione conveniente per l'osservazione e per svolgere efficacissima azione di fuoco contro chiunque avesse tentato di guardare il fiume.

c) *Interdizione della rotabile e carrareccia di Vianino* : un posto di vedetta a sud del paese di Vianino in luogo di obbligato passaggio ; il 2° plotone occupava Vianino; il resto dello squadrone, dislocato a nord del paese, era in ottima posizione per accorrere tempestivamente o verso Vianino o verso il guado, a seconda dei casi, a rincalzo dei reparti che occupavano questi due punti di obbligato transito.

d) *Collegamento con la 2ª divisione di fanteria* : la squadra esploratori doveva : prendere collegamento con la pattuglia n. 4 (distaccata dal 1° squadrone il secondo giorno di operazioni), la quale risultava trovars in contatto con le truppe della 2ª divisione di fanteria lungo la carrareccia di Vianino, 500 metri ad ovest di Fajeto (come da avviso spedito da Gragnano alle ore 14,- vedi 6ª riunione) ; consegnare all'ufficiale comandante di pattuglia un avviso col quale il comandante dello squadrone lo informava della presenza dello squadrone a Vianino e gli ordinava di prendere collegamento con il comando dello squadrone dislocato al bivio della mulattiera che si distacca dalla carrareccia poco a nord di Vianino e conduce a Serravalle ; dopo di ciò la squadra esploratori doveva rientrare al comando dello squadrone.

e) *Segnalazioni* : accordi precisi erano stati presi fra il comando dello squadrone e i comandi dei plotoni distaccati in occupazione del guado di Bertocchi e di Vianino per le segnalazioni speciali durante la notte. Un posto di vedetta era stato distaccato lungo la mulattiera Vianino-Camiano in buona posizione per assicurare l'ascolto e la trasmissione dei segnali provenienti dal 1° plotone che occupava il guado ed il collegamento col posto di osservazione e vigilanza distaccato dal 2° squadrone al bivio mulattiero per Serravalle.

Il 2° squadrone, come da ordini ricevuti, si era trasferito a Camiano ed aveva spinto un posto di scoperta (1ª squadra del 1° plotone) al bivio mulattiero per Serravalle ed un altro (1ª squadra del 2° plotone) all'iincari mulattiero Camiano-Donnino-Castello : la squadra cicli stiera stata mandata per Varano dei Melegari allo sbocco della mulattiera proveniente da Castello sulla rotabile di riva sinistra del Ceno con il còmpito di occupare quel bivio per impedire qualsiasi infiltrazione nemica lungo la mulattiera, e di esercitare attiva vigilanza lungo la riva sinistra del Ceno fino al torrente Dordia in concorso con gli elementi del 4° squadrone aventi lo stesso còmpito e coi quali dovevano mantenersi in contatto.

(1) Segnali speciali in uso al reggimento (fischi, ecc.) per assicurare durante la notte il collegamento, il riconoscimento, ecc.

Digitized by Google

Questa sovrapposizione di còmpito di vigilanza si ritenne necessaria ed opportuna considerato che il tratto dove questa doveva avvenire, corrisponde al punto di unione fra la zona di azione del 1° gruppo e quella assegnata al 4° squadrone, punto pertanto particolarmente importante per la sicura vigilanza.

Questa è in complesso la dislocazione della truppe del 1° gruppo, intesa ad assicurare il servizio di vigilanza e ad impedire qualsiasi eventuale infiltrazione nemica nella zona di azione assegnatagli.

Come ho accennato le ricognizioni particolareggiate eseguite da me e dai singoli ufficiali portano ad affermare che esse ben corrispondono alle peculiari condizioni del terreno il quale, per la sua particolare natura e conformazione e per gli ostacoli che vi si incontrano, limita in modo rilevante la libertà di azione anche dei piccoli reparti.

Infatti il fiume Ceno guadabile soltanto in un punto, non solo agevola l'azione di vigilanza ma, essendo la fronte del guado molto limitata, la profondità dell'acqua circa 80 centimetri, l'accesso alla riva sinistra incassato e ripido, tutto il guado dominato e infilato da ottima posizione sulla riva sinistra, il passaggio si presenta in condizioni particolarmente difficili se non impossibili durante la notte.

L'ottima rotabile lungo la riva sinistra corre quasi sempre sostenuta da muro abbastanza alto lungo la riva stessa e, ai piedi del muro, corre il filone principale del fiume ; ciò rende facile l'azione di vigilanza mobile (ciclisti) e molto difficile il passaggio di sorpresa con mezzi di circostanza.

È altresì da osservare che, se anche l'avversario riuscisse a passare di sorpresa il Ceno in qualche punto del lungo tratto corrispondente alla zona di azione del gruppo (circa 3 chilometri), l'infiltrazione nella zona stessa potrà esser facilmente contenuta ed impedita. E ciò perché il versante meridionale dell'arco di cerchio formato dalle alture più volte menzionate, quota 537, quota 472, Castello, si presenta ripido e privo di altre comunicazioni oltre quelle mulattiere di Castello, Serravalle, e carrareccia di Vianino ; esso è anche trarotto da numerosi valloncelli che vanno sempre più incassandosi e restringendosi a mano a mano che si procede verso la loro testata, la quale coincide con alte pareti verticali conseguenza di erosione, di smottamenti e di frane, per cui non è assolutamente possibile risalirli fino a raggiungere la dorsale, né sono possibili spostamenti laterali. Perciò qualunque reparto, anche di poca entità, tentasse o riuscisse ad infiltrarsi in questi valloncelli, specie di notte e senza pratica perfetta della zona, finirebbe per marciare all'insuccesso.

Sole vie di accesso le tre linee già indicate, e cioè : la carrareccia di Vianino, la mulattiera di Serravalle, la mulattiera di Castello ; ma queste sono tutte occupate da elementi del gruppo, i quali hanno il còmpito di vigilare e resistere in modo da dar tempo ai nuclei di rincalzo di tempestivamente accorrere. E questo tempestivo intervento è favorito dell'andamento in senso parallelo alla fronte dell'ottima mulattiera Vianino, Camiano Castello e dal carattere della dorsale quota 537, quota 472, Castello che consente il movimento celere anche fuori dalla mulattiera.

Il collegamento è favorito dalla configurazione topografica della zona di azione ed infine la presenza dei caseggiati di Vianino, Serravalle, Camiano e Castello mitigano le disagiate condizioni in cui uomini e cavalli dovranno passare la notte.

Il comandante del reggimento approva le disposizioni date, concorda nelle considerazioni relative alla situazione ed al terreno e, dopo di avere interrogati i comandanti di plotone, per conoscere qualche particolare riguardante la occupazione delle località a ciascuno assegnata, invita il capitano comandante del *plotone trasmissioni* ad esporre il piano delle trasmissioni attuato per assicurare il collegamento fra i vari elementi del reggimento e con le truppe fra le quali il reggimento stesso è inquadrato.

Il capitano comandante del plotone trasmissioni inizia la sua esposizione ricordando quali sono i mezzi organici che ha a disposizione un reggimento di cavalleria per assicurare nel modo più rapido la trasmissione delle notizie e, per ciascun mezzo, accenna brevemente quali sono le caratteristiche essenziali che è indispensabile tener presenti quando si voglia ottenere il massimo rendimento, specie in condizioni particolari di clima come nel caso presente.

Dopo di ciò il capitano così riassume il *piano delle trasmissioni* (fig. n. 2) avvertendo che egli considererà il piano stesso a cominciare dagli elementi più avanzati, facendo precedere, bene inteso, i dati relativi agli impianti territoriali che, effettivamente esistenti, sarebbero a disposizione dell'autorità militare.

a) *Impianti territoriali permanenti :* Linea telegrafica, con uffici nelle località seguenti : Varano dei Melegari-Pellegrino Parmense-Salsomaggiore-Fornovo-Parma. Linea telefonica, con ufficio a Pellegrino Parmense e Fornovo.

b) *Trasmissioni stabilite fra gli elementi esploranti ed il comando di reggimento.*

— pattuglia n. 1 dislocata a Sant'Antonio ;

mezzi : 3 colombi viaggiatori, fanno capo alla colombaia mobile a... ; cavalieri, per l'itinerario Sant'Antonio-Varano dei Melegari ;

— pattuglia n. 2 dislocata a Specchio ;

mezzi : cavalieri, per l'itinerario Specchio-Vianino.

— pattuglia n. 5 dislocata a Ricodalle ;

mezzi : cavalieri, per l'itinerario Ricodalle - Varano dei Melegari.

A Vianino ed a Varano dei Melegari sono stati costituiti due posti di raccolta notizie con *mezzi* del plotone trasmissioni :

Vianino ; 3 ciclisti, per l'itinerario Vianino-Varano dei Melegari ;

Digitized by Google

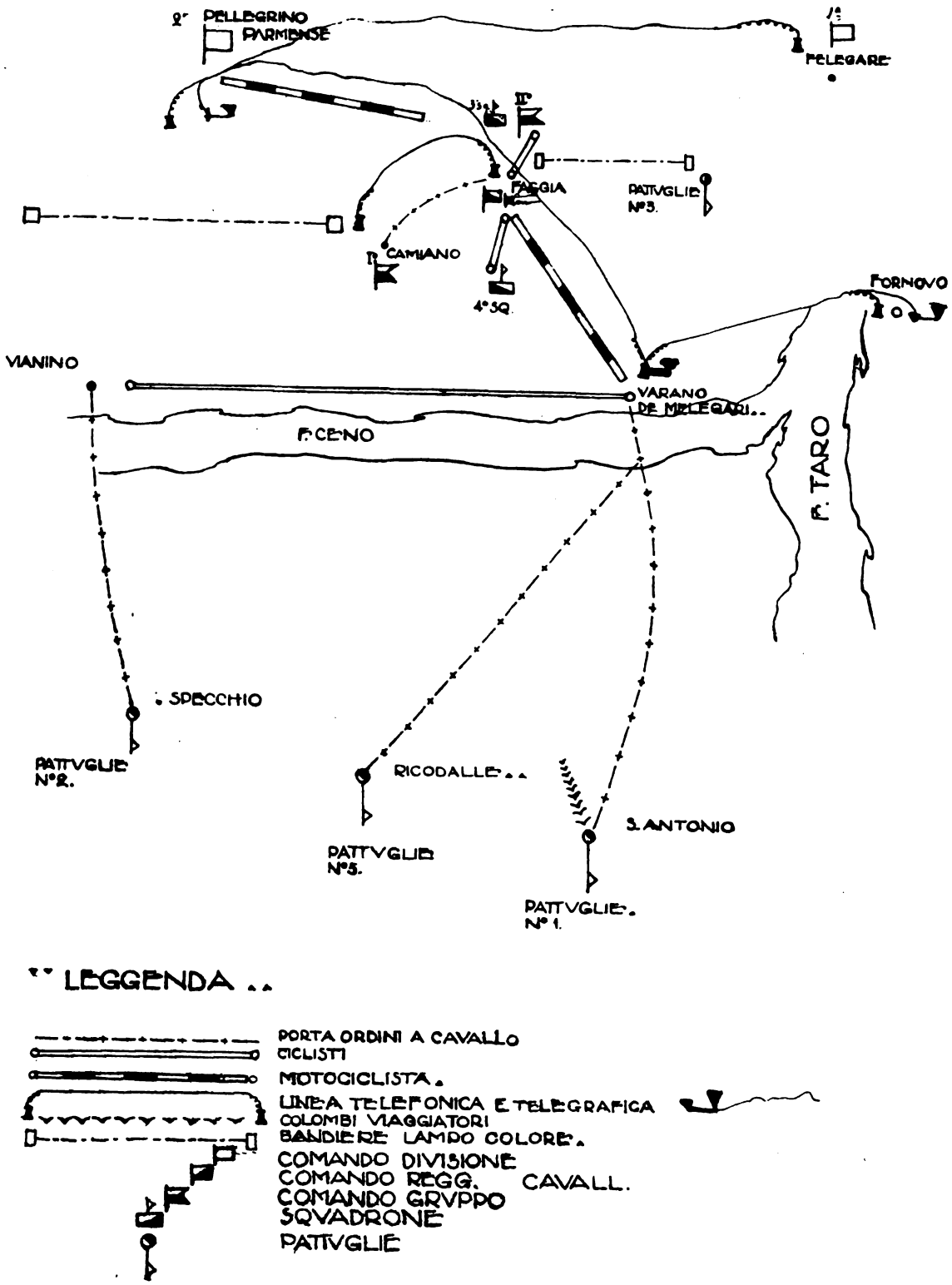


Fig. 2. — Schema di collegamenti del reggimento nella notte tra il 3° e 4° giorno di operazione (Questo schema va letto tenendo presente la figura n. 1).

Varano dei Melegari; 2 motociclisti, per l'itinerario Varano-Faggia.

Hanno l'ordine di far proseguire celeremente gli avvisi al posto raccolta notizie del comando di reggimento presso Faggia.

c) *Trasmissioni stabilite fra il comando di reggimento, i comandi dipendenti e le truppe laterali.*

Il comando del reggimento è collegato:

1° col comando del 1° gruppo dislocato a Camiano: *mezzi:* telefono da campo, porta ordini a cavallo;

Digitized by Google

2° col comando del 4° squadrone presso Faggia:

mezzi: ciclisti;

3° col Comando del 2° gruppo in riserva a nord di Faggia:

mezzi: ciclisti;

4° col comando della 2ª divisione fanteria a Pellegrino Parmense:

mezzi: motociclisti. Telefono, inserendo sulla linea telefonica permanente Pellegrino Parmense-Fornovo un apparato telefonico da campo. A Pellegrino Parmense (ufficio telefonico) funziona un centralino del comando della 2ª divisione di fanteria, che è in comunicazione anche con Fornovo dove funziona altro centralino del comando della 1ª divisione fanteria:

5° col comando della 1ª divisione fanteria che trovasi a Felegare.

mezzi: *telefono*, a traverso il centralino telefonico della 2ª divisione; *telegrafo*, facendo capo o all'ufficio telegrafico di Pellegrino Parmense o a quello di Varano dei Melegari; *Motociclisti*, itinerario: Pellegrino Parmense, Contignaco, San Vittore, Mezzadri, Varano dei Marchesi, Felegare;

6° con le truppe della 1ª divisione che occupano Riviano:

mezzi: bandiere a lampo di colore, e pattuglia (n. 3) di collegamento;

7° con le truppe della 2ª divisione che occupano monte Guardia:

mezzi: bandiere a lampo di colore tramite la stazione telefonica da campo stabilita a Camiano presso il comando del 1° gruppo:

8° col comando del corpo d'armata a.....

mezzi: telegrafo e telefono, come si è detto per i comandi di divisione; colombi viaggiatori.

Il posto raccolta notizie costituito a Burgone è stato soppresso.

d) *Trasmissioni con gli aerei*: Posti di segnalazione funzionano presso il comando del reggimento e presso i comandi di gruppo.

Il comandante del reggimento, dopo alcune considerazioni inerenti ai particolari del servizio delle trasmissioni e dopo di avere rivolto qualche interrogazione agli ufficiali in merito al rendimento dei vari mezzi e su questioni organiche, fa rilevare l'importanza del servizio in parola e fa cenno degli studi che sono in corso per risolvere in modo meglio rispondente alle esigenze odierne l'importante problema del rapido e sicuro recapito delle notizie.

Infine si fa presentare da alcuni ufficiali i taccuini e rileva che sono tenuti in perfetto ordine e redatti secondo le direttive e gli ordini dati.

Ultimata da parte del comandante del reggimento e degli ufficiali interessati la discussione sulle operazioni svoltesi nella 3ª giornata, conseguente agli ordini dati dal comando del corpo d'armata la sera del 2° giorno di operazioni ed alle informazioni ricevute durante la giornata stessa dagli elementi di esplorazione e dai comandi superiori, il direttore della esercitazione osserva:

Metodo. — Le direttive date in materia sono state in massima giustamente seguite, gli ufficiali hanno orientato le loro decisioni a criteri logici uniformandole alle peculiari condizioni di ambiente, hanno tenuto conto caso per caso delle difficoltà opposte dalla stagione, si sono preoccupati delle esigenze logistiche, hanno giustamente apprezzato le varie situazioni, hanno dimostrato diligenza e criterio nei singoli lavori, ciò che ha servito a sfrondare l'esercitazione da ogni astrazione teorica e l'ha mantenuta in una misura pratica concreta tale da fare fondatamente ritenere che il lavoro compiuto da ciascuno ufficiale è riuscito più che efficace ai fini dell'istruzione. Qualche particolare, però, merita di essere meglio precisato, specie quanto riguarda le ricognizioni del terreno poiché, dalle risposte date da qualcuno ho riportato l'impressione che non da tutti sia stata bene apprezzata l'importanza che questo elemento deve assumere nella soluzione di qualsiasi problema tattico.

Come per tutte le altre armi, anche, e forse, più per la cavalleria, il terreno rappresenta un elemento di facilitazione o un elemento di ostacolo per il raggiungimento dell'obiettivo, in quanto può agevolare o limitare la possibilità del *celere movimento* in qualunque direzione *fuori dalle strade*. Il terreno, cioè influisce sulla principale caratteristica dell'arma, ed è perciò che, pur senza esagerare la portata di questo importante elemento, è indispensabile analizzarlo ed apprezzarlo in modo preciso per sfruttare convenientemente le caratteristiche favorevoli all'azione per ottenere e, possibilmente, neutralizzare quelle sfavorevoli.

Il *movimento celere* è l'anima dell'azione della cavalleria perché, nella rapidità della manovra, sta la *sorpresa* che è la causa prima del successo. Il terreno, quindi, deve essere studiato prima di tutto ed essenzialmente da questo punto di vista e cioè: *il movimento*. Ma al movimento celere non si oppongono soltanto le difficoltà del terreno: sovente il fuoco del nemico, con le perdite che infligge, rende impossibile il muovere. Allora, come il fante cerca nel terreno la via di accesso più opportuna, meno battuta ed in ogni piccolo appiglio cerca la copertura per diminuire la propria vulnerabilità per poter avanzare alla conquista dell'obiettivo, così il cavaliere deve cercare nelle caratteristiche del terreno e nel gioco delle formazioni il mezzo necessario, mascherarsi, coprire, se possibile, il movimento onde poter raggiungere a qualunque costo l'obiettivo assegnatogli. Il terreno, pertanto, deve essere analizzato anche sotto questo punto di vista e cioè: *copertura del movimento*.

In fine non si deve dimenticare l'aiuto che all'azione rapida e risolutiva, a fondo può dare il fuoco impiegato tempestivamente, oppurtunamente o di sorpresa. Impiego tempestivo, opportuno e di sorpresa che sarà

Digitized by Google

possibile ed efficare ai fini del movimento, cioè della manovra, soltanto se il terreno dove si dovrà agire sarà stato a tal fine prontamente e giustamente apprezzato. Ecco pertanto che l'esame del terreno deve esser fatto anche in relazione a questo terzo punto di vista: *contributo del fuoco al movimento*. Basta fermarsi a considerare queste tre necessità: *movimento, copertura del movimento, contributo del fuoco al movimento*, per rendersi conto che di mano in mano che si scende nell'ordine gerarchico, l'esame del terreno deve avere un carattere più particolareggiato e minuzioso, non deve e non può limitarsi e restringersi, come sovente accade, unicamente all'incarico ricevuto: chi, ad esempio, debba riconoscere una determinata zona di terreno per rendersi conto della viabilità, non deve limitare la sua osservazione e la sua indagine unicamente alle strade ma, fermo restando che quello è il fine da raggiungere, il suo occhio deve spaziare, raccogliere, fissare la maggiore quantità di elementi possibili del terreno e impossessarsene in modo che, qualunque possa essere il problema che si presenterà in avvenire, siano ben presenti alla sua mente i particolari del terreno che potranno agevolare la propria azione o rendere più difficile l'azione dell'avversario.

Questa capacità e questa prontezza di intuito del terreno si perfeziona e si affina mercé l'esercizio continuo, con l'osservazione costante e con l'abitudine di esaminare il terreno stesso riferendosi sempre all'eventualità di dover agire, o per sorprendere o perché sorpresi.

È un esercizio al quale gli ufficiali, specie i più giovani, debbono dedicarsi con passione, perchè da questo intuito deriva la capacità manovriera di un comandante.

Nel caso odierno ho rilevato che diversi ufficiali incaricati di riconoscere una determinata mulattiera non hanno saputo riferire con la necessaria precisione sul carattere del terreno percorso e lungo il quale la mulattiera si svolge sugli appigli tattici più importanti, ecc.; altri invece incaricati di riconoscere il terreno per vedere quale sarebbe stato il modo migliore per impedire l'infiltrazione avversaria, hanno fermata la loro attenzione soltanto sui caratteri del terreno favorevoli alla difensiva, senza esaminare invece quali elementi avrebbero potuto agevolare la controffensiva, il collegamento, il movimento sul rovescio delle posizioni giudicate favorevoli alla difesa ecc. ecc.; in una parola si è seguito un criterio restrittivo nell'analisi del terreno che, se risponde in certa misura all'incarico particolare ricevuto, non risponde a quanto si richiede da una ricognizione eseguita da un ufficiale.

Esame delle operazioni. — Le disposizioni date dal comandante del reggimento rispondono alla situazione. Giusta il concetto di tenere il reggimento raccolto durante il giorno è logico lo spostamento lungo la rotabile di Varano dei Melegari che per la sua ottima natura consentiva il rapido spostamento della massa delle forze verso sud: logica altresì la posizione di Faggia scelta come località di attesa, per far fronte ad ogni eventualità, perché da Faggia parte la buona comunicazione Donino, Camiano, Vianino, vera linea di arroccamento che avrebbe consentito di giungere tempestivamente, in qualunque punto della zona assegnata al reggimento il nemico si fosse presentato.

Le disposizioni attuate per l'esplorazione e per il collegamento con le divisioni laterali rispondono alla situazione e questa è stata giustamente apprezzata alle ore 16, sulla base delle notizie pervenute al comandante del reggimento. Da questo giusto apprezzamento sono derivate le disposizioni date alle ore 16 per passare la notte ed in merito a queste non posso che concordare col comandante del reggimento.

La ripartizione della zona e delle forze, il loro dosamento, lo scaglionamento in profondità rispondono alle esigenze della situazione particolare in cui viene a trovarsi il reggimento che di notte, con forze limitate, ha una vasta zona da sorvegliare e sbarrare all'infiltrazione del nemico. In tale situazione non si poteva fare altro che fidare sopra una difesa attiva resa possibile, da un ben disposto servizio di vigilanza e da un perfetto servizio di collegamento: il primo per avvistare qualsiasi tentativo avversario, il secondo per segnalarlo tempestivamente. Le disposizioni attuate dal comandante del 1° gruppo squadroni, del comandante del 4° squadrone e dal comandante del plotone trasmissioni, integranti quelle date dal comandante del reggimento, e particolarmente l'ordine e la possibilità data agli elementi di vigilanza (poiché ai due guadi trovansi squadre con mitragliatrici) di ritardare l'eventuale avanzata del nemico, garantiscono il tempestivo accorrere dei riparti, assicurano cioè il *concentramento delle forze e la concomitanza degli sforzi* che è assolutamente indispensabile curare se non vogliamo logorare i riparti con *sforzi successivi*, fonte di insuccesso.

L'esposizione del piano dei collegamenti non vuole e non deve avere carattere teorico: deve richiamare qui, sul terreno e nel caso concreto, alla mente di ciascuno l'assoluta necessità di provvedere ad assicurare il tempestivo arrivo delle notizie e degli ordini.

Inviare le pattuglie e non assicurare il recapito degli avvisi o la possibilità di far loro pervenire ulteriori comunicazioni, significa mettersi in condizione di disperdere inutilmente le forze: non sfruttare le varie possibilità dei mezzi che si hanno a disposizione, diversi per rendimento, rapidità sicurezza, ecc. significa rinunziare al celere recapito dei dati importantissimi per il raggiungimento dell'obiettivo, pertanto il problema delle trasmissioni va studiato, ponderato ed attuato sempre con criterio logico e con spirito pratico per ottenere il massimo rendimento.

Sarà opportuno inoltre intensificare lo studio dei ripieghi per assicurare il collegamento durante la notte ed insistere per abituare i riparti a farne uso.

Dopo di ciò il direttore della esercitazione riconosce con tutti gli ufficiali le località più importanti della zona di azione del 1° gruppo squadroni, interroga volta a volta gli ufficiali comandanti dei riparti del 1° gruppo ai quali era stato affidato un còmpito speciale, ed in particolare esamina la dislocazione del 1° squadrone a Vianino e le disposizioni date per l'occupazione del guado di Bertocchi-Marina.

Digitized by Google

La ricognizione offre vasta materia di discussione nei riguardi del servizio di vigilanza durante la notte, dell'impiego del fuoco, del servizio dei collegamenti fra i riparti dello squadrone ecc.,

Terminata la ricognizione gli ufficiali sono messi in libertà e rientrano a Varano dei Melegari.

* * *

Alle ore 16 al comandante del reggimento giungono le seguenti comunicazioni:

— dal comando del corpo d'armata — ore 9.30 — 4° giorno di operazioni. Aviazione segnala movimenti truppe su rotabile fra Monte Cassio-monte Prinzera. Avverse condizioni atmosferiche impediscono ricognizioni colle Cisa dove nevica abbondantemente;

— dalla pattuglia n. 1, da Sant'Antonio — avviso n. 1— 4° giorno di operazione, spedito ore 8.30, giunto ore 11. Piccola colonna marcia lungo riva destra Taro. Giudico forza un battaglione. Testa trovasi altezza Rocchetto. Movimento truppe scorgesi lungo rotabile fra C. Bonardi-Prinzera. Nessuna traccia nemica su mulattiere, che ho fatto esplorare, su sinistra Taro verso monte Castello;

— dal comando della 1ª divisione ore 12. Esplorazione 1ª divisione ha preso contatto con elementi avanzati nemici lungo fronte Citerna-Boschi-Sivizzano. Nemico avanza molto lentamente;

— da tutti gli altri elementi di esplorazione e dalla 2ª divisione notizie negative circa presenza nemico.

Alle ore 22 il comandante del reggimento riceve dal comando del corpo d'armata il seguente ordine:

Comando corpo d'armata 4° giorno di operazioni, ore 19.

Al comando del reggimento cavalleggeri.....
Faggia

Aviazione segnala che colonna leggera avversaria in marcia verso Fornova si è arrestata regione M. Prinzera fra Taro e Sporzana. Neve abbondante caduta sul colle della Cisa e versante sud ha chiuso temporaneamente comunicazione. Intendo approffittare momento favorevole per battere il nemico.

Mentre la 1ª Divisione attaccherà domattina avversario verso M. Prinzera e la 2ª Divisione punterà verso gli obiettivi M. Pareto-Costa d'Asino, la S. V. cooperi all'azione puntando decisamente sul fianco o sul rovescio dell'avversario.

Il Comandante del corpo d'armata
X

A quest'ordine facevano seguito le seguenti « prescrizioni » del direttore dell'esercitazione: gli ufficiali si troveranno riuniti domattina alle ore 7 nel salone del Castello per le comunicazioni e le disposizioni che V. S. crederà di dare. I cavalli saranno tenuti pronti per le ore 8.30.

Sulla base di questi ordini il comandante del reggimento dà le disposizioni per l'ottava riunione.

Digitized by Google

UN GRUPPO DA 75/27
A DIRETTO APPOGGIO DI UN BATTAGLIONE

Truppe azzurre provenienti da nord si sono arrestate da alcune ore sul costone di riva sinistra del rio Fratta e vi si stanno rafforzando.

La loro *posizione di resistenza* è coperta da una *zona di sicurezza* antistante che si spinge con i suoi nuclei di osservazione fino al ramo principale (sud) del fosso Mulini. Questa zona è destinata: a proteggere la posizione principale dalle sorprese, ad impedire all'esplorazione nemica di prendere contatto con la posizione stessa per determinarne l'andamento e la consistenza; ad osservare sin da lontano il terreno ed il nemico; ma nel caso che consideriamo il difensore vuole anche contendere all'avversario il possesso di alcuni punti indispensabili per sferrare l'attacco ed attardarne la marcia per dar tempo alle truppe dislocate sulla posizione principale di completare la costruzione di un reticolato speditivo continuo che deve svolgersi a mezza costa del versante sinistro del Rio Fratta.

Gli azzurri hanno perciò dislocato nella loro zona di sicurezza posti di osservazione, e nuclei di resistenza con i quali sono riusciti ad arrestare l'esplorazione dei rossi al ramo principale del fosso Mulini. La loro artiglieria leggera è stata schierata in modo da essere in grado di sostenere i nuclei incaricati della resistenza.

I rossi, provenienti da sud, si sono fatti precedere da truppe esploranti celeri le quali, come si è detto, si sono dovute fermare al fosso Mulini in attesa di essere raggiunte dall'avanguardia. Queste truppe hanno fornito notizie sull'entità dell'occupazione marginale azzurra, mentre l'aviazione ha segnalato lavori in vari punti del costone nord del rio Fratta ed un reticolato quasi continuo a mezza costa a nord del rio suddetto.

Il terreno, che precede la posizione di resistenza nemica, è costituito da una serie di dorsali degradanti da sud-est verso nord-est, separate fra loro da fossi aspri e profondi, dove appaiono subito evidenti le difficoltà che il difensore è in grado di opporre, se, come è risultato dalle informazioni dell'esplorazione, ha occupato questa zona con nuclei di resistenza appoggiati da buon numero di mitragliatrici.

Il comandante della divisione rossa, giunto con l'avanguardia prima dell'imbrunire a contatto del nemico sul fosso Mulini, dopo essersi reso conto del terreno e della organizzazione della difesa, decide di proseguire il domani la marcia di avvicinamento con la divisione schierata per portarsi a contatto della posizione principale nemica; ordina alla sua artiglieria di prendere posizione nella zona immediatamente a sud del fosso Parchetta; destina tre gruppi, uno da 75/13 e due da 75/27, al diretto appoggio dei battaglioni di prima linea e tiene il gruppo da 100/17 con un gruppo da 105/28, che gli ha ceduto il comando del corpo d'armata, a sua disposizione per impiegarli, per mezzo del comando di artiglieria della divisione, come massa di manovra. Lo schieramento della divisione dovrà effettuarsi in modo da avere in prima linea tre battaglioni, quello di destra giungerà sino al torrente Arrone (escluso); quello di sinistra si spingerà fino alla linea delle alture dalle quali hanno origine i fossi che attraversano la direttrice di marcia e prenderà contatto con le truppe di altra divisione che agisce sulla sinistra.

Dallo schieramento adottato ne consegue che ogni battaglione di 1ª linea è appoggiato da un gruppo da 75. Noi seguiremo l'azione del battaglione centrale, 1°/13°, che opera nella sezione indicata sullo schizzo con linea a tratti e punti, e che è appoggiato dal III gruppo da 75/27 (batterie 7ª, 8ª e 9ª) anch'esso segnato sulla carta nella zona stabilita dal comandante della divisione.

Digitized by Google

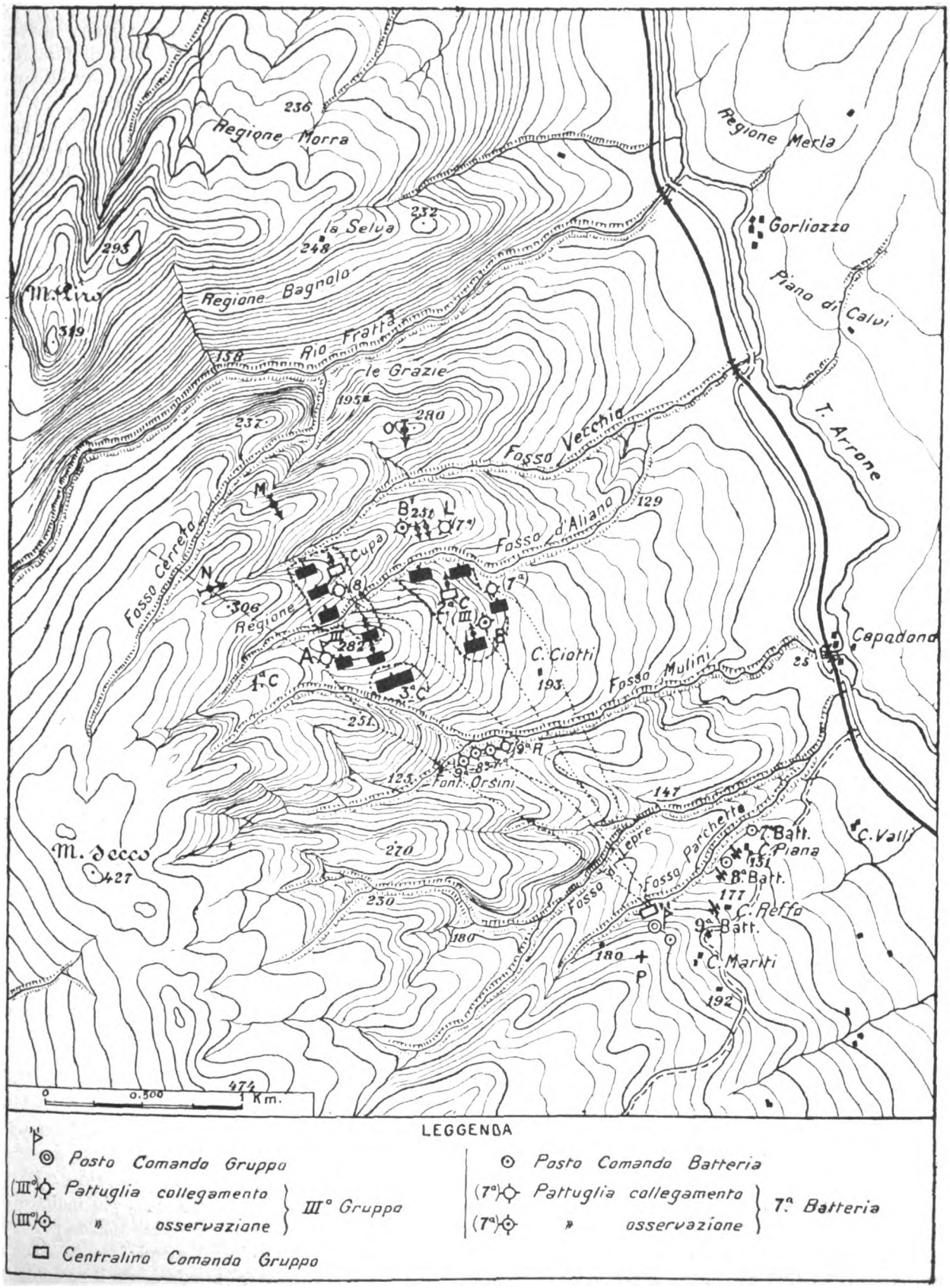


Fig. 1.

Digitized by Google

Ma, prima di esaminare le disposizioni principali date dai comandanti del battaglione e del gruppo, è bene ricordare che l'artiglieria divisionale disimpegna il suo còmpito con due masse distinte di fuoco:

una, scindibile eventualmente in sottoraggruppamenti detti di *azione vicina*, intimamente collegata coi battaglioni di prima linea, esplica la sua azione con *tiri a diretto appoggio*, intesi a neutralizzare i centri di resistenza attivi dell'avversario, che la fanteria deve assalire o aggirare infiltrandosi negli intervalli. È un'azione che deve plasmarsi quanto più è possibile alla manovra della fantaria e, pertanto, richiede intimi collegamenti, perfetto affiatamento fra i comandanti di fanteria e di artiglieria, buona organizzazione dell'osservazione, percezione pronta della situazione da parte dei comandanti di gruppo, prontezza e precisione di esecuzione per parte delle unità di tiro. È l'azione più importante di tutte quelle che può svolgere l'artiglieria della divisione o, per lo meno, quella che più direttamente interessa la fanteria;

l'altra massa, *detta di azione lontana o di manovra*, risponde essenzialmente a quattro principali esigenze:

1° prendere sotto il tiro punti importanti della sistemazione nemica da attaccare in secondo tempo;

2° prendere sotto il tiro di interdizione rincalzi o riserve nemiche, pronte ad accorrere al combattimento;

3° provvedere alla controbatteria prima che sia in atto quella di corpo d'armata, o a complemento di essa;

4° rinforzare, sovrapponendovisi, l'azione vicina dei gruppi che a quell'azione sono adibiti.

È bene anche mettere in evidenza che i quattro gruppi di cui dispone un reggimento di artiglieria divisionale, tre da 75 e uno da 100, sono veramente pochi per soddisfare a tutti questi còmpiti e, pertanto, è presumibile che l'artiglieria divisionale sia frequentemente rinforzata con artiglierie pesanti campali, cedute dal corpo d'armata, appunto come noi abbiamo in questo caso supposto. Ma se questo rinforzo non potesse essere accordato, la principale delle esigenze cui dovrà provvedere la massa di manovra, ammesso che il comando del corpo d'armata abbia potuto organizzare la controbatteria, è quella del *rinforzo* all'azione vicina e, pertanto, tutti i gruppi delle artiglierie divisionali dovranno essere sempre perfettamente orientati sulla manovra dei battaglioni di prima linea di schieramento. I tiri, con i quali la massa di manovra esplica la sua azione, si chiamano *tiri di concorso*.

Quando non sia imposto dalla situazione e dal terreno, tutta l'artiglieria della divisione è accentrata in mano del comandante dell'artiglieria divisionale, interprete intelligente e fedele esecutore degli ordini del comandante della divisione; in tal caso però i gruppi di azione vicina debbono essere intimamente collegati coi battaglioni che debbono appoggiare ed aderiscono direttamente alle loro richieste di fuoco, per cui il comandante della divisione, e per esso quello di artiglieria, non dovrà distoglierli se non in caso di assoluta necessità.

Ove non sia possibile dare alla fanteria quell'appoggio che le è indispensabile, mantenendo l'artiglieria accentrata, il comandante della divisione addiverrà al decentramento della massa di azione vicina ponendola provvisoriamente, e soltanto per il tempo strettamente necessario, alla dipendenza diretta dei comandanti di fanteria. In tal caso, però, queste unità sono sempre in collegamento col comandante dell'artiglieria divisionale.

Nel caso nostro il comandante della divisione non ha decentrato nessuno dei suoi gruppi, ma non è da escludersi che, nel progresso dell'azione, specialmente in fase di attacco della posizione principale, il gruppo someggiato possa essere decentrato.

Vediamo ora quali sono gli ordini dati dal comandante del battaglione e dal comandante del gruppo per la prosecuzione della marcia di avvicinamento.

Il comandante del battaglione, dopo aver esaminato il terreno con l'aiuto della carta al 25.000, decide di effettuare lo sforzo principale per la sua sinistra, che è la parte più alta della sezione assegnatagli, la quale, per la minor ampiezza delle dorsali interposte fra i successivi fossi, se richiederà alla truppa una fatica più grave, avrà però il vantaggio di esporla per minor tempo alla reazione di fuoco nemica ed, in ogni caso, consentendo una migliore protezione delle armi di appoggio, sarà la direzione più promettente per raggiungere la sponda destra del rio Fratta. Destina in primo scaglione la 1ª e la 2ª compagnia, ripartendo la sezione di avvicinamento assegnata al battaglione in due sottosezioni, limitate dalla linea punteggiata, in modo che quella di sinistra sia alquanto più ristretta dell'altra per conferire alla 1ª compagnia maggior capacità di penetrazione; assegna a ciascuna compagnia di 1° scaglione un plotone di mitragliatrici della compagnia armi pesanti, per l'impossibilità nella quale si troverebbe di appoggiarle tempestivamente con la compagnia riunita; tiene in rincalzo la 3ª compagnia, che marcerà dietro la 1ª nella sottosezione di sinistra; tiene alla mano la compagnia armi pesanti, meno i due plotoni decentrati come si è detto sopra. La 1ª compagnia è di direzione. Obbiettivo da raggiungere la sponda sud del rio Fratta nei limiti di sezione indicati. Obbiettivi intermedi i costoni fra fosso Vecchio e fosso d'Aliano e fra quest'ultimo e il fosso Mulini.

Il comandante del gruppo ha preso posizione con le sue tre batterie nella zona indicatagli dal comandante dell'artiglieria divisionale, stabilendo il suo posto di comando con quello della batteria di sinistra in un buon punto di osservazione sul costone sud del fosso Parchetta; i comandanti delle batterie del centro e di destra hanno anch'essi stabilito il loro posto di comando nei pressi delle rispettive batterie, in modo da poter sorvegliare una buona parte del settore di azione. Il reparto munizioni, riunito, è stato dislocato più indietro di un 500 metri in una posizione centrale e tale da poter accorrere con facilità a rifornire le batterie, mentre a sua volta è in grado di raggiungere prontamente il posto di consegna delle munizioni indicatogli dal comandante dell'artiglieria divisionale sulla rotabile di riva destra dell'Arrone.

Digitized by Google

Ha ordinato alle batterie 7ª e 8ª di tenersi pronte ad appoggiare rispettivamente le compagnie 2ª e 1ª e che la 9ª batteria sia pronta ad intervenire su tutto il fronte di avvicinamento del battaglione. Egli però si riserva di far intervenire tutte e tre le batterie dove e quando sarà necessario, anche in base agli ordini che in qualunque momento potrebbe ricevere dal comandante dell'artiglieria divisionale, ordini previsti con la designazione, a priori, di compiti eventuali, oltre a quello principale di appoggio diretto del 1° battaglione del 13° reggimento.

Finché il battaglione avanza sulla dorsale interposta fra il fosso Mulini ed il fosso d'Aliano i posti di comando delle unità de gruppo sono in grado di seguire a vista il movimento degli scaglioni di fuoco e di intervenire quindi sollecitamente ed esattamente col fuoco delle tre batterie; ma col progredire del battaglione nella zona di osservazione nemica, mentre il gruppo rimane in posto, le difficoltà dell'azione di appoggio aumentano sensibilmente: una parte del terreno non è più visibile e per quella che lo è tuttora, la distanza aumentata non consente più la visione precisa e quindi l'azione di fuoco pronta e sicura. A questo punto bisogna fare largo assegnamento sulle pattuglie di collegamento e di osservazione ed è necessario perciò aprire una parentesi.

Ogni gruppo leggero ippomobile, o autotrainato o portato, dispone di 4 pattuglie di osservazione e di 4 pattuglie di collegamento; una per specie al comando di gruppo; una per specie a ciascuna batteria. Le pattuglie di gruppo sono comandante da ufficiali, le altre da sottufficiali, e, pertanto, sulle prime è imperniato tutto il funzionamento che vedremo nel corso dell'azione. Le istruzioni in vigore prescrivono l'accentramento al gruppo, che è l'unità tattica dell'artiglieria ed unità base per la manovra del fuoco, sia dell'organizzazione dell'osservazione, sia del collegamento.

Le pattuglie di collegamento rispondono ad una esigenza essenzialmente tattica perché è loro principale còmpito di far pervenire al comando del gruppo le richieste di fuoco del comandante del battaglione e di tenere in ogni istante illuminata l'artiglieria sulla situazione e sulla manovra della fanteria; perciò queste pattuglie sono dislocate per tempo presso il comando del battaglione e delle compagnie che dovranno costantemente seguire durante l'azione. Le pattuglie di osservazione rispondono invece ad una esigenza essenzialmente tecnica che è quella di migliorare e completare l'osservazione del settore di azione normale ed eventuale del gruppo eseguita direttamente dai posti di comando; queste pattuglie, perciò, vengono dislocate dove meglio crede il comandante del gruppo, tenendo presente, però, che non converrà allontanarle molto dalla sezione in cui opera il battaglione, per non essere costretti a distendere una rete di collegamenti incompatibile con la guerra di movimento, quand'anche si potesse ammettere, cosa molto discutibile, che da posizioni eccentriche e molto lontane queste pattuglie potessero esplicare meglio il loro còmpito. In pratica, pattuglie di collegamento e pattuglie di osservazione, saranno quasi sempre tutte dislocate nella sezione ove opera il battaglione o poco lontane. Se ne deduce che, se è esplicitamente previsto dalle nostre istruzioni che le pattuglie di collegamento concorrono anche all'osservazione, non è nemmeno da escludersi che quelle di osservazione possano qualche volta contribuire al collegamento.

Non è forse superfluo far notare che a questa parola « *collegamento* » si dà il significato intellettuale e spirituale sul quale è basata la cooperazione; mentre il collegamento materiale, quello cioè che si attua con i mezzi di trasmissione, è intrinseco delle pattuglie di ogni specie: comando, osservazione, collegamento, che sono tutte dotate di mezzi adeguati (telefoni, eliografi, bandiere, porta ordini).

Le pattuglie di collegamento e di osservazione disponibili nel gruppo non devono mai essere tutte impiegate fino dall'inizio, per la necessità di averne qualcuna in riserva, sia per provvedere alle perdite, sia per effettuare una specie di manovra delle pattuglie mano mano che il battaglione avanza. Il comandante del gruppo è arbitro di dare in proposito gli ordini che giudica più opportuni. Unico vincolo imposto dalle istruzioni è che tutte le pattuglie, anche quelle delle batterie, facciano capo al centralino del comandante del gruppo, attraverso al quale possono, però, e debbono comunicare con le rispettive batterie.

Nel nostro caso il comandante del gruppo, fino da quando il battaglione era attestato al ramo principale del fosso Mulini, ha dislocato la pattuglia di collegamento di gruppo presso il comandante del battaglione nella sottosezione di sinistra ed ha dato ordine all'ufficiale capo pattuglia di osservazione di gruppo di seguire la compagnia di destra per far funzionare, appena possibile, un osservatorio sul costone fra il fosso Mulini e quello d'Aliano; non si è preoccupato di far funzionare prima un osservatorio di gruppo perché i posti di comando consentono, nel loro complesso, un'ottima visione della zona finché il battaglione non oltrepassi la dorsale di q. 282. Per questa stessa ragione non ha creduto di dislocare altre pattuglie di osservazione; ma ha disposto che quelle di collegamento della 7ª e dell'8ª batteria siano distaccate subito rispettivamente presso i comandanti delle compagnie di 1° scaglione, 2ª e 1ª, alle quali debbono assicurare, in modo particolare, il diretto appoggio. Le due pattuglie di gruppo, una di osservazione e l'altra di collegamento, e le pattuglie di collegamento delle batterie 7ª e 8ª hanno disteso le linee telefoniche che devono far capo al centralino del gruppo, ben collocato al riparo del tiro nemico; tutti i mezzi sussidiari, eliografi, bandiere, porta ordini, sono pronti a funzionare. Le altre pattuglie invece, tre di osservazione e una di collegamento, sono tenute in riserva.

Pochi minuti prima dell'ora prevista per l'inizio della seconda fase dell'avvicinamento i nuclei nemici che occupavano la sponda nord del fosso Mulini, già rivelatisi nel pomeriggio del giorno precedente e ben individuati

Digitized by Google

dall'artiglieria, sono presi sotto un violento fuoco di neutralizzazione che consente al battaglione di superare rapidamente e con poche perdite il terreno interposto fra il fosso Mulini ed il fosso d'Aliano.

La compagnia di sinistra, che ha un fronte più ristretto. ha proceduto su tre scaglioni ; la compagnia di destra, invece, ha proceduto con due plotoni in scaglione di fuoco ed uno in rincalzo. Giunti gli scaglioni di fuoco al fosso d'Aliano, mentre la compagnia di sinistra è riuscita a risalire il costone fra fosso d'Aliano e fosso Vecchio, quella di destra è obbligata ad arrestarsi da violente e ripetute raffiche di mitragliatrici provenienti dal boschetto di q. 251. Il comandante della compagnia fa spostare due mitragliatrici pesanti per neutralizzare quelle nemiche, ma la copertura offerta dal boschetto rende vana la loro azione sicché, non appena lo scaglione di fuoco della compagnia cerca di riprendere il movimento, si abbattono su di esso nuove nutrite raffiche delle armi nemiche. Il comandante del battaglione, che dal suo posto di comando in A, ha seguito l'azione della compagnia di destra, visto che l'intervento della compagnia armi pesanti non sarebbe sufficiente per ragioni di distanza e di copertura del nemico, richiede a mezzo della pattuglia di collegamento l'intervento dell'artiglieria sul boschetto di q. 251. Il comandante del gruppo fa aprire il fuoco alla 7ª batteria indicandole l'obbiettivo da neutralizzare per mezzo della carta con un ordine telefonico così concepito : « neutralizzi nucleo di resistenza nemico nel boschetto immediatamente a sud di q. 251 circa 100 metri ad ovest del margine destro ». Il comandante della batteria per mezzo della carta misura la distanza, deduce la differenze di livello fra la batteria e la parte più alta del boschetto ed inizia il fuoco per gruppi di colpi (v. fig. n. 2) cominciando da una distanza certamente lunga, per essere sicuro di non offendere la compagnia che deve appoggiare. Frattanto il comandante del gruppo ha ordinato alla dipendente pattuglia di osservazione, che è dislocata in B, e si trova ormai a breve distanza dal boschetto, di osservare il tiro della 7ª batteria. Non appena l'ufficiale capo pattuglia constata che un gruppo di colpi è a cavallo del punto nel quale aveva notato la presenza delle mitragliatrici, telefona al comando del gruppo : « il tiro è centrato ». A questo avviso la batteria esegue una raffica violenta di cinque colpi per pezzo dal cui effetto si arguisce che le mitragliatrici nemiche sono ridotte a mal partito ; la compagnia riprende allora il movimento, mentre la batteria ripete qualche colpo a cadenza più lenta finché dalla sua pattuglia di collegamento, che è prossima a quella di osservazione del gruppo, parte un razzo rosso che, secondo il codice stabilito, significa « sospendete il tiro ». Il plotone mitragliatrici pesanti ha frattanto sostituito il tiro di artiglieria nella neutralizzazione del centro di resistenza nemico e la seconda compagnia viene con i suoi scaglioni di fuoco a metter piede sulla groppa di q. 251, dove si portano anche la pattuglia di osservazione del gruppo e quella di collegamento della 7ª batteria.

A questo punto la consistenza della difesa appare subito più robusta perché entrambe le compagnie di primo scaglione sono impossibilitate a discendere nel fosso Vecchio da fuochi incrociati di mitragliatrici che provengono da varie direzioni ; occorre localizzare le armi nemiche per neutralizzarle col fuoco dell'artiglieria prima e con quello delle mitragliatrici pesanti poi : il problema da risolvere è, questa volta, più difficile per la mancanza. di punti caratteristici da comunicare alla batteria, d'altra parte la distanza accresciuta dal progredire del battaglione esige maggiore precisione. Ecco allora come bisogna procedere : il comandante del gruppo ha ordinato agli ufficiali capi pattuglia di collegamento e di osservazione che nei momenti di sosta, spostandosi se occorre di qualche diecina di metri dal luogo raggiunto, facciano esporre al loro tergo un segnale caratteristico per ciascuo (ad esempio un disco bianco il primo, due dischi bianchi accoppiati il secondo), in modo che possa essere visto dalla zona dei posti di comando, cosa che non sarà difficile in un terreno ondulato e scoperto come quello nel quale si svolge l'azione. Collimando sopra questi segnali con due goniometri messi in stazione, a distanza conveniente fra loro per avere una base adeguata, in due punti della zona di schieramento del gruppo, i quali possono anche coincidere con due posti di comando, il comandante del gruppo, dopo aver segnato sulla sua carta con un procedimento topografico facile e spedito questi due punti di base, può facilmente determinare per intersezione diretta il posto dove sono comparsi i segnali ; può cioè localizzare in quel dato momento la pattuglia di collegamento in A, e la pattuglia di osservazione prima in B, poi in B'. È evidente che con questo sistema il comandante del gruppo viene a procurarsi una base avanzata AB o AB', dalla quale, se in A e in B o B' dispone di un istrumento per la misurazione di angoli (goniometro regolamentare o simile) potrà, con intersezione analoga a quella impiegata per localizzare i segnali delle due pattuglie, determinare quegli obbiettivi che sono nel campo di vista di A e di B o di B'. La 1ª tappa della pattuglia di osservazione in B, non ha servito a questo scopo, ma servirà ora moltissimo la seconda tappa in B'. Qui bisogna notare che la base per la determinazione di un punto per intersezione diretta, deve essere possibilmente eguale alla quarta parte della distanza presunta dell'obbiettivo, ed orientata in modo che l'angolo di intersezione non sia troppo piccolo (non minore di 30°). Nel nostro caso la base AB, servirà ottimamente per localizzare le armi nemiche nelle zone presumibili di loro postazione. Un'altra esigenza fondamentale bisogna tener presente : le pattuglie sono dislocate nella zona più aspra del combattimento ; sarà loro possibile, con opportuni accorgimenti, mettere in stazione un goniometro come è possibile agli scaglioni di fuoco più avanzati postare una mitragliatrice, ma è evidente che non si potrà loro richiedere nessuna costruzione grafica. Queste pattuglie devono limitarsi a misurare un angolo azimutale e ad apprezzare una distanza come vedremo fra poco : per la misura dell'angolo azimutale sarebbe utile un declinatore preciso, sicuramente tarabile per i vari goniometri, in modo che tutti gli azimut misurati dalle pattu-

Digitized by Google

glie potessero riferirsi al nord magnetico ; ma il declinatore attuale non è ancora così perfezionato e perciò converrà che i capi pattuglia orientino il goniometro, prima di misurare gli angoli, sopra un punto del terreno ben distinto, che sia certo compreso sulla carta del comandante del gruppo. Questo punto, però, non sarà sempre facile trovare ed allora non è escluso che il comandante del gruppo, come appunto nel nostro caso, faccia mettere un segnale in un punto elevato P, disponendo ad esempio una abetella in traverso ad un palo già esistente e ben visibile.

Il comandante del battaglione ha personalmente constatato che la 1ª compagnia è stata arrestata da una raffica di mitragliatrici che l'ha investita sul fianco sinistro mentre sul fronte un'altra arma nemica postata dietro un muretto ha aperto anch'essa improvvisamente il fuoco.

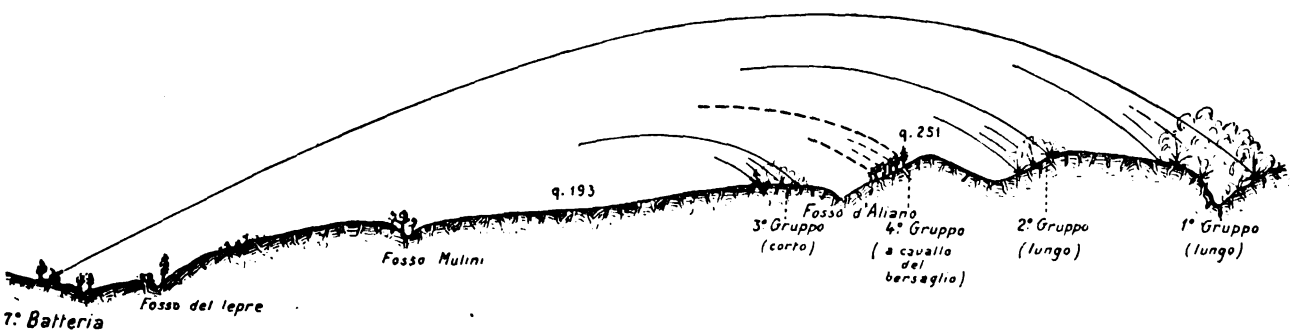


Fig. 2.

Mentre cerca di individuare personalmente il punto in cui si trova questa seconda arma, dice all'ufficiale della pattuglia di collegamento di sorvegliare dalla parte della q. 326. Questi, che ha già il goniometro orientato su P, vede ad un certo momento, corrispondente ad una raffica, una mitragliatrice in funzione dietro la quota indicata e sopra di essa dirige l'asse ottico del cannocchiale ; legge l'angelo azimutale ed apprezza, aiutandosi con la carta, la distanza $A\ N_1$; determina cioè per coordinate polari il punto N_1 rispetto all'origine A ed all'asse $A\ P$. Queste coordinate, trasmesse subite per telefono, permettono al comandante del gruppo di mettere sulla sua carta il punto N_1 che non è preciso a causa del probabile errore commesso nella valutazione della distanza $A\ N_1$, ma già molto approssimato ; il comandante del gruppo traccia sulla carta l'allineamento $B'\ N_1$, ne legge l'angolo d^1 rispetto alla base $B'\ P$ e telefona al capo pattuglia di osservazione che è in B^1 : « guardate nella direzione approssimata d^1 e cercate di scoprire un nucleo di resistenza nemico rettificando se occorre la direzione » ; dopo qualche minuto infatti il capo pattuglia di osservazione risponde : « ho visto un'arma nemica sparare dalla direzione d^{11} (poco diversa da d^1) ». Ciò è sufficiente a riportare esattamente per intersezione sulla carta del tiro il punto N ed il comandante del gruppo ordina all'8ª batteria di aprire il fuoco sopra quel punto mentre la pattuglia di osservazione di gruppo da B^1 regolerà il tiro. Non sarebbe stato a rigore indispensabile e d'altra parte non sempre è possibile, per la necessità di vedere da due punti lontani uno stesso obbiettivo, determinare per intersezione i centri di resistenza nemici ; possono tante volte bastare le coordinate polari usate per determinare da A il punto N, specialmente quando si può essere sufficientemente sicuri della distanza. Questo sistema viene appunto impiegato dall'ufficiale capo pattuglia di collegamento per determinare il centro di resistenza M dato che il muretto, fedelmente rappresentato sulla carta, è già di per sé un elemento utile per la localizzazione di quel nucleo. Il comandante del gruppo può allora mettere sulla sua carta anche il nucleo M ed ordinare alla 9ª batteria di batterlo, mentre l'8ª batteria agisce su N e la 7ª è pronta ad intervenire nuovamente in appoggio della compagnia di destra. L'osservazione di questo tiro sarà fatta da A dalla pattuglia di collegamento. Il battaglione riprende il movimento sotto la protezione delle due batterie, ma mentre il nucleo M cessa da ogni reazione preoccupante, il nucleo N, disposto in modo evidentemente assai vantaggioso, continua a far fuoco con qualche intensità ; allora il comandante del gruppo avvertito da quello del battaglione per mezzo della pattuglia di collegamento dispone che la 9ª batteria sovrapponga il suo tiro a quello dell'8ª. Le mitragliatrici pesanti del battaglione si spostano frattanto sulla dorsale di q. 326 ed il battaglione riprende più spedito l'avvicinamento con la sua sinistra avanti ; un ultimo nucleo arresta fra poco la compagnia di destra, ma impegnato frontalmente da questa e aggirato da due plotoni della compagnia di rincalzo, cede senza ulteriore necessità di intervento dell'artiglieria di appoggio.

Nel corso dell'azione descritta abbiamo visto impiegare tre sistemi diversi per la localizzazione degli obbiettivi :

per il nucleo L, la designazione di un punto o di una piccola zona topografica caratteristica quale è il boschetto immediatamente a sud di q. 251 ; l'indicazione non è precisa ma ha il vantaggio della rapidità, perché, se sarà necessario spendere qualche gruppo di colpi di più per aggiustare il tiro, si avrà per contro il vantaggio della sua apertura quasi immediatamente susseguente alla richiesta, con effetto morale non trascurabile per le truppe in linea ;

per il nucleo N il metodo per intersezione diretta o avanti da due punti A e B^1, anch'essi a lor volta deter-

Digitized by Google

minati per intersezione da punti retrostanti posti nella zona di schieramento del gruppo. Questo metodo è il più preciso, ma è quello che presenta le maggiori esigenze: prima di tutto la visione della posizione raggiunta dalle pattuglie di gruppo da due punti retrostanti; in secondo luogo la visione degli obbiettivi delle pattuglie stesse e la possibilità di misurare angoli azimutali rispetto ad un caposaldo inequivocabilmente conosciuto dal comandante del gruppo e segnato sulla sua carta;

per il nucleo M, il metodo per coordinate polari, implicante cioè la misurazione di un angolo azimutale e quello di una distanza, o, più spesso, il suo apprezzamento a vista; è meno preciso del precedente, ma più pratico tatticamente perché tutte le operazioni si fanno da un solo punto, che può essere la pattuglia di collegamento, o quella di osservazione: se questo punto è esattamente determinato il metodo è consigliabile perché gli errori non saranno grandi e richiederanno al massimo un argine di sicurezza iniziale più prudente nell'apertura del fuoco; se invece il punto di base non è esattamente determinato l'approssimazione della determinazione sarà assai scarsa e non dovrà fare sopra di essa molto assegnamento.

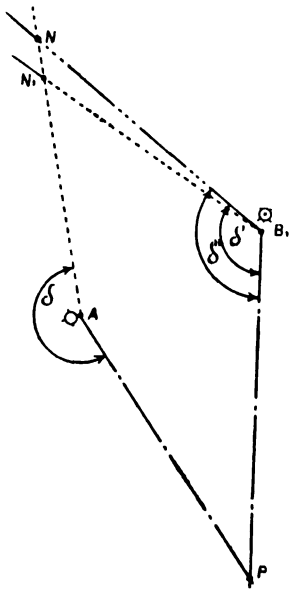


Fig. 3.

Da queste poche considerazioni appare evidente l'importanza di determinare con precisione la posizione delle pattuglie; a questa determinazione converrà dunque dedicare qualche tempo ed escogitare mezzi di varia specie per accrescere il campo delle possibilità (segnali, stazioni ausiliarie, misure di basi di riferimento, ecc.), purché siano compatibili con la situazione tattica. Non sempre però la determinazione del posto raggiunto dalle pattuglie sarà possibile col metodo per intersezione, o con quello ancora più semplice e non meno preciso di designazione di un punto topografico in prossimità anche momentanea del quale la pattuglia sia andata a collocarsi; sarà qualche volta indispensabile accontentarsi di localizzare le pattuglie col sistema delle coordinate polari dalla posizione del comandante di gruppo o di una delle batterie per mezzo di un angolo azimutale e di una distanza da misurare col telemetro monostatico in dotazione. Il telemetro ben impiegato dà buonissimi risultati fino a distanza di 4000 metri almeno e, nel caso nostro, la collimazione può essere facilitata da un segnale che la pattuglia collocherà per farsi riconoscere.

Ma vogliamo accennare ad un altro metodo che può dare in qualche circostanza di terreno buoni risultati nella determinazione delle pattuglie: vogliamo dire dall'auto determinazione, la quale richiede però nel giro d'orizzonte la scelta di tre capisaldi inequivocabilmente individuati e segnati sulla carta. Le pattuglie, naturalmente, non fanno costruzioni o determinazioni grafiche, ma orientano il loro goniometro sopra uno dei tre capisaldi e misurano gli azimut degli altri due; gli angoli misurati sono comunicati al comandante del gruppo con l'indicazione dei capisaldi cui si riferiscono ed il comandante del gruppo provvede all'autodeterminazione sulla carta, salvo, se occorre, a telefonare alle pattuglie la loro posizione in coordinate ortogonal' rispetto alla quadrettatura della carta.

Nel caso concreto considerato abbiamo visto impiegare in tutto 4 pattuglie: le due del gruppo ed una di collegamento per ciascuna delle batterie specialmente incaricate dell'appoggio diretto delle compagnie di primo scaglione. Data la natura del terreno esse sono state certamente sufficienti al bisogno tanto che la pattuglia di collegamento dell'8ª batteria, per quanto dislocata, non ha nemmeno dovuto funzionare. Sono rimaste in riserva, pronte però a sostituire le quattro impiegate, o a completarle, o a scavalcarle, le tre pattuglie di osservazione delle batterie e quella di collegamento della 9ª, in totale altre quattro pattuglie a disposizione del comandante del gruppo; queste pattuglie, per essere più pronte ad intervenire, sono state dislocate riunite al coperto alla confluenza dei due rami del fosso Mulini; esse hanno disteso il collegamento telefonico col centralino del comandante di gruppo. Ma siccome questo centralino dispone in totale di 10 linee, delle quali tre sono occupate per il collegamento con le batterie, 1 per quello col comandante di artiglieria della divisione e 4 per le pattuglie in azione, non tutte le linee delle pattuglie di riserva avranno potuto inserirsi subito nel centralino del gruppo e, d'altra parte, ciò non è nemmeno necessario se le pattuglie non entrano in azione: basta che una di esse sia collegata col comandante del gruppo per ricevere gli ordini e comunicarli alle altre pattuglie riunite in R. Col progredire del battaglione le pattuglie di riserva si sono spostate anch'esse in avanti, distendendo le linee telefoniche fino al nuovo posto di attesa, al riparo.

Abbiamo parlato di mezzi telefonici perché sono i più comodi e quelli d'impiego più soddisfacente: il comandante del gruppo dispone di 35 chilometri di cordoncino, di 2 centralini a 10 linee e vari apparati, mentre ogni batteria ha in dotazione 20 chilometri di filo, 2 centralini e 6 linee e vari apparati. Ma questi mezzi non sono esclusivi: tutti sanno quanto sia delicato ed aleatorio in combattimento, il funzionamento delle comunicazioni telefoniche a filo conduttore, perciò, nell'attesa che la tecnica ci fornisca il telefono senza filo di pratico impiego, le trasmissioni telefoniche in dotazione sono sussidiate da trasmissioni ottiche, eliografiche e con bandiere il cui impianto potrà sovente precedere quello del mezzo telefonico; ma non è da escludere che anche questi mezzi siano resi inefficienti o non possano servire in determinati casi; allora si dovrà ancora fare assegnamento sui porta ordini.

Digitized by Google

Nei terreni e nelle circostanze nelle quali l'appoggio diretto, concepito ed attuato come abbiamo visto, non potesse funzionare, bisognerà addivenire al decentramento di una parte dell'artiglieria divisionale, destinando alcune batterie all'accompagnamento dei battaglioni di 1ª linea. Ma bisogna ben riflettere che se questa soluzione avrà il vantaggio di accorciare i collegamenti, non potrà sopprimerli: le batterie di accompagnamento infatti seguiranno più da vicino la fanteria, ma non si può pensare che esse si spostino ad ogni istante con la fanteria stessa accompagnandola materialmente. Anche le batterie di accompagnamento, quindi, dovranno far funzionare la loro pattuglia in modo analogo a quello descritto.

ISTRUZIONE PREMILITARE

ESERCITAZIONI DEL CORSO DI PAVIA SUL CAMPO SPORTIVO MILITARE.

Digitized by Google

RICOGNIZIONE DI UN CORSO D'ACQUA

La 5ª divisione di fanteria, vinte le resistenze delle retroguardie del IV corpo d'armata avversario sul torrente Grossena è riuscita, nel pomeriggio del 25 maggio, a raggiungere il fiume Ima e ad impedire il brillamento del ponte in muratura presso l'abitato di Grossena (vedi figura 1).

Mentre elementi esploranti della 4ª divisione di fanteria, operante a nord del torrente Grossena, sono riusciti ad affermarsi sulla destra del fiume Ima, il comandante la 5ª — ricevuto l'ordine di non dare tregua al nemico e di passare la mattina successiva l'Ima con l'intera divisione a monte di Grossena per continuare l'inseguimento — dispone per la costituzione di una linea di avamposti di marcia sulla destra del fiume lungo l'allineamento: Bellavista-Villa Marocchi-La Torricella-Villa-Duprè ed intanto ordina ad un ufficiale di stato maggiore e al comandante il genio divisionale di eseguire, insieme ed immediatamente, una ricognizione del corso d'acqua fra Pieve e La Pescaia, allo scopo di determinare le condizioni e le modalità di passaggio dell'intera divisione e stabilire i provvedimenti relativi, tenendo presente:

1º che il ponte in muratura di Grossena non può essere sfruttato perché assegnato alla 4ª divisione;

2º che occorre predisporre nella notte numerosi passaggi attraverso il fiume per rendere sollecito e più sicuro il trasferimento all'alba della divisione sull'altra sponda; (un equipaggio normale da ponte autocarreggiato è stato messo a disposizione delle divisione e giungerà all'imbrunire a San Martino);

3ª di non preoccuparsi eccessivamente delle esigenze di carattere tattico per la scelta dei punti di passaggio più indicati, dato che la situazione non desta preoccupazione e che il passaggio avrà luogo fuori dal contatto immediato del nemico;

4º di sfruttare al massimo la rete stradale esistente con andamento W-E, dato che la divisione deve puntare fra Belmonte e Villa Duprè;

5º di riferire sui risultati della ricognizione non oltre le 19.

Scopo del presente lavoro è quello di esaminare le modalità secondo le quali la ricognizione sarà svolta e pertanto si prenderanno in esame le operazioni che verranno compiute dagli ufficiali incaricati e le conclusioni alle quali questi giungeranno, conclusioni che saranno poi riportate — data la ristrettezza di tempo — verbalmente al comandante della divisione per le decisioni.

Sono le 15 quando gli ufficiali escono dal comando della divisione. Mentre il capitano di stato maggiore s'incarica di richiedere al quartiere generale l'automezzo necessario per la ricognizione, l'ufficiale superiore del genio ordina alla 1ª compagnia zappatori, già giunta nei pressi di San Martino, dove trovasi il comando della divisione, d'inviargli subito un sottufficiale con due zappatori muniti di uno squadro agrimensorio, nastro a rotella, bussola e paline.

In attesa che il personale giunga, i due ufficiali esaminano la carta al 100.000, la sola della quale sono provvisti, per una prima e sommaria ricognizione.

Da essa rilevano:

— che una carrareccia e due campestri sulla riva sinistra raggiungono il fiume con direzione W-E, nel tratto fra il ponte di Grossena e la frazione La Pescaia;

— che in corrispondenza di esse, sulla riva destra, si staccano dalla rotabile principale, parallela al fiume, altre carrareccie che, rispettivamente per Villa Bologna, la Torre e Villa Baldacci, portano alle rotabili di Belmonte, la Torricella e Villa Duprè;

Digitized by Google

— che la copertura del terreno è più abbondante sulla riva sinistra, e che perciò è possibile mascherare anche agli aerei la raccolta del materiale da ponte ed il movimento di truppe e carreggi, specie nel tratto di terreno compreso fra il fiume e la strada di San Martino;

— che il passo con barca permette di transitare sull'opposta riva.

Dato il tempo disponibile, circa 4 ore, e l'ampio tratto di fiume da riconoscere, circa 5 chilometri, i due ufficiali decidono — dopo avere assunto informazioni sullo stato delle strade adducenti al fiume — di iniziare senz'altro la ricognizione, dirigendosi successivamente con l'automezzo al gomito della rotabile a sud-est di Grossena, alle campestri di Costa al Rosso e di C. Campini ed alla carrareccia di C. Ronchi, per accertare, per ognuna di dette vie d'accesso, la capacità logistica, le condizioni del fiume in corrispondenza delle medesime, la possibilità di raccogliere e preparare il materiale per il pronto impiego e gittamento di ponti; e completare, infine, la ricognizione sulla riva destra passando il fiume presso La Pescaia, servendosi del passo con barca.

Allè 19 gli ufficiali, di ritorno dalla ricognizione, erano in grado di riferire al comandante la divisione quanto segue:

Natura del corso d'acqua. — Il fiume Ima, nelle attuali condizioni di piena, risulta un ostacolo importante, tanto più nel tratto compreso fra Grossena e La Pescaia dove l'alveo è interamente occupato dalla corrente.

— la *larghezza* media è superiore ai 30 metri, però in alcuni punti la media è superata (1);

— a Grossena, a valle del ponte in muratura, il fiume è largo metri 32;

— a Costa, poco a monte della diga il fiume è largo metri 45;

— al Casello il fiume è largo metri 35;

— a La Pescaia, in corrispondenza al passaggio con barca, il fiume è largo metri 40;

— la *velocità* della corrente al 1″ (misurata con galleggiante di circostanza in tre punti diversi e per tratti di 50 metri) risulta pressoché costante di circa m. 1,50;

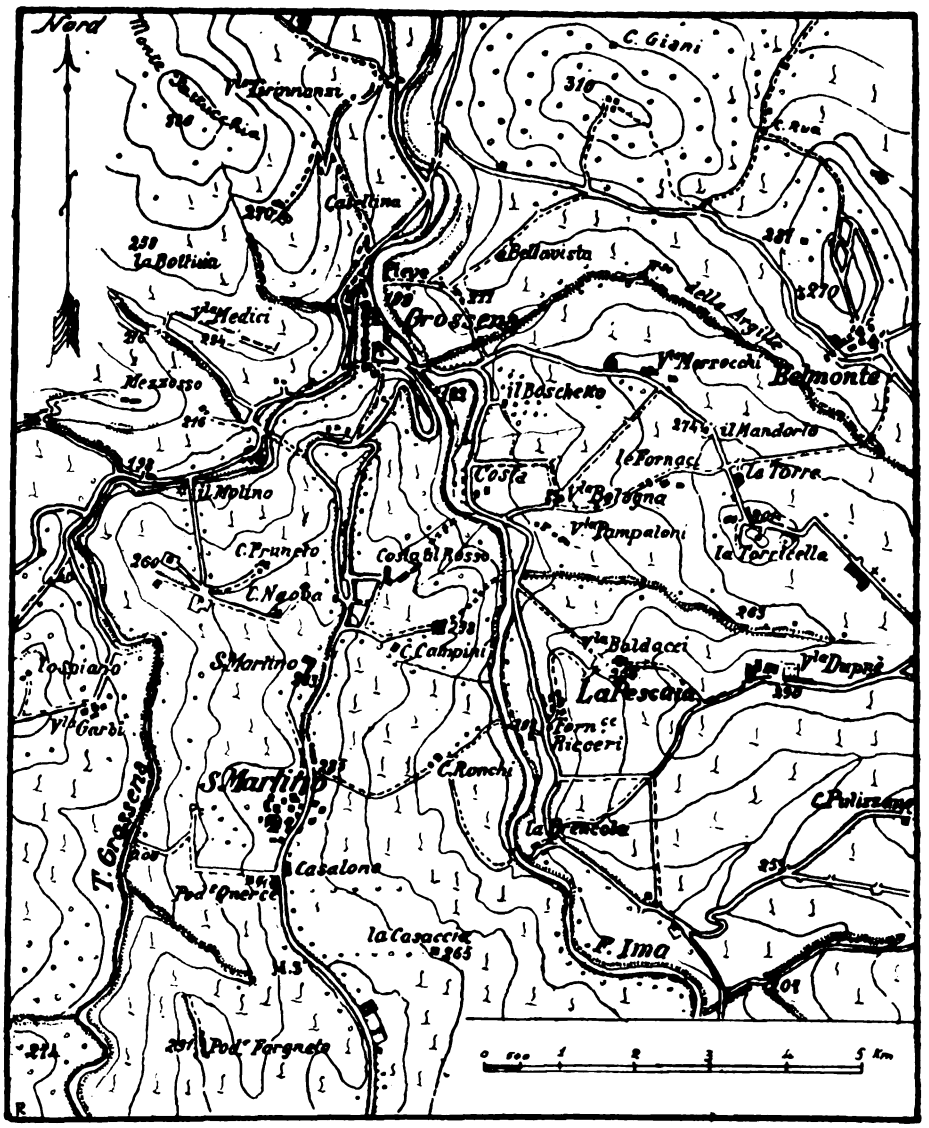


Fig. 1.
Il terreno a cavallo del fiume Ima.

— la *profondità* media non è superiore ai 2 metri, e ciò permette — in buone condizioni — il gittamento di ponti di barche e la costruzione di ponti di cavalletti;

— la *natura* del fondo è per buona parte sassosa. Banchi di sabbia esistono però in alcuni punti ed in genere questi banchi risultano mobili;

— la sponda sinistra è più ripida, più erosa e di maggiore dominio sulla destra. La sua altezza, sul livello dell'acqua, varia da un massimo di 5 metri ad un minimo di 2 metri.

Esistono in più punti muri di sostegno delimitanti l'alveo del fiume, costruiti a protezione delle rotabili (vedi lettere *A*, *B*, *C*, *D* e *E*. della fig. 2).

(1) La larghezza è facilmente determinata, p. es., coll'uso dello squadro agrimensario graduato. Fatta stazione nel punto X si collima p. e. l'albero Y sulla sponda opposta e si segnano con paline le due visuali, formanti un angolo retto, X, Y, e X, Z. Lasciando nel punto di stazione X una palina e portando lo squadro sull'allineamento X, Z, a 25 m. cioè in P, si determina l'angolo Y, P, X, sufficiente per calcolare, assieme al lato P, X, e l'angolo retto il valore del lato Y, X, che corrisponde alla larghezza del fiume. (S'intende che occorrerà togliere dalla lunghezza ottenuta la distanza del punto X, della squadra) v. fig. 2 *bis*.

Digitized by Google

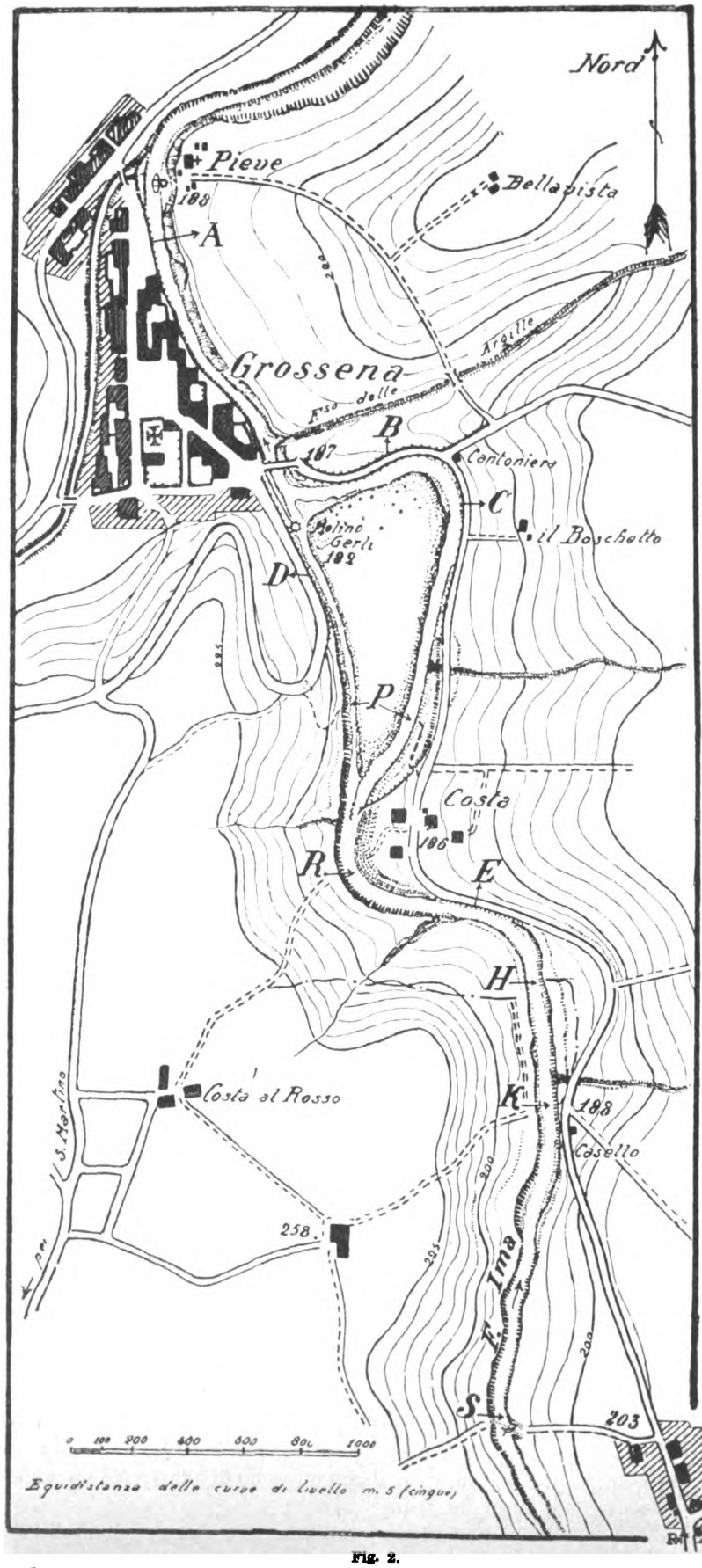


Fig. 2.
Particolari topografici del tratto di terreno a cavallo del fiume Ima fra Pieve e La Pescaia.

— un'ansa importante trovasi poco a monte di Grossena. Per l'intervento di lavori artificiali l'ansa risulta staccata alla base dal canale che porta direttamente l'acqua al mulino Gerli. In tal modo l'ansa è diventata un'ampia isola.

Opere idrauliche. — Esiste sulla riva destra, nei pressi di Costa, una diga costituita da un manufatto in muratura a cui corrisponde un repellente di punta all'isola del mulino di Gerli: l'opera in parola è stata costruita per meglio regolare il deflusso delle acque verso il mulino. Per nulla risulta variata la parte del corso d'acqua a valle della diga.

Affluenti. — Unico, meritevole di menzione, il torrente Grossena, che si butta nell'Ima a Pieve. Nel punto di confluenza le caratteristiche del corso d'acqua variano alquanto: maggiore larghezza fra le opposte rive, maggiore profondità e diversa natura del fondo. Tutto ciò però si verifica al limite del tratto indicato per la ricognizione;

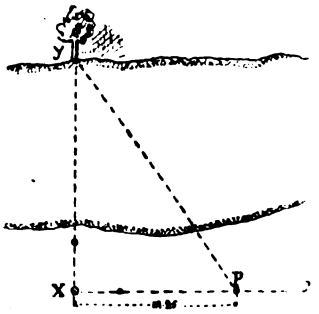


Fig. 2-bis

— alcuni fossi portano acqua al fiume, ma per nulla variano, anche nei punti di confluenza, le caratteristiche del corso d'acqua.

Terreno adiacente. — Il terreno, a dolce pendenza, degrada verso il fiume; più accentuatamente sulla sponda sinistra che su quella di destra. La copertura è notevole in entrambi i versanti, e la vegetazione arborea non è limitata alla sola vite, come è indicato sulla carta al 100.000 (v. fig. 1). Sulla riva sinistra la vite è a filari, intermezzata da alberi e sostenuta da pali che, tenuti in posto da fili di ferro, costituiscono delle vere barriere al movimento di reparti attraverso i campi. Sulla destra, invece, la vite è sposata all'olmo ed il movimento è più libero in tutti i sensi.

Nelle immediate adiacenze delle strade abbondano le piante ad alto fusto e le siepi. In vicinanza del fiume, specie nella riva sini-

Digitized by Google

stra, una fitta boscaglia fa da margine al pendio, celando alla vista le ondulazioni degli argini. Dietro la boscaglia è facile trovare zone per la raccolta di materiale, e campestri che ne permettono il trasporto.

Le strade campestri e carrareccie che adducono al fiume, o collegano sulla riva destra le rotabili fra di loro, sono in buone condizioni e ben allacciate come risulta dalla fig. 2 e permettono il transito anche al carreggio leggero. L'autocarreggio ed il carreggio pesante trovano vie di movimento lungo le carrareccie di C. Ronchi e di La Pescaia.

In cattive condizioni sono invece i tratti estremi delle campestri in prossimità del fiume. Volendole sfruttare si rendono necessari lavori in terra, costruzioni di rampe, sgombro di boscaglia.

Mezzi di passaggio :

a) Esiste un ponte stabile in muratura sul fiume Ima, a sud-est dell'abitato di Grossena, costruito da tre arcate principali e due minori ;

— misura in lunghezza m. 42 ;

— misura in larghezza m. 4 di carreggiata, in più vi sono due banchine di 80 centimetri ciascuna ;

— ha un parapetto in ferro, alto m. 1,20 ;

— la sua portata è più che sufficiente anche per il transito delle artiglierie pesanti.

b) Esiste un passaggio con barca a La Pescaia :

— una sola barca è disponibile e di limitata capacità di trasporto : al massimo 10 persone ;

— la fune di ritegno è in cattive condizioni di conservazione. Riparata in più punti dà poco affidamento per un uso intenso;

— le condizioni d'imbarco e di sbarco sono poco adatte per lo stato di abbandono delle banchine d'accesso.

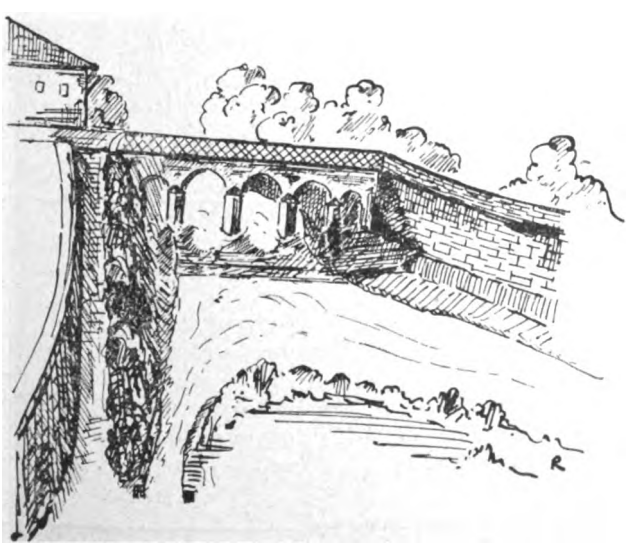


Fig. 3.
Il torrente Ima nei pressi del ponte in muratura di Grossena.
(Schizzo a vista dal Mulino Gerli).

c) Esiste pure un guado attraverso l'isolotto che è sfruttato in tempi normali di magra (vedi lettera *P* fig. 2). Attualmente non è usufruibile senza l'aiuto di funi e di soldati nuotatori, data la velocità delle corrente, la maggiore altezza d'acqua e la presenza di banchi di sabbia.

Non potendo usufruire per il passaggio delle truppe del ponte in muratura, né del passo con barca — assolutamente insufficiente — occorre necessariamente ricorrere alla costruzione di ponti di barche e cavalletti. L'equipaggio normale da ponte, messo a disposizione del comando della divisione, ha materiale in misura tale da gettare sull'Ima circa 8 ponti e precisamente 4 di barche e 4 di cavalletti. Però non tutti troverebbero punti adatti e convenienti per una pronta raccolta del materiale e un sollecito gittamento. Per alcuni, anzi, occorrerebbero ingenti lavori, specie per l'apprestamento delle vie d'accesso, lavori questi non consigliabili col breve tempo a disposizione.

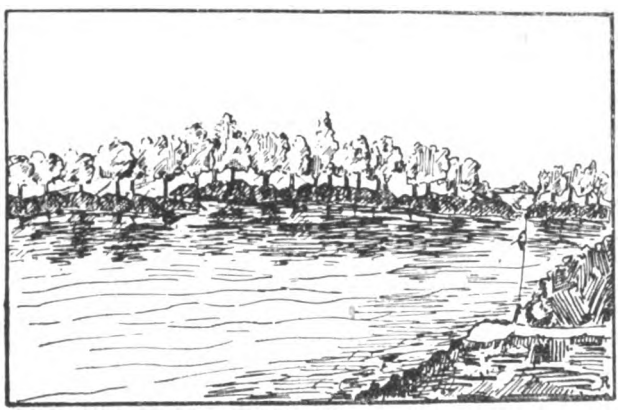


Fig. 4.
Il torrente Ima in corrispondenza del passaggio con barca a La Pescaia.

Dai rilievi fatti si sono riconosciuti adatti i punti corrispondenti alle lettere *R*, *H*, *K* e *S* della fig. 2. Nei punti *R* ed *S* coincidenti con la maggiore larghezza del corso d'acqua (al massimo 40 metri) si possono gettare ponti di barche, in *H* e *K* ponti di cavalletti (1).

Provvedimenti. — In corrispondenza di ogni passaggio, si sono lasciati segnali per la raccolta e deposito del materiale da ponte.

Siccome la maggior parte delle vie d'accesso non si presta al transito d'autocarri pesanti, si renderà necessario separare i *rimorchi* dai *trattori* (2), facendo

(1) Una compagnia pontieri è costituita, in genere, di 2 plotoni e di 4 sezioni d'equipaggio normale da ponte.
Una sezione dispone di barche e cavalletti in numero tale da gettare :
— Un ponte di sole barche lungo circa ..... 45 metri
— . Id. di soli cavalletti lungo circa..... 26 »
— . Id. misto di barche e cavalletti, lungo circa.... 68 »
— La portata dei ponti, per velocità di 1,50 a 3 metri, varia da Kg. 4000 a 5500 a secondo che i carichi sono un solo asse, o su due assi.
— La carreggiata dei ponti è di m. 2,35.

(2) Le sezioni d'equipaggio normale possono essere careggiate oppure autocarreggiate. In queste sono utilizzati come rimorchi (trattori sono gli autocarri in luogo dei quadrupedi) gli speciali carri per barca e cavalletti.

Digitized by Google

Condizioni vie di accesso	Condizioni sponde - copertura	Larghezza e fondo	PLANIMETRIA ALLA SCALA 1.20.000	Modalità di transito	Apprestamenti
Ottima rotabile non inferiore a m. 6 di larghezza.	———	———		Sul ponte in muratura.	Materiali per il pronto riattamento stradale sul ponte per danni prodotti dal tiro art. nemiche.
Sentiero adatto al transito per uno. Fondo cattivo per le recenti pioggie. Fitta boscaglia che intralcia il transito.	Sponde ripide. Leggero invito in entrambe le sponde in corrispondenza del guado. — Boscaglia di acacie sulla sponda sinistra, macchia fitta spinosa nell'isola.	Il canale è largo m. 6. Fondo sabbioso. — Il fiume è largo m. 32. Fondo completamente sassoso.		A guado per per parte di soldati nuotatori, (poco adatto al momento attuale).	Funi ben tese attraverso il canale e il fiume.
Mediocre strada campestre non praticabile ad autocarri.	Sponda sinistra ripida, la sponda destra bassa e sabbiosa.	Larghezza m. 35. — Fondo sabbioso.		Su ponte di barche per fanteria e salmerie	Materiali di 1 sez. d'equipaggio normale da ponte (Il tratteggio indica la zona di raccolta del materiale.
Buona mulattiera con ottimo fondo.	Sponde ripide. — Copertura scarsa.	Largh. m. 26. — Fondo sassoso		Su ponte a cavalletti per fant. e salmerie.	idem
Buona campestre, anche per automezzi leggeri.	Sponde ripide. — Buona copertura, specie verso il fiume.	Lunghezza m. 25. — Fondo sassoso		Su ponte a cavalletti per fanteria ed artiglieria ippotrainata.	Materiali di una seconda sezione di equipaggio normale da ponte.
Buona carrareccia con ottima manutenzione.	Sponde ripide ed erose. — Discreta copertura (vigneto acacie).	Larghezza m. 46. — Fondo sassoso		Su ponte di barche per salmerie carreggio (peso massimo kg. 4000 su un solo asse; kg. 5500 se su due assi).	idem

Particolarità della sponda sinistra

0 200 400 600 800 1000 1200 1400

Modalità di transito

Fig. 5.

Riassunto dei dati raccolti nella ricognizione del corso d'acqua.

trainare quelli o dalle mute. di cavalli dell'artiglieria da campagna, oppure da personale ausiliario usufruendo di funi assicurate ai carri. I materiali portati dai trattori, convenientemente alleggeriti, potranno essere portati a spalla sul posto d'impiego, dai pontieri e da ausiliari di altre armi.

Digitized by Google

Le vie e rampe d'accesso esistenti debbono essere convenientemente adattate. Bastano lavori di sterro da farsi dagli zappatori del genio ;

nel punto *R*, passaggio con barche, bastano 30 zappatori tempo 3 ore ;

nel punto *S*, passaggio con barche, bastano 20 zappatori, tempo 3 ore ;

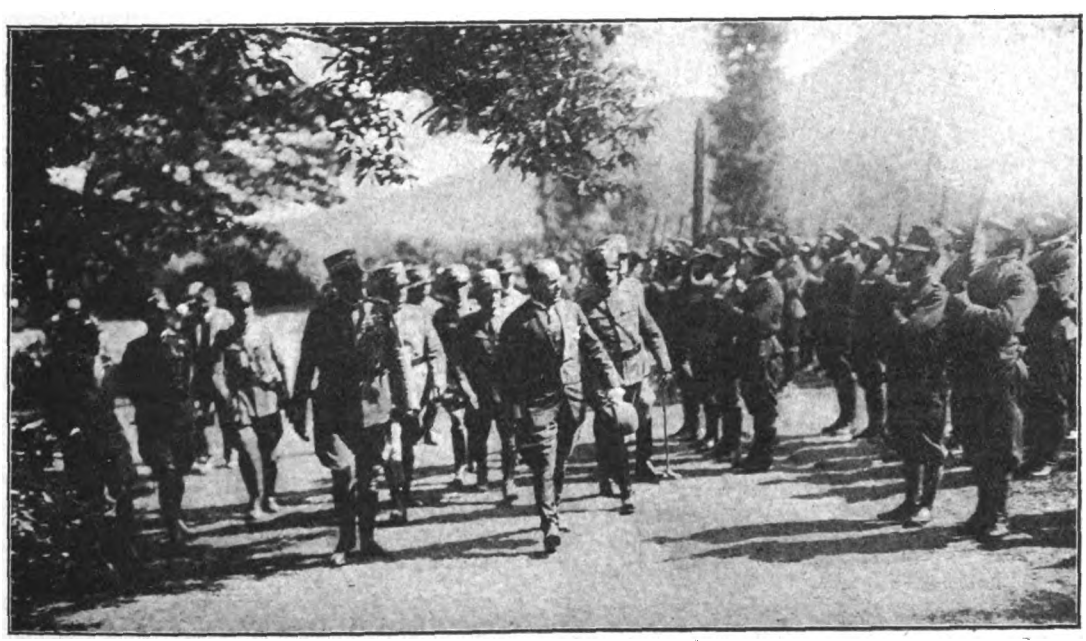
nel punto *H*, passaggio con cavalletti, bastano 20 zappatori, tempo 3 ore ;

nel punto *K*, passaggio con cavalletti, bastano 30 zappatori, tempo 3 ore.

Date le ottime condizioni di luce (plenilunio), l'operazione di gittamento dei ponti può essere fatta nella notte. In tal modo le truppe della divisione potranno alla prima alba di domani iniziare il passaggio sulla sponda destra.

La fig. 5 riporta, in forma schematica, riassuntiva e conclusiva i dati raccolti nella ricognizione e le proposte.

IL PRIMO MINISTRO E MINISTRO DELLA GUERRA FRA LE TRUPPE AL CAMPO



Digitized by Google

LE PIÙ RECENTI INNOVAZIONI
NEL CAMPO DELLE COSTRUZIONI DEL MATERIALE DI ARTIGLIERIA

L'evoluzione della macchina-cannone è diretta essenzialmente al miglioramento delle sue principali caratteristiche fra loro antitetiche, *mobilità* e *potenza* ; la mobilità va intesa nel senso *strategico* come possibilità di spostamenti rapidi sul teatro di operazione, come cioè attitudine a percorrere una lunga serie di lunghe tappe sulle rotabili, e nel senso *tattico* come possibilità di spostamenti rapidi sul campo di battaglia, come cioè attitudine a percorrere tratti su strade campestri o fuori dalle strade, anche in condizioni di terreno difficile e magari, tavolta, a vivaci andature ; la potenza invece è definita essenzialmente dalla gittata, dall'effetto del singolo colpo e dalla celerità di tiro.

Vogliamo qui accennare alle innovazioni più recenti e di maggiore importanza nella costruzione del materiale di artiglieria e che hanno avuto o si ritiene, che avranno, una notevole influenza nel miglioramento delle qualità della macchina-cannone. Alcune di dette nuove idee sono già state applicate con una certa larghezza e con ottimo esito ; altre sono ancora allo stato di studio o, magari, soltanto di progetto, ovvero anche talune sono già state sperimentate con esito poco soddisfacente ; però, per quanto riguarda queste ultime, è opinione dei competenti che, se tali nuovi principi saranno applicati meglio, potranno essere fecondi di buoni risultati.

Innovazioni che avranno probabilmente una grande influenza sulle artiglierie dell'avvenire sono le seguenti :

a) autocerchiatura (o autoforzamento) ;

b) artiglierie a forzamento negativo ;

c) bocche da fuoco a più anime (dette anche cannoni multitubi o artiglierie multiple).

d) artiglierie a rinculo differenziale (dette anche artiglierie a lanciata o a cannone avanzante) ; è da far subito presente che l'idea di queste artiglierie non è recente, ma si può dire non ancora sfruttata con successo ;

e) freno di bocca (o autorecuperatore o deflettore di bocca) ;

f) turbo-cannone.

Autocerchiatura. — È noto come anticamente (colonnello Rosset in Piemonte, generale Uchatius in Austria), al solo scopo di avere maggiore durezza nella superficie dell'anima delle artiglierie di bronzo, si applicava il seguente procedimento : le bocche da fuoco venivano costruite di diametro leggermente inferiore al calibro e poi *portate al diametro voluto introducendo in esse spine di diametro crescente* (il nostro cannone da 77/28 mod. 5 di preda bell'ca è costruito con tale sistema).

La casa Schneider durante la guerra, in seguito agli studi del comandante Malaval, ha usato un sistema analogo per le artiglierie di acciaio : il tubo di artiglieria, forato a diametro inferiore al calibro, viene chiuso alle due estremità con robustissimi tappi a vite *e sottoposto a a una pressione idraulica gradatamente crescente e prolungata fino a* 6000 *atmosfere*. L'operazione viene poi completata mediante speciali tiri forzati detti tiri di *autocerchiatura*.

In tale modo lo strato interno si deforma alquanto permanentemente ed acquista grande durezza : l'artiglieria risulta come fosse composta da un numero infinito di cerchi di spessore infinitesimo e a forzamento tra di loro ; il metallo viene così anche collaudato. Allora il tubo, per un principio di meccanica, essendo stato deformato permanentemente per l'azione di una pressione interna superiore al carico al limite di elasticità, *può subire deformandosi elasticamente uno sforzo uguale a quello che ha provocato la deformazione.*

Digitized by Google

Artiglierie così costruite resistono pertanto facilmente a pressioni di 4000 atmosfere, mentre quelle cerchiate possono arrivare fino a 2800 ; si ha pertanto alleggerimento a parità di resistenza e possibilità di avere le forti pressioni massime e quindi le notevoli velocità iniziali occorrenti nelle moderne artiglierie.

Molte bocche da fuoco di medio calibro in costruzione attualmente (p. es, il cannone da 105 in Olanda, il cannone da 200 presso la casa Schneider per il Giappone, il cannone da 150 e di altri calibri presso il Creusot per il Giappone e per la Grecia) sono autocerchiate.

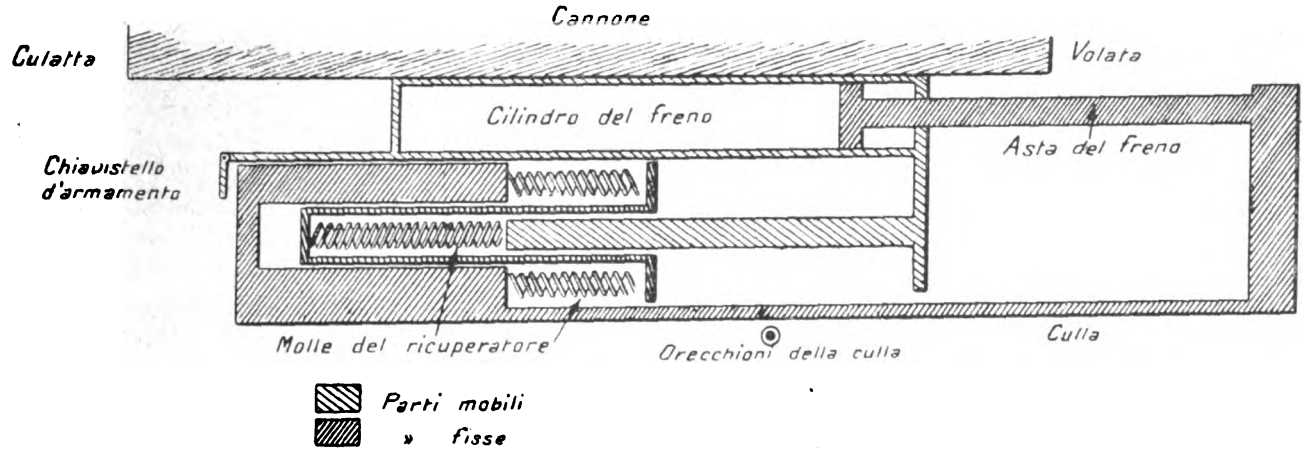


Fig. 1. — Schema dell'organizzazione generale del materiale nel cannone da 65 montagna francese a rinculo differenziale (freno e ricuperatore in posizione di sparo)

di costruire anche le bocche da fuoco nuove con *tubi fodera* o *camice*, però con forzamento, anziché positivo come nel caso sopra considerato, negativo (gioco da 0.1 a 0.2 millimetri calcolato opportunamente in base alla elasticità della camicia stessa). Il tubo, trattenuto da chiavette e viti al tubo anima o al corpo di artiglieria secondo i casi, *all'atto dello sparo, essendo molto elastico, si appoggia contro le pareti del tubo entro il quale si trova e vi esercita una pressione in modo da farlo lavorare elasticamente.*

L'applicazione di tale sistema è diventato una necessità dato il rapido logoramento delle artiglierie ; si potrà applicare con vantaggio anche ad artiglierie antiquate e si potrà così risolvere anche il problema delle bocche da fuoco scomponibili.

Sembra, però, che nel tiro si verifichi una leggera trafilatura del metallo della camicia ; inoltre il tubo fodera è molto costoso.

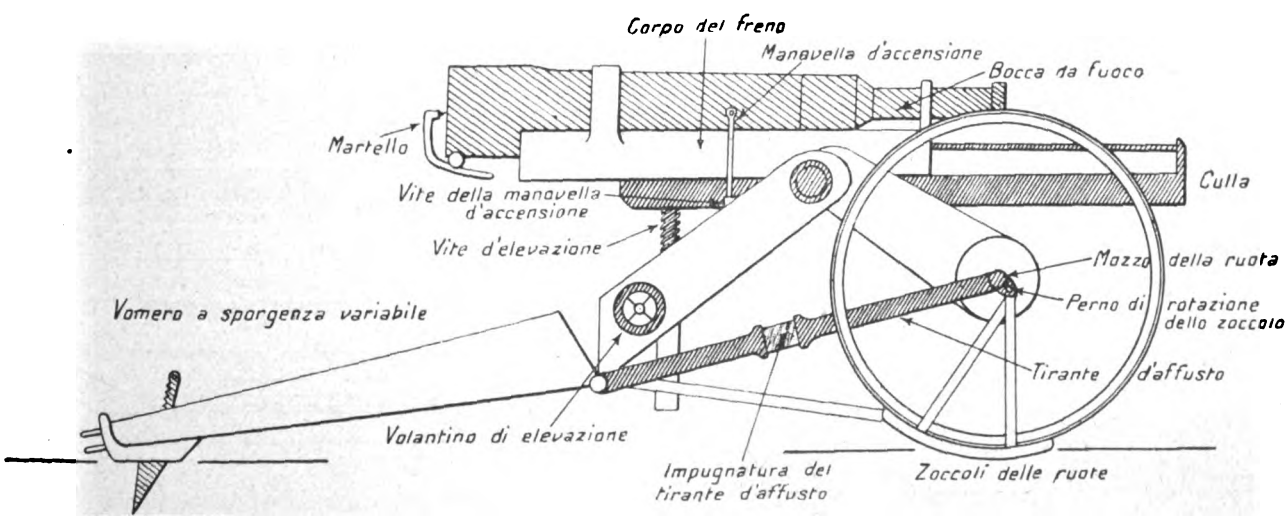


Fig. 2. — Schema dell'organizzazione generale del materiale nel cannone da 65 montagna francese a rinculo differenziale (pezzo in posizione di sparo)

Artiglierie a forzamento negativo. — È da tempo che si usa *tubare le artiglierie logore* cambiando lo strato più interno dopo aver tornito la bocca da fuoco ovvero dopo avere tolto un tubo interno di piccolo spessore appositamente messo. Il nuovo tubo o si introduce a caldo ovvero a freddo (allargandolo in questo secondo caso, dopo introdotto, mediante presse idrauliche).

Recentemente, allo scopo di potere cambiare il tubo senza portare la bocca da fuoco in officina, si è pensato

Bocche da fuoco a più anime. — L'idea è dovuta al colonnello Rimailho e non ha ancora avuto applicazioni.

Digitized by Google

Un freno ordinario, portato da un affusto ordinario, è legato elasticamente, *anziché ad una, a quattro bocche da fuoco ricavate dallo stesso blocco di acciaio* ed aventi ciascuna un proprio otturatore; un dispositivo di sicurezza permette la partenza di un colpo per volta e solo quando il sistema delle 4 canne è completamente in batteria. Il vantaggio essenziale sarebbe il seguente: è noto che i nostri piccoli calibri potrebbero sparare anche 20 colpi al minuto, ma debbono sparare di norma al massimo sei colpi per evitare l'usura della bocca da fuoco e pertanto l'affusto non è sfruttato come permetterebbe; invece la bocca da fuoco così costruita potrebbe sparare usando successivamente le varie anime, con tale celerità complessiva (ed anche maggiore, come risulterà da quanto è detto più sotto). Si avrebbe la celerità di tiro di una batteria intera con un solo pezzo e quindi economia di personale, diminuzione di lunghezza di colonne, garanzia del consumo delle munizioni, facilità di comando e di accentramento nella azione. Altro vantaggio notevole sarebbe: dato il rilevante peso della massa rinculante, *il rinculo potrà essere brevissimo*, i freni di costruzione semplice e l'affusto facilmente ancorabile al terreno; essendo inoltre corto il rinculo, non preoccuperebbe più nel tiro coi grandi angoli di inclinazione, l'urto della culatta contro il terreno.

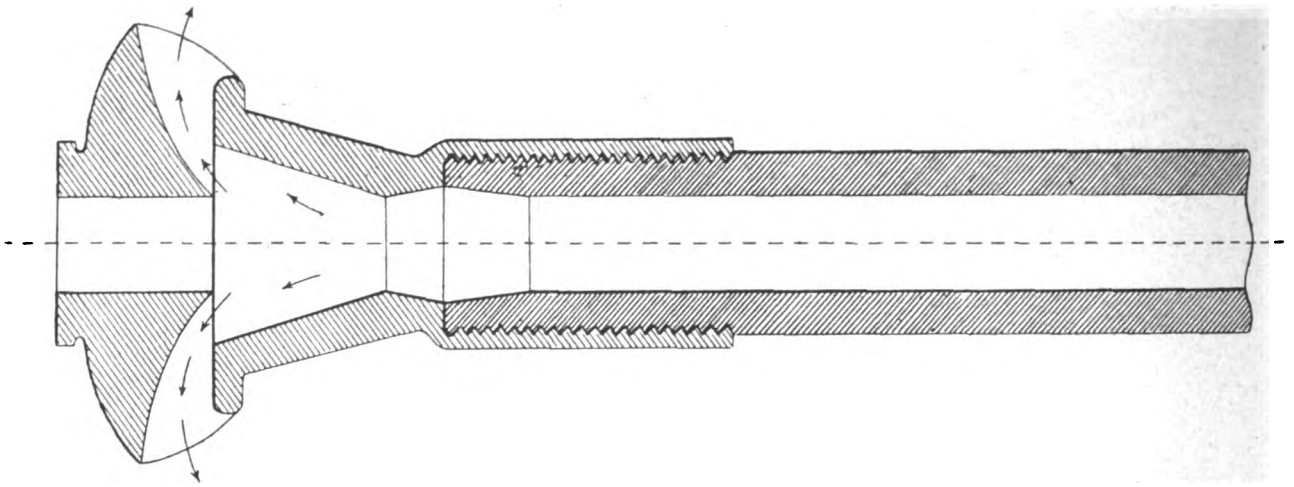


Fig. 4. — Freno di bocca

Ci sarebbero degli svantaggi: peso del pezzo, forte (non eccessivo pel traino meccanico); possibilità che un solo colpo nemico distrugga la bocca da fuoco e cioè eccessiva concentrazione di mezzi, impossibilità dell'azione simultanea delle canne e quindi scarsezza di fuoco in momenti critici è da notare, però, che tale bocca da fuoco avendo il rinculo breve ed un ritorno in batteria di durata minore rispetto a quella delle bocche da fuoco normali, potrà avere anche maggiore celerità di tiro, come sopra è accennato. Altri svantaggi saranno: la difficoltà di correggere per le eventuali differenze di logoramento delle varie canne e, in ogni caso, dispersione della rosa maggiore di quella di un sol pezzo per la differenza dell'angolo di rilevamento delle singole anime. Si ha inoltre un riscaldamento delle canne maggiore che non nelle bocche da fuoco semplici.

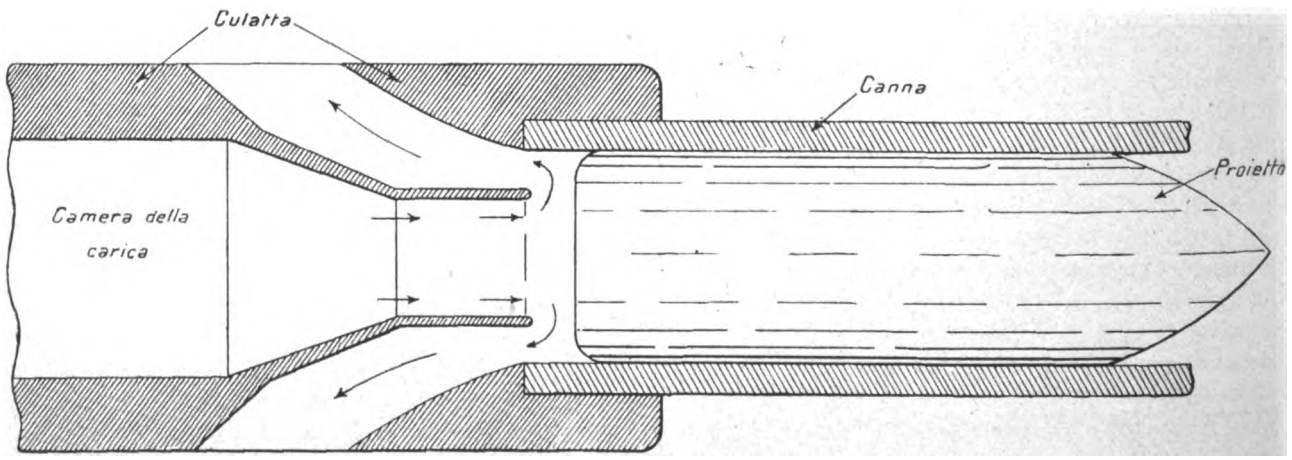


Fig. 4. — Principio generale del turbo-cannone

Digitized by Google

Artiglierie a rinculo differenziale. — Tale sistema raggiunge lo scopo di *ridurre la lunghezza del rinculo,* diminuendo la velocità di rinculo col fare partire il colpo mentre la bocca da fuoco è dotata di velocità in avanti, cioè è stata lanciata avanti dal recuperatore pel ritorno in batteria.

Si supponga che la bocca da fuoco sia inizialmente in una posizione arretrata sulla culla, cioè fuori di batteria e trattenuta da apposito chiavistello (posizione di caricamento e di puntamento); prima di fare partire il colpo si sgancia la bocca da fuoco ed allora, per l'azione del recuperatore che risulta compresso nella posizione iniziale, la bocca da fuoco viene lanciata avanti. Supponiamo che il colpo sia fatto automaticamente partire quando la bocca da fuoco, che stà per giungere in batteria ha acquistato una velocità v; partito il colpo la bocca da fuoco tenderà ad essere proiettata indietro con una certa velocità di rinculo V, ma, essendo dotata di velocità v, andrà effettivamente indietro con velocità V-v. Pertanto la forza viva che deve essere assorbita dal freno e quindi il tormento dell'affusto sarà molto minore; si potrà interporre un freno a debole resistenza a parità di corsa ovvero ridurre molto la lunghezza del rinculo od anche agire sull'uno o sull'altro fattore.

Naturalmente al termine del rinculo la bocca da fuoco è immobilizzata nuovamente dal chiavistello, il quale mantiene il recuperatore armato fino al momento in cui deve partire un altro colpo.

Teoricamente si potrebbe con una bocca da fuoco simile fare a meno del freno. Però in tal caso occorrerebbe un recuperatore molto potente per assorbire tutta la forza viva di rinculo e, siccome durante le marce esso non può restare sempre compresso ma deve essere armato al momento di mettere il pezzo in batteria, la necessaria manovra (anche facilitata da trasmissioni ad ingranaggi) riuscirebbe molto faticosa. Inoltre, se il recuperatore fosse molto potente, in caso di scatto a vuoto e, con peggiori conseguenze, in caso di ritardo di accensione, la bocca da fuoco lanciata in avanti farebbe abboccare il pezzo.

La bocca da fuoco più nota in cui tale sistema è stato adottato è il *cannone da 65 mont. francese tipo Ducrest* (v. figg. 1ª e 2ª) a scorrimento sulla sala, che ha un affusto articolato allo scopo di aumentare il settore verticale fino a 35° pur tenendo basso il ginocchiello. Nel primo modello non esisteva freno idraulico, ma solo due smorzatoi in culatta per mitigare la forte percossa sulla culla in caso di scatto a vuoto; nel secondo modello c'è un freno il cui cilindro rincula colla bocca da fuoco (mentre l'asta è fissata alla culla) e lateralmente vi sono due cilindri contenenti le molle del recuperatore (due molle di diametro diverso collegate fra loro in modo che la loro deformazione, è metà della lunghezza della corsa della bocca da fuoco). La culatta porta il perno di un martelletto a due branche, il quale nell'avanzare urta con una estremità contro la manovella di accensione portata dalla culla (vedasi fig. 2ª) e ruotando per effetto di tale urto va a battere coll'altra estremità contro il percussore, il quale a sua volta fa deflagrare la cassula dell'innesco.

Con tale bocca da fuoco, che ha fatto ottima prova nelle colonie, il *rinculo è di soli 50 centimetri mentre il nostro 65 è di 95 centimetri* È una idea anche questa che troverà forse applicazione nell'avvenire.

Freno di bocca. — È basato sul principio di sfruttare la *rilevante forza viva che hanno i gas che sfuggono dall'anima dietro al proietto* (elevata temperatura e forte pressione) per rendere minore la velocità di rinculo della bocca da fuoco. Il principio non è nuovo: fu già sperimentato da noi una trentina di anni fa, ma senza successo. In qualche arma automatica sono stati utilizzati i gas di scappamento, ma essenzialmente, almeno fino ad ora, per avere l'energia per la manovra del congegno di caricamento e sparo. È stato ripreso lo studio in Italia dal ten. colonnello Regii ed, in Francia, dal generale Charbonnier. È evidente che, limitando la forza viva di rinculo, i freni e l'affusto possono essere meno resistenti e quindi più leggeri.

Consta (v. fig. 3ª) di una appendice a imbuto avvitata alla volata e chiusa da un diaframma, forato pel passaggio del proietto. Prima del diaframma vi sono degli sfogatoi laterali ad andamento curvo, che permettono l'uscita di una parte dei gas (mentre altra parte esce anteriormente) e che hanno sezione fatta in maniera che lo scappamento avviene in direzione quasi normale a quella dell'asse del pezzo e leggermente inclinata verso l'indietro. Così i gas premono contro il fondo posteriore del diaframma e si oppongono al rinculo della bocca da fuoco In alcune recenti esperienze si sarebbe riusciti ad avere una diminuzione del rinculo del 40 %, ma è teoricamente dimostrato che la diminuzione potrà essere molto maggiore.

Inconvenienti: *necessità di proteggere i serventi dai gas di scappamento, la grossa massa che gravita sulla volata ne favorisce gli incurvamenti e le vibrazioni allo sparo,* inconveniente questo maggiore nelle bocche da fuoco a lunga anima, per le quali appunto è maggiormente sentita la necessità di limitare il rinculo.

Turbo-cannone. — L'applicazione al cannoni del principio di sfruttare non la pressione statica dei gaz della carica sul proietto come avviene nelle ordinarie bocche da fuoco, *ma l'urto dinamico dei gas animati da grande velocità* e la spinta relativa sul proietto è dovuta all'ingegnere francese Delamare (studi fatti nel 1917). Data *l'analogia colla turbina,* la macchina basata su tale principio si chiama turbo-cannone, mentre le attuali bocche da fuoco sarebbero paragonabili a macchine a vapore. La nuova bocca da fuoco (v. fig. 4ª) è costituita da una ampia camera di combustione che termina con una strozzatura, e da una canna che contiene nella sua estremità posteriore il proietto (senza forzamento), proietto il cui fondello nella posizione iniziale è a piccola distanza dalla strozzatura. Nell'anima, fra la strozzatura ed il

Digitized by Google

fondello del proietto, sono aperti ampi canali (sfogatoi) con andamento curvo e apertura verso l'indietro.

I gas prodotti nell'interno della camera si vanno espandendo e, dato il restringimento della sezione di efflusso (principio delle condotte forzate in idraulica), *acquistano grande velocità* e urtano contro il proietto e poscia, in parte, sfuggono all'indietro, cosa questa che per reazione aumenta la quantità di moto in avanti della parte della massa gassosa che invece percorre nell'interno dell'anima. Da esperienze risulta che anche alla bocca le molecole di gas posseggono velocità enormi. Vantaggi di tale sistema: 1° con opportuno studio della forma degli sfogatoi si riesce ad *abolire quasi completamente il rinculo* e quindi si può avere un affusto ridotto alla più semplice espressione; 2° piccolissime pressioni lungo la canna e quindi *grande leggerezza della bocca da fuoco*; 3° possibilità di avere *grandi velocità iniziali*. Per contro presenta alcuni svantaggi, di cui il più notevole è quello che richiede *cariche più che doppie* di quelle normali a parità di velocità iniziale, svantaggio forte, dato che la provvista delle polveri è già una spesa molto rilevante nell'allestimento dei mezzi bellici.

Sono state fatte esperienze in Francia e anche da noi, sia da parte dell'Esercito sia da parte della Marina. I risultati non sono stati troppo soddisfacenti, ma hanno confermato le conclusioni teoriche; è certo che una idea che, realizzata meglio nell'avvenire, potrà essere feconda di buoni risultati.

CORSO PREMILITARE DI PAVIA

Digitized by Google

APPUNTI DI LOGISTICA APPLICATA

I. — Il servizio di vettovagliamento

Nella notte senza luna la 37ª divisione azzurra riposa.

Ha camminato molte ore del giorno e all'alba dovrà riprendere la marcia.

Fa parte di un corpo d'armata, il XIX, radunato nella valle Magra-Vara e che ha ordine di portarsi ad occupare la zona della Cisa, contro minaccie di truppe rosse che si vanno addensando nella valle del Taro, da Parma verso monte.

L'indomani, che — per intenderci — chiameremo il giorno 1°, la 37ª divisione con rapida marcia che potrà compiersi di giorno perché l'aviazione azzurra è in prevalenza, dovrà procedere alla occupazione del passo della Cisa e delle sue adiacenze (vedi fig. 1).

Intanto essa riposa, accampata nei dintorni di Pontremoli, sotto la protezione di un distaccamento di truppe celeri (ciclisti) che già si è spinto nella zona della Cisa e l'ha occupata.

Il comando della divisione, nel pomeriggio del giorno 0, ha emanato l'ordine di operazioni, che gerarchicamente, e per la parte che può interessare ciascuno, è arrivato nella serata sino alle minori unità, perdendo, a mano a mano, nella graduale discesa della scala gerarchica, in estensione quanto guadagnava in intensità, cioè in particolari più minuti e precisi.

* * *

Elemento di cospicua importanza, per la vita ed il regolare funzionamento di una grande unità è il servizio di vettovagliamento delle truppe. Ciò è facile a intendersi: si tratta del servizio che più direttamente influisce sul vigore fisico dei combattenti, sul loro benessere e quindi sul loro morale. Il soldato è in guerra sottoposto ad intense fatiche e quindi a continuo logorìo; abbisogna perciò di nutrizione abbondante e sostanziosa. E tale è quella che per esso prevedono le odierne regolamentazioni: 700 grammi di pane; 250 di carne; 150 di pasta o riso; una razione di caffè e zucchero; e poi, possibilmente, vino, verdura, ecc. Ora se è difficile, per gli enti che presiedono al servizio di intendenza provvedere a tutte le ingenti quantità di vettovaglie che l'esercito consuma giornalmente (basta moltiplicare i dati testè riferiti per... due milioni almeno!), non meno difficile è per i comandi minori, fare arrivare in tempo le vettovaglie alle truppe delle proprie unità.

Rendiamocene conto nel caso della nostra divisione.

* * *

Cominciamo col vedere in quali condizioni si trova essa in fatto di dotazioni viveri, nel momento in cui abbiamo preso a considerarla, cioè nella notte precedente ad una marcia con successiva occupazione di posizione, che potrebbe anche portare a qualche incontro col nemico.

Abbiamo detto che la divisione riposa. Si; eppure quanti vi sono, in essa, che in realtà non dormono!

Nascosti qua e là, in località adatte, per rendere meno visibili le luci nella oscurità, i cucinieri di ogni battaglione di fanteria o gruppo di artiglieria attendono nella notte a preparare il rancio di carne. Mercé le mirabili « casse di cottura » l'operazione è assai meno laboriosa che non con le consuete marmitte. Basta portare l'acqua allo stato di ebollizione, immergervi

Digitized by Google

i pezzi di carne convenientemente tagliati, poi chiudere ermeticamente le marmitte di alluminio e rinserrarle con cura nelle apposite cassette-involucro munite di coibente : l'ebollizione continuerà per suo conto e all'alba la carne sarà cotta. Ciò significa risparmio di combustibile e anche diminuzione di fuochi negli alloggiamenti.

Per l'alba dovrà essere pronto anche il caffè. Infatti il comando della divisione ha ordinato che domani, prima della partenza dagli alloggiamenti, siano distribuiti alla truppa : il caffè ; la razione di pane ; la carne cotta, che il soldato riporrà nel pane e conserverà nella apposita tasca. Il brodo verrà invece lasciato nelle casse di cottura, che saranno caricate sui carri viveri insieme ai generi che completano la razione per la giornata (pasta o riso, formaggio, condimento). Così domani sera, al termine della marcia o — meglio — quando i carri viveri, che in testa al grosso carreggio marceranno in coda alla divisione, arriveranno alla tappa, si potrà dare alle truppe una buona minestra in brodo.

Ma gli addetti alle cucine non sono i soli a vegliare, nella notte, per preparare i viveri alle truppe. È anche durante la notte, infatti, che dal *magazzino viveri d'armata*, di Spezia, lontano una quarantina di chilometri, è arrivata una colonna di autocarri portante alla divisione un altra razione di viveri, quella che dovrà essere consumata dopodomani, il giorno 2. Il comando della divisione ha fatto proseguire l'autocolonna sino alla sede della sezione sussistenza della divisione ed ivi, nella notte, ordinatamente, e cioè secondo un ordine di successione stabilito dal comando stesso e per strade da esso indicate, i carreggi dei reggimenti affluiscono, accompagnati dal rispettivo ufficiale di vettovagliamento, e prelevano le vettovaglie.

In questa razione viveri, che, dovendo servire per il dopodomani, resterà caricata sui carri viveri che durante la marcia faranno parte del grosso carreggio, manca la carne. È ovvio : andrebbe a male.

Un tempo si usava dare alle unità in marcia la così detta *carne in piedi*, e cioè buoi vivi che marciavano in coda alle truppe e, giunti alla tappa, venivano macellati. Ma per gli inconvenienti igienici cui dava luogo la cottura di carne appena macellata e proveniente da bovini che avevano camminato durante tutto il giorno, ora a tale sistema si è rinunziato. Per il vettovagliamento del dopodomani i reggimenti hanno permanentemente caricata sui carri una razione di carne in conserva (scatolette), che in realtà però, finché i rifornimenti si svolgono in modo normale, resta sempre sui carri ed è poi, giornalmente, sostituita dall'arrivo di una razione di carne congelata. Vedremo ciò meglio in seguito.

* * *

È l'alba del giorno 1. Senza grandi segnali di tromba, che potrebbero essere uditi da elementi celeri nemici in esplorazione, le truppe si svegliano, si lavano, tolgono il campo, si apparecchiano alla partenza. I cucinieri portano il caffè caldo, che fa tanto bene al soldato dopo una notte di riposo passata sulla paglia o anche sulla nuda terra e prima di rimettersi in marcia. Insieme al caffè, in ogni compagnia e batteria, si distribuisce ai soldati il pane, che qualche soldato più vorace e meno previdente già comincia a sbocconcellare per farne col caffè un pó di zuppa. Ed ecco sopraggiungere altri uomini che portano la carne cotta, già divisa in razioni. Ogni soldato ne riceve una che introduce nella pagnotta, opportunamente tagliata, da farne come un *sandwich*, e ripone tutto nella tasca.

E si parte. Le truppe ordinate e silenziose affluiscono ai prescritti punti di incolonnamento indicati

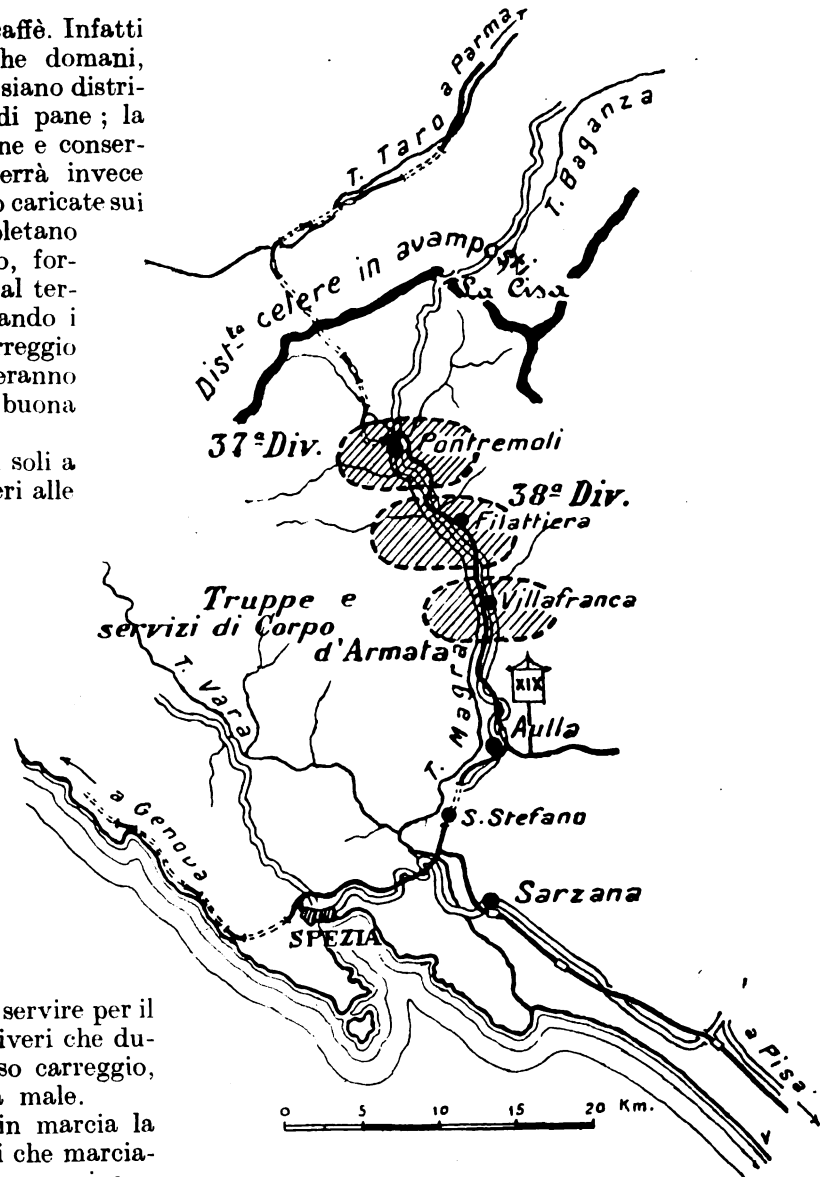


Figura 1.
Situazione del XIX Corpo d'armata azzurro alla sera del giorno 0.

Digitized by Google

nell'ordine di operazioni; la divisione sfila per la direttrice di fondo valle Magra, assume uno scaglionamento di sicurezza per potere, eventualmente, meglio sfuggire alla osservazione di qualche più audace aereo nemico e si avvia all'obbiettivo.

Vediamo in questo singolare momento la situazione in fatto di vettovagliamento:

a) *Per la giornata* (giorno 1°). Il soldato ha già avuto la sua razione di caffè; ha in tasca il pane con la carne. Il resto della razione e cioè pasta o riso, formaggio, condimento, è caricato sui carri viveri di ciascun corpo, che marciano in testa al grosso carreggio, il quale segue la coda della divisione a distanza di qualche chilometro.

b) *Per l'indomani* (giorno 2°). Su altri carri viveri di ciascun reggimento, facenti parte anche essi del grosso carreggio, è caricata un'altra razione viveri completa, nella quale però la carne è rappresentata da scatolette.

c) *Riserva*. Infine ogni soldato ha con sè nella tascapane due razioni di viveri di riserva, costituite ciascuna da una scatoletta di carne e da 400 grammi di galletta.

La situazione della divisione, in fatto di vettovagliamento, è dunque, in complesso, soddisfacente e tale da rassicurare il comandante ed il suo stato maggiore. Qualunque evento di guerra possa aversi nella giornata, il soldato intanto ha avuto il caffè ed ha in tasca pane e carne. E con questo, alla peggio, per un giorno si vive. Ma per poco che la situazione consenta prima di sera di fare serrare sotto il grosso carreggio, il soldato avrà anche il brodo e la pasta o riso.

Sul carreggio vi è poi anche la razione di viveri per il giorno 2°, completa, con la sola eccezione che la carne, anziché fresca, è costituita con scatolette.

In conclusione, se eventi speciali di guerra dovessero impedire ulteriori rifornimenti, la divisione avrebbe da vettovagliarsi con viveri ordinari per oggi e per domani, e per il 3° e il 4° giorno avrebbe, *extrema ratio*, le due razioni di viveri di riserva portate da ciascun soldato. Ciò significa che se l'interruzione nei rifornimenti avesse a prolungarsi, le truppe potrebbero, a rigor di termini, vivere con propri mezzi al seguito per quattro giorni. Non sarebbe un vivere molto allegro, negli ultimi due giorni, con sola galletta e scatoletta; ma insomma il sostentamento strettamente indispensabile non mancherebbe.

* * *

Il percorso assegnato alla 37ª divisione è stato compiuto senza notevoli incidenti e nel pomeriggio la grande unità ha raggiunto l'obbiettivo prefissatole.

Nel corso del movimento, il comandante della divisione ha emanato gli ordini per gli alloggiamenti; ha designato il reggimento che dovrà fornire gli avamposti; ha assegnato le sedi dei singoli servizi. La situazione della divisione è quella sommariamente indicata nella figura 2, che il lettore vorrà esaminare nei suoi particolari, prima di procedere oltre.

Un piccolo problema, ma che ha anche esso la sua importanza, si è imposto all'attenzione dello stato maggiore. Converrà nella prossima notte, a distanza più ravvicinata col nemico, con truppe sparpagliate in una zona montuosa, fare effettuare il prelevamento dei viveri come di consueto, cioè per tutte le unità alla sede della sezione sussistenze?

Premettiamo che tale sistema richiede che la sede della sezione sussistenze risponda a speciali requisiti non facili a trovarsi, specialmente in terreni di montagna: ampio cortile, per il movimento dei carri; due ingressi, almeno; una strada per l'afflusso, una per il deflusso dei carri. E poi si richiede che tra gli alloggiamenti dei corpi e la sede della sezione sussistenze le comunicazioni sieno facili e multiple. Inoltre l'affluenza di numerosi carri e salmerie in una unica località è operazione non consigliabile, quando sia probabile una comparsa dell'aviazione nemica. Tutto considerato, lo stato maggiore di divisione, d'accordo col capo dell'ufficio di commissariato, ha deciso di non tenere riunita la sezione di sussistenze, ma, giovandosi del fatto della sua scindibilità in tre nuclei, assegnarne uno per ciascuno dei reggimenti di fanteria, e più precisamente: a Montelungo superiore il nucleo per il 109° reggimento; a Groppoli, limite estremo della rotabile, quello per il 110°; a Cargalla, quello per il 111°. I gruppi di artiglieria, i reparti del genio i servizi della divisione, verranno aggregati a quello dei reggimenti di fanteria al quale sono più vicini. E così al nucleo di Montelungo affluiranno anche le due batterie da 75/13 che sono col 109°, le truppe del genio e 1 riparto someggiato di sezione di sanità; a quello di Groppolo la batteria da 7 5/13 ed il 1° riparto someggiato di sezione di sanità che sono col 110° reggimento; a quello di Cargalla i due gruppi da 75/27 e il riparto carreggiato di sezione sanità.

* * *

Giunto alla tappa, l'ufficio commissariato di divisione, sulla base di dati attinti presso lo stato maggiore della unità, ha subito telefonato alla direzione di commissariato di corpo d'armata in Aulla, per indicarle la forza da vettovagliare in uomini e quadrupedi, ripartita in tre gruppi corrispondenti ai tre nuclei in cui si scinderà la sezione sussistenze. La direzione di commissariato di corpo d'armata, a sua volta sulla base dei dati così ricevuti, dalle divisioni che ne dipendono, ha subito telefonato alla direzione di commissariato di armata in Spezia, indicando i quantitativi di generi che le occorrono, suddivisi per sezioni di sussistenza o per nuclei di sezioni sussistenza. La direzione di commissariato di armata ha passato gli ordini al magazzino viveri di armata che da essa dipende e che si è messo subito all'opera per preparare le spedizioni. Queste vengono effettuate per corpo di armata mediante colonne di automezzi forniti dalla direzione trasporti di ciascun corpo d'armata, alla quale la rispettiva direzione di commissariato di corpo d'armata ha segnalato in tempo i trasporti che devono compiersi. Le colonne di autocarri sono state tempestivamente avviate alla sede del magazzino, in modo da giungervi o, meglio ancora, trovarvisi già quando il magazzino di armata stia per compiere i preparativi per la spedizione dei viveri.

Digitized by Google

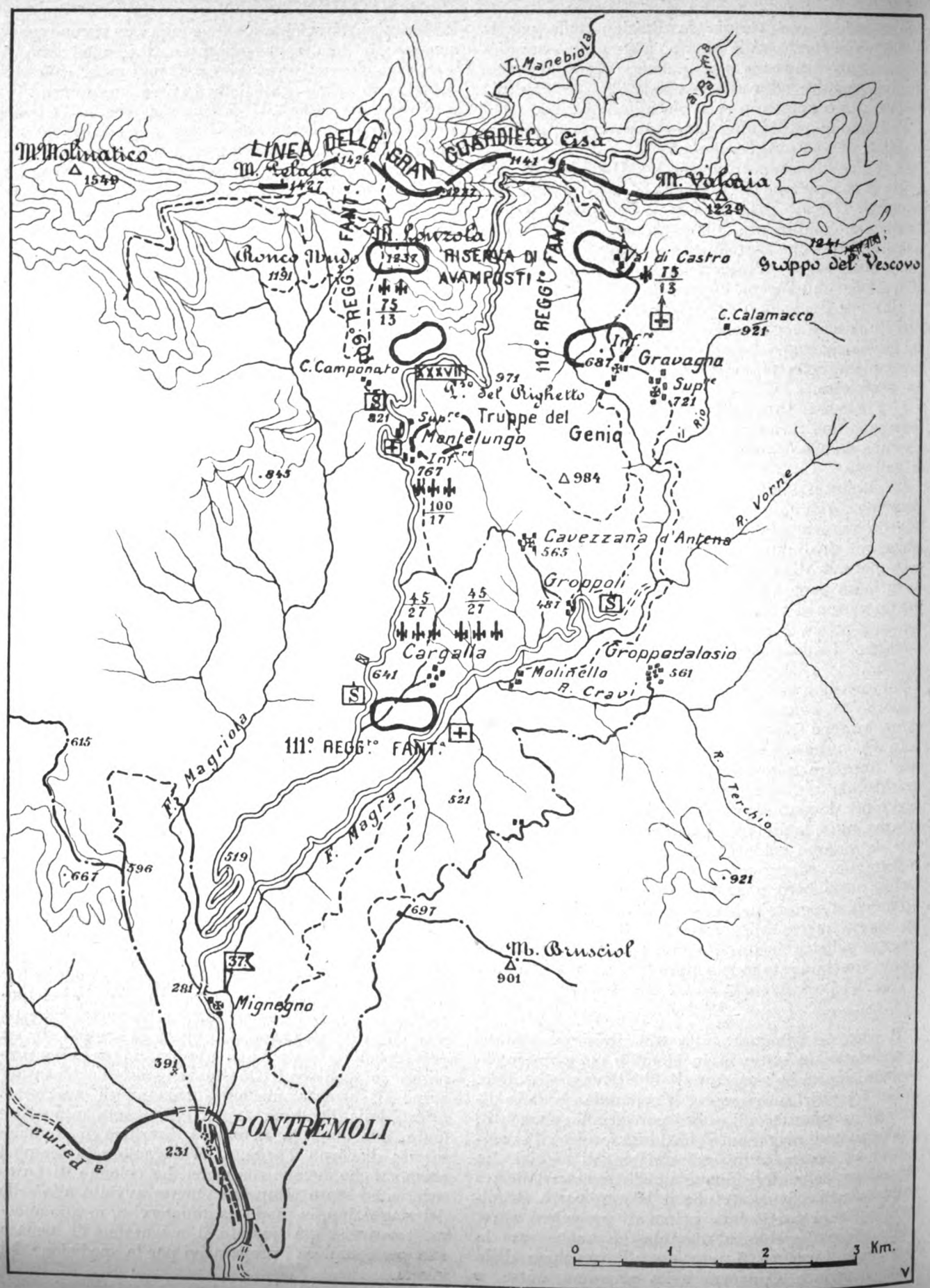


Figura 2.

Situazione della 37ª Divisione azzurra alla sera del giorno 1.

Digitized by Google

Quella di caricare le vettovaglie sugli autocarri è operazione che va predisposta con molta cura e attenzione, perché influisce poi, a sua volta, sull'ordine e la celerità con cui, nella notte, si potranno effettuare le distribuzioni alle truppe, presso la sede della sezione sussistenza o le sedi dei nuclei in cui si divide la sezione stessa.

La razione viveri che il magazzino di armata fornisce è quella già indicata della quale fa parte la carne congelata che il magazzino di armata trae dal proprio frigorifero di Spezia o, nella peggiore ipotesi, dai carri ferroviari frigoriferi che avranno trasportata la carne sino alla sede del magazzino.

Per garantirne l'arrivo in buono stato, alle truppe, la carne congelata non viene caricata sui comuni autocarri, ma su appositi autocarri frigoriferi di cui ogni corpo di armata ha adeguata dotazione.

* * *

Completato il carico, l'autocolonna viveri del XIX corpo d'armata parte dalla sede del magazzino di armata; quando necessario, si fraziona per le vie che conducono nella zona di ciascuna divisione.

Così il comando della 37ª divisione nella notte dall'1 al 2 riceve il proprio rifornimento viveri. Il capo dell'ufficio commissariato della divisione, che è col comando della divisione a Mignegno, preavvisato telefonicamente o a mezzo di motociclista dell'imminente arrivo dell'autocolonna, provvede perché essa sia fermata al bivio della Serra, a nord di Mignegno, ed ivi sia smistata dirigendo su Groppolo gli autocarri che portano i viveri per quelle truppe. A Cargalla, altra fermata per gli autocarri che portano i viveri per il 111° fanteria, i 2 gruppi da 75/27 e il reparto someggiato di sezione sanità. I rimanenti autocarri proseguono per Montelungo superiore.

Anche i reggimenti di fanteria, i gruppi di artiglieria, i reparti del genio saranno stati avvertiti dell'imminente arrivo dei viveri o per cura dell'ufficio di commissariato della divisione o dal capo del nucleo della sezione sussistenze o da qualche ciclista che ciascun reggimento o gruppo ha, per lo scopo, inviato presso la sede del rispettivo nucleo. Subito essi provvedono per inviare i carri viveri o le salmerie tenuti già pronti.

Non è neanche da escludersi il caso che qualche nucleo della sezione sussistenze — per indicazione data dal capo ufficio di commissariato o per accordi intervenuti tra il capo del nucleo di sezione sussistenze ed il comandante di reggimento interessato — faccia addirittura proseguire gli autocarri sino agli alloggiamenti delle truppe ed ivi consegni loro i generi ad esse destinati. Ciò si chiama fare la spesa *a domicilio*. Saranno le circostanze del momento che detteranno legge: la vicinanza del nemico; le preoccupazioni per la aviazione avversaria la disponibilità di strade; la rispondenza della sede prescelta per il nucleo ai requisiti che occorrono per una rapida affluenza e defluenza del carreggio ecc. Nel caso nostro, ad esempio, la spesa *a domicilio* potrà convenire per il 109° fanteria e le due batterie da 75/13 che con esso si trovano. Gli autocarri saranno fatti proseguire verso il passo del Righetto ed ivi, in un punto opportunamente scelto, avverrà il prelevamento.

La razione viveri che giunge così alle truppe nella notte dall'1 al 2 è quella destinata ad essere caricata sui carri viveri e consumata il giorno 3, dopodomani, mentre per domani 2 si consumerà la razione che si era ricevuta dal magazzino la notte innanzi e che è stata trasportata al seguito durante la marcia. Ciò si fa per ovvie ragioni di rotazione dei generi.

Però per la carne si lascia sempre sul carreggio la razione di scatolette che vi era caricata, e si dà ai cucinieri quella congelata testé arrivata con gli autofrigoriferi.

Ecco, il modo ingegnoso col quale è stato risolto un problema che si presentava con opposte esigenze: fare sempre seguire le truppe da una seconda razione viveri, compresa la carne; evitare che questa carne della seconda razioni viveri fosse fredda perché non andasse a male; viceversa, poi, ottenere di dare ogni giorno alle truppe la carne fresca.

Tale scopo si è raggiunto col tenere permanentemente caricata sul carreggio dei corpi una razione di carne in conserva, che fa la parte di valvola di sicurezza. E cioè, se il rifornimento arriva regolarmente, le truppe consumano la razione viveri che era sui carri, sostituendo però alla carne in conserva quella congelata testé giunta con gli autofrigoriferi, e caricano sui carri viveri la razione ricevuta dal magazzino e che si completa con la razione di carne in conserva rimasta sui carri. Se invece il rifornimento dovesse mancare, le truppe consumeranno integralmente la razione viveri che era sui carri, rassegnandosi, per quel giorno, a cibarsi di carne in conserva anziché di quella congelata.

Digitized by Google

SPIGOLANDO SUGLI ANNUARI

1. Abbiamo sott'occhio i ruoli o annuari di 11 sulle 12 amministrazioni centrali, più alcuni ruoli di personale da esse dipendenti come quello del genio civile e del catasto e notiamo subito che siffatti documenti appaiono notevolmente eterogenei sia nella forma esteriore, sia nell'interno ordinamento, sia nelle notizie offerte.

Da un formato massimo di cmq. 816 (24 × 34) pel ministero dei lavori pubblici e pel genio civile, arriviamo al minimo di cmq. 344 (16 × 21 ½) pel ministero di giustizia e culto, nello stesso modo che dalla serie completissima di notizie riflettenti vuoi gli uffici vuoi i funzionari, fornite dal Ministero dei lavori pubblici, giungiamo ad una lista assai semplice e schematica di nomi suddivisi per gradi dataci dal ministero della pubblica istruzione

2. Fra questi due estremi oscillano i particolari forniti da vari documenti, come meglio è qui appresso indicato in ordine della maggiore frequenza con cui le notizie sono date dalle varie amministrazioni:

a) grado: è indicato da tutti;

b) data di nascita: è indicata da tutti meno che dal ministero dell'istruzione pubblica;

c) anzianità di grado: è indicata da tuttti meno che dal ministero dell'istruzione pubblica;

d) anzianità di servizio: è indicata da tutti meno che dai ministeri dell'istruzione pubblica e della marina;

e) titoli accademici: sono aggiunti per tutti i personali meno che per taluni corpi cui risultano obbligatori (esempio i medici nel corpo sanitario, gli ingegneri nel corpo del genio civile);

f) onorificenze: ricompense e campagne: sono indicate da tutti salvo che dai ministeri della giustizia e culto e dell'economia nazionale che dànno solo le onorificenze;

g) carica, posizione, sede: queste indicazioni non sono fornite dai ministeri delle finanze, degli interni, della marina, dell'economia nazionale e degli esteri,

h) stato civile: non è fornito dai ministeri delle finanze (amministrazione centrale), giustizia, affari esteri, istruzione pubblica, interni, lavori pubblici (e genio civile) economia nazionale;

i) stipendio: non è indicato dal ministero delle finanze (amministrazione centrale) degli affari esteri, dell'aeronautica, della guerra, della marina, della economia nazionale. Solo i lavori pubblici hanno una speciale indicazione;

l) luogo di nascita: è indicato parzialmente dalle finanze (amministrazione provinciale) e dal ministero della giustizia e culti.

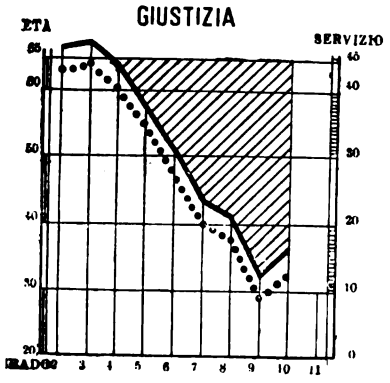
3. Gli annuari più completi considerano il personale ordinato secondo due criteri e cioè prima riferendosi alla categoria, al grado e all'anzianità e poi riferendosi alla ripartizione organica o territoriale degli uffici cui ciascun funzionario appartiene.

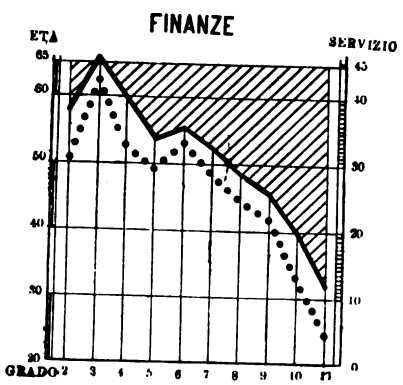
Quasi tutti sono forniti di un indice alfabetico; molti sono preceduti dall'elenco dei ministri e sottosegretari che si succedettero alla testa dell' amministrazione rispettiva.

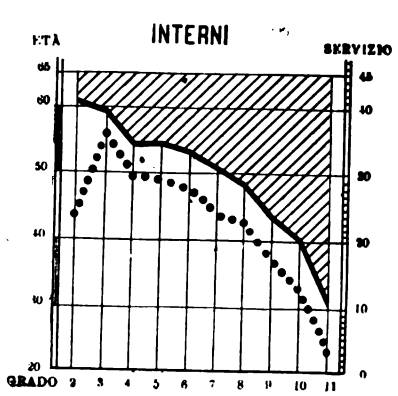
Sgorga spontaneo da queste semplicissime constatazioni l'augurio di una nuova unificazione, dopo che tante e proficue in campi più elevati e difficili sono state compiute dal Governo nazionale. E auspichiamo l'unificazione per forma e per sostanza degli annuari o ruoli dei funzionari civili e militari delle amministrazioni dello Stato, unificazione che mentre sarebbe logica conseguenza dell'ordinamento dei gradi compiuta col decreto-legge n. 2395 dell'11 novembre 1923, non porterebbe ad alcun aggravio poiché si tratta di documenti di cui tutte le amministrazioni hanno bisogno ed alla cui

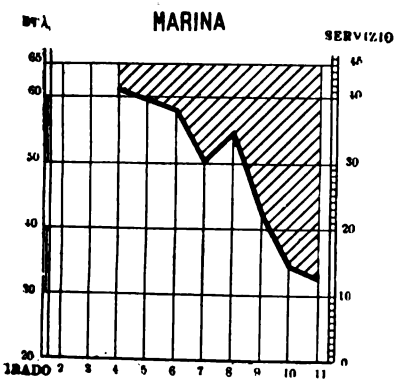
Digitized by Google

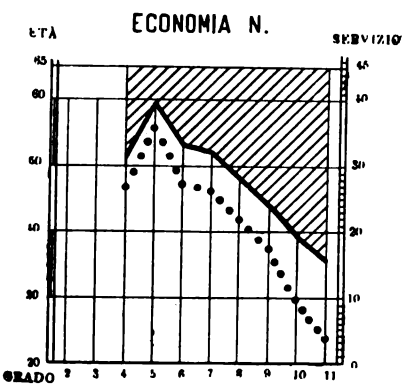
Gruppo A

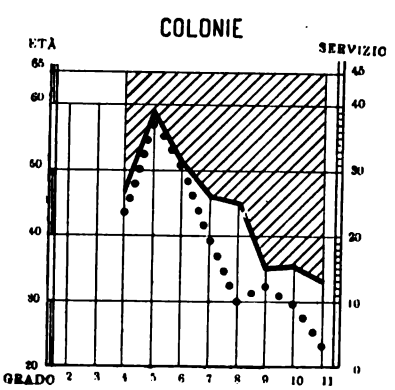


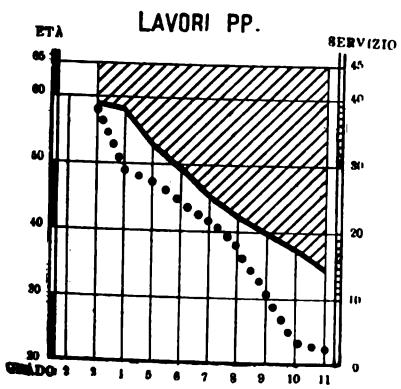


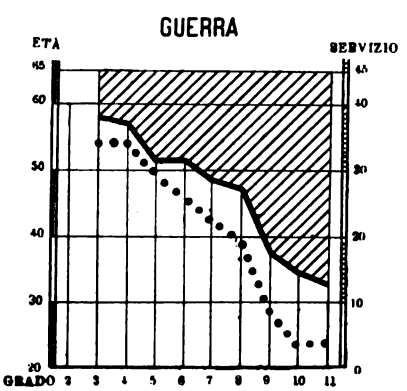


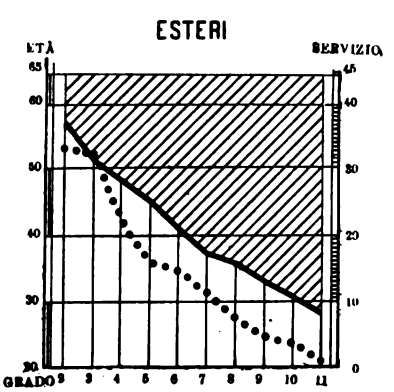


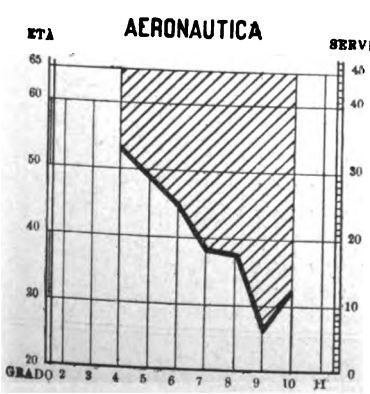


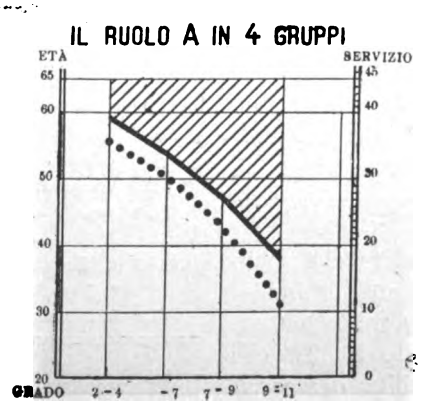












Digitized by Google

pubblicazione nessuna saprebbe rinunciare. E seppure talune, come le militari, hanno bisogno di indicazioni ausiliarie si potrebbe almeno stabilire che le notizie fondamentali (ossia quelle alla lettera *a*) e alla *b*) prima considerate) non mancassero per nessuna categoria di funzionari.

4. Non lasciamoci però — da osservazioni incidentali sui documenti come quella suddetta — deviare dal semplicissimo scopo nostro, di fornire ai lettori una idea sommaria delle condizioni di età e di carriera del personale negli accennati documenti contemplato.

Noi vorremmo rispondere a queste due domande:

quali erano nell'anno 1926, poste in ordine di relativa gioventù del personale, le condizioni del personale stesso dei vari ministeri distintamente per le tre categorie *A*, *B* e *C*?

quale era nell'anno 1926 l'età media ed il periodo medio di servizio occorso per ascendere ai vari gradi dal 12° al 2° o per trovarsi nei 3 fondamentali gruppi di gradi (1°-4, 5-6, 7-8-9, 11)?

Intanto due ministeri, uno per aver l'annuario in corso di ricompilazione (comunicazioni) ed uno perché non fornisce la data di nascita dei funzionari (istruzione pubblica) esulano dal nostro campo di indagini come ne esulano i personali avventizi e quelli richiamati.

5. Ricordiamo che i personali civili e militari delle varie amministrazioni dello Stato al principio dell'esercizio 1926-27 erano i seguenti:

TABELLA I.

Impiegati I	Di ruolo II	Avventizi richiamati e operai non di ruolo III	TOTALE
Magistratura	9.549	—	9.549
Insegnanti	12.440	2.366	14.806
Ufficiali	25.500	1.841	27.341
Impiegati	57.806	8.335	66.141
Ferrovieri	165.960	7.016	172.976
Poste telegrafi e telefoni	26.014	8.110	34.124
Sottufficiali	46.910	—	46.910
Militi di vari corpi	79.172	—	79.172
Operai	29.433	31.103	60.536
Totale	452.784	58.771	511.555

6. Oltre escludere la colonna III della tabella I noi dobbiamo tralasciare le ultime cinque righe di impiegati dei 452.784 personali di ruolo: verrebbero così al massimo a rientrare nel nostro studio 105.295 che si riducono per mancanza di disponibilità dei documenti a 79.384 ripartiti come nello specchio seguente:

TABELLA II.

	Personale di ruolo esistente	Personale di ruolo considerato A	B	C	TOTALE	% di quelli esistenti
Ministero delle finanze	24.189	7.568	3.200	11.368	22.136	91,512
Id. giustizia, culti	11.191	4.325	5.938	456	10.719	95,782
Id. esteri	502	194	—	79	273	54,382
Id. colonie	274	98	15	92	205	74,817
Id. interno	7.126	2.960	720	2.295	5.975	83,847
Id. LL. PP. (e genio civ.)	3.503	1.489	966	945	3.400	97,059
Id. economia nazionale	3.751	1.187	131	581	1.899	50,626
Id. guerra civili	3.895	274	819	2.608	3.701	95,019
Id. guerra ufficiali	18.928	18.607	—	—	18.607	98,304
Id. marina civili	1.623	241	486	624	1.351	83,240
Id. marina ufficiali	2.559	2.299	—	—	2.299	89,839
Id. aeronautica civili	481	33	71	194	298	61,954
Id. aeronautica ufficiali	1.362	621	—	—	621	45,595
Totali compresi ufficiali	79.384	39.896	12.346	19.242	71.481	90,048
Totali senza gli ufficiali	56.535	18.369	12.346	19.242	49.957	88,365

Istruz. pubbl. e insegnamento	18.430
Uff. M. V. S. N.; R. G. F. e Polizia	1.507
Ministero Comunicazioni	154
Varie altre posizioni	5.520
	25.611
Totale prime 5 righe della Tabella precedente	105.295

7. Consideriamo ora in blocco il personale di ogni amministrazione statale. Noi non ignoriamo di andare all'estremo limite di ciò che gli statistici chiamano media soggettiva, di determinare cioè un valore astratto che non ha riscontro preciso nella realtà. Tuttavia l'età media dei funzionari di ogni amministrazione può essere considerata come un indice sintetico di complessi elementi che determinano le condizioni dei vari gruppi di personale.

Ecco in ordine crescente le età medie dei funzionari considerate nel nostro studio accanto poniamo il servizio medio.

TABELLA III.

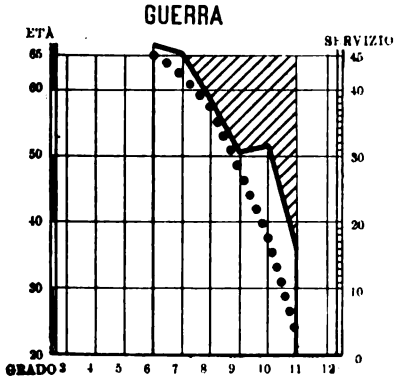
AMMINISTRAZIONE	Età anni	Età mesi	Servizio anni	Servizio mesi
Ministero guerra	51	2	29	6
Id. giustizia e culti	47	5	23	2
Id. marina	47	1	—	—
Id. interno	46	11	18	10
Id. lavori pubblici	44	—	18	—
Id. economia nazionale	43	11	15	6
Id. finanze	43	10	14	10
Id. esteri	42	2	14	2
Id. aeronautica	36	10	—	—
Id. colonie	33	3	13	—
Ufficiali R. Marina	44	—	—	—
Id. R. Esercito	38	11	19	8
Id. R. Aeronautica	34	2	9	8

Se volessimo scendere a considerare le tre categorie troveremmo qualche modificazione.

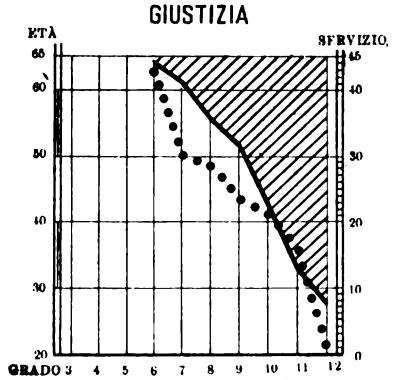
Digitized by Google

Gruppo B

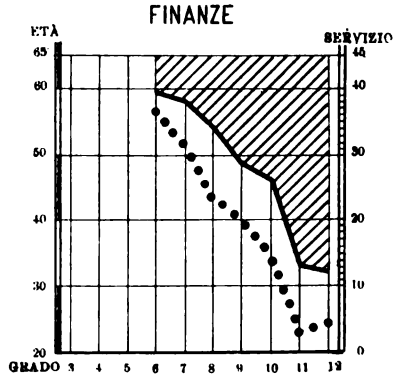
GUERRA



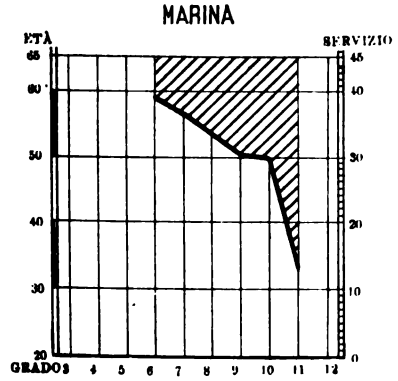
GIUSTIZIA



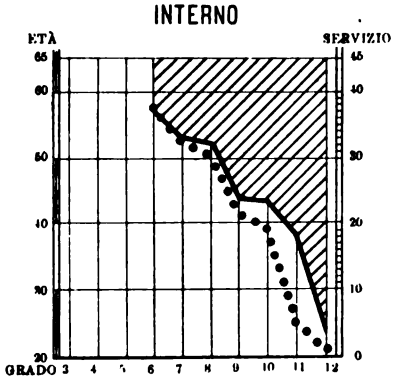
FINANZE



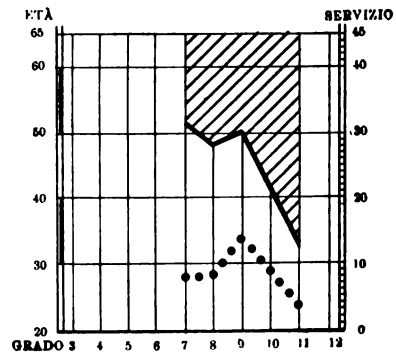
MARINA



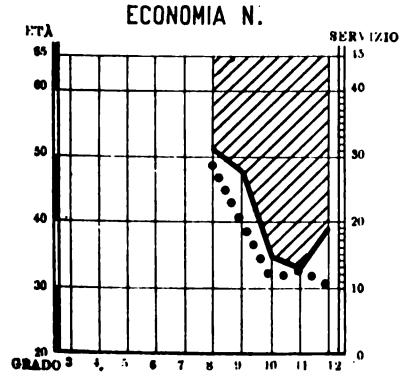
INTERNO



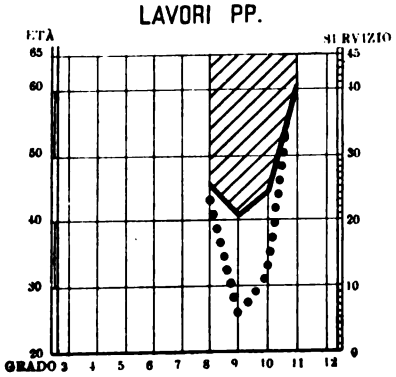
COLONIE



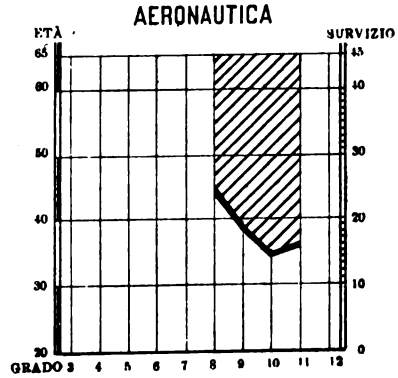
ECONOMIA N.



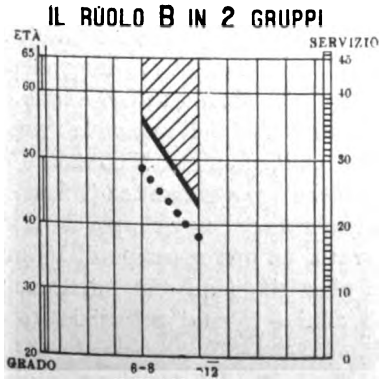
LAVORI PP.



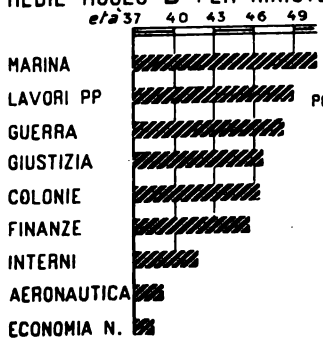
AERONAUTICA



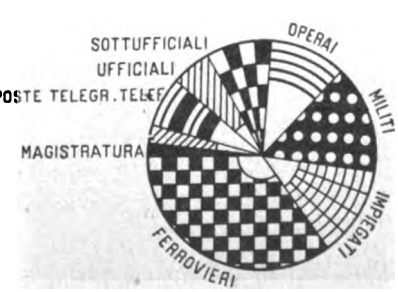
IL RUOLO B IN 2 GRUPPI



MEDIE RUOLO B PER MINISTERO



PERSONALE DELL'AMM. DELLO STATO



I settori in bianco rappresentano gli avventizi

Digitized by Google

TABELLA IV.

AMMINISTRAZIONI	Gruppo A				Gruppo B				Gruppo C			
	età		servizio		età		servizio		età		servizio	
	anni	mesi	anni	mesi	anni	mesi	anni	mesi	anni	mesi	anni	mesi
Ministero giustizia e culto	47	9	25	1	46	9	22	—	53	3	21	6
Ministero interno	46	6	20	4	41	8	19	8	49	3	16	8
Ministero marina	46	1	—	—	50	9	—	—	44	8	—	—
Ministero guerra	44	—	17	—	48	4	24	8	52	11	32	4
Ministero colonie	43	8	17	—	46	5	9	11	44	11	19	1
Ministero finanze	43	7	18	6	45	8	15	2	43	6	12	4
Ministero economia nazionale	43	6	15	10	38	7	13	—	46	9	15	7
Ministero esteri	41	1	14	10	—	—	—	—	45	—	12	9
Ministero lavori pubblici	39	2	13	5	49	1	26	4	47	7	16	10
Ministero aeronautica	37	11	—	—	39	3	—	—	35	10	—	—
Ufficiali R. Marina	44	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ufficiali R. Esercito	38	11	19	8	—	—	—	—	—	—	—	—
Ufficiali R. Aeronautica	34	2	9	8	—	—	—	—	—	—	—	—

8. Lasciando da parte gli ufficiali, i rimanenti 18.369 funzionari del ruolo *A* qui considerati sono raggruppati per gradi nel modo seguente:

n. 595 dei gradi 2°, 3°, 4°;
n. 3190 dei gradi 5°, 6°;
n. 6328 dei gradi 7°, 8°;
n. 8256 dei gradi 9°, 10°, 11°.

Considerandoli in blocco si hanno le seguenti età:

media – 44 anni.
massima – 47 anni e 9 mesi (ministero giustizia);
minima – 37 anni e 11 mesi (ministero aeronautica);

e si hanno le seguenti durate di servizio:

media – 19 anni e 8 mesi;
massima – 25 anni e 1 mese (ministero giustizia);
minima – 13 anni e 5 mesi (ministero lavori pubblici).

9. I funzionari di ruolo *A* dei gradi 2°, 3°, 4° hanno una età media ponderata di 59 anni e 6 mesi.

L'età media massima di 64 anni è raggiunta da quelli del ministero di giustizia (con 281 funzionari), mentre l'età media minima di 46 anni e 6 mesi è raggiunta dal dicastero delle colonie (2 funzionari).

In corrispondenza la durata media generale del servizio del gruppo dei gradi più elevati è di 35 anni e 6 mesi, il servizio medio massimo dei funzionari della giustizia è di 40 anni e 7 mesi e quello dei funzionari delle colonie di 23 anni e 6 mesi.

L'inizio medio della carriera è a 24 circa, cioè dopo conseguita la laurea e dopo aver soddisfatto eventualmente agli obblighi di leva.

10. I funzionari di ruolo *A* dei gradi 5° e 6° di tutti i ministeri hanno un'età media ponderata di 53 anni 9 mesi: età media massima hanno quelli del ministero della marina che sono in numero di 30 (58 anni e 1 mese); età media minima 43 anni e 10 mesi hanno quelli del ministero degli esteri (che sono in numero di 52).

La durata media generale del servizio per detti gradi è di 31 anni e 2 mesi e varia da una media massima di 32 anni pel ministero finanze (con 558 funzionari) alla media minima di 15 anni e 7 mesi pel ministero degli esteri (con 52 funzionari).

11. I funzionari del ruolo *A* dei gradi 7° ed 8° hanno un'età media ponderata di 47 anni e 3 mesi; età media massima è quella di 53 anni e 2 mesi degli 83 funzionari del ministero della marina età media minima è quella di 36 anni e 1 mese dei 40 funzionari del ministero degli esteri.

La durata media generale del servizio in detti gradi è di 22 anni e 10 mesi e varia da una media massima di 26 anni e 2 mesi pel ministero delle finanze con 2472 funzionari alla media minima di 9 anni e 11 mesi pel ministero esteri con 40 funzionari.

L'inizio della carriera è intorno ai 25 anni.

12. I funzionari del ruolo *A* dei gradi 9°, 10°, 11° di tutti i ministeri considerati hanno un'età ponderata di 38 anni e 1 mese; età media massima di 40 anni e 1 mese hanno quelli del ministero dell'economia nazionale (859 funzionari) l'età media minima di 30 anni e 7 mesi hanno quelli del ministero dell'aeronautica (7 funzionari).

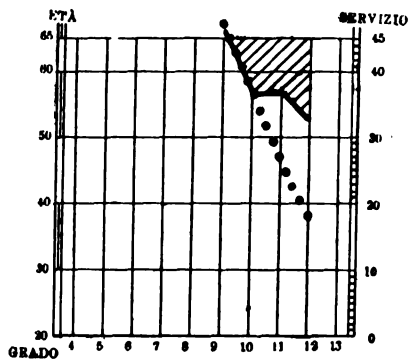
La durata media generale del servizio per detti gradi è 11 anni e 7 mesi e varia da una massima di 15 anni pel ministero grazia e giustizia (con 422 funzionari) alla media minima di 3 anni e 2 mesi pel ministero esteri (con 47 funzionari).

L'inizio della carriera di 27 anni circa — notevolmente

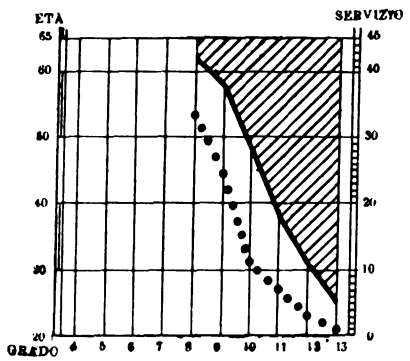
Digitized by Google

Gruppo C

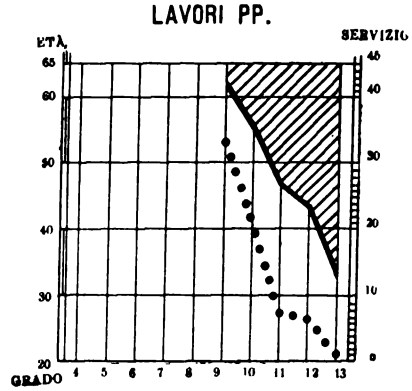
GUERRA



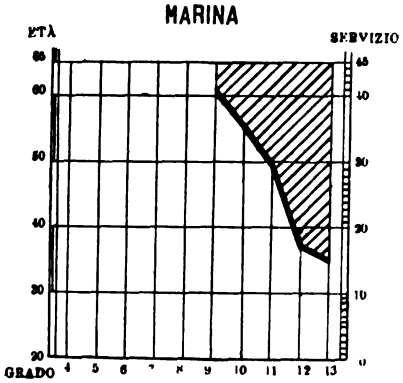
ESTERI



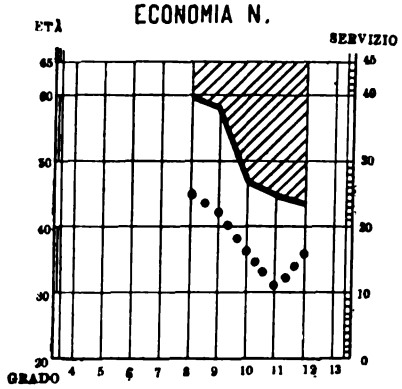
LAVORI PP.



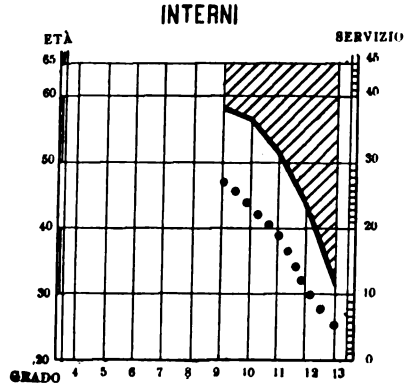
MARINA



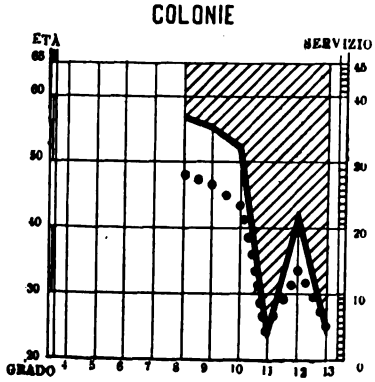
ECONOMIA N.



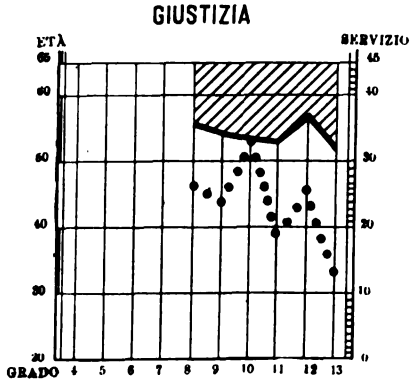
INTERNI



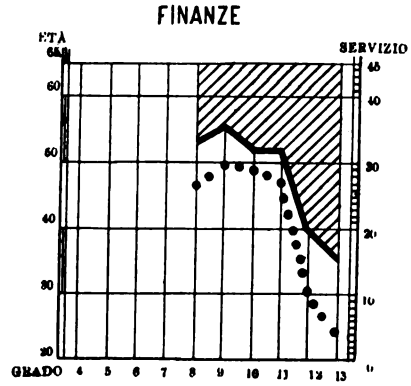
COLONIE



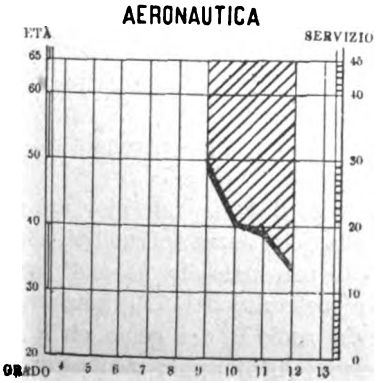
GIUSTIZIA



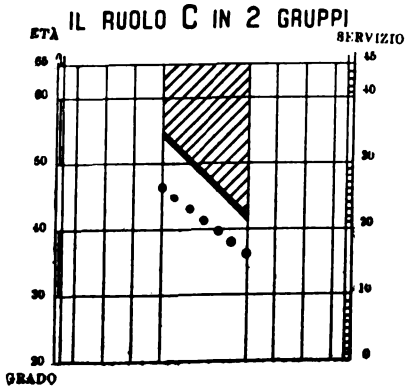
FINANZE



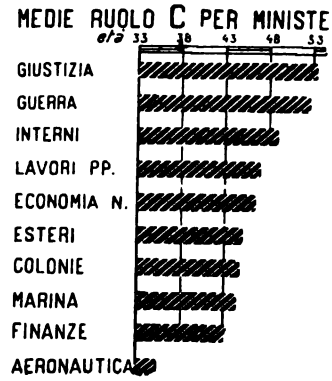
AERONAUTICA



IL RUOLO C IN 2 GRUPPI



MEDIE RUOLO C PER MINISTERO



Digitized by Google

tardivo — è spiegato dalla guerra libica, da quella europea, dall'assunzione di ex-combattenti, di ex-funzionari dell'ex impero austro-ungarico.

13. Del ruolo *B* si sono presi in esame i 12.346 funzionari raggruppati nel modo seguente:

n. 2916 dei gradi 6°, 7°, 8°.

n. 9340 dei gradi 9°, 10°, 11°, 12°.

Considerandoli complessivamente vediamo che hanno le seguenti età:

media — 46 anni e 5 mesi;

massima — 49 anni e 1 mese (nel ministero dei lavori pubblici);

minima — 38 anni e 7 mesi (nel ministero economia nazionale;

ed hanno le seguenti durate di servizio:

media — 20 anni e 5 mesi;

massima — 26 anni e 4 mesi (nel ministero dei lavori pubblici);

minima — 9 anni e 11 mesi (nel ministero delle colonie).

L'inizio della carriera si trova essere intorno a 26 anni, giacché i funzionari del gruppo *B* spesso hanno avuto un periodo notevole di avventiziato, molti di essi appartengono alle classi di leva tenute per lungo tempo sotto le armi, gli avventizi pervenuti dagli ex-combattenti sono stati messi in pianta nel 1925.

14. I funzionari di ruolo *B* dei gradi 6°, 7°, 8° hanno un'età media ponderata di 56 anni e 2 mesi che sta fra la media massima di 61 anni e 2 mesi riscontrata nel ministero della guerra (131 funzionari) e la media minima di 44 anni e 8 mesi del ministero aeronautica (22 funzionari).

Il servizio medio generale è 28 anni e 2 mesi, quello medio massimo è di 38 anni e 1 mese nel ministero della guerra quello medio minimo è di 8 anni e 4 mesi e si riscontra nel ministero delle colonie (5 funzionari)

L'inizio della carriera risulta essere avvenuto intorno ai 28 anni circa.

15, I funzionari di ruolo *B* dei gradi 9°, 10,° 11°, 12°. hanno un'età media ponderata di 43 anni e 7 mesi: la media massima di 51 è quella dei funzionari del ministero dei lavori pubblici (799); la media minima di 36 anni e 11 mesi è quella dei funzionari dell'aeronautica (49 funzionari).

Il servizio medio generale in detti gradi è di 17 anni e 7 mesi, quello medio massimo di 27 anni e 1 mese pel ministero lavori pubblici (799 funzionari) quello medio minimo è di 10 anni e 8 mesi pel ministero finanze (2278 funzionari).

L'inizio della carriera è intorno ai 26 anni.

16. Del gruppo *C* si sono esaminati 19.242 impiegati ripartiti nel modo seguente:

n. 6.628 dei gradi 8°, 9°, 10°;

n. 12.614 dei gradi 11°, 12°, 13°.

Considerandoli globalmente si hanno le seguenti età:

media — 45 anni e 11 mesi;

massima — 53 anni e 3 mesi (ministero giustizia 456 funzionari);

minima — 53 anni e 10 mesi (ministero aeronautica con 184 funzionari).

e si hanno le seguenti durate di servizio:

media — 15 anni e 11 mesi;

massima — 32 anni e 4 mesi (ministero guerra 1656 funzionari);

minima — 12 anni e 4 mesi (ministero esteri 52 funzionari).

17. L'inizio della carriera civile in questo ruolo in cui sono numerosi i provenienti da sottufficiali si aggira intorno ai 29 anni.

I funzionari del ruolo *C* dei gradi 8°, 9°, 10°, hanno una età media ponderata di 54 anni, la media massima di 57 anni e 7 mesi è quella del ministero della guerra (1656 funzionari) la media minima di 42 anni e 6 mesi, è quella del ministero dell'aeronautica (59 funzionari).

Il servizio medio generale in detti gradi è di 26 anni e 3 mesi, quello medio massimo di 37 anni e 5 mesi pel ministero della guerra, quello minimo di 18 anni e 1 mese pel ministero esteri (52 funzionari).

18. Finalmente i funzionari del ruolo *C* dei gradi 11°, 12°, 13°, hanno un'età media ponderata di 41 anni e 7 mesi, la media massima è quella di 52 anni e 8 mesi pel ministero della giustizia (266 funzionari) la media minima è quella di 33 arni pel ministero aeronautica (135 funzionari).

Il servizio medio generale in detti gradi è di 10 anni e 9 mesi, quello medio massimo di 23 anni e 6 mesi pel ministero della guerra (952 funzionari) quello medio minimo 2 anni e 8 mesi pel ministero degli esteri (27 funzionari).

19. Abbiamo così dato conto in poche cifre ed in tre grafici e crediamo ancor meglio aver chiarito il lavoro piuttosto pesante per quanto assai semplice occorso per elaborare i dati — non sempre omogenei — contenuti negli annuari.

Possiamo, riassumendo, dividere secondo l'età media dei funzionari ai ministeri in tre gruppi:

di età piuttosto avanzata - giustizia, marina e guerra;

di età intermedia - interno, lavori pubblici, finanze, economia nazionale;

di età relativamente giovane - aeronautica, esteri, colonie.

Si può, generalizzando, dire che tale gioventù appare in diretta relazione colla ristrettezza dei ruoli dei ministeri.

Il piccolo gruppo di personale che ha una caratteristica età avanzata e costituito dai 799 funzionari dei gradi dal 9° al 12° del ruolo B. del genio civile (lavori pubblici), con età media di 51 anni; mentre quelli di età più giovane sono costituite dai funzionari dei ruoli

Digitized by Google

A e *C* dell'aeronautica, il primo con 33 funzionari dell'età media di 34 anni, il secondo con 194 funzionari dell'età media di 35 anni.

Differenze sensibili non esistono nella età media globale dei tre noti ruoli *A*, *B*, *C* oscillante intorno ai 45 anni. Viceversa assai sensibili sono in uno stesso grado e gruppo di gradi le differenze di età fra il dicastero più favorito e quello meno favorito: vanno cioè da un minimo di 10 ad un massimo di 19 anni.

Ma tolte queste che sono eccezioni tanto meno significative quando si tratti di gruppi assai piccoli, dal complesso dello studio si trae l'impressione di una assai marcata omogeneità dei funzionari anche sotto il punto di vista delle età ossia delle carriere. Chi conta decenni di vita burocratica e di burocratiche relazioni sa che questa tenue constatazione è accessoria alla marcata omogeneità constatata nello spirito di abnegazione con cui fino all'età più avanzata i funzionari lavorano lieti del privilegio di assolvere spesso le più incresciose e le più essenziali cure dello Stato.

Fulvio Zugaro

MILIZIA ED ESERCITO

PREMILITARI DELLA 163ª LEGIONE
FRAMMISTI AGLI UFFICIALI ED AI FANTI DEL GLORIOSO 20° FANTERIA.

Digitized by Google

PUNTI DI VISTA

SU L'ALLENAMENTO FISICO DEL SOLDATO

« L'allenamento è un'istruzione incosciente del sistema nervoso il quale insegna a contrarre i muscoli nella giusta misura per sciupare meno energie » scrisse il Mosso, ed uno degli allenatori dell' università di Oxford gli diceva che allenare voleva dire dar fiato, frenare il cuore, levare il grasso, l'acqua superflua, aumentare la forza di contrazione. Una dimostrazione scientifica però delle modificazioni che hanno luogo a carico dei diversi organi durante l'allenamento non è stata ancora completamente data. È certo che l'allenamento per essere perfetto richiede organi sani e in perfetta armonia funzionale fra loro il che non è facile trovare in una massa formata da tipi antropologicamente diversi come quella che costituisce l'Esercito. Ricordiamo che De Giovanni distinse per primo tre combinazioni morfologiche: nella prima sono i soggetti con sistema scheletrico sottile e gracile, con muscolatura ridotta, pannicolo adiposo scarso, circonferenza toracica deficiente (inferiore alla metà della statura) torace schiacciato, addome in totalità deficiente arti esageratamente lunghi, *cuore piccolo specie nella sezione sinistra*. Nella seconda sono i soggetti con sistema scheletrico robusto, con torace di proporzioni normali o di eccedente sviluppo, addome di volume proporzionale alla massa corporea; *cuore di grandezza proporzionata* alla massa corporea e allo sviluppo scheletrico, talora con eccedenza della sezione sinistra.

Nella terza gli individui presentano sproporzioni fra torace e addome con prevalenza talora di questo, talora di quello; il sistema scheletrico è robusto, la muscolatura sviluppata notevolmente, il pannicolo adiposo alquanto abbondante, *il cuore è grande* con eccedenza talora del segmento destro, talora del sinistro.

Fra queste tre combinazioni stanno molte gradazioni che si avvicinano or più all'una or più all'altra. Il Viola ha completato queste osservazioni distinguendo dei tipi morfologici che possono costituire una scala ad una certa altezza della quale sarebbe il tipo normale perfetto nel quale i rapporti fra le cavità toraciche e addominali sono medio-normali (tipo normo-splacnico assoluto). Al di sotto di questo punto la scala sarebbe formata da tipi con tronco progressivamente decrescente (microsplacnie assolute) e al disopra tipi con tronco progressivamente crescente (megalosplacnie assolute). Procedendo dalle masse dei tipi con minor tronco e quelle di tipi con maggior tronco, Viola trova una serie di tipi con eccedenza degli arti sul tronco (tipi microsplacnici), poi un'altra con giusta proporzione fra arti e tronco (tipo normo-splacnici), infine un altra con eccedenza del tronco sugli arti (tipi megalosplacnici).

Pende modificò la classificazione di Viola formando delle sottosezioni e dando valore all'influenza delle secrezioni delle ghiandole surrenali e delle genitali. Egli osservò che ai tipi che presentano eccedenza degli arti sul tronco (microsplacnici) corrisponde una deficienza di secrezione delle ghiandole surrenali come anche della secrezione interna dei testicoli e costoro presentano un'*accentuata deficienza di sviluppo del cuore*, bassa pressione arteriosa, debolezza muscolare, deficienza dei caratteri virili. Ai tipi invece che presentano eccedenza del tronco sugli arti (megalosplacnici) corrisponde un aumento di secrezione delle ghiandole surrenali e dei testicoli così che la forza muscolare è notevole, il *cuore proporzionato alla massa muscolare*, la pressione normale o più elevata del normale, e v'è aumento dei caratteri virili.

In complesso i tre osservatori sono d'accordo nel riconoscere che lo sviluppo del cuore è in intimo rapporto col tipo morfologico. Ciò assume notevole importanza perchè il cuore è l'organo principale della buona o cattiva riuscita nell'allenamento.

Rossi ha cercato difatti di determinare coi raggi X a x (si tratta di raggi Roentgen) il comportamento della superficie del cuore e il comportamento dell'angolo di inclinazione del suo asse longitudinale in rapporto a questo cresce col crescere della massa viscerale totale e della circonferenza toracica, e l'angolo d'inclinazione del cuore diminuisce col crescere della massa viscerale totale della circonferenza toracica. Andando cioè dai

Digitized by Google

soggetti con tronco progressivamente decrescente a quelli con tronco progressivamente crescente il cuore si fa più orizzontale e quanto è maggiore la superficie cardiaca tanto è minore l'angolo d'inclinazione dell'organo che è perciò più orizzontale. Il cuore dei soggetti con tronco progressivamente decrescente (microsplacnici) presenta dunque minima superficie e massima verticalità, quello dei soggetti con tronco progressivamente crescente e con eccedenza del tronco sugli arti presenta invece massima superficie e minima verticalità cioè massima orizzontalità.

Cercando poi quale fra le misure esterne del corpo possa servire di indice più fedele della forma del cuore, credette di aver dimostrato che tale indice è rappresentato « dal valore toracico espresso dalla sua circonferenza in rapporto alla statura » cioè dall'eccedenza o deficienza della circonferenza toracica in rapporto alla statura. Per cui in un soggetto che abbia ad esempio : 165 centimetri di statura, nel quale si dovrebbe trovare una circonferenza toracica di centimetri 85,5 (poichè nel tipo normale ideale la circonferenza toracica dovrebbe corrispondere a metà della statura più cm. 3), si trova invece una circonferenza di cm. 91 si ha il 6 % più di quanto dovrebbe aversi. Cosicché, secondo Rossi, quanto più un individuo eccede nella circonferenza toracica in rapporto alla statura, tanto più facilmente presenta un cuore orizzontale e con massima superficie, e all'opposto, quanto più è deficiente nella circonferenza toracica rispetto alla statura tanto più presenta un cuore verticale con minima superficie. Tutto ciò dunque serve a dimostrare come il cuore sia messo in primo piano nei rapporti costituzionali. Ma oltre ai caratteri costituzionali, influiscono sulla sua struttura molteplici altri fattori dipendenti dalla ereditarietà, dal tenore di vita e di lavoro, da pregresse malattie infettive, ecc., per cui in media il cuore di un soggetto abituato ad una vita d'ufficio differirà per tonicità, forza e volume dal cuore di chi è abituato al lavoro muscolare anche a parità di tipo costituzionale, ed il cuore di chi ha sofferto una malattia infettiva (tifo, scarlattina, polmonite, influenza, ecc.) avrà muscolatura meno robusta del cuore di chi, sempre a parità di tipo costituzionale non sarà mai stato ammalato. E ciò senza che si debbano ammettere alterazioni anatomiche del muscolo cardiaco. Lo stesso dovrà ripetersi per le tare ereditarie, per l'abitudine ad una vita sregolata o per la necessità di un lavoro professionale gravoso che porti spesso all'esaurimento. Nella massa dunque degli individui che vengono ogni anno a costituire l'Esercito tutte queste differenti condizioni si avverano e ciò che più importa si trovano in quei soggetti che sono stati dichiarati idonei al servizio militare perché sono clinicamente sani. Sottoporre cuori tanto diversi nell'efficienza meccanica ad un eguale sistema di allenamento vuol dire andare in contro ad uno scacco sicuro il giorno che se ne voglia trarre il massimo rendimento.

Se un soggetto dunque nel quale il cuore non sia in rapporto perfetto cogli altri organi è sottoposto ad un lavoro, al quale non è preparato, e che sia superiore a quello che egli possa tollerare, osserveremo come fenomeno obiettivo una tumultuosa reazione del cuore con notevole frequenza dei battiti, affanno, sensazione di malessere o di vertigine. Per il lavoro muscolare, irregolare ed esagerato allo scopo, come sempre succede in chi non sa adoperare i propri muscoli, aumentano le resistenze periferiche al circolo e l'afflusso venoso al cuore. La distensione che esso subirà nella diastole sarà in rapporto con la qualità del tono diastolico attivo delle fibre muscolari ed essendo questo, per le proprietà anatomiche del cuore che consideriamo deficiente, ne deriva che la distensione diastolica sarà superiore a quello che dovrebbe essere e le fibre perciò del muscolo cardiaco si lasceranno stirare fino al limite fisiologico. Per la legge di Starling, ad ogni aumento di distensione della fibra deve corrispondere, a tono normale, un aumento dell'energia di contrazione ; quando il tono sia deficiente mancherà questa energia e la sistole successiva non basterà a vincere le resistenze esterne e quindi, a svuotare completamente i ventricoli. Come conseguenza si avrà una certa stasi di sangue nei vasi polmonari, nelle masse muscolari, nel fegato ecc. ecc., donde l'affanno in parte legato all'insufficiente circolo polmonare, in parte all'insufficiente ossidazione dei prodotti del lavoro muscolare ; la vertigine dovuta a deficiente afflusso di sangue ai centri nervosi ; il malessere dipendente dall'insufficienza cardiaca e dai prodotti tossici del lavoro che non possono essere rapidamente ossidati od eliminati. Fra questi dobbiamo ricordare specialmente i prodotti acidi che, versandosi in circolo, sappiamo esser causa della messa in libertà dell'acido carbonico fissato dalle sostanze alcaline del sangue e questo, a sua volta, causa dell'aumento dell'anidride carbonica eliminata per le vie respiratorie. Ecco un'altra causa dell'affanno : in questi soggetti però la ventilazione polmonare aumenta notevolmente non tanto per il bisogno di eliminare l'anidride carbonica quanto e sopratutto per il bisogno di apportare ossigeno ai tessuti che, dalla turba del circolo, ne sono male provvisti. La pressione arteriosa intanto rimane elevata e concorre ad aggravare il quadro. Ove il lavoro muscolare sia continuato in queste condizioni possiamo assistere a due fatti : o il muscolo cardiaco si lascierà distendere sempre più da ogni afflusso diastolico e supererà i limiti concessigli dalla capacità ad espandersi attivamente, passando così alla espansione passiva, e si osserverà che più cresce il grado di dilatazione passiva alla fine della diastole, più il cuore risponde all'iperdistensione meccanica delle sue fibre con contrazioni (sistoli) frequenti ed incomplete (Murri) ; o il muscolo cardiaco, come qualunque muscolo scheletrico si stanca e perde d'un tratto la capacità ad espandersi attivamente, lasciandosi distendere passivamente e trovandosi nelle stesse condizioni sopradette. In ambedue i casi il cuore è dilatato e per tale dilatazione le turbe del circolo aumentano ancora, l'affanno si fa sempre più intenso fino a sembrare che la respirazione sia insufficiente e il soggetto stia per soffocare, il viso è cianotico, come lievemente cianotiche sono le estremità, il fegato è congesto, i centri nervosi sono male irrorati, i veleni del lavoro non sono distrutti, manca all'organismo l'ossigeno.

Il soggetto è obbligato a sospendere il lavoro ; se egli tenterà di riprenderlo sia pure nei giorni seguenti, ma sempre con la stessa intensità, si ripeteranno gli stessi fenomeni finché egli dovrà rinunciare a qualsiasi forma di attività fisica. Così, lungi dal raggiungere l'allenamento, egli rappresenterà se lo consideriamo nell'Esercito, il fante che resta per via nelle tattiche faticose, il bersagliere che si ferma con la sua bicicletta e si attarda nel raggiungere l'accampamento e il mattino dopo ha la febbre e riempie le ambulanze e gli ospedali. Quante volte il soldato, male allenato, è portato a questi estremi e quante volte sfugge l'essenza della sua incapacità a dare un miglior rendimento e viene ritenuto poco volonteroso e fiacco. Poiché sappiamo bene che non c'è dato, nella massa, trovare molti tipi normali, così più difficile riesce ottenere da quella un'efficienza lavorativa uniforme. Ben a ragione nei programmi della Scuola centrale militare di educazione fisica si insegna a dividere gli allievi come i soldati, dopo il giudizio del medico, in tre gruppi : deboli, robusti e più robusti per allenarli con una progressione differente di esercizi, in maniera graduale, così che a un certo momento si possano mescolare i gruppi colla sicurezza di ottenere un'eguale resistenza al lavoro da tutti. Se si volesse averedai deboli quello che in primo

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE
Digitized by Google

tempo sono capaci di dare i robusti, i primi indubbiamente subirebbero le conseguenze dell'esempio sopra riferito. Ma è difficile applicare questo metodo nelle truppe reggimentali sopratutto perché è radicata nella mentalità di molti comandanti la convinzione che una volta dichiarati idonei incondizionatamente al servizio tutti debbono fare un'eguale istruzione.

Il soggetto nel quale il cuore è male sviluppato rispetto alle altre parti del corpo ed alla massa muscolare si trova anche nell'impossibilità di ottenere uno sviluppo migliore di questa. La forza muscolare non aumenta o anche diminuisce, la stanchezza o la fatica si presentano presto' il peso del corpo diminuisce, il viso ha aspetto sofferente e per questi fatti vengono meno i poteri di difesa dell'organismo e sono più frequenti le malattie infettive ; quando invece l'allenamento sia adatto al tipo individuale, la progressione di esercizi non faticosi (quali quelli del primo periodo della nostra istruzione di ginnastica militare) permetterà ai muscoli, e con essi al cuore, di migliorare lentamente la tonicità e quindi la forza di contrazione senza subirne danno alcuno. L'organismo saprà preparare le sue difese contro i veleni del lavoro muscolare e lo dimostrerà col diminuire la quantità di anidride carbonica che emetterà con l'aria espirata e col diminuire la ventilazione polmonare perché l'ossigeno di cui avrà bisogno servirà sopratutto per reintegrare quello occorrente alla cellula muscolare, ed essendo diminuiti i prodotti tossici della contrazione muscolare, servirà in piccola parte per l'ossidazione di quelli che ancora dovranno per necessità formarsi. Il polso, che nei primi giorni aumenterà notevolmente di frequenza, progressivamente rallenterà e la pressione arteriosa, subito dopo il lavoro, crescerà di meno. Il soggetto allora potrà passare ad esercizi più intensi, fatti a loro volta in scala progressiva e vedrà il peso del corpo stabilizzarsi, e la frequenza del respiro e del polso, dopo il lavoro, non crescere al di là di un certo limite. È un errore ritenere che l'allenamento consista nel mantenere, dopo il lavoro una frequenza di respiro e di polso eguale a quella dello stato di riposo ; sarebbe come ammettere che una volta raggiunto l'allenamento, l'organismo sia capace di compiere un lavoro senza alcun dispendio di energia. E siccome ogni spesa di energia provoca modificazioni del chimismo organico essa si paleserà nel modo più evidente con alterazioni della funzione respiratoria e cardiaca in maniera tanto meno accentuata quanto minore sarà detto consumo di energia. Il fenomeno sarà poi più evidente a carico del polso per il quale si può prendere in considerazione solo il numero dei battiti al minuto, mentre il respiro può diminuire di frequenza, ma compensare coll'aumento della profondità quella funzione che prima compiva col solo aumento della frequenza. Anche l'anidride carbonica, emessa dopo il lavoro, sarà equilibrata dall'allenamento intorno ad una cifra pressoché eguale ma sempre superiore a quella emessa in riposo specialmente se il lavoro sarà stato molto intenso. Il cuore batterà dunque meno in fretta perché, la sua muscolatura divenuta più robusta, saprà contrarsi con maggiore energia, così da rendere completo lo svuotamento dei ventricoli e vincere facilmente le resistenze create dal lavoro muscolare nel circolo periferico. L'aumento della forza del muscolo cardiaco è causa della diminuzione della frequenza dei battiti ed è accompagnato da un aumento dello spessore della tonicità delle fibre muscolari senza che ancora si possa parlare di aumento di volume del cuore. Anche la quantità di emoglobina sembra che aumenti e per tal modo s'accresce l'apporto di ossigeno ai muscoli. Tutte le modificazioni delle funzioni degli altri organi ed apparati (sistema nervoso, rene, occhio, ecc.) sono ancora fisiologicamente poco note nel decorso d'un allenamento. Le urine non hanno più sedimenti, aumenta il senso generale di benessere, le percezioni visive, uditive e tattili sono più rapide e più rapida è la trasformazione cosciente di tali sensazioni in movimenti adeguati allo scopo prefisso. Ma i dati sono vaghi e richiedono ancora molti studi.

Così, in un tempo diverso da soggetto a soggetto, secondo le caratteristiche proprie alla costituzione d'ognuno, con metodo adatto e diverso secondo i casi, si raggiunge l'allenamento fisico cioè la resistenza ad un certo insieme di esercizi o, in genere, di lavoro muscolare. Nel caso che occorra si può affinare l'allenamento sviluppandolo per uno o per pochi esercizi. In tal caso è necessario trovare nei soggetti delle doti particolari che permettono di farne degli atleti. L'Esercito non è fatto e non deve essere fatto di atleti ma di uomini resistenti alle fatiche. Ha poi, secondo noi, molto valore anche il fatto che la massa non sia sottoposta fin dal principio ad esercizi che implicano sforzi ripetuti. Noi abbiamo sperimentalmente dimostrato, raccogliendo le curve respiratorie durante molti esercizi, che tutti gli attrezzi indistintamente, cui si deve unire il sollevamento pesi, determinano nel momento dello sforzo un arresto dell'inspirazione che dura or più or meno. Senza entrare in questo nuovo argomento ricorderemo che questi arresti del respito, nel momento in cui si compie uno sforzo, si riflettono dannosamente sulla funzione cardiaca (prova di Valsalva). Di più, l'immobilizzazione delle coste, in tutti gli esercizi agli attrezzi, impedisce che si aumenti la capacità vitale così necessaria al miglior funzionamento dell'apparato respiratorio nel lavoro. E ciò invece otteniamo facilmente con le corse, i giuochi, ecc. Introdurre ad ogni atto respiratorio più aria significa distendere più completamente gli alveoli ed aumentare la superficie di contatto fra sangue ed aria e perciò solo migliorare l'ossigenazione dei tessuti durante il lavoro con evidente beneficio di tutto l'organismo.

Raggiunto l'allenamento, se si sospende ogni attività, lo si perde nella metà del tempo che si è impiegato ad ottenerlo. D'altra parte non è possibile mantenerlo senza andare incontro al soprallenamento ed all'ipertrofia muscolare e cardiaca. Perciò nell'Esercito conviene, dopo raggiunto la prima volta, sottoporre i soldati ad un allenamento periodico consistente in periodi di esercizi più intensi alternati a periodi di riposo relativo durante il quale saranno praticati esercizi meno intensi.

L'ipertrofia dei muscoli è un difetto non un pregio : già Mosso scrisse che l'ideale fisiologico della forza umana non è quello che il volgo ammira nei circhi plaudendo agli atleti deformi dall'ipertrofia muscolare. Il predominio poi delle masse muscolari oltre a rendere più debole il sistema nervoso, diminuisce anche le capacità di difesa dell'organismo dalle malattie.

L'ipertrofia del cuore è un appannaggio degli atleti. Il cuore non si ipertrofizza in corso d'un allenamento regolare : aumenta è vero di volume proporzionatamente alla durata dell'allenamento ma ritorna al normale quando questo vien sospeso. Nel caso invece che il lavoro sia continuato per qualche tempo dopo raggiunto l'allenamento, l'aumento di volume persiste e il cuore acquista un notevole spessore delle sue pareti muscolari. Così Deutsch e Kauff hanno veduto il cuore di giovani in allenamento aumentare di uno-due centimetri nel diametro trasverso che tornava al normale dopo cessato l'allenamento ; hanno trovato cuori di professionisti del ciclismo, boxe, ecc. di tre, sei centimetri stabilmente più grandi di quelli normali.

Anche il cuore ipertrofico è, come i muscoli, un organo meno resistente al male.

Il soprallenamento è più facile ad aversi nell'ambiente militare, la svogliatezza, l'irrequietezza, l'insonnia, la facile stanchezza, l'inappetenza, il facile affanno, il pallore del viso, ecc. sono i ben noti sintomi di chi ha sotto-

Digitized by Google

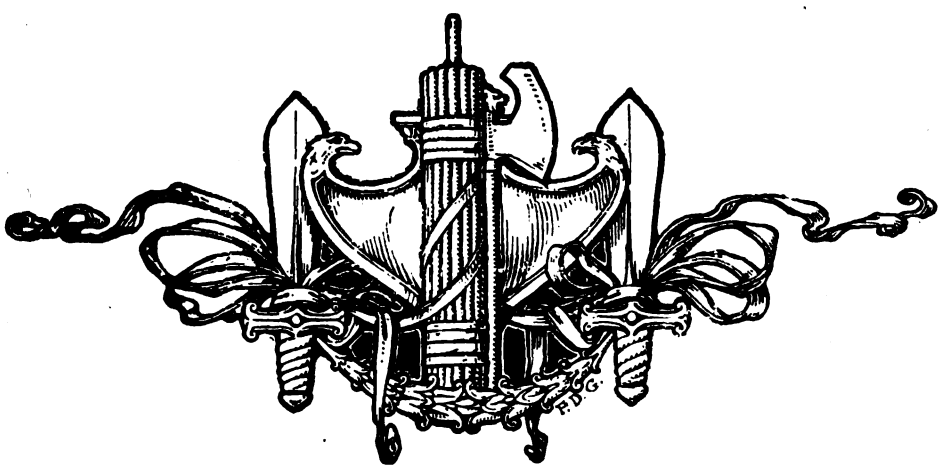
posto l'organismo a un eccesso di lavoro fisico determinati da stanchezza del cuore ed esaurimento del sistema nervoso. È tanto più frequente veder presentarsi il soprallenamento quanto meno sono studiati i caratteri costituzionali dei singoli soggetti che sono sottoposti perciò ad un metodo di preparazione non adatto alle loro qualità fisiche. Ad evitare ciò servono egregiamente i mezzi atti a compiere le misure di valutazione fisica sui quali ci siano intrattenuti già in questa rivista.

Dimostrate così le differenze costituzionali fra i vari individui che vengono alle armi e l'importanza che acquista il cuore in rapporto allo sviluppo fisico ed all'allenamento, sempre più risulta necessario applicare i principî pedagogici della nuova istruzione di ginnastica militare:

1° impartire l'istruzione per gruppi fisicamente omogenei;

2° graduare l'intensità dell'esercizio, nell'ambito di ogni lezione come nel complesso dell'istruzione.

Ugo Cassinis



Digitized by Google

DA VN MESE ALL'ALTRO

La visita a Roma dei ministri greci. — La sommossa social-comunista di Vienna. — L'Italia esempio al mondo di coraggio e di perseveranza. — Riconoscimenti francesi dell'abile politica finanziaria italiana. — Le vicende della commedia politica di Léon Daudet. — Il libro della fede fascista.

L'importanza che rivestono, specie per l'Italia, tutte le manifestazioni ufficiali riguardanti la situazione balcanica, ha fatto considerare con vivo interesse **la visita a Roma dei ministri greci,** avvenuta in un momento in cui svolgevasi, nel prossimo oriente, una campagna giornalistica in favore di una alleanza greco-jugoslava diretta contro l'Italia.

Uno sguardo agli sviluppi delle relazioni italo-greche dai giorni non lontani di Corfù fino ad oggi, mostra chiaramente la larghezza di spirito, la ponderazione, il senso realistico che vi hanno presieduto. Sicché la Grecia è oggi, nei suoi rapporti con l'Italia, in uno stato d'animo di simpatica fiducia. A ciò ha molto contribuito l'attuale ministro degli esteri Micalacopulos, che Roma è stata lieta di ospitare insieme col suo collega Kafandaris, ministro delle finanze.

Per la quiete balcanica — o per qualche cosa che almeno si avvicini alla quiete balcanica — la Grecia è un fattore tutt'altro che secondario, sopratutto perché, essa — legittima sovrana delle coste dell'Egeo e di Salonicco, di cui la Bulgaria e la Jugoslavia hanno convenienza a servirsi — ha nelle sue mani un elemento economico e politico di capitale importanza, che può essere considerato centrale nel regolamento dei rapporti fra Atene, Sofia e Belgrado.

I due ministri greci hanno compiuto in Europa un viaggio politico di ricognizione prendendo contatto coi principali uomini di stato delle grandi potenze.

Questo è sufficiente a dimostrare che gli statisti greci hanno cercato un orientamento generale piuttosto che particolari intese e legami. Ma questo dimostra anche quanto siano fuori strada certi teorici, più o meno in buona fede, i quali si figurano una politica balcanica recisa dalla politica generale e in cui soltanto i popoli balcanici possano metter verbo. Ciò è tanto assurdo che, non solo la Grecia, ma nessuna delle altre potenze balcaniche, trascura di chiamare potenze extra-balcaniche in appoggio a certi particolari punti di vista, che non sono precisamente in rapporto con la solidarietà inter-balcanica.

Il ministro Micalacopulos (secondo quanto egli stesso ebbe a dire ai giornalisti ellenici in Roma) ha esposto al Capo del governo italiano la linea del suo programma di politica estera, che mira ad afforzare i buoni rapporti della Grecia con gli stati balcanici. Ha constatato come questi rapporti siano ottimi con la Romania, «*tanto che fra Atene e Bukarest esiste come un alleanza naturale*». Quanto alla Bulgaria, le intese saranno facili se lo sbocco che questa cerca verso l'Egeo escluderà un corridoio territoriale sottratto alla sovranità greca. E circa i rapporti con la Jugoslavia, Micalacopulos ha ripetuto le dichiarazioni già fatte a Londra e a Parigi, relative agli accordi stipulati al tempo di Pangalos su la questione di Salonicco, accordi che il popolo ed il governo greco ritengono lesivi dei diritti sovrani della Grecia e che non potrebbero essere ratificati. Una delle cause, forse la più importante, della caduta di Pangalos, fu appunto in quegli accordi.

Ciò non significa affatto la impossibilità di trovar

Digitized by Google

vie d'uscita anche con la Jugoslavia. E tutto lascia anzi credere che la Grecia si appresti a cercarle d'accordo con la sua vicina. Ma per conseguire lo scopo non saranno forse di troppo i consigli... extra-balcanici delle grandi potenze.

Il ministro Micalacopulos ha dichiarato ai giornalisti greci, ch'egli considera necessario stringere maggiormente i contatti con le grandi potenze e migliorare sempre più le relazioni fra Atene e Roma; propositi questi che formano parte essenziale del suo programma di governo.

Valgano codesti lodevoli intenti pacifici della Grecia a rasserenare il cielo sempre tempestoso dell'oriente europeo.

ooo

Con quanta perspicacia, preveggenza ed obbiettività il defunto demo-liberalismo aventiniano proclamasse già tre anni or sono la fine del pericolo comunista e la conseguente inutilità del Fascismo, vanno provando gli eventi che si svolgono da tempo, con impressionante continuità organica ed ideale, sotto i nostri occhi.

Tipica **la sommossa social-comunista di Vienna.** Un processo contro tre imputati di omicidio premeditato nelle persone di un uomo e di un bambino, (caduti a Schattendorf nell'attacco, operato da alcuni « Frontkämpfer » contro un corteo socialista dal quale erano partite grida provocatrici) essendo finito a Vienna il 14 luglio con un verdetto di non colpabilità emesso dai giurati, ne conseguì immediatamente la proclamazione dello sciopero generale politico, e l'attacco social-comunista ai posti di polizia, ed al Parlamento.

Quivi gli agenti dell'ordine, sul punto di essere sopraffatti e non riuscendo in alcun modo a disperdere gli aggressori, dopo aver ripetutamente sparato in aria, misero in azione le mitragliatrici. La folla si sbandò, ma rimasero per terra un centinaio di persone, fra morti e feriti, seguirono episodi di devastazione, fra i quali l'incendio del Palazzo di Giustizia, e consimili altre scene di terrore e di violenza, in mezzo alle quali il governo del cancelliere Seipel, sedendo in permanenza, fece del suo meglio per avvisare al modo di tener testa alla difficile situazione.

Come ai bei tempi che anche noi in Italia conoscemmo, i cosidetti capi socialisti, chiamati « ad audiendum » dal Cancelliere, si mostrarono disposti alla pacificazione, ma i seguaci sfuggirono loro di mano.

La prontezza con la quale gli ordini di sciopero giunsero a tutte le organizzazioni operaie, e da queste ai singoli inscritti; l'inquadramento quasi militare degli insorti; la convergenza verso determinati obbiettivi, tutto insomma rivela una organizzazione seria, da lungo tempo elaborata certamente intensificata dopo la delusione che il social-comunismo austriaco patì lo scorso aprile, quando le urne elettorali gli negarono l'agognata maggioranza.

Su questo terreno ha lavorato il bolscevismo il quale avrebbe da tempo in Vienna il quartier generale del « Comintern » per l'organizzazione della rivolta nell'Europa sud-orientale.

A sommossa domata, perdura un pericoloso antagonismo fra il governo di Vienna ed il borgomastro della città, Seitz, che è completamente dalla parte dei social-comunisti, e pretende di tenere in armi una propria milizia comunale. Molto probabilmente non riuscirà a far gran cosa perché gli agrari sono tutti tenacemente contrari a codeste mene, e non sembrano disposti a cedere. Ma sta di fatto che il governo cattolico-conservatore ha i più fidi gregari disseminati in provincia, mentre egli stesso è costretto a vivere nella capitale, in pieno campo nemico.

La speculazione antifascista d'oltre confine ha trovato modo di lasciar credere che l'Italia si accingesse ad intervenire nelle faccende viennesi, preoccupata della propria sicurezza.

Con chiare note, il foglio d'ordini del Partito ha recisamente smentito queste dicerie. « *La vèrità è che l'Italia ha fin da principio capito di che si trattava, e non si è impressionata affatto; ha guardato le cose con curiosa tranquillità. L'Italia fascista non teme di essere infestata dal morbus bolscevico, come altre nazioni, anche se il focolare di detto morbus scoppiasse alle sue frontiere. L'Italia fascista non si presta nemmeno a far la parte di gendarme per conto di terzi, di quei terzi che con la loro impotente politica di servilismo verso la demagogia rossa, sono i responsabili dello stato in cui versa buona parte del continente europeo* ».

ooo

La stampa tradunionista e bolscevizzante ha trovato amaro il discorso del ministro degli interni della Gran Brettagna, sir Johnson Hicks, al grande banchetto della « Mansion House », specie là dove lo statista inglese dichiarò essere **l'Italia esempio al mondo di coraggio e di perseveranza.**

Accennando al Duce del Fascismo e Capo del governo italiano il ministro inglese ha precisamente dichiarato che « egli, col suo indomabile ardimento, con la

Digitized by Google

tenacia di propositi e la fermezza del carattere, ha dato al suo paese una nuova anima, una nuova volontà, e ha offerto un modello a tutti gli uomini di stato delle altre nazioni ».

Le alte parole son venute in buon punto proprio mentre il solito poco pulito antifascismo internazionale, non sapendo più a che santo votarsi, sta moltiplicando la vendita all'ingrosso ed al minuto di basse menzogne, cui manca il più modesto segno di intelligenza, e che non possono nemmeno ambire a quel tanto di superiore compatimento che si può talvolta accordare ad un avversario — anche notoriamente in mala fede — se però si veda, nei suoi sforzi, almeno un barlume di abilità.

La parole di sir Johnson Hicks hanno valore di una severa lezione a quei masturbatori del giornalismo che hanno pubblicato, senza controllo, notizie di ribellioni avvenute in alcune grandi città italiane.

Vi sono certi ambienti, agitati da uomini lividi di rabbia, che scambiano molto spesso, quando si tratta dell'Italia, i loro desiderî per dei fatti compiuti. Che pena!

Allo stesso banchetto della « Mansion House » nel quale in ministro inglese dell'interno ha detto le frasi simpatiche sopra riportate, l'ambasciatore d'Italia Chiaramonte Bordonaro, ha pronunciato parole di deplorazione contro le recenti speculazioni interessate e lo ha fatto con la semplicità e la forza che sono le caratteristiche essenziali di ogni manifestazione fascista, e con il tatto signorile che è tradizione della nostra diplomazia.

L'ambasciatore del Re ha detto che l'Italia non cerca, fuori dei suoi confini, né imitatori né ammiratori. Essa domanda semplicemente che si dica sul conto suo la verità, e soltanto la verità.

ooo

In questi tempi ultimi si vanno notando **riconoscimenti francesi dell'abile politica finanziaria italiana,** e molti che irrisero or è un'anno al discorso di Pesaro, oggi pensano maliconicamente all'insanabile differenza che c'è fra chi soffre di miopia — costituzionale o contingente — e chi ci vede di lontano.

Vi sono bensì delle attenuanti generiche, in quanto una mentalità demo-liberale che viva fuori del contatto diretto col fascismo, non riuscendo a rendersi conto della potenza di mezzi attuativi che il regime ha a propria disposizione e della forte disciplina delle masse italiane, non sa antivedere le successive possibilità destinate a legare le premesse con lo scopo ultimo.

Ma, a mano a mano che la mèta si approssima, anche i miopi vedono.

Pochi giorni or sono il critico finanziario della rivista francese *Pax* (naturalmente antifascista) ammetteva che gli Italiani possono guardare senza preoccupazioni all'avvenire della lira perché le loro condizioni politiche sono tali che si possono meglio che altrove governare gli elementi essenziali dell'economia, quali il proporzionamento dei salari, e il regolamento delle imposte e delle tariffe dei trasporti.

L'*Action française* ha istituito un parallelo fra l'opera di Mussolini per la rivalutazione della lira e l'opera di Poincaré per la rivalutazione del franco, per cercare le cause dei risultati assai migliori raggiunti dall'Italia, pur essendo grandemente superiori le risorse economiche della Francia.

Ed anche il giornale dei « Camelots du Roi » conclude che la differenza non è tanto nei procedimenti tecnici, quanto nella diversa situazione politica, che in Francia è determinata da un parlamentarismo volubile — preoccupato sopra tutto delle posizioni elettorali — e dalla instabilità governativa, mentre l'Italia si è liberata da queste gravi tare.

Ma lo studio più organico e completo della questione (tutto inteso anch'esso a dimostrare che la politica finanziaria è un aspetto della politica generale e di questa risente i benèfici e i funesti effetti) è quello contenuto in un volume dal titolo « *L'esperimento finanziario del sig. Poincaré* », dovuto alla penna di un noto cultore di economia politica, Marcel Chaminade, il quale non è un avversario dichiarato del capo del governo ed anzi loda molte sue buone qualità di lavoratore onesto e di patriota fervente, ma trova che in materia di finanza la capacità di esecuzione non ha corrisposto alla rettitudine degli intenti.

Afferma il Chaminade che l'insufficienza dei risultati è un grave colpo al regime demo-liberale, perché « *si tratta di sapere se le ideologie democratiche sono ,compatibili col buon funzionamento organico di un paese e se sono generatrici di forza e di prosperità, o causa di miseria e di decadenza* ». E sta di fatto che, coi sistemi di governo imperanti in Francia, Poincaré (è il Chaminade che lo afferma) non ha saputo infrenare il debito interno e il debito fluttuante, i quali « *a dispetto di tutte le contrarie affermazioni hanno continuato a crescere con un ritmo non meno rapido di quanto avveniva in passato* », e non ha saputo nemmeno mettere un limite alla inflazione, ché « *talora in modo insidioso e larvato, talora senza misteri e precauzioni la circolazione ha continuato ad aumentare* ».

Il Chamidade è portato, invincibilmente, a far

Digitized by Google

confronti coi metodi finanziari italiani, che trova superiori. Egli dice testualmente :

« *L'Italia non prende in prestito che all'estero, mentre noi coniughiamo prestiti all'estero ed all'interno e vi aggiungiamo l'inflazione. Come il Belgio, l'Italia ha ratificato i suoi accordi finanziari ciò che modifica la natura e attenua gli inconvenienti di taluni crediti esteri. Essa ha imposto al suo bilancio economie severe, ha proceduto a spese produttive e intrapreso con vigore la sua espansione economica. Essa ha dunque organizzato posizioni di ripiego, preparate le sue posizioni d'avvenire, e, per essersi conformata ai consigli di Londra e di New York, ha assicurato alla sua moneta in certo modo l'aspettativa benevola e l'eventuale concorso dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Poincaré non ha preso alcuna di queste misure. La sua politica monetaria non si accorda a quella della Banca d'Inghilterra e Washington la guarda con poca simpatia. Egli ha perduto inoltre la comunanza di interessi con il franco belga e con la lira, che Londra ha polarizzati a detrimento della Francia. Di queste monete legate alla nostra causa, egli ha fatto dei neutri se non degli antagonisti* ».

Ma la constatazione più interessante è quella contenuta nella battuta seguente di natura politica, in cui l'autore, elevandosi sul campo della meccanica finanziaria, afferma:

« *Le risorse della più ingegnosa delle tecniche sono impotenti a parare alle malefatte dei partiti del disordine ed agli errori delle dottrine demagogiche* ».

In parole povere, per fare della buona politica finanziaria, specialmente in tempi agitati, ci vuole un po' di fascismo e sopratutto ci vuole un Duce.

Che queste ammissioni sarebbero venute sapevamcelo, noi che ridiamo delle chiacchiere dei *Pipelets*, ed abbiamo la fede incorruttibile e l'olimpica calma, necessaria ad attender giustizia dal tempo.

ooo

Ogni tanto uno spunto allegro, anche perché i « motivi comici » hanno qualche volta nel cammino della storia, un valore non trascurabile. Non è infatti senza importanza il vivo interesse col quale si seguono in Francia **le vicende della commedia politica di Léon Daudet** il bollente capo dei monarchici.

Il pubblico parigino ha riso per parecchi giorni del tiro giuocato alla polizia e al direttore della prigione in cui Daudet era rinchiuso ; sicché gli autori della beffa, per quanto ancora ignorati, possono contare fin d'ora sulla simpatia che i francesi — umoristi raffinati — accordano a quanti sanno mostrare ad un tempo, dell'intelligenza, dell'audacia, della fede, e dello spirito.

Non altrettanto allegramente — e si capisce — hanno visto la cosa le autorità interessate, le quali avrebbero desiderato, per rivincita, di poter mettere nuovamente le mani sul fuggitivo. Ma fino ad ora la cosa non è riuscita.

Intanto l'introvabile Daudet, continua a scrivere gli articoli di fondo sul suo giornale, e i sacchi della posta repubblicana continuano a trasportare, inconsci, la prosa concitata dell'arrabbiato realista, dal luogo misterioso del suo rifugio al tavolo di redazione dell' *Action Française*.

Ciò ha fatto venir in mente a qualcuno che la polizia conosca perfettamente dove si trova Daudet e sia in grado, quando voglia, di arrestarlo, e soltanto se ne astenga... per quieto vivere.

Un giornale ha infatti pubblicato che alcune ore dopo l'evasione, il *leader* realista riceveva una discreta scorta di quegli *aguzzini* ch'egli ama tanto ! E ha soggiunto che, d'altra parte, non sarebbe agevole sviare dei buoni segugi, quando si hanno la corpulenza e la esuberanza di Léon Daudet, il quale « *se ama il vecchio vino, ama assai meno le cantine, talché è poco probabile che lo si scopra in fondo a un umido sottosuolo, con le unghie e la barba dell'abate Faria* ». Infine il giornale ha dichiarato risultargli che, in un primo tempo, Daudet erasi rifugiato presso Baudry d'Asson in Vandea.

Il Daudet ha subito contrabattuto con un articolo intitolato : « *Per ridere un po'* ».

Egli dice : « *Per quanto cerchiamo di aprirci la meninge, non riusciamo a vedere quale interesse avrebbe la polizia a passare per incapace dinanzi al mondo intero.*

E poi se la polizia chiudesse gli occhi, non avrebbe mobilitato e non continuerebbe a mobilitare tutta la gendarmeria francese e tutti i commissari di pubblica sicurezza per sbarrare le strade, fare inchieste in tutte le provincie, perquisire, porre in atto — in breve — tutti i mezzi per giungere ad acciuffarmi » ... « *Quanto al mio caro amico e vecchio collega Baudry d'Asson, è unicamente per mezzo vostro, credetelo, ch'egli avrà appreso il mio cripto-soggiorno nella sua proprietà. È possibile che io sia stato una settimana circa in Vandea ; solamente non è stato dalla parte di Baudry d'Asson. La Vandea è grande. La Provenza è grande anch'essa. La Linguadoca pure* »... « *Per dirla esattamente, io faccio ciò che voglio, ed i miei spostamenti si operano in condizioni tali che nessun « buon segugio » potrebbe opporsi, né averne la minima notizia. Ciò vi sorprende ma è così. Ho circa cento automobili e venti aeroplani a mia disposizione, ed io ne uso quando mi fa comodo* »

Intanto i francesi, non sapendo a chi credere, continuano a ridere.

Digitized by Google

o o o

Il Segretario generale del partito nazionale fascista ha disposto perché sia stampata una raccolta completa delle deliberazioni del Gran Consiglio del fascismo, ed il volume è stato cresimato dal Duce come **il libro della fede fascista.**

« *Niente di più interessante dal punto di vista della politica, niente di più drammatico dal punto di vista umano* ».

Coloro che fin dalla lontana vigilia sentirono la passione del fascismo, e il fascismo servirono fedelmente fino ad oggi, rivivranno nel libro le speranze e i timori, gli sdegni e le esultanze, onde lungamente si alimentò il loro spirito, e ne trarranno, per le opere avvenire, forza pari all'orgoglio di chi ha l'onore di essere all'avanguardia.

Coloro che videro in ritardo, o pencolarono nelle ore meno fauste, e che oggi gridano ad alta voce la loro fede, trarranno da quelle pagine spesso divinatrici, sempre rettilinee, la ragione di una non inutile modestia.

Quelli che si sono ostinati a non vedere, potranno trovare nella forza che dal libro promana, argomenti di dubbio... sulle probabilità di un prossimo trionfo degli oppositori del Regime.

Insomma, il libro dirà — di per se stesso — qualche cosa di utile a tutti.

Ma le parole dettate dal Capo come introduzione hanno un immediato valore potenziale e una forza di propulsione di effetto decisivo.

Citiamo queste che sono veramente tipiche : *Grandi còmpiti attendono ancora il Regime. Fortunatamente* ».

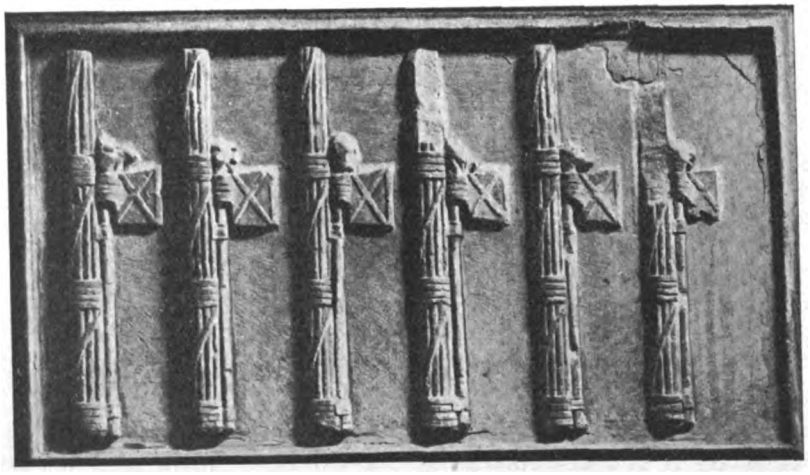
Fortunatamente !

Questo avverbio contiene un mondo. Esso svela la insofferente volontà del meglio e l'orrore del quietismo mortifero, proprio di chi si sente arrivato ; significa lo sperato beneficio che potrà venire dalla revisione delle attitudini e dal collaudo delle sincerità ; suona incitamento alle buone sperimentate energie perché perdurino attive e fattive, pronte ad adeguarsi alle necessità nuove ; s'inspira al concetto che per la rivelazione di nuovi valori è sopratutto propizio il fermento della battaglia.

Ripetiamolo : fortunatamente !

26 luglio 1927.

a. b.



Digitized by Google

MISCELLANEA

6 Agosto 1916. – Enrico Toti.

Nell'anniversario della morte di Enrico Toti sarà gradito ai lettori di conoscere la lettera con la quale il popolare bersagliere, l'eroico mutilato, implorava dal Duce della III armata, la grazia di essere mandato a combattere in trincea.

A Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta.

CERVIGNANO.

Scoppiata la guerra contro la barbara Austria, io a Roma presi parte alla testa dei dimostranti colla bandiera sventolante a parecchie dimostrazioni e da per tutto con parole espansive e comunicative dimostravo ai più refrattari la necessità di questa guerra; più tardi ebbi il tricolore ed io promisi di farlo sventolare per primo sul colle redento di San Giusto. I giornali a Roma, Genova, Milano ed altrove ne parlarono con parole piene di fuoco e di amor patrio; mi accompagnarono alla stazione e mi offrirono dolci e fiori. Da quel giorno sono nella zona di guerra sempre sotto il cimento senza ancor prender parte ad un servizio attivo, pure essendo stato riconosciuto da tanti ufficiali idoneo a compiere servizi audaci e pericolosi e poter così dare alla Patria il mio valido contributo. Sono famigliarizzato col pericolo a tal punto che nessun ostacolo sarebbe atto a farmi rimuovere dall'impresa prefissami. Mi sento fervente cittadino Italiano e fin l'ultima mia stilla di sangue non indietreggiò giammai. Mi pregio esporre i miei requisiti e benchè con una gamba, ho meritato tanta stima nel campo dell'audacia che spero avere i titoli sufficienti per aspirare all'onore che chiedo. Per otto anni servii lo Stato nella Marina da guerra. Feci la campagna d'Africa e sono autorizzato a fregiarmi della medaglia. Fui campionato militare ciclista della squadra navale per un concorso dato a Spezia nel 1903. Dopo il mio congedo militare presi parte al concorso per essere assunto in servizio nelle Ferrovie dello Stato e fui il primo sia nello studio che nel lavoro, ed il mio capolavoro meccanico fu conservato negli uffici della Direzione generale dell'ingegnere Capo servizio sig. Savio. Dopo tre anni di servizio, rimasi vittima di un accidente ferroviario e mi fu amputata la gamba sinistra. Rimessomi in salute ripresi la mia vita sportiva e presi parte, con una gamba sola, al concorso internazionale di Roma per la traversata del Tevere, guadagnandomi la medaglia di argento. In seguito mi diedi allo studio di qualche invenzione e fui premiato in varie esposizioni, dove esposi i miei lavori. A Parigi ebbi la croce insigne, medaglia d'oro e diploma di onore. A Roma la medaglia d'oro e diploma di onore; da S. E. il Ministro Baccelli medaglia di bronzo e diploma; dal prof. Rossi-Doria una lettera di congratulazione. Presi poi a percorrere l'Europa in bicicletta e studiarne i popoli ed allora ho sognato sempre di vedere l'Italia grande e prosperosa. Attraversai tutta la Francia, il Belgio, e l'Olanda, la Germania, la Danimarca, la Svezia e Norvegia, arrivai al Circolo polare artico e convissi, a causa del ghiaccio, qualche tempo cogli Esquimesi della Lapponia. Di lì fui in Finlandia, poi in Russia ed a Pietrogrado attraversando delle innumerevoli steppe giunsi a Mosca. Attraversai la regione dei Turcomanni, la Polonia, l'Austria, fino a che giunsi a Roma in famiglia. Dopo qualche mese di riposo andai in Alessandria e percorsi lungo il Nilo tutto l'Egitto. La Nubia, arrivando fin sotto l'Equatore nel Sudan, poco lungi dal Congo. Percorsi nel mio giro d'esplorazione circa ventimila chilometri ed ebbi sempre a che fare colle tormente di neve, ghiacci, lupi, jene, sciacalli, subendo ogni genere di privazioni e mai ebbi a lamentarmi; ero orgoglioso della resistenza e della mia audacia fiero di essere degno figlio d'Italia ed in Danimarca ebbi l'alto onore di vedere la mia fotografia accanto a quelle delle LL. MM. i sovrani di Italia. Le giuro che ho del fegato e qualunque impresa la più difficile se mi venisse ordinata la eseguirei senza indugio. Venni nella zona di guerra con gli attrezzi necessari per recarmi dagli Alpini, non mi fu possibile arrivarci. Sopra Romans sotto il fuoco del nemico, mi fecero riscendere. Vagai di trincea in trincea colla speranza di essere aggregato in qualche corpo e poter prestare l'opera mia, catturai fucili austriaci, giberne, munizioni, ecc., tutta roba austriaca che io portai al comando di tappa a Cervignano, sono stato a Sagrado nei pressi di Gorizia sulle colline di Castelnuovo, e nei miei percorsi verificavo sempre se i fili telefonici erano manomessi e scrutavo i campi colla speranza di acciuffare qualche perfida spia. Sono ormai conosciuto quasi da tutti, ufficiali e soldati; anzi, un giorno, qui a Cervignano, fui

Digitized by Google

abbracciato e baciato. Se lo voglio, sono invisibile e potrei, son sicuro, penetrare nel campo nemico e studiarne le posizioni, scoprirne le batterie senza da essi essere veduto. La strada che da Cervignano conduce a Monfalcone è sorvegliatissima ma data la mia perizia e scaltrezza nel percorrere le campagne, passai inosservato e mi presentai dopo aver traversato campi di grano turco strade secondarie, ora abbassandomi ora nascondendomi, a seconda che vedevo delle pattuglie. Dal Sig. Generale di brigata a Monfalcone chiesi di essere aggregato ai suoi granatieri che eroicamente combattono per la grandezza d'Italia. Ammirò il mio coraggio, ma per giusta ragione non poteva assumere tale responsabilità, se non vi era ordine superiore. Il Comando dei Reali Carabinieri chiese telegraficamente ai carabinieri di Roma informazioni esse furono ottime e così di nuovo mandato a Cervignano, in attesa di qualche disposizione superiore. Ora mi rivolgo a S. Altezza Reale sapendo che la Casa Sabauda è stata sempre magnanima e generosa, vengo a supplicarla di aggregarmi a qualche corpo ed essere così lusingato dalla speranza e di morire da eroe per la Patria o entrare fra i primi a Trieste.

Esprimendole la mia eterna riconoscenza, di S. A. Reale

Dev.mo ENRICO TOTI.

Come è risaputo Toti fu accontentato. È superfluo ricordare come egli abbia mantenuta la promessa.

Il messaggio di D'Annunzio agli Austriaci nel suo volo su Vienna.

« In questo mattino di agosto..... l'ala tricolore vi apparisce all'improvviso come indizio del destino che si volge.

Il destino si volge. Si volge verso noi con una certezza di ferro..... La vostra ora è passata. Come la nostra fede fu la più forte, ecco la nostra volontà predomina. Predominerà fino alla fine. I combattenti vittoriosi del Piave, i combattenti vittoriosi della Marna lo sentono, lo sanno, con una ebbrezza che moltiplica l'impeto.

.....Sul vento di vittoria che si leva dai fumi della libertà, non siamo venuti se non per la gioia dell'arditezza, non siamo venuti se non per la prova di quel che potremmo osare e fare quando vorremo nell'ora che sceglieremo.

Il rombo della giovine italiana non somiglia a quello del bronzo funebre, nel cielo mattutino. Tuttora la lieta audacia sospende fra Santo Stefano e il Graben una sentenza non revocabile o Viennesi.

Viva l'Italia

GABRIELE D'ANNUNZIO.

L'azzurro nei colori sabaudi.

L'articolo « *Dall'Aquila romana al Tricolore* » pubblicato nel fascicolo di giugno, ci ha procurato, da parte di cortesi lettori, alcune domande sull'origine del colore azzurro nei colori sabaudi, e di alcuni altri simboli impiegati nelle insegne e nelle bandiere.

I primi conti di Savoia, da Umberto Biancamano, fino a Pietro II, avevano per insegna, dal 1036, un'*Aquila nera in campo d'oro*, che indicava il loro vassallaggio all'Impero.

Pietro II (12° conte di Savoia) partecipando nel 1255 alla crociata inglese contro Re Manfredi, inalberò, in sostituzione dell'aquila nera imperiale la bandiera dei liberi comuni, croce bianca in campo rosso (1).

L'azzurro, comparve nel 1366, quando Amedeo VI, il Conte Verde, prese parte alla crociata contro gl'infedeli.

Sulla nave capitana sventolavano diverse bandiere: l'insegna di Savoia, vermiglia con croce d'argento, quella verde con i nodi di amore di argento — insegna speciale del Conte — e quella dell'ordine del Collare della SS.ma Annunziata. Ma su queste primeggiava, dice il Cibrario, la « *Bandiera di devozione di zendado azzurro, seminato di stelle d'oro, con l'immagine della Vergine* ».

Di qui, secondo il Cibrario, l'origine dell'azzurro, quale colore nazionale, consacrato anche dallo Statuto Albertino nella coccarda del 1848, e impiegato nelle divise di casa Savoia, come lo è tuttora per la sciarpa azzurra degli ufficiali ed il nastro della medaglia al valor militare.

Il significato araldico del colore azzurro è così spiegato dal Palliot: « *L'azur signifie couleur celeste, simbole de justice, fille aimée du Ciel* », ed il conte di Foraz aggiunge: « ed è l'èmblema di *loyauté, louange, beauté, pureté, gentillesse et renomée* ».

Nel 1660, i reggimenti d'ordinanza savoiardo-piemontese avevano ciascuno molte bandiere, sulle quali aveva la preminenza la *Bandiera Colonnella*, drappo di seta azzurra, con l'aquila nera di Savoia, recante sul petto la croce bianca in campo rosso.

Lo stendardo reale, è quasi identico all'antica *Bandiera Colonnella*. Intorno all'aquila in gran cerchio, vi è il collare dell'ordine supremo della SS. Annunziata e, in ogni angolo del quadrato, vi è una corona reale.

È noto come nel 1848, dichiarata la guerra all'Austria, Carlo Alberto, passando con le truppe il Ticino, avesse distribuito ai reggimenti di fanteria la bandiera tricolore italiana. Questa recava nel bianco, lo scudo sabaudo con bordo azzurro e azzurri erano i nastri apposti alla freccia, così da ricordare, negli emblemi, la coccarda azzurra (dichiarato nazionale dall'articolo 77 dello statuto) e sostituita anch'essa, entrando l'esercito piemontese in Lombardia, con la coccarda tricolore.

L'inaugurazione del cimitero dei soldati italiani sepolti a Chambière.

Il 29 maggio si è inaugurato a Chambière il cimitero dei nostri prodi soldati caduti sul suolo francese nella grande guerra europea. Alla commovente cerimonia, che è riuscita grandiosa manifestrazione di amicizia franco italiana, vi hanno partecipato autorità civili e militari delle due nazioni e una cinquantina di patriottiche associazioni francesi ed italiane riunite ancora una volta su quei campi, dove il generoso sangue latino, per la comune causa, non invano è stato versato.

Il lungo corteo, messosi in marcia, fece una sosta a Metz al monumento all'eroico « Poilu » che degnamente ha sostituito dopo la vittoria delle armi alleate, il posto dell'imratore Guglielmo. E qui, innanzi a numerosissimo pubblico, il generale Hirschaner pronunciò un elevato discorso rievocando i giorni dell'epica lotta, quando ebbe alle sue dipendenze il secondo corpo d'armata comandato dal generale Albricci, e le brigate Napoli, Salerno, Brescia e i battaglioni alpini, scrissero col sangue giornate indimenticabili di gloria.

(1) Vedi tavola a colori fascicolo di giugno.

Digitized by Google

Il cimitero, dove riposano 89 nostri caduti, a fianco di commilitoni francesi circondato dai colori della patria ospitale, e da quelli che ancora oggi sono vivi nelle loro anime è stato inaugurato dal Console generale comm. Vecchiotti, che, in nome del governo fascista, ringraziò le autorità francesi per essere intervenute alla patriottica e pia cerimonia. Tra il suono della marcia Reale e della Marsigliese, la pietosa manifestazione ebbe termine, mentre tutti i presenti romanamente salutavano le sacre tombe.

La terza fiera di Fiume.

Si inaugura ai confini d'Italia, dove più caro e più nobile pulsa il cuore italiano, la III Esposizione Fiera campionaria internazionale di Fiume, sotto l'alto patronato di S. E. il primo ministro Benito Mussolini, che, conscio della enorme importanza di questo avvenimento, ha voluto prenderne il patrocinio. E questa voce possente ed irresistibile del Duce è una nuova inconfutabile dimostrazione della utilità di questa fiera, sorta sul Carnaro come una luce, come un ammonimento a tutti coloro che seguono il meraviglioso sviluppo di questa êra indimenticabile della nostra rinnovata operosità.

Il fervore che anima l'organizzazione della terza Fiera Campionaria di Fiume è seguito con vivo interessamento e con largo favore non soltanto da quanti hanno un particolare vincolo con la manifestazione grandiosa e imponente, ma dai circoli commerciali, industriali, finanziari, economici e marittimi di tutta Italia, da Milano a Roma, da Genova a Venezia, da Trieste a Napoli, i quali guardano alla Fiera Fiumana come ad una delle più alte affermazioni del lavoro, della produzione e del genio italiano.

La larga manifestazione di consensi inviati da ogni parte del Regno, dalle prefetture, dalle provincie, dei comuni, dalle camere di commercio, dalle federazioni provinciale del partito, è la documentazione più bella e la testimonianza più significativa dell'importanza che l'esposizione assume nell'opinione pubblica.

Se Fiume colla sua fiera ha un contenuto ideale, ne ha però uno anche particolarmente ed immediatamente utile: dare un nuovo rapido sbocco alla produzione nazionale, espandendola verso i mercati dell'Europa danubiana e Balcanica. Il recente accordo con l'Ungheria dimostra il valore nazionale che Fiume rappresenta agli effetti della nostra espansione. Le tradizioni dei suoi traffici, la privilegiata posizione geografica, fanno di Fiume una testa di ponte che esercita la sua funzione viva di anello di congiunzione tra il continente ed il mare, tra il retroterra Adriatico e l'Italia, la quale guarda il Carnaro con rinnovato orgoglio.

Un calmiere al tempo dei Romani.

Verso la fine del II sec. dopo Cristo, al tempo dell'avvento al trono di Diocleziano, a causa della cattiva amministrazione fiscale, degli incessanti torbidi e delle incursioni barbariche che turbavano profondamente la vita delle provincie ripercuotendosi sulla stessa Roma e rendendo difficile la vita, si produsse un enorme rincaro dei generi di prima necessità che ebbero a subire brusche oscillazioni nei prezzi sui mercati dell'Impero.

Diocleziano volle rimediare al male con un editto nel quale, deplorando l'avarizia feroce e l'avidità insaziabile dei mercanti che accrescevano i prezzi « di giorno in giorno, di ora in ora » dichiarava: «... noi che vediamo, noi che siamo i genitori del genere umano, abbiamo ritenuto di emanare una legge arbitra contro fatti intollerabili, affinché quel che l'umanità stessa a lungo non ha potuto sperare fosse impedito, lo sia oggi a comune temperamento di ogni prezzo, grazie ai rimedi che introdurrà il nostro provvedimento ».

E il provvedimento consisteva appunto nel voler fisso il prezzo dei cereali, degli agrumi, dei vini, degli oli, delle carni, dei pesci, dei latticini, dei pellami, delle scarpe, e così pure stabilì gli onorari degli uomini di legge ecc.

Il calmiere di Diocleziano non ebbe però l'effetto voluto, e accadde invece che i prodotti tendevano a sparire dal mercato: chi aveva bisogno di merce o di lavoro doveva ricorrere a trattative e transazioni private ben più gravose di quelle pubblicate, e il disagio, lungi dal diminuire, crebbe.

Pertanto Costantino cercò di porre un efficace e duraturo rimedio a questo stato di cose ereditato dal predecessore e a questo scopo fissò l'interesse medio del danaro al 12 %, tasso tutt'altro che elevato per quei tempi poiché, a causa della scarsa capitalizzazione e del grande rischio che correvano i prestiti, si accettava normalmente un tasso che variava dal 20 al 30 %.

Nei frammenti delle iscrizioni che ci permettono di raccogliere queste notizie non si trova poi se la riforma di Costantino riuscisse a vincere il carovita, ma in ogni modo, questo primo calmiere, il più notevole esempio tramandatoci dagli antichi, ci dimostra ancora una volta la saggezza spiegata in ogni campo dai Romani, e ancora una volta ci attesta, se pur ve n'è bisogno, il vecchio e ripetuto « *nihil sub sole nov* »

Cenni sulla Repubblica Estone.

Nel secolo XIV il territorio dell'attuale Repubblica Estone faceva parte dei domini dell'ordine teutonico; nel secolo XVI passò agli Svedesi; nel 1710 alla Russia che lo amministrò come una provincia « *baltica* » annessa alla corona degli Czar.

Durante la guerra europea l'Estonia venne occupata dai tedeschi che ne assunsero il protettorato fino al novembre 1918.

La Conferenza degli Ambasciatori il 20 gennaio 1921 riconobbe la Repubblica Estone indipendente. L'Estonia confina a nord con il golfo di Finlandia, ad ovest col mar Baltico, a sud con la Lettonia, ad est con il Lago Peipus e con la Russia. Ha uno sviluppo complessivo di 1434 km. di frontiera dei quali 313 con la Lettonia e 271 con la Russia.

La sua superficie misura 47.550 kmq. ed ha una popolazione assoluta di 1.109,479 abitanti, pari ad una popolazione relativa di 23 abitanti circa per kmq.

RELIGIONI		NAZIONALITÀ	
Protestanti	92. %	Estoni	92 %
Greco cattolici	7.5%	Tedeschi	1.05%
Israeliti	0.5%	Russi	5. %
Cattolici	0.3%	Israeliti	0,5 %
		Diverse	1. %

La capitale è *Callin* (Reval). Sotto la dominazione russa era stata trasformata in un porto militare fortificato; essa ora si dedica, invece allo sviluppo commerciale.

Digitized by Google

Dorpart è il centro universitario ed intellettuale;

Walk è un importante nodo ferroviario al confine lettone.

Narva, porto fluviale sulla Narova, offre la caratteristica di segnare l'estremo limite dell'influenza della civilizzazione occidentale sull'Europa orientale, limite ancora segnato dal doppio ordine di forti medioevali russi e svedesi sulle rive della Narova.

Altro posto importante è Baltiski (porto Baltico) tenuto, come quello di Reval, costantemente aperto alla navigazione.

Dati statistici vari.

Ferrovie: km. 673 a scartamento tipo russo e km. 444 a scartamento ridotto;

Industrie: 31.000 operai. La maggior parte è occupata in industrie tessili, in quelle di legnami e di fabbricazione della carta. Si accentuano le esportazioni di manufatti nella repubblica dei Sovieti.

Bilancio generale dello Stato:

Esercizio 1925-926: avanzo di 12 milioni di Let; Esercizio 1426-27: 166 milioni di Let in uscita e altrettante, in entrata.

Nuova moneta: Si annuncia il progetto di adottare in Estonia il marco-oro, che dovrebbe valere 100 marchi estoni attuali.

Forma di governo — Popolazione.

Repubblica democratica, secondo la legge costituzionale del 19 giugno 1920. Il presidente della repubblica è, in tempo di pace, anche il capo dello stato ed il comandante supremo delle forze armate.

L'unica Camera esistente conta 100 deputati i quali vengono eletti per la durata di 3 anni, con suffragio generale, diretto e segreto.

La Camera elegge i ministri; non può essere disciolta dal presidente della repubblica, ma bensì occorre che la stessa camera deliberi di sciogliersi, oppure che il popolo manifesti, con voto plebiscitario, il desiderio di avere un altro parlamento.

Per essere eletti ed elettori, occorre aver compiuto il 20° anno di età. Le donne sono elettrici e possono anche essere elette.

La maggioranza della popolazione è formata da contadini o da gente che, comunque, si occupa di agricoltura o di attività ad essa connessa o da essa derivante.

La terra, fino al 1918, apparteneva a grandi proprietari i quali erano in prevalenza di origine tedesca (i famosi baroni baltici). Ora la terra è stata espropriata e ripartita in piccoli lotti fra contadini.

I baroni baltici hanno avuto, in seguito ad accordi intervenuti con la Germania, dei risarcimenti giudicati sufficienti, ed hanno abbandonato il paese, oppure vivono appartati, in attitudine di sdegno, e (dicono loro) di attesa.

E la grande massa della popolazione, ossia dei nuovi piccoli proprietari, vive tranquilla con la sola essenziale preoccupazione di mantenere, e, caso mai, di accrescere i diritti acquistati.

L'espropriazione avvenuta, e legittimata coll'affermazione di voler rendere ai discendenti dei legittimi proprietari ciò che l'ordine teutonico (ascendente dei baroni baltici attuali) aveva loro estorto, risponde non solo ai principi democratici del nuovo stato, ma anche ad una necessità assoluta; quella cioè di abolire materialmente nella mente dei cittadini quel pericoloso miraggio della Russia sovietica che essi non avrebbero mancato ad avere se fossero rimasti contadini al servizio altrui, anziché possidenti.

Prima della guerra in Estonia esisteva (come in Lettonia ed in Lituania) una industria fiorente, destinata non solo a sopperire ai bisogni locali, ma anche ed essenzialmente a fornire i mercati russi.

La nuova situazione ha ora dato un fiero colpo all'industria, la quale per altro, tenta di risollevarsi, sia procurandosi nuovi sbocchi, e sia ricominciando a fornire il grosso e naturale cliente di prima ossia la Russia.

In territorio estone si trovano inoltre i vecchi cantieri per la marina e l'esercito imperiale russi, i quali sono, naturalmente, pressoché inattivi.

Censimento della popolazione nell'Africa occidentale francese.

Nel censimento effettuato il 1° luglio 1926 nei possedimenti francesi dell'Africa occidentale si è constatato che la popolazione ha raggiunto la cifra di 13.541.611 abitanti con un aumento di 1.258.395 sulla cifra del censimento del 1921.

La popolazione è così ripartita:

Circoscrizioni di Dakar e dipendenze	40.152
Senegal	1.318.287
Guinea francese	2.095.988
Costa d'Avorio	1.724,545
Dahomey	979.609
Mauritania	289.184
Sudan francese	2.634.982
Alto-Volta	3.240.147
Niger	1.218.717

L'elemento europeo ammonta a 15.399 abitanti in confronto dei 9.650 esistenti nel 1921: un aumento del 59 % in cinque anni.

L'aumento della popolazione indigena è dovuto in parte al ritorno nel loro paese di origine di molti emigrati nelle colonie straniere viciniori, parte alle migliorate condizioni igieniche e parte, infine, ad una maggiore esattezza nei calcoli del censimento.

Notizie sul bilancio inglese.

In considerazione del *deficit* con il quale si è chiuso il bilancio consuntivo dello scorso esercizio — sterline 36.694.000 — sono state prese in Inghilterra le seguenti determinazioni allo scopo di assicurare il pareggio nell'esercizio venturo:

abolizione del ministero dei trasporti, del dipartimento delle miniere e di quello del commercio di oltre-mare;

dogana del 33.3 % sulle gomme di automobile di provenienza estera, concedendo però il ribasso di ⅓ per quelle prodotte nei limiti dell'Impero;

aumento di 8 dollari alla libbra la tassa sul tabacco;

riduzionei da 20° a 25° la gradazione alcoolica limite fra i vini naturali e quelli rinforzati. I primi pagheranno 3 scellini al gallone di dogana invece di 2 scellini e 6 pence, ed i secondi 8 scellini invece di 6. Per i vini di provenienza imperiale il limite è stato stabilito a 27°;

aumento del 20 % la tassa d'importazione e fabbricazione dei fiammiferi;

nuova tassa doganale sulle porcellane;

prelevamento di 12.000.000 di sterline dalla riserva del fondo strade;

Digitized by Google

dazio di ⅓ per piede sulle pellicole cinematografiche.

Vengono inoltre abolite le facilitazioni e le proroghe finora in uso per il pagamento di alcune tasse quali quella sulla fabbricazione della birra e quella sulla proprietà fondiaria e verranno riveduti i ruoli della tassa sul reddito e di quella addizionale allo scopo di evitare evasioni.

Il preventivo per l'esercizio 1927-28 è il seguente:

ENTRATE		USCITE	
Dazio di entrata e di consumo. . .	Lst. 257.880.000	Debito Nazionale	Lst. 370.000.000
Tassa sui veicoli a motore.	» 24.100.000	Fondo stradale . .	» 19.500.000
Entrate interne. .	» 408.800.000	Fondo consolidato per altre spese .	» 23.400.000
Entrate straordinarie.	» 144.050.000	Riserva	» 420.490.000
Totale . . .	Lst. 834.830.000	Totale . . .	Lst. 833.390.000

Avanzo Lst. 1.440.000

Progetto di un plastico dell'Italia a villa Umberto I in Roma.

L'arciprete D. Pio Franchi si è fatto iniziatore di una proposta, per la quale S. M. il Re ebbe ad esprimere il suo compiacimento e che, per la sua genialità e per lo scopo cui tende, merita essere divulgata.

Si tratta di formare nella Villa Umberto in Roma, al disotto del muraglione del Pincio, un lago che ritragga in piccolo spazio l'aspetto del mare Mediterraneo, che i Latini chiamavano *mare nostrum*, con l'Italia emergente dall'acqua ad alto rilievo. Vi si dovrebbero vedere i confini riacquistati di recente dalla Patria, le principali catene dei monti, le pianure, i corsi dei più grandi fiumi, le principali strade e linee ferroviarie, ecc. nonché una parte della Libia.

L'intento del proponente è di diffondere la conoscenza dell'Italia e del Mediterraneo, imprimendo, specialmente nelle menti dei fanciulli, nozioni di geografia in modo pratico ed attraente. Senza entrare in merito alle difficoltà tecniche che l'impresa può incontrare e dello spazio che occorrerebbe necessariamente grande per dare una idea, anche approssimativa; della orografia ed idrografia della nostra penisola, difficoltà che sarebbero certamente superate in sede di studio particolare del progetto, la proposta del reverendo arciprete è veramente bella per l'alto significato patriottico che essa racchiude.

« *La scuola nazionale* » organo dell'Associazione per la diffusione della cultura, ha indetto sull'argomento un *referendum* fra gli insegnanti d'Italia, al quale partecipano anche altri enti privati e pubblici e numerose personalità.

Digitized by Google

CECOSLOVACCHIA.

Consiglio interministeriale per la difesa dello Stato. — Già nel 1924 esisteva una commissione interministeriale per la difesa dello Stato con il relativo segretariato, avente la funzione di preparare tutte le risorse del paese per fronteggiare le eventualità di guerra : solo però, nel 1925, tale commissione ebbe base ed efficacia, trasformandosi in consiglio interministeriale per la difesa dello stato (abbreviato MSOS)

Le funzioni di tale MSOS sono analoghe a quella della nostra commissione suprema di difesa.

Fanno parte del consiglio il ministro della difesa nazionale, presidente ; il capo di stato maggiore, vice presidente. Sono membri il capo del *segretario* generale del MSOS, il capo dell'ufficio militare del presidente della repubblica ed un funzionario per ognuno degli altri ministeri, ciascuno del quali ha un sostituto che ha la qualifica di relatore per la mobilitazione del rispettivo ministero.

Le decisioni del consiglio, prese a maggioranza di voti (superiore però almeno ai 2/3) acquistano valore legale. Nel caso di contesa decide il consiglio dei ministri al quale spetta, inoltre, di autorizzare le spese che superino quelle previste dai vari bilanci.

Qualora occorrano provvedimenti legislativi il MSOS elabora direttamente i relativi progetti da sottoporre al Parlamento.

Il MSOS è convocato due volte all'anno dal ministro della difesa nazionale.

Ente esecutivo, il più importante, è il segretariato generale del consiglio, organo dello stato maggiore, diretto da un generale e composto da ufficiali di stato maggiore e da ufficiali osservatori.

Il sottosegretariato concentra e prepara tutte le questioni che devono essere presentate alle sedute del consiglio o sottoposte alle varie *commissioni*, si procura, quando occorra, i pareri degli organi tecnici dei vari ministeri ; elabora le materie trattate nelle commissioni, provvede alla compilazione dei verbali, alla registrazione delle deliberazioni e a renderle esecutive. Il segretariato è diviso in due reparti : uno si occupa della organizzazione generale, l'altra delle industrie militari.

Altri organi esecutivi del consiglio sono delle commissioni, a far parte delle quali possono essere chiamati anche periti tecnici, senza però diritto di voto. Le commissioni, per la materia che trattano, sono le seguenti :

1ª *legale*, 2ª *sussistenza*, 3ª *prodotti industriali*, 4ª *trasporti*, 5ª *personale ausiliario*, 6ª *finanziaria*. A queste, con tutta probabilità, ne sarà agiunta un'altra speciale per l'aviazione.

CINA.

Treno blindato. — A Tientsin è stato messo in servizio per le truppe della Manciuria, un treno blindato, composto di sei vagoni ed una locomotiva, così organizzato.

1° alto carro piatto, pel trasporto di materiale da strada ferrata ;

2° un vagone porta cannoni in torretta ;

3° un vagone porta mortaio Stokes ;

4° locomotiva ;

5° un vagone per il personale e cucina ;

6° vagone analogo al 2° ;

7° carro piatto analogo al 1° ;

I vagoni porta cannoni dispongono :

a) un cannone da 75 mm. in torretta, con un campo di tiro di 270°. La torretta di compone di due parti : una inferiore, fissa ; una superiore, a cupola, girevole ;

b) un cannone da ... ugualmente in torretta, con campo di tiro di 360° ;

c) due mitragliatrici piazzate sui lati del vagone, nei quali sono praticate delle feritoie per il tiro con il fucile.

Digitized by Google

Il vagone porta mortaio è provvisto anch'esso di due mitragliatrici.

I vagoni sono muniti di un doppio blindamento di piastre di acciaio, intercalate fra di loro di cm. 30, spazio nel quale vi è uno strato di cemento armato.

La locomotiva è completamente protetta da piastre di di blindamento e il suo aspetto è simile a quello delle altre vetture.

Tutto il treno è dipinto in modo da mascherarlo ed i due carri piatti di testa e coda del treno sono ricoperti di tela di mascheramento. (*Coast Artillery Journal*).

ESTONIA.

Organizzazione dell'esercito (piede di pace). — L'esercito estone si compone di riparti attivi e di riparti di riserva. Tutto il territorio della repubblica forma una sola circoscrizione militare.

L'esercito attivo è ordinato su tre divisioni : la 1ª e la 3ª hanno :

1 reggimento di fanteria ;
1 reggimento di artiglieria ;
1 battaglione autonomo.

La 2ª ha :

2 reggimenti di fanteria ;
1 reggimento di artiglieria ;
1 reggimento di cavalleria ;
1 reggimento treni blindati .

I reggimenti di fanteria sono su tre battaglioni di tre compagnie ciascuno; quelli di artiglieria sono su quattro batterie di cui tre leggere ed una pesante.

La ferma dell'esercito attivo è di due anni per la cavalleria e l'artiglieria e le truppe speciali. Per la fanteria di 20 mesi.

La forza complessiva è di circa 20.000. uomini.

Le truppe di riserva sono costituite oltreché dai cittadini aventi obblighi militari, da un corpo di circa 10.000 volontari, agli ordini del ministro della guerra.

Alti comandi. — Costituiscono gli alti comandi :

i comandanti di divisione ;
il capo della circoscrizione militare ;
il comandante delle forze navali ;
il capo di stato maggiore dell'esercito ;
l'ispettore dei treni blindati ;
l'ispettore dei tiri ;
il capo del servizio tecnico ;
il capo dell'intendenza militare ;
il capo del servizio di sanità militare.

Tutte le autorità sunnominate dipendono direttamente e fanno parte integrante del ministero della difesa nazionale.

Il ministro è un borghese ; egli è coadiuvato però da un sottosegretario di stato, il quale è sempre un ufficiale superiore di stato maggiore.

FRANCIA.

Ufficiali stranieri autorizzati a servire nella legione straniera. — Gli ufficiali di eserciti stranieri, che desiderino servire nella legione straniera, debbono compiere prima della loro ammissione definitiva, un periodo di esperimento della durata di un anno, con l'impiego di sottufficiali.

Al termine dell'anno essi sono sottoposti ad un esame per l'accertamento della idoneità professionale. Coloro che superino la prova sono nominati sottotenenti, con anzianità dal giorno in cui sono stati autorizzati a servire nella legione.

I non idonei, sono licenziati dal servizio ma qualora lo desiderino, possono rimanere alla legione come caporali,o brigadieri, contraendo una ferma speciale.

Stazione di idrovolanti a Biserta. — A Biserta è stata concentrata una ingente forza di idrovolanti che usufruiscono per base due grandi laghi, che rispondono egregiamento allo scopo.

Inoltre sono state inviate nelle acque di Biserta due navi appoggio, *Hamelin* ed *Alfred de Courey*.

Reclutamento di marinai indigeni in Africa. — Dalla *Rivista marittima* si ha notizia che è stato deciso il reclutamento e la formazione di marinai indigeni dell'Africa del nord.

Questi marinai, detti *baharia*, saranno però utilizzati come manovrieri e fucilieri nei servizi delle unità a terra e, specialmente, nell'aeronautica.

GERMANIA.

La lancia nell'armamento della cavalleria. — Il generale di cavalleria, von Posech, nella *Militär-Wochenblatt* del 25 marzo 1927, esprime il parere favorevole per mantenere la lancia nell'armamento della cavalleria.

Egli esamina gli argomenti presentati da coloro che ne propugnano l'abolizione (difficoltà di condotta del cavallo sia montato, sia sotto mano, tempo necessario per l'addestramento del lanciere, rarità del combattimento all'arma bianca, ecc.) e li contrappone alle ragioni oppugnate dai favorevoli alla lancia.

Questi concordano nell'affermare che la lancia costituisce un elemento di superiorità morale, specie se la truppa che ne è armata è a conoscenza che la cavalleria avversaria, per contro ne è sprovvista.

Inoltre i reparti di lanceri, che inseguono fanteria avrebbero, sopratutto in Russia o in Romania, occasione di utile impiego.

Circa l'obbiezione basata sulla durata dell'istruzione, necessaria per l'addestramento delle reclute all'impiego della lancia, il generale von Posech la rileva di poco valore in confronto della lunga ferma imposta all'esercito tedesco.

In quanto alla difficoltà di trasporto delle lance in caso di combattimento appiedato, la cavalleria dispone di numerosi mezzi coi quali può trasportare tale armi.

Digitized by Google

INGHILTERRA.

Trasformazione nell'esercito. — Esaminando il bilancio inglese per l'esercito per l'anno finanziario 1927,. di cui si occupa il bollettino belga delle scienze militari, si ha conoscenza di alcuni cambiamenti che saranno apportati nell'ordinamento dell'esercito e di alcune ricerche per migliorare l'armamento.

Nell'arma di cavalleria sarà soppresso il deposito, e le reclute saranno istruite presso i reggimenti, i quali verranno ridotti di uno squadrone ciascuno.

I trasporti di prima linea saranno trasformati in automezzi.

Per effetto di tale riordinamento si prevede una riduzione complessiva di 47 ufficiali, 1294 uomini di truppa e 1445 cavalli.

Nell'artiglieria saranno trasformate batterie pesanti in batterie semi-pesanti le quali, raggruppate alle altre tre già esistenti e indipendenti, formeranno due brigate semipesanti : totale nell'esercito metropolitano 5 brigate di tale specialità.

Altre tre batterie pesanti, saranno trasformate in batterie anti-aeree (seconda brigata antiaerea) e quattro batterie pesanti costituiranno una brigata pesante mobile.

Tali artiglierie saranno autoportate e vi sarà provveduto gradualmente.

Dalla trasformazione così prevista avverrà nell'organico dell'artiglieria una riduzione di 18 ufficiali e 861 uomini di truppa.

Meccanizzazione dei trasporti. — È stato deciso di trasformare in auto-portate tutta l'artiglieria semi-pesante. Una brigata lo è già ; l'altra lo sarà entro l'anno.

Per l'artiglieria da campagna si fanno esperimenti di trazione meccanica con automezzi di vario tipo.

Nella cavalleria, come si è accennato, saranno trasformati in automeccanici i trasporti di prima linea, cominciando dai reggimenti delle prime due brigate e sono in corso esperimenti auto-trasporti di prima linea per la fanteria e per i collegamenti.

Armamento. — Sono aumentate da 8 a 12 le mitragliatrici del reggimento di cavalleria e del battaglione di fanteria, e si studia l'adozione di un fucile automatico.

Difesa antigas. — È stata deliberata la distribuzione, in larga misura, di un nuovo modello di respiratore che pare abbia ottenuto ottimi risultati.

ROMANIA.

Corsi per l'avanzamento dei capitani di complemento. — I capitani di complemento, compresi entro l'anzianità di grado 31 marzo 1918, i quali rispondano alle condizioni richieste dalla legge sull'avanzamento sono ammessi, ove lo desiderino, a frequentare l'apposito corso preparatorio per ufficiali superiori che si svolge nell'estate.

Durante lo svolgimento del corso gli ufficiali non hanno diritto ad alcuna retribuzione.

Trattamento speciale per alcuni generali della riserva. — Allo scopo di ricompensare in modo tangibile gli ufficiali generali distintisi nell'ultima guerra è stato aggiunto, con recente provvedimento legislativo, un articolo alla legge sull'avanzamento, così concepito :

« Gli ufficiali generali di riserva, i quali saranno nominati per R. decreto « *Capi di reggimento* » avranno diritto di indossare per tutta la vita l'uniforme e di godere, per tutta la vita, di tutti gli onori e dei vantaggi materiali corrispondenti al grado ed all'anzianità, avute all'atto del loro passaggio nella riserva ».

SVIZZERA

Adozione del fucile mitragliatore. — L'esercito svizzero ha definitivamente adottato il fucile mitragliatore Ferrer, mod. 1925.

Per ora non esistono che regolamenti provvisori circa l'uso di quest'arma, la quale va subendo tuttora perfezionamenti tecnici e modificazioni nel suo impiego tattico, a mano a mano che si svolgono le istruzioni dei quadri e delle truppe, nelle apposite scuole di reclute e di ripetizione che fanno parte della specialissima organizzazione militare svizzera.

Quest'anno 1927 verrà adibito, tanto nella fanteria che nella cavalleria, alla conoscenza del fucile mitragliatore. Avranno luogo a tal uopo corsi straordinari per gli istruttori e corsi di ripetizione per piccole unità : ai primi verranno chiamati per 5 giorni tutti gli ufficiali di fanteria e di cavalleria dell'*Elite* e due quinti dei sottufficiali e, dato il facile maneggio della nuova arma, si ritiene che questi pochi giorni siano sufficienti per apprendere i primi elementi d'impiego dell'arma, da insegnarsi poi alle truppe. Entro 4 o 5 anni le unità di fanteria, di cavalleria e anche d'artiglieria dovranno poi essere fornite della nuova arma, ma frattanto le truppe verranno su di essa istruite tecnicamente e tatticamente, a misura che saranno chiamate ai corsi di ripetizione.

Se l'introduzione di nuove armi e nuovi congegni preoccupa gli stati che hanno eserciti permanenti a ferma più o meno lunga, deve, com'è naturale, assai più preoccupare l'esercito svizzero, dove quella che potrebbe chiamarsi ferma è ridotta ai 60 giorni nominali del corso di reclute e ai pochissimi giorni di richiamo alle armi nei corsi di ripetizione. Epperò il metodo d'istruzione in genere, e lo studio di un congegno così delicato come un'arma automatica leggera in ispecie, dovette essere in modo speciale regolato e curato.

Esclusa la possibilità di specializzare tutti gli uomini nel maneggio del fucile mitragliatore, data la brevità del servizio, l'istruzione viene impartita a circa il 36-37 per cento delle reclute, estendendola però a tutti gli ufficiali : essa comprende una breve teoria sulla conoscenza dell'arma (nomenclatura, funzionamento, scomposizione e ricomposizione) e gli esercizi preparatorî per mettere l'arma in posizione sul terreno e per il tiro.

Il fucile mitragliatore, date le sue qualità tecniche, deve avere un impiego tattico diverso dalla mitraglia-

Digitized by Google

trice, specialmente da quella pesante. È noto come l'attaccante si avanzi alternando il fuoco col movimento: ma la fanteria che proceda all'attacco col solo fucile viene facilmente arrestata dalla potenza del fuoco dei cannoni da fanteria, delle bombarde e delle mitragliatrici pesanti della difesa, cui non può opporre uguale potenza di fuoco, data la difficoltà di farsi seguire da tali ingombranti congegni, la cui azione pertanto, ad un certo punto, viene a cessare, per non danneggiare la propria fanteria. Di qui la necessità che questa, per facilitare l'ultima parte della sua avanzata — l'assalto — posss disporre di un'arma automatica leggera (mitragliatrice leggera o fucile mitragliatore).

Deriva pertanto da quanto si è detto che il fucile mitragliatore, le cui proprietà tecniche furono appunto studiate per farne un'arma per l'accompagnamento vicino della fanteria, dovrà limitarsi a battere quegli obiettivi che ostacolano l'attacco dei gruppi di fucileri e che, giunti alle piccolissime distanze, sono in genere costituiti dai soli fucili e dalle mitragliatrici leggere, sicché si può dire che la maggior parte degli obiettivi che il fucile mitragliatore deve battere si presenta con fronte ristrettissima, che richiede un tiro ben mirato e preciso. A tale esigenza risponde il requisito tecnico che fu introdotto nel fucile mitragliatore svizzero, quello cioè di potere eseguire il tiro un colpo alla volta, col vantaggio di far fuoco ben mirato, come un semplice fucile, non svelando anzi tempo l'esistenza dell'arma automatica, e economizzare munizioni.

Quanto a tiro automatico il fucile mitragliatore può eseguire il fuoco a *raffiche* e quello *continuo*: il primo è un fuoco a piccole serie di 6-8 cartucce, il secondo un fuoco continuato di un intero caricatore di 30 cartucce che può proseguire ininterrotto, un caricatore dopo, l'altro, salvo il tempo necessario — non meno di 17″ — per cambiare la canna, dopo sparate 180 cartucce a tiro continuo (6 caricatori) raggiungendo così una velocità pratica di 200 colpi al minuto.

La distanza normale di tiro del fucile mitragliatore non deve oltrepassare i 600 metri, perché a distanza maggiore diminuisce assai la sua efficacia, mentre l'appoggio alla fanteria viene dato assai meglio dalla mitragliatrice pesante.

Il gruppo fucili mitragliatori, a mente del regolamento provvisorio per l'istruzione e l'impiego del fucile mitragliatore svizzero mod. 1925, è costituito dal seguente personale:

capo gruppo (caporale), armato di moschetto, che porta un binocolo Zeiss e 48 cartucce da moschetto;

tiratore, armato del fucile mitragliatore con appoggio anteriore, che porta 120 cartucce da fucile mitragliatore e una gravina;

1° servente, armato di moschetto, che porta l'astuccio con la canna di ricambio, 300 cartucce da fucile mitragliatore a 48 da moschetto, e un badile;

2° e 3° servente, armati di moschetto, che portano ciascuno 300 cartucce da fucile mitragliatore e 48 da moschetto e rispettivamente un'accetta e un badile;

3 fucilieri-serventi, armati di moschetto, che portano ciascuno 48 cartucce da moschetto e in totale due badili e un'accetta.

Una carretta ad un cavallo trasporta il materiale dei due gruppi fucili mitragliatori di un plotone (o sezione) nelle marce d'avvicinamento, prima che il materiale venga portato dagli uomini.

La compagnia di fanteria svizzera, con l'adozione della nuova arma, verrà costituita su 4 plotoni, oltre un plotone comando; ciascun plotone di 3 gruppi fucilieri e un gruppo fucili mitragliatori, composto di 2 squadre con un'arma ciascuna.

L'accennato personale, oltre ad essere abilitato al tiro col fucile mitragliatore, deve imparare a manovrare sul terreno vario col proprio gruppo e con l'intero plotone, ma dato il brevissimo tempo di permanenza alle armi del milite svizzero è necessario che l'istruzione rivesta un carattere singolarmente pratico, basato su poche norme e su pochi dispositivi metodici, che rappresentino solo quanto si dovrà fare nel combattimento.

Queste poche notizie sulla nuova arma adottata dall'esercito elvetico ritrovano la loro importanza specialmente in quanto possano invogliare a studiare con maggiori particolari ció che si fa in Isvizzera per conciliare la pratica di nuovi delicati congegni con la brevità del tempo disponibile per l'istruzione e con la specialissima organizzazione militare che, per molti aspetti, può considerarsi come un modello. A tale organizzazione dovranno ispirarsi le maggiori nazioni qualora vogliano adottare ordinamenti militari simili agli svizzeri, i quali — suggeriti del resto da specialissime condizioni politiche, demografiche e di ubicazione — tra i molti vantaggi che offrono, hanno però l'inconveniente di essere più costosi dei nostri ordinamenti.

(Da un articolo del generale Carlo Rocca, in ***Echi e commenti***)

Digitized by Google

AERONAUTICA.

La gara per la coppa Bonmartini (Roma, 17 luglio). — L'ampio aeroporto intitolato all'eroe del cielo — capitano Francesco Baracca — aveva richiamato una folla straordinaria accorsa per assistere alla grande manifestazione azzurra in occasione della gara per la coppa Bonmartini, istituita per piccoli modelli di apparecchi volanti. Dopo riuscitissimi voli di propaganda e impressionanti acrobazie eseguite dai nostri migliori piloti, ha avuto luogo la gara, alla quale vi hanno partecipato ottantanove modelli, alcuni dei quali di indovinata e geniale costruzione. *Eolo,* non ha permesso però che tutti gli esemplari presentati potessero dimostrare le loro qualità aeree, come certamente era nell' intenzione dei costruttori, e molti perciò sono stati danneggiati, per le avverse condizioni atmosferiche, permettendo a soli ventotto di compiere felicemente la prova.

All'importante manifestazione aerea, oltre al conte Bonmartini — donatore della coppa e delle diecimila lire di premi — assistevano moltissime autorità civili e militari, tutti gli ufficiali della R. Aeronautica, e una larga rappresentanza dell'Esercito recatisi sul campo di volo per rendere omaggio e prendere parte alla festa dell'arma del Cielo. In base alle singole prove vennero proclamati vincitori :

1° Camurri R. con modello Ro. 24, metri 52;07 ;

2° Camurri R. con modello Ro. 25, metri 36,60 ;

3° Camurri R. con modello Ro. 26, metri 24,80 ;

4° Treolani Treolano con modello Ro. 13, metri 24.50 ;

5° Zanelli Alessandro con modello Ro. 1, metri 23.50.

AUTOMOBILISMO

La coppa militare delle Alpi (24 luglio). — Per oltre dieci giorni la dura fatica dei guidatori e la resistenza delle macchine è stata provata, attraverso tutta l'Italia settentrionale e centrale. Trieste, Verona, Torino, Alessandria, Bologna e Roma hanno avuto l'alto onore di vedere sfilare i nostri mezzi meccanici in epica lotta per la conquista dell'ambito trofeo. Vincitori evinti si sono dimostrati degni gli uni degli altri, essendo stato pochissima la differenza di tempo tra di loro impiegato, e così nelle categorie motocicli e autocarri troviamo i primi quattro, classificati *ex aequo.*

In complesso una bella prova che dimostra l'ottima organizzazione e la perfetta efficenza dei nostri autcmezzi

La premiazione, — alla quale hanno partecipato le più alte autorità militari —, è stata fatta personalmente da S. E. il generale Cavallero che si è vivamente congratulato con i vincitori.

Ecco le classifiche definitive :

Prima categoria automobili :

1. Capitano Cornaggia e tenente Poeta del 3° autocentro (Milano) in ore 67,14 ;

2. Tenente Volpe e tenente Pesce del 9° autocentro (Bari) in ore 67,25 ;

3. Tenente Vianini e tenente Gobetti del 4° autocentro (Verona) in ore 67,42′ 35″ 3/5 ;

4. Tenente Meinelli e tenente Scaleri del 10° autocentro (Napoli) in 68 20′ 35″ 2/5.

Seconda categoria motocicli :

Quattro classificati *ex-aequo* :

1. Caporale Lojacono del 10° autocentro (Napoli), in ore 67,14 (tratti cronometrati ore 2,4′ 20″ 2/5 ;

2. Soldato Besuti del 9° autocentro (Bari), in ore 67,14 (tratti cronometrati ore 2,25′ 39″) ;

3. Soldato Volpini del 6° autocentro (Tricate), in ore 67,14 (tratti cronometrati ore 2,31′ 51″ 1/5) ;

4. Caporale Lombardi del 4° autocentro (Verona), in ore 67,14 (tratti cronometrati ore 2,39′ 25″).

Digitized by Google

Terza categoria autocarri.

Quattro classificati *ex-aequo*:

1. Soldato Grillo e soldato Guitelli del 9° autocentro (Bari), in ore 71,23 (tratti cronometrati ore 2,33' 23");

2. Caporale Del Moro e soldato Galassi del 7° autocentro (Firenze), in ore 71,23 (tratti cronometrati ore 2,38' 35" 3/5);

3. Soldato Riva e soldato Passoni del 4° autocentro (Verona), in ore 71,23 (tratti cronometrati ore 2,53' 1"3/5);

4. Soldato Sarasini e soldato Guzzinati del 1° autocentro (Torino), in ore 71,23 (tratti cronometrati ore 2,59' 8" 1/5).

Oltre ai premi individuali, furono assegnati i seguenti premi ai vari centri cui appartengono i vincitori.

Automobili — Al 3° Centro automobilistico la Coppa «*Challenge*» delle Alpi, dono del Ministero della guerra e Targa delle vetture; al al 9° centro automobilistico la Coppa Principe di Piemonte.

Autocarri — Al 7° centro automobilistico Targa «*Challenge*» del Ministero guerra; Targa piccola e Trofeo di bronzo del Ministero della guerra.

Motocicli — Al 10° centro, la Targa «*Challenge*» e la Targa piccola del Ministero della Guerra; al 9° centro, la Coppa Pirelli.

CALCIO.

L'incontro austro-italiano per i campionati mondiali universitari (Torino, 17 luglio). — L'ampio campo della «*Iuventus*» ha veduto coronata la prima vittoria dei nostri goliardi contro i colleghi austriaci per i campionati mondiali universitari di calcio. La partita combattuta con perfetta cavalleria sportiva da ambe le parti, si è svolta alla presenza di spiccate personalità del mondo sportivo e politico e scarso pubblico, che ha dimostrato per l'occasione, indifferenza e poco interessamento per l'importante incontro. È così che i nostri rappresentanti più che per tecnica di giuoco, hanno vinto per la ferrea volontà di vincere, battendo la forte compagine austriaca, riuscendo ad infilare nella rete di Field tre palloni, contro due che i nostri non hanno potuto evitare.

La squadra austriaca ha lasciato per la sua fine tecnica di giuoco e per la prestanza dei suoi componenti, ottima impressione. Impeccabile fu l'arbitraggio di Achille Gama.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Austria: Friedl; Hauswirth, Schecfuss; Brandes, Elling, Walchar; Swcoboda, Schaner, Walner Wachl, Vanicek.

Italia: Gallino; Barzan, Martin II; Grabbi, Pitto, Martin III; Puerari, Avalle, Mazzoni, Giuliani, Tabacco.

Campionato italiano di calcio — Dopo dieci mesi di incontri calcistici, che hanno mobilitati tutti gli sportivi d'Italia ha avuto finalmente termine il campionato italiano di calcio, ponendo ancora nell'ultima fase culminante e decisiva i nostri due maggiori enti sportivi. Il «Torino» e il «Bologna». Il «Torino» ha vinto il campionato non tanto per partita effettivamente combattuta e con un patriomonio di «goals» nettamente superiore alla squadra avversaria; ma per un «penalty» a mezz'ora dal primo tempo della partita.

Netta superiorità sulla squadra soccombente non vi è dunque stata ed è da auguarsi che i baldi calciatori del «Bologna» non si sgomentino per uno scacco di sfortuna subìto. Dall'altro lato è da augurarsi che il «Torino» con un più severo allenamento migliori la tecnica di giuoco non tanto per dimostrare la sua netta superiorità quanto per ottenere elementi tali, da poter degnamente in unione ai compagni sconfitti, migliorare quella squadra campione, che dovrà come già in passato, tenere alto all'estero i nostri colori nazionali. È questo l'augurio che dalla lunga tenzone vogliono tutti gli sportivi d'Italia.

CANOTTAGGIO.

Regate nazionali (Sesto Calende, 10 luglio). — Ottima organizzazione. Successo magnifico quello conseguito dalla società Canottieri Sestiensi nelle recenti gare nazionali, che ci hanno permesso di assistere ad emozionanti lotte, e a magnifici «sprint» finali. In complesso risultati ottimi e tempi soddisfacenti.

I risultati furono i seguenti:

Coppa Verbano

(skiffs juniores, metri 2000):

1° Adda (Bociocchi): 2° Sile; 3° R. C. Genovese.

Milano ha abbandonato a 1500 metri per abbordaggio con Sile.

Coppa Lario.

(barche lariane-vogatori a coppia)

1ª U. S. Liernese in 5' 7"; 2° G. S. Savoia di Cernobbio in 5' 11"; 3° U. S. Cannero in 5' 15".

Coppa Sironi.

(venete a 4 vogatori juniores, m. 2000)

1° Battellieri Colomba in 7' 36"; 2° Ticino in 7' 40".

Coppa Borinelli

(outriggers vogatori seniores, m. 2000).

1° R. S. C. Milano in 6' 25"; 2° S. C. Olona in 6' 26"; 3° S. C. Elpis in 6' 27"; 4° S. C. Intra.

Coppa Pampanà

(jole a 4 vogatori premilitari, m. 1500).

1° Canottieri Intra in 4' 50"; 2° Canottieri Pallanza in 4' 50" 4/5; 3° Canottieri Sestesi in 4' 55".

Digitized by Google

Coppa Sesto Calende.
(barche tipo lariano a 4 vogatori, m. 1500).

1° C. S. Liernese in 5' 25" ; 2ª U. S. Cannero in 5' 30" 3/5 ; 3° Canottieri Tritum di Trezzo in 5' 40".

Coppa Campelli
(barche a tipo scuola a 4 vogatori, m. 100).

1° Aurora di Abbiategrasso in 4' 45" ; 2° Canottieri Sestesi ; 3° Aurora ; 4° Golasecca.

Coppa Sacchi
(jole a 4 vogatori juniores, m. 2000).

1° Elpis di Genova in 6' 58" 2/5 ; 2° Canottieri Fiat in 6' 58" 3/5 ; 3° Canottieri Pallanza in 6'59".

CICLISMO

Campionati mondiali ciclisti (Adenau, 21 luglio). — Cinquantacinque campioni del pedale hanno risposto all'appello di Lacomte per contendersi il primato di campione del mondo su strada.

Ben undici nazioni erano rappresentate e i nostri fieri « routiers » hanno ben risposto all'aspettativa di tutti gli Italiani che con ansia attendevano il risultato dell'importante incontro. Il duro percorso non tanto per lunghezza, quanto per i frequenti e forti dislivelli, non ha indebolito la nostra compagine nazionale, e i nostri campioni hanno ben tenuto alto il nome da loro conquistato in duri ed aspri cimenti.

Binda, Girardengo, Piemontesi e Belloni, hanno superbamente vinto, conquistando i primi quattro posti, sgomentando tutti gli avversari decisi a tutto osare pur di vincere. È per merito loro che l'Italia conquista così un altro primato internazionale in questo importante ramo dello sport, e il giovano Binda — campione italiano, — può oggi andare orgoglioso di potersi fregiare anche dell'ambito titolo di campione del mondo.

Ordine di arrivo :

1°. Binda Alfredo di Cittiglio, che copre il percorso di chilometri 184 in ore 6.37'29" alla media di chilometri 27.755;

2° Girardengo Costante di Novi Piemonte, in ore 6.44'44"

3°. Piemontesi Domenico di Borgomanero in ore 6.48' 20" ;

4°. Belloni Gaetano di Pizzighettone in ore 6.49' 07";

5°. Aerts (Belgio) in ore 6.49'20" (1° dei dilettanti) ;

6°. Wolke Rodolfo (Germania) 6.51'53" (2° dei dilettantanti) ;

7°. Orecchia (Italia) in ore 6.55'19" (3° dei dilettanti);

8°. Bohlin (Svezia) in ore 6.55'35" (4° dei dilettanti);

9°. Brossy (Francia) in ore 6.57'02" ;

10°. Nebe (Germania) in ore 7.10'52" ;

11°. Manthey (Germania) in ore 7.10'52" ;

12°. Standemberg (Svezia) in ore 7.16'26" ;

13°. Walter Kap (Austria) in ore 7.24'05" ;

14°. Otto Kap (Austria) in ore 7.24'05" ;

15°. Erickson (Svezia in ore 7.27'34" ;

16°. Litschi (Svizzera).

L'ultimo giro è stato compiuto dal vincitore in 44'57" 8/10, alla media di chilometri 29.577.

NUOTO.

La coppa Cantù (Milano, 17 luglio). — Per onorare la memoria del suo fondatore, la Società « Rari Nantes » di Milano, ha fatto svolgere nelle acque del Naviglio, la XV gara per la disputa della coppa Cantù, che ha ottenuto un meritato successo, sia per il numero dei partecipanti, come per le emozionanti fasi della lotta, dovute ai due forti campioni Bacigalupo di Genova e Perentin di Trieste.

È così che il rappresentante dell' « Edera » di Trieste impegna a fondo il suo più forte avversario, Renato Bacigalupo, e tenta per più volte di staccarlo, ma questi fortemente reagisce agli attacchi e tenacemente resiste; nei pressi del traguardo però, deve cedere, per finire a fianco del baldo triestino, che dimostra ancora una volta di essere ottimo nuotatore, specialmente sulle medie distanze.

L'ordine di arrivo fu il seguente :

1° Perentin Giuseppe dell'Edera di Trieste in 18'5" 2/5 (*record*) ;

2° Bacigalupo Renato del gruppo sportivo Nafta di Genova in 18'7" ;

3° Bagnasco Giuseppe della 32ª Legione M. V. S. N. Sampierdarena in 18'33";

4° Conelli Antonio della S. G. Comense in 18'52" 4/5

5° Casalone Ambrogio de'la S. G. Comense in 19'26" 2/5;

6° Morini Giacomo della Fanfulla di Lodi ;

7° Futti Mario della Rari Nantes di Milano ;

8° Abbiati Carlo della Rari Nantes di Milano ;

9° Troili Luciano della S. G. Comense.

In base ai risultati ottenuti, la coppa Cantù è stata destinata alla S. S. Comense per aver avuto i migliori tre classificati nei primi dieci classificati.

La VII gara commemorativa Leonida Bissolati (Roma) 21 luglio). — La Società Romana di nuoto può andare orgogliosa del lusinghiero risultato ottenuto nella VII gara commemorativa in onore dello scomparso Leonida Bissolati che fu un appassionato patrocinatore dello sport natatorio.

L'ampio ed elegante galleggiante della Società era tutto pavesato a festa, e preparato come per le grandi occasioni. Molte e ricche le medaglie appositamente coniate con l'effigie del grande uomo, donate da autorità civili e militari. Fra i premi più ambiti spiccava la coppa in argento donata da S. A. R. il Duca d'Aosta e per la la conquista della quale, la lotta, inutile dire si presentava accanita, serrata.

Tra i partecipanti alla gara i migliori nostri campioni non hanno voluto disertare, e così Bacigalupo, il suo

Digitized by Google

recente vincitore Perentin, Gambi, Candela, Sebastiani e Persico si sono trovati presenti all'appello.

La partenza è stata data alle ore 10,30 a valle di ponte Milvio, e subito Perentin ha preso il comando del folto gruppo di nuotatori e lo ha conservato per tutto il tempo della gara seguito a breve distanza dal ligure Bacigalupo.

Lotta acanita per la conquista del terzo posto tra Gamba e Candela finita con la vittoria del primo.

Il folto pubblico che gremiva il bel galleggiante della Società Romana di nuoto ha accolto con vivi applausi il giovane triestino che con la sua seconda vittoria su Bacigalupo, viene ad occupare il posto d'onore nei nuotatori italiani.

L'arrivo fu il seguente :

1° Perentin Giuseppe della Società sportiva Edera di Trieste, che compie il percorso di km. 3.800 in 28'55"; 2° Bacigalupo Renato (Genova) in 29'45" ; 3° Gamba G. (Spezia) ; 4° Candela R. della Società Romana di nuoto ; 5° Pinotti P. (Vigna di Valle) ; 6° Iacovacci F. della Società Romana di nuoto ; 7° Martini G. (Anzio) ; 8° Tausani G. (Spezia) ; 9° Gambi G. (Ravenna) 10° Sebastiani G. Società Rari Nantes di Roma. Seguono altri 34 in tempo massimo.

La Coppa di S. A. R. il Duca d'Aosta venne assegnata alla Società sportiva Edera di Trieste ; la medaglia d'oro Cremona alla Società Romana di nuoto ; al medaglia d'oro dell'ambasciata d'Inghilterra alla Società Romana di nuoto ; la medaglia d'oro dell'ambasciata di Francia, all'Unione nuotatori romani, la medaglia d'oro della signora Bissolati all'Unione nuotatori romani.

PODISMO.

Gare di marcia Roma-Ostia e staffetta (10 luglio). — Successo indiscusso, quello ottenuto dal giornale « La Capitale Sportiva » nella grande manifestazione di Ostia, che comprendeva gare podistiche, ciclistiche e di atletica leggera, ed alle quali vi hanno partecipato oltre quattro centurie di atleti delle migliori nostre società sportive, della M. V. S. N. e della R. Guardia di Finanza. Lotta cavalleresca, e serrata in tutte le gare, tenace e coraggiosa, che ha messo i concorrenti tutti, a dura prova per la conquista degli ambiti e ricchi premi.

E nella marcia abbiamo assistito ad emozionanti fasi fra Pretti della 112ª Legione dell'Urbe e il battagliero De Petra della 138ª di Napoli, inseguito dal non meno forte campione Fradegrada della Legione romana. Nella staffetta gigante, la lotta si è svolta accanita tra i militi della 112ª legione e i promettenti atleti della S. S. Marletti. In complesso ottimo risultato e tempi abbastanza buoni che con un più severo allenamento potranno certamente migliorare per un prossimo avvenire.

Ecco l'ordine di arrivo per le gare podistiche limitatamente ai primi 10 arrivati :

Gara di marcia :

1° Pretti Francesco del gruppo sportivo della 112ª Legione dell'Urbe, in ore 1.55'21" $^4/_5$ sul percorso di km. 23. ;

2° De Petra Giulio della 138ª Legione Napoli in ore 1,56'45" ;

3° Fradegrada Mario del G. S. della 112ª Legione dell'Urbe in ore 1,58'1" ;

4° Barone Angelo R. G. di Finanza, in ore 1,59'13";

5° Baldanzi Ernesto, R. G. di Finanza, in ore 1,59,14" ;

6° Callegari Attilio del C. S. della 112ª Legione dell'Urbe in ore 2,0'21" ;

7° Rosati Romolo, S. C. Tiburtino, in ore 2,1'37";

8° Domiani Benedetto, R.G. di Finanza, in ore 2,1'38

9° Simoni Pietro, 176ª Milizia Cagliari in ore 2,4'15" ;

10° Vella Domenico, R. G. di Finanza, in ore 2,4'51";

Gara staffetta :

1° Gruppo sportivo della 112ª Legione dell'Urbe in ore, 17'15" (Pippa, Mai, Zitti) ;

2° S. S. Marletti in ore 1,18'24" (Rosolini, Canzonetti, Natale).

3° Audace Club Sportivo in ore 1.19'52" (Cortetellesi, Fallocco, D'Ambrosio).

4° Veloce Club Trastevere in ore 1,21'9" (Valentini, Cesaroni, Ferruzzi).

5° S. S. Marletti (squadra B) in ore 1,21'58" (Bonaldi, Lovallo, Mancinelli).

6° S. S. Marletti (squadra D) in ore 1,22'11' (Genghini, Sgargiuli, Porcino).

7° Sport Club Capitolino in ore 1,24'12" (Pasquali, Bertoni, Lorenzini).

8° S. S. Marletti (squadra C.) in ore 1,26'30" (Frasetto, Felici, Peluso).

9° Audace Club Sportivo (squadra B) in ore 1,26'35" (Vona Portelli, Carpita E.).

10° Sala Operai in ore 1,26'45" (Lombardo, Masci, Morvidi).

I premi di rappresentanza vennero così assegnati :

Gara di marcia :

1° Premio : Coppa d'argento della R. Prefettura di Roma al gruppo sportivo della 112ª Legione dell'Urbe ;

2° Prenio : Coppa di argentone dono della « Capitale Sportiva » al Veloce Club Trastevere.

3° Premio : Medaglia d'argento grande dono di S. M. il Re alla 246ª Coorte avanguardisti.

Per la gara staffetta :

1° Premio : Coppa argentone, dono della « Capitale Sportiva » al Gruppo sportivo della 112ª Legione dell'Urbe ;

2° Premio : Coppa argentone dono della « Capitale Sportiva » alla Sala Operai ;

3° Premio : Medaglia d'argento del maresciallo Diaz alla R. G. di Finanza.

Digitized by Google

Rendiamo noto ai numerosi nostri lettori che ci avevano fatto delle domande e delle proposte in merito all'età richiesta agli ufficiali aspiranti alla scuola di guerra che, con recente disposizione (circolare 425 del giornale militare 1927), fermo restando il limite minimo di età (26°), il limite massimo verrà portato da 35 a 36 anni.

L'aspirante, pertanto, non dovrà avere superato il 36° anno di età alla data del 31 dicembre dell'anno di entrata alla scuola.

U. N. U. C. I. - Gruppo provinciale Genova. — Gli ufficiali di complemento possono essere ammessi negli stabilimenti balneo-militari solo in seguito a speciale disposizione del ministero, dietro pagamento della retta spedaliera, se trattasi di infermità e gratuitamente se trattasi di ferite di guerra o riportate in servizio di ordine pubblico o in servizio nell'occasione di qualche calamità o pubblico disastro (art. 684 e 702 regolamento amministrazioni - Bozze di stampa 1926).

Le domande debbono essere rivolte al comando della divisione militare, pel tramite del distretto.

A. G. - Vicenza. — Il maggiore di amministrazione De Sperati, del distretto militare di Brescia, ha compilato un *vade mecum* per l'ufficiale di amministrazione. Ella può rivolgersi direttamente all'autore.

G. I. - Caserta. — Le promozioni dei tenenti sono state inferiori alla cifra di 3/4 di quelle dei capitani in quanto che le rimanenti promozioni a capitano, per raggiungere la prescritta aliquota di 3/4, erano state già effettuate nel 1° semestre dell'anno, come rilevasi dai bollettini nei quali, mentre figurano promozioni da tenente a capitano, nessuna promozione si riscontra da capitano a maggiore.

F. C. - Cosenza. — Per panno *garzato*, denominazione usata nella circolare 409 del *giornale militare* del corrente anno, devesi intendere il panno da sottufficiali attualmente in uso.

L. d. R. - Milano. — 1° Le decorazioni estere, di massima, non dànno diritto a soprassoldi. Nel caso suo specifico provi a chiedere informazioni al consolato jugoslavo costì residente.

2° la « *rivista militare* », edita per cura e con il concorso del comando del corpo di stato maggiore, ha assorbito la rivista « Alere Flammam » ma non continua a pubblicare la bibliografia della guerra. Ella può rivolgersi al gabinetto di coltura presso la scuola di guerra;

3° per sapere qualcosa circa il suo impiego in caso di mobilitazione si rivolga al distretto, ma vi si rechi di persona e conferisca con il capo ufficio. Può darsi che le spieghino perché finora non hanno risposto alle sue richieste.

Recandosi al distretto prenda pure visione della circolare 683 del *giornale militare* 1926. In essa troverà tutte le disposizioni che regolano l'avanzamento a scelta per gli ufficiali in congedo.

Si può concorrere alla scelta per titoli o a quella per esperimento. Di massima per gli ufficiali combattenti è riservata la scelta per esperimento, ma, dato il suo brillantissimo stato di servizio e le sue attuali funzioni, non è escluso che possa essere presa in considerazione una sua domanda di concorso per titoli. Come vedrà dalla circolare, il ministero si riserva di decidere in merito, sulla base dei documenti presentati, con giudizio insindacabile.

Per l'anno 1927 potevano chiedere l'ammissione per l'avanzamento a scelta i capitani di complemento di fanteria con anzianità di grado 9 novembre 1915.

A. M. - Cavaglià. — Il regolamento per l'ammissione alla scuola di guerra prescrive, fra gli altri requisiti cui debbono rispondere gli aspiranti alla scuola stessa:

a) che siano stati dichiarati meritevoli di essere ammessi agli esami dalle autorità incaricate di pronunciare il giudizio di primo grado per l'avanzamento;

b) che abbiano ottenuto il giudizio favorevole all'ammissione al concorso da parte di apposita commissione nominata dal ministero della guerra, le cui deliberazioni sono inappellabili.

Non è quindi fatto cenno a nessun grado di classifica, richiesto in passato. La commissione ministeriale giudica tenendo presente tutti i precedenti del candidato.

« *Decorato* ». - *Varese.* — 1° Per la riammissione in servizio il sottufficiale non deve aver oltrepassato il 26° anno di età;

2° l'ufficiale di complemento in congedo, che desidera dere la riammissione in servizio col grado di sergente, deve

Digitized by Google

prima chiedere le dimissioni da ufficiale e poi far la domanda di riammissione, sempre quando non abbia oltrepassato il limite di età anzidetto;

3° tali pratiche si fanno pel tramite del comando del distretto che può fornire tutti i chiarimenti al riguardo;

4° il sottufficiale, ex ufficiale in congedo dimissionario, può ottenere l'ammissione all'accademia militare, anche senza il titolo di studio richiesto per gli allievi (maturità classica o scientifica e titoli equipollenti) purché abbia non meno di tre anni di anzianità da sottufficiale al 15 ottobre dell'anno in cui ha luogo l'ammissione e non abbia superato il 28° anno di età al 31 dicembre dell'anno del concorso.

Nel computo dei tre anni di anzianità è calcolato anche il tempo trascorso effettivamente in servizio come ufficiale di complemento.

Inoltre il sottufficiale, non provvisto del titolo di studio, deve superare una serie di esami che consistono in una prova scritta di lettere italiane e cinque prove orali rispettivamente di storia, geografia, matematica, nozioni di fisica e di chimica.

Per i programmi prenda visione della circolare 289 del *giornale militare* 1927, e può chiedere chiarimenti al comando dell'accademia militare di Modena che, probabilmente, è in grado di suggerire i testi più adatti per la preparazione;

5° non vi sono limitazioni di carriera per l'ufficiale proveniente dai sottufficiali. Egli può raggiungere qualsiasi grado che gli sia consentito dall'età e dalla idoneità richiesta ed accertata secondo le disposizioni della legge sull'avanzamento.

G. S. – Castellamare. — 1° Legga in *Miscellanea* lo stelloncino « L'azzurro nei colori Sabaudi »;

2° i capitani di complemento del treno di artiglieria possono — naturalmente a suo tempo — conseguire il grado di maggiore;

3° che cosa intende lei per medaglia di anzianità?

Esiste una croce per anzianità di servizio, d'oro per gli ufficiali e d'argento per i sottufficiali e per la truppa, per ottenere la quale occorrono rispettivamente 25 e 16 anni di servizio, comprese le campagne di guerra.

Gli ufficiali dopo 40 anni di servizio, gli altri dopo 25, aggiungono una corona, d'oro, o d'argento, alla croce.

Si trova lei in qualcuna delle condizioni sopra accennate?;

4° grazie per le comunicazioni relative alla prossima istituzione della sezione dell'unione degli ufficiali in congedo.

S. – Siracusa. — 1° I commissari di leva, all'atto del collocamento a riposo, liquidano la pensione — come impiegati civili — sulla media degli stipendi percepiti nell'ultimo triennio di servizio;

2° gli ufficiali in A. R. Q. non hanno pensione, ma i 4/5 dello stipendio e della indennità militare, quindi non è il caso di parlare di miglioramento di pensione;

3° non si può prevedere quando possano essere iscritti sul quadro di avanzamento i tenenti colonnelli di fanteria nella riserva con anzianità 7 ottobre 1917.

Per l'anno 1927 sono iscritti quelli con anzianità 25 febbraio 1917.

Riteniamo prossima la pubblicazione della circolare ministeriale che fisserà i limiti di anzianità per il quadro di avanzamento per l'anno 1928. Ne daremo notizia ai lettori per mezzo di questa rubrica.

Abbonato 412. — Ai sensi dell'articolo 13 della circolare 367 del *giornale militare* 1926, i termini per la presentazione delle domande di pensione ad assegno di guerra, in seguito alla constatazione sanitaria e amministrativa di infermità prima non denunciata, sono improrogabilmente scaduti il 7 dicembre 1926.

È però allo studio, secondo informazioni assunte, presso il ministero delle finanze — direzione generale per le pensioni di guerra — una questione di massima, sollevata dal ministero della guerra e intesa appunto a determinare se siano o no da prendersi in considerazione le domande presentate oltre il detto termine dai militari in servizio la cui infermità sia stata precedentemente constatata.

A. D. – Napoli. — A seguito della risposta datale con il fascicolo di giugno, premesso che in merito al suo caso è competente istituzionalmente a pronunciarsi la corte dei conti, siamo del parere che, nel computo della pensione possono valere all'ufficiale nominato nel 1925 – con anzianità dal 1920 – gli anni intercorrenti fra le due date.

Non gli spettano, però, gli assegni di attività di servizio per il detto periodo di tempo.

D. C. – Castel San. Giovanni. — Legga la risposta a *C. C. Noto* nel fascicolo di giugno. Essa fa perfettamente per il caso suo.

A. V. – Canosa Sannita. — 1° Non è più in tempo per chiedere la polizza alla quale, per i servizi prestati, avrebbe pur avuto diritto;

2° non può essere nominato sottotenente chimico farmacista senza disimpegnare il servizio di prima nomina, servizio che è obbligatorio.

Per essere nominato tale occorre presentare domanda al comando del suo distretto militare, unitamente alla rinuncia al grado di tenente di complemento di fanteria, e sottoporsi ad un esame sul servizio sanitario militare territoriale presso la direzione di sanità del corpo d'armata;

3° in caso di richiamo, se ella non avrà ancora fatto passaggio nel corpo sanitario rimarrà nell'arma di fanteria.

I. L. – Castelmadama. — I temi dati per lo svolgimento della prova scritta dei tenenti di complemento delle armi combattenti, ammessi all'esperimento per l'avanzamento a scelta (circolare 363 del *giornale militare* 1920) sono stati i seguenti:

Arma di fanteria:

1° Il combattimento offensivo delle minori unità di fanteria;

2° mitragliatrici leggere e mitragliatrici pesanti; carattere del loro impiego nell'azione offensiva e nell'azione difensiva;

3° il battaglione di fanteria di nuova formazione, sue caratteristiche organiche e tattiche. Come deve esplicarsi la cooperazione fra i suoi vari elementi sull'azione offensiva e sull'azione difensiva.

Arma di cavalleria:

1° còmpiti principali di uno squadrone di cavalleria nella esplorazione vicina, caratteristiche e modalità di azione;

2° la mitragliatrice leggera in dotazione agli squadroni di cavalleria. Criteri di impiego della medesima nel combattimento della cavalleria;

Digitized by Google

3° l'appiedamento, carattere e scopo del combattimento a piedi dei reparti di cavalleria conseguenti modalità di azione.

Agli esperimenti per le armi di artiglieria e genio non si è presentato nessun ufficiale subalterno e, pertanto, non siamo in grado di far conoscere i temi relativi che sono rimasti tuttora segreti.

Abbonato 3061. — L'indennità di buona uscita è dovuta dopo il compimento del periodo minimo di servizio necessario per conseguire il diritto alla normale pensione vitalizia e dopo almeno sei anni effettivi di compartecipazione all'opera di previdenza, detratti i periodi di sospensione dall'impiego e di aspettativa senza assegni (circolare 327 *giornale militare* 1925 modificata dalla circolare 65 del 1920).

L'ufficiale collocato in congedo provvisorio in attesa di raggiungere il limite minimo di servizio richiesto per essere collocato a riposo, non può — a nostro parere — aver diritto all'indennità di buona uscita se non quando dal congedo provvisorio sia collocato a riposo.

L'indennità è pari a tanti centesimi dell'ultimo stipendio annuo, quanti sono gli anni di servizio effettivo prestato.

Per la documentazione delle domande per ottenere l'indennità di buona uscita consulti la circolare 302 del *giornale militare* del 1924.

Il ricupero delle ritenute pel « *fondo garanzia* » è invece di pien diritto per l'ufficiale all'atto della cessazione del servizio attivo, purché nel corso del suo servizio non abbia mai effettuata la cessione del quinto sullo stipendio.

La domanda per ottenere il rimborso delle somme ritenute mensilmente sullo stipendio per l'art. 10 della legge 355 del 30 giugno 1908, compilata su carta da bollo da lire 3, e diretta al ministero delle finanze (divisione credito agli impiegati e salariati dello Stato), deve essere presentata al comando del corpo, o del distretto, perché vi sia allegata copia dello stato di servizio.

In detta domanda deve essere fatta esplicita dichiarazione di non aver mai effettuata la cessione del quinto sullo stipendio (vedasi circolari 383 e 413 del *giornale militare* del 1908).

E. d. A. - Bergamo. — Certamente è un brillante stato di servizio quello che ella descrive nella sua lettera: peccato che le condizioni fisiche dell'ufficiale gli abbiano impedito di rimanere nelle truppe mobilitate.

Non conosciamo le ragioni per le quali a quell'ufficiale non è stata concessa la croce di guerra: probabilmente sarà perché egli, quantunque suo malgrado, è rimasto poco tempo alla fronte. Per aver diritto alla croce occorre aver trascorso un anno presso truppe operanti ed il tempo passato in Albania precedentemente alla dichiarazione di guerra non è utile per il computo.

Ad ogni modo l'ufficiale avrebbe potuto reclamare avverso la negata onorificenza entro tre mesi dalla comunicazione ricevuta in merito.

Se non sono ancora trascorsi i tre mesi quell'ufficiale può inoltrare il reclamo al ministero.

N. R. - Nepi. — Le copie delle fotografie eseguite a cura del comando supremo durante la guerra 1915-18 sono in vendita presso l'ufficio smercio dell'istituto geografico militare in Firenze.

Il loro prezzo varia a seconda del formato, da un minimo di lire 1.50 per il formato più piccolo (9×12) a lire 12.50 per il formato più grande (30×40).

Per il catalogo si rivolga all'istituto suddetto la cui direzione darà anche le modalità di pagamento e le tariffe speciali per ingrandimenti, panorami composti da più fotografie montati su un unico cartone, ecc.

N. D. V. - Benevento. — Giusta l'articolo 38 della legge in vigore sullo stato degli ufficiali, l'ufficiale, non idoneo agli uffici del grado, che non raggiunge i 15 anni di servizio utile per la liquidazione della pensione — comprendendosi in tale computo anche le campagne di guerra, che costituiscono servizio utile per la liquidazione della pensione — è dispensato.

Ne consegue che è collocato in congedo provvisorio se conta i 15 anni predetti, alla formazione dei quali — si ripete — concorrono anche le campagne.

E ciò per costante giurisprudenza della corte dei conti.

Non ricorre quindi, in questo caso, l'applicazione dell'articolo 5, ultimo comma del R. decreto 21 novembre 1923, n. 2480.

A. M. Cagliari. — Non è contemplata, fra le variazioni matricolari che possono farsi nelle carte personali dell'ufficiale, la indicazione di una cittadinanza onoraria.

M. R. F. S. - Modena. — Nel rispondere al suo quesito, nel fascicolo di luglio, siamo incorsi in un involontario errore che, però, non muta la sostanza della risposta. La data di anzianità per i capitani di fanteria di complemento aspiranti all'avanzamento a scelta, stabilita dalla circolare 679 del *giornale militare* 1926 in 9 novembre 1917, è stata successivamente rettificata in 9 novembre 1915, con circolare 59 del *giornale militare* corrente anno.

U. G. - Massa. — 1° Riteniamo che la risposta data dal comando del distretto al caso da lei prospettato sia esauriente. Ad ogni modo, se l'interessato non la crede tale, può farne oggetto di esposto al ministero, sempre pel tramite del distretto;

2° il periodo trascorso in aspettativa per riduzione di quadri non è, a nostro parere, valevole per il computo dei 25 anni che si richiedono per ottenere la croce per anzianità di servizio.

F. F. - Sperniga. — Ella può far domanda di essere nominato ufficiale della M. V. S. N. chiedendo, contemporaneamente, la destinazione alle legioni libiche.

La domanda deve contenere la dichiarazione esplicita di rinuncia a condurre seco la famiglia e deve essere corredata dai seguenti documenti:

certificato di nascita; certificato penale; stato di servizio; fotografia in duplice copia; tessera del partito fascista.

La domanda, indirizzata al comando generale della milizia, deve essere inoltrata pel tramite del comando della zona nella cui giurisprudenza ella si trova.

Per essere destinato in colonia occorre, naturalmente, che vi siano i posti organici disponibili: pare, che al momento vi siano delle vacanze. È necessario perciò che ella presenti la domanda con una certa sollecitudine.

La preveniamo, tuttavia, che il comando generale non dà corso a domande di quegli ufficiali che, nel servizio nell'esercito, non abbiano riportato una classifica di *ottimo* o *buon ufficiale con punti tre.*

Digitized by Google

Abbonato 1425 – *Agrigento.* — Il nuovo regolamento sull'uniforme, a pagina 58, dice che *possono vestire l'abito civile* i marescialli di tutte le armi ed i sottufficiali dei carabinieri reali, durante la licenza o in viaggio per recarsi o rientrarne, senza alcuna restrizione di località.

Siamo, pertanto, del parere che non vi sia più la limitazione fatta in passato per il sottufficiale fruente di licenza nel luogo ove sia dislocato il corpo o l'ufficio ove essi prestano servizio.

G. V. – Caserta. — Il militare nelle condizioni di servizio da lei accennate ha diritto alla croce di guerra, ma se non ne ha fatto domanda prima del 30 di giugno u. s. pel tramite di una associazione assistenziale (mutilati, combattenti, ecc.), non è più in tempo a chiederla. Nè il ministero intende concedere nuove dilazioni alla proroga concessa.

R. Z. – Torino. — La pratica che le riguarda é in corso di istruttoria e, riteniamo, sarà decisa in breve tempo.

Grazie di averci fatto rilevare la involontaria inesattezza: abbiamo provveduto per la doverosa rettifica.

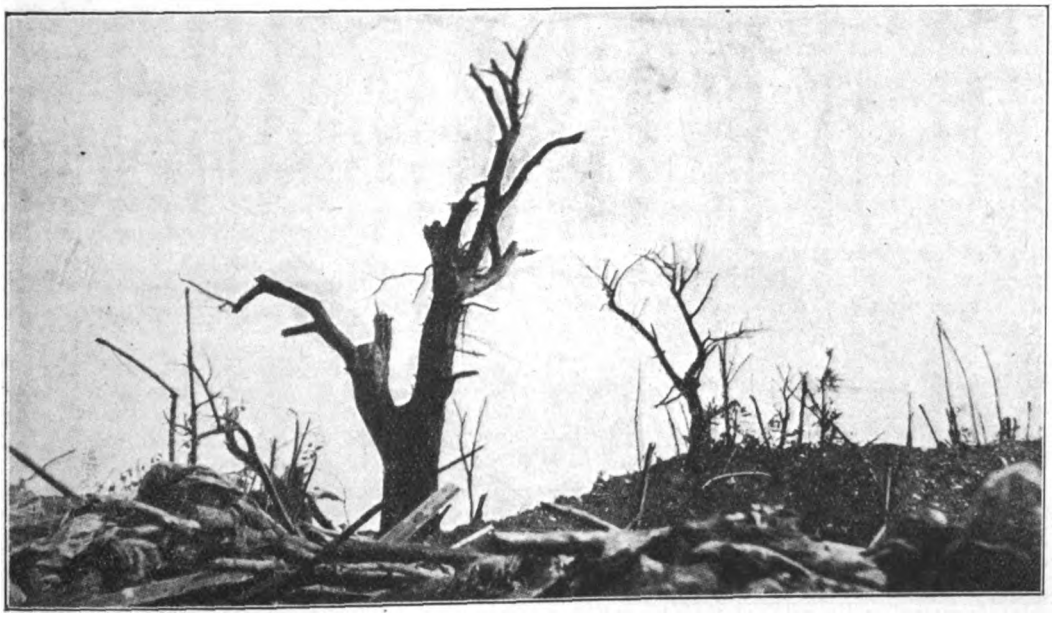
Abbonato 874. – *Campobasso.* — In risposta al suo quesito premettiamo quanto è stato pubblicato, in testa a questa rubrica, nel n. 1 del 1926:

Ci mettiamo con questa rubrica in contatto diretto con quei lettori che desiderano chiarimenti o consigli o che abbiano qualche cosa utile da proporre: utile, s'intende, per gli scopi di questa Rivista.

Dobbiamo, però, fare una dichiarazione: non intendiamo di impiantare un ufficio di commendatizie o di sollecitazioni *e risponderemo soltanto a coloro che ci offrono l'opportunità — sia pure a traverso un caso speciale — di dire qualcosa di utile per tutti gli altri lettori o per una buona parte di essi.*

Ciò premesso le diremo che se non ha avuto comunicazione alcuna è perché il suo reclamo, per ottenere maggiore ricompensa, non è stato accolto.

VISIONI DELLA GRANDE GUERRA



La natura mutilata a Cima 1 del San Michele

Digitized by Google

I. — RECENSIONI.

Guerra e Vittoria di PIETRO MARAVIGNA (1915-1918). Unione tipografica editrice torinese, 1927.

Questo volume del colonnello Maravigna, più che una seconda edizione dell'opera da lui pubblicata nel 1919 *sotto il titolo* « Come abbiamo vinto », *è una narrazione — per la mole della materia e per la parte illustrativa — degli eventi della nostra guerra.*

La linea strategica delle operazioni vi è tracciata con mano esperta e con quella semplicità tecnica che rende le scienze militari simpaticamente accessibili anche ai profani.

E ciò spiega perché un volume che non giunge alle 600 *pagine possa contenere tutto, assolutamente tutto, quanto può sostanzialmente valere alla conoscenza dei fatti di guerra, sotto ogni loro aspetto.*

Fare opera più ampia, scendere a maggiori particolari, riempire ogni maglia della trama con la descrizione di minori episodi, è fatica che conviene a chi disponga di tutte le tonnellate di documentazione bellica, anche ammesso che così vasto lavoro sia oggi fatica utile e possa aver valore definitivo. Ché noi pensiamo precisamente col Maravigna, non esser possibile far previsioni sulla durata della fase — ancora in atto — di accertamento della verità, essendo il cammino seminato da ostacoli e da barriere che soltanto le generazioni future riusciranno ad abbattere.

Nitidi schizzi colorati agevolano l'immediata comprensione dei fatti militari.

Nelle prime settanta pagine sono riassunte le operazioni dall'agosto 1914 *al maggio* 1915, *ossia durante il periodo della neutralità italiana. Il resto del volume è quasi interamente dedicato alla guerra nostra, sulla fronte italiana e sulle altre fronti nelle quali fu portato il peso delle nostre armi.*

Come si conviene ad ogni studio di storia militare moderna, ricorrono frequenti gli accenni ai fatti politici, cui la strategia è inesorabilmente connessa. Come è necessaria l'intuizione politica a chi debba governare un grande esercito in guerra, così lo storico militare non può riuscire efficace e veritiero narratore se non abbia anche sensibilità politica. Ed è questo un altro pregio del Maravigna.

Infine occorre dire del materiale artistico illustrativo. Da notare in prima linea le stupende fotoincisioni in « seppia » riproducenti i nostri maggiori condottieri. Anche tutto il resto delle illustrazioni forma una varia e suggestiva raccolta di oggetti, che vanno dal macabro allineamento di cadaveri, al pietoso atteggiamento di prigionieri nemici, dallo spettacolo di insieme di lunghe colonne marcianti, al quadretto dell'umile vita del fante, dal misticismo della « Pasqua di Promissione » officiata ai piedi di un 149, *alla compassata riunione di diplomatici intorno al tavolo di una conferenza, dal glorioso ingresso di nostre bandiere in località conquistate, all'eroica resistenza nelle ore tristi della ritirata ; e via, via.*

Ma oltre all'interesse che destano le figure per quel che ci dicono, vi è l'allettamento per la forma onde si presentano. Ché il senso estetico, cui la scelta delle illustrazioni si è inspirato, è altamente encomiabile, e fa di questo libro un'opera d'arte.

Autore ed editore meritano ogni migliore compenso per la loro nobile fatica.

(a. b.)

Il potenziale bellico di GIUSEPPE PORTA. Pag. 165. Arti Grafiche « La Sociale »; Caserta. 1927. L. 10.

Il concetto di potenziale bellico, che il colonnello Porta, in questo libro da raccomandarsi ad ognuno per il suo carattere di attualità ed importanza rispetto ai maggiori problemi italiani, fa oggetto di attento ed interessantissimo studio, si va diffondendo e abbatte molti pregiudizi em olte convinzioni ormai divenute tradizionali.

Che cosa è il potenziale bellico ? non è dato solamente dalle forze armate di cui dispone una nazione, poichè concorrono nella guerra moderna oltre ad esse altri elementi essenziali, quali ad esempio lo sviluppo industriale del Paese, le sue ricchezze, il suo impero coloniale.

Per elementari necessità di vita i popoli tendono a soverchiarsi a vicenda. Tutti gli elementi del potenziale bellico hanno occasione, qual più e qual meno, di agire direttamente o come riserve in potenza.

È vano, pericoloso e, anzi, colpevole illudersi sulla giustizia » nei rapporti internazionali : questa giustizia è un nome priva di significato, calpestata dalle Nazioni più forti a danno delle più deboli, e sbandierata d'altronde assai di frequente dall'ipocrisia politica delle democrazie.

Lo stesso dicasi della « morale » : essa non può influire sui popoli o sugli uomini di governo quando siano in gioco i superiori interessi di una Nazione : troppe amarezze e delusioni ha provato del resto il popolo italiano per non essere illuminato sufficientemente al riguardo.

Le nazioni più ricche e più potenti sono quelle che più affannosamente partecipano alla corsa agli armamenti, mascherandosi con formule pacifiste, interessate come sono a mantenere

Digitized by Google

la loro attuale supremazia: basti citare quell'imponente organizzazione industriale a scopo militare di cui dispongono gli Stati Uniti, l'enorme sviluppo dell'aeronautica civile in Germania, le sue fiorenti società sportive, e, infine, quello che in questo stesso campo stanno facendo Russia e Francia più o meno segretamente.

Venendo poi ad analizzare i singoli elementi del potenziale, è evidente che in esso grande importanza diano le forze armate che ogni Stato cura particolarmente nell'eventualità di una guerra.

Le forze armate sono complesse, e in stretta relazione ne sono le varie branche, e tra di loro e con gli altri elementi del potenziale, nè facilmente si possono prevedere lo sviluppo e le trasformazioni che imporrà la guerra futura. Pertanto le forze armate debbono essere curate segnando i progressi della tecnica e delle industrie, al fine precipuo e immutabile di premunirsi in sufficienza per evitare possibili sorprese.

Ma l'efficienza delle forze armate ha, nella guerra moderna, la sua base indispensabile nell'organizzazione industriale, che si sviluppa in tempo di pace spesso sotto apparenze pacifiche ma che vale, direttamente o meno, come preparazione bellica.

Potentissimo mezzo di penetrazione, e quindi di dominio, è il denaro per mezzo del quale una nazione ricca può legare e asservire ai suoi fini una nazione povera, e finalmente sempre più vanno dimostrando la loro importanza gl'imperi coloniali che, oltre ad aver valore economicamente, sono eventuali basi di operazioni guerresche, e feconde riserve di uomini adattissimi, come si è visto, a svariati impieghi.

Non ultimo per importanza, è un elemento morale che risulta costituito dalle tradizioni, dallo spirito unitario di un popolo, dalla sua costituzione etnica, e che per il suo carattere di sfuggire ad una esatta valutazione è stato giustamente chiamato dall'Autore: L'imponderabile *del potenziale bellico.*

Ed è appunto riguardo a questo elemento che l'Italia, priva di altre risorse, ma ricca di un popolo sano, vigoroso ed attivo, si trova in vantaggiose condizioni, ed ha diritto a sperare in un avvenire migliore e più rispondente agli interessi ed alla dignità stessa di grande Nazione.

I nostri alleati navali. Ricordi della guerra adriatica 1915-1918 di CAMILLO MANFRONI. Milano, 1927, pagg. 324, in-16°. L. 20.

È un altro volume di cui si è arricchita in questi ultimi mesi la preziosa collezione di diari, memorie, studi e documenti che dovranno poi servire alla storia della guerra che sta pubblicando, sotto l'alto patronato di S. A. R. il principe ereditario e sotto la direzione di Angelo Gatti, la casa editrice Mondadori.

In esso il professor Manfroni, ben noto quale appassionato cultore di studi marinari, ha raccolto i suoi ricordi della guerra adriatica 1915-1918 *nel duplice scopo, come egli premette, di rappresentare tutto ciò che i nostri alleati hanno fatto nel mare Adriatico a vantaggio della causa comune e di studiare l'influsso che su queste operazioni ebbero gli avvenimenti politici, i dissensi fra i capi delle varie marine, le gelosie e le suscettibilità nazionali, sia durante la guerra, sia durante il periodo di armistizio.*

E così l'autore, prendendo le mosse dalla stipulazione della convenzione navale anglo-francese del 6 *agosto* 1914, *in cui si affida all'ammiraglio francese La Peyrère la direzione generale delle operazioni di guerra nel Mediterraneo e dalla convenzione di Parigi del* 10 *maggio* 1915 *in cui all'Italia, che ormai si è impegnata di entrare in guerra a fianco dell'intesa, si promette tutto l'ausilio che le occorre per la condotta della guerra nel suo mare e le si riconosce che l'iniziativa ed il Comando supremo di tutte le operazioni nell'Adriatico sarebbe spettato incondizionatamente all'ammiraglio italiano, attraverso breve ed interessanti capitoli compila il suo volume.*

Quali siano state le conseguenze della convenzione di Parigi e quali e quante rivalità essa abbia suscitato e come ad essa si siano ottenuti gli alleati, l'autore ce lo ricorda fin dai primi fatti d'arme svolti nell'Adriatico che suscitarono i primi contrasti fra gli alti comandi. Quasi subito, appena iniziata la nostra guerra, cessa quel periodo che l'autore definisce: « di luna di miele » e ad esso subentra uno stato di diffidenza, di contrasti e di gelosie che purtroppo, vediamo perdurare per tutta la durata della guerra, culminante principalmente nel fatto che non si vorrebbe più riconoscere all'Italia il diritto di presiedere alle operazioni di guerra che si devono svolgere nell'Adriatico e nell'altro nel non volerle più mettere a disposizione tutto quel materiale di guerra (navi) che le era stato promesso; si arriva anzi ad un momento in cui è all'Italia che si chiede di mettere parte del suo naviglio di guerra a disposizione delle marine alleate per azioni di guerra da compiersi in altri mari.

Molto opportuni sono i capitoli che riguardano l'opera compiuta dall'armata navale italiana dapprima per vettovagliare l'esercito serbo, poi per procedere al salvamento del medesimo e della popolazione serba minacciati dall'invasione dell'esercito austro-ungarico. Il prof. Manfroni, per far rifulgere tutto il merito che tocca alla nostra marina, pubblica le cifre che provano quale parte essa abbia avuto tale impresa rispetto alle marine alleate e con tali cifre dimostra luminosamente ciò che non si vorrebbe riconoscere altrove e cioè che non furono soltanto le navi di Francia *che raccolsero in Adriatico gli avanzi dell'esercito serbo. Di ciò fanno pure fede un riconoscimento che ci venne a suo tempo dall'Inghilterra, il* 23 *febbraio* 1918, *quando il ministro Balfour ebbe a dichiarare dinanzi al Parlamento che il salvamento dell'esercito serbo era* sopratutto *dovuto all'energia ed all'efficienza della marina italiana, ed una lapide che, due anni or sono il Duca del mare, allora ministro della marina, volle che fosse scoperta a Brindisi a ricordo dei fasti dei marinari italiani nel periodo del dicembre* 1915 *al febbraio* 1916, *nel periodo cioè in cui essa provvide a trarre in salvo i profughi dell'opposta sponda.*

Negli altri capitoli sono ricordati:

le operazioni di guerra interalleate per la campagna contro i sommergibili nemici:

le operazioni per la protezione del traffico marittimo del Mediterraneo (a questo proposito l'autore ricorda come nei sistemi definitivamente adottati dagli alleati abbia finito col prevalere la tesi italiana che dapprima era stata scartata);

la costituzione del Consiglio navale interalleato (un quache cosa di simile al fronte unico terrestre);

le preoccupazioni, quasi ossessionanti, per taluni alleati, delle conseguenze che si temevano dal crollo della Russia e cioè che i tedeschi potessero servirsi della squadra russa per uscire dai Dardanelli e minacciare seriamente il Mediterraneo e fors'anche tentare di unirsi alla marina austro-ungarica;

il piano strategico proposto dagli americani per una spedizione in grande stile sulle coste dalmate, progetto cui tenne testa molto energicamente l'ammiraglio capo italiano, sia rappresentandone tutte le difficoltà tecniche, sia reclamando, che qualora detta spedizione fosse stata veramente decisa, essa doveva essere affidata principalmente alla nostra marina e doveva essere diretta da un ufficiale italiano, perchè ogni questione adriatica era una questione essenzialmente italiana.

Gli ultimi due capitoli sono dedicati al bombardamento di Durazzo ed all'armistizio di Villa Giusti; ad essi fanno seguito, in appendice, due scritti polemici, (ricordati nel testo), dello stesso prof. Manfroni con scrittori francesi su argomenti della grande guerra navale, pubblicati il primo nella « Rivista Marittima » del giugno ed ottobre 1922 *ed il secondo sul « Resto del Carlino » del* 4 *settembre* 1924.

Il volume del prof. Manfroni indubbiamente è molto interessante e costituirà sempre un ottimo documento di consultazione per chi voglia minutamente conoscere i fasti della nostra valorosa marina e per chi voglia fare uno studio sulla politica di guerra svoltasi dal 1915 *al* 1919 *fra le nazioni alleate ed associate.*

Digitized by Google

Schema di storia diplomatica post-bellica di PAULO G. BRENNA, Tomo I°; *Il mondo orientale*. Casa editrice Mantegezza. Roma, 1927, pagg. 377 in-8°, L. 30.

Scopo dell'opera, come avvisa l'autore, è di mettere i giovani in possesso di dati che riguardano la storia vivente, attuale.

In questo primo tomo l'autore prende in esame le principali regioni del mondo orientale e per ciascuna di esse, dopo averne tracciato a grandi linee un quadro storico riassuntivo, che quasi sempre è fatto risalire alle origini dei popoli di quella regione, si sofferma a parlare della situazione interna politica attuale delle aspirazioni di quei popoli e dei loro problemi politici da risolvere.

Le regioni prese in esame sono: l'Austria-Ungheria (forse è improprio o per lo meno anacronistico conservare tale binomio; l'autore, avrebbe fatto meglio, distinguere il titolo del suo primo capitolo secondo il suo contenuto e cioè in Austria, Ungheria e Boemia) la Finlandia, la Lettonia, l'Estonia, la Lituania, la Polonia la Russia, la Persia, l'Alfganistan, l'Egitto, la Cina e il Giappone, le Indie, l'Arabia e la Siria, la Turchia, la Bulgaria, la Serbia, la Grecia, la Rumania, l'Algeria, la Tunisia e il Marocco.

Complessivamente si trattta di una buonissima opera, comoda effettivamente ai giovani che si debbono preparare per esami di concorso, in cui si richieda una buona cultura politica, ed a tutti gli studiosi di questioni di politica estera.

Nel campo della storia passata e di quella vivente di talune regioni orientali, specialmente di quelle assurte ad ordinamento politico proprio e indipendente dalla guerra, come la Finlandia, la Lettonia, l'Estonia, ecc., si può con sicurezza dichiarare che della presente opera se ne avvertiva il bisogno e perciò essa viene a colmare una lacuna.

Taschenbuch der Tanks. Ergänzungsband 1927 (Manuale delle Tanks - supplemento 1927) dell'ing. maggiore FRITZ HEIGL, assistente della scuola tecnica superiore di Vienna, 181 pag., in-16° con 65 illustrazioni e 13 tavole, ed. I. F. Lehmanns Verlag, Monaco. Prezzo del supplemento marchi 8; del manuale delle Tanks del 1926 marchi 12; complessivamente i due volumi, marchi 15.

È un supplemento al manuale analogo pubblicato nel 1926 *e contiene tutte le innovazioni che si sono verificate in un anno in materia di tecnica e di tattica dei carri armati.*

La prima parte dà informazioni sui progressi tecnici ed in special modo, sull'impiego di catene di gomma il cui uso va sempre più affermandosi e sulle nuove catene a bruco.

In poco tempo sono stati introdotti, o sono allo studio, cinque nuovi tipi di carri campali, che fino ad un anno fa erano sconosciuti.

La 2ª parte presenta 23 figure e 7 tavole, i tipi di carri più importanti, descrivendo le modificazioni apportate dalle nazioni. Fra gli altri indica il famoso tipo francese « Char 2 c ».

La 3ª parte esamina l'impiego tattico delle tanks sulla base dell'esperienza di guerra e delle prove eseguite in seguito.

Di particolare interesse sono le informazioni sull'uso delle Tanks nel Marocco e nella Siria, e nelle manovre francesi ed inglesi degli ultimi anni.

Altre figure — per la gran parte inedite — illustrano i criteri d'impiego delle Tanks sul terreno.

Il manuale pertanto riesce di particolare interesse per gli studiosi di cose militari, i quali vi trovano utilissime cognizioni relative a questo nuovo potente mezzo bellico.

Pedagogia dell'istruzione pratica e programmi analitici per lo sviluppo dell'istruzione nei corpi del generale VIRGILIO ECONOMU e del capitano VASILE dott. CHILÀ (500 pagine).

L'ispettorato della fanteria Romena ha approvato quest'opera compilata da due ufficiali dell'esercito, i quali hanno avuto di mira l'idea che l'educazione morale e l'istruzione sul tiro e la istruzione sul terreno formano la base della preparazione alla guerra.

L'istruzione di parata, è stata considerata di secondaria importanza e, pertanto, il metodo raccomandato dagli autori, tende a creare militari perspicaci, pratici del terreno, abili maneggiatori di armi e, sopratutto, animati dal più elevato spirito di sacrificio: poi uomini di parata.

L'opera può considerarsi un lavoro perfetto, per quanto riguarda la classificazione, la ripartizione della materia, in rapporto al tempo disponibile ed alla importanza che occupa ciascuna categoria di istruzione nella reale preparazione alla guerra.

Il metodo risponde alle prescrizioni dei regolamenti e alle direttive dello stato maggiore.

Per le nostre colonie dell'istituto agricolo coloniale di Firenze. 300 pagine. Casa editrice Vallecchi, Firenze. Lire 12.

Di grande interesse è certamente questo lavoro nuovo, oggi che il problema coloniale avvince in modo eminente tutti gli studiosi e coloro che desiderano la prosperità della Patria.

In questo volume, ove hanno collaborato Cantalupo, De Agostini, De Cillis, Canepa, Gorini, Mangini, Mangano, Queirolo, Mazzocchi-Alemanni, Chigi, scrittori profondamente competenti, sono esposti i più grandi problemi agricoli i quali dànno la visione di quale possa essere la potenzialità dei nostri possedimenti africani.

La rinascita della Tripolitania del conte GIUSEPPE VOLPI di MISURATA. 600 pagine, in-8° ed. Mondadori, Milano. Lire 200.

Il titolo e la personalità dell'autore, sono un indice della grandiosità ed importanza dell'opera, veramente magnifica, nella quale è raccolto un complesso organico di memorie e di studi, sulla vasta opera compiuta dall'illustre ex governatore che ha legato il suo nome alla riconquista di quella Colonia.

Il lavoro, completato da 160 *illustrazioni,* 7 *carte a colori,* 24 *grafici,* 15 *xilografie e preceduto da una lettera di S. E. Mussolini comprende quattro parti ed una appendice.*

Parte 1ª *Il Paese;*
Id. 2ª *La riconquista della Tripolitania;*
Id. 3ª *La rinascita della Tripolitania;*
Id. 4ª *Le basi dell'avvenire;*

Appendice: Il museo di Tripoli. Il Castello di Tripoli La politica romana delle acque in Tripolitania. Bibliografia della Tripolitania.

L'amministrazione de « Le forze armate » riceve le ordinazioni per il volume, il cui prezzo è pagabile a rate mensili di L. 20. *Il pagamento della prima quota è di L.* 40 *al ricevere del volume.*

Mar Sanguigno di GUIDO MILANESI. pag. 279. Casa editrice Alberto Stock, Roma. L. 12.

Se mancò a questo libro del Milanesi la consacrazione ufficiale del premio Nobel, non certo gli fece difetto il favore del pubblico che ben presto ne esaurì la prima edizione apparsa nel 1918.

Ora la casa editrice Stock ne ha edita una seconda, accompagnata da una dedica di Gabriele d'Annunzio che chiama il libro: celebrazione del Mar Sanguigno. È, di fatto, una celebrazione: non contenuto nei limiti di un romanzo di vita marinara, il racconto spazia in un più vasto orizzonte di poesia.

Sul mare Adriatico, amarissimo, sanguigno, grava una fosca leggenda che i vecchi pescatori tremano a raccontare: « Cu Scìò » *membro di anime di trapassati che, Nemesi implacabile, nelle notti di tempesta si aggirano sul*

Digitized by Google

mare a punizione dei peccati degli uomini e a strazio dei colpevoli. E uno Scïò, quale mai se ne videro altri, che travolgerà sul mare uomini e cose, deve giungere a punire i nuovissimi, enormi peccati. Questi hanno fatto sì che uomini popoli e razze si precipitassero, spinti da uguale follia, gli uni contro gli altri, a strage, possibilmente totale, gli uni degli altri.

L'Adriatico assiste a questo spettacolo della tragica follia umana che rende « il sole come il sangue, la terra una tomba, la tomba un'inferno e lo stesso inferno gravido di oscurità e di tenebre ». Questi versi del Byron sono riportati all'inizio della « Traversata della morte » uno dei racconti in cui l'arte del Milanesi eccelle nel fissare con mirabile efficacia fatti ed episodi della sanguinosa follia.

Una nuova mentalità, una nuova concezione della vita si formano gli uomini, anche nei riguardi di ciò che di più sacro il loro cuore racchiudeva in altri tempi quasi dimenticati, in altri luoghi immensamente lontani.

Si sentono soli, estranei al quel mondo abbandonato i pochi uomini, ad esempio, che si apprestano a trascorrere il Natale in un sommergibile posato sul fondo del mare. E la morte sovrasta loro anche quando i cuori battono i più soavi palpiti, la morte che domina sovrana, portata dalle mille subdole insidie. Ma se l'augusto sacrificio rende sublimi i più umili combattenti, essi conservano spesso la letizia e la serenità dei fanciulli che ride e scherza di fronte alla morte. E la morte ha le sue prede.

Lo Scïò è venuto a sconvolgere gli uomini ; raccolta la sua messe di vittime, ha privato l'Adriatico delle vele gialle e rosse, ne ha allontanati i canti dei pescatori, ne ha allontanati i bimbi e le donne, rendendolo mare di tragedia, visione di Apocalisse.

Per i peccati degli uomini, per il rinato albero del male.

Racconti della Bassa, di GIOVANNI BANFI, pag. 251. Ed. Apes, Milano. L. 9.

Son tre racconti che tratteggiano tipi di quel lembo di pianura bergamasca tra l'Adda e l'Oglio, denominato la Bassa.

La freschezza della narrazione, rende piacevole la lettura e il libro è ricreato da un garbato umorismo che scherza signorile tra i vari personaggi pieni di una certa paesana ingenuità quale non si ritrova che presso i nostri migliori scrittori.

L'ambiente della Bassa è reso con efficacia, i personaggi ben disegnati, e le vicende anche quando rasentano l'inverosimile, son raccontate pianamente e con naturale semplicità da renderle accette e soddisfare i più esigenti lettori.

II. — FRA LE RIVISTE.

A) Riviste militari.

a) Italiane :

Enciclopedia militare (mensile). — Maggio 1927.

Inizio del fascicolo pag. 433. Voci principali : BRENNERO — BRENTA — BRESCIA (brigata) — BRESSANONE — BREST — BRIALMONT — BRICCHETTO — BRICHERANI — BRIGANTAGGIO — BRIGATA — BRIGHENTI — BRIN — BRINDISI — BRONZO — BRUNN — BRUSATI — BRUSSILOW.

Giugno 1927.

Inizio del fascicolo pag. 481. Voci principali : BRUZZESI — BUCCARI — BUCINTORO — BUFFETTERIE — BULGARIA — BU SCEIFA — BUSSOLA — BYRON — CABRUNA — CACCIA — CACCIATORI.

L'Universo (mensile. — Luglio 1927.

G. CUMIN : *L'Istria montana* (continuazione e fine). — G. BOFFITO : *Strumenti antichi di topografia e di astronomia.* — A. NEPPI MODONA : *Una escursione artistico-archeologica nell'Etruria centrale.* — L. ARDITI : *Intorno a uno studio di Munro Fox.* — *Cartografia* — *Notiziario* — *Bibliografia.*

Rivista aeronautica (mensile). — Giugno 1927.

C. G. GREY : *Il progresso dell'aviazione nell'impero britannico.* — Capitani A. GINOCCHIETTI e C. GIARTOSIO : *La nave porta-aerei e il problema aereo marittimo.* — Ten. F. MAUGERI : *L'esplorazione navale e navi portaerei.* — Ten. col. E. COOP : *Note comparative sul siluro e sulla bomba, considerati quali armi dell'aeroplano contro bersagli navali.* — Ten. col. G. G. CASTAGNA : *Chiarimenti al « Concorso aereo nel combattimento terrestre ».* — R. GIACOMELLI : *Il volo degli uccelli in due recenti pubblicazioni vinciane.* — Cap. A. MECOZZI : *Per un istituto di guerra aerea.* — C. DE RYSKY : *Comunicazioni postali aereo transatlantiche.* — Cap. L. TARANTINI : *Considerazioni sull'aviazione civile e sui rapporti con l'aviazione militare.* — * : *Aeronautica militare.* — * : *Aerotecnica.* — * : *Aeronautica civile.* — * : *Varie.* — * : *Bibliografia.*

Rivista di artiglieria e genio (mensile). — Luglio-Agosto 1927, (numero doppio).

Magg. CANELLI : *Tavole balistiche secondarie.* — Gen. MONTEFINALE : *Entro quale limiti sia desiderabile e possibile aumentare la portata del tiro di una determinata bocca di fuoco.* — Cap. PIAZZA : *Appunti sul gervizio idrico in guerra,* — Col. MANCA : *Studio dell'attività e possibilità dell'artiglieria nemica in relazione all'azione dellanostra artiglieria.* — Col. BELTRAMI : *L'addestramento all'osservazione aerea del tiro.* Sta : *Legislazione e produzione dell'energia elettrica nei vari paesi.* — g. s. : *La fonotelemetria in Cecoslovacchia.* — DE BRUNI : *Considerazioni critiche sui vecchi e nuovi metodi per la determinazione della stabilità delle polveri.* — RENDULIE : *La battaglia del Montello.* — *Notizie,* — *Rivista di libri e di periodici.*

Rivista militare Italiana (mensile). — Luglio 1927.

Ten col. CARACCIOLO : *Crisi di intellettualità* — Gen. BARBARICH : *La guerra nelle Alpi. Gli avvenimenti nella Stura di Demonte.* — Col. BASTICO : *Le unità celeri nella guerra in campo ibero.* — Ten. col. ZANOTTI : *Le azioni tattiche nei boschi.* — * : *Notiziario.* — * : *Recensioni.* — * : *Sommari di Riviste.*

b) Straniere :

BELGIO.

Bullettin Belge des Sciences militaires (mensile) — Luglio 1927.

* ; *Le operazioni dell'esercito belga* (seguito). — *La battaglia dell'Yser giornata del 20 ottobre* 1914. — Magg. BARTHELEMI : *Problema della sicurezza.* — Magg. JOBE : *Il principio della battaglia.* — Cap. MATTAGNE : *Contributo allo studio del problema del sostegno immediato ed efficace dell'avanguardia da parte dell'artiglieria del grosso e per mezzo dei tiri osservati.* — Cap. BERETZE-COLLET : *Dottrine di impiego di artiglieria.* — * : *Nomine e trasferimenti.* — *Rivista bibliografica militare.*

Digitized by Google

CUBA.

Boletin del ejercito (mensile). — Maggio 1927.

Com. MENDEZ: *A traverso delle mie lenti.* — *: *Progressi dell'aviazione.* — Ten. LUBIAN: *Il gabinetto di identificazione militare.* — *: *Riflessioni di un cavaliere.* — Gen. Y ARGENTER: *Cronaca della guerra di Cuba.* — *: *Pagina dedicata all'apostolo José Marti.* — *: *Parentisi tattica.* — *: *Militari illutri della Storia.* — Com. E. MENDEZ: *Memorie personali del generale Ulises S. Grant.* — *: *La difesa di Parigi contro aeronavi durante la guerra.* — *: *Sezione veterinaria.* — *: *Funzionamento dell'Accademia di Wert-Point.* — *: *Gazzetta Ufficiale.* — *: *Lista dei cambi.*

FRANCIA.

Armée marine e colonies (quindicinale). — 26 giugno 1927.

A. G. GARSAULT: *Una intervista d'Abd-el-Krim.* — M. GERBER: *I « Minenwerfer » nella guerra di trincea* — Ct. PERVINQUIÈRE: *L'istruzione del personale specialista nella marina.* — P. LAFORGUE: *I meharisti della Mauritania.* — R. L.: *L'esercito egiziano preoccupa il Governo britannico.* — *: *Politica estera: La distruzione delle fortificazioni orientali tedesche.* — O. D'ESPARSAC: *La vittoria sull'Atlantico.* — G. BERNAEDI: *Il mercato dei valori coloniali.*

10 luglio 1927.

J. LEUVE: *L'ufficio nazionale del combattente.* — Ten. col. BASSAKIDES: *L'esercito greco.* — M. VIOLETTE: *La difesa dell'Africa del Nord.* — *: *La nostra marina: Intervista di M. Giorgio Leygnes.* — *: *Il raid dell'« America ».* — O. VANCURA: *Il quarto salone di aviazione a Praga.* — G. BERNARD: *Il mercato dei valori coloniali*

Revue d'artillerie (mensile). — Giugno 1927.

Col. E. VALARCHÈ: *Il combattimento di Guisa. Le giornate del 28, 29, 30 agosto 1914 al X° C. A.* (fine). — Lt. col. E. L. ICRE: *La fortificazione moderna.* — Lt. col. J. APFFEL: *Contribuzione alla storia dell'artiglieria francese. L'artiglieria in Rabelais.* — Cap. L. DUHOURCAU: *L'istruzione del tiro nell'artiglieria pesante.* — Cap. P. MAISONS: *Nota intorno ad un nuovo metodo per regolare l'osservazione unilaterale.* — *: *Informazioni varie.* — *: *Tavola delle materie contenute nel volume 99.* — *: *Bibliografia.* — *: *Parte Ufficiale.*

La revue d'infanterie (mensile). — Maggio 1927.

Ten. col. GRASSET: *La battaglia di Ethe.* — Col. BERENGUIER: *L'istruzione e l'educazione della fanteria.* — III. *Le attribuzioni dei diversi gradi: il capitano.* — Com. HANAUT: *Un combattimento di battaglione al Marocco nel 1926.* — Ten. CARLIER: *Procedimenti d'istruzione degli osservatori nella compagnia volteggiatori.* — Com. KOELTZ: *La Guardia tedesca alla battaglia di Guisa* (fine). — *Leggi, decreti riflettenti la fanteria.* — *Rassegna delle riviste militari francesi* — *Bibliografia.*

MESSICO.

Rivista del ejercito y marina (mensile). — Maggio 1927.

*: *Il potere della giustizia.* — Sezione generale: *Effemeridi.* — J. ORTEGA: *La funzione sociale del nostro esercito.* — EL UNIVERSALE: *La politica nell'esercito.* — *: *Organizzazione generale di un esercito in campagna.* — Magg. ARZAMENDI: *Napoleone 1° prima della rivoluzione.* — Cap. ALAMILLO: *Astuccio per uso degli ufficiali di Stato maggiore.* — *: *Mensioni onorevoli.* — Ten. col. GUERRERO: *Dei fattori del valore collettivo.* — L. ACEVEZ: *La traversata dell'Atlantico.* — Sezione di cavalleria: Tenente col. GUTIERRES: *Il cavallo puro sangue.* — *: *Non debbono frazionarsi in pattuglia i corpi di cavalleria.* — Tenente col. GUTIERRES: *Appunti storici di equitazione.* — Sezione di artiglieria: Ten. GARCIA: *Come si fabbrica il cotone fulminante a Santa Fè.* — Sezione del genio: Tenente col. AZCARATE: *Ingegneria aeronautica.* — Sezione di giustizia: DIAS DE LEON: *La diserzione in servizio.* — ARREDONDO: *Il furto in danno all'amministrazione militare.*

POLONIA.

Bellona (mensile). — Luglio 1927.

Gen. ROMER: *La guerra futura.* — Com. KEDZIOR: *Problema di organizzazione della D. C. A.* — Generale SERDA-TEODORSKI: *Note sul regolamento di fanteria, 2ª parte.* — Com. DWORNIK: *L'intensificazione del fuoco delle mitragliatrici pesanti nell'esercito tedesco.* — W. TOKARZ: *Il primitivo statuto dell'ordine della croce militare « artisti militari ».* — *Cronaca militare straniera.* — *Rivista delle armi e dei servizi e studi delle questioni militari in genere.* — *Recensioni.*

UNGHERIA.

Magyar Katonai Cözlöny (mensile). — Maggio 1927.

*: *Il 15 maggio 1927.* — F. HEIGLI: *I carri d'assalto hanno raggiunto il massimo del loro sviluppo?* — Dott. J. KEMÈNY: *Il compito del medico con le truppe delle trincee.* — Ch. LENDVAY: *La cartografia all'estero.* — Cap. A. SOMOGYI: *La questione del nuovo canale tra il Danubio e Tisza.* — J. GAMBÀNYI: *Questioni di politica straniera.* — L. MADARASZ: *L'aviazione e l'aeronautica.* — *: *Piccole informazioni.* — *: *Libri.* — *: *Riviste.* — *: *Corrispondenza.*

Giugno 1927.

A. KAUT: *Riflessioni sulla grande guerra.* — J. KEMÈNY: *Il còmpito del medico in trincea.* — F. HEIGL: *Lo sviluppo del materiale di artiglieria durante e dopo la guerra.* — G. MOLNAR: *La difesa aerea dei treni.* — L. SINESAY: *L'unione pan-europea dal punto di vista ungherese.* — *: *Piccole informazioni.* — *Stati stranieri.* — *Bibliografia.* — *Corrispondenza.*

SPAGNA.

La guerra y su preparacion (mensile). — Aprile 1927.

Deposito della guerra Sezione storica: *Bibliografia del Vicerè del Perù, Don Josè Fernando de Abascal y Sousa.* — Ten. col. D. L. PEREJA: *Sulla guerra e truppe da montagna.* — Dott. A. PAGNIELLO: *L'aviazione sanitaria militare.* — Ten. D. José ANGOSTO e GOMEZ CASTRILLON: *Campagna di Carlo XII di Svezia, in Russia, e insegnamenti da cui possonsi trarre per l'avvenire.* — *: *L'esercito spagnolo in Africa.* — *: *Notizie estere.* — *: *Sezione bibliografica.* — *: *Sommario di riviste.*

Maggio 1927.

Deposito della guerra, Sezione storica: *Biografia del Vicerè del Perù Don José Fernando de Abascal y Sousa.* — *: *Alcune considerazioni sull'insegnamento militare.* – *Conferenza tenuta all'esercito e all'armata dal gen. direttore della Scuola superiore di guerra S. E. sig. D. Juan Garcia Benitez.* — Cap. Don José DIAZ DE VILLEGAS: *Modalità dei principi fondamentali della guerra essenzialmente applicati alla nostra nel Marocco.* — Ct. d'Intendenza D. FEDERICO ABEILHÈ: *Approvvigionamento di carne alle truppe in campagna.* — *: *Notizie estere.* — *: *Nota necrologica.* — *: *Sezione bibliografica.* — *: *Sommari di riviste.*

B) Riviste varie.

Africa Italiana (trimestrale). — 2° numero, aprile 1927.

E. GHISLANZONI: *Rilievo policromo di Bengasi.* — S. FERRI: *L'Apollo pitio di Cirene.* — *Un nuovo esemplare di* « pre-omphalos » B. PACE: *Statua isiaca della Libia nel* museo di Costantinopoli. — L. PERNIER: *Campagna di scavi e Cirene nel* 1925. — *I monumenti del Santuario di Apollo.* — G. OLIVIERO: *Campagna di scavi a Cirene nel* 1925 – *Documenti epigrafici del Santuario di Apollo.* — * *Rassegna bibliografica: Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Varie.*

Bollettino dell'emigrazione (mensile). — Giugno 1927.

*: *Il problema demografico italiano* — *: *Notizie sull'emigrazione e sul lavoro.* — *: *La soppressione del Commissariato generale dell'emigrazione nei documenti parlamentari.* — *: *Attività della*

Digitized by Google

direzione generale degli italiani all'estero. — * : *Gli italiani nel mondo.* — * : *Mercati di lvavoro.* — * : *Le grandi organizzazioni internazionali.* — * : *Movimento dell'emigrazione italiana.* — * : *Giurisprudenza.* — * : *Leggi straniere e accordi internazionali.* — *: *Atti ufficiali.* — * : *Bibliografia.*

Cerere (mensile) — Maggio 1927.

Dott. S. GUERRERA : *Il mito di « Cerere ».* — Dott. D. LONGHINI : *Come e dove si coltiva il pioppo.* — Dott. G. MICICH : *Note pratiche di coniglicoltura.* — MARKOS : *Come si lotta contro le formiche.* — Prof. G. AGNOLETTI : *« Letame-grano », « Foraggio-bestiame ».* — La Direzione : *La Fiera di Milano* 1927. — * : *Un conduttore agricolo d'eccezione.* — * : *Il maggio del cacciatore.* — Dott. C. INVERNI : *Le piante medicinali.* — Il Melissonomo : *Nell'apiario.* — Dott. G. NICOLINI : *Note di gelsicoltura e bachicoltura.* — Ing. G. FERRARIS : *La tutela contro i furti del bestiame e delle scorte.* — Dott. RUSTICO : *Nel pollaio.* — *: *Il calendario di Cerere.* — * : *Recensioni.* — * : *Listino dei mercati.*

Giugno 1927.

*: *Il consenso di Benito Mussolini.* — D. LISITANO : *Le rose nella decorazione del giardino.* — M. DEI GASLINI : *Fiammella.* — R. JANNI : *Incrocio e consanguineità.* — * : *Prove tangibili.* — D. REBECCA: *Problemi economici agricoli industriali.* — SERNAGIOTTO: *Un nuovo sistema di irrigazione.* — RUSTICO : *Nella conigliera.* — SERNERI : *La razza bovina della Val di Chiana e il suo miglioramento.* — SENDERI : *La scuola rurale in rapporto all'agricoltura.* — ALESSI : *Confezione e commercio di prodotti agricoli.* — * : *Una scuola per giardinieri.* — L. VINCENZO : *Fra i migliori uccelli canori : il canerino.* — * : *Varie.*

Club Alpino Italiano (mensile). — Gennaio e febbraio 1927, n. 1 e 2.

G. BOBBA : *W. A. B. Coolidge.* — G. BOBBA : *Heuri Ferrand* — F. GROTTANELLI : *Sotto il segno del crepuscolo.* — E. BARISONE : *Dents des bonquetins : P. Nord.* — E. BARISONE : *Il Breithorn.* — R. BLONCHER : *Nuove ascensioni nella catena del Monte Bianco nelle Alpi Pennine e nell'Oberland Bernese.* — E. FABBRO : *Campanile Corso di Brenta.* — F. CAVARA : *Paesaggio e Alpinismo.* — E. BATTISTI : *Salti con gli sci e gare di gran fondo nei riguardi militari.* — U. VALBUSA : *I pattimenti acustici nell'ordido di Pré S. Didier in Valle d'Aosta.* — P. PRATI : *Tredici anni di nuove ascensioni nelle Alpi orientali.* — *Cronaca alpina.*

Marzo-aprile 1927, n. 3 e 4.

E. PIANTANIDA : *Al Monte Bianco per il contrafforte del Bronillard.* — J. CHAUBERT : *Aiguilles du diable : punte mediane.* — P. GHIGLIONE : *Lo sci in due traversate di alta montagna.* — C. SANTI : *Sci.* — D. RUDAHIS : *Rivelazioni dolomitiche.* — S. LANCIA : *Il gruppo del Cairo.* — P. VERRUA : *Un p ' di posto all'inferno signori alpinisti !* — VALBUSA: *U. Olinto Marinelli.* — P. PRATI : *Tredici anni di nuove ascensioni nelle alpi orientali.* — *Cronaca alpina.*

Maggio-giugno 1927 n. 3 e 4.

G. ALBERTINI : *Monte Bianco per l'Aiguille blanche e la cresta di Penteret.* — E. CALCAGNO : *Piccolo Gruetta.* — M. BARATONO : *Punta Baratono del Marion Nord.* — E. FASANA : *Nelle Prealpi Lombarde.* — C. GIUSSANI : *Sviluppi attuali e futuri dell'alpinismo.* — G. AEOSTA : *Ripartizioni e nomenclatura del sistema alpino.* — D. RUDATIS : *Rivelazioni dolomitiche.* — P. P. PRATI : *Fra le Dolomiti di Brenta.* — M. CANAL : *Il campanile Visderede.* — U. VALBUSA : *Plastici del Cervino.* — BRUNO a ETTORE CASTIGLIONI : *Gran Vernel.* — D. DURIO : *Bibliografia del gruppo del Monte Rosa.* — *Cronaca alpina.*

Critica fascista (quindicinale) — 26 giugno 1927.

CRITICA FASCISTA : *In fondo alla Rivoluzione.* — S. CUTELLI : *La riforma elettorale Fascista.* — U. SPIRITO : *Il problema delle biblioteche.* — U. CONTI : *Saggio di legislazione Fascista.* — A. PEPE: *La Calabria e la cultura italiana.* — C. PELLIZZI : *Pirandello e noi.* — E. MASSIS : *Roma e l'Asia* (continuazione). — *Rassegne di politica e di cultura.*

1° luglio 1927.

CRITICA FASCISTA : *Aspetti politici del problema economico.* — A. RENDA : *L'opposizione nel Fascismo.* — B. VARISCO : *Cultura e politica.* — U. D'ANDREA : *Roma e antiroma.* — L. DAUDET : *L'influenza del latino.* — A. A. MONTI : *L'estrema destra si difende.* — E. MASSIS : *Roma e l'Asia.* — * : *Rassegna di politica e cultura.*

Gerarchia (mensile). — Giugno 1927.

B. MUSSOLINI : *Il Fedone e l'immortalità dell'anima.* — * : *Probità.* — A. ARMANI : *Febbre di gloria.* — G. INGIANNI : *Porti franchi.* — G. BEVIONE : *L'incidente jugoslavo-albanese.* — C. DI MARZIO : *Fascismo all'estero.* — C. PELLIZZI : *Albione e il diavolo rosso.* — L. RAVA : *Preziosi doni del Duce « Biblioteca del risorgimento ».* — O. PEDRAZZI : *L'Italia nelle Isole Egee.* — VOLT : *Arte e scolastica.* — V. GAYDA : *Offensiva britannica contro l'imperialismo rivoluzionario.* — * : *Speculum.*

Illustrazione coloniale (mensile). — 1° Luglio 1927.

Dott. C. VALVASSORI : *Rodi, oggi.* — M. G. : *Nella quarta sponda d'Italia.* — *Case di militari a Tripoli* — A. GHERARDI : *Sostanza e « clima » coloniale.* — D. LOMBARDI : *I nostri compagni della colonia orientale.* — G. CHIAPPETTA : *Gli italiani nell'Argentina.* — * : *La « Patria degli italiani »* — D. L. : *Da oriente a occidente.* — T. FRACASSINI : *Per la profilassi e la cura delle malattie coloniali.* — A. BRUNO : *Risorse dei paesi nuovi ecc.* — Dott. ALBURNO : *Note geografiche.* — A. B. : *Mercati d'oltremare.* — B. MAINERI : *Attraverso l'America latina.* — * : *Bollettino commerciale.*

Italia (mensile). — Giugno 1927.

M. NORDIO : *La passione coloniale nelle terre redenti e l'opera di Luigi Federzoni.* — G. STEFANI : *Un eroe ed un colonizzatore : Il Duca degli Abruzzi.* — *Enrico Corradini banditore d'impero.* — A. C.: *La vittoria della lira e i prestiti.* — F. SANTAGATA : *« Volare necesse » : Il battesimo del volo ai due figli del Duce.* — *La Sagra del lavoro, dell'arte, della storia celebrata a Napoli da S. M. il Re.* — B. R. PALAZZI : *Due dolci e un bacio* (novella. — A.) PALATINI : *Esposizione degli artisti ex combattenti d'Italia.* — O. STENBERG: *I dipinti di Aldo Levier.* — *Alcuni aspetti e problemi del sistema bancario moderno.* — BONA : *La valigia del mio amore.* — N. D. CAMBON : *Il poeta e la pace* (versi). — * : *La navigazione aerea in Italia.* — * : *Note.* — *Varietà, ecc.*

L'aerotecnica (mensile). — Maggio 1927.

C. MUSTO : *Il nuovissimo diritto delle comunicazioni e dei traffici.* — P. TEOFILATO : *Sul profilo longitudinale dei tubi aerodinamici.* — G. GABRIELLI : *Sulla determinazione del diedro longitudinale più conveniente degli aeroplani.* — * : *Libri e riviste.* — *: *Recenzioni e notizie.* — * : *Parte Ufficiale.*

Giugno 1927.

*: *Lindberg, Bellanca, Chamberlin, De Pinedo.* — * : *Il grandioso volo del com. De Pinedo felicemente compiuto.* — E. PISTOLESI : *Un problema fondamentale per la teoria delle eliche.* — R. GIACOMELLI : *Dispositivi per il controllo laterale e l'aumento della portanza nell'ala dell'aeroplano e dell'uccello.* — *Recensioni e Notizie.* — *La XII riunione della Commissione Internazionale di Navigazione Aerea.* — *Comunicazioni ai soci.* — *Parte Ufficiale.*

La cultura moderna (mensile). — Giugno 1927.

P. ANDREONI : *Francesco Sforza e il castello di Milano.* — R. DI Valverde : *L'esposizione degli artisti combattenti in Italia.* — M. DUBRAY : *Ricordi medioevali in villeggiature moderne.* — * : *Rivista delle riviste : S. M. il Re a Bologna.* — *L'arrivo di De Pinedo — Il cavallo dell'avvenire.* — *Il volo transatlantico.* — *Monumento a San Francesco.* — *I pregi del banano.* — *Rappresentazioni classiche.* — *Prova di frenatura con treni pesanti ad alta velocità.* — *La croce*

Digitized by Google

al Colosseo. — Sfruttamento industriale della pelle di pescecane. — G. TAGLIACARNI: *Eugenica e certificato prematrimoniale. —* R. C. STORTI: *La rinuncia* (novella). — E. LAMMA: *Rinascita di arte a Rimini. —* A. ABBRUZZESE: *I giardini di Adone. —* B. TEDESCHI AVANCINI: *I pettegolezzi d'un Cardinale. —* L. A. CALFUS: *Un incontro* (novella). — E. STRINATI: *Quello che non vediamo* (romanzo). — FURIO: *Piccola cronistoria. —* *: *Enimmistica. giuochi.*

L'agricoltura coloniale (mensile). — Giugno 1927.

A. BOTTO: *L'Argentina. —* H. SCAETTA: *Il museo Congolese di Tervueren a Bruxelles. —* I. DROANDI: *I denti e la conoscenza dell'età del cammello. —* *: *Rassegna agraria coloniale. —* *: *Notiziario agricolo-commerciale (Cirenaica, Eritrea, Isole Egee, Algeria, Egitto). —* *: *Bibliografia. —* *: *Atti dell'Istituto coloniale italiano. —* *: *Varie. —* *: *Necrologio.*

Luglio 1927.

CATELLANI: *La piantagione italiana di « Cinchona » a Giava. —* VIGNOLO-LUNATI: *Per la coltura industriale di una pianta conciante la « Cesalpina tinctorio Dombey » in Italia e Colonie. —* DROANDI: *I denti e la conoscenza dell'età del cammello. —* PAVARI: *La produzione delle galle nella « Tamarix articulata ». La « Meriandra Benghalensis ». Nuovo metodo per la raffigurazione dello zucchero di canna. Il Sibal e la canapa di Manilla. — La conservazione dei fichi in scatola. — Il crescente impiego delle macchine americane. — Il problema del riso al Giappone. — Malattie crittogamiche del mais in Africa del Sud. — Notiziario Agricolo Commerciale della Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia, Isole Egee, Algeria, Egitto. — Bibliografia. — Varie.*

La Rassegna italiana (mensile). — Giugno 1927.

1ª parte.

LA RASSEGNA ITALIANA: *Una minaccia sul mare. —* G. PO: *La fusion della marina borbonica con la marina sarda. —* M. CERINI: *Il « Principe » guicciardiniano. —* M. PUCCINI: *Un giornalista del settecento: Gaspare Gozzi. —* G. PICCININI: *Una poesia sconosciuta del Carducci. —* P. DORE: *La barca* (novella). *– La Vedetta Comentari. —* L. D'AMBRA: *Morselli sepolto nel cielo. – I fratelli d'arte per il poeta. – La commemorazione. —* G. MARCELLINI: *Presentazione di Joseph Conrad. —* POLITICUS: *Politica internazionale. —* F. M. MARTINI: *Rassegna drammatica. —* *: *Pubblicazioni militari. —* O. GIACOBBE: *Notizie bibliografiche. —* *: *Segnalazioni librarie.*

2ª parte.

La direzione: *Fascismo e B. I. T. —* U. E. IMPERATORI: *I sostitutivi dell'emigrazione italiana. —* A. PEDRAZZI: *Un grande precursore: Odoardo Beccari. —* A. PICCIOLI: *Dopo la Fiera di Tripoli. – La nuova Italia d'oltremare. —* E. ROSSI: *La propaganda anglicana in Oriente ed a Malta. —* O. F. TENCAJOLI: *Letteratura mediterranea.*

Le Tre Venezie (mensile). — Luglio 1927.

C. MANFRONI: *L'arsenale di Venezia. —* *: *I gerarchi del Fascismo nelle Venezie: Giovanni Host-Venturi. —* *: *La ricostruzione delle foreste demaniali di Paneveggio e di San Martino di Castrozza. —* U. NEBBIA: *La V esposizione d'arte delle Venezie a Padova. —* *: *Un esempio di Comune fascista: Gazzo Padovano. —* G. MILANESI: *Il miracolo* (novella illustrata da Carlo Dalla Zorza). — *: *Il Re a Trieste. —* *: *Le giornate di Volpi a Trieste ed a Monfalcone. —* *: *Le feste d'estate al Lido di Venezia. —* *: *Il focolare di Tragno. —* *: *Portogruaro. —* *: *La giornata marinara veneziana. —* A. MICHELI: *Al fascio femminile Veneziano. —* GI-VI-ELLE: *Rassegna politica. —* E. Z.: *Cronache d'arte. —* E. B.: *Rassegna musicale. —* *: *Bibliografia.*

L'idea marinara (quindicinale). — Numero doppio 15-30 Giugno 1927.

*: *Note e commenti. —* *: *L'impresa di Premuda. —* *: *Intorno alla vicina adriatica. —* *: *La Lega navale. —* *: *La M. M. al Parlamento. —* *: *I premi per le economie. —* *: *Gli equipaggi dei velieri. —* *: *Una nuova funzione della M. M. e gli Uff. dei Transatlantici. —* *: *Franchigia portuaria. —* *: *Quali sono i lavoratori del mare. —* *: *Il carovita della gente di mare. —* *: *Il Congresso dell'Ass. Internazionale degli ufficiali della M. M. —* O. EUGINEER: *Interessenze e premi sulle economie nella marina libera. —* *: *L'apparato motore dell'« Orazio ». —* *: *Il ritorno del « Santa Maria ». —* T. GREPALLO: *I primi piroscafi italiani. —* *: *Libri ricevuti. —* *: *Le eliche laterali nella propulsione ausiliare dei velieri. —* *: *Cose marinare viste da occhi italiani. —* *: *Esercitazioni degli equipaggi. —* *: *Il varo del caccia « Zeffiro ». —* *: *La nave « Fortunata Figari » —* *: *I nuovi arredamenti nel porto di Genova. —* *: *Rassegna della stampa estera. —* *: *Note adriatiche. —* *: *Mercati dei noli. —* *: *Appunti finanziari.*

L'Italia coloniale (mensile). — Luglio 1927.

F. S. A.: *Il viaggio della Duchessa d'Aosta in Eritrea. —* *: *Celebrazione dello Statuto nelle colonie. —* G. BORGHETTI: *La missione Yemenita in Italia. —* Ten. col. G. DI PALMA: *Le mura nuove di Tripoli. —* *: *Tripoli: In memoria della medaglia d'oro donna Maria Brighenti. —* *: *Gli italiani all'estero. —* *: *Notiziario.*

Nuova antologia (quindicinale) — 1° luglio 1927.

G. FAURE: *Sul ventoso col Petrarca. —* M. DE RUBRIS: *Un'ode « italiana » dallo Spielberg per la morte di Napoleone. —* B. M. V. DELLA ROBBIA: *L'eco dei giorni* (romanzo) — M. SCHIPA: *Napoli nella storia dell'alto Medio Evo. —* S. MADESANI: *Un amico della natura: J. H. Fabre. —* G. BORGHESANI: *Per una politica annonaria razionale e nazionale. —* M. CAMBI: *Il sistema nervoso del mondo. —* F. PELLATI: *Scavi e scoperte archeologiche in Italia. —* *: *Notizie e commenti. —* *: *Rassegna bibliografica. —* *: *Libri ricevuti.*

16 luglio 1927.

F. ORESTANO: *La chiesa cattolica nello Stato italiano e nel mondo. —* C. RICCI: *La torre della gabbia. —* E. GUOLI: *Il testamento della religione nella natura di W. Goethe. —* M. SERAO: *La famiglia di Eleonora Duse. —* B. AVIANI: *L'eco dei giorni* (romanzo). — E. MADDALENA: *La « Dalmatina » del Goldoni. —* P. LOSCHI: *L'istinto del sacrificio. —* A. PARCIOTTI: *Cecilia secondina e Santa Cecilia. —* R. ALMAGIÀ: *Gli indirizzi attuali della geografia e il decimo congresso geografico nazionale. — Notizie e commenti — Rassegna bibliografica. — Libri ricevuti.*

Radio (mensile). — Luglio 1927.

*: *Principi su cui è fondato il sistema a fascio. —* *: *Oscillatori a cristallo. —* Ten. MANISCO: *Onde, pensiero e radioattività psichica. —* U. GUERRA: *Descrizione di un'apparecchio portatile a 4 valvole a doppia guglia. —* *: *Servizio r. t. a fascio con l'Africa del Sud. —* *: *Radiodiffusioni dall'Inghilterra alle sue colonie. —* *: *La guida aerea. —* *: *La radio nelle ricerche dell'apparecchio. — Santa Maria II nell'Atlantico. —* *: *Invenzione e scoperte. — La radio sul mare. — Radiodiffusioni per amatori — Dalla « Radio-riviste ». — Notiziario. — In biblioteca.*

Rassegna quindicinale delle Riviste estere (quindicinale). — 1° luglio 1927.

ITALIA: *Sulla politica interna. — Il governo Fascista dopo cinque anni. — Sulla politica estera. — Fatti, ragioni, diritti — Tirana e la politica balcanica — La ratifica del trattato sulla Bessarabia. — L'amicizia con l'Ungheria e le ripercussioni a Belgrado. —* CECOSLOVACCHIA: *Le elezioni presidenziali. —* CINA: *Il problema anglo-cinese e l'opera di Mosca. —* FRANCIA: *Il sig. Briand e il comunismo. — La riorganizzazione dell'esercito. — Problemi doganali. — Il riavvicinamento alla Germania. — La coltura del cotone. —* GERMANIA: *Grandezza e decadenza dell'Impero germanico. — Gli elmi d'acciaio e il dott. Wirth — Esperienze tedesche in Russia. —* GIAPPONE: *Il parlamentarismo nipponico e i partiti politici. — L'emigrazione. —* INGHILTERRA: *La rottura fra Londra e Mosca. — La riforma delle Trade Unions. —* U. R. S. S.: *Terza Roma e religione Russa. — Il crollo del comunismo. — Il viaggio a Parigi del sig. Cicerin. —* SOCIETÀ DELLE NAZIONI: *L'America e la conferenza economica. —* PROBLEMI GENERALI: *La piccola Intesa a Jachimo — Riavvicinamento balcanico.*

Digitized by Google

Rassegna del Lazio e dell'Umbria (quindicinale). — 31 maggio 1927.

A. B.: *Il Ministro della pubblica istruzione alla « Rassegna »*. — La Rassegna: *La carta del lavoro.* — *: *La funzione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni nella politica finanziaria del paese.* — G. Contri: *Fondamenti sociali ed economici della rinascita artigiana.* — G. Ceccarelli: *Il valore e il significato della mostra del costume.* — *L'Umbria storica e pittoresca.* — A. Lacellotti: *Il Lazio.* — C. Imperi: *Una bella pagina di storia della valle del Cosa.* — M. Raymondi: *Un sonetto inedito di Torquato Tasso.* — *: *Note e notizie.* — *: *Rivista agraria.*

Rivista coloniale (bimestrale). — Maggio-giugno 1927.

*: *Concorso per il padiglione delle Colonie alla Fiera campionaria di Milano.* - *Relazione della Commissione giudicatrice.* — D. Montini: *Gli italiani in Africa.* — E. Cucinotta: *Nomadi e nomadismo nei trattati coloniali.* — A. Gaibi: *Il Mullah.* - *Breve storia di un falso Messia.* — M. Colucci: *L'ordinamento fondiario delle Isole Egee.* — *: *Rassegna bibliografica.* — *: *Cronache coloniali.* — *: *Notizie.* — *: *Recensioni.* — *: *Atti dell'Istituto coloniale italiano.*

Rivista delle comunicazioni ferroviarie (quindicinale). — 1° giugno 1927.

*: *L'elettrificazione in Senato.* — *: *La partecipazione delle ferrovie dello Stato alle esposizioni voltiane.* — *: *Dati statistici.* — *Prezzi di mercato.* — *: *Fornitori ed appaltatori dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.* — *: *Imprese di trasporti ed agenzie di città.* — *: *Parte ufficiale.* — *: *Bollettino commerciale delle ferrovie di Stato.* — *: *Gare ed appalti per lavori, forniture, e vendite ecc.* — *: *Giurisprudenza ferroviaria.*

1° luglio 1927.

R. Amoretti: *L'intensificazione dei trasporti rapidi delle merci.* — *: *L'organizzazione scientifica e le ferrovie.* — *: *Notiziario.* — *: *Dati statistici.* — *: *Prezzi di mercato.* — *: *Fornitori ed appaltatori dell'amministrazione delle ferrovie dellaStato* — *: *Imprese di trasporti ed agenzie di città.* — *: *Leggi e decreti.* — *: *Bollettino commerciale delle ferrovie dello Stato.* — *: *Gare ed appalti per lavori, forniture, vendite, ecc.* — *: *Risultati di alcune gare.* — *: *Giurisprudenza ferroviaria.*

Rivista delle comunicazioni ferroviarie (quindicinale). — 15 luglio 1927.

*: *Il disavanzo delle secondarie Sicule.* — *: *Per la nostra esportazione agricola in Inghilterra.* — *: *Notiziario.* — *: *Dati statistici.* — *: *Prezzi del mercato.* — *: *Fornitori ed appaltatori dell'amministrazione delle ferrovie.* — *: *Imprese di trasporti ed agenzie di città.* — Parte ufficiale: *Servizio interno e cumulativo italiano.* — *Servizio internazionale.* — *Gare ed appalti per lavori.* — *Risultati di alcune gare* — *Giurisprudenza ferroviaria.*

Rivista illustrata del Popolo d'Italia (mensile). — Giugno 1927.

M. Morgagni: *Il vangelo della nuova Italia.* — *: *Gli avvenimenti internazionali.* — *L'Europa inquieta.* — *: *La visita del Sovrano a Napoli.* — *: *Le accoglienze di Trieste al Re.* — G. Rocca: *Gli ultimi discorsi politici di Augusto Turati.* — C. S.: *I libri più belli.* — E. Lazzareschi: *Nel centenario di Niccolò Macchiavelli.* — G. Comisso: *Angelo canta.* — Wouter Luktie: *Jan Toorop.* — M. Baratelli: *Il mausoleo d'Augusto della gente Giulia.* — S. M.: *Carpi.* — I. Cappa: *Concerti sinfonici.* — G. R. Esperia Sperani. — *M.* Barzini: *Commenti alla moda* (problemi). — A. Mecozzi: *L'epoca delle ali.* — A. Bertarelli: *Verso la rivelazione del mistero dell'olio di Merluzzo* — N. Ferrini: *La nuova specola di Merate.* — F. Paoloni: *Il governo fascista per le case degli impiegati.* — *: *La bonifica di Coltano dell'Opera nazionale combattenti.* — M. V. G.: *Metalgraf.*

Rivista Marittima (mensile). — Maggio 1927.

Necrologia: *L'Ammiraglio Guglielmo Capomazza di Campolattaro.* — Cap. W. Pini: *La battaglia dello Jutland* (continuazione e fine). — Cap. E. Manzini: *Origini, vicende e natura dei sistemi coloniali europei.* — Ten. vasc. A. Finzi: *Possibilità d'impiego dell'aviazione navale.* — C. Manfroni: *Contributi alla storia della marina antica.* — E. Simion: *L'adozione e l'evoluzione delle armi subacque nella marina italiana.* — Ing. A. Levi-Cases: *Il primo piroscafo a turbine mosso da vapore ad alta pressione.* — *: *Lettere al direttore.* — *: *Marina militare.* — *: *Marina mercantile.* — *: *Marina da pesca.* — *: *Varie.* — *: *Rivista di Riviste.* — *: *Bibliografia.* — *: *Pubblicazione interessanti i lettori.* — *: *Pubblicazioni mandate in dono alla «Rivista marittima».* — *: *Indice di Riviste.*

III. — SOMMARI DELLE PUNTATE DEL "GIORNALE MILITARE,,

DALLA DISPENSA 29ª (1 LUGLIO 1927 ALLA DISPENSA 32ª (22 LUGLIO 1927).

Dispensa 29ª — 1° luglio 1927.

N. 379 – 27 giugno 1927 – Anno V. — Stipendi, assegni ed indennità. — Proposte di stipendi ..... *Pag.* 1222

» 380 – 30 giugno 1927 – Anno V. — Amministrazione e contabilità. — Imposta complementare sul reddito. Applicazione del R. decreto-legge 7 maggio 1927, n. 694 ..... » 1223

» 381 – 30 giugno 1927 – Anno V. — Amministrazione e contabilità. — Pagamento degli assegni a personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato ..... » 1224

» 382 – 30 giugno 1927 – Anno V. — Amministrazione e contabilità. — Variazioni nei prezzi delle gomme per automezzi, motomezzi e biciclette ..... » 1227

» 383 – 30 giugno 1927 – Anno V. — Pubblicazioni militari. — Foglio d'ordini, parte tecnica e parte amministrativa, disposizioni speciali per l'artiglieria ..... » 1232

» 384 – 30 giugno 1927 – Anno V. — Pubblicazioni militari. — Modello per gl'inventari del materiale d'artiglieria e genio. Edizione 1924. Tariffe e primo fascicolo di aggiunte e varianti ..... *Pag.* 1238

N. 385 – 30 giugno 1927 – Anno V. — Pubblicazioni militari. — Regolamento per la collaudazione dei materiali ferrosi più comunemente impiegati nell'allestimento dei materiali d'artiglieria e per la collaudazione dei manufatti di maestranze. Pubblicazione n. 1772. Edizione 1927 ..... » 1240

» 386 – 30 giugno 1927 – Anno V. — Stato degli ufficiali – Avanzamento. — Ufficiali ammessi al corso per il trasferimento nel corpo di commissariato prescritto dall'art. 4 del R. decreto 190 del 17 giugno 1926. ..... » 1241

» 387 – 28 giugno 1927 – Anno V. — Scuole militari. — Proroga del concorso per cattedre vacanti presso i collegi militari di Roma e Napoli per l'anno scolastico 1927-1928 ..... » 1242

» 388 – 22 maggio 1927 – Anno V. — Arma dei carabinieri reali – Ordinamento del R. esercito. — R. decreto riguardante i corsi di abilitazione per il passaggio nell'arma dei carabinieri reali di tenenti di fanteria, cavalleria, artiglieria, e genio ..... » 1243

Digitized by Google

N. 389 – 30 giugno 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO – STATO DEGLI UFFICIALI. — Proroga dei termini per la presentazione dei documenti per il concorso per il reclutamento di ufficiali inferiori di amministrazione ..... *Pag.* 1250

» 390 – 30 giugno 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Invio dei documenti d'avanzamento per i capitani del genio in S. P. E. che dovranno presentarsi agli esperimenti nell'anno 1927. » 1250

DISPENSA 30ª – 8 LUGLIO 1927.

« 391 – 8 maggio 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI – STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — R. decreto n. 946. Organizzazione del servizio dei carabinieri reali presso la R. aeronautica ..... » 1256

» 392 –1° giugno 1927 – Anno V. —AVANZAMENTO – STATO DEGLI UFFICIALI. — Decreto ministeriale che nomina la commissione incaricata di provvedere al rinnovamento dell'operazioni compiute per l'attuazione del concorso bandito con decreto ministeriale 4 giugno 1923 per ufficiali inferiori d'amministrazione in S. P. E. » 1260

» 393 – 8 giugno 1927 – Anno V. — UFFICIALI E TRUPPA ALL'ESTERO. — Decreto ministeriale riguardante l'istituzione del posto di addetto militare a Budapest ..... » 1261

» 394 – 16 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto legge n. 972 – Variazioni di s anziamento nello stato di previsione dell'entrata ed in quelli della spesa dei diversi ministeri nonché a bilanci speciali, per l'esercizio finanziario 1926-27, e di esposizioni varie di natura finanziaria ..... » 1262

» 395 – 16 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto n. 975 Variazioni di stanziamento negli stati di previsione della spesa dei diversi ministeri, per l'esercizio finanziario 1926-1927. ..... » 1265

» 396 – 16 giugno 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO – DISPOSIZIONI VARIE. — Legge n. 985 – Conversione in legge di regi decreti-legge emanati anteriormente alla pubblicazione della legge 31 gennaio 1926 n. 100..... » 1267

» 397 – 16 giugno 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — Legge n. 995 – Modificazione dell'art. 87 della legge elettorale politica, testo unico 17 gennaio 1926, n. 118..... » 1268

» 398 – 16 – Giugno 1927 – Anno V. – LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto col quale è sostistituito un membro del consiglio d'amministrazione dell'Unione militare ..... » 1270

» 399 – 23 giugno 1927 – Anno V. — SOTTUFFICIALI. — R. decreto-legge n. 1037 – Varianti ed aggiunte alle disposizioni riguardanti lo stato dei sottufficiali del R. esercito ..... » 1271

» 400 – 26 giugno 1927 – Anno V. — COLONIE. — Legge n. 1013 – Legge organica par l'amministrazione della Tripolitania e Cirenaica.... » 1284

» 401 – 27 giugno 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO. — Decreto ministeriale che nomina la commissione per la classifica dei concorrenti ai posti di commissario di leva. ..... » 1302

» 402 – 30 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE e CONTABILITÀ. — Varianti al nomenclatore el materiale dei servizi logistici – Categorie I e II. ..... » 1304

» 403 – 30 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Varianti alla raccolta dei conti di costruzione degli oggetti di corredo e di equipaggiamento generale... » 1304

N. 404 – 4 luglio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Costituzione della direzione superiore del servizio degli specialisti del genio ..... *Pag.* 1305

» 405 – 7 luglio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Conteggio delle auto blindo-mitragliatrici Lancia ..... » 1305

» 406 – 7 luglio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Variazioni nei prezzi delle gomme, per automezzi, motomezzi e biciclette ..... » 1305

» 407 – luglio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE.— Soppressione dell'ufficio raccolta materiali e munizioni di Padova ..... » 1308

» 408 – 7 luglio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Unificazione del servizio di rifornimento dei binocoli ..... » 1308

» 409 – 7 luglio 1927 – Anno V. — DIVISA DEGLI UFFICIALI E SOTTUFFICIALI – EQUIPAGGIAMENTO. — Modificazioni all'uniforme dei marescialli (con una tavola di disegno)..... » 1309

» 410 – 7 luglio 1927 – Anno V. — EQUIPAGGIAMENTO. — Correggia reggisciabola per bardatura a sella da truppa..... » 1313

» 411 – 7 luglio 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO MATRICOLA. — Ruoli matricolari presso i comuni ..... » 1313

» 412 – 7 luglio1927 – AnnoV. — SCUOLE MILITARI — Corso di perfezionamento tecnico per ufficiali inferiori del genio ..... » 1314

» 413 – 7 luglio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Corsi applicativi per capitani presso le scuole centrali militari..... » 1315

» 414 – 7 luglio 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Disposizioni a complemento e modifica delle norme esecutive per la prima applicazione della legge 11 marzo 1926 n. 398 sull'avanzamento degli ufficiali del R. esercito – Autorità giudicatrici per l'avanzamento degli ufficiali dei carabinieri reali..... » 1318

DISPENSA 31ª — 15 LUGLIO 1927

» 415 – 28 maggio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Funzionario del Ministero dei lavori pubblici chiamato a far parte in alcuni procedimenti della Commissione di disciplina del Ministero della guerra ..... » 1323

» 416 – 16 giugno 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — Legge n. 1090 – Conversione in legge del R. decreto-legge 27 ottobre 1926, numero 1999, per la trasformazione della Società cooperativa Unione Militare » in ente autonomo avente personalità giuridica propria..... » 1324

» 417 – 16 giugno 1927 – Anno V. — ONORIFICENZE E RICOMPENSE. — Legge n. 1087 – Estensione della rivestibilità delle pensioni dell'Ordine militare di Savoia ai genitori e collaterali dei decorati ..... » 1325

» 418 – 23 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto-legge n. 1038 – Proroga dell'efficacia delle disposizioni di cui al R. decreto-legge 3 giugno 1926, n. 974, concernenti la contabilità generale dello Stato ..... » 1326

» 419 – 17 luglio 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI – ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Concorso per l'ammissione al primo corso di abilitazione tecnico-professionale pei tenenti di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio in S. P. E. aspiranti al passaggio nell'arma dei carabinieri reali..... » 1327

Digitized by Google

N. 420 – 11 luglio 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazione al riparto territoriale dell'arma dei crabinieri reali.. *Pag.* 1328

» 421 – 11 luglio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Posti d'impiego nelle varie amministrazioni dello Stato spettanti agli applicati delle amministrazioni militari ed ai sottufficiali ..... » 1329

» 422 – 14 luglio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Esclusione dalle aste. » 1329

» 423 – 14 luglio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Esclusione dalle aste. » 1330

» 424 – 14 luglio 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO. — Visita degli inscritti nati nell'anno 1905 rimandati alle speciali sedute del consiglio di leva ..... » 1330

» 425 – 11 luglio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Regolamento per la scuola di guerra. » 1332

DISPENSA 32ª — 22 LUGLIO 1927.

» 427 – 10 marzo 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIOGENERALE DELLO STATO. — R. decreto n. 1149. — Norme per l'assegnazione di personali di altre amministrazioni presso il Ministero delle Colonie... » 1343

» 428 – 10 maggio 1927 – Anno V. — ARMI, MUNIZIONI E BUFETTERIE – SERVIZIO DI ARTIGLIERIA. — Decreto ministeriale col quale è sostituito un membro del Comitato superiore tecnico per le armi e munizioni ..... » 1346

» 429 – 12 maggio 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO – STATO DEGLI UFFICIALI. — R. decreto n. 1164 – Modifiche al R. decreto 9 luglio 1926, n. 1304, contenente norme per il reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore..... » 1347

» 430 – 23 giugno 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto-legge numero 1166 – Integrazione dell'art. 3 del R. decreto-legge 15 otto re 1925, n. 2253, sul decentramento amministrativo dei servizi dell'amministrazione della guerra..... *Pag.* 1348

N. 431 – 2 luglio 1927 – Anno V. — ARMI, MUNIZIONI E BUFETTERIE – SERVIZI DI ARTIGLIERIA. — Decreto ministeriale col quale è sostituito un menbro del Comitato superiore tecnico per le armi e munizioni ..... » 1350

» 432 – 14 luglio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Conteggio delle mitragliatrici S. Etienne ..... » 1351

» 433 – 15 lu lio 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazione al riparto territoriale dell'Arma dei carabinieri reali..... » 1369

« 434 – 21 luglio 1927 – Anno V. — EQUIPAGGIAMENTO. — Staffili modificati per sella da truppa..... » 1369

» 435 – 21 luglio 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Annuario pel 1928 (Vol. 1° – parte 2ª)..... » 1372

» 436 – 21 luglio 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Prima serie di aggiunte e varianti alla « Istruzione sulla co?tituzione e sul funzionamento delle delegazioni trasporti militari territoriali, dei comandi militari di stazione e degli uffici militari imbarchi e sbarchi – Edizione 1925 ..... » 1374

» 437 – 21 luglio 1927 – Anno V. — SERVIZIO DI ARTIGLIERIA. — Corso allievi armaioli..... » 1374

» 438 – 19 luglio 1927 – Anno V. — SOTTUFFICIALI – MILITARI DI TRUPPA. — Corsi per allievi sottufficiali ..... » 1377

» 439 – 10 luglio 1927 – AVANZAMENTO. — Nomina della commissione per l'accertamento della idoneità alla carica superiore degli ufficiali del servizio tecnico d'artiglieria, fino a quella di capo reparto incluso, per l'anno 1927. .... » 139

IV. — ELENCO DELLE OPERE ACQUISTATE O RICEVUTE IN DONO DALLA BIBLIOTECA MILITARE CENTRALE NEGLI ANNI 1919-25

(Continuazione).

MARPICATI A.: Gli artefici della vittoria. I condottieri: Gaetano Giardino .. Ed. 1924

MARPICATI A.: Gli artefici della Vittoria. Gli irredenti: Angheben-Baccich-Noferi ..... » 1923

MARTIN P. E.: Storia militare svizzera: 12° fascicolo: l'esercito federale dal 1815 al 1914 ..... » 1921

MARTIN F. et PONT F.: L'Armée allemande. Étude d'organisation ..... » 1903

MARTINET A.: Energétique clinique. Physiopathologie-Thérapeutique .... » 1925

MARSHALL A.: Money-Credit-Commerce ..... » 1923

MARICCHI O.: Manuale di archeologia cristiana ..... » 1923

MARX C.: « Il capitale » — « Critica dell'economia politica » ..... » 1915

MARX C.: La questione orientale. Lettere ..... » 1903

MARZANO F.: Del duello nella storia e nella legislazione..... Ed. 1907

MASCIA U.: ... in terra di Cirenaica... » 1925

MASCI B.: Tecnica terapeutica ragionata medica e chirurgica ..... » 1924

MASCI F.: Storia di Casa Savoia in relazione alle fasi di formazione dell'unità italiana ..... » 1923

MASSY A.: En campagne aux colonies. » s. a.

MASTROFINI M.: Teoria e prospetto ossia dizionario critico dei verbi italiani coniugati specialmente degli anomali e mal noti nelle cadenze ..... » 1830

MAZZINI G.: Le più belle pagine di Giuseppe Mazzini scelte da Carlo Sforza.. » 1924

MAZZINI G.: Epistolario inedito (1836-1864 ..... » 1911

(Continua).

ALBERTO BALDINI, *direttore-responsabile.*

(4390) – Roma, 1927 – Anno V – Stab. Poligr. Amm. Stato.

Digitized by Google

I NOSTRI CONCORSI A PREMI PER IL 1927

ESERCITO E NAZIONE ha aperto il suo secondo anno di vita con un'iniziativa nella quale si rispecchia il contenuto essenziale del suo programma, che è di collaborare alla preparazione degli ufficiali in servizio attivo ed in congedo.

La Rivista vuole qui ricordare che sul campo di battaglia il felice esito della lotta dipende essenzialmente dalla stretta cooperazione fra le varie armi; e che la bontà di questa cooperazione è in funzione diretta della conoscenza che ciascun'arma ha delle altre.

Tale conoscenza ha da essere, bene inteso, intima e sostanziale.

La Rivista vuole perciò procurare a ciascun ufficiale delle varie armi una specie di *vademecum* semplice, piano e completo, che lo guidi a conoscere il modo di essere e di agire di ciascun'arma sorella, quindi illustri specialmente: *mezzi, loro impiego, collaborazione di ciascun arma con le altre, risultati che se ne possono attendere.*

A questo scopo la Rivista bandisce i concorsi per due distinte pubblicazioni che potrebbero così intitolarsi:

La FANTERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi;

L'ARTIGLIERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi.

ESERCITO E NAZIONE vuole qui richiamare, a titolo di pura indicazione, il metodo che è stato volutamente seguìto nella trattazione dei vari argomenti tattici o tecnici che essa ha presentato ai lettori nel 1926; ciò per precisare che il metodo da seguire dai concorrenti deve poggiare su questi due concetti fondamentali:

VOLGARIZZARE E SEMPLIFICARE.

Discendono da questi due concetti, come conseguenza necessaria, la ***brevità*** e la ***concisione.***

La Rivista non dà indicazione di programmi; questi sono lasciati alla genialità dei concorrenti e costituiscono la parte essenziale del loro còmpito suggerisce soltanto che, in appendice a ciascuno scritto, si tenti di riassumere i principî e i concetti fondamentali sotto forma di breve questionario, a domande e risposte, che rappresenterebbe pel lettore un repertorio di grande utilità.

Questa non è tuttavia una condizione indispensabile per l'esito del concorso.

CONDIZIONI DEI CONCORSI

1° **I PREMI ASSEGNATI.** – Sono assegnati i seguenti premi:

Per lo scritto sulla FANTERIA:		*Per lo scritto su l'ARTIGLIERIA:*	
1° premio	L. **10.000**	1° premio	L. **10.000**
2° premio	» **5.000**	2° premio	» **5.000**
3° premio	» **2.500**	3° premio	» **2.500**

La Rivista si riserva di assegnare altri premi ai lavori meritevoli di particolare distinzione.

2° **COMMISSIONE GIUDICATRICE.** — Sarà nominata a suo tempo dal ministero della guerra e notificata nelle colonne della Rivista. Il suo giudizio sarà inappellabile.

3° **TEMPO MASSIMO ASSEGNATO.** — Il termine massimo per la presentazione de lavori, dalla data precedentemente stabilita (30 giugno 1927) è stato portato al 31 *dicembre* 1927. I lavori dovranno pervenire alla *Direzione della Rivista* « Esercito e Nazione » *presso il Ministero della guerra*, in piego raccomandato, senza indicazioni del comando, corpo od ufficio al quale il concorrente appartiene.

4° **CONTRASSEGNI SUI LAVORI.** — Ciascun concorrente dovrà contrassegnare il proprio lavoro con un motto scritto sulla prima pagina del testo e ripetuto su una busta chiusa, la quale conterrà nell'interno l'indicazione del grado, il nome e il cognome del concorrente. Detta busta sarà aperta soltanto dopo l'assegnazione dei premi.

I lavori recanti indicazioni che possano comunque svelare la persona del concorrente, saranno dichiarati fuori concorso.

Non si accetteranno lavori consegnati a mano.

I lavori dovranno essere dattilografati sopra una sola facciata del foglio e potranno essere corredati da disegni e schizzi.

5° **PROPRIETÀ DEI LAVORI PREMIATI.** — La Rivista si riserva la proprietà letteraria dei lavori premiati, anche se non vengano pubblicati.

I lavori non premiati potranno essere restituiti a richiesta degli autori.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

VOLUME I - ANNO 1926

PREZZO L. 30 — ELEGANTEMENTE RILEGATO IN TELA E ORO L. 48

CIRCA 1000 PAGINE - 800 ILLUSTRAZIONI, DELLE QUALI 38 FUORI TESTO

MATERIE CONTENUTE NEL 1° VOLUME.

STORIA: Giovanni dalle Bande Nere (un eroe italiano del '500) - Emanuele Filiberto di Savoia (1528-80) - Anima e corpo - A proposito di Napoleone - Maestri nostri di politica e di milizia - Francesco Petrarca (1304-74) - La figurazione bellica nell'arte antica - La guerra italiana del Re Gioacchino Murat (1815) - Il mónito di Custoza - La battaglia del Piave (1918) - Morire! - Osoppo (note storiche) - Visioni di pace e realtà di guerra in Giuseppe Garibaldi - Un'eroina sarda del secolo XIV: Eleonora giudicessa d'Arborea - La cacciata degli austriaci da Genova - Balilla (1746) - Luci umane nel sacrificio dei fratelli Bandiera - Gli albori dell'artiglieria nella figurazione pittorica - Le armate francesi del 1792-1802 attorno all'Italia e in Italia - Dalle mura turrite alle cinte bastionate.

TATTICA: FANTERIA: La pattuglia di fanteria in azione - Come si guida e come opera una pattuglia di fanteria - Impiego di una compagnia di testa d'avanguardia - Impiego di una squadra di armi leggere - Ordine di attacco di un battaglione di fanteria - Ricognizione di una strada - Il terreno delle grandi esercitazioni estive - Condotta di una pattuglia di fanteria in ricognizione in zona montana - Come comunicano tra loro truppe ed aerei - Principî tattici fondamentali - Cenni sui servizi del battaglione di fanteria in combattimento - Collegamenti con l'aviazione - Norme di addestramento tattico - Esercitazione sul terreno coi quadri di un battaglione di fanteria - Come viene imposta l'esercitazione - Avvicinamento e sistemazione a difesa del battaglione - L'azione di una compagnia « armi leggere » nell'avvicinamento e nella sistemazione a difesa - Il concetto di massa e di manovra di fuoco. — ARTIGLIERIA: L'appoggio vicino dell'artiglieria alla fanteria nell'attacco (Impiego delle pattuglie) - Come si determina col tiro la posizione del bersaglio - Intervento di una batteria in accompagnamento immediato - Modo di preparare il tiro con la carta topografica - Artiglieria contro carri armati - Un raffronto tra alcuni metodi di osservazione del tiro - Trasporti di tiro - Classificazione dei tiri di artiglieria - Criteri di base per la scelta delle postazioni. — CAVALLERIA: Esplorazione di una pattuglia di cavalleria - Come una zona abitata viene esplorata da un plotone di cavalleria. — GENIO: Teoria e pratica del mascheramento - Gittamento di una passerella per fanteria - Sistemazione difensiva di un plotone di mitragliatrici pesanti - Impianto di una teleferica del tipo leggiero - La trasmissione delle imagini a distanza e le sue applicazioni militari - Costruzione di piccolo ponte di circostanza - Interruzioni multiple su una strada ordinaria - Che cosa è la fonotelemetria - In tema di mascheramento. — CARRI ARMATI: Carri armati contro reticolati - Carri armati oltre i varchi dei reticolati - Impiego di una sezione di carri armati con gruppi fucilieri di una compagnia armi leggere.

ORGANICA: Rinnovamento - Le nuove leggi militari in atto. I corsi superiori tecnici di artiglieria inaugurati - I nuovi orizzonti degli ordinamenti militari - Il carico del fante - Divisione ternaria e battaglione armato di mitragliatrici leggere - Le nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente - L'equipaggiamento del fante.

LOGISTICA: Spunti di logistica. Scopi e organi direttivi del servizio di rifornimento. - La « Soja ».

UFFICIALI IN CONGEDO: Il problema militare e gli ufficiali in congedo - Ricordi del corso di Civitavecchia per ufficiali di complemento - L'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia è un fatto compiuto - Duemila ufficiali in congedo partecipano alle esercitazioni estive - Il congresso dei bersaglieri a Mantova - Lo Statuto dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

GEOGRAFIA MILITARE: Situazione geografica e funzione militare dell'Italia - La fronte del Tirreno - La fronte Jonico-Libica - I confini dell'Albania - La fronte dell'Adriatico - La fronte terrestre.

ECONOMIA POLITICA E STATISTICA: Alcuni indici delle condizioni economiche dell'Italia - Il risanamento delle ferrovie italiane - Studi statistici sull'Annuario Militare (Un cieco per i veggenti) - Cinque bilanci militari italiani - Bilanci militari esteri - Le importazioni per uso militare - Corredo e giacitura del soldato - Il vitto del soldato - Pei mezzi di lotta - L'emigrazione e le necessità della difesa nazionale - Le materie prime nel mercato mondiale. Il carbone - La battaglia economica e gli approvvigionamenti alimentari per l'esercito - Come l'Italia si espande sul mare.

TOPOGRAFIA: La cartografia sino alla fine del XVII secolo - La cartografia del XVIII secolo ai nostri giorni - L'Istituto Geografico militare - Carte geografiche, corografiche, topografiche, carte speciali - Come si fa e come si tiene aggiornata una carta topografica - L'apprezzamento del terreno attraverso le carte e gli schizzi.

EDUCAZIONE FISICA: L'educazione fisica nell'Esercito italiano - Gli elementi di un buon allenamento fisico - VII Gara generale di Tiro a segno - Il nuovo programma di educazione fisica militare.

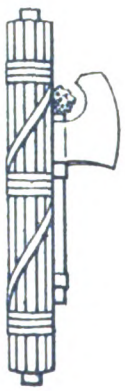
COLONIE: Il Marocco nelle sue caratteristiche geografico-militari - Cenno dei principali avvenimenti politici e militari del Marocco - Rinascimento coloniale - La questione di Mossul nei suoi elementi geografici, economici, politici e militari - Notizie sull'ordinamento militare nelle colonie italiane - La Siria nel suo ambiente fisico, politico e militare.

VARIE: Dalle trincee ai campi - L'opera nazionale per i combattenti - L'evoluzione economica dell'Unione Militare - Folklore italiano e canzoni di guerra - Le radiocomunicazioni a fascio.

Le richieste accompagnate dal relativo importo dovranno essere inviate all' Ufficio d' Amministrazione della Rivista* ESERCITO E NAZIONE *presso il Ministero della Guerra - Roma.

Digitized by Google

PREZZO LIRE 5



STABILIMENTO POLIGRAFICO
PER L'AMMINISTRAZIONE
DELLO STATO · ROMA · 1927

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
DI ROMA
RIVISTA

ANNO II
NVM·9

SET·1927
ANNO V

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'VFFICIALE ITALIANO

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

Abbonamenti per il 1927

ITALIA E COLONIE	L. **24,00**
ESTERO	» **60,00**

Numeri separati:

ITALIA E COLONIE	L. **5,00**
ESTERO	» **12,00**

Gli abbonati avranno diritto alle seguenti agevolazioni:

1. **Atlante al 500.000 della carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare rilegato in tela ed oro — L. 160 (franco di porto) invece di L. 200.**
2. **Carta d'Italia a 1.000.000 dell'Istituto Geografico Militare, montata su tela e con bastoni — L. 50 (franco di porto) invece di L. 60.**

AVVERTENZE

1. L'abbonamento va fatto per anno solare e l'importo deve essere inviato ***intero e anticipatamente***. Non sono ammessi abbonamenti semestrali.

2. Anche le amministrazioni dei corpi debbono inviare ***per intero*** l'importo anticipato dell'abbonamento; salvo poi a rimborsarsi, a rate mensili, con ritenute su gli assegni, a senso dell'art. 74 lettera *c* del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi.

3. Coloro che inviano l'abbonamento a mezzo ***vaglia postale*** sono pregati di trascrivere ***in modo chiaro*** l'indirizzo nel tagliando riservato alle comunicazioni del mittente.

4. Per cambio d'indirizzi, correzioni di nomi, ecc., ***occorre indicare il numero della fascetta.***

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'UFFICIALE ITALIANO

DIRETTORE: ALBERTO BALDINI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GUERRA

SOMMARIO

Orientamenti della politica militare in Germania — ALBERTO BALDINI . . . . . *Pag.* 787

La battaglia navale. — II. L'urto fra le flotte — PERSISTI . . . . . » 795

Gli affreschi militari di Avio — M. BORGATTI . . . . . » 805

Note sulla controbatteria . . . . . » 814

Le radiocomunicazioni nell'esercito . . . . . » 820

Appunti di logistica applicata. — II. Il servizio del genio . . . . . » 827

Note di topografia militare razionale. — VII. Forme dipendenti dalla diversa tenacità delle rocce — DELFINO DEAMBROSIS . . . . . » 835

Gli ufficiali dei corpi amministrativi — FULVIO ZUGARO . . . . . » 845

DA UN MESE ALL'ALTRO: . . . . . » 859

La visita in Italia del Re Fuad I d'Egitto - Le dimissioni di Lord Cecil - La gazzarra comunista intorno ai cadaveri di Sacco e Vanzetti - La riduzione degli effettivi di occupazione della Renania - Cortesie italo-jugoslave a Zagabria - Il IX congresso internazionale degli studenti - **a. b.**

PER UN CASO DI «PLAGIO»: . . . . . » 864

Lodo della Commissione d'istruttoria del Circolo della Stampa di Roma (Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti) su una pubblicazione del socio Giuseppe Borghetti.

MISCELLANEA: . . . . . » 867

Una squadra sarda nelle acque di Tripoli - Le armi subacquee invenzione italiana - Genio italiano all'estero: Lo sbarramento del Neuquen in Argentina - La prima nave a turbina - Alcuni aspetti dell'economia austriaca nel 1926 - Un nuovo carburante nazionale - L'Italia costruisce incrociatori per la marina Argentina.

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO: . . . . . » 870

BELGIO: Facilitazioni ferroviarie ai mutilati. — CECOSLOVACCHIA: Reclutamento degli ufficiali tecnici - Reclutamento degli ufficiali medici e veterinari. — FRANCIA: Uniforme per le truppe dell'aeronautica - Facilitazioni ferroviarie agli ufficiali di riserva - Modificazioni allo Statuto della Legion d'Onore - Scuola di perfezionamento per ufficiali della riserva navale - Borse di studio per i medici coloniali - Corso di auto-mitragliatrici per sottufficiali di cavalleria. — GERMANIA: Personale della marina militare. — GRECIA: La riorganizzazione dell'esercito.

CRONACHE SPORTIVE: . . . . . » 873

AERONAUTICA: Primati del mondo aeronautici. — AUTOMOBILISMO: Le coppe Acerbo e Abruzzi (Pescara 6-7 luglio). — CALCIO: Innovazioni al regolamento dei campionati di calcio. — CANOTTAGGIO: Campionati europei (Como 21 agosto). — NUOTO: La XXI traversata di Roma (7 agosto) - Campionati nazionali (Bologna 14-15 agosto) - Campionati europei. — OLIMPIADI: La prima olimpiade nazionale (Como 31 luglio) - Campionati mondiali universitari Roma.

CORRISPONDENZA COI LETTORI . . . . . » 877

NOTE DEL BIBLIOTECARIO: . . . . . » 881

I. Recensioni. — II. Fra le riviste. — III. Sommari delle puntate del «Giornale Militare» dalla dispensa 33ª (29 luglio 1927) alla dispensa 37ª (24 agosto 1927).

A questo fascicolo è annesso il Bollettino n. 3 dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia.

Digitized by Google

Saranno perseguiti a termini di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.

(4904) - ROMA, 1927 - ANNO V - STABILIMENTO POLIGRAFICO PER L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

ANNO II. SETTEMBRE 1927 – ANNO V NUM. 9.

ORIENTAMENTI
DELLA POLITICA MILITARE IN GERMANIA

Che la Germania dovesse mirare, dopo la guerra, a rimettere in piedi un apparecchio militare per garantirsi una vita dignitosa e sicura di nazione indipendente, era facilmente prevedibile. Fenomeno fatale, secondo la più elementare psicologia politica, per un popolo che non poteva rinunciare ad avere ancora una storia.

E perciò nessuno — neppure fra coloro che più hanno ragione di temere la resurrezione militare del Reich — può essersi in buona fede sorpreso né della lunga, tenace opera dei patriotti tedeschi — talvolta insidiosa, talvolta apertamente aggressiva — vòlta a rendere minimi i danni del trattato di Versailles, né dell'azione del governo di Berlino, chiaramente indirizzata a conciliare l'ossequio formale ai trattati con la conservazione di una particella, per quanto piccola, di efficienza bellica.

Tutta la grande questione della resurrezione militare germanica si riduce, in realtà, ad una competizione di interessi, e ad una conseguente gara di volontà e di possibilità, nel campo internazionale, in quanto vi possono essere potenze alle quali torni utile una Germania imbelle, e ve ne possono essere altre che considerino una rivalutazione degli istituti bellici tedeschi favorevole al loro giuoco di politica estera.

Codesti interessi, quali presentemente sono delineati, se non possono pretendere, per natura loro, alla perpetuità, appaiono ai patrioti tedeschi durevoli per quel tanto che basti a fondarvi sopra un edificio organico-militare, sufficientemente armonico con le eventualità probabili di alcuni anni; una diecina all'incirca.

In altri termini, la questione degli armamenti tedeschi sta per riprendere il suo posto naturale, uscendo dalla fase del rigidismo vincolistico dei trattati e ridiventando materia competibile nel pelago internazionale; il quale, per essere frequentemente agitato dai dubbi, dalle debolezze e dalle rivalità reciproche, offre al nazionalismo tedesco una favorevole situazione di fatto.

Comunque lo si consideri, il fenomeno è di primissima importanza e vale la pena di seguirlo nei suoi sviluppi; specialmente oggi, in cui le tendenze

Digitized by Google

degli ambienti militari e nazionalisti vanno orientandosi con sempre maggiore fattività e con più chiare precisazioni, verso forme che appaiono elaborate con senso organico sicuro.

* * *

Costituisce un documento assai interessante in questa materia, ciò che ha riferito nel suo numero del 29 scorso il settimanale « Die Menschheit » di Wiesbaden.

Giova premettere che da parecchio tempo alcuni circoli di ex-ufficiali reduci dalla guerra, hanno organizzato riunioni modestamente qualificate « conversazioni serali confidenziali » nelle quali pochi convenuti — da trenta a quaranta — scelti fra gli elementi più intelligenti, più autorevoli, più attivi, dibattono le più importanti questioni di politica generale e militare, per accordarsi sulla migliore soluzione dei vari problemi che interessano l'organizzazione bellica, al preciso scopo che da codeste concordate conclusioni tragga vantaggio la propaganda militare nazionale, la quale deve procedere sistematica, unitaria, convergente, così da parte dei capi delle forze armate dello stato (Reichswehr) come da parte dei dirigenti delle varie associazioni patriottiche che hanno lo « Stahlhelm » in prima linea.

Gli invitati a tali convegni discutono senza formalità di seggi presidenziali, di mozioni, di ordini del giorno, di appelli nominali, di verbali. Nessuna comunicazione viene fatta alla stampa. Ma i convenuti devono poi propagandare — ognuno per la parte di propria competenza e nell'àmbito delle proprie conoscenze — le conclusioni a cui si è giunti. Vi partecipa sempre almeno un ufficiale della « Reichswehr » e ciò mette in chiara luce l'importanza che il governo annette a queste discussioni, ed anche può apparire come riconoscimento della autorevolezza e della competenza tecnica degli ex-ufficiali dell'esercito imperiale, che nella stampa nazionale guidano la pubblica opinione ad intendere così i problemi della difesa della Patria come le possibilità della politica militare tedesca nelle attuali contingenze.

Recentemente in una di dette riunioni, tenuta nei locali della « Flugwerbänd » furono particolarmente importanti due esposizioni, approvate dai convenuti : quella del capitano v. Freiberg, appartenente alla « Reichswehr » in qualità di addetto alla difesa aerea della 3ª divisione, e quella del maggiore in congedo v. Stephani, capo della sezione berlinese dello « Stahlhelm », il primo dei quali trattò delle riforme necessarie all'esercito e il secondo dell'opera fiancheggiatrice delle associazioni nazionali. Scopo della riunione era appunto di studiare il miglior modo di rafforzare la capacità difensiva tedesca attraverso nuove forme organiche dell'esercito, tenuto conto della situazione politica interna ed estera, della esistenza dei trattati e della efficienza degli eserciti europei.

Questo enunciato basta a far intendere la serietà del dibattito e il valore delle conclusioni, delle quali diamo qui un largo riassunto, perché ci sembra possano essere utilmente meditate.

Conviene soggiungere che lo studio della complessa riforma — pur svoltosi al di fuori di ogni responsabilità ufficiale — entrò nella fase conclusiva dopo che il generale Heye ebbe assunto la direzione dell'esercito. Il suo predecessore, generale v. Seeckt, aveva avversato i criteri fondamentali della riforma oggi proposta, e aveva anche desiderato un piano di ricostruzione militare in comune con la Russia, mentre ora si vuole ridar vita all'esercito con soli mezzi germanici.

* * *

Il v. Freiberg iniziò la sua esposizione prospettando i rapporti della « Reichswehr » con l'attuale regime repubblicano, e definendoli basati su di una *lealtà senza passione*, subordinata alla necessità che lo Stato assicuri vitalità, mediante congrui assegni di bilancio, alla difesa nazionale. Ognun vede che la condizionata adesione contiene una larvata riserva soltanto attenuata dalla successiva dichiarazione che la « Reichswehr » rifiuta, nelle attuali circostanze, di aspirare alla dittatura militare sotto qualsiasi forma, nonché dalla proclamata neutralità politica della istituzione. Non si può naturalmente impedire, dice il Freiberg, che le simpatie dei singoli si orientino a destra. Ma l'apoliticità, anche così intesa come attributo dell'organismo, differenzia sostanzialmente la « Reichswehr » d'oggi da quella che era in passato. Il processo evolutivo si sarebbe svolto secondo il Freiberg negli ultimi quattro anni, e lo si può considerare ormai compiuto, così che è possibile procedere decisamente verso la ricostituzione dell'esercito.

Va messo subito in rilievo che l'apoliticità com'è intesa dalla « Reichswehr » non giunge fino a coprire con una indulgente neutralità il sovversivismo e l'antipatriottismo nelle loro diverse sfumature che vanno dalla social-democrazia al comunismo.

Così la « Reichswehr », se da un lato rifiuta di essere una specie di polizia del Reich ed afferma che il combattere i disordini interni e gli scioperi deve essere còmpito di uno speciale corpo di polizia, dall'altro lato però tende ad eliminare dalle file dei suoi gregari i social-comunisti e i loro simpatizzanti.

Digitized by Google

Argomento, come si vede, di particolare delicatezza.

Quanto alla esclusione dei còmpiti di polizia, la misura appare non soltanto informata ai più sani principî di organizzazione (in quanto consente all'esercito di dedicare tutto il proprio tempo alla preparazione tecnica) ma può anche essere intesa come indiretta affermazione del diritto del Reich di avere una propria forza armata per l'eventualità di una guerra, assolutamente distinta dalle forze di polizia. E sono qui evidenti i « motivi » di battaglie diplomatiche, che il Freiberg prevede, e alle quali la « Reichswehr » non si presenterà senza argomenti, come vedremo più oltre.

La eliminazione degli elementi qualificati sovversivi dalle file della « Reichswehr » non può essere senza ripercussione anche nel campo della politica interna, ed è veramente rivoluzionaria se la si riferisce ai criteri e ai sistemi di reclutamento oggi universalmente seguiti, dato che una scelta politica dei gregari comporta l'annullamento del principio del servizio militare obbligatorio.

I tecnici, dal canto loro, argomentano che nella battaglia vale più la qualità che il numero, arrivando così, per diversa via, alla stessa conclusione circa la convenienza di restringere il numero di cittadini istruiti per averli meglio istruiti.

In definitiva, la Germania militare d'oggi si erge contro un principio che è stato alla base dell'organizzazione militare tedesca per oltre un secolo e che fu universalmente adottato sull'esempio tedesco. Da Tilsitt in poi la Germania ha proceduto nell'opera di preparazione alle armi estendendo la superficie e diminuendo la profondità.

Oggi i punti essenziali del vecchio catechismo — *obbligatorietà del servizio* e *ferme abbreviate* — si invertono nei due opposti principî del *servizio volontario* e delle *ferme lunghe*.

* * *

Se la *non obbligatorietà* del servizio ripete dalla opportunità politica di non armare i social-democratici e i comunisti (nel cui aiuto in caso grave il Freiberg dichiara di potersi contare solo limitatamente) per quanto riguarda l'adozione di *ferme lunghe* col ritorno al tipo di esercito professionale, le ragioni dichiarate riguardano — si è detto — il campo tecnico, ed i fautori della riforma si ripromettono di conseguire una rilevante superiorità di fronte agli eserciti di altri paesi basati sul vecchio principio del servizio generale a ferme ridotte.

L'affermazione, fatta da parecchie parti, che l'ultima guerra abbia dimostrato l'utilità di eserciti del tipo « milizia » con soldati, cioè, solo sommariamente istruiti, non risponde — secondo i riformatori tedeschi — alla realtà.

Essi vedono, anzi, nella sconfitta tedesca del 1918, la prova del principio contrario, e affermano che le truppe germaniche, proprio nell'ultimo anno della guerra, mostrarono un tal grado di insufficienza militare da poter essere sopraffatte da eserciti, come l'americano, costituiti da elementi altrettanto impreparati tecnicamente, ma più freschi e meglio nutriti.

L'insegnamento dato dalla guerra è per la « Reichsweher » questo : Ciò che decide è la qualità e non la quantità. Il tempo da dedicare all'istruzione dei soldati deve essere superiore a quello in uso nel 1914. Dai due anni di ferma di allora si deve salire per lo meno a tre, perché la guerra ha provato che soltanto truppe perfezionate dal punto di vista della tattica e da quello della tecnica delle armi, possono avere importanza decisiva.

Essendo inoltre necessario provvedere le truppe di un abbondante materiale da guerra, la consistenza numerica dell'esercito non può oltrepassare le possibilità che ha uno stato di provvedere a quei materiali.

Infine, nell'ultima guerra, si è manifestato un fattore nuovo che si potrebbe definire « vacuità del campo di battaglia » per l'assenza di unità tattiche a grandi effettivi e la loro sostituzione con « nidi di resistenza », dal che deriva lo spostamento della condotta del combattimento da un punto centrale arretrato verso i comandi dei battaglioni e dei reggimenti di formazione mista. Ora codesto insegnamento della guerra che le unità inferiori decidono del combattimento, deve portare alla preparazione di una truppa perfettamente addestrata, ben disciplinata, e molto alla mano. E l'addestramento delle truppe non comporta soltanto la conoscenza di quanto interessa l'arma speciale cui ciascuno appartiene, ma tutto il lavoro comune alle diverse armi raccolte in formazioni ristrette. Tendenza, come si vede, alle piccole unità di costituzione mista.

Secondo le accennate esigenze si svolge fin d'ora l'addestramento della « Reichswehr ». Sono considerate prive di utilità le grandi manovre alla Guglielmo II. Un reggimento di fanteria, con aliquote di artiglieria e di armi speciali, è ritenuto organo idoneo a conseguire un grado elevato di istruzione delle truppe.

Queste sommariamente le ragioni tecniche che si affiancano a quelle politiche per giungere alla conclusione che il Reich, *nelle attuali contingenze*, debba

Digitized by Google

costituirsi un esercito piccolo, a base volontaria, con ferma di tre anni, inquadrato in minuscole unità miste, le quali consentano il massimo sviluppo della capacità tecnica dei gregari.

La riforma del reclutamento e dell'ordinamento dovrebbe essere impostata su questi capisaldi.

* * *

Codesta preferenza della migliore qualità a scapito della maggiore quantità, pone alla base della soluzione del problema organico militare del Reich un principio che si presenta assai simpaticamente anche perché richiama alla mente una grande verità nel campo della storia.

Che i pochi, quando siano volenterosi, arditi, intelligenti, possano avere facilmente ragione delle moltitudini, emerge da ogni pagina della evoluzione politico-sociale dell'umanità. La meravigliosa epopea del nostro Risorgimento ne fornisce, ad ogni passo, le prove. D'altra parte è logico che così sia. Il cammino dei popoli ha delle svolte improvvise, nelle quali la concezione illuminata di uomini conoscitori dei particolari problemi ed una attuazione tempestiva, attenta, risoluta, decidono della sorte di una impresa.

Ora è noto che queste elette qualità di preparazione, di pensiero e di azione sono prerogative di ristretti gruppi di persone mentre le folle ingombrano e impacciano perché tecnicamente ignare, eccessivamente emotive e scarsamente intelligenti.

Ma se dal regno della filosofia storica e della psicologia sociale si passa nel campo dell'arte militare applicata, il principio della prevalenza dei *pochi e buoni* sui *molti e meno buoni* rimane ugualmente vero? Dove il peso brutale della massa può produrre effetti meccanici e fisici che sono indipendenti fino a un certo punto dalle qualità tecniche e intellettuali, i pochi e buoni sono certi di poter sempre reggere alla pressione?

E, d'altra parte, il logoramento rapido degli effettivi durante la guerra implica la necessità di rifornimenti di uomini su larga scala, sicché la probabilità di prevalere con un esercito piccolo, costituito da elementi ottimi ma proiettati quasi interamente sulla linea di primo colpo, sta tutta nel rapporto fra la durata della lotta e la percentuale delle perdite, due elementi, uno dei quali — la durata — è assai difficilmente calcolabile in precedenza.

Tutto consiglia dunque ad andare cauti nelle generalizzazioni. La soluzione dei *pochi e buoni*, *in* luogo dei *molti e meno buoni*, converrà certamente alla Germania d'oggi, per la quale la riforma progettata appare, del resto, ne più ne meno che un provvedimento di attesa. Ma non potrebbe essere accettata da altri, in diverse condizioni, a occhi chiusi.

Non è materia, codesta, da formule assolute. E, per ora, val meglio mirare, per quanto possibile, ad aver gregari numerosi e buoni.

* * *

Un progetto organico come quello esposto dal Freiberg non poteva trascurare l'esame di quanto convenga al Reich di utilmente operare per un vittorioso dibattito alla Società delle Nazioni su questo arduo terreno degli armamenti germanici.

Per l'azione dei rappresentanti germanici a Ginevra si fissano questi due punti:

1° *ottenere il riconoscimento della sovranità della Germania sulle proprie forze difensive e sulla industria bellica.*

Questo scopo è stato in parte conseguito con l'abolizione degli organi di controllo.

2° *agire con intensificazione del combattimento legale a mezzo delle forze politiche, ed esigere una estrema riserva da parte delle forze non politiche.*

Si aspetta per questa azione diplomatica il momento opportuno; ma già la tesi che fin d'ora si prospetta è in relazione con il previsto risultato negativo delle trattative per il disarmo, e vuole affermare che il disarmo della Germania, essendo stato presentato nel trattato di Versailles come una premessa al disarmo generale, ove questo non sia raggiunto, anche la Germania, secondo la parola e lo spirito del trattato di pace, riacquista il diritto di provvedere con le armi alla propria sicurezza.

La forza complessiva alle armi, compresa la marina, rimarrebbe come oggi di 115.000 uomini; ma invece del rinnovamento di 1/12 circa all'anno (che corrisponde alla ferma attuale di 12 anni e importa il reclutamento di circa 10.000 uomini all'anno) si adotterebbe il rinnovamento di 1/4 ogni anno, che corrisponde alla ferma di 3 anni e importa il reclutamento di circa 40.000 uomini all'anno.

La durata dell'obbligo di servizio rimarrebbe di 12 anni, venendosi con ciò a costituire una riserva di 9 classi perfettamente istruite, perché provenienti dai congedati dopo 3 anni di servizio attivo nella « Reichswehr ». Ciò porterebbe il Reich a disporre — a ciclo completo — di un esercito, di truppe, perfettamente istruite e forte (secondo i calcoli ottimistici del Freiberg) di poco meno di mezzo milione di uomini.

Digitized by Google

Si ha fiducia in Germania che rimanendo inalterata la faccia esteriore rappresentata dalla forza complessiva di 115.000 uomini, la modificazione nella durata del servizio e la conseguente alterazione nella forza annualmente reclutata, possa passare a Ginevra senza notevoli difficoltà. Più ardua appare alla « Reichswehr » la via per ottenere il consenso della Società delle Nazioni ad una trasformazione delle unità organiche dell'esercito, nel senso di averle più piccole ma più numerose, alla quale trasformazione si è molto attaccati dai riformatori tedeschi, non solo per le esigenze tecniche di addestramento e di impiego accennate più sopra, ma altresì perché l'aumento delle unità consente una più larga preparazione di elementi utili per il servizio di stato maggiore. Il ministero della « Reichswehr » offrirebbe in compenso l'abbandono della formazione divisionaria per la cavalleria, sicché i reggimenti di quest'arma, nel nuovo ordinamento, verrebbero raggruppati soltanto in brigate.

Questo svelare in precedenza un piano di battaglia, è atto che si può qualificare — secondo il temperamento del critico — o di ingenuità, o di scaltrezza o di spavalderia.

Ma, comunque, le difficoltà che si incontrassero a Ginevra sembrano destinate piuttosto ad agguerrire che ad intimidire gli animi dei nazionalisti tedeschi per la riconquista completa della libertà d'azione del Reich in fatto di armamenti.

* * *

Un fenomeno di cui i fautori della riforma non hanno mancato di tener conto è quello della progressiva, naturale svalutazione — dal punto di vista della utilizzazione in guerra — delle associazioni combattentistiche. Fra qualche anno l'efficienza militare di queste associazioni sarà nulla; e già oggi esse calcolano su un massimo di 7 ex-leve di guerra per costituire delle riserve utili.

Ma poiché le associazioni di difesa nazionale — dato il loro carattere extra-militare — possono svolgere una attività politica fiancheggiatrice di grande valore, è proposito dei riformatori di tenerle in vita. Gli ex-combattenti che invecchiano saranno sostituiti da giovani elementi, che non intendano di arruolarsi nella « Reichswehr ». Questi elementi si troveranno nelle associazioni a contatto con molti dei congedati dalla « Reichswehr » dopo tre anni di servizio, e profitteranno dell'esperienza militare di questi. Nelle associazioni i giovani non destinati all'esercito riceveranno una istruzione o come truppe dei servizi ausiliari, o come riserva di rinforzo preparata in pace con un anno di istruzione, o come riserve senza istruzione da preparare all'atto della mobilitazione, o per la collaborazione tecnica nelle industrie di guerra.

Ha particolare interesse una geniale istituzione connessa con la riforma militare; quella delle colonie militari ai confini orientali. (La « Reichswehr » pretende che la prima guerra della Germania sarà contro la Polonia).

Un problema che si presenta arduo è infatti quello della sistemazione dei congedati dalla « Reichswehr » dopo tre anni di servizio attivo. Gl'impieghi di stato sono pletorici, e soltanto un terzo circa dei congedati potrebbe presumibilmente trovar posto nel personale delle comunicazioni ed in quello doganale o forestale. Per i due terzi rimanenti si è progettata una grandiosa colonizzazione, a spese dello Stato, nelle provincie orientali della Prussia e nella Slesia, ove sono i territori tedeschi meno densi si popolazione. Regolata con leggi dello Stato, questa colonizzazione costituirebbe un privilegio dei soldati della « Reichswehr », e per una diecina d'anni almeno potrebbe assorbire i 20 o 25.000 uomini all'anno congedati dall'esercito e non altrimenti impiegati.

Le necessarie disposizioni legislative sarebbero già elaborate in modo completo, anche rispetto alle cessioni di terreni oggi appartenenti a latifondisti.

Le riserve militari venendo così ad essere accampate ai confini orientali, la mobilitazione e la radunata verso est si semplificherebbero notevolmente.

Anche gli ufficiali della riserva potrebbero far parte dei gruppi colonizzatori e otterrebbero posti nelle commissioni di colonizzazione.

Il diritto di partecipare alla colonizzazione sarebbe esteso anche alla « Stahlhelm » e alle altre similari associazioni, sotto determinate condizioni.

* * *

Il Freiberg ha infine accennato alla necessità di elaborare un programma di economia e di industria bellica, che naturalmente tenga conto delle precarie condizioni delle finanze dello Stato. Occorre portare le armi e le munizioni al quantitativo necessario per armare i due terzi, o almeno la metà, delle riserve fino dal primo giorno della mobilitazione, e organizzare l'industria in modo da poter fornire la parte rimanente in due settimane al massimo, e da poter produrre poi, in modo continuativo, tutto quanto si prevede possa occorrere all'esercito operante della forza massima di 500.000 uomini e ad altrettanta forza di « Landwehr » e di formazioni ausiliarie.

Digitized by Google

Stabiliti codesti punti fissi l'organizzazione interna, dovrebbe esser lasciata agli industriali, contrariamente a quanto praticarono i tedeschi nell'ultima guerra, e similmente a quanto fecero gli inglesi e gli americani.

Il progetto rifiuta quelle misure di armamento e di preparazione industriale che sono state adottate in questi ultimi tempi, e cioè quel sistema di commercio di armi larvato e di larvata conservazione di armi, per l'attuazione del quale furono dal ministero della « Reichswehr » istituite speciali associazioni. La pratica ha dimostrato che un tale sistema ha dato risultati assolutamente insufficienti, e che le munizioni così nascoste bastano appena per una sola giornata di combattimento moderno.

L'occultamento, d'altra parte, non riuscì e all'estero si fu informati esattamente di tutto. Infine si rileva che il procedimento è costosissimo e che il danaro è meglio impiegato in misure preparatorie concernenti l'industria.

In conclusione, per il materiale bellico non si hanno preoccupazioni, ritenendosi per certo che l'industria tedesca potrà sempre provvedere senza sforzo ad un esercito campale di mezzo milione di uomini e ad altrettanta forza territoriale.

* * *

Su le funzioni delle associazioni patriottiche nella loro qualità di fiancheggiatrici per la resurrezione militare germanica, ha riferito — come si è detto — il maggiore v. Stephani, il quale essendo sostanzialmente d'accordo col Freiberg, non ha fatto che dare maggior rilievo e più ampio sviluppo agli argomenti che il rappresentante della « Reichswehr » aveva semplicemente accennati, circa i rapporti fra esercito ed associazioni.

Lo Stephani ha ribadito anzitutto che il carattere fondamentale dell'azione dello « Stahlhelm » è politico, ed ha precisato che le associazioni patriottiche si propongono di lottare per la conquista del governo.

È notevole che nel suo esposto lo Stephani abbia voluto prescindere dall'opera dei partiti politici di destra, « *perché all'azione parlamentare non può attribuirsi alcun valore* », solo manifestando il desiderio che quei partiti partecipino al governo unicamente per far sì che il lavoro extra-parlamentare della « Reichswehr » e dello « Stahlhelm » si svolga senza contrasti.

Il dichiarato carattere politico non implica — ha detto lo Stephani — menomazione della importanza delle questioni militari; semplicemente significa che le questioni militari vanno collocate nel piano della grande politica. Lo « Stahlhelm » ritenendo impossibile una resurrezione delle forze militari senza una forte politica estera nazionale, si sforza di battere le vie che possano fargli raggiungere le posizioni di comando necessarie; e intanto sul terreno della vita pratica quotidiana si adopera per la preparazione culturale e politica dei suoi adepti, in modo da poter costituire nel proprio seno un corpo politico di dirigenti convenientemente attrezzato, sul quale poter contare per la conquista e il mantenimento del potere.

Lo Stephani ha insistito nello spiegare che se oggi lo «Stahlhelm» ha come parola d'ordine l'inserimento nello stato, ciò non significa un riconoscimento della situazione politica attuale. Soltanto si vuole poter legalmente costituire dei « nidi di resistenza » per preparare o appoggiare la lotta a favore del nuovo stato nazionale. Si è così stabilita una « formazione cellulare » avente per fine precipuo quello di fornire agli uffici statali, degli organi di collaborazione che sono anche posti avanzati per la sperata conquista del potere.

Nel campo militare lo « Stahlhelm » coopererà con la « Reichswehr » per rendere agevole l'applicazione del nuovo reclutamento e del nuovo ordinamento, basati come si è visto, sui criteri del volontariato e della ferma di tre anni, nei quali criteri fondamentali lo « Stahlhelm » pienamente concorda.

Per preparare le riserve ausiliarie lo « Stahlhelm » ha elaborato un piano di addestramento militare ridotto ed esercizi di insieme sopratutto idonei alla formazione dello spirito disciplinare. Si ha fiducia di poter presentare una adeguata massa di uomini che intendano la necessità della disciplina e posseggano certe premesse necessarie per le prestazioni di carattere psicologico-militare.

Lo Stephani è convinto che uomini così formati potranno essere, in parte, utilmente inviati alla fronte come complementi, dovendosi ritenere inefficenti soltanto quelle formazioni in cui gli elementi poco istruiti rappresentino la quasi totalità, non quelle in cui essi entrino soltanto per un quarto o un terzo. Gli uomini dello « Stahlhelm » meno idonei verrebbero impiegati nell'esercito territoriale (Landwehr).

Per il controllo e la mobilitazione di tutte codeste riserve si reputano necessari degli speciali centri, denominati comandi distrettuali, un tipo dei quali è già stato formato dallo « Stahlhelm » e già si occupa della riunione delle riserve in collaborazione con associazioni patriottiche similari.

I còmpiti dell'esercito territoriale (Landwehr) sono di natura politica e militare insieme e vengono defi-

Digitized by Google

niti in relazione con la necessità di guardare le spalle dell'esercito operante dalle mene dell'antipatriottismo che tentasse il sabotaggio della fronte. La « Landwehr » dovrà entrare in azione al momento stesso della mobilitazione, secondo piani che sono ancora allo studio. Lo Stephani non ha mancato di rilevare alcune difficoltà politiche che si incontrano nelle predisposizioni relative alla mobilitazione della « Landwehr », la possibilità di provvedere dipendendo molto dall'atteggiamento che le autorità del governo assumono localmente, sicché necessitano prudenti sondaggi e soluzioni del problema su la base del « *caso per caso* ».

E, dopo ciò, è superfluo insistere sul fatto che manca allo « Stahlhelm » l'appoggio del governo.

* * *

Ancora due parole su un punto che in parte ci interessa.

Fra gli altri elementi determinanti della riforma, i proponenti hanno anche prospettato il quadro delle relazioni germaniche con gli altri stati europei, e hanno valutata l'efficienza bellica delle principali potenze militari.

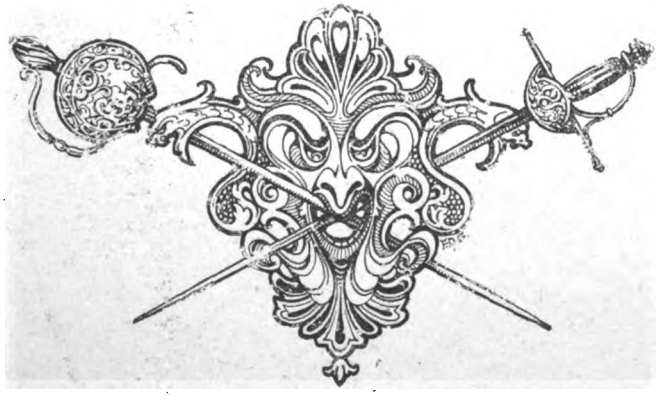
L'opinione espressa su l'esercito francese è che questo, nella sua recentissima organizzazione, si presenti sotto la forma di una milizia con truppa insufficientemente istruita, se pure con buona base di mezzi tecnici e finanziari. Se un attacco tedesco alla Francia è considerato per molti anni impossibile, si ritiene però che un esercito tedesco rimesso in piedi secondo la riforma proposta potrebbe, di qui a poco, respingere vittoriosamente un attacco francese. La debolezza della politica militare francese, secondo la « Reichswehr », sta nella ferma di un anno, alla quale i capi dell'esercito hanno dovuto acconciarsi sotto la pressione popolare. A questo elemento di disfattismo si aggiunge il fatto che il governo e i capi militari francesi debbono reagire contro gl'istinti democratici, pacifisti e socialisti dell'esercito stesso. Questo inconveniente nel prossimo futuro esercito tedesco sarà invece eliminato, perché l'organismo sarà assolutamente militare-nazionale senza infiltrazioni eterogenee. Se ne conclude che l'esercito francese non è strumento valido per una guerra aggressiva contro la Germania.

Circa l'esercito italiano si dichiara di ritenerlo superiore al francese, « perché in Italia i quadri fascisti dànno garanzia di un elevato spirito di offensiva ». Se ne conclude che un conflitto armato fra la Germania e l'Italia sia da evitare ad ogni costo.

Sorvoliamo sul lusinghiero confronto, ma rileviamo il riconoscimento tedesco delle qualità morali del nostro esercito nel regime fascista.

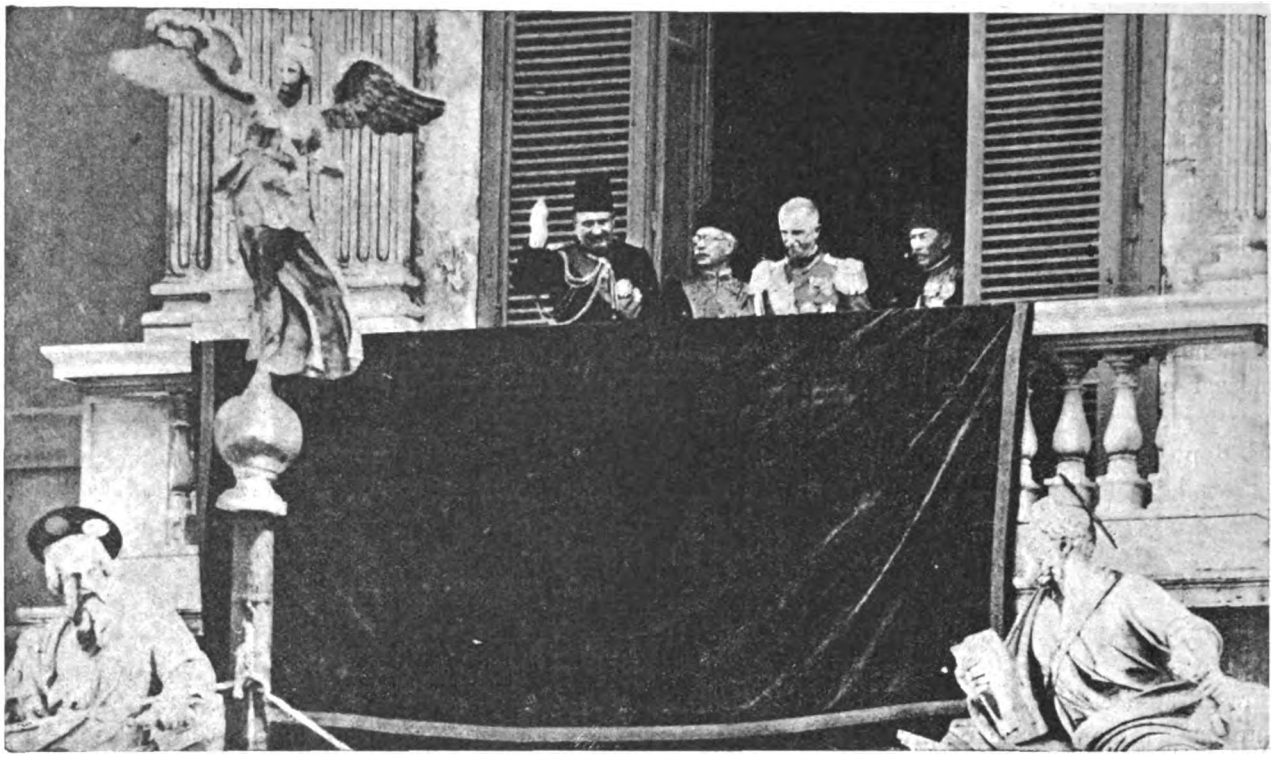
Che l'aggressività sia nella lotta un fattore decisivo e che un esercito animato in alto grado da spirito offensivo si presenti in condizioni di temibile superiorità, è vecchia sentenza. Ma quel che è nuovo, o quasi, è che — in uno studio in cui si vagliano con sicura competenza gli elementi più svariati per giungere a conclusioni obbiettive nell'interesse straniero, in uno studio cioè che ha l'impronta di una indubbia sincerità — siasi autorevolmente affermato il valore morale del fascismo implicitamente riconoscendo le sue benemerenze verso l'esercito italiano.

Alberto Baldini



Digitized by Google

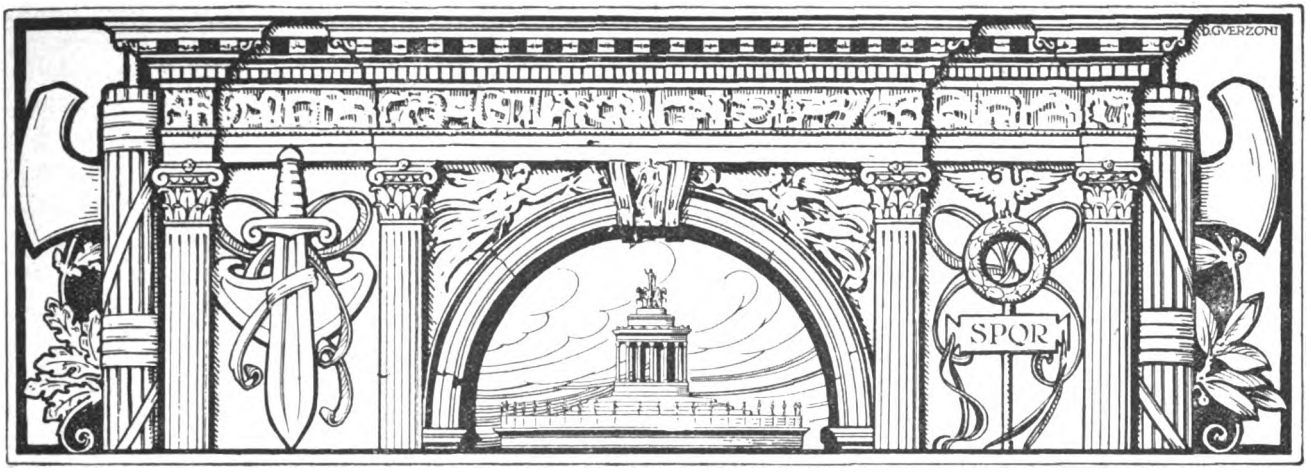
LA VISITA DI S. M. RE FUAD A ROMA



S. M. RE FUAD, DAL BALCONE DEL QUIRINALE, SALUTA LA FOLLA PLAUDENTE.

S. M. RE FUAD SI RECA A RENDERE OMAGGIO AL MILITE IGNOTO.

Digitized by Google



LA BATTAGLIA NAVALE

II. — L'urto fra le flotte [1]

Non sembra necessario di precisare la forza dei complessi avversari, perché non vogliamo materiare le idee su nessuna potenza marittima ; immaginiamo soltanto come scena generale un'ampia distesa di mare e su di questa le flotte avversarie che navigano, ambedue animate dal desiderio di combattere. Ma occorre intendersi : ho detto che non voglio precisare la forza degli avversari, ma è logico supporre che le forze stesse siano equivalenti. Fra le due flotte *A* e *B*, supporremo che *A* prevalga su *B* almeno in navi maggiori, ovvero abbia vantaggio nelle artiglierie, e perciò anche abbia in genere maggior interesse di *B* a desiderare la battaglia a fondo. Come ho supposto, anche *B* desidera di affrontare l'avversario, ma data la sua inferiorità in artiglierie, non ha interesse a spingere troppo oltre il combattimento campale, e fida sui mezzi insidiosi (siluranti ed aerei) per troncare il contatto quando non apparisse poco opportuno di continuarlo. Si potrebbe dire che immaginiamo una situazione relativa come quella che si verificò fra inglesi e tedeschi allo Jutland il 31 maggio del 1916. Ma diversa è la composizione delle flotte che vogliamo supporre ! Allo Jutland ciascuno dei contendenti aveva naviglio di linea (corazzato), naviglio leggiero e naviglio silurante, ovvero tutte unità di superficie. Si potrebbe dire che *la battaglia dello Jutland fu una battaglia di superficie*, una battaglia svolta in uno spazio a due dimensioni..... Quella che vogliamo grossolanamente immaginare deve invece essere concepita nello spazio a tre dimensioni, ovvero col sicuro concorso degli aerei e con eventuale concorso dei sommergibili.

L'ipotesi di concorso degli aerei obbliga a supporre inoltre che la battaglia si svolga entro certi limiti di distanza dal territorio dei due paesi avversari, oppure ad immaginare che le flotte siano provviste di navi portaerei. Non mi fermerò su tale questione, ovvero non mi indugierò a domandarmi quale sia la base degli aerei. Ammetterò soltanto la presenza degli aerei medesimi in tutte le loro specie : ricognizione, bombardamento, siluranti, cacciatori..... e ricorderò che hanno autonomia e provvista di armi necessariamente limitate. Lanciate le bombe od il siluro, gli apparecchi debbono andare a rifornirsi anche prima di aver esaurito la loro provvista di carburante, perché le altre armi possedute dai bombardieri e dai siluranti non hanno importanza tale da giustificare la presenza di detti apparecchi sul campo di battaglia.

Quanto ai sommergibili, ho già detto più volte che hanno ormai la velocità alla superficie che loro consente di seguire le flotte ; ma teniamo ben presente che, una volta immersi, la velocità stessa è necessaria-

(1) Vedi fascicolo del mese di agosto.

Digitized by Google

mente molto bassa, e riduce in limiti molto ristretti le possibilità di attacco.

Le flotte, prima di avvistarsi, navigheranno probabilmente nella seguente formazione schematica :

un nucleo di navi maggiori accompagnato forse da qualche sommergibile di squadra,..... circondato da *siluranti* che svolgono *servizio di sicurezza* di fronte al pericolo dei sommergibili avversari ;

un nucleo di forze leggiere avanzate..... accompagnato anch'esso da *siluranti* e destinato al *servizio del riconoscimento* ;

nel cielo gli *aerei* che svolgono il *servizio di scoperta* e quello già citato del *collegamento*.

Spiego subito i servizi accennati.

Come ho detto innanzi gli aerei stanno nel cielo, sulle forze in navigazione, ed hanno il còmpito della scoperta ossia quello di avvistare ciò che comparisce nel loro vasto orizzonte. Fino ad oggi però non si ritiene che gli aerei possano riunire a detto còmpito anche quello di vedere con precisione quali sono le unità che compongono la forza avversaria avvistata, quale ne sia la formazione, la rotta e la velocità. Il còmpito della raccolta di questi dati, ossia quello del riconoscimento e l'altro di prendere diretto contatto con la forza avversaria, si ritiene siano meglio disimpegnati dal naviglio leggiero e veloce che deve accompagnare quello di linea per costituire il *gruppo delle forze esploratrici*, ossia di quelle forze che insieme agli aerei sono destinate a svolgere la esplorazione. Si può anche concludere che l'esplorazione medesima consta di due fasi distinte, *la scoperta* ed *il riconoscimento*.

Le forze navali avversarie che muovono sul mare con formazione e costituzione simili a quelle che in forma grossolana ho descritto, potrebbero anche passare oltre senza avvistarsi ; ma tenuto conto del servizio di esplorazione strategica (ricerca a vasto raggio) che si svolgerà contemporaneamente a quella di carattere tattico ora accennata, si deve ritenere che oggi, specialmente nei nostri climi (alta visibilità), e nei teatri che più ci interessano, riesca molto difficile di non avvistarsi a due flotte avversarie che, come innanzi ho supposto, posseggano ambedue il desiderio di combattere. E per effetto di questo desiderio le due flotte dopo l'avvistamento manovreranno per avvicinarsi.

Appena i velivoli di scoperta di uno dei partiti avranno comunicato l'*avvistamento* (direzione e distanza appossimata trasmesse con la radiotelegrafia o con la radiotelefonia), le forze leggiere partiranno ad alta velocità per fare il *riconoscimento*, ossia per prendere contatto con la flotta avversaria ; e nel

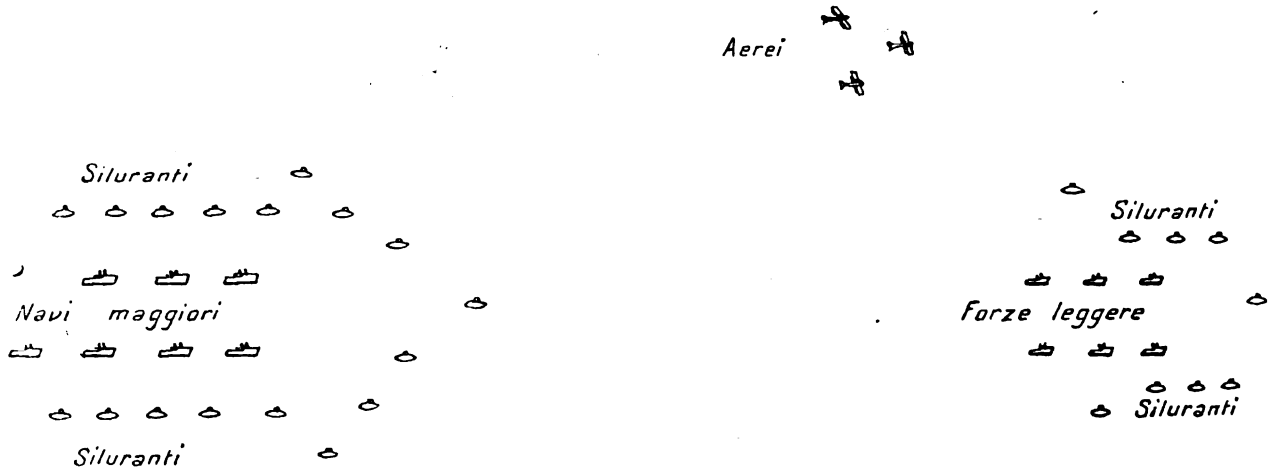


Fig. 1. — Una forza navale in navigazione (formazione di marcia)

NB. *La figura è soltanto schematica : la distanza fra i due gruppi di navi (nucleo principale e gruppo di esplorazione) dovrebbe essere in iscala molto maggiore*

darne avviso al comandante in capo chiameranno anche le forze aeree da combattimento, e le altre destinate all'appoggio dei velivoli da scoperta. Si deve ritenere che l'avvistamento reciproco delle forze avversarie sia quasi contemporaneo : del resto l'attenzione del partito, che ha un servizio di scoperta meno perfetto o che si trovasse in ritardo nell'avvistamento, sarebbe presto richiamata dalle forze leggiere avversarie che si avvicinerebbero rapidamente. Se ciascun partito ha interesse di fare il riconoscimento delle forze avversarie, ha anche quello di impedire che la cosa avvenga da parte del nemico, e pertanto è inevitabile che le forze leggiere dei due partiti cerchino di contrastarsi a vicenda. Occorre ricordare però che fra i due còmpiti (riconoscimento e contrasto del riconoscimento avversario) ha più interesse il primo, ossia le forze esploratrici non debbono perdersi a lungo in combattimenti, ma debbono in-

Digitized by Google

vece aver presente la importanza che ha il loro ufficio per il comandante in capo. Questi attende le loro informazioni per decidere circa la manovra da eseguire, circa la rotta da prescegliere per avviarsi alla battaglia nelle condizioni che ritiene più opportune. Perciò interesserà ad ambedue di correre verso l'avversario, di superare con qualche cannonata il contrasto delle forze similari nemiche e di andare oltre fino al limite di portata dei grossi cannoni del nucleo principale che interessa di riconoscere.

Ho supposto che uno dei partiti abbia una certa prevalenza di forze (cosa che naturalmente avverrà sempre) ma ho anche ammesso che ambedue abbiano desiderio di combattere, ovvero ho implicitamente immaginato che la prevalenza non sia molto sensibile. Pertanto nemmeno nelle forze esploratrici dovrebbe esistere uno squilibrio tale da consentire un netto vantaggio di uno dei due gruppi di tali forze contrapposte.

Le forze leggiere cercano dunque di svolgere il loro còmpito, ed a mano a mano trasmettono al loro comandante in capo le notizie circa quanto riescono a vedere (riconoscere) dei reparti avversari; finché, giunte in contatto visivo col nucleo principale del nemico, ne seguono le mosse per ricavarne ulteriori informazioni da trasmettere al loro ammiraglio. Questi, basandosi sui dati di movimento che in tal modo viene a ricevere, ed anche su quelli che per loro conto potranno fornire gli aerei, avrà mezzo di regolare le sue mosse per disporre l'avvicinamento nella forma voluta. Si tratta della soluzione in forma preferibilmente grafica o meccanica, di problemi circa il moto relativo, soluzione che dovrà essere controllata di continuo col sussidio degli aerei e delle informazioni che provengono dal gruppo di esplorazione, fino a quando non sia possibile appoggiarsi sulla visione diretta delle forze avversarie. Ma è opportuno osservare che per le grandi artiglierie navali moderne, la possibilità di inizio del tiro comincia da distanze in cui la visione diretta non sempre sarebbe sufficiente ad apprezzare con appossimazione accettabile la *rotta*, la *velocità*, la *costituzione* e la *formazione* del gruppo avversario; distanze alle quali il tiro si basa essenzialmente sulla osservazione dei risultati fatta dall'alto, da apparecchi aerei con personale specializzato per questo còmpito particolare.

Non posso addentrarmi in questo argomento, debbo però far notare che la *formazione di marcia delle navi maggiori* è necessariamente diversa da quella per il combattimento, e pertanto occorre che durante l'avvicinamento sia fatto anche il cosidetto *spiegamento delle forze da battaglia*. Possiamo riferirci ad un paragone intuitivo. Un reparto di fanteria in marcia lungo una strada, per prepararsi ad un eventuale incontro con forze avversarie, si distende sopra una linea normale alla direttrice della marcia, per ridurre in profondità il bersaglio che esso offre e per meglio mettere in efficacia le armi di cui dispone. Una trasformazione del tutto analoga fanno i gruppi di navi maggiori: stanno in formazione serrata (protette sui fianchi e precedute da gruppi di punta) durante la marcia; spiegano quando si avvicinano al nemico. Ma la questione dello spiegamento non è cosa semplice quando si tratti di complessi numerosi, ecsicché la fase corrispondente è fase di crisi durante l'avvicinamento, fase che deve svilupparsi e concludersi prima che giungano le minaccie avversarie, ed anche questo conduce a dimostrare l'importanza che ha il servizio di esplorazione di una forza navale in movi-

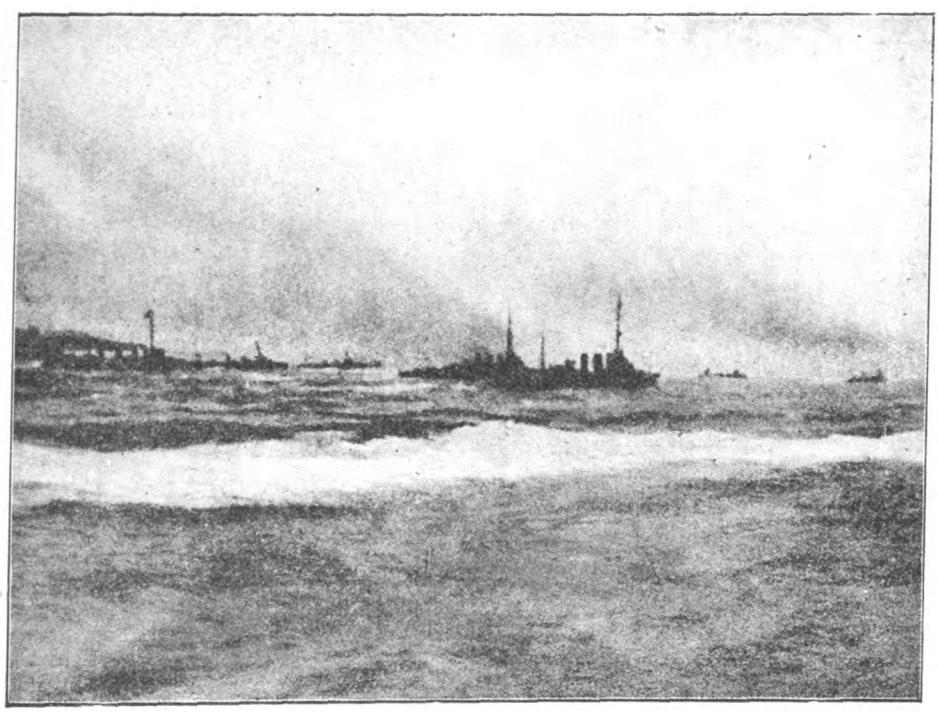


Fig. 2. — Forze leggiere in servizio di esplorazione.

Digitized by Google

mento, onde prevenire in tempo circa il probabile incontro col nemico.

È necessario fermarsi a considerare per un momento l'elemento tempo ovvero l'ordine di grandezza probabile che assumerà la durata della fase di avvicinamento. Supponiamo che in circostanze ottime di visibilità gli aerei riescano a fare la scoperta quando i reparti avversari sono a 60 miglia di distanza fra di

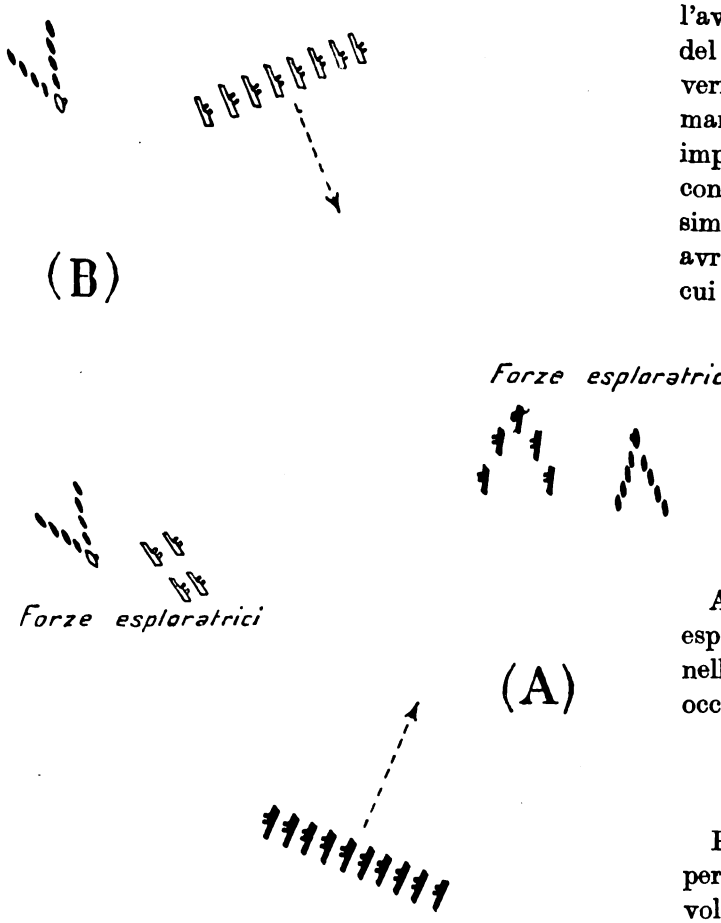


Fig. 3. — Rappresentazione schematica di forze navali avversarie già spiegate che si avvicinano.

NB. *Questa figura è soltanto rappresentativa: non è in iscala. Si deve immaginare che i due nuclei principali siano ancora fuori del limite di distanza che consente la visibilità reciproca diretta. Per non complicare la figura è stato omesso il disegno degli aerei.*

loro. Se ammettiamo una velocità di 20 nodi per le navi maggiori, e supponiamo che possano cominciare a vedersi e ad iniziare il tiro da 14 miglia di distanza (25,000 metri circa), risulta che la *fase di avvicinamento* potrà durare circa un'ora quando le condizioni di visibilità sono almeno normali. La durata dell'avvicinamento ha molta importanza, perché essa rappresenta il margine che possiamo concedere agli aerei da combattimento per sopraggiungere sul campo di battaglia. Tale margine sarà dell'ordine di un'ora, che tradotto in percorso di cui detti aerei saranno capaci, viene a rappresentare grossolanamente un limite di distanza fra le forze navali in moto e le basi di detti aerei. Ma qui si presenta un altro problema: conviene che gli aerei attacchino prima dell'inizio del contatto balistico, oppure conviene invece attendere che le navi da attaccare sieno già impegnate in altra lotta e minacciate da altre armi? Forse in qualche caso, quando il partito inferiore potesse sperare in una prevalenza aerea almeno temporanea, potrà ritenere conveniente di svolgere un attacco contro l'avversario prevalente in artiglieria, ancora prima del contatto balistico, ma in linea di massima gli converrà forse di ritardare l'opera degli aerei per sommarla alle altre minaccie da sferrare quando avrà impegnato il nemico. Nonostante questa conclusione, converrà che la base degli aerei sia quanto più prossima è possibile alle forze navali in movimento, perché avrà innegabile e rilevante vantaggio quel partito i cui velivoli da combattimento riusciranno ad arrivare con anticipo nel cielo della battaglia. (Occorre riflettere, ad esempio, che all'arrivo dei cacciatori del partito *A*, non contrastati da quelli di *B*, dovranno immediatamente allontanarsi od amarrare i pochi apparecchi di questo partito che svolgono servizi di carattere logistico: esplorazione, collegamento, osservazione del tiro).

A prescindere dalle minaccie cui si troverebbe esposto, il partito *B* verrebbe di colpo a ridursi nelle condizioni di un miope che avesse perduto gli occhiali.

* * *

Per meglio seguire il quadro della battaglia che sta per incominciare, immaginiamo di trovarci in un velivolo altissimo che domina tutta la scena e che naturalmente non prende parte alle ostilità. Da simile osservatorio vedremo le masse di *A* e di *B* già spiegate, correre su rotte convergenti, formate sensibilmente in linea di fronte sulla normale alla rotta. (v. fig. 3) Sui fianchi di queste masse vedremo gli sciami del naviglio sottile non più disposti per la protezione durante la marcia, ma concentrati nei gruppi tattici — *le flottiglie* — anche con il loro eccesso di velocità possono muoversi da una posizione all'altra rispetto allo schieramento delle navi maggiori a seconda delle necessità. A conveniente distanza da ciascuno degli schieramenti vedremo i gruppi delle forze esploratrici che cercano di mantenere il contatto visivo col grosso avversario, per sorvegliarne continuamente le mosse, pur mantenendosi fuori della portata delle artiglierie maggiori. Non appena giudicheranno che i grossi possano vedersi direttamente almeno nel fumo,

Digitized by Google

convergeranno verso il proprio nucleo principale per cercarne l'appoggio, per servire eventualmente di sostegno alle flottiglie negli attacchi che queste dovessero svolgere, e per mantenersi pronte a riprendere il loro servizio di esplorazione qualora le circostanze lo richiedessero.

Ho supposto inizialmente che i nuclei avversari potessero condurre con loro dei *sommergibili*. Li avremmo visti durante la marcia, avremmo continuato a vederli durante la prima parte dell'avvicinamento, ma un bel momento sarebbero scomparsi, si sarebbero immersi per isfuggire alla osservazione degli esploratori e per portarsi in zona di agguato. Dal nostro osservatorio, tanto favorevole per godere il quadro grandioso che ho cominciato a descrivere, non vedremmo probabilmente più niente dei sommergibili; forse se qualcuno di essi, fortunato, saprà portarsi in posizione utile rispetto alle forze avversarie, ne vedremo gli effetti..... ma il *sommergibile sul campo di battaglia è arma nuova*..... lo abbiamo portato nelle acque in cui l'urto sta per avvenire, abbiamo accennato al momento in cui il sommergibile medesimo dovrebbe presumibilmente immergersi, ma dobbiamo domandarci: « la sua velocità in immersione così scarsa, gli permetterà di raggiungere una zona utile per il suo agguato? » ed anche se la zona stessa fosse raggiunta, saprà rimanervi tranquillo e preparare la sua opera, sicuro di distinguere l'amico dal nemico, imperterrito in mezzo al turbinare di centinaia di eliche di cui ode il rumore, esposto al pericolo di essere avvistato da aerei nemici più bassi del nostro osservatorio? Ho esposto quanto precede perché voglio concludere che molto probabilmente il sommergibile non cercherà di portarsi proprio nelle acque dove le forze di superficie combattono, ma un po' per necessità, un po' per proposito, cercherà di scadere, riservandosi di attaccare e di finire con colpo di grazia le unità in avaria che dovessero perdere cammino, oppure ripromettendosi di prestare protezione alle navi amiche che venissero a trovarsi in analoga triste situazione. Perciò abbandoniamo i sommergibili, non insistiamo, forse inutilmente, a sforzare la vista per cercare di individuarli nelle acque dove sta per iniziarsi la battaglia.

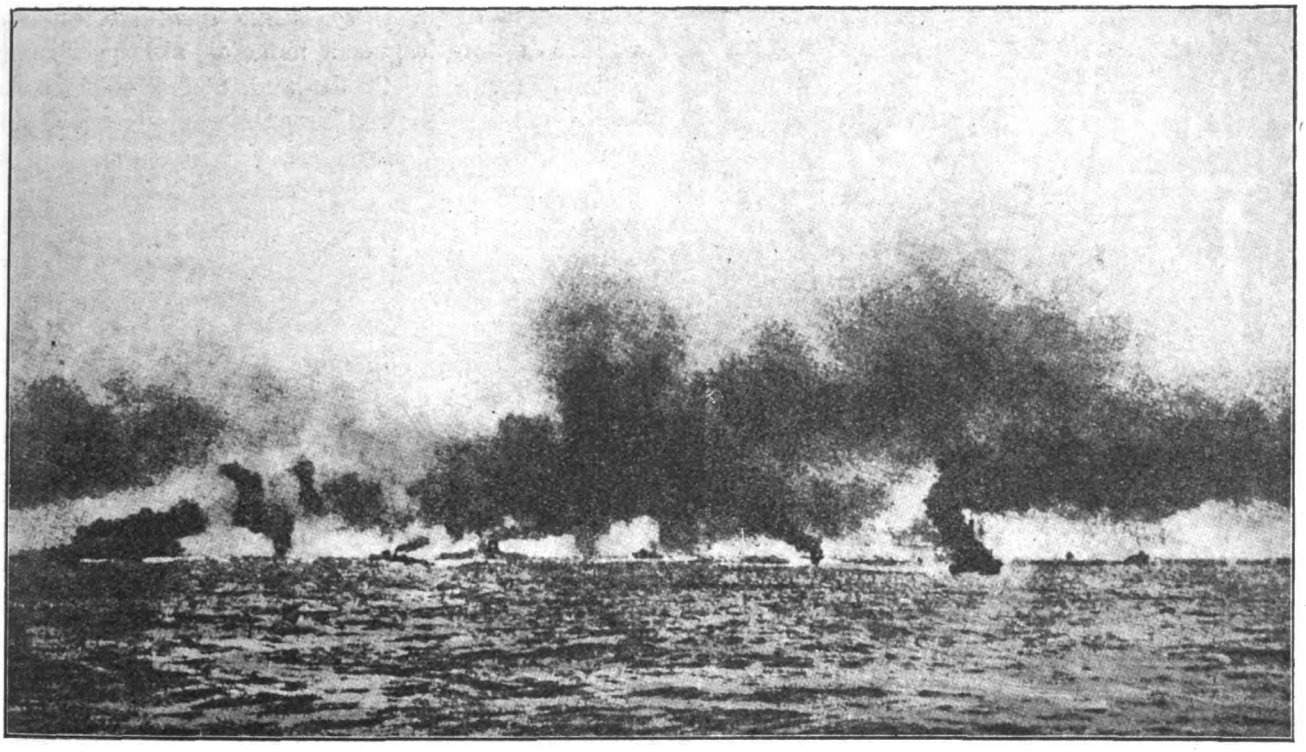


Fig. 4. — Battaglia dello Jutland: lo spiegamento della « Grand Fleet »

Le forze avversarie si avvicinano « solenni come il destino » dice il Corbett nel descrivere l'inizio della battaglia dello Jutland. Ma in quale forma si avvicinano? Per l'impiego migliore e più efficace delle artiglierie è necessario che le navi risultino schierate sulla normale alla congiungente col nemico: il plotone in linea, con l'avversario nettamente nella direzione della fronte. I principî fondamentali della cinematica insegnano come debba scegliersi la rotta di avvicinamento affinché si giunga dal nemico alla distanza voluta per l'inizio del fuoco, proprio quando

Digitized by Google

lo si rileva dritto di prora. (Ma a questo fine occorrerebbe avere molto esatti gli elementi del moto del nemico). Probabilmente dunque dal nostro osservatorio potremo riconoscere che gli avversari si avvicinano seguendo rotte che soddisfano ad un dipresso a queste condizioni. Ma come manovreranno quando saranno in procinto di aprire il fuoco?, ovvero come disporranno il loro movimento reciproco durante il combattimento di artiglieria?

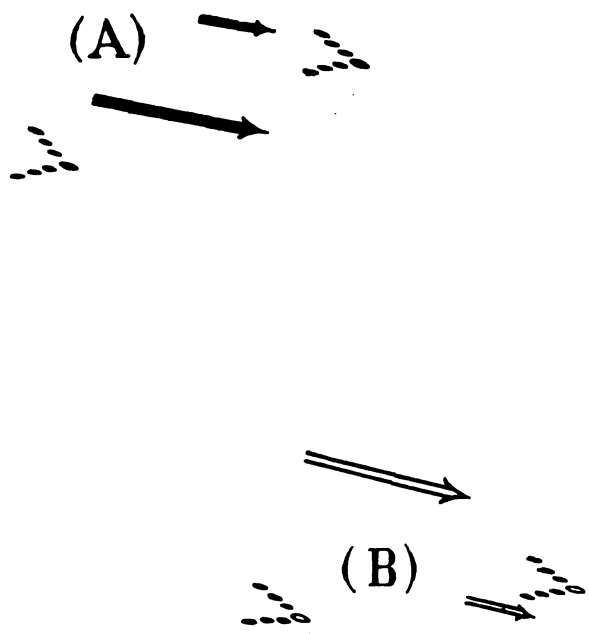


Fig. 5. — L'inseguimento sguardato.

Considerate le diverse forme di movimento relativo che potrebbero verificarsi, si deve ritenere come più probabile quella su rotte sensibilmente parallele, perché le altre condurrebbero a variazioni di distanza troppo rapide oppure ad una durata del contatto troppo breve, cose che sono in contrasto con l'ipotesi fatta della volontà di combattere da parte di ambedue i belligeranti. Dobbiamo tuttavia ricordare, come fosse logico ammettere che uno dei due partiti — quello *B* — fosse inferiore in artiglierie, e pertanto dovesse avere minore volontà dell'altro — quello *A* — di spingere a fondo il contatto balistico. Il partito *B*, durante l'avvicinamento, cercherà di disporre le cose in modo da risultare più avanti sulla rotta comune (rotte parallele) che le forze avversarie finiranno per assumere. Anzi il partito *B* (quello inferiore) avrà la scelta della rotta per il combattimento (e la sceglierà in relazione alla situazione geografico-strategica) perché sarà sicuro che quello *A* (il prevalente in artiglierie) vorrà certamente seguirlo. Cosicché, in ultima analisi, prima dell'inizio del fuoco, dal nostro osservatorio vedremo la posizione relativa dei due avversari orientarsi nella forma di un *inseguimento sguardato*, quale si verificò durante la guerra mondiale al Dogger Bank, nella prima fase dello Jutland, e forse — sotto l'aspetto più preciso dell'inseguimento — anche alle Falkland. Evidentemente l'inseguito è sempre il più debole, ma non si deve credere che la posizione prodiera da esso prescelta lo sia unicamente perché esso vuole sottrarsi al combattimento di artiglieria. Tale posizione viene da lui preferita perché è una posizione favorevole nel senso che gli consente l'impiego eventuale di altre armi e particolarmente del siluro, come già dicemmo in altra parte.

Riportiamo l'attenzione nostra sullo spettacolo che vogliamo immaginare! Ecco gli avversari giunti prossimamente alla distanza che corrisponde alla portata dei loro cannoni! — Ecco *B* già accosta con le sue navi per la rotta prescelta, pur mantenendo lo schieramento parallelo alla congiungente; — ecco *A* lo imita; — l'insieme si orienta per rappresentare ad un dipresso l'inseguimento sguardato. — Ancora pochi istanti! — Ecco un lampo, una nuvola si forma sulle navi di un partito!.... Le avversarie imitano....

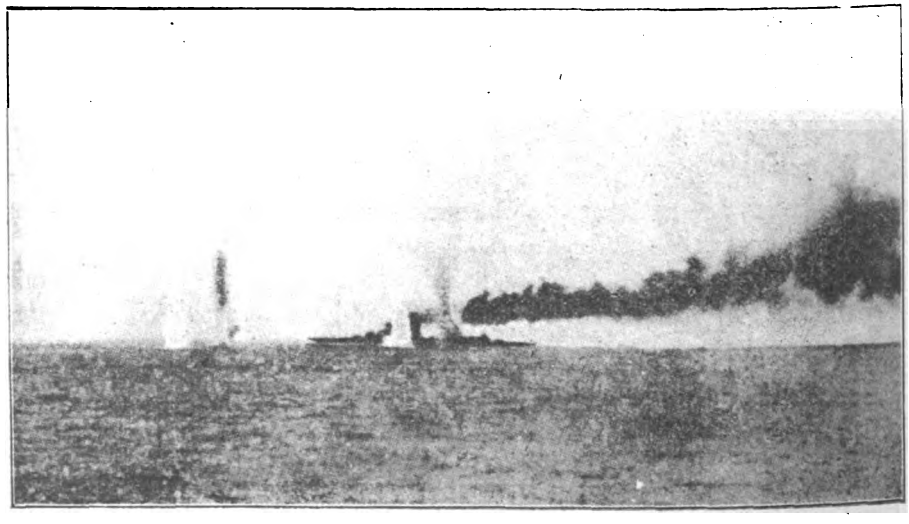


Fig. 6. — Battaglie dello Jutland: salve che cadono in vicinanza del *Lion*.

Digitized by Google

Il fuoco è cominciato ! — Un breve intervallo di attesa ; — Ecco le salve che cadono sul mare sollevando colonne d'acqua come fiocchi bianchi..... Non sono ancora vicine ai bersagli.... I velivoli che stanno sotto al nostro osservatorio, e che sembrano librarsi come

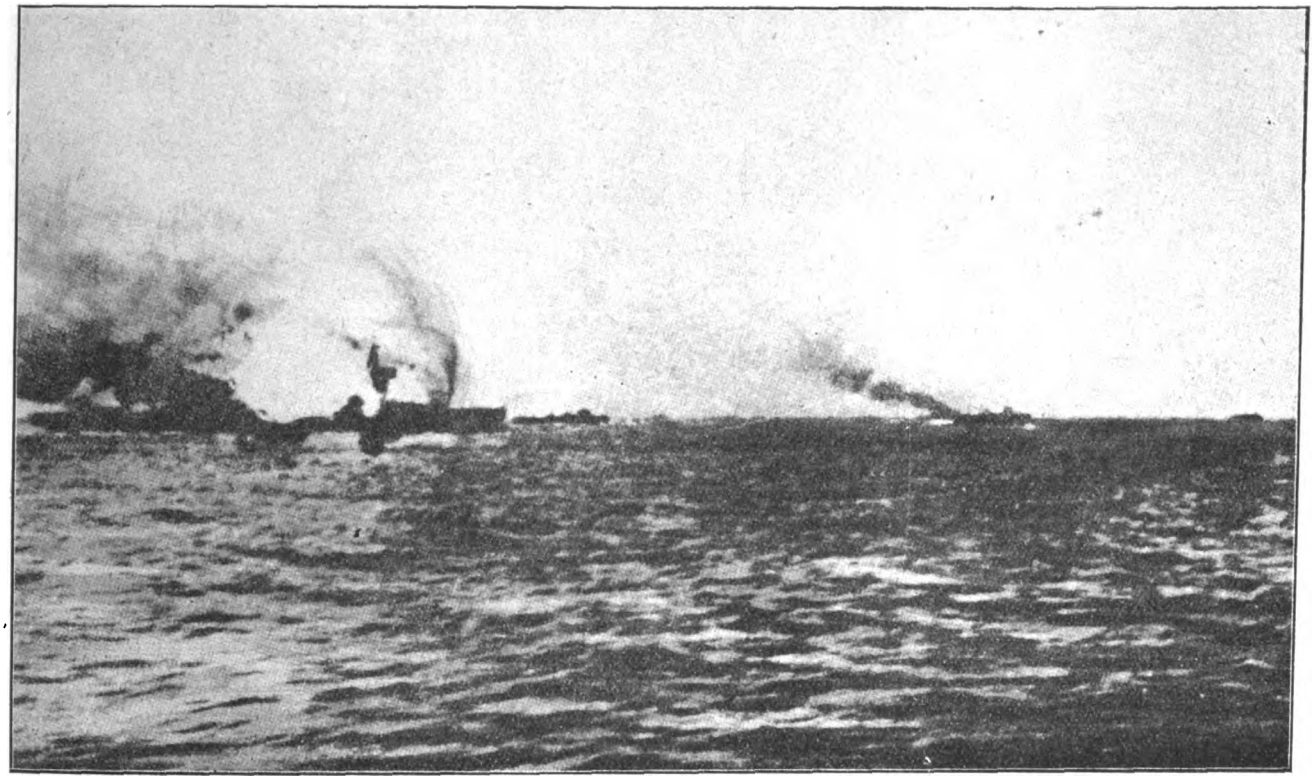


Fig. 7. — Battaglia dello Jutland: incendi sull' *Invincible*.

gabbiani controvento, segnalano presto quanto hanno osservato circa gli scarti ;..... I direttori del tiro correggono gli elementi..... Ecco nuove salve che partono quasi contemporaneamente dalle navi di un partito e le avversarie che rispondono, ma..... senza attendere l'arrivo dei proietti avversari, le navi iniziano un movimento di zig-zag irregolari per disturbare il miglioramento del tiro nemico. Disturbano in tal modo anche il proprio, ma ciascuno ha la naturale presunzione di essere più abile dell'avversario in questa gara imponente in cui un fenomeno di violenza gigantesca è regolato con minuzia di calcolazione matematica, precisa, da congegni delicatissimi che tutto registrano e controllano con esattezza da orologi, con trasmissioni a distanza di docilità meravigliosa, di sensibilità che ha del magico.

Togliamo gli occhi per un momento dalla zona in cui si combatte ; vi torneremo subito ! — Guardiamo in giro ed aguzziamo la vista..... Vedremo probabilmente l'avvicinarsi degli aerei che accorrono alla chiamata loro rivolta al primo avvistamento. — Ci sembreranno dapprima sciami di moscerini, ma li vedremo ingrandire rapidamente e delinearsi anch'essi nella loro formazione multipla ed angolata come quella dei branchi di uccelli migratori. — Se avessimo con noi nell'osservatorio un ricevitore radio telegrafico o telefonico facilmente intonabile, avvertiremmo presto che essi annunciano il loro arrivo al comandante in capo, e chiedono per risposta un segnale

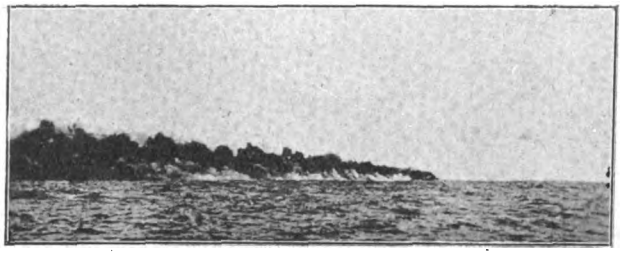


Fig. 8. — Cacciatorpediniere che svolgono cortine di nebbia e di fumo.

convenzionale che indichi il carattere ed il momento con i quali dovranno intervenire nella azione. Seguiamoli con lo sguardo, non sarà difficile distinguere qualche squadriglia di cacciatori velocissimi che si lancia contro i velivoli osservatori od esploratori..... Vedremo qualche scena che ci ricorderà la caccia del falco contro il colombo, vedremo gli stormi maggiori

Digitized by Google

volteggiare per prendere posizione più acconcia alla forma di azione che è nei propositi, suddividersi in iscaglioni per prepararsi ad un combattimento e dare l'impressione dell'attesa del momento propizio.....

Se invece uno degli sciami giunge prima dell'altro e se ambedue risolvono di partecipare alla battaglia navale (attaccando le navi) senza combattersi fra di loro, potranno verificarsi alcune scene come quelle

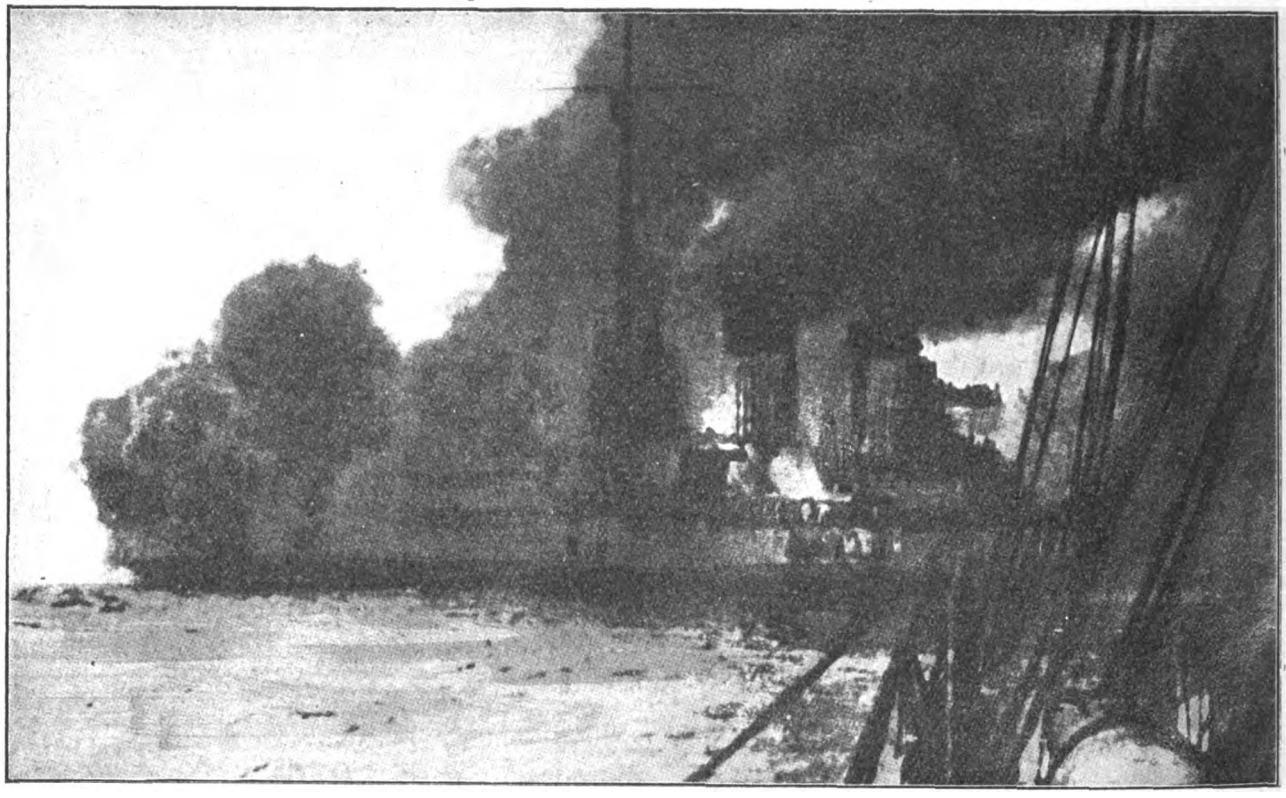


Fig. 9. — Battaglia dello Jutland: incendi sul *Seydlitz*

Ma a questo punto non sò più guidare l'immagine con mano sicura..... *Nel cielo della battaglia navale si svolge un fenomeno nuovo mai visto da alcuno.*

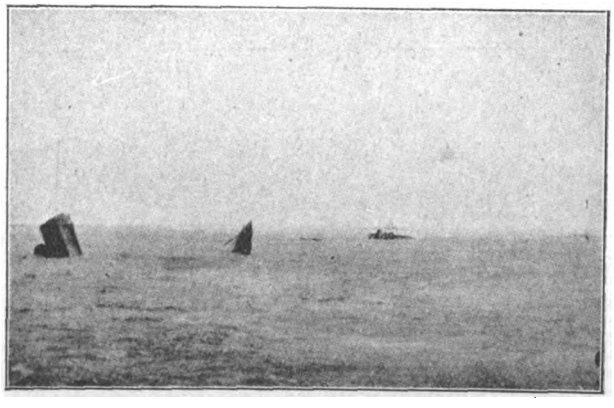


Fig. 10. — Battaglia dello Jutland: i resti dello *Invincible*

Se ambedue gli stormi avversari si trovano sulla zona di mare in cui si combatte, non è da escludere che essi cerchino di affrontarsi fra di loro in una forma di battaglia di cui non sò e non debbo fare il quadro. che sommariamente accennerò separate, ma che potrebbero avvenire in forma simultanea a realizzare un quadro tanto complesso, frammisto e grandioso, che forse nemmeno la penna di un Victor Hugo saprebbe presentare in immagine alla nostra fantasia.

Riportiamo lo sguardo sulle navi che combattono perché sopra di quelle ed intorno a quelle si svolgeranno le azioni che ho promesso di raffigurare. Il combattimento di artiglieria è in pieno sviluppo, forse qualche segno degli effetti è apprezzabile: alcuni incendi, alcune navi non più dritte, irregolarità nelle distanze e nelle formazioni.....

Il partito inferiore, quello più avanzato sulla rotta, pensa forse che ha protratto abbastanza il combattimento di artiglieria che gli riesce svantaggioso; ha avuto notizia del sopraggiungere degli aerei, risolve di impiegare gli altri mezzi di grave minaccia che possiede..... Guardiamo bene le flottiglie di cacciatorpediniere! Una massa di navicelle che si teneva più avanti nel senso del cammino, più sguardata ri-

Digitized by Google

spetto al tiro, sembra che subisca come lo scatto di una molla..... guizza avanti come a prendere lo slancio..... poi d'un subito accosta per una rotta che dirige a tagliare quella del nemico :..... È l'attacco torpediniero che si sferra !..... Il partito avversario non è preso alla sprovvista ; anche una sua flottiglia si precipita a contrastare la mossa di quella nemica. Le forze esploratrici dei due partiti accorrono anch'esse per sostenere le loro siluranti..... altro combattimento di artiglieria, con voci minori, ma più furioso, più accanito dell'altro, si inizia presto fra le forze leggiere che non si arrestano..... dirigono decise alla mischia, magari ad investirsi, ma a testa sotto, come in un attacco alla baionetta..... La flottiglia attaccante continua la sua strada decisa a portare più avanti che può, verso le grandi navi avversarie, la terribile minaccia del siluro.

Ecco che le navi, senza sospendere l'azione delle armi maggiori, aprono il fuoco anche con le artiglierie di minor calibro, con quelle antisiluranti, per ostacolare la minaccia ora descritta..... Ma la nostra attenzione non può assorbirsi soltanto in questa parte del quadro ! — Gli aerei sono anch'essi chiamati o ritengono essi medesimi che sia giunto il momento di intervenire. Ecco che dirigono sulle navi già minacciate delineando un attacco dal lato opposto a quello dal quale avanza la prima flottiglia. Questa, giudicato ormai di essere a distanza utile, accenna ad eseguire il lancio, o manifesta di averlo eseguito accostando in fuori per sottrarsi al fuoco infernale che la grandinava, coprendosi con fumo o con nebbia. — I siluri ormai in acqua sono minaccia troppo grave..... le grandi navi girano in fuori per isfuggire ; rinunciano a continuare la lotta con le artiglierie maggiori, ma cadono in pieno sotto l'offesa degli stormi aerei, sotto la grandine delle bombe, nel pericolo di altri siluri, e forse sotto la pioggia di gas velenosi. Altre armi rabbiose entrano in giuoco : *le batterie antiaeree*, prima ancora che altre tacciano, iniziano le loro salve rapide di cui presto il fragore si confonde con gli scoppi delle granate, ossia con quelli di una terribile festa pirotecnica che semina il cielo di nuvolette improvvise intorno ai velivoli. Si frammischia a tale frastuono il tremare affannoso di molte mitragliatrici..... nebbia, fumo, gas coprono già grande parte del nostro quadro come insieme disordinato non più suscettibile di descrizione.

Di proposito non ho voluto colorire aspramente quanto ho detto, facendo ipotesi di navi mortalmente colpite o saltate in aria, di siluranti o di navi rotte in due che scompariscono dalla superficie, di altre ridotte a grandiose fiaccole semoventi, spaventosi fuochi di bengala..... di aerei che precipitano o che si incendiano, di masse di uomini in mare..... ma ora dopo aver tentato di descrivere il quadro di insieme, dovrei prendere tali colori aspri ma pur veri e — necessario complemento delle tinte adoperate, — disseminarli sulla mia tela.

Ho cercato in ogni modo di abbozzare quanto i miei pennelli sapevano dare: non mi fermo di più, perché dovrei necessariamente avviare la mente a supporre un risultato che non sono capace di intravedere con successo. Non sono capace perché troppo lungo minuzioso e forse inutile, sarebbe l'elenco di ipotesi che occorrerebbe stabilire per far provvista degli elementi atti ad aiutarci in una previsione ; mentre proprio la guerra è il *regno dell'imprevisto* e, segnatamente *la guerra sul mare, è il regno dell'imprevedibile*.

Ma nonostante la forma disordinata in cui ho lasciato la figurazione che avevo tracciato, nonostante la varietà e la molteplicità delle minaccie che incombono sulle navi, nonostante il predominio dell'imprevedibile sul quale ho voluto richiamare l'attenzione, occorre pensare che *menti di uomini debbono governare sull'insieme*, e debbono rimanere fredde, acute nell'osservare, pronte a riconoscere le situazioni ed a lanciarsi in conseguenza verso decisioni che non ammettono ripresa o correzione..... Una sola parola, un gesto, uno sguardo deciso saranno raccolti dagli uomini che attorniano il comandante, stretti a Lui nell'angustia di una torretta o di un ponte di comando e basteranno per decidere del fato di un bastimento.

E quanto ho accennato per un comandante di nave vale ancora di più per l'*ammiraglio*, che con un ordine della stessa brevità può condannare o risolvere le sorti di una giornata. La sua mente deve essere necessariamente eletta, conscia di tutte le esigenze e di tutte le possibilità dei mezzi che governa e di quelli che minacciano..... mente che si avvale e si appoggia su quelle dei suoi consiglieri fino a quando le circostanze lo consentono, ma che sa farne anche a meno, sa agire e decidere di propria iniziativa con acume e serena visione delle cose, quando gli avvenimenti che rapidi si susseguono svariatissimi, richiedono decisioni immediate di pronta risposta agli atti dell'avversario.

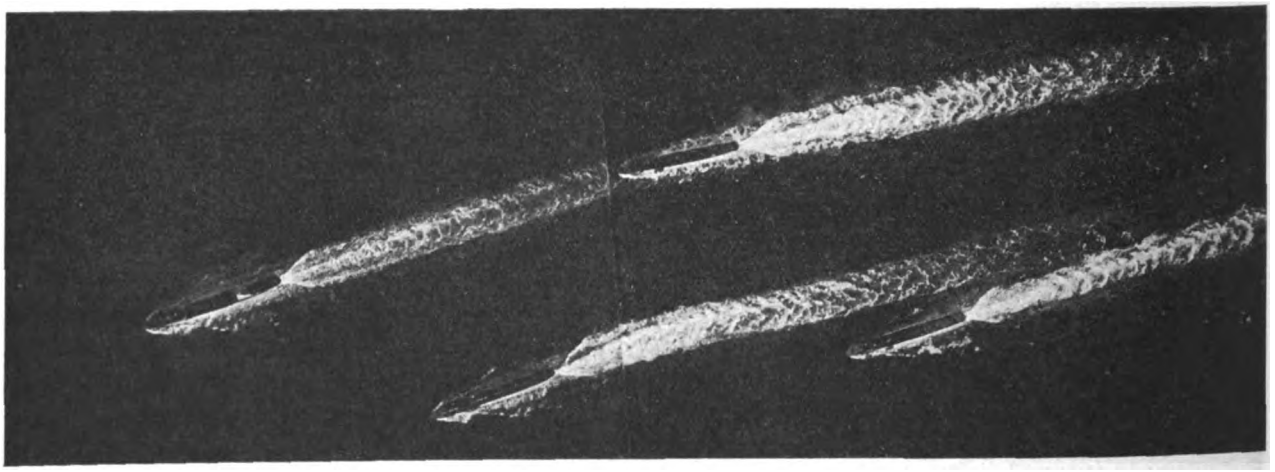
La rapidità nel succedersi delle situazioni, il colore di imprevisto che hanno in genere le situazioni stesse, la grande influenza del tecnicismo sono speciali elementi che dànno carattere particolare agli scontri sul mare. Le esercitazioni del tempo di pace, per quanto frequenti, per quanto ravvicinate alle caratteristiche della guerra, non valgono, come dice il Tirpitz « a preparare la ricetta per la vittoria »,

Digitized by Google

valgono soltanto ad elevare nei Capi la capacità di apprezzamento delle situazioni che possono presentarsi. — Ma saranno sempre situazioni nuove! — Diceva il Clausewitz: « Tenetevi pronti ad agire per qualunque delle quattro soluzioni fra le quali può scegliere il nemico, ma siate sicuri che esso ne sceglierà una quinta! ». Ed il Capo deve avere la mente capace di saperla affrontare, di suggerire i mezzi per intervenire a dominarla.

In questa prontezza di determinazioni, serene anche nel pericolo che subisce come qualunque suo marinaio, deve rifulgere la mente dell'ammiraglio, mente coordinatrice e vigile, saggia e pur audace, calma e decisa, fredda e pur violenta se necessario, ma soprattutto pronta ed ardita, ricordando il motto che l'ammiraglio Togo scrisse al Duce nostro: « Di fronte all'ardimento anche Iddio si scansa ».

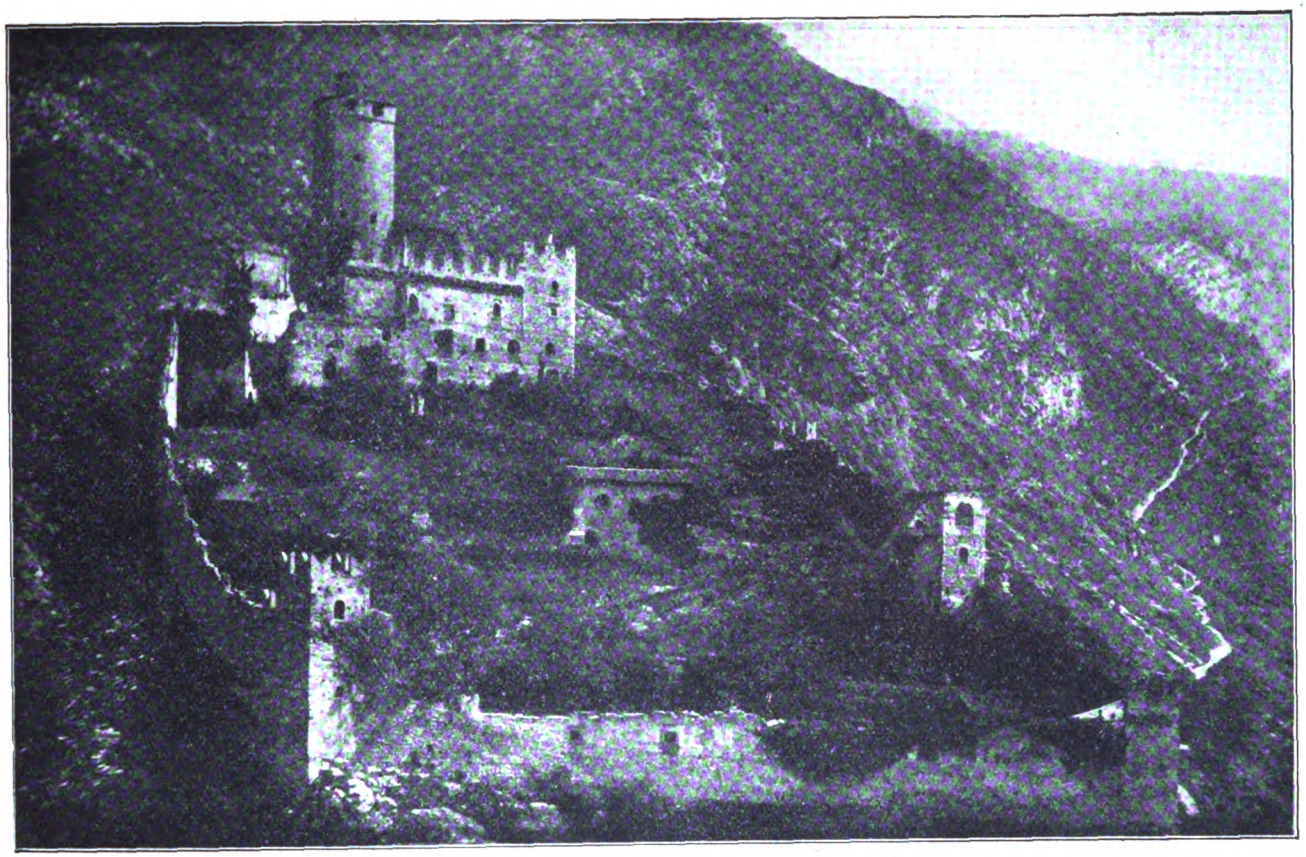
Persisti



(Fotografia cortesemente concessa dal Ministero dell'Aeronautica).

TORPEDINIERE IN NAVIGAZIONE VISTE DALL'AEROPLANO

Digitized by Google



CASTELLO DI SABBIONARA (*visto da sud*)

GLI AFFRESCHI MILITARI DI AVIO

Il nome non è veramente esatto ; dovrebbe dirsi « gli affreschi di Sabbionara » perché essi sono nel castello di questo nome, che però è presso al paese di Avio, comune della provincia di Trento.

Il castello di Sabbionara era nel medio evo dei Castelbarco ; forse fu da essi fondato. Poi passò per molti proprietari, e deperendo col trascorrere degli anni ; quand'io lo visitai durante la guerra coll'Austria, era ridotto inabitabile. Proprietario odierno è il Francescati di Verona che si è proposto di farvi un buon restauro.

Il castello propriamente detto ha tutto attorno un terreno coltivato, o coltivabile, a giardino, chiuso da un recinto; e fra l'ingresso del recinto ed il castello, sorge una piccola costruzione di piano terreno e primo piano, che probabilmete serviva per ricovero dei guardiani armati o del presidio del castello mediovale e che dicesi la « Casetta della Guardia ». Or bene, nella casetta della guardia sono affreschi notevolmente importanti, e tanto che la casetta fu acquistata o requisita dal governo austro-ungarico, ed ora è in nostro possesso. Anomalia ben strana; cioè il governo possiede questo piccolo fabbricato che è entro al possesso di un privato ed al quale fabbricato non si può accedere che attraversando la proprietà privata predetta ed attenendosi agli obblighi o restrizioni che il proprietario ha diritto di applicare.

Gli affreschi di Avio sono esclusivamente militari e risalgono alla prima metà del 1300, ed è per questo che hanno particolare interesse per la storia dell'arte in genere come per quella militare in ispecie; e merita che qui se ne faccia accenno.

Nulla vi è al piano terreno della casetta. Il primo piano è diviso in due piccole camere; la prima ha le pareti affrescate fino a una altezza a guisa di zoccolo da una tapezzeria di finto vajo, mentre nella parte superiore sono simulate variopinte piastrelle, fra cui spiccano alcune iniziali gotiche di misteriosa significazione ; (1) la seconda cameretta è decorata di scene militari, cioè battaglie ed esercitazioni di scherma con armi e di lotte senz'armi, e che analizzeremo.

(1) Da un'articolo, del Gerola in *Emporium* gennaio 1916.

Digitized by Google

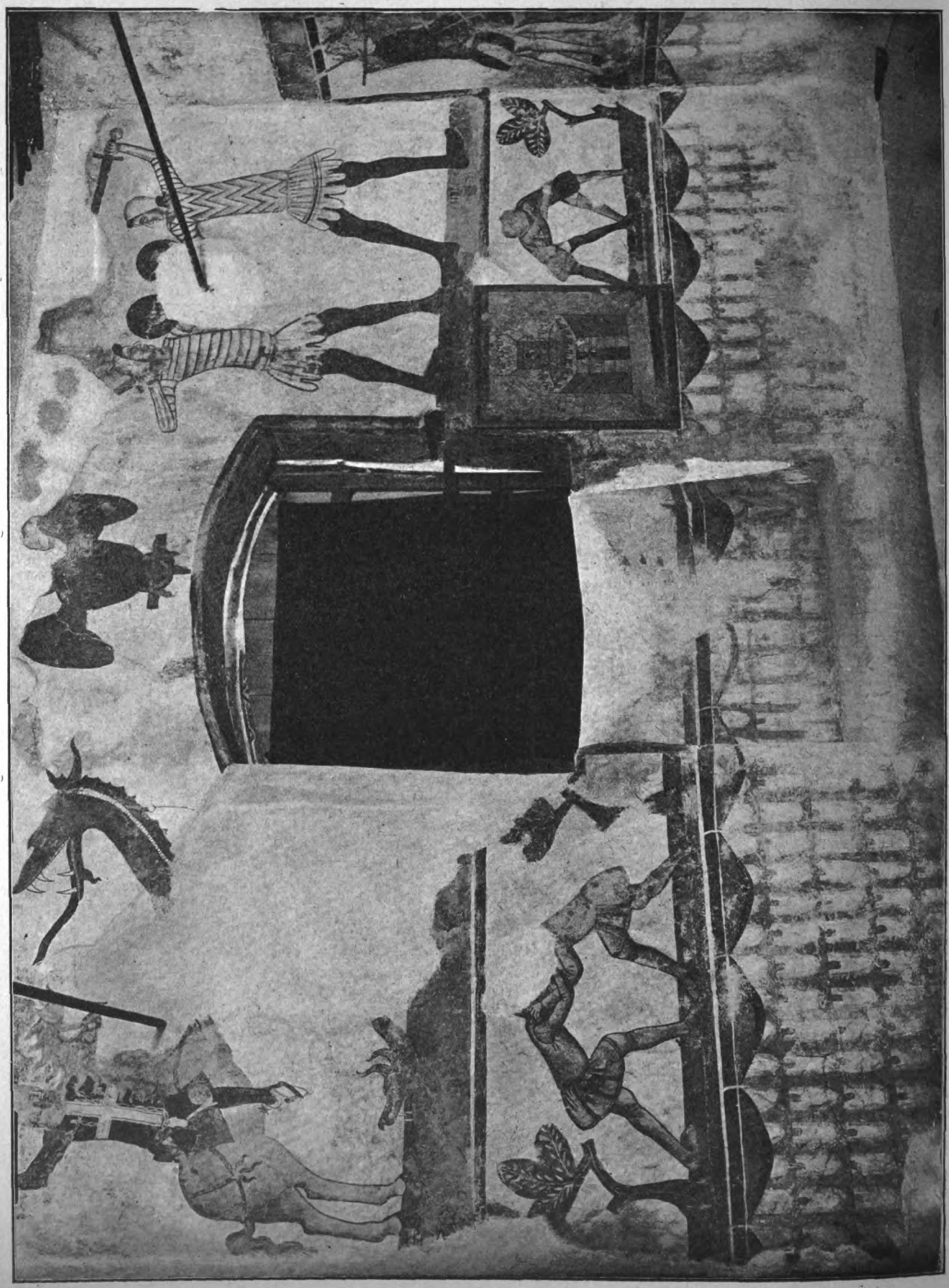


Fig. 1 — Parete della finestra.

Digitized by Google

È da premettere che questi affreschi erano, quindici o venti anni or sono, ridotti in uno stato di deperimento deplorevole; di più il proprietario di allora aveva fatti staccare alcuni frammenti figurati dalle pareti e ne tentava la vendita. Venuto il fatto a cognizione del governo austriaco, non solo furono per sua cura rivendicati gli affreschi esportati e rimessi a posto, ma furono fatti tutti ristaurare, d'accordo col nostro ministero, giacché allora correvano buoni rapporti.

I ristauri condotti con buona arte e buon rispetto all'originale permettono di avere una sufficiente comprensione delle scene principali, o di molte di esse; non di tutte perché alcune non si possono rilevare, o quasi.

Lo zoccolo della piccola camera è fatto da un cortinaggio di pelliccia; sopra di esso le scene militari sono disposte a fascie più o meno larghe e con figure più o meno grandi, secondo la fantasia dell'artista.

Nella parete di sinistra, entrando, è aperta una finestra; e le scene sono disposte di qua e di là da essa, in una fascia larga in alto, ed in una più stretta in basso, sulla zoccolatura (v. fig. 1).

La prima scena a sinistra della finestra rappresenta un San Giorgio che taglia una testa all'idra della quale un'altra testa è a terra; manca il corpo dell'idra perduto con l'intonaco. Si porta in disegno a semplice contorno la scena (v. fig. 2) perché si possano apprezzare i particolari di armamento del San Giorgio. Egli ha elmo a callotta od a casco con camaglio che gli difende nuca e gola; ha armatura metallica completa, con spallacci, gomitiere, fiancali e ginocchiere; sulla corazza ha un giustacuore o sopravveste rossa con croce bianca; è armato di spada (bella impugnatura del 1300 a croce e grosso pomo) e di pugnale; ed è da rilevare la cura con la quale l'artista ha segnate le catenelle che tenevano assicurate le armi manesche all'armatura; affinché se cadevano di mano per colpi avversari rimanevano sempre in possesso del combattente. Questo particolare degli attacchi delle armi è uno dei più interessanti, anche perché meno conosciuti graficamente.

A destra della finestra è rappresentato una lotta cortese alla spada fra due guerrieri; hanno ambedue un elmo a cuffia probabilmente di cuoio (come usavano, frequentemente, nel medio evo) spada alla mano e pugnale al fianco destro, ed un piccolo scudo, una rondella, per le parate (vedi figura 3).

Sotto alle figure precedenti si sviluppano scene di lotte senz'armi; e non v'è nulla da rilevare (fig. 1 citata) all'infuori dei vestiti succinti adatti al genere del combattimento. Presso ai lottatori sono segnati degli alberi, che l'artista ha ridotto a semplici tronchi con tre sole foglie congiunte al picciuolo; e v'è

Fig. 2. — San Giorgio.

segnato anche un castelluccio poligonale, sul quale risulta lo stemma dei Castelbarco; il leone bianco in campo vermiglio.

In fine, sulla finestra è rozzamente dipinto un grosso uccello posato su una gruccia, raffigurante, forse, un falco da caccia (nella figura è perduta la testa) o forse un'aquila, essendo anche l'aquila uno degli attributi araldici dei Castelbarco.

La parete contro l'ingresso è timpanata (per i pioventi del tetto) e gli affreschi sono molto guasti. Anche qui sono disposti su due fascie; una fascia larga in alto, corta, adattata alla forma del timpano ed una stretta, più lunga, sotto la precedente.

La scena superiore rappresenta un combattimento di guerrieri a cavallo, combattimento cruento, con morti e feriti. Le armi da offesa usate sono spade e lancie, le armature da difesa sono complete, e

Digitized by Google

sulle armature appaiono ricche sopravvesti a colori smaglianti, così come sono a colori smaglianti le gualdrappe dei cavalli.

L'insieme dei gruppi, quelli che attaccano a sinistra e quelli che si difendono a destra, è bene combinato e le azioni sono movimentate; ma il guasto della parete lascia poco vedere. Sono più facilmente rilevabili alcuni particolari, e specialmente gli elmi che appaiono molto variati.

Fig. 3. — Scena di scherma.

Un guerriero degli attaccanti, e pare ne sia il capo perché è messo bene in vista ed è bene equipaggiato, ha un elmo con nasale, coperto da ricco lambrecchino giallo e sormontato da un cimiero a forma di uccello posato (v. fig. 4-a), probabilmente un'aquila, con ingenua rappresentazione; egli porta lo scudo appeso dalla guiccia a sinistra, ed ha sotto all'ascella destra il calcio di una lunga lancia con la quale ha trapassato il petto del suo avversario, che cade riverso. Anche il cavallo avversario pare ferito dallo stesso colpo ed allunga il collo, alza la testa e spalanca lo bocca, nello spasimo mortale. Di fianco al capitano degli attaccanti due guerrieri hanno elmo a callotta, con camaglio completo, e visiera abbassata (v. fig. 4-b), e maneggiano spade: qui l'artista ha messo ancora in evidenza le catenelle che fermano le armi manesche alle armature, e ne ha esagerate le dimensioni forse per impressionare sulla loro importanza. Uno di questi guerrieri tiene sollevato uno stendardo con un'aquila nera stilizzata.

Nella squadra avversaria il guerriero abbattuto, ha sull'armatura un'ampia veste bianca con rosette rosse, e così è la gualdrappa del cavallo, e con rosette è segnato l'elmo che è chiuso, con visiera calata e due corna laterali (v. fig. 4-c) come gli elmi teutonici, il che potrebbe far pensare alle secolari lotte dei trentini con confinanti, e spesso invasori, tedeschi; un altro combattente di questa parte ha elmo con grande camaglio e grande visiera alzata (v. fig. 4-d), un terzo ha sull'elmo un imponente cimiero a testa di drago (v. fig. 4-e) simbolo che egli porta anche sullo scudo; altri elmi sono a calotta semplice, detti anche a ditale, tutti con ampio camaglio, così come usava nei secoli XIII e XIV e come mostrano gli elmi dei Della Scuola nelle tombe veronesi.

Sotto alla scena descritta si sviluppa una lotta fra pedoni con impiego di lancia e di spada. Le figure sono brevi particolareggiate negli abiti, negli armamenti nelle persone; ma sono molto sottili di corpo e lunghe di gambe, ed i movimenti sono un po' rigidamente espressi.

Un combattente del gruppo di sinistra dà un fendente al primo combattente di destra il quale riceve il colpo sullo scudo, che rimane tagliato; ma tanto chi attacca come chi si difende hanno mosse da marionette. Alcuni dei guerrieri di destra, che paiono i perdenti, hanno per divisa lo scudo bianco con rosette rosse, come i perdenti del gruppo dei cavalieri soprastanti. Da queste scene si possono rilevare i particolari degli scudi, che erano lunghi targoni con tre correggie, trasversali nell'interno, due per fermare lo scudo al braccio, e l'ultima, in basso, per tenerlo colla mano sinistra (v. fig. 5).

Sulla parete di fronte alla finestra la scena principale rappresenta uno scontro fra lancieri ed arcieri; e dalla consueta precisione dell'artista a disegnare le armi, si rileva che erano usate contemporaneamente archi semplici propriamente detti e balestre, od archi montanti su affusto, il che meglio si riscontra nella scena di assedio e difesa dal castello, di cui si dirà.

In questo combattimento fra arcieri e lancieri è forse da tenere presente che iguerrieri di destra formano anche qui gruppo ben distinto da quelli di sinistra; molti di costoro hanno elmi con alti cimieri e molti hanno lunghe barbe e lunghi capelli, mentre i combattenti rivali hanno elmi a callotta semplice e sono sbarbati (v. fig. 6)

Digitized by Google

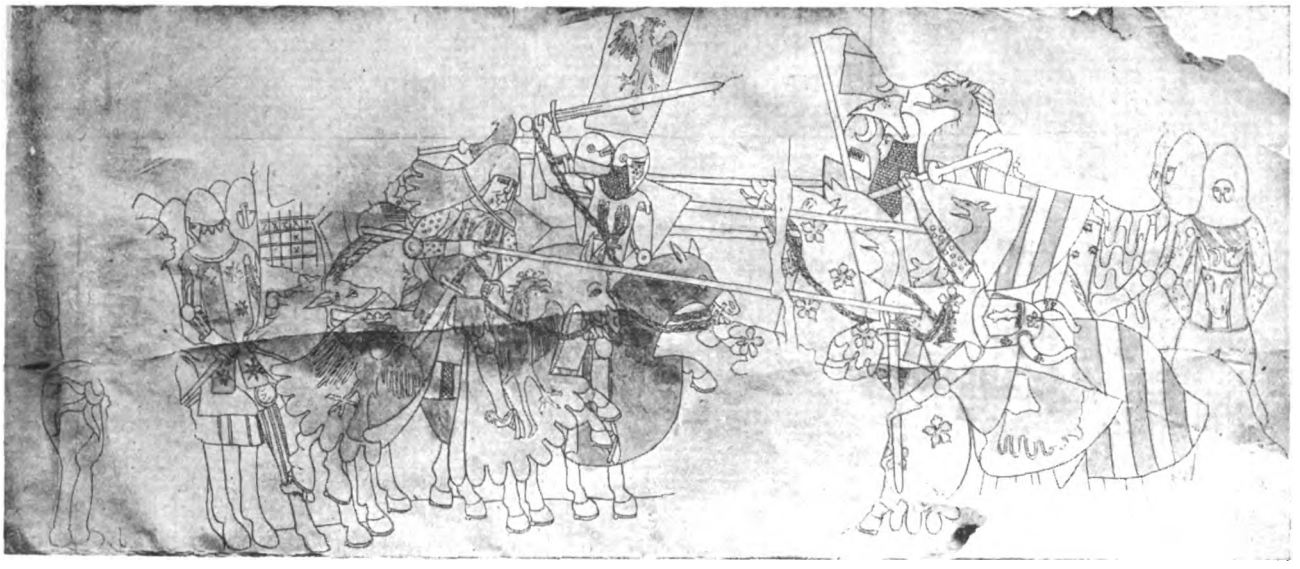


Fig. 4. — Scontro di cavalieri.

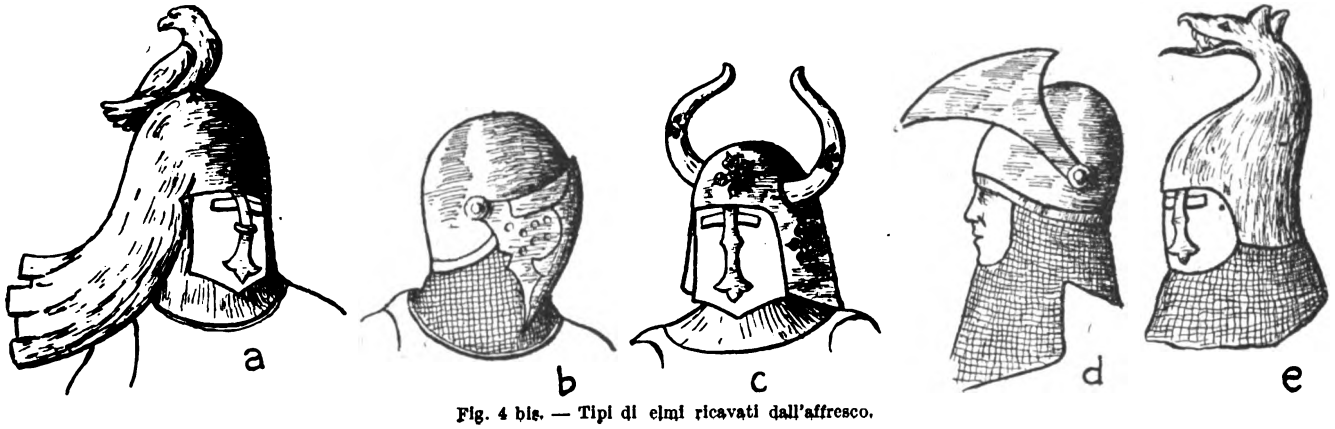


Fig. 4 bis. — Tipi di elmi ricavati dall'affresco.

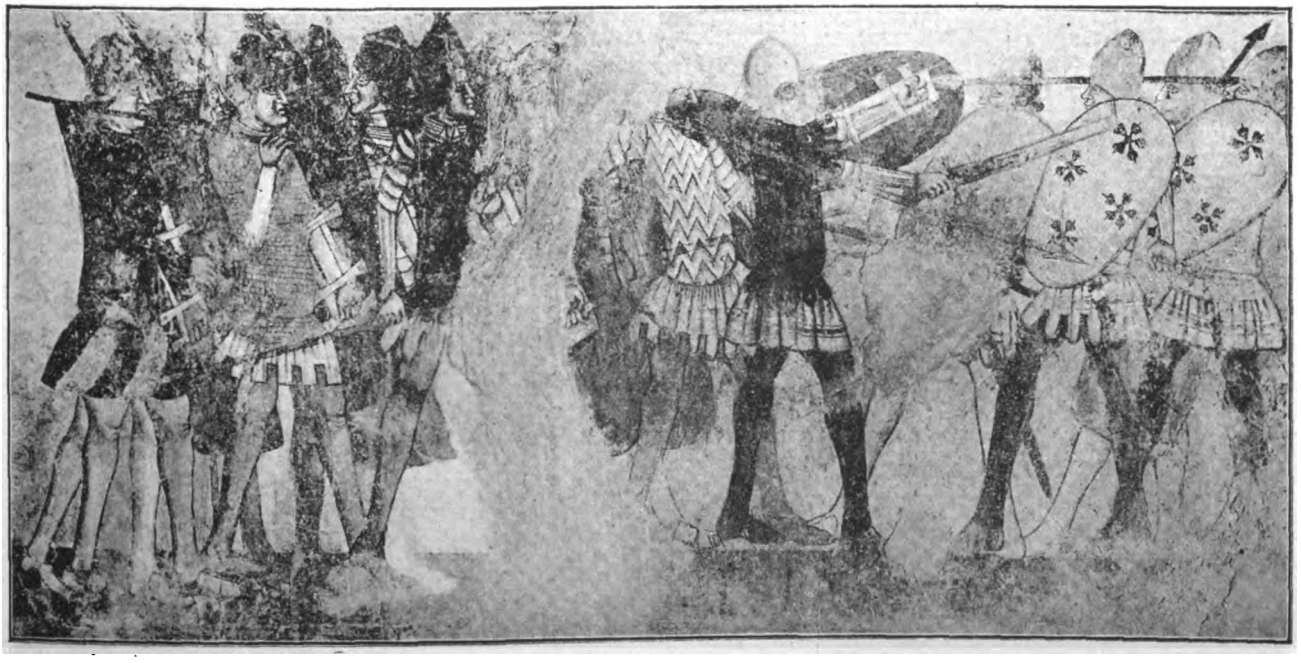


Fig. 5. — Scontro fra pedoni.

Digitized by Google

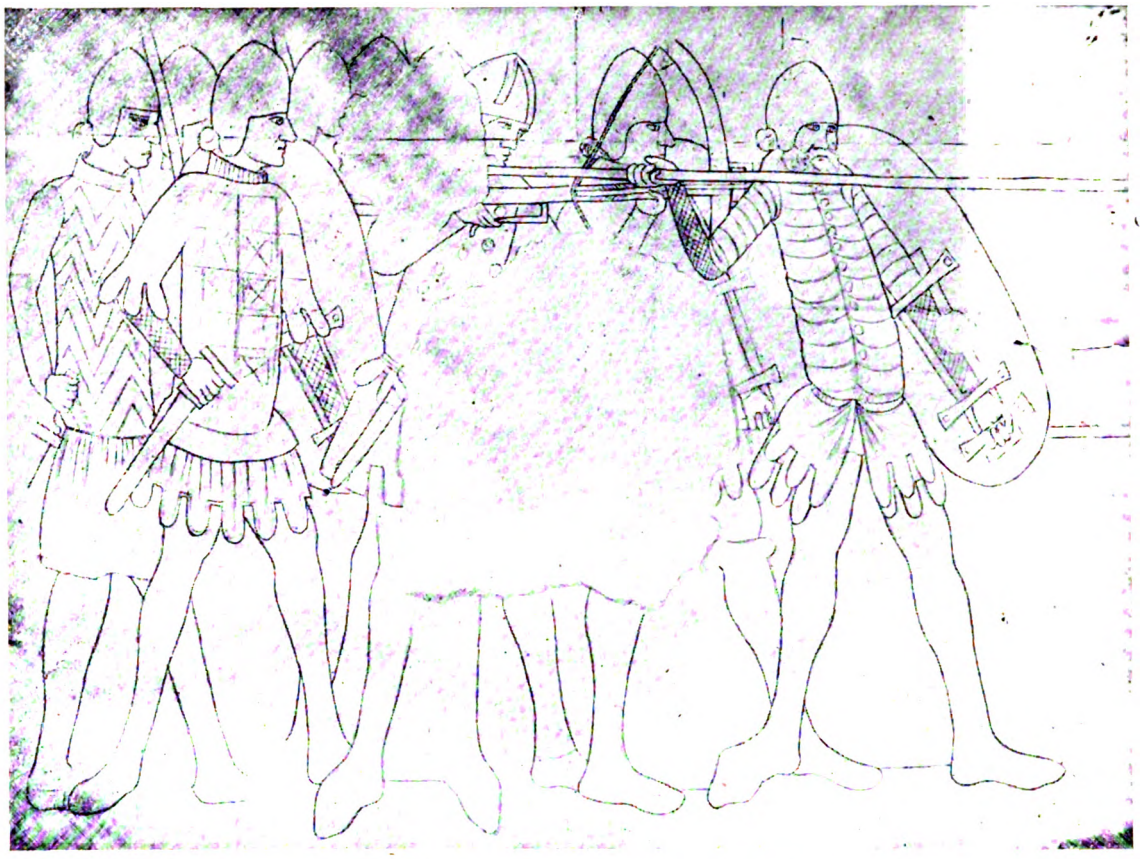


Fig. 6. — Scontro fra lancieri ed arcieri (*metà di sinistra*

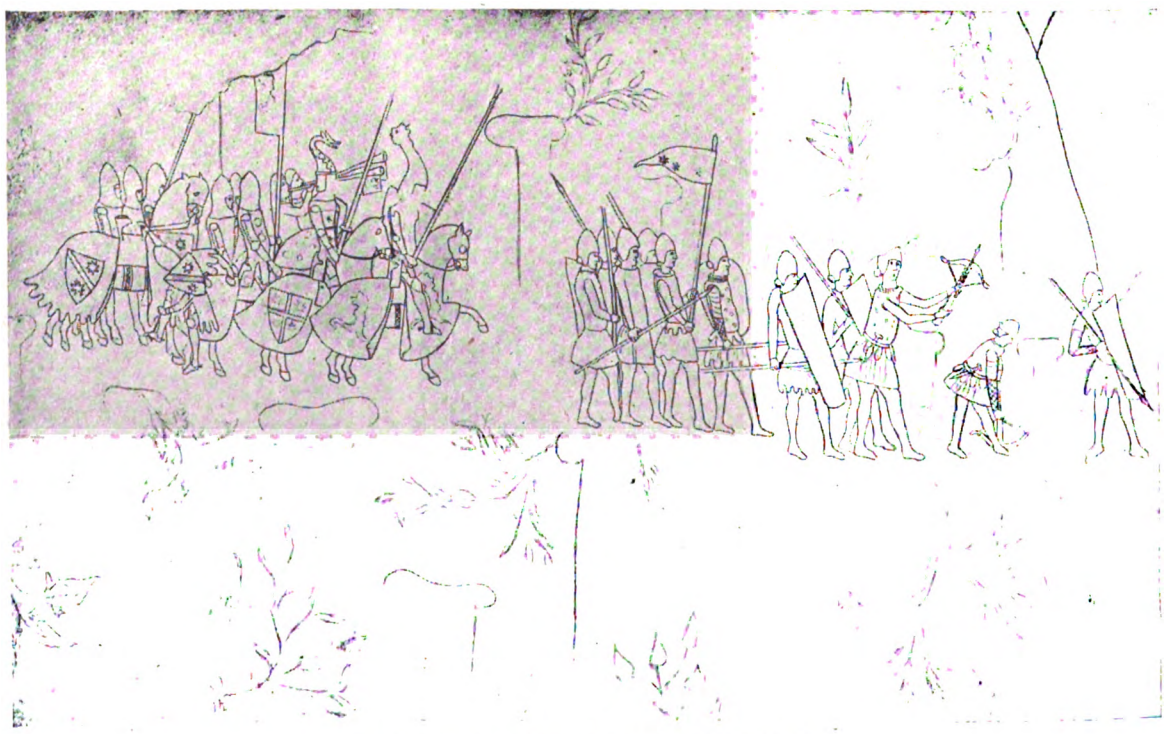


Fig. 8. — Assalto e difesa del castello (*metà di sinistra*)

Digitized by Google

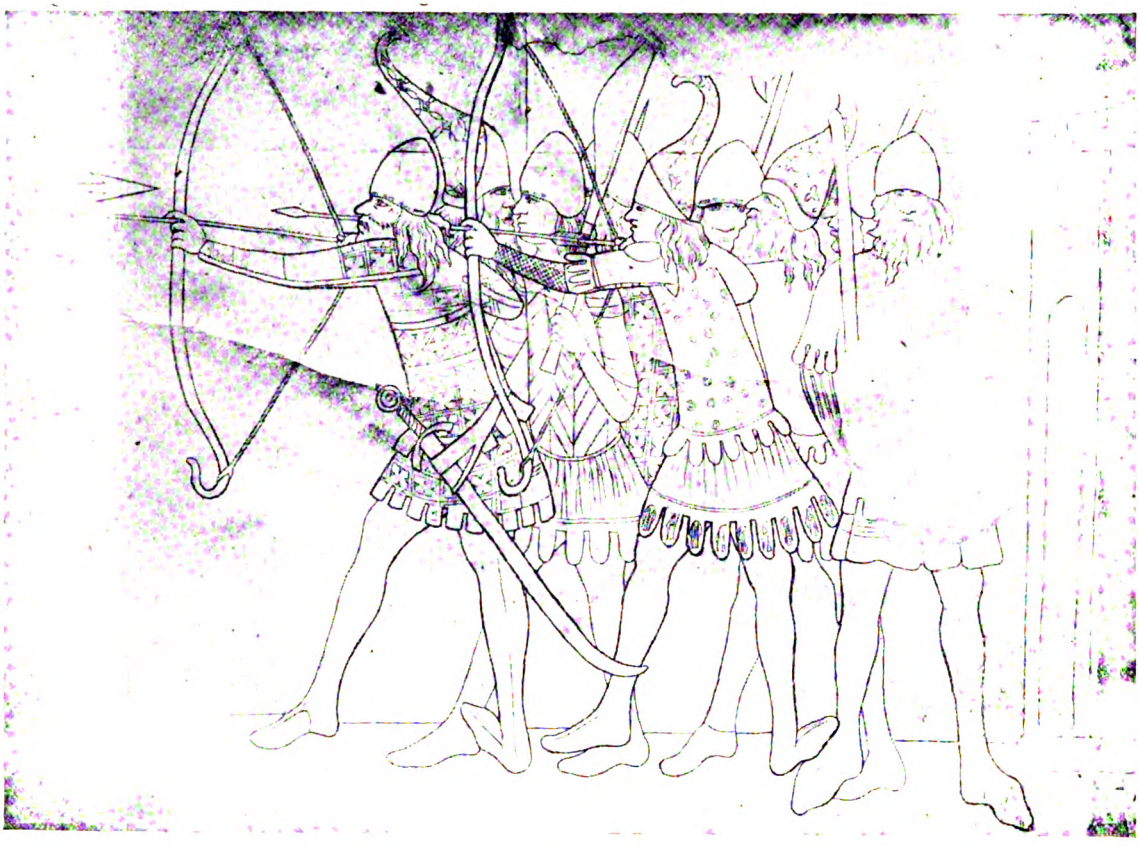


Fig. 6. — Scontro fra lancieri ed arcieri (*metà di destra*)

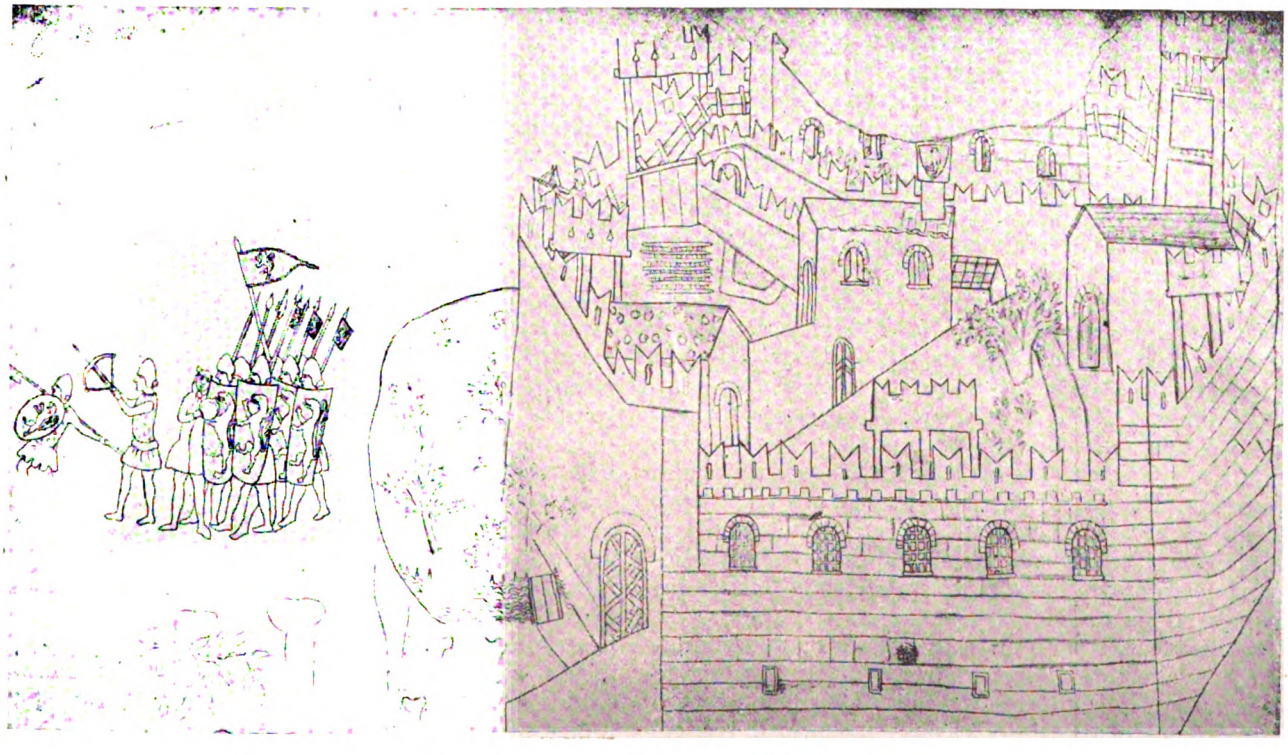


Fig. 8. — Assalto e difesa del castello (*metà di destra*)

Digitized by Google

Nella parete corrispondente all'ingresso le scene sono sempre a due fascie. Quella inferiore rappresenta un'altro scontro fra pedoni, quasi simile a quello descritto sul muro di fronte, e poco ci insegna.

Solo qui si può notare fra i guerrieri di destra una varietà notevolissima di scudi con imprese non bene note (v. fig. 7).

Nella parte superiore della parete, che è timpanata, è rappresentata la scena più interessante fra tutte quelle descritte, è cioè, l'attacco e la difesa di un castello (v. fig. 8).

Il castello, sulla destra del quadro, è di proporzioni grandiose, con costruzioni svariate a più piani, recinti successivi giardini interni, mura merlate; ed innalza la bandiera dei Castelbarco; forse l'artista ha voluto rappresentare il castello di Sabbionara e nel castello odierno (e siamo a 600 anni circa di distanza dalla scena rappresentata) qualche corrispondenza può trovarsi col castello antico.

Esso sorge in mezzo ad un bosco, e gli alberi sembrano gruccie con piccoli ramoscelli pendenti dalle braccia superiori.

Nel castello è rimasto un solo difensore, armato di balestra; però le balestre sono due, il che farebbe vedere che fossero due gli arcieri. Comunque la squadra di difesa è uscita dal forte a fronteggiare l'avversario; è una massa compatta di pedoni col bianco leone sul vermiglio della bandiera e grandi scudi a targone. Un guerriero sopravvanza la squadra e scaglia al nemico, come per isfida, una lancia con pennoncello Castelbarchese; un secondo guerriero dietro a questo carica la balestra; alla testa della squadra pare vi sia un piffero che suona.

Gli attaccanti sono in due squadre; pedoni davanti, cavalieri di dietro. Precede tutti un guerriero che para con lo scudo una freccia avversaria; dietro lui un secondo guerriero carica, facendo forza col piede, la balestra; un terzo ha la balestra carica e si prepara al tiro; e seguono lancieri; sull'insegna bianca appaiono ancora visibili due rosette rosse, che si sono vedute frequentemente nelle scene delle altre pareti.

Nel gruppo dei cavalieri sono da rilevare gli scudi vari ed i cimieri degli elmi: un cimiero ripete il drago che è su un elmo nella scena dei guerrieri a cavallo di fronte all'entrata. Finalmente in questo gruppo due tubatori danno fiato a lunghe trombe, munite di drappelle.

E così può chiudersi la descrizione degli importanti affreschi.

Fig. 7. — Scontro fra pedoni.

Come si è descritto, essi debbano essere datati alla prima metà del 1300, di artista ingenuo, a servizio di Guglielmo Castelbarco, amico di Cangrande della Scala, fondatore della chiesa di San Fermo a Verona (e vi spicca il suo emblema araldico già qui annotato) e che morì nel 1320: od a servizio di suo nipote, pure Guglielmo.

Le scene sono, in genere, bene raggruppate; ma le figure sono modeste, spesso ingenue, povere nei movimenti impacciati, bislacche e talvolta ridicole. Però i *particolari* sono meticolosamente studiati ed espressi, e gli affreschi di Sabbionara sono una chiara e bella pagina di storia delle armi, delle divise e dell'araldica nell'età di Dante.

In quanto agli stemmi il Fogolari (1) ne ha trovate ben venti varietà: e crede che siano di fantasia. Forse; ma forse anche (e con maggiore probabilità) possono essere veri, ed appartenenti a famiglie dell'Alto Adige, nemiche dei Castelbarco, e venute frequentemente in lotta con essi. È da tenere presente che il castello di Avio, o di Sabbionara, sulla destra dell'Adige, è in posizione tale da comandare facilmente e potentemente sulla strada che dal Brennero scendeva e scende in Italia. Ed è facile immaginare quante impo-

(1) FOGOLARI, in *Tridentum* dell'aprile 1907.

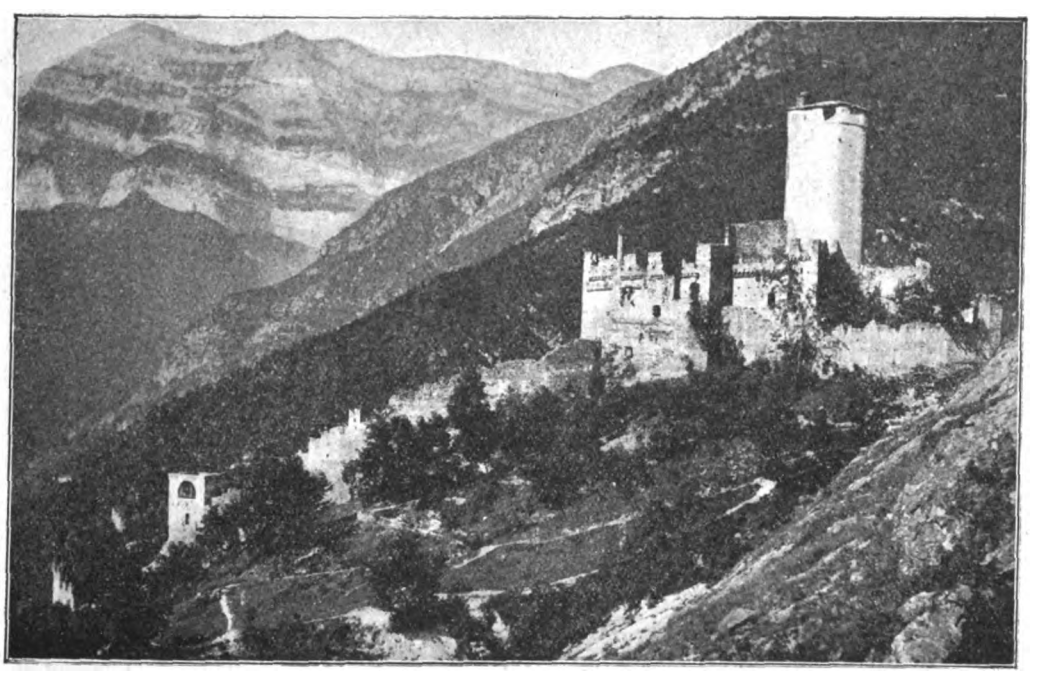
Digitized by Google

sizioni, quante restrizioni, quanti soprusi, i Castelbarco, feudali senza scrupoli come tutti i signorotti del medio evo (i loro amici Della Scala insegnino) avranno usato a danno e svantaggio dei molteplici signorotti delle alte vallate che hanno sfogo verso Verona, e che perciò nei Castelbarco vedevano nemici e sopraffattori.

Nelle scene di combattimento, i vincenti (guerrieri di sinistra) hanno scudi e bandiere col leone bianco in campo vermiglio, od hanno l'aquila, attributi Castelbarchensi. I perdenti hanno i molteplici stemmi di cui si è scritto.

Il Gerola chiude il suo articolo, qui citato, dicendo che noi dobbiamo ritenere gli affreschi d'Avio come una delle prime e tipiche manifestazioni della nuova corrente d'arte profana, quale andava allora diffondendosi insieme coi romanzi cavallereschi; ed occorre riconoscere in essi i primi sforzi realistici della pittura volgare veronese; ed il Fogolari crede di riscontrarvi corrispondenza con alcuni degli affreschi della torre di San Zeno, contemporanei.

M. Borgatti



Il Castello di Sabbionara (*visto da nord*)

Digitized by Google

NOTE SULLA CONTROBATTERIA

Oggi, la preparazione alla guerra è in fatto tutta indirizzata alla ricerca dei mezzi di fuoco che si vorrebbero sempre più potenti, senza però, per questo, nulla rinunciare alle altre esigenze di mobilitazione, di maneggevolezza e di prontezza.

Una volta — a seconda del genere d'impiego cui doveva prestarsi il materiale — si doveva sempre ricercare, un adatto compromesso fra potenza e mobilità. Ora, si vuole invece addirittura l'uno e l'altro; occorre una potenza di fuoco schiacciante e occorre che questa potenza sia sempre alla mano, pronta, facilmente attuabile e spostabile. Quella che meglio può oggi rispondere a tutte queste antagonistiche esigenze è certo l'artiglieria, che, per questo, nella costituzione delle odierne masse d'armati, ha preso un posto così eminente da potersi asserire: che nessuna azione di guerra d'una qualche importanza, sia oggi più concepibile, senza il concorso dell'artiglieria.

Da questa importanza del mezzo, si può dedurre l'entità del vantaggio ottenibile qualora si rendesse in qualche modo possibile una diminuzione o meglio una paralizzazione dei mezzi di artiglieria schierati dall'avversario. La fanteria, più libera di agire, potrebbe allora utilizzare sulla prima linea tutta la potenza delle sue mitragliatrici e potrebbe ancora, all'indietro, muovere senza gravi danni, spostando la massa delle sue forze là ove le esigenze del momento richiederebbero. L'artiglieria, specialmente quella più particolarmente data in aiuto alla fanteria, potrebbe ancora esplicare quasi indisturbata e col massimo dei rendimenti tutta la sua potenza.

Contro l'artiglieria non si può, però, oggi agire che con altra artiglieria. Di qui la necessità di una lotta di contro-batteria, lotta che è sempre di attuazione molto difficile, richiedendo essa, oltre che unità tecnicamente ben preparate, anche una vasta e laboriosa organizzazione. Il ripromettersi di poter mettere fuori servizio, con tal genere di lotta, una quantità di pezzi avversari, da risentirne un beneficio sensibile, è però oggi, nella generalità dei casi, molto difficile.

Per mettere col tiro fuori servizio i pezzi dell'avversario, bisogna, oltre che averli prima bene individuati, poter sopra esercitarvi un'osservazione facile e continua: cosa questa che non sempre è possibile; e bisogna ancora aver molto tempo e molte munizioni disponibili. Alle normali distanze di tiro per i medi calibri, si può limitare all'uno o due per cento, la probabilità di colpire un pezzo od almeno danneggiarlo. Questo vuol dire che, per esempio, col cannone da 149-A, occorrono fino a 42 quintali di munizioni, per ottenere che un pezzo nemico individuato sia messo fuori servizio.

Visto quanto sia oneroso il distruggere l'artiglieria avversaria, conviene ricercare, anziché l'eliminazione del pezzo avversario, la sua neutralizzazione, per il tempo che è a noi necessario rimanere fuori della sua possibile azione. Questo del resto è il vero benefizio che si desidera raggiungere con la controbatteria e, per ottenerlo, abbiamo, nell'azione di neutralizzazione, condizioni molto più facili e molto meno onerose di quelle viste necessarie per mettere invece fuori servizio il pezzo nemico.

Per giungere alla paralizzazione dell'artiglieria avversaria, il bersaglio non è però più il pezzo nemico, ma bensì tutto l'insieme della batteria, con i suoi depositi munizioni, i suoi osservatorî e la sua rete telefonica. Come si vede, una superficie ben più vulnerabile che non quella dei quattro pezzi della batteria.

La massa di fuoco che occorre per questa azione, non deve però essere lesinata. In fatto, oltreché inibire o per lo meno ostacolare l'esplicazione del fuoco alla batteria nemica, si vuole — con una buona neutralizzazione — raggiungere anche effetti morali, effetti che anche da soli possono talvolta portare a risultati di primissimo ordine. È quindi anzitutto necessario, che la massa di

Digitized by Google

proietti giunga contemporanea e possibilmente tutta di sorpresa sul bersaglio, meglio ancora se da direzioni diverse.

Per poter neutralizzare rapidamente, da buone direzioni di tiro, una sola batteria avversaria che sia stata bene individuata, occorre adoperare almeno due o tre batterie. Se la batteria da colpire non è stata invece bene individuata, il tiro perde naturalmente molto della sua efficacia: occorre allora distribuire maggiormente il fuoco sul terreno, per aumentare la probabilità di comprendervi il bersaglio, ed occorre di conseguenza adoperare un numero di batterie molto maggiori.

Contro nidi o zone di batterie, le proporzioni aumentano ancora. Nel 1918 sul Grappa, durante la preparazione alla battaglia di Vittorio Veneto, nidi di batterie nemiche individuate sul M. Prassolan, vennero battute contemporaneamente e con azione concentrata da ben 6-8 gruppi di nostre batterie di medio calibro, e, i risultati raggiunti, furono, come si poté dopo controllare nella avanzata, ottimi.

Molto indicato sarebbe, per questo effetto di paralizzazione delle batterie avversarie, il tiro d'intossicazione, ottenuto adoperando proietti caricati con liquidi speciali.

L'azione tossica di un proietto scoppiante, caricato con liquidi speciali, è più vasta di quella dovuta allo stesso proietto con carica normale; ed essendo che noi qui miriamo più che alla eliminazione definitiva del bersaglio alla sua paralizzazione, l'azione tossica conviene sopratutto quando, non essendo la postazione della batteria nemica bene individuata, interessa a noi agire sulla più vasta zona possibile, per avere così maggiori probabilità di comprendere in essa anche il bersaglio.

In 5' una batteria da 149-A, può infettare tutta una zona di 3000 metri quadrati di superficie, mentre nello stesso tempo la stessa batteria non può, con proietti ordinari e con cadenze di fuoco anche di 2 colpi ogni 3' contare che sugli effetti localizzati ed istantanei di soli 12 colpi. E bisogna ancora tener presente che la sola minaccia del tiro a gas, costringendo all'uso delle maschere, mette già, con questo risultato, i serventi della batteria nemica in condizioni difficili, perché, con la maschera, le ordinarie operazioni di batteria restano in fatto ostacolate ed i tempi delle singole operazioni allungati.

Questo genere di tiro va però adoperato solo in condizioni aerologiche favorevoli e, nello stato attuale delle cose, occorre ancora che questo tipo di munizionamento venga portato ad avere possibilità (che ora mancano) di facile e pronto impiego, nonché di sicurezza, almeno equivalenti a quelle delle ordinarie munizioni, perché diversamente, rappresentando esso una preoccupazione, finisce talvolta coll'imbrogliare anche la stessa batteria che l'usa.

A quali artiglierie si dovrà affidare l'azione di controbatteria? Bilanciando le esigenze inerenti all'organizzazione di questo tiro, con quelle relative alla sua prontezza d'intervento, si è generalmente ammesso che la controbatteria spetti di norma all'artiglieria di corpo d'armata, senza escludere, però, che ad essa possano concorrere tanto le artiglierie divisionali come quelle di armata.

Spetterà pertanto di norma tale azione alle unità pesanti-campali (1) di corpo d'armata (più particolarmente il cannone da 105/28) ed a quelle pesanti che l'armata volta a volta ed in relazione ai bisogni, avrà ceduto ai dipendenti corpi d'armata (più particolarmente cannoni da 149 e 152).

La divisione — quando concorrerà o farà da sola questo tiro — potrà adoperare gli obici da 100/17, che, per efficacia del singolo colpo e per gittata (non però per il settore orizzontale di tiro che è di soli 5°) sono indicati per questa azione: ovvero adopererà i cannoni da 75/27, che per questo tiro possono rispondere a particolari necessità di prontezza d'intervento.

I materiali pesanti-campali, con gli attuali trattori Pavesi, possono essere portati in batteria senza aver bisogno di speciali manovre di forza: anche la preparazione delle postazioni e la messa in batteria non esigono lavori importanti. I cannoni da 149 e da 152 possono

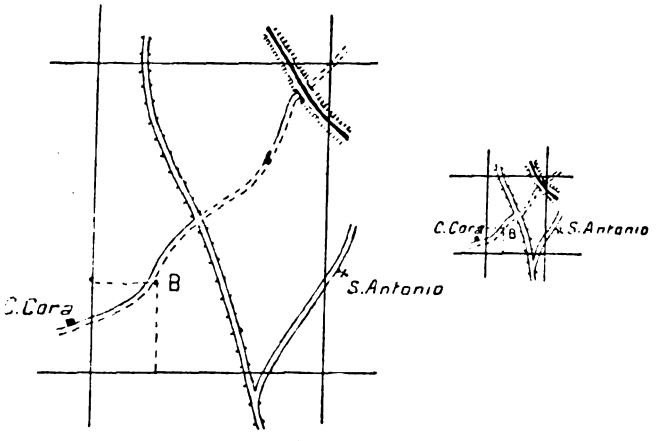


Fig. 1.

essere portati, con le trattrici di grande potenza (70 cav.), in posizioni anche lontane dalle strade e con celerità complessive anche di poco inferiori a quelle delle artiglierie pesanti-campali.

Circa le gittate disponibili per la controbatteria, potremmo considerare le seguenti, ancora efficaci: 9 chilometri per i nostri cannoni pesanti-campali; 10 chilometri per quelli da 149, e 16 chilometri per quelli da 152. Alle artiglierie divisionali potremo richiedere invece tiri sui 6,5 chilometri per i cannoni da 75/27 e obici da 100/17.

* * *

La guerra moderna si presenta, di fronte allo sguardo panoramico di un osservatore, come se non fossero gli uomini che la combattono; si vedono gli effetti dei tiri, ma generalmente niente dei mezzi che quei tiri producono.

(1) L'obice pesante campale da 149/12 mod. 14, causa la sua deficiente gittata, non può impiegarsi per la controbatteria che eccezionalmente.
Una volta però, che il problema di questo materiale, fosse risolto nel senso voluto dalle attuali esigenze (i relativi studi sono in corso) questo obice pesante-campale potrebbe anche dare ottimi risultati nella controbatteria, specialmente contro le artiglierie leggere avversarie.

Digitized by Google

L'artiglieria, se ben defilata dietro pieghe del terreno, dentro boschi o giardini, dietro paesi, muri, maschere, sparisce infatti come se neanche esistesse. Per combatterla occorre però prima individuarla ed allora come fare ?

Abbiamo detto che resta l'artiglieria invisibile, però se bene defilata e nascosta. Infatti, le attuali polveri infumi, per le impurità che spesso contengono, per i grassi che spalmano i proietti e le bocche da fuoco, producono sempre alla partenza del colpo, un pennacchio di fumo più o meno visibile, che, se la batteria non è con accortezza ben defilata, tradisce la sua posizione e può da un accurato osservatore essere quindi individuata. Di notte poi, il colpo si rende sempre visibile, a seconda del defilamento, o con la vampa, o col bagliore.

Visto che in un dato terreno, di posizioni di artiglieria rispondenti a tutti i requisiti, non ne troveremo sempre molte e tenuto ancora conto che talvolta esigenze di prontezza d'impiego, possono costringere a rinunciare

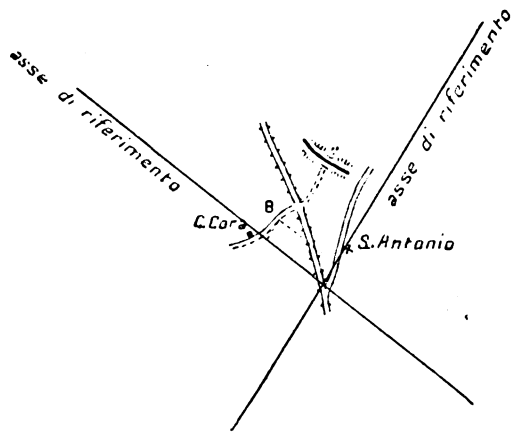


Fig. 2.

alle posizioni più lontane dalle strade o di raggiungimento comunque più faticoso, troveremo sempre dell'artiglieria che sarà in condizioni da potere essere — specialmente in guerra di movimento — individuata da attenti osservatorî.

Sulla possibilità di rendimento dell'osservazione terrestre per la lotta di controbatteria bisogna avere fiducia: occorre non ripromettersi però troppe cose. Certo che l'osservazione terrestre un utile reale sovente lo dà, e sempre può essa servire per completare gli altri mezzi di osservazione (quali vedremo più avanti), che, certo più perfezionati, sono, è vero, capaci di migliori risultati, ma richiedono però una messa in opera sempre onerosa, per tempo e materiali adoperati e non in tutti i momenti possono essere quindi impiegabili.

In certe situazioni poi, l'osservazione terrestre, è in realtà la sola che sul momento si può avere disponibile: e quindi quella che può rendere possibile un'azione pronta di contrabatteria, e, non fosse altro che per questo va sempre curata e ben preparata.

Di notte, la batteria nemica che spara, si può rendere visibile — a seconda del suo defilamento e specialmente in guerra non stabilizzata — o con la vampa o con il bagliore dei colpi in partenza. Potendo da tre punti noti intersecare — secondo tre diverse direzioni — nello stesso momento la stessa vampa, è possibile determinare geometricamente (a questo provvedono le sezioni osservatorî di corpo d'armata, muniti di speciali cronografi) la posizione del pezzo che ha sparato. Ed ancora, il colpo di partenza di un pezzo, costituendo esso centro sonoro, viene ad essere sentito — per esempio in tre punti diversi del terreno, ben individuati sulla carta — in tre momenti diversi che sono in relazione fra loro, e possono conseguentemente permettere di precisare — con particolari provvedimenti fonotelemetrici — la posizione sulla carta del centro sonoro e quindi del pezzo che ha sparato. Questo metodo d'individuazione, può evidentemente solo servire in guerra stabilizzata e non in giornate d'azione, quando sono molte le batterie che sparano contemporaneamente ed è anche più efficace in pianura che non in montagna.

Notizie sui calibri dell'artiglieria avversaria, si possono ancora avere, dall'esame dei rottami dei proietti e qualche indizio sulla direzione del loro arrivo si può avere esaminando le striature od i solchi lasciati sul terreno da quelli non scoppiati.

A questi mezzi d'osservazione da terra, si uniscono poi quelli aerei, dati dalle sezioni aerostatiche e dagli aeroplani.

I palloni osservatorî, innalzati ad una distanza sui 6-8 chilometri dalle prime linee nemiche, possono dare, per la continuità e la vastità delle loro azioni, utilissimi risultati; specialmente poi se il personale è a questo servizio ben allenato. La loro osservazione ha però il difetto di risultare sempre lontana e sopratutto obliqua, la qualcosa può dar luogo alla formazione di angoli morti, sui quali l'osservazione del pallone può venire a mancare.

L'aereo è stato invece il mezzo che si può dire abbia veramente completato l'artiglieria, perché la sua profondità d'osservazione può andare anche oltre i suoi maggiori bisogni. Il mezzo aereo porta infatti l'occhio dell'osservatore, ovunque là esso occorra, e, si può dire, che solo mercé tale mezzo ha potuto l'artiglieria raggiungere ed adoperare le grandi gittate oggi concesse.

Questa possibilità reale, non deve però fare attribuire all'osservazione aerea possibilità illimitate. Anzitutto, il mezzo aereo è ancora molto vincolato alle condizioni atmosferiche, che possono risultare proibitive tanto per il volo (vento) come per l'osservazione (nebbia). I mascheramenti sono inoltre oggi così perfezionati, che tutto si può far sparire nell'uniformità del terreno e l'individuazione di una batteria — se non è colta mentre spara — può essere un còmpito anche difficile.

Bisogna ancora tener presente, che la disponibilità del singolo apparecchio sulla zona dei bersagli è limitata, essendo esso venuto da campi che non sempre risulteranno prossimi ed ai quali egli deve pure ritornare. Dall'aereo in volo, il mettere la batteria a conoscenza precisa dei dati d'ubicazione del bersaglio osservato, è per le pratiche difficoltà che sempre s'incontrano, operazione non sempre facile e tale da richiedere — tanto a

Digitized by Google

terra come a bordo — personale adatto e sopratutto reciprocamente ben affiatato.

Oltre tutto, bisogna ritenere di dover fare generalmente ancora i conti con l'aviazione avversaria e con la sua difesa contraerea, che, oltre alle necessità di una scorta, impongono anche l'uso di piani di volo a quote alte, ove l'osservazione resta sempre difficile.

Anche la fotografia presa dagli aerei in volo, porta pure un contributo, e validissimo. Lo studio minuzioso del terreno, fatto su positive ingrandite e ripetuto di frequente con nuove fotografie, dà risultati sempre buoni. Invero, i mascheramenti lasciano sempre qualche lacuna, e l'attuarsi per esempio del più piccolo lavoro, anche su di una fronte stabilizzata, può, appunto col mezzo di confronto, essere subito segnalato.

* * *

I colpi che giungono inaspettatamente su truppe comunque incolonnate e non predisposte all'immediato combattimento, sono, per lo spirito combattivo di quest'ultime, sempre pericolosi, e, per il loro effetto demoralizzante, di conseguenze in genere molto superiori ai danni materiali che comunemente si possono avere da quel tiro.

Ai danni, si potrà in qualche modo riparare adottando formazioni convenienti ed addestrando sopratutto la truppa a ben servirsi del terreno. Agli effetti morali, sempre dannosissimi, occorrerà provvedere, sia mantenendo la calma nei reparti, sia facendo sentire il rombo confortante dei propri cannoni.

S'impone quindi, in questi casi, un'immediata azione di controbatteria, che, per esigenze sopratutto di tempo disponibile, non potrà evidentemente non essere in primo tempo che rudimentale.

In una marcia verso il nemico di grandi unità inquadrate, non potremo generalmente ritenere — specialmente nei nostri terreni — di poter dare alla divisione più di un itinerario. Ora, una divisione tutta incolonnata su di una sola strada, occupa oggi una profondità di circa 15-20 chilometri, cosicché, anche il primo scaglione delle artiglierie di corpo d'armata, pur considerandolo con le divisioni di seconda linea, risulterà sempre piuttosto lontano dalla testa delle colonne in marcia..

Occorre quindi che le divisioni-costituenti la prima linea di un complesso di grandi unità che muovono verso il nemico — siano sempre in grado di provvedere all'occorrenza ad una prima controbatteria, servendosi delle loro artiglierie divisionali, in attesa che l'artiglieria di corpo d'armata porti avanti i suoi gruppi ed i suoi mezzi per attuare la sua organizzazione di contro batteria.

Non appena decisa l'azione o segnalata artiglieria nemica, le pattuglie di osservazione dell'artiglieria divisionale, si dislocheranno sui migliori punti di osservazione, come quote, campanili, case, alberi, che possono trovare in vicinanza della strada percorsa e stenderanno con mezzi ottici i primi collegamenti, tenendo subito sotto vigilanza la più ampia zona di terreno che sarà a loro possibile sul fronte della divisione.

In tale situazione, le maggiori notizie verranno però sempre date dagli aerei da ricognizione, in volo sul cielo della divisione. Da osservatori pratici, l'individuazione sulla carta quadrettata, di batterie nemiche in azione — fatta sia pure ad occhio — può eseguirsi con molta precisione.

Se si dispone di una carta quadrettata al 25.000, la posizione dell'obiettivo, verrà dall'osservatore comunicata all'antenna della stazione radiotelegrafica — innalzata intanto dal comando dell'artiglieria divisionale — mediante ascissa ed ordinata. Di là, verrà con l'eliografo o col telefono comunicata al gruppo dell'artiglieria divisionale che può eseguire il tiro.

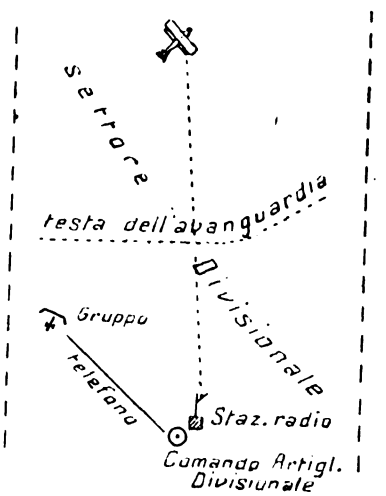


Fig. 3.
L'inizio di un'azione di controbatteria divisionale

Analogamente si potrebbe fare (v. figura 1), sebbene con molta minore precisione (derivante specialmente dalle difficoltà di determinare la quota), qualora mancasse la carta al 25.000 e si disponesse invece solo di quella quadrettata al 100 mila (le nuove carte al 100,000 saranno pure quadrettate).

Mancando la quadrettatura del 100,000, le coordinate dell'obiettivo, possono anche riferirsi a due assi, comunque tracciati dallo stesso osservatore servendosi di punti caratteristici del terreno e comunicati, insieme alle coordinate, mediante la radio (per rapidità di trasmissione si adotteranno opportuni metodi convenzionali) oppure, molto più spesso, mediante uno schizzo lasciato cadere a terra con messaggio (v. fig. 2).

Il gruppo richiesto farà subito aprire il fuoco da tutte e tre le sue batterie con « gruppi di colpi » che verranno osservati dallo stesso aereo.

Dall'osservazione terrestre ; dalle stesse colonne prese sotto il tiro nemico, dagli aerei e dalle artiglierie divisionali della grandi unità laterali, giungeranno intanto altre notizie, che, integrate dallo studio della carta topografica e se possibile da quello di fotografie prese dagli stessi aerei in volo, potranno orientare sempre di più sulla situazione di fatto dell'artiglieria avversaria.

Anche iniziando da sé la controbatteria, non potrà però la divisione mantenere impegnati tutti e per lungo tempo gli scarsi mezzi, che, in fatto di artiglieria, essa sempre avrà. Spetta, come già è stato detto, all'artiglieria di corpo d'armata, far avanzare appena possibile almeno un primo scaglione dei suoi gruppi (saranno in genere

Digitized by Google

gruppi pesanti-campali) spiegando successivamente, in ordine di più pronto rendimento, i mezzi atti alla organizzazione di controbatteria di cui essa dispone.

Così con le avanguardie, il comando dell'artiglieria di corpo d'armata, avrà fatto avanzare pattuglie d'artiglieria comandate da adatti ufficiali per scegliere, una volta decisa l'azione, gli osservatorî almeno più importanti e le zone di schieramento dei gruppi, con relative strade d'accesso. Potrà allora l'artiglieria di corpo d'armata, quando verrà avanti, trovare condizioni adatte per un suo pronto impiego.

I comandanti di gruppo e di batteria, al momento indicato, si porteranno avanti su autocarri, insieme con distaccamenti di artiglieri incaricati di tutti quei lavori

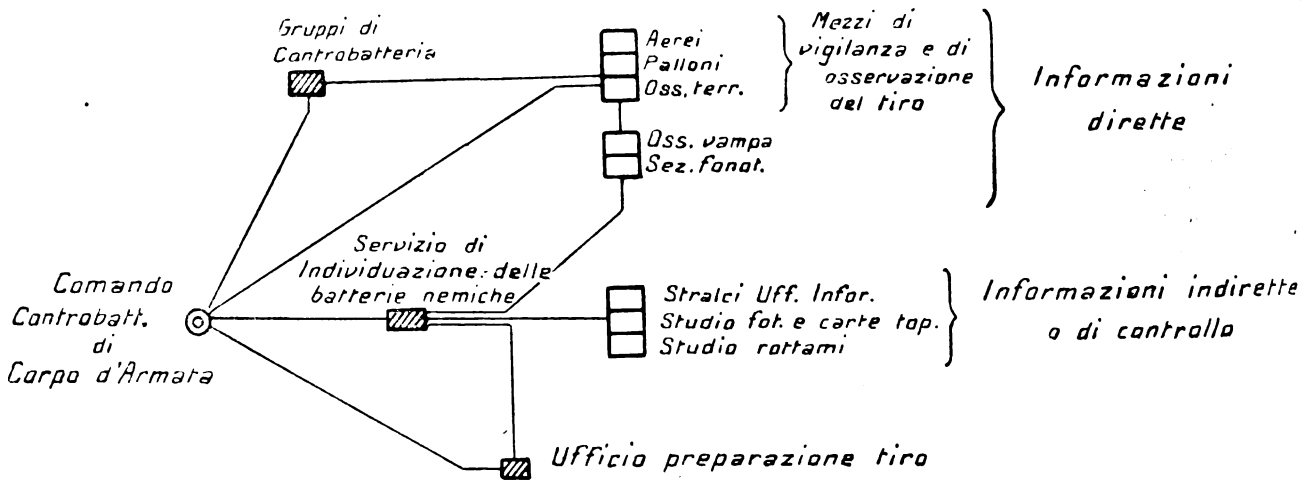


Fig. 4.

(riconoscimento di itinerari; preparazione di strade di accesso; costruzione di osservatorî e stendimenti di collegamenti,; determinazione degli elementi per il tiro; mascheramenti) atti ad accelerare l'entrata in azione delle batterie.

Analogamente farà il comandante la sezione aerostatica dell'artiglieria di corpo d'armata, per mettere gli ufficiali osservatori in condizioni di poter compiere un servizio di buon rendimento, non appena il pallone sarà in condizioni di poter funzionare. La sezione (autotrainata) si recherà poi in posizione seguendo il movimento dei gruppi pesanti-campali, trasportando — se si può — il pallone già gonfiato sul vericello.

Su autocarri verrà avanti anche una (o più sezioni) osservatori dell'artiglieria di corpo d'armata, che porta personale ed attrezzi per il funzionamento di due osservatorî « di vampa » ed una stazione centrale munita di cronografo. La sezione pianterà subito i due osservatorî e la centrale, iniziando senz'altro il lavoro di sorveglianza nel settore assegnatole (coadiuvando, se occorre, anche l'osservazione dei tiri). Il collegamento con la centrale — in attesa del telefono — verrà in primo tempo effettuato dagli osservatorî con la centrale, mediante apparecchi ottici o radioelettrici.

Dal comando dell'artiglieria del corpo d'armata la squadriglia d'osservazione in servizio di artiglieria avrà intanto avuto tutte le indicazioni sulle zone che dovrà vigilare e di quelle che dovrà fotografare, per scoprire le postazioni delle batterie nemiche: avrà avuto i nominativi dei gruppi che sono stati più particolarmente incaricati della contrabatteria, nonché il loro settore normale d'azione, affinché possano i suoi aerei, all'occorrenza, richiedere direttamente ai gruppi il fuoco e osservarne il tiro. Avrà ancora, detta squadriglia, raccolto tutte le osservazioni che sulla zona avranno prima già fatto le squadriglie da ricognizione delle divisioni in linea.

Mentre questi mezzi si preparano all'azione, l'aliquota dell'ufficio tiro del comando d'artiglieria di corpo d'armata — che avrà preceduto il comando stesso — raccoglierà tutte le notizie riguardanti l'artiglieria nemica fino allora ottenute, preparandosi anche i primi elementi cartografici di controbatteria, (bollettino sull'attività dell'artiglieria nemica e, se si hanno mezzi di rapida riproduzione, una carta delle postazioni avversarie) che potrà emanare fin dagli inizi della fase di stabilizzazione.

La controbatteria di corpo d'armata si potrà così iniziare. Saranno sul principio pochi gruppi con scarsi collegamenti, ma l'aumento dei mezzi (arrivo dei successivi scaglioni dell'artiglieria di corpo d'armata) ed il continuo miglioramento dell'organizzazione (per le sezioni fonotelemetriche che, in secondo tempo, potranno mettersi in azione e per i collegamenti che sempre si miglioreranno) daranno a questa azione possibilità di rendimento ed efficacia sempre maggiori.

Ad organizzazione completa, la controbatteria di corpo d'armata potrà presentarsi, ad operazioni stabilizzate, come nello schema della figura 4.

Al comando della controbatteria fanno, come si vede, capo, da una parte, i gruppi di controbatteria, dall'altra il servizio d'individuazione delle batterie nemiche e quello di preparazione del tiro.

Al servizio d'individuazione, che deve dire dove stanno le artiglierie nemiche, affluiscono delle *informazioni dirette*, provenienti da mezzi aerei (areoplani e palloni)

Digitized by Google

e da mezzi terrestri (osservatorî terrestri — osservatorî di vampa — sezioni fonotelemetriche) nonché delle *informazioni indirette*, utili in genere per un controllo delle prime — (stralci degli uffici informazioni, studio di fotografie e di rottami di proietti).

Per il tiro contro quelle artiglierie nemiche che si svelano, o si scoprono, solo al momento dell'azione, i mezzi aerei e gli stessi osservatorî terrestri sono messi in diretto collegamento, tanto con i gruppi di controbatteria (ai quali possono fare anche da osservatorî) come con lo stesso comandante la controbatteria, dal quale devono ricevere impulso e direttive per la loro azione di vigilanza.

Lo schema che abbiamo sopra esposto è riassuntivo, non potendosi sempre definire i particolari di una buona organizzazione di controbatteria, essendo questa funzione di elementi variabili: quali possono essere di volta in volta, dati dalla situazione, dal terreno, dagli scopi e da mezzi disponibili. Oltre tutto questo, c'è, nell'organizzazione di una controbatteria, un'altro fattore che non si può definire, perché del tutto personale e dipendente dall'uomo che la controbatteria prepara e dirige.

La controbatteria ha bisogno di molte munizioni e questo bisogna anche sempre ricordarlo, non per limitarne l'azione, ma per evitare ogni consumo che non sia redditizio.

Non basta poi avere mezzi e competenze atte ad una razionale organizzazione di controbatteria, occorrono anche e sopratutto unità d'artiglieria tecnicamente ben preparate ed allenate, perché questo genere di tiro è difficile e solo sapendolo svolgere « con tutte le regole dell'arte » si può ottenere l'effetto voluto, mantenendo insieme il consumo di munizioni in limiti convenienti.

PELLEGRINAGGI SACRI

S. A. R. IL DUCA DI AOSTA FRA I CAMMINAMENTI DEL SAN MICHELE

Digitized by Google

LE RADIOCOMUNICAZIONI NELL'ESERCITO

Premessa: La precarietà dei mezzi di trasmissione, che gli eserciti fino ad oggi hanno posto in opera sui campi di battaglia, ha messo in evidenza l'assoluta necessità di giungere ad una soddisfacente soluzione del complesso problema dei collegamenti. Non è ora nostro còmpito il dire dell'accresciuta importanza dei collegamenti nelle operazioni belliche, né tanto meno l'indagare sulle ragioni che hanno spinto gli eserciti delle maggiori nazioni a considerare i collegamenti come precipuo fattore di successo nella economia della lotta.

In questa premessa ci limitiamo a constatare il fatto, ricordando solo una delle molteplici cause che hanno contribuito a dare tanta importanza al problema in questione: « la necessità di assicurare il coordinamento dell'azione e la cooperazione tra le varie armi, in ciascuna delle fasi della battaglia ».

Il problema dei collegamenti va considerato sotto un duplice aspetto: come problema tecnico e come problema organico.

Ora appunto, a chi riflette sulla precarietà delle trasmissioni — constatata nella guerra combattuta e constatata nelle manovre di pace — si presenta spontanea questa domanda: « È tale precarietà dovuta a deficienza di organizzazione o a deficienza dei mezzi ? ».

Una sicura base di giudizio nello stabilire il rapporto, che intercede tra la disponibilità di mezzi materiali e la loro organizzazione, al fine di un logico, armonico e proficuo sfruttamento, si potrebbe solo ottenere facendo un esame critico assai minuto di numerosi episodi di guerra e di numerose situazioni di manovra.

Senza tuttavia addentrarci in tale esame, possiamo affermare che una buona organizzazione dei collegamenti è senza alcun dubbio fattore di altissimo valore. Allorquando, con sano criterio e larghezza di vedute, si sia disposto per un razionale impiego dei mezzi — tenendo conto dello sviluppo dell'atto tattico e quindi di tutte le prevedibili necessità — si ha la massima probabilità di un regolare funzionamento dei collegamenti, ben inteso nei limiti consentiti dalla materiale capacità dei mezzi.

Con mezzi perfetti la garanzia del funzionamento sarebbe assoluta; con mezzi imperfetti la sicurezza del funzionamento è relativa e dipende, oltre che dal razionale impiego di ciascuno di essi, anche dal numero delle linee di comunicazione, con i diversi mezzi attuate.

Da quanto sopra è detto risulta evidente che una buona organizzazione non basta allo scopo, almeno fino a quando si sia trovato un mezzo quasi perfetto.

Allo stato della tecnica odierna vi è un mezzo che dia affidamento di raggiungere la voluta perfezione ?

A questa domanda rispondiamo con convinzione « sì ». Le radiocomunicazioni sono destinate a divenire il normale e sicuro mezzo di collegamento dell'avvenire sui campi della lotta.

In pochi anni lo sviluppo della tecnica delle radiocomunicazioni ha fatto passi giganteschi: se la radiotelegrafia già nelle guerre di questo secolo ha reso innumerevoli servigi, l'oggi ed il domani ci riservano nuove sorprese.

Data da pochi mesi la pratica attuazione delle « radiocomunicazioni a fascio » a scopo commerciale, nuova creazione del nostro grande Marconi; la tecnica delle onde corte va perfezionandosi e promettendo insperati risultati, anche dal lato della sicurezza delle comunicazioni durante il giorno; la costruzione degli *audion* si perfeziona: questi piccoli cuori pulsanti vanno racchiudendo in sé numerosi elementi, atti a ridurre di dimensione e di peso gli apparecchi riceventi: la radiotelegrafia segreta va raggiungendo una notevole semplicità; nuove scoperte e nuovi miglioramenti sono ogni giorno annunciati.

Digitized by Google

I difetti, che offrivano ancora pochi anni or sono le radiocomunicazioni sul ristretto campo di battaglia, vanno ogni giorno impicciolendo e scomparendo: la dirigibilità dei fasci di onde e l'impiego di onde corte permetteranno l'impiego delle molteplici stazioni, occorrenti alle grandi unità ed ai minori reparti sia che marcino, sia che sostino, sia che combattano.

Tutte le migliori doti che si richiedono agli altri mezzi di trasmissione sono dai radiomezzi largamente possedute: celerità massima, sicurezza d'impiego, risparmio di personale e di materiale; volendo, segretezza — almeno non minore di quella che può essere data dalla telefonia e dalla telegrafia da campo.

Le radiocomunicazioni. — Le radiocomunicazioni di un esercito moderno debbono comprendere:

a) la radiotelegrafia;
b) la radiotelefonia;
c) la radiogoniometria;
d) la televisione.

In due precedenti articoli (vedi fascicoli mesi di giugno-luglio 1926 e gennaio 1927) è stato trattato dell'impiego e delle possibilità della radiogoniometria e della televisione, mezzi questi integrativi e particolarmente utili per il funzionamento degli uffici informazioni presso le grandi unità operanti e per la condotta delle operazioni.

La radiotelegrafia e la radiotelefonia sono invece veri e propri mezzi di trasmissione sui campi di battaglia nella zona delle operazioni e tra esercito mobilitato e paese.

Entrambi questi mezzi saranno sfruttati nelle varie reti di comunicazioni, dando per ciascuna linea la preferenza alla radiotelegrafia od alla radiotelefonia a seconda delle necessità intrinseche e generali del collegamento da attuare.

In particolare, nel campo tattico, presso le minori unità, sarà prevalente l'impiego di numerosi apparati radiotelefonici da campo, a fianco od in sostituzione degli apparati telefonici a filo; presso le maggiori unità si impiegheranno sia apparati radiotelefonici che apparati radiotelegrafici.

Lo studio dell'organizzazione dei radiomezzi, in unione agli altri mezzi complementari di trasmissione (a filo, ottici, acustici) si impone per non farci trovare impreparati dai rapidi progressi della tecnica e dalla necessità di una pronta applicazione.

Questo studio urta però contro una prima e grave difficoltà: quella delle interferenze, disturbi dovuti alla coesistenza di più apparecchi, contemporaneamente in azione in una zona di terreno abbastanza ristretta.

I due concetti di portata e di lunghezza d'onda sono strettamente legati al problema delle interferenze: per la comprensione di quanto esporremo in seguito è necessario premettere alcune brevi considerazioni in merito a questi concetti ed ai due sistemi fondamentali di trasmissione « ad onde persistenti » e ad « onde smorzate ».

Onde smorzate ed onde persistenti. — Consideriamo un pendolo libero (v. fig. 1).

Se dopo aver sollevata la pallina del pendolo in A l'abbandoniamo, nel portarsi da A in O la energia potenziale in essa immagazzinata si trasforma in energia cinetica, la quale, a sua volta, torna a trasformarsi in energia potenziale nel portarsi da O in B.

L'energia potenziale disponibile in B è però minore di quella iniziale in A, poiché nel suo movimento il pendolo ha consumata una parte della energia per vincere gli attriti in C, la resistenza dell'aria, ecc.

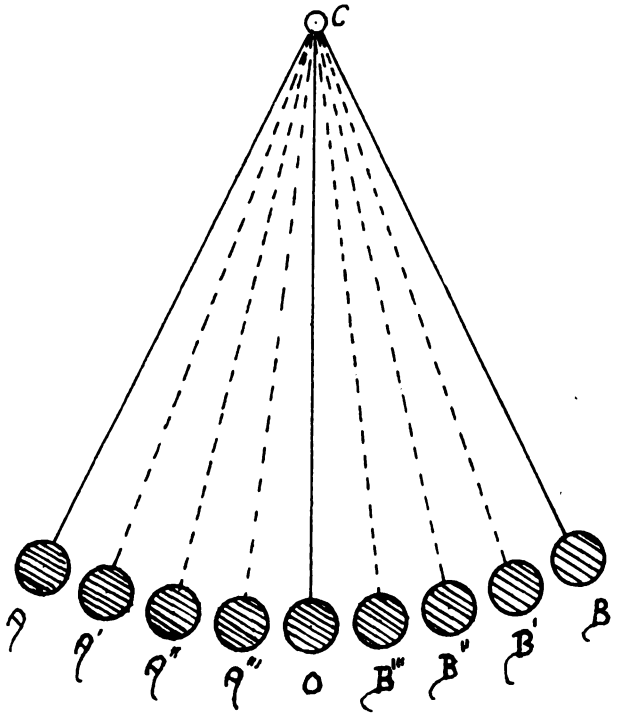


Fig. 1.

La stessa cosa accadrà per ogni successiva oscillazione. L'ampiezza delle oscillazioni del pendolo va man mano smorzandosi, fino ad annullarsi quando il pendolo si ferma nella posizione di equilibrio in O. Questo fenomeno, a tutti noto, può graficamente rappresentarsi con una sinussoide riferita a due assi cartesiani x ed y (vedi fig. 2); sull'asse delle ordinate y sono segnate in scala arbitraria le ampiezze delle oscillazioni, sull'asse delle x sono segnati i tempi.

Per ottenere successive identiche oscillazioni occorre nuovamente fornire al pendolo l'energia potenziale necessaria, rimuovendolo dalla posizione di riposo O e riportarlo in A, ogni qual volta si fermi.

La fig. 3 dà la rappresentazione grafica del treno di oscillazioni del pendolo in tale caso.

Qualora ad ogni oscillazione venisse somministrata al pendolo tanta energia quanta è andata dispersa per i motivi suaccennati, il pendolo continuerebbe ad oscillare, mantenendo costante l'ampiezza delle oscillazioni (vedi fig. 4). Ciò avviene nel pendolo caricato.

Oltre all'*ampiezza* delle oscillazioni si può considerare anche la *frequenza* delle medesime, cioè il numero delle oscillazioni, che il pendolo compie nell'unità di tempo.

Digitized by Google

La frequenza delle oscillazioni di un pendolo dipende — come è noto — dalle caratteristiche fisiche del pendolo stesso (sua lunghezza).

La durata di una oscillazione è detta *periodo*; evidentemente la frequenza ed il periodo sono fra loro legati dalla relazione

$$T = \frac{l}{f}$$

nella quale T rappresenta il periodo ed f la frequenza.

Consideriamo ora un circuito oscillante (1) (vedi figura 5).

Se noi cambiamo il suo equilibrio elettrico esso emette delle onde elettromagnetiche, che si propagano nell'etere circostante.

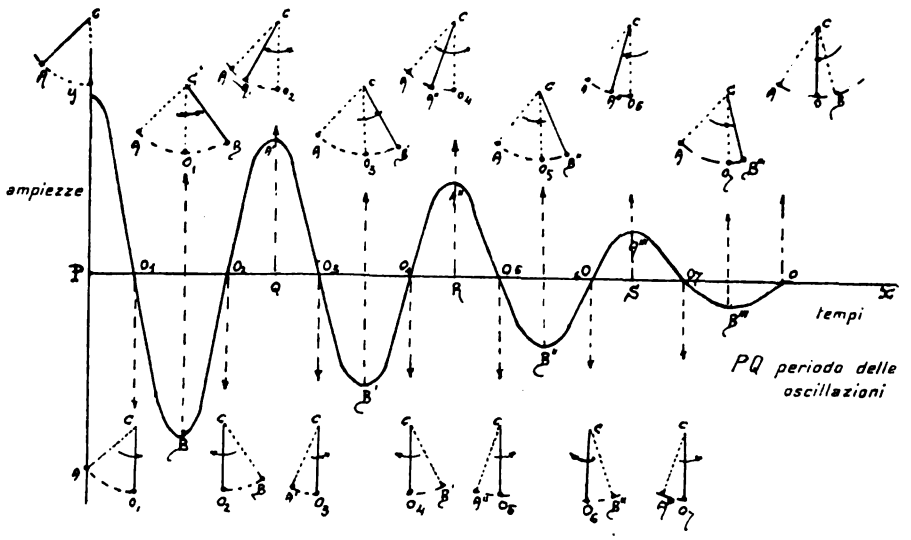


Fig. 2.

Quando la modificazione dell'equilibrio elettrico avviene ad impulsi, analogamente a quanto si è detto per il pendolo libero, le oscillazioni nel circuito sono smorzate e le onde elettromagnetiche emesse sono pure esse smorzate: ad ogni impulso corrisponde una serie di oscillazioni, cui succede un periodo di riposo, in modo che per un determinato numero di successivi impulsi si crea un *treno d'onde*, come nella fig. 3. Quando la modificazione dell'equilibrio elettrico ha carattere continuativo ed all'oscillatore è restituita in ogni istante l'energia consumata, allora le oscillazioni conservano sempre la medesima ampiezza e le onde elettromagnetiche emesse sono persistenti, come nella fig. 4.

Le caratteristiche elettriche del circuito oscillante definiscono pur esse la *frequenza* delle oscillazioni, quantità legata al *periodo* dalla stessa relazione vista per le oscillazioni pendolari.

I sistemi di radiotrasmissione ad onde smorzate, se possono ancora convenire negli impianti ultrapotenti ad onde lunghe, sono totalmente da abolirsi nelle radiocomunicazioni dell'esercito per i gravi inconvenienti che presentano nei riguardi delle interferenze e del disturbo.

Le onde persistenti, in confronto alle onde smorzate, presentano i seguenti vantaggi:

1° le onde persistenti offrono una risonanza assai acuta: le oscillazioni, che si dipartono dall'antenna di emissione, hanno una ampiezza costante, di frequenza unica, ben definita. In conseguenza le stazioni riceventi, che dispongano di apparecchi sufficientemente selettivi, possono perfettamente separare le oscillazioni, la cui frequenza differisca anche di poco.

È questo un vantaggio capitale, che permette di moltiplicare il numero delle stazioni trasmittenti con una stessa determinata gamma di lunghezza d'onda, senza reciproco disturbo ed interferenze;

2° è possibile generare oscillazioni persistenti sprovviste di armoniche le quali sempre recano disturbo per un notevole raggio attorno alla stazione trasmittente; la loro purezza inoltre facilita l'amplificazione nelle stazioni riceventi;

3° in telegrafia è possibile ottenere forti velocità di manipolazione (150-200 parole al minuto);

4° solo colle onde persistenti è possibile la telefonia.

Lunghezza d'onda, portata, interferenze — Le esperienze eseguite hanno dimostrato che la velocità di propagazione delle onde elettromagnetiche attraverso l'etere è uguale alla velocità della luce, circa 3×10^8 metri al minuto secondo.

Risalendo dal concetto di velocità al concetto di spazio, si viene a definire la *lunghezza d'onda* come lo spazio percorso da una completa oscillazione nella unità di tempo.

È evidente che la lunghezza d'onda λ, relativa ad una oscillazione di periodo T, si ricava dalla relazione:

$$\text{spazio} = \text{velocità} \times \text{tempo}$$
$$\lambda = 3 \times 10^8 \times T$$

e quindi

$$\lambda = \frac{3 \times 10^8}{f}$$

Nelle radiocomunicazioni vengono sfruttate lunghezze d'onda variabili da pochi metri a qualche decina di migliaia di metri.

Consideriamo ora un certo numero di lunghezze d'onda e precisamente:

5	per la gamma	compresa tra i	5000	ed i	25.000	metri
4	id.	id.	id.	1000	id.	5.000 »
8	id.	id.	id.	200	id.	1.000 »
2	id.	id.	id.	100	id.	200 »
4	id.	inferiore ai 100 metri.				

(1) Vedi articolo «Alcune note sulla radiogoniometria», gennaio 1927. Ad ogni modo si ricorda che ogni circuito elettrico, dotato di capacità ed induttanza, è un circuito oscillante. I circuiti oscillanti, che meglio si prestano ad emettere onde elettromagnetiche, sono quelli aperti: le antenne.

Digitized by Google

Per ciascuna lunghezza d'onda calcoliamo la relativa frequenza e la differenza tra le frequenze di due consecutive, delle lunghezze d'onda prescelte. Avremo una tabella del genere di quella qui appresso riportata:

Lunghezza d'onda	Differenza tra due consecutive lunghezze di onda	Frequenze $f = \frac{3 \times 10^8}{\lambda}$	Differenze tra due consecutive frequenze
25.000	—	$1,2 \times 10^4$	—
—	5.000	—	$0,3 \times 10^4$
20.000	—	$1,5 \times 10^4$	—
—	5.000	—	$0,5 \times 10^4$
15.000	—	2×10^4	—
—	5.000	—	1×10^4
10.000	—	3×10^4	—
—	5.000	—	3×10^4
5.000	—	9×10^4	—
—	1.000	—	$1,5 \times 10^4$
4.000	—	$7,5 \times 10^4$	—
—	1.000	—	$2,5 \times 10^4$
3.000	—	10×10^4	—
—	1.000	—	5×10^4
2.000	—	15×10^4	—
—	1.000	—	15×10^4
1.000	—	30×10^4	—
—	100	—	$3,3 \times 10^4$
900	—	$33,3 \times 10^4$	—
—	100	—	$4,2 \times 10^4$
800	—	$37,5 \times 10^4$	—
—	100	—	$5,3 \times 10^4$
700	—	$42,8 \times 10^4$	—
—	100	—	$7,2 \times 10^4$
600	—	50×10^4	—
—	100	—	10×10^4
500	—	60×10^4	—
—	100	—	15×10^4
400	—	75×10^4	—
—	100	—	25×10^4
300	—	100×10^4	—
—	100	—	50×10^4
200	—	150×10^4	—
—	50	—	50×10^4
150	—	200×10^4	—
—	50	—	100×10^4
100	—	300×10^4	—
—	20	—	75×10^4
80	—	375×10^4	—
—	20	—	125×10^4
60	—	500×10^4	—
—	20	—	250×10^4
40	—	750×10^4	—
—	20	—	750×10^4
20	—	1.500×10^4	—

Ora poiché praticamente si è constatato che un apparecchio ricevente di buona selettività riesce a separare le emissioni di stazioni, che differiscono tra loro di 10^4 cicli, il numero delle stazioni che possono trasmettere contemporaneamente ed essere ricevute senza reciproco disturbo è dato dalla quarta colonna della tabella, quando non si tenga conto del termine 10^4.

In particolare si può dire che possono trovar posto:

N. 1 stazione nella gamma compresa tra 10.000 e 15.000 metri.

N. 3 stazioni nella gamma compresa tra 5.000 e 10.000 metri.

N. 9 stazioni nella gamma compresa tra 2.000 e 5.000 metri.

N. 15 stazioni nella gamma compresa tra 1.000 e 2.000 metri.

N. 18 stazioni nella gamma compresa tra 600 e 1.000 metri.

N. 50 stazioni nella gamma compresa tra 300 e 600 metri.

N. 50 stazioni nella gamma compresa tra 200 e 300 metri.

N. 150 stazioni nella gamma compresa tra 100 e 200 metri.

N. 1200 stazioni nelle gamma compresa tra 20 e 100 metri.

Da quanto sopra, chiaramente appare come solamente le onde corte possano risolvere il problema di numerose stazioni agenti in un campo ristretto, senza reciproche interferenze.

Occorre però notare che la cifra di 10^4 cicli, indicata quale differenza necessaria per non avere interferenze tra due trasmittenti, non è una cifra assoluta, ma solo orientativa.

Il fenomeno dell'interferenza è strettamente legato alla potenza delle trasmittenti ed alla loro distanza dalle stazioni riceventi. Questa relazione non è facilmente definibile in quanto varia grandemente per le varie lunghezze d'onda. Nel complesso si può dire che, per moltiplicare in spazio ristretto le radiocomunicazioni, occorre ricorrere a piccole potenze. Anche sotto questo aspetto le onde corte sono quelle che maggiormente si prestano, poiché con piccole potenze si possono da esse ottenere grandi portate (1).

Notevoli passi si sono fatti nello studio e nella applicazione delle onde corte; però molto rimane ancora da fare. Numerosi fattori entrano in gioco a complicare il problema delle trasmissioni di giorno a brevi distanze e, per ora, non è possibile assicurare la continuità e la sicurezza delle trasmissioni stesse colle onde dell'ordine di poche decine di metri.

Un altro elemento che può influire sul fenomeno delle interferenze è la reciproca posizione delle stazioni: una stazione che disponga di un sistema il quale permetta di spostare l'aereo in varie direzioni avrà grandemente aumentate le sue doti di selettività diminuendo la possibilità di interferenze. Ottimo è perciò il sistema di ricezione a quadro, che è anche il più adatto per gli apparecchi da campo portatili (vedi il citato articolo « Alcune note di radiogoniometria »).

Da quanto è stato fin qui esposto risulta evidente:

1° che intorno ad un apparecchio trasmittente esiste una zona, nella quale non è possibile collocare un altro apparecchio, che differisca di una lunghezza d'onda minore di quella considerata come minimo necessario ad evitare il fenomeno della interferenza;

2° la suddetta zona ha un'estensione che è funzione della potenza dell'apparecchio trasmittente considerato; e quindi anche, per una determinata lunghezza d'onda, della portata del medesimo;

3° il disturbo reciproco delle due stazioni va normalmente decrescendo coll'allontanarsi delle medesime: ad una certa distanza, dipendente principalmente dalla potenza delle due stazioni e dal reciproco orientamento

(1) La portata di un apparecchio trasmittente dipende:
a) dalla potenza;
b) dalle dimensioni, dalla posizione e dalle caratteristiche elettriche del sistema irradiante;
c) dalla frequenza delle oscillazioni irradiate;
d) da influenze di ordine vario estranee alla stazione, quali l'ora delle trasmissioni, la stagione, lo stato atmosferico;
e) da un complesso di altre cause non ancora bene accertate.

Digitized by Google

degli aerei trasmittenti e riceventi, il disturbo reciproco è così tenue che le radiocomunicazioni diventano possibili, nonostante l'interferenza;

4° due stazioni di limitata potenza trasmittenti con una frequenza, che differisca di oltre 10^4 cicli (anche se trasmettono contemporaneamente in prossimità l'una dell'altra), possono venire nettamente separate da un apparecchio ricevente di conveniente selettività;

5° la portata massima di un apparecchio trasmittente di data potenza è in stretta relazione col tipo, l'estensione e l'altezza del sistema irradiante. L'orientamento del sistema irradiante ha influenza sulla portata nelle varie direzioni;

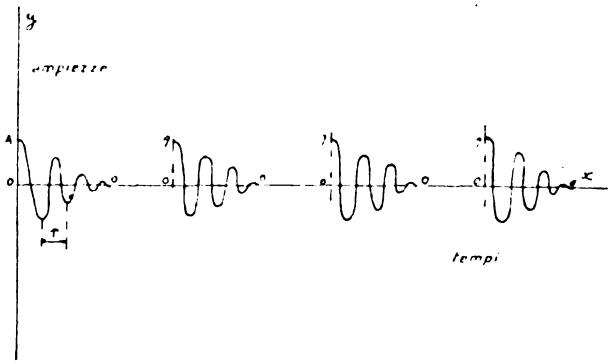


Fig. 3.

6° gli apparecchi emittenti ad onde smorzate debbono essere aboliti per i gravi disturbi che arrecano su tutta la gamma delle lunghezze d'onda impiegate nelle radiotrasmissioni.

Quale potrebbe essere l'organizzazione delle radiocomunicazioni. — Ciò premesso si può affermare che l'organizzazione delle reti di comunicazioni radiotelegrafoniche ai fini bellici dipende nel suo complesso:

a) dalla disponibilità di apparecchi riceventi-trasmittenti di conveniente potenza, capaci di funzionare ad altissime frequenze e molto selettivi in ricezione.

La tecnica delle onde corte ed i progressi radiomeccanici potranno ben presto fornirci apparecchi rispondenti ai voluti requisiti ed a quelle altre qualità secondarie, che possono venire richieste in apparecchi destinati a vario uso (da campo, per alti comandi, ecc.);

b) dal conveniente sfruttamento delle lunghezze d'onda disponibili, in relazione al numero degli apparecchi in funzione ed alla loro potenza;

c) dalla distinzione tra reti radiotelegrafiche e radiotelefoniche; le prime serviranno principalmente al collegamento tra paese ed esercito mobilitato, tra esercito mobilitato e marina, tra esercito ed aeronautica e tra i comandi di grande unità; le seconde saranno estese a tutte le unità operanti (dalle maggiori ai minori reparti) e serviranno pure per le comunicazioni tra aerei e terra nel campo tattico.

Premesso che la marina e l'aeronautica avranno per le loro comunicazioni assegnata una determinata gamma di lunghezze d'onda, la gamma riservata all'esercito sarà sfruttata per le seguenti radiocomunicazioni:

comunicazioni radiotelegrafoniche tra governo centrale (o enti territoriali) e comando supremo;

comunicazioni radiotelegrafoniche tra marina ed esercito operante;

comunicazioni radiotelegrafoniche tra aeronautica ed esercito operante;

comunicazioni radiotelegrafoniche tra grandi unità operanti;

comunicazioni radiotelefoniche tra le divisioni e le dipendenti unità;

comunicazioni radiotelefoniche delle minori unità tra loro;

comunicazioni radiotelefoniche tra le minori unità e gli apparecchi in volo;

comunicazioni radiotelefoniche tra le unità di artiglieria;

comunicazioni radiotelefoniche per la difesa contro-aerea del paese e della zona di operazione.

* * *

Le comunicazioni strategiche comprendono quelle degli uffici informazioni, sia all'estero che all'interno, quelle degli elementi di copertura e di esplorazione a grande raggio, che tendono a palesare l'ordine di battaglia del nemico, il suo schieramento, le sue intenzioni.

Le notizie fornite al comando supremo dagli enti informatori dell'aeronautica e dell'esplorazione strategica sono elemento primo e capitale per rapidamente giudicare della situazione generale in rapporto al piano di guerra ed allo schieramento delle grandi unità.

La trasmissione delle radionotizie dovrà tuttavia essere soggetta a particolari cautele per non svelare gli schieramenti e le intenzioni.

Il « radio silence » così discusso oltre Manica, avrà la sua applicazione *parziale* in questa fase iniziale della guerra: dico parziale poiché se le unità in via di schieramento si asterranno dalle radiotrasmissioni, gli elementi informatori intensificheranno invece il loro servizio, lanciando attraverso all'etere tutte quelle notizie che potranno raccogliere a vantaggio delle unità, che si raccolgono alla frontiera.

Avvenuto lo schieramento sarà opportunamente disciplinata la radio attività sul fronte delle armate, in modo da distribuire in modo uniforme le radiocomunicazioni o addensarle ove più si conviene, elemento questo assai importante per la sorpresa strategica.

Si dovrà, in pari tempo, assicurare il collegamento intimo tra le unità della massa.

Nelle marce di avvicinamento e nell'imminenza della battaglia avranno preminente impiego gli apparecchi di maggiore potenza. Il fatto che le marce avverranno essenzialmente di notte sottolinea maggiormente l'importanza delle radiocomunicazioni.

Nella battaglia si avrà l'impiego intensivo di tutti gli apparecchi di varia potenza: quelli di maggiore portata

Digitized by Google

collegheranno le grandi unità nei vasti schieramenti e coordineranno in continuità la loro azione; l'ardente lavoro invece dei minori apparecchi servirà a dirigere l'azione delle truppe combattenti e delle riserve; servirà alla cooperazione delle armi, alla manovra del fuoco, alla condotta del tiro, ecc. Mezzi sussidiari saranno i mezzi ottici ed a filo.

Dopo la battaglia i mezzi celeri di inseguimento potranno tenersi coi radiomezzi collegati alle unità delle

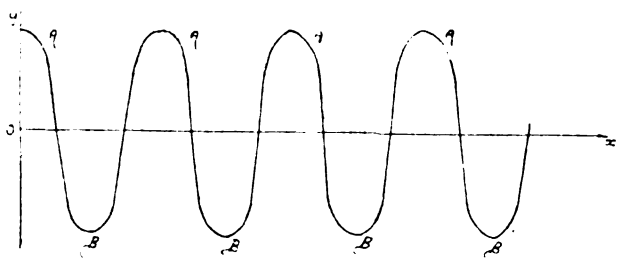


Fig. 4.

quali dipendono: gli elementi battuti potranno conoscere in ogni istante la loro situazione ed approfittare di favorevoli condizioni per riorganizzarsi e contrattaccare.

Da quanto si è detto appare che nella organizzazione delle reti radiotelegrafoniche per un esercito in campagna occorre tenere conto dei suoi bisogni in tre particolari contingenze:

in marcia;
in sosta;
in battaglia;

e ciò sia nei riguardi dell'azione di comando, sia per la cooperazione tra le armi ed il collegamento coll'aviazione.

Concludendo *le reti* di radiocomunicazioni dovrebbero comprendere:

rete del collegamento tra paese ed esercito (governo centrale, comando supremo ed armate);
rete del collegamento tra esercito e marina;
rete del collegamento tra esercito ed aeronautica;
rete del collegamento tra comando supremo e grandi unità;
rete del servizio generale (1);
rete di artiglieria;
rete della difesa antiaerea, unica per il paese e per la zona di guerra.

Ogni rete dovrebbe essere caratterizzata:

1° dalla disponibilità di una differente gamma di lunghezza d'onda, in modo da evitare le interferenze ed insieme una non necessaria diffusione di notizie ed informazioni agli enti non inseriti nella rete;

2° da una parziale (eventuale) sovrapposizione delle gamme di lunghezze d'onda per due o più delle reti suddette.

In ciascuna rete verrebbero fissati:

1° i nodi, costituiti da apparecchi trasmittenti riceventi o semplicemente riceventi, adatti per quella determinata gamma di lunghezza d'onda caratteristica della rete.

2° taluni nodi saranno costituiti:

a) da apparecchi per le radiocomunicazioni segrete;

b) da apparecchi radiogoniometrici per la ricerca delle emittenti terrestri ed aeree non solo nemiche, ma anche amiche (forma questa di collegamento molto utile in determinate situazioni);

3° le lunghezze d'onda — comprese nella gamma stabilita — per i singoli apparecchi costituenti i nodi stessi, onde assicurare la possibilità di azione simultanea dei medesimi ed evitare interferenze e reciproci disturbi;

4° il numero di apparecchi riceventi da inserire nei nodi più importanti, onde potere contemporaneamente ricevere messaggi da più linee di comunicazione. Queste centrali radiotelegrafoniche dovrebbero naturalmente essere servite da tanti operatori quanti sono gli apparecchi.

Concludiamo che la soluzione integrale del nostro problema dei collegamenti non è lontana.

Nel febbraio del 1926 scrivevamo:

« Nello sconfinato campo delle onde cortissime hertziane si profila il pratico sistema della dirigibilità delle onde: i progressi della fisica della meccanica e della chimica ci offrono impensate soluzioni del problema della trasmissione segreta: quanto ieri solamente era chimera oggi va traducendosi in realtà pratica, attraverso al con-

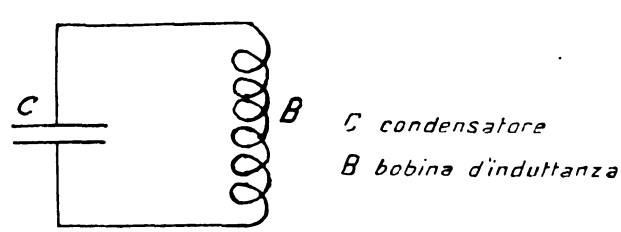


Fig.

tributo costante di eletti ingegni e di oscuri studiosi, attraverso all'attività universale di lavoro e di fede ».

Da allora ad oggi abbiamo avuto:

a) l'attuazione del sistema di trasmissione a fascio del nostro grande Marconi, primo grande passo nel campo della dirigibilità delle trasmissioni;

b) l'annunciata scoperta del sistema direttivo di radiotrasmissione segreta del prof. ing. Majorana.

Che più? Siamo preveggenti, siamo pronti!

(1) I servizi vari (p. e. antigas...) si dovranno appoggiare alla rete generale.

Digitized by Google

LE MANOVRE DELLA MILIZIA FASCISTA

ESERCITAZIONE TATTICA SUL MONTE GUADAGNOLO.
GLI UFFICIALI DELLA 1ª COORTE DELLA 114ª LEGIONE A RAPPORTO

L'ACCAMPAMENTO DELLA 7ª LEGIONE A CUNARDO (Valganna)

Digitized by Google

APPUNTI DI LOGISTICA APPLICATA

II. — Il servizio del genio

Riassumiamo, per comodo dei lettori, i precedenti della situazione (1).

Il XIX corpo d'armata azzurro, radunatosi in valle Magra, ha ricevuto nel giorno che, per convenzione, abbiamo chiamato O, l'ordine di occupare e tenere la zona del passo della Cisa contro truppe rosse che si vanno addensando nella valle del Taro, da Parma verso monte. Nella prima giornata ha perciò spinto una delle sue divisioni, la 37ª azzurra, alla occupazione del passo e delle sue adiacenze nel modo indicato dalla figura 2 annessa alla precedente puntata del mese di agosto. Al comando della divisione, che si è stabilito a Mignegno, giungono nel pomeriggio del giorno 1 le seguenti informazioni e notizie dal comando del XIX corpo di armata, che è sempre in Aulla, e dalle truppe proprie dislocate in avamposti (v. fig. 1):

nella valle del Taro e in quella dell'Enza si è accertato nella notte intenso movimento ferroviario; l'aviazione azzurra, pur con qualche difficoltà, dato il fatto che quella rossa diviene più numerosa ed aggressiva, ha potuto eseguire efficaci ricognizioni nella giornata del 1º e crede di poter segnalare un paio di divisioni rosse in valle Taro, fra Parma e Fornovo, una almeno in Valle Enza da San Polo d'Enza verso monte;

nuclei di truppe celeri rosse hanno nella giornata occupato Berceto in valle Baganza e spinto qualche pattuglia verso la Cisa;

in valle Enza vengono eseguiti lavori di miglioramento di quella strada, forse per renderla tutta adatta al traino di artiglierie. Il comando del XIX corpo d'armata, in seguito a tali notizie, ha inviato nella zona del passo del Lagastrello una parte della 38ª divisione azzurra (comando della XXXVIII brigata con un reggimento di fanteria e un gruppo da 75/13); tiene le rimanenti forze della 38ª divisione in riserva ad Aulla; e poiché il comando dell'armata da Spezia gli ha segnalato che per alcuni giorni ancora non potrà inviare rinforzi di sorta, ordina al comando della 37ª divisione e a quello della XXXVIII brigata di mettersi in condizioni di difendere le zone della Cisa e del Lagastrello, ad essi rispettivamente assegnate, e di resistervi ad ogni costo contro forze nemiche anche notevolmente superiori.

* * *

Che cosa significa, praticamente, per la 37ª divisione azzurra, di cui noi ci occupiamo, la esecuzione dell'ordine dato dal comando del XIX corpo di armata azzurro: resistere *ad ogni costo* nella zona della Cisa contro forze nemiche anche *notevolmente superiori?*

Significa che dovrà intanto, come primo provvedimento, rafforzare nel modo più efficace le posizioni occupate dalle truppe, sì da poterle tenere col minimo di forze, e quindi di perdite, nel fine di avere così disponibile un forte nucleo di truppe per la manovra, per il

(1) Vedi puntata mese di agosto.

Digitized by Google

contrattacco che, anche in operazioni difensive, rappresenta sempre il mezzo più efficace per distruggere la forza offensiva dell'avversario.

Significa anche che si dovranno, con la massima cura, studiare ed organizzare i collegamenti, in modo da assicurare comunicazioni rapide e sicure tra i diversi elementi della difesa; tra questi ed i comandi; dei comandi fra di loro; ciò che permetterà da una parte che le notizie relative al nemico ed al suo contegno risalgano rapidamente dalle truppe ai comandanti; dall'altra che le volontà dei comandanti, gli ordini cioè per le operazioni da compiere, discendano rapidamente sino alle truppe.

Ecco entrare in giuoco il servizio logistico del genio con due delle sue principali attività: rifornimento dei materiali di rafforzamento; rifornimento dei materiali di collegamento.

Per cominciare, il comandante della 37ª divisione la sera stessa del giorno 1 convoca, insieme al suo capo di stato maggiore, i comandanti della XXXVII brigata di fanteria, dell'artiglieria e del genio della divisione: li mette al corrente della situazione, degli ordini ricevuti dal comando del corpo d'armata e delle proprie intenzioni, che si possono così riassumere (v. fig. 2):

rafforzare la linea che da M. Pelata (q. 1447) per q. 1424, 1384, 1277, 1041 la Cisa, q. 1127 va a M. Valoria (q. 1229);

nella zona di terreno ad occidente della strada passo del Righetto-la Cisa, zona che per le sue caratteristiche topografiche meglio si presta a tenace difesa, rafforzare anche le posizioni più arretrate di q. 1339 e 1237 di M. Lonzola;

nella zona di M. Valoria, che domina da vicino la rotabile proveniente da Parma, cioè quella che sarà per il nemico la direttrice principale di avanzata e dei rifornimenti, e perciò meglio si presta ad operazioni controffensive, migliorare e completare le comunicazioni che da Val di Castro passando tra M. Valoria e Groppo del Vescovo adducono alla rotabile della Cisa.

In altri termini, il comandante della 37ª divisione si propone, in caso di attacco nemico, di trattenerlo nella zona ad occidente della Cisa con la propria sinistra fortemente aggrappata al terreno e di contrattaccare invece con la destra sboccando con essa tra M. Valoria e Groppo del Vescovo e cadendo sulla rotabile della Cisa in modo da tagliare all'avversario la linea di comunicazione.

In base a questi concetti, il comandante della XXXVII brigata ed i comandanti di artiglieria e del genio dovranno l'indomani 2, all'alba, eseguire una accurata ricognizione del terreno, studiare i lavori di rafforzamento e stradali da eseguire e nel pomeriggio inviare al comando della 37ª divisione le richieste dei materiali di difesa, da lavoro e da collegamento che ritengono necessari, all'infuori, bene inteso, e in più dei mezzi di cui già organicamente le truppe dispongono.

Subito dopo la conferenza, il capo di stato maggiore della divisione telefona a quello del corpo d'armata preavvisando che domani 2, a sera, invierà una richiesta di materiali del genio; prega perciò di predisporne il trasporto e di preavvisare il magazzino del genio di armata. Il capo di stato maggiore del corpo d'armata, a sua volta, avverte il proprio direttore dei trasporti per via ordinaria, perché predisponga i mezzi di trasporto, e telefona al capo di stato maggiore dell'armata. Questi informa il comando del genio di armata, che preavvisa il dipendente *magazzino del genio di armata*, in Spezia.

* * *

L'indomani 2 all'alba i comandanti designati eseguono le previste ricognizioni, di cui le conclusioni si possono così riassumere:

1° rafforzare a capisaldi le quote 1427, 1424, 1384, 1277, 1041, 1127, 1229;

2° tra una quota e l'altra, costruire tratti di trinceramenti non continui, essenzialmente per nuclei di mitragliarici;

3° costruire due ridotte a quota 1339 e 1237 di M. Lonzola;

4° preparare spianamenti per artiglierie a tergo di M. Lonzola (due batterie) e, a M. Valoria, sulle pendici meridionali di q. 1127 (una batteria) e di q. 1229 (una batteria);

5° preparare interruzioni della strada della Cisa, lungo le falde orientali del M. Lonzola là dove essa, in corrispondenza dei valloncelli che scendono in valle Gravagna, corre più a picco;

6° trasformare da sentiero a mulattiera la comunicazione che da Val di Castro sale a La Cisa;

7° aprire una comunicazione (sentiero e poi mulattiera) che da Val di Castro, risalendo il vallone che va a q. 1229, si allacci poi alla mulattiera proveniente da q. 1171 di M. Formigare;

8° stabilire stazioni radio a sud di q. 1237 di M. Lonzola (109° reggimento fanteria), in val di Castro (110° reggimento fanteria), a Montelungo Inferiore (comando della XXXVII brigata), a Cargalla (111° reggimento fanteria), a Mignegno (37ª divisione);

9° stabilire una rete telefonica che colleghi tra loro i comandi suindicati, i comandi di reggimento con quelli di battaglione, questi con quelli di compagnia;

10° impiantare stazioni ottiche a M. Pelata (quota 1447), M. Lonzola (q. 1237), M. Valoria (q. 1127), Montelungo Superiore e sull'altura ad est di Cargalla.

Fatti i calcoli dei mezzi di cui dispongono le truppe, i comandi della XXXVII brigata, di artiglieria e del genio, compilano e trasmettono le richieste di materiali e di attrezzi da lavoro al comando della 37ª divisione. Questo le riassume nei due seguenti specchi:

Digitized by Google

SPECCHIO N. 1

Specchio del materiale da difesa occorrente.

	Paletti da reticolato	Filo di ferro spinoso	Filo di ferro liscio	Cambrette	Chiodi vari	Graticci	Tavole	Murali	Gelatina	Inneschi	Capsule elettriche	Cordoncino telegrafico	Spago	Nastro isolante	Fune	Benzina	Olio lubrificante	Abetelle	Manici di gravine	Manici di badili	Manici di martelli
	N.	Kg.	Kg.	Kg.	Kg.	N.	m.q.	m.l.	Kg.	N.	N.	mat. N.	Kg	Kg.	Kg.	Kg.	Kg.	m.l.	N.	N.	N.
Sistemazione 1ª linea di resistenza	7000	30000	200	360	50	750	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ridotta a quota 1237	1800	6000	80	800	30	300	26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ridotta a quota 1339	800	3000	50	400	10	100	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Interruzione stradale	—	—	—	—	24	—	300	50	50	100	100	3	6	0,200	20	—	—	—	—	—	—
Postazione d'artiglieria	640	—	160	—	90	100	32	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Servizio R. T.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1000	200	—	—	—	—
Servizio telefonico	—	—	—	—	100	—	—	—	—	—	—	260	50	10	—	—	—	100	—	—	—
Materiali di riserva	2760	3000	110	240	96	250	68	20	20	30	30	87	14	0,800	10	100	50	50	1000	500	100
Totali...	13000	42000	600	1800	400	1500	450	70	70	130	130	350	70	11.000	30	1100	250	150	1000	500	100

SPECCHIO N. 2

Specchio degli attrezzi da lavoro occorrenti.

	Gravine	Badili	Mazze	Martelli	Pinze taglialili	Tenaglie per chiodi	Fili a piombo	Archipenzoli	Sacchetti di ferro	Esploditori	Seghe a telaio	Piccozze	Staz. R. T. per div. di fant. autop.	Staz. R. T. da 150 watts	Telefoni da campo	Centralini a 12 linee	Centralini a 6 linee	Staz. ottiche complete	Pozzi Norton compl.	Abbeveratoi da campo
	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.
Sistemazione 1ª linea di resistenza	300	130	160	300	230	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ridottta a quota 1237	82	48	75	160	136	24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ridotta a quota 1339	50	16	60	142	136	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Interruzione stradale	6	6	—	6	—	6	6	6	6	2	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Postazione d'artiglieria	130	130	32	32	—	32	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Allargamento mulattiera Val di Castro-Cisa	270	270	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—
Mulattiera Val di Castro-quota 1171	300	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—
Mulattiera Grappolo-Val di Castro	825	825	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—	—	—	—	—	—	—	—
Servizio R. T.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	3	—	—	—	—	—	—
Servizio telefonico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	1	5	—	—	—
Servizio ottico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—
Servizio idraulico	30	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	6
Materiali di riserva	207	235	73	60	48	14	4	4	4	—	8	30	—	—	10	—	—	—	—	4
Totali...	2200	2000	400	700	550	100	10	10	10	2	20	100	2	3	40	1	5	5	4	10

Il comando della divisione determina inoltre che i materiali dovranno essere trasportati nella zona di Passo del Righetto, dove si costituirà un deposito di materiali del genio, al quale affluiranno le richieste dei reparti. Il deposito sarà gestito da un ufficiale designato dal battaglione zappatori divisionale.

* * *

Prima di procedere oltre, è il caso di rendersi conto, sia pur sommariamente, del modo con cui è previsto debba funzionare presso l'esercito mobilitato il servizio logistico del genio, il quale comprende tre specialità: il rifornimento dei materiali del genio, il servizio dei collegamenti, quello dell'acqua.

Premettiamo che divisione di fanteria, corpo di armata ed armata, hanno ciascuno un proprio comando del genio, divisionale, di corpo di armata e di armata. Essi, oltre che a comandare le truppe del genio della rispettiva grande unità, provvedono anche a dirigere il servizio del genio nell'àmbito della unità stessa. Però per lo speciale servizio dei collegamenti, detti comandi dispongono di un apposito organo alla propria imme-

Digitized by Google

diata dipendenza, detto: *Direzione dei collegamenti* nell'armata; *Ufficio dei collegamenti* nel corpo d'armata; *Sezione dei collegamenti* nella divisione. Per il servizio dell'acqua, inoltre, il comando del genio di armata dispone di un apposito *Ufficio idrico*.

dispone perché il dipendente magazzino fornisca i materiali.

I mezzi di trasporto all'uopo necessari sono dati — sinché possibile — dalla direzione dei trasporti per via ordinaria di corpo di armata; se questa non

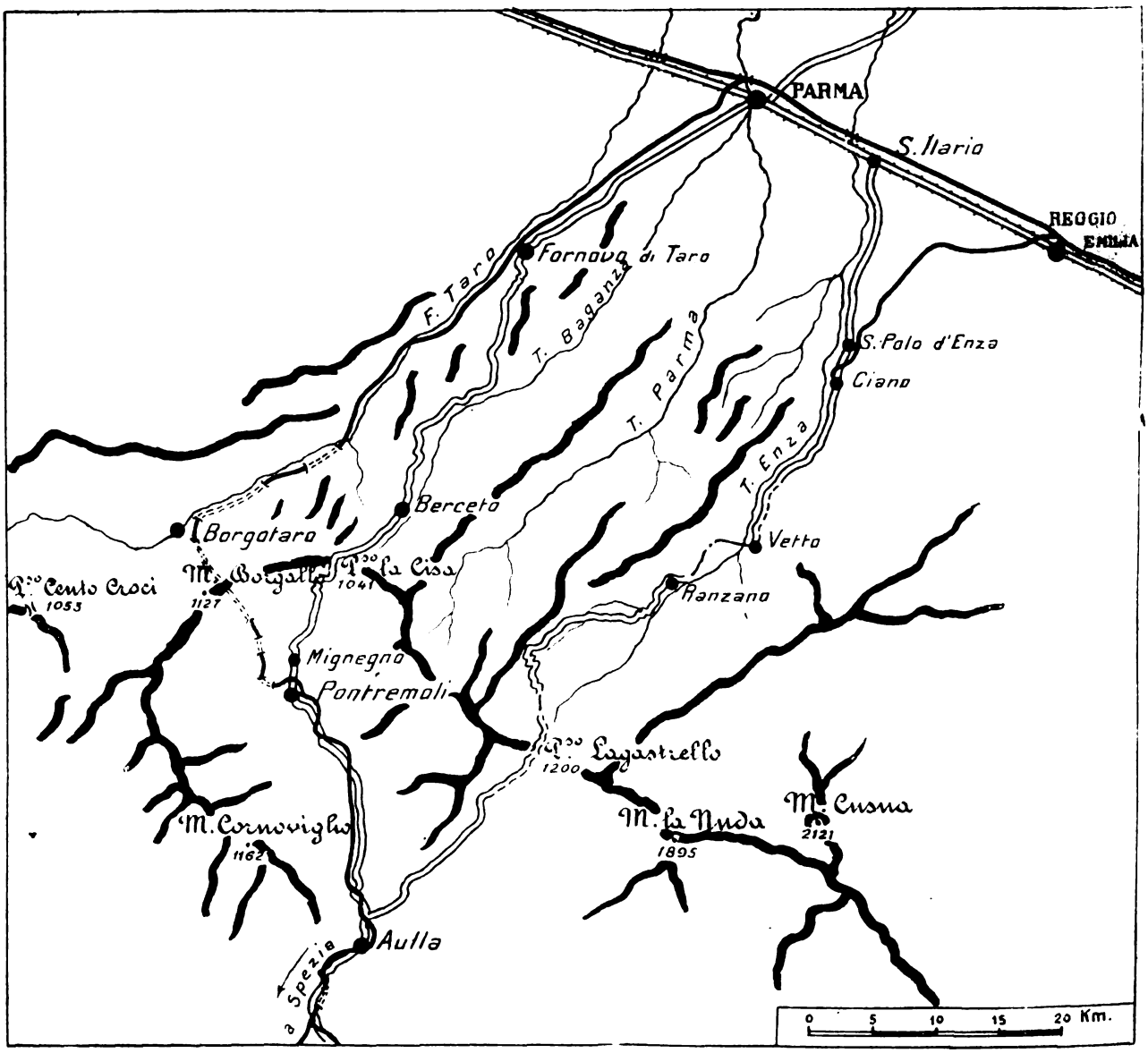


Fig. 1.

Organi esecutivi del servizio sono le truppe del genio di cui ogni grande unità dispone. Le dotazioni dei materiali di rifornimento sono invece concentrate tutte in un solo ente, il *Magazzino del genio di armata*, presso il quale funzionano anche i laboratori di riparazione per i materiali guasti.

Per i rifornimenti dei materiali relativi alle anzidette tre specialità del servizio, le truppe rivolgono le richieste ai comandi del genio di divisione, di corpo d'armata e di armata, a seconda delle unità in cui sono inquadrate. Detti comandi fanno gerarchicamente pervenire le richieste sino al comando del genio di armata, il quale abbia mezzi sufficienti o sia troppo lontana, da quella di armata.

Bene inteso, i comandi del genio dovranno utilizzare, nella più larga misura, le risorse di materiali disponibili in posto, specialmente in fatto di legname, istrumenti da lavoro, ecc. in modo da diminuire l'entità dei rifornimenti da tergo.

* * *

Nel nostro caso, il comando della 37ª divisione, riepilogate, come si è detto, le richieste ricevute nel pomeriggio del giorno 2 dai comandi della XXXVII brigata, di arti-

Digitized by Google

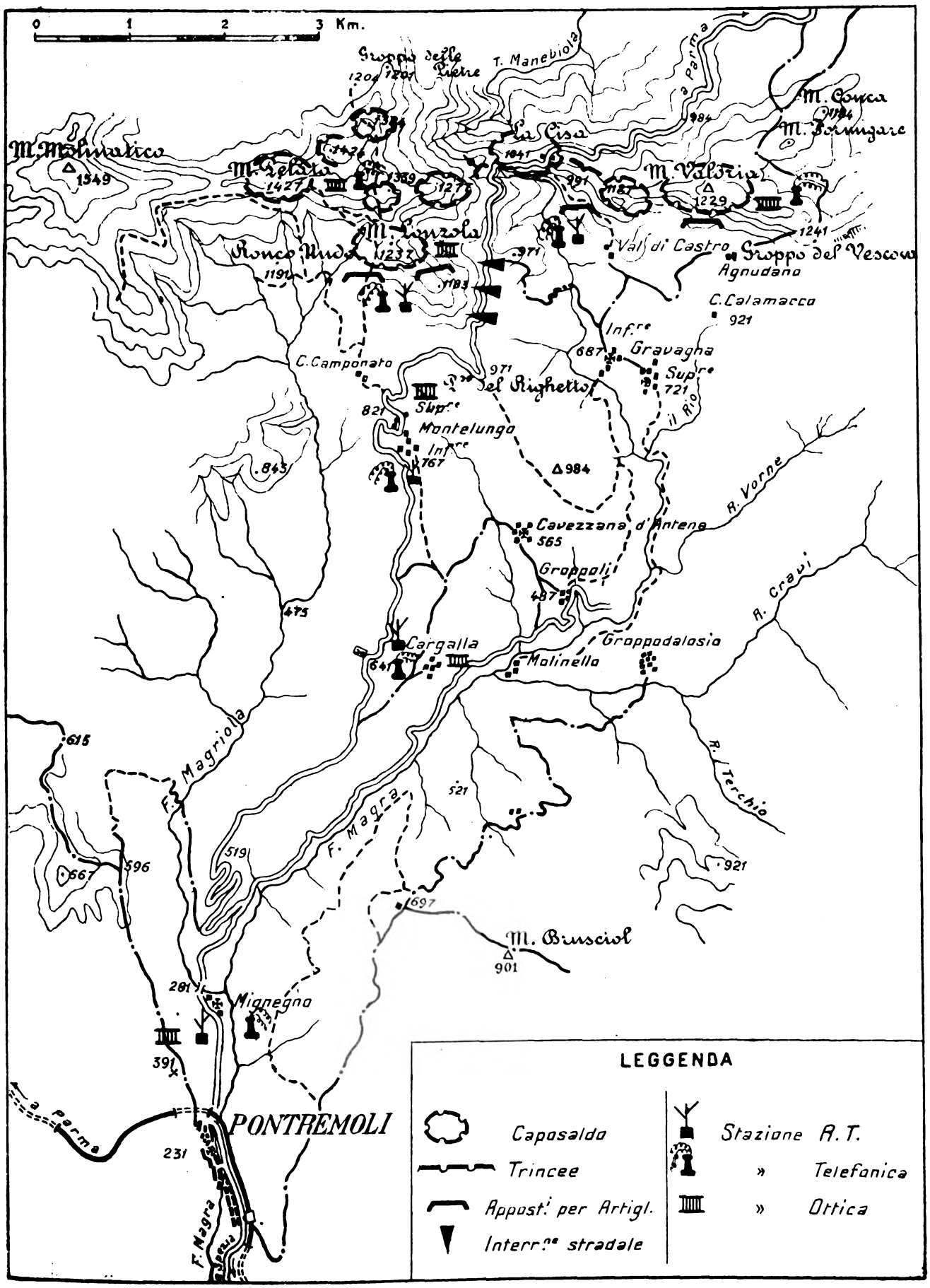


Fig. 2.

Digitized by Google

glieria, del genio, le trasmette in duplice copia la sera stessa in Aulla, a mezzo di motociclista, al comando del corpo d'armata, che le gira al rispettivo comando del genio.

Questi, esaminate le richieste, le fa a sua volta proseguire, con altro motociclista, per il comando del genio di armata, che è a Spezia, chiedendo che gli sia telefonato se, e a che ora, potrà l'indomani 3 essere iniziato il carico alla sede del magazzino d'armata. Nel tempo stesso il comando del genio di corpo d'armata informa la direzione dei trasporti per via ordinaria, inviandole copia della richiesta, affinché essa possa calcolare i mezzi automobilistici all'uopo occorrenti e dichiarare se è in grado di provvedere o se occorre l'intervento della direzione dei trasporti di armata.

A Spezia la richiesta arriverà nella notte dal 2 al 3; ma poiché essa è stata preannunziata per telefono, un ufficiale della direzione del genio di armata ed uno del magazzino genio di armata si troveranno pronti a riceverla. Immediatamente essi controllano la richiesta coi registri di carico esistenti nel magazzino e constatano che, in massima, il magazzino potrà fornire tutti i materiali domandatigli. Stabiliscono che le operazioni di carico sugli autocarri abbiano inizio l'indomani 3 alle ore 6 e di ciò dànno immediata comunicazione telefonica al comando del genio di corpo d'armata in Aulla. Nel tempo stesso predispongono perché il battaglione ausiliario, che è a disposizione del magazzino, comandi per il mattino del 3 i necessari drappelli di fatica per il carico.

Intanto in Aulla la sera stessa del 2 la direzione dei trasporti per via ordinaria di corpo d'armata, che ha ricevuto dal comando del genio di corpo d'armata una copia delle richieste, le ha prese subito in esame ed ha calcolato che, per il trasporto dei materiali, saranno sufficienti 84 autocarri. Non dovendo l'indomani, oltre agli ordinari trasporti per il vettovagliamento, fornire altri servizi, essa informa lo stato maggiore di corpo d'armata e il comando del genio di corpo d'armata di potere coi propri mezzi provvedere l'indomani 3 al trasporto dei materiali del genio. Nel tempo stesso il direttore dei trasporti predispone il servizio facendo mettere in assetto un'autocolonna di 84 autocarri, che dovrà tenersi pronta a partire nella notte per Spezia.

Poco dopo al comando del genio di corpo d'armata perviene dal comando del genio di armata l'avviso telefonico che i materiali del genio potranno essere caricati l'indomani 3 in Spezia alla sede del magazzino del genio di armata alle ore 6.

Subito l'ufficiale di servizio del comando del genio di corpo d'armata ne informa telefonicamente l'ufficiale di servizio della direzione trasporti per via ordinaria. Questi, tenuto conto che la distanza da Aulla a Spezia è di km. 20 dispone che l'autocolonna, già comandata parta da Aulla alle ore 4 ½.

Nel tempo stesso l'ufficiale di servizio del comando del genio di corpo d'armata telefona al comando del genio divisionale in Mignegno per avvertirlo che il magazzino di armata ha tutti i materiali richiesti, che il carico sarà iniziato alle ore 6 del mattino del 3 in Spezia, durerà all'incirca due ore e perciò, presumibilmente, gli autocarri arriveranno nella zona di passo del Righetto per le ore 13.

Abbiamo voluto insistere su queste che sono le particolarità pratiche del servizio — e ci siamo limitati alle principali — per dimostrare al lettore quanto inevitabilmente complicato e perciò delicato sia il meccanismo dei servizi logistici. È un mosaico: alla composizione del quale concorrono, ciascuno con propri pezzi, tanti enti spesso lontani. Guai se i pezzi non quadrano alla perfezione: il risultato inevitabile sarà intralcio, andirivieni, ordini, contrordini e il più delle volte il servizio mancherà.

* * *

Supponiamo pure che nel caso della nostra 37ª divisione tutto si svolga regolarmente e che la divisione, nel pomeriggio del 3, riceva regolarmente e puntualmente i materiali richiesti. Per cura del comando del genio di divisione si costituirà con essi a passo del Righetto un magazzino provvisorio di cui la gestione verrà affidata ad un ufficiale del battaglione zappatori.

Intanto nella mattinata del 3 il comando della 37ª divisione avrà emanato apposito ordine di servizio col quale si dispone:

a) per la esecuzione dei lavori di rafforzamento, affidati:

alla brigata di fanteria quelli di cui ai nn. 1, 2 del progetto: vi concorreranno i reggimenti 109° e 110°;

all'artiglieria divisionale quelli di cui al n. 4;

al battaglione zappatori-minatori quelli di cui ai nn. 3, 5, 6, 7; vi concorrerà il 111° reggimento di fanteria;

alla compagnia telegrafisti i lavori di cui al n. 9;

alla sezione radiotelegrafica e alla sezione ottica quelli di cui ai nn. 8 e 10 rispettivamente;

b) per un prelevamento dei materiali al magazzino provvisorio di passo del Righetto; tale prelevamento dovrà essere iniziato all'alba del 4 e continuato tutto il giorno e anche la notte, poiché il lento prevalere dell'aviazione rossa lascia presumere che presto non si potranno effettuare trasporti diurni senza essere molestati o per lo meno osservati.

In base a tale ordine nella giornata stessa del 4 verranno iniziati i lavori di rafforzamento e l'impianto della rete dei collegamenti.

Lasciamo che essi si svolgano con l'attività voluta dalla situazione del momento e passiamo ad esaminare un'altra particolarità del servizio del genio: quella del rifornimento dell'acqua, che in montagna assume una speciale importanza.

* * *

La zona nella quale opera la 37ª divisione è provvista di acqua buona e relativamente abbondante. Nei gruppi di abitati più fitti (Montelungo, Gravagna, Val di Castro) e anche al passo della Cisa vi sono fontane; ma esse,

Digitized by Google

sufficienti ai bisogni della scarsa popolazione, non possono bastare per una forte massa di uomini e quadrupedi quale quella che è rappresentata da una divisione.

Trattandosi di operazioni che si svolgono nel nostro territorio, e che avranno certo avuto un periodo, sia pure breve, di preparazione, è da ritenersi che il comando del genio di armata abbia, come è suo obbligo, fatta preventivamente riconoscere la zona per cura del dipendente *Ufficio idrico* e accertato che, con opportuni ripieghi, essa si presta in complesso alla alimentazione idrica della 37ª divisione. Avrà anche indicato tali ripieghi al comando del genio di corpo d'armata:

utilizzare per i quadrupedi le acque della Magra e della Magriola e riservare le fonti potabili agli uomini;

là dove esistono fontane a getto continuo, costruire al più presto vasche per la raccolta dell'acqua per modo che nessuna parte di essa vada dispersa; in attesa, raccogliere l'acqua in mastelli;

provvedere con carri botte al trasporto dell'acqua potabile là dove le fonti manchino (M. Lonzola) o sieno scarse o troppo lontane dagli alloggiamenti (Val di Castro, Gravagna).

Come norma, si indica il fabbisogno per alimentazione di litri 5 al giorno per ogni uomo, 12 per ogni quadrupede.

In base a tali indicazioni, il comando del genio di corpo d'armata sin dal giorno 0, in Pontremoli, ha dato le seguenti informazioni e prescrizioni al comando del genio della 37ª divisione:

per le truppe che sono nei pressi della Cisa sarà sufficiente l'acqua della fonte esistente al colle, purché sia provveduto alla costruzione di una vasca o per lo meno all'impianto di mastelli; poiché la fonte è proprio al colle, in vista, la vasca dovrà essere costruita al di qua, cioè al riparo, mediante tubo di derivazione;

per le truppe di M. Lonzola sarà giornalmente provveduto all'invio di acqua mediante autobotte da Pontremoli a Passo del Righetto, ove dovrà essere fatto analogo impianto di mastelli, provvisti di robinetti di erogazione;

per le truppe di Gravagna e Val di Castro, a complemento delle fonti esistenti in dette località, sarà analogamente provveduto con invio di autobotte da Pontremoli a Groppoli e analogo impianto di mastelli in questa località;

le truppe di Montelungo trovano sul posto acqua sufficiente per gli uomini;

per le truppe di Cargalla, a complemento delle risorse locali, sarà provveduto con invio di autobotte da Pontremoli e impianto di mastelli in Cargalla;

i quadrupedi dovranno essere abbeverati nei torrenti Magriola e Magra, costruendo abbeveratoi con mezzi di circostanza in vicinanza ed in corrispondenza delle località adibite ad alloggiamenti.

In complesso quindi il corpo d'armata mette a disposizione tre autobotti, le quali, per la vicinanza di Pontremoli, dove le autobotti attingeranno acqua, alle località di Passo del Righetto, Groppoli e Cargalla, potranno nella giornata eseguire anche più viaggi. Sulla base di tali indicazioni, il comando del genio divisionale, a sua volta, nel pomeriggio del giorno 1:

a) ha disposto perchè l'indomani 2 le truppe del genio inizino:

il lavoro di derivazione della fonte della Cisa al di qua del passo;

la costruzione con mezzi di circostanza di abbeveratoi per quadrupedi: in Valle Magriola, in corrispondenza di Cargalla, Montelungo e C. Camponato (per le truppe di M. Lonzola); in Valle Magra, nei pressi di Groppoli, Gravagna inferiore, Val di Castro; là ove le acque correnti non siano sufficienti, si impianteranno pozzi Northon;

b) ha chiesto al comando del genio di corpo di armata che le autobotti destinate a passo del Righetto, Cargalla e Groppoli compiano tre viaggi al giorno, presentandosi nelle località stesse alle ore 6, 12 e 18; si prevede che dopo un'ora potranno essere vuotate e rinviate;

c) ha domandato all'ufficio commissariato di divisione:

24 mastelli della capacità di 100 litri ciascuno da impiantarsi a gruppi di otto in ciascuna delle località di passo del Righetto, Groppoli, Cargalla;

50 barili della capacità di 30 litri ciascuno per il trasporto someggiato dell'acqua da Groppoli a Cargalla e Val di Castro.

Di tutto questo lavoro, compiuto nel pomeriggio e nella serata dell'1, il comando del genio divisionale ha poi informato lo stato maggiore della 37ª divisione chiedendogli la emanazione di un ordine per disciplinare il servizio dell'acqua presso le truppe.

Nella notte dall'1 al 2 viene infatti dal comando della divisione compilato e diramato l'ordine per il servizio dell'acqua, che entra in vigore all'alba del giorno 2. Con esso il comando della 37ª divisione prescrive:

1º le truppe in zona di sicurezza facciano capo, per gli uomini, alla fonte al Colle della Cisa; il comandante del 109º reggimento fanteria disponga per un servizio di guardia alla fonte stessa, diretto da un maresciallo; le truppe dovranno inviare a prendere acqua non individui isolati ma drappelli di fatica, né potranno portare borraccie o altri piccoli recipienti, bensì barili o ghirbe; se non ne hanno abbastanza, ne facciano richiesta telefonica all'ufficio di commissariato di divisione;

2º per le truppe di M. Lonzola sarà impiantato al passo del Righetto un posto di prelevamento acqua formato con mastelli e rifornito da autobotte che arriverà ogni giorno alle ore 6, 12 e 18; il prelevamento sarà iniziato un'ora dopo con le norme indicate per il passo del Righetto; il comandante del 109º reggimento fanteria disponga per il servizio di guardia, drappelli di fatica, ecc., come per la Cisa;

Digitized by Google

3° le truppe di Montelungo faranno capo alle fonti esistenti in paese; il comandante del gruppo da 100/17 riconosca dette fonti, le ripartisca tra i reparti e servizi che sono a Montelungo, dia ordini per i prelevamenti, disponga per le guardie;

4° per le truppe di Val di Castro e Gravagna;

a) utilizzazione delle fonti locali; il comandante del 110° le riconosca e ripartisca tra le truppe, provveda per le guardie drappelli di fatica, ecc.;

b) invio di un'autobotte e impianto di mastelli a Groppoli, come per il passo del Righetto; la custodia del posto di rifornimento di acqua così costituito è affidata al nucleo di sezione sussistenza che è in Groppoli; il comandante del 110° disponga perché una salmeria con barili, fornita in parti proporzionali dal 110° di fanteria, dalla batteria da 75/13 e dal reparto di sezione di sanità, che sono alla sua dipendenza, si trovi a Groppoli ogni giorno alle ore 7,13 e 19 per caricare acqua; se non si hanno barili a sufficienza, se ne faccia richiesta telefonica all'ufficio di commissariato di divisione;

5° per le truppe di Cargalla sarà analogamente inviata un'autobotte; il comando del 111° reggimento fanteria provveda con norme analoghe per il suo reggimento e per i gruppi da 75/27;

6° per i quadrupedi, saranno nella giornata del 2 costruiti per opera delle truppe del genio abbeveratoi in fondo valle Magriola e Magra in località quanto più possibile ravvicinate agli alloggiamenti; intanto si provveda con le acque correnti, curando di non inquinarle.

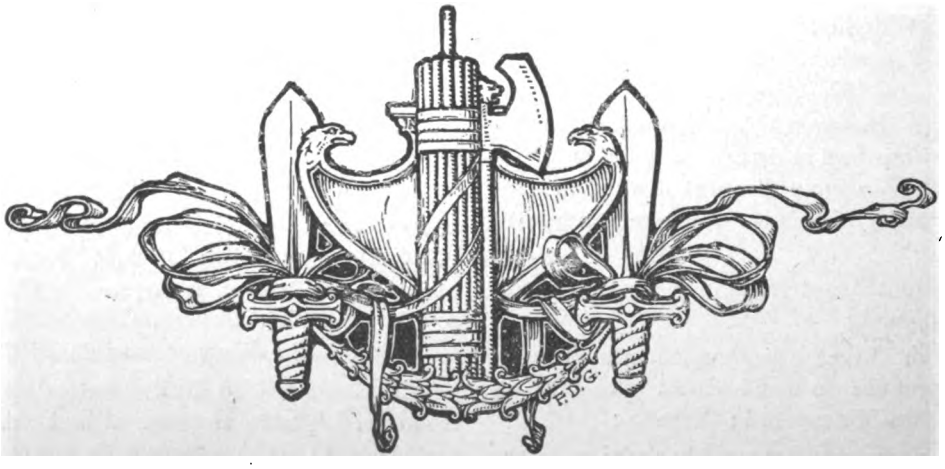
In base a tale ordine, che verrà diramato nella notte stessa dall'1 al 2, al mattino del 2 il servizio dell'acqua riceverà un primo avviamento e si verrà poi a mano a mano completando e perfezionando. Un particolare importante è quello della provvista dei barili, mastelli, ecc. Stando alle norme che regolano i servizi logistici, i riparti dovrebbero richiedere detti mezzi all'ufficio commissariato di divisione, questo alla direzione di commissariato di corpo d'armata, che dovrebbe requisirli e trasportarli sul posto con mezzi richiesti alla direzione dei trasporti per via ordinaria. Una cosa un po' lunga.

Al capo dell'ufficio commissariato della 37ª divisione viene una buona idea: ha sottomano, la sera dell'1, l'autocolonna che ha scaricato i viveri e che deve tornare in Pontremoli. Invia con essa un capitano commissario attivo ed energico che va in Pontremoli e, nella serata, con l'aiuto dei carabinieri e delle autorità locali, requisisce un centinaio di barili e una dozzina di botti (che segate a metà diverranno poi mastelli); li carica su tre autocarri che la direzione trasporti consente a dargli temporaneamente e spedisce barili e botti in parti uguali ai tre nuclei di sezione sussistenza che sono a Cargalla, Groppoli e Montelungo.

Santa iniziativa!

* * *

E anche il servizio del genio per la 37ª divisione è ormai sulla buona via. Ma quanto lavorìo, non è vero? o lettori, che conoscete così poco il meccanismo dei servizi logistici e siete sempre pronti a lamentarvene! E pensate che ci troviamo qui in un caso assai semplice: fermi in posizione, con buone strade, molta acqua, magazzini vicini, ecc. Pensate che cosa sarebbe invece in guerra, come si dice, di movimento e con condizioni locali non altrettanto favorevoli!



Digitized by Google

NOTE DI TOPOGRAFIA MILITARE RAZIONALE

VII. — Forme dipendenti dalla diversa tenacità delle rocce

Quando si dice diversa tenacità delle rocce si vuol intendere diversa resistenza all'erosione cioè la diversa resistenza che le rocce oppongono alla demolizione da parte della pioggia, della neve, del caldo e del freddo, ecc.

Nell'articolo precedente (1) si abbozzò il quadro delle diverse forme montane dipendenti essenzialmente dalla maggiore o minore permeabilità e solubilità delle rocce ; qui invece ci si vuol riferire sopra tutto alla diversa compattezza di tessitura mineralogica delle rocce, alla diversa tenacia dei cementi che tengono collegati i loro vari elementi, alla diversa facilità insomma che gli agenti esterni (acqua, neve, calorico, venti, animali, piante) hanno di intromettersi tra granello e granello delle rocce, scalzarli staccarli, allontanarli l'un dall'altro, minando così a poco a poco tutto l'edificio roccioso del rilievo.

A parità cioè di permeabilità o impermeabilità di rocce si tratta qui più che altro di costituzione più o meno tenace nel resistere agli assalti diretti degli agenti subaerei che mirano continuamente a demolire e spianare i rilievi, trascinare al basso i detriti, colmare le bassure e le conche, spianare in una parola la superficie terrestre.

Il granito è fatto di una pasta fondamentale di feldspato che tiene fortemente cementati gli altri due elementi : mica e quarzo ; è un tuttassieme roccioso impermeabile, compatto, strettamente unito, tenacissimo nel resistere all'erosione. Gli agenti esterni, se lo attaccano direttamente e violentemente, spuntano le loro armi ; il caldo e il freddo, il ghiaccio notturno nel quale si converte l'acqua entrata nelle fessure, spaccano bensì la roccia,

Fig. 1.

Guglie granitoidi del massiccio del Monte Bianco.
(disegno ispirato alla Tav. V della *Géographie physique* del De Martonne)

La tenacità della roccia permette alle vette e alle guglie di mantenersi a lungo ardite e taglienti ; creste siffatte potranno offrire dei buoni osservatorî, ma ben raramente permetteranno al tattico ingenti spiegamenti e largo impiego di forze sull'alto delle vette.

(1) Vedi fascicolo di Luglio.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA V. E.

Digitized by Google

ma le sue guglie e i suoi pinnacoli resistono a lungo (v. figura 1) e mantengono nei secoli le forme ardite e sottili delle caratteristiche creste granitoidi.

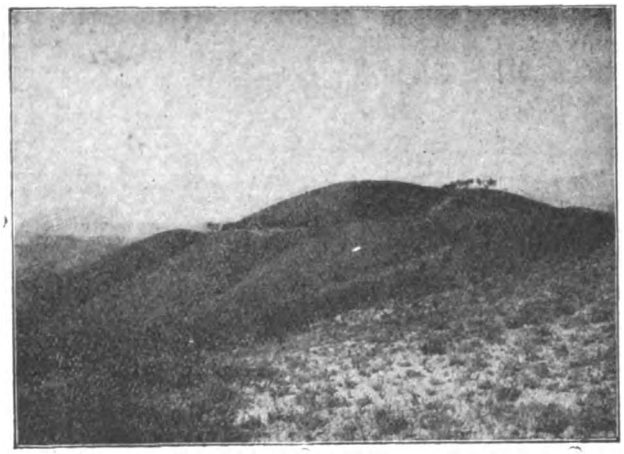


Fig. 2.
Dossi tondeggianti argillosi nei pressi di Certaldo (Val d'Elsa).

Il tattico trova ogni ampiezza di spiegamento in vetta e facilità di manovra, di molto superiori a quelle osservate nelle rocce granitoidi della figura precedente.

È solo l'azione chimica, silenziosa, lenta, costante, dell'acqua e dell'aria che può determinare la vera e definitiva ruina dei rilievi granitoidi. Specialmente là dove il fianco montano si di stende un po' per modo che l'acqua

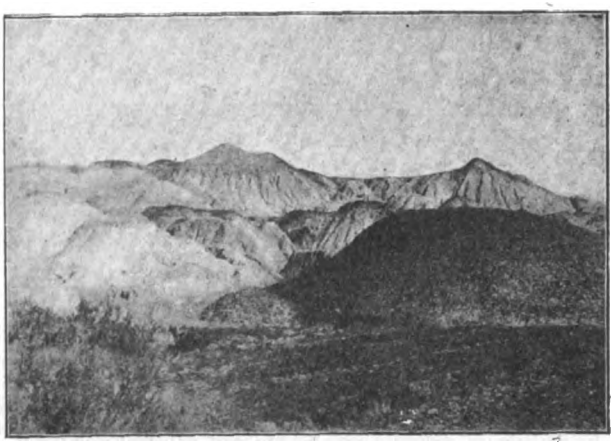


Fig. 3.
Il paesaggio argilloso delle «Crete senesi» sulle rive dell'Arbia, presso Siena.

Le forme del terreno si presentano trarotte; si tratta di mille e mille conetti, dossi cupolari o mammellonari, a fianchi ora uniti, ora intersecati da solchi d'erosione (calanchi), che offrono un minuto terreno tattico pieno di piccole sorprese; in tempo di siccità è un terreno araiccio sostenuto qua e là da magre erbe «xerofile» (cioè bisognevoli di poca acqua), abbastanza praticabile insomma; in tempo di pioggia si tramuta in una poltiglia appiccicaticcia del tutto impraticabile specialmente ai traini pesanti.

vi possa stazionare e coll'aria atmosferica possa sviluppare il suo piano d'attacco chimico — e specialmente là dove questo attacco è favorito dalle elevate temperature dei paesi caldi — allora quella pasta feldspatica fondamentale si dissolve e si trasforma in vasti letti argillosi; anche l'argilla è impermeabile come l'originaria roccia granitoide, ma i suoi elementi non sono più così tenacemente legati, l'acqua penetra facilmente tra essi, li rigonfia, li dissolve, trasforma il tutto in una melma poltigliosa che in tempo di pioggia cola lurida giù per le chine.

Le vette si arrotondano (v. fig. 2), i fianchi si fanno ricolmi, il paesaggio complessivo assume un carattere diametralmente opposto al precedente.

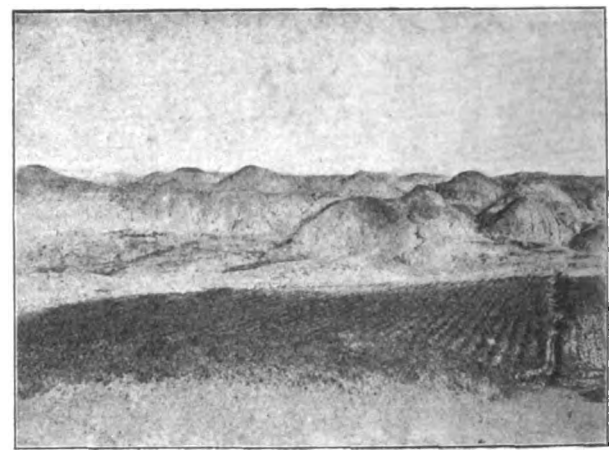


Fig. 4.
(come la fig. 3).

È sempre il solito terreno argilloso osservato sotto un angolo visuale un po' più esteso.

È un terreno sterile; l'argilla compatta ed impermeabile non lascia alle radici delle piante la possibilità nè di respirare, nè di bere e mangiare; le piante d'alto fusto, ad ogni pioggia, «camminano» lungo i pendii smottanti, finchè ribaltano, cadono e muoiono.

Si tratta adunque di paese logisticamente povero d'acqua e di risorse, tatticamente rotto, scoperto alla vista degli aeroplani, intransitabile fuori strada in tempo piovoso.

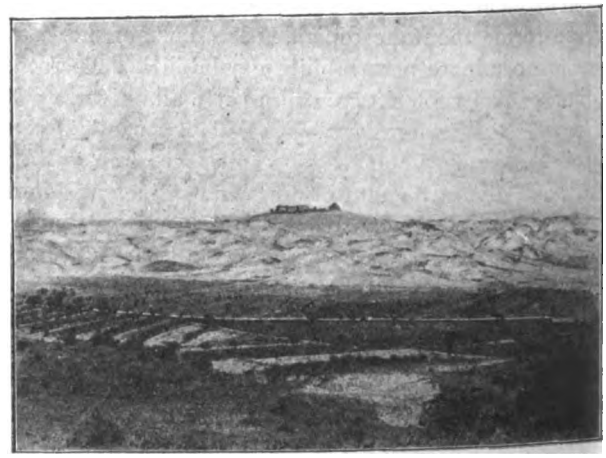


Fig. 5.
(come la fig. 3).

Si ha qui una visione ancora più estesa delle «Crete senesi».

I dossi più elevati, nei quali specialmente affiorino rocce un po' più tenaci, sono i soli che permettano la costruzione di edifici stabili in muratura. Sono i soli punti di dominio tattico atti a rappresentare punti fermi della lotta.

Digitized by Google

La manovrabilità di piccoli reparti su quei due tipi di vette è così diversa che il tattico rimarrà indubbiamente colpito dall'importanza di una osservazione litologica pur così semplice come quella testè fatta!

E se questa diversità tattica di forme colpisce nel particolare topografico, colpisce anche più nell'insieme corografico.

Si confrontino le forme d'assieme d'un paesaggio argilloso (v. figg. 3, 4, 5, e 6) con quelle d'assieme d'un paesaggio granitoide (v. figg. 7 e 8). Nel primo caso si ha un terreno complessivamente disteso — rotto bensì nel particolare da borri e dossi — ma tutte forme a piccolo dislivello, a dolci pendii — un terreno insomma largamente manovrabile, da parte di tutte le armi, su estese fronti.

Quanto diverso, invece, il quadro tattico d'assieme d'un terreno montano granitoide che ha mantenuto nel tempo alte e sottili le vette e le creste, ripidi i fianchi, franosi e rocciosi i canaloni; a poche forze possono qui dar ricetto le vette, aspra è la salita per giungervi, co-

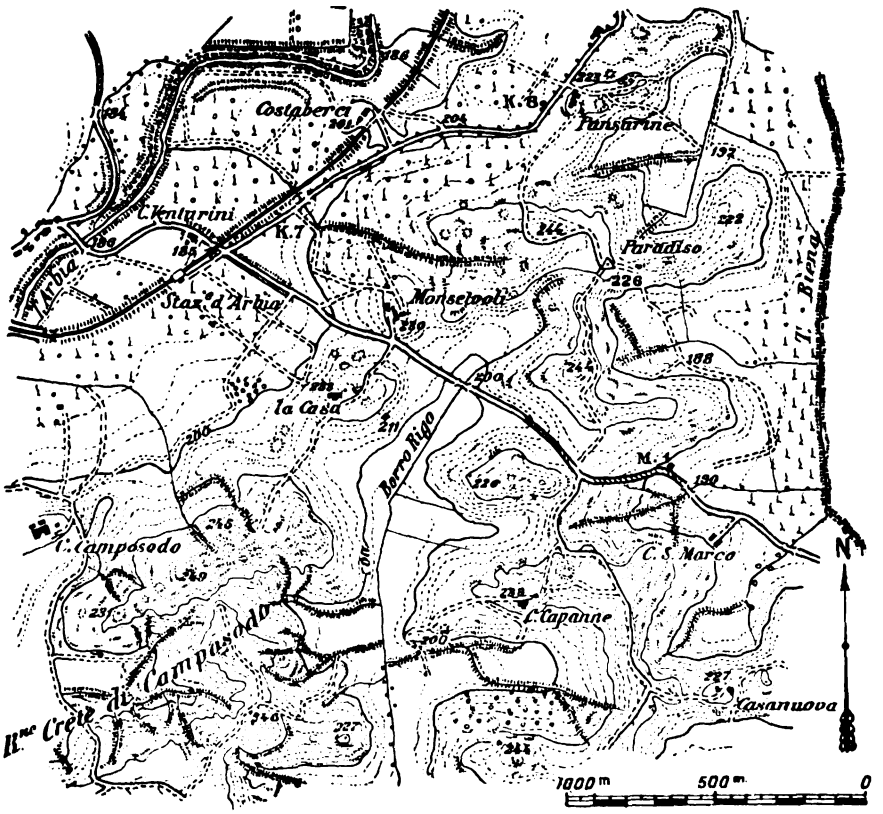


Fig. 6.
Schizzo topografico, ricavato dalla tavoletta *Siena* del foglio 120 della carta d'Italia, fatto allo scopo di mettere in evidenza lo « stile » del disegno topografico meglio atto a caratterizzare le forme delle argille.

Fig. 7.
Le regioni di vetta del granitoide Picco dei tre Signori (viste dalla vetta d'Italia — foglio VII bis della carta d'Italia).

Digitized by Google

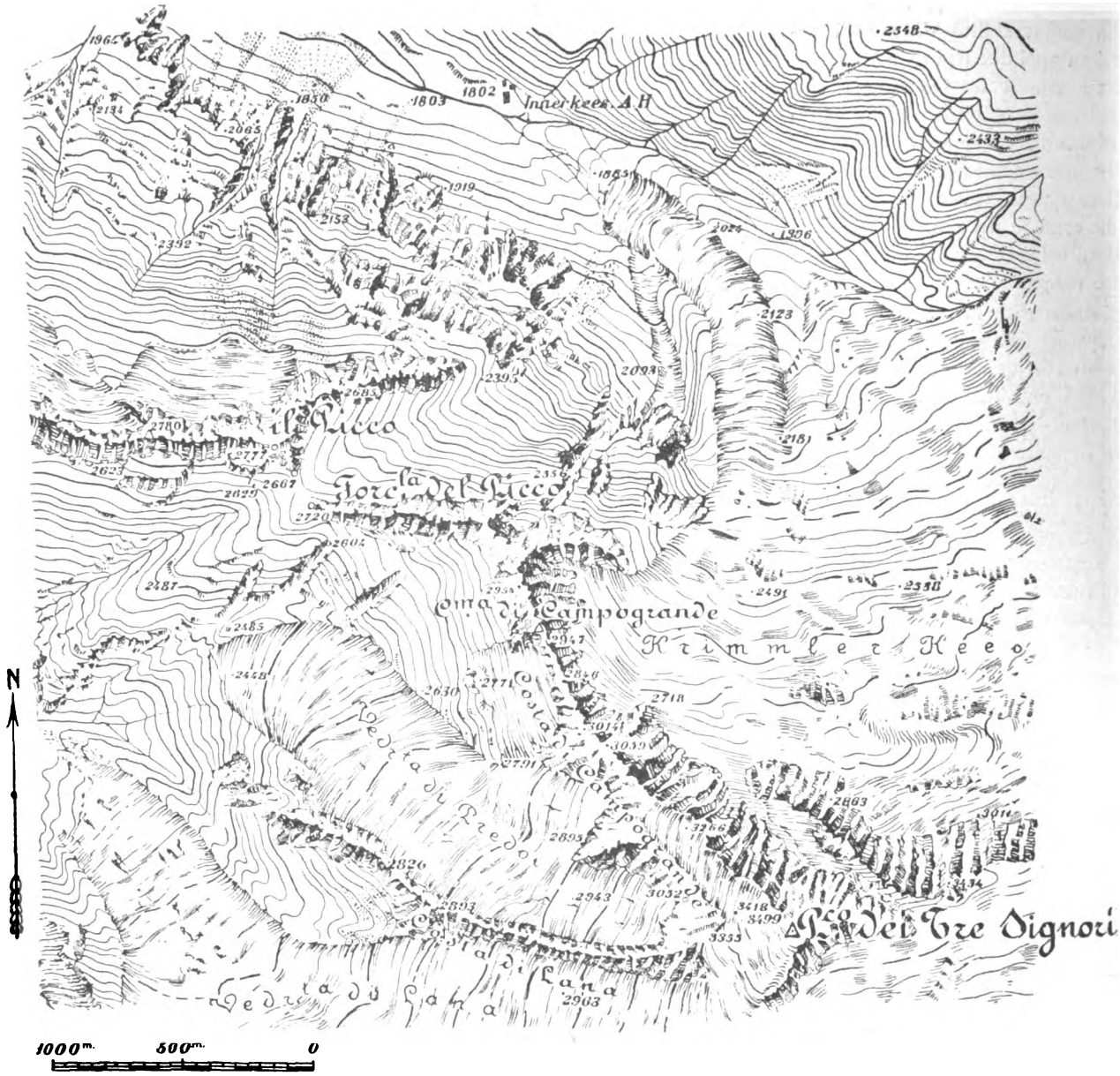


Fig. 8. — Schizzo topografico, relativo alla zona della fotografia fig. 7, atto a mettere in evidenza il diverso « stile » di disegno topografico capace di rendere le forme aspre di creste granitoidi, in contrapposto colle forme molli delle argille (fig. 6).

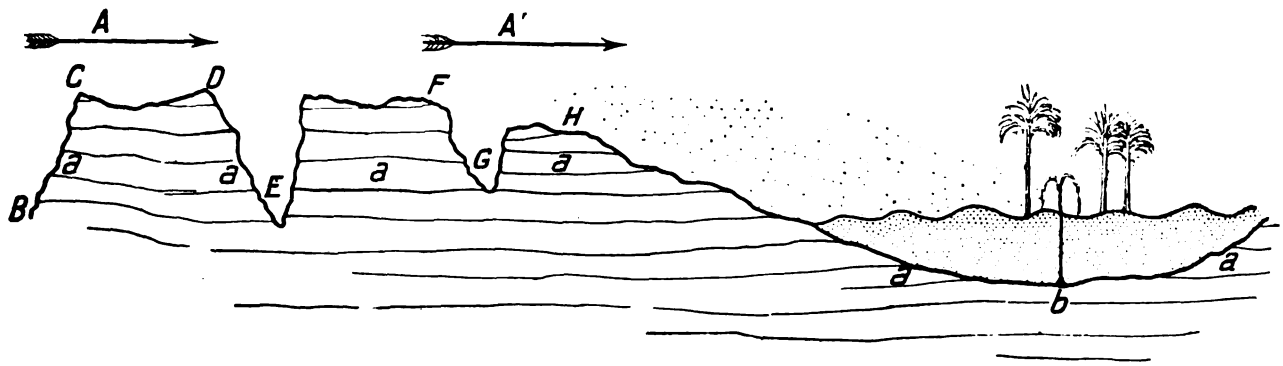


Fig. 11. — Schema geometrico delle forme tipiche delle regioni d'aridità (deserti sassosi e deserti sabbiosi).

a, a, a ... andamento disteso degli strati calcari del tavolato. — *C D F H* l' « hammada » sopra elevata. — *H E* la conca depressa. — *A* = provenienza dell'aliseo (vento di N E). — *A'* = sua azione asportatrice del detrito minuto dell' « hammada », detrito che cade nella conca depressa. — *E*, G, = « nodi » incassati tra le pareti rocciose a spigoli vivi. — *E* = pozzo artesiano che dà vita ad un'oasi. — L' « hammada » è elemento tattico trarotto e di dominio; i suoi versanti volti a nord est sono i più fertili perché l'aliseo che s'innalza per scavalcarli o lascia cadere un po' di pioggia. — Il deserto sabbioso ha le piste logisticamente più facili, specialmente se vi è ben organizzata la ricerca geologica delle acque dei veli acquiferi profondi.

Digitized by Google

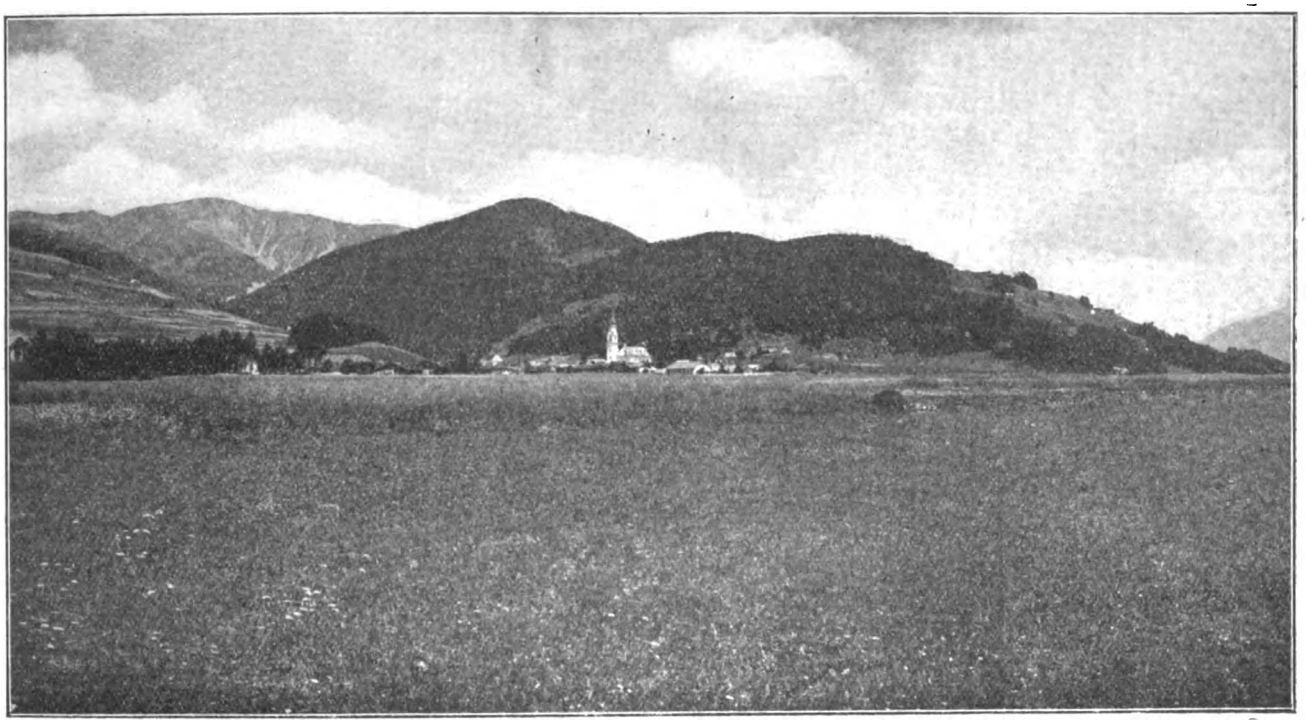


Fig. 9.
Paesaggio scistoso delle pendici che scendono da nord sul campo di Dobbiaco.

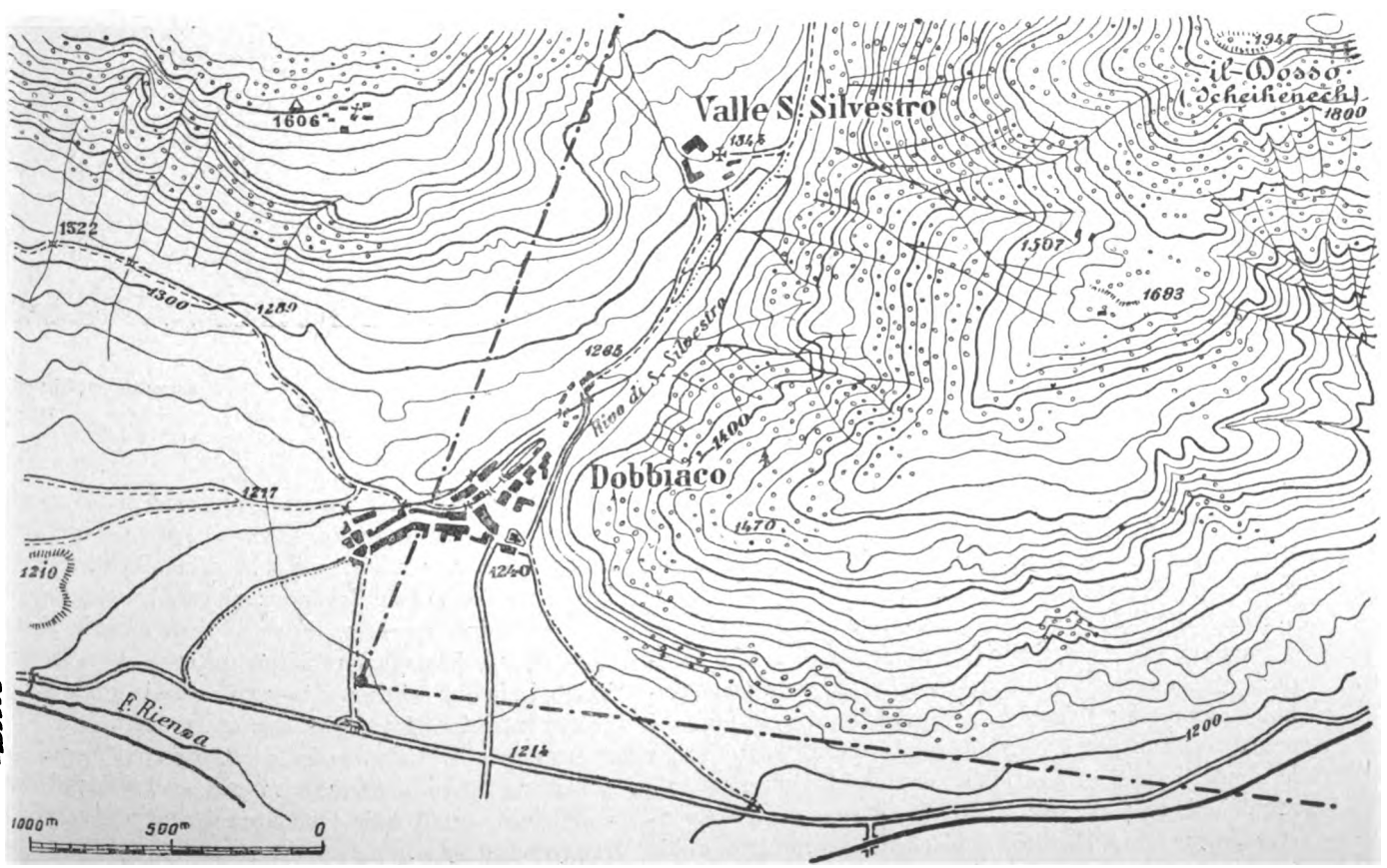


Fig. 10.
Schizzo topografico delle pendici che scendono da settentrione sul campo di Dobbiaco; l'andamento disteso delle linee di livello caratterizza la manovrabilità del paesaggio scistoso.

Digitized by Google

Forme topografiche delle «hamma
(vedasi lo schizz

sicchè la lotta nel basso può essere più che altro soltanto vigilata dall'alto, ma non si possono avere qui le estese fronti continue e facilmente manovrabili viste prima pel molle e disteso paesaggio argilloso.

Non bisogna però fermarsi alle prime apparenze!

Fate che pochi giorni di violenti piogge autunnali inondino quella distesa collinosa d'argille e la sua manovrabilità scompare; i fanti lasceranno le scarpe nel fango, i grossi traini di pesanti artiglierie si vedran sotto franar le strade, i pezzi in posizione non riusciranno a ricever le munizioni, tutta la fronte ritenuta così manovrabile resterà, per modo di dire, appiccicata al molle e fluido terreno. Fate invece che la siccità si prolunghi per qualche tempo e tutto quel paese si farà arsiccio e screpolato, senza un goccio d'acqua, né in superficie né in profondità: la manovrabrità c'è, ma a patto d'avere un servizio di rifornimento d'acqua potabile organizzato alla perfezione.

Invece, quell'aspro terreno granitoide mantiene quello che promette: è aspro, sì, ma se vi costruite una strada, essa si mantiene anche sotto le normali intemperie; è impermeabile e quindi l'acqua piovana, nel suo assieme, scorre via in superficie, né ve ne tiene in serbo nascosta nelle viscere del terreno: ma quella tanta che ne raccoglie lungo i ripiani erbosi ve la restituisce in mille sorgenti equamente ripartite e abbastanza costanti.

Insomma il tattico vede la regione qual'è, può fare i conti con le sue asprezze, ma può anche fidarsi che le condizioni, quali egli le ha apprezzate, non muteranno improvvisamente.

* * *

E il terreno granitoide non soltanto presenta un quadro morfologico e tattico tanto diverso da quello del suo derivato chimico, cioè di quello del terreno argilloso, ma può

Digitized by Google

12.
lcari a nord del Garian (Tripolitania)
grafico della fig. 14).

presentarne anche un'altro, non meno diverso da quello originario del granito e dello gneiss massiccio, unicamente per alterazioni meccaniche anziché chimiche. Difatti il terreno granitoide, pur senza chimicamente alterarsi — almeno su vasta scala — è capace, per effetto di modificazioni puramente meccaniche, di diminuire potentemente la sua primitiva resistenza alla erosione e quindi di alterare completamente la sua fisonomia tattico-topografica.

Pensate ad un enorme blocco granitoide spinto in alto da misteriose forze dell'interno della Terra, spinto in alto così da costituire, puta caso, il vasto massiccio delle Alpi Venoste (Oetz). V'immaginate gli sforzi, gli attriti, le spaccature, le alte temperature, lungo i fianchi di un tal duomo roccioso sbuzzante fuori dal mantello roccioso circostante?

Questi violenti contrasti marginali non lasciano indifferenti, evidentemente, nemmeno rocce tenaci come le granitoidi: esse, infatti, si alterano, si frantumano, si sfogliano: i mille foglietti rocciosi costituiscono allora, all'ingrosso, quelli che si chiamano « scisti cristallini ». È sempre una roccia della gran famiglia delle granitoidi, ma di struttura tutt'affatto differente, lamelliforme e non più massiccia.

Tra le lamelle o foglietti delle rocce scistose acqua e ghiaccio hanno presa facilissima; siamo cioè ancora davanti ad un terreno granitoide, ma facilmente aggredito e minato dagli agenti esterni. Le vette si fanno rapidamente tondeggianti, i fianchi scistosi costituiscono un dolce raccordo colle depressioni a loro volta presto colmate dal detrito trascinato in basso dalle acque superficiali. Il paesaggio scistoso che fiancheggia alla base quasi sempre i grandi colossi alpini granitoidi, presenta adunque un quadro tattico del tutto diverso e caratteristico; e ciò tanto nel dettaglio della minuta topografia interessante il battaglione e la batteria, quanto nell'insieme corografico

Digitized by Google

Fig. 13.
Particolari del « canon » lungo i fianchi del quale sale con numerosi risvolti la strada adducente a Bu Gheilan.
(Vedasi lo schizzo topografico della fig. 14).

Digitized by Google

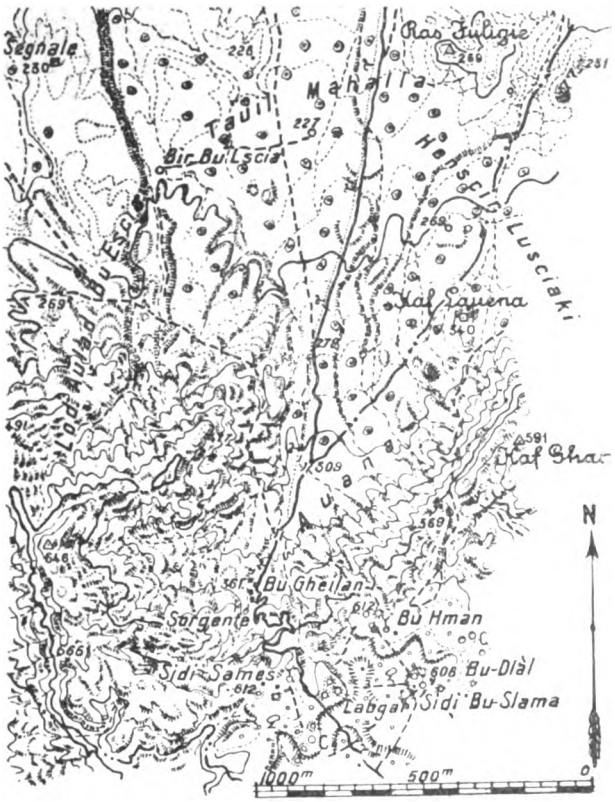


Fig. 14.
Schizzo topografico dell' « hammada » a nord del Garian (Tripolitania).

riguardante intere fronti di battaglia (v. le figg. 9 e 10). Questa fascia scistosa che avvolge quasi sempre alla base i grandi massicci alpini granitoidi, concorre colle ragioni che già esponemmo in altro articolo (1), a determinare quelle ampie grondaie manovrabili che accrescono il valore tattico e strategico delle docce (alvei dei grandi fiumi) circolanti nel cuore delle grandi Alpi.

(1) Ricordisi l'andamento delle grondaie e delle docce sullo schema della figura 20 dell'articolo di luglio.

Fig. 16.
Schizzo topografico atto a dare un'idea dello « stile » del disegno più opportuno per rappresentare le forme del deserto sabbioso.

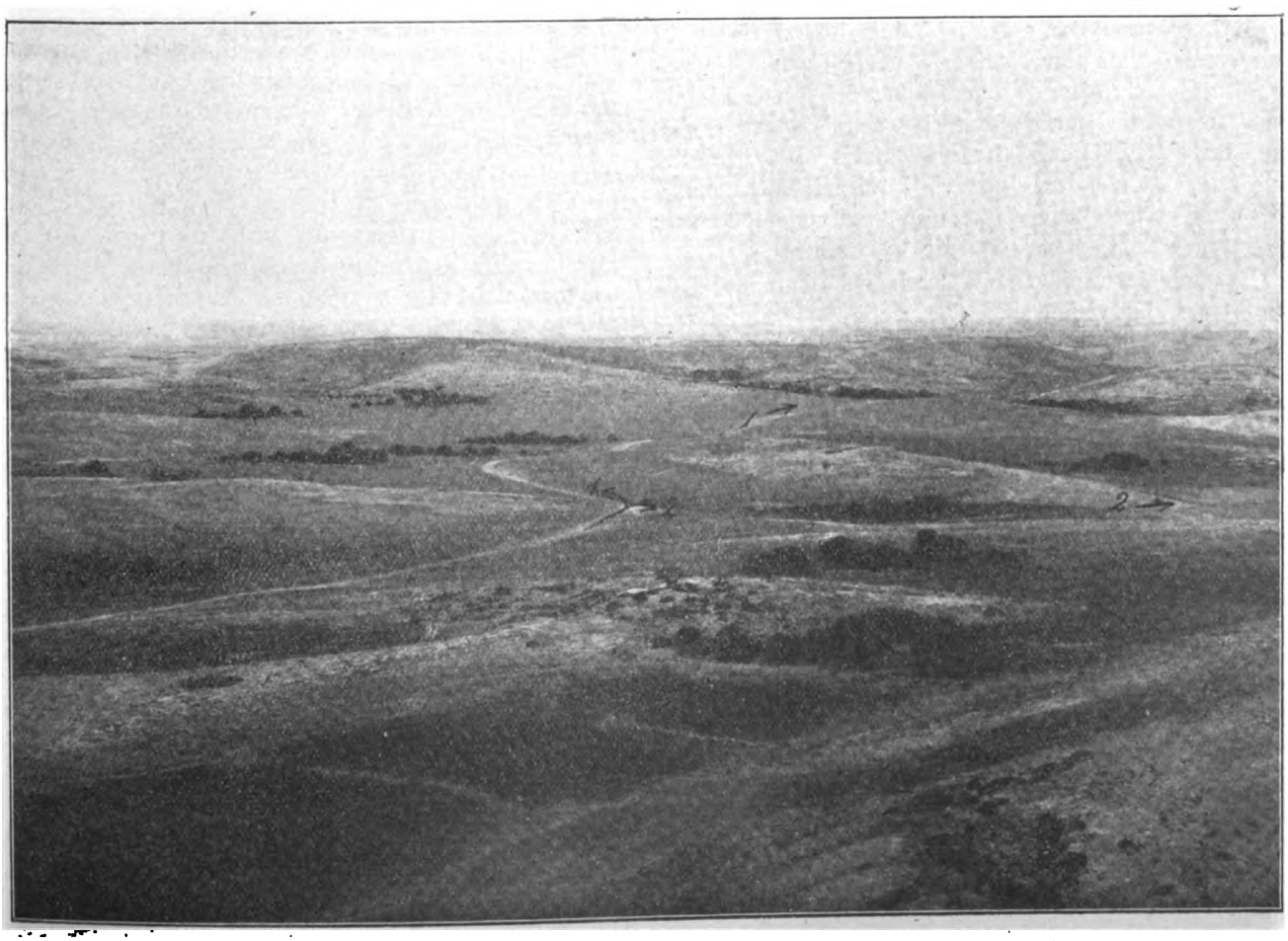


Fig. 15. — Il deserto libico sabbioso a sud di Homs; 1 = pista adducente a Kussabat. — 2 = pista adducente a Sidi Ben Ur.

Digitized by Google

* * *

Ed ora ci vogliamo prendere la libertà di trasportare idealmente il lettore, di colpo, in tutt'altro ambiente climatologico. Dalle regioni alpine site nella fascia climatica temperata, battuta cioè da venti variabili di tutti i quadranti, voliamo col pensiero alle regioni tropicali sfiorate dalla carezza infocata del costante aliseo; del resto il nostro lettore è trasportato poco lontano, semplicemente cioè sulla quarta sponda italiana, in Libia, che pur già vide le aquile romane.

Là prevalgono i permeabili terreni calcari, ad ampi tavolati, ma anche là si verifica la solita legge per la quale, pur trattandosi sempre, mineralogicamente, dello stesso materiale roccioso, pur tuttavia la morfologia topografica è diversa a seconda che la particolare costituzione della roccia rende il terreno, qua più, là meno resistente all'erosione.

Abbiamo, di proposito, largheggiato in caldi aggettivi parlando dell'aliseo: è desso difatti un vento di nord-est, cioè un vento costante che da regioni settentrionali scende a regioni sempre più meridionali, verso l'equatore, cioè a regioni sempre più calde. Anche la colonna d'aria si riscalda allora sempre di più, si rarefà, aumenta il suo potere di saturazione dell'umidità contenuta nell'aria; un tal vento non lascia quindi che rarissimamente cadere pioggia, ma invece prosciuga il suo che sorvola. Ecco perchè le zone dell'aliseo sono le zone dei deserti d'aridità.

Il lettore, perplesso, potrà però domandarsi: ma se in queste regioni non piove, sarà oziosa la distinzione tra rocce più o meno resistenti all'erosione, dal momento che mancano quegli agenti demolitori — acqua e neve — che, al contrario, abbiamo veduti così attivi nella Penisola.

Stà di fatto che quei due agenti qui mancano; ma in compenso ne intervengono altri due, non meno energici: la grande trasparenza atmosferica e il vento.

Il regno del prosciugante aliseo è anche il regno della gran trasparenza dell'aria cioè della forte radiazione solare e del conseguente grande sbalzo di temperatura tra notte e giorno.

Sull'alto delle « hammade » rocciose le pietre s'infocano di giorno, si raffreddano bruscamente di notte e, eterogenee come sono, si spaccano, si sbriciolano; il vento si impadronisce dei granelli e li porta via, lontano, per deporli, più o meno presto, nelle zone depresse disposte, per così dire, in angolo morto rispetto alla direzione di provenienza del vento.

Ecco che così si vengono a costituire due regioni, (vedasi lo schema della figura 11), pur sempre mineralogicamente calcari, ma di costituzione ben differente rispetto all'erosione.

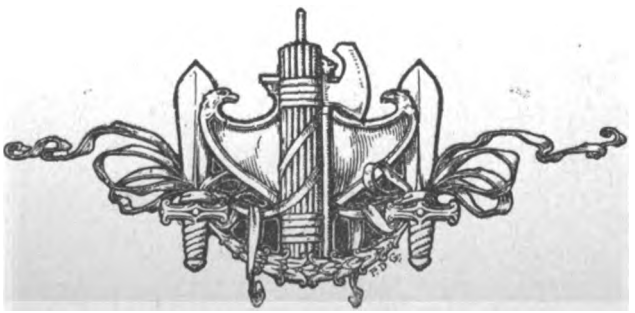
Sulle « hammade » elevate, dure e tenaci, il vento non esercita che azione d'asporto delle sabbie e le pareti rocciose si mantengono a spigolo vivo; le « hammade » assumono in altri termini la stessa morfologia a noi ben nota dei pianalti calcari permeabili, a canali angusti e a tetti complessivamente spianati ma nel contempo tarotti (v. figg. 12, 13 e 14).

Le depressioni invece, ampie zone di accumulo sabbioso, sono foggiate a vaste distese, ondulate da mille e mille dune sabbiose, or fisse, or mobili, che tutte assieme dànno un ben altro carattere tattico al terreno v. figg. 15 e 16). Il deserto sabbioso è per eccellenza manovrabile ma insidioso, mentre gli spianati calcari delle « hammade » son deserti sassosi di maggior durezza logistica ma il cui possesso tattico è elemento di dominio rispetto alle circostanti depressioni.

Ecco adunque ancora una volta dimostrato, in ambienti climatici pur così diversi, l'importanza che ha per il tattico la conoscenza della diversa resistenza all'erosione (dovuta alla diversa costituzione fisica) delle rocce costituenti un determinato paesaggio.

Si tratti pur sempre di rocce impermeabili — come il granito, l'argilla o gli scisti cristallini — o di rocce permeabili — come il calcare compatto e le sabbie calcari; sta ad ogni modo il fatto che la loro diversa costituzione offre al tattico il preavviso che nel caso di grande tenacità di tessitura rocciosa, come nei graniti, negli gneiss e affini e nei calcari compatti, si ha un paesaggio tattico aspro, atto a mantenere il possesso tenace di posizioni con forze; nel caso invece di tessitura rocciosa poco consistente o sciolta addirittura (argille, scisti, sabbie) si ha un paesaggio tattico più disteso e a molli ondulazioni, cioè, in quanto dipende dalla morfologia, meglio atto alla manovra su larghe fronti.

Delfino Deambrosis



Digitized by Google

GLI UFFICIALI

DEI CORPI AMMINISTRATIVI

Tre anni or sono, nell'esporre al pubblico un programma di statistica militare affermavamo, fra l'altro, l'opportunità di eseguire un censimento degli ufficiali italiani che sarebbe stato insieme :

di interesse militare, potendosi attraverso di esso, raccogliere gli elementi fin qui dispersi in molti carteggi e sopratutto non utilizzabili congiuntamente, e potendosi al tempo stesso meglio documentare uno dei più intensi nostri sforzi di guerra, la creazione dei quadri in congedo ;

di interesse nazionale, anche dal punto di vista civile, trattandosi dello studio di una classe selezionata dai contorni fisici, morali ed intellettuali ben determinati, trattandosi anzi della migliore *élite* del nostro Paese, i cui caratteri sarebbero capaci di mostrare di quanto questa classe (in cui sono compresi i liberi professionisti) si diversifichi dalla popolazione media italiana.

E soggiungevamo che il censimento non doveva limitarsi all'Esercito, ma estendersi ai quadri in servizio attivo ed in congedo di tutte le forze armate italiane (Regia marina, R. aeronautica, R. guardia di finanza, Milizia volontaria S. N., Croce Rossa Italiana, S. O. M.) affermando, con l'unicità dei criteri di rilevazione e di studio dei loro caratteri, l'unità d'intenti che il patrio interesse sempre più da tali forze armate esige.

L'idea ha fatto buona strada perché una statistica riflettente i caratteri militari è stata compiuta già per quattro corpi, ossia per i medici, a cura della Direzione centrale di Sanità militare (che ne confidò l'esecuzione al tenente colonnello dott. De Berardinis) e per i corpi di commissariato, di sussistenza e di amministrazione a cura della Direzione generale servizi logistici. Si tratta ormai di circa 22.000 schede, rappresentanti più di 1/10 degli ufficiali italiani, saggio quindi sufficiente ad approfondire lo studio e correggere i primi inevitabili errori di impostazione della rilevazione e della elaborazione.

Lo scopo essenziale con cui pubblichiamo questo saggio al quale abbiamo personalmente accudito, è specialmente quello di una *mise-à-point* della invocata statistica : noi diamo con ciò « la consegna » del poco fin qui fatto a coloro che, di noi più degni, saranno chiamati a condurla a termine. E giova notare che fra gli enti a ciò chiamati sarà l'Istituto centrale di statistica che ha assunto la nobile iniziativa di aggiornare la classica inchiesta antropometrica sulla truppa, del compianto generale Livi, ed intende collaborare per la parte antropometrica alla statistica degli ufficiali italiani. Di tale parte antropometrica pertanto non abbiamo creduto di occuparci.

Esaminiamo innanzi tutto i caratteri della scheda destinata alla raccolta dei dati : si tratta di un cartoncino portante indicazioni su entrambi i versi, mentre l'angolo sinistro alto smussato, garantisce la giusta posizione nelle cassettine. Ecco il questionario da cui risultano le notizie richieste :

Digitized by Google

(Diritto)

S. P. E.	Rid. Q.	P. A.	Compl.	Ris.	Anno di nascita

Cognome e nome 1885
Paternità 1886
Nato il 1887
Comune di nascita . . . (prov. di . . . . .) 1888
Ente al quale è effettivo 1889
Idoneità fisica { incondizionata 1890
servizi sedentari 1891
inabile 1892
Titolo di studio 1893
Studi militari 1894
Lingue estere conosciute { facendo da interpetre . . . 1895
parlandole 1896
scrivendole 1897
Assegnazione di mobilitazione 1898
Centro di mobilitazione al quale dovrà presentarsi 1899
Se indisponibile (per gl'impiegati dello Stato). 1900
1901
1902
1903
1904
1905
1906
1907
1908

NOMINA E PROMOZIONI

	g.	m.	a.
a Sotto Tenente			
a Tenente			
a Capitano			
etc.			

OCCUPAZIONE PROFESSIONALE nellla vita civile

all'atto della compilazione

. . . . . .

Varianti . . . . . .

(Rovescio)

SERVIZI PRESTATI IN GUERRA

. . . . . .

. . . . . .

Ferite di guerra . . . . . .

. . . . . .

Decorazioni . . . . . .

. . . . . .

Ricompense al v. m. . . . . .

. . . . . .

Incarichi speciali di notevole importanza disimpegnati.

. . . . . .

. . . . . .

NOTE VARIE

Stato civile . . . . . .

Figli . . . . . .

. . . . . .

Posizione attuale . . . . . .

Attitudini speciali . . . . . .

. . . . . .

Residenza . . . . . .

. . . . . .

Data delle variazioni . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Data dell'ultimo aggiornamento della scheda . . . . . .

. . . . . (in lapis)

Chi si soffermi un istante a considerare i dati contenuti nella scheda ed abbia benevolmente seguito i nostri articoli « Spigolando sugli annuari » scorge subito quale ben maggiore possibilità di studio e di analisi offra la proposta ed iniziata statistica rispetto al contenuto degli attuali schedari tenuti fin dal tempo della guerra presso gli uffici amministrativi del Ministero. Questi schedari, in sostanza, non fanno che tenere in evidenza con simboli isolabili (schedine) i nomi degli ufficiali e poche loro condizioni di età e di precedenti servizi, ossia offrono quasi gli stessi dati che si riscontrano negli annuari ; la differenza sta solo in ciò che gli ufficiali negli schedari sono tenuti in ordine alfabetico, mentre nell'annuario sono disposti per arma, grado ed anzianità.

Digitized by Google

Il lavoro necessario alla raccolta dei dati inerenti, ripetesi, non solo agli ufficiali dei corpi amministrativi guerra, decorazioni, ricompense al valore militare), fossero scritti a macchina, ovvero in inchiostro nero, men-

Schedina meccanica Powers.

Provincia di nascita	Provincia di residenza	Corpo	Grado	Categoria	Assegnazione mobilitazione	Indisponibilità	Anno di nascita	Idoneità	Titoli studio	Professione	Lingue: interprete	Lingue: conversazione	Lingue: corrispondenza	Studi militari	Campagne: Eritrea	Campagne: Libia	Campagne: Italo-austriaca	Ord. Cav.	Ricompense: M. A. V.	Ricompense: M. B. V.	Ricompense: Croce	Ferito	Stato Civile	Prole	S. P. E. anni: grado	S. P. E. anni: servizio	Numero d'ordine della scheda
0 0	0 0	0	0	0	0 0	0	0 0	0	0	0 0	0	0	0	0	0	0	0	0 0	0	0	0	0	0	0	0	0	0 0 0 0 0
1 1	1 1	1	1	1	1 1	1	1 1	1	1	1 1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1 1 1 1 1
2 2	2 2	2	2	2	2 2	2	2 2	2	2	2 2	2	2	2	2	2	2	2	2 2	2	2	2	2	2	2	2	2	2 2 2 2 2
3 3	3 3	3	3	3	3 3	3	3 3	3	3	3 3	3	3	3	3	3	3	3	3 3	3	3	3	3	3	3	3	3	3 3 3 3 3
4 4	4	4	4	4	4 4	4	4 4	4	4	4 4	4	4	4	4	4	4	4	4 4	4	4	4	4	4	4	4	4	4 4 4 4 4
5 5	5	5	5	5	5 5	5	5 5	5	5	5 5	5	5	5	5	5	5	5	5 5	5	5	5	5	5	5	5	5	5 5 5 5 5
6 6	6	6	6	6	6 6	6	6 6	6	6	6 6	6	6	6	6	6	6	6	6 6	6	6	6	6	6	6	6	6	6 6 6 6 6
7 7	7 7	7	7	7	7 7	7	7 7	7	7	7 7	7	7	7	7	7	7	7	7 7	7	7	7	7	7	7	7	7	7 7 7 7 7
8 8	8 8	8	8	8	8 8	8	8 8	8	8	8 8	8	8	8	8	8	8	8	8 8	8	8	8	8	8	8	8	8	8 8 8 8 8
9 9	9 9	9	9	9	9 9	9	9 9	9	9	9 9	9	9	9	9	9	9	9	9 9	9	9	9	9	9	9	9	9	9 9 9 9 9

in S. P. E., ma a quelli in congedo assai più numerosi, fu preventivato con molta larghezza in sei mesi e cioè dal 1° marzo (epoca alla quale l'impianto della scheda doveva per tutti riferirsi) al 30 agosto 1926. La circolare ordinativa, tenendo presenti gli scopi amministrativo e di mobilitazione della statistica, si preoccupava del suo continuo aggiornamento e prescriveva fra l'altro:

che per ogni ufficiale fossero compilate due schede, una delle quali tenuta dalla Direzione di commissariato interessata e l'altra, completa in ogni parte da inviarsi al Ministero e che le direzioni tenessero al corrente il proprio schedario, sia seguendo le variazioni inserte nel bollettino militare, sia con le notizie fornite dagli interessati;

che i dati non suscettibili di variazioni (cognome e nome, paternità, data e comune di nascita, data delle promozioni, ferite di tre tutti gli altri elementi dovessero essere segnati a matita nera;

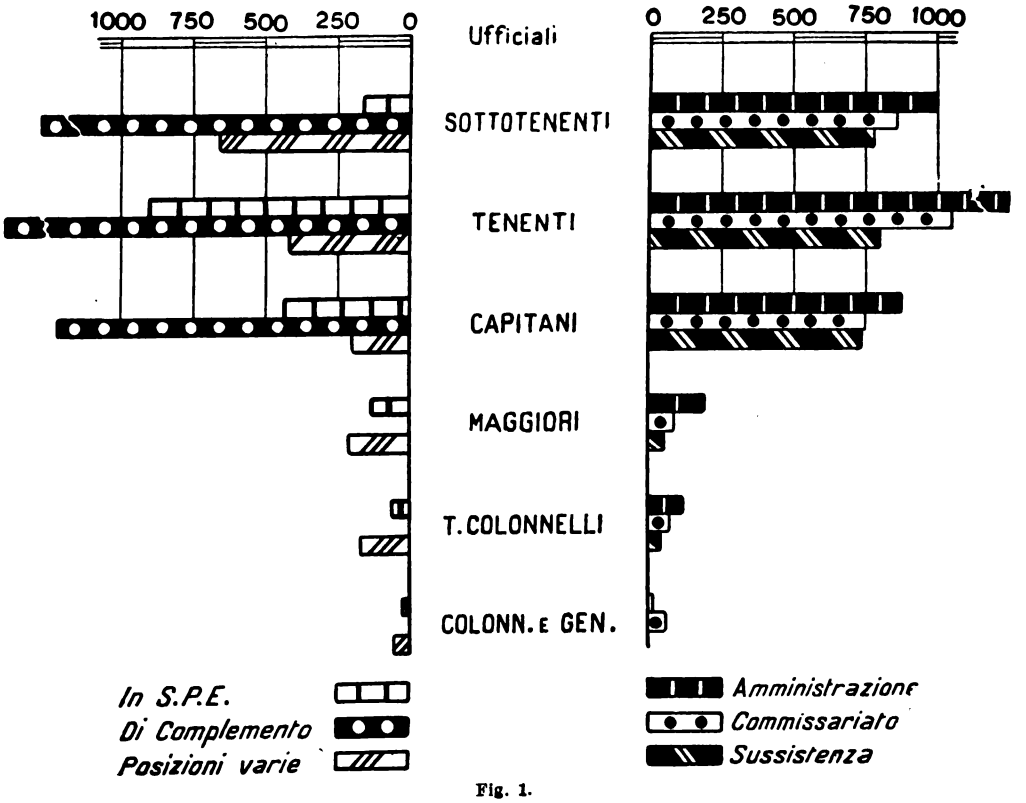


Fig. 1.

che l'angolo a sinistra, in alto, di ciascuna scheda degli ufficiali commissari dovesse essere segnato con una

Digitized by Google

TAB. I.

Per corpo, per categoria e per grado.

GRADO	COMMISSARIATO				SUSSISTENZA				AMMINISTRAZIONE				TOTALE generale
	S. P. E.	Complemento	Altre categorie in congedo	Totale	S. P. E.	Complemento	Altre categorie in congedo	Totale	S. P. E.	Complemento	Altre categorie in congedo	Totale	
S. Tenenti e allievi	51	678	164	893	42	652	99	793	81	804	147	1032	2.718
Tenenti	47	871	142	1060	53	678	80	811	612	1441	207	2260	4.131
Capitani	85	373	49	507	85	344	71	500	302	515	88	905	1.912
Ufficiali superiori	74	3	116	193	16	3	85	104	136	7	215	358	655
TOTALE . . .	257	1925	471	2653	196	1677	335	2208	1131	2767	657	4555	9.416

striscetta azzurra e per gli ufficiali di sussistenza rossa, e rimanessero non colorate le schede degli ufficiali di amministrazione;

che fossero sottolineati in rosso, in modo molto evidente, le iniziali contenute nella caselle in alto corrispondenti alla categoria di stato giuridico cui l'ufficiale apparteneva;

che analogamente, ma con una lancetta diagonale, in lapis rosso, fosse controsegnato sul lato destro l'anno di nascista dell'ufficiale;

che norme comuni regolassero le partecipazioni delle nomine degli ufficiali, gli scambi di schede fra direzioni che perdevano e prendevano in forza ufficiali sia in S. P. E., sia in congedo, e gli aggiornamenti e le comunicazioni al ministero di dati non risultanti dal bollettino militare.

Raccolte le schede in chiaro relative ai corpi amministrativi, esse venivano, nel periodo di circa un mese alla fine del 1926 tradotte in schedine meccaniche di cui offriamo quì un esempio convinti della necessità di diffondere la conoscenza del sistema di assortimento automatico che è una delle basi dell'odierno progresso statistico. In esse si scrivono senz'altro con perforazione i caratteri che già sono quantitativi (anno di nascita, anni di grado e di servizio, numero di ferite, di medaglie al valore ecc.), e si scrivono con numeri perforati stabiliti in base ad uno speciale codice convenzionale i caratteri quantitativi (come il grado, il titolo di studio civile e militare, la professione, la lingua estera parlata, lo stato civile, il luogo di nascita, e di residenza, ecc.).

Compiuta la schedatura meccanica riesce possibile con una velocità vertiginosa (20.000 schedine all'ora) di eseguire molteplici passaggi sulla macchina a contatori delle schedine: queste vengono così successivamente assortite per caratteri combinati in tutte le maniere più efficaci per analizzare la composizione dei corpi considerati.

Avendo considerato nella scheda per ogni ufficiale 21 caratteri (ossia 21 dati statistici) le tabelline a doppia entrata (aventi cioè un carattere nelle linee ed un carattere nelle colonne) che si potevano ricavare erano $\frac{21 \times 20}{2} = 210$, numero al quale naturalmente nessuno ha mai pensato ad arrivare. Per esprimere i caratteri essenziali della massa di ufficiali considerati, noi ci siamo limitati alla compilazione di una trentina di tabelline e di esse ne esponiamo qui ai lettori con qualche commento semplicemente una diecina.

A parte le doverose ragioni di economia di spazio e le ragioni di riservatezza di taluni dati (come le assegnazioni di mobilitazione, la disponibilità ed indisponibilità per impieghi statali coperti, ecc.) sta di fatto che questa materia statistica, se è di grande interesse per coloro che vi sono specializzati, vuol essere somministrata a piccole dosi ad un pubblico essenzialmente composto di militari orientati verso altri studi.

Gli ufficiali dei corpi amministrativi, suddivisi per grado, per specialità e per stato giuridico nella tabella 1 e nel grafico n. 1, erano alla metà dell'anno 1926 precisamente 9.416: di essi quasi metà (4555) appartenevano al corpo di amministrazione il resto (4861) ai corpi di sussistenza e commissariato con lieve prevalenza di questi ultimi.

Nei tre corpi complessivamente si avevano il 7 % di ufficiali superiori e generali, il 20 % di capitani ed il 73 % di subalterni, ma, data la funzione di inquadramento devoluta agli ufficiali in S. P. E., questi contavano una proporzione più forte sia di ufficiali superiori che salivano al 28 % per il commissariato, al 12 % per l'amministrazione ed all'8 % per la sussistenza, sia di capitani che salivano al 33 % pel commissariato, al 27 % per l'amministrazione ed al 43 % per la sussistenza.

Gli ufficiali in S. P. E. erano meno di 1/10 di quelli in congedo pel commissariato e la sussistenza ed erano circa 1/4 per l'amministrazione.

L'analisi degli ufficiali dei vari corpi e categorie secondo la provincia di nascita, è stata riassunta per regioni nella tabella II, mentre nel grafico n. 2 è stata

Digitized by Google

TAB. II.

Per corpo, regione e categoria

REGIONI	COMMISSARIATO				SUSSISTENZA				AMMINISTRAZIONE				TOTALI GENERALI			
	S. P. E.	Complemento	Altre categorie in congedo	Totale	S. P. E.	Complemento	Altre categorie in congedo	Totale	S. P. E.	Complemento	Altre categorie in congedo	Totale	S. P. E.	Complemento	Altre categorie in congedo	Totale
Piemonte	31	117	67	215	13	188	50	251	66	175	63	304	110	480	180	770
Liguria	4	72	21	97	5	67	12	84	14	94	17	125	23	233	50	306
Lombardia	9	181	50	240	8	128	33	169	30	298	123	451	47	607	206	860
Veneto	8	121	48	177	5	116	35	156	45	210	46	301	58	447	129	634
Emilia	13	124	44	181	11	88	31	130	35	259	88	382	59	471	163	693
Italia settentrionale	65	615	230	910	42	587	161	790	190	1.036	337	1.563	297	2.238	728	3.263
Toscana	19	209	34	262	15	109	27	151	76	166	54	296	110	484	115	709
Marche	4	51	17	72	1	82	14	97	37	94	19	150	42	227	50	319
Umbria	5	38	5	48	3	29	3	35	28	59	7	94	36	126	15	177
Lazio	6	161	12	179	6	107	15	128	68	223	18	309	80	491	45	616
Abruzzi	7	84	17	108	9	73	14	96	58	97	23	178	74	254	54	382
Italia centrale	41	543	85	669	34	400	73	507	267	639	121	1.027	342	1.582	279	2.203
Campania	26	190	55	271	28	197	41	266	180	295	74	549	234	682	170	1.086
Puglie	16	115	35	166	16	135	16	167	91	206	38	335	123	456	89	668
Basilicata	3	25	4	32	4	29	2	35	16	23	5	44	23	77	11	111
Calabria	7	47	6	60	8	50	8	66	47	71	8	126	62	168	22	252
Italia meridionale	52	377	100	529	56	411	67	534	334	595	125	1.054	442	1.383	292	2.117
Sicilia	39	340	49	428	17	232	31	280	227	415	58	700	283	987	138	1.408
Sardegna	9	33	2	44	4	27	1	32	38	53	12	103	51	113	15	179
Italia insulare	48	373	51	472	21	259	32	312	265	468	70	803	334	1.100	153	1.587
Estero	—	5	3	8	3	10	1	14	6	19	3	28	9	34	7	50
Non indicata	51	12	2	65	40	10	1	51	69	10	1	80	160	32	4	196
TOTALE CORPI AMMINISTRATIVI	257	1.925	471	2.653	196	1.677	335	2.208	1.131	2.767	657	4.555	1.584	6.369	1.463	9.416

Digitized by Google

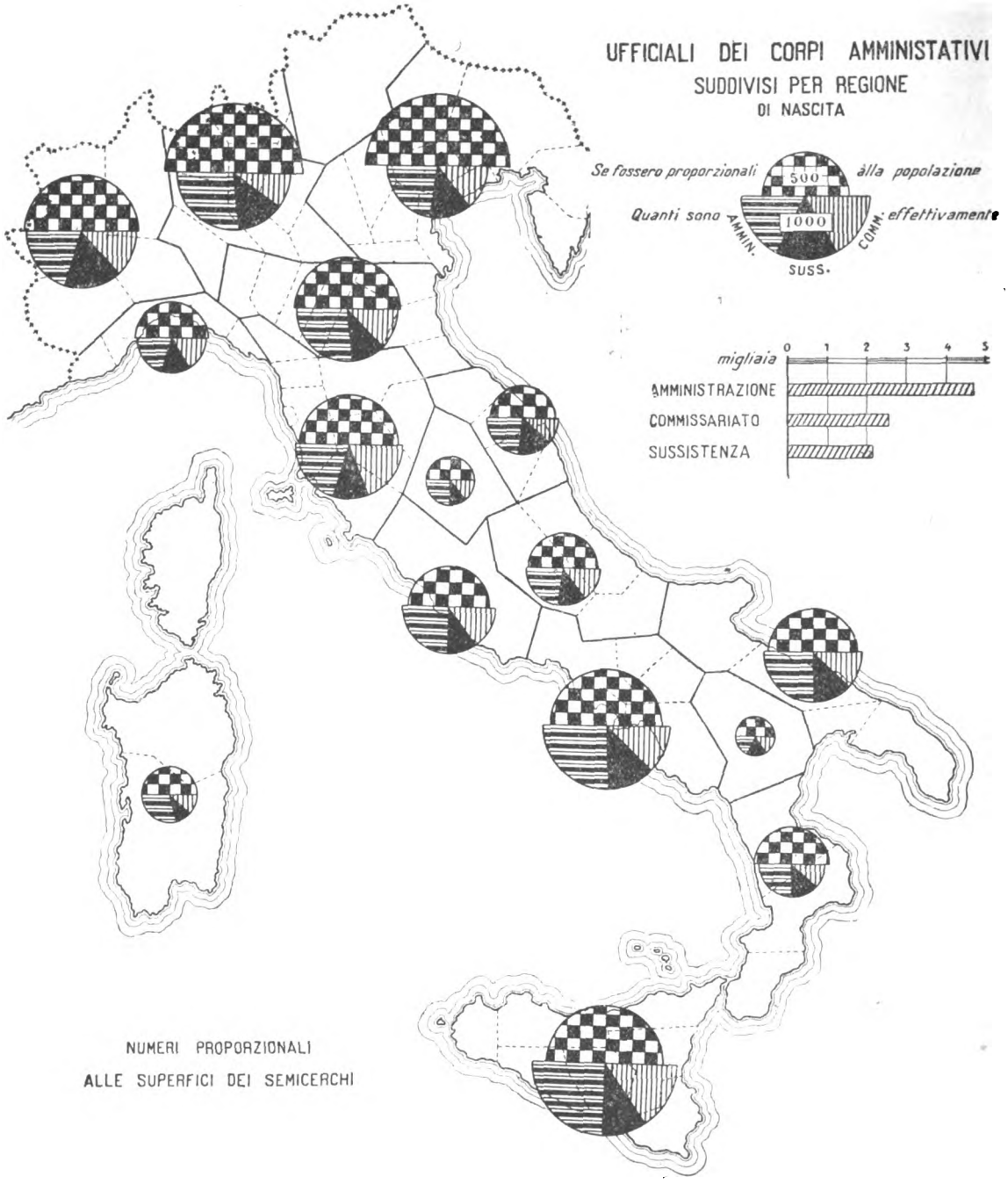


Fig. 2.

messa in evidenza la maggiore o minore quota regionale rispetto alla popolazione.

Studiando le ripartizioni proporzionali si osserva:

che la somma degli ufficiali di ogni corpo si ripartisce regionalmente in modo abbastanza uniforme e corrispondente al 35% per l'Italia settentrionale al 23 % per la centrale al 42 % per la meridionale, l'insulare, l'estero, ed i non indicati;

che la somma dei non indicati ossia degli ufficiali che hanno scritto sulla scheda i luoghi di nascita in modo poco chiaro ovvero hanno indicato senza sufficienti specificazioni nomi esistenti in provincie diverse, è notevole particolarmente negli ufficiali in S. P. E. ed è lievissimo fra quelli in congedo;

che, a parte l'incertezza recata da tali lacune, si nota essere tra gli ufficiali in S. P. E. più frequenti che nella massa degli ufficiali, i nativi dell'Italia meridionale insulare: si nota cioè analogia con la maggior frequenza di funzionari civili meridionali rispetto ai settentrionali in tutte le pubbliche amministrazioni (51 % invece dei 42 % sopra accennati).

Digitized by Google

Le 17 professioni che si trovano più frequentemente esercitate dagli ufficiali in congedo dei corpi amministrativi delle singole regioni, sono riassunte nella tabella III[a] (1) e messi in maggiore evidenza dal grafico n. 3, esse sono:

pel corpo di commissariato gli avvocati col 22 %, i dottori in scienze economiche e ragionieri col 15%, gli impiegati statali col 13 %, i non statali col 12 %;

pel corpo di sussistenza i tecnici agrari e geometri col 14 %, gli impiegati statali col 14 %, quelli non statali coll'11 % gli avvocati col 9 %;

pel corpo di amministrazione i ragionieri col 26 %, gli impiegati non statali col 13 %, gli impiegati statali coll'11 % i commercianti col 4 %.

(I) In questa e nella successiva tabella per ragione di spazio abbiamo ridotte le indicazioni regionali al minimo possibile è ovvio però che nelle tabelle originali la ripartizione fatta per provincia di nascita consente studi e considerazioni molto più analitiche.

TAB. III.

Per corpo, per regione e per professione.

	REGIONI	PROFESSIONE																			
		Non indicata	Ragioniere	Statale	Avvocato	Impiegato non statale	Bancario	Pensionato	Commerciante	Tecnico agrario	Industriale	Geometra	Notaio	Chimico	Possidente	Ingegnere	Professionista	Medico	Varia	TOTALE
COMMISSARIATO	Italia settentrionale	95	167	105	171	100	46	29	32	28	21	1	28	19	13	19	19	2	15	910
	Italia centrale	69	108	84	129	125	24	16	12	22	12	4	13	16	16	7	3	1	8	669
	Italia meridionale	94	57	73	175	44	14	7	10	9	2	1	13	6	5	7	2	2	8	529
	Italia insulare	70	73	97	102	47	20	4	6	3	5	—	6	7	7	10	2	1	12	472
	Estero e non indicata	54	4	2	3	2	1	1	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	73
	TOTALE	382	409	361	580	318	105	57	63	64	41	6	60	48	41	43	26	6	43	2653
SUSSISTENZA	Italia settentrionale	68	123	88	42	92	41	20	45	51	35	102	3	8	13	16	21	3	19	790
	Italia centrale	53	69	71	43	89	19	12	12	49	8	19	2	4	20	9	12	5	11	507
	Italia meridionale	95	59	94	87	39	17	19	11	29	8	22	5	10	8	15	—	6	10	534
	Italia insulare	34	51	59	36	29	17	7	7	32	10	10	1	—	7	5	—	—	7	312
	Estero e non indicata	44	3	4	2	1	2	—	1	1	—	3	—	1	1	—	1	—	1	65
	TOTALE	294	305	316	210	250	96	58	76	162	61	156	11	23	49	45	34	14	48	2208
AMMINISTRAZIONE	Italia settentrionale	239	553	146	21	201	114	65	91	10	43	11	1	6	14	9	22	—	17	1563
	Italia centrale	302	202	115	15	211	53	38	25	5	10	5	4	—	8	5	13	2	14	1027
	Italia meridionale	387	206	150	34	102	53	27	42	1	10	4	—	1	6	2	5	—	24	1054
	Italia insulare	280	225	104	15	65	31	13	35	4	5	1	1	—	5	4	2	—	13	803
	Estero e non indicata	80	10	3	2	6	1	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	—	3	108
	TOTALE	1288	1196	518	87	585	252	143	193	20	69	21	6	7	35	20	42	2	71	4555
	CORPI AMMINISTRATIVI	1964	1910	1195	877	1153	453	258	332	246	171	183	77	78	125	108	102	22	162	9416

Digitized by Google

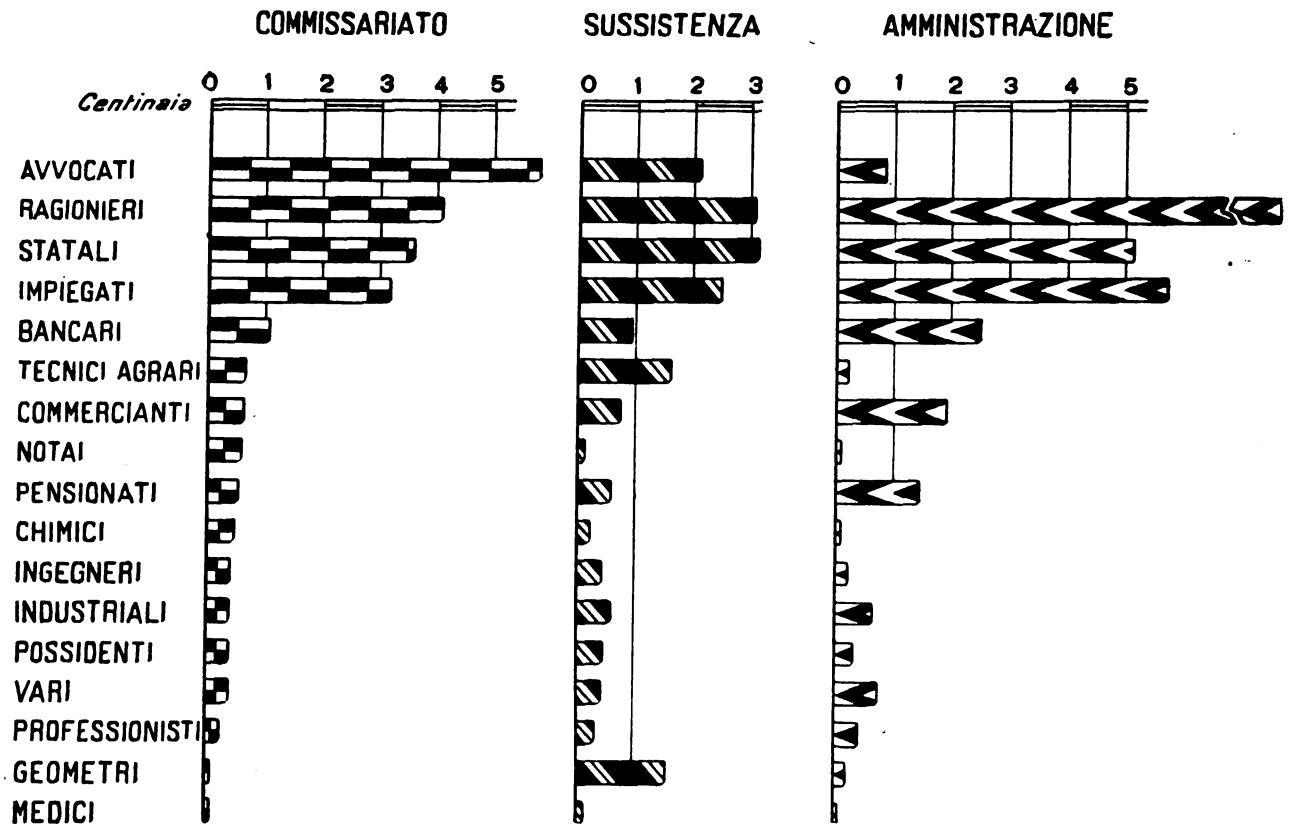


Fig. 3.

Strettamente connesso, per quanto non coincidente all'esercizio delle professioni, è il possesso dei singoli titoli di studio da parte degli ufficiali in servizio ed in congedo dei vari corpi riassunto nella tab. IV.

Per corpo, per regioni e per titoli di studio. TAB. IV.

REGIONI	TITOLI DI STUDIO: non indicato o titoli inferiori	licenza tecnica	licenza ginnasiale	maturità classica (liceo)	maturità scientifica matematica istituto tecnico	istituto tecnico (ragioniere)	istituto tecnico agrimensore perito agrimensore	istituto tecnico geometra	laurea in lettere - ingegneria	laurea scienze naturali	istituto superiore commercio - perito commerciale	altre lauree	TOTALE
COMMISSARIATO — Italia settentrionale	56	8	5	28	39	332	31	3	332	4	26	46	910
COMMISSARIATO — Italia centrale	124	9	6	17	28	183	36	2	218	1	12	33	669
COMMISSARIATO — Italia meridionale	39	3	2	23	17	124	14	1	284	—	7	15	529
COMMISSARIATO — Italia insulare	29	4	2	11	26	134	7	—	230	1	2	26	472
COMMISSARIATO — Estero e non indicata	53	—	—	1	1	8	2	—	5	—	1	2	73
COMMISSARIATO — TOTALE	301	24	15	80	111	781	90	6	1.069	6	48	122	2.653
SUSSISTENZA — Italia settentrionale	63	21	14	22	68	266	115	70	97	1	20	38	790
SUSSISTENZA — Italia centrale	76	17	11	10	53	102	99	7	89	11	7	25	507
SUSSISTENZA — Italia meridionale	37	18	12	38	46	116	48	10	169	1	6	33	534
SUSSISTENZA — Italia insulare	31	6	5	7	58	75	34	8	75	—	4	9	312
SUSSISTENZA — Estero e non indicata	41	1	—	1	4	6	2	1	4	—	3	2	65
SUSSISTENZA — TOTALE	248	63	42	78	229	565	298	96	434	13	40	102	2.208
AMMINISTRAZIONE — Italia settentrionale	125	81	37	38	144	950	24	8	53	—	64	39	1.563
AMMINISTRAZIONE — Italia centrale	190	64	26	42	106	451	17	5	56	—	35	35	1.027
AMMINISTRAZIONE — Italia meridionale	108	69	45	69	111	484	11	—	70	—	31	56	1.054
AMMINISTRAZIONE — Italia insulare	77	29	31	20	138	393	9	1	47	—	27	31	803
AMMINISTRAZIONE — Estero e non indicata	65	—	1	3	7	26	—	1	3	—	1	1	108
AMMINISTRAZIONE — TOTALE	565	243	140	172	506	2.304	61	15	229	—	158	162	4.555
CORPI AMMINISTRATIVI	1.114	330	197	330	846	3.650	449	117	1.732	19	246	386	9.416

Digitized by Google

Gli ufficiali dei corpi amministrativi hanno, al pari dei colleghi combattenti la caratteristica di esser in generale muniti di licenza di scuole medie di secondo grado: fanno eccezione, perché in possesso di sola licenza tecnica o ginnasiale o di titoli inferiori:

il 12 % pel commissariato:
il 16 % per la sussistenza;
il 21 % per l'amministrazione.

Diverso notevolmente fra corpo e corpo è il numero dei laureati, che, fra ufficiali in servizio ed in congedo, ammontano:

al 47 % pel commissariato;
al 27 % per le sussistenze;
al 12 % per l'amministrazione.

Fra le varie lauree, nel totale si ha un predominio deciso di quelle di materie giuridiche; altri particolari sulla ripartizione dei titoli di studio sono esposti dalla tab. IV.

Anche la conoscenza delle lingue, anche astraendo da quella francese che troppi credono ben possedere per la sua somiglianza alla nostra, è abbastanza diffusa nei corpi amministrativi: non vorremmo al riguardo dire di più nel porre sotto gli occhi dei lettori la tabella V^a^ la quale è da noi francamente citata come esempio di imperfezione nella nostra ricerca, menda da evitarsi in avvenire.

Invero la dichiarazione di esser capace di far da interprete (esprimere pensieri altrui) o di conversare (esprimere idee proprie) o di redigere corrispondenza scritta, deve esser lasciata all'arbitrio degli ufficiali senza che essi abbiano avuto o possano avere un giusto comune criterio per autoclassificarsi. In altre parole i dati riassuntivi vengono a risultare assai eterogenei ed è perciò che non abbiamo voluto dare maggiori particolari limitandoci a delle cifre percentuali sul totale degli ufficiali dei tre corpi.

Abbiamo messo in evidenza in altre tabelle gli studi militari degli ufficiali dei corpi amministrativi, ma ne risparmiamo al lettore le cifre, poiché esse vengono in gran parte a ripetere lo scompartimento per categoria di stato giuridico e per gli ufficiali in S. P. E. (o da esso provenienti) riproducono il succedersi nel tempo dei vari sistemi di reclutamento ossia diretto dalle accademie e scuole, ovvero diretto dai sottufficiali, ovvero diretto attraverso la scuola di guerra (pel commissariato) ovvero ancora per concorso dagli ufficiali di complemento in possesso di determinate lauree e diplomi.

TAB. V.

Percentuale degli Ufficiali che conoscono le lingue straniere.

LINGUE		Commissariato	Sussistenza	Amministrazione	Corpi Amministrativi
Francese	Interprete	9.95	7.70	8.45	8.70
	Conversazione	20.32	21.92	21.12	21.08
	Corrispondenza	15.34	15.44	16.33	15.85
	TOTALE	45.61	45.06	45.90	45.63
Inglese	Interprete	0.26	0.27	0.35	0.31
	Conversazione	1.21	1.18	1.40	1.30
	Corrispondenza	1.28	0.95	1.27	1·20
	TOTALE	2.75	2.40	3.02	2.81
Tedesco	Interprete	0.53	0.41	0.40	0.44
	Conversazione	1.43	0.86	1.27	1.22
	Corrispondenza	1.47	0.82	0.75	0.97
	TOTALE	3.43	2.09	2.42	2.63
Spagnolo	Interprete	0.45	0.36	0·31	0.36
	Conversazione	0.75	1.00	0.75	0.81
	Corrispondenza	1.05	0.73	0.57	0.74
	TOTALE	2.25	2.09	1.63	1.91
Russo	Interprete	0.04	0.05	—	0.02
	Conversazione	0.04	0.05	—	0.02
	Corrispondenza	0.04	—	—	0.01
	TOTALE	0.12	0.10	—	0.05
Altre	Interprete	0.19	0.18	0.22	0.20
	Conversazione	0.34	0.27	0.40	0.35
	Corrispondenza	0.26	0.41	0.24	0.29
	TOTALE	0.79	0.86	0.86	0.84
Inglese Francese	Interprete	3.05	1.54	2.20	2.28
	Conversazione	7.88	5.16	8.41	7.50
	Corrispondenza	6.45	5.53	8.58	7.26
	TOTALE	17.38	12.23	19.19	17.04
Inglese Tedesco	Interprete	0.53	0.18	0.33	0.35
	Conversazione	1.51	0.68	1.21	1.17
	Corrispondenza	1.28	0.41	1.03	0.96
	TOTALE	3.32	1.27	2.57	2.48
Tedesco Francese	Interprete	1.66	0.86	1.30	1.30
	Conversazione	4.79	3.26	5.23	4.64
	Corrispondenza	3.81	2.76	3.49	3.41
	TOTALE	10.26	6.88	10.02	9.35

Digitized by Google

Nella tabella VI noi abbiamo concentrato per quinquenni le età considerate per anni in un altra più dettagliata: noi crediamo che siffatta analisi si avvantaggi molto dalla rappresentazione fattane nel grafico n. 4.

Esso, al pari del grafico n. 5 calcolato anno per anno, ha nella striscia inferiore il numero assoluto di ufficiali per ogni età o gruppo età, ed ha nella striscia superiore il per cento di tali età o gruppi di età fingendo eguali — ai fini di una migliore comparazione — il numero degli ufficiali dei tre corpi.

I grafici dànno modo di rendersi conto a prima vista dei dannosi effetti di lunghi periodi in cui non si sono avute regolari nomine da subalterni specie nel servizio permanente effettivo del commissariato e della sussistenza.

È chiaro che le esigenze di carriera e il progressivo logorio che nei vari gradi ed età gli ufficiali subiscono, concorrerebbero, in un reclutamento regolare del tempo di pace, a determinare un curva di frequenza per età ben diversa da quella di carattere cuspidale che noi qui riscontriamo. Lo scaglionamento teorico dovrebbe esser rappresentato da una linea inclinata che da un minimo a sinistra (gruppo età più avanzate) salisse al massimo a destra pei gruppi di età più giovani. Si scorge come i gruppi di età più numerosi invece di esser quelli da 27 a 21 anni siano:

TAB. VI.

Per corpo, grado ed anno di nascita.

	GRADO	CLASSI DI LEVA										
		dal 64 al 69	dal 70 al 74	dal 75 al 79	dall'80 all'84	dall'85 all'89	dal 90 al 94	dal 95 al 99	dal 900 al 904	dal 904 al 907	non indicata	TOTALE
COMMISSARIATO	Generali	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
	Colonnelli	32	8	4	—	—	—	—	—	—	—	44
	Tenenti colonnelli	29	18	11	2	—	—	—	—	—	1	61
	Maggiori	19	13	15	30	2	—	—	—	—	1	80
	Capitani	14	22	92	100	170	104	4	—	—	1	507
	Tenenti	6	10	84	256	414	234	19	32	—	5	1.060
	Sottotenenti	—	18	126	192	85	25	22	350	22	53	893
	Non indicato	—	1	—	—	1	1	—	2	—	—	5
	TOTALE	103	90	332	580	672	364	45	384	22	61	2.653
SUSSISTENZA	Colonnelli	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
	Tenenti colonnelli	36	5	1	—	—	—	—	—	—	1	43
	Maggiori	38	10	5	1	—	1	—	—	—	—	55
	Capitani	23	37	65	129	146	95	3	—	—	2	500
	Tenenti	4	22	81	61	227	333	69	13	—	1	811
	Sottotenenti	—	15	83	79	228	128	64	143	15	38	793
	Non indicato	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	3
	TOTALE	104	89	235	270	601	560	136	156	15	42	2.208
AMMINISTRAZIONE	Colonnelli	13	—	—	—	—	1	—	—	—	—	14
	Tenenti colonnelli	94	24	4	1	—	1	—	—	—	—	124
	Maggiori	117	13	27	37	9	—	—	—	—	—	203
	Capitani	35	72	135	179	180	267	34	—	—	3	905
	Tenenti	4	59	211	133	427	929	440	43	8	6	2.260
	Sottotenenti	—	15	126	135	186	142	42	280	37	69	1.032
	Non indicato	—	1	1	1	3	6	5	—	—	—	17
	TOTALE	263	184	504	486	805	1.346	521	323	45	78	4.555
	CORPI AMMINISTRATIVI	470	363	1.071	1.336	2.078	2.270	702	863	82	181	9.416

Digitized by Google

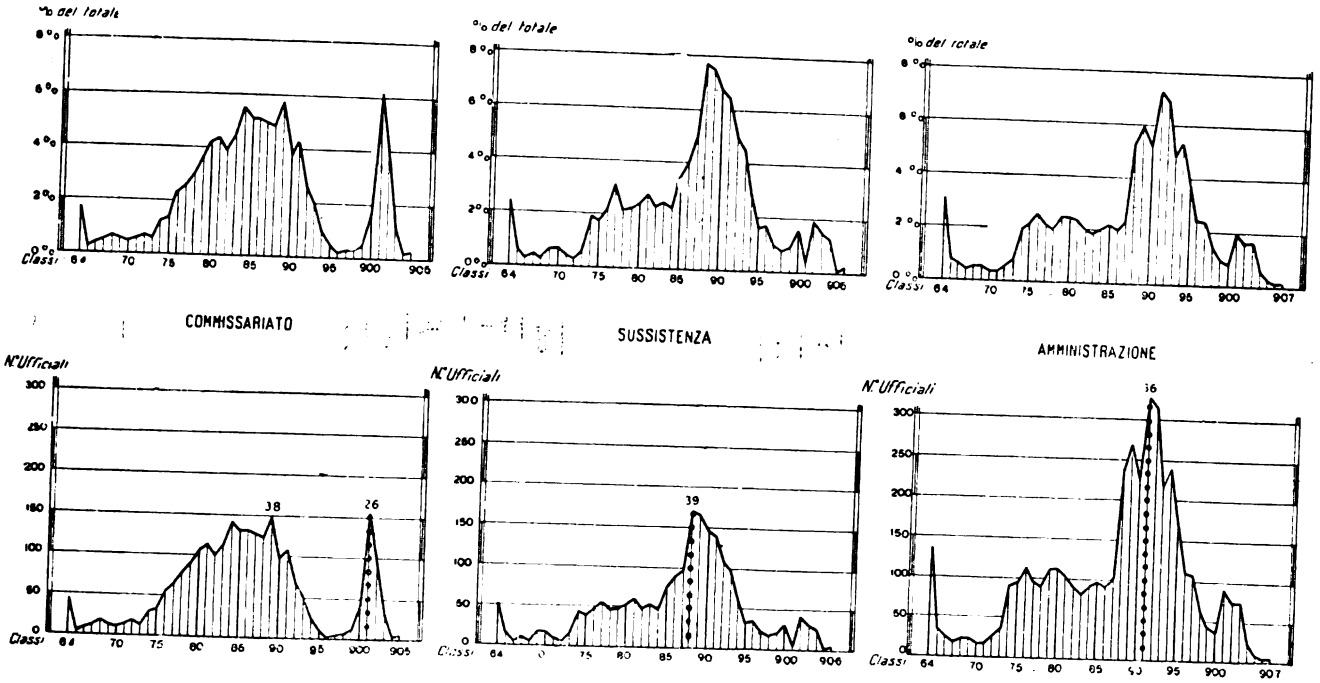


Fig. 4

quello di 37-42 anni pel commissariato e per la sussistenza ;

quello di 32-37 per l'amministrazione.

Non ci soffermiamo a considerare in modo particolare le età dei soli ufficiali in S. P. E., rinviando sul tal punto il lettore al citato nostro studio «Spigolando sugli annuari».

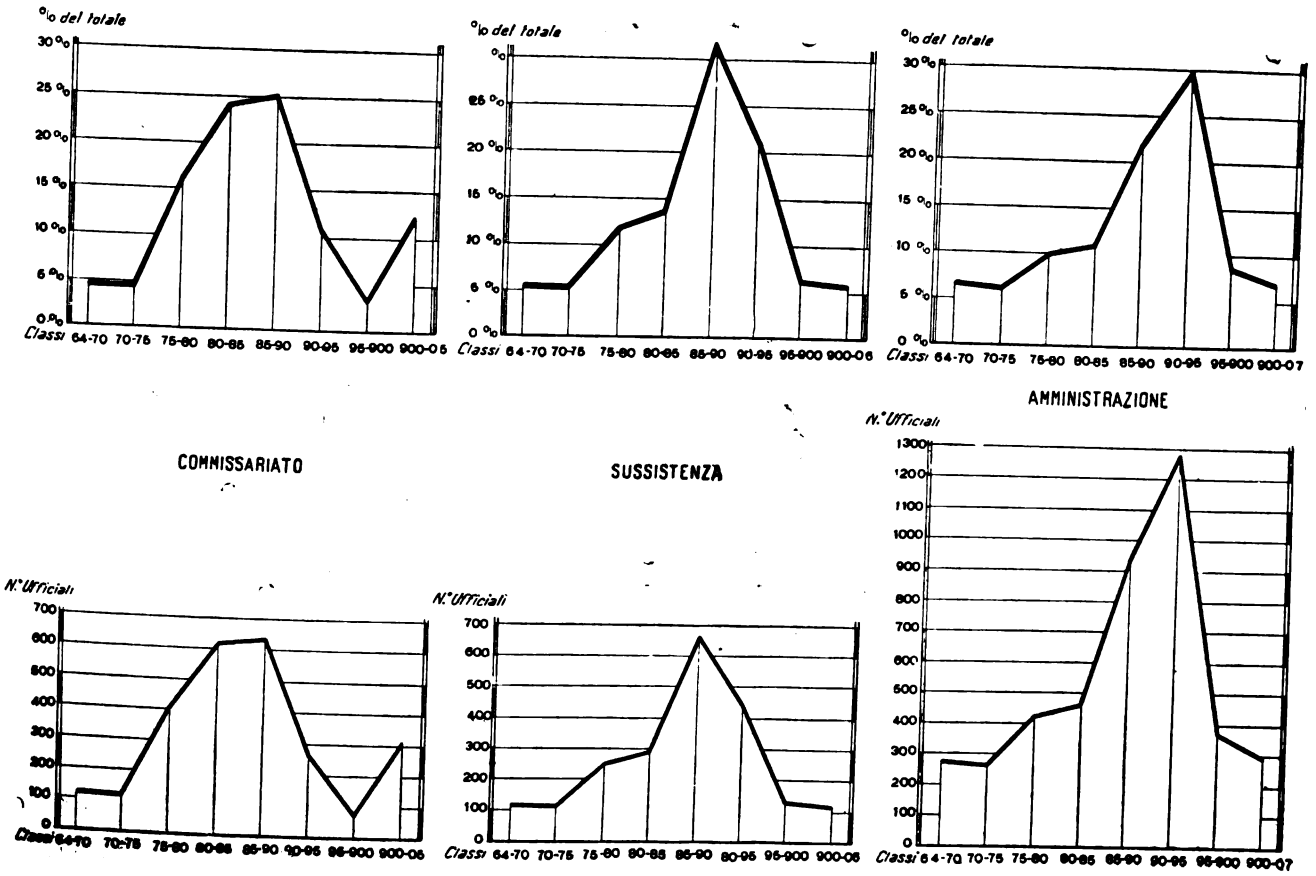


Fig. 5

Digitized by Google

Minimo e all'incirca proporzionalmente eguale pei tre corpi amministrativi appare il numero degli ufficiali (circa 1/12 del totale) che si trovano ad esser temporaneamente o permanentemente non idonei dal lato fisico all'intero compimento del proprio servizio.

130 pel commissariato;
136 per la sussistenza;
132 per l'amministrazione

e che anche fra i vari gradi, contrariamente a quanto potrebbe attendersi, presenta pochi scarti poiché il minimo

Per grado, idoneità, stato civile e prole. TAB. VII.

	GRADO	Idoneità Fisica						Stato civile				Prole									
		Servizio incondizionato	Servizi sedentari	Inabili	Temporaneamente inabili	Non indicato	Totale	Ammogliati	Vedovi	Celibi e non indicati	Totale	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Totali
Commissariato	Sottotenenti	834	22	6	1	30	893	158	6	729	893	35	31	19	12	2	—	1	1	—	227
	Tenenti	1.000	19	8	2	31	1.060	315	4	741	1.060	74	78	38	15	4	1	—	—	—	430
	Capitani	469	5	2	2	29	507	189	4	314	507	43	36	24	7	5	1	—	—	—	246
	Ufficiali superiori	165	4	2	—	22	193	149	7	37	193	27	21	17	6	5	—	1	—	—	176
	TOTALE	2.468	50	18	5	112	2.653	811	21	1.821	2.653	179	166	98	40	16	2	2	1	—	1.079
Sussistenza	Sottotenenti	711	36	15	5	26	793	215	6	572	793	49	40	19	14	4	4	—	—	—	286
	Tenenti	773	7	3	5	23	811	277	3	531	811	76	55	33	13	5	3	—	—	—	380
	Capitani	470	6	10	1	13	500	243	3	254	500	46	49	28	14	10	1	1	1	—	355
	Ufficiali superiori	94	2	2	—	6	104	77	5	22	104	12	7	7	7	3	2	1	—	—	109
	TOTALE	2.048	51	30	11	68	2.208	812	17	1.379	2.208	183	151	87	48	22	10	2	1	—	1.130
Amministrazione	Sottotenenti	942	37	13	4	36	1.032	234	4	794	1.032	40	49	29	10	7	3	1	—	—	325
	Tenenti	2.140	15	12	9	84	2.260	879	9	1.372	2.260	241	201	87	16	13	3	—	1	—	1.059
	Capitani	864	2	3	6	30	905	436	7	462	905	105	114	50	18	6	1	1	—	—	598
	Ufficiali superiori	313	8	—	—	37	358	288	7	63	358	48	63	30	11	23	5	1	1	1	477
	TOTALE	4.259	62	28	19	187	4.755	1.837	27	2.691	4.555	434	427	196	55	49	12	3	2	1	2-459
	CORPI AMMINISTRATIVI	8.775	163	76	35	367	9.416	3.460	65	5.891	9.416	796	744	381	143	87	24	7	4	1	4.668

Il resto della tabella 7ª è occupato dalla analisi degli ufficiali per grado, per stato civile e per numero di figli: essa offre modo di costatare una notevole costanza nel numero medio di figli per ogni 1000 ufficiali ammogliati o vedovi che è di:

è di 113 ogni 1000 ufficiali superiori di commissariato ed il massimo è di 162 ogni 1000 ufficiali superiori di amministrazione. Questa ultima categoria detiene il rècord assoluto degli ufficiali, con sei o più figlioli e conta un ufficiale con ben nove figlioli, numero forse non ancora definitivo.

Per corpo, per categoria e per campagne. TAB. VIII.

CATEGORIE	Commissariato				Sussistenza				Amministrazione				Totale Generale
	Eritrea	Italo-Turca	Italo-Austriaca	Totale	Eritrea	Italo-Turca	Italo-Austriaca	Totale	Eritrea	Italo-Turca	Italo-Austriaca	Totale	
S. P. E.	5	51	149	205	7	70	125	202	15	211	860	1.086	1.493
Complemento	—	7	573	580	4	17	722	743	19	10	1.092	1.121	2.444
Altre in congedo	10	21	128	159	10	24	129	163	16	15	137	168	490
TOTALE	15	79	850	944	21	111	976	1.108	50	236	2.089	2.375	4.427

Digitized by Google

Se supponiamo di ripartire i 4427 anni di campagna di guerra fatti complessivamente dagli ufficiali dei corpi amministrativi, in modo da concederne al massimo un anno ciascuno, su 100 ufficiali rimarrebbero privi di campagna:

64 pel commissariato;
49 per la sussistenza;
47 per l'amministrazione.

Se invece considerassimo i soli ufficiali in S. A. P. tutti avrebbero una campagna e aumenterebbe, per contro, il numero degli ufficiali in congedo dei vari corpi che ne risulterebbero privi, come agevolmente si può scorgere ponendo tra loro in rapporto i numeri della tabella VIII con quelli della tabella I.

Assai più scarsi (si veda tabella IX) sono nei corpi amministrativi i feriti ammontanti in totale a 257 ossia ogni 100 ufficiali:

a 2,73 in media pei tre corpi
a 4,56 id. per l'amministrazione;
a 1,06 id. pel commissariato;
a 1,00 id. per la sussistenza.

La maggior frequenza di tali benemerenze di guerra si ha fra i tenenti di amministrazione in servizio permanente effettivo provenienti in gran numero dalle armi combattenti; di essi ogni 5 si ha un ferito.

TAB. IX.

Per corpo, grado e ferite durante la guerra

GRADO	COMMISSARIATO				SUSSISTENZA				AMMINISTRAZIONE				TOTALE GENERALE
	Ferite				Ferite				Ferite				
	1	2	più	Totale	1	2	più	Totale	1	2	più	Totale	
Sottotenenti	1	—	—	1	2	—	—	2	3	2	—	5	8
Tenenti	8	2	—	10	8	2	—	10	126	28	17	171	191
Capitani	11	2	3	16	8	1	—	9	21	7	2	30	55
Ufficiali superiori	1	—	—	1	1	—	—	1	1	—	—	1	3
TOTALE FERITI	21	4	3	28	19	3	—	22	151	37	19	207	257

Le ricompense al valore (medaglie e croci di guerra con spada) guadagnate dagli ufficiali considerati, sono in totale 367 ossia in ragione di quasi 4 ogni cento ufficiali.

Il massimo appartiene al corpo di amministrazione (6,08 ricompense ogni 100 ufficiali) seguono il commissariato con 2,34 e la sussistenza con 1,27.

Anche qui, scindendo per categorie, si ha una più note-

TAB. X.

Per ricompense al valore.

CATEGORIE	COMMISSARIATO								SUSSISTENZA								AMMINISTRAZIONE								TOTALE GENER.	
	Medaglia di Argento al Valore		Medaglia di Bronzo al Valore		Croce di Guerra al Valore		Totale		Medaglia di Argento al Valore		Medaglia di Bronzo al Valore		Croce di Guerra al Valore		Totale		Medaglia di Argento al Valore		Medaglia di Bronzo al Valore		Croce di Guerra al Valore		Totale			
	decorati	decorazioni	decorati	decorazioni	decorati	decorazioni	decorati	decorazioni	decorati	decorazioni	decorati	decorazioni	decorati	decorazioni	decorati	decorazioni	decorati	decorazioni	decorati	decorazioni	decorati	decorazioni	decorati	decorazioni	decorati	decorazioni
S. P. E.	9	10	8	8	19	22	36	40	2	2	2	3	4	5	8	10	59	65	87	93	70	80	216	238	260	288
Complemento	5	5	4	4	10	10	19	19	—	—	4	4	9	12	13	16	2	2	7	7	13	14	22	23	54	58
Altre in congedo	—	—	—	—	3	3	3	3	—	—	2	2	—	—	2	2	2	4	4	8	2	4	8	16	13	21
Totale decorati	14	—	12	—	32	—	58	—	2	—	8	—	13	—	23	—	63	—	98	—	85	—	246	—	327	—
Totale decorazioni	—	15	—	12	—	35	—	62	—	2	—	9	—	17	—	28	—	71	—	108	—	98	—	277	—	367

Digitized by Google

vole frequenza per gli ufficiali effettivi che per quelli in congedo.

La fredda enumerazione dello statistico qui è per un istante rotta da un ricordo del soldato: dal ricordo cioè di Oreste Salomone maggiore di amministrazione e prima medaglia d'oro fra gli aviatori: egli non è compreso nella tabella X con cui si chiude il nostro lavoretto, ma la sua figura balena nella mente di chi scrive e che nel 1916, come osservatore di areoplano, ebbe l'onore di averlo proprio istruttore. E non ci sembra fuor di luogo porre al riguardo in evidenza un tenue nesso, da molti non avvertito, fra talune umili virtù proprie dei corpi amministrativi (i quali nella grande rassegna delle benemerenze di guerra si sentono come sopraffatti dai torrenti di gloria sgorganti intorno a colleghi combattenti) e taluni requisiti utilissimi nella più brillante fra le armi: l'aviazione. Ai meravigliosi risultati dei piloti invero, non si saprebbe dire se più giovi l'intrepidezza nell'affrontare i pericoli e sfidare la morte, ovvero la sottile metodica quasi pedantesca cura per l'apparecchio, la verifica dei motori e dei comandi, l'attenzione ininterrotta al loro comportamento in volo, la delicata calma nella manovra, il complesso cioè di virtù troppo spesso trascurate da chi tutto attende dalla genialità, dal coraggio, dall'intuito. Ed a tal proposito ricordiamo appunto come Salomone nel pieno della meritatissima gloria, menasse vanto di esser il pilota che meno aveva costato alla Stato, poiché nel corso della sua istruzione e della sua pratica di volatore non aveva mai rotta nè danneggiata la più piccola parte di apparecchio.

Noi conoscemmo e ancor oggi nella sua memoria veneriamo ben più alte benemerenze militari e nazionali, ma il Corpo amministrativo in cui egli conseguì il grado di ufficiale e cui rimase sempre attaccatissimo, trarrà forse da questo particolare una ragione di più di gloriarsi di averlo educato nelle proprie severe e modeste virtù.

Fulvio Zugaro

ISTRUZIONE PREMILITARE

ESAMI FINALI 69ª LEGIONE « FOSSALTA ».

Digitized by Google

DA VN MESE ALL'ALTRO

La visita in Italia del Re Fuad I d'Egitto. — Le dimissioni di Lord Cecil. — La gazzarra comunista intorno ai cadaveri di Sacco e Vanzetti. — La riduzione degli effettivi di occupazione della Renania. — Cortesie italo-jugoslave a Zagabria. — Il IX congresso internazionale degli studenti.

Sovrano, governo e popolo hanno marcato con particolari manifestazioni di simpatia **la visita in Italia del Re Fuad I d'Egitto,** la quale non si è limitata alle forme protocollari o ai rilievi archeologici, ma ha voluto estendersi alla constatazione dei nostri progressi tecnici e della nostra seria organizzazione industriale in ogni campo.

Due ordini di cause hanno determinato la calorosa cordialità dell'accoglienza: sentimentali e politico-economiche.

Sentimentali perché gl'Italiani hanno seguìto con spirito molto amichevole gli sforzi fatti dall'Egitto per riacquistare la propria indipendenza, e perché sanno di avere nel Sovrano dello stato risorto un ammiratore sincero del nostro Paese, ch'egli conosce assai da vicino per avervi trascorsa la sua giovinezza e ch'egli ammira nella sua storia antica e recente, nella civiltà di cui è erede ed esponente, nei continui sforzi di sempre maggiore elevazione, nei suoi istituti civili e militari.

Re Fuad non tralascia mai occasione di dimostrare il suo personale affetto per l'Italia, e quando qualcuno dei tanti italiani che vivono nel suo Regno ha l'onore di essere da lui ricevuto, egli, parlando nel nostro idioma, trova sempre modo di evocare episodi della sua vita in Italia, e spesso anche si compiace di usare frasi dialettali della regione cui l'interlocutore appartiene, per fargli bene intendere quanto sia intima la conoscenza che ha di noi.

Ma questa, che si potrebbe chiamare aria di famiglia, non basterebbe da sola a spiegare l'importanza che l'Italia e l'Egitto annettono alla visita del Re Fuad, se non vi fossero anche evidenti reciproci interessi, il consolidamento e l'incremento dei quali entra nell'ordine di vedute dei due governi.

L'Egitto è in pieno fervore di opere pubbliche e noi possiamo fornirgli dirigenti e maestranze di singolare abilità. Gli scambi commerciali dei rispettivi prodotti possono essere meglio studiati per conseguire un ritmo più intenso. Nel campo artistico-culturale noi abbiamo già in Egitto una specie di diritto alla precedenza, ma si può ancora fare di più.

Fra le questioni che interessano la politica egiziana vi è la sistemazione del regime capitolare, e l'Italia, che ha il primo posto fra le Colonie straniere in Egitto per numero di elementi colti e socialmente elevati, può svolgere nella soluzione del delicato problema un'azione non priva d'importanza.

Dal suo canto l'Egitto, con una vigilanza più oculata e una repressione più energica, può fare azione utile per la tranquillità della Libia orientale, dato che i ribelli Senussi sono incoraggiati dal contrabbando di armi a traverso il confine egiziano.

E l'Egitto è anche la principale potenza del Mar Rosso, nel quale l'Italia ha così importanti interessi coloniali e dove una più intima unione fra Roma ed il Cairo varrebbe a perfezionare quel sistema di amichevoli intese che già ci unisce all'Abissinia ed allo Yemen.

Ed infine l'Egitto, risorto a potenza indipendente,

Digitized by Google

si avvia con ogni probabilità verso quelle affermazioni di politica orientale — o musulmana che dir si voglia — e di politica mediterranea, che sono inesorabilmente legate alla sua posizione geografica.

Vero è che il Premier egiziano, Sarwat Pascià, intervistato da un giornalista del suo paese, ha dichiarato di non essere venuto in Italia per trattare questioni di politica o di economia, e di non avere discorso col governo italiano né del Mediterraneo, né del mar Rosso, né dell'Africa, né dell'Asia, né di altro ancora.

Ma almeno sarà lecito pensare che, pur parlando amichevolmente di tutt'altre cose, né il governo italiano avrà dimenticato la postura dell'Egitto là dove la civiltà mediterranea si salda con l'Oriente, né il governo egiziano avrà dimenticato che l'Italia è una potenza mediterranea non del tutto trascurabile.

ooo

Manifestazione del profondo contrasto che vi è fra certe ideologie e la possibilità di tradurle in atto, sono state **le dimissioni di Lord Cecil.**

Non ci è ancor noto il testo esatto e completo della lunga lettera che il cancelliere del Ducato di Lancaster ha inviato al Premier per spiegargli le ragioni che lo inducono a non più partecipare alle riunioni ginevrine per il disarmo.

La solennità del gesto e la divulgazione della lettera in tutto il mondo, stanno ad indicare che Lord Cecil non compie un atto di modestia, non riconosce la inesorabilità del proprio insuccesso e non cerca di attenuare agli occhi altrui il dissenso coi suoi capi, dissenso che non può non aver creato qualche difficoltà al governo del suo paese durante la esplicazione del mandato delicatissimo che egli doveva assolvere.

Il gesto del Cancelliere del Ducato di Lancaster rivela l'uomo convinto d'aver ragione e parimenti convinto dell'altrui torto.

Fermo nei postulati di una filosofia tanto alta che da noi, poveri diavoli viventi su la terra, non si arriva a scorgerla neppure col binòcolo, egli appartiene alla lodevolissima categoria di chi si appaga della contemplazione serafica. In un cielo tutto azzurro, dove svolazzano miriadi di angioletti paffuti, dove tutti si amano reciprocamente e nessuno può lontanamente pensare di far torto agli altri, c'è forse bisogno di armi e di armati ? E se qui in terra ci sono dei conflitti non è forse perché il diavolo un giorno inventò le armi ? Abolite le armi e gli eserciti — grida lord Cecil — ed avrete la pace universale !

Queste sono evidenti forme di « esaltazione », di fronte alle quali è inutile anche la più solida delle argomentazioni pratiche.

Si è già dimostrato mille volte a codesti teorici del pacifismo — e, del resto, più che le parole lo hanno dimostrato i fatti — che non le armi producono le guerre, ma viceversa ; che l'uomo nacque senz'armi, ma col desiderio, con la necessità della lotta nell'animo, e fu per soddisfare quel desiderio e per aderire a quella necessità che cominciò a foggiarsi degli istrumenti che moltiplicassero le sue forze combattive, da quelli di pietra fino alla più perfetta mitragliatrice.

Tutti costoro, che potremmo chiamare i *massimalisti* del pacifismo, non si avvedono, ad esempio, che tolte le mitragliatrici rimarrebbero i vecchi fucili, e tolti questi le freccie, e tolte le freccie le fionde e tolte le fionde i sassi. Ora non c'è barba di pacifista che riesca a ripulire un paese di tutti i sassi. E quand'anche tutti i sassi scomparissero rimarrebbero sempre le mani, e tagliate anche queste, i denti, eccetera, giungendosi, via via, fino alla soppressione dell'uomo, ma non della lotta.

Codesti pacifisti ragionano come fa ancora, qua e là, qualche nonna, la quale ricorda con compiacimento i viaggi da Milano a Roma in diligenza e i tempi in cui una lettera impiegava dieci giorni ad andare da Torino a Napoli. « Si viveva molto più tranquilli, allora ! » sospira la nonna. Una lega di queste rispettabili dame chiederebbe la soppressione delle ferrovie e dei telegrafi per ritrovare l'antica pace.

Ma c'è una piccola difficoltà... La storia non è un gambero.

Per la pacifica convivenza internazionale ben altro occorre. Sopratutto occorrono una larga comprensione delle necessità di ciascun popolo, una politica di illuminata generosità che sappia esattamentè equilibrare gl'interessi propri ed altrui, e tanto senso di altruismo che induca chi detiene il superfluo a cederlo spontaneamente a chi ne abbisogna.

Ma quando ?

Tornando alle dimissioni di Lord Cecil, è chiaro che esse hanno tolto il governo di Baldwin da una situazione imbarazzante, perché ad un posto di altissima responsabilità politica come quello tenuto dal Cancelliere di Lancaster occorre uomo perfettamente intonato con le vedute del governo, vedute che i pacifisti tacciano di *imperialistiche*, quantunque esse ripetano non certo da desiderio di conquiste, ma da una legittima volontà di sicurezza.

La risposta del Capo del governo alla lettera di dimissioni, affermante che il disaccordo non è nelle

Digitized by Google

finalità ma nei metodi, è stata di un equilibrio perfetto, intonata al motivo che da decenni cantano gli esponenti responsabili, i quali sentono bensì la forza e la bellezza della aspirazione umana verso la pace universale, ma rifiutano di ammettere procedimenti che non aderiscano alle attuali condizioni della politica internazionale, e che finirebbero col compromettere la sicurezza e la vita stessa delle nazioni affidate alla loro guida.

ooo

Altra deformazione — e questa, in verità, nauseante — di un sentimento umano squisitamente gentile, è stata **la gazzarra comunista intorno ai cadaveri di Sacco e Vanzetti.**

Non forse un solo uomo su la terra, che non abbia cuore belvino, ha potuto rimanere insensibile alla lunga e tragica vicenda che ha condotto al patibolo i due infelici italiani; non uno che non abbia imprecato contro la deficente elasticità di prescrizioni legislative, la quale ha impedito che potesse esser compiuto un atto di clemenza mitigatrice, se non di assoluzione.

Più che pretendere di dare un giudizio su la colpabilità dei due condannati alla pena capitale, la folla degli uomini ha sentito che nella settennale tortura di Sacco e Vanzetti era già una punizione bastevole per qualsiasi delitto essi avessero commesso, e che la morte del corpo, dopo lo strazio delle interminabili alternative di dubbiezza e di speranze, finiva per essere un atto che passava oltre i confini della giustizia per entrare nel dominio di una inutile crudeltà.

Il magistrato americano non ha trovato nei suoi codici lo spunto della clemenza, e ha voluto — con un rigidismo che è stato certamente onesto, per quanto sia apparso crudele — che l'imperio della legge rimanesse integro e che i due uomini subissero la pena cui erano stati regolarmente dannati.

Ma l'intervento straniero — era evidente — nulla poteva in via diplomatica. Trattandosi di questioni puramente interne e involgenti la procedura giudiziaria, a nessuno era lecito dire o fare, in veste ufficiale, alcuna cosa che potesse aver l'aria di menomare la sovranità della Repubblica stellata. E, d'altra parte, chi avesse tentato verso il grande Stato americano procedimenti che si cercherebbe di evitare anche con la Repubblica di San Marino, avrebbe ottenuto un effetto opposto e avrebbe sicuramente perduti i due uomini che si sperava di salvare.

Tanto meno poteva sperare un successo la pressione di folle straniere tumultuanti.

Non sono però mancati passi amichevoli, discretamente compiuti da capi di stato e di governo e dalle più eminenti personalità del mondo.

Tutto ciò, essendosi svolto al di sopra di ogni opinione politica, e in una altissima atmosfera di solidarietà umana, confortava gli spiriti a credere in una umanità migliore.

Ma diversamente la pensavano i comunisti organizzati di tutto il mondo.

In agguato continuo di avvenimenti che diano pretesto a gazzarre rivoluzionarie, ed in uno stato di esasperazione per la poca fortuna che le idee bolsceviche hanno sulla superficie del globo, specialmente da qualche tempo, gli apostoli del nuovissimo verbo ed i loro compari si sono ricordati che Sacco e Vanzetti furono un tempo comunisti od anarchici. Non si sa bene precisamente cosa siano stati, ma — insomma — un qualche cosa furono che poteva farli passare per confratelli. E allora i centri del Comintern hanno ordinata la mobilitazione, e i bassifondi del comunismo si sono scagliati pazzi di odio contro le persone e gli averi di innocui commercianti, contro lavoratori di miniere, contro agenti di polizia, contro sedi di ambasciate, contro la Società delle Nazioni, contro.... i Militi Ignoti, contro tutto ciò, insomma, che in un modo o nell'altro, stava fuori della loro fanghiglia.

Ed essi — gl'idolatri di Mosca — non si sono accorti che, con questa loro falsa ipersensibilità dinanzi a una condanna a morte e con questo loro facile eroismo teppistico, non soltanto hanno sempre più allontanato il giorno in cui potranno render felice l'umanità finalmente piegata al loro esperimento, ma anche hanno insozzato quel movimento di universale pietà che si era manifestato per tentar di salvare i due infelici e per rimpiangerne la triste fine.

È chiaro. Ciò che importava ai comunisti era l'esperimento di mobilitazione e non la sorte di Sacco e Vanzetti.

ooo

La politica germanica marca un punto a suo favore per l'accordo franco-inglese su **la riduzione degli effettivi di occupazione della Renania.**

Trattandosi di materia nella quale la Francia è particolarmente sensibile, le trattative fra Parigi e Londra non sono state semplici, né sulla questione di massima della riduzione, né sulla determinazione della cifra, né sulla ripartizione di questa cifra fra i tre eserciti di occupazione, francese, inglese e belga.

Si sa che la Francia ha sempre posto innanzi, per non accedere al principio della riduzione, la questione

Digitized by Google

della propria sicurezza. Ma poiché a Locarno l'Inghilterra ha assunto essa medesima la garanzia della sicurezza della Francia sul Reno, il Quai d'Orsay non ha potuto troppo insistere presso il Foreign Office su timori e su dubbi che avrebbero potuto interpretarsi come un atto di sfiducia verso la stessa Inghilterra.

Rimaneva la tesi della garanzia per l'esecuzione da parte della Germania del piano Dawes. Ma si è obbiettato che il piano Dawes fu appunto studiato per collocare tutto il procedimento delle riparazioni al di fuori della politica, mentre una occupazione territoriale rimane un fatto di squisito carattere politico.

Sta di fatto che governo ed opinione pubblica inglese erano decisamente favorevoli ad una riduzione delle truppe di occupazione, non escludendosi nemmeno un prossimo ritorno alla normalità. Questo pensiero fu espresso chiaramente dal *Daily News* con le parole : « *Le guarnigioni straniere nella Renania non possono in alcun modo servire la causa della pace. Esse non garantiscono nulla ; perché nel caso inverosimile di un conflitto sarebbero in numero insufficiente per agire, mentre sono una causa costante di irritazione e la loro presenza basta per rendere impossibile una pace reale fra la Francia e la Germania* ».

Circa l'entità della riduzione l'Inghilterra aveva dapprima proposto che da 70.000 uomini si scendesse a 56.000, ma gli esperti militari francesi hanno sostenuto la necessità di un minimo di 60.000 uomini, e questa cifra hanno ottenuta.

Infine, vi è stato fra Briand e Sir Austen Chamberlain un breve dibattito sulla ripartizione, fra i tre eserciti di occupazione, dei 10.000 uomini da richiamare. La Francia avrebbe voluto alleggerire le sue forze di soli 5000 uomini portandole da 56.000 a 51.000 Gli altri 5000 uomini avrebbero dovuto essere prelevati sulle esigue forze di occupazione inglesi e belghe, le quali avrebbero visto, perciò, ridotti i propri effettivi di oltre un terzo.

Non avendo il gabinetto di Londra potuto accogliere questo punto di vista, la Francia ha finalmente aderito a che i 10.000 uomini, rappresentanti il totale della riduzione, siano ripartiti fra francesi, inglesi e belgi, in modo proporzionale alle loro attuali forze di occupazione.

È così compiuto un atto internazionale che ha non dubbia importanza in sé stesso e per quello che lascia prevedere.

ooo

Come abbiamo qualche volta segnalato manifestazioni poco simpatiche a nostro riguardo della nostra vicina balcanica, vogliamo non tralasciare un cenno sulle **cortesie italo-jugoslave a Zagabria**, di cui la stampa ci dà notizia, ed alle quali ha dato occasione la celebrazione del 75° annuale della fondazione di quella camera di commercio.

La cerimonia si è svolta con grande solennità, avendovi preso parte un rappresentante di Re Alessandro, il ministro jugoslavo dell'industria, il corpo diplomatico nelle persone dei capi delle legazioni d'Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Cecoslovacchia ed Austria, coi rispettivi addetti commerciali, il corpo consolare al completo, ed i rappresentanti delle più importanti camere di commercio di tutta l'Europa.

Il gruppo dei nostri delegati era capeggiato dallo stesso presidente dell'Unione delle camere di commercio italiane on. Borriello, ed era costituito dai rappresentanti delle camere di commercio di Roma, Ancora, Bari, Fiume, Genova, Milano, Napoli, Trieste, Venezia.

L'on. Borriello ha ricordato le benemerenze della camera di commercio di Zagabria, e ha tecnicamente illustrato tutte le possibilità degli scambi commerciali fra Italia e Jugoslavia, sia dal punto di vista dei prodotti che possono alimentare dalle due parti il flusso delle esportazioni e delle importazioni, sia dal punto di vista delle vie di accesso, che non dovrebbero dipartirsi da quelle che la geografia e la tradizione hanno ormai collaudato.

Il discorso del delegato italiano, nel quale ha costantemente vibrato una nota di fiducia sui futuri rapporti dei due stati vicini, ha avuto un'eco di unanime simpatia nelle autorità commerciali e politiche jugoslave, che hanno fatto segno i nostri connazionali di cortesi premure, anche durante le altre cerimonie ed i ricevimenti che hanno seguìto.

ooo

Il mese di agosto ha portato a Roma le gaie schiere dei goliardi di tutto il mondo, ed il fascismo italiano, nella persona del Segretario generale, ha voluto solennemente inaugurare **il IX congresso internazionale degli studenti.**

L'on. Turati, ha affermato dal Campidoglio il fervore di speranze e la fede appassionata che spinge il fascismo verso i giovani.

Egli ha detto :

« *A nome dei Gruppi universitari fascisti sono lieto di porgere ai rappresentanti dell'organizzazione universitaria di tutto il mondo il saluto fraterno, vivo, entusiastico degli studenti fascisti italiani. Io non amo molto, per lo stile della nostra vita nuova, i Congressi, perché li reputo troppo spesso pesi inutili di troppo inutili riunioni : amo e tutti noi amiamo, invece, gli in-*

Digitized by Google

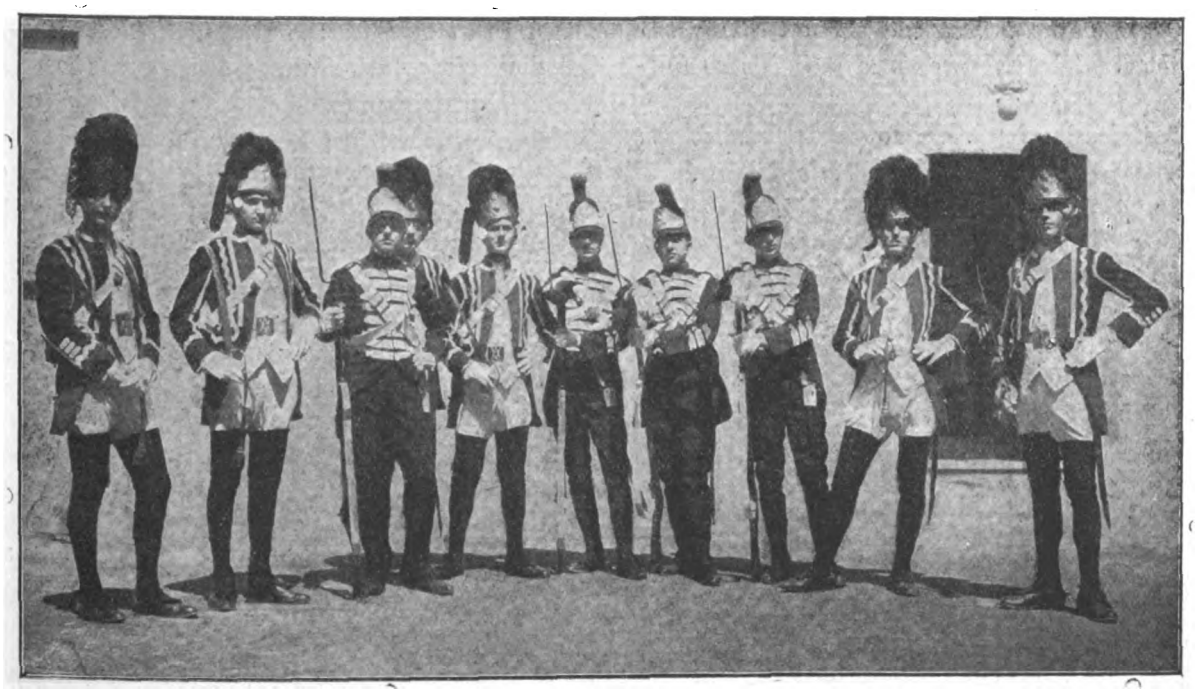
contri degli animi quando trovino una ragione per intendersi.

Perciò, al disopra dei lavori del vostro Congresso, che hanno per voi e per la vostra organizzazione una notevole importanza, io penso e credo che i miei camerati, gli studenti fascisti d'Italia, si troveranno per alcuni giorni fraternamente vicini a voi, perchè reciprocamente v'intendiate. I nostri camerati e noi viviamo di queste vostre giornate, lo studio e l'ardore: voi, rappresentanti della organizzazione universitaria di tutto il mondo, guardate questi nostri camerati, questa nostra vita nuova; guardateli però con occhi sereni, sicuri e liberi; nella grande Roma che il fascismo ha reso più forte e più grande voi troverete la vita nuova dell'Italia rinnovata. Noi, come dirigenti del Partito fascista, abbiamo un solo orgoglio: quello che la nostra organizzazione studentesca abbia potuto rapidamente affermarsi e raggiungere notevoli risultati. In questo non c'è stata alcuna concessione al desiderio di ottenere qualche cosa, ma un solo senso di responsabilità: quello di sentire che solo gli studenti universitari che hanno dato le più belle figure dei nostri combattenti e dei nostri martiri, sono le vere classi dirigenti di domani e sono degni di guidare, in un giorno non lontano, le fortune d'Italia».

E gli studenti stranieri quando avranno guardato con occhio sereno, sicuro e libero, ritornati ai loro paesi, dicano sul Fascismo, una parola serena, sicura e libera.

31 agosto 1927

a. b.



I GRANATIERI DI SARDEGNA NELLE ANTICHE UNIFORMI.

Digitized by Google

PER UN CASO DI "PLAGIO„

Lodo della Commissione d'Istruttoria del Circolo della Stampa di Roma (Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti) su una pubblicazione del socio Giuseppe Borghetti

La Commissione di istruttoria per il Circolo della Stampa di Roma, avuto incarico dal presidente gr. uff. Francesco Paoloni di decidere su una denunzia presentata dal generale Alberto Baldini, direttore di Esercito e Nazione, *nei riguardi del sig. Giuseppe Borghetti, collaboratore de* L'Italia Coloniale, *ha delegato a giudicare sul contenuto della denunzia stessa i componenti Vittorio Cardinali, Alighiero Castelli ed Enrico Santamaria.*

Esaminati i documenti, interrogate le parti ed eseguite le opportune indagini;

ritenuto che la rivista Esercito e Nazione, *nel fascicolo dell'ottobre* 1926, *n.* 10, *pubblicò, senza firma, un articolo intitolato « I confini dell'Albania » che si seppe poi scritto dal generale Pietro Gazzera, presidente della commissione internazionale di delimitazione dei confini dell'Albania e delegato italiano ;*

che, la rivista L'Italia Coloniale, *nel fascicolo di gennaio* 1927, *n.* 1, *in un articolo intitolato « Italia e Albania », al quale era apposta la sigla* G. B. *riprodusse la maggiore parte dell'anzidetto articolo di* Esercito e Nazione *senza citarne la fonte, ed inoltre una carta geografica e due fotografie che corredavano lo scritto del generale Gazzera senza indicare che questa riproduzione fosse autorizzata ;*

che, dietro protesta formulata dal generale Gazzera e trasmessa dal Direttore di Esercito e Nazione, *generale Alberto Baldini, al direttore de* L'Italia Coloniale *questi, in un primo tempo, riconobbe la colpa nella quale era incorso il collaboratore indicato con la sigla* G. B. *e promise che, a soddisfazione di* Esercito e Nazione, *nel prossimo fascicolo de* L'Italia Coloniale *sarebbe stata pubblicata una dichiarazione, della quale inviò il testo. Avendo il generale Baldini interpellato in proposito il generale Gazzera, questi propose una modificazione al testo della dichiarazione e si affidò al generale Baldini per la richiesta di risarcimento dei danni materiali e morali che, per l'avvenuto plagio, egli aveva risentito. Ed il generale Baldini scrisse di nuovo al direttore de* L'Italia Coloniale, *manifestandogli il desiderio del generale Gazzera e chiedendo per lui un compenso di mille lire. Al che il direttore de* L'Italia Coloniale *rispose dichiarando che, in seguito alle precise richieste del generale Baldini, sentiva la necessità di chiamare direttamente in causa il collaboratore de* L'Italia Coloniale *comm. Giuseppe Borghetti, che aveva redatto l'articolo « Italia e Albania » e lo aveva sottoscritto con la sigla* G. B. *Dopo lo scambio di altre lettere fra il generale Baldini e il direttore de* L'Italia Coloniale, *questa, nel fascicolo dell'aprile* 1927, *n.* 4, *pubblicò una dichiarazione diversa da quella che prima era stata promessa e che i generali Baldini e Gazzera avevano già ritenuta insufficiente ;*

che, l'esame della questione deve essere mantenuto nei limiti della denunzia presentata dal generale Alberto Baldini verso Giuseppe Borghetti, entrambi soci del Circolo della Stampa di Roma, tralasciando ogni giudizio sulla condotta del direttore de L'Italia Coloniale *e sulla richiesta di indennità che i generali Baldini e Gazzera si sono riservati di formulare in diversa sede ;*

che, senza dubbio, il socio Giuseppe Borghetti, con la riproduzione della maggior parte dell'articolo di Esercito e Nazione *e della carta geografica relativa, senza citarne la fonte, anzi sottoscrivendola con la sigla* G. B. *come fosse uno scritto integralmente ed originalmente suo, ha commesso un plagio, che è da ritenersi grave tanto dal punto di vista soggettivo quanto da quello oggettivo. Non è possibile accogliere nessuna delle giustificazioni, spiegazioni ed attenuazioni accampate da Giuseppe Borghetti : né risultano completamente*

Digitized by Google

esatte le sue dichiarazioni circa i rapporti avuti con Esercito e Nazione *prima e dopo la pubblicazione de* L'Italia Coloniale.

L'articolo « I confini dell'Albania » pubblicato da Esercito e Nazione *appariva, per il contenuto e la forma, uno scritto originale, e quindi di proprietà dell'autore e della rivista, e non poteva essere scambiato — molto meno da un giornalista provetto in materia, quale è il Borghetti — per la riproduzione di documenti ufficiali e di dominio pubblico, quali possono essere i verbali della Commissione internazionale di delimitazione dei confini dell'Albania ed il protocollo finale firmato a Firenze il* 26 *luglio* 1926, *di cui il Borghetti conosce il testo. Quei verbali e quel protocollo (testo in lingua francese) non sono mai stati pubblicati in Italia. Al Ministero degli esteri è conservata una copia a stampa dei documenti relativi al lavoro della commissione internazionale, ma ha sul frontespizio la dicitura « Confidenziale ». Ad essa è aggiunto uno scritto del generale Gazzera, recante anch'esso sul frontespizio la dicitura « Confidenziale », ed intitolato « Il confine politico d'Albania » (estratto dalla monografia geografica dell'Istituto geografico militare dal titolo « L'Albania »). Questo scritto, nel quale il presidente della commissione internazionale ha riassunto i risultati dell'onorifica, coraggiosa e delicata opera sua, è così firmato: « Generale Pietro Gazzera, presidente della Commissione ».*

Alcuni periodi di tale scritto, cioè quelli relativi ai precedenti storici dei confini albanesi, sono contenuti anche nell'articolo dello stesso Gazzera pubblicato su Esercito e Nazione *ed altri sono brevemente riassunti; ma ciò rafforza la convinzione che si trattava sempre dell'opera intellettuale di autore ben noto, che nessun giornalista coscienzioso avrebbe osato manomettere. Il generale Gazzera, nello scrivere sulle riviste dopo aver adempiuta la sua missione, si servì, naturalmente, delle cognizioni precise di fatto che aveva acquistato durante la permanenza in Albania; ma ciò non denatura né rende meno rispettabile la sua opera di scrittore e di giornalista; che anzi la notorietà della compiuta missione, che accresceva autorità ai suoi scritti, imponeva maggior riguardo verso il dotto e valoroso ufficiale che, anche dopo lasciato l'ufficio pubblico, dedicava il suo ingegno alla coltura dell'Esercito e della Nazione. Ciò non poteva e non doveva ignorare il Borghetti, che, del resto, non nega, anzi implicitamente ammette di aver sempre saputo che dell'articolo di* Esercito e Nazione *era autore il generale Gazzera, sia pure nella veste di presidente della Commissione internazionale;*

che pertanto la sua volontà di plagiare risulta da questa certissima sua conoscenza dell'autore; dall'impossibilità di supporre che si trattasse di documenti di dominio pubblico; dalla mancanza di qualsiasi accenno all'autore ed alla rivista dalla quale aveva tratto la maggior parte dell'articolo; dal modo nel quale incastonò questa, tra cappello e coda, nello scritto comparso su L'Italia Coloniale, *quasi per disperderne le tracce; dal fatto di aver sottoscritto l'intera manipolazione affrettata e grossolana con la propria sigla* G. B.; *ed in fine dal modo non chiaro, qualche volta contraddittorio, con il quale si è difeso.*

*Egli ha infatti asserito di aver chiesto all'*Esercito e Nazione *l'autorizzazione di riprodurre su* L'Italia Coloniale *l'articolo sui confini dell'Albania, la carta geografica e alcune delle fotografie relative; ma questa sua asserzione trova conferma solo per quanto riguarda le fotografie, di cui ottenne la riproduzione dietro la promessa, non mantenuta, di citarne la fonte.*

Parecchi ufficiali addetti alla redazione di Esercito e Nazione *hanno affermato che il Borghetti non accennò mai alla riproduzione dell'articolo; e le loro dichiarazioni autorevoli, che concordano con quelle del generale Baldini, sono non meno attendibili quando smentiscono il Borghetti su altre circostanze relative alla visita che egli fece alla redazione di* Esercito e Nazione; *visita che ebbe soltanto lo scopo di ottenere le fotografie dopo avere premeditato il plagio del testo e della carta geografica, anch'essa opera del generale Gazzera, di cui il Borghetti modificò soltanto le proporzioni.*

Successivamente il Borghetti ha tentato una nuova tesi difensionale: ha sostenuto, cioè, di avere inviato a L'Italia Coloniale *il suo articolo senza la sigla e con una nota a parte, nella quale era detto che si dovesse citare la fonte da cui aveva tratto una parte del testo, la carta geografica e le fotografie. Ma queste tardive affermazioni, mentre denotano nel Borghetti il riconoscimento implicito degli estremi materiali del plagio, non sono suffragate da alcuna prova, ed appaiono insussistenti solo che si pongano a raffronto delle lettere che il direttore de* L'Italia Coloniale *scrisse al generale Baldini subito dopo la denunzia del plagio. Se il Borghetti avesse preavvertito il direttore de* L'Italia Coloniale *della fonte a cui aveva attinto così largamente e della sua volontà di non sottoscrivere in alcun modo l'articolo, la pretesa confusione del lavoro tipografico (a cui accenna una lettera del direttore de* L'Italia Coloniale) *non sarebbe bastata a far dimenticare quegli avvertimenti; né il direttore de* L'Italia Coloniale, *scrivendo al generale Baldini, si sarebbe mostrato sorpreso e addolorato, come si mostrò, per quanto era accaduto a sua insaputa, affrettandosi a promettere le dovute riparazioni. Inoltre, se il Borghetti non avesse avuto l'animo di plagiare, avrebbe dovuto immediatamente protestare nel vedere il fascicolo de* L'Italia Coloniale *che pubblicava la sua manipolazione senza alcuna*

Digitized by Google

indicazione della fonte cui aveva attinto il testo, la carta geografica e le fotografie, e con la sigla G. B. *in calce; ed avrebbe dovuto anche affrettarsi a portare lealmente le sue giustificazioni ad* Esercito e Nazione; *ma invece di errore da parte della direzione, ovvero della tipografia de* L'Italia Coloniale, *non fece nemmeno parola nel colloquio che ebbe con il generale Baldini e che fu da lui chiesto per suggerimento del direttore de* L'Italia Coloniale, *desideroso di trovare in qualche modo una soluzione pacifica della vertenza, a cui non poté certo bastare la dichiarazione apparsa ne* L'Italia Coloniale *dell'aprile* 1927.

Per questi motivi:

Visti gli articoli 22, *capoverso* 1°, *e* 23 *dello Statuto-regolamento per il Circolo della Stampa di Roma;*

I sottoscritti componenti della Commissione di istruttoria giudicano ad unanimità:

1° *L'articolo «I confini dell'Albania» pubblicato in* Esercito e Nazione (*fascicolo dell'ottobre* 1926, *n.*10) *non aveva carattere di documento pubblico, ma bensì quello di lavoro storico originale, di cui l'autore e la rivista* Esercito e Nazione (*diretta dal socio generale Baldini Alberto*) *conservavano e conservano il diritto di proprietà;*

2° *la pubblicazione de* L'Italia Coloniale *intitolata «Italia e Albania» sottoscritta con la sigla* G. B., *costituì un grave plagio giornalistico commesso dal socio Giuseppe Borghetti.*

Così deciso nella sede del Circolo della Stampa di Roma, oggi 28 *luglio* 1927 (*Anno V*).

F.to: CARDINALI VITTORIO
» CASTELLI ALIGHIERO
» SANTAMARIA ENRICO

Digitized by Google

MISCELLANEA

Una squadra sarda nelle acque di Tripoli.

Il 29 aprile 1816, Vittorio Emanuele I, re di Piemonte e di Sardegna, stipulò — come ricorda Giuseppe Marchi nell'*Unione Sarda* — un trattato di amicizia con Sidi Jusuf Caramanli, pascià e bey della reggenza di Tripoli, per preservare i sudditi sardi dalle incursioni dei pirati arabi che spargevano il terrore nel Mediterraneo. Il bey avrebbe accolto in Tripoli un console del Re di Sardegna e questi si obbligava al pagamento di una certa somma.

Ma durante il Regno di Carlo Felice, il bey commise prepotenze e soprusi, ad onta del trattato e di qualsiasi consuetudine diplomatica, tanto che, l'11 settembre 1825, il Re, per rivendicare l'onore della bandiera sarda, che era stata fatta abbassare in Tripoli, e per la protezione dei sudditi che si trovavano nella città, decise di inviare in quelle acque una squadra navale composta della corvetta *Commercio* e *Tritone* e del brick *Nereide*. Altre unità avrebbero completato in seguito la squadra, affidata al comando del capitano Sivori.

Giunte le navi innanzi a Tripoli il Sivori tentò inutilmente le vie conciliative e, scaduto il termine di un *ultimatum*, decise un colpo di mano per impadronirsi del naviglio tripolino ancorato nel porto, operazione non semplice, dato l'accesso già per natura difficile e protetto dalle numerose batterie costiere.

Nottetempo furono armate le lancie e le scialuppe delle navi ed in esse presero posto i marinai al comando del tenente di vascello Giorgio Mameli.

A forza di remi le imbarcazioni si avvicinarono all'entrata del porto e, quantunque le sentinelle tripoline avessero dato l'allarme i marinai sardi riuscirono ad impadronirsi del brick e delle due golette che costituivano la flottiglia del bey e le incendiarono. Un altro assalto diretto contro il cantiere e la dogana non poté riuscire, ma tuttavia il Bey si affrettò a fare atto di sottomissione al Re di Sardegna, riconoscendo pienamente gli impegni assunti con i trattati e salutando con 50 colpi di cannone la bandiera sarda, nuovamente issata sul consolato.

Le armi subacquee invenzione italiana.

Ernesto Simion, nel trattare, nella *Rivista marittima*, l'adozione e l'evoluzione delle armi subacquee nella marina italiana, accenna come tali armi — alla pari delle mine terrestri dalle quali traggono origine — siano invenzione del tutto italiana.

Se l'idea di impiegare la polvere pirica per demolire opere murarie derivò dalla distruzione del palazzo pubblico di Lubecca, avvenuta nel 1390 in seguito allo scoppio fortuito di un deposito di munizioni in esso istallato, la prima applicazione delle mine, a scopo di guerra, può trovarsi nella demolizione di una porta di Pisa, tentata in una fazione guerresca, da Domenico Benintendi, nel 1403.

Ma la vera storia delle mine, base dell'arte del minatore, fu stabilita nel 1475 dal Senese Francesco di Giorgio Martini, nel *trattato di architettura civile e militare* opera pubblicata nel 1841.

Il Martini, ingegnere dell'esercito Aragonese di Ferrante II, applicò le sue teorie a Napoli nell'investimento di Castel Nuovo, difeso dalle truppe francesi di Carlo VIII: una mina, fatta brillare il 27 novembre 1495, danneggiò la fortezza costringendola alla resa.

Dopo questo fatto le mine divennero uno dei principali mezzi di guerra.

In fatto di armi subacquee, il Simioni rammenta che, già da tempo, esistevano nel secolo XVI il fuoco greco, i fuochi artificiali ed altri mezzi analoghi per incendiare le navi; nell'*Arte militare* del Valturio (1483) è descritta una ingegnosa bomba incendiaria sottomarina adatta a tale scopo.

Il successo delle mine terrestri condusse ad impiegare nei congegni ora detti la polvere pirica e si ebbero quelle armi che allora furono dette *mine sotto l'acqua.*

La prima mina fu di G. Battista Isacchi, di Reggio Emilia (1578), che consisteva in una cassa parallelepipeda di legno, a chiusura ermetica, ripiena di polvere e di mortaletti, avente superiormente, in mezzo al coperchio, un tubo di legno, anch'esso ripieno di polvere e destinato a rimanere, dopo immersa la cassa, con l'estremità superiore affiorata per poter dar fuoco alla carica.

Però, migliori successi di tali generi di mine ebbero quelle galleggianti e, cioè, i *brulotti*, costituiti da barche cariche di polvere, munite di congegno di accensione a miccia o con un congegno di orologeria destinato ad azionare un acciarino a pietra focaia, le quali, col favore del vento e della

Digitized by Google

corrente, si lasciavano andare contro l'ostacolo da distruggere.

L'invenzione dei brulotti è anch'essa italiana, riconosciuta anche da tutti gli autori stranieri, e attribuita a Federico Giannibelli, mantovano, addetto alle truppe ribelli chiuse in Anversa, il quale, nella notte del 5 aprile 1585, lanciò tre di quei galleggianti contro il ponte di barche che, sulla Schelda, aveva gettato Alessandro Farnese, Duca di Parma, comandante le truppe assedianti.

Largo impiego ebbero i brulotti nei tempi posteriori: tra le ultime applicazioni va citata quello della nave *Re Umberto* che, carica di parecchie centinaia di tonnellate di acido picrico, doveva, nel novembre 1918, essere condotta dentro Pola per sconquassare col suo scoppio, le opere di difesa. Il sopraggiungere dell'armistizio impedì l'impiego di questo brulotto moderno.

Genio italiano all'estero — Lo sbarramento del Neuquen in Argentina.

Arturo Lancellotti, nel « Lavoro d'Italia », dà interessanti notizie su di un colossale lavoro, ideato e compiuto da ingegneri italiani in Argentina, consistente nella regolarizzazione del Rio Negro, che assicura la prosperità di tutta la regione.

Fin da molti anni fa, il governo argentino invitava il nostro celebre ingegnere idraulico, Cesare Cipolletti, romano, a studiare un grandioso progetto per la regolarizzazione del Rio Negro che, così come correva, formato dal Neuquen e dal Simay, danneggiava enormemente nei periodi di piena le campagne e non consentiva di irrigarle nei lunghi periodi di magra.

Ma il Cipolletti morì ed i lavori, che si dovevano iniziare sotto la sua guida, vennero invece affidati all'ing. Decio Severini. Questi, mantenendo in parte il progetto del Cipolletti, aggiunse lo sbarramento del Neuquen che ha il duplice scopo di sollevare l'acqua del rio perché possa entrare nel gran canale di irrigazione e di regolarizzare il corso del fiume, che altrimenti sarebbe perturbato dal forte deviare delle sue acque in piena.

Lo sbarramento del Neuquen è formato da dodici campate di 23 metri, chiuse da porte alte 4 metri e lunghe metri 20,20; ogni porta pesa 33 mila chilogrammi. Un piccolo motore elettrico solleva, in un minuto, la porta a sette metri di altezza mediante la semplice pressione di un bottone.

Un comodo ponte stradale sormonta le pile e serve anche da piattaforma di manovra. Lo sbarramento è lungo 276 metri.

Il lavoro è stato poi diretto dall'ing. Kambo (autore dello sbarramento del Tirso) successore del Severini. Il Kambo progettò ed eseguì altri lavori accessori dello sbarramento come il viadotto di accesso, tratto iniziale del canale, canale di derivazione, prese e salti, ecc.

Con lo sbarramento mobile (cioè apribile mediante le porte) si ha il vantaggio che, quando il fiume è in magra, le porte sono del tutto abbassate, permettendo di sollevare il livello dell'acqua perché passi nel canale attiguo; ma quando è in piena le porte si aprono completamente, ad evitare che i grossi tronchi di legno portati dalla corrente possano danneggiare le soglie delle porte stesse e l'acqua passa rapida, dopo essersi riversata nella sua eccedenza nel canale di irrigazione, la cui presa è accanto lo sbarramento.

I lavori titanici si sono svolti in zona desertica, a 1219 chilometri da Buenos Aires, richiedendo impianti di grossi capannoni per alloggi degli operai, case per gli uffici e per gli impiegati, officine, centrali elettriche, strade, ferrovie *Decauville*, ed impiego di ingenti e svariati macchinari.

Le difficoltà di esecuzione furono enormi per la lotta dovuta sostenere con la furia del fiume; ma, grazie alla inesauribile risorsa degli ingegneri italiani, esse furono brillantemente superate e la gigantesca opera compiuta in tempo relativamente breve, fece rifiorire, come per incanto, l'intera regione.

La prima nave a turbina.

Circa venticinque anni fa il diminutivo *Turbina* meravigliò il mondo col dimostrare che una macchina a rotazione muoveva una nave a 34,5 nodi; ed ora questo storico battello trova posto nel palazzo del Museo storico industriale inglese, Col *Turbinia*, cominciò la popolarità della turbina Parsons. La Società costruttrice si costituì nel 1894, ma solo dopo circa tre anni si poterono avere i primi risultati pratici e si pensò a sviluppare il nuovo sistema. In quegli anni si pensò ad una più grande Società che fu chiamata Parsons Company ed alla quale si trasmisero i brevetti della prima. Le dimensioni del *Turbinia* erano le seguenti: lunghezza 33 metri, larghezza 3 metri; pescaggio circa 1 metro. Lo scafo pesava 15 tonnellate, macchina, ecc. 22 tonnellate, carbone ed acqua tonnellate 7,5, dislocamento totale tonnellate 44.5. La piccola nave aveva tre turbine, alta, media, bassa, con una turbina separata al centro per la marcia indietro.

Dal 1897 i progressi del nuovo tipo di motrice furono rapidissimi. Nel 1899 si ebbero le prime torpediniere, nel 1901 il *King Edward*, transatlantici ed altre navi mercantili nel 1903, nel 1907 il *Lusitania* ed il *Mauretania*; l'ultimo dei quali ancora in vita rappresenta ancora oggi il massimo sforzo della tecnica navale. Il progresso riguardo all'economia ed alla capacità è stato egualmente rapido. In venti anni dai 2000 s. h. p. del *Turbinia*, siamo arrivati ai 150.000 s. h. p. della Nave da guerra britannica *Hood*.

Così « L'*Idea marinara* » nel fascicolo di luglio 1927.

Alcuni aspetti dell'economia austriaca nel 1926.

L'ufficio federale austriaco di statistica ha pubblicato alcuni dati che si riferiscono all'anno economico testé decorso. La situazione generale, nel complesso, è piuttosto critica. Tuttavia in qualcuno dei molteplici lati della situazione risulta esservi da qualche anno un miglioramento: alcuni altri presentano carattere di stazionarietà; altri, infine, mostrano un sensibile peggioramento.

MIGLIORAMENTO. *Risparmi.* — Nel periodo di quattro anni l'aumento dei risparmi nella repubblica è stato costante e notevole. Nel 1923 essi ammontavano a 50 milioni di scellini; 200 nel 1924; 500 nel 1925: 720 nel 1926.

Combustibili. — Il miglioramento della economia del carbone va considerato nel senso di una sensibile diminuzione di importazione, pur rimanendo stazionaria, nel complesso la quantità del combustibile impiegato nelle industrie.

La maggiore economia di carbone si è verificata nel movimento delle ferrovie nelle quali va progressivamente estendendosi l'impiego dell'elettricità quale forza motrice.

Movimento delle ferrovie. — La portata utile in tonnellate-chilometro era, nel 1924 e nel 1925 di 400 migliaia di tonnellate: nel 1926 ha raggiunto le 450 migliaia.

Digitized by Google

Nel 1924 i vagoni impiegati per ogni giorno raggiungevano la cifra di 5400: 5500 nel 1925 e 6200 nel 1926. Gli introiti si calcolavano a 40 milioni di scellini nel 1924; 47 nel 1925 e 53 nel 1926.

Non sembra, però, altrettanto favorevole la situazione generale delle ferrovie per quanto concerne efficenza delle linee, del materiale rotabile e dei vari impianti né, pare, che si stia procedendo nella misura necessaria pel rinnovamento del materiale rotabile più logoro e dell'armamento delle linee che maggiormente ne hanno bisogno.

STASI. *Industrie metallurgiche.* — Nel 1926 la produzione di minerali di ferro, circa un milione di tonnellate, è pari a quella del 1925. Nel 24 la produzione fu minore — 700 mila tonnellate — ma nel 1923 fu di 1.200 migliaia.

La produzione del ferro grezzo segna una lieve diminuzione in confronto del 1925: quella dell'acciaio pressoché equipollente nelle due annate.

La crisi delle industrie meccaniche in genere, permane piuttosto grave e non accenna a prossimi miglioramenti.

PEGGIORAMENTI -- *Commercio estero.* — L'anno 1926 segna un notevole peggioramento in conseguenza delle notevoli diminuzioni delle esportazioni, specialmente nei prodotti manufatti.

Nei primi 11 mesi dell'anno si ha ha la seguente situazione:

Valore delle importazioni	2.542.746.000	scellini
valore delle esportazioni	1.545.890.000	»
Differenza	996.856.000	

Mercato del lavoro. — La disoccupazione è in continuo aumento. Nell'inverno del 1923 i disoccupati erano circa 160 mila: nel 1924, 125 mila; nel 1925, 185 mila e nel febbraio del 1926, 235 mila.

La metà di questi era da riferirsi alla città di Vienna e dintorni. La disoccupazione nelle rimanenti provincie era pressoché uniformemente distribuita.

Un nuovo carburante nazionale.

Di recente, alla presenza di funzionari delle ferrovie dello Stato e del municipio di Vicenza, sono state rinnovate delle prove del nuovo carburante trovato, dopo pazienti e lunghi studi, dal dott. Faccioni di Schio.

Il nuovo carburante è a base di alcool ottenuto dalla distillazione dei tuberi del toupinambour, detto girasole del Canadà, come anche dai fichi d'India e dalle vinacce. A questo alcool sono aggiunti in misura diversa un olio e etere solforico con altri ingredienti atti a migliorare la omogeneità e la infiammabilità della miscela.

L'alcool è impiegato a 90° e come olio è usato olio di ricino, che ha lo scopo di togliere all'alcool le proprietà sfavorevoli alla conservazione delle superfici metalliche. La miscela è tale da permettere la utilizzazione dei motori a scoppio senza alcuna modifica e con evidente vantaggio economico sulla benzina.

Il toupinambour può essere coltivato nelle nostre regioni: esso è un tubercolo che vegeta bene nelle terre magre, non esige speciali cure per la sua coltura e può coltivarsi con vantaggio anche dove la patata e la barbabietola danno uno scarso prodotto.

Un ettaro coltivato a toupinambour può produrre da 300 a 350 quintali di tuberi; la rendita in alcool a 90° è del 12 per cento del tubero, così un ettaro può dare da 25 a 28 ettolitri di spirito.

Le prove fatte su di una vettura tipo « Fiat » hanno dato ottimi risultati, e il nuovo carburante sarà ora esperimentato in laboratori per avere tutti i dati tecnici che valgano a provare le sue qualità, il suo costo e la convenienza del suo impiego dal punto di vista economico e sociale.

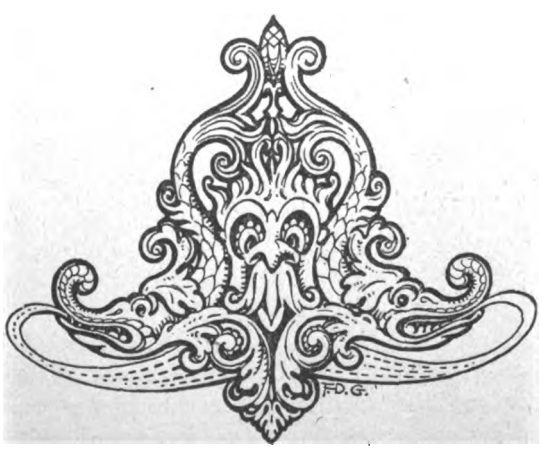
Secondo l'inventore, l'alcool chimicamente trattato può sostituire completamete la benzina importata dall'estero per i motori a scoppio, ed in considerazione dello sviluppo dell'automobilismo e dell'aviazione l'Italia risolverebbe uno dei grandi problemi nazionali.

L'Italia costruisce incrociatori per la marina Argentina.

Al cantiere Orlando di Livorno e a quello Odero di Genova (la Foce) è stata commessa la costruzione di due incrociatori da 6800 tonnellate per conto della marina della repubblica Argentina.

Questo contratto, il più importante fatto con l'estero da qualche tempo a questa parte, e che ha superato la concorrenza di numerosi cantieri europei, compresi 6 inglesi, costituisce una meritata soddisfazione per l'industria navale italiana.

Le navi dovranno essere ultimate in 24 mesi ed il loro importo ammonterà complessivamente a circa 2 milioni e mezzo di sterline.



Digitized by Google

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO

BELGIO

Facilitazioni ferroviarie ai mutilati ed invalidi. — L'associazione nazionale delle ferrovie ha concesso una riduzione del 75 % sulle tariffe ferroviarie a determinate categorie di mutilati ed invalidi della grande guerra.

CECOSLOVACCHIA

Reclutamento degli ufficiali tecnici. — Fino al 1924 il corpo degli ufficiali di carriera, adibiti ai servizi tecnici, veniva costituito esclusivamente con reclutamento da ufficiali in congedo, che avessero compiuto determinati studi del politecnico.

Nell'ottobre 1924, con la istituzione del collegio degli ingegneri militari, il ministero ha provveduto a richiamare l'affluenza dei giovani aspiranti, offrendo delle speciali borse di studio agli studenti delle università e del politecnico, ed offrendo, dalla fine del 1926, indennità di studio e vantaggi nel computo del servizio a laureati che si impegnassero ad entrare nella carriera tecnica delle armi.

Al *collegio degli ingegneri militari* sono ammessi i giovani, fisicamente e moralmente idonei, celibi, che abbiano superato il primo esame di stato al politecnico ed aspirino a divenire ufficiali ingegneri di carriera di artiglieria, di aviazione, del genio, telegrafisti, automobilisti, del servizio di armamento di aviazione, del servizio di armamento tecnico e del servizio delle costruzioni.

Inizialmente i giovani, dal 1924, ricevevano una borsa di studio, di 600 corone mensili fino agli esami di *laurea* e il rimborso delle tasse pagate per gli esami di stato, obbligandosi al servizio militare da ufficiale effettivo per tanti anni, per quanti semestri durante i quali avevano ricevuto la borsa di studio.

Attualmente i giovani ricevono trattamento gratuito di alloggio e vitto in collegio, ove sono obbligati a convivere, indossando l'uniforme del soldato.

Gli appartenenti al collegio frequentano liberamente i corsi e le esercitazioni della facoltà cui sono iscritti e seguono speciali istruzioni teoriche-pratiche fatte dal collegio stesso per facilitare la preparazione dell'esame di stato. Le tasse relative di vari esami sono pagate dall'amministrazione militare : se l'allievo ripete degli esami le tasse sono a suo carico.

Compiuto il periodo normale di appartenenza al collegio — che è di 6 o 7 semestri e seconda della facoltà e specialità — e dopo aver superato l'esame di stato, l'aspirante è avviato alla scuola di applicazione della rispettiva arma, per il completamento della sua istruzione militare.

Reclutamento fra i laureati. — Gli ingegneri, che aspirino ad essere assunti in servizio militare come ufficiali di carriera, ricevono, una volta tanto, una indennità di studio di 20.000 corone.

Tale indennità può essere concessa a coloro che abbiano conseguito la laurea nel ramo elettrotecnico, meccanico, chimico-tecnologico, oppure nella scuola superiore mineraria. Debbono essere cittadini cecoslovacchi, moralmente e fisicamente idonei al servizio militare, non aver superato il 32° anno di età e conoscere la lingua di stato. Inoltre devono essere idonei al grado di ufficiale in congedo ed obbligarsi ad un servizio militare di almeno 5 anni e a restituire, in caso di inadempimento agli obblighi assunti, l'aliquota di indennità percepita corrispondente al periodo di servizio mancato.

La designazione alle armi e servizi è in relazione allo speciale ramo di ingegneria seguìto dal laureato.

Gli ufficiali provenienti dal collegio degli ingegneri o direttamente dai laureati sono denominati *ufficiali tecnici della prima categoria.*

La loro carriera si svolge completamente a parte da quella dei combattenti. La materia dell'avanzamento dei vantaggi di carriera non è, peraltro, ancora stabilita e formerà oggetto di una prossima regolamentazione.

Per sopperire, in via provvisoria, alle deficienze di ufficiali tecnici di prima categoria, e per posti ben determinati dei servizi tecnici, di funzioni più modeste, possono essere chiamati ufficiali tecnici di *categorie inferiori.*

Digitized by Google

Appartengono alla 2ª categoria coloro che abbiano superato il 1° esame di stato di politecnico o di università, alla 3ª categoria coloro che, pur essendo privi di tale titolo, abbiano qualità sufficienti per coprire i posti suddetti.

Per gli ufficiali tecnici del servizio di armamento della 2ª categoria, esiste una speciale scuola di recentissima istituzione, « Scuola di armamento di Plzen », presso la quale si svolgono corsi di istruzione della durata di un anno.

Le ammissioni a coprire i posti di ufficiali tecnici delle categorie inferiori per i rimanenti servizi sono regolate volta a volta dal ministro della difesa nazionale con appositi concorsi.

Reclutamento di ufficiali medici e veterinari — Ai giovani delle università, che abbiano superato con successo il primo esame di stato delle facoltà di medicina e di veterinaria, che desiderino divenire ufficiali medici o veterinari effettivi e ne abbiano i requisiti morali e fisici, è concessa una borsa di studio mensile di 600 corone per tutti i semestri di frequenza della rispettiva facoltà.

Tali studenti, al pari degli ufficiali tecnici, si impegnano a sottostare agli obblighi di servizio per questi stabiliti; frequentano liberamente i corsi universitari e, appena superato il 2° esame di stato, sono avviati alle rispettive scuole militari di medicina e di veterinaria, ove acquistano l'istruzione militare e completano quella professionale in rapporto alle esigenze del servizio sanitario o veterinario nell'esercito.

FRANCIA.

Uniforme per le truppe dell'aeronautica. — È stata adottata una tenuta in colore grigio-ferro scuro, in sostituzione di quella colore azzurro chiaro o *kaki*, che rimane in uso fino a consumazione.

Facilitazioni ferroviarie agli ufficiali di riserva. — Gli ufficiali appartenenti alla riserva che dall'inizio dell'anno di istruzione hanno partecipato a otto esercitazioni pratiche e a quattro conferenze — se trattisi di ufficiali combattenti — e a quattro esercitazioni e otto conferenze — se appartenenti ai servizi — hanno diritto ad uno speciale documento di « *surclassement* » con il quale i predetti ufficiali possono beneficiare di speciali facilitazioni nei viaggi sulle ferrovie.

Modificazioni allo statuto della Legion d'Onore. — Una legge del 7 luglio 1927 modifica lo statuto della Legion d'Onore in quanto si riferisce alle nomine ed alle promozioni nei diversi gradi dell'ordine.

Rimangono ferme le disposizioni del decreto organico del 10 marzo 1852, per le quali nessun francese può essere insignito di un grado dell'ordine senza essere passato per i gradi inferiori e che in tempo di pace, per essere nominato cavaliere, occorre avere almeno 25 anni di servizio militare (o civile) calcolandovi, i militari, le campagne di guerra come altrettanti anni.

Per effetto delle modificazioni suaccennate, occorrono: 8 anni di grado anziché 4 per essere nominati ufficiali; 5 anni di grado anziché 2 per commendatore; 3 anni di grado per grand'ufficiale e 3 anni di grand'ufficiale, anziché 5 per essere nominati gran-croce.

In tempo di guerra le azioni di valore e le ferite gravi dispensano dalle condizioni di permanenza nei vari gradi, ma non è ammesso saltarne alcuno.

In tutti i tempi, le eccezionali benemerenze dispensano dalle condizioni di nomina o per l'avanzamento nei gradi dell'ordine.

Per ottenere una nomina, od una promozione per benemerenze eccezionali, occorre che il candidato riporti una maggioranza di voti non inferiore ai due terzi dei membri del consiglio dell'ordine, convocati a decidere sulla convenienza della speciale concessione.

Scuola di perfezionamento per ufficiali della riserva navale. — Sono state istituite, sotto la direzione del capo di stato maggiore generale, - che ne fissa il programma di istruzione, – alcune scuole di perfezionamento che hanno per iscopo di sviluppare l'istruzione degli ufficiali di riserva appartenenti a tutti i corpi della marina e di addestrarli alle funzioni che saranno loro affidate in tempo di geuerra.

Le scuole sono impiantate in ciascuna delle seguenti località: Parigi, Dunkerque, Le Havre, Cherbourg, Lorient, Nantes, Rochefort, Bordeaux, Marsiglia, Tolone, Algeri.

Borse di studio per i medici coloniali. — Per sopperire alla deficienza di medici per le colonie e relativi corpi di truppa coloniale, si sta facendo una attiva propaganda per invogliare i giovani laureati in medicina a frequentare la scuola di medicina navale o la scuola di applicazione di Marsiglia, donde si reclutano gli ufficiali medici.

A tale scopo sono state istituite 15 borse di studio di 10 mila franchi ciascuna, per invogliare e favorire gli studenti di medicina a recarsi nelle colonie e arruolarsi nei corpi di truppa coloniale.

Corso di auto-mitragliatrici per sottufficiali di cavalleria. — Presso la scuola di Saumur si svolgono annualmente due serie di corsi, della durata di 4 mesi ciascuna, per l'abilitazione di graduati di cavalleria destinati all'inquadramento delle unità di auto-mitragliatrici.

Uno dei corsi ha luogo dal 1° gennaio al 30 aprile, l'altro dal 1° maggio al 30 settembre. Ciascuna serie comprende venti allievi, cifra aumentabile se vi sia esuberanza di domande di volontari.

Gli allievi sono scelti fra sottufficiali e caporali (brigadieri) di cavalleria, preferibilmente volontari, che abbiano ancora almeno due anni di servizio militare da compiere, e che rispondano a determinati requisiti fisici ed intellettuali, previo un breve corso preliminare sul materiale automobilistico e sul suo speciale armamento.

I venti allievi sono forniti nella seguente proporzione:

due per ciascuna divisione di cavalleria;

Digitized by Google

uno per ciascun raggruppamento regionale di cavalleria;

uno per ognuno dei tre reggimenti di cavalleria dell'armata del Reno;

tre per la cavalleria di Algeria;

uno per la cavalleria della Tunisia.

GERMANIA.

Personale della Marina militare. — Il personale per la marina tedesca è, per numero, quattro volte quello che sarebbe effettivamente necessario, data la esiguità attuale della flotta ridotta in seguito alle clausole del trattato di Versailles. Vi sono attualmente 12 ammiragli, 37 capitani di vascello, 110 capitani di fregata o di corvetta, 165 tenenti di vascello, 353 ufficiali subalterni, 167 ufficiali macchinisti, 5000 fra ufficiali del corpo e sotto ufficiali, mentre la flotta non comprende che 4 corazzate e una dozzina di piccoli incrociatori e cacciatorpediniere.

Le navi possono essere costruite in pochi anni, mentre occorrono decine di anni per formare marinai, che possano adempiere in modo completo ai loro còmpiti nella guerra sul mare. In tal modo i tedeschi si preparano ad armare, in un avvenire non lontano, una flotta ben più grande.

(*Rivista marittima*, giugno 1927).

GRECIA.

La riorganizzazione dell'esercito. — Come è noto la riorganizzazione dell'esercito greco è stata affidata ad una missione militare francese, comandata dal generale Giraud, che ha iniziato i suoi lavori al principio dell'anno 1925.

Le notizie che seguono sono ricavate da un articolo del tenente colonnello Bassakides, dell'esercito greco, pubblicato nella Rivista francese « *Armée, Marine, Colonies* ».

Reclutamento. — Il servizio militare è personale ed obbligatorio ed ha la durata di 18 mesi nell'esercito attivo e 28 anni nella riserva. In tempo di pace l'esercito raggiunge una forza di 60 mila uomini circa. La chiamata delle reclute ha luogo due volte all'anno: in aprile per le reclute appartenenti alle provincie del nord, ed in ottobre per quelle del sud. È allo studio un progetto per la riduzione del servizio attivo ad una ferma di minor durata e, in attesa, per ragioni di economia, sono concesse agli uomini di truppa delle licenze straordinarie.

Ordinamento. — L'esercito si compone di:

5 corpi d'armata a due divisioni ciascuno (Atene, Corinto, Larissa, Salonicco, Cavalla);

2 divisioni indipendenti (1 in Epiro, l'altra all'isola di Candia).

1 brigata di fanteria nelle isole dell'Arcipelago;

2 divisioni di cavalleria (Salonicco e Larissa);

3 reggimenti di cavalleria;

3 reggimenti di artiglieria pesante;

3 reggimenti di aviazione;

3 reggimenti del genio (zappatori);

1 reggimento di telegrafisti;

1 reggimento di ferrovieri;

1 reggimento di pontieri;

e un certo numero di unità o di formazioni ausiliarie.

La composizione delle grandi unità, per ragione della configurazione geografica, delle comunicazioni e delle distanze fra i corpi ed i centri di reclutamento, non è uguale per tutti.

Di massima il corpo d'armata comprende due divisioni di fanteria e un reggimento di artiglieria da campagna su due gruppi da 75.

Le divisioni, talune sono su tre reggimenti, talune su due (Macedonia orientale e Tracia).

La divisione dispone inoltre di due batterie da 75 (o 65) someggiate e una di cannoni da 105. La divisione di cavalleria è su due reggimenti.

La *fanteria* comprende, in tempo di pace, 33 reggimenti, ciascuno dei quali si compone di:

un reparto stato maggiore.

un plotone di esploratori a cavallo;

2 battaglioni a 4 compagnie, di cui una di mitragliatrici.

L'unità elementare base della fanteria è il gruppo di combattimento, armato di fucile-mitragliatore, 3 gruppi formano una sezione: 4 sezioni la compagnia.

La compagnia mitragliatrici è di 3 sezioni a 4 armi, totale 12 mitragliatrici.

I reggimenti sono equipaggiati per montagna e provvisti di salmerie.

L'*Artiglieria* comprende:

5 reggimenti da campagna (uno per corpo d'armata);

12 reggimenti da montagna (uno per divisione), ciascuno su due batterie di 4 pezzi (75 o 65);

3 reggimenti pesanti su due gruppi di due batterie a 4 pezzi.

La cavalleria ha in totale 7 reggimenti, di cui 4 raggruppati nelle due divisioni. Ciascuno di esso è formato da 3 squadroni e da uno squadrone mitraglieri.

Unità, base elementare della cavalleria, è il gruppo di combattimento, provvisto di fucile mitragliatore: 2 gruppi costituiscono un plotone; 4 plotoni uno squadrone.

L'*Aviazione* è in via di costituzione e comprenderà tre reggimenti ciascuno, su due gruppi di due squadriglie. Totale 12 squadriglie.

Armamento. — Per l'armamento è in corso di esecuzione un programma di provvista di materiale, per la maggior parte commissionato in Francia.

Le principali armi sono:

il fucile mitragliatore e la mitragliatrice Hotchkiss, bocche da fuoco Schneider (75 e 105 da montagna, 155 CS);

aeroplani Breguet XIX ed aeroplani di scuola (Morone 135 e Hanriot 14).

Digitized by Google

AERONAUTICA.

Primati del mondo aeronautici. — I primati mondiali aeronautici omologati dalla Federazione aeronautica internazionale e comunicati all'Aero Club d'Italia sono i seguenti:

CLASSE C (*Aeroplani*).

Con carico commerciale di kg. 1000. Velocità su km. 500 (Germania).

— Hermann Steindorff e Lukas su Rohrbach « Roland » tre motori B. M. W. IV, a Staaken, il 20 maggio 1927, km. 198,890.

— Wilhem Zimmermann, su Junkers G. 24, 3 motori Junkers L. 5 di 280 cav., a Dessau il 2 giugno 1927, km. 198.756.

Velocità su km. 1000 (Germania).

— Hermann Steindorff e Lukas su Rohrbach « Roland », 3 motori B. M. W. IV a Staaken, il 3 giugno 1927, km. 196.620.

Con carico commerciale di kg. 2000. Distanza (Germania.

— Hermann Steindorff e Lukas su « Roland », tre motori B. M. W. IV, a Staaken, km. 1460,568.

Durata (Germania).

— Idem, idem, ore 10,32′ 54″ 2/5.

Altitudine (Italia).

— Domenico Antonini su aeroplano « Caproni Ca 73 » 2 motori Isotta-Fraschini « Asso » 500 cav., all'aerodromo di Cascina Malpensa, il 26 maggio 1927, n. 6262.

Velocità su km. 100 in circuito chiuso (Germania).

— Hermann Steindorff e Lukas, su Rohrbach « Roland », 3 motori B. M. W. IV, a Staaken, il 29 marzo 1927, km. 199.534.

— Willen Zimmermann, su Junkers G. 24, 3 motori Junkers L. 5 di 280 cav., a Dessau, il 1° giugno 1927, km. 207.265.

Velocità su km. 500 (Germania).

— Hermann Steindorff e Lukas, su Rohrbach « Roland » 3 motori B. M. W. IV, a Staaken, il 20 maggio 1927, km. 198,890.

— Wilhem Zimmermann, su Junkers G. 24, 3 motori Junkers L. 5 di 280 cav., a Dessau, il 2 giugno 1927, km. 198.956.

Velocità su km. 1000 (Germania).

— Hermann Steindorff e Lukas, su Rohrbach « Roland », 3 motori B. M. W. IV, a Staaken, il 3 giugno 1927, km. 196.620.

CLASSE C-bis (*Idrovolanti*)

Con carico commerciale di kg. 500. Altitudine (Stati Uniti).

— Lt. George B. Henderson, su Vought « Corsair », motore Pratt e Whitney « Warp » 425 cav.; a Washington il 14 aprile 1927, m. 6760.

Con carico commerciale di kg. 1000. Velocità su km. 100 (Germania).

— Johann Risctics, su Junkers W. 34, motore Bristol-Jupiter 420 cav., a Dessau il 1° giugno 1927, km. 196,078.

AUTOMOBILISMO

Le coppe Acerbo e Abruzzi (*Pescara 6-7 luglio*). — Vittoria italiana di piloti e di macchine, che ci ha fatto in parte dimenticare le forti delusioni subìte in tutte le precedenti grandi competizioni automobilistiche. La bella Pescara, aveva ospitato una folla enorme convenuta da ogni parte d'Italia e specialmente dalla Capitale, dalle Marche e dagli Abruzzi e che ha applaudito entusiasticamente la nostra duplice vittoria, vittoria ancor più ben meritata, dato il forte numero delle macchine straniere scese in campo a disputarsi la vittoria.

Due giornate quindi di pure vittorie italiane, dove i nostro centauri hanno saputo tener alto l'indiscusso loro

Digitized by Google

valore di campioni del volante e la nostra sempre più fiorente industria nazionale.

La partenza venne data da S. E. Turati, che da ottimo sportivo, non ha voluto mancare a questa bella manifestazione motorista internazionale.

Le classifiche furono le seguenti:

Coppa Acerbo.

Classe speciale oltre 1500 *cmc.*

1° Campari Giuseppe su *Alfa Romeo Dunlop* che ha coperto i km. 510 del percorso in ore 4,53'36"3/5, alla media di km. 104,219.

Classe 1500 *cmc.*

1° Tonini Carlo su *Maserati Dunlop* che ha compiuto i km. 510 del percorso in ore 5,26'14" alla media di km. 93.797; 2° Marano su *Bugatti*, in 5,27'38"; 3° Cirio su *Bugatti*, in 5,29'15"; 4° Ciriaci su *Bugatti*, in 5,38,41"1/5.

Classe 1100 *cmc.*

1° Pecoraro Giuseppe su *Salmson* che ha coperto i km. 408 in 4,32'05"4/5, alla media di km. 89,968; 2° Fagioli su *Salmson*, in ore 4,51'19".

Giri piu veloci.

Classe speciale: Campari su *Alfa Romeo*. Terzo giro in 13'32"2/5, media km. 112.948.

Classe 1500 *cmc.*: Cirio su *Bugatti*. Nono giro in 15'07" 1/5, media km. 101.190.

Classe 1100 *cmc.*: Fagioli su *Salmson*. Secondo giro in 16'20", media km. 93.673.

Coppa Abruzzi

Classe speciale oltre 1500 *cmc.*

1° Chieregato, su *Alfa Romeo*, che ha compiuto i chilometri 382,500 del percorso in ore 4,7'55"4/5, alla media di km. 92.566; 2° Piantacuda su *Alfa Romeo* in ore 4,11'27"2/5; 3° Radice su *Lancia* in ore 4,24'43"2/5; 4° Scarfiotti su *Lancia* in ore 4,25'32"; 5° Perretti (O. M.) in ore 4,27'43"4/5; 6° « Lentopede » (O. M.) in ore 4,31'26" e 3/5.

Garagnani e Maraini sono giunti fuori tempo massimo.

Classe 1500 *cmc.*

1° Mancinelli su *Alfa Romeo* che ha compiuto i chilometri 382,500 del percorso in ore 4,10'12"3/5 alla media di km. 91.736; 2° Campari su *Alfa Romeo* in ore 4,17'34" e 3/5.

Fuori tempo massimo: Sordi.

Classe 1100 *cmc.*

1° Alicandri su *Salmson* che ha compiuto i km. 255 del percorso in ore 3,14'31"1/5, alla media di km. 78,685; 2° Zanelli su *Fiat* in ore 3,24'48"2/5.

Fuori tempo massimo: Sancricca e Magliani.

Giro più veloce: il 14° di Pintacuda, su *Alfa Romeo*. in 15'34"3/5, alla media di km. 98.233.

CALCIO.

Innovazioni al regolamento dei campionati di calcio. — Ecco le innovazioni che il consiglio direttivo della federazione del calcio ha apportato al regolamento per i prossimi campionati.

Il consiglio direttivo della federazione del calcio ha adottato alcune modificazioni al regolamento dei campionati.

La divisione nazionale rimarrà formata di 20 squadre divise in due gironi di dieci; alla finale saranno ammesse otto squadre invece di sei.

Il titolo di campione d'Italia verrà assegnato alla vincitrice del campionato di Divisione Nazionale. A questa squadra sarà data in consegna per un anno la coppa donata dall'on. Capo del Governo e resterà in possesso definitivo della squadra che nel termine di dieci anni avrà vinto più volte il campionato stesso.

Le due squadre 9 e 10 classificate di ciascun girone eliminatorio verranno retrocesse in prima divisione.

Prima divisione. — Vi parteciperanno n. 40 squadre suddivise dal direttorio federale in gironi di 10 squadre ciascuno con criteri viciniori.

La vincente di ciascun girone entra in divisione nazionale in sostituzione delle squadre eliminate dalla divisione stessa.

Tre gironi di prima divisione sono formati con squadre dell'Italia settentrionale ed uno dell'Italia meridionale.

Le ultime due classificate di ciascun girone retrocederanno in seconda divisione.

Seconda divisione. — Vi parteciperanno n. 80 squadre divise in 10 gironi di 8 squadre ciascuno con criteri viciniori; n. 6 gironi, totale 48 squadre dell'Italia settentrionale, 4 gironi, totale 32 squadre dell'Italia meridionale.

Terza divisione. — La terza divisione ha carattere specialmente regionale e le squadre iscritte verranno dai direttori regionali suddivise in tanti gironi formati da non più di otto squadre e non meno di sei salvo casi eccezionali da stabilirsi dal direttorio federale.

CANOTTAGGIO.

Campionati europei (Como 21 agosto). — Il massimo cimento remiero europeo che si è svolto nel suggestivo specchio d'acqua di Villa d'Olmo, ha ottenuto un successo che rimarrà scolpito a caratteri d'oro negli annali del nostro canottaggio.

Ben sei gare — su sette — sono state conquistate dai nostri colori, e sei volte la nostra bandiera è salita sul pennone ad annunciare all'immenso pubblico che affollava le rive del lago la nostra ben meritata vittoria.

Vincere bisogna! Era stato ordinato ai nostri baldi campioni, usciti vittoriosi dalle recenti gare nazionali, e l'ordine è stato rigorosamente mantenuto.

Sette nazioni, Svizzera, Belgio, Olanda, Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Ungheria avevano inviate le

Digitized by Google

loro migliori rappresentanze a contendere a noi l'ambito primato.

Tutte le gare, ad eccezione di quella riservata alle « Doubles skull » dove abbiamo dovuto cedere al forte equipaggio svizzero, sono state vinte a grande distanza, successo quindi grande, meritato, riconosciuto anche da tutti i rappresentanti esteri che hanno dovuto constatare la nostra netta superiorità.

Il risultato delle gare fu il seguente :

Gara : Quattro vogatori con timoniere : Nazioni partenti : Belgio, Italia, Svizzera, Olanda, Cecoslovacchia, Polonia. — Arrivano : 1° Italia, « Argus » di Santa Margherita Ligure in 7' 5" 3/5 ; 2° Svizzera, in 7' 18" 4/5 ; 3° Belgio in 7' 25" 3/5 ; 4° Olanda, in 7' 28" ; 5° Cecoslovacchia, in 7' 40" 3/5 ; 6° Polonia.

Gara : Due vogatori di punta senza timoniere : Nazioni partenti : Italia, Svizzera, Olanda, Belgio. — Arrivano : 1° Italia « U. Canottieri Livorno » in 7' 54" 2/5 ; 2° Svizzera in 8'03"4/5 ; 3° Olanda 8'13"3/5 ; 4° Belgio, in 8'55".

Gara : Sckiff. Nazioni partenti : Italia, Ungheria Olanda, Cecoslovacchia, Svizzera, Belgio. — Arrivano : 1° Italia, « Lario di Como » in 7' 50" 4/5 (Bernasconi) ; 2° Ungheria in 7'51"4/5 (Bela) ; 3° Cecoslovacchia 8'5"2/5 (Straka) ; 4° Olanda in 8' 09" 3/5 (Tromp) ; 5° Svizzera in 8' 19" 2/5 (Schneider); 6° Belgio, in 8' 20" 2'5 (Vintens)·

Gara : Quattro di punta senza timoniere : Nazioni partenti : Italia, Ungheria. — Arrivano : 1° Italia, « Argus » di Santa Margherita Ligure in 7'17"3' ; 2° Svizzera in 7'23" 4/5.

Gara : Due di punta senza timoniere : Nazioni partenti : Italia, Svizera, Olanda, Belgio. — Arrivano : 1° Italia, « U. Canottieri Livorno », in 8'18"2/5 ; 2° Svizzera, in 8' 35" 3/5 ; 3° Olanda, in 8' 47" 2/5 ; 4° Belgio, in 9'18"3/5.

Gara : Doubles Skull : Nazioni partenti : Italia, Svizzera, Belgio. — Arrivano : Svizzera, in 7'23"1/5 ; 2° Italia, in 7'33"1/5 ; 3° Belgio, in 8'12"1/5.

Gara : Otto di punta con timoniere. — Nazioni partenti : Italia, Svizzera, Polonia, Belgio, Jugoslavia Cecoslovacchia. — Arrivano : 1° Italia, « Vittorino da Feltre di Piacenza » in 6'38"2/5 ; 2° Svizzera, in 6'42"1/5 ; 3° Polonia, in 6'57"2/5 ; 4° Belgio, in 6'59"4/5 ; 5° Jugoslavia, in 7'03'1/5 ; 6'1/6 ; 6° Cecoslovacchia in 7'06"

NUOTO.

La XXI traversata di Roma (7 *agosto*). — I campionati nazionali di nuoto svoltisi a Bologna hanno tolto ad una delle massime competizioni sportive romane, l'intervento dei nostri migliori campioni, togliendo alla classica XXI traversata di Roma a nuoto, quell'importanza e quell'interesse delle passate manifestazioni. Solo 20 sono stati i partenti, che hanno affrontato il duro percorso di 7800 metri.

Subito Gamba e Riccardi, si sono staccati dal gruppo, conservando le loro posizioni fino al traguardo invano inseguiti per circa tre chilometri da Martini, Pinotti e Tausani, che hanno sostenuto una lotta serrata per la conquista dei posti secondari, inutilmente sperando nella vittoria, riservata ai due forti rappresentanti del Centro di E. F. della R. Marina della Spezia che hanno fatto una gara emozionante e sempre contatto, per finire infine per pochi secondi con la vittoria. di Gamba.

Vittoria marinara quindi, nel vero senso della parola.

Ordine di arrivo :

1° Gamba Giacomo del centro Educazione Fisica di Spezia, impiegando ore 1,4 48 ; 2° Riccardi Vitellio idem. in 1,4 55 ; 3° Tausani Giovanni id. in 1,6 50 ; 4° Pinotti Piero della 3. zona Aerea Vigna di Valle ; 5° Martini Mario della Unione Nuotatori Romani ; 6° Montanari Giulio del C. E. F. Spezia ; 7° Pignotti Varo della R. N. Florentia ; 8° Persico Alfredo della U. N. Romani ; 9° Massei Giulio C. E. F. Spezia ; 10° Tofini Alfredo U. N. Romani ; 11° Pucci Catullo 2, zona Aerea Orbetello ; 12° Savini Francesco, U. S. Genzanese ; 13° Tordeschi Riccardo, S. R. Nuoto ; 14° Di Pasquale Angelo, U. N. Romani.

Ritirati durante il percorso Sebastiani, Trabucchi, Coppola, Facenna.

Campionati nazionali (*Bologna* 14-15 *agosto*). — La massima riunione natatoria italiana che si è svolta nella piscina del Littoriale di Bologna, ha avuto — come del resto era prevedibile — un ottimo successo. Tutti i migliori nostri campioni, non hanno mancato all'appello, dimostrando ottima preparazione fisica e tecnica. La grande piscina, non poteva perciò avere miglior battesimo, dato, che per merito dei suoi figli, ben 15 primati sono stati battuti o migliorati nelle diverse categorie, prova questa che dimostra come la nostra gioventù sempre più si appassioni ed apprezzi lo sport natatorio, segua le direttive dei suoi Capi, che un solo scopo li anima, il progresso costante dell'educazione fisica, fattore importantissimo per l'avvenire dei futuri destini della Patria rinnovata.

Ecco le classifiche limitatamente ai primi tre classificati.

M. 50 *stile libero, finale* : 1° Polli E., della Canottieri Milano in 28 e 1/5; 2° Candela Renato della S. Romana di Nuoto, in 29 4/5; 3° Bonora Raul della 32ª. Leg. Sampierdarena in 29 4/5.

M. 200 *a rana* : 1° Andreancich Ottone dell'U. S. Triestina in 3.13 1/5; 2° Manzoni della S. G. Comense, in 3.12 3/5; 3° Massa in 3.18.3/5.

M. 100 *stile libero* : 1° Polli Emilio, della Canottieri Milano in 1.6; 2° De Barbieri Ettore, della Tigullio di Santa Margherita, in 1'8" e 2/5; 3° Cazzaniga Emilio, della S. Ginn. Comense, in 1.12' e 2/5.

M. 200 *stile libero* : 1° Polli Emilio, della Canottieri Milano in 2,32' e 3/5; 2° Conelli Antonio, della Soc. Ginn. Comense, in 2.38', 3/5; 3° De Barbieri, della Tigullio, di Santa Margherita, in 2.39',2/5.

Digitized by Google

M. 400 *stile libero* : 1° Perentin Giuseppe, dell'U. S. Edera Trieste, in 5', 32" e 1/5 ; 2° Bacigalupo Renato del G. S. Nafta, in 5', 34", 3/5 ; 3° Conelli Antonio, del S. G. Comense, in 5,45' e 35".

M. 1500 *stile libero* : 1° Perentin Giuseppe dell'U. S. Edera Trieste, 22'7" ; 2° Bacigalupo Renato, del G. S. Nafta, 22'59" 4/5 ; 3° Candela Renato, della Società Romana di Nuoto, in 23' 36" 4/5.

M. 150 *sul dorso* : 1° Omeri Santo, dell'U. S.Triestina, in 1,22' e 2/5 ; 2° Pater Giovanni, della R. Nantes Milano, in 1.27 e 4/5 ; 3° Gambi Gianni, della Runtes di Ravenna, in 1.42 4/5.

Tuffi da tre metri : 1° Cozzi Luciano, dei Canottieri Milano, punti 141,84 ; 2° Granata Giuseppe, R. Nantes Roma, punti 122.78 ; 3° Lanzi Ernesto, della Società Romana di Nuoto, punti 117,86.

Tuffi da 5 a 10 *metri* : 1° Selva Ezio, dei Canottieri Milano, punti 107.30 ; 2° Cangiullo Luigi, id., punti 105.40.

Staffetta metri 50 *per* 5 : 1° Canottieri Milano, in 2'36" e 3/5 ; 2° Unione Sportiva Fiumana, in 2' 37" 2/5 ; Triestina, in 2.40" 4/5.

Staffetta m. 200 *per* 4: 1° Canottieri Milano, in 11'6"3/5 ; 2° U. S. Triestina, in 11' 10" 1/5 ; 3° 32ª Legione Sampierdarena, in 11' 27" 1/5.

Staffetta artistica m. 50 *per* 4 : 1° U. S. Triestina, in 2' 23" ; 2° Canottieri Milano, in 2'26"3/5 ; 3° S. G. Comense in 2' 27" 2/5.

Signore : *Metri* 100 *stile libero* : 1° Bravin Nerina, dell'U. S. Triestina, in 1' 32" 4/5 ; 2° Lugnani Dina, id. in 1' 33" 1/5 ; 3° Bravin Maria in 1' 36" ; 4° Hollpen.

Metri 50 *sul dorso* : 1° Lugnani Dina dell'U. S. Triestina in 45" 2/5 ; 2° Bidoli Laura, della S. G. Triestina, in 49" 4/5.

Metri 50 *stile libero* : 1° Bravin Maria, della U. S. Triestina, in 38" ; 2° Savi, della Vis Pesaro, in 38" 4/5 ; 3° Bravin Nerina, dell'U. S. Triestina, in 40" 4/5.

Metri 100 *a rana* : 1° Holstein Caterina, dell'U. S. Triestina, in 1" 52' 1/5 ; 2° Bidoli Laura, della S. G. Triestina ; 3° Bravin Mariam in 2' 3".

Campionati europei. — Ai campionati europei che avranno luogo a Bologna nel corrente mese vi prenderanno parte diciassette nazioni. L'Italia sarà degnamente rappresentata facendovi partecipare i migliori campioni distintisi nelle gare svoltesi nel corrente anno.

Anche la Germania e l'Ungheria e la Svezia saranno largamente rappresentate, partecipandovi ciascuna con 35 rappresentanti. Ecco l'elenco completo delle nazioni che si contenderanno gli ambiti primati.

Austria concorrenti 20 ; Belgio 25 ; Cecoslovacchia 25 ; Danimarca 15 ; Francia 30 ; Germania 35 ; Grecia 10 ; Inghilterra 25 ; Lussemburgo 10 ; Olanda 16 ; Polonia 12 ; Svezia 35 ; Spagna 16 ; Ungheria 35 ; Jugoslavia 15 e Finlandia 10.

OLIMPIADI.

La prima olimpiade nazionale. (*Como* 31 *luglio*). — Con l'inaugurazione dello stadio dedicato al valoroso campione dello sport, Giuseppe Sinigaglia, eroicamente caduto combattendo sul monte San Michele, nella recente guerra mondiale, S. E. Turati ha aperto la prima olimpiade nazionale.

Festa di bandiere e di italianità oltre che di « *Sport* » quella Como ha degnamente voluto commemorare.

E così nell'ampio Stadio, dove i nostri colori erano spiegati al vento, eransi dato convegno moltissime società sportive e immenso pubblico, accorso oltre per che rendere omaggio all'Eroe scomparso, anche per ascoltare la parola vivificatrice delle più spiccate autorità del mondo politico e sportivo, e cominciare così quella seria preparazione fisica e morale della gioventù alla quale spetterà l'alto onore di condurre la nostra Patria su quegli alti destini, sapientemente tracciati dal nostro Duce.

Così, dopo un discorso di S. E. Turati e dell'on. Lando Ferretti e la benedizione del campo compiuta dall'arciprete di San Giorgio, hanno avuto subito inizio nella nuova pista i campionati ciclisti dilettanti e, nella nuova palestra, quelli nazionali di lotta greco-romana, che vedranno il loro epilogo nel corrente mese, in Bologna.

Con la celebrazione di un rito e una grande manifestazione di italianità, Como ha ricordato il suo concittadino scomparso e inaugurato il suo stadio, coronando un desiderio da tanti anni desiderato e sognato.

Campionati mondiali universitari Roma – (Agosto-Settembre 1927). — Innanzi ad un pubblico festante e ad uno sventolio di bandiere, sono stati inaugurati il 31 agosto i campionati mondiali universitari.

S. E. Turati — presente anche in questa occasione — ha voluto dimostrare ancora una volta, quanto il Governo Fascista apprezzi l'educazione fisica della gioventù scendendo sulla pedana, incrociando il suo fioretto con quello del forte campione francese Lemoine.

Ben undici nazioni sono convenute, nell'Eterna Roma a contendersi gli ambiti primati, e l'entusiasmo con il quale il pubblico ha presenziato l'importante cerimonia e le successive gare, è la prova maggiore come la Nazione tutta, apprezzi lo *sport* e ad essi dedichi le migliori sue energie con quella attività fascista, che in ogni campo la distingue, e che dovrà portarla in un non lontano avvenire a conseguire gli alti destini da soli cinque anni saldamente tracciati.

Digitized by Google

G. D. – Gorizia. — 1° Per principio non rispondiamo che per mezzo di questa rubrica ;

2° militari di truppa e sottufficiali in servizio dell'esercito, come della marina non possono far passaggio nell'aeronautica, a meno che ciò non sia esplicitamente ammesso dagli appositi manifesti. Nei manifesti finora pubblicati non è prevista tale possibilità.

M. Fort. – Bari. — La diceria di cui ella fa cenno non ha nessun fondamento.

Tepax. – Taranto. — La qualifica di 1° capitano non sussiste più. Legga quanto abbiamo risposto a *P. S. Cefalù* nel fascicolo di luglio.

E. P. – Roma. — Quando farà parte della riserva potrà conseguire due promozioni, sempre però in relazione ai limiti di anzianità di grado che il ministero fissa annualmente per la iscrizione nel quadro di avanzamento.

Veda i limiti stabiliti per i tenenti colonnelli di fanteria di riserva per il quadro d'avanzamento per il 1928, in seguito riportati.

B. – Piacenza. — 1° *Il folklore italiano*, archivio trimestrale per la raccolta o lo studio delle tradizioni popolari italiane, è diretto da Raffaele Corvo. La direzione del periodico è a Napoli, via Vittorio Emanuele 182 : l'amministrazione a Catania, Libreria Tirelli di F. Guaitolini. Abbonamento annuo in Italia L. 60 : per l'estero fr. oro 25 ;

2° la *cultura moderna*, rivista mensile illustrata, è pubblicata a Milano, per cura della casa editrice Francesco Vallardi – Abbonamento annuo per l'Italia L. 35 ; per l'estero L. 55.

C. M. – Termoli. — 1° Legga la risposta data a *N. D. V. Benevento*, nel fascicolo di agosto ;

2° secondo la prassi finora seguita dal ministero, l'ufficiale in congedo provvisorio è calcolato a riposo al compimento di 20 anni di servizio utile per la pensione. Per la liquidazione della pensione veggasi la circolare 256 del *giornale militare* 1925 ;

3° in nessun caso la legge ha effetto retroattivo.

N. C. – Bologna. — 1° Nessun impedimento al conseguimento della promozione se ella è dichiarato idoneo dalle competenti autorità ;

2° non è richiesto un periodo minimo di servizio alle truppe per conseguire la promozione a capitano ;

3° gli ufficiali al servizio tecnico di artiglieria, per l'avanzamento, seguono le sorti dell'arma e procedono nella carriera con gli ufficiali del ruolo medesimo (circolare 15 del *giornale militare* 1927).

G. P. – Catania. — Anche a noi sembra esagerata la richiesta del suo avvocato : ad ogni modo si faccia rilasciare regolare parcella e, se non la trova di sua soddisfazione, la trasmetta alla presidenza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati del luogo ove si è svolta la causa perché sia esaminata, corredando la parcella di una esauriente relazione in proposito.

R. S. – Roma. — 1° e 2° Legga la risposta ad *RR. Napoli* ;

3° i ruoli degli ufficiali invalidi calcolati a riposo con dispensa da ogni eventuale servizio saranno pubblicati fra qualche mese ;

4° circa il regolamento relativo all'art. 129 nulla si sa neppure approssimativamente.

R. R. – Napoli. — Non si tratta di semplice voce... ma è un ordine espresso del Capo del Governo di soprassedere ancora per tre anni, a qualsiasi proposta di concessione di onorificenze per chichessia.

Se ne riparlerà quindi nel 1930... salvo nuove proroghe.

A. T. – Napoli. — Le domande intese ad ottenere la medaglia di benemerenza dei volontari di guerra, sono esaminati in ordine di data di presentazione. Non è ancora giunto il turno della sua. Allorquando il ministero avrà deciso in merito riceverà partecipazione dell'esito, sia favorevole, come sfavorevole, pel tramite dell'autorità per la quale ella ha inoltrato la domanda. Se l'esito sarà negativo avrà facoltà di reclamo entro tre mesi dalla data di partecipazione del provvedimento ministeriale.

L. M. – Klana. — Può, in analogia, valere per lei la risposta data ad *RR. Napoli.*

N. S. – Udine. — Nessuna disposizione particolare riguardante l'anzianità degli ufficiali riassunti in servizio è stata pubblicata.

Digitized by Google

L'ufficiale riassunto in servizio sedentario quale invalido di guerra è iscritto con il proprio grado e con la propria anzianità nei ruoli della riserva e riprende il posto che aveva nella categoria di provenienza, indipendentemente dalla data della riassunzione e quindi anche se questa avvenisse dopo quella di un suo pari grado meno anziano.

A. P. – Rovigo. — L'indennità speciale di missione di cui ella fa cenno poteva essere concessa una volta sola e non oltre il 30 giugno del corrente anno.

Nel caso specifico da lei prospettato di un successivo trasferimento per effetto del nuovo ordinamento può essere sottoposto all'esame del ministero (gabinetto) il quesito se sia da corrispondere nuovamente il trattamento di cui all'articolo 7 della circolare 115 del *giornale militare* 1926.

V. B. – (2058) Taranto. — Il regolamento per l'estensione della legge 18 luglio 1917 n. 1143 anche agli orfani della guerra italo-turca, non è ancora stato pubblicato. Ad ogni modo l'interessato faccia la domanda che lo riguarda al ministero della guerra (gabinetto) che, a sua volta, tratterà la questione col ministero delle finanze.

E. F. – Napoli. — 1° I primi tre volumi della storia delle Brigate nella grande guerra costano lire 10 l'uno; il 4° costa L. 12; il 5°, testè pubblicato, L. 14;

2° le richieste debbono essere rivolte all'ufficio pubblicazioni presso il ministero della guerra: tali volumi non sono in vendita altrove;

3° le richieste fatte pel tramite del comando del distretto militare, presso il quale ella farà valere la sua condizione di ufficiale in congedo, avranno uno sconto del 20 % sul prezzo di copertina (circolare 485, del *giornale militare* 1925), come per qualsiasi altra pubblicazione dell'ufficio storico del corpo di stato maggiore.

F. G. – Trieste. — 1° Il capitano, con più di 15 anni di servizio utile per la pensione, che rinuncia all'avanzamento prima che le competenti autorità lo prendano in esame per l'idoneità al grado superiore, e cioè appena pubblicati i limiti per l'inscrizione sul quadro di avanzamento, può essere collocato in congedo provvisorio, ai sensi dell'art. 39 della vigente legge sullo stato degli ufficiali;

2° può chiedere di essere subito lasciato in libertà: spetta alle autorità gerarchiche di decidere in merito in base alle esigenze di servizio facendo capo, se del caso, al ministero;

3° l'ufficiale viene collocato in congedo provvisorio entro un mese dalla data della domanda.

N. C. – Savigliano. — Le domande di riassunzione in servizio sedentario non possono più essere presentate. I termini per la presentazione di dette domande sono scadute fino dal 30 marzo del 1926 (circolare 600 del *giornale militare* 1925).

M. M. – Beni Ulid (Tripolitania). — 1° Possono concorrere all'avanzamento a scelta tutti gli ufficiali che, al 1° gennaio 1928, abbiano raggiunto la metà del rispettivo ruolo. Il ministero farà conoscere, per mezzo di circolare del giornale militare, esattamente a suo tempo il nome degli ufficiali che occupino l'ultimo posto della prima metà del rispettivo ruolo.

I tenenti dichiarati idonei nella scelta acquistano diritto alla promozione quando entrano nel primo sedicesimo del rispettivo ruolo.

Le domande di concorso alla scelta devono pervenire al ministero non oltre il 28 febbraio 1928, già corredate dalla dichiarazione delle autorità di primo grado.

Per concorrere alla scelta occorre che l'ufficiale sia realmente distinto per intelligenza, per condotta, per costante scrupolosa osservanza dei propri doveri, per amore allo studio ed al servizio, per qualità militari, sia morali che fisiche;

2° possono concorrere all'ammissione alla scuola di guerra gli ufficiali:

a) che abbiano compiuto il 20° anno di età e non superato il 36° al 31 dicembre dell'anno di entrata alla scuola;

b) che al 1° gennaio dell'anno in cui concorrono alla scuola, abbiano non meno di tre anni di effettivo servizio, come ufficiali, nei reggimenti della propria arma, dei quali almeno due in una compagnia (o reparto corrispondente);

c) che per i requisiti simili a quelli richiesti per la scelta siano stati dichiarati meritevoli di essere ammessi agli esami dalle autorità di primo grado;

d) che abbiano ottenuto giudizio favorevole nell'ammissione al concorso da apposita commissione nominata dal ministero della guerra, le cui deliberazioni sono inappellabili.

Per maggiori particolari sulle condizioni di ammissibilità rimandiamo al regolamento per la scuola di guerra – del 1926 – acquistabile presso l'ufficio pubblicazioni del ministero della guerra. Esso contiene anche i programmi per gli esami.

Le agevolazioni ai promossi dalla scuola di guerra sono analoghe a quelle emesse ai dichiarati idonei agli esami a scelta.

G. U. – Massa. — 1° Nella risposta del fascicolo di agosto si è incorsi in un errore di stampa che cambia effettivamente il senso, eppertanto si deve ritenere che il periodo trascorso in A. R. Q. è valevole per il computo dei 25 anni che si richiedono per ottenere la croce di anzianità, perché è tempo utile per il conseguimento a pensione;

2° per la liquidazione della polizza occorre che sia trascorso completamente il periodo stabilito, anche se il sottufficiale sia nominato ufficiale in S. P. E. Per maggiori chiarimenti si rivolga al Ministero delle finanze, direzione generale pensioni di guerra, che è competenente a trattare la questione delle polizze.

R. V. – Roma. — Le nuove disposizioni contenute nel R. D. legge 23 giugno 1927, n. 1037, nulla hanno innovato circa l'anzianità di grado necessaria per l'avanzamento da sergente maggiore a maresciallo.

Se detto avanzamento non ha luogo subito, ed appena raggiunta l'anzianità minima prescritta (tre anni), dipende dal fatto che le promozioni a maresciallo sono subordinate all'effettiva esistenza di posti di tale grado vacanti nel relativo organico. Perciò non si può stabilire un'anzianità fissa, al termine della quale effettuare la promozione a maresciallo, come invece si pratica per gli altri gradi.

In base ai ruoli organici dei sottufficiali stabiliti col R. D. legge suddetto, il numero dei posti di sergenti e sergenti maggiori è stato diminuito e quello dei marescialli, invece, è rimasto invariato. Ciò, evidentemente, arreca un vantaggio di carriera per i sergenti e sergenti maggiori.

Digitized by Google

Per soddisfare le richieste degli innumerevoli lettori appartenenti alle categorie degli ufficiali in congedo, pubblichiamo i limiti di anzianità entro i quali debbono essere compresi gli ufficiali in congedo per la iscrizione nei quadri di avanzamento per l'anno 1928 (Circolare 460 del *Giornale militare* 1927).

a) per l'avanzamento a scelta (ufficiali di complemento).

ARMI E CORPI	Maggiori	Capitani	Tenenti	Cifra rappresentante la frazione di ruolo di cui all'art. 103 della legge per la promozione a scelta degli ufficiali di complemento (1)		
				Maggiori	Capitani	Tenenti
Carabinieri reali	1°-I-1922	1°-I-1918	31-VII-1918	6	18	30
Fanteria	30-IX-1917	16-I-1916	31-I-1917	63	300	1000
Cavalleria	31-I-1918	18-V-1916	11-V-1916 fino a Ponticelli Guglielmo.	3	50	100
Artiglieria	10-XI-1918	31-XII-1916	4-VI-1916 fino a Bonasini Ettore	7	230	1000
Genio	26-I-1918	12-IV-1917 fino a Carena Agostino	4-VI-1916	10	90	500
Medici	16-XII-1917	13-II-1916	1°-II-1917	50	70	190
Commissariato	—	—	30-XII-1917 fino a Emiliano Tommaso.	—	—	50
Sussistenza	—	—	25-III-1917	—	—	100
Amministrazione	—	—	25-III-1917	—	—	100
Veterinari	—	—	26-IX-1915	—	—	50
Farmacisti	—	—	-III-1917 fino a Pescatore Saverio.	—	—	50

(1) Le cifre di questa colonna rappresentano il numero dei posti alla testa di ciascun ruolo entro cui l'ufficiale deve essere compreso per ottenere promozione e quindi il vantaggio massimo che può conseguire.

b) per l'avanzamento ed anzianità.

ARMI E CORPI	CATEGORIA	Colonnelli	Ten. Colonnelli	Maggiori	Capitani	Tenenti	Sottotenenti
Carabinieri Reali	Ausiliaria	21-VIII-1922	1°-XII-1920	1°-VII-1922	1°-I-1918	22-V-1916	—
	Complemento	—	—	14-IX-1920	19-IV-1917	27-II-1918	26 XII-1920
	Riserva	1°-III-1920	1°-IV-1920	14-IX-1920	19-IV-1917	27-II-1918	26-XII-1920
Fanteria	Ausiliaria	26-VII-1917	28-II-1918	28-VII-1918	1°-XI-1915	12-X-1916	—
	Complemento	—	—	28-IX-1917	16-I-1916	14-XII-1916	30-VII-1917
	Riserva e PP. DD.	25-II-1917	16-VIII-1917	26-VII-1917	9-XII-1915	14-XII-1916	30-V-1917
Cavalleria	Complemento	—	—	26-VIII-1917	26-IX-1915	30-IV-1916	15-IX-1917
	Ausiliaria	30-VI-1917	30-VI-1918	31-XII-1918	30-VI-1916	30-VI-1916	31-XII-1917
	Riserva	25-VI-1917	31-I-1917	31-III-1918	18-II-1915	30-IV-1916	31-I-1917
Artiglieria	Complemento	—	—	30-IX-1917	26-IX-1915	18-V-1916	26-IX-1917
	Ausiliaria	30-VI-1917	31-VII-1917	31-12-1918	30-XI-1916	31-XII-1916	31-XII-1917
	Riserva	21-I-1917	15-III-1917	31-XII-1916	15-IX-1915	31-V-1916	30-VI-1916
Genio	Complemento	—	—	12-IV-1917	4-VI-1916	18-V-1916	23-IX-1917
	Ausiliaria	31-XII-1917	7-X-1917	31-XII-1918	30-VI-1916	31-XII-1918	31-XII-1917
	Riserva	31-XII-1917	30-VI-1917	31-XII-1918	30-VI-1916	30-VI-1916	31-XII-1917
Medici	Complemento	—	-	25-3-1917	13-XII-1915	1°-II-1917 fino a Fiore Cesare.	16-XII-1917
	Ausiliaria	31-XII-1918	8-VII-1917	30-VI-1917	31-XII-1918	31-XII-1918	31-XII-1917
	Riserva	30-VI-1918	30-IV-1917	11-II-1917	30-XI-1915	28-II-1917	31-XII-1917
Commissariato	Complemento	—	—	—	—	1°-V-1917	22-XI-1917
	Ausiliaria	31-III-1919	31-XII-1918	31-XII-1917	30-VI-1916	31-XII-1917	31-XII-1918
	Riserva	31-XII-1918	31-XII-1918	31-XII-1917	30-VI-1916	31-XII-1917	11-VII-1918
Sussistenza	Complemento	—	—	—	—	21-I-1917	30-XII-1917
	Ausiliaria	—	—	31-XII-1919	31-I-1915	31-XII-1916	31-XII-1918
	Riserva	—	—	30-VI-1918	31-I-1915	31-XII-1916	31-XII-1918
Amministrazione	Complemento	—	—	—	—	22-II-1917 fino a Gatti Vittorio.	9-IX-1917
	Ausiliaria	—	31-III-1920	31-XII-1918	31-XII-1916	31-XII-1918	31-XII-1918
	Riserva	—	30-XI-1916	30-VI-1917	31-XII-1915	31-XII-1918	30-VI-1918
Veterinari	Complemento	—	—	—	—	26-IX-1915	16-IX-1917
	Ausiliaria	—	30-VI-1917	31-I-1918	31-XII-1914	30-VI-1914	31-XII-1918
	Riserva	—	30-VI-1917	31-I-1918	31-XII-1914	30-VI-1914	31-XII-1918
Chimico-farmacisti	Complemento	—	—	—	—	1°-II-1917	22-XI-1917
	Ausiliaria	—	—	31-VII-1915	31-XII-1917	31-I-1917	31-I-1917
	Riserva	—	—	31-VII-1915	31-XII-1917	31-I-1917	31-I-1917
Personale delle fortezze	Complemento	—	—	—	—	—	—
	Ausiliaria	—	30-XII-1917	12-XI-1916	6-I-1916	31-XII-1916	—
	Riserva	—	29-VII-1917	12-XI-1916	6-I-1916	31-XII-1916	—
Treno artiglieria e genio	Complemento	—	—	—	—	—	—
	Ausiliaria	—	—	31-XII-1918	31-XII-1914	30-VI-1916	—
	Riserva	—	—	31-XII-1916	31-XII-1914	30-VI-1916	—

Digitized by Google

L. L. – Frosinone. — I termini per i reclami per mancate ricompense sono stati chiusi fin dal 31 agosto 1921 (circolare 225 del *giornale militare* 1921) e quindi non vi è più nessun mezzo per riesumare proposte per ricompense al valor militare per la guerra italo-austriaca.

Tutto al più gli interessati possono chiedere al ministero l'esito dei precedenti reclami, qualora li abbiano inoltrati per il tramite gerarchico.

P. B. – Novara. — Con riferimento alla risposta datale nel fascicolo di marzo la informiamo che la circolare 520 del *giornale militare*, pubblicata nella dispensa 36ª del 25 corrente contiene disposizioni per la nomina a sottotenenti di complemento, che riportiamo integralmente:

« Il sottufficiale in congedo, che, durante la guerra 1915-18, abbia prestato servizio, per almeno quattro mesi in qualità di sottufficiale nei reparti indicati nell'art. 18 del R. decreto-legge 20 gennaio 1927, n. 119, che aspiri alla nomina a sottotenente di complemento dovrà:

a) inoltrare entro un anno dalla data di pubblicazione della presente circolare, domanda in carta da bollo da L. 3 al Ministero della guerra (Direzione generale personale ufficiali) pel tramite del Comando del distretto avente giurisdizione nel territorio di sua residenza;

b) accludere alla domanda una dichiarazione redatta sotto la sua personale responsabilità, in cui siano specificati i reparti presso i quali abbia prestato servizio, in qualità di sottufficiale, in zona di operazione, l'epoca, e la durata dei servizi medesimi.

Per coloro che aspirano al corpo sanitario debbono allegare alla domanda il relativo titolo di studio.

Non possono aspirare alla nomina a sottotenenti di complemento coloro che hanno superato il 40° anno di età ».

G. F. – Padova. — Secondo la nostra interpretazione riteniamo:

1° In applicazione della nuova legge per i sottufficiali, data la sua anzianità, potrà rimanere nella carica speciale che occupa;

2° potrà ugualmente conseguire, a suo tempo, per la sua anzianità, la promozione a maresciallo, sempre che ne sia riconosciuto idoneo;

3° promosso maresciallo, per ottenere la promozione al grado successivo, occorre che i quattro anni di grado siano trascorsi presso le truppe. Se lei rimane alla biblioteca non raggiunge, secondo noi, il requisito richiesto dalla legge.

Ad ogni modo non è improbabile che siano emanate delle norme esecutive per l'applicazione della nuova legge: soltanto allora si potranno dare dei chiarimenti precisi.

N. D. V. – Benevento. — Confermiamo la nostra precedente risposta: l'art. 5 dell'ultimo comma del R. D. 21 novembre 1923, n. 2480, si applica appunto per il raggiungimento del minimo di servizio (anni 20) per aver diritto a pensione.

Quindi l'ufficiale di cui al quesito da lei fatto, con 16 anni di servizio effettivo e 4 campagne, non potrà essere collocato in P. A. ma bensì in congedo provvisorio.

D. C. – Nocera Inferiore. — Per quanto non siano state pubblicate disposizioni è logico intuire che, per quanto riguarda il porto della sciabola e della pistola da parte dei marescialli, valgono quelle stabilite per gli ufficiali.

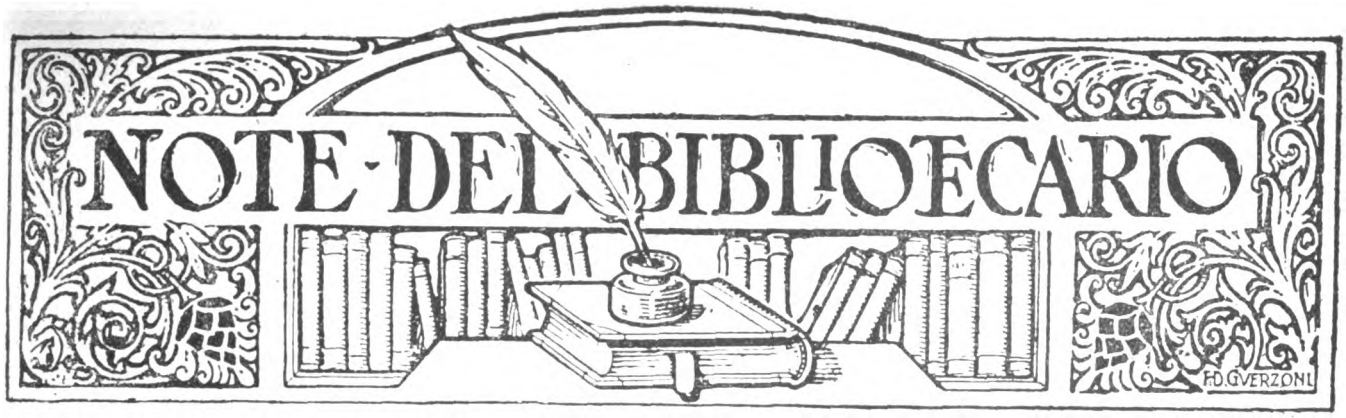
O. M. – Ivrea. — 1° Gli impiegati civili dell'amministrazione della guerra addetti a comandi o enti militari sono sempre tenuti — nei locali del corpo od ufficio ove prestano servizio — a salutare nella forma prescritta tutti i superiori (compresi gli ufficiali): fuori ufficio, quelli con i quali abbiano avuto, per qualsiasi motivo, rapporti di servizio, e dai quali siano personalmente conosciuti;

2° non vi sono disposizioni esplicite in merito nelle norme vigenti sullo stato giuridico degli impiegati civili. Però la circolare 3941 del 29 novembre 1925 del gabinetto di S. E. il Ministro, stabilisce le modalità del saluto senza peraltro fissare norme disciplinari particolari.

Comunque il mancato saluto verso i superiori può rientrare, secondo le circostanze, o nella formula comprensiva di « *contegno non corretto verso il proprio superiore* » o in quella della lieve mancanza. Mancando la circostanza della dipendenza gerarchica diretta, l'omissione del saluto assume il carattere della lieve mancanza. L'uno e l'altro genere di mancanza è passibile di punizione disciplinare ai sensi degli articoli 58 (lettera *a*) e 59 (lettera *a* e *b*) del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili;

3° sia a capo scoperto che con il copricapo, il saluto romano fascista. (Vedasi, oltre la sopracitata circolare 3941, le circolari 4223 del dicembre 1925 e 558 in data 23 febbraio 1926 del gabinetto di S. E. il Ministro).

Digitized by Google



I. — RECENSIONI.

QUADERNI FASCISTI. Collezione di propaganda nazionale per i giovani e per il popolo, diretta da PIERO DOMENICHELLI. Editore Bemporad e figli. Firenze. L. 3,50 prezzo unico di ciascun quaderno.

NUOVO QUADERNO PUBBLICATO.

Il mare di Roma di V. E. BRAVETTA.

In maniera pratica ed attraentissima V. E. Bravetta parla ai giovani del mare di Roma. È una rievocazione storica che da Anco Marzio, fondatore di Ostia, ricorda i porti marinari della Repubblica e dell'Impero presentando in quadri vivaci e suggestivi i personaggi dell'antichità che della potenza marittima di Roma furono principali fattori.

E dopo aver rapidamente scorse in un geniale colloquio fra Raffaello Sanzio e Giuliano da Sangallo le cause della decadenza marinara, termina con un vaticinio di nuova potenza marinara ispirandosi nell'ultimo quadro della visione delle navi d'Italia nel mare di Ostia, ritornato ad essere, come ai tempi dell'Impero, il mare di Roma.

L'argomento in questo momento di risveglio della coscienza marinara, acquista una speciale importanza.

L'arma battereologica di VITTORIO FLICK. Istituto nazionale farmacologico « Serono ». Roma.

Breve e pregevole studio del dott. Flick — ex combattente volontario di guerra — il quale esamina con competenza uno degli aspetti che potrà assumere la guerra futura in seguito allo sviluppo e all'applicazione, a scopo bellico, della batteriologia. Se l'arma batteriologica, come già la chimica e, in genere, ogni nuovo ritrovato di distruzione, appare come ripugnante allo spirito di umanità per i disastrosi e incalcolabili effetti che può apportare una sua vasta applicazione, non per questo, certamente, bisogna trascurarne lo studio. Anzi, per difendere l'Esercito e la popolazione contro le minaccie della nuova arma, occorre, oltre ad applicare le solite norme profilattiche, preparare un nuovo mezzo che superi in efficacia il nemico, da tenere in serbo quale elemento di rappresaglia ad un eventuale impiego dell'arma batteriologica dell'avversario.

Révolution et nouveautés de la Grande Guerre di M. CLOCHE 132 pagine in-8°, ed. Berger-Levrault. Parigi, Nancy Strasburgo. 10 frs.

Lo scopo dell'autore è stato quello di mettere in luce l'originalità, la novità di questa guerra senza precedenti.

I generali e gli ufficiali di stato maggiore non somigliano in nulla ai capi del passato. Vita, attitudine, qualità intellettuali, lavoro del pensiero, tutto è differente, i loro caratteri sono sorprendenti di novità; essi anche non sono sempre stati compresi, giacché hanno trascorso una parte della loro vita nella solitudine, assorbiti nelle loro concezioni di una guerra tutta moderna. Nei loro stati maggiori, *nei loro andirivieni senza posa fra un'armata e l'altra, essi erano dei solitari. Il fracasso del combattimento essi non lo sentivano: tutta l'azione si sviluppava nei loro cervelli...*

L'ufficiale del fronte diventa, non soltanto un trascinatore di uomini, ma un tecnico, un ingegnere ed un tattico. Il soldato, sempre coraggioso e bravo si trasforma volta a volta in guerriero, in volteggiatore, in lanciabombe, in lanciafiamme, in serpente delle trincee, in tigre nella lotta corpo a corpo.

L'insieme della popolazione invasa, sotto i colpi della mazza del terrore e dello spavento, subisce terribili emozioni che sconvolgono la sua vita e spesso trascinano la sua coscienza come in un turbine.

L'ordinamento da volteggiatore *dell'esercito del 1914 si trasforma in armi di nuovo genere, un'ordigno multiplo e formidabile di distruzione e di carnaio.*

Dopo la Marna, dopo le Fiandre, i combattimenti divengono degli assalti contro le due fortezze francese e tedesca.

Ovunque si scatena come una rivoluzione, ma ordinata e metodica, nell'esercito. La grande guerra eclissa tutte le lotte del passato, perché essa è del tutto nuova, scientifica e rivoluzionaria (« La revue de infanterie », Parigi).

L'intercettazione radiotelegrafica negli eserciti belligeranti di GIOVANNI MANISCO. Estratto della « Radio » rivista di radiotecnica.

Il tenente Manisco ha pubblicato sulla rivista « Radio » un pregevole lavoro che, con la diligenza e la chiarezza richieste dall'interessante argomento, tratta dell'intercettazione radiotelegrafica negli eserciti belligeranti.

Digitized by Google

Le comunicazioni radiotelegrafiche possono, se usate con giusti criteri di misura e di circospezione, essere di validissimo aiuto e non ultimo mezzo al conseguimento della vittoria. La relativa facilità da parte del nemico di intercettare e decrittare i messaggi deve bensì consigliarci la prudenza della radiotelegrafiia ma non già farci rinunciare a questo mezzo, poiché il pericolo di palesare i nostri disegni al nemico, diventa secondario allorché è in gioco la riuscita di un'impresa ed è indispensabile il rapido collegamento dei comandi con le varie unità operanti.

Si tratterà soltanto di ricorrere a tutti gli espedienti e a tutti i mezzi suggeriti dall'esperienza dell'ultima guerra, per trarre in inganno il nemico circa i nostri intendimenti, o almeno ritardare da parte sua l'interpretazione esatta dei messaggi intercettati.

BEI FLIRSCH UND GRAPPA (A Plezzo e sul Grappa). Vienna 1927. Edizione Kaltschmid 64 pagg. prezzo m. 1,50.

Il generale di fanteria Alfredo Krauss, già comandante di corpo d'armata, ha sempre affermato nei suoi scritti sulla ultima guerra che l'avanzata sul Grappa (novembre 1917) *quanto quella nella conca di Plezzo avrebbe incontrato minori difficoltà e quest'ultima raggiunto più ampi successi se non si fossero dovute lamentare deficienze da parte dei generali di divisione del suo corpo di armata, come pure da parte del gruppo d'esercito del maresciallo di campo Conrad, nel Tirolo.*

Contro tale opinione insorgono con questa pubblicazione —per dimostrare l'infondatezza — i generali austriaci, già comandanti di divisione del corpo d'armata del Krauss ed il capo di stato maggiore del gruppo d'esercito del Conrad, e cioè il maggior generale Rodolfo Muller, comandante della 22ª *divisione Schützen austro-ungarica, (per quanto si riferisce alla conca di Plezzo) e — per il Grappa — il tenente generale Riccard Muller, capo di stato maggiore del Conrad, il tenente generale Enrico Wieden ed il maggior generale Prinzen, comandanti rispettivamente della divisione austro ungarica Edelweiss e della* 55ª.

Il libro contiene 2 *schizzi e* 5 *fotografie.*

Brigate di fanteria, del COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE (Ufficio Storico), Volume V, in-8°, Roma, Libreria dello Stato, L. 14 (*).

Con questo volume (il 5° *della serie), l'Ufficio Storico continua la storia delle brigate di fanteria, iniziando ora quella delle gloriose che furono disciolte dopo la guerra. In questo sono riassunte le gesta delle brigate Udine, Genova, Piacenza, Mantova, Treviso, Padova, Emilia, Macerata, Chieti, Spezia, Firenze, Perugia, Lazio, Benevento, Campania, Barletta, riportando, come per le altre, le motivazioni delle concessioni delle medaglie d'oro, i nomi dei comandanti di brigata, di reggimento e di battaglione, i nomi degli ufficiali caduti in combattimento od in seguito a ferite o in prigionia, le perdite subite dai reggimenti nelle azioni a cui presero parte, ed infine alcuni specchi riassuntivi relativi al periodo di trincea e di riposo.*

Il volume edito in bella veste tipografica dalla Libreria dello Stato, contiene una particolarità interessante: per ogni brigata sono riportati i colori delle mostrine.

Un'onda di ricordi sorge da quelle vibrazioni luminose, riportandoci ancora sulle vie faticose che il fante percorse in silenzio, con indomito cuore e con ardente fede nei destini della Patria.

Il volume è dovuto allo studio del tenente colonnello De Rienzi ed alla coadiuvazione dei capitani Bartolucci e De Romanis.

Campagna di Libia del COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE (Ufficio Storico) Vol. V (appendice), in-8°, p. 368. Roma, Libreria dello Stato, L. 20 (*).

L'Ufficio storico dello Stato Maggiore termina con questo quinto ed ultimo volume la narrazione della campagna di Libia nel periodo 1911-1912.

Il volume contiene quella parte della relazione Caneva relativa ai servizi: si può dire perciò che costituisce un volume a sé, pur essendo intimamente connesso coi quattro precedenti. Esso presenta ai lettori un quadro esatto di tutte le difficoltà che si dovettero superare e di tutte le previdenze che occorsero nell'impianto e nel funzionamento dei vari servizi, dei quali alcuni (servizio radiotelegrafico, squadriglia aeroplani, reparti dirigibili), ebbero nella campagna di Libia la loro prima applicazione. Per questi, la relativa memoria costituisce un documento d'indiscutibile valore storico, perciò é riportata integralmente nel volume.

Vi sono riportati inoltre gli studi ed i progetti sulla sistemazione difensiva delle piazze di Tripoli, Bengasi, Homs, Derna e Tobruk ed infine la chiarissima relazione del Generale Salsa sull'opera compiuta dalla direzione generale dei servizi civili a Tripoli che, in tempo brevissimo, superando ostacoli formidabili, riuscì a dare una impronta spiccatamente nazionale alla città e gettò le fondamenta di quella che doveva più tardi diventare la perla del Mediterraneo.

Chiude l'interessante volume una breve raccolta di documenti e di ordini del giorno, relativi ai servizi, emanati dal comando del corpo d'occupazione della Libia nel periodo 1911-1912.

Le Medaglie d'Oro del COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE. (Ufficio Storico), Volume terzo 1917, in-8°, pagg. 286, Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, L. 20 (*).

L'Ufficio storico dello Stato Maggiore del R. Esercito continua con questo terzo volume la collana delle « Medaglie d'Oro » che riunisce nella stessa pubblicazione le immagini dei decorati e le motivazioni delle medaglie d'oro della guerra nostra.

Questo volume si riferisce all'anno 1917 *; tra le dolorose e fortunose vicende di quell'anno le figure degli eroi balzano purissime, vibranti di fede nei destini della Patria ed illuminando di gloriosi riflessi le ore tragiche della ritirata e quelle della resistenza.*

Il volume, edito con particolare cura dello Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, contiene poi un cenno illustrativo degli avvenimenti del 1917, *una narrazione sintetica delle principali battaglie ed è corredato da una serie di carte relative alla situazione militare e di visioni panoramiche della nostra guerra.*

(*) Tutte le pubblicazioni dell'ufficio storico del Comando del Capo di S. M. sono in vendita presso l'Ufficio pubblicazioni del Ministero della Guerra.

Gli ufficiali in S. P. E. che faranno acquisto di tali pubblicazioni pel tramite dei rispettivi Comandi, godono di uno sconto del 20 % (circolare 485 *g. m.* 1925) e possono pagarle con ritenute mensili sui rispettivi assegni (circolare 249 *giornale militare* 1927).

Uguale sconto è concesso agli ufficiali in congedo che ne facciano richiesta pel tramite dei rispettivi Comandi di distretto militare o delle associazioni assistenziali di cui facciano parte.

Digitized by Google

II. — FRA LE RIVISTE.

A) Riviste militari.

a) Italiane :

Bollettino dell'Ufficio storico (bimestrale). — 1° luglio 1927.

Col. GIACCHI : *Il contributo militare degli italiani durante il periodo Napoleonico, 1796-1814.* — F. LANDOGNA : *La prima guerra d'indipendenza nel giudizio di Cesare Balbo.* — Cap. A. TOSTI : *La battaglia di Gorizia in una polemica austriaca.* — Col. C. CESARI : *Profili di scomparsi : Cecilio Fabris.* — G. CAPPELLO : *Musei biblioteche, istituzioni storiche e militari : Il Museo della guerra in Rovereto.* — F. C. : *Il Museo del Risorgimento Italiano di Bologna.* — G. PO : *R. Marina : Documenti storici marittimi . Per la storia navale d'Italia.* — **Rubrica degli studiosi.* — **Notizie bibliografiche.* — **Recensioni.* — **Notiziario.*

Enciclopedia militare (mensile). — Luglio 1927.

Le principali voci che esamina questo fascicolo sono : CACCIATORPEDINIERE (pag. 531 inizio del fascicolo) — CADICE — CODLOLO — CADORNA — CADUTI — CAGLIARI — CAIAZZO OTTAVIO — CAIRO — CAIROLI — CALABRIA — CALAIS — CALCESTRUZZO — CALDAIA — CALDERA — CALDERONI — CALDIERI (pag. 567).

L'Universo (mensile). — Agosto 1927.

P EMANUELLI : *Vincenzo Cerulli.* — G. B. LACCHINI : *Stelle che cambiano di splendore* — A. PAVARI : *Considerazioni geografico-politiche circa l'Anschluss - Nota.* — G. BOFFITO : *L'astronomia* (continua). — G. MASTURZI : *Siria e Mesopotamia.* — *Da Beirut a Bagdad.* — **Cartografia.* — * *Notiziario.* — * *Bibliografia.*

Rivista aeronautica (mensile). — Luglio 1927.

**Ritorno dall'Atlantico - Commento all'impresa di De Pinedo.* — G. A. CROCCO : *L'autonomia degli aerei e il segreto di Lindberg.* — Ten. col. F. PRICOLO : *La nave portaerei ed il problema aereo-marittimo.* — Ten. col. E. COOP : *Influenza dell'arma aerea nella difesa costiera.* — Cap. C. GUSTOSA : *La camera pneumatico-frigorifera di Montecelio.* — P. GIUDICE : *Della responsabilità penale colposa nei sinistri aviatori.* — **Aeronautica militare : Ostruzioni aeree.* — **I ricoveri della difesa aerea.* — **L'arma aerea e l'Italia.* — **Monoposto contro formazione di biposti.* — **Aviazione navale di riserva negli Stati Uniti.* — *Aerotecnica : Il rotore flettner.* — **Atterraggio degli aeroplani nella nebbia.* — *Alcuni aspetti commerciali del rilievo del terreno dall'aria.* — **La resistenza del duralluminio dalla corrosione.* — **Il biplano per volo a vela Anhalt* — **Aeronautica civile.* — * *Varia* — **Bibliografia.*

Rivista militare italiana (mensile). — Agosto 1927.

Ten. Col. GANDIN : *La frontiera dell'Alpe Giulia* — Col. BASTICO : *Le unità celeri nella guerra in campo libero* (continuazione e fine). — Magg. CHITTARO : *Cronaca, storia e dottrina militare.* — Ten. col. SPREGA : *Giudici di campo nelle esercitazioni con le truppe.* — * · *Notiziario.* — * : *Recensioni.* — * : *Sommari di Riviste.*

b) Straniere :

BELGIO.

Bulletin Belge des sciences Militaires (mensile). — Agosto 1927.

* : *Le operazioni dell'esercito belga* (continuazione). — *La battaglia dell'Yser 21 ottobre 1914.* — Magg. JOBE : *Il principio della battaglia.* — Cap. MATTAGNE : *Contributo allo studio del problema del sostegno immediato ed efficace dell'avanguardia da parte dell'artiglieria del grosso e per mezzo dei tiri osservati.* — Cap. DAUBECHIES : *A proposito del gruppo di combattimento.* — Magg. LEMAN : *Il funzionamento del servizio di sanità militare.* — Cap. DANNEELS : *Educazione morale e pratica del soldato.* — * : *Nomine e trasferimenti.* — * : *Rivista bibliografica militare.*

FRANCIA.

Armée Marine-Colonies (quindicinale). — 14 agosto 1927.

A. D. SAHORES : *Le nuove leggi militari : Il reclutamento dei militari di carriera.* — R. L. : *Il prodigioso slancio della flotta aerea tedesca.* — O. D'ESPARSAC : *La crisi aeronautica.* — J. LEUNG : *Gli Stati generali della Francia travagliata.* — T. POUROUCHOTMAN : *Nostri soldati indiani.* — R. VANCHER : *Politica straniera.* — *Lo scacco della conferenza navale.*

Revue d'artillerie (mensile). — Luglio 1927.

Lt. col. V. BUCHALET : *L'armamento dell'artiglieria della divisione di fanteria.* — Capo squad. L. CAMPS : *Note sullo spostamento di tiri inversi.* — Capo squad. A. POT : *Cannone obice da mm 85 Schneider su affusto divaricato.* — Cap. J. LÉONARD : *Considerazioni sulla mobilità e il tiro dell'artiglieria pesante autoportata al Marocco.* — Cap. L. BRUN : *Semplificazione della preparazione per l'aggiustamento del tiro con il metodo del reticolo.* — **Ragguagli diversi.* — **Bibliografia.* — **Parte ufficiale.*

La revue d'infanterie (mensile). — 1° agosto 1927.

Lt. col. BESSE : *I carri d'assalto al Levante.* — Comandante DUCHEMIN : *Le trasmissioni durante un attacco.* — Comandante KUNTZ : *Il combattimento di piccole unità di fanteria al Marocco.* — **Giornate di grandi battaglie.* — **Leggi, decreti e circolari interessanti la fanteria.* — **Rivista delle riviste militari francesi.* — **Bibliografia.*

LITUANIA.

Mûsu Zininas (n. 37 del 1927).

STEPONAITIS : *Lo stato dell'istruzione generale delle reclute ne* 1925-1926 — Gen. A. BOUCHER : *Le dottrine nella preparazione della grande guerra.* — Cap. MACIOKAS : *I metodi d'impiego dell'aviazione.* — Cap. LIPPMANN : *Istruzione della truppa per la battaglia notturna.* — Ing. VICTOR BIRZISKA : *Importanza della teoria delle probabilità per l'artiglieria.* — Cap. SOROCKINAS : *Come si trova l'alzo minimo per il tiro indiretto.* — Cap. NOVICKIS : *Sostituzione dei treni con le autobus su strade ferrate.* — Cap. KOZO LUBSKI : *La questione di una armata in Italia.* — Cap. URBELIS : *Il dibattito al Reichstag circa il bilancio della Reichswehr.* — B. BLAVESCIUNAS : *Il raid di Lindbergh.* — * : *La vita della nostra armata.* — * : *Gli eserciti stranieri.* — * : *La critica e la bibliografia.* — * : *Indice della letteratura militare.* — Lt. Col. LANSKORONSKIS : *Schizzo dell'organizzazione dell'Esercito.*

MESSICO

Rivista aerea (mensile). — Luglio 1927.

Col. J. E. CACHO : *Manovre continuate di duplice azione negli Stati Uniti.* — Ten. E. LOYO : *Materiali che s'impiegano nella costruzione dei motori.* — Ten. L. E. ANGELES G. : *Uso dell'indicatore di velocità « Pionier ».* — Ing. P. CALOCA : *Sulla nostra educazione militare.* — **Gli apparecchi aerei commerciali degli Stati Uniti e le armi e munizioni per i paesi latino-americani.* — L. ROCHAS : *Vocabolario tecnico.* — **Le linee aeree degli Stati Uniti dell'America Latina.* — Ten. col. J. M. GUTIERREZ : *Aviazione d'osservazione di artiglieria.* — Ten. col. SEGURA : *Stabilità longitudinale degli aeroplani.* — **Lindbergh, portavoce dell'aviazione del suo paese.* — **Francesco De Pinedo percorse a volo 40.225 chilometri.* — **Il volo dell'aviatore Clarence Duncan Chamberlin.* — **La prodezza di due tenenti aviatori da San Francisco di California sul Pacifico : Maitland e Hagenberger.* — **Il volo del comandante Byrd a bordo dell'« America ».* — **Cenni di vita aerea mondiale.* — **Cambi.*

Digitized by Google

SPAGNA.

La guerra y su preparacion (mensile). — Luglio 1927.

Deposito della guerra. - Sezione storica : *Biografia del Vicerè del Perù Don Josè Fernando De Abascal y Sousa.* — *Informazioni estere :* Stati Uniti : *Il corpo del materiale nell'Esercito.* — Francia : *L'Aeronautica Militare.* — Italia : *L'Ingegneria Militare.* — Portogallo : *Decreto riorganizzante la Scuola centrale ufficiali.* — Svizzera : *L'Istruzione militare preparatoria.* — Sezione bibliografica : *Manuale di Tanks.* — *La biblioteca dell'Esercito tedesco* — *Regolamento di campagna dell'Esercito tedesco.* — **Sommario di riviste.*

B) Riviste varie.

L'aeronautica (mensile). — Luglio 1927.

Prof. A. CAPETTI : *Enrico Bernardi.* — Ing. C. MINELLI : *Verifica di stabilità della fusoliera tetraeda,* — * : *Libri e Riviste.* — *: *Recensioni e notizie.* — *: *Parte Ufficiale.*

Bollettino dell'emigrazione (mensile). — Luglio 1927.

**La nuova disciplina dell'emigrazione.* — **Il programma della prossima Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione.* — **Notizie sull'emigrazione e sul lavoro.* — **Attività della Direzione degli italiani all'estero.* — **Segnalazioni all'estero.* — **Gli italiani nel mondo.* — **Mercati di lavoro.* — **Le grandi organizzazioni internazionali.* — **Movimento dell'emigrazione italiana.* — **Giurisprudenza.* — **Leggi straniere e accordi internazionali.* — **Atti ufficiali.* — **Bibliografia.*

Critica Fascista (quindicinale). — 1° Agosto 1927.

CRITICA FASCISTA : *Il nuovo ordine artistico (aspetti teorici - aspetti pratici - insufficienza creativa).* — V. PICCOLI : *Il mito dell'Oriente.* — M. PUCCINI : *Giornalismo fascista.* — O. RANDI : *La crisi ministeriale romena Averescu - Bratianu* — G. DE REYNOLD : *L'Austria.* — G. LUMBROSO : *È possibile un fascismo cattolico ?.* — G. SECRETI : *Lineamenti e fattori del costume fascista* — * : *Rassegna di politica e coltura.*

15 agosto 1927.

CRITICA FASCISTA : *I dati dell'unità rivoluzionaria.* — E. MARTIRE : *Di un Fascismo cattolico.* — G. CASINI : *La classe dirigente ; propositi e fatti.* — G. CONTRI : *Dalla politica alla scienza.* — E. ANAGNINE : *Il dramma della metafisica cristiana (Pierre Lassere : La jeunesse d'Ernest Renan).* — A. G. BRAGAGLIA : *Fronte unico intellettuale.* — G. SELVI : *Quota « Cassa cinque vani ».* — G. PROVENZAL : *La visita del Re di Egitto e la Missione d'Italia nel Mediterraneo.* — F. M. PUGLIESE : *La passione e l'anima del « Cafone » pugliese.* — **Rassegne di politica e cultura.*

Club alpino italiano (mensile). — Numero doppio luglio-agosto 1927.

M. STRUMIA : *Montagne rocciose canadesi.* — A. HESS: *Spigolature di alpinismo accademico a 4000 metri.* — G. CALIARI : *Madaccio di fuori.* — C. DE MICHELI : *Massi erratici.* — E. CASTIGLIONI : *Sass da mur.* — E. CASTIGLIONE e G. KAHN : *La Cima della Madonna.* — B. ed E. CASTIGLIONI : *Monte Cimerlo.* — F. STEFANI : *Il Tricorno.* — R. CHABOD : *Nuove ascensioni in Valpelline.* — G. CALIARI : *Tofana di roces.* — A. ROBECCHI : *Costone Quisisana.* — V. COLLINO : *Salti con gli sci e gare di fondo nei riguardi militari.* — **Cronaca alpina.*

Gerarchia (mensile). — Luglio 1927.

T. TITTONI : *Il confine meridionale della Libia.* — A. CIPPICO : *Italia e Francia* — U. AILLAUD : *Il naufragio della « libertà sindacale ».* — M. RAVA : *L'Etiopia d'oggi.* — A. BELLONI : *Talassocrazia e fascismo.* — L. MERLINO : *Il fascismo come dottrina.* — V. GAYDA : *Comunisti in Francia.* — * : *Speculum.*

Il folklore italiano (trimestrale). — fascicolo III e IV. Luglio 1927.

A. BALLADORO : *Una cantafera popolare Veronese.* — A. D'AMATO : *Reliquie di sacre rappresentazioni nell'Irpinia.* — G. GIANNINI : *Ottave spirituali sopra i dodici mesi dell'anno, con le loro feste, composte da Giuseppe di Gerusalemme, fatto cristiano.* — F. BATURI : *Saggio di somatomanzia popolare istriana e triestina.* — M. BORGATTI : *Romanelle del Centese.* — M. L. WAGNER : *Sopra alcune pratiche magiche in Sardegna.* — B. RUBINO : *Nozze campagnuole in Sicilia.* — *La scelta della sposa e la dote.* — C. MERLO : *I nuovi romanzi del Carnevale.* — N. BONELLI : *Di un ritmo popolare infantile.* — E. COSTANTINI : *Riti ed usi popolari nel Leccese.* — E. MANG : *Il « Majo » di Beiam.* — A. PAZZOLA : *Canti popolari religiosi della Sardegna.* — G. TRAINA : *Usi, pregiudizi e costumanze dei pescatori di Sant'Elia (Palermo).* — G. PERRONI : *Una mucca.* — G. AMALFI : *Sei lettere inedite del folklorista veronese Ettore Scipione Rialzi.* — G. SABOLICH. *Folklore della Dalmazia.* — *Cerimonie nuziali dei Morlacchi* — *Note e commenti.*

Illustrazione coloniale (mensile). — 1° agosto 1927.

L'« I. C. » : *Le aquile.* — A. C. MALLARINI : *Come scrivere il problema massimo delle nostre colonie.* — Dr. G. B. TRAGELLA : *La nuova Cina e le nostre Missioni.* — Dr. ALBURNO : *Per l'incremento agricolo in Africa, Asia e Oceania.* — D. LOMBARDO : *I nostri compagni delle colonie : Gli schiavi.* — Ing. A. REVERE : *Note economiche : L'alfa algerina e tunisina.* — **Da oriente ad occidente.* — E. ROBELLI : *Nella nostra colonia al Marocco : la Banca italiana ?* — B. MAINERI : *Attraverso l'America Latina (notiziario economico).* — A. B. : *I mercati del lavoro in Asia e in America.*

Italia (mensile). — Luglio 1927.

A. C. : *La riduzione dei salari in Italia.* — G. B. COLONNA *Il principe don Prospero Colonna scrive le « Grandi memorie » della sua Casa.* — A. CERVESATO : *La Casa di Dante a Ravenna* — * : *Gli artisti ex combattenti d'Italia nelle sale della Permanente a Milano.* — G. ARMO : *Vespina e Chicocodoro* (novella). — O. STORNBERG : *Alcuni aspetti e problemi del sistema bancario moderno* — * : *La cinematografia in Italia e le iniziative dell'Istituto « Luce ».* — * : *L'esposizione serica a Como.* — * : *Note di varietà d'arte, spunti di cronaca, illustrazioni.*

La cultura moderna (mensile). — Luglio 1927.

V. BRUNI : *Nel centenario di Alessandro Volta* — *Galvani e Volta.* — A. TADUCCI : *La Ferrara germanica : Weimar.* — G. MARANGONI : *La terza biennale di Monza - I risultati.* — * : *Riviste delle riviste.* — A. G. UBOLDI : *Nicolò Machiavelli - Nel centenario della morte.* — G. DELEDDA : *La grazia* (novella). - S. BONFIGLIO : *Il pensiero moderno e la biologia.* — B. T. AVANCINI : *I pettegolezzi d'un cardinale.* — B. CERINI : *Gioia* (novella). — G. MONACHESI : *La tragica fine d'un ribelle poeta diplomatico.* — E. STRINATI : *Quello che non vediamo* (romanzo) *continua.* — FURIO : *Piccola cronistoria - dal 1° al 30 giugno 1927.* — * : *Enigmistica* — *Giuochi.*

L'Arte fascista (mensile). Numero doppio giugno-luglio 1927.

L'ARTE FASCISTA : *Bilancio.* — E. SULIS : *Fascismo spirituale : « Pane bigio ».* — D. V. TONINI : *Il futurismo e l'estetica della macchina.* — F. SAPORI : *Garzia Fioresi.* — L. TORREBO : *Note critiche di letteratura fascista.* — H. *Francesco Sapori.* — M. DE FRAJA FRANGIPANE : *Il « Dux » di A. Manca.* — C. GIACHETTI : *La mostra dell'Incisione a Firenze.* — PERETOLA : *Mostra d'Arte futurista a Palermo.* — P. C.: *Le città giardino-asismiche.* — N. MELCHIORRE : *Considerazioni sulla storia della musica.* — B. BARILLI : *Antiwagneriana.* — R. MINERVINI : *Luminarie.* — G. M. FRONTINI : *Maggi-Pirandello.* — I. SENESI : *Pagine di una fede.* — D. L. : *Legittimismo.* — A. CERCHI : *Note drammatiche romane.* — G. LAZARO : *La II Biennale del Paesaggio a Bologna.* — G. AMICO : *La III Biennale di Monza.* — L. SERVOLINI : *La IV Mostra degli artisti livornesi.* — F. GUARDION C : *Le donne d'Italia nel* 1860. — **Notiziario.*

Libia (bimestrale). — Maggio-giugno 1927.

Prof. E. BUONAIUTI : *Tertulliano come testimone storico.* — Dr. G. CIMINO : *Storia e numismatica dell'Africa del nord.* — Prof. A. TROITER : *Le piante nella toponomastica libica.* — Dr. C. COLOMBO : *La cleistogamia del frumento in Cirenaica* — Ing: C CREMA *Movimento del suolo a Bu-l-hissar nell'arcipelago Dahlak.* — *Recensioni.*

Digitized by Google

L'Italia coloniale (mensile). — agosto 1927.

** La visita del Re d'Egitto. — * Fuad I. — * Re Fuad nell'intimità. — *La costituzione del Parlamento egiziano. — *L'Università del Cairo. — *Le ultime tappe della missione Yemenita. — *Panorama e aspetti della vita somala. — *I magazzini generali di Tripoli. — *I lavori agricoli della zona governativa di Genale (Somalia). — *Brillanti operazioni nel Gebel Bengasino. — *In Cirenaica. — *Il Duca degli Abruzzi all'Asmara. — * Gli Italiani all'estero.*

La rivista illustrata del Popolo d'Italia (mensile). — Luglio 1927.

M. MORGAGNI : *I boschi e l'opera nazionale Balilla.* — G. POLVERELLI : *Gli avvenimenti internazionali.* — G. ROCCA : *Arturo Rossato.* — c. s. : *I libri più belli.* — L. CONTARINI : *Nel nono centenario della morte di S. Romualdo — L'eremo di Camaldoli descritto da un turista del Cinquecento.* — I. COPPA : *Umberto Giordano e « Siberia ».* — M. BARZINI : *La pagina delle signore.* — A. MECOZZI : *Propagare le ali.* — E. BERTARELLI : *L'arte degli uomini fossili.* — * : *Nel mondo dell'oro verde.* — * : *Gente italiana a Ribeirão Preto.* — A. ZUCCHINI : *Sul « Tapis Roulant » dei secoli - Dal Mosaico di Esther al pavimento di Gomma.*

La Stirpe (mensile). — Aprile 1927.

E. ROSSONI : *Il contratto legale di lavoro.* — F. BRESADOLA : *Corsica dimenticata.* — T. MASOTTI : *Qualità e quantità.* — C. GOVONI : *Il selvaggio padrone* (primo atto). — DARIOSKI : *Un Ministro dell'assolutismo : Golbert.* — PIERRE : *Rassegna artistica.* — G. ROMANO : *Le torri medioevali in Roma.* — A. BRUNETTO : *L'architettura nell'età di mezzo.* — **Note aeronautiche.* — **Dopolavoro.* — **Le assicurazioni sociali.*

Maggio 1927.

V. CARDARELLI : *Socialismo e sindacalismo.* — F. DE CINQUE : *Potature e innesti : Il Governo.* — G. SEGRÈ : *La legge dei sindacati ed il lavoro manuale.* — G. LATTANZI : *Il mistero delle grazie.* — C. GOVONI : *Il selvaggio padrone* (primo atto). — DARIOSKI : *Gli uomini del futurismo : F. T. Marinetti.* — PIERRE : *Rassegna artistica.* — G. ROMANO : *Gli assedi di Roma.* — G. SOLARI-BOZZI : *Armando Spadini.* — A. BARELLA : *La Cecoslovacchia d'oggi.* — G. DE FEO : *Gli italiani all'estero* (continuazione e fine). — **La Cementi Isonzo di Gorizia.* — **Il sindacalismo all'estero.* — **Le assicurazioni sociali.* — **Notiziario italiano ed estero.* — **Le più recenti pubblicazioni.*

Giugno 1927.

A. SIGNORETTI : *La posizione dell'Italia nei problemi mondiali dell'economia e del lavoro.* — F. DE CINQUE : *Esame di principi : La libertà.* — T. MASOTTI : *Le realizzazioni sindacali del fascismo.* — R. BONDIOLI : *Librerie ambulanti e Ufficio segnalazioni librarie.* — C. GOVONI : *Il selvaggio padrone* (dramma atto II). — DARIOSKI : *Il romanticismo francese.* — PIERRE : *Rassegna artistica.* — A. NEPPI : *Le opere recenti di A. Dazzi.* — G. ROMANO : *Gli assedi di Roma : II. Da Totila a Cadorna.* — G. TONELLI : *La transvolata del Polo.* — M. MISEROCCHI : *Dopo la prima fiera coloniale della Tripolitania.* — J. LONDON : *Ballo mascherato* (racconto) *Trad. di G. Marcellini.* — G. MOLINARI : *Il Dopolavoro.* — *A. Casalini.* — **Il sindacalismo all'estero.* — **Notiziario italiano ed estero.* - **Le più recenti pubblicazioni*

Le Tre Venezie (mensile). — Agosto 1927.

E. MOTTA : *Rodi.* — A. E. KESSRLE : *L'opera lirica nell'Opera di Verona.* — * : *I gerarchi del fascismo nelle Venezie.* — *Plinio Mutto.* — A. DE STEFANI : *L'apparizione di Afrodite* (novella illustrata da C. Dalla Zorra). — * : *La pagina illustrata delle piccole industrie.* — A. ZAJOTTI : *Gino Damerini e i « giardini della Laguna ».* — G. ASSERETO : *Croce d'Aune.* — * : *Le feste d'estate al Lido di Venezia.* — G. DELL'ORO : *La partecipazione dei veneti alla III Biennale delle arti decorative a Monza.* — TES : *Tra le pieghe del lamé.* — E. Z. : *Cronache d'arte.* — P. PAVAN : *Gli avvenimenti sportivi.* — * : *Bigliografia.*

L'idea marinara (quindicinale) (numero doppio) 15–31 Luglio 1927.

* : *Un organizzatore inglese.* — * : *Linee transatlantiche italiane all'estero.* — * : *I timori di Dalmuir.* — * : *I moderni transatlantici.* — * : *Il varo dell'« Humayta ».* — E. OBSERVER : *Regolamento disciplinare per la M. M.* — Cap. M. BONFIGLIO : *Richiamare i giovani al mare.* — L. NOLI : *Riformare la cassa invalidi.* — * : *Problemi degli ufficiali mercantili.* — * : *In tema di istruzione nautica inferiore.* — * : *Le costruzioni navali nel mondo..* — *Il Lloyd Sabaudo nel suo primo ventennio di vita.* — * : *La flotta da passeggeri tedesca prima e dopo la guerra.* — * : *Ultimi velieri.* — * : *La marina da passeggeri spagnola.* — * : *Una nuova applicazione della T. S. F. e la sicurezza delle navi.* — * : *Una grande motonave : « Saturnia ».* — * : *Apparecchi Ricci per la sollecita discarica della rinfusa dei piroscafi.* — T. GROPALLO : *Il naufragio del « Nemesi ».* — SEAMAN : *Il veliero corsaro.* — * : *Appunti finanziari.* — * : *Lettere al direttore.* — * : *Note adriatiche.* — * : *Mercati dei noli.* — * : *Rassegna della stampa estera.* — * : *Libri ricevuti*

Nuova Antologia (quindicinale). — 16 agosto 1927.

N. ZINGARELLI : *La nobiltà di Dante.* — *Venezia in pace e in guerra — versi : ottobre a Venezia.* — DIEGO VALERI : *« Per l'aria... buonaguardia » — Luigi Valli.* — B. M. V. DELLA ROBBIA : *L'Eco dei giorni. Romanzo (fine).* — L. PERNIER : *Per lo studio del tempo etrusco.* — L. GAVINA : *Il sogno nazionale di Niccolò Machiavelli in Romagna e il governo di Francesco Guicciardini.* — M. ROSSI : *Francesco Burlamacchi e la politica imperiale.* — V. PISANI : *Le invasioni indoeuropee nell'Asia.* — U. POMILIO : *Il ferro.* — **Notizie e commenti.* — **Rassegna bibliografica.* — **Libri ricevuti.*

Radio (mensile) agosto 1927.

**Inaugurazione alla Spezia di una targa commemorativa delle prime esperienze di Guglielmo Marconi.* — **Le stazioni tipiche ad onde corte a fascio sistema Marconi.* — Ten. G. MANISCO : *Onda-pensiero e Radioattività psichica.* — **Ricevitore radiotelegrafico per la stampa.* — Cap. G. MANISCO : *Ricevitore portatile in valigia.* — **Radioamenità.* — **La Radio sul mare.* — **Radiodiffusioni per amatori.* — **Dalle « Radio Riviste ».* — **Notiziario.* — **In biblioteca.*

Rassegna grafica (mensile). — Giugno 1927.

E. FOSCO : *Nei rapporti fra editori ed autori.* — *Noi : L'ala d'Italia.* — E. FRANCHINI : *Il libro attraverso i secoli.* — L. SERVOLINI : *La stampa e Camaien.* — E. MONTALTO : *Per l'arte della Fotoincisione.* — Dr. OX : *Una tipografia in albergo.* — A. PLEBANI : *Il dazio romano sulla carta.* — A. M. : *Sat prata biberunt.* — R. BIORDI : *Ugo Ortona pittore xilografo.* — G. PIRINO : *La festa nazionale del libro segna in Genova l'inizio di giorni fecondi.* — **La mostra del libro italiano a Buenos Aires.* — A. MOROSI : *La Società Anonima Nebiolo di Torino.* — **La stampa tipografica.* — A. MENGABELLI : *La parola dei tecnici.* — **La pagina legale.* — **I libri.* — **Notiziario.*

Rassegna italiana (mensile). — Luglio 1927.

1ª Parte.

LA RASSEGNA ITALIANA : *Quota 90.* — T. SILLANI : *La realtà del fascismo.* — *L'ordinamento corporativo dello Stato e la « Carta del Lavoro ».* — Ten. Col. G. PELLEGRINO : *Sulla battaglia del Metauro - Considerazioni e conclusioni.* — Traduzione di D. RICCI : *Da « I Persiani » di Eschilo.* — I. CONRAD : *Il piantatore di Malata.* — LA VEDETTA : *Commentari.* — F. M. MARTINI : *— Cronache della ribalta.* — POLITICUS : *Politica internazionale* — D. ALALEONA : *Rassegna musicale.* — O. GIACOBBE : *Notizie bibliografiche.* — * : *Segnalazioni librarie.*

2ª Parte.

Rassegna del Mediterraneo e dell'espansione italiana. — LA DIREZIONE : *La visita a Roma della Missione Yemenita e dei Ministri greci.* — G. GAROFOLINI : *Per la navigazione interna.* — P. PARISELLA : *La Corsica : emigrazione ed immigrazione.* — VIATOR : *Una spedizione esplorativa nell'interno del Brasile.* — C. BERTACCHI : *Geografia e cultura nazionale — A proposito del X Congresso geografico italiano.*

Digitized by Google

Rivista delle Comunicazioni Ferroviarie (quindicinale). — 15 luglio 1927.

* : *Il disavanzo delle Secondarie Sicule.* — * : *Per la nostra esportazione agricola in Inghilterra.* — * : *Notiziario.* — * : *Dati statistici.* — * : *Prezzi di mercato.* — * : *Fornitori ed appaltatori dell'Amministrazione delle FF. SS.* — * : *Imprese di trasporti ed agenzie di Città.* — * : *Bollettino commerciale delle Ferrovie di Stato.* — * : *Gare ed appalti per lavori, forniture vendite, ecc.* — * : *Risultati di alcune gare.* — * : *Giurisprudenza ferroviaria.*

1° agosto 1927.

Dott. N. Laloni : *Lo chèque ferroviario e gli Istituti di credito per il traffico.* — * : *Notiziario* — * : *Dati statistici.* — * : *Prezzi di mercato.* — * : *Fornitori ed appaltatori dell'Amministrazione delle FF. SS.* — * : *Imprese di trasporti ed agenzie di Città.* — * : *Bollettino commerciale delle ferrovie di Stato.* — * : *Gare ed appalto per lavori, forniture, vendite, ecc.* — * : *Risultati di alcune gare.*

Rivista Marittima (mensile). — Giugno 1927.

Cap. L. Castagna : *Le cause della guerra e l'Italia economica.* — C. Manfrini : *Contributi alla storia della marina antica.* — E. Simion : *L'Isola di Capri sotto la dominazione inglese* (1806-1808). — E. Normand : *Le costruzioni attuali e il futuro.* — A. Iachino : *La determinazione della rotta e della velocità del nemico.* — * : *Lettere al direttore.* — Cap. F. Castracane : *A proposito della « Grande guerra » del Pacifico.* — * : *Marina militare.* — * : *Marina mercantile.* — * : *Marina da pesca.* — * : *Varia.* — *Rivista di riviste.* — * : *Bibliografia* — * : *Pubblicazioni interessanti ai lettori.* — * : *Pubblicazioni mondane in dono alla « Rivista Marittima ».* — * : *Indice di Riviste.* — * : *Abbreviazioni usate nell'indice di Riviste.*

III. — SOMMARI DELLE PUNTATE DEL "GIORNALE MILITARE,,

DALLA DISPENSA 33ª (29 LUGLIO 1927) ALLA DISPENSA 38ª (26 AGOSTO 1927).

Dispensa 33ª — 29 Luglio 1927.

N. 440 - 16 giugno 1927 - Anno V. — Stipendi, assegni ed indennità. — Decreto ministeriale n. 181 che stabilisce l'assegnazione per le spese riservate delle legioni dei carabinieri reali durante l'esercizio 1927-1928..... *Pag.* 1404

» 441 - 16 giugno 1927 - Anno V. — Stipendi, assegni ed indennità. — Decreto ministeriale n. 182 che stabilisce l'assegnazione per le spese riservate dei corpi dell'Esercito durante l'esercizio 1927-1928 ..... » 1405

» 442 - 5 luglio 1927 - Anno V. — Reclutamento. — Legge n. 1066 sulla leva marittima..... » 1407

» 443 - 24 luglio 1927 - Anno V. — Servizio sanitario. — Sezioni di disinfezione, loro costituzione e funzionamento ..... » 1414

» 444 - 26 luglio 1927 - Anno V. — Colonie. - sottufficiali - militari di truppa. — Ammissione nei RR. Corpi di truppe coloniali della Libia di militari alle armi ..... » 1418

» 445 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Amministrazione e contabilità. — Norme relative al noleggio di automezzi militari ..... » 1418

» 446 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Amministrazione e contabilità. — Rifornimento delle gomme delle parti Fiat e dei cuscinetti a sfere agli enti militari ..... » 1419

» 447 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Amministrazione e contabilità. — Compenso pagato agli ufficiali dislocati in alta montagna e non forniti di alloggio da parte dei comuni... » 1420

» 448 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Arma dei carabinieri reali. — Modificazione al riparto territoriale dell'arma dei carabinieri reali ..... » 1420

» 449 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Corrispondenza ufficiale e servizio postale e telegrafico. — Indirizzi convenzionali per la corrispondenza telegrafica diretta a questo Ministero ed al Comando del Corpo di Stato Maggiore ..... » 1421

» 450 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Equipaggiamento. — Divisa della truppa - Modifiche alle misure dei pantaloni di panno g. v. per truppe a cavallo modello 1924..... » 1422

» 451 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Equipaggiamento. — Zainetto per biciclette pieghevoli..... » 1427

N. 452 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Istruzioni ed esercitazioni militari. — Istruzione per artificieri del genio ..... *Pag.* 1426

» 453 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Onorificenze e ricompense - trasporti. — Concessione ai decorati dell'ordine Militare di Savoia del trattamento ferroviario previsto per i militari in servizio permanente effettivo.... » 1427

» 454 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Scuole militari. — Concorso per la nomina ad ufficiali insegnanti presso l'accademia di fanteria e cavalleria ..... » 1428

» 455 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Scuole militari. — Corso superiore automobilistico per ufficiali in servizio permanente effettivo. » 1429

» 456 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Sottufficiali. — Norme per la promozione a sergente e a sergente maggiore, per l'ammissione alla ferma ed alle rafferme e per la riammissione in servizio dei sottufficiali in congedo, in dipendenza del R. decreto-legge n. 1037 del 23 giugno 1927 ..... » 1431

» 457 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Sottufficiali - Militari di truppa. — Corso d'istruzione per sottufficiali e graduati di truppa zappatori per l'arma di cavalleria ..... » 1436

» 458 - 28 giugno 1927 - Anno V. — Sottufficiali. — Corso per sottufficiali delle armi a cavallo presso la scuola di cavalleria di Pinerolo ..... » 1436

» 459 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Avanzamento. — Limiti di anzianità per l'iscrizione degli ufficiali in servizio permanente sui quadri di avanzamenti ad anzianità, a scelta obbligatoria e a scelta facoltativa per l'anno 1928..... » 1427

» 460 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Avanzamento. — Limiti di anzianità per l'iscrizione degli ufficiali delle categorie in congedo sui quadri di avanzamento ad anzianità ed a scelta per l'anno 1928 ..... » 1441

» 461 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Amministrazione e contabilità. — Rifornimento di grasso giallo consistente per gli enti dell'Esercito ..... » 1447

» 462 - 28 luglio 1927 - Anno V. — Scuole militari. — Concorso per l'ammissione di sottufficiali del R. Esercito al 1° anno di corso della sezione magistrale di scherma presso la scuola centrale di educazione fisica in Roma. » 1453

Digitized by Google

N. 463 - 29 luglio 1927 - Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Risultato del concorso per la nomina a 18 posti di commissario di leva ..... *Pag.* 1459

DISPENSA 34ª — 5 AGOSTO 1927.

» 464 - 16 giugno 1927 - Anno V. — PENSIONI — Legge n. 969 - Modificazioni ed aggiunte alle norme in vigore per l'Opera di previdenza a favore dei personali civili e militari dello Stato ..... » 1476

» 465 - 23 luglio 1927 - Anno V. — RECLUTAMENTO. — Decreto ministeriale per l'ammissione alla ferma abbreviata di militari compresi nella chiamata alle armi della classe 1907 - Norme esecutive ..... » 1472

» 466 - 31 luglio 1927 - Anno V. — AVANZAMENTO. — Decreto ministeriale che nomina una Commissione tecnica per l'esame dei titoli prodotti dai maggiori generali, dai colonnelli, dai tenenti colonnelli medici in servizio effettivo e in aspettativa per riduzione di quadri e dagli ufficiali del corpo sanitario, di cui all'ultimo comma del paragrafo 117 della circolare 360 *giornale militare* 1926, compresi nei limiti di anzianità per l'inscrizione nei quadri d'avanzamento a scelta per l'anno 1928.... » 1479

» 467 - 31 luglio 1927 - Anno V. — AVANZAMENTO. — Decreto ministeriale che nomina una Commissione tecnica per l'esame dei titoli prodotti dai maggiori generali d'artiglieria in servizio permanente, compresi nei limiti d'anzianità per la inscrizione nei quadri d'avanzamento a scelta per l'anno 1928 ..... » 1480

» 468 - 31 luglio 1927 - Anno V. — AVANZAMENTO. — Giudizi d'avanzamento per gli ufficiali dipendenti dal comando militare della Sardegna ..... » 1481

» 469 - 2 agosto 1927 - Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al ripato territoriale dell'Arma dei carabinieri reali ..... » 1482

» 470 - 4 agosto 1927 - ANNO V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Rifornimento benzina agli enti dell'Esercito..... » 1483

» 471 - 4 agosto 1927 - Anno V. — AVANZAMENTO. — Esperimenti obbligatori per l'avanzamento a scelta e ad anzianità che avranno luogo nel prossimo autunno a norma dell'art. 3 della legge 11 marzo 1927 n. 398 per l'avanzmznto degli ufficiali del R. Esercito... » 1491

» 472 - 4 agosto 1927 - Anno V. — AVANZAMENTO. — Epoca e località in cui si svolgeranno gli esperimenti di avanzamento nel 1928 ..... » 1494

» 473 - 4 agosto 1927 - Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Quaderno dei materiali di caricamento di un comando di gruppo di batterie pesanti campali - di un comando di gruppo di batterie pesanti da 149/35 e da 152/13 - di un comando di gruppo di batterie leggere (da 7527 mod. 906 e mod. 911, da 100/17 mod. 914) a trazione trasporto meccanico - Pubblicazione n. 1836 - Edizione 1927. » 1494

» 474 - 4 agosto 1927 - Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Quaderno dei materiali di caricamento di un comando di reggimento d'artiglieria da campagna - Pubblicazione n. 1835 - Edizione 1927..... » 1496

» 475 - 4 agosto 1927 - Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Ammissione ai corsi speciali di studi presso l'Accademia di Modena di ufficiali subalterni di complemento in servizio nelle colonie ..... » 1497

N; 476 - 4 agosto 1927 - Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Concorso per la nomina ad insegnanti titolari presso l'Accademia militare di fanteria e cavalleria ..... *Pag.* 1505

» 477 - 4 agosto 1927 - Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Inizio del 3º corso superiore tecnico di artiglieria presso l'Accademia di Torino..... » 1505

» 478 - 4 agosto 1927 - Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Nomina delle commissioni esaminatrici per i subalterni medici, farmacisti e veterinari di complemento, aspiranti all'ammissione alla scuola di sanità militare ed alla scuola di cavalleria..... » 1506

DISPENSA 35 — SOMMARIO.

» 479 - 2 giugno 1927 - Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — R. decreto n. 1003 col quale viene modificato l'art. 5 dello statuto organico del Museo storico dei bersaglieri..... » 1511

» 480 - 23 giugno 1927 - Anno V. — AVANZAMENTO - COLONIE - UFFICIALI E TRUPPA ALL'ESTERO. — R. decreto n. 1304 - Estensione dei limiti di tempo per le promozioni per merito di guerra per fatti d'arme in Cirenaica » 1512

» 481 - 7 luglio 1927 - Anno V. — SERVIZIO DEL GENIO. — R. decreto-legge n. 1305 - Reclutamento straordinario di trenta tenenti in servizio permanente nell'Arma del genio ..... » 1513

» 482 - 19 luglio 1927 - Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO - SERVIZIO DI ARTIGLIERIA. — R. decreto n. 1314 - Determinazione del numero degli stabilimenti e dei centri tecnici d'artiglieria ..... » 1516

» 483 - 11 agosto 1927 - Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO - SERVIZIO D'ARTIGLIERIA. — Norme esecutive per la prima applicazione del R. decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2121, riguardante il servizio tecnico d'artiglieria ..... » 1517

» 484 - 4 agosto 1927 - Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Nuova denominazione del distretto militare di Girgenti..... » 1546

» 485 - 5 agosto 1927 - Anno V. — CAVALLI. — Revisione dei cavalli d'agevolezza e di carica disponibili..... » 1547

» 486 - 11 agosto 1927 - Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Divieto di assicurare beni dello Stato contro gli incendi... » 1548

» 487 - 11 agosto 1927 - Anno. — AMMNISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Elenco dei capitoli che si aggiungono allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1927-28..... » 1548

» 488 - 11 agosto 1927 - Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Spese per gli esperimenti e per le commissioni d'esame per l'avanzamento ..... » 1553

» 489 - 11 agosto 1927 - Anno V. — CONCORSI E GARE. — Esito del concorso di regolarità per autoveicoli militari « Coppa militare delle alpi» ..... » 1553

» 490 - 11 agosto 1927 - Anno V. — CONCORSI E GARE. — Seconda prova per la preparazione alle olimpiadi equestri di Amsterdam del 1928..... » 1554

» 491 - 11 agosto 1927 - Anno V. — MILITARI DI TRUPPA. — Invio in congedo illimitato di militari di truppa ..... » 1555

» 492 - 11 agosto 1927 - Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Soppressione del magazzino distribuzione viveri di Venezia a costituzione di un magazzino viveri presidiario a Venezia ed a Mestre ..... » 1564

Digitized by Google

N. 493 – 4 agosto 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Pubblicazioni dei ruoli d'anzianità pel 1927 degli ufficiali in congedo – Parte I..... *Pag.* 1565

» 494 – 11 agosto 1927 – Anno V. — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — Viaggi dei parenti poveri di militi, appartenenti a corpi armati dello Stato, in pericolo di vita ..... » 1570

» 495 – 11 agosto 1927 – Anno V. — TRASPORTI — Trasporti in conto corrente di generi, materiali e quadrupedi dell'amministrazione militare ..... » 1571

» 496 – 22 maggio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — R. decreto n. 1236 col quale la « Fondazione tenente colonnello Ernesto Ovazza », viene eretta in ente morale ed è stato approvato lo statuto organico relativo ..... » 1850

» 497 – 29 luglio 1927 – Anno V. — EQUIPAGGIAMENTO. — Divisa della truppa – Adozione di un nuovo berretto di panno g. v. tipo unico modello 1927 ..... » 1583

» 498 – 11 agosto 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Decreto ministeriale che nomina una commissione tecnica per l'esame dei titoli prodotti dai tenenti colonnelli veterinari in S. P. compresi nei limiti di anzianità per l'inscrizione nei quadri di avanzamento a scelta per l'anno 1928 ..... » 1588

» 499 – 11 agosto 1927 – Anno V. — RQUIPAGGIAMENTO. — Oggetti di corredo da lasciare ai militari di truppa nel congedamento della classe 1906..... » 1589

DISPENSA 36ª — 20 AGOSTO 1927.

» 500 – 13 marzo 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto n. 1378 – Cittadinanza italiana agli originari delle isole italiane dell'Egeo..... » 1593

» 501 – 12 maggio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — R. decreto n. 1332 col quale la « Fondazione maggiore Pietro Toselli, medaglia d'oro » viene eretta in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo. .... » 1595

» 502 – 28 luglio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Decreto ministeriale che provvede alla sostituzione di un membro del consiglio d'amministrazione della « Fondazione tenente pilota aviatore Gustavo Hermann ». ..... » 1598

» 503 – 10 agosto 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Anticipazione agli ufficiali per l'acquisto della « Storia dell'Arma del genio » ..... » 1599

» 504 – 11 agosto 1927 – Anno V. — ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Ruolino degli ufficiali muniti di brevetto aeronautico. » 1600

» 505 – 16 agosto 1927 – Anno V. — CAVALLI. — Documenti matricolari dei quadrupedi di truppa – Riepiloghi delle dichiarazioni di debito per i cavalli accettati definitivamente dagli ufficiali..... » 1600

» 506 – 11 agosto 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Rifornimento di grasso giallo consistente per gli enti dell'Esercito ..... » 1606

» 507 – 18 agosto 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Inscrizione sui quadri di avanzamento dei capitani e tenenti colonnelli in S. P. E..... » 1602

N. 508 – 18 agosto 1927 – Anno V. — ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Corso preparatorio per ufficiali aspiranti alla specialità carri armati..... *Pag.* 1603

» 509 – 18 agosto 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Distribuzione di pubblicazioni ai comandi, corpi ed uffici..... » 1603

» 510 – 18 agosto 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Distribuzione di pubblicazioni ai comandi, corpi ed uffici..... » 1064

» 511 – 11 agosto 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Foglio d'ordini, parte tecnica e parte amministrativa, disposizioni speciali per l'artiglieria..... » 1605

» 512 – 18 agosto 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Quaderno dei materiali di caricamento di un comando di raggruppamento d'artiglieria – Pubblicazione n. 1855 – Edizione 1927 ..... » 1606

» 513 – 18 agosto 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Ruoli d'anzianità pel 1927 degli ufficiali in congedo ..... » 1607

» 514 – 18 agosto 1927 – Anno V. — MATRICOLA — Reclute della classe 1907 ammesse alla ferma di tre mesi inviate in congedo ..... » 1611

» 515 – 18 agosto 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Ammissione alla scuola di sanità militare e alla scuola di cavalleria di sottotenenti di complemento aspiranti alla nomina a tenente medico, a tenente chimico-farmacista e a tenente veterinario in servizio permanente per l'anno scolastico 1927-1928..... » 1612

» 516 – 18 agosto 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Completamento della cultura tecnico professionale di alcune categorie di ufficiali di artiglieria e genio in S. P. E..... » 1613

» 517 – 18 agosto 1927 – Anno V. — SERVIZIO DI ARTIGLIERIA. — Riparazione di materiali presso le officine regginentali..... » 1613

» 518 – 18 agosto 1927 – Anno V. — SERVIZIO DEL GENIO – SOTTUFFICIALI – MILITARI DI TRUPPA. — Corsi d'istruzione per apparecchiatori telegrafisti e telefonisti..... » 1615

» 519 – 18 agosto 1927 – Anno V. — STATO DEGLI UFFICIALI – AVANZAMENTO. — Norme esecutive per l'avanzamento del R. decreto-legge 20 gennaio 1927 n. 119 nella parte relativa al personale dei depositi cavalli stalloni. » 1618

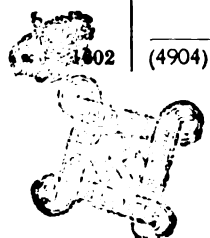
» 520 – 18 agosto 1927 – Anno V. — STATO DEGLI UFFICIALI – AVANZAMENTO. — Norme per la prima applicazione del R. decreto-legge 20 gennaio 1927, n. 119, nella parte che concerne gli ufficiali assegnati ai depositi allevamento quadrupedi e la nomina a sottotenente di conplemento dei sottufficiali che prestarono servizio durante la guera ..... » 1625

DISPENSA 37ª — 24 AGOSTO 1927.

» 521 – 22 agosto 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO. — Ordine per la leva e istruzioni per l'esame personale ed arruolamento dei giovani appartenenti alla classe 1908 ..... » 1635

ALBERTO BALDINI, *direttore-responsabile.*

(4904) – Roma, 1927 – Anno V – Stab. Poligr. Amm. Stato.



Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

VOLUME I - ANNO 1926

PREZZO L. 30 — ELEGANTEMENTE RILEGATO IN TELA E ORO L. 48

CIRCA 1000 PAGINE - 800 ILLUSTRAZIONI, DELLE QUALI 38 FUORI TESTO

MATERIE CONTENUTE NEL 1° VOLUME.

STORIA: Giovanni dalle Bande Nere (un eroe italiano del '500) – Emanuele Filiberto di Savoia (1528-80) – Anima e corpo - A proposito di Napoleone – Maestri nostri di politica e di milizia - Francesco Petrarca (1304-74) – La figurazione bellica nell'arte antica – La guerra italiana del Re Gioacchino Murat (1815) - Il mónito di Custoza – La battaglia del Piave (1918) – Morire! – Osoppo (note storiche) – Visioni di pace e realtà di guerra in Giuseppe Garibaldi – Un'eroina sarda del secolo XIV: Eleonora giudicessa d'Arborea – La cacciata degli austriaci da Genova - Balilla (1746) – Luci umane nel sacrificio dei fratelli Bandiera – Gli albori dell'artiglieria nella figurazione pittorica – Le armate francesi del 1792-1802 attorno all'Italia e in Italia – Dalle mura turrite alle cinte bastionate.

TATTICA: FANTERIA: La pattuglia di fanteria in azione – Come si guida e come opera una pattuglia di fanteria – Impiego di una compagnia di testa d'avanguardia – Impiego di una squadra di armi leggere – Ordine di attacco di un battaglione di fanteria – Ricognizione di una strada – Il terreno delle grandi esercitazioni estive – Condotta di una pattuglia di fanteria in ricognizione in zona montana – Come comunicano tra loro truppe ed aerei – Principî tattici fondamentali – Cenni sui servizi del battaglione di fanteria in combattimento – Collegamenti con l'aviazione – Norme di addestramento tattico – Esercitazione sul terreno coi quadri di un battaglione di fanteria - Come viene imposta l'esercitazione - Avvicinamento e sistemazione a difesa del battaglione - L'azione di una compagnia « armi leggere » nell'avvicinamento e nella sistemazione a difesa - Il concetto di massa e di manovra di fuoco. — ARTIGLIERIA: L'appoggio vicino dell'artiglieria alla fanteria nell'attacco (Impiego delle pattuglie) – Come si determina col tiro la posizione del bersaglio – Intervento di una batteria in accompagnamento immediato – Modo di preparare il tiro con la carta topografica – Artiglieria contro carri armati – Un raffronto tra alcuni metodi di osservazione del tiro – Trasporti di tiro – Classificazione dei tiri di artiglieria – Criteri di base per la scelta delle postazioni. — CAVALLERIA: Esplorazione di una pattuglia di cavalleria – Come una zona abitata viene esplorata da un plotone di cavalleria. — GENIO: Teoria e pratica del mascheramento – Gittamento di una passerella per fanteria – Sistemazione difensiva di un plotone di mitragliatrici pesanti – Impianto di una teleferica del tipo leggiero – La trasmissione delle imagini a distanza e le sue applicazioni militari – Costruzione di piccolo ponte di circostanza – Interruzioni multiple su una strada ordinaria – Che cosa è la fonotelemetria In tema di mascheramento. — CARRI ARMATI: Carri armati contro reticolati – Carri armati oltre i varchi dei reticolati – Impiego di una sezione di carri armati con gruppi fucilieri di una compagnia armi leggere.

ORGANICA: Rinnovamento – Le nuove leggi militari in atto. I corsi superiori tecnici di artiglieria inaugurati – I nuovi orizzonti degli ordinamenti militari – Il carico del fante – Divisione ternaria e battaglione armato di mitragliatrici leggere – Le nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente – L'equipaggiamento del fante.

LOGISTICA: Spunti di logistica. Scopi e organi direttivi del servizio di rifornimento. – La « Soja ».

UFFICIALI IN CONGEDO: Il problema militare e gli ufficiali in congedo – Ricordi del corso di Civitavecchia per ufficiali di complemento – L'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia è un fatto compiuto – Duemila ufficiali in congedo partecipano alle esercitazioni estive – Il congresso dei bersaglieri a Mantova – Lo Statuto dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

GEOGRAFIA MILITARE: Situazione geografica e funzione militare dell'Italia – La fronte del Tirreno – La fronte Jonico-Libica – I confini dell'Albania – La fronte dell'Adriatico – La fronte terrestre.

ECONOMIA POLITICA E STATISTICA: Alcuni indici delle condizioni economiche dell'Italia – Il risanamento delle ferrovie italiane – Studi statistici sull'Annuario Militare (Un cieco per i veggenti) – Cinque bilanci militari italiani – Bilanci militari esteri – Le importazioni per uso militare - Corredo e giacitura del soldato - Il vitto del soldato - Pei mezzi di lotta – L'emigrazione e le necessità della difesa nazionale – Le materie prime nel mercato mondiale. Il carbone – La battaglia economica e gli approvvigionamenti alimentari per l'esercito – Come l'Italia si espande sul mare.

TOPOGRAFIA: La cartografia sino alla fine del XVII secolo – La cartografia del XVIII secolo ai nostri giorni – L'Istituto Geografico militare – Carte geografiche, corografiche, topografiche, carte speciali – Come si fa e come si tiene aggiornata una carta topografica – L'apprezzamento del terreno attraverso le carte e gli schizzi.

EDUCAZIONE FISICA: L'educazione fisica nell'Esercito italiano – Gli elementi di un buon allenamento fisico – VII Gara generale di Tiro a segno – Il nuovo programma di educazione fisica militare.

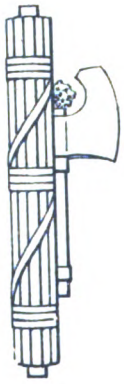
COLONIE: Il Marocco nelle sue caratteristiche geografico-militari - Cenno dei principali avvenimenti politici e militari del Marocco – Rinascimento coloniale – La questione di Mossul nei suoi elementi geografici, economici, politici e militari – Notizie sull'ordinamento militare nelle colonie italiane – La Siria nel suo ambiente fisico, politico e militare.

VARIE: Dalle trincee ai campi - L'opera nazionale per i combattenti – L'evoluzione economica dell'Unione Militare – Folklore italiano e canzoni di guerra – Le radiocomunicazioni a fascio.

Le richieste accompagnate dal relativo importo dovranno essere inviate all' Ufficio d' Amministrazione della Rivista* ESERCITO E NAZIONE *presso il Ministero della Guerra - Roma.

Digitized by Google

PREZZO LIRE 5



STABILIMENTO POLIGRAFICO
PER L'AMMINISTRAZIONE
DELLO STATO · ROMA · 1927

Digitized by Google

R. BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. - ROMA
1 NOV 1927
* RIVISTE *

ANNO II
VM·10

OTT·1927
ANNO V

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'UFFICIALE ITALIANO

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

Abbonamenti per il 1927

ITALIA E COLONIE	L. **24,00**
ESTERO	» **60,00**

Numeri separati:

ITALIA E COLONIE	L. **5,00**
ESTERO	» **12,00**

Gli abbonati avranno diritto alle seguenti agevolazioni:

1. **Atlante al 500.000 della carta d' Italia dell' Istituto Geografico Militare rilegato in tela ed oro — L. 160 (franco di porto) invece di L. 200.**
2. **Carta d'Italia a 1.000.000 dell' Istituto Geografico Militare, montata su tela e con bastoni — L. 50 (franco di porto) invece di L. 60.**

AVVERTENZE

1. L'abbonamento va fatto per anno solare e l'importo deve essere inviato ***intero e anticipatamente***. Non sono ammessi abbonamenti semestrali.

2. Anche le amministrazioni dei corpi debbono inviare ***per intero*** l'importo anticipato dell'abbonamento; salvo poi a rimborsarsi, a rate mensili, con ritenute su gli assegni, a senso dell'art. 74 lettera *c* del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi.

3. Coloro che inviano l'abbonamento a mezzo ***vaglia postale*** sono pregati di trascrivere ***in modo chiaro*** l'indirizzo nel tagliando riservato alle comunicazioni del mittente.

4. Per cambio d'indirizzi, correzioni di nomi, ecc., ***occorre indicare il numero della fascetta.***

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'UFFICIALE ITALIANO

DIRETTORE: ALBERTO BALDINI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GUERRA

SOMMARIO

La battaglia di Lepanto nella coscienza degli italiani — LEONE ANDREA MAGGIOROTTI *Pag.* 891

L'attrezzatura civile dell'Albania e l'opera dell'Italia — FERDINANDO NOBILI MASSUERO » 902

Attacco di un battaglione su terreno coperto . . . . . » 909

Esercitazioni coi quadri di un reggimento di cavalleria. . . . . . » 916

Il rifornimento delle munizioni dell'artiglieria divisionale . . . . . » 924

Precisazioni sul puntamento indiretto con le mitragliatrici. . . . . . » 928

L'insegnamento e lo studio della geografia nelle scuole militari — ANTONIO BERGONZI » 936

La fotografia come ausilio alla topografia — P. V. . . . . » 939

I giuochi nell'esercito, complemento dell'educazione fisica — ADOLFO PAOLINI. . . . . » 946

L'industria zolfifera siciliana . . . . . » 952

DA UN MESE ALL'ALTRO: . . . . . » 955

L'Italia continua a tèssere la tela delle sue pacifiche relazioni – La lezione di Ginevra – Le proteste di Mac Donald – Sabotaggio belga contro Léon Daudet – Un appello ai giornalisti stranieri che vivono in Italia – Una inusitata nota elogiativa riguardante l'Italia – Istituzione di una assemblea nazionale spagnola – I rappresentanti della Legione Americana a Roma – **a. b.**

MISCELLANEA: . . . . . » 961

S. Antonio tenente dell'esercito brasiliano – Gli Italiani soldati valorosi in ogni tempo – Il giuramento negli eserciti del vecchio Piemonte – Le punizioni nell'esercito piemontese al tempo di Carlo Emanuele I (1580-1630) – Cerimonie nuziali presso i Morlacchi – La mano d'opera coloniale e straniera in Francia durante la guerra – L'ambra grigia – Cenni sulla repubblica lituana – L'energia elettrica e idraulica mondiale nel 1926 – Il ponte più lungo degli Stati Uniti – Le condizioni economiche di Gibilterra – IV Congresso internazionale di navigazione aerea – Dati sulla emigrazione – I marescialli generali in Francia.

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO: . . . . . » 966

BRASILE: Missione militare francese. — FRANCIA: Scioglimento di reggimenti di cavalleria – Variazioni nella composizione dell'Armata del Reno – Ufficiali medici coloniali indigeni – Avanzamento degli ufficiali della riserva. — INGHILTERRA: Costruzioni di aeroplani per difesa costiera – Il costo di un incrociatore. — LITUANIA: Ordinamento dell'esercito. — SPAGNA: Marocco. — STATI UNITI: Dati sulle artiglierie.

CRONACHE SPORTIVE: . . . . . » 969

AERONAUTICA: La Coppa Schneider (Venezia, 26 settembre). — CANOTTAGGIO: Campionati mondiali universitari (Pallanza, 11 settembre). — CICLISMO: La ventitreesima «XX settembre» (Roma, 20 settembre). — NUOTO: Campionati europei (Bologna, agosto-settembre) – La X gara popolare Coppa Scarioni (Como, 8 settembre). — OLIMPIADI: Campionati mondiali universitari (Roma) – La partecipazione dell'Italia alle Olimpiadi invernali – Calendario dei giuochi d'inverno. — PUGILATO: Campionato mondiale (Chicago, 23 settembre) – Campionato italiano dei pesi massimi (Milano, 25 settembre).

CORRISPONDENZA COI LETTORI . . . . . » 972

NOTE DEL BIBLIOTECARIO: . . . . . » 975

I. Recensioni. — II. Fra le riviste. — III. Sommari delle puntate del «Giornale Militare» dalla dispensa 38ª (26 agosto 1927) alla dispensa 43ª (29 settembre 1927). — IV. Elenco delle opere acquistate o ricevute in dono dalla Biblioteca Militare centrale negli anni 1919-25.

A questo fascicolo è annesso il Bollettino n. 4 dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia.

Digitized by Google

Saranno perseguiti a termini di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.

(5162) - ROMA, 1927 - ANNO V - STABILIMENTO POLIGRAFICO PER L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

ANNO II. OTTOBRE 1927 – ANNO V NUM. 10.

LA BATTAGLIA DI LEPANTO NELLA COSCIENZA DEGLI ITALIANI

I Turchi, nel secolo XV, traversato il Bosforo e stabilitisi a Costantinopoli, avanzarono sulla Grecia, sulla Macedonia e sull'Austria, minacciando di dilagare sull'Europa intera. Anche sul mare essi si resero temibili, impadronendosi, mano a mano, delle colonie italiane in Oriente e devastando le coste d'Italia e di Spagna. Per quanto ripetutamente battuti, specialmente dalla Repubblica Veneta, essi trovavano in Asia riserve inesauribili di uomini e di materiali, che consentivano loro di rifare rapidamente eserciti ed armate navali, aiutati in ciò da una moltitudine di rinnegati europei; cosicché, nel XVI secolo, sugli Stati d'Europa, gravava una preoccupazione ansiosa perché temevasi che prima o poi ogni regione avrebbe subito l'attacco disastroso delle orde della mezzaluna.

Non era sola l'avidità del bottino che guidava i Turchi; essi agivano anche spinti da un potente sentimento religioso, cosicché la lotta contro di essi assumeva un carattere di universalità, il quale, nei momenti più critici, permise alle nazioni cristiane, quantunque sempre in guerra tra loro, di trovare nella propria coscienza la necessità di accordarsi per compiere uno sforzo comune contro l'invadente e temuto nemico. I Papi furono sempre instancabili nel cercare tale accordo: molte furono le leghe tentate e costituite a tale scopo, ma il più delle volte con meschini risultati.

Nel secolo XVI Venezia sosteneva quasi da sola il peso della funesta lotta a difesa delle sue colonie nel Mediterraneo orientale; e nel 1570 il sultano, dopo aver preparate ingenti forze terrestri e navali, chiese senz'altro ad essa che gli cedesse l'isola di Cipro. Questa domanda equivaleva evidentemente ad una guerra. In tale circostanza il papa Pio V, uomo di una rigidezza assoluta in materia religiosa e altamente stimato per la sua grande bontà ed austerità, riescì a formare una lega con Venezia e Spagna per

Digitized by Google

combattere il Turco. A questa poi si aggiunsero Savoia e l'Ordine di Malta per invito diretto di Venezia ; e parteciparono Napoli e Sicilia, quali dipendenze di Spagna, e Genova, che politicamente era anch'essa sotto la protezione spagnuola. Dopo laboriose trattative, condotte a nome del Papa dal Duca di Paliano Marcantonio Colonna con molto tatto e sagacia, quelle potenze stabilirono di riunire le loro

Fig. 1. — Marcantonio Colonna
(*Da un quadro della Galleria Colonna*).

squadre navali, affidandone il comando supremo al fratello naturale di Re Filippo II di Spagna, Don Giovanni d'Austria, il quale ebbe come luogotenenti il gran commendatore Requerens, spagnuolo, e lo stesso Marcantonio Colonna.

Sul cadere dell'agosto 1571 tali squadre si riunirono a Messina : ivi convennero 31 galee di Spagna sotto il marchese di Pescara, 19 di Napoli sotto il Marchese di Santa Croce, 4 di Sicilia sotto il viceré Cardona, 27 galee genovesi di proprietà privata (delle quali 10 di Gianandrea Doria), 3 galee della Repubblica di Genova sotto il marchese Spinola, 3 di Savoia sotto il conte di Leiny, 3 di Malta sotto il Gran Maestro Provana, 12 galee papali sotto Alfonso d'Appiano, e 105 o 107 galee veneziane sotto il provveditore d'armata Sebastiano Venier e il suo luogotenente Agostino Barbarigo, più 6 galeazze pure veneziane, e molte navi minori. Però, le 12 galee papali erano effettivamente toscane, dell'Ordine militare di Santo Stefano, assoldate dal Papa, con personale toscano rinforzato da molti nobili romani. Inoltre a Messina vennero anche gentiluomini e nobili d'ogni parte d'Italia per partecipare alla guerra o come assoldati o come volontari: così Pompeo e Muzio

Digitized by Google

Colonna, Orazio Orsini, Fabrizio Ruspoli ed altri romani; un de Medici, uno Strozzi, un Olgiato toscani; Francesco Maria della Rovere duca d'Urbino, Alessandro Farnese figlio del duca di Parma, Paolo Giordano Orsino duca di Bracciano, i generali Ascanio della Cornia, Gabrio Serbelloni, Sforza Pallavicino, due fratelli e un cugino di Gianandrea Doria, due Gonzaga, un Caraffa, un Lomellini, un Sauli, un Grimaldi, un Imperiali di Genova, un Querini, un Canale, un Loredano, un Malipiero di Venezia, e moltissimi altri. In totale erano oltre tremila i nobili venturieri italiani imbarcatisi. Tra gli Spagnuoli era il Cervantes, autore del Don Chisciotte. Tutti questi volontari costituirono un elemento preziosissimo, perché col loro valore e con la loro disciplina furono di esempio magnifico alle truppe.

Fig. 2. — Sebastiano Venier
(*dalla statua di Antonio Dal Zotto*).

Degni di particolare nota sono i comandanti delle maggiori squadre: Don Giovanni, che meritò il titolo di « Ammiraglio invitto », era un gran gentiluomo; sebbene di soli 25 anni era già un rinomato capitano da mare; non ostante la sua giovinezza seppe imporsi a tutti e farsi ubbidire. Il Colonna, valoroso generale terrestre, buon parlatore, fine diplomatico, era però poco esperto di guerra navale; la sua qualità di rappresentante del papa gli conferiva un'alta autorità nell'armata, che egli esercitò degnamente a cementare le opposte tendenze dei vari capitani, a smussare le loro angolosità, a chiarire gli accordi nell'interesse comune. Il Venier, di 75 anni, robusto, attivo, valorosissimo, rigidissimo in quistioni di disciplina, di carattere duro, violento, odiava le tergiversazioni diplomatiche, anch'egli poco profondo nella tattica navale si avvaleva però del Bragadino che era un valentissimo capitano di mare e un magnifico soldato. Gianandrea Doria, nipote e successore sul mare del grande Andrea Doria, era un consumato corsaro, temutissimo dai Turchi, ed indubbiamente era il più sapiente e ardito combattente che navigasse in quel tempo; a 15 anni era già stato comandante di una squadra in guerra e d'allora ogni anno combatté contro i Turchi; datosi alla Spagna, ne seguiva la politica pressoché sempre contraria a Venezia: da ciò nasceva in lui un forte astio contro i Veneziani, il quale, d'altronde, era tradizionale nella sua famiglia; egli armava dieci galee di sua proprietà, e teneva al suo soldo altre diciassette galee private di nobili genovesi, quindi si considerava come un vero principe feudale sul mare. È opportuno aggiungere che gli Stati europei, invidiosi della potenza e delle ricchezze di Venezia, non ne desideravano il trionfo, anzi se ne auguravano l'indebolimento, quindi, tali comandanti, che riflettevano le direttive politiche del rispettivo governo, erano sempre in disaccordo sulla condotta della guerra; difatti, appena riuniti, cominciarono le controversie sulle precedenze, sui poteri rispettivi, sulle imprese da compiere, le quali però dall'alta autorità e dal senno di Don Giovanni e del Colonna venivano quasi sempre o risolte con generale soddisfazione o imposte con i poteri del grado.

* * *

La nave da battaglia di quel tempo era la *galea*: nave a remi, lunga circa 50 metri, larga 7 od 8, col bordo alto sull'acqua circa m. 1.50 Essa aveva una ciurma per il palamento (parte schiavi turchi, parte « buonavoglia » o cristiani quasi sempre malfattori); era armata con piccole artiglierie e portava un presidio composto di fanti, di moschettieri e di artiglieri. Le galee ordinariamente movevansi con l'aiuto della vela, ma, appena pronunziavasi la possibilità di un combattimento, esse ammainavano le vele, legavano con catene le ciurme remiganti ai banchi, pavesavano i bordi della nave con scudi, materassi e drap-

Digitized by Google

pi e si disponevano in formazione di battaglia. Questa generalmente era su due linee distanti circa un miglio; in prima linea erano tre squadre: la *squadra di battaglia* al centro, il *corno destro* e il *corno sinistro* alle due ali; in seconda linea era il *soccorso* o riserva. In ogni squadra le galee erano intervallate di circa 20 metri, e tra squadra e squadra si lasciavano 80 o 100 metri. Inoltre in quest'epoca entrarono nell'uso di guerra le *galeazze;* navi assai più ampie delle galee e più alte sull'acqua, armate con numerose e più potenti artiglierie; movevansi o a vela o rimorchiate da remiganti, e costituivano come dei fortini galleggianti; per il combattimento esse si ripartivano a circa un miglio dinnanzi la prima linea delle galee.

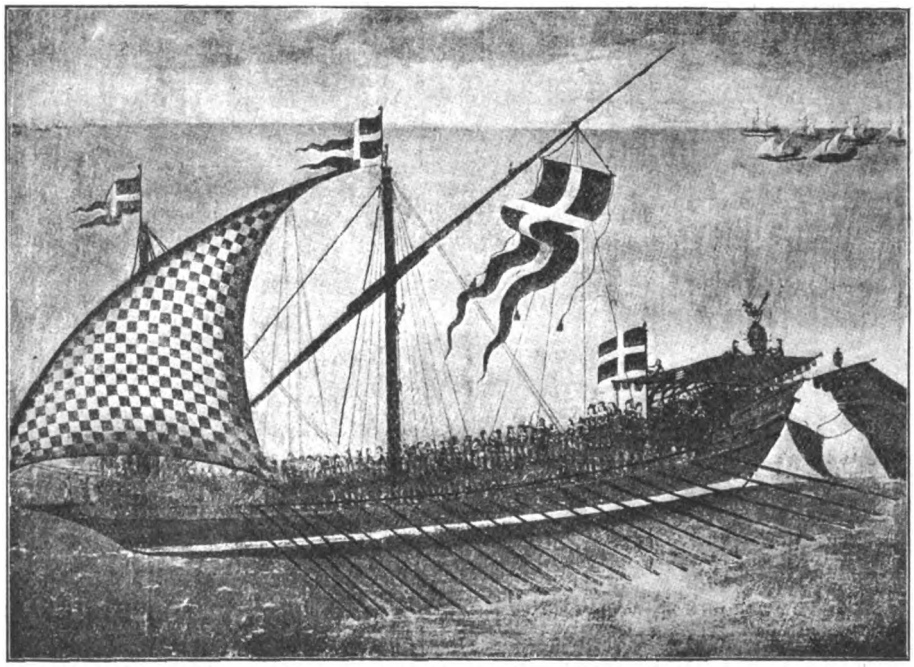


Fig. 3. — La galea « Capitana » di Malta
(da un quadro esistente all'Aventino in Roma nell'alloggio del Gran Maestro dell'Ordine di Malta).

L'armata cristiana da Messina, nel settembre 1571 si trasferiva nel basso Adriatico, ed ai primi di ottobre veleggiava con direzione verso mezzodì, attraverso i canali che la costa dell'Etolia fa con le isole di Santa Maura, Cefalonia e Zante. Suo scopo era di attaccare qualcuno dei molti fortilizi turchi sparsi sulle coste del Golfo di Patrasso. Appunto durante questa navigazione si originò un incidente di particolare gravità che fece rompere le già difficili relazioni tra il Venier e Don Giovanni. Sulla capitana di Venezia era stato imbarcato a rinforzo della truppa veneta, giudicata di numero insufficiente, una squadra di soldati spagnuoli; alcuni di questi con un ufficiale, certo Guido Alticozzi, presero a dileggiare i soldati veneti, e si originò una rissa nella quale due soldati veneti furono uccisi ed uno ferito, in presenza dello stesso Venier; allora questi fece subito prendere due soldati ed un caporale spagnuoli e l'Alticozzi e li fece impiccare agli alberi della galea. Don Giovanni, cui solo spettava, per precedenti accordi, il diritto di deliberare la pena capitale, andò su tutte le furie e minacciò la morte allo stesso Venier; ma la quistione si risolse e si quietò con l'intervento del Colonna, escludendo il Venier dai consigli generali e sostituendolo col Barbarigo.

L'armata turca, che prima era a momentaneo riposo nel golfo di Corinto (dal quale per i Dardanelli di Lepanto si passa al golfo di Patrasso), in quei giorni si avviò per uscirne con l'intento di portarsi verso settentrione, forse a predare nei possessi veneti della Dalmazia. E però le due armate si avviavano inconsapevolmente ad incontrarsi.

E difatti il mattino del 7 ottobre, di domenica, giorno di Santa Giustina, verso le ore 8, mentre esse navigavano lentamente in vicinanza delle isole Curzolari, con formazione un pò sparsa e disordinata, in un mare un pò mosso, carezzato dal sole nascente, i navigli di perlustrazione dapprima si scoprirono a vicenda e poi avvistarono anche le squadre che li seguivano, cosicché queste presero subito la formazione di combattimento.

L'armata turca (figura 4), che volgeva la fronte a settentrione, formò la prima linea su tre schiere: la squadra di battaglia al centro, forte di 94 galee, sotto il comandante in capo Alì; il corno destro di 53 galee sotto Scirocco, governatore di Negroponte, il corno sinistro di 65 galee sotto Uluci Alì, rinnegato italiano, governatore di Algeri (detto anche Luccialì); in seconda linea seguiva la squadra di soccorso di 8 galee e 54 tra galeote e altre navi minori. In complesso l'armata turca, forte di 280 galleggianti, con 750 cannoni, e 88000 uomini, stendevasi con una fronte di circa 4500 metri.

Digitized by Google

L'armata cristiana, anch'essa su due linee, aveva le galee delle varie nazioni miste tra loro. La squadra di battaglia di 61 galee raccoglieva il fiore dei guerrieri d'Italia e di Spagna; al centro era la galea generalizia di Don Giovanni, a destra di questa erano le galee del D'Appiano col Colonna e poi la capitana di Savoia col Duca d'Urbino, a sinistra della generalizia era la capitana di Venezia col Venier, e poi quella di Genova col Duca di Parma; la squadra terminava a destra con la capitana di Malta e a sinistra con la genovese del Lomellini che imbarcava il Duca di Bracciano. Il corno sinistro, di 53 galee, appoggiavasi alla costa greca, ed era agli ordini del Barbarigo, la cui galea era all'estrema sinistra, mentre al centro e alla destra del corno stesso erano due galee venete col Canale e col Querini. Il corno destro, anche di 53 galee, stendevasi verso il mare aperto, agli ordini di Gianandrea Doria, che con la sua galea chiudeva l'estrema destra; al suo centro era una galea genovese col Centurione, e a sinistra una galea di Sicilia col Cardona. In seconda linea, dietro il centro, era la squadra di soccorso di 30 galee e 32 navi minori sotto il Davalos. Inoltre l'armata aveva 6 galeazze che erano rimorchiate a un miglio dinanzi la prima linea, ripartite due dinanzi ad ogni schiera. In complesso l'armata contava da 245 a 247 galleggianti con 1800 cannoni (comprese le artiglierie da sbarco) e 100.000 uomini, distesi sopra una fronte di 3500 metri.

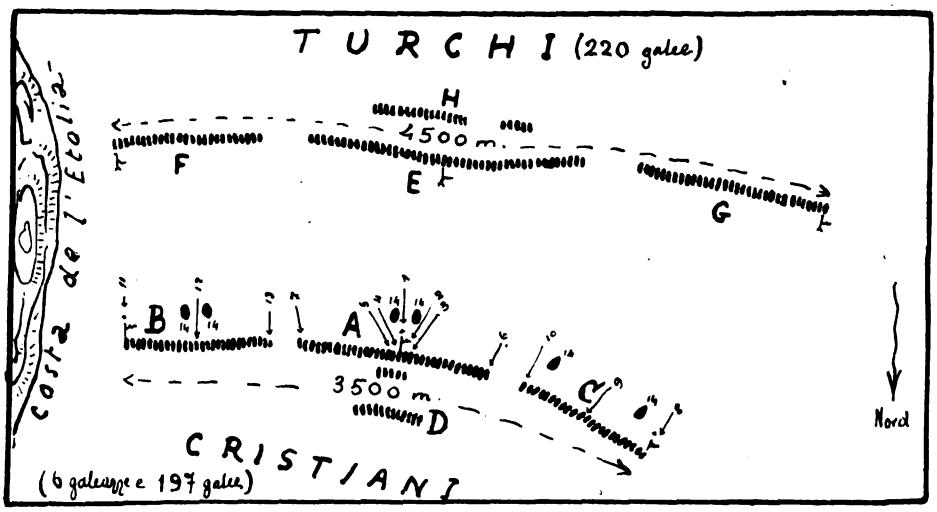


Fig. 4. — Spiegamento delle armate navali alla battaglia di Lepanto.
A: squadra di battaglia (D. Giovanni) - B: corno sinistro (Barbarigo) - C: corno destro (Doria) D: soccorso - 1: galea di D. Giovanni - 2: g. di M. Colonna - 3: g. di Savoia col D. d'Urbino - 4: g. del Venier - 5: g. di Genova col D. di Parma - 6: g. di Malta - 7: g. di Genova (Lomellini) - 8: g. del Doria - 9: g. di Genova (Centurione) - 10: g. di Sicilia (Cardona) - 11: g. del Barbarigo - 12: g. di Venezia (Canale) - 13: g. di Venezia (Querini) - 14: galeazze.
E: squadra di battaglia (Alì-P.)-F: corno destro (Scirocco Pascià) - G: corno sinistro (Uluci-Alì) - H: soccorso.

Mentre si attuava la formazione di combattimento, i tre comandanti di squadra fecero un rapido giro lungo la fronte per rincorare le truppe; tutte le bandiere furono ammainate e solo sulla galea generalizia fu issato il grande stendardo cremisino col Cristo, benedetto dal Papa e da lui donato per il giorno della battaglia. Possiamo immaginare quale superbo spettacolo di forza presentasse l'armata cristiana: nella lunga linea le galee procedevano spinte da ritmiche palate, con le squadre di moschettieri ai bordi, con le artiglierie pronte allo sparo, con i fanali dorati rilucenti al sole, con i casseri ornati e pavesati con drappi di vividi colori, e su essi i gruppi di comandanti e di guerrieri in ricche e rilucenti armature, mentre i frati arrampicati sulle sartie incoravano e benedicevano. Preso il posto di combattimento, in vicinanza del nemico, le truppe si inginocchiarono, ricevettero l'assoluzione, e indubbiamente un'ondata di eroismo passò negli animi loro.

Le due armate avanzarono con risolutezza l'una verso l'altra. La linea turca, giunse sulle galeazze che scaricarono su di essa le loro artiglierie, apportandovi un primo rilevante disordine, pur tuttavia essa, arrancando di tutta forza, passò oltre per scagliarsi sulle galee cristiane. Verso mezzodì avvenne l'urto, dapprima tra i due corni verso terra, poscia tra le squadre di battaglia. Don Giovanni fece dirigere la sua galea arditamente su quella di Alì: e, avvenuto il contatto, le due galee, con ramponi e catene, si legarono una all'altra, iniziandosi una sanguinosa lotta corpo a corpo nella quale ogni arma era buona ed ogni strumento diveniva un'arma. Quattrocento sceltissimi giannizzeri di Alì, già pronti, si slanciarono ripetutamente sulla generalizia cristiana, ma ne furono sempre respinti, finché i cristiani, mescolatisi con i nemici, penetrarono sulla galea turca; questa però era sbarrata da tre successive barricate ed aveva il ponte cosparso di sego, cosicché gl'invasori molto stentarono a reggervisi e a progredire. Le galee del Colonna e del Venier combattevano a fianco della generalizia e più volte la disimpegnarono dagli assalti nemici irruenti; esse nell'eroica lotta perdettero gran parte dei loro uomini, sicché dovettero chiedere rin-

Digitized by Google

forzo di moschettieri alle galee del soccorso. La galea del Colonna, attaccata a sua volta a poppa dalle galee dei due figli di Alì, fu in procinto di restar sopraffatta ; i rinforzi la salvarono e fecero prigionieri gli stessi figli di Alì. La galea del Venier si era incatenata alla poppa della galea di Alì ed ivi restò chiusa in un cerchio di galee nemiche ; il Venier a capo scoperto, con una zagaglia nella destra dall'alto del suo posto dirigeva la lotta, finché ebbe quasi tutto il suo presidio morto, ed egli stesso, ferito in una gamba, era per cader prigioniero, quando accorsero le galee di due giovani veneti eroi, il Loredano e il Malipiero, i quali attaccando disperatamente, col sacrifizio della loro vita, salvarono il loro generale.

La battaglia durava accanita da oltre due ore, allorché una palla di moschetto colpì Alì nel capo e lo stese morto. Fu quello il segnale di una ripresa d'animo da parte dei cristiani ; nel generale trambusto seguitone la galea turca fu invasa, ne fu abbassato lo stendardo con la mezzaluna e al suo posto vi fu issata una bandiera con la croce tra le grida di « Vittoria ! Vittoria ! » ripetute di nave in nave. La lotta intensificata degenerò in mischia confusa e dei turchi fu fatta un'orribile carneficina.

Al corno destro, però, il Doria, durante lo schieramento, vedendo che l'ala nemica lo sopravanzava verso l'alto mare per circa 1000 metri, e temendo l'aggiramento (che le norme tattiche dell'epoca consigliavano in tali casi), ordinò alla sua schiera di avanzare obbliquamente, allargando verso destra. Questo movimento obliquo fece sì che la schiera entrasse in azione circa un'ora dopo quella centrale. Pure anche ivi si accese il combattimento. Uluci Alì, in luogo di duellare col Doria, si spostò continuamente lungo il suo corno per correre a rinforzo dei suoi nei punti più contesi, e nelle sue scorrerie riescì a sottomettere una galea di Savoia e la capitana di Malta, uccidendovi tutti i cavalieri difensori, e trascinandosele dietro; informato poi della morte di Alì e viste le sorti della battaglia favorevoli ai cristiani, ordinò a quante sue galee poté di seguirlo e si dette alla fuga verso settentrione, passando nell'intervallo tra il corno Doria e il centro, mentre altri navigli turchi fuggivano verso il Golfo di Corinto. Il Doria allora si dette all'inseguimento del nemico, e poté così liberare le galee di Savoia e di Malta e sotto-

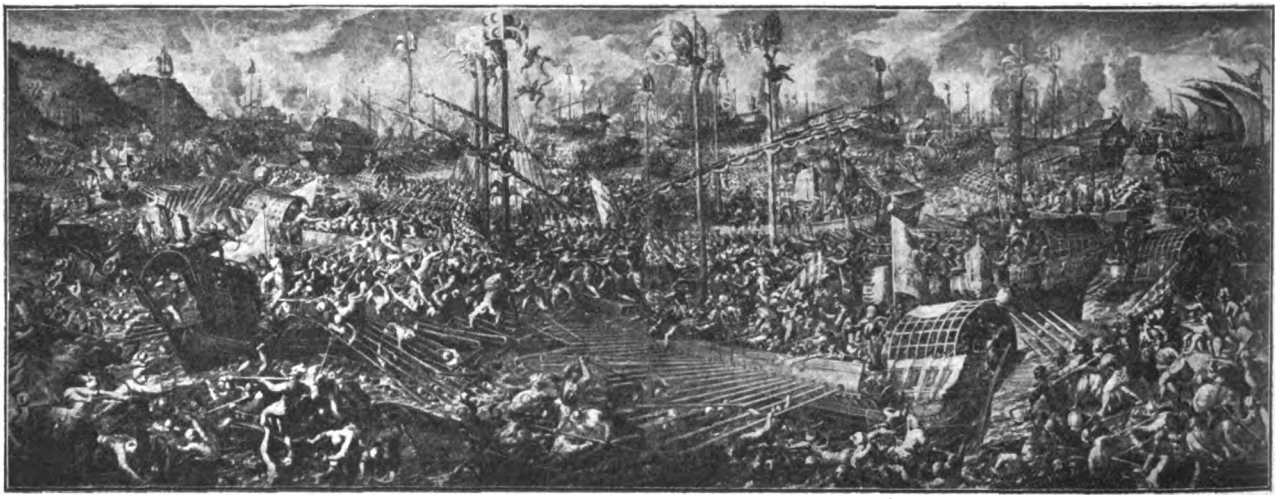


Fig. 5. — Battaglia di Lepanto: Affresco del Vicentino nel Palazzo ducale di Venezia.

metterne altre fuggenti ; cosicché dell'intera armata turca solo circa 40 tra galee e navi minori poterono salvarsi. La sopragiunta oscurità della sera pose termine alla battaglia; e come primo loro atto il Colonna e il Venier si portarono sulla galea generalizia per complimentare Don Giovanni ; questi andò loro incontro, e i tre valorosi capitani, commossi, si abbracciarono e baciarono, suggellando il patto d'amicizia e l'oblìo della passata discordia.

Gli atti individuali di eroismo compiuti dai confederati in quella lotta furono innumeri: il Barbarigo, iniziatasi la battaglia, gettò via da sé la rotella che doveva proteggergli il viso, dicendo : « meglio esser ferito che non esser udito » e fu il primo ad essere immolato, perchè una freccia gli si piantò in un occhio; non volle perciò abbandonare il suo posto, e solo quando udì il grido di « Vittoria ! » si strappò da sé il ferro dall'orbita e dopo poco spirò. Feriti furono pure il Venier e il Doria ; Ettore Spinola ebbe tre freccie nelle carni, e così altri. Visitando la galea del Doria, Don Giovanni vide il Cervantes disteso sopra un

Digitized by Google

mucchio di paglia, e gli disse: « Don Michele, datemi la vostra mano »; al che il Cervantes, alzando un moncherino, rispose: « Don Giovanni, ve l'ho data due ore fa! ».

L'indomani i Cristiani, fatta la rassegna, contavano nelle perdite 17 loro galee, delle quali 10 venete, 800 morti ed altrettanti feriti; però erano nelle loro mani 117 galee e 13 galeote turche, con 400 artiglierie, 7200 prigionieri, enorme bottino d'ogni genere e circa 10.000 cristiani liberati dalla schiavitù. La sera stessa partirono galee per ogni direzione a portar la nuova della grande vittoria; e dopo pochi giorni l'armata cristiana scioglievasi, e i capi rientravano nei loro Stati a ricevere onori trionfali.

* * *

Il sentimento di gratitudine dei popoli per i grandi avvenimenti a loro favorevoli si estrinseca sempre attraverso opere religiose ed attraverso le arti belle e la letteratura. Così è avvenuto per la recente grande guerra vittoriosa; così fu per la vittoria di Lepanto. Anzi in questa, essendo noto a tutti quali profonde divergenze e insanabili antipatie dividevano i confederati, si attribuì all'intervento divino un'influenza eccezionale, quasi assoluta: si ritenne la vittoria un fatto preordinato da Dio. Tale sentimento guidò il Veronese nella composizione del suo quadro che commemora la battaglia (figura 7), e si può constatare in quasi tutte le nostre terre ove sono numerosissimi i voti di reduci e gli stendardi o trofei d'armi deposti nelle chiese e nelle cappelle. Papa Pio V, come sintesi di tal sentimento, istituì la festa della Madonna del Rosario, che ricorre la prima domenica di ottobre; egli volle anche che la chiesa di Araceli in Roma fosse particolarmente dedicata all'evento, e ne fece rifare il soffitto ornandolo riccamente con artistici motivi navali e guerreschi che ad esso si riferiscono.

Fig. 6. — Sebastiano Venier presenta alla Veneta Signoria spoglie e prigioni della battaglia di Lepanto. - Quadro di L. Delleani. (Dal periodico *Emporium* di Bergamo)

Venezia, quattro anni dopo, eresse la cappella del Rosario nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, magnifica per opere del Vittoria, del Tintoretto, del Tiziano, del Giambellino, del Brustolon, del Corona e di altri sommi artisti; questa cappella fu quasi

Digitized by Google

Fig. 7. — La battaglia di Lepanto di P. Veronese, nella R. Accad. di Belle Arti di Venezia.

Digitized by Google

distrutta da un incendio nel 1867, ma di poi fu degnamente ricostruita; ed in occasione della traslazione delle ceneri del Venier da Murano alla chiesa stessa, il prode comandante fu ricordato con una superba statua (figura 2). Pure a Venezia fu inalzata la statua di Santa Giustina sull'arco di accesso all'Arsenale.

L'architettura, la scultura e la pittura han dato molti ricordi profani all'evento: in Messina, la Porta Reale e il monumento a Don Giovanni; in Roma, nella Sala regia del Vaticano e nelle volte del palazzo Colonna preziosi affreschi che ricordano episodi della lotta; in Vicenza, nella Loggia del Capitanio, le statue della Pace e della Vittoria e trofei e iscrizioni;

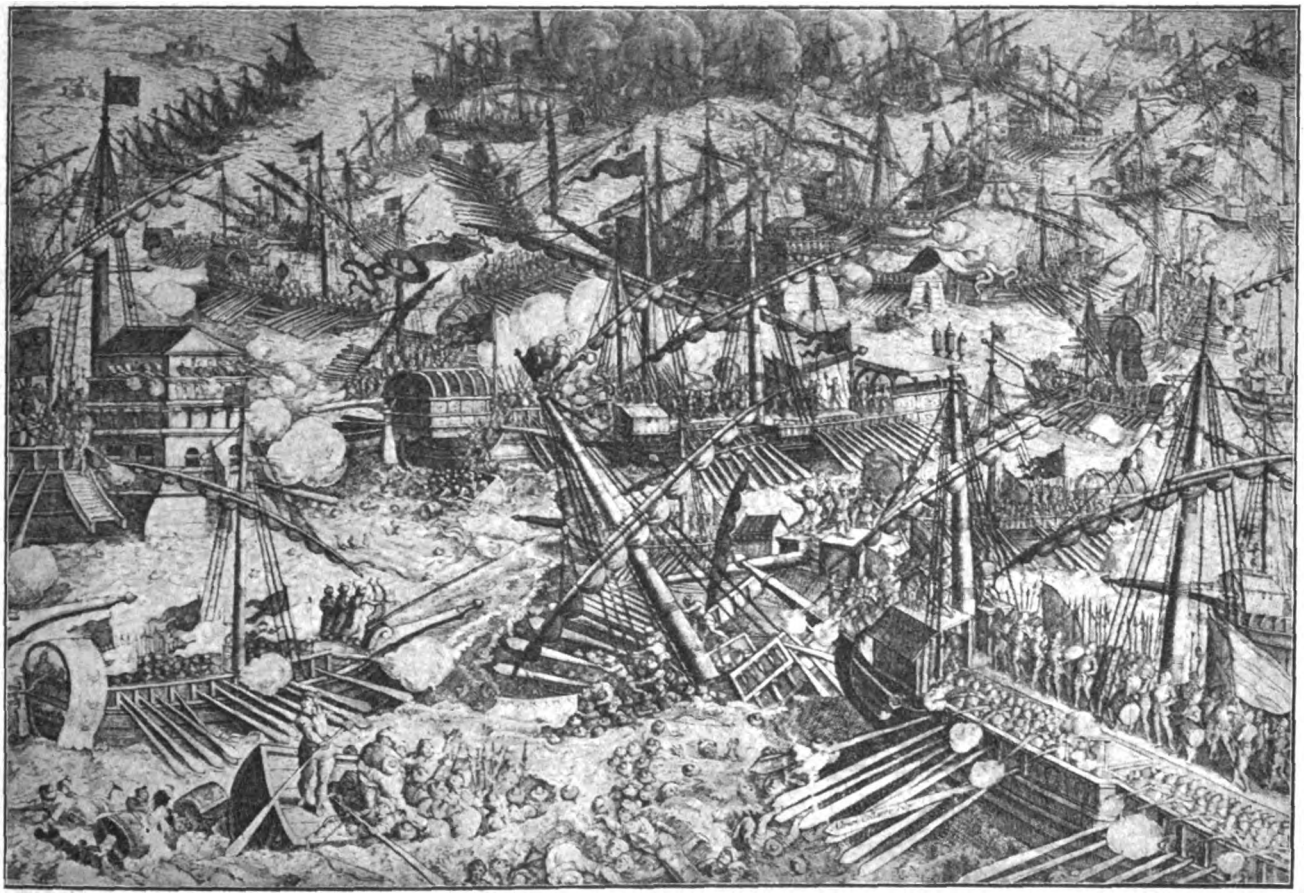


Fig. 8. — La battaglia in una incisione di Anversa del 1590.

In Napoli, Donna Giovanna, figlia naturale di Don Giovanni, eresse la chiesa di Santa Maria della Vittoria a Chiaia; in Parma il Duca Alessandro Farnese inalzò il Santuario di Fontanellato. In Casale, Guglielmo Crozio dipinse nel Duomo la battaglia; in Capodistria si dedicò a Santa Giustina una colonna, ed ivi vige tuttora la tradizione della vittoria, per la quale il 7 ottobre di ogni anno il popolo va ad inginocchiarsi ai piedi del monumento, rivolgendo preci di ringraziamento alla Santa. Ed ugualmente in tante altre località, anche piccole, sono iscrizioni, trofei, quadri commemorativi, come ad esempio nella chiesa della piccola Diano Castello ove un affresco ricorda il combattimento.

altri ricordi sono in Amelia, in Marino, in Parma e in Venezia, dove il Vicentino col suo fantasioso pennello illustrò la vittoria sulle pareti del Palazzo ducale (figura 5). Ed anche la medaglistica e l'incisione ci mostrano numerosi e spesso assai pregevoli composizioni commemorative.

* * *

La letteratura ci dà motivo di fare sull'argomento amare riflessioni. Come sempre essa, non solo registra o conta i fatti, ma serve anche a sfogo di bizze velenose e degli odî reciproci. Raramente i cronisti che scrissero della vittoria furono equanimi: i Veneti

Digitized by Google

l'attribuiscono al Venier, i Romani al Colonna, gli Spagnuoli a Don Giovanni, e financo i Calabresi dicono « vero vincitore della battaglia » il loro concittadino Cicco Pisano, pilota della galea generalizia. Solo il Doria non trova apologisti neanche in patria, perchè in Genova (dominata da fazioni e partiti vari) esso, per le sue ricchezze per la sua potenza per la sua politica, era malviso agli uni e agli altri, quindi, anziché

Fig. 9. — La battaglia in una incisione dell'epoca.

lodato, fu financo accusato di viltà e di tradimento! — Egli. che fu detto « il gran corsaro cristiano » per l'accanimento con cui sempre combatté i Turchi! — Venezia, attribuendo al ritardo con cui il Doria iniziò la lotta speciose ragioni di politica e di pusillanimità, ne sottopose l'operato ad una specie di processo; ma tale operato fu ben diversamente giudicato da Don Giovanni e da Re Filippo, i quali l'anno successivo lo innalzavano al grado di comandante supremo dell'armata navale. Al Doria fu eretta dopo il 1600 in Genova, una statua la quale nella furia distruttrice del 1797 fu abbattuta.

Però mal ci opporremmo se volessimo ricercare nella poesia — in questa eletta espressione dell'animo nostro — il sentimento di quella vittoria.

La poesia sfolgora dall'evento, ma non la si ritrova nei poemi che lo cantarono. Il prof. Mazzoni accenna a centinaie di autori che ne trattarono, ma aggiunge che nessuno seppe trasformare la poesia dei fatti in poesia di parole. Il migliore dei poeti del tempo, il Benamati, canta la vittoria in ventinove capitoli, intrecciandovi i miseri amori di una donzella che poi va, travestita da uomo, a cercar la morte in quella battaglia per punirsi di aver ucciso l'amante. Torquato Tasso, nei pochi accenni a Lepanto, è inferiore a sé stesso. Giovanni dell'Anguillara, valente poeta, comincia la sua canzone alla vittoria:

Digitized by Google

Apollo, se gioir unqua s'udìo
Pè dolci accenti tuoi Cinto e Parnaso,
Esci dal sacro vaso
Di Teti, e scopri il tuo bel carro d'oro.

E cantando vien poi verso l'occaso
U' n'invita Talia, Polimnia e Clio
Acciò del vero Dio
Gli eletti orniam di trionfale alloro.

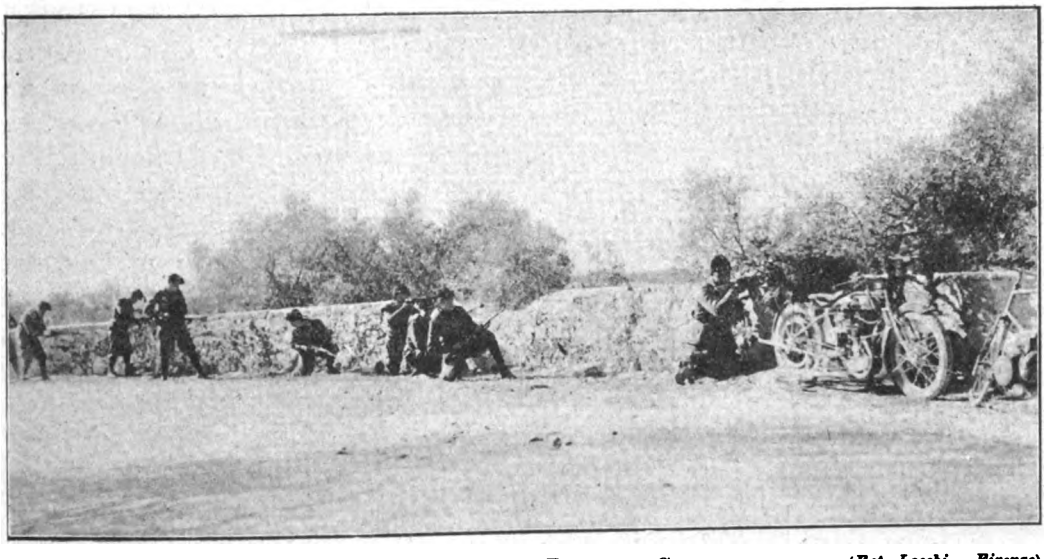
E seguita pesantemente su questo artificioso tono. I poeti, dice il Mazzoni, educati alla retorica del Rinascimento non eran più capaci di raccogliere la poesia dalla storia, cioè di interpretarla e rappresentarla nella sua rispondenza coi più eletti sentimenti umani.

Oggi, dopo oltre tre secoli e mezzo, ricordando quella grandiosa vittoria, possiamo ben affermare che essa fu una magnifica esplosione di valore nazionale, un vivido lampo di italianità nella tristezza dei tempi, un sussulto della complessa anima nostra nel suo processo di ricostituzione.

Leone Andrea Maggiorotti.

LE MANOVRE DELLA MILIZIA

(VIII ZONA)



REPARTI SPECIALI FRA PIAZZA E CIREGLIO. *(Fot. Locchi - Firenze)*

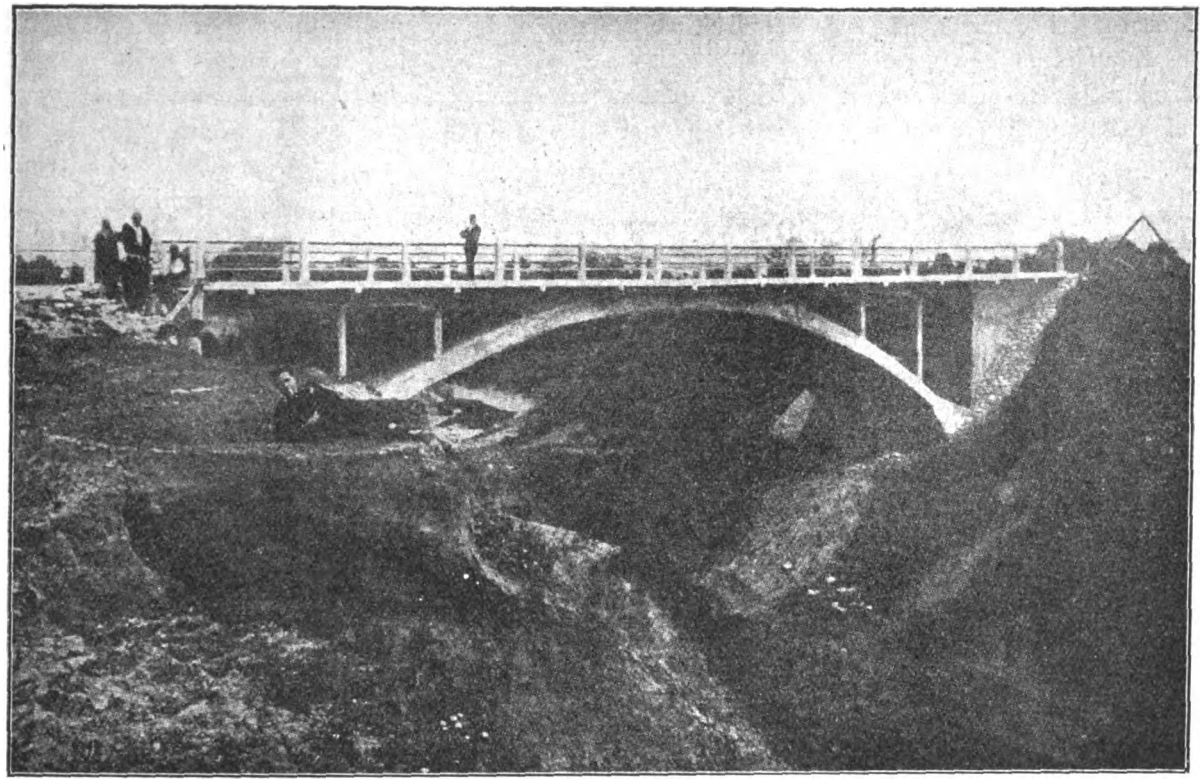
Digitized by Google

L'ATTREZZATURA CIVILE DELL'ALBANIA E L'OPERA DELL'ITALIA

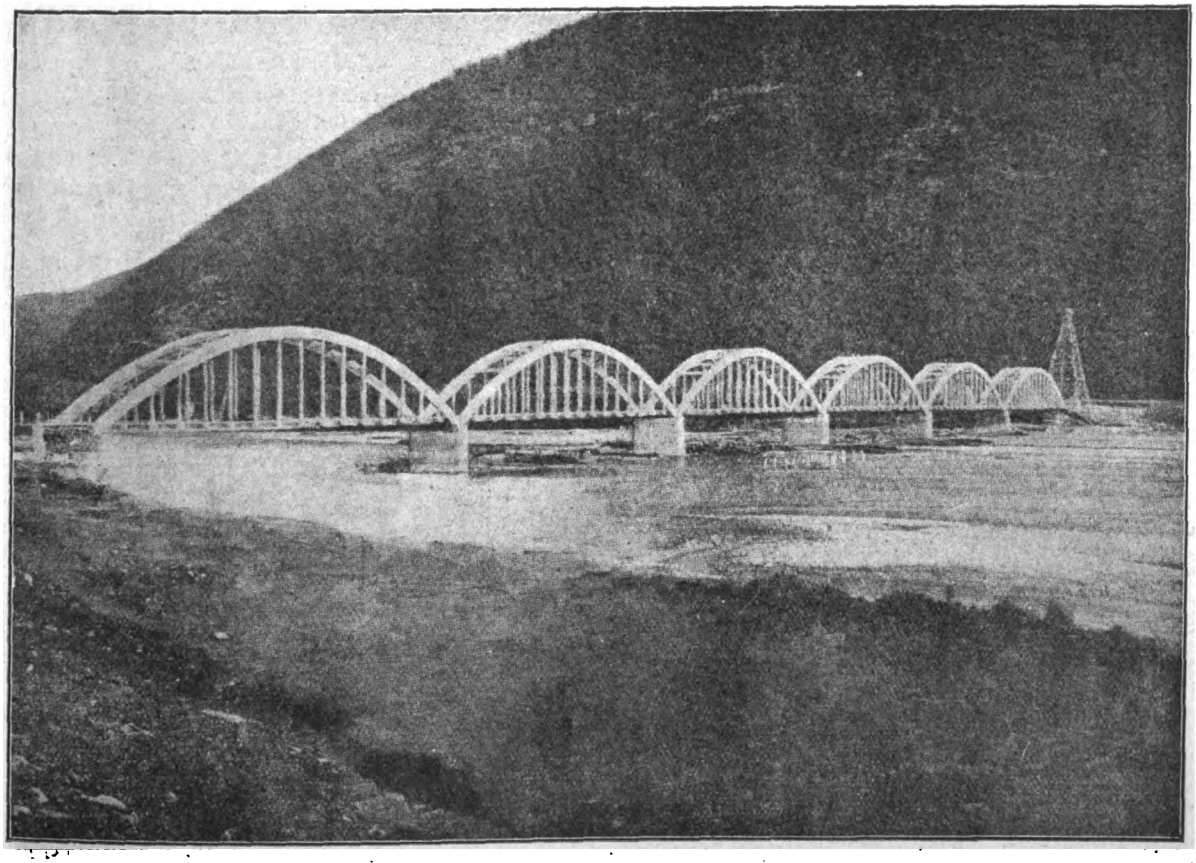
L'Albania, superati i pericoli di una sollevazione interna e di una minacciosa ingerenza straniera, sta costruendo l'una dopo l'altra le parti della sua attrezzatura economica che dovrà, nel volgere di una generazione, condurla al livello dei paesi di occidente. Situata a poche ore di navigazione dalle coste pugliesi l'Albania è vissuta sinora in un quasi completo isolamento di traffici e di rapporti col rimanente dell'Europa, né a scuoterla profondamente dalle condizioni arretrate della sua economia di paese agricolo e pastorale che produce quasi esclusivamente pei suoi bisogni, è valsa la grande guerra.

I belligeranti avevano provveduto a donarle una rete di strade automobilistiche e centinaia di chilometri di ferrovie Decauville : ma gli austriaci, ritirandosi, avevano fatto saltare i ponti, rendendo inutilizzabile i tronconi rimasti senza congiungimento e, quanto alle strade costruite da noi, non si poté, negli anni turbinosi seguiti alla nostra evacuazione, provvedere da parte del Governo albanese alla loro manutenzione. Eppure quelle strade meritavano di essere conservate con la maggiore cura, tanto erano ben costruite e comode e sicure. Da Valona s'internavano due camionabili, l'una della lunghezza di centotrenta chilometri che per Tepeleni si spingeva sino ad Argirocastro : l'altra, della lunghezza di trentaquattro chilometri che, passando per Vilsit, metteva capo a Fini. Una strada massicciata e inghiaiata della lunghezza di centotrenta chilometri collegava Valona, attraverso Passo Logara, Kimara e Porto Palermo, a Santiquaranta. La rete da noi costruita era completata dai tratti Tepeli–Clisura–Berat–Giorgincati–Argirocastro–Tepeleni–Giorgincati–Liascovichi–Selenica (km. 130), Santiquaranta–Giorgincati. Importanti ponti erano stati da noi costruiti a Pizar, Drasciovitza, Penkova, sul fiume Suscitza, a Drisit, sulla Voiussa e sullo Skumbi. Desta quindi maraviglia il fatto che l'esperto inviato dalla Società delle Nazioni nel 1922 in Albania ad esaminare le condizioni economiche del paese, nel riferire sulle strade esistenti, abbia accennato a quelle costruite dai Turchi e dagli Austriaci e, pur elencandone alcune, si sia ben guardato dal rammentare che le strade furono costruite dagli italiani. L'omissione, che non voglio ritenere voluta, appare ancor più ingiustificata quando si consideri che gli Austriaci costrussero una strada della lunghezza di 170 chilometri, da Scutari a Rogozina per Durazzo e Kavain, mentre i chilometri di strada da noi costruiti in Albania furono 550 circa, senza tener conto delle ferrovie Decauville. Sono le solite ingiustizie storiche che si commettono ai nostri

Digitized by Google



Uno dei ponti in cemento sulla strada Durazzo-Tirana.



Il ponte sul Mati (visto da valle).

Digitized by Google

danni e che trovano tardive smentite da parte nostra, assuefatti come siamo ad operare senza saperci fare valere.

Nella definitiva rinascita economica dell'Albania questi silenzi non si avranno più. Già sin d'ora si può affermare alto e netto che se l'Albania escirà da quello stato d'isolamento che spezza la sua economia in mercati ermeticamente chiusi, il merito spetterà sopratutto all'Italia.

Il prof. Calmès, riferendo alla Società delle Nazioni, chiedeva come prima condizione per la rinascita economica dell'Albania che si procedesse senza indugio alla costruzione di almeno due mila chilometri di strade carrozzabili per collegare le principali località. Ma le strade progettate dal consulente finanziario della Società delle Nazioni avrebbero importato la spesa di 50 milioni di franchi oro, mentre lo stanziamento del bilancio albanese per tale scopo non giungeva che a un milione e 700 mila franchi Il Governo dell'Albania, per accelerare l'esecuzione delle opere pubbliche indispensabili, ha istituito un contributo obbligatorio di 6 giorni di lavoro per ogni cittadino dai 18 a 58 anni. Il contributo è convertibile in una tassa di 20 franchi, con un aumento del 2 % per il cittadino che possegga un reddito da 101 a 500 napoleoni d'oro, del 2 ½ % per il cittadino che possegga un reddito da 501 a 1000 napoleoni d'oro, e con un aumento successivo di ½ % per ogni 500 napoleoni sino al massimo del 6 % sul reddito. Da tale contributo il Governo albanese si era proposto di ricavare il provento complessivo di fr. 12.295.000 per l'attuazione delle opere pubbliche indispensabili.

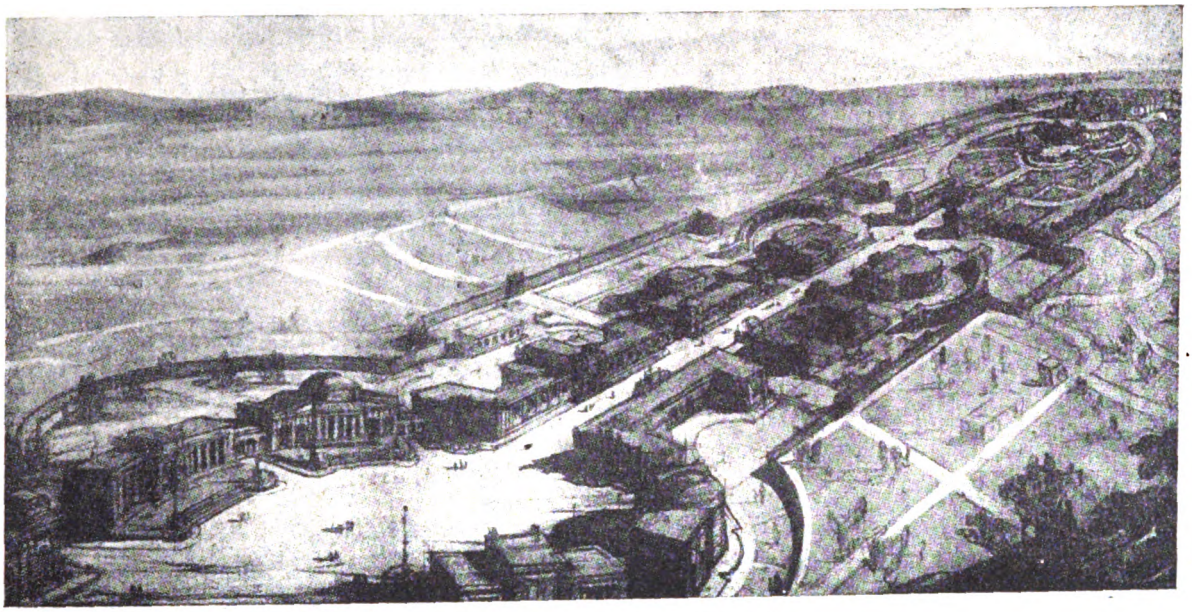
Il prof. Calmès, esaminando il problema di trovare i mezzi per l'esecuzione delle strade, aveva scartato la possibilità di ricorrere ad un prestito all'estero ed aveva suggerito di costruire col contributo obbligatorio e con l'impiego dei soldati, rammentando l'esempio dei paesi coloniali. Ma né il contributo obbligatorio sarebbe bastato né la trasformazione del servizio militare in un lavoro obbligatorio per la costruzione di strade era possibile, senza sacrificare esigenze di carattere assai più importanti.

Porto e bonifica di Durazzo (Veduta d'insieme)

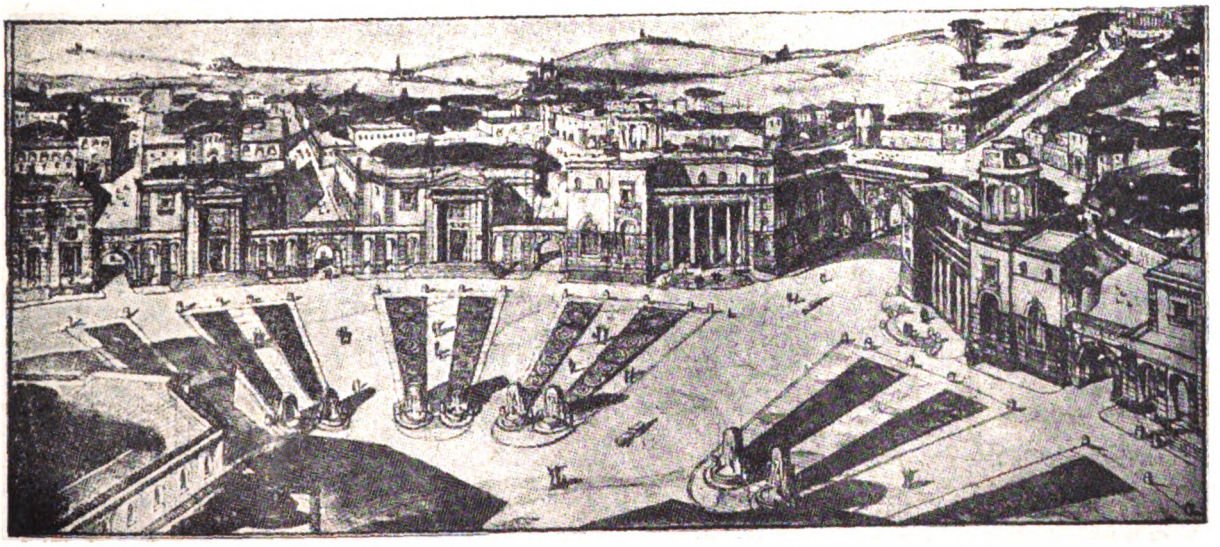
Si pensò allora alla contrazione di un prestito che fu stipulato col gruppo finanziario italiano il quale, per merito sopra tutto di Mario Alberti, era riuscito a portare in porto, attraverso difficoltà non lievi, il progetto per la istituzione della Banca Nazionale di Albania. Si fece anzi dell'assunzione del prestito per i lavori pubblici della Albania la condizione pregiudiziale per la validità del patto concernente la Banca. Per l'esecuzione delle opere pubbliche più urgenti occorrevano al Governo albanese cinquanta milioni di franchi oro, che esso garantiva col provento delle dogane, calcolato in sei milioni e col provento dei monopoli, calcolato in due milioni e mezzo di franchi oro: ma nemmeno con queste garanzie sarebbe stato possibile trovare il capitale necessario, se lo Stato italiano non fosse intervenuto ad assumersi rispetto ai collocatori italiani del prestito, la garanzia del capitale e degl'interessi. Tale appoggio rese possibile il collocamento delle obbligazioni del pre-

Digitized by Google

stito per un importo nominale di 70.500.000 franchi oro presso un consorzio di banche facente capo all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero. Il ricavo netto di 50 milioni di franchi oro è stato depositato presso la Banca Nazionale di Albania, a disposizione del Governo albanese, per il pagamento delle opere pubbliche di cui esso deciderà l'esecuzione in accordo con la società per lo sviluppo economico dell'Albania.



La sistemazione della capitale: Tirana. (Veduta d'insieme).



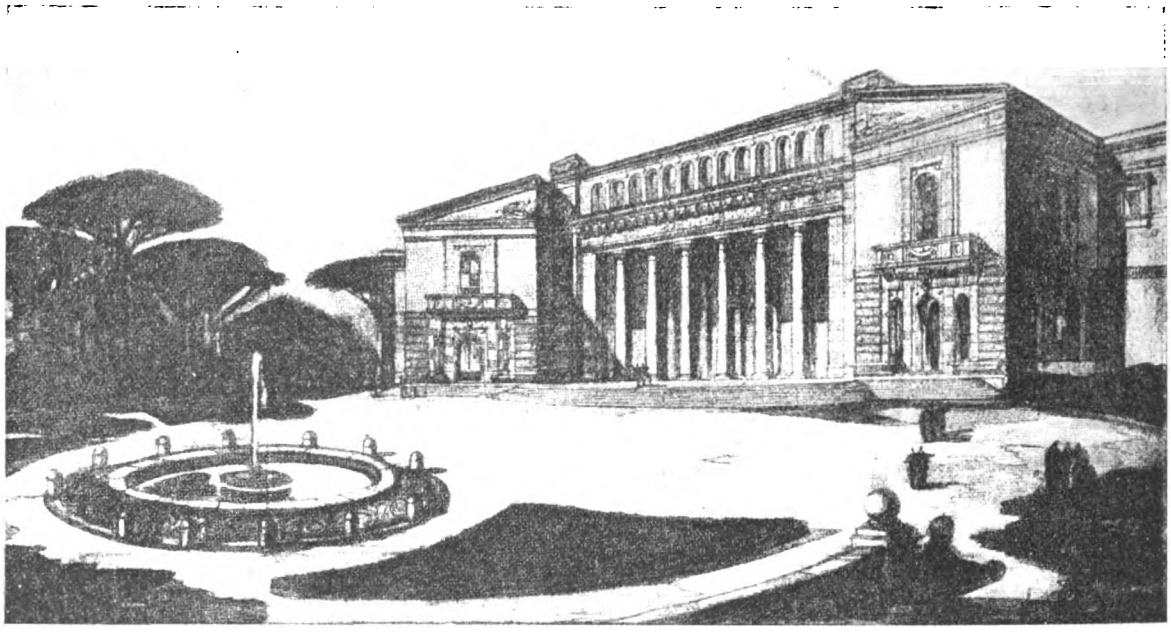
La sistemazione della capitale: Tirana. (Piazzale dei Ministeri).

* * *

La convenzione stipulata il 29 maggio 1925 tra il Governo albanese e la società per lo sviluppo economico dell'Albania ha indicato, nella costruzione di porti, ponti e strade, nelle opere di bonifica, nel prosciugamento di stagni, paludi, nella costruzione di ferrovie, di canalizzazione ecc. di impianti telefonici e telegrafici, le opere pubbliche necessarie ad una prima attrezzatura civile di quel paese. Precisando l'indicazione, si è compilato un elenco delle opere da eseguire, e si è suddivisa la somma di 62,295,000 franchi-oro (composta di 50 milioni franchi-oro ricavati dal prestito e di 12,295,000 derivanti dalle prestazioni obbligatorie negli stanziamenti) di franchi 13,460,000 per la costruzione di 1,010 chilome-

Digitized by Google

tri di strade, di 11,185,000 franchi per le canalizzazioni e i prosciugamenti, di 4,535,000 franchi per gli edifici governativi, di 29,500,000 franchi per i porti, le bonifiche e i lavori agricoli e di 3,615,000 franchi per i ponti.



La sistemazione della capitale Tirana. (Palazzo Presidenziale).

Le vie di comunicazione, che il governo albanese si è proposto di costruire col provento del prestito sono la ferrovia da Tirana a Durazzo della lunghezza di 45 chilometri, la lunga arteria ordinaria Miloti-Matì Dibra-Piscopja-Bicai, Kukos della lunghezza di 190 chilometri, la strada dei Ducazini della lunghezza di 110 chilometri, la strada Berat-Ceradovo-Voskopulo-Coritza della lunghezza di 100 chilometri e le seguenti altre strade di minore lunghezza: Elbassan-Coritza di km, 40, Ragozina-Lushnya-Fieri di km. 45, Lushnya-Berat-Clisura di km. 14, Puka-Ura-Visirit di km. 54, Alessio-Ungrey-Burela-Mati di km. 70, Croti-Ura-Visirit di km. 40, Berat-Fieri-Sumeni di km. 42, Fieri-Bale di km. 30, Tirana-Kraba-Elbassan di km. 48, Tirana-Beshiri-Cavaia di km. 37, Tirana-Ciafa-Murire-Dibra di km. 45, Sereli-Teti-Shales di km. 50, Kukes-Kruna-Giacosa di km. 50. Con l'esecuzione di questo programma stradale, si provvederebbe a collegare Tirana all'Albania centrale e a fare di Berat un nodo assai importante per le comunicazioni con Coritza ad oriente, Clisura a mezzogiorno e Fieri ad occidente. La strada dei Ducazini toglierebbe dall'isolamento le bellicose popolazioni cristiane dell'Albania settentrionale.

MONETA IN ORO DA 100 Frs.
(Diametro mm. 3.. - Peso gr. 32,258.6 - Titolo 900/1000)

Descrizione del recto: *Profilo di Amet Zogu Presidente della Repubblica Albanese.*

Descrizione del verso: *Allegoria: l'Albania avviata ai suoi nuovi destini.*

MONETA IN ORO DA 20 Frs.
(Diametro mm. 21 - Peso gr. 6,45161 - Titolo 900/1000)

Descrizione del recto: *L'eroe albanese Scanderberg.*

Descrizione del verso: *Raffigurazione classica di leone alato.*

Basate principalmente su esigenze di carattere amministrativo e di difesa territoriale, le strade diventavano lo strumento più efficace per il consolidamento dell'Albania. Ove esse avanzano, l'Asia, che ancora sonnecchia nel fondo dell'anima albanese, retrocede e a poco a poco sparisce: la fusione tra le tribù è accelerata, il brigantaggio è domato e nella

Digitized by Google

piena sicurezza i traffici si abbracciano dapprima timidi, poi sempre più ardimentosi.

Necessaria integrazione delle costruzioni stradali sono i ponti che, dato il disordine dei fiumi albanesi, presentano elevati costi.

I principali ponti progettati sono quelli sul Viosa sul Mati e di Ragozine. Lungo la costa il problema della sistemazione portuale ed idraulica è stato avviato ad una soluzione preliminare colla costruzione di un molo e col prosciugamento della palude a Durazzo, colla costruzione di moli a Valona, Santi Quaranta e Medua. Seguiranno opere di maggiore ampiezza, come la costruzione del porto di Durazzo, di cui il senatore De Luiggi ha tracciato il progetto di massima, il prosciugamento della palude vicina a quella località, la bonifica della fertile Musachia, che fu uno dei granai di Roma antica, della campagna di Bregu-Mati, del lago Butrunto e della palude di San Giovanni di Medua. Una somma di 9 milioni di franchi-oro è stata destinata al regolamento ed alla canalizzazione delle acque.

Ma l'attrezzatura moderna di uno Stato non si arresta alle strade, ai porti e alle bonifiche. L'Albania ultimo lembo d'Oriente incuneato nel centro dell'Europa, non possiede edifizi moderni, che la pongono al livello dei più modesti paesi civili. Si dirà che la nostra è la civiltà del ferro e del cemento ma un minimo di comodità e di decoro cittadino è pur necessario per mitigare i costumi ancora primitivi. Così nel concetto del governo albanese. Tirana deve diventare una piccola capitale con grandi piazze alberate, edifizi pubblici, se non monumentali almeno dignitosi.

MONETE IN ARGENTO DA 5 Frs.
(Diametro mm. 37 – Peso gr. 25 – Titolo 900/1000)

Descrizione del recto:
Profilo di Amei Zogu.

Descrizione del verso:
Aratura.

Tirana e Durazzo saranno ricostruiti secondo i progetti di Armando Brasini e diventeranno due cittadine di un'elegante modernità.

Vi sarà poi da utilizzare la forza idrica per la illuminazione dei centri abitati e per le comunicazioni di medio percorso, quando l'Albania avrà superato il periodo di risveglio.

L'impianto dello Arsen potrà generare 5000 cavalli di forza e quello del Drui 10,000 cavalli e quello del Devoli da 20 a 25 mila cavalli di forza.

Mentre l'ossatura civile della moderna Albania va gradatamente formandosi, si è introdotta una moneta nazionale con la creazione di una banca di emissione che regola tutta la circolazione.

MONETA IN ARGENTO DA 2 Frs.
(Diametro mm. 27 – Peso gr. 10 – Titolo 835/1000)

Descrizione del recto:
Aquila.

Descrizione del verso:
Il Seminatore.

In un paese che fu sino allo scorso anno privo di una propria moneta legale, di cui nella fase di isolamento economico nel quale vivevano le tribù, non era sentita la necessità, poteva sembrare paradossale cominciare dove gli altri paesi economicamente più progrediti avevano finito con la creazione di un istituto di emissione centro propulsore di ogni energia produttiva. La proposta della creazione di tale ente fu presentata alla Società delle Nazioni nel giugno 1923 dal sig. Hunger, consigliere finanziario dello Stato albanese, e fu attuata, sopratutto per merito di menti e di volontà italiane, con la convenzione del 15 marzo 1925 firmata a Tirana da S. E. Mario Alberti, in rappresentanza delle banche che avevano sottoscritto il capitale del nuovo istituto.

L'introduzione di una misura legale del valore, in un paese che si trova ancora in molte zone al baratto e cioè allo scambio di merci contro merci e che ha attraverso le vicissitudini delle rivolte e delle guerre, si è conservato fedele al monometallismo aureo accettando soltanto come moneta di effettivo valore il napoleone d'oro, costituisce uno dei capitoli più interessanti dell'odierna storia monetaria. Il nuovo sistema monetario albanese, che ha adottato come unità di misura il franco-oro, si modella sull'ordinamento della lega Latina, comprendendo anche una moneta di argento a pieno titolo — il pezzo da 5 franchi — e a pieno potere liberatorio.

Alla coniazione delle monete metalliche andò di pari passo l'emissione di biglietti convertibili in oro o in monete ad esso equivalente. L'esperimento di far circolare surrogati della moneta dove questa era da poco tempo legalmente stabilita fu veramente audace. Ma l'audacia, come sovente avviene, ebbe

Digitized by Google

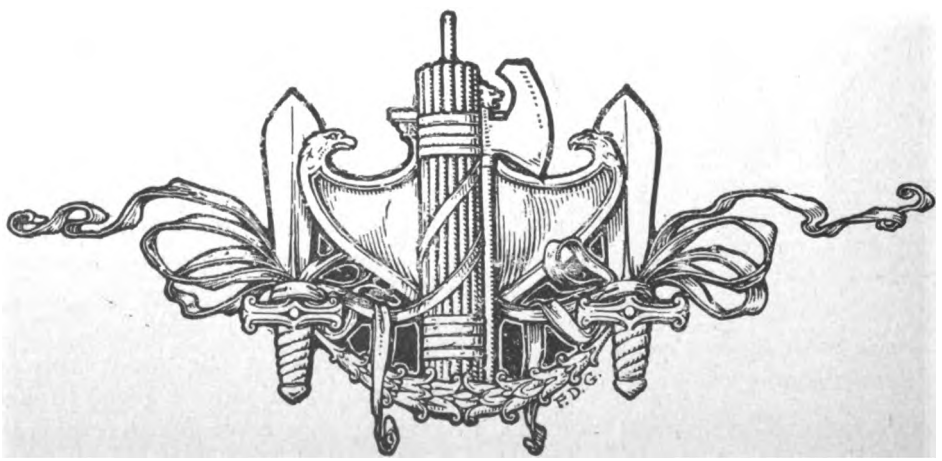
fortuna. I biglietti della Banca d'Albania furono accettati e incontrarono tale favore da fare aggio sulla moneta metallica.

In tal modo la moneta va compiendo nel campo degli scambi lo stesso ufficio di livellamento, di accostamento e di unificazione della strada. La moneta, man mano che si diffonde, svincola l'economia della tribù, e dalla famiglia dall'isolamento a cui essa era condannata: allarga il mercato e, alla embrionale divisione del lavoro attuata nello stretto ambito dell'azienda famigliare, sostituisce la divisione delle produzioni basata sulle diverse condizioni delle zone di territorio: il tesaureggiamento sospettoso cede il posto all'investimento fidente: all'incertezza e alla disparità dei prezzi succedono la costanza e la corrispondenza delle quotazioni. Così la moneta è il lievito di rinnovamento dell'economia arcaica albanese: ma è un lievito che non può agire se insieme alle strade non sarà provveduto a creare le istituzioni giuridiche ed economiche necessarie perché il processo di lievitazione possa avvenire. Proprietà mobiliare e immobiliare, obbligazioni, diritto successorio, tutti gli istituti che sinora erano regolati o dalle leggi ottomane, più o meno osservate, o dalle consuetudini delle tribù devono essere disciplinati secondo norme moderne, con un successivo lavoro di adattamento che renda tali norme rispondenti alle speciali situazioni di fatto che possono essere trasformate soltanto per gradi. Economicamente occorre che dai centri costieri si diffondono le consuetudini di una bene ordinata produzione e di un razionale commercio nei distretti interni, attraverso modificazioni di fatto accettate quasi impensatamente, come naturali conseguenze dello spontaneo sviluppo dell'economia locale.

In queste trasformazioni, che daranno all'Albania un assetto di paese moderno, si riverberano i grandi rivolgimenti che scuotono sin nelle più profonde viscere, quel complesso di anacronismi, di contraddizioni, di civiltà sovrapposte, di tradizioni le più contrastanti, di immutabilità spirituale e di irrequietezza politica, di rinascite miracolose e di sonni millenari che noi chiamiamo con una sola parola: *Oriente*.

Ferdinando Nobili Massuero

Il materiale illustrativo è stato riprodotto da una pubblicazione della Società per lo sviluppo economico dell'Albania (S. V. E. A.) eccezione fatta per le monete, che sono state riprodotte da una pubblicazione della Banca Nazionale d'Albania.



Digitized by Google

ATTACCO DI UN BATTAGLIONE SU TERRENO COPERTO

Il 1° reggimento fanteria azzurro, proveniente da nord ed inquadrato fra altre truppe, ha raggiunto, dopo aver respinto elementi esploranti rossi, il 20 giugno a sera, la zona di Otavi, ove ha preso contatto con nuclei di sicurezza nemici sistemati sulle alture immediatamente a sud del Fosso Tribusa (vedi fig. n. 1).

Le notizie fornite dall'aviazione hanno accertato che il nemico ha occupato il giorno precedente Col di Mezzo e colline adiacenti e che vi si sta rafforzando. Per quanto occultati dalla fitta vegetazione è stato possibile intravvedere infatti nelle poche radure, esistenti sul versante settentrionale di tali alture, apprestamenti difensivi in corso.

Gli esploratori e gli elementi di sicurezza hanno, d'altra parte, individuato alcune mitragliatrici appostate sul margine del bosco a sud di q. 93, e sono stati fatti segno dal fuoco di fucilieri sparsi nelle vicine coltivazioni.

Alle ore 23 il comandante del 1° fanteria emana il proprio ordine di operazione per l'attacco del giorno seguente, che si stralcia per quanto interessa il 1° battaglione preso particolarmente in esame.

Situazione. — Come sopra. — Nella radura a nord ovest di q. 166 sono stati individuati appostamenti difensivi presso Casa Brno.

Compito del reggimento. — Occupazione delle alture di Col di Mezzo-Breggi. Zona d'azione del reggimento (vedi fig. 1). A destra del reggimento opera il 2° fanteria.

Concetto d'azione. — Esercitare lo sforzo maggiore per la sinistra avvolgendo Breggi da est.

Schieramento delle truppe. — In 1ª linea: I battaglione (a destra) e II (a sinistra); in seconda linea il III dietro al II.

Linea di partenza per l'attacco. — Le alture di q. 90 e q. 93. Fosso Tribusa a Nord-est del quadrivio di q. 77.

Inizio dell'attacco: ore 5.

Modalità dell'attacco:

1ª Fase: fino a prendere contatto con la posizione di resistenza nemica.

2ª Fase: attacco della posizione di resistenza ed occupazione di Col di Mezzo-Breggi.

L'attacco della posizione di resistenza sarà preceduto dal fuoco di preparazione dell'artiglieria che avrà inizio dopo che i battaglioni di 1ª linea saranno venuti a contatto con essa.

3ª Fase: sfruttamento eventuale del successo.

Cannoncini. — Ne sono assegnati tre squadre al I battaglione.

Artiglieria. — Il 1° gruppo obici da 100/17 del 14° reggimento artiglieria da campagna dislocato nei pressi del mulino immediatamente a nord di Na Petrac è incaricato del diretto appoggio del battaglione.

Dalle 4 alle 4,40 tutti i gruppi di diretto appoggio effettueranno l'aggiustamento del tiro.

Esame della situazione
e del terreno da parte del comandante del I battaglione.

Il I battaglione trovasi schierato con la 1ª compagnia fra q. 90 e q. 93, la 2ª a circa 200 metri a sinistra della prima lungo il Fosso Tribusa; la 3ª, in rincalzo, sul rovescio settentrionale di q. 93; la 4ª compagnia M. P. è dislocata con due plotoni sulle pendici est di q. 93 e due plotoni a sinistra della 2ª compagnia.

Digitized by Google

Il comando del battaglione sta presso la 3ª compagnia.

L'ordine d'operazione del comandante del reggimento giunge a quello di battaglione alle 23,30: poche ore restano quindi per concretare e predisporre l'attacco.

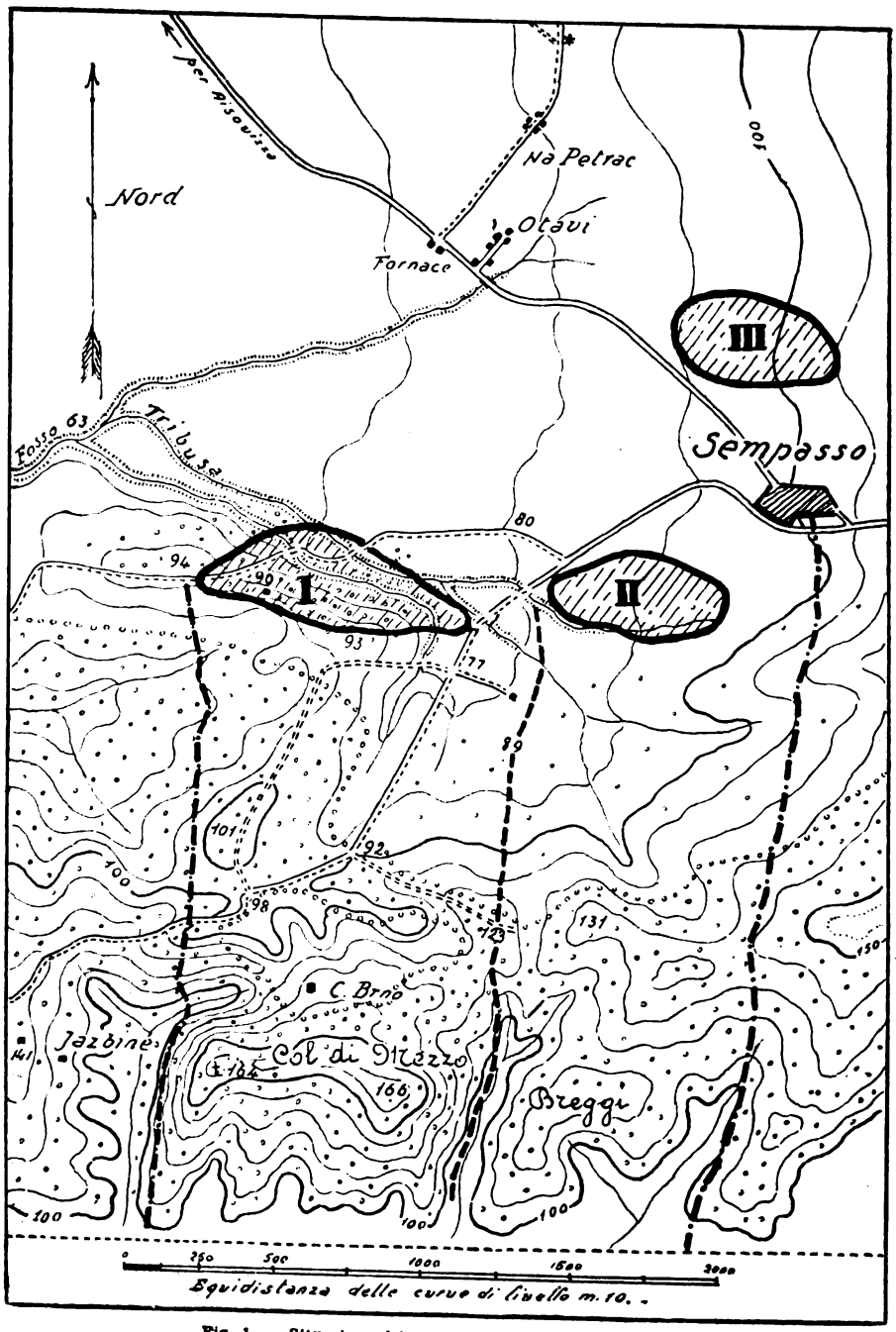


Fig. 1. — Situazione del reggimento il 20 giugno 1920 sera.

Limite zona d'azione del reggimento.
Linea di contatto fra i battaglioni.

Le notizie sul nemico sono, come si è visto, assai scarse. Molto sommarie quelle avute dal comandante del reggimento: da esse si può solo arguire che il nemico organizza la posizione di resistenza sul versante settentrionale di Col di Mezzo, all'altezza di Breggi, coperto da elementi di sicurezza, uno dei quali è stato individuato sul margine del bosco a sud di q. 93, ma nulla si conosce di positivo e sulla sua forza e sugli altri elementi che saranno certamente annidati nella vegetazione.

La zona assegata al battaglione è, fino al Tribusa, coperta da filari di salici che sottraggono, in parte, i movimenti dalla vista del nemico, e, quindi, sulle alture di q. 90 e 93, da boschive di robinie e castagni.

A sud del Tribusa la zona è divisa, dal valloncello tra le q. 93 e 77, in due parti ben distinte: quella occidentale è in principio, e per qualche centinaio di metri, semiscoperta, e poi, rivestita da bosco unito e compatto che solo verso Casa Brno si apre in ampia radura; quella orientale, per 600 metri circa quasi sgombra di vegetazione arborea, salvo qualche albero da frutto, si arresta verso sud contro una banda boschiva che unendo le q. 92 e 123 (vedi fig. 2) la separa dalla radura di C. Brno.

Il terreno è pianeggiante sino al Tribusa, ma a sud di questo si eleva con le colline di q. 90 e q. 93, le quali però si abbassano nuovamente verso sud raccordandosi alle ultime propaggini, alquanto mosse, di Col di Mezzo.

Quest'altura, come le altre vicine, è in vetta tondeggiante e si abbassa a nord e a sud con lieve pendio: ad est è separata dall'altura di Breggi da una forra boscosa di difficile praticabilità, ad ovest si protende con lo sperone di q. 164 diviso anch'esso dall'altura di Jazbine da un'altra forra simile alla prima.

Da questo rapido esame della situazione nemica e del terreno, il comandante del battaglione può venire alle seguenti conclusioni:

1° dato l'ampio settore d'azione assegnato al battaglione l'attacco deve essere eseguito con due compagnie in primo scaglione, largamente intervallate, fino a che si tratterà di superare la zona di sicurezza nemica. Anziché perciò stabilire una linea di contatto non facilmente individuabile nella fitta vegetazione sarà opportuno assegnare alle compagnie obiettivi e direzioni di movimento seguendo

Digitized by Google

le quali esse verranno a restringere gradatamente l'intervallo iniziale;

2° il battaglione incontrerà certamente, all'inizio stesso dell'attacco una prima resistenza nelle mitragliatrici segnalate a sud di q. 93 e fors'anche in altre vicine.

Possibilità quindi di poterne predisporre, a ragion veduta, la neutralizzazione;

3° superata tale resistenza il battaglione dovrà avanzare con la destra attraverso il bosco, con la sinistra su terreno molto meno coperto, ciò che porterà all'adozione di due procedimenti di manovra ben distinti.

A destra il bosco fitto non consente azioni di fuoco a distanza (vedi fig. n. 3).

La sorpresa potrà essere data da contrattacchi, lanciati improvvisamente dall'avversario in agguato, contro i quali sarebbe del tutto inefficace l'appoggio dell'artiglieria e delle mitragliatrici pesanti. Perciò il comandante del battaglione ritiene inutile assegnare armi pesanti e richiedere tiro di artiglieria in appoggio dei reparti che qui dovranno combattere; almeno fino a quando essi non saranno venuti a contatto con la posizione di resistenza nemica, individuata in questo tratto nella radura a nord-ovest di q. 166 presso Casa Brno. La migliore difesa e reazione dovrà esser data dai reparti stessi, sia proteggendosi con gli esploratori spinti a distanza e con pattuglie di sicurezza disposte attorno ad essi, verso le direzioni di più probabile minaccia nemica, sia con formazioni alquanto raccolte e scaglionate in profondità per prestarsi immediato reciproco aiuto e fronteggiare rapidamente le possibili minaccie. Verso sinistra, invece, il comandante del battaglione prevede che la maggiore difficoltà sarà data, per la scarsa copertura, dall'azione a fuoco che l'avversario potrà molto efficacemente esplicare dal margine del bosco fra q. 92 e 123. (vedi fig. n. 4).

I reparti che aggirano in questa zona avranno perciò bisogno del completo appoggio dell'artiglieria e di tutte le mitragliatrici pesanti e cannoncini disponibili e dovranno prendere formazioni molto diluite tanto nel senso della fronte che in quello della profondità per sfuggire a perdite sicuramente gravissime;

4° dati i suaccennati differenti caratteri del terreno il comandante del battaglione ritiene che l'avanzata della compagnia di sinistra attraverso la zona di sicurezza nemica debba, a cagione dell'efficacia del fuoco, riuscire più difficile di quella di destra. Egli pensa quindi di far precedere il movimento di quest'ultima di breve tempo in modo che dalle sue posizioni coperte, lungo il margine del bosco, possa eventualmente dare appoggio di fuoco all'altra compagnia, quando, come è prevedibile, sarà obbligata a sostare;

5° per l'attacco della posizione di resistenza il comandante del battaglione valuta che esso avrà più probabilità di riuscita in direzione di Casa Brno, perché la sistemazione difensiva nemica vi è in vista e quindi potrà essere efficacemente battuta dal fuoco dell'artiglieria, anziché più ad est, sulla direzione di avanzata della compagnia di sinistra, ove il bosco nasconde tutto togliendo la possibilità di una efficace preparazione. A tale considerazione occorre poi aggiungere l'altra, egualmente importante, che la compagnia di destra a contatto con la posizione di resistenza nemica avendo certo subìto minori perdite di quella di sinistra e che in condizione eguali, presumibilmente, vi giungerà anche la compagnia di rincalzo. Oltre a ciò occorre tener presente che anche la robustezza della posizione di resistenza appare minore verso destra ove l'attacco può, per ragioni di terreno, giungere più rapidamente sulla dorsale e ricevere quindi appoggio dal terreno stesso per far fronte ad eventuali contrattacchi partenti dal rovescio della posizione;

Fig. 2. — Fotografia presa dall'aeroplano che dimostra la diversa copertura di terreno di azione del 1° Battaglione (tratto a cavallo della strada passante per quote 77-92-98).

6° il concetto del comandante del battaglione di muovere con le compagnie di 1° scaglione in tempi successivi favorisce l'impiego a massa del fuoco dell'artiglieria e delle armi automatiche potendo esso venire impiegato in primo tempo contro le mitragliatrici appostate

Digitized by Google

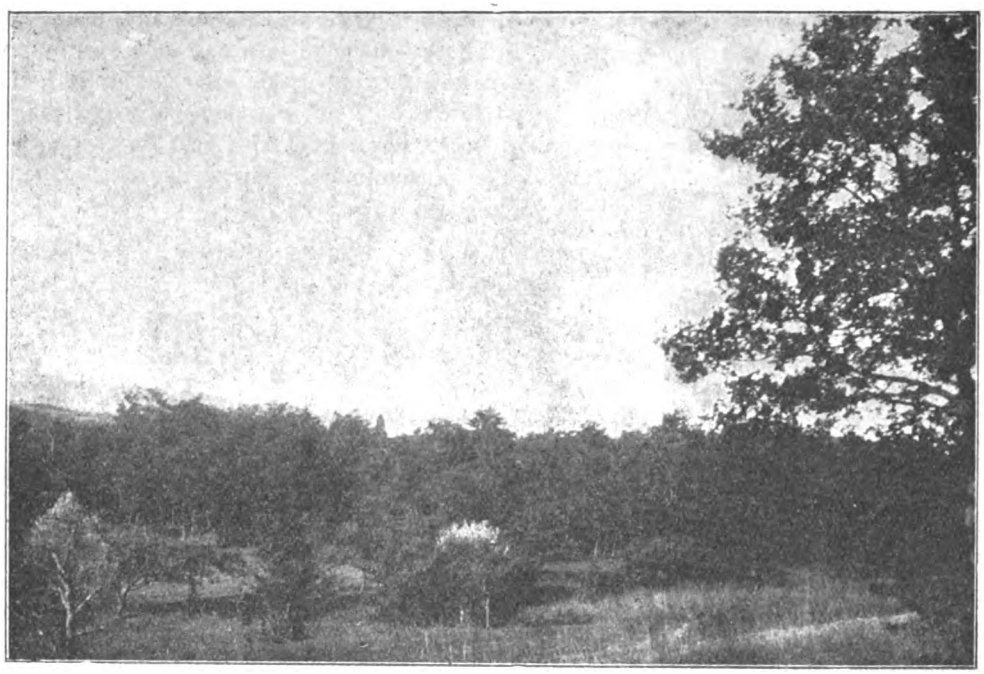


Fig. 3. — Come si presenta il terreno alla destra del I attaglione.

a sud di q. 93 e quindi, poiché la compagnia di destra, per le ragioni più sopra dette, non avrà nel bosco bisogno di appoggio di fuoco, in favore della compagnia di sinistra.

1ª Fase: ordine di attacco del comandante del I battaglione.

Le conclusioni alle quali è venuto ragionando il comandante del battaglione gli permettono ora di concretare il proprio ordine di operazione che viene comunicato verbalmente, alle ore 1 del giorno 21, ai comandanti di compagnia ed all'ufficiale d'artiglieria comandante la pattuglia di collegamento del gruppo, giunto nel frattempo.

Il comandante del battaglione si riserva di far seguire un succinto ordine scritto da trasmettersi in comunicazione al comandante del reggimento, ai reparti laterali ed al gruppo di artiglieria.

Sunto
delle disposizioni date.

Il nemico organizza a difesa Col di Mezzo e colline adiacenti, ove nella boscaglia sono stati intravisti saltuari apprestamenti difensivi in corso. Casa Brno risulta infatti occupata.

Esso ha spinto verso il basso elementi di sicurezza, uno dei quali, fornito di mitragliatrici, è stato individuato nel margine del bosco a sud di q. 93.

Questa mattina alle ore 5 lo attaccheremo.

Modalità dell'attacco:

1ª fase: occupazione della zona di sicurezza nemica;

2ª fase: attacco della posizione di resistenza;

3ª fase: aventuale sfruttamento del successo.

Obiettivo del battaglione: Col di Mezzo.

Zona di azione: nei limiti della fig. 1 (verbalmente indicati).

Linea di partenza per l'attacco: alture fra q. 90 e 93 e fosso a nord est di q. 77.

Azione dei reparti laterali: a destra il 2º fanteria con obiettivo alture ad ovest di Jazbine, a sinistra il II battaglione con obiettivo Breggi.

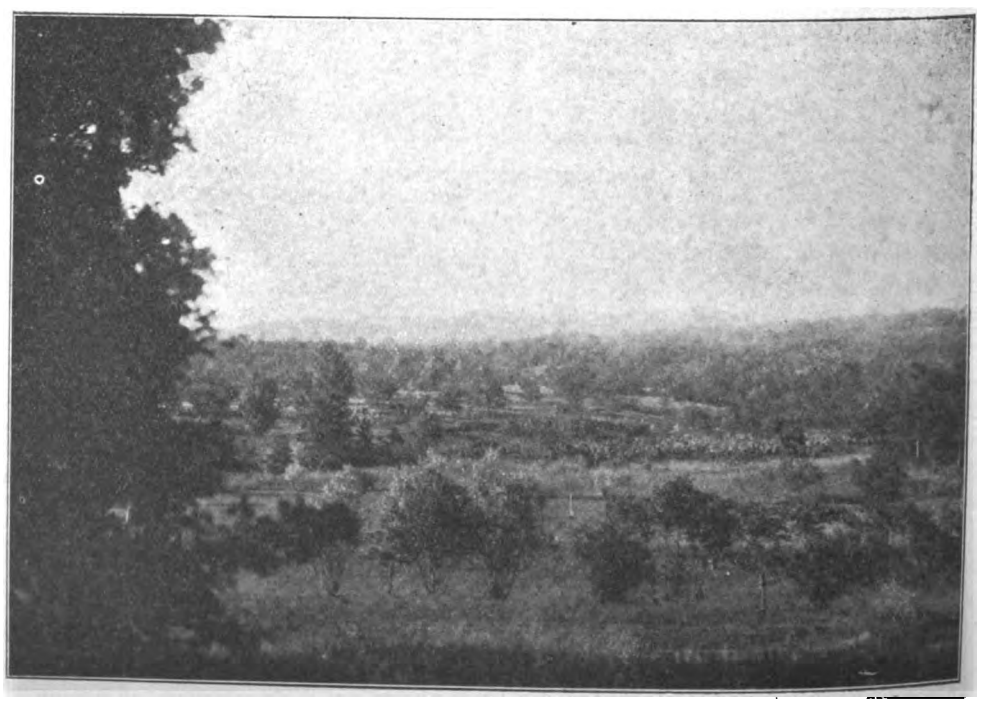


Fig. 4.— Come si presenta il terreno alla sinistra del battaglione.

Digitized by Google

Concetto d'azione: Attaccare Col di Mezzo facendolo sforzo maggiore in direzione della sella fra q. 166 e q. 164 (vedi fig. 6).

In conseguenza:

1°) il battaglione avanzerà nell'attuale formazione e soltanto uno dei due plotoni M. P., ora a sinistra della 2ª compagnia, si sposterà a q. 90.

Le tre squadre cannoncini messe a disposizione del comandante del battaglione si disporranno una a sinistra della 2ª compagnia e l'altra a q. 93 e la terza presso q. 90 (vedi fig. 5);

2°) la 1ª compagnia muoverà alle ore 5 seguendo la direttrice: q. 93. Casa Brno.

Obiettivo normale: margine del bosco a nord di Casa Brno.

Obiettivo eventuale: Sellette ad est di q. 164.

Essa avanzerà, preceduta e fiancheggiata, ad opportuna distanza, da numerosi elementi di sicurezza, e si metterà in grado di far fronte, in qualsiasi momento, ad azioni di sorpresa dell'avversario. Cercherà inoltre di agevolare, dal margine orientale del bosco, l'avanzata della 2ª compagnia qualora questa fosse arrestata dal fuoco nemico.

La 2ª compagnia muoverà alle ore 5.10 in direzione di quota 166.

Obiettivo normale: radura a nord est di Casa Brno.

Obiettivo eventuale: Col di Mezzo.

La 3ª compagnia seguirà la 1ª assicurandole la protezione del fianco destro.

La 4ª compagnia M. P. rimane tutta a mia disposizione e dalle posizioni assegnatele cercherà:

In primo tempo di concorrere, con le armi che lo potranno, a neutralizzare il posto di resistenza a sud di quota 93.

In secondo tempo a battere le resistenze che si rivelassero innanzi alla 2ª compagnia e che presumibilmente saranno appostate lungo il margine del bosco fra q. 92 e q. 123.

Le 3 squadre cannoncini si regoleranno analogamente per battere gli stessi obiettivi.

Per l'ulteriore impiego delle M. P. e dei cannoncini mi riservo di dare ordine durante il corso dell'azione;

3°) al collegamento coi reparti laterali provvederò con le squadre esploratori della 2ª e 3° compagnia.

La squadra della 2ª avanzerà lungo la direttrice: pendici orientali di q. 123, impluvio ad est di Col di Mezzo; quella della 3ª per q. 101, impluvio ad ovest di q. 164;

4°) il gruppo obici da 100 del 14° reggimento artiglieria da campagna è incaricato del diretto appoggio del battaglione.

Per accordi presi il gruppo aprirà il fuoco alle 4,50

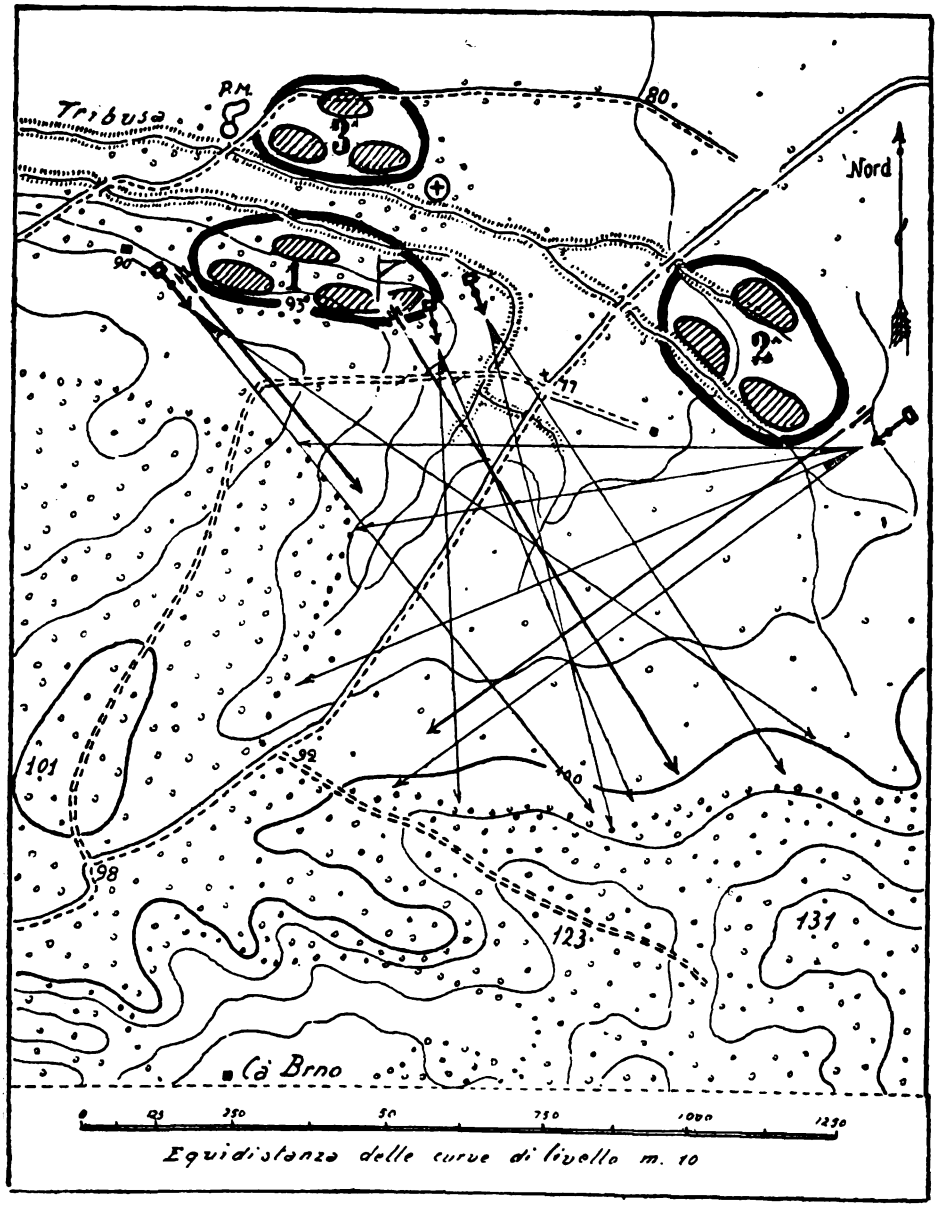


Fig. 5. — Schieramento del battaglione per l'attacco della zona di sicurezza nemica.

contro le mitragliatrici nemiche appostate a sud di q. 93, e ad esso, alle 4,55, si aggiungerà il fuoco dei cannoncini e delle M. P. che potranno battere lo stesso obiettivo. L'aggiustamento del tiro d'artiglierla sarà fatto dalle 4 alle 4.40;

5°) alle 5 il fuoco dell'artiglieria sarà sospeso ed il gruppo si terrà pronto ad intervenire contro le resistenze che si rivelassero contro la 2ª compagnia. Quello delle mitragliatrici e dei cannoncini sarà mantenuto sino

Digitized by Google

a quando loconsentirà la sicurezza dei reparti avanzati;

6°) segnale per richiedere allungamento del tiro dell'artiglieria: lancio di razzi rossi. Segnale per richiedere ripresa di tiro: lancio di razzi verdi;

7°) mezzi di collegamento inizialmente assegnati alle compagnie:

alla 1ª una stazione telefonica e 4 portaordini;

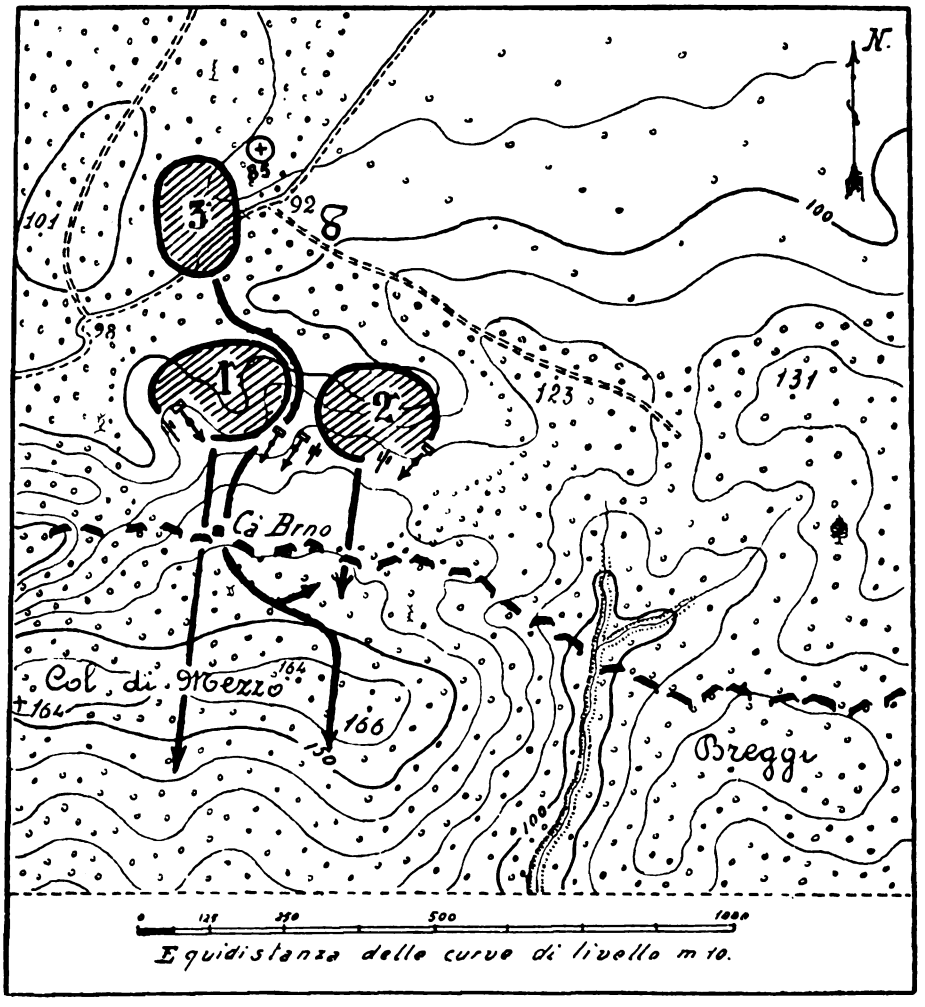


Fig. 6. — Schieramento del 1° battaglione per l'attacco della P. R. nemica.

Margine posizione di resistenza nemica.

alla 2ª una stazione con bandiere e 4 portaordini;

alla 4ª due portaordini;

8°) posto munizioni presso il ponte a nord est di quota 90 ove rimarrà someggiato sino a nuovo ordine;

9°) posto di medicazione sul rovescio di q. 93;

10°) posto di comando del battaglione a q. 93.

2ª Fase:

Alle ore 7 il battaglione ha raggiunto il margine boscoso a nord di Casa Brno ma qualsiasi tentativo di sboccare nella radura è fallito innanzi alla pronta reazione di fuoco dell'avversario.

La situazione del battaglione è quella indicata nella fig. 6.

La compagnia di destra, per quanto ostacolata da piccole resistenze, ha potuto, per prima, prendere contatto con la posizione di resistenza nemica ed ha molto agevolato, sia col fuoco che col deciso movimento in avanti, l'avanzata dell'altra compagnia che è stata assai contrastata da mitragliatrici appostate lungo il margine del bosco. La compagnia di rincalzo l'ha seguita ma non ha avuto occasione di impegnarsi.

La 4ª compagnia M. P. ed i cannoncini hanno, compiuto, dietro ordine del comandante di battaglione, il loro movimento a sbalzi non appena sono venuti loro a mancare gli obiettivi da battere.

Alle ore 7 il comandante del battaglione riceve per telefono il seguente ordine dal comandante del reggimento:

«Fornace ore 7: Artiglieria divisionale eseguirà tiro di preparazione dalle ore 7,30 alle 8 contro posizione nemica di casa Brno. Per detta ora codesto battaglione attacchi in direzione di Selletta ad est di q. 164. Io mi sposto al bivio a sud-est di quota 80 sulla strada di Sempasso.

Colonnello: X.

Esame dell'ordine reggimentale.

È la conferma nelle sue linee principali, del primo, e contiene, per quanto riguarda i battaglione, l'accettazione del concetto formulato dal comandante del battaglione di fare lo sforzo maggiore con la destra, in direzione della selletta ad estdi quota 164.

Si tratta quindi ora di stabilire le modalità di esecuzione dell'attacco tenendo particolarmente conto dello speciale terreno in cui dovrà agire il battaglione. Innanzi alla compagnia di destra s'apre la radura di Casa Brno nella quale sono stati individuati gli appostamenti difensivi che l'artiglieria potrà senza difficoltà battere, e per tanto il comandante del battaglione spera di poter in questo tratto spezzare la resistenza nemica. Ma subito dopo si apre il bosco con tutte le sue incognite, in cui l'attaccante rischia di diventar preda dei contrattacchi che l'artiglieria per l'impossibilità di osservazione, non può aiutare a rintuzzare. È perciò consigliabile un'avanzata metodica coi reparti bene alla mano, collegati fra di loro e sopratutto scaglionati in profondità.

Innanzi alla compagnia di sinistra invece, dopo una ristretta zona di terreno prativo, segue subito il bosco in

Digitized by Google

cui si sa che vi è il nemico protetto da appostamenti difensivi che l'artiglieria però in parte non batterà ed in parte batterà poco efficacemente. C'è dunque ben poco da ripromettersi da essa e l'unico risultato che vi si potrà ottenere sarà quello di impegnare l'avversario per impedirgli di sottrarre forze a favore del tratto minacciato. Ciò però non evita che si possa produrre una pericolosa disarticolazione del battaglione dovuta al permanere di elementi difensivi nemici fra la compagnia di destra avanzante e quella di sinistra ferma.

L'eliminazione di tali difese non potrà che essere affidata alla compagnia di rincalzo, la quale perciò dovrà seguire nell'attacco la compagnia di destra e, non appena penetrata nella posizione nemica, obliquare a sinistra per affiancarsi ad essa prendendo di rovescio gli elementi difensivi nemici più vicini per aprire la strada alla compagnia di sinistra che verrà così ad assumere la funzione di rincalzo.

La compagnia M. P. ed i cannoncini potranno trovare utile impiego in primo tempo per sostenere l'attacco della compagnia di destra, ed in secondo per rinforzare l'azione di quella di sinistra. Raggiungeranno successivamente le località che verranno loro indicate, ad obiettivo raggiunto, dal comandante del battaglione.

Per l'ulteriore sviluppo della manovra del battaglione dopo conquistato l'obiettivo, la situazione del momento e le forze ancora disponibili potranno consigliare sul da farsi, se cioè affermarsi su di esso, o procedere almeno fino al margine del bosco a sud di Col di Mezzo.

Ordine d'attacco del comandante del battaglione:

« Da q. 85 ore 7.15 artiglieria divisionale eseguirà tiro di preparazione innanzi alla fronte del battaglione dalle 7,30 alle 8, per detta ora il battaglione muoverà all'attacco sull'attuale formazione (vedi fig. 6).

Intento persistere nel fare il massimo sforzo per la destra e pertanto:

La 1ª compagnia attacchi in direzione di Casa Brno: obiettivo; selletta ad est di q. 164.

La 3ª compagnia segua la 1ª e non appena oltrepassata Casa Brno obliqui a sinistra e si porti all'altezza della 1ª: obiettivo: Col di Mezzo, concorra inoltre ad eliminare le eventuali resistenze che si opponessero all'avanzata della 2ª.

La 2ª attacchi le antistanti difese nemiche e superatele segua la 3ª costituendo rincalzo di battaglione.

La compagnia M. P. e le squadre cannoncini concorrano in primo tempo ad appoggiare l'attacco della 1ª, quindi a sostenere l'azione della 2ª.

Si terranno poi pronte a raggiungere, col progredire dell'azione, le località che mi riservo di indicare.

Posto munizioni: ad est del bivio di q. 92.

Posto medicazione: q. 86.

Io seguirò dapprima la 3ª compagnia poi mi terrò in testa alla 2ª.

Il maggiore comandante del battaglione

X.

Digitized by Google

ESERCITAZIONI COI QUADRI DI UN REGGIMENTO DI CAVALLERIA

8ª *Riunione* (*sul terreno*) (1).

Alle ore 7, il comandante del reggimento, presenti tutti gli ufficiali, esposta la situazione alle ore 18 del giorno precedente (4° giorno di operazione — 7ª riunione) comunica l'ordine ricevuto dal comando del corpo d'armata alle ore 22, e riassume le notizie e le informazioni pervenutegli fino alle ore ventiquattro.

In sintesi egli dice:

Mentre le truppe della 1ª divisione attaccheranno domattina (5ª giornata di operazione) l'avversario, che risulta esser giunto in regione M. Prinzera fra Taro e Sporzana e trovasi in situazione critica in conseguenza della temporanea chiusura del passo della Cisa dovuta alla neve abbondante caduta, e mentre le truppe della 2ª divisione avanzeranno verso gli obiettivi M. Pareto-Costa d'Asino, *il reggimento deve cooperare all'azione della 1ª divisione, puntando decisamente sul fianco o sul rovescio dell'avversario.*

La 1ª divisione ha comunicato che inizierà l'attacco alle ore 7. Zona d'azione: quella compresa fra Taro e Sporzana.

Gli elementi esploranti della 1ª divisione sono a contatto del nemico lungo la fronte Casetta-bivio Torrazza, 1 chilometro a nord di M. Prinzera-Sivizzano. (V. fig. a pag. 920).

Il comandante della 1ª divisione intende attaccare *per la destra, per staccare l'avversario dalla linea di comunicazione della Cisa e cacciarlo nella Valle del T. Sporzana.*

L'azione dovrà essere improntata alla massima decisione per sfruttare il momento di crisi dell'avversario conseguente alla chiusura temporanea della comunicazione della Cisa.

Le truppe della 1ª divisione eseguiranno la marcia di avvicinamento durante la notte per esser pronte ad attaccare per l'ora indicata.

La 2ª divisione inizierà anch'essa il movimento durante la notte per raggiungere al più presto gli obiettivi assegnatile.

La nostra esplorazione ha comunicato:

a) che nessun movimento nemico si è rilevato sulla sinistra del Taro. La colonna segnalata in marcia sulla destra del Taro (vedi riunione precedente) ha sfilato oltre Citerna. È logico pertanto ritenere che siano gli elementi avanzati di questa colonna, apprezzata della forza di un battaglione, quelli coi quali ha preso contatto l'esplorazione della 1ª divisione a Casetta;

b) che la mulattiera Catangeli-Fosio-Ghezzi è in buone condizioni; più che mulattiera è una discreta carrareccia, facilmente individuabile sul terreno perché, essendo l'unica battuta in questa stagione, le altre sono coperte dalla neve. Il porta-ordini, giunto alle ore 22, conosce perfettamente l'itinerario. Riferisce che a Sant'Antonio trovansi diversi contadini pratici dei luoghi che si sono offerti per fare da guida. Hanno cooperato col personale della pattuglia n. 1 per riconoscere la zona fino al Taro;

c) che la mulattiera Marina-Specchio-Ricodalle Ghezzi e Ricodalle-Masereto è anch'essa facilmente percorribile e individuabile;

d) che il Taro, da informazioni degli abitanti, risulta attualmente guadabile presso la stazione di Solignano (q. 231) e nelle adiacenze della stazione di Lesignano;

e) che le popolazioni rimaste nei villaggi, animate dal più alto spirito di resistenza e piena di fiducia, si offrono per fornire indicazioni, guide, ecc.

(1) Vedi fascicoli dei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto.

Digitized by Google

Sulla base dell'ordine ricevuto e della situazione, quale risulta dagli elementi raccolti, intendo: *Spostare durante la notte il reggimento a portata del rovescio della posizione nemica; entrare in azione di sorpresa sulle retrovie avversarie appena si delineerà l'attacco della* 1ª *divisione; operare in modo da precludere al nemico la ritirata dalla linea della Cisa cooperando con la prima divisione a ricacciarlo nella Valle del T. Sporzana.*

Per l'attuazione di questo concetto il reggimento deve, di notte, guadare due fiumi, di uno dei quali soltanto i guadi sono perfettamente riconosciuti; traversare una regione collinosa, valendosi di mulattiere e carrarecce che, per quanto in buone condizioni di viabilità, porteranno ad allungamenti non indifferenti delle colonne in cui sarà giocoforza ripartire il reggimento per evitare eccessiva profondità e per garantire il tempestivo intervento della maggior forza possibile; superare dislivelli notevoli; lasciare il carreggio indietro perché non potrebbe in primo tempo né seguire, né raggiungere i reparti.

Attenuano le difficoltà dell'operazione: le ricognizioni delle mulattiere e carrarecce, che rappresentano gli assi principali di movimento già eseguiti dagli elementi esploranti; la disponibilità di guide sicure pratiche e fidate; i collegamenti esistenti tra le mulattiere stesse e la presenza di ottime linee di attestamento, facilmente individuabili, anche di notte, sulle quali riprendere il contatto fra le colonne.

Il terreno da attraversare fra Ceno e Taro e Taro e Sporzana, presenta le stesse caratteristiche di quello di riva sinistra del Ceno. La presenza, specie sulla riva destra del Taro, di piccole zone boscose (bassa macchia) agevola l'azione che intendo compiere, poiché sarà possibile mascherare i reparti durante l'eventuale attesa.

La rete stradale, carrareccia e mulattiera, è abbastanza sviluppata e, come orientamento, risponde bene alle esigenze del còmpito affidato al reggimento.

Particolare importanza ai fini del mandato ricevuto assumono le seguenti due direttrici:

a) Vianino (guado del Ceno) Marina-Specchio-Masereto-Serventi-Bertucci-Solignano-q. 231 (guado probabile del Taro) Castello-Brune-Cassio, comunicazione per la maggior parte carrereccia, che adduce alle importanti località di Cassio, sito sulla rotabile della Cisa e sul rovescio della posizione fronte a nord, M. Cassio-M. Croce che sbarra le provenienze del Prinzera.;

b) Varano de' Melegari (guado del Ceno) Catangeli-Fosio-Ghezzi-Badile (guado probabile del Taro). Stazione di Lesignano-Selva-Faggiano-Cazzola il Monte-Cantoniera sulla rotabile della Cisa, 2 chilometri circa a nord di Cassio, comunicazione in facile collegamento con quella anzidetta e che conduce al centro della fronte della posizione, cui ho già accennato, M. Cassio-M. Croce.

Considerato che l'avversario è stato segnalato in regione M. Prinzera, che le notizie riguardanti la forza lasciano adito a supporre che non si tratta di forze rilevanti: tenuto conto che la regione M. Cassio-M. Croce è arretrata di circa 7 chilometri rispetto a quella di M. Prinzera, ritengo che gli obbiettivi Cassio-Cantoniera, cui adducono le direttrici anzi descritte, rappresentino, lungo la linea di comunicazione del nemico e sul rovescio delle posizioni da lui occupate ed il cui margine esterno sembra segnato dalla fronte Casetta, Torrazza, Sivizzano, punti notevolmente sensibili e particolarmente adatti per sferrare quella qualsiasi azione di sorpresa che le circostanze indicheranno come più opportuna.

In relazione a quanto ho esposto e sulla base del concetto informativo della operazione, intendo:

a) raggiungere al più presto e sotto la protezione del solo servizio di sicurezza, per non destare allarme, la riva destra del Taro fino alla linea Castello-Faggiano;

b) puntare poi decisamente verso la fronte Cassio-Cantoniera e giungervi di sorpresa alle prime luci dell'alba;

c) spingermi verso nord in concomitanza coll'azione della 1ª divisione per attaccare l'avversario dovunque si trovi ed operare, sempre che possibile, con azione avvolgente da sinistra per ricacciare il nemico verso il T. Sporzana;

d) esplorare verso sud la rotabile della Cisa onde sapere in tempo dell'eventuale avanzata di reparti nemici per agire in conseguenza.

e) imprimere all'azione carattere deciso e travolgente.

In conseguenza ho dato le seguenti disposizioni:

— *Servizio di eplorazione e sicurezza.*

1° Al comandante della pattuglia n. 1 a Sant'Antonio, ore 23, a mezzo del porta ordini della pattuglia, giunto nel pomeriggio.

« Urge riconoscere il guado del F. Taro che V. S. segnala probabile presso stazione Lesignano. Provveda immediatamente, valendosi anche elementi locali fidati. Lasci a Ghezzi elementi capaci guidare sicuramente durante la notte reparto del reggimento fino al guado: ivi restino elementi sicuri, per guidare reparto stesso fino Faggiano dove V. S. si trasferirà appena ultimata ricognizione passaggio fiume, costituendo posto scoperta, spingendo esplorazione non oltre Cazzola, scopo riconoscere mulattiera ed accertare se detta località è sgombra. È assolutamente indispensabile agire massima cautela per non compromettere sorpresa. Notizie inviarle lungo mulattiera Badile-Sant'Antonio-Fosio.

Per norma, pattuglia n. 2 da Specchio riceve ordine analogo per riconoscere guado presso stazione Solignano. Poi dovrà trasferirsi Castello costituendo posto scoperta su direttrice Castello-Brune. Cerchi collegamento con detta pattuglia a Castello appena V. S. sia a Faggiano ».

2° Al comandante della pattuglia n. 2 a Specchio, ore 23,20, a mezzo del porta ordini della pattuglia giunto la sera:

« Urge riconoscere il guado che V. S. segnala probabile presso stazione Solignano. Provveda immediatamente, valendosi anche elementi locali fidati.

Lasci Specchio elementi capaci guidare in modo sicuro durante la notte reparto del reggimento che dovrà percorrere direttrice Masereto-Serventi-Bertucci-Solignano fino al guado. Ivi siano elementi sicuri per guidare reparto stesso fino a Castello dove V. S. si trasferirà appena ulti-

Digitized by Google

mate ricognizioni passaggio fiume, costituendo posto scoperta, spingendo esplorazione non oltre Brune scopo riconoscere carrareccia e accertare se detta località è sgombra. È assolutamente indispensabile agire massima cautela per non compromettere sorpresa.

Per norma, pattuglia n. 1 da Sant'Antonio riceve ordine analogo per riconoscere guado presso la stazione di Lesignano. Poi dovrà trasferirsi a Faggiano costituendo posto scoperta direttrice Faggiano-Cazzola, il Monte. Cerchi collegamento, appena a Castello, con detta pattuglia a Faggiano. Informazioni ed avvisi lungo la direttrice Solignano-Serventi-Masereto-Specchio ».

3° Al comandante la pattuglia n. 5 a Ricodalle, ore 24, a mezzo del porta ordini della pattuglia giunto la sera:

« V. S. si trasferisca a Ghezzi. Stabilisca un sicuro rapido collegamento con la località Serventi, lungo la carrareccia Ghezzi-Serventi, in modo da consentire di dare tempestivo e sollecito avviso nelle due località anzidette (scopo collegamento) del passaggio che si effettuerà stanotte di reparti del reggimento. Date queste informazione V. S. considererà esaurito suo cómpito e rientrerà suo squadrone.

— *Collegamento con le unità di fanteria.*

4° Alle pattuglie nn. 3 e 4 mando ordine di continuare a tenere il collegamento con le fanterie rispettive e ordino di mandare avvisi e notizie a Ricodalle dove funzionerà un posto di raccolta notizie dalle ore 4 del 5° giorno di operazioni.

5° Degli ordini mandati alle pattuglie viene trasmessa copia in comunicazione ai due comandanti di gruppo.

— *Spostamento del reggimento.*

6° Ai comandanti del 1° e del 2° gruppo trasmetto alle ore 23,50 il seguente ordine:

« Reparti leggeri nemici hanno raggiunto la regione M. Prinzera: reparti avanzati sono a contatto con le truppe della 1ª divisione di fanteria lungo la linea Casetta-Torrazza, 1 chilometro a nord di m. Prinzera-Sivizzano. Il Colle della Cisa è temporaneamente chiuso per la neve abbondante caduta nella giornata. Il corpo d'armata intende approfittare della crisi temporanea in cui si trova il nemico per batterlo. In conseguenza, domattina alle ore 7, la 1ª divisione attaccherà decisamente operando per la sua destra con l'intenzione di staccare il nemico dalla linea di comunicazione della Cisa e di cacciarlo nella valle del T. Sporzana. Zona di azione della 1ª divisione fra Taro e Sporzana.

La 2ª divisione, movendo anch'essa dalle posizioni di m. Guardia-Colle Gallo, che occupa attualmente, avanzerà verso gli obiettivi m. Pareto-Costa d'Asino. Limite orientale della zona di azione della 2ª divisione la direttrice Marina-Specchio-Masereto-Serventi-Bertucci esclusa.

Il reggimento deve cooperare all'azione della 1ª divisione puntando decisamente sul fianco e sul rovescio dell'avversario.

Intendo agire col seguente concetto: *Spostare durante la notte il reggimento a portata del rovescio della posizione nemica; entrare in azione di sorpresa sulle retrovie avversarie non appena si delineerà l'attacco della 1ª divisione; operare in modo da precludere al nemico la ritirata per la rotabile della Cisa cooperando con la 1ª divisione a ricacciarlo nella valle del T. Sporzana.*

Le notizie pervenute fino ad ora fanno escludere in modo assoluto che reparti nemici si trovino sulla, sinistra del Taro: le popolazioni rimaste nei villaggi animate dal più alto spirito di resistenza e piene di fiducia, si offrono per fornire informazioni, guide, ecc.; le mulattiere e le carrarecce risultano abbastanza facilmente percorribili ed individuabili; il Taro è guadabile presso la stazione di Solignano e presso quella di Lesignano.

In conseguenza dispongo:

A) *Servizio di esplorazione, sicurezza e collegamento con le truppe di fanteria.* Vedi le annesse copie di ordini inviate alle pattuglie incaricate dei singoli servizi;

B) *Spostamento del reggimento.* Il reggimento durante la notte muoverà su due colonne dalla fronte Vianino-Varano de' Melagari alla fronte Castello-Faggiano.

Direttrici di marcia:

1° gruppo squadroni: Vianino-Marina-Specchio-Serventi-Solignano-Castello.

2° gruppo squadroni: Varano de' Melegari-Catangeli-Fosio-Ghezzi-Badile stazione Lesignano-Selva-Faggiano.

Ora di partenza: il movimento dovrà avere inizio alle ore 2.

Ogni comando di gruppo, oltre che valersi del latore del presente ordine, a conoscenza perfetta dell'itinerario assegnato a ciascun gruppo fino alle località Specchio (1° gruppo) e Ghezzi (2° gruppo), troverà in queste località personale fidato per guidare le colonne fino ai rispettivi guadi, come risulta dagli ordine dati ai comandanti di pattuglia e qui uniti in copia (allegati 1 e 2).

Collegamento fra le colonne: le due colonne dovranno collegarsi:

a) sulla linea Ghezzi-Serventi, valendosi del collegamento predisposto dalla pattuglia n. 5 (vedi allegato n. 3);

b) sulla linea del Taro;

c) sulla linea Castello-Faggiano.

Ogni difficoltà dovrà essere superata per raggiungere al più presto le località indicate.

Esecuzione del movimento: sia osservata la massima disciplina di marcia.

È indispensabile non destare allarmi per non sventare la sorpresa. Durante eventuali soste verso l'albeggiare sfruttare per la copertura alla vista le zone boschive.

Evitare assolutamente l'invio di elementi di esplorazione lontana. Provvedere e fidare sul servizio di sicurezza vicina.

C) *Appena raggiunta la linea Castello-Faggiano mi riservo dare ordini per il proseguimento dell'operazione.*

Io marcerò col 2° gruppo squadroni.

D) *Collegamenti.* — Il comandante del plotone trasmissioni: provvederà a costituire un posto di raccolta notizie a Ricodalle che dovrà funzionare dalle ore 4. Sarà collegato con Varano de' Melegari.

Assicurerà le trasmissioni con la 1ª e 2ª divisione fanteria che costituiranno fin dalle ore 6 di domani, 5° giorno di operazione, posti di accentramento notizie rispettivamente a Fornovo ed al Ponte sul Ceno della rotabile di Varsi.

Digitized by Google

E) *Carreggio.* — Il carreggio si trasferirà dalle ore 8 a Varano de' Melegari dove parcherà in attesa di ordini ;

F) Prima della partenza saranno distribuite alle truppe il caffè ed i generi di conforto. Gli ammalati che non possono seguire i reparti saranno fatti affluire a Varano de' Melegari (Castello).

Il comandante del reggimento
X.

Sulla base degli ordini e delle disposizioni particolareggiate in essi contenute ritengo che la prima fase della operazione, la marcia di avvicinamento, cioè del reggimento si sarebbe effettuata senza difficoltà nei limiti di tempo assegnati e che per le ore 6, prima del far del giorno, le due colonne avrebbero raggiunte le località Castello-Faggiano e sarebbero state in condizioni di muovere verso gli obiettivi stabiliti Cassio-Cantoniera sulla rotabile della Cisa.

Il direttore della esercitazione a questo punto, sono le ore 8, interviene e, riservandosi di esporre le sue considerazioni al termine della giornata, invita il comandante del reggimento a disporre che gli ufficiali di ciascun gruppo, sotto la guida dei rispettivi comandanti, percorrano effettivamente gl'itinerari stabiliti per rendersi conto, riportandosi al caso reale concreto e tenendo presente che la marcia si effettuerebbe di notte, delle difficoltà che si sarebbero incontrate, della possibilità di superarle o meno, delle condizioni in cui le truppe si sarebbero venute a trovare, della possibilità di guadare il Taro nei punti indicati e di stabilire il collegamento fra le colonne nei punti fissati, del tempo realmente occorrente per lo spostamento, ecc.

Fissa la riunione per le ore 14 a Castello.

Gli ufficiali montano a cavallo ed in relazione agli ordini ricevuti partono per la ricognizione ordinata.

Il direttore della esercitazione segue l'itinerario percorso dal comandante del reggimento.

Alle ore 14, a Castello, il comandante del reggimento riceve dal direttore della esercitazione le seguenti comunicazioni :

— Avviso n. 1: dal comando della pattuglia n. 1, (spedito ore 3 ¼, sbocco est galleria ferrovia Solignano - giunto al comando del reggimento a Ghezzi ore 4), Guado Taro tra mulattiera Badile e stazione Lesignano particolarmente difficile stante condizioni accessi ripidissimi. Possibile adattamento con qualche lavoro. Lascio sul posto, riva sinistra, persona fidata còmpito guida. Proseguo su Faggiano. Nessuna notizia nemica. Strada Ghezzi, Badile - guado Taro è in buone condizioni. *Ten. X.*

— Avviso n. 2 : il graduato della pattuglia n. 5 dislocato Serventi informa alle ore 4 che il 1° gruppo squadroni proveniente Masereto è giunto colà : avuta notizia arrivo secondo gruppo a Ghezzi sfila verso Beccucci diretto Solignano.

— Avviso n. 3. : dal comandante 1° gruppo squadroni, (spedito ore 5 da stazione Solignano, giunto alle ore 5.30 stazione Lesignano, mezzo porta ordini che ha percorso carrareccia di riva destra del Taro) - Guado si presenta particolarmente difficile per carattere sponde ripide e guarnite sulla riva destra scogliera, ciò porterà ritardo. Conto essere Castello ore 6.30. Pattuglia n. 2 giunta Castello conferma nessuna traccia nemico ; informa rotabile Castello-Brune in buonissime condizioni. *Ten. Colonnello* : Y

— Avviso n. 4: dalla pattuglia n. 1, - (spedito ore 5.30 da Faggiano, giunto al Comando del reggimento nei pressi di Faggiano ore 5.45.) - Cazzola sgombra, abitanti riferiscono che anche località « il Monte » è sgombra. Un piccolo reparto trovasi alla casa Cantoniera, truppe nemiche che transitarono ieri per Cassio hanno avanzato verso nord pare sino Boschi-Prinzera. Risulterebbe che la colonna era seguìta da poca artiglieria someggiata che sembra si trovi presso il bivio per Terenzo-Goiano.

Notizie raccolte confermano che il passo della Cisa è chiuso al transito. *Tenente* X.

— Avviso n. 5 : (spedito dal comando del 1° gruppo da Castello, giunto ore 6.30). Il 1° gruppo al completo ha raggiunto Castello alle ore 6.15. *Ten. Colonnello Y*

— *Notizie di carattere generale.*

Alle ore 6.30 nubi basse limitano la visibilità dell'alto : è ancora buio.

Gli ufficiali, come da ordine ricevuto, si trovano alle ore 14 a Castello. I comandanti di gruppo riferiscono le loro osservazioni e quelle fatte durante la ricognizione dagli ufficiali dipendenti.

In sostanza si concorda nella difficoltà della marcia notturna, ma si esclude che le difficoltà stesse siano tali da rendere impossibile l'esecuzione degli ordini ricevuti. I comandanti di reparto sono concordi nel ritenere più conveniente, anche per le condizioni degli uomini e dei cavalli, quando non sia possibile accantonare in discrete condizioni, muovere durante le ore della notte, specie quelle verso l'alba anziché star fermi all'addiacciò. La marcia notturna, pertanto, dal lato igienico non avrebbe sminuito l'efficienza dei reparti più di quanto non sarebbe avvenuto se il reggimento fosse rimasto fermo.

La ricognizione dei guadi sarebbe stata molto agevolata dal concorso delle genti del luogo ; comunque, anche in mancanza di aiuti, nelle condizioni del momento, il guado del Taro non sarebbe stato impossibile.

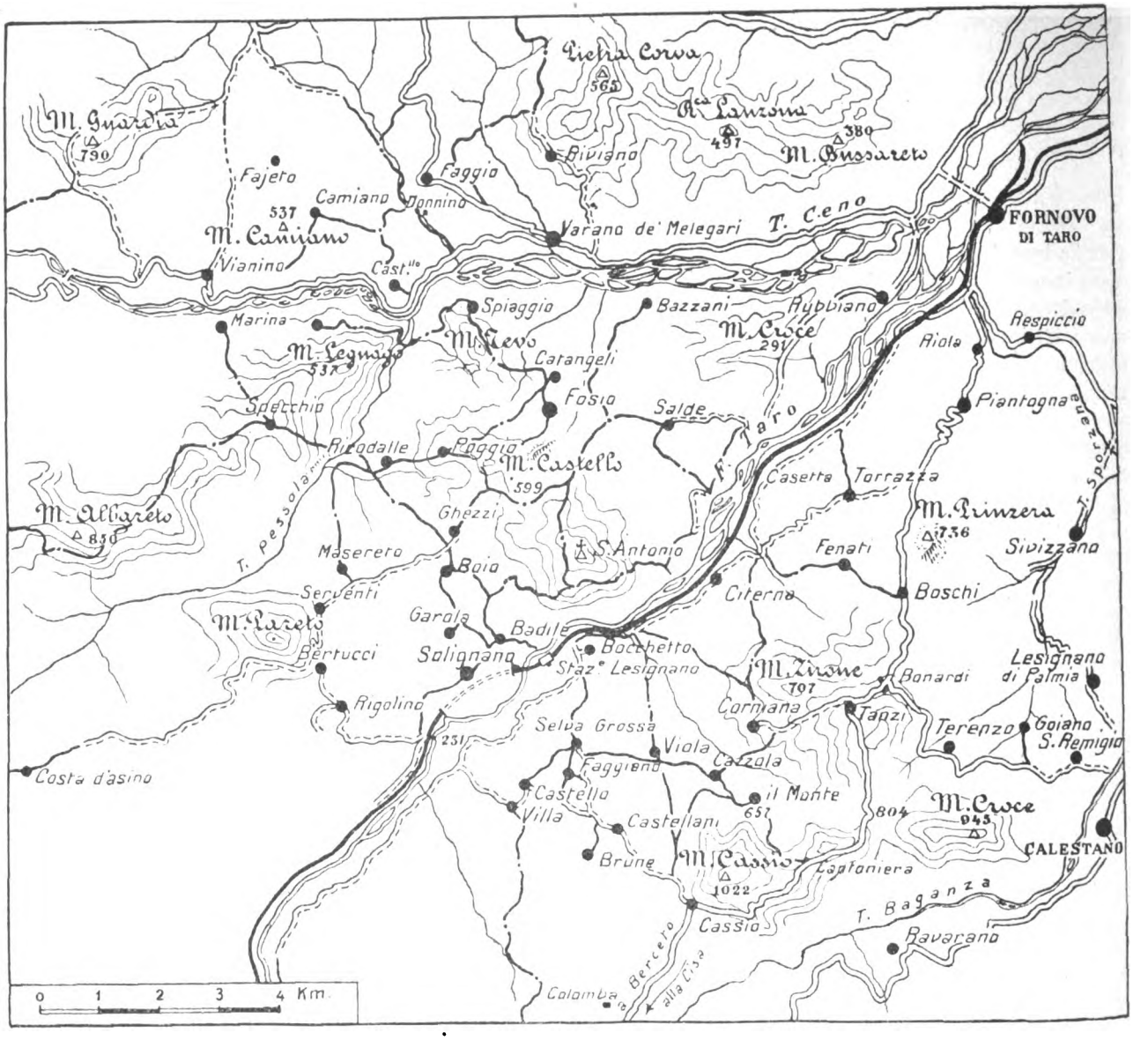
I collegamenti fra le colonne sono stati agevolati dall'esistenza di linee di attestamento ben definite.

In complesso si è d'accordo nell'ammettere la possibilità della marcia di avvicinamento nelle condizioni di luogo e di tempo previste dal comandante del reggimento.

Esaurita questa parte della discussione, il comandante del reggimento, per mettere gli ufficiali nelle reali condizioni di ambiente, comunica, in ordine cronologico, le notizie ricevute durante lo spostamento e le disposizioni in conseguenza emanate.

Risultava pertanto che, avuta notizia della necessità di lavori alle rive di accesso al guado presso la stazione di Lesignano, mentre il 2° gruppo attendeva a Ghezzi notizia dell'arrivo a Serventi del 1° gruppo, è stato disposto

Digitized by Google



che gli zappatori del gruppo agli ordini del tenente aiutante maggiore precedessero il gruppo stesso per provvedere agli adattamenti necessari.

Saputo dell'arrivo del 2° gruppo a Serventi il 1° gruppo ha ripreso subito la marcia verso il Taro.

Venuto a conoscenza alla stazione di Lesignano, cioè appena passato il Taro, delle difficoltà che incontrava il 1° gruppo al guado di Solignano e del conseguente ritardo che avrebbe subìto nell'arrivo a Castello, ha disposto che il 2° gruppo proseguisse, ciò nonostante, su Faggiano dove avrebbe sostato in attesa dell'arrivo del 1° gruppo; sosta tanto più opportuna in quanto il 2° gruppo avrebbe dovuto poi affrontare un percorso su mulattiera più faticoso di quello su carrareccia che avrebbe dovuto fare il 1° gruppo. Stante la conferma di assenza del nemico, l'avanzata del gruppo, data anche la brevità della distanza, non presentava inconvenienti.

Saputo finalmente dell'arrivo del 1° gruppo a Castello e avute notizie più precise sulla situazione del nemico, il comandante del reggimento in conseguenza del concetto di operazione, dava il seguente ordine:

5ª giornata di operazioni, ore 6.30.

Ai comandanti di gruppo:

1° gruppo squadroni. Punti decisamente al più presto su Cassio; spinga esplorazione verso Berceto per avere in tempo notizie dell'eventuale avanzata del nemico. Da Cassio volga decisamente a nord e concorra vincere eventuali resistenze nemiche in regione Cantoniera.

2° gruppo squadroni. Spinga uno squadrone decisamente verso Cazzola - il Monte-Cantoniera, per sorprendere l'avversario segnalato in detta località. V. S., con l'altro squadrone, seguirà la direttrice del 1° squadrone che attacca la Cantoniera, restando a mia disposizione. Faccia riconoscere rapidamente da un ufficiale la mulattiera: il Monte-Brune. Occupata la Cantoniera, intendo *con tutte le forze volgere verso nord per cooperare all'attacco della prima divisione, che avrà iniziato alle ore 7 agendo di sorpresa contro qualsiasi obiettivo si presenterà o che sarà segnalato dagli elementi esplo-*

Digitized by Google

ranti che saranno tempestivamente distaccati dal 2° gruppo squadroni verso la fronte Fenati-Boschi-Sivizzano. Informazioni e notizie lungo la direttrice Faggiano-Cazzola il Monte-Cantoniera-Rotabile della Cisa.

Il comandante del reggimento
X.

A chiarimento dell'ordine dato, il comandante del reggimento soggiunge che, mantenendo uno squadrone a sua disposizione, intendeva mettersi in condizioni di *dominare la situazione in qualsiasi eventualità.*

Gli eventi del combattimento e la conseguente più precisa cognizione della situazione avrebbero dato il mezzo al comandante del reggimento di sviluppare la manovra nel modo più rispondente alle circostanze; comunque, egli ritiene che le disposizioni attuali avrebbero consentito quella tempestiva azione di sorpresa sul rovescio del nemico che era voluta dal comando del corpo d'armata. Inoltre, effettuandosi la riunione del reggimento in regione M. Cassio. M. Croce, mentre le truppe della prima divisione attaccavano frontalmente, certo la situazione del nemico si sarebbe presentata assai critica e difficile.

Terminata l'esposizione del comandante del reggimento, il direttore della esercitazione, rivolte alcune domande ai singoli ufficiali su questioni inerenti particolari del servizio in guerra (servizio di esplorazione, servizio di sicurezza, costituzione dell'avanguardia, ecc.) espone le sue osservazioni.

In sostanza, egli dice, nulla da rilevare sul modo come le ricognizioni sono state eseguite, sull'apprezzamento tattico del terreno, sulla organizzazione in genere dei vari servizi, sui criteri di impiego dei reparti. Salvo qualche piccola lacuna messa in evidenza di volta in volta sul posto, complessivamente rilevo un progresso verso quella uniformità di criteri nella soluzione dei singoli problemi tattici, che deriva dalla uniformità del *metodo.*

L'esercitazione odierna tendeva a far studiare ed a richiamare l'attenzione dei quadri sopra due punti essenzialmente importanti: *opportunità e possibilità di operazioni notturne da parte della cavalleria; criteri che debbono regolare il servizio di esplorazione nelle azioni di sorpresa.*

Indubbiamente le *operazioni notturne*, per un complesso di ragioni ben note, derivanti dal fatto della oscurità, rappresentano di per sé stesse una difficoltà per la cavalleria: inoltre, se prolungate, stancano notevolmente i quadrupedi, più ancora il personale, poiché durante il giorno non può essergli concesso adeguato riposo per le varie esigenze tecniche dell'arma (cura e custodia dei cavalli, incette, fienate e profende, abbeverate, ecc.).

È ovvio, però, che queste difficoltà non possono essere sufficienti per escludere *a priori* che la cavalleria possa, debba e sappia agire anche in operazioni notturne.

Invero i progressi dell'aviazione e le difficoltà di occultarsi esigeranno in avvenire, più che per il passato, che le truppe muovano nelle ore in cui la visibilità è più difficile.

L'efficacia delle armi ed i sistemi di sicurezza con cui le truppe si garantiscono quando sanno di essere a contatto col nemico, rendono sempre più difficile il còmpito della cavalleria e sempre più indispensabile l'azione di sorpresa.

Bastano queste due semplici considerazioni per riconoscere la necessità per la cavalleria di allenarsi a muovere durante la notte per occultarsi e di abituarsi ad eseguire l'esplorazione anche di notte, poiché in tali ore sarà più intenso il movimento lungo le rotabili. D'altronde, se da un lato sarà più difficile muovere con riparti di forza rilevante durante l'oscurità, sarà più facile invece l'azione dei piccoli elementi cui occorre *vedere* senza *farsi vedere.* Sarà possibile, col favore delle tenebre, esercitare azione ritardatrice del nemico disturbandone la marcia con azioni di fuoco or qua or là; sarà infine consentito di poter compiere rapidi e lunghi spostamenti notturni per apparire all'alba di sorpresa là dove nessuno ci attendeva.

Nel caso concreto, il còmpito affidato e la situazione generale imponevano che la marcia di avvicinamento del reggimento agli obiettivi scelti si effettuasse di notte.

Le disposizioni date e la cura posta nei particolari per l'esecuzione del movimento sono state logiche, razionali e rispondenti allo scopo da raggiungere.

Gli obiettivi sul rovescio della posizione avversaria sono stati opportunamente scelti.

Ritengo, però, alquanto ottimista il calcolo del tempo necessario per lo spostamento del reggimento, sia per il dislivello da superare, sia, più che altro, per il tempo occorrente per guadare i due corsi d'acqua. Comunque, data l'ora in cui l'ordine è pervenuto dal comando del corpo d'armata e le disposizioni da prendere, l'inizio del movimento del reggimento, prima delle ore due, non sarebbe stato possibile. Qualora fosse occorso in effetto maggior tempo per raggiungere la linea Castello-Faggiano, la successiva fase dell'operazione si sarebbe svolta logicamente più tardi.

Se da questo ritardo fosse conseguito qualche svantaggio sarebbe stato compensato dal fatto che il movimento stesso sarebbe avvenuto mentre si svolgeva l'attacco della 1ª divisione e quindi mentre l'avversario sarebbe già stato impegnato frontalmente.

Giusto il concetto di volgere con tutte le forze a nord appena raggiunto gli obiettivi scelti in primo tempo, e di attaccare decisamente a fondo qualunque altro obiettivo si fosse presentato.

Sarebbe però stato conveniente, in mancanza di altri mezzi di trasmissione, stabilire qualche segnale convenzionale con la 1ª divisione, per renderla edotta, appena possibile, della presenza del reggimento sul rovescio della posizione avversaria. Collegamento a vista tanto più necessario, se si considera che la 1ª divisione non avrebbe potuto, con altri mezzi, avere in tempo notizie della situazione del reggimento.

Concludendo, le disposizioni attuate e le ricognizioni eseguite danno modo di affermare che la cooperazione del reggimento nell'azione della 1ª divisione sarebbe stata possibile ed efficace.

Digitized by Google

Nei riguardi della esplorazione nelle operazioni aventi carattere di sorpresa è necessario precisare alcuni criteri che si riconnettono alle esigenze della sorpresa stessa

Questa, infatti, trova il suo fondamento nell'azione meditata accuratamente sì, ma eseguita con la massima decisione.

Agire con decisione, vuol dire non ristare di fronte al rischio. Affrontare l'ignoto con la certezza di imporre la propria volontà al nemico: guidati dalla superiorità morale: è questa che assicura la vittoria!

Per sorprendere, inoltre, non bisogna agire con il dubbio continuo di essere a nostra volta sorpresi. Chi sente così non fa che circondarsi di elementi di protezione e di esplorazione e finisce, con questi tentacoli, di gettare l'allarme, destare il nemico, frustrare la sorpresa.

Voler decidere a colpo sicuro, senza rischiare nulla è deleterio per un comandante di cavalleria, la cui dote essenziale deve essere quella di decidere sulla base di pochi elementi e di attaccare con l'ardore di chi sa osare, con l'energia e la sicurezza di chi sa ciò che vuole e che, volendo, va diritto al suo obiettivo senza titubanza e senza incertezze.

Nel caso concreto, molto opportunamente, il comandante del reggimento ha limitata l'esplorazione ai guadi ed alle direttrici di marcia senza spingerla fino agli obiettivi scelti. Ed, invero, a che scopo conoscere *molto per tempo* la situazione che si sarebbbe trovata a Cassio ed alla Cantoniera?

Marciare decisamente, in silenzio, nel buio, verso gli obiettivi scelti; farsi precedere dagli elementi di sicurezza di quel tanto che basti per decidere come piombar sul nemico prima che questi abbia avuto il menomo sospetto dell'avvicinarsi dell'avversario; sfruttare nel miglior modo gli effetti della sorpresa: ecco a che cosa doveva mirare il comandante.

La ricerca di altre notizie, lo scorazzare di numerosi elementi esploranti in altre direzioni, la probabile scaramuccia fra piccoli elementi rappresentavano, nel caso concreto, cose inutili anzi *dannose ai fini della sorpresa.*

Dopo l'occupazione di Cassio e della Casa Cantoniera sarebbe stato illudersi, invece, il ritenere che la presenza del reggimento sulle retrovie sarebbe rimasta sconosciuta.

Dovendosi scegliere nuovi obiettivi, esclusa la possibilità della sorpresa, era logico che l'esplorazione riprendesse pieno e completo il còmpito di guidare al successo la massa delle forze.

Disponendo in tal senso, il comandante del reggimento si è messo in condizioni di sfruttare convenientemente il successo raggiunto col giungere di sorpresa sul rovescio del nemico. Il còmpito affidatogli dal comando del corpo d'armata è stato opportunamente e tempestivamente adempiuto.

CONCLUSIONI.

Con questa riunione il periodo di esercitazioni coi quadri deve considerarsi chiuso.

Lo scopo della manovra che abbiamo svolto era duplice:

vedere *le possibilità della cavalleria* in terreno di media montagna e di inverno;

rendersi conto delle speciali necessità logistiche imposte dal terreno e dalle condizioni atmosferiche.

Nonostante la brevità delle esercitazioni, lo scopo può dirsi raggiunto e le conclusioni alle quali ci è dato venire si possono così riassumere:

l'impiego della cavalleria nelle zone di media montagna e d'inverno, sarà sempre possibile purché le siano affidati còmpiti adeguati alle difficoltà offerte essenzialmente dal terreno;

còmpiti *normali* per la cavalleria potranno essere: il collegamento fra colonne operanti, anche in vallate contigue, sempre quando esistano comunicazioni trasversali o gli elementi montani separatori siano costituiti da terreno praticabile a cavallo; il fiancheggiamento delle colonne; il concorso nel servizio di esplorazione e di sicurezza; le ricognizioni di linee di comunicazione attraverso la zona montana.

In casi eccezionali la cavalleria può anche trovare impiego tattico come arma celere, sia per occupare posizioni di particolare importanza sulle direttrici di marcia, precedendo le fanterie, sia per concorrere con movimenti aggiranti all'azione di combattimento delle altre armi.

La praticabilità dei terreni montani è da ritenere, in massima, superiore a quella normalmente giudicata possibile.

Senza volersi irrigidire nel detto: « *dove passa una capra deve poter passare un cavallo* », perché questo concetto non può riferirsi a reparti organici di un certo valore tattico, è indubitato che, nelle zone di media ed alta collina, ed anche in molte zone montane, si svolgono numerose mulattiere facilmente percorribili e s'incontrano numerose zone di terreno facilmente praticabile.

La diversa velocità che la cavalleria, dipendentemente dal terreno, può esplicare, rende massimo o minimo il contributo che essa può portare all'azione: dal giusto apprezzamento di queste possibilità derivano i còmpiti che con probabilità di successo le possono essere affidati.

Il terreno roccioso offre scarsa probabilità di celerità di movimento: il terreno boschivo e prativo in genere agevola e rende possibile la manovra anche relativamente celere.

Le mulattiere che attraversano zone rocciose si presentano difficili: quelle in terreno di altra natura invece si prestano con facilità al movimento.

Perché un reparto possa operare in montagna con spigliatezza e con logico criterio tattico sono necessari: adeguata conoscenza della regione, accurato allenamento degli uomini e dei cavalli, esatta nozione della capacità professionale dei singoli per giudicare con sicurezza della possibilità di un reparto a superare una data difficoltà. Convenienza quindi, sempre quando possibile, di esercitazioni intese a questi scopi.

I particolari accorgimenti richiesti dalle speciali condizioni della montagna e dalle condizioni atmosferiche sovente avverse durante l'inverno, riguardavano essenzialmente la cura degli uomini e dei cavalli. Le peculiari condizioni delle zone dove si opera ed i mezzi protet-

Digitized by Google

tivi a disposizione consentiranno volta a volta soluzioni diverse.

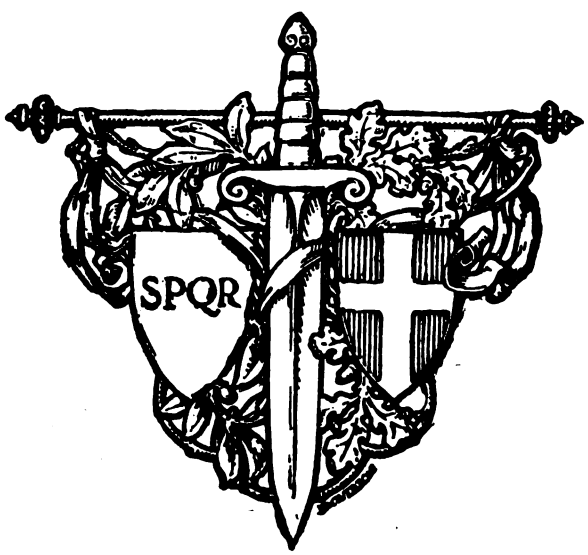
In ogni caso, però, importa reagire contro il freddo, mantenendo gli uomini ed anche i cavalli, possibilmente, in continuo stato di attività, sempre quando non sia possibile ripararli in qualche modo.

Ai fini dell'impiego tattico, la montagna agevola l'esplorazione, offrendo ottimi osservatorî dai quali sorvegliare estese zone di terreno; consente la possibilità di trarre in inganno il nemico presentando quasi sempre punti particolarmente importanti occupabili anche con poche forze; offre facile la copertura dei cavalli quando, per adempiere al còmpito affidato, sia necessario combattere a piedi.

Per converso in montagna le insidie cui si può andare incontro sono gravi e pericolose: occorre quindi premunirsi con ben inteso servizio di sicurezza spinto a distanza sufficiente e prima di avventurarsi attraverso zone insidiose o lungo comunicazioni difficili.

In marcia sarà sempre opportuno, quando si tema possano incontrarsi difficoltà stradali, far marciare gli zappatori in testa per eventuali riattamenti.

I comandanti di gruppo dalla esercitazione svoltasi e dalle deduzioni cui si è addivenuto di volta in volta, trarranno motivo per svolgere nei particolari durante il restante ciclo d'istruzione qualche episodio che meglio consenta di sviscerare le varie quistioni, specie di ordine tecnico professionale, onde i quadri inferiori si perfezionino sempre più in questo importante ramo del loro addestramento.



Digitized by Google

IL RIFORNIMENTO DELLE MUNIZIONI DELL'ARTIGLIERIA DIVISIONALE

Il problema relativo al rifornimento delle munizioni di artiglieria sul campo di battaglia, che nel corso della passata guerra si era imposto sin dai primi giorni in tutta la sua gravità e che si era poi venuto risolvendo abbastanza facilmente dato il carattere statico assunto dalla lotta, torna ai nostri giorni ad affacciarsi ancor più minaccioso ed imperioso per effetto del generale orientamento delle discipline tattiche verso la guerra di movimento.

È ovvio che questa forma di lotta impone delle limitazioni anche al rifornimento delle munizioni, tanto nel tempo quanto nei mezzi di trasporto, limitazioni che occorre tenere nel dovuto conto se non si vuole correre il rischio di rimanere poi con le bocche da fuoco prive dell'indispensabile alimento nei momenti critici e decisivi.

* * *

Per molteplici cause, nell'ultima guerra combattuta alla nostra fronte, il consumo delle munizioni di artiglieria fu di gran lunga superiore a quello che sino allora era stato previsto. Poche cifre bastano a provarlo:

dal 24 maggio al 31 dicembre 1915, si consumarono 3.349.342 colpi;

dal 1° gennaio al 31 dicembre 1916, 7.831.793;

dal 1° gennaio al 31 dicembre 1917, 21.032.589;

dal 1° gennaio al 1° maggio 1918, 2.614.034;

e nella sola battaglia Astico-Piave (15-25 giugno 1918), 3.525.738 colpi.

Evidentemente non sarebbe saggia misura quella che, per il caso di una guerra di movimento avvenire, si basasse sulla previsione di potere sempre far affluire alle truppe operanti il munizionamento, e di potere spostarlo in quell'abbondanza alla quale la guerra stabilizzata ci aveva abituati. Ciò tanto più quando il probabile eventuale teatro di guerra si svolgesse essenzialmente in zona montana.

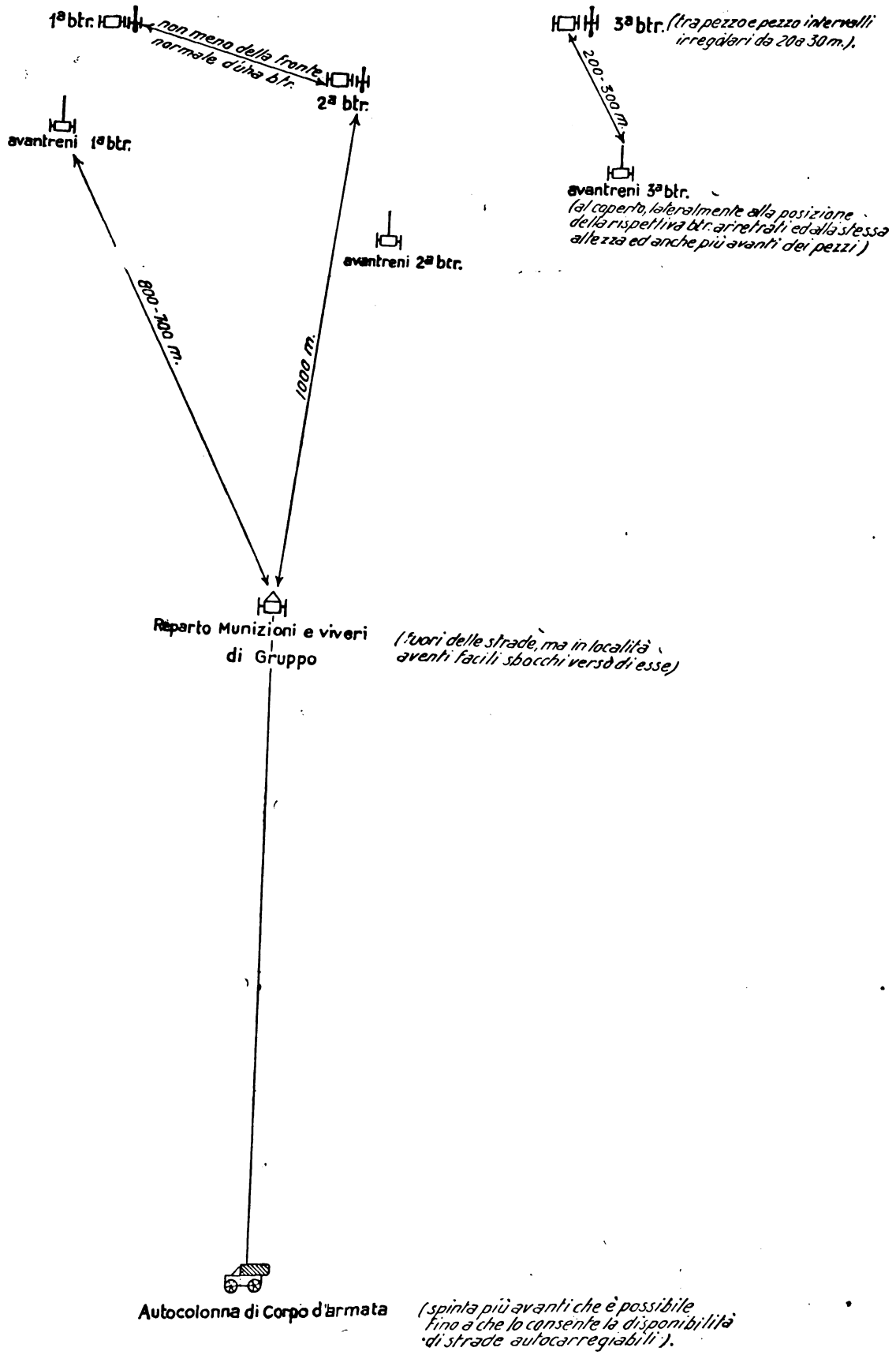
È perciò indispensabile che nell'impiego del fuoco siano sempre tenuti presenti i due seguenti concetti fondamentali: non sparare se non a ragion veduta, per conseguire uno scopo ben preciso ed importante ai fini dell'azione generale; essere avari in determinate circostanze per poter essere prodighi nei momenti decisivi.

Ne consegue la necessità che i tiri siano eseguiti soltanto su obiettivi importanti, siano sferrati tempestivamente, aggiustati, e con consumo di munizioni adeguato allo scopo da conseguire.

Ora è bensì vero che i tiri con dati calcolati e con trasporti, cui si dovrà molto spesso ricorrere in guerra per le esigenze derivanti dalla fisionomia dell'odierno combattimento, portano per la loro stessa natura ad un consumo di munizioni maggiore di quello richiesto dai tiri aggiustati a vista ed al quale è giuocoforza di sottostare, ma è anche altrettanto vero che talune delle nuove modalità oggi in vigore nella condotta del fuoco (aggiustamenti in base all'entità delle deviazioni — sostituzione degli aggiustamenti preventivi, sempre esiziali ai fini della sorpresa, con pochi e ben ordinati tiri di inquadramento — ecc.) possono invece in determinati casi portare ad una limitazione nel consumo proietti.

In questo stesso ordine di idee, in ragione del tempo assai breve e dell'esiguo munizionamento disponibili in guerra di movimento, si ritiene oggi, che, in linea massima, si debba scartare la controbatteria di distruzione,

Digitized by Google



Sistemazione teorica di un gruppo da 75/27 in posizione, con i vari organi per il rifornimento delle munizioni.

Digitized by Google

alla quale con maggior rendimento si tende invece a sostituire la controbatteria di neutralizzazione, perché quest'ultima mira a paralizzare non soltanto le bocche da fuoco, ma tutta la complessa organizzazione ed attività dell'artiglieria avversaria, bersaglio più afferrabile e più vulnerabile che non una sottile disposizione di pezzi per lo più defilati e coperti.

* * *

In sostanza, allo stato delle cose, oggi è opinione generale che nello impiego delle masse dei proietti sia d'uopo agire con quella stessa misura e quella stessa arte che informano l'impiego delle riserve.

Nel campo divisionale il rifornimento delle munizioni d'artiglieria è un'operazione tanto più delicata ed importante in quanto deve essere indirizzata in base ai probabili consumi, regolata secondo le effettive disponibilità, ed eseguita attraverso l'azione di diversi organi: direttivi o di comando, ed esecutivi o di trasporto.

In via normale la divisione riceve le munizioni da tergo e le avvia ai reparti che provvedono a ritirarle con i loro mezzi. Essa, *di massima*, non interviene direttamente nella distribuzione, come pure nel trasporto delle munizioni, perché non ha mezzi né organi propri particolarmente designati a tale servizio, ma, per mezzo del rispettivo comando di artiglieria divisionale, esercita soltanto una funzione distributiva delle munizioni affluenti ai suoi gruppi scegliendo nella sua zona di azione e designando agli enti arretrati incaricati del rifornimento munizioni le località destinate a funzionare da « centri di consegna » di queste ultime.

Le munizioni affluiscono a questi centri a cura del corpo d'armata, il quale vi provvede con mezzi propri od avuti in temporanea cessione dall'armata (autocolonne, colonne carreggio, colonne salmerie), attingendo il fabbisogno di munizioni agli stabilimenti d'armata. In conclusione le munizioni di artiglieria affluiscono direttamente da questi ultimi stabilimenti ai gruppi di artiglieria divisionale in posizione con i mezzi di trasporto o del corpo d'armata od eccezionalmente dell'armata, tramite la divisione.

Come è evidente i centri di consegna tendono facilmente ad acquistare il carattere di depositi a terra: basta che vi sia rispondenza perfetta tra i tempi di arrivo da tergo delle autocolonne e tempi di ritiro dei reparti, oppure — come molto spesso si verificherà — che i mezzi di trasporto di questi ultimi non siano sufficienti ad assorbire con un solo viaggio tutte le munizioni arrivate.

Si è detto « molto spesso »: basta pensare che dall'autocarro al mulo il rendimento del trasporto di colpi da 75 si riduce di oltre il 90 %; ne consegue che, mentre è abbastanza facile rifornire di munizioni le batterie in posizione presso le rotabili, difficile è invece il rifornimento di quelle che da dette rotabili sono lontane.

In quest'ultima contingenza o il comando della divisione interviene avocando a sé l'ulteriore avviamento del munizionamento ed incaricandone il relativo comando di artiglieria divisionale cui dovrà assegnare adeguati mezzi di trasporto, ovvero si lascia al reparti munizioni e viveri dei gruppi dipendenti (dei quali si dirà in appresso) di provvedere essi stessi ad avviare indietro i rispettivi mezzi di trasporto e rifornirsi ai centri di consegna.

* * *

È noto che recentemente è stata modificata la costituzione organica delle unità « batteria », le quali hanno perso quasi tutto quello che si chiamava il relativo « scaglione munizioni ». Questi scaglioni sono stati riuniti in ciascun gruppo di batterie in un unico nuovo organo di gruppo chiamato « reparto munizioni e viveri ».

Si è detto « quasi tutte », e non « tutte », perché lo scaglione munizioni è stato conservato nelle batterie someggiate ed in quelle da montagna; per queste unità il reparto munizioni e viveri viene quindi a costituire un secondo anello della catena dei rifornimenti.

Detto reparto, amministrato dal comandante del gruppo a seconda delle previsioni o delle esigenze del combattimento, pur costituendo un'unità organica è tuttavia scindibile nei suoi elementi (sezioni e squadre) in modo da consentire di assegnare all'occorrenza a ciascuna batteria del gruppo una aliquota di munizioni maggiore o minore in base alla relativa situazione contingente (manovra dei mezzi). Perciò appunto esso è stato dotato anche dei voluti organi di collegamento, per mezzo dei quali esso può mantenersi costantemente collegato con le singole batterie da rifornire, col relativo comando di gruppo e con gli organi di rifornimento (o centri di consegna) dai quali riceve o presso i quali preleva le munizioni.

Per il trasporto delle munizioni il reparto munizioni e viveri è stato dotato di cassoni, identici a quelli in cui son provviste le batterie, per le unità da 75/27 e da 100/17, e di salmerie e carrette per quelle someggiate da 75/13. Esso è quindi perfettamente atto a seguire le batterie in tutti quegli spostamenti che le esigenze della battaglia possono consigliare od imporre.

* * *

Nella grande unità divisionale di fanteria il rifornimento delle munizioni alle artiglierie viene quindi effettuato con le seguenti modalità:

Gruppi da 75/27 e da 100/17 mod. 14. — Dapprima vengono consumate le munizioni dei cassoni dei pezzi, di poi quelle dei cassoni del reparto munizioni e viveri, da ultimo quelle degli avantreni.

Il reparto munizioni e viveri di ciascuno di questi gruppi mantiene al completo le proprie dotazioni mediante le munizioni che ad esso affluiscono portate dalle

Digitized by Google

autocolonne di rifornimento; esso deve essere sempre in grado di seguire il gruppo in azione avendo le dotazioni di munizioni al completo. Se però sin dell'inizio della azione è prevedibile che le batterie per un certo tempo non abbiano a spostarsi, i cassoni del reparto munizioni e viveri possono scaricare a terra le proprie munizioni per costituire con esse dei depositi che si chiamano « posti munizioni di batteria » ed andare senza altro a rifornirsi al « centro di consegna » delle autocolonne, cosa d'altra parte necessaria — come già si è detto — tutte le volte che per condizioni stradali gli autocarri non possono spingersi sino ai cassoni dei reparti munizioni e viveri.

Gruppo someggiato da 75/13. — Di mano in mano che si consumano le munizioni di dotazione immediata dei pezzi si mandano i muli porta munizioni scarichi a rifornirsi al reparto munizioni e viveri, il quale si colloca quanto più è possibile a portata delle batterie. Anche questo reparto munizioni e viveri a sua volta o è rifornito dalla autocolonna munizioni, o, più frequentemente, va a rifornirsi ad un centro di consegna.

In caso di cambiamento di posizione le munizioni eventualmente rimaste a terra debbono possibilmente essere raccolte dai reparti munizioni e viveri, i quali a tale scopo invece di seguire al completo l'avanzata delle batterie, inviano un'aliquota di mezzi di trasporto vuoti alle munizioni abbandonate. Qualora il reparto munizioni e viveri sia già stato completamente rifornito, le munizioni rimaste sulle posizioni sono raccolte per cura del corpo d'armata.

Con una siffatta organizzazione i singoli pezzi di artiglieria nella divisione di fanteria vengono ad avere a loro immediata disposizione:

se cannoni da 75/27 ed obici da 75/13, un pò più di una giornata di fuoco;

se obici da 100/17, un totale di colpi pari a circa 2/3 di una giornata di fuoco, ragguagliando quest'ultima a 250 colpi.

Detto munizionamento è portato:

per i cannoni da 75/27 e gli obici da 100/17, per poco meno di metà dalla batteria, e poco più di metà dal reparto munizioni e viveri;

per gli obici da 75/13, per poco più di 1/3 dalla batteria, e poco più di 2/3 dal reparto munizioni e viveri.

* * *

Nella grande unità divisionale il rifornimento delle munizioni alle artiglierie è di competenza del comandante dell'artiglieria divisionale (comandante del reggimento di artiglieria della divisione) e dei singoli comandanti di gruppo.

Spettano al primo:

il tempestivo inoltro al comando d'artiglieria del corpo d'armata della richiesta del fabbisogno di munizioni per tutti i gruppi dipendenti;

la ripartizione delle strade di affluenza delle munizioni fra le colonne di rifornimento, in modo da evitare, intasamenti, ingombri sulle vie di comunicazione;

la designazione dei punti di attestamento delle singole colonne (centri di consegna);

eventualmente, anche l'inoltro delle munizioni dai detti centri ai reparti combattenti.

Il comandante dell'artiglieria divisionale perciò deve mantenersi costantemente al corrente della consistenza del munizionamento dei reparti dipendenti, ed intervenire tutte le volte che lo ritiene necessario per limitare il consumo delle munizioni sopratutto al fine di evitare cadenze di fuoco ingiustificate in confronto della massima regolamentare. È noto che quest'ultima per le artiglierie di piccolo calibro è prevista in 6 colpi al minuto primo.

Spetta al comandante del gruppo di regolare tanto il consumo delle munizioni delle batterie dipendenti, quanto l'affluenza loro in maggior copia alle unità che più ne abbisognano, o che sono in condizioni di usarne con maggior vantaggio.

Egli, perciò, durante il combattimento deve tenere tempestivamente informato dell'avvenuto consumo di munizioni il comandante dal quale direttamente dipende, e nell'azione offensiva deve curare che il relativo reparto munizioni e viveri sia sempre al completo, dando tempestivamente (se necessario) le disposizioni per far seguire le batterie dalle rispettive aliquote di esso.

Eventualmente egli può costituire, presso il reparto munizioni e viveri, ed anche presso le batterie, delle riserve di munizioni in più delle dotazioni normali, per meglio assicurare la loro efficenza.

Digitized by Google

PRECISAZIONI SUL PUNTAMENTO INDIRETTO CON LE MITRAGLIATRICI

Siamo lieti che alcuni quesiti pervenutici sulla preparazione del tiro a puntamento indiretto con le mitragliatrici Fiat mod. 1914, di cui trattammo nel fascicolo di febbraio di questa Rivista, ci diano occasione di precisare quanto riguarda l'importante argomento.

1° Quesito.

C'è un caso in cui, per dare alle armi il voluto angolo di proiezione, bisogna collocare – sul piano dell'alzo abbattuto della mitragliatrice – il quadrante a livello in senso opposto al normale ?

Com'è noto, il quadrante a livello viene collocato sull'arma *in senso normale* (cioè con la livelletta a sinistra rispetto al tiratore) quando il bersaglio richiede, per essere colpito, che l'asse della canna della mitragliatrice risulti inclinata in alto rispetto all'orizzonte. Nella pratica del tiro, questo è il caso più frequente (bersagli situati all'orizzonte, oppure più alti, oppure non molto bassi rispetto all'orizzonte).

Il quadrante a livello viene, invece, collocato sull'arma in *senso opposto al normale* (cioè con la livelletta a destra rispetto al tiratore) tutte le volte che il bersaglio, trovandosi molto in basso rispetto alla stazione di tiro, richiede, per essere colpito, che l'asse della canna della M. risulti inclinata in basso rispetto all'orizzonte.

Quando si fa tiro diretto, questa inclinazione in basso della canna si ottiene automaticamente dirigendo la linea di mira al bersaglio. Nel tiro a puntamento indiretto, invece, ciò si ottiene mediante il quadrante a livello, graduandolo alla voluta inclinazione e collocandolo poi sull'arma nel senso anzidetto.

Applichiamo la regola ai seguenti due esempi :

1° *Esempio* (v. fig. 1) : Poniamo che un bersaglio B sia situato all'orizzonte dell'arma, e alla distanza di tiro di m. 1600. In questo caso *l'angolo di tiro* B O T (ossia l'inclinazione) che si deve dare alla M., per colpire il bersaglio *è di* 4°, 3 (vedi tavole di traiettorie grafiche a pag. 112 della nostra rivista, fascicolo febbraio c. a.). Per dare all'arma questa inclinazione, si gradua il quadrante a livello a 4°, 3, lo si colloca sul piano dell'alzo abbattuto in *senso normale*, ed infine, agendo sul volantino d'elevazione della M., si centra la bolla della livelletta.

2° *Esempio* (v. fig. 2) : Poniamo invece che il bersaglio B sia situato sotto l'orizzonte, a un dislivello negativo, p. es., di 160 m., sempre alla distanza orizzontale di m. 1600. In questo caso *l'inclinazione* che la M. dovrà assumere, per colpire il bersaglio, sarà evidentemente minore della precedente, dovendosi compensare il forte abbassamento del bersaglio ; essa *sarà cioè di* 4°, 3 (inclinazione corrispondente alla distanza orizzontale di 1600 metri) *meno l'angolo di sito* negativo X O B corrispondente al bersaglio.

L'angolo di sito, com'è noto, si misura normalmente in millesimi, dividendo il dislivello del bersaglio (in metri) per la distanza orizzontale del bersaglio stesso (in chilometri).

Quindi, nel caso nostro, avremo :

Angolo di sito, = m. — 160 : km. 1,6, = — 100 millesimi (ossia) — 5°, 6.

Angolo di tiro (inclinazione), = 4°, 3, — 5°, 6, = — 1°, 3.

Per dare all'arma questa inclinazione negativa, si gradua il quadrante a 1° 3, lo si colloca sul piano dell'alzo abbattuto in *senso opposto al normale* (livelletta a

Digitized by Google

destra) e infine, agendo sul volantino di elevazione, si centra la bolla della livelletta.

2° Quesito.

Tutti i trattati dicono che l'angolo di parallelismo bisogna sottrarlo da quello di direzione se le armi sono dalla parte del falso scopo, e che bisogna *aggiungerlo* se le armi sono dalla parte opposta al falso scopo, rispetto alla direttrice del tiro.

Ora, se il falso scopo è a sinistra delle armi, la regola calza perfettamente: le armi di sinistra vengono ad avere una graduazione millesimale più bassa, quelle di destra più alta, e ciò man mano che esse si allontanano da quella di base: inoltre gli assi delle armi risultano effettivamente parelleli (*da cui la denominazione di « parallelismo delle armi »*).

Se il falso scopo è a destra, sembra che le cose cambino: in questo caso, se per le armi di destra si sottrae l'angolo di parallelismo da quello di direzione, la graduazione totale millesimale diventa più bassa, mentre cresce per le armi di sinistra, al cui angolo di direzione come di regola, si somma quello di parallelismo: a operazioni compiute, le armi invece di risultare parallele, mi sembra che presentino i prolungamenti dei loro assi perfettamente incrociati, e precisamente la graduazione millesimale risultante in direzione della prima arma è quella che dovrebbe risultare in corrispondenza dell'ultima arma, e così dicasi per le armi mediane.

Si potrebbe fornire la spiegazione, con relativa dimostrazione geometrica-aritmetica, in modo molto elementare e convincente, *raccordandola altresì alla denominazione « parallelismo delle armi* ?

Giova premettere:

1° per eseguire il tiro a puntamento indiretto, le M. d'una compagnia (12 armi) sono postate l'una a fianco dell'altra, a intervallo di 10-15 metri. Una delle armi centrali (ordinariamente la 6ª a cominciare dalla destra della fronte della compagnia) serve di base nella preparazione

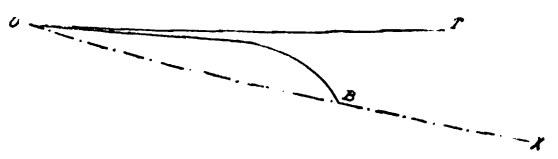


Fig. 1.
O origine del tiro; OX orizzonte dell'arma; B bersaglio all'orizzonte; XOT angolo di tiro positivo (4°, 3).

del tiro, e perciò ad essa vengono riferiti i dati di puntamento e di tiro.

La fronte della compagnia ha un andamento pressoché normale alla direttrice del bersaglio (nel caso sia noto un solo bersaglio), oppure un andamento pressoché normale alla direttrice mediana della zona d'azione (quando siano noti più bersagli). Dette direttrici partono, s'intende, dal punto occupato dalla M. base (punto di stazione);

2° il puntamento in direzione vien fatto, di massima, dirigendo la linea di mira delle M. ad un punto del terreno, differente dal bersaglio, detto *falso scopo*, e trasportando poi i *piani di tiro* (1) delle armi sul bersaglio, in modo che risultino in fascio parallelo fra loro.

Siccome il tiro a puntamento indiretto delle M. è generalmente eseguito contro bersagli d'una certa ampiezza, la formazione del fascio parallelo dei piani di tiro ha lo scopo di ottenere una ripartizione quasi uniforme di fuoco sul bersaglio da battere. Ha inoltre lo scopo, importantissimo, di consentire un rapido spostamento del fascio stesso nelle differenti direzioni in cui esistono o pos-

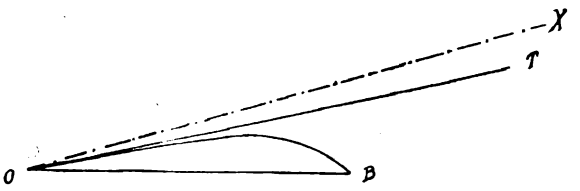


Fig. 2.
O origine del tiro; OX orizzonte dell'arma; B bersaglio in depressione; XOT angolo di tiro negativo (1°, 3); XOB angolo di sito negativo (5°, 6).

sono presentarsi altri bersagli, mediante la semplice enunciazione di un dato angolare, unico per tutte le M.;

3° per formare il fascio parallelo, vari possono essere i procedimenti secondo le circostanze. Ma quando si abbia (v. fig. 3) un falso scopo naturale F, situato lateralmente rispetto al bersaglio e ben visibile da tutte le M., il procedimento più pratico ed esatto consiste nel puntare prima tutte le armi in convergenza al falso-scopo (1° tempo del parallelismo) e nel farle ruotare poi, dalla parte del bersaglio, di *una quantità angolare differente per ogni arma*, in modo da ottenere che l'asse della M. base (centrale risulti diretto al centro C del bersaglio, e gli assi delle altre armi (laterali) risultino paralleli fra loro e a quello della M. base (2° tempo del parallelismo).

Se questa rotazione verso il bersaglio fosse uguale per tutte le armi, e pari all'*angolo di direzione* F M^6 C = *a*, gli assi delle armi risulterebbero fra loro convergenti, come è indicato nella figura (v. linee tratteggiate), e quindi non si avrebbe il fascio parallelo (2).

Per ottenere il fascio parallelo, occorre dunque che ciascun'arma ruoti, come si è detto, d'una quantità diversa. E siccome l'asse della M_6, che è di base, ruota precisamente dell'angolo di direzione *a* per dirigersi al centro del bersaglio, ne consegue che gli assi delle altre M. (laterali a quella di base) dovranno ruotare d'una quantità angolare di tanto differente dall'angolo di direzione *a*, quanto è la loro convergenza con l'asse della M. base, e ciò appunto perché tale convergenza scompaia.

E poiché questa convergenza da eliminare è rappre-

(1) *Piano di tiro* di un'arma è il piano verticale passante per la linea di tiro. (*Linea di tiro* è il prolungamento dell'asse della canna o asse dell'arma, pronta per lo sparo). Nella M. FIAT Mod. 1914 (avente la linea di mira, costantemente, nel piano verticale dell'asse della canna, perché non si ha la correzione automatica della derivazione della pallottola) il *piano di tiro* si può anche definire più semplicemente: il piano verticale che contiene la linea di mira dell'arma.

(2) Per chiarezza del disegno, la figura comprende solo 5 armi della compagnia (quella centrale M_6 di base e due M. laterali per parte).

Digitized by Google

sentata dagli angoli di parallelismo p^4-p^5-p^7-p^8 (1) rispettivamente per le armi M_4-M_5-M_6-M_8 si conclude che sarà proprio il valore di questi angoli che dovrà essere *aggiunto o sottratto al valore dell'angolo di direzione a*, per ottenere le quantità angolari a^4-a^5-a^7-a^8 di cui dovranno ruotare le dette mitragliatrici. Vedremo in appresso quando l'angolo di parallelismo dev'essere aggiunto, e quando sottratto.

Si ricorda, intanto, che il valore dell'angolo di parallelismo si ricava dividendo l'intervallo delle varie M, da

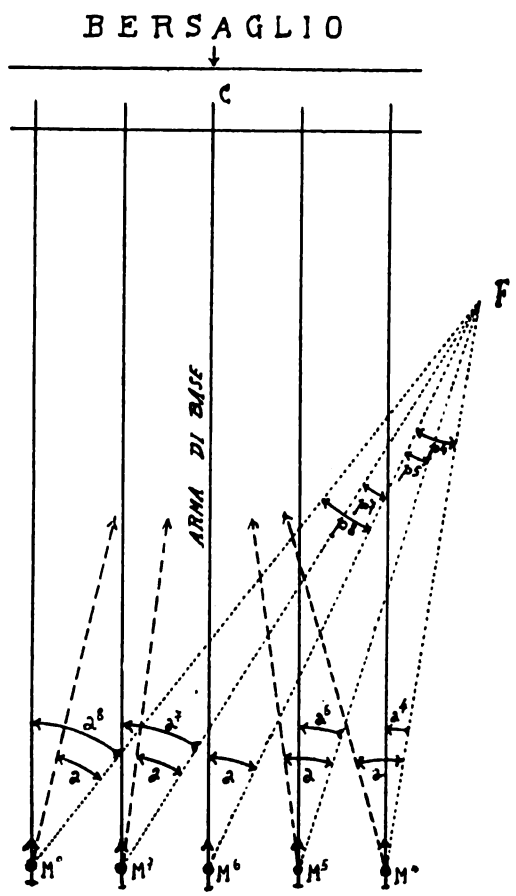


Fig. 8.
Formazione del fascio parallelo.

---- 1° tempo del parallelismo.
—— 2° tempo del parallelismo.
---→ convergenza degli assi delle M., se tutti ruotassero della stessa quantità angolare *a* (angolo di direzione).
a^4-a^5-a-a^7-a^8 = quantità angolare di cui debbono ruotare le M. per disporsi in fascio parallelo nella direzione bersaglio.
F = falso scopo — C = centro del bersaglio — M^8 = Perno di rotazione della M. base — M^4-M^5-M^7-M^8 = Perni di rotazione delle M. laterali.

quella di base (intervallo espresso in metri) per la distanza del falso scopo, espressa in chilometri. Detto angolo è pertanto diverso per ciascun'arma, e il suo valore dipende dal posto che la M. occupa rispetto a quella di base (v. determinazione dell'angolo di parallelismo a pag. 112 del fascicolo di febbraio c. a. della nostra Rivista).

(1) Angolo di parallelismo è l'angolo sotto il quale si vede, dal falso-scopo, l'intervallo esistente fra due M., delle quali una è la M. base.

Premesso ciò, entriamo nel vivo della questione prospettata dal nostro abbonato. Questi esprime il dubbio che la regola data da alcuni opuscoli per ottenere il parallelismo non sia del tutto esatta. La regola dice che, per determinare la rotazione che devono compiere le armi per disporsi in fascio parallelo nella direzione del bersaglio, «*l'angolo di parallelismo bisogna* sottrarlo *da quello di direzione, se le armi sono dalla parte del falso-scopo, e che bisogna* aggiungerlo *se le armi sono dalla parte opposta al falso-scopo, rispetto alla direzione del tiro* ».

Diciamo subito che la regola è giusta e « calza perfettamente » non solo nel caso di falso-scopo scostato a sinistra del bersaglio (come ammette il nostro abbonato), ma anche nel caso di falso-scopo scostato a destra. Osservando difatti la fig. 3, che contempla proprio il caso di falso-scopo scostato a destra, noi vediamo che le armi M_4-M_5 (situate dalla parte del falso-scopo) hanno ruotato delle quantità a^4-a^5 *minori* dell'angolo di direzione *a*, e le armi M_7-M_8 (situate dalla parte opposta al falso-scopo) hanno ruotato delle quantità a^7-a^8 *maggiori* dell'angolo di direzione *a*. Da ciò s'intuisce che l'angolo di parallelismo è stato *sottratto* per le armi che sono dalla parte del falso-scopo, ed *aggiunto* per le armi che sono alla parte opposta al falso-scopo, proprio come stabilisce la regola anzidetta.

In sostanza, quegli opuscoli hanno inteso di dire che le armi della compagnia, dopo essere state tutte puntate al falso-scopo, vengono disposte in fascio parallelo nella direzione del bersaglio, facendole ruotare delle seguenti quantità angolari:

a) di una quantità precisamente *uguale all'angolo di direzione* (la M. base);

b) di una quantità *uguale all'angolo di direzione diminuito dell'angolo di parallelismo* (le M. laterali a quella di base, postate dalla parte del falso-scopo);

c) di una quantità *uguale all'angolo di direzione aumentato dall'angolo di parallelismo* (le M. laterali a quella di base, postate dalla parte opposta al falso-scopo).

Esplicita applicazione di questa regola la troviamo nel problema di tiro svolto dalla nostra Rivista (fascicolo febbraio c. a.), là dove è utilizzato un *falso-scopo spostato a sinistra del bersaglio* (pag. 113-2, dalla riga 28ª alla 33ª). Ivi è detto che, per disporsi in fascio parallelo nella direzione del bersaglio, « le armi ruoteranno tutte *a destra* delle seguenti quantità angolari: la M base, di 160°° (cioè precisamente dall'angolo di direzione); le M. di destra, di 160°° *più* il rispettivo angolo di parallelismo; e le M. di sinistra, di 160°° *meno* il rispettivo angolo di parallelismo ».

Se avessimo utilizzato un *falso-scopo scostato a destra* del bersaglio, sarebbe avvenuto *l'inverso*, circa l'aumento e la diminuzione dell'angolo di parallelismo. Cioè le M. di destra avrebbero ruotato di 160°° *meno* il rispettivo angolo di parallelismo; quelle di sinistra, di 160°° *più* il rispettivo angolo di parallelismo; e si sarebbe ottenuto egualmente il fascio parallelo nella direzione del bersaglio.

Digitized by Google

Dunque, anche la nostra Rivista ha seguìta la stessa regola. Per ben comprendere la quale, conviene non riferirsi alla graduazione del settore di direzione della M. né alla graduazione del rapportatore lucido di direzione, perché queste graduazioni, essendo tutte convenzionali, possono facilmente confondere e creare dei dubbi, come è avvenuto al nostro abbonato. In conclusione, la regola è giusta; però va intesa in senso assoluto, cioè facendo astrazione dalle suddette graduazioni, le quali intervengono solo per determinare le modalità materiali di esecuzione, modalità di cui tratteremo più appresso.

* * *

Frattanto, cercheremo di dare una dimostrazione geometrica della giustezza della regola, sia per aderire al desiderio del collega che ha posto il quesito, sia per meglio fissare le idee dei nostri lettori su un'operazione che è fra le più importanti della preparazione del tiro ed anche la più delicata a causa del troppo limitato settore di direzione dell'attuale nostra mitragliatrice pesante.

Osserviamo le fig. 4 e 5 su cui sono tracciati gli spostamenti angolari di parallelismo di tre sole M. della compagnia (quella centrale di base M_6, e quelle laterali contigue M_5-M_7), nei due casi di falso-scopo scostato a sinistra e di falso-scopo scostato a destra del bersaglio. (Quando si siano ben compresi gli spostamenti di queste 3 armi, restano spiegati gli spostamenti delle altre armi della compagnia).

In dette figure:

— le linee punteggiate indicano il prolungamento degli assi delle M. puntate al falso scopo F (1° tempo del parallelismo);

— le linee continue indicano il prolungamento degli assi delle M. disposte in fascio parallelo nella direzione del bersaglio (2° tempo del parallelismo);

— le linee tratteggiate M_5X ed M_7X sono linee accessorie, tracciate per la dimostrazione, parallele all'asse M_6F della M. base puntata al falso-scopo;

— l'angolo a (col vertice in M_6) è l'*angolo di direzione*, ossia l'angolo di cui deve ruotare la M. base per disporsi nella direzione del centro C del bersaglio; quest'angolo è uguale agli angoli (a), col vertice in M_5 e in M_7, perché tutte e tre aventi i lati paralleli e volti nello stesso senso;

— gli angoli p. (col vertice in F.) rappresentano l'angolo di parallelismo della M_7 e della M_5, ossia l'angolo da *aggiungere* o da *sottrarre* a quello di direzione a per ottenere la quantità angolare di cui devono ruotare le dette M. per disporsi in fascio parallelo nella direzione del bersaglio. Siccome detti angoli p (col vertice in F) sono uguali a quelli p aventi il vertice rispettivamente in M_5 e in M_7 (perchè angoli *alterni interni* formati da due rette parallele intersecate da una trasversale), considereremo angoli di parallelismo questi ultimi;

— l'angolo a' indica la quantità angolare di cui occorre che ruoti la M. laterale situata dalla parte del falso-scopo, per disporre il suo asse parallelo a quello della M. base, nella direzione del bersaglio. *Ma essendo* $a' = a\text{-}p$ (uguale cioè all'angolo di direzione, *meno* l'angolo di parallelismo) *resta dimostrato che la regola è giusta nella sua prima parte*;

— l'angolo a'' indica la quantità angolare di cui occorre che ruoti la M. laterale situata dalla parte opposta al falso-scopo, per disporre il suo asse parallelo a quello della M. base, nella direzione del bersaglio. *Ma essendo* $a'' = a + p$ (uguale cioè all'angolo di direzione *più* l'angolo di parallelismo) *resta dimostrato che la regola è giusta anche nella sua seconda parte.*

Concludendo, in ambedue i casi di falso scopo a sinistra e di falso scopo a destra del bersaglio, per formare il fascio parallelo delle 3 armi considerate, l'arma di base M_6 ruota d'una quantità angolare a uguale all'angolo di direzione; e delle armi laterali M_5-M_7: quella situata dalla parte del falso-scopo ruota d'una quantità angolare $a' = a\text{-}p$, cioè d'una quantità *uguale all'angolo di direzione diminuita dell'angolo di parallelismo*, mentre quella situata dalla parte opposta al falso-scopo ruota di una quantità angolare $a'' = a + p$, cioè *uguale all'angolo di direzione aumentata dall'angolo di parallelismo.*

Le altre M. della compagnia (non comprese nella fig. 4 e 5, e postate ai due lati del gruppo considerato) ruotano come le M. laterali M_5 ed M_7; con la sola differenza che il valore dell'angolo p, da sottrarre o da aggiungere all'angolo di direzione a, diventa 2_p 3_p 4_p ecc, via via che le M. si allontanano da quella di base.

* * *

Modalità d'esecuzione del fascio parallelo con le M. Fiat mod. 1914.

Si prega di tener sott'occhio il congegno di direzione della M. (v. fig. 5 a pag. 110 della nostra Rivista, fascicolo febbraio c. a.) e di tenere ben presente:

1° il *settore graduato di direzione* ha un'ampiezza totale di soli 400 millesimi; ha una graduazione con divisioni di 5 in 5 millesimi, numerata da 600 a 1000, in senso crescente secondo il movimento delle lancette dell'orologio, ossia con la divisione 600 all'estrema destra, quella 800 in mezzo, e quella 1000 all'estrema sinistra (destra sinistra rispetto al tiratore). Come vedesi, è una graduazione tutta convenzionale che, *a partire dalla divisione mediana* 800, *decresce verso destra e cresce verso sinistra.*

Altro particolare interessante: in pratica, per la presenza dei bottoni di falciamento, il settore di direzione non é proprio di 400°°, ma un po' meno; bisogna cioè togliere da ambo i lati i 20°° più estremi, riducendo così il settore a 360°° circa. Ne consegue che le divisioni streme diventano in pratica: 620 a destra e 980 a sinistra;

2° sul settore graduato di direzione, che è fisso al treppiede, scorre un *indice di direzione* che è invece solidale con l'arma, e giace nello stesso piano verticale che contiene l'asse della canna. Sicché, ruotando l'arma nel piano orizzontale, e lasciando fermo il treppiede, l'indice viene a segnare sul settore graduato di direzione gli angoli descritti dall'asse della canna;

3° siccome il perno di rotazione dell'arma si trova in

Digitized by Google

posizione centrale (fra canna e indice di direzione), ne consegue che, ad ogni rotazione a sinistra della canna, corrisponde una uguale rotazione a destra dell'indice di direzione, e viceversa.

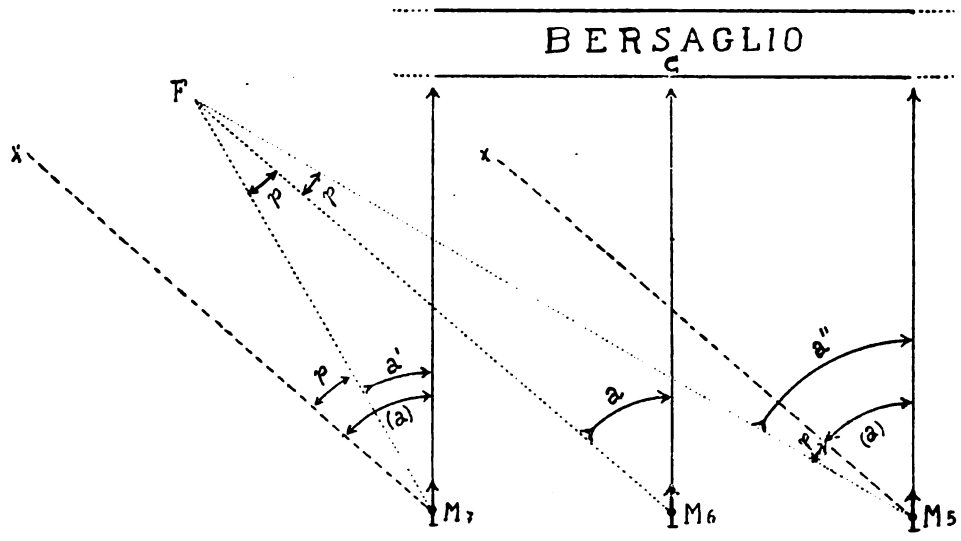


Fig. 4.

Ciò premesso, esaminiamo come fu formato il fascio parallelo nel problema risolto da questa Rivista, al fine di renderci ragione del modo come si applica, in pratica, la regola di cui abbiamo fin qui discorso.

A pagina 114-2 del citato fascicolo, è detto:

« 1° *tempo del parallelismo* (puntamento al falso-scopo) *Puntare tutte le armi al falso-scopo dopo averle bloccate alle seguenti graduazioni: M_6 di base* = 655; *M laterali di destra* (*situate dalla parte opposta al falso-scopo*) $M_5 = 650$, $M_4 = 640$, $M_3 = 635$, $M_2 = 625$, $M_1 = 620$; *laterali di sinistra* (*situate dalla parte del falso scopo*) $M_7 = 660$, $M_8 = 670$, $M_9 = 675$, $M_{10} = 685$, $M_{11} = 690$, $M_{12} = 700$ (*v. fig.* 13) ». (1).

Qualcuno si sarà innanzi tutto domandato: Perchè la M. base è stata puntata al falso-scopo proprio con la graduazione 655, e non con un'altra graduazione?

Eccone le ragioni:

Dato che il bersaglio è a destra del falso-scopo e il suo angolo di direzione misura 160°°, è ovvio che la M. base, per dirigersi, poi al bersaglio, dovrà ruotare *a destra* per un angolo di 160°°. Com'è noto, questa rotazione si effettua lasciando fermo il treppiede e facendo ruotare *a sinistra*, di 160°°, l'indice di direzione.

Ora, in vista di questa rotazione a sinistra dell'indice (quasi per metà del settore di direzione della M.) e data la convenienza di massima che l'arma risulti diretta al bersaglio con l'indice ad una graduazione quanto più possibile mediana del settore stesso (1), è vantaggioso puntare inizialmente l'arma al falso scopo con l'indice alla graduazione più estrema possibile di destra. Noi già sappiamo che questa graduazione estrema, a cui può materialmente arrivare l'indice, è 620; ma la M. base non può essere messa a 620, perché (come è facile rilevare osservando le graduazioni sopra riportate) i 35°° più prossimi alla graduazione estrema 620 devono essere lasciati per consentire, alle M. laterali di destra, di scalare il proprio angolo di parallelismo (angolo massimo, quella dell'arma estrema M_1, che è appunto di 35°°). Dunque, la graduazione più estrema che si può dare alla M. base, nel puntarla al falso-scopo, è 620 + 35 = 655. (2).

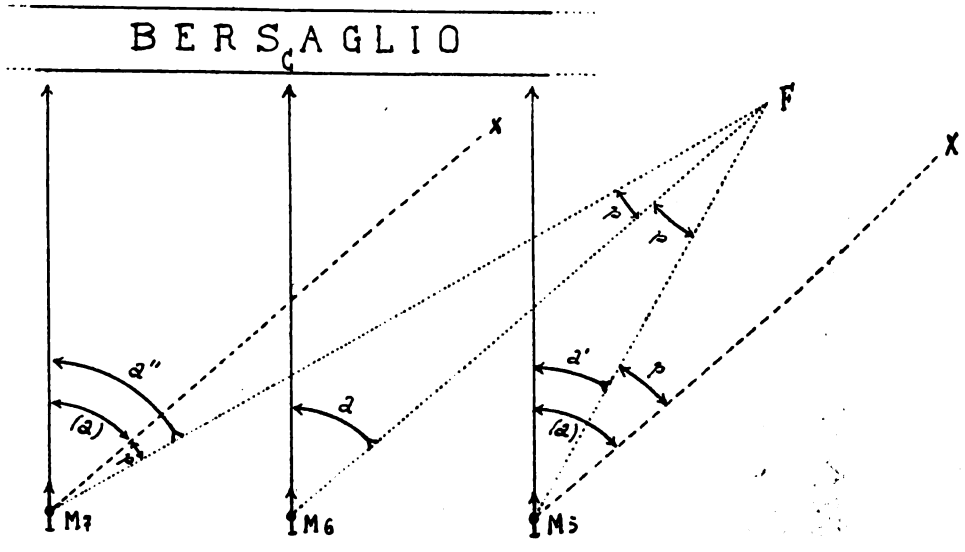


Fig. 5.

(1) Si ricorda che l'angolo di parallelismo (arrotondato) della 5ª e 7ª arma è di 5°°, quello della 4ª e 8ª è di 15°°, quello della 3ª e 9ª di 20°°, quello della 2ª e 10ª di 30°°, quello della 1ª e 2ª di 35°°, e quello della 12ª arma di 45°° (v. pag. 112-2 fascicolo citato).

(1) Con l'indice ad una graduazione mediana del settore, si è nelle condizioni più favorevoli per trasportare rapidamente il tiro su eventuali altri bersagli (a destra ed a sinistra di quello già noto) senza bisogno di muovere il treppiede della M.

(2) Si ricorda, che la graduazione del settore di direzione va crescendo da destra verso sinistra.

Digitized by Google

Partendo da questa graduazione 655, la M. base verrà a risultare diretta al bersaglio con la graduazione 815 (655 + 160), cioè con una graduazione molto prossima a quella mediana del settore.

Quando avremo la M. con settore di direzione a giro completo di 6400 millesimi, il puntamento in direzione della M. base sarà molto semplificato: basterà allora puntare la M. al falso-scopo con una graduazione qualsiasi e far ruotare poi il suo asse nella direzione del bersaglio, senza preoccuparsi della graduazione sulla quale verrà a trovarsi l'indice di direzione.

Altra domanda che sarà sorta spontanea; Perché puntare le armi al falso-scopo con graduazioni differenti, anziché con graduazioni uguali?

In breve, la ragione è questa:

Sapendo che le armi dovranno poi ruotare di quantità diverse, per disporsi in fascio parallelo nella direzione del bersaglio, conviene farle partire da graduazioni differenti, per averle poi dirette al bersaglio, tutte alla stessa graduazione.

Questa condizione, di avere tutte le armi dirette al bersaglio alla stessa graduazione, è praticamente imposta dal noto scopo principale del parallelismo: quello, cioè, di rendere possibile il rapido trasporto del fascio parallelo nella direzione di altro bersaglio, mediante la sola enunciazione, (per parte del comandante di compagnia) della nuova graduazione da far segnare alle armi; graduazione che viene ad essere, unica per tutte le M.

Se le armi fossero state puntate al falso-scopo con graduazioni uguali, dovendo poi ruotare di quantità diverse l'una dall'altra, esse verrebbero a risultare dirette al bersaglio con graduazioni differenti. Ed allora, più complicato diverrebbe il trasporto del fascio parallelo nella direzione di altro bersaglio, poiché occorrerebbe enunciare tante graduazioni diverse, quante sono le M. della compagnia, oppure limitarsi ad enunciare il nuovo angolo di direzione corrispondente al nuovo bersaglio, e lasciare ai capi-arma o ai capi-plotone di determinare la nuova graduazione da far segnare a ciascuna mitragliatrice.

Come ben si comprende, questi ultimi procedimenti sono meno rapidi e meno pratici di quello da noi impiegato che è poi il procedimento regolamentare.

Un'ultima domanda ancora, e poi avremo analizzato completamente questo primo tempo del parallelismo La domanda è questa:

Perché, nel dare alle armi la correzione di parallelismo, l'indice delle M. laterali di sinistra è stato portato alla graduazione della M. base *aumentata* dell'angolo di parallelismo, mentre l'indice delle M. laterali di destra è stato portato alla graduazione della M. base *diminuita* dall'angolo di parallelismo? (v. graduazioni 1° tempo parallelismo).

In breve, si può rispondere che tale modo d'esecuzione dipende unicamente dal fatto che la *graduazione del settore di direzione della M. Fiat va crescendo verso sinistra e decrescendo verso destra*. Ed essendo pertanto, questo modo d'esecuzione, indipendente dalla posizione del falso-scopo, *esso può usarsi in tutti i casi, sia di falso-scopo a sinistra del bersaglio, che di falso-scopo a destra.*

Per convincersi della giustezza di questo modo d'esecuzione, vediamo come esso sia coerente alla nota regola per la formazione del fascio parallelo. Ed a tal fine, osserviamo la figura 6, che rappresenta schematicamente il settore di direzione della M. Fiat e la posizione degl'indici di tre M. della Compagnia (la M. base e le due contigue M_5-M_7) mentre sono puntate al falso-scopo situato a sinistra del bersaglio (caso contemplato dalla nostra Rivista).

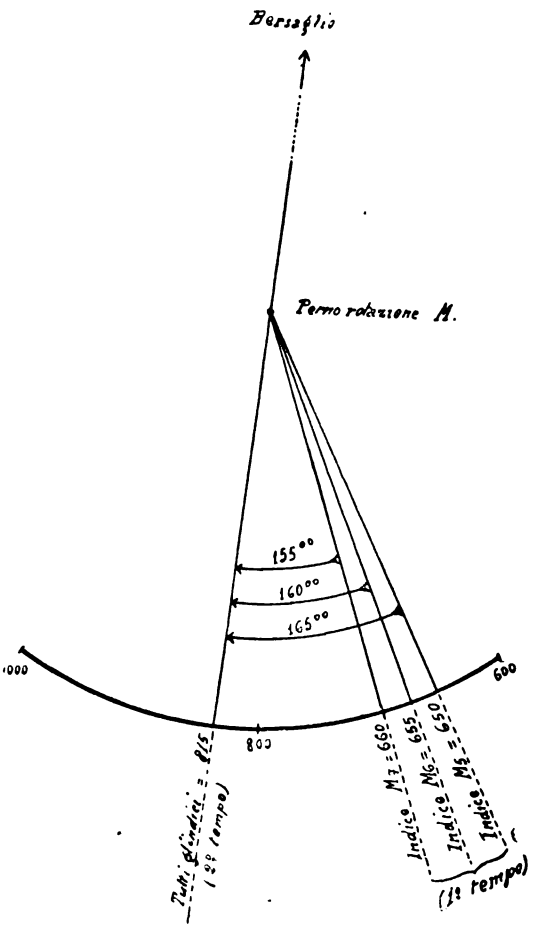


Fig. 6.

Secondo la nota regola (v. conclusione della dimostrazione geometrica della regola stessa) si sa che, per costituire il fascio parallelo nella direzione del bersaglio, i suddetti indici dovranno ruotare a sinistra (assi delle canne a destra) delle seguenti quantità angolari differenti: — quello della M_6, di una quantità uguale all'angolo di direzione (160°°);

quello della M_7, d'una quantità uguale all'angolo di direzione diminuita dall'angolo di parallelismo (160°° — 5°° = 155°°);

e quello della M_5, d'una quantità uguale all'angolo di direzione aumentata dall'angolo di parallelismo (160°° + 5°° = 165°°).

Ma siccome vogliamo contemporaneamente ottenere

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE
Digitized by Google

che tutti gl'indici (a rotazione avvenuta) risultino alla stessa graduazione, occorre che essi siano fatti partire da graduazioni differenti, che siano cioè scalati secondo la diversa rotazione che devono compiere. (Così come avverrebbe di vari podisti che debbano percorrere, insieme, distanze differenti e giungere allo stesso traguardo).

E poiché fu stabilito che l'indice della M_6 di base (arma centrale) parta dalla graduazione 655 (per risultare

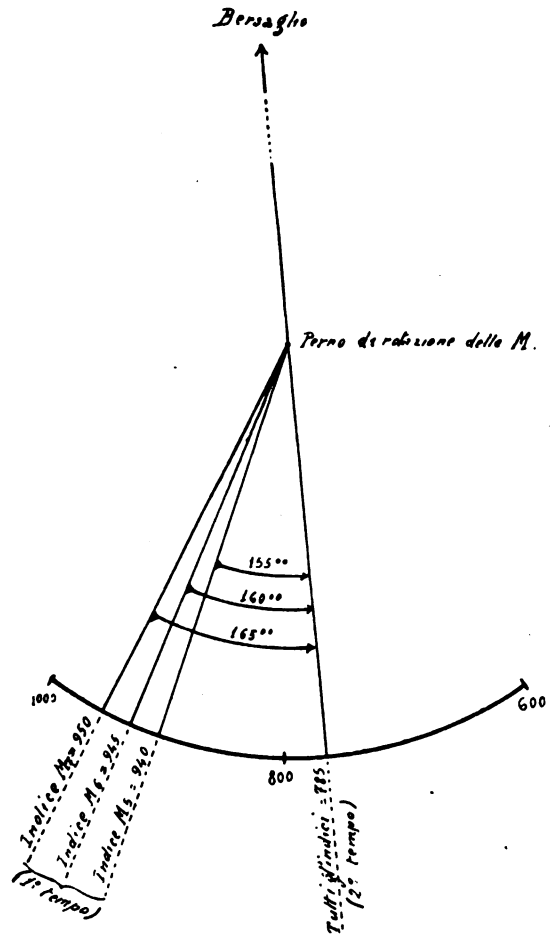


Fig. 7.

poi, a rotazione avvenuta di 160°°, su quella 815), noi abbiamo dovuto far partire l'indice della M_7 laterale di sinistra dalla graduazione 660 (grad. M. base 655 ang. par. 5 = 660), e l'indice della M_5 laterale di destra dalla graduazione 650 (655 — 5 = 650), perché dette M. laterali devono ruotare rispettivamente 5°° *in meno* e 5°° *in più* della M. base, e risultare poi anch'essa sulla stessa graduazione 815 come la M. base.

Così operando, noi ci siamo conformati alla regola sopra ricordata. Difatti, facendo la differenza fra la graduazione d'arrivo 815 comune a tutti gl'indici, e le graduazioni 660 e 650 da cui sono rispettivamente partiti gl'indici della M_7 e della M_5, troveremo che:

l'indice della M_7, laterale di sinistra, ha ruotato di 155°° (815 — 660 = 155);

e quello della M_5, laterale di destra, ha ruotato di 165°° (815 — 650 = 165);

di quanto cioè vuole la regola, per ottenere il parallelismo dei piani di tiro sul bersaglio.

Abbiamo detto che tale modo d'esecuzione è applicabile anche al caso di falso-scopo a destra del bersaglio. Osservando la figura 7, se ne ha la dimostrazione. Supponiamo che l'angolo di direzione sia sempre di 160°°. Secondo la nota regola per la formazione del fascio parallelo nella direzione del bersaglio, sappiamo che gl'indici dovranno ruotare a *destra* (assi delle canne a sinistra) delle seguenti quantità:

quello della M_5 di 160°°;
quello della M_7 di 165°°;
quello della M_5 di 155°°;

In base a ciò si sarà stabilito che l'indice della M_5 di base parte dalla graduazione più estrema possibile di sinistra 945, per farlo risultare poi (a rotazione avvenuta di 160°°) su quella pressoché mediana 785 (945 — 160 = 785). Per ottenere che su questa graduazione risultino anche gl'indici delle armi laterali, si dovrà far partire l'indice della M_7 laterale di sinistra da 950 (graduaz. M. base 945 tang. parall. 5 = 950), e l'indice della M_5 laterale di destra da 940 (945 — 5 = 940), perché dette M. laterali devono ruotare rispettivamente 5°° *in più* e 5°° *in meno* della M. base. E così operando, si è in perfetta regola. Difatti, facendo la differenza fra la graduazione d'arrivo 785 comune a tutti gl'indici, e le graduazioni 950 e 940 da cui sono rispettivamente partiti gl'indici della M_7 e della M_5, si ha che:

l'indice della M_7 ha ruotato di 165°° (950-785 = 165°°);
l'indice della M_5 ha ruotato di 155°° (940-785 = 155°°)

di quanto cioè vuole la regola per ottenere il parallelismo dei piani di tiro sul bersaglio.

Dunque il modo d'esecuzione è giusto, e possiamo pertanto affermare che la correzione di parallelismo è portata *sempre* in aumento sulla graduazione delle M. laterali di sinistra, e in diminuzione sulla graduazione delle M. laterali di destra, qualunque sia la posizione del falso-scopo; e questo, in conseguenza della particolare graduazione della M. Fiat.

Dopo quanto si è detto analizzando il 1° tempo del parallelismo, poco resta a dire del 2°. Nel citato fascicolo è detto:

« 2° *tempo del parallelismo* (puntamento al bersaglio). *Sbloccare tutte le armi e, lasciando fermi i treppiedi, portarle tutte alla graduazione pressoché centrale* 815 (655 + 160) ».

Così operando, noi abbiamo fatto ruotare tutte le armi a destra di quanto era necessario per costituire il fascio parallelo nella direzione del bersaglio. Difatti, facendo la differenza fra la graduazione finale 815 (uguale per tutte le armi dirette al bersaglio) e la graduazione iniziale (differente per tutte le armi puntate al falso-scopo), troveremo che: — la M base ha ruotato di 160°° (cioè precisamente dell'angolo di direzione);

— le M. laterali di destra (situate dalla parte opposta

Digitized by Google

al falso-scopo) hanno ruotato: la M_5 di 165^{oo} - la M_4 di di 175^{oo} - la M_3 di 180^{oo} - la M_2 di 190^{oo} e la M_1 di 195^{oo}, cioè hanno ruotato dell'angolo di direzione *aumentato* del rispettivo angolo di parallelismo.

— le M. laterali di sinistra (situate dalla parte del falso-scopo) hanno ruotato: la M_7 di 155^{oo} - la M_8 di 145^{oo};

— le M_9 di 140^{oo} - la M_{10} di 130^{oo} - la M_{11} di 125^{oo} e la M_{12} di 115^{oo}, cioè hanno ruotato dell'angolo di direzione *diminuito* del rispettivo angolo di parallelismo.

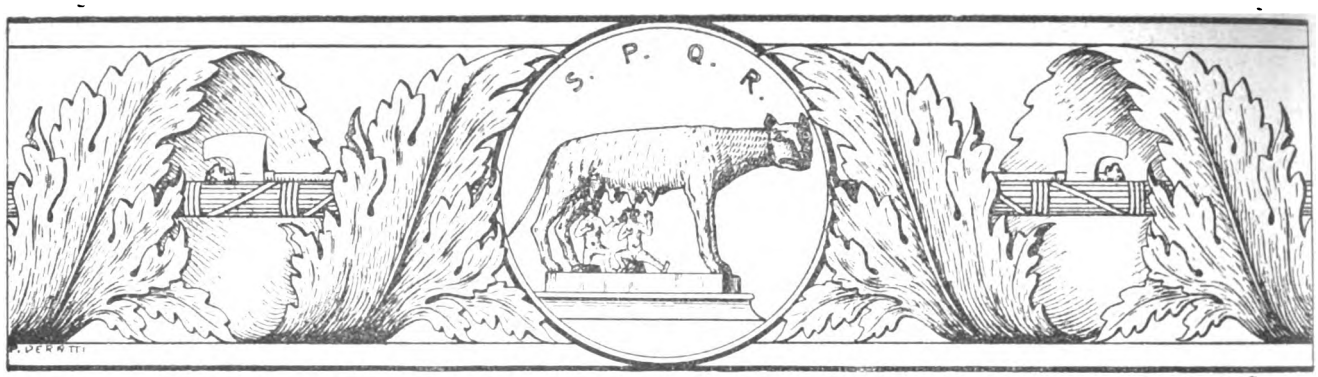
Concludendo, le modalità d'esecuzione del parallelismo al bersaglio si possono così riassumere:

1° *tempo* (puntamento al falso-scopo): Bloccare la M. base a una graduazione tale che consenta d'aver poi l'arme diretta al bersaglio con una graduazione quanto più possibile mediana dal settore di direzione. Bloccare le M. laterali di destra alla graduzione della M. base *diminuita* dei rispettivi angoli di parallelismo, e quelle laterali di sinistra alla graduazione della M. base *aumentata* dei rispettivi angoli di parallelismo. E così sempre, per tutti i casi, *indipendentemente dalla posizione del falso-scopo*. Bloccate così le armi, puntarle al falso scopo, movendo perciò i treppiedi.

2° *tempo* (puntamento al bersaglio): Sbloccare tutte le armi e, mantenendo fermi i treppiedi, portare gl'indici alla gradazione (unica per tutti, enunciata dal comandante di compagnia. Questa graduazione si determina rapidamente aggiungendo o sottraendo, alla graduazione segnata dalla M. base allorché è puntata al falso-scopo, il valore dell'angolo di direzione. Questo valore si aggiunge quando l'angolo è positivo (bersaglio a destra del falso-scopo), e si sottrae quando l'angolo è negativo (bersaglio a sinistra del falso-scopo).

Disposti così gl'indici alla stessa graduazione, i piani di tiro delle armi risultano senz'altro in fascio parallelo nella direzione del bersaglio (quello della M. base diretto al centro del bersaglio).

Digitized by Google



L'INSEGNAMENTO E LO STUDIO DELLA GEOGRAFIA NELLE SCUOLE MILITARI[1]

Nell'immediato dopo guerra le varie scuole militari, riprendendo il loro funzionamento, provvidero a rinnovare modernamente il proprio indirizzo, adeguando metodi, criteri e talvolta la dottrina stessa, alle ancor fresche esperienze di guerra ed al giovanile e più vigoroso ritmo di vita che aveva pervaso la nuova Italia.

In particolare gli studi geografici avevano ricevuto maggiore e novello impulso dalla guerra e dalle vicende della pace, che ne avevano fatto risaltare la necessità e la pratica utilità.

Spettò alla scuola di guerra l'onore e l'onere di concretare il rinnovato indirizzo e, per la geografia, vi attese con geniale intuito e grande amore il generale De Ambrosis, allora colonnello insegnante titolare, cultore appassionato e competente degli studi geografici applicati all'arte militare. Egli stesso riferì nell'ultimo Congresso geografico le caratteristiche fondamentali del moderno metodo razionale che egli aveva seguito alla scuola di guerra, ricollegandosi alle tradizioni gloriose lasciate da S. E. il generale Porro ed adattandole alle necessità di un indirizzo pratico ed applicativo che si conciliasse con le esigenze sbrigative del militare.

In particolare egli riuscì, come si era proposto, a rendere più intima la fusione fra la necessaria base scientifica dello studio geografico e le considerazioni riguardanti l'attività militare, mostrando la costante rispondenza esistente fra l'origine, la natura litologica e le vicende geologiche di una regione e le sue forme e caratteristiche attuali, che sono appunto quelle che interessano direttamente noi militari.

Tali le solide basi poste, per preparare intellettualmente cultori delle discipline geografiche all'esercito e futuri insegnanti alle scuole militari. I risultati conseguiti hanno confermato la bontà e l'efficacia del metodo, e ben se ne può far fede oggi, che parecchie centinaia di ufficiali superiori e capitani usciti dalla scuola di guerra hanno diffuso nell'Esercito, insieme ai nuovi criteri, l'interessamento e l'amore agli studi ed alle questioni geografiche.

È stato così possibile fare un altro passo avanti ed iniziare un secondo periodo di più intensa ed, essenzialmente, più concreta attività professionale, anche nel campo geografico.

La scuola di guerra, infatti, per le particolari condizioni del momento, si era assunta còmpiti, come l'insegnamento dei principî generali di geografia fisica, biologica ed umana, che mal si accordavano col suo carattere d'istituto superiore di coltura professionale, e che avrebbero rappresentato in avvenire un duplicato di quelli più specialmente spettanti alle scuole di reclutamento.

Quindi, nel recente riordinamento generale degli studi presso la scuola, nel quale s'inquadra quello particolare della geografia, si mirò a rendere sempre più pratico ed applicativo l'indirizzo dell'insegnamento e ad armonizzarlo col vasto programma di sviluppo e d'espansione nazionale, segnato dal nostro grande Capo S. E. il primo Ministro e Ministro della guerra.

Si dette così largo svolgimento allo studio del Mediterraneo e della posizione che vi occupa l'Italia, e dei suoi rapporti ed interessi con gli Stati e con le regioni che vi si affacciano, nonchè allo studio degli scacchieri coloniali.

Così pure, nello studio geografico militare e specialmente nell'esame delle zone di frontiera, si aggiunse all'elemento terrestre e marittimo quello aereo, s'introdusse cioè quella che a ragione può definirsi la terza dimensione: fattore in un certo senso non nuovo, ma assurto oggi a valore ben diverso da quello che poteva avere in passato per effetto della semplice orografia.

(1) Comunicazione al X Congresso geografico italiano.

Digitized by Google

Infatti, l'intervento nella lotta dell'arma del Cielo, la presenza di questi combattenti alati che, come gli dei dell'antica mitologia, prendono parte dall'alto alle querele degli uomini, hanno mutato le condizioni e gli aspetti sotto i quali eravamo abituati ad esaminare i teatri d'operazioni; né l'evoluzione è ancor finita, ché i rapidi e continui progressi dell'aviazione fanno prevedere sempre nuove e maggiori possibilità, che non debbono trovarci impreparati.

L'insegnamento della geografia nelle scuole militari, pertanto, è oggi così ripatito:

Accademie militari di fanteria e cavalleria; d'artiglieria e genio.

Questi istituti hanno cómpiti di reclutamento e di preparazione dei giovani ufficiali: in conseguenza, data la provenienza degli allievi dalle scuole medie più varie e diverse anche come tipo, e la non eguale importanza che viene in esse attribuita allo studio della geografia, si è ritenuto necessario cominciare dalle basi, esponendo gli elementi fondamentali della geografia generale, senza la buona conoscenza dei quali sarebbe vano intraprendere uno studio alquanto approfondito della materia, come occorre per i militari. Questo riesame degli elementi e fattori geografici viene condotto con criterio razionale, cioè facendo rilevare le relazioni di causa e di concomitanza fra i diversi fenomeni, in modo che poi, anche nella parte prevalentemente descrittiva, si faccia affidamento, più che sulla memoria, sullo spirito di critica, di riflessione e di confronto.

La 2ª parte del programma comprende lo studio delle diverse regioni e sub-regioni italiane e specialmente dei confini; si propone inoltre di far conoscere, sommariamente, le colonie ed i possedimenti dei principali Stati ed in particolare dell'Italia, accennando alle regioni coloniali ed alla loro influenza politica, economica e sociale. Naturalmente si tende anzitutto a far rilevare le caratteristiche geografico-militari delle varie regioni, ossia a fare della geografia applicata all'arte militare.

Didatticamente, per la parte che può designarsi come mnemonica descrittiva e localizzatrice, si ricorre al metodo grafico, tracciando schematicamente sulla lavagna i principali elementi di ogni regione e pretendendoli dall'allievo nello stesso modo.

Accademia navale (1).

Anche in questo istituto, data la giovanissima età degli allievi che vi sono ammessi, si svolge anzitutto un programma di geografia generale, con particolare riguardo alla meteorologia, all'oceanografia ed alla descrizione delle coste dei principali paesi ed in dettaglio dell'Italia.

In un secondo tempo, poi, si svolge un corso di geografia economica e commerciale, prospettandone le istituzioni fondamentali, e dando un quadro generale della situazione mondiale ed uno particolare di quella dell'Italia e dei paesi coi quali essa completa e scambia prodotti. Si accenna inoltre alle principali questioni del giorno, relative all'emigrazione, alle colonie, ai trattati, nonché alla politica economica interna ed alla politica commerciale estera.

Accademia aeronautica.

I programmi di studio comprendono un corso di geografia applicata all'aeronautica: l'insegnamento ha lo scopo di dare agli allievi una chiara visione e un giusto criterio circa l'influenza degli elementi geografici nella navigazione aerea e l'appoggio od ostacolo che da essi si può trarre.

Nella parte descrittiva si richiama specialmente l'attenzione, oltre che sulla conformazione oro-idrografica, sui dati altimetrici e sui valichi aerei, nonché sulla vegetazione e sull'aspetto panoramico in genere delle varie regioni.

Vengono poi particolarmente considerate le grandi arterie di comunicazione e le rotte aeree nazionali ed internazionali, con gli idroscali ed aeroscali italiani ed esteri; gli allievi sono inoltre addestrati allo studio delle rotte aeree ed esercitati con sistemi mnemonici nell'orientamento necessario all'aeronavigazione.

Scuola di guerra.

È istituto di coltura militare superiore, per la preparazione degli ufficiali ai maggiori gradi della gerarchia e, data la maturità di mente di coloro che vi sono ammessi, lo studio può assumervi un tono più elevato. Oggi, quindi, l'insegnamento della geografia alla scuola non comprende più la parte generale, della quale si limita a richiamare rapidamente i principî fondamentali, specialmente mediante conferenze sul terreno, ma s'inizia senz'altro con studi regionali, che vengono svolti nel 1° anno di corso; segue, al 2° anno, lo studio più prettamente professionale dei teatri d'operazione alle nostre frontiere terrestri, aeree e marittime.

Il programma del 1° anno comprende lo studio di alcune delle regioni italiane più caratteristiche, e delle nostre colonie; vengono inoltre prese in esame la posizione dell'Italia nel Mediterraneo e le sue relazioni coi principali Stati e paesi che vi si affacciano. Altro còmpito, non secondario, che il corso si propone, è quello di indicare come si impianta e si svolge lo studio geografico-militare di una regione

Ho già accennato che si segue il metodo razionale e che l'insegnamento vuole avere essenzialmente carattere pratico ed applicativo: esso non si svolge con la esposizione o la ripetizione delle nozioni relative ad un dato paese, ma bensì mediante considerazioni, alle quali sono chiamati a partecipare gli ufficiali, facendo far loro raffronti, applicazioni o ad altre regioni, ecc., sulla base degli elementi di studio forniti in precedenza. Si fa inoltre largo ricorso all'impiego di proiezioni di paesaggi e di particolari topografici atti a fissare le idee, completando poi l'inse-

(1) Col nuovo ordinamento, che riduce i corsi a tre anni, richiedendo agli allievi la licenza di una scuola media, l'insegnamento della geografia verrà limitato alla sola parte generale e descrittiva.

Digitized by Google

gnamento con conferenze sul terreno nelle frequenti esercitazioni durante l'anno, e nelle campagne e viaggi d'istruzione alla fine di ciascun corso.

In modo analogo si svolge al 2° anno l'esame dei teatri d'operazione, applicazione concreta ai fini esclusivamente militari dello studio precedente, considerando l'influenza che le caratteristiche delle diverse regioni, sia per sé stesse, sia nei rapporti reciproci di posizione, di distanza, di comunicazioni, di risorse, ecc, ecc, possono avere sulla preparazione e sull'indirizzo delle operazioni di guerra.

A questo riguardo va rilevato il rinnovato criterio col quale tale esame viene condotto, correggendo la tendenza manifestatasi in passato a sopravalutare l'influenza del terreno sullo svolgimento delle operazioni militari. Oggi, sulla base dell'esperienza di guerra, il terreno viene considerato non più elemento prevalente e quasi fatalmente determinante delle operazioni, ma, come in effetto esso è, uno dei molti fattori che vi concorrono. Con ciò non si vuole certo diminuire l'importanza che il terreno ha, ma solo ricondurne l'apprezzamento in giusti limiti: elemento, cioè, che influisce sulla specie ed entità dei mezzi e sulla maggiore o minore quantità di truppe utilmente impiegabili, nonché sul tempo occorrente ad un'impresa, ma che non può avere da solo valore decisivo.

Credo, infine, interessante richiamare l'attenzione di questa eletta e dotta assemblea sull'ampio sviluppo che viene ora dato presso la scuola di guerra agli studi di geografia coloniale ed alle principali questioni di geografia politica ed economica.

Ho così cercato di prospettare brevemente le attuali condizioni dell'insegnamento e dello studio della geografia nelle scuole militari, ed ho accennato allo sforzo tenace ed assiduo che viene compiuto per rinnovare continuamente l'insegnamento stesso ed adeguarlo al moderno progresso delle scienze ed alle nuove fortune della Patria. Anche in questo campo l'Esercito, in intima unione col rimanente della Nazione, procede volonteroso e fidente sulla via tracciata dal Capo del Governo, e risponde alla sua parola ammonitrice ed eccitatrice, educando gli animi e preparando le menti, in modo che i capi minori ed i gregari sieno degni del Comandante Supremo, Sua Maestà il Re Vittorioso, pronti e pienamente idonei a compiere i disegni ed a raggiungere la meta gloriosa che il suo Primo Ministro si è proposta: di un'Italia più grande e migliore.

Antonio Bergonzi

Digitized by Google

LA FOTOGRAFIA
COME AUSILIO ALLA TOPOGRAFIA

In Italia l'uso di adoprare fotografie in ausilio della topografia data dal 1875. Il tenente di stato maggiore Michele Manzi, che rilevava con la tavoletta pretoriana il Gran Sasso d'Italia, pensò di sostituire agli ordinari schizzi prospettici necessari per individuare e non confondere in successive stazioni i punti di dettaglio da intersecare, la fotografia.

Tale sistema, da lui usato in virtù di quel patrimonio d'iniziativa che un ottimo topografo deve avere, attrasse l'attenzione del generale Annibale Ferrero, allora direttore dell'Istituto geografico militare, il quale incaricò, nel 1878, l'ingegnere Pio Paganini di studiare profondamente il problema e di attuarlo praticamente.

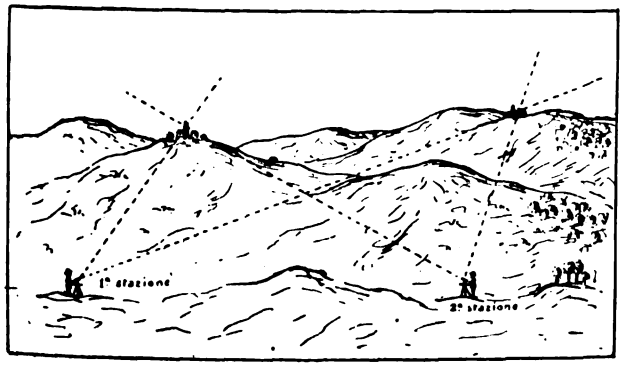
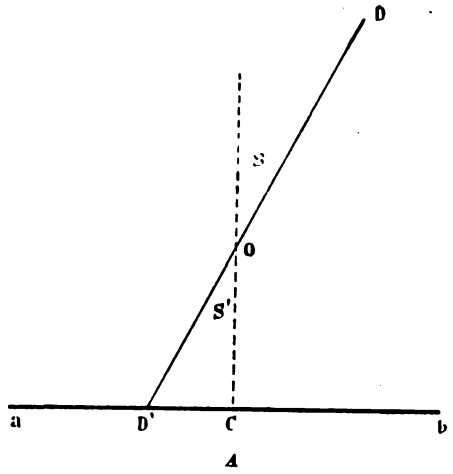


Fig. 1.

L'ingegnere Paganini non perse tempo e le geniali e pratiche innovazioni da lui apportate fecero si che, nel 1881, si ebbe il primo rilievo topografico con tale mezzo. Esso prese il nome di «metodo fotogrammetrico Paganini».

In che consiste questo metodo fotogrammetrico o fototopografico? Sovente il topografo lavora per intersezione ed in tale caso si sa che esso determina da una stazione un fascio di visuali (fig. 1) ai vari punti del panorama ripetendo da una stazione seguente, con angolo sensibile, l'operazione. Così viene a tracciare sulla tavoletta le proiezioni dei piani verticali passanti da ciascuna stazione e da ciascuno dei punti; e gli incontri vengono a determinare le proiezioni dei punti disposte in relazione (ossia in scala) così come sono disposte le proiezioni delle due stazioni.



A

Fig. 2.

Se dalle stazioni facciamo fotografie in modo che le visuali ai vari punti delle immagini, prolungate, vadano ad incontrare gli stessi punti del terreno, potremo ricavare il fascio di visuali delle immagini stesse.

Per esempio:

Nella figura 2 – *a b* rappresenta la lastra fotografica ottenuta dalla prima stazione della figura 1;

la linea punteggiata: l'asse ottico;

Digitized by Google

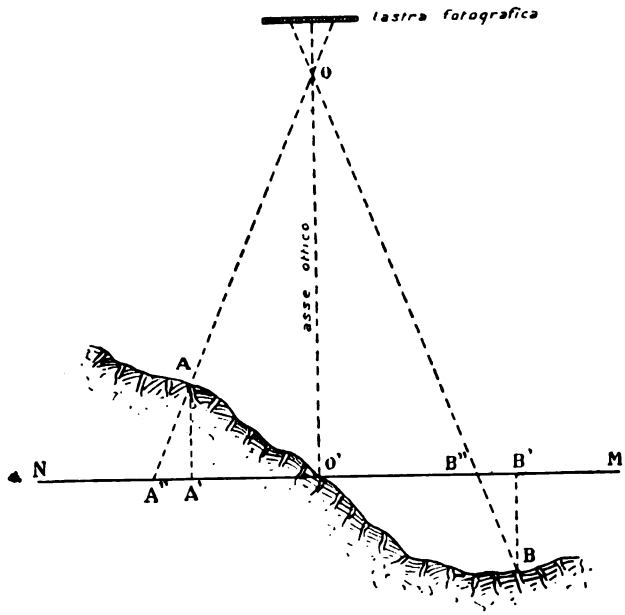


Fig. 3.

O: l'obbiettivo della macchina fotografica ;
C: il centro della lastra.

Il raggio proveniente dal punto *D* ha colpito la lastra in *D'*. Essendo noto il valore *OC* (distanza focale) e misurando direttamente il tratto *CD'* è possibile con calcolo trigonometrico desumere il valore dell'angolo *S'* uguale a quello *S*, cioè l'angolo formato dal raggio proveniente dal punto *D*, con l'asse ottico della macchina situata nella 1ª stazione (figura 1).

Con lo stesso procedimento si possono determinare - con la fotografia - le visuali dalla 2ª stazione, ed eventualmente altre ancora, ricavandole da successive stazioni, determinando così la giusta posizione del punto *D*.

Le misure così ottenute mediante le immagini furono esperimentate verso il 1850 in Francia dal comandante Latussèda che la chiamò « iconografia ».

Allora, per ottenere immagini prospettiche precise, fu adoperata la camera chiara di Wollaston; indi la camera oscura, per lasciare il posto, in seguito, alle fotografie. Questo sistema venne chiamato «mètrophoto graphie».

Nel 1870 l'idea fu raccolta dalla Germania che se ne servì praticamente nella guerra e precisamente agli assedi di Strasburgo e di Parigi.

In Italia, sin dal 1863, il prof. Porro concretava i suoi studi per l'applicazione della fotografia alla geodesia, ma egli morì prima di poter ottenere risultati pratici.

L'impero austro-ungarico si serviva della fotogrammetria fra l'80 ed il '90 eseguendo levate topografiche in Carinzia e nel Tirolo.

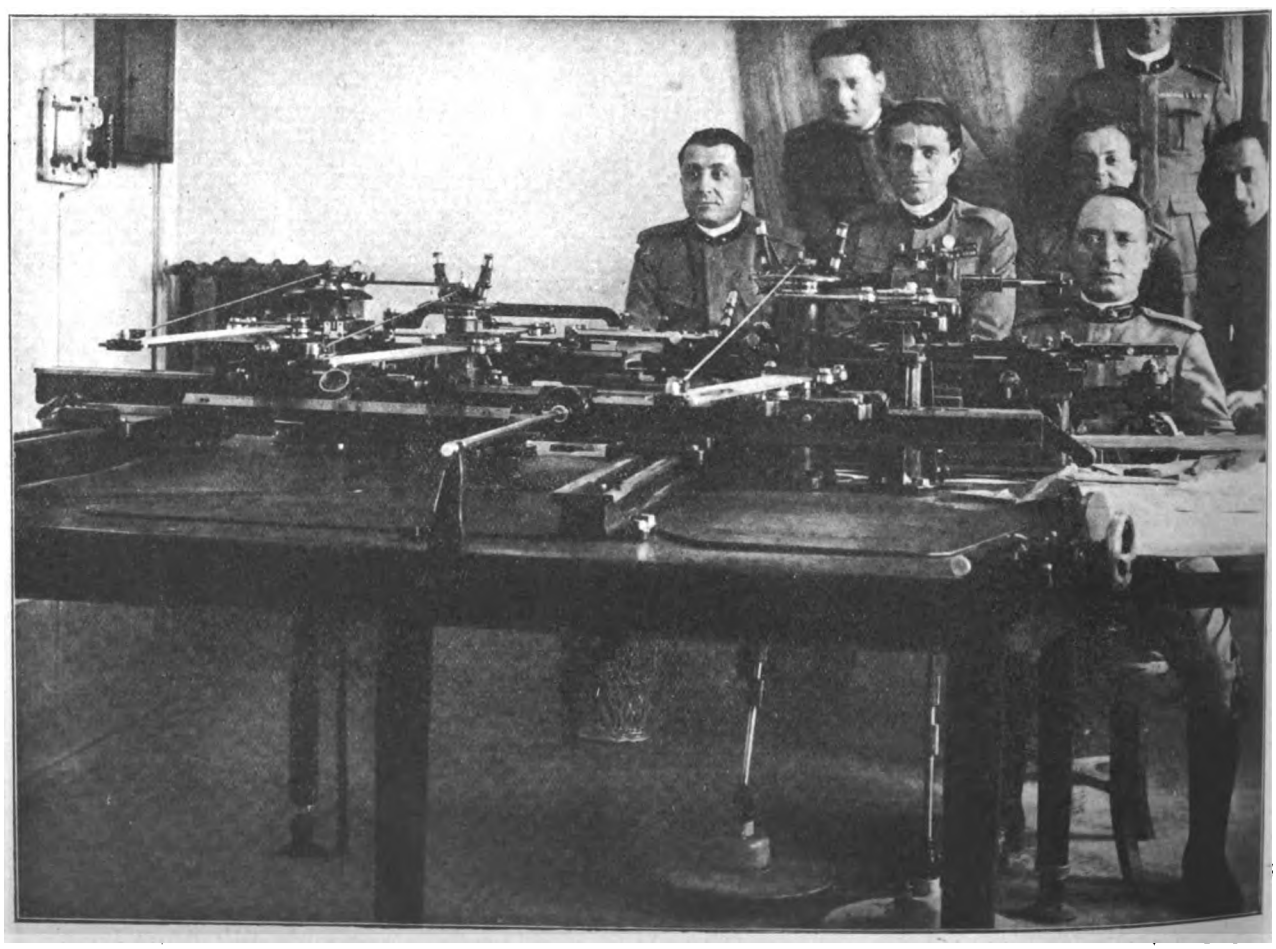


Fig. 4. — Stereoautografo di E. Orel.

Digitized by Google

Il Canadà se ne serviva pure per rilievi al confine dell'Alaska, verso il 1890 ; la Russia lo impiegava al Baikal, nel Caucaso ed in Persia per i rilievi necessari alla costruzione di quelle ferrovie.

Tale sistema aveva immensi pregi, se adoprato razionalmente in unione alla tavoletta pretoriana.

Se si pensa alle difficoltà climatologiche dell'alta montagna, alle difficoltà di accesso, alla scarsa possibilità di lavorare lunghe ore, per la distanza dai centri abitati è una tacca di riferimento ; le due tacche di riferimento pure danno una sola immagine che appare in posizione ben definita, sospesa in un punto della profondità del panorama.

Agendo sopra un complesso sistema di volantini è possibile portare tale tacca a *toccare e sentire* otticamente un dato elemento del terreno.

Il movimento impresso ai volantini è registrato da nomi che danno i dati numerici (spostamento laterale, in

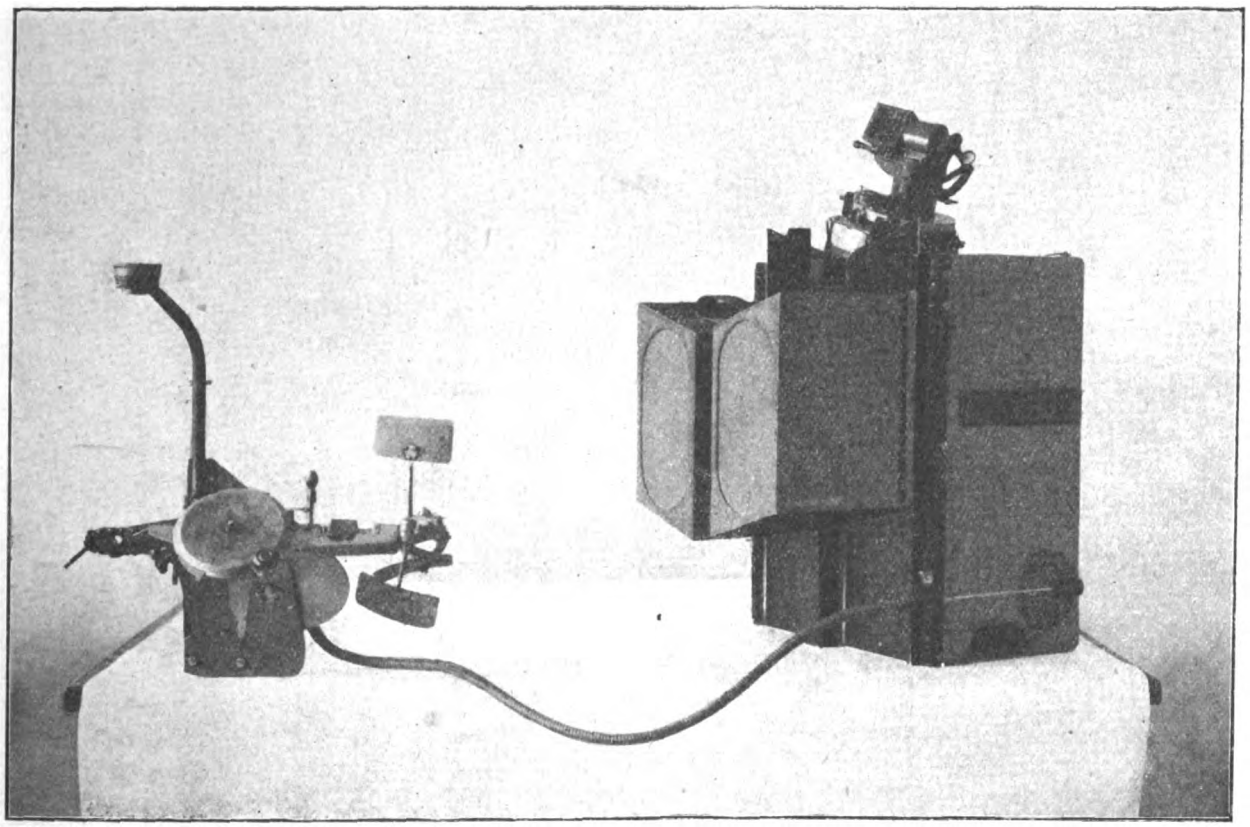


Fig. 5. — Macchina aerofotografica Santoni.

o dall'accampamento, con la tentazione di accelerare il lavoro, a scapito evidentemente di questo, si può facilmente indovinare quale immenso aiuto abbia arrecato la fotografia.

Il sistema su accennato, pochi anni or sono, ha subìto una radicale trasformazione per mezzo della « stereofotogrammetria ».

Nel 1906 il dott. Pulfrich ideò un apparecchio chiamato « stereocomparatore », emulato sin dal 1903 dal capitano canadese E. Deville con studi su un metodo fotostereografico che consisteva nel prendere coppie di fotografie nel medesimo piano verticale, a una misurata distanza fra loro, e collocando le negative, o loro diapositive, in uno speciale stereoscopio.

L'apparecchio del dott. Pulfrich è munito di un binoccolo, attraverso il quale l'immagine delle due diapositive si unifica con impressione di rilievo (come avviene nei comuni stereoscopi). In ogni oculare di tale binoccolo profondità e in altezza) occorrenti per determinare, ridotti in scala, sul foglio di carta, la posizione del punto.

Questo sistema (numerico), però, richiede dispendio notevole di tempo e perciò non ha avuto grande sviluppo.

Nel 1907 il tenente austriaco E. Orel, incaricato di tali rilievi, lo rese più semplice e sollecito, unendo allo stereocomparatore uno «stereoautografo». Esso, regolato secondo la scala che si desidera, funziona da pantografo ingrandendo i movimenti micrometrici dei volantini dello stereocomparatore.

All'estremo di tale specie di pantografo è inserito un lapis che disegna direttamente le levate sul foglio (sistema grafico).

È particolare notevole il fatto che con il sistema stereofotogrammetrico le curve altimetriche, cosidette di livello, non sono ottenute, come nel rilevamento regolare, per interpolazione fra punti di cui si è stabilito la quota, ma hanno in ogni loro punto, l'esattezza di punti quotati.

Digitized by Google

L'Istituto geografico militare ha cominciato a sperimentare la stereofotogrammetria nel 1919 e precisamente nella conca di Breil in Val Tournanche e alla bocca terminale del ghiacciaio del Lys in Val Gressoney. Nel 1920, a richiesta della commissione glaciologica italiana, fu eseguita una campagna topografica al ghiacciaio del Lys (Monte Rosa) allo scopo di ottenere un piano topografico a grande scala, della fronte terminale del ghiacciaio stesso, onde possedere dati numerici per misurare i movimenti della massa frontale in *avanzata* e in *arretramento*.

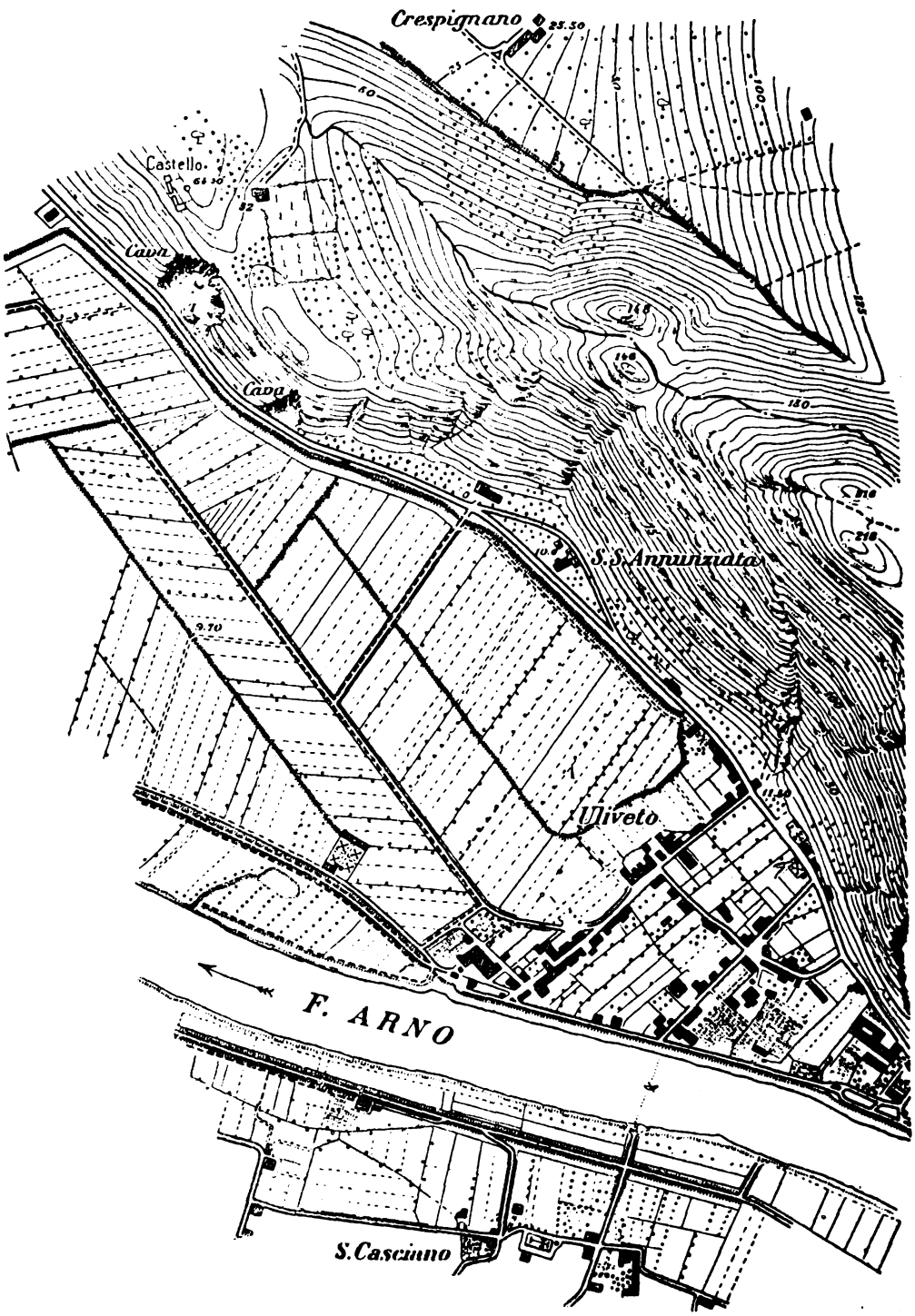


Fig. 6. — Saggio di levata aerofotografica nei monti Pisani col metodo Santoni.

Ma le ultime espressioni di attualità in materia fotografica in ausilio alla topografia non si fermano qui.

L'enorme sviluppo assunto dall'aviazione in questi ultimi anni, ha attratto l'attenzione di tutti coloro che dei problemi topografici s'interessano.

Nel 1919 l'Istituto geografico militare eseguiva il primo esperimento, su vasta scala, di fotografie fatte da un dirigibile (A. Berardi), poco prima dell'inizio dei lavori di campagna topografica, per stabilire fino a qual punto e come la fotografia potesse essere posta a sussidio dei consueti mezzi di rilievo del terreno.

L'uso di eseguire fotografie dagli aerei non era nuovo, perchè sotto l'urgente spinta della guerra, prese un grandissimo sviluppo, sia per conoscere le disposizioni e l'entità degli apprestamenti a difesa del nemico, sia per stabilire l'ubicazione esatta d'un particolare topografico connesso con la operazione bellica del momento, sia per constatare gli effetti del tiro d'artiglieria; mai però avvenne di fotografare il terreno dall'alto pel solo scopo di ausilio ad una regolare levata topografica.

L'esperimento riuscì a meraviglia e si constatò che non solo le fotografie erano di valido aiuto e controllo al lavoro fatto con la tavoletta pretoriana, ma che si risparmiava tempo, e quindi, a somme fatte, anche denaro.

Però sarebbe uno sbaglio credere che la fotografia fatta dall'alto possa rappresentare una vera e propria carta topografica. Anzi debbonsi fare opportune riserve anche

Digitized by Google

quando la si impiéga semplicemente in ausilio dell'operatore in campagna.

Oltre alla insufficiente rappresentazione plastica de terreno, lo rappresenta pure con deformazioni, sempre più accentuate man mano ci si allontana dal punto centrale dato dall'asse ottico.

Due condizioni occorrerebbero affinché l'immagine di un terreno fotografato dall'alto subisca il minor numero di deformazioni:

1° esatta verticabilità dell'asse ottico della macchina fotografica;

2° distanza costante fra l'obbiettivo e il terreno.

Condizioni queste che si verificano raramente.

La macchina fotografica, per quanto applicata all'aereo con sospensione cardanica, risentirà sempre dei movimenti di rullio e beccheggio, causati dalle variazioni continue delle forze antagonistiche vento e motore, quindi l'asse ottico devierà sempre dalla sua verticale, ottenendo prospettive oblique.

In quanto alla distanza costante fra obbiettivo e terreno, ammessa anche la rotta perfettamente orizzontale dell'aereo, non si potrà mai ottenere, eccetto che per i terreni perfettamente piani.

Ammesso anche l'asse ottico perfettamente nadiriale fra i particolari di una fotografia fatta dall'alto, un punto solo occupa quella posizione che risponde alla sua proiezione verticale sul piano orizzontale, ed è quello che trovasi al piede della verticale passante per l'obbiettivo, cioè al centro della zona fotografata. (vedi fig. 3).

Sia O l'obbiettivo dell'apparecchio fotografico; $N\ M$ il piano medio del terreno considerato agli scopi del fuoco della macchina e dell'ingrandimento.

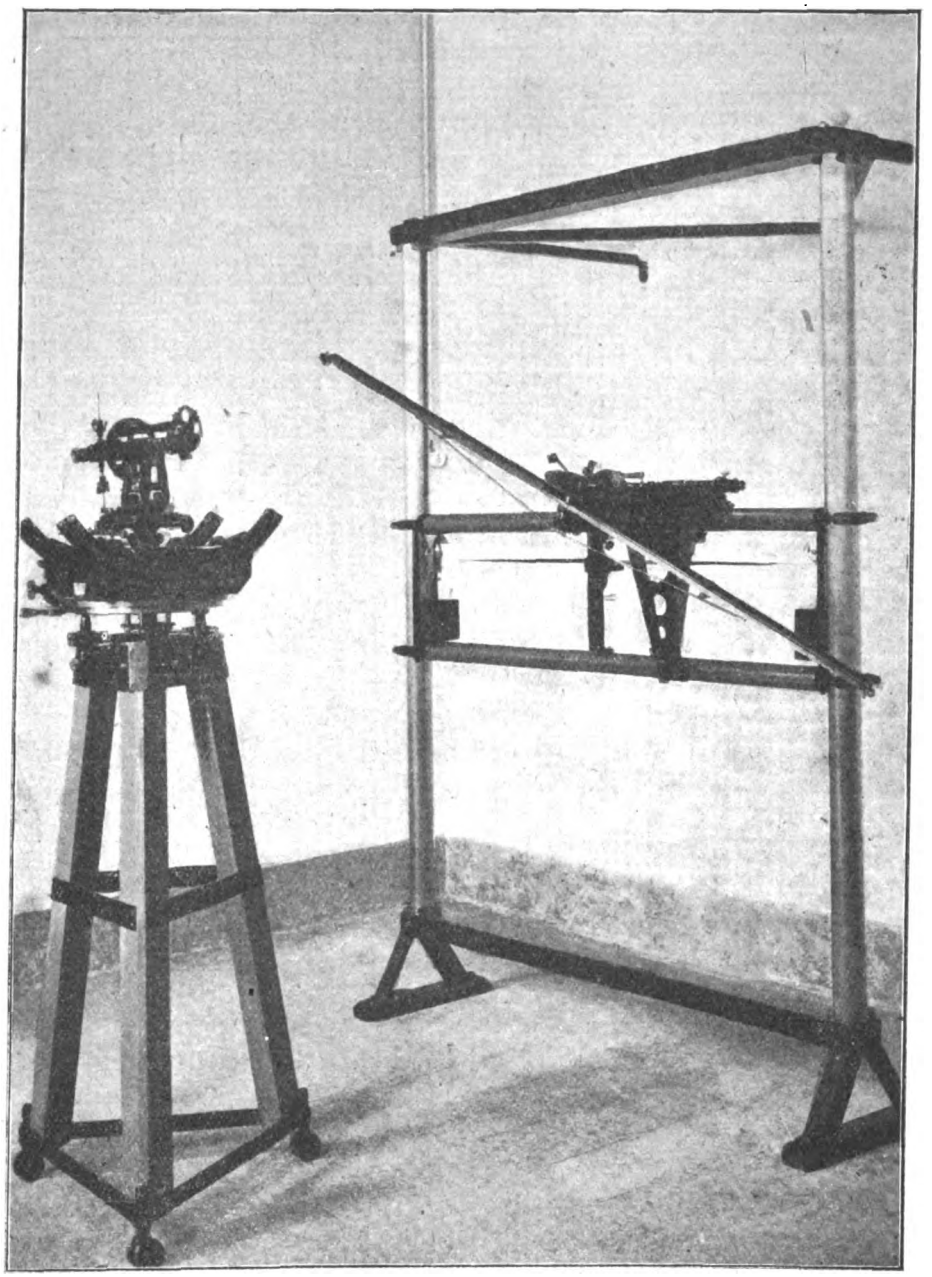


Fig. 7. — Triangolatore Santoni per la rapida ricerca della posizione del punto di vista.

Solamente O' del terreno fotografato $A\ O'\ B$ è proiettato al suo punto giusto sul piano della lastra fotografica.

Il punto A situato sopra il piano medio $N\ M$ non risulta in A' (sua proiezione verticale) ma in A'', quindi allontanato rispetto al centro della fotografia; il punto B, situato al disotto del piano medio, non si trova in B' (sua proiezione verticale) ma in B'', quindi avvicinato al centro della fotografia.

È evidente che una esatta scala della fotografia fatta dall'alto, non si può ottenere.

Però non si può parlare di vere e proprie deformazioni del terreno (l'occhio umano messo al posto dell'obbiettivo non ritrarrebbe impressione diversa), ma semplicemente di rappresentazione differente da quella adottata nei rilievi di campagna. Qui le visuali partono da un punto di vista all'infinito e, per piccole estensioni di terreno, sono considerate parallele (proiezione orizzontale), là, invece, le visuali sono divergenti, essendo finita determinata l'altezza dell'obbiettivo

Digitized by Google

Nell'esperimento fatto dall'Istituto geografico militare nel 1919 la fotografia servì all'operatore soltanto per coordinare fra di loro i particolari fra i punti determinati con gli ordinari procedimenti topografici e per giungere a disegnare con maggiore esattezza e verità tanti particolari minuti che in altro modo avrebbero richiesto un tempo assai maggiore ed una rappresentazione forse più difettosa.

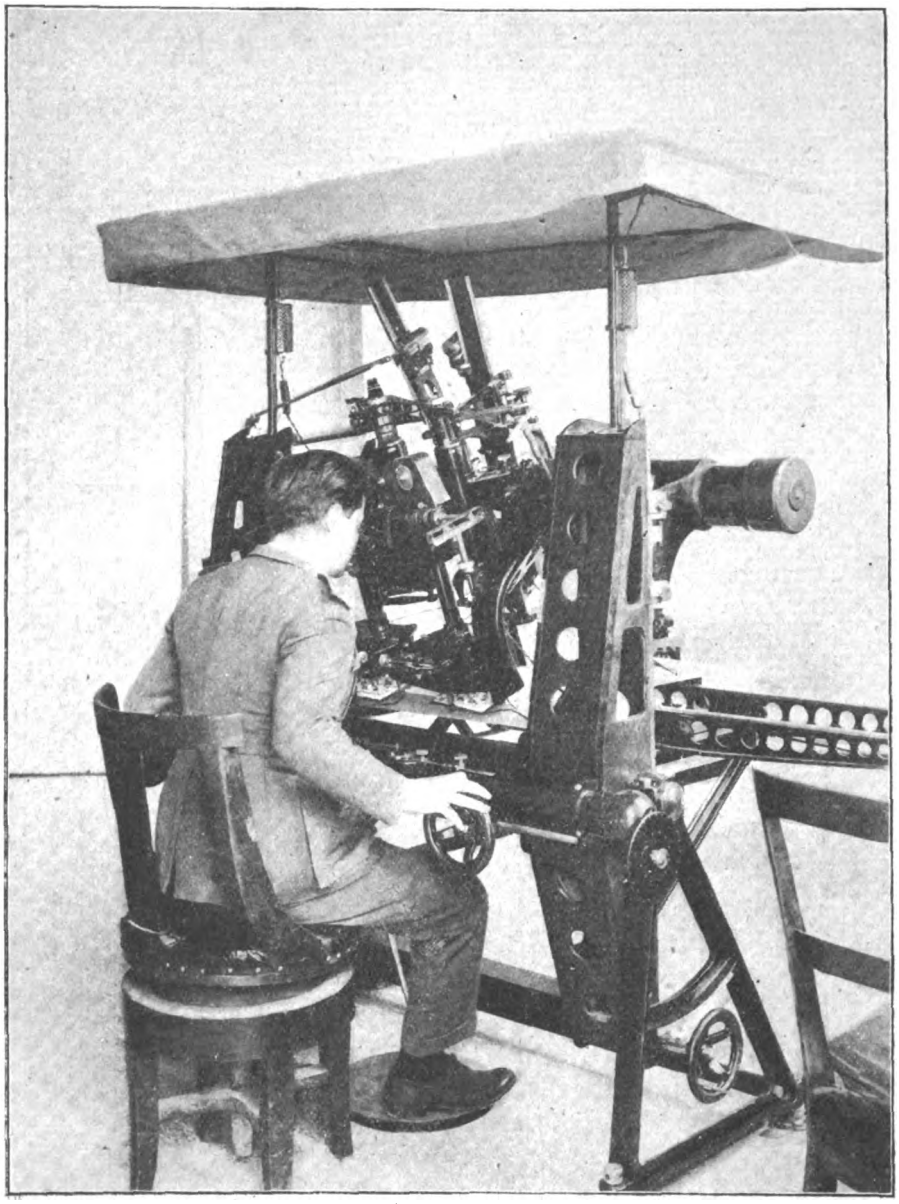


Fig. 8. — Stereocartografo Santoni.

In una parola, la fotografia sostituì in modo meraviglioso il normale schizzo topografico che ogni operatore è costretto a compilare durante il suo primo contatto col terreno e si ebbero così due notevoli vantaggi: risparmio di lavoro e di tempo.

Si può affermare che. con una buona fotografia, i punti da determinare con la stadia si riducono solamente a quelli di cui occorre conoscere la quota necessaria a stabilire l'andamento delle curve di livello e a quelli che permettono di inquadrare, raddrizzandoli, i particolari dati dalla fotografia.

Ma l'ultima espressione di attualità, per ciò che riguarda le fotografie fatte dagli aerei, è l'avvenuta applicazione di esse alla stereogrammetria.

Molti studiosi allettati dai risultati della steroautografia, sistema Orel, si accinsero a risolvere il problema e, malgrado le difficoltà che esso presentava, ottennero in breve tempo dei successi veramente pratici.

Il principio è lo stesso che nella stereofotogrammetria ideata dal Pulfric per lastre verticali, con questa maggiore difficoltà che, nella aerofotografia, gli assi ottici delle due prove non possono mai essere paralleli, e ciascuna di esse ha uno sbandamento ed un orientamento proprio. Occorre quindi, dapprima, rendere stereoscopiche le due prove ottenut con i due successivi scatti della macchina da presa: lo si ottiene disponendole in un apparecchio di proiezione, in modo che ciascuna di esse abbia, rispetto al piano di proiezione, la stessa posizione che aveva la lastra rispetto all'orizzonte al momento della presa e regolando le reciproche relazioni di dislivello e di distanza in modo proporzionale a tali dimensioni quali furono realmente nello spazio. Sono perciò determinate di ogni prova le coordinate dal punto di presa sul piano orizzontale, l'orientamento e lo sbandamento: ciò si ottiene calcolando la piramide formata per ogni prova dal punto di vista e da tre o quattro punti trigonometrici determinati sul terreno e fotografati, ed i calcoli a ciò necessari sono in gran parte sostituiti con misure mediante apparecchi detti «fotogoniometri».

Ottenuta la visione strereoscopica, ed ottenuto così in scala ridotta il plastico virtuale del terreno fotografato, il problema da risolvere è di materializzare, in modo ottico (proiezione luminosa, apparecchi Nistri) o in modo meccanico (sbarre metalliche, apparecchi Hugershoff Bauersfeld e Santoni) la coppia di raggi che, partendo da un particolare del terreno, ne ha impressa l'immagine sulle due lastre. Se il punto d'incontro di questi raggi è colle-

Digitized by Google

gato ad un pantografo, evidentemente quando quello tocca un particolare topografico sulla superficie del plastico virtuale, il braccio del pantografo disegna lo stesso particolare in scala su una apposita tavoletta.

Il prof. Hugershoff ha all'uopo modificato e sviluppato lo stereoautografo Orel ed adopera in esso fotografia ad asse ottico inclinato di 30° sotto l'orizzonte. Il suo sistema, e quello del Bauersfeld, sono in uso in Germania e sono stati già adoperati in rilievi catastali e in alcuni saggi di carte a scale medie. Gli apparecchi però di entrambi sono piuttosto complicati.

Il sistema Nistri sfrutta fotografie con asse ottico pressocché nadiriale e si basa sulla perfetta fusione delle due immagini luminose dello stesso oggetto proiettate dalle due negative poste in apparecchi paralleli di restituzione e di proiezione. La immagine fusa è raccolta su uno schermo, che naturalmente deve essere fatto avvicinare o allontanare a seconda dei vari piani di livello.

La immagine sullo schermo indica la posizione dell'oggetto in proiezione orizzontale ed in scala: il movimento dello schermo ne misura il dislivello del piano scelto come origine. Il sistema è entrato nell'uso commerciale per mezzo della Società S. A. R. A. di Roma; ed alcuni rilievi sono già stati eseguiti, fra cui il piano regolatore di Milano.

Il sistema Santoni è stato adottato dall'Istituto geografico militare ed ha sugli altri il grande vantaggio di abbisognare di soli due punti a terra per ogni lastra. Il geniale inventore ha sostituito al terzo punto, necessario alla ricostruzione del triedrio determinante i dati geometrici del punto di presa, la direzione del raggio solare. Questa è nota, dalle effemeridi astronomiche, per il luogo e l'ora del volo, rispetto al piano dell'orizzonte: la immagine del sole, fotografata sulla stessa lastra per mezzo di un sistema di prismi, assieme al quadrante di un cronometro astronomico, permette di stabilire l'inclinazione del raggio rispetto al piano della prova. Anche qui i calcoli vengono quasi del tutto sostituiti con misure prese ad un fotogoniometro. Ottenuti i dati di orientamento e di sbandamento e le coordinate dei punti di presa di due lastre per metà circa sovrammesse, si opera allo stereocartografo: quivi una marca segue il terreno sulla visione plastica virtuale, a mezzo di volantini, e comanda i movimenti in tutti i sensi di due sbarre che materializzano i raggi ottici e sono unite in basso con una sfera. I fulcri del movimento delle sbarre sono collocati, nello spazio ridotto dell'apparecchio, a distanza e dislivello eguali agli estremi della base aerea ridotta alla scala a cui si vuole lavorare. La sfera di giunzione delle due sbarre è collegata ad un pantografo che disegna i particolari sulla carta.

L'apparecchio restitutore e autocartografo è di estrema semplicità. Ma il vantaggio principale del sistema è nella necessità di due soli punti a terra per ogni lastra riducendo di molto le operazioni preventive di triangolazione: se poi da una prima coppia di lastre si fa il rilievo e si determinano così altri due punti all'estremo della zona rilevata, si può procedere con poligonale aerea sino ad un luogo lontano di arrivo, ove a terra verranno determinati astronomicamente e con misura di base due ultimi punti di chiusura. Ciò permette, nelle colonie, rapidissimi rilievi di itinerari.

L'inventore, dopo un primo esperimento a Pisa, eseguì un rilievo al 5.000 nella tenuta di Pietrafitta delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il conte di Torino: attualmente l'Istituto sta eseguendo con i nuovi apparecchi ultimati, il rilievo al 5.000 nella zona fra Ragusa e Scicli in Sicilia.

I risultati si affermano ottimi, e parte del merito spetta alla direzione dell'Istituto geografico militare che seppe valorizzare la geniale trovata dell'inventore.

Comunque non è da credere che la gloriosa topografia vera e propria sia sulla strada della abolizione completa. Se essa non sarà in avvenire la base del lavoro di rilievo, sarà sempre di imprescindibile ausilio alla aereofotografia poiché le ricognizioni sul terreno saranno sempre indispensabili.

P. V.

Digitized by Google

I GIUOCHI NELL'ESERCITO

COMPLEMENTO DELL'EDUCAZIONE FISICA

I. L'origine dei giuochi, a parte le poche applicazioni greco-romane, è italiana e risale a Vittorino da Feltre. Il nostro Mosso scrisse su la loro importanza pagine memorabili. In Inghilterra ed in America i giuochi sono il fondamento dell'educazione fisica del popolo; da noi si trovano largamente elencati nei programmi di ginnastica scolastica e militare, ma in realtà non sono sufficentemente curati, e sono coltivati solo in alcune società sportive.

Un esercizio fisico merita il nome di giuoco quando riunisce in sé i seguenti due requisiti: divertire chi lo fa, suscitando in lui allegria, gioia e avere per base movimenti naturali, *liberi*, le cui qualità, la cui forma e la cui durata vengono cioè lasciati all'arbitrio dell'individuo. Le regole del giuoco tracciano solo le linee generali di esso e ne indicano lo scopo finale.

Il giuoco, così definito, non può essere confuso cogli *sports* (varie forme di lotta, pugilato, corse sportive, salti sportivi, lanci e getti sportivi, nuoto, ciclismo, equitazione, alpinismo, ballo, automobilismo, aviazione), i quali sono esercizi per lo più individuali, che dilettano più che divertire e suscitano interesse, passione in chi li fa per il contrasto in cui egli viene a trovarsi *da solo* con altre persone, con gli elementi o con animali o per le difficoltà sempre maggiori (*record*) da superare. Hanno a base movimenti meno liberi di quelli dei giuochi, pur essendo regolati da norme che risentono l'impronta di chi li esegue o della scuola cui appartiene (*stile*), e che ne alterano il meno possibile la spontaneità naturale in modo da ottenere il massimo rendimento col minimo dispendio di energia.

Non può essere confuso nemmeno cogli *esercizi ginnastici* (ordinativi, esercizi elementari, esercizi di marcia, di corsa, di salto, di sospensione, di appoggio, di volteggi, da terra, di arrampicata, di scalata, di lanci e getti, di sollevamento e trasporto pesi, di nuoto, passeggiate, corse, salti, esercizi agli attrezzi di equilibrio, esercizi ai grandi attrezzi, marce, ecc.), perché questi non suscitano né gioia, né interesse, anzi il più delle volte sono monotoni e noiosi, ed hanno a base movimenti la cui forma e durata e le cui qualità sono regolate da determinate norme, che sono fisse, immutabili in quelli della *ginnastica metodica*; un po' late, ma sempre suscettibili di restrizione in quelli della *ginnastica di applicazione*. I primi sono eseguiti infatti sempre sotto gli ordini di un istruttore. La differenza, sicché, tra le tre grandi categorie di esercizi fisici sta sopratutto nello stato d'animo che suscitano e che è la causa, come vedremo, della diversità degli effetti che essi producono sull'umano organismo.

I giuochi non sono tutti della stessa intensità e durata e non presentano tutti la medesima difficoltà. Alcuni sono poco intensi, semplici, di durata limitata, e sono stati chiamati *educativi* o *ginnastici*: bersaglio a palle, birilli, cerchio, cerchietti, palla in aria, palla a terra, palla al muro palla nelle file, palla nelle righe, palla in circolo, caccia in catena, cacciatore e lepre, piastrelle, bocce, campana, altalena, corse coi trampoli, lotta in circolo, lotta seduti, lotta colle pertiche, tutti fissi, chi tardi arriva male alloggia, le bandiere, il tamburello, il volano, la guerra, ecc.

Altri sono più intensi, complessi, difficili, più studiati, di maggior durata e sono stati chiamati *atletici*: palla spinta, palla vibrata, palla volo, palla canestro, palla corda, giuoco del calcio, ecc. Siccome la maggior parte di essi, pel contrasto che implicano per lo più fra due squadre contrapposte, interessano, appassionano, sono stati detti anche *sportivi*.

La maggior parte dei giuochi sono esercizi di *velocità*, perché costringono a correre ed a saltare; ma ve ne sono di *destrezza* (piastrelle, bocce, bersaglio a palle), di *equilibrio* (altalena, campana, corsa coi trampoli, giuochi sportivi invernali), *di forza* (lotta in circolo, lotta colle pertiche, lotta seduti), di *prontezza* (giuochi sportivi, di palla), di *resistenza* (giuochi sportivi). Quindi con un'opportuna scelta di essi è possibile coltivare tutte le varie qualità fisiche dell'uomo.

I giuochi sono la più utile integrazione della educazione fisica, qualunque sia il sistema che per essa si segue.

II. Le modificazioni che i giuochi inducono negli organi interni dell'uomo e nelle loro funzioni (*effetti generali*) sono più accentuate di quelle prodotte dagli esercizi ginnastici di uguale intensità e durata.

La *funzione circolatoria* viene da essi maggiormente attivata, cosicché agli organi affluisce nell'unità di tempo

Digitized by Google

una maggiore quantità di sangue. Il *cuore* viene maggiormente favorito nel suo sviluppo nei ragazzi ed adolescenti, nel suo perfezionamento nei giovani ed adulti, e si rinforza in modo più evidente.

La *funzione respiratoria* viene anch'essa maggiormente attivata, tanto da aversi quasi sempre l'affanno più o meno intenso (che non si produce invece negli esercizi agli attrezzi). Ciò permette all'individuo di introdurre nel suo sangue una maggiore quantità di ossigeno, che per di più è *puro*, venendo la massima parte dei giuochi eseguiti all'aperto. Tutti sanno l'importanza dell'ossigeno pei processi di accrescimento, di perfezionamento e di conservazione dei vari organi. La sete che di esso hanno i ragazzi, determinata dalla necessità di sviluppo organico, è lo stimolo che li spinge a correre ed a giocare continuamente, a fare cioè quegli esercizi che danno l'affanno (violenti). I giuochi permettono appunto ad essi di profittare di questo grande beneficio degli esercizi violenti senza sforzare i loro organi. I polmoni aumentano permanentemente di volume, cosa che non si ha cogli esercizi agli attrezzi, perché non producono l'affanno.

A causa della maggiore quantità di ossigeno assorbito i processi di scomposizione, che hanno luogo in seno agli organi, vengono attivati rapidamente e tutti i tessuti di riserva sono, così, presto distrutti; d'altra parte la maggiore quantità di sangue che arriva agli organi permette a questi di assorbire maggiore quantità di sostanze nutritive, diverse in gran parte da quelle distrutte, tanto più che l'ossigeno introdotto più abbondantemente stimola il potere assimilativo delle cellule. Per tal modo le persone grasse dimagrano e quelle che non lo sono non variano di peso. Perciò le donne che tendono ad ingrassare si dedicano al tennis e gli uomini maturi che vogliono favorire l'ulteriore rinnovamento della materia di cui si compongono i loro organi coltivano il golf.

La *fatica* nei giuochi sopravviene più tardi ed è sentita meno perché la rapida distruzione dei tessuti di riserva fa sì che, dopo i primi giorni, vengano a mancare con essi le sorgenti dei veleni che sono causa di quella.

L'*appetito* aumenta a causa del bisogno maggiore di alimenti che il maggior consumo di materia, prodotto dai giuochi, crea.

La *pelle* si arrossa e produce maggior quantità di sudore, il che permette all'organismo di irradiare più calore, di traspirare maggior quantità di vapor d'acqua e di liberarsi di una maggiore quantità di prodotti tossici volatili e fissi. Il motivo per cui i giuochi producono effetti generali così notevoli e più accentuati di quelli degli esercizi ginnastici di uguale intensità risiede nella *gioia*, nel *piacere* che essi suscitano in chi li fa. La gioia agisce da stimolo potente sui centri nervosi facendoli reagire più vivamente e determinando da parte di essi lo sprigionamento della cosidetta *energia di riserva*. Questa è una parte di quella che introduciamo giornalmente cogli alimenti e che si accumula nelle cellule nervose, nei muscoli, ed in tutti i tessuti sotto forma di materia organizzata con l'assimilazione. Essa rimane più o meno inerte allo stato di tensione nei tessuti fino a che uno stimolo non la fa sprigionare in parte o in tutto. Un condensatore elettrico isolato da ogni contatto non manifesta la forza che racchiude, ma accostandogli un conduttore metallico essa subito si sprigiona. Parimenti i centri nervosi tengono in riserva una certa dose di energia non adoperata. Quando un eccitante fisico, come il freddo, od uno morale, come la gioia, agisce su essi, l'energia si libera in maggiore quantità, perchè viene scomposta più sostanza protoplasmatica delle cellule nervose ed inviata a vari organi che sono costretti a funzionare più attivamente. La gioia, dice il Lagrange, è il soffio che ravviva il focolaio, e pel fanciullo non esiste eccitante migliore; essa è necessaria in lui per determinare i processi chimici della nutrizione. perciò la madre cerca continuamente di far sorridere il suo bambino lattante e lo fa saltellare sulle braccia. Essa ignora le leggi fisiologiche, ma l'istinto le dice che facendo sorridere il suo bambino questo si muove, si eccita, diventa più roseo, più fresco, guadagna in peso.

I bambini ed i ragazzi hanno bisogno della gioia, come le piante della luce. Di qui la loro tendenza al trastullo, al giuoco. La monotonia, la noia li deprime fortemente e perciò, per essi, gli esercizi della ginnastica metodica riescono assai meno benefici dei giuochi. Un fanciullo che studia e fa poco moto non ha appetito, è melanconico, deperisce. La madre chiama il medico che trova gli organi del ragazzo sani e prescrive ricostituenti e *moto*. Un professore di educazione fisica, al quale egli viene affidato, gli fa fare ginnastica metodica da camera e passeggiate. Il

Palla volo

ragazzo non migliora, perché si è sbagliato il genere di esercizio. Portatelo a giocare all'aperto, a correre coi suoi compagni di età, egli dopo poche settimane rientrerà in possesso della sua giocondità, del suo appetito, della sua salute.

Anche nell'adolescente, nel giovane, nell'adulto, nell'uomo maturo, nel vecchio la gioia produce gli stessi effetti.

Solo negli idioti manca il bisogno del gioco perché non sentono il piacere che viene da esso. Gl'imbecilli invece si dànno ai giuochi rumorosi in cui possono rompere, gridare ed essere brutali; esplicano così i loro difetti portandoli nel giuoco. Presso i selvaggi si rinviene l'uso dei giuochi i quali sono in intima armonia con loro stato fisico, psichico, economico, sociale. Nei popoli civili invece il giuoco acquista tanta maggiore estensione e sviluppo quanto più il popolo è progredito. I popoli poveri, deboli, ignoranti giuocano poco o niente. I tedeschi durante la guerra dei trenta anni ed in quella dei sette, non ebbero agio di far progredire l'arte del divertirsi. I dissidi religiosi, la studiata rigidezza letteraria e la miseria della popolazione erano ostacoli insuperabili alla pubblica gioia.

Le trasformazioni che i giuochi inducono nei muscoli, nelle ossa e nelle articolazioni (*effetti locali*) sono meno importanti di quelli generali e meno notevoli di quelli prodotti dagli esercizi ginnastici.

A causa della velocità dei movimenti che richiedono, i giuochi non fanno aumentare di *volume* i muscoli scheletrici, che però vengono da essi favoriti nel loro accrescimento naturale e nel loro perfezionamento e guadagnano in elasticità, tonicità, coesione.

Nei giuochi tutti i muscoli sono impegnati contemporaneamente, specie quelli degli arti inferiori, il che, se è un

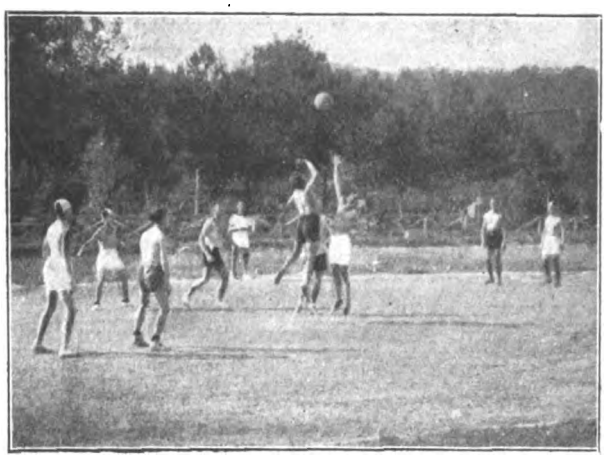
Digitized by Google

bene sotto il punto di vista degli effetti generali ed impedisce l'insorgere di asimmetrie di qualche entità, non permette però di localizzare gli effetti dell'esercizio. Ciò è un inconveniente pei ragazzi, nei quali può occorrere di dover agire coll'esercizio su determinati gruppi muscolari, su determinate regioni, di dover correggere deviazioni, asimmetrie, ecc.

L'avere a base movimenti incompleti porta come conseguenza che i muscoli antagonisti vengono meno adoperati di quelli direttivi, il che, se pur non produce asimmetrie, non giova alla bellezza delle forme.

Le *ossa* vengono favorite nel loro sviluppo ma non guadagnano molto in spessore e resistenza.

Le *articolazioni* diventano più resistenti, ma essendo i movimenti incompleti non guadagnano in *flessibilità*.



Palla-volo

I giuochi avendo a base movimenti liberi non sono controllabili nella loro esecuzione e nei loro effetti locali.

Assai più importanti sono gli effetti sul *sistema nervoso* e sulla *psiche*.

I centri motori coordinatori ed associativi vengono poco impegnati, avendo i giuochi a base movimenti naturali e quindi abituali, facili. Quelli organici invece entrano maggiormente in giuoco. Parecchi *sensi* sono interessati dai giuochi, l'udito col rimpiattino, la vista coi giuochi di tiro e di colori.

L'attenzione è poco impegnata nei giuochi ginnastici, molto in quelli sportivi; lo stesso dicasi della memoria, della riflessione, del giudizio. Quasi tutti i giuochi richiedono rapida percezione e decisione, e quelli che implicano contrasto mettono in giuoco specialmente la sfera volitiva.

Il sonno è placido e non viene mai disturbato.

III. Gli effetti sia generali che locali e neuropsichici dei giuochi sono diversi per numero e per grado a seconda dell'intensità, difficoltà e durata di essi.

I *giuochi* ginnastici, perché meno intensi, semplici e di breve durata richiedono agli organi un rendimento limitato, impegnandone spesso solo alcune qualità (elasticità) e limitatamente il sistema nervoso e la psiche. Perciò essi possono essere fatti da presso che tutte le età, i più semplici e meno intensi dai bambini e ragazzi prepuberi; i più intensi dai ragazzi puberi e dagli adolescenti, ed anche dalle altre età, sebbene per queste non sono più adatti a causa della loro semplicità. I giuochi ginnastici hanno anche il vantaggio di non essere pericolosi.

I *giuochi sportivi*, perché più intensi, più studiati e di maggiore durata e perché in essi agisce da stimolo oltre che il piacere anche l'interesse e la passione che suscitano, richiedono agli organi un grande rendimento fino a sforzarli, ed impegnano fortemente il sistema nervoso e la psiche. I loro effetti generali sono perciò assai più notevoli e così pure quelli nervosi e psichici; conducono facilmente alla fatica ed anche allo strapazzo, perché l'individuo, tratto dalla foga del giuoco, non avverte i primi segni di tali stati del suo organismo; sono inoltre spesse volte pericolosi, causando lesioni violente per cadute, ecc. Richiedono quindi, per essere eseguiti senza danno, che gli organi dell'individuo siano sani e completamente sviluppati, e di essere regolati con acconce limitazioni, specie nella durata. Dovrebbero essere fatti in conseguenza solo dai giovani e dagli adulti, che hanno gli organi nelle condizioni indicate, e andrebbero contrindicati nei ragazzi, negli adolescenti, nei vecchi e negli uomini maturi, salvo qualche eccezione.

IV. In rapporto colle modificazioni che inducono nelle funzioni e negli organi stanno il numero ed il grado delle qualità fisiche e psichiche che i giuochi conferiscono all'individuo. Quelle date dai giuochi ginnastici sono minori per numero e per grado. Fra esse rammenteremo: la robustezza, la sveltezza, l'agilità, la resistenza alla piccola fatica, lo spirito di iniziativa, l'accortezza, la sveltezza di mente, il buon umore, lo spirito di emulazione.

I *giuochi* sportivi, invece, conferiscono: robustezza; sveltezza; agilità; resistenza alla fatica a grado elevato; forza a grado medio; abitudine al caldo, al freddo, dovendo essere fatti alla grand'aria ed a torso nudo; abitudine al dolore fisico, perché i bruschi e rudi contatti e le cadute attutiscono la sensibilità dolorosa; svegliatezza di mente maggiore; prontezza di percezione; colpo d'occhio; intuizione rapida, vivacità di spirito, a causa dei contrasti che implicano; ponderatezza, volontà, decisione, risolutezza, tenacia, perché quando le forze cominciano a difettare e la materia sta per fallire, è lo spirito che con un ultimo sforzo di volontà ottiene il miracolo della vittoria obbligando i partecipanti al giuoco ad adoperare al massimo grado l'energia individuale. I giuochi sportivi a squadre contrapposte (palla spinta, palla vibrata, palla volo, palla canestro, giuoco del calcio, ecc.) educano inoltre l'individuo ai cosidetti *fenomeni psichici collettivi*, che sono modi di pensare, di sentire e di agire propri delle collettività, che insorgono cioè negl'individui che fanno parte di queste quando essi entrano in contrasto con quelli di un'altra collettività, eccitandosi. L'eccitamento, derivante dal contrasto cui i membri delle due collettività appassionandosi vengono a trovarsi, fa insorgere nel loro animo modi di pensare e di sentire diversi dagli abituali dei singoli individui, anzi spesso contrari e li fa reagire in un modo diverso dal solito. Così vediamo nelle sommosse popolari, nei conflitti fra due fazioni politiche avverse individui fino allora calmi, di carattere apparentemente mite, timidi, devastare, incendiare, ammazzare.

I fenomeni psichici collettivi cui i giuochi sportivi a squadre contrapposte abituano sono: il sentimento della cooperazione, della collaborazione, perché per vincere è necessario aiutarsi reciprocamente; il sentimento dell'abnegazione, del sacrifizio, perché pur sentendosi spesso capaci di operare di più bisogna sacrificare al bene comune il rispettivo amor proprio, tenendo il posto assegnato per quanto modesto; la solidarietà, l'attaccamento al proprio partito, perché ognuno di quelli che ad esso sono assegnati, finiscono col desiderare la vittoria, il senso dell'ordine e della disciplina, perché è necessario sottostare agli ordini del capo e rispettare senza discutere le decisioni dell'arbitro.

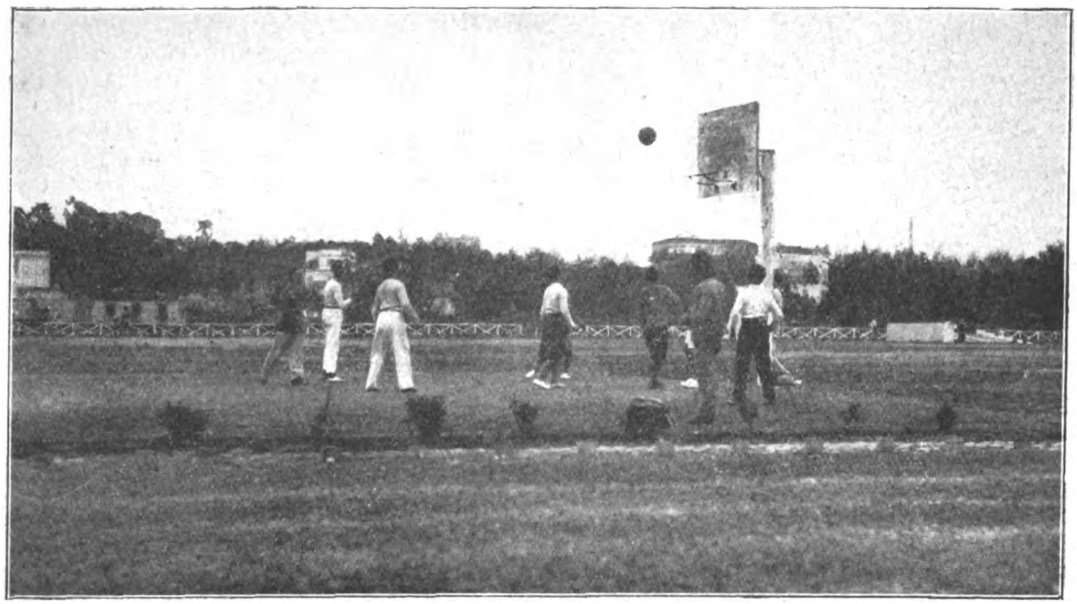
Digitized by Google

I giuochi infine, sia ginnastici che sportivi, permettono all'istruttore di conoscere i timidi, i coraggiosi, i cauti, gli sventati, gli astuti, perché nella libertà e nella forza del giuoco ognuno si manifesta colle sue naturali tendenze ed inclinazioni.

Le qualità che non è possibile conferire coi giuochi sono la flessibilità, la bellezza delle forme, la precisione dei movimenti, la destrezza, la forza ed il coraggio a grado elevato.

V. Perciò essi non possono servire da soli per educare fisicamente l'uomo ed occorre associarli convenientemente agli esercizi della ginnastica metodica nei ragazzi ed adolescenti, ed a quelli della ginnastica di applicazzione ed agli sports nei giovani e negli adulti.

Qualcuno, specialmente fuori dell'ambiente militare, li vorrebbe banditi del tutto dall'educazione fisica per gli scarsi effetti locali che dànno e sopratutto perché, a causa dei movimenti liberi che ne sono la base, non sono dosabili e graduabili, cosicché spesso si oltrepassa con essi il rendimento che gli organi sono capaci di dare. Altri fanno eccezione pei giuochi ginnastici, perché, essendo non molto intensi e di diverso grado, possono essere più facilmente adattati alle varie età: ma non vogliono sentire parlare dei giuochi sportivi che finiscono, essi dicono, collo sforzare ed affaticare anche l'organismo del giovane.



Palla-canestro

Ma, come è stato detto, con una oculata scelta dei giuochi e limitandone la durata, tali inconvenienti sono facilmente rimuovibili e l'educazione fisica si avvantaggerà notevolmente del loro uso specialmente per i loro effetti generali e psichici di molto superiori a quelli degli esercizi ginnastici.

Nella *ginnastica scolastica* vanno adoperati soltanto i giuochi educativi associandoli agli esercizi della ginnastica metodica, sui quali però devono avere la prevalenza, perché gli ordinativi, gli esercizi elementari e quelli di marcia, di equilibrio, di corsa e di salto sono noiosi e stancano l'attenzione e quindi vanno usati con moderazione nei ragazzi; gli esercizi agli attrezzi poi (volteggi, arrampicate. scalata, ed ai grandi attrezzi) per la loro intensità vanno fatti eseguire solo dai ragazzi puberi e dagli adolescenti ma moderatamente anch'essi, perché in tale età più che di coltivare la destrezza e la forza c'è ancora bisogno di completare lo sviluppo degli organi e dare impulso alla circolazione e respirazione, senza stancare i centri intellettivi.

L'importanza dei giuochi nella ginnastica scolastica oltre che ai loro effetti generali è dovuta anche al fatto che solo essi sollevano realmente il ragazzo e l'adolescente che studiano, dalla fatica mentale della lezione; in quanto distraggono le energie psichiche dai centri intellettuali verso altri elementi e quindi concedono ai detti centri il necessario riposo. Il cervello che ha lavorato non cessa di funzionare con la sospensione dell'applicazione mentale. ma seguita per inerzia e per un certo tempo a ruminare il lavoro eseguito; quindi la fatica mentale continua cogli esercizi di ginnastica metodica e con quelli agli attrezzi, anzi aumenta perché essi impegnano i centri nervosi coordinatori ed associativi e fanno entrare in giuoco l'attenzione, la memoria, la riflessione, il giudizio. I giuochi educativi invece, avendo a base movimenti naturali (corsa e salti), sono azioni muscolari quasi automatiche che, come sappiamo, si compiono sopratutto per la funzione di centri spinali e della base dell'encefalo e portano un intervento del tutto trascurabile dei centri più alti della corteccia cerebrale. La gioia, il piacere che suscitano distraendo, come è stato detto, le energie psichiche verso i centri affettivi, fanno cessare di funzionare quelli intellettivi.

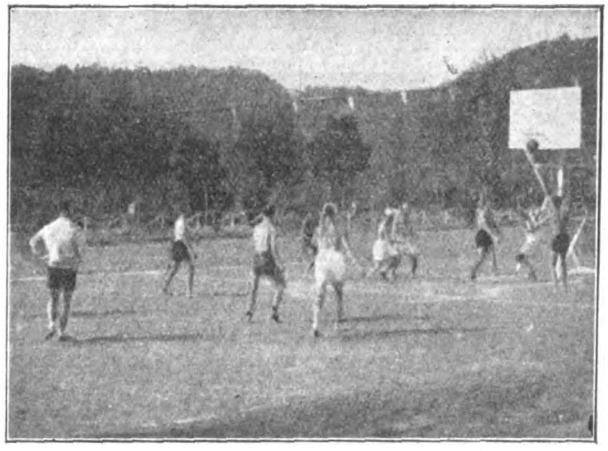
Anche nell'*educazione fisica militare* i giuochi hanno grande importanza, ma vanno adoperati in misura minore che in quella scolastica per permettere un giusto uso degli esercizi ginnastici e degli sports indispensabili anch'essi per conferire al soldato le doti fisiche e psichiche che si addicono al futuro combattente. Nelle « *Direttive per la ginnastica militare e l'educazione fisica* », esposte nella circolare n. 40 di prot., del 21 gennaio 1921 dallo Stato Maggiore del R. Esercito questa giusta proporzione fra le varie categorie di esercizi fisici è stata ben osservata.

Nel *primo periodo* d'istruzione delle reclute (4-6 settimane) è data larga parte agli esercizi della ginnastica metodica per preparare l'organismo di esse all'esecuzione di quelli della ginnastica di applicazione e dei più importanti e meno intesi *sports* atletici da farsi nelle sei settimane successive (2° *periodo*). In entrambi i periodi si fa largo uso di esercizi di destrezza (sospensioni, appoggi, rimettimenti, volteggi, equilibri, arrampicate, scalate); il numero degli attrezzi è stato ridotto al minimo possibile, scegliendo quelli che si prestano contemporaneamente all'esecuzione di parecchi esercizi (stanga, asse o trave di equilibrio, muri, pertiche, funi). L'uso dei grandi attrezzi (sbarra, cavallo, parallele, anelli), ai quali del resto

Digitized by Google

si eseguono presso a poco gli stessi esercizi sopraelencati, è consigliato pel 3° *periodo*, quando la forza dei reparti è diminuita, perchè nel 1° e 2° periodo, dato il grande numero di reclute da istruire, 300 circa per ogni compagnia, occorrerebbe di ognuno di essi un quantitativo grande per ogni compagnia (12 parallele, altrettanti cavalli, ecc.). Disponendo di un numero sufficiente di grandi attrezzi gli esercizi ai medesimi possono essere cominciati anche dalla quinta settimana, dovendo le prime quattro essere impiegate per far eseguire sospensioni, appoggi e volteggi semplici da servire di preparazione a quelli naturali ai grandi attrezzi. Del resto nelle « Direttive » è detto che, avendole, si possono adoperare le parallele fin dal primo periodo.

Nell'esercito le ragioni che consigliano il fisiologo e l'igienista ad interdire e limitare l'uso dei grandi attrezzi



Palla-canestro

non esistono più. La recluta è un adulto sano e non v'ha per essa pericoli di deformazioni, non vi ha sovraccarico di lavoro intellettuale. Essa possiede le qualità di robustezza e di resistenza necessarie per eseguire tali esercizi, ma difetta di elasticità, di destrezza, di prontezza, che essi attivano al sommo grado, oltre a dare eleganza di movimenti, energia, padronanza del proprio corpo, abitudine al pericolo. Ma non bisogna esagerare in essi, perché occorre tener presente che gli esercizi di destrezza, ai quali appartengono anche quelli ai grandi attrezzi, esplicano effetti generali poco notevoli e quindi non perfezionano l'organismo della recluta in modo da metterlo in grado di dare un sempre maggior rendimento e di eseguire con reale risparmio di energia gli atti muscolari che da soldato dovrà compiere in guerra e che sono veri e propri esercizi ginnastici di applicazione (salto senza pedana, corse veloci e di resistenza su terreno naturale ed accidentato, lancio di petardi, trasporto di persone e di altri grandi pesi, arrampicarsi ad alberi con pesi, scalare finestre, muri, cancelli, rocce con pesi, attraversare canali, fiumi su tavole, su travi con pesi, disarmare ed atterrare un avversario), nei quali perciò conviene anche addestrare la recluta dalla 6ª alla 12ª settimana ed oltre. Ma sopratutto gli esercizi ai grandi attrezzi non modificano il carattere della recluta in modo da dargli l'impronta della virilità. Perciò l'esecuzione di tali esercizi deve avere un limite, affinché la recluta possa nell'esercitazione giornaliera dedicarsi anche agli altri esercizi destinati a conferirle le qualità che essi non danno.

Ammesso il principio che la durata di una lezione di ginnastica non deve oltrepassare un'ora e mezza, agli esercizi di destrezza dovranno essere dedicati non più di 15 minuti, cominciando nelle prime settimane da quelli più semplici; e nei rimanenti 75 minuti conviene far fare esercizi di assieme, di velocità, di equilibrio, di prontezza pura (salti, disarmi) di forza, che dopo le prime 4 settimane devono assumere carattere applicativo, ed infine un giuoco.

All'educazione fisica militare non si addicono i giuochi educativi, perché non provocano emotività e sono per la maggior parte puerili. Indicati per essa sono i *giuochi sportivi*, sia per gli effetti generali che esplicano sull'organismo, sia perché sul giovane più che il piacere agisce da stimolo potente del sistema nervoso il contrasto e la soddisfazione che dà la difficoltà vinta, sia infine perché solo essi sono capaci di educare il soldato ai fenomeni psichici collettivi, dei quali abbiamo parlato e che si verificano anche nel combattimento, in cui pure due collettività entrano in contrasto emozionandosi. Nell'ultima nostra guerra si è constatato che la pressione sanguigna era nei soldati in trincea di parecchi millimetri superiore a quella riscontrata nei medesimi quando si trovavano nelle retrovie. Anche nei giuochi, come nel combattimento, sogliono inoltre verificarsi le alternative d'immediate sconfitte e di rapidi successi che imparano al soldato che la vittoria finale si ottiene sopratutto colla costanza, colla perseveranza, col sangue freddo e colla fiducia in se stessi, nei compagni e nei capi.

Nei giuochi ginnastici questi fenomeni non si producono, perché in essi pur agendo più persone insieme ed eccitandosi manca il contrasto fra due parti contrapposte (salvo che in qualcuno).

Così pure non si producono nei cosidetti esercizi di assieme della ginnastica metodica (ordinativi, elementari, esercizi di marcia, ecc.) perché in essi manca il contrasto e quindi l'eccitamento; l'individuo è passivo, agisce cioè automaticamente.

Fra gli esercizi ginnastici solo le due gare collettive del tiro alla fune e della corsa staffette sono capaci di suscitare fenomeni psichici collettivi.

Nelle tattiche c'è contrapposizione di due partiti, ma esse non dànno luogo all'insorgere di fenomeni psichici collettivi, perché manca il contrasto vero e quindi gl'individui che vi partecipano non si eccitano.

Gli antichi usavano, per educare i giovani destinati alle armi, ai fenomeni psichici collettivi, la *pugna* e la *panerazio*. Nella prima due squadre combattevano l'una contro l'altra armate di daghe e scudi. Nella seconda il combattimento fra le due squadre aveva luogo a pugni ed a colpi di lotta.

VI. I giuochi sportivi più adatti per l'educazione fisica militare sono: la palla spinta, la palla vibrata, la palla volo, la palla canestro, il giuoco del calcio. Ad essi si può aggiungere la guerra e qualche altro gioco ginnastico a carattere di competizione collettiva. Sono giuochi in uso anche nelle società sportive ed il soldato istruito in essi, congedandosi, per la passione che suscitano continuerà a praticarli; il che tornerà di grande utilità per tenere fisicamente allenate le classi in congedo.

Si è obbiettato che a causa dei grandi spazi di terreno che richiedono, dei mezzi e della durata non è praticamente possibile addestrare in tali giochi tutti gli elementi di un reggimento.

In realtà solo il gioco del calcio richiede un grande spazio di terreno (m. 120 × 90, oppure m. 90 × 45); perciò le « Direttive » lo riserbano al 3° periodo. Del resto non disponendo del terreno necessario per impiantarne parecchi vi si può rinunziare.

La palla-volo richiede uno spazio di terreno di metri 9 × 9;

Digitized by Google

la palla-canestro richiede uno spazio di terreno di m. 15,15 × 22,50 ;

la palla spinta richiede uno spazio di terreno di m. 40 × 16 ;

la palla vibrata richiede uno spazio di terreno di m. 100 × 25.

La *spesa* per acquistare le palle, le reti e gli altri mezzi occorrenti non è grande, inferiore sempre a quella necessaria per costruire numerosi grandi attrezzi.

La durata della partita può per ciascun gioco essere ridotta a 15-20 minuti primi, e così quelli citati possono essere eseguiti durante la lezione di ginnastica.

Il far eseguire i giuochi nel pomeriggio in ore a parte non è opportuno, perché aumenta il lavoro fisico del soldato e poi il giuoco va incluso nella lezione, dovendo esso servire a ricreare il soldato dagli altri esercizi non tutti dilettevoli, e perché per la sua intensità rappresenta il necessario coronamento dell'esercitazione muscolare, che pei giovani militari deve raggiungere una *dose* di lavoro superiore a quella che si propina ad adolescenti ed a giovani in altre condizioni sociali. Solo pel giuoco del calcio realmente occorrono giorni ed ore a parte.

Cosicché, quando se ne escludano il giuoco del calcio, le corse di mezzofondo e di fondo, il nuoto, le partite di pugilato e di lotta greco-romana, tutti gli altri esercizi consigliati dalle « Direttive » possono essere eseguiti giornalmente nell'ordinaria esercitazione, e basta per ogni reparto di 300 uomini, diviso in dodici squadre, uno spazio di terreno di m. 110 × 100.

Adolfo Paolini.

LE MANOVRE DELLA MILIZIA

(VIII ZONA)

CAMICE NERE APPOSTATE PRESSO MONTE CAVALLUCCIO (*Fot. Locchi - Firenze*)

Digitized by Google

L'INDUSTRIA ZOLFIFERA SICILIANA

È il titolo di un interessante lavoro del prof. Gaetano Zingali della R. Università di Catania, pubblicato nel fascicolo di aprile, del « Giornale degli economisti e rivista di statistica ».

L'autore dell'articolo premette alcuni cenni generali per dimostrare come tale industria sia la più importante nostra industria estrattiva, fonte di notevole ricchezze per l'Italia ed in particolare per la Sicilia. Molto però essa ha sofferto in questi ultimi anni sopratutto a causa della concorrenza americana.

Degne di menzione sono inoltre le produzioni solfifere del Giappone, della Spagna, trascurabili quella dell'Austria e del Chilì.

In Sicilia i giacimenti solfiferi si trovano nelle provincia di Caltanissetta, Castrogiovanni, Girgenti e nella parte bassa della prov. di Palermo per una estensione secondo alcuni di 1926 km² (5, 03 % della superficie dell'isola) secondi altri si arriva ai 4148 km² (16,12 % di quella superficie).

L'industria di trasformazione dello zolfo si svolge principalmente nei porti d'imbarco del prodotto: Catania in massima parte, Licata, Porto Empedocle, Termini Imerese.

In Italia altri giacimenti importanti si trovano in Romagna ed in minore misura nelle Marche e nella Campania.

Larghissimo è l'impiego dello zolfo nell'agricoltura e nell'industria specialmente con i suoi derivati: l'anitride solforosa, l'acido solforico che si usa nella fabbricazione della cellulosa e quindi nella fabbricazione della carta e come decolorante delle fibre tessili del cotone e della seta, il cloruro di zolfo che serve alla vulcanizzazione del caucciù, il solfuro di carbonio solvente nelle materie grasse. Lo zolfo è inoltre adoperato nella concia delle pelli, nella galvanizzazione dell'acciaio, nella conservazione degli alimenti, nella fabbricazione dei medicinali, delle polveri da sparo, del vetro, dei fiammiferi ecc.

Lo zolfo ebbe grandissimo impiego, durante la guerra, nella fabbricazione degli esplosivi. Il prof. Zingali tratta inoltre dello svolgimento storico dell'industria nell'ultimo secolo e del sindacato della compagnia Taix al consorzio obbligatorio.

Problema tecnico importante di tale industria è quello dell'educazione dell'acqua che scola nel sottosuolo nell'escavazione delle gallerie per raccogliere il minerale. L'acqua se non raccolta renderebbe impossibile il lavoro sotterraneo.

Il contributo meccanico all'estrazione del minerale e all'educazione dell'acqua è rappresentato dalle seguenti cifre:

Anno	Zolfo prodotto con estrazione		% dello zolfo prodotto con estrazione meccanica	Acqua edotta	Zolfo prodotto con beneficio dell'educazione meccanica
	a spalla	meccanica			
	Tonn.	Tonn.		mc.	
1875	170.000	3.000	1.73	—	60.000
1924	39.500	204.500	83.81	2.337.000	177.000

Le miniere di zolfo attive in Sicilia erano nel:

1920.....	n.	434
1921.....	»	464
1922.....	»	342
1923.....	»	257
1924.....	»	305
1925.....	»	294

Il lavoro di estrazione del minerale è assai rischioso e disagevole; esso si compie fino ad una profondità di 350 metri in un terreno umido, melmoso, nella quasi oscurità, con aria malsana.

Digitized by Google

Un'idea di tale lavoro si può ottenere dai dati per l'anno 1923 riguardanti gli operai colpiti da infortuni in rapporti alla forza operaia ed alla produzione zolfifera.

Operai occupati nell'industria (assicurati) n. 12953;
Produzione di zolfo tonnellate 207.000.

Operai colpiti da infortuni:

in totale	n.	3.173
per 1000 assicurati	»	253
per 1000 tonnellate di zolfo	»	15

Né i salari degli operai sono molto elevati. Da un minimo nel 1905 di lire 2,08 per gli operai addetti alla escavazione e di lire 1,87 per quelli addetti al trattamento del minerale si è saliti nel 1921 a lire 11,91 per i primi e lire 11,13 per i secondi per scendere poi nel 1923 rispettivamente a lire 9,67 e lire 8,79.

In Sicilia non esiste categoria di salariati che percepisca un salario meno elevato di questo. Gli aumenti avvenuti in tale categoria sono in proporzione minori dell'aumento del costo della vita. Ma è necessario tener presente peró che dopo la guerra l'industria solfifera si è trovata in difficili condizioni, tanto che nel 1921-22 gli esercenti l'industria tra l'altro, per riaprire le miniere, hanno chiesto la riduzione degli estagli e dei salari.

Per avere una idea dello sviluppo dell'industria di trasformazione, che come si disse, si svolge principalmente nei porti d'imbarco del minerale, per ragioni sopratutto di economia, basterà accennare che la percentuale, dello zolfo sublimato e raffinato alla produzione complessiva di zolfo grezzo fu nel 1923 del 22,39 e nel 1924 del 24,08 e la percentuale di zolfo lavorato (molito, sublimato e raffinato) esportato rispetto alla esportazione complessiva di zolfo grezzo e lavorato fu negli anni 1923 e 1924 rispettivamente del 32,85 e 44,10.

Attualmente in Sicilia l'organizzazione e la potenzialità tecnica di tale industria è la seguente:

Officine	n.	20
Camere di sublimazione	»	37
Forni di raffinazione	»	42
Storte (di ghisa) di raffinazione	»	223
Molini	»	36
Motori	»	32
Potenza dei motori	Cav.	1550

Il problema della proprietà delle miniere e le principali vicende della produzione solfifera siciliana sono inoltre esaminate con particolare competenza del prof. Zingali.

La produzione ed esportazione di zolfo nel 1924 risulta come segue:

Produzione:

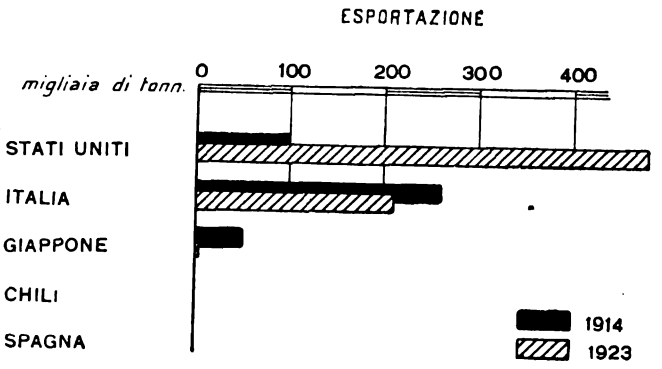
Sicilia	tonn.	241.000
Italia continentale	»	46.500
Stati Uniti	»	1,239.000
Giappone	»	45.000
Chili	»	11.000

Esportazione:

Italia	tonn.	267.000
Stati Uniti	»	490.000
Giappone	»	4.000

La produzione siciliana che nel 1909 era di 404.000 tonnellate scende a 138.000 tonnellate nel 1922; essa però ha una leggera ripresa dal 1923 in seguito ad un accordo con l'America che attribuisce all'Italia una percentuale fissa di esportazione.

Il consumo mondiale è oggi aumentato, mentre la produzione americana (per la chiusura di una delle tre miniere possedute) tende a diminuire e sarebbe quindi il momento favorevole per l'aumento della produzione siciliana.



La produzione, esportazione e stok di zolfo della Sicilia e degli Stati Uniti degli ultimi anni (migliaia omesse) fu la seguente:

Anni	SICILIA			STATI UNITI		
	Produzione	Esportazione	Stock	Produzione	Esportazione	Stock
1922	137	133	274	1.860	493	2.540
1923	206	229	245	2.068	480	2.946
1924	241	303	175	1.238	490	2.743
1925	207	245	171	1.430	639	2.286
1926	208	214	94	—	—	—

Gli stoks generali sono diminuiti poiché la produzione mondiale è stata inferiore al consumo.

Molti interessanti sono i dati riguardanti l'importazione di zolfo nei principali stati consumatori, dal 1919 al 1924. Fra i principali ricorderemo, per l'anno 1924 (in tonn.): Francia 464.000, Canadà 119.000, Gran Bretagna 112.000, Germania 68.000, Svezia 65.000, Australia 64.000, Algeria 29.000, Spagna 17.000, ed altri minori come Africa del Sud, Indie Inglesi, Nuova Zelanda, Portogallo, Argentina, Norvegia, Austria, Russia, Belgio, Grecia, Olanda, ecc.

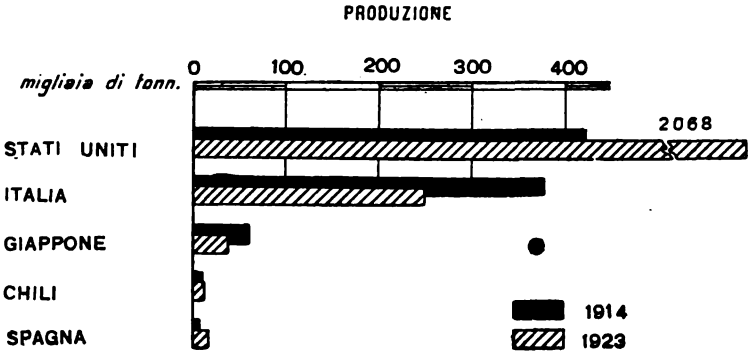
Per l'Italia urge mantenere la produzione almeno al livello dell'esportazione assegnatagli, in 240.000 tonnellate, mentre la produzione 1925-26 fu solo di 206.816 tonnellate con diminuzioni di stock. Oggi tale produzione, è fortunatamente in aumento.

Digitized by Google

La percentuale della produzione solfifera italiana sulla produzione mondiale fu la seguente :

1894	87
1900	85
1905	67
1910	55
1920	20
1925	12

L'autore esamina inoltre la politica commerciale del Consorzio in generale e la politica dei prezzi in particolare.



I prezzi subirono diverse variazioni. Durante la crisi del 1921-1922 per i zolfi, siciliano ed americano, si ebbero i seguenti prezzi medi :

Zolfo grezzo siciliano (qualità gialla superiore) posto vela Catania per quintale :

1921	l.it.	69,78
1922	»	49,17

Zolfo grezzo americano a New-York tramutato in l.it. per quintali in base al cambio :

1921	l.it.	39,68
1922	»	34.06

Ogni giorno lo zolfo siciliano, dopo l'accordo con l'America, viene collocato in tutti i mercati del mondo ad un prezzo soddisfacente.

Quelli dello zolfo grezzo siciliano di qualità gialla superiore, posto vela Catania furono in media per quintale:

nel 1923	l.it.	47,91
» 1924	»	49,12
» 1925	»	57,33
» 1926	»	63,06

Una notevole concorrenza allo zolfo può essere esercitata dalle piriti di ferro, di rame e di altro tipo. Infatti le piriti contengono lo zolfo nella misura del 47 %. Ma poiché le piriti hanno quasi tutte arsenico, lo zolfo che da esse si ricava viene impiegato quasi esclusivamente nella fabbricazione dell'acido solforico.

Non si può prevedere quale sarà l'andamento futuro di tale concorrenza. Certo che essa eserciterà un'influenza vantaggiosa o nociva, sull'andamento dei prezzi dello zolfo.

Attualmente esistono grandi giacimenti di piriti in Norvegia (cuprifere) a Rio Tinto ed a Tharsis in Portogallo.

Concludendo il prof. Zingali è del parere che « l'industria solfifera siciliana vive oggi al coperto di ogni rischio, perché alla concorrenza è subentrato un leale e vantaggioso accordo con gli americani, sono stati ristabiliti criteri di sana politica finanziaria, sono state estinte quasi tutte le passività della crisi e scontate parecchie delle sue dannose conseguenze. È prevedibile, peró, cheessa non riesca a togliersi dal livello di inferiorità in cui si trova rispetto all'industria americana, perché in regime di accordo la sua esportazione (e quindi la produzione) è limitata e nell'eventuale ripresa della concorrenza essa ha un costo di produzione che le permette di resistere solo a prezzo di notevoli sacrifici.

Bisogna, pertanto, accelerare l'elettrificazione della zona zolfifera, per cominciare a svolgere una decisa azione di riduzione dei costi e tenersi pronti per ogni evenienza ».

Egli prevede che a migliorare il problema del costo arriverà presto la modificazione della legislazione dei sottosuoli, come, non condividendo il parere di altri, è certo che tale industria con le disponibilità di zolfi dei giacimenti esplorati e da esplorare potrà campare qualche secolo ancora, se avrà vita tranquilla ed ordinata a differenza di quella degli Stati Uniti.

Digitized by Google

L'Italia continua a tèssere la tela delle sue pacifiche relazioni. — La lezione di Ginevra. — Le proteste di Mac Donald. — Sabotaggio belga contro Léon Daudet. — Un appello ai giornalisti stranieri che vivono in Italia. — Una inusitata nota elogiativa riguardante l'Italia. — Istituzione di una assemblea nazionale spagnola. — I rappresentanti della Legione americana a Roma.

Sono stati firmati a Roma un Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario ed una Convenzione commerciale fra l'Italia e la Lituania. Così **l'Italia continua a tèssere la tela delle sue pacifiche relazioni**, con quel senso superiore della *equità nella realtà*, che è il segno più caratteristico della sua opera nella società internazionale, e del suo odierno modo di intendere la pratica di una tranquilla convivenza.

I brindisi scambiati in questa occasione fra il Capo del Governo italiano e il Ministro lituano degli Esteri, signor Valdemaras, sono usciti dalle consuete formule protocollari e hanno assunto il tono caloroso della vera simpatia.

Come il Valdemaras ha detto, la Lituania si trova dinanzi a problemi che l'Italia ha già felicemente risolti, e guarda alla nazione nostra come a un modello da seguire, tanto nella politica interna, quanto nella politica estera.

I Lituani sono semplici e forti, usi a lavorar sodo, a battagliare duramente contro gli ostacoli che la natura e gli umani egoismi lèvano loro contro, a pagar caro — insomma — il diritto di vivere singolarmente e nazionalmente. E si son dati un governo deciso ad aver ragione di una minoranza di intriganti di mestatori, di delinquenti e ad affermare fortemente l'autorità dello Stato.

È naturale che uomini siffatti si sentano attratti verso il Fascismo ed ammirino la genialità del suo Capo.

ooo

Alla Società delle Nazioni sono stati pronunciati notevolissimi discorsi, i quali possono ben costituire quella che già alcuni hanno chiamato **la lezione di Ginevra**.

Lasciando per un momento da parte l'applauditissimo discorso di Briand, che ha speso la sua alta eloquenza per ripetere ancora una volta le ben note argomentazioni filosofiche sul pacifismo, e lasciando da parte l'abile discorso di Stresemann, che ha saputo conciliare l'ossequio allo spirito societario con la difficile situazione estera ed interna del proprio paese, è certo che i discorsi più pratici sono stati quelli di Scialoja e di Austen Chamberlain, per citare solo i rappresentanti delle grandi potenze.

In questi discorsi, che chiameremo realistici, ed ai quali l'ambiente ginevrino era poco avvezzo, non si fa alcun torto allo spirito fondamentalmente pacifico della Società delle Nazioni, né al sentimento spiegabilissimo che spinge l'umanità a desiderare la pace generale. Si sono soltanto ricordati alcuni elementi di fatto che governi degni di questo nome non possono dimenticare o far finta di dimenticare.

E la lezione di Ginevra è questa: «L'intesa fra l'Italia e l'Inghilterra, che non ha punte dirette contro alcun'altra potenza, è la più solida garanzia del mantenimento della pace. Fino al giorno in cui la guerra possa essere effettivamente messa fuori della legge e in cui

Digitized by Google

la Società delle Nazioni sia divenuta una forza capace di imporsi con tutta fermezza al mondo intero, solo la stretta intesa fra l'Italia e la Gran Bretagna può fare efficacemente ostacolo alla guerra. Ciò non deve impedire di perseverare nei buoni sforzi in vista di moltiplicare le garanzie generali e di allargare il campo del regolamento pacifico delle divergenze sorgenti fra gli Stati; ma la sola realtà alla quale si possa fidarsi a quest'ora, gli è quella dell'intesa fra **Londra e Roma**, appoggiata su dei mezzi rispondenti a tutto ciò che esige la difesa della pace. Ecco la più chiara lezione che emerge dai dibattiti di Ginevra ».

Questa nota era appena scritta, quando nel « Temps » del 13 settembre ne è apparsa una del tutto simile, con la piccola differenza che là é detto « Francia » dove qui è detto « Italia ».

ooo

Come ogni buona opposizione che si rispetti, il tradunionismo parlamentare inglese non ha mancato di cogliere l'occasione del discorso pronunciato a Ginevra da sir Austen Chamberlain, per far sentire alte **le proteste di Mac Donald**.

Secondo l'ex-Premier del governo laburista, il rappresentante dell'Inghilterra a Ginevra non avrebbe dovuto dichiarare che gl'interessi e le finalità ideali dell'impero britannico stanno al disopra degli interessi e delle finalità ideali societari. **Facendo giustizia** di questo riprovevole egoismo, i lavoratori inglesi vogliono essi garantire tutto a tutti.

Per un pizzico di sincerità e di realismo che si è portato nell'altissimo olimpo svizzero, ecco che si strepita contro la meschinità dell'animo, contro la incomprensione delle aspirazioni dei popoli,... contro il governo in carica, alla successione del quale si aspira..

Dunque il capo laburista Mac-Donald avrebbe voluto che sir Austen Chamberlain desse a Ginevra la propria garanzia per la sicurezza di tutte le frontiere del mondo, o giù di lì; e non ha mancato di ricordare che, quando egli fu al governo, nel 1924 si dichiarò favorevole al Protocollo ginevrino per una garanzia di sicurezza generale.

Ora il tempo trascorso dal 1924 ad oggi non è così lungo da aver ottenebrato in tutti le facoltà mnemoniche. Qualcuno ricorda, a proposito di quanto afferma il leader laburista, un piccolo particolare ch'egli ha involontariamente omesso. Quando fu al governo (su quel seggio, si sa, si vedono le cose un po' diversamente che dai banchi dell'opposizione) Mac-Donald avrebbe sostenuto bensì il principio delle garanzie, ma le avrebbe subordinate al disarmo generale preventivo, il quale disarmo avrebbe dovuto essere di per sé stesso, garanzia assoluta di una pace che convenisse all'universale.

L'Inghilterra governata dai laburisti avrebbe garantito la tranquillità, ma ad un mondo completamente inerme, nel quale, per giunta, ogni motivo di acuto dissidio fosse preventivamente eliminato con opportuni ritocchi ai trattati esistenti.

Il pensiero di Sir Ramsay Mac-Donald, così completato, muta tanto di aspetto, che viene a mancare la base per un attacco in buona fede alla politica del suo successore, il quale dal limbo delle fantastiche premesse ha dovuto scendere nell'inferno delle pratiche stipulazioni.

L'« Action Française » nota a questo proposito: « *Il Patto di Locarno è esclusivo... Ed è perchè è contrario al Protocollo generale che l'Inghilterra ha firmato il Patto di Locarno, il quale non avrebbe avuto ragione di essere se una garanzia generale fosse stata accordata all'Europa dall'impero britannico. Non è perciò il caso di rimproverare all'Inghilterra la sua opposizione ad un ritorno del Protocollo. Quanto al signor Ramsay Mac-Donald, s'egli ritornasse al governo, per essere conseguente con le argomentazioni della sua polemica, egli dovrebbe denunciare il Patto di Locarno* »

Altro che pace generale !

ooo

La stampa dà notizia di un caso di **sabotaggio belga contro Léon Daudet** il protagonista della scena comica che valse al bollente avversario del governo repubblicano la fuga dalla prigione della Santè e il suo sconfinamento nel Belgio.

Il capo dei « Camelots du Roi » ha visto nel Belgio un asilo, non solo propizio per una esistenza vegetativa, ma anche tollerante verso certe manifestazioni della sua molto vibrante intelligenza.

Léon Daudet deve avere, in cuor suo, esclusa la possibilità che nel Belgio, governato da principî di **ultra-democrazia**, uno straniero rispettoso delle leggi dello Stato potesse trovare ostacolo alla propria azione non politica, sol perché la sua persona dispiace al governo del paese d'origine. E deve avere anche, in cuor suo, sperato che il governo della sua patria, così strenuo difensore dei diritti della libera stampa straniera, (anche libellista), in casa propria, non avrebbe mai osato consigliare al Belgio di venir meno ai sacri diritti dell'ospitalità verso un evaso politico.

Ma Léon Daudet ha sbagliato i conti. Non si conoscono, naturalmente, i retroscena. Solo si sa — per-

Digitized by Google

ché lo hanno stampato i giornali belgi — che socialisti e comunisti hanno imperiosamente richiesto che fosse negato a Léon Daudet il permesso di tenere a La Louvière una conferenza su di un *tema letterario*. E le autorità hanno aderito.

Gli organi di sinistra sono lieti che l'incidente sia valso a provare esser sufficiente una semplice minaccia rossa per ottenere causa vinta dal governo.

Vi sono state anche alcune proteste. Va segnalata quella della « Nation Belge » che stampa : « *In che cosa Léon Daudet ha tradito le leggi dell'ospitalità ? Scrittore, uno dei due o tre più grandi prosatori di Francia, uomo di lettere che vive della sua penna, col diritto di vivere della sua penna in qualsiasi angolo della terra si trovi, egli è invitato a tenere una conferenza su un soggetto puramente letterario. Le orde rosse, sol perché la personalità di Léon Daudet dispiace loro, erigendosi a padrone della strada, arrogandosi un diritto di censura e una dittatura intollerabile fino sull'attività artistica e letteraria dei privati, hanno voluto impedirgliela. Chi è qui l'elemento perturbatore e provocatore di disordini ?* ».

Piccolo fatto di cronaca, ma significativo. Nel liberissimo Belgio un fuoruscito politico francese non può parlare neppure di cose indifferenti, evidentemente perché il Belgio non vuol dar dispiacere ai governanti di Parigi e alla politica del cartello.

ooo

Sferratasi una nuova ondata di quella cartacea offensiva sistematica contro l'Italia che muove principalmente da Parigi, il « Giornale d'Italia » ha rivolto **un appello ai giornalisti stranieri che vivono in Italia**, e quivi esercitano la loro nobile missione, per chieder loro se non credano doveroso un intervento efficace di smentite alle notizie quasi quotidiane stampate in Francia circa torbidi che si manifesterebbero nelle nostre principali città.

Scrive il « Giornale d'Italia » :

« *Si nota una ripresa da Parigi della temeraria campagna disfattista contro l'Italia. Campagna inutile e sciocca, in quanto il nostro Paese, attraverso a nobili e tenaci sacrifici, prosegue nel suo cammino circondato dalla fiducia di tutte le classi della nazione e dalla stima di tutto il mondo.*

Ma a Parigi in certi ambienti massonici e finanziari si lavora contro l'Italia nella speranza di poterne arrestare la mirabile ascesa. Si mira evidentemente... alla quota 90.

C'è un'agenzia abbastanza clandestina ed inutile ma abbastanza nota come massonica e come protetta da certi organismi finanziari (*vogliamo dire l'*Agenzia Paris-Rome) *che opera in stupefacente accordo con l'*Ere Nouvelle.

Secondo la campagna anti-italiana che si è nuovamente sferrata da Parigi si sarebbero in Italia verificati disordini a Ferrara, a Modena, a Padova, a Mantova e si sarebbero anche assalite delle Prefetture.

Notizie, ripetiamo, sciocche e temerarie, in quanto è risaputo da tutto il mondo che l'Italia vive e lavora in piena e feconda tranquillità. Non c'è bisogno di ricordare che proprio in questi giorni s'è radunato in Italia un congresso che ha raccolti i rappresentanti di ben 40 nazioni. Codesti autorevoli rappresentanti del mondo al Congresso scientifico del lavoro hanno potuto percorrere tutto il nostro Paese e constatare come qui da noi non si chiacchieri, ma si lavori in piena e felice concordia tra tutte le classi che compongono la nazione. I rappresentanti del Congresso dei fisici e del Congresso di limnologia stanno poi ancora percorrendo il nostro Paese e stanno constatando quanto serio e quanto meraviglioso sia il nostro movimento di ricostruzione al quale hanno dalla Marcia di Roma ad oggi, collaborato con fede e fervore di opere — il Duce con la sua geniale attività, il Partito Fascista, il Governo Nazionale e tutto il popolo italiano.

Per tutto questo si possono trascurare e disprezzare le campagne massoniche-finanziarie di certe agenzie e di certi giornali francesi. Ma è lecito chiedere ai giornalisti rappresentanti di giornali esteri che vivono in Italia, che cosa pensino delle sciocche bugie di certa stampa. A noi sembra che essi abbiano il dovere di informare i loro lettori e i loro Paesi intorno alla criminosa e massonica campagna della stampa estera che abbiamo più sopra indicata.

E non crediamo, per il momento, di dover aggiungere parole.

I corrispondenti stranieri dall'Italia sono chiamati in causa nella loro doppia qualità di ospiti e di pubblicisti.

Vedremo che cosa risponderanno.

ooo

Un francese che si firma R. R. è riuscito a collocare nella prima pagina del « Temps » del 10 settembre **una inusitata nota elogiativa riguardante l'Italia**, intitolata « *Sulla costa ligure* ».

L'autore dell'articolo è giunto, con alcuni amici, sulla costa italiana, a bordo di un piccolo scafo battente bandiera francese.

« *Appena accostati, e collocata la scala, un agente di polizia italiano, scortato da due soldati armati, si presenta per l'esame dei passaporti. Funzionari di polizia e ufficiali di porto sono tutti di tenuta impeccabile*

Digitized by Google

e molto giovani, l'Italia essendo governata e amministrata — da un estremo all'altro dello Stivale — da gente giovane. Nessuna negligenza, nessuna trascuratezza.

Per chi ha praticato l'Italia dell'ante guerra e anche di tempi meno lontani, la differenza è molto impressionante. E non solo tutti quelli che, da presso o da lontano, esercitano una parte di autorità, osservano una rigorosa consegna ; ma anche tutta questa gente ha l'aria di osservarla senza mormorare.

Frattanto tutti si mostrano molto cortesi con gli stranieri che hanno toccato la loro riva. È indispensabile avere le carte in regola. Ma, questa constatazione fatta, ogni noia e ogni disturbo scompaiono.

Gli italiani intendono che non si entri in casa loro come al mulino, ciò che è, dopotutto, un loro diritto... .....Un senso di ordine e di disciplina si nota sopratutto nelle relazioni fra commercianti e pubblico.

Il mercato all'aria aperta costituisce, a questo proposito, un eccellente esempio di osservazione... Ciò che colpisce è l'inusitata abbondanza di etichette per indicare i prezzi delle derrate, etichette bene in evidenza, con lettere e cifre enormi, che non possono sfuggire all'attenzione dei compratori... Per lasciarsi frodare in queste condizioni bisognerebbe metterci molta buona volontà. E lo stesso è nelle botteghe e nei magazzini.

Si sente che una volontà superiore opera del suo meglio per pesare sui prezzi e mantenerli bassi il più possibile.

Questa benevolenza verso i « poveri paganti » non si limita qui. Va ancora più lontano. Va fino a consigliare e guidare gli acquisti. All'ingresso del mercato abbiamo visto un uomo dalla lunga barba, che faceva — al suono di tromba — l'ufficio di araldo, e gridava a gran voce : « La pesca è stata questa notte molto abbondante. Le sardine si dànno per pochissimo. Andate a rendervene conto voi stessi ! »... Ciò che in quest'Italia fascista (le cui impulsioni e reazioni sono così curiose da notare) colpisce anzitutto gli stranieri e principalmente i francesi, è la cura manifesta per mille segni di affermare e rinforzare l'autorità dello Stato ».

Eccone uno che capisce qualche cosa.

ooo

Ispirandosi ai principî ed alle attuazioni del regime italiano, di cui è convinto ammiratore, il generale Primo de Rivera ha confermato, con la **istituzione di una assemblea nazionale spagnola**, la sua già nota avversione contro l'elezionismo, e specialmente contro quello a larga base. La crisi politica e morale che il parlamentarismo attraversa nei paesi che non riescono a superare la tradizione demagogica, è stata un incentivo di più. E l'evento atteso (il quale, a parte le parole, è una vera e propria riforma costituzionale) ha maturato in questi giorni.

La figura del nuovo consesso è quella di un *Parlamento consultivo di nomina regia*, il potere legislativo propriamente detto rimanendo — insieme col potere esecutivo — nelle mani del dittatore.

Di 350 membri che comporranno l'assemblea nazionale, 300 saranno nominati dal Re, che li sceglierà fra le migliori competenze in ogni campo. Le rappresentanze corporative vi figureranno largamente. La partecipazione di alti funzionari assicurerà all'assemblea una reale competetenza nel campo amministrativo. Gli esponenti delle associazioni patriottiche riconosciute dallo stato saranno anch'essi rappresentati.

Gli altri 50 membri saranno scelti, con una elezione a due gradi, dalle municipalità, le quali agiscono anch'esse nell'orbita e sotto il controllo del Direttorio.

Il còmpito consultivo e non deliberativo dell'assemblea emerge dalle norme fissate per il suo funzionamento. L'assemblea sarà infatti ripartita in molte sezioni (circa una ventina), ciascuna delle quali avrà mansioni nettamente definite in relazione con la propria specifica attitudine. I decreti del potere esecutivo saranno sottoposti all'esame delle sezioni, che potranno fare su di essi le osservazioni che crederanno e proporre varianti e anche l'annullamento. Ma il Direttorio, solo responsabile di fronte alla corona, rimarrà arbitro di accogliere, o meno, quelle proposte.

L'assemblea, nelle sue riunioni plenarie, funzionerà come organo consultivo per modificazioni alla costituzione spagnola, esaminerà i bilanci, e potrà anche prendere l'iniziativa di proposte di legge, rimanendo sempre al Direttorio la facoltà di non tenerne conto, quando non le creda utili, né armoniche con lo spirito del regime.

L'esperimento dell'Assemblea — che si convocherà nei prossimi giorni — attira l'attenzione del mondo intero... e forse eccita l'invidia dei paesi a regime cosidetto democratico.

ooo

Gli ultimi giorni di settembre hanno visto i **rappresentanti della Legione americana a Roma.**

Le calorose accoglienze del popolo, dei combattenti, del governo, attestano quanto siano vivi i sentimenti di riconoscenza dell'Italia, sorta dalla guerra, verso i commilitoni degli Stati Uniti d'America.

Digitized by Google

Vi è fra le due grandi nazioni — per quel che riguarda la partecipazione loro alla guerra — una solidarietà di natura tutta particolare, e indipendente dalla distribuzione delle forze militari americane, che esigenze strategiche vollero addensate sulle fronti extra-italiane.

Tale solidarietà ripete dal fatto che né l'Italia né l'America furono fra i combattenti delle prime giornate. L'una e l'altra si gettarono nel braciere immenso — e vi si gettarono dalla parte del soccombente — seguendo l'impulsione del cuore prima di calcolare il particolare interesse ed anzi, nel momento in cui la fredda ragione mostrava assai certi e gravi i rischi, assai dubbi i vantaggi.

Se altri dimentica, noi ricordiamo assai bene.

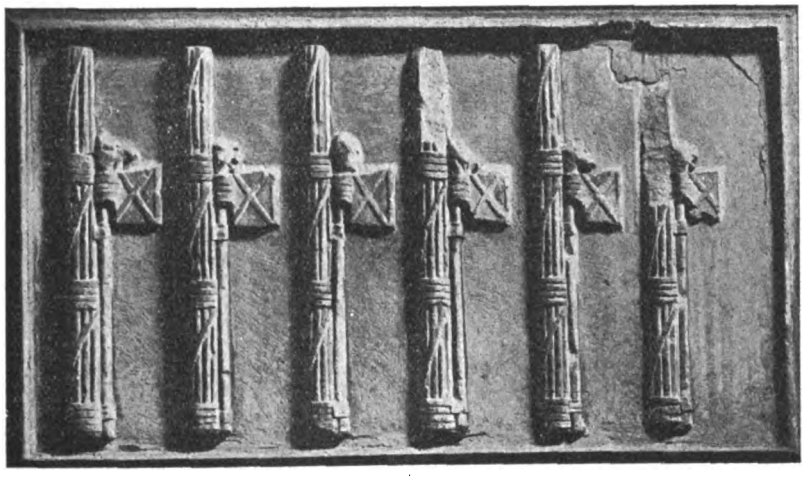
L'intervento dell'Italia salvò gli alleati nell'ora precisa della loro certa rovina, e fece guadagnare il tempo necessario perché gli Americani — cui occorreva lunga preparazione — potessero a loro volta intervenire.

Codesta necessarietà della funzione storica esercitata dall'Italia prima e dall'America poi — incontrovertibile per chiunque si compiaccia di non chiudere gli occhi dinanzi alle linee prospettiche della grande guerra — conferisce una singolare significazione che oltrepassa lo stesso valore delle cerimonie e dei discorsi alla odierna rinnovata fratellanza d'armi.

L'intendano gli immemori.

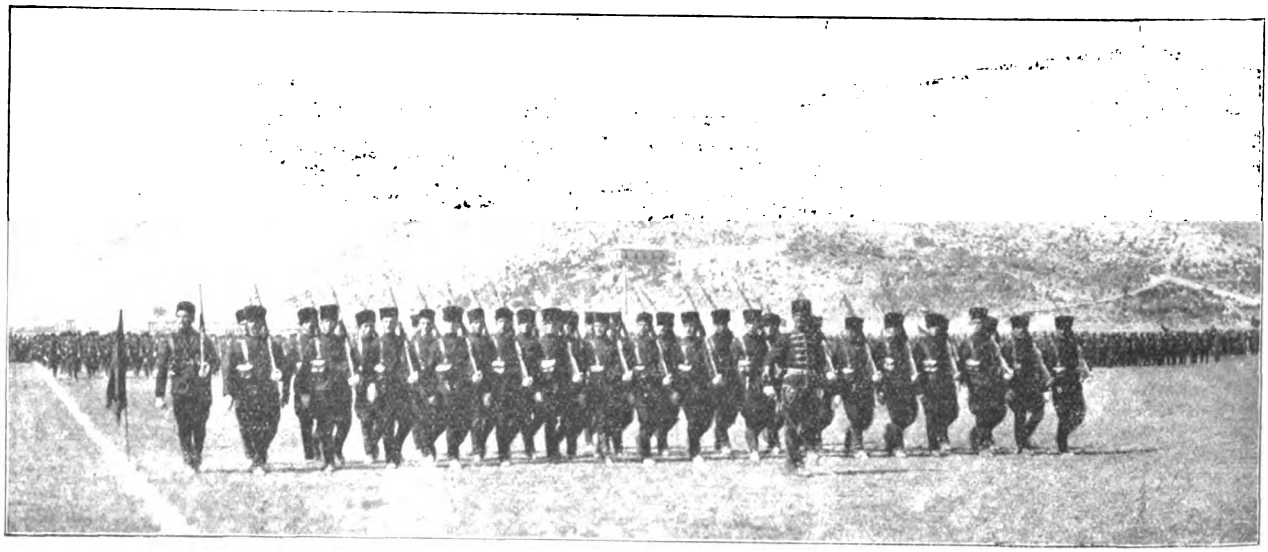
30 settembre 1927

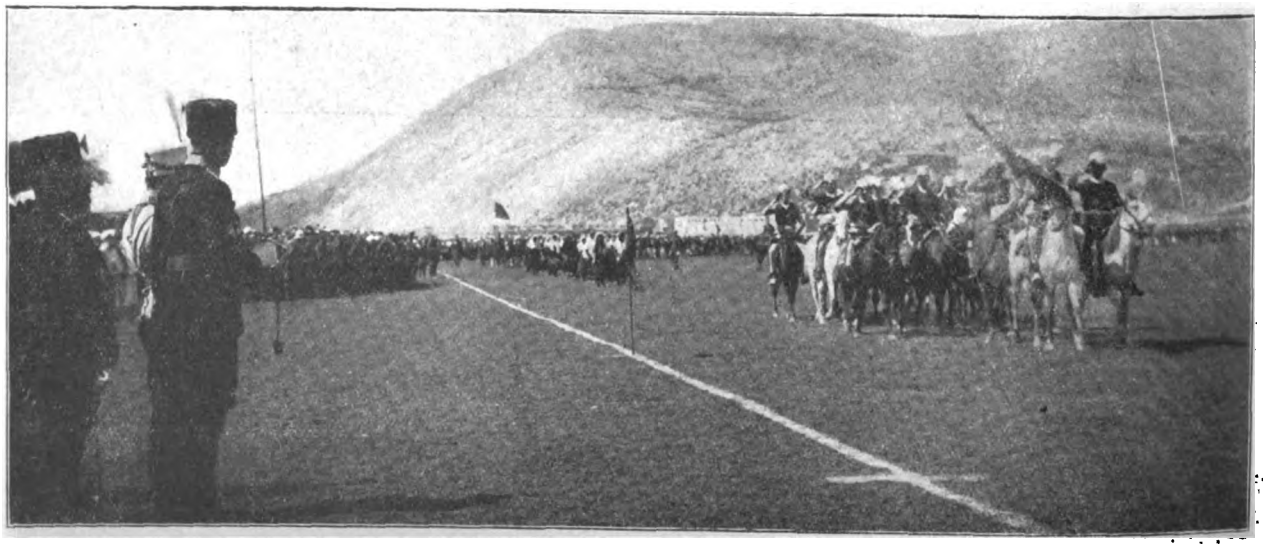
a. b.



Digitized by Google

NELLA VICINA ALBANIA





UNA BATTERIA DI ARTIGLIERIA, LA GUARDIA PRESIDENZIALE ED UN GRUPPO DI VOLONTARI A CAVALLO, SFILANO, A SCUTARI, INNANZI AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ALBANESE AMED ZOGU

Digitized by Google

MISCELLANEA

S. Antonio tenente dell'esercito brasiliano.

Non tutti sanno che S. Antonio da Padova... è nato invece a Lisbona.

Questo spiega perché il popolo portoghese ha per lui una venerazione tutta particolare. Ogni anno, per la sua festa, si sente dovunque risuonare un canto nel quale il popolo mette tanta fede e tanto affetto e che — tradotto in italiano — suona su per giù così:

« Mio piccolo S. Antonio di Borfin (luogo di pellegrinaggio celebre presso Porto) dammi dunque un ragazzo; io faccio il voto s'egli è ben grosso di chiamarlo Antonio ».

Qualche giorno prima della festa di S. Antonio si vedono piccoli altari sorgere nelle nicchie delle strade della capitale dove la circolazione lo permette ancora: i fanciulli che li hanno costruiti si rivolgono ai passanti domandando loro un obolo pei festeggiamenti in onore del Santo che devono svolgersi nel quartiere.

La vigilia della festa, delle danze — le *vesperas* — hanno luogo su certe piazze della vecchia Lisbona coi suoi labirinti di vie e viuzze pittoresche. Delle ghirlande in carte a colori, piccole bandiere e lanterne ornano questi primitivi luoghi di ballo, dove la popolazione si abbandona a feste gioiose ma in un semisilenzio dovuto alla venerazione che ispira la giornata dell'indomani da una parte, al carattere nazionale portoghese dall'altra, nemico del rumore e degli schiamazzi.

Spettatori e ballerini tacciono e non parlano che a mezza voce. Quelli che lo desiderano possono bere un bicchiere di buon vino, ma la maggioranza ha le saccocce troppo vuote per permettersi questo lusso.

Inutile aggiungere che le coppie che danzano ignorano i balli stranieri: un charleston, un fox-trott stonerebbero troppo con questo ambiente primitivo, semplice, tutto penetrato di tradizioni e di costumi antichi, strettamente legati da mille ed un filo ad un passato lento a morire.

Ma non è tutto qui. Se il popolo — nella sua grande maggioranza — ignora la vera nazionalità di S. Antonio, vi sono anche parecchi eruditi e non pochi « spulciatori » di cose storiche che ignorano che il taumaturgico Santo è stato tenente dell'esercito brasiliano.

Infatti, or è qualche anno, un giornale di S. Paolo annunziava che S. Antonio fu nominato nel 1750, tenente del forte di Bussaco (nella provincia di Bahia). La confraternita del luogo riscuoteva sin da quell'epoca lo stipendio di 108 reis al mese, e questa somma era ancora inscritta nel bilancio dell'impero del Brasile nel 1889 « per il tenente S. Antonio ».

È da notare che la provincia di Bahia fu l'unica che rimanesse fedele all'imperatore don Pedro. Forse per intercessione del suo celeste tenente?

(*Dalla « Scena Illustrata » del mese di Settembre*).

Gli Italiani, soldati valorosi in ogni tempo.

Si è avuto occasione di accennare in questa rivista (1) quale fosse il valore guerriero degli Italiani in tutti i tempi.

Ci piace qui riportare due documenti, poco conosciuti, riportati dal De Laugier nel suo libro « Gli italiani in Russia » che si riferivano ad un episodio significativo della famosa campagna del 1812.

Il primo è un invito dei Russi, fatto pervenire attraverso alle linee dei combattenti agli Italiani, per indurli alla diserzione:

« Soldati italiani: vi si costringe a combattere, vi si fa credere che i Russi non rendono giustizia al vostro valore. No, camerati: essi lo apprezzano, ve ne accorgerete un giorno di battaglia. Pensate che un'armata, se ne fa d'uopo, succederà all'altra, e che voi siete lungi 400 leghe dai vostri rinforzi. Non vi lasciate ingannare dai nostri primi movimenti. Voi conoscete troppo i Russi per poter credere che essi fuggano innanzi a voi. Essi accetteranno il combattimento e la vostra ritirata sarà difficile. Essi vi dicono, da buoni commilitoni, di tornare in massa alle vostre case. Non crediate punto a quelle perfide parole che voi combattete per la pace: no, voi pugnate per l'insaziabile ambizione di un sovrano che non vuole la pace: senza ciò egli l'avrebbe ottenuta da lungo tempo.

Egli gioca col sangue dei suoi bravi. Ritornate alle vostre case; o se più vi piace, accettate intanto un asilo nelle nostre provincie meridionali. Fra noi voi oblierete le parole di coscrizione, bando e retrobando e tutta quella tirannia militare

(1) fascicolo 5° - recensioni, *Milizie ed eserciti d'Italia. — Fasti del popolo d'Italia.*

Digitized by Google

che non vi lascia uscire per un momento sotto al giogo di ferro del vostro oppressore ».

Ecco la risposta degli Italiani:

« Soldati russi! I soldati italiani, sorpresi che abbiate potuto pensare anche un momento che essi fossero suscettibili di cedere al vilissimo mezzo della seduzione, mentre si mostrarono sempre imperturbabili nella via dell'onore, hanno perduta di voi quella stima che nutre, anche nemico, un bravo soldato per l'altro. Essi non hanno mai immaginato che in mezzo alla carriera più dignitosa, la più onorevole, potesse emergere un compenso sì turpe per nascondere e salvare la propria debolezza. Esso fa torto non già a quelli a cui è diretto, ma a coloro che lo inventarono.

« Qual riprova vi dettero mai i guerrieri italiani che potesse alimentare in voi una tale speranza? Non vi provarono essi anzi sempre, ad Austerlitz ed a Friedland in specie, che degni sono di combattere, emulare e sorpassare, se fosse possibile, i primi soldati del mondo?

« Noi dunque vendicar dobbiamo l'insulto gravissimo da voi recato al nostro onore: e lo vendicheremo da soldati; da bravi, nella prima occasione. Voi ci riconoscerete ai colpi.

« Credete forse che noi, perché appartenenti ad una nazione da poco rigenerata, non avremmo riacquistata quella dignità e quel valore, caratteristica immortale dei nostri progenitori? V'immaginate forse che tali virtù fossero soltanto indigene delle nazioni grandi, da lungo tempo uscite e guerriere? Voi vi ingannate.

L'amor patrio in noi non si spense giammai: esiste sempre nel nostro cuore una patria di fatto, benché le nostre miserabili frazioni tale non la facessero apparire agli occhi altrui.

« Ci mancavano le circostanze ed un capo: ora che ottenemmo e l'uno e l'altra osiamo lusingarci aver a sufficienza dimostrato che eravamo degni dello stato che ambivamo e che la natura medesima ci aveva creato. Noi sapremo conservarcelo. Questi sentimenti che infiammano l'anima di ogni guerriero italiano sono certamente comuni alla nazione cui apparteniamo.

« Possa questa moderata risposta alla vostra insultante proposizione, possa la memoria delle nostre passate imprese e di ciò che saremo per operare nel primo incontro che avremo con voi su quel campo di battaglia che voi fuggite e che noi avidamente bramiamo per purgare la vostra ingiuria, possano richiamarvi ai sentimenti naturali dell'uomo d'onore, e quali si convengono a dei prodi instituiti alla difesa della patria ».

E gli italiani mantennero la parola. Nel combattimento di Malo-Jaroslawetz (24 ottobre 1812) il loro valore fu riconosciuto dagli stessi avversari.

Il colonnello Boutorlin, aiutante di campo dello Czar scrisse:

« Non possiamo fare a meno di confessare che il combattimento di Malo-Jaroslawetz fa il più grande onore alle truppe del Vicerè che sostennero gli attacchi impetuosi dei Russi con un valore ed una costanza ammirabile ».

Il generale Rapp, aiutante di campo di Napoleone, scrisse nelle sue memorie:

« Le truppe italiane si coprirono di gloria. È questa una giornata che l'armata d'Italia deve inscrivere nei suoi fasti ».

Il De Laugier, nell'opera citata, dice come il generale Inglese Wilson si espresse pubblicamente in Mantova, nel 1814, in presenza di ufficiali italiani ed austriaci:

« L'armata italiana a Malo-Jaroslawetz mi sorprese pel suo eroismo: sedicimila Italiani ne batterono ottantamila dell'esercito di Kutosow ».

Il giuramento negli eserciti del vecchio Piemonte.

Da una pubblicazione dell'ufficio storico del comando del corpo di stato maggiore negli ordinamenti militari del vecchio Piemonte, spigoliano alcune notizie sui modi di prestare giuramento nelle diverse epoche.

Epoca di Amedeo II (1675-1730). — Gli ufficiali prestavano giuramento in ginocchio, a capo scoperto, sui Santi Evangeli, in presenza di due testimoni; l'ufficiale che lo riceveva ne faceva prendere atto da un notaio.

Il giuramento veniva rinnovato ad ogni promozione, con questa formola:

« Io... sopra questi Santi Evangeli, giuro e prometto all'onnipotente Iddio, che invoco testimonio a questo atto, di bene e fedelmente servire S. M... nella carica che si è degnato di conferirmi e che, sotto pretesto ed occasione di essa carica non commetterò alcun aggravio, oppressione, estorsione, concussione, malversazione, od altra cosa indebita, che m'applicherò con tutta la maggiore sollecitudine, vigilanza e fedeltà più dovuta quando anche dovessi esporvi la vita, anzi quella piuttosto perderò, che mai consentire nè fare direttamente e indirettamente cosa veruna che potesse essere o trattarsi in pregiudizio della persona, cosa, stati o onore di S. M. e quando sapessi che si facesse o si trattasse qualche cosa di simile, glielo rivelerò mediatamente o immediatamente, come meglio potrà riuscirmi, e mi opporrò subito a tutto potere. Che non rivelerò alcun segreto che mi venisse confidato da S. M. o per parte sua, e li rivelerò nel modo come sopra, tutto ciò che saprò essere di suo servizio o contro il suo servizio, che invigilerò, che osserverò la costituzione, ordini e stabilimenti militari, fatti e che si faranno da S. M., finalmente che farò ed eseguirò puntualmente tutto ciò che mi riguarda alla detta carica sarò tenuto, e come si conviene ad ufficiali da bene e di onore, e fedele servitore e suddito di S. M. Così Dio e questi Santi Evangeli mi aiutino ad osservare, come prometto a Dio medesimo e a S. M ».

Per la truppa la formola era la seguente:

« Promettiamo e giuriamo a Dio di servire fedelmente S. M. di non abbandonare nelle azioni militari le insegne, i nostri ufficiali ed i posti nei quali saremo comandati, di agire valorosamente sì in occasione di difesa che di attacco, eziandio al pericolo di nostra vita; di piuttosto perdere la vita che di trattare e di acconsentire qualunque cosa che sia di pregiudizio alla persona, stati e onore di S. M. Di subito rivelare a chi comanda le trame di quali avremo notizia. Di essere riverente verso i nostri superiori e di eseguire puntualmente i loro ordini per il regio servizio. Di non commettere oppressioni, concussioni, malversazioni, né altra cosa indebita. Di non contravvenire al disposto delle constituzioni, regolamenti, ordini, bandi militari. »

Il giuramento era prestato collettivamente e si rinnovava in epoche determinate.

Le punizioni nell'esercito piemontese al tempo di Carlo Emanuele I (1580-1630).

Le specie delle punizioni erano molto numerose ed erano così stabilite:

per gli ufficiali:

la nostra indignazione (del Duca);
la nostra disgrazia;
la perdita delle armi;
la degradazione;
la scancellazione dai ruoli;

Digitized by Google

per i soldati:

la perdita della paga;
scudi di ammenda e pena corporale;
domandare perdono pubblicamente, a testa nuda;
messo in camicia pubblicamente;
perdita delle armi;
svaligiato pubblicamente e scacciato;
vari tratti di corda (in generale tre);
la lingua trafitta con uno spuntone;
la galera;
appiccato;
passato per le picche (soltanto per i picchieri).

Cerimonie nuziali presso i Morlacchi.

I Morlacchi, popolo di origine illirica che abita la Dalmazia, conservano nei loro costumi, nelle loro abitudini e nelle loro feste qualcosa che ci ricorda gli antichi popoli omerici. Popolo primitivo, si compiace di lunghi bagordi per celebrare ogni solennità e le cerimonie nuziali abbondano di colossali banchetti. Quando il giovane Morlacco ha fatto la sua scelta, alcuni amici si incaricano di fare la domanda ufficiale ai genitori della promessa sposa e, con un caratteristico cerimoniale, scambiano con i parenti simbolici doni: una moneta d'oro, una mela, del vino, calzari ricamati a vivaci colori.

Tutte le volte che i « ricercatori » sono accolti in casa della fanciulla si tengono in loro onore solenni banchetti più o meno sontuosi a seconda delle condizioni della famiglia. Il giorno delle nozze compare lo sposo per la prima volta e offre una somma per il riscatto della ragazza; frattanto tra clamori e colpi di pistola i « ricercatori » gridano a più riprese la formula di rito: Vogliamo una colomba! Indi il corteo di avvia verso la chiesa tra i consueti spari di pistola ed una pioggia di grano, mandorle e noci, augurio di prosperità. Terminata la cerimonia religiosa ha inizio il solenne banchetto delle nozze, ove i numerossissimi convitati consumano agnelli, tacchini, formaggi e vini in quantità incredibili. Come se ciò non bastasse in casa degli sposi segue una cena più famigliare e finalmente, tra canti e suoni, gli invitati prendono congedo. Banchetti e doni continuano il giorno seguente finché, con un gran ballo sulla piazza principale del paese, ha termine ogni cerimonia.

Comincia allora una vita di stenti e di privazioni per compensare gli sprechi delle nozze, e la sposa diviene da questo momento la vera schiava del marito e l'essere più trascurabile della famiglia morlacca.

Questo argomento forma l'oggetto di un interessante studio pubblicato da G. Sabalica sul « Folklore Italiano »

La mano d'opera coloniale e straniera in Francia durante la guerra.

Nella *Rivista universitaria di Francia* il professor Nogaro, dell'università di Parigi, ed il tenente colonnello Weill, dànno alcune interessanti notizie sulla mano d'opera cui ricorse la Francia durante la guerra per far fronte alle necessità delle operazioni, notizie riportate nel bollettino belga delle scienze militari.

Prima delle ostilità la Francia impiegava un gran numero di operai forestieri. Ma, dopo la dichiarazione di guerra, l'immigrazione in Francia subì una sensibile trasformazione. Molti operai stranieri avevano lasciato la Francia al momento della mobilitazione: la frontiera del nord era chiusa; l'elemento italiano era trattenuto nel suo paese. Così la immigrazione individuale e spontanea era ridotta agli operai spagnoli, con le limitazioni di transito della frontiera imposte dalle esigenze di ordine militare.

Fu così necessario rivolgersi alle colonie che fornirono al Ministro della guerra oltre 220 mila lavoratori così ripartiti:

Algerini	78.566
Marocchini	35.506
Tunisini	18.249
Indo-Cinesi	48.955
Cinesi	36.951
Del Madagascar	4.546

Il loro rendimento, nel complesso, fu soddisfacente, per quanto variabile, sia per i diversi metodi impiegati per la loro utilizzazione, sia per la diversità delle attitudini delle varie razze che componevano quella massa.

Per la mano d'opera agricola funzionarono degli uffici di immigrazione con lo scopo di facilitare l'impiego di quei lavoratori che si presentavano alle frontiere.

La mano d'opera industriale fu reclutata dal sottosegretariato per le artiglierie e per le munizioni.

In seguito funzionò un'amministrazione centrale che si occupò dell'introduzione e dell'impiego della mano d'opera straniera bianca, di negoziazioni interministeriali e diplomatiche, dell'organizzazione del reclutamento e del trasporto, della raccolta delle offerte di mano d'opera, dei contratti, dell'alloggiamento, del collocamento e della protezione degli operai immigrati, del controllo, e dell'intervento nei conflitti fra datori di lavoro ed operai, ecc., ecc..

Nel gennaio 1918 il servizio della mano d'opera forestiera, definitivamente costituito, fu assunto dal ministero del lavoro e così stabilito:

a Parigi: servizio centrale, con dei controllori interpreti per la lingua italiana, spagnola, portoghese, greca, turca, polacca, russa, svedese, ed un servizio di collocamento;

in provincia: depositi di lavoratori stranieri a Marsiglia, Perpignano, Bayonne, Lione e Nantes; controlli a Lione, Grenoble, Marsiglia, Perpignano, Tolone, Bayonne, Bordeaux, Nantes;

posti di frontiera: Modane, Cerbère, Perthus, Arles sur Tech, Bourg-Modane, Hendaye;

missioni all'estero: in Italia, Portogallo ed Olanda.

L'esperienza acquistata durante la guerra in materia di mano d'opera forestiera ha contributo a fissare i principî della politica di immigrazione applicati attualmente in Francia.

L'ambra grigia.

Lo scorso autunno, da un capodoglio rinvenuto sulle spiaggie presso Brava, venne raccolta tanta ambra grigia per il valore di circa mezzo milione di lire.

Le spiaggie della nostra Somalia, dopo i forti monsoni, abbondano di tale preziosa droga, tanto da costituire — secondo quanto pubblica il bollettino di informazioni edito dal Governo della Somalia Italiana — una risorsa finanziaria per quelle popolazioni rivierasche che particolarmente si dedicano a quella ricerca.

Analizzando i dati riportati nel sopra citato bollettino riscontriamo che durante il quinquennio 1921-25 la maggior quantità di ambra venne esportata nel 1921 e per circa 11 chilogrammi e mezzo per un valore effettivo di

Digitized by Google

lire 66.415 e un valore medio di L. 5,85. Nel 1925 vennero invece esportati chilogrammi 5,555 per un valore effettivo di 67.541 lire e uno medio di lire 12,16.

L'ambra si presenta in masse ovoidali o sferoidali: il loro peso è variabile e può arrivare fino a 200 grammi, sebbene siano stati trovati dei pezzi di qualche chilogrammo. Al prolungato calore della mano si rammollisce e a 60° fonde. Ha un peso specifico di 0.908 ed un forte odore di muschio, che la rende perciò ricercatissima in profumeria. L'ambra era conosciuta fino dai tempi più remoti, specialmente dai Fenici e dagli Arabi. Ad essa venivano attribuite speciali qualità medicamentose: la fantasia popolare, poi, ebbe modo di sbizzarrirsi in vari modi, attribuendole varie origini, ritenendola perfino, secondo gli indigeni delle isole maldive, l'escremento di un grosso uccello, e che il suo profumo fosse dovuto ad erbe aromatiche, di cui questo grosso volatile si cibava.

Ora, non vi è più alcun dubbio sulla sua origine: la sua composizione chimica ci è nota e possiamo affermare essere l'ambra grigia un calcolo intestinale di capodogli o di altri grossi cetacei.

Cenni sulla repubblica lituana.

Cenni storici. — Verso la fine del secolo XV, Jogaila, granduca di Lituania si convertì al cristianesimo ed ottenne in moglie la bellissima Edvige, figlia del re di Polonia, il quale, morendo, lasciò al genero anche lo stato.

Così le sorti della Lituania e della Polonia rimasero accomunate attraverso le fortunose vicende dei secoli XV, XVI, XVII e fino alla metà del secolo XVIII, epoca in cui, collo smembramento della Polonia, la Lituania passò a far parte dell'impero moscovita, pur conservando qualche prerogativa di autonomia.

Quando nel 1917 scoppiò la rivoluzione russa, tutto il suo territorio era occupato dai tedeschi, per cui fino all'armistizio del novembre 1918, la Lituania fu sottratta sia al bolscevismo, sia all'esplicazione di un'azione indipendente.

Di fatto, a Vilna, si costituì sul principio del 1918, un governo nazionale provvisorio, di tendenze nettamente germanofile, ma esistente più di nome che di fatto.

Per contro, Lenin, allo scopo di sfruttare a suo profitto gli antagonismi nazionalisti fra Lituani e Polacchi, promosse la costituzione, nella stessa Vilna, di una repubblica socialista sovietica.

Il debole governo nazionale, vedendosi così più malsicuro che mai, si trasferì a Kovno (Kaunas).

Allora la Polonia ne approfittò per occupare Vilna con le sue truppe. In progresso di tempo la stessa città ed il territorio di sua pertinenza venne riconosciuto dalle potenze dell'Intesa come facente parte integrale dello stato polacco.

Cenni geografici, etnici e demografici. — La Lituania, così com'è racchiusa nei suoi limiti attuali, si presenta come un triangolo equilatero, di cui il lato superiore confina con la Lettonia, quello orientale con lo stato Polacco e quello occidentale con l'impero germanico.

La sua superficie misura, senza il territorio di Vilna assegnato alla Polonia dalla conferenza degli ambasciatori, kmq. 55.260 ed ha una popolazione assoluta di 2.156.121, pari a 41 abitanti per chilometro quadrato.

La frontiera terrestre ha uno sviluppo di 1507 chilometri, di cui 178 con la Germania e 554 con la Lettonia; la frontiera marittima è di soli 23 chilometri.

Religioni		Nazionalità	
Cattolici romani:	75 %	Lituani	1.696.158 (84 %)
» ortodossi:	3 %	Ebrei	153.332 (7.6 %)
Protestanti:	4 %	Polacchi	64.105 (3.2 %)
Ebrei:	15 %	Russi	48.392 (2.4 %)
Varie:	3 %	Tedeschi	23.973 (1.2 %)
		Lettoni	14.318 (0.7 %)
		Diversi	(0.9 %)

Le città importanti sono: Kovno, 92.446 abitanti; Sinbai, 21.387 abitanti; Mariampol, 9.488 abitanti; Ponievica, 19.197; Vilkomir, 10.604 abitanti.

Forma di governo. — È a Repubblica, secondo la costituzione del 1° agosto 1922. Il presidente viene eletto dalla Dieta (parlamento) e rimane in carica 3 anni. Può venire rieletto ma per una volta solamente.

Egli è il capo dello stato ed esercita il potere esecutivo assieme al consiglio dei ministri. La dieta si compone di 78 membri, eletti con suffragio generale, diretto e segreto. Il loro mandato ha una validità, in ogni caso, non superiore ai tre anni.

Sono elettori tutti i cittadini (uomini e donne) di provata buona condotta purché abbiano compiuti i 21 anni.

I principali partiti politici lituani sono i seguenti:

1° cristiano-democratico; 2° operaio-cattolico; 3° contadino; 4° populista; 5° agricolo; 6° polacco; 7° ebreo; 8° tedesco; 9° russo; 10° dei rappresentanti di Memel.

Emigrazione. — I lituani emigravano prima della guerra specialmente negli Stati Uniti; attualmente si dirigono nell'America del Sud e segnatamente nel Brasile.

Ferrovie. — 1130 chilometri a scartamento ordinario e 500 a scartamento ridotto. La situazione del materiale è la seguente: 100 locomotive, 350 carrozze viaggiatori, 4000 vagoni merci.

Il personale conta circa 5400 impiegati vale a dire presso a poco 5 impiegati al chilometro.

Strade. — Pessime prima della guerra, sono state alquanto migliorate durante l'occupazione germanica.

Vie navigabili. — Il Niemen fino a Kovno.

L'energia elettrica e idraulica mondiale nel 1926.

Secondo i calcoli statistici più recenti, le centrali idroelettriche e termoelettriche funzionanti nel mondo intero alla fine dello scorso anno, rappresenterebbero una potenza complessiva di circa 29.000.000 Cav. L'America rappresenta da sola circa 13 milioni di cavalli, e l'Europa la segue da vicino con 12.300.000 Cav. L'Asia rappresenta circa 2 milioni; l'America del sud conta per 675.000 Cav. mentre l'Australia non supera 220.000 Cav. e l'Africa si ferma a 14.000 Cav.

La maggior parte di questa potenza, circa il 92 %, è di origine idraulica. Le risorse idrauliche mondiali sono valutate approssimativamente a circa 450.000.000 HP; ma questa cifra non è molto attendibile.

Secondo la stessa statistica gli impianti europei si suddividerebbero come segue: in Francia: 2.225.000 Cav.; in

Digitized by Google

Norvegia 1.800.000 Cav.; in Italia: 1.700.000 Cav. Circa un milione di cavalli installati avrebbero, ciascuna, la Svizzera, la Svezia, la Germania e la Spagna. L'Inghilterra conta per 250.000 Cav. Grandi impianti sono in corso di costruzione in Russia, in Cecoslovacchia e in Finlandia. Fuori d'Europa sono segnalati: 1.000.000 Cav. in Giappone, 450.000 Cav. nel Brasile, 197.000 in India, 45.000 nella Nuova Zelanda, ecc.

A proposito degli impianti italiani è opportuno notare che statistiche ufficiose nazionali segnalano più di 2.000.000 Cav.

Il ponte più lungo degli Stati Uniti.

Sono cominciati in questi tempi i lavori per la costruzione di un ponte della lunghezza totale di circa 8 chilometri. Esso si trova sul Lago Pontchartrain, vicino a New Orleans. Il costo complessivo di esso sarà di circa 100 milioni di lire.

La struttura comprende due travate mobili a *bascule*, una di 45 e l'altra di 33 metri circa di luce. Il viadotto in cemento armato sarà largo circa 20 metri e gli archi avranno la luce di circa m. 11 e si appoggeranno su pile pure in cemento armato. Sulla carreggiata, priva di marciapiedi e formata di asfalto naturale potranno correre tre linee di traffico. Sui veicoli e sui passeggeri sarà imposto un pedaggio di circa 23 lire per automobile di circa L. 1,80 per persona.

Si calcola che nel primo anno di esercizio transiteranno sul ponte, che rappresenterà la più agevole via di accesso a New Orleans, circa 625.000 veicoli.

(*Modern Transport*).

Le condizioni economiche di Gibilterra.

Le leggi militari vigenti in questa colonia inglese, che tendono più che altro ad evitare qualsiasi aumento nella popolazione civile di Gibilterra, vietano in modo assoluto la residenza di stranieri, compresi i sudditi inglesi provenienti da altre parti all'impero britannico.

Per la ristrettezza del suo terreno e anche per la circostanza che ivi non esistono né agricoltura né fabbriche di sorta, Gibilterra nulla esporta e assolutamente negativa è la sua importazione di materie prime.

Le importazioni in Gibilterra si limitano a mercanzie generali destinate al consumo locale e per il rifornimento alle navi che vi approdano per « carbonare ».

Come base carbonifera Gibilterra importa dall'Inghilterra grandi quantità di carbone, sebbene tale traffico sia oggi decresciuto enormemente per il minor numero di piroscafi che attualmente fanno capo a quel porto alla scopo di rifornirsi.

Questa circostanza, coincidendo all'enorme economia esercitata dall'ammiragliato inglese nell'arsenale dal quale dipendeva una gran parte della popolazione civile di Gibilterra, ha motivato nella piazzaforte una acutissima crisi commerciale e di lavoro con grave disoccupazione. (*Bollettino dell'emigrazione*).

IV Congresso internazionale di navigazione aerea.

Il 20 di ottobre, sotto gli auspici del Governo presieduto da S. A. R. il Duca delle Puglie, verrà tenuto in Roma, nella Sede della Reale Accademia dei Lincei, il IV Congresso internazionale di navigazione aerea.

Dopo l'apertura ufficiale, che avverrà in forma solenne, il Congresso si scinderà in sei sezioni e cioè:

1ª Navigazione aerea, 2ª Scientifica ed Aerologica, 3ª Tecnica, 4ª Giuridica, 5ª Medica, 6ª Turismo e propaganda.

Il Congresso durerà cinque giorni ed i congressisti visiteranno i principali stabilimenti industriali dell'aeronautica italiana ed i principali impianti dell'aviazione militare.

Dati sulla emigrazione.

Nel 1° semestre del 1927 si sono avute le seguenti emigrazioni:

Per la Francia e principato di Monaco	27.100
Per la Svizzera	14.100
Per l'Austria, Cecoslovacchia ed Ungheria	700
Per il Belgio, l'Olanda ed il Lussemburgo	3.100
Per altri Paesi dell'Europa	1.100
Per Paesi del bacino del Mediterraneo	2.200
Per il Canadà	2.200
Per gli Stati Uniti	21.800
Per il Brasile	5.200
Per l'Argentina	51.100
Per l'Australia	2.400
Per altri Paesi transoceanici	2.100

I marescialli generali in Francia.

Il grado, o la carica o la dignità di maresciallo generale non è stata data, in Francia, che raramente. Non bisogna confondere il grado di maresciallo generale con quello di maresciallo di campo generale, o maestro di campo generale, o di maresciallo di campo generale dell'armi, grado che fu dato sette volte, fra il 1558 ed il 1592 e che corrispondeva ad un comando temporaneo e di cui il titolare aveva autorità sugli altri generali, ma era sempre subordinato ai marescialli di Francia.

Il primo maresciallo generale fu Francesco de Lesdiguières, nominato tale il 30 marzo 1621, divenuto più tardi connestabile.

Turenne fu nominato maresciallo generale a 49 anni il 5 aprile 1660, dopo il trattato dei Pirenei.

De Fillars, già maresciallo fin dal 1702 per promozioni sul campo di battaglia conferitegli da Luigi XIV, ebbe il brevetto di maresciallo generale il 18 ottobre 1733, ed un assegno speciale di 10 mila scudi. Maurizio di Sassonia, a 51 anno, fu nominato maresciallo generale il 12 gennaio 1747. Luigi XV gli conferì molti speciali poteri per comandare l'armata dei Paesi Bassi: egli riceveva « la parole du roi » e la trasmetteva agli altri marescialli.

Vittor de Broglie, fu nominato maresciallo generale da Luigi XIV il 16 luglio 1789.

Jonet, duce di Dalmazia, maresciallo napoleonico, fu nominato maresciallo generale da Luigi Filippo nel settembre 1847. Il generale de Cuguac, in un articolo pubblicato sul Journal de Débats del 2 agosto 1927, rileva che i re Luigi XIII, Luigi XIV e Luigi XVI hanno nominato ciascuno un maresciallo generale: due sono di nomina di Luigi XV.

Napoleone I e Napoleone III non hanno creato marescialli generali.

In Francia si spera che la III Repubblica vittoriosa ripristini l'antichissimo grado.

Digitized by Google

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO

BRASILE.

Missione militare francese. — Il Presidente della repubblica brasiliana ha rinnovato per altri quattro anni il contratto per la missione militare francese.

FRANCIA.

Scioglimento di reggimenti di cavalleria — In data 25 ottobre saranno disciolti i seguenti reggimenti di cavalleria: 4° corazzieri (Lione); 28° dragoni (Metz); 2° cacciatori (Pontivy); 5° cacciatori (Senlis); 15° cacciatori (Compiegne).

In occasione delle recenti manovre della 5ª divisione di cavalleria sul terreno storico d'Etoges e di Fère-Champenoise, il generale Lavigne-Belville ha fatto rendere gli onori militari dalla divisione intera agli stendardi del 5° e 15° cacciatori.

Dopo un discorso di circostanza del generale, pronunciato alle truppe disposte in quadrato, gli squadroni sfilarono al galoppo innanzi agli stendardi, mentre i cavalieri, con le sciabole in alto, come per una carica, salutavano per l'ultima volta le gloriose insegne dei reggimenti soppressi.

Variazioni nella composizione dell'Armata del Reno. — In data 25 ottobre 1927 saranno disciolti il quartier generale del 33° corpo d'armata (stato maggiore, comando e servizi), gli stati maggiori della 16ª e 17ª mezza brigata mitraglieri, nonché i corrispondenti battaglioni mitraglieri n. 8, 9, 11, 13 — 10 e 12.

Alla stessa data saranno ritirati dall'armata del Reno il quartier generale della 41ª divisione di fanteria, lo stato maggiore della fanteria della divisione stessa, trasferiti a Besançon ed il 52° battaglione del genio, trasferito a Toul, incorporato nel 15° reggimento genio.

Ufficiali medici coloniali indigeni. — Per sopperire al servizio sanitario nelle truppe coloniali indigene è stata istituita una organizzazione di ufficiali medici indigeni, destinati a prestar servizio nelle truppe della loro razza.

Tali ufficiali sono reclutati fra i giovani licenziati dalle scuole di medicina coloniali ed iniziano la carriera in qualità di ausiliari di sanità indigeni, aventi rango di sottufficiali (adjutant) e possono divenire ufficiali di rango indigeno.

A tale innovazione si annette grande importanza sia dal punto di vista psicologico e morale, sia dal punto di vista tecnico. Si pensa che siffatti sanitari, atti a parlare la lingua e a penetrare nella mentalità degli indigeni della loro razza, saranno presso di questi i migliori elementi per la diffusione dei metodi terapeutici e dell'igiene, ed arrecheranno prezioso ausilio al corpo sanitario delle truppe coloniali.

Avanzamento degli ufficiali della riserva. — In tempo di pace, l'avanzamento degli ufficiali della riserva è regolato dalla legge 8 gennaio 1925.

I sottotenenti sono promossi tenenti al compimento di quattro anni di grado, previo un periodo di esercizio nel grado stesso.

I sottotenenti provenienti dai sottufficiali congedati, e quelli provenienti dai sottotenenti dimissionari dell'esercito attivo, sono promossi tenenti dopo due anni di grado. Questi ultimi, inoltre, se hanno servito un anno in attività, sono dispensati dal periodo di esercizio di grado richiesto per gli altri.

I tenenti possono essere promossi capitani dopo sei anni di grado e se hanno compiuto, col grado stesso, due periodi di istruzione. Si richiede un solo periodo di istruzione per coloro provenienti dai tenenti dimissionari dal servizio attivo.

Uguale anzianità di grado e periodi di istruzioni debbono avere i capitani per ottenere la promovibilità al grado superiore ed inoltre devono sottostare alle condizioni speciali che sono o che fossero per essere stabilite per i pari grado dell'esercito attivo.

I capi di battaglione o di squadrone possono ottenere la promozione a tenente colonnello quando abbiano compiuto quattro anni di grado, due periodi di istruzioni e soddisfatto alle condizioni stabilite per i pari grado in attività di servizio.

Digitized by Google

Si richiede un solo periodo di istruzione per quelli provenienti dai capi di battaglione o di squadrone dall'esercito attivo.

Sono promovibili a colonnelli i tenenti colonnelli, dopo quattro anni di grado, provenienti dai tenenti colonnelli dimissionari dell'esercito attivo e che abbiano seguito un periodo di istruzione. Eccezionalmente sono promovibili a colonnelli anche i tenenti colonnelli non provenienti direttamente dal servizio attivo, che abbiano però reso segnalati servizi collaborando nella preparazione militare, scientifica, industriale e tecnica della difesa nazionale.

Gli ufficiali di riserva già compresi nei quadri di avanzamento nell'esercito attivo sono dispensati dai periodi di esercizio richiesti per il grado cui sono già stati dichiarati idonei.

L'avanzamento costituisce diritto solo per i sottotenenti, che sono promossi tenenti al compimento dei quattro o due anni di grado, secondo la provenienza: per tutti gli altri gradi l'avanzamento è esclusivamente a scelta.

Disposizioni transitorie stabiliscono facilitazioni di avanzamento per gli ufficiali di riserva che abbiano partecipato alla grande guerra 1914-1918.

INGHILTERRA.

Costruzioni di aeroplani per difesa costiera. — Sulla base dell'esperienza delle recenti manovre aeree, l'Inghilterra ha deciso di costruire monoplani armati da 4 mitragliatrici, dotati di grande velocità, capaci di percorrere 320 chilometri all'ora. Tali velivoli avrebbero la missione di attaccare gli apparecchi da bombardamento avversari che si avventurassero sulle coste inglesi.

Il costo di un incrociatore. — Secondo notizie, fornite dall'ammiragliato ad un deputato che le aveva chieste, il costo di costruzione e di esercizio degli incrociatori da battaglia si aggira sulle seguenti cifre:

Incrociatore da 10.000 *tonnellate*:

Costo di costruzione	Lst.	2.140.000
Spese di esercizio (annue)	»	215.000

Incrociatori da 6.000 *tonnellate*:

Costo di costruzione	Lst.	1.150.000
Spese di esercizio	»	150.000

Nel costo di costruzione sono comprese le spese relative all'armamento, alle munizioni e alle riserve.

LITUANIA.

Ordinamento dell'esercito. — *Forza.* L'esercito lituano ha una forza complessiva di 25 mila uomini, di cui 1200 ufficiali, e di 4500 quadrupedi.

Obblighi militari. — Ogni cittadino abile è sottoposto ad obblighi militari per 25 anni (dal 20° al 45° anno di età).

Ferma: 20 mesi nella fanteria; 2 anni nella cavalleria; 2 anni e mezzo nei reparti tecnici o speciali.

La Dieta fissa, anno per anno, il contingente da incorporare. Gli eccedenti, determinati per sorteggio, non prestano servizio attivo.

La media dei contingenti di reclute incorporati negli ultimi 4 anni ha variato dai 12 ai 15 mila uomini.

I nuovi soldati vengono fatti affiuire ai corpi dai distretti di reclutamento che sono in numero di 20.

Alto comando. — Il presidente della Repubblica è il capo supremo delle forze armate in tempo di pace. In tempo di guerra nomina, su proposta del Consiglio dei ministri, il comandante supremo delle truppe mobilitate. Però attualmente, per quanto il paese non sia in stato di guerra, conta un comando in capo dell'esercito che si può considerare come un ispettore generale delle truppe.

Ministero della difesa nazionale. — Fanno a lui capo il ministro, il viceministro, lo stato maggiore generale e diversi dipartimenti e direzioni che si occupano sia dell'esercito che dell'aeronautica e della marina. Accanto al ministero delle difesa nazionale sono stati istituiti, quali organi consultivi, un consiglio di guerra ed un piccolo consiglio di guerra.

Alcuni mesi addietro (1926) è stata approvata una legge che allarga le competenze militari al presidente della Repubblica e che rende l'esercito più indipendente dalla Dieta.

Truppe. — L'esercito, dopo la notevole riduzione effettuata nel 1926, comprende:

3 divisioni di fanteria (ognuna su 5 reggimenti di fanteria ed uno di artiglieria da campagna);
1 brigata di cavalleria (2 reggimenti);
truppe tecniche e speciali;
servizi;
scuole.

La fanteria è armata di fucile Mauser, di mitragliatrici leggere, tipi Maxim-Cola, Parabellum e Lewis; di mitragliatrici pesanti Maxim russe o germaniche.

La cavalleria è armata di sciabola o lancia germanica, di carabina Mauser e di mitragliatrici leggere e pesanti di provenienza e tipo germanico.

L'artiglieria consta di 4 reggimenti, di cui uno non indivisionato. Ognuno comprende 4 batterie su 4 pezzi. Delle 4 batterie di ciascun reggimento tre sono armate con cannoni da campagna ed una con obici. Delle quattro batterie di obici, due sono da campagna e due sono pesanti.

Esiste inoltre una batteria autonoma di 4 pezzi di medio calibro (2 pezzi da 127 e 2 da 180 inglesi).

Le truppe tecniche e speciali comprendono 1 reggimento del genio, 1 battaglione elettrotecnici, un reggimento treni blindati, 1 reparto automitragliatrici (10 autoblindate), 1 reparto di carri armati (7 carri) 1 battaglione ferrovieri, 1 battaglione automobilistico ed un gruppo ippo-mobile.

Il servizio sanitario dispone di vari stabilimenti fra cui principale l'ospedale di Kovno, capace di 2000 letti.

Le scuole comprendono:

2 corsi superiori per ufficiali delle varie armi della durata di 1 o 2 anni;
1 scuola reclutamento ufficiali, che dura 2 o 3 anni, a seconda del titolo di studio degli allievi;
2 corsi tecnici per ufficiali (2 anni);
1 corso di educazione fisica per ufficiali (4 mesi);

Digitized by Google

alcuni corsi vari per sottufficiali e per specialità di truppa.

Alcuni ufficiali dello stato maggiore vengono inviati per un certo periodo in Francia, Cecoslovacchia e nel Belgio a scopo di perfezionamento.

Aeronautica. — Forza complessiva: 40 ufficiali e 450 uomini di truppa.:

Comprende 5 squadriglie (di cui 4 da combattimento ed 1 per istruzione), con una diecina di apparecchi ognuna.

Gli apparecchi in uso sono principalmente del tipo: « Albatros », « Halbertstadt », « Focker » e « Sva ».

La base aeronautica e le officine sono a Kovno dove esiste anche una riserva di circa 60 motori del tipo « Mercedes » e « Bons » poco potenti.

È in corso di allestimento una fabbrica per produrre aeroplani di progetto lituano (ne esistono già due esemplari).

SPAGNA

Marocco. — Continua il disarmo delle tribù e la sommissione dei capi minori finora ribelli. L'apertura del transito sulle strade e sulle piste dimostra la sicurezza della zona, che è militarmente dominata.

Il Generale Sanjurgo, ha dichiarato che i riffani possiedono ancora 4.000 fucili, che essi tengono nascosti. Le confidenze indigene aiutano la raccolta delle armi che continuerà fino al possesso della riserva clandestina di cui parla l'alto commissario.

L'attuazione dei lavori pubblici, specialmente delle vie di comunicazione, contribuirà grandemente ad assicurare la pace. Si tratta di far costruire subito delle piste e delle strade intorno alle tribù recentemente sottomesse e che richiedono una sorveglianza immediata.

Settemila uomini lavorano alla costruzione della strada da Xexauen a Melilla: 3.000 militari e 4.000 indigeni. L'alto comando ha fretta di fare questa lunga arteria nel massiccio del Riff.

L'alto commissario assicura che al mese di ottobre non resteranno più in Marocco truppe di spedizione. Sarebbe la prima volta che ciò avverrebbe da quando il Gabinetto Maura decise di inviare truppe al Marocco per rivendicare i diritti della Spagna e porre argine alla influenza coloniale francese.

STATI UNITI.

Dati sulle artiglierie. — Gli Stati Uniti dispongono del cannone più potente del mondo. Esso è del calibro di 406 millimetri lungo 50 calibri, e lancia alla distanza di 50 chilometri un proietto pesante 1061 chilogrammi, il quale è atto a perforare, a qualunque distanza di combattimento, cm. 35 di corazza tipo Krupp.

Altre bocche da fuoco potenti sono il cannone da 381 millimetri il quale lancia un proietto di 684 chilogrammi a a 41 chilometri e l'obice da 406 mm. che ha il medesimo proietto e la stessa gittata del cannone pari calibro.

Queste due bocche da fuoco sono incavalcate sopra affusti ferroviari che, percorrendo ferrovie strategiche, si spostano con tutta facilità da un punto all'altro.

Gli altri pezzi americani, fino all'obice da 240 mm., sono incavalcati sopra affusti a coda divaricabile e automotori a cingolo. La velocità di marcia dei piccoli calibri è salita da 5 a 30 miglia l'ora. I motori sono resi perfettamente stagni e la potenza di traino è aumentata in modo tale che le trattrici attraversano i fiumi a guado e risalgono senza difficoltà, trainando il pezzo per declivi inclinati di 45 gradi.

La forma dei proietti, in seguito ad importanti studi, è stata modificata così da aumentare considerevolmente le gittate: quella del pezzo da mm. 152, p. es., è salita da km. 16 a km 23 ½.

Per la difesa antiaerea gli Stati Uniti dispongono:

di una mitragliatrice, la quale tira un proiettile pesante quattro volte quello della Browning con una gittata tre volte e mezza superiore. Quattro mitragliatrici sono sistemate sopra un affusto multiplo, in maniera che un solo puntatore può maneggiarle, facendo 2000 colpi al minuto contro un aeroplano;

di un cannoncino leggero da mm. 37 di grande gittata e rapidità di tiro, il cui proietto ha una spoletta così sensibile che la resistenza minima offerta dal tessuto di un'ala di velivolo basta a farla funzionare. Il proietto, scoppiando, non solo squarcia l'ala, ma con le sue schegge agisce a guisa di shrapnel;

del cannone antiaereo da mm. 76 e di quello da 100 millimetri dei quali si fanno continui esperimenti per migliorarne le qualità. La loro portata verticale è superiore all'altitudine di volo degli attuali velivoli. La punteria si esegue con apparecchi elettrici; è comandata da uno strumento che determina automaticamente tutti i dati di tiro necessari. Le esperienze delle artiglierie sono eseguite tutte nel balipedio di Aberdean, costruito durante la guerra, località fra Baltimora e Filadelfia, occupate da tutti i principali centri industriali e dove le condizioni del tempo sono generalmente favorevoli.

Il balipedio copre 14.163 ettari sulla spiaggia nord-ovest della baia di Chesapcocke: è largo m. 6437, lungo m. 27.431.

Il campo di prova per le artiglierie ferroviarie e costiere ha parimenti, dal lato di terra, una striscia di terreno lunga metri 27.431; da quello di mare una zona di 54.863 metri.

Lungo la spiaggia sono erette 12 torri munite di strumenti adatti per rilevare i punti di caduta dei proietti, misurando le gittate con assoluta precisione.

Il balipedio è attrezzato in modo da poter fare esperimenti con carri armati, trattrici, affusti, mitragliatrici, fucili, pistole, bombe aeree, congegni di mira ecc.

Attualmente ad Aberdean si studiano intensamente bombe da aeroplani, i mezzi per lanciarle, gli strumenti di punteria. La bomba più grossa finora sperimentata pesa kg. 1814; però le dimensioni delle bombe non hanno altro limite che la potenza di sollevamento degli apparecchi.

(Da un articolo dell'ammiraglio Bravetta sul *Messaggero*).

Digitized by Google

AERONAUTICA.

La Coppa Schneider (Venezia 26 Settembre). — I dubbi sulla nostra vittoria, che pochi giorni prima dell'importante competizione, avevano invaso gli animi dei nostri piloti e dirigenti la nostra gloriosa aviazione, non erano infondati.

I più forti, i più preparati, i più agguerriti hanno vinto, e i nostri bolidi rossi, vincitori di Norfolk hanno dovuto cedere innanzi alla potenza degli apparecchi inglesi che, veloci come la folgore, hanno solcato il cielo della nostra ridente laguna veneta.

De Bernardi, Ferrarin, Zacchetti hanno dovuto ritirarsi riconoscendo la superiorità dei loro competitori. Noi, se anche momentaneamente delusi per la sconfitta subita — per quanto attesa — applaudiamo ai vincitori di oggi, ammirandone il loro valore, la loro impeccabile preparazione, la potenza e perfezione dei loro motori.

Classifica:

1. S. N. **Webster**, Supermarine S. 5, motore Napier Lion, in ore 0.46' 20" 28/100 alla media oraria di chilometri 453,282.

2. O. E. Worsley, Supermarine S. 5, motore Napier Lion, in ore 0,47'46" e 75/100 alla media oraria di chilometri 439.472.

Ritirati: Ferrarin, De Bernardi, Guazzetti, Kinkead.

Giro più veloce: Webster (il 4°) in 6'33" 60/100 alla media oraria di chilometri 457,408.

CANOTTAGGIO.

Campionati mondiali universitari (Pallanza, 11 settembre). — Con i campionati mondiali universitari del remo, si sono chiuse definitivamente le grandi manifestazioni sportive goliardiche internazionali. Anche in questo importante ramo dello *Sport* i nostri hanno riportato il primato in tutte le gare, a malgrado che il tempo le abbia seriamente ostacolate e messo a dura prova la forza e la tenacia dei partecipanti.

Hanno partecipato alle gare solo due nazioni: Italia e Polonia. I goliardi polacchi hanno saputo degnamente difendere i loro colori; ma hanno dovuto cedere ai colleghi avversari, che hanno dimostrato netta superiorità in tutte le prove.

Ecco i risultati delle regate:

Skiff metri 2000: 1° Rowing Club Triestino (Petronio Sergio) in 8'40" 1 quinto; 2. Polonia in 8'45".

Outrigger a due vogatori di punta e timoniere: 1° Unione Canottieri Livornesi (Vestrini Renzo, Vestrini Pier Luigi, timoniere Raputti Amelio). Tempo: 8'40" 2 quinti: 2. Aniene di Roma in 8'45" 3 quinti.

Double school: 1° Canottieri Aniene di Roma (Tuti Adriano e Melchiorri Mario) in 7'54"; 2° Rowing Club Triestino (Domini conte Massimo, Petronio Sergio).

Outrigger ad otto vogatori di punta e timoniere: 1° Canottieri Aniene di Roma (Stampa Giacomo, Melchiorri Mario, Barbieri Osvaldo, Dinelli Fabio, Ceccherini Bruno, Pachelli Marcantonio, Spada Massimo, Buonvino Mauro, Varini Francesco, timoniere) in 6'43"; 2° Polonia in 6'48" 1 quinto.

La premiazione dei vincitori venne fatta da S. E. Turati che, con l'on. Ferretti, aveva presenziato a tutto lo svolgimento delle gare. Vincitori e vinti vennero calorosamente applauditi, bene augurando ai giovani goliardi, per più radiose vittorie in un non lontano avvenire.

CICLISMO.

La ventitreesima « XX settembre » (Roma 20 sett.). — Dopo circa 20 anni la classica corsa italiana di fondo, è ritornata alla sua antica notorietà dove i nostri migliori assi di allora, Gerbi, Beni, Ganna avevano scritto i loro nomi a caratteri d'oro nel libro d'onore della grande prova, sempre egregiamente organizzata dalla « Forza e Coraggio Macao ». Anche quest'anno i nostri migliori « routiers » erano presenti al duro cimento sul non facile percorso Roma-Napoli-Roma di ben 550 chilometri.

E così le folle della forte Ciociaria, dell'incantevole Terra di Lavoro, hanno avuto modo di applaudire al loro passaggio i baldi campioni, Binda, Girardengo,

Digitized by Google

Brunero e Pancera, tutti nomi ormai noti, non solo agli italiani ma anche agli stranieri. La lotta si è subito ingaggiata dopo pochi chilometri dalla partenza e solo dopo 90 il campione italiano degli juniores, Pancera, prendeva la fuga, sbaragliando i suoi più forti avversari, che non riuscivano più a raggiungerlo, tagliando il traguardo con circa 20 minuti di vantaggio sugli altri concorrenti, alla media di 25 chilometri all'ora. Vinti dall'audacia del fuggitivo, gli « Assi » non hanno potuto seguitare nella lotta, abbandonando la corsa.

Ordine di arrivo:

1° Pancera Giuseppe, di Castelnuovo Veronese, alle ore 13.33, che copre il persorso di km. 552 in ore 21.15'30", alla media oraria di km. 25,023. (*Berettini-Hutchinson*). (1° assoluto e 1° degli juniores).

2° Fossati Pietro di Novi Piemonte (*Wolsit Pirelli*). alle ore 13.53.

(1° degli indipendenti).

3° Gordini Michele di Cotignola, alle 14.43.

(2° degli juniores).

4. Martinetto Secondo di Lombardore, alle ore 15.12

(2° degli indipendenti).

5. D'Achille Tullio (S. S. Porta Furba di Roma) alle ore 15.24.

6° Bestetti Pietro di Niguarda alle 16.07.

7° Torti Filippo di Foligno a cinque macchine.

8° Perna Raffaele di Cercola a tre macchine.

9° Bergami Arnaldo di Roma, della 112ª Legione dell'Urbe, alle ore 16.55.

10° Gagliardi Riccardo di Figline Valdarno, alle ore 16.55.

11° Cordella Remo di Roma, alle ore 17.50.

12° Angelici Luigi di Roma, alle ore 17.55.

13° D'Annunzio Enzo di Roma, a due macchine.

14° Capra Carlo della 4ª legione Milizia, a due macchine.

15° Melilli Armando di Roma, a due macchine.

16° Cecconi Primo, 112. Legione dell'Urbe, alle ore ore 18.35.

17° Bartolozzi Giovanni di Roma, alle ore 18.36.

18° Paielli Mario di Roma, alle ore 18.37.

NUOTO.

Campionati europei (Bologna, agosto-settembre). — La magnifica piscina del Littoriale ha veduto nelle sue acque i migliori nuotatori europei. Germania, Svezia, Ungheria, Belgio, Francia, Cecoslovacchia, Austria ed altre nazioni ancora, avevano inviato i più forti loro nuotatori a disputarsi gli ambìti titoli. E così i tedeschi, gli svedesi e gli ungheresi non hanno voluto venir meno all'antica loro fama, imponendosi in tutte le gare per lo stile e la resistenza.

L'Italia, che nei precedenti campionati non era riuscita che ad ottenere sempre un modesto posto in classifica generale, quest'anno, per volontà e tenacia dei suoi rappresentanti, riesce a notevolmente progredire occupando il quarto posto. Il nostro Perentin si è dimostrato uno dei migliori nuotatori europei, riuscendo a classificarsi secondo nei 1500, dietro il fenomeno svedese Arne Borg, che per 57" batteva il primato mondiale su tale distanza.

La classifica generale fu la seguente:

1° Germania: punti 111; 2° Svezia: punti 87; 3° Ungheria: punti 60; 4° Italia: punti 31; 5° Belgio: punti 21; 6° Francia: punti 17; 7° Cecoslovacchia: punti 15; 8° Austria punti 5. Seguono Inghilterra, Olanda, Iugoslavia, Spagna, Polonia e Grecia le quali non hanno realizzato alcun punto.

La X gara popolare Coppa Scarioni (Como, 8 settembre) — Dopo una severa ed entusiastica selezione, fatta in ogni regione d'Italia, si sono date convegno nell'ampio specchio d'acqua del suggestivo lago di Como, le giovani reclute del nuoto, quelle giovani energie, che dall'esempio dei loro maestri Perentin, Bacigalupo ed altri ancora, dovranno, in un non lontano giorno, difendere i nostri colori all'estero.

La X gara popolare, intitolata alla memoria del grande nuotatore scomparso — Franco Scarioni — ha avuto un brillante risultato, ed i piccoli nuotatori si sono dimostrati ottimamente preparati e animati da alto spirito combattivo, cercando tutti di tener alto il nome della loro regione, in nome della quale dovevano lottare e vincere. Alle semifinali di batteria hanno preso parte 35 concorrenti ed alla finalissima 9, decisi a tutto per il tutto.

Per una ventina di metri circa il gruppo si è mantenuto allineato; ma poco dopo Blasich prende il comando seguìto a breve distanza da Flecillo e da Pitacco. Ma oltre ai 100 metri — sotto una dirotta pioggia — Sommariva e Picasso si avvicinano gagliardamente al triestino che continua nella sua metodica nuotata. Anche Baldini si è ormai avvicinato al gruppo di testa e, mentre Blasich s'impegna a fondo, e riesce a tagliare il traguardo con una netta superiorità, gli altri posti d'onore sono disputati fra Sommariva Picasso e Baldini, che giungono nell'ordine tra gli evviva del numeroso pubblico che malgrado la pioggia ha voluto assistere alla grande manifestazione natatoria popolare.

La classifica fu la seguente:

1° Blasich Furio, di Fiume, dell'Unione Sportiva Fiumana, in 2'41";

2° Sommariva Elio, di Sampierdarena, in 2'44".

3° Picasso Francesco, di Genova, in 2'45";

4° Baldini Giovanni, di Santa Margherita Ligure, in 2'47";

5° Pitacco Bortolo, di Taranto, in 2'48"4/5;

6° D'Auria Pino, di Napoli;

7° Flecillo Pasquale, di Pegli;

8° Maioni Mario, di Recco;

9° Pizzi Pasquale, di Messina;

Non partiti, essendo arrivati tardi alla partenza: Tordeschi Riccardo, Roma; Maffei Carlo, di Viareggio; Turchini Lorenzo, di Anzio.

Digitized by Google

OLIMPIADI

Campionati mondiali universitari - Roma. — Contrariamente a quanto si prevedeva — dato il valore dei forti campioni stranieri — l'Italia, è riuscita a strappare il primato nella classifica generale, ottenendo risultati oltremodo lusinghieri, anche in quegli *sport*, dove i nostri atleti si erano sempre dimostrati inferiori.

Solo un rinnovato e ben sentito amor patrio, una ferrea disciplina e la ferma volontà di vincere per un'Italia sempre più grande, temuta e rispettata, hanno potuto assicurare la vittoria rispondendo così, ancora una volta e brillantemente, all'ordine dato da S. E. Turati che era quello di vincere, vincere ad ogni costo. Ed i nostri goliardi hanno dimostrato di essere degni figli della rinnovata Italia.

Ecco le singole classifiche:

Atletica leggera: Ungheria punti 131; Francia punti 115; Italia punti 66; Polonia punti 50; Svizzera punti 39; Cecoslovacchia punti 35; Estonia punti 21; Austria punti 19; Haïti punti 10; Lettonia punti 5; Stati Uniti punti 5.

Calcio: Italia punti 20; Austria punti 10; Ungheria punti 4.

Nuoto: Italia punti 158; Ungheria punti 79; Austria punti 17; Cecoslovacchia punti 17; Polonia punti 4.

Scherma: Italia punti 107; Ungheria punti 37; Francia punti 34.

Tennis: Italia punti 29; Francia punti 10; Cecoslovacchia punti 10; Polonia punti 4.

Classifica generale per tutti gli sports: Italia punti 380; Ungheria punti 251; Francia punti 159; Cecoslovacchia punti 59; Polonia punti 58; Austria punti 46; Svizzera punti 39; Estonia punti 21; Haïti punti 10; Lettonia punti 5; Stati Uniti punti 5.

La partecipazione dell'Italia alle Olimpiadi invernali. — Nell'importante riunione che ha avuto luogo nella sede del comitato olimpionico nazionale italiano (C. O. N. I) in Milano sotto la presidenza dell'on. Lando Ferretti, è stata decisa la partecipazione ufficiale dell'Italia alla 9ª Olimpiade invernale, che avrà luogo a Saint Moritz, prendendovi parte con squadre militari e borghesi.

Calendario dei giuochi d'inverno. — Ecco il programma dei giuochi olimpionici d'inverno testé concretato dal comitato olimpionico internazionale, e che avranno luogo nel prossimo inverno a Saint Moritz.

12 *febbraio* 1928. — Gara di pattuglie militari, organizzata dall'autorità militare Svizzera. Nazioni iscritte Francia, Italia e Svizzera;

14 *febbraio:* gara di fondo su 50 chilometri;

17 *febbraio:* gara su 18 chilometri (tanto per i partecipanti alla gara di mezzofondo come per quelli della combinata);

18 *febbraio:* mattino; salto per la gara combinata, pomeriggio; salto.

I concorrenti alla prova sui 18 chilometri potranno prendere parte a quella conbinata. Ogni nazione non potrà far concorrere più di 4 concorrenti, su 8 degli inscritti, per ogni singola gara. A quella sui 18 chilometri ed a quella combinata potranno partecipare 8 concorrenti per nazione.

Le olimpiadi per le gare di sci avranno carattere di concorso internazionale e, pertanto, le classifiche in esse ottenute varranno per la qualifica come campionati internazionali.

PUGILATO

Campionato mondiale (Chicago, 23 settembre). — Oltre 170 mila spettatori, hanno assistito nell'immenso stadio di «Soldier's Fiels» all'incontro tra i due colossi Gene Tunney campione mondiale e Jack Dempsey aspirante al titolo, che aveva perduto contro lo stesso suo avversario lo scorso anno a Filadelfia. Il combattimento, svoltosi in dieci riprese, è terminato con la vittoria di Tunney, che dimostrava ancora una volta la sua netta superiorità sull'avversario, che doveva cedere ai punti, a malgrado che, avesse messo in gioco tutte le sue ottime qualità fisiche e artistiche di fine pugilatore. Dawe Barry — l'arbitro designato dalla commissione di boxe, — non ha durato molta fatica, per dichiarare Gene Tunney vincitore ai punti di Jack Dempsey e riconfermarlo ancora campione mondiale.

Sedici rappresentanti degli stati della Repubblica Stellata hanno assistito all'importante incontro.

L'incasso fruttò 2.500.000 dollari e le scommesse raggiunsero la favolosa cifra di 10.000.000 di dollari pari a circa 180 milioni di lire italiane.

Campionato italiano dei pesi massimi (Milano, 25 settembre). — Erminio Spalla, l'idolo dei nostri pugilatori, e che alto aveva tenuto il nome italiano all'estero acquistando fama di atleta leggendario, di erculea forza, ha ceduto innanzi alla balda giovinezza di Bertazzolo che si è imposto all'ex-campione, non tanto per la tecnica, quanto per la forza di cui madre natura l'ha dotato. Erminio Spalla ha ceduto per knoc kout alla seconda ripresa; il leone è stato vinto. La folla degli sportivi italiani, mentre a malincuore si rassegna alla dura sconfitta del suo idolo, attende dal nuovo campione tutto ciò che la sua forza accoppiata alla fine tecnica può dare, per il buon nome del pugilato italiano.

Digitized by Google

R. T. – Milano. — Il ministero, di massima, non si occupa delle destinazioni per mobilitazione degli ufficiali in congedo, poiché tali destinazioni sono di competenza dei comandi di distretti o di analoghi enti militari territoriali a seconda del grado e dell'arma o corpo dei singoli ufficiali.

Ella può esprimere al comando del suo distretto il desiderio di essere destinato all'artiglieria da campagna, facendo presente il servizio precedentemente prestato in quella specialità, ed il distretto potrà tenerne conto compatibilmente con le esigenze dei quadri di mobilitazione.

Per quanto riguarda il trasferimento nel servizio tecnico sono allo studio alcune proposte e nulla è ancora stato deliberato in proposito.

Nella sua qualità di laureato in chimica può chiedere al comando del distretto di essere segnalato al comando del corpo di stato maggiore, che, se lo riterrà opportuno, potrà disporre per la sua destinazione al servizio chimico.

F. F. – Sperlinga. — 1° La vedova dell'ufficiale di complemento o della M. V. S. N., morto nelle colonie libiche per fatti d'arme o per altre cause dip ndenti dal servizio ha diritto a pensione previlegiata, secondo le consuete norme di legge;

2° il caso di un ufficiale di complemento che abbia tanti anni di servizio per aver diritto a pensione non è contemplato né si è mai verificato. Forse la corte dei conti, che è competente a decidere, potrebbe dare una risposta esauriente.

Tuttavia è da tener presente che per il conseguimento del diritto a pensione occorre che i 20 anni siano di effettivo servizio. Ad essi si aggiungono le campagne e gli anni coloniali;

3° con circolare 520 del *giornale militare* del corrente anno sono state pubblicate le norme pel conferimento del grado di sottotenente di complemento ai sottufficiali in congedo che hanno partecipato alla guerra. L'abbiamo riportata nel fascicolo di settembre, rispondendo a *P. B. Novara.*

F. R. – Milano. — Non siamo in grado di dare la risposta che ella desidera. Può farne oggetto di domanda regolare da trasmettersi al ministero pel tramite del comando del distretto.

E. P. – Mondovì. — Occorre che ella si rivolga al ministero dell'aeronautica, direzione generale personale militari e scuole, precisando le generalità del caduto e del fatto in cui avvenne il sinistro.

A. C. – Napoli. — 1° Per effetto dell'art. 9 della legge sull'avanzamento l'ufficiale in s. p. e. che trovasi in aspettativa non può conseguire promozioni.

Inoltre, gli ufficiali di cavalleria, per essere ammessi all'avanzamento, debbono aver frequentato con esito favorevole i corsi delle scuole di Pinerolo e di Tor di Quinto (art. 40 della legge sopra citata);

2° durante l'aspettativa l'ufficiale non può usufruire del libretto ferroviario ed è perciò che le è stato ritirato all'atto in cui ella è stato collocato in tale posizione.

Nelle circostanze, però, nelle quali è prevista la concessione della tariffa ridotta del 70 % (lettera *T*) del paragrafo 17 del regolamento pei trasporti militari) il distretto dal quale ella dipende deve rilasciarle gli scontrini di viaggio mod. *B*;

3° per comprovare la sua qualità di ufficiale può far uso della speciale tessera di riconoscimento che si rilascia agli ufficiali in aspettativa o in disponibilità. Ne faccia richiesta al ministero per tramite del comando del distretto presentando una fotografia formato visita, senza cartoncino, con la firma per disteso e anticipando la somma di Lire 4,50. indicherà le modalità.

S. a P. – Milano. — 1° Per la sua anzianità di grado ella non è ancora ammesso a concorrere all'avanzamento a scelta. Veda specchio riportato nel fascicolo di settembre, pag. 879;

2° le modalità per essero ammessi agli esperimenti a scelta sono contenute nella circolare 683 del *giornale militare* del 1926, di cui può prendere visione presso il comando del distretto militare;

3° non vi sono corsi speciali per abilitare gli ufficiali agli esperimenti per l'avanzamento a scelta;

4° si possono presentare tutti i titoli ritenenti opportuni per conseguire la scelta. Tenga però presente che, di norma, per gli ufficiali delle armi combattenti, l'avanzamento a

Digitized by Google

scelta è conferito sulla base degli esperimenti mentre che la scelta per titoli è riservata agli ufficiali dei servizi;

5° la speciale conoscenza che ella ha della chimica, come anche se avesse conseguito la laurea, non le da diritto ad impiego speciale: tuttavia può essere tenuto in considerazione dalle autorità da cui dipende per eventuale impiego in servizi ove la sua opera possa essere proficua;

6° si è tenuti in forza da un solo distretto militare ed è quello presso il quale lei si trova attualmente;

7° non vi sono norme speciali per la nomina degli aiutanti di campo di S. M. il Re e dei Reali Principi.

U. F. - Gemona. — Sullo stato di servizio mod. 53 degli ufficiali, di cui si può rilasciare copia nei casi e modi previsti dai regolamenti, sono trascritte le sole variazioni indicate dall'istruzione sulle matricole, fra le quali non è considerato il conseguimento di premi per concorsi. Questo caso speciale può invece essere ricordato nella prima parte del libretto personale, di cui l'ufficiale può avere conoscenza, ma non copia.

G. S. - Castellammare. — I 25 anni di servizio necessari per la concessione della croce d'oro per anzianità di servizio sono da computarsi come gli anni utili per la pensione. Ne tragga lei la conclusione...

F. A. - Roma. — Non ci risulta che il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare sia per essere dichiarato titolo equipollente agli effetti dell'ammissione alle Accademie militari.

Abbonato 9274. — L'ufficiale in congedo che desideri ottenere l'ammissione nella M. V. S. N., può farne domanda, in carta da bollo da lire 3, al comando della zona della milizia nella quale l'ufficiale risiede. Occorre che egli sia da almeno un anno iscritto al partito e deve allegare alla domanda i seguenti documenti:

copia dello stato di servizio militare; certificato di buona condotta; certificato penale; dichiarazione medica di sana e robusta costituzione; dichiarazione di appartenenza al partito.

Le decisioni in merito vengono prese caso per caso, in relazione alla persona, al grado ricoperto nell'esercito, benemerenze speciali, ecc. ecc.

S. M. - Catania. — Il suo caso è troppo personale e spiccatamente polemico. Legga quanto abbiamo risposto *all'abbonato* 874. *Campobasso*, nel fascicolo di agosto. Soggiungiamo che non è nostro còmpito suggerire modificazioni o ritocchi alle leggi vigenti.

S. V. - Bisceglie. — Non siamo in grado di rispondere alle nove domande che riguardano il suo caso così personale; la consigliamo di fare un regolare esposto al ministero della guerra, (direzione generale personali ufficiali) e di trasmetterlo per tramite del comando del distretto militare dal quale ella dipende.

E. F. - Napoli. — Per la riassunzione di ufficiali mutilati devesi dare la precedenza ai provenienti dal servizio attivo permamente e, pertanto, non si può prevedere quando potrebbe toccare il turno suo.

N. B. - Civitacastellana. — I giovani che aspirano all'ammissione ai collegi militari debbono aver compiuto il 15° anno di età e non oltrepassato il 17° al 31 dicembre dell'anno in cui ha luogo il concorso se aspirano al liceo classico, oppure abbiano compiuto il 14° anno di età e non oltrepassato il 16°, parimenti al 31 dicembre di detto anno, se aspirano al liceo scientifico.

Le ammissioni sono aperte per ambedue i collegi: Napoli e Roma. Le domande devono essere presentate ai comandi dei distretti militari per la data che annualmente è indicata dal Ministero nel manifesto.

Per quest'anno è già scaduto il termine. giacché dovevano essere presentate per il 31 agosto.

Gli orfani di guerra hanno la precedenza assoluta sugli altri concorrenti e godono del beneficio dell'intera retta gratuita, la dispensa dalle spese di prima vestizione e dalla quota annuale di manutenzione corredo.

È concesso il beneficio di mezza retta gratuita per benemerenza di famiglia agli orfani dei militari o di impiegati di ruolo dello stato deceduti per cause di servizio, ai figli dei super mutilati o grandi invalidi, ai figli dei decorati dell'ordine militare di Savoia o decorati di medaglia d'oro, o d'argento, al valor militare, ai figli di militari promossi per merito di guerra.

È concesso anche lo stesso beneficio per merito personale ai giovani che risultano compresi nel primo decimo delle graduatorie generali con una media di punti, desunta dal titolo di studio esibito, non inferiore agli 8 decimi.

Possono cumularsi a favore di uno stesso giovane due mezze rette gratuite per titoli differenti.

Per maggiori particolari si rivolga al comando del collegio ove desidera iscrivere il suo figliolo.

F. G. - Brescia. — L'opera di previdenza per gli orfani del personale civile e militare dello stato, amministrata dalla Cassa depositi e prestiti, (Via Goito 4 Roma) concede borse di studio per le scuole medie di 2° grado fra gli orfani del personale civile e militare dello stato.

P. G. - San Felice sul Panaro. — 1° Tutto il carteggio riguardante la disciolta scuola allievi ufficiali di complemento di Caserta, istituita durante la guerra, è stato depositato presso il comando dell'Accademia militare di Modena.

Quanto riguardava però il reggimento allievi piloti aviatori fu portato a Montecelio ove si trasferì, nell'aprile del 1918, il 2° reggimento aviatori, separandosi completamente dalla scuola di Caserta.

Ignoriano se a Montecelio, attualmente sede del campo sperimentale « Alfredo Barbieri » si conservi il carteggio relativo ai corsi di 10 anni fa. Ad ogni modo provi a rivolgersi al comando di quel campo per rintracciare il suo titolo di studio;

2° per mobilitazione ella deve considerarsi a disposizione del distretto presso il quale è in forza.

3° la medaglia commemorativa della campagna 1915-1918, è concessa a chi ha fatto parte di truppe, comandi o servizi mobilitati. È mai stato mobilitato lei? Ad ogni modo il comando del suo distretto può darle in proposito tutti i chiarimenti che volesse chiedere.

G. P. - Catania. — La risposta data a *G. P. Catania* nel fascicolo di settembre non riguardava lei: è un caso che altro lettore di cotesta città abbia le stesse iniziali di lei. Di norma si risponde ai quesiti col fascicolo del mese in corso quando essi ci pervengono non oltre il 22 del mese stesso. Lei scrisse in data 25 agosto e perciò, trova in questo fascicolo la risposta che desiderava.

Digitized by Google

Ella non ha conseguito la promozione prevista dal decreto-legge 20 novembre 1916, n. 1652 (e cioè dopo 18 mesi di permanenza nel grado di sottotenente) perché, come pure è avvenuto per altri, non sono mai pervenuti al ministero i relativi documenti prima dell'andata in vigore della legge 11 marzo 1926, n, 318, dopo la quale, come è noto, non sono più state fatte promozioni sulla base della circolare 752 del g. m. 1916.

Attualmente, la sua anzianità di grado non è compresa nei limiti stabiliti dalla circolare 460 del g. m. del corrente anno e perciò, per ora, ella non può essere preso in esame ai fini dell'avanzamento secondo la legge normale.

I. R. - Castelmadama. — 1° Ella precede nel ruolo il tenente Bonafini e quindi può chiedere di essere ammesso alla scelta;

2° la proposta per l'avanzamento compilata durante la guerra, per quanto ormai decaduta, può essere tenuta in considerazione fra i titoli che ella vuole presentare per concorrere alla scelta. Dobbiamo però ricordarle che, per gli ufficiali appartenenti alle armi combattenti, la scelta è conferita, normalmente, sulla base di esperimenti, mentre che il concorso per titoli è normalmente riservato agli ufficiali dei corpi amministrativi e servizi;

3° per ogni ulteriore chiarimento o informazione può rivolgersi al comando del distretto militare da cui ella dipende.

Associazione nazionale combattenti italiani - Modane (Francia). — 1° Per le pubblicazioni che ella desidera può rivolgersi alla tipografia del Senato:

2° le tessere di riconoscimento per ufficiali in congedo possono essere chieste pel tramite del consolato direttamente al ministero, direzione generale personale civili e affari generali, divisione pensioni, sezione 5ª.

Le fotografie, in formato visita, senza cartoncino, devono recare la firma per disteso dell'ufficiale. Per ogni tessera devesi spedire l'importo di lire 4,50.

Il ministero trasmette le tessere al consolato pel recapito agli interessati.

Abbonato 292. - *Caserta.* — Innanzi tutto la circolare 644 tratta solo dei benefici di guerra non goduti nel grado precedente e solo per gli ufficiali in ruolo al 24 maggio 1915. I benefici stessi vanno conteggiati a partire dal 1° aprile 1922 Se questi hanno dato modo all'ufficiale di raggiungere uno stipendio maggiore che diversamente non avrebbe avuto diritto o immediatamente al 1° aprile 1922 o successivamente e prima dell'applicazione della tabella al 1° dicembre 1923, tali benefici si intendono completamente goduti, di modo che la eventuale eccedenza, nell'applicazione dei nuovi stipendi al 1° dicembre 1823, non può più essere riportata in occasione di promozioni.

In altri termini può riportarsi solo l'eccedenza minore che vione a risultare non effettivamente goduta tra il confronto della tabella in vigore al 1° aprile 1922 e il 1° dicembre 1923 rispettivamente compresi i relativi scatti.

Quanto ha stabilito la circolare 644 esisteva già per i benefici coloniali nel senso che detti benefici debbano essere sempre goduti, riportando in occasione di promozione quella parte effettivamente non goduta

Nel caso in ispecie, poiché i benefici coloniali risultano tutti usufruiti fra il 1° aprile 1922 e 30 novembre 1923, dell'eccedenza risultante al 1° dicembre 1923 non si deve tener conto all'atto della promozione.

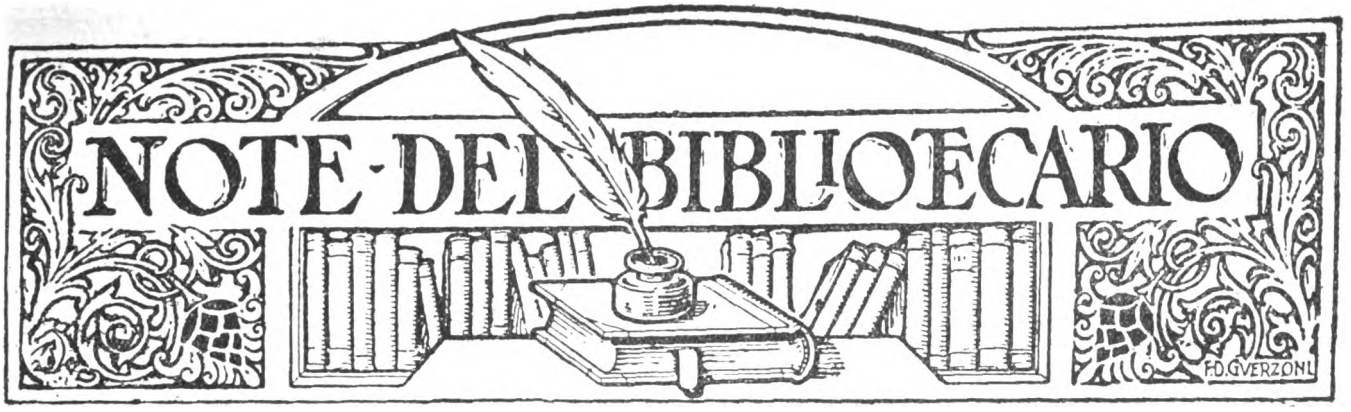
Abbonato 3067. - *Alessandria.* — Finora non si è pubblicato nulla in Italia che tratti ampiamente del tecnicismo, composizione, funzionamento ecc. dei carri armati. Esistono istruzioni frammentarie che trattano più che altro l'addestramento e l'impiego del reparti carristi. Riteniamo tuttavia che sia in preparazione un'opera del genere da lei accennato.

A. G. Polverificio Liri. — Il sottufficiale in congedo, da non oltre 4 anni, può chiedere la riammissione in servizio, purché sia celibe e, se maresciallo, rinunci al grado per quello di sergente maggiore.

C. L. Bolzano. — Il periodo di licenza straordinaria concessa ai musicanti effettivi per la disposizione contenuta nelle decisioni ministeriali n. 9470 del 12 maggio 1920. è compensabile nel servizio utile per la pensione e, per conseguenza, anche per il conseguimento della croce d'argento per anzianità di servizio.

Decade solo agli effetti dell'avanzamento.

Digitized by Google



I. — RECENSIONI.

La Brigata Pinerolo nella grande guerra, a cura del Comando della brigata. — Roma, Stabilimento Tipografico regionale. Pagg. 123.

« Sempre più avanti, sempre più in alto » Ecco il comandamento ai fanti della Pinerolo, *dato da S. A. R. il Duca d'Aosta, e santamente glorificato con il sangue dei* 2700 *caduti,* 13,300 *feriti* e 4700 *dispersi. Rievocare le gesta compiute da tutti quelli della Pinerolo nella recente guerra, non è facile cosa, solo un invulnerabile operatore cinematografico, che con i fanti avesse vissuto e con loro lottato, avrebbe potuto — solo in parte — consacrare in una lunga pellicola, il loro valore che ha dell'inverosimile. Lo spettatore, potrebbe così vivere ora qualche istante di santo amor patrio, amore che rende l'uomo grande, forte da farlo impavido affrontare il sacrificio.*

E ben ha sintetizzato il generale Sani, nell'ottobre del 1916 *alla dolina* Pinerolo, *nel ricevere da S. E. il generale Diaz la medaglia d'argento al valor militare, affermando che avrebbe voluto distessere i fili del nastrino azzurro del valore, per distribuirli a tutti i suoi fanti della* Pinerolo.

Il piccolo volume, pubblicato a cura del comando della brigata sulla scorta dei documenti tratti dal carteggio di guerra, riprodotti quasi integralmente, e scritti in quei giorni di gloria e di passione, con gli episodi più salienti, ben raggiunge lo scopo oltre che di onorare i suoi caduti, anche di essere una sacra fonte di patriottismo.

Le giovani reclute che avranno la fortuna di appartenere un giorno alla brigata, ispirandosi alle motivazioni delle medaglie d'oro che ornano le gloriose loro bandiere ed agli episodi di fulgido eroismo compiuti dai loro vecchi camerati, impareranno ancor più ad amare la Patria, ed a lievemente soffrire per la sua grandezza avvenire.

Goffredo Mameli e la Repubblica Romana di E. Bertotti generale di corpo d'armata. — Genova, studio editoriale genovese 1927. — Un Vol. in 8°, pagine 147, L. 10.

Mentre Genova si prepara a commemorare il centenario della nascita di Goffredo Mameli, di cui è orgogliosa di vantarne i natali, S. E. il generale di corpo d'armata E. Bertotti fa pubblicare dallo studio editoriale genovese questo suo volume sicuro di tributare il più conveniente e reverente omaggio alla memoria del grande Poeta-soldato della prima campagna del Risorgimento italiano rievocandone le ultime gesta sul campo di battaglia.

Nella rappresentazione del quadro storico in cui si dibatte nei pochi mesi di sua vita la repubblica Romana di Mazzini, Saffi e Armellini, annunziata con tanta solennità al mondo dall'alto del Campidoglio la mattina del 9 febbraio 1849, *l'A. ricorda con successione cronologica le laboriose vicende politiche di quel governo e tutti i fatti d'arme dell'esercito della repubblica, costituito è ben si vero per la maggior parte da elementi raccogliticci, ma animato da valorosi e generosi soldati volontari quali Rosselli, Pisacane, Garibaldi, Mameli, Bixio, Manara, Dandolo, Morosini, Masina ed altri della stessa tempra.*

Sono brevi capitoli, concatenati l'un l'altro, che si susseguono: Goffredo Mameli. — Situazione politica del 1849. *— La spedizione francese. —Le forze combattenti. — Le operazioni militari sino al* 30 *aprile. — L'armistizio. — La fazione di Palestrina. — Il combattimento di Velletri. — La fine della missione Lesseps (ambasciatore del governo della repubblica francese). — Ripresa delle ostilità e morte di Goffredo Mameli.*

Ogni capitolo è scritto con ricchezza di particolari e con tanta forza di amor patrio da rievocare davvero, assai degnamente, la grandezza del giovane eroe.

Quello che deve conoscere ogni Camicia Nera, di Vittorio Vernè. Libreria del Littorio, Roma, pagg. 187, L. 6.

Scritto per far conoscere alle Camicie Nere le ragioni della loro fede e le cause del mirabile rivolgimento delle coscienze che portò alla Marcia su Roma e permise la ricostruzione nazionale, questo libro, edito dalla Libreria del Littorio, supera l'importanza di un vademecum per assurgere a codice ideale di ogni Camicia Nera.

Il milite fascista, che nell'adempimento del proprio dovere non deve conoscere né difficoltà né ostacoli, che senza restrizioni deve prodigarsi fino al sacrificio, ha il solo conforto della sua fede, il solo orgoglio di essere italiano e fascista. Ma deve sapere, perché crede: deve conoscere l'opera dei suoi capi e dei commilitoni che lo hanno preceduto sulla via del dovere e del sacrificio, e la fede assoluta e intransigente diventerà salda e incrollabile.

Digitized by Google

Riuscitissima è quest'opera del generale Vernè e raggiunge lo scopo prefisso: prendendo lo spunto delle milizie volontarie nella storia italiana, ricorda le origini dello squadrismo, trasformato dopo la marcia su Roma, in Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Esamina l'organizzazione dei vari servizi e le funzioni delle varie specialità che si sono create per meglio rispondere ai numerosi e delicati còmpiti affidati alla Milizia, ancora passibile di ulteriore evoluzione per i nuovi e prospettati impieghi di pace e di guerra, che la renderanno ancora più indispensabile nella vita della Nazione.

Chiude l'opera una collana di profili dei più eminenti Capi della Rivoluzione fascista.

La mobilitazione e lo sviluppo dell'esercito germanico durante la guerra mondiale 1914-1918 dell'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato maggiore. — Provveditorato dello Stato, Roma — Lire 20.

Il lavoro testé pubblicato dal nostro Ufficio storico è opera assai pregevole ed interessante del generale Adriano Alberti, comandante della Brigata Granatieri di Sardegna, il noto competentissimo scrittore in materia.

L'Autore premette che il lavoro non è stato scritto a scopo di erudizione ma, come analoghi precedenti suoi lavori: (L'avanzamento degli ufficiali in Prussia - *Rivista militare italiana* 1910 — Le malattie della carriera nell'esercito - *Officina tip. Bodoni, Roma*, 1908) *esso ha il solo scopo di far conoscere* « la sostanza di quanto la pratica secolare di un grande esercito ha fatto adottare in Prussia, al fine di vedere quanto sia, almeno parzialmente, adattabile ed adottabile da noi ».

Lo studio comprende un metodico esame delle forze prussiane, del modo con il quale si mobilitarono, del loro ampliamento durante il conflitto. Esso è completato da appendice ed allegati che forniscono ampi elementi agli studiosi, ai quali l'opera sarà di prezioso ausilio.

La guerra chimica (2ª *edizione*) del dottor HANSLIAN. — Mitttler und Sohn, Berlino, 1927. Prezzo 20 marchi.

È un esposto completo di tutte le tendenze presso le varie potenze, circa l'impiego dell'arma chimica, e delle ripercussioni che essa può portare — in futuri conflitti armati — in tutti gli ordini della vita sociale.

L'A., mantenendosi nel campo prettamente militare, tratta l'importante questione della protezione della popolazione civile contro gli attacchi a gas venefici e prende in esame i vari studi compiuti ed i risultati ottenuti in tale campo presso i diversi stati dalla cessazione del conflitto europeo ad oggi.

Il lettore troverà nella piccola opera, dove il tutto è esposto con particolare chiarezza, larga messe d'insegnamenti.

Memoratul General (Memorandum) ad uso degli ufficiali in S. P. E. ed in congedo, del generale NICA e del maggiore SCARLAT URLATEANU.

È apparsa di recente in Romania questa nuova opera di pratico interesse per tutti gli ufficiali in servizio ed in congedo, di tutti i gradi e di tutte le armi e servizi.

Di piccole proporzioni (tascabile), riunisce nelle sue 520 *pagine tutta la materia della tattica e della tecnica moderna in forma metodica, chiara, e alla portata di tutti, dal comandante di grande unità fino al sottotenente.*

Gli autori hanno avuto cura di non trascurare nemmeno i minimi particolari, incominciando dagli alti princìpî di tattica generale e terminando con i dettagli tattico-tecnici.

Il memorandum generale è la prima opera completa che appare dopo la guerra e risponde ad una grande necessità perché servirà — dal punto di vista scientifico-militare — a rafforzare il collegamento fra le diverse armi e i servizi destinati a collaborare nella guerra di domani.

Il volume anche dal lato tecnico si presenta ottimamente, tanto da invogliare a possederlo tutti gli ufficiali che lo consulteranno sia in ufficio, come durante le esercitazioni e le manovre.

La burocrazia nell'esercito. (*Romeno*) del generale ALEVRA.

È un opuscolo di 24 *pagine, nel quale l'autore analizza l'importante questione della burocrazia nell'esercito romeno in tre distinti capitoli:* 1° *le cause;* 2° *le conseguenze;* 3° *i mezzi per rimediarvi.*

Nell'ultimo capitolo viene raccomandata qualche norma intesa a combattere la burocrazia, quale ad esempio il decentramento, il coraggio della responsabilità nei capi; il rafforzamento dell'autorità dei subalterni nelle loro attribuzioni, la delimitazione dell'autorità di ciascuno, la delimitazione delle sovrapposizioni di attribuzioni, la creazione della individualità e della personalità, l'accentuazione dell'energia e della capacità.

Frammenti dell'attività in guerra dei reparti pontieri. (*Romeni*) del maggiore IOAH VASILIU.

È una narrazione episodica, accompagnata da commenti, delle operazioni effettuate dalla 3ª *compagnia pontieri dal* 2 *al* 5 *dicembre* 1926, *nella quale l'autore porta il suo tributo reale e sincero alla storia del genio militare romeno e a quella della guerra in genere.*

All'opuscolo sono annessi anche alcuni schizzi.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Germania, di GIUSEPPE CANIGLIA. Casa libraria editrice Maglione, succ. Loescher. - Roma, L. 75.

Poderoso lavoro che si compone di 3 *libri e che per la materia che tratta, costituirà prezioso elemento di consultazione per gli studiosi.*

Il primo libro, dopo un cenno sull'origine ed importanza delle varie genti germaniche, ci presenta la Germania nella sua costituzione dal 1871 *a Weimar, esponendo con chiarezza e precisione i fenomeni politici e sociali che condussero il paese alla guerra, alla catastrofe ed alla rivoluzione.*

Nel secondo libro è studiata l'organizzazione della Germania esaminandone analiticamente la parte teoretica e l'applicazione pratica, con i relativi vantaggi e svantaggi. (*organizzazioni agricole, industriali, di mestiere e commerciali, operai, d'impiegati e delle professioni libere*).

Nel libro terzo è considerata la difesa economica della Germania durante lo svalutamento della moneta e come è costituito e come funziona il Consiglio economico della repubblica.

L'opera è destinata a suscitare il più vivo interesse specie in Italia ove pure ferve intenso lavoro di ricostruzione politica ed economica.

La guerra nei secoli XVIII e XIX, del generale VACCA MAGGIOLINI-Breviari-Schioppo. — Seconda serie.

È la seconda edizione, in due volumi, dell'opera già altamente apprezzata e richiesta nuovamente dagli studiosi.

La nuova serie conterrà un breviario di tattica, un breviario di arte militare coloniale, un trattato della guerra sulle Alpi, un dizionarietto militare.

Digitized by Google

LIBRO E MOSCHETTO. Biblioteca del giovane fascista.

L'istituto editoriale giovanile, (1) *intende dare vita ad una seria attività ed alla pubblicazione di volumetti appositamente dedicati ai giovani e scritti per essi.*

Uno scelto numero di scrittori, fra i più noti nell'ambiente letterario fascista, collabora a quest'opera che si pubblica in serie di 5 fascicoli.

Ogni mese è pubblicato un fascicolo: prezzo lire 2. Tutta una serie lire 10.

La prima serie conterrà i seguenti fascicoli:

A te, giovane fascista, di ARVERO GROVELLI.
Le favole fasciste, di TRILUSSA.
Cos'è la leva fascista, di ALESSANDRO MELCHIORRI.
Mussolini ai giovani, ARVERO GROVELLI.
Corridoni ed i giovani. Un ritorno storico: il volontarismo, di ARVERO GROVELLI.

(1) Direzione ed Amministrazione Roma, via Paolo 32.

II. — FRA LE RIVISTE.

A) Riviste militari.

a) Italiane:

Bollettino dell' ufficio storico (bimestrale). — 1° settembre 1927.

N. GIACCHI: *I napoletani nell'esercito napoleonico.* — A. RAVENNI: *Il corpo di spedizione interalleato in Rumania.* — P. SCHIERINI: *L'istituto geografico militare italiano.* — C. CESARI: *Profili di scomparsi: Giuseppe Perrucchetti.* — E. MICHEL: *Bibliografie belghe della guerra.* — L. A. MAGGIOROTTI: *Musei, biblioteche, istituzioni storiche e militari; L'archivio di fortificazione nel museo del genio.* — G. PO, R. MARINA: *La traduzione in inglese della storia della guerra marittima dell'Italia* 1915-1918; *La storia della radiotelegrafia e la marina italiana.* — RUBRICA DEGLI STUDIOSI: *Un documento di Bixio dopo la presa di Roma; la prima denuncia alla convenzione internazionale di Ginevra durante la nostra guerra; un esperimento di aeronautica militare nel* 1854; *il sovrano militare ordine Angelico Costantiniano di San Giorgio.* — *Notizie bibliografiche* — *Recensioni* — *Notiziario.*

Enciclopedia militare (mensile). Agosto 1927.

Le principali voci che esamina questo fascicolo sono: CALZATURE MILITARI (pag. 578 inizio del fascicolo). — CAMAGLIO — CAMBIO — CAMBRAI — CAMBRAY — CAMERA — CAMERANO — CAMERANI — CAMERATA — CAMERATISMO — CAMETTI — CAMICIA — CAMINATI — CAMMELLO — CAMMINAMENTO — CAMOUFLAGE — CAMOZZI — CAMPAGNA — CAMPAGNE — CAMPALDINO — CAMPANO — CAMPANIO — CAMPERDOWU — CAMPOBASSO — CAMPO DELLE MOSCHE — CAMPODI FORTUNA — CAMPO DI MARTE — CAMPO DI MINE — CAMPOLMI — CAMPOSANTO — CAMPO TRINCERATO — CANDIA.

Giornale di medicina militare (mensile) — 1° agosto 1927.

*: *IV congresso internazionale di medicina e farmacia militare, « Varsavia, Polonia e Italia », Omaggio del Giornale di medicina militare al corpo sanitario militare polacco*; lunedì 30 maggio, *seduta inaugurale*; martedì 31 maggio e mercoledì 1° giugno, I tema: *Lo sgombero dei malati e feriti nella guerra di movimento*; giovedì 2 e venerdì 3 giugno, II tema: *Eziologia e profilassi dell'influenza*, III tema: *Esiti dei traumatismi cranici e loro trattamento*, IV tema: *Gli arseno-benzoli: metodo di analisi e rilievi chimici*; sabato 4 *giugno seduta di chiusura.* — *Memorie originali,* CACCIA: *Trattamento delle fratture articolari.* — REITANI: *Ricerche sulla resistenza dei bacilli tubercolari degli sputi alla luce solare nella città di Torino.* — CASAGRANDE: *Sull'etiopatogenesi dell'oftalmia simpatica.* — *: *Medicina legale militare - decisioni di massima.* — *: *Rivista di tecnica e servizio sanitario militare.* — *: *Rivista della stampa medica italiana e straniera.* — *: *Congressi.* — *: *Conferenze scientifiche negli ospedali militari.* — *: *Necrologio.* — *: *Notizie.* — *: *Parte ufficiale.*

L'Universo (mensile). — Settembre 1927.

A. COLACEVIH: *Isacco Newton.* — C. SELVELLI: *Mura e strade della colonia Iulia-Fanestris.* — S. PAGANO: *Qualche esempio di movimenti di popolazione in Calabria.* — *: *Cartografia.* — *: *Notiziario.* — *: *Bibliografia.*

Rivista aeronautica (mensile). — Agosto 1927.

Gen. F. FOSCHINI: *L'aviazione e l'esplorazione lontana.* — Ten. col. E. COOP: *Alcune considerazioni sulla guerra aerea.* — Ten. col. F. PORRO: *Considerazioni sull'addestramento e impiego dell'aviazione terrestre da ricognizione.* — Ten. col. G. M. BELTRAMI: *L'aviazione della manovra strategica e tattica degli eserciti italiano e tedesco.* — Cap. F. MAUGERI: *La guerra aereo-chimica contro le navi.* — Cap. G. A. L. TARANTINI: *È il « Bellanca » un apparecchio da considerarsi al solo scopo commerciale?* — Avvocato C. MUSTO: *Aviazione e telegrafia senza fili nella 12ª seduta della C. I. N. A.* — *: *Aeronautica militare.* — *: *Aeronautica.* — *: *Aeronautica civile.* — *: *Varie.* — *: *Bibliografia.*

Rivista di Artiglieria e Genio (mensile). — Numero doppio luglio-agosto 1927.

Ten. gen. CAVALLI: *Tavole balistiche secondarie.* — Gen. MONTEFINALE: *Entro quali limiti sia desiderabile e possibile aumentare la portata del tiro di una determinata bocca da fuoco.* — Cap. PIAZZA: *Appunti sul servizio idrico in guerra.* — Col. MANCA: *Studio dell'attività e possibilità dell'artiglieria nemica in relazione all'azione della nostra artiglieria.* — Ten. Col. BELTRAMI: *L'addestramento all'osservazione aerea del tiro.* — STÀ: *Legislazione e produzione dell'energia elettrica nei vari paesi.* — *dott.* DE BRUIN: *Considerazioni critiche sui vecchi e nuovi metodi per la determinazione della stabilità delle polveri.* — Dott. RENDULIE: *La battaglia del Montello.* — *: *Notizie.* — *: *Rivista di libri e di periodici.*

Settembre 1927.

*: *Concorsi a premio per l'anno* 1927. — *: *Storia dell'arma del genio.* — Gen. MONTEFINALE: *Entro quali limiti sia possibile aumentare l'esplosivo di scoppio convogliato nei proiettili delle odierne bocche da fuoco.* — START: *Il problema attuale della spoletta a tempo a combustione.* — Ten. Col. BALDASSARRE: *Circa le correzioni del tiro.* — Col. GARAVELLI: *Evoluzione in fatto di artiglieria.* — A. T.: *Bombe offensive e difensive.* — STA: *I nuovissimi tipi di cemento in Italia.* — C. G.: *Note sugli scritti scientifici di Leonardo da Vinci.* — *: *Notizie* — *: *Rivista di libri e di periodici.*

Rivista militare Italiana (mensile). — Settembre 1927.

Col. ZUGARO: *Le massime ricompense al valor militare.* — Maggiore CHITTARO: *Tecnica e arte militare.* — Cap. FALDELLA: *La copertura nella sua evoluzione storica e nei suoi aspetti attuali.* — Col. TARGA: *La fortificazione permanente nella protezione delle frontiere terrestri.* — Ten. col. CASTAGNA: *L'aviazione di Corpo d'armata.* — *: *Notiziario.* — *: *Recensioni.* — *: *Sommari di Riviste.*

b) Straniere:

BELGIO

Bullettin Belge de science militaire (mensile). — Settembre 1927.

*: *Le operazioni dell'esercito belga* (seguito). — *La battaglia dell'Yser* (22 ottobre 1914). — Magg. DE CAE: *L'opinione di manovra nelle piccole unità di fanteria.* — Lt. Col. COLPIN: *La-*

Digitized by Google

istruzione dei quadri e della truppa. — Magg. DEROUSEAUX: *L'impiego tattico dei raggruppamenti, trasporti in guerra di movimento.* — Lt. Col. DUREN: *Commenti circa il metodo di tiro su due assi del Lt. Col. Thomas.* — Magg. LEMAN: *L'organizzazione ed il funzionamento del servizio di sanità militare.* — *: *Nomine e trasferimenti.* — *: *Rivista bibliografica militare.*

CUBA.

Boletin del Ejercito (mensile). — Giugno 1927.

Ct. A. E. MONDEZ: *A traverso le mie lenti.* — *: *La morte del Gen. Flor Crombet.* — Ten. Col. L. A. BELTRÀN: *Studio circa l'acclimatazione dei quadrupedi addetti all'esercito.* — SEZIONE INFORMAZIONI: *Pagine dedicate all'apostolo Jose Marti.* — Gen. MIRO y ARGENTER: *Cronache della guerra di Cuba, versione del Ct. A. E. Mendez: Memorie personali del Gen. Ulises S. Grant.* — *: *Notizie nazionali.* — *: *Notizie estere.* — *: *Le scuole d'aeronautica degli Stati Uniti.* — *: *Ripassata superficiale al cambio.* — *: *Della « Gazzetta Ufficiale » (Decreti e risoluzioni)* — *: *Lista di cambio.*

FRANCIA

Armée Marine Colonies (quindicinale). — 28 agosto 1927.

A. YOU: *La Francia coloniale.* — R. VAUCHER: *La partecipazione della Germania alla Commissione dei mandati della S. D. N.* — *: *Regna la calma nelle concessioni francesi di Shangai.* — Ch. O.: *L'Annam (Indo-China) nel* 1927. — R. L. *La crociera francese alle Antille.* — L. V.: *Le banche coloniali.* — *Un vecchio soldato: Per la nostra armata d'Africa.*

Revue d'artillerie (mensile). — Agosto 1927.

Gen. FAUGEEON: *La controbatteria.* — Cap. R. COURAU: *Punto di riferimento per osservazione terrestre in terreno molto accidentato.* — Cap. BONNARD e ing. R. LEBLANC: *Nuovo metodo di dosatura del rame per prevenire la tela dalla putrefazione.* — Cap. R. BOURQUARD: *A proposito della misura del tempo per mezzo di un metodo elettrico.* — Cop. GUILLEMAIN: *Intorno alla determinazione espedita dell'angolo di trasferimento di un osservatorio laterale.* — *: *Bibliografia.* — *: *Parte ufficiale.*

La Revue d'infanterie (mensile). — 1° settembre 1927.

Ct. GÉRIN: *Studio d'applicazione tattica.* — Cap. DE CAHOUET *Riflessioni intorno ai combattenti di Arras.* — Lt. P. RONDOT: *Un combattimento del 3° battaglione del 3° reggimento straniero nella regione Beni-Bou-Illoul* (21 juillet 1926). — Lt. Col. G. BESNARD: *Basi fisiologiche dell'istruzione individuale.* — *: *Leggi, decreti e circolari interessanti la fanteria.* — *: *Rivista delle riviste militari francesi.* — *: *Bibliografia.*

LITUANIA.

Müsu Zinymas (mensile). — Agosto 1927.

Gen. A. BOUCHER: *Le dottrine nella preparazione della grande guerra.* — Lt. Col. ZASKEVICIUS: *Alcune riflessioni su l'opera « Abbozzo della grande guerra ».* — Ing. V. BIRZISKA: *Importanza della teoria delle probabilità per l'artiglieria.* — Ct. NOVICKIS: *Il genio militare.* — Cap. KRIAUNAITIS: *Le trasmissioni nella cavalleria moderna.* — CLAUSEWITZ: *I principi fondamentali della condotta della guerra.* — *: *La vita della nostra armata.* — *: *La critica e la bibliografia.* — *: *Indice della letteratura militare.*

MESSICO.

Rivista aerea (mensile). — Agosto 1927.

Rivista aerea: *I futuri piloti.* — *: *L'industria aeronautica giapponese.* — *: *La convenzione interamericana di aviazione commerciale.* — Ten. D. M. ALARCON: *Effetti della resistenza dell'aria.* — Ten. M. VARGAS: *La bussola.* — Cap. C. R. CONZALES: *L'aviazione impiegata per la prima volta nel servizio d'esplorazione.* — Ten. J. SEGURA: *La stabilità longitudinale degli aeroplani.* — Magg. P. L. SIDAR: *L'aviazione nella campagna di Jalisco.* — Magg. A. LEZAMA: *Le forze aeree contro i fanatici cattolici della montagna.* — Cap. VIEYTEZ: *Sangue freddo e risoluzione.* — *: *Selezione degli alunni nella Scuola di applicazione d'aeronautica.* — G. MEYERSTEIN: *I misteri del mare aereo.* — *: *Trasporti aerei in Columbia.* — R. DESTEZ: *Confrontare per conoscere.* — *: *L'approvvigionamento all'Osservatorio Vallot con l'aviazione.* — *: *Inefficacia e soppressione dell'artiglieria antiaerea.* — *: *Ragguagli di vita aerea mondiale.* — *: *Cambi.*

POLONIA.

Bellona (mensile). — Agosto 1927.

Ct. R. FELSZTYN: *La più piccola unità di combattimento.* — Ct. A. PRAGLOWSKI: *L'artiglieria ed i carri d'assalto nell'attacco di fanteria.* — Ct. W. RUDOWICZ: *La difesa delle coste.* — Gen. austriaco M. V. BRUNNER: *La fortificazione permanente in terreni liberi.* — *: *Attualità.* — *: *Mese militare.* — *: *Resoconti* — *: *Supplemento « comunicato bibliografico ».*

Settembre 1927.

Ct. R. ARCISZEUSPI: *I principi della sicurezza.* — Ct. R. STARZYNSKI: *Problema per la riduzione del servizio militare.* — Ct. T. FELSZTYN: *La più piccola unità di battaglia.* — Lt. Col. JAN SADOUSKI: *Progressi fatti nell'organizzazione dell'istruzione del reggimento di fanteria.* — *: *Rivista delle armi e servizi e studio di questioni militari generali.* — *: *Mese militare.* — *: *Resoconti.*

SPAGNA

La guerra y su Preparacion — Agosto 1927.

SEZIONE STORICA – DEPOSITO DELLA GUERRA: *Biografia del Vicerè del Perù.* — *Don José Fernando de Abascal y Sousa.* — *: *Attualità militare (conferenza tenuta dal* gen. EXEMO Sr. D. LEOPOLDO RUIZ TRILLO, *nel centro dell'esercito e dell'armata).* — Col. A. ANGOSTO Y PALMA: *Metodo da seguirsi per lo studio della storia militare, come preparazione per la formazione dell'alto Comando e dei comandi ausiliari.* — *: *Informazioni dall'estero.* — *: *Sommario di Riviste.*

UNGHERIA.

Magyar Katonai Közlöny (mensile). — Agosto 1927.

*: *L'influenza delle forze aeree sulle operazioni.* — Fr. HEIGL: *Lo sviluppo del materiale d'artiglieria durante e dopo la guerra.* — Col. Et. SZILÀGYI: *L'impiego delle armi.* — Ch. LEUDWAJ: *Cartografia coll'aiuto delle fotografie aeree.* — E. LANGE: *I fini dell'Ungheria nella grande guerra.* — O. De HAROJLOVIC: *Gli ungheresi alla guerra mondiale.* — *: *Navigazione aerea.* — *: *Piccole informazioni.* — *: *Bibliografia.* — *: *Rivista.*

B) Riviste varie.

Capitolium (mensile) — Luglio 1927.

A. MANZI FÈ: *I mercati di Roma.* — G. GABRIELI: *La Fonte lancisiana.* — E. CASANOVA: *L'Archivio capitolino.* — V. SECCHI: *Un artefice di Roma Barocca: Nicola Zabaglia.* — N. CIAMPI: *La fontana di Piazza Mazzini.* — E. PONTI: *I fedeli di Vitorchiano al corteo di Re Fuad.* — L. MAROI: *Il costo della vita a Roma* (giugno-luglio 1927). — *: *Il nuovo censimento degli esercizi industriali e commerciali.* — *: *Indici demografici ed economici di Roma* (1° *semestre* 1927). — *: *Cronache amministrative.* — *: *Note bibliografiche.* — *: *Dati statistici.*

Critica Fascista (quindicinale). — 1° settembre 1927.

UGO D'ANDREA: *La lotta e i còmpiti delle generazioni.* — V. MICELI: *Il primo Ministro.* — G. DE LUCA: *Difesa della Rappresentanza.* — F. M. PUGLIESE: *La passione e l'anima del « Cofone » pugliese.* — F. LO FARO: *La politica economico fascista e l'ordinamento sindacale.* — *: *Rassegna di politica e coltura.*

Digitized by Google

15 settembre 1927.

Critica fascista: *Ora di responsabilità.* — G. De Luigi: *Democrazia ed espansione.* — N. Sammartano: *Risorgimento ed Antirisorgimento.* — A. Pagano: *Dopo la condanna di Maurras. – Rileggendo « Anthinée ».* — G. Sazy: *La situazione economica della Francia.* — A. Pepe: *Lo spirito classico dei calabresi e le Fascismo.* — E. Marchiandi: *Spagna, Catalanismo ed altri cose.* — *: *Rassegna di politica e di cultura.*

Gerarchia (mensile). — Agosto 1927.

Il Trentino irredento. — U. Cavallero: *La passione italiana per Trento.* — C. Barduzzi: *Italianità atesina.* — E. Viviante: *Il nostro irredentismo.* — I. Lunelli: *I volontari trentini.* — F. Ciarlantini: *Come entrammo a Trento. – Il Trentino dopo la guerra* — G. Giuriati: *Le ricostruzioni.* — A. Destefani: *Documenti sull'azione fascista a Trento e Bolzano.* — T. Tolomei: *Le due provincie.* — G. Cristofolini: *Gli allogeni.* — G. De Manicor: *La scuola* — P. Gianferrari: *L'energia elettrica.* — G. B. Tresar: *Le miniere*: G. Vallanoner: *Le foreste.* — E. Bertagnolli: *Malghe e pascoli.* — M. Scotoni: *Le strade* — M. Avancini: *Il turismo.* — G. Balsamo-Stella: *Gli artefici di Valle Gardena.* — G. Moneumi: *Le piccole industrie del Trentino.* — S. Nachièh: *L'artigianato bolzanese.* — V. Gayda *I fatti di Vienna e i problemi dell'Austria.* — *Speculum.*

Illustrazione coloniale (mensile). — 1° settembre 1927.

* : *Nei porti dell'America Latina : Gli elevatori di grano a Buenos-Aires.* — D. Legnami: *Il Fiume.* — P. G. Macchi: *Mentalità asiatica : Caste, religione e pregiudizi nel Bengala.* — B. Siccardi: *La poesia dell'Africa.* — Ing. A. Revere: *Note economiche « Esparto ».* — B. Sanvisenti: *L'Africa spagnola e il suo avvaloramento.* — * * *: *Museo coloniale.* — *La sede dell'« Italia-America » a Buenos-Aires. – Sognatori e poeti del Mar Rosso. – Talleri rupie. – Pescecane e « cetriolo di mare ». La sveglia.* — T. Doria: *Maurizio Rava segretario generale a Tripoli.* — A. Bruno: *Risorse dei paesi nuovi : I prodotti zootecnici dell'Uraguay. – Il guano del Perù. – Il bestiame ovino nel Marocco. – La gommalacca indocinese – La coltura del « patchouli ». – Per lo sviluppo dell'agricoltura nel Brasile. – La risicoltura nello Stato di S. Paolo. – La cotonicultura in Siria. – La produzione del caffè nel Madagascar. – I prodotti derivabili dalla pesca degli Squali. – La grafite nel Madagascar. – Le ignami nelle Antille. – I semi oleaginosi della canape di Guinea. – La produzione mineraria del Messico. — La coltura degli oleaginosi nella Mauritania. – I sottoprodotti del riso e l'industria cartaria.* — B. Maineri: *Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Uraguay.* — A. B.: *Mercati d'oltremare.*

La cultura moderna (mensile) — Anno 1927.

R. Di Valverde: *Antonio Discovolo.* — M. Viti: *Pio X.* — O. Ginesi: *Lontananze* — *Da Genova a Peshawar* — *: *Rivista delle riviste.* — V. Giglio: *Francesco Crispi e la spedizione dei Mille.* — T. L. Rizzo: *La « dotta allettatrice » di Giacomo Leopardi.* — M. Dandolo: *Si riparano bambole.* — C. Spellanzon: *Quintino Sella.* — A. Fontana: *Lo storico Congresso Agrario di Casale.* — B. T. Avancini: *I pettegolezzi d'un cardinale.* — Furio: *Piccola cronistoria.* — *: *Enimmistica* — *Giuochi.*

L'Agricoltura Coloniale (mensile). — Agosto 1927.

G. Capra: *Il Papavero e il Tabacco in Cina.* — R. Catellani: *La piantagione italiana di « Cinchona » nell'Isola di Giava.* — I. Droandi: *I denti e la conoscenza dell'età del Cammello.* — *: *Rassegna agraria Coloniale.* — *: *Notiziario Agricolo-Commerciale (Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Algeria, Egitto).* — *: *Bibliografia.* — *: *Atti dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano.* — *: *Varie.*

La stirpe (mensile). — Agosto 1927.

A. Signoretti: *I creatori e il fascismo.* — Italicus: *L'indipendenza nazionale ucraina.* — G. Bellincioni: *Il fascismo per l'infanzia.* — E. Rocca: *Il romanzo di un critico : Flora contro Flora.* — F. Monarchi: *La santa e la peccatrice.* — G. Lattanzi: *Discorsi sulla Monarchia di Dante Alighieri* — C. Mallarmè: *L'influenza italiana sugli inizi del teatro francese.* — A. G. Bragaglia: *Lo stile geometrico.* — Pierre: *Rassegna artistica.* — C. Govoni: *Il selvaggio padrone* (dramma) atto IV. — G. Romano: *La sistemazione del Campo Marzio.* — A. Brunetto: *Il duomo di Monreale.* — A. Barella: *Vita australiana.* — L. Bomba: *Il dopolavoro di Bressanone.* — *: *Il sindacalismo all'estero.* — *: *Notiziario.* — *: *Le più recenti pubblicazioni.*

L'idea marinara (quindicinale. (15-31 agosto 1927.

*: *Costruzioni navali.* — *: *La malattia del disarmo.* — *: *In tema di paghe.* — *: *Risposta ai timori di Dalmuir.* — *: *L'estetica navale.* — *: *Statistica e marina mercantile.* — *: *Le navi petrolifere.* — *: *Stampa marinara.* — *: *Ufficiali macchinisti per motonavi.* — *: *La concorrenza dell'industria navale ed il pensiero inglese.* — *: *Il varo dell'« Aquilone ».* — *: *Lo sviluppo del porto di Genova.* — Montecristo: *Ancora in tema di salvataggio.* — *: *Appunti finanziari.* — T. Gropallo: *I velieri italiani nel trasporto del guano.* — *: *Cassa invalidi.* — *: *Marina mercantile, noli, bilancio commerciale* — *: *La lotta fra le onde e le navi.* — De Gasperi: *I miglioramenti ed i nuovi impianti del porto di Venezia.* — *: *Lettere al Direttore.* — *: *Un pericolo per la navigazione : gli icebergs.* — D. C. Fula: *Lo sfruttamento del pescecane.* — *: *La bussola a liquido tipo unico italiano.* — Cap. A. Ansaldo: *Glorie di vele.* — *: *Rassegna della stampa estera.* — *: *Mercato dei noli.* — *: *Note adriatiche.* — *: *Libri ricevuti.*

L'Italia coloniale (mensile). — Settembre 1927.

G. Borghetti: *Il congresso e la mostra geografica di Milano.* — *: *La partecipazione del Ministero delle Colonie.* — R. Cantalupo: *Perché manca all'Italia una letteratura coloniale.* — L. Federzoni: *La conquista coloniale italiana.* — *: *Nell'amministrazione delle Colonie.* — G. Scarpitti: *Esperimenti Montessoriani.* — *: *Azianio Ostuni a Bir Sbapil e a Zenata.* — *: *Le prosperose aziende coloniali. in Libia: La concessione Ostuni.* — *: *Il Fascio e le scuole in Somalia.* — *: *Impronte d'arte in Somalia.* — A. Castaldi: *Eritrea: – Il « Mascal » festa della guerra e della Croce.* — *: *Italiani all'Estero.* — *: *Notiziario*

Nuova Antologia (quindicinale) — 1° settembre 1927.

E. Ferucca: *Nel centenario voltiano.* — *Alessandro Volta: L'opera, la vita, il genio.* — G. Bilancioni: *Alessandro Volta e Antonio Scarpa.* — G. Lesca: *L'amicizia tra G. Carducci ed una poetessa.* — G. Quirino Giglioli: *Roma e la civiltà del mondo.* C, De Tormay: *L'uomo che piange e l'uomo che ride.* — M. D'Amelio: *Un codice unico delle obbligazioni per l'Italia e la Francia.* — A. De Bosdari: *Lo scoppio della guerra balcanica visto da Sofia.* — G. Leone: *L'agricoltura in Tripolitania dalla nostra occupazione ad oggi.* — M. Alberti: *Gli orientamenti del cambio e gli sviluppi demografici.* — *: *Notizie e commenti.* — *: *Rassegna bibliografica.* — *: *Libri ricevuti.*

16 settembre 1927.

P. Boselli: *Nel centenario di un grande italiano:* I – *Roma e Quintino Sella.* — A, De' Stefani: II. – Quintino Sella (1827-1884). — B. Minoletti: *Quintino Sella, storico, archeologo e paleografo.* — M. Scherillo: *Ada Negri.* — L. Folgore: *Liriche.* — T. Franzi: *Il Giusti, ospite del Manzoni* (con lettere inedite). — G. Deledda: *Il cieco di Gerico*, novella. — V. Scialoja: *Giacomo Lumbroso.* — Junius: *Le prospettive dell'Impero britannico dopo l'ultima conferenza imperiale.* — F. S. Di Brazzà: *Tre grandi inventori italiani misconosciuti.* — I – *Eugenio Barsanti.* — G. Dall'Oglio: *Il Congresso di Stoccolma della Camera di Commercio internazionale.* — *: *Notizie e commenti.* — *: *Rassegna bibliografica.* — *: *Libri ricevuti.*

Radio (mensile). — Settembre 1927.

*: *La conferenza tenuta dal senatore Marconi a Perugia.* — *: *Marcofonio portatile Modello 43.* — *: *Tabelle di Mineralogia tecnica.* — Cap. G. Manisco: *Un semplice e ottimo ricevitore a*

Digitized by Google

tre lampade. — * : *Radioamenità.* — * : *Il contributo dato dalla R. Marina allo sviluppo della radiotelegrafia.* — * : *La Radio sul mare.* — * : *Radiodiffusioni per amatori.* — * : *Dalle « Radio Riviste ».* — * - *Notiziario.* — * : *In biblioteca.*

Rassegna del Lazio e dell'Umbria (doppio). — Giugno-luglio 1927.

* : *Per una organica sistemazione delle Ferrovie del Lazio.* — L. MOROSINI : *La mostra del costume di Roma e del Lazio.* — S. GIULIANI : *La provincia di Viterbo.* — M. DI FARA : *Formia.* — O. DONATELLI : *« Splendidissima Civitas Ocriculum ».* — V. MISSERVILLE : *Roma ed il Lazio nelle « Elegie Romane » di Gabriele D'Annunzio.* — G. DI NARDO : *L'opera nazionale del Dopolavoro.* — F. COEN : *Liriche Umbre.* — A. LAURI : *La Cattedrale di Sora.* — F. NALLI : *Ceprano.* — T. TANI : *Le acque albule di Tivoli.* — * : *Fra i libri.* — * : *Note e notizie.* — * : *Rivista agraria.*

Rassegna Italiana (mensile). — Agosto 1927.

I Parte.

LA RASSEGNA ITALIANA : *Il monumento e la Visteca.* — Gen. J. JORI : *La Casa Militare alla Corte di Savoia.* — *Gli aiutanti di campo del periodo di Carlo Alberto.* — L. ALLEORI : *Il piantatore di Malata* (Romanzo, continuazione) traduzione di Giovanni Marcellini e di Salvatore Rosati. — G. DI GIURIA : *La canzone dell'infinita tristezza.* — LA VEDETTA : *Comentari (La nuova vita della Lega Navale, a proposito di un polimetro carducciano — Per Maurizio Rava).* — D. ALALEONA : *Rassegna musicale.* — F. A. : *Terre d'Italia* (Libri di Mori, Bertacchi Poli). — O. GIACOBBE : *Notizie bibliografiche* (Libri di Flora, Borgese, Gotta).

II Parte.

LA DIREZIONE : *La visita di Re Fuad a Roma e la situazione cirenaica.* — E. MICHEL : *F. D. Guerrazzi e la colonia italiana in Alessandria d'Egitto.* — A. FONTANA, (Deputato) : *L'Agro romano e Pontino. — Esperienze ed affermazioni.* — C. BERTACCHI : *Per l'espansione italiana nel mondo e la formazione di una coscienza geografica della Patria.* — B. PACE : *A proposito della chiesa autocefala del Dodecanneso.* — * : *Segnalazioni librarie.*

Rassegna grafica (mensile). — Luglio 1927.

A. CONTARDI : *In tema di decadenza.* — * : *Matilde Serao.* — G. P. : *Il decano dei tipografi torinesi.* — E. FRANCHINI : *Il libro attraverso i secoli.* — P. NAI : *Per Panfilo Castaldi.* — A. CIATTINI : *Libro e cultura.* — * : *Giornali e valute estere.* — A. MENGARELLI : *I lavori della scuola d'arti grafiche.* — LIONELLO : *Come scriverebbe Salvatore Landi.* — A. MOROSI : *Luciano Morpurgo.* — U. SPIRITO : *Il problema delle biblioteche.* — B. DE RITIS : *I quotidiani di bordo.* — * : *Una festa all'arte della stampa.* — A. VALENTINI : *La parola dei tecnici.* — * : *La stampa tipografica.* — * : *I libri.* — * : *Notiziario.* — * : *Cose utili a sapersi.*

Rivista Coloniale (bimestrale). — Luglio-agosto 1927.

G. CARACI : *La Spagna al Marocco.* — E. ROSSI : *Il secondo periodo del dominio ottomano a Tripoli* (1835-1911). — * : *Rassegna bibliografica* — * : *Cronaca Coloniale.* — * : *Notizie* — * : *Recensioni.* — * : *Atti dell'Istituto Coloniale Italiano.*

Rivista illustrata del Popolo d'Italia (mensile). — Agosto 1927.

M. MORGAGNI : *Il raduno degli artisti di tutte le arti.* — G. POLVERELLI : *Gli avvenimenti internazionali.* — R. BERNOTTI : *Misteri marittimi.* — G. ROCCA : *Virgilio Talli.* — R. BACCHELLI : *L'8 volante.* — C. S. : *I libri più belli.* — A. ANNONI : *La villa già Litta Modigliani ad Affori.* — * : *Il progetto per il piano regolatore di Milano premiato col secondo premio.* — M. CORSI : *Un teatro di duemila anni fa* — V. FERRETTI: *« La lamaseria della pace eterna ».* — I. CAPPA : *I canterini romagnoli e balilla Pratella.* — A. LUALDI : *L'esposizione musicale di Francoforte sul Meno.* — g. r. : *Rossana Massi.* — M. BARZINI : *Commento alla moda.* — A. MECOZZI : *A diporto nel cielo d'Italia.* — * : *Nell'anniversario del doloroso sacrificio.* — * : *Il campeggio Benito Mussolini sopra Esino.* — A. ANDREOLETTI : *Gli alpini che hanno ricostruito il rifugio di Val Contrin.* — E. BARTARELLI : *Nuove armi contro la rabbia.* — * : *La vita delle bestie feroci nell'Africa orientale britannica.*

Rivista delle Comunicazioni Ferroviarie (quindicinale). — 15 agosto 1927.

O. SPINELLI : *La quarta conferenza per gli orari ferroviari del Mezzogiorno e delle Isole.* — * : *Notiziario.* — * : *Dati statistici.* — * : *Prezzi di mercato.* — * : *Fornitori ed appaltatori dell'amministrazione delle FF. SS.* — * : *Imprese di trasporti ed Agenzie di Città.* — * : *Giurisprudenza ferroviaria.* — * : *Bollettino commerciale delle Ferrovie di Stato.* — * : *Gare ed appalti, lavori per forniture, vendite, ecc.* — * : *Risultati di alcune gare.*

1° settembre 1927.

Dott. S. MALTESE : *La « Grossnarkthalle » di Monaco di Baviera* — * : *Prezzi di mercato.* — * : *Fornitori ed appaltatori dell'Amministrazione delle FF. SS.* — * : *Imprese di trasporti ed Agenzie di città.* — * : *Leggi e decreti.* — * : *Bollettino commerciale delle ferrovie di Stato.* — * : *Gare ed appalti per lavori, forniture, vendite, ecc..*

Rivista marittima (mensile). — Luglio-agosto 1927.

Ing. V. MALFATTI : *Le navi romane del lago di Nemi.* — Cap. E. MANZINI : *Origini, vicende natura dei sistemi coloniali europei.* — A. LOPERFIDO : *Sul modo di calcolare la precisione angolare nelle retti geodetiche fondamentali.* — P. COLABICH : *Le vie della televisione.* — S. WEHMEYER : *La teoria grafica della materia.* — Ten. E. DOTTO : *L'educazione fisica nella marina militare.* — — A. DA ZARA : *Circa la « questione delle grandi navi ».* — * : *Marina militare.* — * : *Marina mercantile.* — * : *Marina da pesca.* — * : *Varia.* — * : *Bibliografia.* — * : *Pubblicazioni interessanti i lettori.*

III. — SOMMARI DELLE PUNTATE DEL "GIORNALE MILITARE,,

DALLA DISPENSA 38ª (26 AGOSTO 1927) ALLA DISPENSA 43ª (29 SETTEMBRE 1927).

DISPENSA 38ª — 26 AGOSTO 1927.

N. 522 - 18 giugno 1927 - Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Decreto ministeriale riguardante l'alienazione dei materiali del gruppo C durante l'esercizio finanziario 1926-1927 ..... *Pag.* 1717

N. 523 - 19 giugno 1927 - Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto-legge n. 1431 - Applicabilità della convenzione concernente il magazzino frigorifero militare della Marinetta in Genova ..... *Pag.* 1713

Digitized by Google

N. 524 – 30 giugno 1927 – Anno V — PERSONALE OPERAIO. — Decreto ministeriale che apporta modifiche al regolamento speciale per gli operai dipendenti dal Ministero della guerra ..... *Pag.* 1720

» 525 – 7 luglio 1927 – Anno V. — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — R. decreto n. 1417 – Indennità agli ufficiali per prima provvista di bardatura e per perdita di cavalli dovuta a cause di servizio ..... » 1721

» 526 – 23 luglio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO – SERVIZIO DEL GENIO. — R. decreto n. 1433 – Determinazione dei centri di studio del genio e loro sedi. » 1727

» 527 – 25 agosto 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — SERVIZIO DEL GENIO. — Norme esecutive per la prima applicazione del R. decreto-legge 16 dicembre 1926 n. 2122, riguardante il servizio degli specialisti del genio ..... » 1729

» 528 – 28 luglio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Decreto ministeriale che indice gli esami di concorso per le promozioni al grado 9° nei ruoli del gruppo B del personale civile dell'Amministrazione militare ..... » 1740

» 529 – 29 luglio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Decreto ministeriale che indice gli esami di concorso per le promozioni a primo segretario (grado 9°) nel ruolo amministrativo gruppo A dell'amministrazione centrale della guerra... « 1761

» 530 – 25 agosto 1927 – anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Liquidazione dei debiti degli uffici verso l'ente « Unione Militare » ..... » 1764

» 531 – 25 agosto 1927 – Anno V. — CONCORSI E GARE. — Esito del concorso a premi per lavori su temi militari tra ufficiali in servizio permanente effettivo ..... » 1766

» 532 – 25 agosto 1927 – Anno V. — CONCORSI E GARE. — Esito del concorso a premi per lavori su temi militari tra ufficiali in A. R. Q. e in congedo ..... » 1773

» 533 – 25 agosto 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Capitani ammessi al 1° corso applicativo presso le scuole centrali militari. » 1776

» 534 – 25 agosto 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Corso di perfezionamento per ufficiali inferiori dell'arma di fanteria in S. P.E. » 1780

» 535 – 25 agosto 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Corso di perfezionamento per ufficiali inferiori in S. P.E. d'artiglieria. .... » 1785

» 536 – 25 agosto 1927 – Anno V. — SOTTUFFICIALI. — Istruzione circa il matrimonio dei sottufficiali del R. Esercito ..... » 1786

» 537 – 2 giugno 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — R. decreto n. 13, col quale la « Fondazione 8 agosto 1916 » viene devoluta a favore del 30° reggimento artiglieria da campagna ..... » 1797

» 538 – 29 luglio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Risultato del concorso per titoli a 5 posti di Regio sostituto avvocato militare di 3ª classe o parificato ..... » 1798

» 539 – 11 agosto 1927 – Anno V. — ARMI, MUNIZIONI E BUFETTERIE – SERVIZIO DI ARTIGLIERIA. — Decreto ministeriale col quale è sostituito un membro del Comitato superiore tecnico per le armi e munizioni ..... » 1798

N. 540 – 16 giugno 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — R. decreto n. 1186 che disciplina le indennità agli ufficiali insegnanti presso le scuole militari ..... *Pag.* 1799

» 541 – 28 luglio 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Decreto ministeriale col quale si approvano le indennità annuali da corrispondersi agli ufficiali insegnanti presso ciascuna scuola militare ..... » 1802

» 542 – 1° settembre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Posti d'impiego nelle varie amministrazioni dello Stato spettanti agli applicati delle amministrazioni militari ed ai sottufficiali ..... » 1822

DISPENSA 39ª — sommario.

N. 543 – 1° settembre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Esclusione dalle aste ..... *Pag.* 1813

» 544 – 1° settembre 1927 – Anno V. — CORRISPONDENZA UFFICIALE E SERVIZIO POSTALE E TELEGRAFICO. — Spedizione di pieghi assicurati ..... » 1813

» 545 – 1° settembre 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Funzionari autorizzati a firmare provvedimenti dell'amministrazione centrale della guerra ..... » 1814

» 546 – 1° settembre 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Distribuzione di pubblicazioni ai comandi, corpi ed uffici ..... » 1814

» 547 – 1° settembre 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, approvato con R. decreto 5 agosto 1927, n. 1347 ..... » 1815

» 548 – 1° settembre 1927 – Anno V. — MILITARI DI TRUPPA. — Corsi di colombicoltura..... » 1821

» 549 – 29 agosto 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — secondo corso di ginnastica militare per sottufficiali presso la scuola centrale militare di educazione fisica ..... » 1821

» 550 – 14 aprile 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO – STATO DEGLI UFFICIALI. — R. decreto-legge n. 1538. Disposizioni riguardanti il reclutamento e gli obblighi di servizio dei sottotenenti di complemento provenienti dagli allievi ufficiali ed il trattamento economico da corrispondersi agli ufficiali generali ed ai colonnelli del R. esercito collocati, dietro loro domanda in ausiliaria ..... » 1826

» 551 – 12 maggio 1927 – Anno V. — SERVIZIO DEL GENIO. — R. decreto n. 1306 – Norme per il servizio amministrativo degli uffici fortificazioni di Corpo d'armata ..... » 1829

» 552 – 30 giugno 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — R. decreto col quale è modificata, per l'anno 1927, la ripartizione fra le varie armi dei cinque generali di brigata di cui all'art. 44 della legge 11 marzo 1926, numero 396, sull'ordinamento del R. esercito, stabilita con R. decreto 12 dicembre 1926... » 1832

» 553 – 5 agosto 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — R. decreto-legge numero 1539 – Varianti alla legge 11 marzo 1926, n. 396, sull'ordinamento del R. esercito ..... » 1833

DISPENSA 40ª — SOMMARIO

N. 554 – 12 agosto 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — R. decreto n. 1535 – Dipendenza d'attribuzione del generale di di-

Digitized by Google

visione comandante in 2ª dell'Arma dei carabinieri Reali, del generale di divisione addetto al Comando generale dell'arma medesima, e dei generali di brigata ispettori di zona dei carabinieri Reali ..... Pag. 1835

N. 555. - 2 settembre 1927 - Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Ispezioni amministrative ..... » 1858

» 556 - 12 settembre 1927 - Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Revoca del concorso per l'ammissione alla Scuola di sanità militare di sottotenenti di complemento aspiranti alla nomina a tenente medico e a tenente chimico farmacista in servizio permanente per l'anno scolastico 1927-1928..... « 1859

» 557 - 6 settembre 1927 - Anno V. — AVANZAMENTO - STATO DEGLI UFFICIALI — Decreto ministeriale che nomina la Commissione per l'esame delle domande dei concorrenti al reclutamento straordinario dei tenenti in servizio permanente effettivo nell'arma del genio .... » 1860

» 558 - 6 settembre 1927 - Anno V. — AVANZAMENTO - STATO DEGLI UFFICIALI. — Decreto ministeriale che indice un concorso per la nomina a tenente in servizio permanente effettivo nell'arma del genio ..... » 1871

» 559 - 8 settembre 1927 - Anno V. — ANMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Provvedimenti tributari R. decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1463 - *Gazzetta ufficiale* n. 192 del 20 agosto 1927 Anno V) ..... » 1864

» 560 - 8 settembre 1927 - Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'Arma dei carabinieri reali ... » 1866

» 561 - 8 settembre 1927 - Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'arma dei Carabinieri Reali.. » 1866

» 562 - 8 settembre 1927 - Anno V. — ARMI, MUNIZIONI E BUFETTERIE. — Speciale tinta per imbiancare le bufetterie dei Carabinieri Reali. » 0867

» 563 - 8 settembre 1927 - Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Funzionari autorizzati a firmare provvedimenti dell'amministrazione centrale della guerra..... » 1867

» 564 - 8 settembre 1927 - Anno V. — COLONIE. — Documenti matricolari e amministrativi del personale trasferito nelle colonie..... » 1868

» 565 - 8 settembre 1927 - Anno V. — MATRICOLA. — Compilazione degli stati di servizio originali mod. 53 ..... » 1870

» 566 - 8 settembre 1927 - Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Corsi complementari di equitazione di campagna per gli ufficiali inferiori di cavalleria in S. P. E..... » 1870

» 567 - 8 settembre 1927 - Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Corso di perfezionamento tecnico per ufficiali inferiori dell'arma del genio in S. P. E. ..... » 1873

» 568 - 8 settembre 1927 - Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Terzo corso normale presso la Scuola di cavalleria Pinerolo ..... » 1874

» 569 - 8 settembre 1927 - Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO — Trasferimento della sede del Comando della 3ª brigata alpini da Udine a Gorizia ..... » 1876

» 570 - 30 dicembre 1926 - Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — R. decreto n. 2141, col quale la « Fondazione Allievi Nunziatella » è stata eretta in ente morale, ed è stato approvato lo statuto organico relativo..... » 1879

N. 571 - 30 giugno 1927 - Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — R. decreto n. 1536, col quale la « Fondazione Ospedale Militare Milano » viene eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico ..... Pag. 1883

» 572 - 21 luglio 1927 - Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — R. decreto n. 1537 col quale la « Fondazione tenente colonnello Marco Gorresio » viene eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico ..... » 1885

» 573 - 29 luglio 1927 - Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — R. decreto n. 1568, col quale la « Fondazione Malvezzi de Medici » viene devoluta col capitale di lire 13.100 nominali a favore del reggimento cavalleggeri Monferrato, e ne è approvato il nuovo statuto organico..... » 1886

» 574 - 30 agosto 1927 - Anno V. — RECLUTAMENTO - MILITARI DI TRUPPA. — Decreto ministeriale che dispensa dal compiere la ferma di leva i connazionali che durante la guerra prestarono servizio in eserciti alleati ed associati - Norme esecutive ..... » 1892

DISPENSA 41ª — SOMMARIO.

N. 575 - 3 settembre 1927 - Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Ripristino delle sale reggimentali di scherma ..... » 1896

» 576 - 15 settembre 1927 - Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Istituzione del servizio di tesoreria presso le nuove provincie. » 1897

» 577 - 15 settembre 1927 - Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Norme per l'alienazione dei materiali del gruppo *C* durante l'esercizio finanziario 1927-28..... » 1898

» 578 - 15 settembre 1927 - Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Rifornimento delle parti di ricambio per motocicli Frera in servizio presso gli Enti militari..... » 1900

» 579 - 15 settembre 1927 - Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Variazioni nei prezzi delle gomme per automezzi, motomezzi e biciclette ..... » 1903

» 580 - 15 settembre 1927 - Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'arma dei carabinieri reali ..... » 1906

» 581 - 15 settembre 1927 - Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'Arma dei carabinieri reali ..... » 1906

» 582 - 15 settembre 1927 - Anno V. — AVANZAMENTO. — Esperimenti ed esami per l'accertamento dell'idoneità all'avanzamento ad anzianità dei capitani delle varie armi e corpi... » 1907

» 583 - 15 settembre 1927 - Anno V. — AVANZAMENTO. — Sostituzione di alcuni membri nella Commissione esaminatrice per gli esperimenti dei capitani di arma combattente che avranno luogo nel prossimo autunno ..... » 1912

» 584 - 15 settembre 1927 - Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Costituzione del Comando del nuovo Corpo d'armata territoriale di Udine..... » 1912

» 585 - 15 settembre 1927 - Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI — Pubblicazione dei ruoli d'anzianità per il 1927 degli ufficiali in congedo - Parte II ..... » 1913

Digitized by Google

N. 586 – 15 settembre 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Capitani ammessi al primo corso applicativo presso le scuole centrali militari. *Pag.* 1914

» 587 – 15 settembre 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Ufficiali ammessi al corso superiore automobilistico ..... » 1916

» 588 – 15 settembre 1927 – Anno V. — TRASPORTI. — Spedizioni di materiali in transito da Napoli diretti oltremare ..... » 1918

» 589 – 15 settembre 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Funzionari autorizzati a firmare provvedimenti dell'amministrazione centrale della guerra ..... » 1919

DISPENSA 42ª — 22 settembre 1927.

N. 590 – 12 agosto 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto-legge, n. 1573 – Variazioni compensative negli stati di previsione di taluni Ministeri per l'esercizio finanziario 1927-1928 ..... » 1922

» 591 – 22 settembre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Posti d'impiego disponibili nelle varie amministrazioni dello Stato, spettanti agli applicati delle amministrazioni militari ed ai sottufficiali ..... » 1924

» 592 – 22 settembre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGARI CIVILI. — Posti d'impiego nelle varie amministrazioni dello Stato, spettanti agli applicati delle amministrazioni militari e ai sottuffiiali ..... » 1925

» 593 – 22 settembre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Pagamento rateale dell'importo dell'Atlante Internazionale. » 1925

» 594 – 22 settembre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Ricupero disposto dal Ministero delle finanze ..... » 1926

» 595 – 22 settembre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Rifornimento di cuscinetti a sfere per gli automezzi in servizio presso gli Enti militari ..... » 1926

» 596 – 22 settembre 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Quaderno dei materiali di caricamento di una batteria da campagna di obici da 100/17 mod. 914 – Pubblicazione n. 1837 – Edizione 1927 ..... » 1930

DISPENSA 43ª — 30 settembre 1927.

N. 597 – 28 aprile 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — R. decreto n. 800 – concessione agli ufficiali dei corpi armati dello Stato in tessere di libero ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità ..... » 1936

» 598 – 26 luglio 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO – STATO DEGLI UFFICIALI. — R. decreto-legge n. 1743 – Modificazioni ed aggiunte alle leggi concernenti il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali del R. esercito, della Regia marina e della R. aeronautica ..... » 1941

» 599 – 29 luglio 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto col quale sono sostituiti due membri della Commissione di acquisti, di cui l'art. 1°, comma 2°, del R. decreto-legge 14 gennaio 1926, n. 196..... » 1949

» 600 – 21 settembre 1927 – Anno V. — PENSIONI. — R. decreto n. 1613 concernente norme per il riscatto di servizi agli effetti di pensione. » 1950

» 601 – 21 settembre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Varianti al nomenclatore del materiale dei servizi logistici – Categoria 1ª e 2ª ..... » 1952

N. 602 – 21 settembre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Varianti alla raccolta dei conti di costruzione degli oggetti di corredo e di equipaggiamento generale..... *Pag.* 1953

» 603 – 22 settembre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Decreto ministeriale che nomina una Commissione per l'esame dei titoli prodotti dai tenenti colonnelli del servizio degli specialisti del genio in servizio permanente effettivo compresi nei limiti d'anzianità per l'inscrizione nei quadri d'avanzamento a scelta per l'anno 1928 ..... » 1955

» 604 – 22 settembre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Nomina della Commissione per l'accertamento della idoneità alle cariche di direttore principale, di direttore, di capo ufficio della direzione superiore e di insegnante con rango di direttore nel servizio degli specialisti del genio ..... » 1956

» 605 – 29 settembre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Variazioni nei prezzi delle gomme per automezzi, motomezzi e biciclette ..... » 1957

» 606 – 29 settembre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO – STATO DEGLI UFFICIALI. — Varianti ed aggiunte alle norme esecutive per la prima applicazione delle leggi 11 marzo 1926, numero 398, sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito, e 11 marzo 1926, n. 397, sullo stato degli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica ..... » 1960

» 607 – 29 settembre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO – STATO DEGLI UFFICIALI. — Norme relative all'esperimento pratico per i militari in congedo illimitato aspiranti al grado di sottotenente di complemento ..... » 1962

» 608 – 29 settembre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Commissione esaminatrice esperimenti capitani d'arma combattente ..... » 1963

» 609 – 29 settembre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Esperimenti dei tenenti colonnelli dei CC. RR. compresi nei limiti di anzianità per l'iscrizione sul quadro d'avanzamento dell'anno 1928 ..... » 1964

» 610 – 29 settembre 1927 – Anno V. — CONCORSI E GARE. — Corsa militare di Treviso ..... » 1964

» 611 – 29 settembre 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Divieto di comandare ufficiali fuori corpo ..... » 1965

» 612 – 29 settembre 1927 — Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE – SOTTUFFICIALI. — Norme e programmi per l'abilitazione di n. 70 marescialli delle varie armi e corpi alla carica di consegnatario di magazzini..... » 1965

» 613 – 29 settembre 1927 – Anno V. — ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Corsi per sottufficiali e militari di truppa da destinare alla specialità carri armati ..... » 1971

» 614 – 29 settembre 1927 – Anno V. — SERVIZIO SANITARIO. — Trattamento dei sottufficiali ricoverati negli stabilimenti sanitari militari. » 1973

» 615 – 29 settembre 1927 – Anno V. — TRASPORTI. — Duplicato della lettera di vettura da allegare al titolo di spesa per sopratassa di accelerameuto trasporti ..... » 1974

» 616 – 29 settembre 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Funzionari autorizzati a firmare provvedimenti dell'Amministrazione centrale della guerra ..... » 1974

» 617 – 29 settembre 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Funzionari autorizzati a firmare provvedimenti dell'Amministrazione centrale della guerra..... » 1975

Digitized by Google

IV. — ELENCO DELLE OPERE ACQUISTATE O RICEVUTE IN DONO DALLA BIBLIOTECA MILITARE CENTRALE NEGLI ANNI 1919-25

(Continuazione).

MAZZINI G.: I problemi dell'epoca (scritti politici e sociali) ..... Ed. 1922

MAZZONI G.: Nella terra della libertà. Commemorazione del poeta della libertà. Discorso al Senato ed al popolo di S. Marino nel 6° centenario della morte di Dante ..... » 1922

MILLET A. et COHEN M.: Les Langues du Monde ..... » 1924

MEISNER H. O.: Denkwürdigkeiten des General Feldmarschalls Alfred Grafen von Waldersee ..... » 1922

MELE G.: La battaglia di Goito 30 maggio 1848 ..... » 1924

MELERA C.: Verdun (Juin-Juillet 1916) La Montagne de Reims (Mai-Juin 1918) » 1925

MELLI G.: Attendendo le olimpiadi di Roma ..... » 1922

MELLI G.: Cenni di educazione fisica con speciale riguardo agli esercizi addominali della ginnastica svedese..... » 1921

MELLINI V.: L'Isola d'Elba durante il governo di Napoleone 1° ..... » 1914

MENEGHINI D.: Chimica applicata ai materiali da costruzione ..... » 1923

MERCIER M.: La formation de l'État Tchécoslovaque ..... » 1923

MERCURIO E.: La compensazione dei debiti e i rapporti di diritto privato regolati dai trattati di pace. (Pubblicazione dell'Ufficio italiano di verifica e compensazione) ..... » 1922

MERLO L.: L'anima del cavallo ..... » 1924

MESINI G.: Albo dantessco ..... » 1921

MEYER J.: Der Gaskampf und die Chemischen Kampfstoffe ..... » 1925

MEYER R.: Turkei-Rümanien-Serbien Bulgarie (guida)..... » 1902

MICHAELIS G.: Für Staat und Volk. Eine Lebensgeschichte ..... » 1922

MICHELS R.: Le colonie italiane in Isvizzera durante la guerra ..... » 1922

MICHELSEN A.: Der U. Bootskrieg (1914-1918) ..... » 1925

MICHEL E.: Gli artefici della Vittoria. Il fucinatore Alfredo Dallolio ,..... » 1924

MICHELI A.: La Germania ..... » 1922

MIELI A.: Manuale di storia della scienza Antichità..... » 1925

MIELI A.: Pagine di storia della chimica » 1922

MIGLIORE B.: Le convulsioni dell'arditismo ..... Ed. 1921

MILANESI G.: L'àncora d'oro. Racconti di guerra marittima ..... » 1925

MINISTERO DELLA GUERRA (Comando Superiore d'Aeronautica): L'Aeronautica alla conferenza di Washington . » 1922

MINISTERO DELLA GUERRA (Comando superiore d'Aeronautica): Velivoli contro navi..... » 1922-

MINISTERO DELLA GUERRA (Stato Maggiore R. E.): Notiziario n. 14 ..... » 1923

MINISTERO DELLA GUERRA (Stato Maggiore R. E. Ufficio storico): Guerra italo-austriaca 1915-1918. Le medaglie d'oro. Vol. 1° 1915 ; vol. 2° 1916 ..... » 1923

MINISTERO DELLA GUERRA (Stato Maggiore R. E.): I rifornimenti dell'esercito mobilitato durante la guerra alla fronte italiana..... » 1924

MINISTERO DELLA GUERRA (Dir. Gen. San. Mil): Provvedimenti legislativi per la repressione dell'abusivo commercio di sostanze velenose aventi azione stupefacente..... » 1924

MINISTERO DELLA GUERRA (Comando del Corpo di Stato Maggiore Ufficio Storico): La conquista di Gorizia..... » 1925

MINISTERO DELLA GUERRA (Comando del Corpo di S. M.: Ufficio Storico): La conquista del Col di Lana ..... » 1925

MINISTERO DELLA GUERRA (Stato Maggiore del R. Esercito): Campagna di Libia:

Vol. 1° (ottobre-dicembre 1911) ..... » 1922

Vol. 2° (dal dicembre 1911 all'agosto 1912)..... » 1923

Vol. 3° (Operazioni a Homs, al confine tunisino e a Misurata: ottobre 1911–agosto 1912)..... » 1924

Vol 4° (Le operazioni in Cirenaica ottobre 1911-agosto 1912)..... » 1925

MINISTERO DELLA GUERRA (Direzione generale leva sottufficiali e truppa): Elenco dei militari appartenenti agli eserciti austro-ungarico, bulgaro, germanico e turco caduti e raccolti sul campo dalle truppe italiane nella guerra 1915–1918, oppure deceduti durante la prigionia di guerra in Italia . » 1925

MINISTERO DELLA GUERRA: Per una riforma della legislazione penale militare. Lavori della commissione istituita con R. decreto 16 novembre 1920.... » 1925

Digitized by Google

MINISTERO DELLA GUERRA (Stato Magre R. esercito): Riassunti storici dei Corpi e Comandi nella guerra 1915-1918.

Brigate di Fanteria:

Vol. I. — Granatieri - Re - Piemonte - Aosta - Cuneo - Regina - Casale - Pinerolo - Savona - Acqui..... Ed. 1924

Vol. II. — Brescia - Cremona - Como - Bergamo - Pavia - Pisa - Siena - Livorno - Pistoia - Ravenna - Bologna - Modena - Forlì ..... » 1925

Vol. IV. — Lombardia - Napoli - Toscana - Roma - Torino - Venezia - Verona - Friuli - Salerno - Basilicata - Messina - Sassari - Liguria - Arezzo - Avellino

MINISTERO DELLA GUERRA (Comando del Corpo di Stato Maggiore del R. E. — Ufficio storico): Le grandi unità nella guerra italo-austriaca: 1915-1918.

Vol I. — Casa militare di S. M. il Re, — Comando supremo - Armate - Corpi d'armata - Corpi speciali - Corpi di spedizione.

MINISTERO DELLE COLONIE (Governo dell'Eritrea): Irrigazione della pianura di Tessenei ..... » 1924

MINISTERO DELL'INTERNO: (Direzione Gen. Sanità Pubblica): La malaria in Italia ed i risultati della lotta antimalarica ..... » 1924

MINISTERO DELL'INTERNO (Direzione generale P. S.): Bollettino della scuola di polizia scientifica..... » 1923

MINISTERO LAVORI PUBBLICI: L'opera del Genio civile nella guerra nazionale 1915-1918 ..... » 1922

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE: Leggi, regolamenti, decreti e circolari concernenti la P. I. dell'annata 1922. » 1923

MINISTÈRE DE LA GUERRE: (France) Une ètape de la conquiste de l'Afrique Equatoriale..... » s. a.

MINISTÈRE DE LA GUERRE (France): (Commissione de géographie) Notice sur l'Albanie et le Monténegro ..... » 1915

MINISTÈRE DE LA GUERRE (Direction du service de Santé): Troisième congrès international de Médecine et de pharmacie militaires ..... » 1925

MINISTÈRE DE LA GUERRE (État-major de l'armée - Service historique): Les Armées françaises dans la grande guerre:

Tome premier - La guerre de mouvement - Operations anterieures au 14 novembre 1914.

Premier volume - (Les préliminaires - La bataille des Frontières)..... Ed. 1925

Deuxième volume - La manovre en retraite et les préleminaires de la Bataille de la Marne) ..... » 1925

Tome VII - La campagne offensive de 1918 et la marche au Rhin 18 juillet 1918-28 jouin 1919.

Premier volume-18juillet 1918-25 septembre 1918..... » 1923

Tome X - Ordres de bataille des grandes Unités.

Premier volume: Avant-propos, index géographique, abrévations, grands quartiers généraux, groupes d'armées, armées, corps d'armées ..... » 1923

Deuxième volume: Divisions d'infanterie, divisions de cavalerie ..... » 1924

MIOZZI E. e SANTARELIA L.: Ponti italiani in cemento armato ..... » 1924

MIOZZI G.: L'Arma dei CC. RR. nella repressione del brigantaggio (1860-1870)..... » 1923

MISSIROLI M.: La monarchia socialista. » 1921

MOLFESE M.: L'aviazione di ricognizione italiana durante la guerra europea. » 1925

MOLINARI E.: Trattato di chimica inorganica generale applicata all'industria. » 1911

MOLINARI E.: Trattato di chimica organica generale applicata all'industria.. » 1912

MOLMENTI P.: Sebastiano Veniero dopo la battaglia di Lepanto ..... » 1915

MOLMENTI P.: La storia di Venezia dalle origini alla caduta della Repubblica: Parte I: La grandezza — Parte II: Lo splendore: — Parte III: Il decadimento ..... » 1905

MOLMENTI P.: Carteggi casanoviani .. » 1916

MOLMENTI P.: Epistolari veneziani del secolo XVIII ..... » s. a.

MOLLICA F.: Inno Orlandino ..... » 1924

MOMIGLIANO F.: Vita dello spirito ed eroi dello spirito..... » 1921

MOMIGLIANO F.: Scintille del roveto di Staglieno..... » 1920

MONACO O.: Il trattamento economico dei militari nelle nostre Colonie ..... » 1918

MONMARCHÈ M.: Les guides blues. Savoie ..... » 1925

MONELLI P.: Le scarpe al sole - La cronaca di gaie e di tristi avventure di Alpini, di muli e di vino..... » 1922

MONTECUCCOLI R.: I viaggi. Opera inedita pubblicata a cura di Adriano Gimorri e preceduta da una notizia sulla vita e sulle opere dell'autore ..... » 1924

Digitized by Google

MONTI A.: L'idea federalistica nel Risorgimento Italiano - Saggio storico.. Ed. 1922
MONTI A.: Combattenti e silurati ..... » 1922
MONTÙ E.: Come funziona e come si costruisce una stazione per la ricezione radiotelegrafica e radio-telefonica: Teoria - Pratica - Dati costruttivi ... » 1924
MOREL E D.: Le genesi diplomatica della guerra ..... » 1921
MORELLI E.: Primi elementi di computisteria e di economia domestica ..... » 1921
MORELLO V.: L'Adriatico senza pace di Rastignac ..... » s. a.
MORETTA A.: I vinti ..... » 1922
MORETTA R.: A tu per tu ..... » 1917
MOREUX TH.: Origine et formation des Mondes ..... » 1922
MORPURGO G.: I secoli insanguinati... » s. a.
MORSCH E.: Teoria e pratica del cemento armato ..... » 1922
MORTARA G.: La salute pubblica in Italia durante e dopo la guerra ..... » 1925
MORTARA G.: Prospettive economiche » 1922-23-24
MOSER O.: Feldzugsaufzeichnungen als Brigade, Divisionkommandeur und als Kommandierender General 1914-1918 » 1922
MOSER O.: Kurzer strategischer Uberbliblick über den Weltkrieg 1914-1918.. » 1923
MOSER O.: Ernsthafte Plaudereien über den Weltkrieg. Eine kritische militär politische Geschichte des krieges für Fachleute und Nichtfachleute ..... » 1925
MOULIÈRAS A.: Fez ..... » 1902
MOUSSET A.: Le Royaume des Serbes, Croates et Slovènes ..... » 1921
MOUSSET A.: L'Espagne dans la politique mondiale ..... » 1923
MULLER-BRANDENBURG H.: Von Schlieffen bis Ludendorff ..... » s. a.
MUNOZ A.: S. Pietro in Vaticano ..... » s. a.
MURARI BRA V.: Sulla fronte della prima linea della 34ª divisione colla brigata « Ivrea » (161°-162° reggimento fanteria), altipiano di Asiago ..... » 1922
MURDOCH J. e YAMAGATA I.: A history of Japan ..... » 1903
MUSEO NAZIONALE DI CASTEL S. ANGELO Pagine di gloria (24 maggio 1915-24 maggio 1925). Cenni storici sulle bandiere, stendardi, labari e gagliardetti dei Corpi e Reparti disciolti dopo la grande guerra, deposti nel Museo Nazionale di Castel S. Angelo nella solenne ricorrenza del X Anniversario della partecipazione dell'Italia alla guerra mondiale ..... » 1925
MUSSOLINI B.: I discorsi della rivoluzione ..... » 1923
MUSSOLINI B.: Il mio diario di guerra. Ed. 1923
MUSSOLINI B.: La pace sociale e l'avvenire d'Italia. Discorsi pronunciati dall'ottobre 1923 all'aprile 1924..... » s. a.
MUSSOLINI B.: La nuova politica dell'Italia ..... » 1925
MUSSOLINI B.: Diuturna. Scritti politici raccolti e ordinati da A. Mussolini e Dino Grandi..... » 1924
MUSU G.: La benemerita..... » 1923
MUSULIN von. F.: Das Hans am Ballplatz-Erinnrungen eines osterreich-ungarischen Diplomaten ..... » 1924
MUZIO C.: Mundus. Le contrade mondiali illustrate nell'ambiente fisico, suolo, clima, flora, fauna, genti, con cenni storici.

Parte I: Asia (15 fascicoli): Arabia, Siria e Palestina - Anatolia - Bacino Tigri - Eufrate - Caucasia - Turan - Siberia - Manciuria e Corea - Tibet - Mongolia - Cina - Giappone - Indocina - Arcipelago indiano - India e isole annesse - Altipiani dell'Iran.....

Parte II: America (15 fascicoli): Canadà – Arcipelago artico e Groelandia – Stati Uniti (U. S. A.) – Messico-America Centrale - Mare delle Antille e sue isole - Columbia - Venezuela Guiana - Brasile - Equatore - Bolivia – Perù - Paraguay - Uruguay - Argentina - Chilì - Magellania.

Parte III: Oceania (5 fascicoli): Australia - Melanesia (Migronesia) - Nuova Zelanda – Oceano Pacifico (Polinesia - Isole Havai) - Terre polari antartiche.

Parte IV: (Africa (14 fascicoli): Egitto e Nilo - Libia - Tunisia - Algeria - Marocco - Sahara - Sudan - Senegambia e alta Guinea - Bacino Congo e bassa Guinea – Africa Australe – Africa Orientale Australe - Altipiano Somalo - Galla - Etiopia - Isole Africane

NAGLIATI T.: Fra Adda e Isonzo (Difesa del confine orientale)..... » 1910
NAMIAS R.: Enciclopedia fotografica... » 1919
NAMIAS A.: Principî di sociologia e politica ..... » 1923
NANNI T.: Bolscevismo e fascismo al lume della critica marxista ..... » s. a.
Napoleone il Grande. Codice di Napoleone il Grande pel Regno d'Italia. ..... » 1806
NAST (El): In der Sumpfkate Eine Erzahlung aus Preussisch-Lituaen ..... » s. a.
NASI N.: Il diritto e la guerra..... » 1919

(Continua).

ALBERTO BALDINI, *direttore-responsabile.*

(5162) – Roma, 1927 – Anno V – Stab. Poligr. Amm. Stato.

Digitized by Google

I NOSTRI CONCORSI A PREMI PER IL 1927

ESERCITO E NAZIONE ha aperto il suo secondo anno di vita con un'iniziativa nella quale si rispecchia il contenuto essenziale del suo programma, che è di collaborare alla preparazione degli ufficiali in servizio attivo ed in congedo.

La Rivista vuole qui ricordare che sul campo di battaglia il felice esito della lotta dipende essenzialmente dalla stretta cooperazione fra le varie armi; e che la bontà di questa cooperazione è in funzione diretta della conoscenza che ciascun'arma ha delle altre.

Tale conoscenza ha da essere, bene inteso, intima e sostanziale.

La Rivista vuole perciò procurare a ciascun ufficiale delle varie armi una specie di *vademecum* semplice, piano e completo, che lo guidi a conoscere il modo di essere e di agire di ciascun'arma sorella, quindi illustri specialmente: *mezzi, loro impiego, collaborazione di ciascun arma con le altre, risultati che se ne possono attendere.*

A questo scopo la Rivista bandisce i concorsi per due distinte pubblicazioni che potrebbero così intitolarsi:

La FANTERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi;

L'ARTIGLIERIA spiegata agli ufficiali delle altre armi.

ESERCITO E NAZIONE vuole qui richiamare, a titolo di pura indicazione, il metodo che è stato volutamente seguìto nella trattazione dei varî argomenti tattici o tecnici che essa ha presentato ai lettori nel 1926; ciò per precisare che il metodo da seguire dai concorrenti deve poggiare su questi due concetti fondamentali:

VOLGARIZZARE E SEMPLIFICARE.

Discendono da questi due concetti, come conseguenza necessaria, la ***brevità*** e la ***concisione.***

La Rivista non dà indicazione di programmi; questi sono lasciati alla genialità dei concorrenti e costituiscono la parte essenziale del loro còmpito; suggerisce soltanto che, in appendice a ciascuno scritto, si tenti di riassumere i principî e i concetti fondamentali sotto forma di breve questionario a domande e risposte, che rappresenterebbe pel lettore un repertorio di grande utilità.

Questa non è tuttavia una condizione indispensabile per l'esito del concorso.

CONDIZIONI DEI CONCORSI

1° **I PREMI ASSEGNATI.** – Sono assegnati i seguenti premi:

Per lo scritto sulla FANTERIA:		*Per lo scritto su l'ARTIGLIERIA:*	
1° premio	L. 10.000	1° premio	L. 10.000
2° premio	» 5.000	2° premio	» 5.000
3° premio	» 2.500	3° premio	» 2.500

La Rivista si riserva di assegnare altri premi ai lavori meritevoli di particolare distinzione.

2° **COMMISSIONE GIUDICATRICE.** — Sarà nominata a suo tempo dal ministero della guerra e notificata nelle colonne della Rivista. Il suo giudizio sarà inappellabile.

3° **TEMPO MASSIMO ASSEGNATO.** — Il termine massimo per la presentazione de lavori, dalla data precedentemente stabilita (30 giugno 1927) è stato portato al 31 *dicembre* 1927. I lavori dovranno pervenire alla *Direzione della Rivista* « Esercito e Nazione » *presso il Ministero della guerra*, in piego raccomandato, senza indicazioni del comando, corpo od ufficio al quale il concorrente appartiene.

4° **CONTRASSEGNI SUI LAVORI.** — Ciascun concorrente dovrà contrassegnare il proprio lavoro con un motto scritto sulla prima pagina del testo e ripetuto su una busta chiusa, la quale conterrà nell'interno l'indicazione del grado, il nome e il cognome del concorrente. Detta busta sarà aperta soltanto dopo l'assegnazione dei premi.

I lavori recanti indicazioni che possano comunque svelare la persona del concorrente, saranno dichiarati fuori concorso.

Non si accetteranno lavori consegnati a mano.

I lavori dovranno essere dattilografati sopra una sola facciata del foglio e potranno essere corredati da disegni e schizzi.

5° **PROPRIETÀ DEI LAVORI PREMIATI.** — La Rivista si riserva la proprietà letteraria dei lavori premiati, anche se non vengano pubblicati.

I lavori non premiati potranno essere restituiti a richiesta degli autori.

Digitized by Google

Agevolazioni agli Ufficiali per l'acquisto delle pubblicazioni dell'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore

Le pubblicazioni dell'ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore sono in vendita presso l'ufficio pubblicazioni del Ministero della guerra sito nell'atrio del Ministero stesso, ingresso Via XX Settembre.

Gli ufficiali in S. P. E., che faranno acquisto di tali pubblicazioni per il tramite dei rispettivi Comandi, godranno di uno sconto del 20 % (vedi circolare 485 G. M. del 1925) e possono pagarle con ritenute mensili sui rispettivi assegni (vedi circolare 249 G. M. 1927).

Gli ufficiali in congedo e gli ex combattenti che ne facciano richiesta per il tramite delle rispettive associazioni, o che comprovino la loro qualità di ufficiale in congedo o di ex combattenti, sono ammessi anch'essi a fruire dello sconto del 20 % sui prezzi di copertina.

Opuscoli in vendita presso il Comando delle Scuole Centrali (Centro studi).

Generale SCIPIONI:
- Sguardo tattico d'insieme ..... L. 1,50
- Procedimenti tattici della fanteria e dei carri armati negli eserciti italiani, germanico ed austriaco, quali risultano dalle pubblicazioni ufficiali (con 3 allegati) 2ª edizione aggiornata con le istruzioni e circolari pubblicate a tutto il 1926 ..... » 3,50

Generale BUFFA DI PERRERO:
- Prescrizioni generali per il combattimento. (Regolamento austriaco) ..... » 2,00

Colonnello BABBINI:
- La fanteria nel combattimento – parte 1ª generalità) ..... » 0,70

Ten. col. ROATTA:
- La fanteria nel combattimento – parte 2ª (la fanteria nell'offensiva) ..... » 1,50
- La fanteria nel combattimento – parte 3ª (la fanteria nella difensiva) ..... » 1,50
- Sicurezza in marcia ed in stazione..... » 0,75
- La fanteria in montagna ..... » 0,50
- Collegamenti tattici della fanteria..... » 1,00

Ten. col. SPATOCCO:
- I collegamenti della fanteria..... » 1,00

Ten. col. BETTINI:
- Nozioni sul tiro delle mitragliatrici a puntamento indiretto ..... » 2.00
- Il tiro contro aerei della fanteria..... » 0,60
- Considerazioni sull'addestramento al tiro della fanteria ..... » 0,50

Ten. col. TARANTO:
- Ordini e loro compilazione (parte gen.)..... » 0,35
- Ordini e loro compilazione (ordini di battaglione) ..... » 0,50
- Il battaglione nell'offensiva ..... » 0,50

Maggiore AGNELLO:
- Costituzione organica del battaglione di fanteria negli eserciti esteri ..... » 0,60
- Nomenclatura tattica..... » 0,70

Colonnello MALTESE:
- I carri armati e il loro impiego tattico..... » 1,50

Ten. col. PITASSI:
- Tiro d'artiglieria (Parte I – 3 conferenze) ... » 1,60
- Tiro d'artiglieria (Parte II – 4 conferenze)... » 1,60
- Osservazione d'artiglieria ..... » 1,50

Colonnello GAMERRA cav. uff. EMILIO:
- L'artiglieria nella battaglia – parte 1ª (criteri fondamentali d'impiego) ..... » 0,60
- L'artiglieria nella battaglia – parte 2ª (impiego dell'artiglieria) ..... » 0,80

Maggiore SERAFINI:
- Materiali d'artiglieria (4 conferenze)..... » 4,00

Maggiore ZAULI:
- I collegamenti dell'artiglieria ..... L. 1,50
- Scelta e sistemazione delle posizioni ..... » 1,75
- Rifornimento munizioni ..... » 1,50

Comandante PASETTI:
- Appunti sul tiro di combattimento a grande distanza ..... » 1,50

Colonnello TARDIVO:
- Il genio nel combattimento ..... » 1,50

Ten. col. URSINO:
- Comunicazioni ..... » 0,75
- Passaggio dei corsi d'acqua ..... » 1,00
- Teleferiche ..... » 0,75

Ten. col. PELOSIO:
- Evoluzione della fortificazione campale..... » 1,00

Maggiore GRASSO:
- I collegamenti ..... » 3,50
- Le trasmissioni ..... » 1,50
- I gas nel combattimento ..... » 1,50

Capitano SCIOMACHEN:
- Fonotelemetria..... » 2,50

Col. TRIOLI e Ten. col. PAPONE:
- Comando e combattimento delle armi riunite, ed. 1921 (Regolamento tedesco sull'impiego delle grandi unità in guerra) ..... » 3,95

Maggiore TUCCI:
- Manovre ed esercitazioni coi quadri..... » 8.00

RISERVATE.

Generale MONTEFINALE:
- Difesa costiera ..... L. 2,50

Colonnello BUONOSCONTRO:
- Le armi della fanteria ..... » 0,50

Ten. col. PELOSIO:
- Impiego delle truppe del genio della divisione di fanteria ..... » 0,50

Ten. col. GROSSO:
- Impiego del Genio. Rifornimento idrico..... » 1,50

IN CORSO DI PREPARAZIONE.

Maggiore GROSSO:
- Trasmissioni telegrafiche.
- Trasmissioni telefoniche.
- Trasmissioni ottiche e con colombi.
- Trasmissioni radiotelegrafiche.
- Sistemi vari di trasmissione.
- Intercettazione e radiogoniometria.
- Impiego del genio in Colonia.

Inviare le richieste al Comando delle scuole centrali (Centro studii) Civitavecchia.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

VOLUME I - ANNO 1926

PREZZO L. 30 — ELEGANTEMENTE RILEGATO IN TELA E ORO L. 48

CIRCA 1000 PAGINE - 800 ILLUSTRAZIONI, DELLE QUALI 38 FUORI TESTO

MATERIE CONTENUTE NEL 1° VOLUME.

STORIA: Giovanni dalle Bande Nere (un eroe italiano del '500) – Emanuele Filiberto di Savoia (1528-80) – Anima e corpo - A proposito di Napoleone – Maestri nostri di politica e di milizia - Francesco Petrarca (1304-74) – La figurazione bellica nell'arte antica – La guerra italiana del Re Gioacchino Murat (1815) - Il mónito di Custoza – La battaglia del Piave (1918) – Morire! – Osoppo (note storiche) – Visioni di pace e realtà di guerra in Giuseppe Garibaldi – Un'eroina sarda del secolo XIV: Eleonora giudicessa d'Arborea – La cacciata degli austriaci da Genova - Balilla (1746) – Luci umane nel sacrificio dei fratelli Bandiera – Gli albori dell'artiglieria nella figurazione pittorica – Le armate francesi del 1792-1802 attorno all'Italia e in Italia – Dalle mura turrite alle cinte bastionate.

TATTICA: FANTERIA: La pattuglia di fanteria in azione – Come si guida e come opera una pattuglia di fanteria – Impiego di una compagnia di testa d'avanguardia – Impiego di una squadra di armi leggere – Ordine di attacco di un battaglione di fanteria – Ricognizione di una strada – Il terreno delle grandi esercitazioni estive – Condotta di una pattuglia di fanteria in ricognizione in zona montana – Come comunicano tra loro truppe ed aerei – Principî tattici fondamentali – Cenni sui servizi del battaglione di fanteria in combattimento – Collegamenti con l'aviazione – Norme di addestramento tattico – Esercitazione sul terreno coi quadri di un battaglione di fanteria - Come viene imposta l'esercitazione - Avvicinamento e sistemazione a difesa del battaglione - L'azione di una compagnia « armi leggere » nell'avvicinamento e nella sistemazione a difesa - Il concetto di massa e di manovra di fuoco. — ARTIGLIERIA: L'appoggio vicino dell'artiglieria alla fanteria nell'attacco (Impiego delle pattuglie) – Come si determina col tiro la posizione del bersaglio – Intervento di una batteria in accompagnamento immediato – Modo di preparare il tiro con la carta topografica – Artiglieria contro carri armati – Un raffronto tra alcuni metodi di osservazione del tiro – Trasporti di tiro – Classificazione dei tiri di artiglieria – Criteri di base per la scelta delle postazioni. — CAVALLERIA: Esplorazione di una pattuglia di cavalleria – Come una zona abitata viene esplorata da un plotone di cavalleria. — GENIO: Teoria e pratica del mascheramento – Gittamento di una passerella per fanteria – Sistemazione difensiva di un plotone di mitragliatrici pesanti – Impianto di una teleferica del tipo leggiero – La trasmissione delle imagini a distanza e le sue applicazioni militari – Costruzione di piccolo ponte di circostanza – Interruzioni multiple su una strada ordinaria – Che cosa è la fonotelemetria – In tema di mascheramento. — CARRI ARMATI: Carri armati contro reticolati – Carri armati oltre i varchi dei reticolati – Impiego di una sezione di carri armati con gruppi fucilieri di una compagnia armi leggere.

ORGANICA: Rinnovamento – Le nuove leggi militari in atto. I corsi superiori tecnici di artiglieria inaugurati – I nuovi orizzonti degli ordinamenti militari – Il carico del fante – Divisione ternaria e battaglione armato di mitragliatrici leggere – Le nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente – L'equipaggiamento del fante.

LOGISTICA: Spunti di logistica. Scopi e organi direttivi del servizio di rifornimento. – La « Soja ».

UFFICIALI IN CONGEDO: Il problema militare e gli ufficiali in congedo – Ricordi del corso di Civitavecchia per ufficiali di complemento – L'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia è un fatto compiuto – Duemila ufficiali in congedo partecipano alle esercitazioni estive – Il congresso dei bersaglieri a Mantova – Lo Statuto dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

GEOGRAFIA MILITARE: Situazione geografica e funzione militare dell'Italia – La fronte del Tirreno – La fronte Jonico-Libica – I confini dell'Albania – La fronte dell'Adriatico – La fronte terrestre.

ECONOMIA POLITICA E STATISTICA: Alcuni indici delle condizioni economiche dell'Italia – Il risanamento delle ferrovie italiane – Studi statistici sull'Annuario Militare (Un cieco per i veggenti) – Cinque bilanci militari italiani – Bilanci militari esteri – Le importazioni per uso militare - Corredo e giacitura del soldato - Il vitto del soldato - Pei mezzi di lotta – L'emigrazione e le necessità della difesa nazionale – Le materie prime nel mercato mondiale. Il carbone – La battaglia economica e gli approvvigionamenti alimentari per l'esercito – Come l'Italia si espande sul mare.

TOPOGRAFIA: La cartografia sino alla fine del XVII secolo – La cartografia del XVIII secolo ai nostri giorni – L'Istituto Geografico militare – Carte geografiche, corografiche, topografiche, carte speciali – Come si fa e come si tiene aggiornata una carta topografica – L'apprezzamento del terreno attraverso le carte e gli schizzi.

EDUCAZIONE FISICA: L'educazione fisica nell'Esercito italiano – Gli elementi di un buon allenamento fisico – VII Gara generale di Tiro a segno – Il nuovo programma di educazione fisica militare.

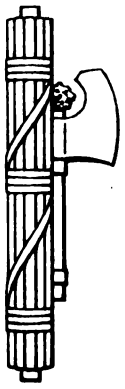
COLONIE: Il Marocco nelle sue caratteristiche geografico-militari - Cenno dei principali avvenimenti politici e militari del Marocco – Rinascimento coloniale – La questione di Mossul nei suoi elementi geografici, economici, politici e militari – Notizie sull'ordinamento militare nelle colonie italiane – La Siria nel suo ambiente fisico, politico e militare.

VARIE: Dalle trincee ai campi - L'opera nazionale per i combattenti – L'evoluzione economica dell'Unione Militare – Folklore italiano e canzoni di guerra – Le radiocomunicazioni a fascio.

Le richieste accompagnate dal relativo importo dovranno essere inviate all' Ufficio d' Amministrazione della Rivista* ESERCITO E NAZIONE *presso il Ministero della Guerra – Roma.

Digitized by Google

PREZZO LIRE 5



STABILIMENTO POLIGRAFICO
PER L'AMMINISTRAZIONE
DELLO STATO · ROMA · 1927

Digitized by Google

11753-

NNO II
VM·11

BIBLIOTECA NAZIONALE
02 FEB 1928
RIVISTE

NOV·1927
ANNO·VI

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'VFFICIALE ITALIANO

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'UFFICIALE ITALIANO

(IN SERVIZIO ATTIVO ED IN CONGEDO)

DI TECNICA MILITARE VOLGARIZZATA – DI STORIA – DI ARTE – DI ECONOMIA, ecc.
Con rubriche fisse di AVVENIMENTI DEL MESE – NOTIZIARIO MILITARE ESTERO – CRONACHE SPORTIVE – NOTE BIBLIOGRAFICHE – MISCELLANEA – CORRISPONDENZA COI LETTORI

***La Rivista pubblica in fogli annessi,* (ma che non si vendono separatamente)**
I BOLLETTINI DELLA UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

Esce in fascicoli mensili riccamente illustrati, di circa 100 pagine

Ogni fascicolo è posto in vendita al prezzo di . . . . . { L. **5** in Italia e Colonie / L. **12** all'Estero

ABBONAMENTO PER L'ANNO 1928

Italia e Colonie . . . L. 24
Estero . . . . . L. 60

AVVERTENZE

1. — L'abbonamento viene fatto esclusivamente per un intero anno solare e deve essere pagato anticipatamente all'*Amministrazione della Rivista* **Esercito e Nazione** *presso il Ministero della Guerra - Roma.*
2. — Anche per coloro che intendono valersi del pagamento a rate mensili (in applicazione dell'art. 74, lettera *e*, del Regolamento per l'Amministrazione e la contabilità dei Corpi) le Amministrazioni interessate debbono inviare *per intero* l'importo *anticipato.*
3. — Coloro che inviano l'abbonamento a mezzo vaglia postale sono pregati di trascrivere *in modo chiaro* il nome e l'indirizzo sul tagliando riservato alle comunicazioni del mittente.
4. — Chi desidera, per posta, le ricevute dell'abbonamento versato deve aggiungere *Una lira.*
5. — Per modificazioni all'indirizzo occorre indicare il numero della fascetta ed inviare *Una lira.*

Non si garantisce, a coloro che si abbonano in ritardo, l'invio dei fascicoli arretrati, potendo verificarsi l'esaurimento della edizione.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'UFFICIALE ITALIANO

DIRETTORE : ALBERTO BALDINI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GUERRA

SOMMARIO

La parola di fede e di incitamento del Primo Ministro alle Forze Armate d'Italia . . . . *Pag.* 991

La tecnica nell'esercito romano — MARIANO BORGATTI . . . . » 995

Attacco di fianco in montagna . . . . » 1010

I collegamenti dell'artiglieria. — I. I mezzi. . . . . » 1017

Impiego di uno squadrone nel forzamento di un corso d'acqua . . . . » 1028

Appunti di logistica applicata. — III. Il servizio di artiglieria . . . . » 1034

Note di topografia militare razionale. — VIII. Forme dipendenti dall'architettura fondamentale della regione — DELFINO DEAMBROSIS . . . . » 1041

Forniture e fornitori — FULVIO ZUGARO . . . . » 1052

DA UN MESE ALL'ALTRO: . . . . » 1065

L'alba dell'anno sesto - Manifestazioni di fratellanza italo-argentina - Una diagnosi dei rapporti diplomatici franco-sovietici - Discorso quasi fascista del Primo Ministro di Francia - Dichiarazioni albanesi e apprezzamenti esteri sui rapporti fra Italia e Albania - La politica monetaria italiana vista da Londra - Preavviso salutare ai signori commercianti - La questione romana - Le nozze del Duca delle Puglie e della Principessa Anna di Francia - **a. b.**

MISCELLANEA: . . . . » 1071

Le norme per la chiamata degli operai in servizio della M. V. S. N. - La bancarotta del sovietismo - Il Duce descritto da un bolscevico - La società italiana per il progresso delle scienze, XVI riunione - I nuovi francesi. — NOTE FILATELICHE: 1. Novità dell'Italia, delle Colonie, di San Marino - 2 L'esposizione filatelica di Lussemburgo - 3. Catalogo Ivert-Fellier 1928.

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO: . . . . » 1075

BELGIO: Mobilitazione industriale. — FRANCIA: Cambiamenti di guarnigione. — GERMANIA: L'abolizione della lancia nell'armamento della cavalleria. — GIAPPONE: Piccioni viaggiatori. — GRECIA: Bilancio delle spese militari e riduzioni nell'esercito - Scuola di tiro di artiglieria per ufficiali. — JUGOSLAVIA: Facilitazioni agli ufficiali in congedo. — POLONIA: Ufficiali in viaggio di istruzione. — SPAGNA: Il comando del corpo di occupazione in Marocco - Ufficiali di complemento. — STATI UNITI: Alcuni dati sulle perdite di guerra - Scuola per istruttori di aviazione - Programma navale.

CRONACHE SPORTIVE: . . . . » 1078

ATLETICA: Primato mondiale del lancio del giavellotto (Finlandia) - Gran premio dei giovani (Napoli, 9 ottobre) - Campionato nazionale avanguardisti (Roma, 30 ottobre). — AUTOMOBILISMO: Il VII circuito del Garda (9 ottobre). — CALCIO: Incontro Cecoslovacchia-Italia (Praga, 23 ottobre) - Campionato italiano del calcio. — CICLISMO: Gara a cronometro su strada (Torino, 9 ottobre). — EDUCAZIONE FISICA: Importante deliberazione del Comitato olimpionico Nazionale (C. O. N. I.). — OLIMPIADI: I giuochi invernali a Saint-Moritz (febbraio 1928). — PUGILATO: L'incontro Bosisio-Jacovacci (Milano, 16 ottobre).

CORRISPONDENZA COI LETTORI . . . . » 1081

NOTE DEL BIBLIOTECARIO: . . . . » 1084

I. Recensioni. — II. Fra le riviste. — III. Sommari delle puntate del « Giornale Militare » dalla dispensa 44ª (6 ottobre 1927) alla dispensa 47ª (21 ottobre 1927).

A questo fascicolo è annesso il Bollettino n. 5 dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia.

Digitized by Google

Saranno perseguiti a termine di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.

(5699) - ROMA, 1927 - ANNO VI - STABILIMENTO POLIGRAFICO PER L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

ANNO II. NOVEMBRE 1927 – ANNO VI NUM. 11.

LA PAROLA DI FEDE E DI INCITAMENTO DEL PRIMO MINISTRO ALLE FORZE ARMATE D'ITALIA

Celebrandosi il 30 ottobre l'inizio dell'anno VI dell'era Fascista, il Capo del Governo, Ministro dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e Comandante Generale della Milizia volontaria, ha rivolto le seguenti parole alle Forze Armate d'Italia.

Le porti ognuno scolpite nel cuore.

UFFICIALI, SOLDATI, MARINAI, AVIERI, CAMICE NERE!

Voglio esprimervi il mio più alto compiacimento ed il mio elogio vivissimo per il modo superbo col quale avete sfilato. Avevate l'aspetto di veterani.

Il quinto annuale della Rivoluzione Fascista non poteva avere una celebrazione più degna e più solenne di questa adunata del popolo in armi, di questa adunata che vede riunite insieme, in un'atmosfera di ardente cameratismo, di incondizionata solidarietà, tutte le forze armate dello Stato.

Digitized by Google

Non potrebbe essere altrimenti poiché, se diverse sono le funzioni, unica è la fede: l'amore di Patria; unica è la volontà: fare grande il popolo italiano.

Siamo tutti dei rivendicatori della vittoria. Siamo tutti dei soldati che hanno giurato fede indefettibile alla Maestà Sacra del Re. Siamo infine decisi a difendere a qualunque costo la nostra Rivoluzione all'interno e i diritti dell'Italia nel mondo.

E' cominciato l'anno sesto: quale smentita ai ridicoli vociferatori che prevedevano che il nostro Regime sarebbe stato effimero! Abbiamo tutto il secolo dinanzi a noi ed i nostri nemici, ormai dovunque dispersi, meritano appena la nostra pietà ed il nostro disprezzo.

CAMICIE NERE!

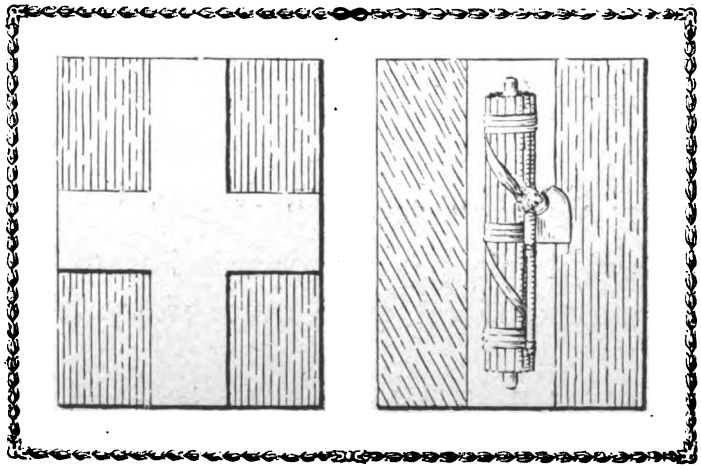
Vi ho già dato la parola d'ordine: durare: con fedeltà, con disciplina, con dedizione assoluta. Io non mi inganno se mi sento sicuro dei vostri cuori e della vostra fede di soldati della perfetta e silenziosa obbedienza.

Attraverso le nostre fatiche, i nostri sacrifici ed il nostro lavoro, Ufficiali, Soldati di Vittorio Veneto, Marinai, Avieri, Camicie Nere, faremo grande la nostra Italia.

Camicie Nere: A chi questa Italia?

La folla degli armati risponde con un solo urlo:

A Noi!



Digitized by Google

— A CHI QUESTA ITALIA?
— A NOI!

Digitized by Google

IL CAPO DEL GOVERNO PARLA ALLE FORZE ARMATE.

GLI UFFICIALI DI TUTTE LE FORZE ARMATE — IN ATTIVITÀ ED IN CONGEDO — FRATERNAMENTE RIUNITI ASSISTONO ALLA CELEBRAZIONE MILITARE DELLA MARCIA SU ROMA.

Digitized by Google

PONTE SULLA VISTOLA.

LA TECNICA NELL'ESERCITO ROMANO

Nelle storie romane, che vanno per le mani dei più, si legge sempre della *legione romana* come del prototipo celebratissimo dell'unità tattica, dell'unità perfetta per il combattimento. La legione romana ha piantata, vittoriosamente combattendo, l'aquila che era la sua insegna, per quasi tutto il mondo conosciuto nei primi secoli dell'età di Cristo; ma, chi fra gli storici odierni dell'esercito romano ha pensato a quelli che noi diciamo i *servizi tecnici*, disimpegnati ora dalle truppe d'artiglieria e del genio?

Chi ha studiato il modo con cui era provveduto al rifornimento delle armi e delle munizioni sul campo di battaglia e dopo la battaglia; il modo di spostamento dei *castra* e delle *impedimenta* che erano numerosissime ed ingombranti; il modo e specialmente i materiali per passare i corsi d'acqua; il modo e gli apparecchi per comunicare gli ordini durante le battaglie e le notizie prima e dopo di esse; l'espugnazione delle piazze forti provvedendo le vinee, le scale, le testuggini, gli arieti, gli arpagoni, le elepoli, le macchine da lancio, o le *tormenta?*

Se non erro ben pochi; non il Micali, non il Pais, non il Mommsen, non i nostri maggiori scrittori militari il Moreno, il Corsi, ed altri che indugiano ad Eraclea, a Malevento, alla Trebbia, al Trasimeno, a Canne, a Zama, a Pidna, ad Orcomeno, a Farsaglia, a Filippi, ma sfiorano gli assedi di Fidene o di Vejo o di Numanzia, o le operazioni di Giulio Cesare in Gallia, o le guerre di Traiano in Dacia ed altre eminentemente tecniche, o ne trattano la condotta strategica e quella tattica e non la logistica.

Ha fatto qualche accenno il Marquardt, traducendo il *Manuale delle antichità romane* del Mommsen, ed ha impostate bene le questioni il Guerrini nell'opera: *Le istituzioni militari dei Romani*, ma, come vuole il fine della sua opera, ne ha fatto semplice accenno.

Ed ora si presenta spontanea un'altra domanda: avevano truppe tecniche i Romani negli eserciti?

Si può rispondere affermativamente, e lo si dimostrerà; e se negli ordinamenti della legione tali truppe speciali non corrispondevano alle classificazioni ed al modo di impiego che hanno negli eserciti moderni, vi si avvicinavano molto. Ed è ciò che si cercherà di dedurre dal ragionamento e dall'analisi di frasi sparse — talvolta casualmente ed incidentalmente — degli autori antichi.

Prima di ogni cosa occorre rilevare che i nomi di alcune specie di militi, quali ci sono portati da Polibio, da Tito Livio, da Giulio Cesare, da Igino, da Vegezio, ci qualificano dei *tecnici*, quasi nel significato odierno della parola. Così essi ci nominano:

i *fabri tignarii* o falegnami;

i *fabri aerarii* o metallurgici;

i *cunicularis* o scavatori di gallerie;

il *castrorum metator*, tracciatore del campo;

il *praefectus metatur*, curatore del campo e ne comandava la difesa quando i legionari erano fuori a combattere;

l'*architectus* incaricato della conservazione e manutenzione degli alloggiamenti, quando avevano carattere di qualche stabilità;

il *librator* che presiedeva al servizio delle acque potabili negli accampamenti, coadiuvato dall'*aquilex* che si occupava delle sorgenti e dal *canaliclarius* che sopraintedeva alle condotture.

Comandava i lavoratori e dirigeva i lavori tutti il *praefectus fabrorum*, che ora si direbbe il *comandante del genio*; titolo e grado che si attribuì Giulio Cesare stesso, quando era in Gallia a combattere (v. fig. I).

E si cominci lo studio analitico del *tecnicismo* nell'esercito romano dal «rifornimento delle armi e delle munizioni sul campo di battaglia e subito dopo la battaglia».

Digitized by Google

È forse necessario rilevare una circostanza che spiega come molte volte si incontrino negli scrittori moderni di cose romane deficienze e contraddizioni.

Il più spesso non si tiene abbastanza conto che l'esercito romano apparisce nella storia coi primi anni di Roma verso il VII secolo av. l'E. V. e scompare verso il III secolo dell'E. V., dopo la quale epoca l'esercito fu di sole truppe mercenarie. Stette, dunque, l'esercito romano propriamente detto, nella storia, per 10 secoli — 1000 anni —; ed i più degli scrittori, con facile indifferenza, avvicinano o paragonano o discutono ordinamenti dei primi con quelli degli ultimi anni, e, così ancora, pongono a contatto od a confronto Polibio con Vegezio, senza tenere conto che l'uno scriveva 200 anni circa av. l'E. V. l'altro 400 anni circa dopo; con una differenza fra di loro di circa 600 anni.

Fig. I — Giulio Cesare.

Nell'esame che si farà dell'esercito romano per fissarne gli elementi tecnici ci si atterrà alle epoche di mezzo, alle più splendide per la sua rinomanza; all'epoca della legione di Camillo, a quella delle guerre Mariane, alla conquista delle Gallie di Giulio Cesare, alle guerre di Trajano in Dacia. È un periodo lungo anche questo (dalla metà circa del IV secolo av. E. V. alla metà del secondo secolo dell'E. V.); ma durante il suo scorrere gli ordinamenti si sono, nel loro complesso, mantenuti quasi costanti.

* *

Le armi offensive dei legionari manipolari (astati, principi e triari) erano il pilo e la spada: fra i manipoli erano i veliti che erano armati di giavellotti. Le unità di combattimento erano poi completate dai *soci*, che talvolta superavano i legionari, ed erano armati in parte di lancie, ed in parte di archi e freccie e di fionde.

La forza di una legione, parte combattente, risultava di 3000 manipolari (1200 astati, 1200 principi, 600 triari) e 1200 veliti; più 300 cavalieri (armati di lancia) che durante le guerre galliche furono notevolmente accresciuti. A questi si dovrebbero aggiungere i non combattenti, cioè: i suonatori (*liticines, tubicines, cornicines*); gli uomini di riserva (*adcensi velati*); gli operai (*aerarii* o metallurgisti e *tignarii* o legnaiuoli).

Come è noto, il pilo ed il giavellotto erano armi che si lanciavano ed il pilo era così fatto che quando urtava contro lo scudo dell'avversario nella parata od urtava contro terra, cadendo si guastava in maniera tale che rimaneva inservibile. (La figura II rappresenta tre tipi di cuspidi di pili, successivi per epoca ed attribuiti a Camillo, tipo *a*); a Mario, tipo *b*); a Giulio Cesare, tipo *c*).

I legionari avevano uno o due pili? Guerrini crede poter affermare che avevano un solo pilo; Liddell (*Storia di Roma*) prendendo da Tito Livio (VII, 10) scrive chiaramente «i soldati della repubblica erano armati, anziché della lunga picca, di due pesanti giavellotti, chiamati *pilo*, che si insegnava loro a lanciare con molto buon successo.....».

Vegezio (è scrittore del tardo impero: IV sec.) scrive che al suo tempo «tutti i legionari avevano due lanciotti, uno di questi maggiore dell'altro..... una volta chiamato *pilum* ed ora *spiculum*, a lanciare il quale i soldati sono particolarmente esercitati..... l'altro con più piccolo ferro, era detto *vericulum*..... specie di lancia coll'*amentum*» (indubbiamente, arma da gitto anche questa).

La spada fu sempre diritta, a due tagli, con impugnatura a semplice crociera e grosso pomo che equilibrava il peso della lama. Si portava normalmente appesa ad un balteo e corrispondeva al fianco destro; in modo che riuscisse facile al legionario lo estrarla rapidamente e cacciarsi sotto all'avversario nei combattimenti corpo a corpo.

I cavalieri avevano lancia e spada. Tutti poi, manipolari e cavalieri, avevano armi difensive: elmo, corazza, scudo.

I veliti erano armati di 7 od 8 e fino a 10 giavellotti ognuno e di spada; pochissime le armi difensive (elmo di cuoio e piccolo scudo rotondo).

Inutile dire che i lancieri (dei soci) avevano lancie, gli arcieri freccie, i frombolieri fionde, e tutti spade e pugnali; ed armi difensive secondo i popoli (italici) di provenienza.

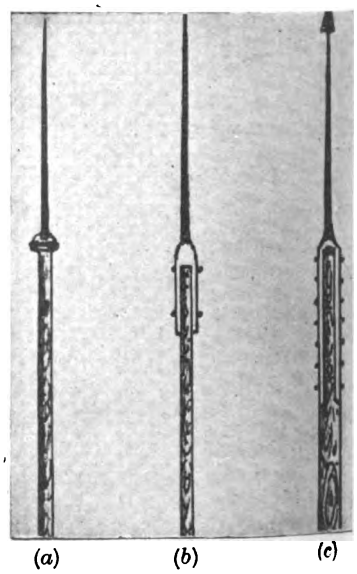


Fig. II — Pili romani
(*a*) di Camillo (*b*) di Mario (*c*) di G. Cesare

Per la *provvista di tutte queste armi occorrevano* fabbriche e laboratori nel territorio, numerose ed *a portata*, il più possibile, dell'esercito combattente, perché fossero facili i rifornimenti, data la lentezza dei trasporti e la deficienza delle strade; e vi furono numerose maestranze con capi-operai (*primicerii*) ben definiti nei loro impieghi. Scrive il Marquardt che: «il particolare modo di combattere delle truppe romane rese necessaria la costante opera di numerosi artefici per fabbricare armi nuove, specialmente da gitto e racconciare le vecchie, specialmente da mano.....».

Si ha notizia che all'epoca delle guerre daciche esi-

Digitized by Google

steva: una fabbrica di freccie a Concordia nel Friuli, una di archi a Pavia, una di scudi a Verona ed una altra a Cremona, una di corazze a Mantova, ed una di spade a Lucca.

Queste fabbriche avranno provveduto agli eserciti del nord-ovest dell'impero; ma si può supporre che vi saranno stati laboratori consimili al nord-ovest verso la Gallia, ed altri giù, nell'Italia meridionale, in Grecia, forse, in Ispagna, ecc. per gli eserciti che combattevano od erano in armi in quelle regioni.

Oltre alla provvista di armi nuove occorreva certamente riparare le armi che erano in *consegna* alle truppe, a preparazione del combattimento o dopo di esso, ed il Guerrini (op. cit.) ci dà i nomi di operai che seguivano gli eserciti romani per i servizi sopradetti: vi erano gli *acutiatores* che avevano cura delle punte; i *cotarii*, che noi diremo arrotini, per dare il filo bene tagliente alle lame; i *samarii* o *samiatores*, che forbivano le armi con una specie di smeriglio finissimo che proveniva da Samo.

Si deduce da tutto ciò una *organizzazione tecnica militare nella nazione* e si legge in alcuni testi che esisteva un *magister officinorum*, il quale corrisponderebbe al nostro *ispettore generale delle armi* od *ispettore generale dell'artiglieria*.

* * *

Si passi ora ai *lavori del campo*, che furono sempre una caratteristica tecnica dell'esercito romano.

È da premettere che, mentre la legione era unità tattica ne' tempi dei Re e nei primi tempi della Repubblica, quando il dominio romano si estese sopra degli Etruschi, dei Sabini, dei Latini, ecc. fu costituita una unità, che si potrebbe dire eminentemente *strategica*, e fu l'armata o l'esercito (*exercitus*) consolare, il quale fu normalmente costituito di due legioni complete (8400 fanti e 600 cavalli), di due ali di soci ordinari (8400 fanti e 1200 cavalli) e di un corpo di soci extraordinari (1600 fanti e 600 cavalli); in tutto 18,400 uomini e 2400 cavalli. Più tardi poi vi furono aggiunte: una coorte di pretoriani e le *auxilia* od ausiliari, in numero indefinito.

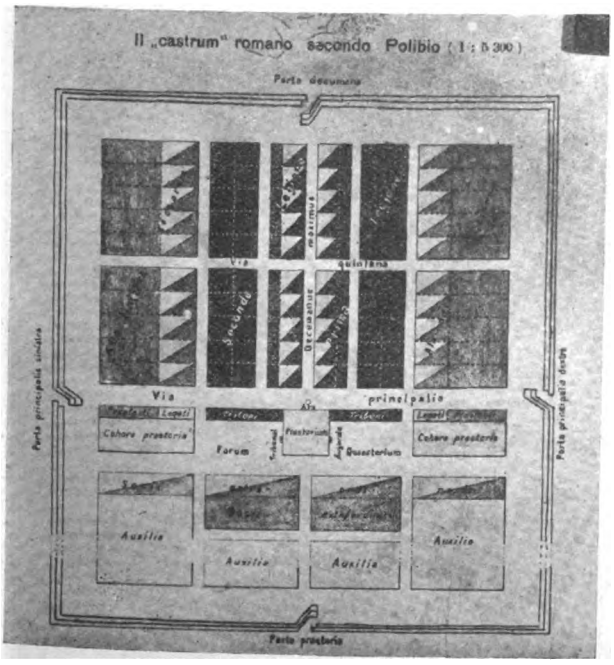


Fig. III *a*) — Pianta del campo.

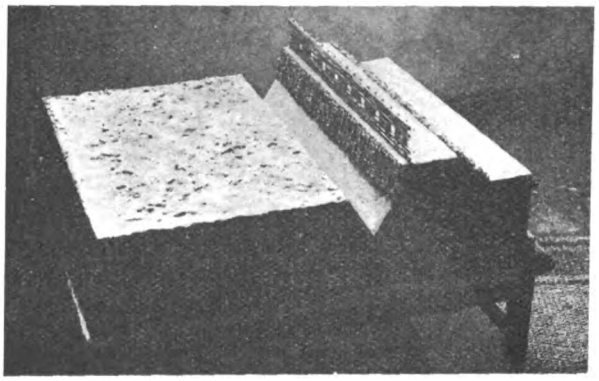


Fig. III *b*) — Sezione del recinto del campo.

Quando l'esercito romano si spostava verso territori di guerra, marciava e si accampava quasi sempre per eserciti di due legioni, soci ed ausiliari e più eserciti elementari costituivano l'esercito totale.

Quando un esercito faceva tappa in una località, o per ragione logistica o per ragione strategica, impiantava un campo (*castrum*); *debole* se la tappa doveva essere di corta durata ed il luogo era fuori da minaccia nemica; *mediocremente forte* se la tappa doveva essere breve, ma in luogo di possibile attacco avversario; *forte* e *fortissimo* quando si trattava di soggiornare in territorio nemico o di intraprendere assedi, o simili operazioni di lunga durata.

Polibio ha descritto particolareggiatamente un campo per un'armata composta di due legioni romane, complete, più pretoriani, soci (*socii*) ed ausiliari (*auxilia*) e può trovarsi in ogni testo illustrato di storia romana (v. fig. III *a*, pianta). La parte che dava consistenza al campo era la sua cinta (*vallum*) la quale poteva essere costituita da un semplice fosso e parapetto interno dovuto alle terre del fosso, fino ad un forte e lungo argine (*aggere*), rivestito internamente ed esternamente da fascinoni e da graticci, con steccata o palizzata per coprire i difensori o con graticciata intagliata a merli (*pinnae*) e fosso all'esterno, nel quale qualche volta si ponevano difese accessorie (v. fig. III *b*, sezione del recinto del campo).

Il tracciamento del campo era fatto da un ufficiale specialmente incaricato, che dicevasi *metator castrorum*, coadiuvato da uomini pratici (*gromaticien*); e l'arte di tracciare il campo dicevasi *castramentazione*, parola che è passata nella nostra fraseologia militare.

Il *castrorum metator* sceglieva il posto per il *praetorium*, o quartiere generale, si direbbe ora; e di là

Digitized by Google

tracciava la via *Principalis* (larga 100 piedi) lungo il pretorio; poi vie parallele a questa dette *cardi* e a vie perpendicolari, dette *decumani*; quella di mezzo, di fronte al pretorio era il *decumano massimo*.

I cardi ed i decumani dividevano il campo in *insula*, nelle quali si attendavano i diversi componenti dell'esercito.

Davanti al quinto manipolo di ogni fila delle legioni accampate e davanti alle quinte turme della cavalleria, correva una via più larga delle altre, detta *quintana*, ove si facevano alloggiare i merciaiuoli ambulanti, ove si facevano le corse ed i giuochi dei soldati; e di qui *correre la quintana*.

Fig. IV — Operai legionari al lavoro. (*dalla colonna Traiana*)

A sinistra del pretorio eravi il foro (*forum*) che serviva per le adunanze delle truppe quando il console (comandante) doveva parlare, e v'era il *tribunal* dal quale il console rendeva giustizia.

A destra del pretorio eravi il *questorium* per apparcarvi i materiali dell'*exercitus*, v'era l'*augurale* per ricavarvi i pronostici del futuro, e finalmente davanti al pretorio si elevava l'ara pei sacrifizi propiziatori degli Dei, prima delle azioni guerresche.

Attorno, fra il recinto e gli attendamenti, era lasciato il *pomerium* o via *singularis* larga 200 piedi all'incirca, ed era così larga perché il fuoco che poteva essere lanciato dall'esterno non potesse raggiungere le tende. Nella via *singularis* si tenevano i prigionieri; si radunavano le truppe per la difesa del campo o per le sortite, ecc.

I veliti, gli *adcensi* velati, i suonatori, ecc. accampavano fuori del *vallum*.

Il recinto sarà stato costrutto da uomini *ad hoc*, che venivano muniti — pel caso speciale — di badili, zappe, ascie; e saranno stati scelti fra veliti e gli adcensi, essendo ché i principi ed astati erano tenuti per i servizi armati (guardie, sortite, ecc.) ed i triari erano dispensati da ogni servizio. Ciò però per i lavori comuni; ma per i lavori speciali come rivestimenti, palizzate, difese accessorie, sistemazione delle porte, conduttura delle acque avranno occorso — certamente — lavoratori specializzati.

Si scrive che i legionari portassero sempre sulle spalle uno o due palafitte per recingere il campo, ma è leggenda. Non è da escludere che le portassero, in casi specialissimi e quando fosse noto che là dove doveva impiantarsi il campo non vi era modo di procurarsi altrimenti il materiale; ma, di solito, i legionari marciavano liberi di pesi.

Si accennò già, nell'enunciare i diversi militi di cui si compone la legione, ai *fabri tignarii* ed ai *fabbri aerarii*.

Mommsen non stabilisce distinzione alcuna fra gli uomini della legione che non hanno posto nel combattimento. Liddell invece scrive: i fabbri fra i legionari della prima classe; ecco le sue parole: « ... per essere composte (le centurie dei fabri) di abili operai, furono stimati degni di essere ascritti alla prima classe, assieme ai triari, principi ed astati, e come essi erano armati..... ».

Si hanno indicazioni indubbie di questo fatto nei vari testi dell'antichità e se ne hanno prove (benché tarde) nella colonna Traiana, ove sono rappresentati molti episodi di *fabri* e di lavoratori, i quali tali appaiono pel lavoro cui attendono, ed indossano corazza come i legionari delle classi primiere (v. fig. IV).

Si possono conciliare le due versioni sopradette così: probabilmente non tutte le legioni e — certamente — non sempre, ebbero una centuria *speciale* di lavoratori *specialisti*. Nella pluralità dei casi, e per quelle legioni che, per vicende della politica e della guerra, si prevedeva dovessero avere azione eminentemente combattiva campale, i *fabri*, reclutati senza preventivo preconcetto tecnico, potevano essere classificati coi suonatori e colle riserve disarmate e facevano i non gravi lavori degli accampamenti. Rappresentavano nella legione quello che sono al presente gli *zappatori nei reggimenti di fanteria*.

Ma quando si prevedevano campagne o spedizioni ove la tecnica poteva avere predominio sulla tattica, od avere parte principale, come nella guerra d'assedio, l'arruolamento dei *fabri* sarà stato più accurato ed esteso ai « *migliori operai* » come scrive il Liddell, e con essi saranno costituite centurie scelte, lasciando i meno provetti alle riserve. La colonna Trajana ci mostra di questi *operai legionari* i quali combattono colla dolabra per la difesa del recinto di un campo o di una città. La figura rappresenta un zappatore-guastatore e combattente, come il soldato del genio odierno, che depone lo strumento del lavoro per mettersi col moschetto a fianco del fante alla difesa della trincea.

Fig. V. Legionario guastatore.

* * *

Ma si esca dall'àmbito dei lavori campali e si veggano con maggiori particolari quei servizi che richieggono, usando parole moderne: telegrafisti, pontieri, zappatori del genio, minatori e serventi di *tormenta* od armi-macchine e che ora sarebbero artiglieri.

TELEGRAFISTI. — La colonna Traiana a Roma ci dà l'indicazione dell'impiego di fiaccole per le segnalazioni; e la fig. VI ci mostra una *stazione telegrafica*, rappresentazione simbolica delle molteplici stazioni che collegavano Roma coi più lontani punti del vastissimo impero. Può dirsi simbolica e rudimentale,

Digitized by Google

perché quasi due secoli e mezzo prima di Traiano, e precisamente nel 133 avanti l'E. V., a Numazia, Scipione l'Africano usò il telegrafo a più fiaccole, col quale si trasmettevano lettere e frasi inventate da Cleoxene e Democlite, ed a lui, Scipione, portato da Polibio, che lo aveva modificato (v. fig. VII).

Dunque i Romani avevano « telegrafisti » e Vegezio scrive chiaramente di segnalazioni che si facevano sulle torri delle città assediate con travicelle girevoli in modo da potersi disporre ora orizzontali ed ora verticali (*aliquando erectis, aliquando depositis*). Siamo al telegrafo di Chappe della fine del 1700 e di Gonella del principio del 1800, introdotti nell'esercito solo alla guerra di Crimea (1856-57).

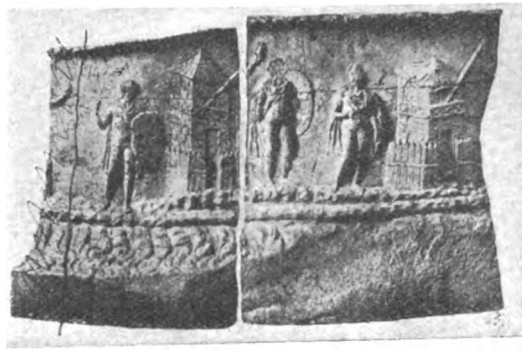


Fig. VI — Stazione telegrafica.

PONTIERI. — I Romani al tempo della Repubblica e nei primi secoli dell'Impero non ebbero materiali speciali per grandi *ponti militari* e truppe con organizzazione permanente, l'ebbero più tardi. Fecero però grand'uso di ponti *improvvisati* e di altri *mezzi di circostanza* per attraversare corsi d'acqua, ed avranno adibito a queste operazioni maestranze pratiche o per i mestieri di provenienza o per istruzione che ricevevano durante la guerra (quindi i *pontieri*).

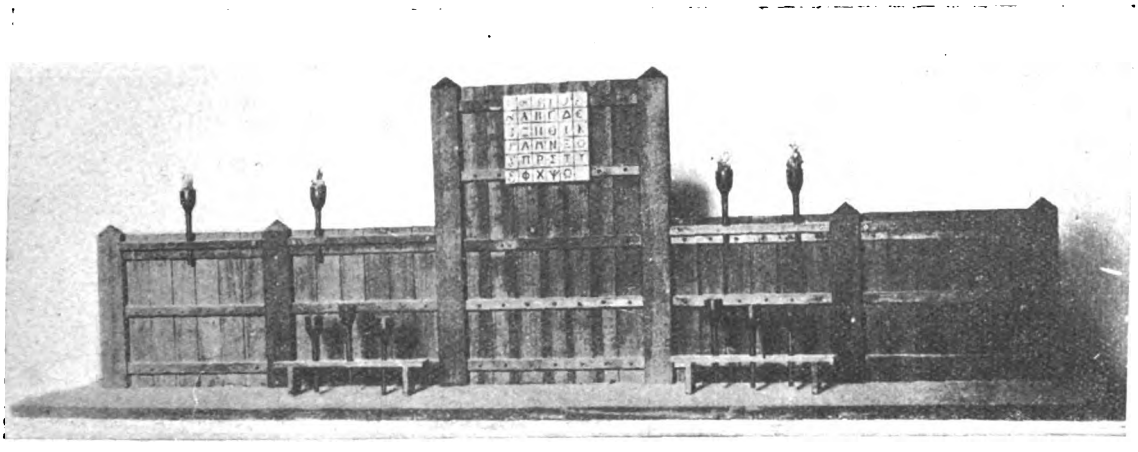


Fig. VII — Stazione telegrafica di Polibio.

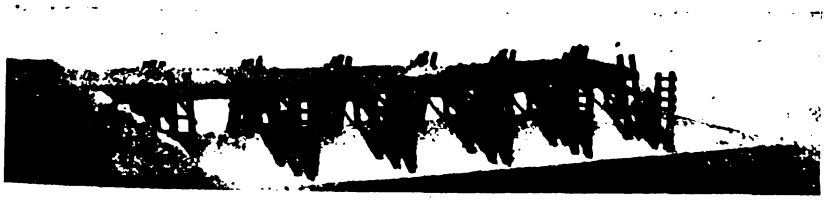


Fig. VIII — Ponte sul Reno di Giulio Cesare.

Giulio Cesare, nei *Commentari de bello gallico*, descrive molti procedimenti da lui impiegati per attraversare fiumi. Trasportò, frequentemente da un luogo ad un altro, battelli e barchette leggiere che servivano per traghettare truppe sulla riva nemica, ivi stabilire *testa di ponte* e permettere lo stabilimento di un ponte fisso, o galleggiante, o misto, secondo le circostanze. Descrive il passaggio di poche truppe scelte su zattere o su piccole imbarcazioni fatte di armatura pieghevole, coperte da cuoio all'esterno (1); e descrive un ponte fisso da palafitte costrutto sul Reno, che è stato studiato particolareggiatamente da Napoleone III e descritto nell'opera: *Histoire de Jule César* (Paris, 1862). In base a tale descrizione è stato costrutto il modello riprodotto dalla fig. VIII e che è nel museo dell'arma del genio a Roma (2).

Ma dove ebbero largo impiego e svariato i ponti militari fu nella guerra di Traiano in Dacia ed in Pannonia (anni 101-107 dell'E. V.) e di Marco Aurelio pochi anni dopo contro i Marcomanni; e le colonne Traiana ed Aureliana di Roma sono i monumenti più tangibili che documentino questa affermazione.

(1) V. ANDREOLI: *Cenni storici sulla organizzazione dei pontieri e del loro materiale* (« Riv. d'art. e genio » anno 1885).

(2) V. ancora: SPACCAMELA: *I pontieri negli eserciti d'Europa* (« Rivista d'art. e genio » 1892, vol. IV).

Digitized by Google

Sarebbe troppo lungo riprodurre tutte le figure dei ponti, che, dall'esame dei particolari, si può riconoscere aventi il carattere della improvvisazione e della precarietà, quale lo hanno le costruzioni militari; e si limiterà la riproduzione ad alcuni ponti più caratteristici costrutti sul Danubio e confluenti nelle guerre contro i Daci e rappresentati meravigliosamente nella Colonna Traiana di Roma.

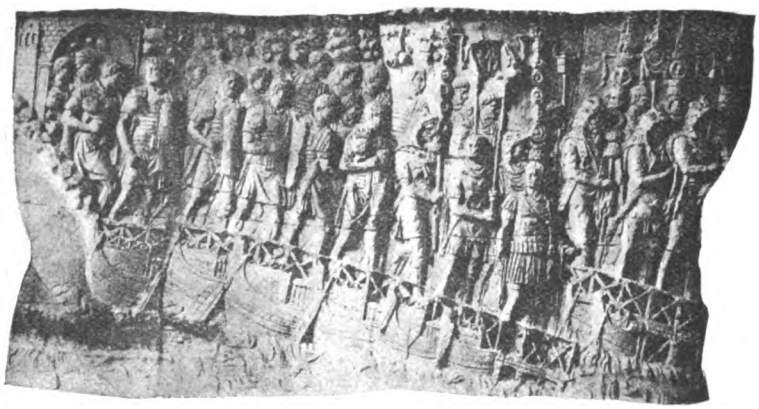


Fig. IX — Ponte di barconi.
(*dalla colonna Traiana*)

Ponte di barconi imponente — sul Danubio. — Vi passano le legioni schierate in marcia trionfale, coi *simboli* alzati (v. fig. IX).

Ponte di cavalletti. Certamente molto robusto. Fatto di elementi successivi su un fiume poco profondo (v. figura X).

Piccolo ponte. Scrive il Bartoli (1) che forse fu costrutto sulla Vistola in una azione di inseguimento dei Germani; ed infatti subito a piede del ponte è impegnata come battaglia.

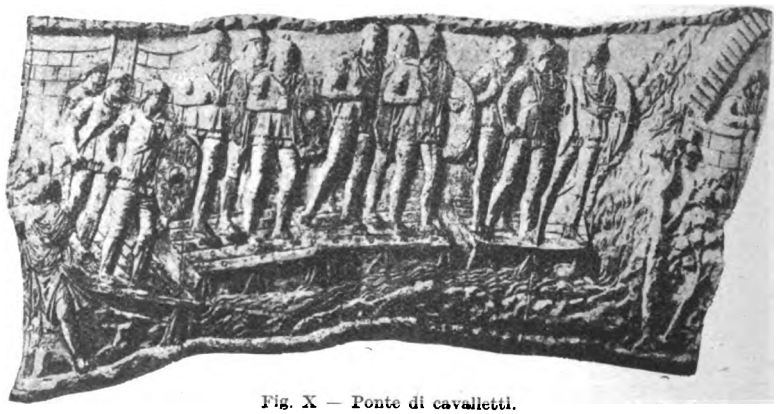


Fig. X — Ponte di cavalletti.
(*dalla colonna Traiana*)

Fig. XI — Ponte permanente a Kladowo.
(*dalla colonna Traiana*)

Ponte permanente eretto da Traiano a Kladowo (antica Egeta) e del quale vi sono ancora grandiosi avanzi. Forse il ponte fu cominciato dopo fatta la pace la prima volta coi Daci ed era giunto nella costruzione alle spalle ed alle pile complete. Rotta la pace per il tradimento dei Sarmati Traiano improvvisò il completamento del ponte col sistema che ora dicesi a *traliccio americano* (v. fig. XI). Terminata vittoriosamente la seconda campagna il ponte fu completato cogli archi e parapetti di pietra, in modo grandioso.

Da quanto si è sommariamente esposto si può dedurre che il servizio del *passaggio dei corsi d'acqua* si affermò nell'esercito romano imperiale, ed acquistò consistenza organica.

Vegezio (IV sec. E. V.) dà notizia di *pontieri* propriamente detti, ed afferma che ogni legione (a tempo suo) portava seco piccole banche (*scapheae*) di legno, con travicelli e tavole e chiavarde di ferro, appositamente apparecchiate, con le quali rapidamente si poteva costrurre un ponte, che poi si assicurava alle ripe con lunghe corde ed anche con catene di ferro. Ebbe dunque, ogni legione, un vero *equipaggio da ponte*; e Vegezio accenna ancora a ponticelli di circostanza (*tumultuariae opere*) che si facevano adoperando botti e travicelle (1).

ZAPPATORI E MINATORI. — Gli assedi e le difese delle piazze sono state sempre fra le più complesse delle operazioni di guerra si antica, come moderna, ed Omero ci ha poeticamente tramandate le vicende dell'assedio di Troia; e conosciamo quelle sorprendenti dell'assedio di Rodi nell'anno 304 avanti l'E. V. ove Demetrio re di Macedonia specializzatosi nelle espugnazioni delle piazze forti e conosciuto anche oggi col nome di *poliorcete*) fece, fra gli altri provvedimenti, costrurre una torre (*elepoli*) di 9 piani, alta più delle mura, postata su una piattaforma con 8 ruote, che avevano cerchioni di ferro larghi un metro (?), e che richiedeva 3400 uomini per essere mossa (2).

(1) PIETRO SANTI BARTOLI: *Colonna Traiana*.

(1) GUERINI, op. cit., pag. 14.
(2) ROCCHI: *L'Assedio di Rodi* « Riv. d'art. e genio », anno 1890, vol. I).

Digitized by Google

Fu all'assedio di Numanzia (133 avanti l'E. V.) che Scipione pronunziò la celebre frase: *Fodientes luto inquinare debere, qui madere hostium sanguine voluissent* (1) a noi riportata da Polibio e che può essere il *motto* caratteristico dell'arma del genio odierna.

Le maniere per far cadere una piazza forte si possono scolasticamente esporre così:

a) per scalata (di sorpresa, di viva forza);

b) invadendo le mura per terrapieni (*aggeres*) o da torri che si avvicinavano alle mura (*turres ambulatoriae*);

c) demolendo e facendo cadere porzione di mura e ciò:

o coll'uso dell'ariete (*aries*), dei trapani (*terebrae*), delle falci (*falces, murales*);

o con scalzamento e puntellamento del piede delle mura;

o coll'uso del fuoco o di disgregatori chimici;

d) passando sotto alle mura con gallerie (*cuniculus*);

e) con sistema misto risultante dalle combinazioni simultanee o successive di due o più dei procedimenti dianzi detti. Contemporaneamente si faceva grande impiego di macchine nevrobalistiche (catapulte, baliste, onagri) a sussidio delle comuni armi manesche da gitto.

Dalla sola enumerazione delle operazioni d'assedio, chiaro risulta come vi dovessero essere impiegate truppe speciali, cioè (come si direbbe ora) *zappatori* e *minatori* alle scale, alle vigne, all'impiego dei plutei, alle torri, ai tolenoni, alle gallerie, agli esplosivi; *artiglieri* all'impiego delle numerose macchine da gitto od artiglierie ed *operai specialisti* alla fabbricazione delle macchine e delle torri e degli arieti, oltre ad *operai comuni* per le riparazioni, e *manovali* per i trasporti delle materie prime, per le manovre elementari dellemacchine, per il loro spostamento, ecc. al che non si dovevano adibire i combattenti per averli pronti alle azioni.

La *scalata* era il modo di attacco più semplice e più comune ed era tentata per sorpresa od a viva forza appena l'attaccante giungeva sotto alla città nemica; e sempre quando se ne presentava l'occasione durante il blocco o durante l'assedio metodico.

Per modeste e basse mura la scalata poteva essere tentata facendo ciò che dicevansi le *testuggini*, le quali erano piramidi di uomini che salivano gli uni sulle spalle degli altri (e si riparavano opportunamente cogli scudi) fino a raggiungere la sommità delle mura contestate: e ce ne può dare esempio la fig. XII presa da una illustrazione tedesca di un libro di Vegezio (2).

Ma più spesso, come lo dice il nome dell'operazione, si usavano scale e per assicurare l'esito della scalata doveva pronunziarsi in più punti e contemporaneamente, al fine di frazionare il più possibile la difesa e sfruttare il fattore *sorpresa*; quindi occorrevano molte scale, le quali potevano essere semplici e corte per basse mura. Però erano quasi sempre di larghezza doppia delle scale comuni, cioè larghe in modo che si potessero salire contemporaneamente due uomini affiancati i quali, salendo, portavano lo scudo uno colla sinistra (portamento normale) e l'altro colla destra, sulla testa per tenersi coperti e così, a coppie, irrompevano sulla piattaforma murale.

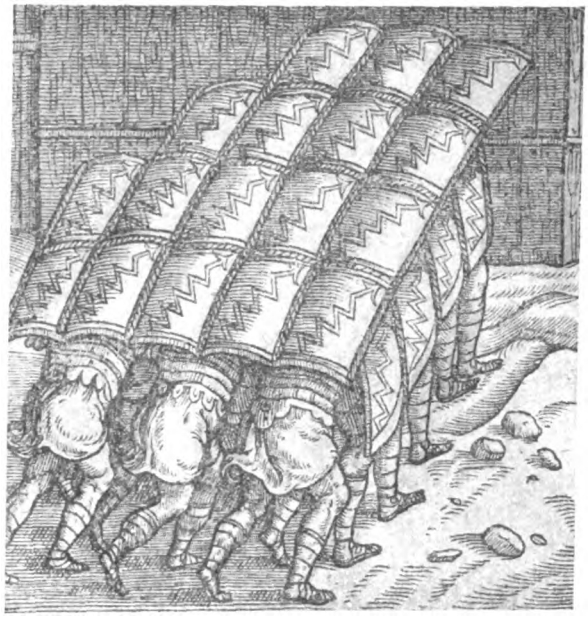


Fig. XII. — Testuggine umana.

Ma quando le mura erano alte e potenti non bastavano scale semplici ed occorrevano scale da innestare, scale con puntellature alle mura, scale con piattaforme superiori montate su castelli a ruote, e simili artifizi meccanici; e ce ne dà esempio la fig. XIII-3.

La maggior parte delle volte le operazioni delle scale erano aiutate da *tolleni*, che innalzavano gruppi di uomini da terra fino sulle mura entro apposite gabbie (v. fig. XIV), da *torri* che si avvicinavano alle mura (*turres ambulatoriae*) e facevano cadere sopra di esse ponti girevoli (*sambuche*) o vi facevano arrivare ponti scorrevoli (*exostra*) pe' quali si slanciavano gli assalitori.

Vegezio scrive di torri di legname con ruote; avevano da 30 a 50 piedi di base (da 9 a 15 metri circa), erano alte così da superare le mura e talvolta superare le torri della città assediata. Per preservarle dall'incendio nemico si coprivano di pelli fresche o di coltroni bagnati o *centones* che erano drappi fatti con più pezzi di grossa stoffa; e nelle armate del Basso Impero vi furono truppe tecniche incaricate di questo lavoro e che si dissero *centonarii*.

(1) cioè: chi vuole bagnarsi del sangue dei nemici (o chi vuole vincerli) occorre che zappando si sporchi le mani.

(2) Di Vegezio sono state fatte in Germania nei sec. XVI e XVII numerose traduzioni ed amplificazioni con illustrazioni bizzarre cervellotiche, ma che dànno spiegazione del testo, e qui se ne riporterà qualcuna quando occorrerà; così come questa della testuggine umana.

Ecco i nomi di due delle principali traduzioni consultate

FL. VEGETII RENATI VIRI INLUSTRIS: *De re militari*, ecc., con commenti ecc. del Budaei (Lutetiae, MDXXXII).

FLAVII VEGETII REN. V. INL.: *De re militari*, ecc. con commenti ed annotazioni dello Stewechi (Antuerpiae, MDLXXXV).

Digitized by Google

MODELLI DI MACCHINE ROMANE NEL MUSEO DEL GENIO MILITARE (CASTEL SANT'ANGELO).

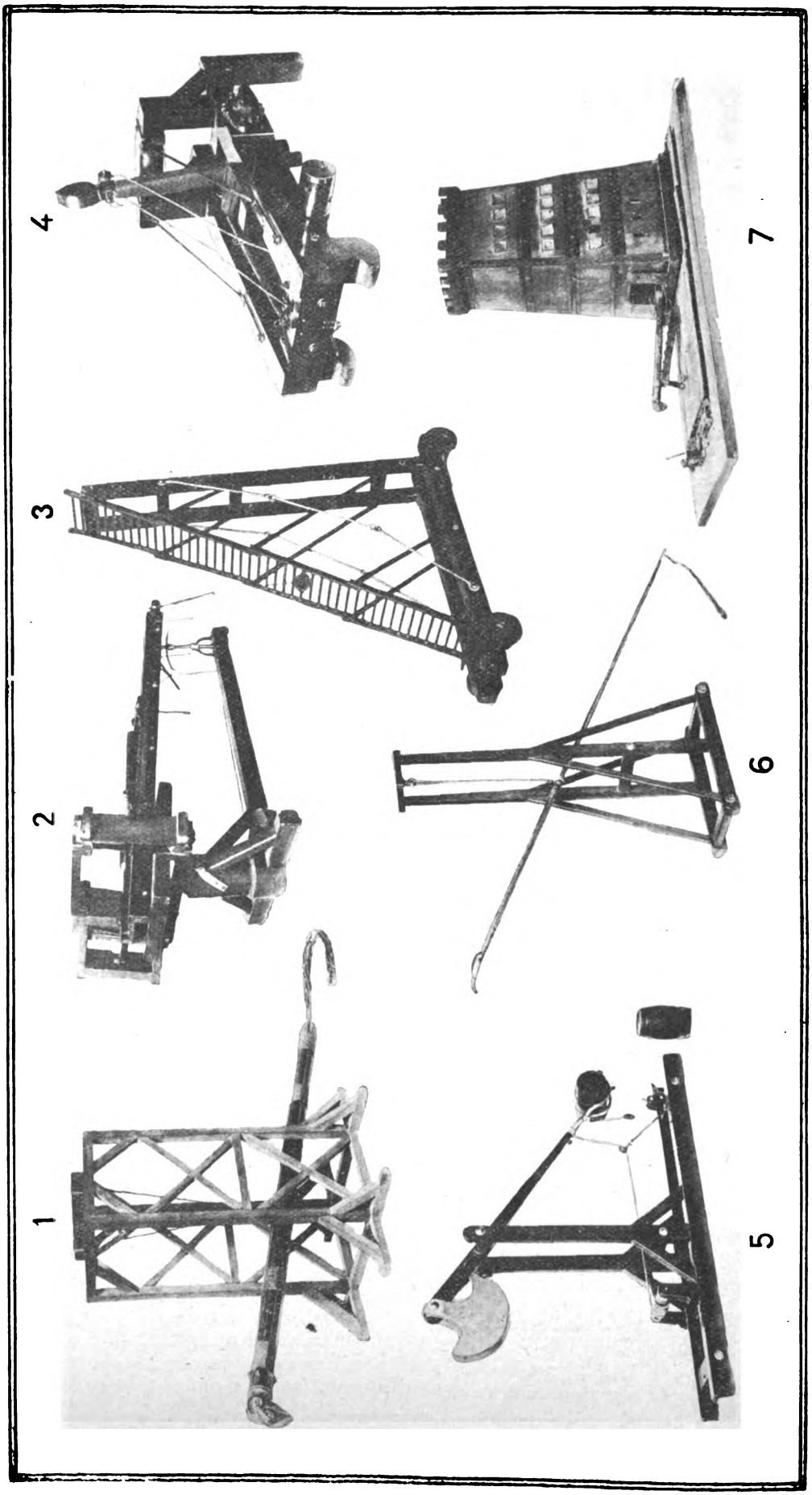


Fig. XIII.

Leggenda. — 1 Ariete sospeso a funi. — 2 Catapulta. — 3 Scala d'assalto. — 4 Onagro da posizione. — 5 Mangano a contrappeso. — 6 Arpagone. — 7 Elepoli arietaria.

Digitized by Google

Or bene, tutte queste numerose e svariate scale e macchine per assalto a viva forza delle muraglie, non potevano essere trasportate al seguito dell'esercito, ma dovevano essere fabbricate *sul posto*; ed esigevano intelligenti ingegneri militari (si direbbe ora) e bravi capi-mastri ed abili operai falegnami e fabbri.

Ed a proposito di torri è da ricordare ancora che Tribonio, generale di Giulio Cesare nelle guerre galliche, all'assedio di Marsiglia, costruì presso alle mura una torre imponente di muratura, che aveva base di 30 piedi (circa 3 metri) ed era grossa 5 piedi circa; aveva un tetto di legno, coperto di pelli fresche, che gli operai alzavano di mano in mano che procedevano nella costruzione (v. fig. XV). E così i Romani sorpassavano l'altezza delle mura, le quali non poterono, però, essere allora conquistate per la gagliardia della difesa.

Quando non si voleva o non si poteva fare l'attacco di viva forza colla scalata e colle macchine, si procedeva, di solito e per prima operazione, all'isolamento, od al blocco della piazza; ed all'uopo l'attaccante costituiva tutto attorno una linea più o meno efficace di trinceramenti o di ostacoli, che si chiamava

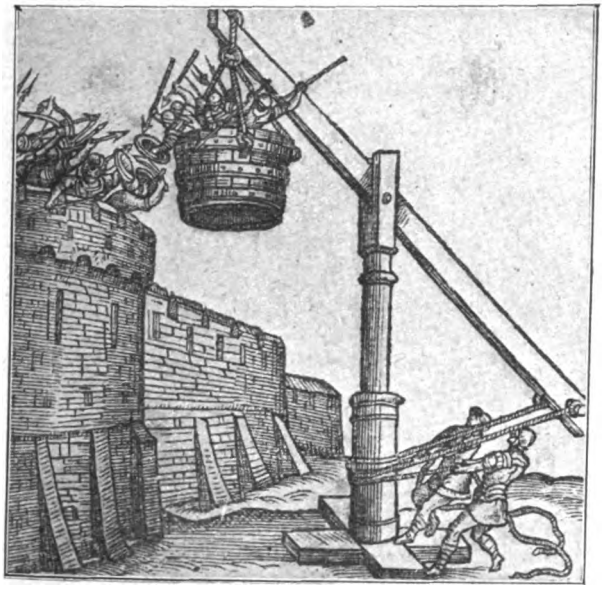


Fig. XIV — Tolleno.

linea di controvallazione, e stabiliva più *campi* per le truppe d'azione.

Se poi erano temibili attacchi per parte di truppe esterne amiche di quelle assediate, allora l'assediante costruiva una seconda linea, più o meno completa, a difesa dei propri alloggiamenti, e rivolta verso i probabili attacchi esterni, e che chiamavasi *linea di circonvallazione* (1).

Dopo queste operazioni preliminari o contemporaneamente ad esse aveva luogo *l'avvicinamento* nella città, passo a passo, per mezzo di fossi (specie di trincee), o più spesso per mezzo di vigne (*vineae*) che erano tettoie le quali si costruivano a tratto verso la città, protette davanti da plutei o muscoli (come

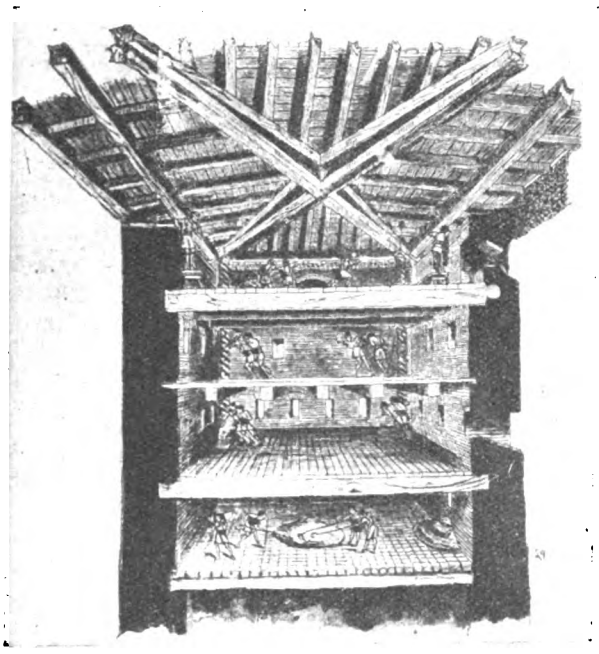


Fig. XV — Torre di Tribonio all'assedio di Marsiglia.

mostra la fig. XVI) e coperte (quand'erano vicine alla città attaccata) da pelli fresche o coperte bagnate (le *centones*, anzidette) per riservarle dal fuoco.

* * *

Numerosi sono gli assedi apposti dai Romani a città ed a campi fortificati nemici, e lunga ne sarebbe l'enumerazione.

Per riepilogare, quasi, e presentare in un quadro sintetico tutto quanto di tecnico si immaginò e si

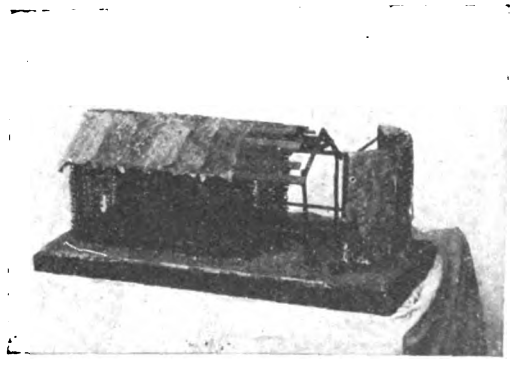


Fig. XVI — Vigna con pluteo.

mise in azione degli eserciti romani, si esamineranno alcuni assedi di Giulio Cesare a città della Gallia durante la campagna dell'anno 52 avanti l'E. V. ed in

(1) Vi è controversia fra gli scrittori circa l'applicazione dei nomi di controvallazione e circonvallazione; alcuni la dànno come l'ho esposta nel testo, altri dicono invece circonvallazione la linea interna e controvallazione l'esterna. A me non pare esatto, e propendo per la prima opinione chiamando *controvallazione* la linea che l'attaccante attua sempre *contro il vallo* della piazza, e circonvallazione l'altra, casuale.

Digitized by Google

seguito alla sollevazione promossa da Vercingetorige (1).

Attacco di Avaricum. La città gallica (ora Bourges) sorgeva sopra una leggera altura; aveva un recinto a tracciato poligonale, che presentava verso sud-est un saliente con tagliapetto. Cesare recinse la città, perché non ricevesse soccorsi di viveri e di armi dall'esterno, e decise di attaccare *a fondo* il saliente a tagliapetto, essendo il più vulnerabile; infatti tutti i tiri dai due fronti laterali al tagliapetto, tiri teoricamente normali al fronte di lancio, lasciavano una larga zona poco battuta davanti al tagliapetto stesso.

Fig. XVII *a*) — Assedio di Avaricum.

Ma fra il terreno d'attacco ed il piede del recinto gallico (2) correva una depressione notevole, che occorse colmare per poter avvicinarsi al recinto colle macchine d'assalto.

E Giulio Cesare fece costruire meravigliosi *aggeri*, che — probabilmente per la opportunità del luogo o della disponibilità di materiali — costruì di legname, con imbottitura di terra.

L'insieme dei grandiosi lavori appare dalla fig. XVII *a*) e *b*) rappresentante un modello, che è nel Museo dell'arma del Genio e fatto seguendo le accurate descrizioni dell'opera di Napoleone III, qui citata.

Tre furono gli aggeri principali; due normali al fronte che veniva attaccato, lunghi circa piedi 360 (metri 106,60), larghi piedi 58 (m. 17,17) ed alti (nel punto più basso del terreno) circa piedi 46 (m. 13,62). Erano congiunti all'estremità verso la piazza, da un terzo aggere trasversale, imponente, lungo circa piedi 315 (metri 93,24), largo come i precedenti, ed alto circa piedi 80 (m. 23,68) (1), cioè più alto del recinto gallico, che così veniva dominato. Piccoli tratti di aggeri, lateralmente al gruppo principale, servivano per impostarvi artiglierie (*tormenta*); come pure artiglierie numerose furono impostate sull'aggere frontale. Dietro a quest'aggere stavano *al coperto* (o defilate si direbbe ora) tutte le risorse in viveri ed in armi di ricambio dell'attaccante, e le tende per il riposo notturno; e facili e comode e numerose rampe-scale rivestite di fascine, conducevano dal basso del terreno d'attacco alla sommità dell'aggere maestro; mentre lunghe *vineae* o gallerie di legname, coperte di pelli fresche, e che venivano costrutte di mano in mano che procedevano gli aggeri, servivano per coprire gli uomini che transitavano sugli aggeri, e le artiglierie (macchine) più avanzate.

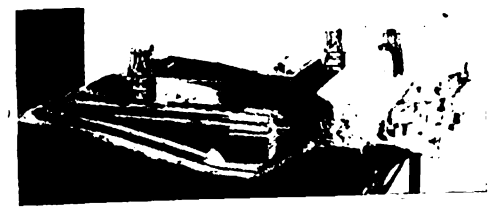


Fig. XVII *b*) — Assedio di Avaricum.

Sull'aggere frontale Giulio Cesare aveva fatte costrurre due *vineae* parallele; più bassa quella più vicina al recinto, più alta quelle più indietro. Disponendo al riparo di esse i tiratori di freccie, veniva concentrato sull'avversario tiro doppio, giacché quello proveniente dalla *vinea* alta passava sul tetto di quella bassa.

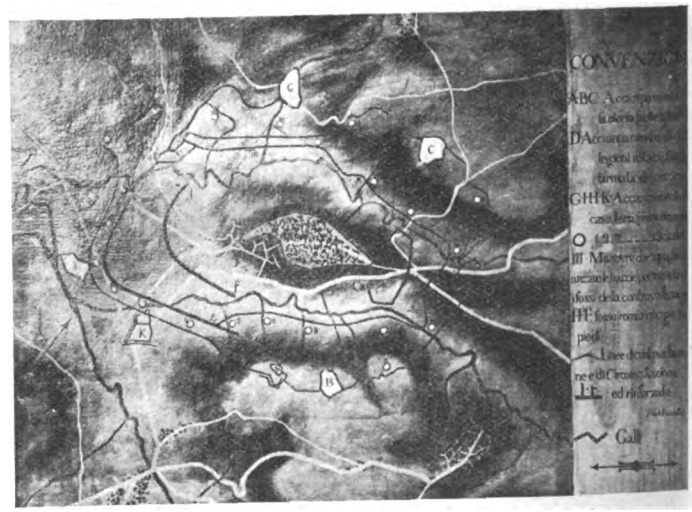


Fig. XVIII *a*) — Assedio di Alesia - Pianta.

Finalmente sopra ai due aggeri laterali Giulio Cesare fece scorrere a tempo opportuno due alte, imponenti, elepoli, che dovevano essere i mezzi più potenti per decidere l'attacco.

A tutto ciò i Galli avranno opposti i maggiori mezzi che offriva la tecnica d'allora; lancio di proiettili di ogni genere e di sostanze infiammanti, impiego di *gru* per afferrare uomini e macchine nemiche e portarle nell'interno della città; ed anche ricorsero (come appare dai *Commentarii*) a torri di difesa; ma l'attacco riuscì, ed Avarico cadde in mano dei Romani dopo pochi giorni di assedio.

Assedio di Alesia (ora Alise S.te Reine). In altro momento della campagna di cui trattasi Vercingetorige si trovò presso ad Alesia; e per manovra op-

(1) Ne ha scritto ultimamente, con molto acume ed opportunità, il Ten. Gen. SUCHET facendo paragone fra le operazioni cesariane e quelle che allora si sviluppavano per la guerra mondiale (v. *Riv. d'Art. e Genio*, 1917); e ne fece studio profondo NAPOLEONE III (*Istoire de Jules César*, Paris, MDCCCLXV). Il quale ricercò e riscontrò sul terreno moltissimi indizi dei tracciati ed anche qualcuno dei profili delle opere da lui definite.

(2) I recinti fortificati delle città della Gallia erano costituti da strati di lunghe e grosse travi, collegate fra di loro da ritti verticali, ed intrammezzate da strati di grosse pietre squadrate; erano perciò poco sensibili alle azioni degli arieti.

(1) Il palazzo Borghese a Roma è alto m. 21,75, ed il palazzo San Marco m. 25

Digitized by Google

portuna di Giulio Cesare fu obbligato a rinchiudervisi; ma riuscì a mandare messi ai Galli esterni, e così fece muovere a suo soccorso un potente esercito comandato dall'Atrebate Commio, con altri capi di altre tribù, fra i quali Vercassivellauno, parente di Vercingetorige.

Giulio Cesare stese attorno ad Alesia una linea di controvallazione lunga 11 miglia (circa km. 16 ¼) e vi stabilì 3 campi sulle alture per la fanteria e 3 campi per la cavalleria nelle parti basse e presso le acque. Di più, rinforzò la linea con 23 castelli di legname, specie di bastite o battifredi (v. fig. XVIII *a*).

Questa linea di controvallazione era più o meno robusta, secondochè poteva essere soggetta ad attacchi più o meno facili da parte dell'avversario, e ciò, in dipendenza del terreno.

Consisteva essenzialmente in un *aggere* o terrapieno, in uno o due fossi, ed in una zona di *difese accessorie*, che però mancavano nei tratti più forti per ostacoli naturali(v. fig. XVIII *b*).

Procedendo dalla zona romana o zona d'attacco verso Alesia, attaccata, si riscontravano (nei tratti più robusti): una *rampa* per accedere all'aggere o terrapieno, rivestita di fascine; l'*aggere* stesso, alto in media palmi 9 (m. 2.66) e grosso palmi 15 (m. 4.44) nella parte superiore; il *parapetto*, costituito da una graticciata robusta, continua, atta a trattenere le freccie, intagliata a merli (*lorica* dicevano i Romani la parte che copriva effettivamente le persone dal petto in giù, e *pinna* la parte che poteva coprire tutta la persona del tiratore in piedi, che costituiva il *merlone* o merlo); fuori dal terrapieno era la scarpa esterna, rivestita, talvolta, di graticci; indi la *scarpa interna del fosso*, che ad Alesia, ed anche in altre circostanze, era rinforzata da una serie di rami di

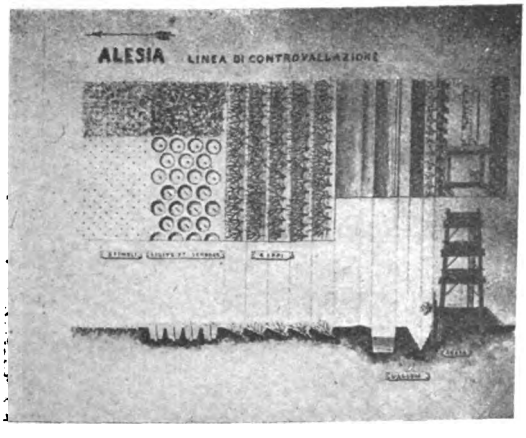


Fig. XVIII *b*) — Assedio di Alesia - Profilo e difese accessorie.

alberi appuntiti e spinti infuori detti *cervus*) per impedire od ostacolare l'arrampicata dal fondo del fosso; *fosso interno*; *controfosso* o fosso esterno, che nelle parti basse del recinto poteva essere allagato e sono stati trovati in alcuni punti gli avanzi di opere murarie che costituivano le barriere di chiusura dei fossi o di manovra delle acque; finalmente *le difese accessorie*, e cioè: una zona larga palmi 40 (m. 11,85) di *abbattute* (*cippi*) composte di fasci di rami appuntiti, disposti in più file ed a scacchiera; *bocche di lupo* (*scrobes*) per circa palmi 50 (m. 14.80) con paletti di legno (*lilium*) ritti sul fondo; e *stimulus* che erano picchetti di legno, muniti di un gancio di ferro il quale aveva lo scopo precipuo di afferrare la suola della calzatura dei Galli o di offendere il fianco del piede di quelli che erano scalzi. Tutte queste difese erano *mascherate* o coperte di terra e da erbe.

Fig. XIX — Vinea contromura.

Ebbe carattere di minore importanza la linea di circonvallazione, lunga quasi 15 miglia (cioè 21 chilometri circa) e ciò ad arte, giacché essa doveva servire solamente a difendere la linea d'investimento da una sorpresa e doveva lasciar modo di uscire facilmente per combattere e respingere il soccorso amico degli assediati. Come difatti avvenne; il soccorso di Commio fu respinto, con inaudite prove di valore da parte dei legionari e soci; l'assedio fu maggiormente ristretto, e Vercingetorige si dette prigioniero (1).

* * *

Un'altra serie di lavori diversissimi si aveva quando si tentava la demolizione delle mura. Anche in questi casi per operazioni modeste gli attaccanti potevano tentare lo scalzamento delle mura a mano e con istrumenti maneschi (picconi, martelli, e simili) e si riparavano dalle azioni della difesa con provvedimenti quali appaiono dalla fig. IX, che è una delle illustrazioni tedesche di Vegezio e di cui si è scritto.

Ma, evidentemente, queste erano imprese di ben poco conto e la maggior parte delle volte la demolizione delle mura si faceva cogli arieti, colle terebra, colle falci murali, coi liquidi corrosivi od esplosivi (?) oppure se ne tentava il rovesciamento.

Che cosa siano gli arieti, le testuggini arietarie, le elepoli con ariete e simili per battere le mura e disgregarle, e le terebra o trapani per forarle, e le falci murali per togliere le pietre smosse, si può trovare nei libri che trattano di storia dell'esercito romano; e qui se ne porta qualche esempio preso da modelli del museo del Genio militare:

fig. XIII-1 *grande ariete* sospeso a funi;

fig. XX *testuggine arietaria*, con ariete scorrente su rulli;

fig. XIII-7 *elepoli* o torre arietaria;

fig. XIII-6 *arpagone* per strappare tormenta dalle

(1) Sulle alture di Alise S.te Reine i francesi discendenti dai Galli hanno eretto un monumento a Vercingetorige.

Digitized by Google

mura della città attaccata, rovesciare merli, strappare anche difensori.

Tali macchine raggiunsero talvolta grandi proporzioni, Giuseppe Flavio scrivendo dell'ariete usato da Vespasiano all'assedio di Giotapata, afferma che « non è torre si forte né muro si grosso che possa reggere ai colpi suoi ».

Appiano racconta di due arieti usati dai romani all'assedio di Cartagine (3ª guerra punica) che richiedevano 3000 uomini per la manovra ; sarà esagerato ?

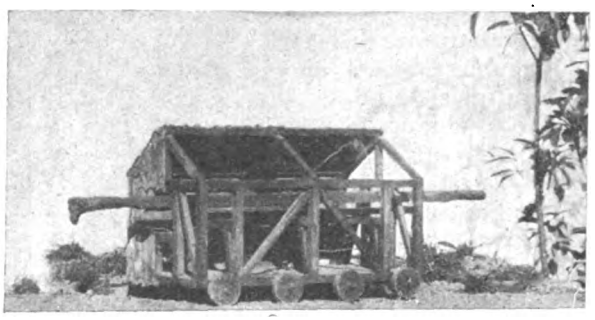


Fig. XX — Testuggine arietaria.

forse no se si pensa che vi furono arieti (scrive Vegezio) lunghi 210 piedi (circa 62 metri) e grossi in proporzione (1) e coi quali si agiva sulle mura senza scavalcare il fosso.

È certo che macchine così grandiose erano fabbricate sul *luogo* dell'impiego od in località molto vicine, da apposite maestranze, mentre solamente le parti speciali, come la *testa di bronzo* degli arieti, la *punta a spirale* dei trapani, le *branche* delle falci (*adunca ferro*) erano portate fra i bagagli dell'esercito (*impedimenta*) o fatte giungere dai depositi o dai laboratori più vicini, organizzati fino dal tempo di pace.

All'impiego delle *terebra* pare si possa associare quello di acidi corrodenti e di composti speciali che preludiano agli esplosivi moderni. Scrive Erone che fatti nelle mura, colla terebra, i fori a calcolate distanze, si empivano di pece, resina e pezzi di legno imbevuti di *olio incendiario*, (2) si inzeppavano i fori con argilla (si *intasavano* si direbbe ora) lasciando degli sfiatatoi e si dava fuoco alla carica, che — abbruciando — faceva sgretolare le pietre; veniva in tal modo agevolata l'apertura della breccia. Erano queste dette *mine Eroniane*.

Di più, fu frequentemente usato, al fine di sgretolare o di *intaccare* le antiche mura, anche una specie di *esplosivo* (?) così indicato da scrittori antichi, detto *ozos* dai Greci ed *acetum* dai Romani, e del quale non si conosce la qualità.

Alcuni credono si trattasse semplicemente di aceto molto forte. Fuori del campo militare si sa che i Romani con *acetum* facilitarono il traforo del passo del Furlo nell'Appennino, come dice l'epigrafe ivi apposta (Dione Cassio). Un altro mezzo sussidiario per aprire breccia poteva essere l'applicazione del fuoco direttamente alle pietre delle mura, ed a questo proposito l'architetto Apollodoro, che visse ai tempi di Traiano (53-117 dell'E. V.), insegna nella *Poliorcetica* che per aprire la breccia in un muro « basta dirigervi contro la fiamma di un fornello » del quale egli descrive la forma e le proporzioni.

Se invece di aprire semplici breccie si volevano rovesciare larghi tratti di mura scalzandone le fondamenta, le operazioni acquistavano notevolissima importanza, giacché dovevasi arrivare al piede delle mura per mezzo di gallerie, o di trincee coperte o di *vineae*, dovevasi asportare a forza e saltuariamente pietre delle scarpate basse e delle fondazioni, sostituirle con puntelli di legno (*lignea columnae* o *sublices*) investire i puntelli di fascine ed altri combustibili e dare fuoco al tutto ; allora la mura, mancando di sostegno, si rovesciava in fuori

Scrive il Carpentier che qualche volta gli attaccanti, in luogo di bruciare i puntelli o ritti di legno, li legavano con grosse funi e le manovravano opportunamente da lontano per mezzo di potenti argani che erano detti *varrocchi*. In un antico codice militare del citato autore si trovano frequentemente usate le parole *varochium* e *varrochium* e ciò prova il loro frequente uso.

Ma quanti lavori e quanti provvedimenti! Giacché non una, ma numerose dovevano essere le gallerie normali al fine di intaccare non in uno ma in più punti le mura ; e dalla testa delle gallerie normali dovevasi svoltare a destra ed a sinistra lungo e sotto le mura ed ottenere uno scavo puntellato di lunghezza sufficiente per determinare una breccia, che permettesse un attacco corrispondente all'importanza dei mezzi adoperati. Essendoché una breccia piccola, causata dal rovesciamento di un corto tratto di mura, poteva essere facilmente riparato o difeso dall'assediato per mezzo di un contromuro interno, da un trinceramento forte, o da altro di simile. Si rileva dalle descrizioni di Polibio di antichi assedi che a Paleo nell'isola di Cefalonia fu aperta, col rovesciamento della mura, una breccia larga 480 piedi. Non si tratta di assedio romano, ma serve il caso a provare indirettamente quanto dovettero essere grandi tali imprese, contro mura robuste e ben difese.

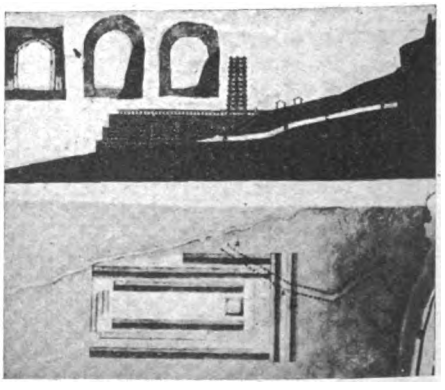


Fig. XXI — *Uxellodunum* - Lavori di mina.

(1) La colonna di Marco Aurelio (detta d'Antonino) in piazza Colonna a Roma è alta circa 36 metri.

(2) Si incontra frequentemente questa frase negli scrittori antichi e con essa si suole, probabilmente, indicare la nafta ed il petrolio.

Digitized by Google

* * *

Resta a dare qualche accenno di un altro modo di attacco; quello, cioè, di passare *sotto* alla mura per mezzo di galleria (*cuniculum*) e così penetrare nella piazza e far cadere la difesa.

Scrive Tito Livio che all'assedio di Fidene (430 avanti l'E. V.) Servilio ricorse ad una galleria di mina che arrivò fino al centro dell'arce (ora Castel Giubbileo ?); terminato l'immane lavoro sotterraneo fu simulato l'attacco in più punti del recinto, per chiamare i difensori alla periferia e — contemporaneamente — truppe scelte poterono sbucare dalla galleria ed impadronirsi della città.

Tito Livio scrive pure dell'assedio di Vejo (406-396 avanti E. V.); durava da quasi dieci anni, quando le operazioni furono raccomandate a Furio Camillo; ed egli fece scavare una galleria, che arrivasse sotto al tempio di Giunone nel mezzo dell'arce. A questo assedio si collega il seguente episodio leggendario. Avevano gli auguri di Vejo pronosticato che la città sarebbe rimasta in possesso di quegli che avesse mangiato il cuore della vittima che era votata a Giunone. Durante la funzione sacrificale la galleria romana sboccò nel tempio, i soldati portarono il cuore della vittima a Camillo, che se ne cibò e rimanendo, come rimase, padrone di Vejo, fece avverare il pronostico.

Ad *Uxellodunum* i Galli, assediati, prendevano acqua da una sorgente che era fuori e sotto il recinto; dall'alto, difendevano la sorgente con ogni mezzo, e Giulio Cesare immaginò di arrivarvi *al coperto*, per mezzo di una galleria (v. fig. XXI) rivestita di telai di travi con ritti e cappello, ed alcuni avanzi di essi sono stati messi in luce dalle ricerche di Napoleone.

* * *

Tutte queste operazioni dell'assedio, qualunque ne fosse il sistema usato, erano precedute ed erano appoggiate da importanti azioni delle macchine (*tormenta*, le artiglierie di quei tempi) che, se leggiere, seguivano le legioni, se erano pesanti si facevano arrivare dal territorio, od anche si costruivano *sul posto*, ponendo in opera i *pezzi speciali* che non potevano essere improvvisati, così come si faceva per le grandi macchine d'assedio, le scale, gli arieti, i tolleni, ecc.

Ecco alcune figure di *tormenta* usate dall'esercito romano;

fig. XIII-4 *Onagro da posizione*. Il nome di onagro, secondo Ammiano Marcellino, deriva da quello dell'asino selvatico (onagro) che fuggendo lancia sassi con gli arti posteriori;

fig. XIII-2 *Catapulta* o grande balista;

fig. XIII-5 *Mangano a contrappeso* dei tempi del Basso Impero.

Le maggiori macchine venivano riunite *in batterie*, coperte verso la piazza da terrapieni o da gabbionate o da graticci; e le minori venivano fatte avanzare col progredire dei lavori d'assedio, proteggendole con plutei, con mantelletti e simili od anche si portavano sugli *aggeri*, e si distribuivano sui piani delle elepoli, e sulle piattatorme di esse e su quelle delle scale. Oltre alle freccie, verrettoni e dardi incendiari venivano lanciati dalle macchine d'assedio ancora sassi, palle di pietra, fuochi artificiali, barili di sassi e di fuochi, ecc.

Se si tiene conto della vastità delle operazioni, dell'opportunità di mantenere attivo il tiro nella preparazione degli attacchi ed attivissimo durante il loro svolgimento, si può dedurre quale quantità notevole di proiettili venivano lanciati, e che occorreva di avere pronti per la sostituzione nei *depositi* fatti in previsione dell'assedio.

Di questi proiettili, i più facili ad essere provveduti o ad essere fabbricati, e cioè i frammenti di pietre, i sassi, le palle di pietra e simili, erano i meno efficaci; ed invece i più efficaci erano le freccie, i verrettoni, i dardi comuni e quelli incendiari (1), ed essi esigevano un magistero di fabbricazione eguale, se non superiore, a quello dei pili e dei giavellotti. Dal che deriva che la loro provvista doveva provenire da *laboratori*, che non si improvvisavano, ma dovevano essere preparate *nel territorio* fin dal tempo di pace; e si doveva, anche durante lo svolgersi delle guerre d'assedio, avere un'organizzazione potente di trasporti da questi ai luoghi d'impiego.

* * *

Concludendo, è duopo riconoscere che se l'esercito romano fu sommo per perizia ed arte strategica e tattica, ben studiata ed analizzata dai molti scrittori moderni di strategia e di tattica, non lo fu meno nell'*arte tecnica*, non sufficientemente studiata da noi.

E dai rapidi accenni questi esposti si può dedurre quale potenza di organizzazione tecnica fosse necessaria e fosse attuata:

per fornire le truppe combattenti di armi da gitto e di proiettili di non facile fabbricazione;

per riparare e ristaurare sul campo le armi da mano e quelle difensive o personali;

per costrurre attorno agli accampamenti il recinto difensivo ed attorno alle città assediate le linee di controvallazione e di circonvallazione, cogli aggeri, i fossi, le difese accessorie, i campi, le bastite, ecc.

per portare sul luogo d'azione o per costrurre scale e macchine per scalate, elepoli con esostra e con sambuche, tolenoni, grue;

per difendere gli attaccanti dalle offese avversarie per mezzo di testuggini, di plutei, di mantelletti, di vinee;

per intaccare le mura con arieti, con trapani, con falci;

per farle rovesciare, scalzandole, per oltrepassarle con gallerie;

per costrurre e riparare le macchine da tiro (artiglierie) e per fornirle di convenienti ed efficaci proiettili dai più leggieri e semplici ai più complicati e pesanti.

E si può dedurre ancora quale valore scientifico dovettero avere i *praefecti fabrum* dei vari eserciti e dei vari tempi e quale abilità professionale gli innumerevoli *fabri* addetti ai ponti, alle segnalazioni, alle macchine, alle gallerie, alle artiglierie, tanto sul

(1) *I dardi incendiari* si chiamavano *malleoli* e *palaviche* forse eguali di forma, ma più piccoli i primi delle seconde. Consistevano in un'asta con punta metallica dietro la quale era un inviluppo di stoppa imbevuta di sostanze bituminose. Si dava fuoco al proiettile e si lanciava, ed esso configgendosi colla punta alle macchine nemiche od alle torri ed agli arieti ne produceva la distruzione o l'incendio.

Digitized by Google

campo come nei laboratori fuori dal campo, e nelle officine e negli arsenali del territorio.

I nomi di questi *prefetti*, ingegneri militari per eccellenza, ci sono quasi nella totalità, sconosciuti.

Si possono fra essi annoverare: Polibio, lo scrittore più reputato di cose militari romane (benché greco) amico di Scipione Affricano e suo coadiuvatore nella presa di Numazia, e perfezionatore — come già si scrisse — del telegrafo a segnali e Diodoro Siculo, storico, nato ad Agita, visse verso 50 anni avanti l'E. V. fu accurato descrittore dell'arce siracusana (fatta costrurre da Dionisio il vecchio) e dell'assedio di Rodi, dianzi accennato.

Giulio Cesare sopraintendeva egli stesso alle operazioni tecniche delle due truppe e si denominava *tribunus fabrorum*; aveva — evidentemente — dei coadiuvatori. Scrivemmo qui di Tribonio, che diresse l'assedio di Marsiglia, e che fu buon guerriero e tattico ed ottimo tecnico, e Napoleone III cita in modo speciale Lucio Cornelio Balbo e Mamurra.

Lucio Cornelio Balbo era spagnuolo di Cadige, ed era stato eletto cittadino romano da Pompeo. Fu amico di Cicerone, il quale lo designa come *praefectum fabrorum*: seguì Cesare durante tutta la campagna gallica; morto Cesare fu del partito di Ottavio e fu nominato console « ... il primo straniero che abbia conseguito il consolato... » scrive il Liddell.

Mamurra era cavaliere romano nato a Formia e, malgrado il male che ne dice Catullo nelle sue satire, dette prova di grande talento durante la guerra contro i Galli (NAPOLEONE III, op. cit.).

Qualche altro nome di tecnici si può trovare nelle storie di Roma, ma sono spesso adombrate dalle gelosie dei consoli e dei dittatori e dal fatto che il tecnicismo era sfruttato, ma tenuto in poco conto, così come erano tenuti in poco conto i medici e gli scienziati in genere.

Chi ricorda i nomi degli architettori de' magnifici templi di Roma e del mondo intero, e dei circhi, dei Colossei, degli archi di trionfo, dei ponti e delle strade; e, per stare nel nostro campo, i nomi degli ingegneri delle mura delle principali città fortificate dai Romani (Firenze, Bologna, Piacenza, Verona, Torino, Aosta, ecc.) e di Roma stessa, ai tempi di Aureliano e Probo e di Onorio?

Si chiudono questi accenni coi nomi di Vitruvio, che fiorì al tempo di Augusto e che egli stesso si dice incaricato di studiare e di curare *balistarum et scorpionum reliquarumque tormentorum* destinati all'esercito;

Apollodoro, che seguì Traiano in Dacia e Pannonia e fu certamente il *praefectum* dei fabbri di quegli eserciti, come fu l'architetto del *muro di Dobrucia* e della Colonna Traiana che illustrò le imprese daciche: scrisse anche un'opera intitolata *Poliorcetica*, ed il titolo ne dice il soggetto.

Dione Cassio (anni 155-235 o forse più tardi) che era di Nicea, ma visse quasi sempre a Roma, scrisse una storia della città dalla quale si ricavano parecchie notizie di tecnica romana, come l'*impiego di esplosivi* nella demolizione delle muraglie, l'impiego di *piastre di protezione* alle muraglie di Bisanzio (prodromi delle corazzature) ecc., ecc.

Vegezio Flavio Renato (seconda metà del IV secolo) scrittore latino, e più volte citato nel testo qui sopra, per le sue descrizioni tecniche delle macchine ossidionali romane e dell'attacco di difesa delle piazze forti.

Procopio (prima metà del secolo VI); fu storico bisantino, ma scrisse di cose italiche e si può citare come l'ultimo rappresentante della civiltà antica nell'àmbito dell'arte tecnica militare.

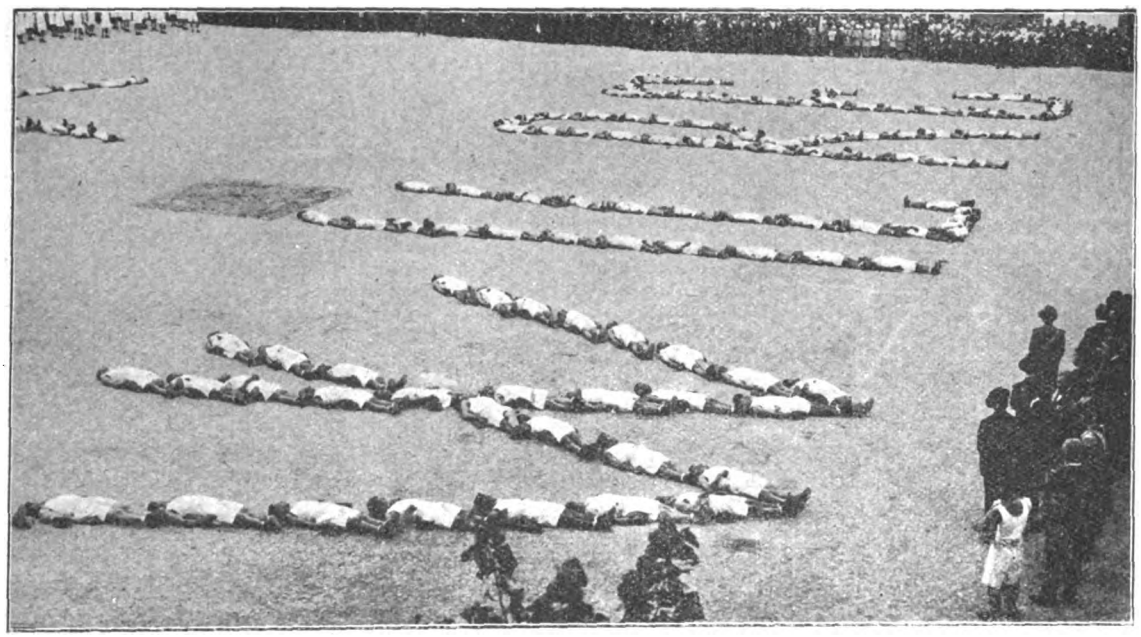
Mariano Borgatti.

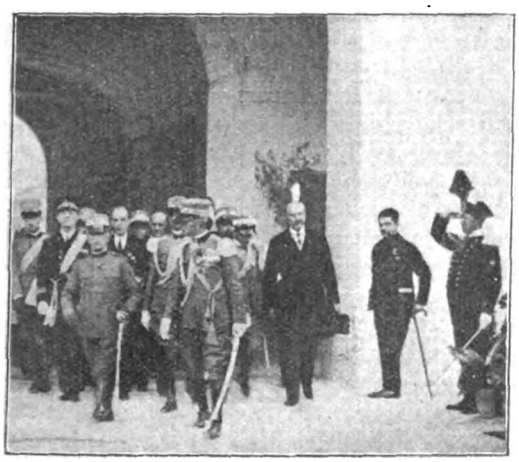
PLUTEO.

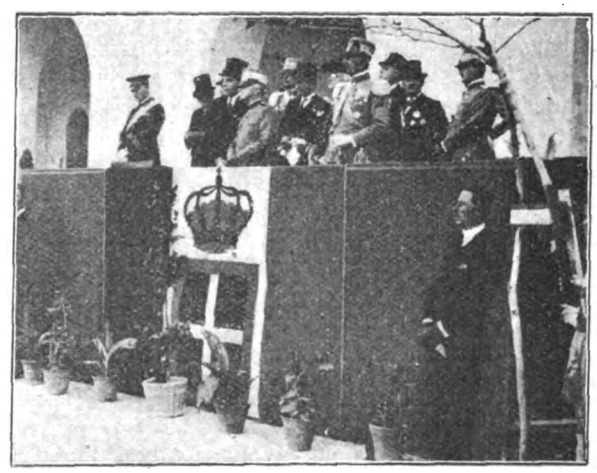
PLUTEO CON MUSCOLI.

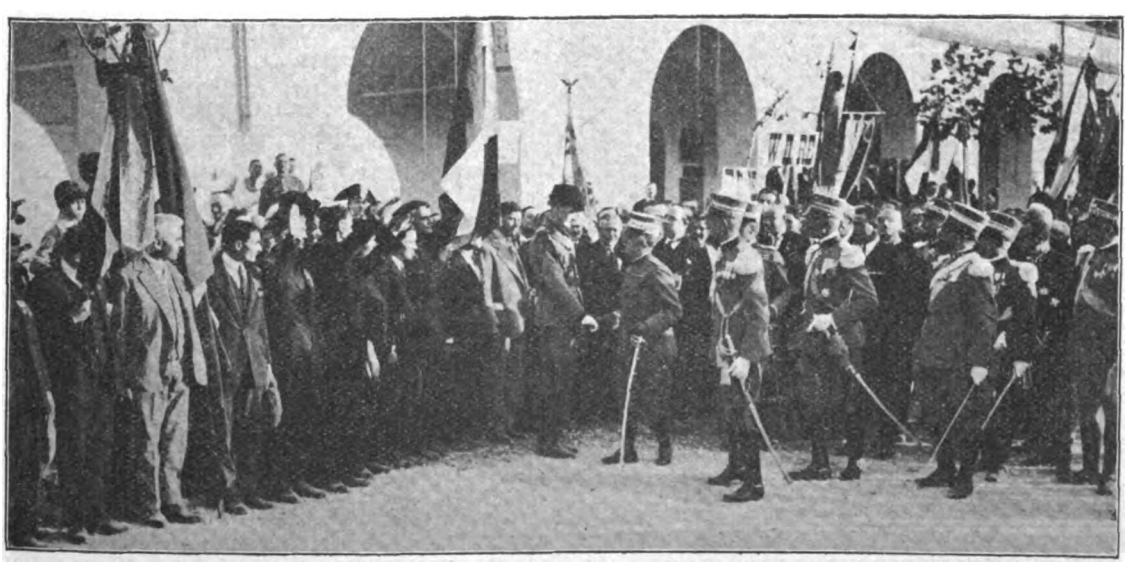
Digitized by Google

VISITA DI S. M. IL RE AD ANCONA









1. Festa ginnico-sportiva del 93° fanteria alla presenza di S. M. il Re: *Viva il Re!* — 2. S. M. il Re entra nella caserma Villarey del 93° fanteria. — 3. S. M. il Re assiste alla festa sportiva del 93° fanteria. — 4. S. M. passa in rivista le associazioni militari della provincia.

Digitized by Google

ATTACCO DI FIANCO IN MONTAGNA

SITUAZIONE. — La nostra difesa si stende, fronte a settentrione e ad occidente, per San Benedetto, San Giorgio, regione Pezzei, picco d'Ivigna, Canzel. Dopo parziali successi da essa conseguiti di sorpresa nel tratto San Benedetto, San Giorgio, il nemico ha reagito con ripetuti attacchi in direzione di Scena e regione Pezzei, ottenendo qualche successo di scarsissima importanza (v. fig. 1).

Il comandante della 10ª divisione della difesa (estrema ala destra) decide di contrattaccare il nemico sul fianco sinistro prima ancora che possa disporre di probabili rinforzi. Vi destina un gruppo alpino (battaglione « Susa » e « Val Cenischia » e una batteria di artiglieria da montagna) che è stato messo a sua disposizione.

Il comandante del gruppo alpino riceve a Forcella della Croce, alle ore 16,30 del giorno 4 luglio, il seguente ordine:

COMANDO 10ª DIVISIONE
Stato Maggiore.

Maso del Colle, 15 luglio ore 15,
a mezzo guida a cavallo

Ordine n. 15 O. P.
Carta ..... (v. fig. 1).

Al comandante del gruppo speciale alpino.

Forcella della Croce.

Il nemico, sorpreso e battuto stamane alla stretta di San Benedetto, sembra voglia riprendere il terreno perduto. In regione Pezzei ha sferrato ripetuti attacchi subendovi gravissime perdite ed è riuscito soltanto a ottenere piccoli successi locali di scarsa importanza. Da informazioni avute da prigionieri risulterebbe che la maggior parte delle riserve nemiche disponibili sono dirette contro le posizioni della divisione e un attacco in forze è previsto per domani.

Sono stati segnalati posti avanzati nemici nel canalone d'Ivigna, alla Forcella (quota 2285) e sui roccioni di Cima Laste.

V. S., col gruppo ai suoi ordini, si avvicini durante le ore notturne alla testata settentrionale del Rio Sinigo e domattina all'alba s'impossessi possibilmente di sorpresa, della Forcella (nord-est del Picco d'Ivigna) e per la valle di Rio dei Masi, punti contro il fianco sinistro delle truppe nemiche schierate a cavallo del T. Passer.

Appena si manifesterà la penetrazione nel vallone del Rio dei Masi la 10ª divisione, e la 9ª sulla sinistra, attaccheranno simultaneamente il nemico.

Per norma informo che ho disposto per lo stendimento di una linea telefonica lungo il Rio Sinigo per il collegamento con codesto comando. La compagnia telegrafisti divisionale ha avuto ordine di spingersi fino a La Cava. Il collegamento telefonico dovrà essere sussidiato da mezzi ottici per cura di codesto comando.

Invierò in serata 4000 bombe a mano e 200 pinze tagliafili leggere. *Il Generale di divisione comandante: X. X.*

IN QUESTO STUDIO SONO PRESI IN ESAME:

I. — L'attacco della Forcella d'Ivigna per parte del battaglione alpino Susa, di prima linea, appoggiato dal fuoco della batteria da montagna.

II. — L'azione sul fianco sinistro nemico.

Al battaglione alpino Susa è assegnata, dal comando di gruppo, una compagnia mitragliatrici pesanti su 4 plotoni.

Esame della situazione. — Le pattuglie esploratori del battaglione « Susa » — partite dall'altura di Grava alle ore 19 (1) — giunte prima dell'imbrunire sotto picco d'Ivigna e cima Laste hanno potuto accertare l'esistenza di posti avanzati nemici sulla parte alta del canalone d'Ivigna, a quota 2361, alla Forcella (quota 2285) e sugli speroni di cima Laste a quota 2615. Pattuglie nemiche avvistate nei pressi dell'oratorio di San Osvaldo si sono prontamente ritirate.

(1) Le pattuglie esploratori hanno lasciato il battaglione alle ore 17.

Digitized by Google

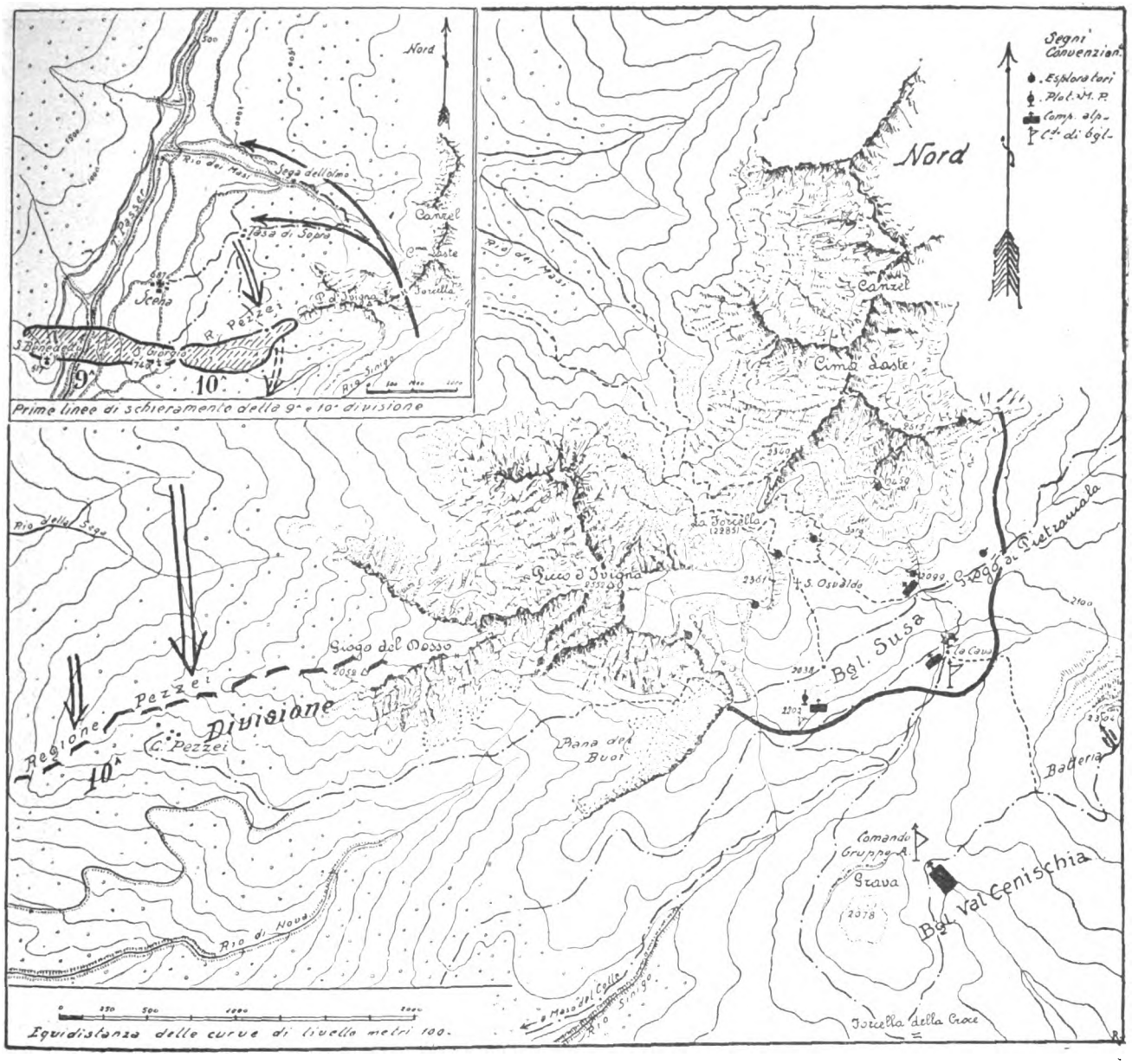


Fig. 1. — Il terreno d'azione e la dislocazione delle truppe all'imbrunire del giorno 15 luglio.

Come da ordini avuti le pattuglie alpine non hanno fatto fuoco e si sono fermate nelle località raggiunte. La dislocazione particolareggiata del battaglione e del gruppo alpino all'imbrunire del giorno 15 luglio risulta dalla fig. 1.

Terreno (fig. 2 e 3). — I due pilastri rocciosi di cima Laste e di Picco d'Ivigna fiancheggiano e dominano l'interposta selletta d'Ivigna che, ricoperta da depositi di materiale detritico, si stende in ampio ripiano irregolare. Anche lo sperone di quota 2361 la serra e la domina da sud. Al basso margine orientale appare la piccola cappella di Sant'Osvaldo.

Varcando la selletta si scende nell'impluvio di Rio dei Masi, impervio alla testata, fra i contrafforti di Laste e d'Ivigna, poi boscoso ed infine prativo. Sulla sinistra del picco d'Ivigna, con direzione est-ovest, si stacca lo sperone di Pezzei, nel primo tratto completamente roccioso, nel rimanente prativo ed alberato. Sul suo rovescio si sprofonda la valle di Nona a contorni netti e ripidi, specie sulla testata (piana dei Bovi).

Dal fondo valle Sinigo e lungo il pendio adducente a Sant'Osvaldo la selletta rimane completamente celata alla vista.

Numerose le mulattiere lungo la valle di Rio Sinigo, scarse le comunicazioni nel senso traversale di detta valle; due buoni sentieri salgono dalla selletta d'Ivigna e proseguono in Rio dei Masi.

I. — Attacco della selletta.

Concetto d'azione. — Il comandante del battaglione « Susa » incaricato dell'attacco, intende muovere dalle posizioni raggiunte da vari punti con nuclei arditi di po-

Digitized by Google

chi uomini, in modo da raggiungere la selletta infiltrandovisi di sorpresa. Intende poi agire prontamente con le compagnie di primo scaglione per assicurarsi il possesso della selletta stessa in stretta correlazione coi gruppi già pervenutivi.

Per mantenere il più a lungo possibile il carattere di sorpresa all'attacco, solo nel caso di forte reazione nemica si ricorrerà all'appoggio delle mitragliatrici pesanti preventivamente appostate.

Disposizioni. — Il comandante del battaglione intende operare nella infiltrazione e nel successivo attacco, da due direzioni e precisamente lungo i fianchi della selletta, sfilando, da un lato, sotto i roccioni di cima Laste, dall'altro, sotto quota 2361 da cui certamente l'av-

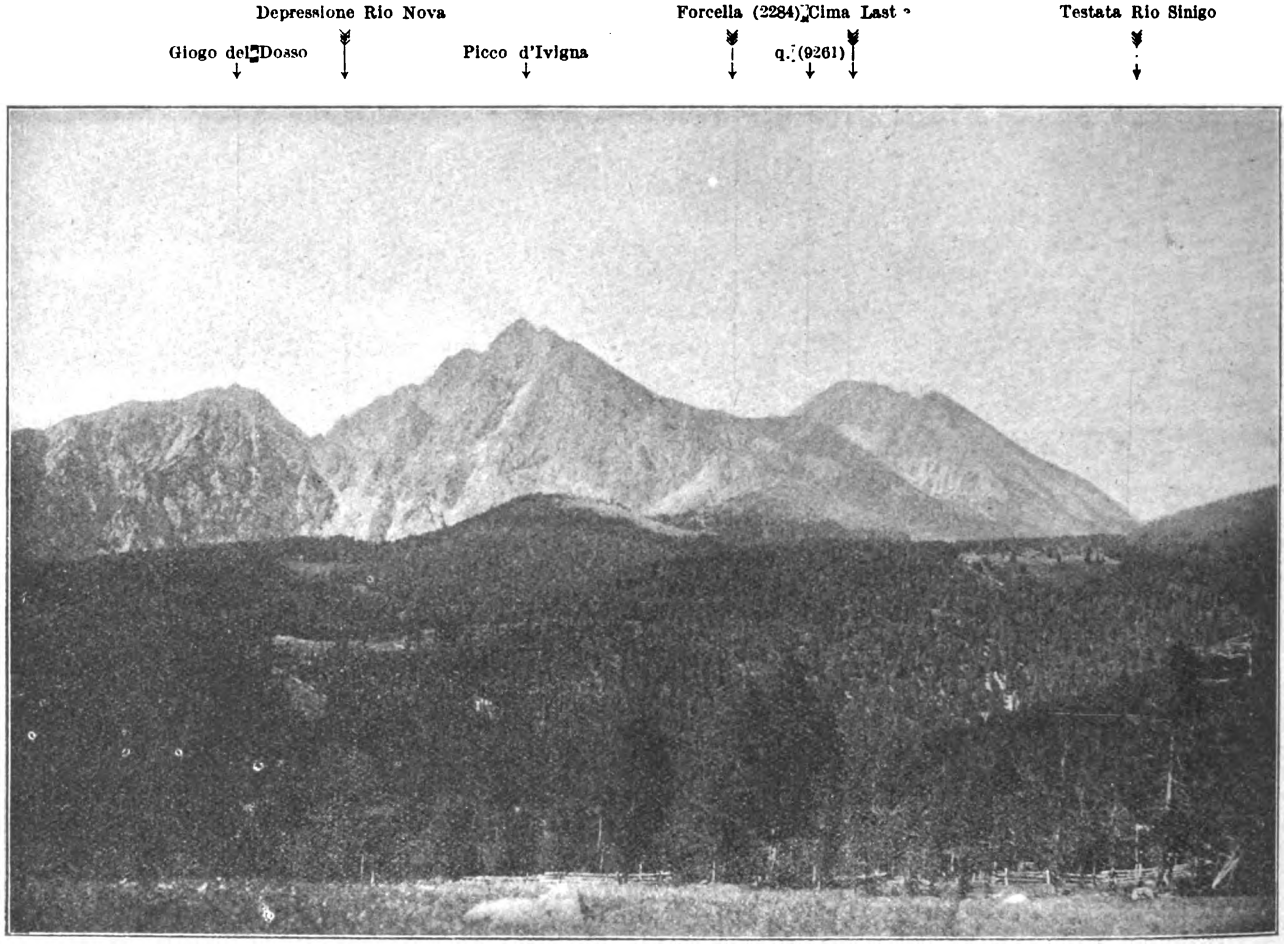


Fig. 2. — La testata di Rio Sinigo - Cima Laste e Picco d'Ivigna.

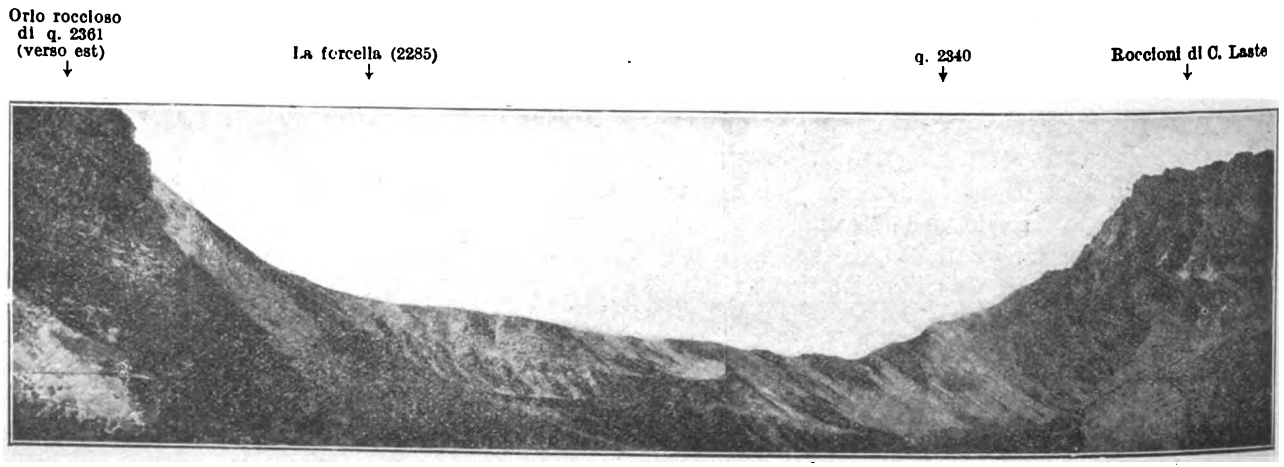


Fig. 3. — Come appare la forcella d'Ivigna dall'oratorio di Sant'Osvaldo.

Digitized by Google

versario avrà cercato di sfruttare l'ampio campo di vista e di fuoco.

In conseguenza dispone per fare avanzare subito il battaglione fin sotto Sant'Osvaldo dove un salto del terreno consente di mantenervelo al coperto e all'addiaccio.

Dispone in conseguenza:

« la 34ª compagnia, da quota 2099 vada a schierarsi sulla destra dell'oratorio di Sant'Osvaldo. Costituisca tre nuclei arditi di 4 uomini che iniziando il movimento alle ore 2,30 e, aggregandosi le pattuglie che precedono, dovranno raggiungere e oltrepassare la selletta cercando di sfuggire il più possibile la vigilanza del nemico finché non sia possibile sopraffarne d'improvviso gli elementi avanzati;

« il nucleo di estrema destra non dovrà spingersi oltre al poggio di quota 2340;

« la 35ª compagnia da quota 2202 si porti sotto quota 2361. Ferme le pattuglie inviate sul canalone d'Ivigna, costituirà altri tre nuclei di 4 uomini ciascuno che alle 2,30 dovranno, sfilando sotto le sporgenze dei roccioni di quota 2361, puntare alla sinistra della Forcella (quota 2285);

« la 36ª compagnia si porterà a quota 2099 e susseguentemente, dietro mio ordine, sotto l'oratorio di Santo Osvaldo dove rimarrà a mia disposizione;

« la compagnia mitragliatrici del gruppo apposterà un primo plotone alla quota 2450 di cima Laste per battere il cocuzzolo 2361; un altro sotto quota 2361 per battere il tratto della forcella a destra di quota 2340. I rimanenti due plotoni resteranno con la 36ª compagnia in 2° scaglione prendendo però posizione nei pressi dell'oratorio;

« se nella notte il nemico inizia la costruzione di reticolati non dovrà essere disturbato, solamente si osservi l'andamento dei lavori per riuscire egualmente nell'infiltrazione;

« le compagnie ritireranno prima della mezzanotte presso La Cava le bombe a mano, 4 per alpino, e le pinze tagliafili leggere da distribuirsi ai nuclei arditi destinati all'infiltrazione. Detti materiali giungeranno questa sera a La Cava;

« al collegamento dei nuclei arditi con le compagnie da cui sono stati distaccati provvederanno le compagnie stesse;

« se l'avversario sventasse la sorpresa si dovrà immediatamente attaccare la selletta nello stesso tratto in cui hanno agito i nuclei d'infiltrazione, impiegando sopratutto bombe a mano;

« le mitragliatrici pesanti dei primi due plotoni impiegati prenderanno sotto il fuoco le armi automatiche nemiche, quelle degli altri due plotoni batteranno i punti della selletta dove più accentuata apparirà la reazione ».

Azione della batteria. — La batteria da montagna prende posizione nei pressi del cocuzzolo 2304 (sud-est di La Cava) come appare dalla fig. 1.

Tale posizione le consente di battere interamente la selletta fra cima Laste e picco d'Ivigna e sopratutto quota 2361 su cui presumibilmente la difesa avrà stabilito un centro di resistenza.

Per l'attacco la batteria non cambierà posizione; invierà pertanto la pattuglia di osservazione presso il comando della 34ª compagnia per l'impianto — appena possibile — di un osservatorio a quota 2340.

La pattuglia di collegamento seguirà invece il comando di battaglione.

Sviluppo dell'attacco. — Alle 22 le compagnie hanno già effettuato l'avvicinamento; i plotoni M. P. hanno sistemato, nelle posizioni indicate, le loro armi e predisposto il tiro. I movimenti fatti con molta cautela non hanno richiamata l'attenzione del nemico. Alle 23 questi ha iniziato in qualche tratto lo stendimento dei reticolati.

Come da ordine nessun colpo di fucile da parte degli alpini. I nuclei arditi alle 2,30 muovono senza grande difficoltà; solamente sono costretti a procedere con lentezza per evitare franamenti di sassi e quindi rumori.

Alle 3 dal cocuzzolo 2361 partono colpi di fucile; a questi se ne accompagnano altri da cima Laste. Certamente il movimento è stato notato. La sorpresa è sventata, ma l'infiltrazione è a buon punto. Infatti, sulla destra, un forte crepitio di bombe conferma che almeno un nucleo è riuscito a varcare il ciglio della selletta verso quota 2340.

La 34ª e 35ª attaccano senz'altro procedendo in formazione rada per non offrire facili bersagli, mentre le mitragliatrici pesanti battono i punti di maggiore reazione nemica. In meno di mezz'ora la selletta è raggiunta dalla 34ª compagnia; la 35ª ha dovuto invece sostare per il fuoco proveniente sul suo fianco sinistro. Chiamato l'intervento della batteria (che aveva preparato i suoi tiri la sera precedente) alle ore 3,10 su quota 2361 è stato possibile neutralizzare l'importante centro di fuoco nemico e assicurare l'intero possesso della selletta.

La situazione alle ore 4 del 5 luglio risulta dalla fig. 4.

II. — Azione sul fianco nemico

Alle ore 3,45 il comandante il gruppo alpino invia per telefono la seguente comunicazione al comandante la 10ª divisione:

Dal comando del gruppo speciale alpino
al comando della 10ª divisione.

Maso del Colle

Da quota 2099, ore 3,45.

Infiltrazione operata di sorpresa ore 2,30 in due direzioni a mezzo pattuglie ardite è riuscita solamente sulla destra della selletta di quota 2285 stop. Accesasi reazione nemica sulla sinistra, il battaglione Susa già addossato da ieri sera sotto i roccioni di quota 2615 e 2361 ha attaccato la forcella ai lati riuscendo a conquistarla. Mitragliatrici pesanti e batteria da montagna hanno potuto neutralizzare importante centro nemico di resistenza a quota 2361. Battaglione Susa ha avuto ordine di scendere in valle Rio dei Masi

Digitized by Google

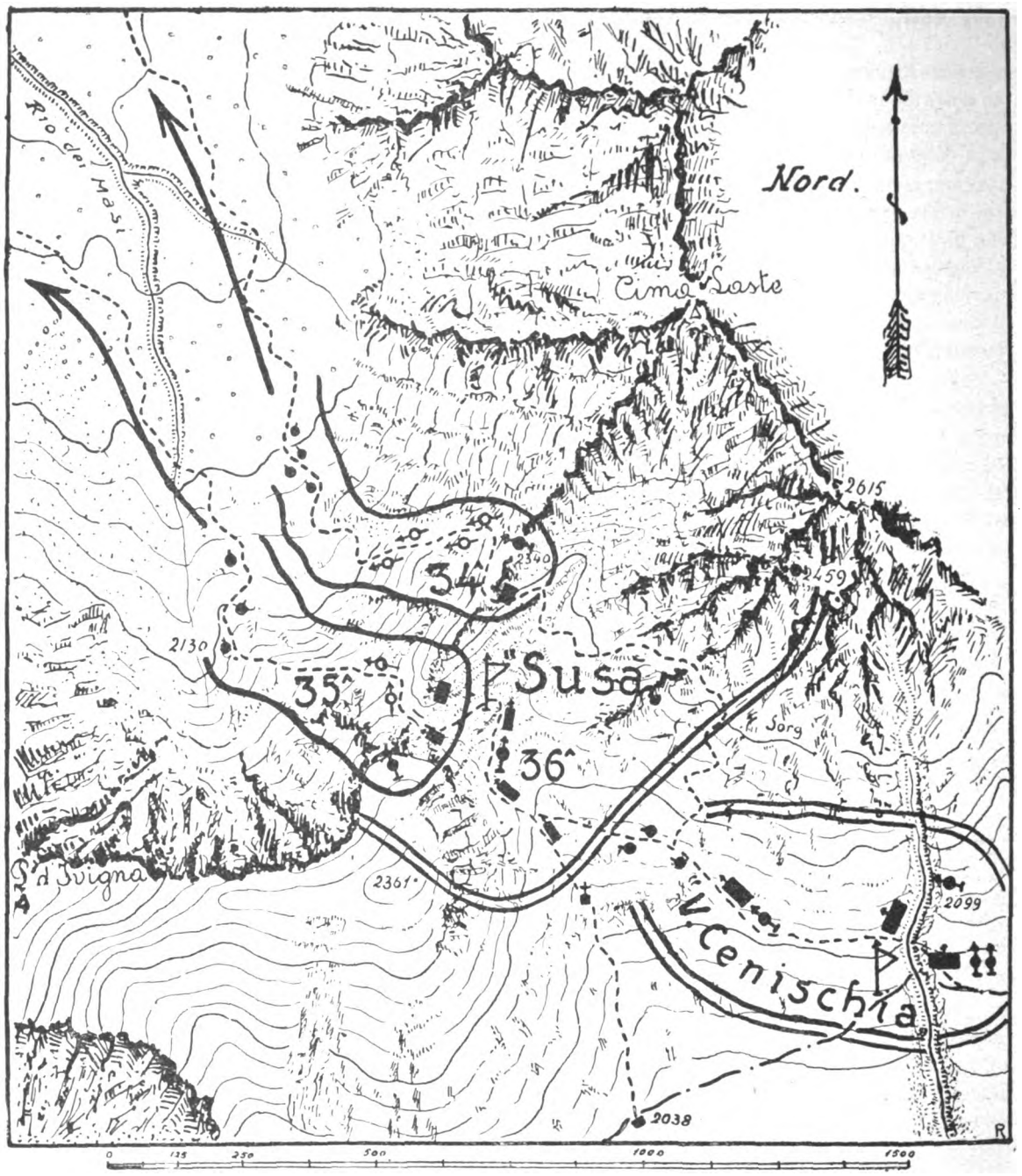


Fig. 4. — Situazione alle ore quattro del 16 luglio.

dirigendo forti pattuglie con mitragliatrici leggere a destra ed a sinistra del torrente. Mitragliatrici, pesanti appoggeranno il movimento. Battaglione « Val Cenischia » sta muovendo verso la forcella per mantenerne il possesso ed appoggiare l'azione del « Susa ».

La batteria di artiglieria ha avuto ordine di battere il fascio delle comunicazioni di Tasa di sopra. *Il ten. colonnello X.*

Situazione. — Il nemico che agiva in regione Pezzei si era fatto proteggere sulla sinistra da un battaglione cacciatori di cui una compagnia con armi automatiche era stata destinata alla difesa della selletta d'Ivigna. Questo battaglione, in caso di successo degli attacchi nella regione Pezzei, era destinato a sua volta ad avanzare per agire sul fianco sinistro della 10ª divisione.

Contro queste truppe è venuto ad urtare il battaglione « Susa » che, superata la selletta e continuando a trarre profitto dai rapidi successi iniziali ha potuto ricacciare i nuclei del battaglione cacciatori avversario ancora schierato su larga fronte fra Canzel e picco d'Ivigna.

Direttive per la manovra sul fianco nemico. — Il comandante il battaglione « Susa », nel completare la manovra sul fianco nemico, tiene presente le seguenti direttive

Digitized by Google

ricevute la sera innanzi dal comandante il gruppo alpini.

Arrivare presto e con sufficiente quantità di fuoco sul fianco dei rincalzi e delle riserve nemiche in regione Tasa di sopra e Sega dell'Olmo (v. fig. 1).

Spingere pattuglie di fucilieri nel fondo di Rio Masi per generare panico e la fuga nelle truppe addette ai servizi o comunque impiegate sulle retrovie.

Valersi delle mitragliatrici pesanti per interdire al nemico qualunque movimento di truppe e servizi verso la fronte.

Nello schizzo d'insieme della fig. 1 risultano le due principali direzioni di penetrazione da parte del battaglione alpino « Susa » e facilmente si rileva che la minaccia diretta contro Tasa di sopra è la più pronta e la più efficace. Infatti, in questa zona il nemico sta raccogliendo le forze disponibili per ripetere gli attacchi su regione Pezzei. Le comunicazioni che adducono a Tasa sono numerose e ottimamente si presta il terreno, per buona parte boschivo a celare i movimenti alla vista anche degli aerei. Raggiunto questo punto le pattuglie alpini con mitragliatrici leggere provocheranno sicuro disordine nelle truppe nemiche.

Se contemporaneamente poi all'azione su Tasa si unirà quella di fondo Rio Masi e verso Sega dell'Olmo, non rimarrà al nemico che sottrarsi alla grave minaccia sul fianco, certamente non valutabile per l'effetto della sorpresa.

Alla grave minaccia contribuirebbero inoltre le mitragliatrici pesanti e la batteria da montagna. Le prime, prendendo posizione appena possibile e battendo i punti di obbligato passaggio ed i posti di raccolta di truppe; la seconda, battendo la zona fra Tasa di sopra e il Rio della Sega, zona di raccolta delle riserve nemiche.

Il battaglione alpino « Val Cenischia », intanto, raggiungendo la selletta d'Ivigna, si metterebbe in condizioni di appoggiare prontamente l'azione del battaglione « Susa » intensificandola nel caso in direzione di Sega dell'Olmo.

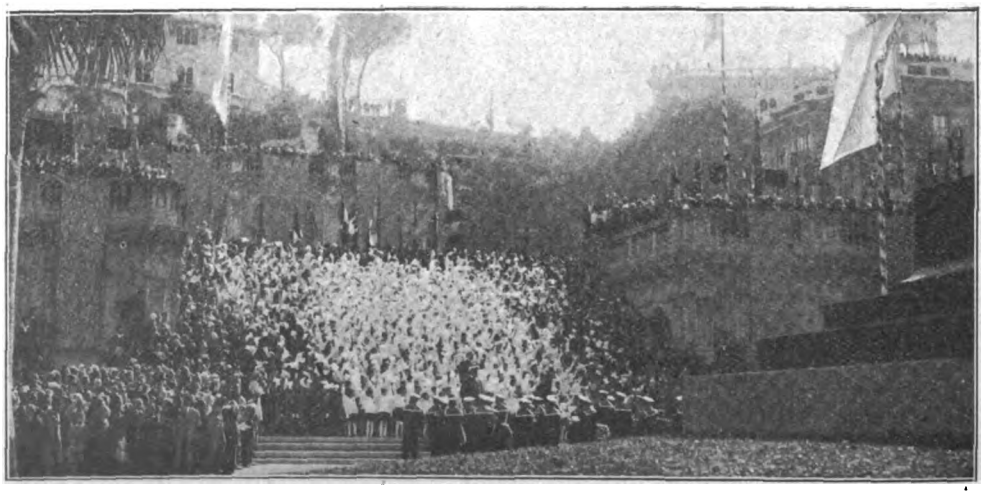
LA PRIMA MOSTRA DEL GRANO

IL CAPORALE GORIANI FRA I PREMIATI DAL DUCE.

Digitized by Google

ARRIVO IN PIAZZA TOMMASEO DI S. M. IL RE.

I CADETTI ED I MARINAI DELLA MARINA ARGENTINA AI PIEDI DEL MONUMENTO.



LE ALUNNE DELLE SCUOLE CHE CANTANO L'INNO ARGENTINO SVENTOLANDO BANDIERINE.

Digitized by Google

I' COLLEGAMENTI DELL'ARTIGLIERIA

I. — I mezzi

I mezzi di collegamento per l'artiglieria devono soprattutto servire a trasmettere gli ordini e le indicazioni occorrenti all'esecuzione del tiro, ed è perciò necessario che rispondano in particolar modo alle caratteristiche di celerità, sicurezza, e continuità normalmente richieste per attuare i collegamenti.

Non facendo cenno dei porta ordini e dei mezzi attualmente in esperimento, l'artiglieria impiega principalmente i seguenti:

1° il telefono;

2° gli apparati ottici da campo e mezzi di telegrafia a segnali;

3° gli artifizi da segnalazione.

Il telefono.

È il mezzo di trasmissione elettrica a distanza, mediante fili, dei suoni e delle voci.

Consente una rapidissima trasmissione del suono, e ne evita la dispersione, poiché mentre la propagazione del suono nell'aria ha la velocità media di m. 333 al secondo ed avviene in tutte le direzioni, nel telefono avviene con la velocità della corrente elettrica, di km. 300.000 al secondo, soltanto attraverso i conduttori.

Una trasmissione telefonica è costituita schematicamente da:

1° una *pila*, generatrice di corrente continua, P; (v. figura 1);

2° un *microfono* M composto da una piccola scatola di materiale conduttore (carbone o metallo), contenente dei granuli di carbone *g* posti a contatto con una lamina o membrana *m* pure metallica o di carbone;

3° un *rocchetto d'induzione* R composto di un nucleo di fili di ferro dolce n_1 n_2 con due avvolgimenti di filo di rame rivestito di seta; il primo a_1 a_2, detto *primario*, è costituito da un filo corto e grosso; il secondo b_1 b_2, detto *secondario*, da filo sottile e lungo;

4° un *ricevitore* o *telefono* propriamente detto T composto da una calamita *c*, intorno ai cui poli è pure ravvolto un sottile filo di rame, e da una lamina *l* di ferro tenuta a brevissima distanza dai poli stessi;

5° dal collegamento delle varie parti suddette a mezzo di fili conduttori metallici.

Si hanno così due circuiti, che si sovrappongono in parte nel rocchetto d'induzione. Il primo chiamasi *circuito del microfono*, ed è tutto contenuto nell'apparecchio, l'altro, *del telefono*, è contenuto parte nell'apparecchio trasmittente (rocchetto d'induzione) parte in quello ricevente (telefono o ricevitore) mentre il resto costituisce *la linea* che congiunge i due apparecchi.

Il funzionamento è il seguente: la corrente continua, generata dalla pila, subisce delle variazioni d'intensità per variazioni di resistenza che si manifestano nel contatto microfonico che attraversano, contatto che è dato dalla membrana, dai granuli di carbone, e della cellula che li contiene. Ciò è dovuto al variare della pressione esercitata dalla membrana quando si pone in vibrazione, perché colpita dalle onde acustiche prodotte dagli organi vocali di una persona, che parla dinanzi al microfono.

Tali variazioni d'intensità vengono trasformate dal rocchetto d'induzione in variazioni di maggiore entità, con che si ottiene sul circuito del telefono una corrente alternata, trasmettibile anche a grande distanza. Questa

Digitized by Google

corrente passando per gli avvolgimenti della calamita *c*, modifica a sua volta le condizioni del campo magnetico di questa, per il che la lamina *l* che vi è compresa si pone anch'essa in vibrazione e sincronicamente alla membrana

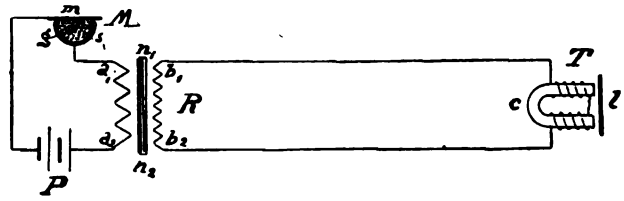


Fig. 1.

del microfono. Queste vibrazioni infine, trasmesse all'aria circostante, riproducono le onde acustiche ricevute dal microfono.

Per ottenere la reciprocità della comunicazione senza raddoppiare l'impianto, si sostituiscono le due stazioni come è schematicamente rappresentato nella figura 2.

Per l'impiego del telefono occorrono inoltre, come è noto, degli organi di chiamata che servono a trasmettere da una stazione all'altra, l'avviso che si desidera entrare in comunicazione.

Negli apparecchi da campo usati dall'artiglieria sono adottati due diversi sistemi: l'uno, universalmente impiegato anche dagli apparecchi degli impianti cittadini, è quello della « *chiamata magnetica* » l'altro, specialmente adatto per apparecchi da pattuglie, è quello della « *chiamata fonica* ».

La chiamata magnetica si ottiene a mezzo di un *generatore magneto-elettrico* costituito da due o più calamite C a ferro di cavallo (*induttore*) fra i cui poli viene fatto girare rapidamente un asse di ferro A (a doppio T) su cui è avvolto, con spire nel senso longitudinale del filo di rame R (*induttore*) (v. fig. 3).

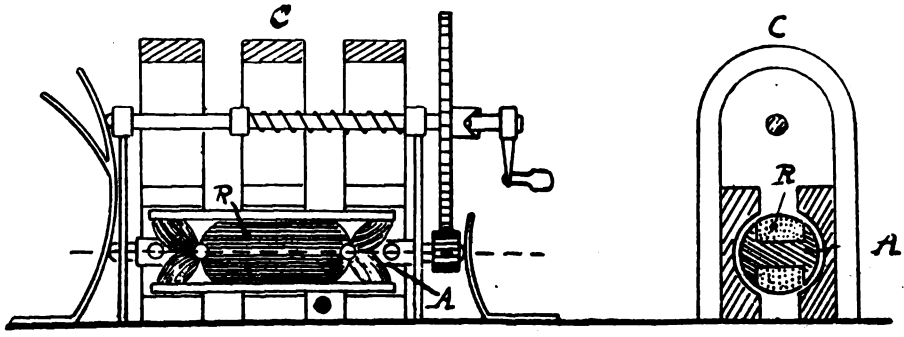


Fig. 3.

Col variare, per effetto della rotazione della posizione delle spire di rame nel campo magnetico delle calamite, si produce, in detto filo una corrente alternata, che passando dalle estremità dell'asse, elettricamente isolate fra loro, va sulla linea, e giunge all'altra stazione. Quivi mette in funzione una speciale suoneria detta *suoneria polarizzata* per la disposizione delle sue parti fra i poli di un magnete, che ha influenza nel suo stato di equilibrio e nel suo funzionamento.

È evidente che ogni apparecchio deve essere fornito tanto dell'organo di chiamata trasmittente (generatore magneto-elettrico) che di quello ricevente (suoneria polarizzata), i quali vengono posti in derivazione sul circuito di linea come indicato dalla fig. 4 dove G è il generatore ed S la suoneria.

La chiamata fonica è ottenuta per mezzo degli stessi organi che costituiscono l'apparecchio telefonico (v. fig. 5) con l'aggiunta di una *lamina vibrante* L, una *vite regolatrice* V, di un *pulsante* o *tasto di chiamata* B, e con una modificazione al circuito microfonico.

Si tratta cioè di un dispositivo che dà luogo, abbassando il tasto B, alla chiusura del circuito formato dalla pila P, dalla vite V, dalla lamina L e dal primario *p* del rocchetto d'induzione. Ciò produce la magnetizzazione del nucleo di questo, che attrae la lamina ed interrompe il circuito. Allora il nucleo si magnetizza e la lamina torna a contatto con la vite, ottenendosi così rapidissime successive magnetizzazioni che pongono la lamina in vibrazione, mentre nel secondario del rocchetto viene a formasi una corrente alternata che pone a sua volta in vibrazione la membrana dei telefoni, producendo un suono « a canto di cicala » impiegato per la chiamata. Allo scopo di evitare che, mentre si eseguisce la chiamata, la corrente passi anche pel micrometro, si isola questo per mezzo di un interruttore I che viene chiuso dalla mano quando si parla. Un'altra necessità, infine, che si presenta con l'impiego del telefono è quella di poter comunicare fra varie stazioni in modo che da ciascuna si possa parlare con una qualunque delle altre.

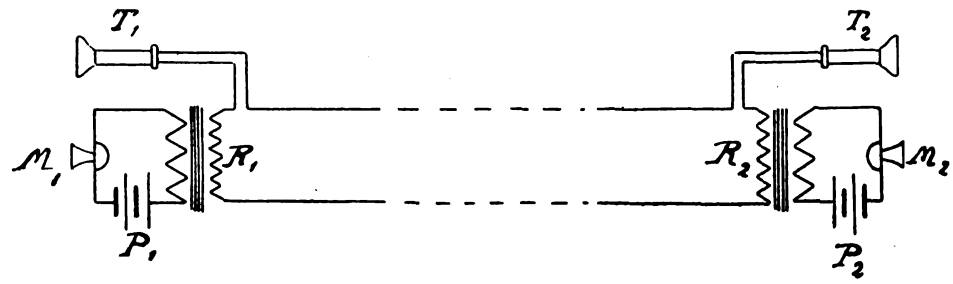


Fig. 2.

Ciò viene raggiunto accentrando in un punto i capi delle linee delle varie stazioni, in modo da poterli congiungere

Digitized by Google

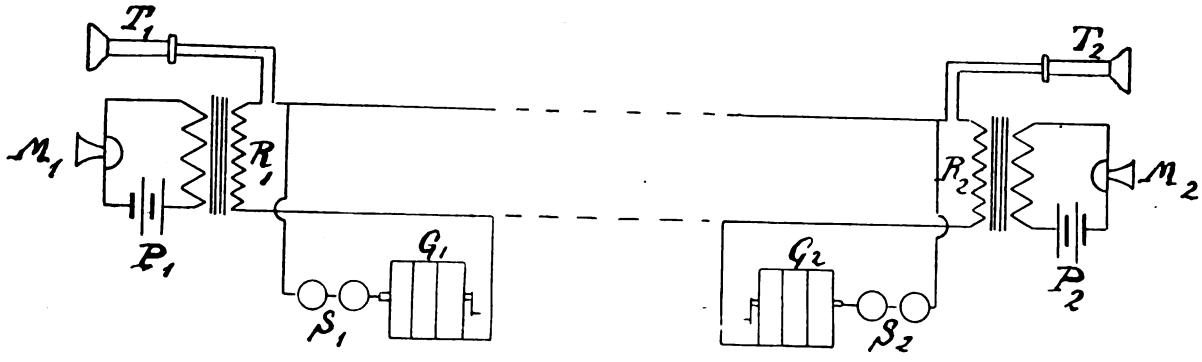


Fig. 4.

manualmente due a due, per mezzo di semplici dispositivi che costituiscono i *centralini di commutazione*.

I due fili provenienti da una stazione telefonica fanno capo ad un *foro di commutazione* (o *jack*) costituito come nella fig. 6, da un piccolo tubo di ottone F con una appendice A, a cui va ad unirsi uno dei suddetti fili di linea, e da una lamina L isolata dall'appendice, a cui va ad unirsi l'altro filo.

Per ogni due fori di commutazione vi è un organo di collegamento costituito da un cordone flessibile a doppio conduttore alle cui estremità sono due *spine* (fig. 7) che, introdotte in due fori di commutazione, determinano la chiusura del circuito occorrente alla commutazione fra due stazioni telefoniche.

Anche nell'apparecchio di commutazione sono necessari degli *avvisatori di chiamata*, uno per ogni linea e cioè per ogni foro di commutazione. Sono costituiti da elettrocalamite E, che al passaggio della corrente di chiamata attraggono un'ancoretta M la cui appendice sollevandosi lascia cadere un cartellino *c*, che dà luogo ad un contatto con cui viene posta in azione una suoneria d'allarme. L'invio della corrente di chiamata alle elettrocalamite, è ottenuta con la derivazione del filo che giunge all'appendice del foro di commutazione e di un altro filo che va ad unirsi ad altra lamina L_2 posta fra l'appendice e quella L_1, e con questa a contatto quando la spina S non è introdotta nel foro.

Al centralino di commutazione è infine unito un apparecchio telefonico pure collegabile a mezzo di una propria

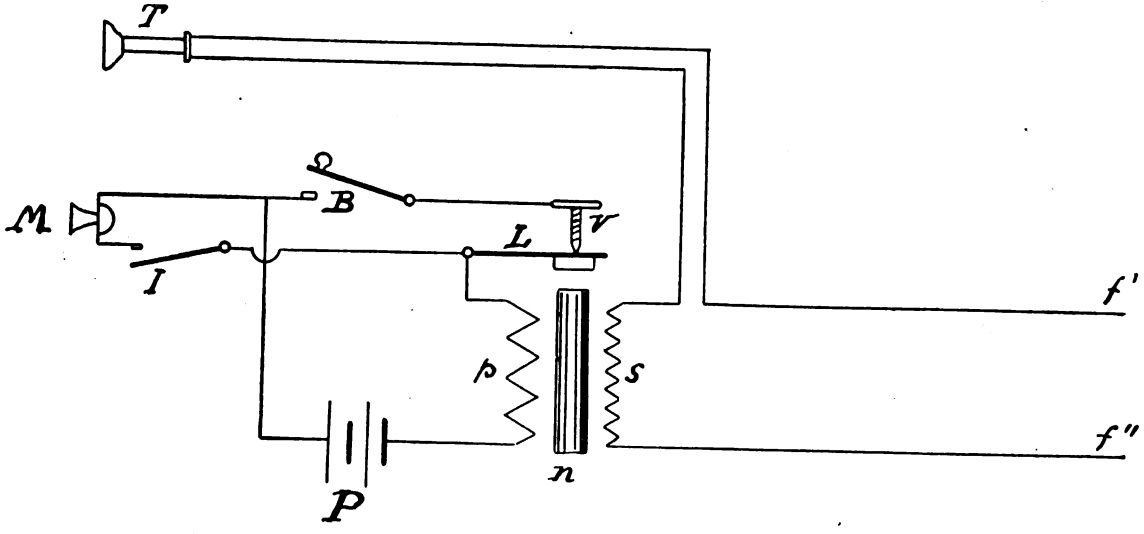


Fig. 5.

spina, o in altro modo, alle varie linee servite dal centralino stesso.

Il funzionamento è reso evidente dalla figura schematica 8 dove T_1 T_2 T_3 sono gli apparecchi delle stazioni da

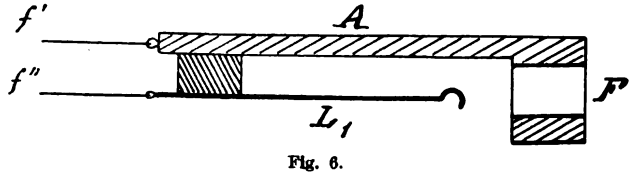


Fig. 6.

collegare, Tc l'apparecchio del centralinista e C il centralino.

Il foro di commutazione F_1 è nella posizione normale, e tale che consente il funzionamento dell'avvisatore di chiamata A_1 se viene inviata la corrente da T_1.

Digitized by Google

I fori di commutazione F_2 F_3 sono collegati a mezzo delle due spine S_I S_{II} unite da uno stesso cordone, e quindi la stazioni T_2 T_3 sono in comunicazione.

Il complesso dei fenomeni elettrici, magnetici ed acustici, che serve alla telefonia, nonché quello dei mezzi e dispositivi atti a produrli, è ottenuto nel campo pratico per mezzo di:

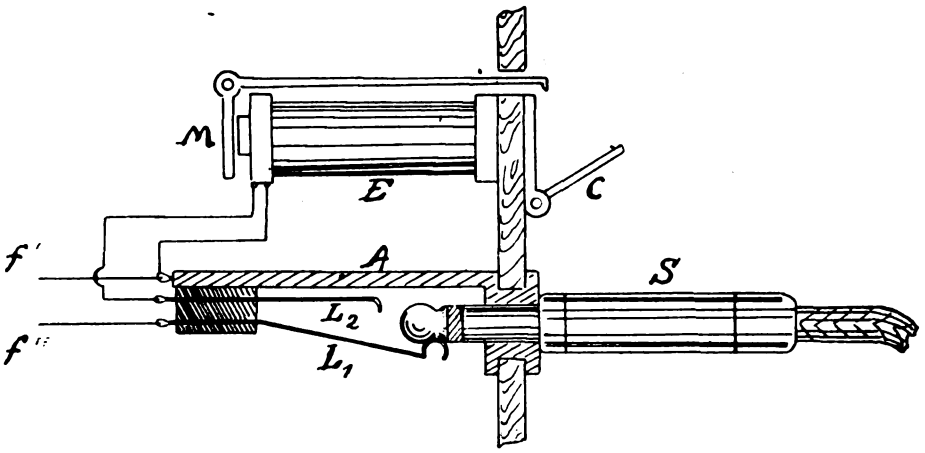


Fig. 7.

a) apparecchi (o apparati) telefonici;

b) apparecchi di commutazione;

c) linee telefoniche.

Per quanto riguarda l'artiglieria interessa però osservare soltanto quelli che possono trovare impiego sul campo o nei suoi speciali servizi.

APPARECCHI TELEFONICI. — Gli apparecchi telefonici da campo sono costituiti in genere da una cassettina di legno con coperchio di dimensioni poco ingombranti del peso medio di kg. 5÷7, spesso protetta da una copertura in tela o in cuoio, e con cinghie per il trasporto.

Nell'interno della cassetta sono contenuti:

1° *gli organi per la trasmissione ed il ricevimento della parola*, e cioè il *microfono* ed il *ricevitore o telefono* propriamente detto, generalmente riuniti insieme (*microtelefono*);

2° *gli organi per la chiamata* e cioè: se il sistema è a chiamata magnetica, il *generatore magneto-elettrico*, e la suoneria polarizzata; se a chiamata fonica il solo dispositivo necessario per ottenerla a mezzo degli organi che già fanno parte dell'apparecchio ossia, la *pila*, il *rocchetto d'induzione* ed il *telefono*, con l'aggiunta, come è stato detto avanti, della *lamina vibrante*, della *vite regolatrice*, e del *tasto di chiamata*;

3° *gli organi complementari*, e cioè: il *rocchetto d'induzione* e la *pila* del tipo a liquido immobilizzato da 1,5 Volts, (resistenza 1 Ohm);

4° *gli organi di protezione e parti accessorie*, consistenti i primi in dispositivi atti a proteggere l'apparec-

Tipi di apparecchi telefonici da campo maggiormente in uso nell'artiglieria. SPECCHIO N. 1.

N. d'ordine	Denominazione dell'apparecchio	Mezzo di sistemazione delle parti	Dimensioni in cm.	Peso in kg.	Organi di trasmissione e ricezione	Sistema di chiamata	Pile		Organi di protezione e accessori	*Note*
							Num.	Tipo		
1	Apparato microtelefonico da campo mod. Anzalone	Cassetta di legno a coperchio con cinghia e busta di cuoio o tela	24×17×18	5.800	Microtelefono scatola metallica e bottone interruttore	Magnetica (suoneria senza timpani)	1 a 2 elem.	A liquido immobilizzato	Scaricatore a pettine a due piastrine	In alcuni modelli vi è anche un piatto commutatore
2	Apparato microtelefonico da campo, tipo G. M.	Cassetta di legno a coperchio con cinghia	23×15×23	4.750	Microtelefono con impugnatura in legno e tasto interruttore	Fonica	id.	id.	id.	
3	Apparato telefonico Kellogg.	Cassetta di legno con parte anteriore girevole, non contenente tutti gli organi (microfono e telefono), con maniglia di cuoio	17,5×16 5×20,5	7.500	Microfono fisso ed in parte esterno ad ad una faccia della cassetta. Telefono esterno, a piccola scatola cilindrica	Magnetica (suoneria a timpani)	id.	id.	Commutatore a leva esterno	
4	Apparato da guardafili tipo Wertern	Borsa di cuoio a coperchio con scatola metallica interna, e con cinghia.	18×9×25	5.680	Microtelefono con impugnatura metallica	Magnetica	1	a secco	—	

Digitized by Google

chio da correnti estranee venute a circolare nella linea per varie cause (scaricatori di vario tipo).

Le parti accessorie sono i *serrafili* ed in alcuni tipi di apparecchi i *commutatori a gancio*, che servono all'esclusione automatica del circuito del microfono, e ad inserire quello di chiamata, quando non si parla.

I tipi di apparecchi telefonici da campo maggiormente usati dall'artiglieria sono quelli indicati, con le relative caratteristiche nello specchio n. 1.

Apparecchi di commutazione. — I centralini telefonici in uso sono per la massima parte residuati di guerra (figg. 9 e 10) ed in genere non del tipo da campo, ma possono tutti venire facilmente impiegati per la loro semplicità di struttura e possibilità di postazione. Sono generalmente costituiti da una tavoletta di fondo (da disporre verticalmente contro una parete) sulla quale è applicata a cerniera una cassetta la cui parete anteriore è attraversata dai *fori di commutazione* F (tanti, quante sono le linee) porta gli *avvisatori di chiamata* A (uno per ogni foro di commutazione) ed eventualmente altri organi dell'apparecchio quali possono essere *fori di ascolto*, analoghi a quelli di commutazione, ed *avvisatori di fine di conversazione* N, analoghi a quelli di chiamata.

I cordoni portanti le coppie di *spine* S sono applicati alla parete inferiore, ed i *serrafili di linea* Z, a quella superiore o alla tavoletta di fondo, altre due coppie di serrafili posti sovente sulle fiancate

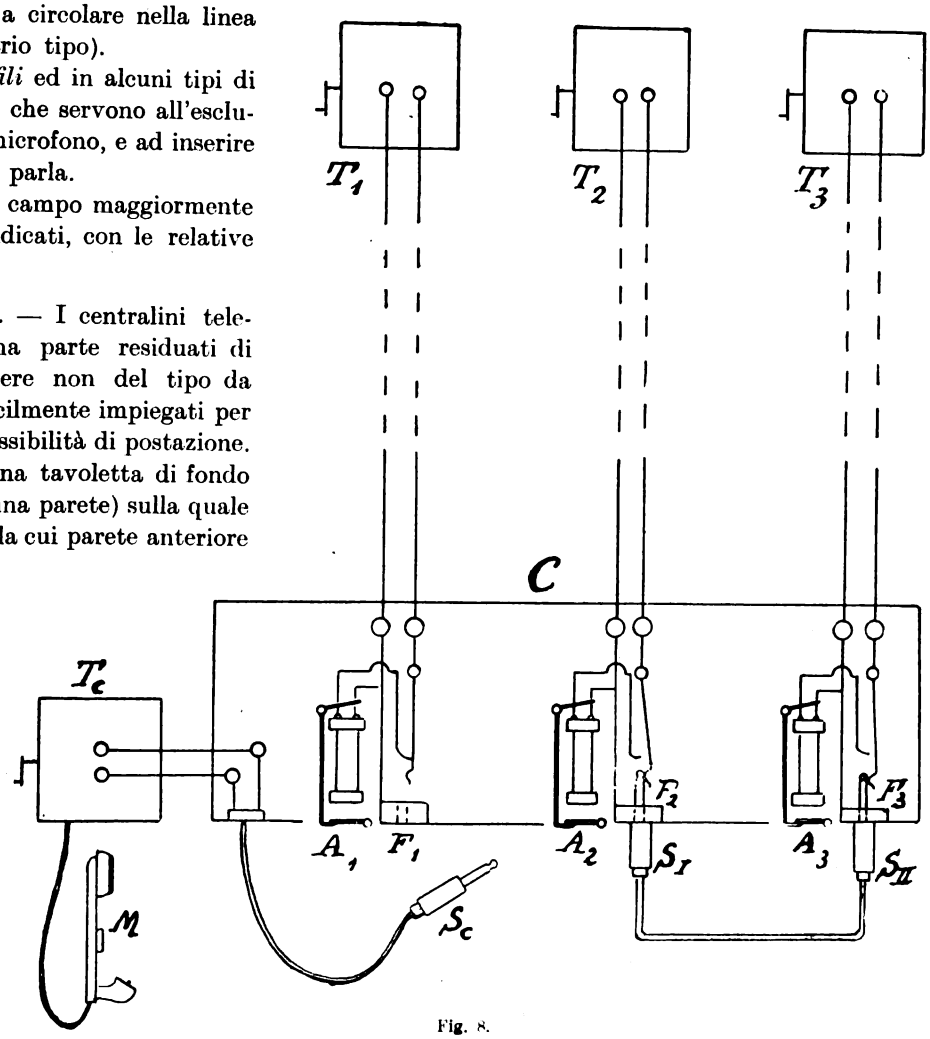


Fig. 8.

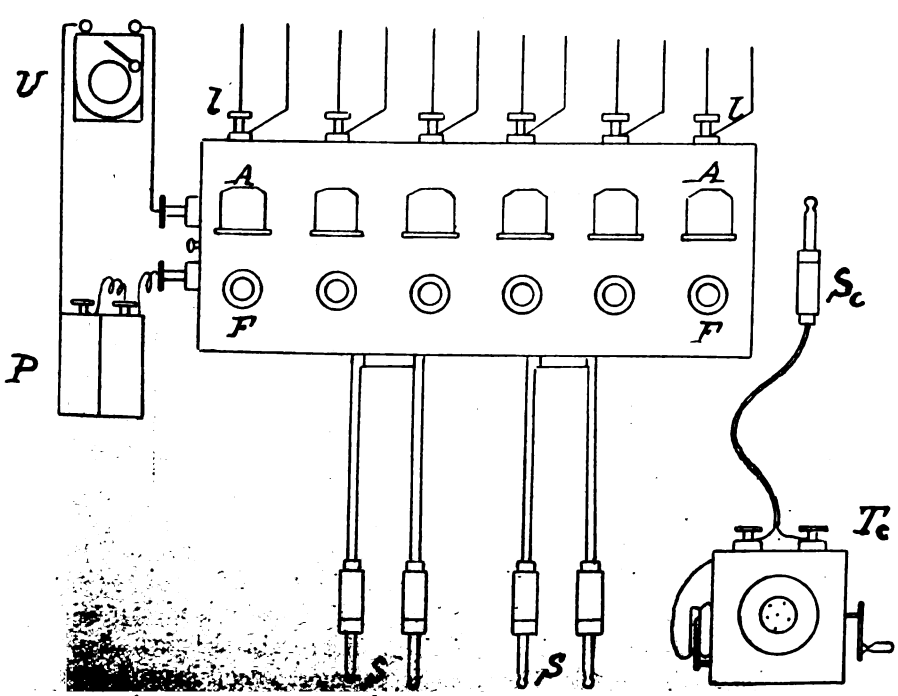


Fig. 9. — Centralino Kellogg a 6 linee.

servono l'una per la *suoneria di allarme* V e relativa *pila* P, l'altra per il *telefono del commutatorista*, Tc che fa capo, come si è detto, ad una *spina d'ascolto e di chiamata* Sc oppure a speciali *chiavi di convenzione o di chiamata* V, che hanno funzioni eguali a quelle della spina suddetta per l'inserzione dell'apparato telefonico.

Gli organi di protezione fanno parte a volte dell'apparecchio stesso e sono formati da *scaricatori a carbone* e a *pettine* uniti ai serrafili, o vengono applicati esternamente su di una tavoletta, aggiungendo agli scaricatori anche delle *valvole fusibili*.

I centralini da campo non differiscono sostanzialmente dai precedenti, salvoché sono sistemati in cassette simili a quelle dei telefoni, ma di conveniente grandezza, con pa-

Digitized by Google

rete anteriore ribaltabile, in modo da mettere allo scoperto una tavoletta verticale di legno o di ebanite portante i fori di commutazione.

Un tipo di centralino da campo, non ancora in distribuzione, differisce da tutti gli altri perché abolisce l'uso dei fori e delle spine realizzando il colegamento per contatti ottenuti a mezzo di leve e può dare il collegamento simultaneo di tutte le stazioni.

Un centralino per artiglieria deve consentire il collegamento da un minimo di 4 ad un massimo di 16 o 20 linee. Il primo serve per un comando di batteria, l'altro per uno di gruppo o di reggimento. In media si ritengono convenienti dotazioni di centralini da 10 linee.

I tipi di centralini tuttora in distribuzione e maggiormente usati dall' artiglieria sono quelli indicati nello specchio n. 2.

non richiedenti l'uso di appositi sostegni, ma sistemabili su appoggi naturali, e di celere distendimento e raccolta.

Ogni linea deve essere costituita da due conduttori. Questi possono essere due fili metallici, (*linea a circuito metallico*) oppure costituiti l'uno da un filo, e l'altro dalla terra, (*linea a circuito misto*).

Quest'ultima assai più conveniente dell'altra per economia di materiale impiegato, e di tempo speso nello stendimento, sorveglianza, manutenzione e raccolta, è tuttavia meno vantaggiosa soprattutto perché soggetta a forti perturbazioni nella trasmissione e accessibile, attraverso le prese di terra, a correnti estranee ed alle variazioni del potenziale e del magnetismo terrestre. Per tali ragioni si adoperano attualmente soltanto linee a circuito metallico, ma anche in queste si verificano per-

SPECCHIO N. 2.

Dati su alcuni tipi di centralini telefonici.

N. d'ordine	Denominazione	N. linee	Mezzo di sistemazione delle parti	Dimensioni in cm.	Peso Kg.	Organi di Commutazione	Organi e mezzi di chiamata	Organi di protezione	Apparati telefonici e relativo mezzo di collegamento	NOTE
1	Centr. Kellogg	6 10	Cassette su tavola di fondo verticale (1)	17,5×28×12 17,5×36,5×16	4 4,350	6 ÷ 10 Fori di commutazione e 2 coppie di spine	6 ÷ 10 Avvisatori di chiamata, suoneria d'allarme con pila e interruttori aggiunti	Scaricatori a pettine con piastre da collegamento a terra	Appar. telefonico con propria spina di chiamata ed ascolto	(1) da applicare ad una parete
2	id. id.	20	Cassetta in tavola di fondo verticale (1) tavoletta forata orizzontale in basso			20 fori di commutazione e 4 coppie di spine	20 avvisatori di chiamata. 4 avvisatori di fine conversazione. 1 suoneria d'allarme con pila aggiunta. Interruttore per detta	N. N. Vi si applica una striscia di protezione con scaricatori e valvole fusibili	App. telefonico collegato con fili ed appositi morsetti. 4 chiavi combinate di ascolto e di chiamata al centralino	
3	Centr. Western	6 10	Cassette su tavolette di fondo verticale (1)	19×27×13 19×40×13,5	3,970 4	6 ÷ 10 Fori di commutazione e 3 coppie di spine	6 ÷ 10 Avvisatori di chiamata. 1 suoneria d'allarme con pile aggiunte Interruttore per detta.	Scaricatore a pettine	App. telefonico collegato con fili. Spina e 3 fori d'ascolto al centralino	
4	Centr. S.I.T.I.	6 10	Cassetta su tavoletta di fondo verticale (1)	27×25×12 27×28,5×16	4,600 5,100	6 ÷ 10 Fori di commutazione e 3 coppie di spine	6 ÷ 10 Avvisatori di chiamata, suoneria di allarme e interruttore Pila aggiunta per detta	N. N. Vi si applica una striscia di protezione con scaricatori a carbone e valvole fusibili	App. telefonico collegato con fili. Spina e 3 fori d' ascolto al centralino	

LINEE TELEFONICHE. — Le linee telefoniche da campo distese ed impiegate dall'artiglieria ad eccezione di alcune apprestate pel servizio di taluna sistemazione difensiva, sono esclusivamente *linee volanti*, ossia costituite da conduttori completamente rivestiti di isolante,

turbazioni dovute a varie cause, fra cui spesso quella dell'induzione di correnti dovuta a vicinanza di altre linee di trasmissione di energia elettrica. A ciò si rimedia efficacemente per mezzo degli incroci, ossia scambiando di tanto in tanto la posizione reciproca dei due

Digitized by Google

conduttori. Con i conduttori interamente isolati tale necessità non è però sempre sentita essendo talvolta sufficiente tenere ad una certa distanza un conduttore dall'altro.

Per quanto è stato detto una linea telefonica volante richiede quindi soltanto del filo conduttore interamente isolato. Questo che prende il nome di *cordoncino telefonico* (o telegrafico) è normalmente formato da trecciole di 4÷12 fili di rame stagnato o di ferro zincato, ognuno del diametro inferiore a ½ millimetro, rivestito da filo di seta o di cotone imbevuto di sostanza isolante, ricoperto a sua volta da uno o due strati di caucciù e gomma, e protetto da trecciola di canapa incatramata.

Oltre al cordoncino possono venire impiegati, per casi eccezionali, e quando se ne possono avere disponibili, alcuni tipi di *cavi*, specialmente utili per attraversamenti subacquei.

La portata di una linea, ossia la massima distanza alla quale la conversazione è ancora possibile in modo soddisfacente, varia per uno stesso tipo di conduttore, secondo le condizioni del suo appoggio (se a contatto o meno col suolo, terreno asciutto o bagnato.)

È però da osservare che le linee distese pel servizio di artiglieria sul campo restano in genere contenute in limiti assai inferiori a quelli della loro portata.

I tipi di cordoncino che vengono impiegati per le linee volanti sono quelli segnati nello specchio n. 3 dove sono anche segnate le relative portate massime in diverse ore e giorni, e quelle medie pratiche di cui occorre tenere conto.

Per l'impianto ed il servizio di una linea telefonica volante occorrono, oltre i conduttori, altri mezzi che ne facilitano lo stendimento e la raccolta, ne consentono il controllo, e ne assicurano per quanto è possibile il funzionamento.

I primi consistono in tamburelli di lamiera su cui è ravvolto il filo, ed in zane o barelle, per il trasporto e lo stendimento.

Apparati ottici e mezzi di telegrafia a segnali.

L'alfabeto telegrafico Morse è applicabile alle trasmissioni con mezzi ottici e acustici per mezzo di segnali che si fanno convenzionalmente corrispondere ai punti ed alle linee dell'alfabeto stesso. Ciò può ottenersi in vari modi, e cioè: mediante un fascio luminoso che viene emesso od occultato ad intervalli brevi o lunghi; facendo apparire e scomparire allo stesso modo una superficie di colorazione diversa su di un'altra che fa da sfondo; esponendo lanterne o lanciando artifizi di diverso colore; agitando una sola oppure due bandiere semplici; suonando cornette ad intervalli e con diversa tonalità, ecc.

Non tutti questi mezzi consentono però una conveniente celerità e sicurezza di trasmissione, alcuni anzi, quali le lanterne e gli artifizi a colori, le cornette e gli altri mezzi acustici, servono meglio per talune segnalazioni convenzionali, che non per comunicare regolarmente fra due stazioni.

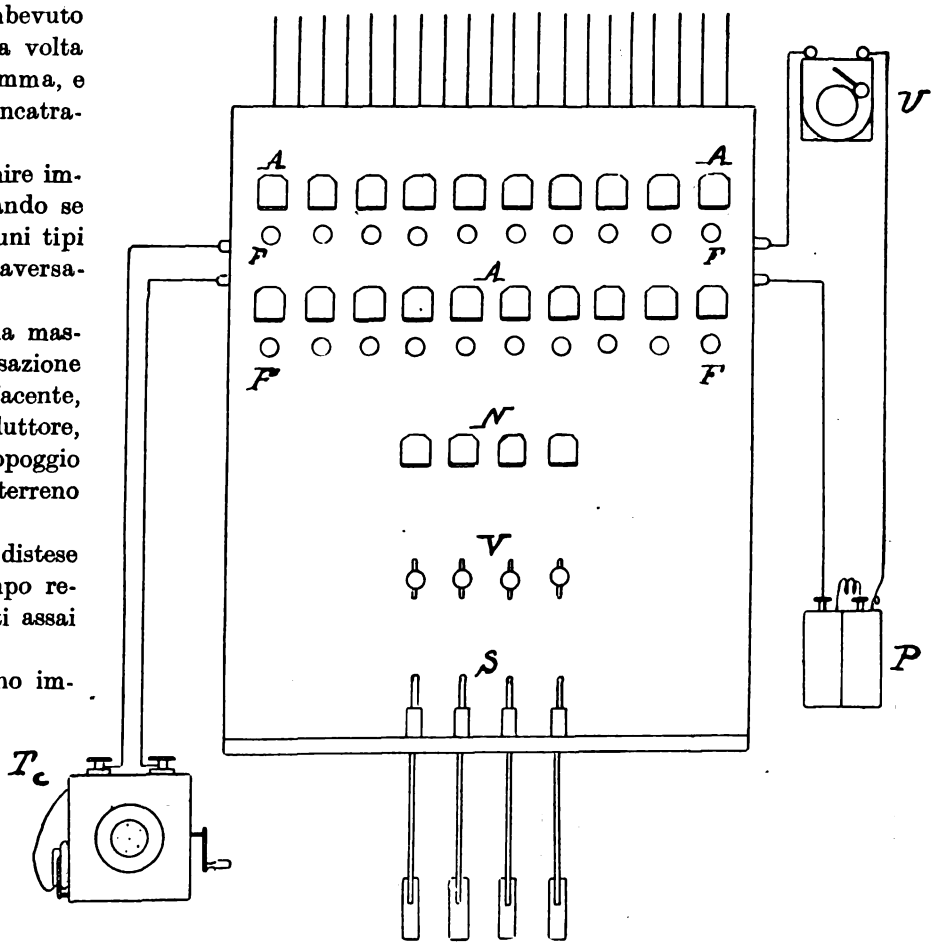


Fig. 10. — Centralino Kellogg a 20 linee.

Tutti gli altri possono dividersi in due classi:

1° apparecchi e mezzi che consentono le trasmissioni a grande distanza; il loro impiego costituisce la *telegrafia ottica;*

2° apparecchi e mezzi che servono solo per trasmissioni a brevi distanze: il loro impiego costituisce la *telegrafia a segnali.*

Prendono tutti però il nome generico e non sempre appropriato di *apparati ottici.*

Gli apparati della prima classe utilizzano un fascio luminoso ottenuto con *luce naturale,* o con *luce artificiale.*

Digitized by Google

La prima è la luce solare, che a mezzo di specchi viene riflessa nella direzione voluta. L'apparecchio che la utilizza si chiama *eliografo*.

La seconda può essere fornita da lampadine elettriche, con pile o accumulatori; da una fiamma di acetilene che brucia ad aria libera (*luce acetilenica*); o dall'incandescenza di un pezzetto di marmo o di ossido di calcio, o di ossidi metallici (terre rare) dovuta alla azione calorifica di un dardo prodotto dalla combustione dell'acetilene in presenza dell'ossigeno (*luce ossiacetilenica*).

La formazione del fascio luminoso si ottiene poi o raccogliendo e riflettendo parte dei raggi prodotti a mezzo di uno specchio sferico o parabolico, con che si hanno gli apparecchi che si chiamano *riflettori* o *proiettori*, oppure facendo passare i raggi attraverso ad una lente, con che si hanno gli apparecchi che si chiamano *diottrici*.

La raccolta del fascio luminoso alla stazione ricevente viene fatta ad occhio nudo, o per mezzo di un cannocchiale.

È necessario tener conto della distanza alla quale la segnalazione può esser vista, distanza dipendente dall'intensità specifica della sorgente luminosa adoperata dal tipo dell'apparato, e dalle condizioni atmosferiche del momento. La distanza massima alla quale possono essere chiaramente scorti i segnali luminosi di un apparato ottico chiamasi *portata luminosa*. Per apparecchi aventi una portata luminosa assai grande occorre anche tener conto della *portata geografica* che è la distanza massima alla quale può essere scorto un segnale per effetto della curvatura della superficie terrestre.

Nulla di speciale vi è da esporre per quanto riguarda gli apparecchi della seconda classe.

Gli apparati ottici che impiega l'artiglieria sono:

eliografi e diottrici da campo riuniti in uno stesso apparecchio, con impiego pel diottrico di luce acetilenica e ossiacetilenica;

proiettori portatili con lampadine elettriche e con luce acetilenica;

bandiera a lampo di colore;

bandiere semplici.

SPECCHIO N. 3

Tipi degli apparati ottici ed altri mezzi di telegrafia a segnali.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	Parti che lo costituiscono	Scomposizione per il trasporto	Peso Kg.	Dimensioni: Degli specchi m/m	Dimensioni: delle lenti m m	Dimensioni: di altre superfici m.	Specie della luce impiegata	Modo di impiego	Portata in km.: Parte dello apparato	Portata in km.: di giorno	Portata in km.: di notte	Note
1	Apparato ottico da campo «Faini-Triulzi» da m/m 80	Treppiede	Treppiede	3,200	—	—	—	Solare	in stazione	Eliografo	25		
		App. ottico costituito da eliografo, diottrico cannocchiale.	Zaino apparato cm. 27×39×10	7,200	70×70	80	—	Acetilenica Ossiacetilenica	sul treppiede	Diottrico	8	25	
		Accessori	Zaino accessori cm. 36×40×15	14,500	—	—	—						
			Totale	24,900									
2	Apparato ottico da campo «Faini» da m/m 45 per truppe alpine.	Treppiede	Treppiede	2,—	—	—	—	Solare	in stazione	Eliografo	15		
		App. ottico con eliografo, diottrico, cannocchiale.	Zaino apparato e accessori cm. 36×40×15	10,—	42×50	45	—	Acetilenica Ossiacetilenica	sul treppiede	Diottrico	5	15	
		Accessori	Totale	12,—									
3	Proiettore-fanale per segnalazioni, sistema «Diana-Ceretti»	Generatore Proiettore con specchio sferico e lente	Zaino con maniglia	10,—	90	100	—	Acetilenica	su appoggio occasionale o sospeso a spalle d'uomo.		2	10	
4	Proiettore portatile da segnalazione tipo «Donath».	Proiettore metallico a specchio parabolico e lampadina (1)	Proiettore	1,800									
		Batteria di accumulatori.	Cassetta accumulatori 20×7,5×22	4,500	180	—	—	Elettrica	a mano		2	6	(1) int. luminosa 100 candele
			Totale	6,300									
5	Bandiere a lampo di colore			0,750			0,90×0,55	—	a mano		0,700		
6	Bandiere a mano.			0,450			0,80×0,80	—	a mano		1		

Digitized by Google

Gli altri mezzi compresi quelli acustici, il cui impiego per corrispondenza con segnalazioni alfabetiche è poco conveniente sono:

lampade da segnale con vetri a tre colori (bianco, rosso, verde) identiche a quelle adoperate dai ferrovieri;

artifizi a stella lanciati a mezzo di speciali pistole (Wery) ed a colori diversi (bianco, rosso, verde);

cornette a due tonalità per segnalare il punto e la linea.

ELIOGRAFI E DIOTTRICI DA CAMPO. — Gli eliografi e diottrici da campo (v. figura 11), riuniti come si è detto in un solo apparecchio, constano di un *treppiede* T con una testa metallica alla quale viene fissato *l'apparecchio*, girevole orizzontalmente sul treppiede, formato da una *cassa di alluminio* verniciata C con sportelli ribaltabili per mettere allo scoperto *l'eliografo*, che è sistemato sul piano superiore della cassa, ed il *diottrico*, contenuto nell'interno. L'eliografo è composto di due specchi S^1 S^2 quadrati, del lato di circa cm. 5 o più, l'uno destinato a riflettere i raggi solari nella direzione voluta (*specchio di emissione*, v. fig. 12) l'altro a raccoglierli per rifletterli sul primo quando il sole si trova dietro l'apparato (*specchio collettore o controspecchio*, v. fig. 13).

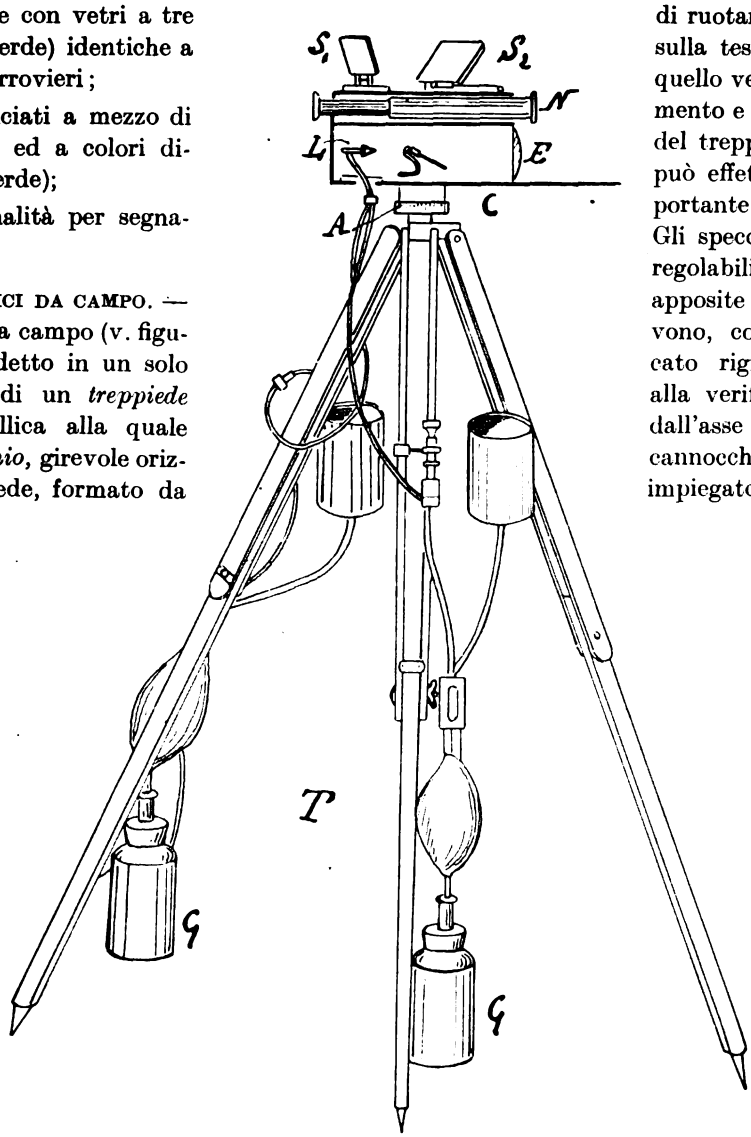


Fig. 11.

Il diottrico (v. fig. 14) è principalmente composto della *lente di emissione* E, che è una lente piano-convessa di mm. 45 e 80 di diametro, e della *lampada* L per la luce acetilenica o ossiacetilenica. Le due lampade possono sostituirsi a vicenda.

L'acetilene e l'ossigeno prodotti nei generatori G passando attraverso tubi di gomma ai beccucci delle lampade.

I raggi luminosi così ottenuti devono essere diretti, come si è detto, sulla stazione con la quale si deve corrispondere, ed occultati od emessi ad intervalli più o meno lunghi per effettuare la segnalazione.

Serve al primo scopo la possibilità che ha l'apparecchio di ruotare tanto in senso orizzontale sulla testa del treppiede quanto in quello verticale mediante l'allungamento e accorciamento delle gambe del treppiede, ed il movimento che può effettuare intorno ad un asse portante.

Gli specchi dell'eliografo sono pure regolabili in modo indipendente, ed apposite *linee di mira* e *prismi* servono, con un *cannocchiale* N applicato rigidamente all'apparecchio, alla verifica della direzione assunta dall'asse del fascio luminoso. Il cannocchiale predetto viene inoltre impiegato per la ricerca delle stazioni corrispondenti, e per la ricezione delle segnalazioni.

Per quanto riguarda la formazione dei segnali si è detto che possono essere ad *occultazione* o ad *emissione* di luce. Ciò significa nel primo caso tenere il fascio luminoso costantemente visibile ed oscurarlo a tempi brevi o lunghi segnalando così i punti e le linee, e nel secondo tenere sempre occultato il fascio per renderlo visibile per fare i segnali.

Il sistema ad occultazione è quello normale dei nostri eliografi e diottrici, ed ha il vantaggio di lasciare scorgere sempre la stazione corrispondente nonché le sue condizioni di visibilità, si ottiene nel diottrico mediante una *banderuola* mobile a mezzo di un *tasto* che intercetta

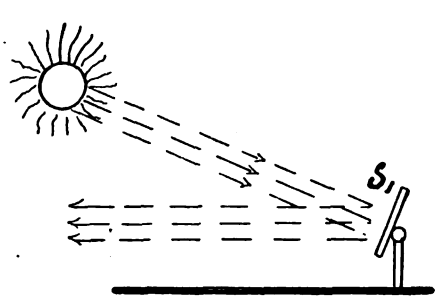


Fig. 12.

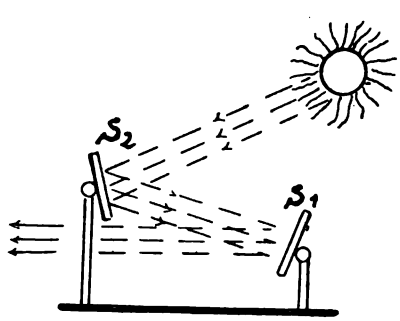


Fig. 13.

Digitized by Google

raggi luminosi, e nell'eliografo spostando col tasto lo specchio di emissione, deviando così i raggi riflessi.

Il sistema ad emissione però si presta meglio alla recezione dei segnali, e può venire impiegato dagli apparecchi in dotazione col semplice spostamento della posizione

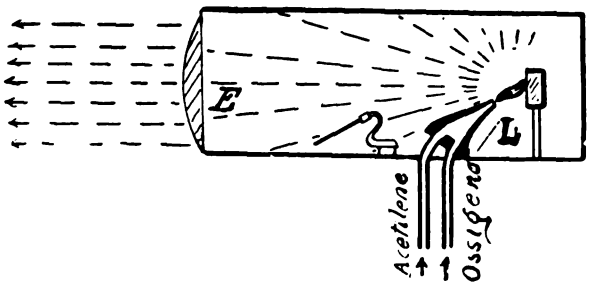


Fig. 14.

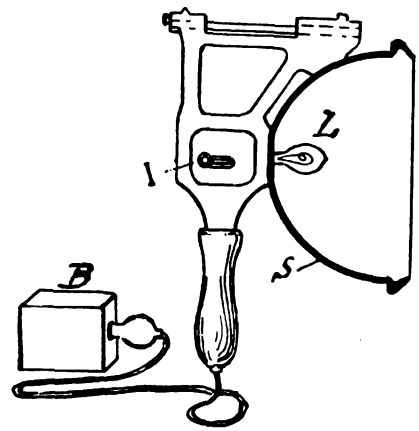


Fig. 15.

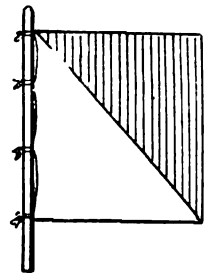


Fig. 18.

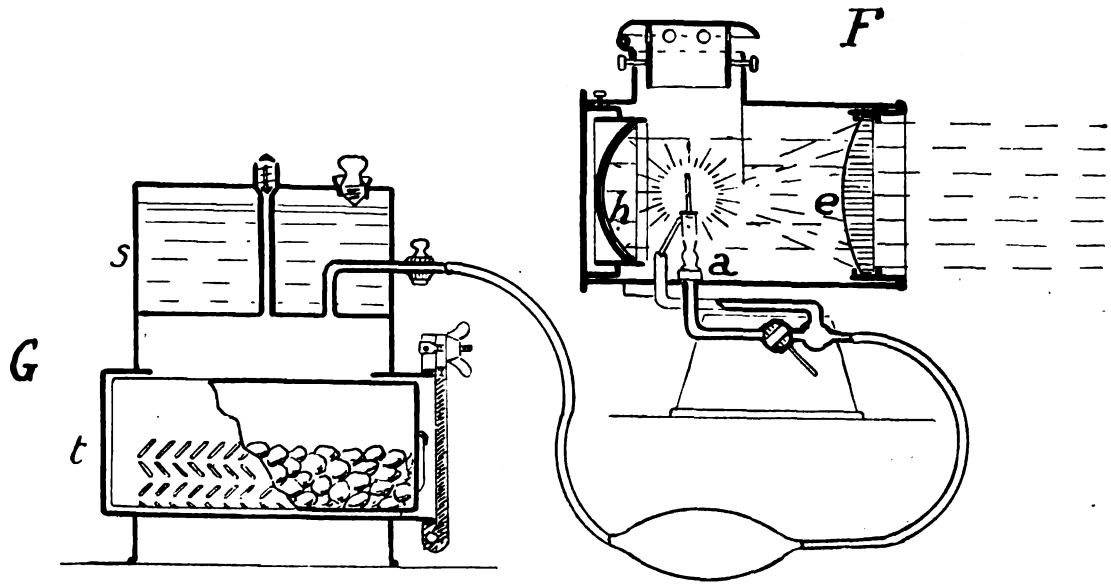


Fig. 16.

Fig. 17.

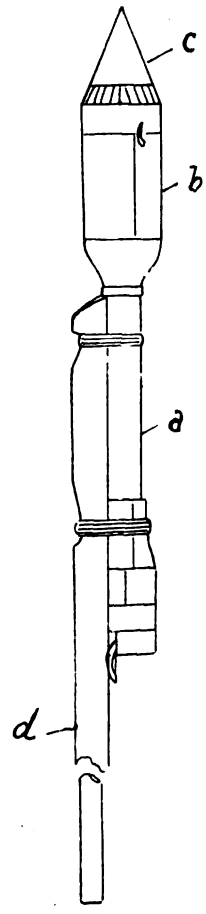


Fig. 19.

normale della banderuola del diottrico, e per mezzo di uno *schermo a lamelle* che si dispone dinanzi all'eliografo, con funzionamento a leve comandate da un tasto.

Proiettori. — Il tipo di *proiettori a lampadina elettrica* in dotazione, (v. fig. 15) è semplicemente costituito da uno *specchio parabolico* S nel cui fuoco è posta la *lampadina*, alimentata da una *batteria di accumulatori* B. Specchio e lampadina sono applicati ad un sopporto che viene tenuto a mano per mezzo di apposito manico, sopra al quale è disposto il *bottone interruttore* I.

Il proiettore ad acetilene (v. fig. 16) è composto di due parti: il *generatore* G col serbatoio S per l'acqua, ed il tubo *t* di carica col carburo di calcio, il *fanale proiettore* F costituito da un cilindro in lamiera fissato ad un sostegno portatile o che può poggiare su di un piano. Fanno parte del fanale uno *specchio sferico h* interno, nel fuoco del quale è collocata la *lampada* a *ad acetilene*, ed una *lente e* piano convessa disposta anteriormente a questa.

Il gas è condotto alla lampada per mezzo di un *tubo di gomma* che si innesta su di un rubinetto bifor-

Digitized by Google

SPECCHIO N. 4.

Tipi di razzi da segnali regolamentari, e cartucce Wery.

N. d'ordine	Specie dei razzi	Effetto dei razzi allo scoppio	Altezza dello scoppio m.	Durata dell'effetto secondi	Distanza di visione		Distanza audizione scoppio m.	Detonazioni N.	*Note*
					di giorno m.	di notte m.			
1	A razzi matti	Appaiono 14 piccoli razzi serpeggianti, e si odono delle detonazioni dovute a 10 castagnette	220	5 ÷ 8	—	3.000	2.000	10	
2	A castagnole	Si odono 2 detonazioni successive intervallate di 4"	250	4	—	—	3.000	2	
3	A fumata	Si ode una detonazione e appare una fumata bianca	250	Secondo lo stato dell'atmosfera	4.000	—	3.000	1	
4	A stella	Appaiono 24 stelle di cui 8 rosse, 8 verdi e 8 bianche	220	—	—	2.000	—	—	
5	A paracadute	Si apre un paracadute del diametro di m. 1,20 a cui è sospesa una scatola con bengala prima bianco, poi rosso	200	50	4.000	2.000	—	—	
6	Stelle per pistole Wery	Una stella isolata bianca, o rossa, o verde	100	5	1.000	9.000	—	—	

cato, ed uno dei rami di questo è intercettato da un *tasto* che dà luogo alle segnalazioni.

BANDIERE A LAMPO DI COLORE. — Sono strisce rettangolari di tela di m. 0,90×0,55 munite di due impugnature e ricoperte di panno rosso (v. fig. 17).

Nella parte centrale sono riportate 10 liste di panno, rosse di sopra e bianche di sotto, collegate da una funicella con molla di richiamo alla impugnatura.

In posizione normale le liste rimangono abbassate sulla bandiera, di modo che è visibile soltanto una superficie di color rosso uniforme. Agendo alle impugnature le liste si rovesciano lasciando comparire un rettangolo bianco in campo rosso. Il maggiore o minore tempo di apparizione segna le linee ed i punti.

BANDIERE SEMPLICI O A MANO. — Sono bandiere costituite da un drappo quadrato di m. 0,80 di lato, diviso lungo una diagonale, in due parti, una di color rosso e l'altra bianca, e fissato su di un bastone lungo un metro.

Si adoperano tenendone una per mano, sollevandole verticalmente e riabbassandole insieme se si vuol segnalare la linea, una sola il punto.

Gli apparati ottici su descritti, sono indicati, con i dati relativi nello « specchio n. 4 ».

Razzi da segnali.

I razzi da segnale (v. fig. 19) non possono evidentemente costituire un mezzo di trasmissione alfabetica, e servono solamente per segnalazioni convenzionali e collettive.

I razzi constano: della *canna* a contenente la carica di lancio; del *calice* b, chiuso dal *cappello* conico *c*, e contenente la cosidetta *guarnizione* in fuochi lavorati; del *governale d*, asticella di legno che ne regola la traiettoria e ne impedisce il capovolgimento.

A seconda della guarnizione contenuta si hanno specie diverse di razzi: alcuni servono per segnalazioni notturne (*razzi matti* e *a stella*), altri per segnalazioni diurne (*razzi a fumata*).

Le varie specie di razzi regolamentari, insieme con le cartucce per pistole Wery già indicate sono state riportate nello « specchio n. 4 ».

Digitized by Google

IMPIEGO DI UNO SQUADRONE NEL FORZAMENTO DI UN CORSO D'ACQUA

Trattammo già in questa Rivista (1), a proposito del «*Gittamento di una passerella per fanteria*», e considerammo l'azione di un distaccamento esplorante composto di uno squadrone di cavalleria, di una compagnia ciclisti e di un plotone zappatori-minatori su autocarri.

Alle ore 18 del giorno X-2, mese di gennaio, il maggiore comandante del distaccamento, giunto sulla riva destra del torrente Mignone, impartiva le seguenti disposizioni:

Da C. Fontana Matta ore 18 – *giorno X-2*
Al Comando 3ª *compagnia ciclisti e* 2° *squadrone Aosta*
Ordine n. 20.

La compagnia ciclisti si tenga pronta a passare domattina all'alba il torrente Mignone, predisponendo il gittamento di alcune passarelle sulla fronte da essa ora occupata.

Lo squadrone di cavalleria domattina, all'alba, risalga il torrente Mignone passandolo di sorpresa per cadere, subito dopo, decisamente, sul fianco destro e sul tergo della difesa nemica.

Appena l'azione della cavalleria potrà farsi sentire sulla sinistra del Mignone, ordinerò alla compagnia ciclisti di tentare il passaggio del torrente di viva forza.

Dopo che tutto il distaccamento avrà oltrepassato il Mignone la cavalleria esplorerà ad oriente della via Aurelia (esclusa), i ciclisti esploreranno tra la via Aurelia (compresa) ed il mare, fino al Marangone; per l'esplorazione ulteriore mi riserbo di dare ordini. *Il comandante del gruppo celere misto* (*Maggiore X*).

Coll'avversario il gruppo esplorante aveva già preso contatto: i tentativi di passaggio del torrente Mignone, gonfio per le recenti pioggie, non erano riusciti causa la reazione di fuoco nemico dalla sponda sinistra.

Inoltre, il comandante era a conoscenza che grosse unità nemiche erano in marcia da Santa Marinella verso Civitavecchia; che movimenti di piccoli reparti e pattuglie di cavalleria erano stati notati fra Civitavecchia ed il Mignone; che sistemazioni difensive erano in preparazione sulla riva sinistra di fosso Marangone (v. fig. 1).

* * *

Per essere giunto alla decisione di attendere l'alba per passare a viva forza il Mignone, il comandante il gruppo esplorante deve avere considerato poco opportuno il forzamento del torrente alla sera, data l'oscurità e la pronta reazione nemica.

L'eventuale insistenza nel passaggio, oltre a compromettere probabilmente la riuscita dell'azione, poteva rendere edotto il nemico del vero còmpito affidato agli elementi esploranti rossi, con lo svantaggio di fare richiamare maggiori forze azzurre alla difesa del torrente. Sottrarsi, invece, alle reazioni di fuoco, significava mantenere la sensazione nel nemico della scarsa importanza dovuta alle pattuglie apparse sulla destra del torrente.

Da queste considerazioni scaturì il concetto d'azione del comandante il gruppo esplorante, concetto che si può così riassumere:

agire di sorpresa sugli elementi azzurri posti a difesa del torrente Mignone e, anziché frontalmente, aggirarli per cadere sul loro fianco e possibilmente sul tergo;

valersi della cavalleria per passare il torrente a monte delle interrotte comunicazioni, per effettuare l'aggiramento;

(1) V. fascicolo di Aprile del 1926.

Digitized by Google

agire di viva forza coi ciclisti frontalmente, appena iniziata l'azione avvolgente della cavalleria.

Nella prima attuazione di tale concetto, vedemmo già nel citato articolo con quanta cura fu raccolto ed àpprontato il materiale per non attrarre in alcun modo l'attenzione del nemico. Certo però che il nemico, attento e vigile, qualche piccolo rumore avrà udito nella notte. Ciò non poteva, in ogni modo, peggiorare la situazione dei rossi, per la naturale convergenza dell'attenzione dei piccoli posti azzurri verso i punti di gittamento delle passerelle.

In tal modo, anzi, l'azione principale, affidata allo squadrone, rimaneva favorita.

Dicemmo, lo squadrone alla sera del giorno X-2 era dislocato sul tratto Mole del Mignone, regione Petrara, quota 12 sul Mignone.

Più difficile era invece allo squadrone rosso di sorvegliare il Mignone senza, per altro, impegnare soverchie truppe. Infatti, come aveva disposto i suoi uomini il comandante lo squadrone ? (1). Basta vagliare gli elementi della situazione per precisare che se il nemico aveva fatto saltare i ponti, difficilmente avrebbe voluto o potuto spingere nella notte elementi esploranti oltre al Mignone; inoltre, il guado non era facile, nonostante la diminuita pioggia nella sera, data anche la forte corrente dell'acqua ed il suo volume.

Se ne può dedurre che le intenzioni probabili del nemico erano tali da far supporre una vigilanza limitata a sud del torrente, senza spingere elementi sull'altra sponda.

In conclusione, considerando anche la necessità di economizzare le forze per parte dello squadrone, bastarono

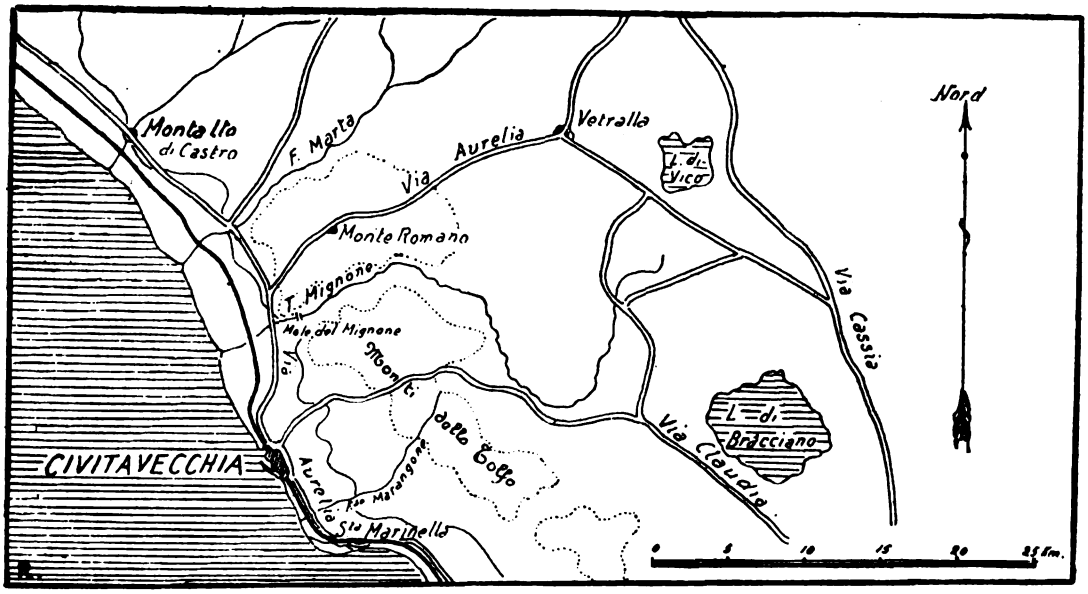


Fig. 1. — Schizzo d'insieme del terreno di manovrare.

Esaminando la fig. 2, che dà i particolari del tratto di terreno in esame, possiamo meglio precisarne la dislocazione.

Il torrente Mignone, fra quota 12 e Mole, ha un percorso di circa 3 chilometri, abbastanza rettilineo nel tratto più a valle, tortuoso, invece, e con anse, nei pressi di quota 12, dove i rilievi collinosi si fanno più prossimi al corso d'acqua, tanto da costituire una piccola stretta.

Da una parte regione Petrara, collimante col cocuzzolo di quota 105, si spinge — a guisa di sperone — direttamente sul torrente, dall'altra Poggio Nebbia che, formato da tre piatti cocuzzoli disposti uno sul prolungamento dell'altro parallelamente al Mignone, limita in ristretto spazio la zona bassa fra l'argine ed i margini delle piccole colline.

Detta configurazione, vantaggiosa nei riguardi della difesa da sud del Mignone, favoriva l'azione degli azzurri, i quali precisamente sul cocuzzolo di quota 60 avevano disposto mezzi di fuoco idonei a proteggere, per ampio tratto, il terrente a nord ed a monte di Mole.

tre sole pattuglie in appostamento e precisamente: una nei pressi di quota 19, per sorvegliare le provenienze dell'unica strada campestre; l'altra, a quota 21 e la terza a 300 metri a monte di Mole presso quota 10, per il collegamento coi bersaglieri ciclisti. Il rimanente dello squadrone poté dislocarsi nei pressi di C. Sterpeto, con cavalli in circoli isolati, uomini nelle vicinanze dei fienili della casa. Staffette accoppiate collegavano lungo la carrareccia di quota 15 - 29 - 38, C. Sterpeto e quota 10, le pattuglie col comandante lo squadrone.

Alle ore 5, del giorno X - 1, lo squadrone era pronto a muovere. Il comandante, data la tranquillità nemica nella notte, dedusse la convenienza di guadare il torrente a monte di quota 12, affidando ad un plotone con la sua mitragliatrice, il cómpito di sostenere, dalla riva destra, col fuoco, il passaggio di viva forza.

(1) Dato l'ampio fronte da sorvegliare il comandante il gruppo esplorante ritenne opportuno non distaccare, nella notte, dei bersaglieri ciclisti sul tratto di fronte di R. Petrara; lasciò quindi al comandante lo squadrone il cómpito di provvedere con uomini appiedati alla vigilanza del tratto del torrente a monte di Mole del Mignone.

Digitized by Google

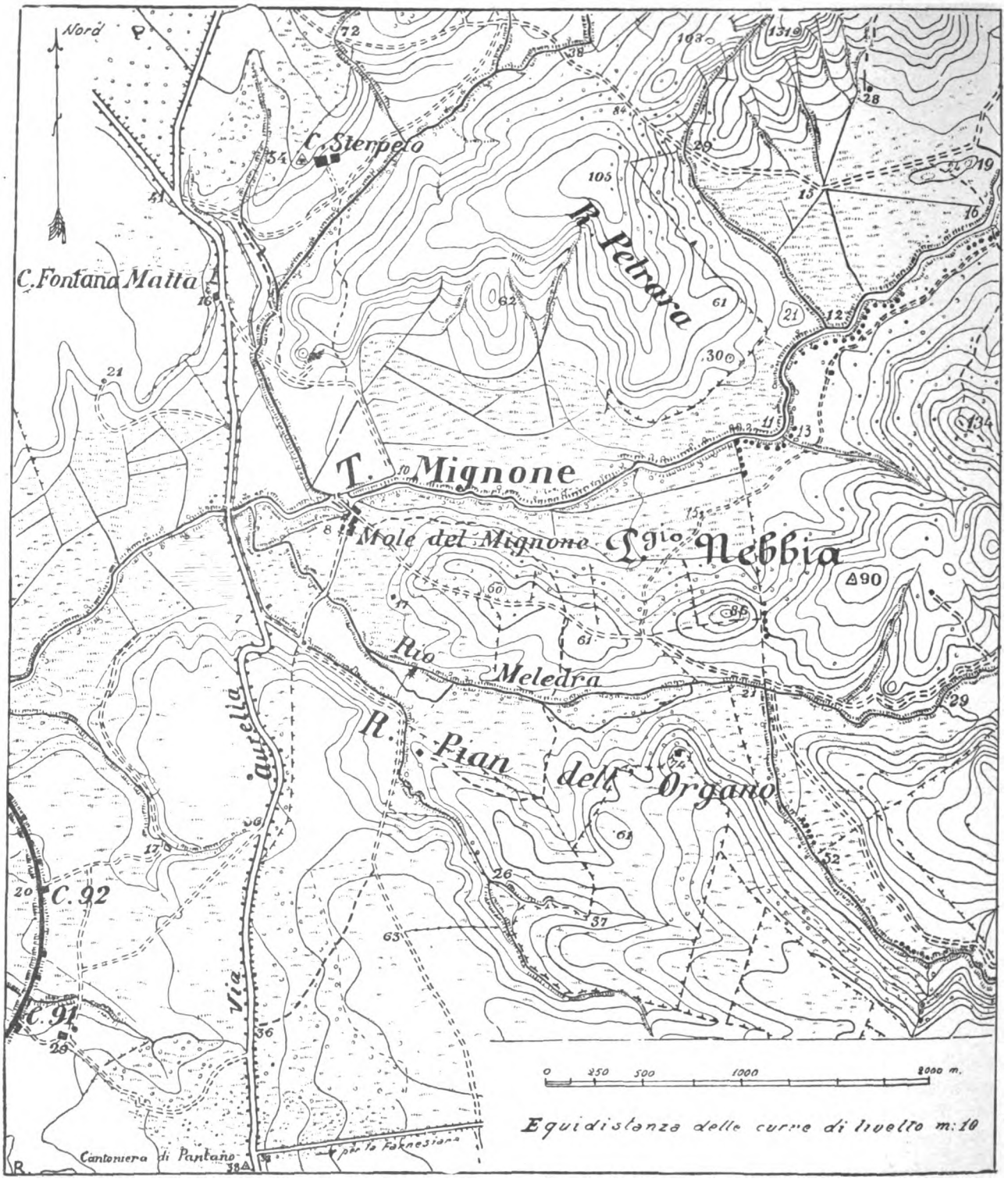


Fig. 2. — Particolari del terreno d'azione dello squadrone.

Concretò pertanto gli ordini ai propri subalterni in questa misura:

« Alle ore 5,30 il 1° plotone appiederà parte dei suoi uomini che, con la mitragliatrice, si apposteranno sul piccolo cocuzzolo di quota 24 (poco distante da quota 19 del Mignone) per proteggere il passaggio del torrente e reagire contro gli elementi nemici che si opponessero al passaggio stesso. I rimanenti uomini e cavalli del plotone si riuniranno a quota 29;

« il 2° plotone, alle ore 6, inizierà il passaggio del torrente a quota 16 e, senza attardarsi ad esplorare il terreno delle colline prospicienti, spingerà propri elementi

Digitized by Google

esploranti direttamente su Poggio Nebbia e precisamente nel tratto fra quota 90 e 86 dove il plotone dovrà giungere al più presto;

Fig. 3. — Il tratto di terreno fra quota 29 e 84 di Regione Petrarca appare dal Mignone assai retto e boschivo (bosco ceduo).

« il 3° e 4° plotone seguiranno immediatamente il 2°; si appresseranno al torrente solo quando questo avrà sulla sponda sinistra alcuni cavalleggeri. Guadato il Mignone, si dirigeranno sulla selletta di Poggio Nebbia fra q. 90 e 86, pronti a dirigersi, attraverso regione Pian dell'Organo, alla strada della Farnesina che si stacca dalla via Aurelia alla cantoniera di Pantano.

« È mia intenzione, spiega il comandante lo squadrone, di:

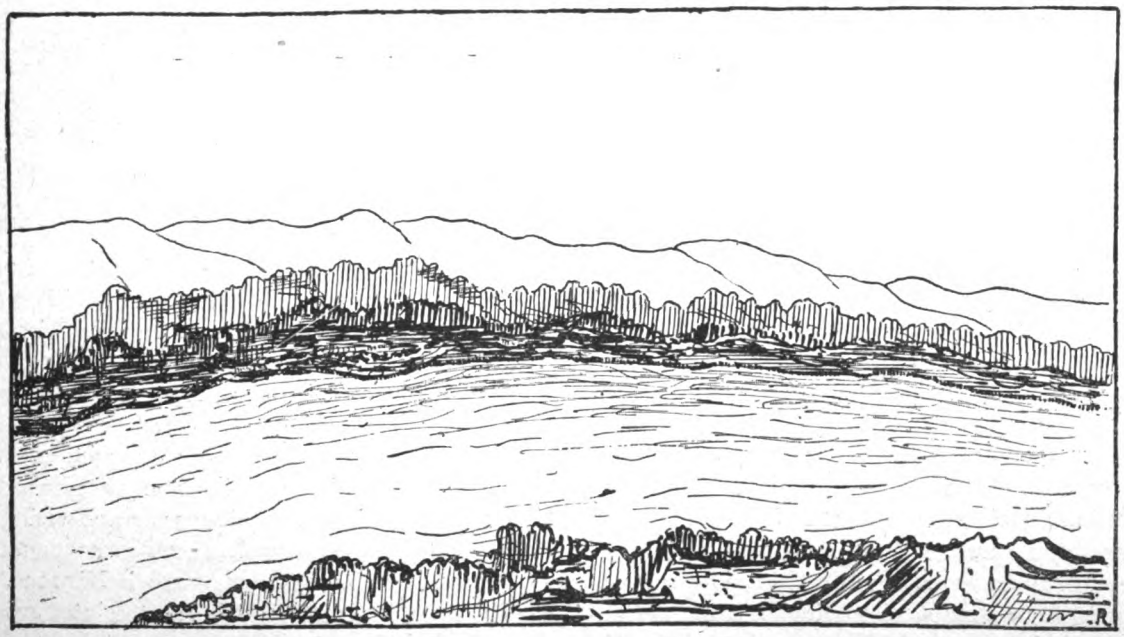


Fig. 4. — Poco ad est di quota 12 il Mignone in piena appare un ostacolo veramente importante.

« garantirmi il passaggio dello squadrone attraverso il Mignone col 1° plotone;

« cadere di sorpresa sul fianco e possibilmente sul

Digitized by Google

rovescio degli elementi nemici disposti nei pressi della rotabile a protezione dei passaggi interrotti;

« assicurare una pronta esplorazione a sud del torrente, mentre i ciclisti compiranno il passaggio attraverso il Mignone ».

La mancata pioggia nella sera e nella notte, il ridotto volume dell'acqua nel torrente e la diminuzione della velocità della corrente, suggerì al comandante lo squadrone di effettuare, senza ricorrere all'attuazione di particolari disposizioni, il guado a quota 16 anziché a quota 12, senza peraltro variare gli ordini precedentemente dati (1).

In ogni modo al 2° plotone, che per primo doveva effettuare il passaggio, venne assegnata la pattuglia esploratori dello squadrone coi cavalli più idonei a guadare. Ciò favorì l'inizio del passaggio del torrente senza alcun ritardo nelle attuazioni delle disposizioni precedentemente impartite.

La decisione dei primi esploratori di spingere i cavalli in acqua e la discreta solidità del fondo permise di raggiungere prontamente la riva sinistra. Inoltre, l'ora mattutina e la natura stessa del terreno sulla riva sinistra del torrente mantenne, nel più perfetto segreto, l'operazione del passaggio.

Il sottufficiale incaricato di dirigere e vigilare le due pattuglie esploranti incaricate di guadagnare le sellette ad est e ad ovest di quota 86 di Poggio Nebbia, giunto al rigagnolo di quota 13, riconobbe subito l'opportunità di spingere due cavalieri su quota 90, punto caratteristico del terreno e di ottimo dominio sul Mignone, dove l'avversario poteva avere staccati propri elementi d'osservazione e di vigilanza. Tutto ciò però senza ritardare l'esplorazione verso i cocuzzoli di Poggio Nebbia. Alle due pattuglie diede anzi còmpiti precisi e sopratutto avvertimenti di guadagnare le sellette del Poggio ascoltando gli eventuali rumori del nemico per giungere sull'obiettivo di sorpresa.

Queste misure che potrebbero apparire un pò eccessive, dato il mandato delle pattuglie stesse, il silenzio mantenuto dall'avversario e la quasi oscurità, debbono considerarsi giudiziose ed opportune. L'ascoltazione giova sopratutto, come nel caso in esame, a raccogliere indizi che possono rilevare la presenza del nemico e nel contempo a mantenere una più larga sicurezza all'azione di sorpresa voluta dal comandante lo squadrone.

Infatti, l'azione precipitosa delle due pattuglie verso gli obiettivi fissati avrebbe potuto attrarre anzitempo l'attenzione degli azzurri che, nella oscurità e poco vagliando la situazione, potevano reagire violentemente col fuoco pregiudicando la sorpresa e traendo in inganno il comandante del gruppo esplorante sulla prevista ed ordinata azione della cavalleria.

Né il breve ritardo per tale attenta e giudiziosa esplorazione poteva pregiudicare il buon svolgimento dell'azione: gli obiettivi da raggiungere erano vicini, il terreno era facile da percorrersi in ogni senso. tempo occorreva perché i tre plotoni passassero il Mignone.

Alle ore 6,15 quota 90 era riconosciuta sgombra dai due cavalieri; la pattuglia più avanzata aveva raggiunto le prime ondulazioni collinose del Poggio in direzione di quota 86; l'altra era a quota 15; l'intero 2° plotone era già giunto sulla riva sinistra, all'altezza di quota 12; il 3° aveva già guadato il torrente; il 4° stava, invece, effettuando il passaggio.

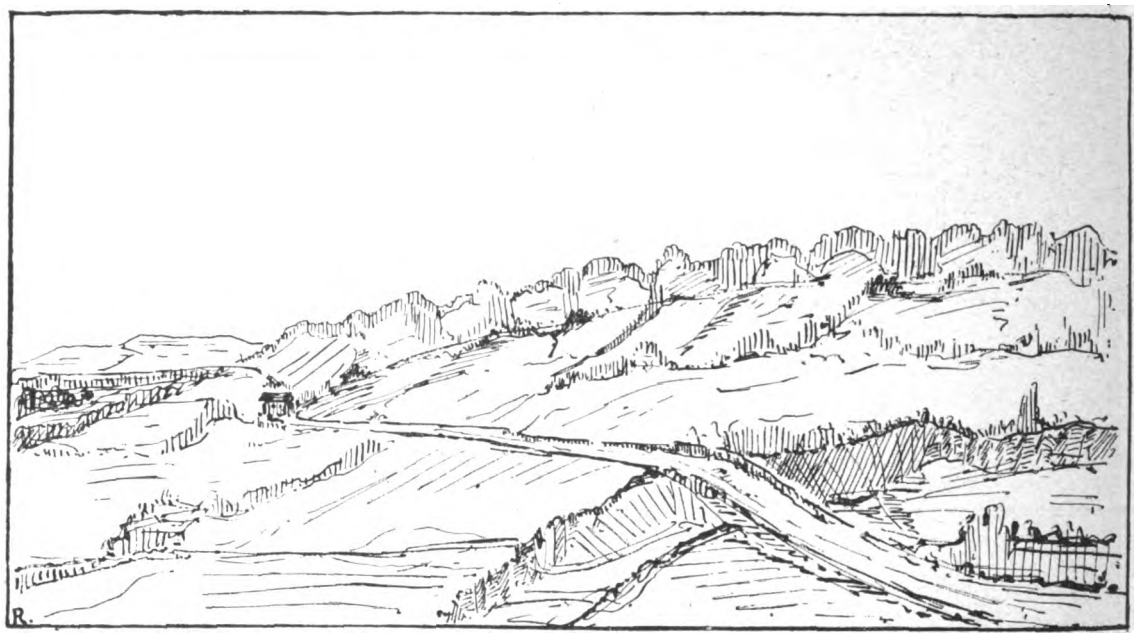


Fig. 5. — Sul rovescio di quota 141 si vede la carrareccia che conduce dal Mignone a Poggio Nebbia.

(1) Valse la scelta di quota 16 il fatto delle migliori condizioni del fondo e della maggiore larghezza del torrente, con conseguente minore velocità della corrente.

Digitized by Google

Il comandante lo squadrone aveva intanto inviato il seguente avviso al comandante il gruppo esplorante.

Da quota 16 *sul Mignone – ore* 6,10
Al Comandante il gruppo esplorante a C. Fontana Matta
(a mezzo cavalleggero).

Gli esploratori e il secondo plotone hanno già passato il torrente Mignone a quota 16, seguono 3° e 4° plotone. Due pattuglie si dirigono su Poggio Nebbia per assicurare l'esplorazione. Parte primo plotone con mitragliatrice è appostato sul cocuzzolo di quota 24 (ovest di quota 19 sul Mignone) per proteggere col fuoco lo squadrone nel caso che il nemico tentasse reagire fortemente. Per ora, di esso, nessuna notizia, né alcun accenno di movimento.. *Il comandante lo squadrone: capitano X.*

Il sottufficiale comandante le due pattuglie aveva intanto proseguito nell'esplorazione, dopo avere inviato un avviso al comandante del 2° plotone che quota 90 era sgombra. Detto ufficiale, conscio della importanza della notizia, accelerò il movimento in avanti e coi cavalli per uno, ripartiti a gruppi, si diresse su Poggio Nebbia; oltrepassato il ruscello di quota 13, ripartì i suoi cavalieri in tre gruppi: il primo lo diresse sulla selletta fra quota 90 e 86: il secondo, fra quota 86 e 61; il terzo, fra detta quota ed il Mignone. (A quest'ultimo fece raccomandazione di procedere con la massima cautela e possibilmente al coperto).

Alle ore 6,20 l'intero sperone di Poggio Nebbia era osservato dalle pattuglie e da gruppi di cavalieri del 2° plotone; la mitragliatrice trovavasi appostata a quota 86.

Il comandante lo squadrone alla testa del 3° e 4° plotone raggiunse a detta ora la selletta di quota 86 e, accortosi di persona che alcuni piccoli rumori avvertiti in direzione della rotabile non denotavano nulla d'importante nei riguardi dell'azione da svolgere, (probabilmente si trattava di qualche carretta venuta a portare viveri e munizioni agli elementi più avanzati) dispose che:

il 2° plotone per Rio Meledra si portasse a quota 7 della via Aurelia; il 3° e il 4° per regione Pian dell'Organo raggiungesse il bivio di quota 38 presso la cantoniera di Pantano.

Scopo: giungere sul rovescio della difesa nemica in corrispondenza della importante rotabile; assicurare ampia azione alla cavalleria a sud del Mignone.

Il 1° plotone doveva subito passare anch'esso il Mignone e raggiungere lo squadrone.

A mezzo di un cavalleggero il comandante lo squadrone mandò un secondo avviso al comandante il gruppo esplorante.

Da quota 86 *di Poggio Nebbia – ore* 6,30
(a mezzo cavalleggero).

Linea di Poggio Nebbia è in mia mano. Mentre un plotone per Rio Meledra cercherà di colpire sul rovescio la difesa nemica posta ai ponti interrotti sulla rotabile, altri 2 plotoni per Pian dell'Organo tenteranno raggiungere bivio 38 sull'Aurelia poco a nord di Cantoniera di Pantano: rimanente plotone, già a quota 24, ha avuto ordine di passare il torrente e raggiungere lo squadrone. *Il comandante lo squadrone: capitano X.*

Il còmpito affidato allo squadrone alle ore 6,30 è per buona parte assolto. Le misure prese hanno permesso di passare un ostacolo importante, quale risulta il Mignone; di giungere, senza richiamare l'attenzione dei posti di osservazione sull'importante sperone picco Nebbia, sul fianco dell'avversario intento a difendere principalmente il tratto di terreno in vicinanza della strada rotabile, l'unica in tutta la zona, dove già erano state avvistate truppe la sera avanti. Ma non solo questi elementi costituiscono il risultato ottenuto dallo squadrone nel forzamento del corso d'acqua: come parte integrante di un gruppo esplorante, il suo còmpito non poteva ritenersi limitato ad un breve raggio e col solo scopo di ottenere un semplice risultato locale.

Il maggiore comandante il distaccamento esplorante era stato preciso e categorico nel suo ordine (ordine n. 20 delle ore 18 del giorno X - 2): lo squadrone doveva passare di sorpresa il Mignone e cadere subito dopo sul fianco destro e sul tergo del nemico. Effettivamente, non era necessario che l'azione fosse portata a compimento interamente: bastava che la minaccia sul fianco nemico per parte dello squadrone si facesse sentire per dare modo alla compagnia ciclisti di forzare senz'altro il passaggio del torrente.

E le disposizioni date dal comandante lo squadrone sono una precisa ed intelligente interpretazione dell'ordine superiore.

Per la minaccia sul fianco basta un plotone con la sua mitragliatrice a fare desistere l'avversario da ogni resistenza. Una maggiore forza sarebbe stata superflua e avrebbe contenuto in un raggio più stretto l'azione dello squadrone. Molto opportuno quindi l'invio di due interi plotoni al bivio di quota 38 della Cantoniera di Pantano, all'altezza della strada della Farnesina, attraverso la ondulata regione del Pian dell'Organo.

In tal modo si vede già l'imbastitutra dell'azione esplorante sulla zona collinosa stendentesi ad est della via Aurelia, dove più probabilmente potevano nascondersi elementi azzurri incaricati di ritardare l'avanzata nemica.

I ciclisti, facilitati nel còmpito del forzamento del corso d'acqua, non avrebbero così trovato altra limitazione; essi potevano riprendere le macchine e completare l'assolvimento del proprio còmpito.

Complessivamente considerata l'azione dello squadrone può valutarsi rispondente alle caratteristiche d'impiego per unità esplorante ed al còmpito particolare assegnatogli: esplorare nell'ampio raggio delle colline occidentali della Tolfa fino al mare a cavallo della via Aurelia e di permettere di ristabilire i passaggi interrotti dal nemico sul torrente Mignone.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

APPUNTI DI LOGISTICA APPLICATA

III. — Il servizio di artiglieria

La situazione tattica.

Un corpo di armata azzurro, il XIX, radunato in valle Magra, ha, in una giornata che per convenzione si è chiamata 0, ricevuto ordine di occupare e mantenere la zona del passo della Cisa contro truppe rosse addensantisi nella valle del Taro, da Parma verso monte.

Il comando del corpo d'armata che è ad Aulla ed ha le sue truppe (37ª divisione, 38ª divisione, truppe e servizi di corpo d'armata) scaglionate tra Pontremoli e Villafranca (1) ha, nella giornata 1, spinto nella zona della Cisa la 37ª divisione azzurra che vi ha subito assunta una opportuna dislocazione difensiva (2).

Alla sera di detto giorno 1 il comando del corpo d'armata è stato informato che ha di fronte all'incirca due divisioni rosse in valle Taro ed una in valle Enza; mentre il suo comando di armata, che è a Spezia, gli ha segnalato che per alcuni giorni ancora non potrà inviargli rinforzi di sorta. In seguito a ciò il comando del XIX corpo d'armata azzurro ha distaccato nella zona del passo del Lagastrello parte delle truppe della 38ª divisione azzurra (un reggimento di fanteria ed un gruppo da 75/13) e ha ordinato al comandante di esse e a quello della 37ª divisione azzurra di mettersi in condizioni di difendere ad oltranza le zone del Lagastrello e della Cisa. In base a tale ordine il comando della 37ª divisione azzurra, tenuto conto che il terreno ad occidente della Cisa si presta a tenace difesa e quello ad oriente del passo domina da vicino la direttrice di avanzata nemica (rotabile da Parma al Colle), decide che, in caso di attacco nemico, cercherà di trattenere questo con la propria sinistra, fortemente aggrappata al terreno, e di contrattaccarla invece con la destra, cadendo con essa sulla rotabile della Cisa, in modo da tagliare all'avversario la sua linea di ritirata. Viene studiato un piano completo di rafforzamento della zona (1) e le truppe nella giornata del 4 ne iniziano l'attuazione.

* * *

Naturalmente il nemico non è, in questo tempo, rimasto inoperoso; sulla sua attività l'aviazione azzurra, pur ostacolata da quella rossa, che va crescendo di numero e di attività, i riparti azzurri in esplorazione ed il servizio di informazioni hanno raccolte le notizie che qui si riassumono.

Alla sera del giorno 2 *:* In valle Taro la radunata delle truppe rosse (un paio di divisioni) sembra compiuta; Berceto è occupata da forze valutate a un battaglione; non è stato ancora possibile individuare posizioni di batterie, ma tiri di molestia dalle adiacenze di Berceto arrivano nella zona della Cisa, forse anche con lo scopo di inquadrare le posizioni azzurre. In valle Enza continuano la radunata ed i lavori stradali.

Alla sera del giorno 3 *:* Nella notte sul 3, nuclei rossi hanno tentato piccoli colpi di mano lungo la fronte azzurra da M. Pelata a M. Valoria, con l'evidente scopo di tastare le posizioni e fare prigionieri, per trarne informazioni. Ma gli azzurri hanno fatto buona guardia,

(1) V figura 1 nel fascicolo di agosto, pag. 736.
(2) V. figura 2 nel fascicolo di agosto, pag. 738.

(1) V. figura 2 nel fascicolo di settembre, pag. 831.

Digitized by Google

respinto le aggressioni, qua e là contrattaccato e preso qualche prigioniero. Questi assicurano che in valle Taro sono radunati una quindicina di battaglioni rossi ed almeno venti batterie di cui qualcuna di medio calibro, e che nel campo nemico corre voce che un grande attacco nella zona della Cisa sarà effettuato verso il 7° o l'8° giorno, allorché anche le truppe di valle Enza saranno in grado di operare. Nella giornata del 3, artiglieria e aviazione rosse sono state molto moleste, disturbando i lavori di rafforzamento degli azzurri e i loro rifornimenti. Si sono individuate due batterie rosse nei pressi di Berceto e le artiglierie azzurre le hanno battute, pare, con buoni risultati. In valle Enza il movimento di radunata delle truppe rosse accenna a diminuire.

Alla sera del giorno 4: In valle Enza sembra sia radunata una divisione. È ivi segnalata la presenza di truppe nemiche a Ranzano (un battaglione con qualche pezzo). La strada Vetto-Ranzano è già transitata da carri.

Su tutta la fronte, dalla Cisa al Lagastrello, nella notte si sono avute frequenti molestie di nuclei nemici in esplorazione. Nel corso della giornata i tiri delle batterie nemiche hanno assunto evidente carattere di inquadramento delle posizioni azzurre. Colpi nemici di medio calibro sono caduti nelle vicinanze del Passo del Righetto danneggiando la strada e distruggendovi il deposito materiali del genio, fortunatamente in gran parte già sgombro dei materiali, perché distribuiti alle truppe.

L'aviazione azzurra, assai accresciuta di numero, ha brillantemente attaccata quella nemica, abbattendone alcuni velivoli e bombardando « hangars » presso Parma; l'aviazione rossa è diventata più prudente. Non molestate dall'aeronautica nemica, le truppe azzurre hanno intensamente lavorato e l'ordinamento difensivo, studiato dal comando della 37ª divisione, può dirsi giunto a buon punto.

In complesso, alla sera del 4° giorno, si ha la sensazione che i rossi abbiano ormai compiuta la radunata e stiano saggiando la fronte degli azzurri per conoscerne disposizione e densità; inquadrino i tiri delle proprie artiglierie, molto bene celate; preparino un attacco secondario contro il passo del Lagastrello, assai più forte contro quella della Cisa.

Poiché con due sole divisioni non è possibile pensare ad attaccare e d'altra parte fra alcuni giorni si potranno avere rinforzi, il comando del XIX corpo d'armata azzurro è indotto a rinunziare, mal suo grado, ad una immediata offensiva e decide di tenersi sulla difensiva con carattere passivo nella zona del Lagastrello, affidata a un solo reggimento con un gruppo di artiglieria, mentre nella zona della Cisa il comando della 37ª dovrà logorare in un primo tempo l'attacco nemico e quindi passare ad una risoluta controffensiva mirante ad annientare le forze nemiche col precludergli la ritirata sboccando da M. Valoria e Gruppo del Vescovo sulla rotabile della Cisa, alle spalle dell'attaccante.

In attuazione di tale concetto il comando del XIX corpo d'armata azzurro:

avverte il comandante delle truppe di Lagastrello che dovrà contare sulle sole sue forze;

sposta la riserva (38ª divisione, meno un reggimento di fanteria e un gruppo da 75/13 che sono al Lagastrello) da Aulla a Pontremoli;

mette a disposizione della 37ª divisione due gruppi di artiglieria pesante campale, e cioè un gruppo di obici da 149 e uno di cannoni da 105;

invita il comando della 37ª divisione a precisare il quantitativo di munizioni di cui ritiene necessario il rifornimento per dotare le truppe del presumibile fabbisogno per due giorni di combattimento.

Gli ordini del comando del corpo d'armata arrivano alla 37ª divisione a tarda sera del 4. Il comandante della divisione convoca subito il capo di stato maggiore della divisione, particolarmente adatto ai servizi e il comandante di artiglieria divisionale; studia con essi sulla carta la più opportuna dislocazione sulla linea delle 18 batterie di cui complessivamente potrà disporre; ordina al comandante dell'artiglieria divisionale di controllare l'indomani all'alba sul terreno la dislocazione studiata sulla carta e, per le ore 10, di riferirgliene, formulando le richieste per le munizioni. Per la stessa ora il sottocapo di stato maggiore, sentiti nella prima mattinata i comandi di fanteria, dovrà riferire sul fabbisogno delle munizioni per armi portatili.

Ecco entrare così in giuoco un altro importantissimo servizio logistico: quello di artiglieria.

* * *

Qui non si fa della tattica, ma della logistica; l'esame della parte tattica deve pertanto contenersi a quanto è strettamente indispendabile per inquadrare lo svolgimento delle operazioni logistiche. Ciò premesso, ci limitiamo a presentare ai lettori:

uno schizzo della dislocazione che il comando della 37ª divisione, dopo studio sulla carta e dopo controllo eseguito sul terreno dal comandante dell'artiglieria divisionale, dà alle 18 batterie di cui complessivamente dispone;

uno specchio (n. 1) del munizionamento richiesto dal comandante dell'artiglieria divisionale sia per reintegrare le munizioni consumate nei giorni uno a quattro, sia per aumentare le dotazioni di cui organicamente dispongono le batterie, nel fine di potere fare fronte alle prevedibili esigenze di due giornate di combattimento;

uno specchio (n. 2) del munizionamento per armi portatili allo stesso scopo richiesto dal sottocapo di stato maggiore della divisione, dopo avere sentito i comandi di brigata e dei reggimenti di fanteria.

Non è il caso di illustrare né di fornire ragione dei dati compresi negli specchi. Ciò ci obbligherebbe a indagare e dire quali sieno le dotazioni di cui dispongono i reparti al proprio seguito immediato; dati di indole riservata. D'altronde, per lo scopo che ci proponiamo —

Digitized by Google

SPECCHIO N. 1.

Munizionamento richiesto dal comando dell'artiglieria divisionale e dei mezzi necessari per il trasporto.

SPECIE DI ARTIGLIERIE	Numero dei pezzi	Munizioni residuate per pezzo			Munizioni richieste per aumentare la dotazione per prezzo			Totale colpi risultante per pezzo	Totale colpi da trasportarsi per Gruppo	Mezzi di trasporto necessari	
		Shrapnels	Granate	Totale colpi	Shrapnels	Granate	Totale colpi			Autocarri pesanti	Muli da salma
1° Gruppo obici da 100/17	12	88	16	104	62	184	246	350	2952	14	—
2° Gruppo cannoni da 75/27	12	125	147	272	122	106	228	500	2736	7	—
3° Gruppo cannoni da 75/27	12	130	151	281	107	112	219	500	2628	7	—
4° Gruppo obici da 75/13	12	81	89	170	09	221	430	600	5160	11	430
1 Gruppo cannoni da 105/28	12	96	80	176	14	60	74	250	888	6	—
1 Gruppo obici da 149/12	12	60	25	85	15	100	115	200	1380	19	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	15744	64	430

SPECCHIO N. 2.

Munizioni richieste dalla brigata di fanteria e dei mezzi necessari per il loro trasporto.

SPECIE DI ARMI	Colpi per arma		Dotazione per arma dopo il rifornimento	Totale munizioni da trasportare			Mezzi di trasporto necessari
	residuati	richiesti in aumento		Cartucce per armi mod. 91 o bombe a mano P. O.	Contenute in		
					Casse per cartucce	Cassette per bombe	Autocarri pesanti
Fucili o moschetti	150	50	200	437.600	270	—	4
Mitragliatrici leggere	3.500	4.500	8.000	729.000	450	—	6
Mitragliatrici pesanti	5.500	4.000	9.500	576.000	356	—	5
Bombe a mano P. O.	5	3	8	26.256	—	1.050	4
	—	—	—	1.768.856	1.076	1.050	19

illustrare il modo come funziona il servizio di artiglieria sul campo di battaglia — tale indagine non è necessaria. Il logista non deve sapere perché il tattico gli chieda 50 colpi anziché 100: di ciò i singoli comandanti rendono conto al comandante della grande unità. Questi controlla, approva o modifica e passa poi gli ordini al logista al quale tocca di provvedere. E in questo incarico di provvedere dovrà spiegare già tanta attività, tanta genialità tanto spirito di intraprendenza che potrà rendersi benemerito senza bisogno di attardarsi ad esaminare le ragioni tattiche che hanno determinato la entità della richiesta.

La trama del servizio di artiglieria in guerra.

Presso l'esercito mobilitato vi sono artiglierie divisionali, di corpo d'armata e di armata. Esse dipendono rispettivamente dai comandi di artiglieria divisionali, di corpo di armata e di armata; i quali perciò, oltre ad essere organi tattici, per l'impiego delle artiglierie in combattimento, sono anche organi logistici per il rifornimento delle munizioni ad esse occorrenti.

Le munizioni di ogni specie vengono attinte presso un unico stabilimento per ciascuna armata: il *magazzino di artiglieria di armata*, posto alla dipendenza del comando di artiglieria di armata. Al rifornimento delle munizioni occorrenti per le artiglierie direttamente assegnate alle armate provvede direttamente lo stesso comando di armata, al quale i raggruppamenti dipendenti inviano le richieste; i mezzi occorrenti per il trasporto dal magazzino di armata ai raggruppamenti vengono volta a volta forniti dalla direzione dei « trasporti per via ordinaria » di armata.

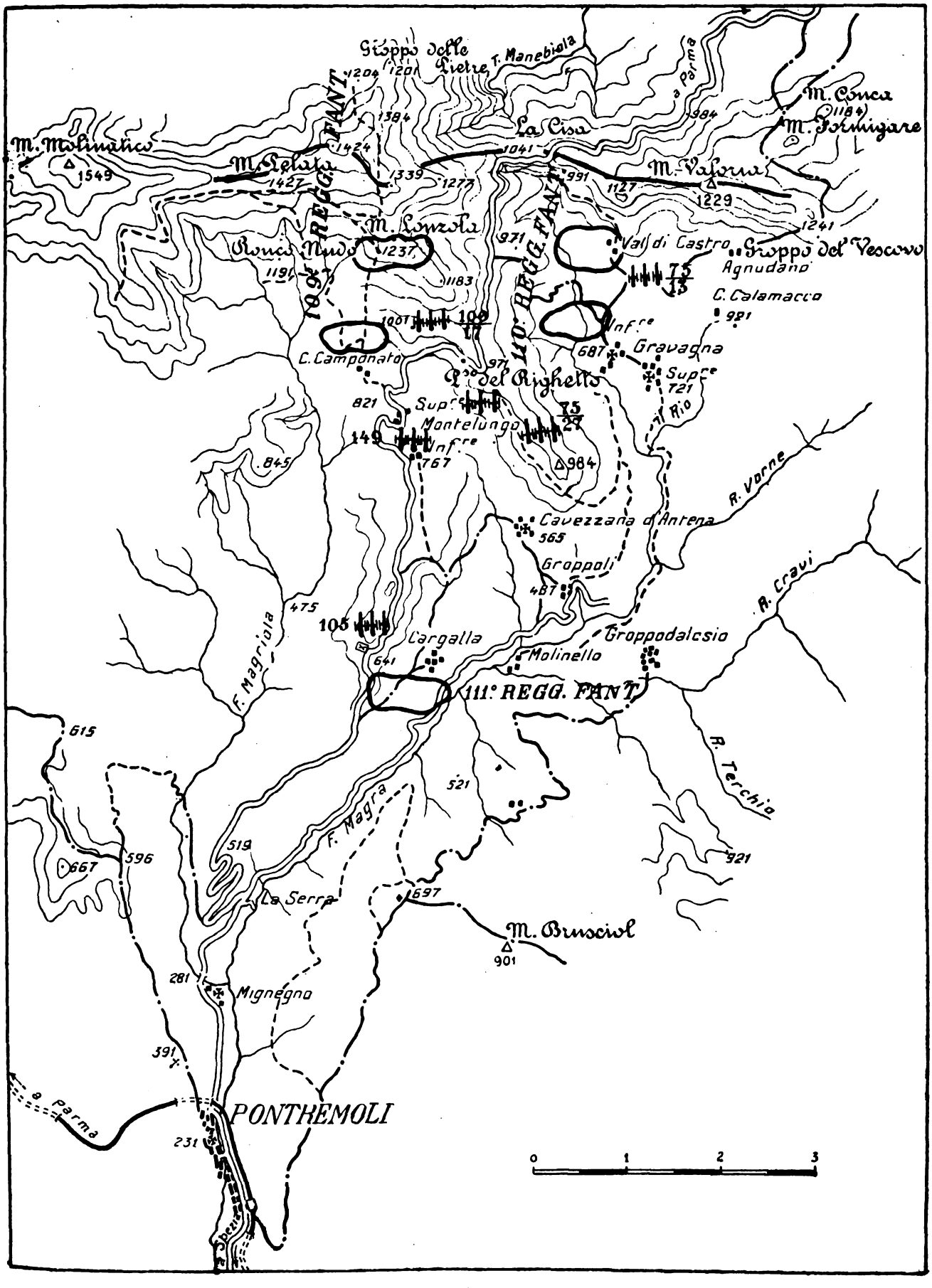
Per le artiglierie del corpo di armata e per quelle delle divisioni, la direzione e la responsabilità del servizio di rifornimento delle munizioni compete al comando d'artiglieria di corpo d'armata. Questi riceve dai comandi di artiglieria divisionali e da quelli delle artiglierie direttamente dipendenti le richieste di munizioni, le vaglia e le trasmette poi al magazzino di artiglieria di armata che, a seconda delle disponibilità esistenti e delle disposizioni di massima che avrà dato il comando di artiglierie di armata, dal quale il magazzino dipende, fornirà le munizioni richiestegli.

Ai trasporti di queste dal magazzino di armata ai gruppi di artiglieria, di corpo d'armata e di divisioni, provvede la direzione dei « trasporti per via ordinaria » di corpo d'armata in base agli ordini datile dal comando del corpo d'armata, al quale il comando di artiglieria di corpo d'armata comunica in tempo l'entità delle richieste. Qualora detta direzione « trasporti per via ordinaria » di corpo d'armata non abbia disponibili tutti i mezzi necessari, ne informa la superiore direzione « trasporti per via ordinaria » di armata, la quale concorre al servizio.

Per le munizioni occorrenti per le armi portatili (fucili, mitragliatrici, lanciabombe) si è creduto meglio dare la direzione e la responsabilità dei riformimenti agli stati maggiori delle grandi unità, i quali assai più presto e meglio che i comandi di artiglieria possono essere informati della situazione delle munizioni presso le dipendenti unità di fanteria. Pertanto le richieste vengono dai comandanti delle truppe indirizzate allo stato maggiore della rispettiva divisione, che le trasmette poi allo stato maggiore del corpo d'armata. Questo, per mezzo della propria direzione « trasporti per via ordinaria », provvede al prelevamento presso il magazzino di armata e all'invio alle truppe.

In conclusione: l'ente, il deposito presso il quale si attingono le munizioni è unico per tutta l'armata e per tutte le truppe ed è il magazzino di artiglieria di armata; l'ente, il *Gondrand*, che provvede ai trasporti è la direzione « trasporti per via ordinaria » di armata per le truppe di artiglieria e di fanteria di armata, la direzione « trasporti per via ordinaria » di corpo d'armata per le truppe di fanteria e di artiglieria di corpo d'armata e di divisione; gli enti direttivi e responsabili del servizio

Digitized by Google



Dislocazione delle fanterie e delle artiglierie assegnate alla 37ª divisione azzurra.

Digitized by Google

sono i comandi di artiglieria delle grandi unità (divisione, corpo d'armata, armata) per le artiglierie delle rispettive unità; gli stati maggiori di divisione, di corpo d'armata e di armata per le fanterie dipendenti.

Applicazione al caso considerato.

Analizziamo praticamente come si svolgerà il rifornimento delle munizioni nel caso, in esame, della 37ª divisione.

Nella mattinata del 5, alle ore 10, il comandante di artiglieria divisionale presenta al comandante della 37ª divisione lo schizzo della dislocazione proposta per le artiglierie e lo specchio del munizionamento per esse richiesto; analogo specchio presenta il sottocapo di stato maggiore per le truppe di fanteria. Il comandante della divisione esamina, vaglia, approva e ordina che si dia corso alla richiesta. Si provvede a fare copia degli specchi e alle ore 11 questi vengono inviati con motociclista in Aulla al comando di artiglieria di corpo di armata, per le artiglierie, e allo stato maggiore del XIX corpo di armata, per le armi portatili. Si indica come luogo di recapito delle autocolonne Mignegno, sede del comando di divisione, che provvederà poi a farle proseguire.

Lo stato maggiore e il comando di artiglieria del XIX corpo vagliano subito le richieste; il comando di artiglieria ne comunica l'entità al comando di corpo d'armata Immediatamente il capo di stato maggiore del corpo d'armata chiama il direttore dei trasporti per via ordinaria e lo avverte che, nel tardo pomeriggio, dovrà essere iniziato un trasporto di munizioni dal magazzino di artiglieria di Spezia alla sede delle truppe della 37ª divisione; trasporto che probabilmente durerà tutta la notte e parte di domani 6. Gliene comunica l'entità e chiede di sapere al più presto quanti autocarri la direzione trasporti può mettere a disposizione.

In attesa della risposta, gli specchi delle richieste vengono trasmessi alle ore 13 con motociclista in Spezia, alla sede del magazzino di artiglieria di armata. Nello stesso tempo il capo di stato maggiore del XIX corpo d'armata telefona a quello dell'armata avvertendo che, data l'entità della richiesta, sarà necessario un concorso di mezzi di trasporto dell'armata nella misura che si riserva di comunicare più tardi.

Il direttore del magazzino di artiglieria di armata, verso le ore 15, riceve gli specchi delle richieste. Consultati i registri, risulta che il magazzino può fornire subito tutte le munizioni per fanteria e quelle per le artiglierie divisionali; delle munizioni per obici da 149 e cannoni da 105 è invece sprovvisto, ma attende l'arrivo per ferrovia nella notte dal deposito centrale di artiglieria di armata. Di ciò il direttore del magazzino crede opportuno dare immediato avviso telefonico allo stato maggiore di armata, chiedendo nel tempo stesso l'invio di un battaglione presidiario per l'ora in cui verrà iniziato il carico; avverte che il magazzino è pronto a qualunque ora per le operazioni.

Quasi contemporaneamente giunge allo stato maggiore di armata, per telefono e poi per telegrafo, dal comando del XIX corpo d'armata, l'avviso che degli 83 autocarri occorrenti per i trasporti delle munizioni esso potrà fornire soltanto 58 e che, a risparmio di tempo, ne ha già disposto l'invio a Spezia alla sede del magazzino di artiglieria ove si presume arriveranno per le ore 18.

Il sottocapo di stato mggiore dell'armata viene incaricato di convocare immediatamente nel suo ufficio:

un ufficiale del comando di artiglieria di armata;

un ufficiale del magazzino di artiglieria di armata;

un ufficiale della direzione trasporti per via ordinaria di armata.

Nella riunione si decide:

d'iniziare, alle ore 18, alla sede del magazzino di artiglieria di armata, il carico delle munizioni per fanteria e per i gruppi da 75/13 e da 100, utilizzando 44 degli autocarri inviati dal corpo di armata; tempo presumibile per il carico, ore quattro;

d'iniziare alle ore 22,30, anche alla sede del magazzino di artiglieria di armata, il carico delle munizioni per i gruppi da 75/27, utilizzando i rimanenti 14 autocarri forniti dalla direzione «trasporti per via ordinaria» di corpo di armata tempo presumibile per il carico, ore tre;

di iniziare alle ore 6 del giorno 6, alla stazione ferroviaria di Spezia, il carico delle munizioni per i gruppi da 149 e da 105, mediante 25 autocarri forniti dalla direzione «trasporti per via ordinaria di armata» tempo presumibile per il carico ore tre;

di disporre che ogni autocolonna, completato il carico, parta subito per Mignegno ove ha sede il comando della 37ª divisione. Gli ufficiali partono per la esecuzione degli ordini.

In serata lo stato maggiore di armata:

1° telefona al comando del XIX corpo d'armata avvertendolo che tre autocolonne giungeranno a Mignegno rispettivamente alle ore 2,30, 6 e 13,30 del giorno 6: di ogni autocolonna dà la forza e l'indicazione del carico;

2° avverte il comando di aeronautica che nella notte si inizierà in Valle Magra intenso movimento automobilistico per trasporto di munizioni che si prolungherà presumibilmente per tutto il pomeriggio del 6: occorre assicurarne la integrità.

Il comando del XIX corpo d'armata riceve la comunicazione verso le ore 21 e la trasmette subito alla 37ª divisione.

* * *

Il trasporto delle munizioni da Spezia alla sede della divisione è così assicurato. Mentre le relative operazioni, di carico e trasferimento delle autocolonne si svolgono — auguriamocelo — regolarmente, vediamo che cosa ha fatto e che cosa farà il comando della 37ª divisione per assicurare l'arrivo delle munizioni sino alle truppe.

Per la fanteria si tratta di fare arrivare gli autocarri sino alla sede dei comandi di reggimento e cioè (1) a

(1) V. fascicolo di agosto, fig. 2 (pag. 738).

Digitized by Google

Cargalla per il 111°, a C. Camponato per il 109°, a Gravagna per il 110°; per l'artiglieria le munizioni devono essere spinte sino alla sede dei gruppi e cioè (1) a Cargalla per il gruppo cannoni da 105, a Montelungo per il gruppo obici da 149, a Passo del Righetto per i due gruppi da 75/27, a q. 1001 di M. Lonzola per il gruppo obici da 100/17, a Val di Castro per il gruppo da 75/13.

In conclusione: il rifornimento per due reggimenti di fanteria e quattro gruppi di artiglieria avverrà lungo l'ottima rotabile della Cisa e perciò non presenta difficoltà. Esso è poi facilitato dal fatto che le munizioni per i gruppi più arretrati arriveranno ultime nel pomeriggio del 6. Il comando della divisione predispone:

che al bivio della Serra si trovi un ufficiale del comando per smistare sulla rotabile della Cisa o su quella di Groppo li le autocolonne in arrivo,a seconda delle truppe cui sono destinate;

che gli autocarri che portano le munizioni per il 111° reggimento fanteria a Cargalla e che fanno parte della 1ª autocolonna, in arrivo a Mignegno alle ore 2,30, giunti a Cargalla sgombrino subito la strada per lasciare il passo ai retrostanti autocarri diretti a C. Camponato per il 109° di fanteria e q. 1001 per il gruppo obici da 100/17;

poiché l'autocolonna che porta le munizioni ai gruppi da 75/27, a Passo del Righetto, segue a 4½ ore di distanza quella anzidetta destinata a Cargalla, C. Camponato e a q. 1001, i comandanti dei singoli autodrappelli, compiuto in queste ultime località lo scarico delle munizioni, lascino sfilare l'autocolonna diretta al Passo del Righetto e poi riprendano celeremente la via del ritorno;

a sua volta l'autocolonna destinata a Passo del Righetto e che arriverà in posto verso le ore 7,30 del giorno 6 ripieghi nella mattinata stessa in modo da lasciare sgombra la strada alle autocolonne dirette a Montelungo (obici da 149) a Cargalla (cannoni da 105) che giungeranno a Mignegno alle ore 13.30.

Assai più laborioso si presenta il trasporto delle munizioni per il 110° fanteria ed il gruppo obici 75/13 che sono a Gravagna, dato che gli autocarri non potranno essere spinti oltre Groppoli, termine della rotabile. Lo specchio n. 3 indica il numero dei muli, 207, occorrente per il trasporto a salma delle munizioni per il 110° fanteria; ad essi vanno aggiunti 430 muli per analogo trasporto a salma delle munizioni per il gruppo da 75/13; totale 537 muli.

SPECCHIO N. 3.

Salmeria necessaria al 110° Reggimento Fanteria per il trasporto delle munizioni da Groppoli alla testata di Val di Castro.

Specie di armi	Colpi per arma: residuati	Colpi per arma: richiesti in aumento	Dotazione per arma dopo il rifornimento	Totale munizioni da trasportarsi: Cartucce per armi mod. 91 o bombe a mano P. O.	contenute in: casse per cartucce	contenute in: casse per bombe	Muli da salma necessari
Fucili o moschetti	150	50	200	142900	88	—	44
Mitragliatrici leggere...	3500	4500	8000	243000	150	—	75
Mitragliatrici pesanti...	5500	4000	9500	144000	89	—	45
Bombe a mano.....	5	3	8	8574	—	343	43
	—	—	—	538474	327	343	207

(1) V. schizzo a pagina 1035.

La strada da Groppoli a Val di Castro, pur segnata sulla carta come sentiero, è in realtà una discreta mulattiera, percorribile da muli in ore 1½, cioè ore 3 per tragitto completo di andata e ritorno, alle quali vanno aggiunte un'ora per il carico e una per lo scarico: totale di ogni viaggio 5 ore.

Il reggimento di fanteria, può, con uno sforzo, fornire 120 muli; 210 può darne il gruppo obici da 75-13; totale 330 che con due viaggi, in 10 ore, compiranno il trasporto di tutte le munizioni.

Ciò stante il comando della divisione stabilisce:

che l'ufficiale che sarà inviato al bivio della Serra faccia deviare per Groppoli gli autocarri destinati al 110° e al gruppo obici da 75/13;

che il comandante del gruppo obici 75/13 si porti nella serata a Groppoli e vi assuma la direzione del movimento delle salmerie che il 110° ed il suo gruppo invieranno a Groppoli per le ore 3 del giorno 6.

Gli ordini sono diramati nella serata del 5. Se tutto andasse bene, nella giornata del 6 le truppe dovrebbero ricevere le munizioni previste.

Ma in un movimento così complicato, a regolare il quale intervengono tanti enti diversi, a cominciare.... dal nemico che disturba col tiro delle proprie artiglierie di lunga portata e con l'aviazione; con mezzi poi, come quelli automobilistici, nei quali sono così facili e frequenti gli inconvenienti; con gli immancabili malintesi ed equivoci del tempo di guerra, è inevitabile che qualche arresto, qualche sviamento, qualche ritardo vi sarà. Provvederanno a rimediarvi la genialità e prontezza del personale addetto ai servizi e la massa delle munizioni, in complesso, arriverà a destinazione.

* * *

Per completare e chiudere queste brevi note sull'importante servizio di artiglieria, ricorderemo che esso, oltre che del rifornimento delle munizioni, si occupa anche delle riparazioni, sgombro e rifornimento delle armi.

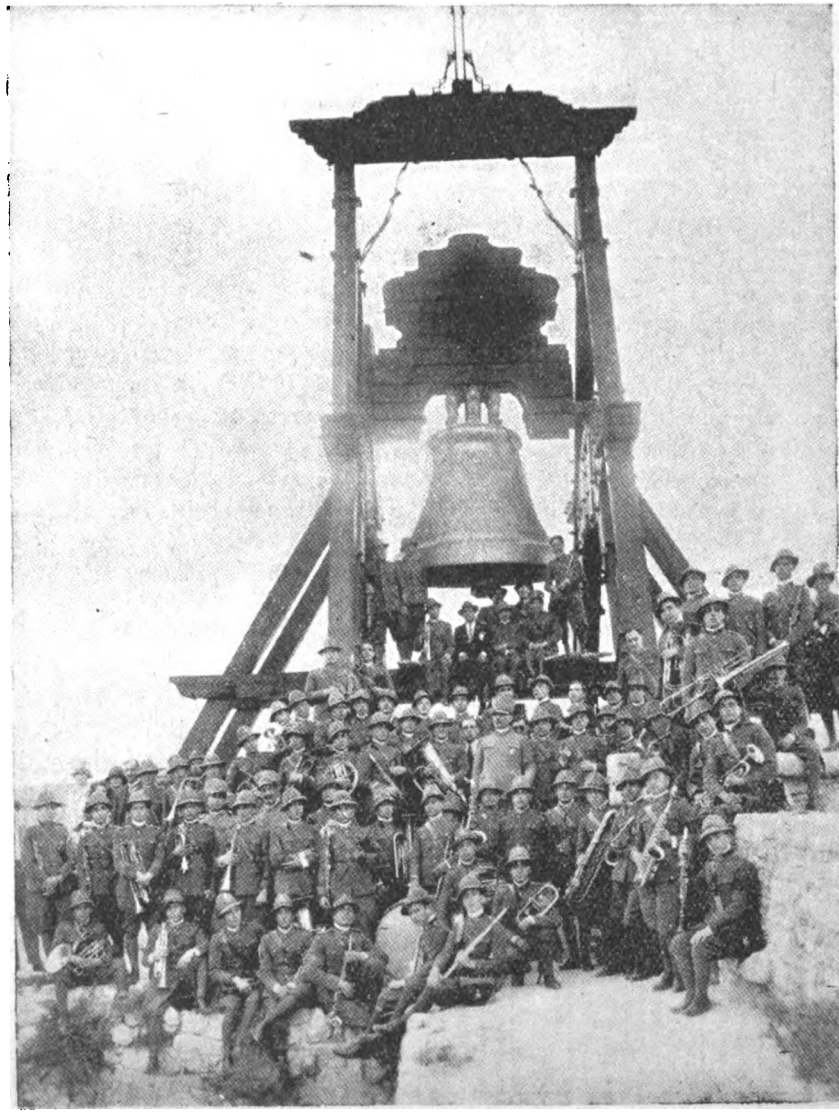
È noto che ogni reggimento dispone di personale (armaiuoli) e di mezzi (parti di ricambio) per provvedere alle piccole riparazioni. Quando tali mezzi non risultino sufficienti, si chiede l'invio del *laboratorio campale*, di cui vi è uno per divisione per le armi portatili, uno per corpo d'armata per le artiglierie, alla dipendenza rispettivamente dello stato maggiore di divisione e del comando di artiglieria. Sono piccole officine montate su autocarri che, recandosi rapidamente presso le truppe, possono provvedere a riparazioni di una certa entità. Qualora poi il guasto non sia riparabile, neanche coi mezzi di cui dispone il laboratorio, l'arma danneggiata viene inviata alla sede del magazzino d'artiglieria di armata, presso il quale funzionano officine di maggiore entità. Lo

Digitized by Google

sgombro delle armi viene fatto per ordine del comando di artiglieria di corpo d'armata profittando, in massima, di automezzi vuoti di ritorno. Il magazzino di artiglieria dispone poi di adeguate scorte di armi, mediante le quali può rifornire le truppe di quelle che esse gli hanno rinviate perché guaste.

Nel caso della nostra 37ª divisione, che non è ancora entrata in azione è presumibile che il servizio di riparazione e sostituzione delle armi, sino al giorno cui siamo arrivati, non sia molto intenso. Tuttavia, in previsione di un'azione, le truppe controlleranno con cura il funzionamento delle armi; i laboratori campali andranno quà e là lungo la fronte per i guasti maggiori e si profitterà del ritorno degli autocarri vuoti che hanno portato le munizioni per sgombrare sul magazzino di artiglieria di armata qualche arma più logora.

LE SACRE PATRIOTTICHE



La R. Guardia di Finanza alla campana di Rovereto.

Digitized by Google

NOTE DI TOPOGRAFIA MILITARE RAZIONALE

VIII. — Forme dipendenti dall'architettura fondamentale della regione

Sinora abbiamo veduto quali forme, e quanto diverse! assumano le montagne a seconda del modo col quale vengono sferzate dalla pioggia, dalla neve, dal vento, dal sole; abbiamo cioè ammesse le montagne come esistenti e ne abbiamo studiato la diversa morfologia a seconda della diversa intensità e qualità degli agenti esterni che la aggredivano.

Ma non ci siamo mai poste le domande: come sono nate queste montagne? Son desse nate tutte nello stesso modo?

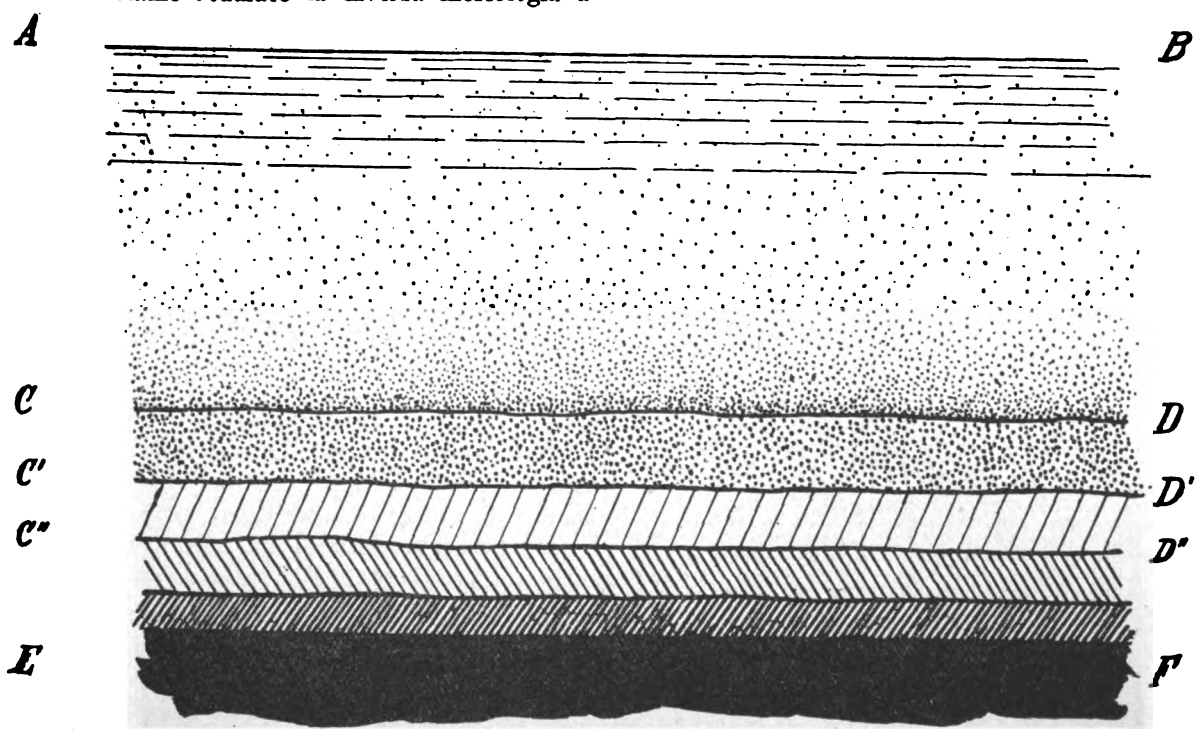


Fig. 1.

A B = livello marino.
C D, *C' D'*, *C'' D''*, ... = successione degli strati calcari che si formano nei secoli sul fondo del mare per effetto dell'accumularsi dei corpuscoli segnati in figura e che stanno ad indicare gli scheletri e i gusci calcari degli infiniti abitatori delle distese oceaniche.
E F = nucleo delle rocce massicce costituente probabilmente il corpo centrale dello sferoide terrestre.
Gli strati profondi come *C'' D''* e successivi sono pigiati, stipati e a temperature più elevate di quelli superiori come *C D*.

Digitized by Google

E se diverso fu il loro modo di nascere non ebbe ciò nessuna conseguenza sulla morfologia ?

Un primo timido passo lo facemmo (1) quando cominciammo a far osservare che non tutte le montagne erano composte delle stesse rocce e che la diversa litologia portava di conseguenza una diversa morfologia.

Ma queste osservazioni si limitavano a scrutare la scorza dei rilievi; ora dobbiamo entrare nel profondo del loro scheletro e solo così potremo esaurire — sia pure nei limiti di un abbozzo grossolano — l'argomento delle forme dei monti e delle colline.

* * *

Noi già accennammo tempo fa *all'esistenza di rocce massicce* e *di rocce stratificate*. Le massicce costituiscono il nucleo, della terra, e le stratificate si depositano su quel nucleo essenzialmente sulle ampie distese dei fondi marini.

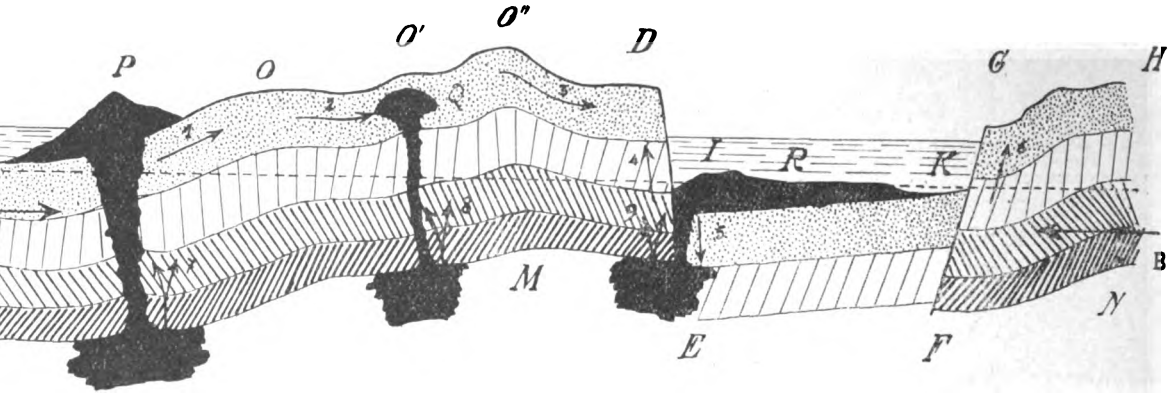


Fig. 2.

C D I K G H N F E M L = pacchetto di strati che, preso e compresso nella morsa delle due grandiose forze A e B, si è variamente corrugato, contorto e spezzettato.
1, 2, 3 = elementi, dovuti alla varia scomposizione delle forze A e B, ai quali sono dovuti i corrugamenti della crosta terrestre come quello in *O. O'. O''*, ...
4, 5, 6 = elementi delle forze A e B ai quali sono dovuti gli sprofondamenti di zolle terrestri come *I E F K* scivolate in basso lungo i « piani di foglia » *DE, GF*.
7, 8 e 9 = elementi che determinano fenomeni vulcanici sotto forma di eruzioni subaeree come *P*, sotterranee (laccoliti) come *Q*, sottomarine come *R*.

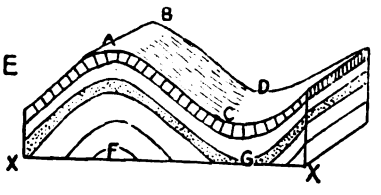


Fig. 3.

Schema geometrico delle forme delle montagne corrugate: le montagne orografiche sulle quali noi ora materialmente camminiamo presentano in massima forme che dipendono e ricordano queste forme schematiche dovute alle forze architetturali del profondo che le generarono; diciamo in massima poichè dal momento della loro origine, al momento presente, esse subirono profonde alterazioni dovute agli agenti esterni e alla loro diversa costituzione litologica; ad ogni modo montagne corrugate come queste, presentano sempre poco spazio tattico in vetta (A B) (anticlinali) ed ampi fondi valle (sinclinali) (C D) raccordati con fianchi relativamente dolci alle linee di cresta (A C).

(1) Vedi fascicoli dei mesi di luglio e settembre.

Lo schema della figura 1 vuol appunto materializzare grossolanamente il fenomeno della nascita delle rocce stratificate; sul nucleo di rocce massicce, che costituisce il fondo primitivo delle bacinelle oceaniche, si depositano continuamente i gusci e gli scheletri calcarei dei milioni di animali che abitano i mari.

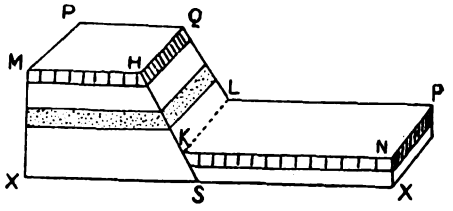


Fig. 4.

Schema geometrico delle forme delle montagne tabulari dovute a sforzi genetici architetturali prevalentemente verticali anzichè tangenziali, come quelli veduti nella figura 3 per le montagne corrugate. Valgono le stesse considerazioni testè fatte e si osservi come in questa famiglia di montagne lo spazio tattico di vetta (M P Q H) sia molto maggiore ed infine riescano i collegamenti al fondo dei canali (K L P N) lungo le ripide pareti (H Q L K).

Con l'andar dei secoli quei materiali, che si depositano a strati pressoché orizzontali, costituiscono degli spessori enormi di rocce stratificate e gli strati più recenti comprimono e consolidano e induriscono i più antichi e profondi e più aumenta lo spessore, più aumenta il peso che grava sugli strati sottostanti e la temperatura di quest'ultimi e si può capire che gli strati più profondi e la massa del nucleo centrale possano venirsi a trovare, per effetto delle grandi pressioni e delle alte temperature combinate, in uno stato di virtuale pastosità.

Supponiamo che ad un dato momento (e per ragioni che non è qui ora il caso d'indagare) un pacchetto di strati — pacchetto che può aver magari centinaia di chilometri quadri di estensione ! — sia preso in una morsa di forze

Digitized by Google

Fig. 5.

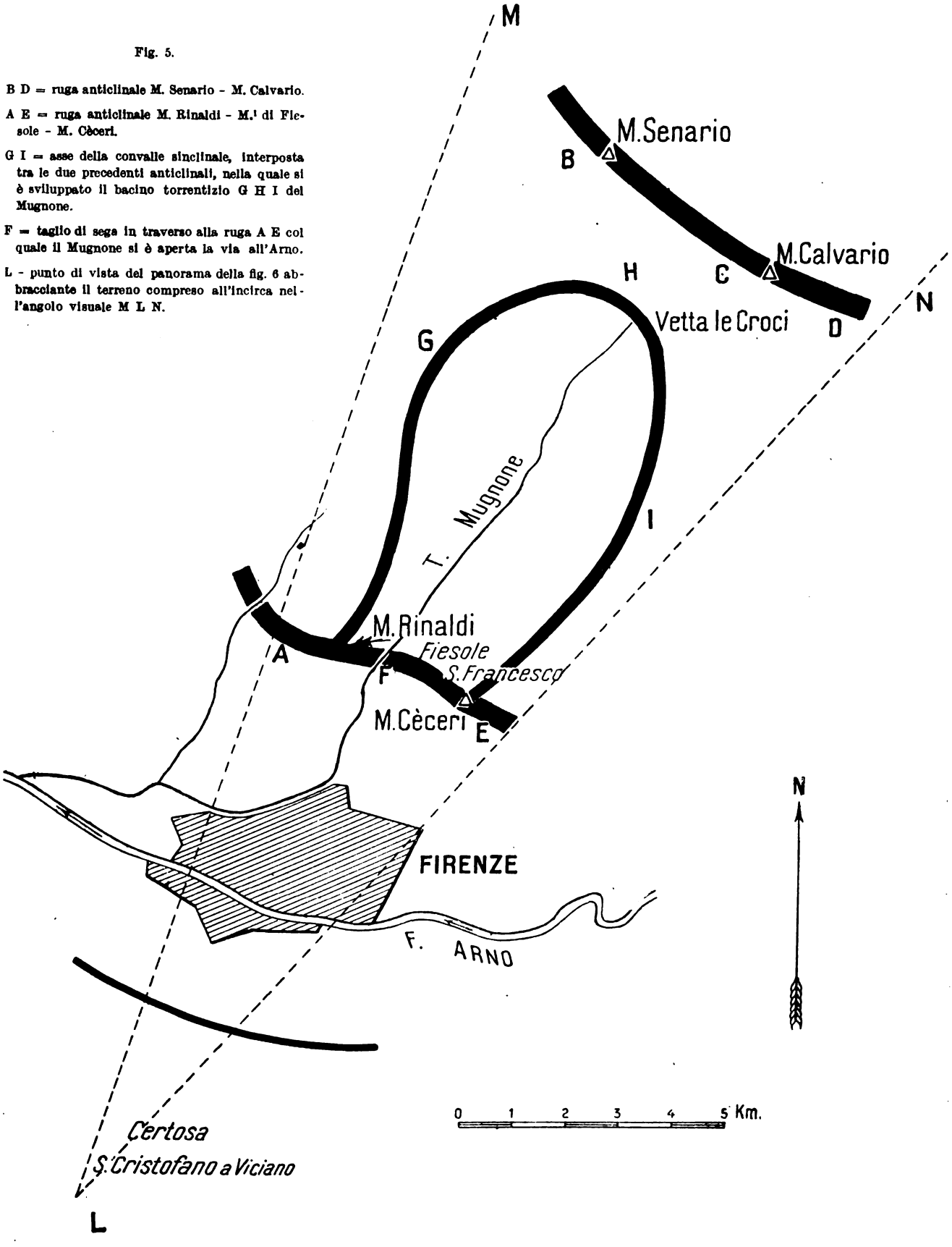
B D = ruga anticlinale M. Senario - M. Calvario.

A E = ruga anticlinale M. Rinaldi - M.i di Fiesole - M. Cèceri.

G I = asse della convalle sinclinale, interposta tra le due precedenti anticlinali, nella quale si è sviluppato il bacino torrentizio G H I del Mugnone.

F = taglio di sega in traverso alla ruga A E col quale il Mugnone si è aperta la via all'Arno.

L - punto di vista del panorama della fig. 6 abbracciante il terreno compreso all'incirca nell'angolo visuale M L N.



Digitized by Google

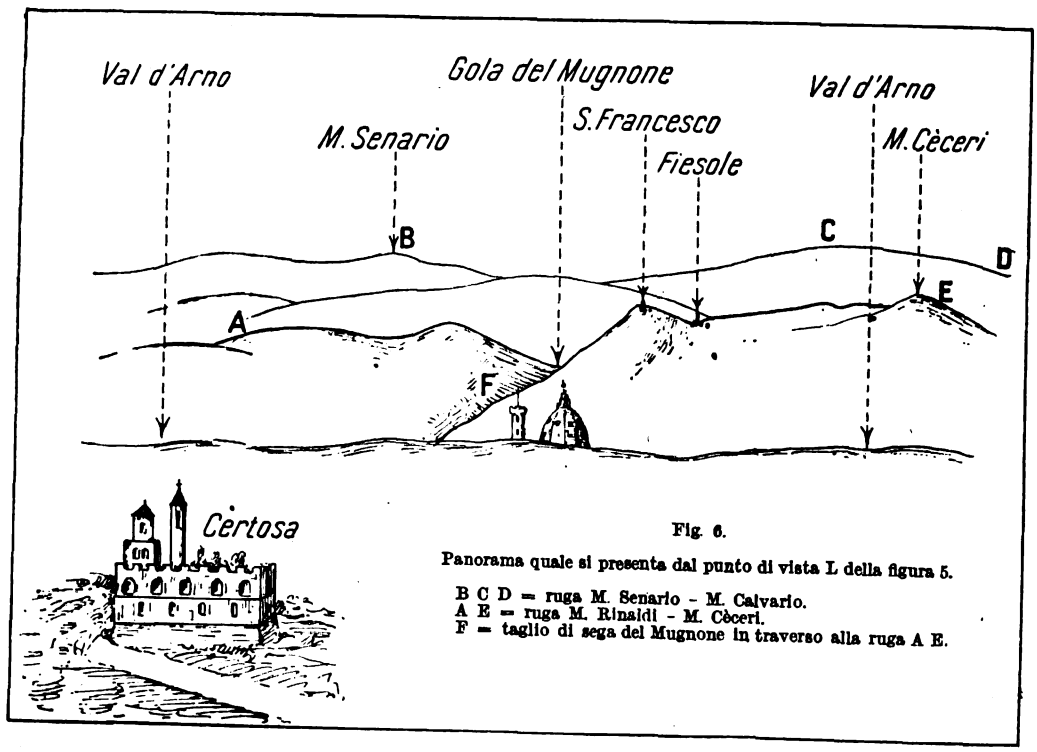


Fig. 6.

Panorama quale si presenta dal punto di vista L della figura 5.

B C D = ruga M. Senario - M. Calvario.
A E = ruga M. Rinaldi - M. Cèceri.
F = taglio di sega del Mugnone in traverso alla ruga A E.

regioni circostanti che rimarranno così ancor più in secco; delle altre zolle infine si spaccheranno e fessureranno variamente e nei vani s'insinueranno le materie pastose del nucleo fondamentale dando luogo ad intrusioni (laccoliti) o ad eruzioni vulcaniche sottomarine o subaeree.

Le regioni di montagna e colline, che noi oggidì vediamo, sono adunque antichi fondi oceanici rimasti in secco e variamente deformati, raggrinziti, spaccati da quell'insieme di forze verticali, orizzontali o variamente inclinate.

Le originarie raggrinzature o spaccature sono naturalmente più o meno evidenti oggidì, a seconda che è più o meno lungo il tempo dacché quelle terre sono rimaste in secco, cioè a dire a seconda che è più o meno lungo il tempo durante il quale quelle zolle rimaste come *A* e *B* della figura 2: ecco che quel pacchetto sospinto e compresso da due parti opposte, s'incurverà, si raggrinzerà, si spezzerà qua e là; quelle due forze iniziali *A* e *B*, tangenti alla superficie terrestre, si scomporranno in una folla di forze minori, tangenti, obbliche o addirittura normali alla superficie terrestre.

Talune zolle terrestri si solleveranno e usciranno dal mare, talune altre invece sprofonderanno e nella fossa che ne deriva accorreranno le acque marine delle

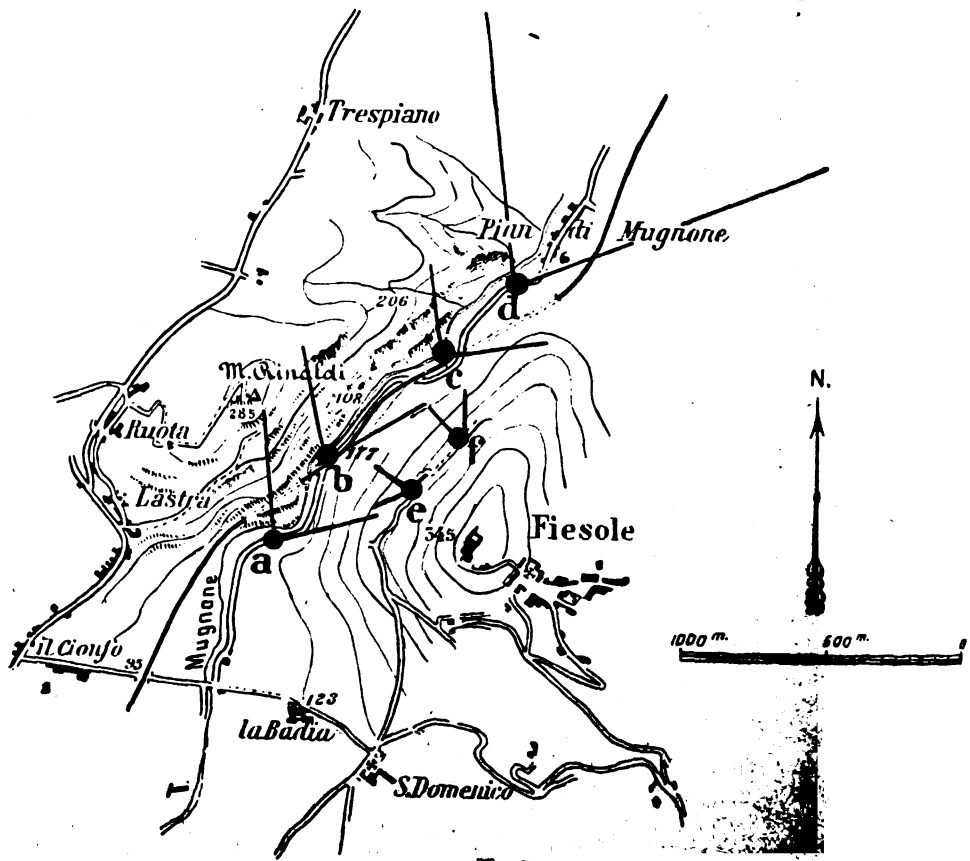


Fig. 7.

Esame particolareggiato del taglio di sega (gola d'erosione) del Mugnone in F delle figure 5 e 6

Gruppo di punti di vista che fanno vedere la ristrettezza del V della gola d'erosione: a) imbocco di libeccio della gola (figura 8). b, c) centro della gola (figura 9 e 10). d) sbocco di greco della gola (figura 11 e 12)

Gruppo di punti di vista che mettono in evidenza le forme dell'anticlinale del M. Rinaldi: e) gamba meridionale dell'anticlinale di M. Rinaldo (figura 13). f) gamba settentrionale della stessa anticlinale (figura 14)

Digitized by Google

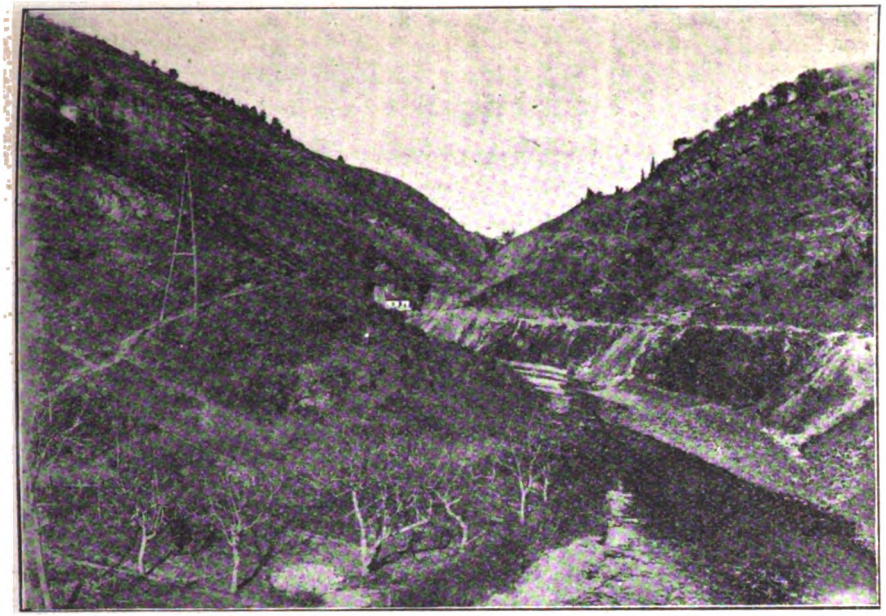


Fig. 8. — Imbocco di libeccio della gola d'erosione del Mugnone; notisi l'angustia tattica del fondo e la ripidità dei fianchi V d'erosione fluviale.

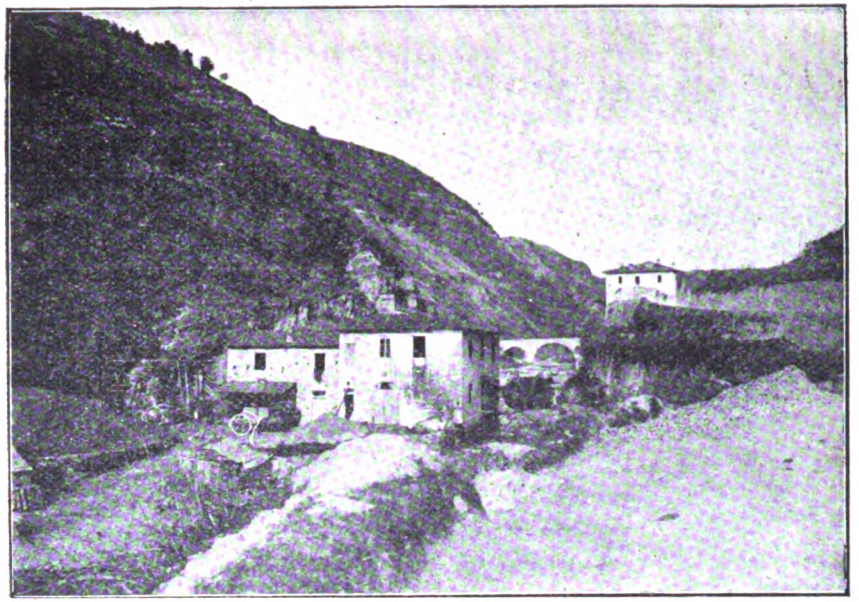


Fig. 9 (b della fig. 7). — Centro della gola d'erosione del Mugnone.

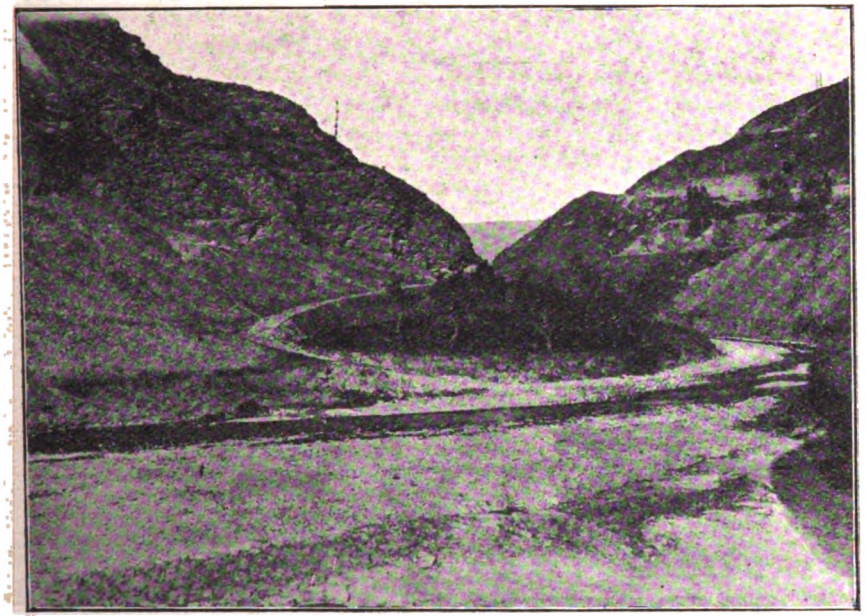


Fig. 10 (c della fig. 7). — Centro della gola d'erosione del Mugnone.

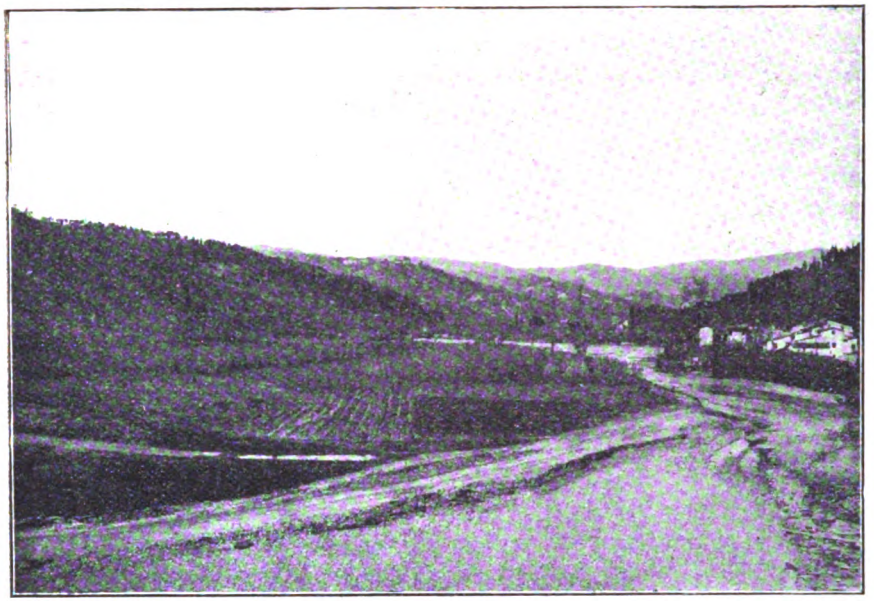


Fig. 11. — Sbocco di greco della gola del Mugnone. Da esso si osserva l'ampia vastità del bacino di testata del Mugnone (G H I della fig. 5).
Nella presente fotografia sono messi in particolare evidenza i fianchi di maestro del bacino.

Digitized by Google

in secco vennero erose, sbocconcellate, tagliuzzate, abrase, spianate dalle forze esterne (pioggie, neve, venti, ecc.) (1).

Una regione montana o collinosa dovuta ad una prevalenza di sforzi orizzontali o quasi (come 1, 2, 3 della figura 2) si presenterà nel suo complesso mollemente ondulata

Fig. 12.

Sbocco di greco della gola del Mugnone. A differenza della fotografia della figura 11, nella presente sono messi in evidenza i fianchi di scirocco del bacino.
Le figure 11 e 12 nel loro assieme dànno la giusta impressione delle forme molli, distese, svasate dei terreni di fondo della sinclinale G I della figura 5.

e foggiata a rughe (rilievo corrugato) (2) là dove invece avranno prevalso gli sforzi verticali (come 4, 5, 6, della figura 2) il rilievo si presenterà a massicci (2) dai tetti spianati e dai fianchi ben marcati.

In teoria le montagne delle regioni corrugate presentano prevalentemente forme d'assieme che, con una certa buona volontà, si possono accostare a quelle dello schema geometrico della figura 3: le montagne delle regioni a massicci offriranno aspetti che si avvicineranno invece piuttosto a quelli dello shema della figura 4. Evidentemente le condizioni militari sono diverse nei due tipi di montagna considerati nel loro aspetto complessivo e indipendentemente da tutte quelle minori forme di dettaglio che, come sappiamo, sono il frutto del lavorío di cesello della pioggia, della neve, del vento, del caldo e freddo, ecc.

Nell'un caso si ha un prevalere di vette puntute, o, almeno, poco spaziose che permettono piccolo spiegamento di forze e nell'altro il contrario; nell'un caso si hanno valli complessivamente raccordate a dolci fianchi alla cresta e nell'altro, al contrario, si ha una tendenza che aiuta la nascita di quei canali i ripidi fianchi dei quali disgiungono, più che non uniscano, i fondi valle degli ampi tetti circostanti.

Un terzo e diverso aspetto militare presenteranno infine quei terreni nei quali sovrabbondarono le spaccature che permisero largo sviluppo del fenomeno vulcanico: si tratterà di un ambiente tattico misto e caratteristico, del quale parleremo in altro articolo.

* * *

Qualche esempio concreto varrà del resto meglio di lunghi discorsi per convincere il lettore militare dell'utilità d'essere informato preventivamente se si ha che fare con rilievo dovuto prevalentemente a sforzi tangenziali (rilievo corrugato) o a sforzi prevalentemente verticali (rilievo a massicci tabulari).

E questa differenzazione è, al solito, utile tanto nel dettaglio topografico e tattico, quanto nell'assieme geografico e strategico. I dintorni di Firenze ci offrono un modellino, direi scolastico, di catene orografiche che derivano la loro struttura fondamentale da rughe architetturali. (figure dalla 5 alla 14).

Il torrentello Mugnone ha il suo bacino di testata (G. H. I) tra due rughe, quella del monte Senario e quella dei monti di Fiesole; per trovar sfogo verso il livello più basso dell'Arno, nel quale doveva versare le sue acque, esso ha, a poco a poco, segata la catena dei monti di Fiesole determinando (in *F*) una minuscola, ma caratteristica, gola d'erosione. Questo taglio di sega mette, difatti, magnificamente in evidenza l'incurvamento e il sollevamento (anticlinale) degli strati che, sospinti da forze tangenziali, crearono le rughe che di poi gli agenti esterni modellarono nella catena orografica de' monti di Fiesole quale oggi noi la vediamo.

Se si segasse allo stesso modo la catena del monte Senario si vedrebbe un analogo andamento a saliscendi degli strati e se pur si potesse segare nel profondo l'avvallamento longitudinale esistente tra il monte Senario e i monti di Fiesole si vedrebbero gli strati raccordarsi inversamente nel basso, cioè a conca (sinclinale).

Tutto questo militarmente ha il suo valore.

Montagne a ondulazioni parallele, di questo genere, creano tante linee naturalmente forti del terreno e tra loro parallele, con delle creste (più o meno aguzze, secondo il tipo di rocce, ma, ad ogni modo, mai molto ampie) quasi sempre ben raccordate coi fondi vallivi a conca.

(1) Nell'insieme le forze esterne spianano in alto ed accumulano in basso; nel dettaglio spezzettano, incidono i mille alvei e creano le mille creste orografiche.
(2) Ogni ruga od ogni massiccio viene spezzettato poi in mille alvei e mille creste orografiche dall'erosione.

Digitized by Google

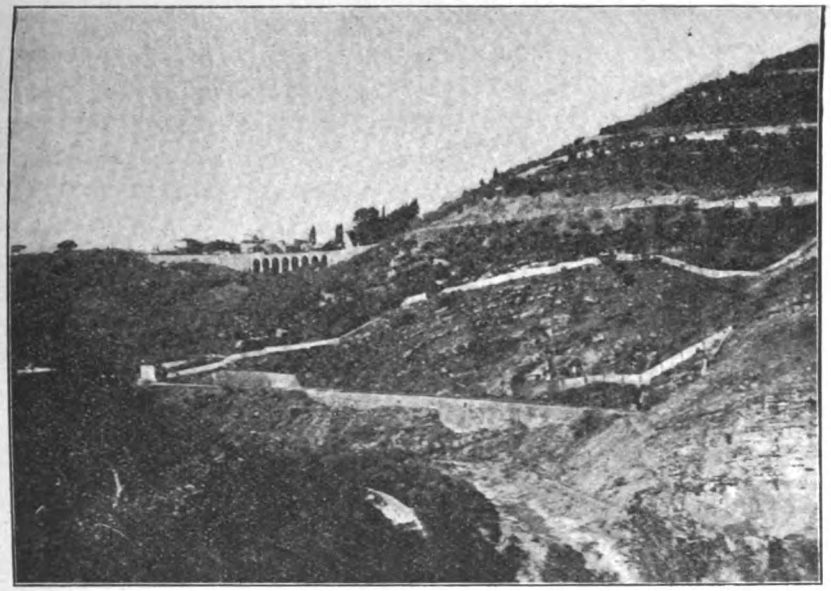
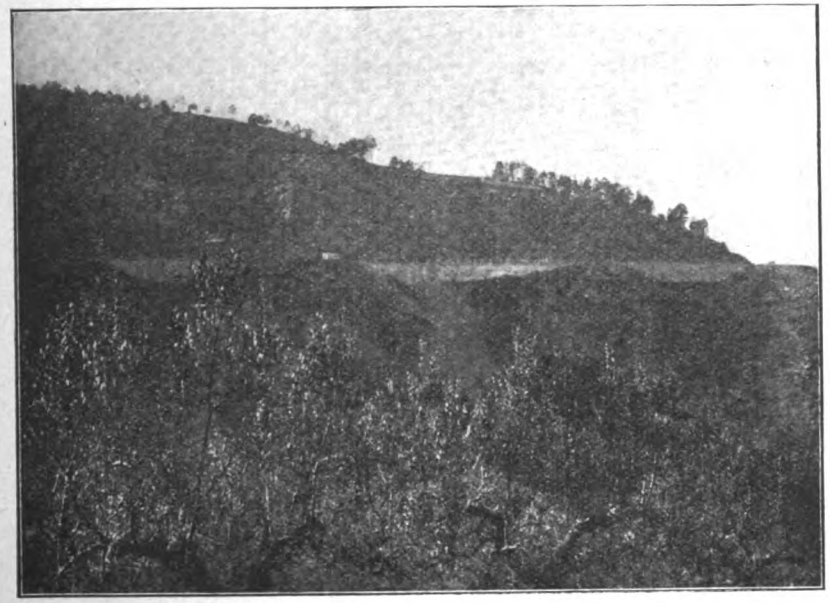


Fig. 13. (β = schema ricavato da α).

Gamba meridionale dell'anticlinale di M. Rinaldi (*A E* dello schema della fig. 3). — *a b* = andamento a dolce pendenza degli strati, messi in evidenza dal taglio di sega operato dal **Mugnone**. — **La struttura di questo fianco mette in evidenza l'asperità tattica delle pareti di una gola d'erosione, in conto colla relativa dolcezza di pendenza della gamba complessiva *A E*.**



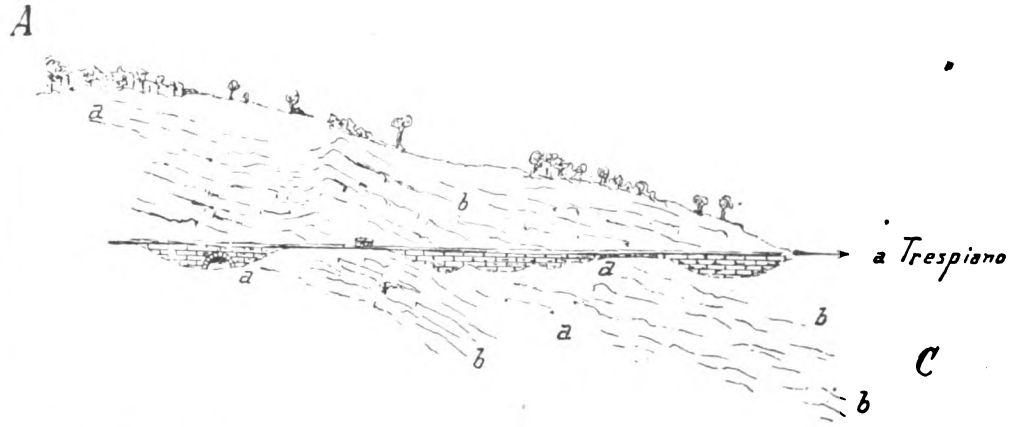


Fig. 14 (β = schema ricavato da α).

Gamba settentrionale dell'anticlinale di M. Rinaldi. — *a b* andamento a dolce pendenza degli strati della gamba che corrisponderebbe alla *A C* dello schema della fig. 3.

Digitized by Google

L'azione tattica su di esse ha uno svolgimento armonico, tra creste, fianchi e fondi di valle; le masse del fondo trovano nei fianchi delle possibilità di fiancheggiamenti e di manovra, corroborate a lor volta dalla vigilanza dei piccoli manipoli di vetta.

Quando invece il prevalere degli sforzi verticali originari abbia spezzato il terreno a massicci dai ripidi fianchi e dai tetti spianati, come quello ad esempio del monte Re (Nanos) (v. fig. 15) allora manca quell'armonia.

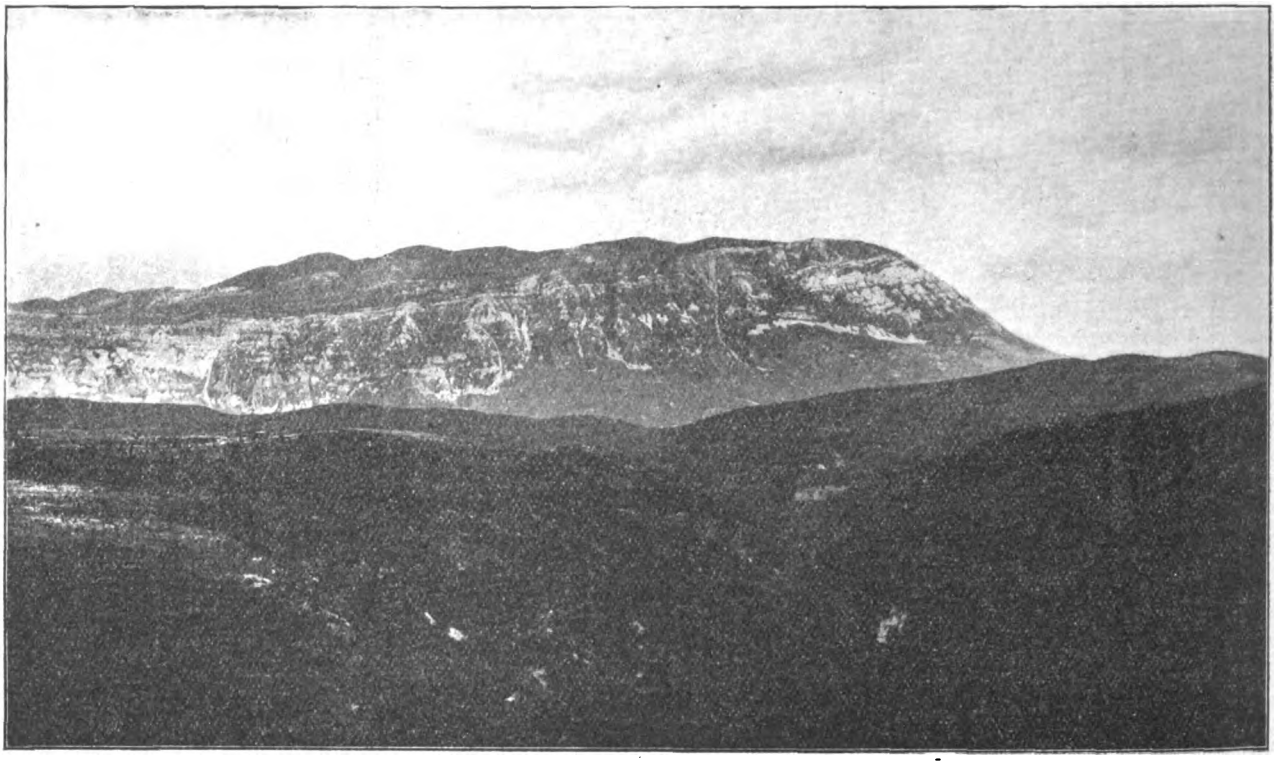


Fig. 15.

Il massiccio tabulare del M. Re (Nanos).

Si ha quasi un eccesso di spazio sugli spianati di vetta e le numerose forze, che potrebbero esser dislocate su quei vasti tetti, hanno un collegamento saltuario, occasionale, localizzato, colle forze che circolano sul fondo dei canali avvolgenti alla base il massiccio stesso; l'azione tattica non è più armonica: è un'azione pletorica, direi, sui tetti ma semi immobilizzata lassù dai rari e localizzati sbocchi offensivi; è al contrario poi un'azione angusta sul fondo dei canali che non trovano azioni d'aiuto lungo le mezze coste: e ben lo seppe la nostra vittoriosa offensiva della Bainsizza che dovette prenderne di petto la scarpata dal fondo ristretto del canale dell'Isonzo.

È in complesso un tipo di terreno montano che dà forte la sensazione delle tenaci difensive dal Carso sanguinoso e del glorioso Grappa.

E se dal campo topografico si passa al più esteso campo geografico si vede che, come diversi ci sono apparsi gli aspetti tattici delle singole montagne a seconda che foggiate a massiccio o a ruga, così del pari diversi sono gli aspetti strategici dei rilievi a seconda che siano costituiti da prevalenti massicci oppure da prevalenti rughe.

Si raffrontino ad esempio i fasci di catene parallele dell'Appennino centrale (tosco-umbro) cogli allineamenti di massicci dell'Appennino meridionale (campano-lucano-calabro) (v. figure 16 e 17).

Nel primo si hanno lunghe fronti parallele, allineate da maestro a scirocco, articolate e snodate da barre trasversali e intramezzate da conche; e i fondi di quelle conche si collegano a quelle barre e a quelle catene per via di fianchi ricolmi e praticabili; si hanno, cioè, delle spontanee linee di difesa e di vigilanza sugli allineamenti di cresta, delle possibilità di ammassamenti logistici nelle conche, dei collegamenti e dei facili spostamenti tattici lungo le mezze coste dei fianchi, un insieme, cioè, di elementi di manovra che permettono e invogliano al movimento e all'armonico e ben collegato impiego di tutte le forze.

Nel secondo, invece, ci troviamo dinanzi ad una cordigliera di massicci, cioè dinanzi ad una serie di fortezze, ognuna delle quali è robustissima di per sé, ma in cattivo collegamento colle vicine. Da un tetto all'altro ci si può appoggiare col fuoco delle artiglierie — come si faceva tra il massiccio del Levre e l'altipiano d'Asiago, nel 1917,

Digitized by Google

in traverso alla Val Sugana — ma faticosissimi riescono invece i movimenti rapidi di truppa mobile da un massiccio all'altro per atti tattici avvolgenti, di rapido rinforzo e simili. Tutto ciò ostacola le mosse offensive, mentre se ne avvantaggia la robustissima difensiva che, dall'alto dei tetti, impedisce l'avanzata nemica pel fondo dei canali.

È infine molto importante far poi notare come la litologia presti man forte alla architettura fondamentale dei rilievi.

Se un rilievo è corrugato, tanto più accentuate saranno le sue vette taglienti e i suoi fianchi ricolmi, di raccordo cogli ampi fondi valle, quanto più prevarranno le rocce massicce impermeabili (granitoidi); se un rilievo è a massicci tabulari, tanto più sarà marcata la tabularità concava dei tetti e la verticalità dei fianchi, che separano

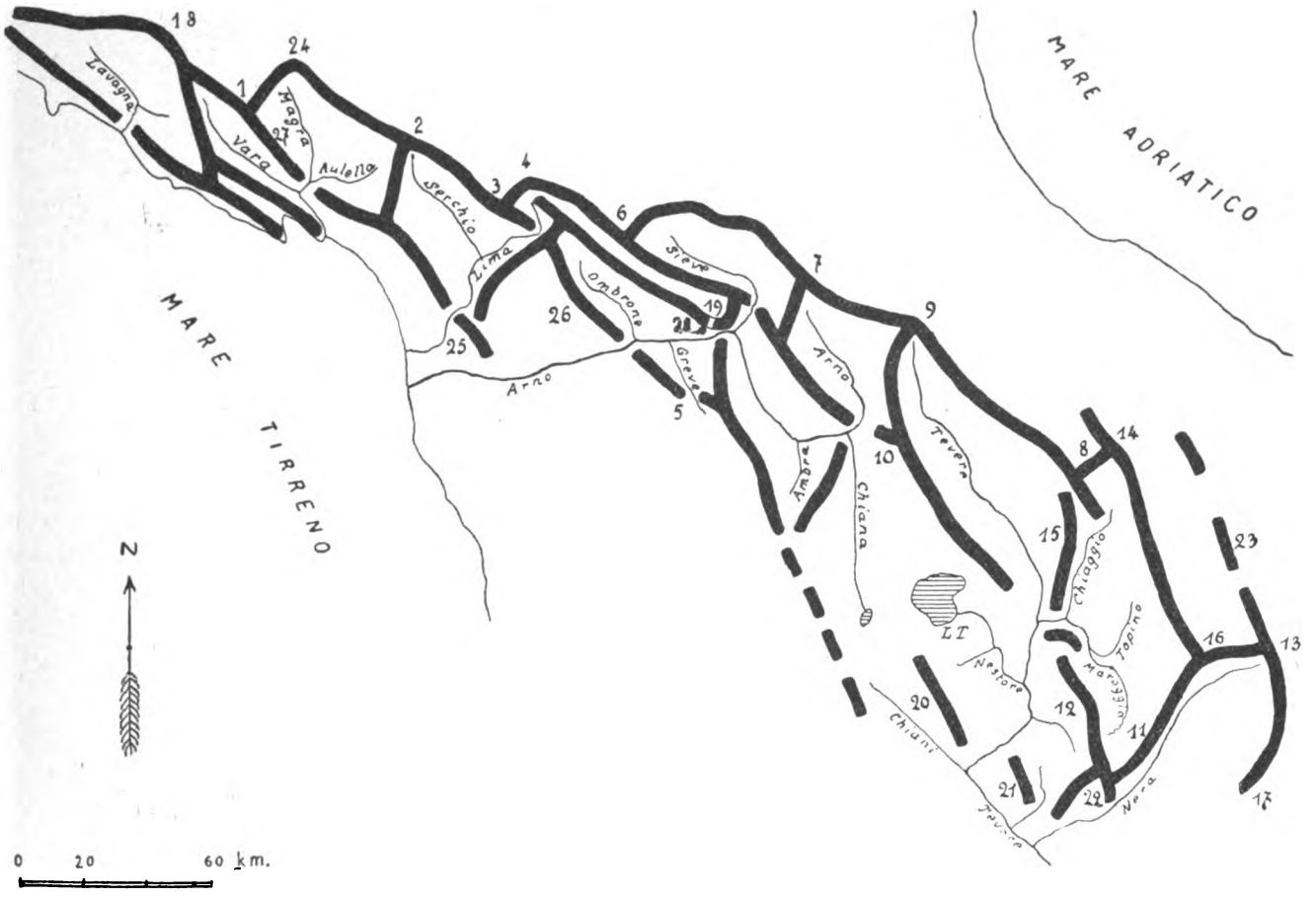


Fig. 16.

I fasci di catene parellele dell'Appennino tosco-umbro, le barre trasversali che si intromettono tra quelle catene e le conche che derivano dalla varia combinazione di catene e barre.

1 = M. Gottero
2 = M. Cusna
3 = M. Rondinaio
4 = M. Cimone
5 = Gola degli Scopeti
6 = M. Calvi
7 = M. Falterona
8 = M. Fumo
9 = M. Fumaiolo
10 = M. Favalto
11 = M. Maggiore
12 = M. Martano
13 = M. Sibillini
14 = M. Catria
15 = M. Urbino
16 = M. Cavallo
17 = M. Terminillo
18 = M. Penna
19 = M. Giovi
20 = M. Paglia
21 = Piano Napi
22 = Torre Maggiore
23 = M. Letegge
24 = M. Motinatico
25 = M. Pisano
26 = M. Albano
27 = M. Cornoviglio
28 = Gola del Mugnone
L T = LagoTrasimeno

Digitized by Google

i tetti stessi dal fondo dei canali quanto più prevaranno le rocce stratificate permeabili (1).

Cosicché concludendo possiamo riprendere lo schema già adoperato in un nostro precedente articolo (figura 18) (1) e dichiararlo, tanto più accentuatamente vero, quanto più si sommano circostanze architetturali e circostanze litologiche; quando cioè calcare permeabile e stratificazione distesa e sforzi verticali (fratture) si sono dati la mano si ha un rilievo a massicci a tetto concavi e fianchi verticali — tipo Venezia Giulia meridionale — robustissimo nella difensiva, faticosissimo nell'offensiva; quando rocce granitoidi e spinte tangenziali (rughe)

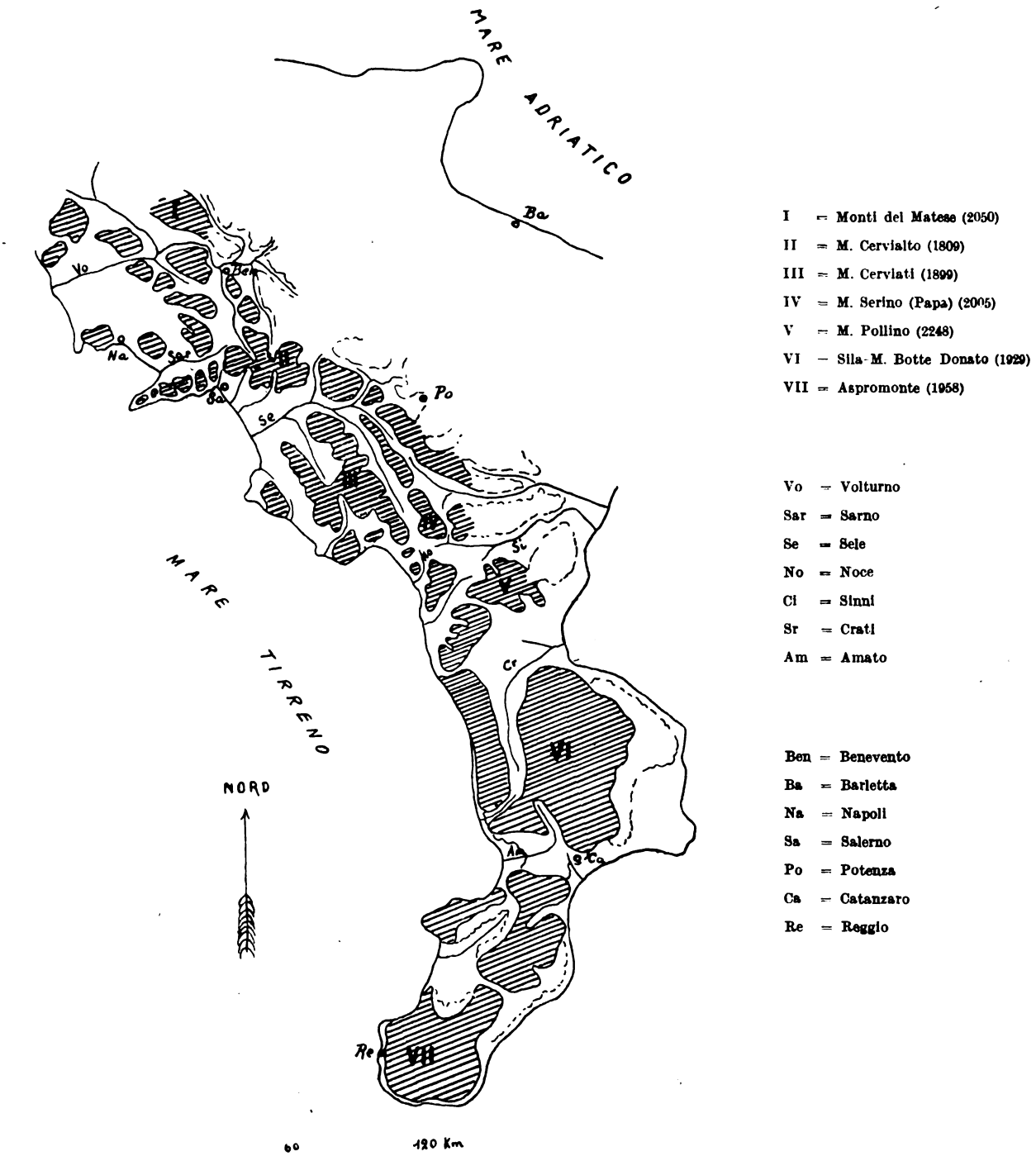


Fig. 17.

Gli allineamenti di massicci della cordigliera dell'Appennino campano-lucano-calabro.

(1) Vedi fascicolo del mese di luglio.

Digitized by Google

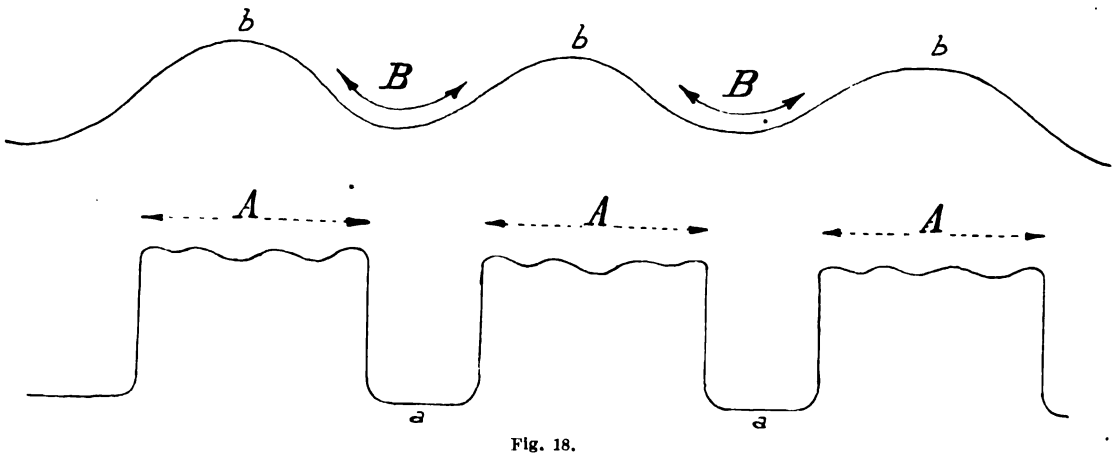


Fig. 18.

Schema di raffronto tra un rilievo corrugato di rocce impermeabili ed un rilievo fratturato di rocce prevalentemente permeabili.

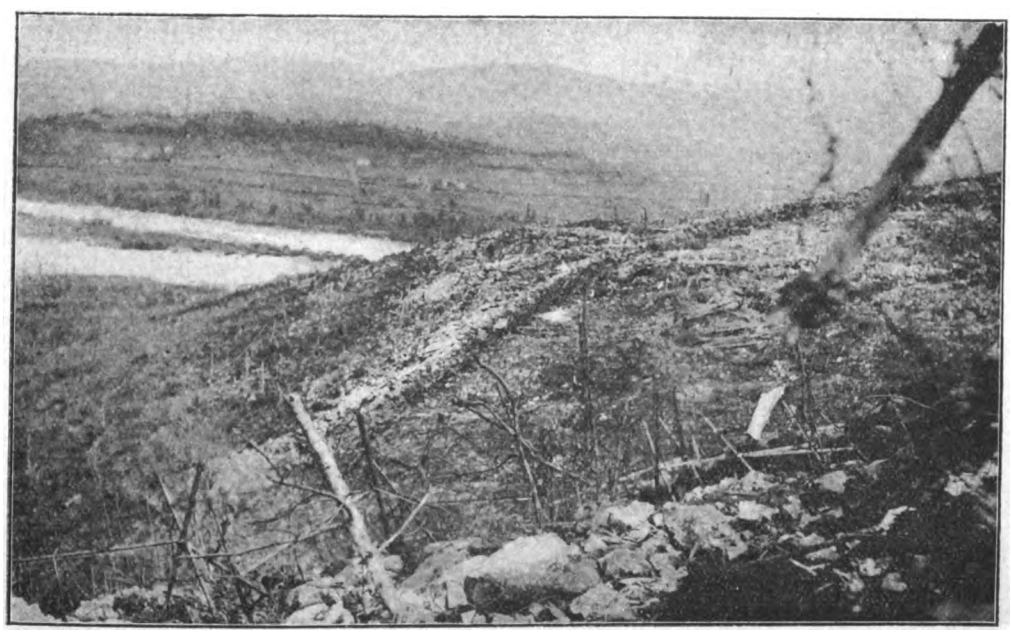
Le auguste creste tattiche *b* e le ampie convalli *B*, ben raccordate dai fianchi convessi alla linea di vetta, contrastano, nel primo caso, colle ampie distese concave dei tetti dei massicci ad acrocororo *A*, mal raccordate cogli angusti budelli logistici dei fondi dei canali *a*, del secondo caso.

si sono collegati, si ha invece un rilievo a creste sottili, a larghe convalli dai fianchi ricolmi, a vallate parallele — tipo solco pusterese — che invogliano alla manovra.

Vedremo infine in un prossimo articolo taluni aspetti caratteristici dei rilievi vulcanici e tireremo così le somme su quanto siam venuti via via dicendo circa la morfologia de' rilievi montani e collinosi.

Delfino Deambrosis.

VISIONI DELLA GRANDE GUERRA



Monte San Michele - Quota 124.

Digitized by Google

FORNITURE E FORNITORI

La importantissima funzione dell'industria e del commercio nazionale nella difesa armata del Paese, sempre meglio delineatasi man mano che coloro i quali ebbero parte preminente in guerra si sono dedicati allo studio della grandiosa organizzazione mercé la quale le forze armate videro alimentato e soddisfatto ogni loro bisogno, giustifica uno studio statistico su una notevole parte delle forniture recenti al ministero della guerra, quelle cioè negli anni 1925 e 1926, per i servizi logistici.

Abbiamo posto insieme ditte di formidabile potenza, appaltatrici di forniture per centinaia di milioni, e modestissimi mercanti di paesi sperduti, che sorpassarono di poco il migliaio di lire; abbiamo ravvicinate ditte estere, che recano in Italia generi dei quali noi scarseggiamo, e produttori nazionali che direttamente portano all'amministrazione militare il prodotto delle loro fatiche: ne è risultato un poderoso schedario il cui contenuto non possiamo tuttavia versare in una Rivista, sottraendole troppo spazio prezioso. Le tabelle ed i grafici, che con qualche tenue commento qui di seguito esporremo, rappresentano pertanto solo la ristrettissima sintesi del lavoro compiuto e non lasciano emergere che ben pochi nomi rispetto ai moltissimi di coloro cui la nostra attenzione si è rivolta ed ai quali va un cordiale augurio di sempre migliori servigi da rendere all'amministrazione militare.

Per i servizi logistici dell'esercito nei due anni solari 1925 e 1926 (interessanti 3 esercizi finanziari) si ebbe, fra ordinaria e straordinaria, sia in conto di competenza, sia in conto residui, una spesa che si avvicina ai due miliardi (1903 milioni).

Di questa somma fu notevolmente minore quella riflettente le forniture di materie, derrate ed oggetti, che si aggirò intorno ai 1500 milioni.

La differenza di circa 435 milioni si può calcolare assorbita:

per circa 66 milioni da spese di trasporti ferroviari e di presidio e di trasporti dei materiali di ogni genere;

per circa 204 milioni per costruzione del vestiario e dell'equipaggiamento, per riparazioni, per sistemazione e tenuta dei magazzini (in tal cifra sono comprese tutte le spese per i capi operai dei corpi);

per 140 milioni da spese per manutenzione, rinnovazione e materie di consumo per macchinari di stabilimenti di vettovagliamento, per compensi speciali ai servizi in circostanze speciali, per paghe ai capi operai ed ai militari di sussistenza.

Le spese di vera e diretta fornitura che noi andiamo ora a considerare si possono adunque riassumere nel seguente specchietto ordinato secondo la ripartizione per servizio e per capitolo di bilancio:

	Capitolo di bilancio (1925-26)	Per forniture e tasse	Personale lavoro e confezionatura	Totale Servizi logistici
Vestiario, Equipaggiamento ...	33	517	204	721
Casermaggio, Combustibili	36	68	25	93
Viveri ed Imposte	34	650	127	777
Foraggi	35	233	13	246
Trasporti materiali	45	—	66	66
TOTALI ...	—	1468	435	1903

A ciascun titolo di una certa importanza corrisponde una tabella in cui le somme sono espresse coll'approssimazione del migliaio di lire e precisamente:

Digitized by Google

Pannilani	Tabella	I
Cotonate	»	II
Maglierie	»	III
Pellami e calzature	»	IV
Equipaggiamento e complementi di vestiario	»	V
Casermaggio	»	VI
Viveri	»	VII
Riassunto per regione	»	VIII

L'importo globale delle forniture di *pannilani* (tabella I, grafico 1°) ammontò a 246 milioni: le commesse furono tutte affidate alla industria laniera italiana, vecchia e ricca di tradizioni, e vi lavorarono 23 ditte; 18 dell'Italia settentrionale, 3 dell'Italia centrale e 2 dell'Italia meridionale.

I più ingenti quantitativi di pannilani furono forniti dalle ditte:

Rossi di Schio per circa 77 milioni di lire;
Targetti di Desio per circa 42 milioni;
Gallo Vittorio di Cossato per circa 25 milioni;
Lanificio di Stia per circa 19 milioni;
F.lli Bona di Carignano per circa 18 milioni;
Bona Basilio di Caselle Torinese per circa 17 milioni.

Fra le ditte fornitrici più antiche vanno ricordate la Conte G. B di Schio, fondata nel 1757, la ditta Lora Totino di Pray fondata nel 1850; fra quelle non riportate singolarmente nello specchio n. 1 perchè appaltarono forniture inferiori al milione, ricordiamo: in Piemonte i fratelli Tallia di Delfino, il Lanificio Lora Totino, il lanificio Fratelli Fila; in Lombardia le industrie tessili Bresciane, il lanificio Varese Lombardo, la Società Saita G. e C. e i fratelli Cristini.

Secondo la specie dei pannilani le forniture si ripartirono nel modo seguente:

chilometri 3178 di panno grigio-verde per circa 180 milioni di lire;

chilometri 366 di panno turchino per CC. RR. per circa 32 milioni;

chilometri 181 di panno kaki per CC. RR. circa 10 milioni;

chilometri 11 di panno nero per CC. RR. circa un milione;

chilometri 561 di flanella per circa 10 milioni.

Le *cotonate* (tabella II, grafico 1°) furono acquistate per un importo globale di 95 milioni e vennero fornite da 27 ditte nazionali; 23 dell'Italia settentrionale, 2 dell'Italia centrale, 2 dell'Italia meridionale ove trovasi però la ditta che singolarmente raggiunse il maggiore importo (29 milioni) e cioè la « Società anonima manifatture cotoniere meridionali ». La seguirono ad una certa distanza:

il cotonificio di Valle Seriana con circa 1 milione;
il cotonificio Bustese con circa 13 milioni;
il cotonificio Furter di Gravellona con circa 4 milioni;
i fratelli dell'Acqua di Legnano per circa 6 milioni.

Le ditte fornitrici risalgono tutte prima ad epoca anteriore al 1915; la più antica è quella dei fratelli dell'Acqua, fondata nel 1870. Fra quelle non ricordate singolarmente nello specchio n. 2, perché aventi forniture inferiori al milione ricordiamo: in Piemonte le manifatture di Rivarolo e S. Giorgio Canavese, manifatture Mazzonis, manifatture di Pont, Beltracchini Carlo, cotonificio fratelli Poma fu Pietro; in Lombardia Viganò Galeazzo, cotonificio Cantoni, cotonificio Ponte Lambro, Textiloses e Textiles; nel Veneto Gelmini Giuseppe di Verona; Cotonificio veneziano di Venezia; in Liguria Cotonificio Valbormida; Tessitura di Valle Stura; in Toscana Società Anon. Pigni Ernesto, Turri Salvatore; nella Campania Palombo Adolfo.

Secondo la specie delle cotonate le forniture si ripartirono nel modo seguente:

chilometri 12744 di tela per vestiario per circa 59 milioni di lire;

chilometri 1786 di tela per biancheria per circa 10 milioni di lire;

chilometri 4864 di tela per fodera per circa 18 milioni di lire;

chilometri 132 di tela rasata per circa un milione di lire;

chilometri 657 di tela per tenda per circa 7 milioni di lire.

L'importo globale delle *maglierie* acquistate (tabella III, grafico 1°) fu di circa 42 milioni; per l'importo di 11 vennero fornite da un ente parastatale avente finalità nobilissime e cioè dall'Opera per l'assistenza dei militari ciechi di guerra, per i quali il lavoro non ha il menomo intento di lucro, ma costituisce un mezzo potente di tranquillità di spirito e di elevazione morale.

Parteciparono altresì alle forniture con la loro produzione le ditte:

Romei di Prato	per circa	9	milioni
Gallo Emilio di Chivasso	» »	8	»
Saita di Milano	» »	6	»
Bevilacqua di Torino	» »	5	»

nel mentre commesse di entità minore ebbero; in Piemonte Vitalle Achille, Manifatture Gallo, Basso Cesare; in Lombardia Stucchi Angelo: nel Veneto Buonservizi Nicola; in Toscana maglificio toscano; nella Campania Palombo di Napoli.

La ripartizione delle forniture secondo la specie fu la seguente:

farsetti a maglia	per circa	30	milioni
guanti	» »	3	»
mutande	» »	3 ½	»
calze	» »	2 ½	»
maglie	» »	2 ⅓	»

Per le forniture di *pellami e calzature* (tabella IV, grafico 1°) si ebbe una spesa globale di circa 104 milioni e le commesse di materie prime cioè cuoio e tomaie vennero

Digitized by Google

affidate a 11 ditte nazionali. Vi concorsero principalmente:

Le Concerie italiane riunite di Torino per circa 6 milioni
i fratelli Rossi di Verona..... » » 6 »
i fratelli Durio di Torino..... » » 6 »
i fratelli Boglione di Torino..... » » 3 »

e fornirono cuoiami ed accessori per somme minori Giovanni Gilardini, l'Industria stringhe e trecce, la Conceria Alta Italia, tutte di Torino, l'Industria Pellami di Bra, la Società conceria di Valle Olona, la Società pellami di Varese e Consiglio Achille di Napoli.

La ripartizione dei cuoiami acquistati fu la seguente:

cuoio suola macello..... per circa 11 milioni;
cuoio suola estero..... » » 4 milioni;
vacchette e cuoietti.... » » 10 milioni.

Tali materie prime servirono all'Opificio militare vestiario ed equipaggiamento di Torino che ebbe una produzione variabile da 400 a 1000 paia di stivaletti al giorno.

Inoltre l'amministrazione militare si valse per la fornitura di scarpe confezionate dei:

Fratelli Rossi di Verona.... per circa 20 milioni
Socci Gustavo di Firenze.... » » 5 »
Bellacci Ermete di Fucecchio » » 5 »
Balza e Bergoglio di Torino. » » 5 »
Tosi e Davrio di Gallarate.. » » 3 »
Bombelli Giuseppe di Milano » » 2 »
Palladino e Nocera di Caserta » » 3 »

Concorsero per somme minori alle forniture le ditte venete Munari Laura e Zancristofaro e la ditta toscana Rufino.

In complesso la spesa per oggetti acquistati dal commercio già confezionati ammontò.

per le scarpe e stivaletti a circa 73 milioni;
per le visiere, soggoli e corregge a circa 4 milioni;
per i gambali a circa 1 milione;
per gli zoccoli a circa $^3/_4$ di milione.

Gli oggetti di *equipaggiamento* ed i complementi di *vestiario* (tabella V, grafico 2°) importarono la spesa di circa 30 milioni.

Le principali ditte fornitrici furono Quinzio Rossi di Torino (gavette)..... per circa 5 milioni
Groninger..... » » 1 1/3 »
Bussi e Macotti..... » » 1 1/4 »
Bussi Carlo per alluminium... » » 1 »
Binda Ambrogio..... » » 1 1/4 »
Zanardini e Reyna di Milano.. » » 1 »
Tibaldi di Bologna..... » » 1 1/3 »
Nicolini di Firenze..... » » 2 »
Calamai di Firenze..... » » 1 »
Rangoni di Firenze..... » » 2 »
Palombo di Napoli..... » » 2 »

Questa fornitura si caratterizza come una delle più frazionate fra quelle militari; tralasciandone moltissime che non raggiunsero le 100.000 lire, ricordiamo in Piemonte Marino Curzio, Visconti A., Ferrini Cesare, Crescenzi Ommini & C., Cooperativa Sellai, Grosso e Hilzer Iacchia Giuseppe, Carini Augusto, Ratti Giuseppe, Bernuzzi Umberto; in Lombardia Zanotti e Pasini, fratelli Corte, Giuseppe Annoni, Fabbrica italiana articoli metallo, Spasciani Riccardo, Venegoni e De Capitani, Caravaggi Grimaldi & C., fratelli Belloni, Industrie maglie di seta di Como, Strazza e Speroni, Fratelli Puricelli; nel Veneto Basso Cesare, Fr. C. Spazzole Trevigliane; in Toscana Zannoni Mario, Nesti Giovanni; nella Campania Montagna Luigi, Castiello Giovanni, Scotti Vincenzo, Marfisa Beniamino.

La suddivisione delle forniture per specie di oggetti fu la seguente:

per borse, borraccie, sacchi-branda, ecc..... circa 22 milioni
per oggetti vari (borse di pulizia, bretelle, bottoni, spazzole, racchette ecc.)..... » 4 »
per distintivi, fregi e minutaglie » 3 »
per copricapi..... » 3 »

Per gli effetti di *casermaggio* (tabella VI, grafico 2°) si ebbe complessivamente la spesa di circa 24 milioni.

Le commesse principali vennero affidate alle ditte:

Lanificio e canapificio nazionale (Milano) per circa 7 milioni;
Pacifico Sonnino di Roma per circa 5 milioni;
Palombo Adolfo di Napoli per circa 2 milioni;
Pacchetti Carlo di Milano per circa 3 milioni;
Roi Giuseppe di Vicenza per circa un milione;
Frugone Giov. Battista di Genova per circa un milione.

Per importi minori compierono forniture di casermaggio in Lombardia le Industrie tessili Bresciane, Stampotti Francesco, Mariani Attilio di Monza, Gnutti Battista e fratelli, Gnutti Serafino di San Sebastiano; nel Veneto Chesta Antonio di Verona; in Toscana Bedarida Davide e Zalum Giuseppe di Livorno, Fossi Guida di Prato, Linificio di Rossina (Arezzo); nel Lazio Industrie siderurgiche di Roma; in Sardegna Badalotti Giovanni di Sassari.

La ripartizione per specie dei principali materiali fu la seguente:

lana e crino per materassi ..... circa 11 milioni
lenzuola ..... » 8 »
porta materassi ed eccessori .... » 3 »
coperte di lana..... » 1 »
fusti branda e mobili per ufficiali. » 1 »

Gli acquisti di generi di *vettovagliamento* (tabella VII, grafico 2°) vanno distinti in due grandi categorie, la prima comprendente quelli generalmente assai cospicui che vengono compiuti direttamente dall'amministrazione centrale o da taluni commissariati per sua delegazione e la seconda comprendente quelli che si potrebbero chiamare locali eseguiti cioè da commissariati di Corpo d'armata e perfino dai minori comandi di presidî e di corpo; le spese di questa seconda categoria alla quale appartengono tutti i condimenti tranne il concentrato di pomodoro

Digitized by Google

si ripartiscono su tutto il territorio del Regno in funzione della dislocazione delle truppe. Alla prima categoria appartengono il grano, la carne congelata, le scatolette di carne in conserva, il caffè, lo zucchero, il lardo, il formaggio, il concentrato di pomodoro, e il riso.

Il grano nazionale, nel periodo di tempo cui si riferisce questa statistica, fu acquistato nella misura di 410 mila quintali per un importo complessivo di circa 75 milioni riflettenti la merce connesse a circa 3 milioni di spese accessorie.

Fornitori furono in massima i produttori e talora gli incettatori locali fra i quali vanno ricordati i maggiori e cioè:

Fr.lli Pozzani di Milano ...	per circa	9	milioni
Beccaria di Verona.....	»	9	»
Dal Pozzo di Verona	»	7	»
Rana di Verona	»	5 ¼	»
Lucchi di Milano.....	»	5	»
Massabò di Milano	»	3 ¼	»
Marone di Milano	»	4 ¼	»
Strasser di Trieste.....	»	4 ½	»
Gavari di Napoli	»	1 ½	»
Gaidano di Torino	»	1 ¼	»
Bergese di Torino.....	»	1 ¼	»

Ricordiamo, per la simpatia che l'Istituto ispira, che fra i fornitori del Lazio fu compresa per un ¼ di milione l'Opera nazionale dei combattenti.

Il *grano estero* invece venne acquistato in parte direttamente dal governo russo ed in parte dalle più importanti ditte importatrici dal nord e sud America per gli importi sotto indicati:

Unione delle Repubbliche dei Soviet	per circa	19	milioni
Fratelli Pozzani.....	»	21 ½	»
S. A. Fruges	»	7	»
Ditta Lenti	»	7	»
Cavallotti	»	3	»
S. A. Ceres	»	1 ½	»

Si acquistarono complessivamente circa 390 mila quintali di grano per un importo complessivo di circa 80 milioni, dei quali oltre 62 di sola merce cif, ed il resto per conservazione, dazi, spese, di carico, scarico, ecc.

La carne congelata fu fornita dalla Ditta Pezzi Lenti e Borasio di Alessandria per un importo circa di 186 milioni di lire, e provenne in misura pressocché eguale dal sud America e dal sud Africa. In detta cifra però non è soltanto compreso il prezzo della derrata, ma anche la spesa di conservazione in frigorifero e di resa fino a magazzino viveri, spesa che naturalmente andò a vantaggio del lavoro nazionale e si trova nello specchio ripartita regionalmente.

Le scatolette di carne in conserva e le boccette di brodo condensato, per un complesso di circa 22 milioni di lire vennero costruite nello stabilimento militare di Casaralta a cura:

della ditta Pezzi Lenti e Borasio di Alessandria per milioni 4 e mezzo di scatolette e 40.000 boccette, delle quali un certo quantitativo (160 mila scatolette e 1600 boccette) per il fondo garanzia e un importo di circa 16 milioni;

dalla ditta Sodano di Napoli per 3 milioni di scatolette (delle quali 120.000 per fondo garanzia) e 46.000 boccette di brodo condensato (per 1,080 per fondo garanzia) per un importo di circa 13 milioni.

Il *caffè* di tipo Santos fu acquistato per un importo di circa 26 milioni lire di merce, schiava, per mezzo di ditte importatrici italiane fra le quali vanno ricordate le seguenti:

Vittorio d'Aste di Genova.....	per circa	9	milioni
Fedro Leoni di Trieste.....	»	7	»
Trombetta di Napoli.....	»	4	»
Candeloro di Roma.....	»	3	»
Rossi Pio di Genova.....	»	2	»

Lo *zucchero* fu acquistato per un importo di circa 8 milioni; per poco più di un milione fu importato dall'estero, attraverso ditte fornitrici italiane (fra le altre la Sartorelli) la rimanente parte invece fornita dal Consorzio nazionale produzione zucchero.

Il lardo per un importo di circa 12 milioni fu acquistato dai seguenti principali fornitori:

Fratelli Rebosio di Milano.....	per circa	3	milioni
Soc. Ind. derrate alim. di Milano	»	4	»
Soc. It. macellazione di Milano	»	3	»
Soc. Emiliana di macellazione di Reggio Emilia.....	»	2	»

Il formaggio per un importo complessivo di circa 37 milioni fornito nella maggior misura dalle ditte:

Locatelli Mattia di Lecco	per circa	18	milioni
Fratelli Portioli di Modena ...	»	7	»
Adami Cesare di Gonzaga.....	»	1	»
Baratta Paolo di Battipaglia..	»	1	»

Il concentrato di pomodoro per un importo complessivo di circa 9 milioni venne fornito dalle ditte:

Baratta Paolo di Battipaglia di (Napoli)	per circa	4	milioni
Soc. Parmense Conserv. (Parma)	»	2	»

Il riso venne acquistato per circa 12 milioni dai produttori del Piemonte e della Lombardia ed in maggior misura dalle ditte:

Viazzo Costantino di Vercelli...	per circa	5	milioni
Rossi e Morandi di Novara	»	2	»
Soc. ind. derrate alimentari Milano	»	2	»

Per la ricordata seconda categoria che abbiamo chiamata *degli acquisti locali* (tabella VIII, grafico 2° e 3°) si ebbe

Digitized by Google

TABELLA I.

Panniiani.

Regioni	DITTA	Sede	g. v. vestiario Km.	g. v. vestiario Importo	turchino Km.	turchino Importo	kaki Km.	kaki Importo	per fasce Km.	per fasce Importo	mostreggiature e borracce Km.	mostreggiature e borracce Importo	flanella Km.	flanella Importo	Km.	Totali
PIEMONTE	Gallo Vittorio	Cassato (Novara)	440	25.318	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	440	25.318
	F.lli Bona V. E.	Carignano	195	12.365	30	2.600	—	—	50	2.548	—	—	—	—	275	17.513
	Bona Basilio	Caselle Torinese	210	13.308	40	3.501	—	—	—	—	1	536	—	—	251	17.345
	Agostinetti & Ferrua	Biella	180	11.467	30	2.595	10	500	1	31	—	—	—	—	221	14.593
	Bozzalla & Lesua	Cogliola (Novara)	60	3.793	55	4.758	—	—	—	—	—	—	—	—	115	8.551
	Figli di Zignone Luigi	Quarona Sesia	15	948	—	—	49	2.538	2	14	—	—	—	—	66	3.500
	F.lli Zegna di Angelo	Trivero (Novara)	15	957	10	891	—	—	—	—	—	—	—	—	25	1.848
	Vitale Achille	Torino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	95	1.247	95	1 247
	Varie	—	15	948	20	1.800	—	—	—	—	—	—	—	—	35	2.748
LOMBARDIA	Targetti	Desio (Milano)	587	36.399	21	1.871	10	669	53	2.736	—	—	—	—	671	41.675
	Varie	—	—	—	—	—	—	—	10	510	—	—	96	1·736	106	2.246
VENETO	S. A. Rossi	Vicenza (Schio)	855	54.666	100	8.718	60	3.032	111	5.661	30	990	260	4.385	1416	77.452
	Conte G. e B.	Schio (Vicenza)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	1.195	50	1.195
TOSCANA	Soci	Soci (Arezzo)	23	1.192	—	—	13	848	—	—	—	—	—	—	36	2.040
	Stia	Firenze	200	12.676	50	4.319	9	294	30	1.528	—	—	—	—	289	18.817
	Calamai	Firenze	—	—	—	—	30	1.834	—	—	—	—	—	—	30	1.834
UMBRIA	Ponte Felcino	Perugia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60	887	65	887
CAMPANIA	Siniscalco	Pellezzano (Salerno)	60	3.308	5	450	—	—	—	—	—	—	—	—	65	3.758
	Notari Gaetano	Vietri s. mare (Sal.)	46	2.923	5	450	—	—	—	—	—	—	—	—	51	3.373
		TOTALI . . .	2901	180.268	366	31.953	181	9.715	257	13.028	31	1.526	561	9.450	4297	245.940

TABELLA II.

Cotonate.

Regioni	DITTA	Sede	Tele: vestiario Km.	vestiario Importo	biancheria Km.	biancheria Importo	fodere Km.	fodere Importo	rasata Km.	rasata Importo	tende e canapa per Importo	Totale Km.	Totale Importo
PIEMONTE	Furter	Gravellona Toce (Nov.)	490	3.766	—	—	40	376	20	180	—	550	4.322
	Rossari e Varzi	Galliate	50	183	—	—	960	3.428	—	—	—	1010	3.611
	Diverse	—	140	1.178	160	996	100	308	—	—	717	400	3.199
LOMBARDIA	Valle Seriana	Milano	3045	14.312	—	—	—	—	—	—	—	3045	14.312
	Bustese	Milano	—	—	80	459	3510	12.373	—	—	—	3590	12.832
	Fratelli dell'Acqua	Legnano	1085	6.057	—	—	—	—	80	613	—	1165	6.670
	Ligure	Milano	800	4.603	—	—	—	—	—	—	—	800	4.603
	Unione Parabiago	Parabiago	—	—	855	3.889	—	—	—	—	—	855	3.889
	Fratelli Pozzi	Milano	200	1.551	—	—	—	—	—	—	—	200	1.551
	Fratelli Figliodoni	Barzano (Como)	250	1.413	—	—	—	—	—	—	—	250	1.413
	Valle Brembana	Zogno (Bergamo)	—	—	280	1.280	—	—	—	—	—	280	1.280
	Varie	—	105	937	80	527	224	1.327	—	—	496	409	3.287
VENETO	Varie	—	—	—	200	995	30	116	—	—	771	230	1.882
LIGURIA	Varie	—	150	848	—	—	—	—	—	—	—	150	848
TOSCANA	Pigni Ernesto	Firenze	—	—	—	1.058	—	—	—	—	—	—	1.058
	Varie	—	—	—	60	346	—	—	—	—	346	60	692
CAMPANIA	Cotoniere Meridionali	Napoli	6432	23.857	40	363	—	—	32	253	4.617	6504	29.090
	Varie	—	—	—	41	217	—	—	—	—	277	41	494
		TOTALI . . .	11747	58.705	1796	10.130	4864	17.928	132	1.046	7.224	19539	95.033

Digitized by Google

TABELLA III.

Maglieria.

Regioni	DITTA	Sede	Farsetti		Maglie		Mutande		Calze		Guanti		TOTALI
			migl.	Importo	migl.	Importo	migl.	Importo	migl.	Importo	migl.	Importo	
PIEMONTE	Gallo Emilio e F.llo	Chivasso	230	7.514	—	—	10	157	—	—	—	—	7.671
	F.lli Bevilacqua	Torino	130	4.246	—	—	30	1.004	—	—	—	—	5.250
	Vitale Achille	Torino	20	658	15	113	30	458	10	78	620	2.315	3.622
	Manifatt. Gallo	Novara	80	2.624	—	—	—	—	—	—	—	—	2.624
	Basso Cesare	Torino	10	328	—	—	50	739	—	—	—	—	1.067
	Varie	—	28	886	—	—	—	—	—	—	—	—	886
LOMBARDIA	Saita	Milano	50	1.650	25	937	—	—	570	2.230	271	952	5.769
	Varie	—	—	—	10	149	—	—	—	—	—	—	149
VENETO	Varie	—	30	821	—	—	—	—	—	—	—	—	821
TOSCANA	Romei	Prato	240	7.849	—	—	35	1.018	—	—	—	—	8.867
	Varie	—	—	—	—	—	—	—	30	218	—	—	218
LAZIO	Op. As. Mil. Ciechi di Guerra	Roma	100	3.310	30	1.110	6	93	—	—	—	—	4.543
CAMPANIA	Varie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100	374	374
		TOTALI . . .	918	29.916	80	2.309	161	3.469	610	2.526	991	3.641	41.861

TABELLA IV.

Pellami e calzature.

Regioni	DITTA	Sede	Cuoio	Tomaie	Scarpe	Gambali	Zoccoli	Visiere soggoli corregge	TOTALI
PIEMONTE	Concerie Italiane Riunite	Torino	2.396	4.033	—	—	—	—	6.429
	F.lli Durio	Torino	4.265	286	—	—	—	—	4.551
	F.lli Boglione	Torino	2.550	—	—	—	—	—	2.550
	Gilardini Giovanni	Torino	1.456	—	—	—	—	—	1.456
	Pellami Brà	Brà	565	465	—	—	—	—	1.030
	Ind. Stringhe e trecce	Torino	409	—	—	—	—	—	409
	Conc. Alta Italia	Torino	143	44	—	—	—	—	187
	Opif. Vest. Eq. R. Esercito	Torino	—	—	25.350	—	—	—	25.350
	Balza e Borgoglio	Torino	—	—	5.867	—	—	—	5.867
	Varie	—	—	—	—	592	573	2.463	3.628
LOMBARDIA	Valle Olona	Varese	2.489	215	—	—	—	802	3.506
	Tosi e Daverio	Gallarate	—	—	2.915	—	—	—	2.915
	Bombelli Giuseppe	Milano	—	—	2.603	—	—	—	2.603
VENETO	F.lli Rossi	Verona	—	6.176	20.283	—	—	—	26.459
	Varie	—	—	—	674	—	—	285	959
TOSCANA	Socci Gustavo	Firenze	—	—	4.779	—	—	119	4.898
	Bellacci Ermete	Firenze	—	—	4.529	—	—	—	4.529
	Masi Teubaldo	Rufina	—	—	1.540	—	—	—	1.540
	Varie	—	—	—	—	—	145	489	634
CAMPANIA	Palladino e Nocera	Caserta	—	—	3.265	—	—	—	3.265
	Varie	—	20	6	—	372	—	105	503
SICILIA	Varie	—	—	—	630	—	—	—	630
		TOTALI . . .	14.293	11.225	72.435	964	718	4.263	103.898

Digitized by Google

TABELLA V.

Equipaggiamento e complementi di Vestiario

Regioni	DITTA	Sede	Borse Borracce Sacchi-branda ecc.	Oggetti vari (Borse pulizia bottoni, lustrini spazzole, ecc.)	distintivi vari Copricapi, fregi e minutaglie	TOTALI
PIEMONTE	Quinzio Rossi	Torino	5.305	—	—	5.305
	Groinger	Torino	1.361	—	—	1.361
	Bussi e Malcotti	Torino	1.200	—	55	1.255
	Bussi Carlo	Torino	893	249	—	1.142
	Alluminium	Torino	1.016	—	—	1.016
	Varie	—	1.757	1.019	191	2.967
LOMBARDIA	Binda Ambrogio	Milano	—	1.217	—	1.217
	Zanardini e Rejna	Milano	1.042	—	—	1.042
	Varie	—	954	1.198	538	2.690
VENETO	Varie	—	445	220	292	957
EMILIA	Tibaldi	Bologna	1.715	—	—	1.715
	Varie	—	—	36	—	36
TOSCANA	Niccolini Giorgio	Firenze	1.916	—	—	1.916
	Calamai Pietro	Firenze	—	—	1.834	1.834
	Rangoni Augusto	Firenze	1.216	—	—	1.216
	Varie	—	694	82	769	1.545
CAMPANIA	Palombo Adolfo	Napoli	1.475	—	148	1.623
	Varie	—	1.026	—	156	1.182
		TOTALI . . .	22.015	4.021	3.983	30.019

TABELLA VI.

Casermaggio

Regioni	DITTA	Sede	Lana e crino per materassi	Coperte di lana	Lenzuola	Porta materassi ed accessori	Fusti, brande e mobili per ufficiali	TOTALI
LOMBARDIA	Pacchetti Carlo	Milano	3.265	—	—	—	—	3.265
	Lanificio e Canap. Nazionale	Milano	—	—	4.804	2.052	—	6.856
	Varie	—	—	837	—	238	538	1.613
VENETO	Roi Giuseppe	Vicenza	—	—	1.274	—	—	1.274
	Varie	—	—	—	—	—	708	708
LIGURIA	Frugone Giov. Battista	Genova	1.340	—	—	—	—	1.340
TOSCANA	Varie	—	635	501	—	—	—	1.136
LAZIO	Sonnino Pacifico	Roma	5.081	—	—	—	—	5.081
	Varie	—	—	..	—	780	94	874
CAMPANIA	Palomba Adolfo	Napoli	—	—	1.586	—	—	1.586
	Varie	—	17	—	—	—	—	17
SARDEGNA	Varie	—	351	—	—	—	—	351
		TOTALI . . .	10.689	1.338	7.664	3 070	1.340	24.101

Digitized by Google

TABELLA VII.

Riassunto delle forniture viveri.

REGIONI	Grano	Pane del Commissariato	Carne e scatolette	Zucchero Caffè	Riso	Pasta	Lardo, formaggio e concentrato	Legumi e verdura	Vino	Generi d'ospedali	Foraggi e avena	Totale	%
Estero	80.000	—	176.000	27.524	—	—	—	—	—	—	55.225	338.749	40,80
Piemonte	9.041	1.604	4.488	—	8.773	4.780	—	3.353	117	218	22.008	54.382	6,55
Lombardia	24.372	6.466	2.629	—	3.104	—	5.640	1.537	32	160	13.725	60.605	7,30
Veneto	30.227	6.808	2.877	—	—	5.171	7.612	4.808	157	421	15.096	73.177	8,81
Venezia Giulia	1.360	7.462	4.130	—	—	—	—	4.352	86	67	12.697	30.174	3,63
Venezia Tridentina	—	4.130	908	—	—	—	—	885	38	214	3.050	9.225	1,11
Liguria	—	1.829	796	4.170	—	6.645	—	660	32	131	4.462	18.725	2,26
Emilia	5.073	1.534	3.200	—	—	9.154	36.021	2.660	72	177	15.981	73.872	8,90
Toscana	3.345	1.148	2.290	—	—	3.799	—	1.900	35	66	15.486	28.069	3.38
Marche	1.219	153	814	—	—	—	—	800	10	40	2.758	5,794	0,70
Umbria	—	20	640	—	—	—	—	1.000	—	45	5.085	6.790	0,82
Lazio	4.174	2.325	2.236	—	—	315	2.050	2.624	25	204	16.541	30.494	3,67
Abruzzo e Molise	—	1.827	616	—	—	—	—	600	10	16	2.098	5.167	0,62
Campania	5.176	3.306	3.525	—	—	6.024	5.055	2.515	65	350	9.045	35.061	4,22
Calabria e Basilicata	—	947	965	—	—	—	—	920	14	8	2.971	5.825	0,70
Puglie	—	437	1.104	—	—	1.686	—	915	16	48	18.288	22.494	2,71
Sicilia	536	2.441	2.782	—	—	2.000	949	2.991	52	266	13.288	25.305	3,05
Sardegna	—	212	963	—	—	—	—	400	15	8	4.800	6.398	0,77
TOTALI	164.523	42.609	210.963	31.694	11.877	39.574	57.327	35.920	776	2.439	232.604	830.306	100 —
	207.132												

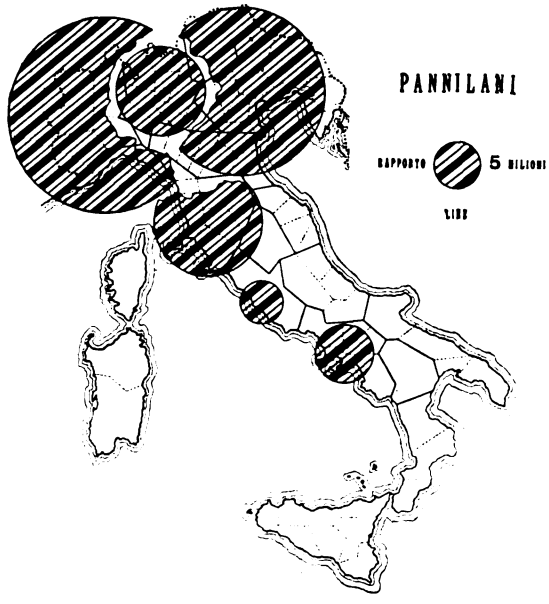
TABELLA VIII

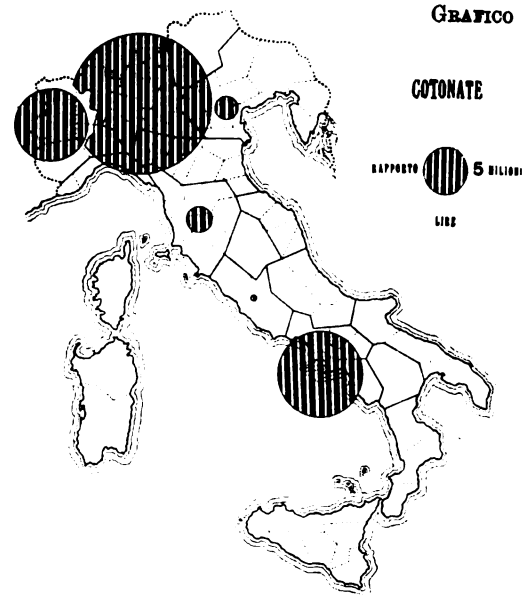
Ripartizione per regione delle forniture.

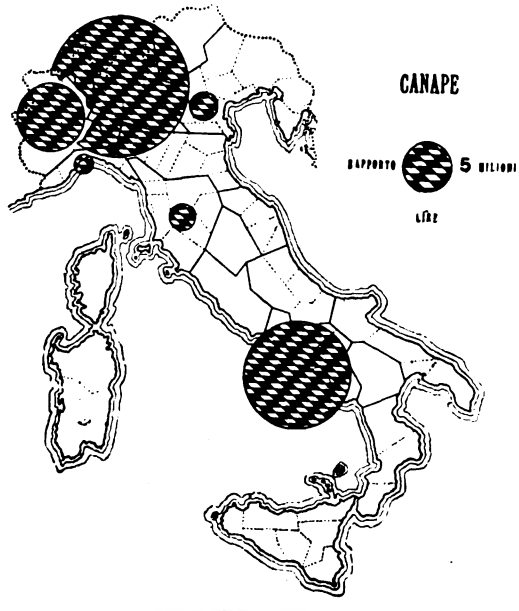
REGIONI	Vestiario equipaggiamento						Casermaggio e combustibili			Viveri e foraggi	Totale generale	%
	Panniliana	Cotonate	Maglieria	Pellami e calzature	Complemento di vestiario	Totale V. E.	Casermaggio	Combustibile	Totale C. C.			
Estero	—	—	—	—	—	—	—	2.000	2.000	338.749	340.749	24,09
Piemonte	92.663	11.132	21.120	51.457	13.046	189.418	—	8.187	8.187	54.382	251.987	17,81
Lombardia	43.921	49.837	5.918	9.024	4.949	113.649	11.734	4.373	16.107	60.605	190.361	13,46
Veneto	78.647	1.882	821	27.418	957	109.725	1.982	4.954	6.936	73.177	189.838	13,42
Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	2.743	2.743	30.174	32.917	2,33
Venezia Tridentina	—	—	—	—	—	—	—	645	645	9.225	9.870	0,70
Liguria	—	848	—	—	—	848	1.340	1.001	2.341	18.725	21.914	1,55
Emilia	—	—	—	—	1.751	1.751	—	5.524	5.524	73.872	81.147	5,74
Toscana	22.631	1.750	9.085	11.601	6.511	51.638	1.136	2.747	3.883	28.069	83.590	5,91
Marche	—	—	—	—	—	—	—	655	655	5.794	6.449	0,45
Umbria	887	—	—	—	—	887	—	891	891	6.790	8.568	0,60
Lazio	—	—	4.917	—	—	4.917	5.955	3.152	9.107	30.494	44.518	3,15
Abruzzo e Molise	—	—	—	—	—	—	—	401	401	5.167	5.568	0,39
Campania	7.131	29.584	—	3.768	2.805	43.288	1.603	2.250	3.853	35.061	82.202	5,81
Basilicata e calabria	—	—	—	—	—	—	—	632	632	5.825	6.457	0,46
Puglie	—	—	—	—	—	—	—	926	926	22.494	23.420	1,65
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—	1.781	1.781	25.305	27.086	1,91
Sardegna	—	—	—	630	—	630	351	630	981	6.398	8.009	0,57
TOTALI	245.940	95.033	41.861	103.898	30.019	516.751	24.101	43.492	67.593	830.306	1.414.650	100 —
%	17,39	6,72	2,96	7,34	2,12	36,53	1,70	3,08	4,78	58,69	100	—

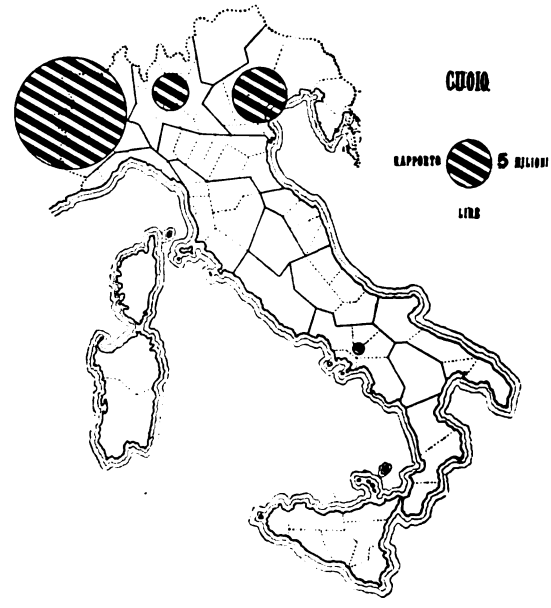
Digitized by Google

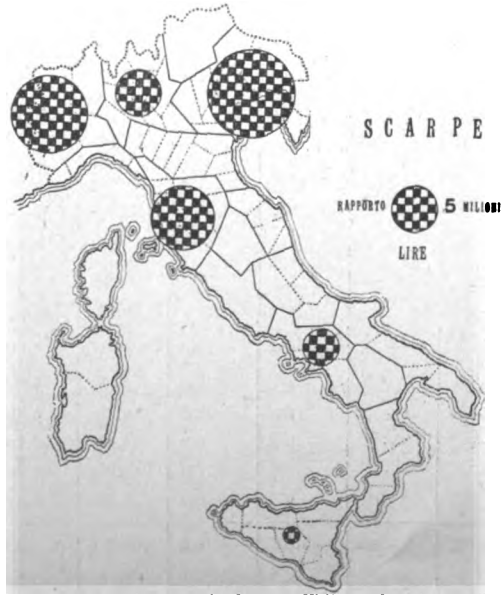
GRAFICO 1°.

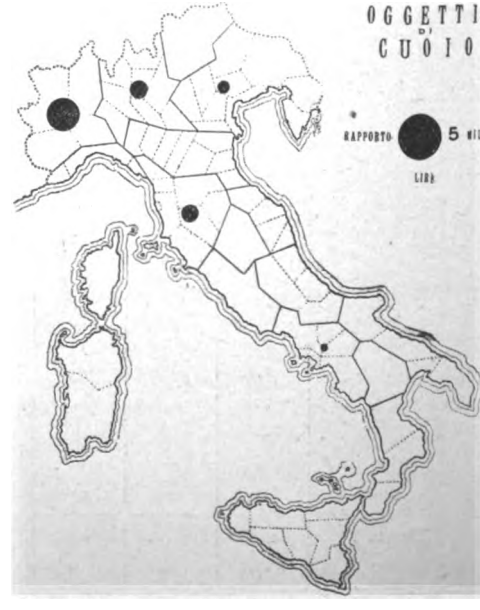






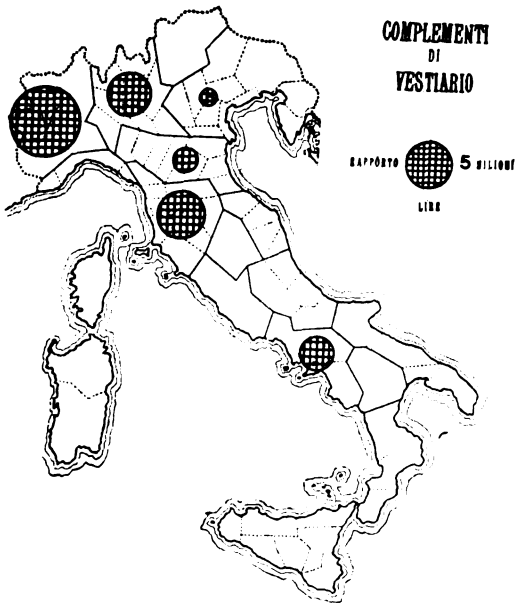


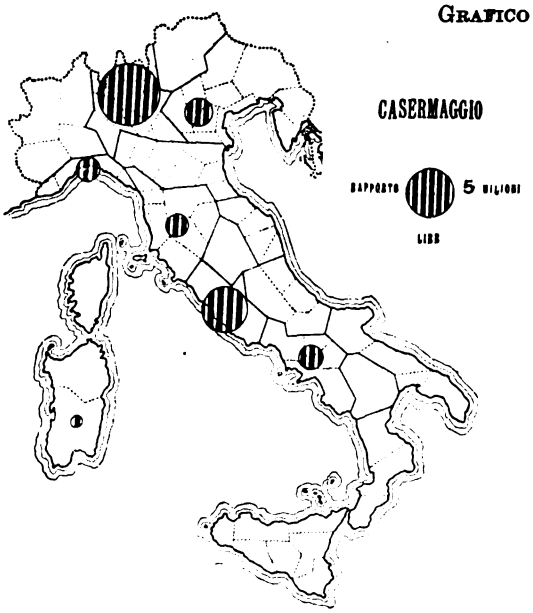


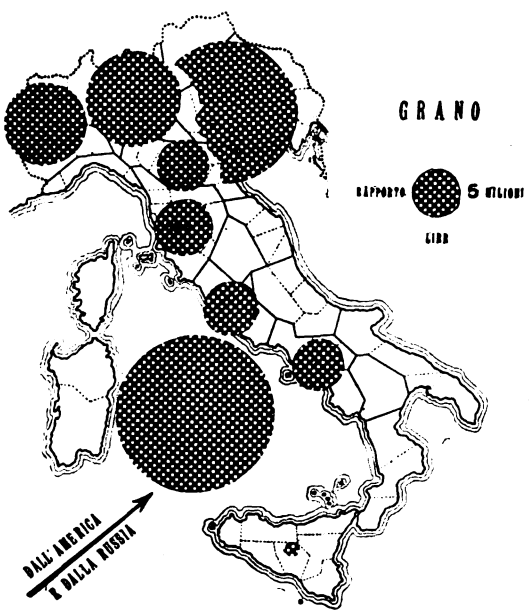


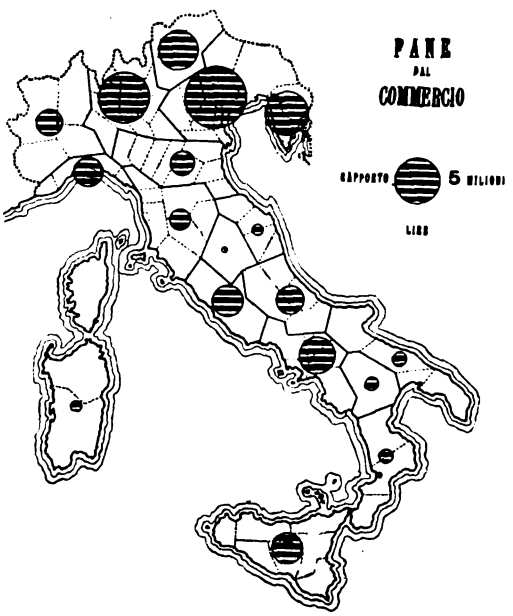
Digitized by Google

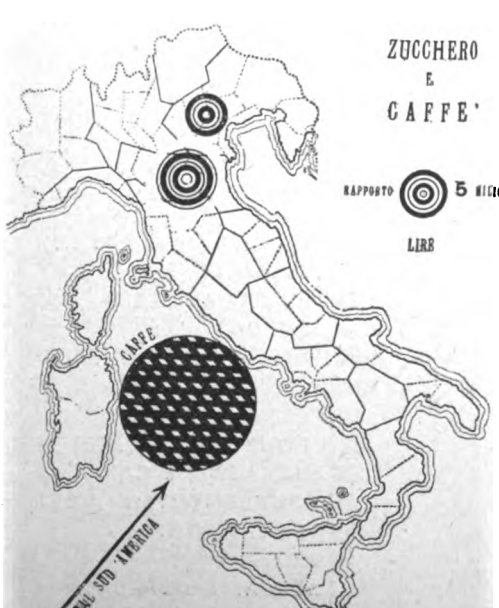
GRAFICO 2°

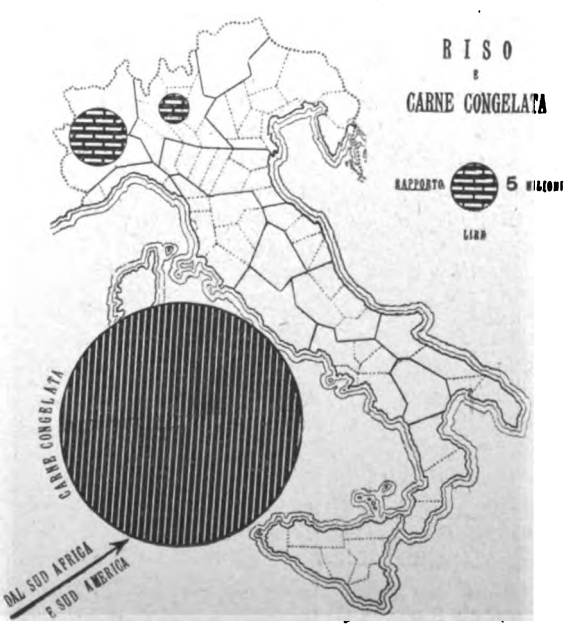






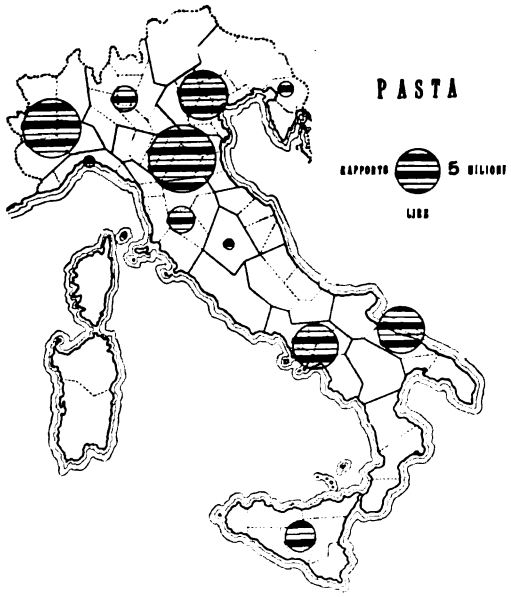


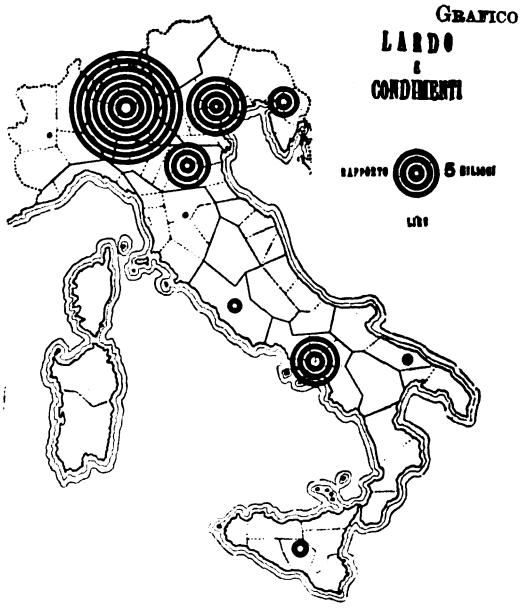


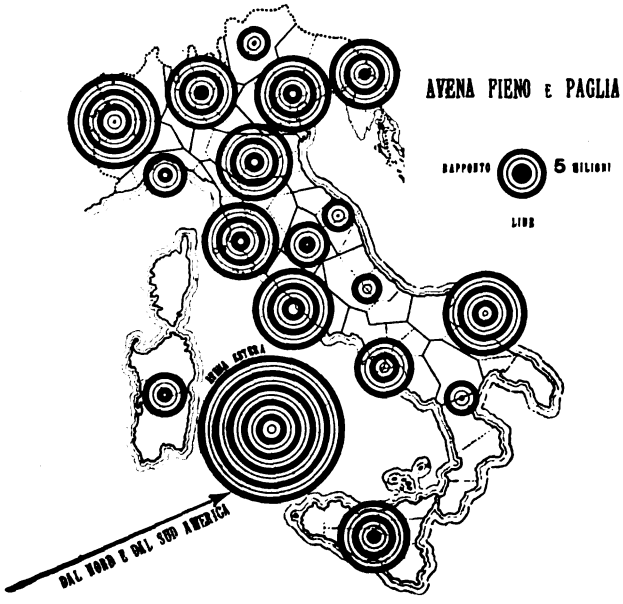


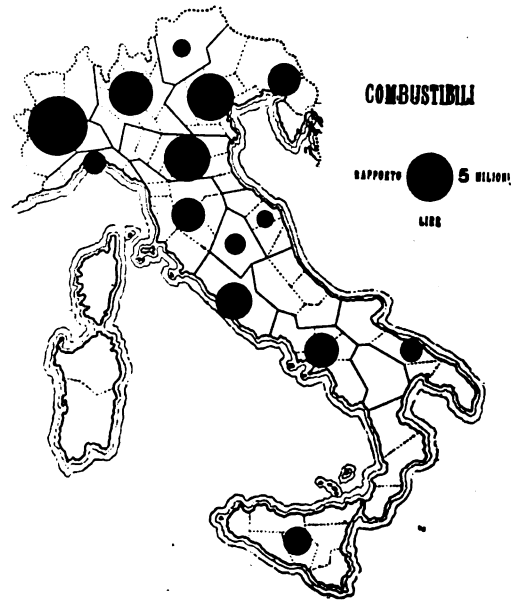
Digitized by Google

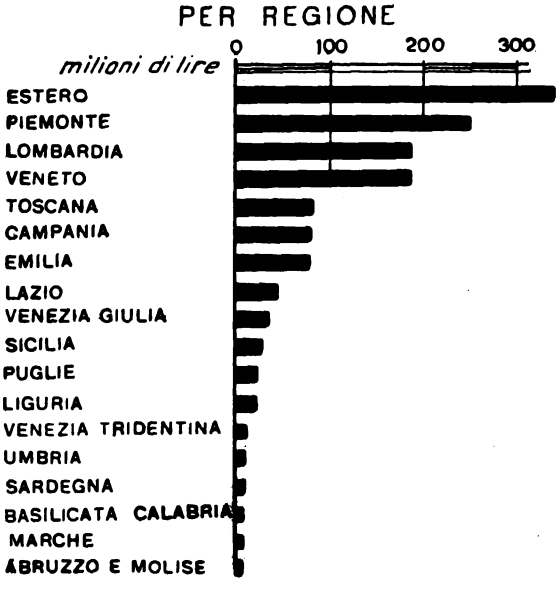
GRAFICO 3°

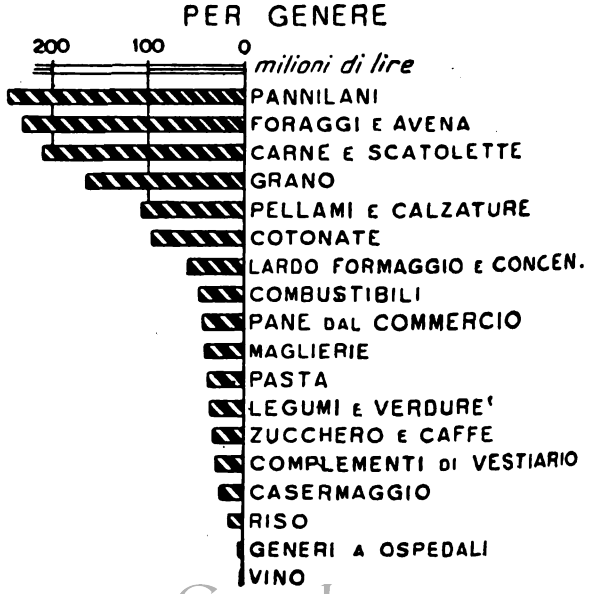












Digitized by Google

una spesa complessiva di circa 169 milioni che si può così suddividere:

pane dal commercio per circa..	per circa	43	milioni
carne fresca.....	»	4 ⅓	»
distribuzione carne congelata..	»	32	»
pasta.....	»	40	»
verdura	»	31	»
condimenti legumi e vari	»	4 ½	»
generi per ospedali	»	2 ½	»
vino.....	»	¾ di	».

Fra i fornitori di *pasta* ricordiamo:

Ferdinando Ariani di San Felice sul Panaro per 6 milioni circa;

Soc. An. Cereali di Treviso per circa 4 milioni;

Pedemonte e Della Torre di Alessandria per 4 milioni circa;

Giuseppe Gallo di Pontedecimo per 3 milioni circa;

Soc. anonima Ind. Alimentari di Cecina per 3 milioni circa;

Fr.lli Barilla di Parma per 3 milioni circa;

Gennaro Iennaco di Napoli per 3 milioni circa.

E poi, per somme minori, le ditte Dario Caldelli di Spezia, Nicola Azzolini di Gioia del Colle, Grondona Angelo di Pontedecimo, Massabò Francesco di Oneglia, Grasso Finocchiaro di Catania, ecc.

I *foraggi* portarono ad una spesa di circa 232 milioni, dei quali circa 150 per merce appaltata e 82 per avena acquistata dall'amministrazione.

Fra gli appaltatori del servizio foraggi ricordiamo i seguenti che fornirono per somme maggiori:

Garbarino per Roma e Trento..	per circa	21 ½	milioni
Camillotti per Verona e Padova	»	13 ½	»
Simoni per Torino	»	12	»
Micciché per Palermo	»	6	»
Lucchi per Milano	»	6	»
Massabò per Milano	»	5	»
Sodano per Napoli.....	»	5	»
Turilli per Trieste	»	4 ½	»
F.lli Savoia per Bari e Firenze ..	»	4	»
Bondi per Bologna.....	»	4	»

Per cifre minori appaltarono foraggi: Massara di Novara, Baldelli di Chieti, Maisto di Napoli, Marchetti di Bari, Basilio di Cuneo, Tosca di Piacenza, Chiancone di Salerno, ecc.

E ricordiamo che nei due anni considerati l'amministrazione militare, causa l'oscillazione dei prezzi non trovò ad appaltare interamente l'avena e dovette acquistarne direttamente per circa 528.000 quintali. I principali importatori di avena estera per un totale di 55 milioni furono:

Fratelli Pozzani di Milano	per circa	28	milioni
Fr.lli Pantanella di Roma	»	11	»
S. A. Bertorello di Genova	»	9	»
Luigi Dreyfus di Parigi ..	»	6	»
Fedro Leoni di Trieste ..	»	1 ⅓	»

I principali fornitori di avena nazionale, di cui l'importo totale salì a 27 milioni, furono:

Fr.lli Savoia (Puglia e Toscana)	per circa	8	milioni
Coen Bellinfanti	»	2 ½	»
Indrio di Puglia	»	2 ¼	»
S. A. Produttori Sardegna	»	2 ¼	»
Schettini di Puglia	»	1 ½	»
S. A. Venezia.....	»	1 ½	»
S. A. Marchi del Lazio.....	»	1 ¼	»
Marconi Giuseppe	»	1 ¼	»
Tosca Carlo	»	1	»

I *combustibili*, sia pel riscaldamento che per la confezione del rancio portarono una spesa complessiva di 44 milioni circa, in assai piccola misura per acquisti all'estero (Francia e Jugoslavia).

I principali fornitori di combustibili furono:

Massabò di Milano per circa 4 milioni;

Turilli Gaetano di Trieste per circa 2 ½ milioni;

Guarneri di Torino per circa 4 milioni;

Carboni di Bologna per 3 milioni;

Mariani di Roma per circa 3 milioni.

Per somme minori fornirono combustibili le ditte:

Buzzi di Alessandria; Scrivano di Cuneo; Massara di Novara; Toschi Amedeo di Padova; Tecilla di Verona; Bracco di Firenze; Cappiello di Napoli; Gambillara di Mestre; Sartori e Maffeotti di Piacenza; Turilli Francesco di Perugia, Luporini e Batoni di Livorno.

Ma l'enumerazione di coloro che hanno attinto ai capitoli dei servizi logistici del bilancio del ministero della guerra non sarebbe completa se non si accennasse al fisco che ha su essi riscosso notevoli somme.

Fra le altre citiamo:

15 ½	milioni circa	per dazio	sul grano estero
10 ½	id.	id.	sull'avena estera
25 ½	id.	id.	sul caffè
¼	Id.	id.	zucchero estero senza contare la tassa di frabbricazione sul nazionale.
25 ½	id.	id.	tassa di registro sui contratti di ogni genere.

77 ¼ in totale.

Ai quali debbonsi aggiungere circa 12 milioni versati alla Finanza per ricavato dalla vendita della crusca effettuata dalle direzioni di commissariato.

Dalla esposizione analitica così compiuta per generi, già appaiono palesi le sperequazioni fra le varie regioni nell'attingere alle somme spese per le forniture dei servizi logistici, sperequazioni che non derivano menomamente dalla volontà degli uomini, ma solo dal diverso sviluppo della produzione agricola ed industriale nelle varie plaghe d'Italia.

Abbiamo cercato di raggiungere una maggiore approssimazione nella misura di tale fenomeno, concentrando

Digitized by Google

nella tabella VIII le più importanti notizie fino qui analizzate.

Dallo specchio si rileva:

a) come le derrate estere rappresentino il 24 % del totale; nell'anno 1927 la loro proporzione è assati diminuita a causa della riduzione al minimo degli acquisti di grano estero: resta tuttavia l'onere completo della carne congelata e del caffè. Se invece di fermarsi alla provenienza immediata delle merci e delle derrate si volesse risalire alle materie prime, il tributo dall'Italia pagato all'estero pel mantenimento delle proprie forze armate apparirebbe maggiore come risulta dal nostro studio sulle importazioni per uso militare;

b) come tre regioni (Piemonte, Lombardia e Veneto) assorbano più del 50 % delle rimanenti forniture e come il Piemonte da solo abbia oltre 1/6 delle forniture militari;

c) come per le altre regioni (e con lieve eccezione per la Campania) la quota per così dire di partecipazione alle forniture, declini regolarmente da nord a sud e verso le isole: tutto ciò, lo ripetiamo a sazietà, per la diretta ripercussione dello stato dell'agricoltura, dell'industria nelle varie regioni;

d) come, considerate per generi, il vestiario l'equipaggiamento ed il casermaggio insieme portino una spesa di forniture (41 %) notevolmente inferiore alla spesa del vettovagliamento degli uomini e quadrupedi che assorbe il 59 %. Se però si considerano solo le spese per gli uomini, ossia si lasciano fuori i foraggi, i due gruppi si bilanciano;

e) come i sottogruppi omogenei più importanti siano lane con 245 milioni, la carne con 211 milioni, il pane con 207 milioni che in complesso assorbono quasi la metà del totale della spesa;

f) come le massime concentrazioni regionali si riscontrano per le forniture di vestiario equipaggiamento cui concorrono con cifre notevoli appena 5 regioni su 18 (Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, e Campania);

g) come questa statistica, condotta su un periodo breve e di forte dinamismo di prezzi, sia ben lungi dal rappresentare la ripartizione caratterististica e tipica delle varie spese concernenti il mantenimento dell'esercito; per chiunque abbia una sommaria idea dei servizi non occorre soggiungere che l'importo regionale delle forniture non coincide affatto col costo della truppa in ciascuna regione dislocata.

Su oltre 3000 ditte raccolte nello schedario abbiamo ricordato nella precedente rassegna:

pel vestiario e casermaggio 136 ditte;
pel vettovagliamento e combustibili 100 ditte.

Ma alla fine dobbiamo mettere in maggiore evidenza le dieci che ebbero forniture più cospicue e cioè:

Pezzi Lenti e Borfasio che fornì	per	circa	186	milioni
Rossi di Schio (panni) che fornì	»	»	77	»
Pozzani di Milano (cereali) fornì	»	»	77	»
Cotonerie meridionali che fornì	»	»	29	»
F.lli Rossi di Verona (calzature e cuoio)	»	»	26	»
Gallo Vittorio di Cossato (panni)	»	»	25	»
U. Repubbliche dei Soviet (cereali)	»	»	21 1/2	»
Lanificio di Stia che fornì	»	»	19	»
Mattia Locatelli (formaggi)	»	»	18	»
F.lli Bona di Carignano (panni)	»	»	18	»

Esse concentrarono così precisamente 475 milioni ossia 1/3 della somma totale di 1415 milioni spese per servisi logistici.

Alla fine di questo studiolo chiediamo venia a chi abbia voluto benevolmente seguirci della monotonia colla quale gli abbiamo fatto sfilare innanzi nomi e cifre. Le figure di questi fornitori, buoni italiani, ricchi di esperienza e taluno — oh! non tutti! — carichi di sudato danaro, i quali a diecine hanno riempito la giornata di un grande ufficio del ministero, hanno per noi rivissuto in un caleidiscopio di ricordi come per un istantanea magica concentrazione di fatti nel tempo. Ma non tutti però sono apparsi al primo piano; poiché stanchi, caduti, si sono perduti nell'ombra della rievocazione taluni di coloro di cui dicemmo il nome, ma pei quali la fortuna non fu pari alla fatica ed il cui dissesto, tragica necessità nella risoluzione delle crisi, ammonisce che non è sempre ricchezza, ma spesso dolore e miseria, là dove l'occhio profano vede la ridda dei milioni.

Fulvio Zugaro

Digitized by Google

DA VN MESE ALL'ALTRO

L'alba dell'anno sesto. — Manifestazioni di fratellanza italo-argentina. — Una diagnosi dei rapporti diplomatici franco-sovietici. — Discorso quasi fascista del Primo Ministro di Francia. — Dichiarazioni albanesi e apprezzamenti esteri sui rapporti fra Italia e Albania. — La politica monetaria italiana vista da Londra. — Preavviso salutare ai signori commercianti. — La questione romana. — Le nozze del Duca delle Puglie e della Principessa Anna di Francia.

L'alba dell'anno sesto non poteva avere consacrazione più altamente espressiva di quella che il Capo del Governo, Ministro della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e Comandante Generale della Milizia Volontaria, ha voluto celebrare dinanzi al popolo in armi.

La calda improvvisazione con la quale Benito Mussolini, evocando la sacra immagine del Re, ha rivolto alle Forze Armate d'Italia la parola della fede e dell'incitamento ad opere sempre migliori, è riprodotta al posto d'onore nella prima pagina di questo fascicolo.

Quanti furono presenti alla festa militare di ieri, han potuto « sentire » il fremito di commozione che ha pervaso, in tutta l'ampia distesa, quella folla di armati; han potuto leggere sui volti fieri e commossi degli ufficiali di tutte le armi e di tutte le specialità — regolari e volontari — in attività di servizio ed in congedo — quanto potentemente si ripercuotesse nel loro cuore l'invocazione a questa nostra amatissima Italia, la cui potenza, dignità e prosperità il Fascismo vuole pari ai sacrifizi ed agli eroismi di un secolo di epopea.

Quando animi che furono duramente provati nella guerra ed in un dopoguerra anch'esso cruento, giurano di *durare* in opera concorde, si può ben trarre l'auspicio favorevole per il destino della Patria.

A noi!

o o o

La Maestà del Re ha voluto che le **manifestazioni di fratellanza italo-argentina** — cui ha dato motivo l'inaugurazione del momento al generale Belgrano — avessero, per il suo augusto intervento, una significazione più alta e particolarmente solenne.

Ognuno sa il peso che l'immigrazione italiana ha avuto nella storia della repubblica sud-americana. Ognuno sa che la nostra gente ha portato laggiù tutto il meglio di sé stessa: una onesta e fattiva laboriosità, un senso del dovere che sa anche spingersi oltre i limiti delle stipulazioni scritte, e quella « forma mentis » inspirata al senso pratico, di cui la Provvidenza ha dotato gl'italiani di tutte le classi sociali e che conferisce alla genialità della razza un potere costruttivo di valore inestimabile.

D'altro canto l'Italia non ignora che la storia del proprio sviluppo economico, segna fra i suoi capitoli più simpatici la ospitalità larga e cortese — ormai divenuta tradizione — dalla Repubblica Argentina concessa ai nostri fratelli, l'opera dei quali il glorioso stato latino ha bensì volta a proprio vantaggio, ma a traverso una concezione alta di umana equità, manifestatasi con un trattamento non solo giustamente rimunerativo, ma anche rispettoso dell'altrui dignità.

Contro le esagerazioni che pretendono essere il sentimento escluso, in modo assoluto, dalla politica,

Digitized by Google

i lunghi rapporti fra l'Italia e l'Argentina sembra possano dimostrare che, alla base di ogni intesa veramente fruttifera, stanno invece elementi sentimentali. La simpatia e l'antipatia — elementi non trascurabili nei rapporti internazionali — si determinano nelle masse, per natura loro emotiva, a traverso una quantità di manifestazioni, fra le quali il « modo » di trattare non ha certo l'importanza minore.

Né poteva esservi figura più espressiva di quella del popolare eroe italo-argentino, per rievocare e riaffermare l'« animus » dei due popoli.

Emanuele Belgrano, figlio di un ligure di Oneglia, è uno spiccatissimo « tipo » di capo, come noi l'intendiamo: uomo di governo, legislatore, giornalista, guerriero. Volta a volta — a seconda che le necessità comandano — lascia le carte su le quali concentra la genialità organizzatrice e la sua scienza in materia di economia politica, per brandire la spada a difesa dell'opera minacciata; e poi, di nuovo, lascia, per le carte, la spada quando sembragli sicura l'opera pacifica.

Dovunque egli sia, comunque egli agisca, lo sospinge il fuoco sacro della grandezza e della indipendenza argentina.

E il Belgrano ha, anche, del capo la caratteristica essenziale: il dominio su le folle. Perché procede per vie chiare e diritte, con disinteresse personale, con fermissimi propositi, senza tremare o dubitare mai. Qualità tutte che suggestionano le masse.

I suoi compagni di fede si specchiano in lui. Ciascuno, come può e come sa, lo segue nelle sue multiformi attività sicché Emanuele Belgrano comanda, in pace ed in guerra, ad un corpo immenso di volontari.

La repubblica Argentina, che deve al Belgrano la propria indipendenza e i passi più decisivi verso la sua moderna prosperità, ha voluto con fine sentimento, ricordare le origini italiane dell'eroe, e trarne argomento per rinnovate manifestazioni di reciproca affettuosità, nel giorno stesso che l'Italia consacra alla memoria dell'immortale Colombo.

Arnaldo Zocchi, con quella potenza suggestiva che è nell'arte del grande scultore, ci ha dato, nel monumento che oggi arricchisce Genova, una felicissima sintesi della personalità e dell'opera del generale Belgrano.

L'atteggiamento della figura, dalla quale traspariscono la fede indomita e la fierezza consapevole, la saldezza con la quale il generale tiene in pugno la bandiera della patria. e il fremito del cavallo ansimante, quasi eretto in una impennata e in atto di scattare sull'acciaio dei garretti, sono gli elementi che fondono in una perfetta armonia, l'espressione estetica e il concetto inspiratore.

Meglio di così non si potrebbe riassumere lo slancio animoso verso l'avvenire.

o o o

Jacques Bainville nell'*Action française*, con argomentazioni serrate che non si saprebbero accusare di deficenza logica, fa **una diagnosi dei rapporti diplomatici franco-sovietici** quali sono apparsi durante le lunghe trattative per il richiamo dell'Ambasciatore Rakowsky, ormai fuggito — insalutato ospite — dalla capitale francese.

Ciò che si chiama il negoziato franco-sovietico per il richiamo dell'ambasciatore è, secondo il Bainville, una delle più singolari commedie che registrino i fasti della diplomazia, quantunque sia una partita diplomatica come ogni altra, e giuocata con vecchi mezzi.

Il governo francese ha voluto ottenere il richiamo di Rakowsky, ma non ha voluto romperla con Mosca., E perché non vuole romperla con Mosca? Perché — dice il Bainville — il signor Herriot, che fu a suo tempo artefice della ripresa delle relazioni coi Sovieti, è membro del gabinetto Poincaré. Ed anche perché questo gabinetto di concentrazione repubblicana non può disgustarsi le sinistre. In fine perché la rottura con la Russia diverrebbe un argomento elettorale per i socialisti e i comunisti (almeno così si crede o si teme) ciò che prova che l'elettore è tenuto per un tonto e predestinato ad inghiottire tutti i rospi come quello del preteso torto causato ai portatori di fondi russi, e il rospo — ancor più grosso — della guerra con la Russia.

« Dal canto loro i dirigenti sovietici — dice sempre il Bainville — non ignorano questi calcoli del governo francese, ridotto ad un passo anormale ed obliquo. E pensano che Parigi non oserà romperla in guerra, e che — per conseguenza — essi possono marciare arditamente. Ma essi stessi hanno, della rottura, una paura estrema. Essi tengono per una folla di ragioni a conservarne le relazioni diplomatiche con la Francia. Ci tengono sopratutto perché temono che — seguendo la Francia l'esempio dell'Inghilterra — altri paesi seguano poi l'esempio della Francia, ciò che li ricondurrebbe all'isolamento. E allora addio ai crediti, tanto desiderati e tanto necessari.

Insomma dalle due parti vi è il medesimo stato d'animo, o per dir meglio, lo stesso *bluff* ».

Queste poche righe, pur nella loro semplice naturalezza così profondamente incisive, dicono assai

Digitized by Google

cose. Da parte francese mostrano i danni dell'ibridismo nella compagine del governo; le deviazioni pericolose che sono nella natura del sistema parlamentare come l'intende il liberalismo, puro; l'insincerità dei compromessi elettoralistici e quanto valga la pretesa sovranità delle urne popolari. E da parte russa mostrano una rivoluzione giunta a mali passi del suo cammino, che alza la voce per nascondere le difficoltà fra le quali si dibatte, applicando la vecchia massima che fra due debolezze può apparire ancora con gli attributi della forza la debolezza minore.

ooo

È però indubitato che gli eccessi della propaganda comunista hanno destato qualche preoccupazione negli ambienti elevati della politica francese e che lo stesso governo di unione nazionale, comincia a scorgere i pericoli che corre... l'unione nazionale.

Una manifestazione significativa di questo stato d'animo la si è avuta a Bar le Duc, dove si è ascoltato un **discorso quasi fascista del Primo Ministro di Francia,** pronunciato per l'inaugurazione di un monumento ai caduti della grande guerra. Il signor Poincaré ha detto:

« *Se noi tutti ci interroghiamo ai piedi di questo monumento, avremo dalle nostre coscienze la medesima risposta. Noi domandiamo che l'opera dei nostri morti non sia né discussa, né sconfessata. Vogliamo che non siano inutili i loro sforzi, che non rimanga senza frutto la loro dedizione alla Patria. Noi dobbiamo vegliare perché i sopravvissuti rimangano degni di loro. Essi, i nostri morti, non avevano certamente previsto di dover ancora sanguinare dalle loro ferite... Spetta a tutti i buoni francesi di reagire contro il male che cerca di pervaderci. È debito del governo di procedere con metodi chiari e fermi; è debito del parlamento di inspirarsi in ogni caso alla utilità pubblica, senza lasciarsi suggestionare dalla cieca preoccupazione dell'elettoralismo; ed è debito di tutti di ravvivare l'ordine e la disciplina e di coordinare le energie individuali per il bene comune* ».

Non sono le stesse idee che da noi si vanno proclamando — e, per di più, anche attuando — da tanti anni?

ooo

Da una pubblicazione della *Reichspost* rileviamo **dichiarazioni albanesi e apprezzamenti esteri sui rapporti fra Italia e Albania.**

Il ministro degli esteri albanese, Vrioni Bey, avrebbe fatto dichiarazioni assai chiare a riguardo del patto di Tirana, le quali non contengono nulla di nuovo, ma sono un « memento » utile, specie su questioni annebbiate da invidie, e da preconcette avversioni. Ha detto il signor Vrioni che, per la pace balcanica, occorre un'Albania forte; e su questo punto non è possibile dissentire. Poi il signor Vrioni ha detto che il patto di Tirana, avendo aumentato le garanzie per l'indipendenza albanese, ha reso l'Albania più forte; ed anche su questo secondo punto sarebbe difficile affermare il contrario. Dunque ha concluso il ministro degli esteri albanese, il patto di Tirana ha rafforzato la pace nei Balcani e deve essere valorizzato per consolidare sempre più questa pace.

Perché — ha chiesto il giornalista — vi siete affidati all'Italia per il vostro rafforzamento? Perché — ha risposto Vrioni — l'Italia è molto vicina e ci ha offerto condizioni favorevoli. Il suo aiuto ci è stato prezioso per la ricostruzione dello stato albanese e ci sarà ancora prezioso per il nostro futuro sviluppo. Ma non è una « esclusiva » che abbiamo concesso all'Italia. Se vogliamo possiamo rivolgerci anche ad altri.

E sareste pronti — ha incalzato il giornalista, sempre più curioso — a concludere con la Jugoslavia un Patto simile a quello di Tirana? Sì — ha risposto il ministro — purché non fosse in contrasto con quello concluso con l'Italia.

Più chiaramente e onestamente di così sarebbe difficile parlare.

La *Reichspost* conclude il resoconto della intervista con alcune considerazioni circa la natura prevalentemente economica dei rapporti fra Italia ed Albania. Dove prima la Russia czarista aveva disseminato i suoi agenti commerciali, ora si trovano i commercianti italiani. Ma v'è di più, sempre secondo la *Reichspost*. Se l'Albania come mercato non ha grande importanza, potrà averne una rilevante come zona di traffico fra l'Italia e la regione del Mar Nero, allorché sarà costruita la grande linea ferroviaria che traverserà i Balcani da est a ovest, la quale permetterà con opportuni allacciamenti di andare da Odessa a Napoli in 48 ore, passando per Valona.

Secondo la *Reichspost* i vantaggi economici che possono connettersi a questa grande via commerciale, costituiscono uno degli scopi della politica balcanica dell'Italia.

ooo

Non senza qualche sorpresa — piacevole sorpresa — vien fatto di leggere quanto il *Times* stampa circa **la politica monetaria italiana vista da Londra.**

Occorre premettere che il *Times* (il quale agisce e parla tenendosi molto a contatto con la potente

Digitized by Google

aristocrazia britannica della banca e della finanza) fu sempre assai pessimista sulle probabilità fortunate che potevansi attendere da un tentativo di rivalutazione della lira.

Il grande giornale londinese pensava bensì che gli stati a valuta oscillante dovessero giungere ad una stabilizzazione — intesa anzi in senso assoluto — ma escludeva, specie per l'Italia, un preventivo processo di rivalorizzazione, in modo che il punto fermo, immutabile nei secoli, si sarebbe dovuto trovare ad una quota assai bassa, attorno alle 150 lire nostre per una loro sterlina.

Inutile qui ricercare se e quanto, una tale soluzione potesse giovare a interessi finanziari non precisamente italiani, e basterà fermarci sulla principale delle considerazioni obbiettive che allora presentava il *Times* e che riguardava la estrema difficoltà per noi — forse pensavasi la impossibilità — di superare la crisi economica inevitabilmente connessa con una politica di valorizzazione e perciò di deflazione.

In fatto di previsioni « numeriche » in rapporto coi grandi fenomeni della storia, i padreterni della economia politica sono stati quasi sempre cattivi profeti. Tutti ricordiamo come i luminari della scienza dei numeri avessero, proprio alla vigilia della guerra mondiale, presentato al pubblico dei conti in piena regola, atti a dimostrare in modo incontrovertibile che una guerra europea non avrebbe durato più di tre mesi, per materiali impossibilità di ordine economico. Sappiamo, invece, quanto durò.

Ma la storia ha il suo imponderabile, e si sa d'altra parte che ai grandi uomini di affari e di numeri manca spesso il tempo per essere dei buoni filosofi.

Così il *Times*, quando prevedeva la impossibilità per noi di superare la crisi economica della deflazione, non teneva conto di alcuni elementi tutti particolari dello spirito fascista. E ha perciò sbagliato i calcoli.

Oggi lo stesso giornale fa onorevole ammenda, riconoscendo implicitamente il suo torto. Ed altre importantissime pubblicazioni finanziarie inglesi gli fanno eco.

Se il governo italiano — dice in sostanza il *Times* — non ha stabilizzato la sua moneta *di diritto* (come l'alta banca inglese avrebbe voluto fosse fatto per tutti gli stati a moneta deprezzata) esso l'ha però stabilizzata *di fatto*, e alla quota assai vantaggiosa di 90. E il *Times* riconosce ora che una simile stabilizzazione fatta invece ad una quota depressa, come 150, « *sarebbe stato un disastroso errore* ».

E testualmente soggiunge: « *L'Italia ha affrontato coraggiosamente la crisi... La politica seguìta dal Fascismo per condurre la lira ad una quota in armonia con la reale situazione economica del paese, è la politica decisamente più saggia tanto dal punto di vista della situazione interna, quanto nei suoi riflessi internazionali. Ed è doveroso rivolgere al signor Mussolini e ai suoi colleghi le congratulazioni che si meritano per i grandi risultati ottenuti, che hanno anche un loro particolare valore per il consolidamento della pace europea* ».

Ecco un altro che si ricrede su le cose nostre.

E non sarà l'ultimo.

o o o

Nell'annunciare che le categorie di impiegati meglio retribuite e gli impiegati senza famiglia, dovranno cedere la quota di caro viveri che era loro rimasta dopo le prime riduzioni, il Consiglio dei Ministri ha lasciato intendere a chiare note che estenderà anche ad altre categorie di cittadini l'applicazione dei mezzi energicamente persuasivi già praticati coi padroni di casa. È un **preavviso salutare ai signori commercianti.**

È chiaro infatti che il danno derivante dalla soppressione dell'indennità caroviveri sarà ridotto al minimo, se — dopo la casa — anche i generi di quotidiano consumo si adeguaranno nella vendita al minuto (e in modo non soltanto fittizio come spesso è avvenuto) alle diminuite quote del mercato all'ingrosso e delle materie prime. Tendenza verso la quale il commercio al minuto non sembra disposto ad orientarsi, dato che in questi ultimi giorni si è notato piuttosto, qua e là, qualche inasprimento dei prezzi.

Stiamo attraversando una crisi economica che era prevedibile (e il Capo del Governo l'ha detto chiaro nel suo recente discorso all'Esposizione del grano), le cui cause sono in parte di carattere mondiale, e cui il Fascismo cerca di parare con coraggio leonino e con metodi che molti all'estero giudicano più efficaci di quelli altrove seguìti.

Ora è naturale che in periodi di crisi, coloro che hanno qualche maggiore disponibilità e coloro che più largamente e sicuramente guadagnano, siano chiamati a sopportare sacrifici alquanto maggiori degli altri.

È fenomeno, del resto, consacrato dalla storia, questo di popoli, alfine vittoriosi dopo lunghe guerre, e costretti a dibattersi fra disagi economici. Son note, ad esempio, le condizioni miserrissime in cui si trovò la Francia dopo le guerre nazionali di Luigi XIV, il che non ha impedito a quelle guerre di essere gloriose e moralmente salutari, né alla Francia di divenire una potenza ricca. E, in simili contingenze, la storia ci dimostra anche la tipica mentalità bottegaia dei

Digitized by Google

negozianti poco accessibili ai concetti di carità del prossimo e duramente attaccati all'utile immediato, senza preoccupazioni per il più vero utile del domani. Sicché — narran le cronache — il Re Sole dovette qualche volta ricorrere a procedimenti esemplari, come quello di una robusta fune attorno al collo dei più riottosi, perché potessero penzolare ai lampioni della pubblica via, bene in vista per alquanti giorni.

Ora i costumi sono ingentiliti e non si impicca più nessuno. Ma non può mancare qualche altro provvedimento suasivo, in armonia coi tempi e che l'esperienza ha dimostrato buono per ampliare l'angolo visuale delle mentalità più resistenti.

Oh, non tutti i commercianti sono da mettere in un mazzo! ve ne sono degli onestissimi; ma quelli che sono... il viceversa vanno messi fuori circolazione, e gli stessi commercianti onesti vorranno farsi, certamente, parte diligente sull'incresciosa ma necessaria opera per il buon nome della classe e per la tranquillità di tutti.

Pensino i commercianti che, a quanto è dato giudicare, il Fascismo è movimento mirante al bene delle masse, ed è per questo fine che chiama a raccolta le aristocrazie dell'intelligenza, della sincerità politica e della onesta operosità. Ed è — il Fascismo — per logica conseguenza, nemico giurato di quanti egoisticamente si immaginano di riuscire a prepotere — magari all'ombra del Littorio — con danno degli umili, i quali debbono essere doverosamente protetti, specie in tempi duri.

Soltanto l'assimilazione di queste ed altre consimili verità da parte dei negozianti, potrà alleggerire di alquanto il lavoro delle comunicazioni per gli equi prezzi e di quelle... per l'assegnazione al confino.

Negoziante preavvisato...

ooo

L'annuale commemorazione della data del XX settembre raramente trascorre senza che qua e là, con buone o con cattive intenzioni, venga rimessa a nuovo **la questione romana.**

Ma quest'anno, la quasi coincidenza delle feste eucaristiche di Bologna (dove le autorità fasciste e quelle ecclesiastiche sono state di una reciproca cortesia che potrebbe dirsi affettuosa oltre che deferente) ed altre circostanze, hanno dato ai discorsi sul delicato argomento quasi un carattere di attualità, sicché la polemica è assurta a particolare importanza, anche perché vi hanno partecipato personalità politiche di prim'ordine, quali Arnaldo Mussolini, Giovanni Gentile, Egilberto Martire, ed altri, ed anche perché vi è intervenuto — con articoli non certo spensierati — l'organo della Santa Sede.

Trattandosi di argomento, in cui anche le lievi sfumature hanno valore, non è possibile dare in poche righe una visione completa degli argomenti, spesso sottili, che furono dibattuti.

Dalle varie parti si è cercato, in definitiva, di rispondere a queste domande: *Esiste una questione romana? Quali interessi involge? È possibile ed utile una soluzione? Se una soluzione è possibile ed utile, la si può prevedere prossima?*

L'essere o non essere della questione romana dipende dalla distinzione fra una *esistenza di diritto* e una *esistenza di fatto*, e anche dai punti di vista da cui si può interpretare il *diritto*. Taluni vedono nelle « Guarentigie » un atto di sovranità, col quale lo Stato italiano ha messo, di pieno diritto, il suo punto fermo. Altri opinano che manchi alle « Guarentigie » il valore di atto risolutivo, in quanto unilaterale. Ma che una questione romana esista *di fatto*, nessuno potrebbe negare. Tanto è vero che se ne sta parlando.

Chi interessa la questione romana e da chi va risolta? Su questo punto, le opinioni più autorevoli sembrano d'accordo (anche quella dell'*Osservatore*) in questa formula: tutto il mondo cattolico ha bensì interesse a veder risolta la questione, ma la soluzione va cercata con dirette trattative fra lo Stato Italiano e la Santa Sede, senza interventi stranieri.

L'apprezzamento su la *utilità* di addivenire ad una soluzione trova alcuni dissidenti, i quali opinano che le cose non potrebbero andar meglio di quel che ora vanno, perché la Santa Sede vi trova un suo vantaggio di periodiche proteste che sembrano molto fruttifere, e lo Stato Italiano vi trova il modo — a traverso delle controproteste — di rinnovare ogni tanto alcune affermazioni sui suoi sovrani diritti. Ma simili argomentazioni non hanno, evidentemente, peso decisivo.

Infine circa il tempo più o meno prossimo di una eventuale soluzione, l'opinione generale è che si tratti di delicate questioni da trattare senza fretta.

Riassunti, così, obbiettivamente i punti essenziali in discussione, non resta che a concludere con le parole della nota apparsa sul foglio d'ordini del Fascismo:

« *Davanti alle manifestazioni di questi giorni i fascisti realmente consapevoli della potenza e del carattere dello Stato fascista debbono evitare due posizioni antitetiche ed entrambe lontane dalla realtà: la posizione di coloro che affermano dogmaticamente la impossibilità di risolvere la questione romana; la posizione di coloro che credono la questione risolubile facilmente e rapidamente.*

Digitized by Google

Nessun nodo vi fu mai nella storia che non sia stato sciolto o dalla forza o dalla pazienza o dalla saggezza: così è della questione romana. Il regime fascista, che ha dinanzi a sé tutto il secolo ventesimo, può riuscire — senza abdicare a nessuno dei fondamentali diritti dello Stato — là dove il demoliberalismo in ripetuti tentativi fallì.

La conclusione può essere questa: arduo ma non impossibile.

o o o

Questo nostro fascicolo di novembre uscirà alla luce nel momento in cui si celebreranno in Napoli **le nozze del Duca delle Puglie e della Principessa Anna di Francia.**

L'anima italiana fu sùbito avvinta da sincera simpatia quando apprese, alla metà dello scorso settembre, che Sua Maestà il Re era stato lieto d'accordare il suo consenso al fidanzamento dei due giovani principi, e quando seppe che l'augusta Sposa, per le elette qualità dell'ingegno e dell'animo e per modesto coraggio, qualche volta perfino temerario, provato in cento occasioni, era in tutto degna di colui che il suo cuore aveva scelto a compagno della sua vita.

Dalla grande guerra, nella quale Amedeo di Savoia-Aosta entrò giovanetto, mostrandosi valoroso e gagliardo come un veterano, fino alle ardite scorrerie per il deserto africano alla testa dei suoi veloci meharisti e alle intrepide transvolate, la sua esistenza di uomo d'azione è stata tutta dedicata a nobili imprese, operate in quel silenzio che è la vera virtù dei forti. Né i cimenti della sua movimentata esistenza lo hanno trattenuto dal perfezionarsi negli studi, tanto ch'egli ha conseguito, oltre il diploma della scuola di guerra, anche la laurea in giurisprudenza.

Anna di Guisa, principessa di Francia, appartiene alla famiglia del pretendente all'antico e glorioso trono dei Borboni francesi. Essa ha passato quasi tutta la sua giovinezza a Larache, nel Marocco Spagnolo, lontana dai fasti, alternando le ardite cavalcate all'aria aperta, con le applicazioni allo studio e alla pittura. La sua anima ha appreso a conoscere, ad un tempo, le emozioni del rischio e le raffinate sensazioni dell'arte. Imparentata alla duchessa Elena d'Aosta, madre del fidanzato (entrambe discendono da Luigi Filippo Re dei francesi), che è anche la sua madrina, la principessa Anna ha fatto in Italia frequenti visite, ed è divenuta un'ammiratrice del nostro Paese. Essa parla l'Italiano perfettamente.

Amedeo d'Aosta ed Anna di Guisa posseggono entrambi, in sommo grado, le qualità che noi ci compiacciamo di chiamare proprie dell'italiano nuovo: procedimenti semplici e rettilinei; elevata cultura che non è fine a sé stessa, ma s'indirizza, con larga visione, a fini pratici; abitudine al rischio sfidato serenamente e con gaiezza.

Essi hanno entrambi abbellito il blasone regale con l'utilità delle opere e l'austerità della vita.

Ed Anna di Francia, nell'atto di entrare nella sua nuova Patria, ha salutato l'Italia con gesto romano.

Perciò all'evento fausto — che reca un'ondata di pura gioia nella Casa del venerato condottiero della Terza Armata — partecipa anche tutto il popolo della nuova Italia, il quale — dall'intimo della propria anima semplice, fervida e forte — trae per gli Augusti Sposi il convinto presagio di una meritata felicità.

31 ottobre 1927

a. b.

Digitized by Google

MISCELLANEA

Le norme per la chiamata degli operai in servizio della M. V. S. N.

Presso il ministero delle Corporazioni, alla presenza dell'on. Bottai, sottosegretario di Stato, si sono riuniti i rappresentanti del Comando generale della M. V. S. N. delle varie confederazioni nazionali dei datori di lavoro nonché della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti e della Federazione autonoma degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei ed inoltre un rappresentante del segretario generale del Partito nazionale fascista, per definire le modalità per le chiamate in servizio nella M. V. S. N. dei prestatori d'opera e le condizioni di retribuzione di questi nei rapporti con i rispettivi datori di lavoro.

Gli accordi sono stati concretati nei seguenti punti:

a) le chiamate in servizio nella M. V. S. N. si fanno con cartolina color rosa o con cartolina color bianco.

La cartolina color rosa rappresenta il « comando » contenuto nel disposto di cui all'art. 1 del R. decreto legge 20 agosto 1923 1923, n. 1880, per cui il precettato ha l'obbligo assoluto di rispondere alla chiamata e il datore di lavoro ha l'obbligo assoluto di lasciare il precettato in libertà, alla data e all'ora stabilita e per tutto il periodo di tempo che l'autorità della Milizia riterrà necessario. Il datore di lavoro prende cognizione della chiamata a mezzo di un tagliando, che gli viene rilasciato dall'autorità della Milizia. A servizio ultimato, la stessa autorità lo rende edotto della durata di esso.

La cartolina color bianco rappresenta un semplice invito al lavoratore di assumere servizio nella M. V. S. N. e un semplice invito al datore di lavoro di lasciare il dipendente in libertà, compatibilmente con le esigenze professionali. Il lavoratore non può accettare l'invito senza il consenso del suo principale. Questi deve dichiarare sulla cartolina di chiamata, che gli viene esibita dal lavoratore, se accorda o meno il richiesto permesso. La cartolina color bianco deve sempre fissare la scadenza del servizio. Accolto l'invito, il servizio diviene obbligatorio fino alla scadenza prestabilita. Scaduto il termine, il richiamato è in libertà, salvo che alla scadenza egli sia precettato con cartolina color rosa.

I comandi della Milizia cureranno di spedire le cartoline di chiamata, tempestivamente, onde siano evitate repentine dannose interruzioni nei lavori delle aziende;

b) in osservanza dell'art. 1 del R. decreto-legge 20 agosto 1923, n. 1880, il trattamento economico da farsi, da parte dei datori di lavoro, ai dipendenti impiegati (che beneficiano delle disposizioni di legge sul contratto d'impiego privato) allorquando i medesimi sono chiamati in servizio nella M. V. S. N. è quello stesso che le predette disposizioni prevedono, in caso di richiamo alle armi nelle altre forze armate dello Stato;

c) in assenza di norme legislative, si conviene che i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere, per ogni giorno lavorativo dell'azienda, i due terzi del guadagno complessivo giornaliero, calcolato sulla media della quindicina precedente alla chiamata, ai dipendenti prestatori di opera, allorquando i medesimi sono chiamati in servizio nella M. V. S. N. con cartolina color rosa, limitatamente però a un periodo complessivo di venti giornate lavorative all'anno. Tale trattamento economico avrà attuazione dal 28 ottobre 1927, intendendosi che da questa stessa data abbia a decorrere il periodo annuale;

d) in osservanza della lettera, non solo, ma dello spirito del disposto di cui all'art. 1 del R. decreto-legge 20 agosto 1923, n. 1880, il richiamo nella Milizia non può dar motivo a licenziamento né alla applicazione di condizioni di lavoro diverse e più gravose di quelle cui gli impiegati o prestatori d'opera sono normalmente soggetti, per cause od in compenso del minor rendimento che i medesimi abbiano a produrre in conseguenza del loro richiamo in servizio nella M. V. S. N. anche se la durata di tale servizio (che sarà tuttavia contenuta nei limiti dello stretto indispensabile) abbia a superare i termini, oltre i quali i datori di lavoro sono sciolti dall'obbligo di una qualsiasi retribuzione finanziaria;

e) le confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori provvederanno previe intese col comando generale della M. V. S. N., per l'applicazione del presente accordo alle situazioni inerenti ai particolari rapporti di prestazione d'opera.

Digitized by Google

La bancarotta del soviettismo.

Le condizioni della Russia, a quel che si legge sui giornali sono terrificanti. Le casse sono vuote ; i tesori delle grandi famiglie aristocratiche sono dilapidati. Già da lungo tempo — e anche noi ne parlammo — i gioielli di valore inestimabile della Casa imperiale sono stati realizzati. Nello scorso marzo il consiglio dei commissari del popolo esaminò un rapporto allarmante sulle strettezze nelle quali si trovano il commercio e l'industria russa. Questa, ch'è nazionalizzata, vivacchiava alla meglio in quanto godeva di sovvenzioni dello stato. Ora lo stato, esaurito dallo sforzo violento fatto durante un decennio, non può concedere più sovvenzioni. Esso non ha più niente. I Soviets cercano ad ogni costo di uscire da questa situazione angosciosa. Ma occorre denaro, e non avendone si fanno in quattro per cercarne. Essi hanno inviato dei delegati a Ginevra per esporre dinanzi ai rappresentanti delle potenze alla conferenza economica quali brillanti prospettive potrebbe offrire la Russia ai capitalisti stranieri.

Questi delegati non hanno avuto che un successo di curiosità. Sono stati ascoltati con buona grazia, ma le borse europee sono rimaste ermeticamente chiuse. Lo scacco è stato gravissimo per i Soviets, ed è stato seguìto immediatamente dalle perquisizioni di Londra e dall'espulsione della missione sovietica. I commissari del popolo non hanno potuto nascondere il loro dispetto. Le nazioni hanno risposto ai loro incitamenti alla guerra civile rifiutando i crediti necessari alla Russia. Il mezzo è di buona guerra e sarà forse più efficace di un impiego di truppe. D'altronde, è meglio che le potenze non intervengano in Russia perché il popolo russo, che pur odia i Soviets, marcierebbe ugualmente dietro di essi per respingere l'invasore.

Perché la rivoluzione infernale russa non ha eliminati i contrasti delle classi sociali. Vicino ai ruderi dell'antica borghesia ve n'è una più sfacciata, più arrogante ; vicino all'elegante *baccarat*, o seduta in una splendida poltrona di prima fila, non v'è più la damina squisita russa, con le sue attraenti caratteristiche, ma vi è la dama di nuovo stampo, incipriata anch'essa, con i suoi modi brutali, con le sue mosse da trivio.

Ecco che le classi non si sono eguagliate, ma semplicemente sostituite, e la borghesia formatasi con le occasionali speculazioni si abbandona al fasto sguaiato dell'ignorante arrichito senza rendersi conto della vera plebaglia che soffre sempre.

Qui è il punto più piccante per chi guarda la rivoluzione russa. Tanto sangue, tanta vendetta, non fu pel bene dei poveri lavoratori onesti : il bene del popolo fu un pretesto, per rubare, depredare, godere senza disciplina, senza proporzione. Infatti i teatri, i *cabarets*, le case da giuoco, non si sono chiuse, anzi rigurgitano sempre più di gente come rigurgitano sempre più anche le case di corruzione.

Quello che era morale, bellezza, eleganza tutto è cacciato dalla Russia. Nobiltà, scienziati, industriali non esistono più. I bei drammi di Andreieff, le deliziose musiche del Mussorgski, non si odono più. Non più il pubblico elegante alla *première* del bel teatro imperiale di Mosca o al teatro Maria di Leningrado; ora c'è il teatro drammatico rivoluzionario, c'è il teatro della casa del popolo che ci offrono una moderna produzione russa a sfondo politico.

I migliori luoghi di Leningrado sono ora occupati dalle case di giuoco, così deliziose con il loro comandante pronto a domare i litigi, pronto a conciliare controversie.

Ma v'è di peggio, v'è il libero amore, il divorzio facilitato, l'aborto legalmente ammesso e procurato. Tutto dev'essere portato alla praticità più sfacciata, senza il vecchio ritegno dell'onore e del pudore. Dalla donna colà si esige la stessa forza la stessa azione che si esige dall'uomo e non l'istruzione, la formazione d'una prole forte e gentile. !

Il Governo perciò istituisce i ricoveri femminili, le case ove le gestanti possono abortire senza il più piccolo disturbo.

Bisognerebbe leggere le pagine di alcuni scrittori di questa piaga umana, che fanno rabbrividire, ma lassù non si rabbrividisce, perché così solamente si raggiunge il progresso.

E la Russia oggi è senza famiglia, il popolo è libero, i sessi sono eguagliati. La donna senza femminilità, senza la grazia consolatrice delle umane fatiche. Il focolare domestico senza più risveglio, senza più brio !

Come potranno i Soviets uscire da questo letto di Procuste ?

Non si può prevedere. La speranza rinasce nel cuore dei russi che sono stati costretti ad espatriare. Essi hanno fiducia che il popolo saprà ad un dato momento cacciare i suoi oppressori e ristabilire un governo onesto.

Intanto non possiamo fare a meno di osservare che se le ideologie della dottrina marxista, avevano bisogno d'una prova della loro inattualità pratica l'anno avuta. E speriamo che, per qualche secolo, non riprendano più credito neppure tra i gonzi. (Dalla *Scena illustrata* di ottobre 1927).

Il Duce descritto da un bolscevico.

La rivista illustrata edita dalla *Pravda Progektor* (n. 9) pubblica un articolo intitolato « Mussolini e il suo partito », riportato nel periodico « La Scuola Nazionale ».

« Sulle pareti delle case, negli incroci delle vie, in colore nero si disegna il ritratto di Mussolini, dal duro e forte mento, dalle labbra chiuse maschiamente e dai penetranti occhi che vi incontrano in tutte le vostre passeggiate per la città. Essi ipnotizzano la folla delle strade, ordinano qualche cosa, esigendo e chiedendo una risposta ; in fin dei conti, s'incomincia a credere che tutta l'Italia è presa sotto lo sguardo di questi occhi duri inflessibili.

Non c'è un magazzino né un ufficio senza ritratti del Duce. I chioschi dei giornali ne sono coperti dall'alto in basso. Mussolini si mostra al suo popolo sotto ogni forma, ma sempre decorato, guerriero. Ora egli a cavallo passa in rivista gli squadristi, e tiene loro un discorso puntando l'indice. Ora in uniforme di marina stà sul ponte di comando di una corazzata, e socchiude gli occhi, guardando nella nebbiosa distanza Genova che si avvicina. Ora in uniforme di Camerlengo (?) stà accanto al Re. Ora nel suo Gabinetto a Palazzo Chigi egli firma il trattato diplomatico del giorno, indicante una nuova vittoria della diplomazia fascista.

È molto difficile dare un ritratto interno di Mussolini. In primo luogo egli vive troppo di apparenza, e ci sono troppo poche persone, anche tra i suoi più prossimi, le quali possono vantarsi di conoscere i suoi veri pensieri, piani e idee. Egli è tutto in pubblico, non dimentica nemmeno per un minuto la sua parte di fabbro del destino e di oracolo, di giudice, di condottiero.

In lui c'è troppo dell'aspetto esterno di Napoleone, tanto che un osservatore profondo può considerare che egli sia giunto al vero bonapartismo. Senza dubbio egli è preso interamente dal suo posto e dal suo lavoro, e non ha una vita particolare. Ciò nonostante ci sono dei minuti in cui questo strano uomo considera le sue azioni e la sua tattica, quando

Digitized by Google

egli combina i suoi grandi movimenti nella politica internazionale, quando egli studia i complicati processi di lotta interna e di trasformazione del partito. Ma questi minuti si celano all'occhio estraneo, e non solo il Paese ed il partito, ma anche i suoi amici intimi politici e privati conoscono soltanto il capo di parata, pubblico, quello che espone le sue direttive sempre inattese e che domanda inesorabilmente da quelli che lo circondano sottomissione e attività sovrumana.

In secondo luogo egli è, senza dubbio, un uomo molto complicato e plurilaterale. È molto difficile rinchiuderlo in una qualsiasi formula, è molto difficile raffigurarlo con le parole così chiaramente e correttamente, come fanno con la penna i caricaturisti politici.

Egli è categorico e crudele, nella questione dell'unità del partito e della disciplina interna di esso. Qui egli non conosce mercé e non si arresta davanti a nessun mezzo per conservare il partito intatto. Mussolini ha una cultura vasta e svariata. Egli conosce meravigliosamente l'Italia e quel materiale umano sul quale e col quale egli deve lavorare. La sua capacità di lavoro è straordinaria. Contemporaneamente riceve i prefetti e i segretari provinciali, scrive articoli, e parla al Parlamento e alle numerose sedute del partito, dirige le sedute del Consiglio dei ministri e del Direttorio del partito. È difficile dire quando egli dorme e riposa, perché il lavoro a Palazzo Chigi di regola continua fino a tarda notte. Circondato da sei telefoni, egli tesse la rete della sua politica nel suo immenso gabinetto vuoto nel vecchio palazzo cupo, e solo i suoi segretari sanno da una carta mal fatta che vien loro gettata in faccia, fino a che punto di tensione nervosa arriva il loro Primo Ministro. Egli segue attentamente i bisogni della classe, egli la segue onestamente. Ha dato al partito il carattere di una forza armata, ha messo tutti i suoi membri nel quadro di una disciplina di ferro, e non per ischerzo si è dato lo scopo di fare dei dissoluti anarchici italiani una nuova razza di persone disciplinate e sottomesse all'Autorità, pronte al sacrificio per il bene pubblico, circondate da un nimbo di sangue e guidate dal simbolo della fede nel partito, proclamata dall'altezza del Direttorio e santificata dall'autorità personale del Duce ».

La società italiana per il progresso delle scienze – XVI riunione.

La società (1), ideata nel settembre 1906 e costituita con sede a Roma (via Staderari 19) nel settembre del 1907, ha lo scopo di promuovere il progresso, la coordinazione e la diffusione delle scienze e delle loro applicazioni e di stabilire rapporti fra i cultori di essa. La società, pertanto, si divide in classi generali e queste in più sezioni, a seconda dei vari rami delle scienze.

Ma il fine più alto è quello di creare in Italia una vita scientifica propriamente detta, che estenda le sue radici e tragga i suoi succhi dalle forze varie del paese, riunendo le energie volenterose di tutti coloro che amano le scienze e cioè non solo dei cultori, per così dire, di professione, ma anche di coloro che ne seguono con vigile simpatia il progresso continuo e glorioso, in guisa da fondere in uno spirito solo tutti gli uomini che del culto delle scienze hanno fatto lo scopo della loro vita e l'alta idealità del divenire della nazione.

Per raggiungere lo scopo la società tiene riunioni periodiche e straordinarie, istituendo premi e incoraggiamenti per ricerche e intraprese scientifiche e promovendone ogni sorta di manifestazioni.

A ciascuna riunione corrisponde un ampio volume di atti, contenenti il testo integrale dei discorsi e delle relazioni tenute e un riassunto di tutte le comunicazioni. Questi volumi costituiscono preziosa fonte di studio e di consultazione resa più accessibile da un volume di indici per materie e per autori, pubblicato nel 1926.

Dall'anno della fondazione si sono tenute 15 riunioni: la 16ª, indetta a Perugia — per il periodo 30 ottobre–5 novembre 1927 — si svolge mentre sta per essere pubblicato il presente fascicolo.

Dall'interessante programma dei lavori, stralciamo quanto riguarda la sezione delle scienze militari.

DISCORSI A CLASSI RIUNITE:

1) *Generale* C. PORRO. – Le scienze militari nel quadro generale della scienza italiana.

2) *Generale* E. SAILER – L'educazione dei giovani alla guerra in Roma antica.

DISCORSI DI CLASSE.

1) *Gen.* A. A. R. VERDUZIO – I voli a grande distanza.

2) *Col. genio navale* L. BARBERIS – Il combustibile liquido' Politica del petrolio e problemi dell'avvenire sotto l'aspetto militare.

3) *Ten. col. artiglieria* A. ROMANI – L'ascolto e l'illuminazione degli aerei.

4) *Cap. di vascello* M. GNÈ – Le armi subacque moderne e la loro applicazione nell'offesa e nella difesa.

5) *Col.* A. A. G. GRAZIANI di San Sepolcro – Le armate aeree: criteri per la loro dislocazione ed impiego.

6) *Ten. col.* A. A. P. PINNA – La cooperazione aereo–terrestre, nei campi strategico e tattico.

7) *Ten. col. artiglieria* L. SARACINI – Sistemi di lancio dei proiettili senza uso di esplosivi.

8) *Prof.* A. BERNINI – Sulla produzione di elettricità al l'atto dello sparo di una bocca da fuoco.

9) *Prof.* P. GAMBA – Aerologia e Balistica.

I nuovi francesi.

Nel *Journal Officiel* sono pubblicati i dati relativi agli stranieri in Francia che, in applicazione delle vecchie disposizioni vigenti sulla naturalizzazione, sono divenuti cittadini francesi nel 1926.

Essi sono complessivamente 45.371 così ripartiti:

Italiani	14.424
Belgi	4.441
Russi	4.506
Ottomani	1.686

(1) Estrato dello Statuto e regolamento:

Art. 4. – (Statuto) Possono essere soci i cultori delle scienze e tutti coloro che ne cercano la diffusione e ne aviano il progresso.

Art. 5. – (Statuto) Per essere socio basta fare domanda controfirmata da due soci.

Art. 6. – (Statuto) Sono soci ordinari gli individui e gli enti che pagano lire *trenta* all' anno.

Art. 46. – (Regolamento) Gli atti della società sono pubblici entro l'anno dalla chiusura della riunione e contengono il resoconto sommario delle adunanze tenute, il testo delle conferenze e relazioni scientifiche, il bilancio sociale e un resoconto sull'andamento della società.

Art. 49. – (Regolamento) Gli atti sono distribuiti a ciascun socio.

Digitized by Google

Svizzeri	1.392
Inglesi	464
Lussemburghesi	326
Tedeschi	5.095
Spagnoli	5.328
Polacchi	2.486
Tunisini	1.578
Romeni	1.259
Greci	364
Alsaziani-Lorenesi	363
Austriaci	313
Indigeni dell'Algeria e Colonie	169
Olandesi	141
Cecoslovacchi	114
Marocchini	99
Ungheresi	63
Jugoslavi	27
Nazionalità diverse	753

Nel 1925 le naturalizzazioni francesi ammontarono a 28.155. Vi è dunque stato nel 1926, in confronto all'anno precedente, un aumento sensibile che si prevede ancora maggiore in avvenire per effetto della nuova legge sulla nazionalità di cui tanto si è occupata la stampa italiana.

NOTE FILATELICHE

1. — Novità dell'Italia, delle Colonie, di San Marino.

ITALIA.

È uscito recentemente un 25 centesimi verde del tipo Michetti.

Della serie di Volta è uscito un nuovo valore: 50 centesimi verde-nero, in relazione alle nuove tariffe postali (v. figura).

Anche in relazione alle nuove tariffe postali sono stati sovraccaricati con 50 centesimi e 80 centesimi rispettivamente i francobolli da 60 centesimi grigio e da L. 1, azzurro della posta aerea.

COLONIE ITALIANE.

È stata emessa per le quattro Colonie la serie di 12 francobolli commemorativi di Volta, i cui colori sono diversi da quelli in uso nel regno.

SAN MARINO.

Il 28 settembre u. s. è stata messa in vendita a San Marino la nuova serie commemorativa dell'inaugurazione dell'Ara dei volontari, che si compone dei seguenti valori:

L. 0.50 bruno-violaceo;
» 1,25 bleu;
» 10 grigio,

Il francobollo espresso da 25 centesimi rosso, con sovraccarico 60 centesimi è stato testé sovraccaricato col nuovo valore L. 1.25, obbliterato il sovraccarico precedente.

È stato emesso un francobollo da L. 0,50 viola del tipo panorama con sovraccarico *espresso*, cancellato da un nuovo sovraccarico per L. 1,75. Si noti che questo francobollo non è stato emesso senza il sovraccarico L. 1,75.

2. — L'esposizione filatelica di Lussemburgo.

Nei primi giorni del settembre scorso per festeggiare il 75° anniversario della emissione del primo francobollo lussemburghese, si è tenuta a Lussemburgo una nuova esposizione filatelica internazionale sotto l'alto patronato del principe Felice, consorte della granduchessa Carlotta. Benchè l'anno scorso avessero già avuto luogo alcune importanti esposizioni filateliche internazionali (ad esempio quelle di Londra, Parigi, Strasburgo), anche questa del Lussemburgo, sebbene di più modeste proporzioni, ha avuto un grande successo.

L'*Echo de la Timbrologia* riferisce che gli espositori furono in tutto 226, rappresentanti molte nazioni d'Europa e che il valore delle collezioni esposte ammontava ad oltre, 95.000.000 di franchi.

In questa occasione è stata naturalmente emessa una serie di francobolli commemorativi (in cinque valori), distribuiti a tutti i visitatori dell'Esposizione, con l'effige del Principe Felice e della Granduchessa Carlotta.

Della serie sono stati tirati 70 mila esemplari.

3. — Catalogo Ivert-Tellier 1928.

È uscito recentemente il nuovo catalogo pubblicato dalle Case Ivert e Tellier di Amiens e T. Champion di Parigi, che è una specie di codice, su cui si basano le contrattazioni commerciali in Italia.

Questa nuova edizione, che ha la forma, la chiarezza e la praticità consueta degli anni scorsi, reca una poco lieta sorpresa per coloro che troppo ottimisticamente si illudevano in nuovi aumenti generali nelle quotazioni. Infatti in questo catalogo i prezzi sono stati stabilizzati e livellati, eliminando le troppo notevoli sproporzioni nei prezzi dell'edizione dell'anno scorso, prodotte sopratutto dalla instabilità della valuta francese, il cui cambio allora era assai basso, e dalla speculazione, che, specialmente all'estero e per certi francobolli, era stata spinta agli estremi limiti.

Non si può in queste brevi note fare un esame particolareggiato delle variazioni di prezzi segnate dal nuovo catalogo: noteremo solo che i francobolli italiani sono in generale, salvo rare eccezioni, tutti in aumento, sia pure lieve.

Si risponde in questa rubrica ai quesiti di nostri lettori collezionisti.

Digitized by Google

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO

BELGIO.

Mobilitazione industriale. — Con decreto reale è stata istituita una «Commissione permanente di mobilitazione» che sostituisce la commissione interministeriale di mobilitazione. Essa, dal punto di vista amministrativo, fa parte del dipartimento della difesa nazionale.

Ne è presidente un ufficiale generale designato dal ministro della difesa nazionale e ne fanno parte, quale membri:

un delegato del ministero degli affari esteri;

un delegato del ministero dell'agricoltura e di quello dei lavori pubblici;

un delegato del ministero delle ferrovie, della marina, poste, telegrafi, telefoni ed aeronautica;

un delegato del ministero delle colonie;

un delegato del ministero delle finanze;

un delegato del ministero dell'industria del lavoro e della previdenza sociale;

un delegato del ministero dell'interno e dell'igiene;

un delegato del ministero della giustizia;

un delegato del ministero delle scienze e delle arti:

un ufficiale, designato dal ministero della difesa nazionale ha le funzioni di segretario.

FRANCIA.

Cambiamenti di guarnigione. — In conseguenza della riduzione delle truppe dell'armata del Reno e del rimpatrio di reparti dislocati nelle colonie, i seguenti reggimenti avranno per sedi le guarnigioni per ciascuno indicate:

28°. reggimento tiragliatori tonchinesi, a Sathonay e Lione;

65° reggimento tiragliatori marocchini a Romans; Valenza e Privas;

54° reggimento artiglieria divisionale, a Lione;

5ª mezza brigata di cacciatori alpini, a Chambery;

99° reggimento di fanteria, a Lione;

1ª mezza brigata di cacciatori alpini, a Gap.

59° reggimento di fanteria a Briançon e Embrun;

93° reggimento artiglieria da montagna, a Grenoble;

2° reggimento artiglieria divisionale, a Grenoble.

GERMANIA.

L'abolizione della lancia nell'armamento della cavalleria. — A malgrado del parere favorevole del generale von Posech, per mantenere la lancia nell'arma di cavalleria, di cui già facemmo cenno nel fascicolo del mese di agosto di questa rivista, con una ordinanza del generale Heye — secondo quanto pubblica la Taegliche Rundschau — la lancia nell'armamento della cavalleria è stata abolita. Tale soppressione è stata ispirata allo scopo di ottenere una maggiore disponibilità per l'istruzione a cavallo ed una aumentata potenza di fuoco nel combattimento.

Dei vecchi e gloriosi ulani non rimarrà perciò che un ricordo.

GIAPPONE.

Piccioni viaggiatori. — L'impiego dei piccioni viaggiatori nell'esercito giapponese fu organizzato nel 1919, dalla Francia.

Da allora il servizio si è notevolmente sviluppato così che, secondo i dati forniti da *Armée Marine Colonies*, le colombaie di Nakado contenevano, alla fine del 1926, oltre 3000 piccioni, che costituiscono ormai un mezzo di trasmissione regolamentare, esperimentato con successo in svariate occasioni. I piccioni sono trasportati in apposite gabbie, sia a dorso d'uomo, come installate su motociclette. Il servizio è ripartito in sezioni di cui ciascuna comprende un ufficiale, un sottufficiale e sei soldati.

Digitized by Google

Recentemente, in Cina, il servizio ha dato ottimi risultati. I piccioni lanciati hanno tutti raggiunto le loro basi, anche quando hanno dovuto attraversare zone di combattimento. In quanto a velocità hanno percorso distanze da 30 a 40 km. in un tempo variabile dai 35 ai 50 minuti.

GRECIA

Bilancio delle spese militari e riduzioni nell'esercito. — Per la necessità di equilibrare il bilancio generale dello stato (1927-28) il governo ellenico ha dovuto diminuire sensibilmente anche le somme stanziate per i dicasteri della guerra e della marina. Le spese militari si elevano complessivamente a 1.946.926.237 dracme con una diminuzione di 565.457.184 dracme in confronto dell'esercizio precedente. (La dracma ha il valore di L. 0.25).

Il bilancio della guerra è di 1.524.959.667 con una diminuzione su quello precedente di 443.913.970. La marina, che dispone di 421.866.570 dracme, subisce una diminuzione di 121,543.214 dracme.

In conseguenza della minore disponibilità di mezzi si è dovuto addivenire alla riduzione di comandi, di unità e a una diminuzione del personale ufficiali.

Le principali riduzioni sono:

1° Soppressione dei comandi e dei servizi, magazzini e depositi del V corpo d'armata (Corinto) e della 7ª divisione;

2° soppressione del comando e dello stato maggiore della fortezza di Salonicco (la fortezza non esiste);

3° soppressione di cinque reggimenti di fanteria;

4° soppressione di un reggimento di carri d'assalto;

5° soppressione di due reggimenti di cavalleria;

6° soppressione di un reggimento del genio di fortezza e di un battaglione di pionieri;

7° soppressione di due gruppi di artiglieria da montagna e di tre gruppi di artiglieria antiaerea;

8° soppressione di tre battaglioni di mitragliatrici pesanti e di un battaglione mitragliatrici da fortezza;

9° soppressione delle basi di Pireo e Salonicco;

10° soppressioni di quattro ospedali militari e di due gruppi di infermieri;

11° soppressione di un centro di rimonta e di tre depositi.

La riduzione degli ufficiali, parte in rapporto alla soppressione dell'unità sopra indicate, parte determinata da ragioni di stretta economia, è stata fatta, con organico emanato nel mese di giugno, nella seguente misura:

3 generali;
28 colonnelli;
92 tenenti colonnelli;
216 maggiori;
1404 ufficiali inferiori.

I bilanci, fino al 1926, avevano calcolato una forza alle armi di 72.000 uomini: il bilancio 1927-28 non prevede la forza ma si calcola che essa non superi i 57.000 uomini.

Scuola di tiro di artiglieria per ufficiali. — Nel mese di settembre si è svolto, nel poligono di tiro di Leruja, un periodo di scuola di tiro per comandanti e per capitani di artiglieria frequentatori dei corsi di perfezionamento.

Le esercitazioni, alle quali hanno assistito tutti i colonnelli di artiglieria dell'esercito, sono state dirette dalla missione militare francese che, come è noto, presiede alla riorganizzazione e all'addestamento dell'esercito ellenico.

JUGOSLAVIA.

Facilitazione agli ufficiali in congedo. — *L'udruzenje rezervnih oficira i ratnilea*, il sodalizio s. h. s. degli ufficiali in congedo, per le alte finalità patriottiche cui s'ispira, è appoggiato con ogni mezzo morale e materiale dalle autorità governative, dall'esercito e dalle associazioni nazionaliste serbe.

Le principali concessioni si possono così riassumere:

concessione di tre viaggi all'anno semigratuiti (riduzione del 50 %) sulle ferrovie dello stato e sulle linee sovvenzionate di navigazione jugoslava;

possibilità per gli ufficiali iscritti di acquistare presso la cooperativa ufficiali gli oggetti di corredo ed equipaggiamento, pagandone l'importo a piccole rate mensili;

sensibile riduzione presso taluni alberghi, ristoranti, negozi, pubblici ritrovi, stabilimenti balneari, ecc., dietro semplice presentazione della tessera personale di riconoscimento;

la preferenza, a parità di titoli, nei concorsi per impieghi nelle amministrazioni dello stato.

POLONIA.

Ufficiali in viaggio di istruzione. — Gli ufficiali allievi della scuola di guerra di Varsavia hanno effettuato un viaggio di istruzione in Francia ed hanno visitato fra l'altro varie officine, le acciaierie della marina e d'Homécourt a S. Chamond e ad Assailly.

Essi erano accompagnati dagli ufficiali insegnanti della scuola di guerra e da ufficiali della missione militare francese in Polonia.

SPAGNA

Il comando del corpo di occupazione in Marocco. — Per recente decreto reale sono stati soppressi i comandi di divisione di Melilla e di Ceuta. Le truppe sono ripartite in quattro brigate dislocate a Melilla, Larache, Ceuta e Tetonan sotto il comando unico di un generale che ha la carica di commissario con pieni poteri civili e militari.

Ufficiali di complemento. — È apparsa una nuova pubblicazione « Memoriale degli ufficiali di complemento ». È compilata da alcuni di questi ufficiali specialmente allo scopo di sviluppare il sentimento di cameratismo fra di loro.

Digitized by Google

Il direttore del giornale *La epoca*, che è ufficiale superiore di amministrazione, pubblica un suo articolo sul corpo degli ufficiali di complemento dicendo: « L'ufficiale di complemento è la base della organizzazione militare moderna. La concezione di von der Goltz della « Nazione armata » fu sorpassata dalla realità nel 1914. La mobilitazione comprende tutti. Non è molto tempo che il maresciallo Foch nelle sue dichiarazioni ha detto che nella lotta futura si mobiliteranno anche i fanciulli e che forse vi prenderanno parte.

« La Francia travagliata dal suo problema finanziario ha stimato che non poteva essere procrastinato quello della sua organizzazione pel tempo di guerra. Il sig. Painlevé ha imposto che fosse risoluto prima che la Camera prenda le sue vacanze e ciò per questione di fiducia. Tale è l'importanza che a ciò attribuisce il paese vicino. Imitiamo il suo esempio ! ».

STATI UNITI.

Alcuni dati sulle perdite in guerra. — Nel fascicolo di marzo demmo notizia delle statistiche dei caduti americani comunicate dal dipartimento delle guerra al congresso della stampa. Da un rapporto dell'esercito americano si rilevano alcuni dati che si riferiscono alle perdite distinte per ciascuna delle maggiori azioni.

Vittorio Veneto	morti	—	feriti	8
Difensiva Aisne	»	56	»	75
Offensiva Aisne Marna.....	»	1507	»	25.644
Difensiva di Cambrai.....	»	5	»	18
Difensiva Champagne-Marna.	»	1485	»	5551
Difensiva Lys	»	3	»	41
Offensiva Meuse-Argonne....	»	26.277	»	95.786
Difensiva Montdidiér-Negon..	»	54	»	526
Offensiva Oise-Aisne.....	»	1919	»	8248
Offensiva Saint-Mihiel.....	»	1799	»	6383
Offensiva Somme	morti	3221	feriti	14.428
Offensiva Ypres-Lys.....	»	894	»	3.062

Scuola per istruttori di aviazione. — Allo scopo di assicurare l'uniformità di metodo nell'istruzione degli allievi-piloti è stata organizzata una scuola di perfezionamento per gli istruttori presso il centro aeronautico di Sant'Antonio.

La durata del corso degli istruttori è di un mese : sono già state previste tre serie di corsi a ciascuno dei quali prenderanno parte cinquanta istruttori.

Gli ufficiali del corpo insegnanti, destinati in gran numero, sono stati scelti con molta cura fra i diversi centri di aviazione (*Revue d'artillerie*).

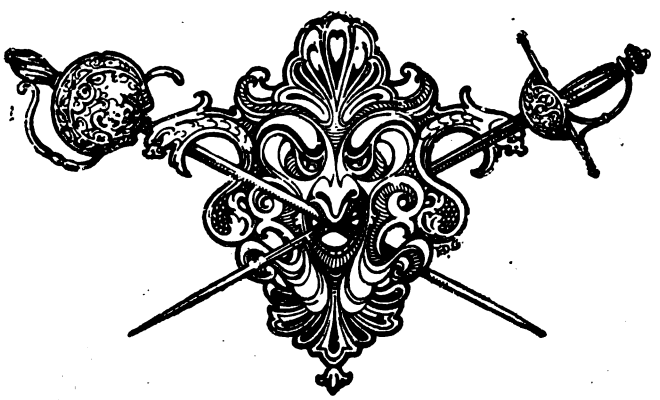
Programma navale. — La *France Militaire* riferisce che in una intervista concessa alla *British Unided Prey* il segretario del ministero della marina prevede una potente rivalità degli armamenti navali dovuti allo smacco della conferenza di Ginevra.

Il dipartimento della marina desidera essere autorizzato a rimodernare ancora cinque corazzate in modo da portare a tredici il numero delle navi moderne di tale categoria.

Prima della conferenza di Ginevra gli Stati Uniti avevano un piano di costruzione navale ben definito che era stato stabilito dal comitato generale ed approvato dal governo. L'idea del governo è di presentare il piano stesso nel prossimo bilancio della marina senza modificazione alcuna, a meno che le altre potenze non apportino modificazioni ai loro piani.

Tale programma sarebbe adattato alle necessità degli Stati Uniti e, per confessione stessa del segretario della marina, sarebbe indipendente dalle altre marine straniere.

Non se ne conoscono i particolari tenuti ancora riservati fino a che non siano studiati dal comitato del bilancio, ma si ritiene che sarà richiesta l'autorizzazione di costruire ancora dieci incrociatori di 10.000 tonnellate.



Digitized by Google

ATLETICA.

Primato mondiale del lancio del giavellotto (Filandia). — Sarebbe stato conquistato dal finlandese Pentilla con un lancio di metri 69,88. Il precedente primato era detenuto dallo svedese Lindstrom con metri 66,22.

Gran premio dei giovani (Napoli, 9 ottobre). — Il campo militare dell'Arenaccia era per l'occasione in festa. La grande manifestazione sportiva, alla quale hanno partecipato — dopo serie e lunghe selezioni — i migliori campioni delle diverse nostre provincie ha ottenuto un ottimo risultato. Le gare, alle quali hanno assistito S. E. Turati ed altre autorità si sono svolte con alto spirito sportivo, e la lotta per la conquista dei primi posti è stata dura, accanita. Notevoli progressi si sono notati dopo l'adunata sportiva di Pesaro, per quanto riguarda i tempi ottenuti nei salti, nei lanci e nella corsa con ostacoli.

La Lombardia riusciva a conquistare il 1° e il 2° posto nella corsa di m. 80 (Toetti e Gesa), nel salto in lungo (Caprotti e Spadini) e il 1° posto nella gara staffetta di m. 480.

L'Emilia conquistava il 1° posto nel salto in alto (Celosi) nel salto con l'asta (Ricomini) e nel lancio del disco (Lena); il 2° posto nella corsa con ostacoli di m. 75 (Cavrini) e nella staffetta di m. 480.

Le Marche vincevano il 1° nella corsa con ostacoli m. 75 (Donati) e nel getto del peso (De Lucchi); la Liguria si affermava nella corsa dei 1500 metri con Pellegrino, mentre il Piemonte occupava il 2° posto (Bertolli).

Il Veneto bene ha figurato nel salto con l'asta e nel getto del peso assicurandosi in entrambe le gare la seconda posizione (De Lucchi-Danieli). Il Lazio per opera di Vianello e di Panunzi, vinceva il 2° posto nel salto in alto e nel lancio del disco.

In complesso ottimi risultati. Le forze giovanili italiane hanno dimostrato di essere ottimi allievi dei vecchi campioni e di poterli un giorno degnamente sostituire.

La classifica per regioni fu la seguente:

1° Lombardia, con punti 138; 2° Emilia punti 128; 3° Veneto punti 71; 4° Piemonte punti 48; 5° Venezia tridentina punti 44; 6° Venezia Giulia punti 39; 7° Lazio punti 38; 8° Marche punti 37; 9° Liguria punti 37; 10° Toscana punti 34; 11° Sardegna punti 20; 12° Sicilia punti 18; 13° Campania punti 14; 14° Abruzzo punti 8; 15° Puglia punti 6.

Campionato nazionale avanguardisti (Roma, 30 ottobre). — La grande manifestazione sportiva degli avanguardisti convenuti alla Capitale per disputarsi il Gran premio del Littorio e l'onorifico titolo di Capo Littore, ha avuto un magnifico risultato. Oltre seicento avanguardisti di tutte le regioni d'Italia si erano dati convegno nel grande stadio della Scuola centrale militare di educazione fisica, disputandosi con elevato spirito patriottico e sportivo l'ambito titolo.

Passati in rivista dal Duce, gli avanguardisti — sotto la guida dei loro capi — si sono dimostrati degni figli della rinnovata Italia, e ancor più futuri ed ottimi suoi difensori.

La cerimonia della convalidazione del Capo Littore, venne fatta in Campidoglio personalmente da S. E. Turati, che nel premiare il vincitore, il pratese Giacomelli, riuscito primo classificato nel « pentatlon », ebbe per il giovane atleta vive parole di elogio, esortandolo a perseverare e a migliorare le sue ottime qualità fisiche e sportive per ottenere in seguito sempre migliori risultati. Alla simpatica cerimonia assistettero oltre che gli avanguardisti, che presero parte alle gare, anche numerosissime autorità sportive e politiche che vivamente si congratularono con i vincitori.

AUTOMOBILISMO.

Il VII circuito del Garda (9 ottobre). — L'ultima prova di fondo dell'annata, egregiamente organizzata dall'Automobil Club di Brescia — e valevole come gara per la classifica di campionato — ha avuto un successo sportivo felicissimo.

Il percorso del circuito di chilometri 305,900 si è svolto su una pista di km. 12,236, attraverso le ridenti cittadine dell'azzurro lago, Gardone-Cunettone-Tormine-Salò

Digitized by Google

che hanno veduto i veloci bolidi contendersi la vittoria in una accanita e serrata lotta, passando come frecce tra la folla che numerosa assisteva alle varie fasi della gara.

Nuvolari, e Minoia, non hanno voluto venir meno ai loro nomi, ben noti in Italia ed all'estero. Anche Masperi e Nenzioni si sono dimostrati pari dei colleghi vincitori, mettendo in evidenza le superiori loro qualità di maestri del volante.

In complesso ottimo risultato, che ha permesso anche di conquistare nuovi primati.

Le classifiche

Categoria 2000 cmc.

1° Nuvolari Tazio (*Bugatti - Candele Fert*) che ha compiuto il percorso di km. 305.900 alla media di km. 94.675 orari, in ore 3.29'42" 3/5. 2° Masperi Antonio (*O. M.*) in ore 3.45' e 47" 1/5. 3° Franchini (*Alfa Romeo*) in ore 3.52'11" 2/5. Partiti 7, ritirati 4. Giro più veloce: Maggi Aymo, su *Bugatti*, al primo giro in 7'51" 1/5 alla media di km. 101.120.

Categoria 1500 cmc.

1° Minoia Ferdinando (*Bugatti*) che ha compiuto il percorso di km. 305.900 alla media di km. 90.019 orari in ore 3.40'33" 1/5. 2° Nenzioni (*Bugatti*) in ore 3.48'17" 2/5. 3° Zampieri (*Amilcar* 1100) alla media di km. 86.384, in ore 3.49'50". 4° Ferrari (*Fiat* 1100) in ore 3.59'2". 5° Tonini (*Maserati*) in ore 4.0'44" 3/5. 6° Avanzo (*Maserati*) in 4.0'57" 2/5. 7° Maganzini (*Bugatti*) in ore 4.10'45" 4/5.

All'ottavo e nono posto sono Munari e Martinelli, fermati dai commissari e classificati, rispettivamente, con 4.11'36', e 4.12'58". Partiti 17, ritirati 10. Giro più veloce Minoia Ferdinando su *Bugatti* al 14°, in 8'16", alla media di km. 96.067.

CALCIO.

Incontro Cecoslovacchia-Italia (Praga, 23 ottobre). — Il debutto della nostra quadra azzurra in campo internazionale non poteva essere migliore. L'aver potuto pareggiare la partita in campo avversario, e principalmente contro una squadra dell'alto valore come quella boema, è per noi una vittoria, vittoria autentica, che non lascia alcun dubbio sul suo valore.

La squadra avversaria, ottima fra le ottime europee, è stata battuta dalla forte compagine nazionale a malgrado dell'affrettata sua formazione e il mancato periodo di allenamento ridotto alla sola giornata di Venezia.

La partita, combattuta con fine giuoco dalle due parti, vivamente entusiasmò i 13.000 spettatori che affluivano il campo della « Sparta ».

Al nostro Libonatti — egregiamente codiuvato da tutti i colleghi di squadra indistintamente — l'onore dei due *goals* di pareggio, contro i due del forte Svoboda. Baloncieri e Bernardini non hanno smentito la loro ormai indiscussa fama di « fuori classe ». Una squadra in complesso omogenea e disciplinata giustamente apprezzata dagli stessi dirigenti cecoslovacchi ed esponenti del « calcio » internazionale presenti a Praga, che hanno dovuto attribuire alla fortuna, il pareggio da loro ottenuto nell'importante incontro.

Campionato italiano di calcio. — Ecco le classifiche ottenute nei gironi *A* e *B* dalle squadre di divisione nazionale, per la disputa del campionato italiano di calcio a tutto il 30 ottobre ultimo scorso.

Divisione Nazionale.

Girone *A.*

	Partite				Goals		Punti
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Genoa	5	5	0	0	14	2	10
Alessandria	5	5	0	0	11	3	10
Cremonese	5	3	1	1	12	5	7
Milan	4	2	2	0	10	6	6
Padova	5	2	1	2	8	7	5
Brescia	4	1	1	2	6	4	3
Pro Vercelli	4	1	1	2	2	7	3
Napoli	5	1	0	4	6	16	2
Lazio	5	1	0	4	2	11	2
Reggiana	4	0	1	3	2	9	1
Torino	4	0	1	3	4	9	1

Girone *B.*

Internazionale	4	3	1	0	11	4	7
Bologna	5	2	2	1	8	3	6
Casale	4	2	2	0	3	2	6
Novara	4	2	2	0	8	5	6
Juventus	4	2	1	1	9	5	5
Pro Patria	4	1	3	0	6	5	5
Roma	5	2	1	2	6	6	5
Modena	4	1	2	1	4	4	4
Livorno	4	1	0	3	5	9	2
Hellas	5	0	1	4	4	9	1
Dominante	5	0	1	4	4	12	1

CICLISMO

Gara a cronometro su strada (Torino, 9 ottobre). — La penultima prova del campionato italiano ciclistico su strada, indetta dalla « La Torino » ha riunito alla partenza solo undici concorrenti. La presenza del campionissimo Binda e del non meno degno suo avversario Girardengo, ha dato alla gara quell'importanza che sarebbe certamente venuta a mancare qualora il loro nome si fosse aggiunto alla lista dei campioni Belloni, Linari. Zanaga, Piemontesi, Bresciani ed altri ancora assenti dalla lotta per varie e giustificate ragioni.

Ancora una volta Binda, ha voluto dimostrare di essere all'altezza del titolo di campione mondiale, e superbamente ha lottato contro il suo più forte avversario che ha dovuto terminare la gara con sei minuti di distacco.

Digitized by Google

Belle prove hanno dato Fossati, Negrini e Lusiani che si sono dimostrati all'altezza del loro antico valore e degni allievi del loro maestro Girardengo.

Ordine di arrivo:

1° Binda Alfredo di Cittiglio alle ore 17.28'49" $^{3}/_{5}$ impiegando a percorrere i 118 chilometri ore 3.25'49" $^{3}/_{5}$ alla media di km. 34.398. 2° Girardengo Costante di Novi Ligure alle 17.18'33" $^{1}/_{5}$ impiegando ore 3.31'33" $^{1}/_{5}$ alla media di km. 33.465; 3° Fossati Pierino in 3.33'92" $^{4}/_{5}$ alla media di km. 33.159 (primo degli indipendenti); 4° Negrini Antonio in 3.35'39" alla media di km. 32,778; 5° Balla Giovanni in 3.37'3" $^{1}/_{5}$ alla media di km. 32.616; 6° Lusiani in 3.41' alla media km. 32.400; 7° Orecchia Michele in 3.43'18" alla media di km. 31.705; 8° Viarengio Amulio in ore 3.44'29" $^{4}/_{5}$ alla media di km. 31.539; 9° Ferrato Sante in 3.45'26" $^{3}/_{5}$ alla media di km. 31,413; 10° Giuntelli Battista in 3.44'52" alla media di km. 30,798; 11° Bocchia Ennio in 3.50'15 $^{2}/_{5}$ alla media di km. 30,747.

EDUCAZIONE FISICA.

Importante deliberazione del Comitato olimpionico Nazionale (C. O. N. I.). — *Assicurazione degli atleti.* Da molti anni si parlava dell'obbligo di assicurazione di tutti gli atleti contro eventuali disgrazie, durante le esercitazioni sportive, obbligo del resto già esteso ai concorrenti alle gare automobilistiche e motocicliste.

Il C. O. N. I. opportunamente ha risolto l'importante questione dettando le norme per l'assicurazione obbligatoria per tutti gli atleti, che vengono così salvaguardati in caso di incidenti, dai non indifferenti sacrifici economici, dovuti oltre che alle necessarie cure, anche al danno subìto per il loro allontanamento dalle odierne occupazioni.

Da parte di alcune federazioni già era stato provveduto nell'interesse dei loro inscritti, mentre altre, tale prescrizione non era stata scrupolosamente osservata.

Ben ha fatto il C. O. N. I. vietando dal 15 corrente la partecipazione a qualsiasi manifestazione sportiva a quegli atleti che non dimostrino per mezzo dell'apposito francobollo applicato sulla tessera federale di aver ottemperato al loro obbligo assicurativo.

OLIMPIADI

I giuochi invernali a Saint-Moritz (febbraio 1928) Dalle olimpiadi invernali, che come è noto si svolgeranno a Saint-Moritz dall'11 al 19 febbraio, prenderanno parte 22 nazioni. Anche la Francia, vi prenderà parte inviando i migliori campioni.

La Svezia e la Norvegia parteciperanno ai campionati di sci, di pattinaggio e molto probabilmente anche a quelli di hockey sul ghiaccio. La Polonia e la Cecoslovacchia prenderanno parte alle gare di sci e di hockey, l'Italia a quelle di sci, di hockey ed alle corse di bobsleigh. L'Inghilterra a tutte le gare. Per le altre nazioni concorrenti nulla ancora si conosce.

La gara dei 50 chilometri, avrà luogo il 14 febbraio, quella dei 18 chilometri il 17 e quelle di salto con il trampolino olimpionico il 18 febbraio 1928.

La pista dove si svolgerà la corsa dei 50 chilometri, costituita secondo il sistema scandinavo, risponde pienamente allo scopo e può dirsi che sia una delle migliori del mondo. La salita di circa 1200 metri è stata divisa in diverse tappe, l'accurata costruzione della pista di fondo può ritenersi perfetta, ciò che fa ritenere che su di essa si potranno realizzare ottimi tempi. Il trampolino olimpionico poi, sarà in grado di poter soddisfare anche i più esigenti concorrenti.

PUGILATO.

L'incontro Bosisio-Jacovacci (16 ottobre, Milano). — Oltre 15000 persone hanno assistito al tanto atteso incontro tra Mario Bosisio e Leone Jacovacci, e l'aspettativa era giustificata non tanto perché il vincitore sarebbe stato il nuovo campione d'Italia dei pesi medi, quanto per i due protagonisti, ben noti alle folle italiane e straniere.

Leone Jacovacci è stato per tutta la durata del « *match* » l'attaccante preciso, energico. Bosisio invece si è mantenuto quasi sempre in una serrata difensiva che gli ha evitato la sconfitta. Alla seconda ripresa sembrava che Leone Jacovacci avesse ragione del suo avversario che sotto i suoi poderosi colpi lo metteva per ben tre volte « knock-downs ». La fortuna non ha arriso al mulatto che ha dovuto per 15 riprese inutilmente lottare per strappare al campione europeo dei pesi «Welter» l'ambita vittoria.

Il verdetto di *match* nullo, pronunciato dall'arbitro Czerny venne accolto poco favorevolmente dal pubblico che applaudì freneticamente il romano alla fine dell'incontro.

Digitized by Google

S. P. (2628) – *Cefalù.* — A nostra volta ringraziamo lei per il gentile pensiero avuto nel manifestare la sua soddisfazione per l'articolo « *Precisazioni sul puntamento indiretto con le mitragliatrici* » pubblicato in risposta ai suoi quesiti.

E. C. – *Avellino.* — La ringraziamo della sua attenzione, e possiamo confermarle che la risposta data a C. M. Termoli è esatta. Soggiungiamo inoltre che riteniamo prossima la pubblicazione di norme esplicative con le quali saranno chiarite le disposizioni, così da evitare in materia fallaci interpretazioni.

U. A. – *Modena.* — Il caro viveri da ammogliato viene corrisposto all'ufficiale separato legalmente dalla moglie quando dalla sentenza di separazione giudiziaria risulti che egli debba passare un assegno commisurato anche all'indennità medesima.

Ne consegue che, se con la dichiarazione di separazione, il tribunale non fa obbligo al marito di passare gli alimenti alla moglie, avrà egli solo diritto a ricevere l'indennità di caro viveri nella misura corrisposta ai celibi.

Ciò emerge dall'insieme delle disposizioni contenute nelle circolari 577 del *giornale militare* 1921 e 244 del giornale stesso 1924.

G. V. – *Pachino.* — L'ufficiale in P. A. S. ha diritto, oltre alle altre competenze previste dall'articolo 1 della circolare 457-1923, ad una indennità di tante volte L. 40 quanto sono i mesi effettivamente trascorsi in comandi, reparti e servizi operanti e presso i quali spettassero di diritto le indennità di guerra — *non ridotte* — di cui alle circolari 374 e 676 del 1915 e 14 del 1917.

Se poi per congelamento dipendente dal servizio prestato nel territorio delle operazioni, l'ufficiale ha dovuto allontanarsi dall'esercito operante e sia stato ricoverato in luogo di cura, avrà ancora diritto a tante volte L. 40 quanti sono i mesi di ricovero, fino ad un massimo di sessanta giorni; sempre che, durante questi sassanta giorni, egli abbia avuto diritto all'intero soprassoldo di guerra, giusta quanto dispone l'articolo 9 della citata circolare 14 del 1917.

M. G. V. – *Roccabianca.* — Siamo spiacenti di non poterle dare nessun chiarimento sull'operato della corte dei conti in merito alla questione che la riguarda e tanto meno siamo in grado di consigliarla sulla opportunità o meno del ricorso.

A. A. – *Plezzo.* — 1° La concessione della croce da cavaliere della Corona d'Italia, stabilita con determinazione sovrana dell'8 agosto 1920 (dispensa 66ª del bollettino ufficiale del 1920) era limitata agli ufficiali delle diverse categorie che, durante la guerra, fossero stati insigniti della medaglia d'oro al valor militare, oppure di tre medaglie d'argento al valor militare, oppure ancora avessero conseguito quattro ricompense al valor militare (intendendo per ricompense anche le promozioni per merito di guerra) fra cui almeno due medaglie d'argento.

Il caso da lei contemplato non rientra nei requisiti sopra riportati pel numero delle medaglie d'argento;

2° l'autorizzazione agli ufficiali di fregiarsi del distintivo speciale pei promossi per merito di guerra — istituito con circolare 82 del *giornale militare* 1918 — è contenuta esplicitamente nel decreto di nomina o di promozione, viene pubblicata sul bollettino ufficiale ed è limitata alle promozioni conseguite nei gradi di ufficiali.

R. Z. – *Torino.* — Non abbiamo la competenza di giudicare il caso da lei prospettato, tuttavia abbia la sicurezza che il ministero esaminerà con tutta equanimità la questione che ella ha nuovamente presentata e non le sarà negata l'onorificenza richiesta se risulterà che lei ne abbia diritto.

R. C. – *Perugia.* — 1° L'ufficiale mantenuto in servizio quale invalido di guerra può, senza limitazione di termini, chiedere, ai sensi dell'art. 2 della circolare 600 del *giornale militare* 1925, di essere collocato a riposo e contemporaneamente riassunto in servizio.

I due provvedimenti hanno luogo senza discontinuità di servizio e quindi la medesima decorrenza.

L'ufficiale riassunto ha diritto in tale posizione a due promozioni, limitatamente, però, al grado di colonnello;

2° nel caso da lei citato i quindici anni si intendono di servizio effettivo, indipendentemente dalle campagne e dal servizio coloniale;

3° nessuna disposizione per far liquidare agli ufficiali dei servizi la pensione con gli stessi limiti di quote stabilite per i combattenti.

F. S. – *Tripolitania.* — 1° Al tenente di complemento in servizio militare presso le Colonie, che rinunzia al grado rivestito per conseguire l'ammissione ai corsi speciali presso

Digitized by Google

l'Accademia militare di Modena in qualità di sottufficiale allievo, competerà il trattamento del nuovo grado che egli assume per effetto della suddetta rinunzia.

Nel caso dovesse rivestire il grado di sergente, gli competerebbero i seguenti assegni:

per paga giornaliera L. 8,80 al lordo, qualora abbia 4 anni di effettivo servizio militare;

la paga giornaliera sarà invece di L. 11,55 al lordo;

per indennità militare, annue L. 360 al lordo;

per caro viveri al giorno L. 2 (1).

Ciò emerge dalle circolari:

N. 289, n. 22 e n. 475, n. 5 lettera *d*) del 1927;

N. 706 e 707 del 1923, n. 156 del 1925; n. 115 del 1926;

2° l'ufficiale in S. P. E. nominato tale al termine dei corsi speciali di studi presso la detta Accademia avrà lo stipendio determinato sulla base dell'anzianità di grado attribuitagli all'atto della nuova nomina o, se più favorevole, computando la differenza fra gli anni di servizio precedentemente prestati da militare di truppa e da ufficiale sia in Italia che in Colonia ed il numero degli anni indicato nella lettera *a*) dell'articolo 156 della circolare 706 del 1923.

F. Bodrè – Biella. — 1° La perdita di anzianità da imputarsi all'ufficiale collocato in aspettativa per motivi privati viene stabilita sulla base dell'art. 10 delle norme esecutive per la prima applicazione della legge 11 marzo 1926, n. 397 (circolare 368 del *giornale militare* 1926).

Per i periodi di aspettativa inferiore ad un anno tale perdita è ridotta ad un quinto. La perdita annuale è differente per i diversi gradi (vedasi circolare 117 del *giornale militare* 1915);

2° no. – L'ufficiale avrebbe dovuto chiedere ed usufruire della licenza ordinaria prima di inoltrare domanda di aspettativa.

E. M. – Alessandria. — L'ufficiale a riposo per invalidità di guerra, e non riassunto in servizio, deve considerarsi della categoria in congedo, indipendentemente dall'essergli stata assegnata pensione rinnovabile la quale potrà aumentare o diminuire ma non infirmare la posizione di stato. Quindi, come ufficiale in congedo, non ha obbligo di chiedere autorizzazione per matrimonio e, in conseguenza, non è esonerato dalla tassa per i celibi.

E. S. – Nocera. — Ella non può più chiedere pensione di guerra per le sue infermità, essendo trascorso il termine per le relative domande fin dal 7 dicembre 1926 (circolare 366 del *giornale militare* del 1926). Riteniamo che sarebbe miglior partito rimanere in aspettativa fino al termine dei tre anni, così da poter raggiungere i 15 anni di servizio occorrenti per la pensione di riforma.

Se attualmente trovasi ancora in aspettativa nulla deve fare per il rinnovo perché vi provvederà, a tempo debito, il comando del corpo dal quale dipende. Se invece ha ripreso servizio e desidera il ricollocamento in aspettativa ne faccia domanda al comando del corpo al quale appartiene.

E. M. – Gorizia. — I capitani che, per aver compiuto i corsi della scuola di guerra, hanno ottenuto una rettifica di anzianità con conseguente spostamento nel ruolo (art. 119 della legge di avanzamento 11 marzo 1926 n. 398) verranno iscritti sul quadro di avanzamento ad *anzianità* allorchè saranno compresi nei limiti di anzianità appositamente stabiliti. Di conseguenza non hanno diritto a promozioni anticipate.

T. G. – Pola. — 1° Sia alla biblioteca del ministero della guerra, sia all'ufficio storico del comando del corpo di stato maggiore, non risulta che sia stata tradotta dal tedesco la pubblicazione da lei indicata;

2° la pubblicazione del nostro stato maggiore relativa alla guerra 1915-1918 è già iniziata. Nel fascicolo di marzo del corrente anno, troverà la recensione del primo volume. Il secondo volume si prevede che sarà pubblicato entro il prossimo anno;

3° non abbiamo potuto risponderle nel fascicolo di ottobre perché quando ci è pervenuto il suo quesito la rivista era già « in macchina ». Legga, in proposito, quanto abbiamo risposto a G. P. Catania nel detto fascicolo.

C. G. – Genova. — Il comandante del presidio, nel quale trovasi l'ufficiale in licenza che abbisogna di documenti di viaggio per la famiglia, può rilasciarli sotto la sua responsabilità. Occorre, naturalmente, che egli sia assolutamente sicuro della identità dell'ufficiale e del diritto che questi ha di ottenere tali documenti. Ad ogni modo l'ufficiale, in caso di urgenza, potrebbe pregare il comando del presidio di richiedere telegraficamente al corpo cui l'ufficiale stesso appartiene l'autorizzazione di rilasciare i documenti desiderati.

E. R. – Asmara. — La disparità di carriera che ella desume dai limiti di anzianità stabiliti per l'iscrizione nei quadri per l'avanzamento per l'anno 1928 è più apparente che reale. Non è improbabile, secondo nostra impressione, che quadri suppletivi modifichino quello stato di cose.

M. B. – Salerno. — Sì: il suo caso rientra nell'ordine emanato dal Capo del governo che sospende tutte le concessioni di onorificenze cavalleresche, comprese quelle per *motu proprio*, fino al 1930.

N. G. – Napoli. — Il prezzo dei programmi di esame pe l'idoneità al grado di caporale, caporal maggiore e sergente è di L. 4,50.

Le richieste vanno rivolte all'ufficio pubblicazioni presso il ministero della guerra che è cosa nettamente separata dalla direzione di questa rivista.

F. O. – Gaeta. — Non risulta che siano state emanate disposizioni che estendano ai marescialli le norme regolamentari stabilite per gli ufficiali ammalati. Riteniamo che tali norme si possano applicare per analogia ai marescialli, dal momento che essi sono autorizzati ad alloggiare fuori della caserma. Ma ciò sta nel criterio discrezionale del comando di corpo che può dare quella estensione ed interpretazione che ritiene opportuna a seconda dei casi.

Lupo di Toscana – Milano. — Si prevede prossimo un concorso per la nomina di ufficiali in S. P. E. della R. Aeronautica limitato però fra gli ufficiali di complemento dell'aeronautica stessa che vi si trovino in servizio fin dal 1° gennaio 1927 e già in possesso del brevetto di pilota e di osservatore.

L. U. – Bari. — Fra i titoli di studio ritenuti sufficienti per aspirare all'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento è indicata l'ammissione all'ultimo corso dei regi istituti industriali e commerciali. (n. 8 del manifesto di cui alla circolare 287 del *giornale militare* 1927). Ne consegue che, agli effetti del n. 7, dell'art. 2, del R. decreto-legge 1743

(1) Non si è tenuto conto delle ultime disposizioni di legge che riducono il caroviveri.

Digitized by Google

(circolare 598 del *giornale militare* 1927) la licenza di un regio istituto commerciale deve essere considerata titolo superiore. I militari in congedo illimitato, che ne siano muniti, possono ottenere la nomina a sottotenente di complemento purché sostengano, con esito favorevole, gli esami finali stabiliti per i corsi degli ufficiali di complemento.

Riteniamo che siano di prossima pubblicazione norme per rendere esecutive le disposizioni contenute nel citato R. decreto-legge 1743.

S. E. – Parma. — 1° Ella può fare la domanda che crede;

2° le altre questioni sono identiche a quelle fatte da *S. E. Nocera.* Legga la risposta che gli abbiamo data in questo stesso fascicolo.

F. R. – Torino. — 1° Il collocamento in congedo è tassativo entro un mese dalla data del dispaccio ministeriale come dal 3° comma dell'art. 38 della legge sullo stato degli ufficiali, modificato dall'art. 2 del R. decreto-legge 16 agosto 1926 (circolare 502 del giornale militare del 1926);

2° il periodo della licenza ordinaria concessa all'ufficiale all'atto del suo collocamento in congedo provvisorio è indipendente da quello che egli abbia eventualmente già fruito nel biennio:

3° quanto è detto nel fascicolo di aprile in risposta a *G. Z.* nel 4° capoverso è applicabile anche ad un capitano.

A. M. – Merano. — Non è stabilito che ogni anno, immancabilmente, debbano avere luogo concorsi per l'invio di ufficiali all'estero per perfezionarsi nella conoscenza delle lingue. Ciò viene fatto quando il ministero lo ritiene opportuno.

Nel corrente anno il concorso ha avuto luogo per la sola lingua serbo-croata. Le disposizioni relative sono state pubblicate nella circolare 636 del *giornale militare* del 1926: esse possono servirle di norma generica.

L. S. – Torino. — Non esiste, a quanto ci risulta, un manuale autorizzato relativo al puntamento e al tiro nonchè al materiale delle batterie da campagna e someggiate, essendo la materia chiaramente trattata nelle varie istruzioni dell'arma.

Il puntamento e il tiro sono svolti nell'addestramento dell'artiglieria — istruzione sul tiro. Il materiale, è descritto nelle istruzioni relative a ciascuna bocca da fuoco (obice da 100-17, cannone da 75-27, pezzo da75-13).

Una trattazione sommaria della materia ella potrebbe trovare nelle sinossi che alcune scuole allievi ufficiali di complemento compilano in occasione dei corsi.

Abbonato 1552 – *Castelmadama.* — Per l'avanzamento a scelta per l'anno 1928 degli ufficiali di complemento valgono le norme date nel 1926 con la circolare 683 *giornale militare,* con la modificazione che si intende soppressa la prova scritta di cultura militare di cui al § 9, lettera *a*) della circolare suddetta. Le domande, in carta bollata da L. 3, dovranno pervenire al Ministero non oltre il 31 gennaio 1928 (v. circolare 705 del *giornale militare* 1927).

T. L. – Buie d'Istria. — 1° La sola copertina in tela ed oro per rilegare la raccolta di « Esercito e Nazione » del 1926 ed anni seguenti è di lire 10. Essa consiste in una robusta ed elegante cartella, con impressioni in oro nel dorso e sul fianco, sul quale è pure riportata la figura del frontespizio. Nel verso è impresso il fascio littorio. La cartella è di misura tale che i fascicoli dovranno esservi rilegati privi delle loro copertine;

2° il volume « *Le scarpe al sole. La cronaca di gaie e tristi avventure di alpini, di muli e di vino* » indicato nell'elenco dell'opere acquistate dalla biblioteca militare centrale (fascicolo di ottobre) è stato pubblicato dalla casa edistrice Cappelli di Bologna ed il suo prezzo è di L. 8.

N. V. – Reggio. — 1° L'ufficiale subalterno che trovasi nelle condizioni di idoneità sia per concorrere all'ammissione nella scuola di guerra, sia per gli esami a scelta, può far domanda di presentarsi ad entrambi i concorsi;

2° gli esami per l'avanzamento a scelta (circolare 472 del *giornale militare* corrente anno) avranno luogo nella primavera del 1928. Per i programmi veda la circolare 482 del *giornale militare* del 1926. Però non è improbabile che vi si apportino alcune modificazioni;

3° nel caso che un ufficiale subalterno sia dichiarato promovibile a scelta e che il numero di posti che esso guadagni sia superiore a quelli che intercedono fra lui e l'ultimo promosso capitano, il reale vantaggio si limita al guadagno dei posti che lo precedono nel grado di subalterno.

P. P. – Atina. — 1° Nessuna nuova disposizione è stata emanata a modicare le norme di avanzamento per gli ufficiali in A. R. Q.;

2° gli ufficiali in A. R. Q., in caso di richiamo, prendono posto fra quello in servizio effettivo in relazione alla propria anzianità di grado assoluta e relativa e cioè quello stesso che occupavano nel ruolo prima di essere collocati in aspettativa;

3° se ella è stato dichiarato ammissibile a frequentare il corso di Civitavecchia a scopo di avanzamento e non vi è ancora stato chiamato è segno che tale dichiarazione sarà stata pronunciata quando il corso di quest'anno era già iniziato. Sarà compreso nel corso successivo e, se conseguirà la promozione, nulla perderà in anzianità.

G. B. – Nocera. — 1° La circolare 683, del *giornale militare* 1926, citata nella risposta ad *S. P. Milano* (fascicolo di ottobre) comprende, al § 9; i programmi stabiliti per gli esperimenti di idoneità all'avanzamento a scelta per gli ufficiali di complemento.

Per gli ufficiali in S. P. E. invece i programmi sono contenuti nella circolare 482 del giornale militare 1926.

Debbo però prevenirla che, con molta probabilità, tanto i primi, come i secondi, subiranno qualche variazione;

2° se lei è nato il 18 dicembre 1892 non si troverà, nel 1928, nelle condizioni di età per l'ammissione alla scuola di guerra, giacché la circolare 425 del *giornale militare* del corrente anno dicè che il candidato non dovrà aver superato il 36° anno di età alla data 31 dicembre dell'anno di entrata alla scuola. Lei, per 13 giorni, avrà superato nel 1928 il limite massimo consentito per l'ammissione. (Vedi anche in testa alla rubrica « Corrispondenza coi lettori » del fascicolo di agosto).

Rammentiamo che il *31 dicembre 1927* scade improrogabilmente il termine per la presentazione dei lavori per I NOSTRI CONCORSI A PREMI cui è assegnata la somma complessiva di L. 35.000.

(Vedasi fascicolo del mese di ottobre, pag. 987).

Digitized by Google

I. — RECENSIONI.

La guerra mondiale del Colonnello PIETRO MARAVIGNA. (Vol. IV. Tomo I dell'opera «Storia dell'Arte militare moderna»). Ed. Enrico Schioppo. Torino, Prezzo L. 35.

Il colonnello Maravigna, che da lunghi anni studia ed insegna le discipline storico-militari, discorre nel libro testé uscito su le operazioni dei primi quattro mesi della guerra mondiale, portandosi così fino agli ultimi giorni del 1914. *La storia della guerra durante il triennio* 1915-18 *sarà contenuta in un secondo tomo dello stesso IV volume.*

Le ragioni della sproporzione stanno nel fatto che, per il detto primo periodo della guerra, la documentazione ufficiale è ormai ampia e completa, sicché consente in tutta la sua pienezza un esame storico con carattere scientifico quale conviene ai cultori dell'arte della guerra.

Aggiungasi che gli è appunto in questo primo periodo delle operazioni che sono apparsi i nuovi elementi di trasformazione dell'arte bellica, i cui principî, sanzionati nelle manifestazioni degli stati maggiori dei principali eserciti alla vigilia del 1914, *ed inspirati alle constatazioni delle guerre più recenti (quella del* 1870-71 *e quella russo-giapponese del* 1904-05) *si dimostrarono per molti versi lontane dalla realtà manifestatasi.*

Sono oltre 600 *pagine, appoggiate ad una documentazione accuratamente scelta, e nella quale ci passano dinanzi la preparazione degli eserciti in lotta, i piani di guerra, la manovra germanica nello scacchiere francese fino alla battaglia su l'Yser e quella austro-germanica su la fronte orientale fino alle grandi battaglie nella Galizia e nella Polonia, con accenni anche alle operazioni secondarie nei Balcani, alle azioni coloniali, ed alla guerra marittima.*

Quantunque l'autore rifugga da critiche alle persone, perché — come egli afferma — « è assurdo pretendere stando a tavolino di insegnare a far la guerra a chi l'ha fatta sui campi di battaglia » pure non rinuncia (e se vi avesse rinunciato avrebbe scritto un trattatello elementare e non un'opera, com'è, scientifica) non rinuncia a quella forma di critica impersonale, che illumina — a traverso i principî — gli eventi, ed — a traverso gli eventi — i principî.

(a. b.)

Marconi dalla borgata di Pontecchio in Australia, di LUIGI SOLARI. Ed. Alberto Morani. Napoli. Prezzo L. 25.

Il Solari, per lunghissimi anni collaboratore ed amico di Guglielmo Marconi, ha trovato modo di scrivere un libro dove la tecnica delle radiocomunicazioni si insinua, per dir così, inavvertita, fra un abbondante materiale aneddotico, scelto con fine gusto di artista e presentato con piacevolissima naturale semplicità.

La figura del grande inventore italiano si delinea imponente, ma per tocchi lievi, senza nessuno di quegli sforzi dialettici cari a certi apologisti, dimentichi che il giudizio umano su gli uomini non si forma per iniezione di panegirici, ma richiede un processo abile di convincimento, che agisca senza parer di agire.

Così facendo il Solari ci ha anche dato un libro perfettamente intonato con lo stile dell'Uomo ch'egli ci ha voluto portar vivo dinanzi. Ché Guglielmo Marconi è sagomato secondo quella tipica forma di modestia che rifugge da esibizionismi e bluffismi, *senza che ne venga menomata la coscienza del valore, la forza della fede, l'ardimento e la tenacia nelle lotte più dure.*

E' fin d'ora preannunciato un secondo volume che tratterà più precisamente dello sviluppo delle applicazioni dell'invenzione Marconi. Quello sarà un volume per i tecnici. Ma questo primo è il volume di tutti gli italiani, che possono seguirvi il Marconi dalle prime esperienze di Pontecchio — giuochi da ragazzo. — fino al giorno in cui poté far comunicare gli antipodi della terra, senza fili né cavi, da Londra a Sidney d'Australia.

Mentre l'Uomo e la sua opera ci passano dinanzi nelle pagine del Solari; s'imprimono nel cervello e nell'anima sensazioni profonde di ammirazione per il genio e di fierezza italiana.

Non si può non sentirsi commossi dinanzi a certe prove dei sentimenti patriottici di Guglielmo Marconi, che fin da principio seppe resistere alle delusioni preparategli dalla burocrazia incomprensionista. Quanta amerezza nelle poche righe in cui il Solari ci dice che « il primo brevetto del Marconi fu offerto con lettera semplice e modesta al Governo italiano, ma la sua offerta non fu presa in seria considerazione ». Il Marconi portò altrove la propria attività, ma seppe conservarsi nostro, come dimostrò resistendo alle lusinghe di assumere la cittadinanza britannica, quando — trovandosi in Inghilterra per lo sviluppo della sua invenzione, ed impegnato in esperienze che non poteva interrompere — fu dal Ministero della guerra italiano, posto al bivio fra un immediato ritorno in patria per compiere il servizio di leva o la rinuncia alla qualità di cittadino italiano.

In tutto il volume del Solari c'è questa potenza realistica e questa altezza di poesia.

Lo si legge come un romanzo.

(a. b.)

Digitized by Google

Gli eserciti esteri nei loro ordinamenti presenti di ALDO VALORI. Carpignani e Zipoli, Editori. Firenze, prezzo L. 12.

Aldo Valori ha completato e riordinato in questo volumetto una serie di articoli pubblicati nel « Corriere della Sera » su gli ordinamenti degli eserciti nei principali stati del mondo.

Vero è che le forze militari terrestri non sono il solo indice della potenza bellica di uno stato. Per una visione completa occorre mettere in conto anche le forze navali ed aeree, ed i rapporti — variabili dall'uno all'altro stato — che le collegano alle forze di terra. Ed occorre mettere in conto altresì una quantità di fattori che hanno la loro sede nelle regioni di confine degli ordinamenti militari e che involgono la psicologia, la sociologia, l'economia politica ed altro ancora.

L'autore ha avvertito tutto ciò, ma giustamente soggiunge che lo studio della preparazione militare di uno stato a traverso l'esercito resta tuttavia fecondo e necessario, perché la mentalità prevalente negli ambienti militari e politici di un paese si rileva a traverso la formazione degli eserciti e la loro specifica preparazione.

Aldo Valori ha scritto queste pagine con la sua solita « verve », mantenendosi ugualmente lontano così dalla superficialità evanescente come dalle minuzie stucchevoli.

Aggiunge pregio al volume il fatto di essere scritto da un uomo che si è bensì orientato da tempo verso studi militari, ma non è della professione. È evitato così ogni oscuro tecnicismo, e quella caratteristica pesantezza dello stile burocratico — senza colore e senza calore — dal quale difficilmente sanno liberarsi i professionali.

E pensiamo che codesto intervento di uomini colti, viventi fuori dell'ambiente, sia di una efficacia tutta particolare per il collegamento degli studi militari con lo scibile generale.

Collegamento necessario, perché, come dice il Valori, nella prima battuta della sua prefazione, gli altissimi problemi della politica sono sempre stati connessi con quelli militari, gli uni e gli altri essendo infatti problemi di potenza. (a. b.)

In auto attraverso l'Italia. — Ed. Compagnia Italiana Turismo (C. I. T.) *Società Nafta* - Roma.

Elegante opuscolo tascabile quadrilingue, che vuole essere di guida e consiglio agli escursionisti che si valgono del celere e moderno mezzo di locomozione per visitare le nostre ridenti contrade.

Esso, oltre a riportare le più importanti materie relative alla polizia stradale e alcune pratiche informazioni, contiene ventiquattro cartine schematiche dell'Italia, dove sono indicate le principali strade automobilistiche, in modo che riesce facile al viaggiatore di scegliere subito il migliore itinerario da percorrere. Non vogliono queste sostituire le già perfette carte esistenti e perciò ricche di particolari ; ma tendono, nella loro schematica chiarezza e semplicità ad essere di guida agli escursionisti nel predisporre i loro viaggi. L'ultima cartina contiene le principali strade automobilistiche di gran turismo d'Europa.

Tale opuscolo è messo in distribuzione gratuita presso tutti gli uffici della C. I. T. d'Italia e dell'Estero.

Manuale di storia e legislazione del Regno d'Italia. — Di GENNARO MONDAINI — Parte I., *Storia coloniale.* Ed. *Attilio Sampaolesi*, Roma pagine 637, Prezzo L. 50.

È una storia completa della colonizzazione italiana, che viene ad arricchire la nostra letteratura coloniale, ed a colmare una grande lacuna fino ad oggi esistente nello studio delle nostre colonie, le quali potranno ora essere meglio conosciute ed apprezzate, tanto da coloro che a questi studi si dedicano, come da chi desideri avere una esatta conoscenza dei nostri possedimenti d'oltre mare.

L'A. nulla ha trascurato perché la narrazione chiara, semplice e ricca di notizie, riesca veramente utile, e lo scopo prefissosi di mettere in evidenza l'enorme sforzo fatto dalla giovane nazione coloniale, dalle sue origini ad oggi, è stato pienamente raggiunto.

Manuale di fortificazione campale. del ten. colonn. MARIO PAPONE. Casa editrice Carlo Voghera : Roma, Via Po 3. Volume di 150 pagine, con 81 figure nel testo. Prezzo L. 12.

La grande guerra ha portato la fortificazione campale, già considerata in passato come mansione quasi esclusiva degli zappatori del genio, nella competenza di tutte le armi, e specialmente nella competenza della fanteria. Meno che mai oggi é concepibile una fortificazione campale come materia a sé, indipendente dalla tattica, anzi, che non sia imbevuta totalmente di spirito tattico.

Ma se la radice della concezione fortificatoria sta nella tattica, l'esecuzione è prevalentenente problema tecnico-organizzativo : un libro di fortificazione per essere organico e pratico deve essere compilato con doppio spirito, tattico e tecnico.

La casa editrice Voghera ha pubblicato di questi giorni un Manuale di fortificazione *che risponde, nei limiti del possibile, a tale condizione complessa perché esso fa realmente larga ragione alla parte tattica, pure senza sacrificare la parte tecnica : e tali due parti non sono trattate separatamente, ma ogni argomento, ogni punto è trattato sotto la doppia luce in modo che tattica e tecnica si fondono.*

L'opera si può considerare divisa in tre parti :

Una prima parte, costituita dai primi otto capitoli, studia gli organi elementari della fortificazione : gli organi di fuoco (appostamenti per armi), gli organi di manovra e di comunicazione (strade, piste, parallele, camminamenti), gli organi di comando e di osservazione (posti di comando, osservatori), gli organi di protezione (ricoveri, protezione collettiva, antigas), i metodi ed i mezzi per realizzare l'occultamento, gli organi di ostacolo. È questa la parte che più interessa le minori unità di fanteria e del genio : essa può formare oggetto di studio specialmente per gli ufficiali inferiori, compresi quelli di complemento.

Una seconda parte, costituita dai quattro successivi capitoli, studia la combinazione degli organi elementari che si integrano nella organizzazione complessa di fortificazione, sia per l'azione difensiva, sia per quella offensiva.

Infine la terza parte (rimanenti quattro capitoli) tratta in brevissimi cenni, di argomenti che, senza essere propriamente di fortificazione campale, hanno con questa materia una stretta attinenza e ne possono essere considerati come un complemento indispensabile (distruzioni di campagna, lavori di accampamento, collegamenti, cenni sulla fortificazione permanente).

Scorrendo l'opera vien fatto di pensare che un buon complemento ad essa avrebbe potuto essere un certo numero di temi esemplificativi ed applicativi della teoria : certo che con ciò l'opera avrebbe assunto un carattere diverso da quello di Manuale. *Ma, così come è, il* Manuale *costituisce una ottima guida appunto per imbastire le applicazioni pratiche, le quali solo permettono lo sviluppo della capacità ideativa ed esecutiva del caso concreto, e come tale offre buoni spunti a chi debba sviluppare l'insegnamento o risolvere questioni concrete in materia.*

Digitized by Google

Manuale di organica militare (con un cenno sulle altre forze armate dello Stato) del ten. col. ERCOLE RONCO. Roma, Voghera, 1927, vol. I. in-8 di pagg. 160. L. 10

Con la legge militare fondamentale del marzo 1926, *seguìta da altre di notevole importanza, il nostro organismo militare, sapientemente trasformato in ordine all'esperienza della guerra ed ai suggerimenti dell'arte, è venuto ad assumere una salda e definitiva organizzazione.*

Presentare, in sintesi efficace, la struttura di questo organismo, illustrare le varie leggi che ne determinano la vita e lo sviluppo incessante, guidare alla valutazione dei vari nessi di causalità e finalità che queste leggi l'una all'altra collegano, ecco il difficile còmpito che ha assolto l'autore, distinto ufficiale insegnante presso la nostra scuola di guerra.

Il volumetto ha tali pregi di chiarezza, di intelligenza da poter essere consigliato non solo ai giovani ufficiali, ma anche a quelle classi colte che dovranno, ove i nostri destini lo comandino, inquadrare il nostro popolo nell'ardua prova della guerra.

La materia è stata ripartita in undici capitoli:

I. L'arte militare e l'organica, II. L'organizzazione militare, III. Il reclutamento, IV. I quadri, V. L'ordinamento di pace dell'esercito, VI. Governo del personale, VII. Il materiale ed il terreno, VIII, La mobilitazione, IX. L'ordinamento di guerra dell'esercito, X. Le forze coloniali, XI. Le altre forze armate.

Manuale di amministrazione e contabilità militare. del maggiore N. MONTAGNANI. (Ed. Carlo Voghera, 1927 pag. 180. Prezzo L. 8).

Una delle preoccupazioni più diffuse fra gli ufficiali dell'esercito in S. P. E. e fra gli ufficiali di complemento in servizio di prima nomina, è senza dubbio quella delle cariche amministrative e contabili militari, alle quali, con varia frequenza, sono chiamati, sia presso i reparti in qualità di comandanti di compagnia o di distaccamento, sia direttamente negli uffici d'amministrazione del corpo. Preoccupazione che li pone nella necessità di assolvere, con adeguata consapevolezza, una parte così cospicua del loro mandato, senza una integrale preparazione e di formarsi una precisa nozione delle più gravi responsabilità disciplinari e civili inerenti al loro ufficio.

Appare quindi opportunissima la nuova pubblicazione del maggiore Montagnani, insegnante della materia all'accademia militare di Modena, il quale ha compilato un lavoro chiaro, armonico, completo che pone gli ufficiali combattenti incaricati di mansioni amministrative, nella condizione di compiere agevolmente i doveri dello speciale ufficio.

La Guerra Italo-Austriaca 1915-1918 di AMEDEO TOSTI, 2ª edizione, un volume illustrato di pagg. 345. Edizione Alpes di Milano 1927. L. 44.

L'Autore, capitano d'artiglieria, è uno dei più noti studiosi dell'ultima grande guerra. La prima edizione del suo Sommario Storico *della nostra guerra ebbe larga diffusione in Italia ed all'Estero e fu presto esaurita. Questa seconda edizione, notevolmente ampliata è stata redatta, come la prima, sulla scorta della documentazione ufficiale italiana ed austriaca e si differenzia perciò notevolmente da tutte le opere, anche di ottimi autori, che non ebbero a loro disposizione questo prezioso materiale autentico e originale.*

Essa comprende tutto il periodo della guerra europea e dopo un riassunto chiaro e preciso delle cause e dei precedenti del grande conflitto, entra, in una serie di 24 capitoli, a narrare gli avvenimenti italiani, corredando la narrazione con bellissime carte dimostrative e con ottime fotografie delle più importanti località.

L'ultimo capitolo riassume e conclude colle vicende susseguenti alla pace, fino alla questione di Fiume e alla soluzione della questione Adriatica.

Opera quindi completa, precisa, documentata e che in questa seconda edizione avrà indubbiamente un nuovo e meritato successo.

II. — FRA LE RIVISTE.

A) Riviste militari.

a) Italiane:

Bollettino dell'Ufficio storico (bimestrale). — 1° novembre 1927.

Col N. GIACCHI: *L'Ufficio Storico e la sua attività nel* 1927 – *L'esercito murattiano nel* 1815. — Gen. R. CORSELLI: *La manovra di Garibaldi attorno a Palermo.* — Col. G. GONNI: *Maria Luigia Napoleone e la Marina Sarda nel* 1821. — Col. C. CESARI: *Profili di scomparsi – Severino Zanelli.* — Comandante G. PO: *R. marina: Attività dell'Ufficio storico nel* 1927 – *Documenti austriaci sul bombardamento di Ancona,* 24 *maggio* 1915 – *Rubrica degli studiosi – Il Corpo di Stato Maggiore nel* 1914 – *Gli ordini cavallereschi del regno delle Due Sicilie – Notizie bibliografiche – Recensioni – Notiziario – Indice dell'annata.*

Enciclopedia Militare (mensile). — Ottobre 1927.

Le principali voci che esamina questo fascicolo sono: CAPSULA pag. 673 inizio del fascicolo) — CAPUA — CARABINIERI REALI — CARAVELLA — CARBONIO CLORO SOLFURO — CARCASSONNE — CARCERE MILITARE — CARENA — CARICA — CARICAMENTO — CARICATORE — CARLO — CARNIA — CAROVANA — CARPAZI — CARPEGNA — CARPENEDOLO — CARPI.

Giornale di medicina militare (mensile) — 1° ottobre 1927.

MEMMO: *La razione alimentare del soldato in tempo di pace:* — MEINERI: *Il pupilloscopio differenziale di Hess.* — CASELLA. *La funzione tubarica in rapporto all'aviazione.* — MAIMONE: *Eczema ed autoemoterapia.* — *: *Rivista della stampa medica italiana e straniera.* — *: *Congressi.* — *: *Conferenze scientifiche negli ospedali militari.* — *: *Notizie.* — *: *Parte ufficiale.*

L'Universo (mensile). — Ottobre 1927.

U. TOSCHI: *La « Saldatura » del promontorio di Ancona.* — A. P.: *Pellegrinaggi ed ospizi nell'antichità e nel medioevo.* — A. CIPOLLA: *Giava, satura d'uomini, fungaia di vulcani.* — *: *Cartografia.* — *: *Notiziario.* — *: *Bibliografia.*

Digitized by Google

Rivista aeronautica (mensile). — Ottobre 1927.

Cap. A. GINOCCHIETTI : *La nave porta aerei e il programma aero-marittimo.* — Magg. A. MECOZZI: *L'offesa a volo rasente.* — tenenti colonnelli F. BERTOZZI OLMEDE E BERNASCONI M. : *L'Aerobus junkers G. 31.* — R. SANDIFOR : *L'aviazione e il diritto di preda nella guerra marittima.* — * : *Aeronautica militare.* — * : *Aerotecnica.* — * : *Aeronautica civile.* — * : *Varia* — * : *Ai margini della storia.* — * : *Bibliografi.*

Rivista di Artiglieria e Genio (mensile). — Ottobre 1927.

* : *Programma pel* 1928. — * : *Concorsi a premio.* — Gen. MONTEFINALE : *Cannone-obice da* 85 *mm. Schneider su affusto a due code.* — Col. GELOSO : *Note di fortificazione permanente.* — Col. GARAVELLI : *Evoluzione in fatto di artiglieria.* — Maggiore PATERNI : *Tiro con proietti a liquidi speciali.* — Ten. Col. BALDASSARRE : *Circa la correzione del tiro.* — Ten. col. LAZZARINI : *Dell'onda di bocca e della selettività degli apparecchi fonotelemetrici* (con II figure). — LUMBROSO : *Dal generale Bacler al generale Bourgeois.* — * : *Lettere al direttore.* — * : *Notizie.* — * : *Rivista di libri e periodici.*

Rivista marittima (mensile). — Ottobre 1927.

Cap. G. MONTEFINALE : *Comunicazioni e radiocomunicazioni navali.* — Ten. A. FINZI : *Aviazione dipendente e aviazione ausiliaria.* — Dott. E. NOVARO : *La politica europea e la questione egiziana* (continua). — F. de CHAURAND DE SAINT EUSTACHE : *Per un cifrario universale.* — U. M. CASTAGNA : *Su la denominazione delle navi mercantili.* — * : *Marina militare.* — * : *Marina mercantile.* — * : *Marina da pesca.* — * : *Varia.* — * : *Rivista di riviste.* — * : *Bibliografia.* — * : *Pubblicazioni interessanti i lettori.*

Rivista militare italiana (mensile). — Ottobre 1927.

Cap. FALDELLA : *La copertura nella sua evoluzione storica e nei suoi aspetti attuali* (continuazione e fine). — Gen. GATTO : *La trazione meccanica delle artiglierie.* — Magg. CHITTARO : *Dottrina e metodo.* — Cap. CARNEVALE : *La situazione cinese e le competizioni internazionali nell'estremo Oriente.* — * : *Notiziario.* — * : *Recensioni.* — * : *Sommari di riviste.*

b) **Straniere :**

BELGIO.

Bulletin Belge de sciences militaires (mensile). — Ottobre 1927.

* : *Le operazioni dell'esercito belga* : *La battaglia dell'Yser* 23 *ottobre* 1914. — Magg. BARTHELEMI : *Il problema della sicurezza.* — Cap. B. COLET : *Dottrine d'impiego dell'artiglieria.* — Magg. DE CAE : *Il concetto della manovra nelle piccole unità di fanteria.* — Lt. DUREN : *Metodo di tiro per mezzo d'osservazione su due assi.* — Prof. GODEAUX : *Il secondo problema balistico.* — J. H. : *L'offensiva - L'attacco al punto debole.* — * : *Nomine e trasferimenti.* — * : *Rivista bibliografica militare.*

CUBA

Boletin del ejercito (mensile). — Agosto 1925.

Ct. A. E. MÈNDEZ: *A traverso le mie lenti.* — * : *Il tipo medio dell'uomo.* — * : *Un discorso del ten. Angel J. Molina y Cordero.* — * : *Un lavoro del primo ten. Arturo Torres y Viera.* — * : *Militari illustrati nella storia : Alessandro il Grande.* — * : * : *L'esercito di Cuba nella savia opinione.* — * : *Manovre e scuole di fuoco.* — * : *L'efficacia della fanteria.* — Gen. J. MIRO y ARGENTER : *Cronache della guerra di Cuba.* — Gen. TEDESCO conte YORK di WARTENBURG : *Napoleone capo dell'esercito.* — * : *Gli elementi della vittoria.* — * : *Riorganizzazione dell'esercito francese.* — * : *La storia militare nell'insegnamento professionale* — * : *Della gazzetta ufficiale della repubblica.* — * : *Lista di cambio*

EQUATORE.

L'ejercito Nacional (n. 35) del 1927.

V. RESTREPO e M. TRIANA : *Il Lago sacrato dei Canari.* — R. R. MARQUEZ T : *Quando morì Adbon Calderon?* — A. M. VERNAZA : *Battaglia delle nazioni.* — Cap. A. J. NARVAEZ S. : *La sorpresa di Caiamarca.* — R. MARQUEZ T. : *Pagina d'oro.* — M. MEDINA : *Origini e trasformazioni della bandiera spagnola.* — R. MARQUEZ T. : *Il generale J. Maria Cordova.* — E. MARQUEZ: *Il trionfo di Pichincha nella città Cuenca.* — A. MUNOS VERNAZA: *Ricordi storici.* — R. C. TORAL : *Bolivar e il diritto alla guerra.* — * : *Presidenti dell'Equatore.* — L. A. CUERVO : *Commemorazione dell'onomastico del liberatore.* — C. A. VIVANCO : *Relazione circa le feste in onore di Bolivar.* — R. C. TORAL : *L'Eroe ed il genio d'America.* — C. HISPANO : *La famiglia del liberatore.* — * : *Attualità : Note editoriali.* — *Conferenza di tattica* — *Fortificazione.* — *Scopo dell'esercito nella vita nazionale e sociale* — *L'amministrazione militare nell'esercito del Chile* — *Una manovra tattica svolta dal* 2° *battaglione zappatori « Montufar »* — *Notizie militari estere* — *Missione militare italiana* — *Nuova vittima dell'aviazione* — *L'Accademia di guerra* 1925-1927 — *Cronaca.*

FRANCIA.

Revue d'artillerie (mensile). — Settembre 1927.

G. CAUTSCH : *L'automobile nel Sahara.* — M. MOREL : *Mitragliatrice Hotchkiss di* 13 *mm* 2 *per tiro antiaereo.* — A. PIRARD : *La temperatura d'aggiustamento dei calibri industriali.* — S. CARRUS : *Rappresentazione delle tavole di tiro* — F. LARTIER : *A proposito dell'armamento dell'artiglieria della divisione di fanteria.* — Lt. A. DUVIGNAC : *Note circa l'impiego della lente S. O. M. per la S. R. O. T. nella guerra di movimento.* — * : *Ragguagli diversi.* — * : *Bibliografia.* — * : *Parte ufficiale.*

La Revue d'Infanterie (mensile). — 1° ottobre 1927.

J. des VIGNES-ROUGES : *Gli atti degli eroi.* — *Lo « schicche » nel coraggio.* — Col. ALIEHAUT : *Motorizzazione e concezioni militari britanniche.* — Ct. SAINT-JULIEN : *Il comando delle piccole unità nel combattimento - Si può comandare il battaglione - Limiti di questo comando.* — * : *Esercizio d'applicazione tattica - Situazione difensiva.* — Cap. L. TRITSCHLER : *Succinto studio storico degli apparecchi di mira per il tiro contro aeroplani delle armi portatili di piccolo calibro.* — * : *Leggi, decreti e circolari riguardanti la fanteria.* — * : *Rivista delle riviste militari francesi.* — * : *Bibliografia.*

Armée Marine Colonies (quindicinale). — 16 Ottobre 1927.

J. TRAMOND : NAVARINO : *I preludi e le responsabilità.* — Lt. SICARD : *L'artiglieria d'Africa.* — Ing. K. LOSKOT : *Il carburante nazionale czeco-slovacco.* — R. L. : *La crociera francese nell'America del Sud.* — J. TRAMOND : *Intorno al viaggio di S. M. Fuad* I° : *Un'amicizia che tratta* : *La real Società Geografica d'Egitto.* — P. LAFORGUE : *La Medersa* (educandato) *di Mederda* (*Mauritania*) — M. D. : *Un monumento alla gloria dei « Diavoli bleu »* R. VAUCHER : *Dopo Tannenberg.* — *Lo sforzo della marina tedesca.*

SPAGNA.

La guerra y su préparacion (mensile) — settembre 1927.

Deposito della guerra Sezione storica. Biografia del Vicerè del Peru' don José Fernando e Abascal y Sousa. — Ten. col. D. SAVADOR GARGIA DE PRUNEDA : *L'esercito rosso.* — * : *Informazioni dall'estero.* — * : *Informazione grafica.* — * : *Sezione bibliografica.* — * : *Sommario di riviste.*

Digitized by Google

UNGHERIA

Magyar Katonai Közlöny (mensile). — Settembre 1926.

*: *Ai nostri lettori.* — *: *Marcie di notte ed accantonamenti di giorno.* — J. SOLYMOSSY: *Riflessioni sulla cavalleria moderna.* — Fr. HEIGL: *Lo sviluppo del materiale d'artiglieria durante e dopo la guerra.* — Ch. LENDUAY: *L'utilizzazione delle fotografie aeree alla cartografia.* — L. RENDULIC: *La battaglia del Montello giugno 1918.* — L. MADARÀSZ: *L'aviazione e l'aerostazione.* — *: *Brevi notizie.* — *: *Libri.* — *: *Riviste.*

B) Riviste varie.

L'Aerotecnica (mensile). — Settembre 1927.

*: *Visite di ospiti illustri.* — F. EREDIA: *Il nuovo meteorografo dell'Ufficio Presagi.* — F. EREDIA: *Suoi dispositivi e sui sistemi adottati nei lanci di palloni sonda.* — A. NISTRI: *Come ed in quali limiti nel Fotocartografo Nistri viene utilizzata la profondità di campo degli obbiettivi.* — G. GABRIELLI: *Un metodo approssimato per l'adattamento dell'elica posteriore di un sistema di due eliche in tandem.* — C. FERRARI e G. GABRIELLI: *Studio sull'elica autorotante.* — *: *Libri e Riviste.* — *: *Recensioni e notizie.*

L'Agricoltura Coloniale (mensile). — settembre 1927.

A. MANGINI: *Indagini statistiche ed economico-agrarie.* — M. TAPPI: *Pozzi e mezzi di sollevamento delle acque in Tripolitania.* — P. G. COSTA: *Brevi notizie sulla regione del Lago Kivu.* — *: *Rassegna agraria coloniale.* — *: *Notiziario agricolo-Commerciale.* — *: *Bibliografia.* — *: *Atti dell'Istituto agricolo coloniale italiano.* — *: *Varie.*

Bollettino dell'emigrazione (mensile). Settembre 1927.

*: RAFFAELE POMPEI. — *: *Il nuovo direttore generale degli italiani all'estero.* — *: *Notizie sull'emigrazione e sul lavoro.* — *: *Attività della Direzione generale degli italiani all'estero.* — *: *Segnalazioni dall'estero.* — *: *Gli italiani nel mondo.* — *: *Mercati di lavoro.* — *: *Le grandi organizzazioni internazionali.* — *: *Movimento dell'emigrazione italiana.* — *: *Giurisprudenza.* — *: *Leggi straniere e accordi internazionali.* — *: *Atti ufficiali.* — *: *Bibliografia.*

Capitolium (mensile) (numero doppio). — Agosto-settembre 1927.

C. CECCHELLI: *Viatico della Roma che fu.* — S. BOCCONI: *Roma negli acquarelli di Roesler Franz.* — R. SAGLIO: *Nuovo tipo di automotrice per l'azienda delle Tramvie del Governatorato di Roma.* — N. CIAMPI: *Il disegno infantile nelle scuole.* — *: *La rinascita nell'arte della medaglia.* — L. MAROI: *Il costo della vita a Roma nel mese di agosto* 1927. — *: *Cronache amministrative.* — *: *Note bibliografiche.* — *: *Statistica di giugno e luglio* 1927.

Critica Fascista (quindicinale). — 1° ottobre 1927.

CRITICA FASCISTA: *Problemi interni.* — E. COLOMBI: *Le tre nazionalità della Svizzera.* — G. BOTTAI: *L'essenza dello Stato Fascista.* — N. D'AROMA: *A contatto con le provincie.* — T. EVOLA: *Oriente non è antifascismo.* — M. PUCCINI: *I precursori: Giovanni Boine.* — O. RAUDI: *Le elezioni Jugoslave.* — R. d'ARIENZO: *Mezzi e fini dello Stato.* — *: *Rassegne di politica e cultura.*

15 ottobre 1927.

CRITICA FASCISTA: *Nel V annuale – Sviluppi logici della rivoluzione fascista.* — U. NANI: *La genesi ideale dell'Italia contemporanea.* — F. DE ZARA: *Il rinnovamento cattolico in Francia.* — G. CASINI: *Una generazione in vista.* — G. BOTTAI: *Lineamenti del nuovo diritto fascista.* — G. SELVI: *Inflazione di moneta e superinflazione di prezzi.* — G. PINI: *Divagazioni.* — *: *Rassegna di politica e cultura.*

Gerarchia (mesile). — Ottobre 1927.

B. MUSSOLINI: *Preludi della marcia su Roma.* — M. BIANCHI: *Un documento.* — I. BALBO: *Da Perugia a Roma.* — E. DE BONO: *Diario di campagna.* — G. FARA: *Memorie e note.* — S. CECCHERINI: *Le legioni toscane.* — G. BOTTAI: *La colonna Bottai.* — D. PERRONE-COMPAGNI: *La colonna Perrone.* — I. IGLIORI: *La colonna Igliori.* — G. MARINELLI: *Le ultime ore del vecchio regime.* — F. GIUNTA: *Le azioni preliminari.* — R. FARINACCI: *Un periodo turbinoso ma vittorioso.* — A. TURATI: *La rivoluzione in marcia.* — V. GAYDA: *Politica estera: sintesi di cinque anni.* — *: *Speculum.*

Illustrazione coloniale (mensile). Novembre 1927.

*: *L'organizzazione bancaria italiana nel mondo.* — *: *Guida industriale-commerciale per l'esportazione.* — *: *Notizie e informazioni.* — Ing. G. BUONOMO: *L'emigrazione in rapporto alla stirpe.* — Prof. A. BRUNO: *Circoscrizioni e condizioni del territorio del Ciad.* — Ing. C. BOGGIA: *Ricchezze latenti dei paesi tropicali: L'avvenire di Cuba.* — D. LEGNANI: *Sguardi economici sull'Oltregiuba.* — Ing. A. REVERE: *L'industria dell'alfa e dello sparto.* — G. D'ANCORA: *Espansione italica.* — *: *Il grandioso sviluppo della « Snia Viscosa ».* — *: *Da oriente ad occidente.* — *: *Pubblicazioni.* — *: *Mercati d'oltremare.* — A. B.: *Risorse dei paesi nuovi.*

La cultura moderna (mensile). — Settembre 1927.

S. CONIA: *Il nuovo piano regolatore di Milano.* — P. d'ANCONA: *Il Casentino.* — v. g.: *Rivista delle riviste – Il tempio della Vittoria – La Grotta di Nettuno.* — G. TAGLIACARNE: *Natalità e mezzi di sussistenza.* — S. ZAMBALDI: *I conti di Cesare.* — A. ABBRUZZESE: *L'impero romano.* — C. P. FERRARO: *Il cavalluccio di Momo.* — C. SPELLANZONI: *La Società delle nazioni.* — E. STRINATI: *Quello che non vediamo* (romanzo). — B. T. A. VANCINI: *I pettegolezzi d'un cardinale* (fine). — FURIO: *Piccola cronistoria dal 1° al 21 agosto* 1927. — *: *Enimmistica.* — *: *Giuochi.*

L'Italia Coloniale (mensile). — Ottobre 1927.

*: *Notiziario,* — G. BORGHETTI: *Le operazioni in Cirenaica.* — *: *La mostra degli italiani all'estero.* — *: *Le prosperose aziende coloniali in Libia: La concessione Segrè e Marchino.* — Dott. A. BRECCIA: *Il commercio italiano in Egitto* — *: *L'impiego agricolo degli elefanti nelle colonie dell'Africa orientale.* — E. PETRAGNANI: *Per gli eroi della quarta sponda.*

L'Idea Marinara (quindicinale). — N. doppio 17-18 – 15-30 settembre 1927.

*: *Un servizio di ferry-boats nel porto di Genova.* — *: *Motonavi inglesi.* — *: *Per la Cassa Invalidi.* — *: *Il « Primato del mare »* — *: *L'opportunità e l'efficacia del credito navale.* — *: *Intervista col comm. A. Cosulich.* — *: *I colossali motori della « Saturnia ».* — *: *L'arredamento dell'« Augustus ».* — *: *I nostri cantieri avranno ordinazioni dagli Stati Uniti.* — T. GROPALLO: *Barcellona: aspetti del suo porto.* — *: *Il traffico nei porti Jugoslavi.* — R. L.: *Di guardia sul ponte.* — *: *Il movimento della navigazione nei porti del regno.* — *: *Gli impianti r. t. sulle navi mercantili.* — *: *Note Adriatiche.* — *: *Rassegna della stampa estera.* — *: *Mercato dei noli.* — *: *Il corso dei noli ed il prezzo delle navi.* — *: *Lettere al Direttore.* — *: *Appunti finanziari.* — Cap. MORO: *In tema di salvataggio.* — *: *Il varo della motonave « Egeo ».* — *: *Libri ricevuti.*

La Rivista illustrata del Popolo d' Italia (mensile) — ottobre 1927.

M. MORGAGNI: « *Romano* ». — *: *Gli avvenimenti internazionali.* — *: *avanguardisti milanesi al mare e ai monti.* — G. ROCCA: *Dante Bini.* — c. s.: *I libri più belli.* — L. CHIARELLI: *L'Esule* (novella). — R. STUSTER: *Ombre e riflessi di splendori che si spengono.* — G. B. MANNUCCI: *Baldassarre Peruzzi.* — I. CAPPA: *Mentre Luca onora il Boccherini.* — C. SALVINI: « *Il nido rifatto* » *di Gino Rocca.* — A. MECOZZI: *L'armata aerea e le sue esercitazioni.* — L. CONTARINI: *Sui colli di Brianza.* — E. BERTARELLI: *Documenti della civiltà Maya.* — C. O. S.: *Fisionomia e funzioni della « Cit ».*

Digitized by Google

L'agricoltura coloniale (mensile). — Ottobre 1927.

Le Colonie nell'anno V del regime fascista — MANGINI: *Le colture legnose e le industrie derivate dalla Tunisia*: TAPPI: *Notizie e dati sui materiali da costruzione in Tripolitania.* — CIFERRI: *Qualche notizia sulla Fava Tonka.* — *Un succedaneo della juta.* — *Un nuovo agrume.* — *Esperimenti di soffocamento dei bozzoli colla cloropicrina.* — *Incremento dell'industria birraria in Tripolitania.* — *Esperimenti di coltivazione di « Cinchona Linn » in Eritrea.* — *Contributo alla conoscenza di alcune infezioni protozoarie nella Colonia Eritrea.* — *Il tabacco nella Somalia Italiana.* — *L'Industria dei palmeti a Coachella Valley in California.* — *L'impiego agricolo degli elefanti e gli allevamenti nel Congo.* — *Alberi fruttiferi da propagarsi nell'Africa del Nord.* — *Circa l'impiego dell'acido solforico in diverse colture* — *Istruzioni internazionali per l'applicazione del metodo di lotta artificiale contro la « Mosca dell'olive ».* — *La produzione mondiale dello zucchero.* — *Del « Fonio » come succedaneo tropicale del frumento.* — *Della coltura dell'annalto.* — *L'importazione in Francia di vini di origine o di provenienza tunisina.* — *Il patrimonio bovino del Madagascar e dipendenze.* — *Notiziario agricolo commerciale della Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia, Algeria, Egitto,* — *Bibliografia.* — *Atti dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano.* — *Varie.*

La stirpe (mensile). — Ottobre 1927.

E. ROSSONI: *Insegnamenti per l'estero della rivoluzione fascista.* — L. PEZZOLI: *Aspetto politico del problema economico.* — A. BIANCO: *Sicilia agricola.* — N. PASCAZIO: *La crisi sociale nell'impero britannico.* — N. D'AROMA: *L'Italia cammina.* — E. ROCCA: *D'un romanzo, d'un critico e di alcuni eterni principi.* — DARIOSKI: *Il « Dramma borghese » di Diderot.* — PIERRE: *Rassegna artistica.* — R. PACCINI: *L'architettura dell'800 in Italia.* — MONARCHI: *Commedia dell'arte e comici italiani in Francia.* — O. HENRY: *Perchè un diavolo si fece frate* (novella). *: *Sindacalismo all'estero.* — G. ROMANO: *Le scolte avanzate di Roma imperiale:* III. *Ostia.* — V. CARDINALI: *La fiera di Sinigaglia.* — G. SOLARI-BOZZI: *La Badia di Montecassino.* — A. LANCELLOTTI: *Un precursore dell'aviazione: Leonardo.* — A. PASSINI: *Le celle di fermentazione Beccari.* — L. C.: *Assistenza alla maternità e infanzia.* — *: *Le più recenti pubblicazioni.*

Le tre Venezie (mensile). — Settembre 1927.

B. MUSSOLINI: *Saluti ai Piloti.* — I. BALBO: *Messaggio.* — V. CASELLATI: *L'entusiastico alalà del Fascismo veneziano.* — P. ORSI: *Il fervido augurio di Venezia.* — Gen. O. ANDRIANI: *Macchine e cuori della nuova Italia faranno una sola forza veloce.* — Gen. A. ARMANI: *Piloti e macchine nella più ardita delle competizioni aeree.* — MARIO DE BERNARDI: *Arturo Ferrarin: Federico Guazzetti: Guascone Guasconi – Macchine e piloti d'Italia* (fotografie). – *Come si svolgerà la grande gara.* – *Piloti e macchine inglesi* (fotografie). – *Documenti della vita guerresca a Venezia* (fotografie). — Cap. U. MORANDI: *Le vicende della classica competizione.* — On. A. LOCATELLI: (fotografia). — I. R.: *I motori d'Italia alla Coppa Schneider.* — Col. V. COPPOLA: *L'aeroscalo Giuseppe Miraglia.* — O. CAVARA: *Tutti sani e salvi meno uno* (novella). — Prof. P. COGLIOLO: *La formazione del diritto aeronautico e la parte che vi ebbe l'Italia.* — Generale DE PINEDO: (fotografia). — Te. U. RAMPELLI: *Ali sugli oceani.* — D. GIURATI: *L'aviazione civile in Italia.* — F FREZZAN: *Sorrrisi a traverso l'elica – Venezia ed il Lido visti dalla carlinga – I records aerei dell'Italia – La pagina illustrata delle piccole industrie.* — E. BAZZINI: *Il combustibile liquido.*

Nuova Antologia (quindicinale). — 15 ottobre 1927.

G. VOLPI DI MISURATA: *La repubblica di Venezia e i suoi ambasciatori.* — G. ZUPPONE-STRANI: *Le lettere inedite di Giovanni Pascoli a Luigi Mercatelli.* — L. RUBINI: *Versi.* — C. ALVARO: *Il paese di Kefalea.* — M. SCHIPA: *La partenza dei Napoletani per a guerra del* 1848. — V. PICCOLI: *Fedone morente.* — A. F. GUIDI: *Un'inedita prefazione del Villari al « Savonarola ».* — M. M. PONZO: *In difesa del matrimonio delle attitudini del nostro operaio.* — AUGUR: *L'europa centrale e gli interessi italiani dal punto di vista inglese.* — F. SAVORGNAN DI BRAZZÀ: *Tre grandi inventori italiani misconosciuti.* — *III Giuseppe Ravizza.* — *: *Notizie e commenti.* — *: *Rassegna bibliografica.* — *: *Libri ricevuti.*

Radio (mensile). — Ottobre 1927.

*: *Alessandro Volta commemorato dal Sen. G. Marconi.* — *: *Servizio r. t. ad onde corte a fascio collegante l'Inghilterra con l'India.* — Prof. A. MAURI: *Carica degli accumulatori.* — *: *Tabelle di mineralogia radiotecnica.* — L. SOLARI: *: *Marconi dalla borgata di Pontecchio all'Australia.* — *: *Esperimenti della stazione r. t. f. di Torremuzza.* — *: *La nuova stazione di Daventry.* — *: *Radiofari sulle coste inglesi.* — *: *La Radio sul mare.* — *: *Radioamenità.* — *: *Radiodiffusioni per amatori.* — *: *Dalle « Radio Riviste »* *: *Notiziario.* — *: *Principali stazioni r. t. f. europee facilmente ricevibili in Italia.* — *: *In biblioteca.*

Rassegna del Lazio e dell'Umbria (quindicinale), numero doppio. — 15 agosto 18 settembre 1927.

A. BRUERS: *Luigi Ceci e le origini della civiltà italica.* — S. GIULIANI: *La Provincia di Terni.* — Dott. G. B. BUGLIONI: *Il bonificamento dell'Agro Pontino.* — A. MIRRA: *Il XIV Centenario di Montecassino.* — *: *L'escursione giornalistica nella Provincia di Frosinone.* — L. MARAZZA: *Atina.* — E. VOLSCO: *Anagni e la sua scuola d'Arte.* — *: *Rivista agraria.*

Rassegna grafica (mensile) settembre 1927.

A. MOROSI: *Per colmare almeno una deficienza.* — F. DOFOUR: *Il sistema metrico in tipografia* — G. PIRINO: *La decadenza della « Tipografia » e la crisi del libro.* — M. ERCOLI: *La nuova macchina Saroglia tipo "L".* — Dr. T. BOCCHETELLI-IPPOTITI: *L'anima e la vita di Gian Lorenzo Bernini.* — E. FOSCO: *I libri di tessuto.* — F. MASTRIGLI: *La mostra colcografica.* — E. FRANCHINI: *L'arte della stampa in Italia.* — G. MORELLI: *La linotype and machinery Ltd. di Altrincham*; *La mostra del libro italiano a Buenos Aires.* — LIONELLO: *I libri*; *La pagina legale*; *Notiziario.*

Rassegna Italiana (mensile). — Settembre 1927.

LA RASSEGNA ITALIANA: *Propaganda all'estero.* — M. TADDEI: *Cattolicismo romano e riforma religiosa.* — B. MAGNINO: *Ugo Foscolo e i fondatori dello « Sturm un Drang ».* — A. CRESPI: *Astrologia e vaticini della Divina Commedia.* — F. M. MARTINI: *La figlia di Jorio al Vittoriale.* — J. CONRAD: *Il piantatore di Malata* (romanzo). — F. PASQUERA: *Due volti della guerra.* — POLITICUS: *Politica internazionale.* — Dott. ALALEONA: *Rassegna musicale.* — A. S.: *Notizie bibliografiche.* — LA DIREZIONE: *La nuova coscienza emigratoria in Italia.* — C. MASSI: *Le « precauzioni » militari francesi per la « difesa autonoma » dell'Africa del Nord.* — A. FANTOLI: *Di alcuni fattori metereologici in Libia ed i loro rapporti con l'agricoltura.* — *: *Relazione del consiglio d'Amministrazione della « Società Veneziana di Navigazione a Vapore.*

Rivista Coloniale (bimestrale). — settembre-ottobre 1927.

*: *Comiato.* — E. Rossi: *Il secondo periodo del dominio ottomano a Tripoli* (1835-1911). — R. RICCARDI: *L'Arabia centrale secondo i risultati delle ultime esplorazioni.* — D. MONTINI: *La politica doganale in Libia dal* 1911 *al* 1927. — A. REVENNI: *Gasr-bu-Adi.* — *: *Cronaca coloniale.* — *: *Indice dell'annata.*

Digitized by Google

III. — SOMMARI DELLE PUNTATE DEL "GIORNALE MILITARE,,

DALLA DISPENSA 44ª (6 OTTOBRE 1927) ALLA DISPENSA 47ª (21 OTTOBRE 1927).

DISPENSA 44ª — 6 ottobre 1927.

N. 618 – 10 agosto 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO – MILITARI DI TRUPPA. — R. decreto-legge n. 1519 relativo ai cittadini residenti all'estero che subiscono lesioni o morte per la causa nazionale – Norme esecutive concernenti l'ascrizione alla ferma minima o alla ferma riducibile ..... *Pag.* 1977

» 619 – 1° ottobre 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO. — Norme esecutive per l'applicazione del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito 5 agosto 1927, n. 1437 – Anno V. » 1981

DISPENSA 45ª — 7 OTTOBRE 1927.

» 620 – 21 febbraio 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Decreto ministeriale – Concorso per la nomina a sottotenente maestro direttore di banda ..... *Pag.* 2021

» 621 – 25 giugno 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Decreto ministeriale. Variante al concorso per la nomina a sottotenente maestro direttore di banda..... » 2020

» 622 – 7 giugno 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO – CONCORSO E GARE, — Decreto ministeriale che nomina la Commissione esaminatrice per un concorso a sottotenente maestro direttore di banda ..... » 2021

» 623 – 26 agosto 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto-legge n. 1774 – Disciplinamento della costruzione, dell'impianto e del collocamento nel Regno di depositi e serbatoi di olii minerali e di apparecchi per la distribuzione automatica di benzina e di carburati in genere. ..... » 2022

» 624 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Ricuperi disposti dal Ministero delle finanze e dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato ..... » 2024

» 625 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'arma dei carabinieri reali » 2025

» 626 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'arma dei carabinieri reali » 2025

» 627 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI — Modificazioni al riparto territoriale dell'arma dei carabinieri reali ..... » 2026

» 628 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — ARMI, MUNIZIONI E BUFETTERIE. — Adozione di un nuovo tipo di bandoliera da cavalleria..... » 2026

» 629 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — ARMI, MUNIZIONI E BUFETTERIE. — Cartuccia a pallottola frangibile mod. Magistri, per armi modello 91. ..... » 2027

» 630 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Commissione esaminatrice per gli esperimenti per l'accertamento dell'idoneità all'avanzamento a scelta facoltativa dei tenenti colonnelli delle armi combattenti ..... » 2028

» 631 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Esperimenti obbligatori per l'avanzamento a scelta dei tenenti colonnelli ..... » 2028

N. 632 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO – STATO DEGLI UFFICIALI. — Decreto ministeriale che proroga i termini per la presentazione delle domande degli aspiranti al concorso per la nomina a tenente in servizio permanente effettivo nell'arma del genio ..... *Pag.* 2028

» 633 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Esperimenti per l'accertamento della idoneità all'avanzamento ad anzianità dei capitani delle varie armi..... » 2030

» 634 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Esperimenti obbligatori per l'avanzamento a scelta dei tenenti colonnelli commissari. ..... » 2030

» 635 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Armamento dei musicanti..... » 2031

» 636 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Corsi per specialisti di artiglieria ..... » 2031

» 637 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Distribuzione di pubblicazioni ufficiali ai Comandi e Corpi..... » 2032

» 638 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO – MILITARI DI TRUPPA. — Corsi allievi ufficiali di complemento della classe 1907... » 2033

» 639 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO – MILITARI DI TRUPPA. — Reclutamento di sottotenenti di complemento del corpo sanitario (medici e chimici-farmacisti) e del corpo veterinario ..... » 2045

» 640 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO – SOTTUFFICIALI – MILITARI DI TRUPPA. — Obbligo di munirsi del passaporto per i militari che espatriano ..... » 2051

» 641 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Concorso per l'ammissione di sottufficiali del R. Esercito al 1° anno di corso della sezione magistrale di scherma presso la scuola centrale di educazione fisica in Roma. » 2052

» 642 – 7 ottobre 1927 Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Trasferimento del Comando dell'11ª brigata di fanteria da Merano a Bolzano ..... » 2054

DISPENSA 46ª — 14 ottobre 1927

N. 643 – 8 settembre 1927 – Anno V. — SERVIZIO DEL GENIO. — R. decreto n. 1825 – Aggiunte al R. decreto 25 febbraio 1926, n. 422, contenente le norme per il trasferimento all'amministrazione dei lavori pubblici di taluni servizi di competenza del genio militare ..... *Pag.* 2060

» 644 – 22 settembre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ — Decreto ministeriale che stabilisce la ritenuta da corrispondersi dagli ufficiali, impiegati civili, uomini di truppa ed altri individui ammessi a pagamento negli ospedali militari e stabilimenti dipendenti. » 2061

» 645 – 29 settembre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — R. decreto-legge, n. 1819 – Variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1927-28. ..... » 2064

» 646 – 5 ottobre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO – STATO DEGLI UFFICIALI. — Decreto ministeriale che sostituisce un membro della

Digitized by Google

Commissione per l'esame delle domande dei concorrenti al reclutamento straordinario dei tenenti in servizio permanente effettivo nell'arma del genio ..... *Pag.* 2066

N. 647 – 8 ottobre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Rifornimento delle parti di ricambio per biciclette Bianchi. » 2067

» 648 – 13 ottobre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Norme relative al noleggio di automezzi militari ..... » 2098

» 649 – 13 ottobre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Posti d'impiego nelle varie amministrazioni dello Stato, spettanti agli applicati delle amministrazioni dello Stato, spettanti agli applicati delle amministrazioni militari ed ai sottufficiali » 2101

» 650 – 13 ottobre 1927 – Anno V. — EQUIPAGGIAMENTO. — Dispositivo per l'attacco all'elmetto metallico da bersagliere (*con tre di disegno*).. » 2102

» 651 – 13 ottobre 1927 – Anno V. — EQUIPAGGIAMENTO. — Divisa dei carabinieri Modifiche al pantalone lungo con pistagne..... » 2107

» 652 – 13 ottobre 1927 – ANNO V. — ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Corso preparatorio per ufficiali aspiranti alla specialità carri armati. ..... » 2108

» 653 – 13 ottobre 1927 – Anno V. — MILITARI DI TRUPPA. — Invio in congedo di militari compresi nella chiamata alle armi della classe 1907 ascritti alla ferma riducibile ed effettivamente ammessi all'abbreviazione del servizio. » 2110

» 654 – 13 ottobre 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Distribuzione di pubblicazioni ai comandi ed uffici ..... » 2111

» 655 – 13 ottobre 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Distribuzione di pubblicazioni ai comandi, corpi ed uffici..... » 2112

» 656 – 13 ottobre 1927. – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Quaderno dei materiali di caricamento di un comando di gruppo di batterie da campagna e di un comando di gruppo di batterie a cavallo – Pubblicazione 1856 – Edizione 1927..... » 2113

» 657 – 13 ottobre 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Corsi allievi istruttori di equitazione per ufficiali inferiori di cavalleria in S. P. E. » 2114

» 658 – 13 ottobre 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI. — Corso di cultura professionale per ufficiali superiori dei carabinieri reali presso la scuola allievi sottufficiali dei carabinieri reali di Firenze. ..... » 2115

» 659 – 13 ottobre 1927 – Anno V. — SERVIZIO AUTOMOBILISTICO. — Soppressione dello scappamento libero negli autoveicoli militari ... » 2116

» 660 – 13 ottobre 1927 – Anno V. — SERVIZIO DI ARTIGLIERIA. — Corsi per l'abilitazione alla carica di ufficiale d'armamento ..... » 2117

» 661 – 13 ottobre 1927 – Anno V. — TRASPORTI. — Distribuzione libretti di viaggio..... » 2118

» 662 – 13 ottobre 1927 – Anno V. — TRASPORTI. — Trasporti in conto corrente ed in servizio cumulativo fra le ferrovie complementari Sarde e le FF.SS. : di esplosivi e quadrupedi. » 2118

DISPENSA 47ª — 21 ottobre 1927.

N. 663 – 30 settembre 1927 – Anno V. — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — Decreto ministeriale che stabilisce l'assegnazione per le spese d'ufficio, telegrafiche, telefoniche, di riscaldamento di illuminazione durante l'esercizio 1927-28 per il Comando generale dell'arma e per le legioni dei carabinieri reali..... » 2125

» 664 – 5 ottobre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Decreto ministeriale che nomina una commissione per l'esame dei titoli prodotti dai capitani del servizio degli specialisti del genio in servizio permanente effettivo compresi nei limiti d'anzianità per l'inscrizione nei quadri d'avanzamento per l'anno 1927–28.... *Pag.* 2127

N. 665 – 5 ottobre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Nomina della Commissione per l'accertamento della idoneità alle cariche previste dai numeri 5 e 6 della tabella organica di cui all'art. 2 del R. decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2122 riguardante il servizio degli specialisti del genio ..... » 2128

» 666 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — STATI DEGLI UFFICIALI – DISCIPLINA MILITARE. — Istruzione relativa ai Regi decreti 28 luglio 1911, n. 894, e 16 maggio 1926, n. 920, sul matrimonio degli ufficiali del R. esercito..... » 2129

» 667 – 20 ottobre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Imposta complementare sugli stipendi e altri assegni.... » 2133

» 668 – 20 ottobre 1927 – Anno V. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Variazioni nei prezzi delle gomme per automezzi, motomezzi e biciclette ..... » 2139

» 669 – 20 ottobre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Esami dei titoli per l'avanzamento a scelta dei tenenti colonnelli e ad anzianità dai capitani del servizio tecnico di artiglieria. » 2141

» 670 – 20 ottobre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Esame dei titoli per l'avanzamento ad anzianità dei capitani del servizio degli specialisti del genio ..... » 2141

» 671 – 20 ottobre 1927 – Anno V. — CONCORSI E GARE. — Concorso ippico di Trieste..... » 2142

» 672 – 20 ottobre 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Istruzione premilitare 1927-1928 ..... » 2142

» 673 – 20 ottobre 1927 – Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Costituzione della compagnia servizi dell'officina automobilistica R. esercito di Bologna ..... » 2145

» 674 – 20 ottobre 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Foglio d'ordini, parte tecnica e parte amministrativa, disposizioni speciali per l'artiglieria ..... » 2146

» 675 – 20 ottobre 1927 – Anno V. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Pagamento rateale del costo dell'Atlante Internazionale del Touring Club Italiano ..... » 2151

» 676 – 20 ottobre 1927 – Anno V. — RECLUTAMENTO – MILITARI DI TRUPPA. — Corsi allievi ufficiali di complemento della classe 1907 » 2151

» 677 – 20 ottobre 1927 – Anno V. — SOTTUFFICIALI – MILITARI DI TRUPPA – DISCIPLINA MILITARE. — Varianti al vigente regolamento per le licenze nel R. esercito..... » 2152

» 678 – 20 ottobre 1927 – Anno V. — STATO DEGLI UFFICIALI. — Note caratteristiche ... » 2152

» 679 – 20 ottobre 1927 – Anno V. — STATO DEGLI UFFICIALI. — Note caratteristiche.... » 2160

DIFFIDA

Consta che il sedicente capitano CAMILLO FANTINI si presenta a Ditte industriali e commerciali munito di commendatizie del Ministero della Guerra per ottenere pubblicità a pagamento per " Esercito e Nazione „.

Per norma di chi possa averne interesse, si avverte che il detto Signor Camillo Fantini, da molto tempo, non ha più relazioni con la nostra rivista.

ALBERTO BALDINI, *direttore-responsabile.*

(5699) – Roma, 1927 – Anno VI – Stab. Poligr. Amm. Stato.

Digitized by Google

COMBINAZIONI DI ABBONAMENTI

della Rivista "ESERCITO E NAZIONE,,

Per accordi intervenuti con la Casa editrice « Carlo Voghera di Roma » si concedono facilitazioni di abbonamento alla « Rivista » cumulativamente all'acquisto delle sottoindicate pubblicazioni militari, secondo le seguenti combinazioni:

1ª **RIVISTA ESERCITO E NAZIONE** (Prezzo L. 24), **Manuale di tattica e servizi di guerra** del colonnello CLAUDIO TREZZANI, (Prezzo L. 12) e **Compendio illustrato dei regolamenti comuni a tutte le armi** del ten. colonnello CETRONI, *comprendente Disciplina, Uniforme, Licenze, Codice penale, Servizio territoriale, Servizio interno* (Prezzo L. 10), complessivamente ..... L. 36 —

2ª **RIVISTA ESERCITO E NAZIONE** (Prezzo L. 24) e **Manuale di tattica e servizi di guerra** del colonnello CLAUDIO TREZZANI (Prezzo L. 12), complessivamente ..... » 31 —

3ª **RIVISTA ESERCITO E NAZIONE** (Prezzo L. 24) e **Compendio illustrato dei regolamenti comuni a tutte le armi** del ten. colonnello CETRONI, (Prezzo L. 10), complessivamente ..... » 28 —

FACILITAZIONI AGLI ABBONATI

La suddetta Casa editrice concede inoltre agli abbonati alla **RIVISTA ESERCITO E NAZIONE,** durante l'anno 1928, lo sconto del 25% sui prezzi di copertina dei « *nuovissimi Manuali militari Voghera* » sia in blocco che a volumi separati.

ELENCO DEI MANUALI

a) *già pubblicati:*

MANUALE DI ORGANICA MILITARE del tenente colonnello ETTORE RONCO, insegnante presso la Scuola di guerra. — Edizione 1927, L. 10.

MANUALE DI FORTIFICAZIONE CAMPALE del ten. colonnello MARIO PAPONE, insegnante presso la Scuola di guerra. — Ed. 1927, L. 12.

MANUALE DI AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ MILITARE del maggiore NUMA MONTAGNANI, insegnante presso l'Accademia militare di Modena. — Ed. 1927, L. 8.

b) *di imminente pubblicazione:*

MANUALE DI TATTICA E SERVIZI DI GUERRA del colonnello CLAUDIO TREZZANI, già capo dell'ufficio addestramento allo stato maggiore del R. Esercito. — L. 12.

MANUALI DI ARMI E TIRO del colonnello MARIO ZANOTTI, insegnante presso la scuola di guerra. — L. 10.

MANUALE DI TOPOGRAFIA MILITARE del tenente colonnello A. FERRARI, già addetto all'Istituto Geografico militare, con numerose tavole e incisioni. — L. 8.

Le richieste degli abbonati, che desiderino lo sconto sui prezzi sopra indicati, dovranno pervenire alla Casa editrice pel tramite dell'amministrazione della Rivista.

Coloro che preferissero la spedizione dei manuali in plico « raccomandato » dovranno aggiungere la somma di lire *una* per le spese postali.

RIVISTA D'ARTIGLIERIA E GENIO

67ª Annata

PERIODICO MILITARE MENSILE ILLUSTRATO

DIREZIONE: Via degli Astalli, Num. 15 — ROMA (17)

Telefono 64-200

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1928.

Comandi, uffici, circoli, enti militari	L. 30 —	Non militari, in Italia e colonie	L. 40 —
Ufficiali ed assimilati	» 24 —	Estero	» 75 —

Ogni fascicolo separato: in Italia L. 6, all'estero Lit. 12; doppio L. 10 all'estero Lit. 18.

Chi desidera la spedizione all'indirizzo privato aggiungere L. 1 per ogni fascicolo separato o L. 6 per tutta l'annata.

La collaborazione è aperta a tutti. Gli articoli accettati sono retribuiti.

Indirizzare lettere, vaglia, ecc., alla « Direzione della Rivista d'artiglieria e genio », via degli Astalli, n. 15, Roma (17).

L'Ufficio Storico della R. Marina ha pubblicato e messo in vendita l'opera: LO SCANDALO DELLO JUTLAND, dell'Ammiraglio Sir Reginald Bacon, tradotta dal capitano di corvetta Azzi Mario. L'interessante ed elegante volume, in-16, di 186 pagine, con 42 figure, è posto in vendita esclusivamente agli ufficiali di tutte le forze armate al prezzo di L. 5.

Le richieste debbono essere rivolte all'Ufficio Storico della R. Marina (Ministero Marina - Roma) con vaglia o cartolina vaglia intestate al Capo dell'Ufficio suddetto.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

VOLUME I - ANNO 1926

PREZZO L. 30 — ELEGANTEMENTE RILEGATO IN TELA E ORO L. 48

CIRCA 1000 PAGINE - 800 ILLUSTRAZIONI, DELLE QUALI 38 FUORI TESTO

MATERIE CONTENUTE NEL 1° VOLUME.

STORIA: Giovanni dalle Bande Nere (un eroe italiano del '500) – Emanuele Filiberto di Savoia (1528-80) – Anima e corpo - A proposito di Napoleone – Maestri nostri di politica e di milizia - Francesco Petrarca (1304-74) – La figurazione bellica nell'arte antica – La guerra italiana del Re Gioacchino Murat (1815) – Il mónito di Custoza – La battaglia del Piave (1918) – Morire! – Osoppo (note storiche) – Visioni di pace e realtà di guerra in Giuseppe Garibaldi – Un'eroina sarda del secolo XIV: Eleonora giudicessa d'Arborea – La cacciata degli austriaci da Genova - Balilla (1746) – Luci umane nel sacrificio dei fratelli Bandiera – Gli albori dell'artiglieria nella figurazione pittorica – Le armate francesi del 1792-1802 attorno all'Italia e in Italia – Dalle mura turrite alle cinte bastionate.

TATTICA: FANTERIA: La pattuglia di fanteria in azione – Come si guida e come opera una pattuglia di fanteria – Impiego di una compagnia di testa d'avanguardia – Impiego di una squadra di armi leggere – Ordine di attacco di un battaglione di fanteria – Ricognizione di una strada – Il terreno delle grandi esercitazioni estive – Condotta di una pattuglia di fanteria in ricognizione in zona montana – Come comunicano tra loro truppe ed aerei – Principî tattici fondamentali – Cenni sui servizi del battaglione di fanteria in combattimento – Collegamenti con l'aviazione – Norme di addestramento tattico – Esercitazione sul terreno coi quadri di un battaglione di fanteria - Come viene imposta l'esercitazione - Avvicinamento e sistemazione a difesa del battaglione - L'azione di una compagnia « armi leggere » nell'avvicinamento e nella sistemazione a difesa - Il concetto di massa e di manovra di fuoco. — ARTIGLIERIA: L'appoggio vicino dell'artiglieria alla fanteria nell'attacco (Impiego delle pattuglie) – Come si determina col tiro la posizione del bersaglio – Intervento di una batteria in accompagnamento immediato – Modo di preparare il tiro con la carta topografica – Artiglieria contro carri armati – Un raffronto tra alcuni metodi di osservazione del tiro – Trasporti di tiro – Classificazione dei tiri di artiglieria – Criteri di base per la scelta delle postazioni. — CAVALLERIA: Esplorazione di una pattuglia di cavalleria – Come una zona abitata viene esplorata da un plotone di cavalleria. — GENIO: Teoria e pratica del mascheramento – Gittamento di una passerella per fanteria – Sistemazione difensiva di un plotone di mitragliatrici pesanti – Impianto di una teleferica del tipo leggiero – La trasmissione delle imagini a distanza e le sue applicazioni militari – Costruzione di piccolo ponte di circostanza – Interruzioni multiple su una strada ordinaria – Che cosa è la fonotelemetria – In tema di mascheramento. — CARRI ARMATI: Carri armati contro reticolati – Carri armati oltre i varchi dei reticolati – Impiego di una sezione di carri armati con gruppi fucilieri di una compagnia armi leggere.

ORGANICA: Rinnovamento – Le nuove leggi militari in atto. I corsi superiori tecnici di artiglieria inaugurati – I nuovi orizzonti degli ordinamenti militari – Il carico del fante – Divisione ternaria e battaglione armato di mitragliatrici leggere – Le nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente – L'equipaggiamento del fante.

LOGISTICA: Spunti di logistica. Scopi e organi direttivi del servizio di rifornimento. – La « Soja ».

UFFICIALI IN CONGEDO: Il problema militare e gli ufficiali in congedo – Ricordi del corso di Civitavecchia per ufficiali di complemento – L'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia è un fatto compiuto – Duemila ufficiali in congedo partecipano alle esercitazioni estive – Il congresso dei bersaglieri a Mantova – Lo Statuto dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

GEOGRAFIA MILITARE: Situazione geografica e funzione militare dell'Italia – La fronte del Tirreno – La fronte Jonico-Libica – I confini dell'Albania – La fronte dell'Adriatico – La fronte terrestre.

ECONOMIA POLITICA E STATISTICA: Alcuni indici delle condizioni economiche dell'Italia – Il risanamento delle ferrovie italiane – Studi statistici sull'Annuario Militare (Un cieco per i veggenti) – Cinque bilanci militari italiani – Bilanci militari esteri – Le importazioni per uso militare - Corredo e giacitura del soldato - Il vitto del soldato - Pei mezzi di lotta – L'emigrazione e le necessità della difesa nazionale – Le materie prime nel mercato mondiale. Il carbone – La battaglia economica e gli approvvigionamenti alimentari per l'esercito – Come l'Italia si espande sul mare.

TOPOGRAFIA: La cartografia sino alla fine del XVII secolo – La cartografia del XVIII secolo ai nostri giorni – L'Istituto Geografico militare – Carte geografiche, corografiche, topografiche, carte speciali – Come si fa e come si tiene aggiornata una carta topografica – L'apprezzamento del terreno attraverso le carte e gli schizzi.

EDUCAZIONE FISICA: L'educazione fisica nell'Esercito italiano – Gli elementi di un buon allenamento fisico – VII Gara generale di Tiro a segno – Il nuovo programma di educazione fisica militare.

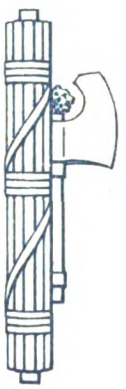
COLONIE: Il Marocco nelle sue caratteristiche geografico-militari - Cenno dei principali avvenimenti politici e militari del Marocco – Rinascimento coloniale – La questione di Mossul nei suoi elementi geografici, economici, politici e militari – Notizie sull'ordinamento militare nelle colonie italiane – La Siria nel suo ambiente fisico, politico e militare.

VARIE: Dalle trincee ai campi - L'opera nazionale per i combattenti – L'evoluzione economica dell'Unione Militare – Folklore italiano e canzoni di guerra – Le radiocomunicazioni a fascio.

Le richieste accompagnate dal relativo importo dovranno essere inviate all' Ufficio d' Amministrazione della Rivista* ESERCITO E NAZIONE *presso il Ministero della Guerra – Roma.

Digitized by Google

PREZZO LIRE 5



STABILIMENTO POLIGRAFICO
PER L'AMMINISTRAZIONE
DELLO STATO · ROMA · 1927

Digitized by Google

V. Italiani 743

NNO II
VM·12

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
13 MAR 1928
* RIVISTE *

DIC·192
ANNO V

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'VFFICIALE ITALIANO

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'UFFICIALE ITALIANO

(IN SERVIZIO ATTIVO ED IN CONGEDO)

TECNICA MILITARE VOLGARIZZATA – STORIA – ARTE – ECONOMIA, ecc.

Con rubriche fisse di AVVENIMENTI DEL MESE – NOTIZIARIO MILITARE ESTERO – CRONACHE SPORTIVE – NOTE BIBLIOGRAFICHE – MISCELLANEA – CORRISPONDENZA COI LETTORI

***La Rivista pubblica in fogli annessi,* (ma che non si vendono separatamente)**

I BOLLETTINI DELLA UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

Esce in fascicoli mensili riccamente illustrati, di circa 100 pagine

Ogni fascicolo è posto in vendita al prezzo di . . . . . { L. **5** in Italia e Colonie / L. **12** all'Estero

ABBONAMENTO PER L'ANNO 1928

Italia e Colonie . . . L. 24

Estero . . . . . L. 60

AVVERTENZE

1. — L'abbonamento viene fatto esclusivamente per un intero anno solare e deve essere pagato anticipatamente all'*Amministrazione della Rivista* **Esercito e Nazione** *presso il Ministero della Guerra - Roma.*
2. — Anche per coloro che intendono valersi del pagamento a rate mensili (in applicazione dell'art. 74, lettera *e*, del Regolamento per l'Amministrazione e la contabilità dei Corpi) le Amministrazioni interessate debbono inviare *per intero* l'importo *anticipato.*
3. — Coloro che inviano l'abbonamento a mezzo vaglia postale sono pregati di trascrivere *in modo chiaro* il nome e l'indirizzo sul tagliando riservato alle comunicazioni del mittente.
4. — Chi desidera, per posta, le ricevute dell'abbonamento versato deve aggiungere *Una lira.*
5. — Per modificazioni all'indirizzo occorre indicare il numero della fascetta ed inviare *Una lira.*

Non si garantisce, a coloro che si abbonano in ritardo, l'invio dei fascicoli arretrati, potendo verificarsi l'esaurimento della edizione.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

RIVISTA PER L'UFFICIALE ITALIANO

DIRETTORE: ALBERTO BALDINI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GUERRA

SOMMARIO

Il Capo del Governo a "Esercito e Nazione" . . . . . *Pag.* 1095

Uomini e fatti del Risorgimento: Il «Principe» e gli avvenimenti del '59 — ALBERTO BALDINI . . . . . » 1097

Come si difendono le coste — SILVIO SALZA . . . . . » 1108

Sbarramento difensivo di una valle di media montagna . . . . . » 1119

Il tiro d'artiglieria contro i carri armati . . . . . » 1126

I collegamenti nell'artiglieria. — II. Impiego dei mezzi . . . . . » 1130

La «Linea del Piave» nelle impressioni artistiche di Vito Lombardi — CARLO CECCHELLI » 1133

Note di topografia militare razionale. — IX. Il fenomeno vulcanico — DELFINO DEAMBROSIS . . . . . » 1140

Il pane per le forze armate con grano nazionale — FULVIO ZUGARO . . . . . » 1152

L'acqua nei campi . . . . . » 1158

Le «Scienze militari» al convegno di Perugia . . . . . » 1166

DA UN MESE ALL'ALTRO: . . . . . » 1168

Il secondo trattato di Tirana - L'alleanza franco-jugoslava - La visita della squadra italiana a Tangeri - Rinnovate manifestazioni di simpatia italo-spagnola - Verso l'attuazione dell'ordinamento corporativo dello Stato italiano - Organizzazione dei combattenti francesi - Molteplici manifestazioni di fiducia e di amicizia verso l'Italia - **a. b.**

MISCELLANEA: . . . . . » 1174

Danze moderne e correttezza militare - L'attività dell'Istituto internazionale di agricoltura - Il giuramento negli eserciti del vecchio Piemonte. Epoca di Carlo Emanuele III (1730-1773) - A proposito della spedizione sarda nelle acque di Tripoli - Una mostra tripolina a Berlino - Etnografia e linguistica della Dalmazia - Le automobili a legna e a carbone - Il primo giornale nel mondo per i bambini ciechi - Carri ferroviari per trasporto di automobili - Un nuovo accordo in Germania tra le ferrovie e servizi aerei - Sviluppo ferroviario in Turchia - L'attività dell'ufficio del libro in Russia - L'esportazione della seta artificiale negli S. U. - Corso di specializzazione in medicina coloniale - Origine e sviluppo della fabbricazione della carta - Il marmo di Carrara alla Fiera di Francoforte - La popolazione di Gibilterra - Il giudizio di un francese sulla Tripolitania. — NOTE FILATELICHE: 1. Collezioni generali e collezioni specializzate - 2. Francobolli storici del Risorgimento italiano - 3. Varie. - 4. Novità d'Italia, Colonie e San Marino.

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO: . . . . . » 1181

BOLIVIA: Istruttori tedeschi per il riordinamento dell'esercito. — FRANCIA: Gli effettivi dell'esercito francese per l'anno 1928 - Plotoni allievi ufficiali di riserva - Reclutamento di ufficiali di riserva fra gli stranieri naturalizzati francesi. — LITUANIA: Milizia volontaria - Artiglieria - Uniforme dell'esercito - Razione viveri del soldato - Marina - Efficienza militare della repubblica. - STATI UNITI: Mitragliatrice controaerei. — TURCHIA: Il corpo ufficiali di riserva dell'esercito.

CRONACHE SPORTIVE: . . . . . » 1184

AERONAUTICA: Primato di velocità per idrovolanti (Venezia, novembre) - Primati del mondo aeronautici. — ATLETICA: Primato di «pentation» (Roma, 13 novembre). — CALCIO: L'incontro Austria-Italia (Bologna, 6 novembre) - Campionato italiano di calcio. — CICLISMO: L'incontro Italia-Francia (Parigi, 20 novembre). — MOTOCICLISMO: Calendario delle gare motociclistiche per l'anno 1928. — OLIMPIADI: Preparazioni degli schermitori. — PUGILATO: L'incontro Bertazzolo-Cook (Milano, 20 novembre).

CORRISPONDENZA COI LETTORI . . . . . » 1187

NOTE DEL BIBLIOTECARIO: . . . . . » 1191

I. Recensioni. — II. Fra le riviste. — III. Sommari delle puntate del «Giornale Militare» dalla dispensa 48ª (20 ottobre 1927) alla dispensa 52ª (29 novembre 1927). — IV. Elenco delle opere acquistate o ricevute in dono dalla Biblioteca Militare centrale negli anni 1919-25.

TAVOLE FUORI TESTO:

VITO LOMBARDI:

Un campanile a Nervesa . . . . . *tra le pagg.* 1132-1133

San Donà - Riva destra del Piave . . . . . » 1138-1139

A questo fascicolo è annesso il Bollettino n. 6 dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia.

Digitized by Google

Saranno perseguiti a termine di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.

(6563) - ROMA, 1927 - ANNO VI - STABILIMENTO POLIGRAFICO PER L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO.

Digitized by Google

IL CAPO DEL GOVERNO
A "ESERCITO E NAZIONE,,

Il Capo del Governo ha fatto pervenire ad ESERCITO E NAZIONE un foglio vergato di sua mano, in cui è detto:

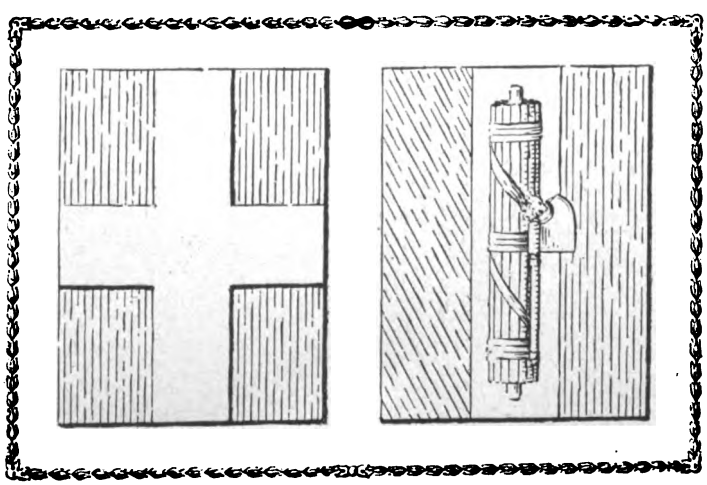
Dicembre 1927 - Anno VI.

Il compito che ho affidato a questa Rivista è noto. Oso aggiungere che è stato finora assolto in modo degnissimo.

L' ESERCITO E NAZIONE ha tenuto fede al suo programma. Si tratta ora di continuare, o - meglio - di durare!

MUSSOLINI

Lo scritto del Duce sarà riprodotto in fac-simile alla testa del fascicolo di gennaio, augurio ed incitamento - a noi ed agli abbonati vecchi e nuovi - per le opere del 1928.



Digitized by Google

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

ANNO II. DICEMBRE 1927 – ANNO VI NUM. 12.

UOMINI E FATTI DEL RISORGIMENTO

IL "PRINCIPE„ E GLI AVVENIMENTI DEL '59

Con Napoleone III — pensatore acuto, in cui però l'eccessiva cura di penetrare nell'intimo degli uomini e degli eventi attenuò la forza delle decisioni — con un uomo, insomma, tipicamente dubbioso quale fu il restauratore della dinastia bonapartista, sarebbe stato assai arduo trattare problemi gravi con probabile continuità, senza aver modo di sorvegliarne da presso i tentennamenti e di bilanciare nell'animo di lui le suggestioni degli opposti interessi.

E quando il conte di Cavour — accintosi a costruire la grande epopea del risorgimento politico italiano — ebbe scelta la sua strada nell'alleanza francese, dovette premunirsi contro il danno di codeste qualità negative del taciturno imperatore, per ottenere ch'egli non tremasse dinanzi alle responsabilità che il grande disegno traeva seco, e non si perdesse nei vicoli delle minute considerazioni, dai quali gli riuscisse poi più difficile assurgere alle visioni largamente comprensive, quali richiedeva un problema storico di prima grandezza.

Per codesto ufficio necessario di vigilanza e di suggestione, il grande statista piemontese seppe trovare il suo uomo — ed ottimo — nel cugino germano dell'imperatore.

Era figlio dell'ex Re di Westfalia, Girolamo Bonaparte, il minore di fratelli di Napoleone il Grande. Aveva nome Giuseppe Carlo, ma la storia lo chiamò semplicemente il «Principe Napoleone» ; e per Cavour fu più semplicemente ancora « il Principe ».

* * *

Nato a Trieste quando già l'epopea del Grande Imperatore si era conclusa su lo scoglio di Sant'Elena, il Principe aveva 36 anni allorché si maturò nel convegno di Plombières quello che era da oltre un lustro il sogno politico di Vittorio Emanuele II e del conte di Cavour : la ripresa d'armi contro l'Austria.

Il Principe aveva trascorsi in Italia — un po' a Roma, un po' a Firenze — i primi anni della sua vita. Dodicenne era andato a studiare in Isvizzera, di dove poi era passato nel Wurtemberg. Amante dei

Digitized by Google

GEROLAMO BONAPARTE (ex-Re di Westfalia).

viaggi, aveva, in seguito, percorsi i principali paesi dell'Europa, corroborando di una solidissima cultura il vivido ingegno ed affinando l'innato spirito di osservazione.

Pareva destinato ad una vita senza scopo, quando suo cugino Luigi Bonaparte, segnata la fine della seconda repubblica e l'inizio del secondo impero, lo chiamò al suo fianco nella qualità di « successibile » al trono di Francia.

Non fu agevole per il Principe tenere con dignità ed utilità l'altissima posizione, specie dopo il matrimonio di Napoleone III, anche perché egli aveva una attrezzatura mentale e spirituale di uomo di stato, superiore a quella del cugino Sovrano, e pur doveva sorvegliarsi in ogni parola ed in ogni atto, per non apparire immodesto e pretenzioso.

Scrisse Edmondo About del principe Napoleone: « Aristocratico di educazione, democratico per istinto... senza preoccupazione per i «si dice», troppo alto di cuore per far la corte al popolo od alla borghesia... Egli è l'uomo che ha sollecitato l'onore di condurre le sue colonne all'assalto delle mura di Sebastopoli e che è ritornato a Parigi alzando le spalle, perché le lentezze dell'assedio gli parevano stupide... Spirito potente, delicato e nobile che meraviglia, attira, inquieta ; seduce senza cercare di sedurre, e accende la devozione intorno a sé senza ch'egli faccia nulla per rattenerla».

Nota il Vayra che il Principe ebbe fra i suoi amici quanto di più illustre nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, contò la Francia. Furono fra i suoi intimi: Emile Girardin, Sainte Beuve, Theophile Gautier, Paul de Saint Victor, Emile Augier, Charles Edmond, Emile Ollivier, Edmond Texier, l'About, il Coppée, il Renan.

* * *

L'alleanza fra il conte di Cavour ed il principe Napoleone precedette quella fra la Francia ed il Piemonte, ed ebbe una base sentimentale nel vivo desiderio del Principe di ottenere la mano della principessa Clotilde figlia del Re Vittorio Emanuele. Il Cavour vide subito che il miglior modo di assicurarsi l'appoggio, tanto necessario, del Principe era quello di farsi suo patrocinatore in questa faccenda di cuore.

Nella lettera che il Cavour scrisse al Lamarmora subito dopo il convegno di Plombières per dirgli quello che erasi convenuto con l'Imperatore, occupa un posto rilevante l'argomento del matrimonio. L'Imperatore, è vero, non ne aveva fatta questione ***sine qua non*** per la stipulazione dell'alleanza, ma aveva lasciato intendere che la cosa stavagli molto a cuore, sicché il primo Ministro piemontese aveva concluso che l'alleanza politica non sarebbe stata efficace se si fosse cominciato col rifiutare al Principe quell'alleanza di famiglia. Riproduciamo in fac-simile il brano della lettera in cui è trattato l'argomento del matrimonio.

Mentre queste trattative pendevano, i rapporti fra il Cavour ed il Principe si facevano sempre più intimi. Una tappa decisiva per questi rapporti fu compiuta con la lettera del Cavour in data 25 ottobre 1858, nella quale fu stabilito il modo delle segrete intese fra i due uomini.

Scriveva il Cavour: « ... *Da lungo tempo professo*

Digitized by Google

per Vostra Altezza una rispettosa simpatia, ed ora mi sento unito a Lei dai legami di una sincera e viva riconoscenza per la parte eminente che Ella prende alla grande impresa che deve assicurare l'indipendenza dell'Italia e la gloria del Piemonte... ». E poiché il Principe aveva mostrato il proposito di non recarsi a Torino prima del momento di concludere, in un medesimo tempo, il matrimonio con la principessa Clotilde ed il trattato di alleanza, il Cavour scrive: « ... *Rimpiango che Vostra Altezza abbia rimesso ad altra epoca il proprio viaggio in Piemonte... Tale circostanza mettendomi nella impossibilità di conferire con Vostra Altezza su una folla di questioni della più alta importanza per il successo della causa* [italiana] *alla quale l'Altezza Vostra si è votata con tanto generoso ardore, io la prego di volermi permettere di scriverle di tanto in tanto, sia per tenerla al corrente di ciò che accade in Italia, sia per richiedere i suoi consigli. Le mie lettere le perverranno per mezzo del fratello di Nigra, il quale mi porterà quelle che Vostra Altezza si degnerà scrivermi, senza che nessuno al mondo possa penetrare il segreto di questa corrispondenza* ».

In quel « nessuno » doveva comprendersi anche Napoleone III.

Il segreto della corrispondenza rimase inviolato. Se il Rouher, allora consigliere di Stato, ebbe una vaga intuizione di quanto si tramava fra i tre, si fu perché Napoleone III si lasciò cogliere inavvertitamente più volte, nel suo gabinetto di lavoro, con delle carte geografiche d'Italia spiegate sul tavolo. Il Rouher ne parlò con un amico, il Parieu, ma la cosa finì lì.

GIUSEPPE CARLO BONAPARTE (« Principe Napoleone »).

Fra Cavour ed il Principe si studiavano preventivamente i particolari progetti della grande impresa, e poi si sottoponevano alle più alte sanzioni, quando erasi raggiunto, fra loro, l'accordo.

L'8 novembre 1858 il Ministro scriveva al Principe: « *Ho appreso col più grande piacere che il progetto per provocare la rottura* [con l'Austria] *è piaciuto* [a Napoleone III]. *Io debbo in gran parte questo successo a Vostra Altezza, perché è Lei che mi ha fatto introdurre la modificazione essenziale che rende la sua riuscita pressoché certa. Allorché la sua adozione sarà definitiva, io metterò ogni mia cura per predisporne l'esecuzione* ».

Ai primi di gennaio del 1859, dopo le famose allarmanti parole indirizzate dall'Imperatore all'ambasciatore d'Austria a Parigi, il Cavour insiste perché il Principe si rechi presto a Torino, e gli raccomanda anche la conclusione di accordi col generale Klapka per un intervento ungherese in unione coi franco-sardi: « *Approfitto della partenza del generale Klapka per indirizzare a Vostra Altezza la preghiera di affrettare per quanto possibile la sua partenza per Torino... L'agitazione aumenta in Lombardia... I più moderati vedono già i francesi traversare il Po e rastrellare gli Austriaci... Questo stato di cose ha il suo lato buono perchè prova all'Europa che la dominazione austriaca sarà sempre detestata in Italia... Vostra Altezza conosce il generale Klapka da molto tempo, e perciò è inutile che io glie lo raccomandi. Mi limito a manifestarle il mio desiderio che i suoi progetti e i suoi piani siano approvati dall'imperatore... Se riescono l'Austria è finita... Sarà il più grande servizio che sia stato*

Digitized by Google

reso all'umanità... Spero di ricever presto l'avviso della partenza di Vostra Altezza per Torino... »

E non solo il Principe è il confidente, il consigliere e l'aiutante di Cavour nelle questioni di alta politica, ma anche nelle faccende minori che vi sono connesse. In una lettera del 13 febbraio '59 il Cavour dice al Principe: « .....*Oso sperare che grazie all'appoggio di Vostra Altezza il Monticelli* [deputato di Genova] *riuscirà in una maniera o nell'altra* [a concludere un prestito] *sicché potremo felicitarci prima della fine del mese di aver risolto la questione finanziaria, che non è certo la meno complicata di quelle che ci occupano..... Da qualche giorno arrivano giovani in gran numero dalla Lombardia, i quali entrano nell'esercito come semplici soldati. Ciò rende indispensabile denunciare il trattato che abbiamo con l'Austria per la estradizione dei disertori. Lo faremo appena concluso il prestito...* ».

La Principessa CLOTILDE DI SAVOIA, sposa del Principe Bonaparte.

Alla fine di gennaio si era celebrato in Torino il tanto desiderato matrimonio ed il Principe era esultante. Ma le settimane che seguirono furono per il Cavour una vera tortura, perché Napoleone III, giunto alle ultime decisioni, fu spaventato delle conseguenze della sua politica filo-italiana, avversata in Francia da tutti, e cominciò a tentennare. Il Principe, pur imponendosi una circospezione più che necessaria, non tralasciò in quei frangenti occasione di intervenire frequentemente, e procurò di tener alto il morale del Cavour, il quale ebbe momenti tragici di disperazione.

L'appassionata corrispondenza dello statista piemontese in quei giorni è generalmente nota. Rileveremo solo queste righe scritte dal Cavour al Principe il 15 aprile 1859, quando cioè sembrava che il naufragio del grande progetto fosse certo e prossimo, e che Napoleone III si unisse agli altri stati d'Europa per chiedere il disarmo del Piemonte.

Il Cavour disse allora, con romana fierezza, la sua ripulsa: « ... *Noi non disarmeremo. Meglio vale cadere vinti con le armi alla mano che perderci miserabilmente nell'anarchia ... Oggi noi abbiamo una forza morale che vale un esercito; se la perdiamo nessuna cosa potrà restituircela* ».

Per fortuna, Napoleone III cambiò ancora una volta parere, e una settimana dopo questa lettera il dado della guerra era tratto.

* * *

Si era appena iniziata la radunata delle truppe francesi nel Piemonte e nella Liguria, quando sorsero nella mente del Cavour dolorosi sospetti motivati dall'invio in Toscana del V corpo francese, comandato appunto dal Principe Napoleone.

La suggestione di quel dubbio era venuta al Cavour da una confidenza fattagli circa un piano che alcuni mesi prima, un toscano, il Salvagnoli, aveva presentato a Napoleone III per la sistemazione dell'Italia centrale, ed in cui offrivasi la corona toscana ad un principe della Casa napoleonica. Napoleone III non aveva preso la proposta in considerazione, ma la tardiva conoscenza di questo fatto mise una spina nel cuore del Cavour, il quale ebbe un vivo gesto d'ira (egli disse: «*Salvagnoli è un traditore che chiama gli stranieri in casa; lo farò fucilare*») e pensò necessario tener gli occhi bene aperti.

Digitized by Google

LETIZIA RAMOLINO
(Sposa di Carlo Bonaparte)

GIUSEPPE
(Re di Napoli
e poi di Spagna)

NAPOLEONE I
Imperatore

LUCIANO

ELISA
(Bacciocchi)

LUIGI
(Re d'Olanda)

PAOLINA
(Borghese)

CAROLINA
(Murat)
Regina di Napoli

GIROLAMO
(Re di Westfalia)

NAPOLEONE II
(Duca di Reichstat)

NAPOLEONE III
Imperatore

GIUSEPPE CARLO
(Principe Napoleone)

MARIA LAETITIA
(Sposa ad Amedeo
di Savoia-Aosta)

FRAMMENTO ICONOGRAFICO DELLA GENEALOGIA DEI BONAPARTE.

Digitized by Google

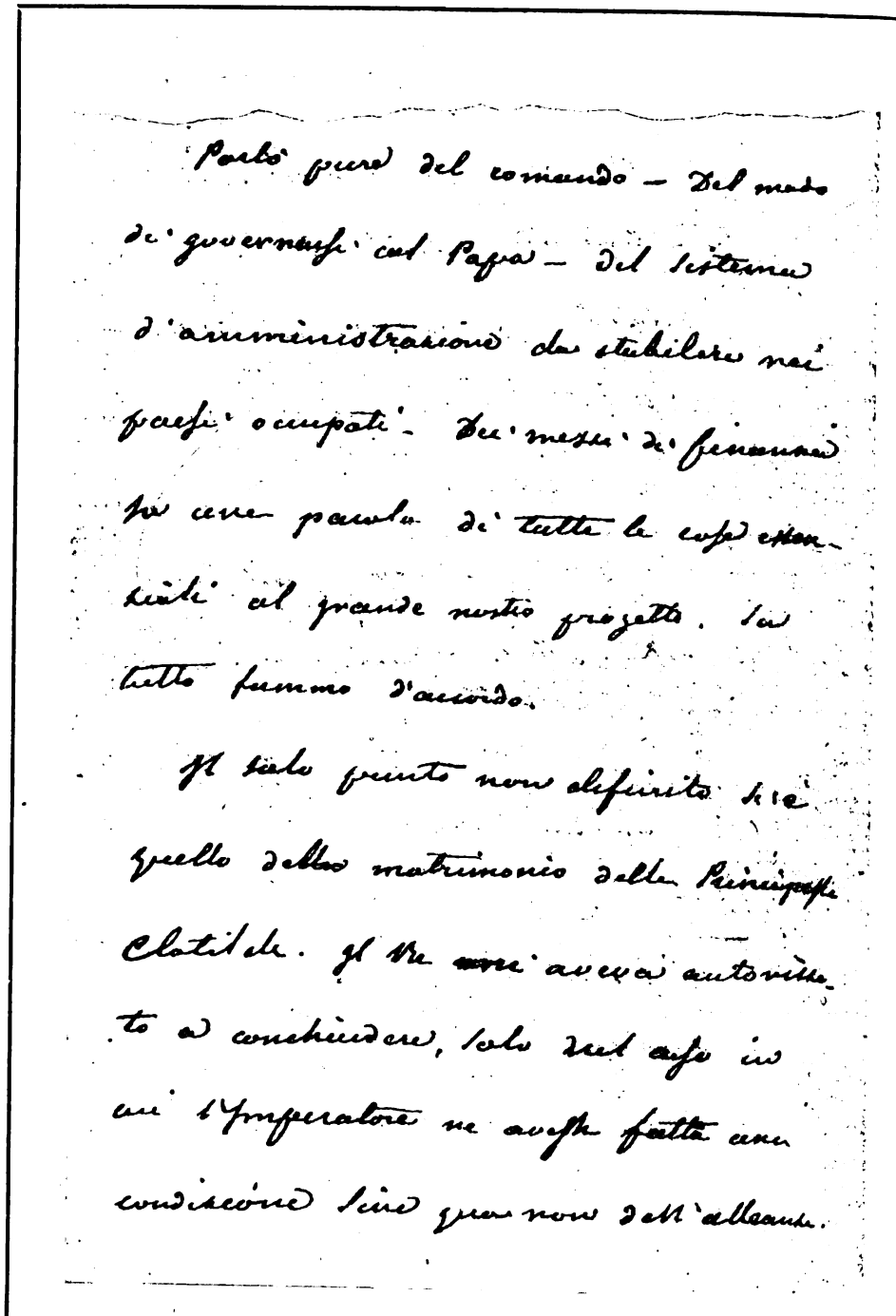
Non tanto temeva dell'augusto amico, confidente e patrocinatore della causa italiana, quanto dell'Imperatore. Il Cavour si recò subito al quartier generale imperiale di Alessandria per conferire con Napoleone III e ottenere che ritirasse l'ordine di invio di un corpo d'armata francese in Toscana. Napoleone rifiutò bruscamente e fece al Primo Ministro piemontese, insolitamente, una assai fredda accoglienza. E poichè il Cavour metteva innanzi le difficoltà che potevano nascere per la impresa italiana dai sospetti di ambizioni bonapartiste in Italia, l'Imperatore troncò il colloquio dichiarando: *Se sarà necessario assicurerò io stesso le grandi potenze in via diplomatica*». Ma la conosciuta predilezione dell'Imperatore per i disegni misteriosi e per una politica personale, scemavano l'efficacia di quelle dichiarazioni. E i dubbi del Cavour non svanirono interamente.

* * *

Non erano infatti plausibili le ragioni militari addotte dall'Imperatore dei francesi per giustificare l'invio a Livorno del V corpo, già in parte arrivato a Genova.

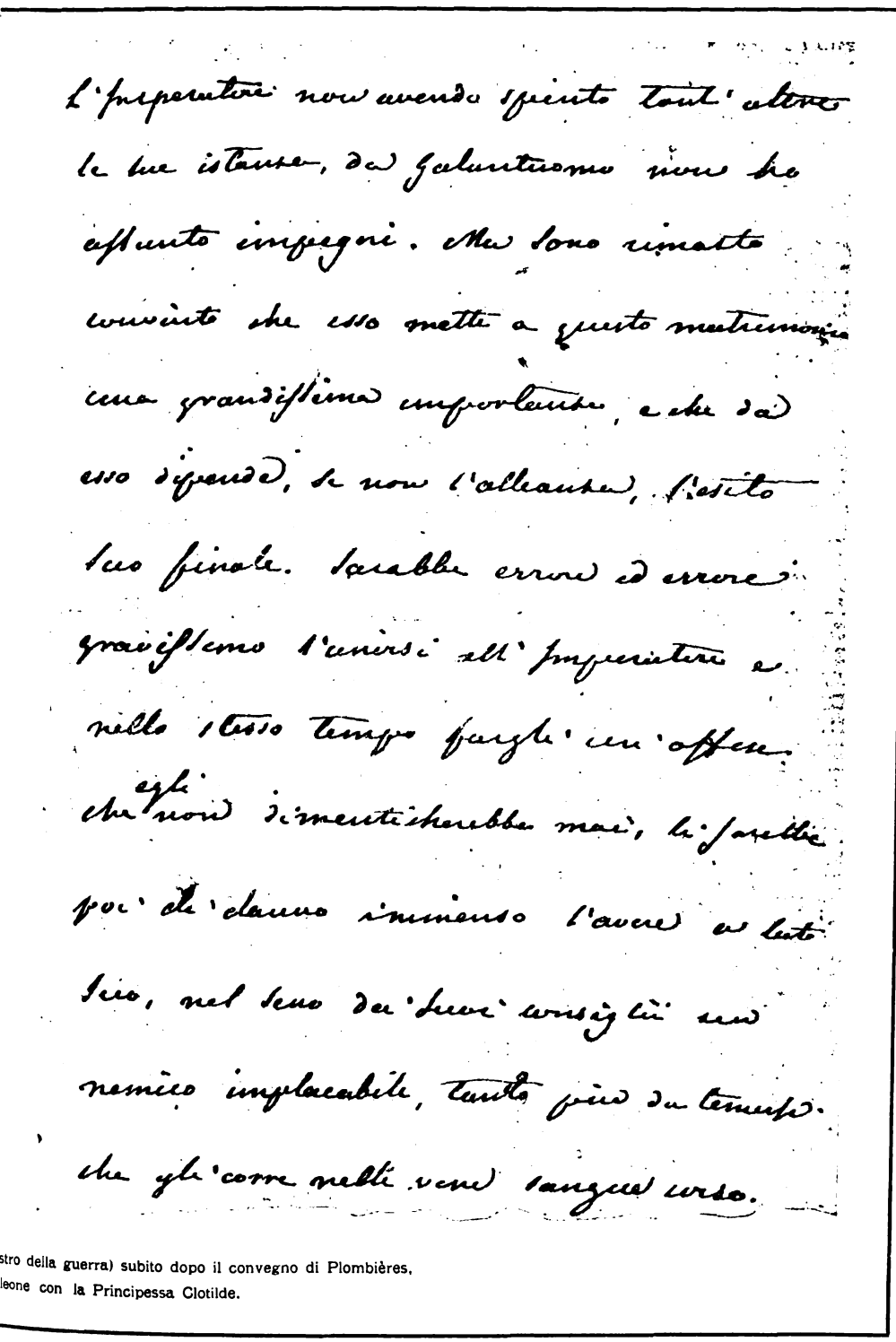
La relazione ufficiale francese dice, senza troppo rispetto della verità, che due inviati toscani (il Laiatico ed il su nominato Salvagnoli) avevano chiesto all'Imperatore l'invio di sue truppe in Toscana per proteggere quel territorio da corpi austriaci, le cui avanguardie già si mostravano su gli Appennini. Ma i toscani avevano chiesto l'invio di reparti *piemontesi*, il che è ben diverso.

Non si riusciva poi a vedere una connessione fra la presenza di un corpo d'armata in Toscana ed i piani strategici. Per impedire che truppe austriache minacciassero la Toscana, assai meglio valevano operazioni risolutive nel Lombardo-Veneto condotte con tutte le forze disponibili, che non la diretta opposizione di forze distaccate lontano, e « a fondo perduto », dall'armata principale. Il Cavour non poté non domandarsi in cuor suo perchè i principî della *massa* e della *protezione indiretta* che i generali francesi gli



Frammento della lettera inedita del Cavour al La Marm
e riguardante il matrimonio del Pr

Digitized by Google



stro della guerra) subito dopo il convegno di Plombières,
leone con la Principessa Clotilde.

avevano così energicamente contrapposti alcuni giorni innanzi, (allorché egli aveva implorato un corpo di truppe per la diretta copertura di Torino) non fossero più buoni per la Toscana.

Nemmeno poteva essere convincente la ragione (anche essa sanzionata dalla Relazione francese) che «un grande effetto sarebbe stato prodotto dalla apparizione di un corpo in Toscana, ciò che avrebbe indotto gli austriaci a separare le loro forze».

Questo separare le forze proprie con la speranza che poi il nemico segua l'esempio — questo esporsi a un danno certo per un vantaggio mal sicuro — non può gabellarsi come procedimento illuminato neppure ai profani. E sta di fatto che Napoleone III avrebbe preferito a Solferino di avere alla mano anche il V corpo, che invece trovavasi ancora, mentre combattevasi la dura battaglia del 24 giugno, su l'Appennino tosco-emiliano.

Infine, per conseguire l'altro scopo dichiarato nella relazione francese, di reclutare combattenti in Toscana per la guerra in Lombardia, non appariva indispensabile l'invio in Toscana di un corpo d'armata francese.

Gli era appunto codesta debolezza delle argomentazioni addotte per giustificare la spedizione, che aveva fatto credere a molti, in Italia e fuori, a propositi di accaparramento territoriale da parte di Napoleone III.

E nella situazione diplomaticamente delicata in cui il Piemonte trovavasi per riguardo alle sue contrastate aspirazioni italiane, era già nocivo che un progetto antipatico da parte di Napoleone III fosse creduto possibile, anche se lontano dal vero.

* * *

Ma quali che fossero le segrete intenzioni di Napoleone III, il Principe mostrò, coi fatti, dal momento del suo sbarco a Livorno, di preoccuparsi esclusivamente di reclutare uomini. E poiché aveva fretta di condurre a termine la bisogna, per il desiderio vivissimo che lo tormentava di entrare in linea nella Lom-

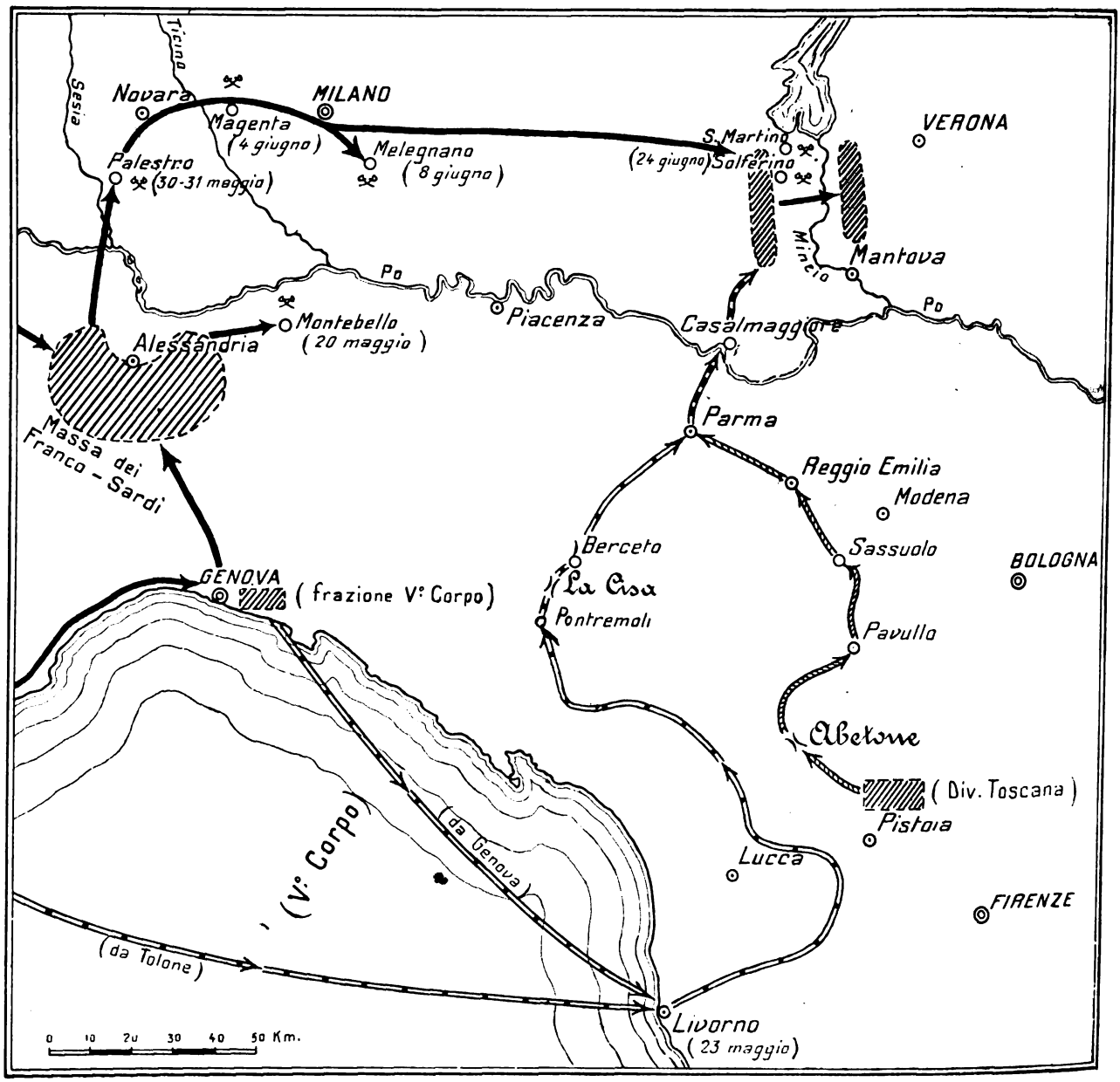
Digitized by Google

bardia senza ritardo, trovò che i toscani non rispondevano come si conveniva al suo appello in nome dell'indipendenza italiana.

Sfuggiva al Principe — quantunque solitamente di singolare perspicacia nel discernere l'anima dei fatti — che una buona ragione della titubanza delle popolazioni poteva essere appunto in quel sussurrio intorno allo scopo recondito dell'andata di un principe Bonaparte in Toscana alla testa di truppe francesi.

Il Principe non aveva torto di rammentare ai toscani che essi avevano cacciato il Granduca al grido di « *Viva la guerra contro l'Austria* »; ma non dimostravasi buon psicologo quando se la prendeva con la popolazione toscana. Non solo sussistevano gli accennati timori di ambizioni bonapartiste, ma stava anche di fatto che il governo provvisorio imbastito dal Buoncompagni, legato sardo, agiva disordinatamente. E della istituzione di un governo provvisorio in Toscana in luogo di una dittatura, era un po' responsabile lo stesso Principe, perché era per deferenza verso l'opinione da lui espressa, che il Cavour aveva abbandonata l'idea della dittatura.

Il Cavour, pur con tutta la deferenza che sentiva per il Principe — e forse un po' piccato che si elevassero su degli italiani sospetti di antipatriottismo, (il che non solo lo feriva nel sentimento, ma anche lo



Schema delle mosse del V Corpo franco-toscano nella campagna del 1859.

Digitized by Google

disturbava nei suoi piani politici) — fece intendere all'augusto amico le ragioni che, a parer suo, giustificavano lo stato di cose deprecato. Si legge infatti in una lettera del Cavour al Principe in data 8 giugno '59: « *Mi sia permesso dire che noi non siamo interamente responsabili della falsa direzione seguìta. Vostra Altezza ricorderà che quando gli annunciai il movimento popolare di Firenze, aggiungevo che, in mancanza dell'annessione immediata, avevamo l'intenzione di proclamare la dittatura di Re Vittorio Emanuele. Da Parigi Vostra Altezza si affrettò a rispondermi: " Niente dittatura, ma un governo provvisorio ,,. Quantunque i governi provvisori siano dovunque, ma specialmente in Italia, delle cattive istituzioni, noi seguimmo i consigli di Vostra Altezza e si stabilì un governo provvisorio. Dio sa come ha funzionato codesto disgraziato governo. È desso che ha dato falso indirizzo al movimento toscano occupandosi di tutto eccetto che della guerra..... Ne sono conseguiti i risultati che Vostra Altezza ha descritti con mano maestra* ».

Dal suo canto il Principe si convinse presto che il popolo era quello che meno aveva colpa. Rileviamo questa ammissione, che si trova in un telegramma del Principe al Cavour in data 16 giugno, nel momento stesso in cui — ricevuta dall'Imperatore l'autorizzazione di muovere con le proprie truppe alla volta della Lombardia — stava per lasciare Firenze alla testa delle sue truppe: « *Il male viene dai governanti e non dai governati* ».

* * *

Ma era poi del tutto giusto questo apprezzamento su l'apatia toscana, anche così attenuato per le ragioni accennate ?

Il generale Ferrari, che aveva fino a poche settimane prima tenuto il comando in capo dell'esercito granducale toscano, era partito col suo padrone. Ed il governo sardo, nel tempo stesso che affidava al Buoncompagni la nota missione politica, commetteva al generale Ulloa il comando militare. L'Ulloa pensò necessario procedere a radicali trasformazioni organiche, anche perché fosse cancellato ogni superstite segno dell'ordinamento austriaco, cui il granducale Ferrari erasi inspirato. Le trasformazioni e gli aumenti di unità in tutte le armi e corpi dell'esercito regolare, e la raccolta di volontari (si istituirono tre depositi a Prato, Pistoia, Livorno per i volontari toscani, e due depositi a San Casciano ed Arezzo per i volontari d'oltre confine) furono troppe cose importanti da compiere in troppo breve tempo, con uomini ed organismi non usi alla improvvisazione.

A malgrado di ciò, al momento di muovere dal luogo di concentramento (Pistoia) alla volta della Lombardia, la divisione toscana dell'Ulloa aveva la forza di circa 10.000 uomini con 400 cavalli e 18 cannoni. E la forza complessiva alle armi, comprese cioè le guarnigioni interne, sommava a 18.000 uomini, senza tener conto di circa 4000 volontari che in precedenza erano partiti per arruolarsi in Piemonte.

La divisione toscana marciò per l'Abetone, Pavullo, Sassuolo, Reggio e si congiunse a Parma il 27 giugno con la divisione francese dell'Ulrich, che si era colà trasferita contemporaneamente per la strada della Garfagnana, Pontremoli, La Cisa, Berceto. Da Parma tutto il V Corpo riunito si diresse al Po, per passare il fiume su di un ponte militare costruito a Casalmaggiore al posto di quello distrutto dagli austriaci. Il Principe erasi anche egli trasferito per via ordinaria, precedendo di due giorni la colonna francese. Il 3 luglio aveva il suo quartier generale a Goito, e tutte le truppe del V corpo, francesi ed italiane, erano riunite attorno a lui.

* * *

La corrispondenza fra il Cavour e il Principe non era cessata neppure durante le marcie di trasferimento.

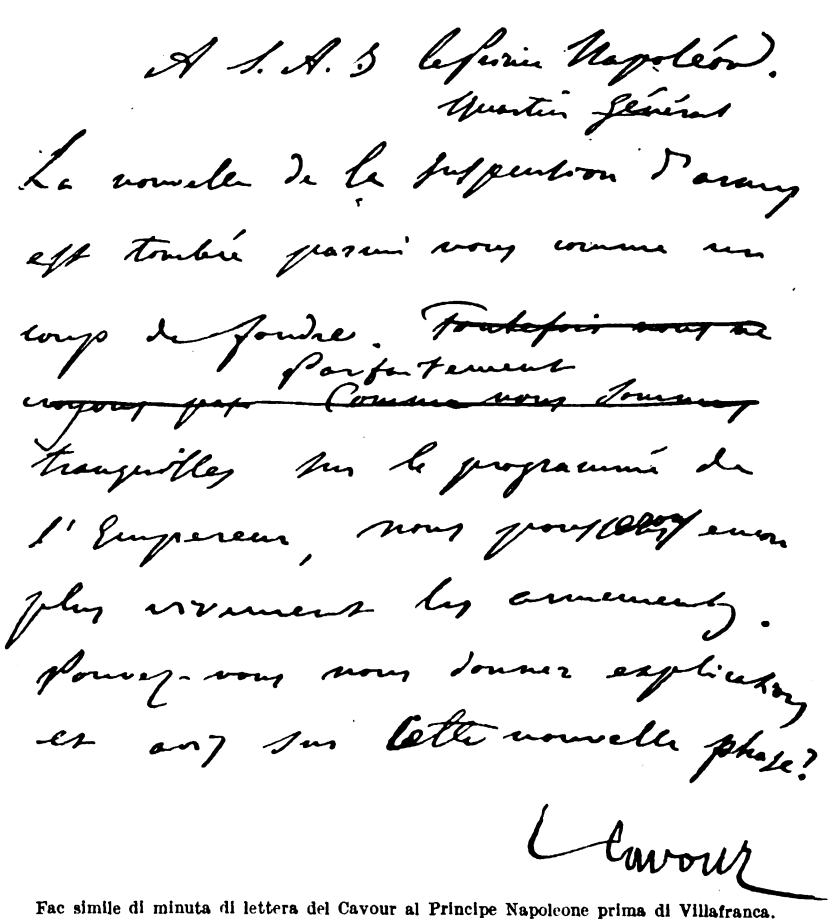
Particolare interesse ha una lettera scritta dal genero di Vittorio Emanuele il 23 giugno (vigilia di San Martino-Solferino) dal quartier generale di Berceto, perché è una prova non soltanto che permanevano fra i due eminenti uomini rapporti di piena fiducia, ma anche del temperamento ardimentoso del Principe.

Dicevasi, fra l'altro, in quella lettera: « *Mi dispiace che abbiate delle difficoltà,.. ma non vi preoccupate soverchiamente dei piccoli raggiri del signor Walewski* [ministro francese degli esteri, contrario alla politica in favore dell'Italia]. *Sono inciampi, ma non ostacoli seri. Rispondetegli poco e opponete evasive eccezioni, senza distogliervi per nulla da quanto pensate di fare per il buon successo della causa... Permettetemi però di dirvi, caro conte, che voi consultate troppo... Voi conoscete il pensiero generale dell'Imperatore e del Re; perché interpellarli su dei mezzi secondari di esecuzione? Ciò può spesso turbarli, impegnando di troppo la loro responsabilità... Per un grande scopo val meglio rischiare di essere biasimati che perder tempo in sterili consultazioni* ».

E poiché sappiamo bene che il Cavour non era un timido dinanzi alle iniziative, queste parole mostrano la grande energia del Principe, convinto che il problema italiano potesse risolversi solo con mosse ardite, anche prendendo qualche volta la mano alla diplomazia.

Digitized by Google

Ma nel momento stesso in cui il Principe col suo V corpo attraversava il Po per schierarsi alla estrema destra dell'esercito franco-sardo, si insinuavano i primi sospetti di un prossimo arresto delle operazioni. Il Principe ricevette al suo arrivo a Goito una lunga lettera del Cavour, datata dal 1° luglio, in cui quei dubbi erano accennati: « *Sembra che a Parigi il partito della pace raddoppi gli sforzi per giungere ad una mediazione delle grandi potenze... Spero che questo intrigo sarà sventato. L'imperatore è troppo generoso per sacrificare una parte qualsiasi del popolo ch'egli è venuto a rigenerare* ».



Fac simile di minuta di lettera del Cavour al Principe Napoleone prima di Villafranca.

Era sembrata una smentita a quelle supposizioni l'avanzata oltre il Mincio ordinata da Napoleone III all'esercito franco-sardo al principio di luglio ed il suo successivo schieramento in battaglia su le alture che hanno il centro a Custoza... Ma fu presto chiaro l'intento di quelle mosse, che vollero essere soltanto una parata spavalda per rendere più fruttuose le imminenti trattative per una sospensione d'armi.

Mentre il dramma di Villafranca si compieva, il Cavour vergò per il Principe le poche righe che appariscono dalla minuta tuttora inedita esistente nel Museo storico del Risorgimento in Roma, e che qui riproduciamo in fac-simile. per cortese concessione.

Sotto una ostentazione di tranquillità è l'estremo appello disperato all'augusto amico, al protettore della causa italiana. E vi si nota (le minute sono documenti più significativi della copia «pulita») lo studio di trovare una frase che, pur esprimendo nel suo significato letterale una fiducia illimitata nell'Imperatore, lasciasse trasparire l'angoscioso dubbio su la forza di resistenza del Sovrano alleato. Per due volte il Cavour inizia la frase e cancella. Solo la terza volta trova la forma che gli sembra appropriata.

Secondo il buon uso diplomatico, in quella frase che doveva apparire incidentale, era il nòcciolo delle preoccupazioni, delle quali il grande ministro voleva partecipe il Principe.

* * *

Si suol ripetere che, nel 1859, la totalità dei francesi fu avversa ad una guerra contro l'Austria per il risorgimento italiano e che Napoleone III fu il solo a volerla.

La prima parte è vera, la seconda è incompleta. All'Imperatore bisogna aggiungere il Principe suo cugino. Fu, anzi, questi principalmente a vedere la convenienza di non ostacolare all'Italia il conseguimento della propria indipendenza di contro a quanti pensavano che potesse bastare la gelosia per l'apparizione di una nuova potenza mediterranea, a fermare il corso della storia.

Occorre precisare che fra la visione politica di quei due uomini — l'Imperatore ed il Principe — corse una assai notevole differenza, ché Napoleone III — pur ammettendo in massima l'utilità di una alleanza franco-piemontese — immaginò di poter regolare a sua voglia il processo del rinnovamento italiano e di poterlo anche arrestare quando e dove egli credesse utile a sé (per esempio alle porte di Roma) laddove il genero di Vittorio Emanuele II vide chiaro sempre, e sempre disse chiaro, che, iniziata l'opera, occorreva assecondarla fino

Digitized by Google

alle sue logiche conseguenze, nell'interesse stesso della Francia e dell'Impero.

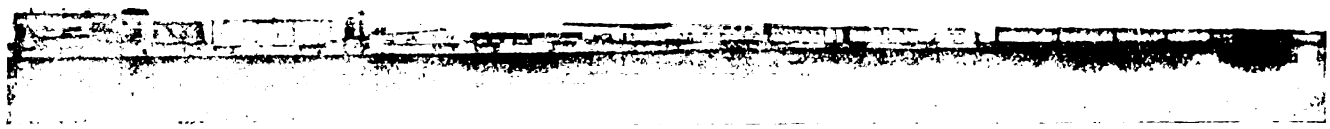
Codesta quadrata concezione politica fu costantemente al centro della attività del Principe. Anche quando il percorrere la diritta via segnatagli dal convincimento, non fu senza conseguenze per i suoi rapporti con la Corte e con gli esponenti della politica francese.

Spentosi in Italia, dove aveva trovato una ospitalità ben meritata dopo che la caduta del Secondo Impero lo aveva sospinto su la via dell'esilio, il Principe ebbe dalla pietà del Re Buono degna sepoltura a Superga, fra le tombe dei principi Sabaudi.

E la gente nostra — la cui anima gentile affinata dalla sapienza di millenni e dalle dure prove di una vita di glorie e di affanni, conosce la gratitudine verso coloro che la meritarono con le opere — la gente nostra non negherà al Principe Napoleone un posto nel libro d'oro della Patria, fra i pochi che — stranieri — ci furono di valido aiuto nelle ore del cimento, e fra i rarissimi che seppero léggerci nel cuore.

Alberto Baldini

Digitized by Google



CANNONI NAVALI DA 356 SU ISTALLAZIONE FERROVIARIA CON I SUOI SERVIZI.

COME SI DIFENDONO LE COSTE

I. — SGUARDO GENERALE.

Differenti criteri di difesa costiera.

Le opinioni in tema di difesa delle coste oscillano volentieri fra due concezioni opposte. L'una di queste prende, per dirla con parole spesso usate in Inghilterra, come propria frontiera marittima le coste del nemico, vuole cioè affidare la difesa delle coste nazionali quasi esclusivamente alla flotta con ardito concetto offensivo. L'altra tendenza si ispira a concetti puramente difensivi, si propone cioè la difesa del proprio territorio con un cordone di opere sparse lungo il litorale.

Naturalmente ciascuna delle due tendenze trova, di volta in volta, incoraggiamento nelle particolari condizioni geografiche dei paesi in questione ed anche in quelle del materiale guerresco in generale, più ancora che nel fattore economico, sebbene, in periodi di transizione, anche questo assuma spesso non piccola importanza.

La giusta verità sta probabilmente nella questione che ci interessa, come in mille cose della vita, nel mezzo fra le due opposte concezioni.

Il costo della difesa passiva.

Ma giova subito porre bene in chiaro che *l'attenersi a criterî puramente difensivi non soltanto non è militarmente giustificabile, ma non è affatto economico.*

Non scenderò a particolari, ma ricorderò semplicemente alcune cifre spigolate in vari tempi e in varie condizioni, cifre che mi sembrano così eloquenti da giustificare senz'altro l'affermazione che *una difesa passiva delle coste non è in modo alcuno accettabile.*

Ricordiamo le innumerevoli torri di vedetta e di difesa delle nostre coste contro i Saraceni e la immunità di costoro e dei loro successori nei nostri mari, durata, più o meno assoluta, fino all'inizio del secolo scorso.

Ricordiamo che in Francia *nel 1810* si ebbero per la difesa delle coste 906 batterie con 3648 cannoni, 13,000 artiglieri oltre le milizie guardacoste di carattere locale.

Ancora in Francia, si avevano *nel 1859*, contro 500 opere previste fin dal 1841, soltanto 32 opere armate,con 680 cannoni (di cui 462 della marina) contro 3814 previsti.

Noi stessi armammo nel corso della passata guerra, col nome di posti di rifugio, contro i soli sommergibili, ben 264 batterie immobilizzandovi circa 6000 uomini, con un effetto minimo.

L'opera di contrasto contro i sommergibili assorbì, ed in gran parte nelle acque costiere, navi e personale nelle proporzioni di 10 *navi* e 100 *uomini per un sommergibile.*

E sempre in acque che possiamo definire tutte costiere si impiegano le mine in quantità colossali.

Oltre 45.000 mine furono poste in opera dai Tedeschi: di esse oltre 10.000 furono dragate sulle coste inglesi e altre 35.000 mine furono dragate e consegnate dai Tedeschi dopo l'armistizio.

Occorsero oltre 3000 mine al mese per il solo mantenimento in efficienza degli sbarramenti inglesi del Mar del Nord.

Si adoperarono oltre 70.000 mine per il grande sbarramento alleato del Mar del Nord di cui buona parte americane.

Oltre 100.000 furono le mine costruite in America durante la guerra.

E occorrono i relativi magazzini e ben arredati. Aggiungo che qualche modello di mina costa oggi fino a 25.000 lire e faccio punto, perché non mi pare sia il caso di illustrare ulteriormente quanto costerebbe uno scaglionamento di navi di qualsiasi tipo costruite soltanto per obbiettivi costieri.

Digitized by Google

L'influenza della guerra.

Entriamo ora nel vivo della questione e cominciamo dall'analizzare quale sia stata la influenza della guerra nella formazione delle idee attuali sulla difesa costiera.

È fatale vicenda che, perfezionati i mezzi per raggiungere uno scopo e ottenutolo quindi con relativa facilità, l'uomo rivolga la sua attenzione a scopi più difficili e cerchi in un primo tempo di pervenirvi con un miglior uso dei mezzi in suo possesso, riconosciuti esuberanti ai più limitati fini iniziali, senza tentare un ulteriore perfezionamento dei mezzi. Ma è pure naturale che quanto meno estesi sono tali tentativi e quanto maggiori sono le possibilità di perfezionare questi stessi mezzi tanto maggiore sia l'incertezza sulla via da battere.

Noi attraversiamo oggi uno di tali periodi di incertezza: occorre non svalutare troppo i mezzi del passato, non sopravalutare troppo quelli più recenti. *Occorre*, in una parola, *essere ad un tempo futuristi e previdenti. Ma occorre pure andar cauti nel campo delle possibili ripercussioni internazionali dei modi di impiego delle armi*, perché non possiamo oggi astrarre completamente dall'opinione pubblica mondiale, come l'esperienza recente, particolarmente quella dei tedeschi nella guerra a oltranza al traffico coi sommergibili, chiaramente ammonisce.

Le armi di cui in base *all'esperienza di guerra* può dirsi oggi più profonda l'influenza sulla difesa delle coste, sono indubbiamente :

il sommergibile e la mina;

il velivolo in tutte le sue funzioni.

Il sommergibile esplica la sua influenza coll'esplorazione occulta, colla posa di torpedini, coll'agguato pel lancio di siluro. Si trattiene là dove non potrebbe sostare la nave di superficie senz'esser scoperta e quindi attaccata; obbliga perciò ad una estensione dei campi minati ancorati a protezione delle coste in generale e delle piazze forti marittime in particolare ed obbliga anche alla sorveglianza continua e alla protezione dei campi minati. E ciò perché soltanto la presenza di unità di superficie od aeree o l'azione di apposite batterie può costringere il sommergibile a immergersi e rende efficace la difesa con le mine. Infine il sommergibile come posamine obbliga a proteggere le unità in arrivo o partenza non solo dall'attacco col siluro ma anche dall'insidia delle mine deposte in piena segretezza e obbliga quindi all'uso di speciali unità di dragaggio per garantire le rotte di sicurezza.

In breve *l'opera del sommergibile ha una diretta e immediata ripercussione sulle esigenze della difesa costiera accrescendo in larga misura il fabbisogno di armi e mezzi navali della difesa*. Ancora: *sommergibile e mine rendono più difficile la concezione e l'esecuzione di operazioni di sbarco in grande stile, il rifornimento per mare di forze operanti su territorio nemico.*

E ciò equivale a dire che i *progressi delle armi navali rendono poco probabile la invasione marittima e hanno assunto una importanza dominante nella protezione contro sbarchi di sorpresa.*

Questi mezzi navali si giovano per vero largamente dell'opera del velivolo nella difesa, ma il velivolo a sua volta può integrare o sostituire i mezzi di offesa alle coste. Particolare caso di integrazione il concorso all'opera di monitori nel tiro preparato a grande distanza.

In conclusione *i mezzi navali associati agli aerei assumono parte preponderante nell'offesa e nella difesa costiera* e crescono gli oneri e le responsabilità della marina nella difesa delle coste.

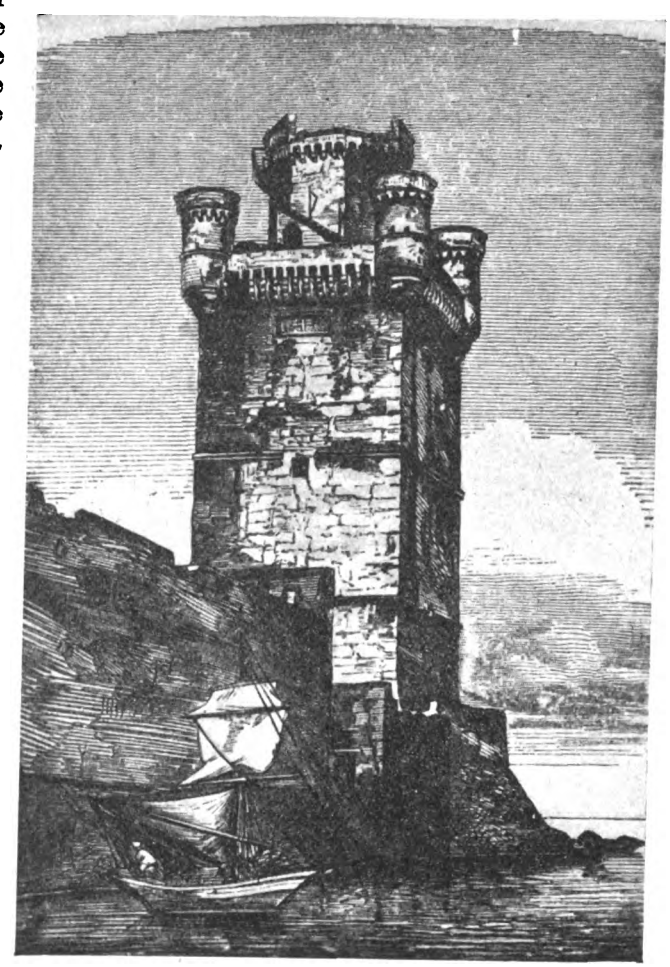


Fig. 1. — Una delle innumerevoli antiche torri di vedetta e di difesa delle nostre coste contro i Saraceni.

L'influenza del fattore geografico.

Ma naturalmente la distesa e la configurazione delle coste, la estensione e la natura delle frontiere terrestri intervengono largamente a determinare le proporzioni dei mezzi da usare.

Uno stato insulare (Inghilterra) ed anche uno continentale, ma separato da altri stati militarmente potenti dall'oceano o da larga distesa di mare (Stati Uniti), devono naturalmente concedere entrambi all'apparecchio marittimo una forte preponderanza, in confronto ad altri stati che hanno anche frontiere terrestri.

La distanza che separa gli Stati Uniti da ogni eventuale nemico di qualche importanza assume inoltre

Digitized by Google

un valore tale che essi possono praticamente ritenersi al sicuro dalla minaccia aerea, almeno sotto forma così intensa e così rapida come può concepirsi per l'Inghilterra da parte di stati vicini.

Il caso dell'Inghilterra è anzi tipico nei riguardi dell'avvento e dello sviluppo dei mezzi aerei. Essi hanno considerevolmente ridotte la possibilità di

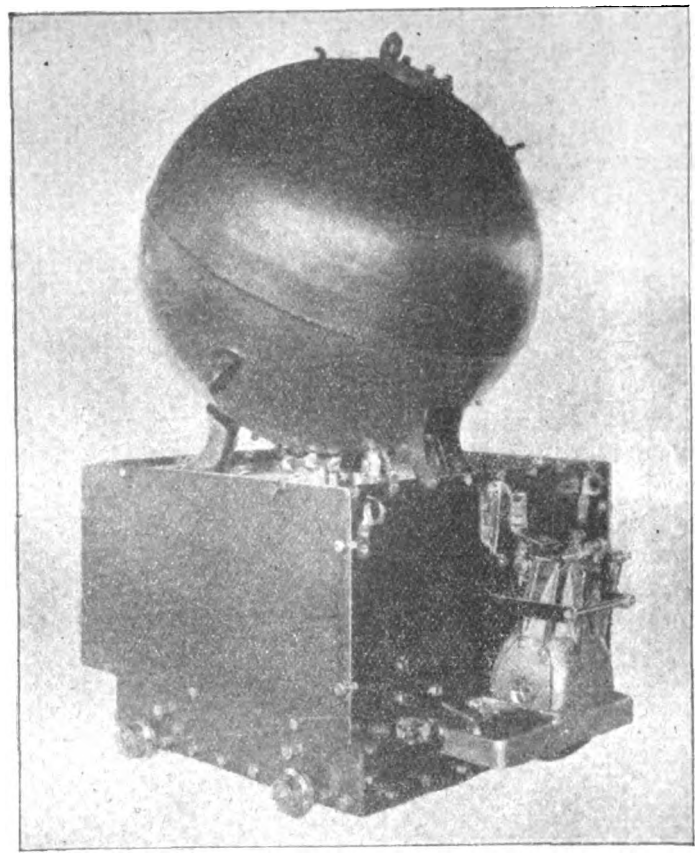


Fig. 2. — Una torpedine (o mina) antica ed una moderna.
(Le figure, a scala analoga, mostrano chiaramente il diverso ingombro e la diversa complicazione).

siano singolarmente esposti alle offese aeree perché da oriente breve spazio di mare separa le due opposte sponde dell'Adriatico (non nostre entrambe) e perché da ponente il possesso della Corsica offre alla Francia un potente baluardo avanzato per l'offesa e per la difesa per le vie dell'aria.

La nostra posizione può dunque ragguagliarsi, sotto questo aspetto, a quella dell'Inghilterra, ma con l'aggravante che le facilità di offesa sono più che raddoppiate (per la posizione centrale della Corsica rispetto all'alto Tirreno) e che occorre provvedere contemporaneamente alla difesa per terra e allo sbarco di sorpresa che può essere tentato sia in prossimità dei due confini terrestri, orientale e occidentale, sia, e più minaccioso, attraverso le isole dell'arcipelago toscano, sia infine (forse) anche in qualche isola maggiore.

applicazione dell'antico concetto inglese già ricordato: «le frontiere marittime sono le coste del nemico», ed è facile che la parte assunta dall'aeronautica nella difesa costiera assuma nel caso, dell'Inghilterra, una parte notevolissima.

Per quanto ci riguarda, la guerra ci ha dato quasi ovunque confini terrestri naturali e naturalmente munitissimi, di difesa assai più facile che non gli antichi. Per contro, a ragione della mutata situazione politica, difficilmente si potrà aver la certezza di dover provvedere *in mare* soltanto al Tirreno o soltanto all'Adriatico. È in altri termini sensibilmente aggravato non solo il còmpito generale della marina, ma anche l'onere generico della difesa delle coste. E ciò pur tacendo dei maggiori pericoli che fatalmente comporta un crescente prestigio internazionale.

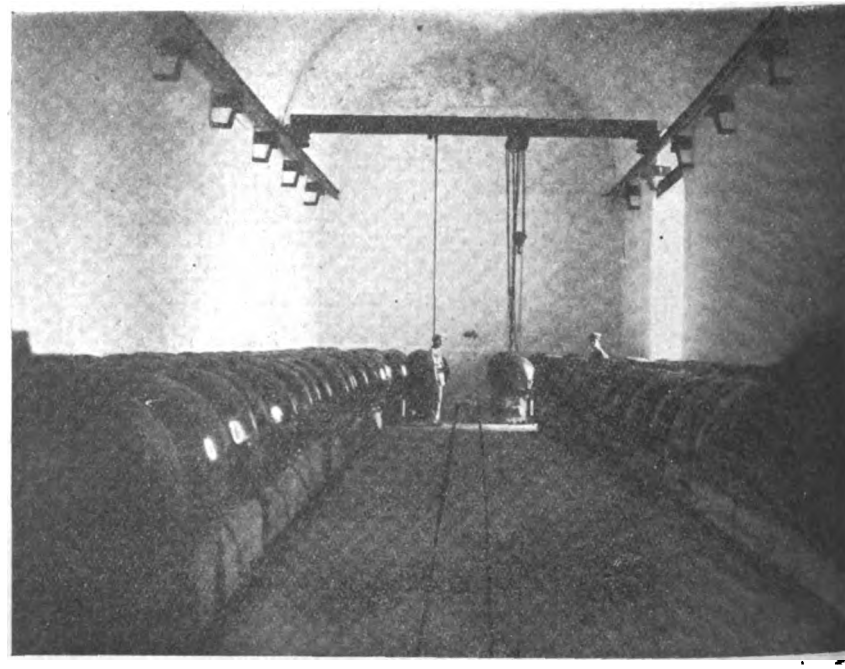


Fig. 3. — Deposito di torpedini moderne.

Con coste estesissime, non solo dobbiamo provvedere ad una difesa dei confini terrestri, ma anche L'Elba e l'arcipelago toscano, permettono, anche se non si voglia parlare di sbarco nella penisola, di

Digitized by Google

concepire il sorgere di gravi minaccie alle nostre comunicazioni in seno al nostro stesso bacino tirrenico.

Per l'Italia il problema della difesa costiera, e sotto un certo aspetto anche quello della difesa dall'aria, in quanto l'offesa aerea ci verrà in massima dal mare, è dunque un problema di carattere per eccellenza marittimo.

La necessità di una rapida mobilizzazione per la difesa costiera.

Quanto si è sommariamente riassunto sull'evoluzione dei mezzi di guerra, permette di affermare ancora che *l'offesa alle coste avrà nel prossimo futuro come caratteristica la sorpresa e la violenza dell'attacco immediato alla stessa apertura delle ostilità*. Anche sotto questo aspetto le condizioni della difesa sono mutate rispetto all'anteguerra così per gli eserciti come per le marine, sopratutto per le ristrettezze economiche in cui si dibatte la maggior parte degli stati.

L'esercito a piccoli effettivi permanenti, ha bisogno di un più lungo periodo di raccoglimento per assumere tutto lo sviluppo che se ne deve attendere. Scoppiate le ostilità, cresce dunque per l'esercito la naturale tendenza del passato a disinteressarsi, salvo casi specialissimi, della difesa delle coste.

La marina ha dovuto, relativamente, ridurre i suoi effettivi ed è anch'essa nelle condizioni di non poter contare su un nerbo veramente efficente di forze e sopratutto delle forze ausiliarie e di seconda linea specialmente utili nella difesa costiera se non dopo un periodo di mobilitazione delle riserve.

Sono così peggiorate le condizioni della marina per ciò che riguarda l'approntamento della difesa mobile, anche indipendentemente dall'onere di materiale bellico che questa comporta.

Nè può l'aeronautica sopperire da sola alle deficenze della marina e dell'esercito. E ciò accade in parte per difficoltà intrinseche, giacché nella prognosticata *guerra aerea*, con tutte le sue meraviglie e tutti i suoi orrori (siano essi leciti o meno) vi è ancora una buona dose di incertezza, ed in parte perché nel nascente organismo ancora troppa parte delle facoltà del bilancio e dei suoi uomini viene assorbita dallo sforzo di primo impianto.

Tipi d'ordinamento di difesa costiera.

Come è stata risolta all'estero la quistione?

Gli ordinamenti stranieri si informano naturalmente ai determinanti geografici particolari della situazione, ma possono sostanzialmente così riassumersi:

Dove il pericolo dell'offesa nemica è o meno diretto o più lontano si ha una difesa costiera in mano all'esercito (Inghilterra) o anche a corpi specializzati aggregati alla marina, ma distinti dalla marina (Stati Uniti). Dove la minaccia costiera è più diretta la marina assume, o tende idealmente ad assumere, l'intero onere della difesa costiera: ne abbiamo un esempio in Germania (dove questo indirizzo è favorito dalle speciali disposizioni del trattato di Versailles) ed in Francia. In quest'ultimo paese però l'applicazione del principio è piena soltanto in teoria. In pratica una serie di disposizioni conciliative portano colà a provvedimenti che molto avvicinano l'ordinamento fran-

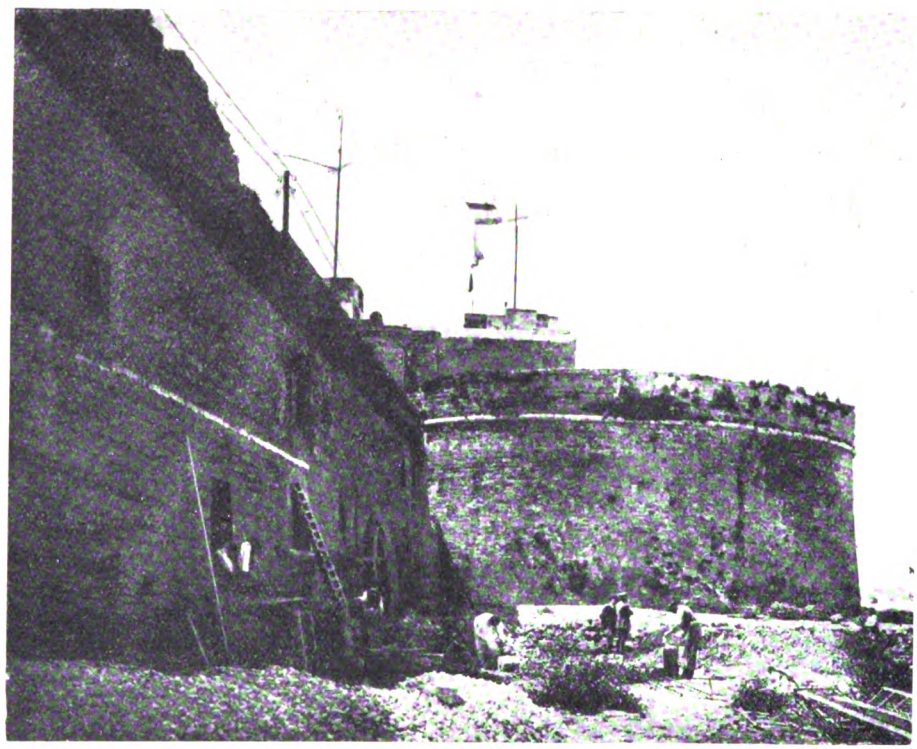


Fig. 4. — Vecchia torre trasformata in semaforo.
(un esempio del sovrapporsi e delle trasformazioni nell'uso di mezzi di difesa).

cese a quello promiscuo nostro, che il Giappone ha in gran parte, e da tempo, imitato.

Il nuovo ordinamento nostro si uniforma a due principî direttivi essenziali:

In ossequio alla condizione di fatto testé ricordata che in guerra diminuisce o cessa l'interesse dell'esercito alla difesa delle coste si affida alla marina la direzione della difesa costiera in mare, sia essa attiva o passiva, ma non la difesa contro reparti sbarcati che, fuori dell'àmbito delle piazze forti marittime, resta all'esercito.

Ma si tiene anche presente la circostanza che un eccessivo allargamento delle funzioni della marina assorbirebbe un'aliquota di personale tale che andrebbe a danno della sua preparazione marittima vera e propria, o porterebbe alla costituzione di reparti specializzati equivalenti in tutto alla specializzazione di qualche reparto dell'esercito.

Noi accettiamo in sostanza il concetto che la marina debba addossarsi interamente l'onere e la intera re-

Digitized by Google

sponsabilità della difesa di alcuni *punti sensibili*, dove essa ha un *interesse* maggiore o prevalente nella difesa del territorio nazionale, intendendosi per interesse dell'esercito, della marina e dell'aeronautica la probabilità di azione prevalente di una o dell'altra delle forze armate nella difesa di una determinata zona.

Fig. 5. — Un apparecchio d'ascoltazione per i velivoli.

Un breve esame della situazione del paese basterà, a mio parere, a illustrare questa ripartizione di punti sensibili, ripartizione nella quale non è da escludere che in avvenire l'aeronautica possa avere una parte crescente.

Nell'alto Tirreno può esservi un interesse diretto dell'esercito, all'estremo lembo di ponente della riviera ligure; o in particolari ipotesi di guerra, sulla costa antistante all'arcipelago toscano. Ma assai più vivo è in questa zona l'interesse della marina a proteggere i nostri maggiori porti e anche l'interesse dell'aeronautica, a respingere le offese provenienti dalla Corsica. Ma sopratutto è vivo l'interesse della marina nell'arcipelago toscano perché in caso di minaccia di sbarco in tal zona la opposizione deve farsi sopratutto per mare e tale minaccia deve essere evitata per conservare la libertà di traffico per mare fra alto e basso Tirreno.

Esaminiamo ora il *medio Tirreno*: è vivo sulle coste romane l'interesse dell'aeronautica, principale responsabile della difesa della capitale, mentre vi è nullo o quasi quello della marina ed è anche minore quello dell'esercito, poiché non vi sono grandi porti, non vi è facile una sorpresa e non vi è praticamente possibile lo sbarco che non avrebbe obbiettivi concreti o facilmente raggiungibili.

Le coste del *basso Tirreno* sono le meno esposte sia all'offesa aerea, sia alla navale, ma non vi può esser dubbio che in quel bacino esplorazioni ed operazioni non possono che avere carattere marittimo.

In Sardegna e in buona parte della *Sicilia* uguale può dirsi l'interesse dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, almeno nel senso territoriale.

L'interesse della marina si fa soverchiante *nel Ionio* dove l'interesse dell'esercito si limita, e in casi eccezionali, alla penisola salentina.

Questo interesse dell'esercito risorge soltanto in scarsissima misura in qualche punto dell'Adriatico (golfo di Venezia e Istria). Sul *mare Adriatico* assume invece, o può assumere, interesse capitale l'aviazione, tanto più se si consideri la possibilità attraverso l'aria di servirsi del Tirreno come base per l'Adriatico e viceversa.

Nell'alto Adriatico soltanto ritroviamo concorrenti i tre interessi, ma anche qui predominerà assai probabilmente quello dell'aviazione.

Ora, poiché è evidentemente impossibile lasciare senza difesa in senso assoluto qualsiasi punto del litorale, e tanto i mezzi materiali quanto il personale della marina sono scarsi, non offre l'attuale sistema di divisione, sia pure con ulteriori mutamenti e sviluppi, veri e grandi vantaggi ?

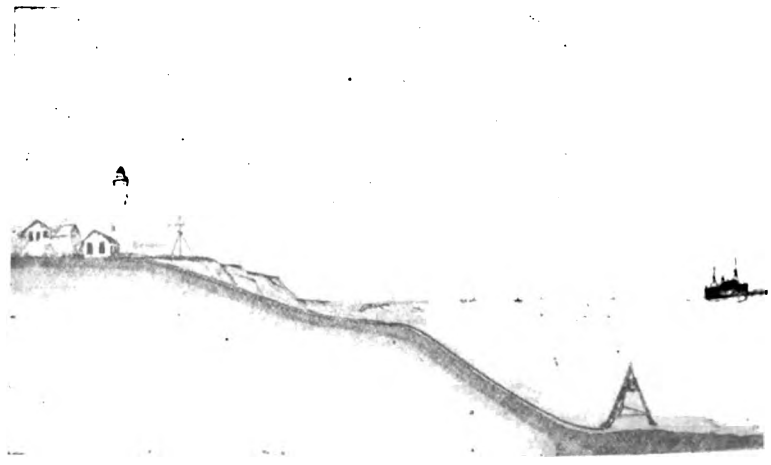


Fig. 6. — Schema delle disposizioni degli idrofoni per la scoperta notturna delle navi e dei sommergibili immersi.

Risoluta così la questione generica dell'ordinamento della difesa costiera addentriamoci nei particolari.

Digitized by Google

II. — LA DIFESA PASSIVA.

Gli occhi della difesa costiera e la difesa antiaerea.

Non potendosi avere ovunque opere, navi, velivoli, mine in misura adeguata a fronteggiare ogni pericolo, occorrono innanzi tutto alla difesa costiera degli *occhi*; occorre cioè mantenere e intensificare dove più forte è il bisogno, una *rete continua di vigilanza* (semafori e stazioni di vedetta) che permetta di sapere subito dove accorrere per rintuzzare l'offesa.

Questa rete è affidata alla regia marina. Per l'estensione, per il costo dei materiali essa le riesce onerosissima e assorbe ogni giorno maggiori quantità di danaro perché *serve naturalmente anche alla difesa antiaerea* contro l'offesa proveniente dal mare e attraverso il mare. Questa difesa è stata finora affidata da noi, col consueto criterio di divisione, in parte all'esercito e in parte alla marina; in Inghilterra, per le caratteristiche condizioni di quel paese viene data all'aeronautica. Qualche passo in questo senso o qualche diversa modificazione potrà forse esser necessaria in avvenire, sopratutto per evitare equivoci e facilitare l'intervento dei velivoli da caccia della difesa. Ma naturalmente dovrebbero in pratica aversi eccezioni locali là dove le batterie difendono opere e stabilimenti di interesse prevalente per l'esercito e per la marina, perché è *ormai riconosciuto ovunque che le aviazioni ausiliarie così dell'esercito come della marina debbano sempre più strettamente dipenderne, pur senza staccarsi dal tronco maggiore*. Ma la rete di scoperta e comunicazioni della marina non basta; occorre un'altra rete a larghe maglie collegata alla prima e penetrante nel paese perché la mobilità e la celerità del velivolo non consentono di attivare la difesa aerea al presentarsi dell'attacco e tanto meno è possibile agire efficacemente all'improvviso contro il velivolo in transito per offesa nell'interno del paese. La cosa è tanto più evidente se si consideri che talune posizioni non nostre, e specialmente la Corsica, consentono un'azione d'irradiazione, all'attaccante, e si tenga presente la concomitante azione controffensiva centripeta che noi possiamo esercitare contro tali posizioni esige, appunto per essere tempestiva, di conoscere l'azione dell'aviazione avversaria. Ritroviamo così una nuova prova che la *difesa delle coste deve essere mobile e manovrata non a cordone*.

Potremo d'altra parte mercé la rete d'avvistamento aeromarittima concentrare le difese antiaeree costiere passive là dove vi sono centri fiorenti da difendere o vie obbligate o convenienti per l'azione dell'aeronautica indipendente del nemico verso l'interno del paese in stretta collaborazione coll'aeronautica.

Accanto a questa rete d'avvistamento aero-marittima di semafori, di stazioni di vedetta, di segnalazione (perché la rete serve pure a dare comunicazioni alle navi ed a riceverne non potendosi sempre da queste usare la radiotelegrafia) occorrono poi anche mezzi di scoperta contro *i mezzi invisibili*. Occorre cioè creare una *rete di radiogoniometri*, rete che si estenderà e complicherà sempre più coi progressi della tecnica, per scoprire e localizzare mediante la determinazione di direzione da più punti le navi nemiche che debbono usare i loro apparati radiotelegrafici, ormai di specie diversissime.

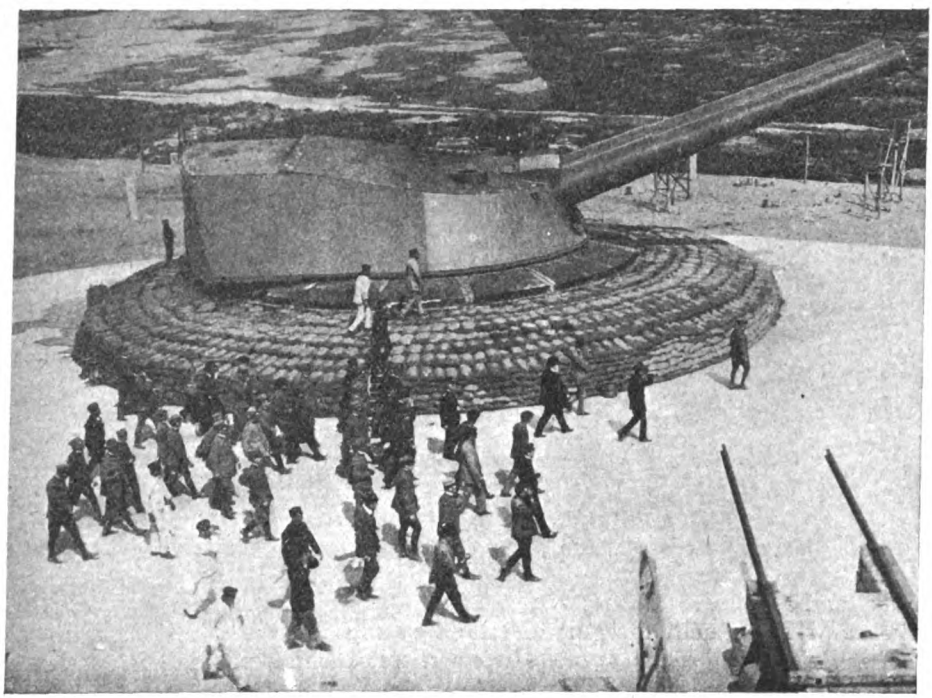


Fig. 7. — Torre corazzata a terra per la difesa costiera.

Occorrono pure *una rete di ascoltazione e scoperta notturna di velivoli ed una rete di scoperta dei sommergibili immersi costituita con idrofoni*. Possiamo bensì localizzarle ai punti più convenienti alla loro azione, ma son però sempre di impianto oneroso, e costituiscono punti pei quali dalla scienza e dalla tecnica ancora si attende largo progresso. Siamo agli inizi; e l'onere è ora anche più grave, appunto perché si tratta di esperimenti lunghi e costosi e in campo ove ognuno cerca gelosamente di serbare il segreto.

Le artiglierie costiere e la difesa ravvicinata dei porti

Con analogo criterio ricordando che il traffico marittimo deve necessariamente far capo ai porti capaci di riceverlo e che la difesa integrale continuata

Digitized by Google

ed immediata delle coste è necessaria soltanto dove trovano le loro basi le nostre navi concentreremo anche la difesa propriamente marittima del territorio. E riserveremo le artiglierie essenzialmente ai centri militari e di sommo interesse militare per non giustificare *a priori*, almeno allo stato attuale del diritto internazionale, l'aggressione del nemico contro di essi. Ma qui occorre qualche delucidazione maggiore.

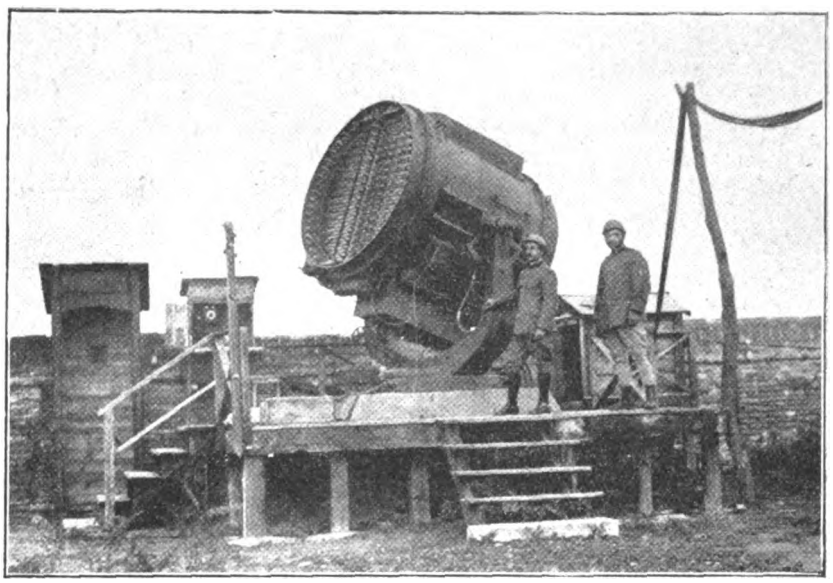


Fig. 8. — Proiettore per difesa costiera (per uso antiaereo e navale).

La guerra ha confermato (la spedizione anglo-francese ai Dardanelli insegni) che le *navi nulla o quasi nulla possono contro le artiglierie costiere*, anche a costo di grandi sacrifici. I progressi della tecnica, le maggiori conoscenze balistiche consentono poi oggi a terra di sfruttare con forti angoli di elevazione la gettata delle artiglierie e utilizzare quindi efficacemente anche artiglierie non modernissime mercé l'aumento degli angoli di caduta.

L'uso generalizzatosi anche a terra di affusti di tipo navale, in torri corazzate o no, permette anche nei forti di realizzare estesi campi orizzontali di tiro. Vi è quindi accanto ad una tendenza notevole a ridurre le fortificazioni con artiglierie di grosso calibro per l'enorme costo, anche una vera e propria ragione perché ciò sia possibile.

Hanno invece *riacquistato speciale favore* e sono più largamente impiegate le *batterie di medio calibro*, cioè di cannoni fra i 15 ed i 20 centimetri di calibro. La ragione di questo favore sta in parte nella loro piena capacità, sia per maneggevolezza, sia per potenza, a battere il sommergibile emerso ed affiorato nonché il naviglio sopracqueo leggero, in parte ancora nel costo relativamente modesto associato ad una buona portata e alla possibilità di collocamento in posto e rimozione senza eccessivi lavori stradali e murari. Ma sopratutto occorre oggi buona e relativamente numerosa artiglieria media o anche leggera per impedire al nemico di navigare in determinati specchi con sommergibili emersi, cioè di esplorare e posare mine con sufficiente esattezza o sfuggire alle nostre mine e per vietare al nemico di dragarle e di violare, come noi stessi facemmo in guerra, i suoi porti più difesi.

Contro queste incursioni di sorpresa, contro i mezzi sempre più perfetti ed idonei che può darci il crescente progresso scientifico e tecnico non basta l'avviso degli idrofoni, non sono sufficienti le artiglierie: occorre difendersi in modo passivo e stabile almeno dove l'interesse è più grande. Si adoperano perciò *ostruzioni* di vario genere da porre in opera al momento opportuno. Esse sono formate con cavi, catene, travi, reti parasommergibili a larghe maglie, esplosive e non esplosive, e reti impervie contro i siluri sostenute da galleggianti. Vi si associano necessariamente *proiettori* di scoperta notturna a talora *batterie fisse di lanciasiluri*, in qualche luogo specialmente adatto. E anche a protezione di queste difese bastano *le medie e piccole artiglierie*. Se si consideri che queste sono già, e ben presto anche quelle *potranno essere costruite ed usate anche per il tiro antiaereo*, non può non dirsi pienamente giustificato il favore di cui godono ora le medie artiglierie nella difesa costiera.

Ma vi sono ancora altre ragioni che militano indirettamente in pro di esse, svalutando ulteriormente le artiglierie pesanti nella difesa costiera. L'avvento dei velivoli ha dato occhi lungimiranti alle navi. Esse possono far osservare il loro tiro dagli aerei e sfruttare così i loro maggiori cannoni alle massime distanze. Esse hanno così in parte riacquistata la loro relativa invulnerabilità contro le artiglierie analoghe della difesa, sia perché stando a grande distanza annullano una parte dei vantaggi delle postazioni terrestri come il buon telemetraggio e l'osserva-

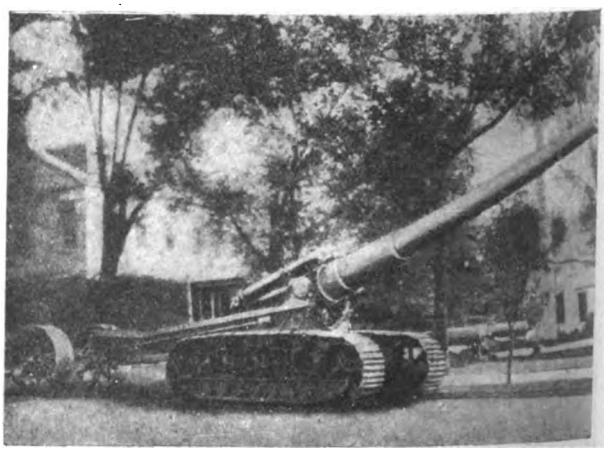


Fig. 9. — Cannone da 190 su auto-motore.

Digitized by Google

zione diretta del tiro, sia perché le artiglierie terrestri sono normalmente meno recenti e meno potenti. Si utilizzano, infatti, ancora nella difesa costiera (e più si utilizzarono in passato, specialmente per ragioni economiche) le artiglierie dismesse dalle navi, appunto perché coi vantaggi di postazione si potevano compensare in gran parte gli svantaggi di un materiale meno moderno.

Non si deve però da ciò concludere che le navi avessero in passato od abbiano oggi acquistato speciali attitudini al bombardamento delle coste : esse hanno una quantità di munizioni troppo limitata ; i loro proietti sono robusti perché destinati a esser lanciati con forti cariche e grandi velocità a forti distanze ed a colpire bersagli navali resistenti e quindi non contengono sufficiente esplosivo per trarne il massimo frutto contro bersagli leggeri come quelli terrestri. I bombardamenti con navi non possono perciò dare un buon rendimento contro opere e stabilimenti terrestri e *le navi devono pel bombardamento cedere il posto all'aviazione che si combatte con le artiglierie antiaeree e sopratutto col pronto intervento dell'aviazione da caccia e la ritorsione, con l'aviazione da bombardanento contro i campi d'aviazione e gli obbiettivi analoghi del nemico.* Ma la resistenza in guerra della nazione dipende oggi, per così larga parte della sua vita stessa, da tutte le sue industrie anche pacifiche che noi non possiamo non considerare l'incoraggiamento che ne deriva all'esecuzione di piccole azioni costiere con rapide incursioni di naviglio sottile, contro centri abitati ed officine prossime al mare per la speranza di abbattere la resistenza morale delle nazioni, mezzo radicale di vincere e terminare la guerra. Già vedemmo anche contro di noi esempi di tal genere in Adriatico, e, nella forma meno redditizia e meno acconcia, cioè con sommergibili, anche in Tirreno. Anche nel ribattere queste offese riesce utilissima l'artiglieria di medio calibro. Essa viene in questo caso adoperata con istallazioni automotrici o sistemata su carri ferroviari costituendo *treni armati*, muniti in generale di una sezione antiaerea sia a propria difesa, sia a difesa dei centri ove vengono dislocati. Con opportune provvidenze ferroviarie questi treni possono bastare a difendere, contro le navi, tratti di costa aperti di circa una sessantina di chilometri. La loro azione fu utilissima nella guerra passata, e noi continuiamo a prevedere l'uso di treni armati *senza estenderli però all'uso delle grandi artiglierie ferroviarie* che si usarono in guerra sul fronte terrestre, perché il portarle là dove sarebbero utili riuscirebbe per le opere stradali e ferroviarie occorrenti più

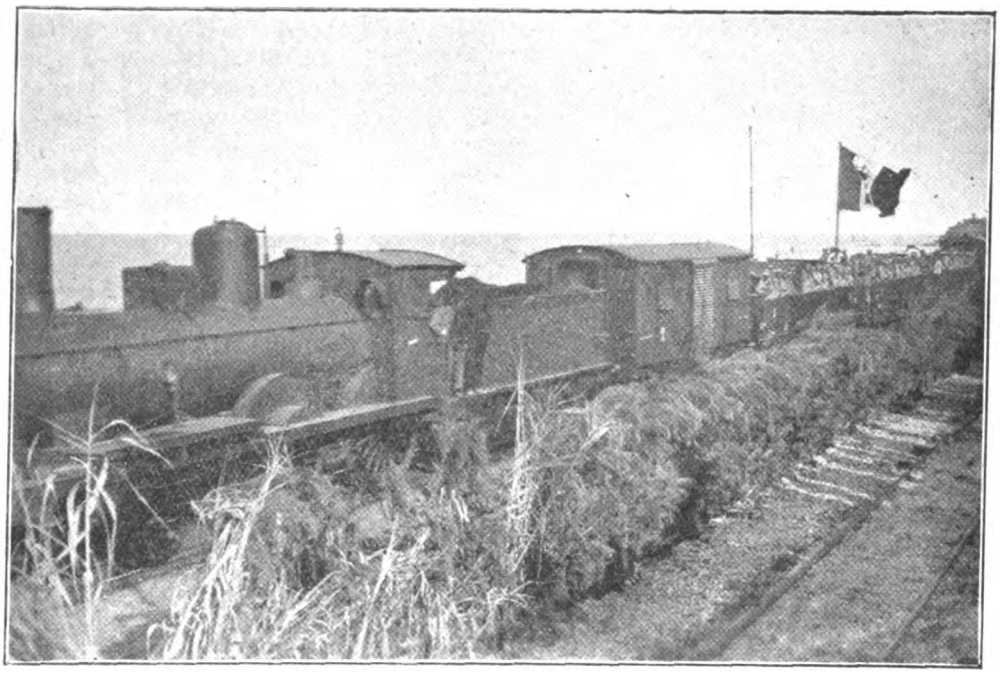


Fig. 10. — Treno armato della R. Marina in assetto di marcia

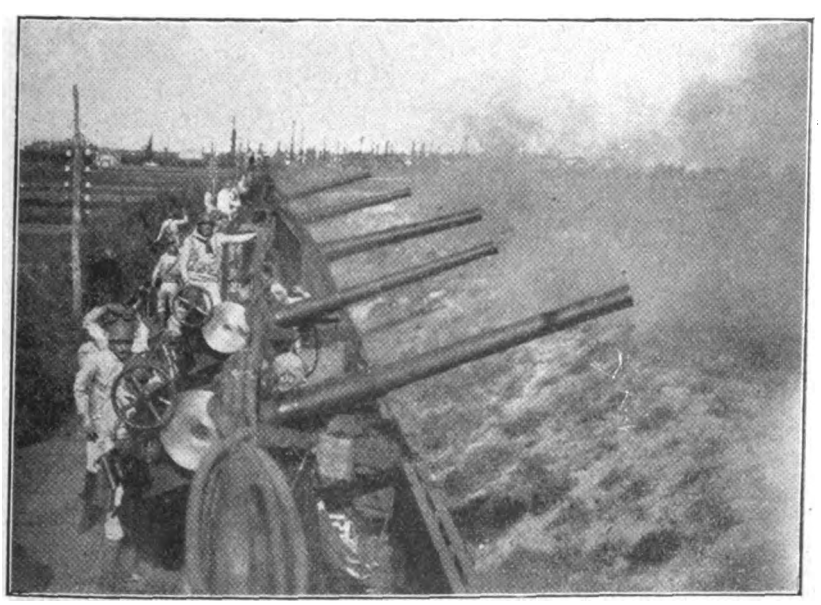


Fig. 11. — Treno armato della R. Marina che fa fuoco.

Digitized by Google

oneroso che non la stessa costruzione di grandi opere permanenti più protette e meglio dissimulabili.

Insomma *l'artiglieria resta anche oggi nella difesa costiera in molteplici forme, per molteplici scopi, un mezzo sempre pronto all'uso, molto esatto nel suo raggio d'azione, di facile impiego nei riguardi del personale* potendosene sempre trovare di adatto anche per le riserve.

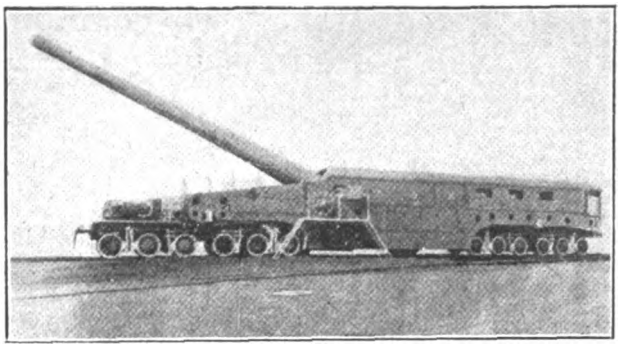


Fig. 12. — Cannone da 356 su istallazione ferroviaria pronto al fuoco.

La mina

Nella difesa costiera, come accennai sopra, si fa oggi grandissimo posto anche alla mina. Ma essa ha alcune sue caratteristiche speciali che la rendono un mezzo di difesa particolarmente oneroso. Non solo la mina è un'arma intrinsecamente costosa, ma *la mina* ha un raggio d'azione limitato. Occorre pel suo scoppio se non l'urto diretto almeno l'urto contro speciali galleggianti connessi alla mina, che ne estendono sì, ma di poco, il raggio di funzionamento. Per essere efficace la mina deve inoltre scoppiare a immediato contatto con la carena, immediatamente sotto di essa o se lateralmente ad essa a pochissimi metri di distanza. La nave veloce può sfuggire se l'urta colla poppa, la nave di piccola pescagione può passarvi sopra impunemente. E la mina deve essere immersa almeno tre metri sotto il pelo dell'acqua per non essere prontamente strappata dai suoi ormeggi alla prima mareggiata. In molti paesi, non da noi, la marea aggrava questi inconvenienti. Ad ogni modo *occorrono però* per navi di superficie e pei sommergibili *due tipi diversi di mine o mine profonde e mine più superficiali. Un intervallo di* 100 *metri in senso orizzontale è il massimo accettabile su sbarramenti di più linee per conservare loro qualche efficacia. Un intervallo minimo di* 50 *metri circa in ogni senso fra mina e mina è necessario per evitare che una mina scoppiando faccia scoppiare le altre. Non sono così possibili sbarramenti in superficie ed in profondità insieme ad un tempo. Di più per ancorare le mine in alti fondali occorrono ancore speciali ed involucri resistenti. Ed ecco giustificato l'epiteto d'oneroso dato alla mina.*

Per contro la mina si presta con modelli ben studiati contemporaneamente alla difesa ed all'offesa.

Per *l'offesa è particolarmente adatto il sommergibile posa-mine che minacciato più d'ogni altra nave dalla mina allorché naviga in immersione, ritrova così una forma di ritorsione efficacissima.*

In conseguenza del largo uso di mine in varie acque viene perciò a gravare sulla difesa costiera un nuovo onere sistematico, quello del *dragaggio* nelle zone in cui si svolge il traffico costiero. Dalle caratteristiche della mina emerge infatti che anche una barriera continua di mine non può vietare al sommergibile invisibile, se audace e paziente, di penetrare nei corridoi costieri che possiamo costituire con uno sbarramento parallelo alla costa nei punti pericolosi per proteggere il traffico marittimo e per garantire il libero movimento delle navi.

Può giovare a scoprire le mine, ma in misura ridotta data la piccolezza dell'oggetto da scoprire e le difficoltà derivanti dal moto ondoso della stessa increspatura del mare, nonché dalla luce, l'intervento del velivolo, o del piccolo vulnerabilissimo dirigibile.

Più efficace è il velivolo contro il sommergibile stesso, ma anche qui solo di giorno e se il sommergibile non s'immerge oltre i 20 metri.

III. — LA DIFESA ATTIVA.

I mezzi navali attivi e primi gli antisommergibili

Faccio qui punto a questa rivista necessariamente breve dei mezzi di difesa delle coste che hanno carattere veramente passivo. Spero sia bastata non solo a documentare l'asserzione che essi sono onerosissimi ed insufficienti, ma anche a convincere e persuadere che occorre far luogo all'intervento dei mezzi attivi. Qui però una trattazione completa porterebbe nel campo più ampio della difesa marittima del paese in genere, e il cenno sarà pertanto anche più limitato.

Occorrono, oltre ai dragamine, *mezzi di caccia dei sommergibili nemici* che non solo tenteranno la posa di mine, ma insidieranno dinanzi alle basi le nostre navi in uscita col siluro, che tenteranno di rendersi conto dell'attività della nostra flotta e segnalarla alle forze navali cui appartengono. Accennai essere perciò necessario farli restare immersi, renderli ciechi e impedir loro l'esplorazione, al fine di farli incappare nelle mine, al fine di affondarli sott'acqua con piccole mine da gettare sopra di essi valendosi di navi e di aerei. Ecco fare così capolino il *cacciasommergibile*, sotto varie forme: il motoscafo antisommergibile, maneggevole, pronto sempre, di piccola pescagione (o anche più grande e più marino), ma sopratutto il *cacciatorpediniere* atto a scoprirlo, con le crociere e con le sistemazioni idrofoniche, veramente atto a combattere con ogni mezzo — cannone, bomba da getto, torpedini da rimorchio, coll'urto stesso — il sommergibile, da vicino e da lontano, sopratutto davanti ai centri stessi di rifornimento, sulla via da percorrere per recarsi al punto desiderato.

Il cacciatorpediniere potrà essere coadiuvato, se si vuole, dal nostro *sommergibile, potente arma contro il proprio simile* (come è documentato da cifre eloquenti per quanto poco note desunte dall'esperienza di guerra), necessario ausilio alle nostre forze operanti per l'insidia al nemico nelle sue basi, per l'esplo-

Digitized by Google

razione occulta in prossimità di esse. Ma anche *perciò il sommergibile è arma essenzialmente offensiva* Il sommergibile non deve perdere questo carattere neppure quando lo si impieghi nella difesa costiera. Troppi ne occorrerebbero per intervenire ovunque il nemico possa offendere le nostre coste. L'azione del sommergibile, in questo campo, si esplica sopra tutto con la minaccia che esso esercita contro le imprese di sbarco, lungo la via, in prossimità dei luoghi di sbarco, ma nei soli luoghi probabili e nei momenti più opportuni e sopratutto con l'intervento a sbarco iniziato, nella crisi che segue necessariamente allo sbarco, quando comincia il contrasto terrestre, quando occorre mettere a terra artiglierie, cariaggi, rifornimenti, rinforzi. Esso è sussidiato in tale sua azione dalla rete semaforica e anche dal velivolo, guida e collaboratore prezioso.

Anche il cacciatorpediniere, come il sommergibile, non può essere distratto per soli còmpiti cotieri. La sua caratteristica stessa di essere l'ottimo fra i cacciasommergibili ne fa un buon collaboratore nella scoperta diurna al largo, nella protezione delle forze di superficie di operazione al largo. Esso *è un utile mezzo di combattimento, un mezzo anche di posa di torpedini. È perciò troppo prezioso alle forze navali operanti perché si possa disporne esclusivamente per scopi puramente difensivi.* Il cacciatorpediniere agirà quindi piuttosto insieme con le forze cui legittimamente va assegnato, sia contro le forze navali nemiche sia contro i suoi convogli di sbarco nella fase di avvicinamento alle nostre coste e sarà così anche più utile. Pochi cacciatorpediniere tedeschi annientarono, o quasi, due interi convogli di piroscafi nel Mare del Nord, tre soli corsari di superficie, il *Moewe*, il *Wolf*, l'*Emden* eguagliarono in guerra l'opera di distruzione di molti sommergibili in un eguale periodo di tempo.

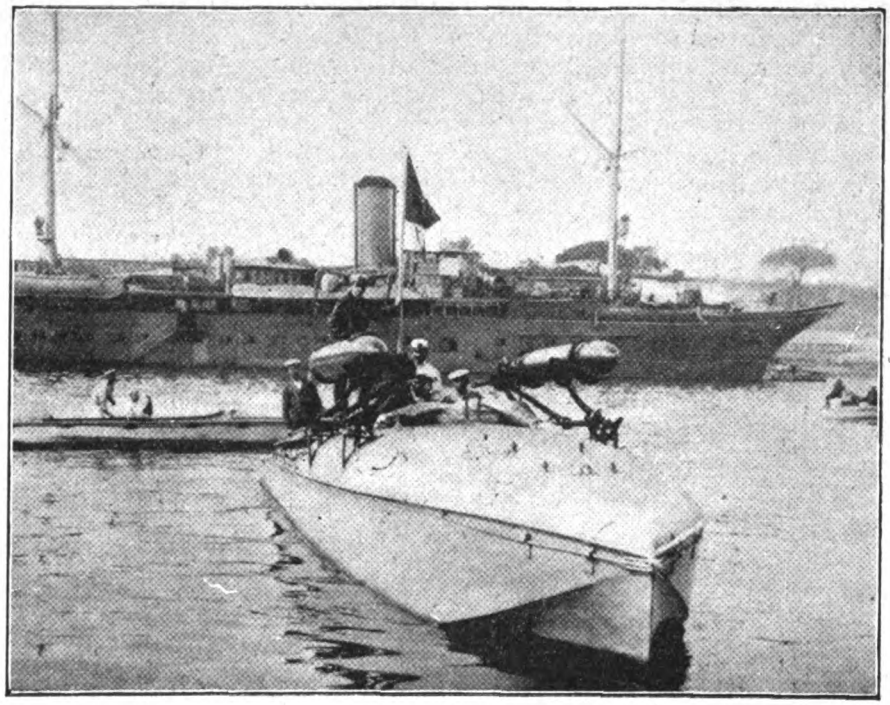


Fig. 13. — Motoscafo silurante e la sua nave-caserma.

È pertanto *logico sostituire parzialmente al cacciatorpediniere nella difesa costiera sia dei motoscafi antisommergibili* (di dubbia efficacia se non raggiungono dimensioni sufficienti a tenere il mare con cattivo tempo o portare armi sufficienti contro il grosso sommergibile) *sia con M. A. S. siluranti*, utili nel respingere forze di superficie e piroscafi, attaccandoli di notte e anche di giorno col presidio delle piccole dimensioni e dell'alta velocità, utili pure in particolari azioni offensive contro le basi del nemico. Ma poiché queste azioni possono compiersi solamente in particolari condizioni idrografiche, soltanto con buon tempo, soltanto se si conosca l'ubicazione delle navi nemiche e se si possa realizzare la sorpresa *non conviene abusare nel numero di queste navicelle, di breve durata, che richiedono largo impiego di personale sceltissimo e perciò scarso, che costano eccessivamente, come materiale e come personale.*

Vecchie navi maggiori non più atte al combattimento in mare aperto, non giovano alla difesa delle coste. Esse son facile preda al nemico come l'esperienza più volte ha insegnato (e basti l'esempio delle navi spagnole a Cavite); non servono se non in qualche speciale impresa offensiva.

Le navi debbono collaborare alla difesa costiera ricercando ed attaccando l'avversario, nelle sue forze navali, nei convogli con cui muove contro le nostre coste, sulle rotte che partono dalle basi da cui invia le sue forze ad operare sulle nostre coste e lungo le linee di traffico che ci è necessario mantenere sgombre e sicure per vivere. Così facendo esse collaborano nel miglior modo alla difesa costiera, imprimono al nemico la chiara visione e il convincimento benefico che alto è il nostro spirito offensivo, che difficile sarà la riuscita dell'attacco contro le nostre coste perché all'attacco seguirà pronta la controffensiva, pronto il castigo. E forse in questo modo riusciremo senz'altro ad escludere l'attacco alle nostre coste.

Sviluppando la flotta noi collaboreremo dunque validamente alla difesa delle coste, più che con le innumerevoli fortificazioni e con l'estensione enorme di altri apprestamenti difensivi, mezzi dispendiosissimi, di dubbia efficacia spesso perché non tutti potranno esser pronti all'inizio delle ostilità, quando è da prevedere scoppierà violenta, con la maggior possibile intensità l'azione dell'aggressore che è vano sperare di disarmare coi soli trattati internazionali.

Benchè non applicabile integralmente, il principio che la nostra frontiera marittima è la costa del nemi-

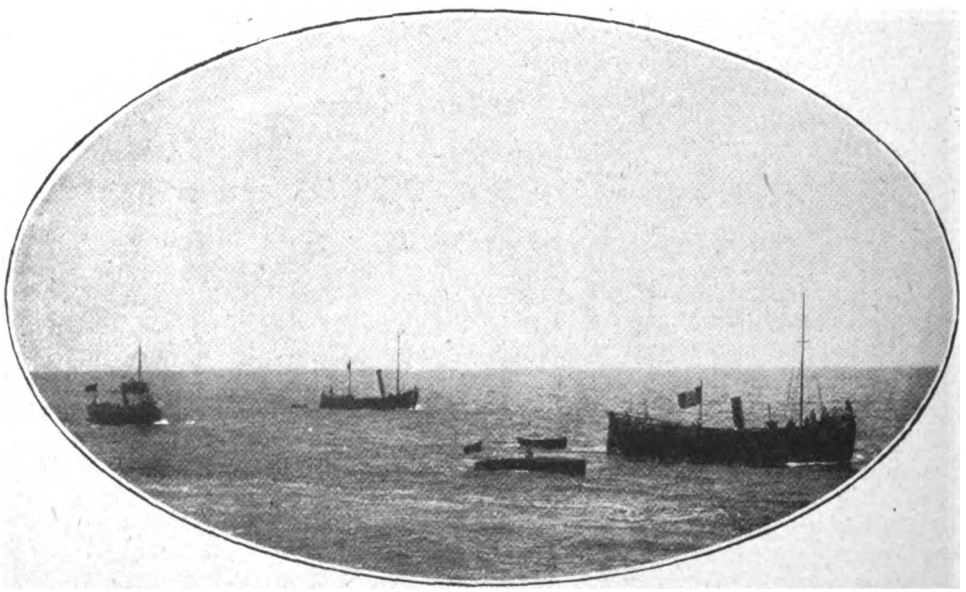
Digitized by Google

co, esso deve informare tutta la nostra preparazione navale per la difesa delle coste. Mobili, cioè bene allenate e veloci, numerose devon essere le unità della flotta con largo concorso di mezzi aeronautici, in gran parte dell'aviazione ausiliaria. Ma *la mobilità e il numero non devono essere a scapito delle qualità intrinseche meno appariscenti*. Non ci inganni l'apparenza, il brillante successo di azioni parziali in condizioni speciali. Soltanto con armi almeno equivalenti a quelle dell'avverversario e montate su navi convenientemente protette perché sotto l'offesa nemica delle unità similari nemiche le armi stesse possano continuare ad agire, soltanto con scafi atti a tenere il mare con tempo cattivo, con scafi sufficientemente autonomi per portare l'azione a distanza o continuarla pel tempo necessario, con scafi sufficientemente resistenti all'offesa subacquea, la flotta può servire allo scopo per cui è creata, può vincere sul mare e garantire dal mare l'integrità territoriale della nazione. Soltanto allora l'alto spirito dei comandanti e degli equipaggi potrà manifestarsi sorretto dalla fiducia della Nazione indifferente agli episodi di intimidazione e il cimento non costituirà per la flotta un glorioso ma inutile sacrificio.

La piccolezza e la velocità che possono permettere il frazionamento delle forze, e giovare nella difesa costiera, giovano certo anche all'attacco, ma soltanto in condizioni particolari, perché esso deve poter contare fra l'altro su forze omogenee e agenti simultaneamente e intensamente, con qualunque tempo, con qualunque mare.

Dinanzi alla nave più potente i cui fianchi non possano essere offesi dai cannoni della difesa, alla nave il cui scafo possa resistere alle offese subacquee, navi troppo leggere prive dell'indispensabile appoggio di unità veramente potenti, di quel che si chiama il *grosso*, cioè senza grandi incrociatori e senza corazzate, non possono che fuggire o perire come accadrebbe al piccolo cagnolino, all'agilissimo felino che osassero impegnarsi a fondo contro il feroce cane da pastore, contro il tenace mastino.

Silvio Salza



DRAGAMINE AL LAVORO DI DRAGAGGIO.

Digitized by Google

SBARRAMENTO DIFENSIVO
DI UNA VALLE DI MEDIA MONTAGNA

Il 1° reggimento fanteria ha avuto il còmpito di difendere, fronte ad est, lo sbocco della valle di Rio Molzon appoggiandosi lateralmente alle alture di Monte Stunga, a nord, ed alla regione Plamorengo, a sud.

Il I battaglione del reggimento, in particolare, è stato incaricato della difesa delle alture a cavallo del Molzon.

Sulla sua sinistra agisce il II battaglione e sulla destra un'altro reggimento della divisione.

Il terreno affidato al I battaglione e le linee di contatto con i reparti laterali risultano dalla figura 1.

Situazione. — Il nemico non ha ancora preso contatto con l'esplorazione vicina della difesa e dalle notizie ricevute dall'aviazione può ritenersi che non arrivi a prenderlo prima di un paio di giorni, che restano quindi disponibili per la organizzazione della difesa.

Il battaglione, quando riceve l'ordine, si trova già sul posto ed ha i suoi organici pressoché al completo ed in buone condizioni morali.

Un gruppo di obici da 100/17 è incaricato di concorrere allo sbarramento sulla fronte del battaglione.

Terreno. — Il terreno della sezione difensiva è inegualmente diviso dal torrente Molzon (v. fig. 2) Sul versante destro una groppa ristretta, di Mast di Glame, di 1339 metri di altitudine e di circa 300 metri sopra elevata dal fondo del torrente. Ha pareti ripide e rocciose, scoperte sulla fronte e boscose sul fianco interno. In alto presenta piccoli terrazzi prativi con qualche appezzamento di bosco. A sud, dove prende contatto con le altre truppe, si eleva in ampia e fitta foresta.

Sul versante sinistro l'ampia altura dello Stunga che si eleva al di sopra di 2000 metri. Ha pure essa pareti ripide e rocciose, ma alle quali sovrasta un largo altopiano, cosparso di pascoli e di tratti di bosco piuttosto rado. Questo altopiano sulla destra, a sud, ascende pianeggiante in modo uniforme mentre che sulla sinistra si sdoppia in due successivi terrazzi separati da un salto abbastanza accentuato lungo il quale si distende una fascia di appezzamenti di bosco. La sommità del monte è coperta da una vasta distesa di ininterrotta foresta.

Ai piedi delle alture si stende la vallata, larga, piana, scoperta, coltivata a prato ed a cereali. Sul rovescio di Mast e dello Stunga si abbassa un profondo solco, con direzione nord-ovest sud-est, stretto, fiancheggiato da ripide ed elevate pareti.

Scarse sono le comunicazioni sulla destra del Rio Molzon, abbondanti invece sulla sinistra, dove sfruttano la facile percorribilità dei terrazzi. Però tutte le comunicazioni convergono verso il centro della valle fondendosi in una unica carrareccia che, trasformatasi, in mulattiera, raggiunge il passo di testata a 2225 metri.

Pochi sentieri facilitano il movimento attraverso il bosco.

Concetto di manovra. — Il monte Stunga costituisce il perno naturale della difesa della sezione. Da essa si domina l'imbocco della valle e le comunicazioni che la risalgono ; da esso si manovra facilmente in qualunque direzione dalla quale possa avvicinarsi il nemico. La zona di Mast di Glame sottostante, non consente che l'impiego limitato di forze da parte dell'attacco che, anche quando fosse riuscito ad impadronirsene, resterebbe battuto dal tiro incrociato della difesa dello Stunga e delle truppe del reggimento di destra. Da Mast non riesce nemmeno facile tentare attraverso il torrente l'aggiramento dello Stunga.

La *posizione di resistenza* viene precisata nella parte elevata del monte Stunga e della groppa di Mast ; il suo margine anteriore coincide con il margine della foresta che in modo quasi continuo scende in fondo al torrente e

Digitized by Google

risale sulle pendici opposte. Davanti a questo bosco si estendono ampie zone pianeggianti facilmente battute in ogni direzione, mentre che dall'interno del bosco i rincalzi e le riserve, mantenute al coperto, possono muovere e contrattaccare dall'alto e sul fianco i reparti nemici che fossero riusciti a strappare parziali successi.

tato di Glame, per q. 1234 segue la carrareccia delle basse pendici di riva sinistra del Mólzon. Così la difesa dello Stunga rimane affidata ad una intera compagnia, mentre l'altra sul fronte maggiore, difende la stretta e le alture di Mast di Glame.

La rimanente compagnia A. L. costituisce rincalzo nel

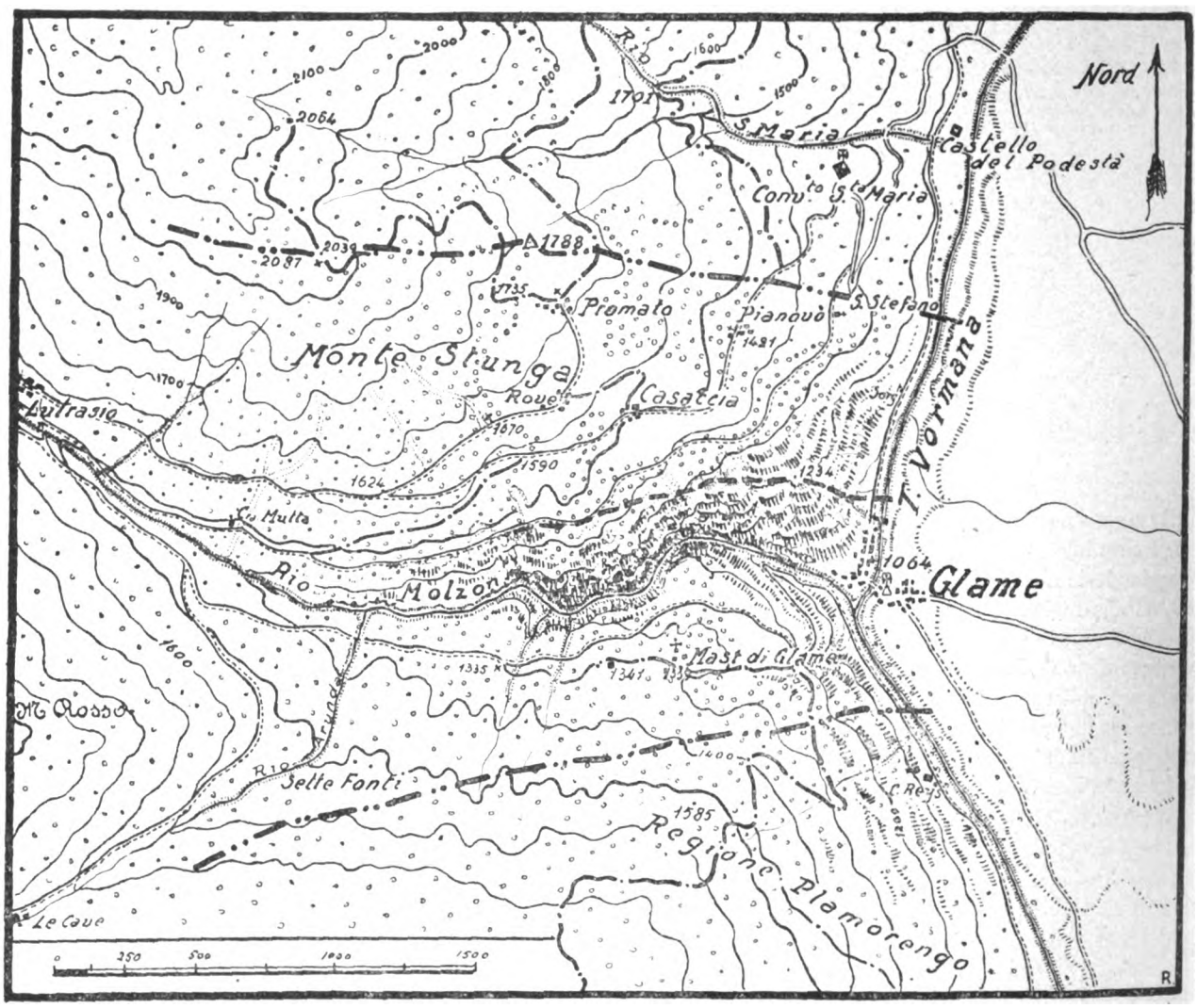


Fig. 1. — Le alture allo sbocco di Rio Molzon.

Limite della sezione del battaglione.

Linea di contatto delle compagnie di primo scaglione.

La *zona di sicurezza* trarrà vantaggio dalle antistanti frazioni di bosco per trattenere e logorare l'attacco nemico quando fosse riuscito ad affacciarsi al margine dei terrazzi e penetrare nelle zone pianeggianti, e prima ancora ne contrasterà i movimenti qualora si avvicinasse e risalisse le pendici rocciose del monte.

Particolari dell'organizzazione.

Schieramento. — Il comandante del battaglione distacca due compagnie A. L. in primo scaglione a contatto lungo una linea che, dalla testata settentrionale dell'abibosco dello Stunga dietro all'incirca il centro della compagnia di sinistra.

Due plotoni della compagnia A. P. sono dati di rinforzo alla compagnia A. L. di sinistra, un'altro plotone alla compagnia di destra ed il rimanente della compagnia A. P. è lasciato col rincalzo di battaglione.

Osservazione di fanteria. — Di giorno, posti fissi al margine dei terrazzi in corrispondenza dei canaloni cespugliosi e dei margini inferiori dei tratti di bosco dai quali potrebbe infiltrarsi il nemico.

Di notte, oltre ai posti di osservazione fissi, pattuglie

Digitized by Google

mobili di esploratori lungo le basse pendici ed il terreno antistante. (Itinerari preventivamente fissati alle pattuglie; razzi di segnalazione colorati secondo un codice convenzionale, ecc.).

Organizzazione del fuoco. — Le armi pesanti vengono dislocate in modo da costituire una scacchiera che assicuri, col concorso delle armi leggere, e quando occorre dei fucili, lo sbarramento di fuoco incrociato davanti alle posizioni da difendere. Lo sbarramento più importante, dato che l'interno della posizione è coperta da bosco fittissimo, si svolgerà davanti alla posizione principale di resistenza avvalorando gli ostacoli passivi che vi saranno predisposti. Un altro sbarramento antistante sarà tacco diretto a monte Stunga quando le truppe nemiche stessero per passare dal primo al secondo terrazzo in modo da impedire loro di affermarsi nei boschi che vi si trovano.

Organizzazione del terreno. — Questa organizzazione varia nelle posizioni del versante destro e sinistro del Rio Molzon a causa della diversa profondità della zona montana utile alla difesa. Sulla destra, una sola linea coincidente col margine della P. di R.; sulla sinistra, una linea corrispondente al margine stesso ed un'altra antistante che, dipartendosi da quella principale sopra alla parete della forra del Rio, si svolge sul margine del salto che separa i due terrazzi nella parte settentrionale dell'altipiano.

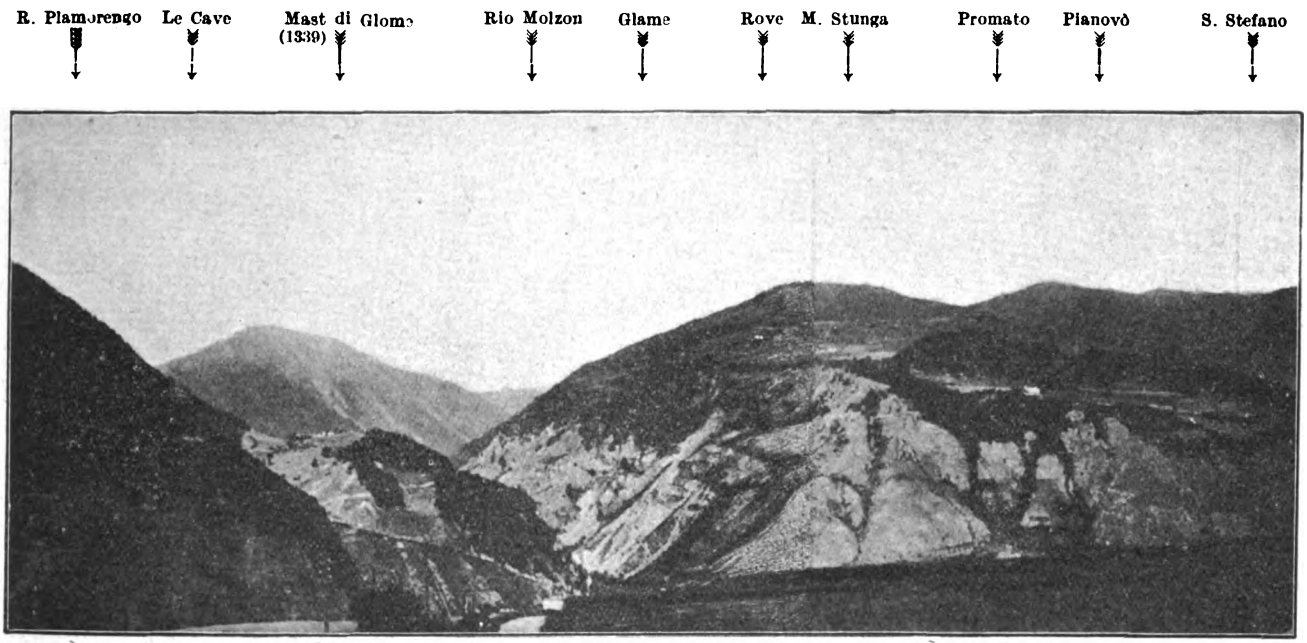


Fig. 2. — Le alture di Monte Stunga e Regione Palmorengo all'imbocco della valle di Rio Molzon.

ottenuto collocando le armi al coperto delle frazioni del bosco che si stendono ai margini dei terrazzi.

La disposizione particolareggiata di dette linee di sbarramento e di fuoco risulta dalla figura 3.

Dall'orlo del terrazzo stesso si cercherà inoltre di battere d'infilata quelle linee lungo le pendici di accesso all'altopiano che potrebbero agevolare il nemico per avvicinarsi inosservato.

Organizzazione del movimento. — Qualora l'azione del fuoco non riuscisse ad arrestare l'attacco dei reparti nemici saranno sferrati immediatamente contrattacchi. A ciò giovano le posizioni di attesa nell'interno dei boschi dai quali i rincalzi possono sboccare d'improvviso contro i fianchi dell'attaccante, appoggiati dal fuoco delle mitragliatrici.

Per questo scopo vengono tracciate piste nell'interno dei boschi e studiate azioni combinate di movimento di e fuoco.

In particolare la difesa si propone di agire contro l'at-

L'organizzazione difensiva del margine della posizione di resistenza è fatta naturalmente a linea continua; quella antistante è costituita da centri di resistenza tra loro coordinati col fuoco.

I reticolati sono stesi verso il margine del bosco, appoggiati agli alberi e completati, tempo permettendolo, da abbattute.

La progressione dei lavori, per quanto molti si svolgano contemporaneamente, dovrà essere la seguente:

1° sistemare gli osservatorî;

2° stendere i collegamenti;

3° predisporre i centri di resistenza nella P. di R. e nella Z. di S. costruendo piazzole di pronto sfruttamento da approfondire e migliorare successivamente;

4° stendere i reticolati;

5° costruire piste, tratti di camminamenti, riservette per munizioni, ecc.;

6° predisporre il tiro delle mitragliatrici per la notte.

Digitized by Google

Posto di comando: Il comando del battaglione è all'oratorio di quota 1670 (ad ovest di Rove):

osservatorio del comando di battaglione a q. 1788;

comando 1ª compagnia A. L. q. 1765 (a ovest di Promato);

comando 2ª compagnia A. L. a q. 1341 (ovest di Mast di Glame);

comando 3ª compagnia A. L. q. 1624 (sud-ovest di Rove);

comando compagnia A. P. col comando di battaglione a q. 1670.

Collegamenti della fanteria. — Le accentuate forme montane, la differenza di altitudine delle due sottosezioni e nelle stesse sottosezioni, e la possibilità dell'oscuramento per nebbia vogliono una accurata e ben studiata organizzazione dei collegamenti con un sicuro abbinamento dei mezzi disponibili per non sentirne il difetto o la mancanza durante l'azione.

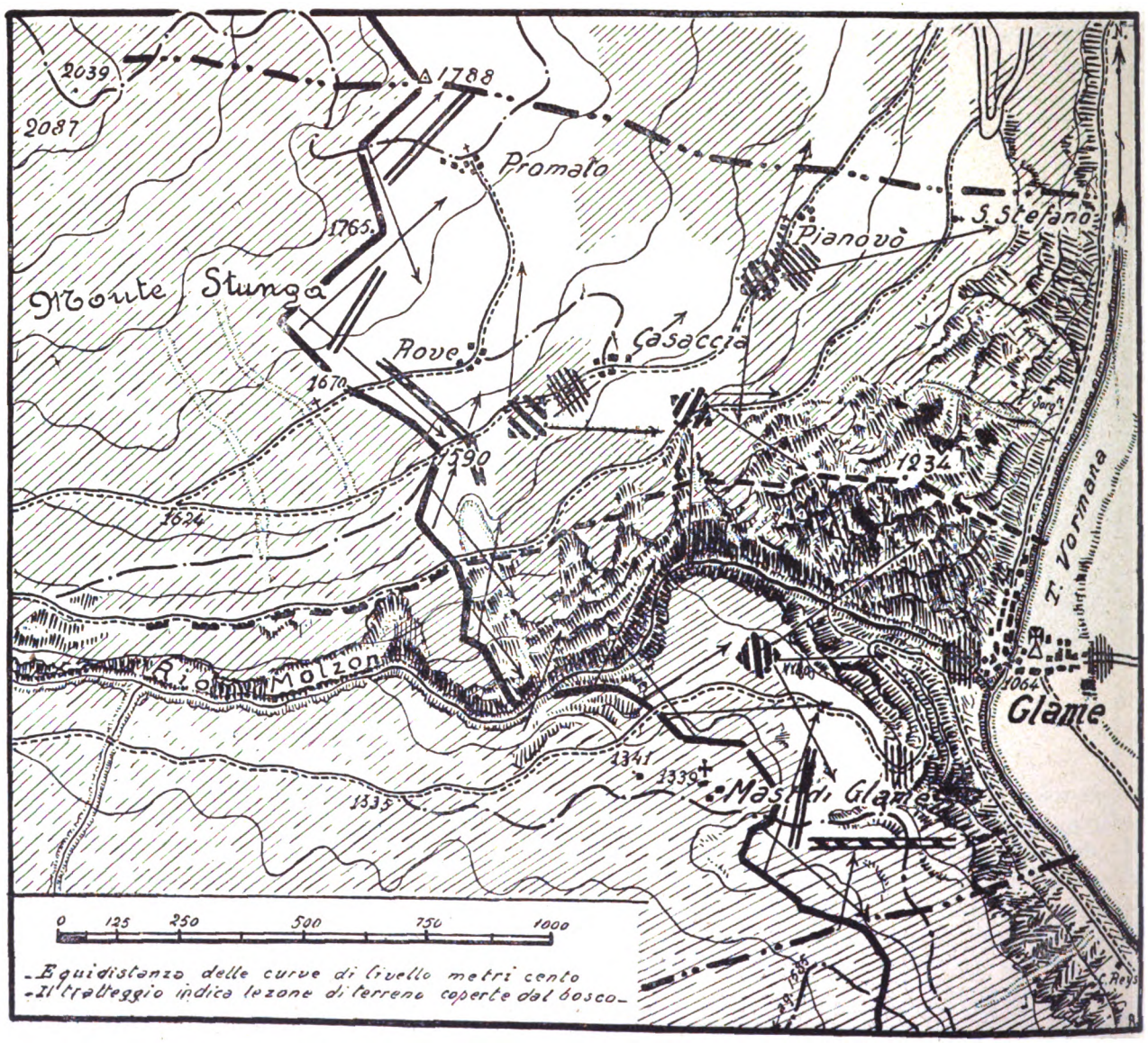


Fig. 3. — Particolari dello sbarramento difensivo.

Limiti della sezione del battaglione.
Linea di contatto delle compagnie di primo scaglione.
Margine della posizione di resistenza.
Centri di resistenza nella zona di sicurezza.
Sbarramento delle mitragliatrici.
Sbarramento normale ed eventuale delle batterie da 100/17.
Zone di terreno su cui è predisposta l'interdizione vicina.

Digitized by Google

Mezzi elettrici. – telefono.

Il C.do di bgl. è collegato col:	comando 1ª e 2ª comp. A. L.	con mezzi del batt.
	osservatorio del com. di bgt.	
	comando del II battaglione.	
	ufficiale ai rifornimenti.	
	comando di reggimento.	con mezzi del regg.
	comando gruppo obici 100/17	con mezzi del gruppo

Mezzi ottici. – eliografo.

Il comando di bgl. è collegato con il	comando 2ª comp. a Masi di Clesio.	con mezzi del bgl.
	comando II battaglione.	

– bandiere.

Il comando di bgl. è collegato con	la 1ª 2ª compagnia.	con mezzi del bgl.
	l'osservatorio comando di bgl.	
Il comando della 1ª comp. è collegato con	Il 1° plotone A. L.	sistemati nei centri di resistenza della Z. di S.
	Il 1° plotone A. P.	
Il comando della comp. A. P. è collegato con	il I plot. A.P. - assegnato alla 1ª comp. A.L.	
	il III id. A.P. - id. id. 2ª id. A.L.	

Portaordini.

Il comando di bgl. è collegato con	la 1ª e 2ª compagnia A. L.	mediante due posti di corrispondenza.
	ufficiale ai rifornimenti.	

1ª comp. A. L. con il plotone A. L. e I plotone A. P.
2ª comp. A. L. con il III plotone A. P.
Compagnia A. P. con il IV plotone A. P. in postazione contraerea.

Cooperazione dell'artiglieria. — In conformità delle disposizioni del comandante dell'artiglieria divisionale il comandante del gruppo provvede al concorso dello sbarramento sulla fronte del battaglione.

Schieramento del gruppo da 100/17. — La zona adatta allo schieramento delle tre batterie appare quella intorno a Lutrasio e a Le Cave (v. fig. 1).

Da essa le batterie possono effettuare nelle migliori condizioni lo sbarramento e l'interdizione, nei punti e nelle zone adatte od imposte dai criteri della difesa manovrata.

Osservazione di artiglieria. — Il gruppo dispone di tre osservatorî: uno in regione Plamorengo per la sorveglianza dell'intiero versante di m. Stunga; l'altro nei pressi di quota 1590 per la sorveglianza delle pendici di regione Plamorengo; infine, un terzo, sopra i roccioni a sud di Santo Stefano per la vigilanza diretta del tratto frontale sul T. Vormana.

Per il funzionamento degli osservatorî provvedono le pattuglie di osservazione delle tre batterie. Il comando di gruppo provvede per suo conto, mediante la dipendente pattuglia, all'impianto di un proprio osservatorio, ed a predisporne un secondo su q. 2087, per fare fronte ad ogni eventualità.

Tiro d'artiglieria. — L'interdizione vicina è predisposta in particolare modo dapprima lungo le linee d'accesso al paese di Glame e quindi all'imbocco della valle e poi nell'interno della Zona di sicurezza lungo le linee di più probabile avanzata avversaria.

Lo sbarramento, per accordi presi col comandante del battaglione, viene assicurato nella sottosezione di sinistra: con azione normale di due batterie davanti al saliente della P. di R. corrispondente alle quote 1590 e 1670. È, infatti, in quel tratto che si ha maggiormente a temere l'attacco nemico per la possibilità di infiltrazioni lungo le pendici boscose sovrastanti il torrente Vormana e per la praticabilità dell'antistante terreno percorso da un fascio di comunicazioni. Sbarramento eventuale è richiesto, sulla sinistra della sottosezione, in corrispondenza del paese di Promato per assicurare una maggior resistenza contro un eventuale aggiramento da quel lato.

Nella sottosezione di destra lo sbarramento normale è affidato ad una sola batteria che effettua i suoi tiri nella depressione ad est di Mast di Glame nella quale per angoli morti alle armi automatiche e per la copertura data dai boschi è da prevedere che si svolgono particolarmente gli sforzi avversari. Sbarramento eventuale è richiesto al margine dei boschi situati nella parte superiore dell'altura di Mast.

Il comando del gruppo è a q. 1670 di monte Stunga.;

La pattuglia di collegamento della batteria di Lutrasio collegherà la batteria stessa col comando della 2ª compagnia A. L. a Mast di Glame.

Difesa antiaerea. — Vi provvede il 4° plotone A. P. stando a disposizione del comandante del battaglione, appostando due delle proprie armi.

Difesa dei gas. — Le forti accidentalità del terreno non favoriscono l'azione a gas da parte del nemico. Basteranno per ogni eventualità i mezzi protettivi individuali.

Servizi. — Hanno in montagna grande importanza. L'impianto ed il loro funzionamento sono molte volte subordinanti alle accidentalità del terreno ed alla convergenza o meno delle sempre scarse vie di comunicazione.

Nel nostro caso l'organizzazione gravita sul fascio delle comunicazioni (carrareccie) che risalgono il Rio Molzon.

Il posto di medicazione del battaglione sarà a Casera Mutta, quello per il rifornimento munizioni ripartito tra q. 1624 e l'altura di q. 1335.

Il rifornimento viveri e le cucine funzioneranno nei pressi di Lutrasio. Il rancio verrà portato coi muli fino al margine della P. di R., successivamente a mano per mezzo di *corvè* comandate dalle compagnie. Col rancio della sera sarà distribuito il pane per il giorno successivo ed anche i generi di conforto.

I materiali del genio: attrezzi da lavoro, filo di ferro spinato, chiodi, paletti, tavole, ecc., vengono concentrati a Lutrasio per mezzo di apposite salmerie. Con muli

Digitized by Google

ed uomini (forniti dalla 3ª compagnia in rincalzo) il comando di battaglione provvede a farli giungere sul posto di lavoro.

Molte volte il comandante del battaglione, per impartire gli ordini, si limita a riunire i comandanti di compagnia, l'ufficiale ai rifornimenti quello ai collegamenti, e l'ufficiale medico più anziano, facendo prendere appunti.

Quando sia possibile, come in questo caso, è però bene di impartire gli ordini per iscritto o di far seguire a quelli verbali disposizioni scritte, perché in tal modo, oltre a ben precisare le singole responsabilità, vi è modo di dare cono-

Fig. 4. — La valle di Rio Molzon vista da Mast di Glame.

scenza degli ordini ai battaglioni laterali, al comandante del reggimento ed all'artiglieria incaricata di cooperare nell'azione.

Si riporta pertanto qui di seguito l'ordine di operazione che il comandante il battaglione avrebbe emanato per la difesa delle alture allo imbocco di Rio Molzon.

COMANDO DEL I BATTAGLIONE DEL I REGGIMENTO FANTERIA.

Ordine d'operazione n. 10

Carta topografica... (v. fig. 1) del... giorno... ore

Oggetto: difesa dello sbocco di Rio Molzon.

Indirizzi { ..... Omissis ....

Il nostro reggimento deve difendere, fronte ad est, lo sbocco di Rio Molzon, appoggiandosi a nord a M. Stunga e a sud alla altura di regione Plamorengo.

Il nostro battaglione, più particolarmente, è incaricato della difesa delle alture a cavallo del Molzon. Sulla nostra sinistra agisce il II battaglione; sulla destra un altro reggimento della divisione.

Linee di contatto coi reparti laterali... (1).

Il nemico non ha ancora preso contatto con la nostra esplorazione vicina e, secondo notizie fornite dalla aviazione, è da ritenersi che non giunga a prenderlo prima di un paio di giorni, periodo questo che resta così disponibile per la sistemazione difensiva.

La nostra azione sarà appoggiata da un gruppo di obici da 100-17.

È mio intendimento fare perno della difesa Monte Stunga che, per la sua ampiezza e percorribilità, consente al nemico di avvicinarsi da varie direzioni e di minacciarci di avvolgimento a nord.

Dispongo pertanto che la P. di R. si svolga: a sinistra, lungo il margine esterno del bosco alto (quote 1788-1765-1670-1590); a destra sulla cresta più alta di Mast di Glame e con un centro di resistenza intermedio a q. 1180 sulla destra del Molzon per impedire l'infiltrazione attraverso il fondo valle. Limite della Z. di S. il T. Vormana.

Il battaglione si schiererà con due compagnie in primo scaglione: la 1ª compagnia A. L. a sinistra rinforzata da due plotoni della compagnia A. P.; la 2ª a cavallo della valletta di Rio Molzon rinforzata da un altro plotone A. P.

Linea di contatto fra le due compagnie la congiungente: margine nord di Glame q. 1234-carrareccia per Casera Mutta-Rio Molzon (assegnata alla 1ª compagnia).

La 3ª compagnia A. L. resta a mia disposizione a q. 1624 di monte Stunga unitamente al 4° plotone A. P. che disporrà due armi in postazione antiaerea.

La 1ª compagnia A. L. staccherà nella Zona di sicurezza un plotone A. L. ed un plotone A. P.

Tutte e due le compagnie di primo scaglione predisporranno per il collocamento di giorno di gruppi di tiratori scelti al margine del gradino sovrastante al T. Vormana, ed inviando di notte pattuglie fino al piano, secondo prestabiliti itinerari. Scopo: evitare la sorpresa sopratutto ed impedire l'infiltrazione anche di nuclei nemici isolati.

Organizzazione del fuoco. — Armi pesanti e armi leggere e, se occorre, fucili, disposti a scacchiera assicureranno con fuochi incrociati lo sbarramento davanti alla P. di R. Un altro sbarramento sarà fatto sui margini dei terrazzi di Monte Stunga collocando le armi al coperto della frazione di bosco.

Organizzazione del movimento. — Contro successi anche parziali dovranno essere sferrati immediati contrattacchi. A ciò varranno le posizioni di attesa nell'interno dei boschi dai quali i rincalzi possono — appoggiati dal fuoco delle armi automatiche — colpire l'attaccante sui fianchi.

Predisporre quindi piste nell'interno dei boschi e studiare azioni combinate di fuoco e di movimento.

Organizzazione del terreno. — Si allega uno schizzo con le indicazioni sommarie dell'organizzazione difensiva (vedi fig. 3) (1).

I lavori da eseguire dovranno avere la seguente progressione:

sistemazione degli osservatorî e dei collegamenti;

sistemazione di centri di resistenza nella P. di R. e Z. di S. costruendo piazzole di pronto sfruttamento, da mascherare e migliorare successivamente;

stendere i reticolati appoggiandoli agli alberi, preparare piste, fare camminamenti, riservette, ecc;

predisporre il tiro delle mitragliatrici per la notte.

I materiali per la sistemazione difensiva si stanno concentrando a Lutrasio.

(1) Si sottintendono e si richiama il lettore alle fig. 1 e 3; e ciò per evitare una lunga citazione di punti topografici.

(1) In un primo tempo il comandante del battaglione può fornire solo indicazioni sommarie; successivamente, dopo effettuate le ricognizioni e presi gli accordi con l'artiglieria, potrà precisare particolari e dettagli dell'organizzazione difensiva.

Digitized by Google

Provvederò con altro ordine per il loro trasporto sul sito di lavoro.

Il gruppo obici da 100/17 predisporrà:

tiri di sbarramento normale davanti al saliente della P. di R. in corrispondenza delle quote 1590 e 1670 di Monte Stunga e nel solco di contatto con le truppe di destra sotto Mast di Glame;

tiri di sbarramento eventuale davanti alla P di R. in corrispondenza di Promato e all'uscita dei boschi alti di Mast di Glame:

tiri di interdizione lungo la linea d'accesso al paese di Glame e quindi all'imbocco della Valle di Molzon e nell'interno della Z. di S. lungo le linee di più probabile avanzata nemica.

Le richieste dello sbarramento saranno fatte come è indicato nell'ordine a parte.

Collegamenti. — Assegno alla 1ª e 2ª compagnia rispettivamente:

una stazione telefonica;

una stazione ottica;

una stazione di segnalazione con bandiera.

In più alla 1ª e alla 3ª compagnia, 4 uomini ciascuna, per il rispettivo impianto di un posto di corrispondenza;

alla compagnia A. P. una stazione da segnalazione con bandiere e 2 porta-ordini.

L'ufficiale ai collegamenti provvederà perché la rete dei collegamenti funzioni non più tardi delle ore... di domani.

Il mio posto di comando: è a q. 1670. L'osservatorio a q. 1788.

Servizi:

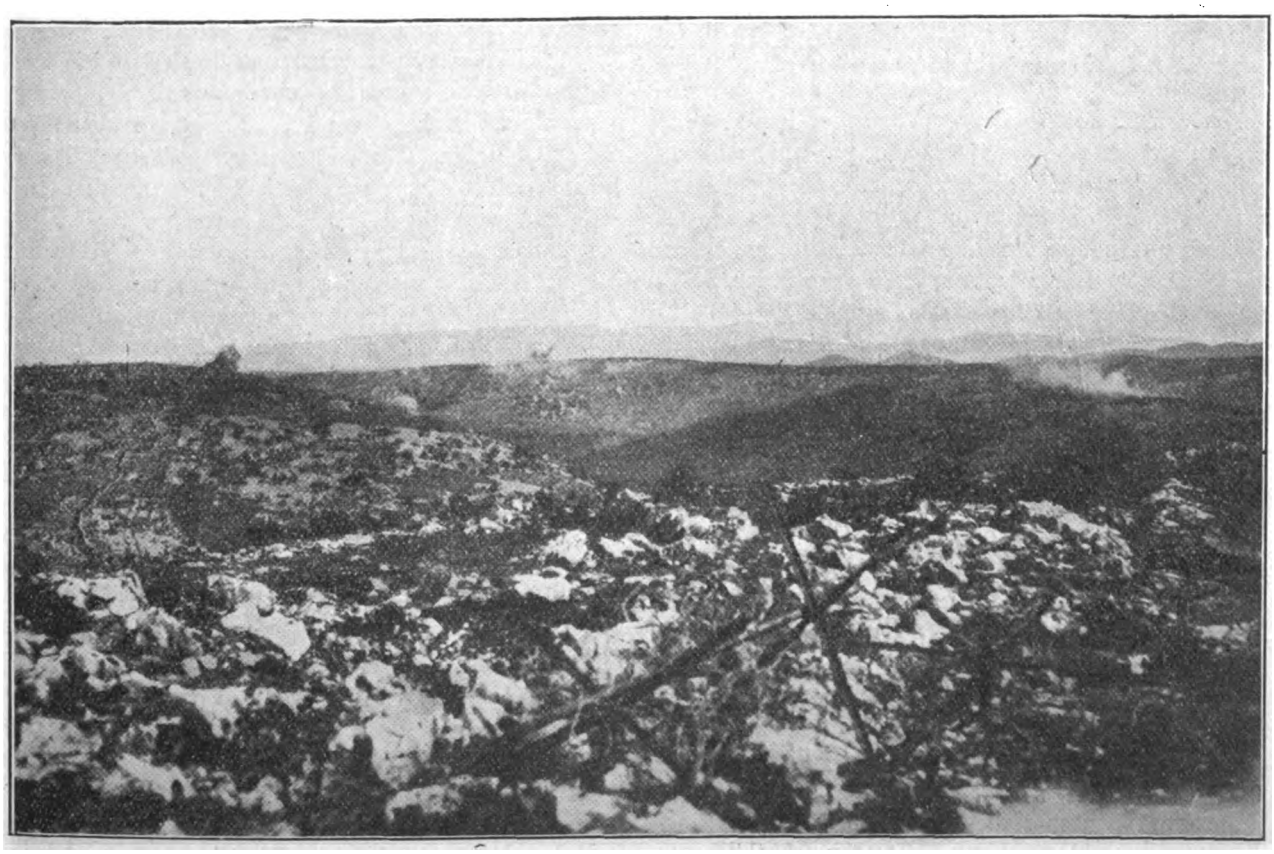
Sanitario: posto di medicazione a Casera Mutta;

rifornimento munizioni: ripartito fra q. 1624 (Monte Stunga) e q. 1335 di Mast di Glame;

vettovagliamento: cucine a Lutrasio, rancio e generi portati sul posto per cura dell'ufficiale ai rifornimenti.

Segnare ricevuta. — *Il maggiore comandante del I battaglione*: X.

VISIONI DELLA GRANDE GUERRA



BOMBARDAMENTO A QUOTE 208 E 144 (CARSO).

Digitized by Google

IL TIRO D'ARTIGLIERIA CONTRO I CARRI ARMATI

I carri armati sono macchine date in sussidio alla fanteria, per aprire a questa il varco attraverso le linee di difesa nemiche, distruggendo più specialmente da vicino — col fuoco e talora con la propria massa — quei punti di resistenza avversaria, comunque sfuggiti all'azione delle altre armi e più specialmente dell'artiglieria. Sono, perciò, congegnati in modo da muovere anche su terreni difficili : sono provvisti di mitragliatrici e talvolta anche di cannoni e dispongono inoltre di una corazzatura che li rende invulnerabili all'azione delle ordinarie armi portatili.

I carri armati costituiscono un'arma eminentemente offensiva : nella difesa si può infatti spiegare il loro impiego solo per appoggiare contrattacchi.

Il tiro d'artiglieria, contro tal genere di macchine, si può quindi considerare come un atto della difesa, e, sotto questo aspetto, il suo miglior modo d'agire converrà dedurlo facendo prima un esame delle *finalità*, delle *possibilità* e delle *deficienze* intrinseche all'impiego di questo mezzo.

Il carro armato è un'arma eminentemente ausiliaria della fanteria. Da solo non può combattere, sopratutto perché manca della capacità di conservare il terreno momentaneamente conquistato. Occorre quindi che esso lavori sempre in *continua, intima e reciproca* cooperazione con la fanteria.

L'azione del carro armato si deve inoltre svolgere di « *sorpresa* » ed « *a massa* ».

Un'azione di carri armati che sia aspettata, o peggio che sia stata dai mezzi d'osservazione del nemico prima segnalata, è già condannata a fallire. I carri, per poter intervenire e giungere sull'obiettivo di sorpresa, debbono prima essere portati (autotrainati su carrelli a ruote di gomma, o, se carri leggieri, caricati addirittura sugli stessi autocarri) con speciali precauzioni in « *zone di raccolta* », da dove, all'ultimo momento e preferibilmente di notte, si porteranno più avanti, in « *posizioni di partenza* » dislocate il più vicino possibile agli obiettivi da attaccare. Di qui, la ulteriore loro avanzata, dovrà effettuarsi con la maggior velocità consentita dalle macchine e dalla natura del terreno.

Gli itinerari da percorrersi nella zona di combattimento dovranno sempre essere stati tutti, prima dell'attacco, ben riconosciuti e, se occorre, anche segnati. Gli sbocchi dalla posizione di partenza, dovranno essere preparati ed eseguiti con speciali precauzioni, e se la posizione di partenza dovesse risultare piuttosto lontana dagli obiettivi, converrà, per mantenere la sorpresa, ancora mascherare, almeno nella prima parte della marcia, con convenienti tiri d'artiglieria o di aerei, il caratteristico rumore che i carri sempre fanno quando avanzano sulle rotaie a cingolo.

L'impiego dei carri deve ancora essere fatto, come già è stato detto, a massa; intesa questa, non nel senso di una forte intensità lineare, ma come impiego simultaneo di più unità (disposte a gruppi: unità minima la sezione) su larga fronte. Questo, per rarefare il tiro d'artiglieria, che, altrimenti, concentrandosi tutto su pochi carri, avrebbe troppo buon giuoco.

Sul fronte occidentale, all'attacco di Cambrai (20 novembre 1917) la III armata mise in linea contro la linea d'Hindemburg, ben tre brigate di carri d'assalto, con un totale di 378 carri, distribuiti tutti ai nove battaglioni che svolgevano l'attacco principale.

Lo scaglionamento dei carri per l'attacco, deve essere anche fatto — come per la fanteria — in profondità, e questo per assicurare il necessario loro progresso nell'azione, in modo che, giunta un'unità al suo limite di rendimento (talora rapidamente raggiungibile, anche in poche ore) essa possa essere subito avvicendata con altra, in condizioni di proseguire e sfruttare l'azione.

Malgrado la grande superficie d'aderenza col terreno, ottenuta coi sistemi cingolati, non si deve credere che il

Digitized by Google

carro armato possa affrontare tutti i terreni, talvolta anche se percorribili alla stessa artiglieria di accompagnamento. Rocce affioranti, tratti di terreni acquitrinosi, alberature di alto fusto, ecc., sono per sé stessi intransitabili ai carri ; ed ancora bisogna ricordare che i loro mezzi d'azione, in carburante e munizioni, sono limitati, e se per una causa qualsiasi il carro dovesse arrestarsi in posizione scoperta al nemico, si può con certezza ritenere, in questo caso, perduto.

Il carro, anche con le moderne sue corazzature, se è invulnerabile, per quanto ha riguardo il tiro d'artiglieria, alle schegge dei proietti di tutte le artiglierie leggere e talvolta anche pesanti-campali: si può invece considerarlo — almeno per ora e per i tipi correnti — indifeso ai colpi in pieno dei calibri anche da campagna. Tutto il sistema cingolato è poi particolarmente delicato, e, può talvolta, la più piccola deformazione di una delle sue parti, immobilizzare all'istante il carro, con le conseguenze che abbiamo prima viste.

Una volta raggiunte le posizioni di partenza, i carri, all'ora dell'attacco, muovono dalla posizione e vanno a schierarsi, secondo le circostanze, davanti, (fino anche 100-200 metri) o dietro i battaglioni di prima linea. I carri di secondo scaglione, muoveranno con i battaglioni di seconda linea, con i quali si terranno vicini, il più possibile, procedendo però a sbalzi.

* * *

Molti sono i mezzi di cui dispone la difesa contro i carri armati, però fra questi, il cannone è certo quello più temibile e quello che si può definire come il « nemico naturale » del carro.

È ovvio, che, fino da quando le unità carriste iniziano i già visti loro movimenti per la preparazione dell'attacco, possono, se scoperte, essere facile preda di un concentramento di artiglieria che, in pochi minuti, e servendosi di qualsiasi calibro, può rendere difficile, se non impossibile, qualsiasi ulteriore loro azione.

Una volta che i carri siano sboccati insieme con la fanteria, dalla base di partenza per l'attacco, in quale situazione verranno essi a trovarsi di fronte all'artiglieria della difesa?

Per quanto di dimensioni piuttosto ridotte, il carro armato è molto visibile sul terreno di combattimento; dispone invece di una visibilità che è limitata (il carro armato è miope e sordo...) e di una protezione relativa; è in genere di lento spostamento e troverà per di più quasi sempre, di fronte a sé, tratti di terreno, che, per qualità naturali o per disposizioni artificiali (innondazioni, tagliate, trappole, sbarramenti), obbligheranno il suo cammino.

Per un'artiglieria vigile e ben comandata non è quindi il carro — per quanto costituisca sempre un bersaglio mobile ed abbia bisogno, per essere immobilizzato, del colpo in pieno — un bersaglio particolarmente difficile.

In relazione ai già visti modi d'azione di questo mezzo (in cooperazione con la fanteria ; avanzata a massa su ampie fronti; schieramento in profondità) dovrà la difesa mirare sopratutto a *separare* i carri dalla fanteria ed a presentare loro una difesa *continua e profonda*.

Alla prima necessità, possono provvedere le mitragliatrici della stessa fanteria; alla seconda deve provvedere l'artiglieria.

La *continuità di fuoco*, che qui si domanda all'artiglieria, non riguarda tutto il fronte d'avanzata dei carri: cosa che sarebbe molto spesso impossibile e del resto anche superflua. Il « continuo » bisogna qui intenderlo riferito: alla successione di ostacoli naturali ed artificiali, normalmente insuperabili ai carri, esistenti o disposti sul fronte della posizione da difendere: alle difese che, in direzioni favorevoli, possono essere svolte dalla stessa fanteria mediante le sue armi di appoggio ed infine alle zone che rimangono libere e sulle quali sarà predisposta l'azione dell' artiglieria per « *concentramenti* ». Trattandosi di un'azione di sorpresa, bisogna evidentemente che questi concentramenti abbiano tutte le caratteristiche di un tiro preparato, con buoni e sicuri osservatori, che vedano nelle migliori possibili condizioni tutto il terreno d'attacco.

Quest'azione, in deficienza di mezzi, dovrà molte volte essere fatta, se il pericolo seriamente minaccia, dalla stessa artiglieria che ha su quello stesso fronte il còmpito dello sbarramento.

Il tiro d'artiglieria *a puntamento indiretto* fatto contro i carri, presenta — sopratutto per esigenze d'osservazione e di prontezza d'intervento — particolari difficoltà. La vera, efficace azione, che l'artiglieria può invece sempre fare contro i carri, richiede *il puntamento diretto* e questo potrà essere anche svolto da pezzi isolati delle stesse batterie leggere di cannoni che, opportunamente dislocati nella posizione di resistenza ed in condizioni di agire sul più ampio fronte possibile (col nostro cannone da campagna 75-27 possiamo usufruire di un settore orizzontale di oltre 52°), prendono di mira i singoli carri, a distanze che possiamo ritenere quasi sempre inferiori al migliaio di metri.

Dobbiamo però ricordare che l'avanzata dei carri sarà sempre appoggiata dalla *controbatteria* e dal tiro delle batterie leggere avversarie, che renderanno certamente difficile l'opera di questi pezzi isolati, tanto se sistemati in postazioni fisse, blindate, come se adoperati in postazione occasionali, solo mascherate.

Bisogna perciò prevedere che i carri — magari anche distaccati dalla loro fanteria — riusciranno talvolta a sorpassare la 1ª linea e penetrare nella posizione.

Contro questi carri e per colmare le lacune di fuoco dovute ai pezzi isolati smontati o comunque neutralizzati dal tiro avversario, occorrono quindi altri mezzi, capaci di intervenire rapidamente ed efficacemente in una zona già battuta dalle mitragliatrici nemiche: per cui, taluno pensa di adottare cannoni di calibro intorno ai mm. 75 capaci di lanciare con velocità iniziali di 7 od 800 metri un proiettile perforante con spoletta ritardata, trasportati da un affusto semovente opportunamente blindato. Si arriverebbe però, con tali caratteristiche, ad un materiale

Digitized by Google

sulle 4 tonnellate di peso, che non sarebbe certo economico né di facile impiego.

All'attacco di Cambrai (novembre 1917), non potendosi al momento del bisogno, disporre di altri mezzi, furono gli stessi autocannoni antiaerei che s'impiegarono — non senza successo — a questo scopo. L'attuale regolamento tedesco prevede l'impiego di riserve mobili contro i carri; riserve da costituirsi con « minenwerfer », con mitragliatrici anti-carri e sopratutto con artiglierie leggere da campagna.

Dovranno infatti, il più delle volte, ancora le artiglierie da campagna, rispondere — con qualche batteria tenuta in condizioni di poter agire prontamente — anche a questo nuovo còmpito.

Bisogna pensare che la rottura di una posizione di resistenza, apre, in genere, all'avversario l'accesso a tutta la zona di schieramento delle artiglierie divisionali: zona che interessa in sommo grado interdire al nemico, potendo

Fig. 1. — Il movimento in avanti dei carri per l'attacco.

la sua conquista costituire — anche da sola — un successo decisivo. Contro tale possibilità — ora facilitata con l'impiego dei carri — si dovranno sempre premunire le artiglierie leggere, specialmente quelle più avanzate, predisponendo perciò che, all'occorrenza, qualche pezzo (o sezione) delle batterie, a questo scopo più indicate, possa prendere rapidamente posizione (saranno state in precedenza alcune posizioni già studiate e preparate) per tirare contro i carri. Si tratterà in genere di una preda non troppo difficile, perché ora il carro non ha più la protezione vicina del fuoco delle sue batterie leggere, e per vincerlo, basta solo che le batterie sappiano resistere all'effetto morale della sorpresa.

La mattina dell'11 giugno 1918, durante l'offensiva dell'armata tedesca di von Hutier su Compiègne, il generale Mangin, per arginare la impetuosa avanzata nemica, attaccava con 4 divisioni e 4 raggruppamenti di carri, il fianco sinistro avversario. Su un fronte di circa

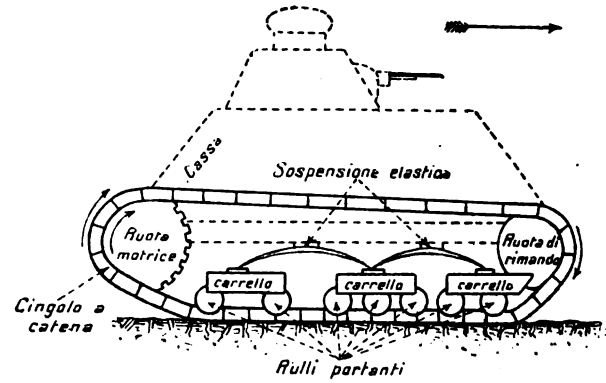


Fig. 2. — Sistema cingolato di un carro armato.

7 chilometri, erano stati messi in linea ben 160 carri, che, mentre riuscirono con pochissime perdite a penetrare profondamente con la fanteria nelle posizioni nemiche, ebbero invece, dopo sorpassata la linea nemica di maggior resistenza, a subire in brevissimo tempo, dal tiro diretto di pezzi da 77 da campagna, situati 3-4 chilometri dietro il margine esterno della 1ª linea (dovevano quindi essere le batterie leggere più avanzate dello schieramento nemico), perdite che giunsero al 44 % dei loro effettivi.

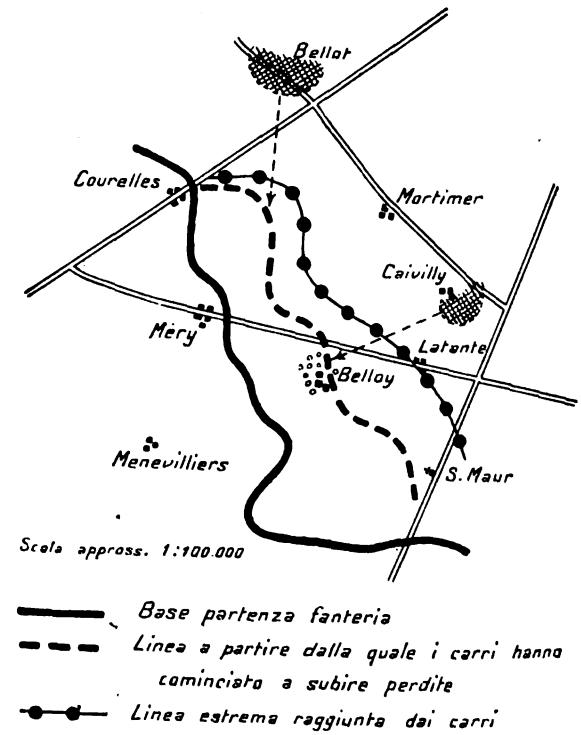


Fig. 3. — Il controattacco di Mèry-Belloy (11 Giugno 1918).

Il X raggruppamento carri (v. fig. 3) uscito da Mery, ebbe dai pezzi da campagna nemici, postati in direzione di Bellot, 22 carri Saint Chaumont immobilizzati ed il III raggruppamento, non appena sorpassato il bosco di

Digitized by Google

Belloy, ebbe da pochi pezzi nemici nascosti in Cavilly ben 31 carri colpiti.

Anche contro i carri che muovono con i battaglioni di 2ª linea bisognerà provvedere, e contro di loro potrà efficacemente agire anche l'artiglieria pesante-campale, quando, osservatori terrestri od aerei, possano indicare a tempo le vie d'avanzata dei carri ed osservare il tiro.

Ad ogni modo, sia o non sia l'indicazione precisa, quello che occorre, per ostacolare seriamente i carri, *è che l'artiglieria agisca*. I tedeschi in proposito erano nel 1918 arrivati al punto di far sospendere, se non si aveva per il momento altro disponibile, anche lo sbarramento, pur di avere delle artiglierie che agissero contro i carri improvvisamente svelatisi. I francesi considerano l'impiego, anche contro le prime ondate di carri, delle stesse artiglierie pesanti-campali a tiro curvo, ripromettendosi efficaci risultati anche dall'effetto di scoppio di proietti particolarmente potenti.

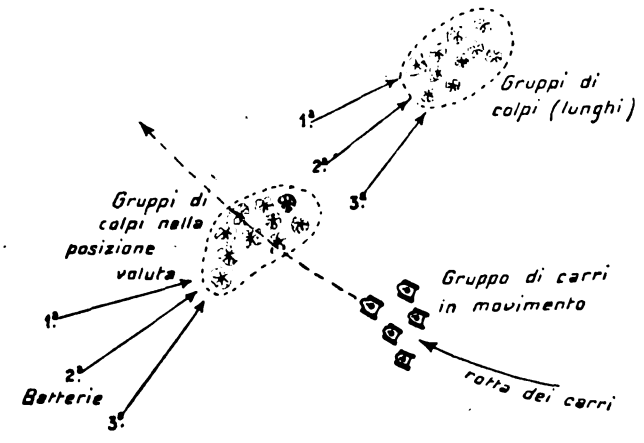


Fig. 4.

* * *

Le modalità del tiro contro i carri, non possono non essere analoghe a quelle generali, relative ad un bersaglio mobile.

Trattandosi di più batterie, il tiro (che dovrà però essere sempre osservato) si effettuerà in modo da aspettare il gruppo di carri al suo passaggio in un punto prestabilito, che in genere non sarà (in relazione al terreno ed alla rotta già seguìta) molto difficile determinare.

Un metodo potrebbe essere questo : con gruppi di colpi, largamente scalati, si ricerca un gruppo di scoppi sull'avanti dei carri (nel senso della loro marcia) e là si aspettail loro passaggio, per un'azione di efficacia v. (fig. 4).

Se invece il tiro dovrà effettuarsi con un pezzo isolato a tiro diretto (v. fig. 5) si predisporranno — per i punti di più probabile passaggio — le stime delle distanze e si aprirà il fuoco al momento conveniente, puntando sull'avanti ed in basso del carro (per la vulnerabilità del sistema cingolato) e con dei colpi conveniente scalati, in relazione alla precisione della stima fatta, si ricercheranno scoppi poco avanti al carro, nella direzione della sua probabile marcia (nell'inquadramento delle stime fatte, il tiro si potrà eseguire anche per punti di passaggio prima non previsti), eseguendo poi immediatamente il tiro d'efficacia. E si ricomincierà per altro punto, se il carro è stato mancato.

La nostra esperienza di guerra in fatto di carri armati è molto relativa, avendone noi incominciata l'organizzazione solo nel 1918.

Francia ed Inghilterra hanno invece in proposito esperienze ben più vaste (la Francia ha adoperato masse di carri armati in 18 attacchi). L'impiego fattone ha però per tutti molto risentito della speciale situazione nella quale la passata guerra si è svolta, cosicché di fronte alle esigenze della guerra di domani (la tendenza ultima mira a carri monoposti, piccoli, leggieri, veloci e a buon mercato) siamo presso a poco tutti nelle stesse condizioni; anzi, siamo forse noi nelle migliori, perché il problema si presenta a noi nuovo, senza eredità di un passato forse troppo particolare per servire anche per la guerra di domani.

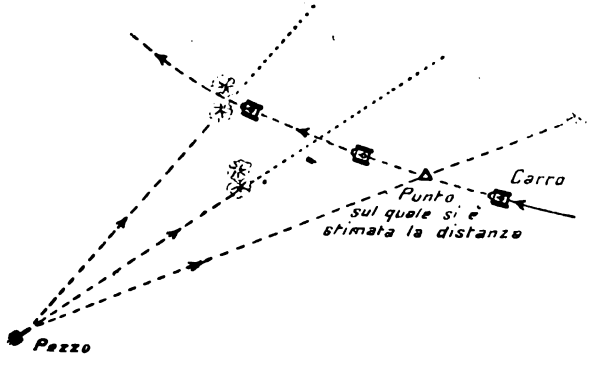


Fig. 5.

La lotta fra il cannone ed il carro armato, non è in fatto che una figura della più grande e mai cessata guerra tra il cannone e la corazza, e, ancora qui, il cannone dà affidamenti per riuscire vittorioso...

Digitized by Google

I COLLEGAMENTI NELL'ARTIGLIERIA

II. — Impiego dei mezzi [1]

Le principali caratteristiche del telefono, che sono quelle d'essere di facile uso, di non richiedere personale specializzato, e sopratutto di consentire la diretta comunicazione fra i comandanti, hanno tale importanza da far preferire questo mezzo di collegamento a tutti gli altri descritti, sì da dar luogo sul campo alla costituzione di una complessa rete telefonica di artiglieria verso la quale si rivolgono le cure ed i sacrifici di non pochi artiglieri, per tenerla in costante efficienza. È infatti la rapida e chiara trasmissione di ordini, indicazioni, dati numerici ed altro, relativi al tiro od allo spostamento delle batterie che dà modo all'artiglieria di svolgere un'azione continua; pronta, e concorde fra i suoi vari elementi.

Lo stendimento delle linee e la loro manutenzione richiedono per contro molto materiale, lunghe operazioni preventive, e numeroso personale. La trasmissione telefonica può essere inoltre facilmente interrotta dal tiro nemico per fatto di uomini e di animali, disturbata da altri circuiti elettrici ed anche intercettata.

Gli apparati di telegrafia ottica non richiedono invece stendimento di linee, l'organizzazione della rete è facile, e viene eseguita in poco tempo. La trasmissione è però alquanto lenta, intercettabile nella direzione del raggio ottico, influenzabile dallo stato dell'atmosfera, ed è ostacolata nei terreni piani e coperti.

I mezzi acutistici possono servire solo per distanze molto brevi e, per quanto riguarda le caratteristiche dei razzi da segnali, si è già accennato che questi consentono soltanto segnalazioni convenzionali col vantaggio di poterle effettuare, si può dire, da qualunque punto del terreno, per facilità di trasporto del materiale da impiegare.

I porta-ordini possono essere infine di particolare utilità in casi speciali; mentre non possono normalmente adottarsi per le trasmissioni relative al tiro, anche su brevi percorsi.

L'impiego, dunque, dei varî mezzi di collegamento di artiglieria è subordinato alle loro speciali caratteristiche che occorre cercare di sfruttare nel miglior modo per ottenere il massimo rendimento. E poiché gli inconvenienti che possono verificarsi con alcuni sono invece da escludersi con altri, e viceversa, si provvede di norma alla sicurezza ed alla continuità del collegamento fra due o più punti, con l'impiego simultaneo di mezzi diversi, ed indipendenti l'uno dall'altro.

Nessuno dei mezzi disponibili va escluso. Anche il più modesto può in taluni casi rendersi utile quanto e più di un altro di maggiore importanza, del quale sia stato convenientemente disposto a sussidio.

A volte non sarà possibile effettuare un collegamento multiplo, ed allora i vari mezzi si integreranno a vicenda su di una stessa linea di trasmissione.

Per le trasmissioni a notevoli distanze non si può provvedere altro che col telefono o con la telegrafia ottica. Si costituiscono perciò normalmente due reti: una telefonica, ed una ottica. Questa di più facile impianto, prontamente attuabile, dà modo di trasmettere senza troppi ritardi. L'altra viene impiegata non appena possibile, ed è generalmente nell'uso preferita alla prima.

Il distendimento delle linee telefoniche presenta però speciali difficoltà nella guerra di movimento, ciò che rende inattuabile una vera e propria rete telefonica.

L'impiego del telefono può così risultare limitato alle trasmissioni più vitali dell'artiglieria, quali sono quelle

(1) Vedi fascicolo del mese di novembre.

Digitized by Google

che riguardano i risultati dell'osservazione ed i dati di tiro, ed è quindi più frequente dove si addensano gruppi e batterie, e dove vengono impiantati osservatorî. Grande assegnamento deve quindi esser fatto per tutto il resto sulla telegrafia ottica, sulla cui rete, si può dire, vengono ad innestarsi le accennate maglie di quella telegrafica.

I razzi, pur non essendo assegnati in dotazione all'artiglieria, vengono portati spesso dalle pattuglie di collegamento sulle prime linee della fanteria, dove qualunque rete di trasmissione ha un valore molto relativo: servono alle eventuali richieste di fuoco ed a dare alcune indicazioni sull'andamento di questo in prossimità delle linee stesse

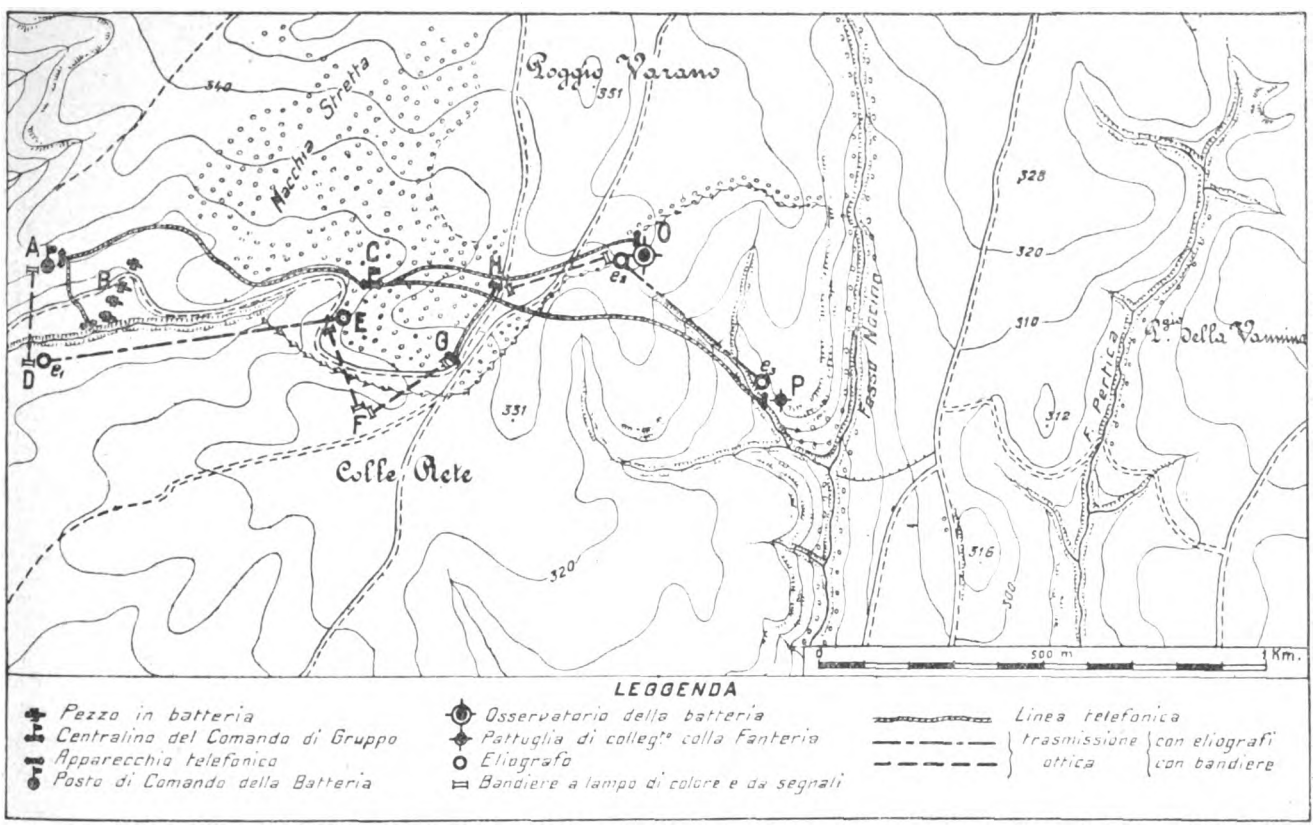
Per rendere più chiaro il modo di impiegare i vari mezzi di collegamento dell'artiglieria, si riporta un semplice esempio pratico limitato ai collegamenti di una sola batteria da campagna in azione.

ESEMPIO: Una batteria da campagna (cannoni da 75/27 mod. 911) ha preso posizione in *B* (vedi figura) per neutralizzare centri di resistenza nemici situati ad est di Fosso Pertica, mentre gli scaglioni di fuoco delle truppe amiche hanno raggiunto il ciglio segnato dalla strada passante presso quota 516 e diretta a nord quasi parallelamente al Fosso Nocino.

La batteria provvede pertanto a stabilire il proprio posto di comando in *A*, a mettere in opera l'osservatorio in *O*, ed a distaccare una pattuglia di collegamento con la fanteria che viene da questa tenuta presso un comando di battaglione temporaneamente situato nei pressi di *P*.

Occorre provvedere ai collegamenti fra ciascuno dei tre elementi della batteria: 1° posto di comando; 2° osservatorio; 3° pattuglia di collegamento, col posto di comando del gruppo, situato in *C* dove è segnato il suo centralino. Attraverso detto posto di comando di gruppo, l'osservatorio e la pattuglia potranno anche comunicare col comando di batteria, se ciò sarà necessario (1).

Occorre inoltre provvedere al collegamento fra il posto di comando della batteria e la linea dei pezzi.



Previa rapida ricognizione si iniziano subito le operazioni per l'impianto della linea ottica e della linea telefonica.

Questa, come si è detto, ritarderà sull'altra ad entrare in funzione a cagione del tempo necessario al distendimento dei fili, tempo che varia a seconda della prontezza e pratica degli stendifili, delle condizioni d'integrità dei conduttori di cui si dispongono, e sopratutto della percorribilità del terreno.

Si può senz'altro dire che nel caso di cui si tratta il collegamento per mezzo del telefono non presenta grandi difficoltà né pel tracciato, né per lo stendimento della linea.

Da *A* in *C* la linea telefonica passa in parte al piede di una ripida scarpata macchiosa, che risale poco dopo per attraversare un piccolo sperone boscoso, ed evitare così di trovarsi proprio dinnanzi alla linea dei pezzi e percorrendo

(1) Vedi fascicolo del mese di gennaio «I collegamenti dell'artiglieria».

Digitized by Google

quindi un breve tratto di strada giunge al centralino *C*. La linea proveniente dall'osservatorio *O* passa dietro una fitta siepe, che si unisce a *S O* al limite del bosco, entra in questo, dove giunge poi al centralino.

La linea della pattuglia di collegamento percorre invece un primo tratto in fondo ad un avvallamento, passa poi allo scoperto per circa 300 metri ed attraversando la testata di un'altro valloncello entra anch'essa nel bosco.

Fra il posto di comando della batteria e la linea dei pezzi il distendimento della linea telefonica è in questo caso semplicissimo, e potrebbe anche evitarsi essendo possibile comunicare a voce per mezzo di un megafono. Il posto di comando è infatti situato in alto sulla ripa boscosa, e domina interamente la batteria disposta in un folto di piante e di arbusti che rivestono i bordi della diramazione di un fosso. È però bene disporre del telefono per potersi intendere più facilmente durante l'azione, senza troppa preoccupazione pel rumore dei colpi e degli scoppi.

Per quanto riguarda la linea ottica si ha:

1° fra il posto di comando di batteria in *A* e quello di gruppo *C* non è possibile trasmettere secondo una sola direzione. Si è formata allora una stazione ottica in *D* ponendovi una bandiera a lampo di colore, o bandiere da segnalazioni, che comunicano con altre poste in *A*, ed un apparato ottico da campo da mm. 45 (e_1) che comunica con l'apparato ottico da mm. 80 del comando di gruppo posto in *E* sul limitare del bosco;

2° dal posto di comando di gruppo all'osservatorio la comunicazione è più difficile. Il bosco impedisce la trasmissione, ed è necessario in parte girarlo esternamente in parte attraversarlo, non essendo possibile porsi presso quota 331 di Colle Rete perché completamente allo scoperto.

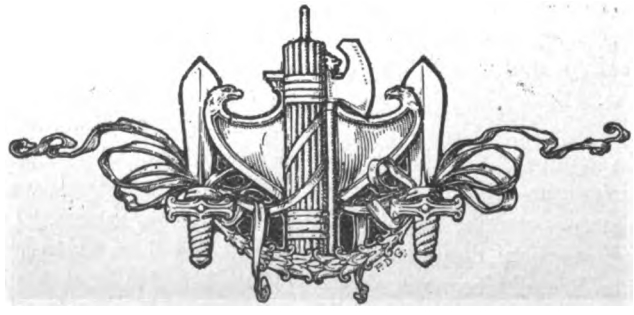
L'aggiramento è fatto con le stazioni *E*, *F* e *G* dove sono disposti dei trasmettitori con bandiere a lampo di colore o da segnali. L'attraversata da *G* ad *H* che è di circa 200 metri, non è effettuabile con linea ottica perché i segnali non sono visibili, ed è quindi gioco forza farla con un piccolo tratto di linea telefonica o con porta-ordini. Da *H* ad *O*, finalmente, è possibile segnalare con bandiere a lampo di colore tenendosi nascosti lungo la siepe che si distacca dal bosco;

3° fra la pattuglia di collegamento ed il comando di gruppo non si ha la possibilità di impiantare una linea ottica a parte. Occorre valersi di quella innanzi indicata tra osservatorio e comando, poiché un mero caso (che può del resto non essere infrequente) consente di effettuare una trasmissione ottica fra *O* ed i pressi di *P* mediante due apparati ottici da mm. 45 postati in e_2 e_3; il primo per una felice disposizione del terreno, migliorata da un piccolo scavo e ben mascherata da ramaglie ed altro, viene a trovarsi molto prossimo all'osservatorio, l'altro nel fondo di un valloncello, e quivi molto ben nascosto, poco distante dalla posizione della pattuglia. La trasmissione è però possibile perché disposta secondo la direzione dell'avvallamento entro il quale si dispone la linea telefonica già detta.

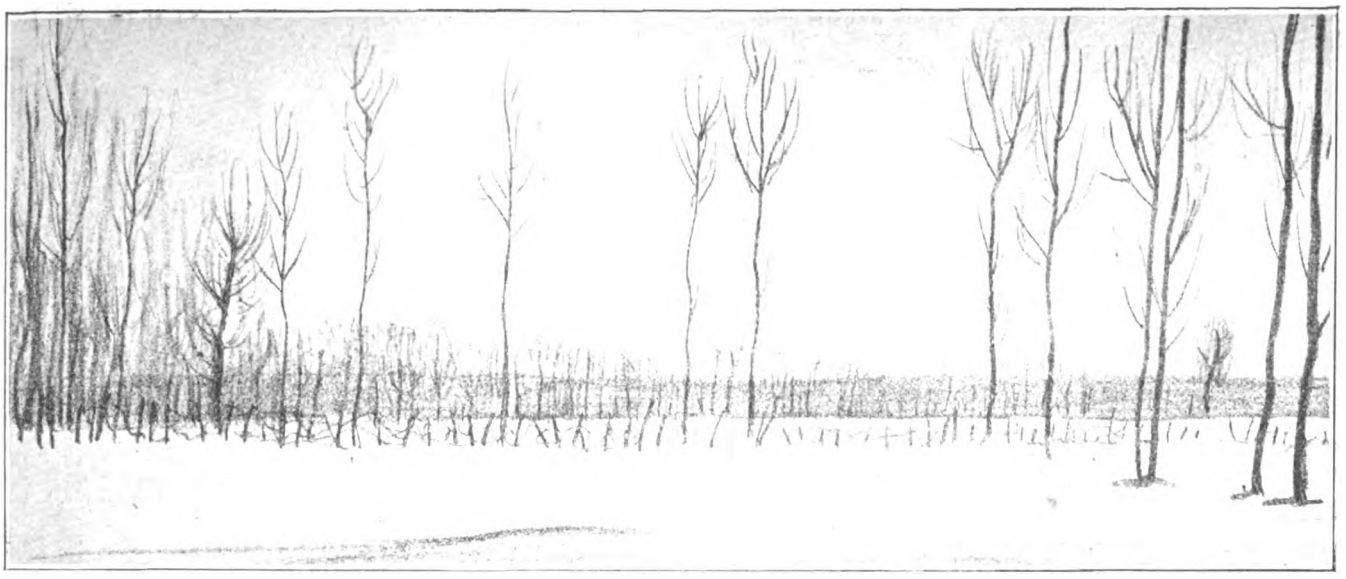
La necessità di girare ostacoli, e di nascondersi al nemico nonché il numero delle stazioni impiantate, indica come le trasmissioni ottiche possono essere di minore rendimento di quelle telefoniche, ma se si pensa alla rapidità in cui possono attuarsi; ed alla assai maggiore sicurezza che offrono, dato che non vi sono conduttori soggetti a rotture, risulta chiaro quale sia la loro importanza, e quale sia la convenienza del loro impiego.

È evidente che la sistemazione esposta durerà fino a che sarà possibile. Lo spostamento delle fanterie, e quello conseguente delle artiglierie, imporranno l'abbandono delle linee ottiche stabilite, con l'eventuale raccolta di quelle telefoniche, mentre si sarà già proceduto alla rapida ricerca di altre soluzioni all'assillante vitalissimo problema di poter costantemente comunicare.

L'occhio e l'attività sia dell'ufficiale addetto ai collegamenti del gruppo, come dei sottufficiali addetti a quelli di batteria, daranno modo di trovare le varie soluzioni cercate, così che i trasmettitori, postati di nuovo i loro apparecchi, riprenderanno, attenti e fermi, a trasmettere segnali e parole.



Digitized by Google



Vito Lombardi — SULLA RIVA DI BOSCO.

LA "LINEA DEL PIAVE„

NELLE IMPRESSIONI ARTISTICHE DI VITO LOMBARDI

Allo storico che voglia fare una cronaca minuziosa delle giornate che seguirono il dì dell'armistizio, non sfugga la « nota di colore » del pessimo tempo che si scatenava su tutta la fronte, circuendo di livido e di tenebra il disfacimento d'un impero.

Questo particolare sarà di certo trascurato dagli spregiatori di aneddoti, cioè da tutti quelli che intendono la Storia come un arido susseguirsi di fatti economici.

Potrà invece piacere ai poeti — dato che risorga un'epica degna di questo nome — e, in ogni modo, servirà da sfondo alle leggende che seguono da lunge la gesta e che si formeranno senza dubbio quando il tempo avrà macerato le petulanti gazzette che pretendono raccontarvi il noto e l'ignoto.

Rievochiamo dunque questo calar di nevi e di pioggia e il sibilo del vento fra gli alberi scarniti che domandano invano calore al grigio cielo autunnale; ripensiamo a questa furia d'elementi dopo un terribile sconvolgimento della terra e degli uomini, nel vuoto spaventoso che segue l'urlo della guerra... Non ci dorremmo noi oggi se non vi fosse stato alcuno capace di tramandare ai posteri questo paesaggio d'epopea?

Il poeta non ci fu. Poiché se molti hanno la poesia nel cuore, a ben pochi è concesso di rivelarla in adeguate espressioni verbali.

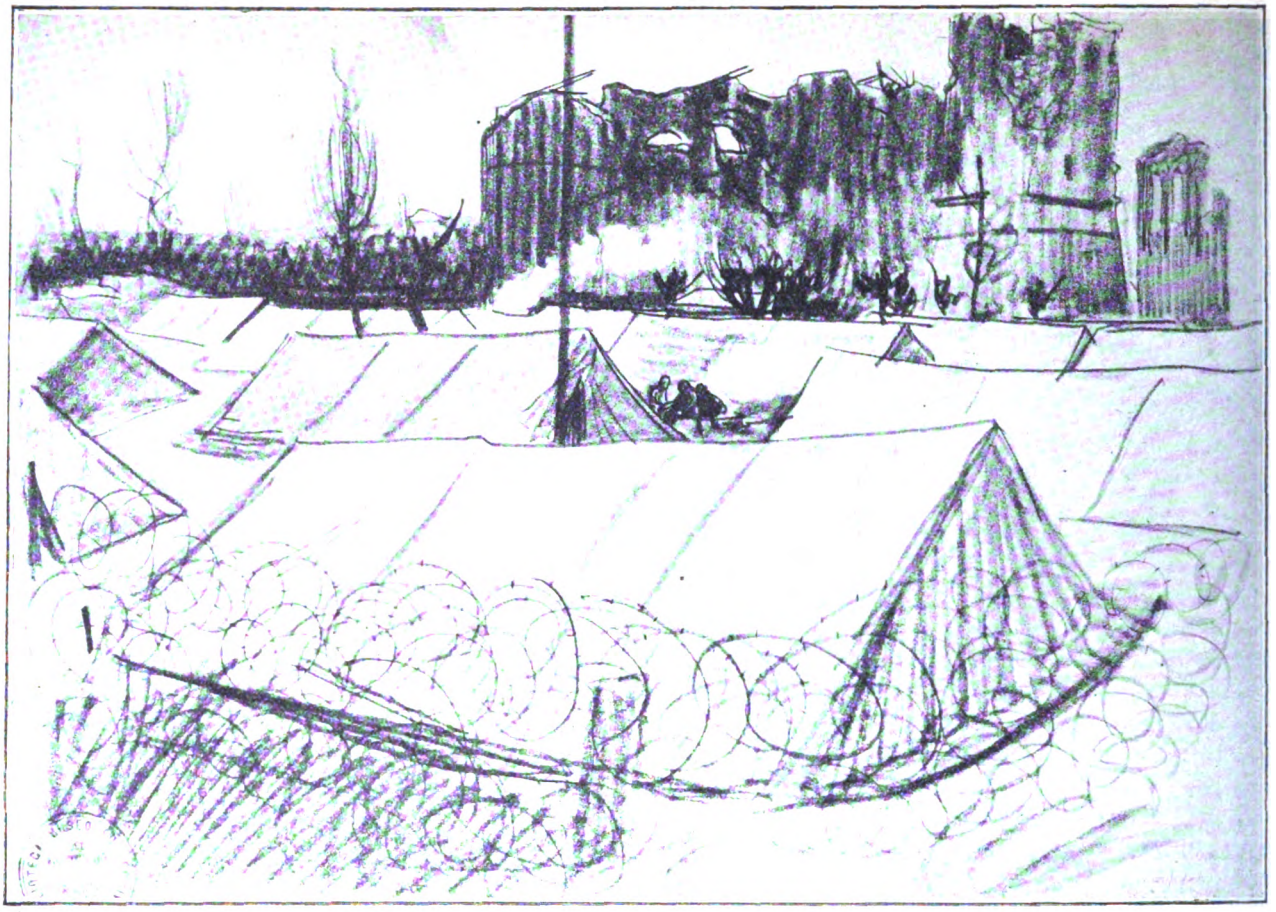
Più di frequente, ove manchi la parola, supplisce la figurazione artistica. Essa costituisce la testimonianza più viva ed universalmente efficace. Ed è anche, a mio vedere, la più esatta, poiché all'obiettivo fotografico è negata la possibilità d'intuire i rapporti fra la realtà fisica e l'invisibile. Esso incamera tutto, ma si dimentica di scegliere la nota tipica, quella che appunto ci dà lo spirito di un paesaggio, o ci scuopre il carattere di un individuo.

Considerazioni simili debbono aver consigliato i comandi degli eserciti belligeranti nell'ultima grande guerra ad aggiungere una serie di visioni artistiche alla molta documentazione fotografica. Il Comando inglese si è servito di Muirhead Bone che in molti quadri di bianco e nero (1) ci ha dato suggestive impressioni dei campi di battaglia. Non molto si è fatto da parte dei francesi. Gli italiani invece hanno avuto il Pogliaghi (largo compositore di cui ricordiamo la solenne visione delle truppe che assistono al pontificale nella basilica d'Aquileia) il Sartorio, colorista sensibilissimo dalle tonalità brillanti, il Bucci, abbastanza vigoroso e infine colui che presentiamo, Vito Lombardi.

È un artista del « bianco e nero » che si rivela

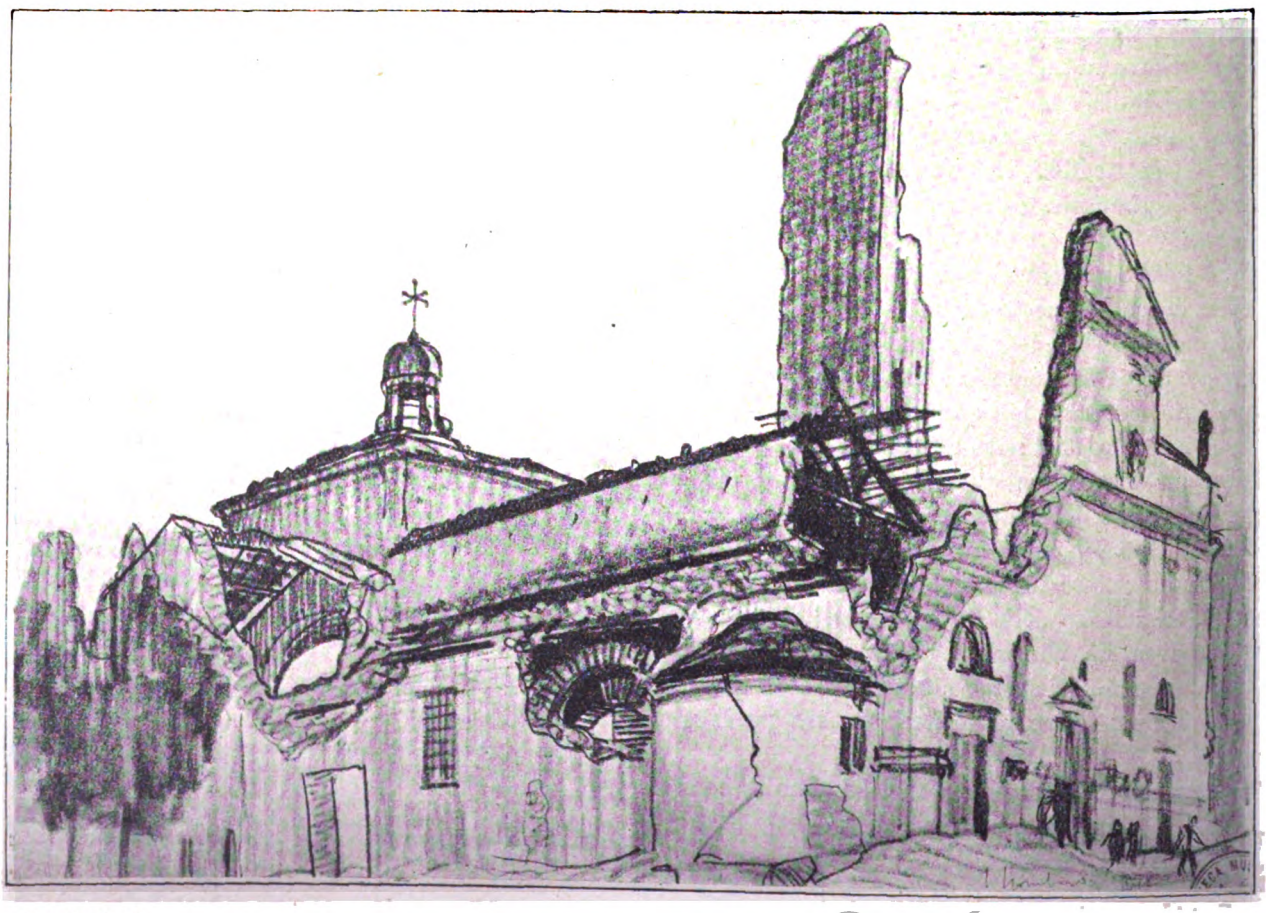
(1) Riprodotti in dieci fascicoli dal titolo: *The Western Front drawings by M. B.* Il generalissimo dell'esercito inglese, Sir Douglas Haig V. ha premesso una bella introduzione.

Digitized by Google



Vito Lombardi.

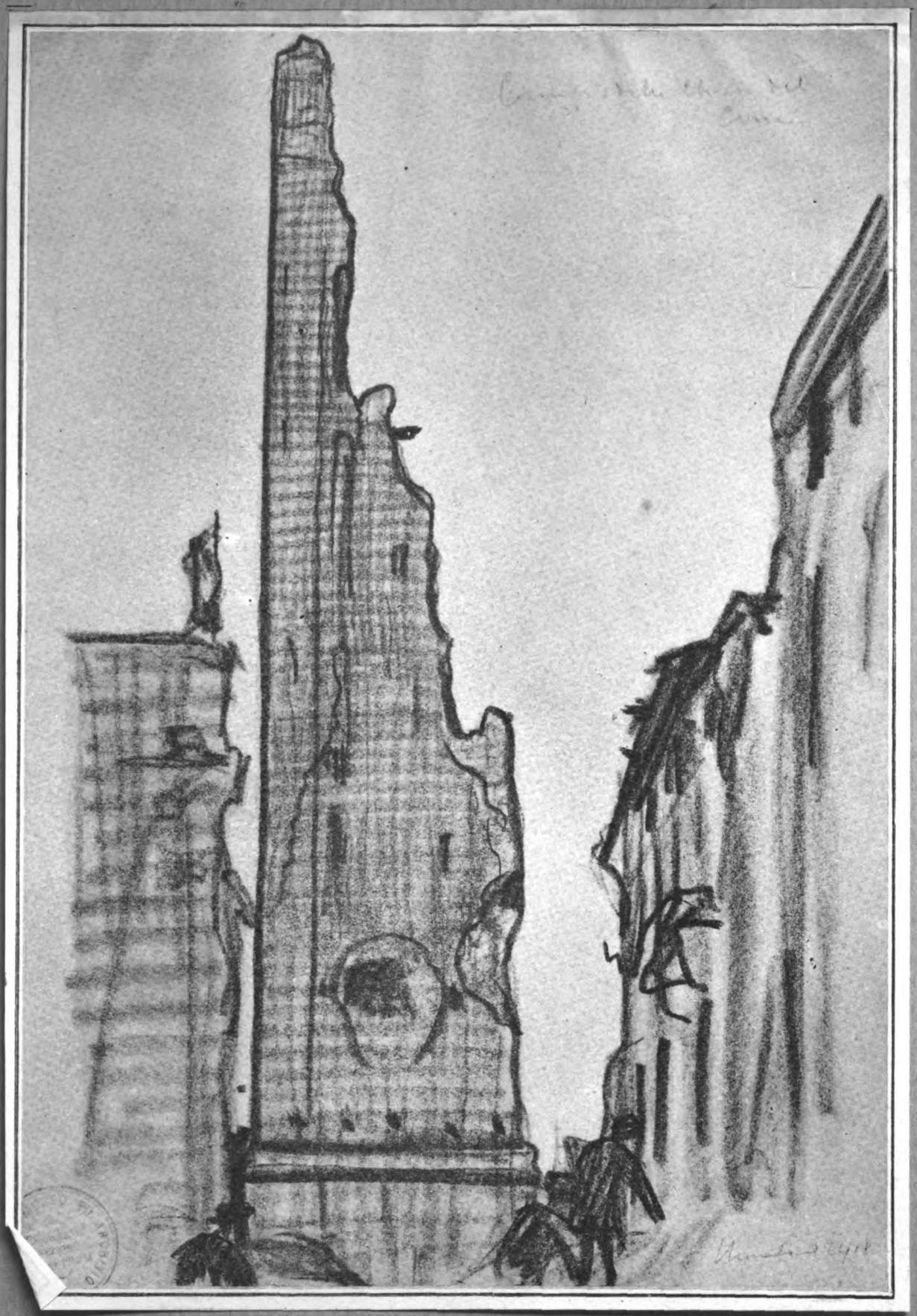
FOSSALTA. - LA CHIESA - UN ACCAMPAMENTO DI PRIGIONIERI.



Vito Lombardi.

Digitized by Google

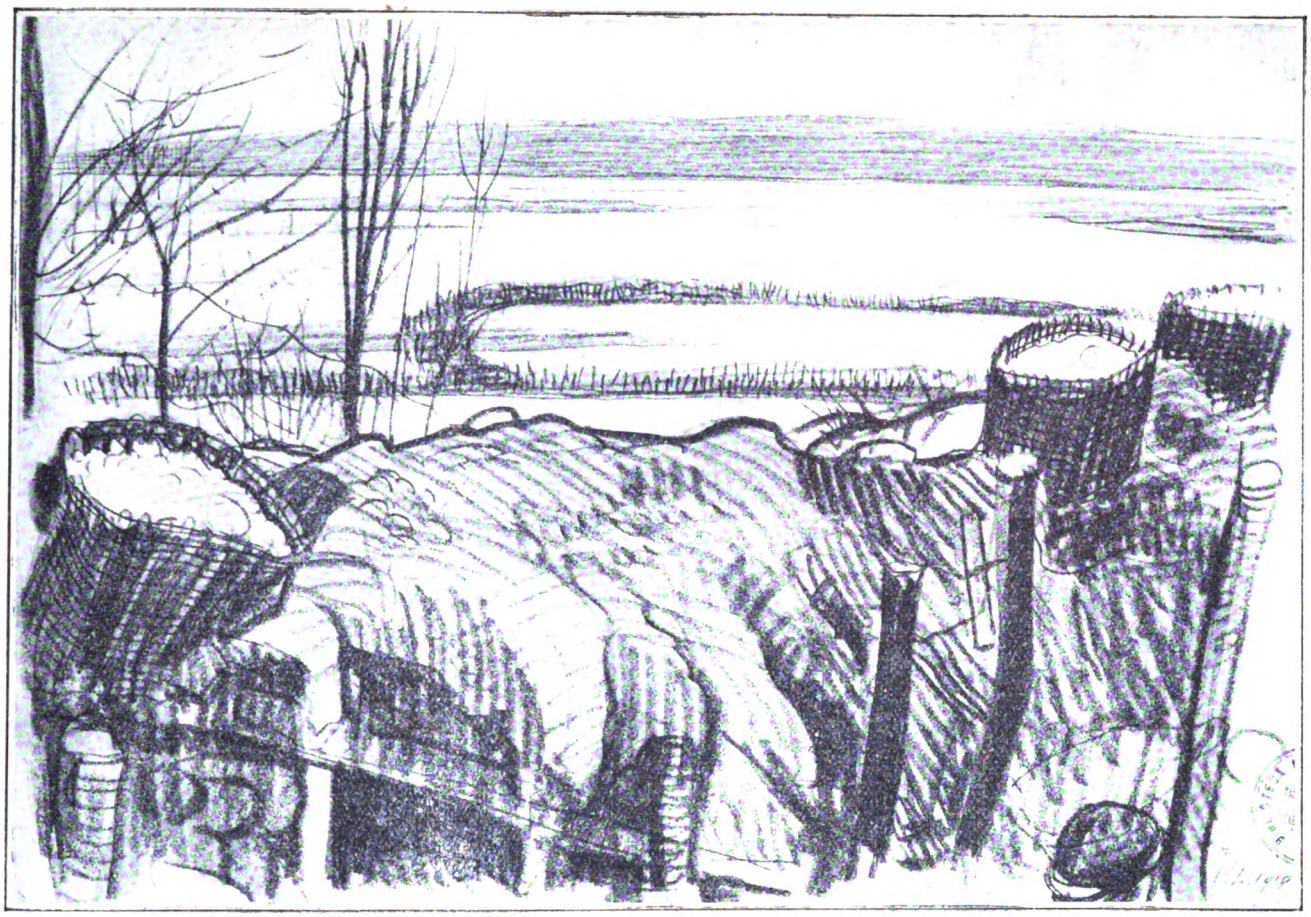
LA CHIESA DEL CIMITERO.



Vito Lombardi. **UN CAMPANILE A NERVESA.**

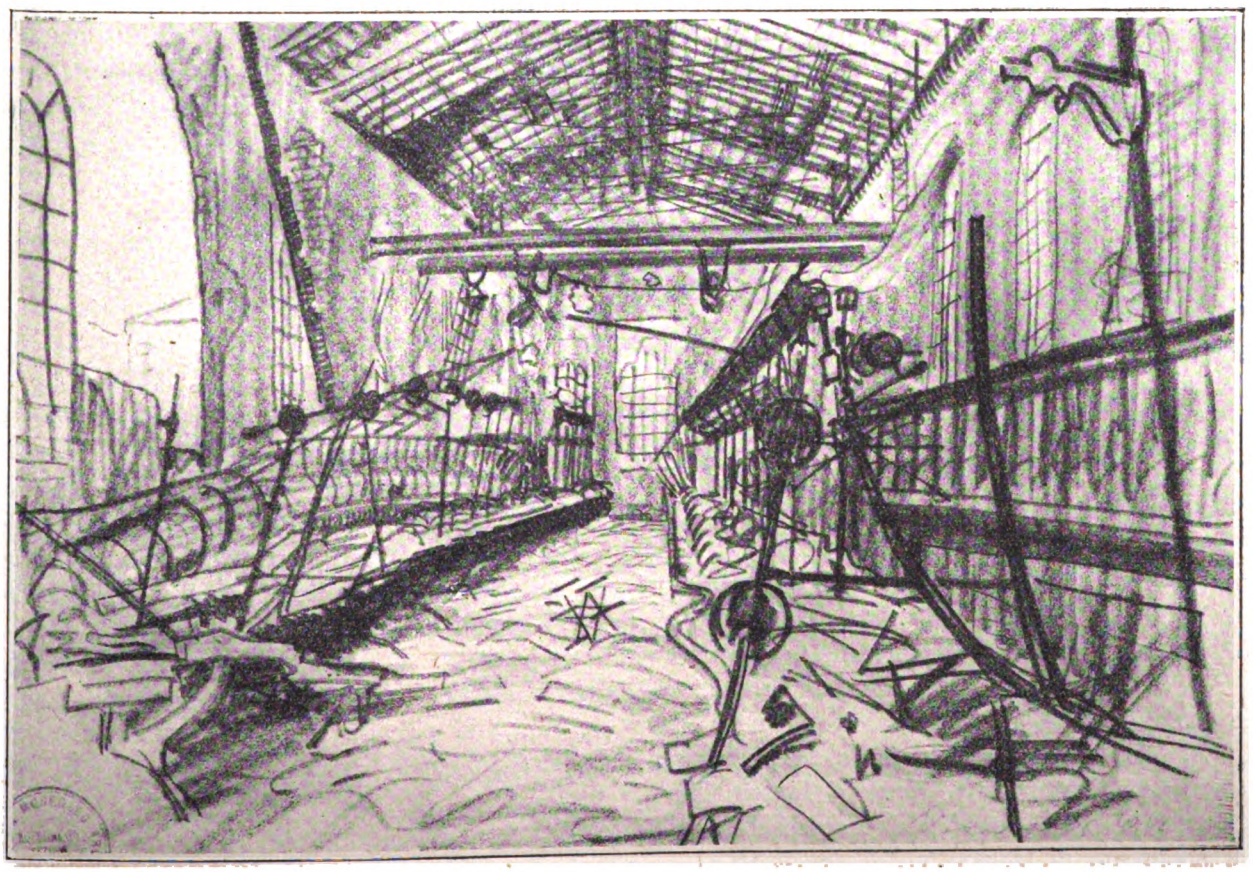
Digitized by Google

Digitized by Google



Vito Lombardi.

LE GRAVE DI CIANO VISTE DA BARCHE - NELLO SFONDO: IL MONTELLO



Vito Lombardi.

LA FILANDA DI NERVESA.

Digitized by Google

forse per la prima volta e che dimostra tanto valore da raggiungere spesso le altezze del celebrato confratello inglese. Così egli, già capitano del 94° fanteria, ci narra con parola commossa le circostanze in cui potè compiere l'opera sua dopo l'autorizzazione ottenutane dal Comando Supremo:

« Giunto a Bassano Veneto con un semplice tascapane per bagaglio, mi accorsi che l'impresa di ritrarre tutto il fronte era inattuabile. L'inclemenza della stagione era tale che il vento, la pioggia, la neve toglievano ogni estro, mentre l'intera linea della battaglia era abbandonata e squallida e non vi era possibilità di trovare vitto e ricovero.

Decisi di attendere il giorno successivo per ritornarmene ed intanto ritrassi alcune vedute di Bassano e del Grappa. Il giorno seguente non partii e feci ancora qualche disegno decidendo la partenza per il terzo giorno... Così continuai per sei giorni, sempre rimandando all'indomani il ritorno perché le condizioni di vita erano impossibili.

Intanto mi ero spostato da Bassano ed al sesto giorno mi trovavo a Colbertaldo con un certo numero di disegni.

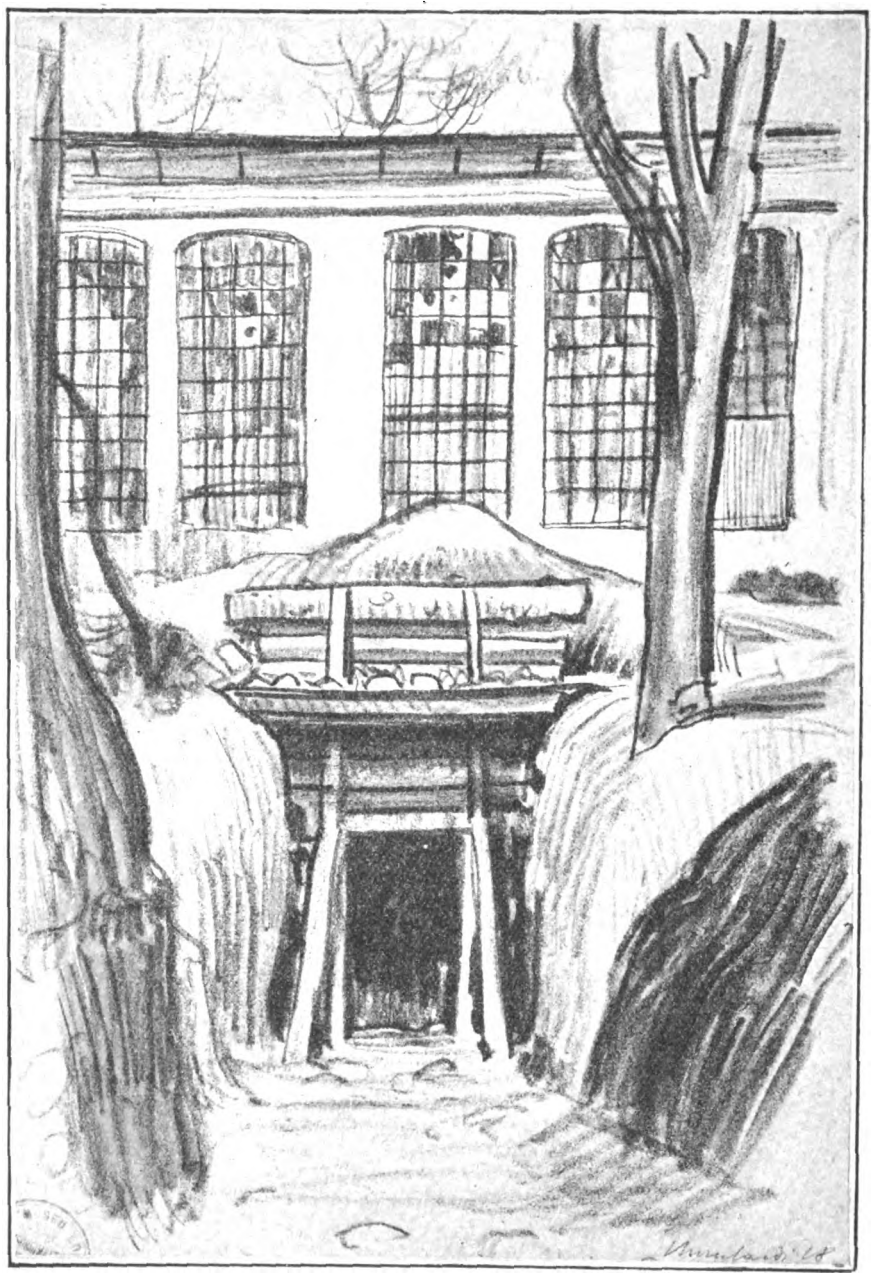
Allora un nuovo sentimento si fece in me: Tu devi, a qualunque costo, ritrarre tutto il Fronte della Vittoria.

Ho passato in quel tempo giorni che non dimenticherò più. Solo vivente in quella specie di desolato cratere spento che era il profondo campo di battaglia, io credo di essere stato accompagnato dai miei compagni morti durante la guerra. Ciascuno di essi mi ritornava presente nella memoria, vivo e parlante davanti agli occhi.

I migliori si sono separati da noi che restiamo. Un senso penoso simile a quello che avevo conosciuto durante tanti combattimenti, mi pungeva: Io non ho fatto abbastanza — pensavo — io non son degno di coloro che si sono sacrificati.

Staffilato da queste riflessioni e dall'ardente desiderio che provavo di dovere, come sopravvissuto, contribuire con ogni sforzo personale alla esaltazione della memoria dei nostri indimenticati eroi, continuai nel lavoro ben deciso a terminarlo a qualunque costo.

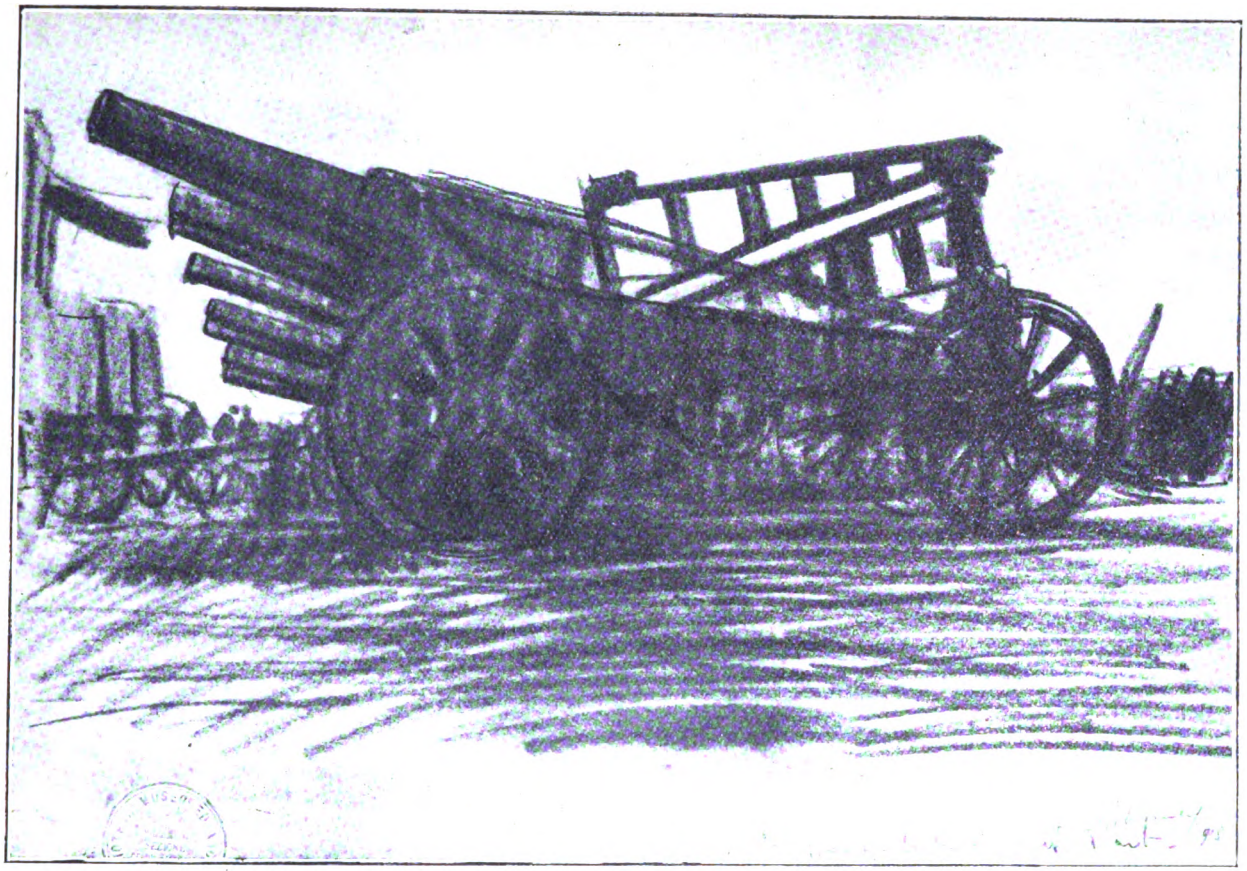
Il terreno ove ho lavorato era cosparso di irriconoscibili ordegni esplosivi e di ogni sorta di insidie e pericoli. Così che è vero caso se in poco più di un mese che io ho impiegato in questo lavoro, io ho lasciato sui luoghi solo due pastrani, un paio di scarpe e qualche altro indumento » (1).



Vito Lombardi. UN SICURO RICOVERO A PALAZZO PACCAGNELLA.

(1) Dalla relazione dell'artista accompagnante i disegni.

Digitized by Google



Vito Lombardi.

BASSANO. — I « 149 » CHE ASPETTANO DI RIENTRARE NEI LORO DEPOSITI.

Vito Lombardi.

FALZÈ - CAMMINAMENTI E TRINCEE NEMICHE NEI PRESSI DI CASA MIRA.

Digitized by Google

I disegni del Lombardi che ritraggono l'intero fronte del Piave, dal Grappa al mare, sono stati acquistati in numero di 220 dal Governo Nazionale e destinati alla cospicua raccolta del Museo del Risorgimento provvisoriamente ospitata nel Palazzetto di Venezia e che dovrà fra non molto ordinarsi negli ambulacri interni del Vittoriano. Alla cortesia del chiarissimo conservatore, il prof. Mario Menghini

Vito Lombardi. IL GRAPPA DA BASSANO.

che così genialmente vi presiede, noi dobbiamo la buona sorte di poter presentare ai nostri lettori alcune tra le più significative « impressioni » che denunciano nel Lombardi un vigoroso temperamento d'artista.

* * *

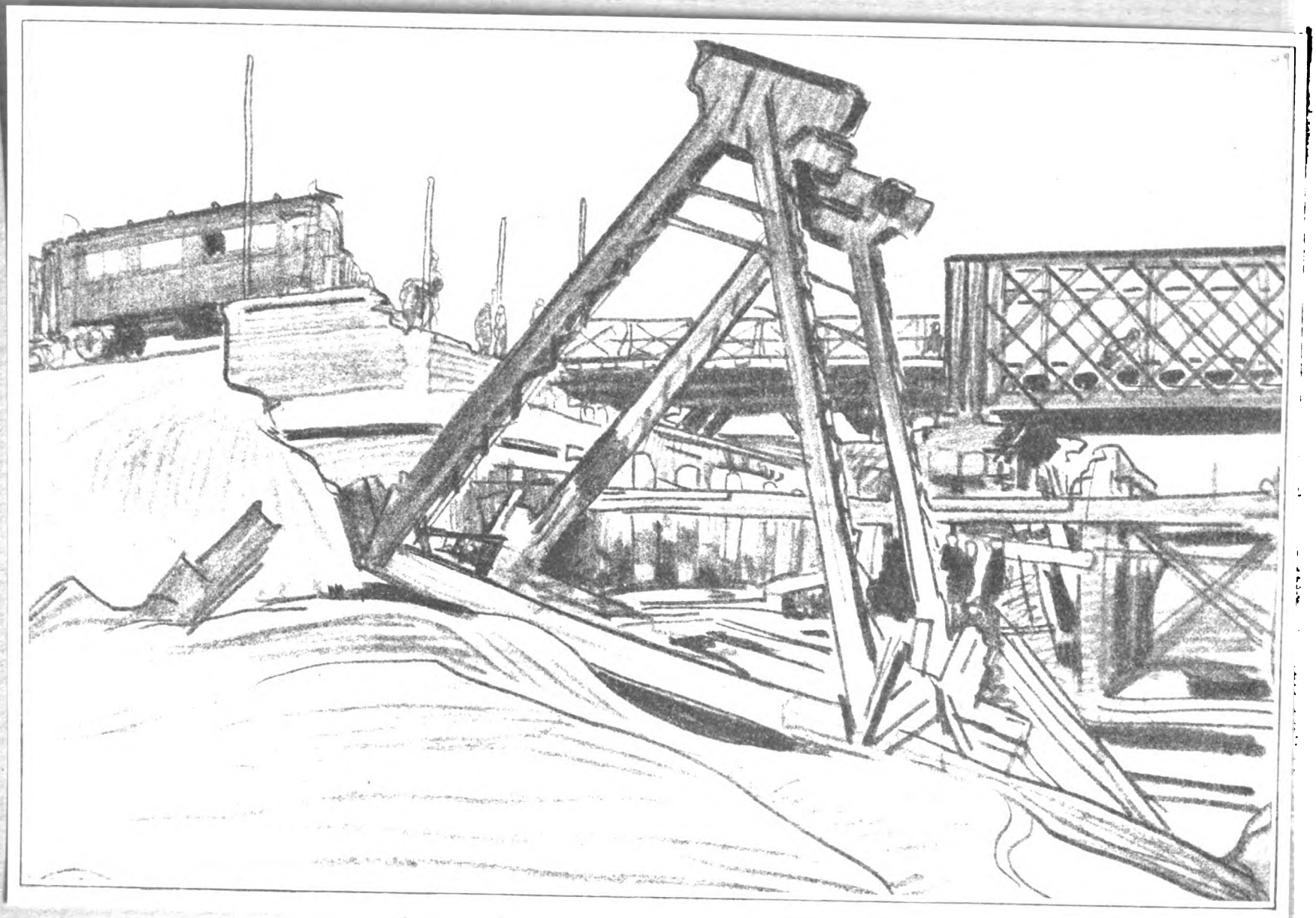
So bene che i soliti sentimentali prenderanno motivo da questi disegni per lanciare l'ennesima protesta contro la guerra che distrugge uomini e cose, e che rende ferino il carattere della umanità. Non è il caso di ascoltarli. Da secoli e secoli costoro ricantano la stessa geremiade, e sempre le guerre si sono riaccese come una fatale necessità, come un destino ineluttabile cui debbono prepararsi i popoli che non vogliono essere sopraffatti, o che han da risolvere questioni vitali. La guerra non è un giuoco. È il grande sacrifizio che si compie in vista di un reale benessere nazionale futuro, o per timore di un male avvenire. I contrasti individuali sono il fatterello contingente, l'occasione, e nulla più. Miope chi vede soltanto questi, non accorgendosi di tutte le altre condizioni dei popoli che hanno, sia pure insensibilmente, preparato l'evento.

Orbene, se le recriminazioni sono inutili, il ricordo del sacrifizio deve peraltro mantenersi nelle generazioni future, acciò gli immemori nepoti non disperdano scioccamente quanto fu guadagnato con denaro e con sangue.

Questa visione di terreni sconvolti, di case crivellate, di materiali dispersi, questa dolorosa disseminazione di membra umane flagellate dalle raffiche della mitraglia dimostri oggi e sempre agli Italiani ed agli stranieri che la nostra non è stata affatto la « *guerre des dentelles* » e che il confine naturale non si è affatto raggiunto con acquisti graziosi (ricordate il « *tu felix Austria nube* » dell'antico adagio cortigiano).

Perciò noi proclamiamo la nostra superiorità, perciò dichiariamo che al nostro sacrifizio spettano assai più adeguati compensi. Quei che ora si affacciano appena alla finestra della vita, mirino senza debolezza queste visioni di guerra. E ne traggano salutare incitamento ad ingrandire la potenza della Nazione.

Digitized by Google



Vito Lombardi.

SAN DONÀ. — RIVA DESTRA DEL PIAVE.

Digitized by Google

Digitized by Google

* * *

Dove passa l'uragano della guerra, tutto acquista una sagoma tagliente che elimina i raccordi e che aborre dai mezzi toni. Domina il contrasto delle luci vive e delle ombre decise. La scala dei colori si impasta di rosso e di grigio.

Ho ancora davanti agli occhi il Podgora divenuto come un mostruoso cadavere scarnificato e i villaggi presso l'Isonzo ridotti a tormentose rovine che si mantenevano in piedi per un miracolo d'equilibrio, quasi ad ostendere l'orrore delle ferite. Nessuna scossa tellurica potrà mai dare quel caratteristico aspetto, quello sfrangiamento che denuncia l'offesa venuta dall'alto.

Null'altro, all'infuori della guerra, potrà sconvolgere la superficie dell'*humus*, sì che paia un oceano tempestoso pronto ad inghiottire nei suoi gorghi caterve e caterve d'uomini e di materiali.

Ci s'immerge nel cavo delle trincee e si diventa una folla oscura, compatta, dominata da una volontà sola. Qualcosa entra in noi della natura del ferro e del fuoco, poiché l'arme fa corpo col nostro corpo ed è vita della nostra vita.

Presso di noi la mole oscura delle armi giganti si aderge nell'ombra, in attesa di lanciare il suo boato pauroso.

Avanti è l'intrico di una strana vegetazione: liane d'acciaio disseminate d'aculei si avvolgono, si annodano, si svolgono, cadono, serpono insidiose. Tutto all'intorno son crateri ampi con scheggie di proiettili nel fondo, e fango, e residui organici, e graveolenti acquitrini.

Di certo, se si deve presumere che la guerra abbia sempre assai sconvolto le città e le campagne, non è da credere che ciò avvenisse nella misura odierna, posto che mai l'umanità possedette mezzi più micidiali.

Nei disegni di Vito Lombardi il volto della grande guerra combattuta sul più terribile dei fronti è reso all'evidenza. La tecnica del bianco e del nero si adatta a meraviglia a quei contrasti, ed a quelle crudezze di colore e di forma cui da principio ho voluto accennare.

Forse non sempre l'artista è riuscito a dare un rilievo agli oggetti rappresentati. Ma pur facendo la tara di qualche difetto (dovuto anche alla fretta dell'esecuzione) è d'uopo confessare che egli eccelle per una rara compenetrazione del senso eroico di questo desolato paesaggio guerresco.

Io m'immagino questa serie esposta nelle classiche aule del Vittoriano e penso alla prossimità di Uno che ben conobbe le contrade ivi rappresentate. Quest'Uno rivedrà in ispirito i luoghi in cui piegò reciso il fiore della Sua giovinezza.

Ma se dopo il ricordo della tragica vicenda lontana volgerà gli occhi alla luce di Roma e scorgerà la Nazione divotamente raccolta avanti al suo impenetrabile avello di marmo, io son persuaso che la tristezza sarà soverchiata dal gaudio. Quel gaudio che imparadisa i Martiri quando comprendono che il loro sacrifizio non è avvenuto invano.

Carlo Cecchelli

VITO LOMBARDI. — UNA CUCINA A SAN DONÀ.

Digitized by Google

NOTE DI TOPOGRAFIA MILITARE RAZIONALE

IX. — Il fenomeno vulcanico.

Chiudiamo questi brevi cenni di topografia ragionata con due parole sul fenomeno vulcanico che è un agente tutt'altro che disprezzabile della morfologia terrestre.

Le forme dovute al vulcanesimo sono così caratteristiche che il tattico ha interesse a ben interpretarle e a meglio sfruttarle; la natura del terreno vulcanico è di regola così fertile che vi crea delle oasi utili al logista; infine il fenomeno vulcanico, per le sue origini, non si localizza in punti limitati e sporadici, ma interessa sempre vaste zone, cosicché anche lo stratega finisce per trovarvi delle condizioni d'assieme su vaste plaghe che possono influire sulle soluzioni dei suoi problemi complessivi.

Che il fenomeno vulcanico interessi quasi sempre vaste zone della superficie terrestre, pare assodato.

Studi vari condotti con metodi diversi e quindi indirettamente controllantisi, attribuiscono alla Terra un peso come se si trattasse di uno sferoide fatto di compattissimo e solido ferro o di altri metalli pesanti del genere; d'altro canto, sia per la esperienza delle temperature che si incontrano nello scendere alle grandi profondità della litosfera (1), sia per le temperature dei vapori, delle acque e delle lave che si sprigionano dalle viscere del nostro Pianeta durante i fenomeni vulcanici, sembrerebbe a prima vista che quei metalli che costituiscono il nocciolo terrestre dovessero trovarsi allo stato liquido o almeno pastoso.

Mettere d'accordo questi due fatti contradittori, del gran peso e della liquidità interna dello sferoide, non è facile; una ipotesi ragionevole è quella che, grosso modo, si verifichi nell'interno della Terra quello stesso fenomeno che noi possiamo riprodurre artificialmente in un laboratorio di fisica, e cioè: comprimendo fortemente una data sostanza la si può mantenere solida, o almeno pastosa, a delle temperature per le quali allo stato libero — ove cioè mancassero quelle altissime pressioni e funzionasse la sola usuale pressione atmosferica — essa sarebbe invece vaporizzata. Le masse interne della Terra sono probabilmente sottoposte a delle terribili pressioni per effetto del peso delle masse soprastanti; allora si può anche pensare che le masse metalliche interne, che per le altissime temperature del profondo, dovrebbero esser gassose o almeno liquide, possano per effetto delle pressioni mantenersi solide e giustificare il grande peso dello sferoide.

Se però per una di quelle circostanze creatrici delle montagne, che noi già abbiamo imparato a conoscere (1), ad un tratto si producesse una profonda spaccatura nella litosfera, ecco che allora — come avviene d'una bottiglia di *champagne* poco abilmente stappata — per il tremendo squilibrio di pressione tra l'esterno e l'interno della Terra, si produce una spettacolosa esplosione che arriva a manifestarsi fino in superficie, ai nostri occhi, sotto forma di bombe e boati, di « pini » vistosi di fumo e di acqua e di cenere rotti da ininterrotto lampeggiamento, di grandinate di lapilli di tutte le dimensioni, di fiumi di lave incandescenti.....

Commozioni di questo genere sono legate, come s'è detto, ai fenomeni creatori delle montagne e quindi esse

(1) Intendendosi per litosfera l'involucro roccioso esterno della Terra (crosta terrestre) di uno spessore di circa 70 chilometri.

(1) Vedasi fascicolo del mese di novembre.

Digitized by Google

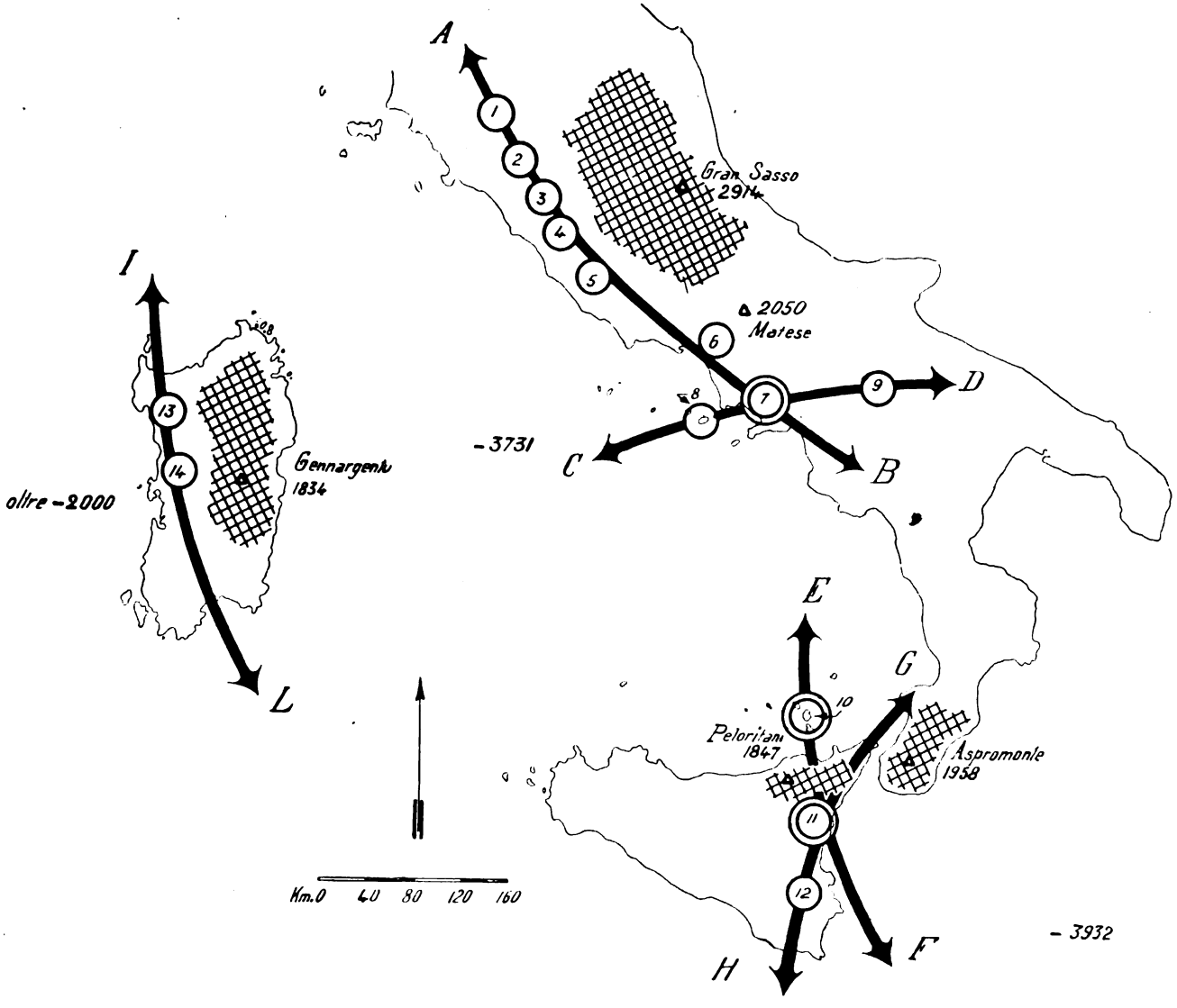


Fig. 1.

Le grandi fasce vulcaniche italiane che interessano il *tattico* colla loro caratteristica morfologia minuta e lo *stratega* colle loro condizioni d'assieme fisiche, biologiche ed umane.

A B C D — Incrocio di allineamenti di fenomeni vulcanici che occupano vaste distese di terreno nella Tuscia Romana, nei Castelli Romani, nella Valle Latina, nella Campania felice e nella Basilicata settentrionale. Fenomeni vulcanici che per la loro vastità interessano i problemi militari d'assieme (strategici) che per la loro caratteristica morfologica interessano i problemi militari locali (tattici).

E F G H — Analogo incrocio a cavallo dello stretto di Messina, tanto importante per la manovra a cavallo del Mediterraneo centrale.

I L — Regione vulcanica che ha creato ad occidente dei massici granitici della Sardegna la zona strategicamente più atta all'abbordaggio dell'isola.

1. M. Amiata
2. L. di Bolsena
3. L. di Vico
4. L. di Bracciano
5. M.ti Albani
6. Roccamonfina
7. Vesuvio
8. Ischia
9. Vùlture
10. Lipari
11. Etna
12. Ibìei
13. M. Majore
14. Ferru

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE
Digitized by Google

interessano vaste regioni; anche a volerci limitare all'Italia noi troviamo (v. fig. 1) che tra le massime profondità del Tirreno e la vetta del Gran Sasso corre un divario di più di 6000 metri. È facile pensare alle profonde spaccature che si devono essere prodotte nella litosfera affinché due zolle terrestri — l'Abruzzese e la Tirrenica — abbiano potuto scivolare una di contro all'altra, alzandosi l'una e abbassandosi l'altra, determinando un così sensibile dislivello.

E attraverso a queste spaccature è avvenuta difatti — in tempi geologicamente recenti — tutta una collana di fenomeni vulcanici che dall'Amiata arriva al Vesuvio incrociandosi coll'altra che da Ischia va al Vulture e che assieme occupano quinci una plaga di ampiezza tale da interessare, non solo il tattico colla sua speciale morfologia, ma benanco lo stratega colle caratteristiche condizioni d'assieme di così vasta distesa di terreno; l'ampia campagna romana, costellata di grandiose costruzioni vulcaniche come l'Amiata, la zona dei laghi di Bolsèna, Vico e Bracciano, il magnifico edificio dei Castelli romani (vulcano Albano), nonché la fertile « Campania felice » vigilata dai rilievi di Roccamonfina, dei Campi Flegrei, di Ischia e del Vesuvio, costituiscono larghe chiazze di terreno in iscala geografica, caratterizzate da condizioni d'assieme che dilagano dal problema particolareggiato tattico, per assurgere alle concezioni strategiche d'insieme.

E lo stesso dicasi per la funzione strategica che la fertile regione vulcanica del Vulture può assumere in una lotta che interessa il Molo pugliese, il golfo di Taranto, il retroterra della Basilicata; e nella lotta terrestre-navale notisi la funzione d'assieme delle Lipari, dell'Etna colla sua fascia fertile pedemontana, la zona degli Iblei, il tutto in relazione coll'incrocio di spaccature dello stretto di Messina; e ancora notisi la funzione strategica della spaccatura, ora alluvionata, del Campidano che trova sul suo prolungamento il vasto espandimento vulcanico del M. Ferru preso tra le masse granitiche della Sardegna orientale e le grandi profondità del Mar delle Esperidi, espandimento che ha generato l'unica ampia, portuosa e comoda banchina d'approdo all'isola; da questa parte, infatti, avvennero più facilmente le maggiori invasioni dei Cartaginesi, dei Vandali, degli Arabi e infine degli Spagnoli.

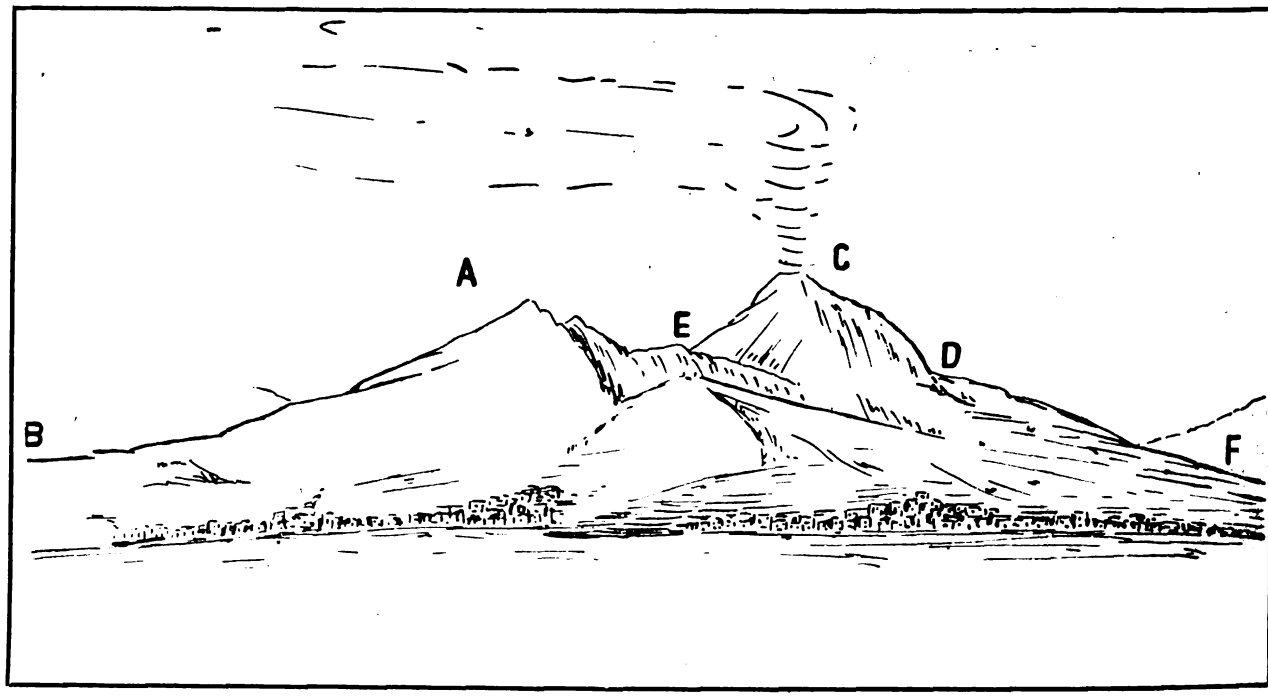


Fig. 2.

Il classico vulcano d'accumulo del Vesuvio.

A B, DF, le falde, dolcemente inclinate, di base del grande cono vulcanico primitivo. — *C D E*, il cono minore attuale sorto successivamente nell'interno della cavità craterica del primitivo maggiore vulcano. — *E*, l'atrio (detto del Cavallo nel caso particolare del Vesuvio) o corridoio determinatosi tra i resti slabbrati dell'antico cratere e le pendici del nuovo cono.

* * *

Vediamo ora un pò più da vicino questi fenomeni vulcanici e cominciamo dal classico « *vulcano d'accumulo* » come si usa chiamare quella montagna complessivamente conica — tipo Vesuvio (v. fig 2) — che fin da piccoli siamo stati abituati ad ammirare quale prototipo della morfologia vulcanica.

Digitized by Google

Se su per una o per più di quelle spaccature profonde della litosfera sale un getto poderoso di magma fluido e incandescente che, spinto in alto da una violenta esplosione di gas e di vapori, riesca a rompere gli strati superiori della crosta di terraferma, allora si ha un'eruzione all'aperto (sub-aerea).

Il magma, che sale pel canale attivo del vulcano, riversa al basso le materie pastose (lave), mentre i gas e i vapor d'acqua sprizzano ben alti in traverso a quelle materie formando il caratteristico « pino » delle classiche eruzioni vesuviane e trascinando seco ingenti quantità di materiali solidi (blocchi, lapilli, cenere), che ricadono poi tutt'attorno all'orifizio d'uscita del canale (cratere).

Questa naturale separazione delle materie eruttate in sostanze fluide, solide e gassose, è la causa prima delle differenze morfologiche nei terreni vulcanici (v. fig. 3):

le lave, traboccando dalle spaccature del suolo, spandendosi tutt'attorno e poi solidificandosi, dànno luogo generalmente ad espandimenti rocciosi con forme distese o largamente tondeggianti;

i materiali grossolani prodotti dallo sbriciolamento delle rocce della crosta terrestre e commisti a piccoli nuclei (lapilli) di lava solidificata dànno luogo ad una pioggia di materiale grossolano (ciottoli, lapilli e simili, di varia grandezza e in parte commisti a cenere) che ricade immediatamente tutt'attorno all'orifizio dando

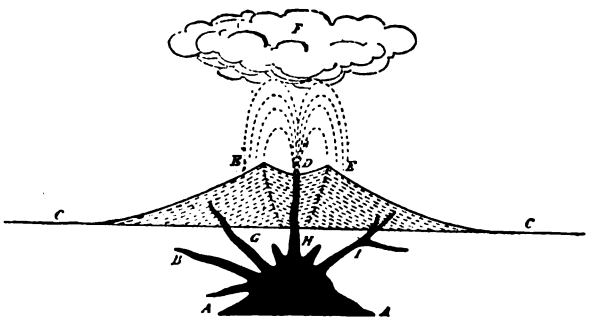


Fig. 3.

Schizzo ipotetico di un vulcano d'accumulo (ottenuto fondendo assieme analoghe figure delle opere del Neumayr e del De Marchi).

A A, focolaio sotterraneo di magma vulcanico; *B, G, H, I* canali d'accensione del magma; *C C*, superficie terrestre; *H D*, canale attualmente in funzione; *E E*, zona centrale di caduta dei materiali solidi lanciati dai gas fuori del cratere; *D E*, *D E*, *C E*, *C E*, doppia pendenza naturale che assumono i materiali caduti; *F*, pino costituito di vapor d'acqua e di ceneri finissime.

luogo al vero e proprio caratteristico cono a doppia pendenza, verso l'esterno cioè del terreno circostante e verso l'interno del cratere (v. fig. 4);

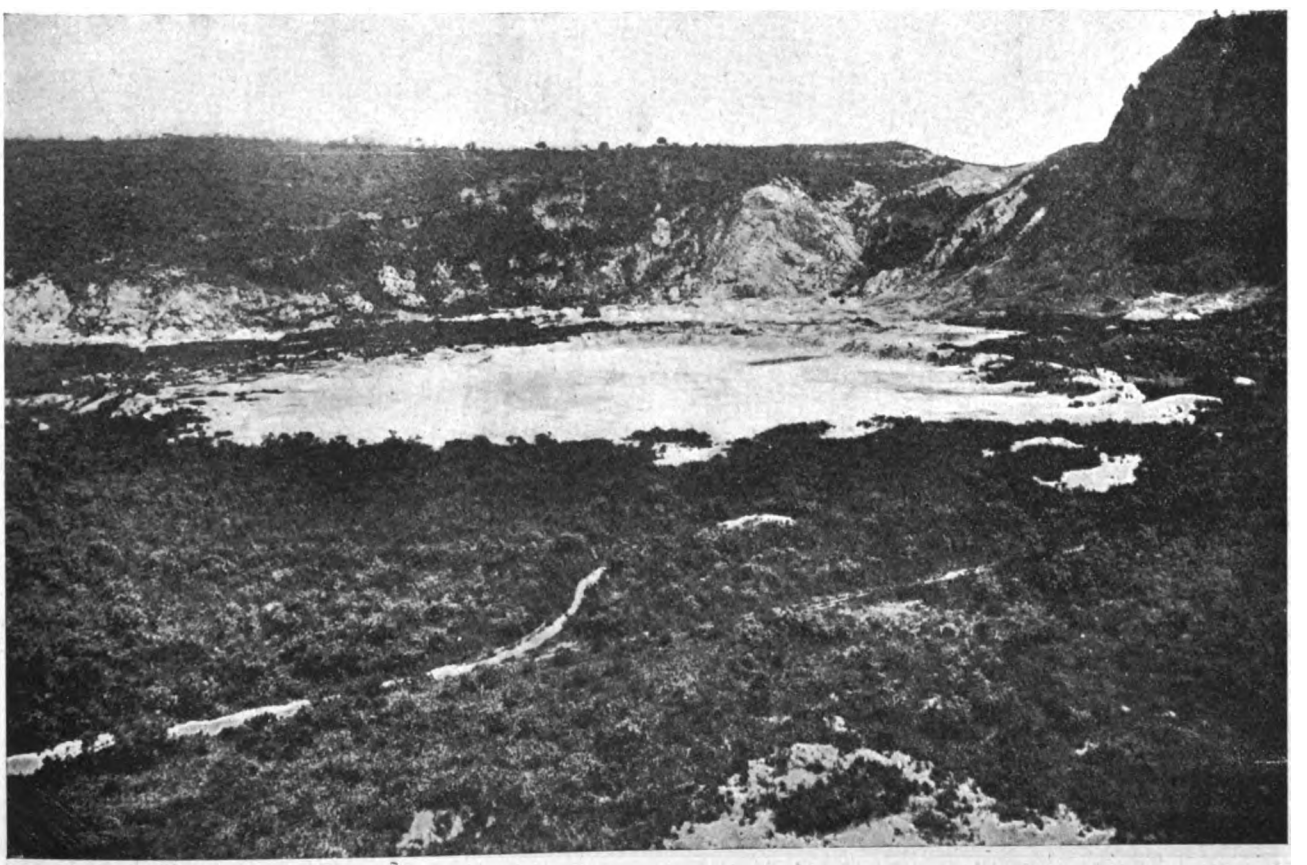


Fig. 4.

La « solfatara » di Pozzuoli, uno dei crateri dei vulcani spenti della regione dei Campi Flegrei.
Notisi la ripidità del fianco interno delle pareti del cratere, contrastanti colla dolcezza del pendio esterno del tipo *A B*, *D E*, indicato pel Vesuvio nella figura 2.

Digitized by Google

Il vapor d'acqua, infine, condensandosi nei freddi strati elevati dell'atmosfera, ricade in abbondanti acquazzoni portati qua e là dal vento assieme a nubi di finissima cenere e concorre così a cementare questi materiali più fini, impastandoli in tufi che generalmente non assumono, nell'insieme, forme proprie, ma si distendono e addolciscono, come una coltre, le forme dei paesi circostanti.

tronco che ha la base maggiore passante per Ciampino, Cecchina, Velletri e Colonna, mentre il margine superiore è costituito dalle linee di cresta, concentrica alla base, dai colli di Tuscolo al M. Artemisio: vetta e pendìo circolari che dànno un ottimo dominio sulla sottostante campagna romana.

Nell'interno del vasto cratere delimitato dall'arco M. di

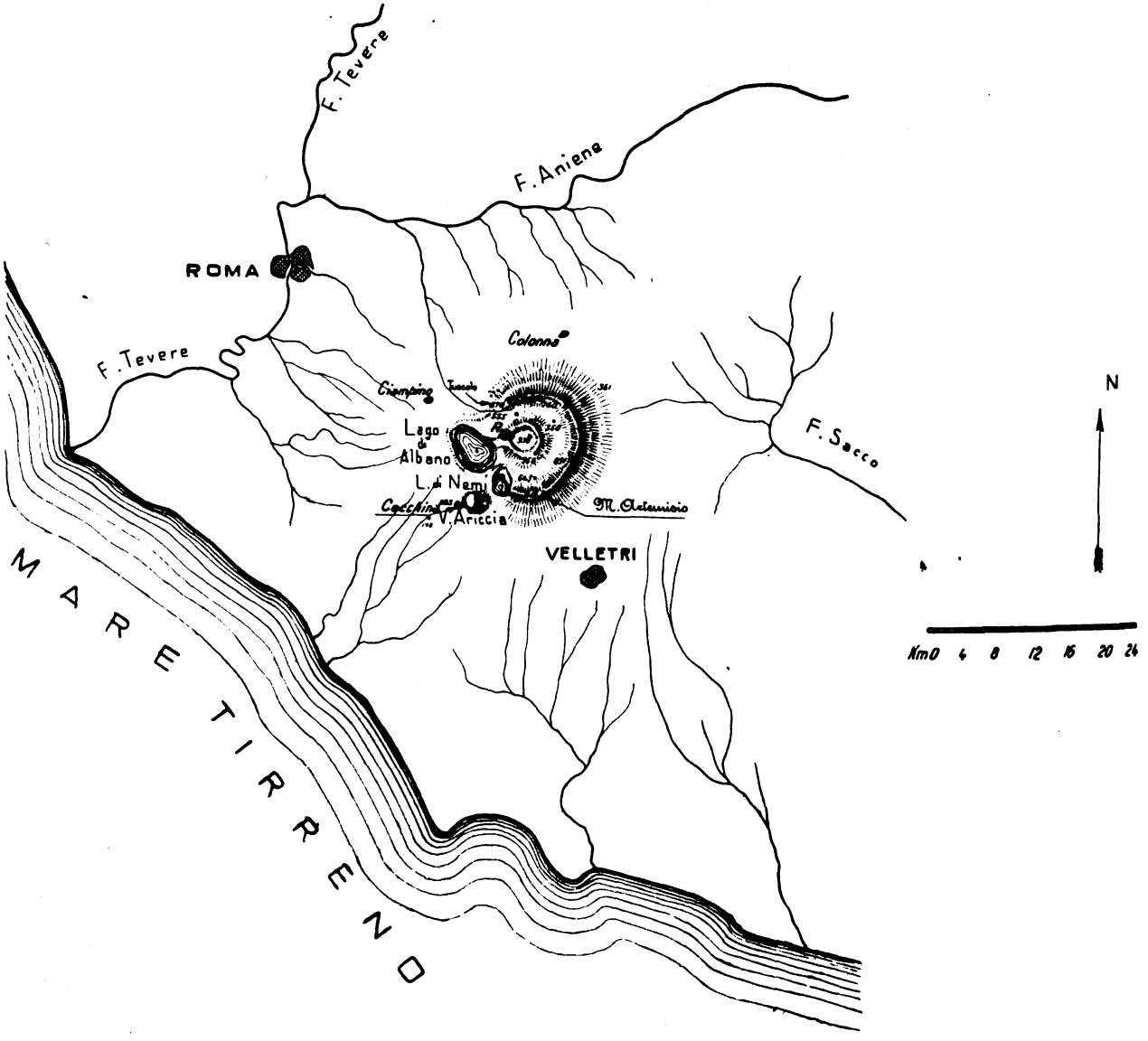


Fig. 5.

L'edifizio vulcanico Albano come elemento tattico di dominio sulla campagna romana. — *R* = Rocca di Papa.

Ecco già un duplice paesaggio che il tattico può diversamente sfruttare: i coni vulcanici veri e propri, quali elementi di dominio; le distese laviche e tufacee circostanti come tavolati di base atti alla manovra attorno e al piede di quei coni dominanti. Un esempio classico di cono dominante completamente utilizzabile tatticamente è quello del vulcano Albano, ora spento (v. fig. 5).

Una grandiosa eruzione vulcanica eresse il vasto cono Tuscolo-Artemisio, un'altra eruzione ha poi eretto un secondo conetto sul quale siede Rocca di Papa, conetto che costituisce come un ridotto tattico nell'interno del primitivo vasto cratere e che fornisce l'ottimo osservatorio di M. Cave (949). M. Faete (956). Tra questo secondo conetto e i resti slabbrati del primo grandioso cono, s'è determinato un « atrio », analogo a quello visto pel Vesuvio (v. fig. 2), che costituisce un ottimo cammino di

Digitized by Google

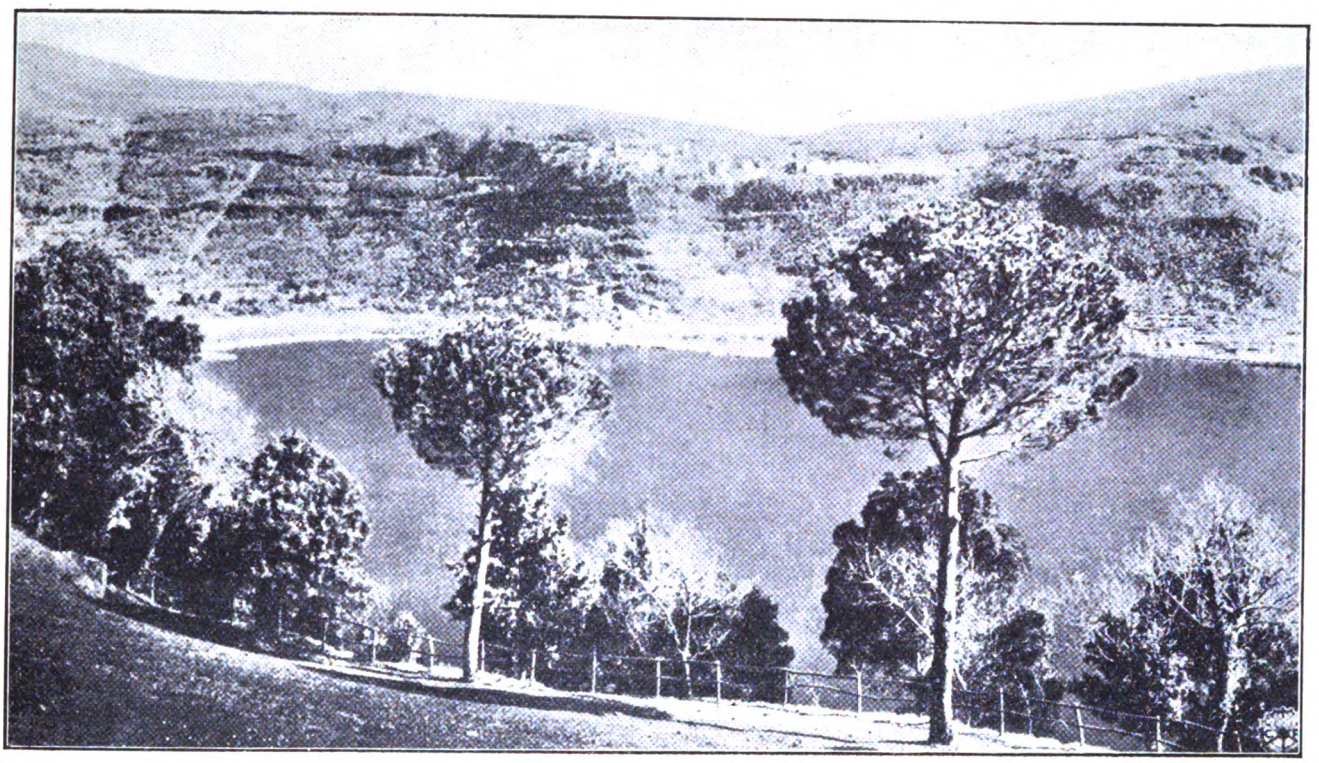


Fig. 6.
Il cratere del vulcano di Nemi ora occupato da un lago.

ronda lungo il margine circolare di questo fortilizio naturale.

Successive eruzioni divergenti hanno inoltre sfiancato il pendio occidentale creando i crateri laterali di Albano e Nemi (v. fig. 6) (ora occupati da laghi) e di Ariccia (ora prosciugato) (v. fig. 7) che offrono altri elementi di manovra tutt'attorno a quest'edifizio vulcanico che acquista così, dal punto di vista tattico, un valore di dominio manovriero di prim'ordine.

E tanto più eminente è la funzione di osservatorio e di dominio di fuoco a lunga portata di questo edifizio vulcanico in quantoché al piede di essa si distende la distesa tufacea della campagna romana che costituisce un'ampia e trarotta piazza d'armi.

Il tufo litoide della campagna romana (v. fig. 8) par fatto apposta per creare la manovra e la sorpresa tattiche in un ambiente apparentemente piatto e disteso qual'è quello della campagna romana (v. fig. 9).

Difatti le balze consistenti del tufo litoide, resistenti saltuariamente al lavorìo disteso dell'erosione, hanno spezzettato e cesellato la vasta distesa della campagna romana, con una infinità di burroni e burroncelli, di sorprese tattiche e di gibbosità dominanti; tutte assieme queste piccole e svariate accidentalità fanno bensì di questo terreno una distesa complessivamente praticabile a tutte le armi, ma creano anche il vero terreno delle minute sorprese tattiche e in esso occorre massima oculatezza per mantenere la continuità delle fronti, l'orientamento e il collegamento dei vari elementi, per

Fig. 7.
Il cratere del vulcano d'Ariccia, già occupato da un lago, ora prosciugato e bonificato. Sul fianco del grande edifizio Albano questo vulcanetto laterale ha creato un ambiente atto ad episodi tattici sfruttanti il fondo manovriero della conca (*B*) e il suo orlo rilevato percorso da strade e festoso di ridenti abitati (*A*).

Digitized by Google

non sbriciolare le unità e per non disperderne gli intenti.

Fig. 8.
Una balza di tufo litoide della campagna romana.
Quando il tufo vulcanico (impasto di ceneri vulcaniche e lapilli), per vetustà o compressioni o altro, si presenta molto compatto e tenace (litoide) allora crea piccole balze ripide, come quelle in figura, che determinano borri, nascondigli, « cupe », elementi tattici insomma favorevoli alle sorprese.

E l'importanza tattica di edifici del genere di quello del vulcano Albano e di sottostanti pianure trarotte del genere di quelle della campagna romana, cresce a mille doppi quando — come quasi sempre capita — il fenomeno vulcanico interessa vaste plaghe.

Così dal M. Amiata al vulcano Laziale o Albano, si ha tutta una serie di terreni di tal genere (v. fig. 10); l'allineamento degli edifizi vulcanici tatticamente dominanti la sottostante pianura vulcanica trarotta (Monte Amiata, Bolsèna, Vico, Bracciano, monti Albani) costituisce un ambiente d'assieme caratteristico, la cui importanza assurge tanto più volentieri ad una funzione altamente strategica, quando si pensi che essa è interposta tra elementi di manovra e obiettivi di prim'ordine quali: la capitale Roma, il corridoio Sacco-Tevere tra Firenze e Napoli, l'Elba e Piombino, lo specchio del Tirreno.

Ed ancora lo studioso militare della morfologia montana e collinesca non deve dimenticare un altro utile servigio che gli può rendere lo studio, anche fugace, degli edifizi vulcanici.

Anche edifizi vecchi, decrepiti, gli possono essere pur sempre d'aiuto.

Si dia un'occhiata al guazzabuglio topografico dei Colli Euganei rappresentati nella figura 11; chi vi giunga all'ultimo momento o chi dia per la prima volta un'occhiata alla carta, trova difficile orientarvicisi.

Ricordisi invece che i Colli Euganei altro non sono che lo scheletro di un antichissimo vulcano d'accumulo. Le ossa sono i filoni, i dicchi, le gibbosità insomma che tutt'ora tengono in piedi le ridenti collinette euganee.

E la topografia si schiarisce rapidamente (v. fig. 12), quando si rintracciano i resti degli antichi archi dei crateri vulcanici; essi ci dànno una rapida guida topografica così come ci facilitano l'interpretazione della funzione tattica di quel groviglio di creste e d'impluvi apparentemente tanto disordinato!

* * *

Due parole mi siano ancora permesse prima di lasciare l'argomento del vulcanesimo.

Non sempre l'eruzione vulcanica si manifesta all'aperto; talora essa è, tutta o in parte, sottomarina.

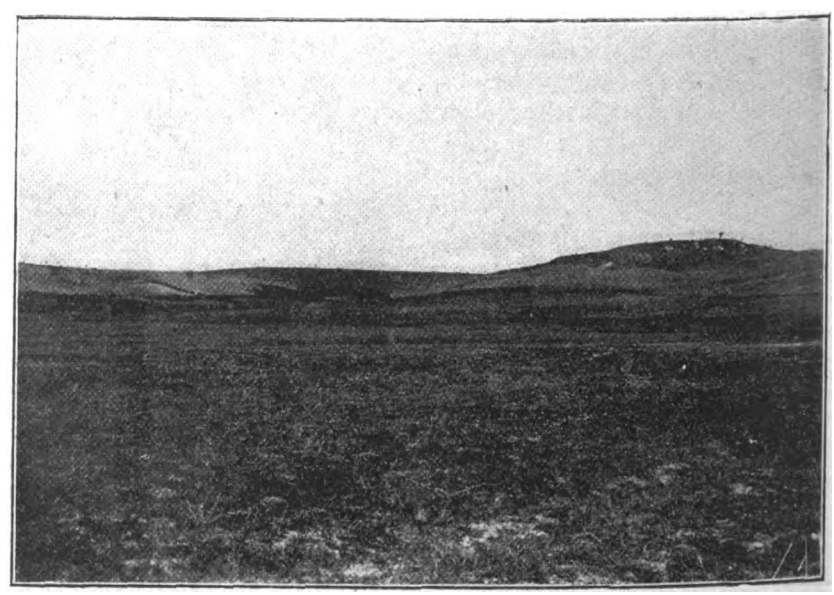


Fig. 9.
Il paesaggio disteso della campagna romana, apparentemente unito e spianato, rotto invece da infinite sorprese tattiche del tipo della figura 8.

Se il fenomeno è solo in parte sottomarino o se il mare è intervenuto dopo che l'edifizio vulcanico normale, d'accumulo, era già stato costruito, allora possono

Digitized by Google

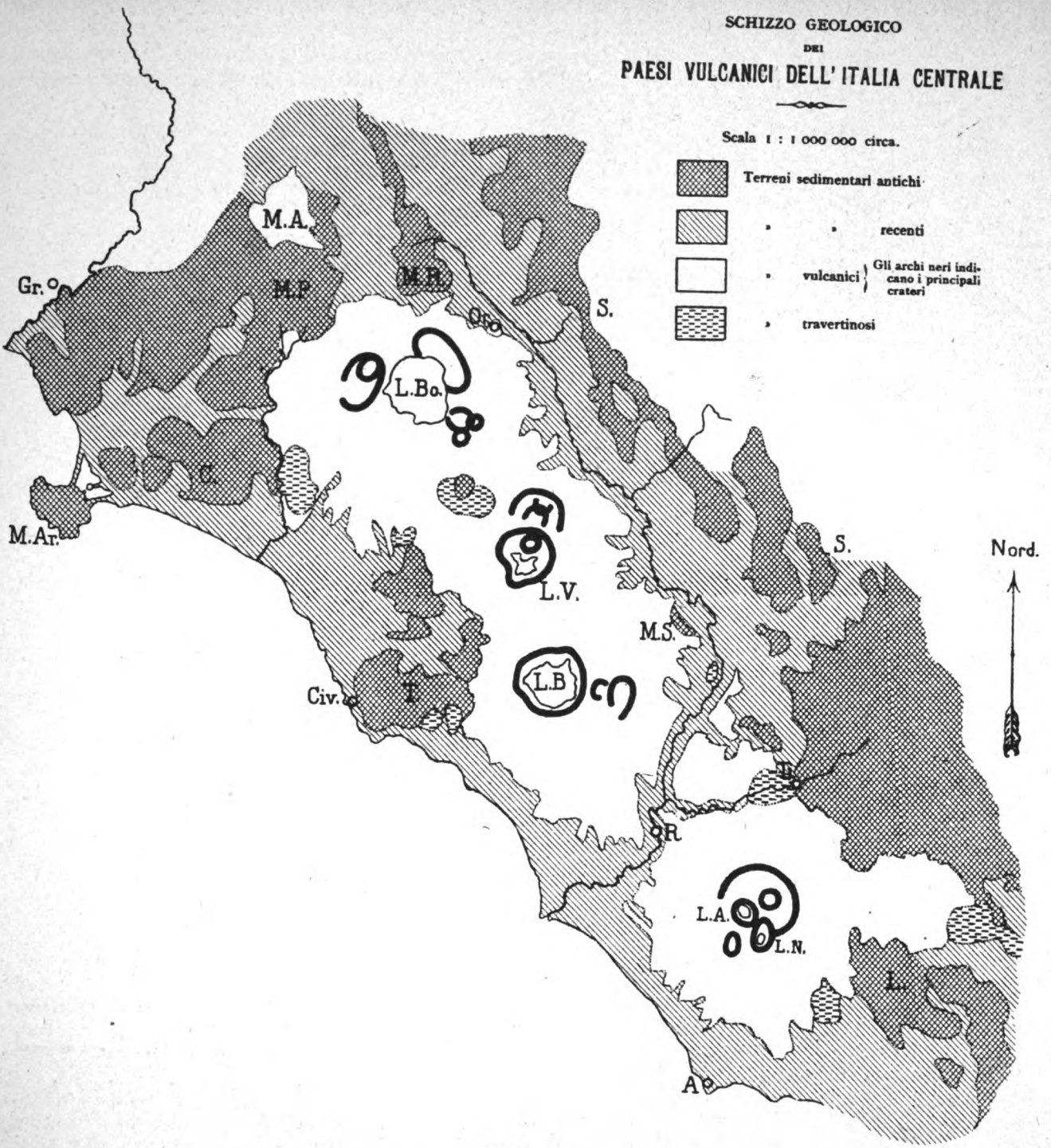


Fig. 10.

L'allineamento degli edifizi vulcanici della Tuscia Romana e dei Castelli romani, determinante nel suo assieme un elemento di dominio strategico a difesa di Roma, allineamento interposto tra il corridoio Sacco-Tevere e lo specchio tirrenico dall'Elba-Piombino al Golfo di Gaeta e Napoli.

L. Bo. Lago di Bolsena	*S. S.* Catene della Sabina	*M. A.* Monte Amiata	*Or.* Orvieto
L. V. Lago di Vico	*L.* Monti Lepini	*M. R.* Monte Rofeno	*Civ.* Civitavecchia
L. B. Lago di Bracciano	*M. Ar.* Monte Argentario	*T.* Monti della Tolfa	*R* Roma
L. A. Lago di Albano	*C.* Monti di Capalbio.	*M. S.* Monte Soratte	*A.* Anzio
L. N. Lago di Nemi	*M. P.* Monte Penna	*Gr.* Grosseto	*Ti.* Tivoli

Nota. — Il presente schizzo è una grossolana fusione delle indicazioni fornite dalle opere del MODERNI e del SABATINI, dalla carta geologica al 1.000.000 e, per Bracciano, dalle carte topografiche dell'*Istituto geografico militare.*

Digitized by Google

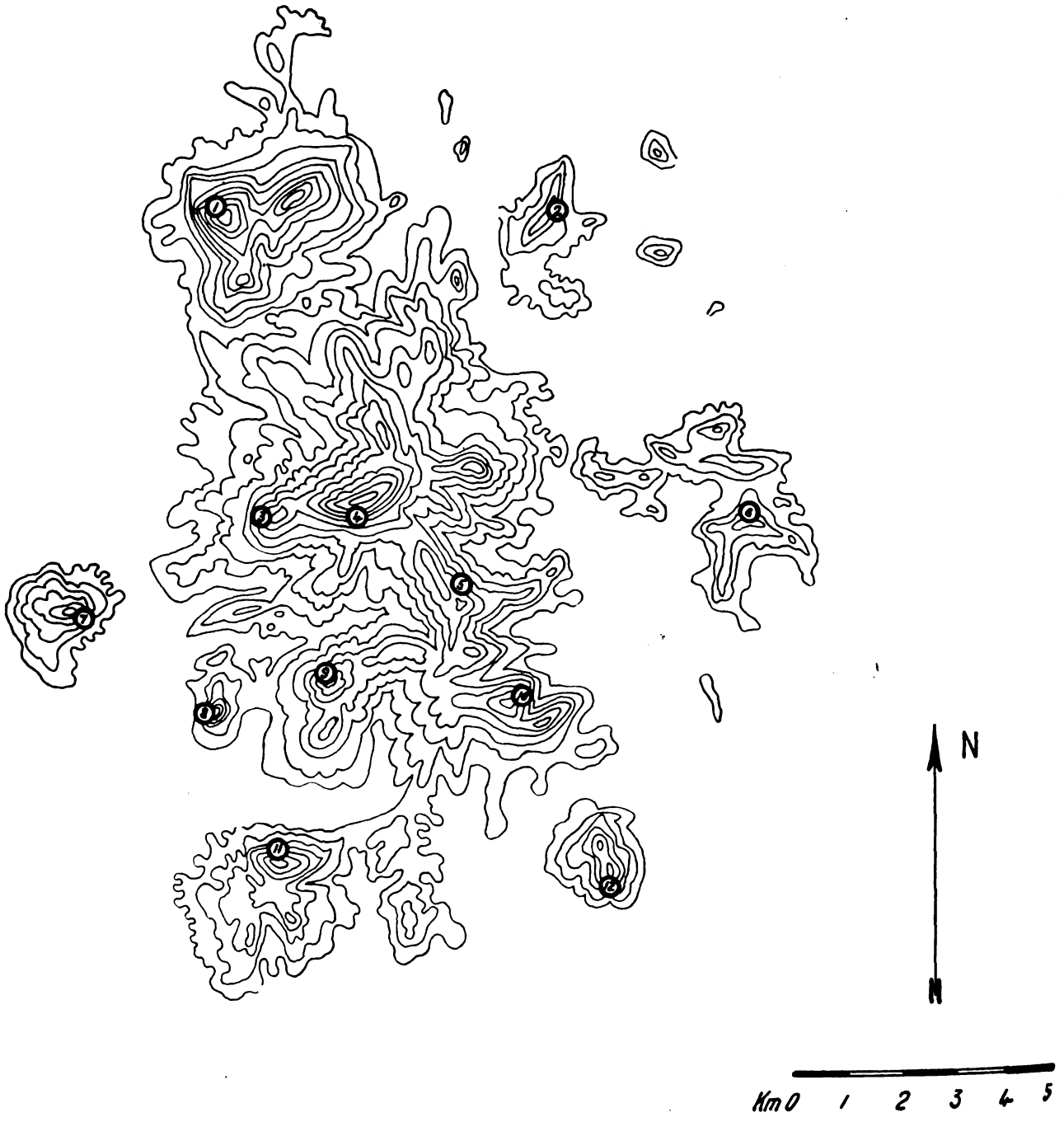


Fig. 11.

La morfologia dei Colli Euganei (Equidistanza delle linee di livello m. 50).

1. Madonna del Ponte.
2. M. Lenzina.
3. M. Vendevolo.
4. M. Venda.
5. M. Gallo.
6. M. Ceva.
7. M. Lozzo.
8. M. Cinto.
9. M. Rusta.
10. M. Ventolone.
11. M. Cero.
12. M. Ricco.

Digitized by Google

aversi dei graziosi crateri inondati creanti una maggiore portuosità tattica della costa (v. fig 13); se invece il fenomeno vulcanico si sviluppa completamente nelle profondità marine allora il caso cambia di molto.

profondi borri dalle pareti ripidissime; è facile la vita sull'alto ma è difficile giungervi: queste distese laviche sottomarine creano quindi un ambiente tattico che per vari rispetti ricorda un po', l'ambiente dei tavolati calcari

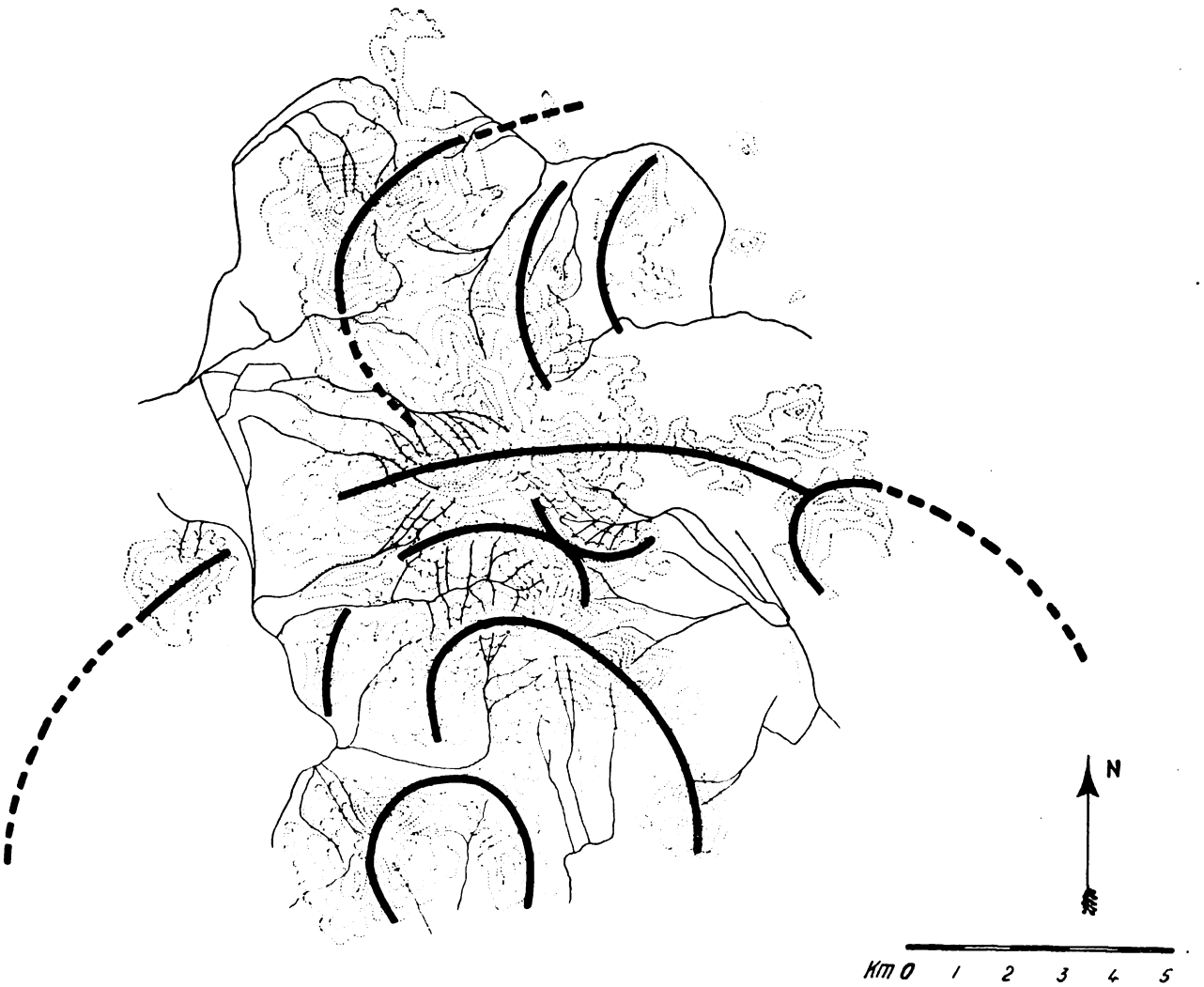


Fig. 12.

L'andamento scheletrico degli archi dei crateri dell'antico grandioso vulcano Euganeo, andamento atto a fornire una chiara ed utile guida tattica nell'interpretazione del terreno.

Il peso dell'acqua appiattisce in certo modo il fenomeno. Vengono a mancare gli eleganti edifici conici; i torrenti di lave si distendono compressi sul fondo del mare e ivi si rapprendono e solidificano.

Se un giorno, pel ritiro del mare o pel sollevamento della terra, queste vaste distese laviche vengono alla luce esse si presentano come vaste piattaforme di materiale molto resistente all'erosione.

La grande Piattaforma porfirica atesina (conosciuta anche col nome di Altopiano porfirico di Bolzano) ne è un classico esempio in Italia (v. fig. 14).

Il suo ampio spianato costituisce piazza d'armi d'approccio alle giogaie dolomitiche del Cadore. Si tratta però d'una piazza d'armi piena di sorprese; il porfido tenace e compatto è stato rotto dall'erosione sub-aerea in

CONCLUSIONE.

Ed ora è venuto il momento di concludere queste note di topografia razionale, cioè di descrizione ragionata del terreno montano-collinesco e delle sue forme.

C'eran due modi di condurre il ragionamento: o di cominciare dal descrivere, senza preconcetti, quel che si presenta spontaneamente ai nostri occhi quando si percorra il terreno o di cominciare dalle teorie, più o meno incerte, di quel che succede nel profondo della Terra per venir su su a descrivere quanto realmente si osserva alla superficie.

Noi abbiam preferito il primo metodo che volentieri chiamerei « naturale » e che è largamente induttivo, in

Digitized by Google

contrapposto dell'altro che ha molto del ragionamento « deduttivo », basato su ipotesi più o meno fondate.

Abbiam cioè cominciato a girare per monti e per valli osservando quanto ci si parava dinanzi; la prima impressione, immancabile, è che ci siano monti, valli, colline e conche, delle forme più disparate, colla distribuzione più confusa, un dedalo inestricabile nel quale manchi ogni filo conduttore; tanto che un osservatore superficiale e precipitato è condotto a darsi subito per vinto e dichiarare che l'unica è risparmiarsi la fatica di cercar delle norme e delle regole generali, prendere cioè il terreno com'è, descriverlo via via che occorre così come si presenta, senza scervellarsi a scrutar le leggi della natura che regolano quelle forme e quella distribuzione. Era il metodo ottimo, ma primitivo, dei nostri vecchi — metodo puramente descrittivo e mnemonico — di quando la scienza era poco progredita; certo, metodo semplice come tutte le cose primitive, ma certo anche, metodo che non dava notizia, volta per volta, che di quello che in quel momento si aveva sott'occhio e a ricordarlo affidandosi unicamente alla memoria.

Ora, invece, in tutti i rami del sapere umano, la scienza ricerca le cause prime, le leggi che regolano i fenomeni naturali; allora questi sono meglio capiti, le forme del terreno meglio intuite anche là dove non è possibile realmente calpestarle, la memoria è largamente aiutata dal ragionamento che fornisce così una cultura più vasta, più duttile, più pronta a tutte le svariate e mutevoli applicazioni del tattico e dello stratega. Chi descrive « mnemonicamente » il terreno, lo presenta involontariamente sotto il solo aspetto del problema tattico e strategico del momento. Chi descrive il terreno « razionalmente » facendo veder le leggi che ne regolano le forme e gli aspetti, lo presenta sotto i suoi aspetti multiformi, valevoli per gli infiniti casi tattici e strategici del presente e del futuro.

Fig. 13.

Porto d'Ischia, creato dall'invasione marina di un antico cratere vulcanico; il fenomeno ha arricchito la bella isola di un porticciuolo utilissimo ai fini della minuta tattica costiera

Così è che noi abbiamo fornito, sia pure in forma elementare e sommaria, il doppio filo conduttore tattico e strategico per non smarrirsi nel dedalo delle forme topografiche. Le leggi colle quali l'acqua piovana, la neve e il ghiaccio, cesellano la superficie terrestre, e il modo diverso col quale il bulino, di quel grandioso cesellatore che è la Natura, lavora a seconda della varia consistenza litologica del terreno, ci hanno permesso di riunire e classificare in poche forme fondamentali tutti gli aspetti del terreno in apparenza così numerosi e difformi. E questa classificazione vedemmo quanto sia di aiuto al tattico:

Digitized by Google

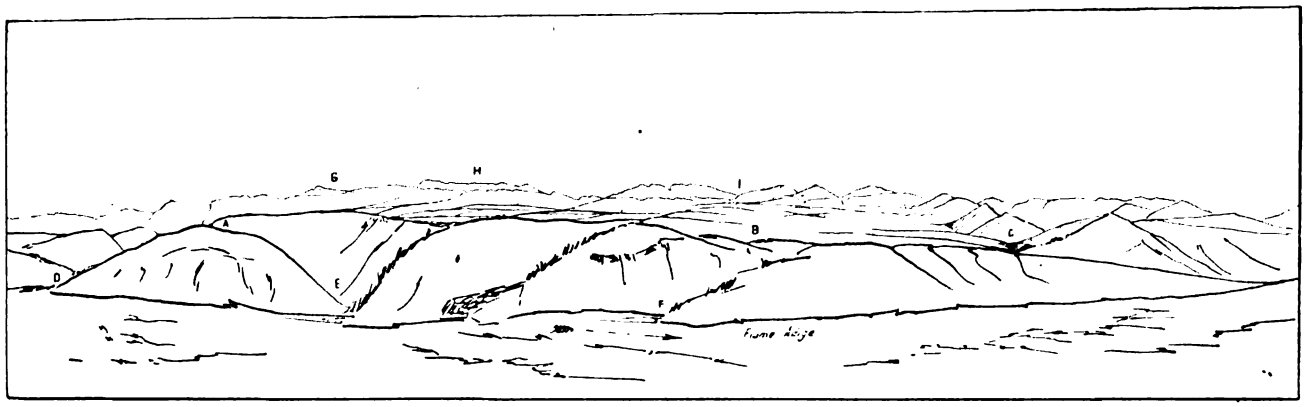


Fig. 14

La parte a sud-est di Bolzano della Piattaforma porfirica atesina.
Notisi la spianata A B C di vetta, di contro alle Dolomiti Cadorine G H I e la rapidità dei versanti verso Adige e l'angustia tattica dei borri D E F, di sbocco delle acque che hanno spezzettato l'altopiano.

forme di erosione pluviale	forme di vetta e di testata di valle	accesso alle creste per via d'imbuti torrentizi e di circhi glaciali	In terreni molto resistenti all'erosione (creste taglienti. valli incassate)
forme di erosione glaciale	forme di valle	incassati canali a V larghe valli terrazzate, ad U terrazzi fluviali banchine glaciali terrazzi di montagna	In terreni poco resistenti all'erosione (creste spianate, valli svasate, vasti accumoli in basso)
	forme di accumulo nei punti di confluenza	conoidi barre glaciali oasi di pensilità anfiteatri	In terreni permeabili (forme concave di vette, fianchi ripidi delle valli, misero accumulo in basso)
forme di erosione eolica	forme desertiche elevate (hammade) forme desertiche depresse (dune di deserti sabbiosi)		In terreni permeabili (forme convesse di vetta, fianchi ricolmi, larghi accumuli di fondo valle)

E quasi involontariamente fummo condotti ad osservare come, su vaste plaghe della superficie terrestre, quelle acque e quei ghiacci siano portati ad operare secondo un reticolato che dipende dalla direzione e dai modi coi quali si sono manifestate le forze interne creatrici delle montagne: e così essenzialmente vedemmo, ad uso sopratutto dello stratega, che:

forze esterne prevalentemente tangenziali	se combinate con rocce prevalentemente impermeabili creano regioni a catene con interposte ampie vallate, collegate alle creste da fianchi ricolmi.
forze interne prevalentemente verticali	se combinate con rocce permeabili creano regioni a cordigliere di massicci, dagli ampi tetti concavi, dai fianchi ripidi, mal collegati ai fondi angusti dei canali o dei bacini chiusi.
spaccature terrestri favorevoli al fenomeno vulcanico	creano zone di accumulo roccioso disteso, fertile se di tufo tenero, meno fertile se di rocce vulcaniche compatte (tufi litoidi, basalti, trachiti, porfidi), zone sulle quali emergono qua e là, sporadicamente, edifizi dominanti, più o meno ben conservati, di vulcani d'accumulo.

Esaurito così, sia pure per sommi capi, questo argomento di morfologia terrestre, resta ancor molto da dire circa i legami tra geografia e arte militare. E ci proponiamo di intrattenerne, in seguito, i lettori.

Delfino Deambrosis.

Digitized by Google

IL PANE PER LE FORZE ARMATE CON GRANO NAZIONALE

Queste note, rivolte agli ufficiali delle varie armi per dare brevi cenni e poche cifre circa il grano impiegato pel pane del soldato, non sono comunque destinate agli ufficiali del Commissariato i quali ne hanno brillantemente compiuto l'acquisto e pei quali queste notizie intorno alla loro fatica di circa quattro mesi apparirebbero monche e mutilate.

Piuttosto le note possono valere e confermare, traverso un esempio recente, l'alto interesse che le Forze armate prendono ad ogni sforzo della Nazione l'armonico concorso che cercano di darvi.

Ed invero la battaglia del grano da tre anni impegnata sotto la guida del Duce, per concorrere al supremo scopo della massima possibile indipendenza economica italiana in pace ed in guerra, ha provocato nell'Esercito due corrispondenti sincrone manifestazioni di attività e cioè la propaganda agraria e l'assoluta preferenza negli acquisti data al grano nazionale.

In primo luogo, la propaganda agraria, svolta in armonia con le direttive date dal Comitato permanente del grano, affidata, al pari di ogni altra attività svolgentesi nel territorio, all'alta ed illuminata esperienza delle LL. EE. i comandanti di Corpo d'armata, eseguita dai cattedratici di agricoltura, ha assunto carattere di insegnamento complementare a quelli militari e tendente a mantenere i militari agricoltori al corrente delle norme tecniche da applicarsi ritornando ai loro campi e tendere altresì a formare una coscienza agraria in quelli provenienti da regioni in cui le sane discipline non sono ancora patrimonio di tutti.

In secondo luogo la preferenza data al grano nazionale negli acquisti dell'esercito nel 1926 e 1927 senza alcuna pretesa di esercitare ripercussioni degne di nota sulla nostra bilancia commerciale, fu concepita ed attuata dalle LL. EE. Belluzzo e Cavallero rinunciando agli innegabili grandi vantaggi che la perfezione del commercio internazionale conferisce agli acquirenti di grano estero (sicurezza di tipo, semplicità di presa e resa, estrema facilità di contrattazione, scelta del momento e scaglionamento degli arrivi, facile appoggio ai silos portuali, economia di personale, ecc.) ma ispirandosi invece a più alti fini morali e tecnici legati ai criteri generali della politica fascista. Interesse patriottico fu quello di offrire a molti produttori la possibilità di vendere direttamente all'amministrazione militare il proprio raccolto, senza soggiacere ad intermediari e di realizzare il valore con una rapidità e con una sicurezza che forse nessun altro acquirente avrebbe loro concesso; interesse tecnico-militare fu quello di rinfrescare e perfezionare nel Corpo di commissariato una tradizione ereditata dagli Intendenti dell'esercito sardo ed affermatasi poi traverso varie vicende e dar modo ai suoi ufficiali di affinare anche in questo campo, la loro preparazione alle complesse mansioni di guerra.

I primi acquisti diretti vennero eseguiti dell'esercito sardo nel 1850, epoca in cui si iniziò il servizio ad economia del pane con la conseguente scomparsa dei munizionieri (fornitori di pane confezionato) e furono eseguiti mediante pubbliche aste, andando incontro frequentemente al ben noto inconveniente della coalizione degli accaparratori che costituisce in molte circostanze anche oggi il lato debole del sistema.

L'amministrazione militare si vide fin dal 1853 di fronte alla necessità di derogare dalle norme di legge, e procedere agli acquisti ad economia eseguiti con tutta la necessaria circospezione, da ufficiali appositamente

Digitized by Google

delegati, realizzando così notevoli vantaggi economici, ma, ad onta del favorevole parere del Consiglio di Stato, il sistema non poté entrare nelle norme regolamentari che nel 1887, in occasione delle modificazioni della legge sulla amministrazione e contabilità generale del patrimonio dello Stato.

Restarono anche allora però notevoli pastoie come l'acquisto collegiale, le segnalazioni al ministero delle partite contrattate per avere il benestare, la formazione di campioni, i collaudi nei magazzini militari dopo la consegna, il pagamento su mandati diretti, condizioni in complesso atte a determinare spesso un rialzo nelle quotazioni dei mercati ove compariva con molta solennità la commissione militare di acquisto.

Successivamente la legge del 1910 eliminò molti degli inceppi burocratici che rendevano tardi e difficoltosi gli acquisti di grano ,ma lasciò l'obbligo da parte degli ufficiali acquirenti di segnalare al ministero, prima di impegnare definitivamente le partite trattate, le contrattazioni in corso, quantità e prezzo, per averne il benestare, sistema seguìto poi fino al 1925.

Dal 1910 al 1925 adunque gli acquisti di grano vennero eseguiti in base a direttive interne date dal ministero intese a completare le norme regolamentari, ma talvolta riuscenti solo ad appesantire il procedimento delle contrattazioni.

Da due anni le norme complementari non si dànno più; i commissariati militari procedono con intera libertà e corrispondente responsabilità entro i limiti delle seguenti decisioni dal ministero riservate a sé:

a) la scelta del momento più opportuno per iniziare le contrattazioni;

b) la determinazione dei quantitativi da acquistarsi da ogni direzione di commissariato militare;

c) la facoltà di fare intensificare o sospendere gli acquisti nelle varie zone, in base ai prezzi segnalati di volta in volta dagli enti territoriali, ed in relazione all'andamento dei mercati regionali;

d) le disposizioni concernenti il rispetto o le eccezioni alla giurisdizione territoriale da parte delle direzioni di commissariato militare, per evitare concorrenza fra viciniori ed i conseguenti rialzi;

e) le norme per l'immagazzinamento del grano e per gli eventuali spostamenti resi necessari dalla intensità degli acquisti, dalla disponibilità di locali demaniali e dalla capacità ed attività dei molini militari;

f) la diramazione continua agli organi di commissariato delle notizie riferentesi ai quantitativi acquistati dalle singole direzioni, ai prezzi pagati, alle caratteristiche dei grani contrattati ed al sistema di consegna pattuito: con tali notizie ogni direttore di commissariato ha continuamente dinanzi agli occhi l'andamento delle contrattazioni in tutto il rimanente territorio non da lui dipendente.

Queste le norme con le quali si è proceduto nella campagna testé chiusa ed in quella precedente ad assicurare il grano occorrente per la fabbricazione nei panifici del Regio Esercito e della Regia Marina del pane destinato alle forze armate: grano che si calcola nella seguente misura:

pel R. Esercito	Q.li	388.000
pei CC. RR. (allievi)	»	10.000
per la R. Marina	»	30.000
per la R. Aeronautica	»	20.000
per la M. V. S. N. e vari	»	22.000
Ossia un totale di	»	470.000
dei quali grano estero speciale (oltre quello per la galletta)	»	60.000
Occorrono di grano nazionale	Q.li	410.000

Non si accenna al pane confezionato dagli imprenditori (¼ del totale) e nemmeno si aggiunge il fabbisogno delle colonie, perché date le peculiari esigenze di oltre mare (specie l'imbarco) la quota non prodotta localmente viene tratta generalmente da acquisti di grani esteri.

Gli acquisti complessivi, il prezzo medio pagato nelle varie regioni, le modalità di consegna e le caratteristiche del grano acquistato nel 1927 risultano dalla tabella n. 1.

Lo sforzo volenteroso delle direzioni di commissariato militare di corrispondere intelligentemente alle accennate direttive del Governo nel procedere agli acquisti per ciascuno indicati dalla tabella 2ª appare tanto più notevole quando lo si ponga in relazione con le non poche deficenze di personale nel Corpo di commissariato. Ed è bene notare come il servizio non siasi limitato alla sola ricerca, contrattazione ed acquisto delle partite di grano, ma abbia reso necessario provvedere:

alla spedizione dei sacchi nelle diverse località di carico;

ai collaudi;

alle spedizioni del cereale;

al ricevimento dei vagoni ed al conseguente controllo del peso;

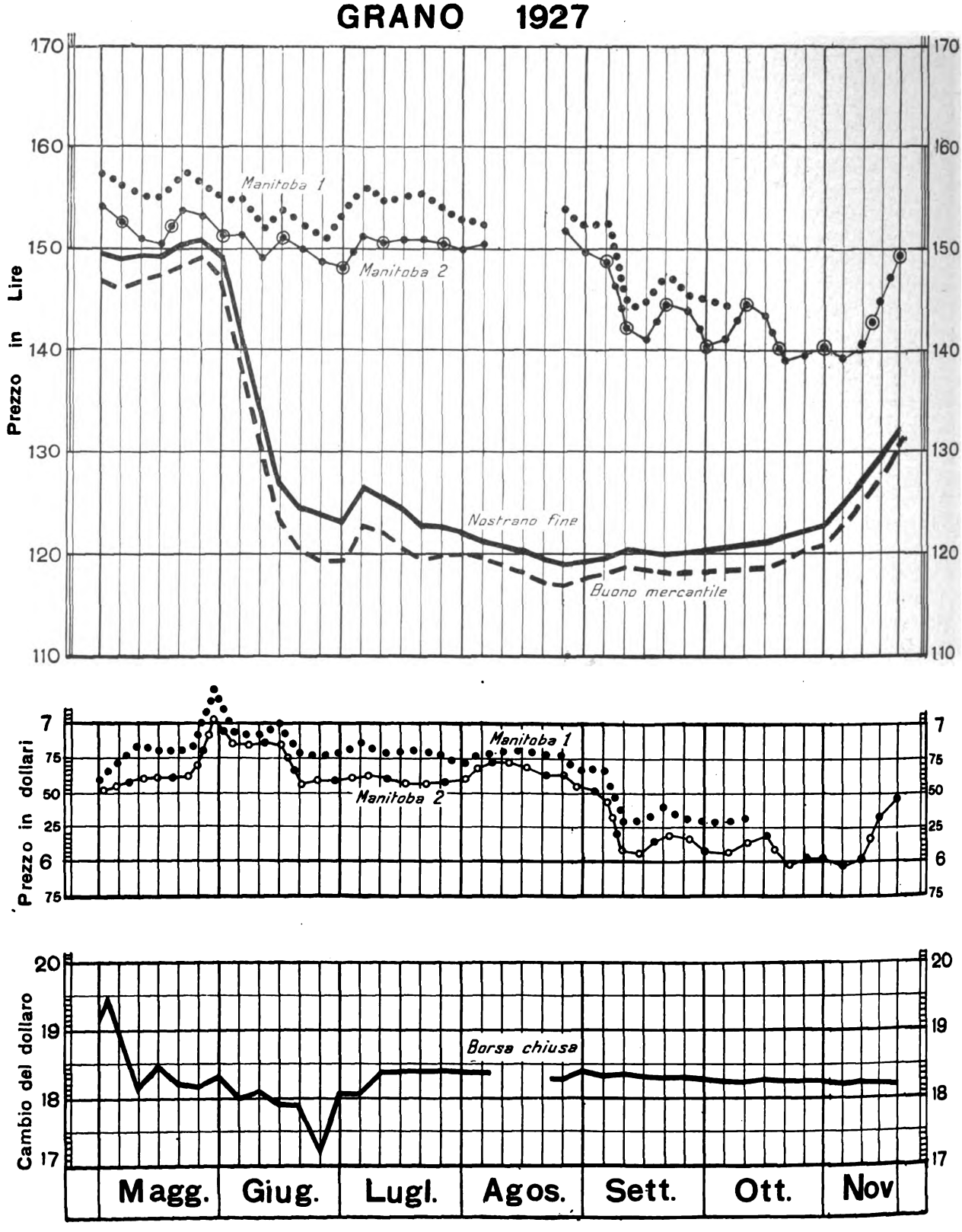
all'immagazzinamento e alle cure per la buona conservazione della derrata;

alla formazione delle miscele per gli eventuali tagli nei riguardi della resa in farina e della forza delle farine in relazione all'impiego di esse.

I 414.966 quintali di grano acquistati dal 21 giugno ai primi di novembre 1927 risultarono dalla somma di 330 partite tratte da oltre 200 venditori con una media per partita di circa 1257 quintali; essi si ottennero al prezzo medio ponderato di L. 121,74 alquanto inferiore a quello medio (fine giugno metà novembre di L. 122,39) corrente nei mercati meglio forniti dell'Italia settentrionale per merce franca vagone partenza.

Ma poiché oltre 3/8 del grano acquistato (e cioè 153.965 quintali) fu pattuito per resa franco magazzino militare, condizione che a seconda delle regioni e dei luoghi di produzione dà all'acquirente un risparmio di circa L. 2 per quintale, il prezzo medio generale di acquisto si può considerare ridotto perciò di L. 0,75, ossia fu pari a lire 125.

Digitized by Google



Digitized by Google

TABELLA I

Gli acquisti di grano razionale nel 1927 per regione.

PROVINCIA	Produzione media (1922-1926) Q.li	Quantitativi acquistati dall'amministr. militare nel 1927	Percentuale d'acquisto	Prezzo medio per q.le Lire	Caratteristiche		Consegne		
					Peso specifico kg. per ettol. 1	Percentuale di imbarcaz.	Franco vagone arrivo q.li	Franco vagone partenza q.li	Franco magazz. militare q.li
Piemonte	4.824.000	107.970	2,238 %	122,92	76,17	2,27 %	1.000	29.675	77.295
Lombardia	4.973.000	74.766	1,503 %	122,20	77,62	1,48 %	—	53,766	21.000
Liguria	295.000	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	4.620.000	79.850	1,728 %	123,06	76,90	1,95 %	1.500	25.700	52.650
Venezia Giulia	232.000	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Tridentina	160.000	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia	9.087.000	39.880	0,438 %	122,74	77,83	1 — %	1.000	35.920	2.960
Toscana	4.220.000	28.885	0,708 %	120,76	79,90	2 — %	—	29.885	—
Marche	3.136.000	17.580	0,560 %	119,46	79,24	1 — %	—	17.580	—
Umbria	2.077.000	36.650	1,764 %	116,22	79,25	2 — %	—	36.650	—
Lazio	1.799.000	7.920	0,440 %	118,96	79 —	2 — %	—	7.860	60
Abruzzi	2.906.000	5.000	0,172 %	115,75	79 —	2 — %	—	5.000	—
Campania	2.580.000	15.465	0,599 %	122,97	80,25	2 — %	—	15.465	—
Puglie	3.339.000	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	1.480.000	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	1.744.000	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	6.381.000	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	1.570.000	—	—	—	—	—	—	—	—
Totali e medie ponderate	55.417.000	414.966	0,749	121,74	77,64	1.83	3.500	257.501	153.965

TABELLA II.

Gli acquisti di grano nazionale nel 1927 per direzione di commissariato.

Direzione di comm.to M. acquirente	Quantitativo acquistato Q.li	Numero contrattazioni	Partite		
			Massima Q.li	Minima Q.li.	Media Q.li.
Torino	68.600	23	20.000	100	2765
Alessandria	64.370	45	6.000	100	1430
Milano	89.876	58	3.000	10	752
Verona	98.550	74	4.500	200	1331
Bologna	53.650	82	2.000	50	654
Firenze	15.985	11	3.000	300	1453
Roma	68.470	18	16.000	54	3526
Napoli	15.465	24	7.000	50	644
Totale q.li	414.966	330			

TABELLA III.

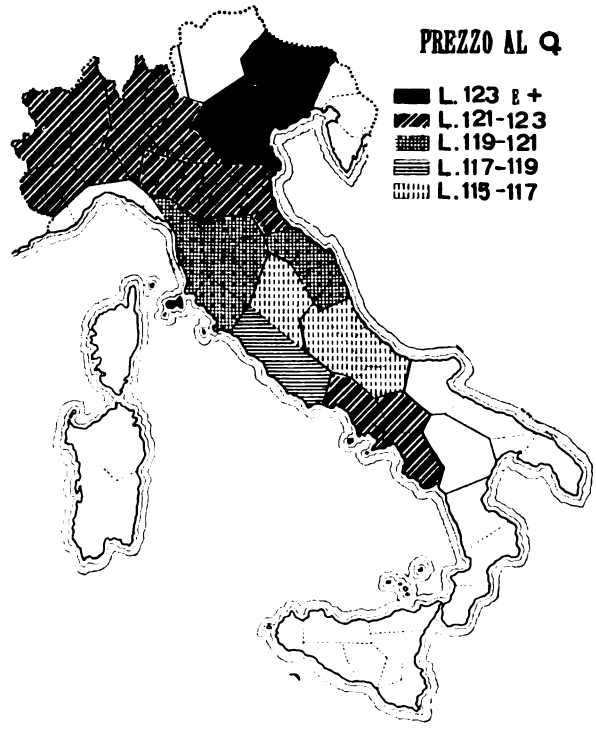
Prezzi del grano da maggio a novembre 1927.

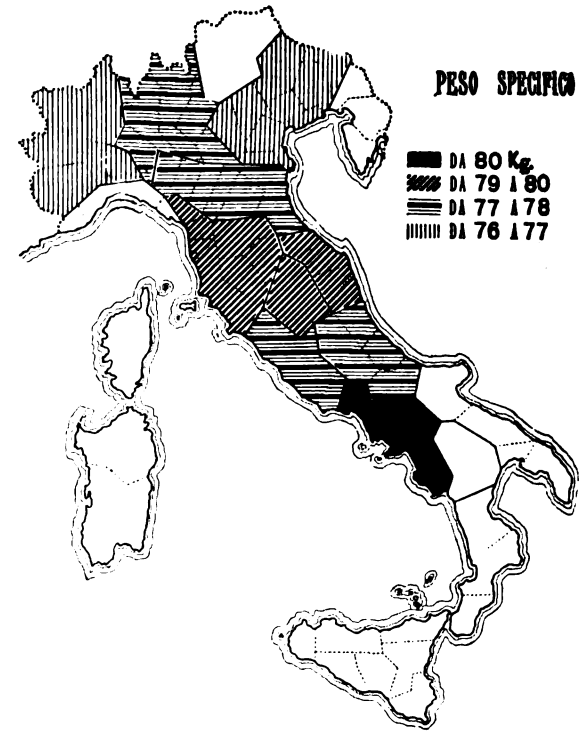
MESE	Media mensile lire per quintali			
	Manitoba N. 1	Manitoba N. 2	Nostrano Fine	Buono Mercantile
Maggio	156,18	152,16	149,05	145,69
Giugno	151,99	149,09	157,87	132,90
Luglio	154,71	150,78	124,15	121,30
Agosto	154,58	151,11	121,10	117,15
Settembre	146,81	143,79	119,86	117,50
Ottobre	143,66	141,20	122,56	120,15
1/2 Novembre	142,00	139,01	126,20	124,42
Media 6 1/2 mesi	150,60	146,56	128,57	125,68
Media fine giugno 1/2 novembre	149,06	144,75	122,39	119,62

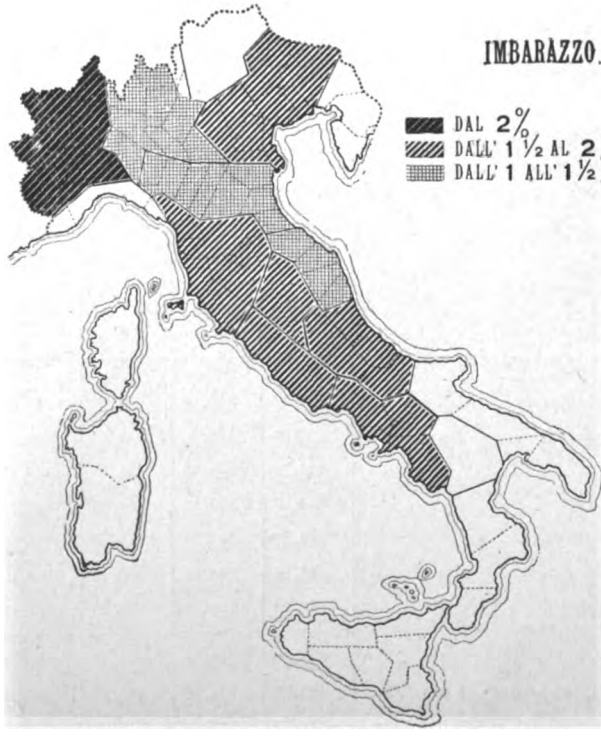
Inoltre, ove si tenga conto che una certa quantità di grano (poco più del 10%, fu acquistata con l'onere della consegna frazionata nel tempo (da cinque a sei mesi) il prezzo medio appare ancora inferiore, sia pure di poco, a quello indicato.

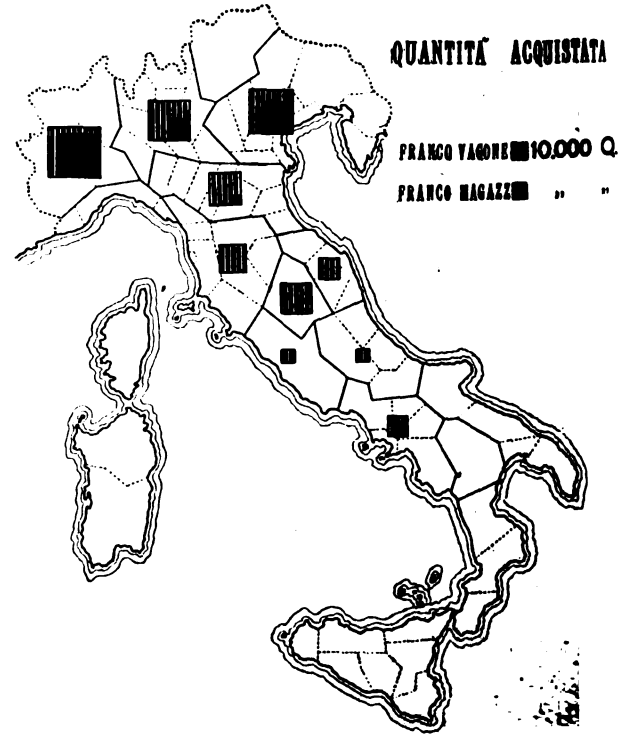
Circa i prezzi del grano conseguiti nelle varie regioni si può all'ingrosso osservare che essi declinarono da nord verso sud dal massimo di 123 nel Veneto al minimo di 115,75 (per una piccola partita) negli Abruzzi ; al contrario aumentarono da nord a sud i pesi specifici dalla media

Digitized by Google









Digitized by Google

76,17 in Piemonte alla media 80,25 in Campania raggiungendo la media generale di 77,64. L'imbarazzo medio contrattuale fu già abbastanza basso pari cioè a 1,83 % ma le notizie dell'imbarazzo reale avvertono che il grano consegnato fu pulitissimo e non raggiunse il limite contrattuale.

Agli acquisti non poterono essere fatte partecipare sia la direzione di commissariato di Bari a causa della mancanza di molino militare (vi viene spedita farina da Aldifreda) sia la direzione di Palermo a causa della qualità del grano siculo (duro in prevalenza) e del suo prezzo, sia infine la direzione di Trieste per la scarsa produzione di frumento nella Venezia Giulia e per la mancanza colà di molino militare.

Malgrado il tempo relativamente breve concesso per le operazioni e malgrado la penuria di locali demaniali posti a disposizione degli enti militari, solamente le Direzioni di commissariato militare di Alessandria e Verona ebbero bisogno di stipulare contratti per fitto di locali con canone complessivo di circa 100.000 lire.

Intensa, intelligente, proficua fu l'opera delle otto direzioni di commissariato negli acquisti: la continua tensione loro per cercare le migliori partite ai prezzi più convenienti balza agli occhi osservando la tabella n. 4 in cui sono date notizie sullo scaglionamento degli acquisti nel tempo. Si iniziarono il 21 giugno e poiché il prezzo era un po' sostenuto (124,15) limitato il raccolto dei precoci e diffusa la convinzione che il salto in basso potesse esser transitorio, le contrattazioni procederono caute fino a tutto luglio acquistando appena 41.700 quintali; il commissariato si presentò tranquillamente sui mercati e vi apparve non più come cliente straordinario e preminente ma come un buono, solido e ordinario acquirente.

Nell'agosto il prezzo si abbassò (121,10), i produttori si vennero convincendo che conveniva loro esitare una parte almeno del raccolto e così altri 99.640 quintali entrarono nei magazzini militari.

Ma a settembre il prezzo aggirantesi fra 119 e 120 fece intuire all'amministrazione militare che non doveva attendere oltre; all'ordine di intensificazione i direttori corrisposero appieno: 210.116 quintali vennero acquistati in un mese compiendo così il grosso della provvista. Poi in ottobre cominciò il movimento ascendente (verso 123) e se maggiore fosse stata la disponibilità di locali (e sopratutto se i silos militari fossero stati compiuti come presto ci auguriamo lo siano) nemmeno per gli ultimi 63.400 quintali si sarebbe stati costretti a subire il lieve aumento.

TABELLA IV.

Gli acquisti per Direzione e per epoca.

Direzioni di Commissariato	21 giugno 31 luglio Q.li	1 agosto 16 agosto Q.li	16 agosto 20 settembre Q.li	Fino a novembre Q.li	TOTALE
Torino	4.400	4.000	18.700	36.600	63.600
Alessandria	9.350	—	35.770	19.250	64.370
Milano	4.700	17.350	17.826	—	39.876
Verona	12.400	51.650	29.000	5.500	98.550
Bologna	2.400	20.840	28.660	1.750	53.650
Firenze	500	5.800	9.685	—	15.985
Roma	7.600	—	56.610	960	63.470
Napoli	400	—	14.915	150	15.465
TOTALE	41.750	99.640	210.166	63.410	414.966
Prezzo medio di acquisto	124,60	123,80	119,46	125,43	121,74

Concludiamo: vigile, duttile, pronto il Commissariato colse il buon momento ed in questo acquistò alla media di *centoventuno:* orbene mentre scriviamo queste note il grano nazionale è già salito a *centotrentuno* lire al quintale.

Si va così preparando forse un più giusto compenso alle fatiche dei nostri bravi agricoltori ai quali pur nel momento critico l'amministrazione militare è venuta volenterosamente incontro; a questo risarcimento ben può armonizzarsi il dovere compiuto da chi ha dovuto e saputo cogliere l'attimo fuggente per trarre il miglior rendimento dagli stanziamenti di bilancio affidati alla sua gestione.

Fulvio Zugaro

COMBINAZIONI E FACILITAZIONI

per gli abbonati di "ESERCITO E NAZIONE„ vedi pag. 1204

Digitized by Google

L'ACQUA NEI CAMPI

I.

La natura, pur offrendo qua e là nel mondo esempi di mirabile spontanea associazione dei beni naturali, pretende quasi ovunque che l'uomo, con la sua intelligenza, con il suo lavoro e con l'impiego di capitale, procuri di crearsi condizioni che gli consentano di godere tutti i derivanti da un'armonica unione di alcuni beni naturali beneficî quali sono: il clima, l'acqua, la natura del suolo, la vicinanza del mare, il sole ecc.

Tutti sanno che, nella maggioranza delle zone agricole d'Italia, l'acqua di pioggia abbonda nelle stagioni nelle quali potrebbe senza danno per le campagne anche scarseggiare, mentre viene a mancare quasi del tutto, e sempre viene a scarseggiare, nei mesi più caldi dell'anno, quando le colture maggiormente ne trarrebbero vantaggio.

Orbene, dato che l'acqua di pioggia cade su tre quarti d'Italia in abbondanza in autunno ed in inverno e la terra coltivata ha bisogno d'acqua essenzialmente in primavera ed in estate, è in facoltà dell'uomo, nei mesi piovosi, di procurare che l'acqua del cielo, anziché andare perduta, s'accumoli invece in piccoli e grandi bacini artificiali.

Invece, quando nei mesi primaverili ed estivi l'agricoltore vede arsi i suoi campi, incrocia le braccia procurando di rassegnarsi a vedere i raccolti distrutti, mentre quasi ovunque l'agricoltore d'ogni regione d'Italia potrebbe evitarsi il danno della siccità; e l'agricoltura italiana non mancherebbe di arrivare a tanto se il mònito del Capo del Governo riuscirà a giungere ai grandi, ai medi e piccoli agricoltori.

L'agricoltore evoluto, non deve trascurare di applicare tutti gli accorgimenti atti a fare si che le varie colture possano risentire il minimo danno dalla prolungata siccità, e deve procurare di dare, ovunque è possibile, acqua ai campi nei mesi primaverili ed estivi mediante la creazione di piccole opere irrigue, ove, ben inteso, l'agricoltore non possa beneficiare delle grandi opere che con l'aiuto del Governo si vengono ormai creando ovunque è possibile sfruttare risorse naturali di laghi e fiumi e creare anche laghi artificiali.

Ma è sopratutto nelle piccole opere irrigue che l'agricoltura italiana deve ricercare la soluzione del problema irrigatorio, in quanto ovunque il sottosuolo è ricco di acqua e sopratutto ovunque l'acqua di pioggia può essere raccolta in piccoli bacini per essere distribuita nei campi alle varie colture in epoca nella quale l'irrigazione può riuscire maggiormente utile.

Gli italiani furono già maestri al mondo nella creazione di grandiose opere irrigue; ma purtroppo dopo che l'Italia si è costituita in grande Nazione vi è stata una lunga sosta nel dare vita a nuove opere del genere. Ora però anche in questo campo si agisce intensamente e razionalmente poiché sono ad un tempo in istudio ed in corso di attuazione opere grandiose che importano colossali sbarramenti di valli e la conseguente creazione di laghi artificiali di raccolta dell'acqua di pioggia e di fusione delle nevi nelle regioni alpine ed appenniniche, mentre ad un tempo si cerca d'intensificare la propaganda per la creazione delle piccole opere irrigue alla portata di tutti gli agricoltori.

L'agricoltore può dare vita a tali piccole opere usufruendo di molte provvidenze di legge che vengono appunto a favorire in ogni modo la piccola e media irrigazione ed è necessario che l'agricoltore più non ignori l'esistenza di due provvide istituzioni, quali sono la Federazione nazionale della irrigazione e l'Associazione per le Acque pubbliche d'Italia, che collaborando efficacemente col Governo e con gli enti pubblici e privati allo studio del problema idro-elettrico irrigatorio nazionale, contri-

Digitized by Google

buiscono a ricondurre i problemi dell'economia nazionale alla vera loro origine e cioè alle condizioni fisiche naturali della nostra terra.

Tra altro l'Associazione Acque pubbliche d'Italia, onde facilitare agli agricoltori associati il modo pratico di giungere a procurarsi acqua d'irrigazione, pubblica una rivista «l'Italia fisica» ed un periodico mensile «L'acqua nei campi» con il quale mira a portare a conoscenza degli agricoltori l'utilità e la possibilità di creare ovunque piccoli impianti d'irrigazione tendenti a sfruttare sia l'acqua di pioggia dei mesi più piovosi come l'acqua del sottosuolo.

La sezione «Irrigazioni» dell'Associazione per le Acque pubbliche d'Italia, ancora sempre per facilitare agli interessati lo studio e le documentazioni idrologiche di progetti riflettenti essenzialmente la piccola irrigazione, ha inoltre provveduto a compilare varie tavole divise in tre serie:

serie *A* – diagrammi delle piogge e delle temperature;

serie *B* – utilizzazioni delle acque di pioggia mediante raccolta in serbatoi a corona di varia capacità e profondità:

serie *C* – utilizzazioni delle acque del sottosuolo.

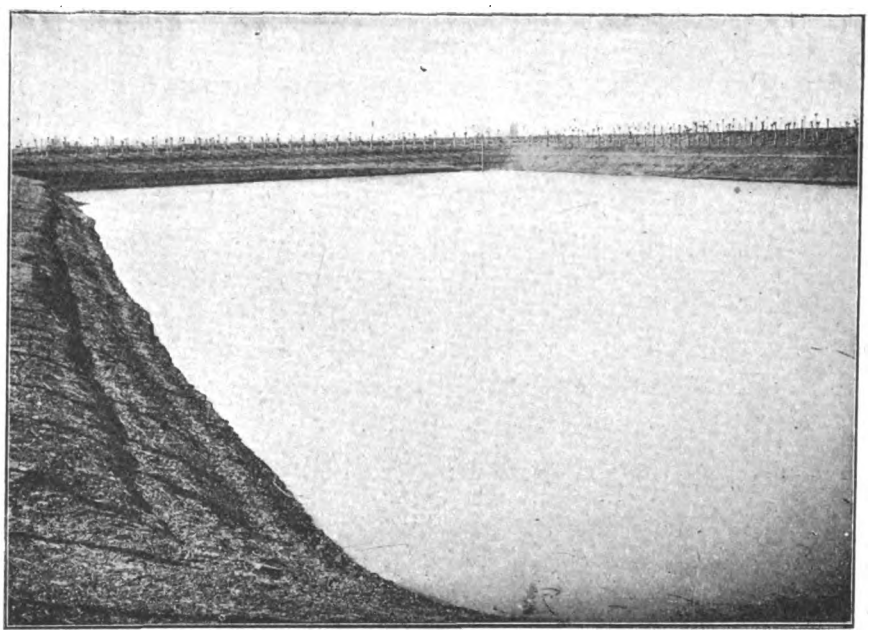
Alla grande battaglia rivolta allo sfruttamento di tutte le acque del suolo e del sottosuolo, e ad un tempo alla difesa della terra dall'azione distruggitrice delle acque selvagge, nei periodi di pioggia, ogni italiano può collaborare, perché la battaglia per dare acqua ai campi non è che un aspetto della complessa battaglia dell'agricoltura nazionale alla quale la Nazione tutta può e deve cooperare con intelletto, con capitali e con lavoro.

Alla soluzione del problema si deve però necessariamente giungere per gradi e per più strade, non dimenticando che oltre 300 dei nostri fiumi scorrono ancora in alvei selvaggi ed occupano con i loro enormi cumoli di ghiaie larghezze inverosimili, e sono quindi migliaia di chilometri quadrati sottratti all'agricoltura nazionale e a questa situazione neppure i fiumi alpini sono esenti. Infatti il Ticino, il Piave, il Tagliamento, il Brenta hanno larghezza di alveo che variano spesso da 500 a 5,000 metri.

Anche i torrenti appenninici, sebbene scarsi di acqua hanno alvei estesissimi; il Trebbia, per esempio, raggiunge ampiezze di alveo di 3 chilometri e il Taro sino a due chilometri.

Il massimo nostro fiume, il Po, ha un alveo che varia da 300 metri a 4 chilometri, mentre potrebbe essere tutto contenuto in alveo di 3 o 400 metri; esso pure è allo stato selvaggio nel suo basso corso, e annualmente minaccia parte della ricchissima valle padana.

Sono quindi migliaia e migliaia di chilometri quadrati che in Italia sono sottratti alla coltivazione ed all'incremento della ricchezza nazionale, sono intere vallate deserte che l'Italia può offrire alla sua sempre crescente popolazione, evitando così almeno fino ad un certo limite, che parte della nostra popolazione agricola sia costretta annualmente a cercare lavoro nelle città ed all'estero.



Serbatoio a corona di Rivasso di Sotto con poca acqua raccolta nel mese di febbraio.

Il Governo Nazionale si preoccupa vivamente di risolvere il problema dell'irrigazione, ma l'impresa è grandiosa ed esige la collaborazione di tutti in quantoché ogni italiano, e particolarmente l'agricoltore, deve tener presente che la Nazione, per nutrirsi, importa annualmente un quantitativo di generi alimentari per oltre un miliardo.

La terra, anche se è scarsa per il nostro popolo di 40 milioni, può darci molto di più di quanto ci dà, attuando ovunque una razionale agricoltura, beneficiata dall'irrigazione, perché l'Italia ha da sfruttare una miniera inesauribile di energia che è il sole. Ma per sfruttare questa miniera bisogna dare acqua alla terra, giacché senza la necessaria umidità il sole diventa un flagello.

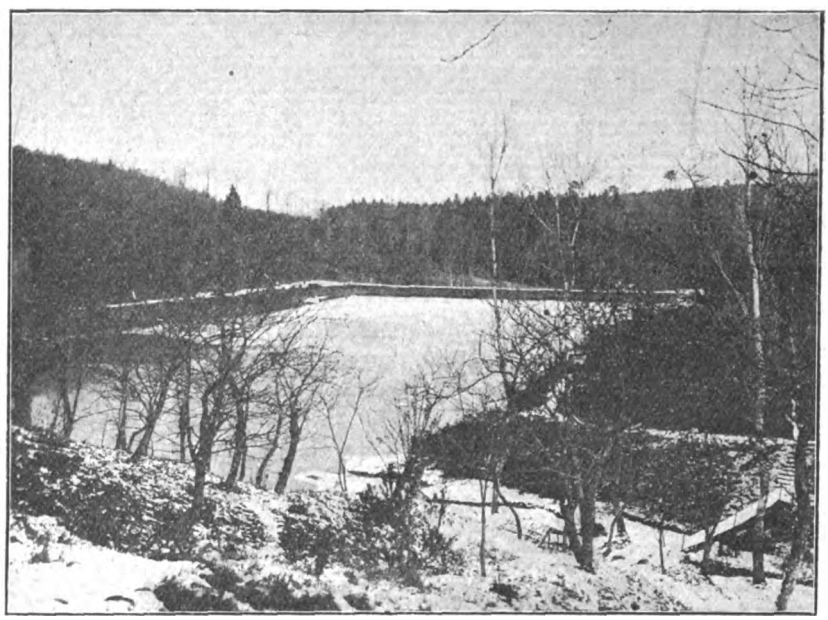
Poiché il nostro Paese non manca di acqua, ma essa è per due terzi della penisola mal distribuita nel corso delle stagioni, l'arte dell'uomo deve ovunque intervenire a rimediarvi e fare dell'acqua che s'impaluda, ed è causa di malaria e di morte, una fonte di ricchezza e di benessere nazionale: dando alla terra dell'Italia centrale e meridionale l'acqua nei mesi primaverili ed estivi, la produzione agricola potrà essere elevata enormemente.

Data la configurazione della nostra terra, l'avvenire della produzione agricola sta nel giungere a coltivare e a sfruttare essenzialmente nei mesi primaverili ed estivi la

Digitized by Google

regione collinosa e meridionale oggi ancora semplicemente sfruttata con magri campi di grano e pascoli naturali.

In questi due ultimi anni si è venuto verificando un crescendo continuo di attività, d'iniziative, di disposizioni legislative a favore dell'irrigazione e tra altro si è giunto pure, per interessamento della Federazione nazionale dell'irrigazione, all'equiparazione tra consorzi di bonifica e consorzi d'irrigazione, ossia tanto gli uni che gli altri hanno ormai assicurati contributi tali dallo Stato e dalle Provincie, da rendere economicamente possibile e



Laghetto artificiale per l'irrigazione nella tenuta Carrega di Lucedio (Parma).

conveniente per gli agricoltori compiere nelle loro terre ad un tempo la bonifica e l'irrigazione.

Certamente anche per effettuare ovunque l'irrigazione occorre, come per la bonifica, molto danaro, che naturalmente non basta per coprire le spese, sia dei grandi che dei piccoli impianti, il contributo finanziario statale.

Devesi, tuttavia, tenere presente che nessun impiego di denaro offre maggiore matematica sicurezza di rimunerazione e d'integrale restituzione quanto quello investito in opere irrigue; interesse ed ammortamento del capitale impiegato in opere irrigue sono assicurati dalla cessione alla banca o al privato finanziatore dei contributi dello Stato.

Il sussidio governativo è corrisposto per 30 annualità nella misura complessiva del 50 % del riconosciuto costo di costruzione delle opere irrigue in base al preventivo che deve essere sottoposto all'esame dell'ufficio del Genio Civile più prossimo alla località ove è stata effettuata l'opera per la quale l'imprenditore chiede il contributo dello Stato.

Il contributo statale può inoltre anche essere pagato in una sola volta ad opera completata, ma in tale caso si riduce al 44 % del riconosciuto costo di costruzione dell'opera irrigua.

Le provvidenze del Governo sono perfettamente rispondenti all'importanza del problema irrigatorio: bisogna che il problema sia tenuto vivo nella mente di tutti e considerato come un tutto inscindibile con la soluzione del problema agricolo nazionale, affrontato decisamente dal Capo del Governo. Non sarà mai abbastanza ripetuto però che la risoluzione del problema sta unicamente ormai nell'effettiva cooperazione feconda di tecnica appassionata, di lavoro tenace di adeguato impiego di capitali, sia esteri che nazionali.

II.

Allorché un tecnico con una sola misurazione sulla carta topografica e con l'applicazione di un particolare coefficente dichiara all'agricoltore che lo interpella che potrà mettergli a disposizione un determinato quantitativo di acqua per irrigazione, l'agricoltore profano spalanca gli occhi con espressione della più grande incredulità; perché, anche senza fare torto al notevole grado di coltura di molti agricoltori, ben pochi sono ancora oggigiorno gli Italiani che sanno ormai come veramente si possa determinare, con molta approssimazione, la quantità d'acqua che un torrentello, anche in secca nei mesi estivi, può, tuttavia, fornire agli agricoltori delle zone limitrofe per irrigazione in periodi nei quali l'acqua diventa elemento essenziale per assicurare i raccolti.

Molti poi di coloro che si occupano di tecnica agricola ignorano pure come ovunque può essere data acqua ai campi, e ciò perché pochissimi sono coloro che sanno come da vari anni funzioni in Italia ottimamente « il servizio Idrografico » presso il ministero dei lavori pubblici. Tale servizio raccoglie diligentemente i dati della quantità di pioggia che cade annualmente in ogni plaga d'Italia, e sulla base di questi dati è possibile ad un tecnico rendersi conto della portata che nelle varie stagioni hanno i vari corsi d'acqua.

Pertanto, se si esaminano i dati relativi alla tre stagioni dell'anno nelle quali l'agricoltore non pensa all'utilità dell'acqua ed anzi spesso ne deve constatare e sopportare i danni, e se si calcola la quantità di pioggia o neve che durante un anno cade in un solo chilometro quadrato di terreno, chiunque potrebbe agevolmente giungere a rilevare che su di un ettaro di terreno in soli otto mesi cadono, per esempio in Sicilia, non meno di 4,360 metri cubi d'acqua di pioggia.

Che cosa avviene di quest'acqua?

L'ingegnere Bellincioni, in un suo pregiato studio tecnico che tratta de « la utilizzazione delle acque che non si vedono », afferma che, se solamente la metà dell'acqua piovuta nei mesi da novembre a maggio fosse

Digitized by Google

raccolta in bacini creati artificialmente dall'uomo con una spesa che sarebbe largamente compensata sempre dall'impiego dell'acqua, anche in Sicilia su ogni chilometro quadrato di *bacini* sarebbe possibile raccogliere sempre almeno 200,000 metri cubi di acqua.

E nella stessa pubblicazione l'ingegnere Bellincioni soggiunge: « se per irrigare un ettaro di terreno è necessario immagazzinare un quantitativo variabile tra un minimo di metri cubi 3,000 ad un massimo di metri cubi 6,000 e quindi in media 4,500 metri cubi, ne deriva che avendo a disposizione un torrentello con un bacino imbrifero di solo un chilometro quadrato di terreno è possibile con la creazione di un bacino artificiale irrigare con l'acqua di questo torrentello una superficie di terreno da 50 a 90 ettari circa ».

Ecco dunque perché si può affermare che tutti gli agricoltori di ogni regione d'Italia hanno veramente dalla natura il quantitativo di acqua che occorre alle loro terre. Basta semplicemente che ogni agricoltore isolatamente o riunendosi in consorzio con altri, sappia immagazzinare l'acqua di pioggia del periodo di abbondanza per adoperarla nel periodo di scarsità e di bisogno.

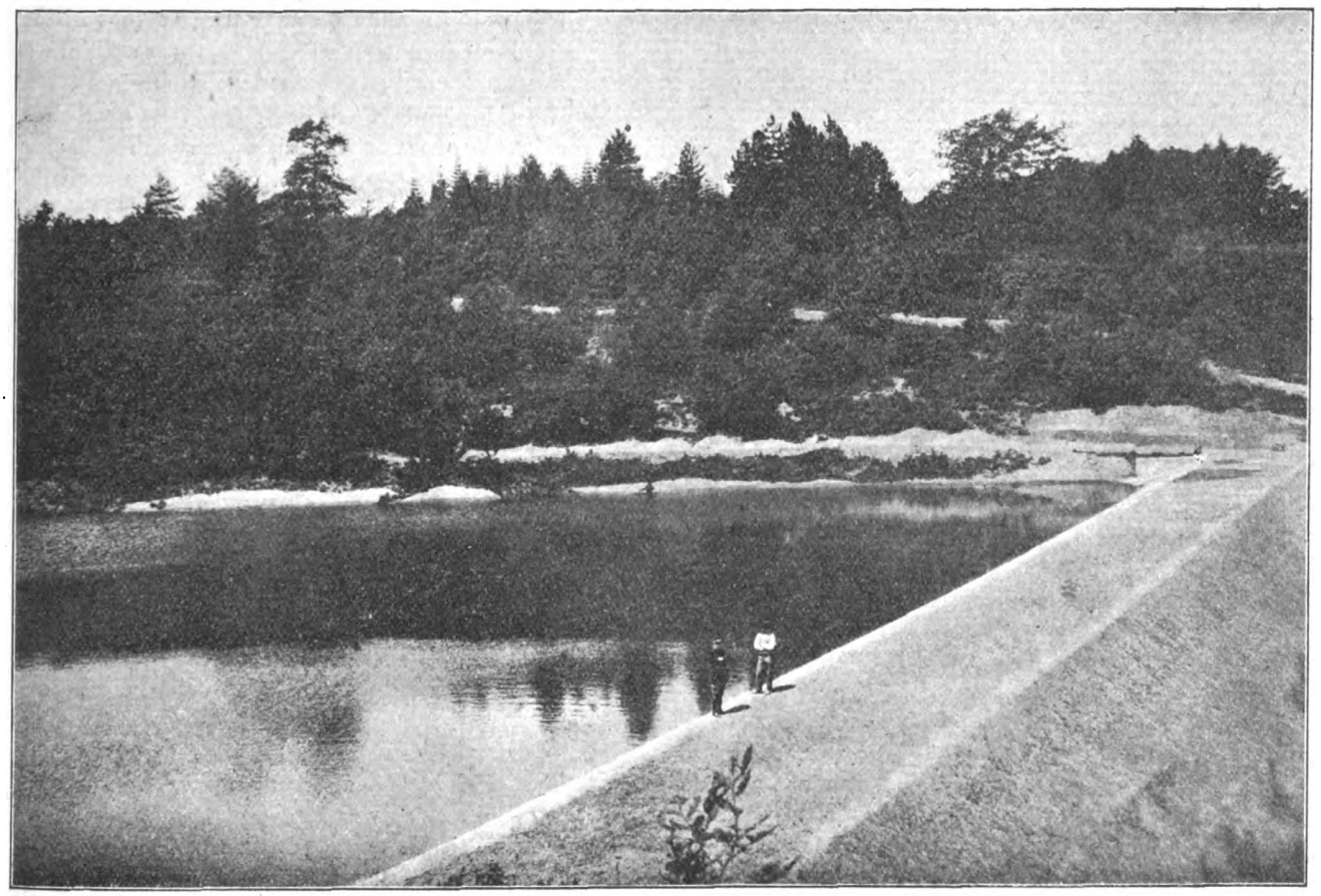
L'acqua di pioggia si può immagazzinare o sbarrando il corso dei torrenti in punti delle valli che si presentino particolarmente adatti, o creando lateralmente ai torrenti e in posizione idonea un serbatoio a corona.

Dei due sistemi di immagazzinamento e del modo di effettuarli in pratica si dà ampio conto nel volumetto primo della Biblioteca d'idraulica pratica « I laghetti artificiali per l'agricoltura » dell'Ingegnere Bellincioni, edito a cura dell'Associazione per le Acque pubbliche d'Italia.

Il serbatoio a corona, oltre a prestarsi ai più svariati sistemi di alimentazione tanto in regione di collina che in pianura, riduce al minimo i canali di distribuzione e meravigliosamente si presta all'utilizzazione di piccole sorgenti che quasi sempre si estinguono nel periodo estivo.

Così facendo il caso di una piccola sorgente che nei mesi da ottobre a tutto marzo dia un quantitativo medio di acqua di soli due litri al minuto secondo, per ogni ventiquattr'ore la sorgente consentirebbe di accumulare metri cubi 372 e quindi in 8 mesi metri cubi 41,280, sufficienti per irrigare almeno 10 ettari di terreno. Naturalmente, però, di tale quantitativo d'acqua una quantità non indifferente si perderebbe, ma le perdite per la vaporizzazione sarebbero sempre largamente compensate dai quantitativi di acque di pioggia che è possibile fare ad un tempo affluire nel serbatoio a corona valendosi delle stesse fosse camperecce a monte del serbatoio.

Se la creazione del lago artificiale può presentare praticamente non poche difficoltà, nessuna incognita generalmente si presenta per la costruzione del bacino a corona la cui impermeabilità del fondo costituisce uno studio as-



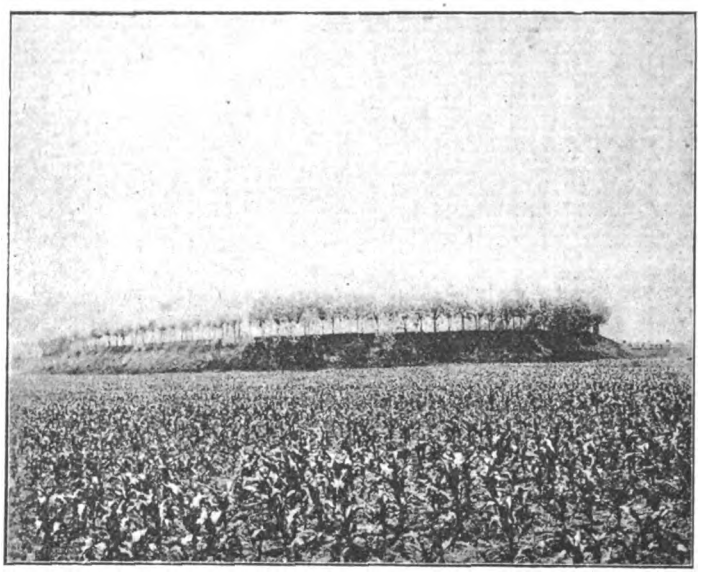
Laghetto nella Tenuta Carrega di Lucedio (Parma).

Digitized by Google

sai semplice per il tecnico; e ciò è esaurientemente dimostrato dall'ingegnere Bellincioni nel già citato volumetto.

Il serbatoio a corona si presta mirabilmente ovunque per modeste soluzioni del problema di dare acqua ai campi, ma in modo particolare nelle plaghe ove la proprietà è molto suddivisa come in Sardegna, in Liguria, in Piemonte, ecc.

Aggiungasi che il serbatoio a corona si svincola quasi completamente dalle condizioni topografiche del fondo e



Il Serbatoio di Rivarosso, in Comune di Agazzano (Piacenza) visto in distanza

può essere costruito su qualunque terreno, non essendo, in sostanza, che un bacino creato mediante un'arginatura perimetrale, racchiudente un'area di terreno circolare o quadrangolare, non superiore al massimo alla metà dell'area di terreno che si vuole irrigare con l'acqua raccolta nel bacino.

Il serbatoio a corona può trovare utile applicazione anche in pianura, ma è sopratutto in terreni collinosi o precollinari che dovrebbe trovare le maggiori applicazioni; e basta dare uno sguardo alla carta fisica d'Italia per rendersi conto di ciò che vorrebbe dire per l'agricoltura nazionale una larga applicazione del bacino a corona, che, tra l'altro, consentirebbe di dare anche incremento su vasta scala alla piscicoltura e particolarmente all'allevamento della carpa e della tinca, con sensibilisismo beneficio rispetto alla soluzione del problema carneo nazionale.

Un esperto agricoltore può sempre facilmente riuscire a riconoscere se il terreno sul quale intendesse costruire un bacino a corona presenta sufficiente grado di impermeabilità; così pure non è difficile all'agricoltore riconoscere se le pendici circostanti presentino la voluta stabilità allorché si troveranno a contatto di una notevole massa d'acqua.

Daltronde, l'assoluta impermeabilità del terreno non è necessaria, perché l'esperienza ha dimostrato che si può ottenere una buona impermeabilità immettendo nel serbatoio a corona le acque torbide; infatti tali acque, essendo sempre cariche d'argilla, qualora siano immesse nel serbatoio, vengono in breve a formare sul fondo del serbatoio stesso uno strato impermeabile. Con questo sistema si sono potuti rendere impermeabili in Piemonte molti bacini a corona che si dimostravano di poca impermeabilità.

Ben più che dell'impermeabilità del fondo del bacino a corona occorre invece preoccuparsi delle dimensioni (in altezza o spessore) e della resistenza delle arginature non solamente per la stabilità dell'opera ma per l'economia della medesima.

Non è possibile a priori dare delle cifre circa il costo di un laghetto artificiale o di un bacino a corona, giacché molti fattori intervengono, nelle varie località a modificare i preventivi.

Tuttavia quanti intendessero farsi un'idea approssimativa del costo di un'opera di raccolta d'acqua per irrigazione, dato che può talvolta risultare non facile denominarla piuttosto che bacino a corona, possono riportarsi al bellissimo esempio offerto dal laghetto Tilla nel parmense costruito nel 1920. Il laghetto ha una capacità di metri cubi 200,000 e con tale quantitativo d'acqua viene effettuata nei mesi primaverili ed estivi l'irrigazione di 57 ettari in 5 turni. L'opera, corrispondendo perfettamente agli intendimenti di chi l'ha attuata, ha reso possibile effettuare in terreni aridissimi colture di grande reddito. La sua spesa in cifra tonda fu di L. 200,000.

Per giudicare il costo dell'acqua dei piccoli impianti d'irrigazione rispetto a quelli grandi i quali a cura di consorzi vengono ora istituendosi anche nell'Italia centrale e meridionale, non è superfluo tenere presente che, per esempio, nel veronese, ove sono ancora in corso i lavori inerenti alle opere per l'irrigazione di tutta la plaga, l'acqua verrà pagata dagli agricoltori, a seconda della località e del numero dei turni, da L. 330 a L. 430 all'ettaro.

Aggiungasi infine che la diffusione dei piccoli impianti dove già ne esistono alcuni di proprietà di speculatori, verrebbe a stroncare un commercio a carattere di usura: dato che, come avviene nella zona della base delle colline parmensi, nel periodo estivo, l'acqua si vende in ragione di L. 0,27 il metro cubo, in provincia di Bari L. 0,40, nella regione amalfitana per irrigazione di agrumeti ed in provincia di Lecce per irrigazione di orti a L. 2 ed oltre al metro cubo.

In molte regioni dell'Italia meridionale dunque gli agricoltori, mentre agevolmente potrebbero procurarsi l'acqua occorrente alle proprie colture con spesa che verrebbe pure loro in gran parte rimborsata dallo Stato, si adattano, per effetto unicamente d'ignoranza, a pagare l'acqua d'irrigazione a prezzo tale da consentire a chi loro la vende di realizzare guadagni che si elevano talvolta

Digitized by Google

fino al 50 % dell'ammontare della spesa incontrata per la costruzione del prezzo o del bacino a corona.

Se per irrigare si dovesse unicamente ricorrere alle costosissime ciclopiche opere che sono già in funzione o sono in corso di costruzione e di studio, molto limitatamente in verità l'irrigazione si potrebbe diffondere in Italia e particolarmente nell'Italia peninsulare ed insulare.

Ma, poiché invece è tanto necessario procurare ovunque acqua ai campi, occorre dunque diffondere la conoscenza che a tale risultato è possibile giungere essenzialmente con la piccola irrigazione autonoma, che offre sempre tornaconto grandissimo a chiunque vi ricorra, dato che ormai migliaia di esempi consentono di potere affermare che il piccolo impianto è sempre economico.

Giova inoltre aggiungere che nel piccolo impianto, proporzionato allo stretto fabbisogno delle colture che, a seconda delle località, l'agricoltore può trovare opportunità di effettuare, è possibile ridurre al minimo il percorso dell'acqua, il pericolo di creare condizioni favorevoli allo sviluppo della zanzara malarica ed infine le perdite per evaporizzazione e filtrazione.

Mentre poi i piccoli impianti autonomi per l'irrigazione permettono una sollecita e completa utilizzazione dell'acqua e quindi assicurano all'agricoltore un immediato beneficio, le grandi opere d'irrigazione tanto in Italia come all'estero per vari anni non possono che risultare passive trovando un grande ostacolo nella necessaria trasformazione dei fondi, non solamente per quanto riguarda la sistemazione dei terreni, ma anche per quanto riguarda lo stesso attrezzamento agrario che non può per ovvie ragioni ottenersi rapidamente su vari territori.

Acqua e calore sono due condizioni assolutamente essenziali per la vita delle piante, e non si può dire che madre natura sia stata avara con l'Italia di calore e di acqua, anche se apparentemente, per quanto riguarda l'acqua, possa sembrare il contrario; poiché ormai è possibile quasi ovunque riuscire a conservare in laghi artificiali e bacini a corona o ad estrarre dal sottosuolo la quantità d'acqua della quale ha bisogno la terra coltivata per dare i massimi prodotti.

La creazione di bacini artificiali di raccolta dell'acqua di pioggia a scopo d'irrigazione non è del resto affatto una novità del tempo presente, poiché, per esempio in Piemonte, in territorio di Poirino, esiste un bacino a corona che raccoglie acqua piovana di fossi camperecci costruito nel 1600 e che ha una capacità di circa mezzo milione di metri cubi.

Di questi piccoli bacini artificiali di raccolta di acqua piovana, che normalmente quasi ovunque va invece perduta, costruiti da agricoltori avveduti in zone ove non esistono canali di derivazione d'acqua da fiumi e laghi a scopo di irrigazione, per ora ne esistono molti, specialmente in alta Italia e più particolarmente nel piacentino; tali bacini artificiali sono stati costruiti anche in tempi passati approfittando di naturali depressioni del terreno sicché al presente l'acqua in genere vi viene estratta con una elettro-pompa.

Prima della costituzione dei due importanti enti già menzionati, che oggi svolgono una efficacissima azione di propaganda per diffondere l'irrigazione in ogni regione d'Italia, per quanto varie leggi fossero già state votate in Parlamento per favorire sia la grande che la piccola irrigazione, nessuno si era mai dato cura di far sì che le provvidenze governative fossero portate

Serbatoio a Corona Belreseiro 2° (Piacenza)

a conoscenza degli agricoltori mediante una propaganda svolta su vasta scala ed in modo tecnicamente pratico.

Non deve quindi meravigliare se l'agricoltore dell'Italia peninsulare ed insulare, salvo vari esempi riguardanti l'irrigazione di agrumeti e di orti ignorava in via di massima fino a pochi anni or sono i sistemi di piccola irrigazione già da molti anni abbastanza diffusi nella valle padana e che sono stati fattore essenziale della meravigliosa trasformazione colturale effettuatasi in molti fondi dell'alessandrino, del piacentino, del parmense, ecc.

Il bel sole d'Italia può e deve essere ovunque la nostra miniera d'oro. Invece, per oltre 10 milioni di ettari della nostra superficie coltivata, il sole estivo è causa ancora annualmente d'incertezza di tutti i raccolti, perché difettando in primavera ed in estate l'acqua essenziale alle varie colture, ogni anno sono centinaia di milioni di prodotti che vanno perduti e che potrebbero essere invece salvati, anche solamente con una sola irrigazione, la quale ovunque potrebbe essere effettuata sia ricorrendo ad acqua di pioggia raccolta opportunamente nei periodi piovosi in bacini a corona ed in laghi artificiali, sia ricorrendo alle acque del sottosuolo che a profondità variabile si trovano ovunque abbondanti e che i moderni mezzi,

Digitized by Google

meccanici d'estrazione, l'impiego dell'energia elettrica, la diffusione del motore a scoppio e le provvidenze governative rendono sempre economicamente convenienti.

Oltre che nell'Italia settentrionale è necessario ed urgente che nell'Italia centrale e meridionale e nelle grandi isole si diffonda la convinzione della necessità di dare il massimo incremento all'irrigazione utilizzando tutte le acque e quindi anche quelle che non si vedono ma che sempre esistono nel sottosuolo.

L'acqua, è necessario ripeterlo, con il sole è la nostra ricchezza, ed è tempo che si conosca che la ricchezza delle acque non si realizza solamente con i grandi impianti idro elettrici irrigatori ma con il dare il massimo sviluppo ai sistemi di piccola irrigazione.

Di ciò non si sono resi conto, come del resto di molti altri problemi di vita nazionale, i vari governi che si sono succeduti sino all'avvento al potere del Fascismo ; e così si è verificato che l'acqua, in luogo di essere come il sole elemento di vita e di ricchezza, è stata per secoli causa in Italia di danni ingenti, di rovine insanabili e della desolazione che incombe su estese plaghe infestate dalla malaria.

Ma se colpa vi fu nei governi del passato, per via che è stato fatto pochissimo per dare incremento all'irrigazione e al regime delle acque nelle terre dell'Italia centrale e meridionale, bisogna pure riconoscere che nel vasto campo del problema delle acque l'azione governativa, anche se fosse stata più attiva, i risultati sarebbero stati egualmente scarsi, poiché è mancata sempre in passato un'azione essenziale, quella cioè derivante dalla collaborazione del cittadino italiano. Ora tale collaborazione è efficacemente suscitata ovunque, per cui proficua è l'attività svolta anche dalla « Federazione nazionale dell'irrigazione » e dall'« Associazione per le acque pubbliche d'Italia ».

L'attuale Governo, curando meravigliosamente ed intensamente lo sviluppo d'ogni energia nazionale, considera in tutta la sua importanza il complesso problema delle acque sia dal lato di produzione di energia elettrica che dal lato irrigatorio e naturalmente non manca di appoggiare nella Nazione un movimento di efficace partecipazione alla risoluzione del complesso problema idroelettrico irrigatorio.

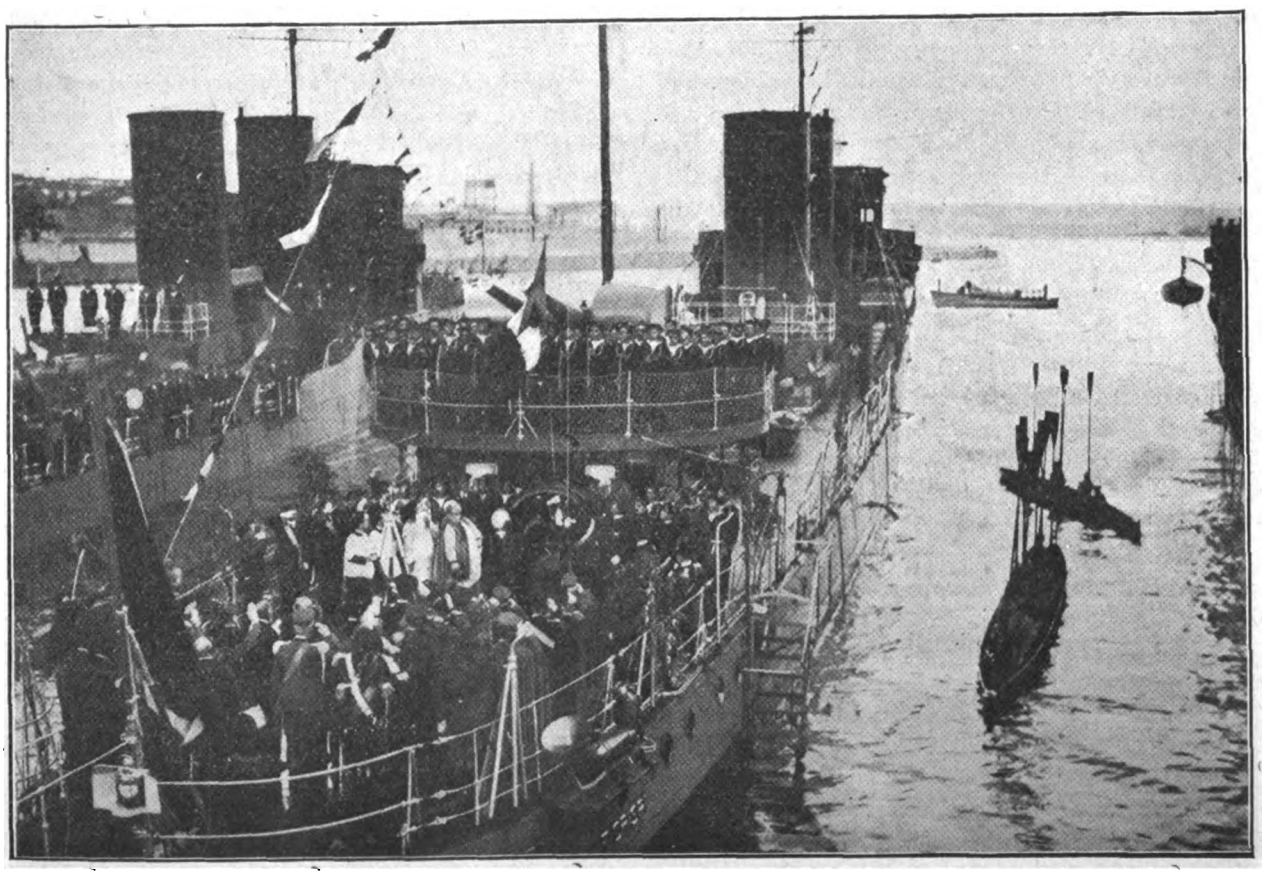
VISIONI DELLA GRANDE GUERRA

DALL'ALTURA DI MEDEA, IL RE SOLDATO
ASSISTE AD UN ATTACCO DEL SAN MICHELE (agosto 1915).

Digitized by Google

ECO DELLE ONORANZE A FRANCESCO CRISPI A PALERMO

S. M. IL RE SUL PALCHETTO REALE IN PIAZZA FRANCESCO CRISPI.
(fotografia eseguita dalla ditta Randazzo di Palermo).



ALLA PRESENZA DI S. M. IL RE, SUL CACCIATORPEDINIERE "FRANCESCO CRISPI,,
VIENE ISSATA LA BANDIERA DI COMBATTIMENTO DONATA DALLE DAME PALERMITANE.
(fotografia eseguita dalla ditta Randazzo di Palermo).

Digitized by Google

LE " SCIENZE MILITARI „ AL CONVEGNO DI PERUGIA

La 15ª riunione della Società Italiana per il progresso delle scienze ebbe luogo quest'anno in Perugia, dal 30 ottobre al 5 novembre; imponente manifestazione del pensiero scientifico che si può definire il « Congresso dei congressi » in cui ogni scienza, ogni dottrina e ogni applicazione scientifica dà all'Italia il libro d'oro della sua sapienza.

Come a Pavia e Bologna, così a Perugia, l'incarico di organizzare e presiedere la sezione « Scienze militari », venne dal Ministro della guerra, della marina e dell'aeronautica, affidato al generale senatore conte Carlo Porro, il quale, in questa 16ª riunione, ha voluto che la sezione « Scienze militari », pur mantenendo la sua unità nella preparazione e nella direzione, venisse a scindersi durante il congresso, tenendo le conferenze di carattere generale a classi riunite ed appoggiando invece le altre relazioni e comunicazioni alle competenti classi o alle sezioni delle stesse, allo scopo di avere la collaborazione degli scienziati italiani per la sempre più perfetta soluzione di ogni problema.

Infatti, nel programma di quest'anno, si sono svolti due discorsi a classi riunite, sette relazioni nella classe delle scienze fisiche e matematiche ed una comunicazione appoggiata alla sezione di elettrotecnica della classe stessa. Nella seconda giornata del congresso il generale Porro, nell'aula magna della R. università degli studi, ha dato inizio ai discorsi a classi riunite, facendo una breve prolusione sulle « *scienze militari nel quadro generale della scienza italiana* », per ben precisare il posto dei discorsi militari nel complesso dei lavori della 16ª riunione.

Tra l'altro ha ricordato come fu istituita la sezione « Scienze militari » in seno alla Società e come egli stesso, cui venne affidato l'incarico, si proponesse due scopi: ravvivare la coscienza militare nazionale affinché le necessità militari fossero comprese dalla parte intellettuale del Paese; inserire i problemi militari nel quadro della scienza italiana, facendo appello alla collaborazione degli scienziati italiani ed avere così il loro autorevole contributo.

Ha seguito la conferenza del generale Emilio Sailer sulla « *Educazione dei giovani alla guerra in Roma antica* ».

L'oratore, dopo aver illustrato il contenuto dell'educazione formale per la guerra, si è occupato della preparazione spirituale dei romani antichi, sostenendo che essa fu opera — naturalmente — dell'ambiente che creò la completa fusione del *cives* con il *miles*. Le condizioni e le energie che portarono tale fusione furono il contatto con la natura, le tempre pugnaci dei romani, la coesistenza dei due ordini, il patrizio e il plebeo, incostante lotta fra di loro, la strettezza e povertà del territorio, la limitata popolazione, in modo che gli avvenimenti si ripercuotevano immediatamente nell'interno delle famiglie, ed infine la guerra. Con l'allontanarsi della guerra — ha detto il conferenziere — con il sopravvivere della ricchezza e del contatto con i greci e con l'Asia, lo spirito militare decadde rapidissimamente e cominciò la decadenza di Roma quando ancora pareva nel fiore. L'Italia d'oggi trovasi nelle medesime condizioni di Roma antica — ha concluso il generale Sailer — e quindi dovrà orientarsi verso una disciplina di guerra creando nuovamente il *cives miles*.

Nei discorsi di classe *A* (scienze fisiche e matematiche) il colonnello del genio navale ing. Luigi Barberis ha impostato l'importante problema « *Del combustibile liquido, politica del petrolio e problemi dell'avvenire sotto l'aspetto militare* ». Lo studioso colonnello ha parlato dei combustibili liquidi minerali e del loro esaurimento fra pochi decenni. L'industria però ormai non ne può più fare a meno: per prima cosa si attaccheranno le roccie asfaltiche e gli schisti bituminosi.

Nel frattempo si ricorrerà al carbone polverizzato, ai petroli sintetici e, sopratutto, agli alcool e agli olii vegetali. Fra le colture che più interessano a questo riguardo. il Barberis ha accennato a quella dell'agave e dell'aracheide. Tutti questi problemi sono per noi talmente essenziali, che è necessario un intenso e fecondo lavoro di preparazione.

Digitized by Google

Il presidente della seduta, generale Porro, ha voluto si addivenisse all'espressione di un voto, affinché presso qualche Politecnico venga istituito un corso, di almeno un anno, di ingegneria dei combustibili liquidi, al quale siano inscritti ingegneri già laureati e ciò allo scopo di formare in Italia un personale tecnico veramente competente. L'ordine del giorno, che appoggiava i voti espressi dall'oratore, dopo un esauriente dibattito, per l'intervento di specialisti in materia, è stato approvato all'unanimità.

Il problema aeronautico ha avuto tre importanti trattazioni.

Il colonnello dell'A. A. Carlo Graziani di Borgo Sansepolcro ha tenuto una conferenza sul tema « *Le armate aeree: criteri per la loro costituzione, dislocazione ed impiego* », accennando allo sviluppo dell'aeronautica e all'inizio dell'impiego a massa (1917) dei mezzi aerei nel campo strategico con còmpiti di distruzione materiali e morali. Ha parlato dei criteri e tendenze attuali, degli aspetti della guerra avvenire, della costituzione di masse potenti atte a raggiungere le finalità della guerra aerea, della forma d'impiego dell'arma aerea.

Il tenente colonnello pure dell'A. A. Pietro Pinna, ha svolto l'argomento sulla « *Cooperazione aereo terrestre nei campi strategico e tattico* ». Il conferenziere ha premesso che l'areonautica è profondamente differente dall'esercito e dalla marina poiché, mentre l'azione di questi due organismi si esplica normalmente contro altri organi identici, l'areonautica può avere come avversari sia la stessa areonautica, sia l'esercito e sia la marina del nemico. Addentrandosi nell'argomento ha parlato dell'aviazione da esplorazione, da caccia, da bombardamento e di combattimento che agiscono sul campo e nel cielo della battaglia, per agevolare secondo le loro caratteristiche, l'azione bellica principale impegnata dall'esercito.

E della cooperazione aereo-terrestre, di tutte queste varie specialità ha trattato nella conferenza, dilungandosi, in particolar modo, sull'aviazione da ricognizione che è quella che più direttamente coopera, nel combattimento terrestre, colle varie armi dell'esercito.

Il tenente colonnello del genio Alessandro Romani, nel suo discorso sull'« *Ascolto ed illuminazione degli aerei* », dopo aver lumeggiate le grandi difficoltà della difesa aerea notturna, ha prospettato l'importanza del problema dell'ascolto degli aerei, per individuare coll'orecchio la direzione e la posizione nello spazio, come di giorno coll'occhio. Precisati i vari metodi di ricerca, esaminati i vari apparecchi d'ascolto, ha parlato dell'unione di questi ai proiettori allo scopo di rendere visibile all'occhio dell'artiglierie o dell'aviatore da caccia, l'aereo nemico, e di permettere le varie operazioni di tiro in caccia o di caccia propriamente detto come di giorno. Il tenente colonnello Romani ha concluso indicando quale potrebbe essere la soluzione dell'interessante problema.

Sempre nella classe *A*, il capitano di vascello Maurizio Ghe, ha parlato su le « *Armi subacquee moderne e la loro vasta applicazione nella offesa e nella difesa* ». Dopo avere accennato all'eccezionale sviluppo assunto da esse durante l'ultima guerra ha intrattenuto l'uditorio sulle principali, cioè dei sommergibili, delle torpedini e dei siluri, rilevando per ciascuna le principali caratteristiche, i miglioramenti conseguiti e quelli che possono attendersi dal progresso scientifico.

Ha accennato ai principali sistemi difensivi contro ogni tipo di arma ed in relazione alla particolare forma del la esplosione subacquea, alle difese strutturali degli scafi delle navi moderne. Ha chiuso con l'affermare che le armi subacquee avranno ancora un largo avvenire e rievocando come le principali glorie individuali italiane sul mare nell'ultima guerra si siano affermate nell'impiego delle armi subacquee.

Le conferenze di classe hanno avuto fine con l'interessante trattazione del tenente colonnello di artiglieria ing. Luigi Sarracino sui « *Sistemi di lancio dei proietti senza uso di esplosivi* ». Dopo aver dimostrato come la guerra futura sarà guerra essenzialmente di mezzi tecnici ed esposto quanta parte spetti in tale perfezionamento al materiale di artiglieria, l'oratore, entrando in argomento, ha descritto i vari tentativi fatti per ottenere il lancio del proietto senza uso di esplosivi, soffermandosi essenzialmente a trattare delle macchine di lancio centrifugo e dei cannoni elettrici. Conchiudendo come il problema non possa dirsi ancora risoluto, ha invocato, sull'argomento, l'attenzione e la collaborazione della scienza.

Nella sezione di elettrotecnica della classe *A*, il prof. Arciero Bernini dell'istituto tecnico di Genova, ha fatto la sua comunicazione « *Sulla produzione di elettricità nelle armi da fuoco e nei motori a scoppio* ».

Il dotto professore, che è sempre intervenuto, da che è costituita la sezione « scienze militari », attivamente ai congressi, con comunicazioni riguardanti risultati di esperienze personali e con vedute e proposte sempre del massimo interesse per la difesa della nazione, ha riferito sopra i suoi risultati di esperienza ottenuti con una mitragliatrice Fiat isolata (cioè nella condizione in cui si viene a trovare quando è installata su di un aereo in volo). Ha mostrato come ogni colpo il potenziale dell'arma vada crescendo (c. a. 3000 volts) e ha fatto presente come la trasformazione dell'energia elettrica accumulantesi collo sparo di qualche caricatore, in energia calorifica all'atto dell'atterraggio, possa dare qualche apprensione, specie tenuto conto della infiammabilità della benzina.

Ha infine accennato ad esperienze eseguite anche con piccoli motori a scoppio concludendo sulla opportunità di estendere le ricerche sui motori a grande potenza in uso nella aviazione.

Con tale comunicazione la sezione « scienze militari » ha chiuso i suoi lavori avendo pienamente conseguito con feconde discussioni su importanti problemi gli scopi che il presidente, generale Porro, si era prefisso. Ed il prof. Bottazzi, presidente della Società, nell'adunanza generale amministrativa annuale in cui venivano approvati i voti della sezione « scienze militari », ha avuto parole di vivo e lunsinghiero elogio, dando ad essa un « a rivederci » nel congresso dell'anno prossimo che si terrà a Torino in unione alle feste per il centenario di Emanuele Filiberto e per il decimo anniversario della vittoria.

Digitized by Google

DA VN MESE ALL'ALTRO

Il secondo trattato di Tirana. — L'alleanza franco-jugoslava. — La visita della squadra italiana a Tangeri. — Rinnovate manifestazioni di simpatia italo-spagnola. — Verso l'attuazione dell'ordinamento corporativo dello Stato italiano. — Organizzazione dei combattenti francesi. — Molteplici manifestazioni di fiducia e di amicizia verso l'Italia.

Il 22 novembre è stato firmato dal Regno d'Italia e dalla Repubblica d'Albania un documento che già vien chiamato **il secondo trattato di Tirana,** il quale altro non è che un codicillo alla precedente convenzione, ed il cui scopo è evidentemente quello di precisare e di chiarire, nello spirito e nella lettera, le finalità della politica italiana nell'Adriatico ed i mezzi coi quali noi intendiamo di garantire quelli che consideriamo nostri interessi vitali.

Le finalità sono nettamente difensive, perciò vòlte al mantenimento della pace.

L'Albania — dalle cui coste si comanda l'ingresso nell'Adriatico — non può essere nelle mani di un'altra potenza militare. Chi mira ad assoggettare l'Albania, in qualsiasi forma più o meno larvata, offende direttamente l'Italia. L'Albania ha da essere indipendente, e gli altri stati balcanici l'hanno da lasciare com'è. L'abusata frase della « Balcania ai popoli balcanici » che nella sua apparenza di solenne semplicità vorrebbe dir tante cose e non dice nulla, non può essere comunque interpretata come un disinteresse delle grandi potenze per quello che accade nella tormentata penisola. Se quella frase volesse significare, ad esempio, un riconosciuto diritto agli stati balcanici di sopraffarsi l'un l'altro, si cadrebbe nella immoralità e nel cinismo.

D'altra parte rilevammo già in queste colonne, come una simile concezione di « *non intervento* » urti in pieno contro la storia e contro la prassi in atto, ché non vi fu e non vi è un solo stato balcanico che abbia trascurato alleanze con potenze extra balcaniche, ciò che ha costituito e costituisce un intreccio di fili che hanno uno dei capi dentro la Balcania e l'altro capo al di fuori.

Se poi con la formula « *i Balcani ai popoli balcanici* » si vuol escludere la sovranità di potenze extra-balcaniche su territori balcanici, non si vede in che cosa i rapporti fra l'Italia e l'Albania possano offendere questa concezione.

Il gesto compiuto del governo italiano il 22 novembre è stato veramente fascista. Non nel senso che a questo aggettivo attribuiscono taluni malevoli commentatori stranieri che lo qualificano di impulsività, ma nel suo vero valore di lealissima affermazione.

Se fosse vero che l'esperienza dell'ultima grande guerra ha portato ad escludere dalle pratiche della diplomazia i mezzi tortuosi ed oscuri, ognuno dei « *societari* » dovrebbe felicitarsi che il governo italiano abbia preso così nettamente posizione per la difesa dello *statu quo* albanese.

Il Popolo d'Italia ha rafforzato questo concetto con un paragone storico di grande efficacia. Nel 1914 l'Inghilterra — la quale aveva un interesse supremo a tutelare il piccolo Belgio da cui si guarda l'ingresso della Manica — non aveva però creduto di assumere chiari impegni difensivi di fronte ai terzi. Per questo la Germania si illuse che l'Inghilterra, militarmente impreparata per un grande guerra terrestre, avrebbe lasciato che la rapida mossa degli strateghi tedeschi si compiesse senza schierarsi dalla parte de' suoi ne-

Digitized by Google

mici, e solo appagandosi della promessa che il Belgio sarebbe stato interamente restituito ai legittimi proprietari a guerra finita.

Se l'Inghilterra avesse fatto intendere prima, che considerava come un «*casus belli*» l'invasione del Belgio, gli eserciti tedeschi avrebbero preso probabilmente un'altra via, o — meglio ancora — la Germania avrebbe, forse, rinunciato alla guerra.

Concludiamo.

Primo: Negare all'Italia un diretto interesse nella politica adriatica, sarebbe — a dir poco — stoltezza.

Secondo: L'Italia non può consentire ad alcuno stato militare il dominio, più o meno larvato, su l'Albania per ragioni elementari, che solenni documenti della diplomazia europea hanno riconosciute.

Terzo: La chiarezza degli atteggiamenti è, in casi come questo, opportuna e salutare, in quanto può valere a prevenire conflitti e serve, comunque, a precisare le responsabilità di ciascuno.

Rispondendo a commenti poco illuminati dell'ufficiosa «Agenzia Avala» di Belgrado, il Foglio d'ordini del Fascismo ha così concluso: «*Al disopra delle mistificazioni e delle sofisticazioni, al di fuori dell'impotente antifascismo che traspare da tutte le colonne dei fogli demo-massonici-liberali, il senso nettissimo del trattato italo-albanese del 22 novembre non può essere traviato, ed é il seguente: indipendenza assoluta e pacifico sviluppo dell'Albania, garanzia per l'Italia della libera entrata e della libera uscita dall'Adriatico, la cui porta è appunto il canale d'Otranto.*

«*Chiunque non si arrenda a questa duplice, fondamentale, pregiudiziale necessità, darà di cozzo nella volontà e nella fede dell'Italia*».

o o o

Anche la Francia ha creduto di avere delle buone ragioni per intervenire direttamente nella politica adriatica, e non al nostro fianco. Essa ha prevenuto di una diecina di giorni la conclusione dell'accordo difensivo italo-albanese, firmando a Parigi, l'11 novembre, **l'alleanza franco-jugoslava**, le cui intenzioni assolutamente pacifiche (e perciò in perfetta coincidenza con quelle dell'Italia e dell'Albania) sono state, in modo solenne, dichiarate dai ministri degli esteri dei due stati contraenti, Briand e Marinkovic, cui hanno fatto eco i rispettivi giornali ufficiosi ed ufficiali.

Occorre però soggiungere, per la cronaca, che codesto impegnarsi della Francia per una questione — quella adriatica — che non può direttamente interessarla, ha sollevato, qua e là, qualche sospetto, sicché in complesso la stampa francese ed europea è stata meno favorevole di quello che forse l'autorevolissimo apostolo della Società delle Nazioni si attendeva. E qualcuno ha perfino insinuato che il Briand di Parigi sia diverso dal Briand di Ginevra.

Non è privo d'interesse spigolare qua e là.

La Liberté rilevando che anche giornali di sinistra, abituali denigratori dell'Italia per preconcetto contro il fascismo, dichiararono assurdo che il governo di Parigi impegnasse la Francia in una alleanza militare contro l'Italia, soggiungeva per proprio conto: «*... Contro l'Italia, alleata dell'Inghilterra e la cui flotta è uguale, se non superiore, alla nostra; contro l'Italia che comanda una delle basi del Mediterraneo; contro l'Italia che è stata la nostra alleata durante la guerra. La questione posta oggi dal trattato franco-jugoslavo è estremamente grave per l'avvenire. Sono i dadi del destino che rotolano.*

«*L'Action Française* rileva il fatto che gli organi governativi si sono molto ingegnati a dimostrare che il patto franco-jugoslavo fa parte degli accordi pacifici tipo Locarno, e che si concluderà con la benedizione di Ginevra». *Tanti commenti sarebbero superflui se ciò fosse veramente vero*», osserva il giornale dei «Camelots du Roi».

Le Soir ha trovato che l'azione diplomatica del Ministro degli esteri francese si è svolta con gli intenti e coi metodi dell'anteguerra, e cioè senza tener conto del nuovo spirito che presiede alla Società delle Nazioni: «*Questo trattato, quantunque pretenda di muoversi nell'interno del Patto di Ginevra, comporta impegni militari che possono condurre la Francia su la soglia della guerra, se non alla guerra stessa. Esso rientrerebbe dunque nella categoria delle alleanze di prima del* 1914; *nel quadro di quelle combinazioni che, sovrapponendosi e combattendosi, determinarono in modo quasi automatico il conflitto europeo*».

Ancora *La Liberté*, ricordate le dimostrazioni antiitaliane in Jugoslavia, ed i volgari insulti al nostro indirizzo pronunciati anche durante cerimonie ufficiali, soggiungeva: «*Ecco il pacifismo balcanico all'opera, ecco il vespaio nel quale noi ci cacciamo! Quando si riavvicinano questi insulti a tutto il passato della Serbia si è costretti a dire che è ad una potenza di guerra che vincoliamo il nostro destino; e, quello che è peggio, nel senso contrario a quello consigliato dalle preoccupazioni della nostra sicurezza.*».

Il *Figaro* alla vigilia della firma del trattato franco-jugoslavo, mostrava le proprie preoccupazioni con queste parole: «*Il patto franco-jugoslavo dovrà essere completato da colloqui con l'Italia riguardanti non solo i Balcani, ma anche un certo numero di questioni che interessano la politica franco-italiana e l'unione latina. E sarebbe un cattivo prologo per tale colloquio che un*

Digitized by Google

patto come quello franco-jugoslavo desse luogo a campagne di stampa come quelle che si vanno delineando. Già i nazionalisti tedeschi accusano la Francia di ostacolare le soluzioni pacifiche e si sforzano di alterare i rapporti franco-italiani ».

In Germania si è dato molto peso al carattere militare dell'alleanza franco-jugoslava.

Le *Leipziger Neueste Nachrichten* scrivevano : « *È chiaro che il pubblico francese non ha accolto il trattato con l'unanime approvazione con cui accolse quelli conclusi con la Cecoslovacchia e la Polonia. Gli è che questi erano rivolti contro la Germania inerme e rallegrarono, perciò, tutti i cuori francesi. Ma questa volta le cose stanno diversamente, poiché l'alleanza è diretta contro l'Italia, potenza militare* ».

Su la portata poco pacifica del patto, il *Berliner Tageblatt* scrive : « *Se anche fossero infondate le voci che corrono di convenzioni militari segrete e di altri accordi rafforzanti la situazione navale francese in Adriatico, è però chiaro il carattere prevalentemente militare delle clausole firmate a Parigi. L'articolo in forza del quale, in caso di un attacco è prevista un'azione comune, non potrebbe essere, in proposito, più chiaro* ».

L'antifascista *Vossische Zeitung* ci rende senza volerlo un servizio (gli accessi di zelo sono sempre pericolosi) svelando alcune notizie che assicurava assunte a fonte antorevolissima : « *Sulla base delle intese corse, la Jugoslavia deve condurre a termine, al più presto, i suoi preparativi militari..... La Francia ha aperto per questi armamenti un credito quasi illimitato. Le opere di fortificazione, opifici, fabbriche di munizioni, arsenali, campi d'aviazione in costruzione sono stati assunti da ditte francesi che li condurranno a termine in breve tempo e li metteranno in esercizio. Anche opifici destinati ad altri usi, sono stati con l'aiuto francese trasformati in fabbriche di munizioni, fucili, aeroplani* ».

Ringraziamo delle utili — per quanto indirette — informazioni.

Assai notevole è un editoriale del berlinese *Tag* :

« *Che i serbi preferiscano ad una intesa con Roma l'alleanza con la Francia, è indizio pericoloso. In Bulgaria, in Ungheria e in Albania, l'influenza dell'Italia — che rappresenta anche gl'interessi britannici — è preponderante. E un mutamento favorevole a Belgrado è inverosimile. Che poi la Francia, in un caso grave, possa venire in aiuto dell'alleato jugoslavo è assai dubbio e dipende da elementi per la maggior parte sottratti alla stessa volontà della Francia. Da qualche tempo l'Italia cerca di risolvere in via pacifica il suo problema che è problema di spazio ; e in questo trova l'aiuto dell'Inghilterra. Il più arduo problema dell'Europa è oggi, certamente, quello della insufficienza del territorio, problema comune all'Italia ed agli stati dell'Europa Centrale. È errore gigantesco credere che questo problema fondamentale si possa risolvere imbottigliando i Paesi interessati. Ed è poi significativo, che, dovunque si cerchi una pacifica soluzione di questi problemi urgenti, si trovi la Francia attraverso la strada* ».

In Inghilterra tutta quella zona della pubblica opinione che aveva preso sul serio il pacifismo del Signor Briand, si è mostrata sorpresa e scontenta.

Il *Times* si è limitato a sottolineare la inopportunità della mossa francese : « *Si sperava che i rapporti fra Italia e Jugoslavia sarebbero gradatamente migliorati e che in un dato periodo di tempo sarebbe stato possibile concludere un accordo a tre fra Francia, Italia e Jugoslavia. Sebbene quest'ultima speranza appaia purtroppo lontana e sebbene la prima rimanga null'altro che una speranza, il governo francese ha creduto che il momento attuale fosse opportuno per procedere alla firma del trattato. Forse ha avuto torto* ».

Il *Daily Telegraph* rilevava come la pubblica opinione e la stampa jugoslave, già segnalatesi per quotidiane e violente accuse contro l'Italia, non mancassero di mettere i punti su gl'*i*, dichiarando apertamente che il trattato con la Francia aveva lo scopo di ostacolare la politica italiana nell'Adriatico e nei Balcani. Ed esprimeva in proposito questi timori : « *La firma del trattato franco-serbo potrà indurre l'Italia ad una pronta ed energica ritorsione, perché un'alleanza tende logicamente a provocare una controalleanza* ».

Quanto ha pubblicato la stampa jugoslava su questo trattato non ha importanza. Ci sembra però eccezionalmente interessante questa frase del *Rec* di Belgrado : « *La mancanza di chiarezza politica può essere inopportuna e talvolta anche pericolosa ; meglio è che le cose siano precisate. Si può ritenere, ad esempio, che anche i nostri rapporti con l'Italia sarebbero oggi migliori se il patto di amicizia fra Belgrado e Parigi fosse stato firmato prima* ».

Siamo nello stesso ordine d'idee. E poiché l'Italia ha dimostrato anch'essa di tenere in gran conto la chiarezza, speriamo in un prossimo miglioramento dei rapporti fra Roma e Belgrado.

Per concludere su questo argomento del patto franco-jugoslavo rileveremo come apparisca strana la tesi sostenuta in Francia che alle ingiurie unanimi della pubblica opinione e della stampa jugoslave contro l'Italia non si debba dar peso, trattandosi di manifestazioni irresponsabili.

Come ? In un paese che vive spiritualmente nell'adorazione del popolo sovrano e dove la stampa è libera fino al libello, appunto perché — secondo voi — è genuina espressione della volonta del popolo ;

Digitized by Google

in un paese così fatto, si dà valore solo alle parole dette da un diplomatico nella difesa della popria opera, e si conta zero il pubblico sentimento?

Vi è dunque un abisso — in regime democratico — fra i governanti e i governati?

Ma fortunatamente in Italia non siamo tanto ingenui da meravigliarci della elasticità di certe teorie filosofiche, di fronte al tornaconto del momento.

E se da noi non si dà molto peso alle manifestazioni jugoslave, gli è per altre ragioni.

O O O

Non poco inchiostro è stato versato per **la visita della squadra italiana a Tangeri.**

Nella stessa Francia si è manifestata qualche sorpresa circa il rigidismo col quale a Parigi si vogliono interpretare in modo restrittivo, e non sempre esatto, i trattati preesistenti ogni volta che si tratti dell'Italia. Ciò è stato messo in confronto con l'arrendevolezza verso la Germania, alla quale si sono concessi non pochi strappi al trattato di Versailles.

È chiaro, d'altra parte, che se si vuole realmente la pace, occorre adattarsi al processo di revisione dei trattati esistenti per adeguarle alle esigenze che si manifestano strada facendo. Con la mentalità di una volta, quando una stipulazione internazionale diventava anacronistica, si faceva una guerra per cancellarla.

In pieno imperio della Società delle Nazioni, bisognerà provvedere diversamente. E allora, o pretendere che il mondo stia fermo per essere in armonia coi trattati, o far sì che i trattati si muovano per seguire il mondo che cammina. Più lapalissiani di così...

Sembra dunque che anche in Francia si comprenda ciò in linea generale, ma non per quanto riguarda particolarmente l'Italia.

Circa il Marocco, sta il fatto che la Francia — guardando le cose da un punto di vista alquanto rigido e compiacendosi a confondere la questione del Marocco in generale con quella dell'internazionale Tangeri in particolare — si indugia in contrasti non precisamente amichevoli, che alcuni maliziosamente interpretano come manifestazioni di gelosia mediterranea verso l'Italia.

Il marchese Tittoni, presidente del Senato, è stato chiamato in ballo dalla stampa francese quale firmatario dell'accordo italo-francese del 1916 relativo al Marocco, e la sua testimonianza è stata invocata oltr'Alpi a sostegno della tesi ostruzionistica del Quai d'Orsay. Ma il Tittoni ha contrapposto alcuni argomenti di fatto e di diritto in una risposta che l'Agenzia Stefani ha resa di pubblica ragione, e di cui riportiamo i punti salienti:

« Nel dicembre 1923, quando la Francia si oppose nel modo più assoluto a che l'Italia partecipasse alle trattative con l'Inghilterra e colla Spagna per il regime di Tangeri, alcuni giornali francesi pretesero giustificare questa attitudine intransigente riferendosi all'accordo del 9 marzo 1916 circa il Marocco, firmato a Parigi dal Ministro Briand e da me quale ambasciatore d'Italia in rappresentanza del mio Governo.

« Io dimostrai allora chiaramente che tale accordo nulla aveva a che fare con Tangeri e poiché oggi taluni giornali francesi ritornano sull'argomento adducendo nuovamente, quale pretesto all'esclusione dell'Italia, l'accordo del 9 marzo 1916, io devo ripetere testualmente le dichiarazioni che feci nel 1913, le quali conservano tutto il loro valore.....

« La Francia stessa, nell'organizzare il suo protettorato, dovette riconoscere nel suo trattato col Sultano del Marocco che questo si divide in tre parti:

a) la zona francese;

b) la zona spagnola;

c) Tangeri e le sue dipendenze che la Francia nella sua convenzione con la Spagna aveva riconosciuto dover essere soggetta ad un regime speciale a determinarsi in avvenire.

« Ora, nell'accordo tra Francia, Inghilterra e Spagna del 1923, non si tratta di provvedimenti *édictés* dalla Francia, ma di provvedimenti presi da tre Potenze, ai quali le altre dovevano dare il loro assenso.

« Nell'accordo da me firmato il 9 marzo 1916, che assicura all'Italia nel Marocco un trattamento favorevole per le scuole e per gli infortuni sul lavoro, si stipula l'abolizione delle capitolazioni della *zone française de l'empire cheriffien*. Perché tale abolizione non fu estesa anche a Tangeri? Appunto perché Tangeri non faceva parte della *zone française de l'empire cheriffien*, che sola formava oggetto del nostro accordo.....

... « Ugualmente decisive sono le note scambiate tra il Ministro Briand e me contemporaneamente all'accordo.

« In esse il Governo francese dichiara che, *malgré l'état de guerre rien n'est presentement changé à l'états des droits resultants de l'adhésion de l'Italie à la convention franco-allemande du 4 novembre* 1911.

« La quale esclude Tangeri dalla zona marocchina su cui erano riconosciuti i diritti della Francia. Mi pare di aver con ciò dimostrato chiaramente che i diritti dell'Italia sono integri e che gli accordi da essa firmati nel 1912 e nel 1916 non solo non l'indeboliscono, ma li confermano e li rafforzano ».

E allora?

Digitized by Google

ooo

Nella sessione di novembre il Gran Consiglio del Fascismo, ha trattato fra le altre importanti questioni anche quella riguardante la riforma del Parlamento che rappresenta una tappa **verso l'attuazione dell'ordinamento corporativo dello Stato italiano.**

Si sapeva da tempo dell'intento di trasformare la rappresentanza nazionale in armonia con l'assetto corporativo dello stato. Perché la legislazione possa adeguarsi (come è utile che si adegui) alla vita della collettività nazionale costituita in corporazioni, sembra opportuno che il legislatore possegga una specifica competenza nelle principali branche della produzione e della economia. Di qui il concetto fondamentale logico di un Parlamento, espresso dalle corporazioni.

Ma, per un'integrale applicazione del principio, occorre che il sistema corporativo funzioni nella sua piena efficenza. E non è sperabile che, per quanta buona volontà vi mettano i dirigenti, si possa avere la macchina corporativa completamente montata ed in azione in poco più di un anno, quanto è il tempo che resta di vita all'attuale legislatura.

Insomma il Parlamento corporativo — inteso in senso integrale — non potrà esser messo in funzione prima che la vita delle corporazioni sia in grado di svolgersi con ritmo normale e, nel suo insieme, definitivo.

Perciò, quando la Camera attuale avrà compiuta la sua missione, la Rappresentanza nuova avrà forma tale da segnare un avviamento al Parlamento corporativo, e cioè si comporrà, in modo misto, di elementi designati dalle corporazioni e da elementi cosidetti politici, la distinzione riferendosi allo stato di fatto, secondo il quale il Regime Fascista poggia (oltre che sulla Milizia volontaria, evidentemente fuori di discussione in questo caso) sul Partito e sui Sindacati.

I candidati delle due provenienze costituiranno una lista unica per un unico collegio nazionale.

Il diritto di voto sarà dato a coloro che dimostrano di essere elementi attivi nella vita della Nazione.

Queste le grandi linee della riforma, tracciate dal Gran Consiglio. È evidente che dovranno esser completate con una quantità di disposizioni particolari di non semplice elaborazione.

L'Italia e la Spagna sono le prime due nazioni che abbiano proceduto alla riforma dei vecchi, e dovunque deprecati, sistemi elettoralistici e parlamentari.

Intanto appare certo che le idee fondamentali del corporativismo fascista sono destinate a spingersi molto lontano fuori delle porte di casa nostra, come sarà messo in luce da una prossima pubblicazione della Confederazione Generale Fascista dell'industria, pubblicazione di cui l'Agenzia Volta dà questo spunto:

« Stati Uniti, Spagna, Germania, Inghilterra, Giappone — per non dire che dei paesi maggiori — seguono con interesse crescente le vicende italiane. Di più: è avvertibile, anche ai più distratti — così è detto nella nota di cui trattasi — l'influenza positiva che le nostre realizzazioni esercitano sugli studi, sulle discussioni politiche, sui congressi, sui programmi, sulla legislazione di tutti i paesi, vicini e lontani. Dovunque si parla di « pace industriale ». Si polemizza, si dissente, si protesta magari, ma si guarda all'Italia. E la « pace industriale », dopo i disastrosi esperimenti della rivoluzione comunista russa, ha qualche sua suggestione anche per le masse operaie, finora soggette all'influenza negativa e dissolvente del socialismo.

« Già i capi del sindacalismo socialista avvertono questo fatto. Il Congresso dei sindacati in Francia si è tenuto sotto l'influenza delle nuove idee. A Ginevra l'ostilità dei rappresentanti socialisti si fa, di anno in anno, meno violenta ed aggressiva. In Inghilterra si discute francamente — tra gli industriali come negli ambienti laburisti — di idee e di orientamenti che sono assai vicini alle idee attuate ed agli orientamenti seguiti dal Fascismo. Per tacere dell'ultima legge inglese sui conflitti del lavoro.

« La « pace industriale », che si sta instaurando in Italia attraverso l'ordinamento corporativo è una conquista la quale ci è invidiata da molta parte del mondo che lavora e produce ».

ooo

Le gesta dei comunisti e il loro sabotaggio del morale dell'esercito hanno fatto pensare ad una **organizzazione dei combattenti francesi.**

Questa necessità di un intervento di coloro che rischiarono la vita per la Patria, per arginare il disfattismo degli estremisti e scuotere il torpore dei loro longanimi soci, è stata rilevata in Francia da parecchi organi dell'Unione nazionale, ed ha trovato un terreno favorevole nella recente assemblea generale dei combattenti.

Si è giustamente proclamato in quell'assemblea che i combattenti non solo hanno il diritto di salvaguardare i loro interessi, per così dire, sindacali; ma debbono altresì costituirsi custodi dei sentimenti patriottici della nazione e partecipare, come combattenti, alle lotte politiche.

Vi è però un *ma*. Il nobilissimo concetto è stato sminuito da una riserva. Il microbo del liberalismo ha infettato i buoni propositi. I combattenti dovranno fare quello che si è detto sopra, conservando ognuno il proprio convincimento politico.

E allora la visione del futuro appare meno chiara.

Digitized by Google

Perché riusciamo perfettamente a capire che tutte le colorazioni e le sfumature politiche, riunite sotto l'insegna del combattentismo, possano far valida resistenza contro il bolscevismo e riuscire nell'opera di arginatura. Ma non vediamo altrettanto bene che cosa possa accadere nella fase delle opere attive che debbono necessariamente far seguito.

Quando si tratta di lavorare insieme per costruire qualche cosa, occorre lo sforzo armonico, secondo un programma e un metodo comuni. E allora questi combattenti, chiamati a fare concordemente della politica concreta, potranno conservare ciascuno le proprie discordi opinioni politiche ?

Sono questi i soliti problemi della quadratura del circolo, attorno ai quali il liberalismo si affatica con pazienza di vecchio alchimista.

o o o

Il viaggio nella Spagna del sottosegretario italiano alle corporazioni ha dato occasione **a rinnovati segni della simpatia italo-spagnola.**

Ricevuto alla stazione di Madrid dal ministro spagnolo del Lavoro signor Aunos, l'on. Bottai ha nello stesso giorno partecipato ad un banchetto in suo onore, al quale è intervenuto il Capo del governo Primo de Rivera. Anche all'Ambasciata d'Italia ha avuto luogo un pranzo ufficiale con l'intervento del Primo Ministro spagnolo e di quasi tutti i ministri. Un ricevimento è stato offerto dal Duca d'Alba.

L'on. Bottai è stato inoltre ricevuto in udienza particolare dal Re Alfonso XIII.

Durante la sua permanenza a Madrid il Sottosegretario italiano ha minutamente visitato l'Istituto per la rieducazione degli operai rimasti invalidi, ed ha poi compiuto un breve viaggio per visitare gli stabilimenti industriali di Toledo, Cordova, Granata e Siviglia.

Significativi sono stati i brindisi scambiati fra l'on. Bottai e le personalità del governo, nei quali si è affermata la volontà di rendere sempre più stretta la simpatica e cordiale collaborazione con la quale i due Paesi amici lavorano per la salvaguardia dei loro interessi e per la salvaguardia della pace generale.

o o o

Sarà o non sarà una reazione alla iniziativa presa dalla Francia col trattato di Parigi dell'11 novembre, ma gli è certo che in questi ultimi giorni si sono avute **molteplici manifestazioni di fiducia e di amicizia verso l' Italia.**

Segnaliamo, fra le altre, quelle dell'Ungheria nell'occasione della inaugurazione del monumento a Kossuth, che ha dato occasione di rammentare come il grande patriota ungherese fosse stato propugnatore, durante tutto il nostro risorgimento, di una politica di intimo accordo fra italiani e magiari.

Segnaliamo le parole pronunciate da fattori responsabili del governo di Atene, inneggianti a sempre più intime relazioni fra Grecia ed Italia, *relazioni (si è detto) mai come ora propizie.*

Poi vengono le manifestazioni della stampa bulgara, che riconoscono come l'Italia non abbia pretese egemoniche nei Balcani e solo si preoccupi giustamente dell'Adriatico, mentre la Jugoslavia quando strilla ai quattro venti la sua monotona formula dei « *Balcani ai popoli balcanici* » ha solo di mira i propri interessi immediati e vicini, ma calpesta tranquillamente i diritti dei popoli balcanici, che essa medesima vuole asservire.

Anche in Inghilterra i più vedono le cose nostre con equanimità, come si rileva — ad esempio — da una lettera del maggiore Ponson Newman diretta al *Times* in cui è detto: « *L'Italia ha tre sbocchi per la sua esuberante popolazione : l'emigrazione, la colonizzazione e la penetrazione pacifica. Poiché l'emigrazione in causa dell'atteggiamento degli Stati Uniti è grandemente ridotta, e le colonie italiane offrono poco stimolo ai colonizzatori, l'Italia è indotta a condurre una politica di pacifica penetrazione. Tale politica non è arbitraria bensì imposta dalla necessità. Bisognerà trovare in qualche luogo uno sbocco alla sovrabbondante popolazione italiana, e finché questa questione fondamentale non sarà in via di risoluzione con soddisfazione delle Potenze interessate, è ingenuo attendersi cordiali relazioni tra Francia e Italia. La tensione presente si sviluppa al di fuori e malgrado la volontà dei due governi. Lo sviluppo italiano è un puro processo naturale e la Francia accusando l'Italia di aggressione, si rende causa di seri disordini : così dicasi di altre Potenze che non riconoscono la necessità di trovare una via di uscita alle difficoltà italiane* »

La verità è in marcia e forse trionferà prima di quel che si creda, a confusione degli imprudenti avversari – vecchi e nuovi.

30 novembre 1927.

a. b.

Digitized by Google

MISCELLANEA

Danze moderne e correttezza militare.

Senza che occorrano commenti, pubblichiamo una recente circolare ministeriale che condanna l'uso di alcune danze da parte di chi indossa l'onorata divisa militare:

« Questo Ministero ritiene necessario richiamare l'attenzione delle Autorità dipendenti sull'incompatibilità fra alcune danze in uso, di carattere esotico, e l'austerità del contegno militare.

Devono, pertanto, essere date immediate disposizioni, affinché gli ufficiali si astengano, in omaggio al prestigio ed al decoro dell'uniforme, dal darsi in pubblico a danze di tal genere. *Per il Ministro:* UGO CAVALLERO.

L'attività dell'Istituto internazionale di agricoltura.

L'istituto internazionale di agricoltura, che ha sede in Roma, e che — con la Società delle Nazioni — può considerarsi il più poderoso organismo internazionale di stati, ha dato vita al « Consiglio internazionale scientifico agrario » ed alla « Commissione internazionale permanente dell'Associazione agraria ».

Tali organi, che hanno lo scopo di ampliare, intensificare e vivificare l'attività dell'Istituto di Villa Umberto, si sono riuniti, per la loro prima sessione e ciascuno per proprio conto, dal 7 al 12 novembre in Roma.

« L'avvenimento, — scrive Giuseppe De Michelis in *Echi e commenti* — (1) è di importanza eccezionale.

« Fino dai primi anni di vita dell'Istituto, si ebbe da molti la sensazione che esso non avrebbe dovuto essere soltanto un organo per la raccolta e la diffusione di statistiche, di informazioni, di documentazioni. Per anni ed anni l'Istituto aspirò a diventare qualcosa di più vivo e di più vibrante: la pulsante officina di sintesi della scienza agraria mondiale, e in pari tempo, il centro di raccolta per tutti coloro che vivono dell'agricoltura, onde orientarli ed aiutarli nel difficile cammino delle *pratiche* realizzazioni.

La situazione del dopo guerra acuì questo desiderio, poiché fece sentire maggiormente la necessità di coordinare e collegare tutte le iniziative che da ogni parte sorsero — nel campo scientifico e nel campo pratico — per porre l'agricoltura in grado di fronteggiare le accresciute difficoltà.

« Il Governo italiano in quest'ultimo biennio prese la direzione del movimento, e il suo delegato invitò il Comitato permanente dell'Istituto, con alcune proposte decisive, a passare, senza indugio e senza esitazioni, dalle affermazioni di principio all'azione concreta, perché il massimo organismo rappresentativo dell'agricoltura internazionale potesse adeguarsi alla duplice altissima finalità: il diretto collegamento con la scienza agraria mondiale, il diretto collegamento con la pratica agraria e con il movimento associativo degli agricoltori ».

Di qui la creazione del Consiglio scientifico e della commissione delle associazioni proposte da Giuseppe De Michelis ed aiutata finanziariamente dal governo.

« Il Consiglio Internazionale scientifico agrario (C. I. S. A.) con le 27 commissioni che lo compongono è la vera officina della scienza agraria mondiale. L'Istituto, coi suoi organi esecutivi di raccolta che estendono le loro diramazioni in tutti i Paesi del mondo, gli fornirà continua materia di studio. Per mezzo del Consiglio, l'Istituto si è posto in grado di assicurarsi la effettiva e permanente collaborazione dei più illustri scienziati che ogni Stato può vantare, in tutte le loro molteplici specializzazioni; di rendere possibile un razionale coordinamento delle ricerche e delle esperimentazioni; di farsi diffonditore tenace ed efficace dei risultati raggiunti, affinché possano far sentire i loro benefici effetti con un sempre più vasto raggio di azione.

« Con questo mezzo l'Istituto non soltanto consolida e accresce il suo prestigio e la sua autorità, ma esplica anche — in perfetta armonia con le sue finalità statutarie — una funzione di particolare efficienza per il progresso dell'agricoltura, e, quindi, per il bene del mondo.

« Alla prima riunione del Consiglio sono intervenuti circa *trecento scienziati*, suoi membri, convenuti da ogni parte del mondo. Per sei giorni le ventisette commissioni hanno

(1) N. 31 del 15 novembre 1927, dal quale stralciamo queste note.

Digitized by Google

funzionato come altrettanti laboratori, ciascuna entro i limiti precisi del còmpito assegnatole. E ciascuna, al termine del lavoro, ha portato al "centro di raccolta„ il risultato della sua nobile fatica. Come in un alveare...

« I risultati raggiunti, fin da questa prima sessione, sono per se stessi garanzia di un avvenire fervido di attività e fecondo di bene.

« La Commissione internazionale permanente delle associazioni agrarie (C.I.P.A.), conta fin dal suo inizio sulla partecipazione di 200 associazioni, designate fra le più rappresentative nei vari Paesi. Si tratta di un conglomerato che rappresenta *parecchie diecine di milioni di soci* e parecchie centinaia di milioni di capitale sociale.

« In seno alla « C.I.P.A. » hanno avuto luogo vibranti ed appassionate discussioni; le decisioni furono precise e chiare. L'Istituto di Roma, che in questa sede sosteneva una battaglia in grande stile, si è battuto con energia e con indiscutibile successo.

« La Commissione si è liberata da tentativi di fuorviamento ed ha affrontato problemi pratici. Essa si è preoccupata di fronteggiare energicamente la crisi agricola, manifestatasi in vari Paesi, e ha chiesto all'Istituto di studiare le grandi questioni della cooperazione, dello scambio di prodotti agricoli, della fornitura dei necessari prodotti industriali e, sopratutto, della diffusione dei dati tecnici e pratici che possono facilitare il progresso della produzione.

« Il calore della discussione, l'indole dei voti, il cordiale entusiasmo col quale le rappresentanze dirette degli agricoltori hanno accolto l'iniziativa dell'Istituto internazionale di agricoltura, dimostrano come questa fosse desiderata ed attesa con ansia vivissima negli ambienti rurali di ogni Paese.

« Con la costituzione del « C.I.S.A. » e della « C.I.P.A. » si completa dunque il grande quadro organizzativo dell'Istituto Internazionale di agricoltura, che ben presto conterà anche una « Commissione internazionale di coordinamento » ad evitare spreco di energie, di danaro e di operosità.

« L'avvenimento merita particolare considerazione anche per il fatto che si è compiuto senza che ne risultasse in alcun modo alterato il carattere giuridico della grande istituzione di Stato e senza alcuna menomazione dell'indipendenza dell'Istituto e delle associazioni che ad esso aderiscono.

« I due nuovi organi infatti, che hanno carattere consultivo, hanno per scopo fondamentale di assicurare una permanente collaborazione con l'Istituto che li ha creati.

« Le tre grandi funzioni — scientifica, pratica e politica — si integrano e si valorizzano a vicenda, senza sovrapporsi né confondersi, con un'unica mèta che le accomuna e le stimola: il progresso dell'agricoltura per la vita della società umana».

Il giuramento negli eserciti del vecchio Piemonte. Epoca di Carlo Emanuele III (1730-1773).

Con R. viglietto del 29 gennaio 1742 furono apportate alcune modificazioni al giuramento (1) Questo fu composto da una formula fissa, che doveva essere pronunciata da chiunque fosse nominato a qualche impiego e da una aggiunta variante secondo la specialità dell'impiego ottenuto.

(1) Vedi fascicolo di ottobre.

La formula fissa era la seguente:

« Io..., sopra questi Sacri Evangeli, giuro a Dio onnipotente ed a V. S. R. M.:

1° di esercitare l'impiego di... che si è degnato di conferirmi con ogni mia possibile attenzione;

2° di bene e fedelmente servire a V. S. R. M. tanto nel suddetto impiego, quanto in ogni altra commissione, ordine, incombenza, che verrammi da V. M. appoggiata;

3° di non prevalermi giammai dal suddetto impiego per commettere o permettere che si commetta checchessia di ingiusto o di illecito;

4° di non rilevare alcun segreto che mi fosse commesso da V. M. o di ordine suo;

5° di non fare, né permettere che si faccia alcuna cosa che possa ridondare in pregiudizio della di lei R. persona della R. famiglia e dello Stato;

6° anzi, venendo a mia notizia, di tosto rivelarla, ed oppormici a tutto potere, quando anche dovessi perdere la vita;

7° e finalmente giuro e prometto di fare eseguire con ogni esattezza e sollecitudine tutto ciò a cui, in riguardo di detto impiego, sono tenuto, e che si conviene ad un buono e fedele servitore di V. S. R. M. Così Dio mi aiuti ».

A proposito della spedizione sarda nelle acque di Tripoli.

La pubblicazione da noi fatta nella « Miscellanea » del mese di settembre sull'azione della marina Sarda nelle acque di Tripoli, ci ha procurato, da parte di un cortese lettore, un estratto del giornale particolare del fu ammiraglio Giuseppe Zicavo, il quale in quell'epoca, 1825, comandava, col grado di capitano di fregata, la corvetta « *Tritone* ».

Il documento, in sostanza, conferma quanto abbiamo narrato e, per le notizie originali fornite dallo Zicavo, che prese parte attiva alla spedizione, riteniamo interessante riprodurlo integralmente.

« ... Il giorno 6 settembre dell'anno 1825 son partito da Genova per Tripoli al comando della corvetta *Tritone* ed il giorno 17 dello stesso mese ho atterrato a 4 miglia all'est di Tripoli. Tanto nel rimanente di quel giorno, quanto nella notte e nei giorni successivi, ho sempre costeggiato quel littorale, più o meno secondo lo permetteva il tempo, finchè il giorno 19, essendo favorevole il vento, mi sono diretto con tutte le vele sopra il porto di Tripoli che avvicinai, senza bandiera, alla distanza di un miglio e mezzo, al fine di prendere conoscenza della quantità dei legni nemici ivi ancorati.

Riconobbi essere un Brich a palo con le crocette e due piccole golette corsare che avevano le vele inferite e le verghe di parocchetto crociate: continuai quindi a tenermi in vicinanza del porto e del littorale per quanto la prudenza e li riguardi del tempo potevano permettermelo.

Alle 3 p. m. del giorno 24 scopersi, dirette a quella volta, le due fregate il *Commercio* e la *Cristina* il Brich *La Nereide* e quattro trasporti. Questa divisione era comandata dal capitano di vascello cav. Sivori avendo a bordo degli stessi legni li consoli, vice consoli ed allievi consolari per lo stabilimento loro nei diversi scali del Levante.

La sera del 27 (settembre stesso) io fui chiamato unitamente agli altri comandanti per mezzo di segnali, sul bordo pel vascello il *Commercio*.

Digitized by Google

Si trattò di un consiglio di guerra circa le risoluzioni da prendersi.

Dopo esposto dal sig. cav. Sivori lo stato delle cose, dal quale risultava l'ostinazione di quel Pascià sulle sue pretese, il prefato cav. Sivori opinò dovessesi operare una spedizione di lancie contro il porto, mettendosi contemporaneamente alla vela i legni da guerra onde avvicinarsi maggiormente alle mura e fortezze della città, mantenendosi alla vela.

Venuto il mio turno di parlare, convenni nella prima parte della proposizione del sig. cav. Sivori, ma soggiunsi che essendo questa la prima volta che S. M. aveva guerra con la Reggenza, conveniva operare in maniera da dare loro una tale lezione che le insegnasse a rispettare in avvenire e per sempre il Reale Vessillo, perloché io stimavo adunque conveniente cosa l'andare con i Regi legni sotto le mura di fortificazione della città e accozzarvisi facendovi contro un vivo fuoco onde distruggere, profittando delle circostanze che sarebbonsi offerte, tutto quello che era possibile. Tale mia opinione incontrò gli unanimi suffraggi, fu approvata, ma non però eseguita.

Alcune ore dopo vennemi ordinato di armare in guerra la grossa scialuppa ed il gran canotto al di cui comando destinai li signori ufficiali Chiggi e Malaunsena. Questi vennero diretti verso il brich della *Nereide* dove si disse dovevasi effettuare la riunione di altre lancie della divisione per quindi proseguire ad un attacco contro il porto di Tripoli, come appunto ebbe luogo abbruciando due legni da guerra e parecchi mercantili.

Sul fare del giorno successivo queste due lancie ritornarono a bordo con la notizia dell'occorso.

Il dopo mezzogiorno un brich da guerra olandese, che trovavasi in quella rada, fece vela ed avvicinatosi al vascello il *Commercio*, il comandante olandese ebbe una conferenza con il signor cav. Sivori e ripartì quindi per Tripoli. Noi, unitamente agli altri bastimenti da guerra e li trasporti, sin dal mattino, per l'apparenza del cattivo tempo, c'eravamo già messi alla vela.

Sempre nel giorno 28 e precisamente alle ore 5 pomeridiane, il *Commercio* mi segnalò di passare di poppa per parlarmi. Eseguito il segnale, l'ufficiale di guardia mi disse di mettere due canotti in mare per portare sul mio bordo gli ufficiali consolari destinati per il Levante assieme ai loro effetti ed eseguire la missione della quale mi aveva il comandante già precedentemente parlato. Concerneva questa lo sbarco e l'installazione dei medesimi consoli nei diversi scali, nonché il licenziamento nei siti assegnati dei quattro trasporti. Il numero dei signori ufficiali consolari e del loro seguito era di 14.

Dietro quest'ordine, lo stesso giorno 28 alle ore 7 della sera io sono partito da Tripoli e la mattina del giorno successivo ottobre unitamente ai legni di trasporto ho ancorato nella rada di Alessandria.

Eranvi ancorate in quel porto la squadra Ottomana, l'*Egiziana*, l'*Algeria*, la *Tunisia*, la *Tripolina* con numero 20 brulotti, due bastimenti a vapore e vari altri trasporti.

.....»

Una mostra tripolina a Berlino.

In un reparto del giardino zoologico di Berlino — riferisce la rivista delle comunicazioni ferroviarie — è stata inaugurata la mostra etnografica di Tripoli, che la direzione del giardino ha ordinato a somiglianza di una grande mostra indiana che ebbe grande successo l'anno scorso.

Il reparto è stato trasformato con molto gusto in una via del « bazar » di Tripoli, nella quale si vedono riproduzioni dei negozi più caratteristici, di caffè e di una piccola moschea. Prendono parte alla mostra una quarantina di tripolini che sono stati inviati a Berlino col consenso del governatore della colonia e sono giunti con cavalli, cammelli ed altri esemplari della fauna indigena.

Specialmente interessante è un padiglione nel quale, a mezzo di fotografie, sono mostrati al pubblico i lavori compiuti dopo la conquista italiana e le trasformazioni che, specialmente negli ultimi anni, sono state fatte e che destano l'ammirazione di tutti i visitatori.

Etnografia e linguistica della Dalmazia.

Un'appendice al libro di F. Pullè, intitolato « l'Italia. genti e favelle » (1) e relativa allo stato etnografico e linguistico della Dalmazia, riporta — come riferisce l'« Universo » (ottobre 1927)) nella sua bibliografia — il documento ufficiale austriaco quale fu ritrovato e autenticato dalla Presidenza della luogotenenza dalmata, dal titolo : « Ausweis der Dienstsprache Sammtlicher Gemeinden Dalmatiens ». (Dati statistici della lingua usata in servizio in tutti i comuni della Dalmazia).

Su 84 comuni politici del 1887 soltanto 17 adoperavano esclusivamente italiano.

Presso a poco alla stessa data gli italiani in Dalmazia erano solo 27.305 contro 440.282 slavi (compresi i morlacchi). L'articolo rileva il fenomeno innaturale registrato dalle statistiche ufficiali tedesche: nel 1865 italiani 55.020; nel 1880 italiani 27.305; nel 1890 italiani 16.000 (cifra tonda!) nel 1900 italiani 15.279 e nel 1901 italiani 18.028.

Giotto Dainelli fu dei primi a rilevare ed a mettere a severo controllo le statistiche austriache, affermando che nel 1910 la popolazione italiana in Dalmazia era certo di circa 80.000 abitanti, ma poteva ascendere (in base a calcoli approssimati) anche a quasi 120.000 abitanti.

Alcune ricerche eseguite per la Conferenza della Pace a Parigi hanno dimostrati la giustezza di questi calcoli del Dainelli. Molto difficile è oggi dare la distribuzione degli italiani in Dalmazia. Lo stesso può dirsi dei nomi di luogo, e lo dimostra il confronto fra le carte austriache più antiche che portano i nomi in italiano e quelle più moderne che li portano in slavo. Rispetto alla cultura la Dalmazia è italiana senza incertezze, né mezzi termini; antropologicamente il dalmata costituisce un tipo a sè: « i dalmati sono gli Illirici romanizzati in uno stadio più arretrato dei loro fratelli di razza e di destino che sono gli Istriani e i Veneti »; « la Dalmazia non è dunque degli Slavi, è dei Dalmati; è una quasi nazione ».

La lingua lo conferma; come dal latino si sviluppò il francese, l'italiano, ecc. così dal latino si sviluppò il dalmatico che fu assorbito poi dal veneto e dall'italiano, data la cultura preponderante ed il commercio. Soltanto la parte più interna del paese subì la influenza della posteriore invasione slava.

Le automobili a legna e a carbone.

L'automobile a legna o a carbone di legna è mosso da un motore a scoppio alimentato da un gasogeno a legna od a carbone.

(1) Tre volumi con annesso atlante (editori fratelli Bocca, Torino).

Digitized by Google

L'idea di applicare i gasogeni alle automobili è sorta dal desiderio di superare le difficoltà ed il costo di approvigionamento della benzina nei paesi che devono dipendere dall'estero per questa fornitura.

Gli esperimenti eseguiti in Francia, di cui demmo notizia nel fascicolo di novembre del 1926 (pag. 854 e seguenti) hanno dimostrato che la soluzione del problema non presentava difficoltà insormontabili e gli studi vennero spinti alacremente in tutti i paesi.

La rivista *Ingegneria* del fascicolo di settembre 1927 riassume notizie ed osservazioni tratte dal *Libro dell'automobile* dell'ingegnere Timperi e riferisce come gli impianti a gasogeni siano così perfezionati che il loro funzionamento sicuro e, sopratutto, economico, ne consiglia l'impiego per tutti gli autocarri pesanti e gli altri tipi di automobile di uso industriale.

Tutte le difficoltà che sino a qualche anno addietro si opponevano all'applicazione dei gasogeni, quali l'eccessivo peso, il notevole ingombro, l'avviamento del gasogeno e la depurazione del gas, sono stati risolti in modo completo e soddisfacente.

Il peso totale di un impianto a gasogeno, compresa la carica del combustibile, oscilla fra i 200 e i 400 chilogrammi, il che rappresenta, in media, il 5 o il 7 % del peso totale nella sagoma normale di carico di un ordinario autocarro.

Le prove alle quali il Timperi ha assistito sono state fatte sul percorso Milano-Bologna

L'intero viaggio di 220 chilometri fu effettuato regolarmente, senza il minimo incidente nel funzionamento, sia del motore che degli impianti generatori.

Il consumo totale di carbone di legna risultò di kg. 154 pari a 70 chilogrammi per ogni 100 chilometri. Quello della benzina, per l'avviamento, risultò di litri 3.

La velocità media oraria fu di 19 chilometri.

Supposto il prezzo del carbone uguale a L. 0.40 al chilo e quello della benzina a L. 2,80 per litro, la spesa totale del viaggio di un autocarro risultò di L. 69. Con la benzina, il costo sarebbe salito a L. 216.

L'economia realizzata fu dunque del 70 % ma pare si possa arrivare anche all'80 % usando motori appositamente costruiti. L'esperimento, infatti, venne compiuto applicando degli impianti gasogeni ad autocarri Fiat tipo B L e B L R, senza alcuna modificazione ai motori.

Il primo giornale nel mondo per i bambini ciechi.

La *Rassegna grafica* dà notizia di una bella pubblicazione — la prima del genere nel mondo — per i ragazzi ciechi. È un giornalino, intitolato *Gennariello*, in scrittura Braille, destinata ad allietare la infelice esistenza di questi bambini, favorendone la formazione dell'intelligenza e stimolandone la curiosità di sapere.

Mentre gli altri bimbi hanno cento mezzi di imparare e di istruirsi fuori dell'àmbito della scuola, i ciechi no. *Gennariello* vale a richiamare l'attenzione loro su ciò che succede fuori dei loro istituti, a iniziare la loro educazione civile, ad avvicinarli alla vita.

Gennariello, per il bimbo cieco, è una finestra aperta nel mondo.

Carri ferroviari per trasporto di automobili.

Per corrispondere alle esigenze sempre crescenti del trasporto delle automobili pesanti (guida interna), « l'Unione Pacific » — come riferisce la rivista delle *Comunicazioni ferroviarie* — ha approntato mille nuovi carri metallici coperti che sono muniti ciascuno di una grue a ponte scorrevole, di tonnellate 1,360, per facilitare il carico e lo scarico delle carrozze.

Questi carri hanno una lunghezza di metri 15.240 e sono muniti, da ambo i lati di porte scorrevoli, in lamiera ondulata, a due battenti, larghe metri 3.658.

Le guide del ponte scorrevole, fissate alla parte interna delle pareti ed al bordo superiore, si prolungano per tutta la lunghezza del carro. Hanno un profilo adatto ad evitare ogni rischio di sviamento e sono munite alle estremità di arresti, che limitano la corsa del ponte, in modo che le automobili sollevate non si danneggino urtando contro le estremità della cassa.

Il ponte, quando non viene utilizzato, può essere fissato ad un punto qualsiasi del carro mediante delle catene o dei supporti.

Per il carico delle automobili viene adottato per lo più in America il seguente metodo: si solleva l'avantreno delle vetture che vengono fatte avanzare sugli assi anteriori spingendole dalla parte posteriore. Con l'impiego dei carri con grue a ponte si economizzano tempo e mano d'opera; si può sollevare la parte anteriore delle automobili e si sistemano facilmente gli organi accessori che occorrono per il carico.

Questi carri sono anche molto utili in tutte le stazioni di scarico che non possiedano sufficienti apparecchi di sollevamento.

Prima dell'impiego di un ponte scorrevole facente parte del carro, il tetto rimaneva deteriorato, poiché lo si utilizzava per sostenere i paranchi di sollevamento che poggiano in punto che non sono sufficientemente resistenti. Queste cause di avaria con i nuovi carri sono eliminate. Essi non hanno che una parete esterna. La parete interna non esiste che per tre punti dell'altezza. Essa è costituita da un tavolone di mm. 152 di altezza, sul livello del pavimento, formato di diverse tavole sovrapposte, dalla quota di m. 0,914 a quella di m. 2.235 al disopra del pavimento e, nella parte superiore, da un tavolone di 171 millimetri di altezza che sostiene la guida di scorrimento.

Questi carri possono vantaggiosamente essere utilizzati per tutti i carichi il cui peso non oltrepassi tonnellate 1,360.

Un nuovo accordo in Germania tra ferrovie e servizi aerei.

È stato concluso un accordo fra la direzione delle ferrovie statali germaniche e la « Lufthansa » per fissare i termini di una combinazione di servizi aerei e ferroviari. In base a tale accordo, che è entrato in vigore il 1° ottobre, le due parti si assumono di rappresentarsi reciprocamente nei trasporti combinati per ferrovia e per aeroplano, così che le ferrovie rilascieranno un unico biglietto per i trasporti compiuti parte per ferrovia e parte per aeroplano mentre a sua volta la « Lufthansa » darà un biglietto unico per un viaggio che, iniziato in aeroplano, proseguirà per ferrovia.

Un punto importante dell'accordo è questo: che in caso di atterraggio forzato i viaggiatori, discesi dall'aeroplano, potranno con lo stesso biglietto proseguire con le linee dei treni espressi. (Dalla *rivista delle comunicazioni ferroviarie*).

Digitized by Google

Sviluppo ferroviario in Turchia.

Secondo informazioni dell'*Osservatore Romano* la convenzione, recentemente stipulata tra il ministero dei lavori pubblici turco e il gruppo tedesco, in vista di iniziare la costruzione dei tronchi ferroviari Kutahia-Tavchanin e Boghaz Keupru-Olou-Kichla contiene delle clausole relative alla parte finanziaria del progetto ed alle condizioni riguardanti la costruzione propriamente detta. Conformemente alle clausole finanziarie il sindacato tedesco rappresentante la « National Bank », la « Dresden Bank », la « Private Bank » la « Harwey un Bank » di Berlino, « Essebend Simion Herschland Bank », la « Levy Koeln Bank » di Colonia, la « Openhein Kum Banck » di Colonia, « Reichs Credit Gesellaschaft » di Berlino, e l'« Aktien Gesellschaft Bank » aprirà in favore del ministero dei lavori pubblici, presso la banca Duruy, un credito di 65 milioni di marchi rimborsabili in 4 rate scadenti il 1° luglio di ciascun anno, a partire dal 1927 e al tasso d'interesse dell'8 %. Per contro la banca Duruy computerà al ministero dei lavori pubblici un interesse del 5 % Per quanto riguarda la durata dei lavori il sindacato tedesco si è ingaggiato di costruire il tronco ferroviario Kutahia-Tavchanli, fino alla congiunzione della strada ferrata di Joma Panderma, in tre anni; quella di Boghaz Keupru-Oou-Kecla, in tre anni e mezzo.

L'attività dell'ufficio del libro in Russia.

In occasione della « Giornata della Stampa » celebrata in Russia analogamente alla nostra « Giornata del libro » l'ufficio centrale di stato del libro ha pubblicato un numero unico dal quale, La rivista « La Scuola Nazionale » ha ricavato questa interessante statistica dell'attività di quell'ente nel l'anno 1926:

Libri pubblicati	24.500
Opuscoli	12.180
Giornali	1.093
Riviste e periodici vari	713
Pubblicazioni musicali	2.019
Manifesti, carte geografiche e simili	4.404
Fogli volanti	116.780

L'esportazione della seta artificiale negli S. U.

L'esportazione della seta artificiale è sempre in aumento. I soli Stati Uniti — secondo quanto riferisce l'« Agenzia di Roma » — durante il primo semestre del 1927 ne hanno importato 7.898.492 libbre per un valore di 6.452.350 dollari. Nel corrispondente periodo del 1926, ne importarono invece 4.864.221 libbre.

Se le importazioni del semestre in corso saranno uguali a quelle del semestre passato si raggiungerà un totale di oltre 15 milioni di libbre, con un aumento perciò del 50 per cento rispetto al 1926, del 100 per cento rispetto al 1925 e del 700 per cento rispetto al 1924.

L'Italia anche in quest'anno. come nel passato esercizio, occupa il primo posto fra le principali nazioni esportatrici di seta artificiale. La Francia la segue immediatamente.

Corso di specializzazione in medicina coloniale.

Si è testé iniziata presso la scuola di patologia coloniale di Bologna, annessa alla clinica medica, un corso per diploma di specialisti in materia coloniale per i laureati in medicina e chirurgia. Il programma comprende i seguenti insegnamenti: — Clinica delle malattie coloniali — Igiene coloniale — Clinica medica — Protozoologia — Entomologia — Elmintologia — Batteriologia — Sierologia. Le lezioni teoriche sono alternate con esercizi pratici e dimostrativi nei laboratori forniti di abbondante materiale scientifico.

Origine e sviluppo della fabbricazione della carta.

I Cinesi furono i primi a servirsi degli avanzi della seta per confezionare, impastandoli e stendendoli, dei fogli di vera e propria carta; e ben presto impiegarono anche gli avanzi di ogni altro tessuto.

Anche gli arabi usarono la carta di stracci sino dall'ottavo secolo dell'era volgare. Invece in Europa, attraverso la Spagna, la cognizione ed il sistema della fabbricazione della carta, coi residui dei diversi tessuti, non vennero introdotti che nel XII secolo. Naturalmente nei primi tempi, non esistendo le macchine apposite e possenti di oggidì, tale fabbricazione risultava di una estrema difficoltà, sicchè la riuscita era del tutto affidata all'abilità ed alla fatica dell'operaio, e non sempre si otteneva un prodotto perfetto.

Solo nel 1811 incominciò a funzionare in Francia la prima macchina per la fabbricazione della carta, e, dato lo sviluppo assunto dall'arte della stampa appunto intorno al 1800, presto le macchine per la carta si moltiplicarono e si perfezionarono. Nello stesso tempo e per le stesse ragioni, gli stracci, sui quali fioriva un grandioso commercio, furono insufficienti a coprire le richieste. Quindi s'incominciò a fare ricerche di altre materie prime, suscettibili di fabbricare la carta. Ed infatti nel 1839 si ebbero le prime carte fabbricate a base di paglia, di scorza d'alberi e di legno. Il secolo XIX, che fu quello del progresso, ci dette presto la pasta chimica, ottenuta trattando il legno coll'acido nitrico. Così — dice *La Cartoleria* — tra il 1849 e il 1870 si inventarono il procedimento della soda, il processo al solfato di calcio, il metodo per fabbricare pasta di legno meccanica. E dopo d'allora furono introdotti in questa meravigliosa industria e tanti tanti altri perfezionamenti, che oggi è consentita una produzione così fina, varia, rapida, copiosa, da soddisfare ogni richiesta della nostra civiltà. (*Dalla rivista « La scuola nazionale »*).

Il marmo di Carrara alla Fiera di Francoforte.

I marmi di Carrara compaiono quest'anno alla fiera di Francoforte.

Nella sua semplicità, il padiglione dei marmi di Carrara è destinato ad essere uno dei maggiori elementi di attrazione della Fiera, specialmente dal punto di vista tecnico, poichè esso è stato concepito e costruito in modo da dare, soprattutto, ai visitatori germanici, la dimostrazione di quelle che possono essere le infinite applicazioni pratiche del marmo di Carrara, non solo nelle opere statuarie, ma anche nella decorazione degli edifici, e nell'arredamento delle case moderne.

Digitized by Google

È questa la prima volta che l'industria del marmo di Carrara prende parte ad un fiera estera, e siccome la Germania è una delle più interessanti clienti dell'industria carrarese del marmo, senza dubbio la manifestazione gioverà a sviluppare maggiormente le nostre relazioni di affari con gli importatori germanici di marmo di Carrara.

A dare una chiara idea dei progressi realizzati dalla industria carrarese del marmo, l'Istituto Nazionale « Luce », proietterà pubblicamente, in Francoforte, una sua interessante visione cinematografica di tutta la attrezzatura industriale di Carrara. (Da *Echi e commenti* del 30 settembre).

La popolazione di Gibilterra.

L'odierna popolazione di Gibilterra è quasi tutta d'origini israelita e genovese, e ciò perché nel 1704, quando gli inglesi se ne impadronirono, gli spagnoli che la abitavano, non volendo sottostare al loro dominio, trasmigrarono nel territorio circostante ove costrussero San Roque lor Barriose infine Algesiras, e il posto vuoto fu preso, appunto, da israeliti e da un numero anche più rilevante di genovesi, che nel 1724 come riferisce il console Zanotti Bianco in un suo rapporto — citato dal *Mattino* di Napoli — « sopra una popolazione di circa 3000 persone, erano già in maggioranza ». Da pescatori liguri fu fondato anche il villaggio della Caletta, a Catalan Bay. Col tempo e col concorso delle leggi inglesi in materia di cittadinanza, gli italiani perdettero le loro caratteristiche ed assunsero usi, costumi e lingua locali. Nè, dato il rigorismo inglese che teneva a mantenere la piazzaforte in ispeciali condizioni, a cagione delle esigenze della difesa, fu possibile ad ulteriori immigrazioni alimentare in qualche modo una discreta colonia italiana: che, anzi, i successivi rilievi dal 1880 in poi hanno sempre constatato notevoli diminuzioni, tanto che oggi gli italiani a Gibilterra sono ridotti a poche diecine.

Il giudizio di un francese sulla Tripolitania.

L'arcivescovo di Cartagine, monsignor Lemaitre, così si esprime sulla nostra maggior colonia libica: « Francia ed Italia devono marciare come due sorelle per poter portare nel mondo sempre accesa la fiaccola della civiltà e del bene...

La nostra politica verso gli indigeni è intelligente e forte. Si sente dovunque che vi è un capo e Tripoli si avvia veramente a diventare una grande città. Il fervore di opere e di lavoro che ho osservato a Tripoli prova che la vostra Italia ha un domani sicuro » (*Illustrazione coloniale*).

NOTE FILATELICHE

1. — Collezioni generali e collezioni specializzate.

Un argomento che è sempre di attualità è precisamente questo: la collezione di francobolli è preferibile sia generale o specializzata? E in questo secondo caso, quale specializzazione è da scegliersi? Vi sono anche qui ragioni in pro dell'una o dell'altra soluzione e vediamo di accennarle brevemente.

La collezione generale ha il grandissimo vantaggio di dare le maggiori soddisfazioni, poiché in essa vi è la piú grande varietà possibile di tipi di francobolli e ciò costituisce la maggiore attrattiva estetica di un album; ma, specialmente per chi tenga ad avere una bella collezione, ha l'inconveniente molto grave di essere costosissima e quindi accessibile solo alle grandi borse.

La collezione specializzata invece è meno variata, a secondo anche della maggiore o minore specializzazione, ma ha il vantaggio di poter essere iniziata, continuata e, qualche volta, anche compiuta con molto minor dispendio, senza contare che il campo più limitato e la possibilità di raggiungere o per lo meno di aspirare al completamento di una collezione, appassionano in generale assai di piú il collezionista.

La specializzazione, come si è detto, può essere maggiore o minore, a piacimento di chi la sceglie: chi limita la sua collezione ad uno stato o ad un gruppo di stati, chi secondo un dato periodo di anni (ad esempio solo XIX secolo o solo XX secolo) o a un dato periodo storico (soli francobolli antichi, e cioè quelli compresi nel periodo fra il 1840 e il 1880 circa; oppure soli francobolli del periodo antecedente alla guerra mondiale; oppure francobolli della guerra; oppure del dopoguerra): infine c'è chi colleziona solo i francobolli nuovi (e sono molti) o solo quelli obliterati.

Ci sono poi altre specializzazioni meno frequenti, come quelle dei francobolli di beneficenza o di quelli commemorativi, ecc.

La specializzazione più frequentemente usata è quella di fare raccolta solamente dei francobolli del proprio stato e relative colonie: anzi si può dire che la maggior parte delle grandi collezioni sono specializzate appunto in questo senso.

Per noi italiani la collezione da preferirsi è quella dei francobolli d'Italia e Colonie, oppure, per chi voglia specializzarsi maggiormente, abbia denari a sufficienza e desideri dedicarsi alla filatelia storica, quella dei francobolli del risorgimento italiano, apparsi, come sopra dicevasi, durante il ventennio che va dal 1850 al 1870.

2. — Francobolli storici del risorgimento italiano.

Vengono spesso trattati sul mercato filatelico i francobolli degli antichi Stati italiani, che in questi ultimi anni sono notevolmente aumentati di valore ed anche nell'ultimo catalogo Yvert, recentemente uscito, hanno mantenuto delle quotazioni assai elevate, ad onta che i prezzi in genere abbiano segnato un tempo d'arresto nella loro marcia ascendente.

In una rivista filatelica testé uscita abbiamo trovato numerose offerte di questi francobolli, fra cui un pezzo usato del 50 grani del 1858 delle Due Sicilie, color carminio, del valore di catalogo di fr. 2500, offerto per L. 700; 2 pezzi nuovi dello stesso francobollo, ma color carminio scuro, del valore di catalogo di fr. 6000, offerti uno a L. 1600, ed uno a L. 1400; e un pezzo usato del provvisorio del 1860 delle Due Sicilie, con la Croce di Savoia, del valore di catalogo di fr. 4500, offerto per L. 2300.

L'alto prezzo di questi francobolli proviene dalla loro grande richiesta, che si spiega, oltre che per il loro valore filatelico, comune a tutti gli altri francobolli, anche per il loro valore storico, poiché si tratta dei francobolli che sono stati in uso nei vari stati italiani durante l'ultimo periodo del risorgimento e più precisamente fra il 1850 e il 1870. Infatti i primi francobolli apparsi in Italia sono stati quelli

Digitized by Google

emessi dall'Austria per il Lombardo Veneto nel 1850 (dieci anni dopo la comparsa del primo francobollo nel mondo) seguiti l'anno dopo da quelli del regno di Sardegna e della Toscana e quindi di tutti gli Stati. Gli ultimi francobolli di questo periodo sono quelli emessi nel 1868 dallo Stato pontificio.

3. — Varie.

La «Rivista filatelica d'Italia» nel suo numero di novembre u. s. pubblica un accurato studio di Enzo Vittozzi sugli annullamenti dei francobolli del regno di Napoli, che è assai interessante per coloro, e non sono pochi, che si sono specializzati nella raccolta e nello studio degli antichi francobolli napoletani.

La rivista « Filatelica » nel numero di ottobre pubblica invece un interessante articolo storico descrittivo dei francobolli emessi dall'U. R. S. S.

La presidenza dell'Unione filatelica lombarda ha organizzato per il prossimo aprile 1928 una mostra sociale filatelica a Milano.

Poiché in quell'epoca a Milano vi sarà grande affluenza di forestieri in occasione della Fiera campionaria, non mancheranno certamente i partecipanti e i visitatori per sostenere questa lodevole iniziativa, molto utile ai fini della propaganda filatelica.

4. — Novità d'Italia, Colonie e San Marino.

ITALIA.

Del tipo di francobollo della posta pneumatica è uscito un 35 cent. rosso.

Del nuovo tipo di francobollo per pacchi postali sono usciti un 30 centesimi azzurro e un 60 centesimi rosso.

Si annuncierà prossimamente l'emissione di due nuovi valori di francobolli ordinari: uno da 15 e uno da 35 centesimi.

COMUNICAZIONI

RELATIVE AI NOSTRI CONCORSI A PREMI PER IL 1927

Sono pervenuti a questa Direzione i lavori contraddistinti dai motti seguenti:

1° « *E ciò non fia d'onor poco argomento* ».

2° « *Unum proelium* ».

3° « *Del fante pria che il cor l'acciar si spezza* ».

4° « *Frangar non flectar* ».

5° « *Italia, Italia*
sacra alla nuova aurora
con l'aratro e con la prora ».

6° *Jacent perenni lends praediti* ».

7° « *Et ultra* ».

8° « *Omnia fides vincit* ».

9° « *Naturae clamat ab ipso voc tumulo* ».

10° « *Nihil ex particularibus* ».

Con il 31 dicembre 1927 scade il tempo utile per la presentazione dei lavori.

Digitized by Google

NOTIZIARIO MILITARE ESTERO

BOLIVIA.

Istruttori tedeschi per il riordinamento dell'esercito. — Recentemente, per gli accordi intervenuti fra la Germania ed il governo boliviano, si è costituita a la Plaz una missione militare tedesca per la riorganizzazione dell'esercito.

Essa è diretta da un tenente colonnello ed è composta da due maggiori, quattro capitani, sei sottufficiali di fanteria e due di cavalleria.

La *France militaire* riferisce che i ministri di Francia e di Inghilterra hanno protestato presso il governo boliviano perché tale provvedimento è contrario al trattato di Versailles. Il ministro di Bolivia per gli affari esteri ha risposto che tali ufficiali e sottufficiali sono naturalizzati cittadini dello stato libero di Dantzig.

FRANCIA.

Gli effettivi dell'esercito francese per l'anno 1928. — Il progetto per il bilancio del Ministero della guerra per l'anno 1928, prevede — per quanto riguarda gli effettivi dell'esercito — le seguenti cifre:

Ufficiali	28.630
Uomini di truppa	539.920
Cavalli	133.300

La ripartizione degli effettivi fra i diversi teatri d'operazioni e il paese, è la seguente:

	Ufficiali	Truppa	Cavalli
Territorio nazionale - Algeria, Tunisia	23.032	397.000	91.592
Marocco	2.685	67.540	24.199
Esercito del Levante	672	14.594	5.199
Corpo d'occupazione in Cina	47	1.662	170
Truppe del bacino della Sarre	20	818	43
Armata del Reno	2.174	58.305	12.097

Rispetto agli effettivi del 1927, i dati sopra riportati sono notevolmente inferiori per quanto riguarda gli ufficiali e la truppa, che erano di 30.000 ufficiali e 600.000 uomini di truppa.

Questa diminuzione negli effettivi è la conseguenza delle nuove disposizioni adottate, in merito al nuovo ordinamento dell'esercito.

La ripartizione per nazionalità dei 539.200 uomini di truppa è la seguente:

Francesi (contingente di leva e militari di carriera)	369.571
Stranieri	16.500
Indigeni nord-africani	103.532
Indigeni coloniali	50.317

Nelle cifre sopra riportate non sono comprese le truppe coloniali e quelle in servizio nelle colonie, essendo queste amministrate dal dipendente dicastero. (Così, la rivista « Armée-marine-colonies » del 16 ottobre 1927).

Plotoni allievi ufficiali di riserva. — I plotoni allievi ufficiali di riserva, una delle fonti di reclutamento di ufficiali di tale categoria, funzionano presso le scuole militari. Vi si svolgono, annualmente, due sessioni di corsi: una dal 16 maggio al 10 novembre, l'altra dal 16 novembre al 10 maggio.

Le loro sedi sono le seguenti:

Fanteria e fanteria coloniale. — Un plotone alla scuola speciale militare di Saint-Cyr; uno alla scuola militare di fanteria di Saint-Maixent.

Carri armati. — Un plotone alla scuola di applicazione dei carri armati di Versailles.

Cavalleria. — Un plotone alla scuola di Saumur;

Artiglieria e artiglieria coloniale. — Un plotone alla scuola militare di artiglieria di Poitiers; uno alla scuola degli automobilisti e dei proiettori di Fontainebleau (esclusivamente specialisti autoportati); un plotone a Metz (controaerei).

Genio. — Un plotone alla scuola di applicazione del genio di Versailles.

Aeronautica. — Un plotone per osservatori di aviazione e uno di piloti di aviazione alla scuola pratica di

Digitized by Google

Avord ; uno di osservatori da aerostatica e uno di allievi della scuola superiore di aeronautica non idonei al servizio navigante, alla scuola di aeronautica di Versailles.

Ufficiali di amministrazione. — Un plotone di allievi per il servizio di intendenza e uno di allievi pel servizio di sanità, alla scuola militare di amministrazione di Vincènnes.

Il corso dura 6 mesi, al termine del quale gli allievi sostengono le prove di esame. I migliori classificati, fra quelli dichiarati idonei, sono nominati fino alla concorrenza dei posti disponibili sottotenenti di riserva, se appartenenti alle armi combattenti. od ufficiali di amministrazione di 3ª classe di riserva ; gli altri sono nominati sottufficiali in soprannumero ai corpi.

I dichiarati non idonei agli esami ricevono il grado di caporale se raggiungono una determinata media : in caso contrario rientrano ai corpi di origine come soldati di 2ª classe.

Reclutamento di ufficiali di riserva fra gli stranieri naturalizzati francesi. — Altra fonte di reclutamento di ufficiali di riserva sono gli stranieri naturalizzati che soddisfino a queste condizioni :

1° Aver partecipato a campagna di guerra sia nell'esercito francese sia in eserciti alleati ;

2° essere stati, posteriormente, naturalizzati francesi ;

3° aver compiuto come esperimento un periodo di istruzione con il grado di sottotenente a titolo provvisorio ;

4° aver superato, al termine dell'esperimento, apposito esame.

La nomina a sottotenente di riserva non può essere conseguita che almeno un anno dopo il decreto di naturalizzazione.

LITUANIA.

Milizia volontaria. — Esiste una speciale milizia volontaria chiamata « Liotuva Saulis Sajunga ». Il singolo milite è detto « Saulis ».

Formata nel 1919 per combattere essenzialmente i polacchi, è stata in seguito riorganizzata ed attualmente ha diversi e molteplici scopi, quali la preparazione al servizio militare, la prestazione di servizi ausiliari o di retrovia in caso di guerra, la lotta contro l'influenza polacca e comunista, ed infine l'eventuale preparazione di complementi per l'esercito mobilitato.

È comandata da un generale, il quale dipende dal ministero della difesa nazionale ed agisce d'accordo con lo stato maggiore generale.

Sino a poco tempo addietro, i Saulis erano armati con fucili russi ; ma quest'anno è stata iniziata la distribuzione di fucili Mauser. In ogni caso il numero delle armi disponibili (che sono raccolte in magazzini, oppure in distribuzione agli uomini) è ancora inferiore al fabbisogno.

L'istruzione non è ancora sistematica ; dipende dai singoli capi.

Per il reclutamento dei Saulis, il Governo ha istituito presso ogni distretto uno speciale ufficio denominato : Direzione distrettuale della milizia volontaria ausiliaria.

Inoltre ogni distretto politico comprende un battaglione di « Saulis » formato da una ventina di plotoni (di n. 20-40 uomini ognuno). Alcuni riparti sono montati.

Artiglieria. — A complemento delle notizie pubblicate nel fascicolo di settembre diamo alcune informazioni sul materiale di cui dispone l'artiglieria lituana.

N. d'ordine	Tipi di bocche da fuoco	Numero dei pezzi	Numero delle batterie	Forza complessiva delle batterie	
				Ufficiali	Truppa
1	75 francesi	24	6	136	3400
2	77 tedeschi	24	6		
3	108 tedeschi	8	2		
4	127 inglesi	2	1		
5	155 francesi	8	2		
6	180 inglesi	2			
	TOTALE	68	17	136	3400

Gli uomini di truppa sono armati di carabina Mauser e sono muniti di granate a mano.

Organico del reggimento di fanteria: (9 reggimenti).

RIPARTI	FORZA	
	Ufficiali	Truppa
1 Comando	45	700
1 Riparto esploratori a cavallo (3 Ufficiali, 38 uomini di truppa)		
1 Musica		
1 Compagnia S. M.		
1 Compagnia Allievi Sottufficiali		
1 Compagnia collegamento		
2 Battaglioni (un solo reggimento ne ha tre) ciascuno su tre compagnie fucilieri ed 1 compagnia mitragliatrici		

Organico del reggimento di cavalleria: (2 reggimenti: 1 di usseri e 1 di ulani).

RIPARTI	FORZA	
	Ufficiali	Truppa
Comando	25	750
Fanfara		
1 Riparto Stato Maggiore		
1 Squadrone collegamento		
4 Squadroni di linea		
1 Squadrone mitragliatrici		

Digitized by Google

Uniforme dell'esercito. — È di tipo francese, specie il berretto, ma di colore caki, con i seguenti colori distintivi d'arma e di specialità :

fanteria: giallo; cavalleria: bianco; artiglieria: rosso; corpi speciali: nero; ministero: azzurro; stato maggiore: azzurro e rosso.

Razione viveri del soldato. — La razione normale di pace è abbondante, essa comprende :

1000 grammi di pane; 260 grammi di carne; 200 grammi di pesce; 50 grammi di grasso; 140 grammi di farina; 400 grammi di patate; 140 grammi di verdura; 40 grammi di zucchero; 8 grammi di caffè.

Marina. — In fatto di marina la Lituania non dispone che di un monitore di 400 tonnellate, armato di 4 pezzi da campagna e di alcune mitragliatrici, adibito al servizio di polizia nel porto di Kemel.

L'equipaggio è composto da 3 ufficiali e 50 uomini di truppa.

Efficienza militare della repubblica. — Per avere un concetto dell'attuale efficienza militare della repubblica Lituana, occorre tener presente che nel suo territorio non esistono né fabbriche di armi, né di munizioni per cui lo stato è obbligato a rifornirsi all'estero (Germania, Francia, Inghilterra, Italia (per aeroplani), ecc.), ed è a presumere che per molti anni ancora la Lituania non potrà esimersi da questo asservimento cui l'hanno costretta le sue speciali condizioni.

L'agricoltura e l'industria agricola sono tuttavia in grado di fornire all'esercito :

a) i viveri (salvo qualcheduno complementare);
b) i foraggi;
c) i cuoiami;
d) le tele;
e) il panno per le uniformi.

In quanto alle previsioni sulla forza dell'esercito lituano in caso di guerra, si può ritenere che potrebbero essere raccolti sotto le armi dai 200 ai 300 mila uomini. La Lituania potrebbe mettere in campo 6 divisioni di fanteria e 2 brigate di cavalleria, con tutte le formazioni ausiliarie e di retrovie.

Ma la disponibilità attuale di armi e materiali è così scarsa che la Lituania non può mobilitare, in primo tempo, più di una divisione di fanteria ed una brigata di cavalleria (oltre ai riparti ausiliari e di retrovia).

Qualche settimana dopo la proclamazione dello stato di guerra potrebbe essere pronta una seconda divisione di fanteria, formata di « Saulis ».

STATI UNITI.

Mitragliatrice contraerei. — A Baltimora è stata sperimentata una nuova mitragliatrice controaerei di costruzione americana. Essa, servita da due soli uomini, ha la capacità di lanciare duemila proiettili al minuto, in confronto delle mitragliatrici ordinarie la cui rapidità di tiro è limitata a 500 colpi (Dalla rivista: Armée, marine, colonies).

TURCHIA

Il corpo ufficiali di riserva dell'esercito. — Con l'apertura del nuovo anno scolastico verrà iniziata, presso le università e le altre scuole, la preparazione militare degli allievi. Coloro che, con un esame finale, dimostreranno di aver tratto profitto da tale istruzione militare, riceveranno un certificato (di 1°, 2°, 3° grado, a seconda della scuola frequentata) attestante le loro attitudini militari.

Secondo le disposizioni della legge sulla preparazione degli ufficiali di riserva, coloro che non posseggono il suddetto certificato — e che desiderano comunque essere ammessi alla scuola ufficiali — dovranno prestare un servizio preparatorio di 6 mesi. Quelli che, invece, posseggono il certificato possono immediatamente entrare alla scuola.

Inoltre tutti gli altri studenti laureati prima della pubblicazione della legge in questione, avranno diritto alla frequenza di un battaglione universitario istituito appositamente, onde permetter loro di prepararsi per l'ammissione alla scuola ufficiali.

Tutti gli allievi che prendono parte alla preparazione militare, passano un periodo di 15 giorni all'anno presso un deposito militare.

Digitized by Google

AERONAUTICA.

Primato di velocità per idrovolanti (Venezia, novembre). — Il nostro De Bernardi, — l'asso dalle folli velocità — non è stato inoperoso dopo la subìta sconfitta nella Coppa Schneider.

A soli trenta giorni circa dalla gara il primato detenuto dall'inglese S. N. Nebster con i 453 chilometri orari conquistati con il Supermarine S 5, motore Napier Lion, è caduto.

De Bernardi, con la tenacia del nuovo italiano, ha voluto vincere, segnando dei tempi che hanno del fantastico.

Ecco quanto comunica in poposito il Reale Areo Club d'Italia :

« *Il maggiore De Bernardi, autorizzato dal Reale Aero Club d'Italia ed effettivamente controllato da commissari e cronometristi ufficiali, il 22 ottobre eseguì alcune prove di velocità sulla base ufficiale di tre chilometri, misurata dall'Istituto geografico militare, lungo il litorale del Lido di Venezia, e nel corso delle quali raggiunse la media di km.* 484 *e* 304 *metri.*

« *Le prove sono state ripetute ieri alla presenza, oltre che delle autorità sportive nazionali, anche degli addetti aeronautici inglese, americano e francese. Il maggiore De Bernardi ha raggiunto in tali nuove prove la media di chilometri* 477 *e* 876 *metri stabilendo su due passaggi la velocità di chilometri* 504 *e* 672 *metri.*

« *Pertanto il Reale Aero Club d'Italia provvederà a omologare e a fare riconoscere dalla Federazione aeronautica internazionale come* record *mondiale la velocità di chilometri* 477 *e* 876 *metri, che rappresenta la massima velocità raggiunta fino a oggi da un velivolo, battendo quindi tutti gli attuali* records *degli aeroplani e idrovolanti* ».

Primati del mondo aeronautici. — I primati mondiali aeronautici omologati dalla Federazione aeronautica internazionale e comunicati al Reale Aero Club d'Italia sono i seguenti :

Classe *A*. (Sferici) 3. categ. palloni da 901 e 1200 mc. Durata (Stati Uniti), E. J. Hill e A. G. Schlosser, Ford Airport e Monvale, il 4-5 luglio 1927, ore 26,46′ ; distanza (Stati Uniti) ; S. A. U. Rasmussen, Ford Airport a Hockerton il 4-5 luglio 1927 km. 920 e 348.

Classe *C*. Aeroplani leggeri 1ª cat. Biposti inferiori a 400 kg. : Altezza (Germania) Joseph Bohne et Rainhold Lofink su apparecchio « Sausewind ». Baumer B IV D. 1158, motore Wright L. 4 di 60 Cav. ad Amburgo-Fuhlsbuttel, il 9 ottobre 1927, m. 5680 ;

Distanza in circuito chiuso (Francia) M. Finat e Labric su monoplano Gaudron 109 motore Salmson 40 Cav. a Le Bourget, il 20 ottobre 1927 chilometri 1146,834. Distanza in linea retta (Francia) M. Pinat e signora Pinat su monoplano Caudron 109 motore Salmson 40 Cav. Le Bourget-Tempelhof, il 22 ottobre 1927 chilometri 868.

Aeroplani leggeri 3. cat. Monoplani del peso da 200 a 350 kg. : Distanza in circuito chiuso (Francia) Knipping su Caudron 109, motore Salmson 40 cav. a Le Bourget il 26 ottobre 1927 chilometri 1581,840.

Classe *C* bis (idrovolanti) : Maggior distanza in circuito chiuso (Svizzera) Richard Wagner su idrovolante Dornier-Herkur con motore B. M. W. 500-600 Cav. ad Alternrheim il 10 agosto 1927 km. 2100.

Velocità su 100 km. (Inghilterra) Lt. Webster su monoplano Supermarine S. 5 motore Napier 1000 Cav. a Venezia, il 26 settembre 1927 km. 456,522. Velocità su 2000 km. (Svizzera) Richard Wagner su idrovolante Dornier Merkur con motore B. M. W. 500.600 Cav.

ATLETICA.

Campionato di « pentatlon » (Roma, 13 novembre). — Sapientemente organizzato dalla Società ginnastica « Roma », il campionato di pentatlon dell'VIII consiglio nazionale, ha ottenuto un ottimo risultato.

Il ridente campo sociale, innanzi alla suggestiva Villa Borghese, era stato completamente trasformato, permettendo ai vari partecipanti di poter esplicare tutte le loro giovanili energie, per ottenere ottimi risultati.

Circa quaranta concorrenti delle agguerrite squadre della « Roma » e della « Borgo Prati » sono scesi in campo, a contendersi cavallerescamente la vittoria, a malgra-

Digitized by Google

do del tempo affatto favorevole, che ha fortemente ostacolato lo svolgimento e il risultato delle gare.

Il Fogliuzzi della « Borgo Prati » si è dimostrato anche in questa prova ottimo atleta, assicurandosi anche per il corrente anno il campionato.

La classica definitiva fu la seguente :

1. Fogliuzzi Federico, S. G. « Borgo Prati » con p. 111,03 ;
2. Pistoni Augusto, id. p. 83,45 ;
3. Pannunzi Riccardo, S. G. «Roma» p. 80.47 ;
4. Branchi Alberto, S. G. «Borgo-Prati» p. 80.40 ;
5. Gianni Amleto, S. G. « Roma » p. 80,05 ;
6. Giovannetti A., id. 79,11 ;
7. Mussapi, S. G. « Borgo-Prati » p. 76,18. ;
8. Mercatelli, C. S. G. « Roma » p. 72,77 ;
9. Rovelli A., id. p. 71,16 ;
10. Zingaretti, id. p. 68,37 ;
11. Tarantino, S. G. « Borgo-Prati » p. 62,53 ;
12. Zampetti, id. p. 60,48 ;
13. Guidarelli Mario, S. G. « Roma » p. 60,32 ;
14. Terruggi, id. p. 60,27 ;
15. Gatti Giulio, id. p. 59,55 ;
16. Caimmi, id. p. 57,15 ;
17. Procaccini A., S. G. «Borgo-Prati», p. 56,90 ;
18. Silla M., S. G. «Roma» p. 55,03 ;
19. De Angelis, id. p. 53,84 ;
20. Fantilli A., S. G. «Borgo-Prati» p. 52,80.

Seguono altri 18 concorrenti.

Iscritti 40.

CALCIO.

L'incontro Austria-Italia (Bologna, 6 novembre). — Sconfitta netta quella che ancora una volta ci hanno imposto i nostri avversari, sconfitta ancor più clamorosa perché subìta in casa nostra.

La squadra austriaca può ritenersi veramente la migliore di tutta l'Europa continentale. I novanta minuti di giuoco, videro una fusione compatta, disciplinata, armonica, di tutti i concorrenti, che li ha fatti trionfare dei nostri azzurri, che hanno dimostrato invece di non essere all'altezza delle grandi occasioni.

Difesa avversaria, quasi impenetrabile, tanto che l'attacco italiano si è quasi sempre infranto contro la forte maglia nemica.

L'Austria — come già nei passati incontri — ha ancora una volta vinto, e noi pur subendo la sconfitta, dobbiamo formarci il fermo proposito di vincere alla prossima occasione che non è lontana, cioè alle future Olimpiadi.

Volendo si vincerà, ma per questo occorre fascisticamente lavorare.

A Runge l'onore del goal di punteggio, che ha deciso della partita.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Italia (maglia azzurra) : De Pra, Zanello, Calligaris, Pietroboni, Bernardini, Genovesi, Munerati, Balonceri, Libonatti, Cevenini III e Levratto.

Austria (maglia bianca) : Franzl, Rainer, Blum, Klima, Bilik, Schoff, Siegl, Runge, Gschweild, Walzofer, Wessely.

Campionato italiano di calcio. — Classifiche ottenute nei giorni *A* e *B* dalle squadre di divisione nazionale, per la disputa del campionato italiano di calcio a tutto il 27 novembre ultimo scorso.

Girone *A*.	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	S.	Punti —
Genova	7	6	1	-	20	6	13
Alessandria	7	6	1	-	17	6	13
Cremonese	8	5	1	2	19	9	11
Milan	7	2	4	1	14	11	8
Torino	7	3	1	3	18	13	7
Brescia	7	3	1	3	15	12	7
Pro Vercelli	7	2	2	3	7	12	6
Padova	8	2	1	5	15	15	5
Lazio	8	2	1	5	4	15	5
Napoli	7	1	2	4	6	16	4
Reggiana	7	0	1	3	10	26	1
Girone *B*.							
Novara	8	4	3	1	14	8	11
Juventus	7	4	2	1	18	7	10
Casale	8	3	1	1	9	8	10
Bologna	7	3	3	1	19	4	9
Internazionale	7	4	1	2	15	11	5
Modena	7	3	2	2	10	8	8
Roma	8	2	3	3	7	9	7
Pro Patria	7	1	3	3	12	17	6
Livorno	7	3	-	4	9	14	5
Dominante	7	-	2	5	6	14	2
Hellas	7	-	2	5	4	20	2

CICLISMO.

L'incontro Italia-Francia (Parigi, 20 novembre). — L'attesa per l'annunciato incontro Francia-Italia, e specialmente per la disputa del bracciale dei professionisti detenuto dal francese Reinaud, aveva richiamato al velodromo d'inverno una folla spettacolosa.

La prima prova, ad inseguimento, tra il nostro Linari ed il francese Le Drogo, ha messo subito in evidenza le superbe doti dell'italiano, che con uno stile impeccabile e velocissimo dopo tre chilometri e 800 metri raggiungeva l'avversario.

La seconda prova di questa corsa tra Binda a Reinaud, era la più importante e su di essa la folla aveva posto tutto il suo interesse. Il campione del mondo fu vittima di un suo errore. Il cambio di rapporto 257 in confronto di quello 247, che avrebbe dovuto adoperare, lo ha portato nei primi tempi ad ottenere un netto vantaggio sull'avversario ; nelle ultime fasi della lotta però, ha ceduto al campione francese che lo raggiungeva dopo 5,575 chilometri, percorsi in 7'28"3-5. La prima prova dell'incontro era quindi nulla.

La seconda prova del chilometro lanciato a cronometro,

Digitized by Google

metteva in evidenza l'ottima forma del nostro Linari che facilmente batteva il francese Reinaud per 2 secondi, mentre Binda si piazzava al 3° posto.

La prova individuale su 5 chilometri con un traguardo ogni due giri è stata una netta vittoria della coppia italiana, che vinceva con 35 punti contro 25.

L'importante riunione si è chiusa con la vittoria dell'Italia sulla Francia con due incontri vittoriosi contro uno nullo.

MOTOCICLISMO.

Calendario delle gare motociclistiche per l'anno 1928. — Il direttorio del «Moto Club d'Italia» ha deliberato che nelle gare che vedranno il loro svolgimento nel 1928, di dividere i corridori in due sole categorie.

Alla prima categoria potranno prendere parte gli esperti scelti dal Moto Club, alla seconda tutti gli altri tesserati. Il numero delle prove ufficiali, che in passato erano 13, è stato ridotto a 6, delle quali tre avranno carattere internazionale e le altre nazionale. Il calendario delle gare è stato stabilito come appresso:

25. marzo-1° aprile: giro d'Italia turistico; 25 aprile: gara del Mezzogiorno; 27 maggio: gran premio del Moto Club d'Italia a Torino; 17 giugno; gran premio dell'Industria, circuito del Lazio; 1 luglio: gara dell'Emilia; 5 agosto: gara della Toscana; 16 settembre: gran premio delle Nazioni autodromo di Monza.

Il campionato sarà aggiudicato sul punteggio ottenuto dai corridori di prima categoria nelle tre gare internazionali, e su quello delle nazionali, alle quali possono partecipare i corridori di seconda categoria.

OLIMPIADI.

Preparazione degli schermitori. — Ecco quanto comunica la Confederazione Nazionale Italiana di Scherma in merito alla preparazione e partecipazione dei nostri schermitori alle olimpiadi di Amsterdam del 1928:

« La preparazione olimpionica di scherma avrà luogo sulle basi seguenti:

Per ogni arma verranno scelte delle squadre di tiratori in base ai risultati delle gare internazionali e nazionali avvenute nell'ultimo quadriennio e tenuto altresì conto dei resultati delle ultime olimpiadi.

I componenti di queste squadre che saranno i *possibili* olimpionici di Amsterdam si incontreranno fra di loro nei modi e nei luoghi che verranno stabiliti dalla C. N. I. S.

In base ai resultati di questi incontri si formeranno squadre più ridotte per ogni arma delle quali faranno parte i *probabili* componenti delle squadre definitive. In base ai resultati di incontri che avranno luogo fra i componenti delle squadre dei *probabili*, verrà scelta la rappresentanza definitiva dell'Italia per le olimpiadi di scherma di Amsterdam.

I sistemi, i modi e le località di allenamento delle squadre dei probabili e della squadra definitiva verranno comunicati per tempo.

Le tre squadre dei *possibili* vengono fin da ora costituite dai seguenti schermitori:

Fioretto: Boni, Carniel, Chiavacci, Gaudini, Girace, Guaragna, Marzi, Pessina, Pignotti, Puliti, Terlizzi;

Spada: Agostoni, Anselmi C., Basletta, Bertinetti Canova, Cornaggia, Cuccia, Mantegazza, Minoli R., Moricca, Pezzana, Piutti, Ragno, Riccardi, Rosichelli, Terlizzi;

Sciabola: Anselmi R., Bini, Cuccia, De Vecchi, Gianolio, Moricca, Pezzana, Pignotti, Puliti, Ragno, Rosichelli, Salafia, Sarrocchi, Urbani.

A questi schermitori potranno essere aggiunti i nomi di coloro che durante il primo semestre 1928 dimostrassero in gare nazionali e internazionali la loro preparazione alla grande prova.

PUGILATO.

L'incontro Bertazzolo-Cook (Milano, 20 novembre). — L'incontro tra Bertazzolo, — il dominatore di Erminio Spalla — e l'australiano Cook, aveva richiamato al palazzo dello « Sport » un foltissimo numero di spettatori.

Cook imponendo un severo corpo a corpo e un serrato giuoco di ostruzionismo, ha dominato completamente il suo avversario, che ha dovuto subire passivamente tutta l'iniziativa dell'australiano.

Da Bertazzolo, il pubblico si attendeva molto di più. Le sue azioni slegate, subordinate sempre a quelle avversarie, hanno dimostrato nel campione d'Italia, una mancanza di allenamento deplorevole, ancor più deplorevole se si tien conto che l'avversario oltre ad essere un tecnico, è altresì una vecchia volpe del « ring » capace con la sua astuzia di imporre facilmente il suo giuoco a un elemento giovane e relativamente nuovo ad incontri internazionali.

Bertazzolo, nelle dodici riprese dell'importante incontro, ha dovuto subire l'iniziativa di Cook, dimostrando di non essere per ora all'altezza della forza dell'australiano. Con un più severo e metodico allenamento il nostro campione potrà in seguito migliorare e seriamente imporsi.

A malgrado della netta differenza tra i due contendenti, — notata anche dai profani alle riunioni pugilistiche, — la giuria ha dichiarato il « match » pari.

Tale verdetto non ha soddisfatto il pubblico, che ha calorosamente applaudito l'anziano campione d'Australia.

Digitized by Google

D. D. – Milano. — Come ripetente dell'ultimo anno di liceo — regolamente iscritto — potrà al tempo della chiamata del contingente della classe 1908 ottenere dal comando del distretto militare la continuazione del ritardo.

O. P. – Capriata d'Orba. — Le commissioni di avanzamento, nell'esprimere il loro parere sulla idoneità degli ufficiali in congedo a conseguire la promozione al grado superiore, tengono conto delle qualità, doti e difetti, come risultano dalle note caratteristiche. Gli ufficiali da prendere in esame ai fini dell'avanzamento debbono trovarsi entro i limiti di anzianità stabiliti anno per anno dal ministero della guerra e resi noti con apposita circolare del *giornale militare.*

Per i quadri del 1928 tali limiti sono stati riportati nel fascicolo di settembre al quale la rimandiamo giacché, non avendoci ella detto a quale arma appartiene, non possiamo precisarle la data che la interessa.

Consulti quanto abbiamo esposto a pag. 879 di detto fascicolo e così rileverà anche che non vi è possibilità di avanzamento a scelta per i sottotenenti di complemento.

Gli ufficiali dichiarati promovibili sono poi promossi in ordine di anzianità.

R. P. – Modena. — 1° L'ufficiale di nuova nomina non può essere destinato né a domanda né di autorità alle truppe e servizi coloniali se non dopo almeno un anno di servizio nelle truppe o servizi metropolitani e dopo esser stato giudicato e classificato dalle autorità competenti a redigere le note caratteristiche.

La domanda — a suo tempo — può esser fatta per qualsiasi colonia;

2° l'ufficiale di nuova nomina ha facoltà di indicare tre corpi o servizi di preferita destinazione. Il ministero esaudisce le richieste subordinatamente alle esigenze di servizio e secondo l'ordine di classificazione;

3° le disposizioni per l'invio di ufficiali all'estero per perfezionarsi nella conoscenza delle lingue sono pubblicate volta a volta. Legga la risposta data ad *A. M. Merano,* nel fascicolo di novembre;

4° gli ufficiali addetti militari all'estero sono tratti da ufficiali delle armi combattenti, per la maggior parte dal corpo di stato maggiore, su scelta e giudizio insindacabile del ministro della guerra.

R. G. – Vicenza. — Non rispondiamo ad anonimi. Tutti i quesiti che ella ha presentato le possono essere risolti dall'ufficio amministrazione del corpo dal quale ella dipende.

Ferro – Tarvisio. — La questione che ella ci ha portato è di carattere così delicato che noi non siamo competenti a risolverla.

Si rivolga direttamente, magari valendosi dell'aiuto di un legale, al tribunale supremo militare che, nella sua competenza, potrà darle notizie precise.

F. P. – Modena. — A noi non pare che la professione della sposa possa tener luogo della dote perché lo stipendio che ne ricava non può essere considerato reddito duraturo e garantito. E infatti, se la professione venisse a mancare d'autorità, o anche per dimissione volontaria, non verrebbe anche a cessare il reddito dello stipendio? Ad ogni modo, in materia di accertamento dei mezzi dotali è competente il tribunale supremo militare. Vi si rivolga direttamente o anche per mezzo di legale come si è consigliato a *Ferro.*

A. C. – Cesena. — Per ottenere il libretto di riconoscimento di ufficiali in aspettativa occorre farne domanda al comando del distretto dal quale l'ufficiale dipende, presentando una fotografia firmata, senza cartoncino, formato visita, indifferentemente in abito civile o in divisa, ed unire la somma di L. 4.50. Il distretto richiede il libretto al ministero della guerra, divisione personali civili, sezione 5ª.

Abbonato A. C. — La circolare 97 del *giornale militare* 1927 riguarda esclusivamente gli ufficiali.

Il tempo passato in luoghi di cura e quello trascorso in licenza di convalescenza per malattia dipendente da causa di servizio, va computato agli effetti degli aumenti di paga.

Se la malattia non fosse stata riconosciuta dipendente da causa di servizio non si deve calcolare il tempo passato in licenza di convalescenza per più di sei mesi consecutivi (art. 23 della circolare 585 del *giornale militare* 1922).

G. B. M. – Parma. — Nella sua condizione di ufficiale di fanteria, prima di ottenere il passaggio nei corazzieri, occorre che ella sia trasferito nell'arma dei carabinieri reali. L'ammissione nello squadrone è poi subordinata al buon esito di un corso di equitazione presso la scuola di cavalleria e deve avere il beneplacito della casa militare di S. M. il Re.

Circa la permanenza nello squadrone e l'assegnazione successiva vi sono disposizioni e consuetudini varie per cui

Digitized by Google

la consigliamo di chiederne verbalmente informazioni ad un comando dell'arma dei carabinieri.

A. G. – Tobruck. — Il requisito richiesto con la lettera *b*) del paragrafo 5 del regolamento per la scuola di guerra edizione 1926, agli aspiranti all'esame di concorso alla scuola stessa è quello dei « tre anni di effettivo servizio, come ufficiali, nei *reggimenti della propria arma*, dei quali almeno due in una compagnia o riparto corrispondente delle altre armi ».

Non possono quindi essere riconosciuti, come utili ai fini dell'ammissione all'esame di concorso, i 4 anni di servizio in reggimenti di fanteria perché compiuti in un arma che non è oggi la sua.

G. B. – Nocera. — A complemento di quanto le abbiamo risposto nel fascicolo di novembre le comunichiamo che con la circolare 705 del *giornale militare* 1927 è stato stabilito che per l'avanzamento a scelta per l'anno 1928 degli ufficiali di complemento valgono le stesse norme date nel 1926 con la circolare 683. È però stata soppressa la prova scritta di cultura militare di cui al § 9, lettera *a*), della suddetta circolare.

Limite utile per la presentazione della domanda al ministero, 31 gennaio 1928.

E. C. – Prato. — La ringraziamo vivamente per le sue cortesi espressioni e le ricambiamo gli auguri.

Circa la nomina a cavaliere legga quanto abbiamo risposto a *M. B. Salerno* nel fascicolo di novembre. Soggiungiamo che la nomina dei maggiori a cavaliere, all'atto della loro promozione, non era un diritto fisso ma bensì una consuetudine. Quindi nulla da chiedere.

A. F. – Napoli. — La circolare 752 del *giornale militare* 1916 (D. L. 20 novembre 1916, n. 1652) che stabiliva in 9 mesi la permanenza minima nel grado per la promozione a tenente dei sottotenenti di complemento, ha cessato di aver vigore con la cessazione dello stato di guerra (31 ottobre 1920) ed ha perduto qualsiasi valore, anche nel caso di pretermessi all'avanzamento, con l'entrata in vigore della legge 11 marzo 1926, n. 398 (vedi circolare 506 del *giornale militare* 1926). Un eventuale reclamo non sarebbe accolto.

P. A. – Trento. — Non possiamo rispondere a quesiti del genere che ella ha proposto. Dobbiamo rammentarle quanto abbiamo detto anche ad altri e cioè che la «Rivista» non può, e non vuole, assumere la caratteristica di un ufficio di informazioni private, di commendatizie e di collocamento.

F. d. S. – S. Agnello. — Il periodo di tempo trascorso in a. r. q. è valevole per il computo dei 40 anni che si richiedono per la concessione della croce d'oro con corona per anzianità di servizio. Il decreto viene emesso dal ministero su proposta dell'ente che ha in forza l'ufficiale: ma non sarebbe inopportuno che l'interessato facesse tempestivamente richiesta all'ente da cui dipende di inoltrare l'apposita proposta.

G. G. – Modena. — 1° Il giovane della classe 1907, revedibile con la classe del 1908, può presentare domanda di ammissione al corso allievi sottufficiali all'atto della nuova visita cui sarà sottoposto, presentandola — in caso di idoneità — alle autorità che lo visitano ed esprimendo, in detta domanda, riserva di produrre gli altri documenti necessari nella misura e nel limite di tempo che sarà determinato dall'apposita circolare per la chiamata della classe 1908. Oppure può presentare la domanda stessa all'ufficio leva del distretto da cui dipende, secondo le modificazioni della circolare suddetta, resa nota con manifesto, che normalmente viene pubblicato almeno un mese prima della chiamata alle armi, presunta per la primavera prossima;

2° il giovane che abbia diritto alla ferma riducibile per avere un fratello alle armi in qualità di sottufficiale di carriera deve presentare al Consiglio di leva della provincia dalla quale dipende, subito dopo verificatosi la sua idoneità al servizio militare, una domanda di abbreviazione di ferma, corredata dai seguenti documenti indicati nella circolare 573 del *giornale militare* a. 1925.

certificato di matrimonio dei genitori, mod. 88;

situazione di famiglia;

copia del foglio matricolare mod. 59 o mod. 61 del fratello dal quale si vuol far derivare il diritto.

Il titolo per l'abbreviazione di ferma non può valere in caso di ammissione al corso allievi sottufficiali.

Per ulteriori chiarimenti l'interessato potrà rivolgersi all'ufficio leva del proprio distretto;

3° i sottufficiali allievi dell'accademia militare, nei riguardi dei viaggi in ferrovia o sulle navi, hanno lo stesso trattamento di tutti gli altri sottufficiali dei corpi. Epperanto sono ammessi nei treni direttissimi solo quando ciò sia autorizzato, per speciali ragioni, dal comando da cui dipendono. Il libretto ferroviario non è distribuito ai sottufficiali allievi che non siano marescialli. Tali disposizioni sono contenute nel regolamento per i trasporti militari.

F. P. – Castrovillari. — Ci dispiace di non poter trattare la questione che ella ci sottopone perché, oltre ad essere strettamente personale, ha carattere polemico che esula in modo assoluto dalla intonazione di questa rubrica. Nulla si oppone a che lei, se si ritiene leso nei suoi diritti, faccia un regolare esposto al ministero che esamina — ne sia pur certo — con tutta equità il caso da lei prospettato.

Abbonato 927. — 1° Da informazioni assunte al comando della M. V. S. N. abbiamo avuto conferma che è tassativamente stabilito che l'ufficiale in congedo che oggi entri a far parte della milizia non possa essere assunto con gradi superiori a quello ultimo rivestito nell'esercito;

2° la concessione fatta dal ministero di poter presentare entro il 30 giugno u. s., pel tramite delle associazioni assistenziali, domanda per ottenere la croce di guerra, si riferisce alla croce per merito di guerra semplicemente detta, cioè quella che si conferisce a coloro che siano stati almeno 12 mesi in zona di guerra.

La croce di guerra al valor militare è tutt'altra cosa: essa è una ricompensa al valore, che viene concessa in sostituzione dell'encomio solenne che sia stato tributato con R. decreto o decreto luogotenenziale. E perciò ogni istanza intesa ad ottenere la croce di guerra al valor militare va considerata alla stessa stregua di quelle che sono presentate per mancata ricompensa o per ottenerne una maggiore.

Per tale genere di ricorsi il termine è scaduto fin dal 31 agosto 1921 ed è perciò che la sua domanda, inoltrata per avere una croce al valore, è stata respinta.

C. A. – Canicattì. — I lavori della commissione incaricata di procedere alla nuova graduatoria dei concorrenti alla nomina ad ufficiali di amministrazione in s. a. p. di cui al decreto 1° giugno 1927, n. 392, sono tuttora in corso e non è dato di prevedere quando saranno ultimati.

Digitized by Google

Circa il numero di concorrenti che ripresentarono i documenti per la rinnovazione delle operazioni del concorso lei comprenderà che non le possiamo rispondere.

N. V. – Savona. — Il ministero della guerra, ai fini delle ammissioni alle accademie, non riconosce la licenza dell'istituto superiore magistrale come equipollente al diploma di maturità classica.

Eppertanto i sottufficiali che ne sono in possesso, non sono dispensati dalle prove di esame stabilite per il concorso all'ammissione all'Accademia militare di Modena.

A. C. – Milano. — 1° Un laureando in medicina, che non abbia ancora intrappeso il servizio militare, può usufruire della ferma ridotta sempre quando ne abbia titolo secondo le prescrizioni di legge e ne faccia tempestivamente domanda al rispettivo consiglio di leva;

2° laureato, ed appartenente alla classe 1902, deve compiere la ferma di 12 mesi se non ha titolo a riduzione. salvo eventuali ulteriori modificazioni. Può frequentare il corso allievi ufficiali di complemento, che è facoltativo per i giovani provvisti di determinato titolo di studio nati anteriormente al 1907, oppure compiere il servizio da semplice militare di truppa;

3° fra laureato e laureando, nei riguardi del servizio militare, non esiste nessuna differenza, dovendo in ogni caso compiere la prescritta ferma.

Per ulteriori o maggiori informazioni si rivolga all'ufficio leva del comando di cotesto distretto militare.

G. A. – Novara di Sicilia. — Per i militari che prestarono servizio in Albania il servizio di tempo utile agli effetti del computo delle campagne di guerra cessa il 2 agosto 1920 (Trattato di Tirana) in virtù del R. D. n. 1848 del 2 dicembre 1920 (circolare n. 31 e 118 del *giornale militare* 1921).

Non è fissato nessun limite di tempo per l'iscrizione a matricola delle suddette campagne di guerra.

U. N. U. C. I. – Sezione di Acerra. — Nessuna medaglia o distintivo speciale è stato istituito per il II corpo d'ar-d'armata operante in Francia.

I militari che ne hanno fatto parte hanno ricevuto dal governo francese la medaglia che può essere portata nei casi stabiliti dalle recenti disposizioni del nuovo regolamento sull'uniforme.

G. P. – Paternò. — Se la sua pratica trovasi presso il comitato di liquidazione o anche presso la commissione medica superiore, è opportuno che ella si rivolga alla direzione generale delle pensioni di guerra — pensioni dirette — ufficio del direttore, Palazzo Braschi.

M. V. – Bari. — Mentre sono in via di svolgimento le operazioni per rinnovare la graduatoria di merito di tutti gli ufficiali inferiori che parteciparono al concorso indetto con R. decreto n. 910 del 19 aprile 1923, non è consentito di procedere all'esame delle posizioni ai fini dell'avanzamento di coloro che oggi risultano reclutati in S. P. E., giacché la nuova graduatoria potrebbe eventualmente modificare il titolo in base al quale gli interessati ottennero la loro sistemazione nel ruolo degli ufficiali effettivi nel corpo di amministrazione.

P. d. C. – Novara. — All'ufficiale in aspettativa per motivo di salute dipendenti da cause di servizio e che dopo un triennio venga ancora giudicato non idoneo al servizio, spetta il collocamento a riposo per infermità dipendente da causa di servizio e la liquidazione della pensione previlegiata variabile in relazione al grado della infermità. Per avere diritto a pensione per anzianità di servizio occorre aver raggiunto 20 anni di servizio effettivo, non computate le campagne e gli aumenti per servizi speciali. Resta però inteso che verificandosi tutti e due i casi la corte dei conti liquiderà il trattamento più favorevole.

E. F. – Roma. — Il ministero, con decreto del 23 luglio 1927 (circolare 465 del *giornale militare* corrente anno, ha ammesso a ferma riducibile i militari che si trovano nelle condizioni dell'art. 1 del R. decreto 1806 del 15 ottobre 1925 (ora art. 81 del vigente testo unico).

Non si può prevedere se entro quali limiti il ministero concederà la ferma riducibile a militari che si trovano nelle condizioni dell'art. 2 del R. decreto sopra citato (ora art. 86 del Testo unico) ai quali sia stata riconosciuto il relativo titolo dai consigli di leva.

F. R. – Torino. — 1° Nella risposta datale col fascicolo di novembre, vi è stato un errore che occorre rettificare e cioè: quanto è detto nel fascicolo in risposta a G. Z. *non* è applicabile a un capitano;

2° la stessa circolare 459 del *giornale militare* del corrente anno dice quando saranno presi in esame i capitani di fanteria compresi nei limiti di avanzamento per l'anno 1928. I documenti di avanzamento dovranno pervenire al ministero non oltre il 28 febbraio 1928 e gli esperimenti ai quali capitani dovranno essere sottoposti, avranno luogo nella primavera del 1928, secondo norme che saranno emanate a suo tempo.

G. U. – Massa. — Ci spiace di non poter rispondere alla domanda che lei ci ha fatto perché non trattiamo questioni disciplinari del genere prospettato. Se l'interessato si ritiene leso nei suoi diritti può valersi della facoltà concessa dall'art. 26 del regolamento di disciplina.

P. R. – Campobasso. — Le norme in base alle quali i movimenti degli ufficiali possono essere considerati dipendenti dall'attuazione del nuovo ordinamento dell'esercito sono precise e tassative.

I movimenti che non rientrano nei criteri delle dette norme non possono quindi dar luogo al trattamento stabilito dalle circolari n. 3539 del 7 ottobre 1926 e 3965 del 3 novembre successivo né a quello previsto dalla circolare 115 del *giornale militare* del 1926 (art. 7).

Se dall'esame di tali disposizioni ella ravvisa l'ammissibilità di una sua nuova domanda, la inoltri alla divisione assegni indennità eventuali del ministero.

E. F. 1617 – Napoli. — 1° Gli ufficiali in congedo assoluto, impiegati dello stato, non possono essere riassunti in servizio sedentario quali invalidi di guerra;

2° gli ufficiali in congedo assoluto possono, ai sensi dell'art. 129 della legge 11 marzo 1926, n. 398 (avanzamento del R. Esercito) ottenere promozioni soltanto se inscritti nel ruolo speciale e con le norme che saranno emanate dal ministero.

G. B. – Pola. — La eliminazione dal servizio di un ufficiale con 15 anni di servizio utile (servizio effettivo, più le campagne di guerra) per menomate condizioni fisiche o intellettuali per scarso rendimento, dà luogo a collocamento in congedo provvisorio col relativo trattamento economico

Digitized by Google

(3/5 dello stipendio e della relativa indennità militare. Circolari 162 e 385 del *giornale militare* 1927).

Ciò sempre quando l'ufficiale sia dichiarato idoneo ai servizi della riserva.

Se dichiarato non idoneo ai servizi della riserva, l'ufficiale che si trovi nelle condizioni sopraccennate, viene collocato in riforma.

Nel caso che l'infermità sia ritenuta dipendente da cause di servizio l'ufficiale viene collocato a riposo con pensione di guerra o ordinaria a seconda che l'infermità si riferisca ad eventi di guerra o meno.

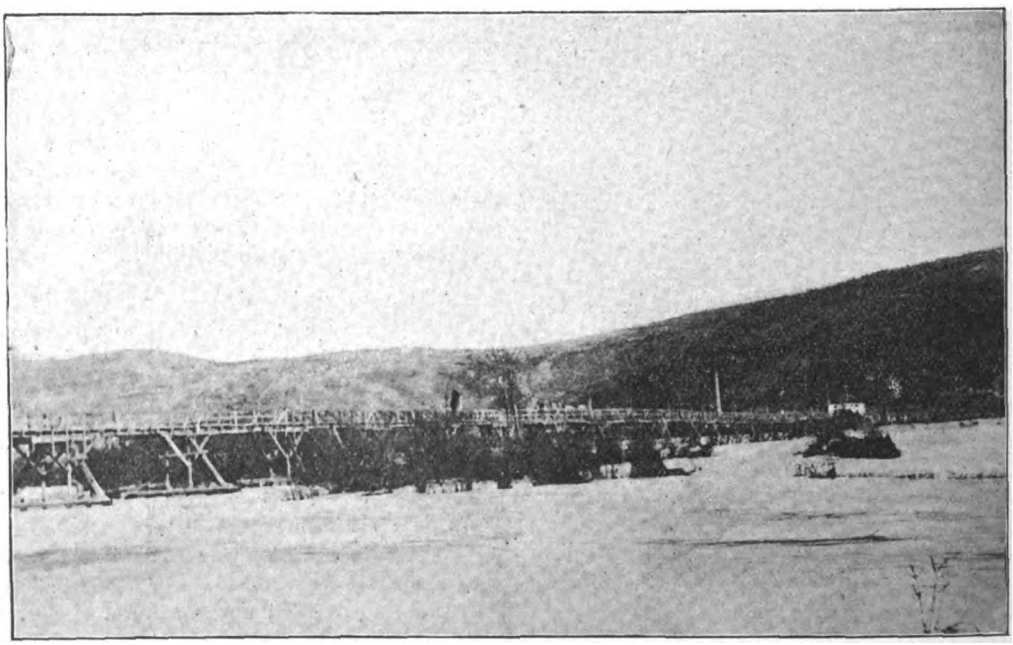
Non è ammessa l'aspettativa per riduzioni di quadri (già posizione ausiliaria speciale) per ufficiali aventi grado di tenente.

M. V. - Cornuda. — L'ufficiale non può essere collocato a riposo a domanda perché, per gli ufficiali inferiori, occorrono 25 anni di servizio e 45 di età (art. 9 T. U. leggi sulle pensioni).

Potrebbe essere collocato a riposo, solo se riconosciuto permanentemente inabile al servizio, nel qual caso sarebbe inscritto nella riserva sempre quando riconosciuto idoneo ai servizi di tale categoria.

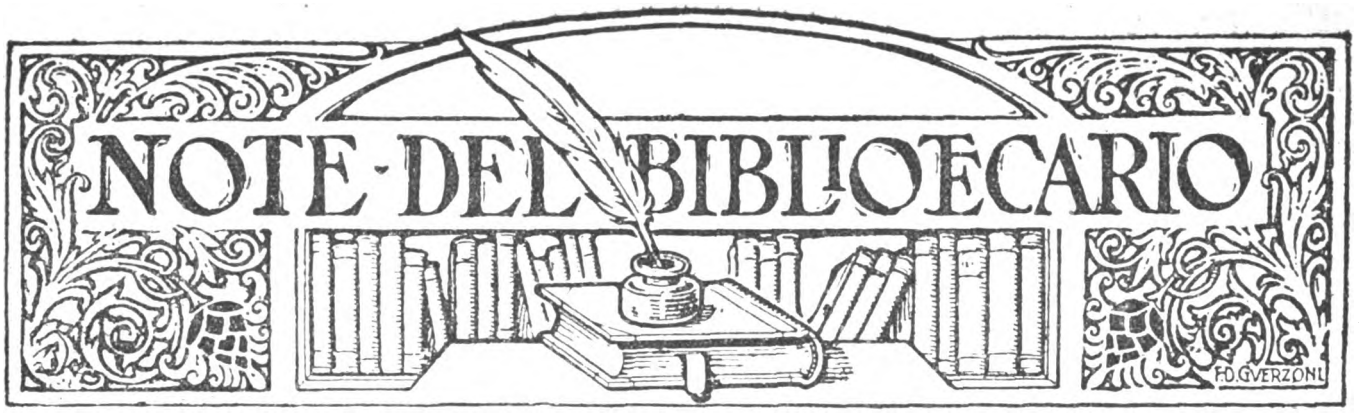
M. S. - Catania. — Per rispondere al suo quesito, giunto mentre la rivista è in macchina, ci manca il tempo di assumere le informazioni necessarie. Tratteremo la questione nel prossimo fascicolo di gennaio 1928.

VISIONI DELLA GRANDE GUERRA.



La passerella sull'Isonzo a Gradisca.

Digitized by Google



I. — RECENSIONI.

L'Ordine militare di Savoia durante la guerra 1915-18. (*Statistica dello sforzo militare italiano*). — Provveditorato generale dello Stato, Libreria, 1927 - Anno V. Prezzo di copertina L. 35.

Il Ministero della guerra ha testé licenziato alle stampe un interessante lavoro, compiuto dal capitano Carlo Buy sotto la direzione del colonnello Fulvio Zugaro, capo dell'ufficio statistica del ministero stesso.

Il volume fa parte di una collana di pubblicazioni postbelliche che, sopratutto per volere del Governo Nazionale fascista, vogliono mettere in valore i prodi che caddero o combatterono eroicamente o diedero, fuori del campo di battaglia, opera alacre al conseguimento della vittoria.

La raccolta si riferisce ai dati relativi alla concessione dell'Ordine militare di Savoia durante la guerra e si limita ad accennare che, precedentemente alla guerra stessa, dal 1855 *all'inizio del conflitto mondiale, le onorificienze concesse furono complessivamente* 1730.

I decorati dell'Ordine militare di Savoia, durante la guerra 1915-18, *furono* 835 (*di cui* 102 *ufficiali appartenenti agli eserciti alleati*), *per un totale di* 978 *onorificenze.*

Dei decorati nazionali 665 *appartennero all'Esercito,* 68 *alla R. Marina.*

I 102 *decorati esteri appartenevano alle forze armate:*

Inglesi	44
Francesi	30
Serbi	13
Romene	11
Russe	2
Americane	1
Montenegrine	1

Per quanto riguarda la ripartizione per arma dei decorati e onorificenze concesse al nostro Esercito, riportiamo la seguente tabella:

	Decorati	Onorificenze	Ripartizione percentuale	
			Decorati	Onorificenze
Stato maggiore generale e Stato maggiore	354	468	53,23	58,50
Carabinieri	1	1	0,15	0,13
Fanteria	191	206	28,72	25,75
Cavalleria	10	11	1,51	1,38
Artiglieria	81	85	12,18	10,62
Genio	22	23	3,31	2,87
Aeronautica	5	5	0,75	0,62
Sanità	1	1	0,15	0,13
	665	800	100 —	100 —

Nei dati statistici sono compresi quelli relativi a 12 *onorificenze concesse successivamente, dal termine della guerra alla data della pubblicazione del libro. Esse sono state conferite a brillanti ufficiali per azioni compiute in Albania e nelle colonie, nonché ai due valorosi aeronauti tenente colonnello De Pinedo e colonnello Nobile.*

Lo studio statistico è preceduto da notizie storiche e dalle principali disposizioni legislative riguardanti l'Ordine militare di Savoia, istituito, come è noto, dal Re Vittorio Emanuele I, il 14 *agosto* 1815 *e riordinato poi, nel* 1855, *da Vittorio Emanuele II.*

Capo e gran maestro dell'ordine è *sua Maestà il Re: il Capo del Governo e primo ministro è il* cancelliere e tesoriere.

Le tavole statistiche considerano le concessioni secondo molteplici ripartizioni: per grado e per arma, in relazione ad anno di concessione, ad anno di nascita, per provincie, ecc. ed una serie di grafici riassume efficacemente i dati enunciati nelle varie tavole.

Seguono gli elenchi nominativi di tutti i decorati e, per quelli nazionali, sono indicate le motivazioni, fedelmente riprodotte dai decreti di concessione.

Merita speciale cenno l'unica concessione collettiva, che non ha precedenti, della croce di cavaliere all'arma di fante-

Digitized by Google

ria la quale : « Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento ; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fecondo la romana virtù dei figli d'Italia (1915-18) ».

Fra i corpi le cui bandiere sono decorate della croce di Savoia va annoverato il valoroso reggimento « San Marco » costituito dalla R. marina e che divise con i reggimenti di fanteria le glorie e le fatiche della trincea.

La forza dell'Esercito. (*Statistica dello sforzo militare italiano nella guerra mondiale*). Provveditorato generale dello Stato. Libreria, 1927 – Anno V. — Prezzo di copertina L. 15.

Con circolari del 4 *novembre* 1924 *e del* 13 *marzo* 1925 *il ministero della guerra ordinava la pubblicazione della Statistica dello sforzo militare italiano nella guerra mondiale, stabilendone il seguente programma per la parte terrestre :*

I. .. *Formazione, diario e teatro di guerra ;*
II. . *Forza ;*
III. *Mezzi di lotta e servizi ;*
IV. *Perdite e prede ;*
V. . *Premi e pene.*

L'opera che in questi giorni è stata pubblicata riguarda la 2ª *parte dell'accennato programma, ed è un poderoso lavoro statistico, condotto non senza enormi difficoltà, derivanti dall'aver potuto il compilatore, capitano Carlo Buy, (sotto la direzione del colonnello Zugaro e coadiuvato in parte dai capitani Francesco Consoli ed Ugo Bassi), iniziare la sua nobile fatica solo 7 anni dopo la fine della guerra, e compiere in gran parte le sue ricerche su di una documentazione che risentiva del disordine dell'immediato dopo guerra.*

Epperò il lavoro esce in bozze di stampa perché sia ribadito il concetto che, solo a pubblicazione avvenuta di tutti gli altri volumi di statistica dello sforzo militare italiano, sarà possibile, dall'opera di critica e di comparazione dei vari dati, addivenire all'ultima epurazione delle eventuali mende che possono essere sfuggite nella compilazione del volume.

Questo, che consta di quattro parti, (1° *degli ufficiali in particolare ;* 2° *truppa alle armi e richiamata ;* 3° *truppa alle armi in territorio e nell'esercito operante alle principali date ;* 4° *forza dell'esercito di operazione*), *offre agli studiosi di particolari periodi, o dello speciale sviluppo di talune armi e corpi, o di singole situazioni dei quadri, come al demografo che indaghi il rendimento della gente secondo l'età ed i luoghi di nascita, offre modo di trovare nelle varie tabelle tutti gli elementi che loro occorrano per le considerazioni che vogliano trarre.*

Nella premessa sono enunciate poche cifre più riassuntive e significative, che consentono al lettore di avere, senza fatica, un'idea sommaria, ma precisa, dell'immane sforzo compiuto dall'Italia per il conseguimento della vittoria.

A semplice titolo di esempio citeremo qualche dato fra i più interessanti.

Al principio del 1914 *la forza dell'esercito era di* 14.027 *ufficiali,* 283.274 *truppa,* 57.369 *quadrupedi. Nel maggio del* 1915 *l'esercito metteva in campo* 22.806 *ufficiali,* 843.419 *uomini di truppa e* 160.728 *quadrupedi.*

Nell'ultimo periodo della guerra la forza dell'esercito, che era rappresentato su tutti i teatri principali delle operazioni, raggiungeva le seguenti cifre :

Ufficiali 78.354, *truppa* 2.106.219, *quadrupedi* 369,124.

La R. Marina, nel 1914, *contava* 2137 *ufficiali: nel* 1918 *erano* 4774.

Gli italiani venuti alle armi o rimasti in qualche modo vincolati al servizio delle forze armate durante la guerra furono complessivamente 5.903.140 *di cui* 144.863 *assegnati alla R. marina. I militari residenti all'estero e rimpatriati dal* 24 *maggio* 1915 *al* 31 *dicembre* 1918 *per prendere parte alla guerra, ammontarono, secondo i dati del Commissariato dell'emigrazione, a* 303,919. *In effetto, però, essi furono molti di più perché non si poté tener conto dei moltissimi giovani rimpatriati nei primi mesi della guerra e non aventi ancora obblighi di leva e che soddisfecero poi a loro tempo al servizio militare.*

Le forze alleate in Italia che combatterono l'ultimo anno di guerra, furono le seguenti :

Francesi, da un massimo di 130.000 *alla fine del* 1917 *scesero, nell'aprile* 1918, *a circa* 45.000 *e, al termine della guerra, a circa* 40.000.

Inglesi, da 110.000 *alla fine del* 1917, *erano circa* 80.000 *dal maggio* 1918 *all'armistizio.*

Americani, una forza media, dal luglio al novembre 1918 *di* 3800 *uomini.*

Cecoslovacchi, da un minimo di 306 *ufficiali e* 11.973 *uomini di truppa nel luglio* 1918, *salirono a* 492 *ufficiali e* 14.474 *uomini di truppa alla data del* 2 *novembre* 1918.

Tangeri, del maggiore Livio Bragadin, pagg. 86, con 4 cartine geografiche. Piacenza, Società Tipografica Editoriale Porta. 1927 A. V.

La questione di Tangeri ha tale importanza nei problemi mediterranei che presenta singolare interesse anche per l'Italia, e in considerazione di ciò il maggiore Livio Bragadin ha pubblicato una monografia in cui non si limita a esporre le principali proposte delle Potenze, ma esamina anche dal punto di vista storico, etnico e geografico gli aspetti e le vicende della questione.

Tangeri deriva la sua importanza dalla posizione geografica che la fa rivale di Gibilterra. Il suo porto, che attende ancora una sistemazione dalla quale sarà maggiormente valorizzato, è unito all'Europa da numerose linee di navigazione ; fa capo alla città un servizio aereo giornaliero e ad essa giungono inoltre tre cavi telegrafici. Le comunicazioni con l'interno sono assicurate da strade camionabili, carovaniere e mulattiere ; è in efficienza un servizio automobilistico per Casablanca e Tetuan, ed è in costruzione una ferrovia Tangeri-Fez.

Tale posizione strategica della città ne rende ambitissimo il possesso da parte delle Potenze, e determina il contrasto di gravi interessi che impedì sino ad oggi un accordo soddisfacente.

La Francia che, come è noto, esercita il protettorato sull'Impero del Marocco, sosteneva la necessità di sottomettere Tangeri alla sovranità del Sultano, coll'evidente scopo di estendere la sua giurisdizione anche sulla zona contrastata. La Spagna contrapponeva a queste mire imperialistiche della Francia pretese di annessione, basandosi sul carattere spagnolo della città, dando quindi alla questione un aspetto di irredentismo, spinta a ciò anche dalla necessità di far cessare il contrabbando che da Tangeri si esercita in favore di Abd-el-Krim. La Gran Bretagna proponeva infine la neutralizzazione della zona deferendone l'amministrazione a un consiglio misto.

Quando, per conciliare le diverse tesi, si riunirono, prima a Londra e poi a Parigi, i negoziatori delle Potenze, l'Italia, il cui punto di vista consisteva nella neutralizzazione e nella partecipazione di membri italiani al governo di Tangeri, fu esclusa dalle trattative, prendendo a pretesto un precedente trattato in cui l'Italia si disinteressava del Marocco. Il 18 *dicembre* 1923 *fu firmata a Parigi una conven-*

Digitized by Google

zione tra la Francia, la Spagna e l'Inghilterra, convenzione che non soddisfece appieno nessuna delle Potenze firmatarie e tanto meno l'Italia.

L'errore fondamentale era stato di considerare la questione di Tangeri come questione puramente marocchina anzichè mediterranea: se lo Statuto della Convenzione di Parigi non potè essere applicato si fu perchè mancò ad esso l'adesione dell'Italia. Non è possibile elevare una costruzione durevole di politica mediterranea, senza l'intervento e il consenso di un popolo che sta tra i due bacini del mare e tra l'Europa e l'Africa; occorre sacrificare gli egoismi di qualche nazione per dare alla travagliata città una nuova legge che veramente ne comprenda i bisogni.

Tale la tesi italiana che il maggiore Bragadin svolge brillantemente, facendo rilevare come essa collimi con gli interessi della città e risponda a criteri di giustizia atti a non turbare l'equilibrio mediterraneo.

Problema mediterraneo dunque che deve essere da noi conosciuto e valutato in tutta la sua importanza.

Appunti di storia militare del connello NICCOLÒ GIACCHI. Tipografia regionale Matteucci. Roma L. 8.

La genesi di questo lavoro risale al corso svolto dall'autore lo scorso anno in materia presso la R. università di Roma. Non è un trattato di storia, ma una sintesi storica, che, dalle epoche più lontane giunge sino alla nostra, densa di vicende e di moniti. Tracciato con metodo di studio, suggerito dall'esperienza, di ciascun periodo storico l'autore tratteggia la fisonomia, descrive gli ordinamenti e, come applicazione di essi, analizza una battaglia con relativo schizzo; il tutto legato dal filo conduttore degli eventi storici, cioè delle guerre che si sono combattute. Ogni periodo è inquadrato in un corrispondente capitolo, in calce al quale è una breve bibliografia da compulsarsi da parte di chi voglia gli argomenti approfondire. In appendice al volume è un cenno storico sulle vicende organiche del nostro esercito dalle sue origini (1861) ad oggi.

Il volumetto, contenente 13 schizzi, è di circa 300 pagine, può essere un'eccellente guida ai giovani ufficiali che vogliano perfezionare la propria cultura ed affrontare il cimento di studi superiori e può anche servire ai giovani studenti delle Università, oggi che l'insegnamento delle discipline militari è stato introdotto in tali centri di alta cultura.

Asti occupata e liberata (1745-1746). PIETRO SAVIO. Studio storico diplomatico in-8°, XII 480 pp., Asti, Tipografia Varesio 1927.

Oggetto dello studio è lo Stato sardo dalla rotta di Bassignana alla caduta di Asti in mano piemontese.

Le accurate indagini, fatte non solo negli archivi di guerra e di Corte di Torino, ma anche in parecchi altri privati, consentono all'Autore uno studio profondo ed ampio con sintesi acute e compite dei singoli momenti.

I complessi movimenti militari vengono ragionati in forma tersa da non ammettere indugio alla comprensione.

Nè ci troviamo di fronte ad un'arida rappresentazione strategica, ma sono le condizioni militari, finanziarie e politiche degli alleati che ne dànno la ragione intima degli avvenimenti, in quel che ne mettono sott'occhio nel modo più chiaro, la responsabilità degli uomini che sono cagione degli avvenimenti medesimi.

La relazione diplomatica passata tra Versailles e Torino si accompagna ad un'ampia rassegna della situazione politica di Europa, ed è condotta con mano sottile ed esperta de' più reconditi maneggi della diplomazia.

Il grande quadro si chiude coll'audace impresa de' piemontesi su Asti, brillante azione che decide della lunga ed aspra guerra.

Il dotto studio, che mette a luce copiosissimo materiale storico di prim'ordine, mentre, con austerità di metodo ed elegante dizione colma una grave lacuna ne' fasti della patria storia militare diplomatica, abbatte le arbitrarie elucubrazioni circa quel periodo: rende giustizia alla lealtà di Carlo Emanuele III; fa rifulgere di nuova gloria la diplomazia sarda e rivendica per documenti inconcussi il valore dell'esercito piemontese.

FIABE AVIATORIE, di GUGLIELMO DELLA NOCE. Roma Libreria del Littorio 1927. L. 0.40 il fascicolo.

VOLUMETTI PUBBLICATI:

I. Notturno eroico. — II. L'avventura di Puccio. — III. Storia magica. — IV. Un dono. — V. Fantasia guerresca. — VI. Soccorso dei cieli. — VII. Una rivoluzione in biblioteca.

Questa collezione di fiabe aviatorie, edita dalla Libreria del Littorio, fa parte della vasta opera di propaganda intrapresa allo scopo di diffondere la coscienza aerea.

Nessun dubbio che tale propaganda diretta ai fanciulli sortirà un sicuro successo e potrà così agevolmente preparare gli animi e le menti dei nostri futuri piloti.

E queste fiabe di Guglielmo della Noce, che assolve brillantemente il còmpito propostosi per la nobile iniziativa, uniscono ai pregi di non comune finezza ed eleganza, il grande merito di esulare dai fissi e tradizionali argomenti che dominano nella nostra produzione fiabesca. Non sono più i fittizi eroi cristallizzati in un mondo immaginario, ma i maghi e gli eroi viventi che spaziano per i cieli, sorvolano le distanze e raggiungono le inarrivate altitudini. E parlano essi soli, direttamente al cuore dei fanciulli, che vivono una epoca intensa e armoniosa, piena di poesia e di ardimenti.

Dove spuntano le ali, di UGO RAMPELLI. Tipografia del Littorio, Roma.

È una conferenza, la prima di una serie che l'ufficio stampa e propaganda del ministero per l'aeronautica si propone di redigere, stampare e divulgare su vari argomenti aeronautici, in qualsiasi ambiente in cui ciò sia vantaggioso alla propaganda e specialmente tra i giovani studenti delle scuole di vario grado, dalle elementari alle universitarie.

L'opuscolo, come quelli che saranno pubblicati in seguito, è compilato in modo originale. Esso contiene un testo completo di conferenza, che può essere ripetuto integralmente da chi voglia intrattenere la scolaresca, oppure una traccia schematica sull'argomento stesso, da svilupparsi nel modo ritenuto più conveniente dal conferenziere, il quale può valersi di diapositive illustrative di cui sono indicati nel testo il titolo ed il numero di catalogo e le norme per poterne far richiesta.

« Dove spuntano le ali » è l'accademia aeronautica, impiantata provvisoriamente nel palazzo reale di Caserta, in attesa che siano allestiti gli appositi locali in costruzione a Capodichino, sul limite del campo di aviazione di Napoli.

Digitized by Google

La conferenza tratta dell'origine dell'istituto, del suo sviluppo, del funzionamento organico, delle disposizioni amministrative, dei vantaggi di carriera, ecc., così da rendere in modo piano, semplice, dilettevole il quadro di questa magnifica accademia dalla quale prendono il primo volo i baldi aquilotti d'Italia, i futuri assi, gloria e vanto della nostra Patria.

L'ordinamento della scuola si differisce da quello degli altri istituti militari in alcuni particolari che sono una caratteristica della squisita poesia che emana dalla vita dell'aviatore.

Citiamo, ed esempio, la cerimonia più saliente che annualmente si compie nell'accademia, cioè del battesimo del nuovo corso, che viene fatto quando tutti gli allievi abbiano compiuto almeno un volo.

Il battesimo di ogni corso ha lo scopo di stabilire una tradizione intesa a seguire l'andamento storico dell'accademia stessa, di conservare nella carriera dei futuri ufficiali il ricordo del loro ingresso e della loro permanenza in accademia, ed a rendere saldi i vincoli di cameratismo fra gli allievi dello stesso corso nonché a stimolare lo spirito di emulazione fra gli allievi di corsi diversi. Così ogni corso riceve una denominazione corrispondente a nomi di uccelli, di meteore, astri ecc., aventi diverse e successive iniziali alfabetiche.

La denominazione è completata dall'assegnazione di un colore, di una divisa araldica, figurante in un gagliardetto allegorico, conservato poi nel museo dell'accademia.

Il corso ha un alfiere ed una madrina: ad ogni coppia di allievi è assegnato un ufficiale navigante dell'arma aeronautica fra quelli che prestano servizio all'accademia il quale assume le funzioni di padrino e la tutela spirituale dell'allievo durante la sua carriera aeronautica.

Al battesimo del corso l'alfiere pronuncia la seguente forma di vaticinio « Augure, la nostra giovane ala, che già batte nei cieli, anela alle eteree vette e chiede con ardente fede un vaticinio augusto ».

La madrina risponde con la formula di denominazione, imponendo il nome, il colore e la divisa araldica: lascia quindi libero un palloncino recante l'orifiamma del colore del corso con sopra scritti i nomi degli allievi.

Il primo corso ebbe il nome di « Aquila », *il colore azzurro, ha la divisa:* « Aquila ad astra audacter! ». *Il secondo corso* « Borea », *colore rosso corallo e la divisa* « Borea, boream devince! ». *Il terzo,* « Centauro », *color verde-malachite e per divisa un verso di Pascoli* « Centauro, alla tua corsa la nube è fango e il vano vento è suolo ». *Il quarto, inaugurato nel* 1926, *ebbe nome* « Drago » *il colore arancione e la divisa* « Con l'artiglio e con l'ala ».

II. — FRA LE RIVISTE.

A) Riviste militari.

a) Italiane:

Bollettino radiotelegrafico del R. Esercito (mensile). — Novembre 1927.

Prof. O. M. Corbino: *La odierna crisi della fisica.* — Prof A. Lo Surdo: *La corrente di saturazione delle valvole termoioniche.* — Prof. G. Vanni: *Oscillografi in uso presso l'Istituto R. T. militare.* — Cap. A. Tivegna: *Mostra voltiana a Como.* — Ten. G. Giliberti: *Misura della resistenza interna degli accumulatori.* — *: *Comitato italiano di radiotelegrafia scientifica - Bando di concorso.*

Giornale di medicina militare (mensile). 1° novembre 1927.

Bruni: *La vaccinazione antitifica con il lipovaccino T. A. R. nell'esercito italiano.* — Savino: *Su di un nuovo indicatore chimico.* — Giacobbe: *Malattia di Osgood-Schlatter. — Medicina legale militare decisioni di massima.* — Savini: *La diagnosi precoce della tubercolosi polmonare iniziale nell'adulto.* — *: *Rivista di tecnica e servizio sanitario militare.* — *: *Rivista della stampa medico italiana e straniera.* — *: *Conferenze scientifiche negli ospedali militari.*

Rivista marittima (mensile). — Novembre 1927.

E. Bianco di S. Secondo: *Usura delle bocche da fuoco.* — A. Jachino: *Posizioni favorevoli per il lancio del siluro.* — Gen. E. De Rossi: « *Capitoli fatti dall'ill. Don Giovanni d'Austria, quali l'Armata di S. M. cattolica dovrà osservare* ». — Dott. F. Zappone: *La tavola di Amalfi.* — Dott. E. Novaro: *La politica europea e la questione egiziana.* — *: *Lettere al direttore.* — *: *Marina militare.* — *: *Marina mercantile.* — *: *Marina da pesca.* — *: *Varia.* — *: *Rivista di riviste.* — *: *Bibliografia.* — *: *Pubblicazioni interessanti i lettori.* — *: *Pubblicazioni mandate in dono alla* « Rivista marittima ». — *: *Indice di riviste.* — §: *Abbreviazioni usate nell'indice di riviste.*

Rivista militare italiana (mensile). — Novembre 1927.

Cap. Tosti: *Le tre giornate del Monte Cimone.* — Ten. col. Baccari: *L'esplorazione lontana.* — Ten. col. Zanotti: *Caso d'impiego dell'artiglieria divisionale in un'azione offensiva.* — Cap. Carnevale: *La situazione cinese e le competizioni internazionali nell'Estremo Oriente.* — *: *Recensioni.* — *: *Sommari di riviste.*

b) Straniere:

BELGIO.

Bulletin Belge des sciences militaires (mensile). — novembre 1927.

*: *Le operazioni dell'armata belga* (seguito). — *La battaglia dell'Yser del 24 ottobre* 1914. — Cap. B. E. M. Weber: *Lo sforzo belga al lago di Tanganika durante la guerra* 1914-1918. — Lt. col. B. E. M. Hans: *La difesa del territorio.* — Magg. Smedts: *Studio del problema della concentrazione del fuoco.* — Magg. Molhant: *Protezione del corpo d'armata in marcia con artiglieria contraerei.* — *: *La riorganizzazione militare e la difficoltà del periodo di ferma in Francia.* — *: *Nomine e tramutamenti.* — *: *Rivista bibliografica militare.*

CUBA.

Boletin del Ejercito (mensile). — Settembre 1927.

Ct. A. E. Mendez: *A traverso le mie lenti.* — *: *La cavalleria.* — *: *Insegne e distintivi della marina italiana.* — *: *Della scherma.* — *: *Cronache della guerra di Cuba.* — *: *Autografo dell'apostolo Jose Marti.* — *: *Illustri militari della storia* (Simon Bolivar). — *: *Napoleone capo dell'esercito.* — *: *Alcuni dati di veterinaria.* — *: *Alcuni indizi istruttivi dell'esercito spagnolo* (marcie). — *: *Possibilità dell'artiglieria.* — *: *Dalla Gazzetta Ufficiale della repubblica.* — *: *Lista di cambio.*

Digitized by Google

FRANCIA

Armée Marine Colonies (quindicinale). 18 settembre 1927.

* : *Ai nostri amici della Legione Americana.* — * : *Gli antichi combattenti della Legione Americana.* — Ct. KHANZADIAN : *Quel che sarà il nostro numero speciale circa gli sforzi della Francia durante e dopo la guerra.* — O. d'ESPARSAC : *La crisi dell'aeronautica.* — Z. Z. : *La questione della frontiera siro-turca.* — R. VAUCHER : *Il prossimo Salone nautico internazionale di Parigi.*

Revue d'artillerie (mensile). — Ottobre 1927.

Col. E. PAGEZY : *In margine dei regolamenti sul tiro.* — *L'osservazione unilaterale.* — Ct. F. OUDET : *Applicazione del motore Diesel all'automobile.* — * : *Piattaforme circolari portatili per materiali da campagna tedeschi.* — Cap. E. BROCK : *Il puntamento per mezzo del goniometro-bussola.* — F. DANDURAND A. REGLADE-Cap. BONNARD : *La dosatura dell'antimonio nel piombo antimoniale.* — * : *Ragguagli diversi.* — * : *Bibliografia.* — * : *Parte ufficiale.*

MESSICO.

Rivista aerea (mensile) — settembre 1927.

Rivista aerea : *Ottimismo patrio.* — L. G. BAYARDI : *Il primo volo senza scalo nel Messico.* — Ing. P. CALOCA : *Necessità della specializzazione.* — P. L. SIDAR : *L'aviazione nella campagna di Jalisco.* — Magg. A. LEZAMA : *Le forze aeree contro i fanatici cattolici della montagna.* — * : *Visita del sottosegretario della guerra e marina al dipartimento aeronautico.* — T. C. JIMÈNEZ : *Dardi aerei.* — Ten. E. LOYO : *Prove dei dardi aerei.* — * : *La morte del capitano Jasso.* — R. PERDONO : *L'esplosivo T. N. T.* — L. RACHAS : *Pressione e temperatura nei motori a scoppio.* — * : *Il derby aereo sul Pacifico.* — * : *Bertaud ed il « Vecchia Gloria ».* — * : *I piloti aviatori inglesi Hamilton, Minchin e la principessa Lowenstein Worthein.* — * : *Lo sforzo tedesco per attraversare l'Atlantico.* — * : *L'aeroporto di Tempelhaf* (Germania). — O. d'ESPARSAC : *Importanza dell'aviazione marittima.* — L. HIRSCHAUER : *Tre mila chilometri senza scalo con un apparecchio da 60 C. V..* — * : *Ragguagli di vita aerea mondiale.* — * : *Cambio.*

LITUANIA.

Musu Zinynas, n. 39 (mensile).

A. BOUCHER : *Le dottrine nella preparazione della grande guerra.* — CLAUSEWITZ : *I principî fondamentali della condotta della guerra.* — Cap. URBELIS : *La ricerca d'informazioni con l'interrogatorio dei prigionieri.* — Ct. MASIULIS : *La T. S. F. nell'esercito.* — * : *L'esercito filandese.* — S. VYT : *Alcuni aspetti della vita interna dell'esercito russo.* — M. GUSTAITIS : *Caio Giulio Cesare.* — * : *Gli eserciti stranieri.* — * : *La critica e la bibliografia.* — * : *Indice della letteratura militare.* — Col. LANSKORONSKIS : *Schizzo dell'organizzazione dell'esercito.*

POLONIA.

Bellona (mensile). — Settembre 1927.

Ten. col. A. GRASSET (esercito francese) : *Un metodo in istoria militare.* — Ct. T. FELSZTYN : *La più piccola unità di combattimento.* — Ct. H. PORWIT : *Esercizi di combattimento delle unità e l'organizzazione dell'istruzione.* — W. Z. : *Flottiglie fluviali.* — * : *Attualità.* — * : *Rivista delle armi e dei servizi e studio delle questioni militari generali.* — * : *Mese militare.* — * : *Resoconti.* — * : *Supplemento : « Comunicato bibliografico ».*

SPAGNA.

La guerra y su preparacion (mensile). — Ottobre 1927.

Deposito della guerra, sezione storica : *Biografia del vice Re del Perù Don José Fernando de Abascal y Sousa.* — Cap. V. GUARNIER : *Difesa contro tanks.* — Ten. col. F. SIGUENZA : *Trasmissioni e allacciamenti nel combattimento divisionale.* — Cap. M. LOPEZ PITA : *Piccola rassegna delle conquiste degli Spagnoli in America, con espressioni della razza aborigine e formazione degli stati attuali.* — * : *Informazioni straniere.* — * : *Sezione bibliografica.* — * : *Sommario di riviste.*

UNGHERIA.

Magyar Katonai közlöny (mensile). — Ottobre 1927.

* : *Si può forse evitare la guerra di posizione ?* — * : *L'armamento dell'artiglieria della divisione di fanteria.* — L. RENDULIB : *La battaglia del Montello, giugno* 1918. — ZOLTAN MOLNÀR : *Rimonta dei cavalli e trattamento di quelli indisponibili nell'esercito operante.* — * : *I problemi di strade ferrate in Czecoslovacchia.* — J. DE GABÀNYI : *Questioni degli affari esteri.* — L. MADARÀSZ : *Aviazione ed aeronautica.* — * : *Piccole informazioni.* — * : *Bibliografia.* — * : *Riviste.*

B) Riviste varie.

Bollettino dell'emigrazione (mensile). — Agosto 1927.

* : *La nuova disciplina dell'emigrazione.* — * : *Italia esule.* — *L'emigrazione interdetta.* — * : *Notizie sull'emigrazione e sul lavoro.* — * : *Attività della Direzione generale degli italiani all'estero.* — * : *Segnalazioni dall'estero.* — * : *Gli italiani nel mondo.* — * : *Mercati di lavoro.* — * : *Le grandi organizzazioni internazionali.* — * : *Movimento dell'emigrazione italiana.* — * : *Giurisprudenza.* — * : *Leggi straniere e accordi internazionali.* — * : *Atti Ufficiali.* — * : *Bibliografia.*

Capitolium (mensile). — Ottobre 1927.

N. CIAMPI : *Un voto d'arte esaudito.* — * : *La ricostruzione del Palazzetto di Pirro Ligorio.* — A. FABBRIZI : *Spiagge romane « Santa Marinella ».* — G. MARCHETTI-LONGHI : *Investigando i misteri della zona Argentina.* — * : *Cronache capitoline.* — G. CASOLARI : *Il biglietto orario ed i suoi risultati.* — * : *Lo sbarramento dell'Aniene a Fiumerotto e le spese per l'ampliamento dell'impianto di Arce.* — L. MAROI : *il costo della vita in Roma nel mese di settembre* 1927. — L. MAROI : *La popolazione di Ostia e Fiumicino.* — * : *Cronache amministrative.* — * : *Note bibliografiche.* — * : *Dati statistici.*

Cerere (mensile). — Settembre 1927.

La Direzione : *Il Re agricoltore.* — A. CAOREZZA : *Italia regina gentium.* — * : *Tutti i fiori di « Cerere » italica sulla culla di Romano Mussolini.* — U. TANI : *Georgica.* — A. S. GIUSTINIANI : *Dell'esperimento bolscevico alla « Carta del lavoro ».* — ARGUS : *Un benemerito del problema forestale : Luigi Mangiagalli.* — Dott. CLAUDIO MARANI : *Il canale della Vittoria.* — * : *La lotta contro le mosche.* — Dott. N. LISITANO : *Fra le cactee più originali.* — Dott. G. CONSOLANI : *La frutticultura nel trevigiano.* — D. F. CARLI : *Terre abruzzesi.* — G. PASQUINUCCI : *La fioritura delle piante nei rapporti del clima* — * *Il calendario di « Cerere ».* — * : *Listino dei mercati.*

Club alpino italiano (mensile). — Settembre-ottobre 1925.

Q. SELLA : *Inni alla Patria e alla giovinezza italiana.* — E. A. PORRO – C. NEGEL – F. SACCO : *Il centenario Selliano.* — * : *Bibliografia scientifica di Quintino Sella.* — G. LANFRANCHI : *Punta vittoria.* — G. ALBERTINI : *Aiguille de Grèpon.* — A. PENSA : *Cima delle Lobbie.* — U. RONDELLI : *La montagna spopolata.* — * : *Nel gruppo del Gran Paradiso.* — R. CHABOD : *Monte Forchin.* — S. STENICO : *Presanella.* — U. VALBUSA : *Il ghiacciaio della Brenva.* — * : *Cronaca alpina.*

Digitized by Google

Critica fascista (quindicinale). — 1° novembre 1927.

Critica fascista: « *La questione romana* ». — S. LONGHI: *Gli imperativi della carta di lavoro.* — E. MARTIRE: *Aspetti vecchi e nuovi della « questione romana »* — H. VAN LEISEN: *Leggi fondamentali e costituzioni immortali.* — E. COLOMBI: *La nazionalità italiana e la Svizzera.* — G. BOTTAI - *Politica e tecnica nella concezione fascista.* — *: *Rassegna di politica e di cultura.*

15 novembre 1927.

Critica fascista: *Il parlamento della rivoluzione.* — U. D'ANDREA: *La rappresentanza nazionale come organo politico.* — M. PUCCINI: *Spagna nuova ed antica.* — N. SAMMARTANO: *Il fascismo e la scuola.* — U. NANI: *La vecchia e la nuova Romania.* — O. RANDI: *Il fascismo czecoslovacco.* — L. GIUSSO: *Shaw e il superuomo.* — * *Rassegna di politica e cultura.*

Italia (mensile). — Ottobre 1927.

G. S.: *Trieste e la sua storia.* — *: *La protesta del Lombardo-Veneto contro le ladrerie e le infamie dell'Austria.* — U. LENZI: *La spada di Napoleone.* — R. ZARTARIAN: *La fidanzata del Lago.* — CENSOR: *La missione della donna.* — A. LANCELLOTTI: *La terza esposizione del Sindacato fascista toscano.* — G. SALVADORI: *Dante e S. Francesco.* — *: *Giglio Biondo.* — G. CAPPELLO: *Le brigate italiane giudicate in Austria durante la guerra.* — V. RACOGNETTI: *Alla XXII esposizione fotografica a Parigi.* — *: *In articulo mortis* (dramma in un atto di Antonio Pittani). — *: *Il 39° battaglione bersaglieri da Napoli alla Conca di Plezzo* (dicembre 1914-febbraio 1916). — V. ARCADIO: *Giovanni delle Bande Nere* (1498-1526). — Il FIGURINAIO: *Come la scienza spiega e considera i « fenomeni da circo ».* — *: *Storie e storielle di caccia.* — *: *Dove passò la grande guerra.* — G. B. COLONNA: *A bordo della motonave* « Saturnia ». — L. GRANDE: *Saggio di revisione teatrale.* — A. LANCELLOTTI: *I grandi italiani scomparsi: Tommaso Salvini.* — P. SCABELLONI: *Monodie delle donne del sud.* — ALEAR: *I segreti dell'oro.* — G. GAETA: *Libri nuovi*

Italia coloniale (mensile. — Novembre 1927.

*: *Bibliografia coloniale.* — G. BORGHETTI: *L'opera coloniale di Crispi - Rivendicazione.* — *: *La coltivazione della mandioca e del riso in Tripolitania.* — L. CRUDI: *La fauna delle colonie italiane attraverso i tempi.* — *: *La radiotelegrafia in colonia.* — *: *Notiziario.*

L'Aerotecnica (mensile). — Agosto 1927.

E. PISTOLESI: *Il problema della « detonazione » nei motori a scoppio.* — V. G. GALLINA: *Il primo congresso internazionale del motore a scoppio. — Problemi, Tendenze, Risultati.* — R. GIACOMELLI: *Leonardo da Vinci e il volo meccanico.* — *: *Recensioni e Notizie.* — *: *Comunicazioni ai Soci.*

L'arte fascista (mensile) (numero doppio). — Settembre-ottobre 1927.

*: *I nostri concorsi.* — MUSSOLINI: *Messaggio alle camicie nere* (28 ottobre 1927). — G. FRAGGI: *Il pilota* (ode). — E. SULIS: *Fascismo spirituale: il romanzo storico italiano.* — V. SAUDOVAL: *Edgardo Sulis giovanissimo scrittore fascista.* — A. ANIANTE: *Bruno Barilli.* — L. TORRERO: *Il viaggio in Russia di R. Calzini.* — B. BARILLI: *Paesaggi verdiani.* — Teatro: A. CECCHI: « *La figlia di Jorio* » *al Vittoriale.* - *Arti figurative.* — L. FIUMI: *Gino Severini.* — Musica: N. MELCHIORRE: *Strawinsky e Schanberg.* — Cinematografia: F. ROMANO: *Il cinematografo in Italia.* — Intermezzo: T. MURRI: *Senato romano.* — E. SULIS: *Ingannare* (novella). — I libri: E. SULIS: *Giustificazione d'una nuova critica.* - *Recensioni.* — P. LONGO: « *Marvana* » *ed il suo autore.* — Cronache: A. CECCHI: *Note drammatiche romane.* — C. E. ACCETTI: *Per le onoranze a E. Dutti scultore.* — S. GENTILE: *La mostra di pittura del musicista M. Diamante.* — Varietà: G. MACALUSO ALEO: *Crispi e Oriani.* — *: *Domus nostra.*

La cultura moderna (mensile). — Ottobre 1927.

G. MARANGONI: *La III mostra biennale di Monza.* — G. GUERRA: *Un famedio che non tenne fede al suo mandato.* — N. PIETRO: *Rievocazioni patriottiche a Genova, Goffredo Mameli, Manuel Belgrano.* — *: *Rivista delle riviste.* — A. MELANI: *Difesa della pittura* — A. ABRUZZESE: *Della schiavitù nel mondo antico e della pretesa inferiorità dei Romani rispetto ai Greci.* — C. LUPATI: *Il perduto amore.* — A. FONTANA: *Attilio Rivarol.* — S. BONFIGLIO: *L'idrologia e i suoi rapporti colla terra.* — L. POLENGHI: *La selvatica* (novella). — P. PISA: *Gli Ebrei in Roma.* — M. DANDOLO: *In ginocchio* (romanzo). — FURIO: *Piccola cronistoria.* — *: *Enimmistica.* — *Giuochi.*

La scuola nazionale (quindicinale). — N° doppio — 30 ottobre 1927.

E. BODRERO: *Il primo della classe - Per la nascita di Romano Mussolini.* — A. FERBINI: *Onoranze alla memoria di Francesco Crispi - Il saluto di S. E. il Capo del Governo alle scuole all'estero.* — G. FUÀ: *Il primo centenario della morte di Ugo Foscolo - Studi, Armi ed amori - Effemeridi della nostra guerra.* — M. VALENTINI VACCHI: *Alessandro Volta.* — F. FRANCHINI: *L'Università dell'Urbe in un anno di rettorato fascista - La riforma in azione - La pagina dell'alunno.* — L. QUATRANA: *Guida allo studio della lingua italiana.* — E. MESCHINI: *Lingua Tedesca.* — G. MAZZONI: *Epistole d'Orazio.* — A. DIANC: *Arminio e Dorotea.* — L. REPANAI: « *Ne gli occhi porta la mia donna* ». — T. CENCIARELLI: *La nuova codificazione penale italiana.* — Magg. PERILLI: *L'opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia - Rassegna scientifico-letteraria - La pagina della famiglia - Notizie - Fascio.*

10 novembre 1927.

S. E. P. BOLZON: *La parola di un forte.* — L. PIETROBONO: *Riaprendosi l'anno scolastico.* — *: *S. E. l'On. Michele Bianchi nominato presidente del Consiglio superiore dell'aviazione nazionale per la diffusione della cultura.* — F. EREDIA: *La scuola italiana di Casablanca.* — P. GORGOLINI: *Il discorso a Napoli del Duce.* — Prof. N. BIANCHI: *Piemonte.* — *: *Rassegna della stampa estera.* — *: *Notiziario.*

Le tre Venezie (mensile). Ottobre 1827.

*: *In copertina « Motivo autunnale » di Carlo Balla Zorza.* — A. POMPEATI: *Ugo Foscolo a Venezia.* — R. R.: *Il nuovo ponte sul Piave a Belluno.* — M. BERTELLO: *La Villa Giacomelli a Maser.* — C. GIARDINI: *Storia di Sisifo.* (novella illustrata da C. Dalla Zorza). — MILES: *L'addestramento della Milizia fascista durante le piene dei fiumi.* — *: *La battaglia del grano in provincia di Venezia.* — F. MOSCA: *Ritmi.* — L. M. PACCHIONI: *La romanità e la gloria del Basso Piave.* — TES: *Pellicce false e imitazioni vere.* — *: *Rassegna fotografica.* — *: *La mostra del mobilio per l'arredamento della casa popolare.* — T. L. GUERRINI: *Antiche usanze matrimoniali nel Friuli.* — G. BERTINI: *Abbazia verso la resurrezione.* — L. M. P.: *L'Asilo di Torre di Mosto.* — *: *L'Emporio dei sali e tabacchi a Marghera e il Dopolavoro delle privative.* — B. FALCONARA: *I mobili laccati a Venezia.* — *: *Gli avvenimenti sportivi - Avizione.* — *: *Bibliografia.*

L'idea marinara (quindicinale). — 15-31 ottobre 1927.

*: *La tragedia del « Principessa Mafalda »* *: MAFALDA: *Solo al fato è imputabile il naufragio.* — *: *Le vittime del dovere* — *: *Dovere di solidarietà.* — *: *Per i carrettieri.* — *: *Navi scuola.* — *E. O: Il problema delle motonavi.* — *Le navi in costruzione nel mondo.* — *: *Il servizio motoscafo nel porto di Genova.* — L. SOLARI: *La radiotelegrafia sul mare.* — *: *La motonave « Orazio ».* — *: *Il varo dell' « Ausonia ».* — Ing. DE MARTINI: *Sull'inquinamento delle acque del mare.* — M. DI TRINCHETTO: *Santa Lucia delle Antille.* — *: *La questione del « Lotus » e la gente di mare.* — Cap. A. ANSALDO: *St. Iohn' porto granario del Canadà.* — *: *Rassegna della stampa estera.* — *: *Lettere al direttore.* — *: *Mercato dei noli.* — *: *Appunti finanziari.* — *: *Libri ricevuti.*

Digitized by Google

L'universo (mensile). Novembre 1927.

M. GORTANI: *Le pietre oscillanti.* — F. PIVA: *Fiumi, stagni e paludi del litorale francese mediterraneo.* — C. ZOLI: *Il problema economico della vallata del Giuba.* — *: *Cartografia.* — *: *Notiziario.* — *: *Bibliografia.*

Nuova antologia (quindicinale). — 1° novembre 1927.

L. Federzoni: *Crispi rivendicato.* — G. GENTILE: *Introduzione a Leopardi.* — G. ALBINI: *Un'« Eneide » inedita del cinquecento.* — A. D'ALBA: *Cantilena alpina* (versi). — L. PIETRAVALLE: *Il piccolo cane* (novella) E. CECCHI: *Grazia Deledda* — F. LIUZZI: *Musica e storia della cultura.* — L. COLETTI: *Napoleone e i suoi antenati.* — G. AGENORE MAGNO: *Una grande figura della indipendenza argentina: Manuel Belgrano.* — Y. Z.: *Lavoratori italiani in Francia.* — *: *Notizie e commenti.* — *: *Rassegna bibliografica.* — *: *Libri ricevuti.*

16 novembre 1927.

G. FAURE: *Pellegrinaggi veneti.* — VERAX: *Tangeri.* — F. CARLI: *Classicismo, romanticismo e fascismo.* — A. JANDOLO: *Tor Pagnotta* (versi). — A. STANGHELLINI: *L'ultimo* « Primo amore » (novella). — A. ZARDO: *La poesia tedesca in Italia nel settecento.* — G. GALLAVRESI: *Alessandro Volta e l'epoca napoleonica.* — G. MURISSIG: *Occidente e oriente secondo uno scrittore slavo.* — R. COLLINO PANSA: *Ieri ed oggi in terra d'Allemagna.* — L. FRATI: *La Spagna ed il Portogallo alla fine del Seicento.* — MUNITOR: *Gli albori di un nuovo spirito sociale in America.* — F. PELLATI: *Gli scavi italiani all'estero.* — *: *Notizie e commenti.* — *: *Rassegna bibliografica.* — *: *Libri ricevuti.*

Rassegna grafica (mensile). Agosto 1927.

E. FRANCHINI: *Il quotidiano nell'antichità.* — Dott. T. CECCHETELLI-IPPOLITI: *L'anima e la vita di G. L. Bernini.* — A. MENGARELLI - O. SIMONTI: *Per un convegno di direttori tecnici ed industriali grafici.* — RASSEGNA GRAFICA: *Dalmazzo Gianolio.* — F. MASTRIGLI: *Le vicende della calcografia romana.* — A. PLEBANI: *Il poligrafico dello Stato e l'industria tipografica romana.* — Avv. G. L. CERCHIARI: *C. Ratta. - L. Servolini: Illustratori del libro e della rivista in Italia.* — TOURISTON: *Fra un centenario e l'altro.* — E. FOSCO: *I « dottori » e la crisi.* — *: *Argomento... archeologico.* — Dott. OX: *I più antichi fabbricatori di carta.* — *: *La stampa tipografica.* — ABBI: *La pentola del Farro.* — D. B.: *I libri.* — *: *Notiziario.*

Rassegna italiana (mensile). — Ottobre-novembre 1927.

La rassegna italiana: *La vittoria italiana decisiva per la guerra mondiale.* — A. ARMANI: *Aviazione militare.* — S. SALZA: *L'Italia potenza marittima nella grande guerra.* — P. B. SHELLEY: *Tre liriche.* — G. SABINI: *L'ordinamento delle aziende agrarie nel medio evo e lo « Statutum Massariarum » di Re Manfredi.* — E. GABELLINI: *Il disagio economico dei lavoratori intellettuali.* — B. PACE: *La pittura russa.* — J. CONRAD: *Il piantatore di Malata* (romanzo). — T. S.: *Discussioni e commenti.* — C. BERTACCHI: *Il X Congresso geografico italiano e l'insegnamento della geografia nelle scuole medie.* — D. ALALEONA: *Traetta-Mameli-Boccherini.* — POLITICUS: *Politica internazionale.* — F. M. MARTINI: *Rassegna drammatica* — d. r.: *Notizie bibliografiche.* — La DIREZIONE: *L'Italianità di Malta.* — P. MALETI: *I battaglioni eritreo misti.* — R. PERRICONE: *Un esempio di attività coloniale nella regione di Sliten.* — C. F. TENCAJOLI: *La Cilicia.* — * *: *La questione della Macedonia.* — *: *Bilancio della società « Il Duomo ».*

III. — SOMMARI DELLE PUNTATE DEL "GIORNALE MILITARE„

DALLA DISPENSA 48ª (20 OTTOBRE 1927) ALLA DISPENSA 52ª (29 NOVEMBRE 1927).

DISPENSA 48ª — del 20 ottobre 1927.

N. 680 - 30 giugno 1927 - Anno V — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO - COLONIE. — R. decreto numero 1584 - Modificazione al R. decreto 1° maggio 1924, n. 1166, relativo alla costituzione dela trattamento delle legioni libiche permanenti della M. V. S. N. ..... *Pag.* 2163

» 681 - 12 agosto 1927 - Anno V. — COLONIE — R. decreto n. 1898 - Facoltà di fregiarsi della medaglia commemorativa col motto « Campagna d'Africa » al personale che ha preso parte alla occupazione effettiva d'oltre Giuba .. .. » 2167

» 682 - 19 agosto 1927 - Anno V. — COLONIE. — R. decreto n. 1890 - Sanzione delle disposizioni seguite nella organizzazione del R. corpo di truppe coloniali provvisorio dell'oltre Giuba ..... » 2170

» 683 - 13 ottobre 1927 - Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — R. decreto 1920 Nuova denominazione della scuola controaerei del R. Esercito ..... » 2118

684 - 22 ottobre 1927 - Anno V. — SERVIZIO DEL GENIO. — Decreto ministeriale che incarica due ufficiali generali delle funzioni di collegamento tra il Ministero della guerra e quello dei lavori pubblici, di cui all'art. 5 del R. decreto 25 febbraio 1926, n. 422, modificato con R. decreto 8 settembre 1927, stabilendone le sedi e la competenza territoriale..... » 2182

» 685 - 23 ottobre 1927 - Anno V. — AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — R. decreto-legge n. 1922 — Sospensione per l'anno 1927 delle disposizioni che dichiarano il 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma, festivo a tutti gli effetti civili ed il 4 novembre, anniversario della Vittoria, festivo a tutti gli effetti civili e festa nazionale..... *Pag.* 2183

N. 686 - 27 ottobre 1927 - Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'arma dei carabinieri reali ..... » 2184

» 687 - 27 ottobre 1929 - Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'arma dei carabinieri reali. » 2185

» 688 - 27 ottobre 1927 - Anno V. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazione al riparto territoriale dell'arma dei carabinieri reali. ..... » 2185

» 689 - 27 ottobre 1927 - Anno V. — AVANZAMENTO - STATO DEGLI UFFICIALI. — Norme relative all'esame di cultura generale per i sottufficiali in congedo aspiranti al grado di sottotenente di complemento ..... » 1862

» 690 - 27 ottobre 1927 - Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — Corsi d'insegnamento di calcolo meccanico ..... » 2188

» 691 - 28 ottobre 1927 - Anno V. — ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Corsi presso la scuola di tiro di artiglieria ..... » 2190

» 692 - 28 ottobre 1927 - Anno V. — ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Costituzione della scuola di tiro di artiglieria..... » 2193

» 693 - 27 ottobre 1927 - Anno V. — RECLUTAMENTO. — Procedura per le visite per delegazione degli inscritti di leva..... » 2194

Digitized by Google

N. 694 – 27 ottobre 1927 – Anno V. — SERVIZIO SANITARIO. — Segnalazioni da farsi dai corpi agli ospedali militari per i propri ricoverati in stabilimenti sanitari civili..... *Pag.* 2194

» 695 – 27 ottobre 1927 – Anno V. — SCUOLE MILITARI — Ammissione di ufficiali subalterni di complemento e di sottufficiali ai corsi speciali per sottufficiali allievi presso l'accademia militare di Modena, per l'anno scolastico 1927-1928 ..... » 2195

» 696 – 27 ottobre 1927 – Anno V. — TRASPORTI. — Rimborso di spese di trasporto..... » 2201

DISPENSA 49ª — 4 novembre 1927.

N. 697 – 29 luglio 1927 – Anno V. — DISPOSIZIONI VARIE. — R. decreto n. 1632, col quale la « Fondazione Piave-Lisser – giugno-novembre 1918 » è devoluta a favore del 26° reggimento fanteria ..... *Pag.* 2207

» 698 – 12 agosto 1927 – Anno V. — COLONIE, UFFICIALI E TRUPPA ALL'ESTERO. — R. decreto n. 1889. Indennità di colonia e di rappresentanza al generale di divisione addetto al Comando truppe nelle Colonie ..... » 2209

» 699 – 19 ottobre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO, STATO DEGLI UFFICIALI. — Decreto ministeriale che indice un concorso per la nomina a capitano e tenente in servizio permanente effettivo nel corpo sanitario militare.. » 2210

» 700 – 28 ottobre 1927 – Anno V. — AVANZAMENTO. — Decreto ministeriale che sostituisce due membri della Commissione speciale per giudicare della idoneità all'avanzamento al grado superiore, dei colonnelli e tenenti colonnelli delle categorie in congedo ..... » 2216

» 701 - 28 ottobre 1927 – Anno V. — LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto riguardante la costituzione della Casa Militare di S. A. R. il Duca delle Puglie ..... » 2217

» 702 – 3 novembre 1927 – Anno VI. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Ricupero disposto dal Ministero delle finanze ..... » 2218

» 703 – 3 novembre 1927 – Anno VI. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'arma dei carabinieri reali ..... » 2218

» 704 – 3 novembre 1927 – Anno VI. — ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dei carabinieri reali..... » 2219

» 705 – 3 novembre 1927 – Anno VI. — AVANZAMENTO. — Disposizioni per l'avanzamento a scelta degli ufficiali di complemento..... » 2219

» 706 – 3 novembre 1927 – Anno VI. — ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Istruzione pratica di radiotelegrafia per ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle varie armi ..... » 2219

» 707 – 3 novembre 1927 – Anno VI. — MILITARI DI TRUPPA. — Invio in congedo anticipato dei militari compresi nella chiamata della classe 1907 ed ammessi alla ferma di nove mesi perché sprovvisti della istruzione premilitare... » 2224

» 708 – 3 novembre 1927 – Anno VI. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Foglio d'ordini, parte tecnica e parte amministrativa. Disposizioni speciali per l'artiglieria ..... » 2225

» 709 – 3 novembre 1927 – Anno VI. — RECLUTAMENTO. — Mandamenti di reclutamento delle truppe da montagna..... » 2226

» 710 – 3 novembre 1927 – Anno VI. — SCUOLE MILITARI. — Coefficienti relativi d'importanza per le materie d'insegnamento teorico del corso superiore tecnico di artiglieria..... » 2226

» 711 – 3 novembre 1927 – Anno VI. — SCUOLE MILITARI. — Corso applicativo per ufficiali superiori presso la scuola di guerra ..... » 2227

N. 712 – 3 novembre 1927 – Anno VI. — SERVIZIO DEL GENIO, SOTTUFFICIALI. — Corso di istruzione per 10 aspiranti a capo laboratorio del genio militare ..... *Pag.* 2230

» 713 – 29 settembre 1927 – Anno V. — SERVIZIO SANITARIO. — R. decreto col quale è sostituito un membro effettivo del collegio medico legale..... » 2235

» 714 – 6 ottobre 1927 – Anno V. — STATO DEGLI UFFICIALI. — R. decreto col quale sono approvate le tabelle per le note caratteristiche riflettenti l'arma dei carabinieri reali ..... » 2236

» 715 – 23 ottobre 1927 – Anno V. — STIPENDI, ASSEGNI ED INDENNITÀ. — R. decreto-legge n. 1966. Abolizione o riduzione delle indennità di caro-viveri del personale statale in effettivo servizio od in quiescenza ..... » 2251

» 716 – 30 ottobre 1927 – Anno VI. — AVANZAMENTO. — R. decreto-legge n. 2025. Nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di corpo d'armata..... » 2261

» 717 – 8 novembre 1927 – Anno VI. — AVANZAMENTO, STATO DEGLI UFFICIALI. — Decreto ministeriale che sostituisce il presidente della Commissione incaricata di provvedere al rinnovamento delle operazioni compiute per l'attuazione del concorso bandito con decreto ministeriale 4 giugno 1923 per ufficiali inferiori d'amministrazione in S. P. E..... » 2276

» 718 – 10 novembre 1927 – Anno VI. — AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Riammissione alle aste..... » 2268

» 719 – 10 novembre 1927 – Anno VI. — ARMA DEI CARABINIERI REALI – ORDINAMENTO DEL R. ESERCITO. — Ufficiali ammessi al primo corso di abilitazione tecnico-professionale pei tenenti di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio in S. P. E. aspiranti al passaggio nell'arma dei carabinieri reali..... » 2268

» 720 – 10 novembre 1927 – Anno VI. — AVANZAMENTO. — Varianti ed aggiunte alle norme esecutive per la prima applicazione della legge 11 marzo 1926, n. 398, sull'avanzamento degli ufficiali del R. esercito ..... » 2269

» 721 – 10 novembre 1927 – Anno VI. — EQUIPAGGIAMENTO. — Borsa porta attrezzi leggeri da zappatore e sciabola-baionetta..... » 2269

» 722 – 10 novembre 1927 – Anno VI. — EQUIPAGGIAMENTO. — Cappotto speciale con cappuccio per operazioni in montagna..... » 2270

» 723 – 10 novembre 1927 – Anno VI. — ISTRUZIONI ED ESERCITAZIONI MILITARI. — Quinto corso di osservazione aerea per ufficiali inferiori del R. Esercito..... » 2275

» 724 – 10 novembre 1927 – Anno VI. — PUBBLICAZIONI MILITARI. — Pubblicazione dei ruoli d'anzianità per il 1927 degli ufficiali in congedo – Parte III..... » 2279

» 725 – 10 novembre 1927 – Anno VI. — RECLUTAMENTO. — Norme esecutive per l'applicazione del R. decreto-legge n. 1743 del 26 luglio 1927 per quel che riguarda il reclutamento degli ufficiali di complemento ..... » 2279

» 726 – 10 novembre 1927 – Anno VI. — SCUOLE MILITARI. — Concorso per la nomina ad insegnanti titolari presso l'accademia di fanteria e cavalleria ..... » 2283

» 727 – 10 novembre 1927 – Anno VI. — SCUOLE MILITARI. — Corso per capitani di cavalleria in S. P. E. ..... » 2284

» 728 – 10 novembre 1927 – Anno VI. — SCUOLE MILITARI. — Terzo corso superiore tecnico di artiglieria presso l'accademia militare di Torino ..... » 2284

N. 729 – 21 ottobre 1927 – Anno V. — SERVIZIO DEL GENIO. — Norme per il funzionamento del servizio di collegamento tra l'amministrazione militare e quella dei lavori pubblici, di

Digitized by Google

cui al R. decreto 25 febbraio 1926, n. 422, modificato con R. decreto 8 settembre 1927. 4. 1825. (Gabinetto)..... .... *Pag.* 2285

alle amministrazioni provinciali delle rette di spedalità per ricovero nei manicomi di ex militari dementi ..... *Pag.* 2348

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

VOLUME II - ANNO 1927

INDICE DELLE MATERIE CONTENUTE NEL II VOLUME

STORIA.

La fine di un imperatore – A. BALDINI *Pag.* 7
Anniversari del risorgimento – Statuti e milizie del «quarantotto» – A. BALDINI ... » 191
Linee per una storia degli arditi e dell'arditismo G. BORELLI ... » 304
Nel centenario foscoliano – La vita militare di Ugo Foscolo – A. TOSTI ... » 312
Mentana (1867) – D. GUERRINI ... » 402
Dall'aquila romana al tricolore – V. EDEL ... » 497
Gli avvenimenti del 1867 e l'esercito regolare nell'agro romano – C. CESARI ... » 602
La tecnica nell'esercito romano – M. BORGATTI ... » 995
Il « Principe » e gli avvenimenti del '59 – A. BALDINI ... » 1097

ORGANICA.

Il servizio tecnico nell'Esercito ... *Pag.* 95
L'Esercito dell'Italia rinnovata ... » 295
I « testi unici » delle leggi militari – Il testo unico delle leggi sul reclutamento ... » 491
La nuova legislazione penale militare. » 595
La nuova legge per i sottufficiali ... » 691

TATTICA.

Tattica generale:

Ricordi storici della guerra contro i gas – A. LUSTIG ... *Pag.* 911

Fanteria:

Manovra coi quadri di un battaglione di fanteria – predisposizioni per la difesa e per il contrattacco ... *Pag.* 14
Tiro a puntamento indiretto con la mitragliatrice ... *Pag.* 107
Schema per lo svolgimento di una manovra coi quadri di un reggimento di fanteria ... » 206
Studio di un colpo di mano ... » 320
Manovra coi quadri di un battaglione di fanteria – predisposizioni per il concorso di una batteria ... » 326
Tiro a puntamento indiretto con le mitragliatrici Fiat ... » 332
Il fante e il fucile ... » 335
Il rifornimento delle munizioni per la fanteria:
I. - Dati di base e funzionamento del servizio ... » 530
II. - Un caso pratico ... » 627
Attacco di un battaglione su terreno coperto ... » 909
Precisazioni sul puntamento indiretto con le mitragliatrici ... » 928
Attacco di fianco in montagna ... » 1012
Sbarramento difensivo di una valle di media montagna ... » 1119

Artiglieria:

I collegamenti dell'artiglieria ... *Pag.* 20
Un caso di tiro con proietti speciali ... » 29
Criteri per la scelta delle posizioni ... » 116
Le batterie nemiche individuate per mezzo della vampa ... » 119
La distribuzione dei reticolati speditivi. » 125
La taratura dei pezzi ... » 421
Un caso pratico di ricerca di dati di tiro. » 526
Un gruppo da 75/27 a diretto appoggio di un battaglione ... » 716
Le più recenti innovazioni nel campo delle costruzioni del materiale di artiglieria ... » 730
Il rifornimento delle munizioni dell'artiglieria divisionale ... » 924

Digitized by Google

I collegamenti dell'artiglieria:
I. - I mezzi ..... » 1017
II. - L'impiego dei mezzi ..... » 1130
Il tiro di artiglieria contro i carri armati ..... Pag. 1126

Cavalleria:

Esercitazione coi quadri di un reggimento di cavalleria ..... Pag. 410
517-609-707-916
Impiego di uno squadrone nel forzamento di un corso d'acqua ..... » 1028

Genio:

Alcune note sulla radiogoniometria... Pag. 24
I mezzi di trasmissione radio-elettrici nella battaglia moderna ..... » 217
L'impiego delle macchine perforatrici e scavatrici ..... » 339
Gli esplosivi da mina e il loro impiego » 416
Gli apparecchi generatori di fumo ... » 425
Riattamento di una interruzione stradale ..... » 622
Ricognizione di un corso d'acqua ... » 724
Le radio-comunicazioni nell' Esercito » 820

Carri armati:

Impiego di carri armati leggeri con un battaglione di fanteria ..... Pag. 616

LOGISTICA.

La trazione meccanica nell'Esercito mobilitato - A. L. Maggiorotti ..... Pag. 221
Appunti di logistica applicata:
I. - Il servizio di vettovagliamento » 735
II. - Il servizio del genio ..... » 827
III. - Il servizio di artiglieria.... » 1036

MARINA.

La battaglia navale - Persisti:
I. - I mezzi e le armi ..... Pag. 697
II. - L'urto fra le flotte..... » 795
Come si difendono le coste - S. Salza .. » 1108

COLONIE.

Il confine fra la Cirenaica e l'Egitto... Pag. 132
Lo Yemen e le sue forze militari..... » 238
Le nostre colonie nell'Oceano Indiano. » 440

GEOGRAFIA E TOPOGRAFIA.

Note di topografia militare - D. Deambrosis:
I. - Il torrente montano alle origini Pag. 40
II. - Il torrente montano nel suo corso medio inferiore..... Pag. 136
III. - Il ghiacciaio alpino alle origini » 229
IV. - Il ghiacciaio alpino nel suo corso mediano..... » 343
V. - Valli pensili, barre glaciali ed anfiteatri morenici..... » 428
VI. - Caratteri montani dipendenti dalla litologia..... » 639
VII. - Forme dipendenti dalla diversa tenacità delle rocce..... » 835
L'insegnamento e lo studio della geografia nelle scuole militari - A. Bergonzi ..... » 936
La fotografia come ausilio nella topografia — P. V..... » 939
Note di topografia militare razionale - D. Deambrosis:
VIII. - Forme dipendenti dall'architettura fondamentale della regione..... » 1041
IX. - Il fenomeno vulcanico..... » 1140

ECONOMIA POLITICA E STATISTICA.

Le grandi industrie italiane - Il cotone Pag. 46
Rapporti economici fra le forze armate » 52
Le famiglie italiane che hanno dato più uomini alla guerra - F. Zugaro... » 98
La battaglia dell'agricoltura - L'ora della potassa ..... » 145
Le grandi industrie italiane - Il carbone bianco ..... » 243
L'economia nazionale e il vitto del soldato - Frutta ed ortaggi ..... » 354
« Italia docet » - La carta del lavoro . » 395
L'annuario militare della Società delle Nazioni ..... » 446
Il fosforo nella nutrizione delle piante . » 452
La demografia francese - D. Guerrini » 542
Come si costruiscono i grafici di volgarizzazione - F. Zugaro ..... » 553
La battaglia del grano e le necessità del paese in guerra..... » 653
Spigolando fra gli annuari - F. Zugaro » 746
Gli ufficiali dei corpi amministrativi - F. Zugaro ..... » 845
L'industria solfifera italiana ..... » 952
Forniture e fornitori - F. Zugaro ... » 1052
Il pane per le forze armate con grano nazionale - F. Zugaro ..... » 1152
L'acqua nei campi ..... » 1158

LE BELLE ARTI E LA GUERRA.

L'espressione del dolore nella pittura bellica - A. L. Maggiorotti..... Pag. 33
Gli affreschi militari di Avio - M. Borgatti ..... » 805

Digitized by Google

La battaglia di Lepanto nella coscienza degli italiani – L. A. MAGGIOROTTI *Pag.* 891
La linea del Piave nelle impressioni artistiche di Vito Lombardi – C. CECCHELLI ..... » 1133

EDUCAZIONE FISICA.

La valutazione metrica delle qualità fisiche – N. CASSINIS ..... *Pag.* 57
Punti di vista sull'allenamento del soldato – N. CASSINIS ..... » 748
I giuochi nell'Esercito complemento dell'educazione fisica – A. PAOLINI » 946

UFFICIALI IN CONGEDO.

Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia – Il nuovo statuto..... *Pag.* 250

VARIE.

I soldati di domani – G. D'ANGELO ... *Pag.* 201
Orientamenti della politica militare in in Germania – A. BALDINI ..... » 787
L'attrezzatura civile dell'Albania e l'opera dell'Italia – FERDINANDO NOBILI MASSUERO ..... » 902
Le scienze militari al convegno di Perugia ..... » 1166

ILLUSTRAZIONI

Ritratti:

Napoleone III ..... *Pag.* 8
L'imperatrice Eugenia ..... » 9
Ugo Foscolo ..... » 313
Generale Domenico Pino ..... » 314
Urbano Rattazzi ..... » 404
Cardinale Antonelli ..... » 410
Luogotenente generale Cesare Ricotti » 605
Generale Ermanno Kanzler ..... » 606
Generale De Failly ..... » 607
Marcantonio Colonna ..... » 892
Sebastiano Venier ..... » 893
Il Duca delle Puglie e Anna di Francia » 1070
Girolamo Bonaparte ..... » 1098
Giuseppe Carlo Bonaparte ..... » 1099
Principessa Clotilde di Savoia ..... » 1100

Fac-simili:

Autografo di S. E. Mussolini a « Esercito e Nazione » ..... *Pag.* 3
Lettera autografa di Napoleone III a Guglielmo I imperatore ..... » 12
Giuramento allo Statuto del '48 di Ferdinando II di Borbone, con firma del Sovrano e di Ministri ..... » 192
Frammento dell'originale dello Statuto Piemontese del 1848, con la firma del Sovrano e di Ministri ..... » 193
Proclama col quale Pio IX concesse lo Statuto — 14 marzo 1848 (riproduzione della stampa originale) ..... » 196
Motuproprio di Pio IX sincrono alla pubblicazione dello Statuto del '48 (riproduzione della stampa originale). » 199
Lettera autografa di Ugo Foscolo al Conte Giovio ..... *Pag.* 316
Frammento di lettera autografa di Cavour al generale La Marmora ..... » 1102 e 1103
Lettera autografa di Cavour al Principe Napoleone ..... » 1106

Illustrazioni:

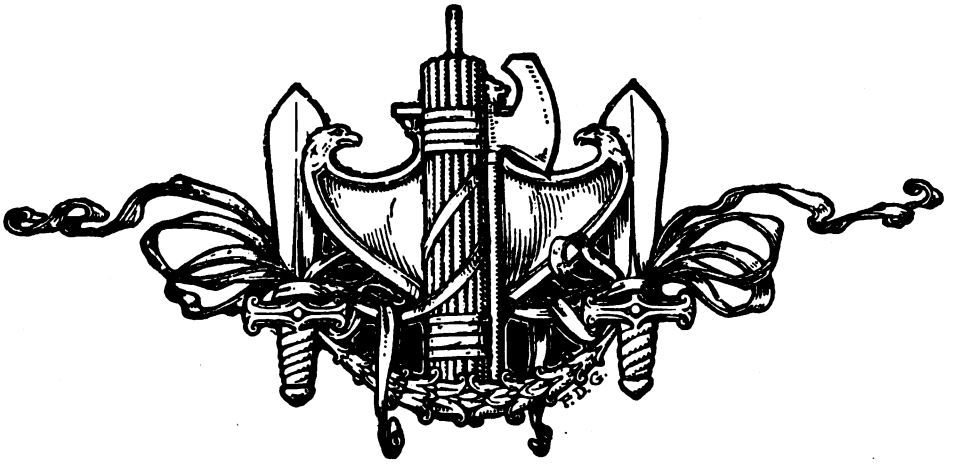
Carta topografica per lo svolgimento di una manovra con i quadri di un reggimento di fanteria (fuori testo) ..... fra le pagine 210-211
La transvolata atlantica del col. De Pinedo ..... pagina 220
Sul Palatino ..... id. 400
La festa del XXI aprile a Roma ..... id. 401
La visita del Principe di Piemonte a Milano..... pagine 438-439
Carta della Somalia italiana (fuori testo) ..... fra le pagine 444-445
Visioni del maggio 1915 a Roma..... pagina 451
L'evoluzione dei tre colori nella bandiera italiana (a colori, fuori testo).... fra le pagine 508-509
La visita di Vittorio Emanuele III a Trieste..... pagina 510
La manovra aerea del XXIV maggio nel cielo di Roma id. 529
Il ritorno di De Pinedo.... id. 600
Manifestazioni ginnico-sportive alla presenza di S. M. il Re e del Principe Ereditario ..... id. 638

Digitized by Google

La consegna della bandiera al 3° reggimento granatieri a Viterbo ..... pagina 695
La rivista navale nel mare di Roma ..... id. 696
La visita di S. M. il Re Fuad a Roma ..... id. 794
Le manovre della milizia fascista ..... id. 826
Nella vicina Albania ..... pagina 960
La celebrazione della marcia su Roma ..... pagine 993–994
La visita di S. M. il Re ad Ancona ..... pagina 1008
Le feste italo-argentine a Genova ..... id. 1016
Un campanile a Nervesa (fuori testo) ..... fra le pagine 1134–1135
San Donà – riva destra del Piave (fuori testo) ..... fra le pagine 1138–1139
Echi delle onoranze a Francesco Crispi a Palermo .. id. 1165

oltre a 940 illustrazioni: carte - schizzi - fotografie intercalate nel testo.

Ai fascicoli di luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre furono annessi, rispettivamente i bollettini n. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia.



Digitized by Google

COMBINAZIONI E FACILITAZIONI

per gli abbonati di "ESERCITO E NAZIONE,,

ABBONAMENTI CUMULATIVI PER IL 1928

	ITALIA E COLONIE	ESTERO
"ESERCITO e NAZIONE,, e RIVISTA MILITARE ITALIANA * . . . . . L.	48 —	118 —
"ESERCITO e NAZIONE,, e RIVISTA AERONAUTICA * . . . . . »	44 —	238 —
"ESERCITO e NAZIONE,, e UNIVERSO (RIVISTA DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE)* . »	52 —	128 —
"ESERCITO e NAZIONE,, e RADIO (RIVISTA DI TECNICA) . . . . . »	47 —	—
"ESERCITO e NAZIONE,, e LE FORZE ARMATE . . . . . »	42 —	108 —
"ESERCITO e NAZIONE,, e LE FORZE ARMATE ed ALMANACCO * * . . . . . »	57 —	128 —
"ESERCITO e NAZIONE,, e ALMANACCO DELLE FORZE ARMATE * * . . . . . »	39 —	—

* Il prezzo di abbonamento cumulativo s'intende solo per gli abbonati militari, sia in servizio come in congedo e per gli enti militari.
* * Aggiungere L. 1,60 (per la spedizione raccomandata dell'Almanacco) per le spedizioni che non possono essere fatte per via di ufficio.

ABBONAMENTO CUMULATIVO

ad "ESERCITO e NAZIONE,, e al "GIORNALE D'ITALIA,,

Lire 85

FACILITAZIONI

I. - Con lire TRENTASEI si ha:

"ESERCITO E NAZIONE,, (Prezzo L. 24), Manuale di tattica e servizio in guerra del colonnello CLAUDIO TREZZANI (Prezzo L. 12) e Compendio illustrato dei regolamenti comuni a tutte le armi del ten. colonnello CETRONI, comprendente Disciplina, Uniforme, Licenza, Codice penale, Servizio territoriale, Servizio interno (Prezzo L. 10)

ossia "ESERCITO e NAZIONE,, per tutto il 1928 a lire QUATTORDICI.

II. - Con lire TRENTUNA si ha:

"ESERCITO E NAZIONE,, (Prezzo L. 24) e Manuale di tattica e servizio in guerra del colonnello CLAUDIO TREZZANI (Prezzo L. 12)

ossia "ESERCITO e NAZIONE,, per tutto il 1928 a lire DICIANNOVE.

III. - Con lire VENTOTTO si ha:

"ESERCITO E NAZIONE,, (Prezzo L. 24) e Compendio illustrato dei regolamenti comuni a tutte le armi del ten. colonnello CETRONI (Prezzo L. 10)

ossia "ESERCITO e NAZIONE,, per tutto il 1928 a lire DICIOTTO.

IV. - SCONTO del 25 % sui prezzi di copertina dei seguenti Nuovissimi Manuali Voghera, tanto in blocco quanto in volumi separati:

MANUALE DI ORGANICA MILITARE del ten. colonnello ETTORE RONCO, insegnante presso la Scuola di guerra. — Ed. 1927 (Prezzo di copertina L. 10).

MANUALE DI FORTIFICAZIONE CAMPALE del colonnello MARIO PAPONE, insegnante presso la Scuola di guerra. — Ed. 1927 (Prezzo di copertina L. 12).

MANUALE DI AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ MILITARE del maggiore NUMA MONTAGNANI, insegnante presso l'Accademia militare di Modena. — Ed. 1927 (Prezzo di copertina L. 8).

MANUALE DI TATTICA E SERVIZIO IN GUERRA del colonnello CLAUDIO TREZZANI, già capo dell'ufficio addestramento allo stato maggiore del R. Esercito (Prezzo di copertina L. 12).

MANUALI DI ARMI E TIRO del colonnello MARIO ZANOTTI, insegnante presso la scuola di guerra (Prezzo di copertina L. 10).

MANUALE DI TOPOGRAFIA MILITARE del ten. colonnello A. FERRARI, già addetto all'Istituto Geografico militare, con numerose tavole e incisioni (Prezzo di copertina L. 8).

Le richieste per ottenere lo sconto dei prezzi sopra indicati, dovranno essere indirizzate all'amministrazione della Rivista.

Aggiungere una lira per la spedizione dei manuali in plico «raccomandato».

V. - SCONTO del 20 % sui prezzi di catalogo delle carte e delle pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.

Digitized by Google

ESERCITO E NAZIONE

VOLUME I - ANNO 1926

PREZZO L. 30 — ELEGANTEMENTE RILEGATO IN TELA E ORO L. 48

CIRCA 1000 PAGINE - 800 ILLUSTRAZIONI, DELLE QUALI 38 FUORI TESTO

MATERIE CONTENUTE NEL 1° VOLUME.

STORIA: Giovanni dalle Bande Nere (un eroe italiano del '500) – Emanuele Filiberto di Savoia (1528-80) – Anima e corpo - A proposito di Napoleone – Maestri nostri di politica e di milizia - Francesco Petrarca (1304-74) – La figurazione bellica nell'arte antica – La guerra italiana del Re Gioacchino Murat (1815) - Il mónito di Custoza – La battaglia del Piave (1918) – Morire! – Osoppo (note storiche) – Visioni di pace e realtà di guerra in Giuseppe Garibaldi – Un'eroina sarda del secolo XIV: Eleonora giudicessa d'Arborea – La cacciata degli austriaci da Genova - Balilla (1746) – Luci umane nel sacrificio dei fratelli Bandiera – Gli albori dell'artiglieria nella figurazione pittorica – Le armate francesi del 1792-1802 attorno all'Italia e in Italia – Dalle mura turrite alle cinte bastionate.

TATTICA: FANTERIA: La pattuglia di fanteria in azione – Come si guida e come opera una pattuglia di fanteria – Impiego di una compagnia di testa d'avanguardia – Impiego di una squadra di armi leggere – Ordine di attacco di un battaglione di fanteria – Ricognizione di una strada – Il terreno delle grandi esercitazioni estive – Condotta di una pattuglia di fanteria in ricognizione in zona montana – Come comunicano tra loro truppe ed aerei – Principî tattici fondamentali – Cenni sui servizi del battaglione di fanteria in combattimento – Collegamenti con l'aviazione – Norme di addestramento tattico – Esercitazione sul terreno coi quadri di un battaglione di fanteria - Come viene imposta l'esercitazione - Avvicinamento e sistemazione a difesa del battaglione - L'azione di una compagnia « armi leggere » nell'avvicinamento e nella sistemazione a difesa - Il concetto di massa e di manovra di fuoco. — ARTIGLIERIA: L'appoggio vicino dell'artiglieria alla fanteria nell'attacco (Impiego delle pattuglie) – Come si determina col tiro la posizione del bersaglio – Intervento di una batteria in accompagnamento immediato – Modo di preparare il tiro con la carta topografica – Artiglieria contro carri armati – Un raffronto tra alcuni metodi di osservazione del tiro – Trasporti di tiro – Classificazione dei tiri di artiglieria – Criteri di base per la scelta delle postazioni. — CAVALLERIA: Esplorazione di una pattuglia di cavalleria – Come una zona abitata viene esplorata da un plotone di cavalleria. — GENIO: Teoria e pratica del mascheramento – Gittamento di una passerella per fanteria – Sistemazione difensiva di un plotone di mitragliatrici pesanti – Impianto di una teleferica del tipo leggiero – La trasmissione delle imagini a distanza e le sue applicazioni militari – Costruzione di piccolo ponte di circostanza – Interruzioni multiple su una strada ordinaria – Che cosa è la fonotelemetria – In tema di mascheramento. — CARRI ARMATI: Carri armati contro reticolati – Carri armati oltre i varchi dei reticolati – Impiego di una sezione di carri armati con gruppi fucilieri di una compagnia armi leggere.

ORGANICA: Rinnovamento – Le nuove leggi militari in atto. I corsi superiori tecnici di artiglieria inaugurati – I nuovi orizzonti degli ordinamenti militari – Il carico del fante – Divisione ternaria e battaglione armato di mitragliatrici leggere – Le nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente – L'equipaggiamento del fante.

LOGISTICA: Spunti di logistica. Scopi e organi direttivi del servizio di rifornimento. – La « Soja ».

UFFICIALI IN CONGEDO: Il problema militare e gli ufficiali in congedo – Ricordi del corso di Civitavecchia per ufficiali di complemento – L'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia è un fatto compiuto – Duemila ufficiali in congedo partecipano alle esercitazioni estive – Il congresso dei bersaglieri a Mantova – Lo Statuto dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

GEOGRAFIA MILITARE: Situazione geografica e funzione militare dell'Italia – La fronte del Tirreno – La fronte Jonico-Libica – I confini dell'Albania – La fronte dell'Adriatico – La fronte terrestre.

ECONOMIA POLITICA E STATISTICA: Alcuni indici delle condizioni economiche dell'Italia – Il risanamento delle ferrovie italiane – Studi statistici sull'Annuario Militare (Un cieco per i veggenti) – Cinque bilanci militari italiani – Bilanci militari esteri – Le importazioni per uso militare - Corredo e giacitura del soldato - Il vitto del soldato - Pei mezzi di lotta – L'emigrazione e le necessità della difesa nazionale – Le materie prime nel mercato mondiale. Il carbone – La battaglia economica e gli approvvigionamenti alimentari per l'esercito – Come l'Italia si espande sul mare.

TOPOGRAFIA: La cartografia sino alla fine del XVII secolo – La cartografia del XVIII secolo ai nostri giorni – L'Istituto Geografico militare – Carte geografiche, corografiche, topografiche, carte speciali – Come si fa e come si tiene aggiornata una carta topografica – L'apprezzamento del terreno attraverso le carte e gli schizzi.

EDUCAZIONE FISICA: L'educazione fisica nell'Esercito italiano – Gli elementi di un buon allenamento fisico – VII Gara generale di Tiro a segno – Il nuovo programma di educazione fisica militare.

COLONIE: Il Marocco nelle sue caratteristiche geografico-militari - Cenno dei principali avvenimenti politici e militari del Marocco – Rinascimento coloniale – La questione di Mossul nei suoi elementi geografici, economici, politici e militari – Notizie sull'ordinamento militare nelle colonie italiane – La Siria nel suo ambiente fisico, politico e militare.

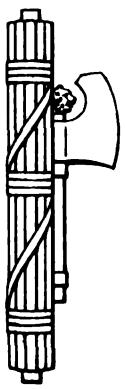
VARIE: Dalle trincee ai campi - L'opera nazionale per i combattenti – L'evoluzione economica dell'Unione Militare – Folklore italiano e canzoni di guerra – Le radiocomunicazioni a fascio.

Le richieste accompagnate dal relativo importo dovranno essere inviate all' Ufficio d' Amministrazione della Rivista **ESERCITO E NAZIONE** ***presso il Ministero della Guerra – Roma.***

Digitized by Google

FASCICOLO SPECIALE

LIRE 8



STABILIMENTO POLIGRAFICO
PER L'AMMINISTRAZIONE
DELLO STATO · ROMA · 1927

Digitized by Google

UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

BOLLETTINO N. 1

ANNESSO AL FASCICOLO DI **LUGLIO 1927-V** DELLA RIVISTA

"ESERCITO E NAZIONE,,

SOMMARIO.

COMUNICAZIONI E DELIBERAZIONI DELLA PRESIDENZA: . . . . . *Pag.* 3

La nuova sede centrale dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia. — Deliberazione per l'adozione di uno stemma e di un distintivo della U. N. U. C. I. — Deliberazione per la nomina di commissari reggenti.

PER LE SEDI DI MILANO E DI TORINO . . . . . » 4

NOTIZIE SULL'ATTIVITÀ DEI GRUPPI E DELLE SEZIONI: . . . . . » 4

Ancona - Bari - Catania - Genova - Gorizia - Imperia - Massa Carrara - Perugia - Roma - Venezia.

Digitized by Google

Digitized by Google

Con la pubblicazione - che oggi si inizia - di un Bollettino della UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA, non tanto si mira a descrivere l'opera complessa con la quale le competenti autorità vanno perseguendo gli alti scopi indicati dal Capo del Governo, e Ministro delle Forze Armate, quanto ad assicurare, col più semplice dei mezzi, il comune orientamento, un affiatamento sempre maggiore fra le diverse parti dell'organismo, ed un reciproco scambio di idee e di notizie fra Gruppi e Sezioni.

Ciò contribuirà certamente alla prospera vita di una istituzione, che sopratutto si alimenta di convinta disciplina e di cameratismo.

COMUNICAZIONI E DELIBERAZIONI DELLA PRESIDENZA

La nuova sede centrale dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia.

Il 1° agosto prossimo la presidenza dell'Unione si trasferirà nel palazzo di via Modena n. 5 in prossimità del ministero della guerra, in ampi ed eleganti locali, ove tutti gli uffici troveranno degna sede e saranno in grado di potere funzionare perfettamente in relazione alle sempre crescenti esigenze dell'unione, che sta affermandosi in ogni ramo della sua attività.

Deliberazione per l'adozione di uno stemma e di un distintivo della U. N. U. C. I.

La presidenza della U. N. U. C. I., riconosciuta la necessità di dotare l'Unione di uno stemma, il quale formi l'emblema distintivo dell'ente, e considerando:

a) che lo stemma deve recare nel mezzo l'aquila sabauda ed essere sormontato dalla corona reale, significando la profonda e rispettosa devozione degli ufciali in congedo per S. M. il Re e per la Casa Savoia;

b) che nello stemma deve essere incluso il Fascio Littorio, emblema dello Stato, in segno di inalterabile attaccamento da parte degli ufficiali in congedo al Regime, che ha ridato ali alla Vittoria e prestigio alla Forze armate dello stato;

DELIBERA:

di prescegliere lo stemma, disegnato nel distintivo, presentato dalla ditta Donzelli di Milano e da questa presidenza prescelto, poiché riconosce in esso riunite le volute condizioni, ed in esso espressi i simboli sotto la cui egida l'Unione nazione ufficiali in congedo d'Italia inizia il perseguimento degli altissimi fini, per i quali è stata creata ed eretta in ente parastatale con personalità giuridica propria.

Una copia in colori, su cartoncino, dello stemma, debitamente autenticata con firma del presidente dell'Unione, sarà allegata alla presente deliberazione.

Roma, 2 marzo 1927 – Anno V.

IL PRESIDENTE
LANZA DI SCALEA

Deliberazione per la nomina di commissari reggenti.

Nell'attesa della nomina del Comitato centrale, chiamato a tracciare il programma dell'Unione, la presidenza, ritenuto necessario:

a) provvedere senza indugio alla sistemazione delle sedi, alla organizzazione delle sezioni, e alla preparazione di tutti quegli atti che valgano a tenere alto il morale ed il prestigio degli ufficiali in congedo, con astrazione da quanto può riguardare il loro addestramento tecnico, di esclusiva competenza dei rispettivi ministeri;

b) addivenire alla costituzione delle attuali presidenze e degli attuali comitati provvisori reggenti di gruppo e di sezioni con capi regolarmente investiti della loro carica, per parte dell'autorità alla quale lo statuto ha deferito la loro nomina; avvalendosi delle facoltà di cui all'articolo 8 dello statuto.

DELIBERA:

di procedere a mano a mano alla nomina di commissari reggenti, i quali hanno le attribuzioni, per i presidenti stabilite dallo statuto, potendosi far far coadiuvare da iscritti all'Unione, da loro scelti, in numero non superiore a sei.

Roma, 2 marzo 1927 – Anno V.

IL PRESIDENTE
LANZA DI SCALEA

Digitized by Google

PER LE SEDI DI MILANO E DI TORINO

Il Sottosegretario alla Guerra — in relazione con le direttive del Primo Ministro, che personalmente segue la vita dell'Unione — in questo primo periodo provvede perché, nei limiti del possibile, i gruppi provinciali e le sezioni abbiano in ogni presidio sedi che, se pur modeste, siano decorose.

All'interessamento del Primo Ministro e ministro della Guerra si va, a mano a mano, associando quello di autorità provinciali e cittadine.

MILANO. — In seguito a pratiche condotte direttamente da S. E. il generale Cavallero col podestà on. Belloni, questi, interprete dei nobili sentimenti e delle fulgide tradizioni di Milano, ha voluto che il gruppo provinciale e la sezione dell'Unione trovassero degna sede, mettendo a disposizione il palazzo già dell'Accademia scientifico-letteraria sita in via Borgo Nuovo, 25, *per un periodo di* 25 *anni e dietro un canone annuo di lire una.*

L'operosa e industre città ha voluto così anche in questa occasione affermare i suoi sentimenti altamente patriottici.

TORINO. — Per interessamento del prefetto, generale marchese De Vita, si sono ottenute le seguenti munifiche elargizioni per la sistemazione del gruppo provinciale e della sezione, per un complessivo importo di L. 300.000, così ripartite:

dal municipio di Torino ..... L. 150.000
dalla Camera di Commercio di Torino » 50.000
dalla Cassa di Risparmio di Torino... L. 50.000
dalle Opere Pie di S. Paolo..... » 50.000

Con quest'atto il Capo della Città e i dirigenti dei suoi più importanti Istituti sono stati fedeli interpreti dei sentimenti dei loro amministratori.

Sempre a Torino, i vecchi ufficiali del circolo Ufficiali in congedo e a riposo, istituzione che conta oltre un secolo di vita, con gesto simpatico e di alto valore morale, hanno voluto fare nuove affermazione di quello spirito di cameratismo che ravvivato dal pensiero costante alla Patria, rende i vecchi ufficiali sempre presenti con i giovani in ogni opera bella e buona per il suo avvenire.

La presidenza del circolo ha comunicato al generale di divisione Rho, il geniale commissario reggente la sezione dell'Unione nazionale di Torino, la seguente unanime deliberazione:

1. — Scioglimento dell'associazione costituente il circolo;

2. — dono senza alcuna condizione o restrizione di quanto è di sua proprietà (compresa una biblioteca di alcune migliaia di volumi; due bigliardi; mobili ed oggetti d'arte) alla sezione di Torino dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia;

3. — iscrizione di tutti i già soci del circolo (circa 500 ufficiali) alla sezione dell'Unione;

4. — gratuita cessione del contratto di locazione dei locali dal circolo occupati, contratto che ha durata a tutto il 1930.

NOTIZIE SULL'ATTIVITÀ DEI GRUPPI E DELLE SEZIONI

ANCONA.

Intervento di ufficiali in congedo ad una manovra. — Il giorno 8 maggio, sui luoghi che furono teatro della battaglia di Castelfidardo, si è svolta una manovra delle truppe della guarnigione di Ancona, con intervento di reparti della M. V. S. N. e di ufficiali in congedo.

In tale occasione la sezione di Ancona ha inviato a S. E. il Capo del Governo, il seguente telegramma:

« Ufficiali in congedo guarnigione Ancona, fraternizzando con ufficiali in servizio attivo e milizia nazionale, inviano dallo storico colle di Castelfidardo deferente devoto omaggio E. V. Duce in pace e in guerra. Presidente Casiroli ».

(*Comunicazione della sezione* – 10 maggio)

BARI.

L'on. Re David commemora la battaglia del Piave. — La commemorazione del 19 giugno agli ufficiali in congedo riuniti nel salone rosso della sezione, ha trovato degna celebrazione di passione e di fede.

Salutato da calorosi applausi l'oratore ha cominciato col rilevare il significato del nono annuale di quelle giornate che provarono la salda resistenza della Nazione di fronte al pericolo massimo.

L'on. Re David illustrò lo sforzo titanico dell'Esercito, la preparazione offensiva dell'esercito austro-ungarico, la sovrabbondanza numerica e di mezzi bellici del nemico, la magnifica resistenza e l'irresistibile contrattacco delle nostre truppe.

Ammirata nella conferenza la parte tecnica, la descrizione e lo sviluppo delle manovre, che dettero la perfetta visione generale e di dettaglio di quella battaglia che insanguinò le due rive del Piave.

La chiusura della mirabile conferenza fu accolta da applausi fragorosissimi. L'oratore fu complimentato dalle numerosissime autorità militari e civili convenute alla solenne commemorazione indetta dalla sezione.

(*Comunicazione della sezione* – 20 giugno)

CATANIA.

Commemorazione di Beethoven. — La sezione di Catania ha commemorato il primo centenario della morte di Beethoven in modo veramente degno ed elevato.

Il maggiore prof. dott. Giuseppe Sangiorgio ha riassunto brevemente le opere e la vita del grande musicista

Digitized by Google

di Bonn. A ciò è seguìta un'accurata e brillante esecuzione di alcune fra le più note composizioni del grande Maestro.

Una distribuzione di oggetti per ricordo agli interpreti e un'offerta di fiori alle gentile signore intervenute chiuse la riuscitissima manifestazione artistica, offerta ed organizzata dalla presidenza della sezione di Catania.

(*Comunicazione della sezione* – 28 aprile).

Diffusione di coltura. — Il capitano dott. cav. prof. Pàstine Luigi ha pubblicato un « Quaderno di Poesie », riportante il poemetto « Il Fante » e ne ha fatto omaggio, tramite la presidenza di quel gruppo provinciale, a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe Ereditario, alle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, a S. E. il Capo del Governo, a S. E. Cavallero, alle LL. EE. i marescialli Cadorna e Diaz, a S. E. il maresciallo Badoglio, al generale Di Benedetto, al generale Carboni ed al generale Tarditi, segretario generale dell'U.N.U.C.I.

I suddetti personaggi hanno fatto pervenire alla presidenza del gruppo provinciale di Catania, il loro speciale altissimo gradimento dell'omaggio ricevuto.

Il presidente del gruppo, additando il prof. dott. Pàstine come esempio agli ufficiali in congedo, incita tutti gli inscritti, cui non fa difetto la dottrina, di prenotarsi per conferenze scientifico-letterarie e di cultura militare, conferenze che la detta presidenza farà pervenire alle alte gerarchie dello Stato, come testimonianza del sapere e della cultura degli ufficiali in congedo

(*Comunicazione del gruppo provinciale* – 4 maggio).

Nomine di cariche nei comitati vari. — Il commissario reggente il gruppo provinciale tenente colonnello Bonaiuto, ha proceduto alle seguenti nomine :

A vice-presidente del comitato provinciale: maggiore medico Fiorito dott. cav. uff. Giuseppe ; capitano Ferlito, Biraghi cav. avv. Filippo.

A segretario del detto comitato: tenente Ponturo cav. Ernesto.

A vice-presidente del comitato della sezione di Catania : maggiore Buj cav. dott. Oddo; maggiore medico Mancuso dott. cav. Giuseppe.

A segretario di detto comitato : capitano Arrabito prof. Giuseppe.

A tesoriere economo dei due comitati: sottotenente Recupero rag. Antonino.

A sindaci effettivi del comitato provinciale: maggiore d'amministrazione Micale cav. Giuseppe ; capitano Amato rag. Giovanni ; tenente Sirugo prof. rag. Enrico.

A sindaci supplenti del detto comitato: maggiore Di Stefano dott. cav. Pietro ; tenente Empoli rag. Enrico.

A sindaci effettivi del comitato di sezione di Catania: capitano Pistorio rag. Sebastiano ; capitano Troia ragioniere Francesco ; tenente Sesto rag. Luigi.

A sindaci supplenti di detto Comitato: tenente De Stefano cav. rag. Girolamo ; tenente d'Agata rag. Luigi.

(*Comunicazione del gruppo provinciale* – 12 maggio)

Visita del comandante della divisione militare di Messina. — Il 31 maggio il signor generale Carbone gr. uff. Vincenzo, comandante della divisione militare di Messina, accompagnato dal comandante del presidio, colonnello cav. Cornero, e da altri ufficiali, haonorato di una sua visita la sede della sezione di Catania dell'U. N. U. C. I.

Il valoroso generale fu ricevuto dal commissario reggente il gruppo provinciale e la sezione di Catania tenente colonnello comm. Eugenio Bonaiuto, il quale gli presentò una larga rappresentanza di ufficiali inscritti, con i quali il generale Carbone si intrattenne cordialmente, tributando un elogio alla attiva e fattiva opera di organizzazione esplicata dal ten. colonnello Bonaiuto.

Questi rispose ringraziando, dichiarandosi fiero di trovarsi a capo di una delle più floride sezioni dell'U. N. U. C. I.

Il generale Carbone, dimostrando la soddisfazione provata dalla visita, si compiacque intrattenersi ancora in cordiale conversazione animata da spirito di cameratismo, accettando un rinfresco offertogli dal gruppo provinciale di Catania.

(*Comunicazione del gruppo provinciale* – 1° giugno).

Le dame di Catania offrono la bandiera alla sezione dell'Unione. — La sezione di Catania, con patriottica e solenne cerimonia, ha inaugurato la bandiera nazionale, donata alla sezione da un comitato di dame dell'ari-aristocrazia catanese.

All'adunata degli ufficiali in congedo, gran parte in divisa e tutti fregiati delle loro decorazioni di guerra, nella piazzetta di San Euplio, intervennero al completo la sezione di Catania e le rappresentanze delle sezioni delle provincie di Catania, Messina e Siracusa, inoltre le fanfare del 4° reggimento fanteria e della M. V. S. N. Al completo anche erano i comitati provinciale e di sezione.

La bandiera era portata dal più volte decorato al valore ten. dott. cav. Michele Fiscelle, presidente anche della associazione mutilati.

Il commissario reggente del gruppo e della sezione, ten. col. comm. Eugenio Bonaiuto, conduceva gli ufficiali inquadrati a piazza Dante, ove questi si schieravano nel posto loro assegnato. Numerose rappresentanze di ufficiali e di truppa armata dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Finanza e dei CC. RR. erano intervenute alla cerimonia; così pure erano presenti le autorità politiche civili e militari numerosissime. Alle ore 18 giungeva il generale Angelini in rappresentanza del generale commendatore Carbone, comandante della divisione.

Subito dopo il Padre maggiore della Collegiata, coadiuvato da diversi cappellani militari, fra la intensa commozione dei presenti, benediceva la bandiera pronunciando nobilissime parole ; dopo di che la madrina, baronessa Melina Della Bruca, consegnava il vessillo nelle mani del commissario reggente, accompagnando il gesto con un magnifico discorso, improntato al più grande e puro amor di Patria e al riverente ricordo dei morti gloriosi della grande guerra.

Il ten. col. Bonaiuto, appena ricevuta la bandiera, rivolgendosi ai camerati, pronunciava le seguenti parole : « In nome di Dio, in nome dell'Italia, in nome dei nostri gloriosi caduti, su questo tricolore, simbolo della Patria risorta, rinnoviamo oggi, o camerati, il nostro giuramento di: *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Duce !* »

Entusiastiche acclamazioni ed un formidabile evviva accoglieva le parole del ten. col. Bonaiuto. Il generale comm. Angelini rivolgeva parole di compiacimento vivissimo al comitato delle dame ; indi il ten. col. Bonaiuto leggeva un telegramma di adesione e di augurio del generale Tarditi segretario generale dell'Unione a nome di S. E. il principe di Scalea presidente dell'Unione stessa.

Il corteo, terminata la cerimonia, si ricomponeva, scortando la bandiera : precedevano le autorità, seguìte dagli ufficiali in congedo, che si calcola siano intervenuti in numero di oltre 1000. In piazza Duomo la bandiera ed il corteo rendono omaggio al Milite Ignoto. In Via Penninello, il corteo si ferma e si schiera ai lati della strada ; la bandiera si avanza mentre squilli di tromba dànno l'attenti e viene portata alla sede della sezione, in mezzo ad applausi ed evviva, erompenti dalla moltitudine immensa che staziona intorno.

Alla sede il generale Angelini si dichiara fiero e soddisfatto della cerimonia ; ha parole di alto compiacimento per la sezione, che ha saputo incamminarsi su diret-

Digitized by Google

tive tipicamente militari, differenziandosi da qualunque altro sodalizio a carattere associativo. Terminato il suo dire, lascia la sede della sezione in mezzo alle grida entusiastiche degli ufficiali in congedo.

Telegrammi di omaggio furono inviati a S. M. il Re ed a S. E. Benito Mussolini.

(*Comunicazione della sezione* – 12 giugno).

S. E. Mussolini agli ufficiali in congedo di Catania. — Al telegramma spedito dal presidente dell'U. N. U. C. di Catania, tenente col. Bonajuto, in occasione dell'inaugurazione della bandiera d'ordinanza della sezione, al Primo Ministro e Capo delle Forze Armate, è pervenuta la seguente risposta:

« Nome Capo del Governo, al quale sono giunte assai gradite espressioni ufficiali in congedo cotesta sezione, invio sentiti ringraziamenti bene augurando avvenire Unione ». Presidente generale: Lanza Di Scalea.

(*Dal « Giornale dell'Isola »* – 22 giugno 1927)

Conferenza ed encomi agli ufficiali della sezione. — Domenica scorsa, alle ore 18, il maggiore in S. A. P. Gangi cav. Ignazio, tenne nella sala di questa sezione, l'annunziata conferenza « Sulle cause del conflitto europeo, sulla neutralità italiana e sulla battaglia della Marna ».

Il conferenziere fu seguìto attentamente dai numerosi intervenuti, soci ed ufficiali del presidio, svolgendo il suo dire con un fedelissimo quadro delle fasi che precedettero il grande conflitto europeo; sulla portata storica della nostra neutralità e della ripercussione avuta dal nostro intervento armato del 24 maggio 1915, nei vari scacchieri della guerra, massime agevolando la vittoria della Marna, a quale arrestò la già trionfale avanzata tedesca in Francia con quelle conseguenze a tutti note.

Il conferenziere ricevette le più lusinghiere congratulazioni, con numerose strette di mano da parte degli intervenuti.

Prima di sciogliere la simpatica riunione il presidente tenente col. Bonajuto lesse, coronato da applausi, la seguente lettera del signor comandante il presidio, colonnello Cornero cav. Cesare, che scusò l'assenza, per ragioni di servizio, con nobilissime espressioni:

« Sua Eccellenza il comandante militare della Sicilia, ha tributato un encomio da iscriversi sul libretto personale ad alcuni ufficiali in congedo di codesta sezione perché prendevano parte volontariamente e con interessamento alle conferenze sul tiro contraereo, tenute nello scorso maggio presso il locale aeroporto.

Nel portare quanto sopra a conoscenza di codesta sezione esprimo tutto il mio compiacimento per la bella prova, di interessamento addimostrata dai predetti ufficiali e per l'instancabile attività che svolge in favore della sezione il tenente col. Bonajuto comm. Eugenio ».

(*Dal « Giornale dell'Isola »* – 22 giugno 1927)

GENOVA.

Gita di istruzione. — Gli inscritti della sezione di Genova centro, sotto la direzione del loro commissario reggente, generale Carlo Capirone, hanno effettuato la loro gita mensile di istruzione da Pontedecimo; per Cesino e Frisoni raggiunsero Pietra Lavezzara, studiando l'importanza delle comunicazioni, che collegano la valle del Verde con quelle del Riasso e del Polcevera.

A Pietra Lavezzara resero omaggio ai caduti della grande guerra.

Visitarono poi le cave di marmo verde di val Polcevera, ove il tenente signor Scotto svolse una bella conferenza sui marmi della Liguria e sui moderni congegni meccanici per il taglio ed il lisciamento.

Dopo una lieta colazione, scesero ad Isoverde, ove visitarono altre importanti cave di pietra da gesso. E sotto pioggia dirotta fecero ritorno a Genova.

(*Comunicazione della sezione* – 8 maggio).

Intervento degli ufficiali in congedo alle conferenze dell'università popolare. — Il commissario reggente della sezione di Genova, generale Capirone, ci invia un'elenco delle conferenze che hanno avuto luogo nel mese di maggio all'« Università popolare genovese » ed alla quale hanno assistito gli ufficiali in congedo, iscritti alla sezione, gentilmente invitati dal presidente ing. Carlo Finelli:

LUNEDI 2 – Prof. Temistocle Celotti (Sotto gli auspici della Lega Navale): *Il marinaio d'Italia nella guerra.*

GIOVEDI 5 – Signor Tomaso Cartosio, tenente aviatore già comandante di squadriglia, redattore dell'« Ala d'Italia »: *Gabriele d'Annunzio aviatore* (con proiezioni).

GIOVEDI 12 – Comm. A. Merendi: *La milizia forestale fascista e i suoi còmpiti.*

SABATO 14 – Ing. Giuseppe Brezzi: *Possibilità aviatorie nel nostro paese.*

MERCOLEDI 18 – Prof. ing. T. E. Carbonelli: *I combustibili* (con esperimenti).

VENERDI 20 – Prof. Alfredo Algardi del R. Istituto commerciale: *Goffredo Mameli.*

SABATO 21 – Professoressa Eva Tea: *Giacomo Boni.*

LUNEDI 23 – Comm. Barone A. Lumbroso, direttore della « Rivista di Roma »: *I personaggi rappresentanti i vari Stati allo scoppio della guerra.*

VENERDI 27 – Prof. G. Luigi Petrilli: *La nostra organizzazione sanitaria in Cirenaica* (con proiezioni).

MARTEDI 31 – Da Zara: *Aviatoria.*

(*Comunicazione della sezione* – 12 maggio)

La sezione commemora il primo anniversario della sua costituzione. — Per ricordare il primo anniversario della costituzione della sezione il 19 giugno il gruppo provinciale di Genova indiceva una gita sportivo-istruttiva sulle falde meridionali del Monte Ajona, per visitare i meravigliosi laghi artificiali di Giacopiane (m. 1020) e l'importante centrale elettrica di S. Michele di Borzonasca.

Le rappresentanze delle sezioni di Pegli, Sestri Ponente, Rivarolo, Sampierdarena, Genova, Chiavari, Lavagna, Sestri Levante, guidate dal reggente il gruppo provinciale generale Capirone, si radunarono a Chiavari accolte dal generale Casana, reggente di questa fiorente sezione.

I gitanti proseguirono poi in automobile per le ridenti località fino a villa Jensch e, per le comode mulattiere, raggiungevano i laghi di Giacopiano, che rappresentano una delle più belle vittorie del genio italiano e sono titoli d'onore e vanto dei benemeriti fratelli ingegneri Bozano.

Il consorzio idroelettrico Monte Ajona, con squisita signorilità, dispose che uno dei suoi più valenti tecnici, il tenente ingegner Benedetto Bagnasco, guidasse i gitanti e illustrasse dettagliatamente i colossali impianti.

Il consorzio offrì ai camerati una sontuosa refezione nei baraccamenti del lago superiore, elegantemente preparati.

Il generale Capirone rivolse vivi ringraziamenti al consorzio e ai suoi brillanti rappresentanti; a lui rispose l'ingegner tenente Bagnasco con parole nobilissime.

Scese le balze del monte e raggiunte le automobili a villa Jensch, i gitanti visitarono la poderosa e perfetta centrale di S. Michele di Borzonasca. — Nella grande sala dell'albergo Roma in Borzonasca, splendidamente

Digitized by Google

ornata a cura della locale sezione dei combattenti, i gitanti consumarono un'ottima « mensa » fatta preparare dal capitano V. E. Marrè, primo ideatore della gita. Allo spumante il generale Capirone inviò un magnifico saluto a S. M. il Re, al Governo, e a tutti i dirigenti dell'U. N. U. C. I. e ricordò i fatidici giorni della battaglia del Piave. Il valoroso alpino, generale Casana, auspicò alle fortune dell'U. N. U. C. I. per la grandezza della Patria e del Re.

Il tenente ingegner Corradi e l'Avvocato comm. capitano Bodoano, con la loro parola facile e possente, suscitarono nuovo entusiasmo fra gli inscritti all'Unione. Quindi venne formulata la proposta di visitare il ricovero, che porta il nome della Dominante sulle Dolomiti, per rendere omaggio agli sforzi compiuti dalla sezione del Club Alpino Genovese e dell'attuale benemerito podestà di Genova, On. Broccardi, nel portare a compimento un'opera d'italianità nelle nuove terre che il valore dei soldati d'Italia ha rivendicato all'Italia.

(*Comunicazione della sezione* – 19 giugno).

GORIZIA.

Le Signore goriziane offrono la bandiera alla sezione U. N. U. C. I. — In occasione del Natale di Roma, un comitato di gentili signore, con patriottico pensiero, ha offerto alla sezione dell'U. N. U. C. I. di Gorizia, la bandiera italiana. Tutti gli inscritti della sezione si erano raccolti attorno al vessillo nazionale. Erano presenti alla austera e patriottica cerimonia tutte le autorità militari e civili di Gorizia.

(*Comunicazione della sezione* – 21 aprile).

IMPERIA.

Conferenza su « La guerra e la geologia ». — Il tenente in congedo ing. Marelli Mario, già favorevolmente noto nell'ambiente letterario, in due successive conferenze tenute agli ufficiali in congedo e a quelli del locale presidio, ha svolto un suo brillante studio su « La guerra e la geologia ».

Il conferenziere, dotato di parola facile ed elegante e di non comune competenza, corredando la sua dotta esposizione con esempi storici, seppe mettere in chiaro rilievo i rapporti della geologia con la condotta della guerra e la necessità che gli studi geologici facciano parte degli studi e della preparazione militare.

Al tenente ing. Marelli furono tributate parole di plauso e di lode dei presenti, fra i quali erano il prefetto della provincia generale Zamboni, il podestà ten. colonnello dott. Stoppani, il preside delle scuole ed altre autorevoli personalità.

(*Comunicazione della sezione* – 6 maggio).

MASSA CARRARA.

Offerta della bandiera al gruppo ed alla sezione di Carrara. — A Carrara una bella cerimonia ha avuto luogo in occasione della offerta della bandiera sia al gruppo provinciale, per parte di enti della provincia con il concorso di signore, sia alla sezione di Carrara, per parte di un comitato di gentili dame della città.

La patriottica cerimonia è avvenuta nell'ampio cortile del palazzo del Littorio, ove avevano preso posto un folto gruppo di ufficiali in congedo, avanguardisti, rappresentanze dei Fasci comunali e diverse associazioni della provincia. Presenziavano la cerimonia tutte le maggiori autorità politiche, civili e militari.

La cerimonia della inaugurazione veniva iniziata con la benedizione dei due vessilli per parte di monsignor Calleni; quindi, mentre la musica cittadina sonava la marcia reale, i due vessilli venivano sventolati fra la commozione dei presenti.

Il colonnello Bianchi, commissario reggente il gruppo provinciale, pronunciava parole di ringraziamento alle gentili donatrici e dava poi lettura delle numerosissime adesioni pervenute dalle autorità, fra le quali quella dell'on. Ricci suscitando vive acclamazioni dei presenti. Poscia, fra il generale entusiasmo, lesse il discorso pronunciato dal Duce il 18 giugno 1926 alle rappresentanze di tutti gli ufficiali in congedo d'Italia.

Quindi prese in consegna dalle mani della madre di un glorioso caduto, signora Del Marco e da quelle della vedova di un altro valoroso caduto, signora Fornari Lunini, i due vessilli, consegnandoli ai due alfieri sottotenente signor Cesare Magnani e tenente signor Ferruccio Giacchetini, rivolgendo alle due madrine parole di ammirazione e di reverenza.

Quindi il prof. Biscioni pronunciò un poderoso ed elevato discorso, coronato da interminabili applausi e dalle note della marcia reale, di « giovinezza » e dell'inno al Piave.

Si formava indi un imponente corteo a cui prendevano parte: la banda cittadina, le rappresentanze dei Fasci, delle Avanguardie e dei Balilla le autorità tutte, gli ufficiali in congedo, dei quali gran numero in alta uniforme, ed un drappello dei RR. CC. e militi della M. V. S. N. Il corteo si portava dinanzi alla targa che in Piazza del Risorgimento ricorda i caduti fascisti e là veniva deposta una bella corona di fiori con la iscrizione: « Gli ufficiali in congedo ai Martiri Fascisti ».

Il corteo infine si portava al palazzo comunale, dove vennero deposti i due vessilli, in attesa che la sezione abbia una degna ed adeguata sede.

Vibranti telegrammi di fede e di devozione furono inviati a S. M. il Re e a S. E. il ministro della guerra e all'on. Ricci.

(*Comunicazione del gruppo* – 11 giugno).

PERUGIA.

Partenza del vice-presidente del comitato. — In occasione della partenza del vice-presidente del comitato provinciale di Perugia dell'U. N. U. C. I., tenente colonnello Mozzoni cav. Adolfo, nominato console generale della M. V. S. N., il conte Alfredo Bennicelli, presidente del suddetto comitato provinciale, ha inviato una lettera con espressioni di fraternità, formulando a nome dei colleghi i migliori auguri per un più grande avvenire al collega partente.

Nel pomeriggio il vice-presidente cav. Blasi di Statte barone Arturo, portò il suo personale saluto e quello delle sezioni dipendenti; il segretario tenente Bissanti offrì a nome della presidenza, alla nobile e gentile consorte del console generale Mozzoni un mazzo di fiori artisticamente confezionato con i tre colori della bandiera nazionale.

(*Comunicazione del gruppo provinciale* – 4 giugno).

ROMA.

Nomine nel comitato del gruppo provinciale e della sezione di Roma. — Il generale di divisione Valentino Marafini ha lasciato in questi giorni la carica di commissario del gruppo provinciale e della sezione, che reggeva sin dall'inizio della costituzione dell'Unione.

In conseguenza, la presidenza dell'Unione, ha nominato presidente del gruppo il colonnello di cavalleria Nomis di Corsilla conte Mario, – cavaliere d'onore della defunta Regina Margherita – e presidente della sezione il capitano di fregata Gravina conte comm. Manfredi dei principi di Ramacca – aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Digitized by Google

Fanno parte del comitato della sezione i seguenti ufficiali :

Ten. col. Paliaccio di Suni, marchese di Planorgia ; magg. Parisi nob. Alessandro ; cap. Borghese don Giangiocomo, *vice presidenti*.

Ten. conte ing. Gentiloni Silveri comm. Stefano ; ten. Vitali nob. Camillo, *membri*.

Col. Grixoni comm. Giuseppe, *membro segretario*.

(*Comunicazione del gruppo* – 30 giugno).

VENEZIA.

L' A. G. U. C. passa all'Unione. — Tenutasi l'assemblea di resa dei conti e finale chiusura della cessata Associazione generale ufficiali in congedo e deliberato il passaggio alla nuova sezione U. N. U. C. I. del piccolo residuo di cassa della medesima, il commissario reggente la sezione di Venezia, maggiore cav. Coen Giorgio, ha solennemente applicato i nuovi nastri dell'Unione alla bandiera della associazione. La cerimonia, breve e austera, come è nuovo costume, si svolse fra entusiastiche acclamazioni alla Maestà del Re ed a S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini.

Il giorno dello statuto la bandiera, con una numerosa scorta di ufficiali in congedo in grande uniforme, è intervenuta alla rivista.

(*Comunicazione della sezione* – 20 giugno).

S. E. MUSSOLINI FRA I BERSAGLIERI IN CONGEDO

IL SALUTO DEI COMMILITONI AL PRIMO BERSAGLIERE D'ITALIA.

Digitized by Google

UNIONE NAZIONALE
UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

BOLLETTINO N. 2

ANNESSO AL FASCICOLO DI **AGOSTO 1927-V** DELLA RIVISTA

"ESERCITO E NAZIONE,,

SOMMARIO.

NOTIZIE SULL'ATTIVITÀ DEI GRUPPI E DELLE SEZIONI: . . . . . *Pag.* 10

Arona - Caserta - Messina - Reggio Calabria - Siena - Verona.

(1896) - Roma, 1927 - Anno V - Stab. Poligr. Amm. Stato.

Digitized by Google

NOTIZIE SULL'ATTIVITÀ DEI GRUPPI E DELLE SEZIONI

ARONA.

Gita sociale. — Domenica scorsa una numerosa comitiva di ufficiali in congedo appartenenti alla Sezione di Arona ha effettuato un'altra delle sue gite sociali di istruzione.

Partiti da Arona alle 7 essi si portarono a Dormello per visitare l'allevamento di cavalli da corsa del consocio comm. Federico Tesio, il fortunato e tenace allevatore ben noto in Italia ed all'estero. Nella magnifica tenuta furono ammirate, in piena libertà, numerose fattrici accompagnate dai relativi puledri. Furono passati in rapida visita, esemplari notissimi agli appassionati dell'ippica, animali di intelligenza eccezionale che hanno segnato a caratteri il loro nome nella storia delle corse. Dopo un breve tragitto in automobile la comitiva raggiunse Sesto Calende, dove fu ricevuta dal cortesissimo direttore della *Siai* ing. De Visio, e visitò quello stabilimento di costruzioni aeronautiche. La visita fu minuziosa ed effettuata di reparto in reparto di modo che gli inscritti poterono osservare tutte le innumerevoli fasi della lavorazione dal legname in tronco, proveniente dalla lontanissima California, fino alla costruzione dell'apparecchio completo.

Enormi, magnifici saloni sembrano contenere a malapena questi possenti strumenti destinati al dominio del cielo e del mare. V'era in costruzione una sfilata di apparecchi tipo « Gennariello » e una serie dei grandiosi apparecchi gemelli del « Santa Maria », le cui enormi ali aperte, lunghe 24 metri, sembra anelino il momento di lanciarsi nello spazio. La meticolosa preparazione e organizzazione dei vari reparti e le chiare spiegazioni del direttore dànno al numeroso gruppo di visitatori una completa idea del modo come viene oggi costruito un apparecchio per volare. La visita alla *Siai* si chiuse nell'idroscalo della stessa ditta a Sant'Anna, dove fu concesso di vedere e di salire sul glorioso apparecchio « Santa Maria II » sul quale il comandante marchese De Pinedo ha compiuto il suo raid dell'America. A pochi passi dallo scalo Sant'Anna, si passò alla visita dell'idroscalo militare Santa Marta. Gli ufficiali furono ricevuti cordialmente dal comandante del campo che fece loro visitare idrovolanti da scuola e da caccia di vari tipi, dal piccolissimo al più grande ed in ultimo fece loro vedere come si metteva a punto uno dei motori gemelli di quelli usati dal « Santa Maria ». Il rombo possente dei motori « Asso » coprì il grido di ammirazione spontanea che erruppe dal gruppo dei visitatori.

Lasciato il campo militare gli ufficiali raggiunsero l'ultima tappa della loro gita per visitare l'impianto idroelettrico di Vizzola Ticino.

Dopo la colazione, fatta in prossimità della famosa cascata artificiale, essi furono gentilmente ricevuti dal direttore della stabilimento che, coadiuvato dal figlio, li condusse attraverso tutto l'imponente edificio. Fu visitato il gigantesco salone delle turbine e tutti gli impianti di trasformazione, sui quali i cartelli indicavano la terribile quantità di potenza che passa attraverso quei fasci di fili. Dopo breve riposo nel bosco la comitiva fece ritorno ad Arona.

Il colonnello Rugiero, per venire incontro ai desideri unanimamente espressi dai soci, sta organizzando nuove escursioni.

CASERTA.

Tra gli ufficiali in congedo. — In seguito alle disposizioni del comitato centrale, si era costituito in Caserta il Gruppo provinciale dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, fiduciario il generale Petella comm. Giuseppe, raccogliendo ben presto circa 550 adesioni. Ma, sciolta la provincia, gli ufficiali aderenti sono stati secondo il loro comune di residenza trasferiti ai gruppi di Roma, Napoli, Frosinone, Benevento e Campobasso che addiverranno alla formazione delle sezioni nelle rispettive circoscrizioni. Conseguentemente Caserta ha limitato la sua missione alla costituzione della locale Sezione già virtualmente costituita, aggregandosi i piccoli comuni viciniori di S. Leucio, Castelmorrone, Casapulla, Curti, Casagiove e S. Nicola la Strada.

Le iscrizioni già superano le 130, ciò che dimostra quale favore e simpatia abbia incontrato la nuova patriottica istituzione ideata e voluta dal Governo Nazionale.

E non poteva essere differentemente per chi conosce l'anima e lo slancio dei nostri ufficiali in congedo ed il loro vivo desiderio di vedersi giustamente valorizzati.

A giorni sarà iniziata la distribuzione dei distintivi e delle tessere e prossimamente l'autorità gerarchica superiore provvederà alla definitiva nomina della presidenza della Sezione che, siamo sicuri, nulla tralascierà per sempre più cementare i vincoli di fraternità fra gli ufficiali in congedo e quelli in servizio attivo, vincoli che costituiranno una indissolubile forza morale di inestimabile valore in ogni contingenza di pace e di guerra.

(*Il Mezzogiorno* - 19-20 luglio 1927).

MESSINA.

Visita di S. A. R. il Principe di Piemonte. — Il 25 giugno u. s. il generale Carbone gr. uff. Vincenzo, comandante la divisione militare di Messina, in occasione della visita del Principe Ereditario al circolo militare del presidio, ha presentato a S. A. R. il presidente del Gruppo provinciale, S. E. il generale di corpo d'armata nella riserva Giardina gr. uff. Antonio, il presidente della Sezione di Messina generale di brigata in A. R. Q. Sterio comm. Antonino e numerosissimi ufficiali in congedo convenuti a rendere l'omaggio della loro affettuosa devozione.

Telegrammi di S. M. il Re d'Italia e di S. E. Mussolini alla Sezione di Messina. — Ai telegrammi spediti dal presidente dell'U. N. U. C. I. di Messina, generale di corpo

Digitized by Google

d'armata nella riserva Giardina grand. uff. Antonino, in occasione della costituzione della Sezione di Messina, sono pervenute le seguenti risposte :

« S. M. il Re mi incarica pregare V. S. rendersi interprete dei suoi cordiali ringraziamenti molto graditi da Lei espressi nome cotesto patriottico sodalizio. Generale Cittadini ».

« S. E. Capo del Governo compiacesi vivamente per fermi leali propositi disciplina ufficiali in congedo codesta Sezione alla quale invia saluto augurale. Lanza di Scalea.

Cariche nel comitato provinciale. — Generale di corpo d'armata nella riserva, Giardina gr. uff. Antonino, presidente ; colonnello medico prof. Vinci dott. comm. Gaetano, vice presidente ; capitano di fregata Greco cav. Gaetano, vice presidente ; tenente di fanteria Grasso prof. Pasquale, segretario ; tenente colonnello di cavalleria Oliva cav. Giuseppe ; capitano di fanteria avv. Potestà cav. Mario ; tenente genio aeronautica Piazzoli ing. Eugenio Guido.

Cariche nel comitato della Sezione di Messina. — Generale di brigata A. R. Q. Sterio comm. Antonino, presidente ; colonnello di fanteria A. R. Q. Brunelli cav. uff. Antonio, vice presidente ; colonnello di fanteria riserva Amoroso cav. Giacomo, vice presidente ; tenente colonnello bersaglieri A. R. Q. Ruffo cav. Giuseppe, segretario ; tenente colonnello A. R. Q. Bambara cav. Domenico ; capitano di fanteria avv. Pettini cav. Domenico ; tenente genio ing. Podestà cav. uff. Augusto.

Per il Gruppo provinciale e la Sezione di Messina, tesoriere economo : maggiore Pistone cav. Salvatore.

REGGIO CALABRIA.

La Sezione di Reggio al Duce. — In occasione del provvedimento col quale il Governo nazionale ha costituito la Grande Reggio, auspice il Podestà, S. E. l'ammiraglio Zerbi, fedele interprete dei voti dei cittadini tutti, la Sezione reggina dell'Unione nazionale ufficiali in congedo ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma :

ECCELLENZA MUSSOLINI Roma.

Ufficiali in congedo questa Sezione proclamazione Grande Reggio luminoso inequivocabile attestato vostro tenace interessamento destini Calabria esprimono loro devota riconoscenza.

Reggente Sezione : Col. SANDICCHI.

SIENA.

Gara provinciale di tiro a segno. — La Sezione senese dell'Unione Ufficiali in Congedo, anche quest'anno ha indetto fra gli ufficiali in S. P. E., quelli della M. V. S. N., della C. R. I. e i propri soci. una gara di tiro col fucile e con la pistola, da effettuarsi in Siena nei giorni 29-30 settembre e 1-2 ottobre c. a.

Questa iniziativa, mentre da una parte tende a sviluppare le attitudini professionali dell'ufficiale, addestrandolo all'impiego dell'arma da fuoco, dall'altra si ripromette di stringere e rendere sempre più intimi i legami fra gli ufficiali delle categorie in congedo e quelli in servizio effettivo, come coloro che costituiscono insieme i gangli più vitali di un Esercito operante.

PROGRAMMA DELLE GARE.

ARMA FUCILE.

CATEGORIA 1ª — *Campionato e rappresentanza.*

Arma fucile mod. 91 — Cartuccia frangibile.

Bersaglio-cartellone bianco di m. 1 con circoli concentrici di cm. 20-30-50-70 e m. 1 che valgono rispettivamente punti 5-4-3-2-1 con visuale nera di cm. 40.

Distanza m. 200 : posizione regolamentare senza appoggio.

Serie : una di 36 colpi da spararsi in tre riprese di 10 colpi ciascuna, in piedi, in ginocchio e a terra.

Classifica : la somma dei punti ottenuti nelle tre riprese.

Graduatoria : prima sulla ripresa in piedi, indi su quella in ginocchio e a terra.

1°, 2°, 3°. : Campione provinciale : i tre tiratori che avranno conseguito il migliore risultato nella categoria.

Diploma di 1° 2° 3° : campione per gli ufficiali in servizio compresi quelli della M. V. S. N. e per gli ufficiali in congedo compresi quelli della C. R. I.

Diploma di campione di posizione.

Rappresentanza : di corpo, reparto, associazione e comuni, con qualsiasi numero di tiratori purché preventivamente designati e iscritti alla gara.

Diploma di medaglia d'oro, d'argento e e di bronzo, il risultato dei tre migliori tiratori di ogni singola rappresentanza.

Premi individuali adeguati.

Tassa d'iscrizione : individuale L. 15, di rappresentanza L. 10.

CATEGORIA 2ª — *Fortuna.*

Arma – cartucce – distanza, come alla categoria 1ª,

Bersaglio – quadrato di cm. 45 diviso in 81 (9×9) quadretti alternativamente numerati.

Colpi ripetibili fino ad aver colpito 5 volte il bersaglio. Vale il colpo migliore, gli altri servono per la graduatoria.

Tasse : L. 1 per ogni colpo sparato.

Premi : oggetti o medaglie.

CATEGORIA 3ª — *Serie limitate.*

Arma – cartucce – bersaglio – distanza come nella categorie 1ª.

Posizione : libera regolamentare.

Serie numero 5, di 10 colpi, valgono le quattro migliori serie, a parità di punti la 5ª, serve di graduatoria.

Premi adeguati.

ARMA PISTOLA.

CATEGORIA 4ª. — *Campionato e Rappresentanza.*

Arma : pistola di ordinanza (Berretta cl. 7,65, Glisenti, a rotazione mod. 74/89) distanza m. 25.

Bersaglio : cartellone bianco di cm. 60 di diametro con circoli concentrici cm. 10, 20, 30, 40, 50 che valgono rispettivamente punti 5, 4, 3, 2, e 1 con visuale di cm. 20.

Serie : una di 30 colpi da spararsi in tre riprese di 10 colpi ciascuna.

Classifica : la somma dei punti ottenuti nelle tre serie.

Graduatoria speciale sulla migliore ripresa con i suoi punti minimi, quindi successivamente ad una ad una con le rispettive graduatorie.

1°, 2°. campione provinciale : i due tiratori che avranno conseguito il migliore risultato nella categoria.

Diploma di 1°, 2°. campione per gli ufficiali in servizio compresi quelli della M. V. S. N. e per gli ufficiali in congedo compresi quelli della C. R. I.

Digitized by Google

Rappresentanze: di corpo, reparto, associazione e comuni, con qualsiasi numero di tiratori, preventivamente designati e iscritti alla gara.

Diploma di medaglia, d'oro, di argento, e di bronzo, il risultato dei tre migliori tiratori di ogni singola rappresentanza.

Premi individuali adeguati.

Tasse d'iscrizione: Individuale L. 15, rappresentanza L. 10.

Avvertenze generali.

Nelle categorie 1, 3, 4, sono ammessi colpi di prova sino ad un massimo di 6.

È fatto obbligo ai tiratori di acquistare i libretti di tiro che si troveranno in vendita presso il poligono. I libretti sono di due specie, uno per il fucile e l'altro per la pistola, il primo costa L. 5, il secondo L. 3.

Le iscrizioni saranno aperte fino al mattino del giorno 29 settembre alle ore 12, tanto per i concorrenti individuali quanto per le rappresentanze. Per quest'ultime è fatto obbligo di presentare l'elenco nominativo dei tiratori che vengono designati a far parte delle varie rappresentanze.

I Sigg. ufficiali della M. V. S. N. che sono anche ufficiali in congedo, all'atto della loro iscrizione, debbono dichiarare se intendono partecipare individualmente alle gare come appartenenti alla M. V. S. N. oppure come ufficiali in congedo.

Di tale dichiarazione la Segreteria ne terrà conto agli effetti della classifica.

Presso il poligono di tiro verrà esposto apposito regolamento per la gara.

Gita annuale degli ufficiali in congedo. — Domenica 17 luglio, favorita da una bellissima giornata, ha avuto luogo la consueta gita annuale di istruzione di propaganda dei soci della Sezione di Siena dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo.

Alle sei, su quattro automobili messe gentilmente a disposizione dei colleghi cap. Marotta, comandante Rapalo, tenente Ticci e tenente Valsecchi e in altre macchine noleggiate, partivano circa 50 ufficiali da piazza Nazario Sauro.

Furono successivamente attraversate, con fermate più o meno lunghe, Sinalunga, Torrita, Castiglion del Lago, Chiusi, Montepulciano, Penza, San Quirico e dovunque l'accoglienza delle autorità, dei commilitoni e della popolazione fu improntata alla più schietta cortesia.

Notevole sopratutto riusciva quella degli ufficiali di Sinalunga, Montepulciano e di Chiusi, ove anche le varie autorità furono larghe di speciale gentilezze.

In ogni località venne reso omaggio ai parchi della Rimembranza ed ai monumenti ai Caduti e visitare chiese, musei e quanto vi era di maggiormente pregevole.

A Montepulciano fu consumato, tra la più stretta cordialità dei commensali, il frugale banchetto, durante il quale parlarono applauditissimi inneggiando al Re ed al Duce, il colonnello Bes, comandante di quel presidio, ed il capitano cav. Zardo.

Alle 20.30 i gitanti facevano ritorno.

Della perfetta organizzazione della gita, che tanto ha contribuito a cementare i vincoli di cameratismo tra gli ufficiali e ad aumentare notevolmente il numero dei soci, va resa lode, oltre che al comitato esecutivo, al colonnello Bes, al presidente capitano Zardo ed al capitano Prunai.

VERONA.

Assemblea degli ufficiali in congedo. — Numerosa riuscì l'assemblea che gli ufficiali in congedo tennero il 26 giugno al circolo militare. Unanimità di consensi approvò la densa relazione morale che il benemerito presidente gen. Calderara comm. Guglielmo illustrò dettagliatamente ai convenuti; come pure approvò la relazione finanziaria ed il programma cui sarà inspirata e dettata l'opera del nuovo comitato direttivo.

La ricca esposizione del lavoro compiuto dal comitato e l'interessamento sempre più efficace e cordiale delle autorità militari, hanno suscitato nei presenti vivo ed elevato compiacimento.

Alla fine, poi, l'assemblea accolse con unanime applauso l'elogio che il sig. presidente volle tributare al capitano rag. Guido Pasini il quale, con l'opera sua fattiva e disinteressata, svolge le mansioni di segretario con intelligente operosità nulla trascurando per il benessere della Istituzione.

BATTESIMO DELLA BANDIERA DELLA SEZIONE DI CATANIA

(12 giugno 1927)

Digitized by Google

UNIONE NAZIONALE
UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

BOLLETTINO N. 3

ANNESSO AL FASCICOLO DI **SETTEMBRE 1927-V** DELLA RIVISTA

"ESERCITO E NAZIONE,,

SOMMARIO.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA: . . . . . *Pag.* 14

La tessera degli ufficiali inscritti all'Unione ha valore di carta d'identità.

NOTIZIE SULL'ATTIVITÀ DEI GRUPPI E DELLE SEZIONI: . . . . . » 14

Cagliari - Massa Carrara - Messina.

(4904) - Roma, 1927 Anno V Stab. Poligr. Amm. Stato.

Digitized by Google

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

La tessera degli ufficiali inscritti all'Unione ha valore di carta d'identità.

S. E. il Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate, che con l'istituzione dell'Unione volle creare un Ente tipicamente militare integrativo della preparazione degli ufficiali in congedo, ha disposto che, come per gli ufficiali in S. P. E. il libretto ferroviario è titolo equipollente alla carta di identità, così, agli effetti della legge sulla P. S., abbia uguale valore la tessera degli ufficiali in congedo inscritti all'Unione, quando essa sia convalidata dalle competenti autorità militari territoriali con la formula seguente:

Comando .....

Visto si convalida l'identità del titolare della presente tessera, che sostituisce la carta d'identità agli effetti della legge di P. S.

In relazione a quanto sopra il ministero degli interni ha dato le necessarie istruzioni ai prefetti e alle dipendenti autorità di P. S.

NOTIZIE SULL'ATTIVITÀ DEI GRUPPI E DELLE SEZIONI

CAGLIARI.

Gli sviluppi dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia. — Il ministero della marina e S. E. il comandante militare marittimo della Maddalena, con squisito senso di cameratismo hanno disposto perché agli ufficiali in congedo della R. Marina sia rivolto speciale invito ad inscriversi all'U. N. U. C. I. e sia a questa facilitato il suo compito.

L'importanza morale di tale adesione non ha bisogno di illustrazioni, e va segnalato il fatto come quello che servirà a cementare sempre maggiormente i vincoli di fratellanza che la guerra vide ristabilire e sviluppare in modo sublime fra i camerati dell'Esercito e della Marina.

La Sezione di Cagliari, frattanto, lavora alacremente per l'organizzazione degli ufficiali in congedo residenti in quella provincia e prepara per gli inscritti, sale di lettura, cicli di conferenze e corsi di lingue estere.

MASSA CARRARA.

Costituzione di Sezioni. — Oltre la Sezione di Carrara, costituitasi il giorno 8 maggio u. s. e quella di Massa costituitasi il 9 corrente il successivo giorno 10 si è formata la Sezione di Pontremoli. Per detta circostanza, ha avuto luogo nella sala maggiore del municipio, gentilmente concessa dal podestà, la preannunziata assemblea degli Ufficiali in congedo del mandamento. Essa è stata presieduta dal tenente colonnello Bianchi cav. Renzo, commissario reggente del Gruppo provinciale di Massa e Carrara, ed erano presenti numerosi ufficiali di Pontremoli e del mandamento, mentre molti altri avevanoinviata la loro adesione.

Ha preso per primo la parola il cap. dott. Guido Querni, incaricato della costituzione della Sezione, per ringraziare il tenente colonnello Bianchi di avere accettato l'invito di presiedere la riunione stessa e per augurare al costituendo importante istituto una vita prospera ed attiva.

Si è quindi levato a parlare il tenente colonnello Bianchi per spiegare sopratutto chiaramente gli scopi che l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia si propone, ed ha concluso leggendo un brano del discorso tenuto da S. E. il Capo del Governo ai rappresentanti degli Ufficiali in congedo convenuti in Roma il 18 giugno 1926. Infine ha dichiarato costituita la Sezione di Pontremoli, nel nome del Re e del Duce, Primo Ministro e Ministro delle Forze Armate.

Prima di sciogliere l'assemblea vennero approvati telegrammi improntati a fervido patriottismo che vennero inviati a S. M. il Re, e a S. E. Mussolini.

Cameratismo. — La Sezione di Carrara dell'U. N. U. C. I. non ha voluto lasciar passare l'occasione della permanenza nel territorio del Comune del 3° reggimento bersaglieri per le annuali esercitazioni di tiro collettivo che il detto reggimento sta compiendo nelle vicine montagne, e del passaggio del gruppo someggiato del 7° reggimento artiglieria da campagna, diretto alle esercitazioni estive nel Pontremolese, senza che gli ufficiali in congedo fraternizzassero — sebbene per breve tempo — con i colleghi in S. P. E.

Digitized by Google

E fu appunto una vera manifestazione di fervido e fraterno cameratismo il simpatico ritrovo svoltosi la sera del 22 agosto in Marina di Carrara, organizzato dalla Sezione in onore dei baldi Bersaglieri e dei forti Artiglieri.

L'incontro fra lo stuolo numeroso degli ufficiali in congedo della Sezione di Carrara e quelli in servizio permanente, è stato — né poteva essere altrimenti — cordialissimo e improntato a quell'affettuoso cameratismo come ai tempi della grande guerra. Questi furono appunto i sentimenti che in forma nobile e affettuosa rievocò il commissario reggente il Gruppo provinciale e la Sezione di Carrara, nel suo discorso di saluto rivolto agli ufficiali convenuti.

Il commissario, tenente colonnello cav. Bianchi, non poteva meglio interpretare il pensiero di tutti gli ufficiali in congedo raccoltisi a festeggiare i colleghi, rivolgendo ai due valorosi comandanti ed agli ufficiali dei rispettivi reparti il saluto affettuoso dei camerati in congedo, chiudendo le sue parole con l'augurio di sempre maggiori glorie per tutte le forze armate della Nazione, e con un entusiastico *alalà* al Re, all'Italia e al Duce al quale fecero eco tutti i presenti.

Rispondeva il comandante del 3° reggimento bersaglieri, colonnello cav. Frigerio, ringraziando il tenente colonnello Bianchi per l'affettuosa dimostrazione e per la cordiale accoglienza ricevuta, dicendosi veramente ammirato per il patriottismo della cittadinanza di Carrara, ed entusiasta per la squisita ospitalità offerta al suo Reggimento, soggiungendo che i sentimenti espressi dal Commissario a nome degli ufficiali in congedo, trovano pieno riscontro in quelli dei colleghi in servizio permanente, poiché tutti, siano quelli che vestono la divisa, sia quelli che dovettero lasciarla per esigenze di organico o per interessi personali, sono sempre animati dalla stessa fede e tendono alla medesima finalità, che è quella del bene della nostra Patria, sentimenti che si possono riassumere in un solo potentissimo grido: Viva l'Italia!

Erano presenti alla bella riunione, oltre a tutti gli ufficiali del 3° bersaglieri e del gruppo someggiato del 7° artiglieria, il podestà di Carrara ing. Canesi, che rappresentava anche la federazione provinciale Fascista, il comandante la compagnia dei Carabinieri Reali, il comandante il campo d'aviazione di Luni, ed una rappresentanza della croce rossa italiana. Degli ufficiali in congedo intervenne una numerosissima rappresentanza della Sezione di Carrara nonché il commissario reggente quella di Massa tenente avvocato Perfetti col segretario tenente ragionier Agrimi.

Il ricevimento, si protrasse animatissimo tra il più vivo entusiasmo e la più schietta cordialità dopo di che gli ufficiali si accommiatarono riportando la più gradita impressione ed il più caro ricordo della bella manifestazione.

Intervento di Ufficiali in congedo ed esercitazioni tattiche. — Per iniziativa del commissario reggente il Gruppo provinciale e la Sezione di Carrara, tenente colonnello cav. Bianchi, e per gentile concessione del comandante il 3° reggimento bersaglieri, colonnello cav. Frigerio, il 1° agosto una rappresentanza di ufficiali superiori ed inferiori in congedo della Sezione di Carrara, sono intervenuti ad una importantissima esercitazione tattica di tiro collettivo, alla quale hanno preso parte tutti i reparti del 3° reggimento bersaglieri nel poligono aperto di Castelpoggio. Recatisi nella incantevole località soprastante Carrara gli ufficiali in congedo furono molto cordialmente e cortesemente ricevuti dal comandante del reggimento, che dopo aver loro fatto da guida fin sul posto della manovra, da una splendida posizione dominante tutto il terreno vastissimo della esercitazione, spiegò molto chiaramente e diffusamente il tema della esercitazione stessa, che ebbe inizio alle ore 6 e venne svolta brillantemente da tutti i reparti del reggimento. Questi, superando celeremente e con precisione di movimenti, il non facile e ripidissimo terreno di manovra, raggiunsero in breve gli scopi loro fissati, dimostrando un grado di istruzione veramente sorprendente ed un non comune allenamento per giovani reclute con appena due mesi di permanenza alle armi.

Gli inscritti di Pontremoli all'esercitazioni di tiro. — Anche a Pontremoli, il comitato di quella Sezione col commissario reggente capitano Dr. Querni, si recò a rendere omaggio al comandante il 7° artiglieria colà accantonato per le esercitazioni di tiro, ed a recare a lui ed agli ufficiali del reggimento il saluto degli ufficiali in congedo pontremolesi. Il comandante il predetto reggimento, colonnello cav. De Arcayne, dopo di avere ringraziato il comitato, che accolse con la massima cordialità, ha invitato gli ufficiali in congedo che lo desiderano ad intervenire alle esercitazioni di tiro ed alle relative conferenze che verranno tenute giornalmente.

Interessamento delle Autorità. — Il podestà di Carrara, previa autorizzazione del prefetto della provincia, ha deciso di concorrere con un adeguato contributo annuo all'affitto dei locali necessari per quella sede.

Nel compiere quest'atto il podestà di Carrara ricordava certamente la parola del Duce rivolta il 18 giugno 1926 alle rappresentanze degli ufficiali in congedo d'Italia.

MESSINA.

Interessamento delle Autorità. — Il vice prefetto commendator Lattes e il podestà di Messina comm. Li Voti hanno ricevuto i dirigenti del locale Gruppo provinciale e della Sezione, mostrandosi perfettamente edotti dei nobilissimi scopi che la istituzione deve assolvere, seguendo le decise direttive che il Duce volle assegnarle.

Il comm. Lattes si è inoltre interessato di quanto poteva occorrere all'Unione specialmente per facilitarle il cómpito di raggiungere il massimo incremento nella provincia, mettendosi molto cortesemente a disposizione dei dirigenti locali.

Il podestà comm. Li Voti si è interessato per una decorosa sistemazione del Gruppo di Messina, promettendo di provvedere, appena possibile, per la sede definitiva, assegnando frattanto alcuni locali come sede provvisoria.

Inoltre il comm. Li Voti ha chiesto di far parte dell'U. N. U. C. I., e con tale atto ha voluto sugellare il suo valido interessamento per un'istituzione che tanto sta a cuore al Primo Ministro d'Italia e al Duce del Fascismo.

Digitized by Google

Digitized by Google

UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

BOLLETTINO N. 5

ANNESSO AL FASCICOLO DI **NOVEMBRE 1927-VI** DELLA RIVISTA

"ESERCITO E NAZIONE,,

SOMMARIO.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA: . . . . . *Pag.* 23

Ali alla Patria. — Il generoso gesto di un ufficiale in congedo.

NOTIZIE SULL'ATTIVITÀ DEI GRUPPI E DELLE SEZIONI: . . . . . » 23

Ancona - Bologna - Catania - Genova - Massa e Carrara - Livorno - Siena - Viterbo.

(5699) - Roma, 1927 - Anno VI - Stab. Poligr. Amm. Stato.

Questo Bollettino non si vende separatamente

Digitized by Google

Digitized by Google

COMUNICAZIONI E DELIBERAZIONI DELLA PRESIDENZA

Ali alla Patria.

Questa Presidenza, con circolare n. 1006 di protocollo, ha, a suo tempo, rivolto speciale invito a tutte le sezioni dipendenti di sottoscrivere l'offerta per dare ali alla Patria, accogliendo il nobile appello rivolto alla Nazione da S. E. il principe di Scalea, ministro di Stato, presidente dell' Unione e del Reale Aero Club d'Italia.

Sono giunte ottime notizie sul lavoro delle sezioni ed è grato prendere atto dell'alto spirito di disciplina che anima gli ufficiali in congedo che hanno risposto con slancio all'appello, sottoscrivendo presso le sezioni o presso enti, società, ecc. con vero e spontaneo entusiasmo.

Vanno segnalate le sezioni di Alessandria, la città che per il suo altissimo spirito patriottico già meritò il nome *dei cento cannoni*, di Bari, Genova, Roma, Acerra, Lavagna, Pegli.

L'avv. cav. Cartia Giovanni, capitano d'aviazione in congedo e membro del comitato di Modica, si è volonterosamente prestato a tenere conferenze non solo in Modica, ma anche nei comuni limitrofi.

Il generoso gesto di un ufficiale in congedo.

Il Reale Aereo Club d'Italia comunica:

Fra i contributi alla sottoscrizione nazionale per l'offerta di velivoli alla R. Aeronautica che alcuni cittadini hanno in questi giorni inviato direttamente al Reale Aero Club d'Italia ne è pervenuto uno che contiene in se tutta l'espressione del fervido consenso di quell'aristocrazia di italiani rappresentata dalla massa dei Combattenti.

Infatti il tenente di complemento Dottor Ferruccio Mossotti ha offerto, come suo contributo alla sottoscrizione, l'importo della polizza di assicurazione come ufficiale combattente, del valore di lire 5000.

La generosa rinunzia di questo cittadino e combattente ha in sé un così alto significato da meritare di essere additato al plauso di quanti credono alla necessità di un'Italia sempre più forte nel cielo.

NOTIZIE SULL'ATTIVITA DEI GRUPPI E DELLE SEZIONI

ANCONA

Battesimo della Bandiera. — In occasione della ricorrenza della presa di Ancona, è stata benedetta, e quindi consegnata, la bandiera, che un comitato di elette signore della città ha offerto alla locale sezione dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia.

La cerimonia è riuscita magnifica, austera e solenne per l'intervento delle autorità militari, politiche e religiose. Nell'ampio cortile della Casa del soldato, adorno di belle aiuole, fastosamente addobbato, alle ore 10, S. E. monsignor arcivescovo gr. uff. Gian Battista Ricci, ha solennemente benedetto la bandiera, dopo che il cappellano militare rev. De Marchi don Mario ha celebrato la messa al campo.

È stata madrina la gentile signorina, figlia del capitano in congedo Morroni Romeo, decorato al valore con medaglia d'argento e di bronzo.

La nobildonna Paolina Fodale, con parole altamente ispirate, a nome del comitato, ha consegnato la bandiera al Commissario regg. la sezione, colonn. Orgera, mentre una graziosa bambina Elena Lisi, offriva alla gentile signora ed alla vezzosa madrina fiori ornati dal nastro azzurro.

Il colonnello Orgera ha ringraziato le patriottiche signore del comitato: « Il vostro dono — egli ha detto — desiderato ed ambito da quanti con questo simbolo vivono l'amor di patria, giunge a noi, vecchi e giovani ufficiali in congedo, graditissimo; perché il vessillo, per noi che fummo educati al sacro culto per la bandiera, rappresenta tutta la poesia della nostra vita militare. Per noi la bandiera è fiamma, è speranza, è fede, è passione; ci ricorda le veglie, le lunghe attese, le ansie, gli

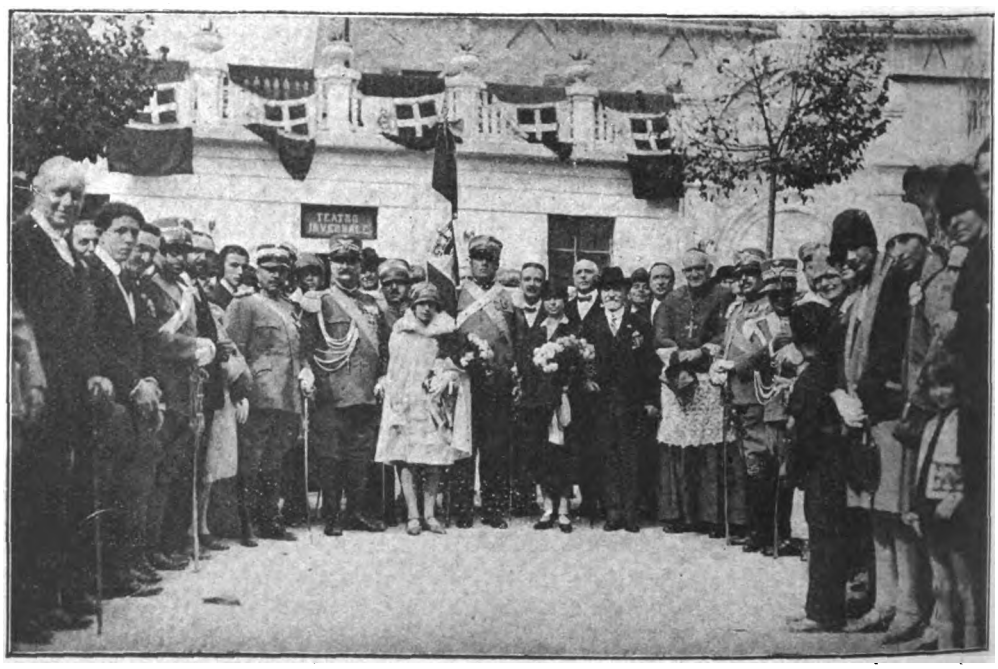
L'Arcivescovo Ricci benedice la bandiera.

Digitized by Google

slanci generosi ed eroici, tutti i fasti, militari, guerreschi ! ». Ha ringraziato S. E. monsignor arcivescovo, tutte le autorità civili e militari, intervenute o rappresentate. Ha soggiunto: « Rivolgo, infine, con animo devoto e commosso il pensiero al Duce amato, gran cittadino e soldato, che questa nostra Italia volle risorta, che l'Italia vuole realmente più grande, più forte, da tutti rispettata, dentro e fuori ». Ha terminato il suo dire rivolgendosi agli inscritti : « Camerati ufficiali in congedo, nel nome di Dio eterno, nel nome dell'Italia nostra che deve essere pure essa eterna, nel nome di quanti caddero per darci questa grande Patria, rinnoviamo oggi su questo tricolore il giuramento di fedeltà al Re ed alle patrie istituzioni ».

Il commissario, colonnello Orgera, prende in consegna la bandiera.

Ed è stato rinnovato il giuramento ; e la musica militare del 93° reggimento fanteria ha elevato alte le note fatidiche della marcia reale, dell'inno giovinezza e della canzone del Piave.



Gruppo di intervenuti alla cerimonia.

Dopo ha parlato il generale di brigata in A. R. Q. Trionfi, commissario reggente il Gruppo provinciale. Anche egli ringrazia il Comitato delle elette dame, le autorità politiche e militari. Ha detto nobilmente delle idealità dell'unione e della fede che la sorregge ; ha elevato un inno alla Maestà augusta del Re e al Duce magnifico. Indi ha letto il telegramma di adesione della sezione di Jesi: « A nome sezione ufficiali congedo invio alla bandiera fervido reverente saluto e deferenti ossequi commilitoni — Commissario Puliti ».

Fra gli intervenuti furono notati : il prefetto comm. Lops, il podestà rappresentato dal vice-podestà cavalier Borghetti ; il segretario federale del fascio professor Avenati ; il generale Fodale, il comandante interinale della divisione e rappresentante S. E. il generale Tallarigo, comandante il corpo d'armata di Bologna; il tenente colonnello capo di S. M. cav. Predieri ; il colonnello Allisio ed un numerosissimo gruppo di altri ufficiali in S. A. P. e della milizia, tutti in grande uniforme ; un vago stuolo di elette signore e signorine, i rappresentanti del- l'avvocato generale e del procuratore generale, e tanti altri.

Gli ufficiali in congedo erano moltissimi, con a capo il

Digitized by Google

gruppo provinciale: gen. Trionfi, gen. Ortona, col. Casiroli, magg. Lisi; e per la sezione, oltre al commissario reggente, il segretario magg. Simo, molti componenti il comitato e degli inscritti un buon numero in grande uniforme e gli altri tutti con decorazioni e distintivi. Infine si è formato il corteo magnifico e brillante; in testa, la musica del 93, seguiva il gruppo delle autorità civili e militari, indi la bandiera, tenuta dall'alfiere, capitano Baldassarri, valoroso decorato di medaglia d'argento e di bronzo, e mutilato, seguìta dalla signora Fodale e dalla madrina signorina Morroni. Poi inquadrati e frammisti gli ufficiali in S. P. E., in congedo e della Milizia in numero imponente, chiudevano il corteo, che ha sfilato per piazza Roma e pel Corso. Giunto ai locali della sezione (distretto militare), al suono della marcia reale è stata salutata e depositata la sacra bandiera.

BOLOGNA

Nomina del commissario reggente. — In questi giorni ha assunto la reggenza della sezione il commissario ten. col. cav. Francesco Ramponi, nominato dalla Presidenza, il quale ha chiamato a coadiuvarlo nel lavoro di organizzazione della sezione il conte gr. uff. Isolani, il comm. Dagnino, il comm. Zanelli, l'avv. Zucchini, il rag. Bondi e il rag. Garagnani, affidando a questi ultimi due rispettivamente l'incarico di economo cassiere e di segretario della sezione.

Per interessamento del nuovo commissario sono già state svolte pratiche presso il comando della locale divisione militare per ottenere l'assegnazione di locali per una degna sede della sezione ed il generale Piraino ha dato in proposito lusinghieri affidamenti che si spera potranno al più presto tradursi in realtà. La fattiva volontà del commissario e degli elementi che egli ha chiamato a coadiuvarlo e la grande simpatia che circonda la nuova istituzione, affidano pienamente che in breve anche la sezione di Bologna saprà avviarsi su quella via di florido sviluppo della quale dànno già splendido esempio quelle delle altre maggiori città, cosicché anche in questo campo Bologna, che vanta tante benemerenze nell'attuale rinascita del Paese, non rimarrà seconda ad alcuna delle città consorelle.

CATANIA

Conferenza. — La sera del 29 settembre, nei nuovi magnifici locali della Sezione di Catania, è stata tenuta la conferenza del tenente comm. avv. prof. Pietro Garofalo sul tema « Fini e metodi dello Stato Fascista ».

L'ampio salone e le vaste sale accolsero le più alte autorità politiche e militari e un grande numero di inscritti della fiorente sezione, che sotto le vigili e tenaci cure del ten. col. Bonajuto, sa dare i migliori segni del suo patriottismo vitale e consapevole.

Tra gli intervenuti si notavano: il commissario al Comune gr. uff. Giannoni; comm. Corda in rappresentanza di S. E. il primo Presidente della Corte d'Appello; il col. cav. Cornero, comandante del presidio; ten. col. cav. Troiani, comandante interinale del 4° reggimento fanteria; centurione M. V. S. N. sig. Viaggio, vari ufficiali del presidio ed un numeroso stuolo di ufficiali in congedo inscritti alla sezione di Catania; la Reggenza sezionale provinciale dell'Unione coi rispettivi comitati quasi al completo e molte altre personalità ed invitati.

Il Prefetto scusò l'assenza per imprevisti motivi d'ufficio.

Presentato dal col. comm. Bonajuto, che aprendo in nome di S. M. il Re il ciclo delle conferenze nei nuovi locali preannunzia ed illustra brevemente l'importante argomento della conferenza, l'oratore, dopo avere ringraziato del loro intervento il rappresentante del comune, le altre autorità e gl'inscritti, svolge i principî fondamentali della dottrina fascista, facendone rilevare la originalità che la distingue dalle altre concezioni per la differenza dei fini, e si propone di fare rilevare la rigorosa logica del Fascismo nella scelta dei mezzi per il raggiungimento delle sue finalità.

Dopo aver esaminato lo spirito nuovo su cui si fonda lo Stato fascista passa in seguito ad esaminare la estensione delle attribuzioni secondo le diverse concezioni dello Stato ed espone e classifica le diverse manifestazioni dell'attività di esso.

Espone, quindi, i principî fondamentali della dottrina fascista in rapporto ai concetti di libertà civile ed economica e di sovranità dello Stato, per concluderne che la estensione delle attribuzioni dello Stato fascista, cioè a dire i metodi che esso adotta per il raggiungimento delle sue finalità, appaiono evidenti per logica deduzione. Iniziatosi con l'azione, sviluppatosi con la dottrina lo Stato fascista si è affermato nelle leggi che hanno rivoluzionato il vecchio stato liberale. Sorto dalla guerra lo spirito animatore del fascismo si è naturalmente esteso alla riorganizzazione dell'esercito. L'oratore accenna perciò alla riforma dell'esercito e pone in evidenza il problema dell'addestramento professionale degli ufficiali in congedo, riferendo le parole al riguardo pronunciate alla Camera dei deputati dal sottosegretario di Stato per la guerra, S. E. il generale Cavallero. Riferisce poi il saluto rivolto da S. E. Mussolini, presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle forze armate, alle rappresentanze di tutti gli ufficiali in congedo d'Italia, il quale disse che gli ufficiali in congedo debbono costituire dei centri di riferimento, perché il popolo giunga alla disciplina accettata e consapevole.

Chiude infine il suo dire, affermando che gli ufficiali in congedo hanno saputo mantenere, in virtù della loro organizzazione, alto lo spirito militare e in virtù degli insegnamenti della guerra hanno saputo forgiare la loro anima alla fiamma delle idealità della nazione fascista.

La riunione è stata significativa e salda attestazione di fede e per la fiorentissima sezione catanese che, animata da grande spirito di organizzazione e di iniziativa, con perfetta fusione di intenti con le locali autorità militari, svolge la più attiva propaganda fra gli ufficiali in congedo della provincia.

GENOVA

Omaggio al monumento del generale Belgrano. — La mattina del 16 ottobre scorso, alle ore 10, il generale di divisione Carlo Capirone, commissario reggente il gruppo e la sezione di Genova, accompagnato da una rappresentanza di ufficiali in congedo inscritti, della quale facevano parte numerosi membri dei due comitati, si è recato a rendere omaggio alla memoria dell'eroico generale argentino Manuel Belgrano.

Ai piedi dello splendido monumento veniva deposta una bella corona di fiori con i nastri portanti i colori argentini e italiani, annodati dall'azzurro nastro di Casa Savoia, con la scritta: « Al generale Belgrano gli ufficiali in congedo dell'U. N. U. C. I. sezione di Genova ».

MASSA E CARRARA

Intervento del gruppo ad alcune cerimonie. — Il ten. col. Bianchi, commissario reggente del Gruppo di Massa e Carrara, con una larga rappresentanza della sezione di

Digitized by Google

Pontremoli, col commissario reggente, assisterono alla cerimonia per l'inaugurazione del monumento ai Caduti, ed alla consegna della bandiera ai CC. RR. Le due cerimonie svoltesi a Villafranca Lunigiana, alla presenza delle principali autorità e rappresentanze della provincia riuscirono magnificamente.

La Sezione di Pontremoli ha anche partecipato, nel mese di settembre, all'inaugurazione del monumento ai Caduti della frazione di Novola San Lorenzo (Pontremoli) e del parco della rimembranza di Caprigliola (Aulla).

Le relazioni fra il Gruppo e le autorità politiche e militari locali sono ottime, improntate alla più schietta cordialità e ispirate a un altissimo spirito di cameratismo.

LIVORNO

Visita a S. M. il Re. — S. M. il Re si è degnato ricevere in udienza a San Rossore le commissioni reggenti del Gruppo provinciale e della locale Sezione, le quali hanno portato al Sovrano, a nome degli ufficiali in congedo della provincia, i sensi della più alta ed incondizionata devozione.

S. M. si è minutamente informato di quanto riguardá l'organizzazione ed ha rilevato, compiacendosene, l'aumento del numero degl'inscritti rispetto a quelli dell'anno precedente ed ha fatto i migliori auguri per la sempre maggiore prosperità dell'Unione.

Dopo oltre mezz'ora di cordialissimo colloquio S. M. ha congedato le commissioni lasciando nell'animo di tutti graditissima impressione.

SIENA

Gara provinciale di tiro a segno. — Per iniziativa della Sezione senese dell'U. N. U. C. I. è stata indetta e organizzata una gara provinciale di tiro a segno che si è svolta nel locale poligono, richiamando gran numero di ufficiali di tutte le armi.

Animatissime per numero di tiratori e per la emulazione cui hanno dato luogo, brillantissime per i risultati conseguiti sia nel campo tecnico, che in quello morale di affiatamento e di affratellamento tra gli ufficiali di tutte le categorie e di tutti i gradi che vi hanno partecipato, queste gare hanno lasciato in tutti gli ufficiali grato ricordo e promessa sicura di maggiore partecipazione in avvenire.

Il colonnello Bes, comandante del presidio e presidente del comitato, alla presenza delle autorità militari, politiche, civili, premiò sul campo di tiro i valorosi vincitori delle varie categorie. Dopo aver pronunciato un discorso, in cui rimarcò il valore morale di questa riunione, fece un vibrante elogio del fucile, sollecitò tutti gli ufficiali a dare maggiore impulso ad ogni iniziativa che permettesse loro di riunirsi e misurarsi in sane competizioni come questa. Si congratulò con tutti i presenti per il meraviglioso esempio di cameratismo fra gli ufficiali in servizio, quelli della milizia volontaria e quelli in congedo. Fu servito un rinfresco alle autorità e ai presenti nei locali stessi del poligono, dopo di che, inquadrati in corteo e preceduti dalla fanfara del 5° bersaglieri, tutti i presenti si recarono a deporre una corona di fiori all'Asilo monumento e una al monumento di piazza Indipendenza. Alle ore 13 al « Cannon d'Oro » la sezione senese dell'U. N. U. C. I. volle riunire i propri inscritti a banchetto e insieme con loro i partecipanti alle gare e moltissimi altri ufficiali in servizio e della milizia.

Furono mandati i seguenti due telegrammi di devoto omaggio a S. M. il Re ed a S. E. l'on. Mussolini. Il Commissario reggente della sezione capitano Zardo cav. Luigi e il comm. col. Bes pronunciarono parole di circostanza tra gli applausi di tutti i presenti. Ecco i telegrammi inviati:

« *A S. E. Cittadini, aiutante campo S. M. il Re, Roma.*

Ufficiali sotto le armi, milizia e congedo fraternizzanti dopo gara tiro cui S. M. il Re si benignò donare ambito premio pregano V. E. rendersi interprete presso S. M. primo soldato Italia sensi alta deferente devozione. - *Commissario reggente ufficiali congedo*: ZARDO ».

« *A. S. E. Mussolini, Roma.*

Ufficiali sotto le armi, milizia e congedo fraternizzanti dopo gare tiro fucile e pistola indette Unione nazionale ufficiali congedo rivolgono E. V. restauratore magnifico fortune Patria sensi profonda completa devozione. - *Commissario reggente ufficiali congedo*: ZARDO ».

Al telegramma inviato a S. M. il Re è pervenuta la seguente risposta:

« *Capitano Zardo, commissario reggente ufficiali congedo, Siena.*

Il cortese omaggio di V. S. è giunto gradito a S. M. il Re che con Lei ringrazia quanti erano partecipi dell'amabile pensiero. - *Per il primo aiutante di campo: generale* DI BERNEZZO ».

Al telegramma inviato a S. E. Mussolini è giunta dalla R. Prefettura di Siena la seguente risposta:

« Siena, 11 ottobre 1927 - Anno V - *Al signor capitano Zardo cav. Luigi, Siena.*

Per incarico ricevuto dalla onorevole Presidenza del Consiglio dei ministri sono lieto di porgere alla S. V. vivi ringraziamenti per il telegramma di omaggio diretto a S. E. il Capo del Governo in occasione delle gare di tiro col fucile e pistola indette da cotesta Unione nazionale ufficiali in congedo. Con distinta considerazione.

Il Prefetto A. CIOFI DEGLI ATTI.

Questa presidenza, nel comunicare a tutte le sezioni le brillanti affermazioni delle sezioni di Roma e di Siena in questo nobilissimo e patriottico *sport*, fa voti che gli ufficiali in congedo inscritti che si presenteranno alle future gare individualmente in squadre o di rappresentanza, sapranno continuare la serie di vittorie e difendere con successo le fortune dell'U. N. U. C. I., sia come tiratori che organizzatori.

Ecco l'elenco dei premiati:

CAMPIONATO FUCILE:

1. Ten. col. RR. CC. Sanjust de Teulada cav. Ignazio: 1° Campione Prov. di tiro con fucile, medaglia d'oro S. M. il Re;
2. Centurione milizia Mansueti avv. Ermanno: 2° Campione Prov. di tiro con fucile, medaglia d'oro S. M. il Re;
3. Cap. distretto Fatini sig. Nello: 3° Campione Prov. di tiro con fucile medaglia d'oro;
4. Ten. uff. congedo Vannuccini avv. Vittorio: 4° premio medaglia d'argento;
5. Ten. 5° bersaglieri Riccardi sig Luigi: 5° premio medaglia d'argento;
6. Col. uff. congedo Leo comm Costantino: 6° premio medaglia d'argento;
7. Cap. uff. congedo Bellucci prof. Luigi: 7° premio medaglia d'argento;
8. Ten. col. 5° bersaglieri dall'Era cav. Achille: 8° premio medaglia d'argento;
9. Cap. 5° bersaglieri Gobbato cav. Adolfo: 9° premio medaglia d'argento;
10. Sottoten. uff. congedo Bartolini Luigi: 10° premio medaglia d'argento;
11. Cap. 5° bersaglieri Orlandi sig. Orlando: 11° premio medaglia d'argento;

Digitized by Google

12. Capo manipolo milizia Martignoni sig. Marino: 12° premio medaglia d'argento;
13. Cap. 5° bersaglieri Lemmo sig. Diego: 13° premio medaglia d'argento;
14. Capo manipolo milizia Martini sig. Luigi: 14° premio medaglia d'argento;
15. Magg. 5° bersaglieri Manillo cav. Giovanni: 15° premio medaglia d'argento;
16. Ten. 5° bersaglieri Coli sig. Giuseppe: 16° premio medaglia di bronzo;
17. Ten. col. distretto Venerosi Pesciolini cav. Giulio: 17° premio medaglia di bronzo;
18. Ten. col. distretto Barbagallo cav. Filippo: 18° premio medaglia di bronzo;
19. Centurione milizia Palagi sig Gabriello: 19° premio medaglia di bronzo;
20. Ten. 5° bersaglieri Giorni sig. Guido: 20° premio medaglia di bronzo;
21. Cap. distretto Capigatti sig. Giuseppe: 21° premio medaglia di bronzo;
22. Centurione milizia Bruschelli sig. Galliano: 22° premio medaglia di bronzo;
23. Ten. distretto Angelucci sig. Bruno: 23° premio medaglia di bronzo;
24. Cap. manipolo milizia Viscioni dott. Enzo: 24° premio medaglia di bronzo;
25. Centurione milizia Sampoli sig. Aldo: 25° premio medaglia di bronzo;
26. Ten. 5° bersaglieri De Juccia sig. Umberto: 26° premio medaglia di bronzo;
27. Capo manipolo milizia Marchetti sig. Giovanni: 27° premio medaglia di bronzo;
28. Ten. 5° bersaglieri Bonfanti sig. Giuseppe: 28° premio medaglia di bronzo;
29. Capo manipolo milizia Spolveretti sig. Francesco: 29° premio medaglia di bronzo;
30. Centurione milizia Varano cav. Alberto: 30° premio medaglia di bronzo.

Ten. col. RR. CC. Sanjust De Teulada: 1° campione fra gli ufficiali S. P. E.;
Cap. distretto Fatini sig. Nello: 2° campione fra gli ufficiali S. P. E.;
Ten. 5° bersaglieri Riccardi sig. Luigi: 3° campione fra gli ufficiali S. P. E.;

Centurione milizia Mansueti avv. Ermanno: 1° campione ufficiali M. V. S. N.;
Capo manipolo milizia Martignoni sig. Marino: 2° campione ufficiali M. V. S. N.;
Capo manipolo milizia Martini sig. Luigi: 3° campione ufficiali M. V. S. N.;

Ten. uff. congedo Vannuccini avv. Vittorio; 1° campione ufficiali congedo;
Col. Leo comm. Costantino: 2° campione ufficiali congedo;
Cap. Bellucci prof. Luigi: 3° campione ufficiali congedo.

Cap. distretto Fatini sig. Nello: campione di posizione a terra;
Centurione milizia Mansueti avv. Ermanno: Campione di posizione in ginocchio;
Col. Leo comm. Costantino: Campione di posizione in piedi.

RAPPRESENTANZE:

1. Unione nazionale ufficiali in congedo sezione Siena; Diploma di medaglia d'oro e medaglia d'argento;
2. 5° reggimento bersaglieri: Diploma di medaglia d'argento e targa d'argento;
3. 27ª Legione M. V. S. N.: Diploma di medaglia di bronzo e targa d'argento;
4. Distretto militare Siena: Diploma di medaglia di bronzo e targa di bronzo.

SERIE LIMITATE. — Premi in oggetti (a scelta per ordine di classifica):

1° Col. uff. congedo Leo comm. Costantino;
2° Ten. col. CC. RR. Sanjust De Teulada cav. Ignazio;
3° Cap. uff. congedo Bellucci prof. Luigi;
4° Cap. distretto Fatini sig. Nello;
5° Capo manipolo milizia Martignoni sig. Marino;
6° Cap. uff. congedo Marotta dott. Guido;
7° Sottotenente uff. congedo Bartolini avv. Luigi;
8° Centurione milizia Mansueti sig. Ermanno;
9° Cap. 5° bersaglieri Orlandi sig. Orlando;
10° Ten. col. 5° bersaglieri Dall'Era cav. Achille;
11° Ten. uff. congedo Vannuccini avv. Vittorio;
12° Magg. 5° bersaglieri Manildo cav. Giovanni;
13° Ten. 5° bersaglieri Sabini sig. Mario;
14° Cap. 5° bersaglieri Gobbato cav. Adolfo;
15° Centurione milizia Palagi sig. Gabriello;
16° Decurione milizia Martini sig. Luigi;
17° Ten. 5° bersaglieri Riccardi sig. Luigi;
18° Ten. col. distretto Venerosi Pesciolini cav Giulio;
19° Decurione milizia Visconti dott. Enzo;
20° Cap. 5° bersaglieri Lemme sig. Diego;
21° Ten. 5° bersaglieri Giorni sig. Guido;
22° Ten. col. distretto Barbagallo cav. Filippo;
23° Capo manipolo milizia Marchetti sig. Giovanni;
24° Cap. distretto Capigatti sig. Giuseppe;
25° Ten. distretto Angelucci sig. Bruno;
26° Ten. 5° bersaglieri Coli sig. Giuseppe;
27° Centurione milizia Sampoli sig. Aldo;
28° Centurione milizia Sampoli sig. Aldo;
29° Ten. RR. CC. Tesco sig. Carlo;
30° Ten. 5° bersaglieri De Juccia sig. Umberto;
31° Centurione milizia Varano cav. Alberto.

SERIE FORTUNA. — Premi in oggetti a scelta:

1° Col. uff. congedo Leo comm. Costantino;
2° Centurione milizia Mansueti avv. Ermanno;
3° Ten. distretto Angelucci sig. Bruno;
4° Cap. 5° bersaglieri Gobbato cav. Adolfo;
5° Sottotenente uff. congedo Bartolini avv. Luigi;
6° Ten. 5° bersaglieri De Juccia sig. Umberto;
7° Centurione milizia Varano cav. Alberto;
8° Ten. RR. CC. Tesco sig. Carlo;
9° Ten. 5° bersaglieri Giorni sig. Guido;
10° Ten. col. RR. CC. Sanjust De Tenlada cav. Ignazio;

ARMA PISTOLA - CAMPIONATO:

1. Cap. uff. congedo Bellucci prof. Luigi: 1° campione provinciale medaglia d'oro;
2. Ten col. RR. CC. Sanjust De Tenlada cav. Ignazio: 2° campione medaglia vermeil;
3. Decurione milizia Martini sig. Luigi: 3° premio medaglia d'argento;
4. Ten. 5° bersaglieri di Juccia sig. Umberto: 4° premio medaglia di bronzo;
5. Col. uff. congedo Martini cav. uff. Ettore: 5° premio medaglia di bronzo;
6. Cap. 5° bersaglieri Orlandi sig. Orlando: 6° premio medaglia di bronzo.

CAMPIONATO SOCIALE TIRO A SEGNO-SIENA:

1. Bellucci prof. Luigi: Diploma campione sociale medaglia d'oro;
2. Fatini cap. Nello: Secondo classificato e medaglia d'oro;
3. Mosca sig. Alfredo: Terzo classificato e targa bronzo ministro guerra;
4. Mansueti avv. Ermanno: Medaglia vermeil con cartone;
5. Leo col. comm. Costantino: Medaglia d'argento grande;
6. Bartolini avv. Luigi: Medaglia d'argento grande;
7. Palagi sig. Gabriello: Medaglia argento grande;

Digitized by Google

8. Sampoli sig. Aldo: Medaglia d'argento grande;
9. Leo sig. Mario: Medaglia d'argento grande;
10. Viscioni dott. Enzo: Medaglia d'argento media;
11. Martignoni sig. Marino: Medaglia d'argento media;
12. Frunai sig. Giulio: Medaglia di bronzo grande;
13. Fondelli sig. Tommaso: Medaglia di bronzo grande;
14. Bastianini sig. Angelo: Medaglia di bronzo grande.

VITERBO

La morte del dott. magg. A. Fontana. — Il dott. A. Fontana, maggiore dell'artiglieria in congedo, presidente della locale sezione dell'U. N. U. C. I., il 4 ottobre scorso è stato colto da improvviso malore, che ha troncato la sua operosa ed onesta vita di educatore, di cittadino e di soldato.

Egli era nato nel 1869 a Macerata e si era laureato nel 1893 in fisica a Roma, dove aveva compiuto tutti i suoi studi. Vinse vari concorsi governativi e, nel 1896, scelse ed ottenne la cattedra di fisica nel Regio istituto tecnico in Viterbo, ove trascorse la sua vita insegnando fino al giorno antecedente alla morte.

Fin dal 1902 fu nominato vice direttore della locale società di tiro a segno nazionale della quale fu direttore e membro del consiglio di direzione provinciale; egli fu anche direttore dei corsi prelimitari, fino al giorno in cui questi passarono alla M. V. S. N.

Richiamato in servizio militare il 5 maggio 1915, fu destinato ad una batteria da costa a Gaeta per essere poi subito inviato in Albania, dove fu promosso maggiore. Rientrato in Italia fu comandato alla difesa marittima della Piazza di Taranto, dove rimase fino alla stipulazione dell'armistizio.

La sua morte è stata appresa col più profondo dolore da quanti conobbero le grandi virtù dell'estinto, al quale le autorità politiche e militari, le varie istituzioni locali e patriottiche, di cui egli era una delle più spiccate personalità, e un grande stuolo di ufficiali in congedo, di combattenti, di allievi hanno voluto rendere degne onoranze funebri.

DISTRIBUZIONE DEI PREMI
NELLA GARA PROVINCIALE DI TIRO A SEGNO A SIENA

1. Console M. V. S. N. Mascaretti – 2. Colonnello Leo, vice presidente del Comitato.

1. Capitano Bellucci – 2. Colonnello Leo – 3. Capitano Fatini – 4. Tenente Bianchi.

Digitized by Google

UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

BOLLETTINO N. 6

ANNESSO AL FASCICOLO DI **DICEMBRE 1927-VI** DELLA RIVISTA

"ESERCITO E NAZIONE,,

SOMMARIO.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA: . . . . . *Pag.* 31

Direttive per l'organizzazione Ginnico-sportiva - Assegnazione del premio « Fondazione Pagliani » - In occasione del genetliaco di S. M. il Re.

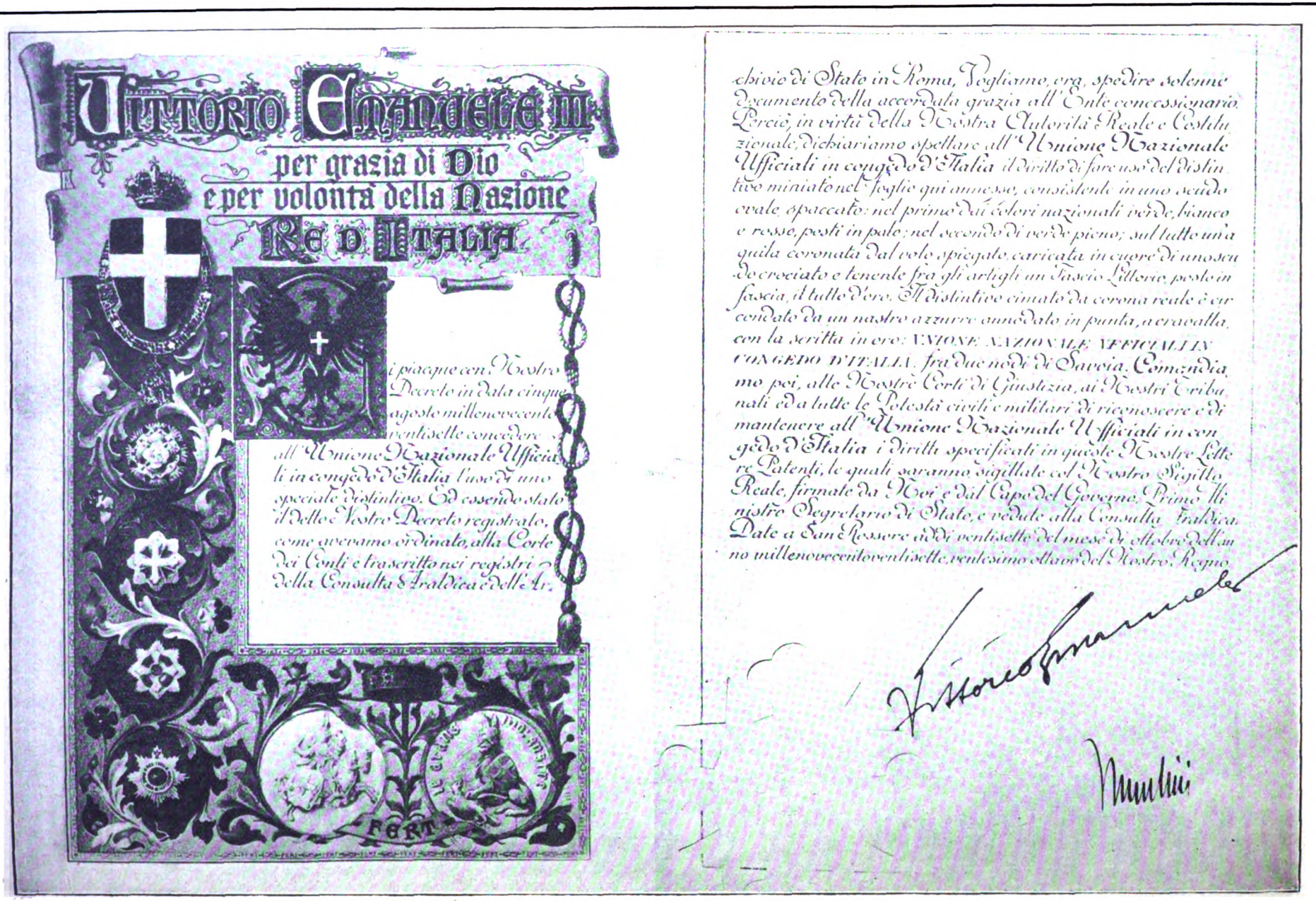
NOTIZIE SULL'ATTIVITÀ DEI GRUPPI E DELLE SEZIONI: . . . . . » 32

Alessandria - Aquila - Bari - Cagliari - Catania - Firenze - Massa Carrara - Modica - Noto - Verona.

(6563) - Roma, 1927 - Anno VI - Stab. Poligr. Amm. Stato

Questo Bollettino non si vende separatamente

Digitized by Google



VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

...piacque con Nostro Decreto in data cinque agosto millenovecento ventisette concedere all'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia l'uso di uno speciale distintivo. Ed essendo stato il detto Nostro Decreto registrato, come avevamo ordinato, alla Corte dei Conti e trascritto nei registri della Consulta Araldica e dell'Ar-

chivio di Stato in Roma, Vogliamo ora, spedire solenne documento della accordata grazia all'Ente concessionario. Perciò, in virtù della Nostra Autorità Reale e Costituzionale, dichiariamo spettare all'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia il diritto di fare uso del distintivo miniato nel foglio qui annesso, consistente in uno scudo ovale, spaccato: nel primo dai colori nazionali verde, bianco e rosso, posti in palo; nel secondo di verde pieno; sul tutto un'aquila coronata dal volo spiegato, caricata in cuore di uno scudo crociato e tenente fra gli artigli un Fascio Littorio, posto in fascia, il tutto d'oro. Il distintivo cimato da corona reale è circondato da un nastro azzurro annodato in punta, a cravatta, con la scritta in oro: UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA, fra due nodi di Savoia. Comandiamo poi, alle Nostre Corti di Giustizia, ai Nostri Tribunali ed a tutte le Potestà civili e militari di riconoscere e di mantenere all'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia i diritti specificati in queste Nostre Lettere Patenti, le quali saranno sigillate col Nostro Sigillo Reale, firmate da Noi e dal Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e vedute alla Consulta Araldica. Date a San Rossore addì ventisette del mese di ottobre dell'anno millenovecentoventisette, ventesimo sesto del Nostro Regno

Vittorio Emanuele

Mussolini

« LETTERE PATENTI » CHE CONCEDONO ALL'U. N. U. C. I. L'USO DEL DISTINTIVO.

Digitized by Google

COMUNICAZIONI E DELIBERAZIONI DELLA PRESIDENZA

Direttive per l'organizzazione Ginnico-sportiva.

Con circolare 1193 del 29 ottobre scorso, questa presidenza ha emanato a tutti gli organi dipendenti le direttive per dare all'organizzazione ginnico-sportiva sviluppo uniforme e rispondente al carattere tipicamente militare dell'Unione ed agli scopi che l'istituzione deve perseguire nel campo della preparazione fisica dell'ufficiale in congedo:

« La profonda trasformazione organico sociale apportata dal regime ha avuto benefico influsso nel campo degli ordinamenti militari e specialmente in quelli che riguardano l'addestramento degli allievi dell'accademie militari di Modena e di Torino.

L'Unione deve seguire questo stile audacemente innovatore in perfetta armonia al nuovo spirito della gioventù del Paese, affinché gli ufficiali in congedo, che sono tanta parte dei quadri delle forze mobilitate, raggiungano anche nel campo della preparazione fisica quel grado di superiorità sui loro uomini, che è requisito essenziale per esercitarne efficacemente il comando.

I criteri fondamentali a cui dovrà ispirarsi l'educazione ginnico sportiva dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo possono così riassumersi:

pratica di esercizi ginnastici e sportivi che rispondano alle esigenze della preparazione tecnico-professionale dell'ufficiale ;

addestramento al maneggio della spada da terreno e della sciabola al pugilato alla lotta giapponese.

Con l'attuazione di un tale programma sarà possibile di ottenere che l'ufficiale, oltre ad essere fisicamente preparato in relazione a quanto richiedono l'arma ed il corpo a cui appartiene, sia in ogni circostanza pienamente cosciente della propria forza e possa a chicchessia riguardosamente incutere il dovuto rispetto.

L'Unione, alla quale sono affidati còmpiti essenzialmente educativi, vuole, in fine, che gli esercizi fisici praticati dagli ufficiali siano non solo rafforzamento di muscoli, ma mezzo efficace per preparare lo spirito e temprare il carattere, dote essenziale, per chi deve avere esercizio di comando.

In relazione a quanto sopra questa presidenza traccia le direttive dell'organizzazione ginnico-sportiva per dare alle sezioni un armonico indirizzo, lasciando a ciascuna di esse lo studio di quegli adattamenti che possono essere consigliati da speciali condizioni di luogo e d'ambiente.

I commissari reggenti demanderanno lo studio di quanto la Sezione potrà concertare ad apposite commissioni sportive composte di *giovani ufficiali*, che per la loro passione allo sport diano il migliore affidamento di buona riuscita.

Alle commissioni potranno essere aggregati, quali consulenti, anche persone estranee all'Unione che per competenza ed esperienza sportiva possano portare un autorevole e valido contributo.

Ai giovani commissari sportivi questa presidenza rivolge un caldo appello.

Molti di essi sui campi di battaglia e nel grigio dopo guerra hanno acquistato l'esperienza dei forti e meritano *l'ambito titolo di depositari della posterità della Patria.*

Autori ed attori nell'attuazione del programma fisico educativo che l'Unione loro affida, sappiano riunire in buon numero i giovani colleghi, raccogliere i mezzi necessari e superare con geniali iniziative le immanchevoli difficoltà ».

Assegnazione del premio « Fondazione Pagliani »

In occasione delle solenni onoranze tributate al grande igienista prof. Luigi Pagliani in Torino, pel suo ottantesimo anno, è stato conferito all'inscritto della sezione di Catania, maggiore medico di complemento Sangiorgi dott. prof. Giuseppe, il primo premio di L. 5000 della fondazione « Pagliani » dell'Università di Torino, per i suoi notevoli studî sulle azioni biologiche dell'emanazione del radio e per l'opera attiva di propaganda spiegata in questi ultimi tempi nel campo dell'igiene e della medicina politica.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re.

Per il genetliaco di S. M. il Re, S. E. il principe Lanza di Scalea, presidente dell'U. N. U. C. I., fedele interprete della salda fede degli ufficiali in

Digitized by Google

congedo d'Italia per il Re Soldato, ha inviato il seguente telegramma:

« *A. S. E. il primo aiutante di campo di S. M. il Re Roma.*

« Prego presentare a S. M. il Re i fervidi voti augurali che l'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia formula oggi per il suo bene amato Sovrano al quale ama esprime la sua incrollabile devozione

PIETRO LANZA DI SCALEA, *presidente* »

Al quale telegramma S. M. il Re ha fatto così rispondere:

« *S. E. on. principe Pietro Lanza di Scalea, Presidente Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, Roma*

« I cortesi voti augurali da V. E. formulati in nome dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia sono giunti graditissimi a S. M. il Re che cordialmente ringrazia. Per 1° aiutante campo

Generale ASINARI DI BERNEZZO ».

NOTIZIE SULL'ATTIVITÀ DEI GRUPPI E DELLE SEZIONI

ALESSANDRIA.

Conferenze invernali di presidio. — Aderendo all'invito del comando della divisione militare, si sono dati in nota per svolgere conferenze di presidio, i seguenti ufficiali in congedo, sopra temi che, per tassative disposizioni del comando predetto, saranno svolti a memoria:

1° colonnello di fanteria LICOMATI cav. Carmine: *Sulla efficienza degli ufficiali in congedo*;

2° maggiore del genio ERMINI cav. Ruggero: *La produzione della glicerina in rapporto agli esplosivi di guerra*;

3° tenente di fanteria CALOSSO prof. Umberto: *Un dilettante di letteratura e di arte militare* (Niccolò Machiavelli);

4° tenente di fanteria BORGHI rag. Aleardo: *Le donne e la guerra*;

5° capitano di fanteria PIVANO on. Livio: *Malo Iaroslawetz*, ovvero: *Gli italiani nella campagna napoleonica del* 1812 *in Russia*.

Intervento alle manovre presidiarie ed interpresidiarie. — Allo scopo di stringere e rendere sempre più intimi i vincoli fra gli ufficiali in servizio attivo e quelli in congedo il comando della divisione militare d'Alessandria ha invitato gli ufficiali in congedo inscritti al locale gruppo provinciale a partecipare alle manovre presidiarie ed interpresidiarie del periodo autunnale.

La prima di queste manovre, diretta dal colonnello Roluti, comandante del 37° reggimento fanteria, si è svolta nel territorio di Lu Monferrato con la partecipazione di un buon numero di ufficiali in congedo di tutte le armi.

A manovra ultimata il colonnello Roluti ha con efficace parola e con speciale cura edotti gli ufficiali in congedo sulle innovazioni apportate agli armamenti e alla regolamentazione del dopo guerra.

Riuscita molto interessante per gli ufficiali in congedo, — taluni dei quali ancora all'oscuro di tali innovazioni —, fu la presentazione, fatta dal direttore della manovra, di una squadra di mitragliatrici leggere e di fucilieri, con il loro impiego su terreno vario.

Il generale Ghersi, comandante della brigata, ha concluso con breve e sintetica critica sullo svolgimento della manovra, attentamente seguìto dal numeroso uditorio degli ufficiali intervenuti.

AQUILA.

Benedizione della bandiera. — Domenica, nell'ampia e bella sala del palazzo del Littorio, ebbe luogo la benedizione della bandiera della sezione ufficiali in congedo.

Alla cerimonia assistettero il prefetto comm. Bolis, tutte le autorità civili, politiche e militari, ed un numeroso gruppo di ufficiali in congedo.

Fu officiante il rev. don. Giuseppe Baiocco, cappellano militare inscritto alla sezione, che chiuse la mistica funzione con un breve ed indovinato discorso nel quale egli seppe fondere in modo mirabile il sentimento religioso col patriottico, per le maggiori fortune dell'Italia nostra.

Lo seguì con poche ma elevate parole il commissario reggente della sezione colonnello Patrizi, il quale dopo aver ringraziato le autorità per il loro intervento, rivolto agli ufficiali, fece osservare come la bandiera poc'anzi benedetta, che l'on. Mussolini, creatore dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, volle perfettamente identica a quella del R. Esercito, deve ridestare in tutti il commosso ricordo dell'altra bandiera, in presenza della quale ciascun di loro prestò il primo giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria.

Il commissario reggente, seguìto nel breve suo dire con religiosa attenzione, dopo avere espresso il convincimento che la fede una volta giurata non può non rimanere custodita sempre inalterata e sicura nel cuore di ogni ufficiale, rivolto un pensiero deferente e devoto al Re, primo cittadino e primo soldato dell'Italia rinnovata, eruppe nel fatidico grido di Viva il Re, ripetuto a gran voce dai presenti, mentre la fanfara del 13° fanteria, gentilmente concessa, intonava le prime battute della Marcia Reale.

Terminata così, fra una comune elevazione di spiriti, la solenne ed austera cerimonia, gli ufficiali della sezione e le autorità, si recarono in piazza del Duomo per assistere alla funzione commemorativa della Vittoria.

Digitized by Google

BARI.

Ricevimento della sezione in onore degli ufficiali della Milizia. — Organizzato dal circolo della locale sezione dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, si è svolto un brillante ricevimento in onore degli ufficiali della M. V. S. N., espressione cordiale di ben sentito cameratismo.

I magnifici saloni riccamente decorati e risplendenti di luci erano gremiti di una elegante folla d'invitati.

La festa ebbe inizio col suono degli inni della Patria.

Seguì un interessante concerto vocale e strumentale, organizzato dall'Istituto « Piccinini », al quale parteciparono la signora Pignatelli e le signorine Tina Fiorese e Re David ed i maestri Capaldo e Ligonzo. Tutti gli esecutori furono fatti segno a particolari ed entusiastici applausi.

Le danze animatissime si protrassero allegramente fino a notte inoltrata, in un trionfo di luci e di fiori.

Fra gli intervenuti: il comandante della divisione militare generale comm. De Vecchi anche in rappresentanza di S. E. il comandante del corpo d'armata, il comandante di zona della milizia luogotenente generale comm. Torre col capo di S. M. cent. cav. Taverna e l'aiutante maggiore cent. Del Verme, il questore comm. Venezia anche per il prefetto, il vice podestà cav. dott. Vella per l'on. Di Crollanza, il provveditore agli studi d'Onofrio, il comm. Cressati per l'Unione industriale fascista, i consoli della milizia comm. Patrone e cav. uff. Zinni, il colonnello dei carabinieri comm. Senna, il colonnello di finanza comm. Gregorio, l'avvocato militare cav. uff. Mari, il colonnello cav. uff. Nuvoloni, i tenenti colonnelli cav. Peluso e cav. Caputo, i maggiori: cav. Cavallaro per il comandante di porto, cav. Biolè, cav. Borandini, il comm. Volpi-Prignano, il comm. avv. Piccini, l'avv. Minervini, il capo manipolo prof. d'Alessio per il delegato provinciale dell'opera nazionale « Balilla », il cav. uff. Amendola, il cav. uff. avv. Laterza, il rag. Minca, ed uno stuolo brillantissimo di ufficiali dell'esercito e della milizia.

Fece gli onori di casa il Commissario reggente del gruppo, coadiuvato dai membri della commissione.

Al termine della festa il generale Torre ebbe parole di riconoscenza per la riuscita manifestazione di simpatia e cordiale cameratismo.

CAGLIARI.

Corsi di tedesco e suahili. — Per iniziativa del locale Gruppo si è testè iniziato un corso di tedesco e suahili, tenuto dal tenente colonnello prof. Bonetti cav. Carlo, già titolare di tedesco presso l'accademia di Fanteria e Cavalleria.

Il numero delle inscrizioni raggiunto, non soltanto fra gli ufficiali in congedo inscritti all'Unione, ma anche fra gli ufficiali in S. P. E. e i facenti parte delle rispettive famiglie, dimostra il successo ottenuto da questa iniziativa.

CATANIA.

Una conferenza militare del colonnello comm. Maravigna. — Sabato sera 29 ottobre sc., ebbe luogo presso la locale sezione una conferenza sul tema: *Aspetti e caratteri del combattimento della fanteria*, del colonnello Maravigna comm. Pietro.

La sala gremitissima di eletto pubblico presentava un aspetto imponente e serio. Moltissimi gl'inscritti e quasi al completo gli ufficiali del presidio fra i quali il colonnello cav. Cornero comandante del distretto militare.

Presentato con breve e nobilissime parole dal Commissario reggente la sezione e gruppo provinciale dell'Unione, l'oratore, premesso un rapido cenno sulle qualità balistiche dell'arma della quale era dotata la nostra fanteria — il fucile 1891 — arma che egli qualifica ottima e perfetta, passa ad esaminare i caratteri dell'azione della fanteria nell'attacco consistente in un progressivo avvicinamento di una massa sempre crescente di fuoco in un in unica direzione, parallela alla direttrice di movimento, mediante la proiezione sul fronte di tutti, o della massima parte degli elementi scaglionati in profondità.

Egli mette in rilievo l'essenza lineare in tale azione ai fini del movimento, del fuoco e dell'urto e le conseguenze che ne derivano, sotto l'aspetto della condotta del combattimento da parte dei comandanti delle minori unità, fino a al battaglione compreso; nonché nei riguardi della capacità operativa dei reparti.

L'oratore accenna quindi alla cooperazione nella lotta tra le varie armi ed in particolare modo a quella dell'artiglieria nelle varie fasi dell'attacco, richiama alla memoria la formola del Langlois e fa rilevare come tale formola, in pratica si rilevò insufficiente, come addimostrarono le battaglie sulle frontiere nel 1914 che provocarono il richiamo del generalissimo Joffre ad una più intima e fattiva cooperazione tra le due armi. Riassune gli aspetti del problema dei collegamenti e conclude affermando che in guerra di movimento esso sarà risolto con l'adozione della radiotelegrafia come hanno addimostrato le esperienze felicissime compiute al riguardo alle manovre del Trasimeno dello scorso anno.

Il colonnello Maravigna passa poi ad esporre in sintesi la dottrina d'intransingente offensiva predominante in tutti gli eserciti dell'anteguerra; le ragioni per le quali essa sia bloccata, contrariamente ad ogni aspettativa, nella guerra di logoramento, dopo le grandiose battaglie di Ypres e di Lodz sui fronti occidentale e orientale alla fine del primo anno di guerra e le radicali modificazioni che la tecnica di combattimento subì, specialmente nei riguardi della fanteria.

L'oratore accenna alle caratteristiche delle nuove armi date a questa arma, alle condizioni d'inquadramento, di addestramento e morali.

Egli esamina i caratteri della battaglia di rottura e l'evoluzione dei procedimenti d'attacco durante i quattro anni di guerra, concludendo che alla soluzione del problema si giunse quando dall'ondata si passò all'azione di fuoco di superficie: quando si poté ottenere la sorpresa, la continuità dell'azione ed il tempestivo sfruttamento della rottura del dispositivo difensivo richiamandosi alle azioni di Riga, della Bainsizza, di Caporetto e della seconda Marna del 1918.

Siamo alla tattica d'infiltrazione, della quale il colonnello Maravigna espone i caratteri fondamentali e gli effetti che produce nel campo dell'organizzazione della tecnica di combattimento e dell'azione di comando nelle minori unità e nella battaglia in generale. Si diffonde a parlare su quest'ultima mettendo in rilievo le difficoltà che presenta specialmente nei riguardi dell'azione combinata tra i vari elementi costitutivi delle unità di fanteria e tra queste è l'artiglieria, della quale espone i criteri d'impiego moderno, che egli vuole « siano profondamente conosciuti da tutti gli ufficiali di fanteria di ogni grado ».

Tratteggiati i caratteri e gli aspetti che presenta l'azione nell'offensiva del battaglione mitraglieri, scendendo sino all'azione della squadra, che il colonnello Maravigna definisce « cellula vitale » della fanteria, egli mette in rilievo l'importanza enorme della preparazione dei quadri specialmente in congedo, preparazione che vuole essere « costante » metodica, reale e da ciò trae motivo

Digitized by Google

per suggerire i principî fondamentali secondo i quali, nel campo degli ufficiali in congedo, tale preparazione deve svolgersi per essere fattiva e sicura e conclude che « fede entusiasmo, valore personale occorrono, e sono anzi indispensabili, costituendo l'intelaiatura della potenza bellica di una nazione, ma a nulla valgono se non integrati dalla coltura tecnico-professionale ».

Il colonnello Maravigna, infine, si compiace dello sviluppo preso dalla sezione catanese dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, della viva fede che anima i componenti, dell'attività veramente lodevole che esplica e si augura, per il bene della Patria, che essa si sviluppi e si integri nel fecondo lavoro di preparazione morale e professionale dei suoi benemeriti inscritti.

Applausi vivissimi e prolungati salutarono la fine della dotta conferenza che, illustrata da grafici, tanto interesse aveva saputo destare nell'uditorio.

La commemorazione dei martiri del 1837. — Ad opera ed iniziativa della sezione di Catania si è svolta il 6 novembre un'austera cerimonia per lo scoprimento della lapide ai martiri catanesi, apposta sulla facciata dell'edificio del collegio Cutelli, ove la commissione militare l'8 e il 16 settembre del 1837 pronunziò le due feroci sentenze di condanna.

Moltissime autorità e gran pubblico parteciparono alla cerimonia. Di fronte alla lapide moltissimi ufficiali del presidio e ufficiali in congedo inscritti all'Unione, le rappresentanze di tutte le Associazioni dei reduci di guerra con bandiere e labari, del fascio di combattimento, degli avanguardisti e balilla, delle corporazioni sindacali con i rispettivi gagliardetti. Infine gli alunni del R. ospizio di beneficenza e musica. presidi, professori, studenti di tutte le scuole secondarie, la banda cittadina, i carabinieri reali, le guardie municipali ed i vigili del fuoco in grande uniforme. Sul balcone centrale del palazzo Cutelli avevano preso posto il prefetto ; commissario al comune avv. gen. comm. Fausto Corda ; vice intendente ; cav. Buy, ispettore superiore R. dogana ; on. generale Russo; on. Dante Maiorana ; questore comm. Panariello ; presidente tribunale comm. Gueli ; comm. prof. Condorelli ; comm. di Gennaro, segretario generale del comune ; cav. Salvatore Scalia sostituto procuratore del Re ; colonnello cav. Marinaro ; comm. Lo Giudice per la federazione combattenti ; cav. Azzaro segretario di gabinetto del prefetto ; on. Pirrone per la federazione provinciale fascista ; seniore cav. Quasimodo con dipendenti ufficiali della M. V. S. N. ; cav. De Vincolis, rettore del convitto nazionale Cutelli ; ispettore scolastico cav. Esposito : ufficiali superiori del presidio ; magistrati ed alti funzionari.

Del comitato : colonnello comm. Eugenio Bonajuto ; gr. uff. Zangara ; prof. Padre Novacco ; prof. V. Finocchiaro; capitano Conte ; cav. Ponturo.

Discendenti dei martiri : cav. Luciano Barbagallo Pittà ; Caudullo prof. Michele.

Ascoltato religiosamente dai presenti, il commissario al comune gr. uff. Giannoni pronunziò un discorso commemorativo per gli eroi catanesi che nei corruschi crepuscoli mattutini del risorgimento politico, affrontarono eroicamente la morte per preparare ed aprire le vie al vasto movimento nazionale che doveva portare all'Unità d'Italia.

L'oratore tratta con efficacia questo meraviglioso risveglio nazionale fin dai primordi e tratteggia la situazione politica dell'epoca incitando infine i giovani a custodire e vegliare ai sacri ricordi della Patria, perché sono verbo di avvenire e di vita, ora più che mai, che la Nazione risorta sotto il presidio augusto del Re vittorioso va ricostruendo i monumenti della sua potenza e della sua grandezza.

Il discorso del comm. Giannoni venne salutato da lunghi applausi e quindi al suono della Marcia Reale fu scoperta la lapide. Essa è opera dello scultore comm. prof. Luciano Condorelli, che nelle sue semplici linee architettoniche resta severa, mentre il dettaglio completa e dà un senso di colore necessario nell'armonizzare le due tinte : il marmo bianco ed il marmo nero. Le due teste di aquila, emblema di forza e di libertà, chiuse nella spirale sorreggono col becco un festone di quercia e di alloro.

Nel centro, nella parte superiore della targa, il Fascio Littorio in bronzo che si fonde con l'oro ricco pallido dell'iscrizione e il tutto resta organicamente ed architettonicamente legato sia nel particolare come nell'insieme. L'inscrizione é stata dettata dall'illustre compianto prof. Federico De Roberto :

IN QUESTA CASA – CONSCI DELLA GRANDEZZA DEL SACRIFICIO – CON LA VISIONE DI UNA PATRIA LIBERA UNITA E POTENTE – ASCOLTAVANO IMPAVIDI LA CONDANNA A MORTE – DALL'INESORABILE TRIBUNALE BORBONICO – NOBILISSIMI MARTIRI – SALVATORE BARBAGALLO PITTÀ – GAETANO MAZZAGLIA – GIACINTO GULLI PINNETTI – ANGELO SGROI – GIUSEPPE CAUDULLO GUARRIERA – GIUSEPPE CAUDULLO AMORE — GIOVANNI BATTISTA PENSABENE – SEBASTIANO SCIUTO.

A. D. MDCCCXXXVII

A cura degli ufficiali in congedo

4 *novembre* 1926.

Dopo lo scoprimento della lapide, il dott. Luigi De Vincolis esalta con viva passione il significato di questa manifestazione nel giorno dedicato alla vittoria.

FIRENZE.

Gita istruttiva. — Domenica 23 ottobre è partito alle 6.45 da Piazza del Duomo un numeroso gruppo di ufficiali in congedo della sezione fiorentina diretto a Doccio per visitare lo stabilimento di ceramica Ginori. Animatori di questa prima gita istruttiva furono il Commissario reggente capitano Baccarini ed il segretario tenente Scotti.

Allo stabilimento era ad attendere la comitiva il sottotente Duraud, valente decoratore artistico, incaricato dalla direzione della manifattura di fare da guida.

Furono per primo visitate le ampie sale della Villa Ginori trasformate in Museo storico dello stabilimento e dove poterono asser ammirati molti capolavori antichi e moderni.

Si passò quindi alla visita dello stabilimento dove con chiara esposizione il sig. Durand spiegò le varie fasi della importante lavorazione che va dagli oggetti di uso domestico a quelli di uso industriale.

Furono visitate per ultimo le sale di prova, degli isolatori ove, per gentile concessione della direzione dello stabilimento si potè assistere ad una prova di collaudo ad alta potenziale.

Alle ore undici la comitiva prendeva commiato e ritornava a Firenze.

Digitized by Google

MASSA CARRARA.

Esposizione finanziaria e programma di attività. — Il 23 ottobre u. s. la sezione di Carrara ha riuniti i propri inscritti, ai quali il Commissario reggente, dopo aver rammentato quali sono i principî che regolano l'ammissione degli ufficiali dell'Unione, e dopo aver insistito sulla importanza e sulla necessità dell'Unione stessa istituto tipicamente militare, ha esposto in un'ampia relazione la situazione economica finanziaria della sezione ed il programma istituzionale comprendente oltre alle manifestazioni di carattere militare alcune conferenze di ufficiali inscritti alla sezione, ed alcune gite a scopo istruttivo e patriottico. Nel mese corrente vi saranno anche altre riunioni del genere delle varie sezioni della provincia.

Ali alla Patria. — Un ottimo risultato è stato raggiunto per la sottoscrizione « pro ali alla Patria » aperta dal gruppo. Le diverse offerte furono riversate alla locale federaione provinciale fascista, alla quale dovevano effettuarsi i pagamenti delle somme raccolte fra gli ufficiali di congedo, gran parte dei quali aveva già versato presso altre organizzazioni il suo contributo.

MODICA.

Conferenza aeronautica. — In occasione della propaganda pro ali alla Patria l'avv. cav. Giovanni Cartia, capitano d'aeronautica in congedo, ad iniziativa della locale sezione, tenne nella sala del palazzo municipale una conferenza sul tema « *Gloria e fasti della nostra aviazione nella grande guerra e le sue molteplici funzioni belliche* ».

Il capitano Cartia esordì con l'esaltare la patriottica e generosa iniziativa della città di Modica che ha voluto da sola offrire un aeroplano alla Patria, mettendo poi in rilievo l'enorme importanza odierna dell'aeronautica, perché tutti i cittadini diano la loro offerta non soltanto per patriottismo o spirito di disciplina, ma per profondo e cosciente convincimento.

Egli mise in rilievo le deficienti risorse materiali e l'elevato potenziale bellico dell'aviatore nel 1915 e, attraverso la lettura di alcuni documenti, diede una chiara visione di quanto seppero osare i nostri aviatori per superare la crisi che la nostra aviazione subì nei primi due anni della guerra.

Dopo aver ricordato episodi singoli di valore, l'oratore si occupò delle molteplici funzioni belliche dell'aviazione, dal primordiale impiego a soli fini di esplorazione, praticato fin dalla guerra libica, ad oggi, in relazione ai delicati còmpiti affidati all'aeronautica che la rendono arma indispensabile alle altre armi.

L'oratore delucida quindi, con perfetta competenza e limpidezza di eloquio, le molteplici e preziosissime funzioni dell'aeronautica e ne trae occasione per ricordare i nostri più fulgidi assi : Baracca, Piccio, Ruffo di Calabria, ecc.

L'oratore passa quindi ad esaminare anche il proficuo impiego dall'aviazione in mare, ed infine si intrattiene ad illustrare particolarmente il contributo prestato dall'aviazione nella grande battaglia di Vittorio Veneto nelle sue varie fasi di sviluppo.

Egli mette in rilievo sopratutto il prezioso ausilio portato al servizio informazioni nella fase preparatoria della battaglia, quando alcuni audaci si fecero lanciare da aeroplani — con l'impiego di paracadute — sulle retrovie nemiche allo scopo di comunicare il movimento delle truppe di rincalzo del nemico.

Rievocando i giorni della vittoria, l'oratore esalta l'eroismo di tutto l'esercito e di tutto il popolo d'Italia ed infine mette in rilievo la necessità di raggiungere quella efficienza di mezzi, che è oggi cura precipua del Governo nazionale, perché l'arte e la prodezza dei nostri aviatori possa avere la più efficace valorizzazione nel campo pratico per la difesa della Patria.

Scroscianti applausi accolsero il bel discorso dell'avv. capitano Cartia, il quale fu vivamente complimentato dai numerosi intervenuti.

Notati fra i presenti : i presidenti delle associazioni nazionali combattenti, mutilati, nastro azzurro, il comando del presidio militare, il segretario politico del fascio, i sindacati fascisti, il presidente del tribunale, il procuratore del Re, i presidi del R. istituto tecnico, del R. liceo-ginnasio, delle RR. scuole complementari, il podestà del comune, l'on. Corrado Rizzone, il gr. uff. Emanuele Lombardo, i direttori delle banche locali, moltissimi ufficiali in congedo inscritti all'Unione e un'infinità di soci dei numerosi circoli e società di Modica.

NOTO.

Commemorazione del IX anniversario della Vittoria. — La reggenza della sezione di Noto ha invitato il tenente tenente colonnello Marino, comandante del locale distretto militare, a ricordare la battaglia di Vittorio Veneto e commemorare il IX anniversario della Vittoria. Nel salone del circolo di cultura « Dante Alighieri », gentilmente concesso, convennero tutti gli ufficiali del presidio e moltissimi inscritti, ad ascoltare la dotta conferenza del tenente colonnello Marino, che, oltre a descrivere le azioni predominanti delle armate impegnate nella grande battaglia, sintetizzò efficacemente lo stato d'animo dei soldati e la situazione politica da allora ad oggi.

L'oratore, fra le entusiastiche acclamazioni degli intervenuti, chiuse inneggiando a S. M. il Re e a tutta la Casa Savoia.

VERONA.

Gli ufficiali in congedo all' Ossario del Pasubio. — In una atmosfera di vero, sano cameratismo, di sincero e puro entusiasmo, di alto sentimento patrio, si è svolto un Pellegrinaggio al « Sacello Ossario del Pasubio », promosso dal gruppo provinciale e dalla sezione di Verona dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia.

Rito di amore e di fede, compiuto in affettuosa austerità ; omaggio di religiosa riconoscenza tributato solennemente agli eroi immortali. La presenza di S. E. il generale Graziani, il valoroso comandante della 44ª divisione, che ha gentilmente aderito alla preghiera della presidenza di far parte della escursione per illustrare agli inscritti le giornate delle cruente battaglie combattute ai suoi ordini nella zona del Pasubio ; la accurata organizzazione, la giornata meravigliosa di purezza, di sole, tutto concorse a rendere più grandiosa la manifestazione.

La lunga colonna formata da una ventina di automobili, partì alla sette del mattino da Piazza Vitorio Emanuele alla volta di Schio, portando oltre cento ufficiali e le loro famiglie.

Giunti a Schio, gli ufficiali veronesi furono ricevuti all'ingresso della città dal cav. Fochesato, valoroso uf-

Digitized by Google

ficiale degli alpini, in rappresentanza del Commissario prefettizio.

Essi proseguirono per S. Trinità, per deporre una corona di alloro, tributo reverente di ossequio a quei 3000 caduti, atto gentile per il quale il cav. Fochesato porse il saluto ed il ringraziamento della cittadinanza agli ufficiali in congedo. Dopo la visita al severo Tempio ed al severo recinto, fu ripresa la marcia verso le Dolomiti.

La popolazione dei paesi attraversati imbandierò le finestre delle case, tributando una calda dimostrazione d'affetto agli ufficiali in congedo.

Raggiunto il piccolo cimitero delle Dolomiti, vi fu deposta una corona d'alloro fra la più viva commozione dei presenti.

Al Sacello Ossario, dove prestavano servizio d'onore i RR. CC., gli ufficiali in congedo furono ricevuti dal cavaliere Gregori e dal cav. Pravato in rappresentanza della « Fondazione 3 novembre 1918 dei combattenti della I Armata » proprietaria del Sacello.

Il gen. Calderara invitò i presenti ad inginocchiarsi in devoto raccoglimento dinanzi all'Ossario, mentre nell'interno veniva collocata in un posto d'onore, una corona di bronzo massiccio a perenne testimonianza dell'affettuoso pensiero degli ufficiali in congedo.

La corona, opera molto pregievole, porta su di una targa l'inscrizione : « La Sezione di Verona dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia ».

Finita la cerimonia, che assurse alla più austera solennità, gli ufficiali in congedo dopo un breve riposo all'albergo delle Dolomiti, ripresero la via del ritorno, facendo una breve sosta anche a Rovereto.

Il gen. Graziani, fu preziosissimo ed instancabile illustratore durante la lunga escursione. Egli fece più volte sostare la colonna là dove più rifulse il valore della nostra gente, radunando gli ufficiali e rievocando con efficace e guerresca eloquenza i vari episodi di valore e gli eroi che vi parteciparono. Indicò la località dove fu catturato Battisti e fece la descrizione particolareggiata di tutta la zona percorsa e delle più importanti azioni che vi si svolsero.

L'U. N. U. C. I.
ALLE GARE DI TIRO A SEGNO NAZIONALE

TARGA D'ARGENTO VINTA DALLA SEZIONE DI ROMA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google